TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO

Rivista Torino 195

ANNO XXVII - N. 1
15 GENNAIO 1951

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

SEDE CENTRALE IN TORINO
SEDI IN TORINO, GENOVA, MILANO, ROMA

130 Succursali e Agenzie in Piemonte Liguria e Lombardia

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA - CREDITO FONDIARIO

SEDE DI TORINO: Via Monte di Pietà 32 - tel. 41.751 5 e 51.452 5

AGENZIE DI CITTÀ IN TORINO:

1.	Via Legnano 9	telefono 41.236
2.	Via S. Anselmo 18	» 61 307
3.	Via Cibrario 13	» 51 656
4.	Corso Peschiera 162	» 31 050
5.	Piazza Repubblica 13	» 22 961
6.	Via Nizza 50	» 60.910
7.	Piazza Crispi 55	» 21 937
8.	Corso Orbassano 14	» 35 788
9.	Corso Grosseto 260	» 22 829
10.	Corso Casale 66	» 83 756
11.	Mercato Ortofrutticolo	» 65 969
12.	Via Stradella 34	» 23 610
13.	Via Torino 18	» 80 839
14.	Corso Svizzera 49	» 73 330

S.I.G.A. - PRODOTTI PER BELLE ARTI - TORINO

COLORI AD OLIO "ANGELICO" FINISSIMI PER ARTISTI COLORI AD OLIO "STUDIO" COLORI "GUAZZO" MEDIUM PER LA PITTURA

a Torino presso la Ditta:
E. GARIGNANI & C. - Via Accademia delle Scienze, 2

ANNUARIO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEL PRODOTTO ITALIANO

EDITO A CURA DELLA SOC. P. AZ. SATET - VIA VILLAR 2, TORINO - TEL. 290.754, 290.777
SOTTO GLI AUSPICI DELLA CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA ITALIANA

Quest'importante opera, la prima del genere in Italia, costituisce la più completa ed aggiornata rassegna di tutti i prodotti e di tutte le ditte industriali del nostro Paese. - Constera di tre volumi di grande formato, elegantemente rilegato - circa 6.000 pag. - indice dei prodotti in 4 lingue

Concessionaria esclusiva per la pubblicità

S. I. P. R. A.
VIA POMBA, 20 - TORINO

INDUSTRIALI!

rispondete in modo completo e sollecito al questionario che Vi è stato inviato. Se non l'avete ricevuto richiedetelo alla S.A.T.E.T. Sezione Annuario - Via Villar, 2 - Torino.

Non dimenticate:

L'INSERZIONE SULL'ANNUARIO È DEL TUTTO GRATUITA.

R. MUSEO DI TORINO
BIBLIOTECA CENTRALE
ARCHIVIO

SOMMARIO

Manifestazioni 1951

Propositi	*Guido Guidi*
Torino 1951	—
Poesia di qualità	*Renzo Pezzani*
Anche le città hanno bisogno di propaganda, ma...	*Carlo Eman. Croce*
I carnevali torinesi	*Luigi Chiappino*
Il Doctor Alfa	*Giuseppe Gallico*
L'ultima "Guida" di Torino ..	*Onorato Castellino*
Le aziende dei trasporti urbani ed interurbani del Comune di Torino	*Umberto Jona*
Il colle di Sestriere (m. 2035) ..	*Paolo Tosel*
Gomma - Rotaia	*Alberto Fogliano*
Giuseppe Coggiola (di Mario Micheletti)	—
La pista di volo dell'aeroporto di Caselle	*Luigi Chignoli*
Er teatro Carignano	*Filippo Tartùfari*
Strade, traffico e viabilità	*Giovanni Carsano*
Il contributo dei Consigli di Gestione	*Rino Ruffa*
Una calma sera	*Piera Venturelli*
Nuove denominazioni di vie cittadine	*Elleo*
Un mese di vita cittadina	—
Al Consiglio comunale	

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ

Anno 27° - N. 1 - 15 gennaio 1951 - Prezzo L. 300
Abbonamento annuo (12 numeri) L. 3000

N. 180

[illegible]
[illegible]
[illegible] Telefoni: [illegible]

propositi...

Verso il millesimo anno dell'èra volgare, per una erronea interpretazione delle sacre scritture, si era diffusa la credenza che quell'ultimo anno del millennio avrebbe veduto la fine del mondo. Ma il 1° Gennaio dell'anno 1001 sorse, come gli altri [illegible] con una dolcissima alba: l'aria non aveva perturbamenti di sorta, gli uccelli cinguettavano, l'acqua scorreva nei fiumi, la terra riposava muta nella sua perenne stasi invernale e gli uomini si guardarono trasognati. Una potente reazione si diffuse negli umani ed ebbe allora principio il Rinascimento che preparò l'avvento, qualche secolo più tardi, all'Umanesimo. Un nuovo e più vivo senso della natura portò ad ammirarla e rappresentarla, a studiarla e a indagarla: si inizia quella « ricerca » prima estetica ed artistica, poi scientifica e critica che attraverso Leonardo da Vinci culminerà con la gloria di Galileo. Fu una revisione « a fundamentis » di tutta la vita spirituale ed etica, un rinnovamento in ogni campo, una aspirazione alla gioia e felicità terrena. Il ritorno ai classici, la cultura classica risuscitata e posta in luce, diffusa mercè la scoperta della stampa, permisero agli uomini di trovare una reazione a certi aspetti del pensiero e della concezione medioevale della vita e della cultura, che produsse tesori d'arte insuperata e che nel suo complesso creò una mirabile sintesi dello spiritualismo con un senso rinnovato della natura e delle forme, senso tratto dalle scuole della antichità classica, dalle secolari tradizioni, dalla veridicità degli storici, dalla fondatezza delle sentenze filosofiche.

Oggi a cinquant'anni di distanza dal 2000, e con i moderni mezzi di trasmissione del pensiero potrà certamente effettuarsi un analogo rivolgimento, però con un limite di tempo non più di sei secoli come allora, ma forse in meno di cento anni. Nuovi interessi e bisogno di sempre più larghi sviluppi economici vedranno affermarsi nuovi ceti sociali e nuove collettività, mentre simultaneamente si formerà una nuova coscienza in cui l'uomo avvertirà la propria responsabilità e creatività nella vita terrena. L'etica, concepita come fine a se stessa crescerà, forse, manifestazioni più libere, umane e gioconde: con lo studio e la guida della storia e della tradizione occorre evitare che quel rivolgimento, che osiamo prevedere rapidissimo, perda nel suo celere andare la strada maestra, onde l'edonismo, penetrando in tutte le manifestazioni di vita collettiva, non faccia perdere di vista i valori etici e morali che sono sempre stati, non caduchi, i veri fondamenti della civiltà.

Incomincieremo quindi da quest'anno 1951 a presentare per la città di Torino, una completa revisione delle sue realtà, richiamando il più compiutamente possibile le sue classiche forme di

vita collettiva con l'illustrazione critica della tradizione urbanistica e architetturale della città, presentandola nei rapporti con le altre arti, con il gusto e il costume in modo da rivelare certi valori che intimamente la legano all'ambiente naturale ed umano ed alla funzione che esercita e che le viene oggi richiesta.

Tale illustrazione si svolgerà sul piano tecnico, culturale, funzionale e della produzione.

Sul piano tecnico *per presentare tecniche nuove e rinnovate, nuovi materiali e modelli creati ed elaborati dall'arte, dall'industria e dal commercio cittadino, risultanti tanto dalle competizioni internazionali che si svolgono con le grandiose manifestazioni espositionistiche che hanno stabile sede nella nostra città, quanto nelle applicazioni pratiche che costituiscono il nostro patrimonio civico.*

Sul piano culturale *per identificare i mezzi e i risultati del continuo progredire intellettuale scientifico e morale della cittadinanza nelle sue istituzioni pubbliche e private, nel valore stesso dei singoli, nelle creazioni di alto valore estetico, delle arti grafiche, dell'editoria, della pubblicità, del teatro, del cinema ecc. onde favorire sempre più quel potere di attrazione e di emulazione che Torino e il Piemonte hanno sempre mantenuto, in questi campi, ad un altissimo livello.*

Sul piano funzionale *per non lasciare senza richiamo le tradizionali caratteristiche che devono prevalere nella soluzione dei problemi edilizi, igienici, ambientali della moderna città, contro i malsani agglomeramenti urbani, in appoggio alla campagna per la luce e lo spazio, e così per gli ambienti di abitazioni, di lavoro, di istruzione, per l'assistenza ospedaliera, per il culto, lo sport e infine per l'ospitalità e così turismo, mezzi di trasporto, alberghi, ecc.*

Sul piano della produzione in atto *per valorizzare gli artisti e i maestri d'arte, la produzione artigiana ed industriale nelle caratteristiche del loro lavoro agricolo, alimentare, metalmeccanico, tessile, chimico, ecc.*

Assunto vasto e di responsabilità, al quale devono collaborare tutti i cittadini che amano la loro città e che certamente seguiranno con la migliore attenzione e serenità lo svolgimento degli specifici temi affidati dalla nostra Rivista per la loro trattazione a eminenti e sperimentate personalità cittadine, le quali pongono — come noi — al di sopra di ogni interesse, ideologia e faziosità, il divenire di una città come Torino, centro della vita economica, industriale e sociale italiana, affinchè la nostra Rivista sia la più palpitante documentazione del progresso e delle attività scientifiche, tecniche, morali — silenziose, ma precise, ma continue — dei tradizionali « bôgia nen ».

Per intanto, il 1951 sarà l'anno in cui verranno condotti e completati con intenti severamente conclusivi i lavori per il piano regolatore della città *che dal 1908, data dell'ultimo piano regolatore approvato, attende di poter rivelare con l'ordinamento, la saggia ubicazione delle sue molteplici attività quel volto di grande ed operosa città cui la natura offre, per il suo sempre più ampio sviluppo, risorse naturali di incomparabile bellezza e di singolari salubrità che devono essere valorizzate a beneficio di tutti i cittadini.*

Provvederemo sulla nostra Rivista a riprodurre le successive planimetrie della città, mentre larghissima parte sarà data alla presentazione e trattazione dell'assillante problema della ricostruzione con la documentazione di tutte le istituzioni che, sorte e sostenute da Enti privati o amministrati dal Comune, dalla Provincia, dallo Stato, formano quell'inalienabile ed intangibile patrimonio civico che i nostri padri hanno creato per noi e che noi dobbiamo fortemente mantenere e migliorare per i nostri posteri.

GUIDO GUIDI

PER I TORINESI
PER GLI OSPITI

Torino 1951

All'inizio della seconda metà del secolo XX, all'inizio dell'ultimo cinquantennio dei duemila anni dell'era volgare, Torino, ricostruita dalle distruzioni causate dalla guerra, medicate quasi interamente le ferite non ancora cicatrizzate, si presenta in una situazione della quale è interessante fare il punto.

Esaminata dal punto di vista della sua posizione geografica, della sua configurazione topografica, delle bellezze naturali di cui è centro, dei valori artistici, storici, scientifici che racchiude, del potente centro di vita produttiva, commerciale che rappresenta, delle attrattive turistiche che offre al visitatore, Torino è una città sulla quale vi è molto da dire anche perchè finora non si è mai detto abbastanza.

La sua forza vitale, di cui la storia ha dato molteplici esempi, è contenuta in massima parte nella operosità della sua gente. Situata in una posizione geografica incantevole riunisce felicemente tradizioni storiche e artistiche di eccezionale interesse a complessi industriali che primeggiano in campo nazionale e all'estero.

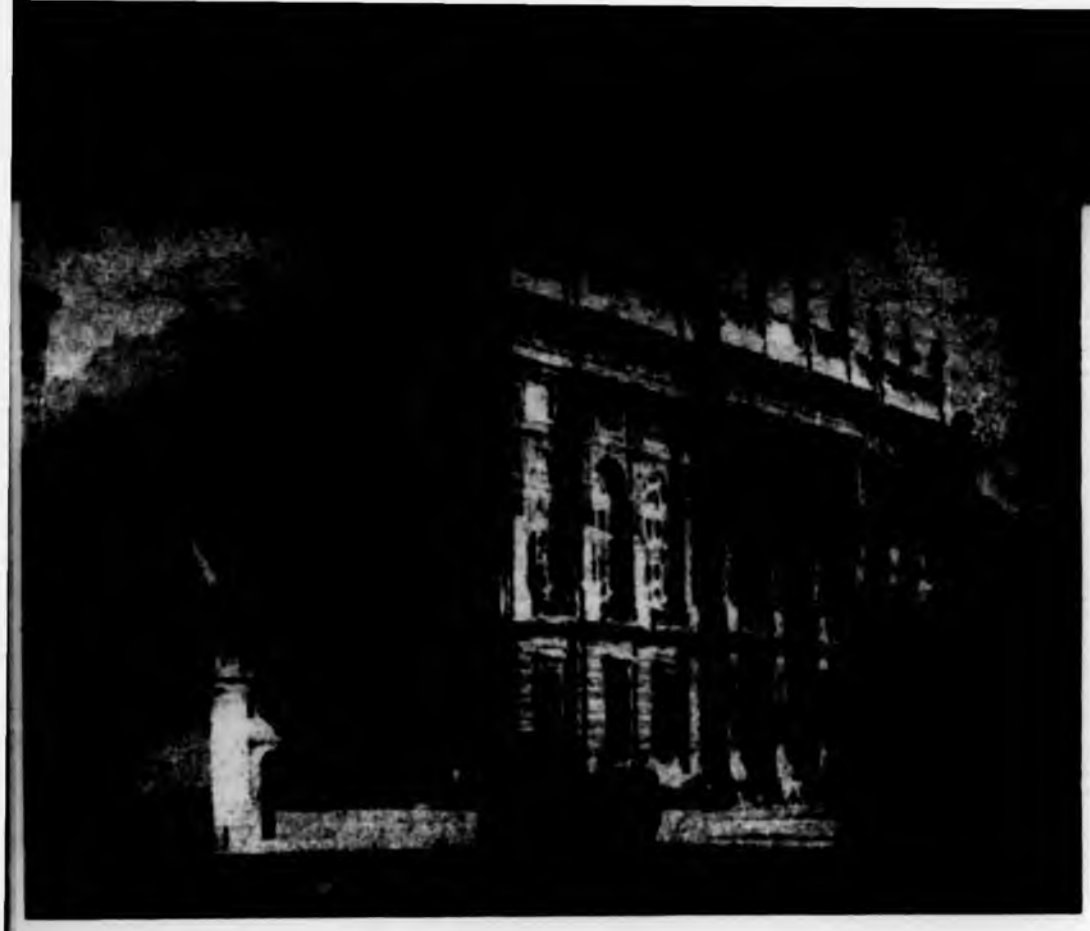
Anche se considerati « bògia nen », i torinesi non mancano di spirito di iniziativa, di tenace volontà, di senso dell'organizzazione. Amano però lavorare senza strepito e senza vanti, con serietà, anche se questa discrezione non è sempre a vantaggio della loro città. Si tratta di una qualità insita nella loro indole e nell'attaccamento a tradizioni secolari; ma è un'affermazione di fiducia nelle proprie capacità.

A Torino le innovazioni han sempre trovato immediata comprensione anche per le capacità tecniche dei suoi lavoratori. Così vi si istallò la prima stazione trasmittente della Radio Italiana, mentre attualmente si svolgono a Torino gli esperimenti pratici della televisione.

Primeggiano le industrie metalmeccaniche, le fabbriche di automobili, la produzione di energia elettrica, la specialità di vini spumanti e aperitivi e quella dei dolciumi, mentre notevole è l'eccellente lavoro artigiano.

Ma per questa sua prevalenza di attività industriale la zona torinese e piemontese non è da considerarsi un complesso di fabbriche in un'atmosfera fuligginosa d'officine, negata al turismo. Al contrario: Torino e il Piemonte rappresentano per ogni visitatore tutto un mondo da vedere, da studiare, da ammirare. Quì il può trovare quanto desidera per il suo spirito di ricerca e di scoperta. La città ha intanto il pregio non comune di essere serenamente riposante: strade larghe e diritte, viali spaziosi e alberati, giardini sparsi ovunque, il parco ondulato del Valentino, la Mole Antonelliana che giganteggia sulla distesa di costruzioni anche moderne e l'incantevole collina situata oltre il fiume Po. Di sfondo, all'intorno, sono le Alpi biancheggianti di neve con le vette più famose e i campi di sci più frequentati.

La capitale subalpina è piena di ricordi storici antichi e recenti: da Cavour e d'Azeglio alla Cittadella di Pietro Micca, dalla Basilica di Superga ai resti delle antiche Porte Palatine, è tutto un ricordo di fasti, di glorie, di eroismi, di lutti.



Castore, Polluce e Palazzo Madama.

Al centro sorgono l'imponente mole del Palazzo Reale con la storica Armeria, il Palazzo Madama e il Castello che da nome alla piazza; poco discosto è la sede del primo parlamento subalpino in piazza Carignano. E, accanto, l'unico museo egiziano esistente, con una esposizione di tombe di Faraoni, di sarcofaghi dell'antico Egitto, di oggetti dei tempi più remoti i quali riportano il turista alla visione di un mondo che stenti a credere sia realmente esistito.

Al complesso armonioso di stili architettonici la città accoppia la caratteristica dei portici che ne collegano gran parte con uno sviluppo di oltre 10 chilometri. Attraente la presentazione dei negozi fatta di buon gusto e armonia anche per le cose di minor pregio. La gentilezza spontanea degli abitanti e la grazia elegante dell'elemento femminile sono doti di cui ognuno che per la prima volta visita Torino, resta ammirato. La moda è e rimane infatti una delle creazioni tradizionali della città dove sono innumerevoli i laboratori di sartoria, di modisteria e di novità artigiane per abbellire la grazia delle donne. Le migliaia di lavoranti che verso sera sciamano da questi laboratori, ravvivano il paesaggio con la gaiezza della gioventù e l'impronta della loro naturale eleganza. Ed è proprio attuale la ripresa dell'attività dell'Ente Moda che rivendica a Torino il centro di quest'arte tradizionale, così come il Piemonte vanta il primato nella produzione tessile italiana.

Torino ospita anche istituzioni religiose di risonanza mondiale come la Piccola Casa della Divina Provvidenza, più conosciuta col nome di « Cottolengo ». È una vera città nella città, dovuta alla tenacia di un uomo divenuto poi il Beato Cottolengo. Ospita i derelitti e li mantiene con l'aiuto dell'umana carità. Fra gli ordini religiosi più noti sono i Salesiani che hanno missioni fin nelle zone più remote del mondo; i Gesuiti, i Fratelli delle Scuole Cristiane, gli Artigianelli del padre Murialdo. Ricordiamo poi i santuari verso cui convengono fedeli da ogni parte: la Consolata, Maria Ausiliatrice, il Corpus Domini. Infine la preziosa reliquia della Santa Sindone, custodita in una speciale cappella dietro l'altare maggiore del Duomo.

Quasi incorporata nella città è la collina torinese: situata oltre il Po, intersecata da viali e strade comode, è densa di vegetazione e possiede panorami stupendi quale il Colle della Maddalena — col Sacrario ai Caduti della prima guerra mondiale e il Faro della Vittoria — e luoghi di ristoro caratteristici. Dall'alto della collina la vista spazia su tutto il centro della città e sui dintorni con l'imponente corona delle Alpi dominata dal Monviso, dal Monte Bianco, dal gruppo del Rosa.

Le località vicine sono tutte ricche di attrazioni anche storiche: da Moncalieri a Stupinigi, da Rivoli ai Laghi di Avigliana, dalla Sagra di San Michele all'Abbazia di Sant'Antonio di Ranverso e a quella di Vezzolano.

I numerosi luoghi di villeggiatura e di sport sono tutti comodamente e rapidamente raggiungibili da Torino. La Val di Susa con storici forti e i campi di sci più noti e attrezzati del mondo (il Colle del Sestrières con le ardite funivie che portano alle discese più impressionanti, Claviere, Bardonecchia, Salice d'Ulzio, Sportinia, Levanna, Pragelato). La Valle d'Aosta, ricca di castelli antichi e di vette eccelse come il Cervino, il Monte Bianco, cui ci si avvicina dal Breuil e da Courmayeur. E ancora: le valli di Lanzo (Ceres, Balme, Ala di Stura), il Canavese con antiche dimore nobiliari e laghi ridenti.

Non è forse tutto questo un mondo proprio per i turisti di ogni paese e di ogni età e ceto?

Ma anche per i buongustai, per gli amanti della buona tavola, Torino e il Piemonte sono un paradiso: le specialità gastronomiche sono infinite: dalla « bagna cauda » di Chieri, alla « fonduta » con fontina della Val d'Aosta; dai tartufi di Alba ai formaggi della Val Grana; dagli agnolotti alla piemontese ai bolliti misti di Carrù. Torino invece, più dolcemente, offre le specialità delle caramelle, dei giandujotti, degli squisiti « marrons glacés » fatti con le castagne di Garessio. Non bisogna dimenticare infine i vini pregiati del Monferrato, delle Langhe, di Barolo (con la produzione anche del Presidente Einaudi).

Nel quadro nazionale delle manifestazioni espositive Torino è all'avanguardia: col 1951 entra nel suo terzo anno di attività l'imponente complesso edilizio del Palazzo del Valentino. L'Ente « Torino-

La Basilica di Superga.

Esposizioni » prende il nome della città anche perchè essa sia ancor meglio conosciuta fuori Italia. È un insieme di quattro grandi saloni (di cui uno a volta unica senza sostegni è il maggiore d'Europa e copre un'area di 10.000 metri quadrati), un atrio d'onore, un teatro modernamente attrezzato per 2.000 spettatori, un ristorante, un bar, un caffè-giardino, una passeggiata coperta. Superficie totale mq. 34.000, di cui 22.500 coperti. Rappresenta uno dei maggiori impianti del genere in Europa e vuole essere la sede delle attività rivolte alla conoscenza, in campo internazionale, dei prodotti italiani e all'incremento degli scambi da e per l'estero. Nei primi mesi del 1951 (gennaio-marzo) e nel periodo estivo (luglio-agosto) vi si svolgeranno manifestazioni varie anche sportive, con l'allestimento di un « Salone del Ghiaccio » per competizioni di hockey e per diporto.

Aprirà la serie delle grandi manifestazioni di Torino il Salone internazionale dell'Automobile, dal 4 al 14 aprile. Presentando le novità costruttive nel campo degli autoveicoli, autocarri, carrozzerie ed accessori d'ogni tipo, prodotti delle maggiori assegnazioni del mondo, questa rassegna attrarrà visitatori da ogni parte a centinaia di migliaia.

È una esposizione di sicuro successo per la sua importanza internazionale nelle importazioni ed esportazioni di autoveicoli. Si svolgeranno contemporaneamente importanti convegni e congressi internazionali per la trattazione di problemi della produzione automobilistica.

Seguirà in maggio (dal 2 al 16) l'Esposizione internazionale dell'Arte tessile della Moda. Parteciperanno creatori di mode, industrie dei prodotti chimici, materie prime e macchine per la fabbricazione dei tessuti. È assicurata fin d'ora un'imponente partecipazione straniera. Sarà allestita una « mostra retroprospettiva » della moda e verranno presentati, in un piccolo teatro, nuovi modelli. La manifestazione sarà completata dalla esposizione di 200 opere di pittura di maestri d'ogni paese dal '400 ai giorni nostri, intitolata « La moda in cinque secoli ». Si svolgeranno anche congressi scientifici sulla produzione tessile e le fibre naturali ed artificiali; convegni professionali di industriali tecnici, grossisti e dettaglianti della stoffa; un convegno internazionale dei grandi sarti. Inoltre saranno organizzate riunioni ippiche, gare di golf e « anteprime » di film italiani e stranieri.

La 1ª Mostra Internazionale delle Arti Sanitarie, dal 30 maggio al 12 giugno, presenterà un vasto quadro dei progressi real lla medicina, nella chirurgia e nell'igiene sotto gli aspetti scientifici, tecnici e pratici. Riunioni internazionali per tutte le specialità faranno convenire a Torino da tutto il mondo eminenti personalità della scienza medica e chirurgica.

Si avranno anche un'esposizione internazionale degli artisti medici, una mostra sulla pubblicità, la diffusione e la fabbricazione del prodotto farmaceutico. Concorsi sono stati indetti per cineasti-amatori che abbiano girato documentari sulla medicina e la chirurgia e per i giornalisti che visiteranno l'esposizione; verrà premiato il miglior articolo sulla rassegna.

Con la stagione autunnale, dall'8 al 23 settembre il Palazzo di Torino Esposizioni comincerà ad ospitare le grandi rassegne, iniziando con la III Mostra Internazionale Scambi Occidente organizzata da un apposito comitato che allestirà anche il Salone Internazionale delle materie plastiche e il settore della meccanica agraria.

Stupinigi. - Gli edifici della R. Mauriziana Palazzina e dell'Esedra.

Nella prima manifestazione saranno riuniti i prodotti di questa nuova materia dell'avvenire e presentate le ultime applicazioni pratiche delle resine sintetiche di più recente creazione. Un Convegno internazionale riunirà in Torino i luminari più noti di questa scienza nuovissima che esporranno i sorprendenti risultati conseguiti nei loro laboratori.

Nella seconda Mostra, l'industria delle macchine agricole presenterà quanto di meglio — dalle grandi trattrici ai minuscoli motocoltivatori — è stato costruito nell'ultimo anno sia in Italia sia nelle maggiori nazioni del mondo. All'esposizione farà riscontro una manifestazione di prove pratiche di lavorazione del terreno. Le macchine esposte saranno portate sui campi per dimostrare il loro rendimento effettivo di lavoro e dal confronto diretto, tecnici, industriali e agricoltori potranno rendersi conto dei progressi conseguiti dalle fabbriche italiane e straniere e orientare così i loro studi ed i loro acquisti.

Questa iniziativa di lavorazione pratica con macchine agricole è l'unica che si svolge annualmente in Italia e va assumendo un'importanza sempre maggiore.

Seguirà, come lo scorso anno, dal 22 settembre al 7 ottobre sempre a Torino Esposizioni, la Mostra Internazionale della Meccanica che è alla sua XI Edizione.

È questa una rassegna tradizionale di Torino e del Piemonte, la quale presenta la produzione meccanica più recente in tutte le sue specialità e riunirà a Torino industrie anche estere ponendo a diretto confronto le creazioni della tecnica nostra con quelle straniere. Convegni e congressi di tecnici, industriali e specialisti saranno indetti per l'occasione.

Contemporaneamente si ripeterà la Esposizione Internazionale della Tecnica Cinematografica che, sorta a Venezia, è stata assegnata giustamente a Torino, sede delle prime produzioni e delle industrie migliori per macchine cinematografiche. Sarà un panorama completo della produzione della vasta gamma di macchine per la ripresa, la lavorazione, la produzione del film e la sua proiezione. L'incontro fra la tecnica italiana e quella straniera consentirà interessanti esami ai tecnici del cinema che converranno a Torino per un Congresso internazionale.

Esporranno pure le maggiori industrie della fotografia anche a colori e sarà allestita una Mostra Retrospettiva del cinema. Completerà la manifestazione una Settimana Cinematografica Internazionale con la proiezione dei migliori film del Festival di Venezia.

Ma non sono queste che le principali attrattive che Torino offrirà al turista nel 1951. Altre ve ne sono meno interessanti quali la Mostra dell'Arredamento e Novità Primaverili che sarà allestita nei locali della Metropolitana di via Roma dal 15 al 30 aprile, la tradizionale Mostra delle Piante e dei Fiori che ormai ha trovato la sua degna sede nei giardini dell'ex Palazzo Reale e che si svolgerà dal 19 al 27 maggio.

Cervino.

Per chi ama il folclore, gioverà ricordare dal 1° al 6 febbraio 1951 il *Carnevale di Torino*, con sfilate di carri allegorici, mascherate e veglioni. Come è nella tradizione torinese, sorgerà nella piazza Carlo Alberto il padiglione gastronomico per la presentazione e la degustazione dei prodotti alimentari e dei pregiati vini piemontesi.

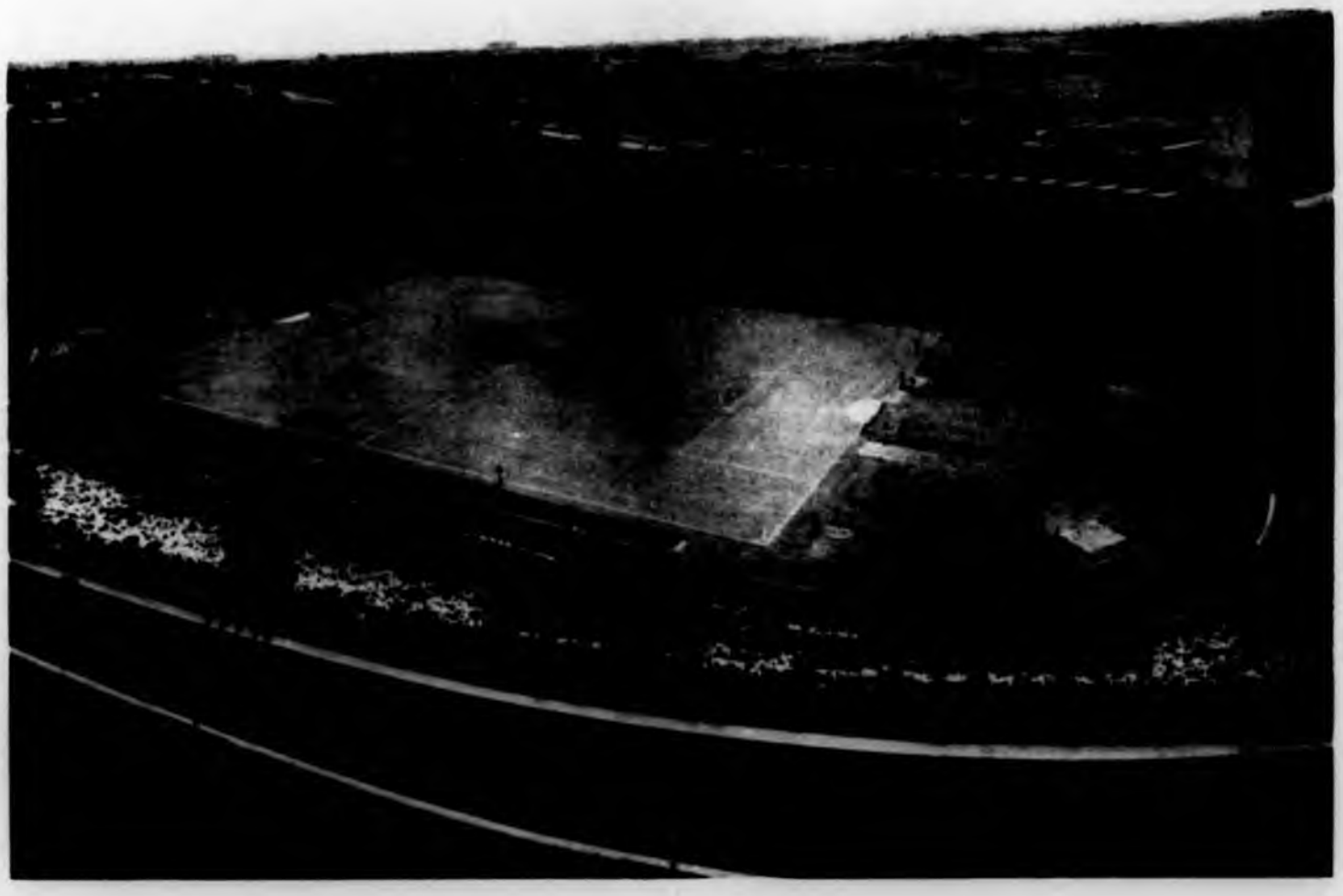
ED ORA ECCO IL PROGRAMMA DELLE COMPETIZIONI SPORTIVE TORINESI

AUTOMOBILISMO - MOTONAUTICA - CANOTTAGGIO

23-24-25-26 febbraio 1951	Il Rallye Automobilistico Internazionale del Sestriere.
In aprile 1951	Regate di resistenza a cronometro - Km. 6, sul Po.
24 maggio 1951	« Coppa Torino » - Gara internazionale di velocità per autovetture « sport » e « formula 3 ».
In giugno 1951	Regate internazionali e match Torino-Aix les Bains per otto seniores, sul Po.
23-24 giugno 1951	Gran Premio Motonautico delle Nazioni - Campionato d'Europa fuoribordo corsa, sul Po.
22 luglio 1951	« Susa-Moncenisio » - Gara automobilistica internazionale di velocità in salita per vetture « sport » e « corsa » senza limite di cilindrata.
In settembre 1951	Regate interzona di chiusura - Incontro Piemonte-Lombardia-Liguria, sul Po.

PESCA

1° luglio 1951	Gara Nazionale di pesca sportiva - Trofeo S. Pietro - A[illegible]li Avigliana.
30 settembre 1951	Gara di pesca con barca - Riservata ai pescatori sportivi dell'Alta Italia - al Lago di Candia Canavese.



Lo Stadio Comunale durante la partita Italia-Inghilterra - 16 maggio 1948.

SPORT INVERNALI

A SESTRIERE

1° gennaio 1951	Coppa « Maestri di sci » - Riservata ai bambini e ragazzi ospiti di Sestriere
4 » »	Coppa « Lei e Lui » - Gara di slalom gigante a coppie
6 » »	Prove cronometrate sulla pista « Standard » - III gara allievi Scuola Nazionale di sci
7 » »	Coppa « Fraiteve » - Gara nazionale di slalom gigante
11 » »	Gara di discesa per ospiti.
13 » »	Prove cronometrate sulla pista « Standard » - IV gara allievi Scuola Nazionale di sci
14 » »	Gare di pattinaggio artistico.
17 » »	Gara di discesa a staffette.
20 » »	Prove cronometrate sulla pista « Standard » - V gara allievi Scuola Nazionale di sci
26 27 » »	Derby sciatori cittadini - Gara internazionale di discesa, organizzata in collaborazione con lo Ski-Club Paris.
28 » »	Coppa « Fiammingo » - Gara internazionale di slalom gigante per universitari e sciatori cittadini.
1° febbraio 1951	Gara di discesa riservata agli ospiti.
3 » »	Prove cronometrate sulla pista « Standard » - VI gara allievi Scuola Nazionale di sci.
4 » »	Esibizioni e gare di pattinaggio.
6 » »	Caccia al tesoro - Gara sciistica a coppie.
10 » »	Coppa « Carven », per la Carven di Parigi.
15 » »	Coppa degli Alberghi - Gare riservate al personale degli alberghi e impianti di Sestriere.
17 » »	Prove cronometrate sulla pista « Standard » - VII gara allievi Scuola Nazionale di Sci.
18 » »	Coppa Città di Torino - Gara di fondo per i campionati torinesi maschili e femminili.
22 » »	Gran Premio Juniores - Incontro internazionale di sci per squadre juniores.
23 26 » »	Il Rallye automobilistico internazionale del Sestriere.
26 » »	Coppa « Giovanni Agnelli » - Gara internazionale auto-sciatoria dei dislivelli.
26 febbr - 5 marzo 1951	Allenamenti e gare dell'Army and Navy Sky Club.
1° marzo 1951	Coppa « Alberto Marcellin » - Gara di discesa per ragazzi e bambini a partecipazione internazionale.
3 » »	Prove cronometrate sulla pista « Standar » - VIII gara allievi Scuola Nazionale di sci.
4 » »	Trofeo « Riv » - Gara di discesa nazionale - Gare ed esibizioni di pattinaggio.
4 » »	Coppa « Cai-Uget » - Campionati intersezionali maschili e femminili di fondo e slalom gigante.
9 10 11 »	XVI Alberg-Kandahar - Grande concorso internazionale di sci, con il patrocinio del Kandahar Ski Club.
14 » »	Rassegna e gare della Scuderia E. Agnelli
17 » »	Prove cronometrate sulla pista « Standard » - IX gara allievi Scuola Nazionale di sci.
19 » »	Gara di slalom gigante.
21 » »	Derby della primavera
23 24 25 »	Pasqua sciistica a Sestriere.

A BALME

21 gennaio 1951	Campionato sciistico Alpi Occidentali - Gara di fondo individuale.

MANIFESTAZIONI ARTISTICHE E CULTURALI

I CONCERTI ORGANIZZATI DALLA SOC. AMICI DELLA MUSICA E DALLA PRO CULTURA FEMMINILE

10 gennaio 1951	Wilhelm Kempff - pianoforte.
24 » »	Lodovico Lessona - pianoforte.
2 febbraio 1951	Il Nuovo Quartetto Italiano.
13 15 17 19 22	Quartetto Vegh - Concerti Beethoveniani.
22 febbraio 1951	Harry Datyner - pianista.
1° marzo 1951	Jean de Middeleer - pianoforte.
2 » »	Sestetto vocale Erohmann - canto.
6 » »	Marcel Dupré - organista.
12 » »	Orchestra da camera di Londra.
15 » »	Orchestra da camera di Stoccarda.
20 » »	Alfred Cortot - pianoforte.
22 » »	Orchestra da camera di Losanna.
28 » »	Ear Wild - pianoforte.
2 aprile 1951	Trio di Trieste.
5 » »	Aldo Ciccolini - pianoforte.
7 » »	Janos Scholtz - violoncello.
11 » »	Vittoria Iosangeles - soprano.
12 » »	Zino Francescatti - violino.
21 » »	Giglola Rizzuto - pianoforte.
28 » »	Quintetto Chigiano.
2 maggio 1951	Isaac Stern - violino.
14 » »	Lawrence Winters - baritono.
15 » »	Collegium Musicum Italicum.
21 » »	Quintetto d'Archi Luigi Boccherini.
30 » »	Wiener Akademie Kammerchor.

I VENERDÌ LETTERARI DELL'ASSOCIAZ. CULTURALE ITALIANA
SERIE DI CONFERENZE

19	gennaio	1951 — Mario Dogliotti: Luci ed ombre nella secolare lotta contro il dolore.
26	»	» — Eugenio d'Ors: tema non ancora pervenuto.
9	febbraio	1951 — Francesco Flora: tema non ancora pervenuto.
16	»	» — P. R. Garrigou-Lagrange: L'importanza della recentissima Enciclica Humani Generis.
23	»	» — Carlo Levi: Riflessioni.
2	marzo	1951 — Concetto Marchesi: Uomini e bestie nella favola antica.
9	»	» — André Maurois: Climat de l'amour moderne.
16	»	» — Guido Piovene: La vita letteraria e culturale americana.
30	»	» — Nino Salvaneschi: Se Francesco d'Assisi tornasse.
6	aprile	1951 — Francesco Severi: Dante e la scienza dei suoi e dei nostri tempi.
13	»	» — André Siegfried: La géographie et les transformations récentes du monde.
20	»	» — Stephen Spender: La crisi della libertà nel mondo di oggi.
27	»	» — Diego Valeri: Poesia e teatro in Racine.
4	maggio	1951 — Manara Valgimigli: Il Carducci allegro ovvero il Carducci dell'Epistolario.
11	»	» — Richard Wright: tema non ancora pervenuto.

MANIFESTAZIONI CULTURALI VARIE

3	gennaio	1951 — Pro Cultura Femminile - Le conversazioni in biblioteca: « Dibattiti ».
5	»	» — Stagione Sinfonica della Rai al Conservatorio G. Verdi - Musiche di Bach, Mendelssohn, Strauss, Ciaikowsky.
10	»	» — Pro Cultura Femminile - Le conversazioni in biblioteca: « La Germania religiosa, oggi ».
12	»	» — Stagione Sinfonica della Rai al Conservatorio G. Verdi: musiche di Mozart, Prokofieff, Ravel, Casella, Strauss, Wagner.
19	»	» — Stagione Sinfonica della Rai al Conservatorio G. Verdi: musiche di Albinoni, Beethoven, Strawinsky.
24	»	» — Pro Cultura Femminile - Le conversazioni in biblioteca: [illegible] ».
26	»	» — Stagione Sinfonica della Rai al Conservatorio G. Verdi: musiche di Marcello, Malipiero, Schumann.
31	»	» — Pro Cultura Femminile - Le conversazioni in biblioteca: « Thomas Stearns Eliot ».

Il Palazzo dell'Accademia delle Scienze.

2 febbraio 1951	Stagione Sinfonica della Rai al Conservatorio G. Verdi: musiche di Berlioz, Poulenc, Bucchi, Casella.
7 » »	Pro Cultura Femminile - Le conversazioni in biblioteca: « Spiritualità e crisi contemporanea ».
9 » »	Stagione Sinfonica della Rai al Conservatorio G. Verdi: musiche di Mozart, Mahler, Brahms.
12 » »	I « Lunedì della Dante » - Lectura Dantis - Inferno, canto XIV.
14 » »	Pro Cultura Femminile - Le conversazioni in biblioteca: « Leon Bloy ».
16 » »	Stagione Sinfonica della Rai al Conservatorio G. Verdi: musiche di Donizetti, Monteverdi, Ghedini, Beethoven.
19 » »	I « Lunedì della Dante » - Lectura Dantis - Inferno, canto XV.
23 » »	Stagione Sinfonica della Rai al Conservatorio G. Verdi: musiche di Schubert, Pergolesi, Hindemith, Strauss.
26 » »	I « Lunedì della Dante » - Lectura Dantis - Inferno, canto XVI.
2 marzo 1951	Stagione Sinfonica della Rai al Conservatorio G. Verdi: musiche di Smetana, Dvorak, Pizzetti, De Falla.
5 » »	I « Lunedì della Dante » - Lectura Dantis - Inferno, canto XVII.
9 » »	Stagione Sinfonica della Rai al Conservatorio G. Verdi: musiche di Boccherini, Rota, Turchi, Brahms.
16 » »	Stagione Sinfonica della Rai al Conservatorio G. Verdi: musiche di Schubert, Pfitzner, Ciaikowsky, Strauss, Wagner.
23 » »	Stagione Sinfonica della Rai al Conservatorio G. Verdi: musiche di Schubert, Rachmaninoff, Prokofieff, Kodaly, Rossini.
25 26 » »	Torneo Nazionale di Calcio per squadre ragazzi: Coppa Primavera e Trofeo « Tre Pulcini ».
30 » »	Stagione Sinfonica della Rai al Conservatorio G. Verdi: musiche di Franck, Veretti, Alfano, De Falla.
9 aprile 1951	I « Lunedì della Dante » - Lectura Dantis - Inferno, canto XVIII.
16 » »	I « Lunedì della Dante » - Lectura Dantis - Inferno, canto XIX.
22 aprile-30 magg	Mostra Documentaria Folcloristica del Cinquantenario delle Missioni della Consolata in Africa e America.
23 aprile 1951	I « Lunedì della Dante » - Lectura Dantis - Inferno, canto XX.
2-30 maggio 1951	10ª Esposizione Nazionale d'Arte « La Quadriennale ».
19-20 » »	Esposizione Internazionale Canina.
25-26-27 »	Celebrazione del Cinquantenario delle Missioni della Consolata con manifestazioni varie religiose e civili.
2-3 giugno 1951	Ente Nazionale Cinofilia Italiana: Prova classica su quaglie liberate.
29 sett.-7 ottobre	Esposizione Filatelica dei francobolli dell'ex Regno Sardo.
4-7 ottobre 1951	Borsa Filatelica.

Uno dei discorsi di Palazzo Reale.

AVVENIMENTI PER I QUALI NON È STATA ANCORA PRECISATA LA DATA DI EFFETTUAZIONE

SPORT

SALONE DEL GHIACCIO AL PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI	Manifestazioni sportive nei mesi di gennaio - febbraio - luglio - agosto - novembre e dicembre 1951.
CAMPO GOLF AL COLLE DELLA MADDALENA	Gare nazionali ed internazionali, nella primavera del 1951.
IPPODROMO DI MIRAFIORI	Corse al trotto e galoppo - Riunioni di primavera e autunno.

ARTE E CULTURA

STAGIONE CONCERTISTICA DEL COLLEGIUM MUSICUM: inverno 1950 - primavera 1951.

STAGIONE LIRICA DI PRIMAVERA E AUTUNNO

UNIONE CULTURALE: CICLO DI LEZIONI CULTURALI: inverno 1950 - primavera 1951.

Gli impianti turistico sportivi della Provincia di Torino

NUOVO GRANDE SKILIFT A CLAVIERE

Claviere si va attrezzando con nuovi impianti sportivi per l'imminente stagione di sport invernali. Oltre il già annunciato Trainer-Skilift, è in corso di costruzione e sarà funzionante per il prossimo Natale un altro grande impianto del genere che unirà Claviere (mt. 1760) al Pian del Sole (mt. 2060) con un dislivello di 300 metri ed un percorso di 1000 metri circa. Lo Skilift, del sistema Constam a coppie, avrà la considerevole portata oraria di 700 persone e costituirà un richiamo non indifferente per gli appassionati dello sci, che dalla stazione di arrivo al Pian del Sole potranno fruire di piste adatte a tutte le abilità, con itinerari variati e suggestivi percorsi lungo i pendii dell'incantevole conca di Claviere.

Il nuovo campo di golf di Torino

Per la prossima primavera è annunciata l'apertura del nuovo campo di Golf di Torino, posto nelle immediate adiacenze, al Colle della Maddalena. Il progetto del campo è stato studiato da un esperto architetto Sud-Africano ed i lavori vengono eseguiti sotto la direzione dell'ing. Roberto Biscaretti di Ruffia, il creatore del Palazzo delle Esposizioni. Secondo il parere di competenti personalità straniere, il campo di Golf di Torino sarà uno dei percorsi più interessanti d'Italia, atto a soddisfare le esigenze di qualsiasi giuocatore, e data la sua importanza, costituirà un sicuro richiamo ed un incremento allo sviluppo turistico della città.

* * *

Questo in sintesi il quadro di Torino e il programma che la città offre ai visitatori nel nuovo anno.
E i visitatori non rimarranno certo delusi se vorranno fare di Torino meta o tappa dei loro viaggi.

Poesia di qualità

È già un fatto di probità artistica saper contenere in misura di fiala il primo documento di una vocazione alla poesia: ridurre l'impeto della vena ad appunti, a notazioni essenziali, rivelandosi in qualità piuttosto che in quantità.

Per un giovane la misura è sempre castigo e sofferenza quando non abbia ad accettarla come disciplina necessaria a un affinamento della sostanza. È un modo di affrontare la critica e il gusto del tempo senza dispersioni, tenersi alla saggistica del proprio lirismo, lasciando intravvedere la personalità e lo stile quali vanno edificandosi nel segreto del nostro sentire.

L'ispirazione non trova sempre nel giovane il vasto e completo organismo linguistico di cui ha bisogno per incarnarsi: ma lo sollecita, lo richiama, lo punge, lo suscita di giorno in giorno in un arricchimento sempre più vasto e profondo della espressività. Il poeta è ancor oggi l'artigiano che costruisce da sè i ferri che gli occorrono. Egli non attinge a un lessico comune perchè nel suo intendere e rendere la parola, ne fa oggetto d'anima e di gusto.

Si vegga infatti come il primo libro di un poeta contenga tutti gli umori della sua poesia, immutabili, come umori, nel tempo e solo perfettibili nel divenire della parola e nella conquista d'uno stile.

Così è e sarà di questo giovane poeta (Giuseppe Colli, *Il Cielo dell'Isola*, ediz. Momenti, Torino) che si fa innanzi con una raccolta di trenta frammenti lirici. In questi primi marmi deposti sull'erba, senti già che un'anima si matura a ben più vasti rapporti di poesia, che l'esiguità del particolare è per il poeta un volontario abbandono d'una appena raggiunta scoperta per altre imminenti.

Tutti i problemi della moderna pittura possono essere riferiti alla poesia attuale, a questa poesia nel canone: l'anima all'oggetto come universo.

Quando Colli mi dice: « In fondo - alla via - buia - una finestra - è ancora illuminata » (La speranza) e spezza così la sua sensazione, non mi dà sgomento di poesia. La trasposizione lirica affidata al titolo non fa luce sulla strofa e la sua emozione rimane opaca nella espressività inadeguata.

Ma quando mi dice: « Aperta la finestra - sull'infinito - il suicida - gettò l'inutile casacca - agli spazzini » (Il suicida) egli mi propone la piena terribilità di un dramma, mi costringe a una commozione folgorante, coglie e rende un attimo di dolore universale, tocca cioè l'autentica poesia.

Ora crepuscolare (« piccoli tramwai della periferia, - scoloriti - come i ricordi... »), ora romantico (« La carezza del tuo sguardo, Valeria, - è come un raggio - di luna - perduto nel vicolo - buio... »), ora immerso in quella secchezza di parola che è un segno subito riconoscibile della poesia portata e fermata al limite d'una modernità spietata; Colli non rinuncia alla gioia di difendere la propria personalità da derivazioni e da contaminazioni. Rimane una voce, non un'eco; una poesia ancora sprovveduta d'una poetica, ma poesia. Il suo libro è un atto d'amore ancor pieno di pudori e di rossori, ma toccato da quell'innocenza che ha i più grandi poteri sull'anima.

Qui non convengono grandi parole e profonde indagini, accostamenti e innesti per definire in esatta somma di valori e di promesse questo « Cielo dell'Isola ».

Nell'erbario della poesia moderna il libro avrà un suo posto, una sua collocazione senza presunzioni e senza clamori, umile ma sicura. La sua grazia per ora va indicata e difesa.

Il Cielo dell'Isola è uno di quei libri che restano per farci dire talora: che ne è stato di questo poeta? E il poeta è già così adulto e lontano che pare abbia un altro nome.

RENZO PEZZANI

Anche le città hanno bisogno di propaganda, ma.....

Non è possibile credere che un turista o un qualsiasi viaggiatore che visita l'Italia pensi di far capo a Torino, specialmente data la sua appartata posizione geografica e... ferroviaria.

Torino soffre di una particolare forma di squilibrio turistico determinato dalla posizione geografica: la lontananza dai massimi nodi stradali e ferroviari ha fatto sì che mentre ingigantiva l'attrezzatura industriale, le correnti di traffico deviavano progressivamente verso oriente. Ci si dà oggi l'opportunità di ovviare con provvidenze speciali e magari straordinarie, all'inconveniente: e lo si sta facendo. Non è stata seguita nei tempi andati quella direttiva ed è avvenuto così che anzichè ostacolare il depauperamento commerciale, lo si è favorito. Si era creata una dannosa corrente (che se non fermata dalla guerra avrebbe sfociato a chi sa quali conseguenze) causa la quale abbiamo visto partire il « Salone dell'Automobile » oggi ritornato in superba veste annuale, abbiamo visto emigrare la cinematografia, da noi portata ad uno splendore mai più raggiunto in Italia, oggi ritornata in coraggiose imprese industriali, e tante tante altre attività ci sono state strappate la cui effettuazione altrove non ebbe più alcun incremento di miglioria.

Torino non può essere estranea al movimento turistico: più che torinese è interesse nazionale che il forestiero veda questa città non solo per l'alto livello civile dei suoi abitanti e per la sua missione storica di tenace antesignana ieri dell'indipendenza, oggi della concordia economica europea.

Da ciò scaturisce una conseguenza logica che è anche perfettamente controllabile nella realtà: che non si può parlare di turismo, da noi, se non si parla di progresso tecnico ed industriale. Il nostro turismo non può essere quello dei casinò, certo, ma è assurdo che si possa conoscere l'Italia nel suo passato, nel suo presente, nel suo avvenire, senza aver visitato Torino. Il turismo non deve essere per Torino che un modo di esprimersi: ogni città italiana ha una sua intima inalienabile ragione di vita, creata spesso attraverso secoli e secoli di storia, una sua fisionomia che è anche la sua attrattiva. Ebbene, il nostro modo di esprimerci turisticamente ci viene, oltre che dalla incomparabile bellezza dell'Alpi piemontesi, anche dalle caratteristiche industriali, urbanistiche e mondane di Torino.

Certo si è che l'incremento turistico richiede particolari iniziative che devono essere in armonia col carattere della nostra città (auto, moto, ciclo; sport fluviale, montano, lacuale; moda, edilizia, ecc.).

Torino, ricca di virtù proprie nel suo territorio e nei suoi dintorni, non può vivere la sua vita senza il turismo, considerato tanto in senso lato (esteriorità urbanistica, vita brillante) quanto in senso rigido (stazioni climatiche, sportive): le sue industrie hanno bisog spirare il turismo come noi respiriamo l'ossigeno: per esse si è oggi creato in Torino un centro di attività periodica dell'Automobile, del Tessile, dell'Abbigliamento, della Metalmeccanica e degli Scambi con l'Occidente, che ha un potente raggio di attrazione internazionale.

Nulla ha da perdere della sua composta dignità tradizionale quando riprenda ad essere la città signorilmente ospitale di una volta: e se un tempo, non poi molto lontano, Torino era la « piccola Parigi » e una seconda « Ville Lumiere » per la modernità e lo sfolgorio della sua illuminazione (vedi la sfarzosa illuminazione di via Garibaldi voluta da un insopprimibile desiderio dei suoi abitanti come primo risultato della caratteristica manifestazione « I Mercuriali ») nonchè per l'eleganza, la finezza e la dignitosa libertà dei suoi ritrovi mondani, oggi che il turista non è più un perditempo, ma gente che vede, osserva, giudica, annoda relazioni di simpatia e di affari, ed a volte porta un contributo di eleganza e di signorilità, di buon gusto e di « valuta », ancor oggi Torino può a tutti riservare la sua tradizionale ospitalità in una forma più consona alle sue moderne caratteristiche di vita. Non è vero che Torino abbia poco da mostrare in fatto di urbanistica, di architettura, di stile, di igiene, di arte, di industria, di sport; c'è di tutto e tutto quello che c'è è distinto, originale, basico per la civiltà di tutta la nazione: i tesori che Torino nasconde nel suo grembo sono infiniti: basta voler e saper valorizzare questo inesauribile scrigno cui attingono tutti quelli che hanno la testa sul collo e che camminano sulla strada del progresso a ragion veduta.

Tutti sanno che la nostra città cominciò ad essere urbanisticamente studiata e costruita quando l'urbanistica, come scienza non esisteva ancora e tutte le grandi capitali del mondo — compresa Parigi, Londra e Berlino — brancolavano nel caos. Altrove non erano nati e già a Torino cominciavano a prospettarsi i problemi edilizi, sociali, morali, igienici della moderna città.

Il risultato lo abbiamo sotto gli occhi; una città ancor oggi tecnicamente insuperata. Quando gli americani hanno voluto un piano regolatore per la loro capitale, Washington, hanno inviato i loro esperti in giro per il mondo, con l'incarico di scovare il buono ovunque lo si potesse trovare e a far raccolta di idee. Gli esperti andarono, girarono, osservarono e tornarono dichiarando che la città da assumere come modello di massima era Torino. Nè da allora la nostra città è venuta meno a questa sua caratteristica, anche perchè, grazie alla sua struttura, sopra e sotto suolo, sembra fatta apposta per facilitare la soluzione dei problemi avvenire, per assillanti che siano, man mano che si presentano.

Non si tratta ora che di ravvivare l'ambiente non col forzare l'amabilità e la cortesia dei torinesi (chè esse sono sempre lì pronte ad espandersi con il più seducente sorriso, e la più bonaria ospitalità), ma nel rendere la città adatta ad ospitare modernamente e senza difficoltà di ricerca nè asprezza di costi le centinaia di migliaia di forestieri che *abbisognano* a Torino; *che sono estremamente necessari, ed indispensabili alla sua vita commerciale*. È inutile credere di trovare la soluzione in altre forme basate sull'importanza e sullo sviluppo di un'industria e dell'incremento correlativo di popolazione: occorre che i beni di consumo vengano degustati in città, da una massa di forestieri sempre defluente, che paghi in aggiunta al costo anche il beneficio dell'ambiente di buon gusto, di eleganza, di socievolezza, che gli si offre « ovunque il guardo egli giri! » Se alla gente che ci viene a trovare offriamo i teatri chiusi, le giostre di periferia, le strade mal tenute, gli alberghi impossibili, siamo assolutamente fuori strada!

Chi ha visitato una città e si è trovato bene, ne scriverà: sia esso giornalista o scrittore rivelerà il volto e l'anima di una città che ha una sua forza d'imporsi a tutte le sensibilità e ha un fascino speciale che nessuno dimentica ed ha ancora un'influenza di adattamento immediato ed insistente così che tutti si uniformano molto presto alla metodica e pur brillante vita torinese e se ne allontanano con dispiacere solo quando ne sono costretti. Il commerciante si informerà delle risorse locali, l'industriale sarà sempre alla scoperta di nuovi procedimenti e di nuove meraviglie scientifiche, tecniche e specialmente meccaniche; insomma tutti parleranno lungamente del viaggio nella cerchia delle loro conoscenze: si forma così un patrimonio civico che se non è assolutamente valutabile in lire, pure esiste; nè bisogna aspettare che la manna ci caschi dal cielo, nè tanto meno cullare un'insana indifferenza, figlia di stolta presunzione o di sterile egoismo, due mali che dal 1934 infierirono sulla nostra città in modo che il tenore di vita ha continuato a decrescere in forma impressionante: e l'ordinato, l'alacre, vigoroso formicaio di un tempo, sconvolto dalla guerra nelle mura e negli animi, non è più e stenta a trovare la via e il ritmo fecondo di prima.

.....la propaganda deve, prima, penetrare nel cuore e nella mente del cittadino - vicino e lontano - poi, sfrecciare nel mondo.....

Tutto quanto abbiamo sciorinato al lettore fin qui è stato detto, ridetto, ripetuto... lo ripetiamo ancora una volta dalle colonne di questa Rivista che vuole essere precisamente l'alfiere della propaganda della città di Torino, per il complesso delle sue attività, per le sue doti naturali e civiche, per il risultato dei lavori dei suoi cittadini, appunto perchè ci è stata ora assicurata la validissima collaborazione dell'Ente Provinciale per il Turismo, affidato alla volitiva energia di un buon torinese, l'avvocato Giovanni Bussa.

Dal '46 ad oggi l'E. P. T. — pur nelle sue complicate crisi di sistemazione — ha saputo ridestare, con efficaci piccole e grandi iniziative, il senso e la responsabilità civica dei torinesi, l'interessamento diretto della Provincia e quello meno immediato ed anzi più tardo del Piemonte. La sua opera diuturna, rivolta principalmente verso le altre regioni italiane e l'estero, nel desiderio di attrarre verso di noi un numero sempre più crescente di visitatori, non è conosciuto che da una piccola parte dei cittadini: occorre invece che tutti la conoscano per apprezzarla ed apprezzarsi.

La nostra Rivista documenterà, con la illustrazione delle mete turistiche esistenti in città e nella regione piemontese, l'opera che l'E. P. T. svolge a favore di esse, e, siamo certi, che i cittadini ed i piemontesi riprenderanno a conoscere compiutamente la loro città e la loro terra, per amarla sempre più e desiderare, collaborando alle relative migliorie secondo le proprie possibilità, di vederle sempre più belle, prosperi, ridenti ed accoglienti, come tutti vorremmo fosse la nostra piccola casa.

CARLO EMANUELE CROCE

I *carnevali torinesi*

L'appassionato cultore di memorie cittadine che volesse togliersi una legittima curiosità, cercherebbe invano una pubblicazione qualsiasi che illustri e compendi i fasti dei carnevali torinesi.

I grandi carnevali di Torino hanno un valore storico, perchè hanno quasi sempre rappresentato una espressione politica degna di memoria e di studio.

Consultando giornali del secolo scorso, periodici caricaturali, stampe popolari, ho raccolto queste memorie, che potranno essere utili, per quando si redigerà una storia completa e circostanziata dei carnevali torinesi.

Un po' di erudizione.

In tutti i tempi gli eruditi si sono dilettati in molti modi a rintracciare l'etimologia della parola carnevale: carnasciale, sbrigliarsi ad ogni divertimento, carro navale, dalla forma dei carri delle maschere e carnevale, per dinotare che quei giorni sono gli ultimi in cui si faccia uso della carne, dovendo poi astenersene nell'imminente quaresima.

Le origini dei carnevali torinesi, si perdono nelle tenebre dell'antichità.

Nel 439 San Massimo II, vescovo di Torino, biasimò severamente quei fedeli che nei trionfi, nelle feste pubbliche nei banchetti e nei funerali, usavano come da antico costume dei pagani mascherarsi il primo gennaio e assumere le figure di animali domestici.

L'ordine, a quanto pare, fu poco rispettato, perchè risulta che al primo fiorire di primavera, nella stesso periodo in cui i romani iniziavano le ferie carnevalesche, quasi tutti i torinesi si mascheravano, facendo baldoria.

Il piacere delle classi meno abbienti, consisteva nell'essere poste in libertà in mezzo ai grandi signori, che a loro volta si divertivano a trovarsi fra il popolo, fusione completa di classi e di spiriti senza distinzione alcuna.

Nel Medio-Evo, ad opera delle varie associazioni di divertimento « Abbadie degli Stolti », « Società degli innocenti », « Compagnia degli Asini », ecc. durante il carnevale si ballava persino nelle chiese, nei conventi e nei cimiteri.

In altre città d'Italia, la folla, in tempo di carnevale, commetteva profanazioni e sconcezze maggiori.

A Torino, queste manifestazioni aberranti, scemarono gradatamente, per scomparire del tutto allorchè la città fu elevata stabilmente al rango di capitale.

Enrico di Valois, nel 1574, di passaggio nella nostra città, prese parte ad ...« un ballo nella sala maggiore del Palazzo Sampeyre indove le più vezose putte onorate della città si approciarono con vestimenti delle femine del contado, e zendali variopinti, e cuffie in testa e socole ai pie vando la festa del carnevale passato ».

Cinque anni dopo, Torquato Tasso, ospite di Emanuele Filiberto da una finestra del Palazzo Reale osservava « ... una scorribanda di uomini e donne giocondamente in preda a una gioia che sarebbe parsa follia, tra canti, balli e gridi non disconvenevoli alla celebrazione del carnevale... ».

In una lettera inviata nel 1671 da Parigi, dal cavalier Marino all'amico napoletano Filippo Fabietti, l'autore, annoiato dalla monotonia della vita mondana parigina rimpiange la dimestichezza dei torinesi « ... che specialmente nei dì del carnevale danno anima e spirito alla carne e cambiano con la spensieratezza la loro terra in un nuovo paradiso ».

Durante il carnevale del 1673, nella piazza dei divertimenti comparve la prima giostra di cui si abbia memoria, ideata da un tale Pietro d'Oye, che in Francia aveva conseguito un ottimo successo. La giostra aveva dei cavalli di legno.

Consolidatasi la monarchia, plebe e aristocrazia anche nei divertimenti, mantenevano le distanze.

Alle feste in cui intervenivano i sovrani, il popolo era escluso, i nobili disdegnavano prendere parte ai divertimenti popolari.

Con scaltra antiveggenza del futuro, Carlo Emanuele II, per cattivarsi le simpatie di molti cittadini, incoraggiò la fusione delle classi sociali, emanando un decreto nel quale si permetteva che i patrizi potessero prendere parte ai balli popolari e viceversa; ma solo come *cortesia* da non potersi accampare come un diritto acquisito.

Il decreto non fu rispettato neppure nel periodo carnevalesco, più propizio.

Il filosofo Scaligero, con giudizio molto superficiale, definì i torinesi impazzanti per le strade all'epoca del carnevale: «genti liete, ilari, dedite alla danza, incuranti di quanto possa il giorno appresso accadere».

Mentre a Corte, durante il carnevale si sperperavano somme ingenti in feste e sontuosi balli, al popolo era soltanto concesso di ballare nelle pubbliche piazze attorno al tradizionale falò e di prendere parte alle feste della *Balloira*, dirette dal *Re Tamburlano*, il *Checo* dei nostri antenati.

In piazza Castello, i nobili organizzavano carosselli, e umoristiche cavalcate, divertimenti rallegrati alla sera, da qualche fuoco di artificio.

I curiosi che si azzardavano a ficcare l'occhio tra le fessure della rastrellate, sfidando le bastonate che gli uscieri elargivano senza parsimonia col manico della picca, potevano godersi un tantino dello spettacolo.

Nel pomeriggio della domenica grassa, i cittadini si ammassavano in via Po e là, nel massimo silenzio, nel più profondo raccoglimento, sbirciando di sottocchio gli arcieri, trattenuti da fila doppia di soldati, aspettavano trepidando che sfilasse la carrozza di Corte nel tradizionale giro delle carrozze.

Alle tre precise usciva dal palazzo Reale il carrozzone di gala smagliante di cristalli e dorature, ornato di dipinti del Vacca, scenografo del teatro Regio.

Otto cavalli imbardati e con tanto di pennacchio in testa, nastri e fettucce in coda, tramavano il sontuoso carrozzone, dentro cui era assisa la regina attorniata dalle sue dame. Sopra il carrozzone stava una specie di piattaforma destinata ai reali paggi vestiti in livrea rossa, calzettini di seta, cappellone a feluca.

Il carrozzone procedeva lentamente, barcollando, fra gli inchini ed i salamelecchi degli attoniti spettatori.

In merito al tradizionale giro delle carrozze, il *Giornale di Torino* (anno 1749) riporta: «Negli ultimi tre giorni di carnevale nella contrada denominata di Po si è fatto il solito corso delle carrozze, il numero delle quali fu sì grande che di gran lunga ha eceeduto la comparsa degli anni scorsi. È intervenuta nel suddetto corso tutta la Corte in magnifica gala, seguitata da tutti i cavalieri e dame di questa real città. Fra la moltitudine delle maschere in diversa guisa abbigliate, vi era una sontuosa mascherata rappresentante l'entrata dell'Imperatore della China, composta di due gran carri ed una macchina inventata dal sig. Francesco Ladatta, scultore di S.M. e virtuoso di S.A. serenissima il principe di Carignano».

Ai tempi di Napoleone, durante il carnevale si ballava freneticamente in tutti i ritrovi e nelle pubbliche piazze. Dalle ore nove di sera alle prime luci del mattino si poteva ballare al Vaux hall, antesignano dei Bal Tabarin, sito in Contrada della Rocca. I tre ultimi giorni di carnevale erano dedicati alla «bertuccia» ed agli sgambettamenti. Il mercoledì delle ceneri veniva definito *mercò scurot*, (mercoledì nebbioso) con evidente allusione al vino tracannato ed al sonno accumulato durante i giorni di baldoria.

Dopo la restaurazione dei Savoia, il carnevale, pur continuando ad essere festeggiato in modo differente dal popolo e dall'aristocrazia, si trasformò gradatamente, penetrando nei teatri, insinuandosi nelle famiglie.

FIERA DI GIANDUJA 1868.

Caricatura ottocentesca. - Il toro constatato il successo del carnevale torinese, lo mette sotto spirito per utilizzarlo nel futuro.

Nella prammatica di corte era stabilito che il teatro Regio esistesse soltanto per lo svago del Re e dei suoi cortigiani. Fu proprio durante i grandi spettacoli che si allestivano all'epoca di carnevali che anche il popolo potè accedere al teatro senza speciale invito, iniziando così quella promiscuità che faceva presagire la futura rivoluzione sociale.

La distanza che separava le classi, ancora dopo il fatidico 1848, doveva essere rilevante se il mordace *Fischietto* (anno 1852) prendendo lo spunto dai balli carnevaleschi preannunciati per quell'anno, avvertiva l'opportunità di pubblicare un ordinamento dei balli stessi composto di ben 21 paragrafi, cui si rendeva noto:

« III. - I biglietti pel ceto nobile saranno stampati su carta di lusso con contorni dorati e porteranno in fronte una corona: quelli pei plebei saranno stampati su carta semplice.

« VI. - I nobili sederanno sopra scranne dorate, con cuscini di velluto cremisi i plebei sopra sedili di legno ruvido e senza vernice.

« VIII. - Ogni invitato dovrà giustificare alla segreteria, tre giorni prima del ballo, di essere persona ben nata e costumata, e discendere da famiglie che da tre generazioni non abbiano esercito arti o professioni vili.

« XII. - All'entrare di un nobile nella sala i plebei dovranno alzarsi, se seduti, ed ove ingombrassero il passaggio dovranno tosto dividersi e formare rispettosamente due ali.

« XIII. - Lo stuolo de' plebei dovrà parlare sottovoce, onde non disturbare i gravi parlari della nobiltà; alla quale sarà lecito di alzare la voce, ridere, gridare, schiamazzare a piacimento; senza che ciò si opponga alle regole di civiltà europea, ch'essi conoscono appuntino.

« XV. - È rigorosamente vietato alle donne plebee di comparire al ballo con abiti di gala e di seta, vestendo il più semplice che sarà loro possibile.

« XVII. - È vietato alle persone nobili ogni familiarità con altre di grado inferiore. Nei loro discorsi con queste, dovranno adoperare parole brevi e concise: ed è loro raccomandato di servirsi di monosillabi, onde non si prolunghi la conversazione con persone volgari, sempre goffe e perciò sempre soverchiamente moleste.

« XX. - Si ricorda ai marchesi, conti, baroni, eccetera, che volendo guardare qualche invitato plebeo, debbono dargli una sola occhiata dall'alto in basso, procurando che sia questa quanto più è possibile espressiva di un sentimento di compassione. L'occhialetto è in questo caso di rigore.

« XXI. - Non essendo decoroso che le marchese, contesse, baronesse, eccetera, ballando le contraddanze francesi, porgano le mani ai ballerini plebei, ancorchè guantate, dovranno tenere un fazzoletto bianco in mano e porgere ai plebei un semplice lembo del medesimo, onde premunirsi così dalle conseguenze di un contatto disdicevole alla nascita e alla purezza del sangue ».

Pochi anni dopo i sovrani, rompendo il ghiaccio di secolari tradizioni, comparivano nella piazza dei divertimenti interessandosi ed indugiando nei banchi di beneficienza.

Il popolo non si genufletteva più al passaggio della carrozza del re costretta, fra lo stupore inaudito dei retrogradi, a fermarsi quando le carrozze dei popolani si fermavano durante il corso di gala.

LUIGI CHIAPPINO

Il Doctor Alfa

Si racconta che i borghesi della città di Königsberg avessero indovinato che qualcosa di prodigioso era accaduto nel mondo il giorno che videro Emanuele Kant cambiare l'abituale sua passeggiata quotidiana: il filosofo aveva appreso — quel giorno — che era scoppiata la Rivoluzione francese.

Chi sa che cosa avrebbero pensato — tanti anni fa — i torinesi se all'alba del sabato non avessero visto alle edicole dei giornali il settimanale «letterario, artistico, illustrato» *La Gazzetta del Popolo della Domenica!*

Essa era così gentile da uscir sempre, puntualissima, il giorno prima della Domenica, e invitare alla lettura con una suggestiva illustrazione alla testata: una figurina di donna elegante che in un compartimento ferroviario di prima classe, con lo scaldino sotto i piedi ben calzati, è intenta alla lettura della *Gazzetta*. La vignetta era opera del forte romanziere torinese Edoardo Calandra, uno dei fondatori della rivista e collaboratore anche, non solo con disegni; e fu pure collaboratore il fratello Davide che adornò la *Gazzetta* con belle illustrazioni e (chi conosceva anche poeta lo scultore del magnifico monumento al Principe Amedeo di Savoia!) con sonetti. La donnina del Calandra fu poi sostituita da un'altra signora brunissima, camicetta e «boa» candidi, comodamente seduta in poltrona, disegnata dal pittore torinese Carpanetto; quindi da altre simboliche lettrici.

Come Kant percorse per moltissimi anni la stessissima strada, così — si parva licet... — il direttore della *Gazzetta*, il Doctor Alfa, ogni sabato comparve al pubblico tornese — al popolo... era detto nel titolo — nelle quattro colonne della prima pagina. Il famoso giornalista parigino Emilio de Girardin si vantava di avere un'idea al giorno: al Doctor Alfa — al secolo Enrico Augusto Berta — bastò averne una alla settimana, cinquantadue all'anno, per trentatrè anni, quanti ne visse la sua cara creatura.

Il Berta, uscito ventunenne — nel '76 — dall'Università torinese con la laurea di legge in tasca, era entrato «a far pratica» nello studio di un famoso avvocato ove erano più cordiali i suoi colloqui col Carducci, Praga, Hugo, Baudelaire, De Musset, Zola, Daudet che col codice. Un bel giorno piantò lo studio legale e la carriera forense e fu assunto dalla *Gazzetta del Popolo* redattore e critico teatrale e, più tardi, direttore dell'appendice di essa, intitolata *Gazzetta del Popolo della Domenica*, nata la Pasqua del 1883. Proprio quell'anno egli aveva pubblicato, dall'editore torinese Francesco Casanova, un libro di versi *Cadenze*, cui altri seguirono: *Salamandra*, *Passiflora* e romanzi e novelle e commedie e drammi e racconti per ragazzi.

L'articolo settimanale del Doctor Alfa prendeva spesso lo spunto da avvenimenti del giorno, dall'attualità: come quello del 5 agosto 1883 intitolato *Casamicciola!* Così, quando il popolo romano si concedè la gioia di assistere al volo di Wilburg Wright nel cielo primaverile che sovrasta Centocelle, il Berta, rapito con la fantasia dietro l'aereoplano (come si scriveva allora) vide in esso l'aquila dalle briglie d'oro guidata dal piccolo reuccio o dall'eroe straccione che fugge tra le nubi, come raccontano le belle fiabe ed arrischiò la profezia che il problema dell'aviazione «era definitivamente risolto».

La notte del 25-26 gennaio 1904 un incendio causò la distruzione di molta parte della Biblioteca Nazionale della nostra città, rovinando quasi tutti i manoscritti e i cimeli che erano esposti in vetrina: ed il Doctor Alfa interpretò con commossa prosa il dolore del mondo della cultura. Ma l'articolo settimanale era ispirato anche ad avvenimenti lieti. Per esempio, quando avvenne il connubio delle 8527 anime di Oneglia con le 7207 di Portomaurizio e si formò un solo comune, egli, festante, intonò un inno di quattro colonne: *Io triumphe*, *Imperia!* E quando, nel 1910, ci furono di quelli che temettero che la cometa di

Halley urtando contro la terra avrebbe mandato a catafascio il mondo, il Doctor Alfa si fece... gaio interprete della paura di tanta gente, nell'articolo *In articulo mortis*.

Dulcia, tristia! così è la vita, così è il giornale: e intrisi di sentito dolore sono gli articoli che egli dedica a commemorare lutti di famiglia: la morte del Giacosa o del De Amicis, o di Edoardo o di Davide Calandra, che oltre ad essere glorie torinesi e italiane, avevano dato scritti, consiglio, affetto alla *Domenica*.

Dalla « sua » prima pagina il direttore dà il cordiale benvenuto ad uno scrittore, artista o scienziato ospite di Torino o finemente spiega il perchè dei numeri « speciali » o « unici » della *Gazzetta*, destinati a ricordare il bimillenario della fondazione di Ivrea (e il lettore ha la sorpresa di leggervi versi giovanili di quell'eminente studioso del diritto, storico e valentuomo che fu Francesco Ruffini) o il centenario della nascita di papà Goldoni o il cinquantenario della promulgazione dello Statuto; o a solennizzare sacre ricorrenze: Natale, Capodanno, Pasqua e quella sacroprofana del Carnevale, ecc.

Quante piacevoli, suggestive variazioni psicologiche gli sono ispirate dall'osservazione della vita di tutti i giorni! Vede il pubblico annoiarsi alle buone commedie e divertirsi alle scollacciate « pochades » e ne deduce la « fondamentale bestialità umana »; l'aprile è in fiore ed egli inneggia giovanilmente alla primavera e ad Eva che è sua sorella; lo sbocciare di nuove mode negli abiti femminili, gonne corte, velette, lo induce a filosofare amabilmente sulla civetteria femminile, tentando, birichinescamente ma sempre in modo castigato, di sollevare il velo di Iside.

Tutti i lunedì voi, lettori, vedete affluire in città dei carri: quelli delle lavandaie, carichi di biancheria; guardate e tirate avanti. Ma quei « carri del lunedì » mettono in moto l'immaginazione del Doctor Alfa, che segue le lavandaie nelle case ove rendono il bucato fragrante e ritirano la biancheria sudicia, si ferma un istante sulle lenzuola nelle quali giacquero malati, sui germi di infezioni, ecc.; ma un soffio di poesia butta all'aria le lugubri riflessioni, le immagini realistiche ed ecco un quadro luminoso: le lavandaie nell'aperta campagna lavano i panni alle cristalline acque correnti e cantano, li sciorinano al sole, all'aria libera che accarezza, e cantano...

Il Doctor Alfa, come Gandolin, era lieto quando faceva sorridere il lettore. Così, un sabato, intrattenendolo sui « refusi » gliene riferisce argutamente uno, disastroso, di cui è stato vittima. Volendo preparare — egli racconta — lo spirito del lettore ad una sua lirica sentimentale, aveva fatto precedere ad essa le dolci parole di Mignon: *Kennst du das Land, wo die Citronen blühn?*.. E il proto gli trasformò il Citronen in un iperbolico, orribile, sesquipedale litronen. Litri anzichè aranci..!

Pur modestissimo, il Berta si faceva un vanto: di aver accolto nelle pagine della *Domenica* — insieme coi Giacosa, De Amicis, Edoardo e Davide Calandra, Faldella, Fulberto Alarni, Corrado Corradino, Camerana, Cena, Mantovani, Molineri, Novaro, Verga, Rovetta, Praga, Antona Traversi, Lopez, i napoletani Serao, Di Giacomo, Bracco, i napoletani d'adozione Scarfoglio, Fava e altri molti scrittori illustri — molti oscuri esordienti, a cui era lietissimo di render più facile il cammino, avvicinando la mèta. Quanti che poi giunsero a notorietà e fama ebbero nel Doctor Alfa il loro Battista!

Uno per tutti: il Gozzano, che allora firmava Guido Gustavo Gozzano. Ricordo una sua poesia comparsa sul giornale: *Le golose*, che cantava « le signore e signorine [illegible]ngiano le paste » nella confetteria Baratti e Milano; con quella figurina, deliziosa fra l'altre, che della pasta « ... con bell'arte — sugge la punta estrema. — Invano, chè la crema — esce dall'altra parte »...

Certo quegli agili settenari sbarazzini del Gozzano dovettero piacere per la loro grazia, freschezza, spontaneità al Berta, gran nemico dei retorici paludamenti, dell'accademia, che udii esclamare: Ahi, Gabriel di quanto mal sei patre!

Buona spia del suo gusto e predilezioni stolistiche sono le risposte che egli nella *Piccola posta* — rubrica in fondo alla *Gazzetta* — dava agli aspiranti collaboratori: « Quando leggiamo un'*alma* cestiniamo ». « Quando c'imbattiamo in una *speme*, in un *fea* vediamo rosso ». « Non stamperemmo la sua *sventura ria* e il suo *merto* per tutto l'oro del mondo ». « Lei, forse senza volerlo, s'è espresso esattamente: ha *compilato* una poesia; ma le poesie si sentono, non si compilano ». « I suoi versi non corrono... e non vanno neanche piano. Non si reggono, ecco ». « Matusalem era più giovane » scrive all'autore di una novelluzza stantia...

Ma il Doctor Alfa pur citando, per svergognarne gli autori (indicati, s'intende, con le sole iniziali) qualche mostruoso verso o strofa, pur cestinando non trascendeva mai nella censura, come quel tale direttore di rivista, che ad un postulante scrisse: « Mi mandi la sua fotografia: farò così la conoscenza di un perfetto imbecille ».

La *Gazzetta*, che si era andata sempre arricchendo con rassegne riflettenti la scienza, la varietà, la musica (il suo direttore era un appassionato wagneriano), l'attualità mondiale, pubblicò il suo ultimo numero nel Natale del 1915. Fu uccisa dalla guerra, dalla guerra che ispirò al Berta pagine sinceramente, non retoricamente, patriottiche; ed egli in un accorato commiato disse che cosa era stata quella sua creatura dilettissima: diffonditrice della nobiltà alquanto bonaria ma onesta dell'arte piemontese, calda di italianità, persuaditrice di fede, di speranza, di bontà; modesta e casta sì da poter entrare francamente in tutte le case, in tutte le famiglie senza mai mettersi a rischio di essere intercettata dai babbi severi o dalle mamme scrupolose.

La Gazzetta del Popolo della Domenica aveva sempre compensato molto parsimoniosamente i collaboratori: i prosatori però; non i poeti. Se Dante avesse offerto il 101° canto del Poema, avrebbe avuto... l'onore della pubblicazione, ma non un soldo. Ed ecco... l'unità di misura della retribuzione. Visto un giorno sul tavolo da lavoro del direttore un compasso aperto, gli domandai a che servisse. « A misurare la lunghezza dell'articolo » mi disse. Ogni apertura di compasso corrispondeva, mi pare, a ben tre lire. In un mio lungo articolo in cui descrivevo un viaggio a Loreto — intramezzato da illustrazioni... che non entravano nel conto — il Berta misurò tante aperture di compasso corrispondenti a venti lire: un patrimonio! Vedo ancora il buon sorriso dell'amico direttore invitantemi a passare alla cassa!

Arrigo Frusta nel simpatico *Tempi beati* e Mario M. Berrini nell'interessante *Torino a sole alto* riferiscono diversamente il modo di valutare il compenso per i collaboratori.

Scrive il Frusta: « Alla fine d'ogni mese il capo contabile misurava tutto lo stampato con uno spago che poi passava su un metro. E ogni quaranta centimetri che formava una colonna conteggiava cinque lire ». Quello spago misuratore il Berrini lo fa manovrare anzichè dal capocontabile dal Berta. Diranno il vero tutti e due, ma non dice il falso il sottoscritto, che mette in mano al Direttore, e non al contabile, un compasso... e non uno spago.

Caro e buon Doctor Alfa! Come amabili i colloqui con lui nel suo ampio studio di direttore che dava sul giardino di via Quattro Marzo ove sorge il monumento al padre del *Gazzetta del Popolo*: Giambattista Bottero. Era, Enrico Augusto Berta, di media statura, bruno, con pochi capelli sul capo e una rada barba al mento, con occhi vivi, vivacissimi, che sorridevano spesso maliziosamente. Parlava senz'ombra di posa, bonario, interessante, incisivo dei più vari argomenti: della partita al pallone — non di foot-ball, allora sconosciuto — cui aveva assistito il giorno prima, a fianco del suo adorato Edmondo De Amicis; della commedia che aveva in cantiere, e ne narrava la trama, di attori e attrici; dell'ultimo libro o avvenimento del giorno... Fini osservazioni di psicologia spicciola uscivano dalla sua bocca che intanto fumava volluttuosamente il mezzo toscano, sempre acceso. Cordiale, espansivo, cortesissimo sempre, con quelli che sentiva amici.

« Perchè tu abbia avuto il pensiero gentile di farmi dolce la bocca non so » — mi disse un giorno ringraziandomi di un cestino di pesche che gli avevo mandato da Loano — « chè credo di non aver mai parlato amaro nè a te nè ad altri » e già mi aveva indirizzato due briosi sonetti: di cui faccio dono al lettore.

Al mio buon Giuseppe Gallico
donatore... pescherecio gentile

I.

Certo a Loano, che si specchia a mare,
son molti e pazienti i pescatori,
che notte e giorno attendono a lavori
di parámiti e reti da pescare.
M'imagino la spiaggia: — un terso altare
al dio Nettuno, con fiorenti amori
di genti buone, e palpitar di cuori
e gusci erranti nell'albor lunare.
Ma i flutti — per Pomona! — i salsi flutti
che son cortesi di viventi frutti,
e premio dànno a chi vi affondi un'esca,
forse mutâr l'essenza della pesca?
Quando mai generâr sapide pesche,
al par di queste tue turgide e fresche?

II.

Batuffoli di seta e di velluto,
di cinabro e carmino; fiabe chiuse
onde fragranze esalano diffuse
e gratissimi aromi — ecco il saluto
gentil che da Loano m'è venuto,
e nel qual tutta l'anima s'illuse
— ebbra di gioie al suo goder profuse —
di far vibrar le corde al suo liuto.
E sognò un suo bel canto, un'armonia,
un'intensa melode spiritale
che — Ave! — t'avrebbe detto, a te venendo.
Ma prosaica è del secolo la via
*e muta l'*Ave *in un* Grazie *cordiale*
onde il saluto al tuo saluto rendo.

Torino 23 giugno '908. *E. Augusto Berta*

GIUSEPPE GALLICO

L'ultima "Guida„ di Torino e i suoi dintorni

Chi mi avesse detto che le *guide* di una città, pur con la loro obbiettività programmatica, si scrivono nella memoria con caratteri l'una dall'altra tanto diversi! Fanno un'epoca, purchè naturalmente non sieno raffazzonature, purchè nascano da un intelletto ordinato e coltivato, e rispondano a una volontà diritta e consapevole. Me ne sono accorto, guardando quelle che mi son rimaste in libreria dai traslochi e dagli spezzoni incendiari: quella del 1884, rigida, impettita, solenne, con le firme di omenoni, che te li vedi uscire il capo da un colletto bianco a scartoccio, e il nodo della cravatta depositato per lungo sul pomo d'Adamo come una caramella Baratti; poi quella del 1898, cinquantesimo dello Statuto, una copertina in altorilievo su disegno di Bistolfi, messa insieme a punto e virgola come un registro da un capufficio candidato commendatore; e, senza dir nulla degli elenchi utilitari emanati da organismi turistici o commerciali, l'ultima (d'ora innanzi diremo la penultima), famosa e preziosa anche perchè divenuta rara, compilata nel 1928 dal Comitato per le celebrazioni torinesi del IV Centenario di Emanuele Filiberto e X Anniversario della Vittoria, pensata e perfezionata — le belle cose non le riescono gli astratti Comitati — da quel fertile ingegno e italiano di raro animo che si chiamò Domenico Lanza. Fu lui a scompartire i quadranti panoramici della storia politica, delle lettere, delle scienze, delle arti, della musica, delle varietà più caratteristiche, quindi a scegliere i collaboratori, a fissare i limiti, e a imporre al volume la corrispondenza precisa al titolo: « Torino, guida della città attraverso i tempi, le opere, gli uomini ». Senza destare i sospetti dell'Ufficio Stampa del Federale! Tante piccole monografie, svelte, mordenti nella loro asciuttezza, alcune delle quali, di Luigi Màdaro, di Adolfo Colombo, di Filippo Burzio, d ni, del principe Brancaccio, continuano a far testo. Evidente però che il complesso risultava qualcosa di più, e nello stesso tempo qualcosa di meno, di quanto si cerca dalla « guida » d'una città.

Anche questa, che esce oggi (1), dà qualcosa di più che non t'aspetti, accompagnando le informazioni con un timbro personale, con un calore d'inte-

(1) MARZIANO BERNARDI: *Torino e i suoi dintorni* (Libreria dello Stato - Roma, pp. 200; 135 illustrazioni e una pianta).

Veduta di Torino nella prima metà del Seicento (a destra l'antico ponte sul Po).

Interno della Chiesa del Carmine, capolavoro di Filippo Juvarra.

resse, con la solidità e rarità della cultura. Le cose che ti pareva di sapere acquistano di sapore dal particolare inedito, si colorano di novità da una loro sfumatura. Cominci a leggere, e, prima del vedere perspicuo e compiuto, ti ferma e ti seduce la presenza di chi ti sentì a lato. Così spontanea; per questo, così viva.

È probabile che Marziano Bernardi si sia proposto di darti semplicemente delle notizie. Giornalista lui, tu il lettore; egli compie il suo dovere di documentarsi, ordinare la materia, darle forma propria, e tu, sborsati quei pochi quattrini, non hai neanche il disturbo di dirgli grazie...

Il volume è tuo, lo adoperi e lo ripomi quando ti fa comodo. Pari e patta.

Non gli è riuscito così. Un artista ha un bel volersi affidare alla nuda eloquenza dei dati di fatto, non può fare a meno ciò che tocca di volerlo bello, cioè pervaso e vibrante della propria umanità. Appena egli si è accorto, o benigno lettore, che, per le strade di Torino, tra quei palazzi pieni di storia, davanti a quelle pietre e statue e balconi e colonne e paraste, in prossimità, appena di là dai muri, di mobili e quadri e arazzi, ciascuno che grida un nome e un'epoca, appena ebbe la sensazione che c'eri tu con lui, si è trovato automaticamente condotto ad aprire i forzieri della sua memoria e a confidarti quello che sente. Quello ch'egli sente è il porto ove approdarono la sua educazione, le sue esperienze, i suoi gusti, in una parola il suo amore. C'è tanta vita in una armoniosità di rapporti cercata e raggiunta, quanta c'è sterilità in una serie di moduli funzionali e pseudo utilitari: quella si ama, e questa non si ama. E tu lo sai quel che Dante fa dire a Stazio nei riguardi di Virgilio: « Amore, — acceso di virtù, sempre altro accese — pur che la fiamma sua paresse fuore ». È la ragione per cui queste pagine di Marziano Bernardi si fanno subito amare.

Chiesa del Corpus Domini. D. Calandra: il Cottolengo orante.

Il primo capitolo, guida spirituale, introduce a capire l'intima fisonomia della città nata dall'antico campo militare romano con l'ossatura impostale dall'incrocio del *cardo* (via Porta Palatina) e del *decumanus* (via Doragrossa), tra le dolci colline e la non lontana chiostra dei monti, lambita dal placido corso del Po e chiusa dalle basse della Dora, la conseguente natura degli abitanti pazienti, prudenti, un po' diffidenti e tenaci, il suo divenire storico, la sua bellezza, la sua ricchezza. « A perdita d'occhio, solchi minuscoli nella gran distanza fra le masse degli edifici, corrono le vie diritte, a incroci regolari come i quadrati d'una sterminata scacchiera, e i lunghissimi viali chiomati di verde. Piazze, giardini, parchi interrompono i

Piazza Castello: Palazzo Madama con la facciata settecentesca del Juvarra.

rettilinei, ma anche queste pause seguono un ritmo, quasi una cadenza di serrati battaglioni che un comando improvviso abbia immobilizzato nella marcia. È una misura impeccabile. Nulla di improvvisato o di causale nel dilatarsi dell'edilizia dal centro alla periferia. Nulla che suggerisca l'idea della «città tentacolare», triste immagine della civiltà moderna; o d'una massa umana febbrile, scomposta, che nella fatica anonima abbia perso il senso della vita quotidiana. Fu detta, a buon diritto, città regale, «non tanto perchè dalla metà del Cinquecento, per tre secoli esatti, abbia ospitato la reggia di duchi e re intorno ai quali si creò lentamente l'unico Stato capace, nella divisa Italia, di guidare nel giro di pochi decenni il movimento dell'unità e indipendenza nazionale; ma perchè in essa si ritrova l'equilibrio che è la vera signorilità dello spirito, anche se ne è una qualità nascosta».

La Chiesa di S. Lorenzo vista dal portico di Palazzo Reale.

Non può dire di conoscere Torino chi non ne ricerchi ed avvicini la storia, «e la sua modernità di attivissimo centro industriale non può essere staccata dalla sua coscienza del passato, cioè da uno spontaneo attaccamento alla tradizione». Per cui la legittimità della conclusione, che conviene riportare con le stesse calibratissime parole dello stesso Bernardi: «Sarebbe pericoloso coltivare un luogo comune — quello di "Torino città industriale", e soltanto industriale — che in un certo senso, nell'ultimo mezzo secolo, l'ha danneggiata. È vero, città della "Fiat", della "Sip", patria dei "giandujotti" e del vermouth, delle caramelle e della moda italiana. Tuttavia non c'è soltanto questo a Torino. C'è una vita culturale ed artistica che si svolge intorno a istituti non inferiori — se pur meno conosciuti e celebrati — a quelli delle altre maggiori città italiane; c'è una vivezza spirituale che coincide con un alto grado di civiltà».

Cappella della SS. Sindone. - Interno della cupola col fastigio della teca che contiene il Sacro Lenzuolo.

* * *

La conoscenza della città è distribuita in cinque itinerari. Pochi? Oggi hanno tutti fretta. In compenso niente aridità di catalogo, ma inviti riposanti e discorsivi. La guida (che non è più la pagina ma lo scrittore nascosto) va verso palazzi storici, musei, gallerie, case nobiliari, prep... ... sorprese dei punti di vista, elegge il meglio e sorvola sul mediocre. Molte delle fotografie son nuove, di altre si riconosce la paternità, tra cui alcune son certamente di Luigi Cometti, un nome da aggiungere a quelli citati.

Nella bella stampa, conservata alla Biblioteca Reale, del teatro di via Rossini, di quando era ancora ippodromo, varrebbe la pena di sceverare il fantastico dal vero; e magari spuntasse dagli archivi, tra gli appalti degli impresari costruttori, il disegno dell'interno con l'accesso da Casa reale e l'ubicazione del palco riservato. O forse è appena una curiosità, chè l'importante è la sonorità meravigliosa della sala, la dote che ha spinto la RAI a trasformarla in un suo auditorio.

Più vai innanzi e più la voce della guida impone inviti e meditazioni. Le pause che non fa il libro le

Dal mare di nebbia su Torino emerge il Monte dei Cappuccini con la sua Chiesa. In fondo, la nevosa catena delle Alpi.

fa spontaneamente il lettore. Cosicchè, per quanto sapientemente disposti, e per quanto ci si immagini trasportati da un autista pratico, i cinque itinerari cresceranno facilmente di numero. Ognuno degli argomenti, citiamoli pure come capita, la Chiesa dei Cappuccini, la Villa della Regina, l'Università, il museo Civico a Palazzo Madama, la Cappella della Sindone, il Corpus Domini, la Consolata, hanno richiami con l'architettura, con la storia dell'arte, con la storia civile. La parte aneddotica via via fiorisce con spunti coloriti e attraenti: Erasmo di Rotterdam che si laurea in contrada di Po, Torquato Tasso che alberga nel palazzotto di Filippo d'Este, Rousseau che abiura nella chiesa dello Spirito Santo. A volte, persone, forme di vita, orientamenti di storia, si richiamano gli uni con gli altri e dànno luogo a semplici e pur suggestive monografie, come quella che raduna i nomi del Cottolengo e di Don Bosco nella menzione della regione Valdocco e dei suoi pressi, giustamente chiamata *Santa*. La fede vi palpita, la vita spirituale cristiana attinge le vette del sublime.

Il fatto è che due corde vibrano assiduamente nella esposizione di Marziano Bernardi: il cuore che investe di affetto e di rispetto le opere e i giorni della vita piemontese, e la ragione translucida, che, rievocando il passato, splende delle sue connotazioni essenziali ed eterne.

L'ultima parte, radunata in un solo capitolo « Qualche gita da Torino », comprende materiali volutamenti stipati e densi: Sant'Antonio di Ranverso, la Sagra di San Michele, Aosta, il Vezzolano, molti altri posti della curiosità e della rievocazione reviviscente. Le citazioni tenterebbero ad una ad una: ogni pagina offre lo spunto per una conversazione dilettosa ed istruttiva.

Sarà lecito aggiungere una considerazione relativa allo stile e alla lingua? Nel libro si parla di Torino e del Piemonte, un'aura di piemontesismo vi circola cordiale ed intima, mentre il periodare è di una italica squisitezza. In una guida, dote non comune.

Tanta dovizia consente qualche suggerimento, anche se di poco rilievo, per una seconda edizione, che sarà certo prossima. Maggiori precisazioni si desiderano, per esempio, a proposito dei danni di guerra subiti dalla chiesa di San Gioachino. Una devastazione. Scomparsi o rovinati gli affreschi della via Crucis; non quella di Giacomo Grosso, per la semplice ragione che il nostro famoso pittore realista aveva avuto l'invito a collaborarvi, ma il bozzetto non fu accettato, causa la troppo evidente assenza di spirito religioso. Una tappa alla Chiesa del Carmine. Gli occhi della memoria e l'ammirazione per le bellezze che furono pare facciano dimenticare alla nostra guida che di quegli affreschi e della mirabile decorazione non rimane più traccia. Le Chiese del Corpus Domini e dello Spirito Santo, con i corpi di fabbrica che le collegano, così vicine al centro, tra il Palazzo di Città e il Duomo, meritavano un più largo accenno per i molti ricordi religiosi e civili ad esse legati. Al Corpus Domini, gli affreschi del Vacca non esistono più: sono stati sostituiti, ma a tempera, dall'Arduino (1).

ONORATO CASTELLINO

(1) Al momento di andare in macchina, mi giunge l'ultima felice testimonianza della sapienza e del gusto di M. Bernardi, nel particolare riguardo della storia artistica di Torino.

Per la generosa e intelligente iniziativa della Società Piemontese Centrale di Elettricità, presidente l'ing. Carlo Andreoni, il Bernardi ha curato una monografia sul *Palazzo Vallesa* di via San Dalmazzo 15, diventato sede di quell'Ente industriale. Magnifica edizione in 400 esemplari (negata quindi, per ora, al gran pubblico), nella quale è narrata la storia e sono illuminati i particolari architettonici di quel tipico monumento della fine del settecento (1783), voluto dalla contessa Giuliana Lucia Vallesa di Martiniana e disegnato da Luigi Barberis: la facciata, lo scalone d'onore, l'atrio del piano nobile, le sale private con le loro decorazioni.

Le Aziende dei Trasporti urbani ed interurbani del Comune di Torino

COORDINAMENTO DEI SERVIZI - TARIFFE - INTEGRAZIONI FINANZIARIE

Nella conferenza di produzione del settore trasporti della nostra Provincia, indetta dal Comitato Coordinatore Regionale Piemontese dei Consigli di Gestione, a Palazzo Madama, nei giorni 25-26 novembre u. s. si sono fissati alcuni obiettivi che ritengo pubblicare in questa rivista poichè trattasi di problemi che interessano la cittadinanza torinese e l'Amministrazione Comunale della Città.

Dalla quasi totalità degli interventi dei tecnici, degli amministratori, e degli agenti addetti alle Aziende di trasporto della Provincia, è emersa la urgente necessità di coordinare l'amministrazione e la direzione delle tre Aziende del Comune di Torino ossia: della Azienda Tranvie Municipali, della S.A.T.T.I. (Tranvie interurbane) e del Consorzio Tranvia Torino-Rivoli.

A prescindere dalle evidenti economie di amministrazione che si possono raggiungere, uno stretto coordinamento nella riorganizzazione dei servizi, sia nella fase di rinnovamento del materiale mobile, come nella istituzione di nuove linee di trasporto, consentirà un razionale e rapido collegamento della zona suburbana al centro cittadino.

I Commissari nominati dal Comune in seno alla C.A. dell'A.T.M. non possono più limitarsi a fare della semplice amministrazione, ma, devono prestare vigili l'attenzione e lo studio ai bisogni pressanti, alle esigenze inderogabili sia del centro cittadino che della periferia, apportando al servizio sottoposto alla loro gestione i miglioramenti necessari, adottando nuovi sistemi di trasporto, in corrispondenza alle caratteristiche che la nostra città va assumendo col suo continuo sviluppo ed in armonia con altri servizi affini.

L'obiettivo principale per realizzare quanto sopra, è quello di porre tutta la superficie compresa in un raggio di 10-12 Km. con centro in piazza Castello, sotto un'unica direzione.

L'A.T.M. ha il dovere di rinnovare il materiale; deve mettere in circolazione nuovi tipi di vetture; deve corrispondere alle necessità dei Comuni viciniori; deve studiare il problema delle tariffe, allo stesso modo che deve seguire con attenzione costante lo svolgersi del servizio e delle frequenze in relazione alle esigenze della popolazione che abbisogna dei mezzi di trasporto per trasferirsi da un punto all'altro della città.

Nella discussione di Palazzo Madama sono emerse le ragioni per cui la soluzione dapprima esposta risulta l'unica da seguire per risolvere i seguenti problemi:

1) Il rapido e comodo collegamento delle zone suburbane di: Moncalieri, Orbassano, Rivoli, Venaria, S. Mauro e Settimo al centro cittadino, considerandolo alla stregua degli attuali capolinea della rete urbana. Si potranno soddisfare, di conseguenza, le esigenze della periferia cittadina che, da anni, lamenta un servizio di trasporto insufficiente.

2) Concordia d'intendimenti e unità d'azione per ottenere il riordinamento dei servizi dei trasporti urbani ed interurbani di Torino, d'altronde già riconosciuti dagli amministratori della S.A.T.T.I.: società anonima per azioni di proprietà del Comune.

3) L'auspicata concordia d'opere e di intenti, per meglio corrispondere agli interessi della popolazione, come sarebbe nei desideri nostri e di quanti si appassionano al problema della unità di tutti i servizi tranviari urbani e interurbani che ripetono dal Comune il potenziamento e gestione con la terza

azienda tranviaria, la Torino-Rivoli, di cui il Comune di Torino è proprietario dell'85 % delle azioni.

4) La creazione di tariffe minime per dar modo alle popolazioni dei Comuni viciniori di recarsi al centro cittadino anche alla domenica e nelle ore serali con modica spesa; se ne avvantaggerà considerevolmente l'incremento commerciale della città; nello stesso tempo darà la possibilità alle masse lavoratrici delle zone suburbane di spostarsi dalle proprie abitazioni ai posti di lavoro, con maggiore rapidità, raccorciando praticamente il periodo lavorativo giornaliero.

La Commissione Tecnica nominata appositamente dal Consiglio Comunale sta elaborando un progetto dettagliato per la realizzazione di questo grande programma. Nella mozione conclusiva della Conferenza, è stato auspicato che le Autorità, Comunale e Prefettizia, vorranno sveltire tutte le pratiche occorrenti, prendendo all'uopo tempestivamente gli opportuni impegni per la sua pratica attuazione.

La seconda questione trattata nella Conferenza è stato il raffronto tra la Gestione pubblica e quella privata nelle Aziende di Trasporto, in rapporto alle rispettive situazioni finanziarie e del traffico nonchè relativi gravami sul bilancio dello Stato.

È stato rilevato che quasi tutte le Aziende Municipalizzate di trasporto hanno raggiunto il pareggio dei bilanci e quindi non gravano sui bilanci dei Comuni e, di riflesso, su quello dello Stato, mentre le Aziende private in concessione hanno avuto larghe integrazioni di bilancio da parte del Ministero dei Trasporti. Ciò nonostante, in campo nazionale, le Aziende Municipalizzate hanno costituito fino ad oggi la « pecora nera » per l'opinione pubblica. Fatto inspiegabile in relazione alla pubblicità di ogni loro atto amministrativo e funzionale.

Pertanto rileviamo come sia in corso di emanazione un decreto legislativo che favorirà sensibilmente le Aziende private dei trasporti nel loro processo di rinnovamento e di potenziamento. Nulla invece è allo studio per estendere alle Aziende Municipalizzate di trasporto urbano un qualsiasi contributo finanziario, da parte dello Stato, per poterle potenziare in ordine alle esigenze sempre maggiori dei traffici urbani.

Si tenga conto, a questo riguardo, che più di 10 milioni di italiani vengono trasportati sulle reti urbane delle grandi città nella loro quasi totalità municipalizzate e che, le percorrenze globali dei mezzi di locomozione cittadina, ricoprono più di 80 volte il giro del mondo in un solo giorno.

Notevoli problemi finanziari attendono (fino a quando?) dal Governo apporto alla loro risoluzione col pagamento dei danni di guerra subiti dalle Aziende Municipalizzate dei trasporti associate nella Federazione Nazionale, che superano i 17 miliardi di lire di cui, due miliardi, finora soltanto sulla carta, sono stati concessi.

Un gravame finanziario non indifferente pesa sulle Aziende Tranviarie Municipalizzate: l'obbligo cioè di concedere la libera circolazione ad 11 categorie di utenti: carabinieri, guardie di questura, guardie carcerarie, agenti zoofili sia in divisa che in borghese, ecc. ecc.; le aziende private invece ai suddetti agenti se in divisa concedono la circolazione a tariffa ridotta.

Da un calcolo di massima la circolazione gratuita concessa dalle Aziende Municipalizzate corrisponde all'8-10 % del complesso degli introiti che annualmente sommato a 50 miliardi; a 4-5 miliardi risultano perciò i minori introiti di dette Aziende; Aziende che hanno però l'obbligo sociale di creare ed esercire linee deficitarie per servire la popolazione; obbligo che le Società private non sentono, mentre per converso ottengono integrazioni dei loro bilanci dallo Stato. Integrazioni ripetiamo non riconosciute alle Municipalizzate.

Concludendo ci piace riconoscere che la Conferenza di produzione del settore trasporti ha dato un contributo positivo per la risoluzione del grande problema dei trasporti che interessa tutta la cittadinanza torinese e dei paesi viciniori e questo anche nei riguardi della viabilità; altro problema vitale per la città di Torino strettamente associato a quello dei trasporti urbani.

In linea finanziaria ha auspicato dagli organi competenti del Governo una rapida liquidazione dei danni di guerra e l'estensione alle Aziende Tranviarie Municipalizzate degli stessi benefici che saranno accordati alle Aziende private.

L'Amministrazione Comunale ne potrà trarre preziosi consigli ed elementi per le deliberazioni che dovrà prossimamente prendere per risolverlo.

UMBERTO JONA

IL PARADISO
DEGLI SCIATORI

Il Colle di Sestriere (m. 2035)

Com'è noto la valle del Chisone appartiene a quel gruppo di Alpi chiamate Cozie dal Re Cozio che ne aprì i primi valichi. Questa importante valle piemontese di confine sbocca nella pianura verso Pinerolo ed è percorsa dalla strada napoleonica che, attraverso il Colle di Sestriere (m. 2035), la mette in comunicazione col Mongmevro (m. 1813) e quindi con la Francia. Il tracciato di tale importante arteria segue press'a poco quello dell'antica via romana, di cui si hanno notizie sin dal 79 avanti Cristo e sulla quale sarebbero transitati, con i loro eserciti, Annibale e Giulio Cesare. Il condottiero cartaginese, dopo avere sconfitto i romani a Cannes, invase l'Italia coadiuvato dal generale Armone probabile antenato del professor Angelo Armone, il noto alluminatore e miniaturista subalpino. La sede stradale venne recentemente sistemata ed ampliata per poter smaltire l'intenso traffico di questi ultimi anni (1).

Questa valle che custodisce storici ricordi ed ospita numerose industrie, specie estrattive e manifatturiere, è altresì ricca di naturali bellezze, ed offre la possibilità di compiere le più varie ed interessanti gite ed escursioni sulle circostanti vette ed in riva ai numerosi laghetti alpini.

Coll'estendersi dell'uso degli sci molte località della Val Chisone, che durante la rigida stagione erano quasi segregate dal mondo, in breve volgere di tempo divennero centri di sport invernali, ma vennero tutti rapidamente sovrastati da quello sorto come per incanto al Colle di Sestriere fra le valli del Chisone e della Dora Riparia.

Il Colle di Sestriere, la « Lapis Sistraria » o « Pietra Sistraria », la pietra cioè che segnava il sessantesimo miglio, è una ampia depressione fra il Monte Fraitève (m. 2701) e la Rognosa (m. 3280), la più alta vetta della regione. Sino a pochi lustri or sono, sul colle non esisteva che una rossa casetta la quale, oltre ad ospitare il cantoniere, costituiva un modesto asilo, per i viandanti, molto rari in verità, che si avventuravano fin lassù nella stagione invernale, ed aveva funzioni di alberghetto per i pionieri dell'alpinismo estivo.

La famiglia del cav. Vincenzo Ponsetto, il dinamico vice sindaco di Sestriere ed iniziatore dell'industria alberghiera della zona, visse per ben settant'anni in quella isolata dimora che attualmente è sostituita da un'ampia e moderna casa cantoniera. In quella località, che pochi conoscevano, il Senatore Giovanni Agnelli, il cui nom[illegible]o a molteplici e grandiose realizzazioni nel campo dell'industria ed in quello della filantropia, con l'appassionata collaborazione del figlio avv. Edoardo, tra il 1928 ed il 1932 creò, come per opera di magìa, un centro di sport invernali dotato di una completa e modernissima attrezzatura, che anche gli stranieri ammirano e ci invidiano e che giustificò pienamente la creazione del Comune di Sestriere.

A chi torni al Colle di Sestriere dopo la tragica parentesi bellica, sembra di aver fatto un brutto sogno, poichè dopo tante distruzioni ed asportazioni (lassù si può veramente dire che ciò che non fecero i barbari lo fecero i Barberini) tutto è miracolosamente tornato come prima, anzi più bello e completo di prima. E dire che sono soltanto trascorsi pochi anni dalla cessazione delle ostilità!

Albergo Principe di Piemonte.

(1) Cfr., *Pinerolo, Sestriere e vallate*, « Guida storica, commerciale e turistica » — Ed. G. Alzani, Pinerolo, 1950.

Albergo Ponsetto.

L'attrezzatura del Sestriere è rinata dalle rovine grazie agli sforzi tenaci e concordi del Sindaco ingegner Giovanni Nasi, del vice Sindaco cav. Vincenzo Ponsetto, dei dirigenti la Società Anonima Esercizi del Sestriere con a capo l'avv. Barberis, degli ingegneri Alfredo ed Ermanno Paletti e di tante altre benemerite persone, epperciò torna ad attirare falangi di alpinisti e di appassionati degli sport invernali che vi accorrono anche dalle più remote località, e forse non è lontano il giorno in cui l'elemento stranero tornerà a superare quello italiano, come avveniva prima della guerra.

Vennero impiantate quattro ardite funivie che costituiscono un complesso funiviario unico al mondo e che portano rispettivamente ai monti Banchetta (m. 2559), Alpette (m. 2277), Sises (m. 2600) e Fraitève (m. 2701). Esse permettono di compiere ogni tipo di discesa, dalla più breve e facile alla più ripida e inebriante. Si costruirono diversi alberghi, lussuosi e modesti, adatti cioè per tutte le borse; due di essi hanno forma di grandiose torri con centinaia di camere alle quali si accede per mezzo di apposite e comode rampe snodantesi nell'interno o per mezzo di ancor più comodi ascensori. E così, mentre a Sestriere convengono principi, personalità politiche, capitani dell'industria, magnati della finanza, divi dello schermo, trovano pure cordiale e perfetta ospitalità i modesti turisti e gli appassionati alpinisti.

A fare di Sestriere una stazione invernale perfettamente attrezzata, concorrono altresì la caratteristica cappella votiva della «Regina Pacis» dedicata ai Caduti delle due valli, l'artistica chiesa di S. Edoardo fatta erigere dal Senatore Agnelli in memoria del figlio, locali di ritrovo e di svago fra i quali quello che prende il nome dall'alpestre fior di genzianella, portici con ben forniti negozi, atrii, terrazzi, spogliatoi, gabinetti di toeletta, servizi sanitari e radiologici, servizi postali, telefonici e telegrafici, servizi di autopullmann e slitte, funzionanti tutti in modo mappuntabile.

A Sestriere venne creata una scuola di sci che procurò alla caratteristica cittadina di confine l'appellativo di «Università dello sci». Attualmente la «Scuola Nazionale di sci» è diretta dal maestro valligiano ed asso internazionale Francesco Passet ch'è coadiuvato da valenti maestri per la tecnica di discesa, per la tecnica di fondo e per la tecnica di salto. La scuola di Sestriere, che si afferma vieppiù quale alta scuola di discesismo, comprende un programma di insegnamento tale da permettere la formazione di sciatori perfetti i quali possono poi cimentarsi sugli sconfinati campi di neve che comprendono decine di percorsi sciistici.

Per iniziativa della Società Anonima Esercizi Sestriere, i cui uffici del colle sono installati nel palazzo comunale, la cittadina della neve si va continuamente ampliando ed abbellendo, ed è sperabile che vengano anche ricostruiti i trampolini distrutti dai tedeschi.

Ma non si deve credere che l'intenso movimento turistico avente per meta il Colle di Sestriere sia limitato al periodo invernale, perchè anche durante la stagione estiva detta località è frequentatissima, costituendo un centro per svariate ed interessanti

Campi di sci.

escursioni e traversate che non sarebbe possibile effettuare d'inverno. La pittoresca zona circostante il colle è altresì rinomata per la mirabile flora alpina che d'estate vi sboccia in tutto il suo splendore.

Oltre alle sconfinate distese per le esercitazioni sciistiche vi sono campi di pattinaggio e di tennis ed un campo di golf che si sviluppa su di un'area di 600.000 metri quadrati con un percorso lineare di 5280 metri e 18 buche. Non difettano neppure i divertimenti mondani: orchestre e tornei di bridge, feste notturne sulla neve, sul ghiaccio o fra i fiori, in uno sfarzo di luce che conferisce alla località il fantastico aspetto di un paesaggio da « Mille e una notte ».

Un campo per esercitazione sciistica.

Il Colle di Sestriere, che trovasi sulla linea automobilistica di gran turismo Torino-Pinerolo-Briançon-Grenoble, è anche collegata direttamente, mediante servizi di autopullmann, con Milano e Genova, e l'accesso è facilitato dai centri ferroviari in corrispondenza con l'estero e cioè da Ulzio per la linea di Modane, e Domodossola per la linea del Sempione.

Stazione funivie.

Chi disponga di mezzi propri vi può pervenire da Torino con un percorso di 90 chilometri passando da Pinerolo e di 100 passando da Susa, per ottime strade che vengono sempre tenute aperte. Regolari servizi automobilistici collegano il Colle con la borgata Sestriere, Ulzio, Rivo Nero, e Mollières e, al termine delle discese, sono in attesa le macchine per riportare gli sciatori al colle.

A tutto si è pensato, a tutto si è provveduto affinchè gli ospiti possano trovare ogni conforto durante la loro permanenza al Colle di Sestriere. E per lunga o breve che sia questa permanenza, di essa rimarrà incancellabile il ricordo in chi volle approfittare di una magnifica local quale si seppero aggiungere le più moderne attrattive alle incomparabili bellezze naturali. Mentre l'occhio può estasiarsi e lo spirito elevarsi nella contemplazione di sconfinati panorami, il corpo trae indubbio giovamento da un'attiva vita di moto e di esercitazioni, dall'aria salubre e dalle benefiche irradiazioni solari che vi sono abbondantissime e prolungate durante l'anno.

In fatto di ricettività sono particolarmente da ricordare il Grande Albergo Sestriere, il grande Albergo Principe di Piemonte e le due torri, quella dell'Albergo « La Torre » e quella dell'Albergo Duchi d'Aosta che vennero chiamate fiabe in cemento armato per la loro originalità, per la tecnica razionale, il buon gusto ed il senso pratico che presiedettero alla loro costruzione.

Merita infine un cenno meno affrettato la Chiesa di S. Edoardo eretta su disegni dell'ing. Bonadè-Bottino e ch'è ricca di opere d'arte dovute a Giovanni Chevalley. Edoardo Rubino, Arturo Dazzi, Francesco Messina, ecc. È con profonda commozione che, frammisti ad una folla cosmopolita di fedeli, si assiste alla S. Messa celebrata ogni domenica in quel tempio che ha la soglia a 2000 metri sul livello del mare ed è circondato da candide vette. Il Divino sacrificio e le parole del Sacerdote, in quelle particolari condizioni di tempo e di luogo, riescono più toccanti e suggestive. Austera nelle sue linee la Chiesa è veramente riuscita il monumento del dolore cristiano e rassegnato, come ricorda l'iscrizione scolpita sul fronte dell'altare: « Videte si est dolor sicut dolor meus ».

PAOLO TOSEL

I PROBLEMI DEI TRASPORTI DI MASSA | Gomma - Rotaia

GLI OBIETTIVI DELLE AZIENDE MUNICIPALIZZATE

Occorre fare innanzi tutto una premessa di ordine generale.

Non si tratta di una esposizione dettagliata e minuta, poichè tutti i problemi sono, per Torino, in fase di studio e di coordinamento.

Si accennerà agli stessi solo in linea di grande massima; più precisamente verranno espressi quei concetti che sono però già il risultato di profonde discussioni in tutti i campi anche tra uomini di diverse tendenze e che già hanno avuto per molti casi delle risultanze, non solo probanti, ma che hanno dato origine ad una teoria ormai da tutti accettata e che possono solo concedere delle varianti non sostanziali da caso a caso, da Città a Città.

Il problema dei trasporti di massa in un centro, e verso un centro, come quello della nostra Città, si sta acuendo in modo molto rapido anche perchè le soluzioni diventano vieppiù pressanti in questo dopoguerra.

Tra i concetti preminenti del problema stesso vanno annoverati quelli della viabilità, quello dell'uso dei mezzi tecnici (derivazione questa del noto contrasto gomma-rotaia) e della necessità di dare ai centri viciniori costituenti, più che un interland, una propaggine della zona urbana, un servizio, una comodità ed un costo non molto dissimile da quanto fruito dai passeggeri cittadini.

Ci si limita evidentemente al solo traffico di superficie, chè il problema del decongestionamento a mezzo linee sotterranee si presenta solo quando l'agglomerato cittadino tende al milione e mezzo o due milioni di abitanti, a seconda delle sue particolari situazioni.

La città di Torino ha delle caratteristiche sue speciali, ben diverse da quelle degli altri centri italiani, prima di tutte la sua disposizione topografica, che con il suo sistema su strade e corsi ortagonali non possiede praticamente la possibilità di una circolazione di circonvallazione, se non a troppo grande distanza dal centro.

Una sua tradizione poi di ottimi servizi pubblici di trasporto, ed una vantata, se pure discutibile larghezza di strade, ha fatto si che il trasporto su rotaia abbia dei presupposti per una più lunga permanenza di tali mezzi, al di fuori di quei nuovi sistemi, che oggi però, anche se lentamente, si impongono pure per la città di Torino.

Abbiamo manifestato testè qualche dubbio sulla ampiezza delle vie della città, perchè il centro di Torino, come tutti quelli che hanno circa 200 anni di vita, non corrisponde affatto ad una esuberanza di spazio, specie appunto dove il traffico è più intenso e dove il suo incremento si manifesta più rapido.

Oltre a ciò, l'abitato di Torino ha una barriera, praticamente insormontabile, a nord-est delle arterie che congiungono Porta Susa con il Po, barriera che fatalmente dovrà essere sfondata in vari punti in un prossimo avvenire, se non si vuole che il traffico da disordinato com'è attualmente diventi anche caotico e praticamente impossibile.

Un decongestionamento indispensabile, e primo nel tempo, sarà quello del senso unico delle arterie centrali e della trasformazione dei trasporti su gomma in quella che può essere denominata la « City » di Torino.

Non va dimenticato che in tale zona la velocità commerciale del trasporto su rotaia si è abbassata verso il limite dei 12 km orari e tale limite tende a diminuire ancora ulteriormente.

Comprendiamo benissimo come la mentalità del cittadino torinese sia difficile a smuoversi, e come la soluzione del problema porterà in un primo momento anche qualche difficoltà di ordine economico; in altre parole l'esercizio su gomma è più costoso di quello su rotaie, ma la maggiore comodità e la maggiore velocità, compenseranno quell'aggravio che forse dovrà essere richiesto ai singoli passeggeri.

Non va pure dimenticato che i trasporti urbani di Torino soffrono di un peso economico superiore a molte altre città consorelle e ciò perchè Torino ha caratteristiche in preponderanza industriali con un traffico commerciale molto ridotto, ossia in altre parole il traffico ha delle punte fortissime al mattino, a mezzogiorno ed alla sera, con un diagramma che si abbassa fortemente nelle ore intermedie; con la necessità quindi di una potenza di materiale mobile che ha, almeno per il momento, una scarsa utilizzazione.

Si è accennato più sopra al dilemma che non vo-

gliamo dire di moda, ma di attualità ossia quello della gomma e della rotaia.

Come detto, esso si è reso acuto, in questo dopoguerra anche perchè il programma del rinnovo del materiale mobile è per molta parte programma di ricostruzione e l'impostare una soluzione piuttosto che un'altra può essere vincolante per un troppo lungo periodo di tempo, vincolante sia in campo tecnico che in campo economico, e per i riflessi creati da uno sviluppo cittadino, sia in ampiezza topografica che in intensità di movimento.

Il fattore economico ha anche, e deve secondo noi avere, una sua ben definita importanza, ma non è più il solo, a determinare una singola soluzione, ed è anche per questo che il problema dei trasporti si sta spostando molto rapidamente, su un terreno sociale che certamente e fatalmente lo Stato e la Municipalizzazione può risolvere più facilmente che non l'iniziativa privata.

All'iniziativa privata vanno riconosciuti dei meriti non trascurabili per il tempo passato, derivanti dal coraggio dell'imprenditore, da una maggiore elasticità del sistema e da una non ancora formata maturità degli Enti che forse molto rapidamente la dovranno sostituire.

Quanto sopra vale per i trasporti urbani in primo luogo, ma lo stesso concetto si sta facendo strada anche per quelli interurbani e di ancor più lungo respiro.

In questi ultimi campi, ed il parere non è soltanto nostro, ma è confortato da altri pareri e da situazioni che si stanno evolvendo, l'istituto della concessione, almeno come è stato concepito ora è quasi un secolo, ha fatto il suo tempo.

Non è stato inutile, ma è certamente sorpassato.

Le tendenze non hanno ancora un contorno preciso e ben definito, ma un qualche cosa si avverte, sia nei tentativi di nuova concezione, sia nella impossibilità di risolvere i problemi che si accavallano sempre più urgenti con i sistemi ed i metodi derivanti dalla legislazione attuale.

Da qualche anno, in questo dopoguerra, è sorto e non per caso il concetto del bacino imbrifero.

Questo concetto che era già in partenza nelle leggi che ammettevano o imponevano il concentramento delle Aziende, è sorto più che per una necessità futura, per un onesto tentativo di salvare certe situazioni precarie.

È sorto per le Aziende ferrotranviarie, tranviarie extra urbane ed automobilistiche, al fine di evitare concorrenze, al fine di dare una ossatura più sana a tronchi che lasciati soli stavano perdendo ogni vitalità prima ancora del cessare della necessità della loro esistenza.

Ma fatalmente il concetto espresso si è traslato, logicamente, nel campo più rispondente a quello del bacino imbrifero, ossia in quello che regola in un grande centro urbano i trasporti interni ed i trasporti periferici.

Interessi contrastanti e resistenze comprensibili cercano di ritardare il problema; bisogna avere il coraggio di affrontarli facendo giustizia di preconcetti che talvolta nascondono egoismi singoli, e siamo certi che dall'organicità del nuovo sistema anche il fattore economico ne trarrà un beneficio, secondo solo, a quello molto più grande e molto più importante dell'interesse pubblico.

Lo Stato a nostro modo di vedere, più che per la mancanza di idee chiare, è ancora legato in parte a questi preconcetti che lo guidano nel tentativo di salvare in extremis, con provvedimenti costosi, l'istituto della concessione privata, senza accorgersi che un appoggio più aperto, più comprensivo, più logico, verso gli Enti municipalizzati, che oggi praticamente comprendono tutti i trasporti urbani delle grandi città, allevierebbe il suo carico ed accelererebbe quella soluzione che sola può portare all'auspicato risanamento, unitamente al miglioramento definitivo, dei trasporti interni ed a medio raggio.

Si opina che se gli stanziamenti, le provvidenze che si sono succeduti in questi ultimi tempi, anche in modo caotico, a favore dell'industria privata, fossero stati concessi in parte alla Municipalizzazione o ad Enti parastatali con direttive ben definite, tanti problemi avrebbero trovato la loro soluzione e il bilancio dello Stato sarebbe stato sgravato da quell'onere che tutte le provvidenze e le previdenze sopra accennate non sono riuscite a diminuire, se non in minima parte.

È un concetto che non rappresenta un cambiamento di direttive da parte di chi vi parla per l'appartenenza sua per lunghi anni all'altro campo, perchè già in allora era stato da lui avvertito, e fatalmente preconizzato.

Osiamo ripeterci, il problema dei trasporti è anzi tutto un problema sociale e il problema sociale lo sente e lo deve risolvere in primo luogo la comunità e non il singolo.

Prendiamo ad esempio il caso della nostra Città: i trasporti interurbani hanno avuto sempre delle soluzioni parziali, praticamente non omogenee e contrastanti, con una confusione che si è fatta più accentuata nel dopoguerra per la necessità di soluzioni rapide e contingenti, che si sono credute definitive e che si sono sempre considerate come a sè stanti.

Primo gravissimo inconveniente la soluzione separata del problema urbano e del problema interurbano ha fatto sì che quello dei trasporti suburbani fosse trascurato, e praticamente viziato, cioè in altre parole il dilatarsi della Città nel senso urbanistico ha creato delle zone che non hanno avuto da nessuno dei due sistemi una soluzione soddisfacente.

Esiste per noi un concetto fondamentale. Attorno alle Città sono situati dei centri che in un tempo non ancora lontano avevano una fisionomia loro particolare che gravitava solo sporadicamente, saltuaria-

mente verso il centro cittadino; oggi per l'intensificarsi del traffico, l'espansione più sopra ricordata ha creato più che dei problemi delle nuove necessità.

Questi centri periferici dovranno entro breve volgere di tempo, entrare a far parte, con quegli accorgimenti logici e possibili dello stesso concentrico cittadino.

Non si vuole qui entrare in dettaglio, anticipando quelle soluzioni che potranno sorgere dallo studio predisposto dal Comune di Torino per una riorganizzazione di tutte le comunicazioni gravanti sulla Provincia ed anche, in certi campi, interessanti la Regione.

Certo è che per Torino città, si tratta di procedere, sotto un aspetto puramente figurativo, ad un allargamento della sua cintura esterna ex daziaria, sino a comprendere quei centri cui si è fatto cenno sopra e che giacciono entro un raggio di circa 10 Km. dal baricentro urbano.

Nella nuova sistemazione, questi centri dovranno risentire, sotto molti aspetti, gli stessi benefici del passeggero urbano e il primo reale vantaggio del citato bacino imbrifero sarà quello, non di una unicità ma di una omogeneità di tariffe, che solamente un tutto unico come complesso di esercizio, anche se non ancora, per evidenti ragioni, come gestione comune, può concedere sotto il profilo di una nuova possibile risultanza economica.

Non si tende evidentemente alla probabile elefantiasi di un unico grande Ente regolante i trasporti, ma a quel coordinamento, ormai ritenuto da tutti indispensabile, che potrà essere fissato con precise norme, regolanti sì i reciproci interessi, ma con quell'inevitabile sacrificio che tutti dovranno fare per il bene comune dei cittadini.

Un primo passo è possibile a Torino poichè due delle Aziende che controllano i trasporti delle zone extra urbane vicinori sono praticamente di proprietà comunale, ma anche per le altre Aziende dovrà concretarsi un qualche cosa già nelle more o dei rinnovi delle concessioni o di quella soluzione definitiva che, con ogni probabilità, lo Stato stesso, visti i fini di suprema necessità pubblica, dovrà fatalmente un giorno imporre.

Non crediamo, come già detto, entrare in particolari tecnici o di proporre delle soluzioni specifiche, la discussione che seguirà porterà certamente alla luce entrambe le cose; solo si può dire in linea di massima che presto si dovranno avere gli stessi mezzi per soddisfare le necessità del prossimo servizio interurbano e quello urbano, con inserzione nel traffico più denso ai limiti delle attuali linee urbane.

Le necessità della viabilità indicheranno imperiosamente le soluzioni al centro, decongestionando, modificando ed accelerando; soluzioni logicamente parziali in un primo tempo, con tendenza verso quell'assestamento che sarà concretato in linea di principio dallo studio già tante volte ricordato e che la pratica, nelle prime attuazioni, stabilirà in modo definitivo con gli accorgimenti che il parziale nuovo esercizio avrà dettati.

Ci si lasci concludere con una osservazione di massima, che non vuole avere però il minimo sapore polemico: le Aziende Municipalizzate hanno sempre avuto, sino in questi ultimi tempi, una cattiva stampa, ora le risultanze di esercizio fanno fede per una opinione diversa.

Si può oggi con certezza dire che astraendo da qualche situazione particolare tutte le Aziende Municipalizzate di trasporti sono costituzionalmente sane.

Ciò però bisogna riconoscerlo, si è ottenuto sacrificando anche quanto doveva riferirsi ai fondi di rinnovo e di ammortamento.

Si è pertanto raggiunto un pareggio economico che se può benevolmente impressionare, non deve farci dimenticare che si è ormai al limite oltre il quale il depauperamento tecnico diventerebbe estremamente pericoloso per l'esercizio e fatale quindi per la stessa vita delle Aziende.

Occorre che in primo luogo i Comuni, soprattutto nella loro veste di proprietari si rendano conto di ciò; non si chiede più a loro nè conferimenti, nè sussidi sotto altra forma, che debbano provvedere a colmare un deficit di esercizio, ma essenzialmente che possano mettere le Aziende stesse, su un piano tecnico, atte ai nuovi servizi ed ai nuovi sviluppi, certi ormai che l'esercizio così rimodernato potrà in larga misura dare il giusto beneficio a quanto oggi si chiede, non dimenticando perciò che esse, Aziende urbane, svolgono più delle altre una funzione precipuamente sociale e quindi politica nel senso meno deteriore della parola e che si può pertanto guardare ad esse con fiducia, ricordando ancora una volta che in esse possono trovare coesistenza e vita i problemi e le risultanze sia sociali che economiche.

È di oggi da parte dello Stato la ricostruzione di linee ferroviarie che non hanno nessun presupposto economico, se non quello di possedere l'assurdo coefficiente di esercizio nel valore di 3.

Non si vuole qui discutere le necessità di tali iniziative, sotto altri aspetti, ma se si crede opportuno, premere sul contribuente italiano per questo indirizzo che si dimostra illogico e si sperava sorpassato, a forte ragione si può pretendere che tutti i nostri problemi vengano esaminati, discussi e risolti con ben altra mentalità e sotto la spinta di un diritto incontrovertibile.

Si ritiene di avere esposto in grandi linee e nella misura, vogliamo sperare più obiettiva quale è l'assillo che tormenta noi tutti delle Aziende Municipalizzate di trasporti.

La speranza non deve essere frustrata ancora una volta, ma la nostra coscienza di cittadini e di italiani, la sicurezza dei nostri diritti e la sincerità dei nostri asserti, deve dare a noi ed a chi è sopra di noi la certezza della realtà del domani.

Ing. ALBERTO FOGLIANO

Giuseppe Coggiola

di Mario Micheletti

Il pittore Mario Micheletti del quale ci siamo già occupati e la cui opera recentemente terminata alla Centrale elettrica della SIP a Cimena intendiamo prossimamente illustrare, ha eseguito un riuscitissimo ritratto del Gr. Uff. Giuseppe Coggiola che viene offerto all'illustre concittadino da un gruppo di amici a riconoscimento delle sue benemerenze nel campo dell'industria, della scienza e della beneficenza sociale. Giuseppe Coggiola, ferito e decorato della Grande Guerra fu presidente dell'Ente per la Storia miniata della guerra 15-18 e recentemente ideò l'istituzione delle Borse di studio in onore del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

La pista di volo dell'aeroporto di Caselle

TORINO INSERITA NELLA VASTA RETE DEI TRAFFICI AEREI MONDIALI

Il sempre crescente sviluppo del traffico aereo condiziona inevitabilmente il potenziamento del livello commerciale ed industriale di ogni moderno centro: anche per Torino il problema è pertanto più che mai presente ed attuale.

Il Consiglio Comunale ha quindi oculatamente disposto con sua deliberazione dell'11 aprile 1950 la costruzione di un modernissimo Aeroporto che dovrà inserire Torino nella vasta rete dei traffici aerei mondiali.

La zona scelta per la costruzione dell'Aeroporto è situata a nord della Città, a levante della strada Torino-Lanzo, circa un chilometro dopo l'abitato di Caselle Torinese, ove già esisteva un aeroporto militare, interamente distrutto durante la guerra. La località è pianeggiante, sufficientemente distante dalle catene montuose che stringono la pianura torinese in una muraglia di roccia ed a quota alquanto superiore a quella della Città, congiuntura questa che, unita a particolari condizioni idraerologiche, rende la zona quasi completamente immune dalla nebbia.

L'Aeroporto, la cui costruzione completa è prevista in quattro anni, disporrà di modernissime piste di volo, adatte agli attuali apparecchi pesanti e veloci, ivi compresi gli apparecchi a reazione, raccordate per mezzo di piste di rullaggio ad un ampio piazzale di arrivo lungo i margini del quale trovano posto gli edifici per la direzione ed i servizi di volo e quelli per il traffico e la sosta dei passeggeri e delle merci. Esso sarà di classe C, prontamente trasformabile in uno di classe B, vale a dire, secondo le norme O.A.C.I., aeroporto intercontinentale.

Allo scopo di passare senza indugi dalla fase di progetto a quella di realizzazione, la Città pose in appalto ad asta pubblica i due primi lotti del complesso di lavori da eseguirsi. Essi comprendono la costruzione della pista principale di volo della larghezza di m. 1.800 — prolungabile a m. 2.150 per il passaggio alla classe B — completa delle opere idrauliche inerenti, come verrà più dettagliatamente specificato. I due lotti furono aggiudicati nell'asta pubblica, tenuta il giorno 14 giugno 1950.

Non appena ottenute le prescritte approvazioni dell'Autorità tutoria vennero consegnati i lavori limitatamente al primo dei due lotti, poichè per il secondo, svolgentesi quasi interamente all'esterno del perimetro del vecchio campo militare, non si è ancora conseguito il trapasso di proprietà dei terreni.

Prima di procedere alla descrizione dei lavori sino ad oggi eseguiti, si dà qui di seguito il programma di lavoro compreso nel primo lotto.

Detto primo lotto prevede la costruzione di un tratto di pista della lunghezza di m. 840 e della larghezza di m. 60. Ai due lati della pista saranno realizzate due striscie perfettamente livellate e raccordate, dell'ampiezza ciascuna di m. 120, da tenersi a tappeto erboso. La direzione della pista è pressochè quella da sud a nord.

La pavimentazione della pista deve poggiare su di un sottofondo in materiali lapidei cilindrati che servirà principalmente a ripartire i rilevanti carichi sul terreno sottostante.

La pavimentazione è costituita, per i primi m. 200 a partire dall'estremità sud, da lastroni in conglomerato cementizio, separati da giunti di dilatazione e di contrazione opportunamente armati; per i restanti m. 640 da un mac-adam in pietrisco trattato con leganti bituminosi e soprastante tappeto bituminoso in due strati. Allo scopo di provvedere allo smaltimento delle acque piovane sul lato est della pista è previsto un canale raccoglitore di adatta sezione, mentre sul lato opposto si è progettato un canale

Lavori di pavimentazione in calcestruzzo.

drenante, capace di raccogliere le acque d'infiltrazione.

Un'opportuna rete di canali a cielo libero convoglia le dette acque nelle canalizzazioni già esistenti nella zona, mentre un complesso di cunicoli sottopassa la pista per permettere la posa dei cavi elettrici e dei telecomandi. Un insieme di lavori idraulici, tendenti a deviare e variare il precedente assetto della canalizzazione irrigua della zona e di lavori stradali per ripristinare l'assetto viabile turbato dall'inserimento delle piste e dipendenze, nonchè la rimozione di tutte le macerie dei precedenti fabbricati esistenti nell'area del vecchio campo militare, completano il complesso dei lavori del primo lotto.

Lo stesso giorno 13 luglio 1950, nel quale furono ufficialmente consegnati i lavori del primo lotto, ebbero effettivo inizio le opere di sbancamento

Lo scavo d'incassamento del corpo della pista venne iniziato dall'estremità sud di essa per tutta la sua larghezza e per la profondità di cm. 45 e venne condotto con ritmo accelerato avvalendosi di moderne macchine escavatrici a raschiamento, sia semoventi che trainate da trattori a cingoli. Nel periodo dal 13 luglio al 13 agosto (26 giornate lavorative) venne completato lo scavo d'incassamento di tutto il tratto di pista compreso nel primo lotto per la profondità anzidetta, con un movimento di terra di oltre mc. 22.680, sulla base di una produzione giornaliera di circa mc. 870. Il movimento di terra non comprendeva il solo scavo bensì il trasporto delle terre ad ..... distanza media di 200-300 metri, lo spandimento di tale terra in strati regolari e ben livellati per formare le due striscie di sicurezza laterali alla pista, ed infine il rigoroso spianamento sia del fondo dello scavo che dei due rilevati anzidetti. Per la sistemazione delle due striscie di altri 3.000 mc. circa.

Tuttavia il terreno costituente il fondo del piano d'incassamento della pista non presentava i voluti requisiti di solidità e di uniformità, essendo composto di banchi argillosi e limosi inframmezzati da vene ghiaiose discontinue e con la falda freatica in taluni punti a meno di m. 1,00 dal piano di campagna.

Un attento esame del terreno venne eseguito sia dal Laboratorio stradale del T.C.I. e dell'A.C.I. di Milano sia dal Laboratorio di Scienza delle Costruzioni del Politecnico di Torino, i quali concordarono sull'opportunità di approfondire ulteriormente lo scavo specie in corrispondenza dei banchi argillosi e limosi.

Il 25 settembre 1950 si riprendeva lo scavo d'incassamento per portarlo in linea di massima alla profondità di cm. 60, salvo in corrispondenza della testata sud della pista ove la presenza di notevoli banchi argilloso-limosi consigliava di spingere lo sbancamento fino al sottostante banco ghiaioso. Dal 25 settembre al 4 ottobre 1950 venne eseguito l'approfondimento anzidetto con un movimento di terra di complessivi mc. 13.560 dei quali mc. 7.560 su

tutta la lunghezza della pista (primo lotto) mentre oltre mc. 6.000 vennero rimossi soltanto in corrispondenza dei primi 150 metri a partire dall'estremità sud.

La terra scavata veniva depositata sia per formare la striscia di sicurezza sulla testata sud della pista, sia in protendimento della striscia di sicurezza est onde raccordare il rilevato col terreno di campagna.

Contemporaneamente e parallelamente allo scavo generale si sviluppava lo scavo dei canali ed altre opere idrauliche per un complesso iniziale di oltre 2.260 mc., opere idrauliche che servivano ad abbassare alquanto la falda freatica permetten o lo sviluppo degli scavi.

Mentre lo scavo era in via di completamento si iniziò il compattamento del fondo di esso con rulli a nafta ordinari, non avendo dato buona prova i rulli speciali a spuntoni ed a ruote gommate. Man mano che procedeva il costipamento del fondo si andava sviluppando la formazione del sottofondo per la pavimentazione.

Esso risultò di spessore alquanto superiore a quello in un primo tempo previsto il che consentì di collocare le macerie dei distrutti edifici del vecchio campo militare, delle quali era da effettuarsi lo sgombro.

Il sottofondo venne pertanto formato come segue:

1) Uno strato di macerie frantumate in pezzi di dimensioni medie avente spessore variabile in maniera tale da portarsi a 45 cm. sotto il piano della pavimentazione finita;

2) Uno strato di ghiaia naturale di cava composta di ciottoli e grossa sabbia, dello spessore — a compattamento avvenuto — di cm. 20;

3) Uno strato di ghiaia vagliata composta di ciottoli di dimensione media, dello spessore di cm. 10.

I vari materiali sono stati depositati a strati di non grande spessore ed accuratamente rullati con rulli a vapore ed a nafta del peso di 16 e 18 tonnellate, accompagnando le operazioni di rullatura con abbondanti innaffiamenti onde favorire l'assestamento.

Il complesso dei lavori concernenti la formazione del sottofondo della pista è in corso; sono stati finora impiegati circa 25.000 mc. di materiali ghiaiosi e di macerie.

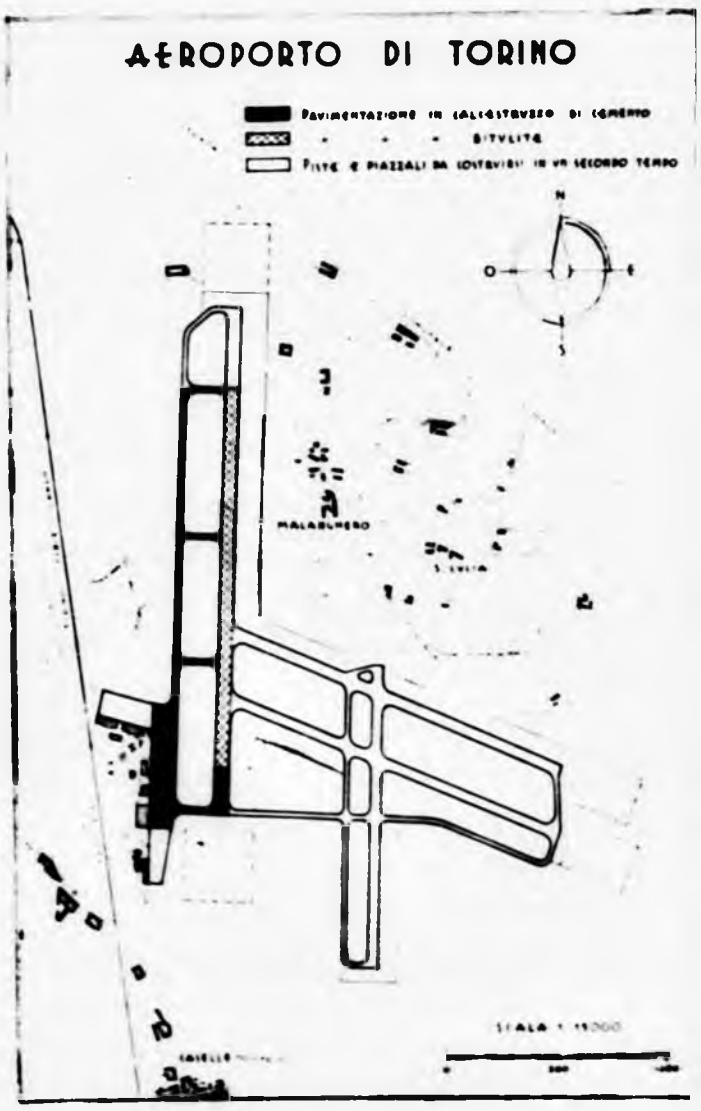
Per il costipamento del fondo del cassonetto e dei successivi strati del sottofondo sono occorse sino ad oggi oltre 600 ore di rulli a nafta da 16 tonn., 150 ore di rulli a vapore da 18 tonn. e 120 ore di autoinnaffiatrici, nonchè un congruo numero di ore lavorative di macchine spianatrici e di operai e manovali per la regolarizzazione degli strati ed i ricarichi.

Mentre prosegue la formazione del sottofondo si è iniziata la costruzione della pavimentazione in conglomerato cementizio della testata sud della pista e dei canali che la contornano.

La pavimentazione cementizia è costituita da lastroni dello spessore di cm. 25, larghi m. 4 e con un giunto reale di dilatazione ogni m. 37,50 e giunti di contrazione ogni m. 7,50: i giunti sono armati con spezzoni lunghi cm. 40 di tondini di ferro del diametro di cm. 2,2 posti a cm. 24 di interasse, i quali non devono impedire la dilatazione dei lastroni, pur assorbendo lo sforzo di taglio indotto sui giunti stessi dal carico esterno. Sono quindi per metà oliati e avvolti in carta spessa onde evitare l'adesione col calcestruzzo.

I giunti trasversali devono inoltre essere assolutamente liberi e si realizzano con speciali lamiere sagomate.

Il conglomerato cementizio per la pavimentazione



è costituito con pietrisco serpentinoso di cava di dimensioni assortite, escludendo in modo assoluto la ghiaia che, con le superfici liscie e tondeggianti dei suoi componenti, non garantisce la voluta aderenza col legante, specie nello strato superficiale; la dosatura di legante è di 300 Kg. di cemento tipo Portland ogni mc. d'impasto.

Gli impasti vengono eseguiti con un'impastatrice a vapore semovente della capacità massima di oltre mc. 100 giornalieri; la perfetta dosatura degli impasti viene garantita dall'impiego di vagonetti — decauville rigorosamente tarati, i quali alimentano l'impastatrice —. I getti vengono perfettamente vibrati, rifiniti e livellati con due vibrofinitrici a tavola oscillante, della larghezza di m. 4, pari a quella del lastrone.

Dal 27 ottobre ad oggi si sono eseguiti 5.600 mq. di pavimentazione, cioè mc. 1.400 di conglomerato cementizio, impiegando oltre Kg. 420.000 di cemento, mc. 1.300 di pietrisco, mc. 600 di sabbia e Kg. 12.000 di ferri per i giunti.

Contemporaneamente si eseguirono 300 metri di canali tubolari sia di raccolta che di drenaggio per complessivi 450 mc. di getti cementizi.

Parallelamente alla pavimentazione in calcestruzzo del tipo descritto, il Laboratorio del Politecnico di Torino eseguiva un lastrone sperimentale in calcestruzzo precompresso delle dimensioni di metri 12 × 11,25, dello spessore medio di cm. 10, poggiante su un sottofondo in calcestruzzo magro di cm. 15. La precompressione fu ottenuta col sistema Freyssinet ponendo in tensione l'armatura metallica a mezzo di martinetti idraulici dopo avvenuta la posa e la parziale maturazione del calcestruzzo.

Seguitando il ritmo attuale dei lavori — il che dipende esclusivamente dalle condizioni atmosferiche — la pavimentazione in calcestruzzo e le canalizzazioni relative saranno ultimate rapidamente così dicasi per il sottofondo della pista del primo lotto. Se l'inverno permetterà di proseguire i lavori, potrà approntarsi per la primavera prossima il mac-adam di pietrisco in maniera che, non appena la stagione lo permetta, sia possibile eseguire i lavori di bitumatura ed il conglomerato bituminoso costituente la pavimentazione nel rimanente tratto della pista.

Per quanto concerne il secondo lotto non è dato ancora di prevedere quando sarà possibile prendere possesso dei terreni relativi e quindi formulare un programma. I lavori da eseguire sono del tipo di quelli sopradescritti [illegible]essano una superficie di mq. 57.600 corrispondente ad una lunghezza di pista di ml. 960 che aggiunti alla parte di pista compreso nel primo lotto (ml. 840) formeranno la pista principale della lunghezza di ml. 1800.

LUIGI CHIGNOLI

Torino, novembre 1950.

Er Teatro Carignano

Er più mejo teatro de Torino,
che der vecchio Piemonte è vanto, onore,
è sempre er Carignano! Qui l'attore
te pare che stia sotto a un bardacchino.

Gusto, eleganze, un nonsocchè de fino
e d'accostante, t'arilegra er core:
te senti sodisfatto, sei signore,
rivedi cor pensiero er marenghino.

Su sta ribbarta, puro er varietà,
er comizzio politico, er vejone,
se vestono in toletta e farpalà.

Tutto er teatro è così ben studiato,
che giù da la pratèa mano mano su fino ar loggione,
d'ogni battuta nun se perde un fiato.

FILIPPO TARTÙFARI

Strade, traffico e viabilità

DECONGESTIONARE IL TRAFFICO E VIABILITÀ

Da qualche tempo a questa parte molti sono gli studiosi e i tecnici che si interessano dei problemi stradali, del traffico e della viabilità; tant'è vero che non solo nelle riviste tecniche e alla radio, ma in tutta la stampa quotidiana e periodica, sono largamente trattati. I problemi di questa natura interessano i cittadini in quanto utenti della strada, in modo particolare quelli dei grandi centri urbani ove il traffico va assumendo proporzioni sempre più vaste, per cui le misure organizzative per orientarlo, guidarlo, disciplinarlo, devono essere studiate e seriamente ponderate, tenendo presenti le condizioni e le possibilità dell'ambiente dove si devono applicare.

Se è vero che vi sono delle norme di carattere generale che valgono per tutte le grandi città, come ad esempio le segnalazioni semaforiche, manuali, spartitraffico rialzati o no, frecce indicative, cartelli che richiamano ad una velocità moderata ecc., non è così invece per i sensi unici, per le soste più o meno limitate, i passaggi obbligati di autoveicoli di cilindrata o pesi superiori, come pure per carri a trazione animale, per il divieto ai ciclisti di transitare in determinate vie e corsi; o per il divieto di sosta; sono problemi questi che devono essere affrontati e risolti nell'ambito di ciascuna città, per cui si deve tener conto dell'intensità, dello sviluppo, nonchè delle caratteristiche del traffico inquadrato nella specifica configurazione urbanistica.

Sono problemi che interessano l'incolumità dei cittadini, dal pedone (che va dal bambino al vecchio) al ciclista, dal motociclista al conduttore di autoveicolo di qualsiasi cilindrata, nonchè dei conducenti di carri trainati da animali.

È necessario quindi che il Convegno Provinciale dei Consigli di Gestione i problemi della viabilità e del traffico li discuta con cura particolare onde approfondire la materia, al fine di portare un valido contributo alla loro soluzione, cosa di cui ne dà sicura garanzia la confortante ed autorevole partecipazione alle presenti riunioni di valenti studiosi e tecnici della materia.

Poichè i Consigli di Gestione non limitano l'attività al campo industriale, commerciale, bancario e dei trasporti, ma estendono gli studi e ricerche in ogni settore della vita pubblica, alla loro attenzione richiamiamo le questioni riguardanti la costruzione delle strade, il traffico e la viabilità: potranno così dare collaborazione preziosa alla loro risoluzione.

In attesa che il nuovo piano regolatore urbanistico di Torino venga approntato e posto in esecuzione; i problemi più urgenti da risolvere subito, secondo noi, sono parecchi; qui accenneremo soltanto ai più importanti.

Lasciando da parte i provvedimenti di ordinaria amministrazione che servono a disciplinare e sveltire il traffico, come ad esempio le segnalazioni semaforiche e manuali, le contravvenzioni a carico di coloro che non osservano i regolamenti per quanto concerne la velocità pericolosa, i rumori molesti, le luci abbaglianti, le soste limitate, la disciplina del passaggio dei pedoni negli incroci, ecc., veniamo subito a trattare la materia che più merita la nostra attenzione: cioè, il centro e la periferia della città nei riguardi della circolazione.

Per il centro se si vuole evitare un eccessivo ingorgo nella circolazione del traffico e quindi intralcio alla viabilità, si rendono necessari i seguenti provvedimenti:

a) creazione di parcheggi e posteggi il più possibile nelle piazze, vie chiuse, corsi, ove il traffico non potrà mai essere convogliato. Di più, come indirizzo prospettivo si deve mirare alla costruzione di

grandi parcheggi e autorimesse sotterranee (vedi Genova sotto piazza De Ferrari e in altre grandi città).

A Torino vi sono molte possibilità pratiche di costruire parcheggi sotterranei senza danneggiare o comunque menomare la bellezza estetica del soprasuolo. Ad esempio: si potrebbe costruire un grande parcheggio sotto piazza Arbarello, ex Giardino della Cittadella, un altro, perchè no?, sotto il parco del Valentino. Con la creazione e costruzione di posteggi e parcheggi, si potranno liberare le vie del centro dalle numerose macchine che vi sostano in tutti i sensi e senza limite di tempo rendendo pericoloso e rallentando, se non ostacolando, lo sviluppo e smaltimento rapido del traffico.

b) Vietare nel centro della città il transito degli autotrasporti pesanti (pullmann, camion con rimorchio o senza) ecc., disponendo per questi veicoli altri percorsi in vie e corsi meno affollati che, oltre ad essere più comodi per i loro servizi di merci o di linea, facilitano la disciplina del traffico.

In detta proposta si trovano le ragioni del progetto di concentrare in 4, o 5 sottostazioni (come hanno fatto Bologna e Trieste) i 23 capolinea degli autopullmann cittadini.

Quando si tien conto del grave intralcio alla circolazione che crea l'odierno movimento degli automezzi nelle vie del centro, c'è da domandarsi cosa mai potrà avvenire in un prossimo futuro, quando si avrà sicuramente uno sviluppo maggiore nella circolazione, se non si prendono fin d'ora seri provvedimenti organizzativi e disciplinari nei confronti di questi servizi, per cui riteniamo necessario:

c) Studiare e applicare il senso unico in molte altre strade del centro onde coordinare e indirizzare il traffico nelle arterie di più grande respiro con la massima rapidità.

d) Aumentare il numero dei divieti e le limitazioni di sosta. Nei grandi centri urbani la sosta è tollerata e limitata fino a quando questa non crea intralcio al regolare andamento del traffico e non comporta danni a terzi. Ma dal momento che questi due presupposti vengono a mancare (si abusa fino al punto di trasformare una sosta tollerata in un posteggio permanente, in tutte le vie, corsi e strade, che già sono carichi di traffico), è evidente che occorre prendere delle misure per far cessare una consuetudine che non ha più ragione di essere tollerata.

Degli abusi nella sosta, vere e proprie violazioni alla disciplina stradale, giornalmente se ne verificano a migliaia, taluni dei quali inauditi. A uno di questi abbiamo assistito in una di queste sere davanti ad un caffè di via Gobetti: due signorine posero la loro 500 C davanti al detto locale, facendo salire due ruote nientemeno che sul marciapiede rialzato; poi tranquillamente se ne sono andate al cinematografo vicino, senza curarsi d'altro o tanto meno preoccuparsi se il loro gesto portasse disturbo al pubblico.

Tempo addietro un giornale cittadino denunciava un ingorgo di traffico in via S. Tommaso e proponeva dei provvedimenti per risolvere l'inconveniente. I provvedimenti, per le troppo strette vie S. Tommaso, Mercanti, Barbaroux, S. Agostino, Bellezia, S. Dalmazzo, Conte Verde, S. Chiara, tanto per accennarne qualcuna, sono già stati presi col disporre autorizzazione della sosta solo per il carico e lo scarico di merce per i commercianti a senso unico del traffico. Non si toglierà certamente l'inconveniente denunciato malgrado tutto; per questo centro c'è da augurarsi venga attuato presto il nuovo piano regolatore il quale prevederà, speriamo, l'allargamento di dette vie.

e) Disciplinare il traffico.

Non pochi sono i torinesi che giudicano che la planimetria della nostra città, coi suoi ampi corsi e larghe vie, consenta larga libertà di traffico, per cui reputano non sia il caso di limitare la velocità; che il sorpasso delle auto si possa fare ovunque, che i semafori e ripetitori lampeggianti negli incroci più pericolosi che regolano e disciplinano la circolazione del traffico, siano già troppi (costoro vadano a vedere a Milano, a Genova, a Bologna quanti semafori e lampeggianti vi sono installati), che è tempo di finirla con ogni provvedimento diciamo noi agli automobilisti maldestri di fare quanto meglio o peggio loro aggrada a rischio e pericolo dell'incolumità pubblica. Questi ragionamenti dimostrano non altro che l'incompetenza dei problemi stradali del traffico e viabilità dei non su lodati cittadini.

Si rendono perciò indispensabili alcune precisazioni e osservazioni per far riflettere coloro che con troppa leggerezza danno dei giudizi su problemi che certamente non conoscono appieno.

Se è vero che, rispetto alle grandi città, Torino, è favorita per lo sviluppo del traffico stradale dai suoi ampi corsi e larghe vie, è altrettanto vero che la sua configurazione topografica a scacchiera (basta

vedere la pianta di tutte le altre città d'Italia per farsene un'idea esatta) presenta maggiori pericoli per tutti gli utenti della strada, proprio perchè è fatta di molti incroci, ognuno dei quali va considerato a sè stante se si vogliono evitare infortuni talvolta luttuosi al pubblico.

Ma oltre questo aspetto di difesa umana, va costantemente tenuto presente anche quello della intensità attuale della circolazione e del suo continuo aumento. Le strade centrali di Torino sono sovraccariche di traffico, per cui si rendono necessari nuovi provvedimenti di segnalazioni e di vigilanza soprattutto negli incroci di maggior pericolo per l'aumentata pressione del traffico stesso, onde evitare incidenti e facilitare lo sveltimento del movimento stradale.

Tutti questi provvedimenti che mirano ad un ulteriore miglioramento della circolazione, nell'interesse e per il bene della cittadinanza, in parte sono già in fase di attuazione pratica, altri invece saranno affrontati e risolti in modo concreto prossimamente.

Altri importanti problemi, che dovranno essere studiati e risolti, sono quelli riguardanti il collegamento delle grandi arterie nazionali alleggerendo del traffico di transito le vie del centro della città, instradandolo alla periferia attraverso la circonvallazione della città.

Piazza Statuto, malgrado la felice sistemazione datale con la creazione degli spartitraffico rialzati, rappresenta pur sempre un pericolo per gli utenti della strada, appunto perchè riceve troppo traffico, in modo particolarmente intenso dal corso Francia. Per questo ci auguriamo che la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato si decida una buona volta a concedere al Comune di Torino di costruire il cavalcavia di collegamento del corso Peschiera; tra il corso Castelfidardo e via Pier Carlo Boggio, piazza Statuto non solo, ma anche via Garibaldi e corso Vittorio verranno così alleggerite di un ragguardevole traffico con beneficio notevole della viabilità nell'importante zona cittadina.

Altrettanto dicasi di via Nizza e del corso Moncalieri. Quando sarà costruita la radiale di corso Polonia, larga 60 metri (un tratto fu già costruita dallo Stato e precisamente quella situata nel Comune di Moncalieri fino alla svolta che conduce al nuovo dazio della barriera di Nizza) che passerà nella zona delle Molinette per congiungersi col corso Massimo d'Azeglio; l'intenso traffico di via Nizza e corso Moncalieri sarà di molto diminuito, e la circolazione oltre a rappresentare minore pericolo per il cittadino, sarà assai più rapida ed agile.

Oltre la soluzione di questi due problemi, la cui importanza non ha bisogno di essere sottolineata, si dovrà altresì risolvere quello dell'alleggerimento del pesante traffico (in certi giorni e ore di punta addirittura inverosimile) dell'ultimo tratto del corso Giulio Cesare, di piazza della Repubblica e di via Milano, fino alla via Garibaldi. Per ora, purtroppo, non vi è altro da fare che indirizzarlo in gran parte per corso Palermo per convogliarlo al largo di corso Regina Margherita e corso San Maurizio e per piazza Castello; poi si vedrà.

Se nel campo dell'aumento quantitativo e qualitativo del traffico stradale non si possono fare delle affermazioni assolute, si può però prevedere, in un avvenire assai prossimo, un grande sviluppo della circolazione viaria torinese, per cui i problemi delle strade, del traffico e viabilità, legati strettamente al problema delle costruzioni edilizie, dei lavori pubblici e dei trasporti, formeranno oggetto di studi approfonditi e di pratiche soluzioni a cui l'amministrazione comunale della città di Torino dovrà rivolgere le sue cure, come d'altronde già ha fatto.

A conclusione si riportano alcuni dati riguardanti gli incidenti del primo semestre 1950 delle città di Milano e di Torino.

I dati sono stati desunti dai bollettini statistici pubblicati dalle predette città e vengono in appresso riportati:

	incidenti stradali	morti	feriti	totale infortunati
MILANO	2.800	23	917	940
TORINO	1.365	14	726	740

GIOVANNI CARSANO

Il contributo dei Consigli di Gestione

ALLA CONFERENZA DEI TRASPORTI DELLA PROVINCIA DI TORINO

PALAZZO MADAMA 25-26 NOVEMBRE 1950

Il Comitato Piemontese di Coordinamento del Movimento dei Consigli di Gestione, cosciente di porre in discussione un problema della massima importanza, sia per la città di Torino che per gli abitanti della Provincia, ha indetto la Conferenza sui trasporti, alla presenza dei Parlamentari, delle Autorità cittadine e provinciali, dei dirigenti delle aziende di trasporto e di costruzione, dei rappresentanti sindacali e del movimento dei Consigli di Gestione fra le più importanti Città d'Italia.

L'importanza della Conferenza, e degli argomenti trattati, sono stati sottolineati dalla stampa quotidiana cittadina che ha seguito i lavori.

I punti centrali, messi in discussione dal Movimento dei Consigli di Gestione e l'ampiezza del dibattito, hanno dimostrato ai partecipanti, come i lavoratori abbiano a cuore i problemi che li riguardano direttamente ed in modo immediato. Essi si preoccupano delle prospettive e dello sviluppo che un così importante servizio pubblico, come quello dei trasporti, deve avere nel quadro, sia delle caratteristiche economiche sociali e geografiche della provincia di Torino, sia per le funzioni politico-amministrative che la città di Torino dovrà assumere, con la costituzione dell'Ente Regione.

Infatti, dopo un'analisi della situazione dei trasporti e del suo mancato sviluppo in questi ultimi anni, sia per quanto riguarda la rete urbana che quella extra-urbana, i Consigli di Gestione hanno fatto una severa critica a quelle società, come la Torino-Nord, per la linea « Canavesana » e la S.A.T.T.I. per la linea « Torino-Giaveno », le quali sia per la gestione, che per il servizio svolto non soddisfano affatto le esigenze del pubblico.

I C.d.G. sono passati ad analizzare le cause di questo mancato sviluppo e miglioramento dei trasporti nella nostra provincia.

È stata rilevata l'insufficienza dell'Ispettorato Compartimentale della Motorizzazione Civile che dovrebbe essere Ente coordinatore, e, soprattutto, la mancanza di un piano preordinato ed organico, per lo sviluppo di tutta la rete dei trasporti, particolarmente extra-urbani, piano che tenga conto delle necessità delle popolazioni, non già degli interessi speculativi delle società private di trasporto.

Ma i Consigli di Gestione hanno posto un altro grosso problema: quello della « unificazione » dei trasporti con una sempre maggiore e giusta preminenza delle aziende municipalizzate, le sole che non hanno fini speculativi.

Nel quadro generale della unificazione è stato proposto l'immediata unificazione fra A.T.M.-S.A.T.T.I. (con capitale che è totalmente del Comune di Torino) e Torino-Rivoli (di cui il Comune detiene i 17/20 del capitale, mentre 2/20 sono dell'Amministrazione Provinciale, 1/20 del Comune di Rivoli). Questa unificazione deve risolversi a vantaggio degli utenti, del miglioramento organizzativo dei servizi e del personale dipendente.

Per quanto riguarda il problema della viabilità urbana e provinciale i Consigli di Gestione hanno proposto che per la Provincia si giunga all'allargamento delle seguenti arterie: Torino-Moncalieri-Poirino; Torino - San Mauro - Chivasso; Torino - Carignano - Carmagnola, alcune delle quali tuttora ingombre dai binari inutilizzati in seguito alla sostituzione delle tranvie elettriche con autobus di linea, e per la città allo scopo di risolvere il grave

ingorgo, specie nelle ore di punta del centro, hanno proposto:

a) l'apertura di alcune arterie stradali;

b) l'apertura di una circonvallazione stradale esterna;

c) l'arresto di tutte le linee di trasporto passeggeri automobilistiche al limite esterno del centro con relative stazioni;

d) l'istituzione di parcheggi automobilistici in alcune piazze adiacenti al centro e anche sotterranei.

Altri argomenti, come il finanziamento delle aziende di trasporto, i sussidi governativi per la costruzione dei mezzi di trasporto, la liquidazione danni di guerra alle aziende di trasporto sono stati affrontati e discussi assieme alla necessità del miglioramento e dello sviluppo dei trasporti, allo scopo di soddisfare le sempre crescenti esigenze delle popolazioni, per migliorare il sistema tariffario ed incrementare l'occupazione.

La Conferenza ha concluso i lavori con le votazioni di due mozioni: la prima del prof. Trevisan, Ordinario di Economia dei Trasporti a Trieste; la seconda della Presidenza della Conferenza stessa, che riassumono tutti i problemi trattati e concretizzano le necessità più immediate per rendere i trasporti della Provincia di Torino efficienti e corrispondenti alle moderne esigenze del traffico.

La riuscita del Convegno, sta a dimostrare, che il Comitato Piemontese dei C.d.G., mentre da una parte segue con interesse l'attività produttiva delle aziende propriamente industriali, affronta problemi che toccano interessi più vasti, più generali, ma pur tuttavia concreti e vivi che riguardano tutte le categorie della provincia.

RINO RUFFA

Una calma sera

Sono stanca, Signore,
sono stanca.
La stagione mia è passata,
un po' confusa e lenta,
senza frutto.

Ti chiedo, Signore,
per quest'ultima estate
e per l'autunno che sarà
ancora di mia vita,
un Sogno senza rimpianto
ed una calma sera.

Non sola, Signore
non sola;
ch'io sarei smarrita
senza alcun bene!

PIERA VENTURELLI

Nuove denominazioni di vie cittadine

Giardini Leone Ginzburg — A destra della piazza Gran Madre di Dio (ex giardini Regina Giovanna di Bulgaria).

Russo d'origine, essendo nato a Odessa sul mar Nero il 14 aprile del 1909. La reazione che seguì alla rivoluzione del 1906 non colpì materialmente l'ingegnere menscevico Ginzburg direttore di una grande cartiera nella capitale ucraina; ma ogni anno la famiglia lasciava per qualche tempo le rive del fosco mare asiatico e veniva a trascorrere l'estate in Italia, a Viareggio, dove tra il cobalto del mare, l'azzurro del cielo e il verde cupo dei pini i tre piccoli si ritempravano scalpitanti sulle bianche distese sabbiose della spiaggia tirrena.

L'anno 1914 pacifico e florido in apparenza ma incosciamente e fatalmente denso di funesti presagi di morte, il piccolo Leone fu lasciato a Viareggio ospite di un'amica di famiglia, la signorina Segrè che, scoppiata la guerra e sbarrate le frontiere dei paesi belligeranti, gli fece da mamma affettuosa, finchè nel 1919, ridestatisi gli uomini dal tragico bagno di sangue, la famiglia Ginzburg potè riunirsi in Italia. Poi si trasferì in Germania per impegni professionali del padre, e qui Lev frequentò il ginnasio, e nel 1924 Leone è a Torino studente del liceo « d'Azeglio » sotto la guida di due insegnanti di chiara fama, Augusto Monti e Umberto Cosmo che gli impressero altresì quell'indirizzo politico che informò l'azione di tutta la sua vita pubblica, e dove, più tardi, fu chiamato alla cattedra di letteratura russa presso la R. Università degli studi.

Le sue convinzioni politiche, frutto della eredità paterna e dell'influsso di uomini di cultura italiani — Ginzburg fu devoto amico di Benedetto Croce, fondò « Cultura », rivista di letteratura e di critica letteraria e diresse con competenza e coraggio la Casa editrice Einaudi — gli valsero nel 1934 i primi sgradevoli contatti col regime al potere al quale Egli — insegnante universitario — non volle prestare giuramento di fedeltà: fu arrestato, processato e condannato a quattro anni di carcere. Ne uscì dopo due anni per amnistia, strettamente sorvegliato e controllato, tanto che presto fu riacciuffato e spedito con tutta la famiglia, che si era nel frattempo formata, in un campo di concentramento in Abruzzo.

La caduta del fascismo lo rimise in libertà: nella breve parentesi dal 25 luglio all'8 settembre 1943, Ginzburg, che fu collaboratore di Rosselli, entrò a far parte del Partito d'Azione e ne diresse l'organo « L'Italia libera ». La sparuta repubblica sociale italiana, sotto la pressione del nazismo invasore, infierisce sugli uomini che l'avversarono nel passato e nel presente regime e Ginzburg non può sottrarsi alla sorte comune.

Un giorno di novembre del 1943 a Roma la polizia irrompe nella tipografia di « Italia libera » mentre egli è intento al lavoro e lo trae in arresto segregandolo in una delle celle del braccio tedesco di « Regina Coeli » dove, pochi mesi più tardi, minato dalle sofferenze e dai maltrattamenti il 5 febbraio del 1944 muore nella desolata solitudine della cella sudicia in cui un detenuto addetto ai locali di segregazione lo trova cadavere: alla moglie ed ai figli è negato il permesso di visitarne la salma.

Leone Ginzburg « visse per partecipare alle fatiche ed ai pericoli di tutti, per unirsi allo sforzo generale di un popolo »: lo scrisse Lui stesso a prefazione di uno dei volumi di letteratura russa che egli tradusse per i tipi della casa editrice « Slavia ». A Lui va il merito di aver durato quando tutto pareva crollare per sempre: quando ogni attività non gradita al potere veniva frantumata dalle leggi fasciste: quando uomini ed organizzazioni dovevano cercare al di là delle frontiere la possibilità di vita e di lotta: di aver tenuta accesa la fiaccola della resistenza, riannodate le fila spezzate dell'opposizione e di essere stato uno dei piloni del futuro edificio sociale della Patria finalmente restituita alla primitiva dignità.

ELLEO

DICEMBRE 1950

Un mese di vita cittadina

1 venerdì

CONTRO L'IMPIEGO DELL'ARMA ATOMICA brevi fermate del lavoro in segno di protesta sono state effettuate negli stabilimenti cittadini.

2 sabato

I TORINESI AL CINEMATOGRAFO spendono in media L. 3.314 l'anno con 32,1 biglietti venduti per ogni abitante al prezzo medio di L. 103. Le statistiche rivelano che a Torino il cinematografo è lo svago più diffuso.

3 domenica

IL RISORGIMENTO, CEMENTO DI UNITA' PATRIA E MORALE, è stato l'argomento di una brillante conferenza dell'on. avv. Vittorio Badini Confalonieri al cinema Ariston.

9 sabato

È RISULTATO DOLOSO lo scoppio avvenuto il 6 agosto alla FIAT, scoppio che procurò la morte di tre operai e ingenti danni. L'inchiesta condotta dai periti ha emesso tale conclusione che è stata presentata alla Magistratura.

10 domenica

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA ON. GIOVANNI GRONCHI ha pronunciato un discorso politico al Teatro Alfieri trattando della situazione interna ed internazionale.

11 lunedì

ORO IN LINGOTTI per 14 chilogrammi è stato trovato nascosto in una carrozza ferroviaria diretta oltre frontiera.

14 giovedì

ALL'UNIVERSITÀ ED AL POLITECNICO si sono inziate le elezioni dei rappresentanti degli studenti da inviare al Congresso nazionale universitario di Viareggio.

16 sabato

L'ON PIETRO NENNI ha tenuto nel salone di Palazzo Madama gremitissimo e alla folla che ascoltava gli altoparlanti nella piazza, un importante discorso sulla situazione politica ed economica.

17 domenica

LA FEDERAZIO ERANTISTA ITALIANA ha tenuto a Torino l'assemblea nazionale sotto la presidenza del prof. Giorgio Canuto, Rettore dell'Università di Parma.

21 giovedì

TECNICI E STUDIOSI DI STATISTICA si sono riuniti alla sede della Unione Industriale per iniziativa del Centro per la statistica aziendale di Firenze. Hanno parlato il dott. Bargoni, Direttore della Unione, l'avv. Melano, Capo divisione Statistica, il dott. Anfossi dell'Ispettorato del lavoro e altri oratori, trattando dei metodi di ricerca dei numeri indici maggiormente rappresentativi sia nel campo del lavoro sia in quello della produzione e degli scambi commerciali.

22 venerdì

I RAPPRESENTANTI DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI delegati al Congresso di Viareggio sono stati così eletti: 7 della lista unificata (D.C. e P.S.U.); 3 della lista unificata P.L.I. e P.R.I.; indipendenti 1 di estrema destra e 1 del M.S.I.

L'ANNIVERSARIO DELLA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELL'UOMO è stato celebrato con un discorso del Sen. Federico Marconcini a Palazzo Madama.

23 sabato

LA PRIMA NEVICATA della stagione è caduta abbondante nella notte e nella mattinata: 20 centimetri di neve seguita da abbondante pioggia.

24 domenica

LA COINCIDENZA DELLA VIGILIA DI NATALE con una giornata festiva ha favorito l'animazione cittadina. Notevole è stato il movimento commerciale per l'acquisto di regali.

25 lunedì

IL NATALE è trascorso in una giornata di sole e di serenità.

30 sabato

IL PROF. SANTO BUSATTO da oltre venti anni assistente all'Istituto di Medicina Legale è deceduto questa notte per embolia.

LA NUOVA SEDE DEL CIRCOLO UFFICIALI è stata inaugurata nel riattato palazzo della ex Scuola di Guerra che sarà anche sede di comandi militari.

31 domenica

L'ING. GIANCARLO ANSELMETTI lascia la carica di Direttore tecnico delle Officine di Savigliano per assumere quella di Direttore generale della Nazionale Cogne. L'ing. Anselmetti è stato festeggiato alla sede delle Savigliano con una simpatica riunione di dirigenti e maestranze.

DICEMBRE 1950

Al Consiglio comunale

Comitato comunale di Patronato O.N.M.I. Concessione di contributo straordinario per l'anno 1950 (12 dicembre).

Il Consiglio comunale ha deliberato il pagamento, al Comitato comunale di patronato O.N.M.I., di un contributo straordinario per l'anno 1950, di L. 1.000.000.

Galleria Civica d'Arte Moderna. Acquisti alla XXV Mostra Biennale di Arte Moderna a Venezia (12 dicembre).

Il Consiglio comunale ha deliberato l'acquisto alla XXV Mostra Biennale di Arte Moderna a Venezia, delle seguenti opere di artisti stranieri per la Galleria Civica d'Arte Moderna: Maurice Utrillo: *Domaine de Gabrielle d'Estrées*, Louis Valtat: *Piatto con frutta*, Henri Laurens: *Disegno acquerellato*.

Azienda Tranvie Municipali. Autobus tipo urbano. Fornitura delle carrozzerie (12 dicembre).

Il Consiglio comunale ha deliberato di approvare l'affidamento della fornitura in oggetto alla ditta Viberti di Torino per l'importo di L. 40.600.000.

Azienda Tranvie Municipali. Ricostruzione filobus sinistrati per eventi bellici (12 dicembre).

Il Consiglio comunale ha approvato l'imputazione delle spese relative alla ricostruzione predetta per L. 21.626.000 in un conto a debito dello Stato, quali danni di guerra e per L. 22.765.000 a carico del bilancio dell'Azienda Tranvie Municipali.

Ospedale delle Molinette. Costruzione nuova Clinica Odontoiatrica. Approvazione del progetto (12 dicembre).

Il Consiglio comunale ha approvato — ai fini dell'espletamento della procedura prescritta dall' art. 299, comma 1 della Legge Comunale e Provinciale 3 marzo 1934, n. 383 — il progetto allestito dal Servizio Tecnico dell'Università di Torino per la costruzione, nell'ambito del complesso ospedaliero delle Molinette, della nuova Clinica Odontoiatrica.

Suolo pubblico. Riparazione del piano viabile delle vie Arbe e Veglia. Affidamento dei lavori mediante asta pubblica (12 dicembre).

Il Consiglio comunale, ha autorizzato i lavori di cui sopra, con affidamento ad asta pubblica, per l'importo di L. 3.444.000.

Azienda Acquedotto Municipale. Convenzione 29 marzo 1943 fra il Comune di Torino e la Società Acque Potabili di Torino per il coordinamento delle reti di distribuzione e per la ripartizione

delle nuove utenze. Proposta di disdetta (12 dicembre).

Il Consiglio comunale, ha autorizzato la Città, e per essa l'Azienda Acquedotto Municipale, a disdire in tempo utile la convenzione 29 marzo 1943 che scadrà il 31 dicembre 1951, e di cui in oggetto.

Pubblicità sui bordi di banchine e di marciapiedi rialzati. Proroga di concessione alla Ditta Oreste Destefanis (12 dicembre).

Il Consiglio comunale, ha autorizzato la proroga di un anno della concessione in oggetto a favore della ditta Destefanis Oreste, con decorrenza dal 1° novembre 1950.

Azienda Acquedotto Municipale. Tariffe per la distribuzione dell'acqua potabile. Provvedimenti (18 dicembre).

Il Consiglio comunale ha deliberato di autorizzare l'Azienda Acquedotto Municipale:

1) ad inoltrare al Comitato Provinciale Prezzi domanda intesa ad ottenere dal Comitato stesso, a sensi del Provvedimento del Comitato Interministeriale Prezzi 30 marzo 1950, n. 220, l'autorizzazione ad aumentare la tariffa base dell'acqua potabile nella stessa misura di quella già consentita alla locale Sezione Acque Potabili, cioè da L. 11 a L. 12.50 il mc. e le altre tariffe nella stessa proporzione, con effetto dal 1° gennaio 1951;

2) di dare senz'altro corso all'applicazione delle nuove tariffe come sopra risultanti a partire dalla data sopra indicata, semprechè sia intervenuta l'autorizzazione del Comitato Provinciale Prezzi e la ratifica da parte dell'Autorità tutoria del provvedimento stesso.

Comunicazioni con la borgata Fioccardo e zone limitrofe. Accordi con la Soc. S.A.T.T.I. (18 dic.).

Il Consiglio comunale ha deliberato di rinnovare per il 1951 l'impegno con la Soc. S.A.T.T.I. per il miglioramento delle comunicazioni con la borgata Fioccardo e zone limitrofe, servite dagli autobus di linea della Società S.A.T.T.I., con una spesa annua di L. 3.600.000.

Imposta consumo sull'energia elettrica e sul gas-luce. Adeguamento della tariffa ai sensi della legge 30 luglio 1950, n. 575 (19 dicembre).

Il Consiglio comunale ha deliberato di determinare l'imposta di consumo nella misura di L. 5 per chilowattora di energia elettrica per illuminazione e di L. 0,75 per metro cubo di gas-luce, con decorrenza 1° gennaio 1951.

Casalini dr. Giulio, consigliere comunale. Dimissioni (28 dicembre).

Il Consiglio comunale ha deliberato di accettare le dimissioni rassegnate dal consigliere comunale dr. Giulio Casalini.

Università popolare. Concessione di oblazione per l'anno 1950 (28 dicembre).

Il Consiglio comunale ha deliberato di concedere all'Università popolare una oblazione di L. 100.000 quale concorso nelle spese di funzionamento per l'anno 1950.

Scuola professionale idraulici, lattonieri, gasisti. Concessione di sussidio straordinario per il funzionamento nell'anno 1950 (28 dicembre).

Il Consiglio comunale ha deliberato di autorizzare la concessione alla scuola professionale idraulici-lattonieri-gasisti di un sussidio straordinario di L. 50.000 per il funzionamento nell'anno 1950.

Istituto "Pro Labore et Schola" per l'incremento dell'istruzione professionale. Oblazione ordinaria per l'anno scolastico 1950-51 (28 dicembre).

Il Consiglio comunale ha deliberato di autorizzare la concessione all'Istituto "Pro Labore et Schola" per l'anno scolastico 1950-51 di un contributo ordinario di L. 400.000 pagabile in due rate, la prima all'inizio e la seconda a metà del corrente anno scolastico.

Consorzio Universitario Piemontese. Contributo della Città per l'anno 1950 (28 dicembre).

Il Consiglio comunale ha deliberato di concedere al Consorzio Universitario Piemontese, per l'anno 1950, un contributo di L. 1.000.000.

Scuola professionale per orefici. Contributo straordinario per l'anno 1950 (28 dicembre).

Il Consiglio comunale ha deliberato di corrispondere alla scuola professionale per orefici, a titolo di contributo straordinario per l'anno 1950, la somma di L. 100.000.

Patronato scolastico centrale. Contributo facoltativo 1950. Pagamento (28 dicembre).

Il Consiglio comunale ha deliberato di autorizzare il pagamento al Patronato Scolastico centrale della città di Torino, della somma di L. 15.000.000, quale rimanente parte del contributo stanziato per l'anno 1950, mediante rateazione mensile di L. 5.000.000 caduna, da pagarsi rispettivamente nei mesi di dicembre 1950, gennaio e febbraio 1951.

Osservatorio astronomico di Torino. Concessione di contributo per l'anno 1950 (28 dicembre).

Il Consiglio comunale ha deliberato di concedere all'Osservatorio astronomico di Torino, un contributo di L. 100.000 per l'anno 1950.

Apertura di tratto della via trasversale alla strada di Mongreno in regione Sassi secondo il piano regolatore. Approvazione del piano d'esecuzione e dell'elenco parcellare di esproprio (28 dicembre).

Il Consiglio comunale ha deliberato di approvare il piano di esecuzione e l'elenco parcellare descrittivo dei beni immobili da espropriare per l'apertura di tratto della via trasversale alla strada di Mongreno, secondo il vigente piano regolatore.

Stabile sito in via Stampatori 7 soggetto ad esproprio in base al vigente piano regolatore. Accordi con i proprietari. Acquisto dell'area (28 dicembre).

Il Consiglio comunale ha deliberato, in attuazione del vigente piano regolatore, l'acquisto dell'area predetta.

Apertura della via Segantini nel tratto compreso tra la strada antica della Venaria e la via Luini, in attuazione del piano regolatore. Accordi con i proprietari per la cessione di aree. Approvazione (28 dicembre).

Il Consiglio comunale ha approvato gli accordi con i proprietari interessati per la cessione delle aree occorrenti all'apertura della via predetta.

Canali di fognatura nera. Opere di manutenzione straordinaria al collettore di via Breglio. Affidamento dei lavori ad asta pubblica (28 dicembre).

Il Consiglio comunale ha deliberato di autorizzare l'affidamento ad asta pubblica delle opere di manutenzione straordinaria del canale nero collettore di via Breglio, per un ammontare di spesa previsto in L. 4.000.000.

Sistemazione di due tratti delle vie Lodovico Bellardi e Giacinto Pacchiotti. Affidamento dei lavori mediante licitazione privata (28 dicembre).

Il Consiglio comunale ha autorizzato i lavori per la sistemazione di un tratto della via G. Pacchiotti, tra la via Bellardi e la strada Basse di Dora e della via L. Bellardi per un tratto di m. 60 a partire dalla via G. Pacchiotti verso la via Valentino Carrera, con affidamento mediante licitazione privata, per un ammontare di spesa previsto in L. 850.000.

Suolo pubblico. Riparazione del piano viabile dei viali interni del Cimitero Generale. Affidamento dei lavori mediante asta pubblica (28 dicembre).

Il Consiglio comunale ha autorizzato i lavori in oggetto con affidamento degli stessi mediante asta pubblica, per un ammontare di L. 3.900.000.

Corso Bernardino Telesio. Formazione di tratto compreso tra il corso Francia e la via Asinari di Bernezzo secondo il piano regolatore. Approvazione degli accordi con i proprietari per la cessione alla Città di aree (28 dicembre).

Il Consiglio comunale ha deliberato di approvare gli accordi con i proprietari interessati, per la cessione di aree occorrenti per la formazione del corso Bernardino Telesio.

Opera pia "Aiuto Materno" (Fondazione Achille Lenti). Istituto di pediatria dell'università. Concessione di contributo (28 dicembre).

Il Consiglio comunale ha deliberato di corrispondere, all'Opera pia «Aiuto Materno» — Fondazione Achille Lenti — un contributo di L. 5.000.000.

Indigenti ricoverati in Istituti vari. Dono di un pacco natalizio. Autorizzazione della spesa (28 dicembre).

Il Consiglio comunale ha approvato la spesa di L. 675.000 per il dono di un pacco natalizio agli indigenti ricoverati in Istituti vari.

Bilancio preventivo per l'esercizio 1951. Esercizio provvisorio (28 dicembre).

Il Consiglio comunale ha autorizzato l'esercizio provvisorio, limitatamente ai mesi di gennaio e febbraio 1951.

Museo d'arte antica. Acquisti per le raccolte (28 dicembre).

Il Consiglio comunale ha deliberato l'acquisto del dipinto e degli oggetti sottoelencati:

a) un dipinto a tempera dura su tavola con la raffigurazione di «Gesù nel sepolcro fra angeli» del pittore Giovanni Martino Spanzotti.

b) - 1) dieci piatti di varie dimensioni ed una boccia in maiolica a smalto vetroso con ornamentazione policroma parte a foglie e a fiori e parte ad ornati geometrici di fabbrica anatolica (Isnik o Kutahia) della fine del XVI secolo o della prima metà del XVIII secolo; 2) sei tabacchiere in metallo ricoperte di smalto, decorate finissimamente; 3) due volumi di acquerelli riproducenti la flora dell'orto botanico del conte Francesco Lorenzo Freylino di Buttigliera; 4) volume «Per le Auguste Nozze del Principe di Piemonte con Madama Clotilde di Francia MDCCLXXV» con alcune incisioni e abbellita di fine legatura in pelle lavorata a piccoli ferri con ornati ad oro;

c) una serie di 150 cartoline commemorative, ad aggiunta di raccolta già posseduta dal Museo.

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord	45°, 04', 8'', 4
Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano)	— 4°, 45', 49'' 7 = in tempo a 19', 3'', 3
Longitudine est da Greenwich	+ 7°, 41', 24'' 3 = in tempo a 30', 45'', 6
Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale	- 29', 12'', 9

(I dati si riferiscono al caposaldo del Gabinetto di Geodesia dell'Università).

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale	ettari 13.013,6661
di cui in pianura a sinistra del Po	» 10.097,1276
in collina a destra del Po	» 2.916,5385
di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920)	» 5.989,4660
a carattere rurale (escluso dal piano regolatore 1920)	» 7.024,2001

ALTIMETRIA sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama)	m. 238,90
Vittorio Veneto (Ponte sul Po)	» 222,46
Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino Di Sambuy)	» 238,80
Statuto (Stazione Rivoli)	» 248,55
Emanuele Filiberto (centro)	» 234,50
Ex Barriera di Nizza (ex uffici daziari)	» 231,90
di Orbassano (idem)	» 254,54
di Francia (idem)	» 272,63
di Lanzo (idem)	» 247,95
di Milano (idem)	» 231,78
Confine (allo stradale di Piacenza)	» 226,90
Confine (allo stradale di Orbassano)	m. 260,—
(allo stradale di Francia)	» 280,85
(allo stradale di Lanzo)	» 249,—
(allo stradale di Milano)	» 220,—
(allo stradale di Casale)	» 217,25
Cavoretto (Chiesa)	» 345,80
San Vito (Chiesa)	» 408,60
Le Maddalene (Faro)	» 715,—
Santa Margherita (Bivio)	» 389,50
Monte dei Cappuccini (Chiesa)	» 283,68
Superga (Basilica)	» 670,—

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 2

OTTOBRE 1950

Indice delle materie

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . *Pag.* 3

Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . . » 4

» 2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . . . » 4

» 3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici . . . . . » 5

» 4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi » 6

» 5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . . . » 6

» 6 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . . . » 6

» 7 - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . » 7

» 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . . . » 7

» 9 - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età . . . . . » 10

» 10 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune . . . . . » 10

» 11 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . . . » 10

» 12 - Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . . . » 11

» 13 - Licenze commerciali . . . . . » 11

» 14 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . . . » 11

» 15 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . . . » 11

» 16 - Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . . . » 12

» 17 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti » 12

» 18 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . . . » 12

» 19 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo . » 12

Tav. 20 - Mercato ittico all'ingrosso . . . . . *P*

» 21 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . . . .

» 22 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . . . .

» 23 - Centro distribuzione latte . . . . . .

» 24 - Numero indice del costo della vita . . . . . .

» 25 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . .

» 26 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . . . .

» 27 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . .

» 28 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . . . .

» 29 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro

» 30 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . . . .

» 31 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria

» 32 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . . . .

» 33 - Vigili del fuoco . . . . . .

» 34 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali . . . .

» 35 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . . . .

» 36 - Attività edilizia nel corso del mese. . . . . .

» 37 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . . . .

» 38 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nelle piscine dello Stadio Comunale . . . . . .

» 39 - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori . . . . . .

» 40 - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori . . . . . .

Pubblicazioni ricevute nel mese . . . . . *P*

Avvertenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(*) *asterisco* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite e le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente, a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,774 $\left(\frac{365}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,167 $\left(\frac{365}{30}\right)$; giorni 28 — per 13,036 $\left(\frac{365}{28}\right)$;

per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,806 $\left(\frac{366}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,200 $\left(\frac{366}{30}\right)$; giorni 29 — per 12,621 $\left(\frac{366}{29}\right)$.

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici

DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI

I Municipio - Piazza Carlo Felice.
II Piazza Statuto - Comandi Militari.
III Piazza Vittorio Veneto - Corso Cairoli.
IV Borgo S. Salvario - Valentino - Corso Dante.
V Borgo S. Secondo - Crocetta.
VI Vanchiglia.
VII Borgo Dora.
VIII Piazza Crimea - Madonna del Pilone.
IX Borgo S. Donato - Mercato bestiame.
X Cenisio - Vanchiglia.
XI Borgo Rossini - Aurora.
XII Piazza Umbria.
XIII Borsellino - Tesoriera.
XIV San Paolo.
XV Montebianco - Monterosa - Regio Parco.
XVI Madonna di Campagna - Borgata Vittoria.
XVII Parco Mario Carrara - Borgata Lucento.
XVIII Passo Stradà - Vanchi Unica.
XIX Stadio Comunale - Santa Rita.
XX Molinette - Lingotto.
XXI Nuova Fiat - Mirafiori.
XXII Pilonetto - Cavoretto.
XXIII Sassi - Superga.
XXIV San Vito - Santa Margherita - Reaglie.
XXV Villaretto - Bertolla.
—— Delimitazione dei raggruppamenti.

1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale.

GIORNI	Pressione barometr. media (a) (barometro a 0)	Temperatura dell'aria in centigradi			Umidità		Vento		Precipitazioni		Stato del cielo	Fenomeni vari
		Massima	Minima	Media (a)	Tensione vapore	Umidità relativa	Direz.	Intensità	Pioggia neve e grandine fuse mm.	Neve cm.		
1	739.2	21.0	11.0	20.1	10,97	64	NO	moder.	—	—	sereno	
2	745.9	23.2	10.8	17.3	8,48	59	O	»	—	—	»	
3	743.8	22.1	10.0	12.4	8,80	83	NNE	debole	—	—	p. nuvoloso	
4	747.7	18.3	10.0	11.6	10,18	96	NE	»	—	—	»	
5	750.0	21.0	6.2	10.0	8,98	96	NE	»	—	—	q. sereno	
6	749.1	23.0	8.8	12.2	9,34	90	SW	»	—	—	sereno	
7	749.9	23.3	8.2	15.7	7,43	62	SE	»	—	—	»	
8	745.0	21.0	7.0	18.0	7,62	50	SE	»	—	—	»	
9	744.7	21.0	12.4	15.4	10,37	92	—	calma	—	—	q. sereno	
10	747.0	19.2	10,6	13.5	10,60	94	—	»	—	—	nuvoloso	
Media 1ª decade	746,26	21,91	9.60	14.22	9,30	78,6			—	—		
11	749.5	20.0	8.2	10,3	8,05	86	—	calma	—	—	q. sereno	
12	751.3	21.1	8.3	11.2	6,97	70	—	»	—	—	sereno	
13	750.9	15.6	10,0	12.6	10,15	90	—	»	—	—	nuvoloso	nebbia rada
14	746.7	18.1	12.1	16.0	10,69	79	—	»	—	—	p. nuvoloso	»
15	747.2	19.5	13.2	17.3	10,77	75	NE	debole	2	—	nuvoloso	pioggerella
16	748.9	17.2	8.0	9.8	9,17	98	NNE	»	2	—	»	»
17	749.0	22.5	9.5	11.1	6,17	62	SW	»	—	—	sereno	
18	749.0	22.2	7.4	10.2	6,83	73	SW	»	—	—	p. nuvoloso	
19	745.0	27.0	10,4	19.2	12,13	75	—	calma	—	—	nuvoloso	
20	748.5	16.6	13.1	13.8	9,23	77	—	»	—	—	p. nuvoloso	
Media 2ª decade	748.26	20.28	10.05	13.15	9.02	78,5			4	—		
21	746.2	17.1	13.8	14.1	9,35	78	N	debole	—	—	nuvoloso	
22	747.5	18.2	13.2	15.8	9,47	70	—	calma	2	—	p. nuvoloso	pioggerella
23	748.0	14.8	11.4	12.2	7,84	74	—	»	—	—	nuvoloso	
24	745.1	15.5	10.4	11.1	8,06	90	—	»	1	—	»	pioggerella
25	743.7	13.0	11.0	12.2	9,65	91	—	»	8	—	coperto	»
26	740.5	15.8	3.2	5.6	4,35	60	NE	debole	—	—	q. sereno	
27	736.6	14.0	5,0	6.8	5,19	71	SO	»	—	—	sereno	
28	737.0	14.1	7.1	8.0	7,34	89	NE	»	8	—	coperto	pioggerella
29	737.6	13.0	6.2	7.9	5,60	68	SO	»	—	—	sereno	
30	738.3	11,4	4.2	6.3	4,12	61	—	calma	—	—	»	
31	743.2	10.2	2,3	6,1	4,49	62	—	»	—		»	nebbia rada
Media 3ª decade	740.40	14.10	7.98	9.64	7,—	74,—			22	—		
Media mese	744,82	18,61	9.17	12,25	8,39	76,93			26	—		

(a) Media ricavata dall'integrazione del diagramma.

2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno.

Mesi	Numero degli abitanti al 1° del mese	Nati vivi		Morti		Differenze dei nati sui morti	Immigrati		Emigrati		Differenze degli immigr. sugli emigr.	Aum. + Dim. — nella popolaz.	Numero degli abitanti alla fine del mese		
		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)			maschi	femm.	Totale
popolazione presente:															
Gennaio	726.618	555	8,99	703	11,39	— 148	1.998	32,36	1.143	18,51	855	+ 707	343.554	383.771	727.325
Febbraio	727.325	547	9,80	650	11,64	— 103	2.007	35,95	1.004	17,98	1.003	+ 900	344.033	384.192	728.225
Marzo	728.225	706	11,41	675	10,91	+ 31	1.891	30,56	1.141	18,44	750	+ 781	344.514	384.492	729.006
Aprile	729.006	605	10,09	620	10,34	— 15	1.462	21,39	981	16,37	481	+ 466	344.773	384.699	729.472
Maggio	729.472	622	10,04	632	10,20	— 10	1.406	22,69	1.174	18,95	232	+ 222	344.966	384.728	729.694
Giugno	729.694	609	10,15	563	9,38	+ 46	1.678	27,96	848	14,13	830	+ 876	345.421	385.149	730.570
Luglio	730.570	609	9,81	652	10,50	— 43	1.567	25,24	912	14,69	655	+ 612	345.748	385.434	731.182
Agosto	731.182	609	9,80	471	7,58	+ 138	1.406	22,63	750	12,07	656	+ 794	346.201	385.775	731.976
Settembre	731.976	582	9,67	521	8,66	+ 61	1.170	19,44	784	13 03	386	- 447	346.419	385.974	732.423
Ottobre	732.423	579	9,30	630	10,12	— 51	1.618	26,—	1.004	16,13	614	+ 563	346.780	386.206	732.986
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
popolazione residente:															
Gennaio	718.697	512	8,38	697	11,41	— 185	1.998	32,78	1.143	18,72	855	+ 670	336.856	382.511	719.367
Febbraio	719.367	472	8,55	653	11,83	— 181	2.007	36,35	1.004	18,18	1.003	+ 825	337.299	382.890	720.189
Marzo	720.189	593	9,69	663	10,83	— 70	1.891	30,90	1.141	18,64	750	+ 680	337.725	383.144	720.869
Aprile	720.869	491	8 28	581	9.80	— 90	1.462	24 67	981	16,55	481	+ 391	337.939	383.321	721.260
Maggio	721.260	518	8,45	635	10,36	— 117	1.406	22,95	1.174	19,16	232	+ 115	338.067	383.308	721.375
Giugno	721.375	480	8,09	568	9,58	— 88	1.678	28,29	848	14,30	830	+ 742	338.439	383.678	722.117
Luglio	722.117	505	8,23	627	10,22	— 122	1.567	25,54	912	14,86	655	+ 533	338.727	383.923	722.650
Agosto	722.650	540	8,79	516	8,40	+ 24	1.406	22,90	750	12,21	656	+ 680	339.118	384.212	723.330
Settembre	723.330	514	8,64	584	9,82	— 70	1.170	19,68	784	13 18	386	- 316	339.309	384.337	723.646
Ottobre	723.646	503	8,18	620	10,08	— 117	1.618	26,32	1.004	16,33	614	+ 497	339.607	384.536	724.143
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(a) proporzione per 1000 abitanti

3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici (*vedi: Pianta della Città di Torino a pag. 3*)

Raggruppamenti statistici	Numero degli abitanti al 21-4-1936 VIII Censimento	MOVIMENTO DEMOGRAFICO DAL 1° GENNAIO AL 31 OTTOBRE 1950											
		Numero degli abitanti al 1° gennaio 1950	AUMENTI				DIMINUZIONI				IN COMPLESSO		Numero degli abitanti al 31 ottobre 1950
			Nati vivi	Immigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	Totale	Morti	Emigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	Totale	Aumento	Diminuzione	
I	46.968	50.190	352	1.741	2.195	4.288	441	806	3.386	4.633	—	345	49.845
II	30.313	32.523	213	1.109	1.227	2.549	231	789	1.429	2.449	100	—	32.623
III	25.404	27.898	190	712	1.191	2.093	239	311	1.230	1.813	280	—	28.178
IV	50.651	54.196	359	1.246	1.603	3.208	170	972	2.183	3.625	—	417	53.779
V	50.471	57.648	399	1.126	1.836	3.361	473	1.012	2.134	3.919	—	558	57.090
VI	19.407	20.380	134	451	691	1.276	182	229	779	1.190	86	—	20.466
VII	25.615	24.258	181	741	979	1.904	478	367	823	1.668	236	—	24.494
VIII	21.789	22.645	130	433	911	1.474	321	301	822	1.444	30	—	22.675
IX	40.771	44.218	302	917	1.389	2.608	368	576	1.741	2.685	—	77	44.141
X	13.942	15.097	106	254	379	739	103	114	469	716	23	—	15.120
XI	30.502	31.961	204	579	1.189	1.972	236	393	1.228	1.857	115	—	32.076
XII	9.864	10.820	63	220	376	659	83	99	342	524	135	—	10.955
XIII	41.826	52.522	383	975	1.361	2.719	387	698	1.674	2.759	—	40	52.482
XIV	38.871	44.570	352	851	1.200	2.103	339	678	1.630	2.647	—	244	44.326
XV	54.286	61.280	411	1.057	1.353	2.821	193	611	1.840	2.644	—	123	61.157
XVI	29.727	33.397	239	585	785	1.609	248	307	956	1.511	98	—	33.495
XVII	11.975	13.911	76	205	241	522	94	81	328	503	19	—	13.930
XVIII	14.637	18.503	179	448	808	1.435	165	295	687	1.147	288	—	18.791
XIX	15.203	17.280	124	385	1.294	1.803	235	332	666	1.233	570	—	17.850
XX	23.173	23.465	185	520	617	1.322	182	225	749	1.156	166	—	23.631
XXI	7.973	14.066	172	725	2.071	2.968	91	142	527	760	2.208	—	16.274
XXII	7.239	8.356	64	220	202	486	70	96	307	473	13	—	8.369
XXIII	4.449	5.190	41	116	115	272	37	81	235	353	—	81	5.109
XXIV	6.094	7.072	71	320	266	657	74	88	563	725	—	68	7.010
XXV	7.965	9.183	82	186	141	409	57	72	246	375	34	—	9.217
(***)	—	—	13	73	638	724	1	—	25	26	698	—	698
Indeterm.		18.062	103	5	3.367	3.475	46	3	1.126	1.175	2.300	—	20.362(**)
Totali	620.115	715.697	5.128	16.203	28.425	49.756	6.144	9.741	28.425	44.310	7.399	1.953	724.143

(*) Nella presente tavola non sono compresi i cambiamenti avvenuti nello stesso raggruppamento statistico. (**) Sono in corso accertamenti.
(***) Persone provvisoriamente domiciliate presso le Caserme di Rivoli che conservano la residenza Torinese.

4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo stato civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi.

Rito con cui sono stati celebrati	Fra celibi e			Fra vedovi e			Fra divorziati e			Totale matrimoni		Atti sottoscritti			Atti non sottoscritti	Matr. fra parenti e affini			
	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	Cifre assolute	Percentuali	da ambedue gli sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		tra cugini di 1° grado	tra zii e nipoti	tra zie e nipoti	tra cognati
CIVILE	13	2	—	2	2	—	—	—	—	19	3,87	19	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO cattolico	433	11	—	17	6	—	—	—	—	467	95,11	467	—	—	—	2	—	—	1
RELIGIOSO valdese	2	—	—	—	—	—	—	—	—	2	0,41	2	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre rel. cristiane non catt.	1	—	—	—	—	—	—	—	—	(a) 1	0,20	1	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO ebraico	1	—	—	—	1	—	—	—	—	2	0,41	2	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre religioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	450	13	—	19	9	—	—	—	—	491	—	491	—	—	—	2	—	—	1
Percentuali	91,65	2,65	—	3,87	1,83	—	—	—	—	—	100	—	—	—	—	0,41	—	—	0,20
Proporzione per 1000 abitanti	x	x	x	x	x	x	x	x	x	7,89	x	x	x	x	x	x	x	x	x

(a) Rito Evangelico Battista

5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune.

FILIAZIONE	Nella popolazione presente: Nati nel Comune: Appartenenti al Comune				Nella popolazione presente: Nati nel Comune: Appartenenti ad altri Comuni				Nella popolazione presente: Nati nel Comune: In complesso			Nella popolazione residente: Appartenenti al Comune: Nati nel Comune				Nella popolazione residente: Appartenenti al Comune: Nati fuori del Com. (Trascrizioni)				Nella popolazione residente: Appartenenti al Comune: In complesso			Parti multipli: Numero dei parti doppi: di 1 maschio e 1 femmina	di 2 maschi	di 2 femmine	N° dei parti multipli: trigemini	quadrigem.	Numero dei nati: maschi	femmine
	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale								
Legittimi	230	194	424	73,25	63	64	127	21,91	293	258	551	230	194	424	84,30	29	27	56	11,13	259	221	480	1	—	1	—	—	1	3
Illegittimi: Riconosciuti da uno dei genitori	9	4	13	2,25	3	2	5	0,86	12	6	18	9	4	13	2,58	—	—	—	—	9	4	13	—	—	—	—	—	—	—
Riconosciuti da entrambi i genitori	—	1	1	0,17	—	—	—	—	—	1	1	—	1	1	0,20	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—
Non riconosciuti o di filiazione ignota	5	4	9	1,55	—	—	—	—	5	4	9	5	4	9	1,79	—	—	—	—	5	4	9	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	244	203	447	77,20	66	66	132	22,80	310	269	579	244	203	447	88,87	29	27	56	11,13	273	230	503	1	—	1	—	—	1	3
Proporzione per 1000 abitanti	3,32	3,26	7,18		1,06	1,06	2,12		4,98	4,32	9,30	3,97	3,30	7,27		0,47	0,44	0,91		4,41	3,74	8,18							

6. - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso.

	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile: Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia: Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Totale compl. nati vivi: Maschi	Femmine	Totale
	M	F	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F	Tot			
Cifre assolute	286	255	541	12	7	19	4	4	8	302	266	568	7	3	10	—	—	—	1	—	1	8	3	11	310	269	579
Percentuali			85,60			3,01			1,26			89,87			1,58			—			0,16			1,74			91,61

	Nati morti (durante il parto o dopo il 6° mese di gravid.): Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Aborti (prima del comp. 6° mese di gravid.): Legittimi			Illegittimi			TOTALE			Totale compl. dei nati morti e aborti			Totale gener. nascite: Maschi	Femmine	Totale
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M	F	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.			
Cifre assolute	12	15	27	—	—	—	—	1	1	12	16	28	23 (a)	1	24	1 (b)	—	1	24	1	25	36	17	53	346	286	632
Percentuali			4,27			—			0,16			4,43			3,80			0,16			3,96			8,39			100

(a) Di cui di sesso incerto N. 22. — (b) Di cui di sesso incerto N. -.

7. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune

MORTI	Celibi e nubili			Coniugati			Vedovi			Divorziati			Stato Civ. ignoto			TOTALE		Totale compless.	Prop. per 1000 ab.
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.		
Popolazione presente:																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti . . .	44	50	94	192	93	285	70	106	176	—	—	—	—	—	—	306	219	555	8,93
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	18	10	28	20	15	35	4	8	12	—	—	—	—	—	—	42	33	75	1,20
TOTALE	62	60	122	212	108	320	74	114	188	—	—	—	—	—	—	348	282	630	10,13
Percentuali	9,84	9,53	19,37	33,65	17,14	50,79	11,75	18,09	29,84	—	—	—	—	—	—	55,24	44,76	100	—
Popolazione residente:																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti . . .	44	50	94	192	93	285	70	106	176	—	—	—	—	—	—	306	219	555	9,01
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	11	4	15	25	6	31	2	17	19	—	—	—	—	—	—	38	27	65	1,05
TOTALE	55	54	109	217	99	316	72	123	195	—	—	—	—	—	—	344	276	620	10,06
Percentuali	8,87	8,71	17,58	35,—	15,97	50,97	11,61	19,84	31,45	—	—	—	—	—	—	55,48	44,52	100	—

8. - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N. nomenel. fasci. interna. interm.	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																								
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	I																														
	MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE	52	29	23	9	8	—	—	—	—	—	—	—	—	3	3	3	4	8	6	8	6	4	2	3	1	—	1	—	—	—	—
1	Febbre tifoidea e paratifoide	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	Peste	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	Scarlattina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	Pertosse	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	Difterite	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	Tubercol. dell'app. respirat.	39	23	16	9	7	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2	2	4	8	2	8	4	2	2	1	1	—	1	—	—	—	—
7	Tutte le altre forme di tuber.	3	2	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	Infezione purulenta e setticemia non puerperale . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Dissenteria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Malaria (paludismo) . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Sifilide	4	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	2	—	—	—	—	—	—	—
12	Influenza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Vaiuolo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	Morbillo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	Tifo petecchiale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	Malattie dovute ad elminti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	Altre malattie infettive e parassitarie	4	1	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	II																														
	CANCRO E ALTRI TUMORI .	119	63	56	10	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	6	10	10	23	13	20	21	7	6	2	—	—	—
18	Cancro e altri tumori maligni cavità boccale e faringe. .	6	4	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	2	2	1	—	—	—	—	—
19	Cancro e altri tum. mal. del tubo diger. e del peritoneo	44	27	17	4	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	1	8	4	10	9	3	3	1	—	—	—
20	Cancro ed altri tum. maligni dell'apparato respiratorio .	11	9	2	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	4	1	3	—	1	1	—	—	—	—	—	—
21	Cancro ed altri tumori maligni dell'utero	8	—	8	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	3	—	2	—	2	—	—	—	—	—	—
22	Cancro ed altri tumori maligni delle mammelle . . .	12	—	12	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	3	—	3	—	3	—	1	—	—	—	—
23	Cancro ed altri tum. mal. di altri org. e di org. non specif.	16	11	5	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	8	2	2	1	1	—	—	—	—	—
24	Tum. non mal. o il cui carattere malig. non è specific.	22	12	10	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	1	3	2	5	3	2	2	1	—	—	—

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomencl. nosol. internaz.le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																									
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	III																															
	MALATTIE REUMATICHE, NUTRIZIONE, GHIANDOLE ENDOCRINE, ALTRE MALATTIE GENERALI E AVITAMINOSI.	12	6	6	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	1	3	2	–	2	–	1	–	–
25	Reumatismo articolare acuto febbrile	3	1	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–
26	Reumatismo cronico e gotta	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	–
27	Diabete zuccherino	7	4	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	2	1	–	1	–	–	–	–
28	Malattie della ghiandola tiroide e ghiand. paratiroidi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
29	Altre malattie generali	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
30	Avitaminosi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	IV																															
	MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI	7	1	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	1	2	1	–	1	–	–	–	–	–	–
31	Anemie pernicciose e altre	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
32	Leucemie, aleucemie e altre malattie del sangue e degli organi emato-poietici	6	1	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	1	2	–	–	1	–	–	–	–	–	–
	V																															
	AVVELENAMENTI CRONICI E INTOSSICAZIONI	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
33	Alcoolismo acuto e cronico	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
34	Altri avvelenamenti cronici	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	VI																															
	MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E DEGLI ORGANI DEI SENSI	65	41	24	3	3	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	2	1	3	3	11	1	11	8	9	9	2	–	–	–	–
35	Meningite non meningococcica	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
36	Malattie del midollo spinale eccettuata l'atassia locom.	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–
37	Lesioni intracraniche d'origine vascolare	50	28	21	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	3	3	11	1	10	7	9	9	2	–	–
38	Malattie e deficienze mentali	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
39	Epilessia	2	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
40	Altre malattie del sistema nervoso	2	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
41	Malattie dell'occhio, dell'orecchio e dei loro annessi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	VII																															
	MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO	155	78	77	1	10	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	4	2	9	7	22	15	23	23	19	22	1	7	–	–
42	Pericardite compresa la pericardite reumatica cronica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
43	Affezioni croniche delle valvole cardiache e dell'endocardio	2	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
44	Malattie del miocardio compreso l'aneurisma del cuore	38	18	20	1	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	–	4	1	8	8	4	8	–	2	–	–
45	Malattie delle arterie coronarie e angina pectoris	6	4	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	1	1	–	–	1	–	–	–	–
46	Altre malattie del cuore	49	26	23	–	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	–	5	4	6	6	7	6	6	4	–	2	–	–
47	Arteriosclerosi e cancrena	28	12	16	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	2	1	5	4	5	6	–	3	–	–
48	Altre malattie dell'apparato circolatorio	32	17	15	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	1	9	6	1	5	4	3	1	–	–	–
	VIII																															
	MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	61	33	31	4	1	1	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	4	6	4	3	11	9	5	7	6	3	–	–
49	Bronchite	6	4	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	1	1	1	–	–	–
50	Polmonite	43	19	24	2	1	1	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	4	2	2	8	7	3	5	3	3	–	–
51	Pleurite non tubercolare	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
52	Altre malattie dell'apparato respiratorio eccettuata la tubercolosi	13	8	5	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	3	2	2	1	–	1	1	1	2	–	–	–
	IX																															
	MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE	41	28	13	3	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	1	1	–	3	–	1	2	11	2	5	7	2	1	–	–	–	–
53	Ulcera dello stomaco e del duodeno	6	5	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	1	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–
54	Diarrea ed enteriti al disotto di due anni	1	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
55	Diarrea, enteriti e ulcerazione intestinale da 2 anni e oltre	3	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
56	Appendicite	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
57	Ernia, occlusione intestinale	7	5	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	2	2	–	–	–	–	–	–
58	Cirrosi del fegato	14	10	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	7	–	2	2	–	1	–	–	–	–	–
59	Altre malattie del fegato e della vescichetta biliare, compresi i calcoli biliari	5	3	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	2	–	–	–	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–
60	Altre malattie dell'apparato digerente	3	1	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° progressivi quinquennali	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																									
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	X MALATTIE DELL'APPARATO URINARIO E DELL'APPARATO GENITALE (escluse le veneree, gravidiche e puerp.	14	11	3	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	1	1	-	2	1	5	-	2	-	-	-	-	-
61	Nefriti	9	7	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	1	-	2	1	3	-	-	-	-	-	-	-
62	Altre malattie dei reni, del bacinetti e degli ureteri	1	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-
63	Calcoli delle vie urinarie	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-
64	Malattie della vescica, escluso i tumori	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
65	Malattie dell'uretra, ascesso urinoso, ecc.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
66	Malattie della prostata	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-
67	Altre malattie degli organi genitali, non indicati come veneree, gravid. o puerper.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	XI MALATTIE DELLA GRAVIDANZA, PARTO E PUERPERIO	3	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
68	Malattie e accidenti della gravidanza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
69	Aborto non specificato come settico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
70	Infezione in seguito aborto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
71	Infezione durante il parto e lo stato puerperale	2	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
72	Altri accidenti e malattie del parto e lo stato puerperale	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	XII MALATTIE DELLA CELLE E TESSUTO CELLULARE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
73	Malattie della pelle e del tessuto cellulare	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	XIII MALATTIE OSSA E ORGANI LOCOMOZIONE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
74	Malattie delle ossa e degli organi della locomoz. eccettuata la tubercol. e il reumat.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	XIV VIZI DI CONFORMAZIONE CONGENITI	4	2	2	-	1	2	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
75	Vizi di conformazione congeniti (esclusi i nati morti).		2	2	-	1	2	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	XV MALATTIE PARTICOLARI DELLA PRIMA INFANZIA	15	10	5	4	-	10	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
76	Debolezza congenita	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
77	Nascita prematura, esclusi i nati morti	9	6	3	1	-	6	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
78	Conseguenze del parto, escluso i nati morti	5	4	1	3	-	4	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
79	Altre malattie particolari della prima infanzia	1	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	XVI SENILITÀ, VECCHIAIA	33	9	24	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	4	6	13	1	5	-	-
80	Senilità, vecchiaia	33	9	24	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	4	6	13	1	5	-	-
	XVII MORTI VIOLENTE E ACCIDENTALI	33	28	5	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	6	-	6	1	9	2	3	1	1	-	1	-	-	-
81	Suicidi	11	8	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	2	-	1	1	3	1	1	1	-	-	-	-	-	-
82	Omicidi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
83	Accidenti d'automob. (tutti i veicoli a motore)	6	5	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	2	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-
84	Altre morti violente e accidentali, esclusi gli accidenti d'automobile	16	15	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	2	-	3	-	5	-	2	-	1	-	1	-	-	-
85	Decessi di militari e civili per operazioni di guerra	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
86	Esecuzioni giudiziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	XVIII CAUSE DI MORTE NON DETERMINATE	13	6	7	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3	2	1	-	2	1	-	-	1	-	-
87	Cause non specificate o mal definite	13	6	7	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3	2	1	-	2	1	-	-	1	-	-
	TOTALE	630	348	282	42	33	11	9	1	-	-	1	-	-	7	5	6	10	24	16	50	40	95	44	86	79	52	61	13	17	-	-
	dei quali non residenti	75	42	33	-	-	4	-	1	-	-	1	-	-	2	3	1	3	8	6	10	6	10	4	5	3	1	5	-	2	-	-

9. - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età.

	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	0-11			12-15			16-24			25-34			35-44			45-54			55-64			65 e oltre			TOTALE		
		M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot
IMMIGRAZIONE	Italia Settentrionale:																											
	Piemonte	65	51	116	20	17	37	64	106	170	113	112	225	76	71	147	30	29	59	13	16	29	18	18	36	399	420	819
	altri Compartimenti	13	21	34	4	5	9	23	40	63	38	35	73	16	18	34	19	12	31	4	4	8	4	5	9	121	140	261
	Italia Centrale	11	11	22	3	4	7	16	14	30	11	12	23	9	14	23	11	8	19	4	3	7	1	3	4	66	69	135
	Italia Meridionale	24	8	32	6	4	10	17	28	45	30	15	45	19	14	33	6	5	11	3	1	4	2	2	4	107	77	184
	Italia Insulare	9	4	13	2	6	8	11	19	30	20	14	34	11	7	18	1	1	2	2	—	2	1	—	1	57	51	108
	Da altri Paesi d'Eur.	4	7	11	2	—	2	5	5	10	7	6	13	8	5	13	2	5	7	2	—	2	—	2	2	30	30	60
	Da Paesi di altri Cont.	1	3	4	—	—	—	8	6	14	4	3	7	4	3	7	6	3	9	—	2	2	—	3	3	23	23	46
	Località Ignota	—	1	1	1	—	1	—	—	—	—	—	—	1	2	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	3	5
	TOTALE	127	106	233	38	36	74	144	218	362	223	197	420	144	131	278	75	63	138	28	26	54	26	33	59	805	813	1.618
EMIGRAZIONE	Italia Settentrionale:																											
	Piemonte	34	36	70	7	9	16	23	43	66	47	58	105	39	48	87	20	37	57	22	33	55	21	41	62	213	305	518
	altri Compartimenti	13	19	32	7	4	11	9	16	25	27	34	61	16	25	41	15	13	28	5	7	12	5	10	15	97	128	225
	Italia Centrale	—	1	1	1	—	1	7	6	13	10	10	20	12	7	19	2	2	4	1	—	1	1	1	2	34	27	61
	Italia Meridionale	4	3	7	—	—	—	2	2	4	11	3	14	5	1	6	—	—	—	1	2	3	1	1	2	24	12	36
	Italia Insulare	8	5	13	—	—	—	3	7	10	5	7	12	6	5	11	6	1	7	—	3	3	—	1	1	28	29	57
	In altri Paesi d'Eur.	3	3	6	—	1	1	—	—	—	2	3	5	3	4	7	1	1	2	1	1	2	1	—	1	11	13	24
	In Paesi di altri Cont.	5	8	13	—	—	—	3	11	14	9	21	30	7	6	13	2	2	4	2	5	7	1	1	2	29	54	83
	Località Ignota	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	TOTALE	67	75	142	15	14	29	47	85	132	111	136	247	88	96	184	46	56	102	32	51	83	30	55	85	436	568	1.004

10. - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune.

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Morbillo	—	2	2
Scarlattina	12	6	18
Varicella	4	1	5
Parotite epidemica	3	2	5
Febbre tifoidea	1	2	3
Infezioni da paratifi	—	1	1
Dissenteria bacillare	—	—	—
Dissenteria amebica e amebiasi	—	—	—
Brucellosi (febbre ondulante)	1	—	1
Reumatismo poliarticolare acuto	—	—	—
Infezione puerperale	—	—	—
Difterite	5	4	9
Pertosse	1	3	4
Meningite cerebro-spinale	—	—	—
Influenza	—	—	—
Poliomielite anteriore acuta	3	3	6
Encefalite letargica	—	—	—
Spirochetosi ittero-emorragica	—	—	—
Pustola maligna	—	—	—
Morva nell'uomo	—	—	—
Rabbia: Morsicature animali rabbiosi o sospetti	2	4	6
Rabbia: Dichiarata	—	—	—
Da riportare	32	28	60

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Riporto	32	28	60
Anchilostomiasi	—	—	—
Oftalmoblenorrea dei neonati	—	—	—
Sifilide: in collettività	—	—	—
Sifilide: da baliatico	—	—	—
Blenorragia	—	—	—
Tubercolosi: polmonare	63	21	84
Tubercolosi: altre forme	—	—	—
Tracoma		1	1
Tigna		—	—
Scabbia	1	—	1
Gastroenterite infantile		—	—
Lebbra	—	—	—
Vulvovaginite blenorragica	—	—	—
Vaiolo e vaioloide	—	—	—
Malaria	—	—	—
Reumatismo articolare acuto	—	—	—
Erisipela	—	—	—
Tifo esantematico	—	—	—
Tifo ricorrente	—	—	—
Colera e infezioni coleriformi	—	—	—
Febbre gialla	—	—	—
Tricofizia	—	—	—
Febbre esantematica	—	—	—
Epatite infettiva	—	—	—
TOTALE	96	50	146

11. - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

DESCRIZIONE	Inscritti al 1° del mese			Nuovi inscritti nel mese			Cancellati nel mese			Rimasti alla fine del mese		
	Maschi	Femm	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Poveri	4.091	13.177	17.268	120	213	333	57	107	164	4.154	13.283	17.437
Famiglie numerose	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	4.091	13.177	17.268	120	213	333	57	107	164	4.154	13.283	17.437

12. - Ente Comun. di Assistenza: alcune forme di assistenza praticate (Frequenza degli assistiti nel mese N. 20.633).

DISTRIBUZIONI VARIE		
GENERI ALIMENTARI:		
Buoni per l'acquisto di pane e di generi alimentari presso le sedi A. C. T.	N°	31.797
Ammontare complessivo in	Lire	9.539.100
GENERI DI ABBIGLIAMENTO:		
Indumenti capi	N°	1.329
Ammontare complessivo in	Lire	2.948.164
Scarpe paia	N°	100
Ammontare complessivo in	Lire	246.655
COMBUSTIBILI:		
Distribuito combustibili per l'ammontare di	Lire	—
SUSSIDI IN DANARO:		
Numero sussidi		638
Ammontare in	Lire	895.381
RAZIONI DISTRIBUITE AI RICOVERATI DI VIA COMO:		
Razioni di minestra	N°	33.266
Razioni di pietanza	N°	16.633
Razioni di pane di gr. 250	N°	16.633

RICOVERI E ALLOGGIAMENTI		
CENTRO RACCOLTA PROFUGHI CASERMETTE BORGO S. PAOLO		
Profughi e sinistrati presenti a fine mese:		
assistiti con alloggio e sussidio		106
assist.ti con alloggio e vitto in denaro		21
assistiti con solo alloggio		2.359
	TOTALE	2.486
Profughi secondo la provenienza:		
CARNARO E ZARA		569
ISTRIA E FOLA		1.114
TRIESTE		8
EX COLONIE ITALIANE		116
ESTERO		318
ALLOGGIAMENTI:		
Via Verdi 24, Via Tripoli, Via Maddalene (Case basse), Via Savigliano 7, Corso Tassoni 58, Via Pesaro 15, Via della Brocca		
CAMERE		439
FAMIGLIE		329
PERSONE		1.382
RICOVERO TEMPORANEO DI VIA COMO:		
Giornate di presenza rela	Lavoratori	2.356
	Inmalati e invalidi	5.580
	Indigenti e accattoni	16.343
	TOTALE	24.279

Nel mese di Ottobre sono stati concessi, indipendentemente dall'Eca, per cura della Divisione Polizia del Comune N° 55 sussidi urgenti per un importo di Lire 20.150.

13. - Licenze commerciali.

PER LA VENDITA DI		Esercizi esistenti al 1° del mese	Licenze per esercizi concessi nel mese	Licenze per esercizi cessati o ritirate nel mese	Esercizi esistenti alla fine del mese
Bevande alcooliche al minuto		2.564	—	—	2.564
Generi alimentari	all'ingrosso	968	22	9	981
	al minuto	4.879	130	40	4.969
Altre merci	all'ingrosso	1.261	21	19	1.263
	al minuto	7.365	89	44	7.410
Ambulanti	alimentari	2.612	32	21	2.623
	altri generi	3.222	45	22	3.245
Produttori		444	7	—	451

14. - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

CATEGORIA	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	15	15.732.900	56.286.754
Industria	9	22.655.440	41.576.136
Diverso	—	—	—
TOTALE	24	38.388.340	97.832.890

15. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire								Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
Fino a 1000	da 1.001 a 5.000	da 5.001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000		
35	2.433	985	749	477	180	395	833	6.087	242.886.337

16. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite							Incassi per pubblicità						Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli			Incassi	Ordinarie	Illuminazione	Luminosa	Ambulante	Cartellini	TOTALE	
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
19.305	32.197	520.050	5.917	30.085	131.057	2.210.934	2.313.833	18.560	556.034	16.200	45.810	2.980.437	5.191.371

17. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

MOVIMENTO	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine caffè espresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
													Inquilini	Proprietari	
Inscritti al 1° del mese	29.848	16.657	3.325	126	20.274	174.415	291	1.310	12	1.228	27.079	16.094	131.105	—	465
Variazioni in +	4	259	50	4	255	6.213	10	12	9	20	241	20	625	—	—
Variazioni in −	21	96	25	—	396	152	1	32	—	8	44	5	—	—	—
Totale fine mese	29.831	16.820	3.350	130	20.133	180.506	300	1.290	21	1.240	27.276	16.109	131.730	—	465

18. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli.

DESCRIZIONE	SOMME Lire	DESCRIZIONE	SOMME Lire
		Riporto	5.852.773
Imposta: sulle industrie	—	Imposta: sui biliardi	—
di patente	312	sulle vetture	—
di licenza	312.000	Tassa: di occupazione spazi ed aree pubbliche	456.696
sul valor locativo		sulle insegne	—
sui cani	—	raccolta rifiuti solidi urbani	12.674.839
di famiglia	4.621.772	Contributo di miglioria	—
sul bestiame	168.678	Sovrimposta sui terreni e fabbricati	—
sulle macchine da caffè espresso	650	redditi agrari	—
di soggiorno	749.361	Compartecipazione diritti sugli spettacoli	64.186.467
A riportare	5.852.773	TOTALE	83.170.775

19. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo.

BESTIAME INTRODOTTO		PREZZO A PESO VIVO PER KG. ESCLUSA L'IMPOSTA DI CONSUMO	Minimo	Massimo	Medio	BESTIAME MACELLATO	
Sanati	3.622	Sanati	390	650	469	Sanati / Vitelli	8.168
Vitelli	4.916	Vitelli di I°	340	570	462		
Buoi	8	Vitelli di II°	270	350	304	Buoi	9
Manzi e Mogge	—	Buoi e Tori	—	—	—	Manzi e Mogge	—
Tori	12	Manzi e Mogge	—	—	—	Tori	12
Vacche	402	Soriane	—	—	—	Vacche	405
Maiali	291	Maiali	360	400	381	Maiali	290
Montoni, Pecore e Capre	5.989	Montoni, Pecore e Capre	90	150	119	Montoni, Pecore e Capre	6.104
Agnelli e Capretti	5.001	Agnelli e Capretti	320	360	339	Agnelli e Capretti	4.311
		Vacche	140	260	200	Equini	611
		Vitelli in canale	—	—	—		
		*Carne fresca scolata (Vitello)	350	850	698		
		*Carne fresca scolata (Vacca)	—	—	—		
TOTALE	20.241	*Imposte e diritti compresi				TOTALE	19.910

20. - Mercato ittico all'ingrosso.

SPECIE	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
PESCE DI MARE	54.671,10		
Acciughe	3.339,70	30	232
Acquadelle	6.777,30	30	260
Aguglie	858,90	50	200
Allel	785,50	25	100
Boleoli	2,30	—	400
Barboni	2.290,60	100	450
Boghe	163,90	50	250
Branzinetti	88,70	300	1.200
Branzini	587,40	200	1.300
Cefali	4.188,80	200	550
Dentici	20,80	500	600
Frittura	906,80	30	300
Galline	235,50	150	400
Gattucci	14,—	—	60
Ghiozzi	1.186,40	80	450
Gronghi	54,—	100	200
Lizze	21,40	100	180
Luveri	42,50	50	100
Massioni	16,—	150	400
Merluzzetti	37,70	—	400
Misto	448,30	20	800
Moli	1.693,30	30	180
Morene	—	—	—
Naselli	6.434,30	50	900
Ombrine	38,10	350	850
Orate	1.112,—	450	1.500
Paganelli	—	—	—
Pagelli	—	—	—
Palamiti	615,10	100	400
Palombi	1,80	—	250
Passere	249,10	120	302
Pescatrici	147,20	150	450
Pesce spada	11,80	350	500
Pesci S. Pietro	100,30	230	400
Porri	610,90	150	650
Razze	193,40	50	280
Rombi	61,50	130	500
Salmone	—	—	—
Saracchine	256,50	30	406
Sardine	17.962,80	20	256
Sarpe	23,20	—	160
Scorfani	31,—	350	700
Sgombri	640,—	50	230
Soasi	—	—	—
Sogliole	719,60	400	1.000
Sugarelli	1.145,60	30	200
Tonni	312,60	380	550
Trigile	237,10	300	900
Vacca	—	—	—
Volpine	—	—	—
Zuppa	10,40	—	180
MOLLUSCHI:	14.842,30		
Arselle	3.219,70	15	130
Calamaretti	95,20	100	700
Calamari	964,80	200	850
Canestrelli	10,—	—	150
Cappe rigate	—	—	—
Muscoli-Cozze	4.069,70	15	80
Ostriche	271,—	20	200
Polpi	2.113,40	50	380
Seppie	3.713,80	60	315
Totani	384,70	90	300
CROSTACEI	6.688,10		
Aragoste	12,30	1.000	1.700
Astici	—	—	—
Cannocchie	711,10	30	200
Gamberelli	374,40	50	450
Granchi	1.902,90	40	180
Mezzanette	172,30	100	160
Moleccbe	282,60	100	500
Scampi (code)	2.752,10	50	1.300
Schilli	510,40	40	150
Testa	—	—	—
PESCI DI ACQUA DOLCE	40.112,30		
Alborella	1.182,50	30	250
Alose	—	—	—
Anguille	7.628,40	180	712
Barbi	1.425,20	250	500
Capitoni	11,10	600	750
Carpe	4.875,60	100	350
Carpioni	19,10	1.000	1.100
Cavedani	239,—	100	250
Cheppie	249,—	35	160
Cobiti strassate	103,—	250	430
Coregoni	—	—	—
Filetti di Persici	7,20	—	1.400
Gatti	147,70	80	160
Lasche-Fresse	12.524,60	—	300
Lucci	130,40	250	392
Misto	—	—	—
Noni	15,—	—	40
Persici	109,—	200	400
Persici sole	18,50	30	75
Pignoletti	54,50	100	170
Savelle	695,90	30	250
Scavarde	365,40	40	280
Storioni	85,80	650	900
Tinche	9.809,80	100	650
Trote	55,30	1.300	1.600
ALTRE SPECI	2.276,60		
Lumache	523,50	100	200
Rane	1.753,10	100	300
PRODUZIONE ESTERA	73.808,30		
Aguglie	—	—	—
Anguille	865,80	180	550
Aringhe	119,10	90	100
Calamari	1.322,70	100	500
Carbonari	318,10	100	460
Cefali	52,80	300	550
Cernie	78,90	—	350
Coregoni	15,—	300	420
Filetti	3.672,—	150	350
Gabbieau	3.190,90	150	350
Gattucci	20,60	—	350
Gronghi	237,—	250	300
Lucci	—	—	—
Merluzzetti	774,50	180	525
Merluzzi	422,50	200	700
Merluzzo salinato	66,10	200	210
Moli	2.445,70	60	280
Naselli	949,—	200	600
Pagelli	955,40	200	240
Papaline	—	—	—
Passere	523,10	60	200
Pelati	—	—	—
Persici	—	—	—
Pescatrici	338,90	300	420
Rombi	—	—	—
Salacche	—	—	—
Scardole	—	—	—
Sarde	623,—	40	130
Scardole	32,—	80	100
Scavarde	58,80	100	140
Selache	1.470,—	110	360
Seppie	219,—	180	220
Seve	—	—	—
Sgombri	6.392,80	40	250
Sogliole	2.881,20	200	700
Squali smerigli	37.441,30	60	600
Sugarelli	139,40	30	80
Tonni	528,40	200	800
Totani	1.110,40	100	380
Trigile	—	—	—
Trote	6.513,90	200	880
Vacca	—	—	—
QUANTITÀ COMPLESSIVA ASTATA	192.401,70		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta	Kg.	192.401,700
Prodotto denunziato ed esentato dalla vendita all'asta	»	8.238,000
Pesce mandato fuori Torino	»	8.136,—
Numero 11 sequestri per misure sanitarie	»	1.360,000
VALORE DEL PRODOTTO ASTATO	L.	58.268.231,80

21. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	5.450	—	5.450
Asparagi	—	—	—
Barbabietole	4.217	—	4.217
Batate	—	2.390	2.390
Biete da costa	2.761	3.970	6.731
Broccoli		—	—
Carciofi	—	30	30
Cardi	18.513		18.513
Carote	22.837	10.595	33.432
Catalogna	997	1.100	2.097
Cavolfiori	31.974	1.410	33.384
Cavoli	32.823	2.210	35.033
Cetrioli	—	—	
Cime rape	357	945	1.302
Cipolle	21.512	21.008	15.520
Cipolle primaticce		—	
Cipollini	851	5.529	6.360
Erbe	2.818	173	2.991
Fagioli	19.698	7.968	27.666
Fagiolini	9.056	3.032	12.088
Fave	—	—	—
Finocchi	1.578	24.888	26.466
Funghi	5.161	2.381	7.542
Insalate	36.612	337	36.949
Melanzane	4.347	3.640	7.987
Patate	53.762	222.163	275.925
Peperoni	79.152	580	79.732
Pere da terra	226	—	226
Piselli	—	70	70
Pomodori	32.225	43.072	75.297
Porri	3.177	—	3.177
Radici	1.843	11.520	13.363
Rape	14.179	—	14.179
Ravanelli	334	—	334
Sedani	11.784	28	11.812
Spinaci	28.853	—	28.853
Zucche	5.314	1.900	7.214
Zucchini	16.870	1.070	17.940
TOTALE	472.261	372.009	844.270

PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
FRUTTA FRESCA:			
Albicocche	—	—	—
Banane	—	20.724	20.724
Cachi	1.386	209.165	210.551
Castagne	56.140	250	56.390
Ciliege	—	—	—
Cocomeri (angurie)	—	—	—
Fichi	506	8.940	9.446
Fichi d'India	—		—
Fragole	—	—	—
Lamponi	—	—	—
Mandorle	—	—	—
Mele	96.865	13.638	110.503
Melegrane	—	—	—
Nespole	—	—	—
Pere	109.723	6.950	116.673
Pesche	3.419	—	3.419
Poponi (meloni)	—	—	—
Susine		—	—
Uva	67.494	310.313	377.707
Uva da mosto	4.211	18.033	22.244
FRUTTA SECCA:			
Albicocche	—	—	—
Arachidi	—	786	786
Castagne	—	—	—
Datteri	—	1.200	1.200
Fichi	68	9.807	9.875
Mandorle		470	470
Nocciole	390	922	1.312
Noci	3.411	5.347	8.758
Susine		450	450
Uva	—	1.200	1.200
AGRUMI:			
Arance	—	3.284	3.284
Limoni	—	31.862	31.862
Mandarini	—	—	—
TOTALE	343.513	673.341	1.016.854

22. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
BEVANDE								
Vini comuni	Hl.	2.000	65.708,—	131.416.000,—	—	—	65.708,—	131.416.000,—
Vini fini	»	5.000	2.538,02	12.690.100,—	—	—	2.538,02	12.690.100,—
Vini spumanti in bottiglia	una	200	11.218,—	2.243.600,—	—	—	11.218,—	2.243.600,—
Sidro ed altre bevande ricav. dalla frutta fermentate	Hl.	1.200	1,18	1.416,—	—	—	1,18	1.116,—
Vinello, mezzovino, posca ed agresto	»	1.000	10,68	10.680,—	—	—	10,68	10.680,—
Mosto	»	1.800	2,52	4.536,—	—	—	2,52	4.536,—
Mosto concentrato	ql.	—	—	—	—	—	—	—
Uva fresca	»	1.300	14.204,87	18.466.331,—	—	—	14.204,87	18.466.331,—
			Totale L.	164.832.663,—	L.	—	L.	164.832.663,—
CARNI								
Manzi per uso particolare oltre Kg. 30	Capo	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: animali a peso vivo	ql.	2.880	15.982,57	46.029.801,60	—	—	15.982,57	46.029.801,—
VITELLO: carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » » prov. da altri Comuni	»	4.320	1.216,12	5.253.638,40	—	—	1.216,12	5.253.638,40
VITELLO: » » fr. bassa macell. prov. altri Com.	»	2.160	185,43	400.528,80	—	—	185,43	400.528,80
VITELLO: carni congelate disossate	»	4.320	84,28	364.089,60	—	—	84,28	364.089,60
VITELLO: » » non diosse. 1° qualità	»	2.880	50,15	144.432,—	—	—	50,15	144.432,—
VITELLO: » » » » 2° qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: animali a peso vivo	»	1.650	1.700,54	2.805.891,—	—	—	1.700,54	2.805.891,—
ALTRI BOVINI: carni macellate fresche	»	2.750	0,60	1.650,—	—	—	0,60	1.650,—
ALTRI BOVINI: » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: carni macell. fr. proven. da altri Comuni	»	3.300	514,08	1.696.464,—	—	—	514,08	1.696.464,—
ALTRI BOVINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.650	101,66	167.739,—	—	—	101,66	167.739,—
ALTRI BOVINI: carni congelate disossate	»	3.300	1,76	5.808,—	—	—	1,76	5.808,—
ALTRI BOVINI: » » non diosse. 1° qualità	»	2.200	191,95	422.290,—	—	—	191,95	422.290,—
ALTRI BOVINI: » » » » 2° qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
SUINI: animali a peso vivo	»	1.680	448,10	752.808,—	—	—	448,10	752.808,—
SUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.520	3.658,75	9.220.050,—	—	—	3.658,75	9.220.050,—
SUINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.260	701,77	884.230,20	—	—	701,77	884.230,20
SUINI: carni congelate non disossate 1° qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
SUINI: » » » » 2° qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI: animali a peso vivo	»	1.400	3.129,34	4.381.076,—	—	—	3.129,34	4.381.076,—
OVINI: carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.100	110,34	231.714,—	—	—	110,34	231.714,—
OVINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.050	10,71	11.254,50	—	—	10,71	11.245,50
OVINI: carni macellate nel Comune	»	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI: animali a peso vivo	»	900	2.070,32	1.863.288,—	—	—	2.070,32	1.863.288,—
EQUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	—	—	—	—	—	—	—
Cacciagione a peso vivo	»	8.925	0,05	446,25	—	—	0,05	446,25
Cacciagione a peso morto	»	10.500	5,94	62.370,—	—	—	5,94	62.370,—
Carni salate, insaccate, affumicate, preparate	»	4.250	1.157,97	4.921.372,50	1,05	4.462,50	1.159,02	4.925.835,—
Lardo salato, guanciette e pancette salate, strutto	»	1.250	669,09	836.362,50	—	—	669,09	836.362,50
Pollame a peso vivo	»	5.075	937,81	4.759.385,75	—	—	937,81	4.759.385,75
Pollame a peso morto	»	6.125	1.164,46	7.132.317,50	—	—	1.164,46	7.132.317,50
Conigli a peso vivo	»	2.100	207,70	436.170,—	—	—	207,70	436.170,—
Conigli a peso morto	»	2.800	1.828,49	5.119.772,—	—	—	1.828,49	5.119.772,—
			Totale L.	97.904.940,60	L.	4.462,50	L.	97.909.402,10
ALTRI COMMESTIBILI								
Pesce fresco, crostacei, molluschi qual. fine 1ª	ql.	2.250	199,76	449.460,—	—	—	199,76	449.460,—
Pesce fresco, crostacei, molluschi qual. fine 2ª	»	1.125	363,34	408.757,50	—	—	363,34	408.757,50
Pesce fresco, crostacei, molluschi qualità comune	»	470	1.389,30	652.971,—	—	—	1.389,30	652.971,—
Pesci, crostacei e molluschi conservati 1ª	»	3.375	295,56	997.515,—	—	—	295,56	997.515,—
Pesci, crostacei e molluschi conservati 2ª	»	1.875	337,48	632.775,—	—	—	337,48	632.775,—
Pesci, crostacei e molluschi conservati 3ª	»	431,25	2.347,63	1.012.415,45	—	—	2.347,63	1.012.415,45
Cioccolate 1ª qualità	»	17.500	0,03	525,—	5,18	90.650,—	5,21	91.175,—
Cioccolate 2ª qualità	»	7.500	0,22	1.650,—	12,13	90.975,—	12,35	92.625,—
Cacao in polvere destinato al consumo	»	6.750	0,01	67,50	2,69	18.157,50	2,70	18.225,—
Surrogati di cacao e di cioccolato	»	—	—	—	—	—	—	—
Biscotti e prodotti similari	»	1312,50	1,07	1.404,35	50,70	66.543,75	51,77	67.948,10
Pasticceria fresca, confetti e biscotti fini	»	10.000	2,08	20.600,—	52,38	523.800,—	54,44	544.400,—
Gelati e granite	»	5.500	—	—	13,21	72.655,—	13,21	72.655,—
Formaggi e latticini	»	2.625	7.021,45	18.431.306,25	—	—	7.021,45	18.431.306,25
Burro	»	3.570	2.285,35	8.158.699,50	—	—	2.285,35	8.158.699,50
Surrogati Burro	»	1.500	554,11	831.165,—	—	—	554,11	831.165,—
			Totale L.	31.599.311,55	L.	862.781,25	L.	32.462.092,80
COMBUSTIBILI								
Gas luce (consumo di agosto 1950)	m³	0,09	3.716.199,—	334.457,90	—	—	3.716.199,—	334.457,90
Energia elettrica (consumo di agosto 1950)	h.W h.	0,09	42.483.361,—	3.821.702,50	—	—	42.483.361,—	3.821.702,50
			Totale L.	4.156.160,40	L.	—	L.	4.156.160,40
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
TARIFFA A: Costruzioni di lusso	m²	180	2.500,—	450.000,—	—	—	2.500,—	450.000,—
TARIFFA A: » di tipo medio	»	120	2.881,—	345.720,—	—	—	2.881,—	345.720,—
TARIFFA A: » di tipo popolare od economico	»	60	7.099,—	425.940,—	—	—	7.099,—	425.940,—
TARIFFA A: » assimilab. a quelle d'abitazione	»	60	15.154,—	909.240,—	—	—	15.154,—	909.240,—
TARIFFA A: Tettoie chiuse	m²	50	888,—	44.400,—	—	—	888,—	44.400,—
TARIFFA A: Tettoie aperte da un lato	»	48	1.276,—	51.040,—	—	—	1.276,—	51.040,—
TARIFFA A: Tettoie » da più di un lato	»	30	2.409,—	72.270,—	—	—	2.409,—	72.270,—
Tariffa *B* - Altre opere	»	—	—	1.829.410,—	—	—	—	1.829.410,—
Tariffa *C* - Abbonamento obbligatorio	»	—	—	—	—	—	—	—
			Totale L.	4.128.020,—	L.	—	L.	4.128.020,—
GENERI DIVERSI								
Mobili fini di I categoria	ql.	5.000	73,77	368.850,—	0,48	2.400,—	74,25	371.250,—
Mobili comuni I categoria	»	1.560	3.238,48	5.052.028,80	62,12	96.967,20	3.300,60	5.148.996,—
Supermobili comuni II categoria	»	625	321,90	201.187,50	29,08	18.175,—	350,98	219.362,50
Mobili loro parti di ferro, ghisa, acciaio	»	375	860,53	322.698,75	6,49	2.433,75	867,02	325.132,50
Profumeria estera o di lusso	»	24.375	0,01	243,75	0,24	5.850,—	0,25	6.093,75
Profumeria liquida alcoolica	»	20.312,50	2,22	45.093,75	1,80	36.562,50	4,00	81.656,25
Profumeria solida e liquida non alcoolica	»	11.000	1,06	11.660,—	8,81	96.910,—	9,87	108.570,—
Saponi fini	»	5.625	4,70	26.437,50	7,55	42.468,75	12,25	68.906,25
Pelliccerie confezion. o non a) capra e agnelli	kg.	265	—	—	23,—	6.095,—	23,—	6.095,—
Pelliccerie confezion. o non b) coniglio, lepre, gatto	»	265	—	—	23,—	6.095,—	23,—	6.095,—
Pelliccerie confezion. o non c) altre di qualità comune	»	540	—	—	13,—	5.720,—	13,—	5.720,—
Pelliccerie confezion. o non d) di astrakan	»	9.000	—	—	1,—	9.000,—	1,—	9.000,—
Pelliccerie confezion. o non e) altre di qualità fine	»	15.000	—	—	1,—	15.000,—	1,—	15.000,—
Generi extra tariffa legale (abbonamento per categoria) Abbigliamento						10.000.000,—		10.000.000,—
			Totale L.	6.028.200,65	L.	10.343.617,25	L.	16.371.817,90
			TOTALE GENERALE... L.	309.649.285,60	L.	11.210.861,—	L.	319.860.156,60

23. - Centro Distribuzione Latte.

Giorno	Latte fornito alle rivendite *litri*	Rimanenza del giorno precedente *litri*
1	83 139	11 880
2	111 168	18 547
3	113.416	30 858
4	113.691	19 054
5	113.542	8.917
6	115 458	11 319
7	113.912	15 918
8	85 611	20, 91
9	118 435	11 932
10	117 389	20 108
11	117 664	23 482
12	115 816	21 191
13	118 222	27 197
14	118 410	30 227
15	88 141	35 882
16	122 351	33.579
17	120.068	30 862
18	118 251	22 883
19	119 229	17 927
20	121 171	19 302
21	119 535	31 619
22	89.152	41 876
23	123 691	64 739
24	122.083	43 500
25	120.646	39 629
26	121 666	32 617
27	122 463	31 182
28	122 186	29 491
29	94 239	29 003
30	127.901	47 525
31	125.574	28.017
TOT.	3.537 881	×

24. - Numeri indici del costo della vita.

a) QUALITA', QUANTITA' E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO SPESA PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata	Prezzo medio per unità di misura: Anno 1938	Prezzo medio per unità di misura: Ottobre 1950	Spesa mensile: Anno 1938	Spesa mensile: Ottobre 1950
Pane	Kg.	15,000	1,82	112,—	81,90	5.040,—
Pasta alimentare secca comune	»	5,000	2,22	153,06	11,10	765,30
Riso originario comune	»	10,000	1,88	115,74	18,80	1.157,40
Patate	»	21,000	0,55	58,85	11,55	1.235,85
ORTAGGI:						
Biete da coste	Kg.	0,369		64,94	—	23,96
Cardi	»	1,017		104,92	—	106,70
Carciofi con spine	»					
Carote senza foglie	»	1,834		91,16	—	167,92
Catalogna (cicoria)	»					
Cavolfiori a foglie mozze	»	1,813		95,16	—	174,13
Cavoli verze	»	1,926		70,03	—	134,88
Cipolle secche	»	2,502		48,05	—	120,22
Cipollini d'Ivrea	»	0,348		114,14	—	39,72
Fagioli grana	»	1,521		145,11	—	220,71
Fagiolini tini	»	0,663		231,31	—	153,39
Finocchi medi	»	1,155		91,79	—	133,55
Funghi	»	0,111		1.071,67	—	113,67
Insalata indivia	»	0,406		125,08	—	50,78
Insalata lattuga, cappuccio (arancio)	»	1,016		136,12	—	138,60
Insalata mituta	»	0,203		223,18	—	45,37
Insalata scarola	»	0,406		127,13	—	51,61
Insalata cicoria	»					—
Melanzane	»	0,138		78,09	—	34,20
Peperoni	»	1,380		105,89	—	463,80
Pomodori d'ogni provenienza	»	4,137		76,13	—	314,95
Radici	»	0,735		93,72	—	68,88
Rape	»	0,780	—	55,33	—	13,16
Sedani	»	0,648		92,25	—	59,78
Spinaci a foglie ricce	»	1,584	—	96,78	—	153,30
Zucche	»	0,396		60,56	—	23,98
Zucchini inferiori a gr. 200	»	0,987		150,81	—	148,88
Spesa mensile complessiva per ortaggi	»	30,000	1,72	110,548	51,60	3.316,44
FRUTTA FRESCA, SECCA E AGRUMI:						
Albicocche comuni	Kg.	—	—	—	—	—
Banane	»	0,636		500,		318,—
Cachi	»	7,080		87,80		648,75
Castagne comuni	»	1,731		84,15		146,18
Fichi	»			—		
Limoni comuni	»	0,978		196,58		192,26
Mele comuni	»	3,396		84,41		286,76
Pere comuni	»	3,585		113,67		407,51
Pesche comuni	»					
Susine comuni	»			—		—
Uva	»	12,285		132,92		1.632,92
Arance comuni	»			—		
Cocomeri (Angurie)	»			—		
Spesa mensile complessiva per frutta	»	30,000	2,11	121,0793	63,30	3.632,38
Conserva di pomodoro doppio concentrato, sciolta	Kg.	1,500	3,20	224,33	4,80	336,50
Carne di vitello 1° taglio senz'osso	»	3,000	17,09	1.325,42	51,27	3.976,26
Coniglio pulito senza visceri e zampe	»	3,000	7,50	545,17	22,50	1.635,51
Trippa di vitello	»	0,500	4,—	377,40	2,—	188,70
Salame crudo	»	0,250	20,—	1.224,03	5,—	306,01
Salame da cuocere	»	0,250	12,—	649,92	3,—	162,48
Formaggio grana parmigiano 1948	»	0,250	13,44	1.473,51	3,36	368,38
Formaggio gorgonzola	»	1,000	9,50	590,33	9,50	590,33
Latte di mucca	litro	15,000	1,18	61,—	17,70	960,—
Uova fresche	N°	48,—	0,53	38,55	25,44	1.850,40
Olio d'oliva fino	Kg.	0,200	8,41	552,58	1,68	110 52
Burro centrifugato	»	1,000	15,51	1.172,36	15,51	1.172,36
Lardo pezzatura unica	»	0,300	10,21	481,61	3,06	144,48
Sale grosso	»	1,000	1,50	50,—	1,50	50,—
Marmellata	»	1,000	4,—	219 38	4,—	219.38
Zucchero semolato	»	1,500	6,59	258,63	9,89	387,95
Vino comune gradi 12	litro	30,000	2,76	102,48	82,80	3.074.40
TOTALI			×	×	501,26	30.681,03

b) RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938: spesa media mens.	Anno base 1938: percent.	Anno base 1938: INDICE	Ottobre 1950: spesa mensile	Ottobre 1950: percent.	Ottobre 1950: INDICE
ALIMENTAZIONE	501,26	41,—	100	30.681,03	56,68	6.120,78
VESTIARIO	192,62	15,76	100	9.655,19	17,84	5.012,56
AFFITTO DELL'ABITAZIONE	268,48	21,96	100	2.240,40	4,14	834,48
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E [illegible]TURA VARIE	67,48	5,52	100	3.163,56	5,84	4.688,14
VARIE	192,73	15,76	100	8.387,03	15,50	4.351,70
TOTALI	1.222,57	100,—	100	54.127,21	100,—	4.427,33

28. - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.

DESCRIZIONE	Unità di misura	PREZZI MEDI		Quantità annua considerata per la famiglia tipo
		Anno 1938	Ottobre 1950	
TELERIE:				
Madapolam per biancheria alt. cm. 80	m.	4,40	330,—	51,—
Tela cotone alt. cm. 90	»	7,41	393,33	41,70
Tovagliato alt. cm. 150	»	8,69	783,33	5,—
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana normale di prima qualità in matasse	Kg.	122,—	6.200,—	1,067
Cotone nero per calze	»	46,16	2.433,33	0,550
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 140	m.	105,—	3.286,67	4,—
Cheviottes nero per uomo alt. cm. 140	»	70,33	3.216,67	4,—
Drap nero per donna alt. cm. 140	»	57,31	2.523,33	4,—
Sailla nera per donna alt. cm. 130	»	49,75	2.083,33	4,—
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo	paia	75,91	4.866,67	2,—
Scarpette nere per donna	»	[illegible]	2.866,67	2,—
Polacchi neri per ragazzo	»		2.733,33	4,—
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	0,30	20,—	365,—
Settimanale illustrato « La Domenica del Corriere »	»	0,40	25,—	52,—
Libri per la scuola elementare	—	35,50	1.731,—	—
Carta formato protocollo rigatura 31	quinterno	0,40	23,33	200,—
Pennini marca « Corona » tipo Presbitero 504	n.	0,06	3,08	100,—
Matite nere per scuola marca « Fila »	»	0,50	30,67	10,—
Inchiostro nero comune per scuola (sciolto)	l.	2,—	150,—	1,—
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi pressati fantasia	n.	0,95	31,67	20,—
Piatti fondi terraglia dolce cm. 22 tipo Mondovì	»	1,25	75,—	20,—
Tazzone da colazione tipo R decoro D scelto con relativo piattino	»	2,50	240,—	5,—
Pentola di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente marca e tipo « Castellamonte »	»	9,50	190,—	1,—
Alluminio lavorato per usi casalinghi	Kg.	32,—	666,67	1,—
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	3,50	120,—	1,—
Spirito denaturato	l.	4,30	244,95	2,—
Sapone da toeletta tipo medio pezzi da gr. 80 a 100	Kg.	10,—	783,33	6,—
Sapone da bucato « Mira Lanza » 72 % acidi grassi	»	2,50	305,—	21,900(a)
Borotalco marca « Roberts » scatola piccola da gr. 100	scatola	3,—	128,33	15,—
Dentifricio marca « Chlorodont » tubetto piccolo	tubetto	4,—	173,33	6,—
Taglio capelli uomo in esercizio di seconda categoria	n.	3,50	143,33	52,—
Bagno in vasca in esercizio di seconda categoria	»	4,50	170,—	30,—
Crema per calzature marca « Doper » peso lordo gr. 50	»	1,80	71,67	24,—
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	0,50	20,—	600,—
Tram tesserina 12 corse settimanali	tesserina	(b)	120,—	104,—
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, senza avanspettacolo	biglietto	1,85	85,—	156,—
Sigarette Nazionali (pacchetto da 10)	pacchetto	1,70	75,—	183,—
Gas	m³	0,73	28,79	450,861(c)
Annuale nolo contatore	Lire	31,60	234,—	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	3,60	395,75	—
Energia elettrica	KWh.	1,74	29,10 (e)	104,—
Annuale nolo contatore	Lire	23,70	397,80	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	1,80	102,73	—
Carbone coke	q.le	37,50	—	8,—
Legna da ardere misura forte a domicilio	»	—	1.116,67	18,67(d)
Affitto dell'abitazione	—	—	—	—
Affitto medio mensile di 4 stanze comprese le spese accessorie	Lire	268,48	2.240,40	—

a) Nell'anno 1938 furono considerati Kg. 30 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 27 % più basso di quello attualmente considerato.

b) » 1938 furono considerati 600 biglietti di 4 corse da L. 0,80 cadauno.

c) Nell'anno 1938 furono considerati m³ 265 in quanto le calorie al m³ erano 4.350 contro le 3.535 attuali.

d) Quantitativo sviluppante lo stesso numero di calorie degli 8 quintali di carbone coke considerati per l'anno 1938.

e) Prezzo ottenuto ponderatamente, considerando la tariffa comune e quella per alloggi popolari.

26. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica nel mese di Ottobre 1950.

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO per kwh. dell'energia usata per le abitazioni
Illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	(b)
1.721.294	5.060.553	5.96[illegible]1[illegible]3	7[illegible].239,0[illegible]5	7.689.477	83.299.638	90.989.115	29,70

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, vari.
(b) Comprese le tasse, sopratasse.

27. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas nel mese di Ottobre 1950.

CONSUMI			Consumo complessivo m³	Di cui soggetto a imposta comunale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (comprese le tasse e sopratasse)	Potenza in calorie m³
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³				
7.927.304	—	6.473	7.933.777	6.527.727	28,79	3.535

28. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile nel mese di Ottobre 1950.

CONTURATA			Consumo per uso stradale spurgamento o sfioramento m³	Consumo totale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione (comprese le tasse e sopratasse)
per utenze private m³	per utenze pubbliche m³	Totale m³			
4.546.941	578.100	5.125.041	1.180.920	6.305.961	11,—

29. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni classificati secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industria mecc. e metall.	Lavorazione pietra	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta polig. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Precisione orafi	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impiegati	Industrie non qualif.	Totale
Fanciulli (12-15 anni)	105	—	—	—	1	8	—	1	—	—	3	—	—	—	—	36	154
Fanciulle (12-15 anni)	14	—	—	4	—	3	6	5	51	—	33	—	—	4	71	47	238
Donne minorenni (15-21 anni) ..	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	2
Totale	119	—	—	4	1	11	6	6	53	—	36	—	—	4	71	83	394

30. - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria.

CATEGORIE	BIMESTRE PRECEDENTE			BIMESTRE AGOSTO - SETTEMBRE		
	quota oraria	quota giornaliera	quota mensile	quota oraria	quota giornaliera	quota mensile
UOMINI DI ETÀ :						
superiore ai 20 anni	77,500	620,—	16.120,—	77,500	620,—	16.120,—
fra 18 e 20 anni	73,625	589,—	15.314,—	73,625	589,—	15.314,—
fra 16 e 18 anni	58,125	465,—	12.090,—	58,125	465,—	12.090,—
inferiore ai 16 anni	38,750	310,—	8.060,—	38,750	310,—	8.060,—
DONNE DI ETÀ :						
superiore ai 20 anni	67,437	539,50	14.027,—	67,437	539,50	14.027,—
fra 18 e 20 anni	54,250	434,—	11.284,—	54,250	434,—	11.284,—
fra 16 e 18 anni	48,812	390,50	10.153,—	48,812	390,50	10.153,—
inferiore ai 16 anni	38,750	310,—	8.060,—	38,750	310,—	8.060,—

31. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE e QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza o caroviveri	Indennità varie	mensile lordo	Ritenute varie (R.M., Compl. ecc.)	Assegno mensile netto
METALMECCANICI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	17.187	9.308	2.931	16.120	2.603 (a)	48.149	1.817 (l)	46.332
Impiegato di 2ª categoria ...	27.312	9.308	3.843	16.120	3.413 (b)	59.996	2.549 (m)	57.447
TESSILI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	17.625	9.308	2.812	16.120	1.270 (c)	47.135	1.755 (n)	45.380
Impiegato di 2ª categoria ...	32.423	9.308	4.045	16.120	1.270 (c)	63.166	2.744 (o)	60.422
STIPEL (Società telefonica):								
Impiegato di 3ª categoria ...	20.000	9.308	3.061	16.120	2.890 (d)	51.379	2.161 (p)	49.218
Impiegato di 2ª categoria ...	32.873	9.308	4.186	16.120	3.500 (e)	65.986	3.624 (q)	62.362
TRANVIE MUNICIPALI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	17.502	9.308	3.064	16.120	4.077 (f)	50.071	2.606 (r)	47.466
Impiegato di 2ª categoria ...	19.628	9.308	3.249	16.120	4.169 (g)	52.474	2.826 (s)	49.648
MUNICIPIO:								
Impiegato d'ordine giornaliero	17.100	8.420	2.526	13.220	4.775 (h)	46.041	402 (t)	45.639
Impiegato d'ordine di ruolo	20.487	9.420	2.809	13.220	5.150 (i)	50.086	2.311 (u)	47.775

(a) 10 % della paga base L. 1375 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - assegni di merito L. 500 - indennità di mensa L. 208.
(b) 10 % della paga base L. 2185, ecc. ecc. come sopra.
(c) caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 750.
(d) aumenti di merito L. 300 - indennità di residenza L. 320 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 1750.
(e) aumenti di merito L. 700 - indennità di residenza L. 530, ecc. ecc. c. s.
(f) 10 % della paga base L. 1638 - caro viveri L. 1500 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 419.
(g) 10 % della paga base L. 1730, ecc. ecc. come sopra.
(h) caro pane per 5 persone L. 2600 - indennità di presenza L. 2175.
(i) caro pane per 5 persone L. 2600 - indennità di presenza L. 2550.
(l) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 1625 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 192.
(m) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 2309 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 240.
(n) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 1567 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 188.
(o) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 2492 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 252.
(p) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 1722 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 199 - ritenute varie L. 240.
(q) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 2565 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 268 - ritenute varie L. 801.
(r) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 1108 - Cassa malattia L. 300 - Previdenza sociale L. 1045 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 152.
(s) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 1244 - Cassa malattia L. 319 - Previdenza sociale L. 1103 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 160.
(t) R. M., Complementare e I.N.A.D.E.L. a carico del Comune - contributo Fondo Solidarietà Sociale L. 282 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 120.
(u) R. M. e Complementare a carico del Comune - I.N.A.D.E.L. 410 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 126 - Pensione L. 1775.

32. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

Impiegati, salariati ed operai (compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio al 1° del mese			Aumenti nel mese			Diminuzioni nel mese									In servizio alla fine del mese		
				Assunzioni in servizio (c)			Collocam. in pensione		Dimissioni o licenz. (c)		Morti		In Complesso					
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMPIEGATI DI CARRIERA:	1.629	210	1.839	5	—	5	1	—	2	—	3	—	6	—	6	1.628	210	1.838
Municipio	813	88	901	5	—	5	—	—	—	—	1	—	1	—	1	817	88	905
Istruzione (a)	14	20	34	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	1	13	20	33
Azienda Elettrica Municipale	332	73	405	—	—	—	—	—	1	—	2	—	3	—	3	329	73	402
Azienda Tranvie Municipale	431	25	456	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	1	433	25	458
Azienda Acquedotto Municipale	36	1	40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	36	4	40
IMPIEGATI AVVENTIZI:	112	201	313	13	124	137	—	—	1	—	—	—	1	—	1	124	325	449
Municipio	58	95	153	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	1	57	95	152
Istruzione (a)	50	95	145	13	124	137	—	—	—	—	—	—	—	—	—	63	219	282
Azienda Elettrica Municipale	3	5	8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	5	8
Azienda Tranvie Municipale	1	6	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	6	7
Azienda Acquedotto Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IMPIEGATI GIORNALIERI:	478	564	1.042	19	21	40	—	—	5	1	—	—	5	1	6	492	584	1.076
Municipio	478	564	1.042	19	21	40	—	—	5	1	—	—	5	1	6	492	584	1.076
SUBALTERNI DI CARRIERA:	1.898	34	1.932	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.899	34	1.933
Municipio: Subalterni	1.013	34	1.047	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.014	34	1.048
Agenti: Vigili Urbani	596	—	596	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	596	—	596
Agenti: Serv. Imposte Consumo	286	—	286	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	286	—	286
Azienda Acquedotto Municipale	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
SUBALTERNI AVVENTIZI:	736	228	964	4	4	8	—	—	41	—	—	—	41	—	41	699	232	931
Municipio: Subalterni	654	228	882	4	4	8	—	—	39	—	—	—	39	—	39	619	232	851
Agenti: Vigili Urbani	67	—	67	—	—	—	—	—	2	—	—	—	2	—	2	65	—	65
Agenti: Serv. Imposte Consumo	15	—	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	—	15
OPERAI:	5.347	4	5.351	34	—	34	4	—	7	—	4	—	15	—	15	5.366	4	5.370
Municipio	1.126	—	1.126	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.127	—	1.127
Azienda Elettrica Municipale	993	—	993	—	—	—	—	—	4	—	1	—	5	—	5	988	—	988
Azienda Tranvie Municipale	3.133	4	3.137	33	—	33	4	—	3	—	3	—	10	—	10	3.156	4	3.160
Azienda Acquedotto Municipale	95	—	95	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	95	—	95
OPERAI DITTE APPALTATRICI (b):	981	—	981	93	—	93	—	—	22	—	—	—	22	—	22	1.052	—	1.052
Municipio	504	—	504	38	—	38	—	—	22	—	—	—	22	—	22	520	—	520
Azienda Elettrica Municipale	437	—	437	55	—	55	—	—	—	—	—	—	—	—	—	492	—	492
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azienda Acquedotto Municipale	40	—	40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	40	—	40
TOTALE	11.181	1.241	12.432	169	149	318	5	—	78	1	7	—	90	1	91	11.260	1.389	12.649

(a) Personale delle scuole non passate alle dipendenze dello Stato, che continua ad essere a carico del Comune.
(b) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavoro per conto del Comune. — (c) Compresi i movimenti per cambio di qualifica.

33. - **Vigili del fuoco.** — *a*) Numero degli interventi secondo la causa.

DESCRIZIONE	Stabilimenti industriali	Laboratori	Uffici	Negozi	Magazzini	Alloggi	Soffitte	Tetti	Autorimesse	Allagamenti	Cascine, fienili, pagliai	Locali sotterranei	Edifici pubblici	Camini	Scoppi di gas	Esplosione depositi materiali infiammabili	Investimenti tranviari	Disinnesto veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi autolettiga	Incendi vari	Totale
Nell'intera Provincia compresa la Città di Torino ..	—	5	—	2	—	3	—	1	—	—	6	8	—	10	—	1	1	19	—	—	—	11	9	10	89
Nella sola Città di Torino ...	—	4	—	2	—	1	—	1	—	—	1	6	—	4	—	1	1	16	—	—	—	8	9	8	62

b) Sinistri secondo i danni presunti.

Danni in Lire	N° sinistri		Importo		Danni in Lire	N° sinistri		Importo		Danni in Lire	N° sinistri		Importo	
	Torino e Prov.	Torino	Torino e Prov.	Torino		Torino e Prov.	Torino	Torino e Prov.	Torino		Torino e Prov.	Torino	Torino e Prov.	Torino
					Riporto	8	2	48.000	15.000	*Ri*		11	963.000	630.000
1.000	1	—	1.000	—	20.000	1	1	20.000	20.000	280.000	1	—	280.000	—
2.000	1	—	2.000	—	30.000	3	3	90.000	90.000	300.000	1	1	300.000	300.000
3.000	1	—	3.000	—	50.000	2	1	100.000	50.000	315.000	1	—	315.000	—
4.000	1	—	4.000	—	80.000	2	2	160.000	160.000	360.000	1	1	360.000	360.000
5.000	1	1	5.000	5.000	95.000	1	1	95.000	95.000	900.000	1	—	900.000	—
8.000	1	1	8.000	—	100.000	1	—	100.000	—	2.150.000	1	—	2.150.000	—
10.000	1	—	10.000	10.000	150.000	1	—	150.000	—	2.500.000	2	1	5.000.000	2.500.000
15.000	1	1	15.000	—	200.000	1	1	200.000	200.000	Imprecisati	61	18	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	TOTALI	89	62	10.268.000	3.790.000
										Totali mesi precedenti			289.119.300	155.780.000
Riportare	8	2	48.000	15.000	*Riportare*	20	11	963.000	630.000	TOTALE GENERALE			299.387.300	159.570.000

Domande per visite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 512
Totale mesi precedenti » 7.697
TOTALE N. 8.209

Visite eseguite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 896
Totale mesi precedenti » 4.655
TOTALE N. 5.551

34. - **Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali.**

Numero linee gestite				BIGLIETTI VENDUTI						Abbonamenti e concessioni spec.			Totale complessivo viaggiatori trasport.	
Tranvie		Filovie		a tariffa normale	a tariffa ridotta	Incassi		Numero viaggiatori trasport.		Tranvie e Filovie				
N°	km. (a)	N°	km. esercizio	Tranvie	Filovie	Tranvie e Filovie	Tranvie	Filovie	Tranvie	Filovie	Num. degli abbon.	Incassi	Numero viaggiat. virtuali	Tranvie (b)	Filovie (b)
31	226,467	7	23,578	7.969.525	518.523	632.070	297.664.048	8.472.901	18.371.680	469.339	6.585	11.261.152	5.803.749	24.148.014	496.754

(a) Nel computo dei chilometri è compresa la lunghezza dei doppio binario. (b) Compreso il numero dei viaggiatori virtuali per abbonamenti e scontistici.

35. - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente.

	Autovettura privata	Autovettura pubblica	Autobus	Autocarro	Autotreno	Motociclo a solo	Motociclo con passeggero	Motocarrozzetta	Motofurgoncino	Altri autoveicoli (autop. autocist.)	Velocipedi	Veicoli a trazione animale	Veicoli a mano	Tram o filobus	Treno	Ostacoli fissi	Ribaltamento	Pedone	Caduta da veicoli	Altri incidenti	Totale
Autov. privata	2	—	—	9	—	16	12	1	—	—	18	—	—	1	—	2	—	13	—	—	74
Autov. pubblica	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Autobus			1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Autocarro	—	—	2	6	4	—	—	—	—	—	11	—	—	5	—	—	—	1	—	—	29
Autotreno	—	—	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4
Motociclo a solo	2	2	3	—	—	11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	10	2	1	32
Motoc. con pass. sed. post.	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
Motocarrozzetta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	2
Motofurgoncino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altri autoveicoli	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Velocipede	—	—	—	—	—	5	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	—	1	15
Veicoli a trazione animale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1	—	2
Veicoli a mano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1
Tram o filobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	2	—	—	5
Pedone	—														—				—		—
Totale persone infortunate																					169

Numero complessivo degli incidenti	333
di cui con danno alle persone	133
di cui senza danno alle persone	200
Numero complessivo degli infortunati	169
di cui morti	2
di cui feriti	167

36. - Attività edilizia nel corso del mese.

DESCRIZIONE	Fabbricati ad uso abitazione	Numero vani negli appartamenti			Locali diversi		Fabbricati non ad uso abitazione	Vani principali	Vani accessori	Appartamenti	
		stanze	vani acc.	Totale	principali	accessori				stanze	vani acc.
OPERE PROGETTATE:											
Nuove costruzioni	52	2.640	1.481	4.121	195	4	81	289	62	8	2
Ricostruz. soprael. ampliam.	29	237	176	413	26	18	21	62	61	9	7
OPERE ESEGUITE:											
Nuove costruzioni	48	2.679	1.549	4.228	191	—	9	67	20	6	2
Ricostruz. soprael. ampliam.	30	401	372	773	12	4	—	—	—	—	—
DEMOLIZIONI DI FABBRICATI:											
Demolizioni totali	1	5	—	5	2	—	3	21	6	—	—
di cui sinistrati (a)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Demolizione parziali	8	82	49	131	27	18	7	11	1	—	—
di cui sinistrati (a)	6	65	38	103	22	18	2	2	—	—	—

(a) s'intendono i fabbricati che hanno subito danni per cause belliche.

37. - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese.

DESCRIZIONE	APPARTAMENTI COMPOSTI DI STANZE							Totale
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre	
PROGETTI APPROVATI:								
appartamenti	13	49	220	466	48	5	1	793
stanze	x	x	x	x	x	x	x	2.894
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	1.666
PERMESSI DI ABITABILITÀ:								
appartamenti	1	102	237	470	52	1	3	866
stanze	x	x	x	x	x	x	x	3.046
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	1.923

38. - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nelle piscine dello Stadio Comunale.

DESCRIZIONE	STABILIMENTI										Totale
	Borgo S. Salvario	Borgo S. Paolo	Borgo Vanchiglia	Borgo Crocetta	Barriera Milano	Via Bologna	Cavoretto	Borgo S. Donato	Via Tepice	Borgo S. Secondo	
Docce	5.452	6.884	4.986	4.553	4.599	Chiuso	593	6.430	Chiuso	5.534	39.031
Vasche	1.736	2.130	1.690	1.039	861		79	2.184		2.579	12.298
TOTALE	7.188	9.014	6.676	5.592	5.460	—	672	8.614	—	8.113	51.329

Piscine Stadio Comunale; scoperte: ingressi N. - (chiuse) - coperte: ingressi N. 752 (in funzione dal 21 ottobre 1950).

39. - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori.

BIBLIOTECHE	Numero delle biblioteche	Numero dei volumi esistenti all'inizio del mese	Volumi entrati per acquisti o doni	Volumi usciti perchè non più idonei all'uso, dispersi, ecc.	Numero dei volumi esistenti alla fine del mese	Numero dei lettori		Numero volumi dati in lettura	
						nella bibliot.	fuori bibliot.	nella bibliot.	fuori bibliot.
Biblioteca Civica (sede provvisoria)	1	168.621	97	—	168.718	2.167	156	3.096	210
Giardino di lettura « Geisser »	1	2.759	—	—	2.759	—	chiuso	—	—
Biblioteche Popolari Circolanti	19	60.180	857	118	60.919	—	5.864	—	6.052

40. - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori.

MUSEI	NUMERO DEI VISITATORI				Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento
	a pagamento	con tessera	gratuito	Totale	
Museo Civico di Arte Antica	2.959	7	—	2.966	85.811
Galleria Civica di Arte Moderna a)	—	—	—	—	—
Castello Medioevale	5.854	—	25	5.879	111.226

a) chiusa perchè il fabbricato è stato dichiarato pericolante.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE NEL MESE

In visione presso la XIV Divisione Municipale Urbanistica, Statistica e Lavoro

A. B. C. - ASFALTI, BITUMI, CATRAMI. — Rivista tecnica per le applicazioni industriali e stradali.
N. 5, settembre-ottobre 1950. — SOMMARIO: Lavori in corso — Dott. Ing. G. MALVANI, L'adesività leganti aggregati lapidei — I Capitolati del Comune di Milano per la costruzione di pavimentazioni in cubetti di pietra — Dott. Ing. G. TESORIERI, Contributo allo studio delle pavimentazioni rigide per le piste di volo — Per la riforma del codice stradale — Origine e sviluppo delle strade — Le strade del secolo XIX.

A.M.M.A. — ASSOCIAZIONE MECCANICI METALLURGICI AFFINI.
Notiziario economico, n. 19, 10 ottobre 1950. — SOMMARIO: Provvedimenti relativi alla industria — Prezzi e tariffe — Piano E.R.P. — Notizie sui mercati esteri — Accordi commerciali — Segnalazioni.
N. 20, 25 ottobre 1950. — SOMMARIO: Provvedimenti relativi all'industria — Prezzi e tariffe — Piano E.R.P. — Notizie sui mercati esteri — Regolamento degli scambi — Norme valutarie e doganali.
Notiziario tecnico, n. 19, 20 ottobre 1950. — SOMMARIO: La X Mostra Internazionale della Meccanica — Organizzazione — Manifestazioni culturali — Segnalazioni.
N. 20, 25 ottobre 1950. — SOMMARIO: La X Mostra Internazionale della Meccanica — Risultati organizzativi — Manifestazioni culturali — Segnalazioni.
Notiziario sindacale, n. 19, 10 ottobre 1950. — SOMMARIO: Assistenza e Previdenza Sociale — Costi di lavoro — Varie.
N. 20, 25 ottobre 1950. — SOMMARIO: Retribuzioni di indennità — Assistenza e Previdenza Sociale — Varie — Massime di giurisprudenza — Segnalazioni.
Notiziario tributario, n. 19, 10 ottobre 1950. — SOMMARIO: Imposta generale sull'entrata — Tasse da bollo — Imposta di consumo.
N. 20, 25 ottobre 1950. — SOMMARIO: Imposta di ricchezza mobile — Contenzioso tributario.

BARCELONA (Barcellona, Spagna). — *Gaceta Municipal*, nn. 32-34 dal 7 al 21 agosto.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE.
Bollettino n. 589-590, (maggio-giugno) delle pubblicazioni ricevute per diritto di stampa.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ED AGRICOLTURA.
Cronache economiche, n. 88, 30 agosto 1950. — SOMMARIO: Panorama dei mercati — Saluto di «Cronache economiche» a Cesare Minola — A. TRINCHERI, Rapporti economici con l'estero nella nuova situazione mondiale — G. BATTISTELLI, L'acqua è suprema — P. CARRARA-LOMBROSO, Pubblicità e reclame americana — L. E. VIRONE, Dall'Inghilterra, lettere di oltre confine — Notiziario estero — F. DUTT, Il naviglio mercantile tende a specializzarsi — I bilanci delle società per azioni italiane — Rassegna tecnico-industriale — Il mondo offre e chiede — Produttori italiani — Movimento anagrafico.
N. 89, 15 settembre 1950. — SOMMARIO: Panorama dei mercati — H. LAUFENBURGER, Plein emploi, revenu national et rearmement — A. FOSSATI, Le trasformazioni fondiarie nel secolo XVIII e i primi accenni verso un miglioramento della proprietà collettiva — G. COSMO, L'evoluzione del piano Schuman — G. DALMASSO, Viticoltura piemontese motorizzata — Energia nucleare (Osservazioni tecniche) — G. BATTISTELLI, Coltivazione granaria: la parola alle cifre — R. ZIZZOS, Panegirico liberatico di Torino — Rassegna tecnico-industriale — W. T. PRICE, Unità dei collegi per agricoltori — Il mondo offre e chiede — Produttori italiani — Movimento anagrafico.
Listino quindicinale dei prezzi all'ingrosso, n. 18, 30 settembre; n. 19, 15 ottobre.
Torino in cifre. — Bollettino trimestrale della Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura, 2° trimestre 1950.

CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA ITALIANA.
Notiziario n. 18, 20 settembre 1950. SOMMARIO: Rassegna della quindicina — Organizzazione confederale — Lavoro — Produzione — L'European Recovery Program — Prezzi — Borse — Trasporti e comunicazioni — Finanza e tributi — Commercio estero — Informazioni dall'estero — Mostre e fiere — Attività del Parlamento — Trasmissioni radio di industriali.
Notiziario n. 19, 5 ottobre 1950. SOMMARIO: come sopra.

RASSEGNA STATISTICA DEL LAVORO.
N. 5, settembre-ottobre 1950. — SOMMARIO: P. CHILANTI, Sulla natura dei contributi della Previdenza Sociale — G. CUTRONIA, Sulla retribuzione media giornaliera degli addetti all'industria rilevata dall'I.N.A.I.L. — A. DE TUDDO, l'assicurazione nazionale in Cecoslovacchia — Caratteristiche e realizzazioni della legge Fanfani - Case — Le integrazioni salariali agli operai dell'industria negli anni 1947 e 1948 — Dati comparativi del costo del lavoro in alcuni Paesi — Gli oneri sociali in Francia — Segnalazioni — Statistiche periodiche.

ORIENTAMENTI. — Rassegna decadale economica della stampa italiana ed estera.
N. 62, 25 settembre 1950. — SOMMARIO: Situazione politica — Economia generale — Moneta e finanza — Scambi — Trasporti e marina mercantile — Produzione industriale — Azione sindacale e sociale — Tecnica industriale — Segnalazioni.
N. 63, 5 ottobre 1950. — SOMMARIO: come sopra.
N. 64, 15 ottobre 1950. — SOMMARIO: come sopra.

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO.
Notiziario, n. 26-27, 30 settembre 1950. — SOMMARIO: Le trattative interconfederali — Il convegno nazionale della siderurgia — I fini del piano Schuman — I profitti dell'industria nel 1949 — Per i lavoratori della agricoltura — Attività confederale — Leggi — Decreti — Circolari — Il lavoro nel mondo — Rubriche — Notizie varie.
N. 28, 10 ottobre 1950. SOMMARIO: I maggiori problemi sindacali all'esame dell'esecutivo confederale. Riunione del 5-6 ottobre 1950 — Una giornata internazionale contro il piano Schuman — La Federazione sindacale mondiale nel 5° anniversario della sua fondazione — Situazione dei lavoratori nell'estate 1950 — Attività confederale — Leggi — Decreti — Circolari — Il lavoro nel mondo — Rubriche — Notizie varie.

E.N.I.T. - ENTE NAZIONALE INDUSTRIE TURISTICHE.
Notiziario, n. 28, ottobre 1950. — SOMMARIO: Disposizioni e comunicati — Trasporti e comunicazioni — Anno santo — Archeologia — Musei e gallerie — Premi e concorsi — Cinema — Mostre e fiere — L'Italia all'estero — Genova — L'Italia vista dagli stranieri — Ospiti graditi — Alberghi — Varie — Bibliografia — Sport — Calendario avvenimenti.

F.I.O.M. — BOLLETTINO DELLA CONFEDERAZIONE IMPIEGATI E OPERAI METALLURGICI.
Bollettino, n. 9, settembre 1950. — SOMMARIO: La lotta di settembre successo dell'unità dei lavoratori — Lotta per la pace — La conferenza siderurgica di Genova e quella internazionale di Parigi — La lotta per il lavoro — L'unità d'azione dei lavoratori si rafforza continuamente — Giovani metallurgici — Vita dell'organizzazione — Le lotte dei metallurgici — Vita internazionale.

GENOVA - Rivista mensile del Comune.
N. 8, agosto 1950. — SOMMARIO: G. ADAMOLI, Incontro con Colombo — L. BALESTRERI, Genovesità storica e spirituale di Colombo — C. MAZZARELLO, La pinacoteca di Palazzo Bianco — E. MIRAGLIA, La mostra internazionale Colombiana — A. MAIRANO, Colombiadi — G. RATTI, Città segreta e aperta — G. M. SOLARI, Le conseguenze della scoperta dell'America per l'economia ligure — O. GROSSO, C. Colombo nell'arte — S. BACHI, Itinerari — C. BADANO, Cronaca dell'Amministrazione, luglio 1950 — Genova statistica, maggio 1950.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA.
Bollettino mensile di statistica, n. 10, ottobre 1950.
Notiziario ISTAT, n. 18, 25 settembre 1950; n. 19, 10 ottobre 1950.

MADRID - Revista de estudios de la vida local, n. 52, luglio-agosto 1950.

MILANO - Rivista della città.
N. 6, giugno 1950. — SOMMARIO: C. ALBERTINI, Il diritto di superficie nell'attuazione dei piani regolatori — G. C. BASCAPÈ, L'Archivio dell'Ospedale Maggiore — G. P. BOGNETTI, Da chi fu ideato il Naviglio della Martesana — G. BELLONI, La zona dell'erigendo Museo Archeologico Municipale — G. R., Le istituzioni a favore della generalità degli abitanti del Comune — Attività del Consiglio Comunale nel mese di aprile 1950 — Estratti da pubblicazioni ricevute — Aste — Appalti — Aggiudicazioni — Progetti di nuove costruzioni recentemente approvati — Segnalazioni bibliografiche della Biblioteca Comunale — Bollettino di statistica del mese di giugno.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE.
Rilevazioni statistiche sulla occupazione operaia e la disoccupazione in Italia, n. 6, giugno 1950; n. 7, luglio 1950.

NUOVA RASSEGNA DI LEGISLAZIONE, DOTTRINA E GIURISPRUDENZA. — Rivista amministrativa quindicinale per i Comuni, le Provincie e gli altri Enti locali, n. 15, 1° agosto; n. 16, 16 agosto; n. 17, 1° settembre 1950.

NOTIZIE SOVIETICHE. — Bollettino dell'Ufficio Stampa dell'Ambasciata dell'U.R.S.S., n. 102, 30 settembre; n. 103, 15 ottobre 1950.

PREFETTURA DI TORINO. — Bollettino Ufficiale Amministrativo, n. 18, 30 settembre; n. 19, 15 ottobre 1950.

PROGRESSO GRAFICO. — Circolare n. 7-9 dell'Associazione Culturale.

SOCIETÀ EDISON.
Quaderni di Studi e Notizie, n. 84, 1° ottobre 1950. — SOMMARIO: Rassegna politico-economica — L'Unione europea dei pagamenti — Il rapporto del «Bureau International du Travail», i problemi della produttività del lavoro — Regolamentazione giuridica delle telecomunicazioni (parte terza) — Rassegna dell'attività parlamentare — Notizie varie — Gli impianti idroelettrici sul Sarca — La 51° Riunione annuale dell'A.E.I. — Comportamento in esercizio e manutenzione dei contatori elettrici — Telemisure al servizio delle reti elettriche — La misura delle costanti elettriche del macchinario in relazione all'impiego dei modelli di reti — Statistiche ed indici periodici — Catalogoteca — Pubblicazioni entrate in biblioteca.
N. 85, 16 ottobre 1950. — SOMMARIO: Rassegna politico-economica — Aspetti giuridici del vettoriamento di energia elettrica — Il Congresso di Gardone della Sezione Tecnologica dell'ANIDEL — La marcia in parallelo degli impianti elettrici italiani — Problemi relativi alla messa a terra del neutro — Funzionamento in anello chiuso di linee a tensione diversa — Misure con stazioni mobili — La misura delle perdite dielettriche sugli avvolgimenti di statore delle macchine sincrone — Rassegna di legislazione — Rassegna dell'attività parlamentare — L'industria elettrica portoghese — Futuro dell'industria elettrica americana — Attività del Comitato U.G.E. — Statistiche ed indici periodici — Catalogoteca — Pubblicazioni entrate in biblioteca.

SOCIETÀ «UMANITARIA». — Bollettino quindicinale dell'emigrazione.
N. 19, 10 ottobre 1950. — SOMMARIO: L'accordo italo-brasiliano — La situazione economica in Santos — Panorama del Brasile — Norme per l'espatrio — Legislazione del lavoro — Costo della vita — Informazioni e rilievi — Fatti e commenti — La stampa — Libreria — Trasporti.
N. 20, 25 ottobre 1950. — SOMMARIO: La situazione in Argentina — I nostri emigrati in Argentina — Panorama dell'Argentina — Gli alloggi in Argentina — Il Gavaz alla Camera — Norme per l'espatrio — Accordi internazionali — Legislazione del lavoro — Condizioni di lavoro — Costi della vita — Fatti e commenti — La stampa — I trasporti.

STATISTICA. — Rivista trimestrale edita sotto gli auspici delle Università di Bologna, Padova, Palermo.
N. 3, luglio-settembre 1950. — SOMMARIO: E. D'ELIA, Sulla metodologia del reddito di alcuni settori economici — N. FEDERICI, La mortalità differenziale dei due sessi e le sue possibili cause — A. GIANNONE, Sul l'ammontare e la distribuzione del reddito nazionale in Italia — V. AMATO, Sulle correlazioni parziali — G. B. GHIDOLI, La Legge sulle sinusoidali delle serie derivate con somme mobili — Ugo TEANTINI, G. GOLA, Raccolta internazionale di scritti di cultura finanziaria — E. T. BAZELEY, HOMER, Lane and the little commonwealth — A. BURNS, History of Nigeria — B. DE FINETTI, Conferenze sulle probabilità e l'assicurazione — M. PLANT, The Cooperative Movement — H. C. SHERMAN & C. SHERMAN LANFORD, Problemi essenziali della nutrizione — Segnalazioni — Bibliografie — Notiziario.

BOLLETTINI STATISTICI DELLE SEGUENTI CITTÀ:
Amsterdam - 1° trimestre 1950.
Bologna - annuario 1949.
Brescia - n. 6-7, giugno-luglio; 8-9, agosto-settembre 1950.
La Spezia - n. 8, agosto 1950.
Roma - n. 1, gennaio; n. 2, febbraio; n. 3, marzo 1950.
Stoccolma - n. 3, maggio; 4, giugno; 5, luglio; 6, agosto; 7, settembre 1950.
Tilbourg - 2° trimestre 1950.
Verona - n. 8, agosto 1950.

L'ASSESSORE DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO
O. BERTERO

IL CAPO DEI SERVIZI STATISTICI
G. MELANO

SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO

TORINO

SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ

ANNO XXVII - N. 2
FEBBRAIO 1951

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

SEDE CENTRALE IN TORINO
SEDI IN TORINO, GENOVA, MILANO, ROMA

130 Succursali e Agenzie in Piemonte Liguria e Lombardia

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA - CREDITO FONDIARIO

SEDE DI TORINO: Via Monte di Pietà 32 - tel. 41.751 5 e 51.452 5

AGENZIE DI CITTÀ IN TORINO:

1.	Via Legnano 9	telefono 41.236
2	Via S. Anselmo 18	• 61 3 7
3.	Via Cibrario 13	• 51 656
4.	Corso Peschiera 162	• 31 050
5	Piazza Repubblica 13	• 22 941
6	Via Nizza 50	• 60 910
7	Piazza Crispi 55	• 21 937
8	Corso Orbassano 14	• 35 788
9	Corso Grosseto 160	• 22 829
10.	Corso Casale 66	• 83 736
11	Mercato Ortofrutticolo	• 65 969
12.	Via Stradella 34	• 23 610
13	Via Torino 18	• 80 839
14.	Corso Svizzera 49	• 73 330

S.I.G.A. - PRODOTTI PER BELLE ARTI - TORINO

COLORI AD OLIO "ANGELICO" FINISSIMI PER ARTISTI COLORI AD OLIO "STUDIO" COLORI "GUAZZO" MEDIUM PER LA PITTURA

e Torino presso la Ditta:
E. GARIGNANI & C. - Via Accademia delle Scienze, 2

ANNUARIO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEL PRODOTTO ITALIANO

EDITO A CURA DELLA SOC. P. AZ. SATET - VIA VILLAR 2, TORINO - TEL. 290.754, 290.777
SOTTO GLI AUSPICI DELLA CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA ITALIANA

Quest'importante opera, la prima del genere in Italia, costituisce la più completa ed aggiornata rassegna di tutti i prodotti e di tutte le ditte industriali del nostro Paese. - Constera di tre volumi di grande formato, elegantemente rilegato - circa 6 000 pag. - indice dei prodotti in 4 lingue

Concessionaria esclusiva per la pubblicità

S. I. P. R. A.
VIA POMBA, 20 - TORINO

INDUSTRIALI!

rispondete in modo completo e sollecito al questionario che Vi è stato inviato. Se non l'avete ricevuto richiedetelo alla S.A.T.E.T. Sezione Annuario - Via Villar, 2 - Torino.

Non dimenticate:

L'INSERZIONE SULL'ANNUARIO È DEL TUTTO GRATUITA.

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO

SOMMARIO

La Pinacoteca di Torino	*Fausta Rivera*
Pianificazione dal cielo	*Carlo Emm. Croce*
Pinerolo medioevale	*Paolo Tosel*
L'arte in vetrina	*Guido Guidi*
Terza mostra dei «pittori di Bardonecchia»	*D. Valinotti*
Storia sociale dei carnevali torinesi	*Luigi Chiappino*
Ponti-radio	*Elleo*
Un poeta romanesco «scasato» Filippo Tartùfari	*Giuseppe Colombo*
Piccolo mondo ossolano	*Luciano Gennari*
Un ricordo	*U. Chapperon*
Michele Coppino	*Serafino Fiorio*
Periferia di Torino	*Mario Mezzana*
Un mese di vita cittadina	
Al Consiglio Comunale L'importante dibattito del 30 gennaio 1951 sullo scioglimento della Commissione amministratrice dell'A. T. M.	

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ

Anno 27° - N. 2 - Febbraio 1951 - Prezzo L. 300
Abbonamento annuo (12 numeri) L. 3000

N. 1370

DIRETTORE RESPONSABILE: GUIDO GUIDI

EDITRICE SAIET - TORINO
VIA VILLAR, 2 - Telefoni 290.754 - 290.274 - 290.777

la pinacoteca di torino

di fausta rivera

Può essere un luogo comune il dire che Torino non possiede i tesori artistici che arricchiscono tante altre città italiane e che il suo nome è più noto in Italia e nel mondo come quello della città dell'automobile o della moda, ma è certamente anche una verità incontestabile affermare che di attrazioni artistiche ne possiede anch'essa in misura notevole, forse più di quanto comunemente si creda.

Tralasciando di parlare di alcuni musei e di alcune raccolte di fama mondiale, come il Museo Egiziano e la Sala d'Armi, sembra opportuno richiamare l'attenzione sulla troppo negletta nostra Pinacoteca.

La raccolta di quadri allestita nelle belle sale del palazzo dell'Accademia delle Scienze, va considerata tra le più ricche d'Europa con le sue 625 opere di 350 autori diversi, oltre a numerose incisioni fra cui pregevolissime alcune di Albrecht Dürer.

Il nucleo principale della Pinacoteca risale al Duca Emanuele Filiberto e fu poi notevolmente arricchito da Carlo Emanuele I e dalla raccolta del Principe Eugenio nel 1741; ma il suo vero fondatore deve considerarsi Carlo Alberto che, su consiglio di Roberto D'Azeglio, la ideò nelle sue linee attuali.

Larga parte è occupata dai pittori piemontesi sicché, attraverso le opere raccolte, si può avere un'idea dell'origine e dello sviluppo della pittura in Piemonte. Pregevolissime opere delle varie scuole, dal XIV al XVIII secolo sono dovute a Gian Giacomo de Alladio, detto Macrino d'Alba, a Defendente Ferrari, a Gaudenzio Ferrari, al Lanino, a G. A.

In alto: **Lucrezia Romana (G. A. Bazzi detto Sodoma).**

In basso: **Madonna col Bambino e quattro santi. (Gian Giacomo de Alladio detto Macrino d'Alba, 1470-1528).**

Episodi della Passione del Redentore (H. Memling).

Bazzi (Sodoma) del quale è famosa la *Lucrezia Romana*.

Scarsissimi, come è noto, sono in Piemonte, più che in qualsiasi altra regione d'Italia, i residui della pittura del periodo barbarico e romanico e soltanto nel 300 e nel '400 si datano le pitture a fresco di Sant'Antonio di Ranverso, dell'Abbadia di Vezzolano, di Revello, di Chieri, di Avigliana.

Alla fine del 400 venne a Torino, dal Monferrato, dopo aver lavorato a Vercelli e a Chivasso, un vero maestro: Giovanni Martino Spanzotti, presente nella Galleria con una *Madonna con Bambino*, parte centrale di un bel trittico.

Defendente Ferrari allievo dello Spanzotti (insieme con Girolamo Giovenone), può considerarsi il caratteristico e personale artista piemontese ed è ben rappresentato nella Galleria dalla pala centinata che raffigura lo *Sposalizio di Santa Caterina* e dal trittico con la *Vergine e i Santi Barbara e Michele*.

Gerolamo Giovenone di Vercelli ha lasciato una pregevolissima *Sacra Famiglia*. Da ricordare ancora Barnaba da Modena, emiliano di origine, ma vissuto in Liguria e in Piemonte dove dipinse le sue Madonne illuminate d'oro delle quali una tra le più belle è custodita appunto nella Pinacoteca torinese.

La grande pala di Macrino d'Alba, *Madonna in gloria*, è l'opera più nota di questo eclettico pittore piemontese.

In Piemonte, ancora nel secolo XV era profondo l'influsso del tardo gotico, ravvivato da influenze oltramontane e tra coloro che si sottrassero per primi a questa maniera va ricordato Gaudenzio Ferrari (nato a Valduggia nel 1481 e morto nel 1546) che nella Galleria è assai ben rappresentato, pur tenendo presente che la sua maggiore attività fu dedicata alla pittura a fresco. Figurano infatti le tavolette giovanili *Giovacchino cacciato dal tempio*, *Incontro di S. Anna e S. Giovacchino*, *Natività*, *Madonna con Bambino e S. Anna* che rivelano il suo amore per la scuola di Vercelli, mentre la sua maturità è ben definita nella grande pala della *Deposizione* e nella tela a tempera della *Crocefissione*.

Le scuole toscane ed umbre del primo 400 sono presenti con preziose opere dei fratelli Antonio e Piero del Pollaiolo di cui abbiamo un *Angelo e Tobia*; con una limpida *Madonna* di Lorenzo di Credi, due piccoli *Angeli adoranti* del Beato Angelico e altre opere di Cosimo Rosselli, di Sandro Botticelli, di Giuliano Bugiardini, del Bronzino e di Andrea Del Sarto.

Dei veneti quattrocenteschi notevoli sono una *Madonna con Bambino* di Gregorio Schiavone, una *Sacra Famiglia* di Andrea Mantegna, mentre nel 500 il primo posto è tenuto dai veneziani. Del Veronese abbiamo una magnifica tela: *La cena in casa di Simone*, piena di luminosa gaiezza; di potente effetto il frammento della *Trinità* del Tintoretto e pregevolissimi il *Ratto delle Sabine* del Bassano e la *Sacra Famiglia* del Savoldo.

Molti sono i quadri famosi del 600 e del 700; giova ricordare: *Il figliuol prodigo* del Guercino, *San Giovanni Nepomuceno* di Giuseppe Crespi, detto lo Spagnuolo, il *Trionfo di Aureliano* del Tiepolo e un *Cristo nell'orto di Getzemani* di Francesco Cairo.

Da ricordare ancora due *Vedute di Torino* del Bellotto, un minuscolo grazioso *Capriccio* del Guardi, i quadri del Beaumont che nella pittura da cavalletto palesa le sue origini romane e del Guglielmo Caccia detto il Moncalvo per il lungo soggiorno che fece

in questo paese che dipinse un *San Francesco* dopo aver ricevuto le stimmate. Nel Moncalvo si nota l'influenza della scuola lombarda alla quale si era formata la scuola vercellese.

È noto che la Pinacoteca di Torino possiede una ricca raccolta di pittori fiamminghi e olandesi; certamente la maggiore e la migliore esistente in Italia. La preziosa tavoletta rappresentante le *Stimmate di San Francesco* di Giovanni Van Eick è una replica non di quella esistente nel Museo di Filadelfia ed è l'unica pittura esistente in Italia del grande capostipite della scuola fiamminga.

Tra le opere maggiori del Museo è la tavola eseguita da Hans Memling di Magonza (secolo XV) raffigurante i successivi episodi della *Passione di Cristo*. Spira da essa una religiosità umile ed intensa. Di questo pittore in Italia non esistono altre opere all'infuori di una *Madonna* alla Galleria degli Uffizi e una *Deposizione* a Casa Donà.

Da Antonio Van Dick abbiamo il famoso quadro che raffigura *I tre figli di Carlo I* re d'Inghilterra, donato nel 1635 dalla regina Elisabetta Maria alla sorella Cristina, Duchessa di Savoia.

E per finire citeremo ancora il *Vecchio dormente* di Rembrandt e la ridente *Ragazza alla finestra* di Girardo Don.

Madonna e Bambino (Martino Spanzotti, 148c-15:5).

I tre figli di Carlo I (Antonio Van Dyck).

pianificazione dal cielo

di carlo emmanuele croce

Un grande poeta tedesco, Augusto Von Platen, scrisse: « Architettura chiamo io l'arte del gusto, che spesso, scusa, una poesia piace, mai un edificio ». Questo epigramma ha il merito di puntualizzare acutamente il concetto romantico dell'architettura, inteso nella sua espressione *estetica*, cioè nell'aspetto con cui si va plasmando e coordinando. Evidentemente Von Platen non poteva anticipare il significato che oggi si dà all'architettura e cioè quello *funzionale*, inteso cioè nella sua utilitarietà pratica. Era proprio dei romantici l'interpretare ogni realtà in base alla sua rispondenza nel senso poetico degli uomini. Oggi, dopo la rivoluzione del gesto e l'evoluzione della tecnica, taluni postulati sono senza dubbio superati. E non potremmo certo sacrificare per una questione di armoniosa compenetrazione tra un edificio e l'altro, quelle esigenze tecniche che regolano la costruzione di un quartiere o di una città.

La pianificazione costituisce oggi una norma inderogabile. I regolamenti municipali stabiliscono che gli edifici vanno costruiti ad una certa altezza rispetto alla larghezza della via, e oltre a numerosi articoli fissano principi generali a cui attenersi nello sviluppo edilizio. Vi sono poi i piani regolatori, in base ai quali si prevede che la città deve svilupparsi secondo determinati criteri e non a casaccio, per non intralciare le future comunicazioni, per non disperdere i benefici di una razionale distribuzione dei pubblici servizi, ecc... L'impazienza dei nostri antenati ha permesso ad esempio che Torino venisse attraversata da un lungo solco ferroviario che divide addirittura la città in due parti.

Lo sviluppo urbanistico deve realizzarsi in date direzioni, giudicate dai tecnici le più convenienti e così non certo a ridosso delle colline o dei cimiteri o delle fabbriche. L'esperienza recente della guerra ha dimostrato quanto infausto fosse il sussistere di complessi industriali nel centro della città o dentro quartieri popolosi. I bombardamenti colpirono così indiscriminatamente gli uni e gli altri.

Un'esigenza di ordine e di utilità impone la concentrazione di taluni complessi oltre alle fabbriche, anche le sedi per gli studi superiori debbono essere riunite in un complesso che costituisce le cosidette « Città Universitarie » dove gli studenti possono fruire di notevoli vantaggi perchè hanno a portata di mano tutti gli istituti, uffici, biblioteche loro occorrenti.

Purtroppo in tutte queste impostazioni urbanistiche gli architetti hanno sempre guardato gli edifici da terra, cioè hanno studiato facciate ed absidi, contrafforti e giardini in quanto visibili dal basso. E quindi hanno trascurato, la vista appena un poco più alta dal suolo, la prospettiva aerea dei tetti, dei porticati, dei cortili.

Oggi non si deve più giudicare con l'occhio critico del passato, dopo che l'aviazione ha rivoluzionato la vita della società. Oggi l'aeroplano solcando i cieli domina le città e gli architetti non debbono trascurare la nuova visione che queste offrono. Fra non molto l'aereo sarà un mezzo ordinario di locomozione che attraverserà le vie dell'aria: gli edifici dovranno costruirsi tenendo conto dell'aeroplano, come oggi tengono conto del treno o del tram.

Perciò, in sede funzionale gli edifici dovranno orientarsi in modo da non creare una selva disordinata di griglie e di grattacieli che disturbi l'arrivo o la partenza dei futuri alianti, elicotteri, ecc... In sede estetica dovranno coordinarsi per acquistare nuovi valori espressivi, per comporsi non in una squallida o confusa uniformità, ma in una geometrica simmetria di forme, e di proporzioni.

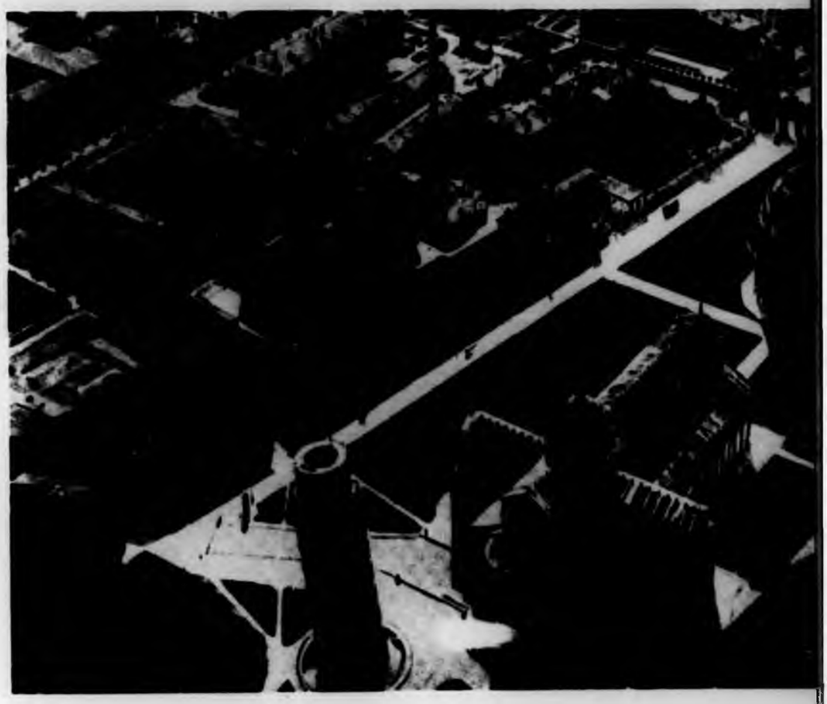
Una scorribanda nel cielo delle principali città italiane permette suggestive constatazioni. Il segno della cristianità — la croce — è espressa dalle cattedrali, la cui pianta a croce greca, è visibile soltanto dall'alto. La Chiesa di San Pietro in Roma, ideata da Bramante e conclusa da Michelangelo, ha nella sua struttura la forma della croce, che i visitatori possono vedere soltanto sulle piantine topografiche, mentre mirabilmente essa appare dal cielo.

Le guglie del Duomo di Milano, soltanto se viste dal cielo appaiono un ricamo preziosamente offerto all'immenso. Santa Maria del Fiore a Firenze acquista armonia e bellezza di proporzioni nell'aerea visione della cupola e del campanile.

L'arco di Costantino a Roma, proietta sulla via un'ombra maestosa, che dà il senso imponente della sua mole e della sua storia. A Verona il ponte e le merlature sull'Adige, come piazza San Marco a Venezia, il Cimitero di Redipuglia come lo Stadio Comunale a Torino creano, ciascuno a suo modo bellissimi effetti, che soltanto dall'alto si possono gustare.

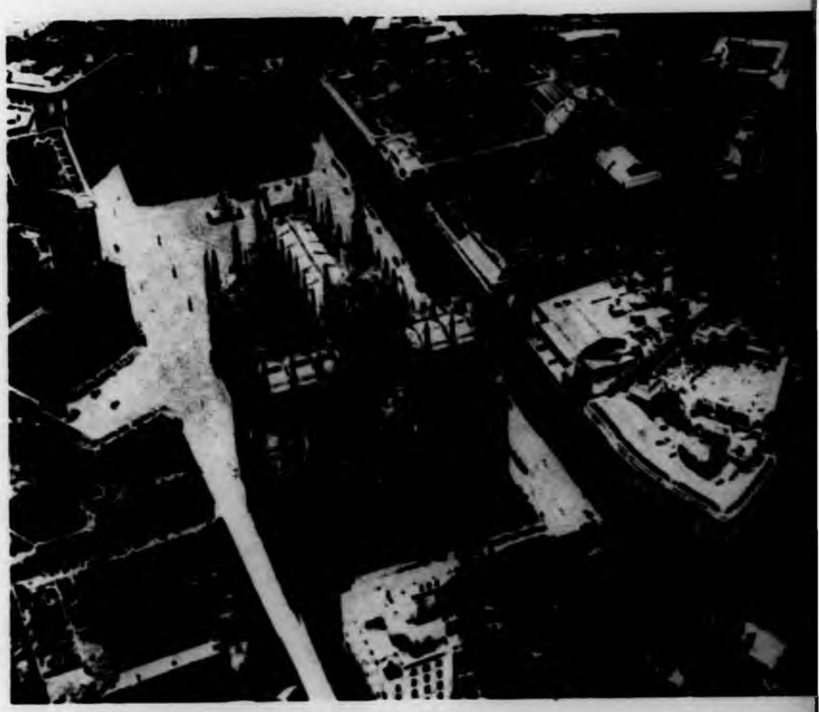
In queste condizioni l'architettura è veramente come diceva Schopenhauer « *una musica pietrificata* », ispiratrice dei freschi pensieri e delle profonde meditazioni di Paul Valery in: « *Eupalinos ou l'Architecte* ».

L'architetto che oggi costruisce deve pensare al domani della sua opera: deve alzarsi dalla terra e contemplare dal cielo il suo lavoro. Ed allora non più il caos degli edifici aggrovigliati, delle vie senza orizzonti, dei quartieri dispersi,



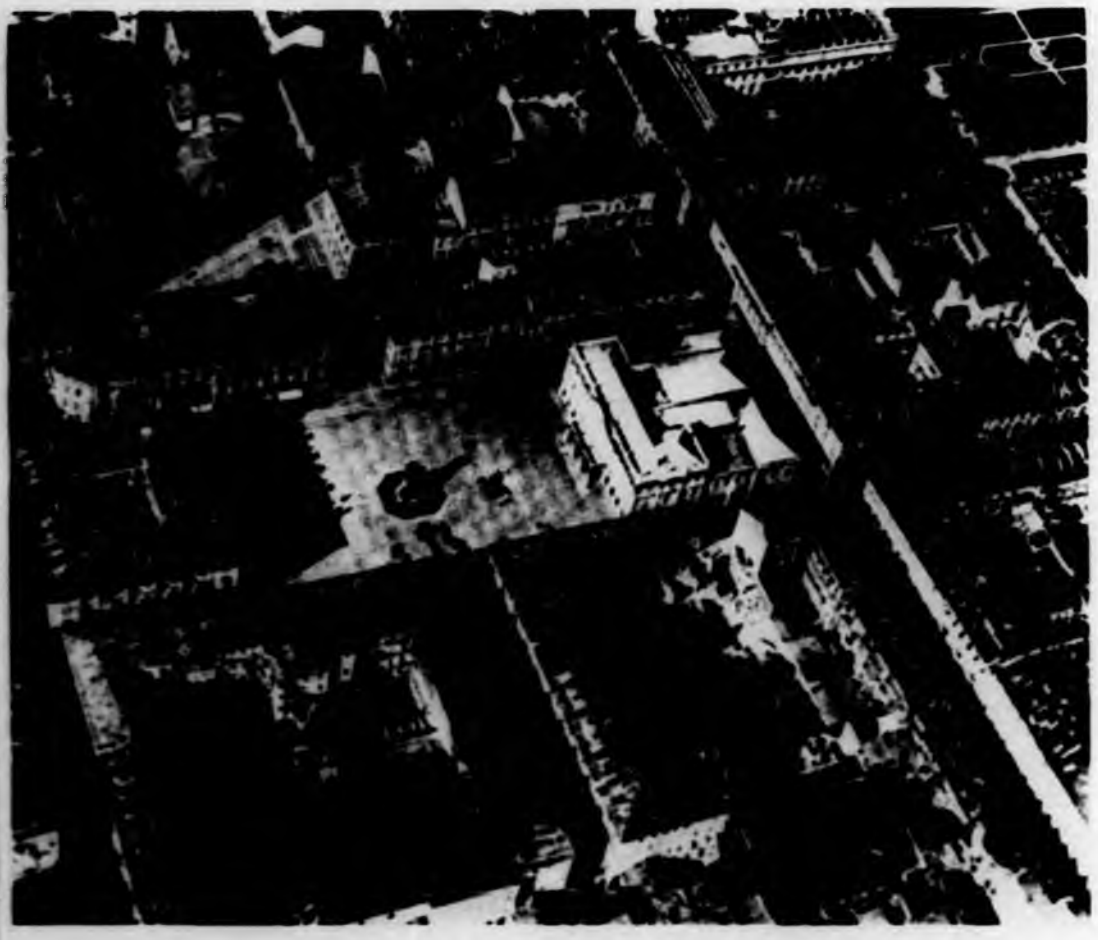
PISA: La Croce fra la Tiara ed il Candelabro.

MILANO: La Croce irta di fiamme pietrificate.



ROMA: La città giardino e il suo disordine.

TORINO. Una città disciplinata.



ma una pianificazione modellata e geometrica nelle linee diritte dei viali, nelle composte macchie di verde: alberi allineati, tappeti di erba, giardini, dolci curve dei fiumi, nelle azzurre strade graziose, nell'unità dei palazzi e dei complessi edilizi.

L'ispirazione deve guidare l'architetto di oggi.

Dall'aeroplano egli si servirà per ideare la costruzione di una strada o di una piazza, di un quartiere o di una fabbrica, per concepire un piano urbanistico o per impostare una riforma edilizia.

L'architetto dovrà essere non soltanto un tecnico, ma un poeta. Certe intuizioni sono proprie soltanto degli artisti: quella visione suggestiva di Torino vista dal cielo l'espresse Gozzano celebrando « le dritte vie corrusche di rotaie » e come Gozzano un architetto dovrà cogliere il senso dell'armonia, il movimento delle mosse, il balenio dei riflessi e dei giochi di luce espressi dalle dimore degli uomini.

Pianificare e costruire dal cielo. Ecco dunque lo slogan di domani, che oggi già deve imporsi all'attenzione di quanti hanno il compito e la responsabilità del rinnovamento edilizio.

I turisti, i viaggiatori del cielo saranno domani i giudici più attenti. Consacreranno l'arte dei costruttori di città, come un tempo accadeva, sulla terra, per le opere di pittura e di scultura.

pinerolo medioevale

di paolo tosel

La cinquecentesca Casa del Vicario in Pinerolo. - *Fot. Gatti*.

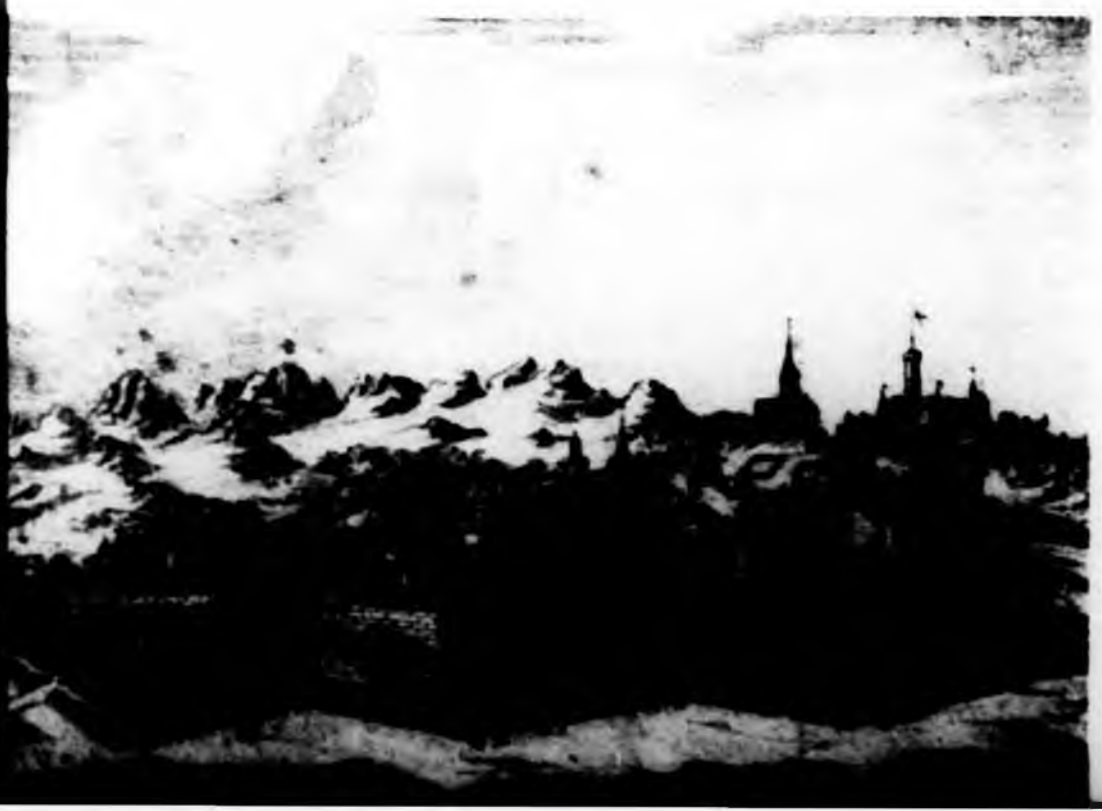
Pinerolo, il principale centro della provincia di Torino dopo il capoluogo, per le sue privilegiate caratteristiche di giacitura e di clima, è ben noto quale prediletto luogo di soggiorno di tanti ospiti graditi ed in certo qual modo rappresenta, e vieppiù potrà rappresentare, la città giardino della metropoli subalpina dalla quale dista soltanto 37 chilometri ed a cui è collegata da un tronco di ferrovia elettrica e da due ottime strade sulle quali funzionano regolari servizi di autopullmann con corse frequenti.

La città che ospitò per parecchi decenni quella palestra di ardimenti equestri che fu la Scuola d'Applicazione di Cavalleria e che è ora rinomata per le sue specialità nel campo dei ricostituenti ed in quello dei dolciumi, ha una interessante storia medioevale della quale epoca rimangono alcuni notevoli monumenti, in verità alquanto negletti.

Nel 1220 Pinerolo si affrancò dal dominio degli abati di Santa Maria e passò al Conte Tommaso I di Savoia (1) che accentrò in sè i poteri: politico, militare e giudiziario. Nel 1245 Tommaso II fu il vero padrone della città e gli successe il figlio primogenito che prese il nome di Tommaso III. Alla morte di questi, avvenuta nel 1282, assunse la reggenza il fratello Amedeo col nome di Amedeo V. Tale reggenza cessò nel 1295, anno in cui Pinerolo diventò la capitale del Principato d'Acaia, poichè Filippo II vi pose la sua stabile dimora dopo aver preso possesso di Torino. Nel 1318 fece costruire il Castello nei giardini e cortili del quale ebbero luogo: « ... feste e tornei, contratti nazionali e negoziati diplomatici, rinunzie di fanciulle ed affrancamento di comuni, investiture, omaggi, assemblee di stati generali... » per dirla con lo storico Carlo Botta (« Gli ultimi Principi d'Acaia »). Ferdinando Gabotto (2) scrisse invece: « ... Risa e pianto, spe-

(1) Cfr. *Pinerolo, la città dei Principi d'Acaia*. Paolo Tosel Editore Sonzogno, Milano.

Pinerolo con le antiche mura (1690).



(2) Cfr. *Gli ultimi Principi d'Acaia e la politica subalpina dal 1383 al 1407*. Ferdinando Gabotto. Tipografia Sociale, Pinerolo.

La pinerolese Casa del Senato. - *Fot. Gatti*

ranze e disinganni si alternarono là dentro come dovunque sia vita umana: oh potessero animarsi le vecchie mura dei Catecumeni e ridir tutto quanto hanno inteso e veduto! ».

Alla morte di Filippo, avvenuta nel 1334, gli successe il primogenito Giacomo che nel 1360 si urtò col cugino Amedeo VI Conte di Savoia. Pinerolo venne assediata e dovette cedere e prestare giuramento di fedeltà al nuovo sovrano. Amedeo VI governò per tre anni e quindi restituì la città a Giacomo d'Acaia che la fortificò.

Giacomo ebbe tristissime vicende familiari. Aveva avuto un figlio, Filippo, da Sibilla Del Balzo sua seconda consorte, ed alla morte di questa sposò Margherita di Belgioco dalla quale ebbe un figlio a nome Amedeo. La Margherita, donna bella, altera e scaltra, riuscì a convincere il consorte a diseredare Filippo ed a fare suo erede il figlio Amedeo. Filippo, di carattere violento, non sopportò il sopruso e sorse in armi contro il padre. In tutto il Pinerolese si scatenò una lotta furiosa e, mentre Margherita riparava in Savoia col piccolo Amedeo, Giacomo fuggì a Pavia.

La lotta fra i partigiani di Filippo e di Giacomo durò furibonda dal 1364 al 1367, anno in cui si recò a Pavia dal padre che gli perdonò ed insieme fecero ritorno a Pinerolo. Non si sa con precisione se col perdono Giacomo avesse promesso al figlio di riparare al torto fattogli, ma il fatto si è che appena giunto a Pinerolo s'ammalò e morì senza aver potuto, anche se lo avesse voluto, modificare il testamento. Filippo fu nominato reggente in attesa che il cugino Amedeo VI detto il Conte Verde, che trovavasi in Oriente per la Crociata, tornasse in Piemonte e decidesse dopo l'apertura del testamento. Quando fece ritorno volle che fosse rispettata la volontà del defunto principe Giacomo, confermando l'esclusione di Filippo dalla successione paterna. Questi allora riprese le armi e le belle terre del Pinerolese videro nuovamente il sangue e la devastazione. Ormai tutti gli erano contro e nel 1368 dovette patteggiare ed abboccatosi col cugino Conte Verde accettò che sulla successione di Giacomo dovesse decidere un Consiglio. Munito di un salvacondotto del cugino stesso si presentò fiducioso al Consiglio dove, a richiesta di Margherita di Belgioco e consenziente il Conte Verde, venne assalito, ridotto all'impotenza e condannato per le violenze dovutesi lamentare nelle guerre da lui scatenate. Non si sa con certezza a quale pena sia stato condannato, e cosa ne sia stato di lui; c'è chi propende a credere che sia stato gettato nel lago d'Avigliana (1). Edmondo De Amicis nel libro « Alle porte d'Italia », scritto nella serena Villa Graziosa sul pinerolese colle di San Maurizio, così si esprime: « ... Che cosa avvenne di quel disgraziato? Il giorno 13 ottobre del 1368 fu ancora interrogato una volta dai suoi giudici nella prigione di Avigliana. Poi non se ne seppe più nulla. Fu ucciso? Ma non c'è indizio di una condanna di morte che sia stata pronunciata contro di lui. Si uccise? Ma perchè non si seppe? Delle due supposizioni è più ragionevole la prima, purtroppo. Ah! ma è doloroso... ripugna il mettere una macchia vermiglia sulla gloriosa assisa verde d'Amedeo!... »

Amedeo successe quindi al padre e fu sempre in armi. Morto nel 1402 gli successe il fratello Ludovico che fu sollecito delle arti e della pace e riformatore dei costumi. Fece innalzare a Santa Brigida una casa per l'Ordine dei Certosini e morì nel 1418. Con Ludovico si estinse il ramo degli Acaia. Nel 1418 si iniziò la dominazione dei Duchi di Savoia con Amedeo VIII.

(1) Cfr. *Filippo II Principe d'Acaia, ovvero il segreto del lago*. Alberto Pittavino. Tipografia Sociale, Pinerolo.

Se dell'antico Castello, chiamato dapprima dei Bersatori, poi Cittadella di Pinerolo, torreggiante sin dal secolo X sul monte Pepino (poichè esisteva già nel 995) non rimane più traccia, il Castello Nuovo chiamato Palazzo dei Principi d'Acaia, e che, come si disse, venne edificato da Filippo II nel 1318, un po' sotto al Colle di San Maurizio dominante la città, esiste tuttora ed è fra i più ben conservati monumenti nazionali pinerolesi avendo subìto successivi restauri e rifacimenti. A chi guardi dall'esterno non appare più l'alta torre rotonda o maschio, chiamata Bellosguardo che venne scapezzata e scoronata (1). Con i diversi ordini di merlature, con le aperture ogivali e con la rossa tinta dei laterizi, affiancato dalla quasi coeva Casa Gagliardi, il Castello dei Principi d'Acaia, al quale si accede da un dedalo di ripide e solitarie strade collinari, rappresenta una tranquilla e romantica oasi straniata dalla tumultuosa vita cittadina.

Nella sala grande, l'antico salone d'onore, sono tuttora conservati parecchi affreschi monocromi, ritornati alla luce sotto lo scialbo e ritraenti le imprese dei Cavalieri di Rodi. Essi sono però posteriori ai Principi d'Acaia poichè uno raffigura Amedeo IX, duca dal 1465 al 1472, portante in mano il suo motto. Questi affreschi sono del secolo XV, ma nel palazzo al tempo di Filippo avevano dipinto rinomati artisti quali Giorgio di Firenze, Giovanni di Lodrino, Albertino, ecc.

Il Palazzo del Senato, costruzione quattrocentesca in mattoni sorgente nella parte mediana della popolosa via Principi d'Acaia, è così denominato perchè nel 1700 vi siedeva il Consiglio Sovrano chiamato appunto Senato che fu rinnovato da Vittorio Amedeo II e venne abolito il 15 ottobre 1729.

Nella facciata di questo merlato edificio si notano tuttora finestre quadrate e bifore ornate da graziose terracotte ma, per le offese del tempo e l'incuria degli uomini, esso versa ormai in precarie condizioni ed è con un profondo senso di pena che si assiste alla sua progressiva degradazione, foriera di non lontana rovina. Il tetto, i soffitti e le serramenta sono già scomparsi; della vetusta costruzione non rimangono che i muri perimetrali, malamente puntellati. È mai possibile che in un paese in cui non mancano certamente gli amanti del bello ed i cultori delle patrie memorie non si possa trovare il modo di salvare un così notevole edificio ch'è annoverato fra i monumenti nazionali?

(1) Cfr. *Storia della Città di Pinerolo*. Domenico Carutti. Tipografia Chiantore-Mascarelli, Pinerolo.

Il Castello dei Principi d'Acaia. - *(Fot. Gatti).*

Per completare la rassegna degli edifici pinerolesi aventi peculiari caratteristiche architettoniche, giova ancora ricordare la cosidetta Casa del Vicario e quello in cui ha sede il Comitato Municipale, anche se questo ultimo è stato costruito posteriormente a quella che viene indicata come l'età media. Essi vennero descritti dallo scrivente nei bollettini della Società Piemontese d'Archeologia e Belle Arti (anni 1948 e 1949).

Quell'ancor solido monumento nazionale ch'è la cinquecentesca Casa del Vicario è situata all'incrocio fra via Trento e via Principi d'Acaia. Secondo lo storico canonico Pietro Cestaro esso appartenne alla famiglia dei marchesi Romagnano di Virle i cui membri vi avevano residenza, con ben altro decoro dell'attuale; essi erano ricchi, tenevano cariche pubbliche ed un Giorgio Romagnano fu Castellano di Pinerolo. La denominazione di Casa del Vicario proviene probabilmente dal fatto che un altro componente la nobile famiglia, a nome Ludovico, era Vicario Abbaziale di S. Maria in Borgo di S. Verano (l'attuale Abbadia Alpina). Egli divenne poi Vescovo

Particolare di affresco nel salone d'onore del Palazzo dei Principi d'Acaia in Pinerolo. - *Fot. Gatti*

di Torino ed assistette all'insigne Miracolo dell'Eucarestia, com'è ricordato dalla Chiesa del Corpus Domini, edificata sul luogo dell'avvenimento.

Dopo l'estinzione della schiatta dei Romagnano la casa che, contrariamente a quanto molti ritengono, non fu mai sede di pubblici uffici, passò successivamente in proprietà ad un certo Ludovico Floris d'Aquilant, al conte Giuseppe Boutal, alla di lui sorella Cristina Agata maritata Des Geneys, baronessa di Fenile, al conte Falcombello d'Albaretto e ad altri che poco fecero per impedirne la progressiva degradazione. In seguito all'abbattimento di un nucleo di case della via Principi d'Acaia, quella del Vicario, pur deturpata nel corso dei secoli ed attualmente adibita ad abitazione di modeste famiglie, si può abbracciare con un solo sguardo in tutta la sua ancora armoniosa possanza ed è sperabile che, con sapienti restauri, possa essere restituita alla pristina bellezza.

L'imponente edificio che sorge nel lato di levante dell'ampia p. Vitt. Veneto, venne eretto, per incarico del Re Carlo Emanuele III, su progetto dell'architetto Bernardo Antonio Vittone (1704-1770) che fu uno dei più apprezzati costruttori di chiese, certose e convitti. Fu dapprima adibito quale Ricovero di Catecumeni, è attualmente occupato dal Convitto Municipale e da istituti scolastici e venne illustrato dall'insigne e compianto architetto ing. Eugenio Olivero nel volume « Le opere di Bernardo Antonio Vittone, architetto piemontese del secolo XVIII » (Tip. del Collegio degli Artigianelli, Torino).

L'architettura, che arieggia quella adottata per il Collegio delle Province di Torino e per l'Albergo di Carità di Carignano, è seria, equilibrata e grandiosa, anche se il primitivo progetto della facciata subì profonde modificazioni. La Cappella, di altezza rilevante, è dedicata alla Beata Margherita di Savoia ed il suo soffitto è arricchito da affreschi del pittore Edoardo Calosso (1850-1923). Il maestoso e severo atrio d'ingresso è coperto da un bel voltone formato da quattro fasce intersecantesi, genere di volta escogitata dal Guarini. Sulla parete destra dell'atrio una lapide ricorda i convittori caduti per la Patria e su quella sinistra un'altra lapide reca incisi a punta lo stemma sabaudo e l'iscrizione:

CAR. EM. - SARD. REGI
IGNAT. FONTANA - M. CRAVANZANAE
PRIMUM LAPID. PON. CURAVIT
DIE DI S. BRE A. MDCCXXXX

Fra gli altri monumenti nazionali pinerolesi si annoverano ancora (1): il Castello o Torre e La Motta o Fortilizio di Riva (secolo XIV), la Cattedrale di San Donato (secolo XIV-XV), la Chiesa Parrocchiale di S. Maurizio (sec. XV) con campanile (sec. XIV), la Chiesa di S. Domenico con campanile (sec. XV), la Cappella di S. Lucia (secolo XV), le case Gagliardi e Mina (secolo XV), ecc.

Il vittoniano edificio, sede del Collegio Civico di Pinerolo. - *Fot. Gatti*

(1) Cfr. *Guida di Pinerolo, Scenario e Dintorni*. Editore Alzani, Pinerolo, 1950

l'arte in vetrina

di guido guidi

Ci sono certi luoghi comuni i quali vanno per la maggiore e, basandosi sul... luogo comune che dice: *Vox populi, vox dei*, acquistano il valore di verità assoluta, di assioma, di postulato fisso da cui debbono e possono derivare corollari e ragionamenti. E il bello è che anche chi parte in quarta o con la lancia in resta per combattere le affermazioni di questi luoghi comuni, per dimostrare che sono infondati, per far capire che sono solennissime sciocchezze, comincia proprio con l'enunciarli, ossia col valorizzarli, col diffonderli.

Per questo motivo, per non concorrere a divulgare una bestemmia, non cominceremo dunque il nostro articolo con l'argomento che verrebbe così spontaneo (dicono che i torinesi sono dei *bógia nen*, degli statici, dei plantigradi, che non hanno iniziativa, che non si muovono, che non valorizzano la loro città, i loro pregi, i loro mezzi, invece ecco qua un'iniziativa di prim'ordine ecc. ecc.), ma entriamo senz'altro in argomento annunciando ed enunciando una nuovissima, originale e simpatica iniziativa che troverà a Torino la sua realizzazione nel prossimo mese.

Qualche maligno potrebbe osservare che il *luogo comune* tanto deprecato e vituperato, lo abbiamo detto ugualmente, sia pure seguendo lo stile acrobatico ed arzigogoluto dei presentatori della Radio che tanto sono abili quanto più riescono a enunciare un tema di numismatica partendo dalla descrizione di una carota, o una canzonetta nostalgica napoletana prendendo lo spunto dall'incontro Eisenhower-Adenauer. Ma possiamo trascurare l'interruzione perchè la novità che stiamo per annunciare è veramente interessante.

L'arte in vetrina è una manifestazione che si può definire artistica e, nello stesso tempo, commerciale e contemporaneamente a sfondo turistico; destinata indubbiamente a un grande successo perchè interessa vari aspetti della natura umana. È qualche cosa di pubblicitario, propagandistico, economico, che ha aspetti organizzativi, estetici e persino assicurativi e di ordine pubblico. Basta del resto la sua descrizione per comprendere quanti strati di popolazione, quante attività, quanti interessi entrino in giuoco e in funzione.

L'idea base è questa: per un determinato periodo (per esempio 15 giorni tra la fine di febbraio e il principio di marzo) i negozi di una determinata strada (nella fattispecie Via Roma compresa Piazza San Carlo) esporranno nelle loro vetrine opere di pittori e scultori contemporanei di ogni scuola, di ogni tendenza.

Via Roma è la sede ideale, impareggiabile per una rassegna di questo genere. È la nostra via principale, che, confrontata con le vie principali di cento altre città italiane o straniere, mostra una caratteristica unica e inconfondibile che la fa rassomigliare a un salotto in un tutto unico ed armonico. Lo svi-

luppo rettilineo e quasi a circuito chiuso nel doppio passaggio nell'andata e nel ritorno, partendo per un verso o per l'altro da due grandi piazze centrali per allargarsi nel mezzo come in una maestosa sala d'onore; i portici chiari, ariosi, eleganti; la sua stessa lunghezza che non è ne troppo ridotta ne troppo spinta, che consente una vera passeggiata calma e serena, riposante e nello stesso tempo distensiva dei muscoli e dei nervi, le danno un senso di raccoglimento che non hanno i *boulevards* di Parigi ne il Ring o la Kärntner Strasse di Vienna che non hanno strade cento volte piu artistiche e dense di preziosità quali il Corso o la Via del Tritone a Roma e lo stesso Corso di Milano cosi sghimbesciato e scomodo. In Via Roma i pedoni possono fare tranquillamente il pedone senza preoccupazioni, sia pure immersi nel movimento intenso di una grande arteria; i veicoli possono benissimo illudersi di trovarsi in Broadway tanti sono i semafori e gli inciampi che trovano alla circolazione e tutto intorno è bello, nuovo, pulito, allegro, signorile ed elegante. Negozi e vetrine si susseguono senza soluzione di continuità; quasi non ci sono portoni o locali che non siano destinati a mostrarsi al pubblico.

Andare a vedere le vetrine di Via Roma è già un divertimento per tutto il mondo femminile; per il mondo maschile il divertimento è aumentato perchè oltre alle vetrine ha il piacere di ammirare... le loro ammiratrici, sicchè la scelta topografica della manifestazione non poteva cadere meglio.

La quale manifestazione, in sè e per sè, non ha bisogno di molta illustrazione.

Nelle vetrine saranno esposte pitture e sculture che il pubblico potrà gratuitamente ammirare a piacimento e quante volte vorrà. Miglior sala di esposizione e maggior quantità di pubblico gli artisti non potrebbero desiderare. Maggior e miglior diffusione della coltura artistica non sarebbe possibile.

Dal punto di vista commerciale quando si pensi al fosforo che debbono consumare vetrinisti e coreografi per richiamare l'attenzione del pubblico, quando si tenga presente che l'abici della pubblicità è di richiamare l'attenzione di far fermare il passante con qualcosa che non ha magari nulla a che fare con la merce che si vende, come il trenino elettrico che corre o il pipì che si abbevera automaticamente o il testone che batte con una stecca contro il vetro per richiamare auricolarmente l'attenzione di chi passa, è facile concludere che l'esposizione di un quadro di un autore conosciuto o di un quadro discusso o di una statua ben modellata, costituiscono un richiamo irresistibile.

Il vantaggio economico viene da sè, è frutto della pubblicità, è determinato dalla sosta stessa dei passanti davanti alla vetrina.

Ecco perchè all'iniziativa che è stata presa dall'Ente Provinciale per il Turismo con la collaborazione della Associazione Commercianti di Torino avrà una risonanza assai forte anche oltre la cerchia della nostra città. E avrà senza dubbio imitatori.

Saranno circa duecento vetrine che potranno concorrere a questa manifestazione in cui le opere d'arte potranno anche essere vendute e che tuttavia non avrà alcun carattere fieristico ma conserverà un tono particolarmente elevato, intonato alle tradizioni di signorilità e di decoro che caratterizzano in tutte le sue espressioni la nostra bella città.

terza mostra dei "pittori di bardonecchia„

di domenico valinotti

Non dev'essere piaciuta a Perego la presentazione del suo « raduno » fatta lo scorso anno sotto il titolo: « Breve storia dei " pittori di Bardonecchia " ». Non « breve » lui vuole la « storia » se quest'anno ne ha invitati cinquanta e se sono presenti soltanto una quarantina, ciò è dovuto al fatto che gli assenti sono occupati in lavori importanti o nel curare mostre personali, o sono all'estero o sono come Alberto Savinio che sta « mettendo su » una sua opera musicale alla Scala.

Sicchè a doverla scrivere a un'anno di distanza soltanto, sarebbe già una « storia » vera e propria e di questo passo tra poco si dovrebbe scrivere così: « I radumi di Bardonecchia. La pittura contemporanea italiana ».

Allora, a contenerla, ci vorrà un volume: una specie di catalogo delle Biennali Veneziane. E il titolo sarebbe più che legittimo se si considera che da troppi anni, certa « alta critica », quella che sbaglia nelle attribuzioni degli autori ai quadri antichi e si vuol rifare con minor rischio con i giudizi sulla pittura moderna, si intestardisce nel definire « arte moderna italiana » soltanto quella ridicola pittura di bassa derivazione francese, a suo tempo presa a balia dal ministro Bottai e sciorinata in tutte le Mostre italiane e spesso con nostra vergogna anche all'estero nei paesi stessi che ce l'avevano mandata, come un cavallo di ritorno ma azzoppato e bolso.

Questa pittura, malata di tutte le malattie intellettuali e borghesi e da noi in Italia, cafonescamente imitata, è quella che è sfociata nella pittura astrattista come logica conseguenza; e ancora come d'abitudine stupidamente imitata.

Carlo Terzolo. - Strada di Bardonecchia.

Infantilità e perversione, incapacità e pazzia o idiozia o purtroppo spesso soltanto cialtroneria ne sono la sostanza fondamentale.

I « pittori di Bardonecchia » in gran parte veterani delle Biennali veneziane e delle grandi Mostre internazionali sono accampati sull'altra sponda. Non vanno colla moda. Non amano le inversioni. Sono di quelli che colla loro pittura vogliono amichevolmente accostarsi agli altri uomini, usando un linguaggio umano, sì che ne risulti un insegnamento morale, interessa-

mento e diletto in chi guarda il dipinto: l'operaio come il contadino e l'intellettuale (se è sano di spirito), perchè il pittore si è ancora una volta proposto l'eterno tema dell'amore, della bellezza e della poesia delle cose del Creato, rivelato da chi ha le qualità per farlo, padrone del proprio mestiere.

Chicco. - Bardonecchia: La stazione della seggiovia.

Questi pittori sono: Bartolini, Bertinaria, Boetto, Brancaccio, Carletti, Cattabriga, Chicco, Ciardo, Cortiello, Dalla Zorza, Da Milano, Da Venezia, De Abate, De Amicis, Del Bon, De Garda, Frisia, Lilloni, Maggi, Martina, Martini, Menzio, Morelli, Mori, Nizzoli, Peluzzi, Pittino, Quaglino, Rambaldi, Rosso, Saetti, Salietti, Seibezzi, Semeghini, Spilimbergo, Stroppa, Terzolo, Tettamanti, Vagnetti, Valinotti.

Un'osservazione superficiale può far pensare che con alcuni dei nuovi inviti sia venuto meno il rigore, l'affinità del gruppo: che qualcuno vi faccia la parte della pecora nera. Si è voluto invece rendere chiaro fino a qual punto si consideri legittima la libertà di interpretazione.

I « pittori di Bardonecchia » non fanno « reazione » ma sono decisamente dalla parte della pittura ispirata dalle cose viste, umanamente e poeticamente tradotte.

E del resto, nel caso nostro, Perego non poteva invitare a Bardonecchia a dipingere le montagne, che sono tra le cose più concrete del mondo, gente che tra l'altro non le sa dipingere.

E questa non è che l'ultima delle considerazioni al riguardo.

La Mostra che la « Gazzetta del Popolo », ospita gentilmente e signorilmente nella sua bella Galleria di via Roma, quest'anno è fatta ante-raduno e quindi non necessariamente illustrativa di Bardonecchia. Quella dell'ultimo raduno sarà invece inaugurata prossimamente in Svizzera, sotto l'alto patronato del Governo Federale.

La presente Mostra è una riunione cordiale, amichevole, si direbbe per assuefarci a stare più vicini: vi sono esposti paesaggi, nature morte, figure. Dei « pittori di Bardonecchia », vi è lo spirito, l'affinità che li riunisce.

È in questa veste e con questa chiarezza che la Mostra deve essere guardata.

Domenico Valinotti. - Traghetto grande sul fiume.

storia sociale dei carnevali torinesi

di luigi chiappino

Le feste carnevalesche, particolarmente nel secolo scorso, ravvivavano nei torinesi le loro migliori virtù ed i loro sentimenti più delicati ed elevati.

Ricordate l'episodio narrato dal De Amicis nel *Cuore*, al capitolo: « L'ultimo giorno di carnevale »? Quel gentiluomo che dall'alto di un carro sfarzoso nell'atto di consegnare ad una popolana disperata la piccina smarrita tra la folla, si strappa dalla mano un anello prezioso, lo infila in un dito della bimba piangente e nello stesso tempo raggiante di felicità per avere ritrovato la mamma, dicendo: « Prendi, sarà la tua dote di sposa »?

Episodi del genere, durante i carnevali del secolo scorso, non accadevano soltanto nella fantasia degli scrittori sentimentali.

Quando impazziva per le strade il carnevale, molti torinesi, sensibili al « Memento » di Olindo Guerrini, non si scordavano che c'erano dei morenti all'ospedale e si volgevano indietro a udire la miseria che piangeva sulle scale.

I ricchi in quel periodo diventavano più prodighi nell'elemosina, enti e società mutualistiche organizzavano feste e veglie benefiche.

Ancora al giorno d'oggi, continuando la tradizione, diverse comitive di cittadini durante il carnevale si recano a visitare il Cottolengo, recando doni agli infelici.

Nella cronaca cittadina della « Gazzetta di Torino » (2 marzo 1862) si può leggere questa nota: « Poche sere or sono, mentre altri pensava a divertirsi o si divertiva in effetto, una povera donna affranta da malanni cadeva svenuta sotto i portici così detti delle "segreterie". Buon per lei che stava appunto colà passeggiando un nobile signore torinese colla sua gentile consorte, che appena veduto il triste caso, le furono attorno prodigandole le più premurose cure. Appena rinvenuta la fecero trasportare alla propria abitazione e quivi se la tennero finchè non potesse andarsene senza pericolo, ristoratola a dovere e munitala d'un buon pugno di monete la fecero accompagnare al suo destino. Queste belle azioni non sono rare in Torino ».

Un nostalgico ricercatore di memorie torinesi, ha rimpianto i beati carnevali in cui i nostri vecchi... « non si impicciavano mai di politica e lasciavano che il mondo corresse per la sua via lieti e consci soltanto dell'oggi, forse a ragione incuranti del troppo incerto domani, desiderosi soprattutto di intensamente godere mentre loro sorridevano la gioventù e la vita ».

Che i nostri vecchi a carnevale non si impicciassero di politica, non si può dire.

Quasi tutti i carnevali avevano un significato politico, le Autorità e la stampa approfittavano di tutte le circostanze per propagandare gli ideali patriottici.

« Ballate, saltate, cenate, andate a teatro che siamo di carnevale », scrivevano i quotidiani, soggiungendo: « Chi sa mascherarsi di carnevale, chi non perde un veglione saprà tirare un colpo di carabina quando se ne farà sentire il bisogno per difendere i propri lari, la libertà del suo paese ».

Persino le famose caramelle *'d Giandòja* assunsero un significato politico. Allorchè si festeggiò il corso forzoso, le vetrine dei dolcieri apparvero ricolme di caramelle rotonde simboleggianti gli scudi d'argento scomparsi dalla circolazione.

Mentre in altre regioni d'Italia durante il carnevale la bramosìa di baldoria sorgeva spontanea e generale da cancellare ogni distinzione sociale, ogni disparità di ceto, a Torino si mantenevano le distanze.

I nobili disdegnavano i veglioni del ceto medio, i popolani non si permettevano alcun gesto di familiarità verso le persone eminenti per censo o per cariche importanti, incontrate alla fiera o sotto i portici.

I nobili più conosciuti venivano additati con rispettosa compiacenza. Qualcuno si azzardava salutare le personalità col familiare « ciao » che, condito in tutte le salse e in tutti i toni costituiva la nota fondamentale della grande orchestra piazzaiuola. « Ciao, ti conosco », si dicevano vicendevolmente le maschere. E quando qualcuna di esse rispondeva: « Anch'io ti conosco », si potevano anche udire dialoghetti di questo genere: « Chi sono? » « Uno stupido ».

I ricchi, nei veglioni e durante il corso di gala, sfoggiavano sfarzosi costumi, i proletari si mascheravano con costumi economici confezionati in casa, si appiccicavano un naso finto, si annerivano il volto,

si infilavano i paletots alla rovescia, strombettando e fischiando sotto i portici di via Po.

I malintenzionati che covavano rancori, attendevano con ansietà il momento di mascherarsi, e sfogare impunemente il loro rancore, malmenando i disgraziati prescelti. Il divieto assoluto di portare la maschera in luogo pubblico, si impose, onde stroncare definitivamente le troppe brutalità riscontrate.

Talvolta i bandi del carnevale, redatti da persone altolocate, assumevano aspetti paternalistici sgraditi dagli operai più evoluti.

Gianduja XII, nel proclama del carnevale 1871, diceva a mo' di conclusione: « ... Ora un po' di predicozzo e attenti Operai Torinesi! Gianduja XII desidera e vuole che vi divertiate: promuove e bandisce le feste per dar lavoro e guadagno. Esso s'affida e confida interamente in voi tutti, Operai Torinesi, che col vostro contegno smentirete i brutti auguri di coloro i quali vi dicono le feste carnevalesche ad altro non servire che alla crapula ed allo scialacquo! »

Quell'invito alla moderazione, rivolto ad operai che lavoravano dodici o quattordici ore al giorno percependo paghe infime, da taluni era interpretato come una presa in giro, tanto più che in altra parte del proclama, accennando agli scopi benefici di certe manifestazioni, si diceva: « L'allegria non viene colle saccocce vuote e lo stomaco a digiuno ».

Comunque, quel predicozzo, originato dal fatto che tutti gli anni durante il carnevale molti ubbriaconi nella fiera e nelle strade davano luogo a scene moleste e ripugnanti, avrebbe dovuto essere esteso anche ai nobili ed ai ricchi sempre pronti a criticare, perchè essi, come giustamente osservò il De Amicis polemizzando con un detrattore della classe operaia, le stesse ed anche più biasimevoli azioni, facevano in privato, nelle lussuose sale dove i vini prelibati scorrevano a fiumi.

Agli stranieri, venuti a Torino per trascorrere le feste di carnevale, erano concesse tutte le libertà.

Durante il carnevale del 1873, uno di questi ospiti dopo una nottata di bagordi, ubbriaco fradicio, ordinava ad un cocchiere di condurlo a casa. Durante il tragitto, prorompeva in escandescenze picchiando a sangue il vetturino e strappandogli la divisa. Immobilizzato da passanti accorsi in difesa del vetturino, riconosceva i suoi torti offrendo, a titolo di risarcimento, otto lire che il vetturino rifiutava giudicandole insufficienti.

All'indomani, recatosi in questura per fare valere le sue buone ragioni, si sentì rispondere che, trattandosi di una personalità francese alloggiata nell'albergo d'Europa, il più lussuoso di Torino, che... « forse la sera prima era un po' presa dal vino... », non era il caso di prendere misure di sorta.

Il fatto suscitò vibrate proteste nei giornali di sinistra.

A sfondo politico fu pure il carnevale del 1892, dedicato alla pace.

« Questa ottima idea di far abbracciare in fraterno amplesso le due più dolci sorelle Pace e Beneficenza, pacificamente lanciata nelle ultime sedute del Comitato — scriveva *La Stampa* — fu pacificamente e unanimemente accolta

« Pensate quale fonte inesauribile di concezioni artistico-carnevalesche è la Pace, che è il sogno dei popoli, l'aspirazione delle famiglie.

« Torino gaudente e benefica combatterà con l'allegria la musoneria e gli istinti bellicosi ».

I cittadini furono invitati nelle mascherate singole e nei carri allegorici ad ispirarsi alla Pace.

Il Comitato lanciò un bando in cui fra l'altro si affermava: « La Pace, benefica Dea, non è di questo mondo; raramente discese fra gli uomini; e quando venne fece così rapide apparizioni che la storia potè parlare della *Pace di Costanza*, ma non di *Costanza della Pace*. Nazioni, Potentati, Sovrani, Consessi politici, Corpi diplomatici da secoli pacificamente discordi, invocano la Pace, e per commuoverne le viscere si danno botte da orbi, tengono congressi che terminano in pacifiche diatribe, ma tutto è vano. L'Europa attuale informi. Baionette, cannoni, obici, mitragliatrici, siluri, torpedini, corazzate, dinamite, balistite, polvere senza fumo, fucili a tiro così rapido che pare impossibile, dazi, tariffe doganali asfissianti, miseria: ecco le delizie della nostra pace.

« Anche Caino volle regalare la pace ad Abele, ma gli diede la pace eterna schiacciandolo. L'Europa geme sotto il peso della pace di Caino. E tutto ciò perchè?

« Per un semplice errore di ortografia. Fino ad ora si scrisse sempre: *Si vis pacem para bellum*, mentre il testo era: *Si vis pacem para ballum* ».

Nel prossimo carnevale, rattristato dall'incubo di una terza guerra di sterminio mondiale, il bando lanciato dal Comitato dei festeggiamenti nel lontano 1892, tornerà di piena attualità.

Detto bando, per associazione di idee, ci richiama alla mente i saturnali romani da cui derivarono poi i carnevali. Durante le feste, il Governo abbandonava le insegne del comando. I servi e gli schiavi potevano trattare da pari i dominanti, per tutto il tempo dei saturnali non era lecito nè cominciare nè proseguire una guerra.

I grandi carnevali torinesi, assurti a importanza nazionale, possono offrire una miniera inesauribile allo studioso ed al sociologo.

Il successo delle nostre manifestazioni era tale da destare l'invidia degli anti-piemontesi, i quali cercavano in tutti i modi di screditarne l'importanza.

Dopo lo strepitoso successo della prima « Gianduieide », i detrattori del nostro carnevale, a Milano diffusero la diceria — rilevata da qualche giornalista — che i festeggiamenti torinesi erano stati eccezionali soltanto per fare dispetto ai milanesi, che si era gridato « Viva la Francia », che le ingenti spese erano state sostenute dall'Austria e dal... Papa!

ponti-radio

di elleo

Il cittadino che, andando a zonzo dietro al proprio naso, si desse la pena di seguire lo sfrecciar degli uccelli nell'azzurro, vedrebbe elevarsi verso l'alto dei cieli una strana vegetazione metallica: sono svelte antenne tubolari, cave, apparentemente assurde, così piantate sui tetti di alcuni palazzi dai quali emergono.

Quando, poco più di cento anni or sono, Antonio Meucci inventò quell'apparecchio per le comunicazioni a distanza che si chiama telefono, si iniziarono le ostilità fra l'individuo che voleva parlarvi dentro e la telefonista che, al richiamo imperioso e fastidioso della manovella, faceva da intermediaria, con poca o molta buona grazia, fra il parlatore e l'ascoltatore. Il conflitto finì — almeno per le comunicazioni urbane — con la istituzione dell'« automatico » che eliminò la vituperata « signorina » lasciandola alle delizie della rete interurbana, dove è tuttora, cireneo dell'utente esasperato per l'attesa interminabile della chiamata richiesta, preavvisata e sollecitata.

L'intensificata mole dei traffici, il sempre più incalzante ritmo della vita moderna, travolsero l'ormai insufficiente odierno sistema delle relazioni verbali a distanza, sì che studiosi di telefonia appartenenti alle nazioni più progredite si applicarono a perfezionare l'attuale attrezzatura per adeguarla alle aumentate esigenze del progresso: e sorse così la trasmissione della voce col sistema dei « cavi coassiali », servizio celerissimo, sicuro, che consente il convogliamento di centinaia di trasmissioni simultanee.

In Italia non ne è stata finora decisa l'applicazione, per la prima delle famose trentatrè ragioni: si tratta infatti di un impianto oltremodo costoso e di gravosa manutenzione.

Ricerche e prove indirizzate ad ottenere gli stessi risultati a costi abbordabili, portarono alla scoperta o — per meglio dire — allo sfruttamento di una sostanza assolutamente gratuita, l'étere, attraverso cui un ponte ideale collega senza mezzi visibili nè tangibili due apparecchi telefonici lontani, immediatamente, con la semplice formazione del numero sul disco.

Antenne riceventi e trasmittenti.

Si tratta, come si vede, semplicemente del risultato di una lunga serie di applicazioni di laboratorio che, sfruttando gli ultimi perfezionamenti della tecnica elettronica, sono pervenuti alla stessa soluzione del problema della trasmissione della voce

Telaio ponte-radio.

a distanza ma senza bisogno di pali, di cavi, di fili aerei o sotterranei, in una ricezione limpidissima, assolutamente insensibile ai perturbamenti atmosferici ed affrancata da ogni servitù di custodia e di manutenzione permanente.

Che cosa si è fatto in Italia fino ad oggi?

A Torino, nel 1946, un gruppetto di tecnici della telefonia, con la scorta degli studi svolti all'estero, si proposero di realizzare, divulgandolo, l'uso del ponte-radio per la intensificazione del servizio telefonico sia pubblico che privato.

Ma l'industria italiana come attualmente si presenta, è in grado di creare una adeguata attrezzatura telefonica col mezzo del ponte-radio?

Evidentemente sì, poichè essendo per la massima parte opera dell'intelligenza e della competenza di tecnici, e trattandosi di lavorazione non in serie, non sono richieste installazioni di macchinari complessi o rilevanti immobilizzi finanziari: si può anzi asserire che la costruzione di ponti-radio può con tutta sicurezza venire affidata anche ad una officina a tipo artigiano: la serietà ormai provata della produzione, richiamerà, senza allettamenti, il capitale occorrente.

Torino, oggi, è in grado — e qualche laboratorio potrebbe essere chiamato in causa, dati alla mano — di rifornire di telefonia a ponte-radio società industriali e commerciali, istituti bancari, centri scolastici e ospitalieri per collegamenti a distanze non superiori, per ora, ai cento chilometri.

I collegamenti effettuati ai primi impianti già funzionanti, a Torino, a pieno ritmo, hanno dato ragione ai tecnici che li hanno costruiti e montati, consentendo minori costi di installazione, migliore elasticità e sicurezza d'impiego, e la eliminazione del personale permanentemente addetto alla manutenzione.

Il Governo, resosi conto della vasta portata pratica della innovazione e dei suoi sviluppi futuri, ha demandato ai suoi organi competenti lo studio per un razionale impiego del ponte-radio.

Così Torino, ancora una volta ed in diverso campo scientifico-industriale, antesignana del progresso, attraverso i suoi laboratori tecnicamente perfetti e in grado di produrre ponti-radio per collegamenti telefonici di qualsiasi portata e per qualsiasi territorio.

un poeta romanesco «scasato»: filippo tartùfari

di giuseppe colombo

(illustrazioni del pittore felice velan)

La cascata.

Er rifuggio.

Er lago arpino.

È raro il caso di poeti dialettali che, costretti dai casi della vita a lasciare l'ambiente in cui sono nati e cresciuti e dove hanno assorbito usi e costumi, atteggiamenti ed opinioni del popolo insieme col linguaggio adoperato per esprimerli, e posti a contatto con un'altra società regionale, diversa di caratteri e di consuetudini, l'abbiano saputa prima comprendere e poi sorprendere nell'atto della vita per dipingerla poeticamente ancora con la loro parlata d'origine. È bensì vero che punti in comune hanno tutte le popolazioni della nostra penisola, tanto che non per nulla esse han voluto e potuto comporsi in unità di lingua e di nazione: ma è altrettanto vero che i dialetti, l'espressione più genuina dei caratteri intrinseci ed estrinseci di un piccolo mondo popolare, difficilmente si fanno strumento per esprimere la esplorazione di un altro mondo popolare ristretto o vasto che sia, poichè allora l'aulica lingua della nazione soccorre il poeta che, fuori dal suo ambiente regionale, voglia parlare alla gente in mezzo a cui si trovi a vivere.

Il poeta dialettale che ha attratto la mia attenzione per questa peculiarità di continuare ad usare, fuori dalla sua « casa », la parlata d'origine, è il romano Filippo Tartufari. In ciò lo ha senza dubbio avvantaggiato il fatto che il suo dialetto è, si può dire, comprensibile a tutta la nazione, e gli è stato quindi piuttosto facile anche da Torino, anzichè da Roma, presentarsi con esso direttamente al popolo. Però quel che più conta è che egli non solo ha compreso il popolo piemontese in mezzo a cui vive, ma è anche andato oltre la gente del Piemonte con la propria anima, e col magistero dell'arte ha allargato la sua espressione poetica fuori dalle determinazioni natie, facendola assurgere a valori extra-regionali.

Vallate valdostane.

La campanella.

La neve.

Innesti poetici del contingente storico

Ho letto, gustato e meditato tre raccolte del poeta romanesco in parola (1). Le prime due — « Du' risate e un sospiro » e « Er cappio ar collo » — comprendono una lunga serie di sonetti che documentano e commentano un periodo, denso di sofferenze, della nostra recente storia, dal gennaio 1942 al dicembre 1944. In questi anni dolorosi il Tartufari ha avvertito l'esigenza quasi imperiosa di raccogliere, si può dire giorno per giorno, le impressioni sui fatti contingenti di storia o di cronaca per allargare su di essi il suo soggettivismo lirico-sentimentale, umano-satirico, ed è riuscito spesso a dar vita e anima a ciò che altrimenti sarebbe stata pura riproduzione fotografica.

Il lettore che ebbe a vivere vita cosciente in quegli anni rivede prender corpo e movimento individui, atteggiamenti, scene, come in un film costruito da un sapiente regista su documentazioni dirette; rivive illusioni e delusioni, speranze e timori, angosce lunghe e conforti brevi; e tanto più vivamente può ora riportarsi in quel passato, quanto più profondamente il poeta ha saputo allora cogliere nell'animo popolare il momento e farlo suo, col proprio pathos.

Una poesia come questa del Tartufari che, di proposito, si innesta nel contingente storico, per contribuire alla formazione di valori umani e sociali deve accendersi, attraverso la visione personale del suo autore, della vita del popolo piemontese, e per esso di tutto il popolo italiano dolorante per la guerra, sentirne le trepidazioni e le ansie, non solo riprodurne gli atteggiamenti esteriori. Ciò avviene, ma non sempre: alcuni sonetti ci lasciano indifferenti, non ci toccano il cuore né la fantasia perché sono frutto d'un atto concettuale o motivati di convenzionalismo o narranti impoeticamente fatti ed eventi. Per questi, il critico deve rimproverare al poeta di non avere osato fare dei due volumetti uno solo, eliminando — egli che sa la propria facile inclinazione alla rima — i sonetti che hanno solo il pregio della perfezione tecnica ma mancano di valori lirici, perché semplice materiale documentario.

Vedasi, per esempio, in « Du' risate e un sospiro »: La donna - Le cose mejo der monno - Er miracolo de l'oro - Lo sposo maturo - La giornata de lo sfollato; in « Er cappio ar collo »: Li consiji der padre a la fija - L'amante - Er destino e la Providenza - Er pranzo de Natale - L'eterna legge; coi quali componimenti se ne potrebbero citare diversi altri riducentisi a osservazioni che potevano estrinsecarsi anche in prosa.

Vi figurano invece come degna poesia i sonetti avvalorati dalla forza espressiva o dalla efficacia rappresentativa (L'urlo der popolo - La cavarcata - Er mortorio de montagna - Una grangia vardostana); dall'armonia del sentimento col pensiero (Un po' de sole - Er celo minato - L'avemmaria); da felici intuizioni (Tronco e ramo - Er fiore); da tocchi di verismo crudo o amaro (La fucilazione - L'ancino - Li nepoti); da caldi sensi di simpatia umana (Er rastrellato - La visita a l'alloggetto sinistrato - Li rachitichi - Le creature sfollate - Lo sfollamento traggico); da stati d'animo profondamente sentiti o interpretati (Tramonto da Soperga - Torino de matina - La speranziella - Partiggiani in montagna - Tristezze - La casetta de montagna - La desolazzione a Torino); da coraggiosi accenti di riprovazione o da amarezze di dolorosa constatazione (L'innocentini - L'infamia - Un sistema antico - L'armistizzio - Er cane de la collina).

È qui che ricorrono, insieme ai motivi, i momenti migliori della poesia del Tartufari; la quale, mentre

(1) Filippo Tartufari *Du' risate e un sospiro* - Fiorini, Torino, 1946 — *Er cappio ar collo* - G. B. Petrini, Torino 1947 — *Montagna mia* - F. Casanova e C., Torino 1948

Er torrente. Un casolare. Er masso.

si illumina quasi sempre di un sorriso scanzonato od amaro dalla lieve piega satirica e dall'increspatura caldamente bonaria ad un tempo, si anima di rievocazioni affettive, sentimentali e serene (Mamma mia - La casa muta ? Mi padre - Mi moje - Lo sposo bravo) o melanconiche e tristi, si movimenta di quadri, scene, ambienti in cui si muovono lo sfollato, il paesano sfruttatore, il borsaro nero, l'accaparratore, il cittadino sfiduciato e dolorante, fra l'urlo delle sirene d'allarme e il ferrato passo del tedesco dominatore.

E il poeta cammina ogni giorno con la sua personalità vigorosa e sensibile di romano fra questa tanto provata umanità torinese, che è poi la stessa di tutta Italia; capta, con l'antenna del suo spirito, ogni più piccola onda che si diparta dalle impressioni del popolo e la ritrasmette ampliata e improntata di sè:

Er mi sonetto, no, nun sa de chiuso,
perchè lo faccio, se po dì, a l'aperto.
tutt'a memoria, quanno marcio sverto,
e alora quasi me s'appizza er muso.

L'originalità di questo poeta sta poi anche nel suo linguaggio romanesco che, come annota V. Clemente, « ha una grazia insolita che finisce col conquistare, la grazia torinese, il movimento civettuolo, come è stato detto, del « bel deuit » che ha spogliato il primitivo romanesco di ogni asprezza, ingentilendone perfino le superstiti espressioni volgari ».

Audizioni poetiche della montagna umanizzata

Lo stesso Clemente, in un esauriente studio introduttivo ai dodici sonetti dell'ultima raccolta del Tartufari « Montagna mia », prende in esame la vera originalità di questo poeta, il dato di superamento lirico dal quale è sollecitato quasi sempre a riportare l'ispirazione all'universale. Qui veramente il canto, in un afflato lirico altamente umano, si spande nell'universale, anzi nel cosmico, attraverso quella montagna che il poeta tanto ama e alla quale già è salito con la persona nelle escursioni e col cuore in alcuni sonetti delle raccolte precedenti dove si era espansa la sua ammirazione per le Alpi o come indimenticabile scenario, o come luogo di vicende gloriose, o come meta di aspirazioni. Qui l'arte si fa intuizione e contemplazione della vita cosmica attraverso il sentire della montagna cui si accorda il sentire del poeta. Tra la montagna e il cantore, nel clima dell'eterno, avviene il miracoloso intercambio della personalità, e la prima fa udire al secondo il suo discorso, o meglio il suo canto che aderisce all'umana sensibilità.

Per immediatezza fantastica si personificano e parlano di sè, della vita naturale e umana con cui sono a contatto, *la campanella* della chiesa montana:

ar primo sole, co na voce fina
sono la sveja a tutta la vallata:

. . . . . .

so ficcanasa e ciò na parlantina
che sturbo tutti!

la neve:
in quer silenzio immenso a fiocchi lenti
m'abbiocco pe montagne e pe vallate:

alla quale fanno pena i lamenti delle bestiole affamate che sotto di essa si cercano nutrimento, e che ha pietà delle piante tenerelle assopite nel freddo;

il torrente:
scampoletto de serpe luccichente

. . . . . .

libbero, baccajone, propotente

quasi lieto di procurar guai anche all'uomo; *la cascata*, invece, piena di buon senso e di esperienza, più buona con l'uomo che pur la chiude in prigionia:

tarocco un po', ma nun je pianto grane,
è schiavo puro lui, vive de pena:
ecco perchè je porto luce e pane.

La tormenta.

Er ghiacciaro.

La montagna.

Il lago alpino canta la gioia dell'azzurro del cielo e del turchino delle sue acque sotto il sole, la melanconia dei tramonti e l'oscurità delle notti.

Il masso erratico soffre la nostalgia delle bianche vette e delle aquile che non rivedrà mai più, ma si sente eterno e dispregia l'uomo:

povero micco! lui me chiama morto.
lui, quer mucchietto d'ossa: manco è nato
che già je zompa addosso er beccamorto.

Il ghiacciaio ammira l'uomo che sfida per lui la morte e lo incoraggia a continuare l'ascesa:

coraggio, ancora du parete sole;
nun t'abbacchia, sei bello ch'arivato:
vedrai quassu, com'è più bello er sole!

Il rifugio è lieto di offrirsi all'uomo sperduto nel nebbione:

:tto, me vede, adesso s'è fermato.
è come intontonito, s'arivorta
corre verso de me, s'è rinfrancato.

La tormenta si diverte a perseguire l'uomo:

e quanno trovo un omo, in un momento,
je smorzo er fiato e je fo ghiaccio er core.

Il casolare ascolta il battito della vita degli uomini e degli animali entro le sue pareti, finchè

intanto, in santa pace se fa sera:
la donna chiude, smorza er moccoletto,
e se sente, a lo scuro, una preghiera.

Siamo in una atmosfera lirica ed umana ad un tempo; l'arte del Tartufari — pur conservando quell'arguzia e bonomia espressiva che è la maniera graziosa del dire in dialetto, in qualunque dialetto, perchè esso non può adattarsi all'agghindamento esteriore proprio della lingua che lo renderebbe rigido come un paesano vestito a nuovo — si svincola qui da ogni soggezione estranea, si libera da funzioni sociali e da preoccupazioni morali, si fa indipendente dalla stessa contemplazione della realtà naturale la quale così, soggettivandosi, si trasfigura e assume le sfumature che corrispondono alla fantasia e allo stato d'animo del suo contemplatore.

Un consiglio al poeta per un'eventuale riedizione: per l'armonia estetica ed intima della raccolta, togliere il sonetto « Un mortorio de montagna » — che del resto già si incontra altrove — e aggiungerne in fine un altro che con il primo « Vallate vardostane » racchiuda il sentimento universale della montagna entro il sentimento particolare dell'uomo che la compenetra.

piccolo mondo ossolano

di luciano gennari

In un sabato autunnale pieno di un bel sole che oltre la cittadina illuminava al sommo dell'anfiteatro *s*ontano le cime nevose, estremo limite del Piemonte, ho ritrovato di fronte all'antica Collegiale dalla facciata di sobrio barocco, il torinese scultore Angelo Balzardi della nostra Accademia e oriundo di Valle Antrona, venuto per qualche suo lavoro e per il ricordo marmoreo ai caduti di Superga. L'avevo conosciuto decenni or sono alle animatissime riunioni del Caffè San Carlo dov'era comparso con Leonardo Bistolfi, Giulio Bertoni ed Emilio Zanzi.

Ci siamo subito messi a parlare, da buoni torinesi, degli artisti piemontesi, delle scuole, dei concorsi e dell'Ossola, come se quella piazza nella vecchia Domodossola, all'ombra della chiesa, fosse il luogo più adatto per una seria conversazione, lontano dai rumori del mercato, dallo strepitio della folla variopinta, accalcata in poche vie zeppe di bancarelle, dove si mescolavano indigeni, contadini, villeggianti scesi dalle varie vallate con autocarri masto lontici per le strette ed infide strade, o con la ferrovia vigezzina che sbarca in breve migliaia di viaggiatori provenienti anche da Locarno e dal Canton Ticino.

Gli svizzeri hanno sempre avuto simpatia per l'Ossola, quasi incontrata tra le loro montagne, la Weissnicess, il Fletchorn e il Saquinhorn a guardia del Sempione; e spesso i vicini abitatori del Vallese vengono al sabato a visitare il mercato dove trovano esuberante la vita e schietta l'allegria.

I più o meno rudi valligiani si muovono in massa quel giorno verso Domodossola, la città lepontina, lasciando Anzasca, Antrona, Bognanco, Diveria, Devero, Veglia, Sempione, Antigorio, Formazza, Vigezzo, in una splendida parata di vestiti, di costumi tradizionali, di fazzoletti colorati, di canestri, di gerle, di sacchi da montagna; e sono pure artigiani, ragazzi e giovani ... cchierelli, e vengono tutti festanti a vedere, a vendere, a comperare, ad ascoltare gli audaci imbonitori cittadini, ad incontrare gli Elvetici del Ticino e del Vallese, a mettersi almeno per un attimo sulla grande via internazionale del Sempione che la ferrovia vigezzina collega al Gottardo.

Dicevo a Balzardi di quella sua testolina di donna, in bronzo, esposta nell'ultima mostra locale e voluta ad ogni costo dai suoi molti ammiratori. Ma egli non la poteva cedere: rifugiato in Isvizzera non lontano da me, la bella testolina era l'immagine della sua padrona di casa scolpita per riconoscenza; già dieci volte s'era recato oltr'Alpi per recapitargliela, sempre però dimentico della statuetta all'ultimo momento, non si sa se per distrazione o per amore all'opera sua...

Anzi mi confidava, umoristico, che nell'ultima gita era stato colpito da grave malessere al di là del confine e che l'incubo, comune a molti ossolani e questa volta per fortuna vano, delle complicazioni di una morte all'estero aveva raddoppiato il suo male.

Vediamo correre affrettato in pretura, alto e cortese, Nino Falcioni, nipote del fu ministro Alfredo, e che ha più volte dimostrato la sua fedeltà a Torino e al Piemonte, mentre l'imponente avvocato Arcardini, della Pro Domo, tiene concione più in là ad un piccolo crocchio. Ma ecco giungere una distinta

non più giovane signora recante in mano, ben fasciato, un mazzolino di fiori dai vari colori e dal lungo stelo. È la signora Ida Braggio del Longo, delegata della Croce Rossa, che a volte chiamano, forse un poco per celia, pur ammirandola, la nonna della città o la mamma degli alpini, la signora senza dubbio più rappresentativa dell'Ossola, avendo, oltre all'azione diretta per ogni opera buona, esaltato durante quarant'anni in scritti per i giornali, raccolti di recente in volume (« Piccolo mondo Ossolano », Antonioli, ed., Domodossola) tutto quanto è ossolano, avvenimenti, feste, commemorazioni, iniziative filantropiche, benefattori, personaggi, studiosi, artisti di ogni arte; ed ebbe avversari decisi, ad esempio il pittore Carlo Fornara, trent'anni addietro; e di molti, nell'Ossola e fuori dell'Ossola, senza di lei non si sarebbe forse saputo nulla...

Procediamo tra negozi ed osterie già piene di avventori e che sanno sempre di vendemmia. E tutto ci sembra lontano come la vecchia Domo che se ne va con le sue macchiette indimenticabili, i suoi palazzi severi d'antica nobiltà, le case più umili colle grandi balconate coperte in legno, tutti i segni di un passato fiorente anche per le minime viuzze, una porta, una colonna, una croce, un affresco, una lampada che sono piccoli capolavori.

Balzardi ci vuole trascinare a viva forza nel caffè di Piazza Mercato e come la signora Ida dice di stentare la notte a prendere sonno, le offre la camomilla. Ma, la signora si difende. I fiori sono per i suoi morti, la mamma e il marito. Tutti i sabati va a trovarli al camposanto e non le perdonerebbero di mancare una volta sola. Andrà dopo, la si porterà in macchina. Accetta, ma non vuole la camomilla, preferisce il caffè.

Francesco Golena, lo scrittore della montagna, giunto ora da Santa Maria, ci contrasta il passo. Agitando uno strano involto, dice che sono trappole, non si sa per quali bestiole, acquistate nel negozio dell'ottimo sindaco Canuto. Golena ogni sabato attraversa il mercato come una meteora. Poco fa discorreva col viperaro di Croveo, don Amedeo Ruscetta, e lo guardava prudente come se questi si nascondesse nelle tasche o nel sacco da montagna alcune delle sue vipere, mentre aveva spedito per posta il grosso dei serpenti vivi all'istituto sieroterapico.

Si può incontrare successivamente Francesco Golena negli uffici della Edison o della Dinamo, sotto i portici interni del Collegio Rosmini, o in meditazione dinanzi alle cappellette del Calvario, o dal fiorista, o all'ispettorato agrario, o al Corpo forestale dello Stato, tra i negozianti di legnami, dall'antiquario, al Municipio, al museo Scacciga della Silva o a quello Galletti, alle scuole dello stesso nome, sempre in cerca di qualche nuova trovata artistica o spinto da un proposito filantropico...

Ma non vuole sedere con noi. Preferisce i suoi sogni. Accenna alla recente diffusione da Radio Parigi del nuovo dramma « Così va il mondo » dello scrittore Giacomo Mellerio, oriundo dalla Val Vigezzo ed ora a Craveggia, e si dilegua tra la folla.

Eccoci, con voce piana, nel caffè, seduti allo stesso tavolo, Balzardi, la signora Ida ed io, a rievocare il passato: ricordi cari, amicizie, memorie incancellabili. Ci ricambiamo cordialmente e senza pudore garbati complimenti. Guardiamo al futuro... dei giovani!... ed aleggia tra noi l'anima ossolana per merito della signora Ida, sola a conoscere tutto quanto sia ossolano, uomini, cose, opere, in città e in ogni vallata...

Fuori, il vocio ininterrotto del mercato, l'agitarsi della folla variopinta continuavano; ma già ciascuno pensava a tornarsene a casa o a risalire le valli; mentre noi tre rimanevamo assorti, fuori del luogo e del tempo, a ricordare Torino e a contemplare il sole che splendeva alto sulle cime nevose.

un ricordo

di umberto chapperon

Un pomeriggio d'estate, triste come gli altri. Torino ha perso il suo ultimo poeta. Cesare Pavese è morto come la protagonista di uno dei suoi racconti più belli: « Tra donne sole ». La ragazza di via Napione si uccise guardando la collina verde popolata la notte e forse anche Pavese morendo ha pensato alla sua collina, all'odore di uva matura, all'aria del suo paese in cui c'eran dentro tante vendemmie, tante fienagioni e sfogliature. Forse ha pensato a Torino, alle vie piccole intorno a Porta Palatina, alle panchine vicino ai chioschi della benzina con le insegne al neon, ai grandi corsi assolati. Così è morto il caro scrittore lasciando un biglietto breve e triste come era stata la sua vita: « Perdono a tutti e a tutti chiedo perdono; non fate pettegolezzi. Va bene? ». Chi era andato qualche volta a trovarlo nella stanzetta della Casa Editrice Einaudi dove lavorava, se lo ricorda alto e magro, con le dita ossute e nervose, gialle per la nicotina, di poche parole, quasi contadino selvatico a parlargli. Povero, caro Pavese. Con lui abbiamo avuto la rappresentazione di una Torino non più decadente e barocca, ma di una Torino nuova, mirabilmente tratteggiata nei tre racconti de « La bella Estate », tutti avvolti in una atmosfera morale. Non è più la Torino che ci aveva descritto Gozzano, ma la Torino dove viviamo noi, dove troviamo gente con le nostre medesime passioni, i nostri stessi dolori, dove incontriamo ragazzi con i nostri medesimi amori. Nei personaggi di Pavese ci par di riconoscere nostri amici e di ritrovare noi stessi. Ogni luogo di Torino ci ricorda Pavese. E via della Basilica dove è nata la sarta che poi ha fatto strada, via Napione dove si è uccisa la ragazza di buona famiglia, l'erborista vicino al Municipio, le osterie di corso Giulio Cesare o quella grande di corso Raffaello, la bottiglieria vicino a Porta Nuova dove andava la sera, durante il fascismo, insieme a Monti, a Antonicelli, a Mila, al povero Ginzburg. I ragazzotti con la maglietta attillata sul corpo magro e nervoso che si incontrano nelle vie strette dei paesi della collina paiono proprio i ragazzi di Pavese; ognuno di loro potrebbe essere Pal (da Pasquale), il ragazzo con la bocca da cavallo che va a cercare le serpi tra le sterpaglie secche e i massi infuocati mentre la madre lo chiama dalla finestra piccola, che guarda sulla piana. Nella donna che affitta le barche sulla riva del Po, in piedi sul pontone, ci par di riconoscere la protagonista di « Giacchetta di cuoio » e il fiume e le colline intorno ci ricordano pagine meravigliose di Pavese. Massimo Mila, che gli era amico sincero, ricorda le gite in barca con lui quando frequentava l'Università, le lunghe gite a torso nudo fino al Sangone, con l'asta lunga che tocca il fondo. E Pavese lo conosceva tutto il fondo del Po, dove è ghiaioso e la canna lunga fa presa, dove c'è melma, dove le draghe hanno scavato le buche e bisogna aiutarsi con la pagaia. Racconta il Mila che per andare in barca prendevano il tram N. 7 e scendevano dopo il grande fabbricato grigio della Fiat Lingotto. Poi pigliavano un sentiero che attraverso i campi portava al fiume e quando erano arrivati all'acqua chiamavano un vecchio che stava sull'altra sponda e bisognava gridare forte perchè sentisse. Dopo un poco il vecchio arrivava, adagio, su una barcaccia, con un panciotto mezzo sbottonato su una pancetta abbronzata da Budda, gli affidava una barca e riandava adagio sull'altra riva. E loro ritornavano quando si accendevano le luci sui ponti e le eco sotto le arcate si facevano più tristi. Il mondo di Pavese è sempre lo stesso, sono sempre i medesimi motivi che ritornano e che forse a poco a poco gli son venuti a noia. E Pavese si è ucciso quando si è accorto di non aver più nulla da dire. Vi era aria greve sulla collina quel giorno e l'acqua del Po era calda. Forse in tempo di primavera, quando l'aria della collina è leggera e fresca e i gatti gridano nei cortili, Pavese non si sarebbe ucciso.

12 gennaio 1951.

michele coppino

di serafino fiorio

Grande e bella anima quella di Michele Coppino! Grande per erudizione ed intelletto, bella per la sua modestia e per il suo fascino. Caro a chiunque l'abbia accostato; ebbe avversari, ma non nemici.

Nacque nel 1822 in quel di Alba da poveri genitori. Dimostratosi sin da bambino d'ingegno vivace ed appassionatissimo per lo studio, alcuni generosi, senza recare sacrifizio alla famiglia, lo mandarono agli studi, assumendosi loro stessi il carico delle spese. Questi favori non furono malamente collocati. Vinse un concorso all'allora « Collegio delle Provincie », vivaio di tanti eletti ingegni del Piemonte per rendere possibili gli studi a giovani privi di beni di fortuna. Venuto a Torino, seguì il corso di lettere presso la nostra Università, facendosi notare sempre tra i primi e più zelanti allievi. Ottenne una laurea in cui fu dotto ed eloquentissimo, per cui riscosse gli applausi di tutto il collegio di professori giudicante.

Appena laureato, insegnò alla cattedra di retorica (così era chiamata allora quella ginnasiale) a Demonte, poi a Pallanza, Voghera e Novara. A 28 anni fu aggregato al collegio dei « Dottori di belle lettere » nell'Università di Torino, e cominciò così le sue lezioni come supplente al nostro Ateneo, lezioni seguite con molto gradimento dagli studenti, specialmente quelle su Dante ed i tempi Danteschi. Succedette poi al Capellina, che era titolare della cattedra e che non aveva potuto reggere alle fatiche dell'insegnamento perchè già colpito nel fisico. Michele Coppino venne così nominato ordinario di letteratura italiana nella stessa nostra Università, raggiungendo così la meta a cui tanto aveva agognato.

Vivaci erano a quei tempi le lotte politiche. Si avvicinava l'Italia a grandi passi verso l'unificazione, ed i partiti polemizzavano accanitamente, ma democraticamente, gli uni contro gli altri. Giunse anche per il Coppino l'ora di emergere, spinto dall'amore di patria e dall'unanime consenso dei suoi concittadini, i quali lo portarono loro rappresentante al Parlamento, mandato questo che gli fu riconfermato per parecchie legislature, tanta era la fiducia che aveva saputo infondere e conservare.

Da questo momento però la maggior parte del suo tempo venne dedicata alla politica ed alla carriera parlamentare. Seguendo le idee di Urbano Rattazzi del « centro sinistra », si mantenne sempre all'opposizione, col partito cioè d'Azione che tendeva, più che coi liberali moderati, ad un partito progressista, anelante a quella unità d'Italia cui tutte le forze erano tese, a qualunque partito appartenessero, tranne naturalmente, le forze dello Stato Pontificio che temevano il crollo del potere temporale. Si era ormai prossimi alla presa di Roma.

Il lavoro parlamentare tolse al Coppino quello delle lettere e delle cattedre.

Dovendosi trasferire la capitale da Torino a Firenze, non potendo egli più attendere con assiduità agli studi, e non volendo, data la sua immensa rettitudine conservare un posto per il quale avrebbe continuato a percepire uno stipendio senza impartire le relative lezioni, chiese l'invio di un supplente, rinunciando così alla carriera dell'insegnamento per dedicarsi completamente a quella parlamentare, nella quale era venuto acquistandosi sempre maggiore importanza e competenza. Il Rattazzi che apprezzava le doti, la forza dell'ingegno e l'efficienza della sua oratoria, riuscì a fargli accettare il portafoglio della Pubblica Istruzione, carica che tenne poi ancora per altre quattro legislature e con Ministeri anche più liberali, col Depretis e infine col Crispi.

Con quest'ultimo ebbe termine la sua carriera parlamentare, poichè motivando le sue precarie condizioni di salute come conseguenza delle fatiche dedicate agli studi, ed effettivamente la sua vista si era alquanto indebolita, chiese ed ottenne, sia pure con una certa riluttanza del Ministro Crispi che teneva in grande considerazione l'ingegno, l'onestà e la rigidezza del Coppino, di essere lasciato in pace per potersi godere un ben meritato riposo. Benvoluto da tutti, lasciò un ottimo ricordo per il bene che aveva fatto. Gli amici gli furono veramente devoti. Ancora in tarda età, conservava una mente lucidissima, sempre sorretto da una immensa onestà e rettitudine. Trascorreva molte ore a conversare con antichi compagni di scuola, mantenendo sempre nella sua mente una ricchezza di dottrina, una sicurezza di cognizioni, una ampiezza di concetti che possono essere sola-

mente il frutto di uno studio pertinace e incessante. Il professor Gian Carlo Varaldi, professore in scienze fisiche, matematiche e naturali, pure nativo di Alba, nonno materno della moglie dello scrivente, conservò per il Coppino, una amicizia fraterna che nacque sin dagli anni in cui frequentavano i primi studi, e durò, si può dire ininterrotta, sino alla morte. Episodi di umana delicatezza narrava il professor Varaldi del suo grande Amico, scevro sempre di ambizione, ma amplissimo come facondia oratoria, spesso ameno, sempre persuasivo, affascinante, con una parlata piana, benevola, amichevole, convincente eppur modesta. Insieme improvvisavano versi, sempre intessuti di una bonarietà somma, improntati ad un grande amore di patria.

Del Coppino come parte letteraria, ci è rimasto poco. In « Parole al popolo d'Italia », scritto nel 1848, in pieno periodo del Risorgimento Italiano, invitava i giovani ad unirsi compatti, ad essere tutti gli italiani fratelli, onde dare un bell'esempio agli altri popoli, per ottenere libertà dallo straniero e da ogni tirannide interna. Il suo programma politico fu poi sempre improntato a questa libertà bramata avidamente, ed a questo programma rimase sempre fedele per tutta la sua lunga esistenza.

Nel periodo aureo del suo insegnamento, quale professore di letteratura italiana nel nostro Ateneo, brillò, come ho detto sopra, negli studi su Dante. Nulla, purtroppo, ci è rimasto di queste sue lezioni, ma dalle relazioni rimasteci, tratte da uno studio critico fatto dal De Gubernatis, nel 1905, sulla Rivista d'Italia, sappiamo che nella lettura della « Divina Commedia », il Coppino non si serviva di alcun commento e senza appunti amplificava magnificamente il testo con un acume ed una agevolezza che destava enorme ammirazione. Fu a questo punto che successe al Capellina nel 1861, epoca che coincideva anche coi grandi avvenimenti politici e che avvolse il nostro nelle sue spire dalle quali non potè più divincolarsi.

Il 25 marzo 1860, i suoi concittadini l'avevano mandato per la prima volta al parlamento, ed i meravigliosi eventi che si succedettero da questa data, ebbero in Coppino l'uomo capace di seguirli e comprenderli. Sono di questi anni le sue poesie inneggianti all'amor di patria, e commoventi per l'addio alla Savoia ed a Nizza, quasi uno strappo al cuore dei Piemontesi.

Intanto la politica assorbiva sempre maggiormente la fervida e geniale attività del Coppino, e si chiudeva, come ho detto, la sua vita letteraria con un atto di austera nobiltà.

Il nome di Michele Coppino rimane definitivamente legato alla famosa legge dell'istruzione elementare obbligatoria e gratuita. Era salita allora al potere (1876) la sinistra parlamentare con un programma altamente progressista. Il Coppino, ministro della Pubblica Istruzione, che si era tanto interessato al fenomeno dell'analfabetismo, espose al parlamento la triste situazione dell'Italia, dandone le seguenti cifre: Nel 1872 gli analfabeti da 6 anni in su, raggiungevano l'80 % a Perugia e a Macerata, l'85 % all'Aquila e a Caserta, l'81 % a Foggia, l'87 % a Trapani. Dopo il 1870 l'Italia non aveva potuto rimediare a tale situazione a causa delle preoccupazioni dei bilanci; ma era oramai una situazione intollerabile. Nella sua relazione alla Camera sul « Progetto di legge » che diventò poi Legge nel 1877, il Coppino scriveva: « Il censimento del 1871 ci fece toccare con mano che in un decennio abbiamo guadagnato alla scienza solo [illegible] all'anno per ogni 100 abitanti ». (Atti parlamentari-Camera dei Deputati 1876). Occorreva provvedere. Il principio di mandare obbligatoriamente i propri figli a scuola, trovò vivaci opposizioni. Nella sua relazione pertanto, il Coppino diceva con molta saggezza: « Liberissimo ognuno di fare il bene, libero anche di fare a sè il male; ma quando uno fa male agli altri e male allo Stato, lo Stato abdica al più solenne dei suoi uffici se, ammettendo un diritto di nuocere ed elevando a teoria l'indifferenza e l'inerzia, si astenesse incurevole e lasciasse fare ». Ma la legge con tanto amore studiata dal Coppino, finalmente passò trionfalmente. Dopo la scuola elementare passò alla scuola media e poi alla scuola superiore, provvedendo con « Regolamenti Generali » e fondando a Roma la cattedra Dantesca.

Dopo il 1888 il Coppino non tornò più ministro, ma rimase sempre alla Camera come oratore ascoltatissimo, per la sua grande ed affascinante facondia. Chiuse la sua vita parlamentare, festeggiando il « Cinquantenario dello Statuto », delegato quale decano della Camera.

Ritiratosi a vita privata, consumato nell'intensa devozione alla causa della libertà, poco sopravvisse, chiudendo gli occhi alla vita nel 1901.

La Città di Torino ha intestato al suo nome una scuola elementare a ricordo sempiterno di quella grande e bella anima di Michele Coppino.

periferia di torino

di mario mezzana

Quando il sole è tramontato e nel crepuscolo estivo spiccano ad occidente le creste delle Cozie, il vasto squarcio della valle di Susa par che mandi un po' d'aria montanina a Torino. A quell'ora, passeggiando con la luce che ancora rimane, giunti all'incrocio d'alcuni corsi periferici, ove risuona ancora il nome di vecchie fabbriche d'automobili, può trovarsi pronta una delle più caratteristiche vetture tranviarie della città. Riverniciata e rinfrescata ma un po' gotta ed antica (forse dei tempi del De Amicis), sta ad attendere i viaggiatori provenienti con altre linee dal centro e li trasporta, con un percorso di mezzo chilometro, ad una vasta piazza, in località conosciuta col nomignolo di Polo Nord. Il personale, costituito dal solo guidatore, è di una gentilezza squisita: quando la vettura sta per partire se vede gente che avanza attende senza alcuna impazienza; se per la strada trova qualcuno che s'è già incamminato si ferma e lo carica; incrociandosi con un altro veicolo gli dà senz'altro la precedenza. Ma la gentilezza più raffinata è quella dell'Azienda tranviaria che su questa linea concede gratis il passaggio; del che ne approfitta qualche monello per fare su e giù nel breve tragitto.

Scesi dalla vettura, continuando a sgranchire le gambe lì intorno, ci si può imbattere in una mandria che rientra lentamente alla stalla, brucando ancora, dopo il pascolo nei prati circostanti, qualche filo d'erba scampato al macadam della strada. Mentre il cane peloso raduna abbaiando le sparse mucche, il mandriano va a bere un bicchiere alla svelta nella vicina bottiglieria, che ricorda uno scomparso campo del calcio torinese.

Ma seduto all'esterno di quel modesto locale c'è sempre qualcuno che riposa in attesa del fresco e scambia fra un sorso e l'altro quattro chiacchiere col vicino. È molto utile ascoltare ogni tanto queste persone umili, dalle quali talvolta si colgono interessanti rivelazioni.

Un frequentatore abituale è il fochista notturno del vicino stabilimento. Da come parla s'arguisce che non è al primo quartino della giornata e quando s'allontana traballando, per prendere servizio, vien fatto di pensare che la condotta della caldaia debba essere quella notte molto irregolare. Viceversa tutto va sempre bene ed i sorveglianti lo trovano sveglio e attento a qualunque ora. Qui a Torino non ha casa e di giorno riposa come può in un dormitorio pubblico. Attende le ferie per infilare la bicicletta e arrivare con tal mezzo al natio paese in provincia di Cuneo, ove ha moglie e figli.

Un altro che non manca mai è il vecchio custode d'un vicino cantiere, soprannominato il Gatto; gran parlatore e pieno ancora di qualche velleità dongiovannesca, talvolta compare in dolce compagnia. Il suo argomento preferito è la giovanile permanenza in Brasile; andatoci quando la traversata costava trecentocinquanta lire ed entusiasta della fertilità di quelle terre, laggiù non aveva fatto fortuna e rientrato in Italia era finito come manovale delle ferrovie, dalle quali ora gode pensione. Ed infatti ricordo di averlo incontrato una volta in una stazioncina della val di Susa ove, in attesa dell'arrivo del treno, m'aveva raccontato una sua burrascosa avventura che stava per finire in tribunale e svelato il suo affetto per gatti

e uccelli, per i quali porta sempre le tasche munite di cibarie. « Chi non ama le bestie non ama i cristiani » suol ripetere spesso.

Fino a pochi anni fa la persona più caratteristica era però il proprietario dell'esercizio, ora purtroppo deceduto. Prudente e garbato, quando trovava la persona con la quale capiva di potersi confidare, s'accostava per raccontare la sua vita. Era stato da ragazzo garzone di macellaio e ricordava quando andava in giro per le case con la cesta. Un giorno sul tranvai dei viali, addormentatosi, s'era sentito toccare ed aperti gli occhi aveva visto davanti a sè un distinto signore con la barba a pizzo ben curata e la bombetta in testa, che aveva domandato al « bel cit » dove fosse diretto. Saputolo, il signore gli aveva raccomandato di non riaddormentarsi, perchè presto veniva quella fermata e frattanto discendeva prima di lui. Mentre il ragazzo si stropicciava ancora gli occhi, il bigliettario gli svelava che quel signore era il sindaco di Sambuy, quello per il quale era stata fatta una canzone che elogiava le tante opere da lui condotte a termine.

Della Torino di allora, poco estesa e tranquilla, ricordava specialmente il servizio di spazzatura neve che, anche dopo una nottata di precipitazione, faceva trovare al mattino le strade completamente sgombre.

Divenuto più grandicello, una signora alla quale portava la carne a domicilio, trovandolo pronto e intelligente, aveva pensato di presentarlo al « signor Giovanni » perchè lo pigliasse nella sua officina. Ed infatti lui s'era presentato in casa Agnelli ma, avendo dovuto fare dell'anticamera, ad un certo momento se n'era andato via. Questo di non essere riuscito un meccanico era un suo cruccio e mormorando: « avrei potuto diventare un Nazzaro », ripeteva scrollando il capo il suo motto preferito: « se il giovane sapesse, se il vecchio potesse ». Dopo diverse vicende giovanili, fra le quali una birichinesca fuga a Trieste, ove dormiva nascosto fra le cataste di mercanzie del porto, da adulto aveva fatto il vetturale e posseduto qualche cavallo.

Durante la prima guerra mondiale era stato artigliere del famoso Quinto da campagna, quello che aveva normalmente la sede a Venaria. Dapprima per la sua pratica di macelleria l'avevano chiamato alla mensa d'un Comando e poi quale esperto guidatore era passato automedonte d'una vecchia diligenza requisita dai militari, che collegava la sede del Comando stesso con la più vicina stazione ferroviaria. Come ho detto era pronto ed educato ma, data la sua limitata istruzione, credo esagerasse nel dire che i superiori avrebbero più d'una volta insistito per mandarlo al corso ufficiali.

Da quando s'era sposato aiutava la moglie nell'esercizio, occupandosi in particolare delle pratiche al centro, di viaggi nel Monferrato per acquisti e della tenuta della cantina. Per introdurre il vino in città il suo dispiacere maggiore era di dover pagare il dazio su diversi litri che, per un motivo o per l'altro, regalava prima che le botti giungessero in cantina.

M'aveva insegnato una sua regola per determinare l'andamento dei prezzi; ad esempio se la stagione era piovosa e quindi il foraggio abbondante le bestie venivano tenute e il prezzo della carne saliva, se viceversa era secca e mancava conseguentemente foraggio, le bestie venivano vendute e l'abbondanza provocava l'abbassamento della quotazione.

L'inizio del malanno che lo doveva portare all'altro mondo fu l'imprudenza (molto grave per uno che trattava il vino) di bere un mattino dell'acqua minerale dopo un uovo.

Ricordando i discorsi intesi da questa brava gente, spero d'essere riuscito a svelare in poche righe come, andando in un modesto localetto della periferia, senza disturbi d'altoparlanti o di micromotori, si possano d'estate godere amene scenette ed ascoltare gustose chiacchiere più che in qualche lussuoso locale del centro.

un mese di vita cittadina

(gennaio 1951)

2 martedì - ABBONDANTE NEVICATA in tutto il Piemonte.

7 domenica - A CINQUANTA BAMBINI d'ambo i sessi dai 6 ai 12 anni appartenenti a misere famiglie del Delta padano, la città di Torino offre gratuita ospitalità per il periodo invernale. Il Sindaco ha telegrafato in tal senso ai sindaci di Ferrara, Venezia e Rovigo.

10 mercoledì - NINO FARINA il campione del mondo di automobilismo, ha accettato di correre prossimamente in Argentina con una Mercedes tre litri.

11 giovedì - I RAPPRESENTANTI DELLE CAMERE DI COMMERCIO delle province piemontesi si sono riuniti alla sede della locale Camera di Commercio per esaminare varie questioni e in particolare il problema del credito a medio termine alla piccola e media industria.

EMILIO HENRIOT accademico di Francia ha tenuto a Palazzo Madama una conferenza sul tema: « Il romanzo francese da Proust ai giorni nostri ».

12 venerdì - IL PRESIDENTE DELL'ENTE ITALIANO DELLA MODA ha comunicato che oltre 40 parlamentari residenti in Torino sono stati interessati per sollecitare dal Governo il riconoscimento giuridico dell'Ente. Sull'argomento verrà presentata anche una mozione al Consiglio comunale.

14 domenica - IL POETA CILENO PABLO NERUDA premio mondiale della pace, ha letto oggi a Palazzo Madama alcune delle sue migliori poesie.

17 mercoledì - UNO SCIOPERO DI PROTESTA da parte dei lavoratori aderenti alla C.G.I.L. si è svolto oggi a Torino, contro la venuta in Italia del Generale Eisenhover. La manifestazione dei lavoratori si è svolta senza turbamenti nell'ordine pubblico.

19 venerdì - RICHARD WRIGHT uno dei più noti scrittori negri, è giunto a Torino, prima tappa di un viaggio in Italia e ha tenuto una conferenza sul tema: « La letteratura negra negli Stati Uniti ».

20 sabato - UN RECORD NELLA PRODUZIONE AUTOMOBILISTICA italiana è stato raggiunto nel 1950 con complessivi 127.847 autoveicoli, di cui 116.469 macchine e 11.378 veicoli industriali. L'esportazione ha raggiunto i 21.905 autoveicoli.

27 sabato - IL CONGRESSO NAZIONALE DEL PARTITO SOCIALISTA UNITARIO si è inaugurato al Teatro Carignano, presenti 400 delegati di 80 federazioni provinciali. Ha tenuto il discorso inaugurale Ignazio Silone.

28 domenica - IL SENATORE ROMITA ha tenuto un vivace discorso al Teatro Carignano sul problema della unificazione socialista.

29 lunedì - UNA MOZIONE UNIFICATA concordata tra la corrente della vecchia direzione e la corrente del Sen. Romita, è stata approvata per acclamazione dal Congresso del P.S.U.

30 martedì - IL SENATORE ROMITA è risultato in testa nella lista dei candidati eletti alla nuova direzione del P.S.U.

al consiglio comunale

la seduta del 30 gennaio 1951

(discussione sul provvedimento ministeriale di scioglimento della commissione amministratrice della a. t. m.)

Il Consiglio Comunale di Torino, riunito in sessione straordinaria, ha discusso il 30 gennaio scorso, in una interessante riunione un provvedimento che ha interessato tutta la cittadinanza. Gremita di pubblico la tribuna, gremita l'anticamera, molta folla nella piazza antistante il palazzo.

La discussione, particolarmente notevole per i molteplici aspetti che presentava l'argomento in discussione, è rispecchiata dal verbale che riteniamo opportuno pubblicare nella sua integrità.

Erano presenti alla seduta del 30 gennaio, oltre al Sindaco, dott. Domenico Coggiola che ha presieduto la riunione, altri 53 Consiglieri e precisamente:

ACCATINO - AMEDEO - AMERIO - ANSELMETTI - ASINARI - BARALE - BENEDETTO - BENSO - BERTERO - BERTONE - BIANCO - BONIFETTO - BRUZZONE - CANOVA - CARSANO - CASELLI - CASTAGNO - CHEVALLEY - CHIARLONI - CHIGNOLI - COLLA - CONTE - CRAVERO - DEMARCHI - DORO - EINAUDI - GALLARINI - GEYMONAT - GIORSETTI - GROSSO - GUGLIELMINETTI A. - LACROIX - MAGISTRELLO - MAIORCA - MALCHIODI - MARENCO DI MORIONDO - MARTINY - MIGLIARDI - MILANESI - NEGARVILLE - OLLIVERO - PAJETTA BERRINI - PASSONI M. - PASSONI P. L. - PEYRON - PRANDI - RASPANTI - REI - REVIGLIO - SANTHIA' - SIGNORINI - SULOTTO - ZINI LAMBERTI

Con assistenza del Segretario generale PICCIONI.

In apertura di seduta il SINDACO — dà notizia di un grave provvedimento che è stato preso dalla autorità governativa nei riguardi della Commissione amministratrice dell'A.T.M.

Il giorno prima, a mezzogiorno, gli è pervenuta una lettera del Prefetto, della quale dà lettura:

« Con decreto, di cui trasmetto copia integrale con lettera a parte, il Ministero dell'Interno, di concerto con quello dell'Industria e Commercio ha disposto lo scioglimento della Commissione Amministratrice dell'Azienda Tranvie Municipali di questa Città ed ha nominato Commissario straordinario dell'Azienda stessa l'Ing. Alberto PIZZORNO Direttore del locale Ispettorato Compartimentale della Motorizzazione Civile e dei trasporti in concessione.

IL PREFETTO F.to: Carcaterra ».

In data odierna ha ricevuto un'altra lettera del Prefetto, della quale legge parimenti il testo:

« Di seguito alla mia comunicazione pari numero di ieri. Le trasmetto copia del Decreto del 28 corrente, col quale il Ministro dell'Interno, di concerto con quello dell'Industria e del Commercio, ha disposto lo scioglimento della Commissione amministratrice dell'A.T.M. di Torino, ed ha nominato Commissario Straordinario per la gestione della predetta Azienda l'ing. Alberto Pizzorno, Direttore del locale Ispettorato Compartimentale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

La prego di favorirmi un cenno di assicurazione dell'avvenuto inoltramento.

IL PREFETTO F.to: Carcaterra ».

E' stato da lui anche l'ing. Pizzorno e deve comunicare al Consiglio Comunale che oggi è stato effettuato il passaggio dalla vecchia Amministrazione alla gestione commissariale.

Dà lettura infine anche del testo del Decreto del Ministero dell'Interno.

« DIR. GEN. AMM. CIVILE - Div. II - Sez. II. - Prot. n. 15882/8.

IL MINISTERO DELL'INTERNO di concerto col MINISTERO PER L'INDUSTRIA ED IL COMMERCIO:

Considerato che la Commissione amministratrice dell'Azienda delle Tranvie municipali di Torino, nell'assolvimento del proprio mandato, ha rivelato assoluta carenza di autorità e consapevolezza dei propri doveri, dimostrando la propria incapacità a fronteggiare situazioni particolari atte a compromettere seriamente il funzionamento dei servizi nel delicato settore dei trasporti urbani di quel capoluogo, con assai gravi conseguenze per gli interessi della collettività e dell'azienda medesima.

Rilevato, altresì, che in tale comportamento la Commissione ed, in particolare, il suo presidente hanno persistito, nonostante gli avvertimenti ed i richiami della Prefettura;

Visto il documentato rapporto del Prefetto di Torino in data 25 corrente, n. 881, e le altre precedenti segnalazioni;

Considerata l'urgenza di ovviare al grave pregiudizio che da tale stato di cose deriva per gli interessi dell'Azienda;

Visto l'art. 1 del r.d.l. 26 settembre 1925, n. 1674, convertito in legge con L. 18 marzo 1926, n. 562;

DECRETA:

La Commissione amministratrice dell'Azienda Tranvie Municipali di Torino è sciolta.

Il dr. ing. Alberto PIZZORNO, Direttore dell'Ispettorato Compartimentale della Motorizzazione civile e dei Trasporti in concessione del Piemonte, è nominato Commissario Straordinario per la gestione della predetta Azienda, con i poteri del presidente e della Commissione amministratrice.

Con successivo decreto sarà fissato il termine entro cui il Consiglio Comunale di Torino dovrà procedere alla ricostituzione dell'Amministrazione ordinaria dell'Azienda.

Il Prefetto di Torino è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Roma, addì 28 gennaio 1951.

IL MINISTRO PER L'INTERNO: F.to: SCELBA
IL MINISTRO PER L'INDUSTRIA ED IL COMMERCIO: F.to: TOGNI ».

Aggiunge che la Giunta ha esaminato nella seduta di oggi — e non poteva farlo prima perchè questa comunicazione è giunta solo a mezzogiorno — il documento. La Giunta si è riservata, qualora ne riconoscesse la illegittimità, dal punto di vista sostanziale o formale, di ricorrere contro il Decreto stesso, secondo la legge, al Consiglio di Stato.

PASSONI P. L. — Osserva che il Decreto del Ministro dell'Interno sullo scioglimento della Commissione amministratrice dell'A.T.M. ha delle premesse che non sono chiare.

Intende sottolineare questa mancanza di chiarezza perché il presupposto della carenza di autorità — per usare le espressioni del Decreto — non è compendiato in nessun specifico addebito che appaia dal Decreto.

Non si sa in che cosa consista questa carenza.

Si parla nel documento di un rapporto del Prefetto di Torino in data 25-1, n. 881 che dovrebbe essere allegato al Decreto e che avrebbe dovuto esibirsi al Sindaco, quale Capo dell'Amministrazione che aveva nominato e riposto la propria fiducia in questa Commissione amministratrice.

Ora, mancando questa documentazione sostanziale che dica se vi è o non vi è carenza, l'Amministrazione della Città di Torino si trova a dover subire un provvedimento non motivato. Il Consiglio Comunale di Torino non è pertanto in condizioni di stabilire se effettivamente questo Decreto rappresenta un atto di giustizia o, eventualmente, un sopruso.

Sottolinea la parola «*sopruso*», per questo motivo nonostante che la Costituzione italiana indirizzi tutto lo svolgimento della vita italiana democraticamente e stabilisca determinate circostanze e disposizioni che sono una garanzia per tutti i cittadini e gli Enti, si vede che è stato possibile al Ministro degli Interni, di concerto con quello dei Trasporti, di agire in forza di un Decreto-legge del 1925, diventato legge nel 1926, che è pero una legge fascista, non più informata allo spirito dell'Italia democratica e repubblicana.

Era una legge di Federzoni, cioè un decreto trasformato in legge insieme ad un centinaio di altri decreti e che i governanti di allora avevano appunto trasformato in legge per usarne ed abusarne, come fecero, sciogliendo indiscriminatamente pubbliche amministrazioni ed al caso presente, in dispregio della legge del 1903 sulle municipalizzazioni, tuttora in vigore, adducendo motivi d'urgenza che non esistono. Si è dunque nell'applicazione completa di una disposizione fascista, con una volontà ed un accanimento che desta giustificato allarme.

Per questo motivo ritiene che l'Amministrazione Comunale abbia il diritto di sapere in che cosa consista questa lamentata carenza e la presunta indicata incapacità della Commissione amministratrice dell'A.T.M.

Il Decreto non lo spiega. Si può credere che si tratti dell'ultimo sciopero, ma non si sa esattamente se sia così perché nel Decreto non vi è una sola parola che si riferisca a questo episodio e non si saprebbe trovare una responsabilità della Commissione amministratrice per un atto spontaneo e volontario dei dipendenti, nell'ambito dei diritti sanciti dalla Costituzione, quale fu lo sciopero.

Ecco perché si domanda se sia possibile che, come rappresentanti della cittadinanza torinese, si debba subire un Decreto che mette fuori dall'Amministrazione uomini che hanno avuto la fiducia del Consiglio Comunale e che non hanno dato luogo a demeritarla, almeno allo stato degli atti. Si domanda se il Consiglio Comunale debba accettare questo Decreto o debba ricorrere alla competente autorità.

La Giunta ha detto che vedrà se è il caso di ricorrere al Consiglio di Stato; egli fa precisa istanza al Sindaco perché la Giunta non desista dal proposito, motivando il ricorso, appunto con questa mancata motivazione della presunta carenza e con l'inesistenza dell'urgenza, con la quale si è sottratto l'esame di merito al Consiglio Comunale.

Nel fare questa richiesta si riferisce anche all'art. 184 della Legge sulla municipalizzazione, legge che esiste sempre e che dice testualmente che lo scioglimento dovrebbe avvenire attraverso una deliberazione del Consiglio Comunale con la maggioranza dei due terzi dei voti, oppure ove ciò non si verifichi, con una deliberazione del Prefetto, su parere motivato della G.P.A.

I Decreti, che in materia sono stati emanati posteriormente, non annullano assolutamente la legge del 1903 e quindi neppure l'art. 184 del Regolamento che la riguarda.

Per questo prega il Sindaco e la Giunta di disporre perché sia moltrato ricorso al Consiglio di Stato.

ZINI LAMBERTI — Il gruppo liberale aveva presentato il 21 gennaio 1950, una mozione rimasta da allora accantonata in quell'ultima parte dell'ordine del giorno in cui dormono, ormai da mesi, le mozioni e le interpellanze.

Questa mozione di un anno fa è divenuta questa sera viva e di attualità più ancora di ciò che lo era quando, con molto anticipo, i Consiglieri liberali l'avevano presentata. Ritiene che non sia inopportuno rileggere il testo di questa mozione:

«Ritenuto che la Costituzione Italiana col riservare in modo inderogabile la tema di sciopero una particolare disciplina, pur affermando in linea di principio il diritto di sciopero, include la possibilità di stabilire condizioni per l'esercizio del suddetto diritto.

Che in quasi tutte le Nazioni del mondo è disciplinato, e non precluso, il diritto di sciopero per i servizi pubblici, e in alcuni Stati (tra cui compresa la Russia) tale sciopero è penalmente punito.

Che è estremamente desiderabile evitare che tutta la popolazione subisca un grave danno a causa dell'abbandono di un servizio pubblico, specie quando tale abbandono viene attuato neppure per ragioni di diretto interesse degli scioperanti (ebbene per atto di protesta o di condotta solidarietà che ben potrebbe manifestarsi in modo non incidente sulla collettività.

Che nel caso speciale dei tranvieri, lo sciopero si traduce quasi sempre in un gravissimo danno per l'Azienda, non valendo certo le cifre di eventuale ricupero ad equilibrare il danno derivante dalla interruzione delle spese generali nel tempo dello sciopero.

Il Consiglio Comunale di Torino fa voti per un sollecito intervento legislativo all'effetto di stabilire le condizioni del l'esercizio del diritto di sciopero, specie per riguardo ai dipendenti dei servizi pubblici ed afferma il dovere della Pubblica Amministrazione, in attesa dell'emanazione delle norme disposizioni di intervenire in ogni caso per evitare lo sciopero dei detti dipendenti».

Essa si direbbe scritta oggi. Vi è un interesse generale della popolazione, della quale i Consiglieri sono i rappresentanti, di quella popolazione che è fatta di contribuenti e di utenti di questo servizio pubblico, i contribuenti perché con le tasse ne pagano il deficit, gli utenti perché questo è un servizio per il pubblico, per le sue necessità di vita e di lavoro. Vi è un interesse della cittadinanza che richiede che i servizi pubblici siano preservati, tenuti al di fuori di quelle che possono essere le ragioni di ricorrere all'arma dello sciopero, specialmente quando lo sciopero ha un carattere nettamente politico.

Già da allora il gruppo liberale aveva accennato alla necessità di una regolamentazione che stabilisse in modo preciso, attraverso un disegno di legge discusso e votato dai due rami del Parlamento, l'articolo 40 della Costituzione, col quale il diritto di sciopero è, in linea di massima, riconosciuto.

Oggi non si può non lamentare la mancanza di questa legge, la mancanza di un provvedimento che sarebbe valso a chiarire definitivamente una serie di situazioni, che sono gravi per la cittadinanza, che sono pesanti per la situazione patrimoniale ed economica dell'Azienda.

Si sarebbe così ottenuto che, con un provvedimento legislativo attuale, che non sia il richiamo a un provvedimento legislativo di un periodo sorpassato e che dovrebbe essere chiuso, si provvedesse su un caso specifico e contingente quale quello di cui ci si sta occupando.

Se questa mozione fosse stata discussa, il Consiglio Comunale di Torino avrebbe potuto essere oggi in una si-

tuazione ben diversa anche rispetto al provvedimento materiale, perché avrebbe potuto dimostrare che già da allora scattava la necessità di avere una regolamentazione del diritto di sciopero e quindi anche una regolamentazione dell'intervento delle autorità in caso di sciopero.

La mozione ha dormito e oggi ci si trova a dover discutere di un provvedimento, che è stato preso in base ad una legge del 1925, per sciogliere una Amministrazione.

Si sarebbe avuto invece un testo di legge chiaramente determinante quale era e quale non era la possibilità di sciopero per i servizi pubblici, si sarebbe saputo quali sono i compiti spettanti alla Commissione amministratrice. È vero che la discussione della mozione non avrebbe potuto decidere tutto questo, ma di qui sarebbe sorta una voce viva e precisa, una istanza perché questa posizione fosse chiarita in sede competente.

Premesso ciò, passa ad esaminare il provvedimento, affermando che è inutile nascondersi quale è il motivo che ha ispirato il provvedimento del Ministro dell'Interno. Lo si legge chiaramente nella prima parte della motivazione, lo si sa anche per quello che la Commissione amministratrice ha fatto quando ha ricevuto il provvedimento stesso.

Ora i Consiglieri del suo gruppo hanno già dichiarato altra volta che sono nettamente contrari ad ogni sciopero nei servizi pubblici e specialmente sono contrari quando lo sciopero ha un carattere politico. I liberali ritengono che i servizi pubblici debbano rimanere al di fuori di queste agitazioni perché chi lavora in essi presta la sua opera a favore di tutta la cittadinanza, quindi il provvedimento, che colpisce la Commissione amministratrice in quanto non avrebbe fatto quanto stava in lei perché questo sciopero politico non avvenisse, da parte loro è pienamente approvato.

Parimenti approvano incondizionatamente l'atteggiamento assunto, in sede di Commissione amministratrice, dal rappresentante del Partito Liberale in essa delegato. Il gruppo liberale sa che il suo rappresentante, in unione ad altri due componenti la Commissione amministratrice, ha preso una posizione chiara e precisa, dichiarando esplicitamente di approvare il provvedimento, e pertanto in questa sede, il gruppo liberale tiene a precisare che approva incondizionatamente l'operato del suo rappresentante in seno alla Commissione amministratrice.

Ma nel Consiglio Comunale sono rappresentati dei partiti che anche essi hanno i loro delegati nella Commissione amministratrice e parimenti domanda che dichiarino se approvano o no l'atteggiamento che i loro rappresentanti hanno assunto.

Questo per chiarezza di determinazione di posizione.

NEGARVILLE. — Interrompendo, domanda quale posizione aveva assunto il rappresentante liberale per evitare lo sciopero.

ZINI LAMBERTI. — Questo non ha rilevanza. Intende riferirsi alla posizione assunta in seguito alla deliberazione della Direzione, che sospendeva un certo numero di dipendenti e multava altri. Approva la decisione dell'ing. Gay assunta in quella seduta che si è tenuta il giorno dopo che lo sciopero è avvenuto.

In quella occasione i delegati hanno espresso la loro opinione ed egli pertanto desidera espressamente che i rappresentanti della DC e del P.L.S.I. dicano chiaramente se approvano l'azione dei loro rappresentanti che hanno votato unitamente all'ing. Gay.

Per quando riguarda l'azione che la Commissione amministratrice avrebbe dovuto svolgere per impedire che lo sciopero si verificasse e la susseguente azione che la Commissione amministratrice avrebbe dovuto svolgere circa i provvedimenti nei confronti di coloro che avevano scioperato, è evidente che, data la composizione della Commissione, la cui maggioranza è stata affidata ai rappresentanti del Partito Comunista, è mancata un'azione diretta ad impedire che lo sciopero si verificasse, e questo non poteva meravigliare, mentre, disapprovando la sospensione e le multe, si è creato un contrasto con la Direzione. Questa è la posizione assunta dal gruppo liberale che trova riscontro nella eguale posizione assunta con la mozione presentata un anno fa. Di questi scioperi che avvengono nella Azienda tranviaria, quasi sempre motivati da ragioni politiche, ritiene che la cittadinanza sia ormai profondamente stanca. È proprio per questo senso di stanchezza della cittadinanza che si trova costretta a subire la mancanza di mezzi di trasporto, che il gruppo liberale qui intende elevare una ferma, serena, ma intransigente protesta, perché pensa che su questo argomento è ora di porre la parola fine e di lasciare a Torino la possibilità di vita anche quando ragioni politiche di partito consigliano, attraverso pressioni, minacce, intimidazioni e via dicendo, quali quelle che in questo momento si tenta fare pure dalla tribuna del pubblico, di privare dei [illegible] trasporto chi intende lavorare.

Non è giusto che non possa andare a lavorare chi vuole andarci e che gli sia sottratto questo suo diritto solo perché 5.000 persone credono di obbedire agli ordini di un partito.

CASTAGNO. — Le parole del Consigliere Zini gli fanno venire in mente un piccolo episodio della lotta di resistenza. Egli ed altri dirigenti dell'Officina Viberti, erano stati, un giorno dell'autunno 1944, arrestati e portati in Questura perché gli operai dello stabilimento avevano fatto sciopero, arresto effettuato dalla Questura di Torino su ordine della polizia tedesca in base al principio, che quest'ultima tendeva ad applicare, secondo il quale di qualunque azione, di qualunque movimento che gli operai avessero sviluppato, i veri responsabili dovevano essere considerati i dirigenti dell'azienda. Allora però i tedeschi, malvagi fin che si vuole, ma abbastanza intelligenti, si convinsero che i dirigenti di un'azienda non potevano essere tenuti responsabili dell'azione volontaria compiuta dai dipendenti in difesa dei propri diritti, o di qualsiasi manifestazione che interessasse la loro classe, e così, dopo un solo giorno di arresto, li avevano lasciati liberi.

Ora la situazione è su per giù la stessa, mutate le proporzioni ed i tempi.

Si è reso responsabile, non soltanto il dirigente, ma addirittura il Consiglio di amministrazione di un'azienda, di un atto volontario, come quello dello sciopero ultimo, cioè di una libera manifestazione del personale dipendente, deliberata in sede sindacale.

È questo l'assurdo della posizione nella quale è stata posta l'Amministrazione dell'A.T.M. Il Consiglio Comunale, che ha eletto quel Consiglio di amministrazione, si trova oggi a dover subire un provvedimento di scioglimento che, come ha detto bene il Consigliere Passoni, è un vero sopruso delle autorità.

Si pensi ai precedenti che ha avuto il provvedimento. Alla vigilia dello sciopero il Prefetto convoca nel suo ufficio i dirigenti ed i presidenti dei Consigli di amministrazione delle tre società che esercisco i servizi pubblici, la SATTI, la Ferrovia Torino-Rivoli e l'A.T.M., e intima loro di prendere delle disposizioni per impedire che il giorno dopo avvenga la manifestazione (non ancora deli-

berata, ma già prevista, come se fosse stato loro possibile legare gli operai al proprio posto di lavoro ed obbligarli a fare quello che non avessero intenzione di fare.

Non è stato soltanto un avvertimento, quello del Prefetto, ma una intimidazione, una vera e propria violenza morale, che ha ricordato purtroppo tutto il ventennio fascista, perchè egli si è richiamato non solo alle leggi fasciste, ma al potere dello Stato o, meglio, del Governo, superiore ad ogni e qualsiasi altra considerazione e che deve comunque e sempre imporsi alla volontà dei cittadini. Si sono subito avuti i risultati di questa intimidazione. Il contegno delle tre amministrazioni è stato diverso, gli sia permesso dire che l'Amministrazione che, di fronte alla intimidazione del Prefetto, ha tenuto l'atteggiamento più corretto è stata l'Amministrazione dell'A.T.M. Il Direttore ha fatto un avviso ai propri dipendenti — non l'Amministrazione, perchè l'Amministrazione non poteva entrare assolutamente in questa faccenda — bensì il Direttore, che è colui che ha la responsabilità tecnica del servizio. Tale avviso diceva: « La Direzione rende noto al personale che la Superiore Autorità ha esplicitamente comunicato ad essa che chiunque turbera in qualsiasi modo il regolare funzionamento del nostro pubblico servizio potrà subire le conseguenti gravi disposizioni di legge ». Il compito della Direzione era proprio quello di dire ai lavoratori: « Badate che il Prefetto, a nome del Governo, ci ha dato questo avvertimento ». Più in là la Direzione non poteva andare, e, ripeto, l'Amministrazione non c'entrava per nulla.

Invece il Direttore ed il Presidente della Torino-Rivoli sono andati più in là, si sono arrogati addirittura il diritto di stabilire, essi, le eventuali sanzioni e proibizioni. La lunga circolare che è stata affissa nei depositi e distribuita al personale diceva: « La Presidenza e la Direzione del Consorzio, avuto conoscenza delle manifestazioni che si stanno preparando per domani, *contrariamente alle disposizioni del Governo* » — come se i lavoratori non sapessero già che, contro la loro volontà di pace, vi era la politica atlantica del Governo — « hanno il dovere di diffidare il proprio personale, ecc. ecc. ». In un punto della circolare si dice persino che: « I capi stazione, i capi fermata, i capi treni saranno ritenuti responsabili della divulgazione di eventuali manifestini », come se si potesse essere responsabili delle azioni che eventualmente compiono i terzi.

Ma la cosa più grave si è avuta nell'azione del Presidente della SATTI, il quale, dopo aver rilevato che il Prefetto aveva dato questa disposizione, dice: « Sono certo che nessuno fra di voi vorrà *obbligarmi ad applicare le severe sanzioni previste dal Codice penale* ». Qui si va addirittura nell'assurdo e nel ridicolo: il Presidente che applica, lui, il Codice! Come si sa, queste sanzioni consistono nell'art. 330 che commina la reclusione fino a due anni, e, se si tratta di capi del movimento, da due a cinque anni.

Il risultato dell'intimidazione prefettizia è stato quello di aver provocato un panico fra alcuni direttori ed amministratori, ma non ha risolto il problema. Quando su tremila dipendenti dell'A.T.M. ben 2500 hanno abbandonato il lavoro — e si è visto il servizio tranviario completamente fermo, in quel giorno, poichè non sono state che 28 le coppie di crumiri che hanno tentato di assicurare il servizio dei tram — è certo che i direttori o gli amministratori non hanno potuto fare nulla colle loro disposizioni e non possono avere responsabilità alcuna per non essere riusciti ad impedire la manifestazione della volontà dei propri dipendenti.

Il Consigliere Zini ha ricordato qui una mozione del gruppo liberale che non è stata discussa, ma se anche essa fosse stata discussa, avrebbe lasciato il tempo che trovava, in quanto i parlamentari della sinistra democratica non hanno aspettato certo che il Consiglio Comunale di Torino richiedesse al Governo l'emanazione delle leggi che regolano tutta la materia sindacale ed i diritti dei lavoratori, come era previsto dalla Costituzione, per reclamare la stessa cosa in Parlamento.

Si permette di ricordare che il suo debutto parlamentare l'ha fatto, all'inizio della legislatura, sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio, chiedendo appunto al Governo la presentazione delle leggi sul lavoro. Ma dopo tre anni il Governo non si è ancora deciso a presentare i relativi progetti di legge, e non si è nemmeno deciso a portare alla discussione del Senato una legge già elaborata dalla Commissione specialmente istituita che riguarda la Costituzione del Consiglio Superiore dell'Economia e Lavoro, il quale dovrebbe proprio essere l'istituto competente ad esaminare in prima istanza le leggi sui diritti del lavoro e sui diritti sindacali.

Ora è avvenuto, nel frattempo, che non solo il Governo non ha proposto le leggi da far discutere al Parlamento, ma ha impedito che le leggi preparate e presentate dai parlamentari in questa materia fossero discusse e va applicando invece man mano le disposizioni tipicamente fasciste di tutta la regolamentazione esistente ereditata dal soppresso regime.

Mancano le leggi sul lavoro, però si ha la Costituzione che fa testo in proposito. Vi è un articolo della Costituzione — l'art. 40 — che stabilisce l'esistenza del diritto di sciopero, di questa manifestazione dei lavoratori, senza alcuna limitazione, perchè dice chiaramente: « Il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano ».

Vi sono tra i Consiglieri Comunali parecchi giuristi che certamente avranno seguito la discussione avvenuta alla Costituente per l'emanazione di questo articolo 40. La Costituzione ha voluto, con esso, determinare chiaramente che il Codice penale fascista, dall'art. 502 in poi, era ormai da considerarsi inapplicabile e superato, anche se tali articoli non erano ancora stati cancellati perchè la riforma del Codice non era stata fatta. A proposito dei servizi pubblici vi fu un discorso dell'On. D'Aragona, allora non ancora Ministro dei Trasporti, in difesa del diritto alla libertà completa di sciopero anche per i servizi pubblici. Egli diceva: « Non è concepibile che si possa fare una limitazione qualsiasi al diritto del lavoratore di sospendere il lavoro per manifestare le proprie idee », ed aggiungeva: « Se domani applicaste il Codice a tutti coloro i quali facciano sciopero per una eventualità qualsiasi, vi trovereste nella condizione di disorganizzare completamente i servizi, perchè dovreste mettere in galera tutti quelli che hanno scioperato, o quanto meno dovreste sospenderli dal lavoro, arrestando così nuovamente i servizi ».

Ebbene, questo è avvenuto appunto il 18 gennaio scorso nel Compartimento di Bologna delle Ferrovie dello Stato, dove si sono fermati nuovamente i treni, perchè la quasi totalità del personale aveva scioperato il giorno prima ed era stato sospeso per punizione.

Quella tale carenza di autorità, di cui parlava il Consigliere Passoni, che viene oggi lamentata dal decreto del Ministro dell'Interno, domani potrebbe verificarsi anche a carico del Commissario. Infatti, se i dipendenti dell'A.T.M. reagissero alle punizioni che nel campo morale ed in quello economico sono state deliberate dal Ministro dell'Interno e applicate dal Prefetto e sospendessero ancora il lavoro a titolo di protesta, chi avrà dimostrato carenza di autorità sarà evidentemente questa volta il Commissario prefettizio. Non si sa allora dove si potrà andar a finire: probabilmente il Prefetto attenderà altri ordini per sostituire ancora il Commissario.

Bisogna convincersi che i deliberati del Ministro sono contro la libertà, sono l'indice di uno spirito reazionario che tutti consideravamo come superato dopo la lotta di liberazione che aveva avuto la definitiva conclusione con la proclamazione della Carta Costituzionale della Repubblica.

In queste condizioni non si può evidentemente accettare il deliberato del Ministro. Non sa se sarà dato alla Giunta ed all'Amministrazione comunale di fare ricorso al Consiglio di Stato e come sarà accolto questo ricorso. Non vorrebbe che, se il Consiglio comunale decidesse di ricorrere al Consiglio di Stato contro il deliberato del Ministro degli Interni, si creasse addirittura un caso di conflitto fra l'Amministrazione comunale ed il Ministro stesso e che si vedesse capitare un Commissario anche al Comune perchè si è osato ricorrere al Consiglio di Stato. Bisogna aspettarsi questo ed altro, in tempi di fobia antidemocratica come i presenti.

Come si è visto, il Sindaco di S. Antonino ha ricevuto notizia, neppure dal Prefetto, ma dai giornali, che era stato dimesso dalla carica perchè, come cittadino aveva creduto di avere il diritto di prendere parte alla vita politica del suo Paese partecipando alla campagna della pace, e, come operaio della « Magnadine » sita nel suo Comune, aveva anche egli fatto lo sciopero contro la venuta in Italia del generale Eisenhower.

Dati i sistemi che sono in uso oggi in Italia, dato questo scivolamento verso le azioni più reazionarie — perchè qui si va oltre il fascismo, giungendo a violare non una legge, ma addirittura la Costituzione — c'è da aspettarsi di tutto da questo Governo.

Quindi non si permette fare alcuna proposta: si limita ad elevare dai banchi del Consiglio la più fiera protesta contro il deliberato del Ministro degli Interni e si augura che questa protesta sia sentita da tutti i Comuni d'Italia che democraticamente devono vivere e devono poter amministrare democraticamente le Aziende che da essi dipendono.

CHIARLONI. — Fine causidico si è rivelato stasera il Consigliere Passoni, perchè ha tenuto soprattutto la mano molto leggera. Egli ha commentato il Decreto soffermandosi ai vizi di forma, abilità che è stata molto apprezzata. Egli dice: « Sappiamo in definitiva perchè è stato preso questo provvedimento, possiamo quasi ritenere per certo che sia per lo sciopero politico in relazione alla visita di Eisenhower, ma questo nel provvedimento non è detto ». I successivi oratori però, e particolarmente il Senatore Castagno, gli hanno rotto le uova nel paniere, discutendo in lungo ed in largo, come presupposto del provvedimento, quello sciopero politico che il Consigliere Passoni aveva solo presunto.

Insomma consiglia al Consigliere Passoni di cessare di far finta di non sapere perchè il provvedimento è stato preso. Tutti lo sanno, e sanno anche che vi fu una esplicita e tassativa diffida da parte del Prefetto, ed è quindi inutile tergiversare sulla forma. Intende quindi ragionare sulla sostanza del provvedimento, che in definitiva è quella che interessa la popolazione, non senza però confermare la sua ammirazione per quanto ha detto il Consigliere Passoni sulla forma del provvedimento e sulle relative eccezioni da lui sollevate.

Il Consigliere Castagno dice: « Dove si va a finire con questo sistema? » Oggi si colpisce una Commissione amministratrice, mentre, secondo lui, se qualcuno doveva essere colpito era il Prefetto che ha agito illegalmente, domani si può colpire il Commissario, perchè si può trovare nelle stesse condizioni della Commissione amministratrice, e dopodomani sarà magari la volta dell'Amministrazione Comunale. Ma bisogna guardare addentro alle cose con animo sincero ed occhio aperto: qui non si è voluto colpire una Commissione amministratrice, i cui componenti riscuotono la stima di tutti; qui si è voluto colpire il sistema, e per colpire il sistema, poichè qualcuno doveva servire da capro espiatorio, questa volta ha servito da capro espiatorio la Commissione amministratrice.

È perfettamente d'accordo con il Senatore Castagno quando egli afferma che, per colpire il sistema, si può colpire anche più in alto, ed è d'accordo con lui nella considerazione che oggi è stata la volta della Commissione amministratrice, e domani potrà essere la volta dell'Amministrazione comunale, se questa Amministrazione, quando sarà il momento di nominare la nuova Commissione amministratrice dell'A.T.M. non saprà impartire delle direttive nuove, conformi all'interesse dell'Azienda, conformi soprattutto all'interesse della popolazione, quelle direttive che sono nel pieno rispetto della Costituzione questa famosa Costituzione alla quale — Senatore Castagno — si comincia a far dire tutto quello che fa comodo.

Che cosa dice la Costituzione? I fini causidici non siedono solamente in questo Consiglio Comunale: ve n'è anche uno al Governo, De Gasperi, il quale ha tirato fuori, in materia di Costituzione, [illegible] momento che, come avvocato, lo ha persuaso. In [illegible] conferenza con l'On. Di Vittorio, De Gasperi ha fatto osservare che il diritto di sciopero è regolamentato sotto il capitolo della Costituzione intitolato ai diritti economici. Che cosa discende da questa semplice ed ovvia constatazione? Che il diritto di sciopero, che opportunamente si dice dai banchi liberali avrebbe dovuto almeno da cinque anni essere regolamentato con quella legge che è prevista dalla Costituzione, deve essere limitato agli scioperi economici, e, finchè gli scioperi sono economici, i lavoratori troveranno da questi banchi non soltanto comprensione, ma anche solidarietà, perchè i Consiglieri della minoranza ritengono di essere sensibili ai loro interessi almeno quanto la maggioranza, e tanto più essi ritengono di essere sensibili ai loro interessi quando si oppongono allo sciopero politico, perchè con questo sciopero non vengono tutelati gli interessi dei lavoratori, bensì gli interessi di un partito politico, per non dire gli interessi dello straniero.

Ma è meglio rimanere nel campo amministrativo, perchè se si scivola nel campo politico, specialmente in questi giorni, a parte il fatto delle dimissioni della Consigliera Bovero, vi sono altri episodi recenti assai significativi.

Gli pare che si sia mancato un po' di sensibilità: questa volta è stata tirata la corda più di quanto essa potesse resistere, ed essa si è spezzata; si è spezzata però in modo ancora benigno, perchè — a suo parere — questo è un avvertimento per tutta l'Amministrazione di aver maggior sensibilità per l'avvenire.

Si ricordi che l'Azienda Tranvie Municipali esplica un servizio pubblico indispensabile: si ricordi che si tratta soprattutto di tutelare gli interessi della cittadinanza. Che l'Amministrazione ricorra o non ricorra contro il provvedimento, questo farà secondo le sue possibilità, ma quello che è certo è che, ad un dato momento, essa dovrà ritornare in Consiglio con una lista di nomi dei nuovi commissari amministratori dell'A.T.M., e in quella occasione occorrerà impartire a tale Commissione amministratrice direttive diverse, perchè, ripete, non sono gli uomini ad essere colpiti, ma un indirizzo assolutamente sbagliato, che è dato da Voi, signori della Giunta.

COLLA. — È con profonda amarezza e viva preoccupazione che, superato lo schieramento delle forze armate stabilito nella piazza del Municipio deve discutere stasera

la questione dell'A.T.M., questione che dovete circoscrivere in confini legali.

Ha esaminato, ritiene con sufficiente profondità, i presupposti delle disposizioni di legge colle quali per la prima volta, dopo la caduta del fascismo, nella vita del Comune di Torino, l'Autorità politica, e cioè il Ministero degli Interni ha sciolto l'amministrazione di un'azienda municipalizzata, l'A.T.M., vanto Comunale e cittadino.

Ha letto sul Decreto, il riferimento ad una legge del 25 marzo 1903, legge che fu creata poco dopo una storica fase reazionaria quando il paese respirava di un pur assai parziale sotto di libertà civica. Appunto per correggere tale fase si era allora legiferato che le Aziende Municipalizzate potessero essere sciolte solamente mediante una deliberazione di Consiglio Comunale e quando concorrevano determinate gravi circostanze. Il Prefetto poteva intervenire in un solo caso, quando cioè sussistevano queste gravi circostanze ed il Consiglio Comunale, per due volte, si fosse rifiutato di sciogliere il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Municipalizzata.

Nel 1925 la Nazione era stata sommersa dalla ondata liberticida del fascismo: le leggi fasciste del 1925 fanno immediato seguito ad un periodo cupo di prepotere della forza bruta, e legalizzano il dominio del fascismo, dominio che di fatto già sussisteva. Si hanno allora le leggi sul Tribunale Speciale, sul primo ministro, etc., leggi che tutti ricordano, leggi che si vorrebbe, ancor oggi, non già solamente ricordare, ma rendere addirittura ancora operanti in questo ed in altri campi attinenti alla libertà della persona umana e dei suoi civili organismi. È allora nella legge del 1925, che si esamina, a firma Mussolini, creata quando tutti i Consigli Comunali democratici erano rasi al suolo, si volle togliere al Consiglio Comunale tale diritto ed affidarlo al Ministro degli Interni concertato che abbia col Ministro dei Lavori Pubblici. E quando ciò si ebbe a compiere, bisognava creare una situazione giuridica diversa da quella della Legge 1903. La legge del 1903 viene quindi mantenuta apparentemente in vigore, ma non è più il Prefetto che può intervenire e il Ministro degli Interni di concerto col Ministro dei Lavori pubblici. Vero è che sotto un certo aspetto il fascismo fu allora più rispettoso, nella forma, di quello che sia l'attuale governo.

Il fascismo creò l'istituto della «urgenza»: se vi è urgenza intervengono i Ministri concertati per sciogliere le Aziende Municipalizzate, dice la Legge del '25.

Qui si può giungere ad una prima constatazione: per compiere l'atto odierno di scioglimento — nella sostanza iniquo ed illegale — non si è ricorsi ad una legge recente e del clima post-fascista e neppure si è ricorsi ad una legge democratica, ma bensì ad una legge tipicamente fascista, una di quelle leggi tipicamente fasciste che avevano pseudolegalizzata, sotto il profilo legislativo, la scomparsa della libertà italiana. Quando si parla di urgenza, e si crea nella «urgenza» il motivo di diritto per l'applicazione della Legge del 1925, dobbiamo esaminare il suo significato. L'urgenza deve essere contemporaneo alla emissione dell'ukase ministeriale. È necessario sussista un fatto contemporaneo di gravità tale da provocare la necessità dell'intervento immediato. Ora, quando il decreto ministeriale è stato emanato, quando il concerto tra i due Ministri si è posto in essere, il fatto era già avvenuto. Nella motivazione del decreto non si dice nemmeno esservi un pericolo futuro per cui si debba provvedere oggi con carattere di urgenza. No, il pericolo, il fatto è già decorso, e quindi anche sotto questo profilo non solo è stata applicata una legge inapplicabile, secondo i principi democratici, ma essa è stata applicata male, interpretando volutamente male quelle stesse disposizioni di legge che non si possono assolutamente accettare.

Il Consigliere Zini ripete cose che già si conoscevano e comprende perfettamente la sua logica. Egli afferma «Vi avevamo già detto che avreste dovuto provvedere prima, inibendo ai tranvieri di Torino qualsiasi sciopero» ed asserisce che questo lo si poteva fare.

Il Consigliere Chiarloni dice che questo si doveva fare, ma non lo dice la Legge, la quale è precisa su questo punto.

Quando alla Costituente si è discussa la redazione dell'art. 40, fondamentale nella vita democratica della nazione, i deputati si domandarono: «Allo sciopero possono aver diritto i dipendenti dello Stato, i dipendenti comunali, coloro che prestano dei servizi pubblici?» Era allora presente alla Costituente una forte rappresentanza di quelle correnti di destra che asserivano che bisognava legiferare che certe determinate categorie di lavoratori non potevano avere diritto allo sciopero. Ma la maggioranza della Assemblea stabilì invece di non entrare in questo ordine di idee anche perchè sarebbero state in proseguo emanate delle leggi atte a decidere la questione.

Ora qualsiasi giurista, che avesse dovuto dare il proprio parere in merito, ad esempio agli ex amministratori dell'Azienda Tranviaria Municipale, non avrebbe potuto far a meno di dire: La Costituzione dà il diritto allo sciopero a tutti indistintamente, perchè le leggi che dovrebbero regolamentare lo sciopero, escludendolo o non per i lavoratori dei servizi pubblici, non sono state finora emanate.

Si può chiedere reazionariamente alle Camere che facciano presto queste leggi, ma per intanto, esse non ci sono.

Avremmo combattuto invano per la libertà, tanti nostri figli e compagni sarebbero caduti invano, se dovessimo ancora accettare la validità delle leggi fasciste, come il Codice Penale Rocco-Mussolini, del 1931, che inibisce il diritto allo sciopero, sia questo politico od economico.

In queste condizioni chiede quale altro parere potrebbe dare un giurista. In realtà la legge vigente non permette che alcun Consiglio di Amministrazione di Aziende Municipalizzate prenda dei provvedimenti contro coloro che hanno esercitato il loro diritto di sciopero, quel diritto che oggi l'art. 40 della Costituzione autorizza ad ogni lavoratore. Quindi le considerazioni del Consigliere Zini non risultano fondate.

È bene che l'Amministrazione della A.T.M. posta a decidere tra una illecita richiesta della superiore autorità politica ed un diritto dei lavoratori, abbia preferito il diritto dei lavoratori, abbia corso le traversie che oggi si discutono per difendere i diritti dei lavoratori.

Buoni o cattivi che si giudichino, sono tuttavia diritti costituzionali. I Consiglieri Zini e Chiarloni parlano della cittadinanza. È questo un vecchio tema che viene tirato fuori ogni qual volta i lavoratori dei servizi pubblici scioperano.

Tutti comprendono, egli per primo, che quando vi è lo sciopero in detti servizi vi sono degli inconvenienti per i cittadini.

Ma è in gioco la solidarietà umana, quella stessa solidarietà per la quale oggi tutti i cittadini unanimi, si sono rivolti al Sindaco perchè provveda ai bambini poveri del Delta Padano.

Egli li ha visti quei bambini, scheletriti, tubercolotici o quasi, senza scarpe e senza abiti. Ritiene che quando i lavoratori difendono i loro diritti al pane scioperando, la cittadinanza, che è composta in massima parte di lavoratori, comprende la ragione di tali scioperi. Ammette che lo sciopero può essere nocivo e seccante per molti cittadini, ma è l'unica arma che i lavoratori hanno per difendere i loro diritti, per soddisfare le loro esigenze di vita,

e che occorra esaminare di chi sia la responsabilità della cessazione del lavoro.

Egli pensa che sotto il profilo giuridico non esista l'incapacità da parte della Commissione amministratrice, indicata nel decreto.

Non incapacità di natura tecnica perchè certo non potevano mettersi i membri della Commissione a guidare le vetture tranviarie. Egli pensa che sia stato proprio l'astensione dal lavoro, in se e per se, quella che ha determinato l'azione governativa in questo campo. Ora il problema è di fondo ed interessa tutti.

Oggi si ritorna alle leggi fasciste, a quelle leggi che si vogliono lasciare in vigore e ritorna lo spirito dei grevi anni, il '25 ed il '26.

E' dunque una questione di principio. Si vuole rievocare lo spirito di quegli anni ed egli ricorda ai Consiglieri liberali che se di fronte a talune questioni fondamentali per la dignità civica ed umana ci si fosse mostrati allora, rigidi ed alieni dai compromessi, oggi un terzo del paese non sarebbe distrutto e le condizioni di vita di tanti lavoratori e delle loro famiglie non sarebbero così desolanti. Il problema è nel fondo e non si deve lasciar passare oggi un provvedimento che scioglie l'Amministrazione di una Azienda municipalizzata e che può essere il preludio di qualche cosa di più ampio e di più grave da investire non solo il Comune, ma anche i diritti vitali del cittadino italiano.

« Oggi a me, ma certamente domani a te ». Questo è ciò che preoccupa e che deve preoccuparvi, voi liberali, voi democratici, voi socialisti.

Noi non dobbiamo permettere che i diritti comunali possano essere strozzati con quelle leggi che hanno portato alla nostra Patria tanti mali e dei quali ancora oggi sentiamo le conseguenze. Pensa che prima di tutto è dovere di ogni democratico l'associarsi nella difesa di quella libertà per la quale viviamo e per la quale abbiamo combattuto e che è fondamento di ogni vita civile.

Non scaviamo oltre il fosso. Domani potremmo pentircene: nell'avvenire del nostro paese potrebbe sorgere il momento in cui tutti coloro che amano la libertà e la pace, pur appartenendo a posizioni politiche diverse, si daranno la mano per salvare i loro figli, la loro libertà, la loro vita. Non si distacchino prima queste mani e si dica fieramente che il Comune di Torino non vuole che leggi fasciste debbano regolare ancor oggi la vita civile, perchè l'aspirazione fondamentale della città è quella della libertà, della concreta democrazia.

MAIORCA — Pronuncia le seguenti parole:

« Mi spiace di non essere oratore, anzi di essere convalescente e stanco, il che mi impedisce di parlare con la dovuta precisione e chiarezza.

« Guardate, colleghi, io giurista, non mi interesso del problema giuridico (della eventuale illegittimità del provvedimento di cui si discute); nè del problema generale, così almeno come è stato prospettato in alcuni interventi. Non posso però non esprimere il mio consenso ai concetti ed ai sentimenti quali ha enunciato l'avv. Colla, quando ha ricordato le istanze dei poveri, dei derelitti che chiedono pane e giustizia e non hanno che soprusi e bavagli. Ma voglio dire una parola mia su di un punto che mi sta particolarmente a cuore.

« I miei ideali di pace e la certezza che le masse popolari in questo momento grave lottano per porre un argine contro la minaccia di guerra che avanza, non possono che indurmi a riprovare tutti quei provvedimenti, quelle diffide, quegli atti che tendono puramente e semplicemente ad un fine: un fine di intimidazione. Null'altro è lo scopo del provvedimento che stasera discutiamo. Esso si inquadra in una serie di giri di vite, anzi di torchio, che in questi giorni si susseguono l'uno all'altro con un crescendo che mostra chiaramente il fine cui si vuol giungere.

« E' di oggi la denunzia all'autorità giudiziaria di alcuni nostri compagni partigiani della pace; è di ieri la condanna a 30 anni di carcere di un obiettore di coscienza.

« Io sento il dovere, come libero cittadino, di elevare una protesta, una protesta sdegnata contro l'instaurazione di un sistema che tende a soffocare l'anelito di pace del popolo italiano.

« Lo sciopero dei tranvieri è stato politico od economico? Non credo che oggi si possa fare alcuna vera differenza. Io contesto la legittimità dello sciopero partitico, non di quello politico in senso alto, che tende a difendere le ragioni di vita dei lavoratori e dei cittadini tutti: il pane, la libertà, la pace: beni indivisibili ».

GROSSO — Ha seguito la discussione ed ha notato che, partita da una prudente e assennata dichiarazione del Sindaco, il quale ha dato comunicazione del Decreto aggiungendo che la Giunta si riserva di esaminare se vi erano motivi di impugnarlo per illegittimità per ragioni formali e sostanziali, attraverso una constatazione del Consigliere Passoni che pareva [illegible]ortare alla conclusione che la discussione si dovesse sospendere perchè il Consiglio Comunale non aveva ancora elementi per pronunziarsi, si è passati, attraverso gli interventi successivi, a tutta una serie di impugnative di forma e di sostanza.

Esamina brevemente il consuntivo di questa discussione: se avesse scritto tutti gli argomenti che sono stati portati questa sera, osserva che gli sarebbe facilissimo contrapporre quelli degli uni a quelli degli altri. E non già gli argomenti degli oratori delle minoranze a quelli della maggioranza, ma gli stessi argomenti addotti dagli oratori della maggioranza.

Anzitutto uno dei motivi sui quali dai banchi della maggioranza si sembrerebbe d'accordo per la impugnativa della validità del Decreto è quello della legge a cui il Decreto si richiama, legge che è qualificata come fascista.

Il Consigliere Castagno ha lanciato un appello disperato, facendo osservare che oggi si tratta della Commissione amministratrice dell'A.T.M. e domani potrebbe essere la volta del Consiglio Comunale che potrebbe anche esso venir sciolto d'autorità. Ma quando il Consigliere Castagno parlava, egli si è chiesto: « Gli scioglimenti dei Consigli Comunali e delle Commissioni amministratrici sono incominciati forse nel 1925? ». Se si riandasse la storia dei governi precedenti il fascismo, di quei governi che sono impersonati dall'eroe del liberalismo (al quale oggi i comunisti rendono reverente omaggio per bocca del loro migliore esponente, che lo ha commemorato a Torino), se si riandasse la storia in quei periodi, crede che si ritroverebbe che si scioglievano più amministrazioni allora in tre mesi di quelle che il Ministro Scelba abbia sciolto in tre anni di Ministero dell'Interno.

Nè crede anche che questo sia avvenuto perchè in questi ultimi anni siano mancate le occasioni. Più volte si è sentito ripetere, di fronte a certi errori che qui sono stati anche discussi e sottolineati, che l'autorità superiore valutando i problemi amministrativi avrebbe potuto sciogliere l'amministrazione.

E' vero che a questo punto si potrebbe osservare che questo governo ci ha abituati male, ha lasciato fare degli errori, e oggi non dovrebbe intervenire perchè si commettono errori meno gravi dei precedenti. L'argomento non è puramente una « boutade » polemica. Sulla A.T.M. si è discusso molto in Consiglio Comunale e, di tutte le aziende municipalizzate, l'A.T.M. è quella che ha prestato esca a maggiori critiche e discussioni. Ricorda che l'anno

scorso vi fu una discussione durata tutta la sera in cui si era discusso se l'A.T.M. non avesse compiuto un eccesso di autorità quando aveva impedito di lavorare ai lavoratori che volevano lavorare.

Allora essa aveva fatto valere la sua autorità per imporre lo sciopero, ed egli stesso aveva avuto occasione di dire in Consiglio Comunale che l'A.T.M. si era resa colpevole del reato di serrata, in quanto aveva imposto ai lavoratori di scioperare. Allora non c'era carenza di autorità, anzi vi era eccesso, ma vi era certo carenza di consapevolezza. Se fosse venuto già allora il provvedimento dall'alto, non ci si sarebbe meravigliati.

Ora, il problema è anzitutto di vedere se l'autorità superiore abbia la possibilità e il diritto di intervenire. Poichè gli scioglimenti delle amministrazioni si facevano anche prima, poichè una norma generale accordava poteri discrezionali ai Prefetti in materia di urgenza, si può dire che la norma di legge relativa alle aziende municipalizzate rappresenta una legge più restrittiva, in quanto delimita questi poteri nel caso specifico, e ciò vale anche per il D. L. del 1925, che rientra in quel periodo in cui il fascismo restava ancora nell'ambito delle leggi amministrative. La democrazia è un ordine, ed è inconcepibile, nei rapporti fra i diversi poteri, che un'Azienda municipalizzata, che gestisce servizi pubblici di vitale importanza, possa essere sottratta al controllo delle autorità superiori.

È dunque questa una legge che rientra nel regolamento e nella statuizione di queste disposizioni, prima che si iniziasse il nuovo indirizzo della soppressione delle amministrazioni comunali, elettive.

Poichè, comunque, questa norma dello scioglimento delle amministrazioni vigeva già prima, in epoca anteriore al fascismo, ci si può soltanto chiedere se, in questo caso, aveva o non aveva ragione il Ministro dell'Interno di prendere questo provvedimento. Il Consigliere Passoni dice che non lo si sa, perchè, a suo parere, la motivazione sarebbe generica e insufficiente. Ma gli altri oratori pare che lo sappiano. Essi hanno discusso la ragione, però, per le loro critiche, sono stati costretti a svisare la situazione. Si sa infatti che vi è stato un voto nella Commissione amministratrice dell'A.T.M., un voto preso a maggioranza, e in cui i rappresentanti designati dal gruppo democratico cristiano, dal gruppo liberale e da quello del P.S.L.I. hanno dichiarato il loro dissenso.

Questo voto non riguardava un preventivo impedimento dello sciopero (è stato sottolineato dagli stessi oratori di maggioranza), ma riguardava l'applicazione delle sanzioni e stabiliva una posizione di conflitto della Commissione amministratrice con la Direzione dell'Azienda.

Il Consigliere Castagno ha fornito argomenti a questo proposito: egli ha detto che, quando il Prefetto ha avvertito il Direttore dell'Azienda che il Governo riteneva che si sarebbero dovute applicare le sanzioni, perchè questo caso non rientrava nel diritto di sciopero garantito dalla Costituzione, il Direttore dell'Azienda, come era suo dovere e sua esclusiva competenza, ha avvisato tutti i suoi dipendenti che, in caso di sciopero, sarebbero state prese queste sanzioni.

In seguito allo sciopero il Direttore dell'Azienda ha deciso di prendere dei provvedimenti. Questi erano di sua competenza, come ha precisato il Consigliere Castagno. La Commissione amministratrice avrebbe dovuto prendere atto di questi provvedimenti, invece è intervenuta per sospenderli.

CASTAGNO — Interrompe esclamando che la Commissione amministratrice è intervenuta per invitare la Direzione a soprassedere. Anche la C.S.I.L. è intervenuta al fine di limitare al massimo la punizione.

GROSSO — Che intervenga un organismo sindacale, per suggerire e consigliare che le pene siano ridotte al minimo, è una cosa, ma che intervenga la Commissione amministratrice ha un altro significato, e può portare ad una frizione non solo nei rapporti fra Azienda e autorità, ma anche negli stessi organi aziendali e cioè tra Direzione ed Amministrazione. Quindi non si imputa alla Commissione amministratrice di non essere riuscita ad impedire lo sciopero, perchè, come giustamente è stato detto, anche il Commissario potrebbe non riuscirvi. Qui c'è stato di più. E si ricordi che si tratta di una amministrazione che già altra volta aveva cercato di imporre lo sciopero anche a coloro che non lo volevano fare. Si ricordi che qui c'è una situazione curiosa, per cui in una recente minaccia di sciopero economico, quando il colore dell'Amministrazione aveva forse influito per consigliare ai rappresentanti sindacali di una parte di venire a più miti consigli, si è avuto il gustoso episodio, di cui hanno parlato i giornali, di un Assessore che è intervenuto in tram per riprendere un tranviere che diceva che amministrazione e rappresentanti sindacali erano tutti d'accordo. (Secondo quell'Assessore verosimilmente il tranviere può dir male del Governo e infrangere la disciplina di lavoro per agitazioni politiche, ma dev'essere richiamato alla disciplina se osa criticare l'amministrazione).

Nei fatti di cui oggi si discute si è nella situazione dell'intervento dell'autorità in una agitazione che non ha il carattere di sciopero normale: si lascino da parte le questioni generali. Obiettivamente bisogna rilevare che qui si trattava di una questione riguardante l'esecuzione di accordi internazionali che erano stati già approvati dal Parlamento e cioè dalla rappresentanza del paese e che nel Parlamento erano già stati ampiamente discussi.

Si faceva una agitazione per impedire questo, e un'agitazione che veniva anche meno a quelle regole di ospitalità che sono nella tradizione di cortesia del popolo italiano, come di tutti i popoli civili, non si trattava quindi di uno sciopero che rientrasse nella categoria degli scioperi economici.

Si trattava dunque di questo. Il Governo aveva ammonito che, secondo la sua interpretazione della carta costituzionale, questo sciopero non rientrava nel diritto di sciopero previsto dalla Costituzione, e pertanto chi scioperava rientrava in quelle norme disciplinari che regolano i rapporti dei dipendenti dei servizi pubblici. Questo è il significato della questione.

La Commissione amministratrice ha creduto di fare quello che ha sempre fatto, perchè, siccome non era stata sciolta fino ad ora, riteneva di essere intangibile e che il Governo avesse ormai sanzionato l'assoluzione da tutte le colpe amministrative che essa aveva compiuto.

Questa volta invece il nodo è venuto al pettine e l'autorità superiore si è valsa dei suoi poteri.

La Giunta ha detto che esaminerà se ci siano motivi di impugnativa: discutere su questo punto sarebbe prematuro. Rileva soltanto che tutte le affermazioni generali che sono state fatte questa sera sono state fatte a vuoto, e che le une sono contrarie alle altre.

Francamente, quindi, per quanto possa sempre destare un certo senso di amarezza sentir parlare di carenza di un organo amministrativo, non crede tuttavia di dover versare delle lacrime su questa Commissione amministratrice, di cui ci si è dovuti occupare più volte in senso critico in questo Consiglio, e neppure crede che sia il caso di dire che essa costituisca una gloria di Torino: caso mai una gloria di Torino sarà l'Azienda Tranviaria, la cui completa municipalizzazione è opera di un Assessore del suo partito, in una vecchia amministrazione, al cui nome è legata l'unificazione dell'A.T.M., ma non che sia una gloria

di Torino una Commissione amministratrice dell'A.T.M. la quale ha cercato di tirare avanti come poteva in questi anni, suscitando molte volte rimproveri e rilievi, e dando occasione più volte a un Governo, che avesse seguito le vecchie regole dei Governi liberali giolittiani, di intervenire.

Per questo motivo egli ha voluto tenere la discussione su un tono pacato di contestazione nei confronti delle affermazioni generali che ha sentito. Naturalmente si riserva di discutere ampiamente quegli argomenti di natura formale o sostanziale che la Giunta volesse addurre e presentare al Consiglio dopo aver discusso sul provvedimento. Per ora non c'è altro da dire. A suo parere non c'è che da valutare con animo sereno un atto di normale e ordinaria amministrazione, che segue le tradizioni della vecchia Italia liberale, traendo da esso un ammonimento sereno e pacato, che ci sono degli organi che possono controllare l'amministrazione e perciò si deve fare ogni sforzo perchè questa amministrazione sia al massimo grado valida e seria.

NEGARVILLE. — Ritiene che abbia fatto bene il Consigliere Passoni a partire, come è partito, dall'esame formale del decreto.

In un dibattito, a cui si sa che parteciperanno numerosi consiglieri, è lecito che le parti siano, per così dire, divise.

La pregiudiziale del consigliere Passoni rileva, giustamente, che si è di fronte ad un decreto che scioglie un Consiglio di Amministrazione senza darcene, con chiarezza e precisione, il motivo.

Il decreto parla di carenza, di mancanza di consapevolezza dei propri doveri, ma non dice in quali circostanze ed a quale proposito si è manifestata questa carenza e questa mancanza di responsabilità. È vero che quanto il Decreto tace, è noto a tutti: ma questa è una ragione di più per esigere quella precisione che non c'è, e senza la quale ciascuno può darsi spiegazioni diverse sulla natura dei fatti. Vi è per esempio il Consigliere Grosso, il quale pensa che il Decreto non si riferisca solo allo sciopero del 17 gennaio, ma anche a quello di un anno fa, ed alla discussione che ne seguì in questa sala. Egli ha detto che vi è stata una continua carenza nella consapevolezza dei propri doveri, che finalmente il nodo è venuto al pettine ed ha soggiunto: « avete creduto che la tolleranza potesse continuare ancora per molto tempo, vi siete sbagliati ».

La discussione deve dunque partire dall'eccezione di forma sollevata dal consigliere Passoni: vi è un decreto che non dice in qual modo si è dimostrata la carenza, l'incapacità, l'inconsapevolezza dei propri doveri da parte della Commissione amministratrice.

È giusto domandarsi perchè il decreto tace su questo punto. Ebbene, egli ritiene che tale silenzio autorizzi un giudizio severo: oltre ad essere iniquo, questo decreto è anche ipocrita perchè non ha il coraggio di dire come stanno le cose.

Si fa cenno a rapporti del Prefetto. Non ritiene che l'autorità governativa abbia il dovere di far conoscere alla Commissione amministratrice il contenuto dei rapporti confidenziali. Ma gli elementi di fatto che vengono fuori da questi rapporti devono essere contestati agli interessati, e dar luogo ad una inchiesta amministrativa.

Veniamo alla parte sostanziale del nostro dibattito, cioè all'esame dei sottintesi del Decreto.

I dipendenti dell'Azienda Tranviaria di Torino hanno scioperato il 17 gennaio. Prima dello sciopero, i dirigenti dell'Azienda, nella persona del Direttore e degli amministratori, erano stati convocati in Prefettura: il Prefetto aveva impartito delle solenni diffide, accompagnate da intimidazioni alle persone. Non sa con quale diritto il Prefetto di Torino abbia potuto far questo. Si dirà che egli aveva in mano una circolare del Ministro degli Interni, ma questo non è ancora sufficiente ad autorizzare intimidazioni. I funzionari dello Stato sono responsabili in proprio delle violazioni dei diritti dei cittadini, non possono mai trincerarsi dietro il fatto che hanno avuto ordini dai superiori. Le intimidazioni del Prefetto di Torino costituiscono un'azione assolutamente illegale, anti costituzionale ed anti democratica.

Comunque, a parte le intimidazioni, si è detto a questi amministratori: « Voi dovete fare di tutto per impedire questo sciopero, perchè il Governo vuol evitare scioperi di questo genere ».

Il Consigliere Castagno ha già detto che su queste indicazioni, il Direttore dell'Azienda Tranviaria ha fatto conoscere, con un ordine di servizio, ai propri dipendenti che, in caso di sciopero, si sarebbero potute applicare delle sanzioni disciplinari. Tuttavia l'intimidazione prefettizia e il comunicato del Direttore al personale non hanno impedito lo sciopero. Per questo egli rende omaggio alla capacità combattiva e al senso democratico dei tranvieri, i quali — come era nel loro pieno diritto — non hanno tenuto conto delle intimidazioni arbitrarie del Prefetto. Lo sciopero è dunque avvenuto senza che ci fosse carenza nella Commissione amministratrice, la quale, d'altra parte, in questa faccenda non c'entra, perchè il regolamento sulle municipalizzate, all'art. 52 dice che è il direttore che dirige ed è responsabile di tutto il personale dell'azienda.

Allora chi è in carenza? Nessuno. Se si volesse pretendere di bollare di carenza la Commissione amministratrice perchè non è riuscita a stroncare lo sciopero, si arriverebbe a delle generalizzazioni gustose. Gli industriali di Torino, per esempio, se pure non sono stati convocati dal Prefetto — e può darsi che siano stati convocati — hanno saputo, dalle emissioni radio, dalla propaganda della stampa, dai comunicati del Governo, e persino dal comunicato di un partito (che pensava già di essere un Partito-Stato chiamato ad assicurare il mantenimento dell'ordine pubblico) che le Autorità governative non volevano assolutamente questo sciopero. In un certo senso anche gli industriali sono stati ammoniti. Dunque sono anch'essi degli incapaci, sono anch'essi in carenza poichè non sono riusciti ad impedire lo sciopero. Ma non è tutto: se vi è stata incapacità da parte della Commissione amministratrice dell'A.T.M. e da parte degli industriali, osserva che l'incapacità maggiore è stata del Ministro dell'Interno, il quale, a Roma, ha trattato colla Confederazione Generale del Lavoro arrivando a concedere che un comizio avesse luogo nella capitale proprio il giorno in cui Eisenhower si trovava a Roma ospite del Governo. Quindi carenza anche del Ministro Scelba.

E i Prefetti non sono essi pure carenti? Se ci si mette sul piano della ricerca della responsabilità di coloro che avrebbero dovuto mantenere le maestranze al lavoro, si deve imputare di carenza anche al Prefetto di Torino, il quale non è riuscito ad impedire il 17 corrente la dimostrazione in piazza S. Carlo al grido di « Abbasso Eisenhower ».

Da questo punto di vista diventa ridicola la ricerca dell'incapacità a fronteggiare le « situazioni particolari ».

Che cosa è avvenuto di fatto? È avvenuto che i dipendenti dell'A.T.M. hanno scioperato nella stragrande maggioranza e che, dopo lo sciopero, il direttore dell'Azienda ha deciso di adottare misure disciplinari. Ma prima di comunicare queste misure al personale, il Direttore le ha comunicate, *per presa d'atto*, alla Commissione amministratrice: questa si è riunita ed ha consigliato il Direttore di *sospendere* l'applicazione di quelle sanzioni poichè erano in corso trattative a Roma, sul piano sindacale, precisamente a proposito delle sanzioni da applicare ai dipen-

denti dello Stato, si sarebbe visto in seguito quanto si sarebbe dovuto fare per i dipendenti dell'ATM.

Ecco il reato. Qui il Consigliere Zini invita i gruppi consiliari a rivelare la posizione che hanno preso i rappresentanti dei diversi partiti in seno alla Commissione amministratrice. Ma tali posizioni sono note: vi sono stati tre Consiglieri d'Amministrazione che hanno votato per l'applicazione delle sanzioni, e quattro che hanno proposto la sospensione. Non si sa quale corso avrebbe potuto avere l'ordine del giorno votato a maggioranza dal Consiglio di Amministrazione dell'ATM. Si può, tuttavia supporre un intervento dell'Autorità Tutoria che dicesse: «Voi non avete il diritto di pronunziarvi né pro né contro». In questo solo punto vi è possibilità di istituire una discussione, la quale potrebbe anche farci concludere che il dovere dell'Autorità Tutoria consisteva nel correggere l'eventuale errore della Commissione amministratrice. Ma noi siamo ben oltre la correzione di un errore: noi siamo di fronte allo scioglimento della Commissione amministratrice, e questo scioglimento sarebbe dovuto al fatto che quattro persone hanno votato per la sospensione di certe misure disciplinari.

Chi può dunque affermare in buona fede che c'è un fondamento giuridico valido per lo scioglimento della Commissione amministratrice? A suo parere si è sciolta questa Commissione unicamente perchè è presieduta da un uomo che appartiene ad un partito che non piace al Governo. Prima dello sciopero si è voluto frugare nella coscienza di quest'uomo e dei suoi quattro colleghi che hanno votato contro le sanzioni, si è voluto indagare se per caso non vi fosse nella coscienza di questi uomini un qualsiasi atteggiamento di solidarietà verso i motivi dello sciopero del 17 gennaio. E poichè costoro sono comunisti o socialisti, si è concluso che per questa sola ragione essi hanno dato la loro adesione ideale allo sciopero, che essi hanno favorito la proclamazione dello sciopero.

Frugare nelle coscienze non è una cosa da poco: è uno spregevole e grave attentato alle libertà democratiche.

Il Consigliere Colla ha detto con ragione: una volta che siamo su questo piano si giunge alla distruzione delle libertà.

Ha in mano il decreto di sospensione del Sindaco di S. Antonino ricordato dal Consigliere Castagno. Il Sindaco di S. Antonino è stato sospeso perchè, in occasione dello sciopero del 17 gennaio, egli si è adoperato per indurre gli operai del luogo ad astenersi dal lavoro. Ma il Sindaco, per il fatto di esser tale, ha forse finito di essere un libero cittadino? La motivazione del decreto di sospensione dice che egli ha fatto successivamente affiggere, nella sua qualità di Presidente del Comitato Partigiani della pace, un manifesto esaltante lo sciopero, e si è anche astenuto in quel giorno dall'occuparsi dei problemi dell'amministrazione comunale, in aderenza allo sciopero stesso.

Ma come sindaco egli non è un dipendente dello Stato, non ha il dovere di firmare o bollare la cartolina all'entrata del Municipio. Tra l'altro il Sindaco di S. Antonino è un lavoratore che esplica la propria attività di sindaco gratuitamente.

Le motivazioni che sospendono il Sindaco di S. Antonino farebbero rabbrividire se non ci si sentisse abbastanza forti per impedire che i metodi del liberticidio vadano avanti.

Quando il Sindaco di S. Antonino scontava delle pene abbastanza gravi per aver voluto combattere contro la tirannide fascista che ci ha portati alla catastrofe, forse quegli stessi funzionari che hanno redatto il documento della sua sospensione da Sindaco collaboravano coi fascisti. Non nega che avessero diritto anch'essi alla vita: si trattava della tessera del pane e non intende infierire contro questa gente, però di fronte ad un uomo che ha contribuito con il proprio sacrificio alla libertà della nazione, ci vorrebbe meno sfrontatezza.

Il Sindaco è un eletto dal popolo, egli nella sua vita di cittadino può pensare quello che vuole, può iscriversi al partito che vuole: non vi è né il Prefetto né il Ministro degli Interni che abbia il diritto di frugare nella sua coscienza.

Gli sia permesso ancora soffermarsi su alcuni argomenti portati dagli avversari.

Il Consigliere Zini ha ricordato che il gruppo liberale aveva proposto una mozione, che non è stata mai discussa, per invocare il provvedimento legislativo che regoli il diritto di sciopero. Questo fa onore al gruppo liberale: anche il suo gruppo è per la rapida promulgazione delle leggi volute dalla Costituzione per regolare i diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione.

Ma il Consigliere Castagno ha già osservato: «Credete voi seriamente che se la mozione fosse stata discussa noi avremmo già in Italia le leggi che regolano il diritto di sciopero?»

ZINI — D'accordo, però il Consiglio Comunale questa sera avrebbe avuto il diritto di elevare una voce di protesta contro il provvedimento preso, perchè proprio di qui sarebbe partito il richiamo, l'avvertimento al Governo e perchè se la legge fosse stata emanata non sarebbe ora stato necessario far ricorso a quel provvedimento.

NEGARVILLE — Osserva che, ove la legge fosse già emanata, essa potrebbe anche contemplare il diritto di sciopero ai dipendenti dai servizi pubblici: in tal caso chiede quale sarebbe stata la voce dei consiglieri liberali.

Se fosse esatta l'interpretazione secondo la quale la Costituzione riconosce soltanto il diritto allo sciopero economico, ne conseguirebbe che lo sciopero politico è abbandonato alle sanzioni del codice penale fascista. Ma in tal caso bisognerebbe istituire un procedimento penale per tutti i lavoratori dipendenti di enti pubblici o privati, che il 17 gennaio hanno fatto lo sciopero politico, e non fare una scelta, a capriccio, fra gli scioperanti.

Però la questione che ci sta di fronte non è di indagare se il 17 gennaio è stato fatto uno sciopero lecito o illecito: noi dobbiamo discutere un decreto ipocrita nella forma e liberticida nella sostanza.

Se non si leva una voce di protesta contro questo attentato alla libertà che ci riporta ad un passato troppo ricco di insegnamenti non vede dove si andrà a finire.

Siamo di fronte ad un Governo che si trasforma in regime, e la cosa non può riguardare soltanto noi comunisti e socialisti. Chiarloni ha detto che si è voluto colpire un sistema. È vero: si è voluto colpire il sistema democratico.

Si è voluto colpire il sistema democratico che permette a dei comunisti, che hanno la maggioranza, di amministrare con la maggioranza anche le Aziende Municipalizzate.

Si vuole colpire un sistema fondato su diritti stabiliti dalla legge, e questo significa violare la legge.

C'è chi è sensibile a queste cose e chi non lo è: chi si preoccupa di questi passi verso il liberticidio, verso la distruzione delle garanzie fondamentali delle libertà italiane e che ammonisce: fate attenzione, questa marcia potrebbe essere pericolosa per tutti i partiti e soprattutto per il Paese. C'è chi è non sensibile a queste cose, perchè finora i colpiti siamo noi. Ricorda che nel '21 e nel '22 c'era della gente che godeva quando si bruciavano le Camere del lavoro e quando le teste rotte erano le nostre.

ma poi hanno bruciato anche le loro case e hanno rotto anche le loro teste.

È d'accordo col Consigliere Colla sull'utilità di ricordare queste cose come sereno ammonimento che dovrebbe essere accolto da tutti. Questa sera, in questa discussione si è voluto fare della polemica meschina. Tanto peggio chi non è sensibile oggi a queste cose potrebbe pentirsene domani.

CRAVERO. — Confessa che, nel prendere la parola su un argomento così delicato, si sente particolarmente preoccupato.

Ha l'onore di appartenere a un gruppo, il cui capo fu Vice Prefetto della liberazione quell'uomo che annunciò le dimissioni dalla carica, non appena ebbe visto che si sarebbe ripristinato il confino di polizia.

Anche per questo motivo, durante tutta la discussione che ha preceduto, si è più volte domandato se, interloquendo in argomento, sarebbe stato possibile rimanere aderente al principio di completa adesione alla libertà di sciopero, accolto nella nuova Costituzione, integrato dall'altro principio sulla libertà di lavoro.

Di fronte al tenore del Decreto in discussione, ed agli orientamenti legislativi, crede sia suo dovere aggiungere qualche parola, facendo tesoro, nella sua esposizione, del materiale offertogli dall'attuale legislazione in materia.

Il collega Passoni ha esaminato l'aspetto formale del Decreto di scioglimento, che egli proporrebbe addirittura fosse impugnato, e lamenta che, nel provvedimento, si faccia richiamo al R. D. 26-9-1925. Modestamente egli ritiene che, ove questo Decreto potesse essere impugnato avanti il Consiglio di Stato, potrebbe resistere alle censure appunto per i termini in cui venne redatto e per quella forma, stata definita come involuta in quanto si accenna sommariamente a carenza di autorità amministrativa, senza espresso riferimento a fatti specifici.

È proprio questa forma comprensiva, invece, che deve salvare il provvedimento, anche se in esso non si fa cenno (non necessario, del resto) ai fatti che lo hanno provocato.

Pensa che il provvedimento sia diretto a colpire l'ultimo episodio, di una linea di condotta ben nota alle autorità superiori che indubbiamente l'avranno fatta presente ai Ministri dell'Interno e dei Trasporti, per le loro definitive determinazioni. Molto significativo l'intervento del Ministero dei Trasporti, che deve ben preoccuparsi di garantire la regolarità del servizio, cui tutti i cittadini hanno diritto come contribuenti, anche se non sono utenti diretti.

Perchè è stato emesso il provvedimento? Potrà anche sussistere una ragione politica, ma di essa, egli, non intende occuparsi. È, invece, sufficiente, la sussistenza di ragioni strettamente di carattere amministrativo, nel cui ambito intende, per tanto, limitare le sue considerazioni. Del resto, ammessa, sia pure, la possibilità di un ricorso al Consiglio di Stato, questo rimarrà il campo di discussione.

Da un lato si ha un Direttore tecnico dell'Azienda, che ha provveduto ad annunciare sanzioni di carattere amministrativo-disciplinare.

Giustamente il Sen. Castagno ha detto che questo è il responsabile diretto della regolarità del servizio, colui che prende le iniziative per garantirne la continuità. Questo funzionario, che ha raccolto gli inviti, le diffide (si chiamino come si vuole), del Prefetto, dopo aver avvertito il personale « State attenti che se sospenderete il lavoro potrete incorrere in sanzioni amministrative e disciplinari », agendo di conseguenza, ha compiuto il suo dovere.

Ora, di fronte a quest'uomo, che ha fatto semplicemente il suo dovere, si trova una Commissione amministratrice che, a maggioranza — e non è la prima volta — esautora il Direttore tecnico dell'Azienda, e, nel momento di applicare le disposte sanzioni di carattere amministrativo-disciplinare, a maggioranza, delibera di sospenderne l'esecuzione, decisione, codesta, tanto più grave se si considera che sarebbe spettato proprio alla Commissione amministratrice di provvedere in merito. Senza discutere se abbia fatto bene o se abbia fatto male, sul terreno amministrativo, l'inconciliabilità, la intollerabilità delle disposizioni è evidente. Qualunque opinione si possa avere sulla intollerabilità dello sciopero politico, anche lo sciopero economico degli addetti ai servizi pubblici va considerato alla stregua di particolari principi, perfettamente conciliabili con l'affermazione programmatica di libertà, accolta dalla attuale Costituzione italiana.

È logico che, in materia, si dovrà attendere, al più presto, una disposizione legislativa che regoli lo sciopero specialmente degli addetti ad Enti pubblici ed ai servizi di pubblico interesse. Egli pensa, tuttavia, che anche prima di questa regolamentazione si possa sicuramente sostenere che gli addetti ad una Azienda municipalizzata non possano sospendere d'arbitrio, [illegible]oni solo apprezzabili secondo la loro coscienza, un servizio che interessa l'ordine pubblico. Sotto questo aspetto si può affermare, formalmente, il dovere dell'Amministrazione di intervenire, in ogni caso, per evitare gli scioperi, applicando sanzioni di carattere amministrativo, correlative all'obbligo contrattuale che vincola i dipendenti al rispetto dei patti di lavoro, protetto da norme di carattere collettivo.

Non c'è dubbio su questo punto.

Se la Commissione amministratrice, di fronte alle richieste di sanzioni di carattere disciplinare, non appoggia l'iniziativa del Direttore tecnico, che è il responsabile del servizio, torna inutile, superfluo, parlare di insufficiente motivazione di quel provvedimento di scioglimento, assistito, a tutta evidenza, anche da particolari ragioni urgenti, indilazionabili di intervento.

Esiste una inconciliabilità di posizione fra il Direttore tecnico responsabile della regolarità e continuità del servizio che ha fatto il suo dovere, ed il comportamento della Commissione amministratrice, la quale, tra l'altro, ha omesso di rilevare che, nella specie, i provvedimenti da adottarsi, erano tipicamente di sua competenza. Evidente, dunque, la carenza di autorità amministrativa. Si è parlato di quella circolare, di quel manifesto, firmato dai rappresentanti di altre due aziende.

Potrebbe anche darsi che questi due Presidenti, dovessero, più tardi, convincersi di aver semplicemente, con ciò, tutelato la posizione dei loro dipendenti, dato che è fuori di dubbio che una iniziativa, in sede giudiziaria debba essere presa.

Può darsi che in quella sede gli avvertimenti e i consigli dati dai predetti due Presidenti, possano essere giudicati non privi di fondamento. Comunque, si tratta di materia estremamente delicata, che è desiderabile sia regolamentata, in sede legislativa, al più presto. Nell'esporre questo voto, ritiene di poter contare sulla collaborazione di tutti.

Dopo aver esaminato la legislazione in materia, di tutti gli altri Stati, è venuto nella constatazione che proprio là dove la libertà di sciopero è stata riconosciuta, lo sciopero degli addetti ai servizi pubblici risulta disciplinato da particolari norme, mentre in talune nazioni, a cominciare dalla Russia, esso viene considerato come reato grave.

Da ricordare i principi enunciati ed accolti nel Congresso del 1922 delle repubbliche sovietiche, dalla riforma del 1955 che coronava l'opera del Congresso socialista del 1950 e del Consiglio Nazionale dei Sindacati Russi del 1952, principi, poi, codificati col decreto 26 giugno 1940 (articoli 5 e 81 del Praesidium del Consiglio Supremo dell'U.R.S.S. nonchè coll'art. 171 di quel Codice del lavoro.

Ma, a parte ogni considerazione sulla configurabilità di un reato nel caso di sciopero politico, restano pur sempre da esaminare le responsabilità nel campo amministrativo contrattuale. Nelle nazioni, dove è stata riconosciuta la libertà di sciopero, si è notata l'istituzione di determinati istituti di diritto pubblico, destinati a ricevere ed esaminare le richieste dei dipendenti da aziende esercenti servizi di interesse pubblico e che garantiscono una pratica, rapida regolamentazione o definizione delle controversie del lavoro. Ciò ad evitare scioperi e pericolose interruzioni nell'attuazione dei servizi.

Ora, se, in base al complesso di codeste norme, già esiste altrove una regolamentazione, con istituzione di enti delegati a pronunciarsi sul trattamento economico dei dipendenti, che considerano reato l'improvviso abbandono di posto, per quale motivo si potrà negare il diritto al Direttore tecnico di una Azienda municipalizzata di applicare delle sanzioni, di carattere disciplinare e amministrativo, al fine di assicurare la continuità del lavoro e si vorrebbe non qualificare carenza di autorità amministrativa il contrario atteggiamento di una Commissione amministratrice?

Con quale motivazione si potrebbe sostenere che la Commissione amministratrice non possa essere colpita da un provvedimento di scioglimento, se a traverso tutta una serie di episodi ha dimostrato di non voler intervenire con l'applicazione di quelle sanzioni, urgenti, indilazionabili, idonee a garantire il servizio ed il rispetto del patto di lavoro?

Questa è la situazione quale risulta in base alle disposizioni vigenti in materia di lavoro ed a quella legislazione venutasi a creare in conseguenza dell'affermato principio sulla libertà di sciopero che deve far sentire la necessità di una regolamentazione anche in Italia.

Il fatto che, dopo oltre cinque anni dalla cosidetta liberazione, si continuino ad applicare principi e norme dei codici fascisti, senza che si sia ancora giunti a modificarne il tenore deve molto preoccupare: ciò vuol dire che i governanti non hanno ancora giudicato il momento sufficientemente sereno e maturo per poter legiferare in una materia così delicata.

Occorre dimostrare che si è maturi per la riforma, per la nuova codificazione.

PASSONI P. L. — Gli sia permessa una rettifica di fatto alle affermazioni dell'avv. Cravero, il quale ha insistito nel precisare che vi è una responsabilità da parte della Commissione amministratrice nella sua condotta.

Ricorda l'art. 16 del regolamento sulle Aziende Municipalizzate che dice: « La Commissione amministratrice esercita, nei limiti assegnati dal regolamento speciale, e salvo le funzioni attribuite al direttore, tutte le facoltà demandate dalla legge » e l'art. 32 dice:

« Il direttore sovrintende a tutto l'andamento dell'azienda, dirige il personale dell'azienda stessa, adotta i provvedimenti disciplinari del caso, ecc. ecc. »

Ora la proposta di una multa di 1000 lire era nei poteri del Direttore, e pertanto nessuna carenza poteva essere attribuita alla Amministrazione, anche se si espresse per una motivata sospensiva del provvedimento.

Il Direttore poteva anche non tenere conto della decisione poichè essa esulava dai poteri specifici della Commissione amministratrice.

CRAVERO — Il secondo punto toccato dal Consigliere Passoni viene a spostare la discussione su un terreno molto più delicato, posto che, attraverso l'interpretazione delle citate norme, si deve giungere ad un'altra conclusione, che cioè, nel caso di una azienda municipalizzata, la responsabilità del servizio, sale dagli organi direttamente preposti alla vigilanza al Capo dell'Amministrazione, in tal caso la responsabilità del funzionamento di un'azienda municipalizzata — bisogna avere il coraggio di affermarlo — risalirebbe proprio dal Direttore tecnico alla Commissione amministratrice, e, nell'eventuale carenza di autorità, al Capo dell'Amministrazione comunale.

NEGARVILLE — Si permette ancora un chiarimento. Ha ragione il Consigliere Grosso quando dice: qui vi è un eccesso di potere della Commissione amministratrice. Si dà provvedimento la cui competenza è soltanto del Direttore, la Commissione amministratrice si è pronunziata. È questa la questione. Il fatto è ridotto a questo pronunziamento della Commissione amministratrice la quale dice: Bisogna esaminare la natura del provvedimento per arrivare ad un compromesso, che potrebbe toccare l'entità della misura disciplinare. Essa chiede la sospensione. Il Direttore fa osservare che ha sottoposto la questione della sanzione per la presa d'atto, e che è suo dovere applicarla, e aggiunge: Se volete dare il consiglio della sospensione posso anche accettarlo, però badate che non deroghero dal principio dell'applicazione della sanzione disciplinare.

È tutto qui, e questo fatto, questo eccesso di potere della Commissione amministratrice non può giustificare il suo scioglimento. Si tratta di un semplice voto, non di una deliberazione.

COLLA — Ancora una precisazione. Sono due i temi della discussione: uno è quello sui poteri del direttore e del Consiglio di amministrazione, e l'altro è quello che ha prima esposto al Consiglio Comunale. La Legge del 1903 dice che il Prefetto, oppure un terzo del Consiglio Comunale, possono sottoporre al Consiglio Comunale, perchè esso giunga anche fino al provvedimento dello scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'Azienda municipalizzata, i casi di inefficacia di amministrazione. Questa è la via normale, quella che doveva essere seguita. Se poi il Consiglio Comunale non provvede, allora può intervenire il Prefetto e prendere un provvedimento coattivo di scioglimento.

Per giungere viceversa all'applicazione della Legge del 1925, legge che abbiamo chiaramente commentata ed illustrata, occorre « l'urgenza ». Ha già sostenuto che nel caso non sussisteva tale urgenza perchè si trattava di un fatto che si era già verificato, e quindi non vi era pericolo di turbamento ulteriore al servizio tranviario. La parola « urgenza », ripete, è stata posta nella Legge fascista per giustificare qualsiasi atto di prepotenza.

Questa seconda posizione giuridica sulla quale pare non sia stata sollevata alcuna eccezione di rilievo, è rilevante come posizione che si riferisce alle singole azioni del Consiglio di amministrazione e dei suoi membri.

La seduta ha così termine.

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord	45°, 04', 8",4
Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano)	— 4°, 45', 49" 7 = in tempo a 19', 3", 3
Longitudine est da Greenwich	+ 7°, 41', 24" 3 = in » 30', 45", 6
Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale	- 29', 12", 9

(*I dati si riferiscono al caposaldo del Gabinetto di Geodesia dell'Università*).

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale	ettari 13.013,6661
di cui in pianura a sinistra del Po	» 10.097,1276
in collina a destra del Po	» 2.916,5385
di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920)	» 5.989,4660
a carattere rurale (escluso dal piano regolatore 1920)	» 7.024,2001

ALTIMETRIA sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama)	m. 238,90	Confine (allo stradale di Orbassano)	m. 260,—
Vittorio Veneto (Ponte sul Po)	» 222,46	(allo stradale di Francia)	» 280,85
Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino Di Sambuy)	» 238,80	(allo stradale di Lanzo)	» 249,—
Statuto (Stazione Rivoli)	» 248,55	(allo stradale di Milano)	» 220,—
Emanuele Filiberto (centro)	» 234,50	(allo stradale di Casale)	» 217,25
Ex Barriera di Nizza (ex uffici daziari)	» 231,90	Cavoretto (Chiesa)	» 345,80
di Orbassano (idem)	» 254,54	San Vito (Chiesa)	» 408,60
di Francia (idem)	» 272,63	Le Maddalene (Faro)	» 715,—
di Lanzo (idem)	» 247,95	Santa Margherita (Bivio)	» 389,50
di Milano (idem)	» 231,78	Monte dei Cappuccini (Chiesa)	» 283,68
Confine (allo stradale di Piacenza)	» 226,90	Superga (Basilica)	» 670,—

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 2

NOVEMBRE 1950

Da ricordare i principi enunciati ed accolti nel Congresso del 1922 delle repubbliche sovietiche, dalla riforma del 1955 che coronava l'opera del Congresso socialista del 1950 e del Consiglio Nazionale dei Sindacati Russi del 1952, principi, poi, codificati col decreto 26 giugno 1940 (articoli 5 e 51) del Praesidium del Consiglio Supremo dell'U.R.S.S., nonchè coll'art. 1751 di quel Codice del lavoro.

Ma, a parte ogni considerazione sulla configurabilità di un reato nel caso di sciopero politico, restano pur sempre da esaminare le responsabilità nel campo amministrativo contrattuale. Nelle nazioni, dove è stata riconosciuta la libertà di sciopero, si è notata l'istituzione di determinati istituti di diritto pubblico, destinati a ricevere ed esaminare le richieste dei dipendenti da aziende esercenti servizi di interesse pubblico e che garantiscono una pratica, rapida regolamentazione o definizione delle controversie del lavoro. Ciò ad evitare scioperi e pericolose interruzioni nell'attuazione dei servizi.

Ora, se, in base al complesso di codeste norme, già esiste altrove una regolamentazione, con istituzione di enti delegati a pronunciarsi sul trattamento economico dei dipendenti, che considerano reato l'improvviso abbandono di posto, per quale motivo si potrà negare il diritto al Direttore tecnico di una Azienda municipalizzata di applicare delle sanzioni, di carattere disciplinare e amministrativo, al fine di assicurare la continuità del lavoro e si vorrebbe non qualificare carenza di autorità amministrativa il contrario atteggiamento di una Commissione amministratrice?

Con quale motivazione si potrebbe sostenere che la Commissione amministratrice non possa essere colpita da un provvedimento di scioglimento, se a traverso tutta una serie di episodi ha dimostrato di non voler intervenire con l'applicazione di quelle sanzioni, urgenti, indilazionabili, idonee a garantire il servizio ed il rispetto del patto di lavoro?

Questa è la situazione quale risulta in base alle disposizioni vigenti in materia di lavoro ed a quella legislazione venutasi a creare in conseguenza dell'affermato principio sulla libertà di sciopero che deve far sentire la necessità di una regolamentazione anche in Italia.

Il fatto che, dopo oltre cinque anni dalla cosidetta liberazione, si continuino ad applicare principi e norme dei codici fascisti, senza che si sia ancora giunti a modificarne il tenore deve molto preoccupare: ciò vuol dire che i governanti non hanno ancora giudicato il momento sufficientemente sereno e maturo per poter legiferare in una materia così delicata.

Occorre dimostrare che si è maturi per la riforma, per la nuova codificazione.

PASSONI P. L. — Gli sia permessa una rettifica di fatto alle affermazioni dell'avv. Cravero, il quale ha insistito nel precisare che vi è una responsabilità da parte della Commissione amministratrice nella sua condotta.

Ricorda l'art. 16 del regolamento sulle Aziende Municipalizzate che dice: «La Commissione amministratrice esercita, nei limiti assegnati dal regolamento speciale, e salvo le funzioni attribuite al direttore, tutte le facoltà demandate dalla legge» e l'art. 42 dice:

«Il direttore sovrintende a tutto l'andamento dell'azienda, dirige il personale dell'azienda stessa, adotta i provvedimenti disciplinari del caso, ecc. ecc.».

Ora la proposta di una multa di 1000 lire era nei poteri del Direttore e pertanto nessuna carenza poteva essere attribuita all'Amministrazione, anche se si espresse per una motivata sospensiva del provvedimento.

Il Direttore poteva anche non tenere conto della decisione poichè essa esulava dai poteri specifici della Commissione amministratrice.

CRAVERO — Il secondo punto toccato dal Consigliere Passoni viene a spostare la discussione su un terreno molto più delicato, posto che, attraverso l'interpretazione delle citate norme, si deve giungere ad un'altra conclusione, che cioè, nel caso di una azienda municipalizzata, la responsabilità del servizio, sale dagli organi direttamente preposti alla vigilanza al Capo dell'Amministrazione; in tal caso la responsabilità del funzionamento di un'azienda municipalizzata — bisogna avere il coraggio di affermarlo — risalirebbe proprio dal Direttore tecnico alla Commissione amministratrice, e, nell'eventuale carenza di autorità, al Capo dell'Amministrazione comunale.

NEGARVILLE — Si permette ancora un chiarimento. Ha ragione il Consigliere Grosso quando dice: qui vi è un eccesso di potere della Commissione amministratrice. Su un provvedimento la cui competenza è soltanto del Direttore, la Commissione amministratrice si è pronunziata. È questa la questione. Il fatto è ridotto a questo pronunziamento della Commissione amministratrice la quale dice: Bisogna esaminare la natura del provvedimento per arrivare ad un compromesso, che potrebbe toccare l'entità della misura disciplinare. Essa chiede la sospensione. Il Direttore fa osservare che ha sottoposto la questione della sanzione per la presa d'atto, e che è suo dovere applicarla, e aggiunge: Se volete dare il consiglio della sospensione posso anche accettarlo, però badate che non deroghero dal principio dell'applicazione della sanzione disciplinare.

È tutto qui, e questo fatto, questo eccesso di potere della Commissione amministratrice non può giustificare il suo scioglimento. Si tratta di un semplice voto, non di una deliberazione.

COLLA. — Ancora una precisazione. Sono due i temi della discussione: uno è quello sui poteri del direttore e del Consiglio di amministrazione, e l'altro è quello che ha prima esposto al Consiglio Comunale. La Legge del 1903 dice che il Prefetto, oppure un terzo del Consiglio Comunale, possono sottoporre al Consiglio Comunale, perchè esso giunga anche fino al provvedimento dello scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'Azienda municipalizzata, i casi di inefficacia di amministrazione. Questa è la via normale, quella che doveva essere seguita. Se poi il Consiglio Comunale non provvede, allora può intervenire il Prefetto e prendere un provvedimento coattivo di scioglimento.

Per giungere viceversa all'applicazione della Legge del 1925, legge che abbiamo chiaramente commentata ed illustrata, occorre «l'urgenza». Ha già sostenuto che nel caso non sussisteva tale urgenza perchè si trattava di un fatto che si era già verificato, e quindi non vi era pericolo di turbamento ulteriore al servizio tranviario. La parola «urgenza», ripete, è stata posta nella Legge fascista per giustificare qualsiasi atto di prepotenza.

Questa seconda posizione giuridica sulla quale pare non sia stata sollevata alcuna eccezione di rilievo, è rilevante come posizione che si riferisce alle singole azioni del Consiglio di amministrazione e dei suoi membri.

La seduta ha così termine.

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord .. .. **45°, 04', 8", 4**

Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano) .. .. .. **— 4°, 45', 49" 7 = in** **19', 3", 5**

Longitudine est da Greenwich .. .. **+ 7°, 41', 24" 3 = in tempo a 30', 45", 6**

Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale .. .. **- 29', 12", 9**

(I dati si riferiscono al caposaldo del Gabinetto di Geodesia dell'Università).

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale .. .. **ettari 13.013,6661**

di cui in pianura a sinistra del Po .. .. **» 10.097,1276**

in collina a destra del Po .. .. **» 2.916,5385**

di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920) .. .. **» 5.989,4660**

a carattere rurale (escluso dal piano regolatore 1920) .. .. **» 7.024,2001**

ALTIMETRIA sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama) m. 238,90

Vittorio Veneto (Ponte sul Po) .. » 222,46

Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino Di Sambuy) .. .. » 238,80

Statuto (Stazione Rivoli) .. .. .. » 248,55

Emanuele Filiberto (centro) .. .. » 234,50

Ex Barriera di Nizza (ex uffici daziari) .. » 231,90

di Orbassano (idem) .... .. » 254,54

di Francia (idem) .. .. .. » 272,63

di Lanzo (idem) .. .. .. » 247,95

di Milano (idem) .. .. .. » 231,78

Confine (allo stradale di Piacenza) .. .. » 226,90

Confine (allo stradale di Orbassano) .. m. 260,—

(allo stradale di Francia) .. .. » 280,85

(allo stradale di Lanzo) .. .. » 249,—

(allo stradale di Milano) .. .. » 220,—

(allo stradale di Casale) .. .. » 217,25

Cavoretto (Chiesa) .. .. » 345,80

San Vito (Chiesa) .. .. » 408,60

La Maddalena (Faro) .. .. » 715,—

Santa Margherita (Bivio) .. .. » 389,50

Monte dei Cappuccini (Chiesa) .. .. .. » 283,68

Superga (Basilica) .. .. » 670,—

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 2

NOVEMBRE 1950

delle materie

ella Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . *Pag.* 3
- Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . . » 4
- Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . . . » 4
- Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici . . . . . » 5
- Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi » 6
- Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . . . » 6
- Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . . . » 6
- Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . » 7
- Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . . . » 7
- Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età . . . . . » 10
- Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune . . . . . » 10
- Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . . . » 10
- Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . . . » 11
- Licenze commerciali . . . . . » 11
- Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . . . » 11
- Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . . . » 11
- Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . . . » 12
- Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti » 12
- Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . . . » 12
- Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo . » 12

Tav. 20 - Mercato ittico all'ingrosso . . . . . *Pag.* 13
» 21 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . . . » 14
» 22 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . . . » 14
» 23 - Centro distribuzione latte . . . . . » 16
» 24 - Numero indice del costo della vita . . . . . » 16
» 25 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . . » 17
» 26 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . . . » 18
» 27 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . . » 18
» 28 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . . . » 18
» 29 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro » 18
» 30 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . . . » 19
» 31 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria » 19
» 32 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . . . » 20
» 33 - Vigili del fuoco . . . . . » 21
» 34 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali . . . . » 21
» 35 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . . . » 22
» 36 - Attività edilizia nel corso del mese. . . . . » 22
» 37 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . . . » 22
» 38 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nelle piscine dello Stadio Comunale . . . . . » 23
» 39 - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori . . . . . » 23
» 40 - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori . . . . . » 23
Pubblicazioni ricevute nel mese . . . . . *Pag.* 24

tenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(*) *asterisco* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite e le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente, a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,774 $\left(\frac{365}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,167 $\left(\frac{365}{30}\right)$; giorni 28 — per 13,036 $\left(\frac{365}{28}\right)$;

per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,806 $\left(\frac{366}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,200 $\left(\frac{366}{30}\right)$; giorni 29 — per 12,621 $\left(\frac{366}{29}\right)$.

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici

DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI

I Municipio - Piazza Carlo Felice.
II Piazza Statuto - Comandi Militari.
III Piazza Vittorio Veneto - Corso Cairoli.
IV Borgo S. Salvario - Valentino - Corso Dante.
V Borgo S. Secondo - Crocetta.
VI Vanchiglia.
VII Borgo Dora.
VIII Piazza Crimea - Madonna del Pilone.
IX Borgo S. Donato - Mercato bestiame.
X Gazometro - Vanchiglia.
XI Borgo Rossini - Aurora.
XII Piazza Umbria.
XIII Boringhieri - Tesoriera.
XIV San Paolo.
XV Montebianco - Monterosa - Regio Parco.
XVI Madonna di Campagna - Borgata Vittoria.
XVII Parco Mario Carrara - Borgata Lucento.
XVIII Pozzo Strada - Venchi Unica.
XIX Stadio Comunale - Santa Rita.
XX Molinette - Lingotto.
XXI Nuova Fiat - Mirafiori.
XXII Pilonetto - Cavoretto.
XXIII Sassi - Superga.
XXIV San Vito - Santa Margherita - Reaglie.
XXV Villaretto - Bertolla.
—— Delimitazione dei raggruppamenti.

1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale.

GIORNI	Pressione barometr. media (a) (barometro a 0)	Temperatura dell'aria in centigradi			Umidità		Vento		Precipitazioni		Stato del cielo	Fenomeni vari
		Massima	Minima	Media (a)	Tensione vapore	Umidità relativa	Direz.	Intensità	Pioggia neve e grandine fuse mm.	Neve cm.		
1	741 3	11,0	— 0 2	2 5	5,48	92	S W	debole	—	—	p. nuvoloso	nebbia rada
2	742 2	11,3	1 7	5 7	6,59	91	—	calma	—	—	q. sereno	»
3	736 4	10 7	4.0	8.0	5,77	70	—	»	—	—	»	
4	737.0	12.3	1.2	6.9	4,87	63	—	»	—	—	sereno	
5	732 5	11 4	1.2	5.4	3,46	51	—	»	—	—	q. sereno	
6	736 4	12.0	1.0	2.6	3,15	53	—	»	—	—	»	
7	73 1	11.3	— 0 5	2.3	5.35	96	—	»	—	—	»	nebbia rada
8	743 5	12 4	— 1.2	2.0	5,07	91	—	»	—	—	»	»
9	747.9	7 4	— 2.0	1 0	5 00	96	—	»	—	—	»	»
10	749 6	9 6	5,0	6.3	6,59	91	—	»	2	—	nuvoloso	pioggerella
Media 1ª decade	740 89	10 94	1.02	4.27	5,13	79,4			2	—		
11	742 2	10 2	5.1	7,1	7,27	94	N E	debole	7	—	coperto	pioggerella
12	739 7	7 4	5 8	6.2	5,65	78	»	»	3	—	»	»
13	736.8	10 8	3.1	4 6	6,25	92	»	»	—	—	p. nuvoloso	
14	736,3	10,0	8.4	9 2	3,34	38	W N W	forte	3	—	»	pioggia
15	740 2	15,1	8.2	10.5	3,46	37	S W	debole	—	—	sereno	
16	741 2	12 2	2.0	8.1	3,05	37	»	»	—	—	»	
17	743 4	13,1	1.5	7,7	2,80	34	»	»	—	—	»	
18	745.0	9,3	1.0	6.5	2,54	35	»	»	—	—	»	
19	741 2	7.0	1,1	6.0	4,49	62	»	»	—	—	nuvoloso	pioviggina
20	738,6	11.1	1.6	7.2	4,95	64	N E	»	—	—	»	
Media 2ª decade	740.16	10.62	3.84	7.31	4 38	57,1			13	—		
21	737.2	11.4	4.1	5.9	5,80	80	N E	debole	3	—	nuvoloso	pioggerella
22	734 2	6.2	1 1	2.2	4,50	88	»	moder.	12	—	»	pioggia
23	739 4	11.1	0.2	5.1	5,16	76	—	calma	—	—	q. sereno	
24	738 9	6 7	3.0	4.3	5,72	90	—	»	—	—	nuvoloso	
25	740.8	7 8	1.2	5 9	5,65	78	—	»	—	—	p. nuvoloso	
26	741.9	12.0	0 6	6.0	5,11	71	—	»	—	—	sereno	
27	748 9	8.7	5,0	6.1	5,80	80	—	»	—	—	q. sereno	nebbia
28	747,8	8.2	0.2	2.4	5,40	97	—	»	—	—	p. nuvoloso	»
29	743 9	4 8	1 0	2.1	4,90	88	—	»	—	—	sereno	nebbia fitta
30	739 0	6,7	1.1	4 9	2,72	40	S E	moder.	—	—	»	
31												
Media 3ª decade	741.20	8.36	2.38	4.49	5,12	78,8			15	—		
Media mese	740,85	9.97	2 41	5 36	4,88	71.77			30	—		

(a) Media ricavata dall'integrazione del diagramma.

2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno.

Mesi	Numero degli abitanti al 1° del mese	Nati vivi		Morti		Differenze dei nati sui morti	Immigrati		Emigrati		Differenze degli immigr. sugli emigr.	Aum. + Dim. — nella popolaz.	Numero degli abitanti alla fine del mese		
		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)			maschi	femm.	Totale
popolazione presente:															
Gennaio	726.618	555	8,99	703	11,39	— 148	1.998	32,36	1.143	18,51	855	+ 707	343.554	383.771	727.325
Febbraio	727.325	547	9,80	650	11 64	— 103	2.007	35 95	1.004	17,98	1.003	+ 900	344.033	384.192	728.225
Marzo	728.225	706	11,41	675	10,91	+ 31	1.891	30,56	1.141	18,44	750	+ 781	344.514	384.492	729.006
Aprile	729 006	605	10,09	620	10.34	— 15	1.462	24,39	981	16,37	481	+ 466	344.773	384.699	729 472
Maggio	729.472	622	10.04	632	10,20	— 10	1.406	22,69	1.174	18,95	232	+ 222	344.966	384.728	729.694
Giugno	729.694	609	10,15	563	9.38	+ 46	1.678	27,96	848	14,13	830	+ 876	345.421	385.149	730.570
Luglio	730.570	609	9,81	652	10,50	— 43	1.567	25,24	912	14,69	655	+ 612	345.748	385.434	731.182
Agosto	731.182	609	9,80	471	7.58	+ 138	1.406	22,63	750	12,07	656	+ 794	346.201	385.775	731.976
Settembre	731.976	582	9.67	521	8,66	+ 61	1.170	19,44	784	13 03	386	+ 447	346.449	385.974	732.423
Ottobre	732 423	579	9,30	630	10 12	— 51	1.618	26,—	1.001	16,13	614	+ 563	346.780	386.206	732.986
Novembre	732.986	508	8,43	699	11,59	— 191	2.173	36,08	1.027	17.04	1.146	- 957	347.231	386.712	733.943
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
popolazione residente:															
Gennaio	718.697	512	8,38	697	11,41	— 185	1.898	32,72	1.143	18,72	855	+ 676	336.856	382.511	719.367
Febbraio	719.367	472	8,55	653	11,83	— 181	2.007	36,35	1.004	18,18	1.003	+ 825	337.299	382.990	720.189
Marzo	720.189	593	9,69	663	10,83	— 70	1.891	30,90	1.141	18,64	750	+ 680	337.725	383.144	720.868
Aprile	720.868	491	8 28	581	9,80	— 90	1.462	24,67	981	16,55	481	+ 391	337.939	383.321	721.260
Maggio	721.260	518	8,45	635	10,36	— 117	1.406	22,95	1.174	19,16	232	+ 115	338.067	383.308	721.375
Giugno	721.375	480	8,09	568	9,58	— 88	1.678	28,29	848	14,30	830	+ 742	338.438	383.678	722.117
Luglio	722.117	505	8,23	627	10,22	— 122	1.567	25,54	912	14,86	655	+ 533	338.727	383.923	722.650
Agosto	722.650	540	8,79	516	8.40	+ 24	1.406	22,90	750	12,21	656	+ 680	339.118	384.212	723.330
Settembre	723.330	514	8,64	584	9,82	— 70	1.170	19,68	784	13,18	386	+ 316	339.309	384.337	723.646
Ottobre	723.646	503	8,18	620	10,08	— 117	1.618	26,32	1.004	16,33	614	+ 497	339.609	386.536	724.143
Novembre	724.143	424	7,12	701	11,77	— 277	2.173	36,52	1.027	17,24	1.146	- 871	340.023	384.991	725.014
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(a) proporzione per 1000 abitanti

3 - **Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici** (*vedi: Pianta della Città di Torino a pag. 3*)

Raggruppamenti statistici	Numero degli abitanti al 21-4-1936 VIII Censimento	MOVIMENTO DEMOGRAFICO DAL 1° GENNAIO AL 30 NOVEMBRE 1950											
		Numero degli abitanti al 1° gennaio 1950	AUMENTI				DIMINUZIONI				IN COMPLESSO		Numero degli abitanti al 30 nov. 1950
			Nati vivi	Immigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	Totale	Morti	Emigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	Totale	Aumento	Diminuzione	
I	46.968	50.190	371	1.907	2.367	4.648	494	888	3.603	4.985	—	337	49.853
II	30.313	32.523	227	1.267	1.360	2.854	259	870	1.566	2.695	159	—	32.682
III	25.404	27.898	203	836	1.320	2.359	268	385	1.360	2.013	346	—	28.244
IV	50.651	54.196	395	1.409	1.759	3.563	521	1.046	2.406	3.973	—	412	53.784
V	50.471	57.648	137	1.296	2.009	3.742	531	1.124	2.674	4.329	—	587	57.061
VI	19.407	20.380	145	517	752	1.411	197	273	851	1.321	90	—	20.470
VII	25.615	24.258	196	810	1.062	2.068	528	427	906	1.861	207	—	24.465
VIII	21.789	22.645	143	490	978	1.611	356	320	921	1.	1	—	22.659
IX	40.771	44.218	350	1.043	1.516	2.889	110	652	1.899	2.661	—	72	44.146
X	13.942	15.097	108	285	416	809	117	150	505	772	37	—	15.134
XI	30.502	31.961	224	667	1.303	2.194	256	130	1.334	2.020	174	—	32.135
XII	9.864	10.820	66	260	432	758	90	101	378	572	186	—	11.006
XIII	41.826	52.522	411	1.101	1.515	3.027	419	782	1.842	3.073	—	46	52.476
XIV	38.871	44.570	379	969	1.352	2.700	375	744	1.776	2.895	—	195	44.375
XV	54.286	61.280	452	1.251	1.452	3.155	543	653	1.999	3.195	—	40	61.240
XVI	29.727	33.397	257	650	878	1.785	270	341	1.038	1.649	136	—	33.533
XVII	11.975	13.911	84	233	272	589	111	91	369	571	18	—	13.929
XVIII	14.637	18.503	191	519	1.013	1.723	180	322	767	1.269	454	—	18.957
XIX	15.203	17.280	136	163	1.179	2.078	263	363	733	1.359	719	—	17.999
XX	23.173	23.465	199	584	698	1.481	198	256	826	1.280	201	—	23.666
XXI	7.973	14.066	184	785	2.189	3.158	100	158	606	864	2.294	—	16.360
XXII	7.239	8.356	70	244	234	548	76	117	346	539	9	—	8.365
XXIII	4.449	5.190	44	144	124	312	44	86	262	392	—	80	5.110
XXIV	6.094	7.078	79	356	299	734	82	97	604	783	—	49	7.029
XXV	7.965	9.193	86	214	157	457	71	86	267	424	33	—	9.216
(***)	—	—	13	73	638	724	1	—	98	99	625	—	625
Indeterm.		18.062	110	5	3.570	3.684	52	3	1.206	1.261	2.433	—	20.495(**)
Totali	629.115	718.697	5.552	18.378	31.144	55.074	6.845	10.748	31.144	48.737	8.135	1.818	725.814

(*) Nella presente tavola non sono compresi i cambiamenti avvenuti nello stesso raggruppamento statistico. (**) Sono in corso accertamenti.
(***) Persone provvisoriamente domiciliate presso le Caserme di Rivoli che conservano la residenza Torinese.

4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo stato civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi.

Rito con cui sono stati celebrati	Fra celibi e			Fra vedovi e			Fra divorziati e			Totale matrimoni		Atti sottoscritti			Atti non sottoscritti	Matr. fra parenti e affini			
	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	Cifre assolute	Percentuali	da entrambi gli sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		tra cugini di 1° grado	tra zii e nipoti	tra zie e nipoti	tra cognati
Civile	12	2	—	1	1	—	—	1	—	17	7,27	17	—	—	—	—	—	—	—
Religioso: cattolico	188	7	—	12	5	—	—	—	—	212	90,60	211	1	—	—	1	—	—	—
Religioso: valdese	1	—	—	—	1	—	—	—	—	2	0,85	2	—	—	—	—	—	—	—
Religioso: di altre rel. cristiane non catt.	1	—	—	—	—	—	—	—	—	(a) 1	0,43	1	—	—	—	—	—	—	—
Religioso: ebraico	1	—	—	—	1	—	—	—	—	2	0,85	2	—	—	—	—	—	—	—
Religioso: di altre religioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	203	9	—	13	8	—	—	1	—	234	—	233	1	—	—	1	—	—	—
Percentuali	86,75	3,85	—	5,55	3,42	—	—	0,43	—	—	100	99,57	0,43	—	—	0,43	—	—	—
Proporzione per 1000 abitanti	×	×	×	×	×	×	×	×	×	3,88	×	×	×	×	×	×	×	×	×

(a) Rito Evangelico Battista

5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune.

FILIAZIONE	Nella popolazione presente: Nati nel Comune: Appartenenti al Comune				Nella popolazione presente: Nati nel Comune: Appartenenti ad altri Comuni				Nella popolazione presente: Nati nel Comune: In complesso		
	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale
Legittimi	183	182	365	71,86	64	59	123	24,21	247	241	488
Illegittimi: Riconosciuti da uno dei genitori	5	6	11	2,17	1	2	3	0,59	6	8	14
Illegittimi: Riconosciuti da entrambi i genitori	1	1	2	0,39	—	—	—	—	1	1	2
Illegittimi: Non riconosciuti o di filiazione ignota	2	2	4	0,78	—	—	—	—	2	2	4
TOTALE	191	191	382	75,20	65	61	126	24,80	256	252	508
Proporzione per 1000 abitanti	3,17	3,17	6,34		1,08	1,01	2,09		4,25	4,18	8,43

FILIAZIONE	Nella popolazione residente: Appartenenti al Comune: Nati nel Comune				Nati fuori del Comune (Trascrizioni)				In complesso		
	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale
Legittimi	183	182	365	86,09	22	19	41	9,67	205	201	406
Illegittimi: Riconosciuti da uno dei genitori	5	6	11	2,59	1	—	1	0,24	6	6	12
Illegittimi: Riconosciuti da entrambi i genitori	1	1	2	0,47	—	—	—	—	1	1	2
Illegittimi: Non riconosciuti o di filiazione ignota	2	2	4	0,94	—	—	—	—	2	2	4
TOTALE	191	191	382	90,09	23	19	42	9,91	214	210	424
Proporzione per 1000 abitanti	3,21	3,21	6,42		0,38	0,32	0,70		3,59	3,53	7,12

FILIAZIONE	Parti multipli: Numero dei parti doppi: di 1 maschio e 1 femmina	di 2 maschi	di 2 femmine	N° dei parti multipli: trigemini	quadrigem.	Num. dei nati: maschi
Legittimi	—	1	1	—	—	2
Illegittimi: Riconosciuti da uno dei genitori	—	—	—	—	—	—
Illegittimi: Riconosciuti da entrambi i genitori	—	—	—	—	—	—
Illegittimi: Non riconosciuti o di filiazione ignota	—	—	—	—	—	—
TOTALE	—	1	1	—	—	2

6. - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso.

	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile: Legittimi M	F	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F.	Tot.	Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia: Legittimi M.	F.	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F.	Tot.	Totale complessivo nati vivi: Maschi	Femmine	TOTALE
Cifre assolute	240	236	476	7	9	16	2	2	4	249	247	496	7	5	12	—	—	—	—	—	—	7	5	12	256	252	508
Percentuali			86,86			2,92			0,73			90,51			2,19			—			—			2,19			92,70

	Nati morti (durante il parto o dopo il 6° mese di gravid.): Legittimi M.	F.	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti M.	F.	Tot.	TOTALE M	F.	Tot.	Aborti (prima del comp. 6° mese di gravid.): Legittimi M.	F.	Tot.	Illegittimi M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F.	Tot.	Totale compl. dei nati morti e aborti M.	F.	Tot.	Totale generale nascite: Maschi	Femmine	TOTALE
Cifre assolute	5	7	12	—	1	1	—	—	—	5	8	13	20 (a)	3	23	4 (b)	—	4	24	3	27	29	11	40	285	263	548
Percentuali			2,19			0,18			—			2,37			4,20			0,74			4,93			7,30			100

(a) Di cui di sesso incerto N. 17. — (b) Di cui di sesso incerto N. 3.

7. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune

MORTI	Celibi e nubili			Coniugati			Vedovi			Divorziati			Stato Civ. ignoto			TOTALE		Totale complessivo	Prop. per 1000 ab.
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.		
Popolazione presente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti . . .	52	62	114	194	84	278	67	140	207	—	1	1	—	—	—	313	287	600	9,85
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	19	16	35	29	13	42	6	11	20	—	—	—	2	—	2	56	43	99	1,64
TOTALE	71	78	149	223	97	320	73	151	227	—	1	1	2	—	2	369	330	699	11,59
Percentuali	10.16	11,16	21,32	31,90	13,88	45,78	10,41	22,03	32,47	—	0.14	0.14	0.29	—	0.29	52,79	47,21	100	—
Popolazione residente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti . . .	52	62	114	194	84	278	67	140	207	—	1	1	—	—	—	313	287	600	10,07
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	12	15	27	30	14	44	7	23	30	—	—	—	—	—	—	49	52	101	1,70
TOTALE	64	77	141	224	98	322	74	163	237	—	1	1	—	—	—	362	339	701	11,77
Percentuali	9,13	10,99	20,12	31,95	13,98	45,93	10,56	23,25	33,81	—	0.14	0.14	—	—	—	51,64	48,36	100	—

8. - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N° nomencl. numol. interna. le infermità	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																								
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	I																														
	MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE	59	38	21	15	8	—	1	1	—	—	1	1	—	2	4	6	4	7	4	12	2	6	4	2	1	1	—	-	—	—	—
1	Febbre tifoidea e paratifoide	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	Peste	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	Scarlattina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	Pertosse	1	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	Difterite	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	Tubercol. dell'app. respirat.	44	30	14	12	6	—	—	—	—	—	1	—	—	2	3	5	3	7	4	10	1	5	1	1	1	—	—	—	—	—	—
7	Tutte le altre forme di tuber.	3	2	1	1	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	Infezione purulenta e setticemia non puerperale . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Dissenteria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Malaria (paludismo) . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Sifilide	3	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—
12	Influenza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Vaiuolo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	Morbillo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	Tifo petecchiale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	Malattie dovute ad elminti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	Altre malattie infettive e parassitarie . . . . . (2)	8	3	5	2	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1	1	—	3	—	—	1	—	—	—	—	—
	II																														
	CANCRO E ALTRI TUMORI .	108	59	49	6	8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	3	6	11	11	17	12	15	9	12	10	1	—	—	—
18	Cancro e altri tumori maligni cavità boccale e faringe .	3	2	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—
19	Cancro e altri tum. mal. del tubo diger. e del peritoneo	40	30	10	4	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	3	1	9	5	8	2	8	2	1	—	—	—
20	Cancro ed altri tum. maligni dell'apparato respiratorio .	5	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
21	Cancro ed altri tumori maligni dell'utero	11	—	11	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	2	—	4	—	1	—	2	—	—	—	—
22	Cancro ed altri tumori maligni delle mammelle . . .	12	—	12	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	5	—	1	—	1	—	2	—	—	—	—
23	Cancro ed altri tum. mal. di altri org. e di org. non specif.	16	9	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2	2	2	2	—	3	—	1	3	—	—	—	—
24	Tum. non mal. a il cui carattere malig. non è specific.	21	13	8	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	2	1	4	1	3	5	3	1	—	—	—	—

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomenel. nosol. interm.le infermità	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																											
		In com.le Ospeda	Per sesso		Di cui non resid.ti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.		
	III																																	
	MALATTIE REUMATICHE, NUTRIZIONE, GHIANDOLE ENDOCRINE, ALTRE MALATTIE GENERALI E AVITAMINOSI	1	-	8	1	3	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	2	1	1	1	-	2	2	2	-	1	-	-	-	-		
25	Reumatismo articolare acuto febbrile	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
26	Reumatismo cronico e gotta	2	-	2	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
27	Diabete zuccherino	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	2	2	2	-	1	-	-	-	-		
28	Malattie della ghiandola tiroide e ghiandol. paratiroidi	2	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
29	Altre malattie generali	2	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
30	Avitaminosi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
	IV																																	
	MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI	4	3	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-		
31	Anemie perniciose e altre	2	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-		
32	Leucemie, aleucemie e altre malattie del sangue e degli organi ematopoietici	2	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-		
	V																																	
	AVVELENAMENTI CRONICI E INTOSSICAZIONI	1	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
33	Alcoolismo acuto e cronico	1	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
34	Altri avvelenamenti cronici	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
	VI																																	
	MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E DEGLI ORGANI DEI SENSI	70	33	42	1	3	-	-	1	1	-	1	-	-	-	-	1	1	-	-	5	6	12	6	8	12	1	11	1	1	-	-		
35	Meningite non meningococcica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
36	Malattie del midollo spinale eccettuata l'atassia locomotr.	3	1	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
37	Lesioni intracraniche d'origine vascolare	6	3	3	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	-	11	-	8	12	3	11	3	1	-	-		
38	Malattie delle facoltà mentali	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-		
39	Epilessia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
40	Altre malattie del sistema nervoso	1	1	3	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-		
41	Malattie dell'occhio, dell'orecchio e del loro annessi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
	VII																																	
	MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO	172	86	86	4	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	2	3	6	5	18	13	36	32	19	30	4	2	-	-		
42	Pericardite compresa la pericardite reumatica cronica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
43	Affezioni croniche delle valvole cardiache e dell'endocardio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
44	Malattie del miocardio compreso l'aneurisma del cuore	11	18	3	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	4	-	3	5	5	9	5	7	1	1	-	-		
45	Malattie delle arterie coronarie e angina pectoris	-	5	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	2	1	2	-	-	1	-	-	-	-		
46	Altre malattie del cuore	63	21	36	3	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	2	1	2	3	1	12	17	5	10	1	-	-	-		
47	Arteriosclerosi e cancrena	37	21	16	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	1	10	4	6	9	2	1	-	-		
48	Altre malattie dell'apparato circolatorio	28	19	9	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	2	8	2	7	2	3	3	-	-	-	-		
	VIII																																	
	MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	75	56	38	4	2	1	1	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-	3	2	4	1	9	2	20	10	13	16	2	5	-	-		
49	Bronchite	9	3	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	2	-	-	2	-	-		
50	Polmonite	42	28	24	4	2	3	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	7	2	14	4	10	11	2	1	-	-		
51	Pleurite non tubercolare	4	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-		
52	Altre malattie dell'apparato respiratorio eccettuata la tubercolosi	19	11	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	2	1	1	-	2	-	4	4	1	1	-	2	-	-		
	IX																																	
	MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE	41	24	21	5	3	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	2	1	6	8	12	2	4	1	-	3	-	-	-	-	-		
53	Ulcera dello stomaco e del duodeno	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
54	Diarrea ed enteriti in distrofici di due anni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
55	Diarrea, enteriti e ulcerazioni intestinali da 2 anni e oltre	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-		
56	Appendicite	2	-	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
57	Ernia, occlusione intestinale	11	4	7	4	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	1	1	-	1	-	-	2	-	-	-	-	-		
58	Cirrosi del fegato	22	15	7	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	3	2	8	2	2	3	-	-	-	-	-	-		
59	Altre malattie del fegato e della vescichetta biliare, compresi i calcoli biliari	2	-	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-		
60	Altre malattie dell'apparato digerente	4	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-		

> *uc tilt'.* **8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N.ro progressivo della lista internazionale	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																											
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.		
	X MALATTIE DELL'APPARATO URINARIO E DELL'APPARATO GENITALE (escluse le veneree, gravidiche e puerp.	11	10	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	2	–	6	–	1	1	–	–	–	–			
61	Nefriti	4	4			–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	2	–	–	–	–	–	–	–			
62	Altre malattie dei reni, dei bacinetti e degli ureteri	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–			
63	Calcoli delle vie urinarie	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–			
64	Malattie della vescica, escluso i tumori	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
65	Malattie dell'uretra, ascesso urinoso, ecc.	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
66	Malattie della prostata	4	4	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	3	–	–	–	–	–	–	–			
67	Altre malattie degli organi genitali, non indicati come veneree, gravid. o puerper.	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
	XI MALATTIE DELLA GRAVIDANZA, PARTO E PUERPERIO	2	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–														
68	Malattie e accidenti della gravidanza	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
69	Aborto non specificato come settico	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
70	Infezione in seguito aborto	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
71	Infezione durante il parto e lo stato puerperale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
72	Altri accidenti e malattie del parto e lo stato puerperale	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
	XII MALATTIE DELLA PELLE E TESSUTO CELLULARE	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
73	Malattie della pelle e del tessuto cellulare	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
	XIII MALATTIE OSSA E ORGANI LOCOMOZIONE	3	–	3	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–			
74	Malattie delle ossa e degli organi della locomoz. eccettuata la tubero. e il reumat.	3	–	3	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–			
	XIV VIZI DI CONFORMAZIONE CONGENITI	5	3	2	1	1	3	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
75	Vizi di conformazione congeniti (esclusi i nati morti).	5	3	2	1	1	3	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
	XV MALATTIE PARTICOLARI DELLA PRIMA INFANZIA	13	8	5	6	–	8	5	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
76	Debolezza congenita	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
77	Nascita prematura, esclusi i nati morti	8	5	3	4	–	5	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
78	Conseguenze del parto, escluso i nati morti	1	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
79	Altre malattie particolari della prima infanzia	4	2	2	1	–	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
	XVI SENILITÀ, VECCHIAIA	51	17	34	1	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	5	6	8	21	4	7	–	–			
80	Senilità, vecchiaia	51	17	34	1	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	5	6	8	21	4	7	–	–			
	XVII MORTI VIOLENTI E ACCIDENTALI	34	19	15	5	1	–	–	1	–	–	–	–	–	2	–	–	2	4	2	–	2	5	5	4	1	2	2	1	1	–	–		
81	Suicidi	7	2	5	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	–	1	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–		
82	Omicidi	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
83	Accidenti d'automob. (tutti i veicoli a motore)	9	7	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	3	–	–	–	2	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–		
84	Altre morti violente e accidentali, esclusi gli accidenti d'automobile	16	8	8	4	1	–	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–	1	2	2	2	1	1	2	1	1	–	–		
85	Decessi di militari e civili per operazioni di guerra	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
86	Esecuzioni giudiziarie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
	XVIII CAUSE DI MORTE NON DETERMINATE	7	5	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	2	–	2	1	–	–	–	–	–	–		
87	Cause non specificate o mal definite	7	5	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	2	–	2	1	–	–	–	–	–	–		
	TOTALE	699	369	330	56	13	15	9	3	2	–	2	1	1	5	5	10	13	23	19	47	29	84	46	106	79	60	96	15	19	–	–		
	dei quali non residenti	99	56	43	–	–	8	1	2	2	–	2	–	1	1	2	3	3	8	3	11	7	10	9	11	3	2	8	–	2	–	–		

9. - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età.

	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	0-11			12-15			16 - 24			25 - 34			35 - 44			45 - 54			55 - 64			65 e oltre			TOTALE		
		M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMMIGRAZIONE	Italia Settentrionale: Piemonte	82	74	156	14	30	44	102	153	255	160	164	324	82	110	192	62	49	111	22	22	44	24	37	61	548	639	1187
	altri Compartimenti	35	39	74	9	16	25	31	40	71	58	67	125	33	32	65	14	10	24	4	5	9	4	13	17	188	222	410
	Italia Centrale	10	10	20	3	5	8	15	13	28	10	15	25	8	9	17	4	5	9	7	7	14	2	3	5	59	67	126
	Italia Meridionale	19	20	39	2	3	5	16	18	34	25	25	50	16	6	22	10	5	15	3	7	10	3	2	5	94	86	180
	Italia Insulare	12	8	20	3	3	6	10	21	31	24	13	37	8	7	15	3	6	9	2	1	3	1	2	3	63	61	124
	Da altri Paesi d'Eur.	8	9	17	1	1	2	5	6	11	11	10	21	10	7	17	4	3	7	5	1	6	1	4	5	45	41	86
	Da Paesi di altri Cont.	8	3	11	1	—	1	2	2	4	10	4	14	10	4	14	4	4	8	3	1	4	—	1	1	38	19	57
	Località ignota	—	1	1	—	—	—	1	—	1	—	—	—	1	—	1	—	—	—	2	—	2	—	—	—	4	1	5
	TOTALE	174	164	338	33	58	91	182	253	435	298	298	596	168	175	343	101	82	183	48	44	92	35	62	97	1.039	1.136	2.175
EMIGRAZIONE	Italia Settentrionale: Piemonte	35	22	57	8	11	19	34	48	82	46	70	116	46	47	93	33	30	63	22	36	58	23	32	55	247	296	543
	altri Compartimenti	10	16	26	5	2	7	10	14	24	23	28	51	19	21	40	8	9	17	5	11	16	9	8	17	89	109	198
	Italia Centrale	6	5	11	2	2	4	5	8	13	14	13	27	11	8	19	3	4	7	4	1	5	2	5	7	47	46	93
	Italia Meridionale	5	7	12	2	—	2	3	—	3	5	10	15	6	1	7	3	1	4	1	—	1	1	3	4	26	22	48
	Italia Insulare	—	1	1	—	—	—	4	4	8	2	4	6	2	—	2	2	1	3	1	1	2	—	—	—	11	11	22
	In altri Paesi d'Eur.	—	1	1	—	—	—	1	4	5	5	2	7	2	5	7	4	1	5	—	—	—	—	1	1	12	14	26
	In Paesi di altri Cont.	7	4	11	1	1	2	8	3	11	14	15	29	8	21	29	2	3	5	—	4	4	3	3	6	43	54	97
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	TOTALE	63	56	119	18	16	34	65	81	146	109	142	251	94	103	197	55	49	104	33	53	86	38	52	90	475	552	1.027

10. - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune.

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Morbillo	3	—	3
Scarlattina	33	21	54
Varicella	9	10	19
Parotite epidemica	12	4	16
Febbre tifoidea	1	1	2
Infezioni da paratifi	3	4	7
Dissenteria bacillare	—	—	—
Dissenteria amebica e ameboisi	—	—	—
Brucellosi (febbre ondulante)	—	2	2
Reumatismo poliarticolare acuto	—	—	—
Infezione puerperale	—	—	—
Difterite	4	2	6
Pertosse	—	4	4
Meningite cerebro-spinale	—	—	—
Influenza	—	—	—
Poliomielite anteriore acuta	—	—	—
Encefalite letargica	—	—	—
Spirochetosi ittero-emorragica	—	—	—
Pustola maligna	—	—	—
Morva nell'uomo	—	—	—
Rabbia: Morsicature animali rabbiosi o sospetti	6	5	11
Rabbia: Dichiarata	—	—	—
Da riportare	71	53	124

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Riporto	71	53	124
Anchilostomiasi	—	—	—
Oftalmoblenorrea dei neonati	—	—	—
Sifilide: in collettività	—	—	—
Sifilide: da baliatico	—	—	—
Blenorragia	—	—	—
Tubercolosi: polmonare	54	23	77
Tubercolosi: altre forme	—	—	—
Tracoma	2	—	2
Tigna	—	—	—
Scabbia	4	—	4
Gastroenterite infantile	1	—	1
Lebbra	—	—	—
Vulvovaginite blenorragica	—	—	—
Vaiolo e varioloide	—	—	—
Malaria	—	—	—
Reumatismo articolare acuto	—	—	—
Erisipela	—	—	—
Tifo esantematico	—	—	—
Tifo ricorrente	—	—	—
Colera e infezioni coleriformi	—	—	—
Febbre gialla	—	—	—
Tricofizia	1	2	3
Febbre esantematica	—	—	—
Epatite infettiva	—	—	—
TOTALE	133	78	211

11. - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

DESCRIZIONE	Inscritti al 1° del mese			Nuovi inscritti nel mese			Cancellati nel mese			Rimasti alla fine del mese		
	Maschi	Femm	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Poveri	4.154	13.283	17.437	100	182	282	60	115	175	4.194	13.350	17.544
Famiglie numerose	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	4.154	13.283	17.437	100	182	282	60	115	175	4.194	13.350	17.544

12. - Ente Comun. di Assistenza: alcune forme di assistenza praticate (Frequenza degli assistiti nel mese N. 20.248).

DISTRIBUZIONI VARIE		
GENERI ALIMENTARI:		
Buoni per l'acquisto di pane e di generi alimentari presso le sedi A. C. T.	N°	31.369
Ammontare complessivo in	Lire	9.410.700
GENERI DI ABBIGLIAMENTO:		
Indumenti capi	N°	1.155
Ammontare complessivo in	Lire	3.414.754
Scarpe paia	N°	362
Ammontare complessivo in	Lire	795.213
COMBUSTIBILI:		
Distribuito combustibili per l'ammontare di	Lire	—
SUSSIDI IN DANARO:		
Numero sussidi		985
Ammontare in	Lire	1.303.412
RAZIONI DISTRIBUITE AI RICOVERATI DI VIA COMO:		
Razioni di minestra	N°	32.112
Razioni di pietanze	N°	16.056
Razioni di pane di gr. 250	N°	16.056

RICOVERI E ALLOGGIAMENTI		
CENTRO RACCOLTA PROFUGHI CASERMETTE BORGO S. PAOLO		
Profughi e sinistrati presenti a fine mese:		
assistiti con alloggio e sussidio		106
assistiti con alloggio e vitto in denaro		11
assistiti con solo alloggio		2.321
	TOTALE	2.438
Profughi secondo la provenienza:		
CARNARO E ZARA		559
ISTRIA E POLA		1.096
TRIESTE		8
EX COLONIE ITALIANE		109
ESTERO		312
ALLOGGIAMENTI:		
Via Verdi 24, Via Tripoli, Via Maddalene (Case basse), Via Savigliano 7, Corso Tassoni 58, Via Pesaro 15, Via della Brocca		
CAMERE		433
FAMIGLIE		328
PERSONE		1.390
RICOVERO TEMPORANEO DI VIA COMO:		
Giornate di presenza relative a: Lavoratori		2.325
Ammalati e invalidi		5.490
Indigenti e accattoni		15.511
	TOTALE	23.326

Nel mese di Ottobre sono stati concessi, indipendentemente dall'Eca, per cura della Divisione Polizia del Comune N° 68 sussidi urgenti per un importo di Lire 26.850.

13. - Licenze commerciali.

PER LA VENDITA DI	Esercizi esistenti al 1° del mese	Licenze per esercizi concesse nel mese	Licenze per esercizi cessate o ritirate nel mese	Esercizi esistenti alla fine del mese
Bevande alcooliche al minuto	2.564	—	—	2.564
Generi alimentari all'ingrosso	981	38	12	1.007
Generi alimentari al minuto	4.969	160	108	5.021
Altre merci all'ingrosso	1.263	62	19	1.306
Altre merci al minuto	7.410	158	82	7.486
Ambulanti alimentari	2.623	23	27	2.619
Ambulanti altri generi	3.245	44	20	3.269
Produttori	451	7	2	456

14. - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

CATEGORIA	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	14	27.302.276	67.169.608
Industria	3	12.335.000	57.509.621
Diverse	—	—	—
TOTALE	17	39.637.276	124.679.229

15. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire								Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
fino a 1000	da 1.001 a 5.000	da 5.001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000		
41	2.401	1.402	682	434	196	417	897	6.070	248.476.516

16. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite							Incassi per pubblicità						Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli			Incassi	Ordinarie	Illuminazione	Luminosa	Ambulante	Cartellini	TOTALE	
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
27.736	[illegible]	102.536	13.969	36.376	164.380	3.687.378	2.203.338	54.730	830.592	88.720	58.240	3.235.620	6.922.998

17. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

MOVIMENTO	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine caffè espresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
													Inquilini	Proprietari	
Inscritti al 1° del mese	29.831	16.820	3.350	130	20.133	180.506	300	1.290	21	1.240	27.276	16.109	131.730	—	465
Variazioni in + . . .	12	238	50	7	166	6.716	2	8	10	10	115	10	1.025	—	—
Variazioni in — . . .	17	92	25	—	538	161	1	25	—	20	9	438	—	—	252
Totale fine mese	29.826	16.966	3.375	137	19.761	187.051	298	1.273	31	1.230	27.382	15.681	132.755	—	213

18. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli.

DESCRIZIONE		SOMME Lire	DESCRIZIONE		SOMME Lire
Imposta	sulle industrie . .	—		*Riporto* . .	3.481.124
	di patente . .	—	Imposta:	sui biliardi	—
	di licenza	94.500		sulle vetture	—
	sul valor locativo		Tassa:	di occupazione spazi ed aree pubbliche . .	94.895
	sui cani	—		sulle insegne	—
	di famiglia	2.838.814		raccolta rifiuti solidi urbani	12.756.952
	sul bestiame	105.221	Contributo di miglioria		—
	sulle macchine da caffè espresso	900	Sovrimposta sui terreni e fabbricati		—
	di soggiorno	441.689		redditi agrari	—
	A riportare	3.481.124	Compartecipazione diritti sugli spettacoli		—
				TOTALE	16.332.971

19. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo.

BESTIAME INTRODOTTO		PREZZO A PESO VIVO PER KG. ESCLUSA L'IMPOSTA DI CONSUMO	Minimo	Massimo	Medio	BESTIAME MACELLATO	
Sanati	2.855	Sanati	400	600	465	Sanati	6.386
Vitelli	2.807	Vitelli di I°	340	570	462	Vitelli	
Buoi	45	Vitelli di II°	275	340	307	Buoi	47
Manzi e Mogge	—	Buoi e Tori	—	—	—	Manzi e Mogge	—
Tori	8	Manzi e Mogge	—	—	—	Tori	8
Vacche	401	Soriane	—	—	—	Vacche	413
Maiali	294	Maiali	370	420	398	Maiali	304
Montoni, Pecore e Capre . .	5.905	Montoni, Pecore e Capre	90	150	119	Montoni, Pecore e Capre . . .	5.886
Agnelli e Capretti	7.172	Agnelli e Capretti	270	355	310	Agnelli e Capretti	6.809
		Vacche	140	260	200	Equini	553
		Vitelli in canale	—	—	—		
		*Carne fresca scolata (Vitelloi .	550	885	698		
		*Carne fresca scolata (Vacca) . .	—	—	—		
TOTALE	20.490	*Imposte e diritti compresi				TOTALE	20.406

20. - Mercato ittico all'ingrosso.

SPECIE	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
Pesci di mare	12.190,70		
Acciughe	2.653,70	60	342
Acquedelle	6.501,70	30	300
Aguglie	191,10	50	217
Baicoli	69,—	300	550
Barboni	1.758,20	110	550
Boghe	6,30	—	50
Branzinetti	418,10	200	550
Branzini	597,50	400	1.200
Cefali	6.620,60	200	700
Cernie	64,80	110	400
Dentici	10,90	500	600
Frittura	1.172,90	80	350
Gallline	49,10	70	250
Gattucci	18,—	—	40
Ghiozzi	366,40	150	350
Gronghi	—	—	—
Lizze	9,—	150	300
Luveri	32,—	110	150
Massioni	—	—	—
Merluzzetti	65,60	250	450
Misto	406,20	60	600
Moli	570,70	100	200
Morene	—	—	—
Naselli	5.795,10	100	1.250
Ombrine	20,30	400	700
Orate	1.365,90	400	950
Pagelli	11,10	180	270
Palamiti	152,40	130	350
Palombi	—	—	—
Passere	301,60	140	316
Pescatrici	28,20	350	500
Pesce spada	7,60	—	500
Pesci cappone	30,—	—	300
Pesci S. Pietro	77,80	300	400
Pirati	358,90	250	500
Razze	366,—	110	291
Rombi	130,90	200	350
Salmone	—	—	—
Saracchine	3.667,70	20	200
Sardine	5.212,80	50	356
Sarpe	—	—	—
Scorfani	342,70	150	800
Sgombri	101,30	100	500
Sogni	3,50	—	130
Sogliole	1.689,—	300	900
Suzarelli	18,—	110	140
Tonni	770,60	400	550
Trigle	98,40	525	900
Vacca	—	—	—
Volpine	18,40	—	500
Zuppa	37,40	280	400
Molluschi:	11.933,90		
Arselle	2.722,30	40	80
Calamaretti	197,60	180	500
Calamari	853,10	150	802
Canestrelli	11,—	300	350
Moscardini	83,50	250	350
Muscoli-Cozze	2.569,50	60	75
Ostriche	69,70	50	150
Polpi	3.240,60	80	250
Seppie	1.725,10	180	359
Totani	471,50	40	350
Crostacei	5.402,10		
Aragoste	—	—	—
Attici	—	—	—
Canocchie	1.208,60	40	180
Gamberelli	134,70	80	600
Granchi	630,70	50	160
Gransevoli	2,—	—	100
Molecche	302,90	200	600
Scampi (code)	2.257,30	100	1.300
Schilli	866,—	40	150
Testa	—	—	—
Pesci di acqua dolce	31.165,20		
Alborella	833,—	30	250
Alose	—	—	—
Anguille	5.827,20	150	700
Barbi	2.192,—	200	500

SPECIE	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
Capitoni	19,60	620	700
Carpe	2.421,—	70	400
Carpioni	—	—	—
Cavedani	254,20	120	250
Cheppie	62,50	50	120
Cobiti strassac	773,60	30	450
Coregoni	182,—	100	600
Filetti di Persici	7,30	1.000	1.400
Gatti	28,50	80	150
Lasche-Frosse	11.647,90	40	310
Latterini	343,70	60	150
Lucci	38,30	250	400
Misto	10,—	250	500
Persici	27,70	100	250
Persici solo	12,90	30	300
Pignoletti	—	—	—
Savelle	679,50	80	250
Scavarde	58,10	50	200
Storioni	91,—	500	850
Tinche	5.509,40	160	678
Trote	85,50	600	1.550
Altre specie	622,10		
Lumache	337,10	60	150
Rane	284,70	250	450
PRODUZIONE ESTERA	78.713,80		
Anguille	564,10	65	644
Aringhe	266,90	160	200
Barbi	—	—	—
Calamari	1.835,40	60	420
Carbonari	82,40	100	180
Carpe	616,50	140	300
Cefali	19,90	250	350
Coregoni	274,20	200	500
Filetti	4.708,—	100	350
Gabilleau	5.946,90	40	300
Gattucci	—	—	—
Gronghi	845,10	200	350
Lucci	142,30	150	300
Merluzzetti	319,40	180	700
Merluzzi	821,80	180	650
Merluzzo salinato	5,—	—	200
Moli	2.558,—	100	308
Naselli	1.072,80	250	700
Pagelli	904,20	220	240
Papaline	—	—	—
Passere	1.817,—	30	240
Pelati	—	—	—
Persici	17,—	150	300
Prescstrici	123,90	230	500
Salmoni	91,20	600	700
Salacche	—	—	—
Sarde	—	—	—
Scardole	357,40	85	300
Scavarde	476,10	70	200
Selache	2.108,30	100	320
Seppie	250,10	180	220
Seve	—	—	—
Sgombri	3.224,40	40	250
Sogliole	2.339,90	160	700
Squali smerigli	37.243,30	70	520
Sugarelli	—	—	—
Tinche	2.617,70	220	650
Tonni	—	—	—
Totani	1.087,—	150	320
Trigle	190,20	750	850
Trote	5.787,40	100	750
Vacca	—	—	—
Quantità complessiva aviata	170.027,80		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta	Kg.	170.027.800
Prodotto denunciato ed esentato dalla vendita all'asta	»	44.000.000
Pesce mandato fuori Torino	»	15.125.100
Numero 14 sequestri per misure sanitarie	»	982,500
Valore del prodotto avuto	L.	54.634.357,00

21. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	4.830	73	4.903
Asparagi	—	—	—
Barbabietole	4.738	—	4.738
Batate	—	300	300
Biete da costa	2.726	6.314	9.040
Broccoli	46	100	146
Carciofi	—	100	100
Cardi	13.947	—	13.947
Carote	25.622	13.330	38.952
Catalogna	1.917	800	2.717
Cavolfiori	31.772	61.240	93.012
Cavoli	57.058	7.678	64.736
Cetrioli	—	—	—
Cime rape	209	8.888	9.097
Cipolle	29.487	19.069	48.556
Cipolle primaticce	—	—	—
Cipollini	—	1.658	1.658
Erbe	1.582	1.279	2.861
Fagioli	2.834	956	3.790
Fagiolini	139	6.995	7.134
Fave	—	—	—
Finocchi	932	103.699	104.631
Funghi	200	14	214
Insalate	30.507	7.804	38.311
Melanzane	222	—	222
Patate	31.794	238.056	269.850
Peperoni	19.068	123	19.191
Pere da terra	336	—	336
Piselli	—	—	—
Pomodori	1.686	20.490	22.176
Porri	6.023	—	6.023
Radici	1.668	18.815	20.483
Rape	17.623	—	17.623
Ravanelli	155	35	190
Sedani	10.629	50	10.679
Spinaci	33.472	—	33.472
Zucche	4.624	2.050	6.674
Zucchini	192	—	192
TOTALE	336.038	519.916	855.954

PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
FRUTTA FRESCA:			
Albicocche	—	—	—
Banane	—	31.626	31.626
Cachi	5.781	208.918	214.699
Castagne	25.230	—	25.230
Ciliege	—	—	—
Cocomeri (angurie)	—	—	—
Fichi	50	—	50
Fichi d'India	—	—	—
Fragole	—	—	—
Lamponi	—	—	—
Mandorle	—	—	—
Mele	150.513	39.530	190.043
Melegrane	—	—	—
Nespole	—	—	—
Pere	87.664	1.550	89.214
Pesche	—	—	—
Poponi (meloni)	—	—	—
Susine	—	—	—
Uva	28.103	41.246	69.349
Uva da mosto	—	—	—
FRUTTA SECCA:			
Albicocche	—	—	—
Arachidi	—	1.000	1.000
Castagne	—	—	—
Datteri	—	455	455
Fichi	298	22.913	23.211
Mandorle	—	1.313	1.313
Nocciole	150	—	150
Noci	3.355	2.661	6.016
Susine	—	—	—
Uva	—	160	160
AGRUMI:			
Arance	—	57.585	57.585
Limoni	—	28.211	28.211
Mandarini	—	54.125	54.125
TOTALE	301.144	491.293	792.437

22. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse:

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
BEVANDE								
Vini comuni	Hl.	2.900	67.834,05	135.668.100,—	—	—	67.834,05	135.668.100,—
Vini fini	»	5.000	2.303,37	11.516.850,—	—	—	2.303,37	11.516.850,—
Vini spumanti in bottiglia	una	200	19.335,—	3.867.000,—	—	—	19.335,—	3.867.000,—
Sidri ed altre bevande ricav. dalla frutta fermentata	Hl.	1.200	0,50	600,—	—	—	0,50	600,—
Vinello, mezzovino, posca ed agresto	»	1.000	28,15	28.150,—	—	—	28,15	28.150,—
Mosto	»	—	—	—	—	—	—	—
Mosto concentrato	qL.	—	—	—	—	—	—	—
Uva fresca	»	1.300	10,35	13.455,—	—	—	10,35	13.455,—
Acque gassate in sifoni o bidoni	Hl.	300	10,81	3.243,—	—	—	10,81	3.243,—
Acque minerali da tavola	»	500	796,76	398.380,—	—	—	796,76	398.380,—
Bevande gassate non alcoliche *a)*	»	2.200	11,54	25.388,—	—	—	11,54	25.388,—
Altre *b)*	»	3.500	8,83	30.905,—	—	—	8,83	30.905,—
Sciroppi a base di succhi naturali *a)*	Q.li	5.000	4,04	20.200,—	—	—	4,04	20.200,—
Altri *b)*	»	7.500	2,96	22.200,—	—	—	2,96	22.200,—
Estratti, polveri ecc. per prep. bevande non alc. *a)*	»	12.500	0,11	1.375,—	—	—	0,11	1.375,—
Altri *b)*	»	4.000	8,21	32.840,—	—	—	8,21	32.840,—
			Totale L.	151.628.686,—	L.	—	L.	151.628.686,—

Segue tav. **22. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.**

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
CARNI								
Maiali per uso particolare oltre Kg. 30	Capo	1.250	1,—	1.250,—	—	—	1,—	1.250,—
VITELLO animali a peso vivo	ql.	2.880	12.819,85	36.921.168,—	—	—	12.819,85	36.921.168,—
VITELLO carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO » » » prov. da altri Comuni	»	4.320	1.356,55	5.860.296,—	—	—	1.356,55	5.860.296,—
VITELLO » » fr. bassa macell. prov. altri Com.	»	2.160	166,85	360.396,—	—	—	166,85	360.396,—
VITELLO carni congelate disossate	»	4.320	21,78	94.089,60	—	—	21,78	94.089,60
VITELLO » » non disoss. 1ª qualità	»	2.880	70,84	204.019,20	—	—	70,84	204.019,20
VITELLO » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI animali a peso vivo	»	1.650	2.034,29	3.356.578,50	—	—	2.034,29	3.356.578,50
ALTRI BOVINI carni macellate fresche	»	2.750	0,62	1.705,—	—	—	0,62	1.705,—
ALTRI BOVINI » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI carni macell. fr. proven. da altri Comuni	»	3.300	563,76	1.860.408,—	—	—	563,76	1.860.408,—
ALTRI BOVINI » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.650	118,07	194.815,50	—	—	118,07	194.815,50
ALTRI BOVINI carni congelate disossate	»	3.300	106,84	352.572,—	—	—	106,84	352.572,—
ALTRI BOVINI » » non disoss. 1ª qualità	»	2.200	75,20	165.440,—	—	—	75,20	165.440,—
ALTRI BOVINI » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
SUINI animali a peso vivo	»	1.680	459,65	772.212,—	—	—	459,65	772.212,—
SUINI carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.520	3.812,84	9.608.356,80	—	—	3.812,84	9.608.356,80
SUINI » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.260	771,84	972.518,40	—	—	771,84	972.518,40
SUINI carni congelate non disossate 1ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
SUINI » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI animali a peso vivo	»	1.400	3.245,28	4.543.392,—	—	—	3.245,28	4.543.392,—
OVINI carni macellate fresche	»	1.750	0,06	105,—	—	—	0,06	105,—
OVINI carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.100	67,88	142.548,—	—	—	67,88	142.548,—
OVINI » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.050	9,11	9.565,50	—	—	9,11	9.565,50
OVINI carni macellate nel Comune	»	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI animali a peso vivo	»	900	2.011,61	1.810.449,—	—	—	2.011,61	1.810.449,—
EQUINI carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	—	—	—	—	—	—	—
Cacciagione a peso vivo	»	8.925	1,51	13.476,75	—	—	1,51	13.476,75
Cacciagione a peso morto	»	10.500	5,95	62.475,—	—	—	5,95	62.475,—
Carni salate, incassate, affumicate preparate	»	4.250	941,44	4.001.120,—	2,91	12.367,50	944,35	4.013.487,50
Lardo salato, guancette e pancette salate, strutto	»	1.250	674,50	843.125,—	—	—	674,50	843.125,—
Pollame a peso vivo	»	5.075	906,46	4.600.284,50	—	—	906,46	4.600.284,50
Pollame a peso morto	»	6.125	1.278,74	7.832.282,50	—	—	1.278,74	7.832.282,50
Conigli a peso vivo	»	2.100	174,90	367.290,—	—	—	174,90	367.290,—
Conigli a peso morto	»	2.800	1.729,59	4.842.852,—	—	—	1.729,59	4.842.852,—
			Totale L.	89.794.790,25	L.	12.367,50	L.	89.807.157,75
ALTRI COMMESTIBILI								
Pesce fresco, crostacei, molluschi qual. fine 1ª	ql.	2.250	185,81	418.072,50	—	—	185,81	418.072,50
Pesce fresco, crostacei, molluschi qual. fine 2ª	»	1.125	440,47	495.528,75	—	—	440,47	495.528,75
Pesce fresco, crostacei, molluschi qualità comune	»	470	1.175,57	552.517,90	—	—	1.175,57	552.517,90
Pesci, crostacei e molluschi conservati 1ª	»	3.375	339,52	1.145.880,—	—	—	339,52	1.145.880,—
Pesci, crostacei e molluschi conservati 2ª	»	1.875	388,07	727.631,25	—	—	388,07	727.631,25
Pesci, crostacei e molluschi conservati 3ª	»	431,25	1.252,27	540.041,40	—	—	1.252,27	540.041,40
Cioccolato 1ª qualità	»	17.500	0,10	1.750,—	53,14	929.950,—	53,24	931.700,—
Cioccolato 2ª qualità	»	7.500	0,37	2.775,—	123,99	929.925,—	124,36	932.700,—
Cacao in polvere destinato al consumo	»	6.750	0,92	6.210,—	27,55	185.962,50	28,47	192.172,50
Surrogati di cacao e di cioccolato	»	—	—	—	—	—	—	—
Biscotti e prodotti similari	»	1.312,50	0,74	971,25	519,61	681.888,—	520,35	682.859,25
Pasticceria fresca, confetti e biscotti fini	»	10.000	2,88	28.800,—	533,19	5.331.900,—	536,07	5.360.700,—
Gelati e granite	»	5.500	—	—	135,27	743.985,—	135,27	743.985,—
Formaggi e latticini	»	2.625	6.415,—	16.839.375,—	—	—	6.415,—	16.839.375,—
Burro	»	3.570	2.097,88	7.489.431,60	—	—	2.097,88	7.489.431,60
Surrogati Burro	»	1.500	689,90	1.034.850,—	—	—	689,90	1.034.850,—
			Totale L.	29.283.834,65	L.	8.803.710,50	L.	38.087.545,15
COMBUSTIBILI								
Gas luce (consumo di settembre 1950)	m³	0,09	6.446.667,—	580.200,05	—	—	6.446.667,—	580.200,05
Energia elettrica (consumo di settembre 1950)	h.W.h.	0,09	34.135.149,—	3.072.164,20	—	—	34.135.149,—	3.072.164,20
			Totale L.	3.652.364,25	L.	—	L.	3.652.364,25
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
TARIFFA A Costruzioni di lusso	m³	—	—	—	—	—	—	—
TARIFFA A » di tipo medio	»	120	9.477,—	1.137.240,—	—	—	9.477,—	1.137.240,—
TARIFFA A » di tipo popolare ed economico	»	60	4.633,—	277.980,—	—	—	4.633,—	277.980,—
TARIFFA A » assimilab. a quelle d'abitazione	»	60	14.110,—	846.600,—	—	—	14.110,—	846.600,—
TARIFFA A Tettoie chiuse	m²	50	2.580,—	129.000,—	—	—	2.580,—	129.000,—
TARIFFA A Tettoie aperte da un lato	»	40	494,—	19.760,—	—	—	494,—	19.760,—
TARIFFA A Tettoie » da più di un lato	»	30	1.414,—	42.420,—	—	—	1.414,—	42.420,—
Tariffa *B* - Altre opere	»	—	—	929.574,90	—	—	—	929.574,90
Tariffa *C* - Abbonamento obbligatorio	»	—	—	—	—	—	—	—
			Totale L.	3.382.574,90	L.	—	L.	3.382.574,90
GENERI DIVERSI								
Mobili e loro parti fini di I categoria	ql.	8.000	52,71	263.550,—	7,95	39.750,—	60,66	303.300,—
Mobili e loro parti comuni I categoria	»	1.560	3.000,48	4.774.346,80	635,99	992.144,40	3.696,47	5.766.493,20
Mobili e loro parti comuni II categoria	»	625	532,72	332.950,—	297,59	185.993,75	830,31	518.943,75
Mobili e loro parti di ferro, ghisa, acciaio	»	375	342,64	128.490,—	66,13	24.796,75	408,77	153.286,75
Profumeria estera e di lusso	»	24.375	0,26	6.337,50	2,50	60.937,50	2,76	67.275,—
Profumeria liquida alcoolica	»	20.312,50	0,67	13.609,70	18,31	371.921,85	18,98	385.531,55
Profumeria solida e liquida non alcoolica	»	11.000	1,55	17.050,—	90,18	991.980,—	91,73	1.009.030,—
Saponi fini	»	5.625	3,99	22.443,75	77,15	433.968,75	81,14	456.412,50
Pelliccerie confezion. o non a) capra e agnelli	kg.	265	—	—	234,—	62.010,—	234,—	62.010,—
Pelliccerie confezion. o non b) coniglio, lepre, gatto	»	285	—	—	223,—	61.745,—	223,—	61.745,—
Pelliccerie confezion. o non c) altre di qualità comune	»	440	—	—	140,—	61.600,—	140,—	61.600,—
Pelliccerie confezion. o non d) di astrakan	»	8.000	—	—	13,—	117.000,—	13,—	117.000,—
Pelliccerie confezion. o non e) altre di qualità fine	»	15.000	—	—	12,—	180.000,—	12,—	180.000,—
Generi extra tariffa legale (abbonamento per categoria) Abbigliamento						500.000,—		500.000,—
			Totale L.	5.566.779,75	L.	4.063.850,—	L.	9.642.629,75
			TOTALE GENERALE .. L.	263.261.088,80	L.	12.899.928,—	L.	276.200.967,80

23. - Centro Distribuzione Latte.

Giorno	Latte fornito alle rivendite *litri*	Rimanenza del giorno precedente *litri*
1	91.391	25.787
2	122.893	50.066
3	120.209	52.497
4	118.405	53.667
5	89.704	56.482
6	128.761	67.125
7	129.160	53.607
8	128.119	43.802
9	129.136	38.688
10	131.711	38.767
11	128.788	39.742
12	93.170	50.667
13	133.309	55.317
14	129.014	10.658
15	127.650	44.182
16	127.556	41.322
17	129.890	35.762
18	128.086	35.027
19	96.891	42.922
20	132.252	55.392
21	129.836	49.037
22	127.747	46.772
23	128.889	37.182
24	130.603	29.745
25	128.771	36.067
26	96.956	46.278
27	131.865	66.907
28	128.760	55.737
29	126.837	61.533
30	128.343	55.946
—	—	—
Tot	3.687.022	×

24. - Numeri indici del costo della vita.

a) QUALITA', QUANTITA' E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO SPESA PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata	Prezzo medio per unità di misura: Anno 1938	Prezzo medio per unità di misura: Novembre 1950	Spesa mensile: Anno 1938	Spesa mensile: Novembre 1950
Pane	Kg.	45,000	1,82	112,—	81,90	5.040,—
Pasta alimentare secca comune	»	5,000	2,22	152,36	11,10	761,80
Riso originario comune	»	10,000	1,88	115,01	18,80	1.150,10
Patate	»	21,000	0,55	57,67	11,55	1.211,07
ORTAGGI:						
Biete da coste	Kg.	0,480	—	74,59	—	35,80
Cardi	»	0,741	—	93,15	—	69,02
Carciofi con spine	»	—	—	—	—	—
Carote senza foglie	»	2,073	—	89,20	—	184,91
Catalogna (cicoria)	»	—	—	—	—	—
Cavolfiori a foglie mozze	»	4,920	—	92,72	—	458,96
Cavoli verze	»	3,447	—	57,45	—	198,03
Cime di rape	»	0,483	—	75,—	—	36,23
Cipolle secche	»	2,583	—	47,36	—	122,59
Fagioli grana	»	—	—	—	—	—
Fagiolini fini	»	0,381	—	201,27	—	76,68
Finocchi medi	»	5,568	—	86,17	—	479,79
Funghi	»	—	—	—	—	—
Insalata indivia	»	0,714	—	123,25	—	88,—
Insalata lattuga, cappuccio (manigot)	»	0,714	—	159,53	—	113,76
Insalata minuta	»	0,306	—	252,32	—	77,21
Insalata scarola	»	0,306	—	126,17	—	38,61
Insalata cicoria	»	—	—	—	—	—
Melanzane	»	—	—	—	—	—
Peperoni	»	1,023	—	140,46	—	143,69
Pomodori d'ogni provenienza	»	1,179	—	138,70	—	163,53
Porri	»	0,321	—	97,95	—	31,44
Radici	»	1,089	—	83,19	—	90,59
Rape	»	0,939	—	45,42	—	42,65
Sedani	»	0,567	—	91,04	—	51,62
Spinaci a foglie ricce	»	1,782	—	120,92	—	215,48
Zucche	»	0,351	—	60,54	—	21,43
Spesa mensile complessiva per ortaggi	»	30,000	1,72	91,3340	51,60	2.740,02
FRUTTA FRESCA, SECCA E AGRUMI:						
Arance comuni	Kg.	2,205	—	147,13	—	324,42
Banane	»	1,212	—	552,09	—	669,13
Cachi	»	8,226	—	86,07	—	708,01
Castagne fresche comuni	»	0,966	—	84,35	—	81,48
Fichi secchi	»	0,888	—	169,67	—	150,67
Limoni comuni	»	1,080	—	151,37	—	163,48
Mandarini comuni	»	2,073	—	183,91	—	381,25
Mele comuni	»	7,278	—	96,10	—	701,60
Pere comuni	»	3,417	—	122,42	—	418,31
Susine comuni	»	—	—	—	—	—
Uva comune da tavola	»	2,655	—	179,63	—	476,92
Arance comuni	»	—	—	—	—	—
Cocomeri (Anguria)	»	—	—	—	—	—
Spesa mensile complessiva per frutta	»	30,000	2,11	135,8423	63,30	4.075,27
Conserva di pomodoro doppio concentrato, sciolta	Kg.	1,500	3,20	223,67	4,80	335,51
Carne di vitello 1° taglio senz'osso	»	3,000	17,09	1.326,25	51,27	3.978,75
Coniglio pulito senza visceri e zampe	»	3,000	7,50	577,33	22,50	1.731,99
Trippa di vitello	»	0,500	4,—	382,09	2,—	191,05
Salame crudo	»	0,250	20,—	1.225,28	5,—	306,32
Salame da cuocere	»	0,250	12,—	653,08	3,—	163,27
Formaggio grana parmigiano 1948	»	0,250	13,44	1.473,86	3,36	368,47
Formaggio gorgonzola	»	1,000	9,50	610,04	9,50	610,04
Latte di mucca	litro	15,000	1,18	64,—	17,70	960,—
Uova fresche	N°	48,—	0,53	46,57	25,44	2.235,36
Olio d'oliva fino	Kg.	0,200	8,41	552,83	1,68	110,57
Burro centrifugato	»	1,000	15,51	1.147,08	15,51	1.147,08
Lardo pezzatura unica	»	0,300	10,21	512,31	3,06	153,69
Sale grosso	»	1,000	1,50	50,—	1,50	50,—
Marmellata	»	1,000	4,—	220,—	4,—	220,—
Zucchero semolato	»	1,500	6,59	257,75	9,89	386,63
Vino comune gradi 12	litro	30,000	2,76	101,33	82,80	3.039,90
TOTALI . . .		×	×	×	501,26	30.966,89

b) RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938: spesa media mens.	Anno base 1938: percent.	Anno base 1938: INDICE	Novembre 1950: spesa mensile	Novembre 1950: percent.	Novembre 1950: INDICE
ALIMENTAZIONE	501,26	41,—	100	30.966,89	56,64	6.177,81
VESTIARIO	192,62	15,76	100	9.786,04	17,90	5.080,49
AFFITTO DELL'ABITAZIONE	269,48	21,96	100	2.242,03	4,10	835,08
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E COTTURA CIBI	67,48	5,52	100	3.238,84	5,92	4.799,70
VARIE	192,73	15,76	100	8.436,31	15,44	4.378,32
TOTALI . . .	1.222,57	100,—	100	54.672,14	100,—	4.471,90

25. - **Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.**

DESCRIZIONE	Unità di misura	PREZZI MEDI		Quantità annua considerata per la famiglia tipo
		Anno 1938	Novembre 1950	
TELERIE:				
Madapolam per biancheria alt. cm. 80	m.	4,40	333,33	51.—
Tela cotone alt. cm. 90	»	7,41	105,33	41,70
Tovagliato alt. cm. 150	»	8,69	844,33	5.—
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana normale di prima qualità in matasse	Kg.	122,—	6.200,—	1,067
Cotone nero per calze	»	48,16	2.133,33	0,550
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 140	m.	105,—	3.266,67	4.—
Cheviottes nero per uomo alt. cm. 140	»	70,33	3.216,67	4.—
Drap nero per donna alt. cm. 140	»	57,31	2.523,33	4.—
Sullia nera per donna alt. cm. 130	»	49,75	2.083,33	4.—
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo	paia	75,91	4.966,67	2.—
Scarpette nere per donna	»	51,41	2.933,33	2.—
Polacchi neri per ragazzo	»	48,42	2.800,—	4.—
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	0,30	20,—	365.—
Settimanale illustrato «La Domenica del Corriere»	»	0,40	25,—	52.—
Libri per la scuola elementare	—	35,50	1.731,—	—
Carta formato protocollo rigatura 31	quinterno	0,40	21,—	200.—
Pennini marca «Corona» tipo Presbitero 504	n.	0,06	3,08	100.—
Matite nere per scuola marca «Fila»	»	0,50	30,67	10.—
Inchiostro nero comune per scuola (sciolto)	l.	2.—	150.—	1.—
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi pressati fantasia	n.	0,95	31,67	20.—
Piatti fondi terraglia dolce cm. 22 tipo Mondovì	»	1,25	81,67	20.—
Tazzone da colazione tipo R decoro D scelto con relativo piattino	»	2,50	265.—	5.—
Pentola di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente marca e tipo «Castellamonte»	»	9,50	195.—	1.—
Alluminio lavorato per usi casalinghi	Kg.	32,—	685.—	1.—
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	3,50	120.—	1.—
Spirito denaturato	l.	4,30	244,95	2.—
Sapone da toeletta tipo medio pezzi da gr. 80 a 100	Kg.	10,—	816,67	6.—
Sapone da bucato «Mira Lanza» 72% acidi grassi	»	2,50	305.—	21,900(a)
Borotalco marca «Roberts» scatola piccola da gr. 100	scatola	3,—	128,33	15.—
Dentifricio marca «Clorodont» tubetto piccolo	tubetto	4.—	173,33	6.—
Taglio capelli uomo in esercizio di seconda categoria	n.	3,50	143,33	52.—
Bagno in vasca in esercizio di seconda categoria	»	4,50	170.—	30.—
Crema per calzature marca «Doper» peso lordo gr. 50	»	1,80	71,67	24.—
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	0,50	20,—	600.—
Tram tesserina 12 corse settimanali	tesserina	(b)	120.—	104.—
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, senza avanspettacolo	biglietto	1,85	85.—	156.—
Sigarette Nazionali (pacchetto da 10)	pacchetto	1,70	75.—	983.—
Gas	m^3	0,76	28,79	149,064(c)
Annuale nolo contatore	Lire	21,69	234.—	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	3,60	394,88	—
Energia elettrica	KWh.	1,74	29,10	104.—
Annuale nolo contatore	Lire	23,79	397,80	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	1,80	102,73	—
Carbone coke	q.le	37,59	—	8.—
Legna da ardere essenza forte a domicilio	»	—	1.166,67	18,67(d)
Affitto dell'abitazione	—	—	—	—
Affitto medio mensile di 4 stanze comprese le spese accessorie	Lire	268,48	2.247,03	—

a) Nell'anno 1938 furono considerati Kg. 30 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 27% più basso di quello attualmente considerato.

b) » 1938 furono considerati 604 biglietti di 4 corse da L. 0,80 cadauno.

c) Nell'anno 1933 furono considerati m^3 365 in quanto le calorie ai m^3 erano 4.339 contro le 3.513 attuali.

d) Quantitativo sviluppante lo stesso numero di calorie degli 8 quintali di carbone coke considerati per l'anno 1938.

26. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica nel mese di Novembre 1950.

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO per kwh. dell'energia usata per le abitazioni
illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	(b)
1.833.419	1.105.644	5.907.372	81.602.367	7.740.791	88.708.011	96.448.802	29,70

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, vari.
(b) Comprese le tasse, sopratasse e l'aumento sul sopraprezzo termico di L. 0,40 in vigore dal 1° agosto 1949.

27. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas nel mese di Novembre 1950.

CONSUMI			Consumo complessivo m³	Di cui soggetto a imposta comunale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (comprese le tasse e sopratasse)	Potenza in calorie m³
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³				
7.967.008	—	24.795	7.991.803	6.440.963	28,79	3.543

28. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile nel mese di Novembre 1950.

CONTURATA			Consumo per uso stradale sperdimento o sfioramento m³	Consumo totale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione (comprese le tasse e sopratasse)
per utenze private m³	per utenze pubbliche m³	Totale m³			
4.588.409	575.732	5.164.141	1.185.114	6.349.255	11,—

29. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni classificati secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industria mecc. e metall.	Lavorazione pietre	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta poligr. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Preziosi oreff.	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impieghi	Industrie non qualif.	Totale
Fanciulli (13-15 anni)	56	—	—	2	4	7	—	1	1	—	5	—	—	1	—	17	94
Fanciulle (13-15 anni)	9	—	—	—	—	1	8	1	41	—	16	—	—	2	73	49	200
Donne minorenni (15-21 anni) ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1
TOTALE	65	—	—	2	4	8	8	2	42	—	21	—	—	3	73	67	295

30. - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria.

CATEGORIE	BIMESTRE PRECEDENTE			BIMESTRE OTTOBRE - NOVEMBRE		
	quota oraria	quota giornaliera	quota mensile	quota oraria	quota giornaliera	quota mensile
UOMINI DI ETÀ :						
superiore ai 20 anni	77,500	620,—	16.120,—	77,500	620,—	16.120,—
fra 18 e 20 anni	73,625	589,—	15.314,—	73,625	589,—	15.314,—
fra 16 e 18 anni	58,125	465,—	12.090,—	58,125	465,—	12.090,—
inferiore ai 16 anni	38,750	310,—	8.060,—	38,750	310,—	8.060,—
DONNE DI ETÀ :						
superiore ai 20 anni	67,437	539,50	14.027,—	67,437	539,50	14.027,—
fra 18 e 20 anni	54,250	434,—	11.284,—	54,250	434,—	11.284,—
fra 16 e 18 anni	48,812	390,50	10.153,—	48,812	390,50	10.153,—
inferiore ai 16 anni	38,750	310,—	8.060,—	38,750	310,—	8.060,—

31. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE e QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza e caroviveri	Indennità varie	Assegno mensile lordo	Ritenute varie (R.M., Compl. ecc.)	Assegno mensile netto
METALMECCANICI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	17.187	9.308	2.981	13.130	2.608 (m)	48.148	1.817 (l)	46.338
Impiegato di 2ª categoria ...	27.312	9.308	3.842	13.130	3.418 (b)	59.996	3.548 (m)	57.447
TESSILI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	17.625	9.308	2.813	13.130	1.270 (c)	47.136	1.755 (n)	45.380
Impiegato di 2ª categoria ...	23.423	9.308	4.043	13.130	1.370 (c)	53.166	2.744 (o)	50.422
STIPEL (Società telefonica):								
Impiegato di 3ª categoria ...	20.000	9.308	3.061	13.130	2.890 (d)	51.376	2.181 (p)	49.218
Impiegato di 2ª categoria ...	32.873	9.308	4.185	13.130	3.800 (e)	65.986	3.824 (q)	62.262
TRANVIE MUNICIPALI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	17.502	9.308	3.064	13.130	4.077 (f)	50.071	2.605 (r)	47.466
Impiegato di 2ª categoria ...	19.628	9.308	3.348	13.130	4.160 (g)	52.474	2.826 (s)	49.648
MUNICIPIO:								
Impiegato d'ordine giornaliero	17.100	8.420	2.826	13.230	4.775 (h)	46.041	402 (t)	45.639
Impiegato d'ordine di ruolo	20.437	8.420	2.869	13.230	3.150 (i)	50.088	2.311 (u)	47.776

(a) 10 % della paga base L. 1375 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - assegni di merito L. 500 - indennità di mensa L. 208.
(b) 10 % della paga base L. 2185, ecc. ecc. come sopra.
(c) caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 750.
(d) aumenti di merito L. 300 - indennità di residenza L. 320 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 1750.
(e) aumenti di merito L. 700 - indennità di residenza L. 530, ecc. ecc. e. s.
(f) 10 % della paga base L. 1638 - caro viveri L. 1500 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 419.
(g) 10 % della paga base L. 1730, ecc. ecc. come sopra.
(h) caro pane per 5 persone L. 2600 - indennità di presenza L. 2175.
(i) caro pane per 5 persone L. 2600 - indennità di presenza L. 2550.
(l) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 1625 - I.N.A. cassa (0,40 %) L. 192.
(m) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 2309 - I.N.A. cassa (0,40 %) L. 240.
(n) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 1567 - I.N.A. cassa (0,40 %) L. 188.
(o) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 3492 - I.N.A. cassa (0,40 %) L. 252.
(p) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 1722 - I.N.A. cassa (0,40 %) L. 190 - ritenute varie L. 240.
(q) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 3565 - I.N.A. cassa (0,40 %) L. 256 - ritenute varie L. 801.
(r) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 1108 - Cassa malattia L. 300 - Previdenza sociale L. 1045 - I.N.A. cassa (0,40 %) L. 152.
(s) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 1344 - Cassa malattia L. 310 - Previdenza sociale L. 1103 - I.N.A. cassa (0,40 %) L. 160.
(t) R. M., Complementare e I.N.A.D.E.L. a carico del Comune - contributo Fondo Solidarietà Sociale L. 283 - I.N.A. cassa (0,40 %) L. 120.
(u) R. M. e Complementare a carico del Comune - I.N.A.D.E.L. 410 - I.N.A. cassa (0,40 %) L. 126 - Pensione L. 1775.

26. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica nel mese di Novembre 1950.

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO per kwh. dell'energia usata per le abitazioni
illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	(b)
1.833.119	4.105.641	5.907.372	81.602.367	7.740.791	85.708.011	96.448.802	29,70

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, vari.
(b) Comprese le tasse, sopratasse e l'aumento sul sopraprezzo termico di L. 0,40 in vigore dal 1° agosto 1949.

27. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas nel mese di Novembre 1950.

CONSUMI			Consumo complessivo m³	Di cui soggetto a imposta comunale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (compresa le tasse e sopratasse)	Potenza in calorie m³
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³				
7.967.608	—	24.795	7.991.803	6.440.963	28,79	3.543

28. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile nel mese di Novembre 1950.

CONTURATA			Consumo per uso stradale spurgo o sfioramento m³	Consumo totale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione (compresa le tasse e sopratasse)
per utenze private m³	per utenze pubbliche m³	Totale m³			
4.585.409	575.732	5.161.141	1.185.114	6.349.255	11,—

29. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni classificati secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industria merc. e metall.	Lavorazione pietra	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta poligr. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Precisione orafi	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impieghi	Industrie non qualif.	Totale
Fanciulli (12-15 anni)	56	—	—	2	4	7	—	1	1	—	5	—	—	1	—	17	94
Fanciulle (12-15 anni)	9	—	—	—	—	1	8	1	41	—	16	—	—	2	73	49	200
Donne minorenni (15-21 anni) ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1
Totale	65	—	—	2	4	8	8	2	42	—	21	—	—	3	73	67	295

30. - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria.

CATEGORIE	BIMESTRE PRECEDENTE			BIMESTRE OTTOBRE - NOVEMBRE		
	quota oraria	quota giornaliera	quota mensile	quota oraria	quota giornaliera	quota mensile
UOMINI DI ETÀ :						
superiore ai 20 anni	77,500	620,—	16.120,—	77,500	620,—	16.120,—
fra 18 e 20 anni	73,625	589,—	15.314,—	73,625	589,—	15.314,—
fra 16 e 18 anni	58,125	465,—	12.090,—	58,125	465,—	12.090,—
inferiore ai 16 anni	38,750	310,—	8.060,—	38,750	310,—	8.060,—
DONNE DI ETÀ :						
superiore ai 20 anni	67,437	539,50	14.027,—	67,437	539,50	14.027,—
fra 18 e 20 anni	54,250	434,—	11.284,—	54,250	434,—	11.284,—
fra 16 e 18 anni	48,812	390,50	10.153,—	48,812	390,50	10.153,—
inferiore ai 16 anni	38,750	310,—	8.060,—	38,750	310,—	8.060,—

31. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE e QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza o caroviveri	Indennità varie	Assegno mensile lordo	Ritenute varie (R.M., Compl. ecc.)	Assegno mensile netto
METALMECCANICI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	17.187	9.308	2.931	16.120	2.603 (a)	48.149	1.817 (l)	46.332
Impiegato di 2ª categoria ...	27.312	9.308	3.843	16.120	3.413 (b)	59.996	2.548 (m)	57.447
TESSILI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	17.625	9.308	2.812	16.120	1.270 (c)	47.135	1.755 (n)	45.380
Impiegato di 2ª categoria ...	32.423	9.308	4.045	16.120	1.270 (c)	63.166	2.744 (o)	60.422
STIPEL (Società telefonica):								
Impiegato di 3ª categoria ...	20.000	9.308	3.061	16.120	3.890 (d)	51.379	2.161 (p)	49.218
Impiegato di 2ª categoria ...	32.873	9.308	4.185	16.120	3.500 (e)	65.986	2.624 (q)	63.362
TRANVIE MUNICIPALI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	17.502	9.308	3.064	16.120	4.077 (f)	50.071	2.605 (r)	47.466
Impiegato di 2ª categoria ...	19.628	9.308	3.249	16.120	4.169 (g)	52.474	2.826 (s)	49.648
MUNICIPIO:								
Impiegato d'ordine giornaliero	17.100	8.420	2.526	13.220	4.775 (h)	46.041	402 (t)	45.639
Impiegato d'ordine di ruolo	20.487	8.420	2.809	13.220	5.150 (i)	50.086	2.311 (u)	47.775

(a) 10 % della paga base L. 1375 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - assegni di merito L. 500 - indennità di mensa L. 208.
(b) 10 % della paga base L. 2185, ecc. ecc. come sopra.
(c) caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 750.
(d) aumenti di merito L. 300 - indennità di residenza L. 320 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 1750.
(e) aumenti di merito L. 700 - indennità di residenza L. 530, ecc. ecc. e. s.
(f) 10 % della paga base L. 1638 - caro viveri L. 1500 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 419.
(g) 10 % della paga base L. 1750, ecc. ecc. come sopra.
(h) caro pane per 5 persone L. 2600 - indennità di presenza L. 2175.
(i) caro pane per 5 persone L. 2600 - indennità di presenza L. 2550.
(l) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 1625 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 192.
(m) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 2209 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 340.
(n) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 1567 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 188.
(o) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 2492 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 252.
(p) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 1722 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 199 - ritenute varie L. 240.
(q) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 2565 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 288 - ritenute varie L. 501.
(r) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 1103 - Cassa malattia L. 300 - Previdenza sociale L. 1045 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 152.
(s) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 1244 - Cassa malattia L. 319 - Previdenza sociale L. 1103 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 160.
(t) R. M., Complementare e I.N.A.D.E.L. a carico del Comune - contributo Fondo Solidarietà Sociale L. 282 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 120.
(u) R. M. e Complementare a carico del Comune - I.N.A.D.E.L. 410 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 126 - Pensione L. 1775.

32. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

Impiegati, salariati ed operai (compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio al 1° del mese			Aumenti nel mese			Diminuzioni nel mese									In servizio alla fine del mese		
				Assunzioni in servizio (c)			Collocam. in pensione		Dimissioni o licenz. (c)		Morti		In Complesso					
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMPIEGATI DI CARRIERA	1.625	210	1.835	—	—	—	1	—	—	—	1	—	2	—	2	1.626	210	1.836
Municipio	817	88	905	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	816	88	904
Istruzione (a)	13	20	33	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	13	20	33
Azienda Elettrica Municipale	329	73	402	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	329	73	402
Azienda Tranvie Municipale	435	25	460	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	1	434	25	459
Azienda Acquedotto Municipale	31	4	35	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	31	4	35
IMPIEGATI AVVENTIZI	124	325	449	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	124	325	449
Municipio	57	95	152	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	57	95	152
Istruzione (a)	63	219	282	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	63	219	282
Azienda Elettrica Municipale	3	5	8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	5	8
Azienda Tranvie Municipale	1	6	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	6	7
Azienda Acquedotto Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IMPIEGATI GIORNALIERI	492	581	1.073	8	1	9	—	—	3	—	—	—	3	—	3	497	582	1.079
Municipio	492	584	1.076	8	1	9	—	—	3	—	—	—	3	—	3	497	585	1.082
SUBALTERNI DI CARRIERA	1.899	34	1.933	—	—	—	—	—	8	—	2	—	10	—	10	1.889	34	1.923
Municipio: Subalterni	1.011	34	1.045	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	—	2	1.012	34	1.046
Agenti: Vigili Urbani	590	—	590	—	—	—	—	—	8	—	—	—	8	—	8	588	—	588
Agenti: Serv. Imposte Consumo	286	—	286	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	286	—	286
Azienda Acquedotto Municipale	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
SUBALTERNI AVVENTIZI	699	232	931	81	—	81	—	—	6	—	—	—	6	—	6	774	232	1.006
Municipio: Subalterni	641	232	873	81	—	81	—	—	6	—	—	—	6	—	6	691	232	923
Agenti: Vigili Urbani	65	—	65	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	65	—	65
Agenti: Serv. Imposte Consumo	15	—	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	—	15
OPERAI	5.366	4	5.370	31	—	31	8	—	2	—	2	—	12	—	12	5.385	4	5.389
Municipio	1.127	—	1.127	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.127	—	1.127
Azienda Elettrica Municipale	988	—	988	4	—	4	—	—	2	—	—	—	2	—	2	990	—	990
Azienda Tranvie Municipale	3.156	4	3.160	27	—	27	8	—	—	—	2	—	10	—	10	3.173	4	3.177
Azienda Acquedotto Municipale	95	—	95	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	95	—	95
OPERAI DITTE APPALTATRICI (b)	1.052	—	1.052	53	—	53	—	—	623	—	—	—	623	—	623	482	—	482
Municipio	420	—	420	53	—	53	—	—	153	—	—	—	153	—	153	420	—	420
Azienda Elettrica Municipale	492	—	492	—	—	—	—	—	460	—	—	—	460	—	460	32	—	32
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azienda Acquedotto Municipale	140	—	140	—	—	—	—	—	10	—	—	—	10	—	10	130	—	130
TOTALE	11.260	1.389	12.649	173	1	174	9	—	642	—	5	—	656	—	656	10.777	1.390	12.167

(a) Personale delle scuole non passate alle dipendenze dello Stato, che continua ad essere a carico del Comune.
(b) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavoro per conto del Comune. — (c) Compresi i movimenti per cambio di qualifica.

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO

SOMMARIO

Susa, la romana Segusio	*Paolo Tosel*
Liriche di G. Colli	—
Il Consiglio di Stato piemontese	*Arico dr. Giacomo*
Nello studio del pittore Gariazzo	*Cesare Bianchi*
Un'eroina della resistenza: Suor Giuseppina Demuro	*Elleo*
Torino Esposizioni - Zootecni	*Raffaele P. Rossi*
Fanciullezza di Guido Gozzano ..	*Sicor*
Un poeta parmigiano a Torino ..	*Onorato Castellino*
Problemi stradali, problemi di vita e di ricchezza	—
La pubblica fontana di Ulzio ..	*Filiberto Bersano*
Torino all'avanguardia della cinematografia internazionale	*Giovanni Drovetti*
Nuove denominazioni di vie cittadine	*Elleo*
Un mese di vita cittadina	—
Al consiglio comunale	—
In libreria	—
Bollettino della Divisione Statistica e Lavoro della città di Torino	

TORINO

RASSEGNA MENSILE DELLA CITTÀ E DEL PIEMONTE

Anno 27° — N. 3 — Marzo 1951

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III

Abbonamento annuo (12 numeri) L. 3000
Prezzo di ciascun fascicolo L. 300

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: S.A.T.E.T., Via Villar 2, Torino - Tel. 290.777 - 290.754 - SERVIZIO PROPAGANDA: Via S. Pietro d'Amici 18, Torino - Tel. 520.996.

Proprietà letteraria riservata - La Redazione della Rivista non assume nessuna responsabilità sulle opinioni espresse dai collaboratori, in articoli a loro firma, poichè ad essi è lasciata ampia libertà di trattazione e di documentazione - È vietato riprodurre dalla Rivista "Torino" senza citare la fonte - I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

La "Rivista" si compone di due parti: Parte I - Articoli e documentazioni varie - Parte II - Bollettino della Divisione Statistica e Lavoro della Città di Torino - Ciascuna con numerazione progressiva propria - Autorizzazione Tribunale di Torino.

DIRETTORE RESPONSABILE: GUIDO GUIDI

EDITRICE SATET - TORINO
VIA VILLAR, 2 - Telefoni 280.734 - 280.274 - 280.777

Susa, la romana Segusio

● di PAOLO TOSEL

Susa - Casa Talmon. (Monumento nazionale).

La valle percorsa dalla Dora Riparia dietro alla cui testata tramonta il sole che, come dice Gigi Michelotti, fa sfavillare le vetrate di Palazzo Madama, ha per capoluogo Susa, cioè una cittadina fervente di traffici e d'industrie dominata dal Rocciamelone (m. 3538); la lunga ed acuta cima che, secondo l'immagine manzoniana, s'innalza a fendere il cielo quale affilata scure.

A Susa si biforcano due importanti arterie, che adducono agli elevati valichi del Monginevro (metri 1854) e del Moncenisio (m. 2084), su una delle quali transitò Annibale col suo esercito.

Susa - L'ingresso al Castello.

Questo centro valligiano dalle remotissime origini, nel corso dei secoli fu teatro di notevoli vicende ed alternò epoche di fulgore ad altre di decadenza subendo invasioni e rovine. L'« Enciclopedia italiana », edita dall'Istituto fondato da Giovanni Treccani, ci apprende che l'antica « Segusio » fu, nell'ordinamento amministrativo augusteo, « vicus » di diritto latino, sede di Cozio, prefetto della provincia delle Alpi Cozie, già regolo di quelle genti alpine, e in seguito, durante l'impero di Nerone, spentasi la dinastia dei Cozi, del « praeses » della provincia. S'ignora precisamente quando fu eretta a municipio di diritto romano e ascritta alla tribù Quirina. Il periodo di Susa romana fu di splendori e ricchezza e di quell'epoca si conservano insigni monumenti che sono stati, e sono tuttavia, oggetto di studi da parte di dotti archeologi.

Susa fu chiamata « chiave d'Italia », « sentinella delle Alpi », « Porta della guerra » ed infine « Culla della dinastia sabauda » essendo stata il primo possedimento in Italia di Casa Savoia. Infatti essa venne portata in dote dall'intrepida marchesa Adelaide,

figlia dell'arduinico Alderico Mantredi e di Berta d'Ivrea allorquando sposo in seconde nozze Oddone, figlio di Umberto Biancamano conte di Savoia (1).

A Susa non difettano certamente monumenti notevoli per arte e per storia. Ricordiamo in primo luogo la cattedrale greco-bizantina di S. Giusto, nel centro della cittadina, che venne ricostruita nel XIII secolo; racchiude numerose opere d'arte ed è affiancata dal bel campanile romanico illegiadrito da più ordini di aperture polifore e coronato da svelti pinnacoli. La Chiesetta di S. Francesco fuori le mura, con notevoli affreschi e due ricche finestre gotiche, è sorta invece per volere del Poverello d'Assisi nell'omonima e romantica piazzetta ove da parecchi anni dipinge quella bella e simpatica figura di sacerdote artista ch'è Don Angelo Rescalli.

La rinomata passeggiata archeologica ha inizio nei pressi della cosidetta Porta Savoia o del Paradiso che, con le sue torri circolari mozzate è stata riprodotta nel civico stemma. Per l'ombrosa e serpeggiante via degli Archi si giunge all'arco di Augusto ch'è il più antico ed importante monumento segusino. Fatto erigere nell'anno VIII a. C. da Marco Giulio Cozio in onore di Cesare Ottaviano Augusto, pur avendo subito le ingiurie del tempo e le offese degli uomini, esso sorge tuttora solido ed armonico in cospetto di quelle Alpi che si chiamarono Cozie dal nome del fondatore della Provincia. Misura m. 13,50 d'altezza, m. 12 di larghezza e poggia su quattro colonne corinzie sormontate da capitelli nei quali si scorgono ancora le foglie d'acanto finemente intagliate. Le grappe metalliche che univano i massi ed abbellivano la costruzione in marmo bianco delle vicine cave di Foresto, vennero divelte al pari di buona parte dei bassorilievi, opera di artisti locali, che correvano lungo il fregio e che rappresentavano i sacrifici dei romani

(1) Cfr. « Susa, la culla della dinastia Sabauda » - Gemma Migliardi - « Le cento Città d'Italia illustrate » - Ed. Sonzogno - Milano.

Susa - Giochi di luce sotto vetuste arcate.

Susa - La Porta Savoia o del Paradiso.

« suovetaurilia » nei quali s'immolavano una scrofa, una pecora e un toro.

Benchè le lettere dell'iscrizione, probabilmente di bronzo dorato, ch'erano incastrate nel marmo dell'attico, siano state asportate, essa è ancora leggibile e suona così:

IMP — CAESARI — AUGUSTO — DIVI F — PONTI
FICI MAXIMO — TRIBUNIC — POTESTATE — XV —
IMP — XIII — M. — IULIUS — REGIS — DONNI
— F. — COTTIUS — PRAEFECTUS — CIVITATIUM
— QUAE — SUBSCRIPTAE — SUNT — SEGOVIORUM
— SEGUSINORUM — BELACORUM — CATURIGUM
— MEDULLORUM — TEBAVIORUM — ADANATIUM
— SAVINCATIUM — EGDINIORUM — VENISAMO
RUM — IEMERIORUM — VESUBIANIORUM — QUA
RIATIUM — ET — CIVITETES — QUAE — SUB — EO
PRAEFECTO — FUERUNT

(All'imperatore Cesare Augusto figlio del divo Giulio Pontefice Massimo. Investito della podestà tribunizia da quindici anni. Tredici volte imperatore figlio del Re Marco Giulio Danno, Cozio, Prefetto dei popoli che trovansi più sotto inscritti, cioè: i Segovini, i Segusini, i Belaci, i Caturigi, i Meduli, i Tebavi gli Adanati, i Savincati, gli Egidnii, i Veamini, i Vemsamori, gli Emerii, i Vesubiani, i Quariati e quegli altri che furono sotto il dominio Prefettizio, i malzarono).

Susa - L'ancor saldo Castello o Palazzo Segusiae.

Probabilmente in origine l'arco era sormontato da qualche statua o quadriga e venne in seguito privato della parte ornamentale per adattarlo a scopi bellici incorporandolo nelle mura difensive.

Poco oltre l'Arco di Augusto, una riproduzione del quale venne esposta alla Mostra Augustea della Romanità tenutasi nell'Urbe nel 1937, si notano due grandi arcate di costruzione più ordinaria che servivano per difendere il castello. Sulla sinistra d'una gradinata s'innalzano le antiche mura e quindi si perviene al Castello o Palazzo Segusiae che sorge sul luogo ove era forse edificata la reggia dei Cozi. Questo imponente e dominante edificio, che fu testimone di memorabili eventi, attualmente ospita le scuole.

Moltissimi cultori d'arte e di storia hanno dedicato studi alle vestigia romane di Susa, con particolare riguardo all'arco di Augusto, e fra i tanti si ricordano Ermanno Ferrero, Secondo Pia, Norberto Rosa, tra gli italiani e lo Hahl ed il Lantier fra gli stranieri. Sull'ultimo Bollettino della benemerita Società Piemontese d'Archeologia e Belle Arti (Anno III, Nuova serie 1949) presieduta dal Dott. Vittorio Viale, il Dott. Carlo Carducci ha pubblicato un articolo dal titolo « Sculture preromane e romane del Piemonte » nel quale, a proposito del fregio che orna l'arco segusino, sentinella avanzata nella cerchia alpina, e di recenti ritrovamenti scrive: « ...In ogni modo una cosa è certa: che a Susa, per la prima volta forse, avviene la fusione degli elementi innovatori romani con i substrati indigeni e che l'arte romana non era ancora matura e il ricordo di quella indigena invece ancora vivo; infine che gli artisti si sono trovati nella necessità di ricorrere agli schemi tradizionali, anche per un soggetto così strettamente romano. Ancora maggiori elementi di tradizione artistica locale presenta una testina marmorea sormontata da un'alta anastale. Fu trovata nelle immediate vicinanze dell'arco. Nel suo volto, a tagli rigidi e a forti contrasti, che ricorda le sculture decorative delle cattedrali romaniche, è ancora più viv[illegible]che nelle sculture del fregio, il ricordo di quella corrente gallica spesso presente nel substrato indigeno... A Susa venne alla luce una testa di bronzo raffigurante Agrippa. Questa magnifica scultura che attraverso il commercio antiquario finì disgraziatamente al Museo Metropolitano di New York, è uno dei primi ritratti romani che conservano ancora intatto il forte verismo delle sculture repubblicane... ».

Sullo stesso Bollettino della Società Archeologica Carlo F. Capello ha scritto un saggio sulle rocce cuppelliformi dell'agro segusino le quali sono incisioni in roccia viva rinvenute nella cinta del Castello consistenti in buche, solcature e profonde vasche circolari evidentemente eseguite per fermare travi ed impalcature.

Nel Museo Civico di Susa si conservano armi, corazze, stemmi, manoscritti, medaglie, monete, lapidi sepolcrali, ecc., attestanti le antiche origini e la romanità di quella zona ed è probabile che altri cimeli vengano ancora alla luce in occasione di futuri scavi.

Susa - L'arco di Augusto.

Liriche di Giuseppe Colli

neve

L'aria è piena di farfalle
bianche
dalle ali bagnate
e dal volo stanco
come i passeri
nascosti sotto le grondaie,
fredde
come le case
senza fuoco.

pioggia

Picchettio
di macchina da scrivere
sul selciato
della via
popolata di funghi
neri
che ondeggiano
come tristi pensieri
nei giorni di malinconia.

pensiero

Le vie di notte
sono tristi
come corsie d'ospedale
ove cantano gli ubriachi
di dolore.

la vita

La vita è un fiume,
che non si può risalire
verso la sorgente,
disseminato di cascate
e di tranquille spiagge
soffici
d'arena candida
punteggiata
da ciottoli levigati
come crani
abbandonati
alla carezza delle onde
sommesse
in un fruscìo di gonne.

Il Consiglio di Stato piemontese

● AVICO Dott. GIACOMO

Se di antichi consessi consultivi pare si giovassero anche gli imperatori Adriano ed Augusto (1) è certo che in molti antichi Stati si riscontra l'esistenza di un altissimo collegio centrale che, a lato del Re, attende a funzioni consultive e talvolta legislative e giurisdizionali: la « Curia Regis » ed il « Magnum Concilium » in Inghilterra, il « Conseil du Roi » in Francia; e poi il « Conseil d'Etat », riorganizzato da Napoleone, per citarne alcuni (2).

Poichè analoghi Consigli esistevano negli ex-Stati italiani è interessante prendere in esame questo organo sotto i Duchi di Savoia e nel Regno Sardo Piemontese, in quanto particolarmente il Consiglio di Stato piemontese creato con R. Editto 1 agosto 1831 e modificato con i vari decreti del 30 ottobre 1859, che avvicinarono maggiormente l'ordinamento del Piemonte a quello francese, con le sue notevoli funzioni giurisdizionali, può considerarsi il capostipite del nostro Consiglio di Stato.

Sebbene non si possa dubitare dell'esistenza da più secoli di un Consiglio di Stato, in Piemonte, non è stato tuttavia possibile, riguardo ad esso avere notizia di altri provvedimenti oltre al R. Biglietto del Re Vittorio Amedeo del 27 settembre 1713 (3).

Si trovano soltanto alcuni accenni nella raccolta del senatore Borelli (4) riguardo al Consiglio residente presso il Principe ed a quelli residenti a Ciamberì ed a Torino, dai quali sembra che le loro attribuzioni fossero principalmente giuridiche.

Dopo che il Principe Emanuele Filiberto ricuperò gli Stati, debbono essersi stabiliti, tre Consigli di Stato, di cui uno in Torino, l'altro in Savoia, e l'altro a Nizza (5).

Questo Consiglio di Stato istituito da Emanuele Filiberto, secondo quanto scritto in una memoria data da due chiari giureco ian Francesco, ed Ottaviano d'Osasco, era, secondo la definizione che essi stessi ne danno « una scelta d'uomini saputi e pratici delle scienze e delle cose del mondo, dai quali si consultava negli occorrenti richiesti alla conservazione, aumento e difensione dello Stato; perchè volendo la legge divina ed umana, che il Principe abbia a risolvere i negozi suoi col consiglio di maturi, dotti ed esperti uomini, questi tali detti consiglieri come membri congiunti al loro Capo, che è il Principe, fanno un corpo qual si chiama Consiglio di Stato » (6).

Risulta che nel 1631 con patenti del 13 aprile, citate in quelle del 6 settembre 1632 (7), fu commesso al Consiglio di Stato di Savoia di conoscere provvisoriamente, e decidere tutte le cause, la cui cognizione già spettava al Senato ed alla Camera dei Conti, e ciò finchè questi Magistrati fossero ristabiliti. Queste patenti non sono state trovate, e si sono unicamente rinvenuti tre biglietti (8) del Principe Tommaso allora Luogotenente Generale nella Savoia con i quali si provvede pel pagamento delle somme in essi annotate ai membri del Consiglio di Stato.

Come si è precedentemente accennato un Consiglio di Stato, di cui sia stata trovata la disposizione costitutiva, venne creato in Piemonte con Biglietto del Re Vittorio Amedeo del 27 settembre 1713 (9).

(1) AUCOCH - *Le Conseil d'Etat avant et après 1789* - Paris, 1876.

(2) Prof. MICHELE LA TORRE - *Diritto amministrativo* - Roma, 1938; pagg. 134 e 135.

(3) DUBOIN - *Raccolta delle leggi* - Torino, 1833; Tomo VIII, pag. 336.

(4) BORELLI - *Editti antichi e nuovi* - Torino, 1681; pagg. 11, 416 e 531.

(5) DUBOIN - *Op. cit.*, Tomo VIII, pag. 337.

(6) *Calendario generale dei Regi Stati* - Anno 1831.

(7) DUBOIN - *Op. cit.*, Tomo III, pag. 230; Tomo VIII, pag. 337.

(8) DUBOIN - *Op. cit.*, Tomo VIII, pagg. 337, 338 e segg.

(9) DUBOIN - *Op. cit.*, Tomo VIII, nota pag. 334 e segg.

Venne precisamente creato allorche il Re Vittorio Amedeo II recandosi a prendere possesso del suo nuovo reame di Sicilia, lascio nelle antiche provincie suo Luogotenente Generale il Principe di Piemonte, come si vede infatti accennato nelle regie patenti 23 settembre 1713 [10] colle quali fu stabilita detta luogotenenza.

Il figlio aveva allora 15 anni e come detto nelle precitate regie patenti «d'un'eta da poter prendere le redini d'esso Governo pendente la nostra absenza... a conditione tuttavia ch'esso nostro carissimo figlio agira in tutto col parere, e deliberatione del Consiglio di Stato, che abbiamo stabilito appresso alla di lui persona... ».

Col R. Biglietto 27 settembre 1713 [11] si stabilisce che « il Consiglio di Stato sara composto del Gran Cancelliere, e dei Ministri di Stato, cioe il Marchese S. Tommaso Ministro e primo Segretario di Stato, il Commendatore Operti, il Conte di Vernone, il Marchese di Condre, il Conte di Govone, il Conte Tarino, il Marchese del Borgo, il primo Presidente della Camera de' Conti Mellarede, tra quali abbiamo scelto il Marchese di S. Tommaso e il Conte di Govone per venire con noi in Sicilia, e vogliamo, che essi Ministri tengano il luoro grado d'anzianita come sopra, salvo quelli che sono decorati dell'Ordine nostro dell'Annunciata, li quali precederanno gli altri, e saranno immediatamente dopo il Gran Cancelliere ».

Questo Consiglio doveva tenersi ogni settimana, il venerdi, «ed ogni altra volta, che il servizio nostro lo esigera all'ora che il Marchese di Condre fara avvisare d'ordine vostro quelli che lo compongono ..... ».

Il testo del Regio Biglietto precisa inoltre che « nel medesimo Consiglio vi si trattera di tutte le materie di Stato, di giurisditione, politica ed altro, che si presenteranno, per provvedervi secondo le materie ..... ».

Aggiunge ancora: « Quando la giustizia ecclesiastica chiamera il braccio secolare a' Magistrati, questi non dovranno darlo senza vostra licenza ».

E per ultimo: « Vogliamo che in cadun giorno, quattro dei sei Ministri, cioe il Marchese di Condre, il Conte Tarino, il Marchese del Borgo, il detto primo Presidente Mellarede, si uniscano tutte le mattine per assistere a voi alla signatura sia degli affari di giustizia che delle lettere per puotere spedire li correnti, volendo poi, che negli altri, o si attenda il giorno del Consiglio di Stato, o si convochino in giorni straordinari, quando la materia lo esigera » [12].

Successivamente il Consiglio di Stato, al quale si era unito il Consiglio dei Memoriali, affiancato da diversi altri Consigli, non esercitava piu, quando con R. Editto del 18 agosto 1831, Re Carlo Alberto, creo nel Regno Sardo Piemontese un nuovo Consiglio di Stato, una grande influenza sull'andamento degli affari, e vi aveva una parte piu attiva il Consiglio di Finanza creato colla costituzione di S. M. pel regolamento delle Aziende, dell'11 aprile 1717 [13].

Le attribuzioni di questo Consiglio vennero meglio spiegate coi Regolamenti pel governo economico delle Aziende del 28 giugno 1730 [14] finche colle R. Lettere patenti del 31 marzo 1817 venne surrogato con altro Consiglio di Finanze, e gli venne attribuita l'Amministrazione generale delle Regie Finanze, insieme col Primo Segretario di Finanze, e col Controllore generale [15].

Oltre al Consiglio di Stato antico, oltre a quello dei Memoriali che gli era unito, e quello delle Finanze, vi era pure in Piemonte un Consiglio di Commercio [13].

I compiti di questi Consigli non rispondevano piu alle esigenze dello Stato, e come e detto nelle premesse, al R. Editto di Re Carlo Alberto 18 agosto 1831, benche esistessero i suddetti Consigli i quali facevano pervenire al Re i loro consulti sugli affari a ciascuno di essi attribuiti, non essendovi pero tra i lavori degli uni e degli altri alcuna connessione, si osservo che poteva nascere una discordia di mire nociva al buon indirizzamento, ed alla facile spedizione delle cose, si considero che radunandosi in un sol punto tutti i lumi sparsi in separati Consigli, l'esame degli affari doveva riuscire piu chiaro e piu profondo, e trovarsi nelle deliberazioni unita di massima e consentimento di propositi. A questo scopo col Regio Editto del 18 agosto 1831, S. M. creo presso la sua persona un nuovo Consiglio di Stato, incaricato particolarmente della discussione degli affari ivi specialmente menzionati che dovevano portarsi al suo esame [16].

(10) DUBOIN - *Op. cit.*, Tomo VIII, pag. 109 e segg.
(11) DUBOIN - *Op. cit.*, Tomo VIII, nota pag. 550 e segg.
(12) DUBOIN - *Op. cit.*, Tomo VIII, nota pag. 550 e segg.
(13) *Dizionario di Diritto amministrativo* - I. VIGNA e I. ALIBERTI - Torino, 1841, vol. 2, pag. 885.
(14) DUBOIN - *Op. cit.*, Tomo VIII, pag. 619.
(15) *Calendario*, 1829, pag. 151.
(16) I. VIGNA e I. ALIBERTI - *Op. cit.*, vol. 2, pag. 885 e segg.

Secondo l'Editto in parola il nuovo Consiglio doveva riunire un certo numero di persone « di palese merito, devote al Trono, dedite ad abituali studi sulle scienze politiche, commendevoli per lunghi ed importanti servigi, e cognite per l'amor loro al pubblico bene ». Ai quali si aggiungevano in tempi determinati « alcuni personaggi, i quali godendo della particolare estimazione del Sovrano, e della considerazione pubblica, meglio ancora per merito loro personale, che per i doni della fortuna, fossero fornite di quel corredo di cognizioni locali, per le quali erano in grado di esporvi i veri bisogni delle popolazioni delle diverse parti dello Stato, di significare i miglioramenti più convenevoli, il tempo per essi più acconcio e gli eventuali abusi che sarebbe stato d'uopo d'estirpare » (17).

Il Consiglio di Stato così formato era stato già diviso in tre sezioni e precisamente: la Sezione dell'Interno, la Sezione di Giustizia, Grazia e di Affari Ecclesiastici, la Sezione di Finanze, ciascuna composta di quattro membri ad eccezione della seconda composta di sei non compreso il Presidente.

Il Consiglio di Stato aveva l'incarico dell'esame e della discussione di tutte le disposizioni legislative o di regolamento ed era pure chiamato a deliberare sovra tutto ciò che riguardava il mantenimento dell'ordine stabilito dalle Leggi, dagli Editti o dai Regolamenti.

Gli affari privati erano discussi dalle Sezioni competenti mentre gli affari di interesse generale o di ordine pubblico, dopo l'esame preparatorio di una delle Sezioni secondo l'ordine delle materie, veniva discusso dalle Sezioni Riunite del Consiglio medesimo.

Erano considerati affari di competenza delle Sezioni Riunite tutte le disposizioni destinate ad avere forza di Legge, i Regolamenti di Amministrazioni pubbliche, le questioni di competenza fra le Segreterie, i conflitti di giurisdizione giudiziaria, o di amministrazione, sempre che non vi provvedesse qualche legge speciale, i diversi oggetti che avessero dato occasione alle rappresentanze dei Senati e della Camera dei Conti. Inoltre le disposizioni generali che riguardavano il mantenimento dell'ordine, le opere pie e le istituzioni di beneficienza, la salute pubblica, il perfezionamento degli studi, il progresso delle scienze, dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

(17) *Celeritera*, 1851, pag. 297.

Il bilancio generale dello Stato tanto attivo che passivo, variazioni sia sulla natura che sull'ammontare delle pubbliche imposte; le condizioni dei prestiti, le modificazioni che potessero aver luogo nel levarsi e rendersi i conti del pubblico tesoro o nella liquidazione del debito pubblico. Le variazioni nei Regolamenti sulle Dogane e sulle Gabelle e le tariffe delle Monete sia nazionali che straniere, i conti delle Amministrazioni e delle Intendenze Generali e infine tutti gli affari non specificati e che il Sovrano ritenesse opportuno di far esaminare dal Consiglio di Stato (18).

Dobbiamo far rilevare che colle Regie Lettere Patenti del 13 settembre 1831 si dichiararono soppressi l'antico Consiglio di Stato e di Memoriali, il Consiglio di Finanze e il Consiglio di Commercio di Torino; e che finalmente con Regie Lettere Patenti del 20 ottobre stesso anno, si determinò il modo con cui il Consiglio di Stato Piemontese doveva esercitare le funzioni già spettanti al Consiglio di Finanze (19).

Al fine di meglio chiarire le modificazioni intervenute nel Consiglio di Stato Piemontese coi vari decreti del 30 ottobre 1859, è opportuno fare un breve accenno al sistema del Contenzioso amministrativo introdotto in Piemonte con le R. Patenti del 25 agosto e 31 dicembre 1842.

Detto ordinamento fu basato sopra due ordini di giurisdizioni: i Consigli di Intendenza, dichiarati tribunali ordinari del Contenzioso amministrativo, e la Camera dei Conti. I Consigli di Intendenza corrispondevano, per la composizione e per la estensione territoriale della loro competenza, ai Consigli di Prefettura del diritto francese; la Camera dei Conti, organo supremo di controllo finanziario dello Stato, circondato di grande prestigio e formato di magistrati inamovibili, sostituiva nelle funzioni giurisdizionali, con innegabile superiorità il Consiglio di Stato.

Un altro pregio di questo ordinamento, rispetto a quello francese, era il carattere giurisdizionale ed immediatamente esecutivo delle decisioni emesse dal supremo organo del Contenzioso, escluso ogni intervento della autorità regia.

La competenza dei tribunali amministrativi era determinata mediante l'enumerazione di materie riservate alla loro giurisdizione.

(18) *Celeritera*, 1851, pag. 297.

(19) L. VIGNA e L. ALIBERTI - *Op. cit.*, vol. 2, pag. 833 e segg.

La competenza dei tribunali ordinari non era esclusa, ma ristretta soltanto nelle questioni di proprietà, di capacità, di successione ereditaria fra i cittadini ed il patrimonio dello Stato: abolendosi, per tale modo, i Fori privilegiati, che in passato avevano avuto esclusiva competenza nei riguardi di tale patrimonio.

La risoluzione dei conflitti di attribuzione era riservata al Re, che decideva udito il parere del Consiglio di Stato (20).

Con l'introduzione del regime costituzionale, l'ordinamento del Contenzioso non poteva non subire modificazioni. La tendenza liberale, dominante nei nuovi organi legislativi, auspicava la sottrazione della giurisdizione amministrativa agli organi del potere esecutivo e la sua devoluzione ai tribunali giudiziari ed alcune proposte di riforma furono presentate dopo il 1850.

Le riforme però furono attuate soltanto nel 1859, per mezzo di decreti reali, emanati in forza della delegazione conferita al Governo in occasione della seconda guerra di indipendenza.

Con vari decreti del 30 ottobre 1859, ai Consigli di Intendenza furono sostituiti, senza sostanziale modificazione, i Consigli di Governo, che divennero i tribunali ordinari del Contenzioso; alla Camera dei Conti fu sostituita la Corte dei Conti.

Delle funzioni giurisdizionali già spettanti a quel collegio, solo quelle relative alla materia contabile e di responsabilità furono trasferite alla Corte: tutte le altre vennero attribuite al Consiglio di Stato supremo organo consultivo del Regno, che ebbe a tale scopo una apposita Sezione del Contenzioso amministrativo.

Come si rileva il Consiglio di Stato Piemontese veniva così ad avere notevoli attribuzioni giurisdizionali.

Con ciò sembra che si sia voluto avvicinare maggiormente l'ordinamento del Piemonte a quello francese; la riforma fu, però, giudicata un regresso, in quanto, i Membri del Consiglio di Stato mancavano di quella posizione d'indipendenza che era propria di quelli della Corte dei Conti (21).

Alla proclamazione del Regno d'Italia, la legge 30 ottobre 1859 era in vigore, oltreché nel Piemonte, nella Lombardia e nelle Marche, in seguito alla estensione fattane dai Governi provvisori. Delle altre province, i territori dell'antico Regno napoletano e dell'ex Ducato di Parma conservavano le rispettive istituzioni, partecipando, perciò, al sistema della doppia giurisdizione in vigore nelle regioni settentrionali; a tutti questi ordinamenti si contrapponevano quelli della Toscana, dell'Umbria e della Romagna (22).

L'unificazione legislativa si presentava urgente ed improrogabile. Dopo diversi progetti presentati, le varie leggi dell'unificazione amministrativa furono così promulgate con unico decreto 20 marzo 1865 n. 2248, che creava il primo Consiglio di Stato del Regno d'Italia.

Con questa legge pochissime attribuzioni giurisdizionali furono però lasciate al Consiglio di Stato (notevole quella sulla risoluzione dei conflitti di attribuzione che nel 1877 passò alla Cassazione) (23).

È interessante però osservare che dette funzioni furono però nuovamente attribuite al nostro Consiglio di Stato con la legge 31 marzo 1889, n. 5992, promossa dal Crispi.

Per questo abbiamo ritenuto opportuno esaminare le varie trasformazioni del Consiglio di Stato sotto i Duchi di Savoia e nel Regno Sardo Piemontese, in quanto è evidente che dalle successive trasformazioni dell'ordinamento Piemontese dovesse risultare quello del Regno d'Italia (24).

Infatti la legge 20 marzo 1865, n. 2248, non creava *ex-novo* l'istituto, ma riorganizzava quello piemontese rendendolo unico per tutta l'Italia, e se questo perdeva allora gran parte delle funzioni giurisdizionali che già erano state attribuite al Consiglio di Stato Piemontese, tali funzioni gli venivano restituite con la legge 31 marzo 1889, n. 5992.

---

(20) G. ZANOBINI - *Diritto amministrativo* - Vol. II, pag. 38.

(21) G. ZANOBINI - *Op. cit.*, pag. 40.
(22) G. ZANOBINI - *Op. cit.*, pag. 43.
(23) LA TORRE - *Op. cit.*, pag. 155.
(24) G. ZANOBINI - *Op. cit.*, pag. 58.

Nello studio del pittore Gariazzo

● di CESARE BIANCHI

In tèma di critica pittorica è tendenza comune in colui che si è prefisso l'arduo compito di giudicare un artista, di assegnargli un posto ben definito nel movimento generale dell'arte coltivata, facendolo rientrare in una data Scuola o tendenza, definendone lo stile o la maniera, catalogandolo, insomma, come un qualsiasi prodotto della serie biologica.

Questo comportamento, che risponde ad un istintivo bisogno della mente umana di ordine e classificazione, può non mancare di pratica utilità, ad esempio per costruire l'evoluzione storica di quest'Arte, e può essere in molti casi facilmente possibile nei riguardi di molti artisti che, per le forme esteriori e l'intima sostanza dei loro lavori, rivelano presto, ad un esame più o meno attento, la loro personalità. Per altri, invece, la questione è meno agevole da risolvere e si suole concludere, in questo caso, che il pittore « sub iudice » occupa un posto a sè nell'ambito della sua arte, in quanto il suo stile si presenta sotto nuovi e diversi aspetti, che possono fare di lui talvolta realmente un solitario.

Tali considerazioni mi sono state suggerite da un'analisi dell'arte di Piero Gariazzo, nel corso di una lunga intervista che con lui ebbi recentemente nel suo studio, alacre fucina di opere.

Conoscevo Gariazzo attraverso le sue numerose opere che avevo ammirato in mostre personali, in collezioni private e nelle varie monografie che di lui sono state scritte, ma mi era sempre mancata l'opportunità di una conoscenza personale che sola può definire appieno un artista nella sua umanità. Orbene, questa occasione mi si è presentata, come dissi, recentemente. Potrò così discorrere per i lettori della rivista che mi ospita, di questo geniale pittore, che tanto bene onora la nostra città, non con la pretesa di atteggiarmi a critico, ma quale modesto e appassionato cultore di cose d'arte.

L'accoglienza, condita della schietta e arguta semplicità del vecchio piemontese, che ebbi dall'artista del quale discorro nel suo grandioso studio, fu di una cordialità veramente squisita e a tratti quasi affettuosa. Mi parlò della sua vita, mi mostrò le sue opere con sorridente semplicità.

Appresi così essere egli nato a Torino ed essere stato avviato dal padre alla professione di medico, dalla quale però ben presto si staccò per seguire quella che per lui era la vera vocazione, l'arte figurativa, obbedendo così a quell'istintivo e misterioso

Ritratto.

Il diavolo porta in carrozza la moglie = il temporale.

impulso, gioia e tormento di pochi predestinati a dare vita ad opere esprimenti la propria visione di vita spiritualizzata.

Si occupò dapprima di xilografia e di acquaforte sotto la guida di Francesco Vitalini, ma anche molto come autodidatta, e incise oltre centocinquanta rami, divenendo presto tanto esperto in queste tecniche da pubblicare un trattato «La stampa incisa» che ebbe il successo di parecchie edizioni e rimase testo in materia.

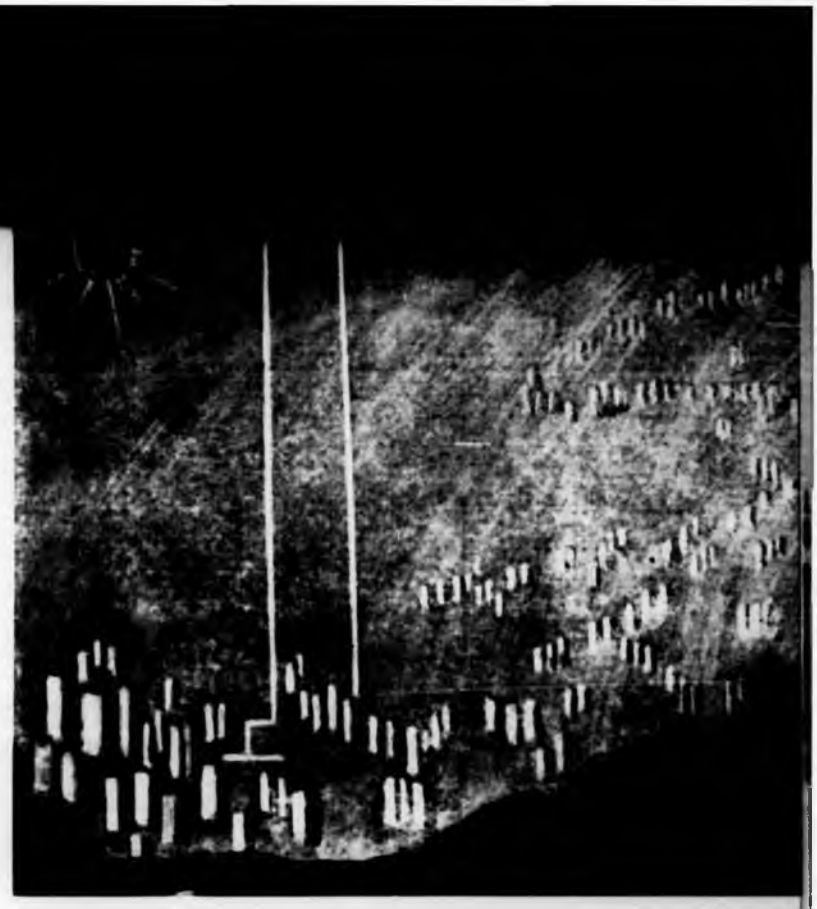
Di quell'epoca sono pure le edizioni di «Ville romane», «Canto del Nilo», ecc., che già preannunciano in lui la valentia in quello che sarebbe stato uno dei generi maggiormente e più artisticamente trattati, vale a dire quello illustrativo.

La prima guerra mondiale portò il dottor Gariazzo medico al fronte per quattro lunghi anni; ma pure nella dura realtà della sua missione vi è sempre un posto per l'arte: e ne fan fede i ritratti eseguiti in quell'epoca, tra i quali pregevole quello del generale Campagnola. Ritornato civile si occupò per qualche tempo di cinematografia, pubblicando un interessantissimo volume, ora quasi introvabile, «Il teatro muto», il primo saggio pubblicato in Italia sulla settima arte. Ma presto riprese i pennelli e poichè ebbe occasione di percorrere il mondo in una serie di viaggi nelle regioni più esotiche, specialmente le isole del Pacifico, ritrasse dal vero gli indigeni e i paesaggi di quei remoti e selvaggi luoghi; e da questa messe di immagini e impressioni fissate fuggevolmente sul suo album ebbe vita un grosso volume «Sud, images des pays du soleil» pubblicato a Bruxelles da Wellens e Godenne con testo francese, ricco di un centinaio di tavole di visioni policrome del mondo e anche esso assai raro oggidì.

Soggiornò pure molti anni all'estero, specie in Belgio e in Francia, che gli furono ispiratori di molti delicati paesaggi e ritratti.

Ricordiamo ancora, tra le sue principali opere artistico-letterarie, «La passione di Cristo» di Werchoeve (1944), «Ballata di amore e morte di Cristoforo Rilke» (1946), «Le ardenti donne della leggenda aurea» (1944), «Cavalli e cavalieri» (acqueforti, 1948), «Paesaggi italiani» (1948), bellissime edizioni assai curate nel testo e splendidamente illustrate, che fanno

S. Caterina che riceve le stimmate.



« Fuga in mi minore » di Bach.

fu lui un artista assai singolare e completo, così abile nel maneggiare la penna come il pennello.

A queste bisognerebbe aggiungere parecchi libri di altri autori che illustrò, quali « La legione straniera », « Fra i lebbrosi » e « Il sergente Klems » di Paolo Zappa e scene ispirate a fatti della Bibbia e del Vangelo e della Mitologia classica, che egli trasfuse con matita facile ed estrosa, talvolta un po' leggera, ma sempre elegante ed armoniosa.

Interessante in questo artista è il non cristallizzarsi mai in una formula tecnica o espressiva, ma la sua inquieta ricerca e il suo continuo studio delle nuove espressioni d'arte che pullularono dagli inizi del secolo ad ora. Egli le esaminò e studiò sempre senza preconcetto passionale, ma con una specie di spirito scientifico di ricerca della verità.

Rimase in fondo fedele ai tipi classici della rappresentazione figurativa, che nella tecnica andò man mano giovandosi delle successive esperienze.

Oggi la cosa che lo interessa di più è il ritratto,

Ragazza di Bali.

arte minore — egli dice — in quanto vi gioca gran parte l'imitazione di un ve[illegible] ore, ma arte intensa di valore intimo per la penetrazione che consente nelle individualità varie e che attraverso la figura umana traduce e tramanda ai posteri lo spirito del tempo. Vedansi di lui i bei ritratti femminili in cui

> si ha forse a rimproverare un compiacimento decorativo e un lieve sacrificio a quell'« imponderabile » che è la bellezza, nel senso puramente sensuale.

La maniera è assai moderna, ma con qualche reminiscenza ottocentesca nel taglio del quadro; una amorosa ricerca per la tecnica, che per lui non ha segreti di scienza e di virtuosismi, ed una insaziata curiosità di mezzi nuovi di espressione, però sempre chiusi nei canoni di un disegno corretto e rappresentativo, ecco le caratteristiche fondamentali della pittura di Piero Antonio Gariazzo.

In lui il quadro non può essere concepito, come prodotto puro del ragionamento, in quanto questo gli appare gelido e senza emozione. Ciò non toglie che egli abbia pure fatto felici tentativi di pittura astratta, nella serie di quadri che espose due anni or sono in una galleria d'arte della città, composizioni astratte suggeritegli dall'audizione di brani musicali.

Già qualcosa del genere aveva fatto Walt Disney nel film « Fantasia », quando presentò un tentativo di rappresentazione grafica della

musica, approfittando del movimento di una corda vibrante, ecc. Garnazzo, invece, si affida alla sensazione coloristica e alle forme necessariamente statiche ma suggestive di movimento, e interpreta pittoricamente i più disparati pezzi classici, da Bach a Chopin, a Debussy, a Rachmannoff, con forme ricorrenti in ripetizioni variate, arabeschi in sapientissima opposizione tonale, ecc. Interpretazioni che, per quanto arbitrarie, sono interessanti sia dal punto di vista decorativo, che come saggio della sensibilità di un artista vibrante a tutte le emozioni estetiche.

Però, in linea di massima, in lui vi è sempre una disapprovazione, o meglio un'esitazione, riguardo a una pittura esclusivamente soggettiva in quanto che, sono sue parole: « ... la pittura mi pare debba essere il racconto di una avventura, sia pure una avventura del pensiero, ma deve avere risonanza nell'anima di chi guarda, quindi un riferimento a qualche cosa che è patrimonio comune di tutti. Mi pare difficile che un incrocio di linee o accostamenti di colori senza alcun rapporto col mondo conosciuto e visivo, elaborati da un cervello isolato, trovi risonanza di commozione in altri individui, salvo che come superficiale compiacimento coloristico, compiacimento pari a quello che si prova guardando il caleidoscopio... ma forse io non posso ancora comprendere come il mondo esteriore, ricco di una infinità di forme e colori si trasformi nello spirito dell'artista in un semplice aggruppamento di triangoli, linee e quadratini, come vediamo ripetersi da una quarantina d'anni con desolante monotonia... ».

E per questo postulato del suo credo artistico, che trova piena rispondenza nella sua opera, la pittura di Garnazzo, per rappresentare i doppi requisiti di personalità e universalità, ben può adornarsi dell'ambito nome di Arte.

Fanciulle di Bali.

Un'eroina della resistenza

Suor Giuseppina Lemuro

● di ELLEO

Il 18 settembre 1943 bussava imperiosamente al portone delle Carceri Giudiziarie di Torino una pattuglia della Wermacht germanica: gli elmetti d'acciaio e le armi brunite avevano, nel mattino luminoso, lampeggiamenti sinistri. Al carceriere che, ossequioso, si presentò nel vano dell'usciolo subito aperto, l'*unterofizier* comandante il reparto, presentò una carta, in due lingue: il comandante la guarnigione tedesca di Torino assumeva il controllo e la direzione delle Carceri: l'alleato era diventato padrone: l'ospite, occupante.

Qualche giorno dopo la croce uncinata soppiantava lo sparuto stemma regio e il capitano Smith che comandava la piazzaforte di Torino, si presentava personalmente alle « Nuove » e chiedeva il trasferimento delle suore nel braccio politico misto per l'assistenza delle donne che vi sarebbero state custodite. Ma si trovò di fronte ad una piccola esile suora « cappellana » che, calma, e per niente emozionata, oppose un rispettoso energico rifiuto.

« Inviatele a noi nel reparto donne le vostre carcerate, e noi le assisteremo secondo la nostra regola e le disposizioni carcerarie ». Contrariato, l'ufficiale teutonico ripiegò e, gettando uno sguardo gelido e sprezzante sulla minuscola religiosa, scandì: « Saprete custodirle con tutta severità secondo i nostri ordini? ». « Certamente », ripose la suora pronunciando la prima bugia della sua vita.

Intuì il biondo prussiano la beffa intenzionale e facendo risuonare gli speroni ammonì con croceuncinato sorriso: « Nessuno deve avvicinare le recluse; neppure sacerdoti: guai per voi! È la pena di morte! »

Le candide ali inamidate accompagnarono con un lieve tremito le parole della religiosa: « Non abbiamo bisogno di minacce per l'adempimento del nostro dovere! »

E l'affluenza delle donne incomincia: provengono dai rastrellamenti, dalle perquisizioni domiciliari sotto l'imputazione di antifascismo, di connivenza con bande armate, di razzismo. Sono in maggioranza giovani, coi segni delle patite violenze sui volti pallidi, negli sguardi smarriti. Le suore le accolgono con affetto di sorella: al calore delle parole di pietà e di incoraggiamento i lineamenti si distendono, le espressioni selvagge o sparute si addolciscono: entrando nelle celle infamate molte piangono: i singhiozzi punteggiano il fragore dei portoncini ferrati che si serrano dietro i sei metri quadrati di spazio in cui si agglomerano fino a cinque recluse.

E qui rimangono per le spaventose 24 ore di ogni giorno, private del sollievo della passeggiata all'aperto nel breve cortiletto umido e semibuio, del conforto delle funzioni sacre in cappella, della parola del cappellano, del ristoro di un vitto sostanzioso, del sollievo di indumenti puliti, chè ogni visita di familiari è rigorosamente vietata.

Suor Giuseppina si erge sdegnata: l'ancella di Cristo non tollera che particelle del Corpo mistico gemano, schiantate da una forza inumana: i rapidi passi decisi percorrono più e più volte il braccio tedesco: indarno; chè il dolicocefalo comandante la respinge seccamente: « Das ist verboten! ».

Finchè la legge divina della pietà ha il sopravvento su quella feroce dell'uomo, e le recluse ottengono di potersi confessare e comunicare, di ricevere vitto e vestiario dai congiunti, di partecipare in comune ai lavori di cucito.

La fortezza d'acciaio ha una prima incrinatura: per quella, penetra Suor Giuseppina, Giovanna d'Arco vincenziana, verso ulteriori conquiste.

Ora non sono più le limitate possibilità di parenti a supplire allo scarso nutrimento carcerario: Suor Giuseppina si rivolge ai benefattori ed agli amici che sollecitamente rispondono al suo appello: e dal tetro portone del carcere entrano cassette di uova, ceste di frutta, dolci, fiaschi di vino, zucchero, calzature, vestiti, denaro!

Questi rifornimenti in quantità sempre maggiore non possono ulteriormente passare inosservati: la grifagna ex alleata interviene: « Was ist das? » abbaia la SS. « Charitas Christi! » sorride dolcemente Suor Giuseppina chinando umilmente il capo mentre l'ampia cuffia dell'uniforme cela il guizzo malizioso dello sguardo.

Per due anni la valorosa suora prodigò a tutte le ricoverate le proprie cure: ma alle israelite rivolse la sua pietosa attenzione più sollecita perchè maggiore era la pena che le suscitavano, così prive di ogni avere, cacciate indiscriminatamente senza distinzione di età, spesso coi bimbi in collo: ed una sera piovosa d'inverno riesce a far seguire un trasporto di 15 infelici tratte dalle celle per trasferimento ai campi di lavoro in Germania, da un camion fornito da persona fidata, sul quale ha imbarcato le loro misere robe assieme ad una rilevante quantità di coperte, di generi di conforto, di vestiario ch'ella potè distribuire loro prima della partenza fra la commossa riconoscenza delle povere creature che abbracciarono piangendo le suore che recavano con il dono fraterno forse l'ultimo sorriso e l'ultimo augurio!

Ma l'azione nel reparto femminile ormai sottratto alla spietata rappresaglia tedesca non è più sufficiente a la dinamica volontà caritativa di suor Giuseppina: ella soffre al pensiero della sorte degli uomini accatastati in numero sempre maggiore nel tristo IV braccio: ella sa che lassù soffrono creature brutalmente strappate alle braccia dei propri cari tra il pianto disperato dei figli, nelle notti d'incubo, o rastrellati nelle officine e per le strade, cercati e cacciati come delinquenti: ma la eroica tenacia della religiosa cozza contro la inflessibilità della legge Unna: « Verboten! » Niente da fare.

Allora suor Giuseppina ha un lampo di genio: non per nulla è donna e suora di S. Vincenzo de Paoli: ella chiede ed ottiene di recare giornalmente nell'ufficio delle SS su, al IV braccio, le novità del reparto donne.

L'incrinatura si è fatta varco: l'apostolato della carità entra con la « cornetta » e col registro delle novità del reparto donne nell'inferno mas hile.

La prima visita al tristo luogo le fa quasi mancare le forze!

Allineati a decine e immobili, le mani legate dietro le spalle, il viso rivolto verso la parete, i reclusi debbono restare per ore ed ore al beneplacito del maresciallo di sorveglianza. Sono vecchi le cui gambe vacillano nella insopportabile positura: sono adolescenti che singhiozzano invocando la mamma: sono lavoratori cui l'inazione e il pensiero delle loro case strazia il cuore: il sottufficiale poliziotto non si avvede che sul registro che la suora gli porge si allarga una lagrima. Colto il momento in cui la faccia di pietra del nemico pare si illumini di un raggio di umanità, suor Giuseppina osa chiedere il permesso di recare qualche farmaco ai rinchiusi più bisognosi. Per decreto divino la richiesta è accolta!

Da quel giorno boccette e vasetti con vistose etichette di rimedi contro il catarro, contro le piaghe, contro le eruzioni e i pidocchi recano zabaglione, estratti di carne, creme di latte, succo di limoni e di arance: il IV braccio si nutriva giornalmente alla faccia delle onnipossenti SS!

Ma la marcia di penetrazione della carità prosegue senza soste: Suor Giuseppina è autorizzata ad avvicinare il viso agli spioncini delle celle per rivolgere ai miseri la parola di conforto e di simpatia di una donna; e quegli uomini barbuti, pidocchiosi, puzzolenti, esasperati, placavano l'espressione feroce del loro sguardo nel viso dolce e dolente nel quale ravvisavano la madre, la sposa, la sorella, e che vedevano allontanare con infinita tristezza!

Prosegue la marcia della carità: nel tragico braccio dei politici, suor Giuseppina sottrae del cioccolato e ne fa dono ai biondi discendenti di Attila, ghiotti di delicatezze italiche: e dietro alle tavolette di Talmone entra il Cappellano, entrano i pacchi confezionati dalle amorose mani dei parenti, entrano le bottiglie, entrano i frutti polposi e saporiti della nostra terra, entrano cucchiai, stoviglie, biancheria e perfino una carta del teatro di guerra europeo, con relative bandierine a spilla colorate, che viene appuntata ad una parete della cella n. 265 a edificazione culturale strategico-tattica di un gruppo di partigiani studenti: tutti doni che, in gara di emulazione affettuosa le Conferenze di S. Vincenzo, la Carità dell'Arcivescovo, il Comitato di liberazione nazionale, le dispense dei cittadini di ogni fede e professione inesausti inviano ai sofferenti.

Così nell'edificio più controllato e più rigorosamente sorvegliato di Torino, una umile suora, interprete e strumento della grande anima del popolo torinese, introduce sotto il naso dei nazifascisti i rifornimenti logistici per i prigionieri politici. E nella notte di Natale — triste Natale 1944 — mentre nell'aria cristallina e gelida, le campane di tutte le chiese squillano annunziando il millenario evento cristiano, dal cellulare si leva, piano, dolcissimo il coro delle recluse nella evocazione evangelica mentre attorno al grande abete luccicante e luminoso le suore distribuiscono, coi poveri doni natalizi, una tazza di cioccolata calda ed alcuni biscotti per ciascuno dei

presenti! La scena commovente strappa le lagrime a tutti, carcerieri e carcerati, religiosi ed inservienti!

Ma sopravvennero giorni tristi: tanta tolleranza non poteva essere ulteriormente ignorata e permessa. Una telefonata anonima, intercettata provvidenzialmente dalla Superiora dell'Ordine Vincenziano, informava il Cogu che la Superiora delle Carceri stava svolgendo nefasta opera di sabotaggio a favore dei partigiani reclusi: si ordinava una severa sorveglianza sui movimenti della religiosa e si chiedeva una conseguente esemplare punizione.

Consigli di prudenza giungono da ogni parte a Suor Giuseppina: pericolo di morte!

« Quale pericolo? — si chiede sprezzante la suora: — e quale morte è più desiderabile se subita in testimonianza della carità! » E l'assistenza caritativa continua con immutata lena: ad un rincrudimento delle disposizioni carcerarie la Chiesa risponde inviando il Cardinale di Torino in visita eucaristica; Suor Giuseppina ne è la diaconessa di diritto.

Un giorno un carico di mele viene a cadere fra i piedi del maggiore Cera addetto alla disciplina interna. « Ma che cosa è questa roba! » — esclama furente il poliziotto repubblicano. « Mele » — constata seraficamente Suor Giuseppina sollevando il coperchio di una cesta. « E d'onde vengono queste mele? » — incalza l'ufficiale. « Dalla carità, signor Maggiore ». « Speriamo » — brontola andandosene il maggiore Cera — « che la carità non sia il Comitato di liberazione! » La suora gettò uno sguardo burlescamente ammirato per l'acume del poliziotto che — oh! senza immaginarselo! — aveva colpito nel segno!

Di fronte ad un pericolo che, per quanto ostentatamente ignorato, non mancava di essere reale e pauroso, Suor Giuseppina prende l'offensiva e va, non chiamata, a gettarsi tra le grinfie del nemico. Al Procuratore della repubblica si lagna di essere stata sottoposta a sorveglianza da parte dei tedeschi. L'alto funzionario la guarda interdetto e le risponde imbarazzato: « ma... lei... faccia pure quello che ha sempre fatto, e lasci dire! » E suor Giuseppina lascia dire, e quando, una mattina, percorrendo un corridoio, vede disegnata sulla parete la figura di una forca e, sotto, l'allegra iscrizione: « Prenotatevi per l'impiccagione della Madre superiora: morirete così! » la candida mano, armata di uno straccio, ripulì il rozzo disegno e la minacciosa didascalia, con la calma, compunta diligenza di una scolaretta che cancella dalla lavagna un disegno e un pensierino fatti bene.

Alle donne, ai lavoratori, ora si aggiungono in cattività sacerdoti che vanno ad ingrossare le file già folte dei reclusi del IV braccio: quanti ministri di Dio, rei — se questo è reato — di aver salvata la vita a fuggiaschi inseguiti, di aver fasciato le ferite a creature doloranti, di aver dato ricetto a sperduti!

In attesa di giudizio essi non oziarono: confessarono e confortarono con la parola persuasiva della fede, rasserenando coloro che partivano verso la morte, candidati essi stessi al plotone d'esecuzione!

E venne finalmente l'aprile del 1945 e vennero le roventi giornate dell'insurrezione. Torino, dopo le micidiali ore del combattimento ultimo, festeggiò delirante la fine dell'incubo: le vie e le piazze si ammantarono dei colori d'Italia e delle nazioni alleate: le prime jeeps entrarono nella città già liberata dalle formazioni partigiane.

Reparti di volontari della morte circondarono le prigioni chiedendo, le armi minacciosamente puntate, la immediata scarcerazione dei detenuti politici. Nell'interno è il caos: spariti nella paura i carcerieri, introvabili le SS germaniche, in ebullizione le celle Suor Giuseppina non perde la testa: con la vettura di un confratello di S. Vincenzo, Garella, fila in prefettura incurante della fucileria che le fischia dintorno durante tutto il tragitto. Sua Eccellenza il Prefetto ascolta l'eroica donna e ne accoglie la richiesta di scarcerazione per tutti i detenuti politici.

Coll'ordine infilato nell'ampia manica del saio torna in carcere e si presenta, lei, nel IV braccio.

Per divina disposizione doveva essere una donna, una suora, l'angelo annunziatore della riconquistata libertà!

La folla dei detenuti, in una incontenibile esplosione di gioia delirante sfocia tumultuando nel corso alberato, verso la vita!

E il tremendo braccio IV fu deserto!

In mezzo al corridoio, rimase sola, silenziosa, una povera piccola suora di carità. Lentamente come nella evocazione di un rito sacro, la figuretta nero-azzurra alzò le braccia al cielo cruccioso e le sue labbra tremanti ebbero la forza di sussurrare: « Grazie o mio Signore, che nella Tua misericordia Ti sei degnato di operare in tante anime usando di me, ultima delle Tue serve... » e si afflosciò in un attimo di umana meravigliosa stanchezza!

Torino esposizioni-accademia

● di RAFFAELE PIETRO ROSSI

Il Piemonte, come del resto altre regioni italiane, in cui, causa l'ultimo conflitto, tutto ha assunto sproporzioni smisurate, il bene come il male, l'errore come la verità, l'azione come la reazione, ci offre un luminoso esempio della forza di volontà e del coraggio. Dopo la grande calamità, i disastri di ogni genere sofferti, esso lottando con gli uomini prima, con gli elementi dopo, ha in cinque anni saputo trovare la via di ricostruzione, di riformismo, di assestamento finanziario. Torino poi colla perseveranza ha potuto trarre profitto da tutti quei fattori, morali ed economici, che appunto avvantaggiano economicamente e sollevano moralmente.

Tra questi fattori sono da annoverarsi le esposizioni che essa ha organizzato (le mostre dell'automobilismo, della internazionale scambi occidente, della meccanica) che sono riuscite perfette sotto ogni aspetto. Ad esposizioni zootecniche invece non ha ancora pensato, eppure è molto lontano l'anno (1928) in cui fu tenuta l'ultima. Non possono sussistere ne il motivo di dare campo ai nostri allevatori di fare qualche passo nuovo nella via del progresso, ne quello di essere sconsigliate per il fatto di tenersi nei Comuni limitrofi annualmente esposizioni. Queste hanno un carattere locale e conseguentemente determinano un ristretto commercio. Torino dovrebbe compiere in grande quello che tali secondari centri hanno compiuto in piccolo.

Non ci dissimuliamo gli argomenti che taluni cercheranno subito di fare prevalere. Però tali argomenti, facili ed immaginari, se bene vagliati, sono più in favore che contro la esposizione delle varie specie di animali agricoli. Si dirà anche: dato il fatale languore di ogni contrattazione tra allevatori, data la crisi che si aggrava sulla produzione, date le imposte schiaccianti è opportuno e pratico pensare a delle esposizioni che in fondo non sono che feste, le quali per ben riuscire hanno, come tutto ciò che è superfluo, bisogno di mezzi e di serenità?

Rispondiamo. Le esposizioni non sono feste o divertimenti che per la classe sociale degli inetti e dei retrogradi. Per tutti quelli invece che lavorano con la mano e col pensiero esse sono sempre un vasto campo di esame, di giudizio, di confronto, un mezzo sempre utile di propaganda, seria ed onesta, che le condizioni economiche e commerciali odierne rendono assolutamente indispensabili. Di qui la necessità di riunire il bestiame agricolo della regione piemontese e di invitare il maggior numero di persone ad apprezzarlo.

Ammesso così che le esposizioni sono un fattore economico efficace, cade ogni argomento contro di esse, fondato sulle angustie economiche presenti, è precisamente nelle epoche più scabrose che ogni elemento utile deve essere posto in azione per attraversarle e per vincerle. La crisi odierna, le imposte insopportabili, lo squilibrio economico lungi dunque dal controindicare le esposizioni, le consigliano invece come uno dei mezzi, pochi, atti ad attenuarne gli effetti. Ma oltre alle conseguenze dirette val la pena di tenere conto anche delle indirette e fra queste le più importanti sono senza dubbio: la riunione, l'affratellamento più intimo degli allevatori, quella specie di reazione contro lo scoraggiamento e la debolezza. Ne si dica che ciò è poesia, nel senso spregiativo che talvolta si attribuisce a tale vocabolo, poichè se mai fosse poesia, sarebbe della vera, della seria, di quella che eleva i cuori ed eccita alla lotta. È bensì vero che con dolorosa esperienza si constata le difficoltà di riunire gli agricoltori in associazione pel miglioramento, duraturo, degli animali agricoli allevati nelle diverse zone piemontesi, tuttavia c'è sempre da sperare che nasca un piccolo gruppo di volenterosi i quali, convinti della opportunità di una esposizione, si adoperino con tutti i mezzi indicati dal tatto e dalla pratica perchè questa si realizzi. E così, ancora una volta, i pochi arriveranno a fare ciò che i molti per inerzia, per insipienza, per mancanza di accordo ne seppero, ne vollero.

La fanciullezza di Guido Gozzano

● di SICOR

Sono trascorsi giusto trentacinque anni dalla morte di Guido Gozzano, e la sua figura ha nella letteratura italiana la dignità di un autore classico.

Nei suoi libri di poesie « *La Via del Rifugio* » e « *I Colloqui* » egli ha cantato con semplicità dimessa il suo mondo interiore, e cioè il gusto per le cose semplici, il rimpianto del passato che non torna, la fraternità umana, l'aspirazione alla bontà e alla salute, la contemplazione della natura, l'ammirazione della bellezza, la tristezza di un destino infelice. I suoi volumi di prose s'intitolano « *Verso la cuna del mondo* » e « *L'altare del passato - L'ultima tracia* »; nel primo sono raccolte le impressioni di un viaggio in India, nell'altro sono riunite novelle di vario genere.

Ma pei ragazzi che egli tanto amava, come i fiori e le farfalle, scrisse un libro di fiabe (« *La principessa si sposa* ») particolarmente adatto alle loro predilezioni fantastiche, ed una breve collana di versi (« *Le dolci rime* »).

Guido Gozzano era nato a Torino il 19 dicembre 1883. Sua madre, scrisse di lui: « Io che, dopo avergli dato il latte della vita, l'ho nutrito con le prime voci della poesia (era ancora un bimbetto e Guido voleva che io gli recitassi le poesie, allora ancora di moda, di Prati, di Aleardi e del Parzanese), io — ripeto — ben posso dire che Guido ha amato sempre il sole, la terra, le bestie, la luce meridiana, la vita all'aria libera, le scienze esatte e la precisione. Fisicamente sano fino a quando fu colpito dal male spaventoso, Guido fu un bimbo, fu un adolescente e fu un giovinetto esemplare. A scuola non era uno sgobbone. Però studiava. Ricordo che gli feci fare le elementari in casa. La maestra prediligeva il bimbo perchè attentissimo, diligente, ordinato e geloso custode dei libri e dei quaderni. Guido idolatrava la

Guido Gozzano ragazzo insieme al padre. (Foto C. E. Scarmi - piedra)

gentile e paziente insegnante, alla quale undicenne, quando già frequentava la seconda ginnasiale al Balbo, dedicò la sua prima, ingenua e commossa poesia. Essa incomincia così:

« Io ti conobbi gentil creatura
nei primi giorni di mia fanciullezza »

e termina con questi pensieri davvero inspirati e commossi:

« Sappi che mai ti saprò obliare
ma sempre a' miei pensier n'andrai unita.
E nel silenzio della notte bruna
innalzerò di cuor la prece a Dio
che sempre a te sorrida la fortuna! »

La villeggiatura la trascorreva ad Aglié, uno dei più ameni centri del verde Canavese, ove la sua famiglia possedeva una villa settecentesca (il Meleto). Gozzano, che in famiglia e con gli amici era chiamato e si firmava Gustavo, suo primo nome di battesimo, e non Guido, studiava — e vi rimase tre anni — in un collegio di Chivasso, ove le famiglie canavesane mandavano i loro figli. Lì egli strinse intima amicizia con Ettore Colla, la cui famiglia era amica della sua. I due ragazzi, che già si trovavano assieme

d'estate ad Aglie, studiavano nella stessa classe e avevano quindi modo di affiatarsi ancor più per la lontananza dall'ambiente domestico e dall'affetto materno. Dalla corrispondenza intercorsa tra i due ragazzi (che verrà prossimamente pubblicata nella sua completezza), si apprendono interessanti particolari. In un taccuino riempito da Ettore e illustrato da un disegno floreale di Guido c'è l'orario delle lezioni ch'essi, studenti ginnasiali, frequentavano in quell'istituto: la levata avveniva alle 5,30; lo studio durava dalle 6 alle 7,30. A tale ora si faceva colazione seguita dalla ricreazione fino alle 8. La scuola si teneva dalle 8 alle 11; dinuovo ricreazione tra le 11 e le 11,30 e finalmente il pranzo che terminava alle 12. A quest'ora era concessa la ricreazione. Dalle 13 alle 15 un po' di studio e dalle 15 alle 17 erano riprese le lezioni. Un'altra mezz'ora di ricreazione e infine alle 17,30 la cena. Dalle 18 alle 19 si faceva ancora ricreazione cui seguiva lo studio dalle 19 alle 20,15. A tale ora si dicevano le orazioni ed alle 21 la giornata era conclusa. Questo l'orario dei giorni feriali, con alcune varianti al martedì, giovedì e sabato. Le materie insegnate erano: latino, matematica, greco, storia, geografia, francese e scienze naturali.

I due giovani, oltre a scambiarsi verbalmente il resoconto di gite, le osservazioni sulla vita del collegio, i pensieri intimi, si scrivevano l'un l'altro con espressioni affettuose sul medesimo taccuino.

Vi sono molte letterine che Guido inviava all'amico rimasto in collegio; in queste, accompagnate da arguti disegni a penna o matita, acquarello o pastello colorato, egli narra avventure ciclistiche, scenette familiari, fantasie grottesche. In tali disegni la madre ha sempre un petto enorme, il padre la barba quadrata, il fratello Renato un pallocino legato al dito, l'amico Ettore le orecchie di Meo, lui un naso da Pinocchio, la donna di servizio un buffo intercalare dialettale che le esce dalla bocca.

Tutta la vita di quegli anni sfila in un racconto pieno di spontaneità e di brio: non c'è avvenimento, piccolo o grande, che non venga riferito vivacemente all'amico. Avventure di spiaggia e scherzi di scuola, descrizioni e sensazioni, incontri e letture, nostalgie e speranze... In una lettera del 19 ottobre 1898 Gustavo, che a Torino sta per riprendere gli studi, narra una sua visita all'Esposizione Internazionale, durante la quale per accertarsi se una ragazza in costume che ricamava in un padiglione fosse davvero un manichino, la punse con uno spillone provocando un pandemonio. Racconta poi fantasiosamente l'origine della sua miopia: egli stava offrendo un fiore ad una donna che si copriva il viso con un ventaglio, ma abbassatosi questo, per l'emozione della scoperta d'un orribile volto, caddero al suolo i suoi occhi, dei quali uno fu ritrovato solo 15 giorni dopo.

Fanciullo sognatore e studioso, Gozzano aveva la passione delle farfalle di cui andava a caccia instancabile: cercava gli esemplari più rari, che poi classificava con esattezza di scienziato. La sua attività di entomologo invece di scomparire con gli anni, si accrebbe fino a fargli possedere una preziosa collezione e a suggerirgli un poemetto sulla vita delle farfalle, su una delle quali (la *Parnassius Apollo*) egli aveva fatto girare un film documentario. Insieme alla passione delle farfalle, egli aveva quella per la bicicletta, che è l'argomento preferito delle sue lettere: egli non parla che di copertoni, di fanali, di telai, progetta viaggi, combina gite, discute di acquisti e vendite, propone baratti, legge libri di avventure ciclistiche... «*La mia genitrice* — scrive — *mi permette di farmela fare bene prima degli esami (per averla poi già in pronto nelle vacanze), ma di non montarla se non dopo gli esami... Io temo molto per l'esame di matematica. Ma speriamo... Bisogna poi pensare che (silenzio alle genitrici!) se anche in qualche materia ci rimarremo, una volta che la bicicletta è fatta, non stanno più a farla rifondere e darla indietro per punirci, capisci? Quindi... a buon intenditor*», ecc.

Con la bicicletta (*una tipo Suchard splendida viene a costare 180 lire...*) egli scorrazza per piazza d'Armi, va al lago di Candia, visita Avigliana, partecipa ad una corsa ciclistica. È l'età delle passioni improvvise: al fervore per il velocipede alterna quello per la fotografia e quello per il pattinaggio che pratica con grande diletto sia sul ghiaccio, sia in pista con rotelle. È anche entusiasta del calcio, del pugilato e del nuoto, ma la sua salute piuttosto debole non gli permette di praticare tali sports. Anzi, d'estate, la famiglia deve portarlo talvolta al mare per curargli la tosse.

Pur discorrendo di divertimenti, non tralascia di

informare l'amico circa i suoi studi (magari scrivendogli durante la lezione: « *Dal mio banco di scuola — ore 10 1/2 ant. Torino ginnasio Cavour, (16 giugno)*: « *Nell'esame bimestrale i miei voti furono discreti. Eccoli: Latino (un solo tema) 7 + . Italiano 8/10* »; le materie che preferiva erano l'italiano, le scienze naturali e la fisica. Durante le vacanze di Natale egli fantastica sul luogo ove potrà incontrarsi con l'amico e, più tardi, anticipa col pensiero la fine delle lezioni: « *...sta allegro, pensa che una cinquantina di giorni passa presto e consolati riflettendo che potrai dire un ciao definitivo all'ameno soggiorno dell'odiata Chivasso. Anch'io, come ti dissi, sono spesso melanconico tanto che sovente i miei se ne avvedono e me ne riprendono. Sono molto più triste, credilo dell'anno scorso. L'altr'anno in collegio era tanta l'occupazione, era così allegro, fantastico il nostro piccolo mondo (che si riduceva al cortile ed al collegio), erano tanti i fantasticamenti, i commenti che noi due facevamo! Tutto ci pareva dovesse esser rosato; il mondo ci sembrava dovesse essere così misterioso quando spingevamo lo sguardo al di là del muro di cinta del cortile! Invece ovunque sono dispiaceri e contrarietà...* ».

Nelle lettere acclude i fiorellini ch'egli stesso coltiva e che inserisce in un album: « *Ora comincio a compormi un album. È così bello sfogliare nel libro dei ricordi le impressioni del passato!... Mi sono dato a coltivare i fiori. Varie pianticelle di primule, di viole, di pervinche fioriscono sul mio balcone, nei vasi grandi di ornamento. Guarda queste due violette misere e pallide: sono sbocciate per le ultime nel vaso di una palma nel quale io trapiantai una pianta portata da Agliè, dal parco...* ».

Un triste giorno egli annuncia ad Ettore la morte del proprio padre; sono poche righe commoventi, che mostrano l'animo sensibile e delicato del giovane. Fu un episodio doloroso, che lo intenerì come la memoria di ore liete che più non torneranno, sepolte nel tempo: « *I miei giorni trascorrono proprio tristi e monotoni: oggi come ieri, domani come oggi, con una monotonia, un'uniformità che accascia l'animo e fa ricordare con rimpianto i giorni belli del tempo felice... Credo che sentirai anche tu l'oppressione di questo cielo bigio e la nostalgia di quel nostro azzurro cielo canavesano, di quelle bellissime campagne, di quelle montagne note e care allo sguardo!... Ti ricordi le belle gite che facevamo! Nei primi giorni delle vacanze quando alla mattina alle sei in punto ci trovavamo innanzi a casa tua e tutta la compagnia si metteva in marcia verso un paese da devastare! Torneranno quei tempi?* »

Col passare degli anni la frequenza ed il candore ingenuo delle lettere all'amico diminuiscono; ora Guido, dopo aver cambiato diversi istituti, finisce a Savigliano dove nel 1903 consegue la licenza liceale e si iscrive poi all'Università di Torino. Comincerà a scrivere giungendo all'arte, ma pur in mezzo alle nuove esperienze della sua [illegible]za egli non scorderà mai:

« *l'infanzia remotissima... la scuola... la pubertà...* »

ne l'immagine lontana ormai di sè

> « *...pallido bambino,*
> *sbocconcellante la merenda, chino*
> *sul tedioso compito di greco...* ».

Anzi il ricordo si farà acuto e struggente nelle ore cupe della sua malattia.

Aveva ragione Leopardi (cui Gozzano è affine per temperamento) di esortare:

> « *Godi, fanciullo mio, stato soave*
> *stagion lieta è cotesta...* »

Che la primavera viene una sola volta all'anno.

Il monumento al Poeta eretto in Agliè, opera dello scultore Bistolfi. (*Foto Scarini*).

Un poeta parmigiano a Torino

● di ONORATO CASTELLINO

Renzo Pezzani, nato a Parma, è tornese di adozione. Da 25 anni, egli svolge fra noi la sua attività, avendo prima collaborato a una nostra grande società editrice, poi editore in proprio. Tipicamente torinesi, oltre il nome della sua ditta, *Edizioni Palatine*, sono stati il titolo e il contenuto d'una collana di storia regionale ottocentesca, che egli ha suscitato e spruzzato di risorgimento: «La Coccarda». Autore, in lingua, di versi, di novelle, di romanzi, di soggetti cinematografici, egli è segnalato nelle antologie e nelle storie letterarie come il poeta tipico che, pur restando nei solchi della tradizione, lungi dalle insidie dei cerebralismi ermetici, accompagna di immagini estrose e modernissime le sue fantasie.

Di tutti i vanti, però, quello che forse preferisce è di essere il poeta della sua terra nativa: tra tutte le sollecitazioni quella a cui più volentieri risponde è di parlarvi della storia della sua gente, del profumo della sua regione, della sua atmosfera, della sua bellezza: e, del suo popolo, più gli è fitto nel cuore il popolo minuto che non gli illustrissimi, più il contadino che il cittadino. La sua poesia è fatta di questo amore, risorgente a ogni alba come una dolce pena, maturata nel vaglio delle semplicità elementari di cui è tessuta, degli impegni di sincerità e immediatezza che essa comporta. La lontananza non ha fatto che acuire questo suo amore, e non è paradosso il pensare che, tornando a quando a quando, quasi a volo, al nido nativo, a volo presto ne ritorni per far più meditativa e pungente e augusta la nostalgia.

Non si può dire che la poesia dialettale abbia oggi, come ebbe nei primi anni del secolo, un gran pubblico, ma purtroppo non lo ha neanche la poesia in lingua, per la quale gli autori più celebrati e più spesso menzionati sui fogli letterari e negli elzeviri dei quotidiani non rappresentano quel grasso affare culturale ed editoriale, che era stato per la triade Carducci, Pascoli, D'Annunzio. Per converso, neppure da prendere sul serio è l'affermazione che fece a suo tempo Adriano Tilgher della totale eclissi della poesia dialettale. La poesia non tramonta finchè Dio ci regala i poeti, vigila e splende in ogni campo, si esprime con qualunque mezzo. In Piemonte, basta tendere attorno gli orecchi che i nomi di Nino Costa, Carlo Baretti, Pinin Pacot, Armando Mottura, Pinot Casalegno, Enrico Bono, Oreste Gallina, altri ancora, li senti ripetere ad ogni momento. A Torino e a Parma, soprattutto a Parma si capisce, il nome di Pezzani è una bandiera: il pubblico tutto, dai professionisti della cultura al popolo minuto, lo considera come cosa sua. Sono conosciuti di lui i due volumi *Bornisi* (faville fra la cenere) e *Tarabachi* (tarabacole, o cianfrusaglie). Del primo i parmigiani sanno a memoria, e ripetono nei loro convegni alcuni componimenti come *Padre Lino*, *I dan l'Ocello*, *Amviti*; il secondo porta bene il suo nome, poichè contiene, sì, scampoli, ma di una veste che fu di sposa, di un emblema che ha trascinato all'entusiasmo te e tutti i più tuoi, di un anello o di un ostensorio, frammenti che quando ti vengono innanzi s'accendono d'un tratto come in una lampada magica. Il titolo del volume oggi uscito è *Oc luster* (Nuova Biblioteca del Consolato Parmense, Parma 1950: ma, come gli altri due, stampato a Torino da Rattero). *Occhi lustri*: ammirazione, commozione, gioia e melanconia di ricordi.

La presentazione è in un gustoso italiano, ricco di pathos, riconoscibile tra cento altre prose. Non è, come di solito accade, superflua e gratuita. Un vero manifesto della poesia dialettale, e in particolare della poesia di Pezzani.

«Un modo di sentirmi parmigiano, vicino alla mia terra e alla mia gente, nel dolore di un esilio che dura da venticinque anni e non fu mai consolato da altri che non fosse la speranza di un ritorno, è questo di abbandonarmi alla poesia.

«Il tempo che fa miele d'ogni dolore e trasforma le amarezze in esperienze salutari, non ha appannato in me le sensazioni dell'età giovanile: le ha invece approfondite e affinate nella lenta spoglazione della loro immediata realtà. Se Parma sapesse quanta parte del suo cuore è qui con me, custodita nel mio cuore, ne sarebbe gelosa, se ne sentirebbe mutilata. Ed è la mia sola ricchezza, la mia terricciuola di solitudine, il bosco segreto dove il sentiero fu tracciato dal mio passo e i pensieri diventarono alte e libere fronde.

«Qui rivivo i giorni perduti se pure non dissipati, e qui s'affollano amici riconoscibili in un gesto di fedeltà o di tradimento: cari egualmente anche se hanno

tradito. Qui viene mio padre a coglier legna per il nostro fuoco, e mia madre a stendere il bucato, e i miei fratelli morti, a giocare, bambini senza domani.

« Qui si compongono e si illustrano i freschi vicoli della mia vecchia città con le case sottili accostate come libri in scaffali disordinati; le piccole chiese d'una messa all'anno, sdorate e piene d'occhi di santi; i piazzali gremiti di ragazzi e di donne le porte; qui vieni tu, soave e perduta, Celestina, piccolo nome vestito di cotonina a righe.

« A uomini del mio tempo, che riconosco bambini nei ritratti a gruppi fatti nei cortili delle scuole, si volge timida e accorata, questa raccolta di canti vernacoli. Mi piace costringerli al mio stesso turbamento, a ripensarsi nell'età dell'innocenza e in quella degli entusiasmi e dei primi amori; a raffrontar tempi, umanità, costumi; a scoprir cose guardate e non vedute, e meravigliose stagioni in pagine d'erbario.

« È un modo di darsi convegno portando con noi la luce d'una vacanza e il piccolo involto della merenda sull'erba.

« Coglieremo pensieri che non affaticano, commozioni di cui ci credevamo immeritevoli e incapaci.

« Dagli aridi numeri della vita, amici, ecco il fiore. Nell'affaticato meriggio, dura fresco e gentile, tutto aperto tra segreti d'ombre e lunghi sguardi di sole, immerso nell'acqua del Battistero che ci fa Parmigiani.

« Stupenda la nostra sorte e intatta la nostra nobiltà ».

Questa volta, Pezzani ha creduto di registrare a piè pagina la traduzione dei suoi versi, che non era, almeno per noi, indispensabile, perchè, sebbene il dialetto parmigiano sia in apparenza ermetico, basta avviarcisi e tutto diventa chiaro. Dico nei versi di Pezzani: merito in gran parte del ritmo che conduce e signoreggia le parole, merito della luminosità intrinseca delle immagini. Qui c'è la sua fanciullezza, ha detto il poeta: quadretti e ricordi e atmosfere degli anni precedenti immediatamente la prima guerra mondiale e culminati con la prima effimera pace. Egli era un ragazzo. Abbiamo l'impressione che quasi tutti i ragazzi d'Italia avessero allora quei candori, quell'augusta semplicità e ingenuità che è qui descritta. Eravamo una famiglia senza saperlo.

L'era al temp ch'as zugäva
a bandera, a scondon.
La mama l'am caväva
i dent col fil 'd coton;
s'a dzeva na bozia
primma 'd dirla za säva
che int il j ongi am spontäva
na macia a far la spia.

Sfogliando il volume, vi piglia la tentazione di citare via via i contenuti dei vari componimenti, tutti così a sè, tutti così densi di vita, tanto che molti di essi son destinati a incidersi nella memoria per un pezzo: *Barricate*, *Le vecchine del ricovero*, *Ciao, papà*, *Il giorno di Natale*, *Domenica*, *Ore parmigiane*, *Gli orecchini* (deliziosa novella), *Le streghe*. Queste streghe sono quattro, la strega Pulcetta, la strega Foietta, la strega Ciabatta, la strega del Duca. Sembrano argomenti di fiaba e sono invece trasfigurazioni nei cieli di una commovente fantasia derivata da persone vissute. Più che il contenuto ti accorgi alla prima di essere guadagnato dalle immagini rapide e rivelatrici, d'essere sedotto dal fatto che le scene compaiono per il gesto magico di uno scopritore, che gli additamenti del vero hanno la fresca ingenuità di un vero immortale. La mattina, lei in persona, che apre un occhio, spegne la stella, sbatte un finestrino; Parma, che in certe ore tra il lusco e il brusco, con pochi segni di vita, si mostra nella sua bellezza, con le scarpe in mano, sola, con la stella che par soltanto sua; Celestina, la bambina innocente, l'innocenza personificata [illegible] mi ricordo dopo tanti anni fa venire in mente un acqua trasparente, un filo d'acqua che corre; la Madonna che parla al ragazzino contadinello e gli perdona Lei stessa se prende sonno sulle orazioni della sera.

Dil volti basta l'intension, Gosten!
e gl'è' digli intension forsi pu beli
dill cosi fati, emè gl'è' di lumen
ch'i fan pu ciar, pu ciar ad serti steli.

La franchezza del ricordare e ricostruire è l'essenza della poesia. Ricordiamo il Vico: « Fantasia altro non è se non memoria dilatata e composta ». Sto per dire una parola grossa, ma è la verità: in questa semplicità, degna dei greci, è la caratteristica di tutta la poesia del Pezzani, in modo particolare di questa vernacola, si che nascono ad un parto l'interesse del contenuto, che si fa corposo negli episodi, e il respiro alato delle immagini. La prova l'abbiamo negli otto componimenti che chiudono il volume e che, episodio per episodio, configurano la storia del *famiglio*, quello che noi in Piemonte chiamiamo il garzone di campagna: la sua puerizia tra i campi e la chiesa, la partenza da casa con il suo fagottino, il tirocinio dei lavori per il padrone, fino al momento che si sposa. Sono come otto canti di un poema, una cosa incantevole. Ci ho sentito lo stesso odore che nella terra di Piemonte, ci ho intravisto storie consimili — consimili non uguali — di giovani piemontesi dei primi anni del secolo, alcuni dei quali, invece di approdare al matrimonio, approdarono a Don Bosco. Anzi, non era stato anche lui famiglio, e non diventò poi padre di famigli, in una *cà granda*?

L'accostamento valga soltanto come testimonianza di quell'aria circolante fra regione e regione che in un tempo non lontano tutti accostava, di quella realtà superiore alle contingenze, che soltanto la poesia può scoprire e registrare.

Problemi stradali, problemi di vita e di ricchezza

Il turismo è strada. Ci riproponiamo di illustrare in alcuni articoli i vari problemi stradali che sono stati risolti, o sono in corso di studio e di soluzione, per migliorare le comunicazioni tra Torino ed il Canavesano. Comunicazioni di interesse vitale sia dal punto di vista turistico, sia da quello industriale. Ma che appaiono soprattutto sotto un aspetto economico.

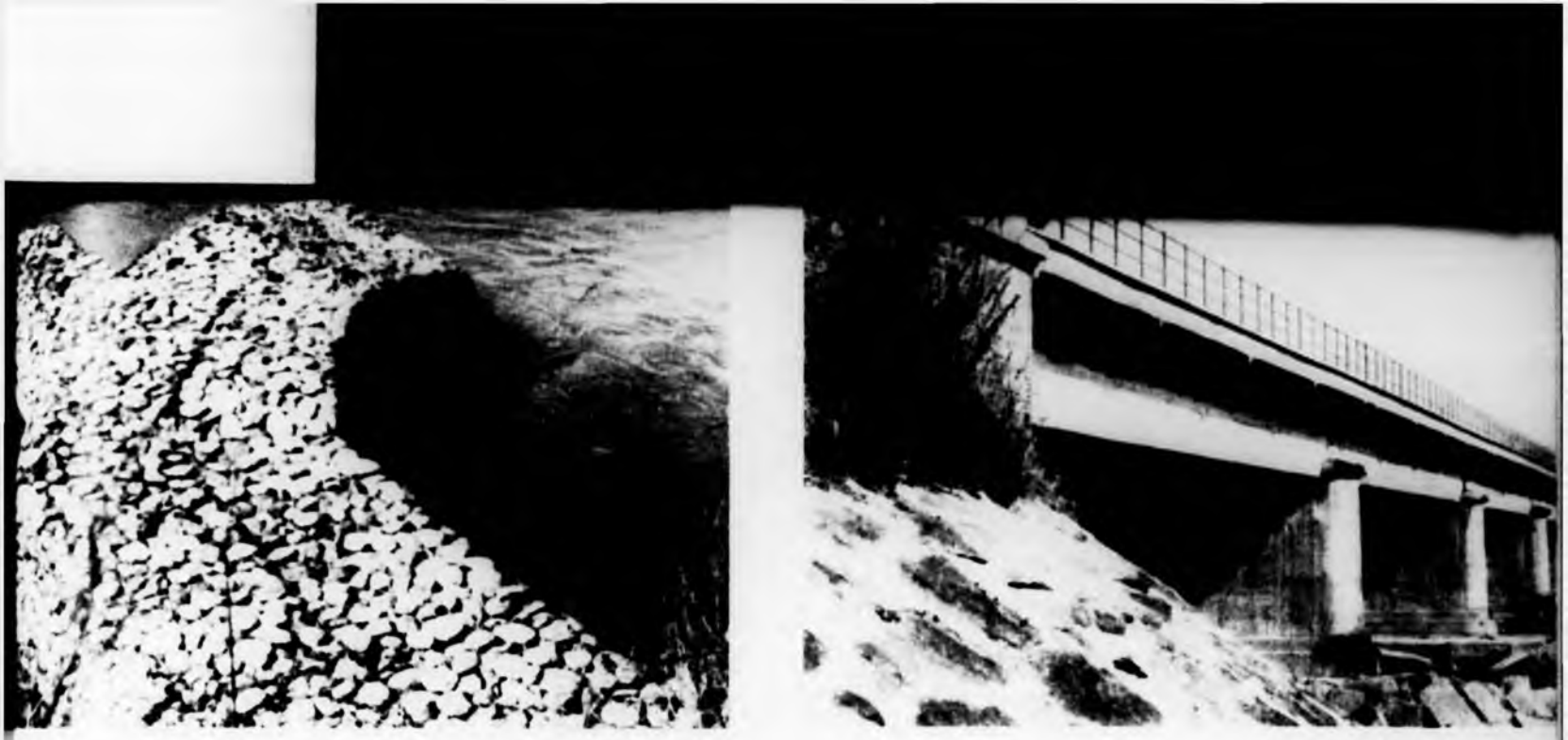
Il Canavese, situato a nord della città, rappresenta uno dei più fertili territori della provincia, ricco di importanti centri abitati, molti dei quali accentrano anche industrie attivissime che impiegano una notevole percentuale della mano d'opera locale, e può considerarsi quindi regione ad un tempo agricola ed industriale. Le sue valli, di un fascino non comune, costituiscono un richiamo turistico di notevole rilievo soprattutto per la comodità della vicinanza di centri importanti.

Turismo, pascolo, bosco sono i fattori economici su cui può basarsi la vita delle popolazioni montane, se si eccettuano limitate zone che presentano particolari caratteristiche. Ma perchè il turismo possa svilupparsi come le naturali ricchezze del Canavesano richiederebbero, sono necessarie comunicazioni stradali più comode e più moderne che consentano un ritmo opportuno agli attuali sistemi di locomozione. Nate per il lento andare delle diligenze, delle carrozze e dei carri, le strade non rispondono ormai più alle esigenze del velocissimo traffico automobilistico il quale scandisce il ritmo delle comunicazioni odierne. Per cui urge una sistemazione sia dal punto di visita dei tracciati, sia da quello dei fondi stradali. La Deputazione Provinciale di Torino che si è resa ben conto di questo fondamentale problema, nel suo continuo sforzo di migliorare le condizioni di vita della Provincia aumentandone la ricchezza ed il benessere, ha affrontato il gravissimo problema del miglioramento delle comunicazioni stradali non soltanto lungo le strade di sua competenza — quelle provinciali —; ma anche lungo le strade comunali che ufficialmente hanno una importanza minore, ma che, in pratica, richiedono invece grande e continuo interessamento.

Così, dopo aver ripristinato secondo la tecnica più moderna le grandi arterie provinciali che si dipartono da Torino e che, a guerra finita (1) presentavano le loro massicciate profondamente degradate e talmente sconvolte da rendere difficoltoso ogni

(1)

(2)



(4)

traffico automobilistico, ha cercato di migliorare il più rapidamente possibile anche le strade di fondo valle.

Non essendo le vecchie massicciate in macadam più in grado di resistere al logorio per le veloci ruote gommate e dimostrandosi insufficienti i continui lavori di inghiaiamento, le fatiche dei cantonieri stradali diventavano fatiche da Sisifo, logoranti ed inutili. Col contributo dei Comuni e col generoso aiuto dell'A. E. M. e del Municipio di Torino (2), le massicciate logore, polverose, fangose furono sostituite con moderne pavimentazioni in pietrischetto bitumato, sagomate perfette e spesso con caratteristiche particolari richieste dalle notevoli pendenze e dalle elevate altitudini.

Le strade curve, inadatte al traffico a causa della scarsa visibilità furono allargate (3) con criteri moderni e arricchite di speciali ed utili cippi segnalatori, appositamente studiati dall'Ufficio Tecnico Provinciale, i quali di notte sono di guida all'automobilista con una teoria continua di luci riflesse.

Vecchi ponti in legname, malsicuri per la loro decrepitezza, o primitivi guadi di corsi d'acqua vennero sostituiti con eleganti ed economiche strutture in cemento armato i cui progetti furono studiati dal predetto Ufficio Tecnico Provinciale che diresse i lavori.

Acciottolati malsani e sconnessi di troverse di centri abitati vennero sostituiti con manti di idonee pavimentazioni eliminando così la dannosa presenza della polvere e del fango ed il lamentatissimo inconveniente di ottime strade che si trasformano d'improvviso in pessime, nell'interno degli abitati.

Oppurtune difese, argini e talvolta piccoli — ma ben studiati — repellenti difesero (4) dalle impetuose acque dei fiumi e di torrenti in piena, ponti di notevole importanza, permettendo una continuità di transito.

Tutte queste complesse opere andremo illustrando nei prossimi articoli, opere che sono fondamentali ed indispensabili per la prosperità e ricchezza di una regione.

Due riproduzioni d'arte antica nel Borgo Medioevale di Torino

La pubblica fontana di Ulzio

● di FILIBERTO BERSANO

Il visitatore, che si moltra nel Borgo Medioevale di Torino, trova alla sua destra, in un angolo veramente pittoresco e soavemente melanconico, una fontana di pietra (1) con quadruplice zampillo, che reca scolpita sulla vasca la data di sua costruzione e di allestimento della prima mostra nazionale italiana. Tale fontana, com'è noto, ha il suo modello eretto nel 1531 ad Ulzio in Val di Susa.

Fatto singolare è che una fontana, identica, anche nei minimi particolari, dell'anno successivo, esistesse a Nevache in Francia (tra le ultime case del paese) fino alla metà del secolo scorso, e fosse abbattuta, non so se per ragioni urbanistiche o per la stoltezza di qualche commissione amministrativa. Ne ebbi notizia alcuni anni or sono, trovandomi in quella località, da un vecchio pastore francese, che in giovinezza ne aveva eseguito un pregevole e meticoloso disegno a matita, su una tavola di larice, accuratamente levigata. Ma nulla egli seppe dirmi di più particolare sia intorno ai ricordi di costruzione sia intorno alle vicende di quell'opera d'arte. Solamente mi portò sul luogo dove essa sorgeva, sussurrandomi, in un rozzo dialetto francese: « Qui fu la fonte. Qui notte tempo io trascorsi in un sogno gli istanti più belli e più affascinanti della mia adolescenza ».

Antiche case di Bussoleno.

Nel Borgo Medioevale di Torino, tra l'Ospizio dei Pellegrini, la fontana suddetta e la bottega del mariscalco sorge un esempio rarissimo di casa gotica piemontese, copiato da un originale tutt'ora esistente a Bussoleno. Due pilastri poggianti su un ripiano, sorreggono il corpo superiore, e sporgente, del fabbricato che ha per base una singolarissima intelaiatura di legno (dettaglio questo, non comune, nelle costruzioni dell'epoca). Nei pilastri sono da notare gli stemmi della famiglia Aschieri. Sul fianco destro della casa, le modificazioni eseguite sull'originale da valenti costruttori del Borgo. Queste si riducono ad una presentazione architettonica, parzialmente diversa, recante in alto un simpatico affresco il quale raffigura una danza di giullari, copiata dal frontale di un'osteria di Lagnasco (nel saluzzese) demolita dopo tale riproduzione. Di esso fabbricato, prima della sua scomparsa, rimane però una pregevole tavola ad olio dell'architetto Alfredo D'Andrade.

Non merita minor attenzione una seconda casa gotica di Bussoleno che sorge anch'essa nel Borgo Medioevale di fronte alla prima e che, in un aspetto più elegante, presenta una primizia dell'architettura piemontese medioevale, manifesta nelle finestre crociformi che vennero a sostituire le trifore, le bifore e le monofore.

* * *

Queste due case, quindi, è utile confessarlo, vivono, nella loro riproduzione, una preziosa ed onorevole esistenza e quasi, oserei dire, non trovano, per gli originali, alcun confronto in Piemonte, pure ammessa l'importanza artistica delle cosidette consorelle di Avigliana (ora purtroppo deturpate dai restauri) di Cuorgnè, di Pinerolo, di Frossasco, ecc.

(1) Si tratta della fontana presentata fotograficamente sul frontespizio della rivista " Torino ,, del numero 12 (1950).

All'epoca del cine muto

Torino all'avanguardia
della cinematografia internazionale

● di GIOVANNI DROVETTI

Le marche più quotate, e come entrai all'Ambrosio

L'Ambrosio, la Itala, la Pasquali, ecco tre marche ottime che resero Torino nota in tutto il mondo. Della prima Casa era titolare Arturo Ambrosio; della seconda Giovanni Pastrone; della terza Ernesto Pasquali. Ambrosio era espertissimo nella parte commerciale e dinamico; Pastrone era insuperabile conoscitore della parte tecnica e studioso di ogni rinnovamento; Ernesto Pasquali non era a nessuno secondo nella parte artistica e nella genialità.

Io venni assunto alla Casa Ambrosio come soggettista e sceneggiatore nel '914, quando già mi avevano reso noto le mie commedie dialettali, e la mia operetta la « Favola della Principessa » era rappresentata in tutte le città d'Italia con grande successo, commentata dalla briosa e sentimentale musica di Amedeo Amedei allora capobanda di reggimento ad Ivrea.

Scrissi un soggetto dal titolo scintillante « Champagne-Caprice » e lo presentai alla Casa Ambrosio. Piacque e io fui scritturato per un anno. La Casa era impegnata in un buon numero di films, ma intendeva varare presto il mio. C'era dentro quella che si dice la trovata. Da una coppa di spumeggiante Champagne nasceva una bionda ragazza che sotto l'influsso del frizzante vino, commetteva ogni sorta di follie e aveva le qualità spumanti e brillanti del biondo liquido da cui era nata. Protagonista del film fu MariaRoasio, ragazza che da poco era entrata a far parte di una delle troupe dell'Ambrosio e che il direttore della Casa intendeva lanciare e quotare sui vari mercati. Arturo Ambrosio con quel suo berrettino a visiera, con quel suo fare autoritario, ma corretto e non urtante, era un ometto dal viso simpatico, regolare, con due occhi vivi e intelligenti anche se non molto grandi e espressivi. Era dinamico, compariva e scompariva e riappariva nel termine di pochi minuti, preoccupandosi di tutto e di tutti. Mi commise un secondo soggetto. Oramai ero sicuro e s'apriva per me una nuova via.

Lumière e i primissimi film

Quando per la prima volta Lumière presentò nel salone del vecchio Ospizio di Carità di Torino in via Po, ove ora si ospitano le reclute, un saggio di corto metraggio con prezzi per tutte le borse, la sorpresa dei buoni torinesi fu immensa. La gente camminava, si moveva, gli alberi si agitavano al vento, i bimbi del Collegio Saint-A[illegible]zavano la Bohemiennes di Galimberti. Un miracolo! Un sogno! Una frotta di bimbi in camicia giocavano e si gettavano addosso le piume sbucanti da un cuscino. Pareva impossibile! Un'orchestrina commentava il film con musiche adatte ed erano sempre le polke di Beccucci e i Walzer di Capitani o di Strauss che servivano alla bisogna. Ricordo le esclamazioni di meraviglia, la sorpresa viva, intensa e nessuno poteva darsi pace pensando che da piccoli fotogrammi in corsa potessero aver luogo visioni di tal genere. Eppure da quei brevi film si passò ai colossi muti e ai sonori spettacolari!

In piazza Vittorio, in piena fiera in un apposito baraccone si proiettavano documentari di scene di mare. Mare in burrasca, barca su mare calmo, pescatori di mare. Sempre zeppo, sempre gente meravigliata, avida di vedere altro, avida di novità.

Ambrosio ha capito l'antifona...

Era sempre vissuto in un negozio d'ottica e perciò praticissimo di fotografia commerciale e artistica. Subito comprese che il cine poteva diventare un'industria nazionale di primo stampo quando si fossero trovati dei capitali per dedicarsi su vasta scala alla fabbricazione della pellicola impressionata. Studiò, prese appunti, s'informò e quando, torturato dalla idea di fabbricare documentari a scopo commerciale prese radice in lui, cominciò ad illustrarla al pubblico e agli amatori con una conferenza. Non possedeva una grande cultura, ma sapeva esprimersi e aveva soprattutto il segreto di persuadere... Ricordo che in quell'epoca furono tenute diverse conferenze del genere; ma quella che ottenne un risultato pratico e che richiamò l'attenzione di capitalisti che intuivano di avere sotto gli occhi una fonte di guadagno, fu quella di Ambrosio. Fu il primo a fondare in embrione una Casa cinematografica. Si iniziava non con un gran capitale, ma con una volontà di ferro e con un lavoro costante e tenace.

Il primo cantiere

Nel '906 al n. 18 della stradale di Nizza sorse il primo cantiere. Ambrosio non ebbe mai il coraggio di chiamare cantiere quella casetta rustica con un capannone aperto ai quattro venti e un pezzo di giardino con poche piante e pochi fiori. La riattò alla meglio per farne un teatro di posa e cominciare a produrre dei film d'ogni genere a corto metraggio, dei documentari, delle scenette dal vero, dei brevi romanzetti che non appena si iniziavano, finivano.

Occorrevano degli attori e non si sapeva proprio dove prenderli, occorreva qualcuno che lo aiutasse a fare un po' di messa in scena che ideasse qualche soggettino breve, ma era difficile trovare perchè ancora non avevano fatta esperienza quelli che erano in campo. Ricorse ai filodrammatici che recitavano alla Camera del Lavoro, sotto la direzione di Luigi Maggi.

Luigi Maggi fu il primo collaboratore di Ambrosio e i suoi attori che passavano dal *Padrone delle Ferriere* a *Tosca* furono scritturati per i film d'ogni genere a corto-metraggio che si creavano nel povero cantiere. Maggi, che più tardi doveva cimentarsi in grandiosi lavori fece da regista, mentre Ambrosio si curava del montaggio e faceva da operatore e lavorava accantamente perchè pensava a istituire un grande cantiere e produrre film spettacolari. Alla domenica mattina il lavoro ferveva. Gli attori si erano ormai abituati alle trasformazioni e le attrici avevano capito quale parte dovevano giocare e quali esigenze aveva l'arte muta. L'eloquenza del gesto era tutto ed ogni mossa doveva essere ponderata per venire a contatto colla macchina di posa. La marca si accreditò presto; Ambrosio allargò il suo campo di vendita e nel '909 fondò uno stabilimento vero e proprio in via Catania 30. E in questa nuova sede creò centinaia di pellicole a lungo, medio e corto metraggio di ogni genere. Dal comico era passato al drammatico, dal sentimentale allo storico, dall'avventuroso al poliziesco. Alberto Collo e Garneri già provenivano dal primitivo cantiere.

L'Ambrosio si quota...

L'esperienza acquisita in quel modesto cantiere era stata di profondo giovamento per lo sviluppo della Ambrosio film. Ormai si cominciava a scrivere dei soggetti veri e propri che venivano sceneggiati e completati col dialogo illustrativo nelle situazioni più difficili a comprendersi, dialogo che serviva pure a lumeggiare l'interpretazione muta dei personaggi. Azione quanto più densa ed emotiva fosse possibile e dialogo breve, scarno e significativo al massimo.

L'avv. Augusto Ferraris (Arrigo Frusta) ottimo scrittore e pieno di fantasia fu il primo a redigere un vero copione in cui vi erano segnati i primissimi piani, le dissolvenze, le chiusure, le panoramiche, i passaggi dagli esterni agli interni. «Spergiura» un suo soggetto drammatico aveva messo in luce le sue qualità di sceneggiatore e la sua genialità e «Nozze d'oro» che faceva parte della «Serie d'oro» aveva avuto nel 1911 il gran premio di 25000 lire al Concorso Mondiale Cinematografico dell'Esposizione di Torino.

Nella «Serie d'oro» venne incluso un altro film che non fu così presto dimenticato: «La lampada della nonna». Si camminava a vapore. Ormai la marca era nota in tutti gli stati del mondo. Nel '912 un tentativo colossale. Venne chiesto a Gabriele D'Annunzio il benestare, che costò una cifra non indifferente per ridurre la «Nave» in film. D'Annunzio per vigilarne la messa in scena e per rivedere la sceneggiatura impose che venisse scritturato Gabriellino D'Annunzio.

La «Nave» di cui fu grande protagonista il compianto Leo Garavaglia esigeva una messa in scena speciale e un'interprete di eccezione. Ambrosio, quando s'impuntava voleva ad ogni costo riuscire: scritturò l'interprete del «San Sebastiano» e della «Pisanella»: Ida Rubinstein, l'insuperabile mima e ballerina russa che per costumi si valeva nientemeno che di Pabst.

Come entrai a far parte dell'Ambrosio

Avevo già nel 1912 esperienza di palcoscenico perchè parecchie commedie presentate al Rossini dalla Compagnia Cumberti avevano ottenuto un notevole successo e diverse operette rappresentate in parecchi teatri d'Italia avevano dimostrato che non mancavo di fantasia. Facevo conferenze letterarie e musicali e scrivevo versi e romanzi trovando il tempo di collaborare non so più su quanti giornali letterari e teatrali. Il cinematografo mi allettava. Era un'arte nuova; mi pareva di sentirla e scrissi il canovaccio di un film: «Champagne-Caprice» titolo francese frizzante come lo champagne. Ricordo che dai fumi inebrianti dello champagne nasceva la mia protagonista capricciosa, deliziosa, tutta fuoco e bizzarria. Portai il copione all'Ambrosio. Era in costruzione il grande attrezzatissimo cantiere di via Mantova il cui teatro di posa doveva estendersi sino a via Modena. C'era sempre bisogno di nuovi soggettisti, di nuove idee, il copione piacque e fui scritturato a mille lire il mese per un anno. Quando io fui assunto all'Ambrosio si era in un periodo di assestamento. Molti film importanti varati, molti in cantiere da elaborare, altri nuovi da iniziare. Al centro di ogni lavoro, atteso e programmato a colpi di gran cassa: «La Nave». Come soggettista e sceneggiatore c'era Vittorio E. Bravetta, Luigi Maggi faceva da regista, Ermanno Geymonat iniziava come aiuto regista. Due astri luminosi, di cui già sin da quel tempo si diceva un gran bene, Alessandro De Stefani che scriveva romanzi e aveva ideata una commedia «Tristano e l'Ombra» e Augusto Genina che

metteva in scena i films moderni. Operatori Vitrotti, Gorietto, Bobba e più tardi Arata il grande e compianto Arata. Avevo tutto da imparare. In quell'anno due interpreti godevano le simpatie del principale che aveva designato di portarle a una sicura quotazione: Maria Rosario e Linda Pini. Maria Rosario fu la bionda interprete di «Champagne-Caprice» che furoreggiò specialmente a Parigi e Linda Pini di un ampio affresco drammatico «Trasfigurazione» che ebbe un trionfale battesimo al cinema Ghersi la cui distruzione è tuttora deplorata. Diventai amico di Gabriele d'Annunzio e strinsi legami di cordialità con la Mary Cho Tarlarini interprete di diversi film e cara amabile signora sempre serena, sempre ridente. Una troupe guidata da un polacco dinamico e di vivace ingegno agiva nei film d'avventura scritti in quell'epoca da Bravetta. L'arrivo di Ida Rubinstein fu un avvenimento.

Ida Rubinstein

Quando giunse destò in tutti un moto di curiosità. Di lei avevano tanto parlato i giornali. La sua immagine era apparsa su tutte le più note riviste, il suo snello e slanciato corpo, all'epoca del «San Sebastiano» era stato riprodotto sanguinante sotto le frecce sui più accreditati illustrati, aveva trasvolato danzando breve con un suo melanconico sorriso sulle labbra sui più celebri palcoscenici d'Europa ed era naturale che al suo passaggio destasse un grande interesse. La mia curiosità, direi quasi morbosa per quell'amore dell'arte che non mi abbandona, non fu subito appagata perchè ricevuta dal comm. Ambrosio e da Gabriellino nel salone a terreno venne accompagnata al camerino che le era stato destinato. Era una specie di «boudoir» in cui s'appartava e non riceveva nessuno, neppure i giornalisti che quando si presentavano potevano avere con lei qualche breve colloquio in francese. Mentre la Rubinstein era in teatro per mettersi in azione sotto la guida del regista, nessuno poteva avvicinarla. S'immergeva nell'atmosfera creata intorno a Basiliola e non voleva che nulla la turbasse. Ida Rubinstein spariva e vi subentrava Basiliola l'ardente, malvagia creatura nata per assoggettare uomini e cose. La rivedo ancora nel costume che D'Annunzio descrisse nei più minuti particolari: nude le braccia, nudo il collo, nudi i piedi ingemmati. Scendeva una scala brandendo nella destra una spada e mentre alla luce dei riflettori i suoi occhi esprimevano odio, perversità ad ogni gradino gridava come ebbriata: «Pour D'Annunzio!» Era una voce acuta, mordente, invocante. Fremeva a quel grido e le tenui vesti che rivelavano le armoniose forme del suo corpo pieghevole come un ramo di salice, ondeggiavano intorno a lei. Le nari fremevano, fremevano le labbra di sangue, era Basiliola redivivra felina e possente. Tutti la guardavamo presi nel magico incanto che da essa emanava. Le gemme che ornavano i suoi piccoli piedi brillavano, raggiavano, proiettavano faville di luce. Ad ogni porta del teatro di posa erano disposte da due a tre guardie per premunirsi da qualsiasi sorpresa. Come donna era squisita. Semplice nei gesti, sobria nel modo di vestire, aveva quell'armonia di movenze che erano in lei una seconda natura. Era nel camminare mollemente flessuosa, pareva segnare nel passo un ritmo di sogno. Anche nel gesto c'era un abbandono, una blandizia ignota a quante attrici ho conosciute.

Parlavo un pessimo francese ma mi facevo capire. Le parlai qualche istante. Aveva una voce meno armoniosa di quello che non mi immaginassi e con una vena d'esotismo che talvolta la rendeva più dura che ella non volesse. Sapeva però dire e non senza una certa eleganza. I versi francesi di D'Annunzio avevano certo trovata in lei una interprete d'eccezione. Alta, slanciata, flessuosa come una giovane palma, la testa bruna lievemente inclinata, naso aquilino, bianca in viso, due occhi neri, pensos un non so che di ieratico. Se prendeva qualche atteggiamento era sempre un po' teatrale e credo che non se ne avvedesse. Nobilissimo il viso, inquieto lo sguardo e fuggevole il sorriso sui denti bianchi serrati.

Torino le piaceva. Usciva di rado. La vidi una volta al San Giorgio. Sedeva sul terrazzo, gli occhi al divino panorama della collina e del Po. Vicino a lei una bruna e formosa signora. Occhi più grandi accesi di una stessa fiamma. Ella aveva lo stesso esotico accento pieno di strana malia. Tacevano. Non osai avvicinarmi. Sorrise e con un gesto vago accennò al fiume. Bello! Voleva dire.

La dama che l'accompagnava, lo seppi poi, era la baronessa Oxì, l'autrice della «Primula rossa». Era venuta a Torino per passare alcuni giorni con la sua amica. In quell'epoca Eleonora Duse recitava al Carignano «La porta chiusa» di Marco Praga. Era stata l'interprete di un film «Cenere» su soggetto di Grazia Deledda; ma il film non aveva destato entusiasmo. Era un'artista troppo complessa e personale, perchè potesse piegarsi alle esigenze del cine e ad un regista. La Rubinstein finite alcune scene della «Nave» lasciò Torino e mi fu detto non senza rammarico.

Tatiana Pavlowa

Sfuggita alle giornate rosse della Rivoluzione Russa e accompagnata da un bravissimo attore e regista Orlow, Tatiana Pavlowa già prima attice nel teatro massimo di Pietroburgo ora Stalingrado, venne scritturata dalla casa Ambrosio per l'interpretazione di due parti drammatiche in due film. Il primo si intitolava «Catene» ed ella avrebbe agito sotto la direzione di Orlow. Non era una bellezza classica; ma aveva un viso profondamente espressivo. Quel suo viso mobilissimo lo conoscevano quanti l'hanno veduta recitare drammi italiani e stranieri all'Alfieri d'un giorno e al Carignano. Ricordo di lei due meravigliose interpretazioni: «La signora X» e «La Taverna

del porto». Il suo viso che non era scarno che non aveva profondi solchi, rispecchiava in modo mirabile le tempeste del cuore e il tormento dell'anima. Quando era scossa dall'impeto d'una travolgente passione s'incupiva, s'irrigidiva, si macerava mentre gli occhi e la bocca si accordavano in una mirabile espressione di dolore. Parlava russo e francese. Aveva una cultura ottima in fatto di letteratura e conosceva tutti i capolavori del teatro russo e straniero. Era la prima volta che interpretava un film. Priva del fascino della parola a tutta prima apparve un po' impacciata, ma perspicace e intelligentissima comprese subito di che si trattava e quello che ella doveva dare.

Era sensibile all'estremo e dotata di finissimo intuito. Il regista spiegava ed ella aveva già capito. Di temperamento ardente, come tutte le russe, nelle scene di passione riusciva stupenda. All'inizio la vedevo girare come smarrita su quel vasto teatro di posa aperto a tutti i venti e non intimo come il palcoscenico. Di tutto voleva sapere, di tutto impratichirsi, impadronirsi di ogni segreto. E come imparò presto l'italiano! L'avvicinai poche volte occupato com'ero a finire un film per la Rongio, Cimara e Falconi: «Sillabe ardenti» e a completare la trama di un altro: «Amore in fuga».

Quando agiva non mancavo di ammirarla. Adorava la musica. Per raggiungere in certe scene travolgenti la massima espressione aveva fatto celare un pianoforte dietro alcune tende fuori campo e mentre un maestro suonava brani eloquenti di Chopin ella trovava il gesto, la mimica ispiratrice che non aveva bisogno di didascalie. Non v'era richiamo o incitamento di regista che agisse su di lei come la musica. Le toccava l'anima, le suggeriva i gesti. Dal cine passò al teatro e con quale successo tutti la ricordano. Aveva una pronuncia esotica; ma se qualcuno la riteneva un difetto, altri la trovava un vezzo, un'attrattiva. Era la marca di fabbrica e non se ne è potuta liberare mai.

Attrici ed attori che conobbi

Anche le film comiche avevano una buona quotazione. Robinet, una specie di Ridolini dalla maschera comicissima agiva coi compari scelti fra i tipi più buffi che gli facevano da spalla. Oreste Bilancia coi suoi impareggiabili tipi di blasè era il Campanini d'oggidì. Gigetta Morano e Rodolfi una coppia impareggiabile e signorile ad un tempo che portava nei film una nota di fresca, ridente, comicità. La grazia, la semplicità e la bellezza delicata erano le qualità più spiccate della Linda Pini, una dattilografa, così si diceva, scoperta da Zorzi. Per lei avevo scritto «Trasfigurazione», un film in cui ella interpretava la parte di una pittrice infelice, quanto famosa: Elisabetta Sirani. Al Ghersi ottenne un successo personale «La Kermesse» eseguita in quell'epoca nel prolungamento di via Parma ascese a ottanta mila lire di spesa e a quei tempi ottanta mila lire avevano il loro bravo peso. Ricordo due artisti coi quali ebbi talvolta a intrattenermi: Capozzi e Ghione. La figura di Ghione mi è rimasta impressa assai più quantunque Capozzi avesse già interpretato «Il romanzo d'un giovane povero», «Nozze d'oro», «Supremo convegno», «La rosa rossa», «Vita tragica», «Quale dei due». Il viso di Ghione aveva molta rassomiglianza con quello di Boris Karloff. Direi anzi che la maschera era più profondamente espressiva. «Za la mort» e «Za la vie» gli avevano data fama e quattrini, ma sprecava, era prodigo troppo e finì povero in un ospedale. Aveva una voce metallica, impressionante che nel sonoro avrebbe avuto certamente un'eco. E la Makoska? Bella, piccolina, ben fatta aveva delle speciali disposizioni per le parti comiche sentimentali. Un nudino mirabile che velato appena ne faceva una statuina di Sevry.

E la Pina Menichelli? Molti non l'hanno ancora dimenticata. Giocava molto bene nelle commedie tanto allegre, quanto a sfondo drammatico e soggiogava il pubblico col suo bel sorriso, collo sguardo provocante e colla grazia civettuola di cui non mancava. La creatura fatale, quella che aveva negli occhi qualcosa di impenetrabile era Diana Karenne. Difficile dimenticarla. Un sorriso stanco, un viso pallido a volte pervaso da un soffio tragico. Un casco di capelli che facevano da diadema ad una fronte levigata e pura. Strana donna! Aveva una sua personalità e brillava di una luce propria. I films interpretati da lei lasciavano una scia, uscivano dal comune. L'Italia Almirante Manzini era una gran bella donna. Era una stupenda rosa che esalava un profumo di sensualità e di venustà. Alta, snella, un po' formosa aveva un incedere di regina, di matrona romana. Sguardo vivo, penetrante, labbra tumide aperte ad un sorriso abbagliante, ove passava portava un soffio di vita di giovinezza.

Fu interprete quotata di molti film. Impersonò in «Cabiria», il più rinomato film che sia mai stata editato in quell'epoca d'oro, la figura di Sofonisba. E Grandi? E Lupi Enrico? E il fratello della Manzini e Capelli e il suo bambino e tante, tante figure che col tempo si sono ridotte a una dissolvenza! E la Belisai? E Serra che impersonò Renzo nei «Promessi sposi»? Quanti nomi potrei citare ancora e quante vicende potrei ancora narrare se volendo passare in rassegna le varie case di quell'epoca felice, non dovessi limitarmi per non fare un volume!

Altri film e la vicenda giudiziaria degli "Ultimi giorni di Pompei"

Dopo la «Nave», l'Ambrosio allestì con mezzi grandiosi un'Epopea napoleonica. Fra la metà del '12 e la metà del '14 allestì una riduzione della «Bisbetica domata» di Shakespeare, un allegorico «Satana», «I viaggi di Saturnino Farandola»; «I Mille»; «Siegfried»; «Parsifal»; «Dante e Beatrice»; «I Cavalieri

i Rodi»; «I soldatini del Re di Roma»; «Il giro del mondo di un birichino di Parigi» di Boussenard e due drammi che ebbero a protagonista Ermete Novelli che ci li aveva portati trionfalmente in giro: «Michele Perrin» e «La gerla di Papà Martin». Due grandi film vennero inscenati nel medesimo tempo da due Case: l'Ambrosio e la Pasquali. I due film erano tratti da due capolavori nel campo del romanzo: «I promessi sposi» di Manzoni e «Gli ultimi giorni di Pompei» di Bulwer.

Allora le pellicole di metraggio eccezionale venivano presentate nei grandi Teatri. Le due edizioni de gli «Ultimi giorni di Pompei» furono presentate a partire dal 29 settembre 1913 al Politeama Chiarella di Torino. I critici si sfogarono. Chi parteggiava per un'edizione chi per l'altra. La preferenza venne data alla Pasquali. La stampa trovò che l'ambientazione era appropriata e ricca, che le masse manovravano con sicurezza e che la poesia e la passione vi erano sapientemente dosate. La parte di Nydia era stata assunta da una giovane francese: Susanna De Labroy.

L'edizione Ambrosio era meno artistica, ma più d'effetto e soprattutto più popolare e fra l'altro più commerciale. L'attrice Fernanda Negri Pouget nell'interpretazione della parte di Nydia aveva messa tutta l'anima e mentre la De Labroy aveva un non so che di casto, di mistico, la Pouget era più appassionata e più ardente. La gara delle due Case appassionava il pubblico. Ancora perdurava l'uso delle discussioni e del pubblico e della critica che nello stesso teatro apparivano i due film tratti dai «Promessi Sposi». Quale il migliore? Scelta dei tipi, esterni artistici, situazioni, tutto ridondava a vantaggio della Pasquali. Anche l'Ambrosio difendeva però bene la sua marca. Ricordo l'«Addio monti...». Un quadro pieno di tristezza e nostalgia e alcune scene fra l'Innominato e il Cardinal Borromeo eseguite con maestria e spiranti profonda commozione. La Pasquali superò l'Ambrosio nelle scene del lazzaretto ed ebbe la fortuna di trovare in Enrico Bracci un Don Abbondio comico sì, ma misurato. Padre Cristoforo era Egidio Candiani che ricordo per averlo trovato e all'Ambrosio e al caffè Alfieri. Bella figura atletica di maestro di scherma; un viso maschio dal profilo schietto e vibrato, gesto virile e deciso. Era stato sottufficiale nel Regio esercito, giornalista alla *Gazzetta di Torino* e segretario di teatro alla Pasquali. Però non sdegnava di prodursi all'occasione come attore e faceva sempre benissimo.

«Gli ultimi giorni di Pompei» finirono in Pretura. La Casa Ambrosio intentò un processo alla Casa Pasquali per la priorità di presentare il film a Roma al teatro delle «Quattro Fontane». L'Ambrosio sosteneva che era stata la prima ad annunziare e a cominciare il film perciò la priorità di proiezione spettava alla sua Casa. C'era ancora la questione del titolo. L'Ambrosio aveva regolarmente denunziato e depositato il titolo perciò la Pasquali non poteva farne uso. Furono citati molti testimoni di difesa e di accusa e come perito vi prese parte il celebre pittore Aristide Sertorio. Il giudizio fu severo.

— Come artista, disse il Sertorio, posso dire di aver riportato dalla prima cioè da quella della Pasquali, un'emozione d'arte; dalla seconda un gradevole passatempo.

Parlarono sei avvocati fra cui l'avv. Barzilai. Dopo otto ore di dibattimento il Pretore pronunziò sentenza di assoluzione.

La Casa Ambrosio fu fra le ultime a chiudere i battenti. Sorsero intorno a lei tante altre Case che con pellicole più o meno indovinate finirono di offrire al mercato proiezioni scadenti. Gli artisti avevano esigenze rovinose, i regista non privi di esperienza stentavano ad orientarsi; il gusto del pubblico diventava ogni giorno più difficile ad accontentare e così Torino dopo aver segnato a parole d'oro il primo avvento, segnò con rimpianto la chiusura dei numerosi stabilimenti.

Il film sonoro avanzava trionfando e vincendo ogni rivalità. L'America soppiantava l'Italia e il pubblico non chiedeva che pellicole americane. Ormai Torino è purtroppo alla coda. Eppure c'è ancora un Pastrone e non mancano registi torinesi che potrebbero far rivivere nella nostra città le antiche e belle tradizioni e ridargli il nome che si meritò in altri tempi di Mecca della Cinematografia.

Nuove denominazioni di vie cittadine

● di E. L. E. O.

Capriolo Luigi Mario
(via) — Tra i corsi Peschiera e Tripoli (già via Amos Maramotti).

Luigi Mario Capriolo — il partigiano Sulis — scontò con la morte la Sua coerenza politica intesa entro i limiti della pratica convivenza umana. Più che uomo di parte fu un paladino della giustizia sociale: figlio di operai, operaio Lui stesso e poi piccolo industriale, non ammetteva storture nel proprio e nell'altrui lavoro: nel fascismo intravide una stortura e l'avversò: e poichè ebbe bastante animo per combatterlo a viso aperto, il regime al potere, attaccato, stritolò l'ostacolo.

Arrestato più volte per attività sovversiva, sottoposto a vigilanza speciale, non deflettè dal Suo programma di vita, onde la Sua non occultata fede socialista, la Sua conclamata fiducia in un avvenire di pace nel sereno lavoro liberamente svolto, attrassero a Sè quanti — e furono molti — vedevano, come Lui, nel reggimento in atto, la negazione dei valori della vita nazionale vissuta nel libero consesso del popolo, sovrano dei propri destini. Il regime aveva previsto la resistenza di uomini della tempra di Capriolo e per renderli innocui aveva istituito il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.

Già il 7 marzo 1922 l'operaio Luigi Mario Capriolo era stato condannato alla pena di anni 7 e mesi 6 per attività sovversiva. Ne uscì per un periodo di libertà tanto vigilata che l'Ovra non ebbe difficoltà a trovare la causale per una nuova denuncia: e il Tribunale speciale gli infligge altri 7 anni di reclusione per la consueta imputazione. La fulminea conclusione della campagna etiopica e la fondazione dell'Impero spalanca le porte delle prigioni a quanti moltrarono al Duce domanda di grazia: l'atto di sottomissione è proposto a Capriolo che, semplicemente, senza titubanza, risponde al Direttore del penitenziario: « Resto dentro ».

E ci rimase, dentro, e ne uscì per promulgata amnistia in seguito alla quale lasciò il reclusorio di Castelfranco Emilia per destinazione Torino: e nella Sua città, giunse, sbarcando a Porta Nuova, attaccato alla catena del forzato, all'altra estremità della quale stava legato colui che fu poi il primo sindaco di Torino liberata: Giovanni Roveda.

Ma la permanenza in famiglia non fu di lunga durata: questo piccolo pericoloso, silenzioso antifascista non doveva rimanere in libertà nell'ambiente favorevole della Sua città, e la Commissione di polizia provvide a spedirlo sollecitamente per una cura marina di tre anni sulla spiaggia solatia di Ventotène, nel tristamente noto arcipelago delle isole Ponziane.

E qui rimane mentre la Patria espia in una sanguinosa guerra non voluta nè sentita la foia dominatrice di due pazze megalomane.

E cadde il fascismo dopo la « notte del gran Consiglio », e Capriolo salpa dal confino tirrenico e ritorna a Torino; nelle giornate dell'euforia che seguirono al crollo del regime, Capriolo non si attarda per le vie gremite di popolo festante ed alla testa di un gruppo di giovani socialisti si presenta alla Direzione delle Carceri Giudiziarie reclamando la immediata scarcerazione di tutti i detenuti politici: questo gesto costituirà una aggravante al già gravissimo atto d'accusa che portò Capriolo ai ganci del martirio.

La parentesi della libertà è breve: quando i cingoli dei carri armati teutonici mordono il suolo patrio garantendo agli sparuti gerarchi fascisti squagliatisi la sicurezza della vita e il ritorno ai posti di comando, l'oppressione esplode più violenta e feroce. L'Italia cade nella gora putrida ed umiliante della occupazione tedesca: l'opera della rinata polizia politica riprende più virulenta e spietata: Capriolo non attese di diventare la cavia del novello esperimento di Salò ed ascende i monti del Canavese e le ubertose langhe albesi e le vallate alpine dove ridono tra i massi le acque limpide della Stura, del Gesso, della Bormida. E la guerriglia ha inizio implacabile, senza esclusione di colpi, tra gli « ukase » degli inferociti padroni, impotenti ad incatenare un movimento di popolo sempre più dilagante, al quale aderirono con mirabile slancio cellule comuniste e parrocchie, casolari montani e palazzi cittadini, e Capriolo fu il « partigiano Sulis » garibaldino di

quella XVI Brigata che doveva più tardi fregiarsi del nome dell'eroe più fulgido della Resistenza in Piemonte: Giuseppe Perotti.

Col primo arresto, nell'ottobre del 1943, operato dalle SS germaniche, comincia il calvario di Capriolo: arrestato una seconda volta, con l'aiuto della Magistratura locale, riesce a convincere i suoi giudici che la sottrazione di automezzi e di carburante tentata da lui e da altri, non era che un volgare delitto di furto per traffico di borsa nera: i giudici, delinquenti volgari, indulgono sul reato di delinquenza volgare, e Capriolo è rilasciato.

Ma la delazione di una spia insinuatasi nella formazione garibaldina doveva perderlo: in un giorno del razzante agosto 1944 l'autocorriera in servizio fra Alba e Barolo è fermata dai tedeschi, e il partigiano Sulis viene fatto scendere e trascinato via fra il commosso orrore dei passeggeri. La sua attività clandestina è nota alle polizie nazifasciste: gli interrogatori lunghi, esasperanti, estenuanti, punteggiati di violenze inumane non esauriscono la robusta fibra di Capriolo; le mascelle contratte, i denti serrati a trattenere l'urlo di dolore, il corpo insanguinato dalle ferite inferteglì, non affievoliscono lo spirito vigile del supplziato: ma i nomi dei capi, la indicazione delle località di attività partigiana non uscirono dalle labbra tumefatte: «...le ore dell'interrogatorio scorrevano lente lente ed ognuna di esse mi sembrava un brandello di tempo strappato alla morte», ebbe modo di dire a qualcuno che era con lui e che lo udì.

Per otto ore Capriolo penzolò, vivo, appiccato per il mento ai ganci della macelleria di Villafranca d'Asti come un quarto di carne bovina, e quando gli aguzzini gli si accostarono per strappargli finalmente le dichiarazioni che avevano invano attese, Capriolo era ormai spirato. Sentinelle nere e crocicuncinate rimasero minacciose, i mitra spianati, di guardia al cadavere esposto macabramente all'orrore della popolazione: poi, staccato, fu gettato in una buca e ricoperto alla meglio da poche palate di terra come la carogna di un animale schiacciato da un carro.

Capriolo lasciò ai genitori, al fratello, ai compagni di fede che rimasero a lottare, a tutto il popolo torinese il tesoro imperituro del suo pensiero onesto: «... per chi lotta contro un ordinamento ingiusto, il carcere al quale va incontro deliberatamente è una prova del valore dell'idea per la quale si batte...». Profondamente umano, fra il tormento degli interrogatori cruenti, afferma: «...non ho mai pensato al suicidio come fattore liberatorio perchè consideravo il vivere come un dovere». Parole che costituiscono il suo testamento morale e l'atto di fede di un patriota, di un cittadino che obbedì alla verità in tempi nei quali questa professione significava il sacrifizio sicuro.

Luigi Mario Capriolo aveva 42 anni, essendo nato a Cisarano, in provincia di Torino il 10 novembre del 1902.

Banfo Antonio (via) — A destra di corso Vigevano oltre piazza Francesco Crispi (già via Montebianco).

18 aprile 1945: Torino lavoratrice è in sciopero, non per cause belliche, non per rivendicazioni economiche: i lavoratori di Torino scioperano deliberatamente, coscientemente per esprimere ai poteri costituiti funzionanti con l'appoggio delle armi straniere la loro insofferenza per un sistema politico inverecondo, per fare intendere bene alto e chiaro che essi ne hanno abbastanza di intimidazioni, di rastrellamenti, di uccisioni indiscriminate, di arbitrì nello sprezzo più mortificante della [illegible] umana.

Idealmente — e non soltanto idealmente — legati all'azione partigiana, nelle fabbriche, negli uffici, nelle scuole il lavoro si arresta. Per le piazze e per le vie tutto è apparentemente normale: nei mercati rionali le bancarelle offrono le scarse derrate consentite, i tram sferragliano scampanellando, ai chioschi dei giornali è esposta la solita carta stampata imbavagliata e addomesticata, e le massaie fanno la coda, tessere alla mano, davanti alle macellerie, alle salumerie, alle botteghe della pasta e del pane: ma in tutti è come un fremito d'attesa, in tutti è la sensazione dell'imminente compiersi d'un evento di grande portata. E questo senso panico investe, se pure in diversa guisa, anche gli organi polizieschi del regime e quelli burbanzosamente fatui dell'invasore.

Un ufficiale della repubblica sociale italiana, il colonnello Cabras vuol rendersene conto: esce dal tristo covo di via Asti e va ad ispezionare una delle fabbriche cittadine recalcitranti: una qualunque. La fatalità, o il fiuto dello sbirro, lo menano alla «Grandi Motori»: sul massiccio edificio industriale si allunga lentamente, tragica, l'ombra della morte. Bloccate tutte le uscite dalle guardie nere del regime, l'ufficiale passa, con sorriso dentale, accompagnato dai rassegnati dirigenti, attraverso i reparti silenziosi: l'uomo-segugio sa dove dirigere i passi felpati, sicuri: si ferma presso un tornio inattivo al quale è appoggiato un uomo, inattivo come l'utensile. Il funzionario della R.S.I. gli rivolge la parola, la sua voce ha un tono leggero, staccato: «Non si lavora qui?» «No» risponde l'interpellato. «Guasti al macchinario? interruzione di corrente?», prosegue sorridente il gerarca. «No», ripete l'uomo in tuta «non riprendiamo il lavoro: bisogna che gli assassini che ci governano sappiano che noi non siamo disposti a tollerare ancora i massacri di operai, di cittadini, di intere famiglie: agli assassini che ci governano diciamo: basta!» (*).

(*) Parole testuali

Cabras si rende conto con un'occhiata circolare della portata di quel plurale, tutti i presenti ristanno infatti irrigiditi, le braccia conserte. Con un sorriso felino chiede al meccanico il nome: « Banfo Antonio ».

Ora la voce del poliziotto si fa carezzevole, quasi un sussurro: « Banfo, ho inteso quanto mi dici, ti garantisco che tu non vedrai più massacri » (**). E si allontana dal reparto con un breve saluto rivolto a tutti e a nessuno.

I blocchi delle milizie nere sono tolti: l'operaio metallurgico torinese Banfo Antonio di anni 45 padre di 5 figli ha testè pronunciata la propria condanna a morte.

Quando la mattina seguente il suo cadavere sarà rinvenuto dagli spazzini in un corso della periferia cittadina, i compagni che furono testimoni alla « conversazione » del giorno prima, non se ne meravigliano. E Torino leggerà sui giornali che l'autorità nazifascista, rendendosi interprete del cordoglio di tutta la cittadinanza, presentava alla vedova le condoglianze ufficiali del Governo per la morte del camerata Banfo Antonio assassinato dai fuori-legge al soldo dei nemici della Patria! E unendo alla finzione la beffa, incaricherà del pietoso ufficio il colonnello Cabras!

Invano: chè la verità dilaga ed urla infrenabile nelle vie e nelle piazze che, pochi giorni dopo, gli autocarri delle avanguardie partigiane faranno vibrare, rombanti meteore di una vindice giustizia troppo a lungo invocata.

Ombre placate, Banfo e tutti gli altri Caduti per la liberazione del suolo patrio, restano, numi tutelari, a illuminare col sacrificio supremo, il cammino delle nuove generazioni verso la pace sociale fra gli uomini di buona volontà.

XVIII Dicembre (piazza) — Antistante la stazione ferroviaria di Porta Susa (già piazza S. Martino).

La settimana che precedette il Natale del 1922 — tristissima celebrazione del biblico evento cristiano — Torino ebbe la sua « sagra del sangue ».

Nel breve volger di pochi giorni la bestialità umana distrusse la pace e l'avvenire di sedici famiglie orbandole di padri, di fratelli, di figli, vittime di bieco odio di parte.

A ventidue ascende il numero degli uccisi « ufficiali », ma i valloncelli della nostra collina e le torbide acque del Po restituirono in quei giorni oltre quarantacinque salme di ignoti non mai riconosciuti per mancanza di documenti personali.

Giornate torve che videro di quanta bassezza sia capace l'odio quando è alimentato da esasperate e mal comprese ideologie politiche, e come di tutte le forme sociali atte a buttare l'uomo nel fango la faziosità di parte sia la peggiore.

Cittadini rei di pensare diversamente furono strappati dalle loro case mentre dormivano dopo la lunga giornata di lavoro, o, a tavola, pranzavano circondati dalla famiglia: giovani colpevoli di seguire un indirizzo sociale liberamente scelto e pacificamente professato furono impiccati come delinquenti volgari senza neppure la tragica farsa di un processo, o linciati o affogati come bestie infette. Uomini di pensiero e di cultura furono braccati come selvaggina e sorpresi nei loro studi, nei laboratori, nelle redazioni di giornali pur legalmente riconosciuti: bimbi morirono fra le braccia materne e mogli impazzirono nell'orrore della carneficina fra la distruzione del focolare domestico.

Oggi non giova riesumare gli orrendi episodi del lontano eccidio: rinfocolare odii e rancori è sottrarre all'opera di ricostruzione delle coscienze, in atto per volontà unanime, le pietre angolari, è minare le fondamenta di una pacificazione degli spiriti che è nel desiderio di tutti, governanti e governati.

I Morti hanno trovato da tempo la pace nella comune eterna dimora, certamente fieri di essersi visti continuati nell'azione partigiana compiuta dai loro figli eroici.

Quintaghé, Berrutti, Ferrero, Mazzola, Ghiomo, Chiolero, Massaro, Becchio, Pochettino, Tarizzo, Prato, Andreoni, Longo, vittime di una spaventosa illegalità e del disprezzo per la dignità umana, e Voi molti, scampati miracolosamente alla morte, non maledite: copra il velo della pietà oppressori ed oppressi nel bisogno di pace e di reciproca comprensione.

La giustizia umana ha avuto il suo giusto corso, e i tristi artefici degli eccidi hanno pagato in diverse guise il loro atroce debito verso la società.

E il Municipio bene ha fatto quando, con unanime determinazione, volle ricordare e far ricordare nella tristissima data del 18 dicembre, i ventidue Caduti travolti da una foia bestiale che tanti lutti provocò, tante lagrime fece versare e in tanta immeritata sciagura prostrò la Patria.

(**) Testual

Un mese di vita cittadina

● FEBBRAIO 1951

1 **giovedì** - IL PREMIO TORINO DI GIORNALISMO è stato istituito dall'E.P. per il Turismo. Tre milioni suddivisi in premi da 250 e 100 mila lire, da assegnarsi ad articoli della stampa italiana e straniera. La giuria sarà presieduta dal Dr. Giovanni Bussa presidente dell'E.P.T.

LA SECONDA LINEA URBANA DI AUTOBUS è stata istituita tra Porta Nuova e la Borgata Parella.

2 **venerdì** - IL TRADIZIONALE VEGLIONE DEI GIORNALISTI battezzato «Cancan Liberty» si è svolto al Carignano risultando come il solito, una magnifica festa di eleganza e di allegria.

3 **sabato** - L'INVERNO È PRESSOCCHÈ TRASCORSO senza grandi freddi. La temperatura media di gennaio è stata di 5 gradi sopra zero.

4 **domenica** - LA DOMENICA GRASSA è trascorsa senza eccezionali festeggiamenti. Non si sono avuti corsi di carri mascherati nè riunioni eccezionali. La neve ha dato una spruzzatina alla città.

5 **lunedì** - LA COMMISSIONE PER LA TELEVISIONE si è riunita sotto la presidenza del Prof. Colonnetti all'Istituto G. Ferraris allo scopo di studiare lo standard delle linee per le trasmissioni in Italia.

6 **martedì** - UNA CERTA QUANTITÀ DI CORTISONE, farmaco prezioso recentemente scoperto, è giunto al Centro Reumatologico dell'Ospedale delle Molinette e ne è stata subito iniziata la somministrazione.

7 **mercoledì** - IL FACHIRO BURMAH che aveva iniziato 56 giorni fa un digiuno, racchiuso in una cassa di vetro esposta al pubblico, ha battuto il primato mondiale del digiuno.

10 **sabato** - LO SCULTORE ERCOLE REDUZZI è deceduto a Torino in età di 60 anni.

11 **domenica** - PIOGGE DIROTTE E TORRENZIALI si susseguono da vari g[illegible] sulle montagne abbondante caduta di neve.

12 **lunedì** - IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO FRANCESE PLEVEN col Ministro degli esteri Schuman sono transitati per Torino diretti a S. Margherita Ligure dove incontreranno il Presidente del Consiglio Italiano.

13 **martedì** - UNA SCUOLA SERALE DI CANTO CORALE è stata istituita a cura dell'Ente autonomo del Teatro Regio.

14 **mercoledì** - IL NUOVO PALAZZO DELLA BORSA sarà ricostruito in Via Giolitti.

16 **venerdì** - LA FILOVIA DI CHIERI ha ottenuto la concessione e a giugno essa funzionerà con capolinea in piazza Vittorio.

17 **sabato** - GLI ELETTORI TORINESI che verranno chiamati alle urne per le prossime elezioni amministrative sono 529.041 dei quali 241.220 uomini e 288.221 donne.

18 **domenica** - L'ENTE ITALIANO DELLA MODA è stato eretto in ente morale con disposizione ministeriale odierna.

19 **lunedì** - LA NUOVA BIGLIETTERIA DELLA STAZIONE DI P.N. è stata inaugurata stamane dal Sottosegretario ai trasporti on. Battista e dal Direttore Generale delle Ferrovie.

23 **venerdì** - L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELL'ARTE TESSILE avrà luogo dal 2 al 16 maggio nei saloni di Torino Esposizioni.

Il Consiglio comunale

● GENNAIO-FEBBRAIO 1951

Museo di Zoologia. Concessione di contributo per l'anno 1950. (4 gennaio).

Il Consiglio comunale ha deliberato di concedere al Museo di Zoologia, quale concorso nelle spese di funzionamento, un contributo per l'anno 1950 di L. 50.000 con la condizione che il Museo stesso rimanga regolarmente aperto al pubblico.

Consorzio Portuale Imperia-Piemonte. Contributo nelle spese. (4 gennaio).

Il Consiglio comunale ha deliberato di autorizzare il versamento di un nuovo contributo di L. 50.000 al Comitato promotore dell'Ente Portuale Imperia-Piemonte, da ricuperarsi con le entrate del costituendo Ente Portuale Imperia-Piemonte.

Azienda Elettrica Municipale. Potenziamento della riserva termica. Provvedimenti. (4 e 15 gennaio).

Il Consiglio comunale ha deliberato di approvare provvedimenti diversi diretti al potenziamento della riserva termica dell'Azienda Elettrica Municipale.

Aeroporto di Caselle. Costruzione di fabbricato per alloggiamenti militari. Affidamento dei lavori ad asta pubblica. (15 gennaio).

Il Consiglio comunale ha deliberato di autorizzare:

1) i lavori di costruzione dei fabbricati per alloggiamenti militari dell'Aeroporto di Caselle;

2) l'affidamento ad asta pubblica delle opere murarie inclusi gli impianti igienico-sanitari, per un ammontare di spesa previsto in L. 140.000.000.

Azienda Tranvie Municipali. Linee automobilistiche n. 1 e n. 101. Provvedimenti. (23 genn.).

Il Consiglio comunale ha deliberato:

a) di approvare il prolungamento della linea n. 1 (automobilistica) dal Largo Orbassano per corso Rosselli e corso Racconigi sino a piazza Robilant;

b) di limitare al tratto «Casermette - piazza Sabotino» il percorso attuale della linea n. 101 (automobilistica);

c) di approvare le seguenti tariffe:

Linea N. 1: Tratto Piazza Castello - Largo Orbassano: corsa semplice ..... L. 20
Tratto successivo, cioè: Largo Orbassano - piazza Marmolada - piazza Malta - piazza Robilant: maggiorazione di lire 5 sulle tariffe normali e preferenziali.

Linea N. 101: Casermette - piazza Sabotino:
corsa semplice ..... » 15
corsa andata e ritorno ..... » 25
— Tesserina settimanale (valida nei soli giorni feriali) per corsa giornaliera di andata e ritorno cumulativa tra la linea automobilistica e una linea tranviaria transitante in piazza Sabotino ..... » 240
— Tesserina per 2 corse andata e ritorno » 480

Le tesserine verrebbero distribuite esclusivamente sulla linea automobilistica.

Azienda Tranvie Municipali. Istituzione linea automobil. «Borgata Parella - Porta Nuova». Tariffe. (23 gennaio).

Il Consiglio comunale ha deliberato:

a) di approvare l'istituzione di una linea automobilistica (celere) con il seguente percorso: via G. Me-

lici - piazza Bernini - corso Francia - piazza Statuto - corso San Martino - Porta Susa - via Cernaia - corso Vinzaglio - corso Vittorio Emanuele - Porta Nuova;

b) di approvare l'adozione delle seguenti tariffe:

— biglietto ordinario ..... L. 25
— supplemento per corse serali e festive ... » 5
— supplemento per tutte le tariffe preferenziali ed abbonamenti sulla intera rete .... » 5

Mercati rionali con posti liberi. Norme per l'esazione della tassa di occupazione del suolo pubblico. (23 gennaio).

Il Consiglio comunale ha deliberato di approvare le norme relative all'esazione della tassa di occupazione del suolo pubblico nei Mercati rionali a posti liberi.

Comitato generale del Carnevale 1951. Concessione di contributo. (8 febbraio).

Il Consiglio comunale ha deliberato di corrispondere al Comitato generale per il Carnevale 1951 un contributo di L. 500.000.

Commissione amministratrice dell'Azienda Tranvie Municipali. Decreto ministeriale di scioglimento. Ricorso della Città al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale. (8 febbraio).

Il Consiglio comunale ha deliberato che la Città ricorra al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale avverso il Decreto ministeriale 28 gennaio 1951 di scioglimento della Commissione amministratrice dell'Azienda Tranvie Municipali di Torino, chiedendone l'annullamento ed intanto la sospensione della sua esecuzione; autorizzando il Sindaco o chi per esso, ad assumere al riguardo ogni atto necessario opportuno e conseguente.

Comunicazioni con il mare Ligure. Commissione di 5 tecnici per l'esame delle questioni relative. Designazione del tecnico da parte degli Enti torinesi. (8 febbraio).

Il Consiglio comunale ha deliberato di designare il prof. ing. Vittorio Zignoli quale tecnico per il gruppo degli Enti torinesi nella Commissione incaricata di proporre soluzioni definitive, sotto ogni aspetto, del problema del collegamento stradale fra Torino ed i porti liguri.

Mercato del bestiame. Ufficio cassa contrattazioni. Affidamento della gestione a licitazione privata. (8 febbraio).

Il Consiglio comunale ha deliberato di autorizzare l'affidamento, per anni cinque, e dal 1° aprile p.v., col sistema della licitazione privata, della concessione della gestione dell'Ufficio Cassa presso il Mercato bestiame, fra i seguenti Istituti di Credito:

— Banca Nazionale del Lavoro, attuale concessionaria;
— Banca Commerciale Italiana;
— Banco di Roma;
— Cassa di Risparmio di Torino;
— Credito Italiano;
— Istituto di San Paolo di Torino;
— Banca Popolare di Novara.

Conto consuntivo del Comune per l'esercizio 1949. Approvazione. (8 febbraio).

Il Consiglio comunale ha deliberato di approvare il consuntivo del Comune per l'esercizio 1949.

Azienda Elettrica Municipale. Azienda Tranvie Municipali. Azienda Acquedotto Municipale. Rendiconto dell'esercizio 1949. (8 febbraio).

Il Consiglio comunale ha deliberato di approvare il rendiconto per l'esercizio 1949 delle tre aziende municipalizzate predette.

In libreria

● RECENSIONI

CESARE PAVESE, La Bella Estate. *Einaudi Editore, Torino*, Serie «Supercoralli» - Pag. 248, L. 1200. — Il bilancio della troppo breve vita letteraria di Cesare Pavese si può riassumere in nove libri e moltissime traduzioni dall'inglese e l'americano, saggi critici, prefazioni, ecc., che dimostrano l'eccezionalità del temperamento e la profondità della preparazione del nostro Scrittore. *La Bella Estate* che, vinse nel luglio 1950 il «Premio Strega», è la sua penultima fatica, una fatica che si compone di tre romanzi: «La Bella Estate», «Il diavolo sulle colline», «Tra donne sole», i quali, in un certo qualmodo, costituiscono un trittico cittadino armonico, legati dal tema comune della passione e della sconfitta, del dramma dei giovani nell'affannosa ricerca dei limiti del lecito.

CESARE PAVESE, La Luna e i Falò. *Einaudi Editore, Torino*, Serie «I Coralli» - Pag. 179, L. 1000. — È l'ultimo romanzo di Pavese e forse quello in cui è più marcata, più evidente, la sua forte e singolare personalità. È il viaggio nel tempo di un trovatello, cresciuto bracciante in una fattoria delle Langhe, emigrato in America e tornato con un po' di fortuna nelle sue campagne alla ricerca del tempo perduto. Pavese quando lo scrisse annunziò di non voler scrivere altro. Di aver detto tutto ciò che aveva da dire.

AUGUSTO MONTI, Tradimento e Fedeltà. *Einaudi Editore, Torino*, Serie «I Supercoralli» - Pag. 730, L. 1800. — Cent'anni di storia d'Italia, dal 1831 al 1917, da Napoleone al primo conflitto mondiale, stilano in questo libro in cui si presente Augusto Monti storico e Augusto Monti scrittore. È il dramma dei figli che pretendendo ribellarsi ai padri, non fanno altro che realizzarne i sogni. Il libro che fu, in parte, pubblicato alla macchia, ha trovato soltanto adesso il clima adatto ad una sua integrale edizione.

ANTONIO GRAMSCI, Letteratura e Vita Nazionale. *Einaudi Editore, Torino*, Serie «Opere di Antonio Gramsci» - Pag. 400, L. 800. — Partendo dalle premesse di De Sanctis, in questo volume che raccoglie oltre 150 note di letteratura, Antonio Gramsci presenta un panorama pressochè completo, vivo e interessante della vita intellettuale del periodo 1910-1920. Si tratta in gran parte di scritti giornalistici, quindi frettolosi, ma che dimostrano, pur partendo da premesse crociane, la grande personalità del critico. Personalità che doveva poi esprimersi, vigorosa e coerente, nei *Quaderni del Carcere*.

Riviste e Periodici

Macchine, *Rassegna tecnica dell'industria metalmeccanica*, (Milano, febbraio 1951). — Impiego delle unità operatrici standard - Trattamento di tempra con procedimenti moderni - Riproduttore ottico di profili - Della rettifica senza centri - Processi e sistemi di fabbricazioni al forno Martin - Trasmissione del calore come fattore diminutivo dei costi di produzione - Psicologia delle scuole officine - Ricerca del profilo dei creatori - Utensili a barretta in acciaio, ecc.

Affari, *Rassegna mensile di economia e tecnica*, (Milano, febbraio 1951). — Norris E. Dodd - W. L. Pierson - Per un «pool» atlantico degli idrocarburi - Artigianato del mobile e piccola industria - Fonti energetiche degli effetti doganali - Alla svolta di mezzo secolo - L'Indonesia, nuovo stato indipendente - Trasporto degli isotopi per via aerea - Prolungheremo la nostra esistenza, ecc.

Ripresa Nazionale, *Mensile dell'esperienza italiana*, (Milano, gennaio 1951). — Giovanni Agnelli - Rotea nel mondo la sigla RIV - Il trentennio della Salvi Ifi - Il provveditorato regionale delle OO.PP. per il Piemonte - Lavori di base per l'impianto idroelettrico sul Po - Brunetti - L'impresa di costruzioni Recchi - I fratelli Navona, ecc.

La Metallurgia Italiana, *Rivista dei metalli e loro applicazioni*, (Milano, gennaio 1951). — Come la produzione per la difesa influenzerà i rifornimenti di materiali - L'analisi quantitativa per via metrografica delle leghe ternarie - Comportamento galvanico dell'alluminio - Trattamento metallurgico di talumi minerali ossidati di antimonio - Esperienze sulla decarburazione con ossigeno in forno elettrico ad arco, per 2 tonn di acciaio, ecc.

Il Commercio Italo-Germanico. (Milano, febbraio 1951). — Dumping o no? - Cuoio, macchine per concerie e calzaturifici - Mostra Int. delle calzature a Vigevano - Notiziario.

Fiere e Mostre, *Mensile di informazioni internazionale*, (Milano febbraio 1951). — La sciata alle Fiere - Utrech-Lione-Chicago, ecc. - L'Oceania si apre al metodo fieristico - Le fiere spagnole - Partecipazioni a fiere estere, ecc.

Scienza e Vita, *Mensile delle scienze e loro applicazioni*, (Roma marzo 1951). — Il volo muscolare umano - Dimagrire senza medicine - Tosoliere di ricambio - Il bi-sec - Più pratico del sapone - Le perforatrici mobili - Le palette di turbina resistono a 1300° C - I blindaggi nella guerra moderna - Il carbonio 14, ecc.

Revue Benelux, *Export Revue*, (Hilversum). — La genese du Benelux - Perspectives - Le meuble de Style - L'angoissant problème Monetaire - Les exportations dans l'industrie des fabrications metalliques - La 5me Foire Int. des Flandres - La Hollandienne, ecc.

Fiera di Padova, *Rivista dell'Ente Fiera*, (Padova, gennaio 1951). — Progresso - Trent'anni di fedeltà - Secoli di storia - L'Italia e il Medio Oriente - L'industria italiana e le esigenze del Medio Oriente - L'Italia e Giordania - Relazioni economiche tra l'Italia e Libano - Convegni internazionali alla Fiera di Padova - La pubblicità e la Fiera, ecc.

Il Collezionista, *Italia Filatelica*, (Torino, marzo 1951). — Un centenario - Un falso allarme nel 1850 - I francobolli di Toscana - Un nuovo bollo muto di Toscana - Convegni filatelici - La scomparsa di Achillito Chiesa - Quiz filatelico, ecc.

Macchine e Motori Agricoli, *Mensile di meccanica agraria*, (novembre 1950). — Convegno internazionale di meccanica agraria a Torino - La tecnica nelle costruzioni meccanico agrarie - Funzionamento del cingolo - Mostra internazionale scambi con l'Occidente, ecc.

Italian America Business, *Organo della Camera di Commercio Americana per l'Italia*, (Roma, februarv 1951). — La strategia della Libertà - Convegno italoamericano per le vendite - Relazione del Ministro Ivan Matteo Lombardo - Italy at Work - Panorama dell'attività economica degli S.A. nel 1950 - From the Chamber, ecc.

ERRATA CORRIGE

Nel numero precedente di questa Rivista è stato pubblicato erroneamente a firma Carlo Emanuele Croce, l'articolo PIANIFICAZIONE DAL CIELO (che doveva essere invece firmato SICOR).

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

SEDE CENTRALE IN TORINO
SEDI IN TORINO, GENOVA, MILANO, ROMA

130 Succursali e Agenzie in Piemonte, Liguria e Lombardia

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA - CREDITO FONDIARIO

Depositi e Conti correnti al 31-7-1950
Lire 40.312.286.000

Assegni in circolazione
Lire 1.342.585.000

Cartelle fondiarie in circolazione
Lire 6.788.631.000

Fondi patrimoniali
Lire 707.129.178

SEDE DI TORINO: Via Monte di Pietà 32 - tel. 41.751/5 e 51.452/5

AGENZIE DI CITTÀ IN TORINO:

1.	Via Legnano 9	telefono	41.236
2.	Via S. Anselmo 18	»	61.307
3.	Via Cibrario 13	»	51.656
4.	Corso Peschiera 162	»	31.050
5.	Piazza Repubblica 13	»	22.941
6.	Via Nizza 50	»	60.910
7.	Piazza Crispi 55	»	21.937
8.	Corso Orbassano 14	»	35.788
9.	Corso Grosseto 260	»	22.829
10.	Corso Casale 66	»	82.736
11.	Mercato Ortofrutticolo	»	65.969
12.	Via Stradella 34	»	23.610
13.	Via Tarino 18	»	80.839
14.	Corso Svizzera 49	»	73.330

S.I.G.A. - PRODOTTI PER BELLE ARTI - TORINO

COLORI AD OLIO "ANGELICO" FINISSIMI PER ARTISTI - COLORI AD OLIO "STUDIO" - COLORI "GUAZZO" - MEZZORI PER LA PITTURA

e Torino presso la Ditta:
E. GARIGNANI & C. - Via Accademia delle Scienze, 2

432 IMITAZIONI DEL CHINOTTO RECOARO

Di fronte al dilagare delle imitazioni del famoso Chinotto Recoaro, imitazioni che riproducono esattamente forma e colore della bottiglietta e del tappo, gli Stabilimenti Demaniali di Recoaro richiamano l'attenzione di tutti i consumatori di questo prodotto ormai considerato la bevanda nazionale degli Italiani e li pongono in guardia contro le contraffazioni. Per essere certi di gustare l'autentico Chinotto Recoaro, controllate la bottiglietta verde che deve recare il nome "Recoaro" stampato a rilievo sul vetro ed il nome "Chinotto Recoaro" sull'etichetta e sulla capsula. Le 432 imitazioni del Chinotto Recoaro documentano la superiore qualità dell'autentico Chinotto Recoaro ed il favore di milioni di consumatori entusiasti.

Chinotto
RECOARO
Una delizia dolce-amara

S. A. STABILIMENTI DEMANIALI - RECOARO TERME (VICENZA)

ANNUARIO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEL PRODOTTO ITALIANO

Edito a cura della Soc. per Az. S.A.T.E.T.
Via Villar 2 - Torino - Telef. 290.754 - 290.777
sotto gli auspici della Confederazione Generale dell'Industria Italiana

Quest'importante opera, la prima del genere in Italia, costituisce la più completa ed aggiornata rassegna di tutti i prodotti e di tutte le ditte industriali del nostro Paese.

Consterà di tre volumi di grande formato - elegantemente rilegati - circa 6.000 pagine - indice dei prodotti in quattro lingue.

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
S.I.P.R.A. - Via Pomba 20 - Torino

INDUSTRIALI!

rispondete in modo completo e sollecito al questionario che Vi è stato inviato. Se non l'avete ricevuto richiedetelo alla S.A.T.E.T. Sezione Annuario - Via Villar, 2 - TORINO - Non dimenticate: **l'inserzione sull'Annuario è del tutto gratuita.**

FIERE E MOSTRE

PERIODICO MENSILE
D'INFORMAZIONI INTERNAZIONALI

porta il notiziario di tutte le fiere e mostre del mondo

È il più completo giornale tecnico del genere in Europa e in America

L'abbonamento annuo per 12 mesi costa

per l'Italia **L. 1000**
per l'estero **L. 2000**

MILANO **Via Elba, 14**

003

..Salute sì, *ma al primo accenno di raffreddore:*

Rinoleina

PREVIENE E CURA RAFFREDDORI COSTIPAZIONI INFLUENZE

CHIEDETELO NELLE MIGLIORI OROLOGERIE

la metallurgia italiana

Direzione e Amministrazione
Via San Paolo, 10 - Milano - Tel. 790.339

Rivista mensile dei metalli e loro applicazioni. - Edita dall'**Associazione Italiana di Metallurgia**

●

Abbonamento annuo L. 3.500

Gratuitamente ai Soci dell'A. I. M.

un buon investimento *Sottoscrivete!*

Buoni del Tesoro emessi a L. 97,50
Novennali 5% 1960 a premi

ogni anno:

un premio da **10 milioni,** quattro premi da **5 milioni,**
venti premi da **1 milione,** per ciascuna serie

SIGLA

rivolgersi alle Banche, alle Casse di Risparmio,
agli Istituti di Previdenza,
alle Compagnie d'Assicurazione,
agli Agenti di cambio,
alle Casse Rurali, agli Uffici Postali

la **CHINA MARTINI** all'acqua calda e buccia di limone ha un alto potere corroborante che favorisce il riposo e ne moltiplica i benefici.

CHINA MARTINI

ALL'ACQUA CALDA E BUCCIA DI LIMONE

non giocate d'azzardo

...la vostra pelle è preziosa!

Non irritatela facendo uso di un prodotto scadente, ma adottate una crema da barba che vi dia sicuro affidamento

La Crema da Barba PALMOLIVE ha tutti i requisiti per meritare la vostra fiducia: la sua schiuma abbondante, soffice e persistente ammorbidisce rapidamente la barba: l'olio d'oliva in essa contenuto evita ogni irritazione e lascia il viso morbido e vellutato.

864 B

"L'ITALIA ECONOMICA"

Bollettino tecnico della Finanza, della Agricoltura, dell'Industria, del Commercio e del Turismo.

ROMA

VIA DEL LEONCINO N. 27 - TEL. 60.201

Direttore Dr. A. MELFI

PUBBLICA TUTTE LE LEGGI E LE DISPOSIZIONI CHE REGOLANO LA VITA ECONOMICA DELLA NAZIONE

BUCATO IN CASA

BIANCHERIA CANDIDA

TERSOL-MC

CANDEGGIO PERFETTO

SOSTITUISCE LA CENERE

C. MICCONE - V. Orta 23 - Tel. 70-244 - TORINO

VERMUT

grabotti

PUNTINO

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord	45° 04', 8", 4
Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano)	— 4°, 45', 49" 7 = in tempo a 19', 3", 3
Longitudine est da Greenwich	+ 7°, 41', 24" 3 = in tempo a 30', 45", 6
Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale	- 29', 12", 9

(I dati si riferiscono al caposaldo del Gabinetto di Geodesia dell'Università).

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale	ettari 13.013,6661
di cui in pianura a sinistra del Po	» 10.097,1276
in collina a destra del Po	» 2.916,5385
di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920)	» 5.989,4660
a carattere rurale (escluso dal piano regolatore 1920)	» 7.024,2001

ALTIMETRIA sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama)	m. 238,90	Confine (allo stradale di Orbassano)	m. 260,—
Vittorio Veneto (Ponte sul Po)	» 222,46	(allo stradale di Francia)	» 280,85
Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino Di Sambuy)	» 238,80	(allo stradale di Lanzo)	» 249,—
Statuto (Stazione Rivoli)	» 248,55	(allo stradale di Milano)	» 220,—
Emanuele Filiberto (centro)	» 234,50	(allo stradale di Casale)	» 217,25
Ex Barriera di Nizza (ex uffici daziari)	» 231,90	Cavoretto (Chiesa)	» 345,80
di Orbassano (idem)	» 254,54	San Vito (Chiesa)	» 408,60
di Francia (idem)	» 272,63	Le Maddalene (Faro)	» 715,—
di Lanzo (idem)	» 247,95	Santa Margherita (Bivio)	» 389,50
di Milano (idem)	» 231,78	Monte dei Cappuccini (Chiesa)	» 283,68
Confine (allo stradale di Piacenza)	» 226,90	Superga (Basilica)	» 670,—

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 2

DICEMBRE 1950

Indice delle materie

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . *Pag.* 3

Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . . . » 4

» 2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . . . » 4

» 3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici . . . . . » 5

» 4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi » 6

» 5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . . . » 6

» 6 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . . . » 6

» 7 - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . . » 7

» 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . . . » 7

» 9 - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età . . . . . » 10

» 10 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune . . . . . » 10

» 11 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . . . » 10

» 12 - Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . . . » 11

» 13 - Licenze commerciali . . . . . » 11

» 14 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . . . » 11

» 15 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . . . » 11

» 16 - Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . . . » 12

» 17 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti » 12

» 18 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . . . » 12

» 19 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo . » 12

Tav. 20 - Mercato ittico all'ingrosso . . . . . *Pag.* 12

» 21 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . . . » 13

» 22 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . . . » 14

» 23 - Centro distribuzione latte . . . . . » 15

» 24 - Numero indice del costo della vita . . . . . » 15

» 25 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . . » 17

» 26 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . . . » 18

» 27 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . . » 18

» 28 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . . . » 18

» 29 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro » 19

» 30 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . . . » 19

» 31 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria » 19

» 32 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . . . » 20

» 33 - Vigili del fuoco . . . . . » 21

» 34 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali . . . . » 21

» 35 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . . . » 22

» 36 - Attività edilizia nel corso del mese. . . . . » 23

» 37 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . . . » 23

» 38 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nelle piscine dello Stadio Comunale . . . . . » 24

» 39 - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori . . . . . » 24

» 40 - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori . . . . . » 25

Pubblicazioni ricevute nel mese . . . . . *Pag.* 26

Avvertenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(*) *asterisco* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite e le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente, a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11.774 $\left(\frac{365}{31}\right)$; giorni 30 — per 12.167 $\left(\frac{365}{30}\right)$; giorni 28 — per 13.036 $\left(\frac{365}{28}\right)$;

per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11.806 $\left(\frac{366}{31}\right)$; giorni 30 — per 12.200 $\left(\frac{366}{30}\right)$; giorni 29 — per 12.621 $\left(\frac{366}{29}\right)$.

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici

DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI

I Municipio - Piazza Carlo Felice.
II Piazza Statuto - Comandi Militari.
III Piazza Vittorio Veneto - Corso Cairoli.
IV Borgo S. Salvario - Valentino - Corso Dante.
V Borgo S. Secondo - Crocetta.
VI Vanchiglia.
VII Borgo Dora.
VIII Piazza Crimea - Madonna del Pilone.
IX Borgo S. Donato - Mercato bestiame.
X Gazometro - Vanchiglia.
XI Borgo Rossini - Aurora.
XII Piazza Umbria.
XIII Boringhieri - Tesoriera.
XIV San Paolo.
XV Montebianco - Monterosa - Regio Parco.
XVI Madonna di Campagna - Borgata Vittoria.
XVII Parco Mario Carrara - Borgata Lucento.
XVIII Pozzo Strada - Venchi Unica.
XIX Stadio Comunale - Santa Rita.
XX Molinette - Lingotto.
XXI Nuova Fiat - Mirafiori.
XXII Pilonetto - Cavoretto.
XXIII Sassi - Superga.
XXIV San Vito - Santa Margherita - Reaglie.
XXV Villaretto - Bertolla.
——— Delimitazione dei raggruppamenti.

Indice delle materie

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . *Pag.* 3

Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . » 4

» 2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . » 4

» 3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici . . . » 5

» 4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi » 6

» 5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . » 6

» 6 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . » 6

» 7 - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . » 7

» 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . » 7

» 9 - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età . . . » 10

» 10 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune . . . » 10

» 11 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . » 10

» 12 - Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . » 11

» 13 - Licenze commerciali . . . » 11

» 14 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . » 11

» 15 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . » 11

» 16 - Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . » 12

» 17 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti » 12

» 18 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . » 12

» 19 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo . » 12

Tav. 20 - Mercato ittico all'ingrosso . . . *P*

» 21 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . .

» 22 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . .

» 23 - Centro distribuzione latte . . .

» 24 - Numero indice del costo della vita . . .

» 25 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . .

» 26 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . .

» 27 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . .

» 28 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . .

» 29 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro

» 30 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . .

» 31 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria

» 32 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . .

» 33 - Vigili del fuoco . . .

» 34 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali . . .

» 35 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . .

» 36 - Attività edilizia nel corso del mese. . . .

» 37 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . .

» 38 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nelle piscine dello Stadio Comunale . . .

» 39 - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori . . .

» 40 - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori . . .

Pubblicazioni ricevute nel mese . . . *P*

Avvertenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(*) *asterisco* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite e le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente, a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

$$\text{giorni 31} - \text{per } 11{,}774 \left(\frac{365}{31}\right); \quad \text{giorni 30} - \text{per } 12{,}167 \left(\frac{365}{30}\right); \quad \text{giorni 28} - \text{per } 13{,}036 \left(\frac{365}{28}\right);$$

per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

$$\text{giorni 31} - \text{per } 11{,}806 \left(\frac{366}{31}\right); \quad \text{giorni 30} - \text{per } 12{,}200 \left(\frac{366}{30}\right); \quad \text{giorni 29} - \text{per } 12{,}621 \left(\frac{366}{29}\right).$$

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici

DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI

I Municipio - Piazza Carlo Felice.
II Piazza Statuto - Comandi Militari.
III Piazza Vittorio Veneto - Corso Cairoli.
IV Borgo S. Salvario - Valentino - Corso Dante.
V Borgo S. Secondo - Crocetta.
VI Vanchiglia.
VII Borgo Dora.
VIII Piazza Crimea - Madonna del Pilone.
IX Borgo S. Donato - Mercato bestiame.
X Gasometro - Vanchiglia.
XI Borgo Rossini - Aurora.
XII Piazza Umbria.
XIII Bonnghieri - Tesoriera.
XIV San Paolo.
XV Montebianco - Monterosa - Regio Parco.
XVI Madonna di Campagna - Borgata Vittoria.
XVII Parco Mario Carrara - Borgata Lucento.
XVIII Pozzo Strada - Venchi Unica.
XIX Stadio Comunale - Santa Rita.
XX Molinette - Lingotto.
XXI Nuova Fiat - Mirafiori.
XXII Pilonetto - Cavoretto.
XXIII Sassi - Superga.
XXIV San Vito - Santa Margherita - Reaglie.
XXV Villaretto - Bertolla.
------ Delimitazione dei raggruppamenti.

1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale.

GIORNI	Pressione barometr. media (a) (barometro a 0°)	Temperatura dell'aria in centigradi			Umidità		Vento		Precipitazioni		Stato del cielo	Fenomeni vari
		Massima	Minima	Media (a)	Tensione vapore	Umidità relativa	Direz.	Intensità	Pioggia neve e grandine fuse mm.	Neve cm.		
1	746,1	11,4	— 1,0	2,7	5,12	86	S E	debole	—	—	sereno	nebbia
2	740,0	7,9	1,1	1,0	5,21	82	S E	»	—	—	q. sereno	»
3	733,7	5,0	1,0	3,0	4,76	80	N E	»	—	—	p. nuvoloso	»
4	736,0	4,8	— 3,2	0,2	3,41	70	N E	»	2	—	»	pioggerella
5	737,6	4,2	— 3,4	0,1	3,46	71	N E	»	—	—	nuvoloso	nebbia
6	738,0	4,9	0,4	2,0	4,62	83	N E	»	—	—	p. nuvoloso	»
7	738,7	5,8	0,7	2,5	4,68	81	N E	»	10	—	coperto	pioggia
8	739,4	3,1	— 3,0	3,2	5,18	92	N E	»	13	—	»	»
9	740,1	7,1	2,8	4,3	4,51	71	—	calma		—	p. nuvoloso	
10	738,2	12,6	0,6	7,6	5,60	68	—	»		—	»	
Media 1ª decade	738,78	6,54	0,23	2,96	4,68	78,7			25	—		
11	737,5	5,3	1,4	2,5	4,12	74	—	calma	—	—	nuvoloso	nebbia
12	733,7	7,0	— 2,0	3,2	4,76	80	—	»	—	—	p. nuvoloso	»
13	733,7	2,6	— 1,0	1,3	4,17	83	—	»	0,5	—	»	»
14	733,8	1,8	0,6	1,0	4,69	90	—	»	7	—	coperto	pioggerella e neve
15	733,8	10,6	0,6	6,2	5,80	80	N W	debole		—	p. nuvoloso	
16	731,1	10,7	— 2,9	5,4	5,39	70	S W	moder.		—	sereno	
17	736,9	2,9	— 1,6	1,4	3,28	63	S W	debole		—	p. nuvoloso	
18	742,3	— 1,6	6,4	— 3,8	2,77	79	—	calma	1	—	nuvoloso	pioggerella
19	739,0	4,1	— 5,2	— 0,5	3,70	76	—	»	—	—	q. sereno	
20	738,9	6,8	— 5,1	2,6	4,17	70	—	»		—	»	
Media 2ª decade	736,07	5,02	2,49	1,93	4,08	74,5			8,5	—		
21	738,7	2,6	— 6,6	— 2,0	2,69	65	—	calma		—	q. sereno	
22	735,0	0,0	— 5,0	— 1,9	3,43	81	—	»	2,8	3	nuvoloso	neve
23	733,2	3,1	0,6	1,6	4,57	82	—	»	12,0	10	coperto	»
24	732,7	4,4	0,9	2,1	4,84	87	N E	debole	6	—	nuvoloso	pioggerella
25	732,5	4,6	1,0	2,3	5,01	90	N E	»	3	—	»	»
26	735,0	4,5	2,4	3,0	4,70	79	N N E	»	2	—	»	»
27	737,3	2,7	2,0	2,2	4,90	88	N N E	»	4	—	coperto	»
28	735,8	2,3	0,4	1,2	4,64	89	S E	»	2	—	»	»
29	736,0	3,0	0,7	2,0	4,40	79	N N E	»	—	—	p. nuvoloso	
30	737,3	3,6	1,3	2,6	4,76	80	—	calma		—	»	
31	738,7	3,4	0,6	1,2	3,75	72	—	»	—		q. sereno	nebbia
Media 3ª decade	735,63	3,11	0,26	1,30	4,33	81,27			31,8	13		
Media mese	736,79	4,83	— 0,82	2,04	4,37	78,26			65,3	13		

(a) Media ricavata dall'integrazione del diagramma.

2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno.

Mesi	Numero degli abitanti al 1° del mese	Nati vivi		Morti		Differenze dei nati sui morti	Immigrati		Emigrati		Differenze degli immigr. sugli emigr.	Aum. + Dim. — nella popolaz.	Numero degli abitanti alla fine del mese		
		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)			maschi	femm.	Totale
popolazione presente:															
Gennaio	726.618	555	8,99	703	11,39	— 148	1.998	32,36	1.143	18,51	855	+ 707	343.554	383.771	727.325
Febbraio	727.325	547	9,80	650	11,64	— 103	2.007	35,95	1.004	17,98	1.003	+ 900	344.033	384.192	728.225
Marzo	728.225	706	11,41	675	10,91	+ 31	1.891	30,56	1.141	18,44	750	+ 781	344.511	384.492	729.003
Aprile	729.006	605	10,09	620	10,34	— 15	1.462	24,39	981	16,37	481	+ 466	344.773	384.699	729.472
Maggio	729.472	622	10,04	632	10,20	— 10	1.406	22,69	1.174	18,95	232	+ 222	344.966	384.728	729.694
Giugno	729.694	609	10,15	563	9,38	+ 46	1.678	27,96	848	14,13	830	+ 876	345.421	385.149	730.570
Luglio	730.570	609	9,81	652	10,50	— 43	1.567	25,24	912	14,69	655	+ 612	345.748	385.434	731.182
Agosto	731.182	609	9,80	471	7,58	+ 138	1.406	22,63	750	12,07	656	+ 794	346.201	385.775	731.976
Settembre	731.976	582	9,67	521	8,66	+ 61	1.170	19,44	784	13,03	386	- 117	346.419	385.974	732.393
Ottobre	732.423	579	9,30	630	10,12	— 51	1.618	26,—	1.004	16,13	614	+ 563	346.780	386.206	732.986
Novembre	732.986	508	8,43	699	11,59	— 191	2.175	36,08	1.027	17,04	1.148	- 957	347.231	386.712	733.943
Dicembre	733.943	555	8,90	753	12,07	— 198	1.850	29,66	937	15,02	913	+ 715	347.574	387.084	734.658
		7.086	9,70	7.569	10,36	— 483	20.228	27,69	11.705	16,02	8.523	- 8.040			
popolazione residente:															
Gennaio	718.697	512	8,38	697	11,41	— 185	1.998	32,72	1.143	18,72	855	+ 670	336.856	382.511	719.367
Febbraio	719.367	472	8,55	653	11,83	— 181	2.007	36,35	1.004	18,18	1.003	+ 822	337.299	382.890	720.189
Marzo	720.189	593	9,69	663	10,83	— 70	1.891	30,90	1.141	18,64	750	+ 680	337.725	383.144	720.869
Aprile	720.869	491	8,28	581	9,80	— 90	1.462	24,67	981	16,55	481	+ 391	337.939	383.321	721.260
Maggio	721.260	518	8,45	635	10,36	— 117	1.406	22,95	1.174	19,16	232	+ 115	338.067	383.308	721.375
Giugno	721.375	480	8,09	568	9,58	— 88	1.678	28,29	848	14,30	830	+ 742	338.439	383.678	722.117
Luglio	722.117	505	8,23	627	10,22	— 122	1.567	25,54	912	14,86	655	+ 533	338.727	383.923	722.650
Agosto	722.650	540	8,79	516	8,40	+ 24	1.406	22,90	750	12,21	656	+ 680	339.118	384.212	723.330
Settembre	723.330	514	8,64	584	9,82	— 70	1.170	19,68	784	13,18	386	- 316	339.309	384.337	723.646
Ottobre	723.646	503	8,18	620	10,08	— 117	1.618	26,32	1.004	16,33	614	+ 497	339.607	384.536	724.143
Novembre	724.143	424	7,12	701	11,77	— 277	2.175	36,52	1.027	17,24	1.148	- 871	340.023	384.991	725.014
Dicembre	725.014	477	7,74	737	11,96	— 260	1.850	30,03	937	15,21	913	- 653	340.328	385.339	725.667
		6.029	8,35	7.582	10,50	—1.553	20.228	28,01	11.705	16,21	8.523	+ 6.970			

(a) proporzione per 1000 abitanti

3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici (*vedi: Pianta della Città di Torino a pag. 3*)

Raggruppamento statistico	Numero degli abitanti al 21-4-1936 VIII Censimento	MOVIMENTO DEMOGRAFICO DAL 1° GENNAIO AL 31 DICEMBRE 1950											
		Numero degli abitanti al 1° gennaio 1950	AUMENTI				DIMINUZIONI				IN COMPLESSO		Numero degli abitanti al 31 dic. 1950
			Nati vivi	Immigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	Totale	Morti	Emigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	Totale	Aumento	Diminuzione	
I	46.968	50.190	111	2.087	2.618	5.146	537	959	3.968	5.484	—	338	49.852
II	30.313	32.523	246	1.375	1.528	3.149	287	990	1.785	3.062	87	—	32.610
III	25.404	27.898	224	922	1.123	2.269	292	112	1.518	2.252	317	—	28.215
IV	50.651	54.196	418	1.348	1.951	3.917	586	1.125	2.716	4.457	—	540	53.656
V	50.471	57.648	475	1.429	2.290	4.194	581	1.224	3.036	4.841	—	647	57.001
VI	19.407	20.380	156	568	825	1.549	220	292	949	1.461	88	—	20.468
VII	25.615	24.258	208	888	1.158	2.254	582	487	1.010	2.079	175	—	24.433
VIII	21.789	22.645	158	539	1.096	1.793	383	334	1.013	1.730	63	—	22.708
IX	40.771	44.218	364	1.119	1.777	3.290	452	719	2.097	3.268	22	—	44.240
X	13.942	15.097	116	315	156	887	126	166	568	860	27	—	15.124
XI	30.502	31.961	246	712	1.501	2.489	288	466	1.516	2.270	219	—	32.180
XII	9.864	10.820	74	282	530	886	96	110	436	642	244	—	11.064
XIII	41.826	52.522	141	1.191	1.707	3.339	507	827	2.015	3.349	—	10	52.512
XIV	38.871	44.570	413	1.090	1.535	3.038	402	814	2.012	3.228	—	190	44.380
XV	54.286	61.280	188	1.401	1.636	3.525	606	703	2.270	3.579	—	54	61.226
XVI	29.727	33.397	273	740	988	2.001	296	358	1.137	1.791	210	—	33.607
XVII	11.975	13.911	95	256	293	644	123	109	392	624	20	—	13.931
XVIII	14.637	18.503	205	574	1.145	1.924	201	339	858	1.398	526	—	19.029
XIX	15.203	17.280	150	512	2.072	2.734	293	405	819	1.517	1.217	—	18.497
XX	23.173	23.465	216	636	751	1.603	216	285	893	1.394	209	—	23.674
XXI	7.973	14.066	197	833	2.334	3.364	121	161	729	1.011	2.353	—	16.419
XXII	7.239	8.358	75	248	268	591	81	136	412	632	—	41	8.316
XXIII	4.449	6.190	47	153	141	341	47	96	281	434	—	93	5.097
XXIV	6.094	7.078	90	100	360	850	93	98	679	870	—	20	7.058
XXV	7.963	9.183	89	242	160	491	80	87	313	480	11	—	9.194
(***)	—	—	17	73	638	728	2	—	102	104	624	—	624
Indeterm.		18.062	137	5	3.754	3.896	61	3	1.341	1.405	2.491	—	20.553(**)
TOTALI	629.115	718.697	6.029	20.228	34.933	61.192	7.582	11.705	34.935	54.222	8.903	1.933	725.687

(*) Nella presente tavola non sono compresi i cambiamenti avvenuti nello stesso raggruppamento statistico. (**) Sono in corso accertamenti.
(***) Persone provvisoriamente domiciliate presso le Caserme di Rivoli che conservano la residenza Torinese.

4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo stato civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi.

Rito con cui sono stati celebrati	Fra celibi e			Fra vedovi e			Fra divorziati e			Totale matrimoni		Atti sottoscritti			Atti non sottoscritti	Matr. fra parenti e affini			
	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	Cifre assolute	Percentuali	da ambedue gli sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		tra cugini di 1° grado	tra zii e nipoti	tra zie e nipoti	tra cognati
CIVILE	16	1	1	1	—	—	—	—	—	19	5,78	19	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO: cattolico	275	5	—	24	5	—	—	—	—	309	93,92	308	1	—	—	—	—	—	1
RELIGIOSO: valdese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO: di altre rel. cristiane non catt.	1	—	—	—	—	—	—	—	—	(a) 1	0,30	1	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO: ebraico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO: di altre religioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	292	6	1	25	5	—	—	—	—	329	—	328	1	—	—	—	—	—	1
Percentuali	88,76	1,82	0,30	7,60	1,52	—	—	—	—	—	100	99,70	0,30	—	—	—	—	—	0,61
Proporzione per 1000 abitanti	*	*	*	*	*	*	*	*	*	5,28	*	*	*	*	*	*	*	*	*

(a) Rito Evangelico Battista

5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune.

FILIAZIONE	Nella popolazione presente: Nati nel Comune: Appartenenti al Comune				Nella popolazione presente: Nati nel Comune: Appartenenti ad altri Comuni				Nella popolazione presente: Nati nel Comune: In complesso			Nella popolazione residente: Appartenenti al Comune: Nati nel Comune				Nella popolazione residente: Appartenenti al Comune: Nati fuori del Comune (Trascrizioni)				Nella popolazione residente: Appartenenti al Comune: In complesso			Parti multipli: Numero dei parti doppi			Parti multipli: N° dei parti multipli		Num. dei nati
	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	di 1 maschio e 1 femmina	di 2 maschi	di 2 femmine	trigemini	quadrigem.	maschi	femmine
Legittimi	190	198	388	69,91	69	62	131	23,60	259	260	519	190	198	388	81,31	29	31	60	12,58	219	229	448	—	4	3	—	—	8	6
Illegittimi: Riconosciuti da uno dei genitori	9	3	12	2,17	3	3	6	1,26	11	8	19	9	3	12	2,51	—	—	—	—	9	3	12	—	—	—	—	—	—	—
Riconosciuti da entrambi i genitori	2	1	3	0,54	—	—	—	—	2	1	3	2	1	3	0,63	—	—	—	—	2	1	3	—	—	—	—	—	—	—
Non riconosciuti o di filiazione ignota	10	4	14	2,52	—	—	—	—	10	4	14	10	4	14	2,94	—	—	—	—	10	4	14	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	211	206	417	75,14	72	65	137	24,86	282	273	555	211	206	417	87,42	29	31	60	12,58	240	237	477	—	4	3	—	—	8	6
Proporzione per 1000 abitanti	3,78	3,31	6,89		1,14	1,07	2,21		4,52	4,38	8,90	3,42	3,75	6,77		0,47	0,50	0,97		3,89	3,85	7,71							

6. - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso.

	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile: Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia: Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Totale compl. nati vivi		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot	Maschi	Femmine	TOTALE
Cifre assolute	272	257	529	13	9	22	9	4	13	294	270	564	7	5	12	—	—	—	1	—	1	8	5	13	282	273	555
Percentuali			85,61			3,71			2,20			91,53			2,03			—			0,17			2,20			93,73

	Nati morti (durante il parto o dopo il 6° mese di gravid.): Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Aborti (prima del compl. 6° mese di gravid.): Legittimi			Illegittimi			TOTALE			Totale compl. dei nati morti e aborti			Totale gener. nascite		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	Maschi	Femmine	TOTALE
Cifre assolute	6	4	10	—	—	—	—	—	—	6	4	10	25 (a)	1	26	1 (b)	—	1	26	1	27	32	5	37	314	278	592
Percentuali			1,69			—			—			1,69			4,39			0,17			4,56			6,25			100

(a) Di cui di sesso incerto N. 25. — (b) Di cui di sesso incerto N. 1.

7. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune

MORTI	Celibi e nubili M.	Celibi e nubili F.	Celibi e nubili Tot.	Coniugati M.	Coniugati F.	Coniugati Tot.	Vedovi M.	Vedovi F.	Vedovi Tot.	Divorziati M.	Divorziati F.	Divorziati Tot.	Stato Civ. ignoto M.	Stato Civ. ignoto F.	Stato Civ. ignoto Tot.	Totale M.	Totale F.	Totale compless.	Prop. per 1000 ab.
Popolazione presente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	51	57	108	206	107	313	70	156	226	—	1	1	—	—	—	327	321	648	10,39
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	16	12	28	36	17	53	6	18	24	—	—	—	—	—	—	58	47	105	1,68
TOTALE	67	69	136	242	124	366	76	174	250	—	1	1	—	—	—	385	368	753	12,07
Percentuali	8,90	9,16	18,06	32,14	16,47	48,61	10,09	23,11	33,20	—	0,13	0,13	—	—	—	51,13	48,87	100	—
Popolazione residente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	51	57	108	206	107	313	70	156	226	—	1	1	—	—	—	327	321	648	10,52
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	19	14	33	26	7	33	9	14	23	—	—	—	—	—	—	54	35	89	1,44
TOTALE	70	71	141	232	114	346	79	170	249	—	1	1	—	—	—	381	356	737	11,96
Percentuali	9,50	9,63	19,13	31,48	15,47	46,95	10,72	23,07	33,79	—	0,13	0,13	—	—	—	51,70	48,30	100	—

8. - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N° nomencl. nosol. intern. le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE In complesso	Per sesso M.	Per sesso F.	Di cui non residenti M.	Di cui non residenti F.	da 0 a 1 anno M.	da 0 a 1 anno F.	da 1 a 4 anni M.	da 1 a 4 anni F.	da 5 a 9 anni M.	da 5 a 9 anni F.	da 10 a 14 anni M.	da 10 a 14 anni F.	da 15 a 24 anni M.	da 15 a 24 anni F.	da 25 a 34 anni M.	da 25 a 34 anni F.	da 35 a 44 anni M.	da 35 a 44 anni F.	da 45 a 54 anni M.	da 45 a 54 anni F.	da 55 a 64 anni M.	da 55 a 64 anni F.	da 65 a 74 anni M.	da 65 a 74 anni F.	da 75 a 84 anni M.	da 75 a 84 anni F.	da 85 anni in poi M.	da 85 anni in poi F.	Età ignota M.	Età ignota F.
	I																															
	MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE	50	29	21	11	8	—	—	1	1	1	—	—	1	3	2	5	3	6	5	6	2	7	5	—	2	—	—	—	—	—	—
1	Febbre tifoidea e paratifoide	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	Peste	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	Scariattina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	Pertosse	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	Difterite	1	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	Tubercol. dell'app. respirat.	43	26	17	10	8	—	—	—	1	—	—	—	—	3	2	5	3	6	5	6	1	6	3	—	2	—	—	—	—	—	—
7	Tutte le altre forme di tuber.	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	Infezione purulenta e setticemia non puerperale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Dissenteria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Malaria (paludismo)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Sifilide	2	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—
12	Influenza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Vaiuolo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	Morbillo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	Tifo petecchiale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	Malattie dovute ad elminti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	Altre malattie infettive e parassitarie (2)	3	1	2	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
	II																															
	CANCRO E ALTRI TUMORI	115	53	62	8	3	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	—	3	3	10	8	12	21	17	23	6	6	1	1	—	—
18	Cancro e altri tumori maligni cavità boccale e faringe	4	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	1	1	—	—	—	—	—
19	Cancro e altri tum. mal. del tubo diger. e del peritoneo	40	21	19	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1	3	1	5	4	9	10	3	3	—	—	—	—
20	Cancro ed altri tum. maligni dell'apparato respiratorio	11	6	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	2	—	3	2	—	3	—	—	—	—	—	—
21	Cancro ed altri tumori maligni dell'utero	6	—	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	2	—	2	—	—	—	—	—	—
22	Cancro ed altri tumori maligni delle mammelle	10	—	10	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	3	—	2	—	3	—	—	—	1	—	—
23	Cancro ed altri tum. mal. di altri org. e di org. non specif.	14	8	6	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	4	4	—	2	1	1	—	—	—
24	Tum. non mal. o il cui carattere malig. non è specific.	30	15	15	4	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	2	—	2	—	4	2	3	7	3	4	—	2	—	—	—	—

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° numerol. nosol. interna.le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																											
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota			
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.		
	III																																	
	MALATTIE REUMATICHE, NUTRIZIONE, GHIANDOLE ENDOCRINE, ALTRE MALATTIE GENERALI E AVITAMINOSI.	10			1	1	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	2	1	2	-	-	1	-	1	-	-		
25	Reumatismo articolare acuto febbrile	1	1				-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-		
26	Reumatismo cronico e gotta	1		1			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-		
27	Diabete zuccherino	5	3	2	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	1	-	-	1	-	1	-	-		
28	Malattie della ghiandola tiroide e ghiand. paratiroidi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
29	Altre malattie generali	3	1	2			1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
30	Avitaminosi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
	IV																																	
	MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOETICI	5	2	3			-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	-	2	-	-	-	-		
31	Anemie perniciose e altre	2	1	1			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-		
32	Leucemie, aleucemie e altre malattie del sangue e degli organi ematopoietici	3	1	2			-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-		
	V																																	
	AVVELENAMENTI CRONICI E INTOSSICAZIONI	1	-	1			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-		
33	Alcoolismo acuto e cronico	1	-	1			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-		
34	Altri avvelenamenti cronici	-	-	-			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
	VI																																	
	MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E DEGLI ORGANI DEI SENSI	77	32	45	5	5	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	2	1	3	3	4	11	14	9	17	1	3	-	-		
35	Meningite non meningococcica	2	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-		
36	Malattie del midollo spinale eccettuata l'atassia locom.	3	2	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-		
37	Lesioni intracraniche d'origine vascolare	69	28	41	3	5	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	1	-	2	8	3	3	11	9	17	1	3	-	-		
38	Malattie e deficienze mentali	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
39	Epilessia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
40	Altre malattie del sistema nervoso	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-		
41	Malattie dell'occhio, dell'orecchio e del loro annessi	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-		
	VII																																	
	MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO	195	100	96	9	8	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	1	3	1	8	8	27	12	31	32	31	31	2	8	-	-		
42	Pericardite compresa la pericardite reumatica cronica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
43	Affezioni croniche delle valvole cardiache e dell'endocardio	2	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
44	Malattie del miocardio compreso l'aneurisma del cuore	54	25	30	4	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	1	4	2	8	12	11	11	-	3	-	-		
45	Malattie delle arterie coronarie e angina pectoris	7	6	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	1	1	-	-	-	-	-	-		
46	Altre malattie del cuore	75	19	53	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	1	2	2	7	5	8	3	14	10	6	8	1	1	-	-		
47	Arteriosclerosi e cancrena	37	22	15	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	1	3	6	13	7	1	1	-	-		
48	Altre malattie dell'apparato circolatorio	20	6	14	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	2	1	3	3	1	3	-	-	-	-		
	VIII																																	
	MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	116	60	56	9	6	1	1	2	2	1	-	-	-	-	1	1	-	3	1	8	3	7	6	20	18	11	17	3	1	-	-		
49	Bronchite	10	5	5	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	2	2	3	1	-	-	-	-		
50	Polmonite	81	44	41	6	3	1	4	2	2	1	-	-	-	-	-	-	-	2	1	4	2	5	5	16	13	11	11	2	3	-	-		
51	Pleurite non tubercolare	4	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	-	-	1	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-		
52	Altre malattie dell'apparato respiratorio eccettuata la tubercolosi	17	9	8	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	1	-	-	1	3	2	1	3	-	1	-	-		
	IX																																	
	MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE	46	26	20	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8	4	13	6	4	6	-	1	1	-	-	-		
53	Ulcera dello stomaco e del duodeno	6	4	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	1	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-		
54	Diarrea ed enteriti al disotto di due anni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
55	Diarrea, enteriti e ulcerazione intestinale da 2 anni e oltre	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	1	1	-	-	-		
56	Appendicite	2		2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-		
57	Ernia, occlusione intestinale	4	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-		
58	Cirrosi del fegato	16	12	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	9	2	2	1	-	-	-	-	-	-		
59	Altre malattie del fegato e della vescichetta biliare, compresi i calcoli biliari	8	3	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	2	1	-	1	-	2	-	-	-	-		
60	Altre malattie dell'apparato digerente	6	3	3	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	2	1	-	2	-	-	-	-	-	-		

TAB. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																										
	In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età Ignota	
		M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
X																																
MALATTIE DELL'APPARATO URINARIO E DELL'APPARATO GENITALE (escluse le vie genitali, gravidiche e puerp.	26	15	11	6	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	1	3	1	5	7	2	1	1	–	–	–	–
Nefriti	15	7	8	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	1	3	2	4	2	–	–	1	–	–	–	–
Altre malattie dei reni, dei bacinetti e degli ureteri	2	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–
Calcoli delle vie urinarie	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
Malattie della vescica, escluse i tumori	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	–	–	–	–	–	–	–
Malattie dell'uretra, ascesso urinoso, ecc.	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–
Malattie della prostata	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	–	1	–	–	–	–	–
Altre malattie degli organi genitali, non indicati come puerpero, gravid. o puerper.	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
XI																																
MALATTIE DELLA GRAVIDANZA, PARTO E PUERPERIO	2	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Malattie e accidenti della gravidanza	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Aborto non specificato come settico	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Infezione in seguito aborto	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Infezione durante il parto e lo stato puerperale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Altri accidenti e malattie del parto e lo stato puerperale	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
XII																																
MALATTIE DELLA CELLE E TESSUTO CELLULARE	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Malattie della pelle e del tessuto cellulare	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
XIII																																
MALATTIE OSSA E ORGANI LOCOMOZIONE	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–
Malattie delle ossa e degli organi della locomoz. eccettuata la tubercol. e il reumat.	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–
XIV																																
VIZI DI CONFORMAZIONE CONGENITI	2	2	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Vizi di conformazione congeniti (esclusi i nati morti)	2	2	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
XV																																
MALATTIE PARTICOLARI DELLA PRIMA INFANZIA	11	11	3	4	–	11	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Debolezza congenita	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Nascita prematura, esclusi i nati morti	9	6	3	2	–	6	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Conseguenze del parto, escluso i nati morti	4	4	–	1	–	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Altre malattie particolari della prima infanzia	1	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
XVI																																
SENILITÀ, VECCHIAIA	43	13	30	–	7	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	7	8	12	5	11	–	–	–	–
Senilità, vecchiaia	43	13	30	–	7	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	6	8	12	5	11	–	–	–	–
XVII																																
MORTI VIOLENTI E ACCIDENTALI	31	21	10	4	4	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	3	–	2	2	2	2	5	1	5	2	1	2	1	–	–	–	–
Suicidi	7	5	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	3	–	–	–	–	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
Omicidi	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Accidenti d'automob. (tutti i veicoli a motore)	7	5	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	1	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–
Altre morti violente e accidentali, esclusi gli accidenti d'automobile	16	11	5	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	1	1	–	–	3	–	3	2	1	2	1	–	–	–	–
Decessi di militari e civili per operazioni di guerra	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Esecuzioni giudiziarie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
XVIII																																
CAUSE DI MORTE NON DETERMINATE	18	15	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	8	–	1	2	4	1	–	–	–	–	–
Cause non specificate o mal definite	18	15	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	8	–	1	2	4	1	–	–	–	–	–
TOTALE	733	385	348	58	47	14	8	3	4	3	1	–	1	9	4	11	5	20	19	47	33	90	61	99	110	75	94	14	28	–	–
dei quali non residenti	105	58	47	–	–	4	–	1	1	1	1	–	–	1	4	8	3	7	4	7	4	13	5	8	10	8	11	–	4	–	–

9. - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età.

	PROVENIENZA O DESTINAZIONE	0-11			12-15			16-24			25-34			35-44			45-54			55-64			65 e oltre			TOTALE		
		M.	F.	Tot	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot
IMMIGRAZIONE	Italia Settentrionale: Piemonte	63	69	132	23	25	48	76	125	201	113	116	229	83	82	165	47	44	91	16	37	53	17	38	55	438	536	974
	altri Compartimenti	20	26	46	8	5	13	47	37	84	37	53	90	21	19	40	17	17	34	12	7	19	3	10	13	168	174	342
	Italia Centrale	13	8	21	6	1	7	14	15	29	15	16	31	12	12	24	7	6	13	1	2	3		5	5	68	65	133
	Italia Meridionale	20	11	31	10	6	16	37	28	65	31	18	49	15	7	22	6	5	11	1	2	3	1	2	3	121	82	203
	Italia Insulare	12	4	16		2	2	9	13	22	16	11	27	8	7	15	1	3	4		2	2		2	2	46	42	88
	Da altri Paesi d'Eur.	8	3	11	2	—	2	6	6	12	6	5	11	5	6	11	5	5	10	2	2	4				34	33	67
	Da Paesi di altri Cont.	2	1	3	1	—	1	4	2	6	3	—	3	10	7	17	2	2	4	2		2				24	12	36
	Località ignota	1		1							1	1	2		1	1	2		2			—	1		1	5	2	7
	TOTALE	139	124	264	50	39	89	193	226	419	222	223	445	157	142	299	87	82	169	34	52	86	22	57	79	904	946	1.850
EMIGRAZIONE	Italia Settentrionale: Piemonte	22	22	44	10	10	20	36	37	73	55	49	104	33	36	69	27	35	62	30	30	60	2	29	31	235	248	483
	altri Compartimenti	11	6	17	1	3	4	7	15	22	28	16	44	20	22	42	11	17	28	10	7	17	1	7	8	89	93	182
	Italia Centrale	5	—	5	2	1	3	3	4	7	11	13	24	6	6	12	4	2	6	2	5	7	2	6	8	35	37	72
	Italia Meridionale	5	3	8				1	3	4	11	4	15	4	1	5	2	3	5	3	1	4		1	1	26	15	41
	Italia Insulare	4		4	1	—	1	2	4	6	7	7	14	4	2	6	3	2	5	1	1	2	—	3	3	22	17	39
	In altri Paesi d'Eur.		1	1	1	1	2	1	4	5	7	3	10	2	2	4	1	1	2	1		1				5	12	17
	In Paesi di altri Cont.	11	9	23	3	1	4	4	8	12	7	8	15	9	16	25	3	7	10	5	2	7	1	1	2	46	52	98
	Località ignota				—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	TOTALE	61	41	102	17	16	33	54	72	126	121	105	226	76	85	161	51	67	118	52	46	98	26	47	73	458	479	937

10. - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune.

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Morbillo	—	—	—
Scarlattina	23	23	46
Varicella	37	30	67
Parotite epidemica	18	8	26
Febbre tifoidea	—	3	3
Infezioni da paratifi	—	1	1
Dissenteria bacillare	—		
Dissenteria amebica e amebiasi			
Brucellosi (febbre ondulante)	—	—	—
Reumatismo poliarticolare acuto			
Infezione puerperale	—		—
Difterite	7	2	9
Pertosse	—	3	3
Meningite cerebro-spinale	—	—	—
Influenza		—	
Poliomielite anteriore acuta	—	—	—
Encefalite letargica	—		
Spirochetosi ittero-emorragica			—
Pustola maligna			
Morva nell'uomo	—	—	—
Rabbia — Morsicature animali rabbiosi o sospetti	6	6	12
Rabbia — Dichiarata	—		
Da riportare	91	76	167

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Riporto	91	76	167
Anchilostomiasi	—	—	—
Oftalmoblenorrea del neonati	—	—	—
Sifilide — In collettività	—	—	—
Sifilide — Da baliatico	—	—	—
Blenorragia	—	—	—
Tubercolosi — polmonare	32	16	48
Tubercolosi — altre forme	—	—	—
Tracoma	3	2	5
Tigna			
Scabbia			
Gastroenterite infantile	—	2	2
Lebbra	—	—	—
Vulvovaginite blenorragica	—	—	—
Vaiolo e vaioloide		—	—
Malaria		—	—
Reumatismo articolare acuto	—	—	—
Erisipela	—	—	—
Tifo esantematico	—	—	—
Tifo ricorrente	—	—	—
Colera e infezioni coleriformi	—	—	—
Tricofizia	2	—	2
Carbonchio	1	—	1
Febbre esantematica	—	—	—
Epatite infettiva	—	—	—
TOTALE	129	96	225

11. - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

DESCRIZIONE	Inscritti al 1° del mese			Nuovi inscritti nel mese			Cancellati nel mese			Rimasti alla fine del mese		
	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Poveri	4.194	13.350	17.544	96	180	276	52	80	132	4.238	13.450	17.688
Famiglie numerose	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	4.194	13.350	17.544	96	180	276	52	80	132	4.238	13.450	17.688

12. - Ente Comun. di Assistenza: alcune forme di assistenza praticate (Frequenza degli assistiti nel mese N. 20.997)

DISTRIBUZIONI VARIE

GENERI ALIMENTARI:

Buoni per l'acquisto di pane e di generi alimentari presso le sedi A. C. T.	N°	32.731
Ammontare complessivo in	Lire	9.819.300

GENERI DI ABBIGLIAMENTO:

Indumenti capi	N°	288
Ammontare complessivo in	Lire	877.157
Scarpe paia	N°	101
Ammontare complessivo in	Lire	277.101

COMBUSTIBILE:

Distribuito combustibili per l'ammontare di	Lire	19.989.914

SUSSIDI IN DANARO:

Numero sussidi		917
Ammontare in	Lire	1.089.424

RAZIONI DISTRIBUITE AI RICOVERATI DI VIA COMO:

Razioni di minestra	N°	33.508
Razioni di pietanze	N°	16.754
Razioni di pane di gr. 250	N°	16.754

RICOVERI E ALLOGGIAMENTI

CENTRO RACCOLTA PROFUGHI CASERMETTE BORGO S. PAOLO

Profughi e sinistrati presenti a fine mese:

assistiti con alloggio e sussidio	99
assistiti con alloggio e vitto in denaro	12
assistiti con solo alloggio	2.233
TOTALE	2.344

Profughi secondo la provenienza:

CARNARO E ZARA	519
ISTRIA E POLA	1.027
TRIESTE	8
EX COLONIE ITALIANE	109
ESTERO	304

ALLOGGIAMENTI:

Via Verdi 24, Via Tripoli, Via Maddalene (Case basse), Via Savigliano 7, Corso Tassoni 58, Via Pesaro 15, Via della Brocca

CAMERE	438
FAMIGLIE	328
PERSONE	1.390

RICOVERO TEMPORANEO DI VIA COMO:

Giornate di presenza relative a	Lavoratori	2.170
	Ammalati e invalidi	5.580
	Indigenti e accattoni	16.130
	TOTALE	23.880

Nel mese di Ottobre sono stati concessi, indipendentemente dall'Eca, per cura della Divisione Polizia del Comune N° 62 sussidi urgenti per un importo di Lire 25.050.

13. - Licenze commerciali.

PER LA VENDITA DI	Esercizi esistenti al 1° del mese	Licenze per esercizi concesse nel mese	Licenze per esercizi cessate o ritirate nel mese	Esercizi esistenti alla fine del mese
Bevande alcooliche al minuto	2.564	—	—	2.564
Generi alimentari all'ingrosso	1.007	13	10	1.010
Generi alimentari al minuto	5.021	51	79	1.993
Altre merci all'ingrosso	1.306	13	8	1.311
Altre merci al minuto	7.486	51	48	7.489
Ambulanti alimentari	2.619	21	156	2.484
Ambulanti altri generi	3.269	22	274	3.017
Produttori	456	4	59	401

14. - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

CATEGORIA	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	7	13.056.000	10.103.000
Industria	3	11.597.000	31.257.000
Diverse	—	—	—
TOTALE	10	24.653.000	91.360.000

15. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire								Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
fino a 1.000	da 1.001 a 5.000	da 5.001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000		
11	2.188	1.012	668	404	138	389	666	5.508	185.425.631

16. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite						Incassi per pubblicità							Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli			Incassi	Ordinarie	Illuminazione	Luminosa	Ambulante	Cartelli	TOTALE	
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
17.445	29.740	291.383	12.117	32.773	137.102	2.376.686	1.225.071	5.010	781.097	12.850	33.811	2.057.869	4.461.555

17. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

MOVIMENTO	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine caffè espresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
												Inquilini	Proprietari	
Inscritti al 1° del mese	29.826	16.966	3.675	137	19.761	187.061	208	1.273	31	1.250	27.382	13.681	132.755	—	213
Variazioni in +	3	190	65	—	133	7.856		11		—	162	10		—	—
Variazioni in —	9	113	20	—	103	297	6	11	1	2	25	20		—	—
Totale fine mese	29.820	17.043	3.720	137	19.791	194.620	202	1.276	30	1.228	27.519	13.671	132.755	—	213

18. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli.

DESCRIZIONE	SOMME Lire
Imposta: sulle industrie	—
di patente	271
di licenza	152.600
sul valor locativo	
sui cani	—
di famiglia	1.624.068
sul bestiame	91.133
sulle macchine da caffè espresso	500
di soggiorno	
A riportare	1.849.171

DESCRIZIONE	SOMME Lire
Riporto	1.849.171
Imposta: sui biliardi	—
sulle vetture	
Tassa: di occupazione spazi ed aree pubbliche	138.833
sulle insegne	—
raccolta rifiuti solidi urbani	13.053.181
Contributo di miglioria	
Sovrimposta sui terreni e fabbricati	—
redditi agrari	—
Compartecipazione diritti sugli spettacoli	57.646.556 (*)
(*) dato relativo al mese precedente — TOTALE	72.688.041

19. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo.

BESTIAME INTRODOTTO		PREZZO A PESO VIVO PER KG. ESCLUSA L'IMPOSTA DI CONSUMO	Minimo	Massimo	Medio	BESTIAME MACELLATO	
Sanati	2.772	Sanati	390	600	473	Sanati	6.666
Vitelli	4.539	Vitelli di I°	340	565	465	Vitelli	
Buoi	187	Vitelli di II°	280	340	320	Buoi	184
Manzi e Mogge	—	Buoi e Tori	320	400	360	Manzi e Mogge	—
Tori	24	Manzi e Mogge	—	—	—	Tori	24
Vacche	595	Soriane	—	—	—	Vacche	583
Maiali	417	Maiali	380	420	401	Maiali	335
Montoni, Pecore e Capre	5.158	Montoni, Pecore e Capre	90	150	120	Montoni, Pecore e Capre	4.886
Agnelli e Capretti	5.842	Agnelli e Capretti	330	460	397	Agnelli e Capretti	5.721
		Vacche	150	280	214	Equini	470
		Vitelli in canale	—	—	—		
		*Carne fresca scuiata (Vitello)	500	820	694		
		*Carne fresca scuiata (Vacca)	—	—	—		
TOTALE	19.534	*Imposte e diritti compresi				TOTALE	18.869

20. - Mercato ittico all'ingrosso.

SPECIE	QUANTITÀ Kg.	PREZZO Minimo	PREZZO Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
PESCI DI MARE	32.298,30		
Acciughe	2.196,10	10	300
Agnodelle	5.931,10	10	300
Aguglie	1,—		200
Baccoli	22,—	—	150
Barboni	1.174,50	180	600
Boghe	31,50	110	150
Brancinetti	155,—	200	450
Branzini	1.071,70	230	1.000
Cefali	1.800,20	200	650
Ceppe	4,50	—	800
Ferlura	700,50	50	300
Galline	155,70	25	350
Gattucci	—	—	—
Ghiozzi	110,—	200	350
Grongh	—	—	—
Lagne	—	—	—
Lavari	39,40	10	50
Massoni	11,50	—	180
Merluzzetti	118,50	350	500
Merluzzi	259,50	165	600
Moli	18,20	100	200
Muccie	—	—	—
Naselli	3.098,60	200	950
Orbarne	119,50	500	800
Orate	1.281,40	300	750
Pagelli	36,90	70	100
Palamit'a	11,70	270	350
Palombi	—	—	—
Passere	109,60	200	250
Pesatrici	101,70	80	100
Pesci spada	—	—	—
Pesci cappone	—	—	—
Pesci S. Pietro	60,10	200	350
Pesci	81,—	200	480
Razze	610,30	70	301
Rombi	14,10	250	450
Salmone	—	—	—
Saracchine	716,40	60	120
Sardine	3.0[illegible],50	70	500
Scate	—	—	—
Scorfani	3[illegible]6,50	150	450
Sgombri	276,60	60	250
Soasi	—	—	—
Scogliole	806,90	400	1.000
Squali	121,50	110	180
Tonni	289,—	120	480
Triglie	170,70	500	1.022
Vacca	—	—	—
Seppine	516,10	400	600
Zeppa	—	—	—
MOLLUSCHI	6.014,20		
Arselle	1.285,—	35	115
Calamaretti	45,70	350	100
Calamari	408,—	150	700
Canestrelli	28,—	200	230
Cappe rigate	76,—	150	160
Moscardini	166,—	200	400
Muscoli-Cozze	816,—	75	80
Ostriche	3,—	—	150
Polpi	1.872,20	120	350
Seppie	973,—	160	450
Totani	341,10	150	350
CROSTACEI	3.295,10		
Aragoste	13,50	—	1.300
Astici	—	—	—
Canocchie	176,60	50	200
Gamberelli	62,10	300	700
Granchi	39,00	50	160
Mazzanette	24,20	50	60
Molecche	56,10	350	150
Scampi (code)	1.743,30	100	1.500
Schilli	879,10	20	200
Teste	—	—	—
PESCI DI ACQUA DOLCE	25.250,10		
Alborelle	199,80	10	200
Alose	—	—	—
Anguille	6.299,80	200	780
Barbi	1.787,60	250	500

SPECIE	QUANTITÀ Kg.	PREZZO Minimo	PREZZO Massimo
Capitoni	216,10	380	880
Carpe	1.057,50	100	350
Carpioni	3,90	—	1.000
Cavedani	267,90	100	280
Cheppie	—	—	—
Cobiti strasasc	261,10	380	450
Coregoni	1.183,—	200	600
Filetti di Persici	3,90	1.200	1.400
Gatti	11,30	110	150
Lasche-Fresse	1.191,50	100	300
Latterini	—	—	—
Lucci	15,30	220	400
Misto	9,—	—	450
Persici	90,30	150	380
Persici sole	2,30	—	50
Pignoletti	—	—	—
Savelle	82[illegible],50	100	250
Scavarde	682,70	40	150
Storioni	15,40	600	750
Tinche	[illegible],70	120	670
Trote	—	400	1.580
ALTRE SPECI	287,90		
Lumache	128,50	—	200
Rane	159,40	40	450
PRODUZIONE ESTERA	76.112,40		
Anguille	961,50	225	750
Aringhe	289,50	150	200
Calamari	3.977,50	90	350
Capitoni	311,40	700	880
Carbonari	321,60	160	220
Carpe	210,—	100	280
Cefali	153,50	380	450
Cernie	12,40	300	340
Coregoni	2.06[illegible]40	220	300
Filetti	3.351,80	100	400
Gobioni	4.227,90	70	350
Gallinc	111,20	230	280
Gronghi	1.619,50	200	360
Merluzzetti	105,90	370	650
Merluzzi	181,90	200	600
Merluzzo salmato	17,50	—	200
Moli	3.151,40	70	250
Naselli	—	—	—
Pagelli	1.191,10	200	240
Papaline	—	—	—
Passere	1.8[illegible]6,90	60	300
Persici	—	—	—
Pesatrici	85,90	300	580
Polpi	673,10	160	350
Salmoni	24,—	600	850
Salacche	—	—	—
Sarde	—	—	—
Scardole	136,80	110	110
Scavarde	1.063,50	80	180
Selachs	1.5[illegible]5,80	120	100
Seppie	361,70	180	250
Seve	—	—	—
Sgombri	6.093,50	60	300
Sogliole	2.512,—	300	700
Squali smerigli	31.476,—	70	390
Sugarelli	—	—	—
Tinche	1.962,—	300	650
Tonni	—	—	—
Totani	1.056,80	170	320
Triglie	276,30	450	850
Trote	3.25[illegible],70	100	880
Vacca	—	—	—
QUANTITÀ COMPLESSIVA ASTATA	142.288,30		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta	Kg.	142.288,300
Prodotto denunciato ed esentato dalla vendita all'asta	»	10.157,290
Pesce mandato fuori Torino	»	19.091,300
Numero 1 sequestri per misure sanitarie	»	306,—
VALORE DEL PRODOTTO ASTATO	L.	19.351.328,80

21. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese			PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva		dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	4.092	—	4.092	FRUTTA FRESCA:			
Asparagi	—		—	Albicocche			
Barbabietole	4.074	100	4.174	Banane	—	22.480	22.480
Batate				Cachi	1.201	17.692	21.893
Biete da costa	600	6.685	7.285	Castagne	9.783		9.783
Broccoli	361	13.310	13.671	Ciliege			
Carciofi	—	2.998	2.998	Cocomeri (anguerie)	—		—
Cardi	9.609		9.609	Fichi			
Carote	17.453	18.284	35.737	Fichi d'India	—		
Catalogna		16.831	16.831	Fragole			
Cavolfiori	11.161	116.224	127.685	Lamponi			
Cavoli	16.191	12.342	28.533	Mandorle	—		—
Cetrioli	—			Mele	133.443	7.495	140.938
Cime rape		24.456	24.456	Melegrane	—	—	—
Cipolle	23.197	9.750	31.947	Nespole	—		
Cipolle primaticce				Pere	49.798	1.845	51.643
Cipollini	493	1.600	2.093	Pesche			
Erbe	596	3.611	4.207	Poponi (meloni)		—	—
Fagioli	913	115	1.028	Susine		—	—
Fagiolini	2		2	Uva	7.505	3.330	10.835
Fave				Uva da mosto			—
Finocchi	121	123.522	123.643				
Funghi	7		7	FRUTTA SECCA:			
Insalate	22.412	28.420	50.832	Albicocche	—	—	—
Melanzane		—		Arachidi	—		—
Patate	19.745	112.524	132.269	Castagne	3.547	—	3.547
Peperoni	818		818	Datteri	—	3.741	3.741
Pere da terra	102	—	102	Fichi	—	15.138	15.138
Piselli	—	139	139	Mandorle		—	—
Pomodori	35	6.085	6.120	Nocciole	325	605	930
Porri	1.291		1.291	Noci	3.628	766	4.394
Radici	1.680	15.641	17.321	Susine	165	1.192	1.357
Rape	13.851	—	13.851	Uva	—	542	542
Ravanelli	102	181	283				
Sedani	9.428	387	9.815	AGRUMI:			
Spinaci	17.765	4.643	22.408	Arance	—	199.138	199.138
Zucche	1.675	—	1.675	Limoni	—	45.261	45.261
Zucchini		25	25	Mandarini	—	318.632	318.632
TOTALE	213.381	517.859	731.240	TOTALE	212.395	637.857	850.252

22. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse:

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
BEVANDE								
Vini comuni	Hl.	2.000	71.310,59	142.621.180,	—	—	71.310,59	142.621.180,
Vini fini	»	5.000	3.392,61	16.963.050,	—	—	3.392,61	16.963.050,
Vini spumanti in bottiglia	una	200	43.695,	8.739.000,	—	—	43.695,	8.739.000,
Sidro ed altre bevande ricav. dalla frutta fermentata	Hl.	1.200	1,50	1.800	—	—	1,50	1.800
Vinello, mezzovino, posca ed agresto	»	1.000	23,04	23.040	—	—	23,04	23.040
Mosto	»		—	—	—	—	—	—
Mosto concentrato	ql.	—	—	—	—	—	—	—
Uva fresca	»	—	—	—	—	—	—	—
Acque gassate in sifoni o bidoni	Hl.	300	40,70	12.210	—	—	40,70	12.210
Acque minerali da tavola	»	500	3.348,33	1.674.165	—	—	3.348,33	1.674.165
Bevande gassate non alcooliche *a)*	»	2.200	232,59	511.698	—	—	232,59	511.698
Altre *b)*	»	3.500	49,02	171.570	—	—	49,02	171.570
Sciroppi a base di succhi naturali *a)*	Q.li	5.000	33,50	167.500	—	—	33,50	167.500
Altri *b)*	»	7.500	15,55	116.625	—	—	15,55	116.625
Estratti, polveri ecc. per prep. bevande non alc. *a)*	»	12.500	1,17	14.625	—	—	1,17	14.625
Altri *b)*	»	4.000	61,68	246.720	—	—	61,68	246.720
			Totale L.	171.263.183,—	L.	—	L.	171.263.183,—

Segue TAV. **22. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.**

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA Quantità	TARIFFA Importo	ABBONAMENTO Quantità	ABBONAMENTO Importo	TOTALE Quantità	TOTALE Importo
CARNI								
Maiali per uso particolare oltre Kg. 30	Capo	1.250	17,—	21.250,—	—	—	17,—	21.250,—
VITELLO animali a peso vivo	ql.	2.880	13.768,16	39.652.300,80	—	—	13.768,16	39.652.300,80
VITELLO carni macellate fresche	•	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO • • bassa macelleria	•	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO • • prov. da altri Comuni	•	4.320	1.633,71	7.057.627,20	—	—	1.633,71	7.057.627,20
VITELLO • fr. bassa macell. prov. altri Com.	•	2.160	99,80	215.568,—	—	—	99,80	215.568,—
VITELLO carni congelate disossate	•	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO • non disoss. 1ª qualità	•	2.880	14,07	40.521,60	—	—	14,07	40.521,60
VITELLO • • • 2ª qualità	•	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI animali a peso vivo	•	1.650	3.849,22	6.351.213,—	—	—	3.849,22	6.351.213,—
ALTRI BOVINI carni macellate fresche	•	2.750	0,65	1.787,50	—	—	0,65	1.787,50
ALTRI BOVINI • • • bassa macelleria	•	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI carni macell. fr. proven. da altri Comuni	•	3.300	976,72	3.223.176,—	—	—	976,72	3.223.176,—
ALTRI BOVINI • • • bassa macell. prov. altri Com.	•	1.650	140,07	231.115,50	—	—	140,07	231.115,50
ALTRI BOVINI carni congelate disossate	•	3.300	208,83	689.139,—	—	—	208,83	689.139,—
ALTRI BOVINI • non disoss. 1ª qualità	•	2.200	753,43	1.657.546,—	—	—	753,43	1.657.546,—
ALTRI BOVINI • • • • 2ª qualità	•	—	—	—	—	—	—	—
SUINI animali a peso vivo	•	1.680	511,87	859.941,60	—	—	511,87	859.941,60
SUINI carni macell. fr. prov. da altri Comuni	•	2.520	4.242,42	10.690.898,40	—	—	1.242,42	10.690.898,40
SUINI • • • bassa macell. prov. altri Com.	•	1.260	732,91	923.466,60	—	—	732,91	923.466,60
SUINI carni congelate non disossate 1ª qualità	•	—	—	—	—	—	—	—
SUINI • • • • 2ª qualità	•	—	—	—	—	—	—	—
OVINI animali a peso vivo	•	1.400	2.872,98	4.022.172,—	—	—	2.872,98	4.022.172,—
OVINI carni macellate fresche	•	—	—	—	—	—	—	—
OVINI carni macell. fr. prov. da altri Comuni	•	2.100	192,79	404.859,—	—	—	192,79	404.859,—
OVINI • • • bassa macell. prov. altri Com.	•	1.050	4,78	5.019,—	—	—	4,78	5.019,—
OVINI carni macellate nel Comune	•	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI animali a peso vivo	•	300	1.941,10	1.746.990,—	—	—	1.941,10	1.746.990,—
EQUINI carni macell. fr. prov. da altri Comuni	•	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI • • • bassa macell. prov. altri Com.	•	—	—	—	—	—	—	—
Cacciagione a peso vivo	•	8.925	0,15	1.338,75	—	—	0,15	1.338,75
Cacciagione a peso morto	•	10.500	1,90	19.950,—	—	—	1,90	19.950,—
Carni salate, insaccate, affumicate preparate	•	4.250	1.347,90	5.728.575,—	0,70	2.975,—	1.348,60	5.731.550,—
Lardo salato, guanciette e pancette salate, strutto	•	1.250	572,65	715.812,50	—	—	572,65	715.812,50
Pollame a peso vivo	•	5.075	1.237,57	6.280.667,75	—	—	1.237,57	6.280.667,75
Pollame a peso morto	•	6.125	2.311,36	14.157.080,—	—	—	2.311,36	14.157.080,—
Conigli a peso vivo	•	2.100	157,86	331.506,—	—	—	157,86	331.506,—
Conigli a peso morto	•	2.800	1.609,18	4.505.704,—	—	—	1.609,18	4.505.704,—
			Totale L.	109.535.225,20	L.	2.975,—	L.	109.538.200,20
ALTRI COMMESTIBILI								
Pesce fresco, crostacei, molluschi qual. fine 1ª	ql.	2.250	216,63	487.417,50	—	—	216,63	487.417,50
Pesce fresco, crostacei, molluschi qual. fine 2ª	•	1.125	416,89	469.001,25	—	—	416,89	469.001,25
Pesce fresco, crostacei, molluschi qualità comune	•	470	962,71	452.473,70	—	—	962,71	452.473,70
Pesce, crostacei e molluschi conservati 1ª	•	3.375	571,76	1.929.690,—	—	—	571,76	1.929.690,—
Pesce, crostacei e molluschi conservati 2ª	•	1.875	369,39	692.606,25	—	—	369,39	692.606,25
Pesce, crostacei e molluschi conservati 3ª	•	431,25	1.456,94	628.305,35	—	—	1.456,94	628.305,35
Cioccolato 1ª qualità	•	17.500	0,26	4.550,—	12,03	210.525,—	12,29	215.075,—
Cioccolato 2ª qualità	•	7.500	1,01	7.575,—	28,07	210.525,—	29,08	218.100,—
Cacao in polvere destinato al consumo	•	6.750	0,14	945,—	6,24	42.120,—	6,38	43.065,—
Surrogati di cacao e di cioccolato	•	1.125	0,38	427,50	—	—	0,38	427,50
Biscotti e prodotti similari	•	1.312,50	1,02	1.338,75	117,65	154.415,60	118,67	155.754,35
Pasticceria fresca, confetti e biscotti fini	•	10.000	137,91	1.379.100,—	124,43	1.244.300,—	262,34	2.623.400,—
Gelati e granite	•	5.500	0,05	275,—	30,62	168.410,—	30,67	168.685,—
Formaggi e latticini	•	2.625	7.211,45	18.930.056,25	—	—	7.211,45	18.930.056,25
Burro	•	3.570	3.022,68	10.790.967,60	—	—	3.022,68	10.790.967,60
Surrogati Burro	•	1.500	894,92	1.342.380,—	—	—	894,92	1.342.380,—
			Totale L.	37.117.109,15	L.	2.030.295,60	L.	39.147.404,75
COMBUSTIBILI								
Gas luce (consumo di ottobre 1950)	m³	0,09	6.527.727,—	587.495,45	—	—	6.527.727,—	587.495,45
Energia elettrica (consumo di ottobre 1950)	h.W.h.	0,09	52.429.831,—	4.718.684,80	—	—	52.429.831,—	4.718.684,80
			Totale L.	5.306.180,25	L.	—	L.	5.306.180,25
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
TARIFFA A Costruzioni di lusso	m³	—	—	—	—	—	—	—
TARIFFA A • di tipo medio	•	—	—	—	—	—	—	—
TARIFFA A • di tipo popolare ed economico	•	—	—	—	—	—	—	—
TARIFFA A • assimilab. a quelle d'abitazione	•	60	7.912,—	474.720,—	—	—	7.912,—	474.720,—
TARIFFA A Tettoie chiuse	m²	50	582,—	29.100,—	—	—	582,—	29.100,—
TARIFFA A Tettoie aperte da un lato	•	40	1.563,—	62.520,—	—	—	1.563,—	62.520,—
TARIFFA A Tettoie • da più di un lato	•	30	1.007,—	30.210,—	—	—	1.007,—	30.210,—
Tariffa *B* - Altre opere	•	—	—	730.702,25	—	—	—	730.702,25
Tariffa *C* - Abbonamento obbligatorio	•	—	—	—	—	2.156.316,—	—	2.156.316,—
			Totale L.	1.327.252,25	L.	2.156.316,—	L.	3.483.568,25
GENERI DIVERSI								
Mobili fini di I categoria	ql.	5.000	74,58	372.900,—	1,62	8.100,—	76,20	381.000,—
Mobili comuni I categoria	•	1.560	3.100,86	4.837.341,60	143,98	224.608,80	3.244,84	5.061.950,40
Mobili comuni II categoria	•	625	414,79	259.243,75	67,38	42.112,50	482,17	301.356,25
Mobili di ferro, ghisa, acciaio	•	375	414,31	155.366,25	15,—	5.625,—	429,31	160.991,25
Profumeria estera e di lusso	•	24.375	0,11	2.681,25	0,16	3.900,—	0,27	6.581,25
Profumeria liquida alcoolica	•	20.312,50	4,41	89.578,10	4,15	84.296,85	8,56	173.874,95
Profumeria solida e liquida non alcoolica	•	11.000	7,—	77.000,—	20,43	224.730,—	27,43	301.730,—
Saponi fini	•	5.625	15,08	84.825,—	18,57	104.456,25	33,65	189.281,25
Pellicce confezion. o non a) capra e agnelli	kg.	265	—	—	6,—	1.590,—	6,—	1.590,—
Pellicce confezion. o non b) coniglio, lepre, gatto	•	268	—	—	6,—	1.590,—	6,—	1.590,—
Pellicce confezion. o non c) altre di qualità comune	•	440	—	—	3,—	1.320,—	3,—	1.320,—
Pellicce confezion. o non d) di astrakan	•	9.000	—	—	3,—	27.000,—	3,—	27.000,—
Pellicce confezion. o non e) altre di qualità fine	•	15.000	—	—	3,—	45.000,—	3,—	45.000,—
Generi extra tariffa locale (abbonamento per categoria) Abbigliamento						7.000.000,—		7.000.000,—
			Totale L.	5.878.935,95	L.	7.774.329,40	L.	13.653.265,35
			TOTALE GENERALE... L.	330.427.885,80	L.	11.963.916,—	L.	342.391.801,80

23. - Centro Distribuzione Latte.

Giorno	Latte fornito alle rivendite litri	Rimanenza del giorno precedente litri
1	129.71[illegible]	58.[illegible]
2	12[illegible].841	47.01[illegible]
3	98.781	39.[illegible]0
4	112.758	42.35[illegible]
5	130.186	49.[illegible]
6	139.788	42.107
7	13[illegible].626	36.[illegible]01
8	101.691	37.212
9	12[illegible].207	39.81[illegible]
10	101.578	64.992
11	1[illegible].370	64.701
12	111.583	19.339
13	129.1[illegible]	3[illegible]
14	130.969	33.3[illegible]
15	111.146	21.102
16	129.1[illegible]7	14.2[illegible]7
17	99.412	2[illegible].848
18	1[illegible].[illegible]30	18.742
19	134.848	28.[illegible]37
20	111.667	22.992
21	132.185	15.010
22	13[illegible].2[illegible]8	21.8[illegible]
23	13[illegible]	41.150
24	100.398	25.252
25	89.110	51.801
26	79.7[illegible]9	79.761
27	122.888	81.8[illegible]7
28	128.121	66.609
29	126.3[illegible]1	[illegible]4.5[illegible]3
30	1[illegible].2[illegible]3	51.067
31	101.[illegible]93	6[illegible].101
Tot.	3.760.717	»

24. - Numeri indici del costo della vita.

a) QUALITA', QUANTITA' E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO SPESA PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata	Prezzo medio per unità di misura: Anno 1938	Prezzo medio per unità di misura: Dicembre 1950	Spesa mensile: Anno 1938	Spesa mensile: Dicembre 1950
Pane	Kg.	45,000	1,82	112,—	81,90	5.040,—
Pasta alimentare secca comune	»	5,000	2,22	152,78	11,10	763,90
Riso originario comune	»	10,000	1,88	113,76	18,80	1.137,60
Patate	»	21,000	0,55	56,[illegible]0	11,55	1.194,[illegible]0
ORTAGGI:						
Biete da coste	Kg.	0,381		78,61		29,95
Broccoli	»	0,711		67,78		48,39
Carciofi	»	0,[illegible]01		116,8[illegible]		[illegible],90
Carote senza foglie	»	1,87[illegible]		88,13		1[illegible]4,98
Catalogna (cicoria)	»	0,88[illegible]		76,23		[illegible]7,23
Cavolfiori a foglie mozze	»	6,[illegible]81		74,81		500,03
Cavoli verze	»	3,081		[illegible],33		170,47
Cime di rape	»	1,278		66,51		85,[illegible]
Cipolle secche	»	1,[illegible]30		18,[illegible]6		[illegible]
Fagioli grana	»	—		—		—
Fagiolini fini	»	—		—		—
Finocchi	»	0,471		84,78		[illegible]
Funghi	»	—		—		—
Insalata indivia	»	0,266		138,[illegible]8		[illegible]6,7[illegible]
Insalata lattuga (cappuccio romanella)	»	0,1[illegible]		18[illegible],[illegible]7		[illegible]
Insalata mirtata	»	0,6[illegible]		[illegible],27		185,71
Insalata scarola	»	1,[illegible]97		110,30		2[illegible],[illegible]6
Insalata cicoria	»	—		—		—
Melanzane	»	—		—		—
Peperoni	»	—		—		—
Pomodori d'ogni provenienza	»	0,321		19[illegible]		61,16
Porri	»	—		—		—
Radici	»	0,[illegible]00		[illegible],82	—	[illegible],94
Rape	»	0,726		44,95		32,63
Sedani	»	0,51[illegible]		10[illegible],61		[illegible],72
Spinaci a foglie ricce	»	1,17[illegible]		14[illegible],17		16[illegible],11
Zucche	»	—		—		—
Spesa mensile complessiva per ortaggi	»	30,000	1,72	87,6086	51,60	[illegible].628,[illegible]
FRUTTA FRESCA, SECCA E AGRUMI:						
Arance comuni	Kg.	7,119		118,[illegible]	—	8[illegible],80
Banane	»	0,807		[illegible],36	—	44[illegible],7[illegible]
Ciliegie	»	0,786		130,12		102,31
Castagne fresche comuni	»	0,351		81,66		2[illegible],72
Fichi secchi	»	0,[illegible]13		17[illegible]	—	92,31
Limoni comuni	»	1,62[illegible]		129,07		209,87
Mandarini comuni	»	11,1[illegible]9		117,81		1.[illegible]47,63
Mele comuni	»	5,[illegible]8		110,87		[illegible]60,78
Pere comuni	»	1,851		131,5[illegible]		24[illegible],46
Susine comuni	»	—		—		—
Uva comune da tavola	»	0,390		198,68		77,49
Aranci comuni	»	—		—		—
Cocomeri (Anguria)	»	—		—		—
Spesa mensile complessiva per frutta	»	30,000	2,11	131,7778	63,30	3.953,32
Conserva di pomodoro doppio concentrato, sciolta	Kg.	1,500	3,20	221,47	4,80	332,21
Carne di vitello 1° taglio senz'osso	»	3,000	17,09	1.325,—	51,27	3.975,—
Coniglio pulito senza visceri e zampe	»	3,000	7,50	608,37	22,50	1.825,11
Trippa di vitello	»	0,500	4,—	385,33	2,—	192,67
Salame crudo	»	0,250	20,—	1.230,28	5,—	307,57
Salame da cuocere	»	0,250	12,—	663,33	3,—	165,83
Formaggio grana parmigiano 1948	»	0,250	13,44	1.451,50	3,36	362,88
Formaggio gorgonzola	»	1,000	9,50	630,65	9,50	630,65
Latte di mucca	litro	15,000	1,18	64,—	17,70	960,—
Uova fresche	N°	48,—	0,53	49,19	25,44	2.361,12
Olio d'oliva fino	Kg.	0,200	8,41	567,42	1,68	113,48
Burro centrifugato	»	1,000	15,51	1.144,17	15,51	1.144,17
Lardo pezzatura unica	»	0,300	10,21	557,30	3,06	167,19
Sale grosso	»	1,000	1,50	50,—	1,50	50,—
Marmellata	»	1,000	4,—	216,—	4,—	216,—
Zucchero semolato	»	1,500	6,59	257,75	9,89	386,63
Vino comune gradi 12	litro	30,000	2,76	101,23	82,80	3.036,90
TOTALI		»	×	×	501,26	30.945,39

b) RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938: spesa media mens.	Anno base 1938: percent.	Anno base 1938: INDICE	Dicembre 1950: spesa mensile	Dicembre 1950: percent.	Dicembre 1950: INDICE
ALIMENTAZIONE	501,26	41,—	100	30.945,39	56,03	6.173,52
VESTIARIO	192,62	15,76	100	10.245,42	18,55	5.318,98
AFFITTO DELL'ABITAZIONE	268,48	21,96	100	2.244,3	4,06	835,93
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E COTTURA CIBI	67,48	5,52	100	3.264,76	5,91	4.838,11
VARIE	192,73	15,76	100	8.535,18	15,45	4.428,57
TOTALI	1.222,57	100,—	100	55.235,06	100,—	4.517,95

25. - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.

DESCRIZIONE	Unità di misura	PREZZI MEDI		Quantità annua considerata per la famiglia tipo
		Anno 1938	Dicembre 1950	
TELERIE:				
Madapolani per biancheria alt. cm. 80	m.	4,40	355,—	51,—
Tela cotone alt. cm. 90	»	7,41	410,	41,70
Tovagliato alt. cm. 150	»	8,69	910,	5,—
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana normale di prima qualità in matasse	Kg.	122,—	6 200,—	1,067
Cotone nero per calze	»	48,16	2 666,67	0,550
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 140	m.	105,	3.266,67	4,—
Cheviottes nero per uomo alt. cm. 140	»	70,33	3.216,67	4,—
Drap nero per donna alt. cm. 140	»	57,31	2 523,33	4,—
Saglia nera per donna alt. cm. 130	»	49 75	83,33	4,—
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo	paia	75,91	5.150,	2,—
Scarpette nere per donna	»	51,41	3.100,	2,—
Polacchi neri per ragazzo	»	44,42	3.100,—	4,—
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	0,30	20,—	365,—
Settimanale illustrato «La Domenica del Corriere»	»	0,40	25,—	52,—
Libri per la scuola elementare	—	35,50	1.825,—	—
Carta formato protocollo rigatura 31	quinterno	0,40	21,—	200,—
Pennini marca «Corona» tipo Presbitero 504	n.	0,06	3,08	100,—
Matite nere per scuola marca «Fila»	»	0,50	30,67	10,—
Inchiostro nero comune per scuola (sciolto)	l.	2,—	150,—	1,—
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi pressati fantasia	n.	0,95	32,50	20,—
Piatti fondi terraglia dolce cm. 22 tipo Mondovì	»	1,25	83,33	20,—
Tazzone da colazione tipo R decoro D scelto con relativo piattino	»	2,50	291,67	5,—
Pentola di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente marca e tipo «Castellamonte»	»	9,50	190,	1,—
Alluminio lavorato per usi casalinghi	Kg.	32,—	600,33	1,—
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	3,50	120,—	1,—
Spirito denaturato	l.	4,30	244,95	2,—
Sapone da toeletta tipo medio pezzi da gr. 80 a 100	Kg.	10,—	833,33	6,—
Sapone da bucato «Mira Lanza» 72% acidi grassi	»	2,50	300,—	21,900(a)
Borotalco marca «Roberta» scatola piccola da gr. 100	scatola	3,—	128,33	15,—
Dentifricio marca «Chlorodont» tubetto piccolo	tubetto	4,—	173,33	6,—
Taglio capelli uomo in esercizio di seconda categoria	n.	3,50	143,33	52,—
Bagno in vasca in esercizio di seconda categoria	»	4,50	170,—	30,—
Crema per calzature marca «Doper» peso lordo gr. 50	»	1,80	71,67	24,—
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	0,50	20,—	600,—
Tram tesserina 12 corse settimanali	tesserina	(b)	120,	104,—
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, senza avanspettacolo	biglietto	1,85	90,—	156,—
Sigarette Nazionali (pacchetto da 10)	pacchetto	1,70	75,—	183,—
Gas	m³	0,76	28,79	140,064(c)
Annuale nolo contatore	Lire	21,60	234,—	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	3,60	394,88	—
Energia elettrica	KWh.	1,74	29,10	104,—
Annuale nolo contatore	Lire	23,70	397,80	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	1,80	102,73	—
Carbone coke	q.le	37,59	—	8,—
Legna da ardere essenza forte a domicilio	»	—	1.183,33	18,67(d)
Affitto dell'abitazione	—	—	—	—
Affitto medio mensile di 4 stanze comprese le spese accessorie	Lire	268,48	2.214,31	—

a) Nell'anno 1938 furono considerati Kg. 30 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 27% più basso di quello attualmente considerato.

b) » 1938 furono considerati 600 biglietti di 4 corse da L. 0,80 cadauno.

c) Nell'anno 1938 furono considerati m³ 365 in quanto le calorie al m³ erano 4.359 contro le 3.513 attuali.

d) Quantitativo sviluppante lo stesso numero di calorie degli 8 quintali di carbone coke considerati per l'anno 1938.

26. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica nel mese di Dicembre 1950.

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO per kwh. dell'energia usata per le abitazioni
illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	(b)
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	9.045.063	92.380.330	101.428.393	29,70

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, vari.
(b) Compresse le tasse, sopratasse e l'aumento sul sopraprezzo termico di L. 0,10 in vigore dal 1° agosto 1949.

27. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas nel mese di Dicembre 1950.

CONSUMI			Consumo complessivo m	Di cui soggetto a imposta comunale m	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (comprese le tasse e sopratasse)	Potenza in calorie m
utenti privati m	cottimo m	uso proprio m				
[illegible]	—	[illegible]	7.292.699	[illegible]	28,79	3.513

28. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile nel mese di Dicembre 1950.

CONTURATA			Consumo per uso stradale sperdimento o sfioramento m	Consumo totale m	Prezzo al metro cubo per abitazione (comprese le tasse e sopratasse)
per utenze private m	per utenze pubbliche m	Totale m			
[illegible]	[illegible]	5.222.371	1.196.808	6.419.179	11,—

29. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni classificati secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industria mecc. e metall.	Lavorazione pietra	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta poligr. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Precisione oref.	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impieghi	Industrie non qualif.	Totali
Fanciulli (12-15 anni)	78	—	—	1	6	4	—	1	—	1	6	—	—	—	1	18	116
Fanciulle (12-15 anni)	13	—	—	—	—	1	6	—	64	—	30	—	—	—	118	62	294
Donne minorenni (15-21 anni)	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	3
Totale	92	—	—	1	6	5	6	1	64	1	36	—	—	—	119	82	413

30. - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria.

CATEGORIE	BIMESTRE PRECEDENTE			BIMESTRE DICEMBRE - GENNAIO		
	quota oraria	quota giornaliera	quota mensile	quota oraria	quota giornaliera	quota mensile
UOMINI DI ETÀ :						
superiore ai 20 anni	77,500	620,—	16.120,—	77,500	620,—	16.120,—
fra 18 e 20 anni	73,625	589,—	15.314,—	73,625	589,—	15.314,—
fra 16 e 18 anni	58,125	465,—	12.090,—	58,125	465,—	12.090,—
inferiore ai 16 anni	38,750	310,—	8.060,—	38,750	310,—	8.060,—
DONNE DI ETÀ :						
superiore ai 20 anni	67,437	539,50	14.027,—	67,437	539,50	14.027,—
fra 18 e 20 anni	54,250	434,—	11.284,—	54,250	434,—	11.284,—
fra 16 e 18 anni	48,812	390,50	10.153,—	48,812	390,50	10.153,—
inferiore ai 16 anni	38,750	310,—	8.060,—	38,750	310,—	8.060,—

31. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di a[illegible]a, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE e QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza o caroviveri	Indennità varie	Assegno mensile lordo	Ritenute varie (R.M., Compl. ecc.)	Assegno mensile netto
METALMECCANICI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	20.187	9.308	3.202	16.120	2.843 (*a*)	51.660	2.414 (*l*)	69.246
Impiegato di 2ª categoria ...	33.812	9.308	4.128	16.120	3.933 (*b*)	67.601	3.425 (*m*)	64.176
TESSILI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	17.625	9.308	2.812	16.120	1.270 (*c*)	47.135	1.755 (*n*)	45.380
Impiegato di 2ª categoria ...	32.423	9.308	4.045	16.120	1.270 (*c*)	63.166	2.744 (*o*)	60.422
STIPEL (Società telefonica):								
Impiegato di 3ª categoria ...	20.000	9.308	3.061	16.120	2.890 (*d*)	51.379	2.161 (*p*)	49.218
Impiegato di 2ª categoria ...	32.873	9.308	4.185	16.120	3.500 (*e*)	65.986	3.624 (*q*)	62.362
TRANVIE MUNICIPALI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	17.502	9.308	3.064	16.120	4.077 (*f*)	50.071	2.605 (*r*)	47.466
Impiegato di 2ª categoria ...	19.628	9.308	3.249	16.120	4.169 (*g*)	52.474	2.826 (*s*)	49.648
MUNICIPIO:								
Impiegato d'ordine giornaliero	17.100	8.420	2.526	13.220	4.775 (*h*)	46.041	402 (*t*)	45.639
Impiegato d'ordine di ruolo	20.487	8.420	2.809	13.220	5.150 (*i*)	50.086	2.311 (*u*)	47.775

(*a*) 10 % della paga base L. 1615 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - assegni di merito L. 500 - indennità di mensa L. 208.

(*b*) 10 % della paga base L. 2705, ecc. ecc. come sopra.

(*c*) caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 750.

(*d*) emenenti di merito L. 300 - indennità di residenza L. 320 - caro pane L. 520 conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 1750.

(*e*) emenenti di merito L. 700 - indennità di residenza L. 530, ecc. ecc. e. s.

(*f*) 10 % della paga base L. 1638 - caro viveri L. 1500 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 419.

(*g*) 10 % della paga base L. 1730, ecc. ecc. come sopra.

(*h*) caro pane per 5 persone L. 2600 - indennità di presenza L. 2175.

(*i*) caro pane per 5 persone L. 2600 - indennità di presenza L. 2550.

(*l*) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 1828 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 294 Fondo S. S. 292.

(*m*) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 2748 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 385 Fondo S. S. 292.

(*n*) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 1567 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 188.

(*o*) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 2492 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 252.

(*p*) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 1722 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 199 - ritenute varie L. 240.

(*q*) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 2565 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 258 - ritenute varie L. 801.

(*r*) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 1108 - Cassa malattia L. 300 - Previdenza sociale L. 1045 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 152.

(*s*) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 1244 - Cassa malattia L. 319 - Previdenza sociale L. 1103 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 160.

(*t*) R. M., Complementare e I.N.A.D.E.L. a carico del Comune - contributo Fondo Solidarietà Sociale L. 282 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 120.

(*u*) R. M. e Complementare a carico del Comune - I.N.A.D.E.L. 410 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 126 - Pensione L. 1775.

32. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

Impiegati, salariati ed operai (compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio al 1° del mese			Aumenti nel mese: Assunzioni in servizio (b)			Diminuzioni nel mese: Collocam. in pensione		Dimissioni o licenz. (c)		Morti		In Complesso			In servizio alla fine del mese		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMPIEGATI DI CARRIERA	1.676	210	1.886	10	2	12	—	—	1	—	1	—	2	—	2	1.684	212	1.896
Municipio	816	88	904	3	—	3	—	—	1	—	—	—	1	—	1	818	88	906
Istruzione (a)	1	20	21	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	20	21
Azienda Elettrica Municipale	329	73	402	3	2	5	—	—	—	—	1	—	1	—	1	331	75	406
Azienda Tranvie Municipale	130	25	155	1	—	1	2	—	—	—	—	—	2	—	2	129	25	154
Azienda Acquedotto Municipale	34	4	38	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	1	33	4	37
IMPIEGATI AVVENTIZI	121	321	442	117	2	119	—	—	3	2	—	—	3	2	5	238	321	559
Municipio	57	95	152	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	57	95	152
Istruzione (a)	62	219	281	117	—	117	—	—	—	—	—	—	—	—	—	219	219	438
Azienda Elettrica Municipale	3	5	8	—	2	2	—	—	3	2	—	—	3	2	5	—	5	5
Azienda Tranvie Municipale	1	6	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	6	7
Azienda Acquedotto Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IMPIEGATI GIORNALIERI	197	385	1.082	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	1	197	581	1.078
Municipio	197	385	1.082	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	1	197	581	1.078
SUBALTERNI DI CARRIERA	1.879	31	1.923	—	—	—	1	—	1	—	1	—	3	—	3	1.886	31	1.917
Municipio: Subalterni	1.013	34	1.046	—	—	—	—	—	1	—	1	—	2	—	2	1.010	34	1.044
Agenti: Vigili Urbani	588	—	588	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	588	—	588
Agenti: Serv. Imposte Consumo	286	—	286	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	1	285	—	285
Azienda Acquedotto Municipale	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
SUBALTERNI AVVENTIZI	774	242	1.016	11	10	21	—	—	—	—	1	—	1	—	1	784	242	1.026
Municipio: Subalterni	704	242	946	11	10	21	—	—	—	—	1	—	1	—	1	714	242	956
Agenti: Vigili Urbani	65	—	65	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	65	—	65
Agenti: Serv. Imposte Consumo	15	—	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	—	15
OPERAI	5.385	4	5.389	28	—	28	8	—	14	—	2	—	24	—	24	5.389	4	5.393
Municipio	1.127	—	1.127	1	—	1	—	—	1	—	—	—	1	—	1	1.127	—	1.127
Azienda Elettrica Municipale	990	—	990	2	—	2	—	—	5	—	—	—	5	—	5	987	—	987
Azienda Tranvie Municipale	3.173	4	3.177	25	—	25	6	—	8	—	2	—	16	—	16	3.182	4	3.186
Azienda Acquedotto Municipale	95	—	95	—	—	—	2	—	—	—	—	—	2	—	2	93	—	93
OPERAI DITTE APPALTATRICI (b)	482	—	482	—	—	—	—	—	154	—	—	—	151	—	151	328	—	328
Municipio	420	—	420	—	—	—	—	—	140	—	—	—	110	—	110	280	—	280
Azienda Elettrica Municipale	32	—	32	—	—	—	—	—	4	—	—	—	1	—	1	28	—	28
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azienda Acquedotto Municipale	30	—	30	—	—	—	—	—	10	—	—	—	10	—	10	20	—	20
TOTALE	10.727	1.390	12.117	196	14	210	12	—	173	3	5	—	190	3	193	10.784	1.401	12.185

(a) Personale delle scuole non passate alle dipendenze dello Stato, che continua ad essere a carico del Comune.
(b) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavori per conto del Comune. — (c) Compresi i movimenti per cambio di qualifica.

33. - Vigili del fuoco. — *a*) Numero degli interventi secondo la causa.

DESCRIZIONE	Stabilimenti industriali	Laboratori	Uffici	Negozi	Magazzini	Alloggi	Sottotetti	Tetti	Autorimesse	Alloggiamenti	Cascine, fienili, pagliai	Locali sotterranei	Edifici pubblici	Cantieri	Scoppi di gas	Esplosione depositi materiali infiammabili	Investimenti tranviari	Dislocamento vetture	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi autoelettriga	Incendi vari	Totale
Nell'intera Provincia compresa la Città di Torino	—	6	—	—	8	7	1	3	—	2	4	13	—	71	—	—	1	22	1	1	—	12	20	5	180
Nella sola Città di Torino	—	5	—	—	6	7	1	2	—	—	—	13	—	52	—	—	1	20	—	1	—	10	20	4	142

b) Sinistri secondo i danni presunti.

Danni in Lire	N° sinistri: Torino e Prov.	Torino	Importo: Torino e Prov.	Torino
			Riporto	
1.000	1	1	1.000	1.000
2.000	3	—	6.000	—
3.000	3	1	9.000	3.000
4.500	1	—	3.500	—
4.000	2	—	8.000	—
5.000	3	1	15.000	5.000
6.000	2	—	12.000	—
6.500	1	1	6.500	6.500
10.000	3	2	30.000	20.000
11.000	1	—	11.000	—
15.000	1	—	15.000	—
19.000	1	—	19.000	—
20.000	3	2	60.000	40.000
	—	—	—	—
	—	—	—	—
Riportare	25	8	196.000	75.500

Danni in Lire	N° sinistri: Torino e Prov.	Torino	Importo: Torino e Prov.	Torino
Riporto	25	8	196.000	75.500
22.000	1	—	22.000	—
25.000	1	1	25.000	25.000
30.000	1	1	30.000	30.000
32.000	1	—	32.000	—
45.000	1	1	45.000	45.000
50.000	5	3	240.000	150.000
60.000	2	2	120.000	120.000
70.000	1	1	70.000	70.000
80.000	3	3	240.000	240.000
90.000	3	2	270.000	180.000
100.000	1	1	100.000	100.000
300.000	1	1	300.000	300.000
500.000	2	1	1.000.000	500.000
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
Riportare	48	25	2.700.000	1.835.500

Danni in Lire	N°	Importo: Torino e Prov.	Torino
Riporto	48	2.700.000	1.835.500
600.000	1	600.000	—
800.000	1	800.000	800.000
1.050.000	1	1.050.000	1.050.000
7.000.000	1	7.000.000	7.000.000
9.600.000	1	9.600.000	9.600.000
Imprecisati	127	—	—
TOTALI	180	21.750.000	20.285.500
Totali mesi precedenti		309.491.800	165.880.000
TOTALE GENERALE		331.241.800	186.165.500

Domande per visite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 171
Totale mesi precedenti » 8.919
TOTALE N. 9.390

Visite eseguite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 251
Totale mesi precedenti » 6.381
TOTALE N. 6.632

34. - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali.

Numero linee gestite: Tranvie	Filovie: N°	Filovie: km. esercizio	BIGLIETTI VENDUTI: a tariffa normale: Tranvie	a tariffa normale: Filovie	a tariffa ridotta: Tranvie e Filovie	Incassi: Tranvie	Incassi: Filovie	Numero viaggiatori trasport.: Tranvie	Numero viaggiatori trasport.: Filovie	Abbonamenti e concessioni spec. Tranvie e Filovie: Num. degli abbon.	Incassi	Numero viaggiat. virtuali	Totale complessivo viaggiatori trasport.: Tranvie (b)	Filovie (b)
N° km. (a)														
231.851	6	21.278	8.559.009	258.375	732.211	329.132.824	9.864.044	19.493.505	550.786	4.694	1.392.152	5.876.184	25.342.856	577.619

(a) Nel computo dei chilometri è compresa la lunghezza del doppio binario. (b) Compreso il numero dei viaggiatori virtuali per abbonamenti e concessioni.

35. - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente.

	Autovettura privata	Autovettura pubblica	Autobus	Autocarro	Autotreno	Motociclo a solo	Motociclo con passeggero	Motocarrozzetta	Motofurgoncino	Altri autoveicoli (autop. autocist.)	Velocipedi	Veicoli a trazione animale	Veicoli a mano	Tram o filobus	Treno	Ostacoli fissi	Ribaltamento	Pedone	Caduta da veicoli	Altri incidenti	Totale
Autov. privata	6	—	—	1	—	10	—	2	—	—	15	—	—	1	—	—	2	9	—	1	50
Autov. pubblica	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Autobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
Autocarro	1	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	2	1	—	9
Autotreno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1
Motociclo a solo	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	1	—	—	—	11	—	—	14
Motoc. con pass. sed. post.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Motocarrozzetta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	4
Motofurgoncino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altri autoveicoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	2
Velocipede	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	2	—	5
Veicoli a trazione animale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veicoli a mano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tram o filobus	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Pedone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale persone infortunate																					88

Numero complessivo degli incidenti	291
di cui con danno alle persone	78
di cui senza danno alle persone	213
Numero complessivo degli infortunati	88
di cui morti	3
di cui feriti	85

36. - Attività edilizia nel corso del mese.

DESCRIZIONE	Fabbricati ad uso abitazione	Numero vani negli appartamenti			Locali diversi		Fabbricati non ad uso abitazione	Vani principali	Vani accessori	Appartamenti	
		stanze	vani acc.	Totale	principali	accessori				stanze	vani acc.
OPERE PROGETTATE:											
Nuove costruzioni	69	689	531	1.211	196	14	107	563	117	23	13
Ricostruz. soprael. ampliam.	69	835	544	1.379	120	11	17	44	19	9	7
OPERE ESEGUITE:											
Nuove costruzioni	10	239	128	367	49	2	8	20	3	—	—
Ricostruz. soprael. ampliam.	11	77	34	111	22	4	3	16	—	—	—
DEMOLIZIONI DI FABBRICATI:											
Demolizioni totali	1	158	51	209	25	—	3	71	6	10	4
di cui sinistrati (a)	1	158	51	209	25	—	3	61	6	10	4
Demolizione parziali	20	388	231	619	91	11	11	22	3	2	3
di cui sinistrati (a)	18	384	229	613	88	9	4	7	—	—	—

(a) S'intendono i fabbricati che hanno subito danni per cause belliche.

37. - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese.

DESCRIZIONE	APPARTAMENTI COMPOSTI DI STANZE							Totale
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre	
PROGETTI APPROVATI:								
appartamenti	17	115	156	85	37	19	13	477
stanze	*	*	*	*	*	*	*	1.547
vani accessori	*	*	*	*	*	*	*	1.095
PERMESSI DI ABITABILITÀ:								
appartamenti	10	8	26	11	22	8	1	86
stanze	*	*	*	*	*	*	*	316
vani accessori	*	*	*	*	*	*	*	162

38. - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nelle piscine dello Stadio Comunale.

DESCRIZIONE	STABILIMENTI												Totale
	Borgo S. Salvario	Borgo S. Paolo	Borgo Vanchiglia	Borgo Crocetta	Barriera Milano	Via Bologna	Cavoretto	Borgo S. Donato	Borgo Molinette	Borgo S. Secondo	Piazza Risorgimento	Via Fiocchetto	
Docce	7.856	4.658	5.167	3.805	4.930	Chiuso	637	7.186	Chiuso	1.422	2.738	709	12.388
Vasche	313	1.419	1.950	966	883		103	2.190		2.326	922	210	11.612
TOTALE	8.169	6.077	7.117	4.771	5.813	—	740	9.676	—	6.748		919	54.000

Piscine Stadio Comunale: Piscine scoperte: Ingressi N. — (chiuse dal 17-9-1950) - Piscine coperte: Ingressi N. 3133 (chiusa il 21-12-1950).

39. - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori.

BIBLIOTECHE	Numero delle biblioteche	Numero dei volumi esistenti all'inizio del mese	Volumi entrati per acquisti o doni	Volumi usciti perchè non più idonei all'uso, dispersi, ecc.	Numero dei volumi esistenti alla fine del mese	Numero dei lettori		Numero volumi dati in lettura	
						nella biblioteca	fuori biblioteca	nella biblioteca	fuori biblioteca
Biblioteca Civica (sede provvisoria)	1	168.893	150	—	169.043	2.253	181	3.363	233
Gabinetto di lettura « Geisser »	1	2.759	—	—	2.759	—	chiuso	—	—
Biblioteche Popolari Circolanti	19	61.119	109	82	61.146	—	6.698	—	6.818

40. - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori.

MUSEI	NUMERO DEI VISITATORI				Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento
	a pagamento	con tessera	gratuito	Totale	
Museo Civico di Arte Antica	824	3	40	867	23.896
Galleria Civica di Arte Moderna a)	—	—	—	—	—
Castello Medioevale	864	—	107	971	16.416

a) Chiusa perchè il fabbricato è stato dichiarato pericolante.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE NEL MESE

In visione presso la XIV Divisione Municipale Urbanistica, Statistica e Lavoro

A.B.I. — ASFALTI, BITUMI, CATRAMI. — Rivista Tecnica per le applicazioni industriali e stradali.
N. 6, novembre-dicembre 1950.

A.M.M.A. — ASSOCIAZIONE MECCANICI METALLURGICI AFFINI.
Notiziario economico, n. 23, 10 dicembre 1950.
N. 24, 25 dicembre 1950.
Notiziario tecnico, n. 23, 10 dicembre 1950.
N. 24, 25 dicembre 1950.
Notiziario sindacale, n. 23, 10 dicembre 1950.
N. 24, 25 dicembre 1950.
Notiziario tributario, n. 23, 10 dicembre 1950.
N. 24, 25 dicembre 1950.

BARCELLONA (Barcellona, Spagna). — Gaceta Municipal, nn. 40-43, dal 2 al 23 ottobre 1950.

BIANCO E NERO. — Rassegna mensile di studi cinematografici. Nn. 1-10, gennaio-ottobre 1950.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ED AGRICOLTURA.
Cronache economiche, n. 92, 15 ottobre 1950. — SOMMARIO: Panorama dei mercati — S. GOLZIO, Considerazioni sulla misura delle variazioni dei salari reali — A. FOSSATI, Della ripartizione del suolo in Piemonte e dei suoi aspetti sociali fino alla seconda guerra mondiale — DOTT. INGEGNER G. BORGHETTI, Metano naturale, ma anche biologico — E. M. PASTORINI, Caratteristiche tecniche dell'imposta patrimoniale nel settore fondiario — PROF. EDOARDO GATGANO, Agricoltura, industria, commercio in Danimarca — A. PACCHIONI, Breve storia della seta — Il Secolo Ventesimo — PROF. E. QUAGLIA, Avicoltura italiana — Rassegna tecnico industriale — Il mondo offre e chiede — Produttori italiani — Catalogoteca.
N. 93, 30 ottobre 1950. — SOMMARIO: Panorama dei mercati — H. LAUTENBURGER, Les progrès du financement public — A. SAVOIA, La situazione dell'industria dei trasporti terrestri in Italia — E. M. PASTORINI, Possibilità frutticole della collina torinese — S. RICOSSA, Germania e Italia — Un confronto statistico — E. CASTELLARI, Dalla Svizzera — Lettere da oltre confine — D. CREMONA DELLACASA, Redditi medi e guadagni medi dal 1947 al 1949 — R. ZUZZOS, Immagini della vecchia Torino, Vetrine, insegne e cartelli — Notiziario estero — Rassegna tecnico industriale — Il mondo offre e chiede — Produttori italiani — Movimento anagrafico.
Listino quindicinale dei prezzi all'ingrosso, n. 22, 30 novembre 1950. N. 23, 15 dicembre 1950.
Monografia n. 6 - Indagini e problemi. — L'industria tessile piemontese: origini e statistiche.

CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA ITALIANA.
Notiziario, n. 22, 20 novembre 1950. — SOMMARIO: Rassegna della quindicina — Organizzazione confederale — Lavoro — Produzione — L'European Recovery Program — Prezzi, Borse — Trasporti e Comunicazioni — Finanza e Tributi — Commercio estero — Informazioni dall'estero — Mostre e fiere — Attività del parlamento — Trasmissioni radio di industriali.
N. 23, 5 dicembre 1950. — SOMMARIO: come sopra.

Orientamenti. — Rassegna decadale della stampa italiana ed estera. — N. 67, 15 novembre 1950. — SOMMARIO: Situazione politica — Economia generale — Moneta e Finanza — Scambi — Trasporti e marina mercantile — E.R.P. — Produzione industriale — Azione sindacale e sociale — Tecnica industriale — Documentazioni.
N. 68, 25 novembre 1950. — SOMMARIO: come sopra.
N. 69, 5 dicembre 1950. — SOMMARIO: come sopra.

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO.
Notiziario, nn. 32-33, 30 novembre 1950. — SOMMARIO: Riunione del comitato direttivo — Il secondo congresso dei partigiani della pace — I convegni di organizzazione di Napoli e di Padova — Rassegna economica — Attività confederale — Leggi decreti circolari — Il lavoro nel mondo — Rubriche — Notizie varie.
N. 34, 10 dicembre 1950. — SOMMARIO: Il testo integrale dell'accordo per la rivalutazione delle categorie — Prime richieste della C.G.I.L. al Governo per l'attuazione della campagna di solidarietà — Relazione di Novella al C.D. sul tesseramento sindacale — Attività confederale — Leggi — Decreti — Circolari — Il lavoro nel mondo — Rubriche — Notizie Varie.

E.N.I.T. — ENTE NAZIONALE INDUSTRIE TURISTICHE.
Notiziario, n. 50, dicembre 1950.
Dogma dell'Assunzione proclamato in Piazza San Pietro — La moda in Italia — Sport — Cosenza e la sua provincia — Trasporti e comunicazioni — Congressi — Arte e Cultura — Musei e Gallerie — Premi e concorsi — Musica — Cinema — Mostre e Fiere — Alberghi e rifugi — L'Italia vista dagli stranieri — Varie — Musei, gallerie e monumenti di Venezia — Calendario avvenimenti.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA.
Bollettino mensile di statistica, n. 12, dicembre 1950.
Notiziario I.S.T.A.T., n. 22, 25 dicembre; n. 23, 10 dicembre 1950.

LA SPEZIA. — Rassegna Municipale.
N. 3, terzo trimestre 1950.

LEX - LEGISLAZIONE ITALIANA. — Raccolta cronologica con richiami alle leggi attinenti.
N. 34, 9-22 novembre; n. 35, 25 novembre-2 dicembre; n. 36, 2-13 dicembre; n. 37, 11-18 dicembre 1950.

MADRID. — Revista de estudios de la vida local. — N. 53, settembre-ottobre 1950.

MILANO. — Rivista della Città.
N. 9, settembre 1950.

NUOVA RASSEGNA DI LEGISLAZIONE, DOTTRINA E GIURISPRUDENZA. — Rivista Amministrativa quindicinale per i comuni, le provincie e gli altri Enti locali.
N. 21, 1 novembre — n. 22, 16 novembre 1950.

NOTIZIE SOVIETICHE. — Bollettino dell'Ufficio Stampa dell'Ambasciata Sovietica dell'U.R.S.S. — N. 106, 30 novembre; n. 107, 15 dicembre 1950.

RIVISTA ITALIANA DI ECONOMIA DEMOGRAFICA E STATISTICA.
Nn. 3-4, luglio-dicembre 1950. SOMMARIO: B. BARBERI, Reddito nazionale e popolazione — L. CARBONARO, Curva dei fallimenti e volume del traffico — A. DEL CHIARO, Alcune considerazioni sul calcolo dei numeri indici della produzione industriale delle singole regioni — M. DE VERGOTTINI, Distribuzione territoriale dei depositi e degli investimenti — D. MIANI CALABRESE, L'analfabetismo meridionale in alcuni suoi aspetti — F. NOTARI, Indici territoriali del grado medio di cultu… N. NOVACCO, La popolazione come capitale tecnico e gli inter… anti-depressione — A. OCCHIUTO, Considerazioni intorno alla com… zione della popolazione per sesso e per età e ad alcuni suoi effetti ec… mici — F. POLLASTRI, Riflessi ecologici nei problemi sociali, econ… agrari — S. SOMOGYI, Prospettive del potenziale demografico… regioni d'Italia fino al 1971 — S. STEVE, Politica finanziaria e svi… economico — A. TIZZANO, Alcune considerazioni sull'andamento… cause di morte in Italia nel 1948 — V. AMATO, Sull'andamento del… della vita in Sicilia — M. ANCI, Il prodotto netto dell'industria si… nel 1938 e dati comparativi con le altre regioni — F. BIGNARDI, … società per azioni siciliane — F. CARRARA, Commercio di tran… movimento dei depositi doganali in Sicilia — C. CASTELLANO, Pr… del commercio siciliano — A. COSTANZO, Considerazioni sulla poss… di calcolare una bilancia commerciale della Sicilia — F. DE LUO… Alcune considerazioni sui rapporti internazionali dell'economia… liana — V. DI NARDO, Alcuni aspetti tributari della Sicilia — G. … RUCCI, La situazione agricola e alimentare della Sicilia nel dopog… nei confronti col 1938 — A. GIANNONE, Alcune considerazioni… possibilità di costruire un bilancio economico regionale con parti… riguardo alla Sicilia — L. GIORDANO, Aspetti della riforma agrar… Sicilia — A. KAMARCK, Condizioni per l'industrializzazione in Si… E. JUVOTELLA, Le variazioni del costo della vita in Sicilia nei con… delle regioni continentali — A. MANGO, Aspetti economici dell'ind… enologica in Sicilia — M. MATTEO, Notizie e dati statistici sull'ind… elettrica in Sicilia — N. MAZZOCCHI ALEMANNI, Insediamento u… bonifica e riforma nei territori latifondistici — A. PELLEGRINI, I pr… cambiati in Italia dal 1938 in poi con particolare riguardo alla S… — F. PLATTNER, I redditi di alcune aziende agrarie siciliane — L. SAV… ARROTO, Importanza del mercato milanese quale centro di cons… redistribuzione di agrumi — S. SARTI, Cenni sulle vie di comunica… in Sicilia — A. SOLARI, Industria ittica della Sicilia — E. STRAZZ… cotonicoltura in Sicilia — M. TARET, La proprietà fondiaria sicilia… i suoi rapporti con l'impresa e la mano d'opera — L. TOMASINI, E… nico ferroviario siciliano in questo dopoguerra — E. TURBATI, Il pro… netto dell'agricoltura siciliana — O. VITALE, Problemi dell'agric… tura siciliana — G. CUSIMANO, La popolazione siciliana dopo la se… guerra mondiale — E. D'ELIA, Primi risultati di una indagine… mortalità infantile in Sicilia — G. FRISELLA VELLA, Centri urba… propulsione nella economia agricola del Mezzogiorno — G. SC… Sociologia elettorale della Sicilia — C. SCIORTINO, Alcuni aspe… problema assistenziale in Sicilia — N. TIROLO, Le variazioni stru… della popolazione siciliana, secondo i dati dei censimenti — C. VA… TELLI, Lo sviluppo della previdenza sociale in Sicilia — S. VIAV… Tendenze in atto della popolazione siciliana — L. GIACCARDI, Cri… terio per la costruzione di indici di concentrazione.

SOCIETE DE BANQUE SUISSE. — Bulletin d'information finan…
N. 4, dicembre 1950.

SOCIETA DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI. — A… rassegna tecnica.
Nn. 6-7, giugno-luglio 1950.

SOCIETA EDISON. — Quaderni di studi e notizie.
N. 88, 1 dicembre 1950. — SOMMARIO: Rassegna politico econom… L'O.E.C.E. ed i programmi elettrici — Il risarcimento dei danni di g… — Rassegna dell'attività parlamentare — L'incidenza dell'energia… trica nell'industria siderurgica — Le industrie metalmeccaniche… deficienza di disponibilità energetiche — Limite di impiego dei tr… matori a rapporto variabile per la regolazione della tensione — T… U.G.E. (Unificazione Gruppo Edison) — Recenti applicazioni dell… tricità nell'industria enologica — Notizie varie — Statistiche ed… periodici — Catalogoteca — Pubblicazioni entrate in biblioteca.
N. 89, 16 dicembre 1950. — SOMMARIO: Rassegna politico econom… La progettata riforma dei contratti agrari — Un nuovo esperimen… l'addestramento professionale — Rassegna dell'attività parlamen… Rassegna di legislazione — Alcune notizie sulle restrizioni dei co… di energia elettrica all'estero — Notizie varie — Il ripristino della ri… dielettrica dell'apertura dei contatti degli interruttori — Trasform… con il conservatore d'olio in atmosfera di azoto — Statistiche ed… — Catalogoteca — Pubblicazioni entrate in biblioteca.

SOCIETA LIGURE DI STORIA PATRIA. — Bollettino Ligus… la Storia e la Cultura Regionale, n. 1. — SOMMARIO: V. VITALE… statuti di Noli — N. CALVINI, Un ministro ribelle a Genova: … Vincenzo Villavecchia — O. GROSSO, Barudda — C. CESCHI, Gli A… di Firenze e la congiura dei Fieschi — G. PESCE, La Litotomia… documento genovese del 1759 — G. COSTAMAGNA, La più recente … dorsale in note tachigrafiche: 1065 — N. BANZI, Un inedito del F… — N. FORMENTINI, Tradizioni architettoniche dell'edilizia c… nell'Alta Val di Vara — Recensioni — Cronache e Rassegne — Segnal…
N. 2. — SOMMARIO: V. VITALE, Lo storico Gian Francesco Doria e l'… capitolazione del 1746 — F. SASSI, Un rogito di Guglielmo Cass… il diritto marittimo mediterraneo — G. GIACHERO, Per la storia eco… genovese — L. CASOTTI, L'antico lebbrosario di Rapallo — C. C… Il ristauro della Chiesa di San Barnaba a Genova — Recensioni — … ricevuti — Cronache e Rassegne.

SOCIETA « UMANITARIA ». — Bollettino quindicinale dell'emigra…
N. 22, 25 novembre 1950. — SOMMARIO: I noli degli emigranti — S… nell'emigrazione — Coscienze inquiete — Speculazioni in Colon… Avventure Colonizzatrici — Quelli del Perù — L'emigrazione in B… — L'accordo italo-brasiliano — Norme per l'espatrio — Legislazio… lavoro — Condizioni di lavoro — Costo della vita — Fatti e com… — Trasporti.
N. 23, 10 dicembre 1950. — SOMMARIO: Le galere di San Paolo — Caro … porti — I nostri emigrati in Argentina — Migliaia di lettere e un … riale a De Gasperi — Uno sguardo alla Colombia — Emigrazio… svizzera — Il posto di sosta di Chiasso — Norme per l'espatrio — … slazione del lavoro — Informazioni e rilievi — Fatti e commenti … stampa — Trasporti.

URBANISTICA. — Rivista dell'Istituto Nazionale di Urbanistica.
N. 5, luglio-settembre 1950.

BOLLETTINI STATISTICI DELLE SEGUENTI CITTÀ:
Brescia - n. 10, settembre 1950.
Genova - n. 6, giugno 1950.
Goteborg - annuario 1949.
Palermo - riassunto 1949.
Roma - n. 6, giugno 1950.
Venezia - n. 8, agosto 1950.
Verona - n. 10, ottobre 1950.

L'ASSESSORE DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO
O. BERTERO

IL CAPO DEI SERVIZI STATISTICI
G. MELANO

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ

ANNO XXVII - N. 4
APRILE 1951

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

SEDE CENTRALE IN TORINO
SEDI IN TORINO GENOVA MILANO ROMA

SEDE DI TORINO Via Monte di Pietà 32 tel 41 751 5 e 51 452 5

AGENZIE DI CITTÀ IN TORINO

S.I.G.A. - PRODOTTI PER BELLE ARTI - TORINO

COLORI AD OLIO ANGELICO FINISSIMI PER ARTISTI COLORI AD OLIO STUDIO COLORI SOLUZIONE MEZZUM PER LA PITTURA

a Torino presso la Ditta
E. GARIGNANI & C. - Via Accademia delle Scienze 2

ANNUARIO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEL PRODOTTO ITALIANO

EDITO A CURA DELLA SOC. P. AZ. SATET - VIA VILLAR 2, TORINO - TEL. 290.754, 290.777
SOTTO GLI AUSPICI DELLA CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA ITALIANA

Quest'importante opera è la prima del genere in Italia, costituisce la più completa ed aggiornata rassegna di tutti i prodotti e di tutte le ditte industriali del nostro Paese - Consterà di tre volumi di grande formato, elegantemente rilegato - circa 6.000 pag. - indice dei prodotti in 4 lingue.

S. I. P. R. A.
VIA POMBA, 20 - TORINO

INDUSTRIALI!

rispondete in modo completo e sollecito al questionario che Vi è stato inviato. Se non l'avete ricevuto richiedetelo alla S.A.T.E.T. Sezione Annuario - Via Villar, 2 - Torino.

Non dimenticate:

L'INSERZIONE SULL'ANNUARIO È DEL TUTTO GRATUITA.

SOMMARIO

QUATTRO ANNI DI AMMINISTRAZIONE
Domenico Coggiola 3

Il Campo della Gloria 5

Nel campo della cultura superiore e dell'arte 6

Scuole 8

Centro meccanografico a schede perforate e Centro orientamento professionale 9

Centro Nazionale Meccanico Agricolo 11

Aeroporto di Torino (Caselle) 12

Le case municipali 14

Bagni pubblici 16

Centrale del latte 17

Strade, giardini, alberate 18

Mercati 20

Illuminazione pubblica 22

Assistenza - Beneficenza 23

Ospedale Martini 24

Per il personale 25

Torino-Esposizioni 25

Stadio Comunale 26

Lavori in progetto 27

Per l'edilizia popolare 28

Azienda Elettrica Municipale 29

Le tranvie cittadine 33

Satti 35

Acquedotto municipale 37

Al consiglio comunale 38

Un mese di vita cittadina 41

Bollettino della Divisione Statistica e Lavoro della città di Torino .. .. —

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ E DEL PIEMONTE

Anno 27° — N. 4 — Aprile 1951

EDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III

Abbonamento annuo (12 numeri) L. 3000

Prezzo di ciascun fascicolo L. 300

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: S.A.T.E.T., Via Villar 2, Torino - Tel. 290.777 - 290.754 - SERVIZIO PROPAGANDA: Via S. Pietro d'Amici 18, Torino - Tel. 320.996.

Proprietà letteraria riservata - La Redazione della Rivista non assume nessuna responsabilità sulle opinioni espresse dai collaboratori, in articoli a loro firma, poichè ad essi è lasciata ampia libertà di trattazione e di documentazione - È vietata riprodurre dalla Rivista "Torino" senza citare la fonte - I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

La "Rivista" si compone di due parti: Parte I - Articoli e documentazioni varie - Parte II - Bollettino della Divisione Statistica e Lavoro della Città di Torino - Ciascuna ha numerazione progressiva propria - Autorizzazione Tribunale di Torino.

N. 41

DIRETTORE RESPONSABILE: GUIDO GUIDI

EDITRICE SATET - TORINO
VIA VILLAR, 2 - Telefoni 290.754 - 290.274 - 290.777

Quattro anni di Amministrazione

Le pagine di questa Rivista illustrano una parte delle realizzazioni dell'Amministrazione Comunale socialcomunista di Torino.

Il lettore potrà farsi un'idea di quanto complessa sia stata l'opera della Civica Amministrazione e potrà anche giudicare i risultati ottenuti che, ritengo, possano definirsi imponenti. Questa affermazione, se può apparire immodesta da parte mia, dovrà pur essere confermata da tutti coloro che spassionatamente s'interessano della pubblica cosa cittadina, in occasione del giudizio che la cittadinanza torinese sarà prossimamente chiamata ad esprimere.

Affine di poter valutare esattamente anche soltanto due grandi opere compiute dal Comune, e cioè la costruzione dei 36 fabbricati ad uso abitazione e la costruzione dell'Aeroporto Torino-Caselle, il lettore deve tener conto del particolarissimo periodo in cui tali opere sono state iniziate, raffrontandole con quanto è stato fatto nelle altre grandi città italiane.

Proprio nel 1947 ed all'inizio del 1948 all'edilizia cittadina era rivolta l'angosciosa richiesta di alloggi da parte degli sfollati e dei sinistrati: orbene, l'iniziativa della Civica Amministrazione diede impulso anche all'iniziativa privata stimolandola col buon esempio: il Comune costruì 5500 vani in vari gruppi di case ed in varie zone della città, con alloggi di uno, due, tre, quattro vani più servizi, tutti con bagno e con riscaldamento centrale. Tutti questi alloggi sono già stati assegnati ed occupati dagli inquilini.

Per quanto riguarda l'Aeroporto (è nota la posizione eccentrica della nostra città) l'Amministrazione si preoccupò di collegare il massimo centro industriale italiano, non soltanto con il resto dell'Italia, non soltanto con le città estere, ma volle addirittura costituire un Aeroporto intercontinentale collegato con gli altri Aeroporti dell'Europa.

Superando difficoltà ed ostacoli innumerevoli, che protrassero la costruzione per lungo tempo, oggi si sta ultimando l'Aeroporto ed è lecito sperare che entro un anno esso possa funzionare: in un prossimo avvenire ne conseguirà un notevole beneficio per tutte le attività torinesi e dell'intero Piemonte.

Due miliardi spesi dalla Città di Torino per costruire i 5500 vani ed un miliardo e duecento milioni per la costruzione dell'Aeroporto: non vi è altra città in Italia la quale, con i propri mezzi e senza il contributo di Enti o dello Stato, al quale non si può d'altronde sempre chiedere aiuto, senza il contributo delle altre città Piemontesi, che pur saranno così intimamente legate all'Aeroporto, si sia assunto un onere di sì grande entità e di tale natura.

Le spese hanno avuto il crisma della Commissione Centrale per la Finanza Locale: suprema regolatrice dei bilanci comunali, e poichè si tratta di oneri facoltativi e

straordinari è evidente che non si sarebbero conseguite le relative approvazioni se il bilancio del Comune di Torino non fosse, sotto ogni punto di vista, fondato su solide basi e su sani criteri.

Soltanto un'opposizione preconcetta potrebbe muovere critiche al bilancio del nostro Comune, ma dette approvazioni da parte della Commissione Centrale per la Finanza Locale, come ho detto sopra, devono dimostrare a tutti che un giudizio non benevolo sul nostro bilancio non risponderebbe alla realtà dei fatti.

La molteplicità e la varietà delle altre opere, quali appariranno al lettore dalle pagine di questa Rivista, diranno quale sia stata — nelle sue grandi linee — l'attività della Civica Amministrazione.

Su un punto ancora desidero soffermarmi a questo riguardo: l'apporto del nostro Comune a favore dell'Università degli Studi e del Politecnico, vale a dire il contributo della Città agli Istituti dell'alta cultura.

La ricostruzione già iniziata del Politecnico, che era stato distrutto da incursione aerea, è stata favorita dalla concessione da parte del Comune dell'area dell'ex stadium, ed in tal modo il contributo del Comune per la ricostruzione del Politecnico si concreta in oltre duecento milioni di lire.

La Facoltà di Medicina e Chirurgia era priva della Clinica Odontoiatrica: il Comune, per risolvere detto problema che avrebbe dovuto essere affrontato dal Governo, ha assunto a proprio carico la costruzione della Clinica stessa; e il relativo progetto, la cui spesa si aggira sui 180 milioni di lire, ha già ottenuto le prescritte approvazioni.

Per potenziare la Facoltà di Agraria, la cui funzione deve essere valutata in tutta la sua preminenza in relazione anche alla stessa riforma fondiaria, il Comune è stato iniziatore della costituzione di un Centro Nazionale Meccanico Agricolo, mediante la concessione in uso di un'area il cui valore è di circa 600 milioni di lire: alla costituzione ed al funzionamento di questo Centro hanno aderito oltre al Comune, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'Università degli Studi, la Fiat e l'Unione Nazionale Costruttori Macchine Agricole.

A questo punto mi sia permesso di domandare se vi è un'altra grande città italiana che abbia dato contributi così elevati ai proprii istituti di alta cultura e se non è proprio per merito di una saggia e previdente amministrazione che il Comune abbia potuto risolvere con tanta larghezza dei problemi di massima importanza che pur non rientrano fra quelli che normalmente sono impostati.

Quale amministratore di una grande città non posso non concludere queste brevi note senza confermare l'urgente necessità dell'autonomia comunale: la lentezza delle pratiche burocratiche causata dai numerosi e complicati passaggi attraverso troppi organi statali arresta l'attività dei Comuni, enti democratici, il cui controllo dovrebbe essere esercitato soltanto dai cittadini, nell'ambito delle leggi.

Se anche l'attività della Giunta socialcomunista non è stata scevra da imperfezioni per le cause sopra ricordate e non ha potuto portare a termine altre opere già finanziate e progettate, le realizzazioni compiute possono tuttavia bene dimostrare quanto la Giunta ha saputo attuare a favore della nostra città.

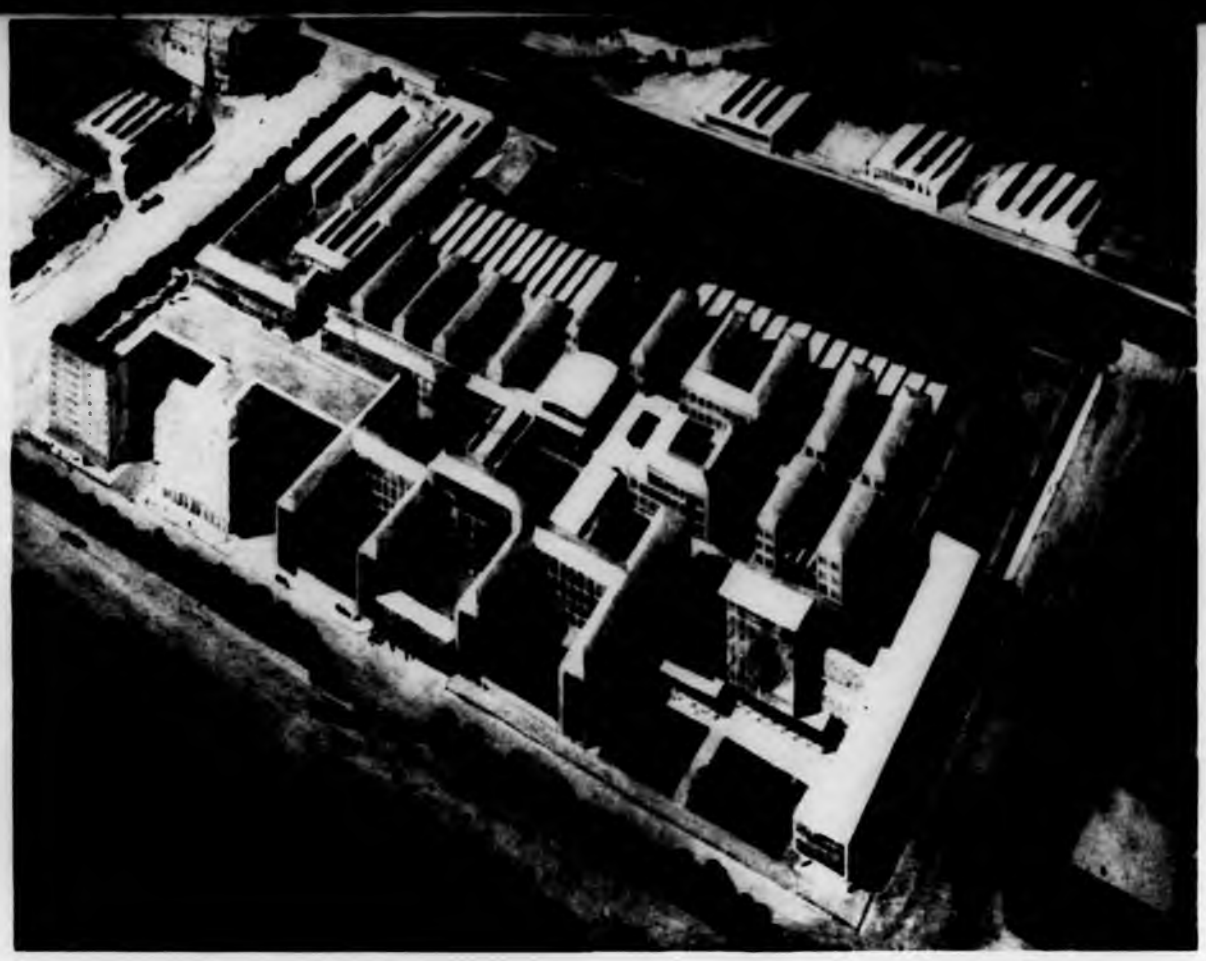
DOMENICO COGGIOLA

Il Campo della Gloria e le tombe dei Caduti.

IL CAMPO DELLA GLORIA

Torino, città medaglia d'oro della lotta per la Resistenza, ha onorato le salme dei 715 Partigiani caduti per la libertà sistemandole in un apposito campo del Cimitero generale, chiamato CAMPO DELLA GLORIA.

Il monumento che esalta il sacrificio degli Eroi.



Come sarà il nuovo Politecnico

Apporto del Comune per la costruzione del Politecnico: 200 milioni di lire.

Nel campo della cultura superiore e dell'arte

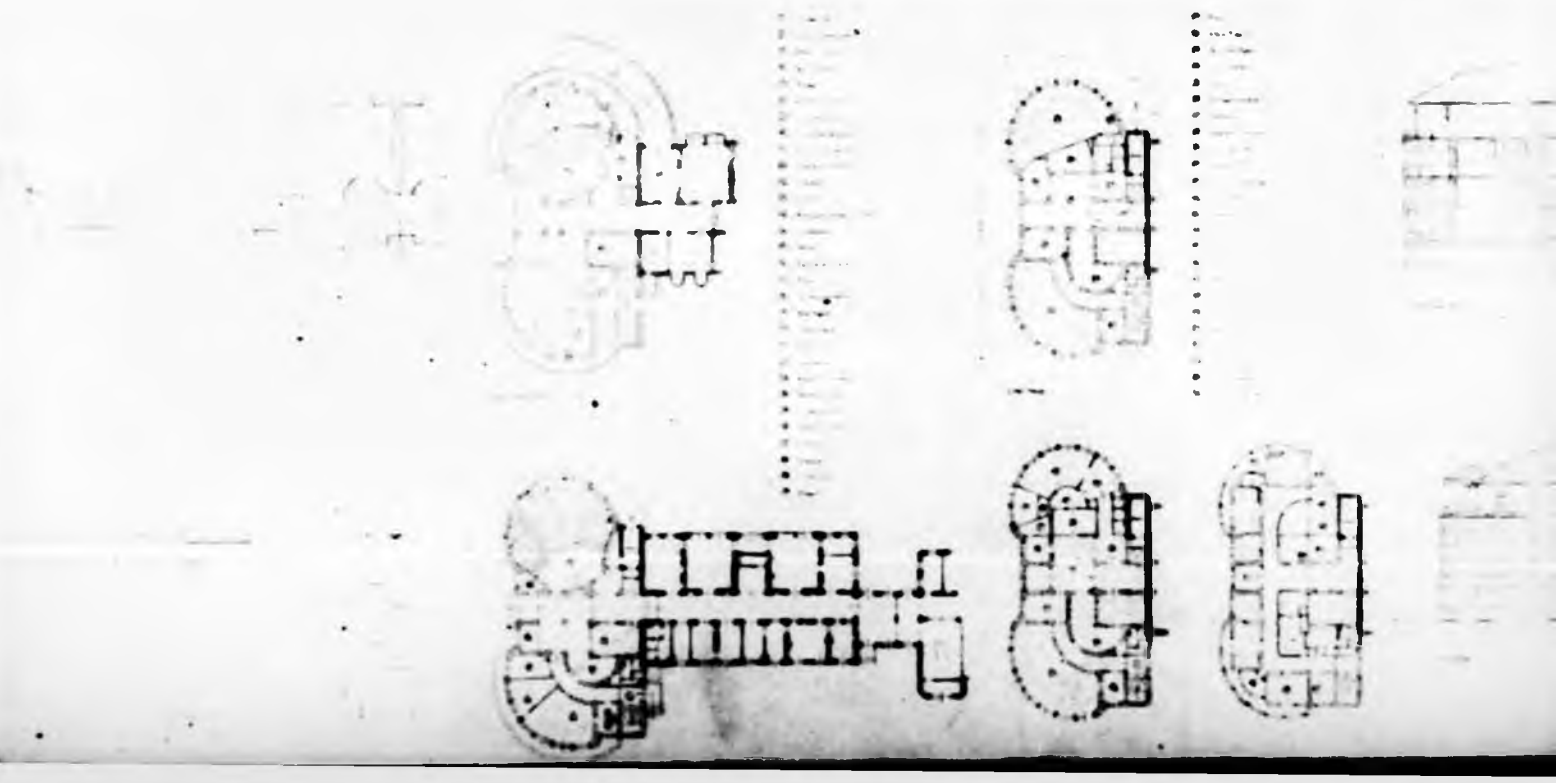
200 milioni per il Politecnico

Contributo del Comune per la costituzione di un Centro Sperimentale Meccanico agricolo per la Facoltà di Agraria dell'Università di Torino.

Progetto del nuovo Politecnico

Il Comune di Torino si sostituisce allo Stato per costruire la CLINICA ODONTOIATRICA dell'Università nel complesso ospedaliero delle Molinette. (180 milioni).

Progetto Clinica Odontoiatrica



MUSEI CIVICI

BARNABA DA MODENA - « Madonna con Bambino », c. 1370. - Acquisto del Museo Civico d'Arte antica (1950).

Ripristino e restauro di strutture, decorazioni e serramenta di Palazzo Madama (1946-1948), e risistemazione del Museo Civico d'Arte antica.

Ripristino del Borgo e del Castello medioevali al Valentino (tre anni di lavori).

Mostra delle principali opere di Antonio Fontanesi nella galleria della « Gazzetta del Popolo » gentilmente concessa (marzo 1947).

Mostra dell'oreficeria e argenteria con oltre 500 pezzi scelti dall'evo antico al principio del XIX secolo (Palazzo Madama, ottobre 1947).

In unione con l'Associazione degli Amici del Museo Civico: Mostra dell'arazzo e del tappeto, la prima tenutasi in Italia (136 arazzi dal XV al XVIII secolo) e 50 preziosi tappeti orientali del XVI e XVII secolo (settembre 1948): ventimila visitatori.

Fra i molti cospicui acquisti per le civiche raccolte, meritano particolare ricordo al Museo d'Arte antica la « Madonna con Bambino », del pittore trecentesco Barnaba da Modena e sculture e mobili del '400; per la Galleria d'Arte moderna sculture di Manzù e Mascherini e dipinti di Chagall, Utrillo, Bozzetti, Valinotti, Frisia, Saetti, Chucco, Bertinaria, Galvano, Mafai, Martina, Semeghini, Spazzapan, Damilano e Calierno. Altri importanti incrementi si sono avuti nelle civiche raccolte grazie a doni e lasciti di generosi cittadini.

Acquisto della Biblioteca d'arte del dottor Lorenzo Rovere: 8000 volumi che vanno uniti ai 5000 già posseduti dal Museo.

Ricostruzione e riapertura di alcune sale della Galleria d'Arte moderna, devastata dalla guerra.

Bandito attualmente il Concorso Nazionale per il progetto della Galleria d'Arte moderna.

MAURICE UTRILLO: « Ancien domaine de Gabrielle d'Estrées » - Acquisto della Civica Galleria d'Arte Moderna di Torino alla Biennale di Venezia (1950).

Scuola Tecnica Industriale « G. Plana » - Facciata verso via

Scuola Elementare « C. Battisti » - Refettorio.

Scuola Materna

SCUOLE

1124 aule scolastiche disponibili: 373 ricostruite.

40 edifici scolastici gravemente danneggiati da eventi bellici; 6 semidistrutti.

Ricostruiti: « B. V. di Campagna », « Vittorino da Feltre », « Parini »; « M. Coppino » (in corso), Via Belfiore (in corso).

Sistemazione Istituto Magistrale « Domenico Berti » a cura del Comune presso l'Educatorio « D. Isabella » con annesso Giardino d'Infanzia tipo « Montessori ».

Scuole gestite dal Comune:

SCUOLA DI ISTRUZIONE PROFESSIONALE CLOTILDE DI SAVOIA (avviamento femminile, professionale e magistero): 20 classi, 600 allieve.

ISTITUTO TECNICO AGRARIO: 85 allievi.

SCUOLA MEDIA FEMMINILE MARIA PIA DI SAVOIA: 9 classi, 240 allieve.

Quattro scuole di avviamento:
per l'arte fotografica: 60 allievi,
per l'arte ceramica: 60 allievi,
per le arti grafiche: 300 allievi,
avviamento agrario: 50 allievi.

3 Scuole elementari speciali:
medico - pedagogica per anormali psichici: 150 allievi,
per fanciulli tracomatosi: 40 allievi,
scuola all'aperto di Loano.

LE SCUOLE SERALI

Corsi elementari inferiori e superiori per alunni con oltre 12 anni: 900 allievi.

Corsi integrativi: 2350 allievi.

Corsi di qualificazione per operai meccanici: 160 allievi.

Scuola serale « Teofilo Rossi di Montelera » tipo tecnico-commerciale: 400 allievi.

Scuole festive di commercio: 116 classi: 2798 allieve.

Scuole estive: 4170 allievi.

Scuole materne municipali (5) e sussidiate (44): 5.500 bambini.

SPESE DEL COMUNE PER LE SCUOLE:
L. 490.000.000.

SOPRAELEVAZIONE SCUOLA TECNICA « PLANA » (Piazza Robilant) - 20 milioni: costruzione di un laboratorio per allievi elettricisti, con grande aula ad anfiteatro.

SCUOLA MEDIA « GIUSEPPE GIACOSA » (Via Parma 48) - Stabile acquistato dal Comune e sistemato modernamente: 23 aule e palestra - L. 30.000.000.

SCUOLA DI MIRAFIORI: per mille alunni. - Spesa preventivata L. 134.600.000 (in corso di appalto).

SCUOLA TORQUATO TASSO - Progetto e finanziamento approvati. Opera in sospeso, perchè manca l'assenso della Sopraintendenza alle Antichità.

Giardino d'infanzia tipo « Montessori »

CENTRO MECCANOGRAFICO A SCHEDE PERFORATE

STATISTICA - CONTABILITÀ

1. - Sala perforazione e selezione schede.

2. - Sala tabulazione, calcolo e riproduzione.

CENTRO DI ORIENTAMENTO E DI SELEZIONE PROFESSIONALE

A favore di invalidi, operai, impiegati, disoccupati.

Ricerca e orientamento delle idoneità professionali.

3. - CINESIOGRAFO UNIVERSALE per lo studio della coordinazione dei movimenti

CENTRO NAZIONALE MECCANICO AGRICOLO

Un milione di mq. alla immediata periferia di Torino zona Mirafiori, del valore di circa seicento milioni di lire

Facoltà di agraria
- **macchine agricole**
- **pioggia artificiale**
- **colture sperimentali**
- **omologazione e tipizzazione macchine agricole**
- **scuola conduttori**

Iniziativa del Comune di Torino

Collaborazione e partecipazione: Consiglio Nazionale delle Ricerche
Università di Torino
FIAT ed Unione Nazionale costruttori macchine agricole

CENTRO MECCANOGRAFICO A SCHEDE PERFORATE

STATISTICA - CONTABILITÀ

1. - Sala perforazione e selezione schede.

2. - Sala tabulazione, calcolo e riproduzione.

CENTRO DI ORIENTAMENTO E DI SELEZIONE PROFESSIONALE

A favore di invalidi, operai, impiegati, disoccupati.

Ricerca e orientamento delle idoneità professionali.

3. - CINESIOGRAFO UNIVERSALE per lo studio della coordinazione dei movimenti

CENTRO NAZIONALE MECCANICO AGRICOLO

Un milione di mq. alla immediata periferia di Torino zona Mirafiori, del valore di circa seicento milioni di lire

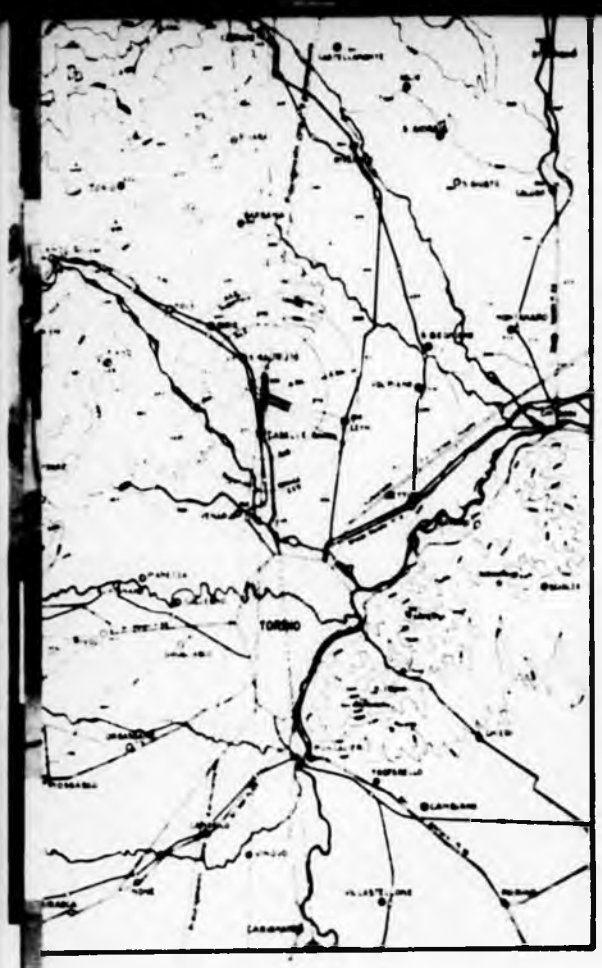
Facoltà di agraria
- macchine agricole
- pioggia artificiale
- colture sperimentali
- omologazione e tipizzazione macchine agricole
- scuola conduttori

Iniziativa del Comune di Torino

Collaborazione e partecipazione: Consiglio Nazionale delle Ricerche
Università di Torino
FIAT ed Unione Nazionale costruttori macchine agricole

AEROPORTO DI TORINO

(CASELLE)



PIANTA TOPOGRAFICA
DELLA ZONA

Aeroporto internazionale di classe B.

Progetto dell'ing. Tullio Ibba, approvato dal Ministero della Difesa (Aeronautica).

Distanza da Torino (piazza Castello) Km. 14.

Pista per atterraggio strumentale larghezza m. 60, sviluppo m. 2150.

Altre piste per atterraggio non strumentale e per apparecchi da turismo una in direzione N-S e due in direzione E-O.

Centro radio.

Centrale elettrica.

Impianto volo notturno.

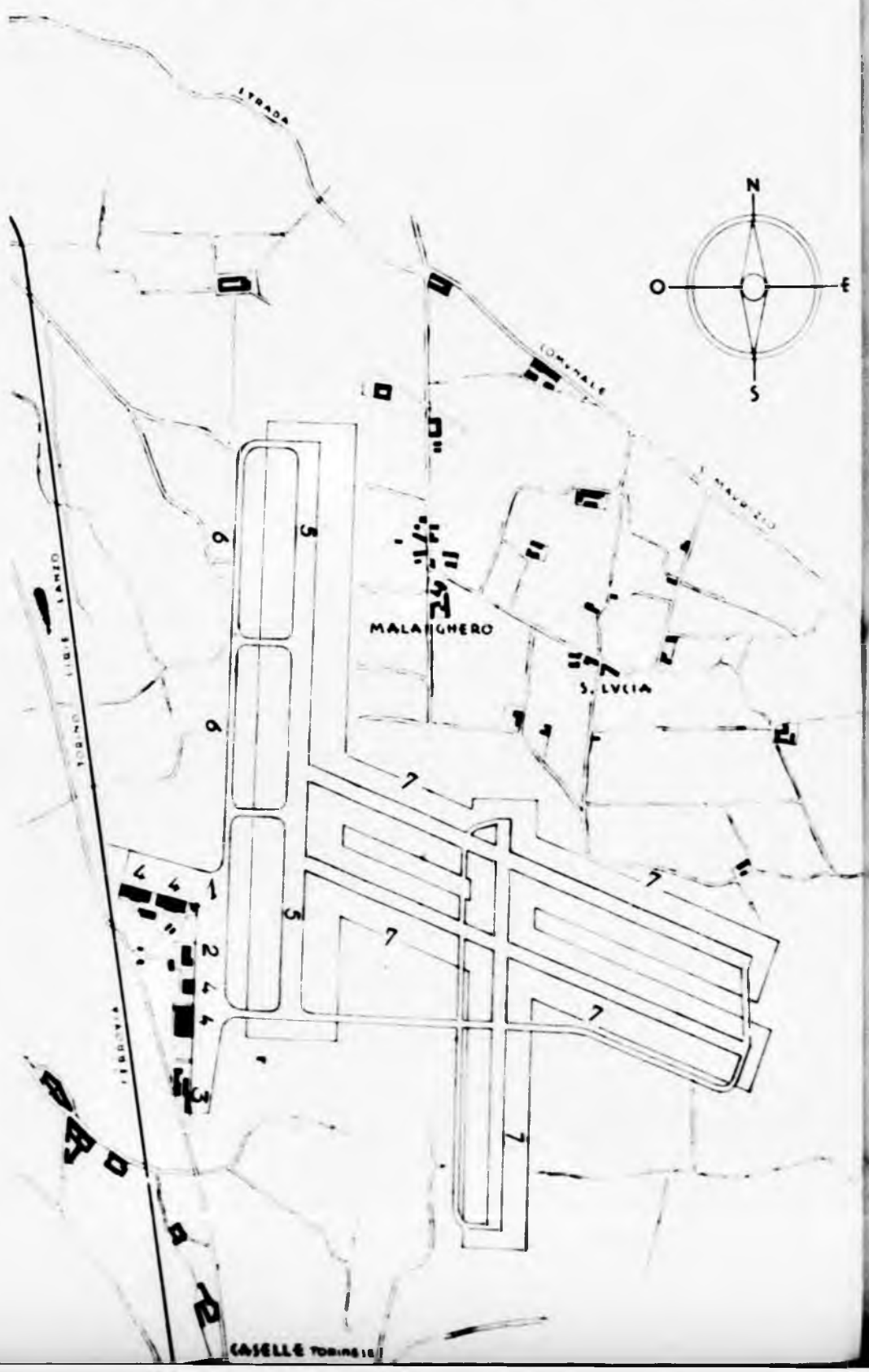
Officine.

Pista di rullaggio per manovre, separata dalle altre.

Spesa prevista L. 1.200.000.000 (escluse le attrezzature e gli strumenti).

Sarà il più moderno ed attrezzato campo di aviazione d'Italia.

PLANIMETRIA DEL COMPLESSO DELL'AEROPORTO

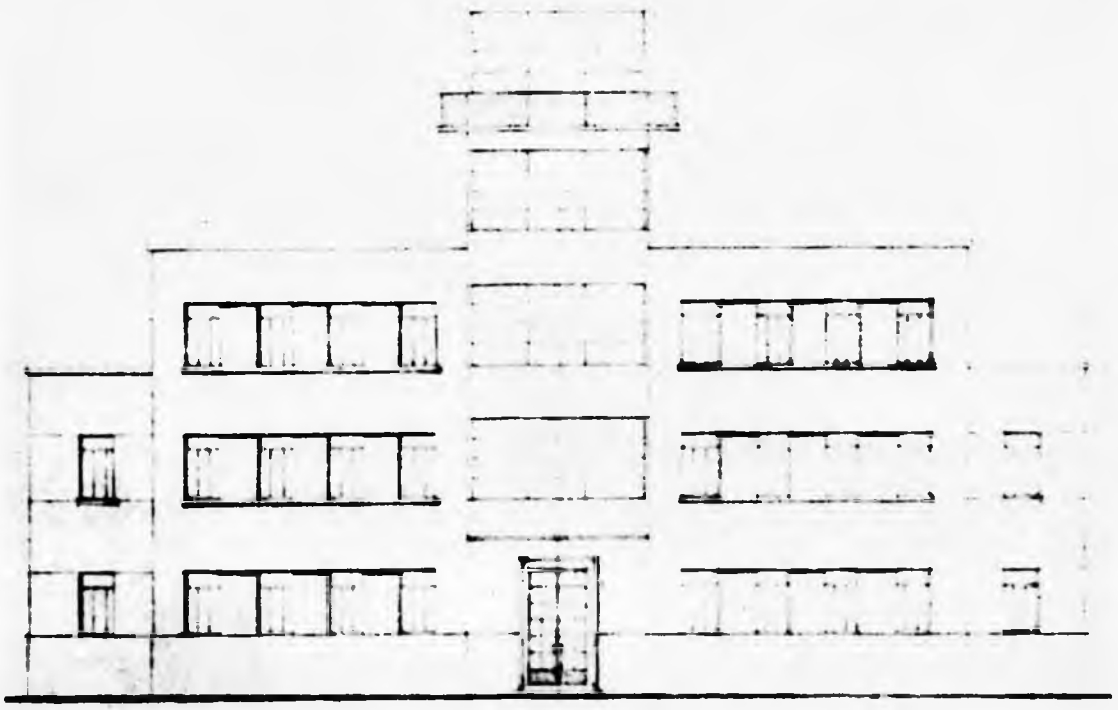


1. Direzione aeroporto
2. Stazione passeggeri
3. Caserma per 150 aviari
4. Aviorimesse
5. Pista per atterraggio strumentale
6. Pista per rullaggio
7. Piste complementari

STAZIONE PASSEGGERI:
Con uffici di dogana, ristorante, ecc.

PROSPETTO DELL'EDIFICIO DELLA DIREZIONE:

Torre osservatorio alta metri 22,50.



A Caselle si lavora.

LE CASE
MUNICIPALI

VIA FIOCCHETTO: 2 case con 55 alloggi tipo A. e 49 tipo B

36 case: 1328 alloggi.

Riscaldamento centrale.

Bagno in ogni alloggio.

Ascensore nelle case di oltre sei piani.

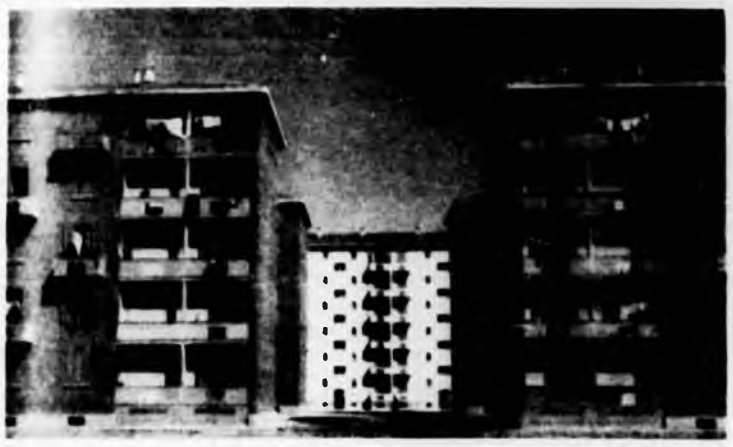
Totale cubatura m³ 292.198.

Tutti gli alloggi sono già abitati.

VIA AOSTA: 4 case con 68 alloggi tipo A. 60 tipo D e 48 tipo E.

VIA GALLUPPI: 12 case con 161 alloggi tipo C. 106 tipo D. 34 tipo E e 28 tipo F

Nell'immediato dopoguerra in cui per un complesso di elementi economici e psicologici l'edilizia era completamente ferma, in un periodo in cui la crisi degli alloggi assumeva aspetti preoccupanti, mentre lo Stato non poteva venire incontro alle più urgenti necessità del popolo, il Comune di Torino, oltre al provvedere con adattamenti d'urgenza ai senzatetto, ha preso una iniziativa audace e, primo fra tutti i comuni d'Italia, si è fatto impresario costruttore.



CORSO TAZZOLI: 14 case con 240 alloggi tipo C e 210 tipo D.

TIPI DI ALLOGGI:

A) camera, ingresso, bagno con sistemazione per scaldare i cibi, gabinetto (due vani legali).

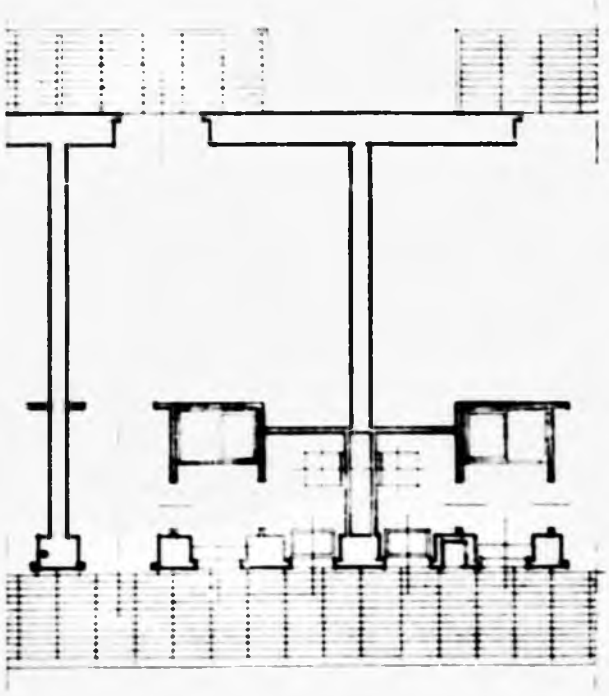
B) camera, soggiorno-cucina, ingresso, bagno e gabinetto (tre vani legali).

C) camera, soggiorno, cucinino, ingresso, bagno e gabinetto (tre e mezzo vani legali).

D) camera, soggiorno, cucina, ingresso, bagno e gabinetto (quattro vani legali).

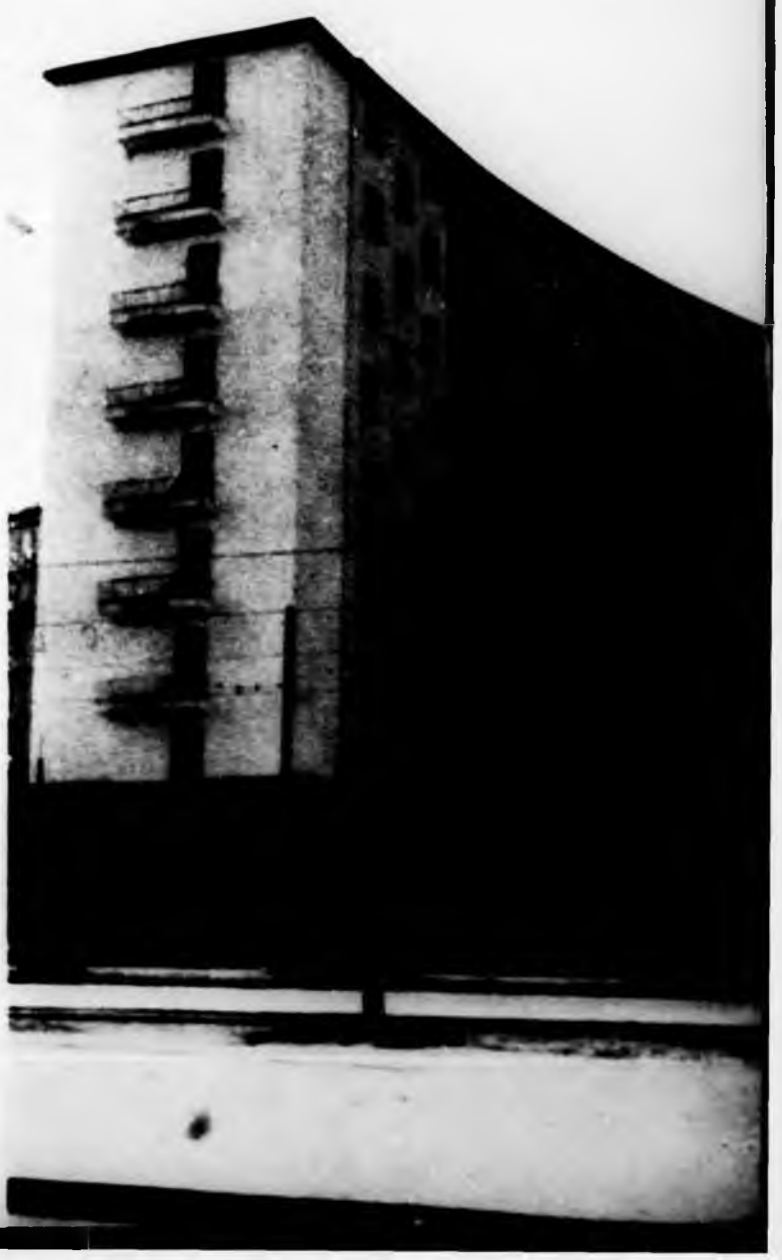
E) due camere, soggiorno, cucina, ingresso, bagno e gabinetto (cinque vani legali).

F) tre camere, soggiorno, cucina, ingresso, bagno e gabinetto (sei vani legali).



Pianta di alloggio tipo A

CORSO ORBASSANO: 4 case con 61 alloggi tipo A, 44 tipo D, 132 tipo E e 32 tipo F.



STABILIMENTO BAGNI
Via Fiocchetto - Facciata

STABILIMENTO BAGNI
Via Digione ang. via Bianzè - Lavatoio.

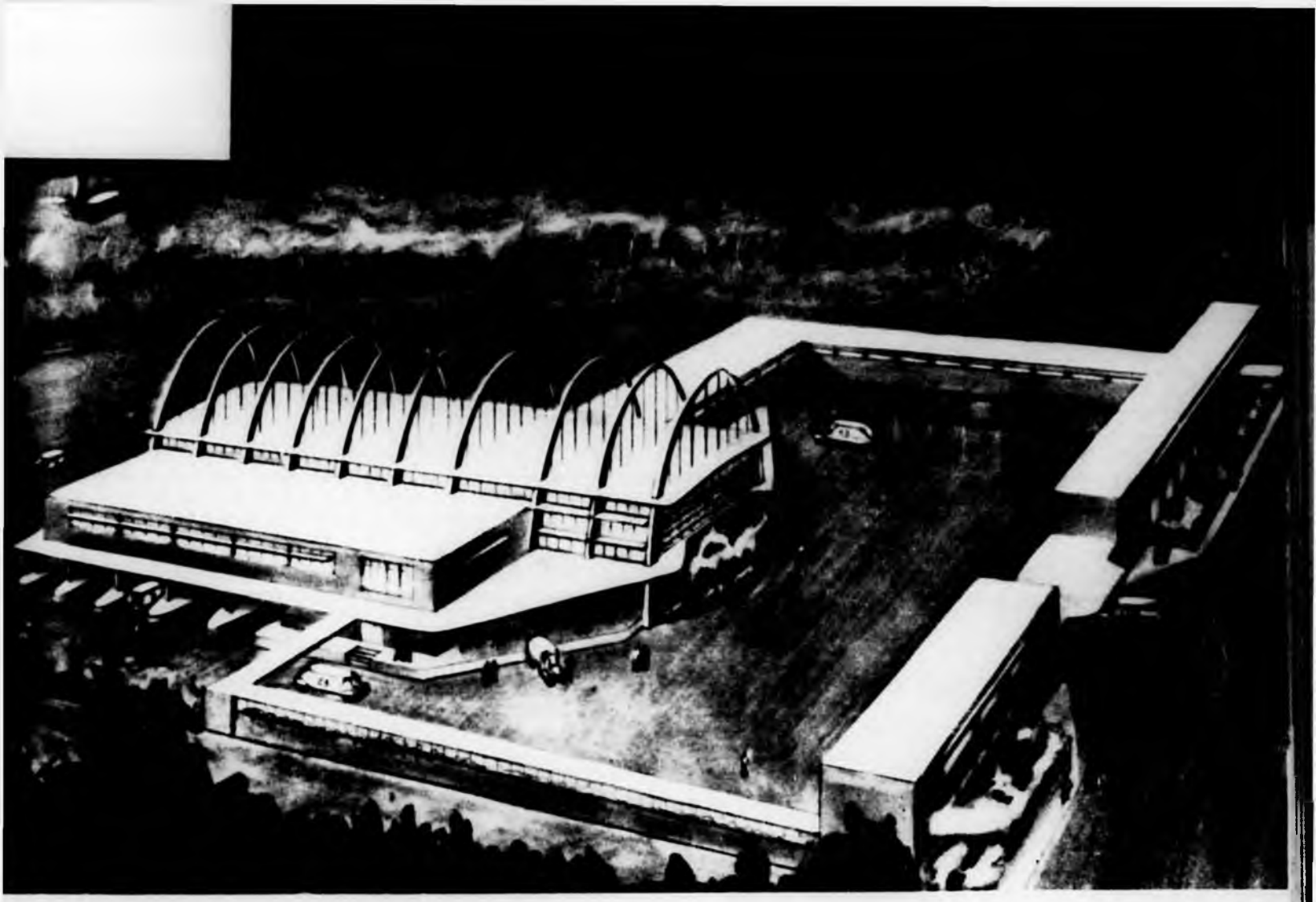
BAGNI PUBBLICI

Stabilimento bagni e lavatoio di via Fiocchetto per le zone di Porta Palazzo, Borgo Rossini e Dora - Reparto maschile: 20 docce e 6 vasche; quello femminile: 13 docce e 12 vasche. Il lavatoio comprende 16 vasche individuali - Costo L. 40.000.000.

Stabilimento bagni e lavatoio di via Bianzè - Serve le zone Campidoglio e Barriera di Francia. I due reparti dello Stabilimento bagni comprendono 18 docce e 5 vasche per uomini e 10 docce e 12 vasche per donne. Il lavatoio dispone di 16 vasche individuali - Costo L. 37.000.000.

Stabilimento bagni di via Roccavione, in costruzione - Lo stabilimento comprende 31 docce e 14 vasche - Spesa: 44.000.000 di lire.

STABILIMENTO BAGNI - Via Digione ang. via Bianzè.



Il nuovo edificio in costruzione in via Filadelfia angolo via Rovereto di fronte alla villa Rignon. Spesa: 250 milioni di lire per la costruzione, 250 milioni per i macchinari (offerti dalla organizzazione Aiuti Internazionali di Emergenza per l'Infanzia).

CENTRALE DEL LATTE

Su iniziativa e col concorso del Comune i torinesi avranno quanto prima tutto il latte in bottiglie sigillate da un litro e da mezzo litro.

Oltre centoventimila litri al giorno di latte integro ed igienicamente garantito, a tutela della salute pubblica.

Lo stato dei lavori a febbraio 1951.

Strade giardini alberate

Pavimentazioni bituminose ricostruite mq. 120.000.

Pavimentazioni in pietra da taglio mq. 22.000.

Viali rialberati Km. 8.

Panchine in viali e parchi: 1060.
Alberi collocati in aiuole a dimora: 9439.
Arbusti: 18.353.

Strada di vetta Superga-Pino - « Pinus pinca » (Pino domestico).

CORSO FIRENZE - Alberatura di « Pinus strobus ».

PIAZZA STATUTO - Lavori di sistemazione.

CORSO SAVONA - Alberatura di «Juglans nigra» (Noce d'America).

PARCO DELLERINA - Gruppo di Abeti.

MERCATI

Il Mercato rionale di piazza Barcellona, uno dei 10 pavimentati recentemente in lastre di Luserna.

P. della Repubblica - Suolo del mercato abbigliamento e merceria, non ancora pavimentato.

Sistemazione di dieci mercati rionali, con pavimentazione in pietra.

P. della Repubblica - Suolo del mercato frutta e verdura con la recente nuova pavimentazione.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

Concorso del Municipio per ovviare a insufficienza di locali e di impianti: lire 2.600.000 per nuovi locali; 2 tettoie con materiale prefabbricato di m. 64 x 10 (9 milioni); fabbricato in cemento e muratura m. 80 x 10 (17 milioni); sistemazione impianto idrico e altri apprestamenti (24 milioni).

Nuova tettoia al Mercato ortofrutticolo.

Mercato ortofrutticolo - Nuovi magazzini sotto tettoia.

Mercato del pesce - Sala macchine e compressori per frigoriferi.

MERCATO DEL PESCE

Concorso del Comune: 40 milioni.

- Ricostruito e ampliato con conveniente sistemazione di impianti.
- Mq. 200 di banchi speciali.
- Celle frigorifere.
- Torino invia a Genova pesce fresco dell'Adriatico.

Mercato del pesce - Posteggi di vendita al minuto. Ogni posteggio è munito di ghiacciaia e di vasca di lavaggio.

Mercato del pesce - Una delle platee di vendita all'ingrosso.

VIA GARIBALDI - 93 lanterne di 10.000 lumen installate col concorso dei commercianti.

CORSO FRANCIA (da Piazza Massaua al limite del Comune) - 36 lampade al sodio di 4000 lumen.

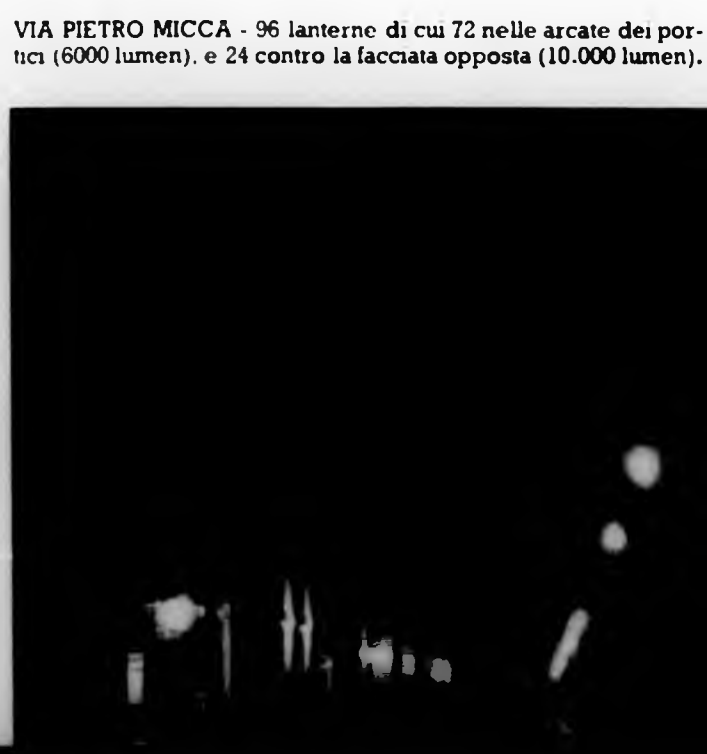
VIA GARIBALDI - 38 lampade in chiave nelle arcate dei portici.

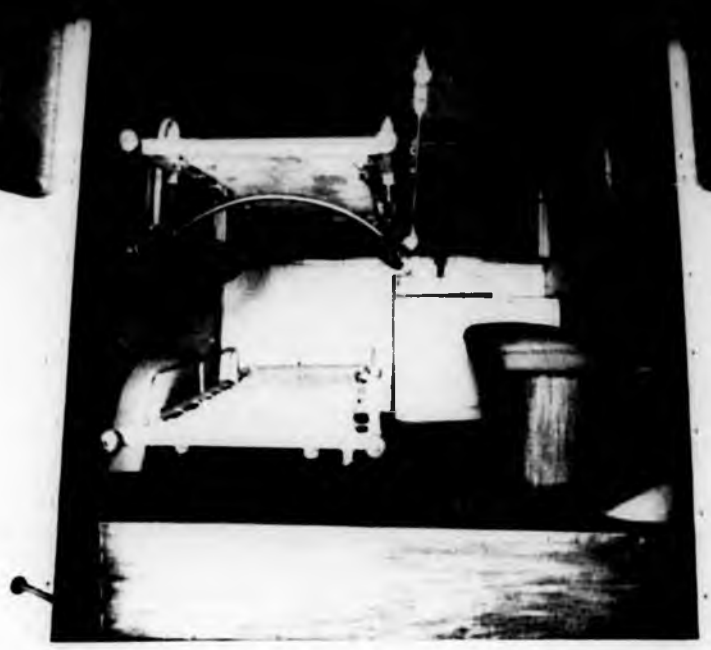
Illuminazione pubblica

Dal 1945: rimesse in efficienza oltre 6000 lampade elettriche.

VIA MILANO - 26 lanterne installate col concorso dei commercianti, e piazza della Repubblica con 38 lanterne.

VIA PIETRO MICCA - 96 lanterne di cui 72 nelle arcate dei portici (6000 lumen), e 24 contro la facciata opposta (10.000 lumen).





Assistenza Beneficenza

COLONIE ORGANIZZATE DAL COMUNE

oltre quella Municipale di Loano

138 bimbi presso la Colonia Fluviale del Marinaretto
260 bimbi alla Colonia di Cesana
50 bimbi alla Colonia del Rubatto (con la collaborazione dell'O.N.M.I.)
60 partecipanti al Campeggio Montano di Courmayeur

SPEDALITÀ

Istituzione di convalescenziari con 673 p.
Istituzione di cronicario con 120 posti

PRANZO NATALIZIO OFFERTO A:

2500 vecchi
347 bimbi
82 ciechi
165 madri assistite dall'O.N.M.I.
269 bimbi assistiti dall'O.N.M.I.

PACCO NATALIZIO

DISTRIBUITO A:
1500 vecchi e bambini

Ospedale Martini

Planimetria
dell'area destinata alla
costruzione "OSPEDALE MARTINI"
in Torino

Area coperta dagli edifici da costruirsi

● Alberi d'alto fusto esistenti e da conservarsi

In quest'area avrebbe già potuto essere costruito il nuovo Ospedale Martini.

L'Ospedale Martini è stato distrutto nelle incursioni aeree dell'inverno 1942-43. Il Comune ne decise la ricostruzione, in area maggiore e alquanto spostata per meglio soddisfare alle esigenze dei centomila abitanti di San Paolo, Borgata Cenisia e Pozzo Strada. Un Concorso nazionale con la partecipazione di 26 concorrenti è stato espletato e regolarmente vinto dagli architetti Grassi e Candeli. I fondi occorrenti, circa 700 milioni di lire, già stanziati in bilancio.

IL CONSIGLIO SUPERIORE DI SANITÀ NON HA APPROVATO IL PROGETTO.

PERCHÈ?

PER IL PERSONALE

DIPENDENTI DEL COMUNE

L'attuale Amministrazione ha portato a termine il nuovo Regolamento generale per il personale, frutto di un complesso lavoro in stretta collaborazione con i rappresentanti di tutte le categorie del personale.

La riforma dell'organico costituiva una vecchia e sentita aspirazione del personale municipale.

Il nuovo Regolamento è improntato a criteri democratici, consente più larghi sviluppi di carriera, prevede organicamente posti da decenni ricoperti da avventizi, riordina gli uffici ed i servizi comunali con spirito di modernità e di economia, tenendo altresì conto dei possibili sviluppi futuri della Città.

Il numero complessivo del personale, ridotto di un migliaio di unità dalla Liberazione ad oggi, risulta nel nuovo Organico di circa 6.000 unità: nell'Organico stesso è prevista la possibilità di sistemazione di tutti i dipendenti non di ruolo meritevoli.

Il nuovo Regolamento, approvato dal Consiglio Comunale fin dal 24 febbraio 1950 e la cui validità decorre dal 1° gennaio 1951, trovasi tuttora presso gli Organi tutori per le ...itte approvazioni.

PROVVEDIMENTI A FAVORE DEI PENSIONATI COMUNALI

L'Amministrazione Comunale ha esteso ai pensionati comunali, con la massima immediatezza e nella completa misura prevista dalle disposizioni legislative, i miglioramenti deliberati per i pensionati dello Stato, e (forse primo fra tutti gli altri Comuni), ha già provveduto da oltre un anno alla completa riliquidazione delle pensioni dei proprii ex dipendenti. Inoltre il Comune provvede ogni anno all'erogazione, nei limiti di uno speciale stanziamento, di contributi nelle spese per malattie incontrate dai proprii pensionati.

TORINO ESPOSIZIONI

Concorso del Comune all'iniziativa di TORINO-ESPOSIZIONI per la costruzione di un grandioso complesso di edifici tra cui il Salone di metri 100 per 95, il più grande d'Europa senza colonne intermedie di sostegno.

STADIO COMUNALE

Aumento di capienza da 65 a 85 mila posti, con una spesa di 25 milioni.

STADIO COMUNALE
Gradinate.

PISCINE COMUNALI - Grazie agli accordi intervenuti con la F.I.N. è stato possibile aprire al pubblico la piscina coperta durante la stagione invernale, dotandola di un nuovo impianto di riscaldamento e rinnovando tutti gli impianti esistenti.

MOTOVELODROMO TORINESE - La sua gestione è stata ceduta all'U.V.I.; sono state costruite nuove tribune, è stata riassettata la pista in cemento e l'impianto d'illuminazione.

LAVORI IN PROGETTO

TEATRO REGIO E ENTE MODA

Distrutto da un incendio nel 1935. Ad iniziativa del Comune sta per essere pubblicato il bando di concorso per il progetto della sua ricostruzione. Si tratterà di una spesa che supererà il miliardo di lire. Torino lo vedrà risorgere nella vecchia sede, ma su un'area maggiore. Accanto ad esso sorgerà probabilmente la sede dell'ENTE ITALIANO DELLA MODA definitivamente assegnato alla nostra Città.

NUOVO MATTATOIO CIVICO

In elaborazione il bando di concorso per il progetto della costruzione di un Mattatoio moderno che risponda alle attuali esigenze della città.

Dovrà sorgere in area adatta, presso uno scalo ferroviario al fine di avere adiacente il mercato del bestiame e possibilmente un corso d'acqua (Dora o Stura) per lo smaltimento delle acque di scarico.

Si prevede una piccola aula con adatte tribune per gli studenti di veterinaria.

Si calcola che compreso il mercato bestiame saranno necessari circa 200 mila mq., contro gli attuali 55 mila circa. L'area del vecchio mattatoio e annesso Foro boario sarà adibita a costruzioni per abitazioni.

CORSO PESCHIERA

Apertura del Corso Peschiera attraverso le Officine ferroviarie. Un'aspirazione trentennale che vede la sua realizzazione in seguito ad accordo tra il Comune e l'Amministrazione ferroviaria. L'ampia arteria collegherà direttamente la zona San Paolo con la Crocetta e il Centro della città. - Spesa preventivata 250 milioni di lire.

GIARDINO ZOOLOGICO AL VALENTINO

È allo studio un progetto per la formazione di un giardino zoologico con libero ingresso agli alunni delle scuole elementari, al Valentino, nell'area dell'ex Ristorante du Parc di 3000 mq. che il Comune concede gratuitamente. La ditta Molinar che ne sarebbe concessionaria popolerebbe il nuovo zoo con animali esotici e rari. Spesa prevista delle costruzioni: 35 milioni.

ISTITUTO PER I SORDOMUTI

Il Comune ha concesso un'area di 1600 mq. in Via Arnaldo da Brescia per la costruzione del nuovo Istituto per i Sordomuti (maggio 1950).

CASE I.N.A. - Regio Parco - Direzione e Appalto Lavori Istituto Autonomo per le Case popolari.

PER L'EDILIZIA POPOLARE

Istituto Autonomo per le Case popolari. Con il contributo del Comune:

1946 - 7000 alloggi: 18.000 camere con una popolazione di 25.000 inquilini.

1951 - 8000 alloggi: 22.000 camere con una popolazione di 30.000 inquilini.

Nuove costruzioni in regioni: Mirafiori (6 fabbricati) - Borgo San Paolo (2 fabbricati) - Regio Parco (4 fabbricati) - Lingotto (1 fabbricato).

Ampliamento 85° Quartiere Regione Mirafiori, via Giacomo Dina.

Figura 1

Azienda Elettrica Municipale

Producibilità: con gli attuali impianti: 500 milioni kwh
ad impianti in costruzione ultimati: 1000 milioni kwh

IMPIANTI IN VALLE ORCO

La Valle Orco già costituiva con gli impianti di Rosone, Bardonetto, Pont, ed i serbatoi di Ceresole e lago Agnel, la parte maggiore della produzione idroelettrica dell'A.E.M. I nuovi impianti (Agnel-Serrù-Alma e Rosone-Telessio) che razionalmente completano l'utilizzazione delle acque della vallata, ne raddoppieranno la producibilità. L'avanzamento raggiunto nei lavori è tale da consentire sin da quest'anno sensibili nuovi apporti di energia.

Figura 1. Diga in costruzione al Lago Serrù (alta Valle Orco). La diga consente la formazione di un serbatoio con capacità di invaso di circa 15 milioni di mc. utilizzati nella stagione invernale per produrre, nelle centrali esistenti a valle (Rosone, Bardonetto, Pont) 30 milioni di kWh.
L'avanzamento raggiunto al termine della passata stagione estiva è del 50%. La diga verrà ultimata nella prima parte della prossima stagione lavorativa.

Figura 2. Diga in costruzione al Lago Serrù vista da valle.

Figura 3. Condotta forzata dell'impianto Rosone-Telessio e Centrale di Rosone. La condotta forzata supera il salto di 1218 mt. (il più alto in Italia). Il montaggio della condotta è ultimato in questi giorni. Pure ultimato è il pozzo piezometrico, il canale derivatore in galleria dalla presa Balma al pozzo piezometrico stesso, nonchè macchinario generatore nella Centrale di Rosone per 30.000 kW. Questo primo gruppo di opere sta per entrare in servizio ed iniziare la produzione di energia.
Proseguono frattanto i lavori per il completamento dell'impianto con altre opere fra cui una grande diga al Pian Telessio con invaso di 24 milioni di mc., una diga in Val Soera con invaso di 8 milioni di mc. Il macchinario della Centrale di Rosone verrà completato con un ulteriore gruppo di 40.000 kW.

Figura 2

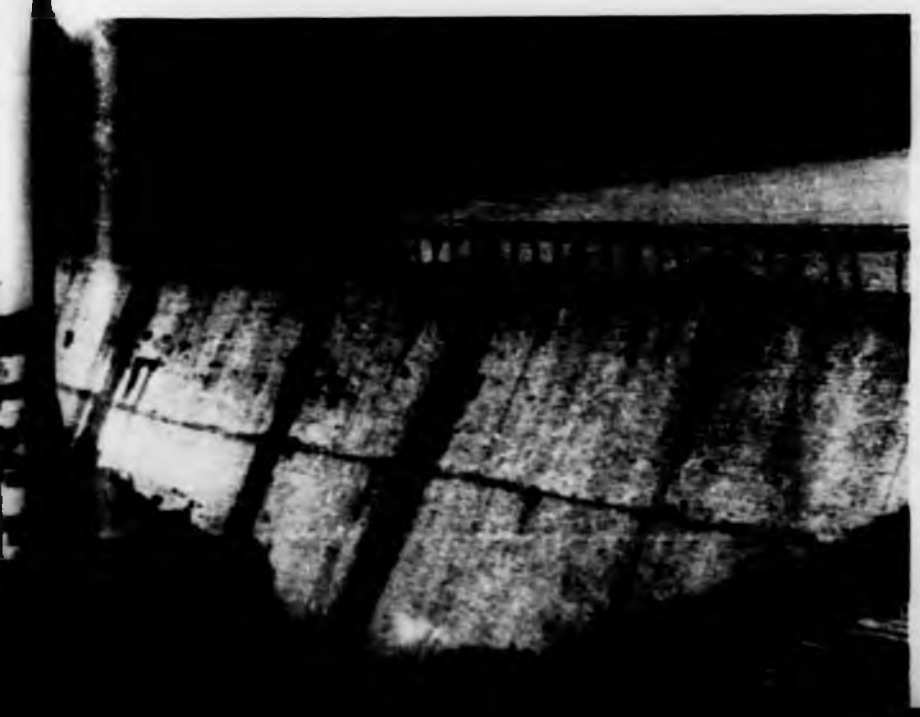


Figura 3

Fig. 4. Condotta forzata dell'impianto Rosone-Telessio. La livelletta fra le quote 1368 e 1426 m. s. m. con pendenza del 140 ‰.

Fig. 5. Profilo e planimetria generale degli impianti in esercizio ed in costruzione in valle Orco. La producibilità degli impianti in esercizio al 1950 era di 300 milioni di kWh. A completamento del programma indicato nello schizzo la producibilità salirà a circa 600 milioni di kWh. Nel 1951 si avranno già 60 milioni di kWh. di nuova produzione.
Con gli impianti di valle Susa in esercizio (200 milioni di kWh.) e con quello sul Po in costruzione (50 milioni di kWh., vedi a pagina seguente) la producibilità idroelettrica complessiva dell'A.E.M. giungerà entro 4-5 anni a circa 850 milioni di kWh.
Inoltre la produzione sarà completamente regolata per mezzo dei serbatoi di accumulo stagionale in esercizio e in costruzione. L'attuale supero estivo risulterà integralmente valorizzato.
Tenuto anche conto dell'energia che mediamente nel periodo invernale potrà venire prodotta dall'impianto termoelettrico di 30.000 kW di cui si inizia la costruzione l'A.E.M. raggiungerà complessivamente il miliardo di kWh.

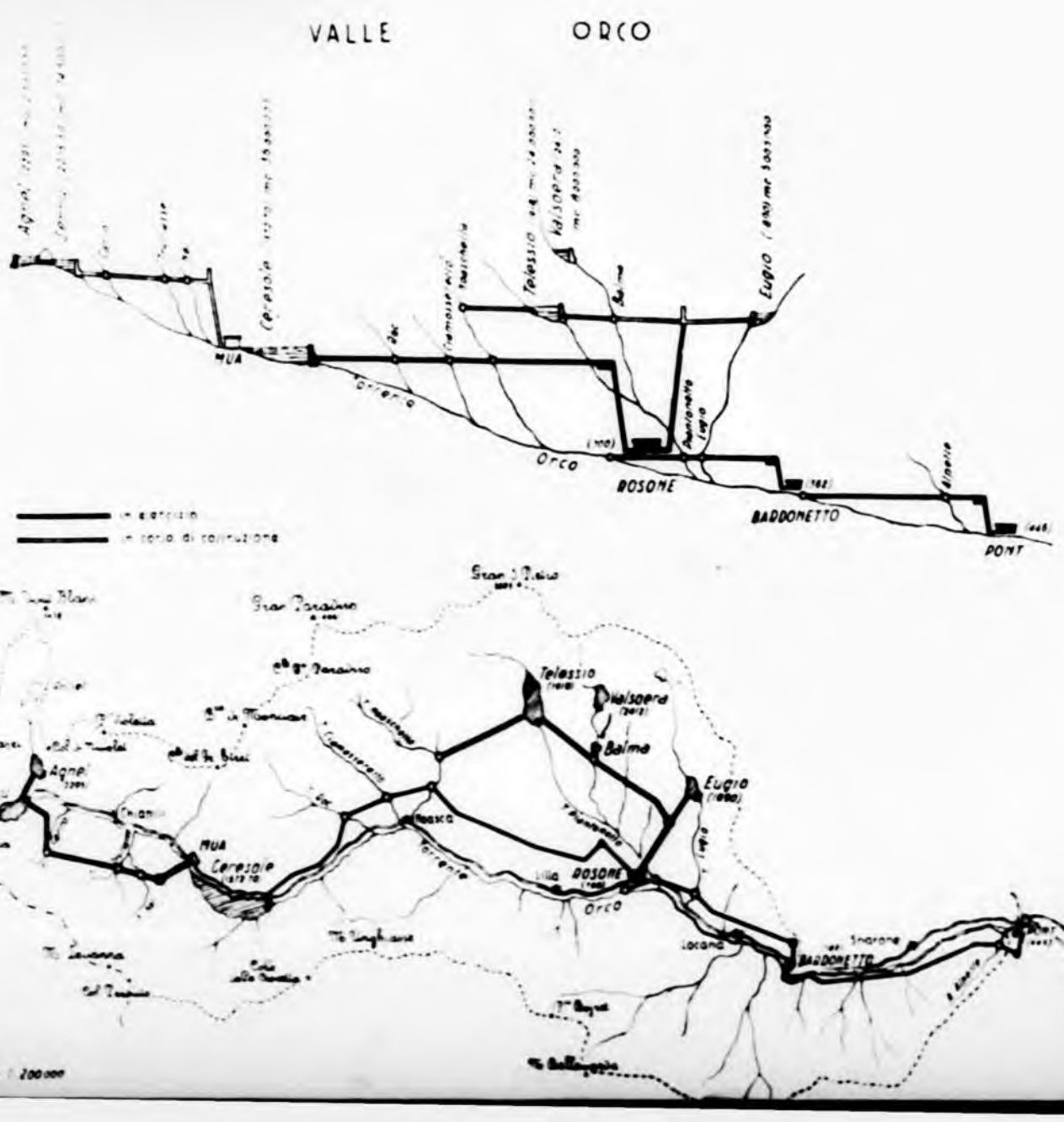


Figura 7

L'IMPIANTO STURA-S. MAURO SUL FIUME PO

L'impianto deriva le acque del Po a valle della confluenza della Stura di Lanzo per restituirle presso l'abitato di San Mauro a monte della presa di Cimena.
La portata massima derivabile è di 120 mc sec., il salto utilizzato medio 7 metri. Sarà installato in centrale un gruppo ad asse verticale di 10.000 kVA. L'impianto produrrà 50 milioni di kWh di cui 25 milioni nel semestre invernale e 25 nel semestre estivo. I lavori per la costruzione sono in pieno svolgimento e l'ultimazione è prevista nel prossimo anno. A monte di questa utilizzazione ne sono previste altre due che complessivamente daranno altri 50 milioni di kWh circa. La costruzione di quella più a monte, tra La Loggia e Moncalieri, viene attuata in connessione con il nuovo impianto termoelettrico di Torino-Moncalieri.

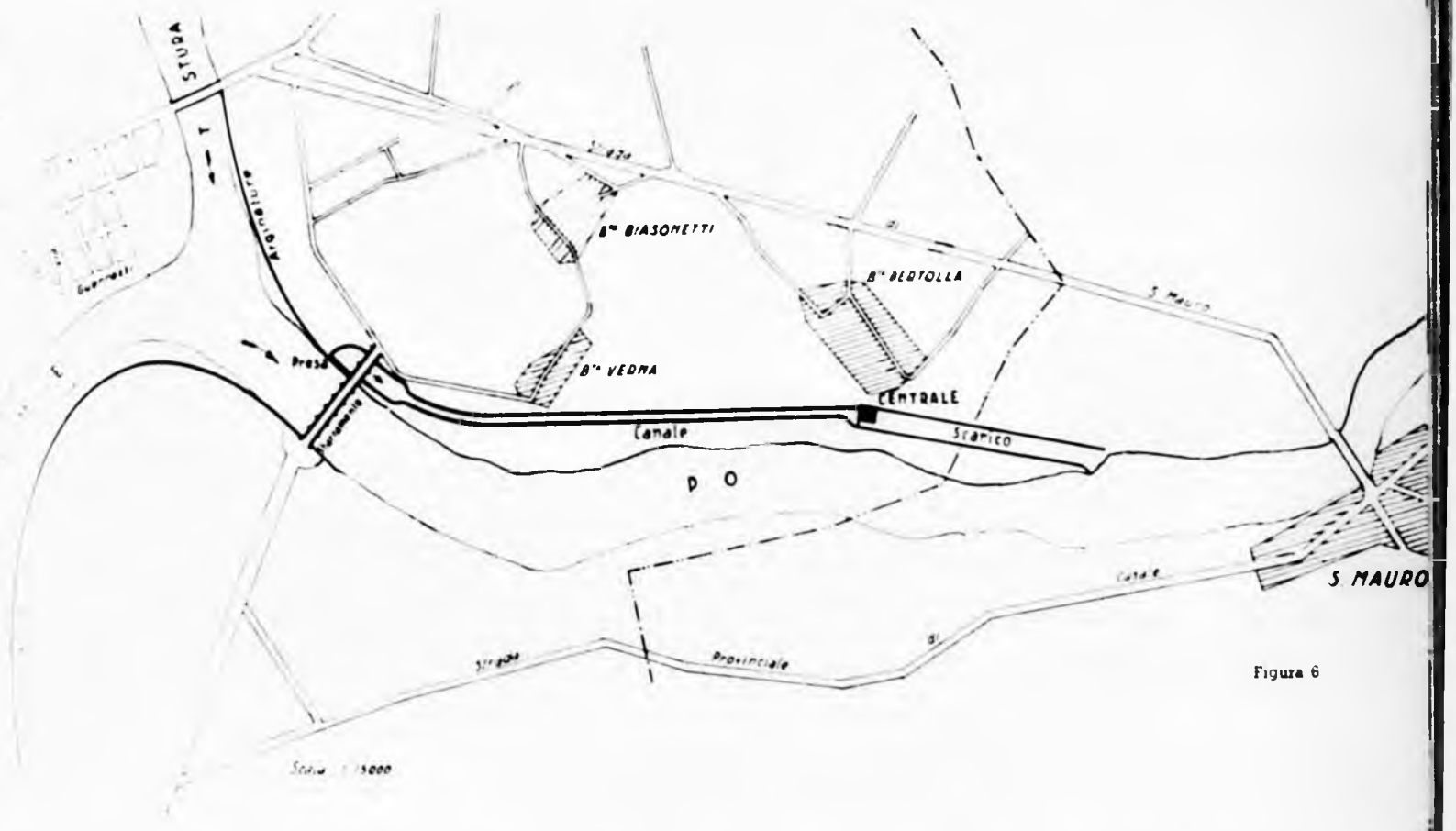


Figura 6

Fig. 6. Planimetria generale dell'impianto di Stura-S. Mauro.

Fig. 7. Lavori per la costruzione della traversa di sbarramento a valle della confluenza con la Stura di Lanzo. La traversa verrà pure utilizzata come ponte stradale sulla direttrice traforo del Pino-autostrada per Milano.

Fig. 8. Lavori per la costruzione del canale derivatore adatto per la portata massima di 120-mc sec.

Fig. 9. Affondamento del cassone per la fondazione della centrale presso S. Mauro.

Figura 8

Figura 9

Figura 10

Fig 10 Linea di trasmissione a 220.000 V. Torino-Arquata.
Sostegno a traliccio in rettilineo. La nuova linea costruita in collaborazione con la F. S. ed entrata recentemente in servizio pone in collegamento Torino e gli impianti alpini con gli impianti idro-elettrici e geotermoelettrici dell'Italia centrale (Terni e Larderello). Essa consente ingenti scambi stagionali di energia valorizzando i superi estivi dei nostri impianti e permettendo di ricevere energia di integrazione durante l'inverno

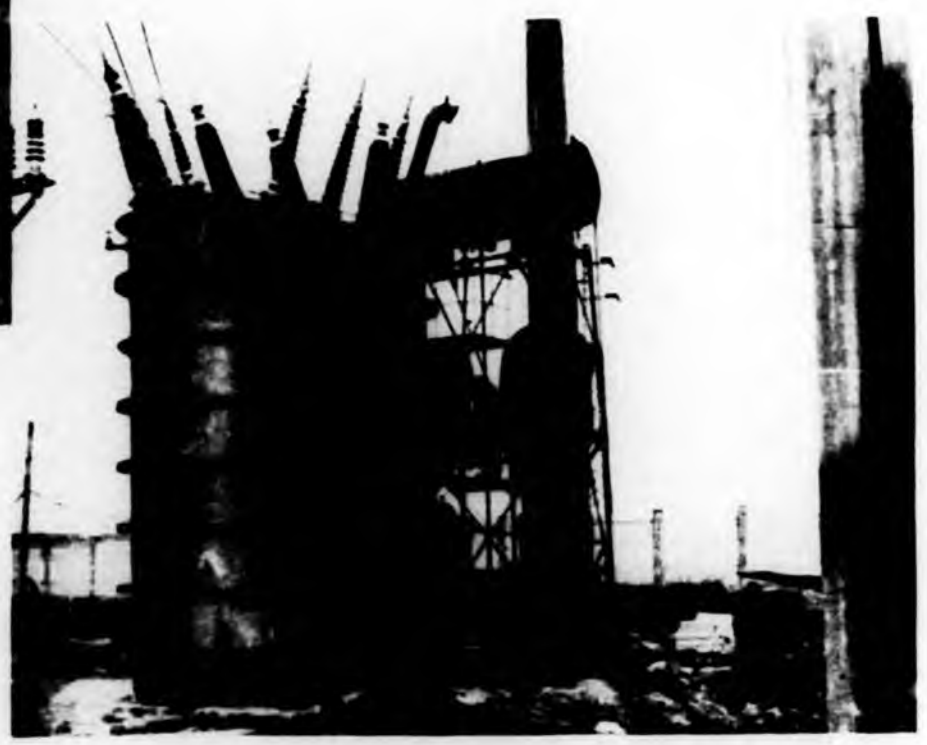
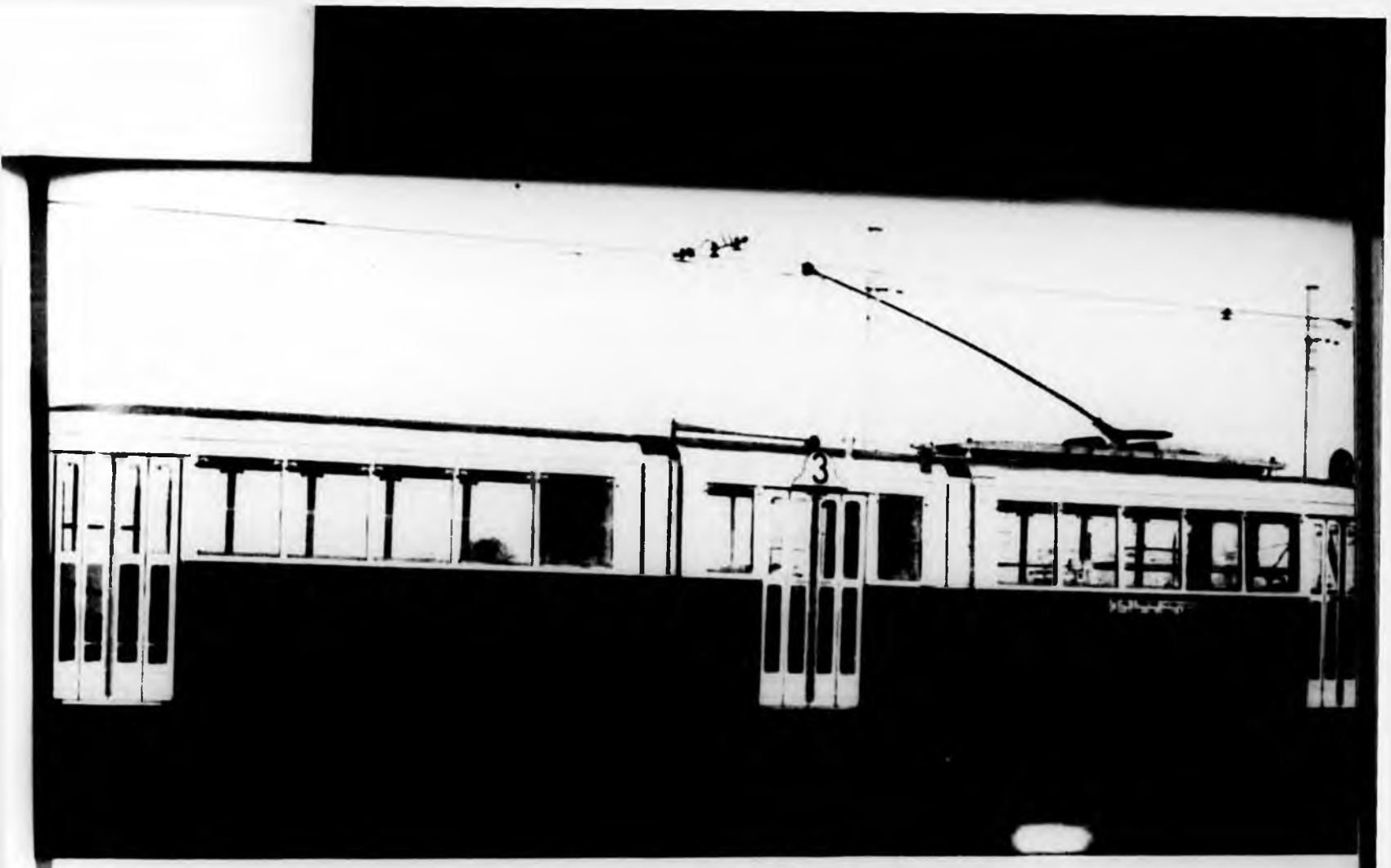


Figura 11

Fig. 11. Sottostazione di trasformazione Sud-Ovest in via Guido Reni. Trasformatore di 25.000 kVA all'aperto.
La sottostazione è già in servizio con 2 unità di 25.000 kVA. Quando sarà completata avrà la potenza complessiva di 100.000 kVA.
Ad essa fa capo la linea proveniente da Pontremoli-Arquata, una nuova linea in costruzione dagli impianti di Valle Orco, una linea già in esercizio di collegamento con la sottostazione Martinetto. La nuova sottostazione consente fra l'altro di migliorare l'alimentazione della rete di distribuzione nella zona meridionale della città per mezzo di nuovi cavi a 27.000 V.

Figura 12

Fig. 12. Parte delle macchine costituenti il nuovo impianto meccanografico Bull a schede perforate, per la fatturazione dell'energia erogata ai 140.000 utenti dell'A.E.M. Ha sostituito la vecchia attrezzatura, composta di macchine calcolatrici e di macchine scriventi, che effettuavano in due successivi tempi la fatturazione.
Il nuovo impianto provvede invece, con estrema rapidità e precisione, all'esecuzione automatica di tutti i necessari conteggi, nonchè la compilazione e stampa delle bollette e dei ruoli. Consente inoltre di effettuare contemporaneamente selezioni statistiche, che permettono di seguire l'andamento dei consumi di energia e relativi introiti delle varie categorie di utenze allacciate.



La nuova vettura articolata

Le tranvie cittadine

Vettura articolata serie 2700 della A. T. M. di Torino

Caratteristiche tecniche e di funzionamento.

Costruzione risultante dall'accoppiamento di due vetture del tipo vecchio a 2 assi, già in servizio dell'Azienda con l'interposizione di una parte centrale collegata a snodo.

Anno di costruzione 1951.

Cassa: Costruzione Soc. Naz. Officine di Savigliano - Cassatura metallica - Interno ad unico ambiente:

Lunghezza	mt	18,190
Larghezza	»	2,250
Altezza dal piano delle rotaie	»	3,200

Carrelli: Riutilizzati i telai delle motrici a due assi del tipo vecchio già in esercizio presso l'A.T.M.

Motori: N. 4 tipo TIBB potenza oraria 40,5 CV caduno.

Avviamento: Normale con inseritore TIBB tipo MV 15 modificato.

Frenatura: Normale ad aria compressa e sussidiaria a mano. Frenatura elettrica di emergenza.

Porte: Anteriore di salita, centrale e posteriore di discesa.

Comando pneumatico per le due prime ed elettropneumatico per quella posteriore.

Illuminazione interna: Tubi fluorescenti a corrente continua. - Riserva: Illuminazione normale con 10 lampadine in serie.

Capienza: Posti a sedere N. 19 (escluso il servizio). - Posti in piedi ca. 200.

Velocità: Massima a pieno carico 40 Km ora.

Peso totale a vuoto: Kg. 23.000.

Interno della vettura articolata

Le vecchie vetture con le quali si è costruita la nuova vettura articolata

VETTURA A CARRELLI SERIE 3500

Ricostruita nelle officine dell'A.T.M. di Torino. Anno di costruzione 1948.

Lunghezza totale	metri	13,350
Larghezza totale	»	2.300
Altezza dal piano rotaie	»	3.090

Illuminazione interna: Tubi fluorescenti funzionanti a corrente alternata generata da apposito convertitore - Riserva: illuminazione normale con 5 lampadine in serie.

Capienza: Posti a sedere N. 17 (escluso il servizio), posti in piedi N. 120 circa.

Velocità: Massima 55 Km ora.

Peso totale a vuoto: Kg. 16.900.

VETTURA A CARRELLI SERIE 3100

Della A.T.M. di Torino - Costruzione F.I.A.T.
Anno di costruzione 1949 - Entrata in servizio nell'agosto 1949

Illuminazione interna: Tubi fluorescenti funzionanti a corrente continua - Riserva: illuminazione normale con 5 lampadine in serie.

Capienza: Posti a sedere N. 17 (escluso il servizio), posti in piedi 110.

Velocità: Massima (in piano a pieno carico) 50 Km ora.

Peso totale a vuoto: Kg. 16.560.

LA RIMESSA DI PIAZZA CARDUCCI RICOSTRUITA

Gli autobus di Torino.

AUTOBUS SERIE 1500 DELLA A.T.M. DI TORINO - ANNO DI COSTRUZIONE 1950 - ENTRATA IN SERVIZIO: SETTEMBRE 1950

CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE

Autotelaio Fiat 680 RNU a due assi con ruote posteriori doppie.

Carrozzeria: Costruzione Viberti - Tipo urbano interamente metallico - Cornici, molure, mancorrenti in anticorodal - Unico ambiente - Posto di guida interno.

Lunghezza totale	metri	9,980
Larghezza totale	»	2,490
Altezza totale	»	3,170

Motore: Tipo Diesel a 4 tempi - 6 cilindri - Cilindratura totale cm³ 10.170 - Giri 1800 - Potenza CV 123.
Avviamento: Con motorini a 24 V, 6 CV, alimentati da batterie di accumulatori.
Frenatura: Freni idraulici sulle ruote con servofreno - Freno a mano sulla trasmissione.
Porte: Posteriore di salita ed anteriore di discesa - Comando pneumatico.
Illuminazione: Impianto elettrico 12 V con batterie di accumulatori.
Capienza: Posti a sedere N. 17 - Posti in piedi 60.
Velocità: Massima a pieno carico in piano 43,5 Km/ora. Cambio a 4 velocità - Pendenza massima superabile 26,6% in I velocità normale, 38,5 % in I velocità ridotta.
Peso totale, a vuoto: Kg. 8500.
Pneumatici: Anteriori semplici - Posteriori doppi - Dimensioni 11.00 x 22.

Interno dell'autobus.

SATTI

SOCIETÀ ANONIMA TORINESE
TRANVIE INTERURBANE
DI PROPRIETÀ TOTALE DEL COMUNE

Lavori eseguiti dalla SATTI nel periodo 1946-1951

1. Sostituzione con autobus della linea tranviaria Torino-Gassino-Chivasso-Brusasco: Km. 39.

2. Istituzione della linea automobilistica Torino-Settimo-Brandizzo-Chivasso: Km. 23.

3. Prolungamento della linea automobilistica Torino-Brusasco fino a Crescentino: Km. 6.

4. Sostituzione con servizio automobilistico della linea tranviaria Torino-Moncalieri - Trofarello - Poirino: Km. 25.

5. Sdoppiamento della linea Torino-Moncalieri con transito attraverso Fioccardo e Borgo S. Pietro: Km. 9,6.

6. Costruzione dell'officina automobilistica di corso Novara: superficie coperta mq. 3482.

7. Costruzione dell'autorimessa di Gassino.

8. Costruzione dell'autorimessa di Poirino.

9. Assorbimento della STA che gestiva la linea Poirino-Canale-Alba e diramazioni a Castellinaldo-Asti e Racconigi: Km. 103.

10. Costruzione dell'autorimessa a Canale.

11. Ricostruzione delle motrici tranviarie della linea Torino-Giaveno.

12. Costruzione di due nuove rimorchiate.

13. Costruzione di due locomotori per il servizio di raccordo.

--- Lunghezza linee automobilistiche:

nel 1950 - Km. 295.500
» 1951 - » 295.500

--- Lunghezza linee tranviarie:

nel 1950 - Km. 47.300
» 1951 - » 47.300

--- Numero autobus proprietà della SATTI:

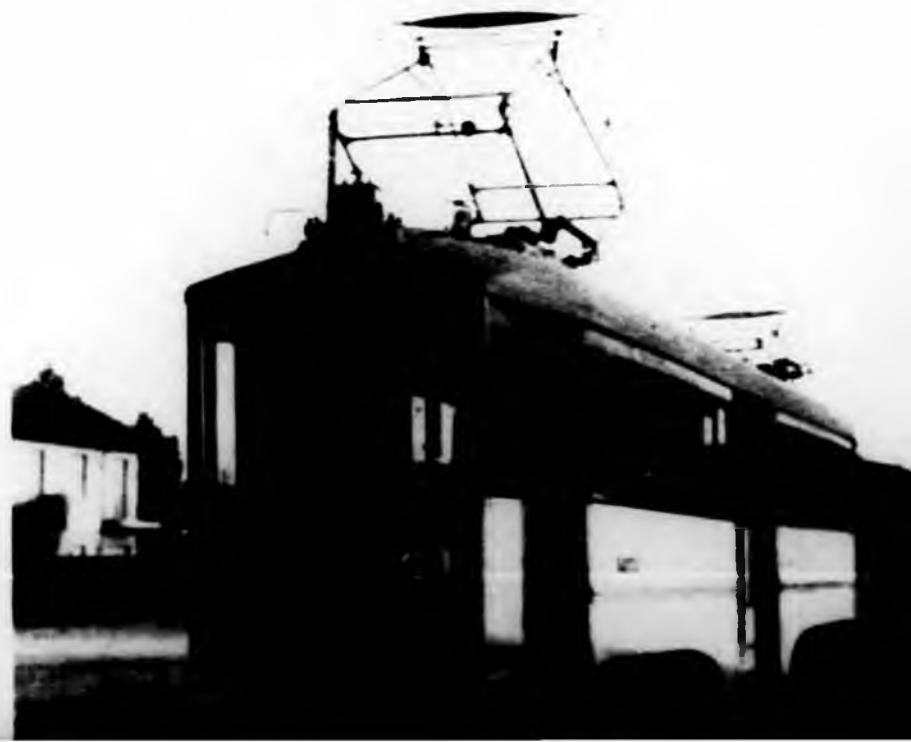
Autobus n. 51
Rimorchi » 32

--- Passeggeri trasportati sulle linee della SATTI:

Anno	1945	- Passeggeri	16.389.000
»	1946	- »	14.637.000
»	1947	- »	12.884.000
»	1948	- »	10.403.000
»	1949	- »	9.514.000
»	1950	- »	10.497.000

Parco autopullman SATTI

Motrici elettriche ancora in servizio



ACQUEDOTTO MUNICIPALE

Torre serbatoio presso Grugliasco.

- **Torre-serbatoio presso Grugliasco:** Altezza m. 25 - Capacità mc. 55 - Costo L. 1.500.000.
- **Pozzi di estrazione:** 7 impianti sotterranei di riserva composti di pozzo trivellato con pompa di estrazione, serbatoio di 150 mc. e macchinario di secondo sollevamento. - Produttività: 250 litri di acqua al secondo - Costo 65.000.000 di lire.
- **Stazione pompe di Mongreno:** Per i bisogni della zona collinare - Costo L. 3.000.000.
- **Serbatoio Sud di Via Madonna delle Rose:** Capacità 8000 mc. - Costo L. 105.000.000.

erbatoio Sud - Cunicolo contatore Venturi.

Serbatoio Sud - Centrale pompe e camera di carico.

Al Consiglio Comunale

Febbraio-Marzo 1951

Terreno municipale sito in via Taggia, tra via Montevideo e via Madonna delle Rose. Cessione, a condizioni di favore, alla Gestione INA-Casa, per la costruzione di case per i dipendenti del Comune. (26 febbraio).

Il Consiglio Comunale ha approvato gli accordi intervenuti con la Gestione INA-Casa, circa la vendita del terreno municipale predetto, della superficie di mq. 5.288 circa, con applicazione del provento di L. 3.500.000 all'ammortamento del mutuo di due miliardi contratto dalla Città per la costruzione delle case di abitazione in conformità della deliberazione del Consiglio Comunale 22 dicembre 1948.

Nuovo Centro di Maternità ed Infanzia in regione Regio Parco. Approvazione del progetto. (26 febbraio).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di approvare — ai fini dell'espletamento della procedura prescritta dall'art. 299, comma 1° della Legge Comunale e Provinciale 3 marzo 1934, n. 383 — il progetto del nuovo Centro di Maternità ed Infanzia in Regione Regio Parco, da costruirsi sul terreno di proprietà municipale posto tra le vie Leoncavallo, Maddalene, Fusinato e il corso Sempione.

Galleria sotterranea di via Roma. Concessione in uso al Comitato Mostra Ciclo e Motociclo per il periodo 1-31 marzo 1951. (26 febbraio).

Il Consiglio Comunale ha deliberato la concessione in uso dei locali suddetti al Comitato per la Mostra del Ciclo e Motociclo, per il periodo 1-31 marzo 1951.

Aeroporto di Caselle. Espropriazione di immobili. Determinazione delle indennità. Accordi con i proprietari e con il Comune di San Maurizio Canavese. (26 febbraio).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di approvare gli accordi intervenuti con i proprietari e con il Comune di San Maurizio Canavese circa l'espropriazione di immobili in dipendenza del costruendo aeroporto di Caselle e la spesa complessiva di L. 63.002.000.

Impianto di esercizio della filovia Torino-Reaglie-Pino-Chieri, in concessione alla Ditta Autoindustriale di Vigo Giovanni, con sede in Torino. Convenzione con la Città di Torino. (26 febbraio).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di approvare la convenzione con la ditta Autoindustriale per l'impianto e l'esercizio della filovia predetta.

Azienda Elettrica Municipale. Contratto normativo nazionale 7 novembre 1950 per i dirigenti delle aziende municipalizzate. Applicazione ai dirigenti dell'azienda. (26 febbraio).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di prendere atto della deliberazione della Commissione Amministratrice dell'Azienda Elettrica Municipale in data 16 gennaio 1951, concernente l'oggetto predetto.

Azienda Acquedotto Municipale. Accordo economico nazionale 12 gennaio 1951 per i dirigenti. Applicazione. Modificazione della tabella numerica e delle retribuzioni del personale allegata al bilancio preventivo per l'esercizio 1951. (26 febbraio).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di prendere atto dell'applicazione dell'accordo economico interconfederale 12 gennaio 1951 ai quattro dirigenti dell'Azienda Acquedotto e la modificazione della tabella e delle retribuzioni di cui in oggetto.

Azienda Acquedotto Municipale. Potenziamento idrico cittadino. Testo definitivo dello schema di accordo per un esperimento tecnico in comune tra l'Azienda Acquedotto Municipale di Torino e la Società Azionaria per la Condotta di Acque Potabili di Torino e relativo regolamento. (26 febbraio).

Il Consiglio Comunale ha preso atto delle deliberazioni assunte dalla Commissione Amministratrice dell'Azienda Acquedotto Municipale in data 29 dicembre 1950, relative all'oggetto sopraindicato.

Corso e via Giovan Battista Beccaria. Assegnazione della denominazione " via Filippo Burzio " alla attuale " via Giovan Battista Beccaria ". (26 febbraio).

Il Consiglio Comunale ha approvato l'assegnazione della denominazione « Via Filippo Burzio » all'attuale « Via Giovan Battista Beccaria ».

Per il predetto mutamento di denominazione verrà richiesta l'approvazione del Ministero della Pubblica Istruzione per il tramite della Sopraintendenza ai Monumenti, a termini dell'art. 1 della Legge 17 aprile 1925, n. 473.

Il Burzio è deceduto il 25 gennaio 1948 e pertanto [illegible] pure richiesto, per l'intitolazione della via, al Ministero dell'Interno, la deroga al termine decennale dalla morte (art. 2 e 4 della Legge 23 giugno 1927, n. 1188).

Ricovero di bambini provenienti dalle regioni alluvionate dal Reno presso l'Opera Pia Crociata Contro la Tubercolosi, "Istituto di Lucento" Torino. Autorizzazione della spesa. (26 febbraio).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di autorizzare la spesa di L. 4.101.250 per il mantenimento, per la durata di circa cinque mesi presso l'Opera Pia predetta, di 50 bambini dai 6 ai 14 anni, provenienti dalle zone alluvionate dal Reno.

Cassa Depositi e Prestiti. Mutuo di L. 170.000.000 per costruzione di Clinica Odontoiatrica. (26 febbraio).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di assumere con la Direzione generale della Cassa Depositi e Prestiti il prestito di L. 170.000.000 per la costruzione della predetta clinica.

Cassa Depositi e Prestiti. Mutuo di L. 134.600.000 per costruzione di edificio per Scuola elementare in regione Mirafiori. (26 febbraio).

Il Consiglio Comunale ha deliberato:

1) di revocare la deliberazione 12 dicembre 1949 con l'oggetto: «Cassa Depositi e Prestiti». Mutuo di L. 420.000.000 per ricostruzione degli edifici della scuola elementare Torquato Tasso e della scuola di avviamento Valperga di Caluso e per costruzione di edificio per scuola elementare in regione Mirafiori;

2) di rettificare in L. 135.000.000 la spesa per la costruzione dell'edificio scolastico in regione Mirafiori già autorizzata in L. 120.000.000 con deliberazione del Consiglio Comunale 2 gennaio 1950;

3) di assumere con la Direzione generale della Cassa Depositi e Prestiti un prestito di L. 134.600.000 per la costruzione di un edificio per scuola elementare in regione Mirafiori.

Aziende municipalizzate: Elettrica, Tranvie ed Acquedotto. Bilancio preventivo per l'esercizio 1951. Approvazione. (26 febbraio).

Il Consiglio Comunale ha approvato il bilancio preventivo per l'esercizio 1951 delle tre Aziende municipalizzate predette.

Bilancio di previsione del Comune per l'esercizio 1951. Approvazione. (27 febbraio).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di approvare il bilancio di previsione del Comune per l'esercizio 1951.

Museo del Risorgimento. Corresponsione di contributo per le onoranze a Piero Gobetti nel 25° anniversario della morte.

Il Consiglio Comunale ha deliberato l'erogazione di un contributo di L. 100.000 a favore del Museo Nazionale del Risorgimento, per le celebrazioni da effettuarsi in onore di Piero Gobetti, in occasione del 25° anniversario della morte.

Cimitero generale. Opere murarie per la costruzione di filari di cellette-ossario a chiusura dell'ex vivaio nella VIII ampliazione. Appalto delle opere ad asta pubblica.

Il Consiglio Comunale ha deliberato l'esecuzione delle opere murarie nella VIII° ampliazione del Cimitero generale per la costruzione di nuovi gruppi di cellette-ossario a chiusura dell'ex vivaio, con affidamento ad asta pubblica, per importo a base d'asta di L. 19.320.500.

Terreno municipale sito in via Richelmy angolo via Zuretti. Alienazione alla Gestione INA-Casa.

Il Consiglio Comunale ha deliberato:

a) di richiedere, a sensi della Legge 9 giugno 1947, n. 530, l'autorizzazione prefettizia alla vendita del terreno di cui sopra, a trattativa privata;

b) di approvare gli accordi intervenuti con l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, circa la vendita alla Gestione INA-Casa del terreno municipale della superficie di mq. 1.000 circa, sito in via Prospero Richelmy ang. via Zuretti, con applicazione del provento all'ammortamento del mutuo di due miliardi contratto dalla Città per la costruzione delle case di abitazione in conformità della deliberazione del Consiglio Comunale 22 dicembre 1948.

Formazione di un centro di studi per la meccanizzazione agricola e per la costituzione dell'azienda didattico-sperimentale della Facoltà di Agraria dell'Università di Torino.

Il Consiglio ha approvato la formazione di un Centro di Studi per la meccanizzazione agricola e per la costituzione dell'azienda didattico-sperimentale della Facoltà di Agraria dell'Università di Torino.

Azienda Elettrica Municipale. Consorzio Aziende Elettriche Municipalizzate Alta Italia. Modifiche statutarie. Provvedimenti.

Il Consiglio Comunale ha deliberato di prendere atto delle varianti introdotte allo schema di Statuto in oggetto e di autorizzare l'Azienda Elettrica Municipale ad assumere gli oneri relativi, in conformità al testo definitivo dello Statuto stesso.

Affissioni e pubblicità. Azionaria Italiana di Pubblicità A.I.P. Pareti esterne di tutti i fabbricati di proprietà delle Ferrovie dello Stato esistenti in Torino. Rinnovazione di accordi.

Il Consiglio Comunale ha deliberato di rinnovare gli accordi di cui in oggetto con la Azionaria Italiana di Pubblicità — A.I.P. — corrente in Milano, per un anno, dal 1° ottobre 1950 al 30 settembre 1951.

Unione di Navigazione Interna per l'Alta Italia. Aumento della quota di adesione per il 1951.

Il Consiglio Comunale ha deliberato di autorizzare la sottoscrizione di una quota sociale di L. 30.000 anzichè di due quote da L. 10.000 di cui alla deliberazione consiliare 16 maggio 1949, per l'adesione della Città di Torino alla Unione di Navigazione Interna per l'Alta Italia per l'anno 1951.

Consorzio di Credito per le opere pubbliche. Mutuo di L. 1.000.000.000 per la prosecuzione dell'impianto idroelettrico Stura-San Mauro dell'Azienda Elettrica Municipale.

Il Consiglio Comunale ha deliberato di addivenire all'assunzione con il Consorzio di Credito per le opere pubbliche di un mutuo di L. 1.000.000.000 destinato allo scopo di cui in oggetto.

Nuovo Piano regolatore. Commissione per lo studio. Inclusione di nuovi membri. (12 marzo).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di approvare la nomina a membri con voto deliberativo della Commissione per lo studio del nuovo Piano regolatore:

a) di un rappresentante del gruppo degli Architetti autori del progetto « Nord-Sud » per il nuovo Piano regolatore nella persona dell'arch. Giovanni Astengo;

b) di un rappresentante del « Collegio Costruttori Edili ed imprenditori di opere od industriali affini della provincia di Torino » nella persona dell'ing. Emilio Gray;

c) dell'arch. Arturo Midana nella sua qualità di regolatore nel concorso per il progetto di un nuovo piano regolatore della Città.

Cimitero generale. Sistemazione del suolo, delle sedi stradali e dello scolo delle acque nel campo " A " del settore ovest del recinto primitivo. Appalto delle opere a licitazione privata. (12 marzo).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di approvare le opere di sistemazione del suolo, delle strade e dello scolo delle acque nel campo " A " del settore ovest nel recinto primitivo del Cimitero generale, con affidamento dei lavori a licitazione privata.

Centro Studi Annonari. Autorizzazione all'adesione da parte del Comune di Torino. (12 marzo).

Il Consiglio Comunale ha deliberato l'adesione del Comune di Torino al costituito « Centro Studi Annonari » con sede in Roma, ed il versamento della quota di iscrizione in L. 50.000 annue.

Cassa Depositi e Prestiti. Mutuo di L. 700.000.000 per la prosecuzione dei lavori dell'aeroporto civile di Caselle (2 operazione). (12 marzo).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di assumere, con la Direzione generale della Cassa Depositi e Prestiti, il prestito di L. 700.000.000 per la causale accennata.

Costruzione di case di abitazione per la " Gestione INA-Casa ", ad uso dei dipendenti del Comune. Cassa di Risparmio di Torino. Mutuo di 90 milioni di lire. (12 marzo).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di assumere con la Cassa di Risparmio di Torino, un mutuo di L. 90.000.000 per il finanziamento della costruzione di case per i dipendenti del Comune.

Azienda Elettrica Municipale. Prosecuzione degli impianti idroelettrici in Valle Orco. Mutuo di L. 2.208.192.000 con l'Istituto Mobiliare Italiano. (12 marzo).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di autorizzare il mutuo da stipularsi nei confronti dell'Azienda Elettrica Municipale con l'Istituto Mobiliare Italiano per lo scopo predetto.

Musei Civici. Premi " Città di Torino " per le arti figurative. (12 marzo).

Il Consiglio Comunale ha deliberato l'istituzione di premi per le arti figurative intitolati « Premi Città di Torino » per l'ammontare di L. 2.000.000 da assegnarsi a pittori, scultori ed incisori.

Terreno municipale costituente l'ex campo di aviazione di Mirafiori. Concessione in uso al " Centro Nazionale Meccanico Agricolo ". (13 marzo).

Il Consiglio Comunale ha deliberato l'approvazione della concessione in uso gratuito al « Centro Nazionale Meccanico Agricolo » del terreno municipale costituente l'ex campo di aviazione di Mirafiori.

Costituzione Centro Nazionale Meccanico Agricolo. Partecipazione del Comune. Approvazione di convenzione. (13 marzo).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di approvare:

1) la partecipazione del Comune alla costituzione del nuovo « Centro Nazionale Meccanico Agricolo », nella qualità di promotore dell'iniziativa;

2) lo schema di convenzione istitutivo del nuovo « Centro Nazionale Meccanico Agricolo ».

Allargamento carreggiata e pavimentazione del ponte sul torrente Sangone in corrispondenza del corso Unione Sovietica. (13 marzo).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di approvare i lavori necessari per l'allargamento e la pavimentazione del ponte sul torrente Sangone in corrispondenza del corso Unione Sovietica, con appalto ad asta pubblica, per l'importo di L. 8.050.000.

Onoranze a Piero Gobetti nel 25° anniversario della morte. Istituzione in via permanente di tre posti di studio presso il Collegio Universitario. (20 marzo).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di istituire in via permanente alla memoria di Piero Gobetti tre posti di studio presso il Collegio Universitario di Torino a favore di studenti delle Facoltà di Giurisprudenza e Scienze politiche.

Il valore di ogni posto, per il quinquennio 1951-1956 è stabilito in L. 160.000 annue.

Il conferimento dei posti è deferito al Consiglio di amministrazione del Collegio Universitario, nel quale il Comune è rappresentato.

Centrale del latte di Torino. Convenzione tra l'amministrazione Aiuti Internazionali, la Società per azioni Centrale del Latte di Torino e la Città di Torino, per la fornitura del macchinario alla Centrale. Approvazione. (20 marzo).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di approvare l'intervento della Città alla stipulazione della convenzione in oggetto e di autorizzare il Sindaco della Città di Torino a firmare la convenzione stessa.

Divisione Approvvigionamenti ed Economato. Istituzione del Servizio di Economato. Regolamento. (21 marzo).

Il Consiglio Comunale ha deliberato l'istituzione del Servizio di Economato e l'approvazione del relativo regolamento.

Patronato Scolastico Centrale. Finanziamento. (28 marzo).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di autorizzare il versamento al Patronato Scolastico Centrale di Torino della somma di L. 6.000.000 rappresentante i primi tre dodicesimi del contributo facoltativo 1951.

Patronato Scolastico Centrale. Funzionamento del doposcuola elementare. Contributo. (28 marzo).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di autorizzare l'erogazione della somma di L. 12.000.000, a favore del Patronato Scolastico Centrale, da pagarsi in dodicesimi, a trimestri scaduti, entro il 1951 pel funzionamento del doposcuola elementare.

Colonia Municipale "Città di Torino" in Loano. Regolamento. Approvazione. (28 marzo).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di approvare il Regolamento per il funzionamento della Colonia Municipale «Città di Torino» in Loano.

Un mese di vita cittadina

Marzo 1951

1 **giovedì**

Il PROF. CHABOD ha tenuto al Teatro Carignano una conferenza sul tema: «Nazione ed Europa nel pensiero dell'Ottocento».

2 **venerdì**

L'APERTURA DI CORSO PESCHIERA, attraverso l'area delle Officine ferroviarie è definitivamente decisa. L'opera costerà al Comune 260 milioni, già stanziati in bilancio.

3 **sabato**

LA NUOVA SEDE DELLA SOCIETÀ INGEGNERI E ARCHITETTI è stata inaugurata a Palazzo Carignano, alla presenza delle autorità.

4 **domenica**

IL MINISTRO DEL TESORO ON. PELLA ha tenuto un discorso al teatro Carignano sulla situazione politica e finanziaria del Paese.

5 **lunedì**

IL MAESTRO DODICENNE ROBERTO BENZI ha diretto al Teatro Alfieri un concerto tra grande entusiasmo.

IL FESTIVAL DEL CINEMA SPORTIVO si è concluso al Sestriere. Sono stati proiettati 71 films di 14 nazioni.

6 **martedì**

CARLO PAVESIO componente dell'equipaggio vincitore del rallye automobilistico Mediterraneo-Città del Capo è tornato a Torino calorosamente acclamato da amici e ammiratori.

7 **mercoledì**

UN CENTRO DIAGNOSTICO per le malattie prodotte da virus è stato istituito presso l'ospedale Amedeo di Savoia. È il quarto che sorge in Italia.

ALTRI TRENTA BAMBINI DEL DELTA PADANO sono arrivati a Torino dove sono ospitati a cura dell'U.D.I.

8 **giovedì**

SULL'AREA DEL VECCHIO TEATRO D'ANGENNES è in via di costruzione un cinema-varietà che sarà ultimato entro l'anno. L'ingresso sarà verso piazza Carlina.

9 **venerdì**

IL DOTT. RODOLFO BISCARETTI è stato eletto presidente del Bureau International des Constructeur

d'Automobiles che ha sede a Ginevra. La durata della carica è di due anni.

10 sabato

IL CAPITALE AZIONARIO DELLA FIAT è stato portato da 24 a 36 miliardi di lire.

11 domenica

LA CICLISTICA MILANO-TORINO è vinta da Fiorenzo Magni. Fausto Coppi cade durante la volata finale al Motovelodromo e si frattura una clavicola.

12 lunedì

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, DE GASPERI e il Ministro degli Esteri Sforza sono transitati da P.N. diretti a Londra in visita ufficiale.

15 giovedì

IL NUOVO MERCATO DEL PESCE ricostruito sull'area del vecchio mercato distrutto da eventi bellici, è stato inaugurato alla presenza delle autorità.

UN NUOVO SIERO DI RINGIOVANIMENTO è stato presentato e viene sperimentato dal prof. Vladimiro Perotti che lo somministra in una clinica torinese.

16 venerdì

UNA MOSTRA FOTOGRAFICA DEL DOPOLAVORO SIP è stata inaugurata in Via Assarotti.

17 sabato

LA XXII MOSTRA DEL CICLO E DEL MOTOCICLO è stata inaugurata nei locali della Metropolitana di Via Roma. Sono presenti 130 espositori con 500 macchine.

UNA MOSTRA DI PITTURE DEL MUTILATINI di Mamma Irma è inaugurata nella galleria La Bussola.

18 domenica

LA GIORNATA DEL MUTILATO DEL LAVORO è stata celebrata a Palazzo Madama con intervento delle autorità.

LA GIORNATA DELLA GIOVENTÙ in difesa della pace è stata celebrata al Teatro Alfieri dall'onorevole Santi.

LA GIORNATA DELL'EDUCATRICE è stata celebrata con larga partecipazione di insegnanti dal Ministro della Pubblica Istruzione on. Guido Gonella che ha tenuto un discorso all'Istituto Sant'Anna.

19 lunedì

IL PRESIDENTE EINAUDI ha visitato a Palazzo Madama i due portali dello scultore Pietro Canonica destinati alla Abbazia di Montecassino.

20 martedì

NELLA PRODUZIONE DELLE CASTAGNE il Piemonte è al primo posto con 381.345 quintali.

IL PIANISTA ALFRED CORTOT ha tenuto un concerto al Conservatorio.

21 mercoledì

LA FESTA DEGLI ALBERI è stata celebrata a Prossasco con grande concorso di folla.

24 sabato

IL CONTE GIORDANO DELLE LANZE è nominato Presidente dell'Ente Moda.

25 domenica

DERBY CALCISTICO: la partita Torino-Juventus termina con la vittoria di quest'ultima per 5 a 1.

27 martedì

IL CONVEGNO DI STUDI SULLE AREE ECONOMICAMENTE DEPRESSE è inaugurato alla Facoltà di Economia e Commercio con un discorso del prof. Parenti.

29 giovedì

ANNA MARIA BATTISTONI di 14 anni, la più giovane sposina si è sposata stamane con Giovanni Ricca.

30 venerdì

ANDRÉ MAUROIS ha parlato per i Venerdì Letterari sul tema «Climat de l'amour moderne».

31 sabato

UN MUSEO DI SOLDATINI DI PIOMBO sarà istituito e raccoglierà oltre 10.000 esemplari dai legionari romani ai nostri giorni.

EUGENIO BARISONI giornalista e sportivo novarese è deceduto a Sanremo.

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord .. .. **45°, 04', 8", 4**

Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano) .. .. .. **— 4°, 45', 49" 7 = in tempo a 19', 3", 3**

Longitudine est da Greenwich .. .. **+ 7°, 41', 24" 3 = in tempo a 30', 45", 6**

Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale .. .. **- 29', 12", 9**

(*I dati si riferiscono al caposaldo del Gabinetto di Geodesia dell'Università*).

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale	**ettari**	**13.013,6661**
di cui in pianura a sinistra del Po	**»**	**10.097,1276**
in collina a destra del Po	**»**	**2.916,5385**
di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920)	**»**	**5.989,4660**
a carattere rurale (escluso dal piano regolatore 1920)	**»**	**7.024,2001**

ALTIMETRIA sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama)	**m.**	**238,90**	**Confine (allo stradale di Orbassano)** ..	**m.**	**260,—**
Vittorio Veneto (Ponte sul Po) ..	**»**	**222,46**	**(allo stradale di Francia)**	**»**	**280,85**
Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino Di Sambuy)	**»**	**238,80**	**(allo stradale di Lanzo)**	**»**	**249,—**
Statuto (Stazione Rivoli)	**»**	**248,55**	**(allo stradale di Milano)**	**»**	**220,—**
Emanuele Filiberto (centro)	**»**	**234,50**	**(allo stradale di Casale)**	**»**	**217,25**
Ex Barriera di Nizza (ex uffici daziari) ..	**»**	**231,90**	**Cavoretto (Chiesa)**	**»**	**345,80**
di Orbassano (idem)	**»**	**254,54**	**San Vito (Chiesa)**	**»**	**408,60**
di Francia (idem)	**»**	**272,63**	**Le Maddalene (Faro)**	**»**	**715,—**
di Lanzo (idem)	**»**	**247,95**	**Santa Margherita (Bivio)**	**»**	**389,50**
di Milano (idem)	**»**	**231,78**	**Monte dei Cappuccini (Chiesa)**	**»**	**283,68**
Confine (allo stradale di Piacenza)	**»**	**226,90**	**Superga (Basilica)**	**»**	**670,—**

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 2

GENNAIO 1951

Indice delle materie

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . *Pag.* 3

Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . . » 4

» 2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . . . » 4

» 3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici . . . . . » 5

» 4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi » 5

» 5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . . . » 6

» 6 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . . . » 6

» 7 - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . » 6

» 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . . . » 7

» 9 - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età . . . . . » 11

» 10 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune . . . . . » 11

» 11 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . . . » 11

» 12 - Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . . . » 11

» 13 - Licenze commerciali . . . . . » 11

» 14 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . . . » 12

» 15 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . . . » 12

» 16 - Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . . . » 12

» 17 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti » 12

» 18 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . . . » 12

» 19 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo . » 12

Tav. 20 - Mercato ittico all'ingrosso . . . . . *P*

» 21 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . . .

» 22 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . . . .

» 23 - Centro distribuzione latte . . . . . .

» 24 - Numero indice del costo della vita . . . . . .

» 25 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . .

» 26 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . . . .

» 27 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . .

» 28 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . . . .

» 29 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro

» 30 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . . . .

» 31 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria

» 32 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . . . .

» 33 - Vigili del fuoco . . . . . .

» 34 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali . . . .

» 35 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . . . .

» 36 - Attività edilizia nel corso del mese. . . . . .

» 37 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . . . .

» 38 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nelle piscine dello Stadio Comunale . . . . . .

» 39 - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori . . . . . .

» 40 - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori . . . . . .

Pubblicazioni ricevute nel mese . . . . . *P*

Avvertenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(*) *asterisco* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite e le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente, a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,774 $\left(\frac{365}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,167 $\left(\frac{365}{30}\right)$; giorni 28 — per 13,036 $\left(\frac{365}{28}\right)$;

per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,806 $\left(\frac{366}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,200 $\left(\frac{366}{30}\right)$; giorni 29 — per 12,621 $\left(\frac{366}{29}\right)$.

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici

DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI E RELATIVA SUPERFICIE IN ETTARI

I	Municipio - Piazza Carlo Felice.	Int.	171,1000	XIV	San Paolo.	lia.	284,8575
II	Piazza Statuto - Caserme Militari.	»	128,8740	XV	Montebianco - Montenwa - Regio Parco	»	826,8050
III	Piazza Vittorio Veneto - Corso Cairoli	»	83,9450	XVI	Madonna di Campagna - Borgata Vittoria	»	899,2563
IV	Borgo S. Salvario - Valentino - Corso Puccini	»	247,6100	XVII	Parco Mario Carrara - Borgata Lucento.	»	851,2381
V	Borgo S. Secondo - Crocetta	»	295,7220	XVIII	Pozzo Strada - Venchi Unica.	»	768,6275
VI	Vanchiglia.	»	56,8150	XIX	Staglio Comunale - Santa Rita	»	432,8530
VII	Borgo Dora.	»	100,0750	XX	Molinette - Lingotto.	»	371,0800
VIII	Piazza Crimea - Madonna del Pilone.	»	174,2325	XXI	Nuova Kiat - Mirafiori.	»	1.797,8940
IX	Borgo S. Donato - Mercato Bertolla.	»	186,4300	XXII	Pilonetto - Carcoretto	»	476,2175
X	Giammotro - Vanchiglia.	»	165,9800	XXIII	Sassi - Superga.	»	853,5225
XI	Borgo Rossini - Aurora.	»	167,9800	XXIV	San Vito - Santa Margherita - Reaglie.	»	1.412,5660
XII	Piazza Umbria.	»	105,7387	XXV	Villaretto - Bertolla.	»	1.732,5425
XIII	Paringhieri - Tesoriera.		312,3925	———	Delimitazione dei raggruppamenti		———

1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale.

GIORNI	Pressione barometr. media (a) (barometro a 0)	Temperatura dell'aria in centigradi			Umidità		Vento		Precipitazioni		Stato del cielo	Fenomeni var
		Massima	Minima	Media (a)	Tensione vapore	Umidità relativa	Direz.	Intensità	Pioggia neve e grandine fuse mm.	Neve cm.		
1	738.1	1.1	— 1.2	2.8	3,11	80	S W	debole	—	—	nuvoloso	
2	730.0	0.5	— 1.0	0.1	3.80	78		calma	3.2	3.0	coperto	pioggerella e ne
3	733.4	3.4	— 0,4	2.3	3.34	60	—	•	—	—	nuvoloso	
4	741.1	3.4	1.2	1.0	4.45	70	S E	debole	—	—	sereno	
5	746.2	9.6	— 2.0	3.8	5.14	74	S E	•	—	—	•	
6	744.1	9.7	— 1.7	6.1	4.49	62	S E	•	—	—	•	
7	741.9	7.6	— 0.6	4.0	4.01	63	S E	•	—	—	•	
8	742.8	8.8	— 2.0	1.3	4,96	78	—	calma	—	—	q. sereno	
9	744.9	5.2	— 1.3	2.7	4,64	78	—	•	—	—	p. nuvoloso	
10	746.1	6.0	— 1.8	2.9	4,52	76	—	•	—	—	•	nebbia rada
Media 1ª decade	740.86	6.36	— 1.38	2.94	4.21	71.6			3.2	3.0		
11	745.1	7.2	— 3.8	2.3	3.84	69	—	calma	—	—	p. nuvoloso	nebbia
12	738.0	2.8	— 0.4	1.4	4.64	89	—	•	3.0	2.0	nuvoloso	pioggerella e ne
13	732.1	6.0	— 3.0	3.1	3.99	67	S W	debole	—	—	sereno	nebbia
14	740.3	6.3	— 2.1	4.1	3.94	62	S W	•	—	—	•	
15	741.3	9.2	— 3.2	2.6	4.23	76	S W	•	—	—	•	
16	744.0	8.3	— 2.9	3.1	4.11	69	S W	•	—	—	•	
17	749.2	9.8	— 3.2	4.1	3.43	54	S W	•	—	—	p. nuvoloso	
18	750.1	13.2	— 2.4	7.5	3.87	50	N E	moder.	—	—	sereno	föhn
19	748.0	11.6	4.9	11.3	4.28	43	S E	•	—	—	•	
20	747.9	15.1	4.7	11.4	5.08	51	S W	debole	—	—	•	
Media 2ª decade	740.20	9.25	1.06	5.06	4.11	63.-	—		3.0	2.0		
21	747.8	17.7	5.0	12.4	5.72	54	S W	debole	—	—	sereno	
22	746.8	6.9	4.2	5.7	4.85	67	S W	•	—	—	nuvoloso	
23	744.0	5.6	3.4	4.7	5.43	80	—	calma	—	—	•	
24	744.7	5.4	3.2	3.9	5.53	87	—	•	10.0	—	•	pioggia
25	739.5	6.6	3,3	4.9	5.57	82	—	•	1.0	—	coperto	pioggerella
26	737.9	9.9	0.4	6.6	5.41	73	—	•	—	—	p. nuvoloso	
27	734.2	8.8	1.1	6.5	6.01	83	N E	debole	1.0	—	coperto	pioggerella
28	730.0	4.9	0.8	3.8	5.47	86	N E	•	6.0	—	•	pioggerella e ne
29	734.0	10.3	2.7	6.3	5.51	76	N E	•	5.0	—	•	pioggerella
30	737.2	6.5	2.6	4.2	4.96	78	N E	•			nuvoloso	
31	738.4	7.8	1.2	4.3	4.59	69	S W	•	—		q. sereno	
Media 3ª decade	738.84	8.22	2.39	5.75	5.37	75.91			29.0			
Media mese	739.93	7.95	0,06	4.62	4.61	67.91			35,2	5.0		

(a) Media ricavata dall'integrazione del diagramma.

2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno.

Mesi	Numero degli abitanti al 1° del mese	Nati vivi		Morti		Differenze del nati sui morti	Immigrati		Emigrati		Differenze degli immigr. sugli emigr.	Aum. + Dim. — nella popolaz.	Numero degli abitanti alla fine del mese		
		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)			maschi	femm.	To
popolazione presente:															
Gennaio	731.658	609	9.75	806	12.91	— 197	2.571	41.17	1.026	16,43	1.545	+ 1.348	348.380	387.626	73
Febbraio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Marzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Aprile	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Maggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Giugno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
popolazione residente:															
Gennaio	725.667	490	7.94	793	12.86	— 303	2.571	41.68	1.026	16.63	1.545	+ 1.242	341.088	385.821	72
Febbraio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Marzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Aprile	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Maggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Giugno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	

(a) proporzione per 1000 abitanti

3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici (*vedi: Pianta della Città di Torino a pag. 3*)

Raggruppamenti statistici	Numero degli abitanti al 21-4-1936 VIII Censimento	MOVIMENTO DEMOGRAFICO DAL 1° GENNAIO AL 31 GENNAIO 1951											
		Numero degli abitanti al 1° gennaio 1951	AUMENTI				DIMINUZIONI				IN COMPLESSO		Numero degli abitanti al 31 gennaio 1951
			Nati vivi	Immigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	Totale	Morti	Emigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	Totale	Aumento	Diminuzione	
I	**46.968**	49.852	38	435	263	736	57	87	379	523	213	—	50.065
II	**30.313**	32.610	18	163	146	327	37	75	208	320	7	—	32.617
III	**25.404**	28.215	29	63	180	272	30	43	229	302	—	30	28.185
IV	**50.651**	53.656	37	157	295	189	16	81	336	463	26	—	53.682
V	**50.471**	57.001	34	196	321	551	51	114	323	488	63	—	57.064
VI	**19.407**	20.468	10	80	128	218	21	32	106	159	59	—	20.527
VII	**25.615**	24.433	9	123	124	256	63	35	185	283	—	27	24.406
VIII	**21.789**	22.708	18	61	133	212	45	40	131	216	—	4	22.704
IX	**40.771**	44.240	31	126	257	414	39	73	231	343	71	—	44.311
X	**13.942**	15.124	11	26	95	135	11	8	75	97	38	—	15.162
XI	**30.502**	32.180	22	49	150	221	39	35	217	2	—	70	32.110
XII	**9.864**	11.064	6	26	62	94	17	15	75	107	—	13	11.051
XIII	**41.826**	52.512	39	193	260	492	58	86	223	367	125	—	52.637
XIV	**38.871**	44.380	28	129	292	449	41	61	245	347	102	—	44.482
XV	**54.286**	61.226	46	166	300	512	55	47	420	522	—	10	61.216
XVI	**29.727**	33.607	31	72	175	278	39	22	162	223	55	—	33.662
XVII	**11.975**	13.931	9	12	39	60	13	10	56	79	—	19	13.912
XVIII	**14.637**	19.029	7	63	163	233	25	30	109	164	69	—	19.098
XIX	**15.203**	18.497	16	159	397	572	34	47	90	171	401	—	18.898
XX	**23.173**	23.674	14	70	103	187	20	29	118	167	20	—	23.694
XXI	**7.973**	16.419	15	60	144	219	14	22	138	174	45	—	16.464
XXII	**7.239**	8.315	5	22	29	56	5	12	46	63	—	7	8.308
XXIII	**4.449**	5.097	1	30	21	52	3	10	39	52	—	—	5.097
XXIV	**6.094**	7.058	5	48	70	123	16	6	101	123	—	—	7.058
XXV	**7.965**	9.194	6	40	21	67	7	3	26	36	31	—	9.225
(***)	—	624	1	2	8	11	—	3	16	19	—	8	616
Indeterm.		20.553	1	—	230	231	4	—	122	126	105	—	20.658 (**)
Totali	**629.115**	725.667	490	2.571	4.406	7.467	793	1.026	4.406	6.225	1.430	188	726.909

(*) Nella presente tavola non sono compresi i cambiamenti avvenuti nello stesso raggruppamento statistico. (**) Sono in corso accertamenti.
(***) Persone provvisoriamente domiciliate presso le Casermette di Rivoli che conservano la residenza Torinese.

4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo stato civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi.

Rito con cui sono stati celebrati	Fra celibi e			Fra vedovi e			Fra divorziati e			Totale matrimoni		Atti sottoscritti			Atti non sottoscritti	Matr. fra parenti e affini			
	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	Cifre assolute	Percentuali	da ambedue gli sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		tra cugini di 1° grado	tra zii e nipoti	tra zie e nipoti	tra cognati
Civile	10	1	—	2	—	—	—	—	—	13	6,37	13	—	—	—	—	—	—	—
Religioso: cattolico	160	7	—	14	9	—	—	—	—	190	93,14	190	—	—	—	1	—	—	2
Religioso: valdese	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	0,49	1	—	—	—	—	—	—	—
Religioso: di altre rel. cristiane non catt.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Religioso: ebraico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Religioso: di altre religioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	171	8	—	16	9	—	—	—	—	204	—	204	—	—	—	1	—	—	2
Percentuali	83,82	3,92	—	7,85	4,41	—	—	—	—	—	100	—	—	—	—	0,49	—	—	0,98
Proporzione per 1000 abitanti	×	×	×	×	×	×	×	×	×	3,27	×	×	×	×	×	×	×	×	×

5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune.

FILIAZIONE	Nella popolazione presente — Nati nel Comune — Appartenenti al Comune				Nella popolazione presente — Nati nel Comune — Appartenenti ad altri Comuni				Nella popolazione presente — Nati nel Comune — In complesso		
	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale
Legittimi	237	215	452	74,22	74	64	138	22,66	311	279	590
Illegittimi:											
Riconosciuti da uno dei genitori	5	3	8	1,31	2	7	9	1,48	7	10	17
Riconosciuti da entrambi i genitori	—	—	—	—	—	2	2	0,33	—	2	2
Non riconosciuti o di filiazione ignota					—	—	—	—			
TOTALE	242	218	460	75,53	76	73	149	24,47	318	291	609
Proporzione per 1000 abitanti	3,87	3,49	7,36		1,22	1,17	2,39		5,09	4,66	9,75

FILIAZIONE	Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — Nati nel Comune				Nati fuori del Com (Trascrizioni)				In complesso		
	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale
Legittimi	237	215	452	92,25	15	15	30	6,12	252	230	482
Illegittimi:											
Riconosciuti da uno dei genitori	5	3	8	1,63	—	—	—	—	5	3	8
Riconosciuti da entrambi i genitori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Non riconosciuti o di filiazione ignota	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	242	218	460	93,88	15	15	30	6,12	257	233	490
Proporzione per 1000 abitanti	3,92	3,51	7,46		0,24	0,24	0,48		4,16	3,78	7,91

Parti multipli — Numero dei parti doppi			N° dei parti multipli		Su
di 1 maschio e 1 femmina	di 2 maschi	di 2 femmine	trigemini	quadrigem.	maschi
—	4	3	—	—	8
—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—
—	4	3	—	—	8

6. - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso.

	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile — Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE		
	M	F	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
Cifre assolute	303	275	578	7	12	19	—	—	—	310	287	597
Percentuali			89,20			2,93			—			92,13

	Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia — Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Totale co nati vi	
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F	Tot.	Maschi	Femmine
Cifre assolute	8	4	12	—	—	—	—	—	—	8	4	12	318	291
Percentuali			1			—			—			1,85		

	Nati morti (durante il parto o dopo il 6° mese di gravid.) — Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
Cifre assolute	9	9	18	—	—	—	1	—	1	10	9	19
Percentuali			2,78			—			0,15			2,93

	Aborti (prima del comp. 6° mese di gravid.) — Legittimi			Illegittimi			TOTALE			Totale compl. dei nati morti e aborti			Totale g nasci	
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	Maschi	Femmine
Cifre assolute	19 (a)	1	20	— (b)	—	—	19	1	20	29	10	39	347	301
Percentuali			3,09			—			3,09			6,02		

(a) Di cui di sesso incerto N. 16. — (b) Di cui di sesso incerto N. —.

7. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comu

MORTI	Celibi e nubili			Coniugati			Vedovi			Divorziati			Stato Civ. ignoto			TOTALE		Totale complessivo
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	
Popolazione presente																		
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	54	84	138	256	93	349	54	169	223	2	—	2	—	—	—	366	346	712
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	17	17	34	33	12	45	6	8	14	—	—	—	1	—	1	57	37	94
TOTALE	71	101	172	289	105	394	60	177	237	2	—	2	1	—	1	423	383	806
Percentuali	8,81	12,53	21,34	35,86	13,03	48,89	7,44	21,96	29,40	0,25	—	0,25	0,12	—	0,12	52,48	47,52	100
Popolazione residente																		
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	54	84	138	256	93	349	54	169	223	2	—	2	—	—	—	366	346	712
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	15	5	20	21	13	34	6	21	27	—	—	—	—	—	—	42	39	81
TOTALE	69	89	158	277	106	383	60	190	250	2	—	2	—	—	—	408	385	793
Percentuali	8,70	11,22	19,92	34,93	13,37	48,30	7,57	23,96	31,53	0,25	—	0,25	—	—	—	51,45	48,55	100

8. - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N. d'ordine della lista internazionale	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																											
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.		
	I MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE	56	40	16	13	5	–	–	–	1	–	–	–	–	2	–	5	2	8	4	11	1	9	3	4	5	1	–	–	–	–	–		
1	Tubercolosi dell'apparato respiratorio	37	27	10	11	3	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	3	2	6	4	8	–	8	1	1	2	–	–	–	–	–	–		
2	Tubercolosi delle meningi e del sistema nervoso centrale	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
3	Tubercolosi intestinale del peritoneo e dei gangli mesenterici	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–		
4	Tubercolosi delle ossa e delle articolazioni	2	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–		
5	Tutte le altre forme di tubercolosi	2	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–		
6	Sifilide congenita	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
7	Sifilide precoce (esclusi le localizzazioni para-metasifilitiche, cardiovascolari e nervose)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
8	Tabe dorsale	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–		
9	Paralisi generale e progressiva	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
10	Tutte le altre forme di sifilide	4	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	1	1	–	–	–	–	–	–		
11	Infezione gonococcica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
12	Febbre tifoide	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
13	Febbri paratifoidi ed altre infezioni da salmonelle	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
14	Colera	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
15	Brucellosi (febbre ondulante)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
16	Dissenteria, tutte le forme	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
17	Scarlattina	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
18	Angina streptococcica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
19	Erisipela	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
20	Setticemia e piocmia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
21	Difterite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
22	Pertosse	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
23	Infezioni meningococciche	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
24	Peste	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
25	Lebbra	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
26	Tetano	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
27	Carbonchio	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
28	Poliomielite anteriore acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
29	Epatalite infettiva acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
30	Postumi tardivi della poliomielite anteriore acuta e della encefalite infettiva acuta	4	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–		
31	Vaiuolo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
32	Morbillo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
33	Febbre gialla	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
34	Epatite infettiva	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
35	Rabbia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
36	Tifo esantematico ed altre malattie da Rickettsie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
37	Paludismo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
38	Schistosomiasi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
39	Malattia idatica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
40	Filariosi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
41	Anchilostomiasi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
42	Altre malattie dovute ad elminti	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
43	Altre malattie infettive e parassitarie	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
	II TUMORI	121	61	60	10	5	–	–	1	–	–	–	–	–	1	–	1	2	7	6	9	12	14	20	16	11	11	8	1	1	–	–		
44	Tumore maligno della cavità boccale e del faringe	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–		
45	Tumore maligno dell'esofago	7	6	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	1	–	3	1	–	–	–	–	–	–		
46	Tumore maligno dello stomaco	6	4	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	1	1	1	1	–	–	–	–		
47	Tumore maligno dell'intestino, escetto il retto	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–		
48	Tumore maligno del retto	9	5	4	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	3	1	1	4	–	–	–	–	–		
49	Tumore maligno del fegato	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
50	Tumore maligno della trachea, dei bronchi e del polmone non specificato come secondario	5	4	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	2	–	–	–	–	1	–	–	–	–		
51	Tumore maligno della mammella	14	–	14	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	5	–	1	–	4	–	1	–	1	–	1	–	–	–	–		
52	Tumore maligno del collo dell'utero	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–		
53	Tumore maligno delle altre parti dell'utero non specificate	7	–	7	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	4	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–		
54	Tumore maligno della prostata	3	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–		
55	Tumore maligno della pelle	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–		
56	Tumore maligno delle ossa e del tessuto connettivo	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomencl. nosol. intern.le intermedia	CAUSE DI MORTE	In complesso	TOTALE Per sesso M.	Per sesso F.	Di cui non residenti M.	Di cui non residenti F.	ETA' da 0 a 1 anno M.	da 0 a 1 anno F.	da 1 a 4 anni M.	da 1 a 4 anni F.	da 5 a 9 anni M.	da 5 a 9 anni F.	da 10 a 14 anni M.	da 10 a 14 anni F.	da 15 a 24 anni M.	da 15 a 24 anni F.	da 25 a 34 anni M.	da 25 a 34 anni F.	da 35 a 44 anni M.	da 35 a 44 anni F.	da 45 a 54 anni M.	da 45 a 54 anni F.	da 55 a 64 anni M.	da 55 a 64 anni F.	da 65 a 74 anni M.	da 65 a 74 anni F.	da 75 a 84 anni M.	da 75 a 84 anni F.	da 85 anni in poi M.	da 85 anni in poi F.	Età ignota M.	Età ignota F.
57	Tutte le altre localizzazioni di tumori maligni e localizzazioni non specificate	19	27	22	6	1	–		1								1		1	1	1	6	7	8	7	4	5	3	1		–	–
58	Leucemie e aleucemie	2	2		1										1				1												–	–
59	Linfosarcoma ed altri tumori del sistema linfatico ed ematopoietico	2	1	1																	1			1							–	–
60	Tumori benigni e tumori di natura non specificata	9	5	4	1	1	–											1	1		3		1	1		1		1			–	–
	III e IV MALATTIE ALLERGICHE, DELLE GHIANDOLE ENDOCRINE, DEL METABOLISMO E DELLA NUTRIZIONE. MALATTIE DEL SANGUE E ORGANI EMATOPOIETICI	**17**	**8**	**9**	**1**	**1**	–				**1**								**1**	**1**	**2**	**4**	–	**1**	**3**	**2**	**1**	**1**			–	–
61	Gozzo senza segni di ipertiroidismo																														–	–
62	Tireotossicosi con o senza gozzo																														–	–
63	Diabete zuccherino	8	3	5	–	1					1									1	–	2	–	1	2	1					–	–
64	Avitaminosi ed altri stati di carenza	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
65	Anemie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
66	Turbe allergiche; tutte le altre malattie delle ghiandole endocrine, del metabolismo e del sangue	9	5	4	1	–													1	–	2	2			1	1	1	1			–	–
	V TURBE MENTALI, PSICONEUROSI E TURBE DELLA PERSONALITÀ	**10**	**4**	**6**	**1**	**1**													**3**			**1**	–	**2**	**1**	**1**	–	**1**	–	**1**	–	–
67	Psicosi	7	2	5	1	1													1			1	–	2	1	1		–	–	1	–	–
68	Psiconeurosi e turbe della personalità	3	2	1															2									1	–		–	–
69	Deficienza mentale																														–	–
	VI MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E DEGLI ORGANI DEI SENSI	**76**	**39**	**37**	**3**	**1**				**1**										**1**	**1**	**1**	**9**	**7**	**14**	**13**	**13**	**11**	**2**	**3**	–	–
70	Lesioni vascolari riguardanti il sistema nervoso centrale	68	35	33	2	1														1	1	1	9	7	11	11	12	10	2	3	–	–
71	Meningite non meningococcica	1		1						1																					–	–
72	Sclerosi a placche	2		2																						1		1			–	–
73	Epilessia																														–	–
74	Malattie infiammatorie dell'occhio																														–	–
75	Cataratta																														–	–
76	Glaucoma																														–	–
77	Otite media e mastoidite																														–	–
78	Altre malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	5	4	1	1																				3	1	1				–	–
	VII MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO	**202**	**96**	**106**	**10**	**10**							**1**		**1**		**2**	**2**	**3**	**4**	**17**	**8**	**19**	**15**	**32**	**27**	**16**	**43**	**5**	**7**	–	–
79	Reumatismo articolare acuto	2	1	1	1														1									1			–	–
80	Malattie croniche del cuore di origine reumatica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
81	Malattie arterio sclerotiche e degenerative del cuore	93	46	47	4	4												1	2	3	7	1	12	6	14	8	6	25	5	3	–	–
82	Altre malattie del cuore	59	29	30	3	3							1		1		1	1	–	1	8	3	3	1	13	8	2	10	–	3	–	–
83	Ipertensione con malattie del cuore	9	2	7	–	2																2		1	2	3				1	–	–
84	Ipertensione senza menzione di malattie del cuore	13	5	8																	1			3	1	3	3	2			–	–
85	Malattie delle arterie	23	11	12	1	1																2	4	1	2	5	5	4	–		–	–
86	Altre malattie dell'apparato circolatorio	3	2	1	1												1				1	–						1			–	–
	VIII MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	**142**	**57**	**85**	**6**	**7**	**6**	**3**	–	**1**								–	**2**	**2**	**6**	**3**	**10**	**8**	**16**	**30**	**15**	**29**	**2**	**9**	–	–
87	Infezioni acute delle vie respiratorie superiori																														–	–
88	Grippe (o influenza)	8	3	5	–	1														1				2	1	1	2	1	–		–	–
89	Polmonite lobare	2		2																						1			–	1	–	–
90	Broncopolmonite	97	39	58	4	4	5	3	–	1											5	2	5	5	10	18	12	23	2	6	–	–
91	Polmonite primitiva, atipica altre polmoniti e non specificate	5	3	2	–	1													1	–	1	–	1			1	–	1			–	–
92	Bronchite acuta	1	1			–	1	–	–	–																					–	–
93	Bronchite cronica e non specificata	9	2	7	–	–																	1	–	1	3	–	2	–	2	–	–
94	Ipertrofia delle amigdale e vegetazioni adenoidee	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–

Segue 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N. numeri della lista intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		ETA' da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
95	Empiema e ascesso al polmone	3	3	—																			1		2						—	—
96	Pleurite	5	1	1																		1			1	1		2			—	—
97	Altre malattie dell'apparato respiratorio	12	5	7	2	1													1	1			2	1	1	5	1					—
	IX MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE	42	30	12	5	2	1		1	1						1		1	4	1	2		11	6	10	2	1					—
98	Malattie dei denti e delle strutture di sostegno dei denti	—	—																												—	—
99	Ulcera dello stomaco	—	—																												—	—
100	Ulcera del duodeno	6	6		1														1				3		2						—	—
101	Gastrite e duodenite	—																													—	—
102	Appendicite	3	2	1	1	1													1				1			1					—	—
103	Occlusione intestinale ed ernia	5	4	1	1		1											1	1						1		1					—
104	Gastroenterite e colite, eccetto la diarrea dei neonati	2	—	2						1														1							—	—
105	Cirrosi epatica	16	12	4	1	1													1	1	1		5	3	5						—	—
106	Colelitiasi e colecistite	2	—	2																				2							—	—
107	Altre malattie dell'apparato digerente	8	6	2	1				1							1					1		2		2	1					—	—
	X MALATTIE DEGLI ORGANI GENITO-URINARI	11	10	1	1												1		1		1		2		2		2	1	1			—
108	Nefrite acuta	—	—																												—	—
109	Nefrite cronica, altre forme di nefriti e nefrite non specificata	6	5	1													1		1				2		1			1			—	—
110	Infezioni del rene	—	—																												—	—
111	Calcoli dell'apparato urinario	—	—																												—	—
112	Iperplasia e ipertrofia della prostata	1	1		1																1										—	—
113	Malattie della mammella	—																													—	—
114	Altre malattie dell'apparato genito-urinario	4	4																						1		2		1		—	—
	XI PARTO E COMPLICAZIONI DELLA GRAVIDANZA, DEL PARTO E DELLO STATO PUERPERALE	—	—																												—	—
115	Infezioni della gravidanza, del parto e dello stato puerperale	—	—																												—	—
116	Tossiemie	—	—																												—	—
117	Emorragie	—	—																												—	—
118	Aborto senza menzione di infezione o di tossiemia	—	—																												—	—
119	Aborto con infezione	—	—																												—	—
120	Altre complicanze della gravidanza, del parto, dello stato puerperale	—	—																												—	—
	XII e XIII MALATTIE DELLA PELLE E DEL TESSUTO CELLULARE. MALATTIE DELLE OSSA E DEGLI ORGANI DELLA LOCOMOZIONE	7	1	6	—																			2	1	1		3			—	—
121	Infezioni della pelle e del tessuto sottocutaneo	—	—																												—	—
122	Artrite e spondilite	3	—	3																				1				2			—	—
123	Reumatismo muscolare e reumatismo non specificato	—	—																												—	—
124	Osteomielite e periostite	—	—																												—	—
125	Anchilosi e deformità osteo-muscolari acquisite	—	—																												—	—
126	Tutte le altre malattie della pelle e del sistema osteo-muscolare	4	1	3	—																			1	1	1		1			—	—
	XIV MALFORMAZIONI CONGENITE	1	—	1																		1									—	—
127	Spina bifida e meningocele	—	—																												—	—
128	Malformazioni congenite dell'apparato circolatorio	—	—																												—	—
129	Tutte le altre malformazioni congenite	1	—	1																		1									—	—
	XV ALCUNE MALATTIE DELLA PRIMA INFANZIA	14	8	6	1	2	8	6																							—	—
130	Lesioni del neonato dovute al parto	1	—	1				1																							—	—
131	Asfissia e atelettasia post-natale	4	2	2	—	2	2	2																							—	—
132	Infezioni dei neonati	—	—																												—	—
133	Malattia emolitica dei neonati (eritroblastosi)	—	—																												—	—

Segue tav. 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

	CAUSE DI MORTE	TOTALE				ETA'																									
		Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi			
		M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
134	Tutte le altre malattie definite della prima infanzia	1	1			1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
135	Malattie particolari della prima infanzia, mal definite od immaturità non qualificata	8	5	3	1	5	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	XVI SINTOMI, SENILITÀ E CAUSE MAL DEFINITE	**66**	**36**	**30**	**3**	**1**	—	—	—	—	—	—	—	—	—	**1**	**1**	—	—	**1**	**2**	**4**	**3**	**10**	**4**	**15**	**10**	**5**	**8**	—	—
136	Senilità senza menzione di psicosi	37	21	16	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	**4**	**3**	**12**	**6**	5	7	—	—
137	Cause mal definite e sconosc. di morbosità e mortalità	29	15	14	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	1	2	4	3	6	3	3	4	—	1	—	—
	XVII ACCIDENTI, AVVELENAMENTI E VIOLENZE SECONDO LE CAUSE ESTERNE CHE LI HANNO PROVOCATI	**41**	**33**	**8**	**3**	**2**	—	—	—	—	—	—	—	**1**	**1**	**2**	—	**7**	**1**	**4**	**3**	**7**	**1**	**5**	—	**5**	**1**	—	**1**	—	—
138	Accidenti d'automobili	6	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	2	—	2	—	—	—	—	—
139	Altri accidenti da veicoli da trasporto	4	2	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
140	Avvelenamenti accidentali	3	2	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
141	Cadute accidentali	13	11	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	2	—	—	1	—	2	—	3	1	—	1	—	—
142	Accidente causato da una macchina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
143	Accidente causato dal fuoco ed esplosione di materiale combustibile	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
144	Accidente causato da sostanza bollente, liquido corrosivo, vapori, radiazioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
145	Accidente causato da armi da fuoco	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
146	Annegamento e sommersione accidentale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
147	Altri accidenti	4	4	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
148	Suicidio ed autolesionismo	10	7	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	4	1	—	1	1	1	1	—	—	—	—	—	—	—
149	Omicidio e traumatismi intenzionali provocati da altri (esclusi i provenienti da operazioni belliche)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
150	Traumatismi causati da operazioni belliche	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	TOTALE	806	423	383	57	37	15	9	2	4	1	—	1	—	5	2	12	8	36	20	56	36	85	68	114	98	80	108	16	30	7
	dei quali non residenti	94	57	37	—	—	4	2	—	1	—	—	—	—	2	1	3	1	9	5	12	4	9	11	6	6	9	5	2	1	—

9. - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età.

	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	0-11			12-15			16 - 24			25 - 34			35 - 44			45 - 54			55 - 64			65 e oltre			TOTALE	
		M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.
IMMIGRAZIONE	Italia Settentrionale																										
	Piemonte	85	84	169	24	27	51	116	135	251	159	157	316	94	106	200	61	46	107	34	34	68	26	54	80	599	643
	altri Compartimenti	21	29	50	10	10	20	94	54	148	67	75	142	22	34	56	23	28	51	13	19	32	7	20	27	257	269
	Italia Centrale	7	2	9	2	—	2	42	10	52	45	13	58	6	5	11	3	1	4	—	4	4	1	4	5	106	39
	Italia Meridionale	31	26	57	9	6	15	109	31	140	70	35	105	17	15	32	11	6	17	3	1	4	1	4	5	251	124
	Italia Insulare	11	12	23	4	5	9	59	19	78	35	13	48	6	8	14	7	4	11	1	4	5	—	2	2	123	67
	Da altri Paesi d'Eur.	3	6	9	—	1	1	4	3	7	11	6	17	5	4	9	1	—	1	2	2	4	1	2	3	27	21
	Da Paesi di altri Cont.	1	1	2	—	—	—	3	1	4	3	4	7	4	—	4	1	7	8	1	2	3	1	1	2	14	16
	Località ignota	4	—	4	1	1	2	—	2	2	—	1	1	—	2	2	1	—	1	—	—	—	—	—	—	6	6
	TOTALE	163	160	323	50	50	100	427	255	682	390	304	694	154	174	328	108	92	200	54	66	120	37	87	124	1.383	1.188
EMIGRAZIONE	Italia Settentrionale																										
	Piemonte	31	25	56	5	8	13	24	27	51	66	42	108	44	40	84	24	41	65	22	41	63	40	38	78	256	262
	altri Compartimenti	17	24	41	3	1	4	7	21	28	32	41	73	22	28	50	15	16	31	5	14	19	3	15	18	104	160
	Italia Centrale	3	4	7	3	1	4	3	7	10	11	4	15	7	11	18	1	5	6	4	3	7	2	7	9	34	42
	Italia Meridionale	3	—	3	1	1	2	2	2	4	9	6	15	1	2	3	1	1	2	—	1	1	—	4	4	17	17
	Italia Insulare	5	4	9	1	1	2	2	3	5	6	11	17	4	2	6	1	—	1	—	1	1	1	1	2	20	23
	In altri Paesi d'Eur.	—	2	2	—	—	—	—	1	1	4	3	7	1	3	4	2	2	4	1	1	2	—	1	1	8	13
	in Paesi di altri Cont.	7	5	12	2	3	5	3	5	8	9	11	20	9	5	14	3	7	10	—	1	1	—	—	—	33	37
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	TOTALE	66	64	130	15	15	30	41	66	107	137	118	255	88	91	179	47	72	119	32	62	94	46	66	112	472	554

10. - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune.

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Morbillo	4	—	4
Scarlattina	19	16	35
Varicella	39	18	57
Parotite epidemica	27	15	42
Febbre tifoidea	5	1	6
Infezioni da paratifi	1	—	1
Dissenteria bacillare	—	—	—
Dissenteria amebica e amebiasi	—	—	—
Brucellosi (febbre ondulante)	1	—	1
Reumatismo poliarticolare acuto	—	—	—
Infezione puerperale	—	—	—
Difterite	1	6	7
Pertosse	3	2	5
Meningite cerebro-spinale	—	—	—
Influenza	—	—	—
Poliomielite anteriore acuta	—	—	—
Encefalite letargica	—	—	—
Spirochetosi ittero-emorragica	—	—	—
Pustola maligna	—	—	—
Morva nell'uomo	—	—	—
Rabbia — Morsicature animali rabbiosi o sospetti	5	7	12
Rabbia — Dichiarata	—	—	—
Da riportare	105	65	170

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Riporto	105	65	170
Anchilostomiasi	—	—	—
Oftalmoblenorrea dei neonati	—	—	—
Sifilide — in collettività	—	—	—
Sifilide — da ballatico	—	—	—
Blenorragia	—	—	—
Tubercolosi — polmonare	23	11	34
Tubercolosi — altre forme	—	—	—
Tracoma	—	—	—
Tigna	—	—	—
Scabbia	2	—	2
Gastroenterite infantile	—	3	3
Lebbra	—	—	—
Vulvovaginite blenorragica	—	—	—
Vaiolo e vaioloide	—	—	—
Malaria	—	—	—
Reumatismo articolare acuto	—	—	—
Erisipela	—	—	—
Tifo esantematico	—	—	—
Tifo ricorrente	—	—	—
Colera e infezioni coleriformi	—	—	—
Trichinosi	1	—	1
Tricofizia	1	1	2
Febbre esantematica	—	—	—
Epatite infettiva	2	4	6
TOTALE	134	84	218

11. - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

DESCRIZIONE	Inscritti al 1° del mese			Nuovi inscritti nel mese			Cancellati nel mese			Rimasti alla fine del mese		
	Maschi	Femm	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Poveri	4.238	13.450	17.688	116	204	320	—	—	—	4.354	13.654	18.008
Famiglie numerose	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE . . .	4.238	13.450	17.688	116	204	320	—	—	—	4.354	13.654	18.008

12. - Ente Comun. di Assistenza: alcune forme di assistenza praticate (Frequenza degli assistiti nel mese N. 21.792)

DISTRIBUZIONI VARIE

GENERI ALIMENTARI:

Buoni per l'acquisto di pane e di generi alimentari presso le sedi A. C. T.	N°	32.420
Ammontare complessivo in	Lire	9.726.000

GENERI DI ABBIGLIAMENTO:

Indumenti capi	N°	1.241
Ammontare complessivo in	Lire	2.203.618
Scarpe paia	N°	413
Ammontare complessivo in	Lire	896.304

COMBUSTIBILE:

Distribuito combustibili per l'ammontare di	Lire	103.500

SUSSIDI IN DANARO:

Numero sussidi		895
Ammontare in	Lire	1.009.393

RAZIONI DISTRIBUITE AI RICOVERATI DI VIA COMO:

Razioni di minestra	N°	33.828
Razioni di pietanza	N°	16.914
Razioni di pane di gr. 250	N°	16.914

RICOVERI E ALLOGGIAMENTI

CENTRO RACCOLTA PROFUGHI CASERMETTE BORGO S. PAOLO

Profughi e sinistrati presenti a fine mese:

assistiti con alloggio e sussidio	94
assistiti con alloggio e vitto in denaro	6
assistiti con solo alloggio	2.218
TOTALE	2.318

Profughi secondo la provenienza:

CARNARO E ZARA	554
ISTRIA E POLA	1.001
TRIESTE	8
EX COLONIE ITALIANE	109
ESTERO	302

ALLOGGIAMENTI:
Via Verdi 24, Via Tripoli, Via Maddalene (Case basse), Via Savigliano 7, Corso Tassoni 58, Via Pesaro 15, Via della Brocca

CAMERE	438
FAMIGLIE	328
PERSONE	1.390

RICOVERO TEMPORANEO DI VIA COMO:

Giornate di presenza relative a	Lavoratori	2.020
	Ammalati e invalidi	5.580
	Indigenti e accattoni	15.721
	TOTALE	23.321

Nel mese di Gennaio sono stati concessi, indipendentemente dall'Eca, per cura della Divisione Polizia del Comune N° 67 sussidi urgenti per un importo di Lire 51.065.

13. - Licenze commerciali.

PER LA VENDITA DI		Esercizi esistenti al 1° del mese	Licenze per esercizi concessi nel mese	Licenze per esercizi cessati o ritirati nel mese	Esercizi esistenti alla fine del mese
Generi alimentari	all'ingrosso	1.010	8	12	1.006
	al minuto	4.993	88	70	5.011
Altri generi	all'ingrosso	1.311	13	11	1.313
	al minuto	7.489	60	57	7.492
Ambulanti	alimentari	2.484	23	11	2.496
	altri generi	3.017	24	32	3.009
Produttori		401	2	5	398

14. - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

CATEGORIA	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	16	9.69[illegible]27	65.782.260
Industria	13	17.[illegible]38	65.948.291
Diverse	1	80.000	2.500.000
TOTALE	30	27.126.065	134.230.551

15. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire								Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
fino a 1000	da 1.001 a 5.000	da 5.001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000		
55	2.[illegible]0[illegible]	1.[illegible]08	760	443	188	194	646	5.983	176.619.105

16. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite						Incassi per pubblicità							Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli			Incassi	Ordinario	Illuminazione	Luminosa	Ambulante	Cartellini	TOTALE	
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
20.105	21.8[illegible]5	209.040	11.[illegible]61	38.[illegible]22	111.[illegible]65	1.0[illegible]3.365	2.210.182	28.071	136.098	24.000	57.830	2.[illegible]6.184	3.779.[illegible]49

17. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

MOVIMENTO	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine da caffè espresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccol.ta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
													Inquilini	Proprietari	
Inscritti all'1° del mese	29.8[illegible]0	17.0[illegible]3	3.[illegible]30	137	13.191	194.[illegible]20	292	1.276	30	1.228	27.[illegible]19	15.671	132.755	—	213
Variazioni in [illegible]	7	[illegible]0	50	30	3[illegible]0	6.[illegible]02	4	11		20	11[illegible]	26	1.225	—	—
Variazioni in [illegible]	15	[illegible]42	40		226	130	2	9	1	10	80	10	50	—	41
Totale fine mese	29.812	16.981	3.440	167	13.634	200.853	294	1.278	29	1.238	27.554	15.687	133.930	—	169

18. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli.

DESCRIZIONE	SOMME Lire	DESCRIZIONE	SOMME Lire
Imposta: sulle Industrie	—	*Riporto*	1.[illegible]26.[illegible]51
di patente	37[illegible]	Imposta: sui biliardi	—
di licenza	[illegible]37.110	sulle vetture	—
sul valor locativo	—	Tassa: di occupazione spazi ed aree pubbliche	1.290.020
sui cani	—	sulle insegne	—
di famiglia	21[illegible].[illegible]02	raccolta rifiuti solidi urbani	12.353.8[illegible]
sul bestiame	2[illegible].[illegible]05	Contributo di miglioria	—
sulle macchine da caffè espresso	1.[illegible]50	Sovrimposta sui terreni e fabbricati	—
di soggiorno	—	redditi agrari	—
		Compartecipazione diritti sugli spettacoli	59.863.[illegible]47
A riportare	1.[illegible]26.[illegible]51	TOTALE	75.033.[illegible]19

19. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo.

BESTIAME INTRODOTTO		PREZZO A PESO VIVO PER KG. ESCLUSA L'IMPOSTA DI CONSUMO	Minimo	Massimo	Medio	BESTIAME MACELLATO	
Sanati	3.150	Sanati	115	600	503	Sanati I	7.237
Vitelli	4.200	Vitelli di I^a^	350	570	472	Vitelli	
Buoi	45	Vitelli di II^a^	270	380	330	Buoi	49
Manzi e Mosche	—	Buoi e Tori	320	400	360	Manzi e Mosche	—
Tori	32	Manzi e Mosche	—	—	—	Tori	30
Vacche	106	Scrofane	—	—	—	Vacche	412
Maiali	337	Maiali	400	425	412	Maiali	316
Montoni, Pecore e Capre	4.258	Montoni, Pecore e Capre	90	180	136	Montoni, Pecore e Capre	4.373
Agnelli e Capretti	4.151	Agnelli e Capretti	400	460	427	Agnelli e Capretti	4.054
		Vacche	150	300	230	Equini	569
		Vitelli in carnale	—	—	—		
		*Carne fresca scuoiata (Vitello)	510	875	725		
		*Carne fresca scuoiata (Vacca)	—	—	—		
TOTALE	16.579	*Imposte e diritti compresi				TOTALE	17.040

20. - Mercato ittico all'ingrosso.

SPECIE	QUANTITÀ Kg.	PREZZO Minimo	PREZZO Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
Pesce di mare	30.966,50		
Acciughe	1.162,20	100	300
Aguglie	3.206,10	50	180
Agoni	16,30	200	260
Babosi	—	—	—
Barbi	1.196,20	300	500
Boghe	—	—	—
Branzini (?)	49,40	400	900
Branzini	884,—	200	1.100
Cefali	2.860,70	300	684
Cernie	—	—	—
Dentici	735,20	70	250
Gallinelle	—	—	—
Gattucci	4,—	—	400
Ghiozzi	143,60	200	380
Gronghi	33,20	30	250
Lizze	—	—	—
Luveri	16,50	—	150
Mazzoni	—	—	—
Merluzzetti	331,40	350	654
Misti	172,90	110	750
Moli	2.310,80	100	200
Musdi	—	—	—
Naselli	9.488,70	300	1.000
Ombrine	19,—	100	500
Orate	27,60	650	1.300
Pagelli	—	—	—
Palamite	—	—	—
Palombi	12,70	—	200
Passere	11,—	—	220
Pesci ragni	228,40	200	500
Pesci spada	—	—	—
Pesci trappone	—	—	—
Pesci S. Pietro	86,40	250	350
Perchi	81,50	300	650
Razze	148,80	70	300
Rombi	76,30	300	400
Salmerini	—	—	—
Sardelle	141,—	70	180
Sardine	1.503,30	150	582
Sauri	—	—	—
Scorfani	188,70	150	850
Sgombri	401,40	120	250
Smeri	—	—	—
Soglie	413,—	400	1.000
Spinarelli	164,70	100	150
Tinche	218,90	450	600
Triglie	291,20	350	750
Vacche	—	—	—
Vanelle	62,60	450	500
Zerri	625,70	100	400
Molluschi:	14.987,10		
Arselle	5.592,70	30	120
Calamaretti	243,50	350	800
Calamari	885,40	180	650
Canestrelli	4,70	300	350
Cannolicchi	377,30	30	180
Mazzardini	146,90	300	401
Mazzoli Cozze	788,—	80	100
Ostriche	21,—	150	160
Polpi	4.771,90	110	400
Seppie	1.218,60	200	372
Totani	737,10	200	300
Crostacei	3.852,90		
Aragoste	4,10	—	1.500
Astici	—	—	—
Cannocchie	328,60	50	500
Gamberelli	120,—	100	600
Granchi	14,50	40	150
Mazzancolle	—	—	—
Molecche	—	—	—
Scampi (code)	2.927,80	170	1.500
Schille	457,90	200	300
Testa	—	—	—
PESCI DI ACQUA DOLCE	20.474,10		
Alborelle	574,40	50	254
Alose	—	—	—
Anguille	3.969,10	130	800
Barbi	1.528,80	250	566
Capitoni	12,60	700	750
Carpe	1.617,80	120	400
Carpioni	—	—	—
Cavedani	692,90	170	300
Cheppie	—	—	—
Cobiti strasasso	251,50	450	700
Coregoni	493,30	150	600
Filetti di Persici	1,50	—	1.400
Gatti	32,50	60	150
Lasche-Fresse	8.236,90	100	378
Latterini	290,—	70	250
Lucci	136,40	250	450
Misto	—	—	—
Persici	56,50	200	500
Persici sole	—	—	—
Pignoletti	—	—	—
Savelle	122,80	100	225
Scavarde	155,30	50	500
Storioni	200	400	1.000
Tinche	1.004,70	100	802
Trote	252,20	300	1.400
ALTRE SPECI	123,20		
Lumache	32,50	100	130
Rane	90,70	400	525
PRODUZIONE ESTERA	67.910,—		
Anguille	214,—	350	650
Aringhe	341,40	170	220
Aringhe affumicate	160,—	160	200
Calamari	1.111,30	100	450
Carbonari	384,90	180	250
Carpe	—	—	—
Cefali	—	—	—
Cernie	—	—	—
Coregoni	163,80	200	600
Filetti	4.085,60	250	420
Gobioni	1.737,70	150	406
Gattucci	87,10	280	300
Gronghi	49,40	330	350
Merluzzetti	—	—	—
Lanzi	37,50	280	300
Merluzzo salmato	—	—	—
Moli	1.718,30	120	305
Naselli	—	—	—
Pagelli	1.359,20	220	210
Papaline	—	—	—
Passere	1.232,50	100	340
Persici	—	—	—
Pescatrici	1,20	—	350
Polpi	—	—	—
Salacche	59,80	—	180
Salmoni	82,70	100	750
Sarde	—	—	—
Sardole	—	—	—
Scavarde	238,80	100	220
Sclachs	2.167,20	200	518
Seppie	331,10	180	220
Seve	—	—	—
Sgombri	3.495,40	100	280
Sogliole	3.002,60	380	900
Squali smerigli	36.783,20	100	500
Sugarelli	—	—	—
Tinche	778,50	550	750
Tonni	—	—	—
Totani	1.326,60	250	380
Triglie	—	—	—
Trote	3.962,20	400	1.500
Vacca	—	—	—
QUANTITÀ COMPLESSIVA ASTATA	138.313,80		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta	Kg.	138.313,800
Prodotto denunciato ed esentato dalla vendita all'asta	»	7.607,500
Pesce mandato fuori Torino	»	9.349,100
Numero 7 sequestri per misure sanitarie	»	152,800
VALORE DEL PRODOTTO ASTATO	L.	51.223.336,50

14. - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

CATEGORIA	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	16	9.695.927	65.782.260
Industria	13	17.317.738	65.948.294
Diverse	1	80.000	2.500.000
TOTALE	30	27.126.065	134.230.554

15. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire								Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
fino a 1000	da 1.001 a 5.000	da 5.001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000		
55	2.293	1.108	760	413	188	190	646	5.783	176.619.103

16. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite						Incassi per pubblicità							Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli			Incassi	Ordinarie	Illuminazione	Luminosa	Ambulante	Cartellini	TOTALE	
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
20.105	21.855	209.810	11.961	30.822	111.955	1.033.385	2.210.482	28.074	136.098	24.000	37.830	2.740.484	3.773.869

17. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

MOVIMENTO	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine da caffè espresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
													Inquilini	Proprietari	
Inscritti all'inizio del mese	29.812	17.045	3.440	137	19.191	194.620	292	1.276	30	1.228	27.519	15.671	132.755	—	213
Variazioni in +	2	150	50	50	569	6.363	4	11	—	20	115	26	1.225	—	—
Variazioni in —	15	242	50	—	226	130	2	9	1	10	80	10	50	—	44
Totale fine mese	29.812	16.981	3.440	167	19.534	200.853	294	1.278	29	1.238	27.554	15.687	133.930	—	169

18. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli.

DESCRIZIONE	SOMME Lire
Imposta: sulle Industrie	—
di patente	37.5
di licenza	257.410
sul valor locativo	—
sui cani	—
di famiglia	214.863
sul bestiame	268.405
sulle macchine da caffè espresso	1.440
di soggiorno	—
A riportare	1.526.551

DESCRIZIONE	SOMME Lire
Riporto	1.526.551
Imposta: sui biliardi	—
sulle vetture	—
Tassa: di occupazione spazi ed aree pubbliche	1.290.020
sulle insegne	—
raccolta rifiuti solidi urbani	12.353.810
Contributo di miglioria	—
Sovrimposta su terreni e fabbricati	—
reddito agrario	—
Compartecipazione diritti sugli spettacoli	59.863.347
TOTALE	75.033.710

19. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo.

BESTIAME INTRODOTTO		PREZZO A PESO VIVO PER KG. ESCLUSA L'IMPOSTA DI CONSUMO				BESTIAME MACELLATO	
			Minimo	Massimo	Medio		
Suini	3.150	Suini	415	600	503	Suini	2.237
Vitelli	4.200	Vitelli di I^a^	340	570	472	Vitelli	1
Buoi	45	Vitelli di II^a^	270	360	330	Buoi	49
Manzi e Mosse	—	Buoi e Tori	320	400	360	Manzi e Mosse	—
Tori	32	Manzi e Mosse	—	—	—	Tori	30
Vacche	106	soriane	—	—	—	Vacche	412
Maiali	307	Maiali	400	425	412	Maiali	316
Montoni, Pecore e Capre	4.258	Montoni, Pecore e Capre	90	180	136	Montoni, Pecore e Capre	4.373
Agnelli e Capretti	4.151	Agnelli e Capretti	400	460	427	Agnelli e Capretti	4.054
		Vacche	150	300	230	Equini	569
		Vitelli in carnale	—	—	—		
		*Carne fresca scuiata (Vitelli)	540	875	725		
		*Carne fresca scuiata (Vacca)	—	—	—		
TOTALE	16.579	*imposte e diritti compresi				TOTALE	12.040

20. - Mercato ittico all'ingrosso.

SPECIE	QUANTITÀ Kg.	PREZZO Minimo	PREZZO Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
PESCI DI MARE	30.966,50		
[illegible]	1.162,20	100	300
[illegible]	3.206,10	50	380
[illegible]	16,30	200	260
[illegible]	—	—	—
[illegible]	1.196,20	300	500
[illegible]	—	—	—
[illegible]	49,40	400	900
[illegible]	884,	200	1.100
[illegible]	2.560,70	300	684
[illegible]	—	—	—
[illegible]	734,20	70	250
[illegible]	—	—	—
[illegible]	1,	—	100
[illegible]	143,60	200	380
[illegible]	33,20	30	240
[illegible]	—	—	—
[illegible]	16,50	—	150
[illegible]	—	—	—
[illegible]	331,40	350	654
[illegible]	175,00	110	750
[illegible]	2.310,80	100	200
[illegible]	—	—	—
[illegible]	9.488,70	300	1.000
[illegible]	19,—	100	500
[illegible]	27,60	650	1.500
[illegible]	—	—	—
[illegible]	—	—	—
[illegible]	12,70	—	200
[illegible]	11,	—	220
[illegible]	228,40	200	500
[illegible]	—	—	—
[illegible]	—	—	—
[illegible] Pietro	86,50	250	380
[illegible]	81,50	300	650
[illegible]	148,80	70	300
[illegible]	76,30	300	400
[illegible]	—	—	—
[illegible]	141,	70	180
[illegible]	1.503,30	150	582
[illegible]	—	—	—
[illegible]	188,70	150	850
[illegible]	404,40	120	250
[illegible]	—	—	—
[illegible]	415,—	400	1.000
[illegible]	164,70	100	150
[illegible]	218,90	450	600
[illegible]	291,20	350	750
[illegible]	—	—	—
[illegible]	62,60	450	500
[illegible]	625,70	100	100
MOLLUSCHI	11.987,10		
[illegible]	5.592,70	30	120
[illegible]	243,50	350	800
[illegible]	885,40	180	650
[illegible]	4,70	300	350
[illegible]	577,30	30	180
Moscardini	146,90	300	401
Mosciadini Cozze	788,	80	100
[illegible]	21,—	150	160
[illegible]	1.771,90	110	400
[illegible]	1.218,60	200	372
[illegible]	737,10	200	300
CROSTACEI	3.852,90		
[illegible]	4,10	—	1.500
[illegible]	—	—	—
[illegible]	328,60	50	300
[illegible]	120,—	100	600
[illegible]	14,50	40	150
[illegible]	—	—	—
[illegible]	—	—	—
[illegible] (code)	2.927,80	170	1.500
[illegible]	457,90	200	300
[illegible]	—	—	—
PESCI DI ACQUA DOLCE	20.474,10		
[illegible]	374,40	50	254
[illegible]	—	—	—
[illegible]	3.969,10	130	800
[illegible]	1.526,80	250	566

SPECIE	QUANTITÀ Kg.	PREZZO Minimo	PREZZO Massimo
Capitoni	12,60	700	750
Carpe	1.617,80	120	400
Carpioni	—	—	—
Cavedani	692,90	170	300
Cheppie	—	—	—
Cobitti strasasac	251,50	150	700
Coregoni	493,30	150	600
Filetti di Persici	1,50	—	1.400
Gatti	32,50	60	150
Lasche-Fresse	8.236,90	100	376
Latterini	290,	70	250
Lucci	136,40	250	450
Misto	—	—	—
Persici	56,50	200	500
Persici solo	—	—	—
Pignoletti	—	—	—
Savelle	122,80	100	225
Scavarde	155,50	50	500
Storioni	10,90	400	1.000
Tinche	2.047,70	100	802
Trote	232,20	300	1.400
ALTRE SPECI	123,20		
Lumache	32,50	100	130
Rane	90,70	100	525
PRODUZIONE ESTERA	67.910,—		
Anguille	214,—	350	650
Aringhe	341,40	170	220
Aringhe affumicate	160,—	160	200
Calamari	1.111,30	100	450
Carbonari	384,90	180	250
Carpe	—	—	—
Cefali	—	—	—
Cernie	—	—	—
Coregoni	163,80	200	600
Filetti	4.085,60	250	420
Gabilcau	1.737,70	150	106
Gattuccl	87,10	280	300
Gronghi	49,40	330	350
Merluzzetti	—	—	—
Lanch	37,50	280	300
Merluzzo salnato	—	—	—
Moli	1.718,30	120	305
Naselli	—	—	—
Pagelli	1.359,20	220	240
Papaline	—	—	—
Passere	1.232,50	100	340
Persici	—	—	—
Pesoatrici	1,20	—	350
Polpi	—	—	—
Salacche	59,80	—	180
Salmoni	82,70	100	750
Sarde	—	—	—
Scardole	—	—	—
Scavarde	238,80	100	220
Selachs	2.167,20	200	518
Seppie	331,10	180	220
Seve	—	—	—
Sgombri	3.495,40	100	280
Sogliole	3.002,60	380	900
Squali smerigli	36.783,20	100	500
Sugarelli	—	—	—
Tinche	778,50	550	750
Tonni	—	—	—
Totani	1.326,60	250	380
Trigile	—	—	—
Trote	3.962,20	400	1.500
Vacca	—	—	—
QUANTITÀ COMPLESSIVA ASTATA	138.313,80		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta	Kg.	138.313,800
Prodotto denunciato ed esentato dalla vendita all'asta	»	7.607,500
Pesce mandato fuori Torino	»	9.349,100
Numero 7 sequestri per misure sanitarie	»	152,800
VALORE DEL PRODOTTO ASTATO	L.	51.223.336,50

21. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	3.773	40	3.813
Asparagi	—	104	104
Barbabietole	2.764	35	2.799
Batate	—	—	—
Biete da costa	199	7.511	8.010
Broccoli	259	18.008	18.267
Carciofi	—	24.378	24.378
Cardi	5.979	—	5.979
Carote	10.611	58.087	68.698
Catalogna	—	13.716	13.716
Cavolfiori	3.154	90.243	93.397
Cavoli	41.031	13.150	54.181
Cetrioli	—	—	—
Cime rape	—	29.916	29.916
Cipolle	25.147	17.447	42.594
Cipolle primaticce	—	—	—
Cipollini	282	—	282
Erbe	121	5.985	6.106
Fagioli	—	—	—
Fagiolini	—	—	—
Fave	—	—	—
Finocchi	90	133.072	133.162
Funghi	—	—	—
Insalate	12.390	58.254	70.644
Melanzane	—	—	—
Patate	33.528	105.560	111.088
Patatine	—	27	27
Pere da terra	39	—	39
Piselli	—	120	120
Pomodori	—	217	217
Porri	3.609	600	4.209
Radici	727	21.559	22.286
Rape	7.931	—	7.931
Ravanelli	—	218	218
Sedani	10.899	867	11.766
Spinaci	10.551	13.135	23.686
Zucche	1.328	—	1.328
Zucchini	—	—	—
TOTALE	176.712	612.249	788.961

PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
FRUTTA FRESCA:			
Albicocche	—	—	—
Banane	—	19.813	19.813
Cachi	25	—	25
Castagne	—	—	—
Ciliege	—	—	—
Cocomeri (angurie)	—	—	—
Fichi	—	—	—
Fichi d'India	—	—	—
Fragole	—	—	—
Lamponi	—	—	—
Mandorle	—	—	—
Mele	118.887	3.104	121.991
Melegrane	—	—	—
Nespole	—	—	—
Pere	29.701	1.350	31.051
Pesche	—	—	—
Poponi (meloni)	—	—	—
Susine	—	—	—
Uva	1.919	850	2.769
Uva da mosto	—	—	—
FRUTTA SECCA:			
Albicocche	—	—	—
Arachidi	—	500	500
Castagne	8.454	—	8.454
Datteri	—	1.108	1.108
Fichi	140	4.246	4.386
Mandorle	245	—	245
Nocciole	546	2.400	2.946
Noci	2.148	1.250	3.398
Susine	252	435	687
Uva	—	70	70
AGRUMI:			
Arance	—	369.558	369.558
Limoni	—	36.492	36.492
Mandarini	—	296.819	296.819
TOTALE	162.317	737.995	900.312

22. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse:

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
BEVANDE								
Vini comuni	Hl.	2.000	65.546,21	131.092.420,	—	—	65.546,21	131.092.420,
Vini fini	»	5.000	2.967,04	14.835.200,—	—	—	2.967,04	14.835.200,
Vini spumanti in bottiglia	una	200	8.990,	1.798.000,	—	—	8.990,	1.798.000,
Sidro ed altre bevande ricav. dalla frutta fermentata	Hl.	1.200	0,18	216,—	—	—	0,18	216,
Vinello, mezzovino, posca ed agresto	»	1.000	5,08	5.080,	—	—	5,08	5.080,
Mosto	»		—	—	—	—	—	—
Mosto concentrato	ql.	5.400	0,07	378,	—	—	0,07	378,
Uva fresca	»	1.300	3,50	1.550,	—	—	3,50	1.550,
Bevande gassate in sifoni o bidoni	Hl.	300	23,65	7.095,	—	—	23,65	7.095,
Acque minerali da tavola naturali	»	500	1.164,78	2.082.390,—	—	—	1.164,78	2.082.390,
Acque minerali da tavola artificiali	»	300	23,	6.900,	—	—	23,	6.900,
Bev. gassate non alcol. a base succhi naturali	»	2.200	255,58	562.276,	—	—	255,58	562.276,
Altre	»	3.500	28,31	99.085,	—	—	28,31	99.085,
Sciroppi a base di succhi naturali	Q.li	5.000	42,84	214.200,	—	—	42,84	214.200,
Altri	»	7.500	33,78	253.350,	—	—	33,78	253.350,
Estratti, polveri ecc. per prep. bevande non alc.	»	12.500	2,05	25.625,	—	—	2,05	25.625,
Polveri per acque da tavola	»	4.000	65,03	260.120,	—	—	65,03	260.120,
			Totale L.	151.246.885,—	L.	—	L.	151.246.885,

Segue tav. **22. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.**

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA Quantità	TARIFFA Importo	ABBONAMENTO Quantità	ABBONAMENTO Importo	TOTALE Quantità	TOTALE Importo
CARNI								
Maiali per uso particolare oltre Kg. 30	Capo	1.250	36,—	45.000,—	—	—	36,	45.000,—
VITELLO animali a peso vivo	ql.	3.120	15.255,99	47.598.688,80	—	—	15.255,99	47.598.688,80
VITELLO carni macellate fresche	•	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO • • bassa macelleria	•	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO • • prov. da altri Comuni	•	4.680	1.820,89	8.521.765,20	—	—	1.820,89	8.521.765,20
VITELLO • fr. bassa macell. prov. altri Com.	•	2.340	119,59	279.840,60	—	—	119,59	279.840,60
VITELLO carni congelate disossate	•	4,680	8,58	40.154,40	—	—	8,58	40.154,40
VITELLO • non disoss. 1ª qualità	•	3.120	27,23	84.957,60	—	—	27,23	84.957,60
VITELLO • • • 2ª qualità	•	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI animali a peso vivo	•	1.705	2.241,71	3.900.575,40	—	—	2.241,71	3.900.575,40
ALTRI BOVINI carni macellate fresche	•	2.900	0,67	1.943,—	—	—	0,67	1.943,—
ALTRI BOVINI • • bassa macelleria	•	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI carni macell. fr. proven. da altri Comuni	•	3.480	1.015,03	3.532.304,40	—	—	1.015,03	3.532.304,40
ALTRI BOVINI • • bassa macell. prov. altri Com.	•	1.740	148,50	258.390,—	—	—	148,50	258.390,—
ALTRI BOVINI carni congelate disossate	•	3.480	159,33	554.468,40	—	—	159,33	554.468,40
ALTRI BOVINI • non disoss. 1ª qualità	•	2.320	296,15	687.068,—	—	—	296,15	687.068,—
ALTRI BOVINI • • • 2ª qualità	•	—	—	—	—	—	—	—
SUINI animali a peso vivo	•	1.760	509,74	897.142,40	—	—	509,74	897.142,40
SUINI carni macell. fr. prov. da altri Comuni	•	2.640	3.730,99	9.849.813,60	—	—	3.730,99	9.849.813,60
SUINI • • bassa macell. prov. altri Com.	•	1.320	650,98	859.293,60	—	—	650,98	859.293,60
SUINI carni congelate non disossate 1ª qualità	•	—	—	—	—	—	—	—
SUINI • • • 2ª qualità	•	—	—	—	—	—	—	—
OVINI animali a peso vivo	•	1.690	2.473,68	3.957.888,—	—	—	2.473,68	3.957.888,—
OVINI carni macellate fresche	•	—	—	—	—	—	—	—
OVINI carni macell. fr. prov. da altri Comuni	•	2.490	212,92	511.008,—	—	—	212,92	511.008,—
OVINI • • bassa macell. prov. altri Com.	•	1.200	3,78	4.536,—	—	—	3,78	4.536,—
EQUINI carni macellate nel Comune	•	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI animali a peso vivo	•	1.050	2.222,50	2.333.625,—	—	—	2.222,50	2.333.625,—
EQUINI carni macell. fr. prov. da altri Comuni	•	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI • • bassa macell. prov. altri Com.	•	1.050	0,11	115,50	—	—	0,11	115,50
Cacciagione a peso vivo	•	8.925	0,18	1.606,50	—	—	0,18	1.606,50
Cacciagione a peso morto	•	10.500	1,04	10.920,—	—	—	1,04	10.920,—
Carni salate, incassate, affumicate preparate	•	4.500	763,69	3.436.605,—	7,—	31.500,—	770,69	3.468.105,—
Lardo salato, guanciette e pancette salate, strutto	•	1.250	639,43	799.287,—	—	—	639,43	799.287,—
Pollame a peso vivo	•	5.075	612,20	3.106.915,—	—	—	612,20	3.106.915,—
Pollame a peso morto	•	6.125	998,51	6.115.873,75	—	—	998,51	6.115.873,75
Conigli a peso vivo	•	2.800	143,18	400.904,—	—	—	143,18	400.904,—
Conigli a peso morto	•	4.000	1.447,79	5.791.160,—	—	—	1.447,79	5.791.160,—
			Totale L.	103.581.849,15		31.500,—	L.	103.613.349,15
ALTRI COMMESTIBILI								
Pesce fresco, crostacei, molluschi qual. fine 1ª	ql.	2.250	220,60	496.350,—	—	—	220,60	496.350,—
Pesce fresco, crostacei, molluschi qual. fine 2ª	•	1.125	381,16	428.805,—	—	—	381,16	428.805,—
Pesce fresco, crostacei, molluschi qualità comune	•	470	1.029,42	483.827,40	—	—	1.029,42	483.827,40
Pesci, crostacei e molluschi conservati 1ª	•	3.375	1.059,51	3.575.846,25	—	—	1.059,51	3.575.846,25
Pesci, crostacei e molluschi conservati 2ª	•	1.875	603,81	1.132.143,75	—	—	603,81	1.132.143,75
Pesci, crostacei e molluschi conservati 3ª	•	431	1.186,69	511.463,40	—	—	1.186,69	511.463,40
Cioccolato 1ª qualità	•	20.000	0,11	2.200,—	113,85	2.277.000,—	113,96	2.279.200,—
Cioccolato 2ª qualità	•	9.000	0,28	2.520,—	253,—	2.277.000,—	253,28	2.279.520,—
Cacao in polvere destinato al consumo	•	6.750	0,03	202,50	67,56	456.030,—	67,59	456.232,50
Surrogati di cacao e di cioccolato	•	—	—	—	—	—	—	—
Biscotti e prodotti similari	•	1.313	0,62	814,05	1.270,68	1.668.402,20	1.271,30	1.669.216,25
Pasticceria fresca, confetti e biscotti fini	•	10.000	139,93	1.399.300,	1.305,38	13.053.800,—	1.445,31	14.453.100,—
Gelati e granite	•	5.500	—	—	331,20	1.821.600,—	331,20	1.821.600,—
Formaggi e latticini	•	2.625	7.305,27	19.176.333,75	—	—	7.305,27	19.176.333,75
Burro	•	3.600	2.588,81	9.319.716,—	—	—	2.588,81	9.319.716,—
Surrogati Burro	•	1.500	619,04	928.560,—	—	—	619,04	928.560,—
			Totale L.	37.458.082,10	L.	21.553.832,20	L.	59.011.914,30
COMBUSTIBILI								
Gas luce (consumo di novembre 1950)	m³	0,09	6.440.963,—	579.686,70	1.636.793,—	147.311,40	8.077.756,—	726.998,10
Energia elettrica (consumo di novembre 1950)	h.W.h.	0,09	86.048.980,—	7.744.408,20	—	—	86.048.980,—	7.744.408,20
			Totale L.	8.324.094,90	L.	147.311,40	L.	8.471.406,30
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
TARIFFA A Costruzioni di lusso	m³	—	—	—	—	—	—	—
TARIFFA A • di tipo medio	•	300	930,—	279.000,—	—	—	930,—	279.000,—
TARIFFA A • di tipo popolare ed economico	•	180	287,	51.660,—	—	—	287,—	51.660,—
TARIFFA A • assimilab. a quelle d'abitazione	•	180	10.315,—	1.856.700,—	—	—	10.315,—	1.856.700,—
TARIFFA A Tettoie chiuse	m²	150	184,—	27.600,—	—	—	184,—	27.600,—
TARIFFA A Tettoie aperte da un lato	•	120	961,—	115.320,—	—	—	961,—	115.320,—
TARIFFA A Tettoie • da più di un lato	•	90	327,	29.430,—	—	—	327,—	29.430,—
Tariffa B - Altre opere	•	—	—	700.121,—	—	—	—	700.121,—
Tariffa C - Abbonamento obbligatorio	•	—	—	—	—	—	—	—
			Totale L.	3.059.831,—	L.	—	L.	3.059.831,—
GENERI DIVERSI								
Mobili fini di I categoria	ql.	5.000	90,68	453.400,—	12,10	60.500,—	102,78	513.900,—
Mobili comuni I categoria	•	1.560	2.688,98	4.194.808,80	1.527,—	2.382.120,	4.215,98	6.576.928,80
Mobili comuni II categoria	•	825	613,95	383.718,75	729,10	455.687,50	1.343,05	839.406,25
Mobili di ferro, ghisa, acciaio	•	375	296,54	111.202,50	161,99	60.746,25	458,53	171.948,75
Mobili estera e di lusso	•	33.750	—	—	4,50	151.875,—	4,50	151.875,—
Profumeria liquida alcoolica	•	28.125	0,50	14.062,50	32,40	911.250,—	32,90	925.312,50
Profumeria solida e liquida non alcoolica	•	15.625	0,88	13.750,—	154,80	2.418.750,—	155,68	2.432.500,—
Saponi fini	•	7.500	5,42	40.650,—	142,—	1.065.000,—	147,42	1.105.650,—
Pelliccerie confezion. a) capra e agnelli	kg.	265	—	—	580,—	153.700,—	580,—	153.700,—
Pelliccerie confezion. b) coniglio, lepre, gatto	•	285	—	—	580,—	153.700,—	580,—	153.700,—
Pelliccerie confezion. c) altre di qualità comune	•	649	—	—	340,—	149.600,—	340,—	149.600,—
Pelliccerie confezion. d) di astrakan	•	9.000	—	—	40,—	360.000,—	40,—	360.000,—
Pelliccerie confezion. e) altre di qualità fine	•	15.000	—	—	30,—	450.000,—	30,—	450.000,—
Generi extra tariffa legale (abbonamento per categoria) Abbigliamento						500.000,—		500.000,—
			Totale L.	5.211.592,55	L.	9.272.928,75	L.	14.484.521,30
			TOTALE GENERALE ... L.	308.882.334,70	L.	21.005.573,35	L.	332.887.907,05

23. - Centro Distribuzione Latte.

Giorno	Latte fornito alle rivendite *litri*	Giacenza del giorno precedente *litri*
1	84.629	55.681
2	113.208	60.287
3	127.166	58.174
4	124.555	58.447
5	125.404	58.712
6	106.169	71.005
7	91.219	52.108
8	131.371	58.491
9	131.532	56.983
10	128.650	61.302
11	129.950	61.168
12	130.055	57.862
13	130.464	58.080
14	97.926	58.519
15	132.251	60.615
16	131.149	56.767
17	128.931	56.137
18	131.065	57.846
19	131.356	51.332
20	129.554	59.078
21	97.514	63.011
22	132.214	63.367
23	131.517	59.303
24	129.191	53.206
25	130.105	44.422
26	131.712	48.286
27	128.430	44.005
28	98.633	60.243
29	134.299	70.872
30	129.954	67.258
31	129.064	60.747
TOT.	3.915.147	»

24. - Numeri indici del costo della vita.

a) QUALITA', QUANTITA' E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata	PREZZO MEDIO PER UNITÀ DI MISURA Anno 1938	Gennaio 1951	SPESA Anno 1938
Pane	Kg.	15,000	1,82	112.	81,90
Pasta alimentare secca comune	»	5,000	2,22	119.44	11,10
Riso originario comune	»	10,000	1,88	115,97	18,80
Patate	»	21,000	0,55	57,77	11,55
ORTAGGI					
Biete da coste	Kg.	0,387		82,19	
Broccoli	»	0,879		63,75	
Carciofi con spine	»	1,176		579,44	
Carote senza foglie	»	3,309		90,64	
Catalogna (cicoria)	»	0,660		74,42	
Cavolfiori a fogli grezzo	»	4,500		87,23	
Cavoli verze	»	2,640		59,62	
Cime di rape	»	1,443		72,26	
Cipolle secche	»	2,052		51,73	
Fagioli grana	»				
Fagiolini fini	»				
Finocchi medi	»	6,417		85,63	
Funghi	»			—	
Insalata lattuga, cappuccio (cuori)	»	0,681		189,09	
Insalata indivia	»	1,362		161,76	
Insalata scarola	»	0,681		161,12	
Insalata mlissa	»	0,681		289,17	
Insalata cicoria	»				
Melanzane	»				
Peperoni	»				
Pomodori d'ogni provenienza	»			—	
Porri	»				
Radici	»	1,074		84,61	
Rape	»	0,381		45,47	
Sedani	»	0,567		119,04	
Spinaci a foglie ricce	»	1,140		155,63	
Zucche	»				
Spesa mensile complessiva per ortaggi	»	30,000	1,72	115,0753	51,60
FRUTTA FRESCA, SECCA E AGRUMI					
Arance comuni	Kg.	12,660		117,34	
Banane	»	0,678		513,02	
Cachi	»				
Castagne fresche comuni	»				
Fichi secchi	»				
Limoni comuni	»	1,251		138,59	
Mandarini comuni	»	10,167		112,67	
Mele comuni	»	1,179		125,—	
Pere comuni	»	1,065		138,97	
Susine comuni	»				
Uva comune da tavola	»				
Cocomeri (Anguria)	»				
Spesa mensile complessiva per frutta	Lire	30,000	2,11	127,4210	63,30
Conserva di pomodoro doppio concentrato, scatola	Kg.	1,500	3,20	220,25	4,80
Carne di vitello 1° taglio senz'osso	»	3,000	17,09	1 330,42	51,27
Coniglio pulito senza visceri e zampe	»	3,000	7,50	675,92	22,50
Trippa di vitello	»	0,500	1.	393,89	2.
Salame crudo	»	0,250	20.	1 262,78	5.
Salame da cuocere	»	0,250	12.	689,67	3.
Formaggio grana parmigiano 1948	»	0,250	13,44	1 397,86	3,36
Formaggio gorgonzola	»	1,000	9,50	652,09	9,50
Latte di mucca	litro	1,000	1,18	66,—	17,70
Uova fresche	N°	18,—	0,53	45,78	25,44
Olio d'oliva fino	Kg.	0,200	8,41	605,29	1,68
Burro centrifugato	»	1,000	15,51	1 114,89	15,51
Lardo pezzatura unica	»	0,300	10,21	568,69	3,06
Sale grosso	»	1,000	1,50	50,—	1,50
Marmellata	»	1,000	4.	215,—	4,—
Zucchero semolato	»	1,500	6,59	257,99	9,89
Vino comune gradi 12	litro	30,000	2,76	101,61	82,80
TOTALI . . .		»	»	»	501,26

b) RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938			Gennaio 1951	
	spesa media mens.	percent.	INDICE	spesa mensile	percent.
ALIMENTAZIONE	501,26	41,—	100	31 706,18	55,61
VESTIARIO	192,62	15,76	100	10 706,07	18,72
AFFITTO DELL'ABITAZIONE	268,48	21,96	100	2 706,80	4,73
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E COTTURA CIBI	67,48	5,52	100	3.354,02	5,87
VARIE	192,73	15,76	100	8.618,33	15,07
TOTALI . . .	1.222,57	100,—	100	57.181,50	100,—

25. - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.

DESCRIZIONE	Unità di misura	PREZZI MEDI		Quantità annua considerata per la famiglia tipo
		Anno 1938	Gennaio 1951	
TELERIE:				
Madapolam per biancheria alt. cm. 80	m.	4,40	365,—	51,—
Tela cotone alt. cm. 90	»	7,41	166,67	41,70
Tovagliato alt. cm. 150	»	8,69	963,33	5,—
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana normale di prima qualità in matasse	Kg.	122,—	8.000,—	1,067
Cotone nero per calze	»	48,16	2.700,—	0,550
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 140	m.	105,—	3.266,67	4,—
Cheviottes nero per uomo alt. cm. 140	»	70,33	3.216,67	4,—
Drap nero per donna alt. cm. 140	»	57,31	2.523,33	4,—
Sulla nera per donna alt. cm. 130	»	49,75	2.083,33	4,—
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo	paia	75,91	5.733,33	2,—
Scarpette nere per donna	»	51,41	3.466,67	2,—
Polacchi neri per ragazzo	»	48,42	3.200,—	4,—
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	0,30	20,—	365,—
Settimanale illustrato «La Domenica del Corriere»	»	0,40	25,—	52,—
Libri per la scuola elementare	—	35,50	1.825,—	—
Carta formato protocollo rigatura 31	quin'	0,40	25,—	200,—
Pennini marca «Corona» tipo Presbitero 504	n.	0,06	3,08	100,—
Matite nere per scuola marca «Fila»	»	0,50	30,67	10,—
Inchiostro nero comune per scuola (sciolto)	l.	2,—	150,—	1,—
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi pressati fantasia	n.	0,95	36,—	20,—
Piatti fondi terraglia dolce cm. 22 tipo Mondovì	»	1,25	81,33	20,—
Tazzone da colazione tipo R decoro D scelto con relativo piattino	»	2,50	296,67	5,—
Pentola di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente marca e tipo «Castellamonte»	»	9,50	195,—	1,—
Alluminio lavorato per usi casalinghi	Kg.	32,—	733,33	1,—
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	3,50	120,—	1,—
Spirito denaturato	l.	4,30	244,95	2,—
Sapone da toeletta tipo medio pezzi da gr. 80 a 100	Kg.	10,—	833,33	6,—
Sapone da bucato «Mira Lanza» 72 % acidi grassi	»	2,50	305,—	21,900(a)
Borotalco marca «Roberts» scatola piccola da gr. 100	scatola	3,—	128,33	15,—
Dentifricio marca «Chlorodont» tubetto piccolo	tubetto	4,—	173,33	6,—
Taglio capelli uomo in esercizio di seconda categoria	n.	3,50	143,33	52,—
Bagno in vasca in esercizio di seconda categoria	»	4,50	200,—	30,—
Crema per calzature marca «Doper» peso lordo gr. 50	»	1,80	71,67	24,—
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	0,50	20,—	800,—
Tram tesserina 12 corse settimanali	tesserina	(b)	120,—	104,—
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, senza avanspettacolo	biglietto	1,85	88,33	156,—
Sigarette Nazionali (pacchetto da 10)	pacchetto	1,70	75,—	183,—
Gas	m^3	0,78	29,45	449,572(c)
Annuale nolo contatore	Lire	21,60	234,—	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	3,60	404,22	—
Energia elettrica	KWh.	1,74	33,20	104,—
Annuale nolo contatore	Lire	23,70	397,80	—
Annuale tassa scambio e imposta generale sull'entrata	»	1,80	115,52	—
Carbone coke	q.le	37,50	—	8,—
Legna da ardere essenza forte a domicilio	»	—	1.200,—	18,67(d)
Affitto dell'abitazione	—	—	—	—
Affitto medio mensile di 4 stanze comprese le spese accessorie	Lire	268,48	2.706,90	—

a) Nell'anno 1938 furono considerati Kg. 20 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 27 % più basso di quello attualmente considerato.

b) Nell'anno 1938 furono considerati 600 biglietti di 6 corse da L. 0,80 cadauno.

c) Nell'anno 1938 furono considerati m³ 365 in quanto le calorie al m³ erano 4.358 contro le 3.539 attuali.

d) Quantitativo sviluppante lo stesso numero di calorie degli 8 quintali di carbone coke considerati per l'anno 1938.

26. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica nel mese di Gennaio 1951.

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO per kwh. dell'energia usata per le abitazioni
illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	(b)
2.182.125	1.508.836	7.223.366	83.152.468	9.405.491	87.661.304	97.066.795	33,80

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, vari.
(b) Comprese le tasse, sopratasse e l'aumento sul sopraprezzo termico di L. 0,40 in vigore dal 1° agosto 1949.

27. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas nel mese di Gennaio 1951.

CONSUMI			Consumo complessivo	Di cui soggetto a imposta comunale	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (comprese le tasse e sopratasse)	Potenza in calorie
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³	m³	m³		m³
7.651.034	—	69.367	7.720.401	6.101.025	29,45	3.539

28. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile nel mese di Gennaio 1951.

CONTURATA			Consumo per uso stradale spurgo sperdimento o sfioramento	Consumo totale	Prezzo al metro cubo per abitazione (comprese le tasse e sopratasse)
per utenze private m³	per utenze pubbliche m³	Totale m³	m³	m³	
4.763.108	517.887	5.280.995	1.137.364	6.418.359	12,50

29. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni classificati secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industria merc. e metall.	Lavorazione pietre	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta poligr. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Precisione oreff.	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impieghi	Industrie non qualif.	Totale
Fanciulli (12-15 anni)	66	—	—	—	3	4	—	2	1	3	6	—	—	—	3	21	109
Fanciulle (12-15 anni)	10	—	—	3	—	1	7	2	65	—	18	—	—	4	124	51	285
Donne minorenni 15-21 anni) ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	1	1	5
TOTALE	76	—	—	3	3	5	7	4	66	3	27	—	—	4	128	73	399

30. - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria.

CATEGORIE	BIMESTRE PRECEDENTE			BIMESTRE DICEMBRE - GENNAIO		
	quota oraria	quota giornaliera	quota mensile	quota oraria	quota giornaliera	quota mensile
UOMINI DI ETÀ :						
superiore ai 20 anni	77,500	620,—	16.120,—	77,500	620,—	16.120,—
fra 18 e 20 anni	73,625	589,—	15.314,—	73,625	589,—	15.314,—
fra 16 e 18 anni	58,125	465,—	12.090,—	58,125	465,—	12.090,—
inferiore ai 16 anni	38,750	310,—	8.060,—	38,750	310,—	8.060,—
DONNE DI ETÀ :						
superiore ai 20 anni	67,437	539,50	14.027,—	67,437	539,50	14.027,—
fra 18 e 20 anni	54,250	434,—	11.284,—	54,250	434,—	11.284,—
fra 16 e 18 anni	48,812	390,50	10.153,—	48,812	390,50	10.153,—
inferiore ai 16 anni	38,750	310,—	8.060,—	38,750	310,—	8.060,—

31. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE e QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza o caroviveri	Indennità varie	Assegno mensile lordo	Ritenute varie (R.M., Compl. ecc.)	Assegno mensile netto
METALMECCANICI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	20.187	9.308	3.202	16.120	2.843 (a)	51.660	2.414 (l)	49.246
Impiegato di 2ª categoria ...	33.812	9.308	4.428	16.120	3.933 (b)	67.601	3.425 (m)	64.176
TESSILI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	17.625	9.308	2.812	16.120	1.270 (c)	47.135	1.755 (n)	45.380
Impiegato di 2ª categoria ...	32.423	9.308	4.045	16.120	1.270 (c)	63.168	2.744 (o)	60.422
STIPEL (Società telefonica):								
Impiegato di 3ª categoria ...	20.000	9.308	3.061	16.120	2.890 (d)	51.379	2.161 (p)	49.218
Impiegato di 2ª categoria ...	32.878	9.308	4.185	16.120	3.500 (e)	65.986	3.624 (q)	62.362
TRANVIE MUNICIPALI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	17.502	9.308	3.064	16.120	4.077 (f)	50.071	2.603 (r)	47.466
Impiegato di 2ª categoria ...	19.628	9.308	3.249	16.120	4.169 (g)	53.474	3.826 (s)	49.648
MUNICIPIO:								
Impiegato d'ordine giornaliero	17.100	8.420	2.528	16.220	4.775 (h)	46.041	402 (t)	45.639
Impiegato d'ordine di ruolo	20.487	8.420	2.809	16.220	5.150 (i)	50.086	2.311 (u)	47.775

(a) 10 % della paga base L. 1615 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - assegni di merito L. 500 - indennità di mensa L. 208.

(b) 10 % della paga base L. 2705, ecc. ecc. come sopra.

(c) caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 750.

(d) assegni di merito L. 300 - indennità di residenza L. 320 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 1750.

(e) assegni di merito L. 700 - indennità di residenza L. 530, ecc. ecc. e. s.

(f) 10 % della paga base L. 1638 - caro viveri L. 1500 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 419.

(g) 10 % della paga base L. 1730, ecc. ecc. come sopra.

(h) caro pane per 5 persone L. 2600 - indennità di presenza L. 2175.

(i) caro pane per 5 persone L. 2600 - indennità di presenza L. 2550.

(l) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 1828 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 294 Fondo S. S. 292.

(m) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 2748 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 385 Fondo S. S. 292.

(n) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 1567 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 188.

(o) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 2492 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 252.

(p) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 1722 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 199 - ritenute varie L. 240.

(q) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 2565 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 258 - ritenute varie L. 801.

(r) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 1108 - Cassa malattia L. 308 - Previdenza sociale L. 1045 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 152.

(s) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 1244 - Cassa malattia L. 319 - Previdenza sociale L. 1103 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 160.

(t) R. M., Complementare e I.N.A.D.E.L. a carico del Comune - contributo Fondo Solidarietà Sociale L. 282 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 120.

(u) R. M. e Complementare a carico del Comune - I.N.A.D.E.L. 410 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 126 - Pensione L. 1776.

32. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

Impiegati, salariati ed operai (compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio al 1° del mese			Aumenti nel mese			Diminuzioni nel mese									In servizio alla fine del mese		
				Assunzioni in servizio (c)			Collocam. in pensione		Dimissioni o licenz. (c)		Morti		In Complesso					
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMPIEGATI DI CARRIERA:	1.631	212	1.843	9	6	15	12	—	—	1	—	—	12	1	13	1.628	217	1.845
Municipio	818	88	906	5	—	5	9	—	—	—	—	—	9	—	9	814	88	902
Istruzione (a)	13	20	33	1	—	1	—	—	—	1	—	—	—	1	1	14	19	33
Azienda Elettrica Municipale	334	75	409	2	6	8	3	—	—	—	—	—	3	—	3	333	81	414
Azienda Tranvie Municipale	134	25	159	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	134	25	159
Azienda Acquedotto Municipale	33	4	39	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	36	4	40
IMPIEGATI AVVENTIZI:	268	325	593	—	19	19	—	—	2	5	—	—	2	5	7	266	339	605
Municipio	57	95	152	—	—	—	—	—	2	—	—	—	2	—	2	55	95	150
Istruzione (a)	210	219	429	—	19	19	—	—	—	—	—	—	—	—	—	210	238	448
Azienda Elettrica Municipale	—	5	5	—	—	—	—	—	—	5	—	—	—	5	5	—	—	—
Azienda Tranvie Municipale	1	6	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	6	7
Azienda Acquedotto Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IMPIEGATI GIORNALIERI:	497	584	1.081	1	2	6	1	—	3	—	1	—	5	—	5	496	586	1.082
Municipio	497	584	1.081	1	2	6	1	—	3	—	1	—	5	—	5	496	586	1.082
SUBALTERNI DI CARRIERA:	1.886	34	1.920	—	—	—	11	2	—	—	—	—	11	2	13	1.875	32	1.907
Municipio: Subalterni	1.010	34	1.044	—	—	—	9	2	—	—	—	—	9	2	11	1.001	32	1.033
Agenti: Vigili Urbani	588	—	588	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	588	—	588
Agenti: Serv. Imposte Consumo	285	—	285	—	—	—	2	—	—	—	—	—	2	—	2	283	—	283
Azienda Acquedotto Municipale	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
SUBALTERNI AVVENTIZI:	781	242	1.026	1	3	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	785	245	1.030
Municipio: Subalterni	701	242	946	1	3	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	705	245	950
Agenti: Vigili Urbani	65	—	65	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	65	—	65
Agenti: Serv. Imposte Consumo	15	—	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	—	15
OPERAI:	5.389	4	5.393	33	—	33	10	—	36	—	1	—	17	—	47	5.375	4	5.379
Municipio	1.127	—	1.127	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	1	1.126	—	1.126
Azienda Elettrica Municipale	987	—	987	3	—	3	4	—	32	—	—	—	36	—	36	954	—	954
Azienda Tranvie Municipale	3.182	4	3.186	29	—	29	5	—	4	—	1	—	10	—	10	3.201	4	3.205
Azienda Acquedotto Municipale	93	—	93	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	94	—	94
OPERAI DITTE APPALTATRICI (b):	328	—	328	11	—	11	—	—	116	—	—	—	116	—	116	223	—	223
Municipio	280	—	280	11	—	11	—	—	103	—	—	—	103	—	103	188	—	188
Azienda Elettrica Municipale	28	—	28	—	—	—	—	—	7	—	—	—	7	—	7	21	—	21
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azienda Acquedotto Municipale	20	—	20	—	—	—	—	—	6	—	—	—	6	—	6	14	—	14
TOTALE	10.783	1.401	12.184	58	30	88	34	2	157	6	2	—	193	8	201	10.648	1.423	12.071

(a) Personale delle scuole non passato alle dipendenze dello Stato, che continua ad essere a carico del Comune.
(b) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavoro per conto del Comune. — (c) Compresi i movimenti per cambio di qualifica.

33. - Vigili del fuoco. - *a*) Numero degli interventi secondo la causa.

DESCRIZIONE	Stabilimenti industriali	Laboratori	Uffici	Negozi	Magazzini	Alloggi	Soffitte	Tetti	Autorimesse	Allagamenti	Cascine, fienili, pagliai	Locali sotterranei	Edifici pubblici	Camini	Scoppi di gas	Esplosione depositi materiali infiammabili	Investimenti tranviari	Disincaglio veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi autolettiga	Incendi vari	Totale
Nell'intera Provincia compresa la Città di Torino ..	2	3	—	2	3	7	1	1	—	—	5	12	—	81	—	—	2	11	—	1	1	20	6	11	172
Nella sola Città di Torino ...	1	3	—	2	3	4	1	—	—	—	—	12	—	57	—	—	2	13	—	1	—	18	6	8	131

b) Sinistri secondo i danni presunti.

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
1.000	2	1	2.000	1.000
2.000	5	1	10.000	2.000
2.500	1	—	2.500	—
3.000	1	—	3.000	—
3.500	1	—	3.500	—
5.000	2	1	10.000	5.000
6.000	1	—	6.000	—
7.000	1	—	7.000	—
10.000	9	7	90.000	70.000
11.000	1	—	11.000	—
12.000	1	—	12.000	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
Riportare	25	10	157.000	78.000

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
Riporto	25	10	157.000	78.000
15.000	2	2	30.000	30.000
20.000	4	3	80.000	60.000
25.000	1	—	25.000	—
30.000	2	2	60.000	60.000
50.000	3	—	150.000	—
56.000	1	1	56.000	56.000
60.000	1	1	60.000	60.000
75.000	1	—	75.000	—
80.000	1	1	80.000	80.000
90.000	1	1	90.000	90.000
92.000	1	—	92.000	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
A riportare	43	21	955.000	514.000

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
Riporto	43	21	955.000	514.000
125.000	1	—	125.000	—
300.000	1	—	300.000	—
400.000	1	1	400.000	400.000
480.000	1	—	480.000	—
800.000	1	1	800.000	800.000
1.520.000	1	1	1.520.000	1.520.000
1.815.000	1	—	1.815.000	—
Imprecisati	121	107		
TOTALI	171	131	6.395.000	3.234.000
Totali mesi precedenti			—	—
TOTALE GENERALE			6.395.000	3.234.000

Domande per visite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 311
Totale mesi precedenti » 2.758
TOTALE N. 3.069

Visite eseguite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 731
Totale mesi precedenti » —
TOTALE N. 731

34. - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali.

Numero linee gestite				BIGLIETTI VENDUTI						Abbonamenti e concessioni spec.			Totale complessivo viaggiatori trasport.	
Tranvie		Filovie		a tariffa normale		a tariffa ridotta	Incassi		Numero viaggiatori trasport.	Tranvie e Filovie				
N°	km. (a)	N°	km. esercizio	Tranvie	Filovie	Tranvie e Filovie	Tranvie	Filovie	Tranvie	Filovie	Num. degli abbon.	Incassi	Numero viaggiat. virtuali	Tranvie (b)	Filovie (b)
30	221,851	6	21,278	7.685.133	238.584	758.825	317.363.439	9.676.947	19.327.604	555.269	25.507	323.813.635	5.821.541	25.050.650	653.767

(a) Nel computo dei chilometri è compresa la lunghezza del doppio binario. (b) Compreso il numero dei viaggiatori virtuali per abbonamenti e concessioni.

35. - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente.

	Autovettura privata	Autovettura pubblica	Autobus	Autocarro	Autotreno	Motociclo a solo	Motociclo con passeggero	Motocarrozzetta	Motofurgoncino	Altri autoveicoli (autop. autocist.)	Velocipedi	Veicoli a trazione animale	Veicoli a mano	Tram o filobus	Treno	Ostacoli fissi	Ribaltamento	Pedone	Caduta da veicoli	Altri incidenti	Totale
Autov. privata	7	—	—	3	—	10	—	—	—	—	4	—	—	2	—	—	—	11	—	—	37
Autov. pubblica	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Autobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
Autocarro	1	—	3	2	—	1	—	2	1	1	2	—	—	—	—	—	—	2	—	—	15
Autotreno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Motociclo a solo	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	2	—	—	5
Motoc. con pass. sed. post.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	—	4
Motocarrozzetta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Motofurgoncino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altri autoveicoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Velocipede	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	—	—	—	1	—	—	7
Veicoli a trazione animale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1	—	2
Veicoli a mano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tram o filobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	2
Pedone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale persone infortunate																					74

Numero complessivo degli incidenti . .	232
di cui con danno alle persone	66
di cui senza danno alle persone	166
Numero complessivo degli infortunati. .	74
di cui morti	2
di cui feriti	72

36. - Attività edilizia nel corso del mese.

DESCRIZIONE	Fabbricati ad uso abitazione	Numero vani negli appartamenti			Locali diversi		Fabbricati non ad uso abitazione	Vani principali	Vani accessori	Appartamenti	
		stanze	vani acc.	Totale	principali	accessori				stanze	vani a
OPERE PROGETTATE:											
Nuove costruzioni	56	813	718	1.531	311	28	105	285	63	47	28
Ricostruz. soprael. ampliam.	53	484	334	818	43	8	16	33	6	2	—
OPERE ESEGUITE:											
Nuove costruzioni	10	171	110	281	57	11	5	17	—	—	—
Ricostruz. soprael. ampliam.	8	90	56	146	14	4	2	10	3	3	3
DEMOLIZIONI DI FABBRICATI:											
Demolizioni totali	1	3	—	3	—	—	5	33	13	—	—
di cui sinistrati (a)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Demolizione parziali	16	106	63	169	15	2	12	14	—	—	—
di cui sinistrati (a) . . .	10	68	49	117	11	2	4	6	—	—	—

(a) S'intendono i fabbricati che hanno subito danni per cause belliche.

37. - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese.

DESCRIZIONE	APPARTAMENTI COMPOSTI DI STANZE							Totale
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre	
PROGETTI APPROVATI:								
appartamenti	4	98	138	73	33	18	19	383
stanze	x	x	x	x	x	x	x	1.346
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	1.080
PERMESSI DI ABITABILITÀ:								
appartamenti	—	6	41	26	5	—	—	78
stanze	x	x	x	x	x	x	x	264
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	168

38. - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nelle piscine dello Stadio Comunale.

DESCRIZIONE	STABILIMENTI												Totale
	Borgo S. Salvario	Borgo S. Paolo	Borgo Vanchiglia	Borgo Crocetta	Barriera Milano	Via Bologna	Cavoretto	Borgo S. Donato	Borgo Molinette	Borgo S. Secondo	Piazza Risorgimento	Via Fiocchetto	
Docce	5.017	5.676	4.140	3.776	2.781	Chiuso	479	4.995	698	1.503	3.438	3.327	38.830
Vasca	1.747	1.051	1.537	952	526		80	1.800	311	2.091	1.310	1.200	12.605
TOTALE	6.764	6.727	5.677	4.728	3.307	—	559	6.795	1.009	6.594	4.748	4.527	51.435

Piscine Stadio Comunale: Piscine scoperte: ingressi N. – (chiuse dal 17-9-1950) - Piscine coperte: ingressi N. — (chiuse dal 21-12-1950).

39. - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori.

BIBLIOTECHE	Numero delle biblioteche	Numero dei volumi esistenti all'inizio del mese	Volumi entrati per acquisti o doni	Volumi usciti perchè non più idonei all'uso, dispersi, ecc.	Numero dei volumi esistenti alla fine del mese	Numero dei lettori		Numero volumi dati in lettura	
						nella bibliot.	fuori bibliot.	nella bibliot.	fuori bibliot.
Biblioteca Civica (sede provvisoria)	1	169.043	184	—	169.227	2.648	182	3.996	233
Giardino di lettura « Geisser » . . .	1	2.759	—	—	2.759	—	chiuso	—	—
Biblioteche Popolari Circolanti . .	19	61.146	539	80	61.605	—	7.106	—	7.221

40. - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori.

MUSEI	NUMERO DEI VISITATORI				Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento
	a pagamento	con tessera	gratuito	Totale	
Museo Civico di Arte Antica	1.094	8	101	1.203	31.726
Galleria Civica di Arte Moderna a)	—	—	—	—	—
Castello Medioevale	1.247	—	62	1.309	23.683

a) chiusa perchè il fabbricato è stato dichiarato pericolante.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE NEL MESE

In visione presso la XIV Divisione Municipale Urbanistica, Statistica e Lavoro

A.M.M.A. — ASSOCIAZIONE MECCANICI METALLURGICI AFFINI.
Notiziario economico, n. 1, 10 gennaio 1951, n. 2, 25 gennaio 1951.
Notiziario tecnico, n. 1, 10 gennaio 1951; n. 2, gennaio 1951.
Notiziario sindacale, n. 1, 10 gennaio 1951; n. 2, 25 gennaio 1951.
Notiziario tributario, n. 1, 10 gennaio 1951; n. 2, 25 gennaio 1951.

BARCELONA (Barcellona, Spagna). — Gaceta Municipal, nn. 44-47 dal 30 ottobre al 20 novembre 1950.

BIANCO E NERO. — Rassegna mensile di studi cinematografici. **N. 11**, novembre 1950.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE.
Bollettino, n. 593-594 delle pubblicazioni ricevute per diritto di stampa.

BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL.
Bulletin officiel, n. 1, avril 1950.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ED AGRICOLTURA.
Cronache economiche, n. 93, 15 novembre 1950. — SOMMARIO: Panorama dei mercati — A. TRINCHIERI, La politica del Tesoro nella disoccupazione strutturale — A. GARINO CANINA, Cenni storici sulla tassazione del vino e problemi attuali della vitivinicoltura — F. FASOLO, L'Istituto Tecnico Industriale per le Arti Grafiche e Fotografiche in Torino — E. DULLA, Utilizzazione delle acque del Tanaro e dei suoi affluenti nella irrigazione del Piemonte e della Liguria — F. MARTINAZZI, Tipi di organizzazione del trasporto aziendale dei materiali — F. A. TESTORE, Misura della « scagliosità » delle fibre di lana — Prima e dopo. Due fasi della congiuntura internazionale — Rassegna tecnico industriale — Acquistano per corrispondenza i consumatori americani — Il mondo offre e chiede — Produttori italiani — Movimento anagrafico.
N. 94, 30 novembre 1950. — SOMMARIO: Panorama dei mercati — G. COSMO, Lo sviluppo della produzione degli idrocarburi in Italia — F. SAJA, Proprietari e proprietà che cadono sotto la riforma — E. HENRY, le risorse naturali dell'America — L. EHRENFREUND, La ferrovia del Cenisio — C. EZI, Ha cento anni la borsa valori di Torino — G. CASSACCHI, Per il riconoscimento internazionale dei diritti dell'uomo — L. ZANNONE, Inizio e sviluppo della coltivazione della bietola da zucchero in Piemonte — Notiziario estero — D. ABEL, situazione economica dell'Inghilterra. Lettere d'oltre confine — Rassegna tecnico-industriale — Il mondo offre e chiede — Produttori italiani — Movimento anagrafico.
Listino quindicinale dei prezzi all'ingrosso, n. 24, 31 dicembre 1950; n. 1, 15 gennaio 1951.
Torino in cifre. — Bollettino statistico della Camera di Commercio industria ed agricoltura, 3° trimestre 1950.

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DELL'INDUSTRIA.
Notiziario, n. 24, 20 dicembre 1950.
Orientamenti. — Rassegna decadale della stampa italiana ed estera. — **Nn. 70-72**, 15-31 dicembre 1950.
Rassegna di Statistica del Lavoro. — N. 6, novembre-dicembre 1950. — SOMMARIO: L. MAROI, I problemi del lavoro e dell'industria nella documentazione statistica — F. CUSSI, Presupposti e finalità delle missioni tecniche in U.S.A. per le statistiche del lavoro e la misura della produttività — A. DE TULLIO, La sicurezza sociale negli Stati Uniti — La produttività del lavoro — Segnalazioni — Statistiche periodiche — Indice analitico dei precedenti fascicoli — Indice dell'annata 1950.

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO.
Notiziario, nn. 35-36, 30 dicembre 1950. — SOMMARIO: Conferenza stampa di fine d'anno — La riunione del comitato esecutivo — Vantaggioso accordo raggiunto alla Breda — Gare nazionali di emulazione per il miglior tesseramento sindacale — Le conquiste sociali del popolo sovietico testimoniano la sua ferma volontà di pace — Rassegna economica — Attività confederale — Legge — Decreti — Circolari — Il lavoro nel mondo — Rubriche — Notizie varie.
N. 1, 15 gennaio 1951. — SOMMARIO: Una lettera di Bitossi per il « Notiziario » - Quindici giorni — La lettera dell'esecutivo confederale alla C.I.S.L. e alla U.I.L. — Trattative, vertenze e lotte sindacali — I lavoratori dell'agricoltura — Rassegna economica — I problemi della mano d'opera — Leggi — Decreti e giurisprudenza — Stampa sindacale — Il lavoro nel mondo — Notizie varie.

ENIT - ENTE NAZIONALE INDUSTRIE TURISTICHE.
N. 31, gennaio 1951.

FIOM - FEDERAZIONE IMPIEGATI OPERAI METALLURGICI.
Bollettino, nn. 11-12, novembre-dicembre 1950. — SOMMARIO: I nove punti di Varsavia in difesa della pace — Appello della F.S.M. ai lavoratori di tutto il mondo — Buon anno — La lotta per il lavoro continua — Le decisioni della Segreteria Nazionale della FIOM — La grande vittoria dei lavoratori dell'Ansaldo — Tesseramento e reclutamento 1951 — La rivalutazione un'altra grande vittoria dell'unità dei lavoratori e della C.G.I.L. — L'accordo 8-12-1950 sulla rivalutazione delle categorie — La circolare della Segreteria della C.G.I.L. che illustra gli aspetti della rivalutazione — Giovani metallurgici — Convegni organizzativi e il tesseramento — Le lotte dei metallurgici — Abbonamenti alle pubblicazioni della C.G.I.L. e della FIOM.

GENOVA. — Rivista della città.
Nn. 10-11, ottobre-novembre 1950.
Genova statistica, luglio e agosto 1950.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA.
Notiziario Istat, nn. 24-25, dicembre; n. 1, 10 gennaio 1951.

LEX - LEGISLAZIONE ITALIANA. — Raccolta cronologica con richiami alle leggi attinenti.
N. 38, 18-23 dicembre 1950; n. 39, 27-30 dicembre 1950, n. 1, 2-9 gennaio 1951; n. 2, 10-18 gennaio 1951.

LE TRAVAIL HUMAIN. — Revue trimestrelle de sciences humaines, psycologie, physiologie, sociologie, organisation humaine et rationelle du travail psychotechnique, orientation et sélection professionnelles pedagogie expérimentale, apprentissage, médicine du travail.
N. 1-2, janvier-juin; n. 3-4, juillet-décembre 1950.

L'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE. — Settimanale degli industriali.
N. 50, 28 dicembre 1950; nn. 1-4 dal 4 al 25 gennaio 1951.

MILANO. — Rivista della Città.
N. 10, ottobre 1950. Bollettino di statistica del mese di ottobre.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE.
— Rilevazioni statistiche sulla occupazione e la disoccupazione in Italia.
N. 8 agosto 1950.

MONTES. — Organo dell'associazione Piemonte-Svizzera.
N. 1, gennaio 1951.

NOTIZIE SOVIETICHE. — Bollettino dell'ufficio stampa dell'Am[basciata] sovietica dell'U.R.S.S.
N. 108, 31 dicembre 1950.

NUOVA RASSEGNA DI LEGISLAZIONE, DOTTRINA E GIU[RI]SPRUDENZA. — Rivista amministrativa quindicinale per i Com[uni], le Provincie e gli altri Enti Pubblici.
N. 23, 1 dicembre 1950.

PREFETTURA DI TORINO. — Bollettino ufficiale amministra[tivo].
N. 24, 31 dicembre 1950; n. 1, 15 gennaio 1951.

PROGRESSO GRAFICO. — Circolare nn. 10-12 dell'Associazione [cul]turale.

REVUE INTERNATIONAL DE FILMOLOGIE.
N. 5, 1° semestre 1950; n. 6, 2° semestre 1950.

REVUE INTERNATIONAL DU TRAVAIL.
N. 6, dicembre 1950. — SOMMAIRE: A. HAULOT, Aspects actuels [des] vacances des travailleurs — P. S. NARASIMHAN, La participation [des] travailleurs aux bénéfices de l'entreprise — Les petites industries [et] l'artisanat en Asie: Possibilité de l'organisation coopérative — L'or[ga]nisation de la formation professionelle en Suisse — Statistiques: C[hô]mage et emploi; Coût de la vie et prix de l'alimentation; Heur[es de] travail.

RIVISTA GIURIDICA DEL LAVORO.
N. 7-8, settembre-dicembre 1950. — SOMMARIO: Dottrina - Note e dibat[titi] - Bibliografia — Attività parlamentare — Notiziario internaziona[le] - Giurisprudenza — Principali note e sentenze — Indice Massima[rio]: Diritto sindacale e rapporto di lavoro; Diritto processuale; Assistenza [e] assicurazioni sociali; Contratti agrari; Diritto penale.

SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI. — At[ti] rassegna tecnica.
N. 8-9, agosto-settembre 1950. — SOMMARIO: C. BECCHI, Considerazi[oni] sul progetto e sul collaudo delle pavimentazioni stradali - G. B. CU[...]BERTI, Pavimentazioni stradali — R. DUSTI, Progetto di grandi arte[rie] urbane — C. BECCHI, Alcune osservazioni sulle cause di incidenti s[tra]dali - M. T. MOSSI, Le strade speciali riservate ai ciclisti — G. DE B[ER]NARDI, Terreni sportivi — . B. CUNIBERTI, Recente esempio di p[ista] per trotto — T. GALLINO, Cenni sulla sovrastruttura delle linee fe[rro]viarie — E. ORDONE, Un recente esempio di macadam cementat[o] — G. FERRERO, Recenti impianti per la produzione di materiale lap[ideo] di aggregazione — Bollettino prezzi.

SOCIETÀ EDISON. — Quaderni di studi e notizie.
N. 90, 1 gennaio 1951. — SOMMARIO: Rassegna politico economica - P[ro]blemi dell'industria elettrica italiana: una replica — L'esercizio elett[rico] del Gruppo Edison nel 1950 — L'incidenza del costo dell'energia el[et]trica sul costo della produzione industriale negli Stati Uniti d'Ameri[ca] — Il nuovo impianto idroelettrico di Sonico-Codegolo ha iniziato [il] funzionamento — Rassegna dell'attività parlamentare — I labora[tori ...] Roma — Alcuni dati sull'industria elettrica del Cile — Notizie var[ie] — Tabelle U.G.E. (Unificazione Gruppo Edison) — Statistiche e ind[ici] periodici — Catalogoteca — Pubblicazioni entrate in biblioteca.
N. 91, 16 gennaio 1951. — SOMMARIO: Rassegna politico economica - [I] prezzi all'ingrosso a Milano nel 1950 — Problemi e prospettive dell'ind[u]stria elettrica francese — Rassegna dell'attività parlamentare — Ras[se]gna di legislazione — Nuovo indirizzo della Cassazione in tema di [...] sulla oro — L'energia elettrica nell'Africa settentrionale France[se] — Cabine da palo per linee rurali — Tabelle U.G.E. (Unificazione Gru[ppo] Edison) — Prove seguite sulla linea sperimentale a 500 Kv del prog[etto] « Tidd » — Apparecchi di illuminazione a luce mista — Notizie var[ie] — Statistiche e indici periodici — Catalogoteca — Pubblicazioni entr[ate] in biblioteca.

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA. — Bollettino ligustico pe[r la] storia e la cultura regionale.
N. 3. — SOMMARIO: Lettera della presidenza della Repubblica — R. Lo[...] I primi passi della Colonia Genovese in Inghilterra — P. BERRI, [Un] tesoro che Genova più non possiede: Il bassorilievo greco della « [...]letta » — M. PUPPO, Voci della poesia genovese contemporanea - [...] GROSSO, Il poema colombiano del Tavarone — T. O. DE NEGRI, [...] rustiche, Colombiana, Sulla soglia di due Mondi, Mostra colomb[iana] internazionale — GENOVA, Rivista del Comune — V. VITALE, Sull'a[t]tribuzione della Storia di Genova a Gian Francesco Doria — Recensi[oni] — Libri ricevuti — Cronache e Rassegne — E. NASALLI ROCCA, Conv[egni] storici a Bobbio.

SOCIETÀ « OLIVETTI ». — Giornale di fabbrica.
N. 8, dicembre 1950.

SOCIETÀ « UMANITARIA ». — Bollettino quindicinale dell'emigrazi[one].
N. 24, 25 dicembre 1950. — SOMMARIO: Mezzadri italiani in Franc[ia] — L'agricoltura in Svizzera — L'emigrazione alla camera — Legislaz[ione] del lavoro — Condizioni di lavoro — Costo della vita — Informazi[oni e] rilievi — Fatti e commenti — Trasporti.
N. 1, 10 gennaio 1950. — SOMMARIO: L'accordo con l'Austra[...] — Per [...] emigranti in Argentina — Una proposta di legge dell'Ono[...] de Lu[...] — Lo scandalo del Venezuela alla camera — Norme per l'esp[...]io — Le[gi]slazione del lavoro. Costo della vita — Informazioni e rilie[vi] — Fatti e commenti — La Stampa — Trasporti.

UNIONE INTERNATIONAL DE PROTECTION DE L'ENFAN[CE].
Revue international de l'enfant. — Nn. 4-6, 1950.

UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO.
L'Informazione industriale. — Settimanale delle Unioni Industriali [del] Piemonte, nn. 1-4, dal 4 al 25 gennaio 1951.

BOLLETTINI STATISTICI DELLE SEGUENTI CITTÀ
Brescia - n. 11, ottobre 1950.
Cagliari - nn. 4-5-6, aprile-maggio-giugno 1950.
Genova - nn. 7-8, luglio-agosto 1950.
La Spezia - n. 10, ottobre 1950.
Roma - nn. 7-8, luglio-agosto 1950.
Tilburg - n. 3, 3° trimestre 1950.
Trieste - n. 1, ottobre 1950.
Verona - n. 11, novembre 1950.
Venezia - n. 9, settembre 1950.

L'ASSESSORE DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO
O. BERTERO

IL CAPO DEI SERVIZI STATISTICI
G. MELANO

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO

ANNO XXVII - N. 5
MAGGIO 1951

FIAT
CIELO
MARE
TERRA

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO

SOMMARIO

La Quadriennale d'arte 1951	*Marius Russo*
XXXIII Salone Internazionale dell'Automobile	—
Il Salone dell'Automobile riafferma la supremazia industriale e creativa di Torino	—
Continua ascesa della produzione automobilistica italiana	—
Un quarto di secolo della Viberti	—
Il Teatro Regio	*Piera Venturelli*
Torino a sole alto	*Filippo Tartufari*
La Città della Moda	—
E.N.A.L.C.	*Paola Pessione*
La Mostra archeologica	*Carlo Carducci*
Ina-Casa e Urbanistica cittadina	*Elleo*
Nuovi aspetti del Carnevale	*Luigi Chiappino*
Chi parla di noi?	—
Calendario manifestazioni primaverili torinesi	—
Un mese di vita cittadina	—
Al Consiglio comunale	—
Ditte specializzate in forniture ad amministrazioni pubbliche	—
Bollettino statistico del mese di Febbraio 1951	—

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ E DEL PIEMONTE

Anno 27° — N. 5 — Maggio 1951

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III

Abbonamento anno (12 numeri) L. 3000

Prezzo di ciascun fascicolo L. 300

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: S.A.I.E.L. Via Villar 2, Torino - Tel. 290.777 - 290.754 - SERVIZIO PROPAGANDA: Via S. Teresa d'Assisi 18, Torino - Tel. 320.996

Proprietà letteraria riservata - La Redazione della Rivista non assume nessuna responsabilità sulle opinioni espresse dai collaboratori, in articoli a loro firma, poiché ad essi è lasciata ampia libertà di trattazione e di documentazione - È vietato riprodurre dalla Rivista "Torino" senza citare la fonte - I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

La "Rivista" si compone di due parti: Parte I - Articoli e documentazioni varie - Parte II - Bollettino della Divisione Statistica e Lavoro della Città di Torino - Ciascuna con numerazione progressiva propria - Autorizzazione Tribunale di Torino.

DIRETTORE RESPONSABILE: GUIDO GUIDI

EDITRICE SATET - TORINO
VIA VILLAR, 2 - Telefoni 290.734 - 290.274 - 290.777

La Quadriennale d'Arte 1951

MARIUS RUSSO

Ripristinato e ricostruito il suo bel palazzo al Valentino, che restò distrutto dai bombardamenti dell'ultima guerra, la Promotrice ha potuto organizzare finalmente quest'anno la Quadriennale nazionale d'Arte, dopo una interruzione di dieci anni, durante i quali ha dovuto peregrinare in sedi di fortuna, continuando tenacemente una tradizione che ha ormai superato il secolo, soprattutto per l'appassionato interessamento dell'ing. Chevalley e del maestro Igmio Fuga che, nella sua qualità di Consigliere segretario, assolve il compito non sempre facile di equilibratore fra le opposte tendenze che ovviamente si manifestano in circostanze di questo genere.

Considerevole il numero delle opere esposte: circa 200 quelle degli artisti invitati, 667 quelle selezionate dalla Giuria d'accettazione, sistemate nelle dodici sale disposte intorno all'ampio salone centrale che, nonostante la sua considerevole capienza, appare affollato di statue e di quadri di autori d'ogni parte d'Italia.

Riuniti nella dodicesima sala, che non è delle più ampie, gli astrattisti si sono ridotti quest'anno a una pattuglia, compresi i *concretisti* milanesi, allineati lungo la parete di destra, mentre gli altri si sono riservati il fondo e la sinistra; al centro una grande scultura di Mastrojanni d'ispirazione boccioniana: enorme complesso plastico che arieggia la sintesi simultanea di una ballata ciociara; appesa al soffitto con un esile filo di nylon volteggia, silenziosa e inquietante, una delle macchine inutili di Munari. L'abbiamo vista appendere questa macchina, Munari l'ha tirata fuori da una manica (ne porta sempre con sè, nascoste nelle pieghe del suo vestito), e, così piegata, non appariva più grande di una scatoletta, una di quelle scatolette da cui i giocolieri orientali traggono i mazzetti delle bandierine e le ghirlande di cartavelina. Difatti la macchina s'è disarticolata a scatti, come un grosso insetto che usciva di letargo, e ha preso spazio, scandendo piani, dimensioni, misure. Munari ne frenava le mosse per un esilissimo filo, invisibile come la bava di un ragno: teneva la macchina discosta dalla sua persona allungando il braccio, come si fa con un rettile preso al laccio, che si dibatte pieno di lento, velenoso furore. Davico, ordinatore della sala e astrattista convinto, rideva divertito, ma si tratta di una cosa seria. Le macchine inutili di Munari sono quadri astratti in movimento: gli elementi che le compongono, ruotando attorno a un asse, scandiscono intervalli temporali di un mondo oggettivo; nella sintesi: misure-movimento-forme, suggeriscono l'idea di spazio non euclideo a quattro dimensioni: lo *spazio-tempo*. Lontani da simili problemi restano, almeno per ora, Cagli con i suoi oggetti trovati, Nativi col suo geometrismo banale, Vedova col resoconto delle sue avventure: *Il toro aveva il cuore in alto*, dichiara con la freddezza di un chirurgo, e non si capisce bene, se questa vuol essere una giustificazione o un imperativo. Scroppo invece ci sembra seriamente impegnato in una soluzione tridimensionale, con una resa di puri valori formali. *Forme su fondo rosso*, è senza dubbio l'opera sua migliore che conosciamo, ma rappresenta solo un indizio, anzi uno scandaglio gettato oltre quel mondo concettuale classico a cui Davico pare ancora legato, soprattutto per la scelta impropria dei titoli delle sue opere, titoli che per un astrattista rappresentano delle autodefinizioni: *Musicalismo*, che definisce l'aspetto epidermico, edonistico, del quadro, d'intenzione decisamente romantica per richiami ad armonie che egli ha inteso evocare mediante accorti trapassi tonali, e *Staticità spaziale*, cioè « spazio fermo ». Davico non ignora che la definizione di « spazio fermo » — in matematica — è attribuita al concetto relativo alla superficie del punto, per convenzione eguale a zero. Invece egli ha certamente inteso rendere valori formali e spaziali, che non hanno nulla di statico, anche se mossi nell'angustia delle due dimensioni.

Ribaltato su di un solo piano è pure l'*Emblema* 1949

Comazzi Luigi - *Figura.*

di Galvano, qui in tono minore, che insiste sulla dichiarazione di valori dal senso cabalistico e surreale che trascendono le intenzioni e, valendo per se stessi, rientrano *fatalmente* in un repertorio decorativo e Galvano sa che non si può parlare di mondo decorativo *autonomo*, con leggi proprie, che per penetrarlo e goderlo occorra essere iniziati, ma soltanto di valori pittorici. E più in là non vanno le pitture dello stesso Munari e di Monnet, che sono impropriamente autodefiniti « concretisti ». Impropriamente perchè il termine *concretismo* in senso lato, appartiene a tutta l'Arte, quando scaturisce dall'intimo rapporto dell'uomo con la materia, quindi delimitare una zona nera su di un fondo bianco e sottolineare il contrasto, per se stesso banale, con un punto rosso, oppure una zona gialla con una pallina rossa, non fa concreto ma farebbe — semmai — astratto se non fosse che i valori chiamati in causa: nero su bianco e rosso su giallo, sono di una banalità sconcertante che rasenta il nulla.

Iniziamo il giro delle sale alla rovescia, partendo dalla dodicesima, perchè in questa s'addensano e fermentano, come s'è visto, i più accesi e attuali motivi polemici.

Per ciascuna delle altre sale, l'allestimento è stato affidato ad artisti che chiameremo Capigruppo, i quali hanno raccolto intorno alla propria le opere di quegli autori che ritengono a sè più affini e per intenzioni e per temperamento. Non sempre la scelta è stata felice, tuttavia il principio è valso a dare a tutta la mostra un certo equilibrio e ad eliminare stridenti contrasti. Inoltre, tra gli artisti della dodicesima e quelli delle altre sale, in genere, non esistono soltanto due diversi modi di vedere, ma due diversi modi di conoscere, quindi diversità di tecnica, di morale, di cultura. C'è dietro il loro irreparabile dissidio, l'urto di due posizioni antitetiche che sono prevalse e scadute nel tempo, con alterna vicenda, senza mai fondersi e confluire. L'artista si determina per una o per l'altra delle due posizioni non secondo una scelta o un arbitrio, ma per necessità. Al pari di quella concettuale, la conoscenza formale si determina secondo due massime direzioni: l'idealista e l'empirica tra cui s'inserisce quella ecletica, una specie di buon senso estetico, che vive tra le due posizioni in perpetua neutralità. Potremmo subito, per orientamento del lettore, segnalare le sale in cui sono le opere di artisti che basano l'interpretazione del mondo e delle cose su tali principi antinomici capovolgendone fatalmente i valori, come è il caso degli astrattisti, ma commetteremmo un arbitrio. Diremo allora che chi vede idealisticamente afferma il proprio diritto di imporsi alle cose e di superarle, considerando il mondo come un complesso di fenomeni a cui ha diritto di adattare un congegno, di sovrapporre una propria legge, attraendo quindi le cose e ricreandole secondo un proprio schema, in una parola: intellettualizzandole, come se l'esistenza dei fenomeni fosse in sè e nella propria conoscenza. La visione empirica invece concede all'attività dello spirito un rapporto relativo, in funzione delle cose, di fronte alle quali assume un atteggiamento di aperta sottomissione, accettandole così come sono e identificandosi in esse. La visione ecletica infine evita qualunque rapporto immediato con le cose, di fronte alle quali non assume posizione, nè intende superarle, nè farne il prolungamento del proprio mondo, cioè che permette di compiere razzie in quello degli altri.

Fatte queste dichiarazioni, passiamo nella sala undicesima ove fa spicco il « Ritratto della sorella » di Casorati, un quadro in cui gli schemi anatomici diventano inutili perchè la realtà logica supplisce quella formale, in un preciso ed equilibrato alternarsi di accenti stilistici; il colore vi partecipa col suo essere generico e astratto, accentuando la vibrazione spirituale della figura. Per Menzio, che ha due pezzi, potrebbe valere lo stesso linguaggio, in quanto i temperamenti di questi due artisti si completano, specie in queste opere, perchè giungono per strade diverse, e nonostante un apparente divario formale, allo stesso contenuto, riassumendo consumate esperienze.

Uomo di gusto, Sartorio, che ha qui due ritratti, tende a darci la sintesi tipica di taluni caratteri femminili « fine de siècle », resi con un impressionismo castigato e sapiente e tuttavia filtrato attraverso le intemperanze cromatiche dei « fauves ». Alberto Rossi, critico d'arte, si presenta questa volta come pittore con una equilibrata natura morta in cui il modellato degli oggetti e il registro dei toni sono contenuti in una vibrazione costante. Citiamo le eleganze cromatiche di Paulucci, l'espressionismo sensuale di Levi, il costruttivismo di Becchis, uno squallido paesaggio di Garino e quello dal cielo di calce di Martina, e passiamo nella sala decima, quella cosidetta dei neorealisti i quali, per la verità sono in minoranza: Mucchi, Fè D'Ostiani, Tettamanti, prevalendo tutte le altre tendenze da Garelli a Carol Rama, da Loro alla Marchesini, Da Casoni alla Schieroni, da Chicco a Campagnoli, da Carmassi a Morlotti a Gatto.

Baglioni Umberto - *Nudo al sole*

Nella sala nona hanno trovato posti gli « isolati », quelli che non fanno gruppo e tuttavia sono nella norma degli altri: Assetto, Pontecorvo, Saini, Lisa, Calherno, De Angelis, Martellini, Savarino, Rivera.

La sala ottava, destinata alla sezione bianco e nero, raccoglie 155 opere, tra disegni, incisioni, xilografie, linoleum, acquerelli. Come per gli scorsi anni, ordinatore Marcello Boglione, presente con una incisione che dà la misura della sua consumata perizia e della sua affinata sensibilità. Bartolini ha mandato il famoso pezzo delle farfalle. Calandri fa spicco con due acqueforti notevoli per taglio ed equilibrate morsure. Notati Cremona, Corsetti, Morbelli, Terracini, Benzi, Carutti. Degli acquarellisti. Rinaldo Müller, l'unico seriamente impegnato con una gustosa veduta d'Ivrea. Nelle sale quinta, sesta e settima sono le opere dei pittori del gruppo di Bardonecchia e di altri autori di notorietà nazionale e a quelli affini. Tutti con una personalità definita, un proprio linguaggio, espresso con gusto, garbo, facilità e i loro quadri non possono essere considerati alla semplice stregua di un criterio metodologico: sono tutti definitivi e qui ognuno ha dato il meglio di sè cantando a suo modo. Comune a tutti: l'amore per la natura, espresso in modo immaginoso, con sobria stilizzazione, con armonie di colore e di masse, con dichiarazioni accese che dimostrano la violenza di un temperamento sanguigno, come in Bartolini o smorzate e soffuse come in Bertinaria, che lasciano trasparire una luminosità interiore, o la freschezza e la nobiltà di maniera con cui Quaglino presenta i suoi fiori, o la disinvolta eleganza con cui Stroppa caratterizza i mimi della sua scena teatrale, o il pacato lirismo e la severa grazia contemplativa di Mino Rosso, o la sapienza cromatica e stilistica di Da Milano, la spontaneità di visione e la freschezza emotiva di Deabate, il mondo fiabesco di derivazione Chagalliana di Valinotti, il naturismo poetico e minuzioso di Terzolo, pronto a reperire tutti gli accenti e le vibrazioni del paesaggio concepito come una moltitudine di episodi visivi. E poi Cattabriga, Spilimbergo, Morelli, Lilloni, Dalla Zorza, Milesi, Tomea, Savinio, De Grada, Peluzzi, Benzi, Saetti, Frisia, Rambaldi, Brancaccio, Alimandi, Novello, Buratti, Scibezzi.

I fedeli al vedutismo tradizionale postottocentesco, sono sistemati nelle quattro prime sale, da Lomi a Bozzalla, da Zolla a De Bernardi, da Gaudenzi a Bussa, con un ritratto dei migliori della mostra, e poi Gamero, Bosia, Gheduzzi, Monti, Paracchini, Gazzo che ha un ritratto dipinto con ardito risalto cromatico, Boccalatte impegnato in una composizione che denuncia qualche incoerenza: testa del nudo fuori tono, squilibrio cromatico nella natura morta del fondo. Morbelli di una tale sapienza e perfezione tecnica al limite del trascendentale, anche se anacronistico. Gazzera e Calvi di Bergolo impeciati nelle emulsioni e le vernici, Conti, Annigoni di un verismo truculento nel ritratto del signor Kraft e inspiegabilmente smorzato e fiacco nel paesaggio. Vanamente cosmogonico il « Sogno di Giacobbe » di Saverio Bueno. Lupo, ha un saggio con tutti i pregi e i difetti della scuola ottocentesca piemontese.

Una segnalazione a parte va fatta per quegli artisti ospitati in queste sale, per gentile concessione o per esigenze di spazio, che invece si distinguono in quanto decisamente modernisti da Manzo a Martelli, sensibile alla squallida poetica di Utrillo, da Vellan a Micheletti, da Emprin a Merlo.

Nel salone centrale, che alla prossima occasione preferiremmo vedere suddiviso in settori in cui fosse possibile stabilire delle classificazioni, notiamo Tomaselli, De Francisco, Mesturino, Bozino, Bonfante, Delleani, Musso Carlo, Sofianopulo, fantastico negli accessori, e cento altri (esattamente 114), tra cui molti sono coloro che meriterebbero di essere citati.

Giacomo Giorgis - *Adolescente.*

Mastroianni Umberto - *Ballata ciociara.*

Da ultimo accenniamo alla scultura, mezzo di espressione che rende più scoperto e doloroso l'affanno dell'artista contemporaneo alla ricerca di una soluzione valida ed accettabile. In molte delle opere presenti c'è troppo e troppo poco di mestiere, di intelligenza, di equilibrio, mentre la forma raramente si concede, sfugge nell'ingombro della materia, talvolta ammucchiata a caso per determinare momenti plastici infelici.

Della coraggiosa impostazione di Mastrojanni s'è detto, seguito dal Comazzi, entrambi ormai fuori di ogni compromesso e decisamente allo sbaraglio. Giorgis e Baglioni si dimostrano invece pieni di fede e di entusiasmo, giunti entrambi per strade diverse a un limite di perfezione stilistica e formale, oltre il quale diverrebbero manierosi e stucchevoli: posizione rischiosa che essi mantengono vittoriosamente. Lo stesso dicasi di Emilio Musso, però ancora legato al racconto, ma sobrio ed efficace. Balzardi che ha una madonna col bambino, bloccata con maestria. Audagna ha due pezzi di non grande impegno. Citiamo Tinto, Buzzi Reschini, Vitti Musso, Arista, Piccolis, i due Alloati padre e figlio quest'ultimo con due pezzi di squisita fattura, Destefanis, Terracini, Tarantino, dal modellato vibrante e sensibile.

Attilio Bozino - *Stefania*

XXXIII

Salone Internazionale dell'Automobile

Il cartello pubblicitario del XXXIII Salone.

Come è già stato esposto nel programma pubblicato alcuni numeri fa, la Rivista « TORINO » vuole essere lo specchio di quanto, a Torino e in Piemonte, si realizza, si crea, si pensa. Di quanto nei secoli Torino ha fatto lasciando traccia indelebile nella storia del progresso umano.

Questo fascicolo di maggio quindi è, in gran parte, dedicato all'AUTOMOBILE in occasione delle varie Manifestazioni che hanno appuntato su Torino gli sguardi del mondo. Naturalmente, la materia è tanto vasta che non potrà essere esaurita in un solo numero. Ricorrendo il XXXIII Salone, era nostro dovere presentare l'ANFIAA alla cui attività si devono queste annuali realizzazioni. Nei prossimi fascicoli, a volta a volta, ci ripromettiamo di lumeggiare quel complesso di attività locali che gravitano intorno all'AUTOMOBILE e che hanno valso a Torino l'appellativo di « Detroit Italiana ».

L'ANFIAA tasta il polso all'automobilismo italiano

Anche il XXXIII Salone dell'Automobile è stato realizzato nel magnifico palazzo di Torino-Esposizioni. Si fanno i conti, si preparano statistiche, il nome di Torino viene battuto da tutte le linotypes del mondo. È doveroso, quindi, parlare dell'ANFIAA che di questo — e dei precedenti — Salone è stata l'anima e la forza realizzatrice.

L'ANFIAA è la sigla dell'Associazione Nazionale fra Industrie Automobilistiche e Affini. Inquadra e disciplina l'attività delle Aziende interessate al settore industriale dell'Autoveicolo. Non poteva sorgere e potenziarsi che a Torino, patria dell'Automobile.

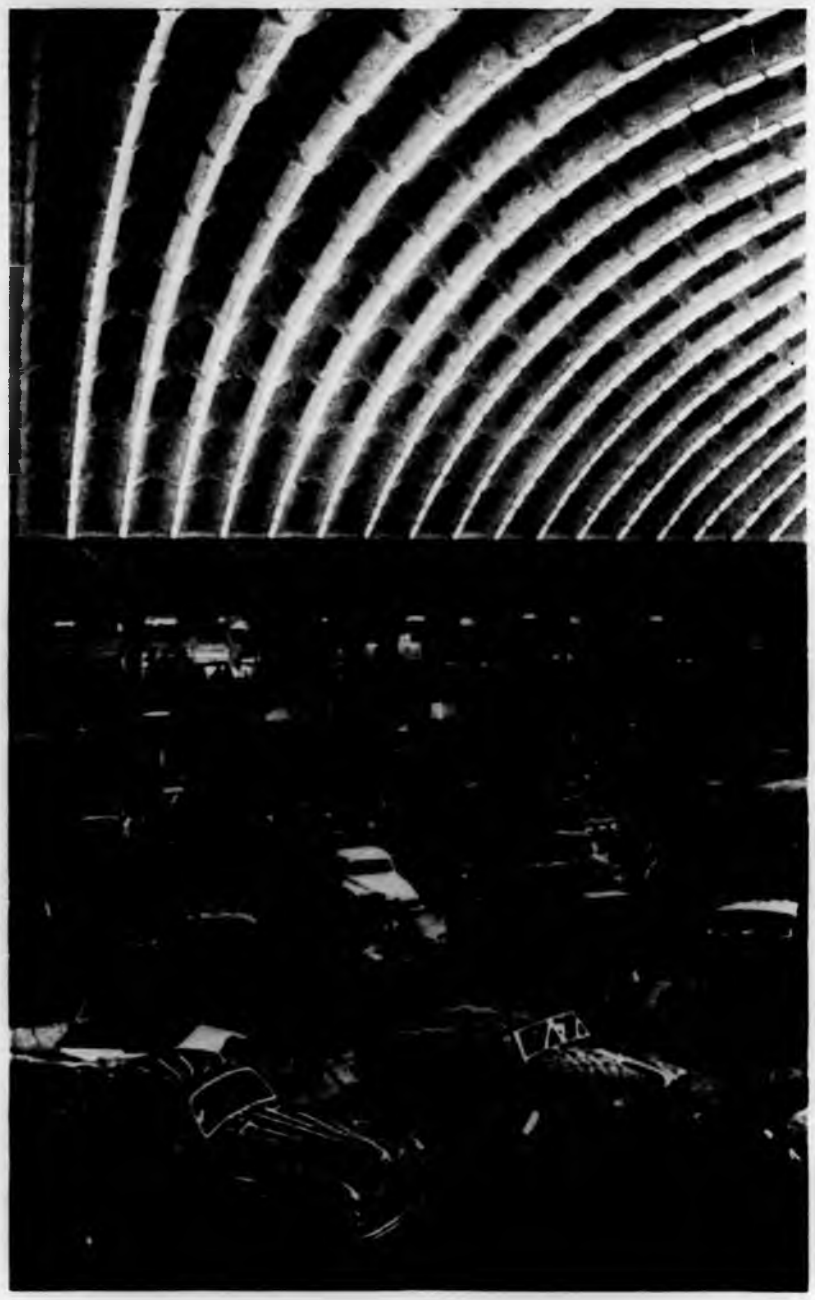
Essa deriva, in un certo qualmodo, dalla UIFA (Unione Italiana Fabbricanti Autoveicoli) da cui discende e, nel 1946, assunse l'attuale denominazione.

L'ANFIAA, sin dal suo inizio, ha conosciuto un grande sviluppo che ha seguito un costante ritmo progressivo così come progressive sono state l'attività e l'aumento di produzione delle sue Consociate.

Nello scorso anno, infatti, l'Industria Automobilistica Italiana ha conseguito un nuovo brillante risultato facendo toccare agli indici della produzione il livello di 128.000 unità realizzate (di cui: autovetture e derivati 116.469, autoveicoli industriali 11.378), battendo così ogni precedente primato.

I francobolli commemorativi.

Attualmente, date le condizioni politiche mondiali piuttosto precarie e la relativa, è naturale, situazione nel settore delle materie prime, le previ-



L'interno del Salone.

sioni — almeno per quanto si riferisce al primo trimestre del 1951 — sono ancora piuttosto buone e, si potrebbe affermare, assai migliori di quanto si poteva supporre ai primi allarmi per il conflitto in Corea.

Nei tre mesi suddetti, infatti, sono stati costruiti 39.512 autoveicoli, ciò che rappresenta un aumento del 37,2% in confronto allo stesso periodo dello scorso 1950.

L'andamento del mercato nel 1950 si è dimostrato nel complesso favorevole, soprattutto per quanto si riferisce al settore delle autovetture. Ma anche nel settore degli autocarri, dopo un periodo iniziale di depressione, è stato notato un certo miglioramento a partire dal giugno-luglio. Di riflesso, anche l'esportazione ha subito un incremento passando dall'indice 17.800 del 1949 a 21.900 nel 1950 con un aumento quindi del 23%.

Nonostante tutto, si può quindi affermare che la situazione generale della motorizzazione, in Italia, continua a progredire. Si può senz'altro calcolare che oggi circolino nel nostro paese non meno di 600 mila automezzi. Il che significa il 20% in più del 1949. Cifra da cui risulta una densità media di una automobile ogni 80 abitanti.

Nel 1950, sono state immatricolate, in cifra tonda, 100 mila unità il che rappresenta un 35 mila in più che nel 1949.

A questo punto, è opportuno mettere in rilievo che non pochi sono gli ostacoli contro i quali l'Automobilismo deve continuamente cozzare. Dal prezzo eccessivo del carburante (il prezzo più elevato del mondo, non invidiabile primato) alla pressione fiscale verso i possessori di autovetture, dalle innumerevoli e complicate remore burocratiche alle immatricolazioni e trapassi delle automobili, ai gravami imposti al veicolo industriale nelle sue fasi di esercizio.

E queste non sono che alcune delle più semplici citazioni esemplificative.

E alla luce di questi avvenimenti, che dimostrano chiaramente la vitalità dell'Automobilismo Italiano, che si può inquadrare l'encomiabile attività svolta dall'ANFIAA nel 1950. Molteplici e vari sono gli incarichi svolti e le mansioni espletate dall'Associazione. Si passa dalle pratiche effettuate per gli sgravi fiscali, alla esportazione; ai progetti per il coordinamento della strada-rotaia, alla partecipazione alla Conferenza di Torquay in vista appunto dell'applicazione delle nuova tariffa doganale la quale — come è noto — è entrata in vigore nel luglio dello scorso anno.

E bene non dimenticare che l'ANFIAA svolge inoltre un'assidua opera di assistenza e consulenza per tutelare gli interessi di tutte le Consociate, intervenendo costantemente nella stipulazione degli accordi commerciali.

Per l'espletazione del suo mandato, l'Associazione

...galmente in diretto contatto con tutti i Ministeri ... quali, oltre il Dicastero dei Trasporti, sono quelli ... Commercio con l'Estero, Industria e Commercio, ...anze, Lavori Pubblici, Difesa ecc.

Vengono pure mantenuti costanti e cordiali rapporti col Bureau Permanent International des Constructeurs d'Automobiles alla testa del quale è stato eletto, dal marzo 1951, il Presidente dell'ANFIAA; nonchè con tutte le Consorelle straniere per un reciproco scambio di informazioni, notizie, di tutto quanto insomma può riuscire di interesse per l'Industria Automobilistica Italiana. Uno dei punti fondamentali dell'attività dell'Associazione è inoltre l'organizzazione del Salone Internazionale dell'Automobile che è giunto più felicemente che mai, questo anno, alla sua 33ª edizione.

Dopo le manifestazioni che si sono svolte a Torino nel 1948 e nel 1950, questa del 1951 ha segnato un ulteriore brillante risultato sia per il concorso di espositori (oltre 400 appartenenti a ben sette nazioni), sia per l'affluenza di pubblico e di tecnici che sono affluiti nella eccezionale occasione, da ogni parte d'Italia e dell'estero, nella nostra città. Cosicchè, il XXXIII Salone Internazionale dell'Automobile che è stato inaugurato dal Presidente della Repubblica, visitato da Ministri, Sottosegretari di Stato, Ambasciatori, nonchè da numerosissime personalità italiane e straniere, ammirato e commentato da centinaia di migliaia di visitatori, ha destato una eco profonda in Italia e nel mondo.

Se ne può concludere che Torino ha vissuto dal 4 al 15 aprile 1951 giorni di vita eccezionale.

Nel corso del Salone sono state diffuse, a migliaia di esemplari, alcune interessanti pubblicazioni curate appunto dall'ANFIAA e che hanno contribuito non soltanto a far ulteriormente conoscere il grado di efficienza raggiunto dall'Industria Automobilistica Nazionale; ma anche a divulgare i principali problemi che interessano l'automobilismo.

Così l'ANFIAA che giustamente, ed opportunamente, ha la sua sede centrale a Torino, continua nella sua opera di difesa e di coordinamento del settore industriale dell'Autoveicolo come logico riflesso della grande manifestazione annuale che organizza e che costituisce, in un certo qualmodo, il coronamento della sua complessa attività.

È istintivo qu... ...ngurio che le méte, e i risultati, raggiunti possano mantenersi tali anche per il futuro, contribuendo così in misura sempre crescente ad uno sviluppo ancora più proficuo in favore del nostro Automobilismo e di quella insospettabile ed importantissima massa di interessi che gravitano intorno ad esso.

Veduta generale di Torino Esposizioni.

Il "Salone dell'Automobile" riafferma la supremazia industriale e creativa di Torino

Il 4 aprile, tre squilli di tromba d'argento ed un colpo di forbice, pure d'argento, hanno dato l'avvio al XXXIII Salone Italiano dell'Automobile.

Questo non significa, facendo una semplice sottrazione, che il primo Salone dell'Automobile sia nato in Italia nel 1918. Esso nacque invece agli albori del secolo quando automobili rudimentali e tarabiscottate cominciavano a riempir di polvere, e di puzza di benzina, le strade italiane. Vi furono anche diverse interruzioni dovute alle guerre. Facendo quindi una statistica si può asserire che per quattordici volte il Salone fu ospitato a Torino, patria dell'Automobile, e sedici altrove. Dal 1948, ha sede stabile nel magnifico Palazzo delle Esposizioni, orgoglio più che della Città, dell'Italia.

Il Salone, da quel lontano 1900, sbocciava in aprile. Poche macchinette informi complicate come caffettiere espresso allora; un torrente di vetture meravigliose oggi. Anche un'automobile può essere un gioiello. Di anno in anno, il Salone segna uno scatto progressivo. I 278 espositori del 1948, diventati 300 lo scorso anno, sono saliti stavolta ad oltre 400. Ventun case americane, venti inglesi, undici italiane, sei francesi. Il panorama dell'automobilismo mondiale. Un panorama ottimistico.

Poichè l'automobile è ottimismo, serenità, benessere. L'uomo fabbrica automobili quando pensa ai suoi affari ed alle gite in campagna. Quando la preoccupazione dei carri armati e della fuga nel rifugio non gli sfiora neppure le più remote meningi. Il blocco di Berlino, la Corea, la tensione internazionale hanno incrinato questo ottimismo, ma non lo hanno rotto. A visitare il Salone, si aveva la sensazione che fosse, e sia ancora, l'ottimismo a prevalere sul pessimismo. L'uomo vuol disperatamente credere, sperare, di poter vivere in pace, di poter lavorare in pace e, perchè no?, di poter arricchire in pace. Poichè molti ritengono ancora — a torto — che l'automobile costituisca un « segno esteriore di ricchezza ». Come erano un « segno esteriore di ricchezza », verso l'anno mille, le scarpe. L'automobile sta oggi a quel lontano paio di ciabatte. Come allora si riteneva di acquistar prestigio e velocità rinunciando ad avanzare ed a combinare i propri affari a piedi nudi, così oggi è indiscutibile che l'automobile moltiplica gli affari e sminuzza il tempo. Se la mitologia attuale dovesse immaginare il Centauro, non lo immaginerebbe mezzo uomo e mezzo cavallo, ma mezzo uomo e mezzo giardinetta.

Questo XXXIII Salone ottimistico dell'Automobile ha dimostrato che la tendenza dell'uomo a voler progredire e vivere è tenace. Sino allo scorso anno, è stata combattuta — e sperata — la battaglia della riduzione dei prezzi ed il prof. Valletta, l'uomo nelle cui mani si accentra l'industria automobilistica torinese, più o meno, l'individuo che sorveglia il termometro della situazione, aveva già lasciato intravvedere una riduzione che, in pochi casi, avrebbe potuto raggiungere anche il 25 per cento. Ma, poi, sopravvennero le complicazioni del 38° Parallelo, la decisione dell'ONU di bloccare l'aggressione in Corea, le discussioni di Lake Sucess, l'intervento dei Cinesi e la minaccia di una gravissima crisi internazionale. Che portò il mondo ad uno stato di preguerra.

Le prime vittime di questa preguerra sono state naturalmente le automobili. Una simile considerazione obiettiva aveva potuto far prevedere un Salone dell'Automobile inferiore a quello del 1950. Errore: il magnifico Palazzo di Torino-Esposizioni è stato ampliato ancora di tremila metri quadrati i quali però si sono dimostrati ancora insufficienti. Tanto che non poche furono le domande che il Comitato si vide costretto a respingere. Basta questo dettaglio per dimostrare che il successo superò le più rosee previsioni degli organizzatori torinesi.

Oltre quattrocento stands, sette nazioni partecipanti con ben sessanta fabbriche costruttrici di automobili. Le più celebri, le più sognate vetture del mondo. E fabbriche di autocarri, di carrozzerie, di rimorchi, di pneumatici, di accessori. Di tutto ciò che, più o meno direttamente, interessa l'automobile. Non mancava la pennellata nostalgica: l'esposizione retrospettiva delle timide macchine di Nonna Speranza che erano più parenti dirette del calessino con frange e fronzoli che dell'aerodinamica cromata di Nipote Realtà.

La grande attrazione per i visitatori fu la « 1400 fantasma » la quale troneggiava nel bel mezzo del Salone ed era quasi un antipasto, un assaggio della vettura di dopodomani. Una elegantissima macchina che viveva all'insegna « L'Uomo non è indispensabile ». Faceva tutto da sè, apriva le portiere, le richiudeva dopo avere accolto invisibili passeggeri, si avviava, partiva da sola, suonava il claxon premuto da un dito misterioso, voltava incurvandosi come una mantide religiosa, faceva scattar fuori la freccia e la ringurgitava. Era, in conclusione, un'automobile alla quale non mancava che la parola. Pardon, la parola invece ce l'aveva, e come! Tanto che si sarebbe potuto immaginare che, in caso di investimento, con l'educazione impartitale dalle Officine Fiat, avrebbe detto molto cortesemente: « Scusi tanto, la prossima volta cercherò di stare più accorta ».

Accanto a questa novità più che altro pubblicitaria — si potrebbe dire con un neologismo « richiamistica » — la Fiat aveva presentato l'autocarro « 615 » che ha il motore della 1400 e che ha costituito una delle rivelazioni del Salone.

Per gli amanti di cifre, la quotazione attuale della 1400 è [illegible] biglietti da mille esatti. E cioè 1.400.000 lire.

Una convincente o, meglio, eloquente sezione dimostrativa svelava al profano i misteri dell'anima di questa riuscita vettura [illegible] successo. E dato che parliamo del motore della 1400, un'altra industria torinese, la Abarth, non presentava al Salone novità sensazionali come le macchine razzo che con Nuvolari, Scaglia[illegible], Cortese conquistarono tanti primati, bensì più pratiche, efficaci innovazioni nella tecnica del motore per ottenerne il massimo rendimento. Il che si può riassumere nella formula elementare: massimo rendimento, minor consumo. E come coefficienti [illegible]erali: velocità e maggiore durata. Si poteva ammirare infatti, nello stand 597, il collettore appunto per il motore della 1400. Oltre collettori e marmitte varie per Fiat B e C, per 1100 e 1500, per Aprilia e Cisitalia, ecc. Collettore e marmitta che aumentano del 15 per cento la potenza del motore e riducono il consumo del 7 per cento.

Con una specie di arcobaleno che sintetizzava tutta la produzione delle vetture carrozzate, la 1400, la 500 C e la 1100 E, in geniali accostamenti, lo spettatore aveva il « digest » della produzione della nostra massima fabbrica di automobili. La Fiat ha infatti prodotto nel 1950 centomila macchine, il che significa i quattro quinti della produzione totale italiana.

Produzione che appariva agli occhi del visitatore di interesse eccezionale sopratutto per quella sua personalità, per quel suo senso di completezza che la caratterizzava. Così la 500 C è la vettura individuale, lo strumento rapido di lavoro; come la 1400, dal sapore inequivocabilmente italiano, è la macchina per famiglia, comoda, equilibrata, estetica; la Ferrari 12 è quella per chi ama i brividi delle alte velocità. E così via.

Così via entriamo nel regno della Carrozzeria, altro vento di Torino creatrice. Oggi, le automobili si fanno su misura. Come gli abiti. Si intonano i colori, la linea, i particolari a seconda degli individui che possiedono la macchina. La vettura non è più una cosa monotona, fabbricata in serie, è qualcosa di personale. Qualcosa che tradisce l'individuo come la cravatta o le scarpe, ieri. E tale è l'abilità dei nostri « maestri carrozzai », permettetemi questa parola profumata di sano artigianato medioevale, che il « nostro stile » ha influenzato le creazioni automobilistiche del mondo intero. Si può scindere il buon gusto di Torino in Moda ed Auto? Una città che ha una tradizione di buon gusto la conserva, e la rivela, in tutto ciò che fa.

Grandi vetture di lusso americane portavano il marchio di una carrozzeria torinese. Era una cosa che commoveva ed inorgogliva. Poichè i due Farina, i Garavini, Ghia, Viberti, Vignale, Savio, Balbo, Bertone e cento altri specializzati sono cervello torinese, braccia torinesi, realizzazioni torinesi.

E si può ben affermare che tecnici di tutto il mondo sono convenuti a Torino, al Salone, alla ricerca di quel « nuovo » che potesse interessarli ed ispirarli. Poichè quanto presentavano i carrozzai era tutto nuovo. Nuova linea, più morbida; ricerca di sposare le esigenze della comodità e dell'estetica, gusto raffinato anzichè lusso vistoso. Come la blu scuro, con gli interni di pelle rossa, « Alfa Romeo 1900 sport » uno dei capolavori presentati da Pinin Farina. Accuratissima in ogni particolare. Come la Berlina Fiat 1400, esposta in quattro tipi, uno più armonioso dell'altro. La cabriolet Lancia che nulla ha da invidiare alle più costose vetture straniere, nera all'esterno e con l'interno in pelle avorio di un armonioso contrasto accentuato dalla snellissima sagoma; la rossa Maserati 2000 e le altre infinite che tutte apparivano orgogliose della firma che le distingue.

La carrozzeria Vignale di via Cigliano presentava undici eleganti vetture tra le quali emergeva un originale coupé rosso cardinale, a cui erano degna corona le Fiat 1400 primula, mimosa, orchidea; le Ferrari sagomatissime ecc. La carrozzeria Colli con la sua vettura in alluminio, Viotti, Bertone e gli altri. Uno spasimo di ricerca verso il bello, l'armonioso, il raffinato. Nello stand della Lancia, le elegantissime Aurelia normale e l'Aurelia gran turismo che avevano già suscitato lo stupore in molte manifestazioni internazionali. Elegantissima berlinetta, questa ultima, a due posti e due porte che può raggiungere i 160 chilometri. E presenta un'altra novità. Novità dovuta anche essa al genio inventivo torinese. L'antifurto della CEAM il quale ottenne il premio RACI in materia dopo che tecnici specializzati tentarono invano di rubare le vetture munite di tale aggeggio. Inoltre, nell'« Aurelia » sono CEAM anche i comandi elettrici, interruttore, quadri di comando ecc. oltre una speciale resistenza per il riscaldatore.

A fianco dell'« Aurelia », l'« Alfa » era presente con la nuovissima « 1900 Sport ». Più in là, la SIATA con due vetture di alta classe e di caratteristiche molto interessanti: l'« AMICA » con telaio speciale scatolato su cui vengono montati i gruppi meccanici della Fiat 500 ed il motore modificato con la testa SIATA ed altri dettagli; e la DAINA, vettura ideale per gli appassionati del gran turismo [illegible]e può raggiungere i 150 km. e veniva presentata nei modelli coupé e cabriolet.

E la Ferrari, la Maserati, la Osca completavano il panorama delle nove case italiane fabbricanti autovetture. La Osca con una nuova 1350 berlina carrozzata a Torino; la Maserati con un autocarro di 15 quintali a trazione anteriore con motore bicilindrico raffreddato ad aria.

Le fabbriche di carrozzerie presenti erano ventitrè. Di esse, abbiamo già parlato. Ventinove erano le carrozzerie per veicoli industriali. Nove le fabbriche di autocarri e telai per autobus. Eccoci quindi a parlare di una delle più clamorose attrattive del Salone. Sullo sfondo del terzo salone della Mostra, uno sfondo che riproduceva un paesaggio nevoso nei pressi di una stazione per funivia a grandezza naturale, un rosso e luminoso autobus da gran turismo particolarmente attrezzato per la montagna, con un vasto e razionale portasci, bar, radio, riscaldamento ed aria condizionata. Subito dopo, nella quarta sala, il famoso Autobus snodato lungo 18 metri con 93 posti formati da comode poltrone pieghevoli. È l'Autobus Viberti che costituì il clou del XXXII Salone e che, quest'anno, uscito dalla fase sperimentale, entra nella vita attiva. Le torinesissime Officine Viberti presentavano ancora una spaziosa autoambulanza a quattro lettighe più sei posti a sedere, montata su Lancia Beta, e la stessa motrice che le Viberti carrozzarono per il raid Mediterraneo-Città del Capo dove si aggiudicarono la Coppa per il comfort africano; un'autobotte ed alcuni autocarri ribaltabili di grande e grandissima portata.

E dato che siamo in argomento, accanto erano gli stands della Bergomi presi di mira in modo particolare dalla Giunta Comunale di Torino. Infatti è allo studio la modernizzazione di tutte le attrezzature della Nettezza Urbana e in questi stands erano appunto esposti gli autocarri modernissimi per trasporto

di rifiuti con cassone in alluminio anticorodal che, a quanto pare, verranno presto provati sulle strade di Torino. Vicini, negli stessi stands, autopompe su telaio, autobottipompa, autopompe leggiere, speciali a schiuma, ad altissima pressione, autostazioni per disinfezione ecc... Tutto un altro settore di attività sociale affiancata all'Industria automobilistica.

Una cinquantina inoltre di grandi marche straniere (sei francesi, quattro tedesche, venti inglesi, venti nordamericane ecc.) ricche in complesso di circa duecento modelli presentati in quattrocento diverse edizioni con novità che attiravano l'attenzione degli intenditori e delle intenditrici. Novità in minuscoli dettagli, nella carrozzeria, nella meccanica, nel motore. La Kaiser tascabile accanto alla Borgward che per la prima volta appariva a Torino, la Nash carrozzata da Farina, la Pontiac, la Lincoln, la Cooper, con una topolino da corsa nota per tutto il mondo, le varie Ford, la Jaguar, le Morris, le Renault, le Opel ecc. Per la prima volta, quindi, anche tutta la gamma della ripresa industriale tedesca.

E curiosità, attrazioni in ogni angolo. Dall'uomo di gomma agitantesi curiosamente e grottescamente al suggestivo plastico dell'oleodotto, al garage tascabile della CAP di Torino, composto di una guaina in nylon e gommatela che calza perfettamente sulla vettura in modo da consentire anche lo stazionamento di notte e all'aperto; alla «terzamano» della ditta VELA di Torino, portasigarette ed accenditore ad un tempo che porge, con manovra semplice, la sigaretta già accesa; allo specchio retrovisivo della SACAT di Torino a tre luci disposte con angolazioni tali da permettere al guidatore la vista in tutto il perimetro della sua auto come in un periscopio; all'autotreno carrozzato per correre su ruote gommate nelle strade normali. Un autotreno capace di trasportare 130 quintali con un originale e divertente compromesso tra strada e rotaia, realizzato dalla ditta carrozziere Coriasco su telaio Fiat 640 RN.

Una foresta insomma i cui alberi erano automobili. Fitti fitti. E qua e là squarci di diagrammi, plastici, insegne multicolori. Gomme, pezzi di ricambio e cartelli con nomi di sogno: Fiat, Lancia, Rolls Royce, Bentley, Armstrong, Mercedes, Kaiser, Renault e decine di altri. Esiste davvero chi sognando sillaba quei nomi come altri sillabano: «Nuccia, Maristella o Marina».

Un panorama completo di ciò che è l'automobile nella vita contemporanea. E ciò che conta. Poichè l'automobile ha assunto oggi un'importanza nella nostra vita che noi non supponiamo neppure. Attualmente, circolano in Italia 600 mila automobili, una ogni 75 abitanti. Questo non significa che gli altri 74 siano condannati a procedere a piedi poichè una macchina di solito porta in media tre persone. Sono poche, pochissime, se noi pensiamo che negli Stati Uniti esiste una vettura ogni tre abitanti, nell'Inghilterra una ogni quattordici ed in Francia una ogni 28. L'Italia che è stata la culla dell'automobilismo, dovrebbe risalire questa china ascendente statistica; ma è opportuno non perdere di vista che il popolo italiano è un popolo a bassissimo livello economico. I casi sono due: o gli italiani guadagnano di più o le automobili costano di meno. Se no, ci saranno sempre 74 italiani su 75 condannati ad andare dal calzolaio anzichè nella fabbrica di automobili.

Si potrà realizzare l'automobile accessibile a strati sempre più ampi di popolazione? Facilissimo e possibilissimo. È la battaglia che da anni combatte l'ANFIAA. In Italia, circa 900 mila persone vivono oggi, direttamente o indirettamente sull'automobile. Un buon sei per cento degli italiani quindi. L'uomo moderno si è reso conto che chi possiede l'automobile, possiede un «atout» di più al suo gioco. Professionista o impiegato, uomo d'affari o commerciante. Per una economia di tempo, per una questione di velocità.

Gli ostacoli che si frappongono ancora ad una larga diffusione dell'automobile in Italia sono molti, ma facilmente sormontabili: l'Italia è il paese del mondo in cui il carburante è più caro. Da 128 a 138 lire contro 48 in America, 60 in Inghilterra, 81 in Germania. In Italia, il costo di produzione è elevatissimo sia per la ristrettezza del mercato interno, sia pei gravami fiscali, sia per la mancanza di materie prime essenziali. Tenendo conto che gli autoveicoli hanno fatto affluire al bilancio ben 150 miliardi nel 1950, è ovvio dedurne quanto sia vitale la diffusione dell'Automobile. Ogni facilitazione alle esportazioni porterebbe anche, di riflesso, alleggerimenti sul mercato interno.

Non ultimo il problema della strada. Molte strade si trovano ancora nelle condizioni in cui si trovavano, come fondo e come larghezza, quando Madame de Staël si centellinava l'Italia in diligenza. Inadatte al peso ed alla velocità degli automezzi moderni. Tuttavia lo scorso anno si sono prodotti in Italia ben 128 mila veicoli contro i 10 mila del 1948.

Se si arriverà al concetto, fiscale ed etico, che l'automobile oggi è mente più che uno strumento di lavoro, come lo è in realtà, allora le percentuali degli automobilisti, abbattute le bardature fiscali, potranno moltiplicarsi. Gli introiti in Bilancio si moltiplicheranno anch'essi e la produzione, l'Industria automobilistica, potrà assorbire migliaia di disoccupati. Il volto del Paese muterà.

E il volto di Torino, innanzi tutto. Questa città che è stata la culla dell'Industria automobilistica con la sua tenacia, con la sua fede e — forse — con la sua testardaggine e che oggi ne è il Faro con la sua fiducia nell'Avvenire del Lavoro e della Genialità nostra, potrà riprendere il suo pieno ritmo di attività.

Concetto questo che ha saputo ben sintetizzare il Sindaco Coggiola salutando, davanti al Presidente Einaudi, il XXXIII Salone:

«È indubitato che questo Salone Internazionale dell'Automobile conferisce prestigio alla Città di Torino; ma è parimenti indubitato che Torino se l'è guadagnato con la perpetua devozione allo sviluppo tecnico e sociale della produzione, con la sua classe operaia da tutto il mondo invidiata, e merita di ospitarlo e conservarlo perchè questa Città è il centro italiano di più intensa e perfezionata industrializzazione moderna».

Continua ascesa della produzione ed esportazione automobilistica italiana

L'ANFIAA è l'Associazione Nazionale fra Industrie Automobilistiche ed Affini che, sorta nel 1945, ha conosciuto — e conosce — uno sviluppo continuo e progressivo come può chiaramente dimostrare uno sguardo panoramico sulla sua attività del 1950, durante il quale anno sono stati cementati i rapporti tra soci sia per il costante scambio di corrispondenze, sia per le riunioni del Consiglio direttivo o dei Gruppi, sia per più regolari contatti tra soci.

Nel 1950, la produzione automobilistica è risultata veramente notevole. Sono state costruite 128 mila unità (cioè 116.489 vetture e derivati e 11.378 autocarri), battendo così ogni precedente primato raggiunto in tale settore. Il massimo dell'anteguerra, 1937, era stato infatti di 77 mila veicoli: il massimo del dopoguerra, 1949, 86 mila.

Per il 1951, sarebbe stato in progetto uno sviluppo ancora maggiore se la situazione internazionale non avesse provocato un preoccupante rarefarsi di materie prime, cosa questa che renderà piuttosto ardua la realizzazione dei programmi delle grandi fabbriche. Fenomeno comune però anche agli altri grandi paesi produttori. Infatti è di questi giorni la notizia che, in Gran Bretagna, saranno assegnate al mercato interno nel 1951, soltanto 80 mila vetture contro le 110 mila del 1950 e contro una immatricolazione di 274 mila nel 1938.

L'andamento del mercato si è rivelato nel complesso favorevole malgrado che diversi settori della vita economica nazionale avessero denunziato sintomi di crisi, soprattutto nei primi mesi dell'anno scorso, nulla di simile si è verificato negli autoveicoli per cui la domanda è rimasta sostenuta nel settore delle vetture. Per quanto riguarda gli autocarri, dopo un periodo iniziale di depressione, a partire dal giugno luglio è stato notato un miglioramento nella situazione. D'altronde, le cifre parlano: di fronte a 5800 autocarri immatricolati nel 1949 ne abbiamo circa 6 mila nel 1950. Altrettanto può dirsi degli autobus, passati da 1400 ad oltre 2200 e dei rimorchi da 2340 a 2880.

Lo scorso anno, inoltre, ha visto un vero e proprio rinnovamento nella produzione automobilistica italiana. Tutte le nostre fabbriche hanno lanciato nuovi modelli di vetture e di autocarri che hanno incontrato l'indiscusso favore della clientela italiana ed estera.

Una delle mete a cui aspirava il nostro settore era quella, nota, di arrivare, il più presto possibile, a produrre a prezzi veramente internazionali, e cioè, oltre che per allargare il mercato interno, soprattutto in vista dell'adozione di futuri e più ampi criteri in materia di liberalizzazione e nella fiducia di riuscire a competere con la concorrenza straniera che, come è noto, oltre a disporre di materie prime a quotazioni più basse, è particolarmente favorita a causa dell'applicazione di diversi sistemi fiscali.

In base a tale linea di condotta ed in seguito ad una maggiore produzione che consentiva più bassi costi e ad una generale flessione delle materie prime, i listini delle autovetture erano stati ridotti, nel marzo 1950. Cosa che aveva suscitato una simpatica impressione nella clientela.

Purtroppo, alla fine giugno, le materie prime hanno ricominciato l'ascesa tanto da costringere ad applicare, dal 28 dicembre, un supplemento contingente sui prezzi di listino « per aumento dei materiali ». Sono note le vicende di questo « supplemento », e le sue ripercussioni in sede governativa. È bene tener presente che le maggiorazioni sono state volutamente tenute separate, con la fiducia che, in un tempo non troppo lontano, si possa tornare alla normalità.

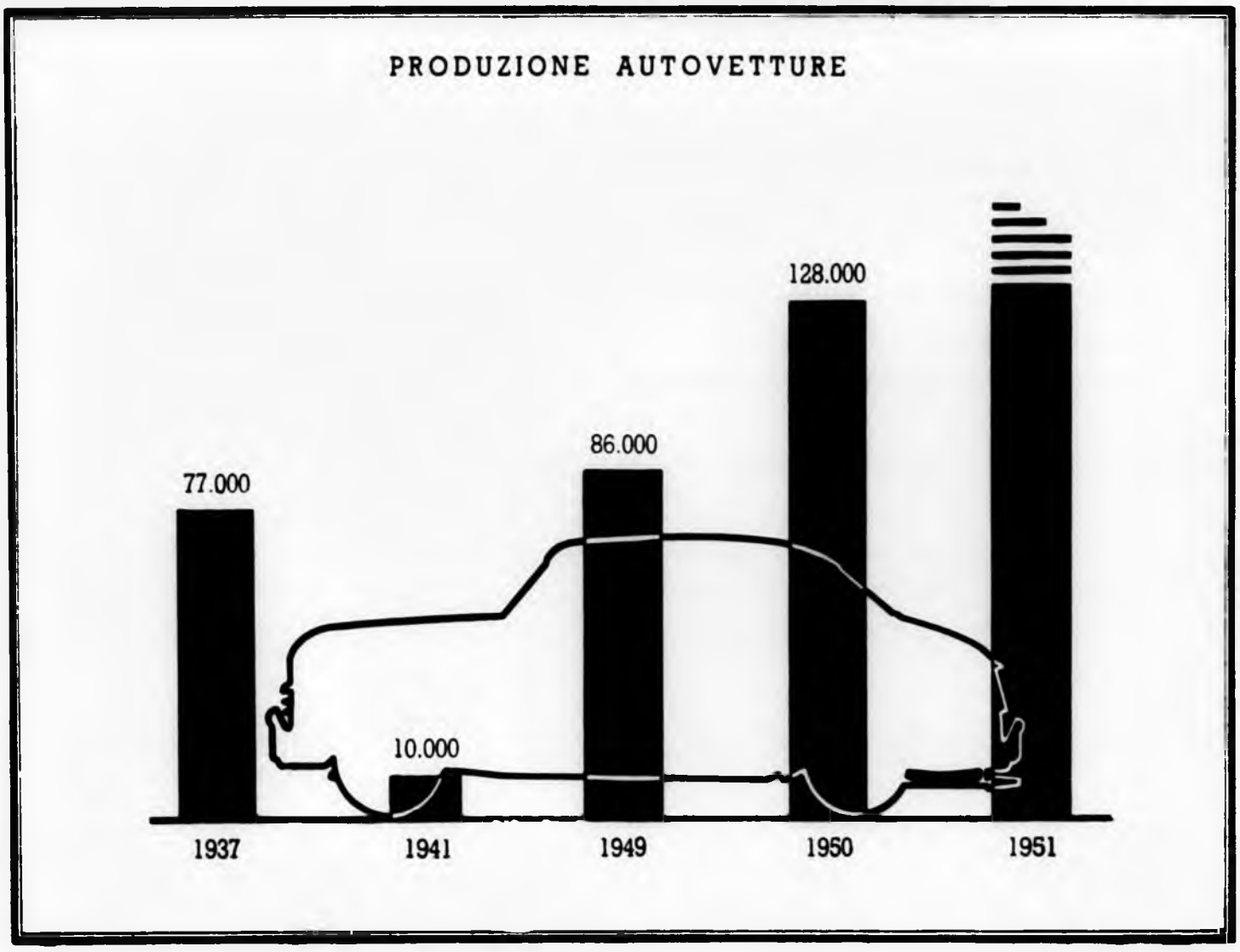
Anche l'esportazione ha subito un notevole miglioramento: passando da 17.500 a 21.900 con un aumento del 25%. Le Case Costruttrici hanno però contingentato per tutto l'anno le spedizioni all'estero, in attesa sempre dei provvedimenti governativi di sgravi fiscali ripetutamente promessi e tuttora oggetto di laboriosi esami.

La situazione generale della motorizzazione in Italia continua a progredire. Ma [illegible] atti sulla consistenza del patrimonio automobilistico in Italia non potremo conoscerli che a metà aprile, in base all'avvenuto pagamento delle tasse. Tuttavia, da un calcolo abbastanza aggiornato, possiamo ritenere che oggi circolino nel Paese intorno a 600 mila automezzi, con un miglioramento quindi del 20% circa, rispetto all'anno precedente, il che porta la densità media automobilistica italiana a 1 automobile ogni 80 abitanti. Nel 1950, sono state immatricolate, in cifra tonda, 100 mila unità, e cioè 75 mila più che nel 1949. Anche la motorizzazione ha fatto un ulteriore grande progresso e, contro mezzo milione di veicoli a due e quattro ruote esistenti nel 1938, se ne contano oggi circa 1 milione e mezzo e si calcola di raggiungere i 2 milioni entro il 1953.

Passiamo adesso in rapida rassegna i compiti essenziali svolti dalla ANFIAA nel 1950. Tre erano stati i problemi fondamentali che ci assorbirono nel 1949: « la nuova tariffa doganale e la conseguente liberalizzazione », la questione relativa agli sgravi fiscali sull'esportazione ed il coordinamento strada-rotaia.

Con decorrenza dal luglio, è stata applicata la nuova tariffa doganale nella misura convenuta ad Annecy. La liberalizzazione, almeno per quanto concerne il settore che ci interessa, non ha fatto grandi progressi nel corso del 1950. Si comincia però a parlare di « integrazione », termine nuovo che significa liberalizzazione totale e correlativa soppressione delle dogane. I lavori dell'apposito Comitato — che si riunisce a Parigi presso l'OECE e di cui l'ANFIAA fa parte — vengono attentamente seguiti. È però difficile che, data anche l'attuale situazione, possano realizzarsi risultati concreti. Tuttavia è indispensabile tenersi costantemente informati e aggiornati poichè, sia pure con grande lentezza, si dovrà pur giungere a qualche conclusione.

La pratica degli sgravi fiscali all'esportazione sta ormai passando alla storia. Diremo che, dopo molte, troppe parole, soltanto in fin d'anno la FIAT ha svolto, per conto di tutti i consociati, gli studi sulla delicata e importante materia e si è trovata costretta a rielaborare pazientemente tutti i suoi calcoli su una nuova base per mettere gli esperti del Ministero delle Finanze in condizioni di decidere sul « quantum » da corrisponderci.



Poichè il rimborso sarebbe limitato alla sola IGE, la percentuale offerta in un primo tempo, intorno al 2,3%, è stata giudicata talmente bassa da doversi senz'altro rifiutare, anche per il fatto che la procedura di accertamento risultava più onerosa dell'utile ricavato. Successivamente è stato accennato alla possibilità di passare ad un 6,7%, ma le più recenti notizie sono piuttosto sconfortanti e lasciano adito a ben poche speranze.

I progetti di coordinamento strada-rotaia, di cui si è tanto parlato nel 1949, non hanno più avuto, per un complicato complesso di circostanze, nessun seguito nel 1950, forse a causa delle variazioni verificatesi negli alti gradi dell'Ispettorato della Motorizzazione Civile. Ciò non ostante le Ferrovie dello Stato vigilano e ci si può attendere che, da un momento all'altro, la questione torni sul tappeto.

Attivissimi sono stati anche i Presidenti dei vari Gruppi i quali hanno tenuto le loro relazioni. Per il Gruppo Carrozzieri, gli argomenti più importanti sono stati: la pratica IGE sui telai, la revisione dei tassi di assicurazione INAIL, i rapporti con le Case Costruttrici per l'approvvigionamento dei telai, la regolamentazione dei concorsi di eleganza e ancora le questioni relative all'imposta di registro sui contratti di vendita delle carrozzerie, l'assicurazione delle targhe in prova, l'importazione temporanea dei telai e la compilazione di un regolamento interno di gruppo.

Il Gruppo Rimorchi ha fruito di tutta l'assistenza possibile, soprattutto in fatto di omologazioni e collaudi. Ha beneficiato inoltre dell'azione dell'**ANFIAA** tendente a migliorare il rilascio delle licenze in conto terzi. È stato poi stroncato un tentativo di far considerare per il rimorchio una speciale licenza così come avviene in altri paesi europei.

È continuato poi il periodico invio di tutte le statistiche di produzione e immatricolazione, al Gruppo Pneumatici e ruote, e inoltre sono stati stabiliti accordi per disciplinare, nel comune interesse, la partecipazione a fiere ed esposizioni. Ben poco si è potuto fare per i veicoli elettrici i quali attraversano un periodo particolarmente critico.

Nel corso del 1950, è stato costituito un nuovo Gruppo — quello delle speciali applicazioni per autoveicoli industriali — che ha cominciato a funzionare nell'ultimo trimestre dell'anno.

Basandosi sulle facoltà consentite dallo Statuto e sulle deliberazioni prese dal Consiglio direttivo, è allo studio anche la formazione di un Gruppo «Costruttori di parti complementari ed equipaggiamenti per veicoli nuovi» per venire incontro alle sollecitazioni di molti interessati.

La vita dei Gruppi è la vita stessa dell'Associazione, nonostante che ogni singolo settore di attività goda della maggiore autonomia in modo da esplicare liberamente la sua azione, che, d'altra parte, può solo essere tutelata e potenziata quando il complesso associativo sia forte e concorde.

All'**ANFIAA** aderisce anche l'**AICPA** i cui problemi sono pressocchè i medesimi: difesa e sviluppo dell'automobilismo in Italia per cui l'affiatamento è assoluto.

Nel 1950, l'**ANFIAA** ha organizzato il XXXII Salone dell'Automobile e nel 1951 il XXXIII, lavoro questo che, benchè si faccia tesoro dell'esperienza precedente, assorbe buona parte dell'attività. Un ufficio è stato appositamente ed opportunamente attrezzato con personale esperto formatosi in questi anni e che mercè i continui contatti ed accordi con Autorità, Enti, fornitori, trova facilitato il suo compito.

Nel 1950, è stato anche costituito un autentico magazzino, in corso di completamento, che rappresenta un notevole valore e contiene tutte le attrezzature esterne ed interne particolarmente adatte per il Palazzo delle Esposizioni, cosa che contribuisce non poco a semplificare i preparativi per l'avvenimento.

Per quanto sia uno dei punti base dell'Associazione, tuttavia [illegible]ione non distoglie le energie dell'ANFIAA dalla normale e complessa attività nell'interesse delle Consociate.

Merce il caloroso appoggio degli esponenti della Fiera del Levante e del locale Automobile Club è stata curata la Mostra dell'Automobile a Bari con notevole risultato nel 1950. Comunque in fatto di partecipazione delle Consociate a Fiere e Mostre Nazionali, oltre Torino e Bari, vale il regolamento redatto in un d'anno e sancito dal Consiglio Direttivo.

Come conseguenza dell'applicazione della nuova tariffa, è stato giudicato indispensabile seguire con la massima attenzione la determinazione dei valori in dogana da parte degli organi competenti del Ministero delle Finanze. In tale campo, è stato raggiunto un buon risultato col fornire periodicamente i listini delle vetture straniere su cui deve basarsi il calcolo dell'incidenza.

L'ANFIAA, inoltre, è costantemente intervenuta nella stipulazione degli accordi commerciali e soprattutto di quelli con la Germania e la Francia che hanno portato entrambi alla concessione sia pure di limitati contingenti, ma con reciprocità favorevole pel nostro Paese. Logica conseguenza, nel secondo semestre dell'anno è stata iniziata una modestissima importazione in Italia di vetture tedesche a cui seguirà nell'anno in corso quella di autovetture francesi.

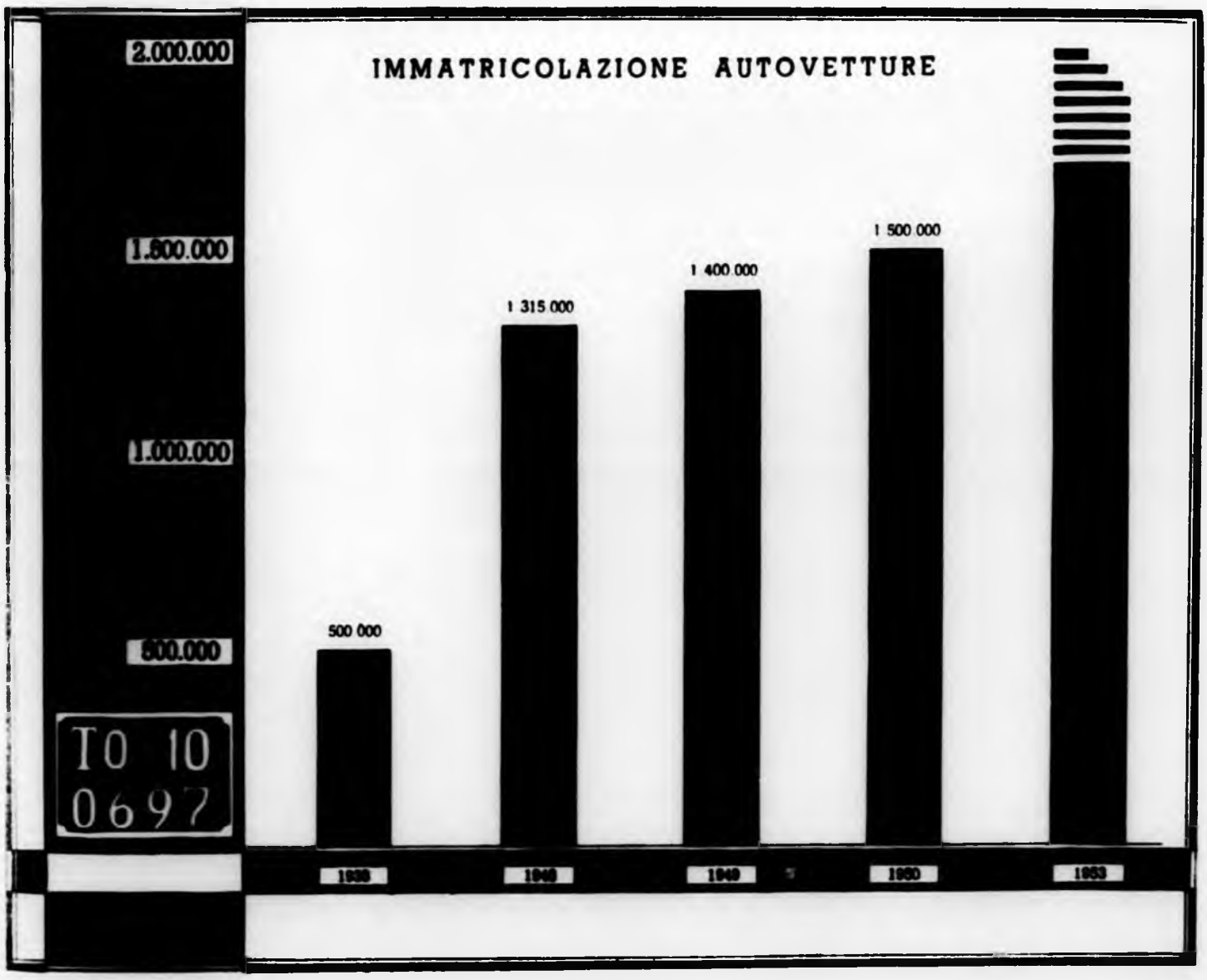
Alla conferenza di Annecy è seguita quella di Torquay. Di massima, le tariffe convenzionate pel nostro settore dovrebbero restare invariate nonostante alcune richieste tedesche e lo svolgimento della Conferenza è stato controllato da vicino.

Si sono continuati a mantenere rapporti strettissimi con lo Ispettorato della Motorizzazione Civile per tutti i problemi di ordine tecnico e amministrativo che interessano le Consociate, e ciò in unione con la CUNA per la regolamentazione, sia nazionale che internazionale. Le relazioni dell'ANFIAA coll'ispettorato e coi suoi dirigenti sono improntate al miglior spirito di collaborazione il che contribuisce a facilitare il suo operato nel vantaggio comune di tutti gli Associati. Per quanto concerne il trasporto merci, anche in seguito alla continua e pressante azione, l'Ispettorato si è deciso, negli ultimi mesi del '50, ad adottare criteri più liberistici in materia di autorizzazioni di licenze. E dietro le vive insistenze dell'ANFIAA, il Ministero dei Trasporti nella primavera del '50, aveva esentato da qualsiasi forma vincolistica la circolazione di autocarri di portata fino a 25 quintali.

C'è da augurarsi che il nuovo indirizzo assunto dall'Ispettorato — nonostante la vivacissima opposizione delle Ferrovie — possa avere la prevalenza anche perchè gli stessi trasportatori si sono ormai arresi all'evidenza dei fatti dopo aver compreso che un blocco troppo rigido finiva col ritorcersi a loro danno. Comunque, le conseguenze di tale maggiore larghezza si sono potute constatare dalle cifre già citate delle immatricolazioni di autocarri nel corso del 1950, superiori del 56% a quelle del 1949.

Per l'esplicazione del suo mandato, l'ANFIAA è in continuo contatto, sia direttamente sia per tramite del suo ufficio di Roma, con tutti i Ministeri tra i quali, oltre il Dicastero dei Trasporti, sono quello del Commercio con l'Estero, dell'Industria e Commercio, delle Finanze, dei Lavori Pubblici, delle Poste, dell'Interno, della Difesa, della Giustizia, ecc.

È bene soffermarsi su tutta l'azione svolta dall'ANFIAA a tutela della motorizzazione, azione che è stata estrinsecata direttamente e indirettamente. Ricordiamo le energiche proteste per l'aumento della benzina, nel marzo 1950, concretatesi in una forma per così dire « visiva » con l'applicazione dei noti tabelloni



TO 10
0697

nell'interno del Salone dell'Automobile, tabelloni che non hanno ancora goduto del particolare apprezzamento dei membri del Governo. Se non si sono raggiunti risultati immediati per lo meno essi hanno contribuito a non far peggiorare la situazione esistente, come accade in qualche paese vicino, come la Francia.

Nel corso del 1950 si è iniziata anche un'attività editoriale. In aprile-maggio è stato infatti preparato e diffuso, in oltre 300 mila copie, l'opuscolo « *In difesa dell'Automobile* ». Contemporaneamente, è stato pubblicato per la prima volta « *L'Automobile in Cifre* », che verrà ripetuto anche quest'anno sulla base dei « *Facts and Figures* » americani e inglesi. In dicembre, è stato diffuso, sempre con larga tiratura, l'opuscolo « *Rimoviamo le strade* » che ha veramente riportato un gran successo suscitando l'interesse della stampa quotidiana e tecnica e degli ambienti politici. Esso ha influito decisamente a smuovere le acque e non poche interpellanze presentate recentemente alla « Camera » sull'argomento « *strada* » sono state suggerite dalla lettura di tale opuscolo.

Sono in programma altre pubblicazioni propagandistiche in occasione del Salone ed è stata dedicata particolare attenzione al problema degli incidenti automobilistici che riteniamo possano recare danno alla diffusione della motorizzazione nel Paese. Infatti, gli incidenti sono numerosi e in gran parte determinati dall'indisciplina degli utenti e dall'inadeguatezza delle strade, tuttavia non raggiungono quel grado di drammaticità che si potrebbe desumere dalla lettura dei quotidiani. Essendo però difficile ottenere statistiche aggiornate in materia, è necessario regolarsi su dati induttivi.

È stato affrontato anche il problema della nazionalizzazione delle vetture estere, a suo tempo illegalmente entrate nello Stato, contrabattendo orientamenti troppo liberistici in proposito. Sono state seguite le riunioni per il nuovo « *Codice della Strada* » che si svolgono però con tale lentezza che quando il testo di legge sarà approvato, risulterà ormai superato. Notizie e dati statistici sono stati forniti a Ministeri ed Enti mercè un'intelligente attrezzatura che rende rapidissima l'evasione di ogni quesito.

Il Servizio Stampa, dal canto suo mercè collegamenti strettissimi con tutta la stampa italiana ed estera, quotidiana e tecnica e coi servizi radiofonici, ha potuto mantenere viva l'attenzione del pubblico sul settore automobilistico. Notizie tendenziose ed inesatte sono state rettificate, interviste sono state concesse ai giornalisti ed ai microfoni italiani e stranieri, articoli ed informazioni sono state diffuse nei momenti più opportuni. Il « *Bollettino* » è sensibilmente migliorato e si è arricchito di preziosi « *Supplementi* » su problemi di particolare interesse per le Consociate. È stato preparato il nuovo « *Numero Unico* » sul Salone dell'Automobile, una Rassegna sull'Industria Automobilistica Italiana, apparsa all'inizio della manifestazione.

L'attività dell'ANFIAA risulta anche dalla sua partecipazione alle riunioni della Commissione Permanente per l'Automobilismo, la Commissione Trasporto Merci, Commissione Turistica dell'ACI, sedute della Confindustria, dell'OECE a Parigi, del Bureau Permanent, ai Congressi indetti, in Italia e altrove, su argomenti attinenti all'automobilismo. Anche il Complesso di scambi tra l'ANFIAA e le Associazioni ed organismi esteri si intensifica continuamente, specie con il Bureau Permanent alla testa del quale, dal marzo, è il Presidente dell'ANFIAA, e quindi le Associazioni consorelle dei paesi produttori, Gran Bretagna e Germania in primo luogo, e tutte le altre che svolgono attività in campi analoghi. Come la Federazione Nazionale della Strada, l'Union Routière di Parigi, la Camera di Commercio Internazionale e quelle, in Europa e negli Stati Uniti, che trattano il petrolio, la gomma e tutto ciò che può avere una qualche importanza nel campo automobilistico. Così come Enti ed Associazioni italiane.

Le relazioni con la Confindustria sono ottime ed improntate alla massima comprensione. Ma siccome non si può pretendere che la Confindustria funzioni quale ufficio dell'ANFIAA a Roma, è stato creato l'Ufficio apposito della Capitale con a capo il dottor Laghomi. Ma nei problemi economici di ordine generale, la Confindustria ha sempre assistito l'ANFIAA mettendo a sua disposizione funzionari espertissimi in materia, il cui apporto è prezioso per sormontare ostacoli e difficoltà gravi.

È allo studio anche un Ufficio Intermeccanico che dovrebbe avere, soprattutto nei rapporti con l'Estero, la rappresentanza di tutto il settore. L'ANFIAA ha aderito ad esso a condizione che si tratti di un semplice ufficio con limitati compiti di rappresentanza, e non del germe di una Federazione poichè l'ANFIAA ritiene di avere la forza sufficiente e l'attrezzatura adeguata per poter tutelare da sè i suoi interessi senza passare pel tramite di una Federazione.

Riguardo alle già accennate difficoltà di rifornimento di materie prime, l'ANFIAA è perfettamente attrezzata per far fronte a queste esigenze. Si tratta di un compito particolarmente ingrato poichè è indice che i tempi non sono troppo rosei e sarà difficile contentar tutti. Cosa di cui tutte le Consociate dovrebbero rendersi conto.

Consociate che, nei quadri dell'ANFIAA ascendono a ben 106, suddivise in 4 gruppi per un complesso di 55 mila operai circa: sebbene permangano sempre severissimi i criteri nell'accettazione delle domande di nuove Consociate.

Nel corso del 1950, è stato anche felicemente risolto il problema della Direzione ed il Signor Bosio, reggente dell'Associazione e del Salone sino a tutto marzo, ha assunto la carica di Direttore.

Magnifico quindi il cammino percorso nel breve spazio di cinque anni dall'ANFIAA, cammino che fa presagire per l'avvenire uno sviluppo ancora più imponente in favore dell'Automobile e di tutti gli interessi che intorno ad esso gravitano.

Da 10 operai a 3 mila

Un quarto di secolo della «Viberti»

Mentre la Fiat festeggia le sue Nozze d'oro, la Viberti festeggia quelle d'argento e come la Fiat è Giovanni Agnelli così la Viberti è Candido Viberti.

Animatore, nato pel lavoro e vissuto pel lavoro, Candido Viberti guidava, in quel 1924, un manipolo di 10 operai in un modesto locale in barriera di Lanzo.

Da quell'« officina » uscivano due o tre carrozzerie per automobili al mese. Il giorno in cui Viberti creò il prototipo per la carrozzeria della « Ceirano 150 », il successo fu tale che ottenne dalla Ceirano l'incarico di provvedere a carrozzare tutta la sua produzione. Fu così che nacque la « Ceiramma ». In seguito gli stabilimenti Viberti cominciarono a svilupparsi, tanto che nel 1928, si potevano considerare come il primo grande stabilimento per la costruzione di carrozzerie industriali. Furono gli anni della produzione in serie e delle prime applicazioni in campo militare.

Contemporaneamente la Viberti mise a punto il rimorchio a « Volta Corretta » che ebbe infinite applicazioni e fu costruito in oltre 12 mila esemplari dei vari tipi. Gli operai erano ormai saliti a 150 e le officine cominciavano a produrre al notevole ritmo di un rimorchio al giorno, oltre la normale produzione di carrozzerie varie.

Le officine Viberti di corso Peschiera.

Nel 1935, la Viberti si trasferì nei grandiosi locali di corso Peschiera che avevano ospitato la « Fabbrica di Automobili Ansaldo » su un'area di 70 mila mq. di cui 20 mila furono subito coperti. Gli operai salirono ad 800 e la produzione, nei vari reparti, si moltiplica.

L'interno di un reparto.

Nel 1942, durante un violento bombardamento aereo, la fabbrica di corso Peschiera viene duramente colpita e subisce gravissimi danni.

Alla Liberazione, la Viberti risorse dalle sue ceneri più tenace, più decisa, più attiva che mai. Su 145 mila metri quadrati non meno di 76 mila erano già coperti. I 10 operai della barriera di Lanzo, i 150 di via Sant'Antonino sfioravano ormai i tremila tutti protesi nella specialissima produzione di carrozzerie per trasporto persone e merci, rimorchi merci e trasporto passeggeri, autobotti e cisterne ferroviarie.

Come la guerra aveva ridotto la Viberti.

Frattanto, nel 1939, quando l'orizzonte politico andava incupendosi, era sorta a Bolzano la « Zona Industriale » in cui la Viberti realizzò un magnifico stabilimento, esempio di costruzione razionale e modernissima, su una superficie totale di 60 mila mq., anch'esso per la costruzione di veicoli di tipo industriale.

A fianco della Sezione SAIV, per la costruzione di autobotti e autocisterne, sorsero presto, quali industrie collaterali, la SASBRE, specializzata nella costruzione di materiali di attrito per freni e frizioni; la SAIMEM, di Trofarello, per la costruzione di molle a balestra; la TERMONAFTA che svolge la sua attività nel settore delle benzine, olii combustibili, lubrificanti, smalti, vernici; la EDILCREA, impresa di costruzioni edili a cui si deve la rapida rinascita dei fabbricati distrutti della Viberti.

Il nome Viberti è sempre strettamente legato a quanto si riferisce al progresso dei mezzi di trasporto collettivi che culminano nel noto « Autobus snodato », richiamo del Salone dell'Automobile 1950, e che oggi, uscito dal campo sperimentale, è entrato nel normale ciclo produttivo degli Stabilimenti.

Dopo lunghi studi, dopo minuziosi esperimenti nelle più difficili strade e nei tracciati più ardui, « Lo snodato » ha conquistato, per la sua praticità, la sua docilità, un nuovo primato. Esteticamente armonioso, raddoppia la capacità di trasporto della motrice mantenendo una perfetta manovrabilità con un aumento di spesa che non supera il 15%. Soppressione di un asse con notevole riduzione di peso e quindi economia di esercizio, razionale distribuzione del carico, articolazione mobilissima, sono le caratteristiche del magnifico autobus capace anche di 130 posti e che può raggiungere una velocità di 70 km. orari. Esso rappresenta e condensa in sè il premio migliore per le Nozze d'argento di una delle più significative industrie torinesi.

Tutti i problemi inerenti la comodità, visibilità, aereazione, riscaldamento, servizi accessori sono particolarmente studiati, affrontati e risolti negli Autobus Viberti. Se si paragona un autobus del 1928 con l'ultimo tipo snodato si può constatare, con compiacimento, quali passi giganteschi siano stati compiuti in soli 20 anni. Tappe significative sono l'autobus della linea Tripoli-Gadames (1934) fornito di completo servizio di toeletta, sistemazione per colazione a bordo, condizionamento dell'aria, radio ricevente e trasmittente e comodissime poltrone. Un anno dopo, 1935, ecco il « Belvedere » a piani sovrapposti, oggi diffusissimo in America. Nel 1946, l'imponente « Autosalone » che si guadagnò il premio di eccellenza assoluta all'XI Concorso di Eleganza per Autobus. Presentato l'anno dopo al Salon di Parigi fu giudicato « il più bel veicolo esposto » e, nel 1948, gli fu conferito, anche a San Remo, il Gran Premio di Eccellenza.

Anche nel campo dei rimorchi per trasporto merci lungo è stato il cammino percorso dal 1929 ad oggi per arrivare cioè alle motrici e rimorchi muniti di speciali apparecchiature idropneumatiche le quali permettono, con la massima facilità, il ribaltamento del cassone indifferentemente sui tre lati. Le carrozzerie per autocarro sono passate da quelle primitive informi alle attuali metalliche coi lettini per gli autisti nell'in-

Effetti dei bombardamenti.

torno della cabina di guida. Non minori progressi hanno compiuto i furgoni per il trasporto di particolari derrate.

Eguale ritmo ha segnato il progredire delle costruzioni della sezione SAIV pel trasporto dei liquidi.

Candido Viberti ha lasciato della sua opera geniale e tecnica orme imperiture; dal suo esempio di operosità e di organizzazione del lavoro ne è sorta una scuola e una tradizione, oggi validamente difesa e curata dal dottor Angelo Viberti, che alle indimenticabili doti del Padre unisce una sicura cultura ed una valida preparazione tecnica che assicurano a questa specialissima Azienda un solido avvenire che, come oggi, farà ammirare dal mondo, col valore dei nostri tecnici e delle nostre maestranze, il sacro e caro nome di Torino.

Veduta generale delle Officine Viberti.

Il Teatro Regio

PIERA VENTURELLI

Una scena dell' " Arsace ,, di Metastasio, col quale si inaugurò solennemente il teatro il 26 dicembre 1740.

Riandando al tempo in cui Torino viveva una sua vita artistica brillante, non si può fare a meno ricordare con nostalgia il Teatro Regio e, con rammarico, rimpiangere quanto si è perduto con gli anni trascorsi a discutere se ricostruire il Teatro Regio, dove ricostruirlo e quando.

Purtroppo ancor oggi, a distanza di 15 anni dalla sua distruzione, si subordina la costruzione non solo alle di già per se stesse precarie condizioni di finanziamento od altre difficoltà tecniche, ma anche a personali opportunità nel tempo prescelto per discuterne ed accelerarne la ricostruzione. Mentre ogni torinese, amante della sua Città, fa voti perchè in ogni modo — in accordo con la soluzione delle difficoltà di pecunia — si ricostruisca, prima che avvenimenti imponderabili nel tempo o di nuovo orientamento consiglino di soprassedere a questa vitale necessità culturale teatrale qual è la lirica, in ambiente del tutto adatto, degno di una grande città qual è Torino — se non si vuole ridurre questo centro a provincia — dipendente per le necessità spirituali d'arte ad altra grande città, abile, fattiva e gelosamente amante della prerogativa di grande centro non solo commerciale.

Ora però che, pare non debba essere lontano il tempo di metterne in atto la ricostruzione, superati a quanto sembra in linea di massima gli scogli del finanziamento — condizionato l'accelerare della ricostruzione alla prova che Torino dimostri tangibile volontà di riaverlo questo teatro — ci si può anche lasciare andare a ricordare il tempo passato, spesso felice, per il nostro Massimo Teatro.

In una pubblicazione del 1930, Cordero di Pamparato ne rifà la storia partendo dal 1678 al 1814.

« Risalendo a tempi tanto lontani da noi ma non perciò meno interessanti, si rammenta che sin dal 1678 esisteva in Palazzo S. Giovanni, prospiciente la via XX Settembre, un Teatro Ducale o Regio, detto anche di S. Giovanni, adattato per questa necessità in un grande salone di tale Palazzo. Teatro che servì sino al 1740, e cioè fino a quando non fu ultimato l'ora distrutto Teatro Regio.

Con la stagione del carnevale del 1727-28, la Nobile Società dei Cavalieri, ne iniziò la gestione, che tenne per ben settant'anni: la Società era composta da 40 Signori Cavalieri della nobiltà di Torino, con l'incombenza: « *di rendere servita S. M. delle opere in musica del Suo Teatro Regio* ». Scomparsa la Società dei Cavalieri, la gestione venne sostituita da Enti, Consorzi, ed a volte dal Comune stesso.

Il Teatro Ducale subì poi la stessa sorte del suo successore: fu anch'esso distrutto da un incendio il 3 ottobre 1745.

La fabbrica del Teatro Regio ebbe inizio nel 1738, su l'area di terreno che sino al 1936 ne fu la sede. I piani per questa nuova grandiosa costruzione erano già stati preparati da tempo dal Conte di Castellamonte e al Conte Benedetto Alfieri spettò di ritoccarli in qualche parte, di rifarli in altre e curarne l'esecuzione. Il Conte di Robilant, si recò espressamente a Cremona per un colloquio con il Bibienna, architetto teatrale di vaglia al servizio del Duca di Parma, per averne consigli e suggerimenti. Non si sa sino a che punto poi, e se l'Alfieri ne tenne conto nella progettazione definitiva: si sa per certo solamente che per volere del Re Carlo Emanuele i lavori vennero appaltati » (1).

Affinchè il Sovrano potesse farsi un concetto esatto della nuova sala, Angelo Maria Saviga, ne costruì un modellino in legno. Potrebbe darsi che tale modello, esistente ancora non molti decenni or sono nel vecchio deposito mobili, si ritrovasse, ricerca questa che potrà fare, forse con fortuna, l'Ente lirico del Teatro Regio che ha avuto del deposito magazzinale l'eredità.

Il Teatro aveva cinque ordini di palchi ed una piccionaia o paradiso, come soleva chiamarsi la galleria destinata al pubblico meno abbiente, frequentatore in-

(1) Cordero di Pamparato, *Il Teatro Regio dal 1678 al 1814*.

...morato della lirica e, bisogna dire fosse davvero ...passionato, se non temeva ruzzolare in platea per ...gran sporgersi che si era obbligati fare, data la sco...dità che si riscontrava nel guardare il palcoscenico! ...due ultimi ordini di palchi vennero poi demoliti ...olto più tardi per far posto a gallerie.

Nelle note illustrative che accompagnano la raccolta dei disegni e dei piani del Teatro Regio, pubblicata nell'anno 1740, ci si spiega perchè non vi fosse una lumiera centrale: « *Oltre al pregiudizio che porta alla vista, che esige una soda, perfetta ed universale unione e connessione delle parti, rende pure in breve tempo sporca e difforme la pittura, con incomodo degli spettatori, sì nei palchetti abbagliati da quei lumi in faccia, sì nella platea, sul quale suol sempre cadere della polvere ed altre immondizie dall'apertura* » (sic). In mezzo però agli ornamenti dorati del soffitto, ossia architrave del proscenio, era un grande quadro, che, aprendosi, lasciava discendere, prima e dopo l'opera, un lampadario recante 12 torce.

Notiamo che il Lalande, il quale descrisse minutamente il teatro non esitò dirlo: « le plus etudié, le mieux composé, le plus noblement decoré qu'il y ait dans le genre moderne, et il a servi de modèle a celui de Naples et a plusier autres ».

Al teatro erano state annesse sale da gioco, che, sembra, invitassero fortemente a danno della lirica: tale sale da gioco furono più tardi abolite e trasformate in sale fumatori e buvette.

L'inaugurazione del Regio, avvenne la sera del 26 dicembre 1740, con l'opera « Arsace », melodramma di Pietro Metastasio, musicato da Francesco Feo, napoletano, eseguito dalla signora Catterina Visconti, milanese, che il Quadrio nella sua « Storia e ragione d'ogni poesia » dice celebre cantante, dal soprano Carestini, già virtuoso del Duca di Parma, detto dallo stesso autore, « uomo di molto valore », dal tenore Angelo Amorevoli, veneziano, al servizio del Duca di Baviera, e del contralto Nicola Giovannetti, lucchese, musico di Sua Maestà Sarda. Pittore delle scene fu il Bibienna, compositore dei balli l'Aquilante, e autore della musica di essi l'Alessio Razzetti.

Il Cavaliere Orioles nelle sue « Memorie » appena registra il fatto, e ricorda un dono di duecento doppie fatte al Conte Benedetto Alfieri. Della serata, del concorso del pubblico, delle impressioni del successo dello spettacolo, nulla ci dice.

A ricordo della sera d'inaugurazione resta tuttavia un quadro di grandi dimensioni di pittore ignoto che ritrae appunto lo spettacolo offerto dalla prima rappresentazione dell' « Arsace ». Quadro di proprietà dell'ing. Chevalley.

La seconda opera della stagione, fu « La conquista del Vello d'oro », che venne composta da Giuseppe Bordella, torinese. Poco si conosce di questo compositore per mancanza di notizie biografiche. Nato di famiglia oriunda di Vigone, fu per molti anni maestro al cembalo nelle orchestre dei teatri Regio e Carignano. È noto però che compose anche musica sacra.

La guerra della Successione d'Austria cagionò la chiusura del teatro durante gli anni 1746 e 1747.

L'esame dei singoli spettacoli dati durante il periodo in cui il Teatro Regio fu retto dalla Nobile Società dei Cavalieri, lo fa chiamare aureo. Il suo attento esame ci porterebbe però troppo in lungo e ci limiteremo a richiamare brevemente quei fatti e quegli episodi, che possono soddisfare la curiosità, oppure rivestire un carattere d'importanza.

Sinora, per esempio, non si è parlato di quali fossero le norme vigenti per la distribuzione dei palchi al pubblico, e come si procedesse per ottenerne uno. Coloro che lo desideravano dovevano farsi annotare dal Gran Giambellano nel termine fissato. L'elenco di queste persone era sottoposto, colle necessarie indicazioni al Re, al quale spettava decidere, se la domanda potesse essere accolta, e in base ai titoli di merito e di carica, in quale dei cinque ordini di palchi potessero prendere posto. Era inteso però che gli ordini secondo e terzo dovevano ritenersi « ordini della Corona ». Otto palchi di essi (quattro per ordine) erano assegnati a potenze estere, che ne avessero già goduto.

Anche allora però non mancavano gli speculatori. Giunse infatti alle orecchie del Re Vittorio Amedeo III la voce, che certe persone, che brigavano per ottenere un palco al Regio, si facessero lecito poi di trafficarlo a loro vantaggio rivendendolo seralmente. Altri, in certe sere, in cui non intervenivano a teatro, lo davano a terzi a titolo di regalo, ma che viceversa, pare, si convertisse in lucro. Tanto che il Re volle far conoscere attraverso la Società Impresaria, all'atto della consegna delle chiavi, la sua disapprovazione per simile mercato, e la sua volontà precisa di privare della proprietà dei palchi quanti commettessero simili atti.

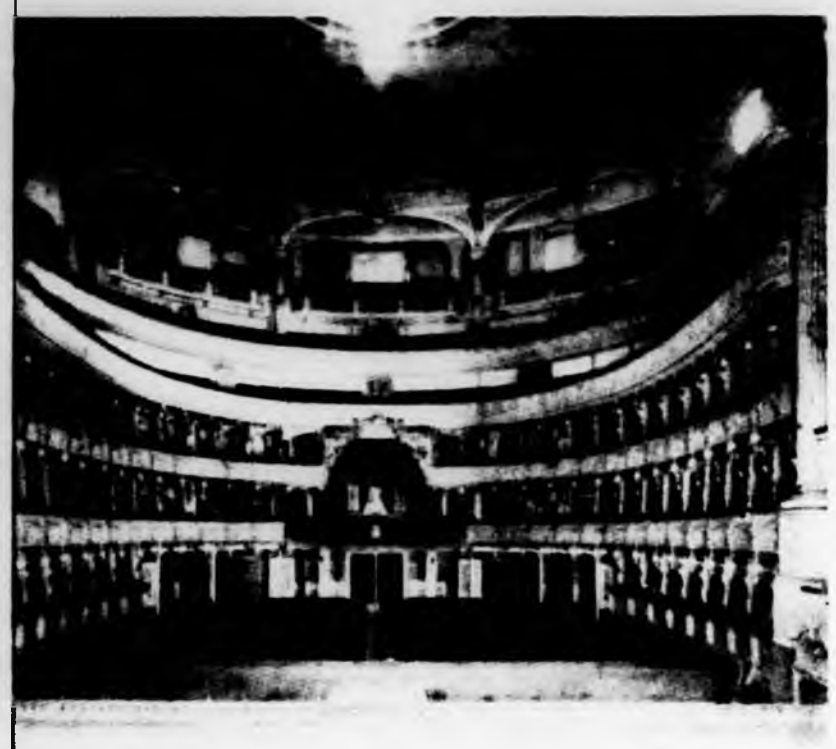
Tornano con il ricordo del Regio, anche le memorie di tante opere ed i nomi di grandi maestri nostri e stranieri, i quali furono invitati a comporre per il nostro teatro. In quel torno di tempo il maestro Cristoforo Gluk, compose un'opera appositamente per la prima della stagione di Carnevale del 1744, opera che venne data la sera del 26 dicembre di quell'anno.

Passata poi l'avventura dell'occupazione francese il Regio ebbe per tutto l'800 un periodo particolarmente felice ed interessante.

Rossini, nel 1818, vi si affacciò per la prima volta con l' « Aureliano in Palmira ». Giuseppe Verdi, del quale appunto quest'anno cade il cinquantenario della morte, ebbe nella stagione 1874-75 rappresentata « Luisa Miller ». Con l' « Aida » se ne inaugurò la stessa stagione con enorme successo, tanto da tenere il cartellone per un tale numero di sere da far dire che mai s'era visto successo simile a memoria d'uomo!

Una stagione del tutto Verdiana si ebbe durante il Carnevale 1877-78: su sette spartiti scelti per la stagione, cinque furono di Giuseppe Verdi e cioè: « Don Carlo », « Un ballo in maschera », la « Traviata », il « Trovatore », « Messa di Requiem ».

Adelina Patti cantò al Regio con il Niccolini, nella



La sala del "Regio".

« Traviata », data durante la stagione nel 1878-79, e fu una Violetta stupenda. I prezzi altissimi per i tempi (100 lire il palco di 2° ordine e 10 lire il biglietto d'ingresso) facevano temere uno scarso successo di pubblico, invece una folla enorme riempì il teatro nelle due rappresentazioni. La retribuzione alla Patti di lire 10.000 per sera, erano giustificate dall'enorme concorso di pubblico che la sua fama richiamava!

Di Riccardo Wagner fu rappresentato nel 1876 il « Lohengrin ». Il successo Wagneriano crebbe man mano nel tempo, con la maggior conoscenza della sua musica, che, Giovannina Lucca, editrice musicale, rivale di Giulio Ricordi, con passione sostenne ed impose in Italia.

Proprio in questi giorni si sta approntando, di Wagner, a Berlino, una mostra di cimeli, che dovrà tenersi a Bayreut. Il Teatro Regio ebbe un ruolo molto importante per il ciclo Wagneriano, tanto che l'Ente Autonomo del Regio, è stato invitato a voler mandare riproduzione dei documenti qui esistenti, in specie relativi ad una rappresentazione al Teatro Regio del « Crepuscolo degli Dei » diretta da Arturo Toscanini nel 1895.

In una nota dei componenti l'orchestra dei due ultimi concerti popolari del 1886 il nome di Arturo Toscanini ricorre nella schiera dei violoncelli; nel 1884 Toscanini era stato a Torino nell'Orchestra di Parma, e nell'autunno dell'86 vi ritornava direttore d'orchestra al Carignano, a dirigere l'« Edmea » di Catalani, e questo fu il suo vero esordio in una carriera in cui era destinato a mietere allori.

Francesco Tamagno, nell'opera « Guarany » del brasiliano Gomez, cantò in una parte secondaria, e fu in seguito proprio con il « Guarany », scelto a suo cavallo di battaglia, e già sulla via della celebrità, che anni dopo riportò al Teatro Vittorio il suo primo trionfo torinese.

« Mefistofele », di Arrigo Boito, nel 1877 ebbe sul palcoscenico del Regio il battesimo, così come più tardi lo ebbe il suo « Nerone » nel 1924, quando già Arrigo Boito non era più: opera, il « Nerone », diretta da Arturo Toscanini.

E di tanti altri maestri si vorrebbe parlare, e dei loro interpreti, se ciò fosse possibile, e non fosse questo che si scrive, un breve rammemorare, ma un volume di storia del nostro teatro. Allora si potrebbe dire più diffusamente di Donizzetti e Rossini, Ponchielli e Bizet, Giordano e Mascagni, Cilea, Massenet e Puccini, ed altri ancora e delle loro opere, e rimandare così a tutti i loro famosi interpreti: da Adelina Patti a Bernammo Gigli, Aurelano Pertile, Lauri Volpi, la Carena, Maria Caniglia, Ernesto Domanici e Toti Dal Monte. Interpreti lontani o vicini nel tempo, ma non perciò a noi meno cari, poichè dettero con la loro voce lustro ed onore al nostro teatro.

Diressero il Regio famosi maestri fra cui, dal 1865 e per 14 anni, il maestro Carlo Pedrotti, dal quale e per sua iniziativa vennero creati i Concerti Popolari, appunto esecuzione dell'orchestra del Regio, concerti che in seguito vennero imitati a Roma, Milano ecc.

Il celebre Tea, sul *Pasquino*, caricaturando, riporta della fine dell'800 i fasti e nefasti del teatro; incidenti che pare anche allora non mancassero, per cui rimane dire che è tradizione lagnarsi dei cattivi tempi teatrali, se durano da quando dura il teatro.

E in ultimo, chi non ha sentito parlare, se pur non vi ha partecipato, del ballo tradizionale che ogni anno ricorreva in Carnevale a scopo benefico: splendida e splendente occasione, frequentato dal gran mondo torinese!!

Concludiamo questa breve ed incompleta scorsa nel tempo, a ricordo del nostro teatro, caro alla memoria dei torinesi confidando — da ottimisti, qualità che i maligni dicono negativa nei torinesi — nell'avvenire, quando la realtà del nuovissimo ricostruito teatro Regio, sarà un sogno realizzato, a nostra soddisfatta speranza, e a maggior gloria di Torino!

Torino a sole alto

FILIPPO TARTUFARI

In questi ultimi tempi Torino si è risvegliata artisticamente; siamo in piena euforia di cultura: conferenze, letture, venerdì letterari, mostre artistiche, concerti, riunioni tecniche e scientifiche ecc. È un ritorno a quella colta Torino che fu antesignana in ogni ramo di coltura.

Recentemente Mario M. Berrini ha pubblicato un libro *Torino a sole alto* (Edizioni Palatine - Torino), in cui si rispecchia, con vivi colori, un cinquantennio di vita letteraria, artistica, musicale e del costume. In sostanza è un capitolo animato di storia piemontese, che per le presenti generazioni costituisce un quadro ammonitore del nostro Ottocento e per i superstiti delle generazioni precedenti, una ricca fonte di ricordi e di nostalgie. Ogni piemontese, specie se vive lontano dalla sua regione, deve leggere questo libro che, oltre a riuscirgli divertente, lo metterà in grado di opporre a qualche critico scettico moderno, delle argomentazioni irrefutabili, e dei dati positivi circa l'importanza che il Piemonte ha avuto in ogni branca culturale. Torino non è soltanto una elegante città di belle donne, di studenti e di sartine come ce la vogliono presentare certe canzoni e certe trasmissioni radio, ma anche una città moderna, industriale, dove il sentimento dell'arte e l'amore alla cultura stanno riprendendo l'antico splendore.

* * *

Torino, da tanti secoli, capitale di un piccolo, ma saldo Stato, che aveva iniziato il risorgimento nazionale e compiuto il miracolo di condurlo felicemente a termine, si trovò poi nella condizione di vivere come semplice capitale del Piemonte: ne fu stordita ed angosciata, ma il destino della storia è sempre perentorio.

Bisognava rinnovarsi: dopo che il Governo ed il Parlamento erano stati trasferiti a Firenze, non rimaneva che trovare nuove ragioni di vita e di lavoro.

Si iniziava così per il Piemonte una nuova dura fase: quella che corse tra il suddetto trasferimento e la prima guerra mondiale, la quale segnò se non cronologicamente, sibbene sostanzialmente, la vera fine dell'Ottocento e cioè di tutta una civiltà e di un costume di vita.

Non solo negli individui, ma anche nei popoli, le salde tempre si rivelano nelle traversie della storia e, il Piemonte — e Torino che ne fu sempre il cuore — si rivelarono appunto in questa grave contingenza.

Torino passava in secondo ordine nella vita nazionale e la nuova storia piemontese nell'ombra della maggiore storia italiana. Se gli eventi politici italiani maturavano ormai, in buona parte per cinque anni a Firenze e poi dal 1870 in Roma, c'è tuttavia una storia dello spirito, del pensiero, del lavoro e del costume, che continuava a svolgersi nelle singole grandi città regionali e per il Piemonte a Torino.

Nel campo letterario vissero ed operarono alcuni scrittori che pervennero a fama nazionale, come Edmondo De Amicis, Giuseppe Giacosa, Arturo Graf e, da ultimo, Guido Gozzano; parecchi pittori e scul-

Ingresso del Circolo degli Artisti.

(Disegno Fellini)

tori superarono pure i confini della regione, come il Fontanesi, il Delleani, Bistolfi, Pietro Canonica e Davide Calandra. A Torino per la prima volta in Italia, nel 1872, cominciarono ed ebbero rapido sviluppo, i concerti orchestrali, diretti da Carlo Pedrotti, concerti che a Milano seguirono soltanto dopo sette anni sotto la direzione di Luigi Mancinelli; mentre il teatro Regio rivaleggiava con la « Scala » per il lancio delle maggiori opere italiane e straniere.

Il primo successo di Alfredo Catalani con l'« Elda » divenuta poi la « Lorelej », fu raggiunto a Torino. La prima volta che il Massenet venne in Italia fu per il suo « Re di Lahore » rappresentato esso pure a Torino. Chi non ricorda il successo delirante della prima di « Romanticismo » di Gerolamo Rovetta al teatro Alfieri? I maggiori commediografi del tempo come Giacosa, Praga, Bracco e Giannino Antona-Traversi a loro volta preferirono questa città per il battesimo delle loro novità teatrali, questa città dove trovavano un pubblico preparato ed una critica intelligente, colta, ma soprattutto onesta.

A Torino sorse la nuova arte cinematografica e si stese per tutto il mondo. Ricordate « Cabiria »?

Nel campo del pensiero e degli studi, l'Università di Torino eccelse in ogni campo e qui venne creata la nuova scuola positiva penale da Cesare Lombroso e insegnarono personalità eminenti come Luigi Einaudi e Francesco Ruffini, a tacere di altri illustri nel campo della medicina, della chirurgia e della ingegneria.

Frontespizio di "Il Filo" di Giuseppe Giacosa recitato il 19 gennaio 1883 al Carignano di Torino.

(Disegno di E. Calandra)

Guido Gozzano con Amalia Guglielminetti e Lyda Borelli.

Intanto con lento travaglio si creava via via anche la grande industria moderna tessile italiana, quella automobilistica, la dolciaria e tante altre, non ultima l'industria meccanica di precisione.

Torino, acquistava così con Milano, una rinomanza industriale europea grazie allo spirito di iniziativa dei suoi figli.

* * *

Il quadro di questo cinquantennio di vita torinese nel libro del Berrini è mosso e vivo, brulicante di figure, ricco di episodi e di aneddoti, e tanti torinesi vi troveranno il nome di parenti e di amici che era giusto strappare all'inconsapevolezza e all'oblio dalle nuove incalzanti generazioni.

Ci limitiamo qui a un sintetico richiamo di quell'ultimo periodo che corse tra il 1900 e il 1914, quando con la prima guerra mondiale crollò effettivamente il mondo ottocentesco.

Ecco: sulla cattedra di letteratura italiana siede ancora con grande prestigio il poeta Arturo Graf. Nel pomeriggio di ogni sabato si osa trasgredire la norma per cui soltanto gli scrittori morti dovrebbero interessare gli studiosi vivi e si osa parlare di letteratura contemporanea.

Nell'antica aula, tra la folla riverente dei giovani, si scorgono Giovanni Cena, Enrico Thovez, Francesco Pastonchi, Cosimo Giorgieri-Contri, Massimo Bontempelli, Arturo Foà e altri più giovani, Nino

[illegible]rini, Guido Gozzano, Salvatore Gotta, Sandro [illegible]masio, Nino Oxilia...

Grafomani » li chiamavano gli altri studenti [illegible]lla attigua facoltà di legge.

Il primo libro di versi « Il Convegno dei cipressi » [illegible]eva suscitato dell'interesse attorno al Giorgieri-[illegible]ntri e un amico lo motteggiava:

« Tu non potrai mai farti un nome ».

« Oh! perchè? » si inalberava il poeta.

« Perchè ne hai già due! »

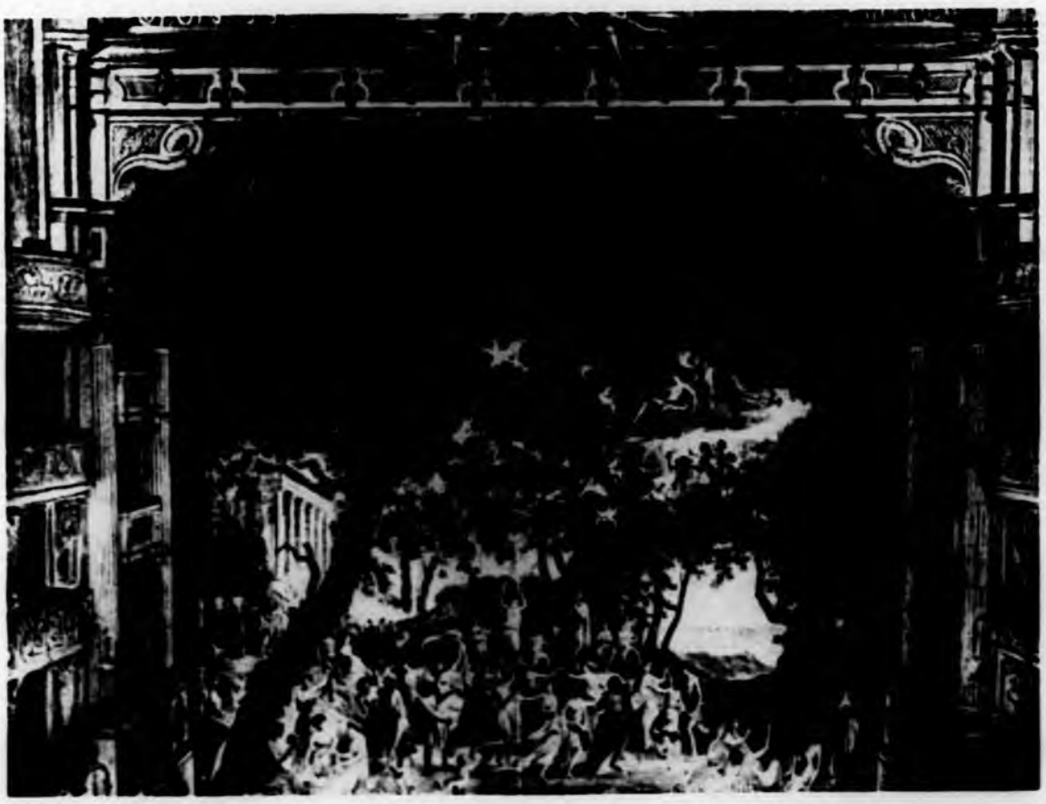
Un'altra viva rievocazione ci dà il Berrini delle [illegible]zioni di versi in teatro davanti a un gran pubblico.

Nella vastità del teatro Alfieri o del teatro Vittorio volano canori versi di sonetti e di canzoni: « Sulle dentate scintillanti vette - salta il camoscio, tuona la valanga... »; « Mia Madre alzò nel gran silenzio un dito: - Disse un nome... Sonò alto un nitrito... »; « L'esile pesco al marzo che lo allaccia; fiorirebbe... ».

Quando poi alla fine, per virtù della bella voce, echeggiano i bronzei echi del sonetto « La Campana »: « Sotto un ciel di diaspro e nel profondo - silenzio che sui campi ermi si spiana - rangola trafelato, gemebondo - il lontano clamor di una campana...: » il clamor degli applausi scoppia irrefrenabile. E il dicitore deve fare riecheggiare il tragico sonetto di Arturo Graf. Chi ha compiuto il miracolo di far accorrere e rivelar alla folla la poesia e suscitarne la gratitudine? Un giovane poeta: Francesco Pastonchi.

Eleonora Duse recita il prologo di "Il Filo" di G. Giacosa.
(Disegno di L. Calandra)

Così alla doppia grandezza dell'Ottocento, prima nel realizzare alti ideali nazionali e politici e poi nelle opere di pace de[illegible] spirito, del pensiero e del lavoro, Torino e il Piemonte davano anche un loro grande contributo.



Il sipario del Teatro "Regio" di Torino.

La città della moda

Torino: Automobile e Moda. [illegible] il buon gusto.

Le manifestazioni torinesi nel nome dell'Eleganza, le prime da quando l'Ente Moda è stato riconosciuto Ente Morale, si sono aperte con la sfilata delle modelle, vivente campionario della vitalità delle grandi sartorie torinesi, nelle dieci lussuose macchine, in occasione del Salone dell'Automobile. Avvenimento di cui ci occupiamo altrove, diffusamente.

Secondo avvenimento eccezionale è la «Mostra della Moda in cinque secoli di pittura d'ogni Paese» che si tiene a Palazzo Madama mentre scriviamo. Organizzata ed ordinata da un gruppo di elevatissime personalità della cultura artistica europea essa offre — per la prima volta in Italia — un panorama di ciò che la donna, la moda, l'eleganza ispirarono ai maggiori pittori dal Quattrocento all'Ottocento. È, in un certo qual modo, il preludio alla «Mostra della Moda» che si svolge nel Palazzo delle Esposizioni, nel mese di maggio.

Nella Mostra di Palazzo Madama più che al valore pittorico di ogni quadro in sé, si è mirato al valore documentario come espressione dell'eleganza manierata, barocca o borghese di un determinato periodo; tuttavia i più grandi nomi dell'arte pittorica da Jacobello del Fiore a Bartolomeo Veneto, dal Lotto al Parmigianino, da Cranach a Rubens, da Holbein a Van Dyck, dal Longhi al Guardi, da Hayez a Ranzoni sono presenti. Con un plebiscito da parte di tutte le Gallerie del mondo — la Svezia manda per la prima volta e a Torino un gruppo dei suoi artisti del Settecento, tra cui Roslin — che significa un omaggio alla Moda ed a Torino. Alla Moda animata dai prestigiosi pennelli di Goya, Manet, Degas, Renoir, Clouet, Toulouse Lautrec con le loro immortali creazioni. Di rado, sarà concesso al pubblico di vedere riunita, in un'unica raccolta, tanta messe di capolavori.

Frattanto, dal 12 al 14 maggio, si svolgerà nel Palazzo del Valentino il I Congresso di studi di Tecnica ed Economia Tessile con relazioni, comunicazioni, discussioni vertenti sul tema generale «L'Industria Tessile alla metà del secolo: Conquiste e Prospettive». Il Congresso, che è un eccezionale raduno delle più eminenti personalità italiane nel campo delle scienze, della tecnica e dell'economia tessile, dovrà fare il punto sulle conquiste e sulle prospettive future dell'industria. Tutte le attività, dalla cotoniera, laniera, serica, del lino e della canapa, della iuta, delle fibre artificiali e sintetiche, di quelle vegetali varie ecc. verranno analizzate, discusse e studiate con dotte relazioni e discussioni, con comunicazioni di tecnici ed economisti.

Mercé la partecipazione di molte personalità internazionali, il Congresso trascenderà dal suo aspetto italiano per portarsi su un piano mondiale.

Secondo quanto ha dichiarato il prof. Germano Centola, organizzatore del Congresso, durante una conferenza stampa, il gruppo delle Industrie Tessili è uno dei più importanti del mondo occupando oltre 14 milioni di persone: il 3 e 4 per cento cioè della popolazione attiva e il 0,6 di quella totale. Una buona metà è assorbita dall'industria cotoniera. Il valore della produzione tessile mondiale si aggira presumibilmente sui 60-80 miliardi di dollari annui, un decimo cioè del reddito complessivo. La voce abbigliamento grava sui bilanci familiari tra il 7 ed il 20 per cento delle spese globali. Annualmente, vengono immessi sul mercato mondiale 12 milioni di tonnellate di fibre tessili, il doppio del 1900, mentre la quantità dei prodotti è quadruplicata a causa della crescente leggerezza dei tessuti. La produzione di fibre tessili è oggi per il 35 % attribuita all'America Settentrionale, il 10 a quella Meridionale, il 25 all'Asia, il 9 all'Europa, altrettanto all'URSS, l'8 all'Africa ed il 4 all'Oceania. L'assorbimento è quasi totale invece in Europa ed America del Nord. L'Italia, che conta circa 600 mila persone occupate nell'Industria Tessile, consumando circa 500 milioni di chili all'anno, non investe che poco più dell'1 % del suo reddito nell'abbigliamento.

Questi sono i problemi che dovrà affrontare il Congresso per fare un consuntivo, e trarre una lezione dal passato e per prospettarci programmi avvenire.

L'industria chimica, come la meccanizzazione, or è un secolo, ha prodotto una nuova rivoluzione nell'Industria Tessile ed ecco perchè molti chimici siederanno al tavolo del Congresso. Più che mai è stretta la collaborazione tra Scienziati, Tecnici ed Economisti. Siamo nel periodo delle fibre artificiali e sintetiche il cui campo è vastissimo.

Questa, in sintesi, una parte di quanto, concretamente, si fa, si è fatto e si farà a Torino nel campo dell'Abbigliamento, della Moda e dell'Industria Tessile. Problemi legatissimi l'uno all'altro.

E di tutti questi problemi, di tutte queste affermazioni, di tutte queste discussioni, «Torino» si farà eco precisa, ed obiettiva, nel suo prossimo ricco numero in gran parte dedicato appunto alla «Moda».

E. N. A. L. C.

PAOLA PESSIONE

L'E.N.A.L.C., Ente Nazionale Addestramento Lavoratori Commercio, ha nella nostra Torino, come molte altre iniziative di carattere sociale, la sua sede più importante.

Nello stabile di via Principe Amedeo 17, di sua proprietà, l'Ente dispone di locali adeguatamente attrezzati per l'insegnamento permanente di circa venti professioni diverse e l'organizzazione di numerosi corsi per disoccupati.

Nel campo del lavoro alla soluzione dei vasti problemi dell'impiego adeguato delle forze produttive e della mano d'opera disoccupata, porta un contributo notevole la scuola professionale a carattere eminentemente pratico. Per il lavoro che è progresso, ricchezza, dignità dell'uomo, la specializzazione è il fattore primo e dominante che porta in ogni settore dell'attività produttiva un apporto di energie valorizzate.

La preparazione professionale degli adulti esulando dal campo dell'interesse individuale e collettivo sul piano nazionale ed internazionale, è anche un problema di ricostruzione sociale e come tale acquista un valore altamente umano.

L'E.N.A.L.C. sorto prima dell'ultimo conflitto mondiale si ripropone oggi di ricuperare le forze disperse del lavoro attraverso una istruzione professionale, commerciale ed artigiana con il seguente programma riassuntivo:

a) Istituire con carattere stabile:

1° corsi di addestramento commerciale;

2° corsi per lavoratori del commercio qualificati e specializzati;

3° corsi di perfezionamento;

4° ogni altro tipo di corsi o di scuole che fosse ritenuto necessario nell'interesse delle categorie del commercio e di quelle dell'artigianato più vicino al commercio.

b) Promuovere cicli regolari di conversazioni intesi a perfezionare la cultura professionale delle categorie rappresentate.

c) Istituire borse di studio per il perfezionamento e l'addestramento pratico dei lavoratori e per lo studio di mercati stranieri.

d) Promuovere l'orientamento professionale dei lavoratori, attraverso un centro psicotecnico-commerciale.

e) Seguire al termine dei corsi, coloro che li hanno frequentati, collaborando con gli Uffici di Col-

Esercitazioni pratiche al corso per acconciatori.

Premiazione degli allievi nel salone della Camera di Commercio. Al centro, in piedi, il presidente nazionale dell'Enalc on. Rapelli consegna un diploma. Alla sua sinistra il prof. Nebiolo dirigente regionale dell'Ente ed il Provveditore agli studi.

Premiazione degli allievi nel salone della Camera di Commercio. Il prof. Nebiolo legge il discorso ufficiale. Al centro è il presidente nazionale dell'Enalc on. Rapelli, alla sua destra il vice prefetto comm. Rossini e l'assessore Bertero. Alla sinistra dell'oratore il Provveditore agli studi.

Una lezione di lingue straniere al corso per impiegati di case di spedizione.

locamento, ed assistere gli allievi per tutta la durata dell'apprendistato curandone con i mezzi più idonei l'educazione ai fini del lavoro.

I corsi dell'E.N.A.L.C. per lavoratori sono a pagamento con una tariffa minima e tuttavia gli allievi migliori usufruiscono di speciali borse di studio. Nell'anno scolastico sono stati premiati numerosissimi allievi per una somma di trecentonovantamila lire.

Nei corsi per disoccupati (stenodattilocomptometristi, corrispondenti con estero, impiegati case spedizione, baristi, commessi, vetrinisti) sono gli allievi ad essere retribuiti per una somma di L. 300 giornaliere e L. 3.000 di premio ai promossi.

Tali corsi hanno lo scopo di qualificare e riqualificare la mano d'opera e di assistere gli allievi per tutta la durata dell'insegnamento come stabilito dalla legge relativa interpretata dall'E.N.A.L.C. nella lettera e nello spirito con la fedeltà consentita da una solida organizzazione.

La predetta legge, promulgata il 29 aprile 1949, si compone di 69 articoli distinti nei cinque seguenti titoli: 1° Commissione centrale per l'avviamento al lavoro e l'assistenza ai disoccupati; 2° Disciplina del collocamento; 3° Assistenza economica ai lavoratori involontariamente disoccupati; 4° Addestramento professionale degli apprendisti artigiani, dei lavoratori in soprannumero e dei disoccupati; 5° Disposizioni generali per l'attuazione della legge. Al titolo 4° e precisamente dall'art. 45 all'art. 65 sono riportate le disposizioni rispettive ai: *a*) Corsi di qualificazione per disoccupati (art. 46-52); *b*) Corsi aziendali di riqualificazione per i lavoratori in soprannumero (art. 53-56); *c*) Speciali facilitazioni per le piccole aziende e alle botteghe artigiane per incoraggiare l'apprendistato (art. 57-58); *d*) Cantieri scuola o di rimboschimento per disoccupati (art. 59-61).

Mentre nel periodo che va dal 1945 al 1947 l'E.N.A.L.C. svolgeva un'attività puramente scolastica, dal 1947 in poi si è istituita una vera e propria attività istituzionale dell'Ente di cui è presidente nazionale l'on. Giuseppe Rapelli.

Si è verificato, dal '47 in poi, un continuo aumento di corsi e di allievi che nel presente esercizio scola-

o ha raggiunto il numero di 1007 iscritti distribuiti 40 corsi con a capo 120 insegnanti.

Molti di questi allievi hanno trovato una sistema-ne per interessamento dell'E.N.A.L.C. in comune ordo con l'Ufficio regionale del lavoro. Le loro ttitudini sono vagliate in una visita psicotecnica che viene in un ufficio del Municipio di via Principe medeo 10, ove ha sede il Centro per l'orientamento rofessionale. Tale accordo fra Ente e Municipio è venuto per interessamento personale dell'assessore Bertero e del prof. Nebiolo che ha la direzione regio-ale dell'E.N.A.L.C.

Ogni anno, a fine corso, la scuola organizza una Mostra dei lavori aperta al pubblico e specialmente in tali occasioni la stampa quotidiana locale ha dimostrato di interessarsi all'attività dell'E.N.A.L.C.

Ogni corso organizzato ha il benestare del Comitato provinciale di coordinamento formato dai rappresentanti degli Enti interessati (Associazioni commercianti, Sindacato lavoratori del commercio ecc.).

L'Ente dipende da Roma che coordina l'attività delle sedi regionali pur rispettando le leggi locali. I corsi istituzionali sono tutti serali post-lavorativi, mentre sono diurni quelli dei disoccupati di riqualificazione gestiti dal Ministero del lavoro ed organizzati dai vari Enti fra cui l'E.N.A.L.C.

L'opera che l'E.N.A.L.C. svolge potrà essere maggiormente apprezzata quando sarà risolto il grave problema dell'emigrazione e si camminerà decisi verso una libera circolazione del lavoro caldamente auspicati da tutti coloro che si interessano della nostra economia.

I dati, già oggi a disposizione su questo argomento, parlano chiaro. L'Austria manca all'incirca di 18 mila lavoratori, il Belgio di 61 mila, la Francia di 290 mila, l'Inghilterra di 120 mila, il Lussemburgo di 5 mila, l'Olanda di 9 mila, la Svezia di 100 mila, la Svizzera di 73 mila. Mancano dati relativi alla necessità di mano d'opera dell'America latina. È stato inoltre autorevolmente dichiarato che nella soluzione del problema dell'emigrazione, concorre fortemente il fattore specializzazione.

Da segnalare infine come apprezzata iniziativa locale dell'E.N.A.L.C. i corsi scolastici serali operai per

Corso per stenodattilografe.

ragionieri ed avviamento commerciale. Oggi il problema dell'addestramento professionale appassiona non solo gli organizzatori della scuola, ma tutti coloro che vedono il progresso sociale e tecnico legato ad una adeguata preparazione che valorizzi e selezioni la varietà delle possibilità intellettive umane.

Così l'uomo moderno può trovare attraverso una competenza specifica un utile innesto del suo lavoro nel complesso organismo sociale del mondo d'oggi, in collaborazione generosa e capace con tutti gli altri rami dell'attività umana.

Una allieva del corso per acconciatori alle prese con una ciocca di capelli.

La Mostra archeologica

CARLO CARDUCCI
Soprintendente alle Antichità del Piemonte

Nel 1948 la Soprintendenza alle Antichità organizzò una « Mostra » che raccoglieva in alcune sale del Palazzo dell'Accademia delle Scienze gli oggetti più notevoli delle collezioni greco-romane fino al 1940 esposte in un solo museo insieme con le collezioni egizie.

Il Museo di Antichità trovò quindi la sua « prima » sistemazione nell'occasione di un allestimento quasi di fortuna, che secondo il primo intento doveva essere provvisorio.

Ma poichè la scarsezza dei locali era purtroppo una condizione permanente, e poichè d'altra parte la sistemazione degli oggetti scelti si era adeguata a questa scarsezza in un equilibrio cosciente e stabile, la Mostra non si chiuse più e il nome rimase a significare « selezione ». « Selezione » per un pubblico non solo di archeologi ma anche di visitatori intelligenti e sensibili che potevano trovare nella scelta del materiale, nella sua disposizione e nelle ampie « illustrazioni » che accompagnano tutti gli oggetti il mezzo migliore e più istruttivo per avvicinarsi e appassionarsi ai problemi delle antichità Piemontesi.

Intanto in altri locali adiacenti che quanto prima saranno aperti al pubblico si sta allestendo una seconda sezione di carattere più rigidamente scientifico e dove in una disposizione cronologica e topografica sarà raccolto nella sua integrità tutto il materiale preistorico e archeologico trovato nella regione.

Le raccolte archeologiche piemontesi furono iniziate dal Duca Emanuele Filiberto e Carlo Emanuele I e continuate da Vittorio Amedeo II, che affidò l'incarico dell'allestimento a Scipione Maffei. Nel sec. XVIII i ritrovamenti dell'antica Industria a Pollenzia arricchirono le Collezioni di pregevoli bronzi, e nel sec. XIX, si aggiunsero ancora due notevoli collezioni: quella di vasi Moschini e quella di monete Loevy.

Le collezioni archeologiche piemontesi risultarono così formate da due parti distinte una proveniente da acquisti di raccolte l'altra dal materiale di scavi avvenuti in Piemonte dal 1700 fino ad oggi.

La « Mostra » pure esponendo le collezioni incomplete, si propose di rilevarne il carattere e nello stesso tempo di riassumere l'aspetto « archeologico » dell'intero Piemonte.

I locali a disposizione non furono per questo trasformati, e lo spazio venne utilizzato in modo da non affollare gli oggetti esposti,

Sala dei bronzetti.

Veduta d'insieme.

interpretando tutte le accidentalità della pianta.

Il carattere delle collezioni secondo le intenzioni iniziali dei principi sabaudi era quasi essenzialmente didattico e questo criterio è stato, nella recente sistemazione, tenuto presente sia nella scelta come nella disposizione del materiale.

Così si è cercato di esporre in una sezione i vari tipi di sepolture esistenti in Piemonte in ordine cronologico, dagli esempi preistorici agli esempi romani. La ceramica è stata disposta con il medesimo criterio scegliendo esempi di tutte le epoche. Vasi ciprioti dell'età del bronzo, vasi corinzi e orientalizzanti con decorazioni geometriche, vasi ellenici a figure nere e a figure rosse, e infine vasi dell'Italia meridionale, sono isolati entro le quattro grandi vetrine della sala centrale a dimostrarne la provenienza estranea al Piemonte, e a sottolinearne il contributo strettamente didattico.

Le collezioni particolari, quella Cipriota di Palma di Cesnola, quella Etrusca e quella Barbarica formata dal materiale di Testona, sono rappresentate da vari esempi riuniti in una saletta.

La collezione Cipriota — divisa dal Cesnola tra Nuova Jork e Torino — è la più importante e comprende prodotti dell'età arcaica e dell'ellenismo più avanzato.

La raccolta dei vetri che è la più notevole, comprendente ogni tipo di vetreria dai primi modelli tratti da stampi di legno cubici e tozzi ai «millefiori» che sembrano inspirati alle gemme, è riunita nella sala centrale in vetrine a giorno inserite negli squanci delle finestre.

I bronzetti hanno trovato sistemazione in una saletta che accentua il loro carattere di preziosità disposti su mensole entro vetrine illuminate. Anche questa collezione comprende esempi di ogni epoca: dai bronzetti sardi arcaici a quelli etruschi, dai bronzi romani alle copie ellenistiche, con esempi di arte gallica e gallo-romana.

La scultura è rappresentata da una serie di ritratti greci-repubblicani e imperiali e da alcune statue, copie di originali greci e l'oreficeria dal Tesoro di Marengo con il magnifico busto di Lucio Vero e i vari frammenti d'argento, ultimo nucleo pervenuto nel 1928 alle collezioni archeologiche piemontesi.

L'aspetto «archeologico» del Piemonte è stato documentato [illegible] sezioni della «Mostra» che riassumono il ciclo evolutivo dell'arma, degli utensili domestici, degli oggetti d'ornamento, e lo sviluppo del vaso d'argilla dal neolitico delle caverne liguri all'età barbarica delle tombe di Testona.

I calchi delle incisioni rupestri del Bego e le piroghe delle Torbiere con i remi e le palafitte integrano il quadro della preistoria piemontese.

Sala dei marmi e degli argenti.

INA-CASA
e urbanistica cittadina

E. L. E. O.

Se il piano Fanfani ha avuto, in fase preventiva, una lunga e laboriosa gestazione, e per le diffidenze incontrate, e per i numerosi appunti mossi da varie parti e per diverse cause, in fase costruttiva, la riconosciuta utilità pubblica e privata e il conseguente volonteroso appoggio delle categorie produttrici nazionali, datori e prestatori — veri e principali artefici del piano — portarono al felice e fortunato avvio verso quella che è la più viva aspirazione di chi lavora: la casa.

Impostando il piano di ricostruzione edilizia a favore dei connazionali sprovvisti di abitazione, Amministratore Fanfani, con sensibilità sociale ed umana, dava una tangibile prova della cura dedicata dagli organi responsabili alla lotta per la repressione, o, quanto meno, per la diminuzione dell'imponente tristissimo fenomeno della disoccupazione involontaria, poichè suo intendimento fu principalmente quello di combattere il malessere del ristagno nella assunzione della mano d'opera in tutti i settori dell'attività nazionale.

Il palazzo di corso Bramante angolo via Ormea.

Non potendo — per ovvie ragioni — sussidiare sufficientemente la malattia, il ministro Fanfani volle cercare di prevenirne le cause, e scelse il settore più nevralgico, quello dell'edilizia; e sulle possibilità di ripresa di questo, « vitamminizzò » l'attività di tutti o quasi tutti gli altri.

I maggiori complessi industriali ed il loro personale: dirigenti, impiegati, operai, furono invitati a contribuire finanziariamente alla ricostruzione di una edilizia a carattere popolare allo scopo di fornire l'abitazione a chi, per eventi bellici o per altre cause a questi inerenti, ebbe la sventura di perderla. I lavoratori finirono per riconoscere l'utilità del loro sacrificio — non molto grave in verità — poichè per tutti si sarebbe aperta la probabilità di sistemazione.

Del piano Fanfani beneficiano, in sostanza, tutti:

i lavoratori cui tocca la fortuna dell'assegnazione dell'alloggio;

i lavoratori cui tale fortuna non è toccata ma che col ripreso ritmo intenso e continuativo del lavoro non sentono più gravare su di sè il pericolo della disoccupazione;

i disoccupati, che sono e saranno assunti al lavoro grazie al movimento impresso dal piano alle aziende ed alle imprese produttrici e che si vedono garantiti nel tempo i mezzi di vita e di sussistenza;

le ditte produttrici di quasi tutti i settori del lavoro nazionale sussidiarie della edilizia nelle più svariate attività: estrattive, molitorie, meccaniche, idrau-

[illegible] sanitarie, termiche, elettriche, chimiche, decorative, del legno, dei laterizi, dei trasporti, ed altre [illegible]ora;

il Comune, che si vede con sollievo risolvere *tuto, cito, jucunde* — il grave annoso problema della urbanistica cittadina sconvolta dalla bufera bellica, e conseguentemente alleggerirsi la crisi degli alloggi per molti dei suoi amministrati;

lo Stato, che, stroncando alle radici un malessere diffuso, lievito di agitazioni e di torbidi, trova nella realizzazione del piano Fanfani, il più efficace farmaco per il rasserenamento e la tranquillità di spirito di larghi strati di cittadini;

ed infine, poichè ogni intenzione ed ogni azione della vita dell'uomo sono fatalmente proiettate su un piano spirituale — chè soltanto questo differenzia l'uomo dagli altri animali — l'attuazione del pensiero di Fanfani porta alla estrinsecazione della solidarietà sociale, per la quale il singolo agisce a favore di tutti e tutti a favore del singolo nella vecchia e sempre attuale formola del mutuo soccorso.

Sollecita, materna, la Società Idroelettrica Piemonte fu, dei grandi organismi dell'industria italiana, tra i primi ad intervenire in appoggio del piano a favore del suo personale.

Superate rapidamente le inevitabili pastoie burocratiche, con dinamismo degno dei suoi cicli di produzione e del suo prodotto, la SIP acquistò gli appezzamenti di terreno occorrenti, ed altri, patrimonio sociale, mise a disposizione del piano; negligendo deliberatamente il proprio Reparto « Studi e Progetti » dotato di architetti e di tecnici di sperimentato valore, affidò la progettazione dei costruendi palazzi a professionisti estranei alla Società, coerente allo spirito del piano Fanfani di incrementare il lavoro in tutte le branche dell'attività edilizia. Appaltate quattro fra le migliori imprese di costruzione torinesi, i lavori furono iniziati nel settembre del 1949 e proseguirono a ritmo celere ed ininterrotto sotto la guida di un Dirigente tecnico della SIP, l'ing. Giulio Gentile, che si avvalse della collaborazione subordinata dell'ing. Renato Botto e di un gruppo di assistenti edili sociali.

Col sopraggiungere della primavera, dagli steccati eretti in quattro diversi punti della città, sorsero i quattro fabbricati che avrebbero tra breve ospitato 56 famiglie di lavoratori, impiegati ed operai della Società.

Il palazzo di corso Vittorio Emanuele II, n. 176.

Grandioso, alto di fronte alla verde collina torinese, in vicinanza del Po fluente verso la piana lombarda, la imponente facciata in cotto del palazzo di corso Bramante mostra fra i toni caldi del biondo travertino che ne fascia il basamento, e gli aerei balconcini, la bellezza della sua moderna struttura.

Di più ridotta capienza, ma altrettanto gradevole all'occhio, il palazzo di corso Vittorio Emanuele eleva sull'ampiezza del largo viale alberato, la sua facciata in Klinker di fronte all'arco delle Alpi Cozie dominate dal Monviso candido di nevi.

Più massiccio, pur essendo meno elevato, il palazzo di corso Regina Margherita, con la zoccolatura e gli stipiti bugnati in pietra di Luserna dei suoi portoncini d'ingresso, con la intonacatura ad affresco delle sue facciate, ha dato decoro ad un rione cittadino che aveva gran bisogno del piccone risanatore, e per la messa in valore del quale la SIP ha fabbricato il quarto dei suoi stabili: il palazzetto-villetta di via Principessa Clotilde che è un gioiello di architettura moderna, per le facciate intonacate ad affresco, per i balconcini rivestiti esteriormente in cotto nuovo, bellissimi, e per

l'ampio spazio circostante che la SIP trasformerà a giardino.

E gli ascensori silenziosi, i modernissimi razionali impianti igienici, idraulici, termici, elettrici, di lavanderia, aggiungono alla praticità quel tocco signorile che, col godimento delle comodità installate, darà a molti tra i fortunati inquilini anche una elevazione del tono di vita familiare e di relazione che entra negli intendimenti del piano.

Il 25 novembre dello scorso anno 56 dipendenti assegnatari di altrettanti alloggi ricevettero, in forma solenne e con visibile, comprensibile gioia, le chiavi dei rispettivi appartamenti.

Questa cerimonia concluse la prima parte del programma costruttivo sociale. Infatti l'anno 1950 non era ancora terminato e già gli studi tecnici fissavano sui tecnigrafi i cartoni per il progetto di altri tre palazzi.

All'inizio di quest'anno sono stati eretti gli steccati e nelle aree di territorio urbano così recintate, le escavatrici mordono già il terreno.

Per il prossimo Natale altri 52 dipendenti della SIP, e relative famiglie, saranno immessi negli edifici che cominceranno ben presto ad elevarsi verso il cielo.

Contemporaneamente, ad Alba, a Biella, a Chieri, a Chivasso, a Ivrea, si stanno gettando le fondamenta e si innalzano i muri per la costruzione di altre palazzine che dovranno ospitare il personale delle Direzioni di Esercizio SIP e della consociata Società « Piemonte Centrale di Elettricità ».

Forse nessuno dei fortunati inquilini, tra le pareti della sua bella casa, volgendo lo sguardo soddisfatto attorno a sè, eleverà un pensiero riconoscente all'ideatore del piano: ma Amintore Fanfani, vincenzianamente dirà quello che Eleonora d'Este volle scolpito su le aurate travi del suo palazzo mantovano:

« io ho quel che ho donato ».

Il palazzo di corso Regina Margherita angolo via Medail

Il palazzetto-villetta di via Principessa Clotilde angolo via Medail

Nuovi aspetti del carnevale

LUIGI CHIAPPINO

Il carnevale del 1951, privo di maschere e senza il giro delle carrozze in via Po, è trascorso in sordina senza quasi che i Torinesi se ne siano accorti e tutto induce a ritenere che anche il carnevale del 1952 non avrà miglior successo, benchè l'assessore Carsano abbia già presentato un progetto destinato a richiamare più numerosi e svariati « mestieri », cioè baracconi ed attrazioni.

Oh, i bei carnevali dei nostri nonni allegri, benefici, utilitari, che avevano il potere di fare affluire a migliaia nella nostra città i forestieri attratti dalle spettacolose « Giandujeidi », dalle sfarzose sfilate dei carri addobbati, dalle fantastiche luminarie!

Quanta euforia allora alle « Fiere dei Vini », dove con pochi soldi si poteva prendere una sbornia di vino genuino.

Oggi il carnevale è una cosa seria, anche quando davanti alle masse operaie Gianduja, con un discorso bonario e ridanciano, ricorda le tradizioni del nostro popolo laborioso e serio.

Oggi vediamo i muri cittadini tappezzati di manifesti invitanti ai carnevali di Nizza e Viareggio, un tempo si verificava il contrario; i proclami carnevaleschi banditi da Gianduja, venivano diffusi per tutto il Piemonte, i promotori delle feste potevano permettersi il lusso di sobbarcarsi le spese di soggiorno di inviati speciali di importanti giornali esteri affinchè, con le loro descrizioni, allettassero i forestieri.

I grandi carnevali torinesi nacquero dall'ardente volontà della cittadinanza di reagire al collasso seguito il trasporto della capitale.

Bisognava infondere un alito di vita nuova alle languenti industrie e risollevare il morale depresso dei cittadini. Tutti i mezzi atti allo scopo furono impiegati compresa l'organizzazione dei famosi carnevali che, facendo lavorare per un certo periodo di tempo una non trascurabile parte di lavoratori, arrecavano all'economia, alla beneficenza ed al prestigio cittadino tangibili vantaggi.

Non è senza significato il fatto che il carnevale del 1868, anno I della dinastia di Gianduja, si sia ispirato al trinomio: Genio, Capitale, Lavoro.

La dinastia dei Gianduja, Re dei Carnevali, si estinse una ventina di anni dopo.

Con il progressivo affermarsi delle nascenti industrie, venuti meno i motivi che avevano consigliato l'incremento delle feste, i carnevali torinesi gradatamente scemarono di importanza e di sfarzo, tanto che già nel 1888 sui quotidiani si potevano leggere delle proteste di cittadini che, rimpiangendo la sana allegria feconda di bene che caratterizzava i carnevali passati, qualificavano i carnevali del loro tempo « inutili, indecorose gazzarre piazzaiuole ».

I carnevali avevano perso il potere di suscitare entusiasmi ed estri creativi, le masse quasi indifferenti all'epoca del carnevale, mostravano di gradire maggiormente altre pubbliche gaie manifestazioni, quali le esposizioni e le feste operaie indette dalle prime Società di Mutuo soccorso.

A queste manifestazioni i lavoratori intervenivano visibilmente allegri e soddisfatti, sventolando, con il tricolore, le bandiere dei primi sindacati di categoria, della pace e del lavoro.

Nei brindisi, quando l'allegria regnava sovrana, tra suoni e canti si inneggiava al lavoro ed alla solidarietà umana.

« Meglio, meglio così — scriveva il " Doctor Alfa ", — il carnevale s'ha da fare nelle officine sonanti, affumicate, dove l'inno del lavoro s'innalza e sale al cielo, santa poesia dei tempi moderni; s'ha da fare negli studi, dove si matura il progresso, il destino umano, la gloria dell'avvenire, la prosperità del presente » (*Gazzetta del Popolo della Domenica*, 20-1-1884).

Persino gli studenti, tradizionali animatori dei carnevali, si facevano più vivi in altre occasioni, come

quella del III Congresso Universitario Nazionale tenutosi nell'aprile del 1894, durante il quale fecero i festeggiamenti che avrebbero dovuto fare al trascorso carnevale, rispondendo a coloro che rimbrottavano: «... È naturale che col mutare di gusti e di tendenze, mutino pure le feste e i giuochi: i divertimenti che piacciono oggi non sono più come quelli di una volta: dai ludi greci ai giuochi del circo alle pallide feste odierne quanta differenza».

Vennero poi le imprese africane, le conflagrazioni mondiali, l'avvento del fascismo; i carnevali succedutisi furono solennizzati più spesso con animo turbato, raramente con animo di festa.

Le molte migliaia di contadini e di abitanti di altre regioni che tutti gli anni all'epoca dei grandi carnevali affluivano a Torino, invadendo i caffè e i pubblici ritrovi, non si videro più, le tradizionali visite collettive dei milanesi capitanati da Meneghino, si verificarono solo più durante le esposizioni.

Nel 1904, in occasione della I Mostra Internazionale dell'Automobile i brindisi augurali che milanesi e torinesi si scambiavano un tempo a carnevale, vennero scambiati nella sede della FIAT che aveva organizzato un sontuoso ricevimento.

Oggi lo spirito dei grandi carnevali torinesi sembra rivivere nelle manifestazioni festaiole del I Maggio.

Non vi è nulla di irriverente in questa affermazione: chi ha assistito alla solenne celebrazione della festa del lavoro dello scorso anno, caratterizzata da un interminabile corteo di sei complessi ognuno dei quali svolgeva, con cartelli, bandiere, costumi e carri allegorici un tema assegnato, ed ha visto quest'anno ripetersi la festa, ha riportato una grande impressione.

Come tutte le celebrazioni susseguitesi dopo la liberazione, la manifestazione è stata spontanea. I volti lieti dei manifestanti concordi, gioiosi, consci della propria missione, esprimevano fiducia, volontà di affermarsi col lavoro.

I carri allegorici, le policrome maglie degli operai atleti, i gruppi di lavoratori in tuta recanti le grandi scritte di fiducia nell'edificazione di una società migliore, costituivano un innegabile richiamo alle feste carnevalesche a sfondo politico di ottanta anni fa.

Le autorità del tempo allora si prodigavano in tutti i modi per favorire la buona riuscita delle manifestazioni, la città ne traeva vantaggi e prestigio.

Ora, constatato che la celebrazione del I Maggio, per volere delle masse, si orienta sempre più verso la sfilata pittoresca dei singoli gruppi e dei carri allegorici, perchè non incrementarla istituendo premi per i migliori carri, per canzoni celebrative, per addobbi?

Non siamo più al tempo in cui una piccola parte della cittadinanza guardava al I Maggio come a una manifestazione sovversiva, si tappava in casa temendo lo scoppio della rivoluzione.

Tutti gli stati civili, riconosciuto che il movimento operaio è un dato insopprimibile della società moderna, hanno incluso il I Maggio nel calendario delle feste ufficiali: è la festa di tutti i lavoratori che si uniscono in spirito ed azione per un pacifico e positivo raggiungimento delle loro legittime aspirazioni.

Questo I Maggio 1951, resterà a lungo nella memoria dei lavoratori e dei cittadini torinesi che per ben tre ore videro sfilare per le vie centrali l'interminabile corteo.

Anche le rappresentanze degli studenti in berretto goliardico e dei lavoratori della corrente unitaria cristiana, quest'anno risultarono ancora più numerose rispetto agli anni precedenti, confermando il gradimento comune di celebrare uniti la festa del lavoro.

Si sono visti sfilare anche diversi carri pubblicitari; nei carri allegorici trovarono posto anche Gianduja e Giacometta, personaggi storici cari al popolo come Anita e Giuseppe Garibaldi, Cappuccetto rosso, la Nonna e il lupo, maschere tradizionali cui era dato vedere solo a carnevale.

Come un tempo in tutte le città del Piemonte e delle regioni limitrofe si parlava con ammirazione dei carnevali torinesi, altrettanto si dovrà dire del nostro Primo Maggio.

Da molti anni verso maggio si susseguono mostre importanti che fanno confluire verso la nostra città l'interesse di milioni di italiani.

La festa dei lavoratori potrebbe costituire un richiamo per i forestieri e nel contempo arrecare tangibili vantaggi a molte categorie di lavoratori, vantaggi già conseguiti nell'allestimento degli storici carnevali.

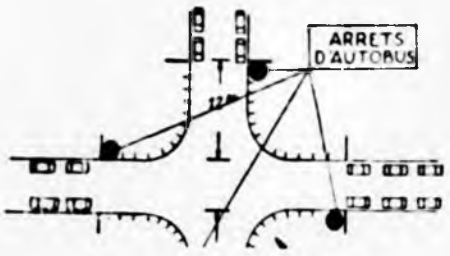
Chi parla di noi?

Tract pour l'éducation du public (Turin).

voie d'évitement est d'une certaine ampleur, en particulier lorsqu'il s'agit des grands boulevards périphériques à gros débit qui contournent les centres urbains, pour écarter des quartiers congestionnés les voitures qui vont d'une province à l'autre (grands périphériques de Paris, de New-York, de Buenos-Aires, de Rome, de Lyon etc...)

Réglementation des vitesses: Dans certaines grandes villes ceci ne serait qu'un cas particulier de la règle d'une vitesse minima imposée, dont d'autres conséquences seraient l'interdiction absolue de la « maraude » au ralenti pour les taxis, et celle des trajets effectués au ralenti autour de groupes d'immeubles par les chauffeurs des voitures particulières qui attendent leurs maîtres, coutume que l'on observe aux Etats-Unis.

Réglementation du stationnement. Le choix judicieux des points d'arrêt des véhicules de transport en commun est d'une importance considérable. Sauf de très rares exceptions (par exemple, le long d'une zone verte, ou quand les deux transversales consécutives sont par trop éloignées l'une de l'autre), il semble souhaitable que les arrêts d'autobus soient tous situés aux carrefours. Le point d'arrêt sera fixé immédiatement après le carrefour :



La rivista mensile « Hommes et Techniques » di Parigi fondata fin dal 1943, ha pubblicato nel suo numero di aprile 1951 un interessante studio di L. Gaymard, Ingegnere Capo dell'Elettricità di Francia e Presidente dell'Associazione Francese « Eclaragistes » dal titolo *Organizzazione della circolazione urbana* facendolo precedere dalle seguenti dichiarazioni redazionali:

« *Attualmente non esiste, a nostra scienza, alcun trattato completo sulla organizzazione della circolazione urbana; dimodochè quando la "Revue Générale des Routes" pubblicò nel numero di marzo 1950 l'articolo del signor Gaymard, ci siamo affrettati a domandare all'autore e al redattore della rivista, signor Jacques Thomas, l'autorizzazione a ripubblicare dei larghi estratti di questo importante studio di organizzazione.*

« *Non soltanto tale autorizzazione ci fu molto cortesemente accordata, ma lo stesso signor Gaymard ha voluto rivedere il testo ed aggiornarlo mentre il Direttore della rivista ci ha imprestati i clichés illustrativi: ci teniamo a ringraziarlo qui, vivamente.*

« *Nel suo studio, che noi abbiamo dovuto per ragioni di spazio ridurre e suddividere in due articoli, l'autore espone i risultati di esperienze francesi effettuate nonchè i contatti avuti con le personalità che si occupano della circolazione e della segnalazione nella maggior parte delle* grandi capitali. *Egli esamina i vari mezzi installati e appropriati a facilitare l'uso della strada pubblica in* tre grandi città: *sistemazioni generali e particolari. E' la trattazione dell'articolo che segue* ».

Fra le cinque illustrazioni che corredano l'articolo riproduciamo quella della pagina 18 lasciando ai nostri lettori ogni più simpatico commento.

15
hommes & TECHNIQUES
AVRIL 1951.

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI PRIMAVERILI TORINESI

22 aprile-31 maggio - Mostra documentaria e folcloristica delle Missioni della Consolata in Africa e in America.

28 aprile-30 giugno - La Moda in cinque secoli di pittura.

2 - 16 maggio - Esposizione Internazionale dell'Arte Tessile e della Moda.

2 - 30 maggio - 10ª Esposizione Nazionale d'Arte « La Quadriennale ».

3 maggio - Scherma - Campionato assoluto di Spada Piemontese.

3 - 30 maggio - Stagione Lirica dell'Ente Autonomo del Teatro « Regio ».

5 - 14 maggio - Concorso Vetrine.

10-13 maggio - Concorso Ippico Nazionale.

19-20 maggio - Torneo Nazionale di Bridge.

19-20 maggio - Esposizione Internazionale Canina.

19-27 maggio - Fiera della Pianta e del Fiore.

24 maggio - Coppa « Torino » - Gara Internazionale di velocità per autovetture « Sport » e « formula 3 ».

30 maggio-12 giugno - Mostra Internazionale delle Arti Sanitarie - Riunioni Medico-Chirurgiche Internazionali.

23-24 giugno - Gran Premio Motonautico delle Nazioni - Campionato d'Europa fuori-bordo da corsa sul Po.

23-24 giugno - Atletica leggera - Finalissime Campionato Italiano di Società maschili.

30 giugno - Scherma - Campionato Italiano alle « Tre Armi ».

Altre manifestazioni:

Stagione concertistica del « Collegio Musicum ».

Unione Culturale Italiana - Ciclo di lezioni culturali.

Gare Nazionali ed Internazionali al Campo Golf del Colle della Maddalena.

Corse al trotto ed al galoppo all'Ippodromo di Mirafiori.

Concerti della « Pro Cultura femminile ».

Riunioni mondane.

Un mese di vita cittadina

Aprile 1951

DOMENICA 1 - *I Martiri della Resistenza* fucilati al Colle della Maddalena vengono commemorati dal Senatore Pastore. A Cumiana, sono commemorati i Martiri del Pian del Lot alla presenza del Senatore Guglielmone e del Sindaco Isaia.

LUNEDÌ 2 - *Adelchi Argod inizia il ciclo di lezioni sui personaggi storici del dramma* parlando di Adelchi alla Pro Cultura.

Il pianista di Trieste De Rosa Zanettovich Lana offre al Conservatorio un Concerto con musiche di Beethoven, Ravel, Brahms.

MARTEDÌ 3 - *Il Comitato per l'organizzazione della prima rassegna commerciale Astigiana* che si svolgerà dal 29 aprile al 13 maggio, viene istituito ad opera dell'Unione Commercianti di Asti.

MERCOLEDÌ 4 - *Il Presidente Einaudi inaugura il XXXIII Salone dell'Automobile* alla presenza del Ministro Togni, del Sottosegretario Clerici, degli ambasciatori Celio e Mallet e delle massime autorità locali.

I locali del carcere femminile interamente rimessi a nuovo, vengono inaugurati dal Cardinale Arcivescovo e le Autorità cittadine.

Il Ministro Togni tiene alla Camera di Commercio una riunione di rappresentanti delle categorie economiche torinesi durante la quale parlano il dottor Gurgo Salice, Appendino, De Rossi ecc.

Ricevimenti in onore del Ministro Celio vengono offerti dalla colonia elvetica di Torino, il circolo Svizzero e dall'Associazione Piemonte-Svizzera.

GIOVEDÌ 5 - *I Martiri del Martinetto* sono solennemente commemorati alla presenza della Vedova del Generale Perotti e delle massime Autorità cittadine.

L'scienziato francese Jean Thibaud tiene all'Istituto di Chimica una conferenza sulla Disintegrazione Beta +

All'assemblea della «Famiglia Torinese» il presidente Colombini rileva il continuo afflusso di soci e ribadisce l'apoliticità della «Famiglia». Vengono quindi eletti undici consiglieri.

Il pianista Aldo Ciccolini tiene un concerto al Conservatorio.

Il poeta Carlo Levi parla sulla «Solitudine dell'Uomo» ai «Venerdì Letterari».

VENERDÌ 6 - *Un telegramma di ringraziamento in occasione del Salone dell'Automobile* viene inviato dal Presidente Einaudi al Sindaco Coggiola.

SABATO 7 - *Una mostra ornitologica* è inaugurata nella pista della Pagoda al Valentino.

DOMENICA 8 - *La nuova Caserma dei Carabinieri* viene inaugurata a Claviere.

I Ministri Marazza e Pella visitano il Salone dell'Automobile.

La centenaria Maria Domenica Allera nata il 6 marzo 1851, viene festeggiata a Lessolo (Ivrea).

LUNEDÌ 9 - *La relazione sulle irregolarità edilizie* viene presentata al Consiglio Comunale.

Le elezioni amministrative a Torino sono fissate per il 10 giugno.

Il ripristino della sezione staccata del Liceo torinese «Gioberti» a Susa viene richiesto al Prefetto di Torino con un ordine del giorno delle Autorità di Val di Susa.

Il duo pianistico Consagra-Rosati tiene un concerto al Conservatorio.

Il Ministro Scelba e il Sottosegretario Bubbio visitano il Salone dell'Automobile.

MARTEDÌ 10 - *Un ossario dell'assedio di Torino del 1706* è scoperto da alcuni operai durante scavi nei pressi della Chiesa di Madonna di Campagna.

All'assemblea della Fiat, il prof. Valletta illustra l'ascesa della produzione che, quest'anno, è salita a 115.000 autoveicoli. Il fatturato raggiunge i 150 miliardi; l'acciaio adoprato le 200 mila tonnellate. 50 miliardi sono stati investiti in 5 anni nella ricostruzione e nel rimodernamento degli impianti. Il capitale della Fiat viene quindi portato da 24 a 36 miliardi.

Uno dei due cervelli elettronici che possiede l'Italia viene assegnato al nostro Politecnico.

Il «Ballo in maschera» diretto da Mario Rossi viene eseguito al Conservatorio nel ciclo delle celebrazioni verdiane.

MERCOLEDÌ 11 - *L'ambasciatore degli Stati Uniti*, mister James Clement Dunn, accompagnato da mister Dayton visita a Torino-Esposizioni il Salone dell'Automobile il cui successo si afferma ogni giorno di più.

Un dibattito sull'esclusione della donna dalle giurie popolari viene tenuto a Palazzo Madama.

Il violoncellista ungherese Janos Scholz tiene un concerto al Conservatorio.

Luca Sommella che fu per molti anni sostituto procuratore del re a Torino, muore a Napoli.

GIOVEDÌ 12 - *Indossatrici di alta moda* delle principali Case Torinesi sfilano per le vie di Torino da Palazzo Madama a Torino-Esposizioni su dieci lussuose macchine, sposando così, ancora una volta, il binomio dell'attività torinese: Automobile, Moda.

Il prof. Andrea Mario, già primario alle Molinette e che aveva acquistato molta notorietà avendo, per primo in Italia, realizzato gli innesti Voronoff, muore all'età di 78 anni.

Il dottor Biscaretti, Presidente del «Salone», parla sulla storia e lo sviluppo dell'iniziativa torinese al Rotary Club.

Una riduzione della tassa per l'occupazione di suolo pubblico è decisa dalla Giunta Comunale.

Una mostra degli «Artisti della Domenica» viene inaugurata nel Circolo della Stipel.

Il pianista Balsam e il violinista Francescatti tengono un Concerto al Conservatorio.

VENERDÌ 13 - *Il convegno nazionale contro il superstruttamento* si apre a Palazzo Madama alla presenza dell'on. Di Vittorio e del Sen. Bitossi.

Esperimenti di inoltro e compilazione di certificati tarati per telescriventi vengono realizzati nel Salone della Divisione di Stato civile.

SABATO 14 - *Il coro della SAT*, società alpinistica tridentina, si esibisce al Conservatorio.

La prima Mostra dell'arredamento, a cui partecipano 150 ditte distribuite in 245 stands, è inaugurata nella Galleria della Metropolitana.

La Mostra nazionale del disegno infantile con circa 3000 saggi di ragazzi tra i 6 e i 12 anni, viene aperta nella Galleria della « Gazzetta del Popolo ».

Il prof. Bastai chiamato a succedere al prof. Gamna ed il prof. G. C. Dogliotti, chiamato a succedere al prof. Sisto, tengono le loro prolusioni alla Facoltà Medica dell'Università.

La seconda edizione della Settecentesca « Fiera della Primavera » che ha richiamato notevole pubblico e durante la quale sono stati conclusi numerosi affari, si chiude a Valenza Po.

DOMENICA 15 - *Il Salone dell'Automobile* viene chiuso alle 23. In dieci giorni vi sono affluiti 700 mila visitatori e si è raggiunto un movimento d'affari superiore a tutti gli anni precedenti.

A conclusione del Convegno Nazionale sullo trattamento del lavoro nelle industrie e nei trasporti, tenutosi a Palazzo Madama, l'on. Di Vittorio ha tenuto al Teatro Alfieri un discorso riassuntivo.

L'on. Luigi Grassi lascia, per assumere la carica di rappresentante della CGIL in seno alla Federazione Sindacale Mondiale, la Segreteria della Camera del Lavoro. Viene sostituito da Egidio Sulotto, già segretario della FIOM.

I commercianti al dettaglio di Torino e Provincia tengono un'assemblea al Cinema Vittoria in preparazione al Convegno Nazionale di Bologna.

LUNEDÌ 16 - *La maestra Maria Caretta Caffaratti* viene festeggiata per il suo cinquantesimo anno di insegnamento e riceve la medaglia d'oro della P. I.

MARTEDÌ 17 - *Il Generale Sigismondo Monesi* che partecipò alla guerra di Libia quale comandante del V Bersaglieri, e si distinse sul Carso e sul Piave, muore nella sua abitazione in corso Francia.

Il prof. Giuseppe Palomba tiene all'Unione Culturale una conferenza su « I momenti emotivi sul pensiero di un medico o incontro col cuore ».

Un servizio automobilistico festivo viene istituito per il Colle della Maddalena.

MERCOLEDÌ 18 - *L'assemblea azionaria della Società Burgo* approva il bilancio e delibera un aumento del capitale sociale da 2 miliardi e 400 milioni a 3 miliardi e 800 milioni.

Il Prefetto firma il decreto per le elezioni amministrative che si svolgeranno il 10 giugno.

Una delegazione Svizzera per il traforo del San Bernardo viene ricevuta in Municipio.

GIOVEDÌ 19 - *Padre Marcolino Daffara* viene chiamato a reggere la Provincia dei Domenicani del Piemonte e della Liguria.

VENERDÌ 20 - *Dieci trattrici Fiat* sono offerte a cooperative agricole in zone in cui la meccanizzazione è poco sviluppata. Il ministro Segni esprime i sensi della sua gratitudine.

Francesco Flora parla ai Venerdì letterari su la « Natura e Società del pensiero di Leopardi ».

SABATO 21 - *Le salme dei martiri Nello e Carlo Rosselli* giungono a Porta Nuova da Parigi accolte dalle autorità di Torino e Firenze e da una folla commossa.

DOMENICA 22 - *La prima Mostra documentaria delle Missioni* in Africa e America è inaugurata all'Istituto della Consolata.

In commemorazione dei 700 partigiani caduti nelle Valli di Lanzo, si è svolta una cerimonia presso il monumento sullo stradale Pessinetto-Ceres.

LUNEDÌ 23 - *Due nuovi mercati rionali* vengono inaugurati in Borgo Rossini e in regione Pozzo Strada, corso Brunelleschi.

Il convegno delle maestre degli Asili si inizia con un corso teorico pratico di aggiornamento, e viene aperto con una prolusione dell'assessore Elvira Pajetta.

L'elicottero che dall'Inghilterra ha raggiunto Torino atterra all'Aeritalia, pilotato da Manfredi e Borzoni.

MARTEDÌ 24 - *Il prof. Mario Ponzio* titolare della cattedra di radiologia, svolge una prolusione sul tema « Mete raggiunte e mete future della radiologia ».

La danzatrice Susanna Egri, a cura degli « Amici della Musica », presenta le sue famose danze.

MERCOLEDÌ 25 - *Nell'anniversario della Liberazione* Torino commemora i suoi Caduti. Il sindaco Coggiola tiene un discorso in Piazza Carignano ed imponenti manifestazioni si svolgono al Monumento al Partigiano e sul Campo della Glo[ria]

La guida Gaston Rebuffat che scalò l'Annapurna nell'Himalaya, tiene una conferenza per iniziativa del CAI di Torino. *La pianista Giuliana Rizzuto* tiene un concerto al Conservatorio.

GIOVEDÌ 26 - *L'ing. Giuseppe Gabrielli* parla al Rotary della propulsione aerea.

Il regista olandese Joris Ivens presenta al Cine Club i suoi principali documentari.

VENERDÌ 27 - *Concerto Kletzki* *Francescatti* al Conservatorio.

Nino Salvaneschi parla ai Venerdì letterari su « Se San Francesco d'Assisi tornasse ».

SABATO 28 - *La Mostra « La moda in cinque secoli di pittura »* nella quale vengono esposti 200 capolavori di fama mondiale, è solennemente inaugurata a Palazzo Madama.

Le salme di 7 militari italiani caduti in Iugoslavia nella Lotta di Liberazione giungono a Torino solennemente accolte.

DOMENICA 29 - *Il primo comizio elettorale* viene tenuto al Teatro Alfieri, dal Sindaco dottor Coggiola.

Una bufera di grandine si abbatte sull'Alto Monferrato causando danni per oltre 50 milioni.

Il convegno degli studenti medi « Giovani Goliardi », è tenuto al Teatro Gobetti.

Dieci milioni al Totocalcio vince il Sindaco di Penango d'Asti Giuseppe Meda.

La terza Mostra dell'Artigianato Astigiano viene inaugurata ad Asti.

LUNEDÌ 30 - *Le salme dei sette partigiani* della Divisione Garibaldina caduti in Iugoslavia vengono accompagnate solennemente alla Gran Madre di Dio e poi tumulate nel Campo della Gloria.

Un concerto d'organo dell'olandese Rudy Windsor Matla vien tenuto al Tempio Valdese in occasione della festività nazionale dell'Olanda.

Al Consiglio Comunale

Aprile 1951

Regolamento edilizio. Modifica delle varianti approvate dal Consiglio comunale nella seduta del 2 agosto 1950 (9 aprile).

Il Consiglio comunale ha deliberato di modificare gli artt. 39, 41, 42 e 49 delle varianti al regolamento edilizio approvate dal Consiglio comunale il 2 agosto 1950.

Fognatura. Costruzione di un tratto di canale nero lungo il corso Orbassano, dalla via Baltimora alla via Filadelfia, con risvolto lungo questa fino alla via Rovereto, e costruzione di un tratto di canale bianco lungo la via Filadelfia tra la via Rovereto ed il corso Orbassano. Affidamento dei lavori ad asta pubblica (9 aprile).

Il Consiglio comunale ha deliberato di autorizzare l'affidamento ad asta pubblica della costruzione di un tratto di canale nero lungo il corso Orbassano dalla via Baltimora alla via Filadelfia, con risvolto lungo questa fino alla via Rovereto, e della costruzione di un tratto di canale bianco lungo la via Filadelfia tra via Rovereto ed il corso Orbassano, per un ammontare di spesa previsto in L. 17.670.000.

Fognatura. Costruzione di un tratto di canale nero lungo il corso Sebastopoli, dal collettore di corso IV Novembre al corso Orbassano, con risvolto lungo questo fino alla via Baltimora. Affidamento dei lavori ad asta pubblica (9 aprile).

Il Consiglio comunale ha deliberato di autorizzare l'affidamento ad asta pubblica della costruzione di un tratto di canale nero lungo il corso Sebastopoli, dal collettore di corso IV Novembre al corso Orbassano, con risvolto lungo questo fino alla via Baltimora, per un ammontare di spesa previsto in L. 17.760.000.

Terreni dell'antica piazza d'Armi già di proprietà del Comune. Revoca di precedente deliberazione 4 agosto 1948. Svincolo dei limiti contrattuali della massima altezza di fabbricazione per alcuni isolati (9 aprile).

Il Consiglio comunale ha deliberato:

1° di revocare la deliberazione 4 agosto 1948;

2° di approvare l'abolizione del vincolo contrattuale della massima altezza di fabbricazione dei terreni dell'antica piazza d'Armi, limitatamente ai cinque isolati che fiancheggiano il corso Matteotti e che sono compresi tra corso stesso, il corso Vinzaglio, la via San Quintino e corso Re Umberto, per cui i fabbricati ivi esistenti potranno essere sopraelevati in conformità alle norme contenute nel regolamento edilizio vigente al momento dell'esecuzione delle opere relative, previa corresponsione di una indennità alla Città e fatti salvi i diritti dei terzi.

Suolo pubblico. Sistemazione parziale del tratto di via Filadelfia compreso tra il corso Orbassano e la nuova Centrale del latte. Affidamento dei lavori mediante asta pubblica (9 aprile).

Il Consiglio comunale ha deliberato l'affidamento mediante asta pubblica dei lavori di sistemazione parziale del tratto di via Filadelfia compreso tra il corso Orbassano e la Centrale del latte, per l'importo di L. 5.500.000.

Collegamento stradale Torino-Marsiglia attraverso il Passo della Croce. Concorso nelle spese per l'allestimento del progetto (9 aprile).

Il Consiglio comunale ha deliberato di autorizzare, per l'allestimento del progetto esecutivo della strada attraverso il Colle della Croce, un concorso nella spesa per L. 300.000 dato il grande vantaggio che detta comunicazione apporterebbe alla Città di Torino.

Azienda Elettrica Municipale. Prosecuzione degli impianti idroelettrici in Valle dell'Orco. Finanziamento a della legge 4 novembre 1950, n. 922. Approvazione (9 aprile).

Il Consiglio comunale ha deliberato:

1° di approvare gli accordi intervenuti fra l'Azienda Elettrica Municipale e l'Istituto Mobiliare Italiano (I.M.I.) per il finanziamento degli acquisti relativi all'attuazione degli impianti idroelettrici in Valle dell'Orco;

2° di approvare lo schema di contratto concernente l'assunzione del finanziamento a sensi della legge 4 novembre 1950, n. 922, per importo capitale fino alla concorrenza di L. 755.000.000 e per la durata che risulterà dall'emittendo decreto interministeriale di autorizzazione, al tasso 5,50% annuo netto, e lo schema del contratto concernente il regolamento dei rapporti derivanti dalla prestanda fidejussione dell'Istituto Mobiliare Italiano e la costituzione della garanzia ipotecaria a favore dell'Istituto stesso.

Azienda Tranvie Municipali. Istituzione del senso unico di circolazione in via XX Settembre, via Sacchi e via Arsenale, via San Secondo (9 aprile).

Il Consiglio comunale ha deliberato di approvare l'istituzione del senso unico di circolazione delle vetture tranviarie in via XX Settembre e in via Arsenale, da via Pietro Micca a corso Vittorio Emanuele, e in via Sacchi e via S. Secondo da corso Vittorio Emanuele a corso Sommeiller, con riserva di adottare in seguito i provvedimenti del caso per la disciplina del traffico ordinario.

Ente Morale « Crociata contro la Tubercolosi ». Sussidio (9 aprile).

Il Consiglio comunale ha deliberato di approvare anche per l'anno 1951 la concessione all'Ente Morale « Crociata contro la Tubercolosi » del contributo unico di L. 7.999.998 da erogarsi a rate trimestrali posticipate.

Ditte specializzate in forniture ad Amministrazioni Pubbliche

ARREDI PER SCUOLE

FONTE LUIGI	Via Pesaro, 20
I T A S	Via Santhia, 46

ARTICOLI CASALINGHI

MONTANARO ONORIO	Via Mercanti, 16
MOSSO GIOVANNI	Via A. Doria, 6
CAUDANO G. & C. Soc.	Piazza Carlo Felice, 28

ARTICOLI DISEGNO - TECNIGRAFI - STRUMENTI PRECISIONE

ARTERO	Via S. Francesco d'Assisi, 11
ATTEMANO G.	Galleria Subalpina, 32

CARBONI - COMBUSTIBILI

CAMPIDONICO ENRICO	Via Lagnano, 30
FORCHIO VITTORIO	Via Ormea, 76
F.LLI PERNO & C.	Via Principi d'Acaia, 40 bis
MASOERO SECONDO	Via Vagnone, 8
GIODA AGOSTINO	Via Don Bosco, 44
C.I.N. COMB. ESTERI NAZION.	Via Roma, 101

CARTIERE

S. p. A. CARTIERE BURGO	Piazza Solferino, 11
S. A. CARTIERA ITALIANA	Via Valeggio, 4

CARTOTECNICA

TOJA S. A.	Via G. Verazzano, 3
PIGLIA MARIO	Piazza Solferino, 14
F.LLI DE MAGISTERIS	Via Alfieri, 16 bis
CAVALLI VITTORIO	Via Verolengo, 202
F. I. M. (Ditta BO)	Corso Voghera, 34

CONFEZIONI E DIVISE

BARBERINI GIULIO	Via XX Settembre, 54
PEROGLIO GIUSEPPE	Via Barbaroux, 4
EQUIPAGG. FORZE ARMATE di PUTTO PIETRO	Corso S. Maurizio, 34

CRISTALLERIE - PORCELLANE

BERTOLLO GIACOMO	Piazza Vittorio Veneto, 5

EDITORI

VALLARDI ANTONIO	Piazza Solferino, 8
UNIONE TIPOGRAFICA	Via Cavour, 44

FABBRICHE CARRI E CARROZZE

BORETTO DOMENICO & Figli	Via Duchessa Jolanda, 11

FABBRICHE VERNICI - SMALTI - COLORI

ALBESIANO Soc. An.	Via Rosta, 22
COSTA rag. CARLO	Via Garibaldi, 18
ELETTA	Via Bonsignore, 7
I. S. V. A.	Corso G. Ferraris, 146
PARAMATTI Soc. p. Az.	Via S. Francesco d'Assisi, 3

FALEGNAMERIE

CAMERARIO GIUSEPPE	Corso Tortona, 44
TORTI FELICE	Via Mongrenevo, 122

FERRAMENTA - BOTTONERIE - VETRERIE

BERRA MARIO	Via S. Agostino, 8
DE BERNARDI & AUDI	Via S. Francesco d'Assisi, 21
ODDONE F.LLI	Via Mazzini, 2
WAY ASSAUTO Soc. p. Az.	Via A. Avogadro, 4

GIOIELLERIE - OREFICERIE

IPPOLITO PASSERONI	Via Monte di Pietà, 6

INCISORI

VILLARBOITO FEDERICO & F.	Via Maria Vittoria, 4
ZAPPATA BENEDETTO	Via Bertola, 27 - Via Rodi, 3

LANIFICI

BONAVERI F.LLI	Carignano

LAVORAZIONE ALLUMINIO

DUTTO GIOVANNI	Via Caraglio, 33

MACCHINE E MOBILI PER UFFICIO

ADREMA Soc. Ital.	Corso Inghilterra, 41
OLIVA	Via Garibaldi, 45
OLIVETTI G. S. p. A.	Via S. Tommaso, 29
ERCOLI di V. DEBENEDETTI	Via Pietro Micca, 9
FERRARIS COMPTOMETER	Via Cavour, 1
INVICTA	Via Pagaletta, 28
LAGOMARSINO I.	Via Pietro Micca, 3
OLIVERO & PANINI	Via Po, 39
OLIVETTI & C. S. p. A.	Piazza Castello, 113
ORGANIZZ. MARCHANT	Via Montecuccoli, 7
REGISTR. CASSA NATIONAL	Via Maria Vittoria, 20
R. I. V.	Via Roma, 112
RODI ATTILIO	Via Principi d'Acaia, 40
UNDERWOOD S. C. I.	Via Vassalli Eandi, 19
V. I. M. B. I.	Via XX Settembre Ang. Corso Matteotti

MATERIALE SCIENTIFICO - SANITARIO

DE LA PIERRE Dr. MARIO	Via Dei Mille, 16
DURONI G. R. Succ.	Via Cavour, 15
I. T. O. S.	Via Belfiore, 52
LAZZARO GIOVANNI	Via Mazzini, 2
PECCHIOLI A. & C.	Via Gioberti, 26
IST. SIEROTERAP. E VACCINO GENO TOSCANO SCLAVO	Corso G. Ferraris, 35
VAUDAGNOTTO MICHELE	Via Giolitti, 7
SOC. A. C. ZAMBELLI	Corso Raffaello, 20

MOBILI - COSTRUZIONI IN LEGNO

BISACCO FRANCESCO	Via Torricelli, 53
BOGLIONE FRANCESCO	Via Carena, 20
GUGLIELMINO PIETRO	Via Bergamo, 3

MODELLATORI

GENNARO PASQUALI	Via Gubbio, 63

PASTICCERIE

SOC. BARATTI & MILANO	Piazza Castello, 25
SOC. FELICI STRATTA Succ.	Piazza S. Carlo, 191

PENNE STILOGRAFICHE

MONASTEROLO EUGI	Via Cernaia, 24

PRODOTTI PETROLIFERI - LUBRIFICANTI - CARBURANTI

A. G. I. P.	Via S. Francesco d'Assisi, 18
CARMAGNANI ATTILIO	Via Brugnone, 4
SOC. CARPETROL	Via Bertola, 15
MILLA VIRGILIO	Via Cigna, 1
PESATORI I.	Piazza Solferino, 3
PETROL CALTEX	Via Passo Buole, 22
PETROLEUMS p. A.	Corso G. Ferraris, 22

RICUPERI METALLICI

PROSIDER A Soc. p. Az.	Via Caserta, 15

SAPONI & AFFINI

F.LLI DE BERNOCHI	Corso R. Parco, 43

SEGHERIE

PIANA GIUSEPPE	Mathi Canavese

SEGNALATORI STRADALI - INSEGNE

ITAL FLUX	Via Madama Cristina, 94
S. A. I. B.	Via Giolitti, 52
SIGNAL di FODERA GIACOMO	Corso Armondi, 17

STABILIMENTI TIPOGRAFICI

AJANI & CANALE	Corso S. Maurizio, 42 A
F.LLI POZZO - SALVATI GROS MONTI & C.	Via S. Teresa, 3
G. MASSARANI & C.	Via Parma, 10
DOYEN MARCHISIO	Via Maria Vittoria, 6

TAPPEZZERIE IN STOFFA - ARREDAMENTI

ROBETTO EUGENIO	Via XX Settembre, 76
RUGA RENZO	Via della Rocca, 18 bis

VERNICIATURA MOBILI

BAVA & CRAVERO	Via Fratelli Calandra, 9

VETRERIE

FODERATI	Via Pisa, 57
ORSO GIACOMO	Via Stampatori, 4

Autobus snodato Viberti

Brillantina
Felce Azzurra

di **PAGLIERI**

la **CHINA MARTINI** all'acqua calda e buccia di limone ha un alto potere corroborante che favorisce il riposo e ne moltiplica i benefici.

CHINA MARTINI

ALL'ACQUA CALDA E BUCCIA DI LIMONE

Vetrocoke

TORINO - PORTO MARGHERA VENEZIA

COKE MARGHERA
METALLURGICO - FONDERIA
SOTTOPRODOTTI DI COKERIA
VETRI IN LASTRE
VITROSA - PLEXIGLAS

SOLFATO AMMONICO
NITRATO DI CALCIO
FENOLO SINTETICO
ETILENE E DERIVATI
GLICOLI

XXIX FIERA DI PADOVA INTERNAZIONALE

9 - 24 GIUGNO 1951

FIERA DI PADOVA

52.600 m² DI ESPOSIZIONE
1.000.000 DI VISITATORI
3.500 ESPOSITORI

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DEGLI SCAMBI INTERNAZIONALI

Informazioni: **FIERA DI PADOVA - PADOVA**

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

SEDE CENTRALE IN TORINO
SEDI IN TORINO, GENOVA, MILANO, ROMA

130 Succursali e Agenzie in Piemonte, Liguria e Lombardia

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA - CREDITO FONDIARIO

Depositi e Conti correnti al 31.7.1950
Lire 40.312.286.000
Assegni in circolazione
Lire 1.342.585.000
Cartelle fondiarie in circolazione
Lire 6.788.631.000
Fondi patrimoniali
Lire 707.129.178

SEDE DI TORINO: Via Monte di Pietà 32 - tel. 41.751/5 e 51.452/5

AGENZIE DI CITTÀ IN TORINO:

1.	Via Legnano 9	telefono	41.236
2	Via S. Anselmo 18	»	61.307
3.	Via Cibrario 13	»	51.656
4.	Corso Peschiera 162	»	31.050
5	Piazza Repubblica 13	»	22.941
6	Via Nizza 50	»	60.910
7	Piazza Crispi 55	»	21.937
8.	Corso Orbassano 14	»	35.788
9.	Corso Grosseto 260	»	22.829
10.	Corso Casale 66	»	82.736
11.	Mercato Ortofrutticolo	»	65.969
	Via Stradella 34	»	23.610
	Via Torino 18	»	80.839
14.	Corso Svizzera 49	»	73.330

BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539. Capitale, riserve e fondi di garanzia: L. 16.214.164.872.

La Banca più antica esistente nel mondo

OLTRE 400 FILIALI IN ITALIA

FILIALI IN BUENOS AIRES
MOGADISCIO - NEW YORK

Uffici di rappresentanza a:
NEW YORK - LONDRA - ZURIGO - PARIGI - BRUXELLES - FRANCOFORTE s/M

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA

S.I.G.A. - PRODOTTI PER BELLE ARTI - TORINO

COLORI AD OLIO "ANGELICO" FINISSIMI PER ARTISTI - COLORI AD OLIO "STUDIO" - COLORI "GUAZZO" - MEDIUM PER LA PITTURA

a Torino presso la Ditta:
E. GARIGNANI & C. - Via Accademia delle Scienze, 2

un buon investimento

Sottoscrivete!

Buoni del Tesoro Novennali 5% 1960 a premi

emessi a L. 97,50

ogni anno:

un premio da **10 milioni,** quattro premi da **5 milioni,**
venti premi da **1 milione,** per ciascuna serie

SIGLA

rivolgersi alle Banche, alle Casse di Risparmio,
agli Istituti di Previdenza,
alle Compagnie d'Assicurazione,
agli Agenti di cambio,
alle Casse Rurali. agli Uffici Postali

CHIEDETELO NELLE MIGLIORI OROLOGERIE

VERMUT

grassotti

PUNTINO

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord .. .. 45°, 04', 8", 4

Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano) .. .. .. — 4°, 45', 49" 7 = in tempo a 19', 3", 3

Longitudine est da Greenwich .. .. + 7°, 41', 24" 3 = in tempo a 30', 45", 6

Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale .. .. - 29', 12", 9

(*I dati si riferiscono al caposaldo del Gabinetto di Geodesia dell'Università*).

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale	ettari	13.013,6661
di cui in pianura a sinistra del Po	»	10.097,1276
in collina a destra del Po	»	2.916,5385
di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920)	»	5.989,4660
a carattere rurale (escluso dal piano regolatore 1920)	»	7.024,2001

ALTIMETRIA sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama)	m.	238,90	**Confine (allo stradale di Orbassano)** ..	m.	260,—
Vittorio Veneto (Ponte sul Po) ..	»	222,46	**(allo stradale di Francia)**	»	280,85
Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino Di Sambuy)	»	238,80	**(allo stradale di Lanzo)**	»	249,—
Statuto (Stazione Rivoli)	»	248,55	**(allo stradale di Milano)**	»	220,—
Emanuele Filiberto (centro)	»	234,50	**(allo stradale di Casale)**	»	217,25
Ex Barriera di Nizza (ex uffici dazieri) ..	»	231,90	**Cavoretto (Chiesa)**	»	345,80
di Orbassano (idem)	»	254,54	**San Vito (Chiesa)**	»	408,60
di Francia (idem)	»	272,63	**La Maddalena (Faro)**	»	715,—
di Lanzo (idem)	»	247,95	**Santa Margherita (Bivio)**	»	389,50
di Milano (idem)	»	231,78	**Monte dei Cappuccini (Chiesa)**	»	283,68
Confine (allo stradale di Piacenza)	»	226,90	**Superga (Basilica)**	»	670,—

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 2

FEBBRAIO 1951

Indice delle materie

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . *Pag.* 3

Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . . » 4

» 2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . . . » 4

» 3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici . . . . . » 5

» 4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi » 5

» 5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . . . » 6

» 6 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . . . » 6

» 7 - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . » 6

» 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . . . » 7

» 9 - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età . . . . . » 11

» 10 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune . . . . . » 11

» 11 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . . . » 11

» 12 - Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . . . » 11

» 13 - Licenze commerciali . . . . . » 11

» 14 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . . . » 12

» 15 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . . . » 12

» 16 - Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . . . » 12

» 17 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti » 12

» 18 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . . . » 12

» 19 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo . » 12

Tav. 20 - Mercato ittico all'ingrosso . . . . . *Pag.*

» 21 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . . . »

» 22 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . . . »

» 23 - Centro distribuzione latte . . . . . »

» 24 - Numero indice del costo della vita . . . . . »

» 25 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . . »

» 26 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . . . »

» 27 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . . »

» 28 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . . . »

» 29 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro »

» 30 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . . . »

» 31 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria »

» 32 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . . . »

» 33 - Vigili del fuoco . . . . . »

» 34 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali . . . »

» 35 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . . . »

» 36 - Attività edilizia nel corso del mese. . . . . »

» 37 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . . . »

» 38 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nelle piscine dello Stadio Comunale . . . . . »

» 39 - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori . . . . . »

» 40 - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori . . . . . »

Pubblicazioni ricevute nel mese . . . . . *Pag.*

Avvertenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(*) *asterisco* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite e le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente, a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,774 $\left(\frac{365}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,167 $\left(\frac{365}{30}\right)$; giorni 28 — per 13,036 $\left(\frac{365}{28}\right)$;

per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,806 $\left(\frac{366}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,200 $\left(\frac{366}{30}\right)$; giorni 29 — per 12,621 $\left(\frac{366}{29}\right)$.

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici

DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI E RELATIVA SUPERFICIE IN ETTARI

I	Municipio - Piazza Carlo Felice*.	ha.	174,4000	XIV	San Paolo.	ha.	284,8575
II	Piazza Statuto - Comandi Militari.	»	128,8750	XV	Montebianco - MinuTMit - Ingo Parco	»	426,8050
III	Piazza Vittorio Veneto - Corso Cairoli	»	83,9450	XVI	Mitilina di Campagna - Borgata Vittoria	»	199,2463
IV	Borgo S. Salvario - Valentino - Corso Dalitt*	»	247,6400	XVII	Parco Maria Carrara - Montata Lucento.	»	851,2381
V	Borgo S. Sinindo - Crocetta	»	295,7220	XVIII	Corso Strada - Venchi Unica.	»	768,6275
VI	Vanchiglia.	»	56,4150	XIX	Stadio Comunale - Santa Rita	»	432,8530
VII	Borgo Dora.	»	106,0750	XX	Midinette - Lingotto.	»	371,0600
VIII	Piazza Crimea - Madonna del Pilone.	»	174,2325	XXI	Nuova Fiat - Mirafiori.	»	1.797,6945
IX	Borgo S. Donato - Mercato Bertolini*.	»	186,6300	XXII	Pilonetto - Cavoretto	»	476,2175
X	Gatometro - Vanchiglia.	»	165,9800	XXIII	SIKI - SIPIFIA.	»	853,5225
XI	Borgo Rossini - Aurora.	»	167,9800	XXIV	San Vito - Santa Margherita - Ideaglie.	»	1.412,5660
XII	Piazza Umbria.	»	105,7387	XXV	Villaretto - Bertolla.	»	1.732,5425
XIII	Moncalieri - Tesoriera.		312,3925	-------	Delimitazione dei raggruppamenti		——

1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale.

GIORNI	Pressione barometr. media (a) barometro a 0°	Temperatura dell'aria in centigradi			Umidità		Vento		Precipitazioni		Stato del cielo	Fenomeni vari
		Massima	Minima	Media (a)	Tensione vapore	Umidità relativa	Direz.	Intensità	Pioggia neve e grandine fuse mm.	Neve cm.		
1	739,2	7,0	— 0,8	3,4	3,69	62	S E	debole	—	—	sereno	nebbia
2	740,8	6,8	0,7	3,3	3,57	60	•	•	—	—	•	•
3	738,1	5,6	0,8	3,2	3,69	62	•	•	—	—	coperto	
4	737,0	2,3	— 0,5	1,2	3,22	81	N W	•	6	1	•	neve e pioggia
5	736,8	2,1	0,9	1,9	4,06	89	•	•	3	—	nuvoloso	pioggerella
6	736,2	5,1	1,0	3,2	5,12	86	•	•	—	—	•	
7	737,8	11,4	0,1	5,6	4,35	60	S W	•	—	—	sereno	
8	739,1	12,8	0,3	5,7	4,42	61	•	•	—	—	•	
9	741,9	10,9	0,6	4,9	4,89	72	N W	•	2	—	coperto	pioggerella
10	742,3	10,2	1,2	6,0	6,80	88	•	•	8	—	•	pioggia
Media 1ª decade	738,92	7,42	0,21	3,93	4,57	72,1			21	1		
11	740,2	6,1	1,1	3,6	6,52	90	N W	debole	11	—	coperto	pioggia
12	741,9	8,1	1,6	6,2	5,72	79	S E	•	—	—	nuvoloso	
13	739,1	8,6	5,2	6,9	6,03	78	•	•	—	—	•	
14	736,6	16,1	1,0	9,8	6,53	70	S W	•	—	—	q. sereno	
15	740,1	8,2	2,3	5,0	4,89	72	N E	•	—	—	nuvoloso	
16	741,0	12,4	— 1,0	5,2	5,44	66	•	•	—	—	sereno	
17	740,9	12,5	0,1	6,3	5,52	67	S W	•	—	—	p. nuvoloso	
18	738,6	12,1	1,7	8,0	6,11	62	•	•	—	—	q. sereno	
19	738,0	12,4	1,5	8,1	5,28	64	•	•	—	—	•	
20	737,1	13,1	0,4	8,9	5,53	63	•	•	—	—	sereno	
Media 2ª decade	739,33	10,83	1,92	7,30	5,66	71	—	—	11	—		
21	735,3	12,4	3,3	8,6	5,27	60	N E	debole	3	—	coperto	pioggia
22	734,7	15,1	0,4	10,3	3,74	40	S E	•	—	—	q. sereno	
23	736,0	14,1	3,1	11,2	5,58	56	S W	moder.	—	—	sereno	
24	738,5	12,2	3,2	8,6	5,69	71	N E	debole	5	—	nuvoloso	pioggerella
25	738,0	8,9	0,6	6,7	5,02	85	S W	•	—	—	q. sereno	
26	737,2	11,7	2,3	7,9	5,61	65	•	•	—	—	•	
27	736,0	12,5	1,7	7,4	4,33	56	S W	•	—	—	•	
28	738,0	12,1	0,1	6,8	4,02	52	•	•	—	—	sereno	
29												
30												
31								—				
Media 3ª decade	737,71	12,19	1,66	8,11	4,40	62,2			8	—		
Media mese	738,44	10,09	1,24	6,49	4,91	66,07			43	1		

(a) Media ricavata dall'integrazione del diagramma.

2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno.

Mesi	Numero degli abitanti al 1° del mese	Nati vivi		Morti		Differenze dei nati sui morti	Immigrati		Emigrati		Differenze degli immigr. sugli emigr.	Aum. + Dim. — nella popolaz.	Numero degli abitanti alla fine del mese		
		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)			maschi	femm.	Totale
popolazione presente:															
Gennaio	734.648	669	9,75	803	12,01	— 197	2.571	41,17	1.026	16,43	1.545	+ 1.348	348.380	387.626	736.006
Febbraio	736.000	545	9,65	907	16,06	— 362	2.023	35,81	911	16,13	1.112	+ 750	348.850	387.906	736.756
Marzo															
Aprile															
Maggio															
Giugno															
Luglio															
Agosto															
Settembre															
Ottobre															
Novembre															
Dicembre															
popolazione residente:															
Gennaio	725.667	490	7,94	793	12,86	— 303	2.571	41,68	1.026	16,63	1.545	+ 1.242	341.088	385.821	726.909
Febbraio	726.909	393	9,02	870	15,39	— 367	2.023	36,26	911	16,33	1.112	+ 745	341.541	386.113	727.654
Marzo															
Aprile															
Maggio															
Giugno															
Luglio															
Agosto															
Settembre															
Ottobre															
Novembre															
Dicembre															

(a) proporzione per 1000 abitanti

3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici (*vedi: Pianta della Città di Torino a pag. 3*)

Raggruppamenti statistici	Numero degli abitanti al 21-4-1936 VIII Censimento	MOVIMENTO DEMOGRAFICO DAL 1° GENNAIO AL 28 FEBBRAIO 1951											
		Numero degli abitanti al 1° gennaio 1951	AUMENTI				DIMINUZIONI				IN COMPLESSO		Numero degli abitanti al 28 febbraio 1951
			Nati vivi	Immigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	TOTALE	Morti	Emigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	TOTALE	Aumento	Diminuzione	
I	46.968	49 852	74	637	462	1.173	105	143	579	827	346	—	50.198
II	30.313	32.610	12	270	256	538	74	139	338	551	17	—	32.627
III	25.404	28.215	52	137	301	490	70	86	377	533	—	43	28.172
IV	50.651	53.656	72	296	417	785	107	154	515	776	9	—	53.665
V	50.471	57.001	67	336	476	879	119	216	481	816	63	—	57.064
VI	19.407	20.468	32	127	175	334	49	53	177	279	55	—	20.523
VII	25.615	24.433	22	227	179	428	141	83	265	489	—	61	24.372
VIII	21.789	22.708	33	137	222	392	105	53	196	354	38	—	22.746
IX	40.771	44.240	49	283	361	696	88	130	378	596	100	—	44.340
X	13.942	15.124	18	49	118	185	28	17	112	157	28	—	15.152
XI	30.502	32.180	52	133	231	416	64	62	302	428	—	12	32.168
XII	9.864	11.064	11	47	75	133	32	16	99	147	—	14	11.050
XIII	41.826	52.512	71	335	409	815	109	152	358	619	196	—	52.708
XIV	38.871	41.380	64	217	378	659	78	125	392	595	64	—	41.444
XV	54.286	61.226	97	315	483	895	110	90	560	760	135	—	61.361
XVI	29.727	33 607	53	110	309	502	76	47	240	363	139	—	33.746
XVII	11.975	13 931	15	19	95	129	23	18	89	130	—	1	13.930
XVIII	14.637	19.029	32	118	241	391	42	65	165	272	119	—	19 148
XIX	15.203	18.497	30	255	569	854	90	89	126	305	549	—	19 046
XX	23.173	23.674	27	130	246	403	44	75	174	293	110	—	23.784
XXI	7.973	16 419	29	123	200	352	31	43		334	18	—	16 437
XXII	7.230	8.315	12	50	42	104	15	22	74	111	—	7	8.308
XXIII	4.449	5 097	3	58	24	85	14	20	67	101	—	16	5.081
XXIV	6.094	7.058	10	88	88	186	21	28	123	172	14	—	7 072
XXV	7.965	9.194	13	64	46	123	19	8	44	71	52	—	9.246
(***)	—	624	4	3	10	17	—	3	53	56	—	39	585
Indeterm.		20.553	9	—	341	353	9	—	216	225	128	—	20.681 (**)
TOTALI	629.115	725.667	993	4.594	6.760	12.347	1.663	1.937	6.760	10.360	2.180	193	727.654

(*) Nella presente tavola non sono compresi i cambiamenti avvenuti nello stesso raggruppamento statistico. (**) Sono in corso accertamenti.
(***) Persone provvisoriamente domiciliate presso le Caserme di Rivoli che conservano la residenza Torinese.

4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo stato civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi.

Rito con cui sono stati celebrati	Fra celibi e			Fra vedovi e			Fra divorziati e			Totale matrimoni		Atti sottoscritti			Atti non sottoscritti	Matr. fra parenti e affini			
	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziati	nubili	vedove	divorziate	Cifre assolute	Percentuali	da ambedue gli sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		tra cugini di 1° grado	tra zii e nipoti	tra zie e nipoti	tra cognati
CIVILE	14	3	1	2	2	—	2	—	—	24	13,33	24	—	—	—	1	—	—	—
RELIGIOSO cattolico	129	10	—	11	5	—	—	—	—	155	86.11	155	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO valdese	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	0,56	1	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO altre rel. cristiane non catt.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO ebraico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO altre religioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	144	13	1	13	7	—	2	—	—	180	—	180	—	—	—	1	—	—	—
Percentuali	80,—	7,22	0,56	7,22	3,89	—	1,11	—	—	—	100	100	—	—	—	0,56	—	—	—
Proporzione per 1000 abitanti	×	×	×	×	×	×	×	×	×	3,19	×	×	×	×	×	×	×	×	×

5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune.

FILIAZIONE	Nella popolazione presente: Nati nel Comune: Appartenenti al Comune M.	F.	Totale	Percent.	Appartenenti ad altri Comuni M.	F.	Totale	Percent.	In complesso M.	F.	Totale	Nella popolazione residente: Appartenenti al Comune: Nati nel Comune M.	F.	Totale	Percent.	Nati fuori del Com. (Trascrizioni) M.	F.	Totale	Percent.	In complesso M.	F.	Totale	Parti multipli: Numero dei parti doppi di 1 maschio e 1 femmina	di 2 maschi	di 2 femmine	N° dei parti multipli trigemini	quadrigem.
Legittimi	220	195	415	76,15	44	59	103	18,90	264	254	518	220	195	415	82,51	25	38	63	12,52	245	233	478	2	3	1	–	
Illegittimi: Riconosciuti da uno dei genitori	6	8	14	2,57	1	2	3	0,55	7	10	17	6	8	14	2,78	1	1	2	0,40	7	9	16	–	–	–	–	
Riconosciuti da entrambi i genitori	1	2	3	0,55	1	–	1	0,18	2	2	4	1	2	3	0,60	–	–	–	–	1	2	3	–	–	–	–	
Non riconosciuti o di filiazione ignota	2	4	6	1,10	–	–	–	–	2	4	6	2	4	6	1,19	–	–	–	–	2	4	6	–	–	–	–	
TOTALE	229	209	438	80,37	46	61	107	19,63	275	270	545	229	209	438	87,08	26	39	65	12,92	255	248	503	2	3	1	–	
Proporzione per 1000 abitanti	4,06	3,70	7,75		0,81	1,08	1,89		4,87	4,78	9,65	4,10	3,75	7,85		0,47	0,70	1,17		4,57	4,45	9,02					

6. - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso.

	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile: Legittimi M	F	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti M.	F	Tot.	TOTALE M.	F.	Tot.	Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia: Legittimi M.	F.	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori M	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F.	Tot	Totale nati vivi Maschi	Femmine
Cifre assolute	261	248	509	9	12	21	2	3	5	272	263	535	3	6	9	–	–	–	–	1	1	3	7	10	275	270
Percentuali			86,42			3,56			0,85			90,83			1,53			–			0,17			1,70		

	Nati morti (durante il parto o dopo il 6° mese di gravid.): Legittimi M.	F.	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti M.	F.	Tot.	TOTALE M	F.	Tot.	Aborti (prima del comp. 6° mese di gravid.): Legittimi M.	F.	Tot.	Illegittimi M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F.	Tot.	Totale compl. dei nati morti e aborti M.	F.	Tot.	Totale nati Maschi	Femmine
Cifre assolute	10	7	17	1	–	1	–	2	2	11	9	20	21 (a)	1	22	– (b)	2	2	21	3	24	32	12	44	307	282
Percentuali			2,89			0,17			0,34			3,40			3,73			0,34			4,07			7,47		

(a) Di cui di sesso incerto N. 20. — (b) Di cui di sesso incerto N. —.

7. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune

MORTI	Celibi e nubili M.	F.	Tot.	Coniugati M.	F.	Tot.	Vedovi M.	F.	Tot.	Divorziati M.	F.	Tot.	Stato Civ. ignoto M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F.	Totale complessivo
Popolazione presente																		
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	56	102	158	235	112	347	86	204	290	–	2	2	–	–	–	377	420	797
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	21	17	38	23	16	39	8	23	31	–	–	–	2	–	2	54	56	110
TOTALE	77	119	196	258	128	386	94	227	321	–	2	2	2	–	2	431	476	907
Percentuali	8,49	13,12	21,61	28,45	14,11	42,56	10,36	25,03	35,39	–	0,22	0,22	0,22	–	0,22	47,52	52,48	100
Popolazione residente																		
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	56	102	158	235	112	347	86	204	290	–	2	2	–	–	–	377	420	797
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	16	8	24	27	5	32	8	9	17	–	–	–	–	–	–	51	22	73
TOTALE	72	110	182	262	117	379	94	213	307	–	2	2	–	–	–	428	442	870
Percentuali	8,28	12,64	20,92	30,11	13,45	43,56	10,81	24,48	35,29	–	0,23	0,23	–	–	–	49,20	50,80	100

8. - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

Numero della lista internazionale	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																									
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	I																															
	MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE	**52**	**31**	**21**	**9**	**4**	–	–	**1**	**1**	**1**	–	–	–	**2**	**4**	**2**	**7**	**3**	–	**14**	**4**	**4**	**2**	**4**	**2**	–	**1**	–	–	–	–
1	Tubercolosi dell'apparato respiratorio	10	26	14	9	1	–	–	–	–	1	–	–	–	1	3	2	6	2	–	12	1	1	2	1	1	–	1	–	–	–	–
2	Tubercolosi delle meningi e del sistema nervoso centrale	4	1	3	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
3	Tubercolosi intestinale del peritoneo e dei gangli mesenterici	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
4	Tubercolosi delle ossa e delle articolazioni	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–
5	Tutte le altre forme di tubercolosi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
6	Sifilide congenita	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
7	Sifilide precoce (escluse le localizzazioni para-metasifiliche, cardiovascolari e nervose)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
8	Tabe dorsale	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
9	Paralisi generale e progressiva	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
10	Tutte le altre forme di sifilide	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
11	Infezione gonococcica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
12	Febbre tifoide	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
13	Febbri paratifoidi ed altre infezioni da salmonelle	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
14	Scabbia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
15	Brucellosi (febbre ondulante)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
16	Dissenteria, tutte le forme	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
17	Scarlattina	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
18	Angina streptococcica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
19	Erisipela	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
20	Setticemia e piocemia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
21	Idrofobia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
22	Pertosse	1	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
23	Infezioni meningococciche	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
24	Peste	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
25	Lebbra	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
26	Tetano	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
27	Carbonchio	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
28	Poliomielite anteriore acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
29	Encefalite infettiva acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
30	Postumi tardivi della poliomielite anteriore acuta e della encefalite infettiva acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
31	Vaiolo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
32	Morbillo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
33	Febbre gialla	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
34	Epatite infettiva	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
35	Rabbia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
36	Tifo esantematico ed altre malattie da Rickettsie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
37	Lebbrismo	1	1																1													
38	Spirochetosi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
39	Malattia idatica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
40	Filariosi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
41	Anchilostomiasi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
42	Altre malattie dovute ad animali	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
43	Altre malattie infettive e parassitarie	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2								–	–	–	–
	II TUMORI	**107**	**46**	**61**	**5**	**9**	–	–	–	–	**1**	–	–	–	–	–	**1**	–	**1**	**3**	**11**	**9**	**14**	**17**	**14**	**20**	**4**	**10**	–	**2**	–	–
44	Tumore maligno della cavità boccale e del faringe	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
45	Tumore maligno dell'esofago	7	5	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	3	–	1	1	–	1	–	–	–	–
46	Tumore maligno dello stomaco	8	5	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	1	2	1	2	–	–	–	–	–
47	Tumore maligno dell'intestino, eccetto il retto	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–
48	Tumore maligno del retto	4	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–
49	Tumore maligno del laringe	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
50	Tumore maligno della trachea, dei bronchi e del polmone non specificato come secondario	6	6	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–
51	Tumore maligno della mammella	6	–	6	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	1	–	3	–	–	–	–
52	Tumore maligno del collo dell'utero	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
53	Tumore maligno delle altre parti dell'utero non specificate	9	–	9	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	3	–	–	2	–	2	–	1	–	–	–	–
54	Tumore maligno della prostata	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
55	Tumore maligno della pelle	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–
56	Tumore maligno delle ossa e del tessuto connettivo	2	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomencl. nosol. intern. le intermedia	CAUSE DI MORTE	In complesso	TOTALE Per sesso M.	F.	Di cui non residenti M.	F.	ETA' da 0 a 1 anno M.	F.	da 1 a 4 anni M.	F.	da 5 a 9 anni M.	F.	da 10 a 14 anni M.	F.	da 15 a 24 anni M.	F.	da 25 a 34 anni M.	F.	da 35 a 44 anni M.	F.	da 45 a 54 anni M.	F.	da 55 a 64 anni M.	F.	da 65 a 74 anni M.	F.	da 75 a 84 anni M.	F.	da [illegible] anni in poi M.	F.
57	Tutte le altre localizzazioni di tumori maligni e localizzazioni non specificate	48	16	32	1	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	6	3	3	11	5	12	2	3	–	2
58	Leucemie e aleucemie	3	2	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–
59	Linfosarcoma ed altri tumori del sistema linfatico ed ematopoietico	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
60	Tumori benigni e tumori di natura non specificata	7	4	3	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	1	1	–	–	1	–	–	–	–
	III e IV MALATTIE ALLERGICHE, DELLE GHIANDOLE ENDOCRINE, DEL METABOLISMO E DELLA NUTRIZIONE. MALATTIE DEL SANGUE E ORGANI EMATOPOIETICI	26	11	15	–	1	–	–	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	2	–	1	5	6	4	1	5	–	–
61	Gozzo senza segni di ipertiroidismo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
62	Tireotossicosi con o senza gozzo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
63	Diabete zuccherino	8	2	6	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	3	1	3	–	–	–	–
64	Avitaminosi ed altri stati di carenza	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
65	Anemie	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–	–
66	Turbe allergiche; tutte le altre malattie delle ghiandole endocrine, del metabolismo e del sangue	16	8	8	–	1	–	–	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	2	5	–	1	5	–	–
	V TURBE MENTALI, PSICONEUROSI E TURBE DELLA PERSONALITÀ	9	3	6	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	1	–	2	–	3	–	–
67	Psicosi	6	–	6	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	–	3	–	–
68	Psiconeurosi e turbe della personalità	3	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–
69	Deficienza mentale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	VI MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E DEGLI ORGANI DEI SENSI	84	38	46	3	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	7	5	9	7	12	13	10	19	–	1
70	Lesioni vascolari riguardanti il sistema nervoso centrale	72	32	40	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	6	3	8	5	9	13	9	18	–	1
71	Meningite non meningococcica	2	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–
72	Sclerosi a placche	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–
73	Epilessia	5	2	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	2	–	–	1	–	–	–	–	–
74	Malattie infiammatorie dell'occhio	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
75	Cataratta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
76	Glaucoma	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
77	Otite media e mastoidite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
78	Altre malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	4	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	1	–	–	1	–	–
	VII MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO	186	89	97	8	10	–	–	–	–	–	–	–	1	1	1	2	1	6	3	8	6	16	11	27	24	26	40	3	10
79	Reumatismo articolare acuto	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–
80	Malattie croniche del cuore di origine reumatica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
81	Malattie arterio sclerotiche e degenerative del cuore	111	52	59	5	7	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	1	3	–	3	4	11	7	21	15	10	24	2	7
82	Altre malattie del cuore	24	9	15	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	3	2	1	1	2	1	4	4	4	–	–
83	Ipertensione con malattie del cuore	8	2	6	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	1	1	–	2	–	2	–	–
84	Ipertensione senza menzione di malattie del cuore	10	5	5	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	2	2	1	2	–	1
85	Malattie delle arterie	29	19	10	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	2	–	3	–	11	8	1	2
86	Altre malattie dell'apparato circolatorio	3	2	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–
	VIII MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	236	96	140	13	14	1	2	3	3	–	–	–	–	1	–	3	–	1	–	7	6	13	10	26	36	36	56	5	27
87	Infezioni acute delle vie respiratorie superiori	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
88	Grippe (o influenza)	29	7	22	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	1	2	1	6	4	8	–	4
89	Polmonite lobare	4	2	2	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	2	–	–
90	Broncopolmonite	155	65	90	8	8	1	2	1	3	–	–	–	–	1	–	2	–	–	–	4	3	6	7	21	19	24	36	5	20
91	Polmonite primitiva, atipica, altre polmoniti e non specificate	11	3	8	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	1	–	–	3	1	4	–	–
92	Bronchite acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
93	Bronchite cronica e non specificata	14	4	10	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	4	3	3	–	3
94	Ipertrofia delle amigdale e vegetazioni adenoidee	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–

Segue: 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

Lista internazionale	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																													
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
95	Empiema e ascesso al polmone	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
96	Ulcerite	1	1		–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
97	Altre malattie dell'apparato respiratorio	20	12	8	1	2	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	–	1	1	–	1	1	3	–	–	–	–	–	–	–	–
	IX MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE	54	41	13	3	1	3	–	–	–	1	–	–	–	1	2	–	3	1	8	1	12	4	11	2	2	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
98	Malattie dei denti e delle strutture di sostegno dei denti	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
99	Ulcera dello stomaco	1	1		–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
100	Ulcera del duodeno	5	5	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
101	Gastrite e duodenite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
102	Appendicite	2	2		–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
103	Occlusione intestinale ed ernia	4	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	3	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
104	Gastroenterite e colite, eccetto la diarrea dei neonati	1	1		1	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
105	Cirrosi epatica	22	16	6	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	1	8	2	1	1	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
106	Colelitiasi e colecistite	3	2	1			–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
107	Altre malattie dell'apparato digerente	13	8	5	1	1	–	–	–	–	1	–	–	–	1	1	–	–	1	2	–	3	1	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	X MALATTIE DEGLI ORGANI GENITO URINARI	16	7	9	3	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	3	–	–	–	2	4	3	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
108	Nefrite acuta	1	–	1	–		–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
109	Nefrite cronica, altre forme di nefriti e nefrite non specificata	7	3	4	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	2	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
110	Infezioni del rene	4	2	2	1		–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
111	Calcoli dell'apparato urinario	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
112	Ipertrofia e ipertrofia della prostata	2	2		1		–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
113	Malattie della mammella	–	–				–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
114	Altre malattie dell'apparato genito urinario	2	–	2		1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XI PARTO E COMPLICAZIONI DELLA GRAVIDANZA, DEL PARTO E DELLO STATO PUERPERALE	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
115	Infezioni della gravidanza, del parto e dello stato puerperale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
116	Tossiemie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
117	Emorragie	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
118	Aborto senza menzione di infezione o di tossiemia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
119	Aborto con infezione	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
120	Altre complicanze della gravidanza, del parto, dello stato puerperale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XII e XIII MALATTIE DELLA PELLE E DEL TESSUTO CELLULARE MALATTIE DELLE OSSA E DEGLI ORGANI DELLA LOCOMOZIONE	3	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
121	Infezioni della pelle e del tessuto sottocutaneo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
122	Artrite e spondilite	3	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
123	Reumatismo muscolare e reumatismo non specificato	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
124	Osteomielite e periostite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
125	Anchilosi e deformità osteomuscolari acquisite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
126	Tutte le altre malattie della pelle e del sistema osteomuscolare	–	–	–	–		–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XIV MALFORMAZIONI CONGENITE	2	1	1	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
127	Spina bifida e meningocele	–	–		–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
128	Malformazioni congenite e dell'apparato circolatorio	1	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
129	Tutte le altre malformazioni congenite	1	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XV ALCUNE MALATTIE DELLA PRIMA INFANZIA	11	5	6	2	2	5	6	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
130	Lesioni del neonato dovute al parto	2	–	2	–	1	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
131	Asfissia e atelettasia postnatale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
132	Infezioni dei neonati	2	2	–	1	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
133	Malattia emolitica dei neonati (eritroblastosi)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																											
		Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		E
		M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.
134	Tutte le altre malattie definite della prima infanzia	1	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
135	Malattie particolari della prima infanzia, mal definite od immaturità non qualificata	6	3	3	1	1	3	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	XVI SINTOMI, SENILITÀ E CAUSE MAL DEFINITE	81	35	46	3	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	2	1	3	6	16	25	12	14	—	—	—	—
136	Senilità senza menzione di psicosi	70	27	43	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	2	5	13	24	11	14	—	—	—	—
137	Cause mal definite e sconos. di morbosità e mortalità	11	8	3	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	1	1	1	3	1	1	—	—	—	—
	XVII ACCIDENTI, AVVELENAMENTI E VIOLENZE SECONDO LE CAUSE ESTERNE CHE LI HANNO PROVOCATI	39	28	11	5	5	—	—	—	1	—	1	1	—	1	—	1	—	5	1	4	3	6	1	5	2	5	2	—	—	—	—	—	—	—
138	Accidenti d'automobili	4	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
139	Altri accidenti da veicoli da trasporto	4	2	2	1	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	1	—	—	—	—	—	—
140	Avvelenamenti accidentali	5	4	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	1	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—
141	Cadute accidentali	6	4	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1	1	1	2	—	—	—	—	—	—	—
142	Accidente causato da una macchina	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
143	Accidente causato dal fuoco ed esplosione di materiale combustibile	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
144	Accidente causato da sostanza bollente, liquido corrosivo, vapori, radiazioni	1	—	1	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
145	Accidente causato da armi da fuoco	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
146	Annegamento e sommersione accidentale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
147	Altri accidenti	3	2	1	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
148	Suicidio ed autolesionismo	13	9	4	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	2	2	5	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—
149	Omicidio e traumatismi intenzionali provocati da altri (esclusi i provenienti da operazioni belliche)	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
150	Traumatismi causati da operazioni belliche	1	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	TOTALE	907	431	476	54	56	10	9	5	5	2	2	2	2	5	6	11	9	21	13	63	35	78	61	112	115	102	165	20	54	—	—	—	—
	dei quali non residenti	110	54	56	—	—	3	2	2	1	—	1	2	1	3	4	4	2	4	2	11	3	5	8	11	14	7	12	2	6	—	—	—	—

9. - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età.

	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	0-11			12-15			16-24			25-34			35-44			45-54			55-64			65 e oltre			TOTALE		
		M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMMIGRAZIONE	Italia Settentrionale	72	47	119	23	28	51	97	108	205	152	127	279	68	79	147	50	51	101	26	35	61	26	38	64	514	513	1
	Piemonte	17	23	40	8	4	12	40	51	91	54	52	106	27	44	71	9	10	25	6	8	14	3	10	13	164	208	3
	altri Compartimenti	7	11	18	1	—	1	18	14	32	24	14	38	5	5	10	3	3	6	1	3	4	4	6	10	63	56	1
	Italia Centrale	9	18	27	1	8	9	30	22	52	46	22	68	19	16	35	10	8	18	2	5	7	3	3	6	120	102	2
	Italia Meridionale	10	3	13	3	5	8	19	8	27	19	16	35	11	3	14	1	4	5	1	1	2	1	3	4	65	43	1
	Italia Insulare	8	5	13	1	5	6	11	9	20	12	14	26	9	7	16	4	7	11	3	2	5	3	4	7	51	53	1
	Da altri Paesi d'Eur.	2	5	7	2	1	3	3	2	5	6	6	12	15	6	21	11	5	16	1	1	2	2	1	3	42	27	
	Da Paesi di altri Cont.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	1	—	1	1	1	
	Località ignota	125	112	237	39	51	90	218	214	432	313	251	564	154	160	314	88	95	183	40	55	95	43	65	108	1.020	1.003	2
	TOTALE																											
EMIGRAZIONE	Italia Settentrionale	20	36	56	5	10	15	18	44	62	61	51	112	30	59	89	27	28	55	17	21	38	19	26	45	197	275	4
	Piemonte	12	10	22	3	6	9	11	12	23	13	31	44	20	16	36	8	13	21	6	7	13	2	9	11	75	104	1
	altri Compartimenti	1	3	4	—	—	—	12	2	14	7	11	18	10	8	18	5	6	11	3	1	4	—	1	1	38	32	
	Italia Centrale	3	3	6	—	1	1	1	3	4	5	3	8	4	5	9	9	2	11	—	—	—	—	—	—	22	17	
	Italia Meridionale	1	1	2	—	—	—	1	3	4	4	7	11	3	2	5	1	1	2	—	1	1	—	2	2	10	17	
	Italia Insulare	4	4	8	1	1	2	7	3	10	3	9	12	4	5	9	2	4	6	—	1	1	—	—	—	21	27	
	Da altri Paesi d'Eur.	5	5	10	1	3	4	7	4	11	5	11	16	6	5	11	2	11	13	2	3	5	3	3	6	31	45	
	Da Paesi di altri Cont.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Località ignota	46	62	108	10	21	31	47	71	118	98	123	221	77	100	177	54	65	119	28	34	62	24	41	65	394	517	9
	TOTALE																											

10. - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune.

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Morbillo	—	1	1
Scarlattina	17	12	29
Varicella	28	15	43
Parotite epidemica	48	23	71
Febbre tifoidea	2	2	4
Infezioni da paratifi	2	—	2
Dissenteria bacillare	—	—	—
Dissenteria amebica e amebiasi	—	—	—
Brucellosi (febbre ondulante)	2	1	3
Reumatismo poliarticolare acuto	—	—	—
Infezione puerperale	—	—	—
Difterite	6	1	7
Pertosse	3	5	8
Meningite cerebro-spinale	1	4	5
Infezioni	—	—	—
Poliomielite anteriore acuta	—	—	—
Encefalite letargica	—	—	—
Spirochetosi ittero-emorragica	—	—	—
Pustola maligna	—	—	—
Morva nell'uomo	—	—	—
Rabbia — Morsicature animali rabbiosi o sospetti	4	2	6
Rabbia — Diagnosticata	—		
Da riportare	113	66	179

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Riporto	113	66	179
Anchilostomiasi	—	—	—
Oftalmoblenorrea del neonati	—	—	—
Sifilide — in collettività	—	—	—
Sifilide — da baliatico	—	—	—
Blenorragia	—	—	—
Tubercolosi — polmonare	60	22	82
Tubercolosi — altre forme	—	—	—
Tracoma	4	3	7
Tigna	—	—	—
Scabbia	1	—	1
Gastroenterite infantile	1	—	1
Lebbra	—	—	—
Ittero catarrale	—	1	1
Vaiolo e vaioloide	—	—	—
Malaria	—	—	—
Reumatismo articolare acuto	—	—	—
Erisipela	—	—	—
Tifo esantematico	—	—	—
Tifo ricorrente	—	—	—
Colera e infezioni coleriformi	—	—	—
Trichinosi	—	—	—
Tricofizia	—	—	—
Febbre esantematica	—	—	—
Epatite infettiva	—	—	—
TOTALE	179	92	271

11. - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

DESCRIZIONE	Inscritti al 1° del mese			Nuovi inscritti nel mese			Cancellati nel mese			Rimasti alla fine del mese		
	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Poveri	4.354	13.654	18.008	111	184	295	45	157	202	4.420	13.681	18.101
Famiglie numerose	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	4.354	13.654	18.008	111	184	295	45	157	202	4.420	13.681	18.101

12. - Ente Comun. di Assistenza: alcune forme di assistenza praticate (Frequenza degli assistiti nel mese N. 21.750)

DISTRIBUZIONI VARIE

GENERI ALIMENTARI:		
Buoni per l'acquisto di pane e di generi alimentari presso le sedi A. C. T.	N°	31.985
Ammontare complessivo in	Lire	9.595.500
GENERI DI ABBIGLIAMENTO:		
Indumenti capi	N°	1.856
Ammontare complessivo in	Lire	4.095.500
Scarpe paia	N°	661
Ammontare complessivo in	Lire	1.604.588
COMBUSTIBILI:		
Distribuito combustibili per l'ammontare di	Lire	2.270.500
SUSSIDI IN DANARO:		
Numero sussidi		889
Ammontare in	Lire	853.578
RAZIONI DISTRIBUITE AI RICOVERATI DI VIA COMO:		
Razioni di minestra	N°	29.532
Razioni di pietanze	N°	14.766
Razioni di pane di gr. 250	N°	14.766

RICOVERI E ALLOGGIAMENTI

CENTRO RACCOLTA PROFUGHI CASERMETTE BORGO S. PAOLO

Profughi e sinistrati presenti a fine mese:

assistiti con alloggio e sussidio	100
assistiti con alloggio e vitto in denaro	7
assistiti con solo alloggio	1.787
TOTALE	1.894

Profughi secondo la provenienza:

CARNARO E ZARA	491
ISTRIA E D'OLA	800
TRIESTE	8
EX COLONIE ITALIANE	93
ESTERO	234

ALLOGGIAMENTI:
Via Verdi 24, Via Tripoli, Via Maddalene (Case basse), Via Savigliano 7, Corso Tassoni 58, Via Pesaro 15, Via della Brocca

CAMERE	438
FAMIGLIE	329
PERSONE	1.391

RICOVERO TEMPORANEO DI VIA COMO:

Giornate di presenza relative a	Lavoratori	1.680
	Ammalati e invalidi	4.760
	Indigenti e accattoni	14.242
	TOTALE	20.682

Nel mese di Febbraio sono stati concessi, indipendentemente dall'Eca, per cura della Divisione Polizia del Comune N° 62 sussidi urgenti per un importo di Lire 21.750.

13. - Licenze commerciali.

PER LA VENDITA DI		Esercizi esistenti al 1° del mese	Licenze per esercizi concesse nel mese	Licenze per esercizi cessate o ritirate nel mese	Esercizi esistenti alla fine del mese
Generi alimentari	all'ingrosso	1.006	6	6	1.006
	al minuto	5.011	47	75	4.983
Altre merci	all'ingrosso	1.313	10	7	1.316
	al minuto	7.192	29	41	7.180
Ambulanti	alimentari	2.496	3	23	2.476
	altri generi	3.009	4	21	2.992
Produttori		398	—	18	380

14. - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

CATEGORIA	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	16	5.646.241	18.629.051
Industria	6	5.062.875	19.791.130
Diverse	—	—	—
TOTALE	22	10.709.116	38.420.181

15. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire								Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
fino a 1000	da 1.001 a 5.000	da 5.001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000		
25	2.211	963	636	376	159	382	623	5.357	169.797.515

16. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite						Incassi	Incassi per pubblicità						Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli				Ordinarie	Illuminazione	Luminosa	Ambulante	Cartelli	TOTALE	
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
17.158	20.810	172.783	16.731	43.854	198.490	2.744.624	2.509.773	60.866	560.137	378.851	5.920	3.625.547	6.370.171

17. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

MOVIMENTO	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine caffè espresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
													Inquilini	Proprietari	
Inscritti al 1° del mese	29.812	16.981	3.440	167	19.634	200.[illegible]3	294	1.27[illegible]	29	1.238	27.551	15.687	133.930	—	169
Variazioni in +	11	12	0	35	367	4.892	3	9		18	211	30	950	—	—
Variazioni in —	15	47	0		215	10[illegible]	6	20		10	130	10	—	—	—
Totale fine mese	29.81[illegible]	16.97[illegible]	3.430	132	19.78[illegible]	20[illegible].843	291	1.267	29	1.216	27.63[illegible]	15.707	134.880	—	169

18. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli.

DESCRIZIONE	SOMME Lire
Imposta: sulle industrie	1.219.379.04[illegible]
di patente	4.29[illegible].08[illegible]
di licenza	17.[illegible]
sul valor locativo	3.763.[illegible]70
sui cani	54.[illegible]133
di famiglia	[illegible]33.623.811
sui biliardi	2.576.250
sul bestiame	[illegible].33[illegible].7[illegible]5
sulle vetture	20[illegible].200
A riportare	2.173.462.952

DESCRIZIONE	SOMME Lire
Riporto	2.173.462.952
Imposta: sulle macchine da caffè espresso	6.275.300
di soggiorno	—
Tasse: di occupazione spazi ed aree pubbliche	3.748.685
sulle insegne	40.2[illegible]8.[illegible]42
raccolta rifiuti solidi urbani	15.225.865
Contributo di miglioria	270.851
Sovrimposta sui terreni e fabbricati	98.[illegible]16.202
redditi agrari	897.353
Compartecipazione diritti sugli spettacoli	—
TOTALE	2.338.785.9[illegible]3

19. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo.

BESTIAME INTRODOTTO		PREZZO A PESO VIVO PER KG. ESCLUSA L'IMPOSTA DI CONSUMO				BESTIAME MACELLATO	
			Minimo	Massimo	Medio		
Suini	[illegible]491	Sanati	410	600	524	Sanati	6.134
Vitelli	4.[illegible]53	Vitelli di I^a	365	570	473	Vitelli	[illegible]6
Buoi	39	Vitelli di II^a	300	360	341	Buoi	—
Manzi e Mogge	—	Buoi e Tori	—	—	—	Manzi e Mogge	49
Tori	45	Manzi e Mogge	—	—	—	Tori	306
Vacche	512	Soriane	—	—	—	Vacche	283
Maiali	[illegible]95	Maiali	380	415	400	Maiali	3.421
Montoni, Pecore e Capre	3.517	Montoni, Pecore e Capre	[illegible]10	200	174	Montoni, Pecore e Capre	1.525
Agnelli e Capretti	4.527	Agnelli e Capretti	4[illegible]0	480	450	Agnelli e Capretti	4
		Vacche	180	300	240	Equini	—
		Vitelli in canale	—	—	—		
		*Carne fresca scuiata (Vitelli)	540	920	715		
		*Carne fresca scuiata (Vacca)	—	—	—		
TOTALE	15.356	*Imposte e diritti compresi				TOTALE	15.231

20. - Mercato ittico all'ingrosso.

SPECIE	QUANTITÀ Kg.	PREZZO Minimo	PREZZO Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
Pesce di mare	27.119,60		
Acciughe	2.142,90	40	300
Acquadelle	2.829,80	100	450
Agoglie		—	—
Balcoli		—	—
Barboni	894	50	550
Biancheti	70,80	700	800
Boghe	401,30	200	320
Branzini	126,	500	1.200
Cefali	1.500,—	200	741
Dentici		—	—
Frittura	1.042,10	50	450
Gallinelle		—	—
Gattucci		—	—
Ghiozzi	115,80	280	532
Gronghi	7,80		360
Lizze	—	—	—
Luveri	53,80	250	280
Massoni		—	—
Merluzzetti	424,90	380	700
Misto	50,20	100	1.100
Moli	1.083,30	100	304
Morene	—	—	—
Naselli	8.820,50	100	1.100
Ombrine	23,10	550	1.200
Orate	11,50	820	900
Pagelli	67,10	70	180
Palamiti		—	—
Palombi	24,80	150	180
Passere	21,	—	80
Pescatrici	128,50	180	500
Pesce spada	—	—	—
Pesci cappone	—	—	—
Pesci S. Pietro	8,10	350	400
Polpi	29,30	400	500
Razze	344,20	100	350
Rombi	22,20	400	425
Salmone	—	—	—
Sanguinelle	21,	—	300
Sardine	2.776,20	60	350
Sarpe	—	—	—
Scorfani	473,60	100	500
Sgombri	1.126,50	140	300
Soasi	—	—	—
Sogliole	682,70	400	1.000
Sugarelli	202,40	120	200
Tonni	169,80	500	550
Triglie	771,40	200	1.200
Vacca	—	—	—
Volpine	37,90	700	828
Zuppe	821,80	60	400
MOLLUSCHI:	12 657,10		
Arselle	3.302,40	30	151
Calamaretti	193,20	400	700
Calamari	636,40	260	700
Canestrelli	60,10	200	350
Cappe ricciute	802,30	20	120
Moscardini	315,30	150	400
Muscoli-Cozze	1.068,—	50	90
Ostriche	803,50	30	200
Polpi	3.677,60	100	450
Seppie	1.262,50	240	450
Totani	535,80	180	354
CROSTACEI	2.770,60		
Aragoste	15,—	—	1.000
Astici	—	—	—
Cannocchie	447,70	120	280
Gamberelli	415,—	20	800
Granseoli	12,—	240	330
Mezzanette	—	—	—
Molecche	3,—	—	500
Scampi (code)	1.731,40	350	1.538
Schie	146,50	150	350
Testa	—	—	—
PESCI DI ACQUA DOLCE	18.615,60		
Alborelle	1.440,70	50	316
Anee	—	—	—
Anguille	4.987,50	280	750
Barbi	419,70	350	600

SPECIE	QUANTITÀ Kg.	PREZZO Minimo	PREZZO Massimo
Capitoni	132,—	600	800
Carpe	747,90	130	400
Carpioni	—	—	—
Cavedani	271,50	100	350
Cheppie	3,—	—	120
Cobiti strassac	423,60	380	680
Coregoni	118,	600	650
Filetti di Persici	8,50	—	1.400
Gatti	4,80	—	100
Lasche-Fresse	6.060,50	30	600
Latterini	—	—	—
Lucci	52,50	250	500
Misto	—	—	—
Persici	9,40	200	350
Persici sole	3,20	—	100
Pignoletti	—	—	—
Savelle	427,—	60	350
Scavarde	52,50	50	130
Storioni	57,—	650	1.000
Tinche	3.366,	350	811
Trote	30,30	1.000	1.500
ALTRE SPECI	595,60		
Lumache	89,50	200	250
Rane	506,10	180	475
PRODUZIONE ESTERA	71 602,30		
Anguille	40,—	450	600
Aringhe	800,—	80	300
Aringhe affumicate	24,—	170	180
Calamari	2.846,50	250	350
Carbonari	—	—	—
Carpe	175,—	250	350
Cefali	61,60	440	500
Cernie	9,30	—	350
Dentici	10,—	—	200
Filetti	4.780,90	200	500
Gabiliau	6.074,—	120	550
Gattucci	71,20	300	450
Gronghi	95,60	—	400
Merluzzetti	—	—	—
Lanch	91,10	280	350
Lucci	120,50	140	150
Moli	2.822,10	80	350
Naselli	—	—	—
Pagelli	1.582,80	200	280
Papaline	—	—	—
Passere	1.195,80	70	350
Pelatti	217,70	200	320
Pescatrici	136,80	350	650
Polpi	305,90	100	300
Salacche	21,—	—	100
Salmoni	2,80	—	400
Sander	47,20	500	550
Scardole	534,70	160	200
Scavarde	969,40	100	200
Selachs	3.217,80	250	550
Seppie	556,50	125	300
Seve	—	—	—
Sgombri	1.879,90	100	220
Sogliole	3.378,40	400	932
Squali smerigli	36.045,70	200	608
Sugarelli	—	—	—
Tinche	1.686,50	200	840
Tonni	—	—	—
Totani	965,—	280	320
Triglie	—	—	—
Trote	3.833,60	200	1.060
Vacca	—	—	—
QUANTITÀ COMPLESSIVA ASTATA	136 660,80		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta	Kg.	136.660,800
Prodotto denunciato ed esentato dalla vendita all'asta	»	23.750,847
Pesce mandato fuori Torino	»	10.752,860
Numero 4 sequestri per misure sanitarie	»	59,—
VALORE DEL PRODOTTO ASTATO	L.	54.125.191,90

21. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	3.085	30	3.115
Asparagi		382	382
Barbabietole	1.411		1.411
Batate			
Biete da costa	2.984	6.374	9.358
Broccoli	1.623	18.600	20.223
Carciofi	15	65.113	65.128
Cardi	2.260		2.260
Carote	7.917	10.280	18.197
Catalogna		18.931	18.931
Cavolfiori	2.027	69.712	71.739
Cavoli	27.711	13.680	41.393
Cetrioli			
Cime rape		10.358	10.358
Cipolle	18.165	9.531	27.696
Cipolle primaticce	60	112	172
Cipollini	203	64	267
Erbe	252	6.420	6.672
Fagioli			
Fagiolini			
Fave			
Finocchi		130.829	130.829
Funghi			
Insalate	10.309	59.801	70.110
Melanzane			
Patate	21.459	148.357	171.816
Patatine		50	50
Pere da terra	21		21
Piselli	2	896	898
Pomodori			
Porri	3.929	3.410	7.339
Radici	471	16.545	17.016
Rape	3.563	70	3.633
Ravanelli	14	833	847
Sedani	10.128	2.300	12.428
Spinaci	13.594	22.938	36.532
Zucche	144	200	344
Zucchini			
TOTALE	133.352	645.819	779.171

PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
FRUTTA FRESCA:			
Albicocche			
Banane		17.851	17.851
Cachi			
Castagne	—		
Ciliege			
Cocomeri (angurie)			
Fichi			
Fichi d'India	—		
Fragole			
Lamponi			
Mandorle	—		
Mele	131.517	2.150	133.667
Melegrane			
Nespole			
Pere	11.454	1.142	15.596
Pesche			
Poponi (meloni)			
Susine			
Uva	913	400	1.313
Uva da mosto			
FRUTTA SECCA:			
Albicocche			
Arachidi			
Castagne	1.615	—	4.615
Datteri	—	698	698
Fichi	180	1.542	1.722
Mandorle	—	1.040	1.040
Nocciole	100	200	600
Noci	761	810	1.571
Susine	185	537	722
Uva	—	—	—
AGRUMI:			
Arance	—	528.495	528.495
Limoni	—	25.704	25.704
Mandarini	—	103.529	103.529
TOTALE	153.025	684.101	837.126

22. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse:

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
BEVANDE								
Vini comuni	Hl.	2.000	60.484,39	120.968.780,			60.484,39	120.968.780,
Vini fini	»	5.000	2.269,99	11.349.950,			2.269,99	11.349.950,
Vini spumanti in bottiglia	una	200	9.815,	1.963.000,			9.815,	1.963.000,
Sidro ed altre bevande ricavate dalla frutta fermentata	Hl.	1.200	—					
Vinello, mezzovino, posca ed agresto	»	1.000	8,65	8.650 —			8,65	8.650
Mosto	»	1.800	11,26	20.268			11,26	20.268
Mosto concentrato	ql.							
Uva fresca	»	—						
Bevande gassate in sifoni o bidoni	Hl.	300	33,55	10.065	87,43	26.229	120,98	36.294
Acque minerali da tavola naturali	»	500	3.915,67	1.972.835,			3.915,67	1.972.835,
Acque minerali da tavola artificiali	»	300	9,21	2.763,			9,21	2.763,
Bev. gassate non alcol. a base succhi naturali	»	2.200	453,84	998.448			453,84	998.448
Altre	»	3.000	19,21	67.235			19,21	67.235
Sciroppi a base di succhi naturali di frutta	Q.li	5.000	37,50	187.500			37,50	187.500
Altri	»	7.500	35,97	269.775			35,97	269.775
Estratti, polveri ecc. per prep. bevande non alc.	»	12.500	0,20	2.500			0,20	2.500
Polveri per acque da tavola	»	4.000	107,82	431.280			107,82	431.280
			Totale L.	138.284.049 —	L.	26.229,	L.	138.279.978

22. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA Quantità	TARIFFA Importo	ABBONAMENTO Quantità	ABBONAMENTO Importo	TOTALE Quantità	TOTALE Importo
CARNI								
Maiali macellati uso particolare oltre Kg. 30	Capo	1.250	47,	58.750,	—	—	47,	58.750,—
» animali a peso vivo	ql.	3.120	13.155,39	41.044.816,80	—	—	13.155,39	41.044.816,80
» carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
» » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
» » » prov. da altri Comuni	»	4.680	1.536,98	7.193.066,40	—	—	1.536,98	7.193.066,40
» » fr. bassa macell. prov. altri Com.	»	2.340	118,08	276.307,20	—	—	118,08	276.307,20
» carni congelate disossate	»	4.680	102,80	481.104,—	—	—	102,80	481.104,—
» » non disoss. 1ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
» » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
» animali a peso vivo	»	1.740	1.720,23	2.993.200,20	—	—	1.720,23	2.993.200,20
» carni macellate fresche	»	2.900	0,96	2.784,—	—	—	0,96	2.784,—
» » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
» carni macell. fr. provenz. da altri Comuni	»	3.480	952,39	3.314.317,20	—	—	952,39	3.314.317,20
» » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.740	285,69	497.100,60	—	—	285,69	497.100,60
» carni congelate disossate	»	3.480	60,26	209.704,80	—	—	60,26	209.704,80
» » non disoss. 1ª qualità	»	2.320	113,43	263.157,60	—	—	113,43	263.157,60
» » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
» animali a peso vivo	»	1.760	411,04	723.430,40	—	—	411,04	723.430,40
» carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.640	3.203,07	8.456.104,80	—	—	3.203,70	8.456.104,80
» » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.320	576,76	761.323,20	—	—	576,76	761.323,20
» carni congelate non disossate 1ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
» » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
» animali a peso vivo	»	1.600	2.033,95	3.254.320,—	—	—	2.033,95	3.254.320,—
» carni macellate fresche	»	2.000	0,13	260,—	—	—	0,13	260,—
» carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.400	218,30	523.920,—	—	—	218,30	523.920,—
» » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.200	2,14	2.568,—	—	—	2,14	2.568,—
» carni macellate nel Comune	»	—	—	—	—	—	—	—
» animali a peso vivo	»	1.050	1.953,66	2.051.343,—	—	—	1.953,66	2.051.343,—
» carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	—	—	—	—	—	—	—
» » » bassa macell. prov. altri Com.	»	—	—	—	—	—	—	—
Cacciagione: 1 a peso vivo	»	8.925	0,14	1.249,50	—	—	0,14	1.249,50
Cacciagione: 1 a peso morto	»	10.500	0,46	4.830,—	—	—	0,46	4.830,—
Carni salate, insaccate, affumicate preparate	»	4.500	732,50	3.291.750,—	1,—	4.500,—	732,50	3.296.250,—
Lardo salato, guanciette e pancette salate, strutto	»	1.250	262,32	327.900,—	—	—	262,32	327.900,—
Pollame: a peso vivo	»	5.075	428,60	2.175.145,—	—	—	428,60	2.175.145,—
Pollame: a peso morto	»	6.125	806,13	4.937.546,25	—	—	806,13	4.937.546,25
Conigli: a peso vivo	»	2.800	128,17	358.876,—	—	—	128,17	358.876,—
Conigli: a peso morto	»	4.000	1.263,—	5.052.000,—	—	—	1.263,—	5.052.000,—
			Totale L.	88.256.874,95		4.500,—	L.	88.261.374,95
ALTRI COMMESTIBILI								
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qual. fine 1ª	ql.	2.250	190,83	429.367,50	—	—	190,83	429.367,50
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qual. fine 2ª	»	1.125	347,69	391.151,25	—	—	347,69	391.151,25
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qualità comune	»	470	896,11	421.171,70	—	—	896,11	421.171,70
Pesci, crostacei e molluschi conservati: 1ª	»	3.375	272,51	919.721,25	—	—	272,51	919.721,25
Pesci, crostacei e molluschi conservati: 2ª	»	1.875	281,62	528.037,50	—	—	281,62	528.037,50
Pesci, crostacei e molluschi conservati: 3ª	»	431	636,87	274.491,—	—	—	636,87	274.491,—
Cioccolato: 1ª qualità	»	20.000	0,09	1.800,—	10,—	200.000,—	10,09	201.800,—
Cioccolato: 2ª qualità	»	9.000	0,41	3.690,—	34,—	306.000,—	34,41	309.690,—
Cacao in polvere destinato al consumo	»	6.750	—	—	9,—	60.750,—	9,—	60.750,—
Surrogati di cacao e di cioccolato	»	—	—	—	—	—	—	—
Biscotti e prodotti similari	»	1.313	15,21	19.970,75	171,24	224.837,—	186,45	244.807,75
Pasticceria fresca, confetti e biscotti fini	»	10.000	15,04	150.400,—	175,—	1.750.000,—	190,04	1.900.400,—
Gelati e granite	»	5.500	—	—	44,—	242.000,—	44,—	242.000,—
Formaggi e latticini	»	2.625	5.667,58	14.877.397,50	—	—	5.667,58	14.877.397,50
Burro	»	2.600	2.129,50	7.666.200,—	—	—	2.129,50	7.666.200,—
Surrogati Burro	»	1.500	420,23	630.345,—	—	—	420,23	630.345,—
			Totale L.	26.313.743,45	L.	2.783.587,—	L.	29.097.330,45
COMBUSTIBILI								
Gas luce (consumo di dicembre 1950)	m³	0,09	5.835.507,—	525.195,60	—	—	5.835.507,—	525.195,60
Energia elettrica (consumo di dicembre 1950)	h.W.h.	0,09 0,50	71.918.166,—	7.743.635,—	—	—	71.918.166,—	7.743.635,—
			Totale L.	8.268.830,60	L.	—	L.	8.268.830,60
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
Tariffa A: Costruzioni di lusso	m³	—	—	—	—	—	—	—
Tariffa A: » di tipo medio	»	300	2,—	600,—	—	—	2,—	600,—
Tariffa A: » di tipo popolare ed economico	»	180	46,—	8.280,—	—	—	46,—	8.280,—
Tariffa A: » assimilab. a quelle d'abitazione	»	180	327,—	58.860,—	—	—	327,—	58.860,—
Tariffa B: Tettoie chiuse	m²	150	63,—	9.450,—	—	—	63,—	9.450,—
Tariffa B: Tettoie aperte da un lato	»	120	503,—	60.360,—	—	—	503,—	60.360,—
Tariffa B: Tettoie » da più di un lato	»	90	75,—	6.750,—	—	—	75,—	6.750,—
Tariffa C: - Altre opere	»	—	—	980.993,90	—	—	—	980.993,90
Tariffa C: - Abbonamento obbligatorio	»	—	—	—	—	14.431.644,—	—	14.431.644,—
			Totale L.	1.125.293,90	L.	14.431.644,—	L.	15.556.937,90
GENERI DIVERSI								
Mobili e loro parti: fini di I categoria	ql.	5.000	53,99	269.950,—	11,53	57.650,—	65,52	327.600,—
Mobili e loro parti: comuni I categoria	»	1.560	2.691,97	4.199.473,20	209,—	326.040,—	2.900,97	4.525.513,20
Mobili e loro parti: comuni II categoria	»	625	435,45	272.156,25	90,—	56.250,—	525,45	328.406,25
Mobili e loro parti: di ferro, ghisa, acciaio	»	375	294,40	110.400,—	21,—	7.875,—	315,40	118.275,—
Profumeria: estera e di lusso	»	33.750	—	—	0,60	20.250,—	0,60	20.250,—
Profumeria: liquida alcoolica	»	28.125	0,38	10.687,50	4,32	121.500,—	4,70	132.187,50
Profumeria: solida e liquida non alcoolica	»	15.625	1,14	17.812,50	20,—	312.500,—	21,14	330.312,50
Saponi fini	»	7.500	9,84	73.800,—	19,—	142.500,—	28,84	216.300,—
Pelliccerie confezionate: *a*) capra e agnello	kg.	265	—	—	70,—	18.550,—	70,—	18.550,—
Pelliccerie confezionate: *b*) coniglio, lepre, gatto	»	265	—	—	70,—	18.550,—	70,—	18.550,—
Pelliccerie confezionate: *c*) altre di qualità comune	»	440	—	—	40,—	17.600,—	40,—	17.600,—
Pelliccerie confezionate: *d*) di astrakan	»	9.000	—	—	8,—	72.000,—	8,—	72.000,—
Pelliccerie confezionate: *e*) altre di qualità fine	»	15.000	—	—	8,—	120.000,—	8,—	120.000,—
Generi extra tariffa legale (abbonamento per categoria) Abbigliamento						—		—
			Totale L.	4.954.279,45	L.	1.291.265,—	L.	6.245.544,45
			TOTALE GENERALE... L.	267.172.071,35	L.	18.537.225,—	L.	285.709.296,35

21. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	3.085	30	3.115
Asparagi		382	382
Barbabietole	1.411		1.411
Batate			
Biete da costa	2.984	6.374	9.358
Broccoli	1.623	18.600	20.223
Carciofi	15	65.113	65.128
Cardi	2.260		2.260
Carote	7.917	10.280	18.197
Cataogna		18.934	18.934
Cavolfiori	2.027	69.712	71.739
Cavoli	27.711	13.680	41.391
Cetrioli			
Cime rape		10.358	10.358
Cipolle	18.165	9.431	27.596
Cipolle primaticce	60	112	172
Cipollini	203	64	267
Erbe	252	6.420	6.672
Fagioli	—		—
Fagiolini		—	—
Fave			—
Finocchi	—	130.829	130.829
Funghi		—	—
Insalate	10.309	59.801	70.110
Melanzane		—	—
Patate	23.459	148.357	171.816
Patatine	—	50	50
Pere da terra	21	—	21
Piselli	2	896	898
Pomodori		—	—
Porri	3.929	3.410	7.339
Radici	471	16.545	17.016
Rape	3.563	70	3.633
Ravanelli	14	833	847
Sedani	10.128	2.300	12.428
Spinaci	13.594	22.938	36.532
Zucche	114	227	341
Zucchini			
TOTALE	133.352	645.819	779.171

PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
FRUTTA FRESCA:			
Albicocche			—
Banane	—	17.854	17.854
Cachi			—
Castagne	—		—
Ciliege			—
Cocomeri (angurie)			—
Fichi	—		—
Fichi d'India	—		—
Fragole			—
Lamponi	—		—
Mandorle	—		—
Mele	131.517	2.150	133.667
Melegrane	—	—	—
Nespole			—
Pere	11.454	1.142	12.596
Pesche			—
Poponi (meloni)			—
Susine		—	—
Uva	913	400	1.313
Uva da mosto			—
FRUTTA SECCA:			
Albicocche		—	—
Arachidi	—	—	—
Castagne	1.615	—	1.615
Datteri	—	698	698
Fichi	180	1.542	1.722
Mandorle	—	1.040	1.040
Nocciole	400	200	600
Noci	761	810	1.571
Susine	185	537	722
Uva	—	—	—
AGRUMI:			
Arance	—	528.495	528.495
Limoni	—	25.704	25.704
Mandarini	—	103.529	103.529
TOTALE	153.025	681.101	837.126

22. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse:

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
BEVANDE								
Vini comuni	Hl.	2.000	60.484,39	120.968.780,			60.484,39	120.968.780,-
Vini fini	»	5.000	2.269,99	11.349.950,-			2.269,99	11.349.950,-
Vini spumanti in bottiglia	una	200	9.815,	1.963.000,			9.815,	1.963.000,-
Sidro ed altre bevande ricavate dalla frutta fermentata	Hl.	1.200	—					—
Vinello, mezzovino, posca ed agresto	»	1.000	8,65	8.650 —			8,65	8.650,-
Mosto	»	1.800	11,26	20.268			11,26	20.268,-
Mosto concentrato	ql.							—
Uva fresca	»	—						
Bevande gassate in sifoni o bidoni	Hl.	300	33,55	10.065 —	87,43	26.229,-	120,98	36.294,-
Acque minerali da tavola naturali	»	500	3.945,67	1.972.835,-			3.945,67	1.972.835,-
Acque minerali da tavola artificiali	»	300	9,21	2.763,			9,21	2.763,-
Bev. gassate non alcol. a base succhi naturali	»	2.200	453,84	998.448,			453,84	998.448,-
Altre	»	3.500	19,21	67.235,-			19,21	67.235,-
Sciroppi a base di succhi naturali di frutta	Q.li	5.000	37,50	187.500,-			37,50	187.500,-
Altri	»	7.500	35,97	269.775,-			35,97	269.775,-
Estratti, polveri ecc. per prep. bevande non alc.	»	12.500	0,20	2.500,			0,20	2.500,-
Polveri per acque da tavola	»	4.000	107,82	431.280,			107,82	431.280,-
			Totale L.	138.233.049,-	L.	26.229,	L.	138.279.278,-

Sezione 22. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA Quantità	TARIFFA Importo	ABBONAMENTO Quantità	ABBONAMENTO Importo	TOTALE Quantità	TOTALE Importo
CARNI								
Maiali macellati uso particolare oltre Kg. 30	Capo	1.250	47,	58.750,	—	—	47,	58.750,—
BUFALINI animali a peso vivo	ql.	3.120	13.155,39	41.044.816,80	—	—	13.155,39	41.044.816,80
BUFALINI carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
BUFALINI » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
BUFALINI » » prov. da altri Comuni	»	4.680	1.536,98	7.193.066,40	—	—	1.536,98	7.193.066,40
BUFALINI » fr. bassa macell. prov. altri Com.	»	2.340	118,08	276.307,20	—	—	118,08	276.307,20
BUFALINI carni congelate disossate	»	4.680	102,80	481.104,	—	—	102,80	481.104,—
BUFALINI » non disoss. 1ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
BUFALINI » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI animali a peso vivo	»	1.740	1.720,23	2.993.200,20	—	—	1.720,23	2.993.200,20
ALTRI BOVINI carni macellate fresche	»	2.900	0,96	2.784,—	—	—	0,96	2.784,—
ALTRI BOVINI » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI carni macell. fr. provenz. da altri Comuni	»	3.480	952,39	3.314.317,20	—	—	952,39	3.314.317,20
ALTRI BOVINI » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.740	285,69	497.100,60	—	—	285,69	497.100,60
ALTRI BOVINI carni congelate disossate	»	3.480	60,26	209.704,80	—	—	60,26	209.704,80
ALTRI BOVINI » non disoss. 1ª qualità	»	2.320	113,43	263.157,60	—	—	113,43	263.157,60
ALTRI BOVINI » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
SUINI animali a peso vivo	»	1.760	411,04	723.430,40	—	—	411,04	723.430,40
SUINI carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.640	3.203,07	8.456.104,80	—	—	3.203,70	8.456.104,80
SUINI » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.320	576,76	761.323,20	—	—	576,76	761.323,20
SUINI carni congelate non disossate 1ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
SUINI » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI animali a peso vivo	»	1.600	2.033,95	3.254.320,—	—	—	2.033,95	3.254.320,—
OVINI carni macellate fresche	»	2.000	0,13	260,—	—	—	0,13	260,—
OVINI carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.400	218,30	523.920,—	—	—	218,30	523.920,—
OVINI » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.200	2,14	2.568,—	—	—	2,14	2.568,—
OVINI carni macellate nel Comune	»	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI animali a peso vivo	»	1.050	1.953,66	2.051.343,—	—	—	1.953,66	2.051.343,—
EQUINI carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI » » bassa macell. prov. altri Com.	»	—	—	—	—	—	—	—
Cacciagione a peso vivo	»	8.925	0,14	1.249,50	—	—	0,14	1.249,50
Cacciagione a peso morto	»	10.500	0,46	4.830,—	—	—	0,46	4.830,—
Carni salate, insaccate, affumicate preparate	»	4.500	731,50	3.291.750,—	1,—	4.500,—	732,50	3.296.250,—
Lardo salato, guanciette e pancette salate, strutto	»	1.250	262,32	327.900,—	—	—	262,32	327.900,—
Pollame a peso vivo	»	5.075	428,60	2.175.145,—	—	—	428,60	2.175.145,—
Pollame a peso morto	»	6.125	806,13	4.937.546,25	—	—	806,13	4.937.546,25
Conigli a peso vivo	»	2.800	128,17	358.876,—	—	—	128,17	358.876,—
Conigli a peso morto	»	4.000	1.263,—	5.052.000,—	—	—	1.263,—	5.052.000,—
			Totale L.	88.256.874,95	L.	4.500,—	L.	88.261.371,95
ALTRI COMMESTIBILI								
Pesce fresco, crostacei, molluschi qual. fine 1ª	ql.	2.250	190,83	429.367,50	—	—	190,83	429.367,50
Pesce fresco, crostacei, molluschi qual. fine 2ª	»	1.125	347,69	391.151,25	—	—	347,69	391.151,25
Pesce fresco, crostacei, molluschi qualità comune	»	470	896,11	421.171,70	—	—	896,11	421.171,70
Pesci, crostacei e molluschi conservati 1ª	»	3.375	272,51	919.721,25	—	—	272,51	919.721,25
Pesci, crostacei e molluschi conservati 2ª	»	1.875	281,62	528.037,50	—	—	281,62	528.037,50
Pesci, crostacei e molluschi conservati 3ª	»	431	636,87	274.491,—	—	—	636,87	274.491,—
Cioccolato 1ª qualità	»	20.000	0,09	1.800,—	10,—	200.000,—	10,09	201.800,—
Cioccolato 2ª qualità	»	9.000	0,41	3.690,—	34,—	306.000,—	34,41	309.690,—
Cacao in polvere destinato al consumo	»	6.750	—	—	9,—	60.750,—	9,—	60.750,—
Surrogati di cacao e di cioccolato	»	—	—	—	—	—	—	—
Biscotti e prodotti similari	»	1.313	15,21	19.970,75	171,24	224.837,—	186,45	244.807,75
Pasticceria fresca, confetti e biscotti fini	»	10.000	15,04	150.400,—	175,—	1.750.000,—	190,04	1.900.400,—
Gelati e granite	»	5.500	—	—	44,—	242.000,—	44,—	242.000,—
Formaggi e latticini	»	2.625	5.667,58	14.877.397,50	—	—	5.667,58	14.877.397,50
Burro	»	2.600	2.129,50	7.666.200,—	—	—	2.129,50	7.666.200,—
Surrogati Burro	»	1.500	420,23	630.345,—	—	—	420,23	630.345,—
			Totale L.	26.313.743,45	L.	2.783.587,—	L.	29.097.330,45
COMBUSTIBILI								
Gas luce (consumo di dicembre 1950)	m³	0,09	5.835.507,—	525.195,60	—	—	5.835.507,—	525.195,60
Energia elettrica (consumo di dicembre 1950)	h.W.h.	0,09 0,50	71.918.166,—	7.743.635,—	—	—	71.918.166,—	7.743.635,—
			Totale L.	8.268.830,60	L.	—	L.	8.268.830,60
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
Tariffa A Costruzioni di lusso	m²	—	—	—	—	—	—	—
Tariffa A » di tipo medio	»	300	2,—	600,—	—	—	2,—	600,—
Tariffa A » di tipo popolare ed economico	»	180	46,—	8.280,—	—	—	46,—	8.280,—
Tariffa A » assimilab. a quelle d'abitazione	»	180	327,—	58.860,—	—	—	327,—	58.860,—
Tariffa A Tettoie chiuse	m²	150	63,—	9.450,—	—	—	63,—	9.450,—
Tariffa A Tettoie aperte da un lato	»	120	503,—	60.360,—	—	—	503,—	60.360,—
Tariffa A Tettoie » da più di un lato	»	90	75,	6.750,—	—	—	75,—	6.750,—
Tariffa B - Altre opere	»	—	—	980.993,90	—	—	—	980.993,90
Tariffa C - Abbonamento obbligatorio	»	—	—	—	—	14.431.644,—	—	14.431.644,—
			Totale L.	1.125.293,90	L.	14.431.644,—	L.	15.556.937,90
GENERI DIVERSI								
Mobili e loro parti fini di I categoria	ql.	5.000	53,99	269.950,—	11,53	57.650,—	65,52	327.600,—
Mobili e loro parti comuni I categoria	»	1.560	2.691,97	4.199.473,20	209,—	326.040,—	2.900,97	4.525.513,20
Mobili e loro parti comuni II categoria	»	625	435,45	272.156,25	90,—	56.250,—	525,45	328.406,25
Mobili e loro parti di ferro, ghisa, acciaio	»	375	294,40	110.400,—	21,—	7.875,—	315,40	118.275,—
Profumeria estera e di lusso	»	33.750	—	—	0,60	20.250,—	0,60	20.250,—
Profumeria liquida alcoolica	»	28.125	0,38	10.687,50	4,32	121.500,—	4,70	132.187,50
Profumeria solida e liquida non alcoolica	»	15.625	1,14	17.812,50	20,—	312.500,—	21,14	330.312,50
Saponi fini	»	7.500	9,84	73.800,—	19,—	142.500,—	28,84	216.300,—
Pellicce confezion. a) capra e agnello	kg.	265	—	—	70,—	18.550,—	70,—	18.550,—
Pellicce confezion. b) coniglio, lepre, gatto	»	265	—	—	70,—	18.550,—	70,—	18.550,—
Pellicce confezion. c) altre di qualità comune	»	440	—	—	40,—	17.600,—	40,—	17.600,—
Pellicce confezion. d) di astrakan	»	9.000	—	—	8,—	72.000,—	8,—	72.000,—
Pellicce confezion. e) altre di qualità fine	»	15.000	—	—	8,—	120.000,—	8,—	120.000,—
Generi extra tariffa legale (abbonamento per categoria) Abbigliamento						—		—
			Totale L.	4.954.279,45	L.	1.291.265,—	L.	6.245.544,45
			TOTALE GENERALE L.	267.172.071,35	L.	18.537.225,—	L.	285.709.296,35

23. - Centro Distribuzione Latte.

Giorno	Latte fornito alle rivendite *litri*	Rimanenza del giorno precedente *litri*
1	129.530	67.654
2	130.951	57.225
3	128.214	60.325
4	99.173	64.301
5	133.728	71.105
6	130.544	57.162
7	126.879	61.418
8	127.106	62.484
9	130.031	61.383
10	130.110	63.017
11	100.560	71.069
12	134.285	59.771
13	131.162	57.784
14	128.029	11.417
15	127.201	50.078
16	131.613	55.853
17	128.337	48.258
18	98.615	56.061
19	131.092	76.316
20	129.716	72.043
21	127.113	71.329
22	128.054	60.161
23	129.043	62.957
24	128.067	63.241
25	131.356	74.171
26	131.941	63.868
27	128.178	61.527
28	127.492	66.119
29	—	—
30	—	—
Tot	3.511.178	×

24. - Numeri indici del costo della vita.

a) QUALITA', QUANTITA' E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO SPESA PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata	Prezzo medio per unità di misura		Spesa mensile	
			Anno 1938	Febbraio 1951	Anno 1938	Febbraio 1951
Pane	Kg.	45,000	1,82	112,—	81,90	5.040,—
Pasta alimentare senza uovo comune	»	5,000	2,22	151,11	11,10	755,55
Riso originario comune	»	10,000	1,88	120,05	18,80	1.200,50
Patate	»	21,000	0,55	58,42	11,55	1.226,82
ORTAGGI:						
Biete da coste	Kg.	0,474	—	87,65	—	41,55
Broccoli	»	1,023	—	65,62	—	67,13
Carciofi con spine	»	3,291	—	315,75	—	1.039,11
Carote senza foglie	»	2,433	—	88,84	—	216,15
Catalogna (cicoria)	»	0,957	—	69,84	—	66,84
Cavolfiori a foglie mozze	»	3,624	—	86,79	—	314,55
Cavoli verze	»	2,091	—	54,26	—	113,46
Cime di rape	»	0,522	—	64,22	—	33,52
Cipolle secche	»	1,398	—	52,12	—	72,85
Erbe (Prezzemolo)	»	0,336	—	290,25	—	97,52
Fagiolini fini	»	—	—	—	—	—
Finocchi medi	»	6,609	—	83,49	—	551,79
Funghi	»	—	—	—	—	—
Insalata lattuga, cappuccio (mantigoli)	»	0,354	—	172,86	—	61,18
Insalata indivia	»	2,478	—	145,85	—	361,45
Insalata scarola	»	0,354	—	144,85	—	51,28
Insalata nilonta	»	0,354	—	261,33	—	92,51
Insalata cicoria	»	—	—	—	—	—
Melanzane	»	—	—	—	—	—
Peperoni	»	—	—	—	—	—
Pomodori d'ogni provenienza	»	—	—	—	—	—
Porri	»	0,372	—	114,75	—	42,69
Radici	»	0,858	—	81,25	—	69,73
Rape	»	—	—	—	—	—
Sedani	»	0,627	—	165,—	—	103,46
Spinaci a foglie ricce	»	1,845	—	139,71	—	257,70
Zucche	»	—	—	—	—	—
Spesa mensile complessiva per ortaggi	»	30,000	1,72	121,8166	51,60	3.654,50
FRUTTA FRESCA, SECCA E AGRUMI:						
Arance comuni	Kg.	19 221	—	120,32	—	2.324,50
Banane	»	0,648	—	500,—	—	324,—
Cachi	»	—	—	—	—	—
Castagne fresche comuni	»	—	—	—	—	—
Fichi secchi	»	—	—	—	—	—
Limoni comuni	»	0,936	—	149,42	—	139,85
Mandarini comuni	»	3,765	—	128,39	—	483,35
Mele comuni	»	4,863	—	130,96	—	636,85
Pere comuni	»	0,567	—	149,81	—	84,96
Susine comuni	»	—	—	—	—	—
Uva comune da tavola	»	—	—	—	—	—
Cocomeri (Anguria)	»	—	—	—	—	—
Spesa mensile complessiva per frutta	Lire	30,000	2,11	133,1083	63,30	3 993,25
Conserva di pomodoro doppio concentrato, scioltà	Kg.	1,500	3,20	218,25	4,80	327,38
Carne di vitello 1° taglio senz'osso	»	3,000	17,09	1.335,—	51,27	4.005,—
Coniglio pulito senza visceri e zampe	»	3,000	7,50	681,92	22,50	2.045,76
Trippa di vitello	»	0,500	4,—	431,74	2,—	215,87
Salame crudo	»	0,250	20,—	1 275,83	5,—	318,96
Salame da cuocere	»	0,250	12,—	704,50	3,—	176,12
Formaggio grana parmigiano 1948	»	0,250	13,44	1 354,58	3,36	338,64
Formaggio gorgonzola	»	1,000	9,50	676,54	9,50	676,54
Latte di mucca	litro	15,000	1,18	66,—	17,70	990,—
Uova fresche	N°	48,—	0,53	34,57	25,44	1.659,36
Olio d'oliva fino	Kg.	0,200	8,41	634,03	1,68	126,80
Burro centrifugato	»	1,000	15,51	1.124 38	15,51	1.124,38
Lardo pezzatura unica	»	0,300	10,21	578,84	3,06	173,65
Sale grosso	»	1,000	1,50	50,—	1,50	50,—
Marmellata	»	1,000	4,—	222,50	4,—	222,50
Zucchero semolato	»	1,500	6,59	258,—	9,89	387,—
Vino comune gradi 12	litro	30,000	2,76	101,98	82,80	3.059,40
TOTALI . . .			×	×	501,26	31 768,23

b) RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938			Febbraio 1951		
	spesa media mens.	percent.	INDICE	spesa mensile	percent.	INDICE
ALIMENTAZIONE	501,26	41,—	100	31.768,23	54,57	6 337,60
VESTIARIO	192,62	15,76	100	11 406,07	19,59	5.921,54
AFFITTO DELL'ABITAZIONE	268,48	21,96	100	2.738,71	4,70	1.020,00
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E CUCITURA (CDI	67,48	5,52	100	3.406,52	5,85	5.048,19
VARIE	192,73	15,76	100	8.902,03	15,29	4.618,91
TOTALI . . .	1.222,57	100,—	100	58.221,56	100,—	4.762,23

25. - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.

DESCRIZIONE	Unità di misura	PREZZI MEDI Anno 1938	PREZZI MEDI Febbraio 1951	Quantità annua considerata per la famiglia tipo
TELERIE:				
Madapolam per biancheria alt. cm. 80	m.	4,40	365,—	51,—
Tela cotone alt. cm. 90	»	7,41	166,67	41,70
Tovagliato alt. cm. 150	»	8,69	963,33	5,—
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana normale di prima qualità in matasse	Kg.	122,—	8.000,—	1,067
Cotone nero per calze	»	48,16	2.700,—	0,550
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 140	m.	105,—	3.866,67	4,—
Cheviottes nero per uomo alt. cm. 140	»	70,33	3.806,67	4,—
Drap nero per donna alt. cm. 140	»	57,31	3.033,33	4,—
Sallia nera per donna alt. cm. 130	»	49,75	2.483,33	4,—
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo	paia	75,91	5.733,33	2,—
Scarpette nere per donna	»	51,41	3.466,67	2,—
Polacchi neri per ragazzo	»	48,42	3.200,—	4,—
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	0,30	20,—	365,—
Settimanale illustrato «La Domenica del Corriere»		0,40	25,—	52,—
Libri per la scuola elementare		35,50	1.825,—	—
Carta formato protocollo rigatura 31	quinterno	0,10	31,67	200,—
Pennini marca «Corona» tipo Presbitero 504	n.	0,06	3,08	100,—
Matite nere per scuola marca «Fila»	»	0,50	30,67	10,—
Inchiostro nero comune per scuola (sciolto)	l.	2,—	165,—	1,—
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi pressati fantasia	n.	0,95	36,67	20,—
Piatti fondi terraglia dolce cm. 22 tipo Mondovì	»	1,25	84,33	20,—
Tazzone da colazione tipo R decoro D scelto con relativo piattino	»	2,50	296,67	5,—
Pentola di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente marca e tipo «Castellamonte»	»	9,50	200,—	1,—
Alluminio lavorato per usi casalinghi	Kg.	32,—	783,33	1,—
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	3,50	120,—	1,—
Spirito denaturato	l.	4,30	244,95	2,—
Sapone da toeletta tipo medio pezzi da gr. 80 a 100	Kg.	10,—	933,33	6,—
Sapone da bucato «Mira Lanza» 72 % acidi grassi	»	2,50	368,33	21,900(a)
Borotalco marca «Roberts» scatola piccola da gr. 100	scatola	3,—	128,33	15,—
Dentifricio marca «Chlorodont» tubetto piccolo	tubetto	4,—	173,33	6,—
Taglio capelli uomo in esercizio di seconda categoria	n.	3,50	143,33	52,—
Bagno in vasca in esercizio di seconda categoria	»	4,50	200,—	30,—
Crema per calzature marca «Doper» peso lordo gr. 50	»	1,80	71,67	24,—
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	0,50	20,—	600,—
Tram tesserina 12 corse settimanali	tesserina	(b)	120,—	104,—
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, senza avanspettacolo	biglietto	1,85	88,33	156,—
Sigarette Nazionali (pacchetto da 10)	pacchetto	1,70	75,—	183,—
Gas	m³	0,76	29,45	149,826(c)
Annuale nolo contatore	Lire	21,60	234,—	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	3,60	404,44	—
Energia elettrica	KWh.	1,74	33,20	104,—
Annuale nolo contatore	Lire	23,70	397,80	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	1,80	115,52	—
Carbone coke	q.le	37,59	—	8,—
Legna da ardere essenza forte a domicilio	»	—	1.233,33	18,67(d)
Affitto dell'abitazione	—	—	—	—
Affitto medio mensile di 4 stanze comprese le spese accessorie	Lire	268,48	2.738,71	—

a) Nell'anno 1938 furono considerati Kg. 30 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 27 % più basso di quello attualmente considerato.

b) Nell'anno 1938 furono considerati 406 biglietti di 4 corse da L. 0,80 caduno.

c) Nell'anno 1938 furono considerati m³ 365 in quanto le calorie al m³ erano 4.359 contro le 3.537 attuali.

d) Quantitativo sviluppante lo stesso numero di calorie degli 8 quintali di carbone coke considerati per l'anno 1938.

26. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica nel mese di Febbraio 1951.

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO per kwh. dell'energia usata per le abitazioni
illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	(b)
1.594.092	5.083.813	8.068.296	87.646.471	9.762.388	92.730.284	102.492.672	33,80

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, vari.
(b) Comprese le tasse e sopratasse.

27. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas nel mese di Febbraio 1951.

CONSUMI			Consumo complessivo m³	Di cui soggetto a imposta comunale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (comprese le tasse e sopratasse)	Potenza in calorie m
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³				
6.652.495	—	13.340	6.695.835	5.256.185	29,45	3.337

28. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile nel mese di Febbraio 1951.

CONTURATA			Consumo per uso stradale sterramento o sfioramento m³	Consumo totale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione (comprese le tasse e sopratasse)
per utenze private m³	per utenze pubbliche m³	Totale m³			
4.591.614	488.935	5.080.549	1.109.383	6.189.932	12,50

29. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni classificati secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industria mecc. e metall.	Lavorazione pietre	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta poligr. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Preziosi orafi	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impieghi	Industrie non qualif.	Totale
Fanciulli (12-15 anni)	72	—	1	1	5	4	—	1	1	—	7	—	—	—	1	27	12[illegible]
Fanciulle (12-15 anni)	12	—	—	4	—	3	7	4	86	—	12	—	—	3	88	49	26[illegible]
Donne minorenni (15-21 anni)	—	—	—	—	—	—	2	—	3	—	—	—	—	—	—	1	6
TOTALE	84	—	1	5	5	7	9	5	90	—	19	—	—	3	89	77	38[illegible]

30. - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria.

CATEGORIE	BIMESTRE PRECEDENTE			BIMESTRE FEBBRAIO - MARZO		
	quota oraria	quota giornaliera	quota mensile	quota oraria	quota giornaliera	quota mensile
UOMINI DI ETÀ :						
superiore ai 20 anni	77,500	620,—	16.120,—	77,500	620,—	16.120,—
fra 18 e 20 anni	73,625	589,—	15.314,—	73,625	589,—	15.314,—
fra 16 e 18 anni	58,125	465,—	12.090,—	58,125	465,—	12.090,—
inferiore ai 16 anni	38,750	310,—	8.060,—	38,750	310,—	8.060,—
DONNE DI ETÀ :						
superiore ai 20 anni	67,437	539,50	14.027,—	67,437	539,50	14.027,—
fra 18 e 20 anni	54,250	434,—	11.284,—	54,250	434,—	11.284,—
fra 16 e 18 anni	48,812	390,50	10.153,—	48,812	390,50	10.153,—
inferiore ai 16 anni	38,750	310,—	8.060,—	38,750	310,—	8.060,—

31. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE e QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza o caroviveri	Indennità varie	Assegno mensile lordo	Ritenute varie (R.M., Compl. ecc.)	Assegno mensile netto
METALMECCANICI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	20.187	9.308	3.202	16.120	2.843 (*a*)	51.660	2.414 (*l*)	49.246
Impiegato di 2ª categoria ...	33.812	9.308	4.128	16.120	3.933 (*b*)	67.601	3.425 (*m*)	64.176
TESSILI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	17.625	9.308	2.812	16.120	1.270 (*c*)	47.135	1.755 (*n*)	45.380
Impiegato di 2ª categoria ...	32.423	9.308	4.045	16.120	1.270 (*c*)	63.166	2.744 (*o*)	60.422
STIPEL (Società telefonica):								
Impiegato di 3ª categoria ...	20.000	9.308	3.061	16.120	2.890 (*d*)	51.379	2.161 (*p*)	49.218
Impiegato di 2ª categoria ...	32.873	9.308	4.185	16.120	3.500 (*e*)	65.986	3.624 (*q*)	62.362
TRANVIE MUNICIPALI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	17.502	9.308	3.064	16.120	4.077 (*f*)	50.071	2.605 (*r*)	47.466
Impiegato di 2ª categoria ...	19.628	9.308	3.249	16.120	4.169 (*g*)	52.474	2.826 (*s*)	49.648
MUNICIPIO:								
Impiegato d'ordine giornaliero	17.100	8.420	2.526	13.220	4.775 (*h*)	46.041	402 (*t*)	45.639
Impiegato d'ordine di ruolo	20.467	8.420	2.809	13.220	5.150 (*i*)	50.086	2.311 (*u*)	47.775

(*a*) 10 % della paga base L. 1615 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - assegni di merito L. 500 - indennità di mensa L. 208.

(*b*) 10 % della paga base L. 2705, ecc. ecc. come sopra.

(*c*) Caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 750.

(*d*) Assegni di merito L. 300 - indennità di residenza L. 320 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 1750.

(*e*) Assegni di merito L. 700 - indennità di residenza L. 530, ecc. ecc. e. s.

(*f*) 10 % della paga base L. 1638 - caro viveri L. 1500 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 419.

(*g*) 10 % della paga base L. 1730, ecc. ecc. come sopra.

(*h*) Caro pane per 5 persone L. 2600 - indennità di presenza L. 2175.

(*i*) Caro pane per 5 persone L. 2600 - indennità di presenza L. 2550.

(*l*) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 1828 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 294 Fondo S. S. 292.

(*m*) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 2748 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 385 Fondo S. S. 292.

(*n*) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 1567 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 188.

(*o*) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 2492 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 252.

(*p*) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 1721 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 199 - ritenute varie L. 240.

(*q*) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 2565 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 258 - ritenute varie L. 801.

(*r*) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 1108 - Cassa malattia L. 300 - Previdenza sociale L. 1045 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 152.

(*s*) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 1244 - Cassa malattia L. 319 - Previdenza sociale L. 1103 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 160.

(*t*) R. M., Complementare e I.N.A.D.E.L. a carico del Comune - contributo Fondo Solidarietà Sociale L. 282 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 120.

(*u*) R. M. e Complementare a carico del Comune - I.N.A.D.E.L. 418 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 126 - Pensione L. 1775.

32. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

(Impiegati, salariati ed operai compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio al 1° del mese			Aumenti nel mese			Diminuzioni nel mese									In servizio alla fine del mese		
				Assunzioni in servizio (c)			Collocam. in pensione		Dimissioni o licenz. (c)		Morti		In Complesso					
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F.	T
IMPIEGATI DI CARRIERA	1.628	217	1.845	7	—	7	9	3	—	—	2	—	11	3	14	1.624	214	1
Municipio	814	88	902	—	—	—	4	—	—	—	2	—	6	—	6	808	88	
Istruzione (a)	14	19	33	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	14	19	
Azienda Elettrica Municipale	330	81	411	—	—	—	3	3	—	—	—	—	3	3	6	327	78	
Azienda Tranvie Municipale	434	25	459	7	—	7	2	—	—	—	—	—	2	—	2	439	25	
Azienda Acquedotto Municipale	36	1	37	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	36	1	
IMPIEGATI AVVENTIZI:	266	339	605	4	9	13	—	—	2	1	—	—	2	1	3	268	347	
Municipio	55	95	150	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	1	55	94	
Istruzione (a)	210	238	448	—	6	6	—	—	2	—	—	—	2	—	2	208	244	
Azienda Elettrica Municipale	—	—	—	4	3	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	3	
Azienda Tranvie Municipale	1	6	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	6	
Azienda Acquedotto Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
IMPIEGATI GIORNALIERI	196	586	1.082	2	—	2	—	—	2	1	—	—	2	1	3	196	585	1
Municipio	196	586	1.082	2	—	2	—	—	2	1	—	—	2	1	3	196	58	1
SUBALTERNI DI CARRIERA:	1.875	32	1.907	—	—	—	2	—	1	—	2	—	5	—	5	1.870	32	1
Municipio: Subalterni	1.001	32	1.033	—	—	—	2	—	—	—	1	—	3	—	3	998	32	1
Agenti: Vigili Urbani	588	—	588	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	1	587	—	
Agenti: Serv. Imposte Consumo	283	—	283	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	282	—	
Azienda Acquedotto Municipale	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	
SUBALTERNI AVVENTIZI:	785	245	1.030	1	—	1	—	—	8	—	—	—	8	—	8	778	245	1
Municipio: Subalterni	705	245	950	1	—	1	—	—	8	—	—	—	8	—	8	698	245	9
Agenti: Vigili Urbani	65	—	65	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	65	—	
Agenti: Serv. Imposte Consumo	15	—	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	—	
OPERAI	5.375	4	5.379	38	—	38	9	—	15	—	1	—	25	—	25	5.388	4	5.3
Municipio	1.126	—	1.126	2	—	2	1	—	2	—	—	—	3	—	3	1.125	—	1.1
Azienda Elettrica Municipale	954	—	954	2	—	2	—	—	2	—	—	—	2	—	2	954	—	9
Azienda Tranvie Municipale	3.201	4	3.205	34	—	34	8	—	11	—	—	—	19	—	19	3.216	4	3.2
Azienda Acquedotto Municipale	94	—	94	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	93	—	
OPERAI DITTE APPALTATRICI (b):	223	—	223	54	—	54	—	—	1	—	—	—	1	—	1	276	—	2
Municipio	188	—	188	52	—	52	—	—	1	—	—	—	1	—	1	239	—	2
Azienda Elettrica Municipale	21	—	21	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	23	—	
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Azienda Acquedotto Municipale	14	—	14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	14	—	
TOTALE	10.648	1.423	12.071	106	9	115	20	3	29	2	5	—	54	5	59	10.709	1.427	12

(a) Personale, delle scuole non passate alle dipendenze dello Stato, che continua ad essere a carico del Comune.
(b) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavoro per conto del Comune. — (c) Compresi i movimenti per cambio di qualifica.

33. - Vigili del fuoco. - *a*) Numero degli interventi secondo la causa.

DESCRIZIONE	Stabilimenti industriali	Laboratori	Uffici	Negozi	Magazzini	Alloggi	Soffitte	Tetti	Autorimesse	Allagamenti	Cascine, fienili, pagliai	Locali sotterranei	Edifici pubblici	Camini	Scoppi di gas	Esplosione depositi materiali infiammabili	Investimenti ferroviari	Disinnesto veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi autolettiga	Incendi vari	Totale
Nell'intera Provincia compresa la Città di Torino ...	1	7	—	3	—	6	2	4	—	3	2	5	—	59	—	—	1	17	—	—	—	11	9	7	140
Nella sola Città di Torino ...	—	6	—	2	—	5	1	3	—	—	—	5	—	39	—	—	1	12	—	—	—	12	9	5	100

b) Sinistri secondo i danni presunti.

Danni in Lire	N° sinistri: Torino e Prov.	N° sinistri: Torino	Importo: Torino e Prov.	Importo: Torino
				Riporto
1.000	1	—	1.000	—
2.000	4	2	8.000	4.000
3.000	1	—	3.000	—
5.000	6	3	30.000	15.000
6.000	1	—	6.000	—
10.000	5	4	50.000	40.000
12.000	2	—	24.000	—
15.000	1	—	15.000	—
17.000	1	—	17.000	—
20.000	2	1	40.000	20.000
25.000	1	—	25.000	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
Riportare	25	10	219.000	79.000

Danni in Lire	N° sinistri: Torino e Prov.	N° sinistri: Torino	Importo: Torino e Prov.	Importo: Torino
Riporto	25	10	219.000	79.000
50.000	2	—	60.000	—
50.000	1	—	50.000	—
52.000	1	—	52.000	—
55.000	1	—	55.000	—
70.000	1	1	70.000	70.000
80.000	2	2	160.000	160.000
95.000	1	—	95.000	—
200.000	1	1	200.000	200.000
220.000	1	1	220.000	220.000
300.000	1	1	300.000	300.000
400.000	1	—	400.000	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
Riportare	38	16	1.881.000	1.029.000

Danni in Lire	N° sinistri: Torino e Prov.	N° sinistri: Torino	Importo: Torino e Prov.	Importo: Torino
Riporto	38	16	1.881.000	1.029.000
500.000	1	1	500.000	500.000
700.000	1	—	700.000	—
850.000	1	1	850.000	850.000
995.000	1	—	995.000	—
1.000.000	2	1	2.000.000	1.000.000
Imprecisati	96	81		
TOTALI	140	100	6.926.000	3.379.000
Totali mesi precedenti			6.395.000	3.234.000
TOTALE GENERALE			13.321.000	6.613.000

Domande per visite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 917
Totale mesi precedenti » 3.069
TOTALE N. 3.986

Visite eseguite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 604
Totale mesi precedenti » 731
TOTALE N. 1.335

34. - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali.

Numero linee gestite: Tranvie km. (a)	Numero linee gestite: Filovie N°	Numero linee gestite: Filovie km. esercizio	BIGLIETTI VENDUTI: a tariffa normale: Tranvie	a tariffa normale: Filovie	a tariffa ridotta: Tranvie e Filovie	Incassi: Tranvie	Incassi: Filovie	Numero viaggiatori trasport.: Tranvie	Numero viaggiatori trasport.: Filovie	Abbonamenti e concessioni spec.: Tranvie e Filovie: Num. degli abbon.	Incassi	Numero viaggiat. virtuali	Totale complessivo viaggiatori trasport.: Tranvie (b)	Filovie (b)
221,813	7	24.478	6.770.566	330.374	844.009	288.798.787	13.411.166	18.042.773	712.579	4.711	3.149.399	5.380.341	23.289.896	845.797

(a) Nel computo dei chilometri è compresa la lunghezza del doppio binario. (b) Compreso il numero dei viaggiatori virtuali per abbonamenti e concessioni.

35. - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente.

	Autovettura privata	Autovettura pubblica	Autobus	Autocarro	Autotreno	Motociclo a solo	Motociclo con passeggero	Motocarrozzetta	Motofurgoncino	Altri autoveicoli (autop., autoscet.)	Velocipedi	Veicoli a trazione animale	Veicoli a mano	Tram o filobus	Treno	Ostacoli fissi	Ribaltamento	Pedone	Caduta da veicoli	Altri incidenti	Totale
Autov. privata	5	—	1	1	—	13	2	—	—	—	3	—	—	—	—	4	—	8	—	—	37
Autov. pubblica	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Autobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Autocarro	—	—	—	5	—	—	—	1	—	3	—	—	1	1	—	—	2	1	—	—	14
Autotreno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Motociclo a solo	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	1	2	—	—	5
Motoc. con pass. sed. post.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	2
Motocarrozzetta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
Motofurgoncino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altri autoveicoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Velocipede	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	3	—	—	5
Veicoli a trazione animale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Veicoli a mano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tram o filobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	3	—	—	5
Pedone	—																	—			—
Totale persone infortunate																					72

Numero complessivo degli incidenti	27
di cui con danno alle persone	6
di cui senza danno alle persone	21
Numero complessivo degli infortunati	72
di cui morti	4
di cui feriti	68

36. - Attività edilizia nel corso del mese.

DESCRIZIONE	Fabbricati ad uso abitazione	Numero vani negli appartamenti			Locali diversi		Fabbricati non ad uso abitazione	Vani principali	Vani accessori	Appartamenti	
		stanze	vani acc.	Totale	principali	accessori				stanze	vani
OPERE PROGETTATE:											
Nuove costruzioni	15	1.092	779	1.871	381	61	74	181	43	18	1
Ricostruz. soprael. ampliam.	49	461	328	789	59	23	13	15	38	—	—
OPERE ESEGUITE:											
Nuove costruzioni	9	124	67	191	74	16	12	43	22	4	1
Ricostruz. soprael. ampliam.	17	386	234	620	68	18	5	11	2	—	—
DEMOLIZIONI DI FABBRICATI:											
Demolizioni totali	1	10	4	14	—	—	2	7	2	4	1
di cui sinistrati (a)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Demolizione parziali	8	99	56	155	33	6	4	10	2	2	1
di cui sinistrati (a)	6	99	56	155	25	4	3	8	2	2	1

(a) S'intendono i fabbricati che hanno subito danni per cause belliche.

37. - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese.

DESCRIZIONE	APPARTAMENTI COMPOSTI DI STANZE							Totale
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre	
PROGETTI APPROVATI:								
appartamenti	23	91	166	154	31	15	1	481
stanze	×	×	×	×	×	×	×	1.571
vani accessori	×	×	×	×	×	×	×	1.212
PERMESSI DI ABITABILITÀ:								
appartamenti	2	22	29	53	19	11	1	137
stanze	×	×	×	×	×	×	×	514
vani accessori	×	×	×	×	×	×	×	305

38. - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nelle piscine dello Stadio Comunale.

DESCRIZIONE	STABILIMENTI											Totale
	Borgo S. Salvario	Borgo S. Paolo	Borgo Vanchiglia	Borgo Crocetta	Barriera Milano	Via Bologna	Cavoretto	Borgo S. Donato	Borgo Molinette	Borgo S. Secondo	Piazza Risorgimento	Via Fiocchetto	
Docce	5.276	4.554	4.225	1.063	3.519	Chiuso	108	5.385	2.316	4.621	3.843	1.268	12.508
Vasca	1.832	1.400	1.613	1.018	628		79	1.824	1.119	2.139	1.158	1.570	14.680
TOTALE	7.108	5.954	5.838	5.081	4.147	—	487	7.209	3.465	6.760	5.301	5.838	57.188

Piscine Stadio Comunale: Piscine scoperte: Ingressi N. - (chiuse dal 17-9-1950) - Piscine coperte: Ingressi N. 2.908 (in funzione dall'11-2-1950).

39. - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori.

BIBLIOTECHE	Numero delle biblioteche	Numero dei volumi esistenti all'inizio del mese	Volumi entrati per acquisto o doni	Volumi usciti perchè non più idonei all'uso, dispersi, ecc.	Numero dei volumi esistenti alla fine del mese	Numero dei lettori		Numero volumi dati in lettura	
						nella bibliot.	fuori bibliot.	nella bibliot.	fuori bibliot.
Biblioteca Civica (sede provvisoria)	1	169.227	242	—	169.469	2.471	169	3.692	214
Giardino di lettura « Geisser »	1	2.759	—	—	2.759	—	chiuso	—	—
Biblioteche Popolari Circolanti	19	61.605	155	27	61.733	—	7.069	—	7.243

40. - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori.

MUSEI	NUMERO DEI VISITATORI				Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento
	a pagamento	con tessera	gratuito	Totale	
Museo Civico di Arte Antica	784	79	—	863	22.736
Galleria Civica di Arte Moderna a)	—	—	—	—	—
Castello Medioevale	1.392	—	690	2.082	49.184

a) chiusa perchè il fabbricato è stato dichiarato pericolante.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE NEL MESE

In visione presso la XIV Divisione Municipale Urbanistica, Statistica e Lavoro

AMMA - ASSOCIAZIONE MECCANICI METALLURGICI AFFINI.
Notiziario economico, n. 3, 10 febbraio 1951.
N. 4, 25 febbraio 1951.
Notiziario tecnico, n. 3, 10 febbraio 1951.
N. 4, 25 febbraio 1951.
Notiziario Sindacale, n. 3, 10 febbraio 1951.
N. 4, 25 febbraio 1951.
Notiziario tributario, n. 3, 10 febbraio 1951.
N. 4, 25 febbraio 1951.

BARCELONA (Barcellona, Spagna). — Gaceta Municipal, nn. 48-50 dal 27 novembre all'11 dicembre 1950.

BIANCO E NERO. — Rassegna mensile di studi cinematografici, n. 1, gennaio 1951.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE.
Bollettino, nn. 295-296 delle pubblicazioni ricevute per diritto di stampa.

BULLETIN DE L'INSTITUT NATIONAL D'ETUDE DU TRAVAIL ET D'ORIENTATION PROFESSIONNELLE.
N. 1, janvier-février 1951. — SOMMAIRE: La formation de psychologues — H. PIÉRON, Introduction — La vie des C.O.P. Les études de tests par les praticiens — L. DANVOGLS, Validité du test de nouvements conjugués — La vie du centre de recherches — M. PUTEN, Essai de notion objective d'une pièce de couture dans un atelier de première année de centre d'apprentissage — M. REUCHLIN, A propos d'un « sondage » — La prédiction en psychologie clinique. Du l'animal à l'homme. Les origines du psychisme. Application des méthodes de tests mentaux à la psychiatrie — Des revues et des livres — Livres entrés récemment à la bibliothèque.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ED AGRICOLTURA.
Cronache economiche, nn. 95-96, 1-30 dicembre 1950. — SOMMARIO: Panorama dei mercati — H. LAUFENBURGER, Le statut des entreprises publiques en France — P. QUARANTA, Diffusione della distomatosi bovina nella Provincia di Torino — E. GAGGINO, Navigazione e pesca in Danimarca — R. ZEZZOS, Gloria della « bucolica » piemontese — Osservatorio industriale della C.C.I.A.A. — Rassegna tecnico industriale — L. RIPLEY, Il servizio di salvataggio negli Stati Uniti — E. M. PASTORINI, L'arco montano piemontese e ligure nell'integralità della sua sistemazione — Cos'è l'U.E.P. — V. ZIGNOLI, Per incrementare i commerci migliorate le strade — E. BATTISTELLI, Il tabacco in provincia di Torino — Notiziario estero — Il mondo offre e chiede — Indice dell'annata 1950 — Produttori italiani — Movimento anagrafico.
Listino quindicinale dei prezzi all'ingrosso, n. 2, 31 gennaio; n. 3, 15 febbraio 1951.

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DELL'INDUSTRIA.
Notiziario, n. 1, 5 gennaio 1951.
N. 2, 20 gennaio 1951.
N. 3, 5 febbraio 1951.
Orientamenti, Rassegna decadale della stampa italiana ed estera, n. 73, 15 gennaio 1951.
N. 74, 25 gennaio 1951.

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO.
Notiziario, n. 2, 30 gennaio 1951. — SOMMARIO: Quindici giorni — L'Azione della C.G.I.L. in difesa della costituzione e della pace — Il telegramma di Di Vittorio a Nehru — R. BITOSSI, Cosa deve garantire il nuovo congegno della scala mobile — Trattative vertenze e lotte sindacali — I problemi della manodopera — Rassegna economica — I lavoratori dell'agricoltura — Leggi-Decreti — Giurisprudenza — Stampa sindacale — Il lavoro nel mondo.

ENIT - ENTE NAZIONALE INDUSTRIE TURISTICHE.
Notiziario, n. 32, febbraio 1951.

FIOM - FEDERAZIONE IMPIEGATI OPERAI METALLURGICI.
Bollettino, n. 1, gennaio 1951. — SOMMARIO: Per la salvaguardia della pace — Gara di emulazione — Per il lavoro ai cantieri navali — Le grandi lotte in corso — Giovani metallurgici — Le lotte dei metallurgici — Vita internazionale.

EDILIZIA MODERNA. — Periodico edito da « Edizioni Tecniche Moderna » - Milano.
N. 45, dicembre 1950. — SOMMARIO: Copertina di Alke Steiner — F. M. DOMINEDÒ, Il lavoro italiano all'estero — A. D'ANS, Argentina — V. BOURGEOIS, Belgio — K. FISKER, Danimarca — H. SIREN, Finlandia — P. JEANNERET, Fratelli con nota introduttiva di Pietro Leoni — T. CORNELIUS, Germania — T. TSUSHIMA, Giappone — D. E. T. GIBSON, Inghilterra — H. MEYER, Messico — G. BLAKSTAD, Norvegia — DE REINA, Spagna — R. WOODS KENNEDY, Stati Uniti — R. GATE, Svizzera — MEYER, Svizzera — N. R. P. L. — C. F. P. — Recensioni.

GENOVA. — Rivista del Comune, N. 12, dicembre 1950.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA.
Notiziario, n. 2, 25 gennaio; n. 3, 10 febbraio 1950.

LEX - LEGISLAZIONE ITALIANA. — Raccolta cronologica con richiami alle leggi attinenti, n. 3, 19-24 gennaio; n. 4, 25-31 gennaio; n. 5, 31 gennaio-12 febbraio; n. 6, 13-24 febbraio.

L'INCONTRO. — Periodico indipendente, n. 2, febbraio 1951.

L'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE. — settimanale degli indust... Nn. 7-8 dal 1° febbraio al 22 febbraio.

MADRID. — Revista de estudios de la vida local, n. 34, noviembre-diciembre 1950.

MONTES. — Organo dell'Associazione Piemonte-Svizzera, n. 2, febbraio 1951.

NAPOLI. — Rivista municipale, nn. 3-4, marzo-aprile 1950.

NOTIZIE SOVIETICHE. — Bollettino dell'Ufficio Stampa dell'Ambasciata dell'U.R.S.S., n. 110, 31 gennaio 1951; n. 111, 15 febbraio...

NUOVA RASSEGNA DI LEGISLAZIONE DOTTRINA E GIURISPRUDENZA. — Rivista amministrativa quindicinale per i Comuni, le Provincie e gli altri Enti Pubblici, n. 24, 16 dicembre; n. 1, gennaio 1951.

PREFETTURA DI TORINO. — Bollettino ufficiale amministrativo, n. 2, 31 gennaio; n. 3, 15 febbraio 1951.

S^T GRAVENKAGE. — Office municipal de statistique et d'informa... nn. 3-4, anno 1950.

SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI.
Atti e rassegna tecnica, nn. 10-11, ottobre-novembre 1950. — SOMMARIO: C. COPPEDÈ, Fondamenti della trasmissione del calore — G. GUFFANTI, Tecnica vetraria moderna — G. PIPERNO, Ricuperi di... nei forni per laterizi — A. VACCARO, L'impiego del metano in... ad alta temperatura, con particolare riferimento ai forni rotativi... cemento — S. MAIONE, Cenni su impianti per la prova dei turbo... — F. GIUFFRINI, L'impianto del metano biologico in Torino — M... sulle turbine a gas e sui reattori — Norme ATI sulle turbine a... M. MEDICI, Le macchine termiche — F. MAURO, F. W. TAYLOR... vita, le opere, gli epigoni — C. COPPEDÈ, Problemi di illumina... — Bollettino prezzi.

SOCIETÀ EDISON.
Quaderni di Studi e Notizie, n. 92, 1° febbraio 1951. — SOMMARIO: Rassegna politico economica — L'economia italiana nel 1950 — Il costo della... a Milano nel 1950 — Rassegna dell'attività parlamentare — La disciplina dei consumi di energia elettrica nella Germania Orientale — Impianti di tipo particolare per la produzione di energia termoelettrica — Tabelle U.C.E. di utilizzazione Gruppo Edison — Una rassegna di... applicazioni di elettrotermia industriale — Progetti di sviluppo... l'industria elettrica argentina — Statistiche ed indici periodici — Bibliografia — Pubblicazioni entrate in biblioteca.
N. 93, 16 febbraio 1951. — SOMMARIO: Rassegna politico economica... Un panorama statistico delle risorse energetiche nel mondo — La dinamica delle quotazioni azionarie alla Borsa di Milano nel 1950 — Un altro nuovo impianto della Edison: Santa Giustina-Taio — L'uniformità della frequenza sulla rete della Società Anonima Orobia — La valutazione dei programmi costruttivi nell'industria elettrica italiana — Rassegna di legislazione — Diagrammi e monogrammi per il calcolo elettrico delle linee aeree — Statistiche ed indici periodici — Pubblicazioni entrate in biblioteca.

SOCIETÀ « OLIVETTI ». — Giornale di fabbrica, n. 9, gennaio...

SOCIETÀ « UMANITARIA ».
Bollettino quindicinale dell'emigrazione, n. 2, 25 gennaio 1951. — SOMMARIO: Assistenza agli emigranti — L'emigrazione Italiana in Francia nel 1950 — Scarse possibilità di emigrazione in Europa — Il ... della nostra emigrazione — Truffe denunciate dall'onorevole Sc... Legislazione del lavoro — Norme per l'espatrio — Condizioni di... — Statistiche — Informazioni e rilievi — Fatti e commenti — Tra...
N. 3, 10 febbraio 1951. — SOMMARIO: Frontiere di Francia — Dopo le... rogazioni alle due Camere — L'immigrazione agricola in Fra... Famiglie italiane in Belgio — L'immigrazione nel Canada — Nor... l'espatrio — Condizioni di lavoro — Costo della vita — Statistiche... e commenti — La Stampa — Trasporti.

TRIESTE. — Rivista mensile della Città, n. 1, gennaio 1951.

UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO. — L'Informazione Indu... Settimanale delle Unioni Industriali del Piemonte, nn. 5-8, da... 22 febbraio 1951.

BOLLETTINI STATISTICI DELLE SEGUENTI CITTÀ:

Amsterdam - 2° trimestre 1950;

Brescia - n. 12, novembre 1950;

Cagliari - n. 7, luglio 1950; n. 8, agosto 1950;

Genova - n. 9, settembre 1950;

La Spezia - n. 11, novembre 1950.

Roma - n. 9, settembre 1950; n. 10, ottobre 1950.

Verona, n. 12, dicembre 1950.

L'ASSESSORE DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO
O. BERTERO

IL CAPO DEI SERVIZI STATISTICI
G. MELANO

ARCHIV

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ

ANNO XXVII - N. 6
GIUGNO 1951

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO

SOMMARIO

La Mostra dell'Arte Tessile e della Moda	*S. Gatto*
Viva Casa Zei	*Serafino Fiorio*
Le manifestazioni sanitarie torinesi	*Irene Rolando*
L'evoluzione della moda in rapporto alla medicina.	
La pittura, arte dei medici.	
La mostra filatelica.	
I concorsi letterari Gastaldi	—
Premio di giornalismo TORINO	—
Una iniziativa della Biblioteca Civica	*Prof. G. Rovero*
La Chiesa di Santa Cristina e l'architettura barocca piemontese	*L. Moccagatta*
L'estate nelle vallate torinesi	—
La stampa clandestina	*Luigi Oletta*
Primo manifesto del sostanzialismo	*Marius Russo*
Nuove denominazioni di vie cittadine	*Elleo*
In memoria dell'assessore alle finanze Vittorio Signorini	—
Un mese di vita cittadina	—
Riviste e periodici	—

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ E DEL PIEMONTE

Anno 27° — N. 6 — Giugno 1951

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III

Abbonamento annuo (12 numeri) L. 3000

Prezzo di ciascun fascicolo L. 300

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: S.A.T.E.T., Via Villar 2, Torino - Tel. 290.777 - 290.754 - SERVIZIO PROPAGANDA: Via S. Fieco d'Assisi 18, Torino - Tel. 520.996

Proprietà letteraria riservata - La Redazione della Rivista non assume nessuna responsabilità sulle opinioni espresse dai collaboratori, in articoli a loro firma, poichè ad essi è lasciata ampia libertà di trattazione e di documentazione - È vietato riprodurre dalla Rivista "Torino" senza citare la fonte - I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

La "Rivista" si compone di due parti: Parte I - Articoli e documentazioni varie - Parte II - Bollettino della Divisione Statistica e Lavoro della Città di Torino - Ciascuna con numerazione progressiva propria - Autorizzazione Tribunale di Torino.

V. 361

DIRETTORE RESPONSABILE: GUIDO GUIDI

EDITRICE SAFET - TORINO
VIA VILLAR, 2 - Telefoni 290 [illegible] - 290.274 - 290 [illegible]

Cascate di tessuti stampati.

La Mostra dell'Arte Tessile e della Moda al Palazzo di Torino-Esposizioni

S. GATTO

A Torino dove ormai esiste un centro attivo e fattivo della moda italiana (è abbastanza recente il riconoscimento ufficiale dell'Ente della Moda che lega un'antica tradizione ad una fioritura di iniziative attuali) la moda e l'arte tessile sono state di scena per i primi quindici giorni di maggio. E sotto l'enorme, arditissima volta del Palazzo delle Esposizioni, in una cornice che spesse volte toccava i termini dell'originalità più fantasiosa e surreale, la folla dei visitatori per tutto questo tempo si è aggirata, tra curiosa e stupita, come dentro lo scenario di uno spettacolo fiabesco. E mentre quasi al centro del salone una candida caravella spiegava i suoi pavesi di fazzoletti e di tele stampate; e dagli oblò scendevano cascate di tessuti leggeri e festosi, tutto intorno era un fluire di colori, di tessuti, di trame: una puntuale e ricca esemplificazione della varietà dei prodotti in cui oggidì l'arte tessile e la moda si articolano.

L'uno dei maggiori richiami per il pubblico che se ammira la bellezza e la consistenza di un tessuto esso non sa come venga fabbricato, era costituito dai due gruppi di tessitrici meccaniche che col loro movimento e rumore davano il senso dell'odierno predominio della macchina. I telai andavano col loro ritmo veloce e compassato, le spolette correvano da un lato all'altro dei pettini e la trama si infittiva, si trasformava in tessuto che andava avvolgendosi intorno a dei rulli, rivelando il disegno e la compattezza della stoffa. Un'operazione che gli operai in fila potevano sorvegliare con certo distacco (veniva subito mente, per contrasto, la fatica e l'attenzione che richiedevano i vecchi telai a mano) tanto era la precisione e la perfezione nel lavoro compiuto dalla tessitrice.

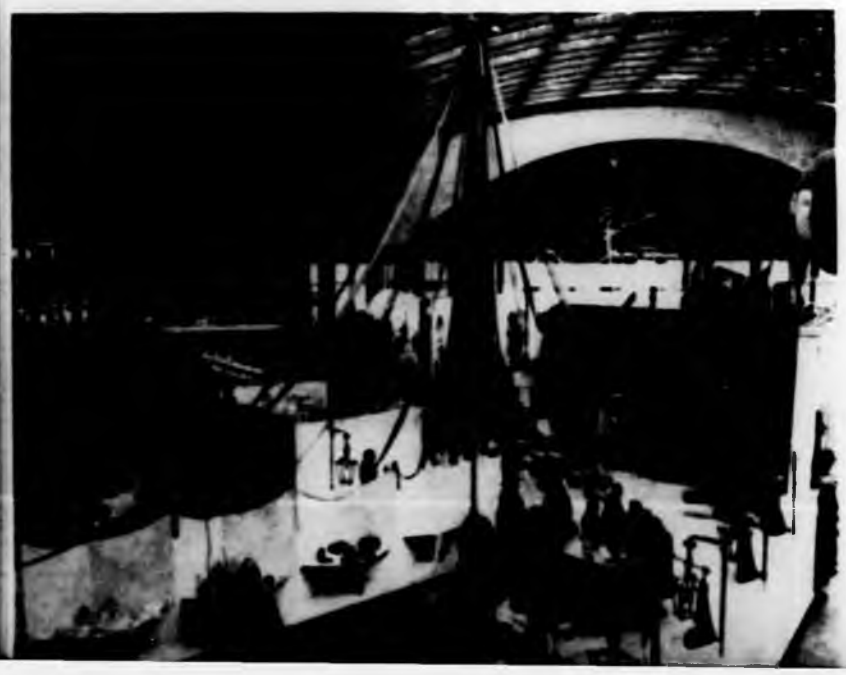
Ma andando in giro anche svagatamente attraverso gli *stands* della mostra altri e numerosi erano i motivi di attrazione. Vetrine con lini che spiravano freschezza e candore, grafici che raccontavano in sintesi la storia di famose ditte, tessuti di tela che finalmente avevano risolto alla lavatura il problema dell'irrestringibilità, la metamorfosi della lana dallo stadio dei bioccoli simili a bioccoli di neve ai pacchi delle matasse, ai grossi gomitoli accesi di colore, ai lavori a maglia vanno sempre più acquistando prestigio estetico e finezza. Intorno ad un sentierino che circondava un grande mappamondo una serie di manichini di corda che imitavano pose ed atteggiamenti umani, dimostravano la vasta gamma degli attuali usi del cotone come materiale di vestiario: dagli abiti sportivi per alpinismo o per golf ai costumi da spiaggia o da giardinaggio, dagli impermeabili ai vestiti da casa. Il cotone come materia tessile deve avere un'anzianità pressapoco identica a quella della lana; ma col tempo si è straordinariamente estesa la varietà dei suoi usi ed i perfezionamenti dell'industria gli hanno conferito incredibili qualità di leggerezza e di resistenza. I popeline di cotone in tinta unita o rigati anche all'apparenza si presentano come i degni rivali della seta, ed i tessuti di cotone per vestiti estivi, comodi e lavabili, hanno dato un nuovo indirizzo alla moda del vestire. In questa mostra molte di tali stoffe hanno tanti requisiti estetici da nascondere quasi la fibra di origine; e la maggior parte delle ditte si son preoccupate di esporre tessuti, dall'alpagatex al samgfor, su cui la diversità della lavorazione figura come un contrassegno, una particolarità che han più valore di un marchio di fabbrica.

Ma forse non si ha l'idea dell'ampiezza e della varietà di questa esposizione che effettivamente fa il punto su quanto oggi si produce in campo tessile (bisogna tener presente che la produzione annua di fibre tessili è passata dai quattro milioni e mezzo di tonnellate del 1910 ai dodici milioni del 1950 con un incremento del 2 per cento annuo; il valore della produzione nello stesso periodo si è quintuplicato;

Lo stacco quasi metafisico di una nota sartoria torinese.

quarantacinque milioni di persone sono attualmente occupate nell'economia tessile mondiale) se non si dice che trecentoventicinque ditte, tra italiane ed estere, vi partecipano. Dai grossi calibri dell'industria alle attività artigiane, dalle sartorie ai fabbricanti di preziose pellicce, dai detersivi che ormai riescono a lavare senza sciupare i tessuti (una nota ditta aveva allestito uno *stand* che rassomigliava un po' ad una grotta dentro cui come per prodigio e continuamente nascevano e danzavano bolle di sapone) alle seterie che in un settore ordinato, con l'intenzione di crear un ambiente simbolico, da una fabbrica di Como erano esibiti in una barca che richiamava in mente ricordi manzoniani. Si sa che la moda, anche se per le necessità e l'intensità della vita moderna, si indirizza verso un ideale di praticità e di semplice struttura, riceve di frequente il contributo delle innovazioni tecniche. È un apporto che lega sempre più intimamente la storia del costume allo spirito del nostro tempo, al predominio che ha la tecnica nel mondo attuale. Così è nata tutta quella serie di prodotti che estendono sempre più impiego del materiale plastico anche agli usi domestici. Ed alla mostra figurava un vasto campionario di tele, di cuscini, di materassini, di involucri per la custodia di vestiti, di recipienti di vario genere che accoppiavano la comodità ad uno

Una veduta panoramica della mostra.



schietto senso di pulizia, la resistenza alla leggerezza. Era un po' la dimostrazione dei miracoli della chimica che qui si poteva anche vedere rappresentata con storte ed alambicchi, soda caustica ed ammoniaca, mentre un diagramma illustrava come nascono certi filati di seta artificiale. Le fibre ottenute per via sintetica se tendono decisamente a surrogare le fibre naturali non soltanto per ragioni di prezzi e di costi di produzione (ricordiamo di aver letto di recente che la disponibilità del materiale tessile tratto da fibre naturali non aumenta, purtroppo, col ritmo dell'aumento della popolazione) hanno raggiunto ormai alte qualità di resistenza ed un considerevole livello di requisiti estetici. Certi tessuti di rayon, leggeri ed impalpabili come veli, certi stampati che per freschezza di colori sembrava avessero preso in prestito le tinte alla primavera, drappeggiati ampliamente in uno *stand* intorno ad alberi bianchi dai fusti e dai rami atteggiati umanamente, erano un'autentica gioia per gli occhi, erano il segno di un'eleganza ottenuta per virtù di ricerce scientifiche e di perfezionamenti tecnici. Oggi il rayon, l'albene, il rhodia vanno di continuo allargando la rosa dei loro impieghi, si tentano con nuovi procedimenti altre combinazioni ed invenzioni. Ed alla mostra c'era appunto la possibilità di constatarlo: busti, giarrettiere, reggiseni, indumenti intimi fabbricati in rayon ed in lastex offrivano assolute garanzie di resistenza e di bellezza. In un reparto che arieggiava una piccola spiaggia un gruppo di manichini, nei liberi atteggiamenti della spiaggia, indossavano i loro costumi di rayon e di lastex; ed anche dal punto di vista dell'estetica non c'era nulla da eccepire.

Quasi involontariamente, durante questo vagabondaggio gremito di scoperte e di sorprese siamo arrivati a discorrere degli accessori della moda, qui rappresentati con tutto il loro ricco repertorio: borsette, guanti, cravatte, scarpe, sciarpe, pullover, bottoni, camicie, camiciotti, scialli che le vetrine ed il gusto della disposizione rendevano più eleganti e preziosi. Sono questi particolari che spesso danno una nota di eleganza e di personale distinzione. E calze da donna sempre più labili e trasparenti (il nylon va diventando in questo campo la fibra destinata a scalzare la seta) cappellini fioriti ed estrosi, camicette di seta e di lino sobriamente ed artisticamente ricamate, ombrellini, ninnoli ornamentali, gioielli. E poichè anche un orologio costituisce un accessorio, ecco in vetrine lussuosamente ricoperte di velluto un completo assortimento di orologi: dalle sveglie che mostravano disinvoltamente i loro complicati congegni e meccanismi al più piccolo orologio del mondo (un aggeggio quasi microscopico), all'ultima novità in fatto di misuratori del tempo: una sveglia delle dimensioni di un normale orologio da polso.

Ma l'arte tessile non limita la sua attività a confezionare stoffe per vestiti, sontuosi velluti che alla mostra balugmavano drappeggiati addosso a mani-

chini quasi metafisici, rasi che hanno i riverberi della luce in uno specchio, e garze volitanti e leggere come fate. Estende il suo dominio anche nel campo dell'arredamento; dai suoi telai escono i tessuti per tendaggi e per divani, escono quei tappeti che sempre conferiscono alla casa un senso di riposo e di intimità. E se pure oggi è cambiata la sua antica destinazione (un tempo il tappeto dovette costituire e sostituire il primo giaciglio) quale valore esso abbia come elemento ornamentale è facilmente intuibile considerando la varietà dei suoi disegni e della sua confezione.

Tra i pezzi più rari di questa esposizione figurava un Ispahan dei primi anni del '700, istoriato con una scena di vita orientale: un pezzo stimato trentacinque milioni e presentato da una galleria torinese specializzata. Ma anche la produzione moderna che è giunta, attraverso una continua evoluzione tecnica ed artistica, a dare un tono ed uno stile alla fabbricazione in serie, con la logica preoccupazione di non fare del tappeto soltanto un oggetto di lusso, riesce a confezionare dei tappeti pregevoli: da quelli in tinta unita che di solito impegnano i colori neutri, agli elaboratissimi tappeti spesso di gusto orientaleggiante che impiegano fino a cinquanta colori e che vengono da Torino esportati in tutto il mondo.

Non possiamo concludere questa rapida rassegna di una manifestazione che offriva tanti lati di interesse e di richiamo (adesso che si son chiusi i battenti della mostra si calcola che essa è stata visitata da 275 mila persone), senza accennare ad un'iniziativa di carattere artistico. All'istituzione della « Spola d'Oro », un concorso fra pittori, scultori ed architetti che avessero svolto, lavorando nelle gallerie site al primo piano del salone centrale, uno o più temi proposti dalle ditte che offrivano i premi. I temi erano più o meno collegati e suggeriti dall'attività tessile, dalla moda, dalla pubblicità della moda (« La filatrice », « La bella e la pelliccia », « Dame in velluto », « Eleganza », « Armonie di toni », « La lana », « La donna ed il tappeto », ecc.) e dovevano essere realizzati dipingendo e scolpendo, naturalmente di maniera, al massimo nel termine di una settimana. Così che per tale periodo le due gallerie del palazzo di Torino-Esposizioni si sono trasformate in una specie di accademia di belle arti con un nugolo di artisti stipati fra costolone e costolone (i partecipanti ammontavano a circa duecento; qualcuno indossava il camice come uso in istudio; qualche altro s'era procurato una modella occasionale) ed intenti a disegnare, a cercare il tono giusto sulla tavolozza, a plasmare il gesso e la creta. Il pubblico, per il quale carpire i segreti di laboratorio degli artisti costituisce sempre uno spettacolo appassionante e curioso, sostava tra una cornice ed un cavalletto, tra un'intelaiatura di filo di ferro e un monticello di plastilina. E non mancarono le domande e le discussioni nel vedere la diversità delle tecniche e nel confrontare come un pittore riuscisse a risolvere il suo tema con irruente rapidità, roteando il pennello come una spada, mentre un altro disponeva con pazienza e meticolosità, millimetro per millimetro, forme e colori sulla tela. Come conclusione di questo concorso dotato di cinque milioni di premi, a cui si sono aggiunti due premi per la pittura e la scultura di 200 mila lire, donati dal Ministero dell'Industria, è stata allestita una foltissima mostra delle opere delle più varie tendenze create così estemporaneamente. Il premio della « Spola d'Oro » è stato assegnato al pittore Francesco Menzio, ed altri premi sono stati assegnati ad una cinquantina di artisti partecipanti al concorso. Diverse opere hanno trovato acquirenti soprattutto fra gli espositori della mostra del tessile e della moda.

Questa iniziativa che va indubbiamente lodata poiché contribuisce in modo concreto ed efficace a creare ed a rinsaldare i contatti tra l'industria e l'arte (è intenzione degli ideatori e degli organizzatori della « Spola d'Oro » di ripetere il concorso ogni due anni) si presta a mettere in rilievo quanto sia auspicabile che questi incontri avvengano di frequente.

La situazione degli artisti e dell'arte in Italia ed all'estero non è, nel momento attuale, delle più favorevoli. Molte mostre si chiudono con scarse vendite ed il pittore e l[illegible]ore devono nella maggior parte dei casi ricorrere ad attività complementari e sussidiarie se vogliono risolvere i più elementari problemi dell'esistenza. I tentativi che qualche artista fa nel campo dell'arte applicata sono troppo occasionali e sporadici per poter essere considerati come risolutivi di una diffusa condizione di crisi e di disagio.

L'arte tessile e la moda sono ovviamente tra le industrie più adatte a servirsi dell'opera degli artisti, ritraendone reciproco vantaggio ed utilità (in Francia pittori come Matisse, tanto per citare qualche esempio, non disdegnano di comporre cartoni per tappeti che poi un'industria puntualmente realizza). Ne deriverà un rinnovamento del gusto, un sempre più deciso avvio alla modernità, un notevole ed originale contributo alla soluzione dei problemi della moda, la quale in ogni tempo ha avuto nell'arte e negli artisti i suoi migliori collaboratori.

Il pittore Galvano alla gara per la " Spola d'Oro ".

"VIVA CASA ZEI"

SERAFINO FIORIO

Ritratto della Marchesa Costanza d'Azeglio nata Alfieri di Sostegno.

NAZARENO PULISCHI, sotto questo titolo, ci presenta una preziosa raccolta di lettere inedite, scritte dalla Marchesa COSTANZA d'AZEGLIO nata Alfieri di Sostegno, a suo figlio Emanuele, tra gli anni 1842 (epoca in cui fu trasferito all'ambasciata dell'Aja) ed il 1861, anno in cui l'epistolario colla madre cessò.

Da questa raccolta selezionata, « opera disinvolta », come la definisce il Pulischi, vediamo ampiamente illuminati di molti particolari fatti interessantissimi che riguardano la nostra storia del Risorgimento tra il 1848 e il 1861, e sono particolari che nei testi di Storia non possono trovare sistemazione appunto perché testi, mentre che i dettagli sorgono dalla conoscenza di lettere familiari, nella quali l'animo è più propenso alle confessioni intime, alle confidenze umane e veramente libere dal timore di essere travisate da spirito di parte.

In queste opere risalta il vero sentimento che prorompe dal profondo dell'animo, in modo particolare per quanto riguarda il concetto di Patria che in quegli anni era elevato ad un alto grado, direi quasi sublimato, esclusivo, talvolta feroce. « Chiunque teme povertà, esilio, morte, non è amante della Patria. Vivere per difenderla se minacciata, liberarla se oppressa ». Così Bruto dice ad Attico. Nello stato dispotico, il solo despota ama la Patria, ma l'ama come il Catro tien caro il prigioniero che vuol cuocere e mangiarsi. Nel nostro esposto, il monarca ama la Patria non per ambizione di comando, ma per sentimento di onore nazionale che rende anche ai sudditi odiosa qualunque dominazione straniera.

Sono particolari direi curiosi, sono scene vissute in questa nostra Torino, culla del Risorgimento, nella Torino dei giorni d'attesa, che ci fanno rivivere in quei « bei tempi di anime ingenue » in cui si « credeva nella carità ».

La Marchesa Costanza d'Azeglio fu l'ispiratrice, la collaboratrice, la consigliera del marito Roberto Tapparelli marchese d'Azeglio, fratello di Massimo. Il Pulischi ci descrive la Marchesa « bella, con una bocca leonardesca, sinuosa e morbida, forte di naso, occhi grandi e scuri » con un ingegno superiore e di bellezza di forme pari all'altezza dell'animo. Narrano i commentatori che « se mai vi fu consorte nobile e amorevole, intelligente e diletta, che sapesse comprendere e partecipare le idee, le aspirazioni, i propositi più alti e nobili del suo compagno, questa fu la Marchesa Costanza d'Azeglio ».

Oltre a tali ispirazioni generose di donna, era dotata di raro buon senso politico.

La Marchesa Costanza e suo marito che, nel 1830, fu preposto alla direzione della R. Pinacoteca, « si trovavano » — leggiamo in una lettera del figlio Emanuele — « ai migliori posti per essere informati di quanto succedeva, vivendo abitualmente con i personaggi più influenti, come i miei zii Massimo d'Azeglio, Cesare Alfieri, Lisio, Cesare Balbo, e inol-

Alfonso Lamarmora, Camillo Cavour, Villamarina, Giacinto Collegno, tutti più o meno nostri parenti ». Oltre, naturalmente, a moltissimi uomini illustri partecipanti alla attività politica del Piemonte.

Le lettere della Marchesa Costanza che aveva « il patriottismo fino alla punta delle unghie », incominciano veramente nell'anno 1835 colle descrizioni dei casi di colera che infierivano su Torino « modesto agglomerato di men che cento mila abitanti ».

Passano parecchi anni durante i quali alla corte del Re di Sardegna non era accaduto nulla di realmente importante e giungiamo al febbraio del l'anno 1842 con i preparativi per le feste in occasione delle nozze del Duca di Savoia Vittorio Emanuele, quello che sarà poi il Re Vittorio Emanuele II, festeggiamenti che durarono sino al mese di giugno.

Il 14 marzo 1841 la Marchesa annunzia al figlio la nascita del principe che fu poi Umberto I, e quindi descrive le luminarie per festeggiare il lieto evento.

Seguono numerose ed interessantissime lettere, delle quali il cortese lettore può prendere visione, esaminando l'opera del Pulsichi che porta il titolo del presente articolo, dalle quali traspira un soffio di benessere, di mutua confidenza, di calma, di onestà, direi di felicità di vivere, che gonfia l'animo di un empito di nostalgia se si confrontano quei « tempi beati » (direbbe Arrigo Frusta), colla febbre di tutto fare che assilla questi nostri giorni, queste nostre ore.

Ed intanto anche per quei tempi beati, si avvicinano giornate di agitazione, giornate che incominciano a far vibrare nei cuori italici le fiamme di amor di Patria. Intendo riferirmi ai fatidici anni 1848-49; i movimenti popolari nelle diverse parti d'Italia, la concessione dello Statuto, le Cinque giornate di Milano, ecc. ecc.

Incominciano i contrasti con lo Stato Pontificio, riluttanze e le manovre poco sincere dell'Inghilterra che sembrava riconoscere gli interessi preponderanti dell'Austria in Italia: le diffidenze degli altri stati Italiani verso il Piccolo Piemonte di cui si temeva che, coll'allargamento dei suoi possedimenti, invadesse anche l'autorità costituita entro i loro confini, e temendo che, per sottrarsi al giogo di un'autorità, dovesse cadere sotto il giogo di un'altra autorità anziché essere tutti uniti in una Italia unica ed indipendente.

Era anche il periodo in cui si era tenuto a Torino il Congresso Federativo (ottobre 1848) di cui ho parlato in un mio precedente articolo sulla Rivista

Partenza della Brigata di Cavalleria da Piazza Palazzo di Città da un acquerello del Bossoli. (*Museo Risorgimento di Torino*)

« Torino » del 15-9-1949, ed al quale rimando il cortese lettore. Tutti gli Stati insomma avevano lavorato, in buona o mala fede, alla divisione degli animi.

I fasti ed i nefasti degli anni 1848 e successivi sono narrati dalla Marchesa Costanza al figlio Emanuele in una lunga serie di lettere, alcune gravi, altre che dimostrano rassegnazione, fiducia ed insieme un incoraggiamento leale e sincero, tipico della forte razza piemontese.

Le ripercussioni della disfatta di Custoza sono narrate dalla Marchesa in una lettera datata 30 luglio 1848. Se le notizie dell'armata sono tristi « l'onore piemontese è salvo »: in queste parole si scorge tutto l'ardore di reazione innato in quel grande e sensibile animo. « Ieri mattina alle due di giorno, sentii suonare a stormo da tutte le parti: non sapevo di che si trattasse. Ero sola; allora uscii per andare a chiedere notizie; seppi che c'era gran folla in piazza Carignano e in piazza Castello che minacciava di fare irruzione alla Camera dei Deputati... Fu

portata alla Camera una petizione, colla quale si chiedeva che un voto di fiducia fosse dato al re perchè riunisse il potere legislativo e il potere esecutivo durante tutta la durata della guerra, con diritto di cambiare a volontà i ministri... Eccoci dunque entrati in una modifica costituzionale, ma tutti l'accettano con favore... ». Da questa lettera si può facilmente comprendere l'acutezza e la perspicacia della Marchesa in fatto di politica.

« Le cause che ci hanno portato alla sconfitta sono di diversa specie » scrive in una successiva lettera del 9 agosto 1848. E qui esamina le critiche ai generali ed al governo per la mancanza di un « uomo di guerra » per la direzione e l'esecuzione dei piani.

Arriviamo al 1849 colla caduta del governo Gioberti che aveva espresso la volontà di intervenire colle truppe piemontesi in Toscana, contrariamente a quanto volevano invece i suoi colleghi di Gabinetto e lo stesso re. Delle dimostrazioni avvenute per le piazze e le vie di Torino a seguito della grave situazione in cui si trovavano le truppe del Regno Sardo, la Marchesa ne scrive dettagliatamente al figlio, e noi ci avvantaggiamo della conoscenza di episodi inediti che illuminano fortemente la storia di quegli anni, notizie ed episodi che evidentemente gli Storici non potevano conoscere non trovandosi a contatto cogli esponenti diretti come lo era invece la Marchesa Costanza d'Azeglio.

Intanto le tristi notizie delle guerre del 1849 continuano. L'abdicazione del re - la sconfitta di Novara - l'armistizio - la rivolta di Napoli - a Roma la Repubblica Romana - ecc.

Molto interessante la descrizione dei moti di piazza, o per meglio dire dei tentativi dei moti per l'applicazione delle leggi Siccardi sui privilegi Ecclesiastici, che la Marchesa invia al figlio in data 16 aprile 1850. Dice che la gente si incontrava a passeggio sotto i portici, ed al sentore di tali tentativi era corsa a dare l'allarme. Ma nessuno aveva una consegna in proposito: bastò un breve discorsetto del Marchese Roberto d'Azeglio, per rimettere la calma tra i più scalmanati che pareva volessero dirigersi verso l'Arcivescovado. Non occorreva disturbare la « Celere »!! Tempi beati!

Intanto cominciava a sorgere anche l'astro Cavour, « la cui luce » — dice il nostro Pulischi — « sulfurea, demoniaca affascinerà per un decennio gli uomini di mezza Europa, fino a condurli a morire sulle alture di Solferino perchè l'Italia viva ».

Passano gli anni. La situazione migliora adagio adagio. I governi si succedono ai governi. I Piemontesi combattono e vincono alla Cernaia nell'agosto 1855. Poi il Congresso di Parigi. Nel 1858 la rottura dei rapporti diplomatici tra Piemonte ed Austria. L'attentato Orsini che parve per un momento compromettere i piani per la cacciata dello straniero.

E tutte queste notizie sono trasmesse a Londra, dove nel frattempo il figlio era stato trasferito, con descrizioni umane, affettuose, senza rancori o pettegolezzi o affettazioni, fotografanti, direi, lo stato d'animo di chi vergava quelle lettere nella piena consapevolezza che sarebbero servite anche per precisare le informazioni che eventualmente, svisate o travisate in buona o mala fede, giungessero oltre i confini.

Siamo al 1859. Alla riapertura del Parlamento, nel discorso della Corona, il re pronuncia la frase fatale: « Non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva... ».

Trascorriamo a volo le lettere relative agli ultimi avvenimenti. « Torino, Capitale, s'agghinda per far buona figura nella sua nuova condizione », ci precisa il Pulischi. La folla passando sotto le finestre dei Marchesi d'Azeglio, grida: « VIVA CASA ZEI ». Si è ancora un po' disorientati dai successi che superano ogni previsione.

Ma la salute della Marchesa peggiora, gli anni pesano, e l'ultima lettera al figlio è datata 10 giugno 1861, nella quale gli annuncia la morte di Cavour. Il Pulischi ci informa ancora che la Marchesa morì nel mese di aprile 1862: ci dà notizie circa le fonti cui attinse per la rapida corsa fatta attraverso trent'anni di Storia Italiana: cita un brano di discorso tenuto dal « buon Emanuele d'Azeglio » a compatrioti recatisi a Londra in occasione dell'Esposizione del 1851, discorso col quale ammirava « i risultati di molti secoli di paziente lavoro, e il progredire del mondo incivilito ».

Terminerò questo articolo, ripetendo le stesse sublimi parole del Pulischi a chiusura della sua opera, parole piene di amore e di spirito di fratellanza:

... « ora che, chiusi i libri, le persone di Massimo, Roberto, Costanza, Emanuele d'Azeglio, ritornano ombre, vogliamo esprimere tutta la mestizia di questa dipartita. E dirci lusingati di aver conversato con sì alti personaggi. "L'intelligentissima Costanza Alfieri di Sostegno", dove quell'aggettivo suona come un attributo singolare per una donna, in quell'età romantica in cui al gentil sesso era luogo comune assegnare la bellezza e la grazia. Ora no, le intelligentissime pullulano e sono gli uomini invece che vengono celebrati sovente per la bellezza; ma noi abbiamo qui ben Massimo, così snello, biondo, e, ai bei tempi, teneramente barbato che pare un Nazareno.

« Essi escono con garbo dalla scena, frusciando la Marchesa coll'ampia gonna a cerchi, e lasciano di sè un rimpianto misto di tenerezza, qualcosa come il sentimento che ci commuove al ricordo dell'infanzia.

« L'infanzia nostra credula, favolosa di miti, dominata da un consesso di nobili, solide gerarchie, nelle quali, a cominciare da papà e mamma, noi si credeva.

« Pur nati oltre cent'anni dopo di loro, aprendo gli occhi alla luce, abbiamo trovato un mondo armonioso nella sua cinetica, quello in fondo che « loro ci avevano preparato, correggendone i mecca- « nismi a poco a poco.

« Non più crinoline e tube, mustacchi e falpalà, « ma la stessa aura di certezza consapevole in cui la « scala dei valori era un assioma: la Patria era l'Ita- « lia, l'oppressore era l'Austriaco e la guerra era « santa. E l'onore degli uomini era la fede alla pa- « rola data, e quello delle donne, beh, era quello di « sempre, e la saggezza del Principe sempre illu- « minata.

« Poi è venuto il finimondo, tutti ci hanno tradito, « e ora si brancola in un universo ostile che pare « non abbia più leggi, o una sola, forse, quella della « giungla. E c'è una sete di credere in qualcuno, « qualcosa, un'ansia di cercare un oggetto ideale sul « quale riversare questa piena che è delusione e « pianto, e che la nuova filosofia dell'esistenza ci fa « disperati di placare.

« Chi ci darà le catene per domare con una « regola ques[illegible]a che si è svegliata nel cuore « dell'uomo?

« Sorridendo, la Marchesa Costanza viene fru- « sciando colla sua gonna e ci suggerisce che una « catena, una catena d'oro, veramente ce l'ha già « offerta Qualcuno, da quasi due millenni, recandola « dai monti fioriti della Galilea ».

Piazza del Re (odierna piazza C. Felice) riprodotta da una stampa del Gonin.

Le MANIFESTAZIONI SANITARIE TORINESI

IRENE ROLANDO

Il «Quotidiano Minerva Medica» del 6 giugno 1951, portava nella prima pagina in basso una gustosa vignetta con la figura di un giovane partecipante alle Riunioni Medico-Chirurgiche Torinesi, in atto di tracciarsi un quadro dei lavori. Più che scorrere attentamente il programma delle prolusioni e delle comunicazioni di illustri nomi e maestri della scienza, il nostro giovane medico sembrava allettato dai vari divertimenti, pranzi e gite annunciati nel programma delle manifestazioni. In verità, oggi, a chiusura delle Riunioni, nessuno dei numerosissimi medici convenuti a Torino e da ogni parte d'Italia e del mondo potrà dire di aver solo lavorato, o se lo dirà, sarà per farsi perdonare magari dalla moglie gelosa, quel paio di giorni trascorsi a Torino in più del previsto.

A cominciare dal 30 maggio, giorno dell'apertura dei Congressi, ogni sera è stato un susseguirsi di spettacoli di alto valore artistico. Dal *Falstaff* al Teatro Alfieri, al Concerto al Teatro Nuovo diretto da Dobrowen ed a quello, sempre al Teatro Nuovo, diretto da Ettore Gracis con la partecipazione del pianista Arturo Benedetti Michelangeli; dal Concerto di balletti di solisti del Teatro alla Scala di Milano al Teatro Carignano, all'esecuzione di sonate mozartiane nelle storiche e bellissime sale di Palazzo Chiablese; dal Concerto dell'Orchestra Sinfonica della R.A.I. diretto da Charles Munch al Teatro Nuovo, alle due rappresentazioni della Compagnia del Teatro Francese di Jean Louis Barrault, che chiuse trionfalmente il ciclo degli spettacoli. Jean Louis Barrault si è presentato al pubblico torinese che, ansioso di conoscerlo e di ammirarlo è accorso numerosissimo ed elegante al Teatro Carignano, in due lavori che tennero cartellone a Parigi per la durata di trecento giorni: «Les fourberies de Scapin», sotto la regia di Louis Jouvet, commedia in tre atti scritta da Molière nel 1671, e «L'Epreuve», atto unico di Pierre Marivaux, sotto la regia di Pierre Perti. Le due recite straordinarie, ripetute ancora la sera del 10 giugno, entusiasmarono gli spettatori per la vivezza della farsa, la spontaneità dei gesti e la semplice, gioiosa buffoneria della commedia dalla dizione più che perfetta e scorrevolissima, priva anche del prezioso aiuto del suggeritore.

Questo per quanto concerne gli spettacoli e quindi gli amanti della buona musica e del teatro classico. Ma anche coloro che prediligono esibirsi in acrobatici esercizi al suono talora indiavolato, tal'altra languidissimo di una orchestra, furono accontentati ed ebbero la loro parte nei vari balli o ricevimenti danzanti offerti dalle diverse Ditte farmaceutiche, balli che assai spesso venivano a coincidere con altre manifestazioni, causando non solo l'imbarazzo della scelta, ma anche quelle facce assonnate che all'indomani mattina si aggiravano nelle aule dei Congressi, mentre dall'alto di una cattedra il relatore faceva sentire la sua stentorea voce.

E spesso capitava che, osservando il relatore stesso, la sua fisionomia ricordasse molto, anzi troppo da vicino, quella del cavaliere della sera innanzi che, compito e serio all'inizio della festa sotto gli occhi dei colleghi, si svegliava a metà festa e si dava a stringere piuttosto la sua dama al ritmo di balli a lui poco noti, mentre all'alba, rinverdito negli anni dalla frenesia del charleston, dimenticava il suo illustre nome fregiato dal titolo di professore e riviveva felice e rosso in volto un sogno di gioventù.

Nel quadro delle manifestazioni artistiche, per appagare il gusto di tutti, anche dei più esigenti, figuravano numerose le mostre. La Mostra della Moda in cinque secoli di pittura, oltre ad interessare gli appassionati ed i cultori d'arte in genere, desta nel medico la curiosità per lo svolgimento estetico ed igienico delle foggie femminili e maschili, che mostrano sulla tela, in una successione di gusti e tendenze pittoriche, tutte le stramberie e le più irrazionali stravaganze.

I medici artisti hanno voluto partecipare alle Riunioni non solo in veste di seguaci di Esculapio, ma anche di seguaci delle Muse che presiedono questa o quest'altra arte. Nel Palazzo di Torino-Esposizioni è stata allestita la Mostra dei Medici Letterati, che si fregia di alcuni nomi, più illustri nel campo della letteratura che non nel campo della scienza: Cronin, Maugham e Levi e di altri che eccellono sia nella medicina che nell'arte, mentre nella Galleria della

Gazzetta del Popolo » si ammirano i dipinti di medici italiani e stranieri, per la prima volta riuniti in Italia, in un'unica grandiosa rassegna, che testimonia la passione artistica propria del medico intesa come evasione dalle brutture della vita quotidiana, a contatto delle quali è portato dalla stessa professione.

Un'altra delle attrazioni è la Mostra del Cartellone Pubblicitario, in un'ala della Galleria del Palazzo di Torino-Esposizioni, che ospita, nell'ala di fronte, una Mostra filatelica di sommo interesse dal punto di vista medico, in quanto illustra le personalità ed i Congressi più salienti ed è prova dell'omaggio reso alla scienza medica da parte delle varie nazioni, con l'emissione di francobolli commemorativi. Della Mostra filatelica fanno parte anche tre quadri di proprietà della « Minerva Medica », che in una preziosa documentazione di lettere originali, raccolgono le prove della corrispondenza durante le gravi epidemie del secolo scorso.

A chiusura delle Riunioni si effettueranno numerosi viaggi in Francia, Belgio, Olanda, Svizzera, promossi ed organizzati delle « Minerva Medica » per i Congressisti e le loro famiglie.

Si chiude così, dopo quindici giorni, un periodo di faticoso lavoro, di perfetta intesa, di studio e di divertimenti serali, ai quali i Redattori ed i Collaboratori del « Quotidiano Minerva Medica » non furono che raramente presenti, sempre per realizzare col sacrificio non solo degli svaghi, ma anche delle ore di sonno, il famoso detto impugnato e consacrato in uno schizzo di Emilio Buccafusca « Et da nobis hodie Minervam Quotidianam ».

Oltre al ricordo della cordiale accoglienza torinese, molti medici conserveranno questo o quell'altro programma, lo chiuderanno nello scrigno metaforico delle rimembranze astratte, come si fa con i più dolci messaggi d'amore ed anche i più anziani, i più celebri Maestri della Medicina, avranno trovato uno svago alle dure fatiche scientifiche e si saranno sentiti in qualche momento nuovamente studenti, avranno provato una festosa emozione giovanile, mentre forse col cuore del classico Mario, avranno salutato commossi la lontana, invecchiata Dorina.

L'evoluzione della moda in rapporto alla medicina

In occasione della "Mostra della Moda in cinque secoli di pittura" di Palazzo Madama

Il principio secondo cui il vestiario ha lo scopo di proteggere dalle intemperie vale ormai solo più per i paesi, dove la bizzarra dea della moda è ancora generalmente sconosciuta, quindi presso i popoli incivili, nella cui concezione il vestiario ed i suoi accessori hanno spesso un'importanza magica. In questo senso vanno intese le varie forme di copertura degli organi sessuali in voga nel Celebes, Nuova Guinea e in certe regioni dell'Africa, poichè, a prescindere dal fatto che si voglia evitare l'ingresso ai corpi estranei, v'è la credenza che le aperture corporee provochino influssi magici malefici.

Assai più interessante è lo studio del vestiario delle genti europee, in quanto subordinato a quella che è la maggior prerogativa della civiltà: il mutamento, che i profani chiamarono, in questo campo, moda. E non si può negare che vincitori e vinti, potenze alleate e nemiche, uomini illustri e sconosciuti abbiano avuto in comune la moda e si siano talvolta lasciati piacevolmente aggiogare.

Dalle foggie dei tempi passati si può rivivere la storia, la tradizione, l'economia, le leggi e lo sviluppo intellettuale di un popolo. Perciò un'escursione attraverso i secoli scorsi risulta assai istruttiva e palesa non solo le varie trasformazioni delle mode, ma, dal punto di vista medico, anche le loro aberrazioni. Nessun commento alla traiettoria dell'evoluzione del costume può essere più esauriente dell'opera ritrattistica del pittore, il quale, del suo ambiente e del suo tempo, rappresentò i soggetti più interessanti, noti ai posteri più per la sua fatica figurativa che non per il paziente elucubrato studio dello storico. Nella nostra rassegna ci rifaremo a quella « Mostra della Moda in cinque secoli di pittura », che, grazie alla sensibilità ed intelligenza di un Comitato facente capo all'Ente Moda di Torino, costellò Palazzo Madama di 200 quadri di celebri autori, provenienti dalle più ricche gallerie d'Italia e d'Europa e pari in valore sia dal punto di vista artistico che da quello del costume.

Guarderemo i ritratti esposti più che con l'occhio del critico comune, coll'occhio del critico-medico, nell'intento di rilevare le foggie più igieniche e consone alla salute del corpo. Come abbigliamento ideale il nostro critico ricorda quello della Grecia classica, innamorata della bellezza e della semplicità, allorchè i panneggi naturali lasciavano la massima libertà ai movimenti, o quello romano, già più austero ma sempre simile al greco. Ma, pressochè impossibile

Candid: « Ritratto di dama ».
(Monaco - Alte Pinakothek)

P. A. Renoir: « Giovane donna con cappellino ».
(Zurigo - Coll. privata)

sarebbe stato il presentare a Torino alcune sculture greche le cui figure, come quelle delle tre Muse del rilievo prassitelico di Matinea, possono essere prese come modello di estrema eleganza, o le pitture pompeiane quasi esclusivamente parietali. D'altra parte la moda, intesa nel senso di stramberia, stravaganza e talvolta paradosso, sorge solo col tardo Medioevo, mentre nel pittore l'interesse per la foggia del vestire si risveglia coll'Umanesimo ed il Rinascimento, cioè colla riscoperta dell'uomo e della natura, nonchè colla nascita del vero e proprio commercio dell'articolo di moda. Per questo esplicito motivo la Mostra comprende solo cinque secoli di pittura, da Jacobello del Fiore ad Auguste Renoir.

Giova ricordare che le innovazioni nell'abbigliamento, oltre a subire l'influsso dell'economia, degli avvenimenti politici o di altro genere, sono spesso dovute al capriccio di un monarca, che se ne servì per nascondere una qualche infermità o difetto fisico e le impose per legge ai nobili della sua Corte, se non addirittura ai sudditi. Così già ai primordi del 1200 Enrico Plantageneto inventò le cosiddette « souliers a la poulaine » per dissimulare un'escrescenza del piede; i « paniers » apparsi per la prima volta sotto Carlo il Bello e destinati a lunga durata nelle varie edizioni del « surcot », del « vertugadin », del « ajustement a la Jeanne d'Arc » ed infine della « crinolina », sarebbero stati introdotti da una nobil dama, di cui le cronache omettono il nome, per mascherare una gravidanza criminale; mentre la bellissima Feronniere, amante di Francesco I, avrebbe, coll'uso di una gemma sulla fronte sostenuta da una catenella d'oro attorcigliata ai capelli, elegantemente rimediato ad una bruciatura che le deturpava il viso.

Per incominciare cronologicamente la visita alla Mostra, ecco tra i Maestri fiorentini della prima metà del '400 l'Ignoto del Cassone Adimari, che dipinse sullo sfondo di una Firenze gotica il corteo nuziale di Boccaccio Adimari. Le donne appaiono goticamente lunghe nei loro abiti di broccato fiorentino con interminabili strascichi, lanciati dalla figlia di Luigi IX, per mascherare la notevole lunghezza dei suoi piedi, mentre si acconciano le chiome sotto i cappelli a « corno del diavolo » provvisti di copiosi e fluttuanti veli. Gli abiti maschili, ricoperti da una giacca che lascia visibile la gamba in tutta la sua lunghezza, sono molto aderenti. Si noti l'irrazionale scarpa « a becco » la cui punta era talora così lunga che, per camminare, doveva venir rialzata e ripiegata fermandola al ginocchio.

La « Maddalena con S. Giovanni Battista » del quattrocentista Cornelis Engelbrechtz ci presenta una Maddalena « sui generis » vista in costume olandese dell'epoca, che mediante il « surcot » faceva apparire tutte le donne prossime alla maternità.

Quali esemplari delle scuole tedesche del '400 e del '500 sono stati qui adunati due Chranach ed il celeberrimo ben pasciuto Enrico VIII di Hans Holbein, che ci presenta più che un monarca un idolo orientale, ricoperto di gemme, ori e diamanti. Caratteristiche della foggia del re Barbablù le maniche distaccabili e quindi intercambiabili, nonchè le scandalose « braguette », così aderenti da mettere in eccessivo risalto le prominenze maschili, particolari che Holbein omette limitando la figura alla sola parte superiore. L'abbigliamento femminile che imita quello maschile nelle maniche ampie, subisce sotto Enrico VIII un sensibile mutamento, incominciando dall'acconciatura, che dal cosiddetto « arc Tudor » riduce le sue dimensioni al piccolo elegante tocco di Anna Bolena e di Maria Stuarda, mentre il decollete alla « Tudor » abbondante e quadrato del ritratto di Anna di Cleves si riduce e si avvia verso il collo montante, ideato ed imposto all'intera Corte di Francesco II da Caterina dei Medici, affetta da un principio di gozzo.

Volendo definire il 1500, non lo si può definire altrimenti che come secolo della rigidità e del costume spagnolo. Strani ed impacciati, col collo rigidamente serrato nella gorgiera di pizzo inamidato, appaiono Elisabetta d'Austria ed il marito Carlo IX di Francia, mentre ancor più rigida in un corsetto tagliato a V è la duchessa Maddalena di Baviera ritratta dal Candid e buffo è l'alfiere di una stampa del Goltzius, non presente a Torino, ma interessante per la conoscenza dell'abito militare: il busto proteso in avanti e protetto contro le pallottole nemiche da una corazza non già di metallo, come nel passato, ma di stoppa e crine.

Come esempio di foggia femminile con tendenze spagnole avremmo molto gradito vedere accanto al Candid ed ai Clouet anche uno dei ritratti di quella regina d'Inghilterra, che tanto influenzò la moda dell'epoca da legare il suo nome ad un costume: Elisabetta. La ricordiamo effigiata da Nicholas Hilliard con un ermellino sul braccio, simbolo della vergi-

ta, o da Marcus Gheeraerts in occasione delle nozze di Lord Henry Herbert, ma ancor più volentieri la immaginiamo nel dipinto di uno dei numerosi anonimi nell'abito indossato per la festa della Vittoria sull'Armata di Filippo II. La Spagna sconfitta si prese la rivincita imponendo la sua moda sfarzosa alla stessa vincitrice Elisabetta, serrata in un corsetto copiosamente munito di gorgiera e di stacche di ferro, che spingono in basso la vita, da cui si diparte un'enorme gonna resa gonfia sui fianchi dal tamburo del « vertugadin », che altro non è che la terza edizione dell'originario « panier » ripristinato dall'Infante di Spagna, per ridare forma e armonia ai suoi fianchi cascanti.

Giungiamo così ai secoli XVII e XVIII ricchi di fogge esagerate e sontuose, come dai quadri del Forabosco, Rubens, Van Dyck e dello Strozzi. Alla Corte del Re Sole sono imputabili i maggiori abusi nel campo dell'abbigliamento di ambo i sessi. Il panciotto ricamato ed i pantaloni tanto aderenti da richiedere spesso a vita uno sbuffo di seta bianca, per dar agio di mettersi a sedere, conferiscono all'uomo un aspetto sempre più effeminato, spinto quasi al ridicolo dall'uso delle parrucche, vero ricettacolo di polvere e di parassiti, adottate da Luigi XIV onde coprire i regali bitorzoli del suo cuoio capelluto. La moda femminile del '700, che porta l'impronta di Maria Antonietta, occupa ben tre sale di Palazzo Madama con quadri di Mengs, Lampi, Longhi e di un gruppo di artisti svedesi, per la prima volta presenti ad una mostra italiana. È una sfilata di belle dame elegantissime nel « panier » questa volta tornato in uso, sotto il nome di « ajustement a la Jeanne d'Arc », in seguito ad una gravidanza della giovane regina di Francia. Le teste sono ornate delle più strane acconciature, che vanno dalle voluminose antiigieniche parrucche incipriate a quella « a l'enfant » adottata ed imposta alle dame di Versailles per una banale caduta dei capelli durante una nuova gravidanza di Madame. I visi, eccessivamente truccati, sono costellati di nei di stoffa, che, come attesta il verso di Marziale: « Et numerosa linunt steliantem splenia frontem » sotto la denominazione « splenia » era già in voga presso i Romani per confondere le macchie frontali sorte in seguito ad un impiastro di erbe contro il mal di testa. Gli alti zoccoli su cui camminavano le donne del Forabosco si trasformarono in eleganti scarpe appuntite dal tacco altissimo e sottile, mentre si iniziò l'era del busto, cilicio che le donne accettarono col sorriso sulle labbra, per mettere in evidenza la vita snella in confronto all'enorme ampiezza della gonna. E tanto più dannoso era l'uso di questa specie di corazza che, per segnare il « vitino da vespa » spingeva in alto il seno, indietro lo stomaco e costringeva le anse intestinali a procurarsi un posto nella cavità del bacino, in quanto la donna, a differenza dell'uomo, che ha una respirazione diaframmatica, ha una respirazione toracica. Chiusa nel busto essa evitava le inspirazioni profonde, da cui, come logica conseguenza, derivava, col passar del tempo, un restringimento della regione toracica inferiore, della parte mediana del corpo, nonchè un'insufficiente aerazione ai polmoni. Gravi pure sulle reni, la milza ed il fegato, le conseguenze dei solchi di compressione ad opera di lacci, nastri o cordoni.

Già ai primordi del busto una schiera di medici e di naturalisti si scagliò contro la nuova torturante moda, sostenendo che essa deformava il corpo. Ad esempio citavano il ventre sporgente quasi a simulare una prossima maternità, che si riscontra spesso nelle donne del Botticelli, dalla Venere nascente alla soave Primavera, come indice di una forma di enteroptosi dovuta appunto alla costrizione esercitata dai lacci del corsetto, che l'artista avrebbe ritratto fedelmente dalle sue modelle.

Ed ecco sopravvenire la Rivoluzione francese, che fece sparire d'incanto tacchetti, pizzi, guardinfanti, ma non del tutto le parrucche, che meno incipriate ed impomatate delle precedenti, furono il distintivo

Cornelis Engelbrechts: « La Maddalena con S. Giovanni Battista ».

Paulus Moreelse: « La Principessina ».
(Amsterdam, Rijksmuseum)

H. Rigaud: « Ritratto di Neri Corsini ».
(Firenze, Galleria Corsini)

dei sostenitori dell'« Ancien Regime », che prescriveva per i « cittadini » ancora pantaloni al ginocchio, ma già lunghi secondo i dettami dei « sanculotti ». Le « cittadine » indossavano abiti sciolti, razionali e semplici, ancieggianti l'abbigliamento greco e limitarono l'uso dei belletti.

Ma, mentre l'abito maschile andò, dopo il Congresso di Vienna, mano mano orientandosi verso un'elegante naturalezza, le foggie femminili si complicarono nuovamente per culminare, durante il secondo Impero, nel ripristino della crinolina e quindi del busto, ad opera di Eugenia di Montijo, cui è riservato il vanto di essere stata l'ultima regina ad influenzare la moda, privilegio che passerà alla borghesia, alle attrici di teatro e, molto più tardi, a quelle del cinematografo.

Ad insorgere contro l'irrazionalità questa volta non furono solo i medici. Vi si unirono scrittori come Herder e Goethe, artisti e donne intelligenti come Angelika Kauffmann e Lady Hamilton, cultori d'arte come il Winckelmann e filosofi come Rosseau. Neppure le autorità rimasero indifferenti: ricordiamo infatti un editto dell'Imperatore Giuseppe II, che proibiva l'uso del busto per tutta la durata del suo Regno; nonchè una legge promossa dal ministro dell'educazione russa Bogolijewow per il divieto del busto alle studentesse delle scuole superiori i conservatorii e le accademie artistiche. Col 1867 scomparve la crinolina, lasciando in eredità il cosidetto « Cul de Paris » delle nostre nonne.

Alla pittura moderna ed ai più noti suoi rappresentanti, Hayez, i Macchiaioli toscani, De Nittis e Boldini, Waldmüller, ad un gruppo di impressionisti francesi: Monet e Berthe Morisot sua allieva e cognata, Manet e Renoir sono riservate le ultime pareti della Mostra in un'atmosfera più serena e chiara, nell'espiodere di una vita reale sulle tele, che nelle sale precedenti erano specchio di una elucubrata vita interiore ed introspettiva. Manet e particolarmente Renoir nella « Giovane donna con cappellino » sentirono più degli altri il fascino della eleganza femminile, che esaltarono con l'incanto di una luce cangiante, tale da trasfigurare le cose.

I contemporanei, che della figura si servono come pretesto per la composizione degli elementi sia cromatici che tonali o volumetrici, sono stati esclusi da questa Mostra, forse per rimettere ai posteri ogni giudizio ed evitare polemiche, che tra le austere mura di Palazzo Madama sarebbero fuori luogo.

LA PITTURA. ARTE DEI MEDICI

I Mostra Internazionale dei Medici Pittori alla Galleria della "Gazzetta del Popolo" di via Roma

Alcuni Paesi d'Europa hanno, com'è noto, una loro associazione, che riunisce nelle sue fila medici-artisti o artisti-medici, che dirsi voglia. La Francia prese l'iniziativa nel 1926 allestendo una mostra di opere letterarie, plastiche e figurative eseguite da medici. Il successo fu tale che la mostra venne ripetuta ogni anno ed ha oggi una sua vera e propria tradizione. L'esempio fu seguito subito dalla Svizzera, la cui associazione conta ora più di trecento aderenti ed espone al Museo di Berna, poi dal Belgio che riunisce le opere dei suoi associati annualmente in una diversa città universitaria e, di recente, l'Inghilterra. Non è da escludersi che l'Italia partecipi a questa iniziativa e costituisca una sua associazione. Il primo passo si può dire già virtualmente compiuto. Infatti nel quadro delle manifestazioni artistiche, che completano il vasto programma delle Riunioni Medico-Chirurgiche Internazionali, figura, accanto a concerti diretti dalle più eminenti personalità del mondo musicale, a spettacoli di alto valore artistico, ad una Mostra Internazionale dei Medici Letterati anche una Mostra Internazionale dei Medici Pittori, prima del genere in Italia e seconda nel mondo, dopo quella tenutasi alla « Grande Galerie » di Parigi.

Significativo è il fatto che proprio il medico, il quale, data la sua professione, è l'individuo più vicino e consapevole delle brutture e delle sofferenze del-

R. A. Beaver: "Little Hampton".

Clément Conreur: "La carpe".

F. Assetto: "Minerva Farmaceutica".

umanità, senta più di ogni altro scienziato il bisogno di sfuggire alla dolorosa realtà quotidiana e, liberandosi dal suo ingranaggio, di rifugiarsi in un'oasi di astrazione, di creare qualcosa di sublime, di veramente suo, che nessuna malattia distrugga. Si abbandona così all'arte nelle sue varie manifestazioni e talvolta si lascia tanto assorbire, da dimenticare la professione medica e dedicarsi interamente al culto di quella Musa, che o lentamente fece maturare in lui la passione o la fece erompere all'improvviso come un grido ribelle. Tal'altra il medico alterna la sua fatica scientifica e pietosa ad un tempo, al pennello, eccellendo in entrambe le attività.

La pittura di quest'ultimo riesce meno facilmente a sottrarsi alla miseria della vita e porta sulla tela il frutto di un attento esame delle fisionomie sofferenti, di forme umane tormentate, spesso in netto contrasto collo sfondo di una placida collina assolata o di un sentiero cosparso di fiori. Ma quando il medico-pittore avrà superata del tutto la sua stessa missione, la sua pittura, qualunque sia la corrente seguita, porterà l'impronta della rivincita sulle forze distruttrici della morte.

Il Duhamel, dopo aver approfondito lo studio psicologico, per cui il medico è così attratto dall'arte,

Graziano Broggi: "Allegoria 1949"

"Pesci", un pregevole quadro del Dott. Riccardo Redaelli di Milano.

Jean Kohler: "Le cirque".

ravvisa in questo fenomeno una superiorità mentale rispetto agli altri uomini di scienza, che tendono invece ad isolarsi nel guscio della loro specializzazione; forse perchè la medicina, oltre ad essere scienza, è una branca dell'arte stessa.

Per la prima volta i medici-pittori italiani sosterranno il confronto tra di loro e coi medici-pittori degli altri Paesi nella rassegna artistica, ospitata nel bel centro di Torino, nella Galleria della «Gazzetta del Popolo» di via Roma, la quale, per la sua attrezzatura, risponde meglio di ogni altra alle esigenze delle opere. Il Comitato Organizzatore, presieduto dal Cav. Turina e di cui fanno parte, oltre al Prof. Alessandro V. Ferrari in qualità di Segretario Generale, artisti professionisti, critici e conoscitori d'arte, ha proceduto ad una severa selezione dei numerosi quadri in collaborazione col Dr. Tricot, direttore della rivista d'arte di medici: «Le Cahiers de Marottes et Violons d'Ingres», dei Dottori Rackow, Kohler e Robyn rispettivamente organizzatori delle mostre artistiche francesi, inglesi, svizzere e belghe. Nel difficile problema del trasporto delle opere straniere il Comitato è stato validamente assistito da alcune Case Farmaceutiche; il Laboratorio Piero Bozzalla si è curato di far giungere i quadri dalla Francia, la «Glaxo» dall'Inghilterra, la «Roche» dalla Svizzera e l'Union Chimique Belge dal Belgio, mentre la «Ciba» ha contribuito alle spese e Olivetti di Ivrea ha offerto un catalogo, la cui veste editoriale è veramente degna delle tradizioni culturali della Ditta eporediese.

Centoventi sono i quadri esposti, di cui venti francesi, dieci inglesi, dieci belgi, dieci svizzeri e sessanta italiani. Ricorderemo per la Francia Lucien Marceron, Robyn per il Belgio, Rackow per l'Inghilterra, Kohler per la Svizzera. Tra gli italiani, che, a differenza degli stranieri in maggioranza aderenti ad un tipo classico, tradizionalista, tipico dei soavi paesaggi inglesi, mostrano di seguire tutte le correnti e le tendenze, ricorderemo Carlo Levi (presente pure tra i medici-letterati), Paolo Weiss, Guarienti, Franco Garelli, Assetto, Buccafusca di Napoli, Redaelli di Milano, il laureando Broggi di Torino, la cui «Crocifissione» ha meravigliato i critici e, unica donna, la Dottoressa Nina Harckevitz di Firenze.

LA MOSTRA FILATELICA

Francobollo con talloncino pubblicitario (Italia, 1925).

Tutte le cose, anche quelle che si sembrano naturali e danno l'impressione di essere sempre esistite, hanno avuto un'origine, talora brillante, tal'altra del tutto banale, come nel caso della collezione dei francobolli.

Verso la fine dell'aprile 1841, esattamente un anno dopo l'apparizione del primo francobollo adesivo, inventato dall'inglese Rowland Hill, si leggeva sul «Times» di Londra un curioso avviso in cui una ballerina di varietà si rivolgeva al pubblico, perchè volesse facilitarle il proposito di trovare i francobolli occorrenti per tappezzare le pareti del suo spogliatoio. Il successo fu veramente notevole ed in breve migliaia di francobolli del Regno Unito guarnirono il *boudoir*. L'iniziativa piacque a Londra e ben presto molti seguirono l'esempio dell'attricetta: raccolsero i francobolli per conservarli, attuarono i primi scambi e, quasi automaticamente, diedero inizio alla filatelia.

La collezione a soggetto medico, che si ammira al Palazzo di Torino-Esposizioni, è frutto delle lunghe e pazienti ricerche della sig.ra Giovanna Bonino della Ditta Bolaffi. L'intelligente raccolta si suddivide in otto parti, che trattano otto diversi argomenti; da ciascuna si rileva l'omaggio tributato dalle varie Na-

Imhotep e Igea.

In occasione del Centenario Associaz. Medici Americani.

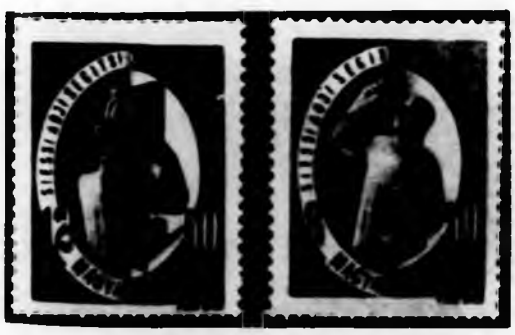
Apollo, Dio del Sole e della Medicina.

zioni alle celebrità mediche, alla Croce Rossa, ai Congressi con l'emissione di francobolli commemorativi, nonchè l'importanza riconosciuta alla medicina stessa come scienza ed arte.

La prima parte, dedicata al simbolismo, ospita una serie di francobolli con la effigie delle divinità egizie Iibis, Imhotep e delle greche Apollo, Ippocrate, Esculapio, tutte propizie allo studio della medicina; in più tre interessanti tipi portanti le figure ideali di un medico, un radiologo ed un chirurgo, emessi il primo dagli U.S.A. nel 1947 in occasione del centenario dell'Associazione dei Medici Americani, gli altri pure nel 1947 dall'Ungheria e due tipi emessi nel 1899 e 1947 dall'Ecuador con la figura di Espejo di S. Cruz, primo medico effigiato sui francobolli. Segue una serie austriaca del 1938, che illustra i grandi nomi del tempo in cui Vienna fu maestra di medicina: professori di riconosciuta fama mondiale come Leopold Auenbrugger v. Auenbrugg vissuto a Vienna nella prima metà del secolo diciannovesimo, ideatore della percussione come metodo di esplorazione delle malattie di petto; Karl von Rokitansky (1804-1878), fondatore della moderna scuola anatomica viennese, scopritore della relazione esistente fra pancreas e diabete e fra le lesioni intra-craniche e l'ulcera gastrica; Joseph Hyrtl, autore di uno dei migliori trattati di anatomia umana, apportatore di un vasto contributo nello studio dei vasi sanguigni; il dermatologo Ritter v. Hebra (1816-1880) ed il grande chirurgo Theodor Billroth, cui si devono importanti progressi nella chirurgia gastro-addominale, mentre da lui prese nome una particolare affezione cronica di origine traumatica. Questo tanto per citare alcune tra le figure più celebri della serie unica, dai colori smaglianti e perfetti nell'incisione.

Dal 1923 al 1938 la Francia impiegò per la corrispondenza ordinaria tutta una serie di francobolli con Pasteur, in occasione del centenario della nascita del grande chimico, fondatore della batteriologia medica. La Ru[illegible] emise nel 1927, per il Congresso di Esperanto di Leningrado, un francobollo raffigurante Lazzero Zamenhof (1859-1917), famoso oftalmologo ed incoraggiatore dello studio dell'Esperanto, e nel 1945 uno raffigurante il biologo Metchnikov, Premio Nobel 1908, seguace di Pasteur, noto per le scoperte sull'immunità e sulle infiammazioni. Il 30 centesimi della serie Svizzera « Pro Juventute » del 1934 reca la bella figura di Albrecht von Halled (1708-1777), medico naturalista e poeta, maestro di anatomia e chirurgia a Göttingen.

Degli « scienziati, la cui opera ha servito la medicina », fanno parte francobolli riferibili, oltre che a Buffon (1707-1788), medico di Corte e anatomista insigne, ai nostri maggiori fisici: Galvani, ginecologo, studioso della forza dell'elettricità sul movimento dei muscoli e ad Alessandro Volta, inventore della pila e dell'elettroscopio. L'Austria nel 1926 dedica un francobollo a Goethe, anatomista, noto per i suoi studi



Il Radiologo e il Chirurgo.

S. Vito e S. Sebastiano.

sulla struttura del cranio e la descrizione del pre-mascellare, che portava il suo nome nella vecchia nomenclatura anatomica, mentre Danzica effigia nel 1939 il frate agostiniano Gregor Mendel (1822-84), scopritore delle leggi sull'ereditarietà e l'Ecuador nel 1936 raffigura il medico di bordo Charles Darwin, noto per le sue teorie sull'evoluzione e la Svezia ricorda nel 1939, in occasione del centenario della morte, Padre Hendrick Ling, creatore della ginnastica svedese, fondatore dell'Istituto di Stoccolma per lo sviluppo della ginnastica medica.

Tra i « medici maggiormente noti in altro campo del sapere » troviamo effigiati François Rabelais (1483-1553), che divise la sua attività tra lo scrivere e la mansione di medico-capo all'ospedale di Ponte del Rodano a Lione; Copernico più noto come astrologo, matematico e filosofo, che come medico, come del resto René Descartes, la cui fama è legata alla filosofia del metodo più che agli studi fisiologici. Galileo Galilei studiò medicina a Pisa, mentre Schiller si dedicò alla drammaturgia nelle pause del suo gravoso compito di medico militare e Chekhov, l'insigne scrittore russo, si distinse durante l'epidemia di colera del 1892. L'Argentina dedicò nel 1917 un francobollo al suo Governatore medico Jean Pujol (1817-1861), mentre l'esercizio della chirurgia non impedì a José Martin Vargas (1786-1861) di divenire Presidente del Venezuela; George Clemenceau (1841-1929), notissimo come uomo politico e giornalista, non dimenticò, durante la carica di Primo Ministro, la professione medica. Chiudono questa terza parte tre francobolli interessanti, l'uno del patrono di Fiume S. Vito, affetto dal tremore, che da lui prese nome « ballo di S. Vito », il secondo emesso in Croazia con l'effigie di S. Sebastiano, invocato contro le pestilenze ed il terzo, emesso in Italia con la testa di Vittorio Emanuele III e la pubblicità del « Siero Casali ».

Nella parte riservata ai « medici e benefattori della Croce Rossa », accanto al Generale medico Dufur, effigiato su un francobollo della serie Svizzera « Pro Juventute », alla leggendaria figura del medico belga Padre Damian (1844-1931), occupano per la prima volta un posto notevole alcune donne: Florence Nichtingale (1823-1910) la prima infermiera nel vero senso della parola, che la Repubblica di Costarica nel 1945 effigiò su un francobollo insieme con Edith Cavell, Direttrice dell'Ospedale di Bruxelles, la Regina Vittoria di Spagna ed Elisabetta del Belgio, laureata in medicina.

Seguono a queste altre quattro parti più brevi con francobolli illustranti Congressi medici farmacisti, mezzi di trasporto degli ammalati e ospedali, medici e crocerossine durante i conflitti ed infine la madre ed il bambino, tra cui numerosi sono gli svizzeri « Pro Juventute » e gli austriaci, dall'incisione accuratissima, con visetti di bimbi veramente commoventi.

Termina così questo attento sguardo d'insieme alla filatelia medica, che, siamo sicuri, riscuoterà approvazione ed interesse non solo tra gli amatori, ma, per il suo scopo culturale ed istruttivo, anche tra i profani.

I concorsi letterari

GASTALDI

I bandi dei concorsi

Per la quarta volta, l'Editore Gastaldi di Milano, lancia l'annuale bando dei suoi concorsi nazionali letterari che, per il 1951, si annunziano più numerosi e più ricchi dell'anno scorso. Questi concorsi, ideati nell'intento di additare al pubblico ed alla critica il maggior numero possibile di scrittori nuovi hanno richiamato nel 1950 la partecipazione di ben 1700 autori, 300 opere dei quali sono già state stampate.

Il complesso dei concorsi per oltre due milioni di premi, interessa commediografi, poeti, romanzieri, novellieri, scrittori per l'infanzia, le cui opere, premiate, encomiate o segnalate dalle Giurie, verranno pubblicate nelle varie raccolte editoriali della Casa Gastaldi.

COLLANA "POETI D'OGGI"

Concorso per n. 7 volumi da pubblicare in questa collana.

Poesie in lingua ed anche in vernacolo, *inedite*, nel senso che non siano mai state pubblicate in volume, di qualsiasi forma e tendenza.

Un volumetto della Collana « Poeti d'oggi » non deve superare le 64 pagine di stampa, formato 13 × 19.

Le prime 7 raccolte prescelte verranno pubblicate a spese dell'Editore entro due mesi dalla proclamazione dell'esito del Concorso in 775 esemplari ciascuna: 700 per la vendita, 50 alla stampa e 25 in omaggio all'autore.

Agli autori della prima e seconda raccolta sarà corrisposto un anticipo di L. 30.000 sui diritti di autore fissati per la prima edizione nella misura del 12 %.

Agli autori delle altre 5 raccolte, lire 20.000 in conto diritto d'autore fissati nel 10 %.

L'Editore rimane proprietario solo della prima edizione delle opere da lui stampate.

Scadenza improrogabile il 31 luglio 1951.

COLLANA ROMANTICA

Concorso per tre romanzi inediti.

I testi non devono superare i 20 sedicesimi di stampa (pag. 320) del formato 13 × 19, con 32/35 righe di corpo 10 su 11 per ogni pagina, che su per giù corrispondono a 250 fogli dattiloscritti a spaziatura normale, di righe 30/35.

Ai prescelti: anticipo di L. 75.000 sui diritti di autore, fissati nel 12 % sul prezzo di copertina. Tiratura 2075 copie delle quali 25 copie gratuite all'autore e 50 per il servizio di stampa. Lancio delle opere entro tre mesi dall'esito del Concorso. Edizione a spese dell'Editore.

Scadenza improrogabile il 31 agosto 1951.

COLLANA NARRATORI D'OGGI

Concorso per tre raccolte di novelle inedite.

I testi non dovranno complessivamente superare i 10 sedicesimi di stampa (100 cartelle dattiloscritte).

Anticipo di L. 50.000 da conteggiarsi sui diritti d'Autore, fissati nel 10 % sul prezzo di copertina. Tiratura della prima edizione 1575 copie, delle quali 25 gratuite agli autori e 50 riservate al servizio stampa.

Pubblicazione delle opere a spese dell'Editore entro tre mesi dall'esito del Concorso.

Scadenza improrogabile il 27 luglio 1951.

COLLANA RAGAZZI

Per due libri da ragazzi.

Per due libri da ragazzi, lasciando agli autori libertà assoluta nella scelta del tema e numero delle pagine.

Il Concorso è dotato dei seguenti premi: 1) anticipo di lire 100.000; 2) anticipo di lire 50.000 sui

diritti d'Autore. Dei volumi premiati saranno stampate n. 1075 copie, di cui 50 alla stampa per recensione, 25 all'autore in omaggio. Il diritto spettante all'autore è fissato nella misura del 12 per cento sul prezzo di copertina.

Scadenza improrogabile il 30 settembre 1951.

COLLANA DI TEATRO

Concorso per quattro opere (commedie, drammi, atti unici, radiogrammi) inedite e mai rappresentate.

Anticipo agli autori di L. 30.000 sui diritti loro spettanti nella misura del 12 per cento. Tiratura copie 1075; pubblicazione, a spese dell'Editore, entro tre mesi dall'esito del Concorso.

Scadenza improrogabile il 31 agosto 1951.

COLLANA DI CULTURA

Concorso "Saggi critici e storici"

È bandito un concorso, con scadenza al 31 agosto 1951, per 5 saggi critici o storici, su scrittori, poeti, artisti di ogni secolo (purchè italiani) o avvenimenti passati alla storia d'Italia dal Risorgimento ad oggi.

Il testo non dovrà superare il limite massimo di 160 pagine, nè essere inferiore alle 100.

I saggi prescelti saranno pubblicati in 1075 copie, delle quali 50 per servizio stampa e 25 d'omaggio all'autore. A questi spetterà il diritto del 10 per cento sul prezzo di copertina.

NORME GENERALI DA OSSERVARE DAI CONCORRENTI:

I sei Concorsi di cui pubblichiamo più sopra il bando scadono *improrogabilmente* alle date segnate per ogni Concorso.

Per tali date e non oltre, i testi, *in un solo esemplare*, anche non dattilografati, purchè stesi in chiara scrittura, debbono pervenire al **REPARTO CONCORSI EDITORE GASTALDI**, Casella Postale 938, Milano, in plico raccomandato, muniti della dichiarazione dell'autore che egli intende partecipare ad uno o più Concorsi specificando quali.

Non sono ammessi pseudonimi nè buste chiuse. I manoscritti dovranno recare in calce nome, cognome e preciso indirizzo dell'autore.

Ogni manoscritto deve essere accompagnato dall'importo di L. 500 che dà diritto a ricevere gratuitamente i numeri del «Giornale letterario» nei quali saranno riportate le notizie riguardanti l'andamento e l'esito dei Concorsi e comprensive di tutta l'eventuale corrispondenza di segreteria. Il concorrente riceverà immediata assicurazione che il manoscritto è pervenuto a destinazione ed è stato ammesso al Concorso; o riceverà il manoscritto stesso in restituzione franco di porto, con restituzione dell'importo versato, qualora le norme del bando non siano state esattamente osservate. Entro due mesi dall'esito del Concorso, tutte le opere non premiate o non segnalate saranno rispedite al mittente ad intere spese dell'Editore.

Le Commissioni Esaminatrici dei vari Concorsi saranno composte da cinque membri, tre dei quali appartenenti alla direzione letteraria della Casa Editrice Gastaldi, da un critico e da un autore in rappresentanza dei concorrenti. L'operato delle Commissione è inappellabile.

È ammessa la partecipazione anche con più opere, purchè ciascuna di esse sia accompagnata dal relativo importo, uguale per tutti i Concorsi.

Per gli abbonati al «Giornale Letterario» il versamento della spesa di segreteria è ridotta a L. 300.

Per agevolare e accelerare il lavoro degli esaminatori, si consiglia ai concorrenti di non attendere, come spesso avviene l'ultimo giorno per spedire i lavori. Poichè, per non *gravare gli autori di forti spese, si è tenuto nella determinazione di limitare l'invio dell'opera ad una sola copia* ne consegue che questa dev'essere successivamente passata da uno all'altro dei cinque esaminatori, i quali singolarmente, redigono per ogni lavoro letto una propria relazione indipendente dal giudizio dei colleghi di Commissione. È perciò opportuno che chi ha già pronto il fascicolo da spedire, lo faccia con cortese premura. Tale sollecitudine si risolve in un beneficio di tutti, in quanto l'esame può esser compiuto con maggior calma e l'esito del Concorso potrà esser reso noto in un tempo assai minore di quello che occorrerebbe se una notevole parte dei concorrenti si riducesse all'ultimo momento a spedire il proprio lavoro.

È bene precisare che mai un concorso Gastaldi — in quattro anni dacchè vengono banditi — ha subito proroghe alla data fissata nel bando. Si può pertanto affermare che anche questa volta il termine fissato, per nessun motivo, subirà variazioni. È una questione di regola e di stile a cui la Gastaldi tiene molto e della quale i concorrenti hanno già esperimentato a loro vantaggio, l'utilità.

Premio di Giornalismo Torino

I

L'Ente Provinciale per il Turismo di Torino, di concerto con l'Associazione della Stampa Subalpina istituisce un Premio di Giornalismo denominato « Premio Torino » per articoli, fotoreportage e radioconversazioni illustranti uno o più aspetti della città di Torino e della sua Provincia, pubblicati o trasmessi nel periodo 1° gennaio - 31 dicembre 1951.

II

La dotazione complessiva di Lire 000.000, viene ripartita come segue:

a) per un articolo o serie di articoli pubblicati sulla stampa italiana:
N. 2 premi di Lire 200.000 ciascuno
N. 1 premi di Lire 100.000 ciascuno

b) per un fotoreportage, con o senza testo, pubblicato sulla stampa italiana:
N. 1 premio di Lire 200.000
N. 1 premio di Lire 100.000

In aggiunta all'importo di ciascun premio è previsto inoltre un contributo massimo di L. 100.000 quale ricorso nelle spese (materiale fotografico, ecc.) sostenute dall'autore del reportage.

c) per una conversazione trasmessa alla R.A.I.:
N. 2 premi di Lire 100.000 ciascuno

d) per un articolo o serie di articoli pubblicati sulla stampa francese:
N. 1 premio di Lire 200.000
N. 1 premio di Lire 100.000

e) idem come alla lettera *d)*, per stampa svizzera

f) idem come alla lettera *d)*, per stampa inglese

Saranno inoltre assegnati N. 6 premi di L. 100.000 ciascuno per un articolo o serie di articoli apparsi sulla stampa estera dei Paesi per i quali non sono previsti premi particolari.

III

I partecipanti al « Premio » dovranno inviare un plico raccomandato alla Segreteria del Premio presso l'Ente Provinciale per il Turismo di Torino (via Roma, 222) N. 5 copie del giornale o periodico su cui è apparso l'articolo.

Tali copie dovranno pervenire non oltre il 15 gennaio 1952.

IV

Per il premio riservato alla Radio i partecipanti invieranno, con le stesse modalità di cui sopra, insieme al testo della conversazione un certificato della Direzione Generale della R.A.I. nel quale siano indicati gli estremi della avvenuta trasmissione (giorno, ora, rete, stazione di emissione).

V

Alla Giuria è riservata la facoltà di prendere in esame anche lavori comunque pervenuti a sua conoscenza, fuori delle modalità previste dagli artt. 3 e 4 del presente bando.

VI

La Giuria è così composta:

Presidente - Dott. Giovanni Bussa, Presid. dell'E.P.T.

Membri - Francesco Argenta, de « La Stampa », Consigliere Delegato della Associazione della Stampa Subalpina
Adriano Bacchella, addetto Stampa Prefettura, Consigliere dell'E.P.T.
- Italo Calvino, de « L'Unità ».
- Luciano Gennari, de « Il Popolo Nuovo ».
- Lorenzo Gigli, de « La Gazzetta del Popolo ».

Segretario - Foscolo Barnini, Segretario dell'E.P.T.

Saranno inoltre chiamati a far parte della Giuria limitatamente ai premi destinati alla stampa estera:
— Un giornalista francese
— Un giornalista inglese
— Un giornalista svizzero di lingua tedesca.

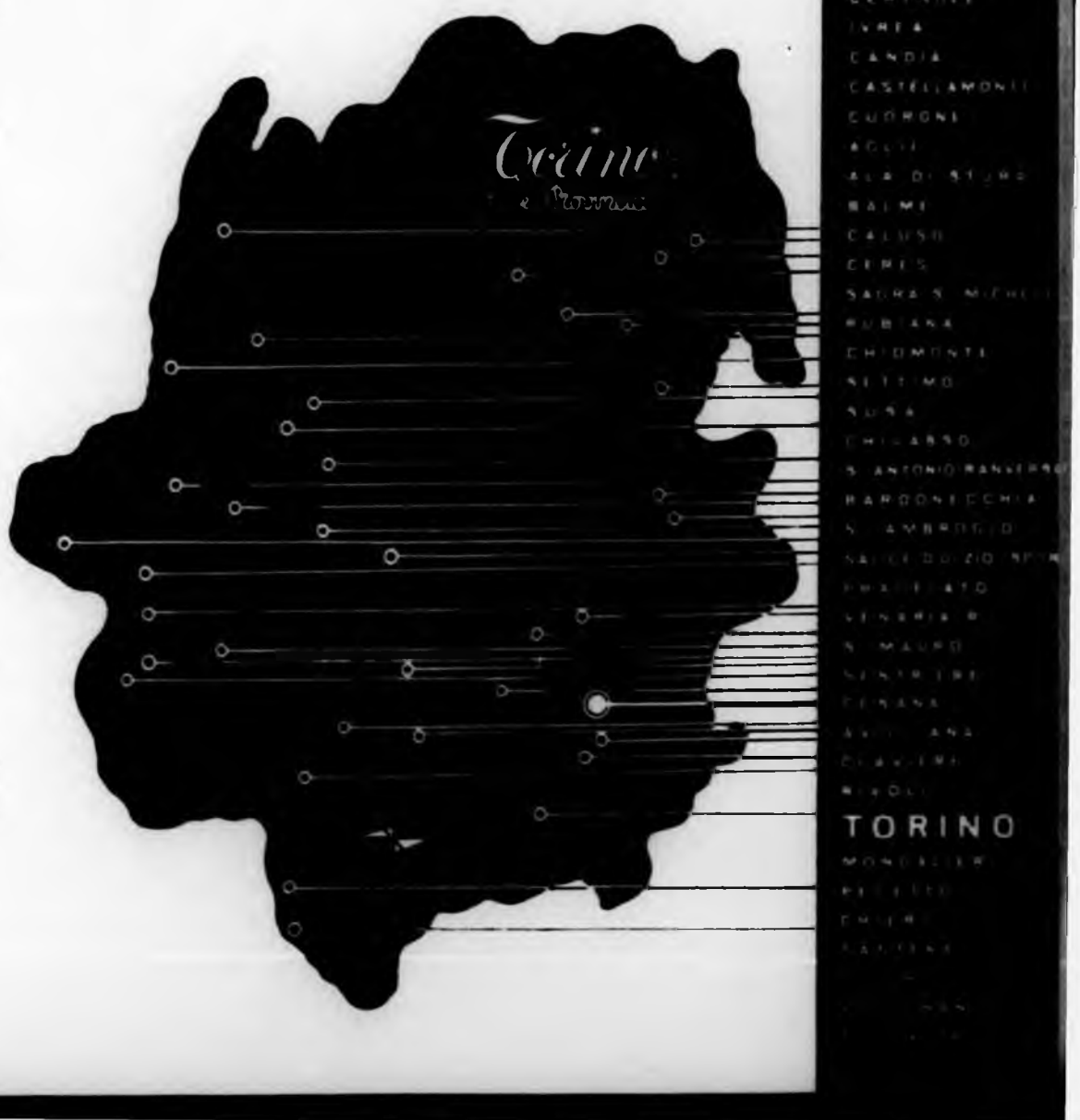
Nel caso di partecipazione al « Premio » di articoli redatti in lingue diverse dalle predette, sarà chiamato a far parte della Giuria un giornalista per ciascuna delle lingue rappresentate.

VII

La Giuria, il cui giudizio è inappellabile, potrà soprassedere alla assegnazione di taluni premi qualora i lavori presentati non siano giudicati rispondenti alle finalità della iniziativa.

L'assegnazione del « Premio Torino » avverrà entro il mese di marzo 1952.

La premiazione avrà luogo in forma ufficiale in data e con le modalità da stabilirsi.



Un'iniziativa della Biblioteca Civica

La Sezione Piemonte

Prof. GIOVANNI ROVERO

Tra le Sezioni più notevoli della Biblioteca Civica è quella « PIEMONTE » che fu di recente costituita allo scopo di fornire una documentazione bibliografica, per quanto è possibile completa, della Regione o, per essere più precisi, della città di Torino, della Regione propriamente detta e dei territori limitrofi ad essa storicamente uniti, della Casa di Savoia e della letteratura dialettale e folcloristica. Di qui, in relazione ai soggetti delle opere che essa comprende, la sua suddivisione in quattro classi: PIEMONTE A - PIEMONTE B - PIEMONTE C - PIEMONTE D, insieme alla formale distinzione, nella Sezione, della miscellanea che comprende gli opuscoli riguardanti gli stessi argomenti. L'utilità della Sezione è ben nota ai frequentatori della Biblioteca Civica ed in particolare a coloro che si occupano di storia piemontese e Sabauda.

All'inizio dell'ultima guerra pertanto, nel 1940, le opere rare erano state tolte dagli scaffali e messe in casse di protezione antiaerea ed inviate con le altre rare della Biblioteca in luogo sicuro. Danneggiata in modo assai grave dal bombardamento della notte dal 7 all'8 agosto 1943 richiese più che altre Sezioni e Fondi, speciali sollecitudini e cure nei lavori di ricupero dei volumi dalle macerie dell'edificio andato distrutto, del loro accantonamento nei sotterranei dell'edificio che ancora potevano offrire il primo rifugio e quindi della loro sistemazione e conservazione perchè i volumi non dovessero subire danni per la umidità dei locali o d'altro genere.

Trasportata nel 1947 la Biblioteca Civica negli attuali locali del Palazzo Carignano, in attesa della ricostruzione della bella sede di Corso Palestro, la Direzione ritenne necessario fare posto negli scaffali potuti ricostruire (ahimè in numero insufficiente) anche alla Sezione « Piemonte » in considerazione della distruzione della analoga raccolta della Biblioteca Nazionale e della necessità degli studiosi della particolare materia di ritrovare una documentazione per i loro studi.

Occorreva il lavoro di revisione inventariale, di collocazione e di schedatura secondo i più moderni criteri biblioteconomici e bibliografici, di restauro e di rilegatura dei volumi danneggiati e di sostituzione di quelli mancanti; ed a questo fine furono richiamate anche le opere rare di cui è stato fatto cenno dianzi.

Alla revisione dell'inventario dei 2696 volumi, risultarono mancanti o gravemente mutili 447, mentre 112 erano gli opuscoli mancanti dei 1535 che erano stati raccolti nella miscellanea. La percentuale delle perdite era quindi approssimativamente del 16,57 % e del 7,91 % rispettivamente; quella complessiva del 14 % circa.

Mancavano, tra gli altri, volumi illustranti la storia di Torino in alcuni suoi aspetti più notevoli, dalle biografie di alcuni suoi cittadini ed ospiti illustri ai suoi Istituti, dai suoi Monumenti d'arte alle sue più caratteristiche industrie e produzioni, e dalle più significative manifestazioni in essa tenute alla configurazione sua e dei suoi dintorni come Capitale di Stato e grande centro urbano; così altri riferentisi alla storia del Piemonte, e delle terre confinanti, ed a quella locale di parecchi Comuni maggiori e minori; alcune opere di illustrazione delle bellezze naturali della zona montana, guide, biografie. Per le altre due classi comprendenti opere di storia Sabauda e di storia della letteratura dialettale e folcloristica si dovevano lamentare perdite relativamente assai minori per numero, ma parimenti notevoli. Minori le perdite nella miscellanea.

Si penso di adottare un sistema di collocazione che lasciando distinte le quattro classi, indicate con le sigle PIEMONTE A - PIEMONTE B - PIEMONTE C - PIEMONTE D, rappresentasse i vari scaffali coi numeri romani, I, II, III, IV, ... e distinti i palchetti di ciascun scaffale con le lettere A-B-C... a seconda del formato dei volumi, dai formati maggiori in basso ai minori in alto, indicasse i volumi di ciascun palchetto col numero di catena 1-2-3...

La collocazione ebbe quindi variazioni suggerite da esigenze di carattere tecnico, dall'opportunità di eliminare la soluzione di continuità determinata dalla mancanza dei volumi di cui sopra è stata data notizia ... da trasporti resi necessari per motivi di carattere pratico.

Furono schedati secondo i più moderni criteri bibliografici i 2559 volumi della Sezione con un totale di 5166 schede, di cui 2332 principali, 146 di spoglio, 567 di richiamo e 34 di rinvio per il catalogo alfabetico per autori, e con un totale di 5121 schede, di cui 5071 a soggetto, 38 di rinvio e 12 di orientamento per il catalogo a soggetti. Sono così immesse nei cataloghi a disposizione del pubblico 8287 schede tutte dattiloscritte e con intestazione della parola di ordine eseguita col normografo. Se si sommano poi queste a quelle di minuta si raggiunge la notevole somma di circa 11.000 schede.

Per la schedatura per il catalogo alfabetico furono seguite le Regole per la compilazione del catalogo alfabetico, pubblicate dalle Biblioteche Governative Italiane nel 1922 e tuttora in vigore.

Pel catalogo a soggetti si procedette in accordo alla più autorevole e aggiornata tradizione bibliografica cui si confanno le caratteristiche della Sezione ed insieme le moderne esigenze dei lettori. Il notevole numero di schede che stanno ad indicare le molte opere che la Biblioteca, con la Sezione Piemonte, possiede su quei particolari specifici argomenti riguardanti la Città di Torino, il Piemonte e le terre adiacenti, la Casa di Savoia, e la letteratura dialettale e folcloristica ha rappresentato quindi un tale aggiornamento del catalogo che conferisce un ancor maggiore rilievo alle varie parole d'ordine dei cataloghi: Torino, Piemonte e Savoia, che già avevano in esso particolare risalto.

Intanto, mentre i volumi meno danneggiati venivano riparati dal personale della Biblioteca, si provvedeva per mezzo dell'artigianato cittadino al restauro ed alla rilegatura dei volumi che abbisognavano di maggiori cure. Furono fatti rilegare a tutt'oggi 1288 volumi secondo un criterio che rispettando i principi di una bene intesa economia vuole salvaguardare il più possibile le caratteristiche di ciascun libro come patrimonio di arte e di cultura.

Collocati come si è detto in scaffali metallici sistemati nel salone di Palazzo Carignano, i volumi spolverati erano, a mano a mano che il lavoro di riordino procedeva, messi a disposizione del pubblico sin dal 30 marzo 1948 data della riapertura della Biblioteca. Contemporaneamente venivano sostituiti con nuovi acquisti dai librai o dall'antiquario 176 volumi dei 417 risultati mancanti all'atto della revisione inventariale. Fu possibile talora con l'acquisto di uno o di alcuni volumi completare opere che altrimenti sarebbero restate incomplete, come ad esempio quella del Padre Monti sulla Compagnia di Gesù nel territorio della [illegible]ia di Torino edita a Chieri dal Girardi, quella del Massi sulla Storia della Città e Provincia di Pinerolo edita a Torino dal Cassoni, gli Statuta Communis Bugellae pubblicati da Pietro Sella ed editi a Biella all'inizio del secolo, mentre per la sostituzione di altri pure facenti parte di opere in più volumi fu necessario l'acquisto dell'opera completa, della storia di Savigliano di Casimiro Turletti edita dal Barra di Savigliano ad esempio, della storia dell'Italia occidentale del Denina edita a Torino all'inizio del secolo scorso, della Storia militare del Piemonte in continuazione di quella del Saluzzo di Ferdinando Pinelli, della Storia del Re di Sardegna Carlo Emanuele I di G. B. Semeria.

Questo lavoro è stato compiuto entro il marzo del 1951 e per la sostituzione dei volumi ancora mancanti verrà continuato attraverso l'antiquariato con quello per l'acquisto di altre nuove opere che rispondano alle finalità per cui fu costituita la Sezione. Mentre si provvede il trasporto da altri fondi di volumi ed opuscoli che trovano più opportuna collocazione in essa, viene rivolto un appello affinchè Enti, Istituti e privati volenterosi aiutino la pubblicazione di un catalogo a stampa della Sezione che tornerebbe di notevole utilità a molti lettori della Biblioteca ed in particolare modo agli studiosi di Storia Piemontese.

LA CHIESA DI SANTA CRISTINA e l'architettura Barocca Piemontese

VITTORIA MOCCAGATTA

Anche nella storia delle generazioni come nel volger degli anni fioriscono improvvise miracolose primavere: e intorno ad esse si accaniscono poi gli uomini stupiti a ricercare lontane radici e clima prodigioso. E ritanno la storia, e ci ridicono di quel tempo, dolori guerre lagrime speranze, l'alterna vicenda del vivere umano; ma quale sia l'imponderabile alito che fa fiorire la vita, o quale connubio misterioso, nessuno, ahime', puo del tutto cogliere.

Sulle poche basse case ch'erano il chiuso borgo della Torino antica quel secolo di battaglie e miserie e lotte e carestie e tragedie e splendori che corre dal tempo di Carlo Emanuele I alla morte di Vittorio Amedeo II fiorì d'improvviso di palazzi e chiese e ville.

Questa fioritura gli storici hanno chiamata Barocco, e in particolare Barocco Piemontese: perche la vita e così strana che di solito fioriscono contemporanee primavere in paesi lontani l'uno dall'altro. Ma Torino chiusa nella cerchia dei suoi monti e dei suoi colli ha sempre avuta una sua tempra incontondibile: armata a difendersi, o assorta in religiosi stupori, guerriera o santa, sempre ha vissuto piuttosto chiusa in se e nelle sue tradizioni, austera, un po' rigida. Questo del resto e il carattere dei suoi cittadini, che paiono « bougianen », perche hanno nella loro stoffa morale qualcosa delle pietre dei loro monti, rude e solida; e che rispetto a cittadini di altre città sembrano sempre un po' provinciali per una certa loro rigidezza e per quel tenace vivere delle tradizioni; ma che sono i primi dove ci vuole il difficile saper durare, essi che hanno fatto il Risorgimento, e che hanno avuto in epoca recente grandi santi, ma anche questi santi solidi, fattivi, incontondibilmente piemontesi.

Così anche quella fioritura che si chiamo Barocco risplende a Torino un po' in ritardo, quando Roma, signora di tradizioni e aperta a tutte le forme splendide, già aveva ariose chiese e palazzi fantastici, e fontane e ville e giardini.

E davvero « provinciali » erano nelle architetture delle loro case i vecchi torinesi di Carlo Emanuele I, poiche « stile » non avevano, essi che soldati o umili artigiani avevano ricevuto in ritardo, e accolto così poco, del calmo e decoroso splendore del Rinascimento. Il Duomo, che aveva fatto costruire Emanuele Filiberto, colui che aveva portato la capitale a Torino, e che, vincitore sul campo di S. Quintino, aveva per primo aperto l'anima e la signoria a visioni di futuro, rimane nella nostra città pressoche l'unico monumento del Rinascimento.

Ne uno stile quindi, ne una tradizione avevano, essi tradizionalisti per eccellenza, e di solito non aperti alle novità.

Proprio per cio questo secolo così « nuovo » in Torino stupisce di più.

E già stato colto e notato che questo fiorire di Torino architettonica coincide col fiorire politico dei suoi signori, che quello e subordinato a questo, e che non si può scinderlo senza falsarlo. Ma se i duchi da Carlo Emanuele I via via a Vittorio Amedeo I, a Madama Reale, a Carlo Emanuele II, a Giovanna Battista di Savoia, a Vittorio Amedeo II aspiravano a imprimere nella solidità dell'architettura tracce ferme nei tempi del consolidarsi delle loro realizzazioni politiche; se non avessero però incontrato un largo favore di popolo non avrebbero in così breve volgere costruito la « loro » città. C'è qualche cosa di più profondo che la chiara volontà di principi in questo fenomeno artistico che ha dello straordinario. Sembra che i Torinesi tradizionalisti e legati alla Casa Sabauda, ad un tratto abbiano sentito il « vuoto » della loro tradizione architettonica, e l'abbiano sentito come un disonore per i loro signori; e abbiano provato la necessità improvvisa, col consolidarsi della dinastia e col rapido ritmo di popolamento della città, di realizzare, ma con accanimento, secondo il loro carattere ideale e pratico, quello a cui per la prima volta da secoli aspiravano.

Carlo Emanuele I aveva chiamato alla sua corte Ascanio Vittozzi, e gli aveva affidato la prima pianta di piazza Castello, e se la pianta non fu portata a termine, Carlo Emanuele I fece però eseguire a sue spese i porticati davanti alle vecchie case, dandoli in dono poi ai proprietari coll'impegno da parte loro di alzare le case fino al secondo piano per adattarle all'insieme del progetto. Il Vittozzi per incarico del

deca, iniziò pure l'attuale via Roma, però solo fino al primo isolato, armonizzando per mezzo di nuove facciate gli antichi edifici a quelli di piazza Castello. Carlo di Castellamonte, succeduto al Vittozzi nell'incarico presso Carlo Emanuele I, diede la sistemazione di piazza S. Carlo. Ma da questo momento c'è intorno ai Signori già tutto un fervore nuovo; e le varie famiglie piemontesi a gara coi Savoia chiedono agli artisti di corte disegni e prospetti per le loro dimore: palazzo Ormea, palazzo Provana di Collegno, palazzo Graneri, palazzo Barolo, palazzo Casana, palazzo Cavour, palazzo Paesana sorgono come per incanto.

Del resto un'altra prova di quello che io dico l'abbiamo anche nella costruzione del Teatro Regio. Infatti se un nuovo teatro era stato sogno già di Carlo Emanuele II, che ne aveva affidato studi e progetti al conte di Castellamonte, progetti che non furono poi eseguiti, e se fu invece in epoca successiva attuato per volere di Carlo Emanuele III, che affidò l'incarico della costruzione all'architetto Benedetto Alfieri, però fu la Società dei Cavalieri, che da qualche anno già gestiva con tanta fortuna il vecchio teatro di corte, che s'impegnò alla costruzione del nuovo « Teatro Regio » versando « una somma di lire centomila senza interessi restituibile nei primi sei anni » del contratto.

L'impulso cioè veniva dato da quei Savoia divenuti da poco duchi; ma quel loro fervore di opere incontrò un popolo fatto fervido dalle nuove vicende, tenace nei suoi voleri, lento ad entusiasmarsi, ma fermo e costante poi nelle predilezioni e negli ideali. Del resto qualcosa ci farebbe anche capire il riflettere che il Barocco piemontese è stato essenzialmente architettonico, e che l'architettura è la più realistica delle arti figurative, la più concreta, la più « piemontese ».

* * *

Con questo io non voglio per nulla negare che il Barocco piemontese abbia avuto progenitori, e illustri; cioè non voglio negare i suoi rapporti con gli artisti barocchi di Roma. Sarebbe stolto farlo, come se alcuno per asserire la piena originalità del suo carattere e della sua personalità, anche un Dante o un Machiavelli mettiamo il caso, negasse l'esistenza dei suoi genitori, o quella, chè forse il paragone meglio calza, di fratelli maggiori già apprezzati e conosciuti. Ma detto questo, diciamo subito che sarebbe altrettanto stolto se quei genitori o quei fratelli, per una loro priorità di tempo, cadessero nell'errore tanto comune di negare l'assoluto valore personale ed originale di quel Dante o di quel Machiavelli. Non possiamo onestamente porci a considerare l'architettura barocca della nostra Torino senza aver a lungo osservata e meditata prima quella di Roma; a questo sono stata portata, come vedrete, in particolare proprio anche per le forme della facciata di S. Cristina. Ma, detto questo, dobbiamo poi con assoluta obiettività constatare che l'architettura barocca assume in genere a Torino un suo carattere particolare, inconfondibile, lontano dalla sontuosità fantasiosa e più sensuale del Barocco romano; qualcosa di sobrio, di più severo, talvolta anche di più statico, di più finito; qualcosa che s'accorda mirabilmente con l'austera visione dei nostri monti e col nostro cielo senza fastosi colori, col carattere dei torinesi, e con la squadratura della città tutta linee rette ed angoli acuti, vie, piazze, viali, traccia ancora dell'antico campo militare romano. E anche là dove talvolta la fantasia e il movimento possono avere il predominio assoluto (penso soprattutto alla Cupola Guariniana della Cappella della Sindone) l'edificio mantiene però sempre una maggiore leggerezza rispetto alle architetture romane. I palazzi nel Seicento a Torino di solito sono più composti che quelli romani, anche le fantasie hanno un ritmo più rattenuto; non sfuggono neppure essi a quel che di militaresco a linee ben serrate che mostra la città nel suo insieme. Sono in questa città e tra questi cittadini, casomai una « pausa »; ma che in essa e con essi s'inquadra mirabilmente.

Forse non è vano ricordare a questo riguardo anche un altro dato: che il primo architetto chiamato a Torino da Carlo Emanuele I, Ascanio Vittozzi, era uomo d'armi (aveva partecipato alla battaglia di Lepanto e poi aveva combattuto in Spagna), e che molti degli architetti successivi in Piemonte, essendo al servizio del duca, e di duchi come i Savoia in tempi battaglieri come quelli che correvano, sono stati sovente architetti militari.

È strano, di solito si ha un'idea molto superficiale dell'arte barocca; o meglio l'idea che il gusto barocco sia sinonimo di superficialità, di non sincerità, di mancanza di serietà morale. A me sono rimasti ben fissi nella mente certi episodi, che stanno proprio a dimostrare il contrario. Quello del Bernini già anziano, che un giorno il figlio, entrando per divozione in quel S. Andrea del Quirinale che è il gioiello dell'artista, trovò tutto quieto in un angolo della chiesa. E alla domanda di lui che cosa mai si facesse, rispose, come ci racconta proprio il figlio Domenico: « Figlio, di questa sola opera di architettura io sento qualche particolar compiacenza nel fondo del mio cuore, e spesso per sollievo delle mie fatiche io qui mi porto a consolarmi col mio lavoro ». O quell'altro episodio del Borromini, che a un potente cardinale che lo incitava a preparare disegni a concorso per le fabbriche del Louvre in Francia, rispondeva recisamente di no, soggiungendo a prova della ragionevolezza del suo fare che i disegni erano suoi figlioli, « e non volere che eglino andasser mendicando la lode per il mondo, con pericolo di non averla, come talora vedeva a quei degli altri addivenire ». Sono parole che sarebbero state benissimo in bocca a Michelangelo artefice della Sistina.

Pensate: nella Torino del Seicento che la vicenda

alterna di tante battaglie condotte con l'occhio lungimirante dei suoi signori stava ingrandendo rapidamente, con quale fervida serietà, direi quasi con quale accanita volontà di opere siano state accolte le prime novità architettoniche di Carlo Emanuele I, di cui vi dicevo: piazza Castello, l'inizio di via Roma, piazza S. Carlo.

Quei torinesi che avevano combattuto intorno ai loro signori le molte battaglie, sentivano l'orgoglio fiero delle vittorie e la gioia vitale di quel loro espandersi, con la serietà composta del loro carattere: gioia fiera di soldati, espansione seria, soda, fattiva, di opere. In questo clima storico, sotto l'influsso di questi duchi guerrieri, tra il fervore di questo popolo operoso e pratico, ma religioso e idealista, e sognatore a suo modo, di sogni che abbiano appunto l'immediatezza d'una realtà, sorse l'architettura barocca a Torino.

* * *

Carlo di Castellamonte aveva ideato la sistemazione di piazza S. Carlo vivo Carlo Emanuele I. Vittorio Amedeo I, succeduto nel 1630 al padre, continuava l'opera di lui, e per suo incarico nel 1637 il Castellamonte terminava la costruzione della chiesa di Sta Cristina. Ma quel medesimo anno moriva Vittorio Amedeo I, e s'iniziava la reggenza della vedova di lui, la francese Maria Cristina, sorella di Luigi XIII. Reggenza ch'è una sequela di anni dolorosi, inquieti, tormentati. L'anno successivo alla morte di Vittorio Amedeo I muore il primogenito, il delicato Francesco Giacinto. Ed ella allora prende la reggenza per il secondogenito Carlo Emanuele II, e cerca di salvargli il ducato: ma la sua politica francofila è contrastata aspramente dai cognati, il Cardinale Maurizio e Tommaso che s'appoggiano agli spagnoli e fanno invadere il Piemonte. Il piccolo Carlo Emanuele è portato in salvo in Savoia; ma nel 1639 gli eserciti spagnoli assediano Torino, e la stessa Madama Reale rinchiusa nella cittadella deve in Savoia cercar scampo. Di lì va in Francia per ottenere l'aiuto del fratello, che nella pace di Grenoble (1639) rivendica l'indipendenza del Piemonte. Alla testa d'un esercito nel 1640 Madama Reale rioccupa Torino; ma solo nel 1642 conclude definitivamente la pace con i cognati; e il Cardinal Maurizio chiede a lei ancora qualcosa di ben gravoso: che per garantire la successione del ducato ai Savoia venga sacrificata la giovinetta Ludovica a nozze politiche col maturo zio. Ma il Piemonte rimane ancora agitato nell'interno fino a che si chiude la lotta tra Francia e Spagna.

In volgere così tempestoso di anni e di vicende Madama Reale, vivendo, lottando, combattendo, prese a prediligere in maniera particolare la Chiesa di Sta Cristina, che da quel momento inizia le sue tradizioni che la legano alla casa di Savoia. A fianco della chiesa costruisce un convento, e dalla Lorena chiama a Torino alcune carmelitane scalze, per affidarlo loro. È donna, la vita è aspra, cerca appoggio spirituale talvolta nel silenzio e nelle preghiere di quelle suore. Gli ultimi anni (è così stanca d'una reggenza tanto tempestosa, muore nel 1663) sovente si faceva ospitare dalle suore in una cella del convento. Morente chiede di esser seppellita nella chiesa di S. Cristina, deposti gli abiti della sua grandezza, vestita del saio d'una carmelitana; e la traslazione alla chiesa avviene il 25 dicembre del 1664.

Morta lei però il convento rimane legato alle sorti della Casa; e quando in esso prenderà fama di santità una suora, Maria degli Angioli (era figlia d'un conte piemontese, Gian Donato Fontanella di Santena), che salirà poi agli onori degli altari, i duchi di Savoia sovente verranno in visita al convento: Maria Giovanna di Battista Nemours, vedova di Carlo Emanuele II, quando dal 1690 al '95 il Piemonte sente di nuovo l'orrore della guerra; e vi verrà Anna d'Orleans, la moglie di Vittorio Amedeo II; e pare che lo stesso duca venisse talvolta ad ascoltare la sua parola.

Ma soprattutto durante l'assedio di Torino del 1706 questa suora figlia di conti piemontesi tra le preghiere e i digiuni fu dal convento anima della resistenza; dal convento partivano lettere d'incoraggiamento, ma anche bende per i feriti, e pane e minestre per i combattenti. E quando le duchesse, nella tragica ora dell'assedio, vennero a salutarla prima di partire per Genova, ove avevano avuto l'incarico di portare in salvo il lenzuolo della Sindone, la Beata Maria assicura loro il ritorno, e senza mai voler lasciare Torino, vaticina con sicurezza la vittoria per l'8 settembre, Natività della Vergine. Il 7 a mezzogiorno i francesi sono sbaragliati e vinti. Fu allora che Giovanna Battista di Savoia volle che anche in Sta Cristina, oltre che a Superga, fosse perpetuata la vittoria che il figlio Vittorio Amedeo II aveva riportato contro i francesi, e affidò l'incarico della facciata al Juvara, da poco architetto del duca. Ed è generalmente ritenuto che la facciata fosse già eseguita nel 1716, quasi contemporaneamente quindi alla Basilica.

Le spoglie di Madama Reale lasciarono però la chiesa nel 1802 all'approssimarsi degli eserciti napoleonici; legate ancora in una comune sorte anche al di là della morte con quelle della Beata Maria, venivano, come le spoglie di questa, trafugate di notte da alcuni carmelitani scalzi nei sotterranei di Sta Teresa. E in questa chiesa ora riposano, sull'onore degli altari quelle della Beata Maria, dietro a un semplice marmo quelle di Madama Reale, entrambe al di fuori di quella chiesa, cui hanno portato tanto amore.

* * *

Nel 1637 la costruzione di Sta Cristina di Carlo di Castellamonte era terminata.

La forma è quella così semplice che ci rivelano diverse chiese del Seicento a Torino (Corpus Domini, S. Francesco da Paola, S. Carlo), a una sola navata; ma con la modificazione dell'apertura in Sta Cristina nelle pareti laterali di una cappella, più larga che profonda, in maniera da dare a chi entra nella chiesa l'impressione quasi d'una pianta a croce.

Siamo ben lontani dalle piante più complesse di altre chiese barocche, che fioriranno pure a Torino; ma quel senso illusionistico del movimento a croce nella semplicità lineare dell'unica navata è già barocco.

Filippo Juvara, quando Giovanna Battista di Savoia gli affida la facciata di Sta Cristina, ha dinanzi a sé la chiesa preesistente.

Filippo Juvara era di Messina, e da Messina portava la calda fantasia che s'era dapprima esercitata sulle fastose opere secentesche del suo paese natio. Poi era venuto a Roma, e raccomandato da Monsignor Rufo, maestro di camera di Clemente XI, aveva lavorato con Carlo Fontana. Questi aveva cercato di frenare l'esuberanza fantasiosa del giovane geniale siciliano, consigliandogli di disegnare « edifici di lodata architettura e semplici ». Meravigliosa facilità di disegno aveva sortito da natura il Juvara, e al contrario di quella superficialità preconcetta attribuita agli artisti barocchi, di cui ho già detto, aveva una fervida passione per il suo lavoro. Tanto che di questo periodo romano un biografo dice che « non lasciò né porta né finestra di buono in Roma che non la disegnasse ». A Roma vince il concorso Clementino ed è ammesso all'Accademia di S. Luca, e da allora incomincia a eseguire progetti.

Doveva aver già acquistato a poco a poco fama, se un decennio circa dopo la sua venuta a Roma è presentato nel 1714 a Vittorio Amedeo II, da poco eletto re di Sicilia. Vittorio Amedeo vuole il progetto d'un palazzo reale a Messina, e se lo porta con sé. Al ritorno dalla Sicilia, Juvara è invitato a lavorare in Piemonte e assunto al servizio della corte sabauda.

A Roma aveva ammirato l'opera del Bernini, del Borromini, col quale provava maggiore affinità ideale, come vedremo. S'era sentito per la prima volta attratto all'architettura leggendo il « Trattato dei cinque ordini » del Vignola; poi s'era entusiasmato viepiù leggendo Vitruvio Padre Pozzi. Formazione molteplice e varia, a cui il Juvara darà una personalissima intesi.

Nelle chiese, nelle piazze, nelle ville, nelle fontane, nei palazzi di Roma aveva visto le forme monumentali che il Seicento ereditava dal Rinascimento, muoversi, animarsi in un gioco pittorico fantasioso e affascinante, non più paghi gli artisti delle linee calme e delle luci tranquille del secolo precedente. Era come una fantasmagoria magica: le masse avanzano, indietreggiano con grande varietà d'effetti; le pietre in questa architettura non stanno, ma sono in continuo divenire, con una perenne illusione di movimento.

Le esperienze scenografiche del Juvara, di cui abbiamo documenti molteplici, lo rendono a poco a poco maestro della prospettiva: nei suoi disegni c'è sempre una profondità misteriosa, che non toglie per nulla consistenza architettonica all'edificio. Pochi tocchi, e tutto vive meravigliosamente.

Eppure quest'artista dalla calda fantasia, educato alla mentalità pittoresca, estrosa e un po' sensuale degli artisti romani, ha un suo gusto per l'esecuzione inappuntabile, la cura minuziosa del particolare. Forse questo gusto iniziatosi in lui fin dalla nascita e dalla prima educazione artistica in una famiglia di artigiani argentieri, è divenuto poi più profondo e più intimo, qualcosa del resto che lo avvicina proprio al Borromini, che iniziata la prima educazione come scalpellino, anch'egli aveva ognora rifinito le sue architetture con diligenza infinita (penso soprattutto al chiostro di S. Giovanni alle Quattro Fontane).

Il Juvara una volta aveva scritto al Consiglio della Repubblica Lucchese: « Non è il solo disegno che conduce una opera a perfezione: vi sono ancora delle parti che unite al primo fanno l'opera perfetta. Di questo io intendo soprattutto la pulitezza ed esattezza del fabbricare... » C'è in questa predilezione espressa così chiaramente dal Juvara, come del resto c'è nell'opera del Borromini, un certo gusto del particolare, che — osserva il Golzio — anticipa il Settecento. È vero; ma è anche un'inclinazione personale d'un determinato artista. In un libro di disegni rimasto inedito, intitolato « Studio di architettura », troviamo parole del Juvara che suonano quasi professione di fede artistica, e che ci possono molto illuminare sulla sua formazione. « In essi (disegni) scorgerà osservata per quanto si può la sodezza dell'arte secondo l'insegnamento di Vitruvio e Palladio e tutti i più celebri autori; di qual sodezza io sono sempre stato amatore e del semplice, in cui ogni arte riconosce, a mio credere, la sua perfezione. Non è però ch'io abbia negletto gli ornati; me ne son servito di sobrietà ed ho procurato a tutto mio potere d'imitar in questo lo stile del cav. Borromini ».

Scienza di costruzione, amore del semplice, sobrietà degli ornati: questo era l'artista che veniva chiamato da Vittorio Amedeo II alla corte di Torino, e che in Piemonte doveva dare la misura della sua grandezza.

Fu detto che sulla sua opera influirono certamente la natura della popolazione, il clima del luogo. Dopo il mio lungo esordio e quanto son venuta delineando dei caratteri del Juvara, mi pare più giusto dire che Torino e Juvara si sono incontrati, e si sono fusi me-

ravigliosamente. C'è un'affinità intima e profonda tra questo artista e la natura della città e dei cittadini per cui è chiamato a lavorare, e il clima degli eventi storici che deve eternare. Forse proprio per questo Torino è divenuta la patria ideale dell'artista, quella in cui avrebbe voluto lasciare le sue spoglie, se la morte non l'avesse colto lontano, nell'ultimo viaggio in Ispagna. Anche questa sua estrema volontà è significativa per chi sa leggervi. A Torino il Juvara non lascerà le sue spoglie vicino a quelle del suo grande re avventuroso; lascerà però il meglio di sè, la sua opera.

* * *

Caratteri di sobrietà, di compostezza aveva la precedente architettura in Torino; li riprende il Juvara arricchendoli del suo fervido temperamento, ogni progetto poi approfondendo e valorizzando colla « sua » visione scenografica, che tutto inquadra mirabilmente nell'ambiente che lo circonda.

La Basilica di Superga si erge regale e si profila sulla sommità del colle; il castello di Rivoli pare inquadrare le colline; palazzo Madama fa da scenario a via Garibaldi; la Palazzina di caccia di Stupinigi è sfondo al lungo viale col gran cortile attorniato di bassi fabbricati su cui domina la pittoresca cupola del gran salone. Anche la chiesa di Sta Cristina è vista in funzione prospettica della piazza: infatti nel primo disegno del Juvara è schizzata di fianco ad essa anche la chiesa di S. Carlo, e l'una e l'altra hanno una facciata semplice con alti pilastri e ben s'intonano ai portici e all'andatura squadrata e armoniosamente simmetrica di tutta la piazza; e incorniciano prospetticamente la Porta Nuova che appare nel fondo. Poi il primo disegno si arricchisce, si fa più intenso e profondo. Reminiscenze romane ritornano senza dubbio nella fervida fantasia dell'artista; ma mettendo a raffronto con la facciata di Torino ad una ad una le facciate delle chiese romane che possono avere ispirato il Juvara nella forma di Sta Cristina, sentiamo come egli abbia improntata la facciata di qualcosa di inconfondibilmente suo.

Tutte queste chiese che possono aver ispirato il Juvara si rifanno, come a modello primo, alla chiesa del Gesù del Vignola.

Nella Sta Susanna del Maderno già appaiono nell'ordine inferiore le colonne, limitati i pilastri alle estremità laterali; e le colonne se ancora non sono staccate, sono già fortemente aggettate, il che dà alla facciata plasticità e a un tempo movimento nel contrasto di ombre e di luci. Ma basta anche un superficiale confronto per sentire come in Sta Cristina l'ombra si approfondisca (per cui al suo confronto Santa Susanna appare più statica), e come in essa la pittoricità intensa dia levità alle masse pur nella compostezza costruttiva della facciata.

Sta Cristina più che ad ogni altra chiesa romana si può avvicinare a S. Carlo alle Quattro Fontane, l'opera estrema del Borromini. L'incurvarsi delle superfici, il doppio ordine sovrapposto di eguale larghezza (in Sta Cristina il restringersi dell'ordine superiore non è molto sensibile), ordine diviso da colonne in tre scomparti (e in S. Carlo le colonne sono già staccate, come aveva innovato Carlo Rainaldi); la finestra ovale, anche se in S. Carlo posta molto più in alto, il corpo centrale convesso in basso, concavo in alto: lo stupendo modello borrominiano ci presenta molti degli elementi che ritroviamo in Sta Cristina. Fantasia originalissima quella del Borromini, che certo è stata viva e operante nel ricordo del Juvara, consapevolmente o no. Ma il Borromini, incurvate le sue superfici, le rende inquiete, respiranti nel magico gioco d'ombre un non so che di blando e di molle, come se anche le pietre avessero un loro languore. Il Juvara alla sua fantasia dà invece un ritmo più composto, soprattutto una ben diversa austerità pur in quell'addensarsi così pittoresco di ombre. La differenza del loro « modo » intimo è sostanziale, pur tra tanta affinità costruttiva.

Tralasciamo Sta Maria in Campitelli di Carlo Rainaldi, che se pure ha qualche affinità con Sta Cristina, ha qualcosa, anche a prima vista, di ben più fastoso.

Restano i Ss. Vincenzo e Anastasio di Longhi il Giovane e, con maggior ragione, il S. Marcello al Corso di quel Carlo Fontana con cui il Juvara aveva lavorato nel suo soggiorno romano, e dal quale proprio era stato indirizzato verso forme più semplici e piane. L'una e l'altra ritornano al motivo borrominiano del duplice ordine; ma il Longhi, pur nel movimento pittoresco dell'insieme pare compiacersi d'una certa rotondità plastica, per il gran numero delle colonne, che danno colle loro curve continuamente riprese un ritmo scandito, meno fantastico.

Carlo Fontana è più vicino nelle forme al Borromini, per quell'incurvarsi delle superfici nei due ordini, per l'uso delle colonne che agli estremi divengono pilastri; per la finestra, che, anche se quadrata, posa nell'ordine superiore sul timpano spezzato. Ma diciamo subito che S. Marcello rimane ben lontano dalla morbida e fecondissima fantasia del Borromini. Pur nel movimento delle masse l'ordine inferiore appare un pò tozzo per quegli alti zoccoli delle colonne; c'è nell'insieme un che di più pesante, di meno fantasioso (ma in senso negativo), e nella fantasia di meno agile, di meno vissuto e di più accettato, qualchecosa che ci dà la misura di una ben diversa potenza artistica. Il Juvara, a confronto del suo maestro, è un'altra cosa; ha imparato da lui a contenere la fantasia, a non abbandonarvicisi; ma il suo temperamento ricco non n'è stato impoverito; c'è in lui tutta un'altra misura, un altro respiro. Carlo Fontana dà l'impressione di tenere altro « modo » nella sua facciata dal Borromini, perchè al « modo » borrominiano non ar-

riva; il Juvara si stacca dal Borromini, si sente di sua elezione, perchè, pur nelle medesime forme, ha un suo mondo intimo, qualcosa di più pacato da dirci, e pur nella sua fervida fantasia, di più severo.

La fantasia di S. Carlo alle Quattro Fontane è bellissima, così calda di brividi umani, di quegli aliti che passano per l'aria di Roma; ma a Torino, in piazza S. Carlo, sarebbe « profana ».

Sta Cristina si leva invece nel suo gioco magico di ombre con una levità nuova; il peso delle masse è attenuato, e tutto il movimento fantastico dell'insieme è subordinato all'effetto pittorico che domina sovrano. C'è il doppio ordine, colonne e pilastri agli estremi, e il movimento delle superfici che s'incurvano; e c'è il timpano spezzato e la finestra ovale come nel S. Carlo del Borromini; ma osserviamo anche solo il particolare della finestra, l'ovale si fa più ampio, non è più una fantasia aggiunta, diviene qualcosa di essenziale nell'ordine superiore colla sua chiarità incorniciata così da riceverne maggior risalto; tutto respira ben ordinato e composto, anche se il respiro delle cose fantastiche; c'è un urgere così immediato che dà a questa facciata nella sua alta pittoricità quel che di severo di cui dicevo, e ch'è inconfondibile.

Ricordate che parlavo di « pause » per l'architettura torinese del Seicento? Ecco, questa facciata (coll'altra ideatale a fianco nel progetto del Juvara) è nella simmetria pur armoniosa di piazza S. Carlo la « pausa » in quell'andare tutto eguale e parallelo. Ma pure con la piazza s'intona, le dà un senso, ne trasfigura l'ambiente.

Così ha lavorato il Juvara, pur dovendo adattare la sua fantasia a un'opera preesistente. Chè questa fu come una fatalità per lui: che in due sole opere a Torino delle molte che gli furono affidate, delle moltissime di cui fece progetti, potè esplicare liberamente la sua genialità: a Superga e a Stupinigi. In tutte le altre egli, l'artista dall'immaginazione fervida, dal disegno rapido e facilissimo, dovette sempre adattarsi a qualcosa di preesistente che in qualche modo frenava, o almeno limitava, la sua libertà fantastica.

* * *

E così la chiesa di Sta Cristina visse colla nuova facciata. Su di lei passarono gli anni, e portarono ancora vicende e guerre e rovine.

Già nel periodo napoleonico, oltre alla ricchezza ideale delle tombe, le furono sottratte le statue di Sta Teresa e di Sta Cristina trasportate in Duomo ai lati dell'altare del Sacramento. Poi le furono sottratti i sacri arredi, trasformata la chiesa ad uso della Borsa. Per ventiquattro anni la chiesa rimase chiusa.

Ed ecco, tramontato anche l'astro napoleonico, un'altra principessa di Savoia, spinta dalle tradizioni e dalle memorie della sua Casa, ne fa oggetto di cure continue: è la moglie di Carlo Felice, Maria Cristina di Borbone. Ella affida i restauri della chiesa, che usciva malconcia dal periodo napoleonico, all'architetto Bonsignori. A lui sono dovuti gli stucchi del soffitto, che s'intonano così bene colla chiarità di questa chiesa dalla linea semplice nell'unica navata; decorazione tipicamente settecentesca così fine, preziosa, senza più nessuna delle violenze di colore dell'ormai tramontato gusto settecentesco.

Ma poi vi furono altre guerre, altre vicende ancora ed altri orrori. Si direbbe che le « pietre » delle città soffrano come creature vive.

Gli stucchi oggi sono minacciati dall'umidità che corrode, perchè c'è urgenza d'un tetto. Quando piove l'acqua nel solaio gocciola con insistenza monotona. Per fortuna, finalmente si sono iniziati lavori di restauro.

Anche all'esterno è apparso un palco sulla facciata per restaurare lo stemma che è stato decapitato dallo spostamento d'aria nei bombardamenti del 1943. M'ero dimenticato di dirvelo. E i vecchi piemontesi, legati alle loro tradizioni, l'avevano preso allora come un cattivo presagio.

L'Estate nelle Vallate Torinesi

VAL PELLICE

Ridente ed ampia vallata lunga una trentina di chilometri da Bibbiana al costone S. O. del Monte Granero, bagnato dal Pellice, spazioso fondo valle percorso da una buona carrozzabile fino a Bobbio Pellice, ben coltivata fino a Bobbio, con vigneti nel primo tratto, folti prati e campi alternantisi con boschetti di castagni, da Bobbio in su boscosa e selvaggia, a pascoli nei pressi di Pra, rocciosa verso il lago Lungo (m. 2556) dove nasce il Pellice.

BIBIANA m. 406, ab. 2554 - a 50 Km. da Torino. Ferrovia Torino-Torre Pellice.

LUSERNA S. GIOVANNI m. 490, ab. 5885 - a 52 Km. da Torino. Ferrovia Torino-Torre Pellice.

Tanto questo quanto il precedente, luoghi adatti per la villeggiatura dei bambini e delle persone che non possono salire ad altitudini maggiori. Escursioni: a Luserneta 20 minuti, alla Cappella S. Bernardino, al Moncucco m. 635, traversate per Bagnolo Piemonte (ore 4) e per Crissolo.

RORA' m. 942, ab. 466 - a 59 Km. da Torino. Carrozzabile per Luserna S. Giovanni Km. 8,50. Località assai frequentata in estate per la sua ridente posizione sulle pendici del Monte Freland.

TORRE PELLICE m. 516, ab. 5142 - a 53 Km. da Torino. Ferrovia Torino-Pinerolo-Torre Pellice. Ridente cittadina alla confluenza del Torrente Angrogna col Pellice, ai piedi del M. Valdalino. La temperatura estiva relativamente fresca e le comodità che offre, la rendono una località di villeggiatura assai piacevole. Escursioni: Punta di Cavallo m. 2153 ore 6, Monte Freidour m. 2709 ore 6,15, Monte Frioland m. 2735 ore 7,15, Gran Turc m. 2360 ore 5, Monte Montoso m. 1276 ore 2,50, Colle delle Porte m. 2264 ore 6, Passo del Rous m. 2822 ore 7,30, Punta Rumelletta m. 2368 ore 6,30, Monte Servin m. 1756 ore 4, Colle della Vaccera m. 1475 ore 3,50, M. Vandalino m. 2121 ore 4,15.

VILLAR PELLICE m. 664, ab. 1620 - a 59 Km. da Torino. Corriera per Torre Pellice e Bobbio Pellice. Stazione climatica assai frequentata a base di escursioni nel vicino vallone dei Carbonieri. Escursioni: m. Aguglione m. 2791, Punta Barrant m. 2360, Punta Manzol m. 2955, Monte Meidassa m. 3105, Punta Nera m. 2712, Punta Sea Bianca m. 2721, Monte Frioland m. 2750.

BOBBIO PELLICE m. 752, ab. 1225 - a Km. 62,50 da Torino. Corriera per Torre Pellice Km. 8,700. Ultimo comune della vallata, in bella posizione, assai frequentato dai villeggianti per il dolce clima, buona attrezzatura alberghiera, numerose camere ed appartamenti d'affitto stagionale. La valle dopo Bobbio è di tipico aspetto alpestre, boscosa e selvaggia, terminando con il magnifico pianoro di Pra o Pra Piano (m. 1710), splendido soggiorno per alpinisti e zona adatta per campeggi, base di partenza per ascensioni e traversate. Escursioni: Oltre le già notate per il resto della valle: Punta Barsajas m. 2993 ore 8-9, Punta Boucier m. 2998 ore 7 circa, Punta Gialancia m. 2855 ore 5,15, Punta Cirsiira m. 2885 ore 5,30, Punta Cornour m. 2858 ore 5,20, Colle della Croce m. 2509 ore 4,20, Monte Genebrea m. 2675 ore 5,30, Colle Giulian m. 2445 ore 4,20, Punta Gran Gorgia m. 2737 ore 5,15, Monte Granero m. 3121 ore 8,30, Bric Malaura m. 2781 ore 5,40, Monte Paravas m. 2925 ore 6,30, Punta Pleno m. 2656 ore 5,40, Punta Resiassa m. 2607 ore 5, Punta Rocca Nera m. 2712 ore 5, Passo dei Rous m. 2822 ore 5, Monte Vergia m. 2307 ore 4,45.

ANGROGNA m. 782 ab. 184 - a 55 Km. da Torino. Carrozzabile per Torre Pellice Km. 4. Piccolo e grazioso comune in un fresco vallone che si stacca dalla Val Pellice all'altezza di Torre Pellice, meta di un buon numero di villeggianti nella stagione estiva.

VAL CHISONE

Principale delle Valli di Pinerolo, lunga una sessantina di chilometri da questa città al Colle di Sestriere, con paesaggio variato che di mano in mano che si sale acquista fisionomia sempre più alpestre, ricca di bellezze naturali che la rendono meta di numerosi villeggianti, base importante di belle escursioni. Caratteristica della valle è l'abbondanza dei fiori e della fauna, ciò che spiega la presenza di un considerevole numero di cacciatori durante il periodo autunnale. Nell'alta valle (Pragelato) le donne conservano il caratteristico costume, e gli abitanti parlano un « patois » che ha una grande affinità col francese del Delfinato. Una comoda strada statale, senza forti dislivelli, percorre il fondo della valle fin sopra Traverses di Pragelato, dove risale il versante sinistro per raggiungere il Colle del Sestriere.

PEROSA ARGENTINA m. 614, ab. 5506, a 55 Km. da Torino. Tram elettrico per Pinerolo Km. 18. Corriera per Torino e Praly. Villeggiatura assai frequentata di mezza montagna in pittoresca posizione sulla sinistra del Chisone alla confluenza della Germanasca. Notevoli ruderi di una fortezza Sabauda e chiesa parrocchiale del XIII secolo. Escursioni: Punta dell'Aquila m. 2115 ore 4,45, Colle del Besso m. 1466 ore 3, Monte Boccarda m. 2215 ore 4,20, Monte Cristetto m. 1642, Monte Cucetto m. 1692 ore 3, Punta della Merla m. 1907 ore 3,30, Punta Midi o Muret m. 2210 ore 5,15, Monte Muretto m. 1707, Pian Bruciato m. 1655 ore 3 circa, Porta Sarassina m. 2200 ore 4,30 circa,

...ta Tre Valli m. 1639 ore 3 circa; Truc Lausa m. 1677 ...; Monte Cha m. 2158 ore 5 circa.

A Km. 2,700 da Perosa la strada costeggia una dirupata ...ta con ruderi di un forte, detto Bec Dauphin che se...va il confine tra gli Stati Sardi e il Delfinato.

RORETO CHISONE m. 847; ab. 1849; a Km. 64 da ...rino. Corriera da Perosa Argentina Km. 7. Comune com...sto di diverse borgate: Balma, Chargeoir, Villareto, Vil...to Roreto, ecc., stazioni estive assai frequentate e base ...numerose ed interessanti escursioni. Bella Chiesa parroc...ale del 1688 fatta costruire da Luigi XIV, re di Francia. Escursioni: Becco dell'Aquila m. 2935 ore 6; Clot delle ...rriche m. 2147 ore 4; Punta Cristalliera m. 2801 ore 5; Monte Glantin m. 2290 ore 3,30; Punta Malanotte m. 2736 ...re 5; Punta Malvicino m. 1508 ore 2; Monte Orsiera m. ...578 ore 5; Punta Pian Paris m. 2738 ore 5,15; Monte Robinet m. 2679 ore 5; Monte Rocciavre m. 2778 ore 5,30 circa; Colle La Roussa m. 2017 ore 3; Monte Souliet m. 2921 ore 3,15; Colle delle Rane m. 2245 ore 4; Monte Tre Denti m. 2472 ore 4,15.

FENESTRELLE m. 1154; ab. 1450; a 71 Km. da Torino. Corriera per Perosa Argentina Km. 17, Claviere, Sestriere e Torino. In una magnifica conca, dopo una stretta della valle che segna il passaggio dalla media alla alta valle del Chisone. Stazione climatica estiva di primo ordine a base di importanti escursioni. Celebre per il forte che occupa il costone S. O. dell'Orsiera dall'altezza di m. 1763 fino al fondo valle (m. 1130) iniziato nel 1600 dai re di Francia e continuato poi dai Duchi di Savoia. È percorso interamente da una scala di 40.000 gradini. Escursioni: Monte Albergian m. 3043 ore 6; Colle dell'Assietta m. 2472 ore ...20; Becco dell'Acquila m. 2935 ore 5 circa; Monte Ciabertas m. 2748 ore 5,30; Cima Ciantiplagna m. 2849 ore ...50; Monte Fea Nera m. 2946 ore 5,45; Colle delle Finestre m. 2215 ore 3,20; Monte Gran Mioul m. 2977 ore ...50; Punta Mezzodì m. 2691 ore 4 circa; Monte Moremout m. 2541 ore 5,30; Monte Orsiera m. 2878 ore 5 circa; Monte Pelvo m. 2770 ore 4,30; Monte Pintas m. 2543 ore ...15; Monte Plata Nera m. 2616 ore 4,30; Monte Politri m. 2032 ore 6 circa; Pra Catinat m. 1900-2000 circa ore 2; Rocca dei Laux m. 2136 ore 3 circa; Truc Cialabrie m. 2936 ore 6 circa.

PRAGELATO m. 1524; ab. 976; a 83 Km. da Torino. Il maggior centro turistico delle Valli di Pinerolo in un'ele...ta conca, ampia e ridente, dalle vaste praterie e dai lus...rreggianti boschi di conifere. Temperatura sempre fresca, ...que pure e gelide. Base di interessanti escursioni, frequen...tissima dai villeggianti. Produzione di miele rinomatis...mo. Escursioni: M. Albergian m. 2043 ore 4 circa; Mon... Appenna m. 3004 ore 7 circa; Colle dell'Assietta m. 2472 ore 3,30; Monte Banchetta m. 2823 ore 5 circa; Monte ...rifredo m. 3027 ore 7; Colle Basset m. 2416 ore 3 circa; ...unta del Beth m. 2896 ore 6 circa; Monte Blegier m. 2587 ...re 3; Colle Bourget m. 2284 ore 2,45; Monte Ciabertas ...2748 ore 4,30; Colle Costa Piana m. 2218 ore 2,10; ...onte Fraiteve m. 2701; Bric Ghinivert m. 3037 ore 6,15; ...onte Genevris m. 2544 ore 3 circa; Monte Gran Costa m. ...00 ore 3 circa; Monte Gran Mioul m. 2977 ore 5 cir...a; Monte Gran Meuls m. 2594 ore 3; Monte Gran Serin ...2640 ore 4; Punta Macrons m. 2502 ore 3 circa; Monte ...orefreddo m. 2776 ore 3,50 circa; Monte Moremout m. ...41 ore 4,10 circa; Monte Peigrò m. 2886 ore 6 circa; ...onte Pignerol m. 2876 ore 6 circa; Colle del Pis m. 2606 ...re 3,30; Monte Platasse m. 3150 ore 6,30; Punta Rognosa ...el Sestriere m. 3280 ore 6,30; Monte Ruetas m. 2901 ore ...15 Monte Sises m. 3639 ore 3,45; Monte Tre Truc m. ...764 ore 4,30; Monte Triplez m. 2520 ore 3,30; Punta ...allonetto m. 2777 ore 4 circa.

COLLE DEL SESTRIERE m. 2030; a 93 Km. da Torino. Ritrovi mondani e cinematografo. Corriera per Perosa Argentina da Oulx. Autolinee dirette da Torino, Milano e Genova. Centro cosmopolita dello sci. È anche importante stazione di villeggiatura estiva. Località tutta a pascoli in dolce declivio dove abbondano i fiori, abbellita da un piccolo laghetto, con pinete nei dintorni, circondata dai colossi del M. Chaberton (m. 2170), dal Roc del Boucher (m. 3285) e dalla Rognosa del Sestriere (m. 3280).

VALLE GERMANASCA O VALLE DI S. MARTINO

Si diparte dalla Valle del Chisone all'altezza di Perosa Argentina, ha una lunghezza di circa 20 Km. fino ad un ampio bacino verdeggiante intorno al lago Verde (m. 2327) di dove si origina la Germanasca. Vallata ricca di alberi e acque e di paesaggi alpestri, in certi punti però selvaggia e triste.

PERRERO m. 832; ab. 2377; a 63 Km. da Torino. Corriera per Perosa Argentina e per Praly. Capoluogo della valle, assai frequentato dai villeggianti, posta in una gola ben aerata. Escursioni: Monte Barifredo m. 3027 ore 7 circa; Punta del Beth m. 2986 ore 7,30; Colle Clapier m. 2007 ore 3; Monte Fea Nera m. 2046 ore 7 circa; Bric Ghinivert m. 3037 ore 7,30; Gran Truc m. 2366 ore 4,20; Colle Infernet m. 2245 ... Monte Lapare m. 2185 ore 4,30; Punta Midi o Mureo m. 2210 ore 3,30; Monte Morefreddo m. 2776 ore 7 circa; Monte Moremout m. 2451 ore 6,30; Monte Peiorò m. 2886 ore 7 circa; Monte Pelvo m. 2807 ore 7; Punta Pignerol m. 2876 ore 6,45; Colle del Pis m. 2606 ore 6,30 circa; Monte Politri m. 3081 ore 7,15; Punta Raccias m. 2216 ore 3,30; Monte Rocca Bianca m. 2379 ore 4,30; Colle di Rodoretto m. 2774 ore 6,15; Monte Ruetas m. 2909 ore 7,30; Truc Cialabrie m. 2936 ore 7; Monte Trusciera m. 2175 ore 4.

PRALY m. 1372; ab. 904; a 62 Km da Torino. Autocorriera per Villar Perosa. Piccolo centro situato in una verde conca pianeggiante circondata da pinete e ai piedi di vette elevate. Buon numero di villeggianti. Escursioni: Colle d'Abriès m. 2656 ore 5; Punta Boucier m. 2998 ore 6; Cappello d'Envie m. 2556 ore 2,30; Punta Cialancia m. 2855 ore 4 circa; Colle delle Liste m. 2736 ore 3,40; Punta Cirisira m. 2883 ore 5; Monte Cornour m. 2868 ore 4,50 circa; Punta Founcet m. 2797 ore 4 circa; Punta Frappeiras o Gran Queyron m. 3061 ore 5,30; Cima Frapier m. 3001 ore 5 circa; Colle Giulian m. 2443 ore 3,30; Grande Aiguille m. 2840 ore 5,30; Punta Rasin m. 2973 ore 5; Rocca Bianca m. 2379 ore 2,30; Cima Roudel m. 2993 ore 5; Passo dei Rous m. 2822 ore 4 circa; Monte Selletta m. 2574 ore 3,30; Tredici Laghi m. 2390 ore 2,45; Punta Vergia m. 2990 ore 5.

VALLE DEL SANGONE

Vallata agricola dai versanti di moderata altezza, coltivata a vigneti, frutteti, castagneti.

GIAVENO m. 506; ab. 9662; a Km. 32 da Torino. Tranvia elettrica da Torino. Corriera da Avigliana. Industre cittadina in una ridente conca ricca d'acque, coltivata a frutteti e campi. Luogo adatto per soggiorno primaverile ed autunnale. Escursioni: Punta dell'Aquila m. 2115 ore 5; Monte Robinet m. 2679 ore 8; Monte Rocciavré m. 2778 ore 8; Monte Muretto m. 2277 ore 6,15.

COAZZE m. 747, ab. 3625, a 36 Km. da Torino. Autocorriera per Giaveno e Avigliana. Grazioso centro di villeggiatura con ombrosi dintorni ricchi di acque. Passeggiata al Santuario del Selvaggio.

LE VALLI DI SUSA

VALLE DELLA DORA RIPARIA

Una delle più importanti valli delle Alpi, percorsa dalla Dora Riparia (Km. 125), fu in tutti i tempi una delle più grandi vie della storia, percorsa da tutti i popoli che scesero in Italia: Galli, Barbari, Franchi e Saraceni e poi dagli eserciti dei Savoia, di Francia e di Spagna.

La bassa valle, dalla pianura torinese all'amplissima conca di Susa, è assai spaziosa, a fondo pianeggiante, con versanti ben coltivati e contornata da alte cime. Disseminata di numerosi paesi adatti alla villeggiatura di mezza montagna. L'alta valle offre, per bellezza di paesaggi, la varietà delle escursioni, l'ottimo clima estivo, particolari elementi di interesse turistico.

È percorsa dalla ferrovia Torino-Modane, servita da numerose coppie di treni. L'organizzazione alberghiera è buona ed in continuo miglioramento.

Turisticamente importanti i paesi della bassa valle: Avigliana che racchiude importanti monumenti medioevali, la Sagra di San Michele, sul monte Pirchiriano, grandioso edificio fondato intorno al 1000, uno dei complessi architettonici più importanti del Piemonte; l'Abbazia di S. Antonio di Ranverso del 1188, magnifico saggio d'arte medioevale piemontese.

SUSA m. 503, ab. 5909, a Km. 55 da Torino. Ferrovia Torino-Modane. Pittoresca città sulle rive della Dora Riparia alla confluenza di questa colla Cenischia ed allo sbocco del valico del Moncenisio, in una cerchia di monti di severa bellezza, soggiorno frequentato di villeggiatura. Escursioni: Fenestrelle, per il colle delle Finestre; Bramans ore 9; Margone ore 9; Rocciamelone m. 3538 ore 8; Novalesa, e di qui al Moncenisio ore 4; Punta della Novalesa m. 3390.

MEANA DI SUSA m. 691, ab. 1116, a Km. 56 da Torino. Ferrovia Torino-Modane. Ameno paese costituito di 15 frazioni sparse fra estesi castagneti, centro frequentato per villeggiatura di mezza montagna, base per bellissime passeggiate e gite. Escursioni: Madonna della Losa m. 1202; Frais m. 1401; Colle delle Finestre m. 2176 ore 4.

CHIOMONTE m. 748, ab. 1394, a Km. 60 da Torino. Ferrovia Torino-Modane. Località di buona villeggiatura fra praterie e vigneti. Produzione di un pregiato vino; interessanti monumenti medioevali. Escursioni: Quattro denti di Chiomonte m. 2106 ore 4,15; Testa dell'Assietta m. 2566 ore 5,15; Rifugio L. Vaccarone m. 2747 ore 6, di qui al Colle del Piccolo Moncenisio m. 2184 ore 3; al rifugio Molinari, ai denti d'Ambin (Territorio Francese) m. 3371; alla rocca d'Ambin m. 3378 ore 3 circa; alla Punta Ferrand m. 3348 ore 3 circa.

SALABERTANO m. 1032, ab. 743; a 71 Km. da Torino. Ferrovia Torino-Modane. Villeggiatura estiva dal clima fresco ed asciutto, molto soleggiata e bene aerata; i dintorni offrono delle passeggiate ed escursioni. Escursioni: a Salice d'Ulzio Km. 12,300; Testa dell'Assietta m. 2566 ore 4,15; Colletto Pramond m. 2087 ore 3; Rifugio Magda Molinari m. 1850 ore 3, di qui al Rifugio Vaccarone (vedi Meana); Bramans ore 6,30; Rifugio Scarfiotti ore 3; Monte Chabriere m. 2400 ore 1,30; Cima del Vallonetto m. 3217 ore 3,30; Punta Sommeiller m. 3333 ore 3,30; Monte Nible m. 3365 ore 4,30.

ULZIO m. 1121, ab. 2570, a Km. 77 da Torino. Ferrovia Torino-Modane. Importante centro turistico di villeggiatura e di escursioni, nell'abitato pregevoli resti di architetture antiche, situato in un'ampia conca con estesi pascoli e pinete, magnifici panorami sulle imponenti cime che coronano il bacino. Escursioni: a Briançon per il Colle di Desertes m. 2552 ore 8,30; a Château Beaulard ore 4; Monte Fraiteve m. 2701 ore 6 circa; Monte Seguret m. 2910 ore 6; Monte Vallonetto m. 3222 ore 7.

SAUZE D'OULX m. 1509, ab. 525, a Km. 80 da Torino. Corriera per Ulzio Km. 5. In magnifica posizione elevata ed aperta, dominante la conca di Oulx e le Valli di Bardonecchia, Cesana e Susa. Da Sauze si sale a mezzo seggiovia a Sportinia m. 2170, centro dotato di moderna attrezzatura ricettiva in splendida posizione, disseminata in una vastissima pineta. Escursioni: a Pragelato ore 5; al Colle del Sestriere ore 4; a Salabertano; Monte Genevris m. 2536 ore 3; Punta di Moucrons m. 2507 ore 3; Monte Triplez m. 2498 ore 2,30; Monte Fraiteve m. 2701 ore 3,30.

CESANA TORINESE m. 1344, ab. 1332, a Km. 87,600 da Torino. Corriera per Ulzio Km. 10,600. Claviere e Sestriere. Luogo di soggiorno estivo frequentatissimo, situato in bella ed ampia conca dal fondo pianeggiante, contornato da boschi di conifere che coprono i fianchi del bacino. Interessanti resti di architettura medioevale nella parrocchiale. Fontana del XV secolo. Escursioni: Salice di Cesana m. 1428 Km. 7; Abries per il Colle di Thieras ore 9; Rifugio Monte Nero ore 3,30 e di qui a Perrero per il Colle di Rondoretto m. 2780 e per il Colle Clapis m. 2851 ore 11 circa; Praly per il passo della Langia m. 2817 ore 5,30; Abries ore 6; Monte Appenna m. 2979 ore 2,30; Gran Queyron m. 2060 ore 4; Pic Charbonnel m. 2889 ore 4; Punta Romiere m. 3303 ore 3,30; Roc del Boucher m. 3285 ore 4.

Da Cesana al Rifugio U. Mautino ore 3, per il lago Nero (Cappella di N. Dame du Lac Noire) m. 2021 (controllo passaporti). Dal Rifugio Mautino a Claviere ore 2, a Briançon ore 3,30. Monte Dormilleuse m. 2908 ore 3; Cima Fournier m. 2424 ore 1; Cima Saurel m. 2451 ore 1.

CLAVIERE m. 1760, ab. 105; a Km. 93 da Torino. Corriera per Cesana, Ulzio, Torino, Briançon. In posizione ridentissima, aperta e soleggiata, ben riparata dai venti dalla cerchia dei monti che lo circondano è un centro di primordine per la villeggiatura estiva. Buona attrezzatura alberghiera. Escursioni: al Rifugio U. Mautino ore 2,30; Briançon ore 6; Cima Saurel m. 2451 ore 2,15; Monte Gimont m. 2640 ore 2,30; Punta Rascia m. 2344 ore 2; al confine italo-francese Km. 1,500.

VALLE DI BARDONECCHIA

Si stacca dalla Valle della Dora a N. E. di Ulzio, assai spaziosa; fiancheggiata da alti versanti rivestiti di pascoli e boschi di conifere, è bagnata dal torrente Bardonecchia e percorso dalla ferrovia Torino-Modane.

BARDONECCHIA m. 1312, ab. 2273, a Km. 90,500 da Torino. Ferrovia Torino-Modane. Importantissimo centro di villeggiatura estiva e di sport invernali, situato in una vastissima conca dove convergono a ventaglio cinque valli, località ridente ed animata, dotata di ottima attrezzatura ricettiva e di tutte le comodità richieste dalle esigenze tu-

rifiche moderne. Escursioni: A Modane per il colle del Frejus m. 2337 ore 6,30; a Briançon ore 7; Punta Frejus m. 2956 ore 4,30; Punta Colomion m. 2026 ore 2,30.

Vallone di Rochemolles - Rifugio Scarfiotti m. 2160 ore 3,30 e di qui a Paramans ore 5; Punta Sommeiller m. 3330 ore 5,30; Pierre Menue ore 4,30; Rognosa d'Etrache m. m. 3380; Cima del Vallonetto m. 3217 ore 2,30.

Vallone della Rho - al Rifugio della Rho m. 2125 ore 3 e di qui a Modane; Punta Nera m. 3041 ore 2,30; Gran Bagna m. 3084 ore 4,30; Rocca Bernauda m. 3030.

Valle Stretta - Rifugio di Valle Stretta m. 1761 ore 3,15 e di qui a Modane ore 5 per il Colle di Valle Stretta. Monte Tabor m. 3177 ore 4 circa; Rocca Bissort m. 3036 ore 4. Seraus, Rocca Bernauda m. 3030 ore 5; Punta Baldissarre m. 3155 ore 4,30.

LA VALLE DELLA MESSA

Ha inizio dopo il ponte in ferro Conte Rosso sulla Dora Riparia, la risale una bella e comoda carrozzabile che partendo da Avigliana (stazione) attraverso ricchi boschi di pioppo, ontano ed estesi castagneti, per il Colle del Lys, scende a Viù. Vi si incontrano numerose e popolose borgate, località che offrono al villeggiante un buon soggiorno.

RUBIANA m. 620; ab. 1914; a Km. 32 da Torino. Corriera per Avigliana e Rivoli. Grazioso soggiorno estivo tra estesi castagneti in un panoramico anfiteatro di monti. Escursioni: Rocca Sella m. 1508 ore 3,30; Monte Arpone m. 1600.

COLLE DEL LYS m. 1317. Amena località di villeggiatura, valico sul crinale che divide la Valle della Dora Riparia da quella di Viù, tra bei pascoli ed estesi boschi.

LE VALLI DI LANZO

Le tre valli di Lanzo, formate da catene parallele, con direzione da ovest ad est, l'una accanto all'altra, hanno sbocco comune a Lanzo. Sono ridenti, con i caratteri delle prealpi in basso e dell'alta montagna nei bacini terminali; per le loro caratteristiche e per la comodità dell'accesso sono frequentatissime dai villeggianti e dagli alpinisti.

LANZO m. 515; ab. 4573; a Km. 52,500 da Torino. Ferrovia Torino-Ceres. Grosso centro industriale, fiorente già dal Medioevo, di cui conserva tracce nei suoi edifici; località adatta per villeggiatura di bassa montagna. Escursioni: Eremo m. 535 Km. 2; Santuario di S. Ignazio m. 910 ore 1-1,30; Monte Corno m. 1277; Monte Basso metri 1355.

VALLE DI VIU'

Di una trentina di chilometri di lunghezza, incassata e tortuosa nel primo tratto, si allarga poi nel bellissimo bacino di Viù e nella lunga e pianeggiante conca di Usseglio.

VIU' m. 774; ab. 2475; a 48 Km. da Torino. Corriera per Germagnano. In un'ampia conca ombrosa e ricca di acque, disseminata di numerose ville ed assai frequentata da villeggianti, paesaggio vario con bellissime visuali sui monti circostanti. Escursioni: Tornetti m. 1170 ore 1,30; Valdellatorre per il Col della Lunella m. 1332; Ala di Stura per il Col Pian Fum m. 2048 ore 6; Mezzenile per il Col della Cialmetta m. 1303; Monte Civrari m. 2302 ore 5; Uja di Calcante m. 1614 ore 3; Col San Giovanni m. 1116 in bellissima posizione fra prati e boschi, frequentato da villeggianti.

USSEGLIO m. 1265; ab. 1005; a Km. 64 da Torino. Corriera per Viù e Germagnano. Nel piano omonimo lungo oltre 4 chilometri, a praterie e campi, ombreggiato da larici, faggi ed aceri in cui serpeggia la Stura; buona attrezzatura ricettiva; luogo molto frequentato durante la stagione estiva. Escursioni: a Condove ore 6 circa; al Pian della Mussa ore 8,30; Punta Lunella m. 2772 ore 5; Rocca del Forno m. 2722; Grand Uja m. 2665 ore 6; Torre d'Overda m. 3075 ore 6; al Rifugio Peraciaval m. 2616 ore 4,30 e di qui al Pian della Mussa ore 5; Rifugio d'Averole ore 5; Bessans ore 6; Rifugio Tazzetti ore 4,30; Punta Valletta m. 3384 ore 4; Testa di Soulé m. 3384 ore 3,15; Monte Lera m. 3355 ore 4; Croce Rossa m. 3517 ore 5; Punta d'Arnas m. 3560.

MARGONE m. 1410; ab. 128; a Km. 67,300 da Torino. Frazione di Usseglio. Ottimo centro di soggiorno estivo e centro di escursioni. Escursioni: a Bussoleno ore 6; a Susa ore 8,30; a Bessans ore 9 per il colle di Autaret m. 3071; Monte Palon m. 2965 ore 5; Monte Rocciamelone m. 3538 ore 9; Monte Lera m. 3355 ore 6; Punta dell'Autaret m. 3270 ore 6; al Rifugio Tazzetti a Founs d'Romour ore 3,30 e di qui all'Ospizio del Moncenisio ore 10 e al Rocciamelone m. 3538 ore 3.

VALLE DI ALA

Di carattere spiccatamente alpestre, fra alti versanti rivestiti di pinete e castagneti; offre ameno soggiorno estivo. Percorsa da carrozzabile di Km. 19,300, buona, ma alquanto stretta.

CERES m. 704; ab. 1582; a Km. 45,500 da Torino. Ferrovia elettrica per Torino e corriera per Torino. Offre un gradito soggiorno estivo, gaio e confortevole, in magnifica posizione, in luogo fresco e ombroso, disseminato di villini. Escursioni: alla Cappella di S. Cristina m. 1340 ore 2; Monte Doubia m. 2463 ore 5.

ALA DI STURA m. 1075; ab. 694; a Km. 54 da Torino. Corriera per Ceres. In una ridente conca ricca di prati, castagneti e pinete, di aspetto semplice ma molto confortevole in mezzo a tanto verde. Offre pittoreschi vedute sulla valle. Villeggiatura estiva molto frequentata, centro di partenza di interessanti passeggiate ed escursioni. Escursioni: a Viù; a Chialamberto ore 4; Monte Rosso m. 2763 ore 5; Monte Doubia m. 2463 ore 1,30.

BALME m. 1458; ab. 243; a Km. 64 da Torino. Corriera per Ceres e Torino. Grossa borgata di carattere alpestre dall'aspetto gaio e confortevole, in una conca veramente bella, cui fa da sfondo l'imponente massiccio della Bessanese; clima ottimo, frequentato centro di villeggiatura estiva e per gli sports invernali. Escursioni: alla Cascata della Stura ore 1; a Lemie per il Col Paschiet m. 2435; a Usseglio per il Col Paschiet m. 2435; Torre d'Ovarda m. 3075 ore 7; Monte Servin m. 3108; Uja di Mondrone m. 2964 ore 6.

PIANO DELLA MUSSA: a Km. 67,6 da Torino. Magnifico piano lungo circa 4 chilometri e largo 1, circondato da aspri monti fra cui la Bessanese e la Ciamarella; soggiorno estivo, centro di escursione e di diporti invernali, ottima sorgente, magnifica fioritura. Escursioni: a Forno Alpi Graie ore 8; al Rifugio Gastaldi m. 2659 ore 4 e di qui: al Rifugio Peraciaval, Rifugio d'Avérole e a Bessans ore 6; Pun-

ta d'Arnas m. 3500 ore 2,30. Punta Marta m. 3502 ore 2. La Bessanese m. 3604 ore 3,30. Alberon di Savoia m. 3027 ore 8. La Ciamarella m. 3676 ore 7.

VAL GRANDE

La più ampia delle tre valli di Lanzo, con versante a dolci pendii, ben ombreggiati da boschi e castagneti. Ha carattere di amena villeggiatura di mezza montagna, offrendo visioni suggestive e graziosi panorami, è popolata di numerose borgate ben tenute e di moltissime villette che offrono una comoda villeggiatura.

CANTOIRA m. 750, ab. 825, a Km. 48,5 da Torino. Corriera per Ceres. Composta da piccole e semplici borgate susseguentisi sulla carrozzabile, circondate da boschi e da prati, numerose villette e l'ottimo clima fanno di questo paese un frequentato centro di soggiorno estivo. Escursioni: Cappella di Santa Cristina m. 1540 ore 2, traversata a Locana per il Colle di Perascritta m. 2156 ore 7.

CHIALAMBERTO m. 877, ab. 887, a Km. 53 da Torino. Corriera per Ceres Km. 12. Sul versante sinistro della valle, contornato da folti castagneti, in località elevata ed aperta, con pittoresche vedute sulla valle e sulle cime delle montagne circostanti. Escursioni: a Locana per il Colle della Paglia m. 2149 ore 6, Monte Doubia m. 2465 ore 4, Monte Bellavarda m. 2545.

GROSCAVALLO m. 1102, ab. 595, a Km. 58,5 da Torino. Corriera per Ceres. Occupa tutto il tratto superiore della valle con le sue numerose borgate, le principali sono Pialpetta e Forno Alpi Graie, centro di villeggiatura sempre affollato per il clima ottimo ed il riposante soggiorno che la zona offre. Escursioni: a Ceresole Reale per il Colle della Crocetta, al Corno Bianco m. 2885 ore 5, al Santuario della Madonna di Forno m. 40 circa, a Mondrone, al Pian della Mussa, Uia di Mondrone m. 2964 ore 7, Cima della Piccola m. 2873 ore 5,30, al Rifugio Guido Rey m. 2195 ore 5,30 e di qui al Rifugio des Evettes, a Bonneval e a Bessans ore 6, al Rifugio della Gura ore 2,30, Uia di Ciamarella m. 3676 ore 5, Punta Bonneval ore 5.

LE VALLI DEL CANAVESE

LA VALLE DI LOCANA O DELL'ORCO

Ha inizio a Pont Canavese, vallata ampia e lunga oltre 52 Km., ben coltivata e verdeggiante, si restringe da Locana a Noasca, assumendo un aspetto più alpestre tra alte fiancate ora rivestite di boschi, ora pietrose e nude. Oltre Noasca si fa aspra e selvaggia, in gole cupe e grandi strette fra gigantesche sponde liscie, ove la strada si inerpica in numerose svolte fino a sbucare nel bacino di Ceresole.

SPARONE m. 552, ab. 1676, a Km. 52,500 da Torino. Corriera per Pont Canavese e Torino. Luogo di villeggiatura di media montagna, assai frequentato, in uno stretto bacino. Escursioni: a Ronco Canavese ore 7, a Ingria ore 6, Monte Colombo m. 2848 ore 7,30, Monte Arzola m. 2157 ore 5.

LOCANA m. 615, ab. 3675, a Km. 62 da Torino. Corriera per Pont Canavese e per Torino. Grosso borgo al centro della valle, ameno soggiorno di villeggiatura di mezza montagna, contornato da prati, vigneti e boschi, centro di partenza per divertenti ed interessanti traversate ed ascensioni. Escursioni: a Pian d'Audi per il Colle della Croce d'Intror m. 1946 ore 6, a Coassolo per il Colle di Perascritta m. 2156, a Monastero ore 6, ad Arcondo ore 7, Mancimour m. 3167 ore 8, Punta di Dezin m. 3108 ore 8, Bivacco Fisso Carpano ore 8 e di qui al bivacco fisso Artaldi ore 3, al bivacco Martinotti ore 6, all'Alpe la Bruna ore 5, Becchi della Tribolazione, Roccia Viva m. 3650 ore 4,30, Testa di Money m. 3572 ore 2, Torre del Gran San Pietro m. 2692 ore 5, Punta Ondezzana m. 3492 ore 3,30.

NOASCA m. 1062, ab. 963, a Km. 74 da Torino. Corriera per Pont e Torino. Frequentato centro di villeggiatura, base per importanti escursioni nel gruppo del Gran Paradiso e traversate per le Valli di Lanzo e d'Aosta. Escursioni: all'Alpe La Bruna ore 4,30 e di qui all'Alpe Broglio ore 4, al rifugio Vittorio Emanuele II ore 4, al Bivacco Martinotti ore 5, al Bivacco Carpano, alla Tresenta m. 3609 ore 4, Gran Paradiso m. 4061 ore 5, Punta di Ceresole m. 3777 ore 3,30, Testa della Tribulazione m. 3642 ore 4, Becca di Noaschetta m. 3525 ore 4, Testa di Valmontey m. 3562 ore 4, Becca di Gay m. 3621 ore 4.

CERESOLE REALE m. 1615, ab. 251, a Km. 82 da Torino. Corriera per Pont Canavese e Torino. In un bacino amplissimo, sorridente e tranquillo. È eccellente soggiorno estivo, offrendo la località tutte le attrattive dell'alta montagna: posizione aperta e soleggiata, clima asciutto e tonificante, facili passeggiate per praterie e boschi, gite ed escursioni a mete non lontane, ascensioni di ogni grado e difficoltà, magnifico lago artificiale. Rinomate sorgenti di acque minerali acidulo-arsenicali-ferruginose, consigliate nella cura delle affezioni gastriche. Escursioni: alle Cascate dell'Orco 20 m., alla foresta di Crusonay e ai Laghi Lillet ore 2, a Groscavallo, a Forno Alpi Graie, a Bessans ore 10, a Val d'Isere per il passo della Vacca m. 2980 ore 11, per il passo della Galisia m. 3002 ore 10, Monte Bellagarda m. 2901 ore 5, Corno Bianco m. 2885 ore 4, Punta dell'Uia m. 3382 ore 5, Cima del Carro m. 3326 ore 4,30, Aiguille Rousse m. 3482 ore 6, Cima della Vacca m. 3185 ore 6, Punta di Galisia m. 3346 ore 8, Punta Basei m. 3358 ore 8, Cima Violetta m. 3031 ore 7, Punta Foura m. 3411 ore 6, Mare Percia m. 3385 ore 6, da Ceresole al Rifugio V. R. Leonesi alla Levanna m. 2909 ore 4,30 e di qui: Levanna Orientale m. 3555 ore 2,30, Levannetta m. 3492 ore 3, Levanna Centrale m. 3619 ore 4, Levanna Occidentale m. 3593 ore 5. — Da Ceresole all'Alpe del Broglio ore 3 e di qui al Nivolè ore 4, al Rifugio Vittorio Emanuele II m. 2732 ore 4, La Cuccagna m. 3146 ore 3, Cima di Courmaon m. 3077 ore 3, Denti del Broglio, Becca di Monciar m. 3544 ore 3,30, Craforon m. 3640 ore 4.

VALLONE DI SPARONE

Dalla Valle di Locana all'altezza di Sparone si distacca il Vallone di Ribordone, boscoso e selvaggio.

RIBORDONE m. 1027, ab. 679, a Km. 62,500 da Torino. Strada carrozzabile per Sparone Km. 7, ivi corriera per Pont e Torino. Frequentata stazione climatica estiva, centro di partenza per facili escursioni e traversate. Vestigia medioevali. Escursioni: Santuario Madonna di Prascondù (1521), Ospizio, Ronco Canavese per il Colle del Crest, Monte Arzola m. 2157.

VAL SOANA E VAL DI FORZO

La Valle della Soana, affluente dell'Orco, ha origine a Pont Canavese, a 1 Km. prima di Ronco si divide in due grandi rami di cui uno conserva il nome di Val Soana,

[illegible] e detto Valle di Forzo. La Val Soana a Valprato si [illegible] ancora a sua volta in due altri valloni, uno detto [illegible] Campiglia, l'altro di Piamprato, valli e valloni che a loro [illegible] sono ricchi di valloni secondari, il che conferisce alla [illegible] una singolare varietà.

INGRIA m. 827, ab. 616, a Km. 55 da Torino. Corriera per Pont Canavese Km. 9. Posta in alto della strada carrozzabile, in buona posizione soleggiata, circondata da vasti castagneti, è una località di villeggiatura ricercata da coloro che non possono allontanarsi troppo dalla città o salire a maggior altitudini. Escursioni: Punta Verzel m. 2508, Cima di Pal m. 2494.

RONCO CANAVESE m. 956, ab. 2558, a Km. 60 da Torino. Corriera per Pont. Al centro della Valle, in una tranquilla conca alpestre, tra fiorite praterie e verdissime pinete. Stazione di villeggiatura frequentatissima e rinomata: confortevoli alberghi e numerose ville offrono un comodo soggiorno ai villeggianti. Escursioni: a Sparone per il Colle del Crest m. 2050, a Locana per il Passo del Lago Gelato, a Vico Canavese per il Colle di Pian Tallorno ore [illegible] Monte Giovassa m. 2818.

VALPRATO SOANA m. 1113, ab. 1048, a Km. 64 da Torino. Corriera per Pont. Ridente e caratteristico paesetto alpestre, semplice e gaio fra distese di prati e boschi alla confluenza dei Valloni di Campiglia e Piamprato offre una buona villeggiatura. Escursioni: Cima della Rocca m. 2264 ore 2,30, a Piamprato m. 1550, forse la più bella località della Val Soana, a pascoli, pinete e foreste, tra cascate e fontane che rendono lieto il soggiorno in questa tipica località tranquilla e remota. Di qui: a Campo Laris ore 6,20, a Vico ore 6, Rosa dei Banchi m. 2163 ore 6, Monte Marzo di Valchiusella m. 2755 ore 5.

CAMPIGLIA SOANA m. 1350, ab. 165, a Km. 67 da Torino. Carrozzabile per Valprato Soana Km. 3. In amena conca alpina a pascoli e boschi di conifere, circondato da maestose giogate di montagne, paesaggio pittoresco, località tranquilla, centro di gite ed escursioni. Escursioni: nella Combra d'Azaria: a Cogne, a Dondena ore 8, Torre di Lavina m. 3308 ore 8, Rosa dei Banchi m. 3163.

LA VALLE SACRA O DI CASTELNUOVO

CUNTANO m. 650, ab. 354, a Km. 48 da Torino. Corriera per Cuorgnè Km. 8. Luogo di comoda ed amena villeggiatura, boschi e praterie caratterizzano i dintorni, mete di belle gite. Escursioni: Santuario della Madonna della Neve, Santuario di Piova.

CASTELNUOVO NIGRA m. 828, ab. 1274, Km. 49 da Torino. Corriera per Cuorgnè. Capoluogo della valle e centro di villeggiatura di mezza montagna, il soggiorno è tranquillo ed i dintorni boscosi offrono bellissime passeggiate e gite. Escursioni: Monte Calvo m. 1525, Punta Quinzeina m. 2544, a Vico Canavese.

SALE CASTELNUOVO m. 821. Frazione di Castelnuovo Nigra in bella posizione panoramica, rinomata e frequentata come stazione climatica per l'aria saluberrima.

LA VAL CHIUSELLA

Pittoresca valle lunga 25 Km., molto amena per praterie, boschi e terreni ben coltivati, allietata da graziosi laghetti, ricca di paesi e borgate, rinserrata da due costiere che in alto sono rocciose e dirupate e conferiscono grande varietà al paesaggio, base per importanti escursioni.

VISTRORIO m. 480, ab. 566, a Km. 50 da Torino. Corriera per Castellamonte e Ivrea. Piccolo ma grazioso paese adatto per villeggiatura di mezza montagna. Lago artificiale.

ALICE SUPERIORE m. 610, ab. 665, a Km. 68 da Torino. Corriera per Castellamonte e Ivrea. Luogo di villeggiatura dai magnifici dintorni. Bel lago con abbondante e rinomata pescagione.

VICO CANAVESE m. 733, ab. 1512, a Km. 58 da Torino. Corriera per Castellamonte. Comoda stazione climatica estiva, località amena e tranquilla, cura delle acque ferruginose. Escursioni: Cima di Bossola m. 1509 ore 3, Monte Gregorio m. 1953 ore 4.

DRUSACCO m. 735, ab. 220, a Km. 59 da Torino. Corriera per Castellamonte. Frazione di Vico, in amena posizione, richiamo di numerosi villeggianti.

TRAVERSELLA m. 827, ab. 988, a Km. 58 da Torino. Corriera per Castellamonte. Discreto luogo di villeggiatura alla confluenza del T. Bersella nella Chiusella, sul fianco destro del vallone. Escursioni: a Tavagnasco per il Passo di Pian del Gallo m. 1802 ore 6.

VALCHIUSELLA m. 1077, ab. 198, a Km. 64 da Torino. Tranquillo soggiorno estivo fra estesi pascoli in un aspro circo di monti. Escursioni: Pianboseto ore 6,30, Campo Laris ore 6 per il Colle dei Corni m. 2624, Piamprato ore 5,30, Monte Debat m. 2622 ore 4, Punta Dondogna m. 2550 ore 5, Monte dei Corni m. 2778 ore 4, Monte Marzo m. 2756 ore 5,30.

RUEGLIO m. 675, ab. 1249, a Km. 61 da Torino. Corriera per Castellamonte e Ivrea. Nella valle di Ghy, uno dei più originali paesi della Val Chiusella, molto indicato per il suo clima e la sua posizione pittoresca come luogo di villeggiatura estiva.

ALTRE LOCALITA' DI VILLEGGIATURA NEL CANAVESE

FRASSINETO m. 1046, ab. 1345, a Km. 62 da Torino. Carrozzabile per Pont Canavese Km. 12. Posto in splendida posizione su un altipiano coperto di frassini, è stazione climatica estiva e punto di partenza per comode e numerose passeggiate ed escursioni, discreta la capacità ricettiva. Escursioni: Punta Quinzeina m. 2544 ore 4, Punta Verzel m. 2405, Punta Confier m. 1516, Santuario Madonna della Visitazione m. 1212.

ALPETTE m. 957, ab. 459, a Km. 51 per Torino. Su un alto poggio a destra dell'Orco, di fronte a Pont, ameno soggiorno estivo assai frequentato. Escursioni: Monte Soglio m. 1971, Cima Mares m. 1654 ore 2.

ANDRATE m. 836, ab. 1177, a Km. 70 da Torino. Corriera per Borgofranco d'Ivrea. Idillico soggiorno, pittorescamente situato a cavaliere della Serra, meraviglioso panorama sul Canavese e sulla Valle della Dora.

UN'EROINA CHE NON EBBE "ONOR DI MARMI":

Dall'archivio di "Unità".

LA STAMPA CLANDESTINA

Strumento validissimo della lotta partigiana, mezzo quanto mai attivo e proficuo di propaganda, lievito di ardimento, complemento delicato ed indispensabile della Resistenza, tra difficoltà materiali, morali, finanziarie, e fra insidie d'ogni genere nell'immanente pericolo di sequestro e di distruzione, oppose con tenace volontà ed inesausto entusiasmo, di contro ai larghi mezzi e alle facili possibilità della reazione avversaria, la propria ferrea determinazione di illuminare, convincere, trascinare l'opinione pubblica sulla santità dell'azione clandestina per la liberazione del patrio suolo e sulla potenza del movimento partigiano incitando confortando sostenendo incrementando durante venti mesi tutti gli elementi della guerra di liberazione, dando ali alla vittoria e vita alla libera stampa in regime di democrazia liberamente professata.

L'azione della stampa clandestina può a buon diritto figurare accanto a quella di Coloro che, traendo da essa forza e fiducia nella lotta intrapresa contro il tradizionale nemico, furono consacrati Eroi cadendo in duri combattimenti sui monti, in fondo alle valli e nelle piane, o fucilati nelle carceri repubblicane, o appiccati alle forche rizzate dal terrore sulle vie e nelle piazze dell'Italia invasa.

I fogli stampati in fretta, con mezzi inadeguati e con macchinario di fortuna, trasportati e diffusi alla macchia, più pericolosi d'un esplosivo innescato e più insidiati e cercati d'un deposito di armi, ebbero l'effetto di esasperare la stupida ferocia degli invasori e dei loro succubi satelliti, eccitandoli a puntate frenetiche, quanto impotenti, in tutte le direzioni, costringendoli perfino a polemizzare dai bene inchiostrati giornali contro i foglietti fuori legge!

Valorosi pezzetti di carta stampata che raggiungevano le formazioni partigiane di ogni ideologia schierate in fraternità di intenti; che penetravano nelle sorvegliatissime carceri; che trovavano trepida ma sicura ospitalità nelle case private, nelle cellule comuniste, nelle canoniche rurali, nei borghi, nelle fabbriche nelle scuole e fin dentro alle stesse loro munite e occhiute caserme; che hanno provocato più arresti per delitto di propaganda di stampe sovversive che non tutte le altre forme di reato perseguite dalle polizie nazifasciste; che hanno teso attorno al lavoro clandestino dei redattori e dei tipografi una zona più mortale d'un campo minato!

L'elencazione delle sue stesse testate — di alcune — sia appello di gloria e memoria imperitura per la popolazione piemontese di ogni fede, e monito per coloro che nelle libere istituzioni democratiche sono chiamati alla grave responsabilità di rappresentarla e di continuarla:

Risorgimento Liberale - Italia Libera - Per il Domani - La Rivoluzione Socialista - Il Partigiano Alpino - Il Grido di Spartaco - Il Canavese - Gioventù Proletaria - Il Combattente - La Mirafiori - Libero Monferrato

LUIGI OLIETTA

Primo manifesto del sostanzialismo

MARIUS RUSSO

Pubblichiamo il testo del primo manifesto di un movimento artistico nato nella nostra città da oltre un anno e che ha già suscitato vive polemiche e l'interessamento del mondo artistico italiano e straniero (n.d.r.).

I

A un certo punto della storia dell'umanità, le tendenze, i sistemi, le teorie, le dottrine, creano un groviglio inestricabile che soffocano l'uomo come un baco da seta nel suo bozzolo. C'è sempre qualcuno: filosofo, scienziato, artista, che per primo vede aprirsi uno spiraglio nel muro nero dell'avvenire e cerca di dipanare questo groviglio e, con l'esilissimo filo della sua idea, o, meglio, della sua verità, tenta di ricondurre gli uomini nel solco della Storia.

*

È indifferente per molti seguire una strada piuttosto che un'altra. L'uomo diventa sempre più pigro e lento nelle sue manifestazioni perchè non ha una realtà propria, (direi che si sforza di non averne), un proprio mondo da esprimere, basato sulle proprie esperienze, perchè vive di esperienze collettive o collettivizzate. Il cinema, la radio, i giornali a rotocalco, le monografie a colori su carta patinata, tutta la congerie di pubblicazioni sui più svariati argomenti, portano l'uomo medio, senza che egli compia sforzi eccessivi al centro di avvenimenti ai quali non si sarebbe mai sognato di partecipare, siano questi avvenimenti fatti che riguardino la cultura, la scienza o l'arte.

Così mi è stato chiesto, con bonaria sufficienza: — Ma perchè vuoi creare un altro «ismo»? — non ne abbiamo già troppi?

Ebbene, io non credo che l'umanità sia stanca di «ismi» perchè ne cerca e ne cercherà sempre. Noi ne cerchiamo ancora, perchè ci è mancato e ci manca l'ismo che ci soddisfi e si adatti a noi come l'abito che portiamo.

Siamo stanchi è vero, ma degli «ismi» del passato, di quelli degli altri ma siamo sempre pronti a crearcene uno nostro che ci aiuti ad essere e a trovare il nostro equilibrio. Allo stesso modo di come i figli modificano gli abiti paterni, mutandone la foggia e il colore, fino a determinare il vestito che meglio risponda al loro gusto e alla loro esperienza di posteri.

Una rivista popolare molto diffusa, ha pubblicato di recente sotto il titolo «oggetti smarriti», l'elenco di ciò che l'uomo, negli ultimi trent'anni, ha lasciato definitivamente nel guardaroba: — il cappello a bombetta, la paglietta, il monocolo, gli occhiali a stringinaso, il bocchino d'avorio, il colletto duro, la cravatta a farfalla, la spilla sulla cravatta, il gilè fantasia, l'orologio con la catena, il fazzoletto nel taschino, i polsini di ricambio, i bottoni per i polsini, i guanti abbottonati, il bastone col pomo d'avorio, i calzoni a righe, le ghette, le scarpe abbottonate, lo spolverino da viaggio, la giacca d'alpaga e le mezze maniche per gli scrivani.

Anche se futile, quest'elenco è molto significativo.

Nel campo dell'Arte il senso di transitorietà delle forme e dell'espressione è più profondamente sentito di quanto a taluno non sembri.

Scrive Apollinaire: «I grandi poeti e i grandi artisti hanno la missione sociale di rinnovare senza posa le sembianze che riveste la natura agli occhi degli uomini. Senza i poeti e gli artisti gli uomini si annoierebbero presto della monotonia naturale. L'idea sublime che hanno dell'universo ricadrebbe con una rapidità vertiginosa. L'ordine che appare nella natura, e che non è che effetto dell'Arte, svanirebbe tosto. Tutto sprofonderebbe nel caos. Non vi sarebbero più stagioni, né civiltà, né pensiero, né umanità, neppure più vita e l'impotente oscurità regnerebbe per sempre. I poeti e gli artisti determinano d'accordo il carattere della loro epoca e docilmente l'avvenire si conforma alla loro idea» (1).

II

Una nuova tendenza dell'Arte nasce e si afferma soprattutto come reazione a una teoria imperante, di cui denuncia subito la parte deteriore e inattuale.

Ciò avviene perchè nel giro del tempo nulla vi è di immutabile.

Cercherò quindi, prima di esporre i postulati del mio «sostanzialismo» di sgombrare il terreno dall'enigma inquietante dell'astrattismo.

*

È generale convinzione che l'Astrattismo sia l'ultima tendenza in ordine di tempo della Pittura contemporanea, anzi un movimento d'avanguardia promosso da pochi audaci che stanno per diventare legioni.

Artisti di una certa rinomanza si attribuiscono orgogliosamente la paternità di questo movimento che, nelle speranze degli ultimi suoi fautori, dovrebbe segnare l'inizio di un nuovo evo figurativo: da Kandisky a Picabia, da Francesco Kupka a Max Jacob, agli italiani Severini e Prampolini.

Il primo quadro astratto, un acquerello, sarebbe stato dipinto da Kandisky nel 1910, mentre il surrealista Picabia, tre anni prima, avrebbe eseguito disegni non figurativi.

Ma la nascita del cubismo prima e del futurismo poi, tendenze dell'Arte più rispondenti alle esigenze spirituali del tempo, faranno dimenticare queste prime manifestazioni che da tali movimenti saranno assorbite, forse perchè l'Astrattismo non ebbe subito una precisa caratterizzazione e non era ancora ispirato ad un'estetica ben defi-

(1) APOLLINAIRE, *Les Peintres Cubistes*, Parigi, 1913.

nita. Mondrian nel 1920 riprenderà il discorso dal principio col suo *neo plasticismo* e la sua teoria dell'*equivalenza*.

Ma in sostanza si può affermare che cubismo, futurismo e astrattismo rappresentano i diversi aspetti di uno stesso problema.

*

Fusa nel crogiuolo degli impressionisti la natura perde la sua struttura amorfa per assumere, con i cubisti, una struttura cristallina, poliedrica.

Improvvisamente il moto vibrante dell'atmosfera e della luce s'arresta: le sfumature, le iridescenze e i vapori colorati scompaiono. Il gelo della conoscenza, che ad apertura di secolo pare illuminare una sparuta pattuglia di artisti, provoca in Arte ciò che in chimica si chiama *solidificazione* e che si verifica proprio quando i vapori di una sostanza passano, per improvviso raffreddamento, allo stato solido.

La vampata romantica s'esaurisce e si dissolve nelle mille particole iridate dei quadri di Monet, come in un teorico tramonto. L'uomini, piante, animali sono pietrificati, fermi nel tempo. I cubisti, gli uomini che hanno trovato un nuovo senso plastico, analizzano questa natura a grandi colpi d'ascia o col bisturi del chirurgo.

A questa stasi della natura, a questo freddo distacco di geometri, si oppone il Futurismo italiano di Umberto Boccioni il quale definisce il pittore cubista «un impressionista intellettuale della forma pura che copia l'oggetto nella sua complessità formale decomponendolo e numerandone gli aspetti. Ma questa numerazione arresta la vita dell'oggetto e, contro questo arresto, Boccioni oppone il suo dinamismo.

«Il dinamismo, egli scrive, si propone di unire gli sforzi impressionisti e gli sforzi cubisti in un tutto che possa dare una forma unica, integrale e dinamica, alla idea di vibrazione (dinamismo impressionista) e all'idea di volume (statica cubista)».

«Per fare ciò è necessario *solidificare l'impressione* per reagire contro il dissolvimento della decadenza impressionista, senza tornare a una costruzione statica dei corpi».

«Se per gli impressionisti l'oggetto è un nucleo di *vibrazioni* che appaiono come colore, per i futuristi l'oggetto è un nucleo di *direzioni* che appaiono come forma. Nella caratteristica potenzialità di queste *direzioni* noi troviamo lo *stato d'animo plastico*» (2).

Così, mentre il cubismo francese si perde in un lirismo geometrico, il futurismo italiano fa appello a una nuova sensibilità, a una facoltà di sintesi superlativa, proclamando che la *simultaneità* è una necessità assoluta nell'opera d'arte moderna, e la meta inebriante dell'arte futurista, che si ottiene creando «un nuovo dramma nel quadro che ci dia la possibilità di riunire, per esempio, attorno all'oggetto che ci sta davanti agli occhi, elementi o parti analogicamente necessarie) degli oggetti che ci stanno intorno, dietro le spalle, lontano da noi, che passarono, ci commossero e non torneranno più».

Simultaneità dunque attraverso la scomposizione delle serie temporali, per cui al presente si aggiunge il passato. La visibilità allora diventa un fatto compiesso, non più angolare prospettico, ma circolare poliedrico. È a questo punto della teoria Boccioniana che si delineano i postulati del cosidetto astrattismo contemporaneo e che costituiscono, in ultima analisi, la parte deteriore del futurismo in quanto lo stesso Boccioni afferma che «forma e colore non possono vivere se non a patto di definirsi nel dramma, nello stato d'animo plastico».

«Occorre — scrive il Boccioni — che le sensazioni naturali suggeriscano al pittore degli *stati di colore*, degli *stati di forma*, in modo che le forme e i colori esprimano in se, senza ricorrere alla rappresentazione formale degli oggetti, ne di parte di essi. I colori e le forme debbono perciò divenire concetti architettonici». «Occorre che gli oggetti dettino, attraverso l'emozione, il ritmo di segni, di volumi, di piani, di gamme astratte e concrete che saranno all'occhio quello che il sonoro e non la musica è all'udito. Occorre quindi che le forme e i colori rappresentino e comunichino un'emozione plastica, avvolgendo nel ritmo plastico colui che osserva, ricorrendo il meno possibile alle forme concrete (oggetti) che lo hanno suscitato» (3).

Ma la parte più audace della teoria Boccioniana che rasenta l'assurdo perchè quasi intraducibile in pratica, almeno con i mezzi oggi a disposizione del pittore, è questa: «Non si tratta — egli dice — come tutti credono di far soltanto una pittura astratta, intellettuale; si tratta oltre a ciò di attuare e rendere plastico e concreto, attraverso un raffinamento della sensibilità, quello che finora era considerato incorporeo, inplasmabile, invisibile».

*

Tutta la teoria e le aspirazioni dei futuristi erano basate sull'inconsistenza di questo sogno ambizioso che costituiva la parte irrealizzabile della poetica del dinamismo. Gli epigoni si attaccarono allora al traliccio delle composizioni futuriste, al realizzato, a ciò che resta oltre le intenzioni. Dalla grafia di tali composizioni derivano le origini tecniche dell'Astrattismo, quelle ideali vanno ricercate nella Rivoluzione allo stato permanente in Arte, scatenatasi dopo la sosta post-romantica, rivoluzione che pare sia giunta alle sue più drammatiche battute al momento che precede la fuga dopo la strage. Fuga da un mondo pervaso dalla paura.

Tutte le volte che nella storia dell'umanità si verificano condizioni di vita simili a quelle attuali, e lo spirito umano brancola, nel timore di una catastrofe imminente alla ricerca di un mito e di una fede, l'Arte diventa astratta.

E' di questi giorni la polemica fra i letterati intorno alla scelta di dieci libri italiani moderni destinati a ricordare, dopo l'atomica, la nostra civiltà scomparsa.

III

Consideriamo il passaggio dal politeismo al cristianesimo è un fatto tremendo, un avvenimento nella storia dell'umanità senza precedenti. Il mondo è scosso dalle sue fondamenta: tutto crolla. L'Impero Romano con le sue istituzioni, le sue leggi, la sua Arte, erede legittima di quella Greca, si sfascia. L'umanità assiste atterrita e impotente a questo cataclisma. L'uomo perde coscienza di se, le forze volitive della sua personalità sono annientate. Orde di Barbari, migrazioni di Popoli ancora allo stato ferino, accelerano la distruzione e la rovina e rendono sempre più precaria l'esistenza. Il vivere e il morire diventano le fasi alterne di un ritmo non più regolato dalla natura, ma dal capriccio e dall'arbitrio del più forte.

Ma non basta. L'Arte venne dagli Apostoli e dai Padri identificata con la corruzione romana, anzi ad essa si attribuì la colpa di avere potentemente contribuito col suo lenocinio, a cullare gli spiriti pagani nella mollezza e nel vizio.

(2) Boccioni, *Pittura e Scultura futuriste*, Milano, 1946.

(3) Boccioni, Opera citata.

...tatti l'ideale cristiano portera l'uomo verso una vita ...ale opposta a quella materiale che per tanto tempo ...prevalsa.

...anzio offrira il suo fasto orientale per una maggiore ...zione di questo ideale, che trasfigura ed evita ogni ...zione della realta.

...periodo storico successivo, per naturale conseguenza, ... pervaso di misticismo. Soltanto ciò che appartiene al ...ndo in via transitoria, e si perfeziona con la sua fuga ...mondo sara esaltato (4).

Dalla pittura paleocristiana, ancora succube dei canoni ...antini, si passa alla timida concezione embrionale della ...ma nell'epoca romanica e quindi, con l'affermazione ...la personalita umana, alla conquista dello spazio in cui ...orma si sviluppa e si afferma con le sue dimensioni, il ...peso, la sua sostanza.

Nell'arte romanica, almeno nelle sue manifestazioni ar...che, le vesti non coprono, ne ubbidiscono alle leggi della ...avitazione, ma sono disposte ancora in funzione orna...mentale, all'uso bizantino, quale mero accessorio per una ...atterizzazione di maesta e di potenza, di cui si desidera ...appresentare gli attributi e le insegne.

Il Cristo dei mosaici absidali e il Re del mondo, raffigu...rato nella sua maesta, con gli attributi della sua potenza e del suo potere. Non ha peso, ne densita e proprio quale gli uomini del tempo lo vogliono, quegli uomini ancora ...ezzi pagani e politeisti: alto, solenne, lontano, piu del cielo che della terra.

La graduale riconquista della materia, della corposita e quindi del senso del volume in arte, e lenta e penosa. Nel periodo romanico si compie il primo passo con un timido ritorno alla tradizione formale dell'antichita classica e final...mente la comparsa della forma plastica segna la fine della visione gotica e l'inizio della civilta figurativa del Rina...scimento.

La scoperta della terza dimensione e la speculazione ma...tematica dei quattrocentisti ha gia perso ogni sentimento ...strazione e si rivela piuttosto come una piu profonda ...penetrazione e un piu immediato possesso della realta.

Dunque la Storia dimostra ampiamente che l'avvento della forma plastica presuppone il dominio della personalita ...mana e l'esaltazione delle forze volitive di essa.

IV

Poiche quello che viviamo vuol essere il tempo del...re non oggettiva, dobbiamo pensare che l'artista con...temporaneo non ami piu questo mondo ne come Storia, ne ...me Natura, ha perso cioè il dominio della propria per...sonalita per un processo d'involuzione che si verifica fatal...mente nella Storia secondo fasi d'oscurantismo e di splen...dore, legate al ritmo della vita.

L'amore che nel XIX secolo l'uomo sentì per la Natura ...n fu che una leggera infatuazione, un fuoco di paglia ...ha lasciato molta cenere.

Vanesio e incostante l'uomo, al principio del secolo XX, ...e lasciato sedurre dalla macchina e ne e talmente preso ...ne imita il ritmo, ne assume il sembiante. Mediante ...macchina l'uomo può rinunciare alla trazione animale ed ...ere sollevato da molte servitù col prodigio della trazione ...onoma. Questo fatto ha modificato profondamente la ...psiche e il suo ordine morale. Al moto continuo e on...dulante succede il ritmo sincopato, simile allo scatto della ...ta dentata, organo vitale della macchina.

Il Cubismo non è in fondo che l'unica forma d'arte pos...ile nell'epoca della tecnocrazia.

Nell'euforia del momento il Futurismo, prima che scoppi la seconda guerra mondiale, spara le sue ultime cartucce. Boccioni aveva detto: « Proclamiamo l'assoluta e completa abolizione della linea finita e della statua chiusa, spalanchiamo la figura e chiudiamo in essa l'ambiente ».

Sforzo generoso ma inutile. L'uomo apre tutto se stesso e tenta di assorbire il mondo per perdersi in esso: e disposto a diventare involucro. Ora De Chirico aveva inghiottito il Partenone e non l'aveva digerito: lo mostrava intatto, attraverso le viscere aperte, staccato simulacro di un mondo negato agli uomini, antico retaggio degli Dei rinnegati e ostili.

Dice Schelling — « Ciò che per la filosofia sono le idee, sono per l'Arte gli Dei. L'Artista che non trova nel suo tempo e nella sua gente alcuna mitologia vivente tende a crearsene una apposta ».

Difatti la fuga di Gauguin dall'Europa e appunto provocata dalla sua mancanza di fede negli Dei latini. L'Europa gli appare squallida come un deserto dopo il ripudio dei miti classici. Egli parte quindi alla scoperta di Dei oceanici e crea fantasmi esotici per soddisfare il suo fanatismo.

Ogni vera Arte ha la sua mitologia, così quella realistica raggiunge il suo apice nell'Arte greca, come quella idealistica nel Cristianesimo.

Nella mitologia del primo genere, l'universo è intuito come natura, nell'altra come mondo della Provvidenza e della Storia.

L'Astrattismo contemporaneo è dunque un esasperato idealismo, che s'in...al disopra della « copia servile della natura » e utilizzando esclusivamente le proprietà fisiche delle forme e dei colori, sovrapponendo così all'universo reale, privo d'interesse, infido e senza miti, un universo ideale.

È noto che il maggior travaglio dell'uomo è stato nel tempo il conflitto sempre aperto tra il fideismo umanistico e il razionalismo speculativo: l'uno retrogrado e l'altro progressivo, l'uno tutto volto all'indietro e l'altro teso verso un indefinito avvenire. L'Astrattismo segue quest'ultimo impulso e risponde benissimo a un bisogno diffuso di rinnovamento e di evoluzione, ma si porta troppo innanzi e la sua debolezza sta appunto in questa sua fretta, in questa sua ansia di significare, insofferente ad ogni richiamo, sordo a tutti gli echi, perchè noi siamo stanchi di echi.

Forse i posteri ci invidieranno questo periodo di transizione in cui l'Arte è ancora tutta da scoprire e l'uomo, come un forsennato, picchia disperatamente a tutte le porte.

V

Attraverso la scienza, la filosofia e la storia noi intendiamo tutto o quasi tutto dell'Arte degli antichi e quindi del loro modo di vivere e d'intendere la vita, per cui possiamo esprimerci benissimo secondo una estetica che non ci appartiene, ma che possiamo imitare. L'Astrattismo rifugge dall'imitazione perchè ne intuisce i pericoli. È invece la nostra vita, la nostra vita di ogni giorno che gli appare come un enigma, un geroglifico che non si lascia svelare.

L'Astrattismo è la conferma della nostra impotenza di fronte a questo enigma, la dimostrazione della squallida, scoraggiante impotenza dell'Artista contemporaneo di fronte al proprio tempo. E tuttavia ho letto di recente che in America i pittori astrattisti sono oltre cinquemila e che in Francia sono legioni. In Italia il movimento, pur essendo molto apprezzato dai cartellonisti, incontra qualche difficoltà per affermarsi, anche perchè gli Italiani in Arte sono diffidenti per natura e per tradizione e soprattutto perchè questo Astrattismo ha molto perduto degli impulsi spirituali che da-

4) Zosta G., *Manualetto d'Estetica*. Torino, 1925.

vano un certo fascino alle tendenze innovatrici che l'hanno preceduto, dal Cubismo al Surrealismo.

E non si tratta di una crisi limitata all'arte figurativa, anche i filosofi esistenzialisti cercano di afferrare la concreta realtà dell'essere e si accorgono, prima o poi, che tale realtà resta invece inafferrabile per il pensiero umano.

Lo spirito della filosofia dell'esistenza, secondo Jaspers, è se essa riuscirà a darci una logica dell'irrazionale, che non si confonda con l'errore, il che alla fine non è che il problema della vita moderna: « ...fare in modo che tutte le esperienze negative che abbiamo sofferto acquistino un valore positivo e rivelino il senso dell'esistenza » (5).

L'Editore Rizzoli ha pubblicato di recente una raccolta di fotografie, opportunamente scelte dal Longanesi, rappresentative del periodo che va dal 1900 ad oggi, intitolata ironicamente « Il mondo cambia » che è un documento impressionante della ferocia e della stupidità umana, documento inequivocabile di una serie di errori ripetuti dalle ultime generazioni con sciocca protervia.

Raffrontando figure e personaggi della raccolta con le manifestazioni dell'arte figurativa del tempo, si ha una chiara dimostrazione della fatalità di certe tendenze e di certi movimenti artistici e come tali movimenti abbiano sempre cercato di assumere una posizione di ironico distacco — di non collaborazione — come usa dire oggi, nei confronti della vita politico-sociale contemporanea.

Ma dopo l'immane catastrofe dell'ultima guerra non v'è più posto per l'ironia, che suonerebbe stupida irrisione. L'Arte ha tagliato di colpo tutti i ponti con la realtà e si è rifugiata nel rarefatto mondo delle idee. Ma non si può rimanere a lungo sospesi nel vuoto. L'Astrattismo, punto culminante della crisi, è una premessa un passaggio obbligato per giungere a una manifestazione d'arte più complessa e più completa.

Accennerò qui ai tentativi intorno a una pittura astratto-musicale adombrata dal Kandisky, tenendo conto dell'espressione auditiva dei colpi di tamburo che ci dà il rosso vermiglione e dei toni profondi di blu che si vedono nelle note dell'organo. Mentre non sono propizie le condizioni sociali, e quindi quelle spirituali, per l'avvento del « neoplasticismo » di Mondrian che nel 1926 scriveva: « Par sa nature universelle, la nouvelle plastique se manifestera comme peinture, sculpture, architecture, musique (quande les moyens d'expression en seront trouvez) et creera, dans l'avenir, une societe plus equilibree où la matiere et l'esprit seront en equivalence » (6).

VI

È storicamente provato che l'Arte astratta tende a diffondersi rapidamente fino a diventare anonima appunto perchè quando l'Artista rinuncia alla misura umana e quindi a quelle discipline e a quelle virtù naturali che il servirsi di questa misura comporta, l'Arte si presta benissimo a manifestazioni collettive.

È vano infatti cercare un genio rappresentativo dell'Arte Bizantina o dall'Arte Araba: anonima la prima perchè Arte di rinuncia, anonima la seconda perchè arte di costrizione, come quella dell'antico Egitto, tutta chiusa nei rigidi canoni della casta sacerdotale.

Quando Maometto proibì agli Arabi, con le sure del Corano, il ricorso alla forma umana nell'Arte, stante il fanatismo di quel popolo e per sottrarlo al suo innato politeismo, l'Arte astratta ebbe un nuovo impulso e una affermazione veramente originale.

Nell'Arte Araba non vi sono figure, ne oggetti, ma solo segni e accordi geometrici, giuochi e accordi di colori: infiniti repertori decorativi, resi con perfetto equilibrio. La linea, nell'arabesco, si arruffa e s'attorciglia, secondo sagome ricorrenti, alla conquista dello spazio, seguendo un impulso suggerito dalla più accesa, più ricca e splendida fantasia.

*

Credo che a questo punto sia chiaro che l'Astrattismo non è da considerarsi un movimento originale, ne una tendenza ermetica, esso rappresenta uno degli aspetti della pittura, dalle origini.

*

La pittura è di quelle manifestazioni, mediante le quali l'uomo traduce gli impulsi interiori del suo spirito, che non possono essere definite con un solo concetto e quindi con una frase. Però sappiamo che l'uomo, per dipingere, deve disporre linee e colori con un certo ordine su un piano a due dimensioni.

Questo fatto, che risponde a impulsi creativi più o meno controllabili, a seconda che nel soggetto è più forte la volontà o la fantasia, cade sotto l'imperio di leggi che, ignorate da molti, prevalgano fatalmente nell'opera d'arte a danno dell'espressione, del contenuto e, peggio, dell'intenzione dell'artista.

Queste leggi come la mano dell'artista si stacca dal quadro, agiscono in senso negativo se durante la creazione dell'opera furono ignorate, in senso positivo, fino ad esaltare tutti i valori plastico-cromatici, spaziali, contenutistici, ecc., se furono disciplinate dalla genialità dell'artista.

Tutti sanno che la linea a se stante è una pura astrazione e così il colore, considerato come qualità e aspetto delle cose. Per intenderci: il verde dell'erba è il verde in astratto. Se così è, il pittore ha dunque sempre avuto due modi essenziali d'espressione e di questi due modi il più antico è proprio l'astrattismo.

Mediante il primo modo, l'Artista si serve dello spazio, delle linee e dei colori per stabilire posizioni simmetriche o asimmetriche delle forme, accordi o discordanze di toni, dando così origine alla decorazione, nel senso più ampio della parola.

Mediante il secondo modo, l'Artista si serve dello spazio, delle linee e dei colori, per esprimere figurazioni e determinati concetti figurativi, quindi spazio, linee, colori, diventano gli elementi di un linguaggio, come le vocali e le consonanti del nostro alfabeto, dando così origine all'illustrazione, intesa come contributo alla conoscenza.

Alla stessa maniera il Musicista si serve dei suoni, mediante i quali può creare armonie e dissonanze, in astratto, oppure rievocare avvenimenti e stati d'animo particolari, così come avviene nella danza, mediante la quale tutte le passioni e i sentimenti dell'uomo possono avere una particolare interpretazione, indipendentemente dal gesto che può essere considerato in astratto e staccato da qualsiasi riferimento.

I filosofi direbbero che nel primo caso l'Artista agisce per « intuizione pura », cioè rappresenta senza il soccorso dei sensi e riferendosi al soprannaturale e al soprasensibile, il che è un'astratta finzione, nel secondo caso l'Artista agisce per « intuizione empirica » per cui si riferisce agli oggetti e alla natura mediante la sensazione.

Ecco come, secondo l'Hartmann (7), l'intuizione pura — di cui tende a servirsi l'autore di un quadro astratto — può darci la sensazione del bello ideale.

(5) Pietro Prini, *L'Esistenzialismo*, Padova, 1942.

(6) *Cahier d'Art*, 1926, Parigi.

(7) A. Faggi, *Eduardo Hartmann e l'Estetica tedesca*, Firenze, 1905.

Poiché l'idea percorre diversi gradi nella obiettivazione, bisogna tenere conto di diversi gradi della manifestazione del bello. L'Hartmann ne stabilisce tre. Il primo è *il bello formale inorganico* o *il piacevole sensibile*, che noi percepiamo attraverso la gradazione dei colori e il contrasto tonale.

Sappiamo che il carattere piacevole o spiacevole dei toni e dei colori riposa su un rapporto formale, cioè su un rapporto numerico delle loro vibrazioni. Difatti quando noi guardiamo un quadro esso comincia a interessarci prima di tutto con i suoi colori, quindi con ciò che rappresenta.

Il secondo grado è *il bello formale di primo ordine* o *il piacevole matematico*, che viene dato dalla regolarità, dalla simmetria, dalla proporzionalità, e si basa sul principio della sezione aurea, che consiste nel dividere per esempio una linea in modo che la parte minore stia alla maggiore come questa al tutto.

Principio che possiamo definire *legge irrazionale della forma* o anche *proporzionalità secondo un rapporto numerico irrazionale*, su cui è basata in Arte tutta la deformazione: da Giotto a Picasso, da Matisse agli Espressionisti, che sta in opposizione alla *legge razionale della forma* secondo i più semplici possibili rapporti numerici, come 1 : 2 per esempio, quale si manifesta nella musica classica e nell'arte figurativa cosidetta accademica.

Il terzo grado, infine, è *il bello formale di secondo ordine* o *il piacevole dinamico* che deriva dalla statica e meccanica dei corpi solidi, dall'idrodinamica, dall'aerodinamica, ecc. Ma quest'ultimo grado non riguarda soltanto la pittura astratta ma anche i giuochi d'acqua e i fuochi d'artificio.

Tuttavia il piacevole sensibile, il piacevole matematico e il piacevole dinamico rappresentano gradi inferiori del bello, i cui prodotti non hanno una vera e propria sostanzialità artistica, quali l'ornato e la decorazione in genere.

L'Arte astratta quindi, per uscire dal campo del piacevole (quando è piacevole) ed entrare veramente nel campo del bello, dovrebbe abbandonare l'ignudo schematismo della matematica pura, della geometria, della stereometria e tendere, in altre parole, ad una maggiore aderenza alla realtà diventando oggettiva.

Ciò è stato pienamente intuito dai più convinti e intelligenti assertori dell'Astrattismo e Max Bill, pittore svizzero che ha molto scritto sull'argomento afferma: « Occorre ristabilire il valore dell'oggetto nel quadro, sia pure questo oggetto un'idea basilare, quest'idea e il contenuto sia esso naturalistico, astratto o concreto. Non esiste un'arte senza oggetto, non oggettiva, perchè sarebbe senza contenuto, e di conseguenza non sarebbe più arte, ma vuota decorazione ».

In proposito abbiamo anche un'affermazione di Prampolini che eufemisticamente potremmo definire ingenua: « L'Arte astratta è l'idea-fatto che da formula astratta diviene immagine plastico concreta » — che fa il paio con quest'altra definizione, pure di Max Bill: « ...concreta perchè materializza la realizzazione dell'idea di un'immagine che prima esisteva astratta nel pensiero ». Come se il trasformarsi dell'idea-fatto in immagine plastico-concreta non avvenisse normalmente nell'arte puramente oggettiva.

Tuttavia intorno al dualismo concreto-astratto, minaccia di naufragare molte intelligenze.

VII

L'Astrattismo è stato e rimane un'esperienza necessaria, un tuffo nel rarefatto mondo delle idee, per il ripristino e la rivalutazione degli elementi del linguaggio figurativo.

L'irruenza con cui si è affermato nell'immediato dopoguerra e la sua rapida diffusione in tutto il Mondo stabiliscono ancora una volta che ogni nuova tendenza dell'Arte s'innesta perfettamente nel suo tempo.

Nato immediatamente dopo le premesse del Cubismo, che per primo rivendicò i diritti della pittura pura, rifiutato dal Futurismo: « Forma e colore non possono vivere se non a patto di definirsi nel dramma - nello stato d'animo plastico », l'Astrattismo chiude un ciclo quanto mai drammatico non soltanto della Storia dell'Arte. Un tale movimento ha avuto una funzione ben precisa, ma limitata nel tempo. È stato un balzo fuori della realtà, universalmente sentito, ma soltanto un balzo.

Le virtù naturali d'imitazione e di riproduzione della realtà oggettiva costituiscono un intangibile privilegio dell'uomo e hanno soddisfatto, col classicismo e il rinascimento italiano, l'idea che l'uomo aveva di se stesso. In seguito l'Arte ci ha dato soltanto delle approssimazioni, lontane da quel sublime definitivo che segna gli Evi e le Epoche della Storia.

Questa necessità d'identificarsi con la propria opera richiede l'affermazione nell'Arte contemporanea di quei valori umani, senza dei quali è destinata a rimanere anonima e collettiva, che la rendano degna del nostro tempo.

Tali valori sono stati negati dall'Astrattismo per certi suoi postulati non figurativi e forse proprio per questo ha aderito al senso di catastrofe e di cataclisma di cui è stata pervasa l'umanità subito dopo lo scoppio di Hiroshima. L'Arte astratta ha stabilito dunque un punto cruciale nell'evoluzione della sensibilità umana. Rappresenta un periodo di transizione che trova il suo stadio ultimo nel

SOSTANZIALISMO

Noi riportiamo nell'opera d'arte ciò che il vedere ci dà come nozione e come pretesto da elaborare nella nostra fantasia e quindi da tradurre in linee, forme, colori.

Il Sostanzialismo non rinuncia a nulla, di tutto si serve e tutto assorbe: la natura, la storia, il gusto, la moda, l'illuminazione della scienza e la speculazione filosofica per immedesimarsi con l'innata tendenza umana al conoscere.

Se a suo tempo furono necessarie, oggi risultano inutili e grottesche le eroiche rinunce di tutti i movimenti postimpressionisti.

Il sostanzialismo non crede all'istinto abbandonato a se stesso. L'istinto è una forza vergine, ma ingenua e perciò incapace di universalizzarsi, anche perchè fatto squisitamente soggettivo. L'istinto è un'energia in potenza, pronta a scatenarsi in tutte le direzioni e quindi destinata a cadere preda dell'errore.

Bisogna unire la logica all'istinto non per imprigionarlo, ma per rafforzarne l'azione.

Linee e colori hanno leggi proprie allo stato fluido, ma inviolabili; esse possono essere soltanto disciplinate. In questa disciplina sta il fondamento dell'Arte sostanzialista.

Concludendo, stabiliamo i seguenti punti:

1) Le funzioni formali e spaziali degli oggetti debbono assumere soprattutto valori relativi alle nostre reazioni di possesso.

Non si tratta di stabilire se gli oggetti debbano perdere, attraverso la deformazione, la banalità della propria apparenza per acquistare significato, ma è necessario rendersi conto della funzione degli oggetti nel tempo e nello spazio.

2) Oltre alla scomposizione dell'oggetto per seguire, secondo la teoria cubista, il grafismo delle sue diverse apparenze, bisogna tener conto della realtà assoluta che nell'oggetto persiste identica e una, sotto la mobilità e la molteplicità delle apparenze.

L'errore del Futurismo sta appunto nell'aver voluto fermare, in un determinato istante, il ritmo della materia: il dinamismo plastico non è graficamente rappresentabile perchè, una volta tradotto in linee e colori, cade fatalmente sotto le leggi della geometria e degenera, nonostante le eroiche intenzioni dei suoi teorici, in un cubismo esasperato.

3) L'oggetto ha un nucleo essenziale, un qualcosa di certo e d'inscindibile, che lo definisce e lo tiene fermo nel nostro concetto, giunge a noi con questa sua potenza riassuntrice, unitaria, e con funzioni determinate e immutabili che, apparentemente possono non essergli proprie e tuttavia fanno parte delle sue qualità.

Se io disegno imitandole, una lampadina elettrica e una lampada termoionica, risulteranno, dal punto di vista formale, due disegni identici mentre gli oggetti considerati sono diversi come diversa è la loro funzione.

4) Bisogna tradurre, oltre all'ordine formale che è proprio dell'oggetto, ciò che esso ha di assoluto, d'incontondibile e che, estrinsecandosi, tende a distruggere l'ordine proprio della sua normale apparenza.

Nasce così una realtà più complessa ma più completa di quella ordinaria, in cui l'emozione dell'artista agisce come affermazione di valori apparentemente imponderabili, che sono nella nostra memoria e nelle nostre immediate sensazioni, e vengono tradotte e fuse in *un tutto unico*, che rappresenterà la risultante del nostro complesso sentire, estrinsecabile con tanta maggiore validità quanto più alta sarà la vibrazione del nostro pensiero, più acuta e coordinatrice la nostra sensibilità.

Il sostanzialismo non offre una serie di postulati tecnici d'uso immediato o la ricetta per la determinazione di una nuova realtà pittorica, va inteso per ora, nella sua prima manifestazione, soprattutto come atteggiamento spirituale, come presa di posizione contro la degenerazione astrattista, come un richiamo, delle farneticazioni degli idealisti, ad una più serena ed equilibrata visione della realtà.

Il sostanzialismo non ha nulla da spartire col neorealismo, luogo comune che risponde ad un modo di fare e non a un modo di essere.

Il sostanzialismo è un modo di essere perchè movimento di rivalutazione di tutti i valori umani.

L'umanità si accosta con titubanza alle illuminazioni della scienza, ne ha sempre avuto paura, ne ha paura. Tutta la prima metà di questo secolo è trascorsa sotto il segno della paura, diventata angoscia in quei ultimi tempi.

Ma si tratta di una paura ingiustificata.

L'uomo è il centro dell'universo e quindi resterà sempre al centro delle sue stesse macchinazioni.

L'uomo è sopravvissuto e sopravvivrà al frutto della sua scienza.

L'Arte deve abbandonare ogni titubanza, ogni rinuncia, e riprendere la sua funzione anticipatrice.

Col sostanzialismo nasce un nuovo Umanesimo. E non si tratta di riconciliazione tra uomo e natura, ma della riconciliazione dell'uomo con se stesso.

Al principio del secolo l'uomo se' ritratto atterrito di fronte alle possibilità offertigli dalla potenza della sua intuizione. Esso torce ancora oggi lo sguardo dall'improvvisa voragine spalancatasi sull'atollo di Bikini, perchè vissuto sempre in un mondo circoscritto o approssimativamente delimitato.

La verità che l'atterrisce è spaventosa, ma è un dono divino.

« non ci sono più orizzonti »

L'uomo è finalmente libero, veramente libero da tutte le servitù e da ogni soggezione alla materia, a cui ha strappato il segreto della sua forza.

Il possesso dell'energia nucleare stabilisce un mondo senza pareti, l'ultimo diaframma che si frapponeva al trionfo dell'umanità è stato rotto.

L'omini siete liberi! Non vi ritraete perplessi e spauriti, ma lanciatevi in tutte le direzioni!

« non ci sono più orizzonti »

Sotto questa insegna nasce il « Sostanzialismo » perchè l'uomo, che tende a sfuggire il mondo di ieri, ritrovi il suo equilibrio in un mondo veramente suo.

VIII

Mentre l'astrattismo chiude un secolo di sistematiche negazioni (1850-1950), il Sostanzialismo segna l'inizio di una nuova civiltà figurativa, basata sulla rivalutazione e la riscoperta di tutti i valori umani, per raggiungere la serenità e l'equilibrio che sono necessari all'uomo di fronte alle illuminazioni della scienza e, soprattutto, di fronte alle quotidiane esperienze (L'astrattismo è una fuga, fuga da un mondo infido e senza Mito).

Per un più chiaro raffronto espongo qui di seguito le differenziazioni ideali e d'ordine estetico che caratterizzano le due tendenze contrastanti.

ASTRATTISMO

Predominio della *razionalità astratta*, cioè i presupposti concettuali non vengono istintivamente dichiarati, ma sono costretti in un ordine molto affine a quello geometrico.

Traduzione dell'oggetto: priva d'interesse per il pittore astrattista, per il quale il problema « oggetto » non esiste, avendo bandita la natura dal quadro, dimenticando che tutte le manifestazioni che sono fuori della Natura non appartengono più all'Arte.

Creazione ex novo di oggetti che trascendono i modi offerti dalla Natura.

L'arabesco, espediente formale, quando non diventa soggetto del quadro.

Forme tratte dallo schematismo geometrico, perchè incastrantesi perfettamente nello spazio, non essendovi soluzione di continuità tra i piani formali e quelli atmosferici.

Oceani d'eloquenza per piccoli motivi: misure, direzioni, valori plastico-formali, ecc... in se e per se considerati, per cui l'opera d'arte cerca la giustificazione della propria esistenza nell'Artista.

SOSTANZIALISMO

Presupposto fondamentale è la *sensazione plastica*, perchè tutto è forma, quindi la rappresentazione degli elementi formali: linee e colori, sarà la somma dei concetti soggettivi e delle qualità oggettive.

Il problema è invece nella trasfigurazione della Natura, di cui se ne imitano le leggi, trascurandone gli accidenti, lasciando impregiudicata ogni facoltà d'invenzione.

Creare un ordine tale in cui le leggi naturali s'organizzino sul ritmo interiore dell'Artista.

L'arabesco, espediente decorativo, quando non diventa il diagramma descrittivo del tono e della luce.

La geometria, espediente tecnico. Le forme geometriche, nonostante la loro purezza, non significano, perchè appartenenti all'ordine elementare con cui la materia si organizza (cristalli, infusori, ecc.), quindi fuori dello stato emotivo precipuo dell'Arte, che segue linee ondeggianti, essendo quelle spezzate e gli angoli, proprie a uno stato morboso e innaturale dello spirito.

È l'artista che deve cercare nell'opera d'arte la giustificazione della propria esistenza.

Nuove denominazioni di vie cittadine

ELLEO

Gaspare Arduino (via) perpendicolare a sud di corso Unione Sovietica prima di c. Sebastopoli (già via Re Arduino).

Quella che Fabbri-Spinelli, comandante partigiano, nella sua pubblicazione « I nostri Sappisti nella liberazione di Torino » definì non eufemisticamente, « la strage della famiglia Arduino », costituisce uno degli episodi più drammaticamente significativi dell'insofferenza del popolo piemontese verso il sopruso elevato a sistema di governo.

Gaspare Arduino — operaio della Fiat, di quarantacinque anni, torinese, padre di quattro figli — ebbe il tragico privilegio di cadere per l'affermazione di questa « forma mentis » che diede il martirio a uomini di cultura e a lavoratori del braccio, a sacerdoti e a soldati, a nobili dame e ad umili massaie, e a giovanette che corsero fra le aride braccia della Morte come al richiamo d'un amante lungamente desiato.

Dietro alle più fulgide fiamme dell'Ara che una via cittadina, un istituto benefico, un monumento, una caserma ricordano, è la schiera innumere dei senza nome, dei caduti ignoti che punteggiarono dei loro corpi gli sbarramenti delle valli alpine, i sentieri montani, le prode erbose dei corsi d'acqua fluenti nelle pianure, i borri e i fossati dei colli monferrini che si fissolsero nelle tetre cantine di quegli edifici dove la Paura al potere tentava di soffocare il grido irrompente della ribellione: di coloro che il solo pseudonimo partigiano e la vaga toponomastica della località in cui caddero e dove furono affrettatamente sepolti rammèmorano soltanto a chi visse con loro, la tragica vicenda bellica.

L'operaio metallurgico Gaspare Arduino delle Acciaierie Fiat, nell'ambiente di lavoro in cui viveva, era un uomo di fede per diritto d'anziana appartenenza all'occultato movimento comunista e per lunghe e numerose degenze in carcere che gli valsero la pericolosa classifica di « vigilato speciale » nello schedario della polizia.

L'azione clandestina lo teneva fra i suoi « sicuri » sì che quando al crollo dell'impalcatura fascista succedette, anche [illegible] presto, il dominio dell'oppressione nazista, il suo partito gli affidò la direzione e la responsabilità delle squadre d'azione partigiana torinesi. Furono capi di stato maggiore del minuscolo attivissimo esercito le sue due figliuole — le cite: Libera, la primogenita di 21 anni e Vera, di due anni più giovane.

L'entusiastica dedizione al nobile compito fece talvolta velo alle norme di prudenza necessarie in un clima di occhiuta diffidenza e di sospetto generale; e nella formazione SAP entrò, insidioso, il serpe.

Fu una sera del tardivo inverno 1945: quattro ombre silenziose sfilano tra i prati e le macerie di via Moncrivello alla periferia della borgata Regio Parco: una di queste batte colpi leggeri ad una delle porte del grosso caseggiato popolare. Le accompagna Gina, una fanciulla del Movimento. Nell'alloggio il silenzio è rotto da un lieve frusciar di passi: attraverso la porta chiusa il dialogo si svolge breve, sommesso. Vera, la cita pi cita, informa: « partigiani, papà: sono con Gina ». I quattro possono sgusciar dentro: alla luce della lampada di cucina, Arduino li guarda: ha un balzo. Troppo tardi. Le facce dure, le quadrate mascelle bluastre, la bieca espressione degli sguardi li rivela: i quattro militi della brigata nera « Ather Capelli » hanno messo le zampe dentro al nido sappista e la preda è più copiosa di quanto si

aspettavano: il capo ribelle, le sue due ineffabili figliuole, tre fuori legge, e la gagliotta che, caduta ingenuamente nell'insidia tesale poc'anzi, li aveva accompagnati nel covo dei nemici della Repubblica Sociale Italiana. Egregiamente il comandante della pattuglia nera si confeziona una espressione anche più bieca e feroce. Intima: fuori!

Nell'alloggio rimasero, tremanti e terrorizzate, la moglie di Arduino e i due bimbetti minori.

La comitiva prende posto su un autocarro in attesa davanti al portone del casamento tutto buio, tutto silenzioso, tutto fremiti dietro le persiane sbarrate.

E l'automezzo, riempito di tragica umanità, si dirige ansimando e sobbalzando nella notte verso un ben determinato punto della città. Nel tetro edificio dove ha sede l'insonne cervello della polizia politica, il tribunale speciale attende gli ospiti. Il tristo sinedrio sbriga rapidamente la sua parodistica assise. Due ore dopo, con macabra galanteria, le donne, Vera, Libera e Gina sono fatte salire su un furgoncino che si dirige veloce verso la barriera di Francia e costeggia per un tratto il canale Pellerina. Il veicolo sosta brevemente. Un crepitar di colpi desta fastidioso gli echi della notte, poi due tonfi, e un tuffo. La nera macchina ritorna con un fragoroso rotolar di gomme sull'asfalto cittadino alla torva rimessa.

E non incontra un secondo furgone che sferragliando scende verso borgo Vanchiglia. Il tragitto non è lungo. In un punto di corso Belgio più deserto e remoto il fragor del motore si placa: un attimo di silenzio altissimo, più pauroso di ogni altro rumore e poi la sventagliata del mitra. E il motore riprende il suo rombar fracassone che va lentamente attenuandosi verso l'ansa dove la Stura immette nel Po le sue acque torbide. Lontanissimo, tra le ombre più fitte e cupe del Valentino, uno sgranar di colpi, e, stanco, il ronzio di un motore.

Con pazienza, senza tempo eterna, papà Gaspare aspetta le sue due «cite», aspetta Aldo De Carli ed Ellena e Montanarolo, sappisti. Per il resto tutto è in ordine, secondo il programma.

Qualche giorno dopo, un imponente corteo di popolo, precede, fiancheggia e segue le 5 salme delle quali la questura repubblicana ha consentito, eccezionalmente, l'inumazione col cerimoniale dei cadaveri «per bene». Poi, coerenti alle loro tradizioni di rispetto alla parola data e alla santità del dolore, guardie nere bloccano gli ingressi del cimitero confiscando nastri e corone e rastrellando alcune decine di persone partecipanti alla mesta cerimonia.

Il rito della pietà viene così messo proficuamente al servizio della repressione inutile e feroce.

IN MEMORIA DELL'ASSESSORE ALLE FINANZE AVV. VITTORIO SIGNORINI

L'ESTREMO SALUTO DEL SINDACO DOTT. DOMENICO COGGIOLA ALL'ESTINTO

VITTORIO SIGNORINI

Noi sentiamo di avere perduto con Te un compagno di lavoro, che la consuetudine ai comuni affari ci ha aveva ingrandito nella nostra estimazione, nella confidenza della Tua capacità e nella Tua preparazione tecnica a tutto comprendere e tutto risolvere felicemente.

Ed eri anche un amico ed un soldale sicuro, al cui braccio potevamo iniziare il cammino verso qualsiasi meta, anche faticosa.

Perchè, Signori, la sua coltura ci stupiva spesso e l'esegesi della storia cittadina e della nostra arte antica, sempre ci conduceva verso le fonti più chiare dei fasti e del presti[illegible]ese.

Egli aveva negli occhi una vitrida luce, che rilevava l'interna sensibilità delle cose umane, commista con quel tanto di faceta bonarietà che molto piaceva a Manzoni.

Egli era facile al vigoroso eloquio nelle questioni e nei problemi più consistenti della cosa pubblica: e non solo nell'ambito della vita cittadina, ma anche in quei Congressi dei Comuni Italiani e in particolare nell'Associazione dei Comuni Democratici, ove aveva sempre portato il contributo della sua competenza e della sua equità.

Ma la salda sua dialettica veniva spesso traversata dai lampeggiamenti della sua arguzia, quei sali che tanto elogiava Orazio e che egli profondeva, così da rendere gradevole anche l'analisi di un bilancio comunale!

Abbiamo perduto quest'uomo di tanto valore, che in ogni circostanza della vita — e ne ebbe di ogni specie e le sostenne tutte con impavida fermezza — mostrò sempre nell'animo una bontà semplice e spontanea, che certamente costituiva l'intrinseco della sua natura.

Non lo vedremo più negli ambulacri del Palazzo Civico, per i quali egli passava silenzioso, un po' curvo, modesto, quasi temesse di recare molestia a qualcuno, per entrare nel suo studio, in quel settecentesco recesso, dove finalmente le ispirazioni del suo pensiero, poterano nel raccoglimento, perfezionarsi e foggiarsi ai pensieri schietti, lucenti persuasivi, vittoriosi.

VITTORIO SIGNORINI

Non Ti vedremo più, ma Ti ricorderemo.

Addio per sempre, compagno, amico, fratello nostro di fede.

Addio a Te che fosti con noi, pellegrino infaticabile, sulla erta via che ha per meta una vita tranquilla e migliore per tutti gli uomini di buona volontà.

UN MESE DI VITA CITTADINA

maggio 1951

1 martedì - CORTEI E COMIZI si svolgono nella Città. Il pittoresco corteo della Cd.L. sfila per tre ore. Fiori vengono deposti al Cimitero al campo dei Caduti sul lavoro.

2 mercoledì - LA MOSTRA DEL TESSILE E DELLA MODA a cui partecipano 325 espositori, viene inaugurata a Torino Esposizioni dal Ministro Gonella.

ISAAC STERN AL CONSERVATORIO riscuote un grande successo in musiche di Heandel, Bach, Franck.

LA CELLULA FOTOELETTRICA NELLE MACCHINE TIPOGRAFICHE è stato il tema dell'avvincente conferenza tenuta da Marta Velleda Cavassa al «Soroptimist Club».

3 giovedì - LA QUADRIENNALE D'ARTE NAZIONALE, nella ricostruita palazzina della Promotrice, ed in cui sono esposte ben 667 opere, viene inaugurata dalle massime autorità cittadine dopo una interruzione di molti anni.

LA STAGIONE LIRICA DELL'ENTE DEL TEATRO REGIO si apre al Teatro Alfieri con un concerto di Wilhelm Furtwaengler.

LA PESCA DEL TONNO è argomento al Rotary Club di una brillante conversazione del dottor Cesare Cugnasco e del Grand'Uff. Silvio Turati.

4 venerdì - DAL LIBRO MINIATO AL LIBRO STAMPATO è stato il tema su cui ha ricamato ai «Venerdì Letterari» il prof. Alessandro Cutolo, docente di storia letteraria all'Università di Milano e direttore degli Archivi di Stato.

5 sabato - CINQUE MOTOLANCE E UN CANOTTO METALLICO per le operazioni sull'acqua costruite dagli stessi vigili, vengono date in dotazione ai Pompieri.

6 domenica - SETTANTAQUATTRO MILIONI AL TOTOCALCIO vince un operaio della Grandi Motori, Oreste Erigato, realizzando l'unico «13» della settimana.

IL CONCORSO PEL VEICOLO PUBBLICITARIO viene vinto dalla carrozzeria Galileo Bardi che ha allestito una Fiat 680 RM per il Pibigas.

7 lunedì - IL CONSOLE AMERICANO ERNEST E. EVANS lascia per raggiunti limiti di età Torino e viene sostituito dal viceconsole Stephen A. Rynes.

8 martedì - L'ASSEMBLEA GENERALE DELL'UNIONE INDUSTRIALE, presieduta dal dottor Gurgo Salice, si svolge in via Massena. Sono rappresentate 4 mila aziende con oltre 250 mila dipendenti.

LA FESTA DELLA P.S. viene festeggiata in Questura. Con nobile iniziativa, il dottor Criscuoli raduna al tavolo degli agenti 10 bimbi poveri.

9 mercoledì - IL DOTTOR BISCARETTI, PRESIDENTE DELL'ANFIAA parte per gli Stati Uniti per prendere contatto coi costruttori automobilistici americani.

10 giovedì - IL PROBLEMA DELLA CASA è stato discusso al Rotary. Oratore principale l'avv. Cottino.

11 venerdì - ALLA CHIUSURA DELL'UFFICIO ELETTORALE risultano presentate 11 liste per le elezioni amministrative di Torino.

IL DESTINO DELLA CIVILTA' è l'argomento svolto da André Siegfried all'ultimo «Venerdì Letterario».

UN CONCERTO DI CARLO MARIA GIULINI CON SOLISTA ARTURO BENEDETTO MICHELANGELI si svolge sotto gli auspici della Rai al Conservatorio.

12 sabato - IL CONGRESSO DEL TESSILE viene inaugurato a Torino Esposizioni dal ministro Togni.

LA MORTE IMPROVVISA DELL'AVV. VITTORIO SIGNORINI, vicesindaco di Torino nato a Camagna Monferrato nel 1888, commuove Torino.

UNA MEDAGLIA D'ORO PEI BENEMERITI DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE viene attribuita a Suor Vittorina Recagno, direttrice dell'Asilo Infantile di via Musinè.

13 domenica - IL CONCORSO «LA SPOLA D'ORO» organizzato dalla Mostra del Tessile e della Moda per gli artisti che realizzarono le loro opere a Torino Esposizioni viene vinto da Francesco Menzio. Il premio di scultura a Giacomo Giorgis e Mario Gianone.

L'ON CLERICI, SOTTOSEGRETARIO AL COMMERCIO ESTERO, visita l'Esposizione del Tessile e della Moda.

IL COMPLESSO DEI SOLISTI, DIRETTO DAL MAESTRO RENATO FASANO, si esibisce con successo alla Pro Cultura.

15 martedì - UNA SCOSSA DI TERREMOTO, seguita da altre due più lievi, getta l'allarme a Torino alle 23,57.

ASPETTI DELLA MODA SPAGNOLA sono illustrati dal Duca d'Alba alla Mostra della Moda in Cinque Secoli di Pittura.

16 mercoledì - LA MOSTRA DEL TESSILE E DELLA MODA chiude i battenti. Ha visto sfilare oltre 275 mila persone.

NUOVO DIRETTORE DELL'USIS viene insediato Mister Kenneth R. Boyle.

LA GIURIA DEL CONCORSO DELLE VETRINE premia le ditte Galtrucco, Sanet, Pollone, ecc.

L'ANNATA CONCERTISTICA AL CONSERVATORIO si chiude con opere rare del sette e del novecento interpretate dal Collegium Musicum di Torino.

1 **giovedì** - IL "CERVELLO ELETTRONICO", assegnato al nostro Politecnico dal piano ERP, uno dei tre esemplari esistenti in Europa, vien presentato a scienziati e giornalisti.

18 **venerdì** - NEL CICLO DEI CONCERTI DELLA RAI viene eseguito un programma dell'orchestra sinfonica diretta da Mario Rossi, con solista Massimo Amfitheatrof.

19 **sabato** - IL PIONIERE DELL'AVIAZIONE ROMOLO MANISSERO muore all'ospedale di San Vito vittima di un banale incidente.

L'AUTOSTRADA TORINO-MILANO sarà ampliata di m. 2,70 portando la larghezza attuale a 12 metri.

IL FESTIVAL DEL FOTOCOLORE si chiude con una serie di interessanti proiezioni internazionali.

20 **domenica** - LA XXXI^ ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE CANINA viene tenuta con grande successo al Valentino.

21 **lunedì** - ESPERIMENTI DI DISINFESTAZIONE contro i parassiti delle piante vengono eseguiti alla Mandria con aeroplani.

LA MAESTRINA DELLA « PENNA ROSSA » di « Cuore », sig. Barbero, viene festeggiata in occasione dei suoi 90 anni.

23 **mercoledì** - UN SECOLO DI PROGRESSO NELLE MALATTIE e nella loro cura è il tema di una dotta conferenza dei prof. Bastai all'Unione Culturale.

IL FONDATORE DELLA CITTA' DI NOMADELFIA, don Zeno Saltini, illustra al San Giuseppe i risultati ottenuti.

LA OTTANTASETTESIMA MOSTRA DEI FIORI viene inaugurata in piazza Solferino.

24 **giovedì** - IL PROF. A. M. DOGLIOTTI AL ROTARY illustra l'imminente Mostra Internazionale dell'Arte Sanitaria ed i Congressi ad essa legati.

25 **venerdì** - MR.W. R. HEROD, DELEGATO PER L'EUROPA DEL DEFENCE PRODUCTION BOARD, visita i principali stabilimenti industriali di Torino.

26 **sabato** - IL CINQUANTENARIO DELLE MISSIONI DELLA CONSOLATA viene commemorato al Teatro Carignano dall'on. Brusasca.

LA SCUOLA ASILO « VIRGINIA AGNELLI » è inaugurata nei pressi degli stabilimenti Fiat Mirafiori.

27 **domenica** - IL BARONE LORENZO LA VIA, che fu commissario al Comune di Torino, muore a Roma in seguito ad atto operatorio.

28 **lunedì** - IL PROF. ALFRED BLALOCK, creatore della chirurgia del cuore, von Euler, Bernhard Zondek, M. Dikar e Paul Carrer, ai quali saranno conferite le lauree honoris causa della nostra università, giungono a Torino.

30 **mercoledì** - LA « MOSTRA SANITARIA » E LE RIUNIONI MEDICHE INTERNAZIONALI vengono solennemente inaugurate a Torino Esposizioni dalle massime autorità. Illustri clinici stranieri sono insigniti delle lauree ad honorem dell' Università.

LA BIBLIOTECA PATETTA DELL'UNIVERSITA' è inaugurata a Palazzo Carignano.

31 **giovedì** - UNA LAPIDE IN MEMORIA DI MAFALDA DI SAVOIA è scoperta nella Basilica di Superga a cura dell'UMI.

RIVISTE E PERIODICI

Il Calore, *Rassegna mensile tecnica dell'* [illegible] *per il controllo della combustione*, (Milano, marzo 1951). — Vantaggi del surriscaldamento intermedio del vapore – Verifica di stabilità dei tubi forati – Contributi dei tubi mandrinati alla resistenza delle fasce tubiere – Immissione di acqua nei cicli per turbine a gas, ecc.

Realtà Nuova, (Milano, aprile 1951). — Preparazione finanziaria al riarmo – Schermografia di massa nella diagnosi precoce – Croce Rossa e solidarietà umana – Nuove convenzioni di Ginevra – Rapporti tra pubblico e pittori – Vita subacquea, ecc.

Macchine, *Rassegna tecnica dell'Industria Metalmeccanica*, (Milano, aprile 1951). — Moderni orientamenti nella saldatura elettrica – Cos'è la ricerca? – Equilibratura dinamica e vibrazioni nelle macchine – Nuovi metodi di lavorazione dei metalli – Gli acciai rapidi – L'industria delle lame – Applicazioni delle polveri di diamante, ecc.

Il Collezionista, *Italia Filatelica*, (Torino, aprile 1951). — Il centenario del francobollo di Toscana – Il XXVI Congresso Filatelico – Le decisioni della Giuria Fiorentina – Francobolli Italiani – Centenario del Francobollo Sardo – Sacco di Roma, ecc.

Cenacolo, *Mensile di Arte e Letteratura*, (Torino, aprile 1951). — Concorso di Poesia Piemontese – Canssun 'd vendumnia – Na bela giorna – Sunteri 'd montagna, ecc.

Ripresa Nazionale, *Mensile dell'operosità italiana*, (Milano, marzo 1951). — Senatore Cavazzi – Panorama economico-finanziario – Cinque anni di ricostruzione nella Marina Italiana – I servizi di linea nel 1952 – Il Gruppo Finmare – Statistica e prospettive della Marina Mercantile – Ricostruzione di porti italiani, ecc.

Fiere d'Italia, *Panorama*, (Roma, marzo 1951). — Manifestazioni partenopee – Salone dell'Auto – Statuto dell'ANFIEM – Calendario Ufficiale delle Fiere e Mostre – Torino-Esposizioni nel 1951 – Affari alla Fiera di Verona – Tessile e Moda a Torino, ecc.

Contacts Franco-Italiens, (Milan, avril 1951). — Le problème des prix en France – L'Assemblée Générale de la Chambre de Commerce Française en Italie – L'industrie française de la construction électrique – La construction électrique en Italie, etc.

Fiere e Mostre, *Mensile di Informazioni Internazionali*, (Milano, aprile 1951). — La XXIX Fiera di Milano – Visitando la Fiera – Dai cinque continenti – La Fiera campionaria svizzera – La Fiera di Bruxelles – Mostra dell'Artigianato germanico, ecc.

Realtà Nuova, (Milano, marzo 1951). — Il recente Convegno di studi di politica estera – Problemi di industrializzazione della Sardegna – Cicerone sbarazzino – Il cancro, problema sociale – Comunicazioni autostradali nell'entroterra – La farmacia nei secoli – Monsignor Luigi Martini – Problemi universitari, ecc.

ATA, *Atti dell'Associazione Tecnica dell'Automobile*, (Torino, febbraio 1951). — Caratteristiche del petrolio carburante in Italia – Viscosità dei lubrificanti – Convegno ATA – Calore delle lampade fluorescenti – Studio e omologazione degli avvisatori – Altre caratteristiche dei motori a combustione interna – L'elettricità nell'automobilismo – Vocabolario tecnico dell'automobile, ecc.

Contacts Franco-Italiens, (*Organe Mensuel de la Chambre de Commerce Française d'Italie*) (Milano, n. 500, mai). — Le redressement de l'Economie française en 1950 - L'evolution de l'economie italienne de 1948 à 1950 - Le nickel dans l'arsenal occidental - La fiscalité dévorante - Supplement technique et commercial - Le commerce italo-français, etc.

Italian American Bussines, (Rome, april 1951). — Italy's income - From the Chamber - News from Italy - Import Export opportunities, ecc.

Vie, Art, Cité, (Losanne, n. 1, 1951). — Défaite de l'Hiver - Gustave Roud - La foire aux Idées - Le besoin de Meurtre - Louis Bourguet - Le Royaume, etc.

Technique Suisse, (Lausanne, n. 1, 1951). — Machines textiles - L'exposition textile internationale de Lille et La Suisse - GF et l'automatisation des métiers à tisser - Le dynamomètre automatique Uster - Conditionnement de l'air - Divers, etc.

Mecanic, *Revue technique mensuelle*, (Anvers, n. 4, avril 1951) — Le marché mondial des métaux - Machine à rectifier le metal dur - La pratique du Nickelage - Defauts des utils - La Graphite colloidal, etc.

Affari, (Milano, n. 4, aprile 1951). — Karl Merck - Industrie naturali e non autarchie industriali - Combattere l'aumento dei prezzi - Il Pool carbone acciaio - Il commercio dei preziosi in Italia - Ombre di crisi nell'industria dolciaria tedesca - Favoloso sviluppo del gruppo Techint, ecc.

Industria, *Boletin de la Camara Oficial de la Industria*, (Madrid, n. 102, abril 1951). — Actuación de la Camara - Defensa del capitalismo Norteamericano - El regime des Impuestos en los diversos paises - La produccion madrilena - Madrid y su industria en cifras, etc.

Verkstaderna, *Organ for sveriges verkstadsforening*, (Stockolm, arg. 47, maj 1951). — Produktion och produktivitet - Revy - Amerikanen och varldsekonomien - Nya maskiner och verktyg, ecc.

Realtà Nuova, (Milano, n. 5, maggio 1951). — Ambiente e architettura nuova - Federico II - L'Iperfonografia - Mostra del libro italiano in Egitto - Serbatoi e dighe di sbarramento - Autonomie regionali, ecc.

CID (Centro Italiano Documentazione), **Metallurgia e Meccanica,** (Milano, aprile 1951). — Istituzioni, Associazioni, Congressi - Insegnamento, educazione - Metrologia - Fisica - Chimica - Incidenti e loro prevenzione - Elettrochimica, ecc.

Auto, Moto, Sport, (Torino, aprile 1951). — Il XXXIII Salone di Torino - La 1400 animata e parlante - La produzione mondiale al Salone - Dialoghi di stelle - La carrozzeria italiana - Autobus - Il Salone di Francoforte - Panorama sportivo, ecc.

Il Collezionista - *Italia Filatelica* (Torino, maggio 1951). — I nostri francobolli - Prima esposizione filatelica italo svizzera - Gli antichi stati italiani: Parma - Sacco di Roma - Un postiglione della steppa - Francobolli italiani, ecc.

Scienza e Vita, (Roma, maggio 1951). — Piatti volanti - 150.000 metri cubi di acqua con la pioggia artificiale - Sostituzione a tratti di un ponte - Invenzioni pratiche - Il contrasto di fase - Crisantemi di primavera - I metalli leggeri, ecc.

La Metallurgia Italiana, (Milano, marzo aprile 1951). — Studio frattografico di leghe ZN AL - Confronto critico - Analisi spettrografica dei metalli puri - La taratura dei filtri a gradino - Importanza della calibrazione nelle lastre, ecc.

Ditte specializzate in forniture ad Amministrazioni Pubbliche

ARREDI PER SCUOLE

FONTI EUGI	Via Pesaro, 20
I. L. A. S.	Via Santhià, 46

ARTICOLI CASALINGHI

MONTANARO ONORIO	Via Mercanti, 16
MOSSO GIOVANNI	Via A. Doria, 6
CAUDANO G. & C. Soc.	Piazza Carlo Felice, 28

ARTICOLI DISEGNO - TECNIGRAFI - STRUMENTI PRECISIONE

ARTERO	Via S. Francesco d'Assisi, 11
ATTEMANO G.	Galleria Subalpina, 32

CARBONI - COMBUSTIBILI

CAMPIDONICO ENRICO	Via Lagnano, 30
TORCHIO VITTORIO	Via Ormea, 76
F.LLI PERNO & C.	Via Principi d'Acaia, 40 bis
MASOERO SECONDO	Via Vagnone, 8
GIODA AGOSTINO	Via Don Bosco, 44
C.E.N. COMB. ESTERI NAZION.	Via Roma, 101

CARTIERE

S. p. A. CARTIERE BURGO	Piazza Solferino, 11
S. A. CARTIERA ITALIANA	Via Valeggio, 4

CARTOTECNICA

TODA S. A.	Via G. Verazzano, 3
PIGLIA MARIO	Piazza Solferino, 14
F.LLI DE MAGISTRIS	Via Alfieri, 16 bis
CAVALLI VITTORIO	Via Verolengo, 202
F. L. M. (Ditta BO)	Corso Voghera, 34

CONFEZIONI E DIVISE

BARBERINI GIUTTO	Via XX Settembre, 54
PEROGLIO GIUSEPPE	Via Barbaroux, 4
EQUIPAGG. FORZE ARMATE di PUTTO PIETRO	Corso S. Maurizio, 34

CRISTALLERIE - PORCELLANE

BERUTTO GIACOMO	Piazza Vittorio Veneto, 5

EDITORI

VALLARDI ANTONIO	Piazza Solferino, 8
UNIONE EDITORIALE	Via Cavour, 44

FABBRICHE CARRI E CARROZZE

BORETTO DOMENICO & Figli	Via Duchessa Jolanda, 11

FABBRICHE VERNICI - SMALTI - COLORI

ALBESIANO Soc. An.	Via Rosta, 22
COSTA rag. CARLO	Via Garibaldi, 18
FIELTA	Via Bonsignore, 7
I.S.V.A.	Corso G. Ferraris, 146
PARAMATTI Soc. p. Az.	Via S. Francesco d'Assisi, 3

FALEGNAMERIE

CAMERARIO GIUSEPPE	Corso Tortona, 44
TORTI FELICE	Via Monginevro, 122

FERRAMENTA - BULLONERIE - VITERIE

BERRA MARIO	Via S. Agostino, 8
DE BERNARDI & AUDI	Via S. Francesco d'Assisi, 21
ODDONE F.LLI	Via Mazzini, 2
WAY ASSAUTO Soc. p. Az.	Via A. Avogadro, 4

GIOIELLERIE - OREFICERIE

IPPOLITO PASSERONI	Via Monte di Pietà, 6

INCISORI

VILLARBOITO FEDERICO & F.	Via Maria Vittoria, 4
ZAPPATA BENEDETTO	Via Bertola, 27 - Via Rodi, 3

LANIFICI

BONA V. F.LLI	Carignano

LAVORAZIONE ALLUMINIO

DUTTO GIOVANNI	Via Caraglio, 33

MACCHINE E MOBILI PER UFFICIO

ADREMA Acc. Ital.	Corso Inghilterra, 41
CIMA	Via Garibaldi, 45
CIVALI G. S.r.l.	Via S. Tommaso, 29
ERCOLI di V. DEBENEDETTI	Via Pietro Micca, 9
FERRARIS COMPTOMETER	Via Cavour, 1
INVICTA	Via Pigafetta, 28
LAGOMARSINO E.	Via Pietro Micca, 3
OLIVERO & PANINI	Via Po, 39
OLIVETTI & C. S.p.A.	Piazza Castello, 113
ORGANIZZ. MARCHANT	Via Montecuccoli, 7
REGISTR. CASSA NATIONAL	Via Maria Vittoria, 20
R.I.V.	Via Roma, 112
RODI ATTILIO	Via Principi d'Acaia, 40
UNDERWOOD S.C.I.	Via Vassalli Eandi, 19
V.E.M.B.I.	Via XX Settembre Arg. Corso Matteotti

MATERIALE SCIENTIFICO - SANITARIO

DE LA PIERRE Dr. MARIO	Via Dei Mille, 16
DURONI G. R. Succ.	Via Cavour, 15
I.L.O.S.	Via Belfiore, 52
LAZZARO GIOVANNI	Via Mazzini, 2
PECCHIOLI A. & C.	Via Giobetti, 26
IST. SIEROTERAP. E VACCINO GENO TOSCANO SCLAVO	Corso G. Ferraris, 35
VAUDAGNOTTO MICHELE	Via Giolitti, 7
SOC. A. C. ZAMBELLI	Corso Raffaello, 20

MOBILI - COSTRUZIONI IN LEGNO

BISACCO FRANCESCO	Via Torricelli, 53
BOGLIONE F[illegible]O	Via Carena, 20
GUGLIELMIN[illegible]SO	Via Bergamo, 3

MODELLATORI

GENNARO PASQUALE	Via Gubbio, 63

PASTICCERIE

SOC. BARATTI & MILANO	Piazza Castello, 25
SOC. F.LLI STRATTA Succ.	Piazza S. Carlo, 191

PENNE STILOGRAFICHE

MONASTEROLO LUIGI	Via Cernaia, 24

PRODOTTI PETROLIFERI - LUBRIFICANTI - CARBURANTI

A. G. I. P.	Via S. Francesco d'Assisi, 18
CARMAGNANI ATTILIO	Via Brugnone, 4
SOC. CARPETROL	Via Bertola, 15
MILLA VIRGILIO	Via Cigna, 1
PESATORI L.	Piazza Solferino, 3
PETROL CALTEX	Via Passo Buole, 22
PETROLEUM S. p. A.	Corso G. Ferraris, 22

RICUPERI METALLICI

PROSIDEA Soc. p. Az.	Via Caserta, 15

SAPONI & AFFINI

F.LLI DE BERNOCHI	Corso R. Parco, 43

SEGHERIE

PIANA GIUSEPPE	Mathi Canavese

SEGNALATORI STRADALI - INSEGNE

ITAL LUX	Via Madama Cristina, 94
S.A.I.B.	Via Giolitti, 52
SIGNAL di FODERA GIACOMO	Corso Arimondi, 17

STABILIMENTI TIPOGRAFICI

AJANI & CANALE	Corso S. Maurizio, 42 A
F.LLI POZZO - SALVATI GROS MONTI & C.	Via S. Teresa, 3
G. MASSARANI & C.	Via Torino, 10
DOYEN MARCHISIO	Via Maria Vittoria, 6

TAPPEZZERIE IN STOFFA - ARREDAMENTI

ROBETTO EUGENIO	Via XX Settembre, 76
RUGA RENZO	Via della Rocca, 18 bis

VERNICIATURA MOBILI

BAVA & CRAVERO	Via Fratelli Calandra, 9

VETRERIE

LODI F.LLI	Via Pisa, 57
ORSO GIACOMO	Via Stampatori, 4

di **PAGLIERI**

la **CHINA MARTINI** all'acqua calda e buccia di limone ha un alto potere corroborante che favorisce il riposo e ne moltiplica i benefici.

CHINA MARTINI

ALL'ACQUA CALDA E BUCCIA DI LIMONE

CHIEDETELO NELLE MIGLIORI OROLOGERIE

VERMUT

grassotti

PUNTINO

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

SEDE CENTRALE IN TORINO
SEDI IN TORINO, GENOVA, MILANO, ROMA

136 Succursali e Agenzie in Piemonte Liguria e Lombardia

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA - CREDITO FONDIARIO

Depositi e Conti correnti al 31-3-1951
Lire 42.897.756.000

Assegni in circolazione
Lire 1.452.629.000

Cartelle fondiarie in circolazione
Lire 9.406.700.000

Fondi patrimoniali
Lire 787.129.000

SEDE DI TORINO: Via Monte di Pietà 32 - tel. 41.751/5 e 51.452/5

AGENZIE DI CITTÀ IN TORINO:

1.	Via Legnano 9	telefono	41.236
2.	Via S. Anselmo 18	»	61.307
3.	Via Cibrario 13	»	51.656
4.	Corso Peschiera 162	»	31.050
5.	Piazza Repubblica 13	»	22.941
6.	Via Nizza 50	»	60.910
7.	Piazza Crispi 55	»	21.937
8.	Corso Orbassano 14	»	35.788
9.	Corso Grosseto 260	»	22.829
10.	Corso Casale 66	»	82.736
11.	Mercato Ortofrutticolo	»	65.969
12.	Via Stradella 34	»	23.610
13.	Via Torino 18	»	80.839
14.	Corso Svizzera 49	»	73.330

macchine

RASSEGNA TECNICA ITALIANA DELL'INDUSTRIA METAL-MECCANICA

è una pubblicazione che inquadra nel suo contenuto i problemi tutti (produttivi - commerciali - tecnici) dell'industria meccanica e particolarmente quelli inerenti le macchine per tutte le industrie, utensili, accessori, ecc.

SI PUBBLICA A MILANO (VIA MAMELI 19)
e ogni fascicolo costa solamente L. 350
Abbonamento annuo L. 3.000 - Estero L. 3.500

ANNUARIO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEL PRODOTTO ITALIANO

edito a cura della Soc. per Az. **S.A.T.E.T.** - Via Villar, 2 TORINO - Tel. 290.754, 290.777 - Sotto gli auspici della **Confederazione Generale dell'industria Italiana**

Quest'importante opera, la prima del genere in Italia, costituisce la più completa ed aggiornata rassegna di tutti i prodotti e di tutte le ditte industriali del nostro Paese.

Consterà di tre volumi di grande formato - elegantemente rilegato - circa 6.000 pagine - indice dei prodotti in quattro lingue.

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
S.I.P.R.A. - ***Via Pomba n. 20 - Torino***

Industriali!

rispondete in modo completo e sollecito al questionario che Vi è stato inviato. Se non l'avete ricevuto richiedetelo alla SA.T.E.T. Sezione Annuario - Via Villar, 2 - TORINO
Non dimenticate:
l'inserzione sull'Annuario è del tutto gratuita.

S.I.G.A. - PRODOTTI PER BELLE ARTI - TORINO

COLORI AD OLIO "ANGELICO" FINISSIMI PER ARTISTI - COLORI AD OLIO "STUDIO" - COLORI "GUAZZO" - MEDIUM PER LA PITTURA
a Torino presso la Ditta
E. GARIGNANI & C. - Via Accademia delle Scienze.

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord	45°, 04', 8'', 4
Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano)	— 4°, 45', 49'' 7 = in tempo a 19', 3'', 3
Longitudine est da Greenwich	+ 7°, 41', 24'' 3 = in tempo a 30', 45'', 6
Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale	- 29', 12'', 9

(*I dati si riferiscono al caposaldo del Gabinetto di Geodesia dell'Università*).

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale	ettari	13.013,6661
di cui in pianura a sinistra del Po	»	10.097,1276
in collina a destra del Po	»	2.916,5385
di cui a carattere urbano (compreso nel piano regolatore 1920)	»	5.989,4660
a carattere rurale (escluso dal piano regolatore 1920)	»	7.024,2001

ALTIMETRIA sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama)	m.	238,90
Vittorio Veneto (Ponte sul Po)	»	222,46
Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino Di Sambuy)	»	238,80
Statuto (Stazione Rivoli)	»	248,55
Emanuele Filiberto (centro)	»	234,50
Ex Barriera di Nizza (ex uffici daziari)	»	231,90
di Orbassano (idem)	»	254,54
di Francia (idem)	»	272,63
di Lanzo (idem)	»	247,95
di Milano (idem)	»	231,78
Confine (allo stradale di Piacenza)	»	226,90
Confine (allo stradale di Orbassano)	m.	260,—
(allo stradale di Francia)	»	280,85
(allo stradale di Lanzo)	»	249,—
(allo stradale di Milano)	»	220,—
(allo stradale di Casale)	»	217,25
Cavoretto (Chiesa)	»	345,80
San Vito (Chiesa)	»	408,60
La Maddalena (Faro)	»	715,—
Santa Margherita (Bivio)	»	389,50
Monte dei Cappuccini (Chiesa)	»	283,68
Superga (Basilica)	»	670,—

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 2

MARZO 1951

Indice delle materie

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . *Pag.* 3

Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . . » 4

» 2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . . . » 4

» 3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici . . . . . » 5

» 4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi » 5

» 5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . . . » 6

» 6 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . . . » 6

» 7 - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . » 6

» 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . . . » 7

» 9 - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età . . . . . » 11

» 10 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune . . . . . » 11

» 11 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . . . » 11

» 12 - Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . . . » 11

» 13 - Licenze commerciali . . . . . » 11

» 14 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . . . » 12

» 15 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . . . » 12

» 16 - Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . . . » 12

» 17 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti » 12

» 18 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . . . » 12

» 19 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo . » 12

Tav. 20 - Mercato ittico all'ingrosso . . . . . .

» 21 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . . . .

» 22 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . . . .

» 23 - Centro distribuzione latte . . . . . .

» 24 - Numero indice del costo della vita . . . . . .

» 25 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . .

» 26 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . . . .

» 27 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . .

» 28 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . . . .

» 29 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro

» 30 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . . . .

» 31 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria

» 32 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . . . .

» 33 - Vigili del fuoco . . . . . .

» 34 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali . . . .

» 35 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . . . .

» 36 - Attività edilizia nel corso del mese. . . . . .

» 37 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . . . .

» 38 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nelle piscine dello Stadio Comunale . . . . . .

» 39 - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori . . . . . .

» 40 - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori . . . . . .

Pubblicazioni ricevute nel mese . . . . . P

Avvertenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(*) *asterisco* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite e le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,774 $\left(\frac{365}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,167 $\left(\frac{365}{30}\right)$; giorni 28 — per 13,036 $\left(\frac{365}{28}\right)$;

per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,806 $\left(\frac{366}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,200 $\left(\frac{366}{30}\right)$; giorni 29 — per 12,621 $\left(\frac{366}{29}\right)$.

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici

DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI E RELATIVA SUPERFICIE IN ETTARI

I	Municipio – Piazza Carlo Felice.	ha.	174,4000
II	Piazza Statuto – Comandi Militari.	»	128,8750
III	Piazza Vittorio Veneto – Corso Cairoli	»	83,9450
IV	Borgo S. Salvario – Valentino – Corso Dante	»	247,6400
V	Borgo S. Secondo – Crocetta	»	295,7220
VI	Vanchiglia.	»	56,8150
VII	Borgo Dora.	»	106,0750
VIII	Piazza Crimea – Madonna del Pilone.	»	174,2325
IX	Borgo S. Donato – Mercato Bestiame.	»	186,6300
X	Cazzometro – Vanchiglia.	»	165,9800
XI	Borgo Rossini – Aurora.	»	167,9800
XII	Piazza Umbria.	»	105,7387
XIII	Boringhieri – Tesoriera.	»	312,3925
XIV	San Paolo.	ha.	284,8575
XV	Montebianco – Monterosa – Regio Parco	»	926,8050
XVI	Madonna di Campagna – Borgata Vittoria	»	899,2563
XVII	Parco Mario Carrara – Borgata Lucento.	»	851,2381
XVIII	Pozzo Strada – Venchi Unica.	»	768,6275
XIX	Stadio Comunale – Santa Rita	»	432,8530
XX	Molinette – Lingotto.	»	371,0600
XXI	Nuova Fiat – Mirafiori.	»	1.797,6945
XXII	Pilonetto – Cavoretto	»	476,2175
XXIII	Sassi – Superga.	»	853,5225
XXIV	San Vito – Santa Margherita – Reaglie.		1.412,5660
XXV	Villaretto – Bertolla.	»	1.732,5425
———	Delimitazione dei raggruppamenti		———

1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale.

GIORNI	Pressione barometr. media (a) (barometro a 0)	Temperatura dell'aria in centigradi			Umidità		Vento		Precipitazioni		Stato del cielo	Fenomeni v
		Massima	Minima	Media (a)	Tensione vapore	Umidità relativa	Direz.	Intensità	Pioggia neve e grandine fuse mm.	Neve cm.		
1	743,1	9,4	— 2,8	5,1	3,40	50	S E	moder.	—	—	sereno	
2	742,4	8,1	— 1,3	1,9	3,53	82	S W	debole	—	—	q. sereno	
3	742,0	8,9	— 1,1	5,2	3,67	54	S W	»	—	—	»	
4	742,6	9,6	— 0,8	6,1	4,61	60	E	»	—	—	»	
5	742,9	9,3	— 1,8	5,3	2,83	42	N W	»	—	—	sereno	
6	741,0	7,2	0,3	4,6	1,28	63	E	»	—	—	q. sereno	
7	739,1	6,7	1,6	4,3	5,09	80	N E	»	2	—	nuvoloso	pioggerella
8	737,1	6,9	4,5	6,9	7,11	92	N E	»	10	—	coperto	pioggia
9	737,8	8,2	2,1	5,9	5,07	70	—	calma	3	—	p. nuvoloso	pioggerella
10	739,0	10,3	3,2	7,0	4,18	58	—	»	—	—	sereno	
Media 1ª decade	736,90	8,46	— 0,39	5,37	4,11	62,1			15	—		
11	734,0	9,1	2,2	4,3	5,66	89	N E	debole	10	—	coperto	pioggia
12	735,9	12,8	2,9	9,3	5,89	63	—	calma	—	—	q. sereno	
13	737,8	6,5	5,2	6,1	6,52	90	N E	debole	8	—	coperto	pioggerella
14	740,0	17,0	3,2	12,3	4,24	40	S W	moder.	—	—	sereno	
15	741,1	17,1	3,6	12,4	7,12	70	N W	debole	2	—	coperto	pioggia
16	743,4	16,9	3,8	11,1	6,77	68	N E	»	—	—	nuvoloso	
17	741,9	15,6	4,1	11,7	6,36	60	N E	»	—	—	p. nuvoloso	
18	741,2	10,5	8,7	10,2	6,64	71	N W	»	5	—	coperto	pioggia
19	739,6	12,1	8,2	11,9	7,42	70	N W	»	—	—	nuvoloso	
20	738,2	18,9	7,5	16,1	6,09	45	S W	moder.	—	—	sereno	vento
Media 2ª decade	739,11	13,18	4,94	10,36	6,30	66,6	—	—	25	—		
21	746,4	15,5	3,1	9,3	3,86	44	N W	forte	—	—	sereno	vento
22	749,2	11,1	1,7	8,3	3,71	45	N W	debole	—	—	»	
23	750,0	11,4	5,0	11,1	2,99	30	N W	moder.	—	—	»	
24	751,1	14,5	5,2	11,2	3,29	33	N W	»	—	—	»	
25	747,9	16,0	3,1	6,9	3,32	43	S W	debole	2	—	nuvoloso	pioggerella
26	744,0	14,1	4,2	10,1	3,37	36	S E	»	—	—	p. nuvoloso	
27	740,2	15,0	0,7	11,8	4,66	44	S E	»	—	—	q. sereno	
28	731,5	15,4	2,5	12,1	6,37	62	S W	»	—	—	»	
29	733,2	13,0	5,0	9,1	7,05	80	N E	»	3	—	nuvoloso	temporale
30	732,9	7,0	2,5	4,7	4,82	71	N E	»	—	—	p. nuvoloso	
31	735,3	7,9	3,0	5,9	4,78	66	E	moder.	—	—	q. sereno	
Media 3ª decade	742,07	13,08	3,27	9,14	4,40	50,4			5	—		
Media mese	739,13	11,62	2,63	8,15	5,02	59,39			45	—		

(a) Media ricavata dall'integrazione del diagramma.

2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno.

Mesi	Numero degli abitanti al 1° del mese	Nati vivi		Morti		Differenze del nati sui morti	Immigrati		Emigrati		Differenze degli immigr. sugli emigr.	Aum. + Dim. — nella popolaz.	Numero degli abit alla fine del me	
		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)			maschi	femm.
popolazione presente:														
Gennaio	734.658	609	9.75	806	12.91	— 197	2.571	41.17	1.026	16.43	1.545	+ 1.348	348.380	387.626
Febbraio	736.006	545	9.65	907	16.06	— 362	2.023	35.81	911	16.13	1.112	+ 750	348.850	387.906
Marzo	736.756	621	9,92	800	12,78	— 179	1.674	26.74	885	14.14	789	+ 610	349.158	388.208
Aprile	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Maggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Giugno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
popolazione residente:														
Gennaio	725.667	490	7.94	793	12.86	— 303	2.571	41.68	1.026	16.63	1.545	+ 1.242	341.088	385.821
Febbraio	726.909	503	9.02	870	15,59	— 367	2.023	36.26	911	16,33	1.112	+ 745	341.541	386.113
Marzo	727.654	519	8,39	794	12.84	— 275	1.674	27.08	885	14,31	789	+ 514	341.796	386.372
Aprile	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Maggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Giugno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		

(a) proporzione per 1000 abitanti

3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici (*vedi: Pianta della Città di Torino a pag. 3*)

Raggruppamenti statistici	Numero degli abitanti al 21-4-1936 VIII Censimento	MOVIMENTO DEMOGRAFICO DAL 1° GENNAIO AL 31 MARZO 1951											
		Numero degli abitanti al 1° gennaio 1951	AUMENTI				DIMINUZIONI				IN COMPLESSO		Numero degli abitanti al 31 marzo 1951
			Nati vivi	Immigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	Totale	Morti	Emigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	Totale	Aumento	Diminuzione	
I	46.968	49.852	109	753	706	1.568	166	210	1.008	1.384	184	—	50.036
II	30.313	32.610	67	365	411	843	101	201	522	824	19	—	32.629
III	25.404	28.215	66	196	467	729	92	131	601	824	—	95	28.120
IV	50.651	53.656	97	424	616	1.137	163	236	831	1.230	—	93	53.563
V	50.471	57.001	109	481	715	1.305	183	313	814	1.310	25	—	57.026
VI	19.407	20.468	46	195	261	502	81	76	291	448	54	—	20.522
VII	25.615	24.433	13	288	263	594	203	138	409	750	—	156	24.277
VIII	21.789	22.708	15	181	336	562	135	88	347	570	—	8	22.700
IX	40.771	44.240	80	355	527	962	130	177	623	930	32	—	44.272
X	13.942	15.124	20	61	146	227	38	27	193	258	—	31	15.093
XI	30.562	32.180	73	213	382	668	107	188	419	661	4	—	32.184
XII	9.864	11.064	13	65	129	207	37	21	143	201	6	—	11.070
XIII	41.826	52.512	116	432	587	1.135	174	201	566	941	191	—	52.706
XIV	38.871	44.380	101	272	570	943	118	180	627	925	18	—	44.398
XV	54.286	61.226	115	433	951	1.529	163	134	824	1.121	408	—	61.634
XVI	29.727	33.607	85	213	544	842	107	65	407	579	263	—	33.870
XVII	11.975	13.931	26	61	253	340	35	35	141	211	129	—	14.060
XVIII	14.637	19.029	41	183	485	709	70	87	246	403	306	—	19.335
XIX	15.203	18.497	52	302	818	1.172	126	126	[illegible]	465	707	—	19.204
XX	23.173	23.674	50	239	941	1.230	66	95	295	456	774	—	24.448
XXI	7.973	16.419	50	190	312	552	45	59	851	955	—	403	16.016
XXII	7.239	8.315	13	71	79	163	28	37	132	197	—	34	8.281
XXIII	4.449	5.097	6	78	38	122	46	27	97	110	—	18	5.079
XXIV	6.094	7.058	17	128	130	275	30	33	174	237	38	—	7.096
XXV	7.965	9.194	18	86	89	193	24	14	99	137	56	—	9.250
(***)	—	624	6	3	10	19	—	3	198	201	—	182	442
Indeterm.		20.553	18	—	637	655	19	—	332	351	304	—	20.857 (**)
Totali	629.115	725.667	1.512	6.268	11.433	19.213	2.457	2.822	11.433	16.712	3.521	1.020	728.168

(*) Nella presente tavola non sono compresi i cambiamenti avvenuti nello stesso raggruppamento statistico. (**) Sono in corso accertamenti.
(***) Persone provvisoriamente domiciliate presso le Caserme di Rivoli che conservano la residenza Torinese.

4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo stato civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi.

Rito con cui sono stati celebrati	Fra celibi e			Fra vedovi e			Fra divorziati e			Totale matrimoni		Atti sottoscritti				Matr. fra parenti e affini			
	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	Cifre assolute	Percentuali	da ambedue gli sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa	Atti non sottoscritti	tra cugini di 1° grado	tra zii e nipoti	tra zie e nipoti	tra cognati
Civile	12	4	—	—	4	—	—	—	—	20	7,63	20	—	—	—	—	—	—	—
Religioso: cattolico	198	13	—	23	7	—	—	—	—	241	91,99	240	1	—	—	1	—	—	—
Religioso: valdese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Religioso: di altre rel. cristiane non catt.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Religioso: ebraico	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	0,38	1	—	—	—	—	—	—	—
Religioso: di altre religioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	211	17	—	23	11	—	—	—	—	262	—	261	1	—	—	1	—	—	—
Percentuali	80,53	6,49	—	8,78	4,20	—	—	—	—	—	100	99,62	0,38	—	—	0,38	—	—	—
Proporzione per 1000 abitanti	×	×	×	×	×	×	×	×	×	4,19	×	×	×	×	×	×	×	×	×

5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune.

FILIAZIONE	Nella popolazione presente — Nati nel Comune — Appartenenti al Comune M.	F.	Totale	Percent.	Appartenenti ad altri Comuni M.	F.	Totale	Percent.	In complesso M.	F.	Totale	Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — Nati nel Comune M.	F.	Totale	Percent.	Nati fuori del Com. (Trascrizioni) M.	F.	Totale	Percent.	In complesso M.	F.	Totale	Parti multipli — Numero dei parti doppi di 1 maschio e 1 femmina	di 2 maschi	di 2 femmine	N° dei parti multipli trigemini	quadrigemini	Nati morti maschi
Legittimi	221	233	462	74,40	62	61	123	19,81	286	294	585	221	238	462	89,02	19	12	31	5,97	243	250	493	1	1	2	–	–	3
Illegittimi																												
Riconosciuti da uno dei genitori	5	7	12	1,93	3	6	9	1,45	8	13	21	5	7	12	2,31	–	–	–	–	5	7	12	–	–	–	–	–	–
Riconosciuti da entrambi i genitori	4	1	5	0,80	–	1	1	0,16	4	2	6	4	1	5	0,96	–	–	–	–	4	1	5	–	–	–	–	–	–
Non riconosciuti o di filiazione ignota	4	5	9	1,45	–	–	–	–	4	5	9	4	5	9	1,74	–	–	–	–	4	5	9	–	–	–	–	–	–
TOTALE	234	246	480	78,38	65	68	133	21,62	302	314	621	234	251	485	94,03	19	12	31	5,97	256	263	519	1	1	2	–	–	3
Proporzione per 1000 abitanti	3,78	4,01	7,79		1,04	1,09	2,13		4,82	5,10	9,92	3,85	4,06	7,89		0,31	0,19	0,50		4,14	4,25	8,39						

6. - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso.

	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile — Legittimi M.	F	Tot.	Illegittimi recon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti M.	F	Tot.	TOTALE M	F	Tot.	Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia — Legittimi M.	F.	Tot.	Illegittimi recon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori M	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti M.	F.	Tot.	TOTALE M	F	Tot	Totale compl. nati vivi Maschi	Femmine	Totale
Cifre assolute	290	292	582	12	15	27	3	5	8	305	312	617	6	7	13	–	–	–	1	–	1	7	7	14	302	319	621
Percentuali			93,63			4,34			1,29			99,27			2,09			–			0,15			2,25			100

	Nati morti (durante il parto o dopo il 6° mese di gravid.) — Legittimi M.	F.	Tot.	Illegittimi recon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti M.	F.	Tot.	TOTALE M	F	Tot.	Aborti (prima del comp. 6° mese di gravid.) — Legittimi M.	F.	Tot.	Illegittimi M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F.	Tot.	Totale compl. dei nati morti e aborti M	F.	Tot.	Totale gen. nascite Maschi	Femmine	Totale
Cifre assolute	12	11	23	–	1	1	2	–	2	14	12	26	18 (a)	3	21	– (b)	–	–	18	3	21	32	15	47	334	334	668
Percentuali			3,44			0,15			0,30			3,89			3,14			–			3,14			7,03			100

(a) Di cui di sesso incerto N. 15. — (b) Di cui di sesso incerto N. —.

7. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune

MORTI	Celibi e nubili M.	F.	Tot.	Coniugati M.	F.	Tot.	Vedovi M.	F.	Tot.	Divorziati M.	F.	Tot.	Stato Civ. ignoto M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F.	Totale complessivo	Totale gen. nascite
Popolazione presente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	58	82	140	242	103	345	75	154	229	—	—	—	—	—	—	375	339	714	
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	17	17	34	20	12	32	5	15	20	—	—	—	—	—	—	42	44	86	
TOTALE	75	99	174	262	115	377	80	169	249	—	—	—	—	—	—	417	383	800	
Percentuali	9,38	12,37	21,75	32,75	14,38	47,13	10,	21,12	31,12	—	—	—	—	—	—	52,13	47,87	100	
Popolazione residente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	58	82	140	242	103	345	75	154	229	—	—	—	—	—	—	375	339	714	
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	21	6	27	20	10	30	5	15	20	—	—	—	—	—	—	46	31	80	
TOTALE	82	88	170	262	113	375	80	169	249	—	—	—	—	—	—	421	370	794	
Percentuali	10,33	11,08	21,41	33,	14,23	47,23	10,07	21,29	31,36	—	—	—	—	—	—	53,10	46,60	100	

...t nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																										
	In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 10a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
		M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
I ...TTIVE E PA...	63	42	21	10	8	–	1	1	1	–	–	1	–	2	1	6	4	8	3	12	3	7	5	4	3	1	–	–	–	–	–
...si dell'apparato ...atorio	47	31	16	8	7	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	6	1	6	2	9	3	6	5	2	2	–	–	–	–	–	–
...si delle meningi ...sistema nervoso cen...	4	3	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
...losi intestinale del ...tomo e dei gangli me...	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
...si delle ossa e del... ...articolazioni	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
...le altre forme di tu... ...losi	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
...le congenita	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
...le precoce incluse le ...ezzazioni para-meta... ...stiche, cardiovascolari ...rvose)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
...dorsale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
...si generale e progres...	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
...le altre forme di si...	6	5	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	2	1	1	–	–	–	–	–
...one gonococcica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
...ne tifoide	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
...ri paratifoidi ed altre ...zioni da Salmonelle	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
...losi (febbre ondu... ...lante)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
...teria, tutte le forme	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
...ttina	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
...ri streptococcica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
...pola	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
...mia e piemia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
...rite	1	–	1	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
...	1	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
...oni meningococciche	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
...	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
...	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
...ello	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
...olite anteriore acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
...alite infettiva acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
...ni tardivi della polio... ...ite anteriore acuta e ...a encefalite infettiva ...	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
...do	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
...illo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
...re gialla	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
...ite infettiva	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
...ia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
...exantematico ed altre ...attie da Rickettsie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
...lismo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
...tosomiasi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
...ria malarica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
...rosi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
...ostomiasi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
...e malattie dovute ad ...enti	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
...e malattie infettive e ...ssitarie	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
II TUMORI	135	67	68	3	7	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	2	5	7	12	16	25	15	17	18	6	9	–	1	–	–
...ore maligno della ca... ...a boccale e del faringe	4	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–
...ore maligno dell'eso... ...	9	6	3	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	3	–	2	2	–	1	–	–	–	–
...ore maligno dello sto... ...co	3	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–
...ore maligno dell'inte... ..., escetto il retto	4	2	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–
...ore maligno del retto	6	4	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	2	–	1	1	–	–	–	–	–	–
...ore maligno del la... ...	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
...ore maligno della tra... ..., dei bronchi e del ...one non specificato ...e secondario	13	12	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	–	3	1	–	–	–	–	–	–
...ore maligno della mam... ...lla	11	–	11	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	2	–	4	–	–	–	–	–	–	–
...ore maligno del collo ...l'utero	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
...ore maligno delle altre ...ti dell'utero non spe... ...ate	15	–	15	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	3	–	4	–	4	–	1	–	2	–	–	–	–
...ore maligno della pro... ...ta	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
...ore maligno della pelle	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
...ore maligno delle ossa ...l tessuto connettivo	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–

Segue tav. 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N° nomencl. nosol. intern.le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE In complesso	TOTALE Per sesso		TOTALE Di cui non residenti		ETA' da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.
57	Tutte le altre localizzazioni di tumori maligni e localizzazioni non specificate	52	24	28	1	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	3	2	6	4	6	6	5	8	4	6	–	1	–
58	Leucemie e aleucemie	2	2		–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–
59	Linfosarcoma ed altri tumori del sistema linfatico ed ematopoietico	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
60	Tumori benigni e tumori di natura non specificata	11	8	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	5	1	2	1	1	–	–	–	–
	III e IV MALATTIE ALLERGICHE DELLE GHIANDOLE ENDOCRINE, DEL METABOLISMO E DELLA NUTRIZIONE. MALATTIE DEL SANGUE E ORGANI EMATOPOIETICI	**31**	**16**	**15**	–	**2**	–	–	–	–	–	–	–	–	**1**	–	–	–	–	–	**2**	**1**	**3**	**7**	**7**	**4**	**3**	**1**	–	**2**	–
61	Gozzo senza segni di ipertiroidismo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
62	Tireotossicosi con o senza gozzo	2	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–
63	Diabete zuccherino	11	5	6	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	4	2	1	3	–	–	1	–
64	Avitaminosi ed altri stati di carenza	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
65	Anemie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
66	Turbe allergiche; tutte le altre malattie delle ghiandole endocrine, del metabolismo e del sangue	18	11	7	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	2	–	3	2	5	3	–	1	–	1	–
	V TURBE MENTALI, PSICONEUROSI E TURBE DELLA PERSONALITÀ	**7**	**3**	**4**	**1**	–	–	–	–	**1**	–	–	–	–	–	–	–	–	**1**	**1**	**2**	–	–	**1**	–	–	–	**1**	–	–	–
67	Psicosi	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–
68	Psiconeurosi e turbe della personalità	3	3	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
69	Deficenza mentale	2	–	2	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	VI MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E DEGLI ORGANI DEI SENSI	**62**	**32**	**30**	**1**	**2**	–	–	**1**	**1**	–	–	–	–	**1**	–	**1**	–	**1**	**1**	**4**	**3**	**4**	**4**	**10**	**12**	**6**	**7**	**4**	**2**	–
70	Lesioni vascolari riguardanti il sistema nervoso centrale	52	26	26	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	3	3	2	3	10	12	5	6	1	2	–
71	Meningite non meningococcica	1	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
72	Sclerosi a placche	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
73	Epilessia	2	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
74	Malattie infiammatorie dell'occhio	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
75	Cataratta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
76	Glaucoma	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
77	Otite media e mastoidite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
78	Altre malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	7	4	3	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	1	1	–	–	1	1	–	–	–
	VII MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO	**186**	**90**	**96**	**5**	**8**	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	**1**	**5**	**2**	**5**	**5**	**4**	**19**	**15**	**35**	**29**	**20**	**35**	**8**	**3**	–
79	Reumatismo articolare acuto	3	–	3	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
80	Malattie croniche del cuore di origine reumatica	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
81	Malattie arterio sclerotiche e degenerative del cuore	94	47	47	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	3	1	–	9	7	21	15	10	20	4	1	–
82	Altre malattie del cuore	34	20	14	1	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	–	1	2	3	5	2	7	4	4	2	1	–	–
83	Ipertensione con malattie del cuore	7	2	5	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	1	1	–	3	–	–	–	–	–
84	Ipertensione senza menzione di malattie del cuore	13	4	9	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	4	2	2	–	2	–	1	–
85	Malattie delle arterie	31	15	16	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	5	5	6	10	3	1	–
86	Altre malattie dell'apparato circolatorio	3	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	1	–	–	–
	VIII MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	**142**	**67**	**75**	**6**	**5**	**4**	**2**	**1**	–	**1**	–	–	**2**	–	**1**	–	–	–	**5**	**10**	**3**	**16**	**2**	**15**	**25**	**17**	**23**	**3**	**12**	–
87	Infezioni acute delle vie respiratorie superiori	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
88	Grippe (o influenza)	13	3	10	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	1	–	–	1	1	–	4	2	1	–	1	–
89	Polmonite lobare	2	1	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–
90	Broncopolmonite	97	45	52	4	4	2	2	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	3	5	3	8	–	11	16	14	20	3	8	–
91	Polmonite primitiva, atipica altre polmoniti e non specificate	7	3	4	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	2	–	–	–	1	1	–	–	–	1	–
92	Bronchite acuta	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–
93	Bronchite cronica e non specificata	5	4	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	1	1	–	–	–	–
94	Ipertrofia delle amigdale e vegetazioni adenoidee	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–

Segue tab. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

Intern.	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																									
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 fino a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	E.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
85	Emorragia o ascesso al polmone	2	2	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
86	Pleurite	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
87	Altre malattie dell'apparato respiratorio	13	8	5	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	4	1	2	3	–	–	–	1	–	–
	IX MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE	48	28	20	3	6	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	3	2	8	5	9	1	5	6	2	5	–	–	–	–
88	Malattie dei denti e delle strutture di sostegno dei denti	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
89	Ulcera dello stomaco	3	3	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–
90	Ulcera del duodeno	5	5	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	4	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
91	Gastrite e duodenite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
92	Appendicite	2	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–
93	Occlusione intestinale ed ernia	7	2	5	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	2	–	–	1	1	–	1	–	–	–	–
94	Gastroenterite e colite, escluse la diarrea dei neonati	2	1	1	–	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
95	Cirrosi epatica	19	13	6	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	3	1	6	–	2	2	1	3	–	–	–	–
96	Calcolosi e colecistite	4	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	2	–	–	–	–	–	–
97	Altre malattie dell'apparato digerente	6	2	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	–	–	1	–	1	1	–	–	–	–
	X MALATTIE DEGLI ORGANI GENITO URINARI	10	7	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	1	1	1	1	2	–	2	–	–	–	–	–
98	Nefrite acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
99	Nefrite cronica, altre forme di nefriti e nefrite non specificata	5	3	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1				1	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–
100	Infezioni del rene	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
101	Calcoli dell'apparato urinario	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
102	Ipertrofia e ipertrofia della prostata	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
103	Malattie della mammella	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
104	Altre malattie dell'apparato genito urinario	3	2	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–
	XI PARTO E COMPLICAZIONI DELLA GRAVIDANZA, DEL PARTO E DELLO STATO PUERPERALE	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
105	Complicazioni della gravidanza, del parto e dello stato puerperale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
106	Parto normale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
107	Emorragie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
108	Aborto senza menzione di infezione o di tossiemia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
109	Aborto con infezione	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
110	Altre complicanze della gravidanza, del parto, dello stato puerperale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XII e XIII MALATTIE DELLA PELLE E DEL TESSUTO CELLULARE MALATTIE DELLE OSSA E DEGLI ORGANI DELLA LOCOMOZIONE	4	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	1	–	–	–	–
111	Infezioni della pelle e del tessuto sottocutaneo	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–
112	Acne e sporadilite	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
113	Reumatismo muscolare e reumatismo non specificato	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
114	Osteomielite e periostite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
115	Deformità e deformità osteoscolari acquisite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
116	Tutte le altre malattie della pelle e del sistema osteomuscolare	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–
	XIV MALFORMAZIONI CONGENITE	3	1	2	1	–	–	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
117	Spina bifida e meningocele	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
118	Malformazioni congenite dell'apparato circolatorio	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
119	Tutte le altre malformazioni congenite	3	1	2	1	–	–	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XV ALCUNE MALATTIE DELLA PRIMA INFANZIA	16	9	7	4	2	9	7	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
120	Asfissia del nesonato dovuta a parto	2	1	1	1	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
121	Debolezza e atelectasia polmonale	7	5	2	2	–	7	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
122	Malattie del nesonati	1	–	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
123	Sclerema emolitica dei nesonati	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
124	Ipertrofia congenita del pilastro	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–

Segue tav. 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																											
			Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Et igno
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.
134	Tutte le altre malattie definite della prima infanzia	1	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
135	Malattie particolari della prima infanzia, mal definite ed immaturità non qualificata	5	2	3	–	–	2	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XVI SINTOMI, SENILITA E CAUSE MAL DEFINITE	66	33	33	2	1	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	–	–	1	2	3	–	3	1	7	3	8	19	10	7	–	–	–	–	–
136	Senilità senza menzione di psicosi	48	20	28	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	4	3	6	19	10	6	–	–	–	–	–
137	Cause mal definite e scono. di morbosità e mortalità	18	13	5	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	–	–	1	2	3	–	3	1	3	–	2	–	–	1	–	–	–	–	–
	XVII ACCIDENTI, AVVELENAMENTI E VIOLENZE SECONDO LE CAUSE ESTERNE CHE LI HANNO PROVOCATI	27	19	8	4	2	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	1	1	3	–	2	–	5	–	5	3	2	2	–	–	–	–	–	–	–
138	Accidenti d'automobili	6	6	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	2	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
139	Altri accidenti da veicoli da trasporto	5	5	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
140	Avvelenamenti accidentali	4	1	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–
141	Cadute accidentali	2	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
142	Accidente causato da una macchina	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
143	Accidente causato dal fuoco od esplosione di materiale combustibile	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
144	Accidente causato da sostanza bollente, liquido corrosivo, vapori, radiazioni	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
145	Accidente causato da armi da fuoco	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
146	Annegamento e sommersione accidentale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
147	Altri accidenti	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
148	Suicidio ed autodestruzionismo	10	5	5	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	1	–	2	–	1	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–
149	Omicidio e traumatismi intenzionali provocati da altri esclusi i provenienti da operazioni belliche	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
150	Traumatismi causati da operazioni belliche	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	TOTALE	800	417	393	42	44	14	13	4	4	1	–	2	2	8	4	10	13	21	26	61	36	92	52	108	103	67	103	76	27	–	–	–	–	–
	dei quali non residenti	86	42	44	–	–	4	4	1	1	–	–	1	–	1	2	4	4	5	3	12	7	5	6	4	8	4	7	1	2	–	–	–	–	–

9. - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età.

	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	0-11			12-15			16-24			25-34			35-44			45-54			55-64			65 e oltre			Totale	
		M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.
IMMIGRAZIONE	Italia Settentrionale	75	89	164	21	14	35	80	89	169	121	119	240	80	79	159	43	47	90	17	20	37	15	26	41	452	484
	Piemonte	21	17	38	6	8	14	22	26	48	30	38	68	20	22	42	15	12	27	5	11	16	3	11	16	124	145
	altri Compartimenti	3	9	12	3	1	4	9	9	18	19	13	32	9	6	15	5	2	7	4	6	10	—	2	2	52	48
	Italia Centrale	19	21	40	8	7	15	15	16	31	35	17	52	14	14	28	4	3	7	—	—	—	—	2	2	95	80
	Italia Meridionale	4	5	9	—	2	2	11	7	18	21	9	30	3	3	6	5	3	8	4	—	4	3	—	3	49	31
	Italia Insulare	5	3	8	2	2	4	11	8	19	11	9	20	5	5	10	4	2	6	1	5	6	1	3	4	49	37
	Da altri Paesi d'Eur.	2	2	4	1	—	1	2	1	3	1	2	3	3	3	6	6	8	14	1	1	2	1	—	1	17	17
	Da Paesi di altri Cont.	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	1	—	1	1	—	1	3	1
	Località ignota																										
	TOTALE	129	147	276	41	34	75	150	156	306	238	207	445	135	132	267	80	79	159	33	43	76	26	44	70	832	842
EMIGRAZIONE	Italia Settentrionale	23	25	48	8	7	15	22	33	55	55	56	111	39	42	81	29	29	58	27	42	69	35	34	69	238	268
	Piemonte	11	9	20	—	1	6	7	13	20	16	35	51	16	15	31	4	11	15	9	8	17	5	7	12	73	99
	altri Compartimenti	—	—	—	—	1	1	4	2	6	11	8	19	10	7	17	—	4	4	1	3	4	2	—	2	28	25
	Italia Centrale	5	6	11	—	—	—	5	—	5	7	5	12	2	2	4	1	1	2	1	1	2	1	1	2	20	16
	Italia Meridionale	1	4	5	—	—	—	2	1	3	4	6	10	4	4	8	1	1	2	—	—	—	1	1	2	12	17
	Italia Insulare	1	1	2	—	—	—	1	1	2	4	6	10	3	7	10	1	1	2	—	2	2	1	1	2	11	19
	In altri Paesi d'Eur.	2	3	5	—	1	1	2	3	5	11	10	21	6	8	14	4	3	7	1	3	4	1	1	2	27	32
	In Paesi di altri Cont.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Località ignota																										
	TOTALE	43	48	91	11	12	23	41	53	94	108	126	234	80	85	165	40	50	90	39	59	98	45	45	90	409	476

10. - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune.

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE	MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Morbillo	—	1	1	*Riporto*	104	81	185
Scarlattina	17	17	34	Anchilostomiasi	—	—	—
Varicella	8	7	15	Oftalmoblenorrea dei neonati	—	—	—
Parotite epidemica	66	39	105	Sifilide { in collettività	—	—	—
Febbre tifoidea	—	4	4	Sifilide { da baliatico	—	—	—
Infezioni da paratifi	—	—	—	Blenorragia	—	—	—
Dissenteria bacillare	—	—	—	Tubercolosi { polmonare	68	30	98
Dissenteria amebica e amebiasi	—	—	—	Tubercolosi { altre forme	—	—	—
Brucellosi (febbre ondulante)	1	2	3	Tracoma	1	—	1
Reumatismo poliarticolare acuto	—	—	—	Tigna	—	—	—
Infezione puerperale	—	—	—	Scabbia	—	—	—
Difterite	2	1	3	Gastroenterite infantile	2	—	2
Pertosse	1	4	5	Lebbra	—	—	—
Meningite cerebro-spinale	—	—	—	Ittero catarrale	—	—	—
Influenza	—	—	—	Vaiolo e varioloide	—	—	—
Poliomielite anteriore acuta	—	—	—	Malaria	—	—	—
Encefalite letargica	—	—	—	Reumatismo articolare acuto	—	—	—
Spirochetosi ittero-emorragica	—	—	—	Erisipela	—	—	—
Pustola maligna	—	—	—	Tifo esantematico	—	—	—
Morva nell'uomo	—	—	—	Tifo ricorrente	—	—	—
Rabbia { Morsicature animali rabbiosi o sospetti	9	6	15	Colera e infezioni coleriformi	—	—	—
Rabbia { Dichiarata	—	—	—	Trichinosi	—	—	—
				Tricofizia	—	—	—
				Febbre esantematica	—	—	—
				Epatite infettiva	—	1	1
Da riportare	104	81	185	TOTALE	175	112	287

11. - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

DESCRIZIONE	Inscritti al 1° del mese			Nuovi inscritti nel mese			Cancellati nel mese			Rimasti alla fine del mese		
	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Poveri	4.420	13.681	18.101	119	191	310	—	—	—	4.539	13.872	18.411
Famiglie numerose	—	—	—	—	—	—		—	—	—	—	—
TOTALE	4.420	13.681	18.101	119	191	310	—	—	—	4.539	13.872	18.411

12. - Ente Comun. di Assistenza: alcune forme di assistenza praticate (Frequenza degli assistiti nel mese N. 20.668)

DISTRIBUZIONI VARIE		
GENERI ALIMENTARI:		
Buoni per l'acquisto di pane e di generi alimentari presso le sedi A. C. T.	N°	31.954
Ammontare complessivo in	Lire	9.586.200
GENERI DI ABBIGLIAMENTO:		
Indumenti capi	N°	1.712
Ammontare complessivo in	Lire	3.603.277
Scarpe paia	N°	488
Ammontare complessivo in	Lire	1.195.315
COMBUSTIBILI:		
Distribuito combustibili per l'ammontare di	Lire	—
SUSSIDI IN DANARO:		
Numero sussidi		764
Ammontare in	Lire	1.049.562
RAZIONI DISTRIBUITE AI RICOVERATI DI VIA COMO:		
Razioni di minestra	N°	31.078
Razioni di pietanze	N°	15.539
Razioni di pane di gr. 250	N°	15.539

RICOVERI E ALLOGGIAMENTI		
CENTRO RACCOLTA PROFUGHI CASERMETTE BORGO S. PAOLO		
Profughi e sinistrati presenti a fine mese:		
assistiti con alloggio e sussidio		92
assistiti con alloggio e vitto in denaro		4
assistiti con solo alloggio		1.434
TOTALE		1.530
Profughi secondo la provenienza:		
CARNARO E ZARA		415
ISTRIA E POLA		658
TRIESTE		8
EX COLONIE ITALIANE		68
ESTERO		141
ALLOGGIAMENTI: Via Verdi 24, Via Tripoli, Via Maddalene (Case basse), Via Savigliano 7, Corso Tassoni 58, Via Pesaro 15, Via della Brocca		
CAMERE		438
FAMIGLIE		329
PERSONE		1.391
RICOVERO TEMPORANEO DI VIA COMO:		
Giornate di presenza relative a { Lavoratori		1.798
Giornate di presenza relative a { Ammalati e invalidi		5.363
Giornate di presenza relative a { Indigenti e accattoni		14.405
TOTALE		21.566

Nel mese di Marzo sono stati concessi, indipendentemente dall'Eca, per cura della Divisione Polizia del Comune N° 83 sussidi urgenti per un importo di Lire 35.350.

13. - Licenze commerciali.

PER LA VENDITA DI		Esercizi esistenti al 1° del mese	Licenze per esercizi concesse nel mese	Licenze per esercizi cessate o ritirate nel mese	Esercizi esistenti alla fine del mese
Generi alimentari	all'ingrosso	1.008	29	7	1.028
Generi alimentari	al minuto	4.983	211	61	5.133
Altre merci	all'ingrosso	1.316	45	8	1.353
Altre merci	al minuto	7.480	58	71	7.467
Ambulanti	alimentari	2.476	4	20	2.460
Ambulanti	altri generi	2.992	2	24	2.970
Produttori		380	—	4	376

14. - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

CATEGORIA	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	23	39.508.218	113.466.719
Industria	5	4.805.000	15.630.437
Diverse	—	—	—
TOTALE	28	44.313.218	129.097.156

15. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire								Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
fino a 1000	da 1.001 a 5.000	da 5.001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000		
32	2.368	987	661	458	177	449	678	5.813	236.826.273

16. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite						Incassi	Incassi per pubblicità						Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli				Ordinarie	Illuminazione	Luminosa	Ambulante	Cartellini	TOTALE	
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
18.037	27.213	398.425	13.196	32.054	127.932	2.285.141	1.806.975	21.530	762.361	232.200	54.620	2.880.689	5.165.830

17. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

MOVIMENTO	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine caffè espresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
													Inquilini	Proprietari	
Inscritti all'1° del mese	29.810	16.976	3.430	202	19.786	205.643	291	1.267	29	1.246	27.638	15.707	134.880	—	169
Variazioni in +	3	320	40	54	282	5.213	4	6	—	8	111	20	1.116	—	—
Variazioni in −	21	190	60	—	170	211	6	17	1	4	220	10	—	—	—
Totale fine mese	29.792	17.106	3.410	256	19.898	210.645	289	1.256	28	1.250	27.539	15.717	135.996	—	169

18. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli.

DESCRIZIONE	SOMME Lire	DESCRIZIONE	SOMME Lire
Imposta: sulle industrie	—	*Riporto*	2.075.346
di patente	749	Imposta: sulle macchine da caffè espresso	300
di licenza	281.760	di soggiorno	—
sul valor locativo	32.400	Tassa: di occupazione spazi ed aree pubbliche	909.184
sui cani	—	sulle insegne	—
di famiglia	1.591.098	raccolta rifiuti solidi urbani	18.181.210
sui biliardi	—	Contributo di miglioria	—
sul bestiame	169.339	Sovrimposta sui terreni e fabbricati	—
sulle vetture	—	redditi agrari	—
		Compartecipazione diritti sugli spettacoli	—
A riportare	2.075.346	TOTALE	21.256.040

19. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo.

BESTIAME INTRODOTTO		PREZZO A PESO VIVO PER KG. ESCLUSA L'IMPOSTA DI CONSUMO				BESTIAME MACELLATO	
			Minimo	Massimo	Medio		
Sanati	2.794	Sanati	480	600	503	Sanati I	6.432
Vitelli	4.110	Vitelli di I°	370	560	463	Vitelli I	10
Buoi	11	Vitelli di II°	300	380	341	Buoi	—
Manzi e Mogge	—	Buoi e Tori	—	—	—	Manzi e Mogge	57
Tori	59	Manzi e Mogge	—	—	—	Tori	9
Vacche	259	Soriane	—	—	—	Vacche	305
Maiali	296	Maiali	385	415	400	Maiali	3.295
Montoni, Pecore e Capre	3.285	Montoni, Pecore e Capre	130	200	163	Montoni, Pecore e Capre	13.154
Agnelli e Capretti	13.297	Agnelli e Capretti	370	460	422	Equini	491
		Vacche	180	300	240		
		Vitelli in canale	—	—	—		
		*Carne fresca scolata (Vitello)	500	920	731		
		*Carne fresca scolata (Vacca)	—	—	—		
TOTALE	24.112	*Imposte e diritti compresi				TOTALE	24.103

20. - Mercato ittico all'ingrosso.

SPECIE	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
Pesce di mare	32.853,60		
Acciughe	2.519,70	30	410
Acquadelle	3.722,70	24	500
Agnelli	12,60	340	400
Balestri	—	—	—
Barbi	2.572,—	100	650
Boghe	181,70	120	300
Branzini	2,—	—	700
Branzini	136,30	800	1.650
Cefali	1.938,40	40	715
Pentici	—	—	—
Frittura	1.154,50	30	500
Gallinelle	19,—	300	400
Gattucci	—	—	—
Ghiozzi	684,10	150	550
Gronghi	—	—	—
Lizze	—	—	—
Luveri	—	—	—
Mazzoni	—	—	—
Merluzzetti	164,90	350	620
Misto	92,10	100	750
Moli	2.718,10	60	300
Morene	—	—	—
Naselli	8.689,90	150	1.000
Ombrine	9,90	—	650
Orate	36,10	500	1.500
Pagelli	354,50	260	464
Palamite	—	—	—
Palombi	24,—	100	300
Passere	1,—	—	250
Pesatrici	151,80	70	500
Pesce cavalla	—	—	—
Pesci capone	—	—	—
Pesci S. Pietro	86,80	250	500
Pesci	59,20	400	550
Razze	610,60	100	350
Ronchi	63,90	300	500
Salmerini	—	—	—
Sarachine	235,80	50	310
Sardine	2.789,10	100	350
Sarpe	—	—	—
Scorfani	369,80	160	550
Sgombri	366,10	150	250
Soasi	3,10	—	220
Soglie	533,30	500	1.300
Sugarelli	347,40	50	180
Tonni	1.516,—	450	624
Triglie	395,40	300	1.200
Volpine	—	—	—
Zupiae	258,20	100	402
Molluschi	16.667,30		
Arselle	4.675,80	25	120
Calamaretti	53,—	500	700
Calamari	398,—	300	800
Canestrelli	37,—	—	200
Cappe sante	387,30	20	200
Moscardini	154,—	225	350
Muscoli Cozze	1.706,80	40	100
Ostriche	573,30	15	100
Polpi	3.258,70	150	450
Seppie	4.948,20	180	400
Seppie sfogliate	68,10	280	370
Totani	347,10	210	400
Crostacei	5.249,10		
Aragoste	2,90	—	1.000
Astici	—	—	—
Cannocchie	418,90	50	300
Gamberi	824,20	50	800
Granchi	55,50	70	150
Granseole	29,50	50	200
Molecche	259,60	350	600
Scampi (scampole)	3.311,70	180	2.000
Schille	316,80	50	280
Teste	—	—	—
Pesci di acqua dolce	27.690,30		
Alberelli	1.992,80	50	600
Alose	—	—	—
Anguille	5.296,—	150	778
Barbi	423,10	300	708
Capitoni	65,—	650	838
Carpe	1.124,70	100	530
Carpioni	—	—	—
Cavedani	569,70	200	450
Cheppie	4,80	—	200
Cobiti strassac	955,50	200	710
Coregoni	16,20	350	425
Filetti di Persici	4,50	1.100	1.500
Gatti	17,50	200	251
Lasche-Fresse	7.251,10	160	620
Latterini	—	—	—
Lucci	167,50	200	600
Misto	8,80	200	400
Noni	3,80	—	100
Persici	76,50	300	500
Persici sole	—	—	—
Savelle	114,10	160	350
Scavarde	22,10	130	280
Storioni	17,—	600	900
Tinche	9.445,60	100	903
Trote	113,80	650	1.800
Altre specie	1.036,30		
Lumache	207,50	50	200
Rane	828,80	100	400
PRODUZIONE ESTERA	79.680,90		
Anguille	123,20	700	750
Aragoste	7,60	550	1.000
Aringhe	407,10	180	250
Aringhe affumicate	8,—	—	180
Calamari	4.286,90	160	350
Carbonari	68,70	180	250
Carpe	486,—	250	450
Cernie	38,30	—	350
Coregoni	157,40	200	500
Filetti	4.198,30	150	530
Gabileau	6.258,90	100	400
Gattucci	251,80	160	400
Gronghi	471,—	220	450
Merluzzetti	202,30	350	650
Merluzzi	60,70	100	300
Misto	30,—	—	250
Moli	2.854,—	100	350
Naselli	56,20	450	530
Pagelli	1.712,60	220	250
Papaline	1.100,10	170	250
Passere	638,60	160	350
Pelati	6,10	—	280
Pesatrici	551,20	200	600
Polpi	—	—	—
Salacche	41,90	180	220
Salmoni	39,60	1.000	1.400
Sander	—	—	—
Scardole	154,80	100	200
Scavarde	1.897,30	150	250
Selachs	2.855,50	160	632
Seppie	40,70	—	240
Seve	—	—	—
Sgombri	1.784,50	80	250
Soglie	3.968,90	200	900
Squali smerigli	38.393,80	200	656
Sugarelli	—	—	—
Tinche	1.013,30	250	850
Tonni	—	—	—
Totani	656,70	200	400
Triglie	36,30	650	700
Trote	4.816,60	200	1.802
Vacca	—	—	—
QUANTITÀ COMPLESSIVA ASTATA	163.177,50		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta	Kg.	163.177,500
Prodotto denunciato ed esentato dalla vendita all'asta	»	6.515,360
Pesce mandato fuori Torino	»	11.071,400
Numero 15 sequestri per misure sanitarie	»	1.041,—
VALORE DEL PRODOTTO ASTATO	L.	65.678.102,60

21. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese			PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva		dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	3.070	75	3.145	FRUTTA FRESCA:			
Asparagi	—	356	356	Albicocche	—	—	—
Barbabietole	265	—	265	Banane	—	38.421	38.421
Batate	—	—	—	Cachi	—	—	—
Biete da costa	8.644	9.641	18.285	Castagne	—	—	—
Broccoli	2.137	11.017	13.154	Ciliege	—	—	—
Carciofi	4	110.309	110.313	Cocomeri (angurie)	—	—	—
Cardi	39	—	39	Fichi	—	—	—
Carote	7.000	66.302	73.302	Fichi d'India	—	—	—
Catalogna	—	12.105	12.105	Fragole	—	—	—
Cavolfiori	324	75.043	75.367	Lamponi	—	—	—
Cavoli	13.218	10.648	23.866	Mandorle	—	—	—
Cetrioli	—	—	—	Mele	156 834	8.110	164.944
Cime rape	91	8.983	9.074	Melegrane	—	—	—
Cipolle	24.062	10.819	34.881	Nespole	—	865	865
Cipolle primaticce	851	205	1.056	Pere	4.609	788	5.397
Cipollini	313	4.318	4.631	Pesche	—	—	—
Erbe	1.180	6.633	7.813	Poponi (meloni)	—	—	—
Fagioli	—	—	—	Susine	—	—	—
Fagiolini	—	—	—	Uva	183	45	228
Fave	—	—	—	Uva da mosto	—	—	—
Finocchi	—	129.736	129.736				
Funghi	—	—	—	FRUTTA SECCA:			
Insalate	15.103	68.797	83.900	Albicocche	55	—	55
Melanzane	—	—	—	Arachidi	—	—	—
Patate	40.103	126.425	166.528	Castagne	1.190	—	1.190
Patatine	15	3.085	3.100	Datteri	—	524	524
Pere da terra	8	—	8	Fichi	1.116	2.020	3.136
Piselli	—	26.238	26.238	Mandorle	—	—	—
Pomodori	—	1.078	1.078	Nocciole	—	—	—
Porri	1.603	8.949	10.552	Noci	649	1.000	1.649
Radici	453	8.400	8.853	Susine	400	940	1.340
Rape	777	—	777	Uva	10	—	10
Ravanelli	2.276	1.755	4.031				
Sedani	6.011	4.664	10.675	AGRUMI:			
Spinaci	21.429	24.622	46.051	Arance	—	681.618	681.618
Zucche	34	120	154	Limoni	—	37.427	37.427
Zucchini	—	23	23	Mandarini	—	18.213	18.213
TOTALE	152.010	727.316	879.356	TOTALE	165.046	789.971	955.017

22. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse:

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
BEVANDE								
Vini comuni	Hl.	2.000	76.653,02	153.306.040,—	—	—	76.653,02	153.306.040
Vini fini	»	5.000	2.138,45	10.692.250,—	—	—	2.138,45	10.692.250
Vini spumanti in bottiglia	una	200	3.112,—	622.400,—	—	—	3.112,—	622.400
Sidro ed altre bevande ricav. dalla frutta fermentata	Hl.	—	—	—	—	—	—	—
Vinello, mezzovino, posca ed agresto	»	1.000	15,29	15.290,—	—	—	15,29	15.290
Mosto	»	—	—	—	—	—	—	—
Mosto concentrato	ql.	5.400	0,05	270,—	—	—	0,05	270
Uva fresca	»	—	—	—	—	—	—	—
Bevande gassate in sifoni o bidoni	Hl.	300	497,54	149.262,—	—	—	497,54	149.262
Acque minerali da tavola naturali	»	500	4.725,66	2.362.830,—	—	—	4.725,66	2.362.830
Acque minerali da tavola artificiali	»	300	1.336,28	400.884,—	—	—	1.336,28	400.884
Bev. gassate non alcol. a base succhi naturali	»	2.200	1.764,28	3.881.416,—	—	—	1.764,28	3.881.416
Altre	»	3.500	1,31	4.585,—	—	—	1,31	4.585
Sciroppi a base di succhi naturali di frutta	Q.li	1.000	94,18	470.900,—	—	—	94,18	470.900
Altri	»	7.500	44,05	330.375,—	—	—	44,05	330.375
Estratti, polveri ecc. per prep. bevande non alc.	»	12.500	1,46	18.250,—	—	—	1,46	18.250
Polveri per acque da tavola	»	1.000	89,64	358.560,—	155.—	620.000,—	244,64	978.560
			Totale L.	172.613.312,—	L.	620.000,—	L.	173.233.312

Segue TAV. **22. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.**

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
CARNI								
Maiali per uso particolare oltre Kg. 30	Capo	1.250	18,—	22.500,—	—	—	18,—	22 500,—
animali a peso vivo	ql.	3.120	13 850,40	43.213 248,—	—	—	13.850,40	43 213.248,—
carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
» » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO » » » prov. da altri Comuni	»	4.680	1.397,85	6 541.938,—	—	—	1.397 85	6.541.938,—
» » fr. bassa macell. prov. altri Com.	»	2.340	205,40	480.636,—	—	—	205 40	480.636,—
carni congelate disossate	»	4.680	165,25	773 370,—	—	—	165,25	773.370,—
» » non disoss. 1ª qualità	»	3.120	6 98	21.777,60	—	—	6,98	21 777,60
» » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
animali a peso vivo	»	1.740	1.465,21	2.549.465.40	—	—	1.465,21	2 549 465.40
ALTRI BOVINI carni macellate fresche	»	2.900	1.20	3.480,—	—	—	1,20	3.480,—
» » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
carni macell. fr. proven. da altri Comuni	»	3.480	746,93	2.599 316,40	—	—	746 93	2.599.316,40
» » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.740	91 49	159.192 60	—	—	91 49	159 192,60
carni congelate disossate	»	3.480	74 57	259.503 60	—	—	74 57	259.503,60
» » non disoss. 1ª qualità	»	2.320	50 89	118.064 80	—	—	50,89	118.064,80
» » » » 2ª qualità	»	1.710	118,57	206.311,80	—	—	118 57	206.311 80
animali a peso vivo	»	1.760	408 22	718 467 20	—	—	408 22	718.467 20
carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.640	3.472 70	9.167.928,—	—	—	3.472 70	9.167.928,—
» » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.320	571,56	754.459 20	—	—	571 56	754.459.20
SUINI carni congelate non disossate 1ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
» » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
animali a peso vivo	»	1.690	2.830 49	4.528.784,—	—	—	2.830.49	4.528.784,—
OVINI carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.400	108,83	261.192,—	—	—	108 83	261.192,—
» » bassa macell. prov. altri Com.	»	1 200	0 18	216,—	—	—	0.18	216,—
EQUINI carni macellate nel Comune	»	—	—	—	—	—	—	—
animali a peso vivo	»	1.050	2.146,10	2.253.405,—	—	—	2.146 10	2.253.405,—
carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	—	—	—	—	—	—	—
» » bassa macell. prov. altri Com.	»	—	—	—	—	—	—	—
Cacciagione a peso vivo	»	8.925	1,—	8.925,—	—	—	1 —	8.925,—
a peso morto	»	10.500	0,04	420,—	—	—	0 04	420,—
Carni salate, insaccate, affumicate preparate	»	4.500	961 59	4 327 155,—	4.—	18.000.—	965 59	4.345.155,—
Lardo salato, guanciette e pancette salate, strutto	»	1.250	501 10	626 375,—	—	—	501 10	626.375,—
Polli a peso vivo	»	5.075	348,84	1.770.363	—	—	348,84	1.770.363,—
a peso morto	»	6.125	636,33	3.897 521 25	—	—	636 33	3.897 521.25
Conigli a peso vivo	»	2.800	143 84	402 752,—	—	—	113 84	4 2.752,—
a peso morto	»	4.000	1 319 17	5 276 680,—	—	—	1 319 17	5.276.680,—
			Totale L.	90.943.446 85	L.	18 000.—	L.	90 961.446 85
ALTRI COMMESTIBILI								
Pesce fresco, crostacei, molluschi qual. fine 1ª	ql.	2.250	229 30	515.925,—	—	—	229 30	515.925,—
qual. fine 2ª	»	1.125	395 86	445.342 50	—	—	395 86	44 .342 50
qualità comune	»	470	1.08 .25	509.127 .0	—	—	1.083 2.	509.127 .0
Pesci, crostacei e molluschi conservati 1ª	»	3.375	332,94	1.123.672 50	—	—	332 94	1.123.672.50
2ª	»	1.875	2 5 41	46 .143 75	—	—	245 41	460.143 75
3ª	»	431	616 05	26 .517 55	—	—	616 05	26 .517.55
Uova 1ª qualità	»	20.000	0,97	19.400,—	65.—	1.300 000,—	6 .97	1 319.400,—
2ª qualità	»	9 000	0,13	1 170	144.—	1.296.000,—	144 13	1.297 170,—
Cacao in polvere destinato al consumo	»	6.750	0 93	6.277,50	38 —	256.500.—	38,93	262 777,50
Surrogati di cacao e di cioccolato	»	1.125	0 40	4 .0,	5 —	5.62 .—	5,40	6.075
Biscotti, prodotti similari	»	1.313	21 07	27.664 90	747 03	951. 90 —	748,10	982.254.90
Pasticceria fresca, confetti e biscotti fini	»	10 000	33 21	332 100,—	747 02	7.470.20 .—	780 23	7.802.300,—
Dolciumi e canditi	»	5 .00	—	—	190 —	1.045.000.—	190 —	1 04 .000,—
Formaggi e latticini	»	2 625	6.754 60	17.730.825,—	—	—	6.754 60	17.730.825 —
Burro	»	2.600	2.264 28	8.151 408,—	—	—	2.264 28	8.151 408,—
Surrogati Burro	»	1.500	704 80	1.057.200,—	—	—	704 80	1 057.200,—
			Totale L.	30 646.224 20	L.	12.327.915 —	L.	42 974.139.20
COMBUSTIBILI								
Gas luce (consumo di gennaio 1951)	m³	0,75	6.104.025,—	4 578.018 75	—	—	6.104.025,—	4 578 018.75
Energia elettrica (consumo di gennaio 1951)	h.W.h.	0,09 0,50	114 671.939,—	21.637 632 15	1.354.294,—	121.886,59	116.029.233,—	21.759.518,65
			Totale L.	26.215 650 90	L.	121.8 6,50	L.	26.337.537.10
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
TARIFFA Costruzioni di lusso	m³	—	—	—	—	—	—	—
» di tipo medio	»	300	850.—	255.000.—	—	—	8 0.—	255 000,—
» di tipo popolare ed economico	»	180	222.—	39.960,—	—	—	22 .—	39.960,—
» assimilab. a quelle d'abitazione	»	180	9.147,—	1.646 460.—	—	—	9 147,—	1 646 460.—
Tettoie chiuse	m²	150	534.—	80.100,—	—	—	531,—	80 100.—
aperte da un lato	»	120	500,—	60.000,—	—	—	5 0.—	60.000,—
» da più di un lato	»	90	295,—	26 550.—	—	—	295.—	26 550,—
Tariffa · Altre opere	»	—	—	1.363.385,05	—	—	—	1 .363 385.05
Tariffa · Abbonamento obbligatorio	»	—	—	—	—	—	—	—
			Totale L.	3.471.455 05	L.	—	L.	3.471.455,05
GENERI DIVERSI								
Mobili fini di I categoria	ql.	5.000	62 94	314.700,—	9,14	45 700,—	72,08	360.400.—
Materiali comuni I categoria	»	1.560	3.440 74	5 367.5 4.40	891.—	1.389.960.	4 331 74	6 757.514.40
comuni II categoria	»	625	522,89	326.806 25	416 02	260 012 50	938 91	586 818,75
di ferro, ghisa, acciaio	»	375	131,15	49.181,25	9 .84	34.515.—	2 3 19	83.696 25
Pelliccerie estere e di lusso	»	33.750	0,02	675.—	2 50	84 375.—	2,52	85 050,—
Bevande liquida alcoolica	»	28.125	5 14	144.562 50	18 50	520 312,50	23 64	664.875,—
solida e liquida non alcoolica	»	15.625	4 49	70.1 6 25	89 .—	1.390.6 25.—	9 .,49	1.460.781 25
Articoli vari	»	7.500	15 53	116.475,—	81 10	608 250,—	96 63	724.725.—
Pellicce a) capra e agnello	kg.	265	—	—	300.—	79.500,—	300.—	79.500,—
Pelliccerie b) coniglio, lepre, gatto	»	265	—	—	300.—	79 500,—	300.—	79.500,—
c) altre di qualità comune	»	440	—	—	230.—	101.200,—	2 0.—	101.200,—
Pelli di astrakan	»	9.000	—	—	20.—	180.000,—	20.—	180 000,—
e) altre di qualità fine	»	15.000	—	—	17,—	255.000,—	17.—	255.000,—
Generi extra tariffa legale (abbonamento per categoria) Obbligamento						2.641.060,—		2.641.060,—
			Totale L.	6.390,110.65	L.	7.670 010,—	L.	14.0 0.120.65
			TOTALE GENERALE... L.	330 280.199.65	L.	20.7 7.811,50	L.	351.038.011 15

23. - Centro Distribuzione Latte.

Giorno	Latte fornito alle rivendite *Litri*	Rimanenza del giorno precedente *litri*
1	124.936	57.764
2	131.119	61.403
3	122.084	60.619
4	121.102	67.016
5	133.064	60.349
6	131.159	52.211
7	122.987	41.613
8	130.049	42.179
9	131.587	42.215
10	127.818	45.639
11	97.115	60.951
12	124.617	63.074
13	122.458	53.657
14	128.226	56.451
15	125.491	59.979
16	125.533	65.189
17	125.682	71.386
18	95.484	66.834
19	99.450	61.284
20	132.529	46.311
21	120.173	41.145
22	125.940	37.595
23	126.191	37.706
24	122.106	36.776
25	85.476	45.080
26	80.653	48.323
27	125.005	53.631
28	123.235	49.129
29	125.243	50.659
30	125.449	46.131
31	125.359	46.241
Tot.	3.775.504	×

24. - Numeri indici del costo della vita.

a) QUALITA', QUANTITA' E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata	Prezzo medio per unità di misura: Anno 1938	Prezzo medio per unità di misura: Marzo 1951	Spesa: Anno 1938
Pane	Kg.	45,000	1,82	112,—	81,90
Pasta alimentare secca comune	»	5,000	2,22	152,—	11,10
Riso originario comune	»	10,000	1,88	119,58	18,80
Patate	»	21,000	0,55	57,66	11,55
ORTAGGI:					
Biete da coste	Kg.	0,789	—	135,40	—
Broccoli	»	0,467	—	86,34	—
Carciofi con spine	»	4,767	—	239,77	—
Carote senza foglie	»	3,168	—	94,03	—
Catalogna (cicoria)	»	0,522	—	68,30	—
Cavolfiori a foglie mozze	»	3,258	—	98,84	—
Cavoli verze	»	1,032	—	72,69	—
Cime di rape	»	0,793	—	67,69	—
Cipolle secche	»	1,506	—	49,47	—
Erbe (Prezzemolo)	»	0,339	—	335,07	—
Fagiolini tini	»	—	—	—	—
Finocchi mezi	»	5,607	—	85,74	—
Funghi	»	—	—	—	—
Insalata lattuga, cappuccio (mangot)	»	0,907	—	174,36	—
Insalata indivia	»	1,088	—	138,23	—
Insalata scarola	»	0,907	—	138,6	—
Insalata indivia	»	0,725	—	32,53	—
Insalata cicoria	»	—	—	—	—
Piselli	»	1.134	—	193,34	—
Peperoni	»	—	—	—	—
Pomodori d'ogni provenienza	»	—	—	—	—
Porri	»	0,456	—	121,06	—
Radici	»	0,384	—	75,95	—
Rape	»	—	—	—	—
Sedani	»	0,162	—	353,23	—
Spinaci a foglie ricce	»	1,989	—	130,87	—
Zucche	»	—	—	—	—
Spesa mensile complessiva per ortaggi	»	30,000	1,72	137,3616	51,60
FRUTTA FRESCA, SECCA E AGRUMI:					
Banane	Kg.	1.224	—	500,—	—
Cachi	»	—	—	—	—
Castagne fresche comuni	»	—	—	—	—
Fichi secchi	»	—	—	—	—
Mele comuni	»	5.262	—	146,33	—
Arance comuni	»	21,738	—	144,40	—
Limoni comuni	»	1,194	—	162,87	—
Mandarini comuni	»	0,582	—	223,17	—
Pere comuni	»	—	—	—	—
Susine comuni	»	—	—	—	—
Uva comune da tavola	»	—	—	—	—
Cocomeri (Anguria)	»	—	—	—	—
Spesa mensile complessiva per frutta	Lire	30,000	2,11	161,3103	63,30
Conserva di pomodoro doppio concentrato, sciolta	Kg.	1,500	3,20	216,67	4,80
Carne di vitello 1° taglio senz'osso	»	3,000	17,09	1.334,33	51,27
Coniglio pulito senza visceri e zampe	»	3,000	7,50	670,20	22,50
Fegato di vitello	»	0,500	4,—	445,33	2,—
Salame crudo	»	0,250	20,—	1.278,50	5,—
Salame da cuocere	»	0,250	12,—	705,—	3,—
Formaggio grana parmigiano 1948	»	0,250	13,44	1.342,31	3,36
Formaggio gorgonzola	»	1,000	9,50	670,44	9,50
Latte di vacca	litro	15,000	1,18	66,—	17,70
Uova fresche	N°	48,—	0,53	26,65	25,14
Olio d'oliva fino	Kg.	0,200	8,41	624,82	1,68
Burro centrifugato	»	1,000	15,51	1.101,93	15,51
Lardo (pezzatura unica	»	0,300	10,21	572,60	3,06
Sale grosso	»	1,000	1,50	50,—	1,50
Marmellata	»	1,000	4,—	229,—	4,—
Zucchero semolato	»	1,500	6,59	258,07	9,89
Vino comune grad. 12	litro	30,000	2,76	101,78	82,80
TOTALI . . .			×	×	501,26

b) RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938: spesa media mens.	Anno base 1938: percent.	Anno base 1938: INDICE	Marzo 1951: spesa mensile	Marzo 1951: percent.
ALIMENTAZIONE	501,26	41,—	100	32.623,40	54,83
VESTIARIO	192,62	15,76	100	11.703,29	19,67
AFFITTO DELL'ABITAZIONE	268,48	21,96	100	2.760,15	4,64
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E COPERTA CAS	67,48	5,52	100	3.400,26	5,71
VARIE	192,73	15,76	100	9.013,45	15,15
TOTALI . . .	1.222,57	100,—	100	59.500,55	100,—

25. - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.

DESCRIZIONE	Unità di misura	PREZZI MEDI		Quantità annua considerata per la famiglia tipo
		Anno 1938	Marzo 1951	
TELERIE:				
Madapolam per biancheria alt. cm. 80	m.	4,40	365,—	51,—
Tela cotone alt. cm. 90	»	7,41	466,67	41,70
Tovagliato alt. cm. 150	»	8,69	963,33	5,—
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana normale di prima qualità in matasse	Kg.	122,—	8.000,—	1,067
Cotone nero per calze	»	48,16	2.700,—	0,550
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 140	m.	105,—	4.000,—	4,—
Cheviottes nero per uomo alt. cm. 140	»	70,33	3.935,—	4,—
Drap nero per donna alt. cm. 140	»	57,31	3.133,33	4,—
Saiila nera per donna alt. cm. 130	»	49,75	2.563,33	4,—
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo	paia	75,91	6.033,33	2,—
Scarpette nere per donna	»	51,41	3.666,67	2,—
Polacchi neri per ragazzo	»	48,42	3.400,—	4,—
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	0,30	20,—	365,—
Settimanale illustrato «La Domenica del Corriere»	»	0,40	30,—	52,—
Libri per la scuola elementare	—	35,50	1.825,—	—
Carta formato protocollo rigatura 31	quinterno	0,40	35,—	200,—
Pennini marca «Corona» tipo Presbitero 504	n.	0,06	3,08	100,—
Matite nere per scuola marca «Fila»	»	0,50	31,67	10,—
Inchiostro nero comune per scuola (sciolto)	l.	2,—	165,—	1,—
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi pressati fantasia	n.	0,95	36 67	20,—
Piatti fondi terraglia dolce cm. 22 tipo Mondovì	»	1,25	84,33	20,—
Tazzone da colazione tipo R decoro D scelto con relativo piattino	»	2,50	296,67	5,—
Pentola di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente marca e tipo «Castellamonte»	»	9,50	200,—	1,—
Alluminio lavorato per usi casalinghi	Kg.	32,—	791,67	1,—
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	3,50	120,—	1,—
Spirito denaturato	l.	4,30	244,95	2,—
Sapone da toeletta tipo medio pezzi da gr. 80 a 100	Kg.	10,—	933,33	6,—
Sapone da bucato «Mira Lanza» 72 % acidi grassi	»	2,50	378,33	21.900(a)
Borotalco marca «Roberts» scatola piccola da gr. 100	scatola	3,—	128,33	15,—
Dentifricio marca «Chlorodont» tubetto piccolo	tubetto	4,—	173,33	6,—
Taglio capelli uomo in esercizio di seconda categoria	n.	3,50	146,67	52,—
Bagno in vasca in esercizio di seconda categoria	»	4,50	200,—	30,—
Crema per calzature marca «Doper» peso lordo gr. 50	»	1,80	71,67	24,—
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	0,50	20,—	600,—
Tram tesserina 12 corse settimanali	tesserina	(b)	120,—	104,—
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, senza avanspettacolo	biglietto	1,85	88,33	156,—
Sigarette Nazionali (pacchetto da 10)	pacchetto	1,70	75,—	183,—
Gas	m^3	0,76	29,45	448,938(c)
Annuale nolo contatore	Lire	21.60	234,—	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	3,60	403,66	—
Energia elettrica	KWh.	1,74	32,75	104,—
Annuale nolo contatore	Lire	23,70	397,80	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	1,80	114,11	—
Carbone coke	q.le	37,59	—	8,—
Legna da ardere essenza forte a domicilio	»	—	1.233,33	18,67(d)
Affitto dell'abitazione	—	—	—	—
Affitto medio mensile di 4 stanze comprese le spese accessorie	Lire	268,48	2.760,15	—

(a) Nell'anno 1938 furono considerati Kg. 30 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 27 % più basso di quello attualmente considerato.

(b) Nell'anno 1938 furono considerati 606 biglietti di 4 corse da L. 0,80 cadauno.

(c) Nell'anno 1936 furono considerati m^3 365 in quanto le calorie al m^3 erano 4.356 contro le 3.544 attuali.

(d) Quantitativo sviluppante lo stesso numero di calorie degli 8 quintali di carbone coke considerati per l'anno 1938.

26. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica nel mese di Marzo 1951.

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO per kwh. dell'energia per le abitazi
Illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	Illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	Illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	(b)
1.498.256	4.513.311	6.203.316	91.843.001	7.701.822	96.366.945	104.068.767	33,35

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, vari.
(b) Comprese le tasse, sopratasse e sopraprezzo termico di L. 0,45.

27. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas nel mese di Marzo 1951.

CONSUMI			Consumo complessivo m³	Di cui soggetto a imposta comunale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (comprese le tasse e sopratasse)	Potenza in cal
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³				m³
7.518.224	—	80.165	7.598.689	5.728.215	29,45	3.544

28. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile nel mese di Marzo 1951.

CONTURATA			Consumo per uso stradale spurgamento o abbeveramento	Consumo totale	Prezzo al metro cu per abitazione (comprese le tas e sopratasse)
per utenze private m³	per utenze pubbliche m³	Totale m³	m³	m³	
1.454.710	523.097	5.378.497	1.163.199	6.541.696	12,50

29. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni classificati secondo la professione che hanno dichiarato di vo esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industria mecc. e metall.	Lavorazione pietra	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta poligr. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Preparazione orari	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impieghi	Industrie non qualif.	To
Fanciulli (12-15 anni)	60	—	3	—	3	3	—	2	—	—	5	—	—	—	2	19	
Fanciulle (12-15 anni)	11	—	—	2	—	—	6	—	82	—	12	—	—	—	119	57	2
Donne minorenni (15-21 anni) ..	—	—	—	—	—	—	1	—	3	—	—	—	—	—	1	2	
TOTALE	71	—	3	2	3	3	7	2	85	—	17	—	—	—	122	78	2

30. - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria.

CATEGORIE	BIMESTRE PRECEDENTE			BIMESTRE FEBBRAIO - MARZO		
	quota oraria	quota giornaliera	quota mensile	quota oraria	quota giornaliera	quota mensile
ETÀ :						
superiore ai 20 anni	77,500	620,—	16.120,—	77,500	620,—	16.120,—
fra 18 e 20 anni	73,625	589,—	15.314,—	73,625	589,—	15.314,—
fra 16 e 18 anni	58,125	465,—	12.090,—	58,125	465,—	12.090,—
inferiore ai 16 anni	38,750	310,—	8.060,—	38,750	310,—	8.060,—
ESSE DI ETÀ :						
superiore ai 20 anni	67,437	539,50	14.027,—	67,437	539,50	14.027,—
fra 18 e 20 anni	54,250	434,—	11.284,—	54,250	431,—	11.284,—
fra 16 e 18 anni	48,812	390,50	10.153,—	48,812	390,50	10.153,—
inferiore ai 16 anni	38,750	310,—	8.060,—	38,750	310,—	8.060,—

31. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE e QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza o caroviveri	I... vario	Assegno mensile lordo	Ritenute varie (R.M., Compl. ecc.)	Assegno mensile netto
METALMECCANICI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	20.187	9.308	3.202	16.120	2.843 (a)	51.660	2.114 (l)	49.246
Impiegato di 2ª categoria ...	33.812	9.308	4.428	16.120	3.933 (b)	67.601	3.425 (m)	64.176
TESSILI								
Impiegato di 3ª categoria ...	17.625	9.308	2.812	16.120	1.270 (c)	47.135	1.755 (n)	45.380
Impiegato di 2ª categoria ...	32.423	9.308	4.045	16.120	1.270 (c)	63.166	2.744 (o)	60.422
TIPEL (Società telefonica):								
Impiegato di 3ª categoria ...	20.000	9.308	3.061	16.120	2.890 (d)	51.379	2.161 (p)	49.218
Impiegato di 2ª categoria ...	32.873	9.308	4.185	16.120	3.500 (e)	65.986	3.624 (q)	62.362
TRANVIE MUNICIPALI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	17.502	9.308	3.064	16.120	4.077 (f)	50.071	2.605 (r)	47.466
Impiegato di 2ª categoria ...	19.628	9.308	3.249	16.120	4.169 (g)	52.474	2.826 (s)	49.648
UNICIPIO:								
Impiegato d'ordine giornaliero	17.100	8.420	2.526	13.220	4.775 (h)	46.041	402 (t)	45.639
Impiegato d'ordine di ruolo	20.487	8.420	2.809	13.220	5.150 (i)	50.086	2.311 (u)	47.775

(a) ... della paga base L. 1615 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a ... negli assegni familiari) - assegni di merito L. 500 - indennità di ... L. 208.
(b) ... della paga base L. 2705, ecc. ecc. come sopra.
(c) ... pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) ... nità di mensa L. 750.
(d) ... di merito L. 300 - indennità di residenza L. 320 - caro pane L. 520 ... ggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità ... sa L. 1756.
(e) ... di merito L. 700 - indennità di residenza L. 530, ecc. ecc. c. s.
(f) ... della paga base L. 1638 - caro viveri L. 1500 - caro pane L. 520 (con... per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di ... L. 419.
(g) ... della paga base L. 1730, ecc. ecc. come sopra.
(h) ... pane per 5 persone L. 2600 - indennità di presenza L. 2175.
(i) ... pane per 5 persone L. 3600 - indennità di presenza L. 2550.
(l) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 1828 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 294 Fondo S. S. 292.
(m) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 2748 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 385 Fondo S. S. 292.
(n) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 1567 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 188.
(o) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 2492 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 252.
(p) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 1722 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 199 - ritenute varie L. 240.
(q) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 2565 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 258 - ritenute varie L. 801.
(r) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 1108 - Cassa malattia L. 300 - Previdenza sociale L. 1045 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 152.
(s) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 1244 - Cassa malattia L. 319 - Previdenza sociale L. 1103 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 160.
(t) R. M., Complementare e I.N.A.D.E.L. a carico del Comune - contributo Fondo Solidarietà Sociale L. 282 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 120.
(u) R. M. e Complementare a carico del Comune - I.N.A.D.E.L. 410 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 126 - Pensione L. 1775.

32. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

(Impiegati, salariati ed operai compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio al 1° del mese			Aumenti nel mese												In servizio alla fine del mese	
				Assunzioni in servizio (c)			Collocam. in pensione		Dimissioni o licenz. (c)		Morti		In Complesso				
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F.
IMPIEGATI DI CARRIERA:	1.624	214	1.838	7	1	8	7	1	—	—	—	—	7	1	8	1.624	214
Municipio	808	88	896	—	—	—	4	—	—	—	—	—	4	—	4	804	88
Istruzione (a)	14	19	33	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	14	19
Azienda Elettrica Municipale	327	78	405	—	—	—	1	1	—	—	—	—	1	1	2	326	77
Azienda Tranvie Municipale	439	25	464	7	1	8	2	—	—	—	—	—	2	—	2	444	26
Azienda Acquedotto Municipale	36	4	40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	36	4
IMPIEGATI AVVENTIZI:	268	347	615	—	—	—	—	—	5	9	—	—	5	9	14	263	338
Municipio	55	94	149	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	1	54	94
Istruzione (a)	208	244	452	—	—	—	—	—	4	8	—	—	4	8	12	204	236
Azienda Elettrica Municipale	4	3	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	3
Azienda Tranvie Municipale	1	6	7	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	1	1	5
Azienda Acquedotto Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IMPIEGATI GIORNALIERI:	496	585	1.081	7	—	7	—	—	3	—	—	—	3	—	3	500	585
Municipio	496	585	1.081	7	—	7	—	—	3	—	—	—	3	—	3	500	585
SUBALTERNI DI CARRIERA:	1.870	32	1.902	—	—	—	4	—	6	—	3	—	13	—	13	1.857	32
Municipio: Subalterni	998	32	1.030	—	—	—	3	—	—	—	1	—	4	—	4	994	32
Agenti: Vigili Urbani	587	—	587	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	586	—
Agenti: Serv. Imposte Consumo	282	—	282	—	—	—	1	—	6	—	1	—	8	—	8	274	—
Azienda Acquedotto Municipale	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—
SUBALTERNI AVVENTIZI:	778	245	1.023	1	—	1	—	—	105	—	1	—	106	—	106	676	245
Municipio: Subalterni	698	245	943	1	—	1	—	—	102	—	1	—	103	—	103	599	245
Agenti: Vigili Urbani	65	—	65	—	—	—	—	—	3	—	—	—	3	—	3	62	—
Agenti: Serv. Imposte Consumo	15	—	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	—
OPERAI:	5.388	4	5.392	30	—	30	17	—	—	—	1	—	18	—	18	5.400	4
Municipio	1.125	—	1.125	—	—	—	2	—	—	—	1	—	3	—	3	1.122	—
Azienda Elettrica Municipale	954	—	954	5	—	5	1	—	—	—	—	—	1	—	1	958	—
Azienda Tranvie Municipale	3.216	4	3.220	25	—	25	14	—	—	—	—	—	14	—	11	3.227	4
Azienda Acquedotto Municipale	93	—	93	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	93	—
OPERAI DITTE APPALTATRICI (b):	276	—	276	7	—	7	—	—	2	—	—	—	2	—	2	281	—
Municipio	239	—	239	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	239	—
Azienda Elettrica Municipale	23	—	23	7	—	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	30	—
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azienda Acquedotto Municipale	14	—	14	—	—	—	—	—	2	—	—	—	2	—	2	12	—
TOTALE	10.700	1.427	12.127	55	1	56	28	1	121	9	5	—	154	10	164	10.601	1.418

(a) Personale, delle scuole non passate alle dipendenze dello Stato, che continua ad essere a carico del Comune.
(b) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavoro per conto del Comune. — (c) Compresi i movimenti per cambio di qualifica.

33. - **Vigili del fuoco.** — *a*) Numero degli interventi secondo la causa.

DESCRIZIONE	Stabilimenti industriali	Laboratori	Uffici	Negozi	Magazzini	Alloggi	Sottotetto	Tetti	Autorimesse	Allagamenti	Cascine, fienili, pagliai	Locali sotterranei	Edifici pubblici	Camini	Scoppi di gas	Esplosione depositi materiali infiammabili	Investimenti tranviari	Disincaglio veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi autolettiga	Incendi vari	Totale
Nell'intera Provincia compresa la Città di Torino ...	—	5	—	1	3	4	—	1	—	2	6	9	—	63	—	—	2	10	2	1	3	7	6	15	140
Nella sola Città di Torino ...	—	1	—	1	3	3	—	1	—	—	1	9	—	34	—	—	2	10	1	1	3	6	6	12	91

b) Sinistri secondo i danni presunti.

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
Riporto	18	6	96.000	44.000
1.000	3	—	3.000	—
2.000	4	2	8.000	4.000
3.000	1	—	3.000	—
3.500	1	—	3.500	—
5.000	3	1	15.000	5.000
6.000	1	—	6.000	—
7.000	1	—	7.000	—
10.000	2	2	20.000	20.000
15.000	1	1	15.000	15.000
15.500	1	—	15.500	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
Riportare	18	6	96.000	44.000

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
Riporto	32	16	1.088.000	659.000
20.000	2	1	40.000	20.000
40.000	1	—	40.000	—
50.000	4	4	200.000	200.000
55.000	1	1	55.000	55.000
60.000	1	1	60.000	60.000
85.000	1	1	85.000	85.000
95.000	1	1	95.000	95.000
100.000	1	1	100.000	100.000
117.000	1	—	117.000	—
200.000	1	—	200.000	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
Riportare	32	16	1.088.000	659.000

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
Riporto	32	16	1.088.000	659.000
350.000	1	—	350.000	—
550.000	1	1	550.000	550.000
700.000	2	—	1.400.000	—
950.000	1	—	950.000	—
1.400.000	1	—	1.400.000	—
2.580.000	1	—	2.580.000	—
Imprecisati	98	74		
TOTALI	137	91	8.318.000	1.209.000
Totali mesi precedenti			13.321.000	6.613.000
TOTALE GENERALE			21.639.000	7.822.000

Chiamate per visite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino e depositi di materiali infiammabili ..... N. 1.079
Totale mesi precedenti » 3.986
TOTALE N. 5.065

Visite eseguite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino e depositi di materiali infiammabili ..... N. 654
Totale mesi precedenti » 1.335
TOTALE N. 1.989

34 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali.

Numero linee gestite			BIGLIETTI VENDUTI							Abbonamenti e concessioni spec.			Totale complessivo viaggiatori trasport.	
Tranvie	Filovie		a tariffa normale		a tariffa ridotta	Incassi		Numero viaggiatori trasport.		Tranvie e Filovie				
km. (a)	N°	km. esercizio	Tranvie	Filovie	Tranvie e Filovie	Tranvie	Filovie	Tranvie	Filovie	Num. degli abbon.	Incassi	Numero viaggiat. virtuali	Tranvie (b)	Filovie (b)
221.[illegible]3	7	24.478	7.925.801	404.037	1.369.979	321.245.660	16.347.672	19.474.424	841.921	4.759	6.622.874 (rimborsi)	5.961.280	25.285.925	991.760

(a) Nel computo dei chilometri è compresa la lunghezza del doppio binario. (b) Compreso il numero dei viaggiatori virtuali per abbonamenti e concessioni.

35. - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente.

	Autovettura privata	Autovettura pubblica	Autobus	Autocarro	Autotreno	Motociclo a solo	Motociclo con passeggero	Motocarrozzetta	Motofurgoncino	Altri autoveicoli (autop. autoscist.)	Velocipedi	Veicoli a trazione animale	Veicoli a mano	Tram o filobus	Treno	Ostacoli fissi	Ribaltamento	Pedone	Caduta da veicoli	Altri incidenti	Totale
Autov. privata	9			4	—	21	4	1	—	—	11	—	—	2	—	—	—	6	—	—	58
Autov. pubblica	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Autobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Autocarro	—	—	2	—	—	3	1	—	—	—	3	1	—	1	6	—	—	2	—	—	15
Autotreno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	1	—	—	3
Motociclo a solo	2	—	—	—	—	1	7	—	—	2	—	2	1	6	4	—	25
Motoc. con pass. sed. post.	—	—	—	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3
Motocarrozzetta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Motofurgoncino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	2
Altri autoveicoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Velocipede	2	—	—	3	—	—	—	—	—	—	5	5	—	15
Veicoli a trazione animale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Veicoli a mano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tram o filobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	3	1	11
Pedone	—																		—		—
Totale persone infortunate																					131

Numero complessivo degli incidenti	301
di cui con danno alle persone	109
di cui senza danno alle persone	192
Numero complessivo degli infortunati	133
di cui morti	—
di cui feriti	133

36. - Attività edilizia nel corso del mese.

DESCRIZIONE	Fabbricati ad uso abitazione	Numero vani negli appartamenti			Locali diversi		Fabbricati non ad uso abitazione	Vani principali	Vani accessori	Appartamenti	
		stanze	vani acc.	Totale	principali	accessori				stanze	vani
OPERE PROGETTATE:											
Nuove costruzioni	32	388	241	629	138	7	155	411	62	10	1
Ricostruz. soprael. ampliam.	55	908	671	1.579	201	17	28	91	37	—	—
OPERE ESEGUITE:											
Nuove costruzioni	22	1.493	949	2.442	433	—	3	5	—	—	—
Ricostruz. soprael. ampliam.	6	75	40	115	10	—	3	22	1	—	—
DEMOLIZIONI DI FABBRICATI:											
Demolizioni totali	1	14	4	18	—	—	4	5	—	—	—
di cui sinistrati (a)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Demolizione parziali	16	628	328	956	164	11	18	46	4	—	—
di cui sinistrati (a)	11	612	320	932	163	11	7	17	4	—	—

(a) S'intendono i fabbricati che hanno subito danni per cause belliche.

37. - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese.

DESCRIZIONE	APPARTAMENTI COMPOSTI DI STANZE							Totale
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre	
PROGETTI APPROVATI:								
appartamenti	12	65	155	91	43	15	4	385
stanze	»	»	»	»	»	»	»	1.208
vani accessori	»	»	»	»	»	»	»	917
PERMESSI DI ABITABILITÀ:								
appartamenti	6	18	144	255	11	—	3	437
stanze	»	»	»	»	»	»	»	1.441
vani accessori	»	»	»	»	»	»	»	989

38. - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nelle piscine dello Stadio Comunale.

DESCRIZIONE	STABILIMENTI												Totale
	Borgo S. Salvario	Borgo S. Paolo	Borgo Vanchiglia	Borgo Crocetta	Barriera Milano	Via Bologna	Cavoretto	Borgo S. Donato	Molinette	Borgo S. Secondo	Piazza Risorgimento	Via Fiocchetto	
Docce	6.580	7.394	5.476	5.172	4.730	Chiuso	621	6.727	3.388	6.077	5.074	6.204	57.446
Vasche	2.490	2.428	2.240	1.320	870		106	2.343	1.555	2.662	1.947	2.410	20.371
TOTALE	9.070	9.822	7.716	6.492	5.600	—	730	9.070	4.943	8.739	7.021	8.614	77.817

Piscine Stadio Comunale: Piscine scoperte: ingressi N. - (chiuse dal 17-9-1950) - Piscine coperte: ingressi N. 4.635.

39. - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori.

BIBLIOTECHE	Numero delle biblioteche	Numero dei volumi esistenti all'inizio del mese	Volumi entrati per acquisti o doni	Volumi usciti perchè non più idonei all'uso, dispersi, ecc.	Numero dei volumi esistenti alla fine del mese	Numero dei lettori		Numero volumi dati in lettura	
						nella bibliot.	fuori bibliot.	nella bibliot.	fuori bibliot.
Biblioteca Civica (sede provvisoria)	1	169.169	146	—	169.615	2.651	230	3.881	268
Giardino di lettura e Geisser	1	2.759	—	—	2.759	—	chiuso	—	—
Biblioteche Popolari Circolanti	19	61.733	82	57	61.758	—	7.790	—	8.020

40. - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori.

MUSEI	NUMERO DEI VISITATORI				Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento
	a pagamento	con tessera	gratuito	Totale	
Museo Civico di Arte Antica	1.242	1	106	1.349	36.018
Galleria Civica di Arte Moderna a)	—	—	—	—	—
Castello Medioevale	1.450	—	500	1.950	27.550

a) chiusa perchè il fabbricato è stato dichiarato pericolante.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE NEL MESE

In visione presso la XIV Divisione Municipale Urbanistica, Statistica e Lavoro

A.M.M.A. - ASSOCIAZIONE MECCANICI METALLURGICI AFFINI.
Notiziario economico, n. 5, 10 marzo 1951.
N. 6, 25 marzo 1951.
Notiziario tecnico, n. 5, 10 marzo 1951.
Notiziario sindacale, n. 5, 10 marzo 1951.
N. 6, 25 marzo 1951.
Notiziario Tributario, n. 5, 10 marzo 1951.
N. 6, 25 marzo 1951.

BARCELLONA (Barcellona, Spagna). — Gaceta Municipal, nn. 51-52 dal 18 al 25 dicembre 1950 e n. 1-6 dal 1° gennaio al 5 febbraio 1951.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA.
Listino quindicinale dei prezzi all'ingrosso, n. 4, 28 febbraio 1951; n. 5, 15 marzo 1951.

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DELL'INDUSTRIA.
Notiziario, n. 5, 5 marzo 1951. — SOMMARIO: Rassegna della quindicina - Organizzazione confederale - Lavoro - Produzione - Prezzi - Borse - Trasporti e comunicazioni - Finanze e tributi - Commercio estero - Informazioni dall'estero - Mostre e Fiere - Attività del Parlamento - Trasmissioni radio di industriali - Dati statistici.
Orientamenti, n. 75, 5 febbraio 1951. — SOMMARIO: situazione politica - Economia generale - Moneta e finanza - Scambi - Trasporti e marina mercantile - Produzione industriale - Azione sindacale e sociale - Tecnica industriale - Segnalazioni - Documentazioni.
N. 76, 15 febbraio 1951. — SOMMARIO: come sopra.
N. 77, 25 febbraio 1951. — SOMMARIO: come sopra.
Rassegna di statistiche del lavoro, n. 1, gennaio-febbraio 1951. — SOMMARIO: A. ARCANGELI, L'organizzazione e lo sviluppo delle statistiche sociali in Francia - A. DE TODRO, La sicurezza sociale negli Stati Uniti - C. VANNUTELLI, Analisi statistica dell'appiattimento salariale - Il mercato del lavoro in Italia nel 1950 - Sulla politica della piena occupazione - Inchiesta parlamentare sulla disoccupazione - Censimenti generali della popolazione, dell'industria e commercio, ecc. - Problemi dell'industria tessile all'esame dell'Ufficio Internazionale del Lavoro - Segnalazioni - Statistiche periodiche - Indice analitico dei precedenti fascicoli.

ENIT - ENTE NAZIONALE INDUSTRIE TURISTICHE.
Notiziario, n. 3-4, marzo 1951.
FIOM - FEDERAZIONE IMPIEGATI OPERAI METALLURGICI.
Bollettino, n. 2, febbraio 1951. — SOMMARIO: Per la salvaguardia della Pace - Gara di emulazione - Per il lavoro ai cantieri navali - Le grandi lotte in corso - Giovani metallurgici - Le lotte dei metallurgici - Vita internazionale.

GENOVA. — Rivista del Comune, n. 1, gennaio 1951. — SOMMARIO: I lavori pubblici nella nostra Amministrazione - Ing. M. BRACCIALINI Edilizia popolare - Ing. E. PAVOLINI, Scuole, mercati e case minime - P. CONTRI, Ricostruzione e riassetto stradale - Ing. C. VERGANI, La gestione diretta nella manutenzione strade - Ing. P. CONTRI, Ricostruzione e sviluppo impianti sportivi - Ing. F. DE MEO, Sistemazione delle fognature - Ing. M. MARTINENGO, Illuminazione pubblica - D. GAMBETTI, Della mia pittura - G. DE NEGRI, Salviamo l'agricoltura - Cronache d'arte e di cultura - A. PIOGGI, La scoperta dell'America in una tragedia di Ronsseau - G. BALBANO, Cronaca dell'Amministrazione: dicembre 1950 - Genova statistica: ottobre 1950.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA.
Notiziario, n. 4, 25 febbraio 1951; n. 5, 10 marzo 1951.

LA SPEZIA. — Rivista della Città, 4° trimestre 1950. — SOMMARIO: G. FORMENTINI, I divini abitatori del Golfo della Spezia - I. MALZO, Le Epistole latine di Lorenzo Costa - L. C. I., Il nuovo mercato ortofrutticolo all'ingrosso ed il diritto di privativa - 50 anni di vita del servizio dei trasporti - Le grandi realizzazioni dell'Azienda municipalizzata - A. PETACCIA, Il tempo si è fermato a Vallecchia - B. IMBASCIATI, L'Ufficio Sanitario Comunale e il suo recente potenziamento - E. PEDRINELLI, Una nuova linea automobilistica con la Garfagnana - R. FORMENTINI, Note di toponomastica Lunigianese - Bianco e Nero di R. PIONTA - A. A. MORI, Sport - Aspetti di vita cittadina - Cronache - Lirica - Concerti - Atti ufficiali del Comune - Attività del Consiglio Comunale - Arte, appalti, aggiudicazioni.

LEX - LEGISLAZIONE ITALIANA. — Raccolta cronologica con richiami alle leggi attinenti.
N. 7, 24 febbraio-6 marzo.

L'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE. — Settimanale degli industriali, nn. 9-12, dal 1° marzo al 22 marzo.

ISTITUTO DI GEOGRAFIA DELL'UNIVERSITA' DI GENOVA.
Annali di ricerche e studi di geografia, n. 9. — SOMMARIO: A. BRUSA, La pesca in Liguria fra Portofino e Moneglia - V. ZUCCHI, La pesca con la «lampara» a Pra - G. FERRO, Le variazioni di sede di Sassello, centro abitato dell'Appennino ligure - Libri ricevuti.
N. 10. — SOMMARIO: M. ORTOLANI, Appunti geografici sulla vallata della Fontana - A. BRUSA, Goffredo Jaja - Attività degli Istituti universitari di geografia di Genova nell'anno accademico 1949-50 - Atti della Società di ricerche e studi geografici e coloniali - Atti del Centro genovese di studi colombiani.

MILANO. — Rassegna mensile del Comune, n. 11 novembre. — SOMMARIO: V. CERUTI, Emilio De Marchi scrittore milanese - G. P. BOGNETTI, L'Istituto Lombardo - F. PERUSSIA, L'Istituto Nazionale per lo studio e la cura dei tumori - E. MENEGAZZI, Lottizzazione e rilottizzazione secondo la legge urbanistica - G. R., Note sulla partecipazione del Comune a società industriali e di commercio - D. RODELLA, I piani regolatori e la loro attualità - A. TACCHINARDI, Il patronato scolastico della città di Milano - Attività del Consiglio Comunale, nei mesi di settembre-ottobre 1950 - Estratti da pubblicazioni ricevute - Progetti di nuove costruzioni recentemente approvati - Segnalazioni bibliografiche della biblioteca comunale - Bollettino di statistica del mese di novembre.

MONTES. — Organo dell'Associazione Piemonte-Svizzera, n. 3, marzo 1951.
NOTIZIE SOVIETICHE. — Bollettino dell'Ufficio Stampa dell'Ambasciata dell'U.R.R.S., n. 112, 25 febbraio; n. 113, 15 marzo 1951.

NUOVA RASSEGNA DI LEGISLAZIONE DOTTRINA E GIURISPRUDENZA. — Rivista amministrativa quindicinale per i Comuni, le Provincie e gli altri Enti Locali, n. 2, 16 gennaio 1951.

PREFETTURA DI TORINO. — Bollettino ufficiale amministrativo, n. 4, 28 febbraio; n. 5, 15 marzo 1951.

PROGRESSO GRAFICO. — Circolare n. 1, gennaio-febbraio 1951 della Associazione Culturale.

REVUE INTERNATIONALE DU TRAVAIL.
N. 1, janvier 1951. — SOMMAIRE: KARL EVANG, L'hygiène et la bien-être des gens de mer: Un problème international - M. A. DJAMALZADEH, Aperçus sur la situation sociale et économique de l'Iran - Mesures d'ordre national et international en vue du plein emploi: Recommandations du Conseil économique et social - Le salaire au rendement dans l'industrie de la construction - Statistiques: Chômage et emploi - Index des prix à la consommation: Salaires et heures de travail: Niveau général.

RIVISTA GIURIDICA DEL LAVORO.
N. 1, gennaio-febbraio 1951. - SOMMARIO: Dottrina - Note e dibattiti - Biografia - Attività parlamentare - Notiziario internazionale - Principali note a sentenza - Sentenze - Indice Massimario.

SOCIETÀ EDISON.
Quaderni di Studi e Notizie, n. 94, 1 marzo 1951. - SOMMARIO: Rassegna politico economica - La politica dei prezzi in Italia - Il mercato internazionale del carbone nel 1950 - L'impianto di S. Antonio sul torrente Talvera - Rassegna dell'attività parlamentare - Alcuni dati sull'industria elettrica spagnola - L'impiego dei raddrizzatori a contatti nelle misure elettriche industriali - Nuove applicazioni elettrodomestici deumidificatori e scaldacqua - Notizie varie - Statistiche ed indici periodici - Tabelle U.C.E. - Unificazione delle frequenze nel Gruppo Edison - Catalogoteca - Pubblicazioni entrate in biblioteca.
N. 95, 16 marzo 1951. — SOMMARIO: Rassegna politico-economica - Il mercato edilizio nel corso del 1950 - L'impianto del Lanico della Società Elettrica di Valle Canonica - Rassegna dell'attività parlamentare - Rassegna di legislazione - L'industria elettrica jugoslava - Un prestito della Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo sviluppo per incremento della produzione di elettricità in Colombia - Il mercato americano degli elettrodomestici nel 1950. Trasformatori per la regolazione della tensione in sottostazioni rifasate - Stazioni di misura per la registrazione delle sovratensioni di origine atmosferica su linee elettriche messe a punto dall'A.S.E.A. - Statistiche ed indici periodici - Notizie varie - Pubblicazioni entrate in biblioteca.

SOCIETÀ ITALIANA DI ECONOMIA, DEMOGRAFIA E STATISTICA.
Monografia n. 4. — G. BONIFACIO, Alcuni dati sulle condizioni di vita dei lavoratori triestini.
Monografia n. 5. — P. BANDETTINI, Sul dinamismo della attrazione coniugale in rapporto alla frequenza delle nozze.

SOCIETÀ LIGURA DI STORIA PATRIA.
Bollettino ligustico per la Storia e la Cultura Regionale, n. 4, 4° trimestre 1950. — SOMMARIO: Programma per il 1951. - V. VITALE, Una fazione Nizzardo-Genovese tra il 1190 e il 1200 - G. BARNI, Consoli dei mercanti milanesi a Genova nel secolo XV - C. I. GOFFIS, Portofino in una tavola d'arte del 1534 - E. PANDIANI, Genovesi in Atlantico prima di Colombo - M. PUPPO, Supplemento alla «poesia genovese» - G. V. CASTELLANI, Un politico del Barbagelata in Corsica - M. ROSSIGNOTTI, Portali portali in ardesia di Sestri Levante - V. VITALI, E. PANDIANI, G. e Andrea Doria nel primo quarto del Cinquecento - N. CALVINI, Florita, Andrea Doria - T. O. DE NEGRI, L. TACCHELLA, Bonifacio via nella storia - Libri ricevuti - «Storia nostra 1950» - T. O. DE NEGRI, Bibliografia di un quinquennio - L'ambiente della storia ligure - Cronaca storica - Indice dell'anno 2° 1950 - Segnalazioni.

SOCIETÀ «UMANITARIA».
Bollettino quindicinale dell'emigrazione, n. 4, 25 febbraio 1951. — SOMMARIO: Problemi dell'emigrazione - La preparazione professionale degli emigrati - Un memorandum per l'emigrazione - L'agricoltura nell'America latina - Norme per l'espatrio - Legislazione del lavoro - Informazioni e rilievi - Fatti e commenti - Trasporti.

STATISTICA.
Rivista trimestrale edita sotto gli auspici delle Università di Bologna, Padova, Palermo, n. 4, ottobre-dicembre 1950. — SOMMARIO: C. GINI e L. GHIDOLI, Il centro della popolazione italiana - F. BIGNARDI, Medie condizionate e funzioni di appagamento - E. PIZZETTI, Considerazioni in margine al concetto di media - A. DE POLZER, Di recenti indagini sulla composizione sociale della scolaresca italiana e di alcuni gruppi di laureati - M. DE VERGOTTINI, Sugli indici di concentrazione - H. GROUP AMBACHT, Hel Nederlandse Ambacht; Feiten cijfers, beelden - G. LASORZA, Statistica economica - J. T. NICHOLS, Livestock improvement in relation to Heredity and Environment - E. WOLF, O. S. ENGLISH, Medicina psicomatica. Applicazione clinica della psicopatologia ai problemi generali della medicina - Segnalazioni bibliografiche - Notiziario - Informazioni di statistica agraria - Indice sommario per il 1950.

UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO.
L'Informazione Industriale. Settimanale delle Unioni Industriali del Piemonte, nn. 9-13 dal 1° al 29 marzo 1951.
Studio n. 2. — Il movimento migratorio in Piemonte.
Studio n. 3. — Si parla di disoccupazione.

BOLLETTINI STATISTICI DELLE SEGUENTI CITTÀ:

Cagliari - n. 9, settembre; n. 10, ottobre; n. 11, novembre 1950;
Genova, n. 10, ottobre 1950;
La Spezia - n. 12, dicembre 1950;
Roma - n. 11 novembre; n. 12 dicembre 1950;
Trieste - n. 2, febbraio 1951;
Venezia - n. 10, ottobre 1950.

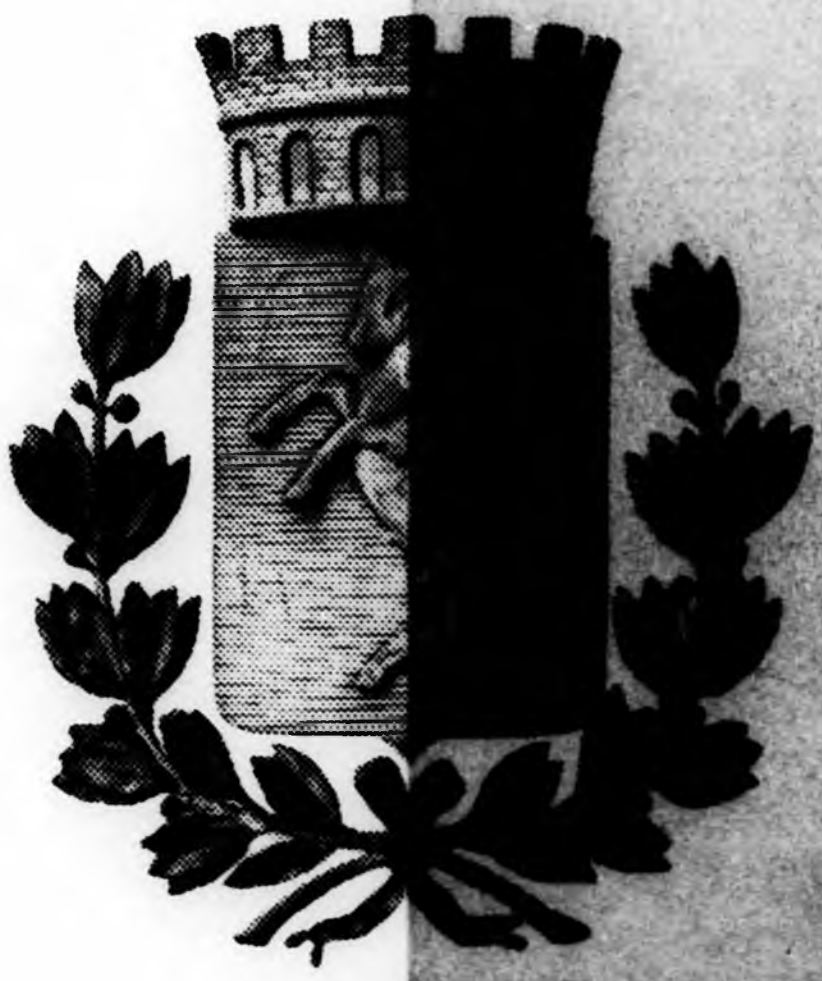
L'ASSESSORE DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO
O. BERTERO

IL CAPO DEI SERVIZI STATISTICI
G. MELANO

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO



ANNO XXVII - N. 7
LUGLIO 1951

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

SEDE CENTRALE IN TORINO
SEDI IN TORINO, GENOVA, MILANO, ROMA

136 Succursali e Agenzie in Piemonte, Liguria e Lombardia

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA - CREDITO FONDIARIO

SEDE DI TORINO: Via Monte di Pietà 32 - tel. 41.751 5 e 51.452 5

AGENZIE DI CITTÀ IN TORINO:

		telefono n.
1.	Via Legnano 9	[illegible]
2.	Via S. Anselmo 18	61 3[illegible]7
3.	Via Cibrario 13	51 656
4.	Corso Peschiera 162	31 050
5.	Piazza Repubblica 13	22.941
6.	Via Nizza 50	60 910
7.	Piazza Crispi 55	21 947
8.	Corso Orbassano 14	35 788
9.	Corso Grosseto 260	22 8[illegible]9
10.	Corso Casale 66	83 7[illegible]6
11.	Mercato Ortofrutticolo	65 969
12.	Via Stradella 34	23 610
13.	Via Torino 18	80 859
14.	Corso Svizzera 49	73 330

S.I.G.A. - PRODOTTI PER BELLE ARTI - TORINO

COLORI AD OLIO "ANGELICO" FINISSIMI PER ARTISTI COLORI AD OLIO "STUDIO" COLORI "GUAZZO" MEDIUM PER LA PITTURA

a Torino presso le Ditte:
E. GARIGNANI & C. - Via Accademia delle Scienze, 2

BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539. - Capitale, riserve e fondi di garanzia: L. 16.214.164.872.

La Banca più antica esistente nel mondo

OLTRE 400 FILIALI IN ITALIA

Filiali in:

ASMARA - BUENOS AYRES - CHISIMAIO - MOGADISCIO - NEW YORK - TRIPOLI

Uffici di rappresentanza a:

NEW YORK - LONDRA - ZURIGO - PARIGI - BRUXELLES - FRANCOFORTE s/M.

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA

ANNUARIO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEL PRODOTTO ITALIANO

edito a cura della Soc. per Az. **S.A.T.E.T.** - Via Villar, 2 TORINO - Tel. 290.754, 290.777 - Sotto gli auspici della **Confederazione Generale dell'Industria Italiana**

Quest'importante opera, la prima del genere in Italia, costituisce la più completa ed aggiornata rassegna di tutti i prodotti e di tutte le ditte industriali del nostro Paese.

Consterà di tre volumi di grande formato - elegantemente rilegato - circa 6.000 pagine - indice dei prodotti in quattro lingue.

Concessionaria esclusiva per la pubblicità

***S.I.P.R.A.** - Via Pomba n. 20 - Torino*

Industriali!

rispondete in modo completo e sollecito al questionario che Vi è stato inviato. Se non l'avete ricevuto richiedetelo alla S.A.T.E.T. Sezione Annuario - Via Villar, 2 - TORINO
Non dimenticate:

l'inserzione sull'Annuario è del tutto gratuita.

SOMMARIO

Michele Baretta	*Paolo Tosel*
L'Accademia d'Oropa e il Savonarola	*Alessandra Sisto*
Il Monte Saccarello	*P. Fr. Ferraironi*
I fatti di Cumiana	*Guido Guidi*
Le botteghe da caffè a Torino	*Giovanni Drovetti*
Torino all'avanguardia nello studio degli Aerosol..	*Sergio Rocchietta*
Il consumo dell'energia elettrica in 25 anni	*Ing. G. Chiarelli*
Gloria d'interpreti del teatro di prosa	*Alfredo Vinardi*
Due esploratori piemontesi (Boggiani-Cora)	*Curio Mortari*
L'albergo-scuola Vittoria	*Oreste Bertero*
Nuove denominazioni di vie cittadine	*Elleo*
Riviste e periodici	—
Un mese di vita cittadina.. ..	—
Bollettino statistico del mese di aprile	—

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ E DEL PIEMONTE

Anno 27° — N. 7 — Luglio 1951

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III

Abbonamento annuo (12 numeri) L. 3000

Prezzo di ciascun fascicolo L. 300

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: S.A.T.E.T., Via Villar 2, Torino - Tel. 290.777 - 290.754 - SERVIZIO PROPAGANDA: Via S. Fsco d'Assisi 18, Torino - Tel. 520.996

Proprietà letteraria riservata - La Redazione della Rivista non assume nessuna responsabilità sulle opinioni espresse dai collaboratori, in articoli a loro firma, poichè ad essi è lasciata ampia libertà di trattazione e di documentazione - È vietato riprodurre dalla Rivista "Torino" senza citare la fonte - I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

La "Rivista" si compone di due parti: Parte I - Articoli e documentazioni varie - Parte II - Bollettino della Divisione Statistica e Lavoro della Città di Torino - Ciascuna con numerazione progressiva propria - Autorizzazione Tribunale di Torino.

DIRETTORE RESPONSABILE: GUIDO GUIDI

EDITRICE SATET - TORINO
VIA VILLAR, 2 - Telefoni 290.754 - 290.274 - 290.777

Artisti Subalpini

MICHELE BARETTA

PAOLO TOSEL

Attualmente che facciano di tavolozza e pennelli ragione di vita o che trovino nella pittura svago e sollievo sono senza dubbio molti (« anche troppi » dirà chi non può assuefarsi a certe novità di questi ultimi tempi), ma che si dedichino alla pittura con innata passione e con vero amore non ve ne sono eccessivamente. Si può però affermare con sicura coscienza che Michele Baretta appartiene a questa « élite » di privilegiati. Pur essendo ancora lontano dalla maturità ha già realizzato con metodica costanza un notevole numero di opere pregevoli. Egli è nato a Vigone (Torino) il 1° gennaio 1916 dimostrandosi così metodico, sia pure inconsciamente, anche nel venire al mondo; ed a Vigone, ove risiede tuttora, ha lo studio ch'è tutto cosparso di tele e tavole, di schizzi e progetti.

La passione per il disegno e l'istintivo senso del colore di questo artista, tanto bravo quanto modesto, risale al tempo in cui frequentava le scuole primarie. Sin d'allora non v'era libro o quaderno o foglio di carta che non venisse da lui ornato con le più svariate illustrazioni ch'erano già riproduzioni dal vero e che rivelavano nel precoce giovane un acuto spirito d'osservazione ed un non comune senso artistico. E non appena gli fu possibile si dedicò completamente alla pittura per la quale sentiva tanta vocazione.

Dopo essere stato allievo degli Artigianelli ed aver avuto per breve tempo quale maestro il pittore Guglielmino della Scuola Reffo, Michele Baretta continuò a studiare e ad applicarsi da solo osservando con occhio attento ed indagatore le opere dei nostri Maggiori, visitando esposizioni, mostre e gallerie e provando e riprovando, secondo il precetto di Leonardo.

Ciò che v'è di più notevole in quella ineguagliabile maestra ch'è la Natura lo attrae e seduce in modo irresistibile ed egli ne fissa con tutta semplicità, si vorrebbe dire con tutta naturalezza, gli aspetti più caratteristici e gli scorci più suggestivi, esperto com'è del disegno e padrone di una ricca e varia tavolozza.

In breve volgere di tempo e con un non comune eclettismo il Nostro seppe apprendere ed assimilare pressochè le tecniche pittoriche, dall'olio alla tempera, dall'affresco all'encausto, dall'acquerello alla sanguigna ed al bianco e nero, tecniche che ormai non hanno più segreti per lui. Egli dipinge con foga inesausta sulle pareti, sulla tela, su tavole, sulla carta composizioni sacre e profane, paesaggi e nature morte, ritratti, interni e scene di genere creando opere sempre notevoli. La sua arte non è statica ma si evolve continuamente, pur rimanendo legata alla nostra migliore tradizione, e rifugge dalle esagerazioni ed aberrazioni ancora di moda.

Come trasse i primi motivi per le sue vedute ed i suoi particolari architettonici nella natìa Vigone ove affrescò pure chiese e private dimore (è particolarmente degno di menzione l'affresco « La predica di S. Francesco agli uccelli » nella casa Balbis), così nella vecchia madre, nella buona signora e nei cari figlioli trovò i primi soggetti per i suoi ritratti ai quali seguirono quelli dei bimbi del senatore Guglielmone, del sig. Mario Freiria e di tanti altri.

Nel catino absidale della pinerolese nuova Chiesa degli Angeli ha dipinto ad encausto una mirabile scena di sapore raffaellesco nella quale spicca la Madonna fra S. Cottolengo e S. Giovannino. Nella prima arcata destra della suddetta chiesa ha pure dipinto ad encausto una grande Crocifissione; in essa la figura del Redentore e quelle fiancheggianti della Vergine e di un'altra pia donna, avvolte in ampi panneggi, sono ben studiate e realizzate, anche cromaticamente, come pure sono rese efficacemente le espressioni dei volti, sereno il primo e dolenti gli altri.

Michele Baretta: "La Madonna della Neve"
Chiesa Parrocchiale di S. Luigi (Pinerolo).

Michele Baretta: "Sant'Isidoro"
Chiesa Parrocchiale di S. Luigi (Pinerolo).

Sulla facciata della collinare chiesa di Santa Chiara, annessa alla pinerolese Casa di Riposo Jacopo Bernardi, ha affrescato una grande e bella immagine della consorella di S. Francesco che ha per sfondo un tipico paesaggio umbro.

Per la Chiesa parrocchiale di S. Luigi (Pinerolo) ha eseguito due grandi dipinti raffiguranti l'uno la Madonna della Neve e l'altro S. Isidoro. La Vergine, dai lineamenti dolcissimi, tiene amorosamente in braccio il Divino Figliolo che ha il simpatico visetto ravvivato da un arguto sorriso. La Madonna, che sorge da una tenue nuvoletta, è avvolta in un manto bianco-avorio ben drappeggiato e si staglia su di un paesaggio invernale con radi arbusti, dalle tonalità in prevalenza bianco azzurrine. S. Isidoro, con la vanga in mano, una borraccia alla cintola, gli altri calzari e la tunica scura parzialmente coperta da un mantello violaceo, ha lo sguardo rivolto in alto ed illuminato da una diffusa raggera. Il volto del santo protettore degli agricoltori, ispirato ma adusto e scavato di servitore della gleba, contrasta fortemente con quello celestiale della madre di Dio.

Michele Baretta: "La Madonna fra S. Cottolengo e S. Giovannino"
Nuova Chiesa degli Angeli (Pinerolo).

Fra le innumerevoli altre opere si ricordano la «Fuga in Egitto» per la Colonia Agricola Maffei

dei PP. Giuseppini, il « S. Antonio » per il Santuario di Cantagno, il « Cristo Re » nella facciata della Cappella di Sarnasca, gli affreschi della vigonese Chiesa di S. Bernardo con il dominante « Discorso della montagna » e l'originale « Via Crucis », quelli dei Ss. Francesco e Gioachino nella facciata della Chiesa di S. Anna a Bagnolo Piemonte, molteplici piloni votivi, ecc.

Ritratti, paesaggi, nature morte e scene di genere dovute a Michele Baretta ornano le raccolte di numerosi collezionisti (Cav. Uff. Colli, Rag. Furbatto, Comm. Galetto, Cav. Uff. Prever, Dott. Rocchietta, Gr. Uff. Sartorio, Ing. Turati, Signora Villa-Prever, ecc.) ed un suo impressionante « Cristo in Croce » è stato acquistato recentemente da un appassionato d'oltre Atlantico e portato in America.

Or non è molto si è recato nei cantieri minerari dell'alta Val Germanasca e ritraendo con bella efficacia i minatori intenti a perforare la roccia, armare le gallerie, scavare il talco, ha costituito una rara documentazione del duro ma apprezzato lavoro di tanti bravi valligiani.

Michele Baretta ha allestito un'ammirata « personale » nella pinerolese Galleria Rege-Santiano, ha esposto con successo alla mostra collettiva Faber di Torino, a quelle d'arte sacra di Alessandria e Pinerolo, ma quella che lo rivelò ad un gran numero di competenti e di appassionati è stata la « personale »

Michele Baretta. - Saltimbanchi.

Michele Baretta. - Paesaggio.

ordinata nei mesi di aprile e maggio di quest'anno nelle sale della torinese Galleria Fogliato che sogliono ac[illegible] opere dei migliori artisti contemporanei. Con la sessantina di opere esposte questa mostra ha incontrato largo favore di pubblico e di critica ed il Dott. Marziano Bernardi, che la visitò attentamente, a proposito dell'artista subalpino scrisse fra l'altro: « ... egli dipinge con un fervore, con una « forza di pennellate che tuttavia non confonde mai « l'esattezza della visione, non compromette mai la « delicatezza dei toni, la finezza delle trasparenze. « Ed anche nella figura dimostra una padronanza di « mezzi che sorprende in un pittore così sottilmente « interprete del paesaggio » (*Gazzetta del Popolo*, 1° maggio 1951). E siccome il Nostro dipinge anche con la stessa facilità mirabili fiori, potrebbe affermare con Michelangelo Merisi di Caravaggio che « tanta manifattura gli è fare un quadro di fiori come di figura ».

Recentemente Michele Baretta ha dipinto a tempera nella cupola della Chiesa parrocchiale di S. Stefano Roero una ben scorciata « Ascensione di M. V. » e per lo stesso sacro edificio sta eseguendo una grande « Cena » ideata in modo personalissimo. Prossimamente affrescherà nell'abside della nuova Chiesa dei PP. Certosini alla Motta Grossa (Riva di Pinerolo) una « Incoronazione della Madonna », affiancata dai santi protettori, che avrà le notevoli dimensioni di m. 9 x 7.

Questo bravo e simpatico artista, che dipinge con lena inesausta ed è sorretto da un particolare intuito, ha in progetto parecchi altri importanti lavori e gli amanti del bello possono ancora attendersi da lui gran copia di opere egregie.

L'ACCADEMIA D'OROPA E IL SAVONAROLA

ALESSANDRA SISTO

Chiunque riesca ad acquistare una personalità spiccata per forza d'ingegno o per virtù morali, e riesca ad elevarsi dalla mediocrità, nel bene o nel male, si espone inevitabilmente al giudizio dei contemporanei e dei posteri, e questo tanto più avviene quando, vivendo in tempi turbinosi, più facilmente si procura nemici od amici zelanti e fanatici, che pur in buona fede possono travisare il suo pensiero od abbellire con elementi fantastici la sua vita e le sue parole. Uno dei casi più evidenti è quello del Savonarola, la cui personalità fu oggetto di studi attraverso i secoli da parte di uomini di correnti diverse, tendenti a ricercare in essa la giustificazione delle proprie teorie. Il giudizio a cui fu sottoposto, la condanna ed il supplizio, riconosciuto subito iniquo e profondamente ingiusto per lui, che, discutibile come politico e come pensatore, ma non come credente, con sincerità e purezza di cuore si era dedicato alla realizzazione di un ideale più che umano, fecero sì che la sua figura apparisse come un simbolo, come una fiaccola da agitare nella speranza di risuscitare ideali sopiti o comunque dimenticati. La sua personalità era stata così poliedrica da giganteggiare nella politica, a cui egli però prese parte quasi suo malgrado, nella predicazione morale e teologica, nell'esempio di ubbidienza e di tutte le virtù praticate dai santi del suo Ordine e prescritte dalla Regola, tanto che si prestò facilmente ad essere invocata nel '500 da uomini politici per incitare alla riscossa anti-medicea ed alla difesa repubblicana, e nell'800 dal Tommaseo ad essere esaltata come quella di un democratico, di un profeta della conciliazione tra religione e scienza. Per certe sue prediche invece, in cui criticava le gerarchie ecclesiastiche e la vita sregolata del Papa e della Corte romana e in cui spiccava quello che si può definire in breve come l'aspetto carismatico della predicazione savonaroliana, i protestanti nell'800 videro in lui un precursore di Lutero. Gli storici moderni invece, nel tentativo di superare le dottrine tradizionali, che avevano diviso la storia dell'umanità in periodi precisi e separati nettamente gli uni dagli altri, sostituendo ad esse la visione di una civiltà che continuativamente si trasforma e progredisce senza fratture e tagli netti, hanno visto in lui il continuatore dei mistici medievali. È naturale quindi che in questi tempi in cui si tenta di riparare ai gravi danni morali provocati dalla guerra, dalla mancanza di principi religiosi e sociali, di onestà e di spirito di sacrificio, si cerchi di ricordare e di proporre ad esempio l'umile frate che tanto si adoperò a combattere gli stessi vizi, allora come oggi tormento dell'umanità.

In Lui un nuovo Sodalizio, l'Accademia di Oropa, costituito in Biella l'8 giugno 1950, vede uno dei più grandi esemplari di apostolo e di eroi «delle virtù piemontesi ispirate alla coscienza, all'onestà e allo spirito di sacrificio» e per questo dedica al Savonarola ed ai suoi rapporti col Papa Alessandro VI il suo primo volume.

Questo nuovo sodalizio è un'Accademia *sui generis*, perchè si propone, con il patrocinio della B. Vergine di Oropa, di usare della cultura come mezzo per riuscire nella sua opera di apostolato cristiano, occupandosi secondo l'articolo 4 dello Statuto «di tutti i rami del sapere umano e specialmente di tutto ciò che può interessare il Piemonte e la Nazione italiana, con il compito di suscitare, guidare, agevolare qualunque opera dell'umano ingegno, la quale concorra al progresso della civiltà cristiana. L'Accademia pertanto ha per fine principale di studiare, valorizzare, rendere efficacemente operanti, accrescere, rinnovare od anche solo annotare le virtù tradizionali

nuove della civiltà piemontese, quale fu e viene plasmata dal cristianesimo, senza escludere alcuno dei fattori storici che concretamente contribuiscono alla formazione di tale patrimonio... »

Per essere sinceri si potrebbe forse muovere qualche riserva alla scelta dell'argomento della prima pubblicazione dell'Accademia, sembrandomi le giustificazioni addotte dagli stessi soci nella Presentazione (breve premessa esplicativa degli scopi dell'associazione) alquanto tenui, non essendo le virtù del Savonarola peculiari ai piemontesi soltanto, mentre il fatto che Egli abbia ricevuto il saio da un biellese, Giorgio Meschiatis, e che le sue opere siano state stampate nel sec. XVI da tipografi biellesi, mi sembrano elementi un po' troppo casuali per determinare la scelta. Molto probabilmente ha influito su di essa il desiderio di contribuire con una pubblicazione scientifica documentata all'opera del « Centro di Studi Savonaroliani », che svolge da tempo la sua proficua attività a Torino per far conoscere ed apprezzare nella sua giusta luce la personalità del frate ferrarese. Comunque sia, utile e pregevolissima è l'opera dell'Accademia d'Oropa, che in veste tipografica elegante e moderna presenta una traduzione letterale, ma nitida e scorrevole, dei Brevi papali e delle lettere del Savonarola, già pubblicati nel latino originario dal Marchese Ridolfi. Utilissimi, e in certi casi indispensabili, i commenti storici all'inizio del volume e intercalati tra i vari documenti, per illuminare il lettore sugli eventi strettamente connessi, mentre preziose sono le « Osservazioni », che in un capitolo a parte integrano la pubblicazione, citando ampiamente testi giuridici ora poco conosciuti, ma che allora erano seguiti comunemente nella pratica, o spiegando principii teologici, ignoti al pubblico a cui si rivolge l'Accademia, ma ben noti al Papa ed al Savonarola, ed a cui essi frequentemente si riferivano.

L'opera dell'Accademia di Oropa tende a dimostrare attraverso questi commenti e col porre in particolare rilievo la lettera del Savonarola del 29 settembre 1495, che egli, contrariamente all'opinione comune, fu devoto ed ossequente al Papa, ai cui brevi obbedì sempre, pur difendendosi con validi argomenti dall'« abuso di autorità perpetrato nei suoi riguardi, tenuto conto dei tempi, delle circostanze, dell'insopprimibile voce della coscienza sua cui si univa l'ispirazione di Dio » (pag. 46). In questa lettera infatti egli confuta punto per punto le accuse che il breve del Papa dell'8 settembre 1495 gli muoveva nei riguardi delle dottrine predicate e della questione della separazione da parte dei frati di S. Marco di Firenze e di S. Domenico di Fiesole dalla Congregazione di Lombardia. D'altra parte come accusare di disobbedienza un uomo che conclude la sua lettera sottomettendosi così umilmente? « Qualora poi fosse necessario, non ci sarà difficile provare che quanto abbiamo scritto sopra è vero. Mandi la Santità Vostra uno dei suoi fedelissimi che sia uomo giusto insospettabile, e chiaramente potrà esserne accertato da tutto il popolo. E io sono pronto a correggermi in tutto, dovunque sbaglio e, se si troveranno in me delle cose sbagliate, a ritrattarle tutte, in segreto e in pubblico dinanzi a tutto il popolo. Si degni la Santità Vostra di farmi sapere che cosa in tutto quello che dissi o scrissi debba essere da me ritrattato e io lo farò volentierissimo, perchè e ora e sempre, come molto spesso ho detto e scritto, sottometto me e tutti i miei detti e sc la correzione della Santa Chiesa Romana e della Santità Vostra: alla quale prostrato ai suoi piedi, moltissimo sempre raccomando me e i miei frati ».

Egli però ossequente all'ordine di cessare la predicazione, la riprese soltanto quando seppe dai suoi amici di Roma che Alessandro VI aveva accolto « molto bene » le sue giustificazioni, e « nessuno — dicono gli Autori del volume — neppure il Pontefice gliene fece mai rimprovero » (pag. 89).

Tuttavia appena ricevette il breve del 16 ottobre, che confermava la proibizione smise di predicare e fu sostituito da un confratello. Egli riprese soltanto il 17 febbraio dell'anno successivo con l'autorizzazione del Cardinale Protettore Caraffa, con il tacito consenso del Papa, come risulta dalla frase dell'Oratore Riccardo Becchi in una lettera ai Dieci di Firenze il 23 aprile: egli infatti avrebbe detto di essere restato « assai bene satisfacto circha alle cose di fra Ieronimo, benchè molti cercavano di guastar tutto ».

Quanto alla scomunica, la questione è assai più complessa ed intricata ed è risolta dagli autori in base ad una interpretazione letterale del breve del 7 novembre 1496. In questo si ordina infatti, non al Savonarola in particolare ma a tutti i fedeli, sotto pena di scomunica ipso facto incurrenda di non porre impedimenti all'unione del Convento di S. Marco, di cui il Savonarola era Priore, alla Congregazione Tosco-Romana; non si ordina però di unire il Convento di S. Marco alla Congregazione stessa, sotto

pena di scomunica, come vorrebbe invece dichiarare il successivo breve del 13 maggio 1497. Questa interpretazione è anche confortata dal fatto che in Firenze « nessuno lo ritenne per iscomunicato, poiché ben si sapeva che egli non aveva posto impedimenti alla unione, ma solo aveva lasciato che i religiosi esponessero al Pontefice le loro ragioni e manifestassero il desiderio dell'intera cittadinanza » (pag. 183).

Del resto anche altri conventi si rifiutarono di unirsi, ne risulta che i loro Priori fossero colpiti dalla scomunica per questo motivo.

Inutilmente la Signoria si adoperò per mezzo del suo Oratore presso il Pontefice, inutilmente lo stesso Savonarola scrisse, difendendosi dalle accuse e sottomettendosi virilmente, due lettere, di cui forse l'ultima del 13 ottobre, non giunse al suo destinatario. Esse ispirano, oltre che ammirazione per lo stile quasi biblico e concitato, eppure contenuto nei limiti imposti dal rispetto verso il Capo della Chiesa, un grande interesse umano: gli inizi, soprattutto manifestano nella prima la tristezza angosciata dell'innocente che si vede perseguitato, ma che spera ancora di convincere il suo giudice, nella seconda invece la sottomissione di chi sa che è inutile implorare giustizia. « Per qual motivo, il mio Signore è sdegnato col suo servo? Che ho fatto o che male c'è nel mio operato? Se i figli dell'iniquità ingiustamente dicono male di me, perchè il mio Signore prima di credere, non interroga e ascolta il suo servo? Perchè è cosa difficile togliere una persuasione dell'animo già inclinato verso la parte avversa ».

« Come un figlio dolente per lo sdegno del Padre domanda e cerca ogni via e mezzo per placarlo, ne per ripulsa alcuna dispera della consueta pietà, essendo scritto: "domandate e vi sarà dato; picchiate e vi sarà aperto" così anch'io, angustiato più per la interdetta grazia della Santità Vostra che per altra iattura, incessantemente ricorro a' suoi piedi supplicando che finalmente il mio grido sia sentito alla sua presenza ne voglia che più a lungo sia strappato dal suo grembo ».

Anche se quest'ultima lettera non giunse al Papa, osservano giustamente gli autori della pubblicazione, egli doveva sapere per altre vie dell'entusiasmo religioso suscitato dal nostro frate, e dell'esempio di virtù dato ai confratelli ed ai fiorentini tutti. « Dunque Alessandro VI sapeva la verità, sapeva che Savonarola non era una pecora sperduta, ma un vero servo di Dio. Ciò non potè non balzare agli occhi della coscienza del Servus Servorum Dei... Quindi se vi fu scandalo, e vi fu ed è grave, perdurante e operante in senso negativo e potenzialmente positivo, piuttosto ne fu causa diretta Alessandro Borgia. Non vale affermare come può essere stato, che egli fu tratto in inganno da uomini malvagi e che si debba por mente alla corruzione dei tempi, chè anzi queste potrebbero essere e veramente sono circostanze aggravanti l'errore, se si pensa agli effetti terribili che si sarebbero potuti scongiurare, evitando di togliere di mezzo il più forte campione della lotta, pur difficilissima ed eroica, contro quella medesima corruzione. Purtroppo la sanzione di Alessandro VI fa perdurare lo scandalo, e perciò si impone ormai la riparazione, senza paura: Quaerite primum Regnum Dei et iustitiam ejus ».

Sperando quindi che questa prima pubblicazione dell'Accademia di Oropa riesca nel suo intento di divulgare la verità, ottenendo la riabilitazione della memoria del Savonarola, auguriamo al nuovo sodalizio piemontese un lungo e proficuo lavoro attendendo con interesse le sue future pubblicazioni.

IL MONTE SACCARELLO

P. FRANCESCO FERRAIRONI

Ogni anno, nella prima domenica di agosto si svolge una caratteristica festa sul Monte Saccarello. Essa richiama gente dalla Valle Argentina, dalla provincia di Cuneo, da Imperia e tutti accorrono dalle varie direzioni verso il sacro monte, percorrendo a piedi chi due ore di cammino (come gli abitanti di Verdeggia e Piaggia), chi quattro ore e mezza (come gli abitanti di Triora), e chi sette ore (come gli abitanti di Briga). Ma il maggior numero di pellegrini è dato da coloro che vi giungono specialmente dalle valli d'Arroscia e dell'Impero con ogni mezzo di trasporto, dalla bicicletta ai lussuosi torpedoni e pullmann. Anche dalla valle Argentina, però, si può raggiungere la meta con automezzi, percorrendo la strada militare che da Molini porta a Rezzo. L'affluenza di popolo si è vista più che decuplicata negli anni 1947 e 1948, poichè alla celebrazione religiosa andò congiunta anche una manifestazione patriottica: nel 1947 si volle protestare contro il progetto di annessione di Briga e Tenda alla Francia; nel 1948 si fecero voti affinchè la decisione dell'annessione avvenuta potesse essere riveduta e possibilmente annullata.

Una bella descrizione del Monte e una rievocazione storica degli eventi che lo hanno avuto a testimone è stata pubblicata nel 1948 da P. Francesco Ferraironi (Tipografia Editrice Salesiana, Roma) dalla quale stralciamo le parti più interessanti.

IL MONTE

Il Saccarello (in dialetto *Sciaccarè*, voce che indica luogo con depressione, e quindi: altopiano) costituisce la parte più elevata di una delle varie dorsali montuose (sulla sinistra della val Roia) che, dalla catena spartiacque delle alpi liguri, si dirigono verso la costa, ossia verso il mare. La nostra dorsale divide le due vallate che prendono il nome dai rispettivi torrenti: l'Argentina ad oriente di Sanremo, e l'Arroscia a ponente di Imperia. La punta del Saccarello raggiunge i 2200 m., mentre la zona sottostante ove si eleva la statua del Redentore segna 2000 m. Insieme alle alture delle Carsene (m. 1300) e del Mongioie (m. 2600), esso costituisce un elevato ed impervio bastione che dà profondità e robustezza alla zona montana, facendo fronte ad un esercito che provenisse da nord, da est e da sud. Dal Saccarello si staccano due speroni: uno verso E, che si prolunga verso il mare, formando nella conca di Triora le alture di monte Fronté (m. 2153) e di monte Múnega (m. 1882); l'altro verso SO, ove la Cima Marta tocca i 2138 m., ed a S superano i 2000 m. i monti Ceirana (non Ceriana, come è invalso di scrivere), Grai, Pietravecchia e Torraggio.

Il Saccarello è un importante nodo oroidrografico, nel quale hanno le sorgenti il Tánaro, l'Argentina e la Levenza (Roia). Quest'ultimo torrente è ora passato sotto la Francia insieme all'annessione di Briga Marittima. Il Tánaro, affluente s[illegible] del Po, ne è il più importante fra i tributari di destra, per ampiezza di bacino, lunghezza di corso e copia d'acque. Corre in una stretta valle, incisa tra ripidi monti, fino alla confluenza col Negrone. L'Argentina, già detta fiumara Taggia, ha inizio da alcuni torrentelli a monte dell'abitato di Verdeggia, scende incassata fra le rocce sotto il paesello di Realdo e prosegue giù verso Creppo, ove prende il nome di *giaira* (torrente) di Gerbónte, e quindi dell'*Isura* (isola). Il fiume diventa più rumoroso fra le rocce di Loreto, sotto le case di Bregalla, ove si trova la centrale elettrica per l'illuminazione di Triora e sue frazioni. Sulla destra riceve le acque del ruscello di Cetta e di quello del Perallo; e sulla sinistra vi s'immettono — presso il paese di Molini — le acque del Capriolo. Prosegue quindi per altri 30 Km. verso Taggia, dopo essere stato ingrossato da altri torrentelli dei paesi di Gavàno, Agaggio, Montalto e Badalucco.

Mentre, dal lato che prospetta Triora, le alture del Saccarello strapiombano sulle valli sottostanti (territorio di Verdeggia), sul lato opposto si stendono magnifiche praterie, ampie valli ed estesi pianori, disposti con lieve pendenza e ricoperti da piante di rododendri nella sommità del monte, e da erbe di pascolo nelle zone più basse. Numerose mandre di vacche sono raggruppate nelle varie malgherie (da *malga*; altrove sono dette: baite, o casere, o stavoli), di Garlénda, di Tanarello e di Loixe, che accolgono il bestiame da giugno a settembre. D'inverno queste praterie si popolano di giovani sciatori provenienti dalla Riviera.

Le vie di accesso al Saccarello sono varie: la mulattiera di Triora (4 ore e mezza di cammino); la pedonale di Verdeggia (un paio d'ore); altra pedonale (circa due ore) che da Collardente sale al monte lungo la costa, tutta ingombra di ciottoli; la strada già militare Molini-Langán-Marta-Saccarello (il tratto Marta-Saccarello dal 1948 attraversa circa un Km. di zona francese); la stessa strada (direzione inversa) Molini-Andagna-Passo di S. Brigida, ecc.; le strade carrozzabili provenienti da Imperia e collegantesi con quella militare che da Nava porta al Saccarello.

Mentre negli antichi *Statuti* di Triora (del sec. XIV, riformati nel XVI) troviamo menzionati vari monti che circondano lo stesso paese, non troviamo ricordato il nostro monte, che comincia ad entrare nella storia dopo i fatti d'arme che vi si svolsero fra Piemontesi e Francesi nel 1794, come diremo più oltre. Maggiore notorietà acquistò sulla fine del secolo scorso, quando sulla sommità di esso venne innalzata la colossale statua del Redentore. In seguito ai nuovi confini con la Francia (del 1948), la punta del Saccarello (m. 2200) con il sottostante baraccone militare e relativa cisterna, sono passati alla detta Nazione, mentre il monumento (quota 2000 m.) è rimasto all'Italia.

Padre Ferraroni racconta poi tutta la storia della Statua del Redentore, la prima idea sorta nel 1901, la raccolta dei fondi, la fusione, il trasporto in sito, l'erezione sul piedestallo avvenuta 18 settembre 1925.

Il monumento è alto 14 metri compreso il piedistallo che misura m. 8,40. La base di questo consta di m. 25 quadrati di solida muratura rivestita di pietra lavorata. La statua è di ghisa dorata (fusa in due pezzi), e pesa 40 quintali. La corona ha un diametro di 75 cm. Quattro lapidi di marmo, ed una piccola, recanti iscrizioni latine, sono murate sul piedistallo. Tre di queste sono state dettate dal can. Callisto Amalberti di Ventimiglia (defunto da circa un trentennio), e ricordano *a*) l'erezione ed inaugurazione del monumento, con accenno al Pontefice allora regnante (Leone XIII), e all'architetto Pacchiaudi, *b*) i nomi delle persone del Comitato Romano formatosi per l'erezione dei venti monumenti, *c*) i nomi dei Vescovi Liguri di quell'epoca. Una quarta iscrizione fu inviata da Roma, e ricorda il cav. Filippo Cancani-Montani (defunto qualche anno fa) il quale per il primo ebbe l'idea dei venti monumenti da innalzarsi sulle vette d'Italia. La quinta, brevissima, è stata dettata da Leone XIII.

LA CAPPELLA RIFUGIO

Nell'anno 1926 ricorreva il primo XXV dalla erezione del monumento, e si costituì in Triora, un Comitato di cittadini trioresi, avente lo scopo di adoperarsi perchè la fausta ricorrenza fosse degnamente commemorata. E il Comitato sabilì che, oltre ad un periodo di festeggiamenti da svolgersi in Triora, si dovesse costruire una cappella-rifugio sul Saccarello. Questa si rendeva necessaria poichè sovente, in occasione dell'annuo pellegrinaggio su quel monte, avveniva che si dovessero affrettare o addirittura interrompere le sacre funzioni, a motivo degli impetuosi venti che si scatenavano all'improvviso, o degli acquazzoni che scendevano inaspettati. Era pure cosa scomoda far portare ogni anno su quella sommità l'altare portatile e gli arredi sacri occorrenti. Un rifugio vi era pure necessario, non trovandosi su quell'altura altro ricovero pubblico (quello già militare era alquanto distante) da servire in caso d'improvvisa tempesta.

Mediante pubblica sottoscrizione dei paesani, e di quelli residenti fuori del paese (ma contribuirono anche altri diocesani ed extra-diocesani), furono raccolti i fondi occorrenti per l'impresa. Ma i lavori non si poterono iniziare che nell'agosto 1926, e per conseguenza furono rimandate anche le feste giubilari.

L'opera di fondazione dei muri fu eseguita da militari che attendevano i lavori stradali. Il materiale da costruzione fu portato gratuitamente dai muliattieri di Triora. Ripresi i lavori nel giugno dell'anno successivo (erano stati interrotti al sopraggiungere dell'inverno, che a quell'altezza si affaccia verso la metà di settembre), furono quasi compiuti entro lo spazio di due mesi. E della nuova costruzione, vera oasi alpina, si potè fare l'inaugurazione, presente numeroso clero e varie migliaia di pellegrini, il giorno 7 (domenica) di agosto del 1927. Funzionò in quella circostanza, pontificando, S. E. mons. Luigi Mazzini, già vescovo di Anagni (il vesc. diocesano ne fu impedito dalla decrepita età). Mons. Dionigi Cardon, prevosto di Taggia († 1928), pronunciò il discorso di circostanza. Oltre venti messe furono celebrate in quel giorno nella nuova cappellina ove, oltre l'altare stabile, ne eran stati sistemati altri due portatili. Per l'occasione, l'autorità militare aveva concesso il libero accesso, con mezzi di trasporto, sulle strade militari che conducono al Saccarello.

La nuova costruzione, fondata a breve distanza dal monumento, fu ideata dall'ing. Antonio Capponi di Triora. È di forma rettangolare ed ha — all'esterno — queste dimensioni: m. 7,20 di lunghezza, m. 5,20 di larghezza, e m. 3,60 di altezza. Internamente è così divisa: cappella m. 4 di larghezza e 2 di lunghezza; rifugio m. 4 x 4; altezza comune 3 metri. La costruzione è in pietra e malta di cemento e sabbia. È coperta in cemento armato (vi si impiegarono più di quattro quintali di ferro) dello spessore di 25 cm. La divisione della cappella dal rifugio è in muratura di cm. 50, con apertura in mezzo. La porta della cappella (il rifugio ne è privo, ed ha una grande apertura di quasi due metri di larghezza) è di larice ben lavorato, avente nella parte superiore una grigliа duplice, cioè una sopra l'altra, che permette di vedere nell'interno, e serve per la rinnovazione dell'aria. All'interno la costruzione è ultimata con intonaco a cemento e sabbia, con pavimento di

attonelle di cemento nella cappella, e di lastre di pietra l luogo nel rifugio. All'esterno la muratura è rifinita con n profilo di collegamento tra pietra e pietra.

Dal ripiano del monumento alla vetta più elevata è preluso l'accesso, perchè nel 1948 essa è stata inclusa entro a linea del confine francese. Anche nel passato, però, tale ccesso era solo possibile alle persone munite di speciale permesso dell'Autorità militare. Sulla sommità sorgeva già una potente batteria, tutta scavata nella roccia, e, più in basso, era la polveriera con camminamenti coperti, con stalle per muli e cavalli e ricoveri per i soldati. Più in basso ancora, è rimasto (ma alla Francia) il lungo baraccamento militare e la cisterna artificiale, cioè ottenuta con la raccolta dell'acqua piovana. Non lungi dalla ex batteria, un piccolo tronco di piramide in marmo bianco, alto circa 4 m. (fatto erigere dal generale De Sonnaz, l'ideatore — circa l'anno 1890 — delle strade militari che serpeggiano sulle nostre montagne), ricorda la catastrofe del 14 dicembre 1890, avvenuta in questa località, ove perirono, travolti da una valanga di neve, durante un'ardita esercitazione alpina, i valorosi: tenente Pietro Zanzucchi da Parma e quattro soldati del 1° Reggimento Alpini che erano di guarnigione a Triora, uno dei quali (Giovanni Lanteri) apparteneva a questo paese. Un altro ricordo marmoreo, con iscrizione, è stato collocato nel sito preciso dove si era staccata quella valanga (a principio della mulattiera che dal Saccarello scende a Collardente).

Il panorama, da tale vetta, è estesissimo e raggiunge la Riviera. Colpisce in modo particolare la veduta delle *Alpi Liguri*, che si succedono in cime una più seducente dell'altra, mostrandosi in tutto il loro splendore a causa della relativa vicinanza, e perchè tutte in piena visibilità. Ecco la spiaggia tra Bordighera e Ventimiglia ed il mare fino alle coste della Francia; poi la tondeggiante cima di Marta (m. 2138), con a sinistra il Pietravecchia (m. 2040); a sud i monti Ceppo, Bignone e Caggio, rivestiti di bei boschi. In lontananza la nostra Triora, e, sotto ai nostri piedi, il ridente villaggio di Verdeggia, con i suoi ben coltivati campi, e l'alta Valle Argentina. A ovest (verso la Francia) l'occhio si spinge su monti assai più lontani: sono le *Alpi Marittime*, delle quali si scorgono vette importanti: la Cima del Diavolo (m. 2686), il Bego (m. 2873), il Gran Capelet (m. 2934), il Gruppo dei Gelas (metri 3143), con la Maledia (m. 3048) e il Clapier (m. 3045) antistanti. A nord (cioè verso Collardente): la Punta Mistún (m. 2356) e la Cima di Bertrand (m. 2481); più oltre la Cima del Vescovo (m. 2236) e la massa imponente del Marguareis (m. 2651). Si scorgono anche la Testa Ciaudón (m. 2585), Cima del Becco (m. 2300), Cima di Pepino (m. 2329) ed il Colle di Tenda (già fortificato) e la Rocca dell'Abisso (m. 2755). Dal nord verso est (cioè di fronte al monumento del Redentore) si presenta, quale gigantesca barriera, tutta la cresta che dal Marguarei per il Colle delle Saline si distende al Mongioie (m. 2630), al Pizzo d'Ormea (m. 2476) e va all'Antorotto (m. 2144). Verso N-E si adagiano, sui fianchi del Saccarello, i villaggi di Piaggia e Monesi (già frazioni di Briga Marittima), con la serpeggiante strada militare. Si domina infine tutta l'alta Valle del Tanaro col confluente Negrone che bagna il non visibile paesello di Upega (già fraz. di Briga M.) e che per la stretta di Nava si precipita, unitamente al rivo Tanarello, verso il Piemonte. In fondo ancora, si scopre il mare dinanzi ad Albenga con l'isola Gallinaria.

Monte Saccarello - Monumento al Redentore.

IL MONTE SACCARELLO È CELEBRE ANCHE PER UNA BATTAGLIA AVVENUTA NEL 1794

Per comprendere meglio questo episodio della guerra detta napoleonica combattuta in Italia all'epoca della Rivoluzione francese, rifacciamoci per un momento alle origini della stessa guerra. Intanto diciamo che, le varie fasi della battaglia combattuta dal 6 al 30 maggio 1794 sulle nostre montagne, hanno avuto lo scopo, da parte delle milizie repubblicane francesi, d'impossessarsi della importante fortezza di Saorgio (mediante raggiramento per la conca di Triora, mentre non vi erano riusciti nei due anni precedenti affrontandola direttamente) e di invadere la valle Roia, che apparteneva allo Stato Sabaudo. Ecco ora il filo storico. Scoppiata la rivoluzione francese, tutti gli Stati d'Europa retti a monarchia scorsero nelle nuove idee un grave pericolo, e di conseguenza provvidero alla propria difesa. Avendo il re di Sardegna, Amedeo III, ricusata l'alleanza con la Francia contro l'Austria, vennero invasi i suoi Stati ed occupata la Savoia (1792). E l'esercito piemontese, ritiratosi dai confini, prese posizione a Saorgio, importante luogo fortificato, posto, tra Briga Marittima e S. Dalmazzo di Tenda. Il giorno dopo le milizie francesi entrano in Nizza e ne occupano parte della costiera. L'avanguardia di queste formata da volontari del Varo, era comandata dal nizzardo Andrea Massena (1758-1817), antico suddito piemontese, il quale aveva sotto di sè, quale capitano di artigleria, Napoleone Bonaparte. La buona linea difensiva dei piemontesi sbarrò l'accesso alle valli Roia e

Vesubia, e così l'anno 1792 si chiuse tra continue scaramucce e violenti combattimenti, disastrosi per i francesi, che più volte tentarono di forzare i passi alpini per i quali si accede a Saorgio e Sospello. Nel 1793 l'armata francese d'Italia viene portata a ventimila uomini, e riesce e mettere piede nell'alta valle della Vesubia. Anche l'armata piemontese è stata aumentata, poiché vi si è aggiunto un corpo di truppe ausiliarie austriache (circa ottomila uomini), in seguito ad una convenzione con l'Austria. Ben quattro furiosi attacchi furono diretti dai francesi contro il nodo di difesa di Saorgio, dal febbraio al giugno 1793, ma le posizioni principali che sbarrano l'accesso alla valle Roia restarono in possesso dei piemontesi. E così si chiuse anche il 1793. Riuscito vano l'attacco dei francesi dal versante della Roia per penetrare nel Piemonte e invadere lo Stato Sardo, i generali Bonaparte e Massena suggeriscono al comandante dell'armata, generale Dumerbion, un nuovo piano di operazioni, da eseguirsi nella primavera del 1794, essendo le alture ordinariamente coperte di neve fino a tale epoca. E questa volta l'operazione riuscì. Il piano consisteva nel l'aggirare la stretta di Saorgio ed i nodi montani che la formano (Authion e Marta), scendendovi dai passi di Collardente e Tanarello, dopo aver occupato i pilastri laterali di Marta e Saccarello, e dopo aver attaccata e presa la stretta del Ponte di Nava in val d'Arroscia, per tagliare l'accesso da questo lato ai piemontesi. Basi di partenza per queste ultime operazioni dovevano essere il paese di Triora ed il colle di Nava, località che appartenevano però, come Ventimiglia, alla repubblica di Genova dichiaratasi neutrale. Ma la difficoltà proveniente da questa neutralità venne risolta dai francesi per vie di fatto, occupando il territorio. Il 6 aprile vengono emanate le direttive della azione. A sua volta il generale Massena, assunto il comando dell'azione, dà le rispettive disposizioni. Il 6 aprile fa varcare la frontiera genovese, e fa occupare Ventimiglia. Quattro divisioni si erano messe in movimento dal Nizzardo e dalle località già occupate. Due di queste divisioni stavano agli ordini dello stesso Massena, ma comandate dai generali François e Laharpe, ed avanzano su Ventimiglia, poi risalgono il torrente Nervia e quindi si dividono: una (divisione denominata François), con lo stesso Massena, prosegue per Pigna, Castelvittorio, e, per il passo di Langan, scende in valle Argentina (seguendo la mulattiera di Cetta) raggiungendo Triora il giorno 8 aprile. La seconda divisione occupò il territorio di Dolceacqua, e la terza la regione bassa di Tenarda. La quarta proseguì per Oneglia, che viene presa il 9 aprile (era l'unico porto di mare di qualche importanza rimasto al Piemonte, vi era a presidio un corpo di truppe austriache, che si ritirarono, come era prestabilito, al Ponte di Nava). Cede pure la resistenza del Ponte di Nava e sono occupati i paesi di Ormea e Garessio.

Del piano francese per l'aggiramento della stretta di Saorgio erano venuti a conoscenza, nel mese di marzo, i comandanti dell'esercito piemontese, i quali emanarono subito efficaci direttive per fronteggiarlo. Ma il compito apparve arduo (in relazione alla brevità del tempo a disposizione), data la estensione del fronte — circa venti chilometri — l'altezza delle montagne (tutte dai mille ai duemila e più metri), la stagione invernale, la mancanza di apprestamenti di difesa, di collegamento e di rifornimenti, e data la scarsità delle truppe disponibili (in tutto 5500 regolari e 1500 della milizia provinciale, mentre le forze francesi disponevano di più di trentamila uomini). Furono in fretta costruiti campi fortificati, e dislocati uomini su tutta la linea di resistenza dalla conca di Briga Marittima al Saccarello. Uno dei campi fortificati si trovava presso la chiesa del Fontan, nei dintorni di Briga, ed era comandato dal colonnello Bellegarde, dei Granatieri reali. Questo campo aveva posti avanzati nei campi e fienili sottostanti alla località Rocca Barbùn (displuviale del Saccarello), e propriamente sulla mulattiera che, dal passo della Guardia porta a Verdeggia e quindi a Realdo, e forniva presidio a Collardente ed a monte Fronte. Circa quattro battaglioni presidiavano le ridotte, o trinceroni, del campo di Marta, duecento uomini, tra volontari e milizie, furono mandati sulle alture del Toraggio e adiacenze, due compagnie di Cacciatori vennero inviate nella regione alta di Tenarda. Furono organizzati i rifornimenti, apprestati i ricoveri ed i magazzini e costruite numerose ridotte, o trinceroni (quattro sul contrafforte Tanarello-Collardente, e altrettante sulla displuviale Saccarello-Fronte e contrafforte del passo della Guardia). Il secondo gruppo comprendeva le ridotte del Saccarello propriamente detto, di Garlenda, del monte Pellegrino e di monte Trunu (della quale è rimasto ancora oggi lo scavo sulla cresta della montagna). Fra le ridotte della zona del Saccarello ne è citata sempre (nelle memorie militari, anche francesi, dell'epoca) una che vien detta *Barbona*. Questa non si trovava sulla displuviale sud del Saccarello, ove è la Rocca *Barbùn* (nome che in tutti i libri viene italianizzato Barbone e Barbona: ed ecco gli inconvenienti che derivano dal voler tradurre in lingua i nomi di luogo), ma si trova a N-E del monumento, cioè fra il passo Tanarello e Piaggia.

I primi scontri avvennero nel bosco di Tenarda, ove le due ridotte che lo presidiavano vennero perdute (dai piemontesi) e riprese due volte (dal 7 all'11 aprile). Intanto il generale Massena si era sistemato in Triora (la sera dell'8 aprile, con la divisione François), per dirigere le prossime azioni strategiche, prendendo alloggio nella casa dei nobili Borelli (nel quartiere Poggio, ed una lapide commemorativa ricorda il fatto). Aveva portato con sè, come conoscitore della zona e perciò come guida, il tenente colonnello (poi generale) Giov. Battista (non Francesco Domenico) Rusca, nato a Dolceacqua e già residente (come medico) a Briga Marittima. Ed il battaglione Rusca (zappatori del Genio) è inviato il giorno dopo fino a Realdo (forse in pieno giorno e sotto gli occhi dei piemontesi sistemati sulle alture di Collardente e del monte Pellegrino: i fucili di quell'epoca non potevano certo raggiungere un bersaglio così lontano, che sarebbe alla portata di tiro ai giorni nostri). Nello stesso giorno il Massena faceva occupare, con truppe della divisione François, monte Trunu (o Trono, m. 1190), sovrastante il paese, perchè facessero fronte ai piemontesi che si erano trincerati sul vicino monte Pellegrino. Quasi contemporaneamente faceva venire a Triora, dai pressi di Ventimiglia, anche la divisione Hammel, della quale però una brigata si fermò nelle vicinanze di monte Grai. Le giornate dal 12 al 21 aprile Massena le trascorse a Oneglia per le operazioni militari che, per lui, vi si svolsero con brillante risultato. La sera del 22 raggiunse di nuovo Triora, seguito da una brigata di fanti, dal suo capo di Stato Maggiore e dalla guida inseparabile del ten. colonnello Rusca. Tre giorni dopo aveva inizio la vera manovra di aggiramento per scendere in valle Roia, a nord della stretta di Saorgio. A

questo scopo occorreva — come si è già accennato — il possesso dei passi di Collardente e Tanarello, occupando prima i pilastri laterali di Marta e Saccarello. Il giorno 25 era stata fatta la ricognizione, non riuscita (come si è già visto, v. il n. 12), della direttrice d'attacco (monte Pellegrino-passo Garlenda). Il giorno 26 gli zappatori del Genio, del battaglione Rusca, eseguiscono lavori oltre l'abitato di Realdo (ove si trovavano dalla sera del giorno 8) e verso monte Gerbonte (m. 1737) per sgombrare la neve e riparare le mulattiere (sotto gli sguardi dei piemontesi, che vigilavano dal Saccarello, dal passo del Cuin e dal Pellegrino). Nello stesso giorno vengono notificate alle varie colonne le direttive di attacco, stabilito per il giorno seguente, con partenza da Triora due ore prima dell'alba.

Sei furono le colonne che quella mattina si misero in movimento: tre da Triora (ove però rimasero truppe di riserva), due dalla regione retrostante al Saccarello (Nava-Garessio e colle di S. Bernardo di Armo), ed una dalla regione prossima a Saorgio: triangolo di attacco, con meta il Collardente. Da Triora si era staccata la colonna principale, diretta dal gener. di divisione Hammel, e con questa — che poi si suddivise sotto il borgo di Creppo, poichè una parte si diresse verso Gerbonte e l'altra verso Realdo — marciava il gener. Massena col suo seguito. La seconda colonna era comandata dal gener. Brusle, e questa, attraverso la regione di Mauta e fianco meridionale di monte Grai, doveva portarsi a Marta, scacciarne i piemontesi e quindi scendere sul bosco Sansùn (come avvenne). Ambedue le colonne avevano come compito: sloggiare i piemontesi dal gruppo di Marta, per poter scendere nella valle Roia e quindi occupare la fortezza di Saorgio. Interessanti le fasi della battaglia che avvenne a Collardente, e che si conclusero (favorevolmente per i francesi data la soverchiante loro superiorità numerica di forze) dopo quattro giorni di asprissimi combattimenti. (Li ho descritti nella mia pubblicazione *Episodi militari del 1794 sulle montagne di Triora*, Roma 1940). A noi interessa conoscere un po' l'azione che si svolse contemporaneamente sulle balze del nostro Saccarello.

COMBATTIMENTO SUL SACCARELLO

La mattina del 27 aprile, insieme alle menzionate due colonne, partiva la terza, cui era affidato un compito assai difficile (se n'era avuto un saggio due giorni innanzi, con la ricognizione del monte Pellegrino): sgominare la resistenza dei piemontesi che presidiavano la zona Pellegrino-passo della Guardia-Saccarello; e quindi scendere su Collardente. La colonna era comandata dal gener. François, che trovavasi a Triora dal giorno 9; era composta di tre battaglioni di fucilieri e di una compagnia del Genio zappatori. Come era da prevedersi, dopo oltrepassati i campi e prati della regione Gorda ed il passo di Grimperto, circa due ore da Triora, la colonna trova forte resistenza presso la ridotta di monte Pellegrino, occupata da una compagnia (agli ordini del comandante Vernata) del reggimento Piemonte. Ma il sovrabbondante numero degli assalitori potè superare l'ostacolo (i morti vi ebbero sepoltura — come abbiamo già accennato; v. ai nn. 12 e 13 — ed i feriti di ambo le parti furono trasportati a Triora) e la colonna continuò l'avanzata, inerpicandosi per l'unica via, disagevole e pericolosa, che dal passo della Guardia porta — sempre in salita e molto ripida — al passo Garlenda: cioè sulla cresta del colle. Ma, a questo punto, ossia quasi al termine della salita (si erano potuti avanzare perchè protetti da fitta nebbia) trovava altro intoppo, e più serio nella ridotta Saccarello (posta a sbarramento del passo Garlenda), difesa dagli uomini del tenente di Montezemolo che, ricevuti rinforzi, riusciva a respingere i ripetuti attacchi. Ma, respinti, i francesi ritornarono all'assalto; e questa volta (la prima azione era avvenuta fra pattuglie di punta) agli uomini di cui disponeva il gener. François e che operavano lungo la salita del monte, si aggiunsero quindici compagnie leggiere, comandate dal generale, còrso, Fiorella, provenienti dal colle di S. Bernardo presso Mendatica (ivi si erano, sistemate dopo la caduta di Ormea e Garessio). Oltre alla menzionata ridotta, altre due erano state scavate sulla sommità del monte, e precisamente su monte Fronte. Ambedue erano presidiate da Guardie del Re, comandate dal cav. Vialardi. E contro queste due ridotte venne ad infrangersi la colonna delle predette compagnie francesi del Fiorella, il quale, sorpreso alle spalle da truppe di riserva della zona di Saccarello comandate dal maggiore dei Granatieri Mocchia di S. Michele (la zona del Saccarello — ivi però comandata dal colonnello Bellegarde), vi perdeva con trecento soldati e quindici ufficiali.

Dopo quest'azione vittoriosa, i piemontesi decidono un contrattacco generale contro la colonna del gener. François, che ancora resisteva sulla displuviale della montagna. E vi partecipano le Guardie del Re, i Granatieri ed il Reggimento Piemonte. Vi erano pure volontari di Asti. Dopo breve fuoco, la lotta è a corpo a corpo sul ripido e difficile costone sul quale si svolge la mulattiera (oltre un'ora di cammino) che dal passo Garlenda scende al passo della Guardia). La lotta è furibonda, ma finalmente la resistenza del gener. François è vinta, e le milizie francesi sono ricacciate in piena fuga (subendo fortissime perdite) su passo della Guardia e monte Pellegrino. Ma anche all'esercito piemontese questo aspro combattimento del 27 aprile era costato preziose vite. Vi cadono, fra gli altri, il ten. Di Montezemolo, il giovane di sedici anni Costa de Beauregard tra le braccia del padre Giuseppe († 1824), maggiore dei Granatieri reali, poi membro dell'Accademia francese degli Immortali; e resta ferito lo stesso comandante la riserva, colonnello Di Santarosa.

Ma l'azione francese aveva avuto ugualmente un buon risultato: quello di tenere impegnate le forze del Saccarello, durante quella giornata in cui si svolgeva l'azione decisiva nel sottostante Collardente.

Nel 1949 e nel '50 l'afflusso di popolo per la festa al Saccarello è andato via via aumentando ed esso ha assunto ormai il rito di un mesto pellegrinaggio al quale partecipano sempre compatti gli esuli dell'Alta Valle Roia, i quali nonostante le disposizioni del trattato di pace sono stati espulsi dai loro paesi e non vi possono ritornare, rei di avere optato per la cittadinanza italiana, di non aver voluto ammettere che non basta una occupazione militare o civile, decisa in base ad eventi bellici, per stabilire la nazionalità di un paese.

Tenda e Briga tagliate fuori dal confine della patria, sono e rimangono parte integrante dell'Italia.

I FATTI DI CUMIANA

GUIDO GUIDI

Durante la preparazione di questo articolo e soprattutto durante la raccolta di altri elementi e di altre testimonianze da aggiungersi a quelle già in possesso dello scrivente, al fine di presentare, come al solito, un quadro assolutamente obiettivo, fedele e veritiero degli avvenimenti, mi è stato prospettato qualche dubbio sulla opportunità o meno di rievocare una così triste pagina del passato, di un passato che tutti si augurano non debba mai più ritornare.

Che la domanda si possa porre, mi pare logico. Si stanno riprendendo le relazioni generali internazionali; gli ex nemici ritornano nel consesso dei popoli con parità di diritti; il Presidente della Repubblica Tedesca viene a rendere omaggio al Capo dello Stato italiano; si intrecciano relazioni e vincoli di fratellanza nei campi scientifici, artistici, sportivi, culturali, commerciali. Guai se gli odii e i rancori non dovessero sopirsi e i popoli che si sono combattuti dovessero rimanere eternamente nemici.

Ma se è logico avere un attimo di esitazione nel timore di rinfocolare ricordi di un tempo lontano, mi pare che il dubbio possa essere superato senz'altro dalla considerazione che due sono le condizioni in base alle quali « si debba e si possa mettere una pietra sul passato » e cioè: 1° che sia trascorso un congruo periodo di tempo (ciò che è possibile oggi non lo sarebbe stato tre anni fa; ciò che sarà possibile fra cinque anni, non è ancora opportuno oggi); 2° che il passato, se pur perdonato, non si dimentichi. Non per nulla la Storia deve essere maestra di vita, non per nulla l'esperienza e la conoscenza hanno tanta importanza nella valutazione dei fatti e nel saper vivere.

Amici o nemici, simpatici o antipatici, collaboratori o antagonisti, è bene conoscere gli altri a fondo per poterci regolare in ogni circostanza.

Tutti i popoli hanno pregi e difetti; noi stessi, italiani, siamo quello che siamo e non sempre la considerazione che gli altri hanno di noi, risponde a verità. Da un lato ci può far piacere l'apprezzamento che gli stranieri fanno della nostra intelligenza, della sobrietà dei nostri lavoratori, dell'innato buon gusto, dello spirito artistico, della gentilezza d'animo che ci contraddistingue, ma appunto per questo faremmo male a risentirci quando i francesi continuano a chiamarci *macaroni* o quando sugli aerei delle linee internazionali, che con simpatia fanno scalo in Italia, si sente la gentile hostess, prima dell'ammaraggio, avvertire i viaggiatori di stare attenti ai bagagli « perchè si arriva in Italia ».

È così: non vi è nulla da fare; solo il tempo, l'educazione e la maggiore prosperità renderanno tali antipatiche valutazioni, un ricordo del passato. Per questa e altre simili considerazioni, non ritengo opportuno velare, tacere o falsare la verità.

L'episodio di Cumiana è passato alla Storia; come quello di Boves, come quello di Borgoticino, come le Fosse Ardeatine, come cento altri verificatisi in Italia e che hanno la stessa impronta di Dakau, di Buchenwald ecc. I tedeschi li conosciamo; simpaticissimi piazzisti e rappresentanti di commercio; inimitabili lavoratori di precisione, permeati di disciplina, di voglia di lavorare, di serietà; diamo atto senza lesinare dei meriti, dei molti meriti che hanno, ma non dimentichiamoci mai che cosa sono, che cosa diventano in certe circostanze, che cosa erano quando li abbiamo combattuti fino alla morte, in condizioni tanto difficili perchè una parte di noi li appoggiava e li proteggeva.

Ciò premesso ecco un resoconto obiettivo, quasi cronistico dei *Fatti di Cumiana*.

Fin dai primi di settembre del 1943 i militari italiani che riuscirono a sfuggire ai tedeschi si sbandarono sulle montagne. A Pinerolo vi era un presidio di 19.000 uomini ed è quindi logico che le montagne circostanti servissero da rifugio a migliaia di sbandati che dapprima si chiamavano « ribelli » e successivamente, quando cominciarono ad organizzarsi: « partigiani ».

A Cumiana si costituì subito un Comitato Provvisorio per provvedere di viveri e di indumenti i molti militari sbandati che nell'inverno furono poi assistiti come era possibile dalle prime rudimentali formazioni partigiane. Essi ricevettero successivamente armi e munizioni e già in primavera non era raro che qualche pattuglia armata di partigiani arrivasse fino a Cumiana dove i tedeschi non mettevano piede che di rado e solo di giorno.

Il grave fatto che dette origine all'eccidio si verificò il 1° aprile 1944.

Poco prima di mezzogiorno in paese in regione

iazza Vecchia avvenne uno scontro tra una numerosa pattuglia di partigiani che si erano recati a prelevare viveri per le formazioni della Val Sangone e una formazione di repubblichini e di tedeschi.

Le autorità repubblichine e il comando tedesco avevano avuto notizia che da Cumiana doveva partire un trasporto di viveri per approvvigionare i partigiani. Fu mandato sul posto un reparto di SS italiane (da non confondersi con formazioni regolari dell'esercito repubblichino; questo era formato da militari che non avevano saputo o potuto sganciarsi dal servizio militare, che talora servivano il paese senza aver ben compreso la tremenda lotta che martoriava le coscienze, talora erano convinti di fare il proprio dovere, talora restavano perchè non avevano l'occasione di passare dall'altra parte: le SS italiane non erano neppure una milizia di parte come la Guardia Nazionale Repubblicana che raccoglieva le Camicie nere della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale o le Brigate Nere che inquadravano persone che avevano l'illusione di servire un partito; le SS italiane era una immorale accozzaglia di venduti ai tedeschi che servivano i tedeschi, erano pagati dai tedeschi, e adoperati da questi per combattere la grande maggioranza degli italiani, gente che godeva la disistima, l'odio, e il disprezzo dei loro stessi padroni) con qualche militare germanico che le comandava.

Nello scontro vi furono due morti e 18 feriti tra i repubblichini e un morto tra i partigiani. Questi ultimi presero 37 prigionieri tra cui due sottufficiali germanici, ossia l'intero plotone nemico.

A questo punto lascio la parola al parroco di Cumiana, Don Felice Pozzo, che efficacemente raccontò gli avvenimenti in una memoria pubblicata nel suo Bollettino parrocchiale del luglio 1945.

« Verso le 14 dello stesso giorno, sabato 1° aprile, arrivano in paese grossi reparti di tedeschi e di repubblicani che procedono ad un vasto rastrellamento. Centinaia di uomini sono radunati in principio di Cumiana nuova; noi sacerdoti ci rechiamo anche noi con gli uomini per portare una parola di conforto, quantunque nessuno sospettasse neppur lontanamente l'orribile fatto che stava per accadere.

Mentre si portavano via gli uomini (condotti al comando tedesco presso il Collegio salesiano delle Cascine nuove) vi bruciavano alcune case. Noi tre sacerdoti della Parrocchia, vedendo che il fuoco si estendeva, ci gettammo a tutt'uomo tra le fiamme, e con l'aiuto di alcune donne prima e poi di alcuni uomini, riusciamo a circoscrivere l'incendio e a salvare una casa in via Chisola. La popolazione intanto è in una angoscia terribile.

Il giorno seguente, domenica delle Palme, alle sette di mattina i tedeschi erano ritornati in paese, incendiavano parecchie altre case. Mentre i sacerdoti, incuranti dei pericoli, si prodigavano infaticabilmente, a salvare le masserizie della povera popolazione, giunge una vaga notizia che c'è pericolo di morte per *alcuni ostaggi*. Allora io mi reco immediatamente dal Comando italiano, e, piangendo, invoco pietà per i nostri uomini, e mi offro di recarmi a Coazze presso i partigiani per trattare la restituzione dei prigionieri, come sapevo già fatto altrove da altri sacerdoti (per es. a Boves). Il comandante italiano aderisce e mi invita ad unirmi al Dott. Ferrero Michelangelo, medico del paese, il quale nel frattempo era stato ufficialmente incaricato dal comandante tedesco di iniziare le trattative. Così di mia iniziativa mi offrii per l'ardua impresa. Chiamai con me il Rev. Don Bosso e uniti al Dott. Ferrero, ci recammo a Forno di Coazze.

La situazione era estremamente tesa, le minacce (per iscritto) gravissime e le trattative furono difficilissime: si parlava nel primo foglio di 150 morti, che il domani furono ridotti a 50, e fu il risultato maggiore delle trattative.

Cinque volte in due giorni ci recammo dall'un campo all'altro, e potete ben immaginare con quanto cuore e con quanto impegno si svolgesse la nostra opera in quell'atmosfera rovente finchè, inviati una ultima volta con un « ultimatum » terribile da parte dei tedeschi, trovammo buon terreno presso i partigiani, i quali permisero che venisse con noi un loro comandante per trattare in persona la resa dei prigionieri.

Erano le 17,30 circa. Finalmente ritornavamo contenti e sereni dalla nostra missione e credevamo di poter annunziare la bella notizia ai compaesani, quando giunti all'ingresso del paese verso le 18,30 ci imbattemmo nella macabra visione dei cinquantun fratelli uccisi.

I tedeschi non avevano aspettato l'esito delle trattative. E mentre mandano per un'ultima volta una così grave ambasciata, non ne attendono l'esito; e mentre i partigiani acconsentono a cedere, e tutto si sarebbe risolto in bene: contro ogni norma di lealtà, i tedeschi troncano le trattative e fanno fucilare cinquantuno ostaggi, innocenti.

Il paese era nel terrore e nel pianto, io ero avvilito, annientato e sdegnato e dissi il mio sdegno e il mio dolore al comandante tedesco, che non mi rispose nemmeno.

Quando scese la notte mi recai con i paramenti sacerdotali per la sepoltura. Feci richiesta che venissero concesse le salme alle singole famiglie, ma l'interprete rispose con le precise parole: « Reverendo, non c'è nulla da fare ».

Col cuore straziato accompagnai le salme al Cimitero e a uno a uno, insieme ad alcuni carabinieri, salutai i miei cari figliuoli spirituali, mentre cercavamo al chiarore di una pila elettrica, di riconoscere i nomi dei morti.

Ma all'ultimo trasporto di cadaveri, il mio cuore

La Croce-ricordo posta a pochi passi dal luogo dell'eccidio.

I MARTIRI DI CUMIANA
CHE DIO RACCOLSE
NELLA SUA MISERICORDIA
DOPO L'INUMANO ECCIDIO
DICONO AL MONDO
CHE IL DIRITTO NON MUORE
AGLI ITALIANI
CHE LA PATRIA SI COSTRUISCE
CON LA CONCORDIA DEGLI SPIRITI
SI DEMOLISCE
CON L'ODIO DI PARTE

Elenco dei trucidati dai tedeschi a Cumiana il 3 aprile 1944.

1 - AIRASCA Celestino di anni 28
2 - AMBROSIO Vincenzo » » 63
3 - AMÉ Marcellino » » 42
4 - AMÉ Michelangelo » » 38
5 - AMEDEO Domenico » » 47
6 - AMEDEO Fortunato » » 47
7 - BAUDINO Cesare » » 49
8 - BIANCO Ignazio » » 52
9 - BURDINO Giovanni » » 42
10 - BURDINO Alberto » » 16
11 - CANALE Giacomo » » 35
12 - CANALE Giovanni » » 39
13 - CAMUSSO Giuseppe » » 61
14 - CARELLO Angelo » » 49
15 - CARELLO Giovanni » » 38
16 - CARELLO Michele » » 40
17 - CHIANTORE Angelo » » 40
18 - CHIANTORE Mario » » 40
19 - DAGHERO Dario » » 35
20 - DAGHERO Giacomo » » 44
21 - DAGHERO Giovanni » » 42
22 - DAGHERO Riccardo » » 35
23 - DAGHERO Silvio » » 65
24 - DURANDO Luigi » » 43
25 - FASSETTA Eraldo » » 34
26 - FAVERO Giuseppe di anni 31
27 - GASTONE Anselmo » » 66
28 - GASTONE Ernesto » » 46
29 - GIACOMINO Mario » » 22
30 - GIORDA Michele » » 37
31 - MAGO Giuseppe » » 33
32 - MALETTO Giuseppe » » 45
33 - MOLLAR Cesare » » 43
34 - MOLLAR Luigi » » 50
35 - MORATTO Giovanni » » 30
36 - MORELLO Leonildo » » 70
37 - OLMO Michele » » 65
38 - PACCHIOTTI Francesco » » 40
39 - PIZZIGATI Ermenegildo » » 30
40 - PONZO Michele » » 27
41 - RECROSIO Valentino » » 41
42 - ROLANDO Enrico » » 31
43 - ROMERO Giovanni » » 43
44 - ROMERO Vincenzo » » 42
45 - RUFFINATTO Alessandro » » 43
46 - RUFFINATO Giovanni » » 18
47 - RUFFINO Clemente » » 47
48 - TRAVERSA Luigi » » 43
49 - UGHETTI Felice » » 32
50 - VAGLIO Giovanni » » 38

non resse più, e sentendomi venir meno le forze do vetti uscire dal Cimitero e trascinarmi a casa. Erano le due di notte, da due giorni quasi non vedevo cibo e mi sentivo mancare il cuore e i brividi della febbre per la persona.

Alle prime luci del domani lo strazio si rinnovò immenso e penoso quando la folla dei parrocchiani venne a chiedere quali erano i nomi degli uccisi.

Ma neanche per il pianto ci rimaneva il tempo, e io pensando che altri ostaggi erano in mano dei tedeschi, e sentendo dalle voci che la situazione era ancora sempre molto pericolosa, decisi di recarmi a Torino per parlare col nostro Cardinale Arcivescovo e chiedere il suo intervento.

Nei due giorni prima, sempre impegnato nelle trattative senza sosta, non avrei potuto recarmi a Torino. E quel mattino fu un viaggio fortunoso: piangendo e supplicando riuscii a giungere a Torino: il Cardinale era in adunanza con tutti i Vescovi del Piemonte. Immediatamente uscì di conferenza; ascoltò addoloratissimo l'orrenda notizia, mi trattò da vero padre e mi disse che ci saremmo recati subito al Comando della polizia all'Albergo Nazionale di via Roma. Fu ricevuto dapprima con freddezza, ma poi saputo la gravità delle cose e sentite le proteste e le raccomandazioni del Pastore della Diocesi, il comandante telefonò in nostra presenza al comando SS di Pinerolo e ci assicurò che più nulla sarebbe stato compiuto contro Cumiana. Intanto Sua Em. il Cardinale mi diceva che per ogni bisogno o pericolo della popolazione ricorressi pure a Lui.

Nel pomeriggio mi recai con il Podestà e il Segretario comunale dal Prefetto di Torino per ottenere anche sussidi alle vedove e agli orfani, che furono promessi ma purtroppo non giunsero mai. Ritornato a Cumiana, un'altra grave situazione attendeva rimedio: parecchie famiglie senza tetto, molte vedove ed oltre una cinquantina di orfani. Spontaneamente tutti ricorrevano al parroco e così raccolsi biancheria e mobili e denaro e distribuii secondo i bisogni e le possibilità e la parrocchia fu ancora una volta la casa dell'orfano e il sostegno dei miseri.

Aprii anche la casa per un caso pietoso: uno degli ostaggi che riuscì a sfuggire durante l'eccidio venne portato in parrocchia da un tenente italiano perchè lo tenessi nascosto sino alla partenza dei tedeschi. E il giovane, uno sfollato, dormì e mangiò con noi e stette sino al domani.

Il mercoledì sera 5 aprile i tedeschi in seguito alle trattative con i partigiani e dopo aver avuto i loro trentasette prigionieri lasciarono Cumiana.

Il comandante italiano intanto mi faceva recapitare una lettera che diceva: « Elenco degli ostaggi liberati » e seguono trentun nomi di nostri Cumianesi che furono liberati il mercoledì mattino.

Da questo tempo incomincia per Cumiana un periodo di angoscie e di tormento continuo. I molti

Il Card. Fossati prega e piange sul luogo della sepoltura (22-7-1945). A destra del Cardinale (sinistra di chi guarda) il Rev. D. F. Pozzo Parroco di S. Maria della Motta che assistette all'eccidio.

rastrellamenti, le rapide puntate tedesche e repubblicane sempre seminavano il terrore in questa popolazione c amente provata.

La parrocchia era ben sovente il rifugio dei fedeli e quante volte si dovette intervenire per placare, per spiegare, per salvare.

La sera del 22 luglio 1944 giunge a Cumiana una forte compagnia di tedeschi per giustiziare due giovanissimi Cumianesi trovati con armi in altro territorio. Io mi inginocchio in mezzo alla piazza e chiedo grazia per quei due ragazzi ma non ottengo nulla e mi si lascia appena il tempo di amministrare loro i SS. Sacramenti.

Non ci fu più un mese tranquillo! In luglio mitragliamento con aeroplani tedeschi. In agosto rastrellamento il 16 del mese. In settembre il giorno 8 arrivano i tedeschi con un ultimatum per il Commissario prefettizio e il Parroco che si devono immediatamente interessare per uno scambio di prigionieri. Fra le trattative e le sospensioni si riesce, grazie specialmente all'abilità del Commissario prefettizio, a sventare le rappresaglie su Cumiana.

Il giorno 9 ottobre altro rastrellamento: vengono da me alcune donne piangenti perchè mi rechi dai tedeschi per intercedere per i loro mariti presi ostaggi. Vado immediatamente e, parlando francese, riesco a far liberare prima di mezzogiorno i sette uomini presi per ostaggio.

Dopo il rastrellamento del novembre, con i dolorosi fatti della Fiola, mercè l'aiuto dei Confratelli di S. Vincenzo posso distribuire denari ed indumenti alle famiglie dei Caduti.

Giunge il triste 30 dicembre: morte di Gianni Daghero, Giorgio Catti, Michelino Levrino. Appena avvisato mi precipito alla Richetta, prego sui morti e poi essendo tutti gli uomini nascosti, mi fermo ad aiutare le donne per salvare dall'incendio il grano,

i mobili e la casa civile, sino a quando arrivano i primi soccorsi degli uomini. Nel rastrellamento del-l'11 febbraio, riesco a far liberare alcuni giovani che erano stati fermati dai repubblicani.

Incontro un serio pericolo io stesso per un rastrellamento di tedeschi il 20 febbraio 1945. Mentre i tedeschi visitano la casa parrocchiale a pianterreno, e proferiscono minacce, io riesco a far uscire dalla chiesa una vera folla di uomini e giovani che per paura s'erano rifugiati nella sacrestia e nella chiesa.

Il 27 aprile, in seguito alla diserzione di un ufficiale tedesco, ricevo minacce di presa di ostaggi e rappresaglie, ma insieme al Commissario prefettizio si riesce ad aggiustare tutto. In serata mi si porta da Torino una lettera chiusa, contenente proposta di resa da parte del comando inglese da consegnare al generale tedesco. Prendo tempo per pensare. Per il domani faccio parlare della cosa al generale dal capitano interprete e mi si risponde che altre proposte erano già pervenute e che non ne parlassi. E così feci. Alla sera del 28 mi si affidano due giovani partigiani arrestati, perchè comunichi loro la libertà. Cosa che feci di gran cuore, e uno dei due, un russo di nome Vladimiro, cenò e dormì presso di noi in parrocchia, e non finiva più di ringraziarmi, dicendo che da tre anni non aveva più dormito in un letto».

Sul modo come è avvenuto l'eccidio, efficace sopra ogni altra cosa mi sembra la descrizione fattane da uno scampato, il Maestro elementare Luigi Losano.

«Sono circa le 14 del giorno 3 aprile 1944 e ci troviamo nell'Istituto Salesiano del Bivio. Giunge l'ordine di abbandonare questa stalla che da due giorni serve come carcere per tener rinchiusi circa 130 uomini di Cumiana trattenuti come ostaggio dal comando tedesco. Sono uomini rastrellati in paese senza distinzione di età tanto che di una stessa famiglia troviamo il figlio, il papà e il vecchio nonno. Questo ordine da noi interpretato con grande ottimismo, ci solleva l'animo, mentre siamo condotti nel cortile centrale dell'edificio. I nostri volti che da due giorni avevano assunto aspetto di melanconica tristezza, quasi per incanto cominciano a poco a poco a rasserenarsi.

Alcune persone hanno la ferma speranza di poter tra breve riacquistare la libertà e far ritorno alla propria abitazione, riabbracciare i loro cari dai quali furono separati con severe minacce, e abbozzando sorrisi, cercando di incoraggiare i vicini compagni, quelli cioè che ancora sono in dubbio giudicando la situazione con meno ottimismo.

Dopo pochi minuti ecco l'ordine di separarci, di ricostituire i gruppi come erano stati formati fin dal giorno precedente. È assai grave questo distacco e fa sorgere negli animi tanti interrogativi specie al momento in cui un gruppo di 58 uomini dopo brevi cenni di saluto e frasi di augurio, sotto una buona scorta armata, si mette in cammino per raggiungere

Monumento-Cappella sul luogo della sepoltura.

Cumiana. Verso le 16 si giunge alla periferia del paese, sul piazzale situato a fianco della ex casa littoria, dove ci fanno cenno di sedere, mentre la guardia armata che ci circonda continua a vigilare. È questa un'ora di trepidante attesa: si desiderano nuovi ordini, nuovi avvenimenti che pongano termine a questa situazione. In linea generale giungendo a Cumiana si sperava di essere rilasciati subito in libertà, ed ora invece costretti ad attendere, comprendiamo che le cose non sono ancora abbastanza chiare.

Sappiamo che il nostro Signor Parroco e il dottor Ferrero si occupano in tutti i modi e con tutti i mezzi per giungere a trattative, e ad ogni più piccolo rumore di macchina rifiorisce la nostra speranza di vederli giungere latori di buone notizie. Purtroppo però il tempo passa senza alcun nuovo avvenimento. Notiamo la guardia armata che ci circonda aumentare la vigilanza mentre il sottufficiale tedesco osserva il suo orologio con maggiore frequenza. Qualcuno di noi comincia ad avere nel suo cuore un cattivo presentimento, e in breve su tutti i volti dove prima

aveva brillato la speranza, ora ritorna la tristezza, e l'attesa diventa angosciosa.

Gli occhi hanno perso la loro lucentezza, lo sguardo è ora smarrito, ed il sorriso è svanito da tutte le bocche cedendo il posto ad una serietà che diventa sempre più grave. Qualcuno si alza e volge lo sguardo intorno ma il tedesco gli fa subito cenno di sedere. Non è gentilezza questa come può in un primo tempo sembrare, bensì paura che si esaminassero da parte nostra le possibilità di una fuga. Ed ecco verso le 17 l'ordine di ricostituire le file e riprendere il cammino lasciando nuovamente Cumiana alle nostre spalle. Da qualche frase udita dai compagni, noto che in tutte le menti domina il pensiero di dover ritornare all'Istituto Agrario Salesiano e raggiungere gli altri compagni che avevamo lasciato alcune ore prima, e in cuor suo ciascuno rimandava a domani con rassegnata pazienza ciò che aveva tanto desiderato fosse avvenuto già oggi: la libertà.

Dopo circa trecento metri di cammino, con grande nostra meraviglia, il tedesco fa cenno con la mano di piegare a sinistra, e attraversando un prato ci indica il lato di un cascinale, dove appena giunti dà ordine di sedere. Ci guardiamo subito negli occhi per interrogarci a vicenda, e mentre le bocche tacciono, ognuno pensa: « Perchè questa nuova fermata? — Perchè non abbiamo proseguito la strada e non andiamo a raggiungere gli altri nostri compagni? ». Mentre si pensava a ciò ecco giungere di corsa quattro sacerdoti. Il primo è il vice parroco di Cumiana, Don Bosso, il quale pallidissimo e articolando a stento la parola per l'emozione mentre le lacrime gli rigano il volto, estrae un Crocifisso che tiene sotto il mantello, e riunendo tutte le sue energie in uno sforzo supremo, ci comunica con voce rotta dai singhiozzi ciò che ognuno di noi aveva già compreso: dovevamo essere fucilati dopo pochi minuti. Tenendo davanti a noi elevato il Crocifisso ci invita a recitare l' « Atto di dolore » mentre egli ci dà l'Assoluzione, e poi con l'aiuto degli altri Sacerdoti distribuisce la Comunione.

Tutti ricevono la Comunione con grande devozione. Chi continua a pregare con le mani giunte piamente raccolto, volgendo spesso al cielo gli occhi pieni di lacrime come per implorare dalla Divina Provvidenza ancora un grande aiuto; chi prega ad alta voce invocando il nome della nostra Madre Celeste... Poi da ogni parte del gruppo si levano gemiti, pianti, invocazioni. Si sente chi pronuncia il nome della moglie, dei figli, inviando ad essi un ultimo saluto; altri, e sono i più giovani, invocano la presenza, l'aiuto e il conforto della mamma, quasi che essa potesse rendere meno dolorosa la tragica situazione.

Qualcuno volge lo sguardo esterrefatto in giro: forse medita la fuga, ma è un'impresa rischiosissima se si tien conto dei numerosi fucili mitragliatori che ci sorvegliano da vicino, mentre più lontano postazioni di mitragliatrici sono anch'esse pronte a lanciare contro di noi le loro micidiali pallottole.

Dietro il comando del sottufficiale tedesco, tre uomini vengono portati avanti e fatti girare l'angolo del cascinale in modo che noi del gruppo non possiamo nulla vedere. I nostri timpani sono scossi da tre colpi...

Si vede nuovamente il tedesco apparire sull'angolo e far alcuni cenni. Altri tre ostaggi vengono prelevati dal gruppo e sono condotti dietro quella casa dove viene compiuto il delitto. Questo metodo fa sorgere in alcuni di noi l'impressione che si tratti d'una finta fucilazione, che si sparino cioè i colpi nel muro allo scopo di spargere il terrore. Come è possibile che si uccidano tante persone senza esaminare i documenti, senza indagare se vi è qualche motivo di colpa? Purtroppo questa è un'idea errata e di ciò mi convinco poco dopo, quando essendo il mio turno, accompagnato prima da Don Bosso che mi rivolgeva le ultime parole di conforto, e poi dal soldato armato di mitra che mi guarda biecamente, giungo ansante e trafelato alla svolta dell'angolo del cascinale. Qui mi si para innanzi la macabra visione di una quin forse di cadaveri in diverse posizioni; proni, supini e coricati su un fianco, con accanto una pozza di sangue...

Sento salire in direzione del capo una vampata di calore che quasi mi fa smarrire i sensi, e sento un nodo stringermi la gola. Tuttavia mi è possibile gridare sebben piangendo queste parole in lingua tedesca apprese il giorno precedente: « Sono maestro di scuola, non sono di Cumiana ».

Scorgendo in quel carnefice un attimo di esitazione mi metto a fuggire e riesco a nascondermi nella cantina del cascinale... Nessuno è venuto più a cercarmi... La mia vita è salva!!! »

Ciò che il Losano non ha visto è che in seguito al rifiuto di procedere all'esecuzione da parte delle SS italiane (quale sensibilità!) e in mancanza di militari tedeschi (i quali si allontanavano il meno possibile dai loro acquartieramenti e sempre solo di giorno con la protezione dei servitori mercenari) l'eccidio è stato compiuto da un solo ufficiale tedesco, un certo tenente Rokita (nome falso evidentemente; il quale dietro quel famoso muro uccideva personalmente ad uno ad uno col classico colpo di rivoltella alla nuca le disgraziate vittime, avendo cura di placare gli istinti umani che forse talvolta riuscivano a prendere il sopravvento sugli impulsi bestiali del suo animo, con frequenti bicchierini di cognac.

Questo ufficiale che prima girava per Pinerolo (di giorno) ha avuto la precauzione di eclissarsi poco dopo, ma risulta tuttavia che non è riuscito a rivarcare i confini e il suo cadavere è rimasto in Italia.

Questa la storia dei Fatti di Cumiana che chiudono il ciclo iniziatosi in Piemonte con i Fatti di Boves sui quali sarà quanto prima pubblicata una documentata relazione.

LE BOTTEGHE DA CAFFÈ A TORINO

GIOVANNI DROVETTI

Nella Storia di Torino del Cibrario già si parla di un caffè che un certo Forneris aveva aperto nel 1714 nel palazzo dei marchesi Biandrate di San Giorgio, proprio dirimpetto alla porticina della Chiesa di San Dalmazzo.

Quantunque sia ritenuto fra i più antichi, ce ne sono altri antichissimi che si trovano nel centro e nelle vie ove più ferveva il commercio. Evidentemente ovunque si apriva un caffè, trovava subito dei frequentatori perchè i Torinesi erano, come ne parla lo Scaligero nel 1484, gente lieta e festiva che del domani non si dà soverchio pensiero, d'accordo in questo col Jonvin che nel 1672 già li definisce come popolazione che ama il vivere largo e dispendioso, mentre il Misson fin dal 1688 li dichiara amabili e lodevoli per i loro modi sciolti e per la loro piacevolezza.

Nella Storia del Botta troviamo già citato un caffè che nel 1706 esisteva presso Porta Palazzo e si racconta che il valoroso Principe d'Ahnalt appena ebbe termine la sanguinosa battaglia che poneva fine all'assedio di Torino, era tale la sete che lo tormentava che si precipitò nel suddetto caffè e vuotò tutte le boccie d'acqua che riuscì a stanare. Questo caffè portava un'insegna: Vedova Arignano e ai tempi in cui Carlo Botta era giovane, aveva molti clienti scelti. I caffettieri ebbero nel 1770 il permesso dal Vicariato, a cui Torino era in parte soggetta, di servire caffè, cioccolatta e rinfreschi anche nei giorni festivi. Sul finire del 1700 si aggiunsero gli estaminets, le sale pei fumatori, mentre il gioco del bigliardo Reale esisteva già prima. A Torino nel 1839 c'erano già 98 caffè e 157 fra liquoristi e birrai. Nel 1880 i caffè erano in numero di 180. Quando nell'epoca napoleonica il caffè era rincarato si diffuse la cicoria che venne molto apprezzata come un surrogato del caffè. Nel 1879 un ispettore delle Finanze, ispezionando una grande fabbrica vicina a Torino, trovò che la famosa cicoria confezionata in scatolette eleganti, era fatta colle ciabatte torrefatte e polverizzate da una macchina a vapore.

Il primo caffè veramente bello e non privo di gusto artistico, è il caffè San Carlo costruito dall'architetto Leoni nel 1843.

Verso il 1845 sorse sul bastione il celebre caffè che l'architetto Barnaba Panizza disegnò e costruì a proprie spese. Era un tempietto di forma rotonda ad archi e colonnati che si ergeva sul bastione dei pubblici giardini, dominando il magnifico viale sottostante, meta delle buone famiglie e delle coppie innamorate. Il Comune deliberò di fabbricare delle case su quello spazio di terreno, e il bastione venne raso completamente e così sparì il bel caffè del Panizza colle sue statue, coi suoi bassorilievi, coi bei dipinti del Morgari, del Foa, del Beltrami, di Simonetta, dello Spinzi e del Franzi, che ne erano lo squisito adornamento.

Nel 1846 si ornò ed ingrandì il caffè della Borsa e nel 1847 per concertare le riforme politiche i patrioti si adunarono al caffè delle Colonne e cioè al Nazionale, costruito dal Panizza che riuscì degno dei frequentatori illustri che in quel periodo si avvicendarono. In breve tempo altri ne apparvero: il Cambio, il Dilei, il Madera, la Perla, le Alpi, l'Alfieri, il Parigi e il Romano, e tutti eleganti e ben ornati e signorili.

Fin dal 1845 tutti i caffè erano illuminati a gas, e tutti erano forniti di ottimi servizi di porcellana e regnava in essi una pulizia massima. Quando si pensa che nel 1839 l'acqua da bere era recata già

nel bicchiere e la mistura detta « bicierin » era servita in una tazza senza manico e non si portava il vassoio, gran progresso si era evidentemente fatto.

A Torino l'aristocrazia e il mondo elegante andava al Fiorio, alla Meridiana, al Parigi; al Londra, al Progresso, al S. Filippo e alla Borsa chi amava leggere i giornali; gli amatori del buon vino al Commercio; al Nazionale, gli studenti e gli accademisti; i professori al Londra, e gli amanti delle sale ampie, ariose al Piemonte che occupava tre sale dell'Accademia delle Scienze.

Dal 1849 al 1860 a Torino c'era tutta l'Italia.

Bastava recarsi al Dilei per trovarvi Cavour, La Marmora, Brofferio, Rattazzi, Valerio, D'Azeglio; chi voleva conoscere Prati che dominava in mezzo ai generali di Re Vittorio, bastava che si recasse al Fiorio; al Londra se voleva trovarvi Litta, Vallauri, Flechia o al Calosso ove disputavano d'arte Bersezio, Chiaves, Avalle e Corelli. Ognuno aveva il suo caffè preferito e chi voleva trovare il poeta Leopoldo Marenco e Tommaso Villa poteva recarsi all'Alfieri. Al Fiorio c'era sempre il corpo diplomatico; non mancavano mai il Conte Gallina, ambasciatore a Parigi e a Londra; il Marchese Alfieri Presidente del Senato, il Conte Di Cigala aiutante di Vittorio, il Conte di Robilant e il Marchese di Sambuy.

Ora i caffè hanno assunto tutt'altro aspetto. Sono sempre frequentati, sono ancora l'idolo dei Torinesi, ma il pubblico che li alimenta è molto diverso e la Storia non ci ha più a che vedere. Radio, footbal e sport d'ogni genere costituiscono un altro tipo di società e le usanze e le tradizioni dei vecchi caffè appartengono a chi è ancora ostinatamente aggrappato alle memorie del passato.

TORINO ALL'AVANGUARDIA

NELLO STUDIO E NELLE APPLICAZIONI MEDICHE DEGLI AEROSOL

SERGIO ROCCHIETTA

Il 2 giugno, a Superga, un illustre scienziato belga, il Prof. *L. Dautrebande* dell'Accademia Reale di Medicina di Bruxelles, rendeva un graditissimo omaggio ad un gruppo di studiosi torinesi che, insieme a colleghi italiani e stranieri, si era lassù riunito per il pranzo ufficiale della Società Italiana di Aerosolterapia: egli proponeva, cioè la fondazione di una Società Internazionale di Aerosologia, indicando come sede più opportuna, dato il numero degli scienziati che vi si dedicano, la nostra Città.

DEFINIZIONE DEGLI AEROSOL

Aerosolterapia... aerosologia... termini che al profano possono forse sembrare incomprensibili: che cosa sono gli aerosol?

Non sono altro che delle goccioline di dimensioni piccolissime (il loro diametro è in media di uno o due millesimi di millimetro!) prodotte da speciali apparecchi, per lo più mediante polverizzazione pneumatica.

L'insieme delle goccioline così prodotte forma una nebbia, che, respirata dall'ammalato, porta il medicamento a contatto del naso, della gola, della faringe, della laringe, dei bronchi e dei polmoni. Un aerosol è un piccolo mondo in cui le particelle liquide sono sospese nell'aria come i corpi celesti nello spazio infinito! Queste piccole goccioline sono animate da movimenti, si attraggono, si respingono, ruotano in orbite diverse, sono dotate di una carica elettrica, ed evaporano con incredibile rapidità nell'ambiente atmosferico mentre possono conservare le loro dimensioni originarie quando dall'apparecchio generatore passano direttamente nelle vie respiratorie.

Gli aerosol si possono fotografare, con speciali accorgimenti, al microscopio ottico ed a quello elettronico: le fotografie n. 1 e n. 2 rendono l'idea delle loro dimensioni infinitesimamente piccole (*).

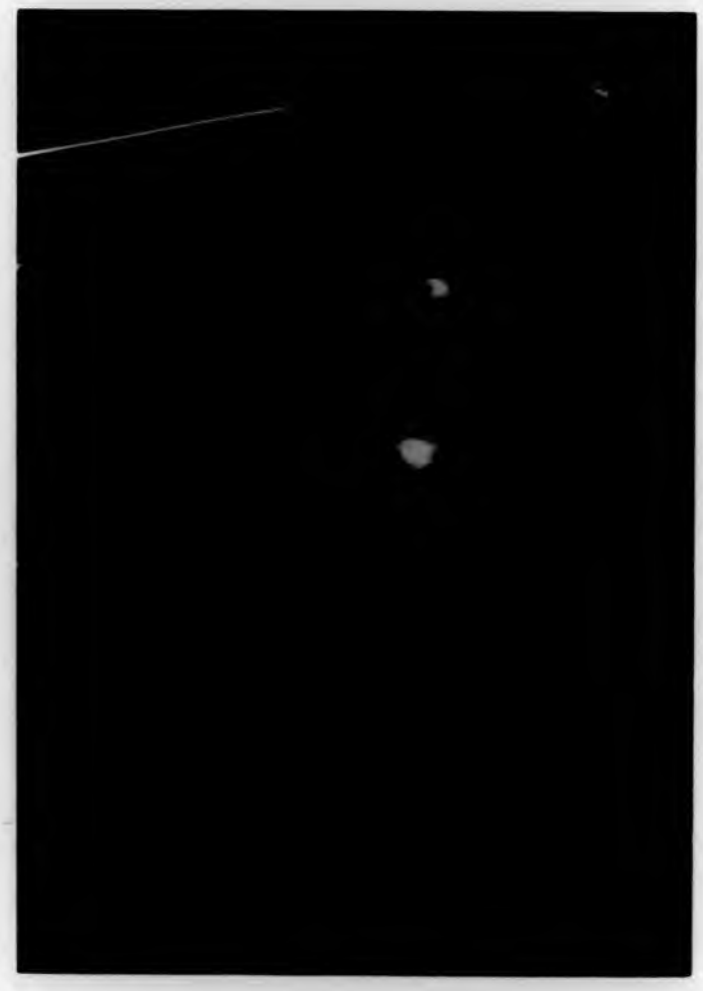


Fig. 1 - Aerosol di pioctanina gialla (sostanza fluorescente). Le goccioline hanno impressionato la lastra fotografica segnando su di essa il cammino percorso durante il tempo di posa. I movimenti delle goccioline sono rallentati perchè l'aerosol è sospeso in olio di vaselina. (Ingrandimento 700 volte). (*Fotografia Dr. Luigi Bonelli*).

(*) Ringrazio il Dr. Luigi Bonelli per la sua collaborazione nella redazione della parte tecnica del presente articolo e per le sue fotografie.

Fig. 2 — Aerosol di carbonato di sodio, sedimentato in un campo magnetico. L'aerosol è completamente evaporato e si presenta allo stato cristallino. (Ingrandimento 700 volte). (*Fotografia Dr. Luigi Bonelli*).

MISURA E DOSAGGIO DEGLI AEROSOL

Lo scienziato torinese Dr. Luigi Bonelli ha elaborato un sistema che permette di misurare le dimensioni delle goccioline di aerosol ed ha inoltre recentemente ideato e realizzato uno strumento chiamato « Inalografo », che permette il dosaggio dei farmaci aerosolizzati dagli usuali apparecchi. L'« Inalografo » registra graficamente tutto l'andamento del respiro dell'ammalato e la quantità del medicamento inalato e fissato nei polmoni; controlla il corretto funzionamento dell'apparecchio generatore di aerosol; permette inoltre di alternare nell'inalazione sostanze diverse, con possibilità di controllare immediatamente gli effetti sul respiro e le dosi relative che hanno agito sul paziente.

APPLICAZIONI DEGLI AEROSOL IN MEDICINA

Uno svariato numero di malattie si giova della somministrazione di aerosol medicamentosi. Cercheremo ora di spiegare la base scientifica dell'uso degli aerosol in terapia.

L'estrema suddivisione delle sostanze medicamentose disperse negli aerosol conferisce loro un'attività fisico-chimica accentuata, e, per naturale conseguenza, anche la loro attività curativa è assai elevata; perciò, i vari medicamenti agiscono a dosi più piccole che quando vengono somministrati per altre vie (per bocca, per iniezioni, per supposte).

Inoltre, in base ad esperienze rigorosamente eseguite e controllate, si è visto che gli aerosol penetrano sino agli alveoli polmonari. Noi possiamo curare con questo mezzo non solamente le malattie delle vie respiratorie ma anche numerose altre malattie, poichè le sostanze medicamentose, penetrando nei polmoni, passano in seguito nel sangue; infatti, i polmoni, oltre ad assorbire l'aerosol, lo fissano e lo immettono nella corrente sanguigna.

CENNI STORICI SULLA TERAPIA INALATORIA

La storia della Medicina ci racconta che già ai tempi di Ippocrate, nell'antica Grecia, si curavano svariate malattie facendo respirare dei suffumigi e che sin dal III secolo dell'era cristiana si usava bruciare delle foglie di varie piante, delle gemme di pino, dello zolfo ecc. per farne quindi respirare i vapori; ma fu soltanto verso la metà del secolo scorso, per merito di Sales Girons, medico ai bagni di Pierrefons, venne costruito il primo apparecchio per nebulizzazione di soluzioni acquose. L'idea fece strada ed il primo campo di realizzazione pratica della terapia inalatoria si ebbe nelle stazioni termali: l'acqua delle sorgenti venne polverizzata, nebulizzata e quindi fatta inalare agli ammalati. Col proseguire degli studi e delle ricerche si giunse alla costruzione degli attuali apparecchi, i quali permettono la formazione di aerosol di dimensioni piccolissime, tali da penetrare — come abbiamo detto — sino agli alveoli polmonari. Si venne inoltre a conoscere con maggiore precisione qual è la dose necessaria per ottenere un dato effetto terapeutico: siamo quindi passati dall'empirismo alla conoscenza scientifica.

INDICAZIONI TERAPEUTICHE SUGLI AEROSOLI

Le principali indicazioni terapeutiche degli aerosoli si possono raggruppare in tre categorie:

1°) Azione diretta sulle malattie delle vie respiratorie.
2°) Azione a distanza per mezzo della via polmonare.
3°) Azione locale sulle malattie del naso e della gola.

Malattie delle vie respiratorie:

Affezioni acute: bronchiti, broncopatie, suppurazioni polmonari, pertosse.

Affezioni croniche: bronchiti, asma, broncopatie, tubercolosi.

Malattie extrapolmonari:

Cardiopatie, stati allergici.

Malattie otorinolaringoiatriche:

Le differenti affezioni del rinofaringe, delle fosse nasali e delle cavità annesse: tracheiti, laringiti, edemi della glottide, sinusiti.

REALIZZAZIONI TORINESI NEL CAMPO DELL'AEROSOLTERAPIA

A Torino, le prime comunicazioni scientifiche sull'aerosolterapia vennero presentate all'Accademia di Medicina di via Po nel 1948, dal Dr. Luigi Bonelli e dal Prof. Enrico Anglesio. Contemporaneamente veniva aperto in via Bellini un Centro Torinese di

Fig. 3 - Veduta di un reparto di diapneumoterapia presso la Clinica Pediatrica dell'Università di Torino. (*Fotografia gentilmente concessa dal Prof. Guido Guassardo*).

aerosolterapia e nelle Cliniche Universitarie si realizzavano i primi impianti che permettevano di fare beneficiare di questa moderna forma di terapia un gran numero di ammalati.

Nel 1949, il Prof. Guassardo, Direttore dell'Istituto di Clinica Pediatrica dell'Università di Torino, ideava e realizzava la Camera Antibiotica con apparecchio pilota: quest'ultimo serve a controllare automaticamente, con un dispositivo a cellula fotoelettrica, la concentrazione della nebbia di un ambiente nel quale il paziente soggiorna per lunghi periodi assumendo il medicamento attraverso il respiro. Questo metodo di somministrazione, dal Guassardo chiamato « diapneumoterapia », è particolarmente indicato per curare i bambini, i quali, senza molestia o dolore, vengono ad assorbire in modo costante e prolungato il medicamento di cui abbisognano; i loro lettini sono posti nella camera antibiotica ed essi respirano, giorno e notte, penicillina od altri medicamenti, sempre sotto forma di aerosol (fig. 3).

Pure a Torino, nella Clinica Chirurgica Generale dell'Università, il Prof. A. M. Dogliotti ha fatto realizzare una sala operatoria in cui la sterilizzazione dell'aria è ottenuta mediante aerosol di penicillina.

Oltre che nelle Cliniche e negli Ospedali l'aerosolterapia si può ora compiere negli studi medici ed anche al domicilio dell'ammalato: si possono infatti noleggiare apparecchi per uso individuale presso il Centro Torinese di Aerosolterapia di via Bellini e presso alcune Farmacie: Picco, Madonna degli Angeli, Ordine Mauriziano ecc.

Nel gennaio 1950 è stata fondata a Torino — sotto la presidenza del Prof. Guassardo — la Società Italiana di Aerosolterapia che ha, tra i suoi scopi fondamentali, il coordinamento del lavoro con i cultori di quelle discipline che hanno addentellati con gli aerosol e con le loro applicazioni cliniche. Questa Società ha organizzato le Riunioni Internazionali di Aerosolterapia, cui abbiamo fatto cenno all'inizio di questo articolo, richiamando nella nostra Torino insigni cultori di questa disciplina in campo internazionale e nazionale: Dautrebande di Bruxelles, Prigal di New Work, Tiffeneau di Parigi, Wofer di Zurigo, Mansan e Mayer di Tübingen, Laurinsich di Parma, Micheli di Firenze, Remaggi di Modena e numerosi altri.

Nel campo della stampa medica la nostra città si è sempre distinta nel diffondere la conoscenza di questa moderna forma di terapia: ricordiamo — tra l'altro — i numeri speciali che la « Minerva Medica », nel 1948 e nel 1949, ha dedicato all'aerosolterapia. Recentemente, la pubblicazione di un « Formulario di Aerosolterapia » (*) ha suscitato vivo interesse nella classe medica; la sua diffusione è stata tale che in pochi mesi si è esaurita la prima edizione, ed ora, in occasione delle Riunioni Medico-Chirurgiche Internazionali, ne è stata pubblicata una seconda.

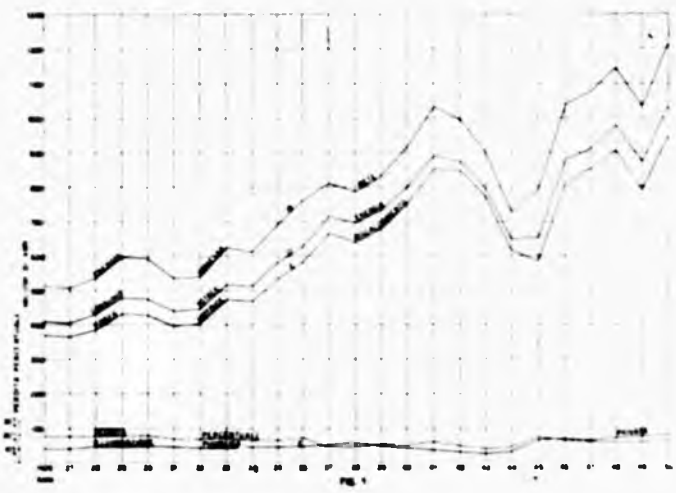
Concludendo questa rapida e sintetica esposizione, riteniamo di non peccare di orgoglio affermando che la nostra Città, continuando le sue tradizioni di cultura e di progresso scientifico, si è posta all'avanguardia nel campo degli studi teorici e delle applicazioni cliniche di quell'importante branca della medicina che è l'aerosolterapia.

(*) S. ROCCHIETTA, *Formulario di Aerosolterapia*, 2ª Edizione, un volume di pp. 224, Edizioni Minerva Medica, Torino, 1951.

IL CONSUMO DI ENERGIA ELETTRICA IN TORINO NELL'ULTIMO VENTICINQUENNIO

Ing. GUIDO CHIARELLI

In questi ultimi venticinque anni, il consumo totale di energia elettrica in Torino, è variato come mostra il corrispondente diagramma della fig. 1.



Non vi è stato un aumento costante: il diagramma presenta inflessioni che mettono in rilievo anni di maggiore e anni di minore consumo.

Anni di maggiore consumo sono stati il

1929 (kWh 482.033.954)
1933 (kWh 518.834.489)
1937 (kWh 713.587.789)
1941 (kWh 890.481.149)
1948 (kWh 979.171.029)

Anni di minor consumo il

1927 (kWh 409.217.590)
1931 (kWh 442.860.930)
1934 (kWh 516.674.588)
1938 (kWh 695.996.776)
1944 (kWh 647.846.164)
1949 (kWh 871.019.564)

Il consumo nel 1950 è stato di kWh 1 miliardo 33.855.287, il massimo cioè del venticinquennio, e risulta circa due volte e mezzo quello del 1926 (kWh 410.565.589).

Nella stessa figura il consumo totale è stato suddiviso negli altri due: forza motrice-riscaldamento e illuminazione (pubblica e privata).

L'energia immessa in rete è quella idroelettrica ricevuta e distribuita dalle cabine primarie di trasformazione più quella prodotta dalla centrale termoelettrica del [illegible]netto.

La differenza tra energia immessa in rete e consumo, in per cento (perdita percentuale), è pure segnata in figura.

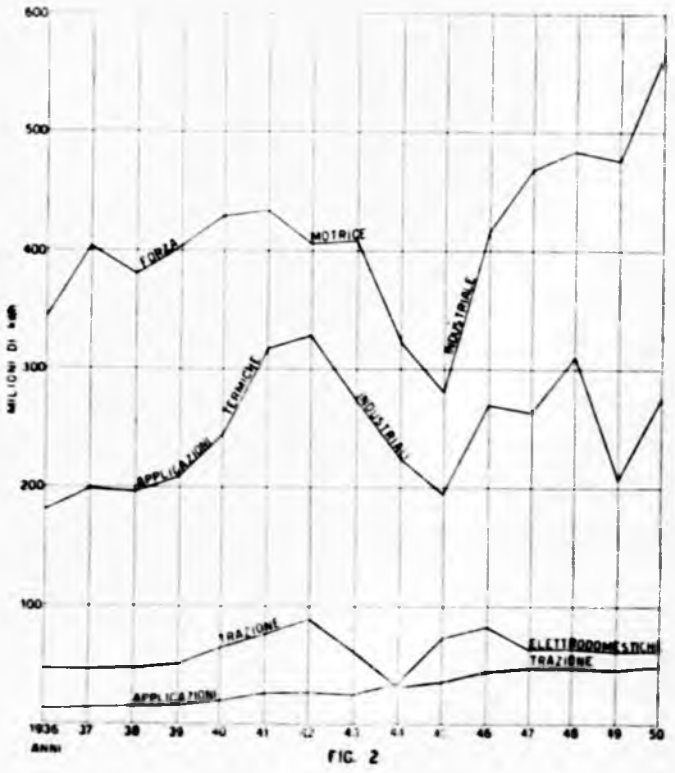


FIG. 2

Nella fig. 2 il diagramma forza motrice-riscaldamento è stato ripartito in forza motrice industriale, applicazioni termiche industriali, trazione e applicazioni elettrodomestiche (esclusa la illuminazione che è considerata a parte). Forza motrice industriale e applicazioni termiche industriali danno assieme l'andamento dell'attività industriale cittadina.

Tale somma è stata di kWh 523.454.642 nel 1936,

di kWh 602.630.555 nel 1937 e di kWh 577 milioni 523.934 nel 1938, quindi per gli anni successivi si nota un costante aumento fino al 1941 (kWh 751.435.305) poi diminuzione fino al 1945 (kWh 477.951.374), aumento fino al 1948 (kWh 792 milioni 324.607), inflessione nel 1949 (kWh 685 milioni 614.123) e ripresa nel 1950 (kWh 841 milioni 270.981).

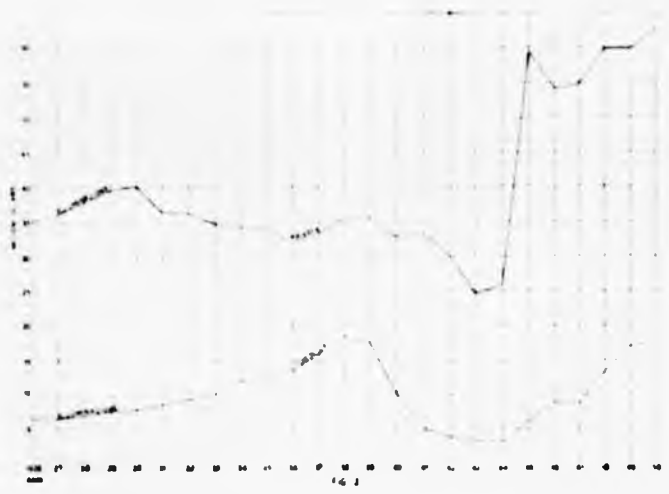
Il rapporto « forza motrice industriale: applicazioni termiche industriali » è stato per il 1936: 1,9, decresce fino al 1942: 1,24 e aumenta successivamente: per il 1945: 1,43, per il 1946: 1,54, per il 1948: 1,56, per il 1950: 2,03. Ciò significa che le applicazioni termiche industriali (forni specialmente) sono aumentate fino al 1942 con ritmo maggiore della forza motrice: negli anni successivi avviene il contrario.

Il consumo per le applicazioni elettrodomestiche aumenta lentamente fino al 1941 (kWh 27.271.405) è praticamente costante fino al 1943, quindi si presenta l'ascesa al 1946 anno in cui il consumo è stato di kWh 83.491.837. Mancanza di carbone e gas in quel periodo fecero largamente usare l'elettricità per riscaldare gli ambienti, cucinare ecc.

Il 1947 segna un regresso con un consumo di kWh 66.493.129 e questo valore decade molto leggermente negli anni successivi (nel 1950 kWh 62.060.464).

La trazione (tranvie urbane) ha il massimo consumo nel 1942 (kWh 89.112.091). Questo massimo risente del maggior traffico dovuto all'esodo della popolazione per i bombardamenti; poi la limitata disponibilità delle vetture, spiega la diminuzione fino al 1944 (kWh 32.902.638).

Vi è quindi la lenta ripresa. Nel 1950 il consumo è stato di kWh 49.270.863.



La figura 3 riporta i diagrammi della illuminazione pubblica e privata.

Il consumo per l'illuminazione privata aumenta fino al 1930 (kWh 40.107.569) poi diminuisce con alterne vicende fino al 1943 (kWh 24.603.171). Nel 1950 il consumo è stato di kWh 63.772.594.

Il consumo di energia per la illuminazione pubblica è continuamente in aumento fino al 1938 (kWh 18.443.353), quindi prove di oscuramento prima e oscuramento di guerra dopo spiegano il precipitare del consumo ai kWh 3.266.054 del 1944. Segue la ripresa, nel 1950 il consumo è stato di kWh 17.471.385.

I consumi percentuali delle varie applicazioni per gli anni 1940, 1945 e 1950 sono stati i seguenti (v. tabella in calce):

L'energia elettrica è fornita alla città di Torino dalla S.I.P. (Società Idroelettrica Piemonte) e dalla A.E.M. (Azienda Elettrica Municipale).

Per gli usi domestici dell'elettricità entrambi forniscono energia in misura praticamente eguale, per le applicazioni industriali prevale la fornitura S.I.P., mentre per i servizi pubblici (illuminazione pubblica, tranvie) la prevalenza è dell'A.E.M.

APPLICAZIONI	1940	1945	1950
Forza motrice industriale	53,65	43,2	54,8
Applicazioni termiche industriali	30,55	30	26,7
Trazione	8,2	5,65	4,75
Applicazioni elettrodomestiche	2,65	11,1	6
Illuminazione privata	4,1	9,1	6,1
Illuminazione pubblica	0,85	0,95	1,65

GLORIA D'INTERPRETI FAMOSI NELLA STORIA DEL TEATRO DI PROSA

Dalla Rachel alla Ristori - Dalla Duse a Sarah Bernhardt - Andò - Leigheb - Novelli Zacconi - Le memorie della Sorel.

ALFREDO VINARDI

Il pubblico, che ama il teatro e che lo frequenta, chiede spesso a noi anziani, — che il Teatro studiamo da mezzo secolo, — notizie, ragguagli sui grandi attori, sulle grandi attrici del passato, che, quali interpreti sommi, scrissero pagine inobliabili nella storia del Teatro.

Eccoci pronti ad accontentarlo, traendo anche motivo dalla pubblicazione recente delle memorie di Cécil Sorel: « *Les belles haures de ma vie* » (Edit. du Rocher, Monaco). Fortunatamente, i torinesi amano ancora il Teatro.

La Francia — riconosciamolo — è stata veramente la terra dei grandi attori. La Rachel giganteggiò nel teatro tragico, seguita da uno stuolo di attori e di attrici, che meravigliarono il mondo.

Lungo sarebbe l'elenco (e anche oggi i Jouvet e i Banault continuano una tradizione gloriosa), per cui rimandiamo necessariamente i lettori alla consultazione di quella poderosa opera, che è la *Storia del Teatro*, di Silvio D'Amico. Il teatro francese, attraverso la *Comédie* e il *Teatro libero*, il teatro inglese, con l'*Old Vic*, tramandano vitalmente nuova una tradizione che non conosce vecchiezza. E siano ricordati, tra gli altri, Monnet Sully, Sarah Bernhardt, i Coquelin, la Réjane, Guitry, e agli attori francesi e agli inglesi e ai tedeschi, si aggiungano i nostri sommi nel calzare il socco e il coturno, Gustavo Modena, Ernesto e Cesare Rossi, Adelaide Ristori, Tommaso Salvini, la Tessero, la Marchianni, la Pezzana, Eleonora Duse, Andrea Maggi, Giovanni Emanuel, Flavio Andò, Claudio Leigheb, Ermete Novelli, Gustavo Salvini, Oreste Calabresi, Virgilio Talli, Virginia Reiter, Teresa Mariani, Ermete Zacconi, Maria Melato, Dina Galli, attori e attrici che Torino conobbe e amò.

Oggi Ruggero Ruggeri continua la tradizione dei comici italiani. Ricordiamo, chi sale ad Asolo per la strada solitaria di Valdobbiadene, vuol vedere la casa del generale Vaccari e deporre fiori sulla tomba di Eleonora Duse. Ma i fiori crescono dietro i muretti al di là dei cancelli, crescono per l'attrice indimenticabile, nutriti, amati abbeverati dalla fedeltà di un popolo. Mani ignote abbandonano le rose, e nessuno lascia un nome o un ricordo. Questo è il grande amore di Asolo per la Sua creatura prediletta. E talora il teatro si riapre per Lei. La Gramatica, la Palmer, Benassi, Pilotto vi recitarono spesso.

Una lettera, tra le molte raccolte, è da ricordare; è datata da Firenze nel '20. La grande attrice era già seriamente malata: « *A casa mia, ad Asolo, non ho potuto rimanere. Il freddo... Mentre mi pensavo guarita, mi ritorna questo malessere di stare al mondo...* »

Quando ripenso all'arte della Duse, — e la rivedo nella « *Donna del mare* », di Ibsen, in una delle sue ultime recite in Italia, — sento e riconosco come veramente la grande attrice fosse uscita dall'arte per guardare più in là.

E disse egregiamente di lei, donna e artista, Renato Simoni: « Il grande tremito della sua anima nasceva dal dolore di non poter prodigarsi di più in una bontà indefinita, oscura, anonima, possente, che le consentisse di accostarsi più umilmente all'umanità ».

Gli attori d'oggi possono trovare larga materia di studio nella già citata *Storia del teatro drammatico*, come nel *Dizionario dei Comici italiani* di Luigi Rasi, nelle « Lettere della Duse », nei « Ricordi zacconiani ». Ne approfittino, a tutto loro vantaggio.

•

L'idolo di due generazioni fu Adelaide Ristori, poi marchesa Capranica del Grillo. Su la scena, pianse ed amò per tutti, specie dal 1855 al 1885, maestra e

trionfatrice in ogni parte del mondo. Ritornò poi alle scene, con Tommaso Salvini. La ricordo, in una serata trionfale, al *Carignano*, di Torino, nel 1898.

Dalla finzione scenica si sprigionava un'anima verso cieli canori!

E chi potrebbe dimenticare Virginia Reiter, quale Magda, Dora, Fernanda, rompere in singulti, serenare in un sorriso?

Flavio Andò, che restò insuperato nel *Romanticismo*, di Rovetta, non trovò più chi lo eguagliasse nella parte del conte Vitaliano Lamberti, allorchè ripete — tutto un palpito d'anima — il famoso giuramento della *Giovane Italia*.

Tra gli attori « *brillanti* », Claudio Leigheb rimane un caposcuola. Solo Gandusio gli si avvicinò, signore di una sua caratteristica comicità.

Come dimenticare il fascino di Sarah Bernhardt? Fascino di artista e fascino di donna, una rivelazione dell'incanto femminile nel mondo dell'arte scenica. Alla tragedia classica, al dramma medioevale e moderno succedeva il dramma intimo, una nuova arte interpretativa, di cui la Duse, in Italia, la Bernhardt, in Francia, furono le maggiori rappresentanti. Certo la individualità estetica della Duse rimase unica, perchè nata da un talento di ordine superiore.

E non meritò forse l'appellativo di « Re della scena », il grande Ermete Novelli? La ricchezza del suo repertorio sbalordiva. Tanto nel serio che nel comico dell'arte, Novelli vinse battaglie indimenticabili anche all'estero, specie a Parigi, dove il Presidente della Repubblica lo decorò della Legione d'Onore. E fu appunto, in seguito ad un mio scritto ch'io gli avevo inviato dopo la vittoria parigina, nel famoso « Papà Lebonnard », che Novelli, grande cuore e grande amico, mi telegrafava dalla frontiera: « *Se parola gratitudine non fosse povera esprimerti mio commosso sentimento, la scriverei. Debbo invece accontentarmi abbracciarti con tutto il mio cuore e come artista e come amico* ».

Nel *Re Lear*, di Shakespeare, ad esempio, Giovanni Emanuel ci fece conoscere la voce delle tempeste.

Nobile e generoso l'animo anche dell'altro grande Ermete. Già ottantenne, Zacconi mi diceva una sera, al Carignano, poco prima di ripresentarsi al pubblico nel *Cardinale Lambertini*: « *Io credo che il nostro teatro oggi in crisi, rifiorirà. Il cinematografo non è il teatro, e per questo è necessario che i giovani credano nel teatro, lo studino, lo amino. Leggi, religione e teatro sono, sostanzialmente, le basi della civiltà. L'Arte sa i prodigi e le rinnova nel tempo. Il teatro italiano vincerà ancora domani* ». E che la profezia del grande attore si avveri, tale è l'augurio di tutti noi!

Accennavo alle *Memorie della Sorel* e conchiudo l'articolo rievocatore di glorie della Scena, ricordando l'attrice « missionaria dell'arte francese », forse inarrivabile quale Celimène nel « Misantropo ». Ricostruzione storica, in certo senso, tali memorie. Certo, vita romanzata.

Prima d'interpretare Cleopatra, Cècile Sorel si era recata veramente a Venezia per vedere la Cleopatra del Tiepolo a Palazzo Labia. Si racconta del suo incontro con Oscar Wilde, appena uscito di prigione. Dopo il pranzo, il poeta disse all'attrice, vestita d'oro e coperta di smeraldi: « *Voi, per me, siete tutti i sessi* ». Nel libro di memorie abbondano le battute ormai storiche. Poincaré, un giorno, disse all'attrice: « *Voi siete una delle più alte figure della Comédie Française, la più rappresentativa delle sue tradizioni...* ». E il Maresciallo Foch: « *Voi siete marescialla dell'arte, io dell'armata. Entrambi trasciniamo le masse, le nostre masse* ». Clemenceau, il tigre, le scrisse: « *Avete fatto più voi in America, che tutti i diplomatici, in venti anni* ».

Un altro maresciallo, il Lyantey chiamò la Sorel il *portebonneur* dell'arte, la vittoriosa degna del genio francese. E il re d'Egitto riconosceva all'attrice doti regali. Anche D'Annunzio è ricordato nelle *Memorie*. Il Poeta avrebbe scritto testualmente: « *La Duse è la sola dama che bisogna conoscere in Italia, la Sorel la sola che bisogna conoscere in Francia* »

Una galleria di scrittori, di sovrani, di attori, di soldati. Non è possibile nominarli tutti, oltre ai già citati.

Ricordiamo Bariès, Briand, Faure, lo zar Nicola II, Sarah Bernhardt, Herriot, il generale Gourand, Isadora Duncan, Charlot, re Alessandro di Serbia, re Boris, Alfonso XIII e persino Papa Pio XI... Conclusione?

Scorrendo le memorie dei grandi artisti e conoscendo in profondità le loro battaglie e le loro vittorie, assai spesso dobbiamo riconoscere che la loro opera val meglio di quella di un diplomatico, e una grande manifestazione d'arte e di pensieri forse più di un trattato. Gli esempi non mancano.

DUE ESPLORATORI PIEMONTESI:

GUIDO BOGGIANI - GUIDO CORA

CURIO MORTARI

LO SPERDUTO DEL GRAN CHACO

Guido Boggiani è il meraviglioso Scomparso del Gran Chaco.

Egli rappresenta l'avventura in ciò che ha di più poetico e di più eroico. Egli non torna in patria a raccontare le sue gesta, a tramandarle alla meraviglia di coloro che non sanno. Egli parte su quella nave leggendaria che, ogni volta, lasciando i porti, chiama

per le partenze che non han ritorno.

L'avventura di Guido Boggiani acquista anche un rilievo più alato, perchè egli non è un rude esploratore, un cacciatore di fauna o un freddo studioso. Egli è un artista gentile, innamorato della sua chimera, e questa chimera si chiama l'Infinito. È, nel suo caso, l'infinito sterminato e denso delle foreste brasiliane e boliviane, nelle quali nessuno è mai penetrato a fondo, e che si usano chiamare le « foreste vergini ». È l'infinito rigoglioso e malefico, lussureggiante e micidiale della plaga dell'Amazonas; una terra più grande dell'Europa tutta, coperta da uno smisurato tetto di verzure impenetrabili, sotto cui scorrono acque più buie dell'Acheronte e vivono milioni, miliardi di esseri, animali e vegetali. È la zona delle grandi febbri micidiali e delle grandi febbri vitali, le febbri della Vita e della Morte. Gli aviatori stessi passano sopra di essa temendo, perchè sanno che una mancanza di motore può affondarli vivi in un viluppo donde non si esce più.

Questo verde e sterminato mistero ha attratto il Boggiani e la sua anima di poeta, e ad esso, soltanto ad esso egli si è dedicato fino alla morte. Due, tre volte egli è ritornato verso questa Sfinge dei Tropici, inghirlandata di liane, sepolta tra viluppi di foglie e d'orchidee selvagge, finchè la Sfinge lo ha trattenuto per sempre. C'è, in questi ritorni, qualcosa di fatale, infatti, e d'irresistibile. L'esploratore non si è accontentato di violare una volta i limitari della grande foresta amazonica: ha voluto ritornarci. Egli non ha ascoltato gli avvertimenti degli Indios che dicono: « Non tentare due volte l'intentabile ». E si è sacrificato.

Egli ricorda la fine d'un altro esploratore, Giulio Crévaux, scomparso nel Gran Chaco e, con ogni probabilità, assassinato, durante una tenebrosa insidia, dag[illegible]ni Tobas, dopo aver tentato di esplorare l'Amazonia. E di un altro ancora, la cui scomparsa è molto più recente: il colonnello Fawcett.

Guido Boggiani era di Omegna (nascita: il 1861) e fin dagli anni della sua adolescenza parve destinato alle arti, e in particolare alla pittura. Era un giovane biondo, delicato, fine che sembrava più destinato a usare il pennello, che a maneggiare la scure dell'esploratore. Diciassettenne, entrò nell'Accademia di Brera, e tanto bene prometteva nell'arte sua, che fu prediletto dal Carcano e ne divenne l'allievo. Ottenne successi in esposizioni del 1881 e del 1883 e vinse il « Premio Principe Umberto », per la pittura, e un altro premio a Monaco di Baviera. I critici vedevano in lui una nuova promessa dell'arte italiana; il suo nome si accompagnava a quello di Michetti, nel coro dei giudizi. Questo pittore dal tocco nuovo e dall'ispirazione serena piacque ai circoli intellettuali e mondani.

Egli veniva ricevuto a Villa d'Este ed era accolto nei ritrovi aristocratici, ove in quel tempo brillava l'astro nascente di Gabriele d'Annunzio, che, più tardi, alla « gesta » e al sacrificio di Boggiani dedicò strofi del suo *Laus Vitae.*

Quale sùbita ispirazione, quale prepotente motivo può aver tolto d'improvviso il biondo e fine pittore a questi comodi asili della fama e dei piaceri? Uno scrittore e viaggiatore inglese, che ha viaggiato le regioni amazzonie e del Gran Chaco, ha scritto: « Quando un uomo cede al dèmone dell'avventura, un concerto di lamentazioni si leva intorno a lui ». Ed infatti un coro di interrogativi e di rimpianti s'innalzò intorno al Boggiani, quando egli, il 17 novembre 1887, s'imbarcò per l'America del Sud. Egli aveva comunicato brevemente agli amici e ai cono-

scenti che voleva tentare una nuova vita. Si pensò che, alla ricerca di nuove ispirazioni per la sua arte, egli fosse partito verso paesi nuovi ed inesplorati per fissarli sulle sue tele. In realtà egli aveva dichiarato di voler fare il piantatore; ma un sogno più alto illuminava forse i suoi propositi: tentare nuovi reami della fantasia, sotto lo scintillio d'altre costellazioni, dominate dalla Croce del Sud. Il pittore sostò a Buenos Ayres un anno circa. Ma la vita della grande città sud-americana non bastò a trattenerlo. Buenos Ayres non era ancora la metropoli che divenne, a cominciare del XX secolo. Gran parte della città era ancora un ammasso di baracche, popolate da una plebe cenciosa, eteroclita, come ben l'ha descritta, in un suo libro e nei suoi scritti, il pittore francese Sem. La parte centrale della città, nonostante il suo fasto esordiente, albergava una società ricca ma non dedita particolarmente ai piaceri intellettuali. Una certa desolazione poteva insinuarsi nel cuore di chi veniva dalla vecchia civiltà europea, ricca in quel momento di esuberanze specialmente letterarie ed artistiche, da Parigi a Roma. Era l'epoca delle nuove scuole, dei nuovi movimenti, del lievito e del colore nuovo. Ma Buenos Ayres era ancora la doviziosa capitale dei piantatori, degli allevatori, dei « gauchos ». Era un colossale fiore tropicale che stava per fiorire, ma disorientava coi suoi aromi acri. Boggiani, nel 1888, decide quindi di partire per l'Alto Paraguay, per la sterminata zona dei fiumi e delle foreste, in regioni quasi inesplorate ove gli Indios vivono ancora d'una misteriosa vita totemica. Ed ecco Boggiani a contatto con le tribù dei Chamacoco, nel Gran Chaco paraguayano ai confini con quello boliviano. Egli risale il Rio Nabileque, uno degli affluenti del Paraguay e vive tra le tribù dallo sguardo enigmatico che popolano le sue rive. La vita di Boggiani è avvolta nel mistero. Come ha vissuto in queste plaghe selvose, micidiali e bellissime, in condizioni di vita paurose? Qui comincia l'Inferno Verde, allucinante miraggio di tanti esploratori. I sentieri tortuosi, nascosti sotto volte di verzura tra le quali penetra appena un raggio di sole, sono popolati d'orchidee e di spine, di liane e di serpenti, di piante che divorano gli animali vivi e di frutti dal sugo eccitante. Boggiani studia fra le tribù l'antico idioma « guana » di cui pubblicherà poi un interessante vocabolario, unico nel suo genere. Egli studia la vita dei Caduvei e dei cacciatori di teste. E — mentre studia — dipinge: ritrae, in quadri dal tocco nuovo, questi paesaggi luminosi e tenebrosi insieme, brutali e magici; riproduce tipi d'indigeni, attento ai loro caratteri particolari e ai segni somatici. Tornando in Italia da questa prima esplorazione, dopo sei anni d'assenza, è accolto con curiosità, con interesse, talvolta con ammirazione. Egli sembra un tipo di « uomo nuovo ». Annunzia, nell'Italia umbertina, l'esploratore e il viaggiatore del prossimo futuro.

Boggiani è apprezzato dagli studiosi, e l'Accademia dei Lincei schiude alla collaborazione del pioniere i suoi poco accessibili Atti. Il gruppo del *Convito* — la rivista di Adolfo de Bosis che simboleggia un nuovo movimento letterario — lo accoglie nella schiera dei propri adepti, tra i quali signoreggia Gabriele d'Annunzio.

Ma queste rinomanze, queste glorie piuttosto ristrette e sedentarie, non allettano più il giovane esploratore: egli è stato morso dalla tarantola tropicale, e il tossico esotico con le sue febbri divoranti, è entrato nel suo sangue. Partire! Ecco il suo motto.

E riparte infatti il 1° luglio del 1896 — l'anno fatale di Adua — riparte per il Paraguay, e sosta ad Asunción. Egli si è dato ora all'industria del tagliatore di foreste. I tronchi enormi, segati e caricati su grandi zattere, vengono avviati, lungo le acque del fiume Paraguay, affluente del Paraná, fino al luogo di destinazione. Ma Boggiani, mentre dedica la sua attività prevalentemente pratica a queste opere, non trascura i propri studi di etnologia. Egli organizza, di quando in quando, escursioni nell'interno, e durante questi viaggi raccoglie moltissimo materiale per farne due bellissime collezioni, che cederà poi al *Museum für Volkerkunde* di Berlino e alla Società Geografica italiana. Boggiani, in questo suo nuovo soggiorno ad Asunción, non fa soltanto l'esploratore, ma il giornalista: fonda una *Revista dell'Instituto Paraguayo*, in cui vengono ospitati articoli e firme d'intellettuali e studiosi paraguayani.

Intanto egli prepara anche la sua più grande spedizione, quella che dovrebbe condurlo nel cuore della foresta sterminata, nell'interno del Gran Chaco paraguayano. La sua lunga permanenza fra le tribù dei Chamacoco, popolanti il lembo orientale del Gran Chaco, gli aveva dato affidamento d'essere aiutato da questi buoni selvaggi nella nuova impresa. Egli infatti aveva avuto tali benevole accoglienze durante il suo soggiorno tra questi Indios, che riteneva ormai di procedere sicuro anche in una nuova e più ardita spedizione.

V'erano tuttavia, anche ad Asunción, gli scettici i quali temevano per lui e cercavano di dissuaderlo da questo terzo viaggio. Le grandi regioni desertiche e selvagge non si tentano impunemente più di una volta, quando non si è della stessa pasta degli indigeni che le abitano, e le conoscono non soltanto per esperienza individuale, ma per conoscenza atavica.

Ma il Boggiani doveva evidentemente esser spinto da un desiderio insaziato di studi e di ricerche. Non aveva egli pubblicato nel '95 un saggio *Tatuaggio o pittura?* a proposito di certe ornamentazioni epidermiche dei Caduvei, da lui confrontate con certe strane decorazioni degli Incas? Voleva forse continuare questi studi comparativi tra i tatuaggi degli attuali Indios e l'antica arte incaica? Egli aveva studiato l'idioma « guana » e forse voleva approfondire

nuovi misteri fonetici e linguistici, più atti a solcare il mistero di quell'enorme tempio pauroso che è costituito dalla sterminata foresta del Chaco e dal suo infinito tetto di verdura. Vi sono segreti poetici che nessuno riuscirà a svelare completamente, poichè essi muoiono con coloro che li hanno concepiti. Così è avvenuto anche per Guido Boggiani.

La propaganda di cenacoli artistici e letterari è riuscita a fare gran chiasso intorno a Gauguin, pittore dell'Esotico antipodico, e non sempre pittore: ha magnificato la sua vita come un romanzo, anche quando non lo era. Ma chi ha mai parlato di Boggiani e dei suoi dipinti? Quale editore li ha mai pubblicati, ai nostri tempi, in lussuose edizioni? Egli è il poeta e il pittore dell'Amazonia, e la sua scomparsa mette una aureola anche più strana alla sua figura! Si sono cercati in pittori che non avevano nulla d'ermetico e di recondito, come Gauguin, misteriosi significati, si sono montate in oro certe loro frasi banali. C'è invece un poeta-pittore come Boggiani, che indubbiamente ha fatto vibrare l'enigma nelle sue opere e nelle sue parole: ma pochi si sono occupati di lui. Gli è che egli non faceva parte di una Massoneria internazionale (mi perdonino i massoni!) esistente tra artisti e scrittori, nonchè tra i loro clienti; specie di associazione segreta che dà la fama soltanto ai propri aderenti, e vive ed opera anche oggi.

Boggiani partì da Asunción, per la sua ultima spedizione, nell'agosto del 1901. Partì salutato da numerosi amici ed ammiratori, come avviene spesso di trovarne in queste generose terre sud-americane. Ma i giorni e i mesi passarono, e passarono invano. Fu organizzata una spedizione, comandata dallo spagnuolo Giuseppe Cancio, che coraggiosamente si lanciò sulle piste dell'esploratore scomparso e riuscì, pare, a trovarne i resti e a riportarli ad Asunción. Così almeno si è creduto che fossero i resti di lui. Ma nessuno riuscì a stabilire se egli fosse morto di malattia, di ferro o di veleno. Il mistero ha avvolto per sempre la sua fine.

La madre del pittore, sorella del generale Genè già Governatore dell'Eritrea, donna d'alto carattere e di cuore generoso, potè sperare fino all'ultimo in un equivoco e credere — come credono tutte le madri in simili casi — che il suo Guido, un giorno, sarebbe tornato.

Si può anche fare l'ipotesi che egli abbia vissuto, nel grande incognito della foresta amazonia, per lunghi anni ancora? Tutto è possibile in questi paesi e in questi climi. Si sono dati casi di europei smarritisi in regioni sconosciute e trattenuti da popolazioni selvagge: martoriati come nemici o adorati come Dei.

Ma dobbiamo purtroppo rimanere alle risultanze della spedizione Cancio e considerare Guido Boggiani sepolto, dopo tanti viaggi e tanti sogni, al limitare del mondo che egli aveva voluto svelare, sotto lo scintillio silenzioso della Croce del Sud.

IL GEOGRAFO VIAGGIATORE

Guido Cora — come il prof. Luigi Hugues di Casale e il prof. Matteo Fiorini d'Asti — dovrebbe essere ricordato fra gli scienziati della cosmografia e della cartografia; perchè la sua rinomanza è soprattutto legata a queste discipline.

Ma egli figura tra queste monografie perchè una parte, benchè breve della sua vita, fu dedicata a viaggi e ad esplorazioni in terre lontane, e specialmente in Australia.

Nato a Torino il 20 dicembre 1851, Guido Cora non sembrava avviato, dato l'ambiente dal quale usciva, agli studi accademici. Egli proveniva infatti da una famiglia d'industriali e pareva dover esser destinato al mondo degli affari e delle trattazioni di carattere commerciale. Per questo motivo fu inviato, giovanissimo, in Germania; ma fu questo primo viaggio fuor dei confini a dargli il gusto del mondo e a instradare le sue segrete aspirazioni. La Germania svolgeva allora — *et pour cause!* — un vasto piano colturale, specialmente nel campo geografico. Era il paese degli atlanti-tipo, che, insieme ai volumi latini di Teubner, facevano testo nelle nostre scuole, e non soltanto in quelle italiane. Il Cora diede nell'occhio agli accorti studiosi tedeschi. Un suo opuscolo di carattere geografico *Da Brindisi a Suez* pubblicato mentre egli non aveva ancora vent'anni fece presagire ai dotti d'oltr'alpe che il Cora avrebbe fatto strada. Questi frequenta Lipsia e Gotha, conosce il Behm e il Petermann, inizia studi regolari, abbeverandosi alla rivista *Mittelungen*, ritenuta la Bibbia dei geografi. Nel tempo stesso il Cora prese a collaborare nei Bollettini della Società Geografica Italiana. In una parola egli abbandona l'industria per la scienza; lascia i facili guadagni per i nudi allori dello studioso.

Ma egli non sembrava uomo da scrivere sempre sotto direzione altrui. C'era in lui anche un temperamento di giornalista. Così fonda, nel 1873, la Rivista *Cosmos* che egli dirigerà per anni facendone una delle più autorevoli e personali pubblicazioni scientifiche d'Italia e del mondo. E' del 1880 la sua nomina a professore dell'Università di Torino. La sua fama di geografo culmina quando la Società Geografica di Londra gli conferisce la medaglia d'oro, cioè la più alta onorificenza nel campo degli studi. Le sue carte geografiche diventano famose, mentre i suoi scritti sono avidamente ricercati, non da dilettanti ma da esperti. Opera vasta e molteplice, svolta a vantaggio d'Italia e della civiltà universale. Specialmente nelle tredici annate del *Cosmos*, il Cora si è applicato a tutti i problemi mondiali, portando alla loro interpretazione non soltanto il giudizio specifico del geografo, ma una vasta cultura attinta a diverse discipline.

Quel che tuttavia interessa, nella nostra monografia è la funzione diciamo così pratica ed esplorativa che il

Cora ha esercitato anche fuor della cattedra e dello studio. Egli cominciò presto a viaggiare in zone che, anche per la politica italiana, potevano diventare d'attualità. Basti ricordare il suo viaggio in Tripolitania nel 1874-75 e la sua esplorazione in Albania, paese ritenuto allora pressochè selvaggio e nel quale il Governo turco lasciava certi segni della sua incuria e della sua inefficienza. Bisogna pensare che fin d'allora le Potenze europee pensavano alla successione del decadente Impero ottomano, che pur stendeva la sua dominazione su tanta parte d'Europa, d'Africa e d'Asia. Il Cora viaggiò anche molto tra la fine del XIX secolo e il principio del XX, nei paesi balcanici e i suoi studi nonchè le sue affermazioni di carattere politico, sulla Serbia, il Montenegro e la Croazia aprirono un chiaro spiraglio sul futuro dell'Oriente balcanico. Date le conoscenze che il Cora aveva acquistate, si può dir quasi ataviçamente, nel campo industriale e commerciale, questi studi acquistavano anche un particolare sapore in un momento in cui molti paesi, tra cui il nostro, cercavano sbocchi in queste zone non ancora aperte ai flussi e ai riflussi della vita economica moderna.

Per motivi di studio e per la necessità di partecipare a Convegni scientifici internazionali, il Cora viaggiò molto anche l'Europa, recandosi soprattutto in Francia, in Inghilterra, in Germania. Ma il Congresso che gli permise il suo grande viaggio, fu quello dell'« Associazione britannica del progresso delle scienze » svoltosi in Australia che gli permise, nel 1914, non soltanto di esplorare questo Continente antipodico, ma di compiere il giro del mondo.

In Australia, col concorso invero molto cordiale, delle autorità federali egli si spinse nell'interno, in zone che ancora non erano state esplorate e dove le condizioni di vita degli aborigeni erano ignote o malnote. Il mondo degli studiosi in genere e degli etnografi in ispecie, annette molta importanza allo studio di queste popolazioni australiane, il cui grado di primitività è talmente basso da poter essere considerato agli ultimi gradini della scala sociale.

Il Cora, lasciata quindi l'Australia, attraversò il Pacifico visitando numerosi gruppi insulari e facendo rilievi e studi interessantissimi. Dopo esser sbarcato nel Continente nord-americano, il Cora attraversò gli Stati Uniti lungo la grande strada da S. Francisco a New York, penetrando nel vivo di questo mondo di Bianchi, rinnovatisi al contatto di terre nuove, ricche di materie prime. Egli potè quindi conoscere la vastità, la complessità e la modernità di questo vivaio di civiltà nuove, e misurarne la potenza che non poteva tardare ad affacciarsi sulla così detta « vecchia Europa »; ciò che anche i nostri tempi confermano.

Di ritorno in Europa, quando ormai la prima guerra mondiale era scoppiata, pur nel tragico tumulto del conflitto, continuò i suoi studi e i suoi lavori, dando all'Italia tutto ciò che la sua nobile vecchiaia poteva dare.

Guido Cora morì, si può dire, vittima della scienza e della sua instancabile ansia di viaggiatore e di esploratore.

Mentre si avvicinavano i tristi giorni di Caporetto (e forse — chi sa? — presentendoli e cercando nelle zone serene della montagna piemontese la fede e la consolazione) egli si era recato nella zona delle Alpi Marittime, per visitare la grotta di Caudano. Fu durante questa ascensione che la sua pur superba fibra cedette. Ammalatosi gravemente, egli decedeva il 10 ottobre 1917. Egli è stato paragonato a Plinio il Vecchio, morto investigando intorno al cratere del Vesuvio in eruzione: certo egli potrebbe rientrare nelle *Vite parallele* di un moderno Plutarco.

Cora è, oltre che uno scienziato vero e operante, il tipico esemplare d'una umanità saggia e profonda. Avrebbe potuto esser ricco, seguendo fin dalla gioventù l'attività industriale che apriva le porte d'oro del successo, ed ha preferito una vita modesta, dedicata agli studi e alla scienza.

Di lui non restano soltanto, come per tanti pionieri, i fatti da tramandare a qualche scrittore o storico; egli ha lasciato innumerevoli documenti pubblicati e inediti. Le tredici annate della sua rivista *Cosmos* costituiscono un monumento, cartaceo ma più duraturo di un monumento di bronzo.

Uno degli aspetti più nobili del Cora, è la sua preoccupazione verso i giovani e la loro formazione intellettuale. I giovani costituiscono, per le generazioni che muoiono, la speranza d'un degno sopravvivere della dignità e della nobiltà umana. Egli aveva istituito a questo scopo, presso l'Università di Torino una borsa di studio per incoraggiare i giovani studiosi alle battaglie degli studi.

L'effigie serena di Guido Cora — dallo sguardo limpido dietro gli occhiali e dai bianchi baffi un po' spioventi in un volto fine e direi quasi attico — resta come un ritratto netto, classico, buono: un ritratto che incoraggia coloro che lo guardano a sperare ancora nel futuro.

L'ALBERGO-SCUOLA VITTORIA

NELLA VALLE DI SUSA

ORESTE BERTERO

La principale attività dell'E.N.A.L.C., ente che si prefigge il compito di migliorare le capacità lavorative dei dipendenti del settore commerciale ed affini, è rivolta all'addestramento ed al perfezionamento dei lavoratori della categoria albergo e mensa, i quali, com'è noto, si dividono in *salariati*: portieri, camerieri, cuochi; *impiegati*: personale di segreteria e segretari. L'Ente, considerata l'importanza dell'attività alberghiera e del turismo nazionale ed internazionale nel quadro dell'economia nazionale, ha curato con particolare attenzione questo settore, il quale, assumendo uno sviluppo sempre maggiore darà la possibilità a numerosi giovani di trovare occupazione in patria o emigrare con possibilità di lavoro.

Le condizioni economiche precarie, in cui si trovano molte famiglie, non appena i figli hanno raggiunta l'età prevista dalla legge per l'ammissione dei giovani al lavoro, le costringe occuparli in un lavoro qualsiasi, purchè sollevino, sia pure di un modesto peso, il bilancio familiare. Occupazione che non consentirà al giovane di perfezionarsi in mestiere qualificato, ma alla famiglia, assillata da mille bisogni, comporta l'immediato maggior introito.

In seguito al trentennio di guerre, rivoluzione, disordini sociali, tutti hanno sofferto e soffrono ancora perturbamenti morali; maggiormente ne sono colpiti i giovani, per cui ne risente la loro volontà di un'ordinata disciplina nella vita di ogni giorno per un serio indirizzo nell'avvenire di un lavoro proficuo.

Soltanto quando i giovani, pressati dalle condizioni in cui si trovano, cominciano a rivedere nel proprio intimo la loro situazione di inferiorità nei confronti di coetanei, o per la disoccupazione che li colpisce, nasce in loro il desiderio di una sistemazione, di apprendere un mestiere di maggior rendimento e di sicuro avvenire, e di formarsi una cultura professionale e di perfezionarla in chi ha già acquisito gli elementi principali.

Lo stimolo di frequentare, per esempio, corsi di perfezionamento professionale per quanti già si trovano nel settore dell'albergo e mensa, proviene nei giovani dalla considerazione di migliorare la loro posizione, abbandonando ambienti dove il lavoro è massacrat[illegible] gli orari senza fine ed il trattamento inumano di datori di lavoro, violatori delle leggi di difesa dei lavoratori, ma privi altresì di moralità; condizioni di lavoro che rappresentano una continua offesa alla dignità umana.

Il frequentare scuole professionali dell'E.N.A.L.C., per gli addetti all'albergo e mensa, o per quanti desiderano instradarsi in questa carriera, rappresenta un elemento di maggior fiducia, un documento probatorio il diploma conseguito, per i moderni e seri datori di lavoro alberghiero. Nella scuola dell'E.N.A.L.C. i giovani lavoratori apprendono cognizioni che li rendono maggiormente atti a svolgere il delicato mestiere intrapreso. Preparazione professionale che più facilmente apre la strada alla emigrazione degli addetti all'albergo e mensa.

La scuola professionale inspirata da sani concetti tecnici ed educativi rispondenti alle reali esigenze del commercio, dell'industria o dell'artigianato, aiuta i giovani ad uscire dal dramma della disoccupazione.

Il settore alberghiero, verso cui è indirizzata notevole attività dell'E.N.A.L.C., dà la possibilità a gran numero di giovani soprattutto disoccupati, di entrare nelle forze del lavoro; l'Albergo-Scuola contribuisce alla preparazione e miglioramento di una categoria di lavoratori a contatto sovente cogli stranieri, e quindi più di ogni altra può diffondere il buon nome italiano in ogni terra.

L'Albergo-Scuola di Beaulard ha iniziato la sua attività nell'aprile dell'anno 1948. È stato frequentato, durante questi anni, da un numero totale di 134 allievi, così ripartiti: Allievi segretari di albergo n. 30; Allievi portieri n. 9; Allievi camerieri n. 68.

Cora ha esercitato anche fuor della cattedra e dello studio. Egli cominciò presto a viaggiare in zone che, anche per la politica italiana, potevano diventare d'attualità. Basti ricordare il suo viaggio in Tripolitania nel 1874-75 e la sua esplorazione in Albania, paese ritenuto allora pressochè selvaggio e nel quale il Governo turco lasciava certi segni della sua incuria e della sua inefficienza. Bisogna pensare che fin d'allora le Potenze europee pensavano alla successione del decadente Impero ottomano, che pur stendeva la sua dominazione su tanta parte d'Europa, d'Africa e d'Asia. Il Cora viaggiò anche molto tra la fine del XIX secolo e il principio del XX, nei paesi balcanici e i suoi studi nonchè le sue affermazioni di carattere politico, sulla Serbia, il Montenegro e la Croazia aprirono un chiaro spiraglio sul futuro dell'Oriente balcanico. Date le conoscenze che il Cora aveva acquistate, si può dir quasi ataviçamente, nel campo industriale e commerciale, questi studi acquistavano anche un particolare sapore in un momento in cui molti paesi, tra cui il nostro, cercavano sbocchi in queste zone non ancora aperte ai flussi e ai riflussi della vita economica moderna.

Per motivi di studio e per la necessità di partecipare a Convegni scientifici internazionali, il Cora viaggiò molto anche l'Europa, recandosi soprattutto in Francia, in Inghilterra, in Germania. Ma il Congresso che gli permise il suo grande viaggio, fu quello dell'« Associazione britannica del progresso delle scienze » svoltosi in Australia che gli permise, nel 1914, non soltanto di esplorare questo Continente antipodico, ma di compiere il giro del mondo.

In Australia, col concorso invero molto cordiale, delle autorità federali egli si spinse nell'interno, in zone che ancora non erano state esplorate e dove le condizioni di vita degli aborigeni erano ignote o malnote. Il mondo degli studiosi in genere e degli etnografi in ispecie, annette molta importanza allo studio di queste popolazioni australiane, il cui grado di primitività è talmente basso da poter essere considerato agli ultimi gradini della scala sociale.

Il Cora, lasciata quindi l'Australia, attraversò il Pacifico visitando numerosi gruppi insulari e facendo rilievi e studi interessantissimi. Dopo esser sbarcato nel Continente nord-americano, il Cora attraversò gli Stati Uniti lungo la grande strada da S. Francisco a New York, penetrando nel vivo di questo mondo di Bianchi, rinnovatisi al contatto di terre nuove, ricche di materie prime. Egli potè quindi conoscere la vastità, la complessità e la modernità di questo vivaio di civiltà nuove, e misurarne la potenza che non poteva tardare ad affacciarsi sulla così detta « vecchia Europa »; ciò che anche i nostri tempi confermano.

Di ritorno in Europa, quando ormai la prima guerra mondiale era scoppiata, pur nel tragico tumulto del conflitto, continuò i suoi studi e i suoi lavori, dando all'Italia tutto ciò che la sua nobile vecchiaia poteva dare.

Guido Cora morì, si può dire, vittima della scienza e della sua instancabile ansia di viaggiatore e di esploratore.

Mentre si avvicinavano i tristi giorni di Caporetto (e forse — chi sa? — presentendoli e cercando nelle zone serene della montagna piemontese la fede e la consolazione) egli si era recato nella zona delle Alpi Marittime, per visitare la grotta di Caudano. Fu durante questa ascensione che la sua pur superba fibra cedette. Ammalatosi gravemente, egli decedeva il 10 ottobre 1917. Egli è stato paragonato a Plinio il Vecchio, morto investigando intorno al cratere del Vesuvio in eruzione: certo egli potrebbe rientrare nelle *Vite parallele* di un moderno Plutarco.

Cora è, oltre che uno scienziato vero e operante, il tipico esemplare d'una umanità saggia e profonda. Avrebbe potuto esser ricco, seguendo fin dalla gioventù l'attività industriale che apriva le porte d'oro del successo, ed ha preferito una vita modesta, dedicata agli studi e alla scienza.

Di lui non restano soltanto, come per tanti pionieri, i fatti da tramandare a qualche scrittore o storico; egli ha lasciato innumerevoli documenti pubblicati e inediti. Le tredici annate della sua rivista *Cosmos* costituiscono un monumento, cartaceo ma più duraturo di un monumento di bronzo.

Uno degli aspetti più nobili del Cora, è la sua preoccupazione verso i giovani e la loro formazione intellettuale. I giovani costituiscono, per le generazioni che muoiono, la speranza d'un degno sopravvivere della dignità e della nobiltà umana. Egli aveva istituito a questo scopo, presso l'Università di Torino una borsa di studio per incoraggiare i giovani studiosi alle battaglie degli studi.

L'effigie serena di Guido Cora — dallo sguardo limpido dietro gli occhiali e dai bianchi baffi un po' spioventi in un volto fine e direi quasi attico — resta come un ritratto netto, classico, buono: un ritratto che incoraggia coloro che lo guardano a sperare ancora nel futuro.

L'ALBERGO-SCUOLA VITTORIA

NELLA VALLE DI SUSA

ORESTE BERTERO

La principale attività dell'E.N.A.L.C., ente che si prefigge il compito di migliorare le capacità lavorative dei dipendenti del settore commerciale ed affini, è rivolta all'addestramento ed al perfezionamento dei lavoratori della categoria albergo e mensa, i quali, com'è noto, si dividono in *salariati*: portieri, camerieri, cuochi; *impiegati*: personale di segreteria e segretari. L'Ente, considerata l'importanza dell'attività alberghiera e del turismo nazionale ed internazionale nel quadro dell'economia nazionale, ha curato con particolare attenzione questo settore, il quale, assumendo uno sviluppo sempre maggiore darà la possibilità a numerosi giovani di trovare occupazione in patria o emigrare con possibilità di lavoro.

Le condizioni economiche precarie, in cui si trovano molte famiglie, non appena i figli hanno raggiunta l'età prevista dalla legge per l'ammissione dei giovani al lavoro, le costringe occuparli in un lavoro qualsiasi, purchè sollevino, sia pure di un modesto peso, il bilancio familiare. Occupazione che non consentirà al giovane di perfezionarsi in mestiere qualificato, ma alla famiglia, assillata da mille bisogni, comporta l'immediato maggior introito.

In seguito al trentennio di guerre, rivoluzione, disordini sociali, tutti hanno sofferto e soffrono ancora perturbamenti morali; maggiormente ne sono colpiti i giovani, per cui ne risente la loro volontà di un'ordinata disciplina nella vita di ogni giorno per un serio indirizzo nell'avvenire di un lavoro proficuo.

Soltanto quando i giovani, pressati dalle condizioni in cui si trovano, cominciano a rivedere nel proprio intimo la loro situazione di inferiorità nei confronti di coetanei, o per la disoccupazione che li colpisce, nasce in loro il desiderio di una sistemazione, di apprendere un mestiere di maggior rendimento e di sicuro avvenire, e di formarsi una cultura professionale e di perfezionarla in chi ha già acquisito gli elementi principali.

Lo stimolo di frequentare, per esempio, corsi di perfezionamento professionale per quanti già si trovano nel settore dell'albergo e mensa, proviene nei giovani dalla considerazione di migliorare la loro posizione, abbandonando ambienti dove il lavoro è massacrante per gli orari senza fine ed il trattamento inumano di datori di lavoro, violatori delle leggi di difesa dei lavoratori, ma privi altresì di moralità; condizioni di lavoro che rappresentano una continua offesa alla dignità umana.

Il frequentare scuole professionali dell'E.N.A.L.C., per gli addetti all'albergo e mensa, o per quanti desiderano instradarsi in questa carriera, rappresenta un elemento di maggior fiducia, un documento probatorio il diploma conseguito, per i moderni e seri datori di lavoro alberghiero. Nella scuola dell'E.N.A.L.C. i giovani lavoratori apprendono cognizioni che li rendono maggiormente atti a svolgere il delicato mestiere intrapreso. Preparazione professionale che più facilmente apre la strada alla emigrazione degli addetti all'albergo e mensa.

La scuola professionale inspirata da sani concetti tecnici ed educativi rispondenti alle reali esigenze del commercio, dell'industria o dell'artigianato, aiuta i giovani ad uscire dal dramma della disoccupazione.

Il settore alberghiero, verso cui è indirizzata notevole attività dell'E.N.A.L.C., dà la possibilità a gran numero di giovani soprattutto disoccupati, di entrare nelle forze del lavoro; l'Albergo-Scuola contribuisce alla preparazione e miglioramento di una categoria di lavoratori a contatto sovente cogli stranieri, e quindi più di ogni altra può diffondere il buon nome italiano in ogni terra.

L'Albergo-Scuola di Beaulard ha iniziato la sua attività nell'aprile dell'anno 1948. È stato frequentato, durante questi anni, da un numero totale di 134 allievi, così ripartiti: Allievi segretari di albergo n. 30; Allievi portieri n. 9; Allievi camerieri n. 68.

Beaulard - Valle di Susa.
In primo piano l'Albergo della Vittoria.

Gli Alberghi-Scuola dell'Ente sono situati generalmente in località di grande interesse turistico come: Bordighera, Viareggio, Bellagio, Grado, Siracusa, Sorrento, ecc. Nella provincia di Torino per l'istituzione dell'Albergo-scuola è stata scelta una località che, se non ha ancora notorietà, forse per la mancanza di una buona organizzazione turistica, tuttavia si trova in una posizione favorevole: Beaulard nella Valle di Susa. All'E.N.A.L.C. interessava disporre di un albergo, di non grandi proporzioni, che rappresentasse la categoria degli alberghi di montagna, che sono numerosi nelle nostre vallate alpine.

•

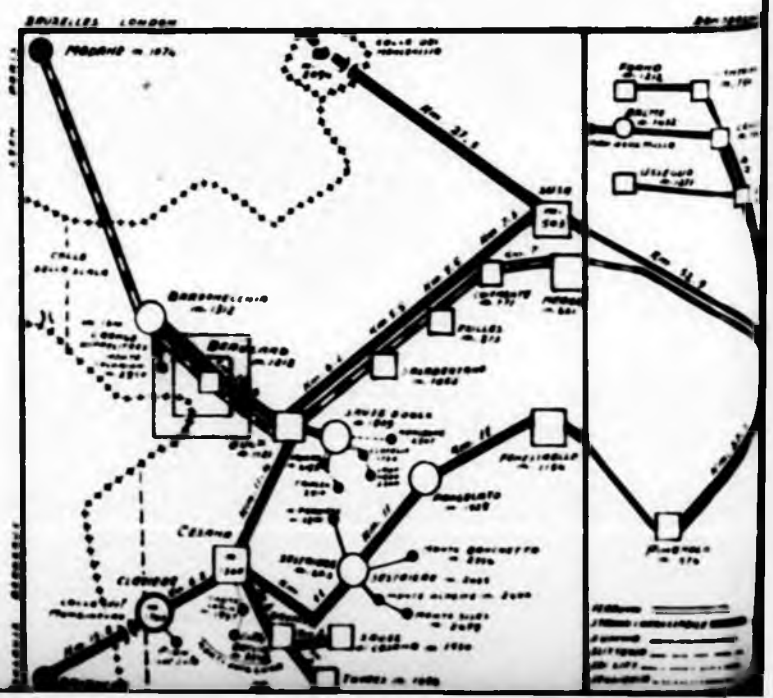
Beaulard, piccolo paese della Val di Susa, a m. 1218 sul mare, di 550 abitanti circa, si trova poco lontano dalla frontiera francese. Modesto centro susino, comincia appena ora ad ospitare un discreto movimento stagionale climatico e di appassionati della montagna, beneficando della influenza sportiva di Oulx, Cesana, Claviere, Sestriere. Sito ideale dunque per essere sede di una scuola dai caratteri particolari, come quelle istituitevi dall'E.N.A.L.C.: l'Albergo-scuola.

Abbiamo potuto conoscere ed apprezzare i risultati degli insegnamenti impartiti, partecipando alla cerimonia di chiusura, dei corsi di addestramento dell'anno 1950-51 per segretari e portieri d'albergo, cuochi e camerieri, in occasione della quale è stato offerto un pranzo, preparato e servito dagli allievi stessi della scuola.

L'Albergo-scuola, intitolato alla Vittoria, si trova su un poggio, centro di una magnifica conca di alte montagne le cui vette ingemmate di neve scintillano nel sole. Dispone di 40 camere, di ampie sale per il servizio di ristorante, di giardino e di campi da giuoco: è aperto al pubblico, durante la stagione estiva, da 4 anni; la clientela annuale è rappresentata da 2000 presenze; la pensione base è di L. 1400 giornaliere. La gestione amministrativa in ogni sua parte è affidata agli allievi della scuola d'addestramento, e dei risultati scolastici e finanziari i dirigenti dell'E.N.A.L.C. si dichiarano soddisfatti.

I corsi d'insegnamento teorico, testè chiusi, che nella prossima stagione estiva avranno l'ulteriore sviluppo nella applicazione pratica, hanno riunito 30 allievi delle diverse branche professionali fra cui pure un pasticciere. Date le condizioni economiche precarie degli aspiranti la scuola è stata gratuita per tutti; gli allievi avevano l'età compresa fra i 16 ed i 25 anni. L'ammissione alla scuola comportava coi consueti titoli di preparazione scolastica, anche il risultato dell'esame del Centro d'Orientamento Professionale del Comune di Torino; solo agli aspiranti alla professione di segretario di albergo era richiesto un titolo di scuola superiore confacente agli studi per la carriera da intraprendere.

Due erano i corsi d'insegnamento: l'uno di primo addestramento, rivolto ad elementi che intendono av-



viarsi al lavoro d'albergo dopo una preparazione teorico-pratica, della durata di nove mesi; l'altro rivolto ad elementi i quali, pur essendo già qualificati, intendono approfondire maggiormente le loro capacità professionali e la conoscenza delle lingue straniere: durata del corso mesi sei.

Riuscirà interessante apprendere a questo punto come l'E.N.A.L.C. abbia aperto in San Remo, una gestione alberghiera apposita per lo scambio temporaneo di personale alberghiero, per consentire il perfezionamento della lingua italiana ai francesi e belgi inviati in Italia e quella francese ai lavoratori italiani mandati in Francia o Belgio.

I risultati finora ottenuti dalla scuola di addestramento professionale dell'E.N.A.L.C., nel campo alberghiero, dai lavoratori qualificati o non, si possono considerare ottimi, infatti gli allievi licenziati dai corsi dell'Albergo-scuola di Beaulard, hanno fin qui trovato subito occupazione più facilmente che gli altri cuochi, in questo aiutati anche dalle organizzazioni sindacali.

Le lezioni impartite agli allievi, vertono sulle materie specifiche tecnico-professionali dei vari rami dell'attività alberghiera, sulle forme di rapporto con la clientela, sulla preparazione e presentazione dei cibi; sulla caratteristica particolare dei vini tipici italiani e stranieri e la loro mescita in relazione ai piatti serviti; sulla conoscenza delle lingue francese e inglese e sulla cultura generale in rapporto alla preparazione media scolastica dei frequentatori dei due corsi e sull'igiene personale e degli ambienti. L'insegnamento ai cuochi è fatto in base ai metodi della cucina francese, poichè è quella maggiormente conosciuta internazionalmente; della efficienza professionale di detti lavoratori abbiamo potuto apprezzarne in valore appunto nel pranzo offertoci; pranzo tipico, che avrebbe fatto gola ad ogni buon gustaio.

Dei risultati raggiunti dall'Albergo-scuola di Beaulard, è bene farne pubblico riconoscimento, poichè, viene a dimostrare con i corsi di riqualificazione professionale per disoccupati possono corrispondere allo scopo soltanto in limitate professioni a carattere commerciale.

Di questo parere eravamo fin dal dopo guerra 1915-1918 come lo siano in questo secondo dopo guerra per avere dovuto rilevare l'assoluta inefficenza della scuola d'addestramento per la riqualificazione di giovani disoccupati inviati ai corsi per tornitori, fresatori meccanici ecc. Non potevano dare esito diverso, poichè molte professioni industriali ed artigiane hanno esigenze tecniche che non si possono acquistare in pochi mesi di scuola; occorre un lungo tirocinio per prendere dapprima conoscenza e poi confidenza col movimento delle macchine, con il ritmo del lavoro e con la natura tecnica del lavoro stesso.

Detti corsi, tutt'al più hanno servito ad aumentare o prolungare i sussidi di disoccupazione; dal punto di vista umanitario niente da ridire, però hanno disperso inutilmente forti somme dello Stato per acquisto macchine, per l'esercizio della scuola, che si potevano utilizzare in opere più redditizie.

Rilievi i nostri che mettono in maggior evidenza quanto si [illegible]ttenere da corsi di riqualificazione per giovani disoccupati, o per quelli desiderosi di perfezionarsi, in mestieri cui non occorrono impianti od attrezzature speciali costose. La scuola professionale è di sicuro rendimento quando si svolge nel campo di professioni nelle quali si intende migliorare le qualità tecniche dei lavoratori come e nel caso dell'albergo o mensa per i quali è stata scelta un'apposita azienda alberghiera, che ai corsi teorici è fatta seguire l'applicazione pratica con una gestione diretta dell'azienda stessa, che concorre a coprire le spese della scuola.

Nel caso nostro dobbiamo ritenere che i risultati sono stati raggiunti anche in considerazione del fatto che il pubblico accorre sempre numeroso ogni anno nella stagione estiva all'albergo « Vittoria » di Beaulard. *Ducis in fundo*: eccovi il menù del pranzo tipico francese, di pretta manipolazione italiana offertoci dall'Albergo-scuola di Beaulard: Hors-d'oeuvre chaud et froids, Consommè a la riche, Soles mouniere, Poulet grillè aux primeurs, Salade des Alpes, Gauteau Moka, Corbeille de fruits. Il tutto inaffiato da: Vin blanc di Capri, Barbera du Piemont e Passito di Pantellerie; menù scritto, con un certo sussiego alla francese, su artistico cartoncino... reclame.

NUOVE DENOMINAZIONI DI VIE CITTADINE

E L L É O

RENATO VUILLERMIN (via) a destra di corso R. Parco in regione omonima verso la via F. Salgari (già via Costantino Simula).

Il 24 agosto 1945 rientrava a Finale Ligure, sua città di adozione, l'avvocato valdostano Renato Vuillermin, reduce dal confino al quale era stato condannato cinque anni prima per attività antifascista. La lunga segregazione aveva sottratto per troppo tempo alla vita politica e professionale il cittadino che, attraverso una disciplina sociale avversa a tutte le forme di oligarchia, aveva fatto della propria esistenza un esempio di virtù civiche sul cui modello si andavano formando le generazioni dei giovani che avrebbero guidato il popolo italiano verso la piena conoscenza dei propri diritti in una politica dignitosa, non asservita a partiti o a ideologie di piazza.

Come molti altri giovani appartenenti alla cosidetta « generazione felice » Egli uscì dal travaglio della prima guerra mondiale, nella quale era entrato studente, macerato nel corpo e maturato nello spirito. Il disorientamento che seguì l'armistizio non lo turbò: intravvide la « sua » via e vi si inoltrò con passo sicuro.

Si laurea in scienze naturali, in giurisprudenza, in scienze politiche, e con tale corredo di cultura si afferma civilista insigne e valoroso.

Dall'arengo forense come dal seggio della civica amministrazione, la Sua parola si levò alta, coraggiosa, leale per quanto talvolta dura e sferzante per i suoi compagni di fede, lievitando le coscienze, insuflando in esse il concetto di una democrazia aliena da violenze nel rispetto della personalità umana.

Oratore e giornalista, Torino lo ricorda consulente legale del gruppo SIP ed attivo e battagliero consigliere del Comune.

Nella vita politica come nel battaglione dello scarponissimo « dui », il 2° reggimento alpini che lo ebbe fra i suoi ufficiali ferito e decorato al valore, fu tutto d'un pezzo, intransigente verso altrui e verso se stesso.

D'altra parte la sua tragica fine fu coerente suggello al suo ossequio per il giure, nella solenne dichiarazione scolpita nelle severe aule di Temi:

« La legge è uguale per tutti ».

L'instaurazione della Repubblica Sociale Italiana e l'atteggiamento dei suoi protettori stranieri avrebbero dovuto consigliare a Vuillermin l'espatrio: non volle. Si sentiva sicuro entro i termini della legge e non temeva insidie; così non modificò la propria linea di condotta.

A Savona, durante la settimana di Natale 1943, una puntata partigiana in un caffè cittadino dove fu ucciso un tedesco e alla quale Vuillermin era completamente estraneo, gli fu fatale. Il prefetto di Savona ordinò l'arresto di Lui e di altri sei cittadini savonesi; e il giorno di Natale mentre, riunito a pranzo con la madre e i fratelli festeggia la ricorrenza cristiana, una pattuglia di SS lo preleva e lo conduce nelle carceri di Finale. Invano il maresciallo dei carabinieri che lo ha in custodia lo mette in condizioni di fuggire sui monti vicini verso la sicura salvezza: Vuillermin è stato un ufficiale, è uomo di toga ed è soprattutto un testardo scarpone valdostano; infine è dalla parte del diritto. E si consegna deliberatamente ai giudici che hanno già pronunciata la sua sentenza di morte.

Il processo è infatti celebrato mentre i sette imputati attendono insaccati dentro l'autofurgone cellu-

are giù in strada, accanto ad un altro veicolo nero istato d'argento.

Quando nell'alba freddissima ancora ammantata di stelle il mondo cristiano celebrava il millenario evento, lassù al forte della Madonna degli Angeli, il plotone di esecuzione abbatteva come bestie infette sette italiani imputati di un crimine che essi non avevano commesso, rei — questo sì — di aver sempre lottato a viso aperto. Il rifiuto alla richiesta dei conforti religiosi e la fucilazione nella schiena non infirmano ma ingentiliscono vieppiù la bellezza del sacrificio supremo.

Il processo celebrato nel 1947 a Torino contro i giudici e gli esecutori dell'eccidio, si svolse in un clima inconsueto alle aule del tribunale: vi rifulsero la benevola comprensione dell'Arma dei Carabinieri, l'accorata passione del popolo torinese e savonese e la commossa arringa dell'accusa privata: l'avvocato di parte civile Valdo Fusi non chiese una sanzione vindice ma invocò per i colpevoli il desiderio di una cristiana redenzione.

Nel nome del Martire, sulla ferocia di una concezione di rancore e di odio ammantata di giustizia sociale, il gesto del fratello dell'ucciso recante agli imputati nel « processo dei gerarchi di Savona » il perdono della madre, acquista il valore di un'offerta sacra, invito alla carità secondo la biblica profferta dell'Umanità alle sue creature deboli e cieche.

La raffica di Forte Madonna degli Angeli, rappresaglia insensata e crudele contro Vuillermin ed i suoi compagni, schiuse per essi la via del cielo dove sono coloro che offersero la propria vita per l'affermazione della giustizia. Le preghiere che le labbra di Renato Vuillermin pronunciarono ad alta voce nell'imminenza della scarica di fucileria, si fondono in alto con le nobili parole di perdono dell'operaio comunista Eusebio Giambone e con quelle fieramente soldatesche del generale Giuseppe Perotti, assertori degli stessi principi in diverso campo ideologico, fucilati in nome dello stesso ideale, ad opera della stessa parodistica giustizia.

Atto di fede, monito per tutti: « ... al di là del martirio [illegible] vive quella luce serena alla quale volgono con impeto insaziato di desiderio i nostri occhi mortali ».

Così scrisse una gentile anima di donna, come Lui votata alla causa della libertà: la scrittrice Bianca Ceva.

UN MESE DI VITA CITTADINA

GIUGNO 1951

1 venerdì - A SEI SCIENZIATI DI FAMA MONDIALE è stata con solenne cerimonia, conferita la laurea ad honorem dell'Università di Torino.

UN VIOLENTO TEMPORALE con una abbondante caduta di fulmini che per altro non hanno prodotto danni, si è abbattuto nel pomeriggio sulla città e sulla zona piemontese.

2 sabato - LA FESTA DELLA REPUBBLICA si è celebrata con una rivista militare in piazza Vittorio, cui è seguita la sfilata delle truppe del presidio in Piazza Castello.

LA MOSTRA DEI MEDICI PITTORI si è aperta al Valentino nel quadro delle Manifestazioni Sanitarie.

4 lunedì - IL MINISTRO DEL TESORO ON. PELLA ha tenuto al teatro Carignano un importante discorso sulla politica governativa.

5 martedì - IL 137° ANNIVERSARIO DELL'ARMA DEI BERSAGLIERI è stato festeggiato con solenni cerimonie militari.

8 venerdì - 900 COMIZI ELETTORALI IN CUI HANNO PARLATO 1500 ORATORI è il consuntivo della campagna per le elezioni amministrative che si è chiusa stasera con tre grandi discorsi del Presidente del Consiglio on. De Gasperi, dell'on. Giuseppe Saragat e dell'on. Pietro Nenni. Nessun incidente notevole ha turbato lo svolgimento dei comizi.

10 domenica - 527.416 elettori di cui 286.506 donne e 240.910 uomini, sono chiamati a pronunciarsi oggi per la scelta della amministrazione comunale. La votazione avviene in 814 sezioni cittadine. La giornata è trascorsa in piena calma e senza il minimo incidente.

11 lunedì - LA VOTAZIONE PER IL CONSIGLIO PROVINCIALE E IL CONSIGLIO COMUNALE è continuata fino alle ore 14. A chiusura delle votazioni è risultato che la percentuale dei votanti è stata a Torino dell'89,44% avendo votato 471.744 elettori. In provincia i votanti sono stati 442.443 su 615.738 iscritti il che equivale al 71,8%.

12 martedì - I RISULTATI DEFINITIVI UFFICIALI DELLE ELEZIONI COMUNALI SONO STATI I SEGUENTI: P. Comunista Italiano: 135.020; P. Socialista Italiano: 40.933; M. S. I.: 18.610; Lista Civitas: 2.450; Mista Mutilati e Combattenti: 1.758; P. Repubblicano Italiano: 2.637; P. Naz. Monarchico: 6.312; P. Socialista Unificato: 21.296; Democrazia Cristiana: 148.339; P. Socialista Lavoratori Ital.: 35.995. Schede nulle: 6.785; bianche: 5.594; contestate: 400.

13 mercoledì - NEL NUOVO CONSIGLIO PROVINCIALE su 30 seggi per i quali si è proceduto alla votazione 25 sono assegnati alla Democrazia Cristiana (11 in città, 14 in provincia).

15 venerdì - IL SALONE INTERNAZIONALE DELLA TECNICA si terrà a Torino dal 22 settembre al 7 ottobre.

I MERCURIALI DI VIA GARIBALDI la caratteristica manifestazione commerciale che è alla sua seconda edizione, si sono iniziati oggi. Addobbi, luminarie, trattenimenti e ribasso nei prezzi con un concorso a premi fra gli acquirenti sono le caratteristiche della manifestazione.

19 martedì - LA TRADIZIONALE LUMINARIA per la festa della Consolata compatrona della città, si è avuta stasera. Notata la quasi sparizione dei tradizionali lumini a fiammella sostituiti per lo più da lampadine elettriche.

20 mercoledì - LA PROCESSIONE DELLA CONSOLATA si è svolta con larghissimo concorso di fedeli.

21 giovedì - UNA PARTITA INTERNAZIONALE DI CALCIO tra l'*Olimpique* di Lilla e lo *Sporting Club* di Lisbona si è svolta oggi terminando alla pari: 1 a 1.

22 venerdì - LA PARTITA DI CALCIO TRA L'OLIMPIQUE E IL LISBONA ripetuta oggi, è terminata con la vittoria della squadra di Lilla per 6 a 4.

23 sabato - L'AMBASCIATORE DI FRANCIA FOUQUES DU PARC proveniente da Parigi e diretto a Roma ha sostato per una giornata a Torino compiendo visite ufficiali e private.

IL GRAN PREMIO MOTONAUTICO si è svolto sulle acque del Po.

24 domenica - IL NUOVO SINDACO DI TORINO sarà designato dalla D. C. Così è stata conclusa una questione che si dibatteva da giorni tra la D. C. e il P. L. I. a seguito dei risultati delle elezioni.

25 lunedì - L'ESECUTIVO DEL PSLI ha deciso la partecipazione del partito alla formazione della nuova Giunta comunale.

26 martedì - MARGARET TRUMAN figlia del Presidente degli S. U. proveniente da Parigi e diretta a Roma è transitata stamane per la nostra città.

27 mercoledì - L'UNIFICAZIONE DEI PARTITI SOCIALISTI DEMOCRATICI PSLI e PSU è stata resa effettiva anche a Torino in seguito a decisioni prese oggi dai due esecutivi.

L'AVV. AMEDEO PEYRON è stato designato quale nuovo Sindaco di Torino, dai consiglieri neo eletti della D. C.

29 venerdì - IL 41° GIRO DEL PIEMONTE svoltosi oggi e terminato con la vittoria di Bartali è stato funestato da una mortale sciagura. Serse Coppi, fratello di Fausto, cadendo poco prima del Motovelodromo, riportava la commozione cerebrale per cui decedeva poche ore dopo.

30 sabato - LA CHIUSURA DELLA MOSTRA LA MODA IN CINQUE SECOLI DI PITTURA è stata prorogata fino all'8 luglio dato il grande successo di visitatori.

RIVISTE E PERIODICI

il **Calore,** (Milano, aprile 1951). — Circuiti termici nelle centrali elettriche - Orsat modificato - Impianti di ricupero di calore da forni Martin - Cronache termiche - Comitato termotecnico - Rassegna combustibili - Notizie e statistiche, ecc.

Il Commercio Italo Germanico -, (Milano, aprile 1951). - L'economia della Germania occidentale alla Fiera di Milano - Milano, la più industriosa città d'Italia - Produzione tedesca di carte da parato - La tappezzeria in Italia - Notiziario, ecc.

Bollettino della Camera di Commercio Italo Belga -, (Torino, mars 1951). — L'accord commercial belgo-italien - L'Assemblée Générale de la Chambre de Commerce belgo-italienne - L'Italie e l'UEP - Voyage d'etude en Italie du Nord, etc.

Ripresa Nazionale, (Milano, aprile 1951). — Bello e brutto di Aprile - Arturo Gazzoni - La Snia Viscosa - Panorama economico finanziario - I meridionali si organizzano - L'azione del Banco di Sicilia nello sviluppo economico finanziario, ecc.

Industria Italiana Elettrotecnica, (Milano, febbraio 1951). — Caratteristiche generali del sistema a 12 canali LTT - Il mondo del lavoro nel dopoguerra - Notiziari - Bollettino prezzi - Caleidoscopio elettrotecnico, ecc.

« **Edilizia Moderna** » N. 46. — È uscito il numero 46 della Rivista « Edilizia Moderna », dedicato ad alcune recenti realizzazioni italiane. - Dalla nuova Stazione Termini di Roma al Quartiere Sperimentale della Triennale di Milano (QT8), dalla sede della F.A.O. ad un'ampia ed esauriente documentazione sul Piano INA-Case, la Rivista offre un quadro che dà la dimostrazione della vitalità del nostro Paese e delle mete raggiunte, col notevole intervento dello Stato, nel campo della ricostruzio quest'ultimo aspetto ha posto particolarmente l'accento l'on. Marazza, Ministro del Lavoro, che, in un suo articolo introduttivo, passa in rassegna le varie iniziative di carattere statale intese a risolvere il problema degli alloggi e quello, strettamente legato, della disoccupazione, analizzandone i confortanti risultati. - Gli articoli, che recano la firma di noti professionisti, sono corredati da una ricca documentazione fotografica in nero e a colori.

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord	45°, 04', 8", 4
Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano)	— 4°, 45', 49" 7 = in tempo a 19', 3", 3
Longitudine est da Greenwich	+ 7°, 41', 24" 3 = in tempo a 30', 45", 6
Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa cen	- 29', 12", 9

(I dati si riferiscono al caposaldo del Gabinetto di Geodesia dell'Università).

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale	ettari 13.013,6661
di cui in pianura a sinistra del Po	» 10.097,1276
in collina a destra del Po	» 2.916,5385
di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920)	» 5.989,4660
a carattere rurale (escluso dal piano regolatore 1920)	» 7.024,2001

ALTIMETRIA sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama)	m. 238,90
Vittorio Veneto (Ponte sul Po)	» 222,46
Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino Di Sambuy)	» 238,80
Statuto (Stazione Rivoli)	» 248,55
Emanuele Filiberto (centro)	» 234,50
Ex Barriera di Nizza (ex uffici daziari)	» 231,90
di Orbassano (idem)	» 254,54
di Francia (idem)	» 272,63
di Lanzo (idem)	» 247,95
di Milano (idem)	» 231,78
Confine (allo stradale di Piacenza)	» 226,90
Confine (allo stradale di Orbassano)	m. 260,—
(allo stradale di Francia)	» 280,85
(allo stradale di Lanzo)	» 249,—
(allo stradale di Milano)	» 220,—
(allo stradale di Casale)	» 217,25
Cavoretto (Chiesa)	» 345,80
San Vito (Chiesa)	» 408,60
Le Maddalene (Faro)	» 715,—
Santa Margherita (Bivio)	» 389,50
Monte dei Cappuccini (Chiesa)	» 283,68
Superga (Basilica)	» 670,—

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 2

APRILE 1951

Indice delle materie

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . *Pag.* 3

Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . . » 4

» 2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . . . » 4

» 3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici . . . . . » 5

» 4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi » 5

» 5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . . . » 6

» 6 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . . . » 6

» 7 - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . » 6

» 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . . . » 7

» 9 - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età . . . . . » 11

» 10 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune . . . . . » 11

» 11 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . . . » 11

» 12 - Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . . . » 11

» 13 - Licenze commerciali . . . . . » 11

» 14 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . . . » 12

» 15 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . . . » 12

» 16 - Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . . . » 12

» 17 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti » 12

» 18 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . . . » 12

» 19 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo . » 12

Tav. 20 - Mercato ittico all'ingrosso . . . . . *Pag.* 13

» 21 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . . . » 14

» 22 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . . . » 14

» 23 - Centro distribuzione latte . . . . . » 15

» 24 - Numero indice del costo della vita . . . . . » 15

» 25 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . . » 17

» 26 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . . . » 19

» 27 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . . » 19

» 28 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . . . » 19

» 29 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro » 19

» 30 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . . . » 19

» 31 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria » 19

» 32 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . . . » 20

» 33 - Vigili del fuoco . . . . . » 21

» 34 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali . . . . » 21

» 35 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . . . » 22

» 36 - Attività edilizia nel corso del mese. . . . . » 23

» 37 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . . . » 24

» 38 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nelle piscine dello Stadio Comunale . . . . . » 25

» 39 - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori . . . . . » 25

» 40 - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori . . . . . » 25

Pubblicazioni ricevute nel mese . . . . . *Pag.* 26

Avvertenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(*) *asterisco* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite e le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,774 $\left(\frac{365}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,167 $\left(\frac{365}{30}\right)$; giorni 28 — per 13,036 $\left(\frac{365}{28}\right)$;

per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,806 $\left(\frac{366}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,200 $\left(\frac{366}{30}\right)$; giorni 29 — per 12,621 $\left(\frac{366}{29}\right)$.

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici

DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI E RELATIVA SUPERFICIE IN ETTARI

I	Municipio - Piazza Carlo Felice.	ha.	174,40000	XIV	San Paolo.	ha.	984,8575
II	Piazza Statuto - Comandi Militari.	»	121,8750	XV	Montebianco - Monterosa - Reggio Parco	»	926,8050
III	Piazza Vittorio Veneto - Corso Cairoli	»	83,9450	XVI	Madonna di Campagna - Pontecca Vittoria	»	899,2563
IV	Borgo S. Salvario - Valentino - Corso Dante	»	247,6400	XVII	Parco Mario Carrara - Borgata Lucento.	»	851,2381
V	Borgo S. Secondo - Crocetta	»	295,7220	XVIII	Piazza Strada - Vernili Unità.	»	768,6275
VI	Vanchiglia.	»	56,8150	XIX	Stadio Comunale - Santa Rita	»	432,8530
VII	Borgo Dora.	»	106,0750	XX	Molinette - Lingotto.	»	371,0600
VIII	Piazza Crimea - Madonna del Pilone.	»	174,2325	XXI	Nuova Mirafiori - Mirafiori.	»	1.797,6945
IX	Borgo S. Donato - Mercato Bestiame.	»	106,6300	XXII	Pilonetto - Caronetto	»	476,2175
X	Gazometro - Vanchiglia.	»	165,9800	XXIII	Sallis - Superga.	»	853,5225
XI	Borgo Rossini - Aurora.	»	147,9800	XXIV	San Vito - Santa Margherita - Rosette.		1.412,5660
XII	Piazza Umbria.	»	105,7387	XXV	Villaretto - Bertolla.	»	1.732,5425
XIII	Boringhieri - Tesoriera.	»	312,3925	———	Delimitazione dei raggruppamenti		———

1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale.

GIORNI	Pressione barometr. media (a) (barometro a 0)	Temperatura dell'aria in centigradi			Umidità		Vento		Precipitazioni		Stato del cielo	Fenomeni var
		Massima	Minima	Media (a)	Tensione vapore	Umidità relativa	Direz.	Intensità	Pioggia neve e grandine fuse mm.	Neve cm.		
1	740,0	18,8	4,1	13,5	5,39	45	N W	moder.	—	—	sereno	
2	742,9	12,6	3,1	10,5	6,64	71	N E	debole	2	—	nuvoloso	pioggerella
3	743,0	12,8	5,2	10,2	6,55	70	S	»	—	—	q. sereno	
4	745,0	17,1	2,3	12,5	7,10	67	S W	»	—	—	sereno	
5	742,9	20,6	3,8	12,6	6,77	60	S W	»	—	—	»	
6	741,9	19,2	4,8	14,1	6,55	53	S W	»	—	—	»	
7	740,7	17,9	5,1	14,8	7,61	60	S W	»	2	—	nuvoloso	pioggerella
8	738,1	17,3	5,3	12,2	4,35	41	S E	»	—	—	sereno	
9	737,0	17,2	5,1	7,6	7,42	90	N E	»	—	—	nuvoloso	
10	735,1	19,8	6,5	13,1	9,13	81	»	»	—	—	q. sereno	
Media 1ª decade	740,66	17,36	4,55	12,12	6,73	63,8			4	—		
11	737,1	16,3	6,5	12,7	9,02	80	E	debole	—	—	q. sereno	
12	740,2	16,1	3,2	9,1	5,51	76	S E	»	—	—	sereno	
13	742,0	17,2	4,5	7,0	3,87	50	»	»	—	—	»	
14	745,1	17,8	2,7	9,9	4,19	48	»	»	—	—	»	
15	748,0	18,2	2,8	13,0	5,19	46	»	»	—	—	»	
16	748,2	15,8	7,3	9,7	5,61	60	»	»	—	—	q. sereno	
17	747,8	18,2	2,6	11,7	8,06	76	»	»	—	—	p. nuvoloso	
18	745,6	11,4	8,1	9,1	7,20	82	N E	»	2	—	nuvoloso	pioggerella
19	743,3	14,1	9,5	10,6	8,36	90	»	»	—	—	»	
20	741,2	20,5	9,6	12,9	9,02	80	S W	»	—	—	p. nuvoloso	
Media 2ª decade	743,92	16,56	7,41	10,27	6,69	68,8	—	—	2	—		
21	740,8	20,3	9,2	11,7	8,27	78	—	calma	—	—	p. nuvoloso	
22	745,2	23,2	8,5	13,2	9,92	88	S E	debole	—	—	»	
23	747,3	15,9	7,7	9,3	7,03	80	—	calma	—	—	»	
24	745,7	18,0	8,3	10,6	6,77	68	N W	debole	—	—	q. sereno	
25	743,4	17,4	10,1	11,3	8,37	84	N E	»	9	—	coperto	pioggia
26	742,9	12,5	7,8	9,1	7,55	86	»	»	4	—	nuvoloso	pioggerella
27	737,6	16,8	10,8	12,3	8,59	81	»	»	—	—	p. nuvoloso	
28	738,2	16,2	8,2	10,0	7,39	79	»	»	—	—	nuvoloso	
29	740,6	16,4	8,6	12,8	8,80	74	N	»	6	—	»	pioggia e temporale
30	743,2	17,8	8,3	12,9	8,91	73	N W	»	7	—	»	» » »
31	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Media 3ª decade	742,49	17,15	8,75	11,32	8,16	80,1			26	—		
Media mese	742,36	17,12	6,90	11,24	7,20	70,9			32	—		

(a) Media ricavata dall'integrazione del diagramma.

2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno.

Mesi	Numero degli abitanti al 1° del mese	Nati vivi		Morti		Differenze dei nati sui morti	Immigrati		Emigrati		Differenze degli immigr. sugli emigr.	Aum. + Dim. — nella popolaz.	Numero degli abitanti alla fine del mese		
		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)			maschi	femm.	Totale
popolazione presente:															
Gennaio	731.658	609	9,75	806	12,91	— 197	2.571	41,17	1.026	16,43	1.545	+ 1.348	348.380	387.626	736.006
Febbraio	736.006	545	9,65	907	16,06	— 362	2.023	35,81	911	16,13	1.112	+ 750	348.850	387.906	736.756
Marzo	736.756	621	9,92	800	12,78	— 179	1.674	26,74	885	14,14	789	+ 610	349.158	388.208	737.366
Aprile	737.366	556	9,16	655	10,80	— 99	1.635	26,97	996	16,43	639	- 540	349.415	388.491	737.906
Maggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Giugno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
popolazione residente:															
Gennaio	725.667	490	7,94	793	12,86	— 303	2.571	41,68	1.026	16,63	1.545	+ 1.242	341.088	385.821	726.909
Febbraio	726.909	503	9,02	870	15,59	— 367	2.023	36,26	911	16,33	1.112	+ 745	341.541	386.113	727.654
Marzo	727.654	519	8,39	794	12,84	— 275	1.674	27,08	885	14,31	789	+ 514	341.796	386.372	728.168
Aprile	728.168	453	7,57	661	11,04	— 208	1.635	27,31	996	16,64	639	+ 431	341.976	386.623	728.599
Maggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Giugno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			

(a) proporzione per 1000 abitanti

3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici (*vedi: Pianta della Città di Torino a pag. 3*)

Raggruppamenti statistici	Numero degli abitanti al 21-4-1930 VIII Censimento	MOVIMENTO DEMOGRAFICO DAL 1° GENNAIO AL 31 MARZO 1951											
		Numero degli abitanti al 1° gennaio 1951	AUMENTI				DIMINUZIONI				IN COMPLESSO		Numero degli abitanti al 31 marzo 1951
			Nati vivi	Immigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	Totale	Morti	Emigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	Totale	Aumento	Diminuzione	
I	46.968	49.852	133	865	845	1.813	216	299	1.298	1.813	30	—	49.882
II	30.313	32.610	78	485	529	1.092	126	286	651	1.063	29	—	32.639
III	25.404	28.215	87	271	588	946	119	167	769	1.055	—	109	28.106
IV	50.651	53.656	127	532	739	1.398	208	338	1.041	1.587	—	189	53.467
V	50.471	57.001	131	583	912	1.626	216	418	1.036	1.700	—	74	56.927
VI	19.407	20.468	19	246	311	696	104	100	369	573	33	—	20.501
VII	25.615	24.433	57	338	323	718	255	187	492	934	—	216	24.217
VIII	21.789	22.708	61	222	424	707	168	118	437	723	—	16	22.692
IX	40.771	44.240	110	427	668	1.205	162	225	789	1.176	29	—	44.269
X	13.942	15.124	27	91	190	308	83	33	256	352	—	44	15.080
XI	30.502	32.180	100	296	188	884	120	133	576	829	55	—	32.235
XII	9.864	11.064	20	89	153	262	47	21	189	257	5	—	11.069
XIII	41.826	52.512	151	504	730	1.385	216	259	712	1.217	168	—	52.680
XIV	38.871	44.380	138	380	708	1.226	153	259	771	1.183	43	—	44.423
XV	54.286	61.226	182	550	1.307	2.039	205	198	1.012	1.415	624	—	61.850
XVI	29.727	33.607	115	299	853	1.267	137	[illegible]	513	752	515	—	34.122
XVII	11.975	13.931	31	96	327	454	46	49	171	266	188	—	14.119
XVIII	14.637	19.029	67	280	745	1.101	88	119	293	500	601	—	19.630
XIX	15.203	18.497	69	350	1.015	1.434	160	119	286	595	839	—	19.336
XX	23.173	23.674	67	295	1.178	1.540	84	126	378	588	952	—	24.626
XXI	7.973	16.419	63	243	343	649	53	79	1.209	1.341	—	692	15.727
XXII	7.239	8.315	19	82	105	206	35	46	158	239	—	33	8.282
XXIII	4.449	5.097	7	101	19	165	17	42	118	177	—	12	5.085
XXIV	6.094	7.058	19	111	148	308	36	16	238	320	—	12	7.046
XXV	7.965	9.194	21	117	106	247	26	16	124	166	81	—	9.275
(***)	—	624	7	3	10	20	—	3	204	207	—	187	437
Indeterm.		20.553	26	—	755	781	28	—	429	457	324	—	20.877 (**)
Totali	629.115	725.667	1.965	7.993	14.549	24.417	3.118	3.818	14.549	21.485	4.516	1.584	728.599

(*) Nella presente tavola non sono compresi i cambiamenti avvenuti nello stesso raggruppamento statistico. (**) Sono in corso accertamenti.
(***) Persone provvisoriamente domiciliate presso le Caserme di Rivoli che conservano la residenza Torinese.

4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo stato civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi.

Rito con cui sono stati celebrati	Fra celibi e			Fra vedovi e			Fra divorziati e			Totale matrimoni		Atti sottoscritti			Atti non sottoscritti	Matr. fra parenti e affini			
	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	Cifre assolute	Percentuali	da ambedue gli sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		tra cugini di 1° grado	tra zii e nipoti	tra zie e nipoti	tra cognati
Civile	20	1	—	3	1	—	—	—	—	25	6,—	25	—	—	—	—	—	—	—
Religioso: cattolico	362	8	—	13	7	—	—	—	—	390	93,52	389	1	—	—	3	—	—	—
Religioso: valdese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Religioso: di altre rel. cristiane non catt.	2	—	—	—	—	—	—	—	—	(a) 2	0,48	2	—	—	—	1	—	—	—
Religioso: ebraico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Religioso: di altre religioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	384	9	—	16	8	—	—	—	—	417	—	416	1	—	—	4	—	—	—
Percentuali	92,08	2,16	—	3,84	1,92	—	—	—	—	—	100	99,7	0,24	—	—	0,96	—	—	—
Proporzione per 1000 abitanti	x	x	x	x	x	x	x	x	x	0,88	x	x	x	x	x	x	x	x	x

(a) Rito Evangelico Battista.

5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune.

FILIAZIONE	Nella popolazione presente: Nati nel Comune: Appartenenti al Comune M.	F.	Totale	Percent.	Appartenenti ad altri Comuni M.	F.	Totale	Percent.	In complesso M.	F.	Totale	Nella popolazione residente: Appartenenti al Comune: Nati nel Comune M.	F.	Totale	Percent.	Nati fuori del Com (Trascrizioni) M.	F.	Totale	Percent.	In complesso M.	F.	Totale	Parti multipli: Numero dei parti doppi di 1 maschio e 1 femmina	di 2 maschi	di 2 femmine	N° dei parti multipli trigemini	quadrigem.	Num. dei nati maschi	femmine
Legittimi	202	210	412	74,10	61	54	115	20,68	263	264	527	202	210	412	90,95	10	11	21	4,64	212	221	433	1	1	3	–	–	3	3
Illegittimi: Riconosciuti da uno dei genitori	3	8	11	1,98	7	3	10	1,80	10	11	21	3	8	11	2,43	1	–	1	0,22	4	8	12	–	–	–	–	–	–	–
Riconosciuti da entrambi i genitori		1	1	0,18						1	1		1	1	0,22	–	–	–	–		1	1	–	–	–	–	–	–	–
Non riconosciuti o di filiazione ignota	5	2	7	1,26	–	–	–	–	5	2	7	5	2	7	1,54	–	–	–	–	5	2	7	–	–	–	–	–	–	–
TOTALE	210	221	431	77,52	68	57	125	22,48	278	278	556	210	221	431	95,14	11	11	22	4,86	221	232	453	1	1	3	–	–	3	3
Proporzione per 1000 abitanti	3,46	3,64	7,10		1,12	0,94	2,06		4,58	4,58	9,16	3,61	3,70	7,21		0,18	0,18	0,36		3,59	3,88	7,57							

6. - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso.

	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile: Legittimi M	F	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F.	Tot.	Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia: Legittimi M.	F.	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori M	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F	Tot	Totale compl. nati vivi: Maschi	Femmine	Totale
Cifre assolute	257	257	514	10	12	22	5	1	6	272	270	542	6	7	13	–	–	–	–	1	1	6	8	14	278	278	556
Percentuali			86,97			3,72			1,02			91,71			2,20			–			0,17			2,37			94,08

	Nati morti (durante il parto o dopo il 6° mese di gravid.): Legittimi M.	F.	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F.	Tot.	Aborti (prima del comp. 6° mese di gravid.): Legittimi M.	F.	Tot.	Illegittimi M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F.	Tot.	Totale compl. dei nati morti e aborti M.	F.	Tot.	Totale gener. nascite: Maschi	Femmine	Totale
Cifre assolute	7	9	16	–	–	–	–	2	2	7	11	18	16 (a)	–	16	– (b)	1	1	16	1	17	23	12	35	301	290	591
Percentuali			2,71			–			0,33			3,04			2,71			0,17			2,88			5,92			100

(a) Di cui di sesso incerto N. 14. — (b) Di cui di sesso incerto N. —.

7. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune

MORTI	Celibi e nubili M.	F.	Tot.	Coniugati M.	F.	Tot.	Vedovi M.	F.	Tot.	Divorziati M.	F.	Tot.	Stato Civ. ignoto M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F.	Totale complessivo	Prop. per
Popolazione presente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	59	68	127	184	83	267	71	118	189	1	–	1	–	–	–	315	269	584	84
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	11	11	22	12	12	24	9	16	25	–	–	–	–	–	–	32	39	71	12
TOTALE	70	79	149	196	95	291	80	134	214	1		1	–	–	–	347	308	655	100
Percentuali	10,69	12,06	22,75	29,93	14,50	44,43	12,21	20,46	32,67	0,15	–	0,15	–	–	–	52,98	47,02	100	–
Popolazione residente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	59	68	127	184	83	267	71	118	189	1	–	1	–	–	–	315	269	584	84
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	17	9	26	30	5	35	5	11	16	–	–	–	–	–	–	52	25	77	11
TOTALE	76	77	153	214	88	302	76	129	205	1	–	1	–	–	–	367	294	661	111
Percentuali	11,50	11,65	23,15	32,37	13,32	45,69	11,50	19,51	31,01	0,15	–	0,15	–	–	–	55,52	44,48	100	–

8. - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N° nomencl. internaz.le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE In complesso	Per sesso M.	Per sesso F.	Di cui non residenti M.	Di cui non residenti F.	ETA' da 0 a 1 anno M.	da 0 a 1 anno F.	da 1 a 4 anni M.	da 1 a 4 anni F.	da 5 a 9 anni M.	da 5 a 9 anni F.	da 10 a 14 anni M.	da 10 a 14 anni F.	da 15 a 24 anni M.	da 15 a 24 anni F.	da 25 a 34 anni M.	da 25 a 34 anni F.	da 35 a 44 anni M.	da 35 a 44 anni F.	da 45 a 54 anni M.	da 45 a 54 anni F.	da 55 a 64 anni M.	da 55 a 64 anni F.	da 65 a 74 anni M.	da 65 a 74 anni F.	da 75 a 84 anni M.	da 75 a 84 anni F.	da 85 anni in poi M.	da 85 anni in poi F.	Età ignota M.	Età ignota F.
	I MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE	44	25	19	4	8	–	–	–	2	–		1		1	3	2	8	3	1	7	3	6		5	2	–	–	–	–	–	–
1	Tubercolosi dell'apparato respiratorio	27	15	12	3	5	–	–	–	–	–	–	–	–	1	3	2	5	1	–	6	3	3	–	2	1	–	–	–	–	–	–
2	Tubercolosi delle meningi e del sistema nervoso centrale	5	1	4	–	2	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
3	Tubercolosi intestinale del peritoneo e dei gangli mesenterici	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–
4	Tubercolosi delle ossa e delle articolazioni	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
5	Tutte le altre forme di tubercolosi	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
6	Sifilide congenita	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
7	Sifilide precoce (escluse le localizzazioni para-metasifilitiche, cardiovascolari e nervose)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
8	Tabe dorsale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
9	Paralisi generale e progressiva	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
10	Tutte le altre forme di sifilide	4	4	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	2	–	–	–	–	–	–	–
11	Infezione gonococcica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
12	Febbre tifoide	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
13	Febbri paratifoidi ed altre infezioni da Salmonelle	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
14	Colera	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
15	Brucellosi (febbre ondulante)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
16	Dissenteria, tutte le forme	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
17	Scarlattina	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
18	Angina streptococcica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
19	Erisipela	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
20	Setticemia e piemia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
21	Difterite	1	–	1	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
22	Pertosse	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
23	Infezioni meningococciche	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
24	Peste	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
25	Lebbra	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
26	Tetano	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
27	Carbonchio	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
28	Poliomielite anteriore acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
29	Encefalite infettiva acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
30	Postumi tardivi della poliomielite anteriore acuta e della encefalite infettiva acuta	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
31	Vaiuolo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
32	Morbillo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
33	Febbre gialla	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
34	Epatite infettiva	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
35	Rabbia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
36	Tifo esantematico ed altre malattie da Rickettsie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
37	Paludismo	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
38	Schistosomiasi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
39	Malattia idatica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
40	Filariosi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
41	Anchilostomiasi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
42	Altre malattie dovute ad elminti	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
43	Altre malattie infettive e parassitarie	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	II TUMORI	109	49	60	–	7	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	2	1	6	2	4	10	17	15	12	23	5	8	–	1	–	–
44	Tumore maligno della cavità boccale e del faringe	3	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–
45	Tumore maligno dell'esofago	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
46	Tumore maligno dello stomaco	7	3	4	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	2	3	1	–	–	–	–	–	–	–
47	Tumore maligno dell'intestino, eccetto il retto	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–
48	Tumore maligno del retto	8	4	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	1	2	1	1	–	–	–	–
49	Tumore maligno del laringe	4	3	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	2	1	–	–	–	–	–	–
50	Tumore maligno della trachea, dei bronchi e del polmone non specificato come secondario	9	5	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	1	1	1	2	1	–	1	–	–	–	–
51	Tumore maligno della mammella	2	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–
52	Tumore maligno del collo dell'utero	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–
53	Tumore maligno delle altre parti dell'utero non specificate	3	–	3	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–
54	Tumore maligno della prostata	3	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–
55	Tumore maligno della pelle	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
56	Tumore maligno delle ossa e del tessuto connettivo	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomencl. nosol. intern.le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																											
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
57	Tutte le altre localizzazioni di tumori maligni e localizzazioni non specificate	46	19	27	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	5	–	1	1	5	7	4	12	3	2	–	1	–	–		
58	Leucemie e aleucemie	3	3		–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–		
59	Linfosarcoma ed altri tumori del sistema linfatico ed ematopoietico	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–		
60	Tumori benigni e tumori di natura non specificata	12	2	10	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	2	–	1	1	3	–	3	–	–	–	–		
	III e IV MALATTIE ALLERGICHE DELLE GHIANDOLE ENDOCRINE, DEL METABOLISMO E DELLA NUTRIZIONE. MALATTIE DEL SANGUE E ORGANI EMATOPOIETICI	11	4	7	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	1	3	2	1	–	2	–	–	–	–		
61	Gozzo senza segni di ipertiroidismo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
62	Tireotossicosi con o senza gozzo	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
63	Diabete zuccherino	4	–	4	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	2	–	–	–	–		
64	Avitaminosi ed altri stati di carenza	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–		
65	Anemie	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–		
66	Turbe allergiche; tutte le altre malattie delle ghiandole endocrine, del metabolismo e del sangue	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–		
	V TURBE MENTALI, PSICONEUROSI E TURBE DELLA PERSONALITÀ	6	1	5	1	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	–	2	–	–	–	–		
67	Psicosi	5	–	5	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	2	–	2	–	–	–	–		
68	Psiconeurosi e turbe della personalità	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
69	Deficienza mentale	1	1	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
	VI MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E DEGLI ORGANI DEI SENSI	71	44	27	6	2	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	6	1	–	1	11	5	15	11	11	8	1	1	–			
70	Lesioni vascolari riguardanti il sistema nervoso centrale	64	40	24	4	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	3	1	–	1	10	4	11	10	11	7	1	1	–			
71	Meningite non meningococcica	1	1	–	1		–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–			
72	Sclerosi a placche	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
73	Epilessia	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–		
74	Malattie infiammatorie dell'occhio	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
75	Cataratta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
76	Glaucoma	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
77	Otite media e mastoidite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
78	Altre malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	5	3	2	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	1	1	–	–	–	–	–	–		
	VII MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO	157	76	81	8	3	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	2	–	1	2	7	9	17	11	32	27	15	27	1	4	–			
79	Reumatismo articolare acuto	2	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–		
80	Malattie croniche del cuore di origine reumatica	–	–		–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
81	Malattie arterio sclerotiche e degenerative del cuore	73	30	31	5	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	1	1	4	2	7	3	13	15	11	12	1	1	–			
82	Altre malattie del cuore	34	13	21	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	1	5	3	5	8	4	–	4	–	2	–			
83	Ipertensione con malattie del cuore	3		3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–			
84	Ipertensione senza menzione di malattie del cuore	19	10	9	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	4	1	6	2	–	5	–	1	–			
85	Malattie delle arterie	21	11	10	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	3	–	3	4	3	5	–	–	–			
86	Altre malattie dell'apparato circolatorio	5	3	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	–	1	1	–	–	–	–			
	VIII MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	87	50	37	2	5	3	1	1	1	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	4	–	7	11	21	10	13	9	1	4	–			
87	Infezioni acute delle vie respiratorie superiori	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
88	Grippe (o influenza)	3	3		–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	–	–	–	–	–		
89	Polmonite lobare	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
90	Broncopolmonite	65	34	31	2	2	3	1	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	2	–	3	2	17	10	7	7	1	3	–	–	–			
91	Polmonite primitiva, atipica altre polmoniti e non specificate	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	1	–	–		
92	Bronchite acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
93	Bronchite cronica e non specificata	5	3	2	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	1	1	–	–	–	–		
94	Ipertrofia delle amigdale e vegetazioni adenoidee	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomencl. parziale interm.le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																									
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
95	Empiema e ascesso al polmone	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
96	Pleurite	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–
97	Altre malattie dell'apparato respiratorio	8	6	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	1	2	2	–	1	–	–	–	–	–
	IX MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE	47	32	15	4	3	2	–	–	–	–	1	–	1	–	–	3	1	2	–	7	3	9	3	8	5	1	2	–	–	–	–
98	Malattie dei denti e delle strutture di sostegno dei denti	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
99	Ulcera dello stomaco	3	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–
100	Ulcera del duodeno	3	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
101	Gastrite e duodenite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
102	Appendicite	2	1	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
103	Occlusione intestinale ed ernia	9	7	2	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	2	–	4	1	–	–	–	–	–	–
104	Gastro-enterite e colite, eccetto la diarrea dei neonati	2	2	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
105	Cirrosi epatica	16	11	5	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	4	1	4	1	2	3	–	–	–	–	–	–
106	Colelitiasi e colecistite	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–
107	Altre malattie dell'apparato digerente	11	5	6	1	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	1	–	3	2	1	1	–	1	–	–	–	–
	X MALATTIE DEGLI ORGANI GENITO URINARI	13	10	3	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–					–	–	–	1	2	1	4	–	4	1	–	–	–	–
108	Nefrite acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
109	Nefrite cronica, altre forme di nefriti e nefrite non specificata	3	2	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	1	–	–	–	–
110	Infezioni del rene	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–
111	Calcoli dell'apparato urinario	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
112	Iperplasia e ipertrofia della prostata	5	5	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	3	–	1	–	–	–	–	–
113	Malattie della mammella	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
114	Altre malattie dell'apparato genito urinario	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–
	XI PARTO E COMPLICAZIONI DELLA GRAVIDANZA, DEL PARTO E DELLO STATO PUERPERALE	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
115	Infezioni della gravidanza, del parto e dello stato puerperale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
116	Tossiemie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
117	Emorragie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
118	Aborto senza menzione di infezione o di tossiemia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
119	Aborto con infezione	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
120	Altre complicanze della gravidanza, del parto, dello stato puerperale	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XII e XIII MALATTIE DELLA PELLE E DEL TESSUTO CELLULARE MALATTIE DELLE OSSA E DEGLI ORGANI DELLA LOCOMOZIONE	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–
121	Infezioni della pelle e del tessuto sottocutaneo	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–
122	Artrite e spondilite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
123	Reumatismo muscolare e reumatismo non specificato	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
124	Osteomielite e periostite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
125	Anchilosi e deformità osteo-muscolari acquisite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
126	Tutte le altre malattie della pelle e del sistema osteo-muscolare	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
	XIV MALFORMAZIONI CONGENITE	1	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
127	Spina bifida e meningocele	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
128	Malformazioni congenite dell'apparato circolatorio	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
129	Tutte le altre malformazioni congenite	1	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XV ALCUNE MALATTIE DELLA PRIMA INFANZIA	18	8	10	2	2	8	10	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
130	Lesioni del neonato dovute al parto	2	–	2	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
131	Asfissia e atelettasia post-natale	4	1	3	–	1	1	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
132	Infezioni del neonato	1	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
133	Malattie emolitiche del neonato (eritroblastosi)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–

Segue tav. 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N. nomenclat. interna. delle cause di morte	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																								Età ignota
			Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
131	Tutte le altre malattie definite della prima infanzia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
135	Malattie particolari della prima infanzia, mal definite ed immaturità non qualificata	11	7	4	2	1	7	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XVI SINTOMI, SENILITÀ E CAUSE MAL DEFINITE	60	26	34	2	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	4	–	3	1	4	4	13	19	2	9	–	–
136	Senilità senza menzione di psicosi	41	13	31	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	3	9	18	2	9	–	–
137	Cause mal definite e sconos. di morbosità e mortalità	16	13	3	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	3	–	2	1	4	1	–	–	–	–
	XVII ACCIDENTI, AVVELENAMENTI E VIOLENZE SECONDO LE CAUSE ESTERNE CHE LI HANNO PROVOCATI	28	21	7	2	1	–	1	–	–	1	–	1	–	3	1	3	2	3	–	7	–	–	–	1	2	2	1	–	–	–	–
138	Accidenti d'automobili	7	7	–	2	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	–	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–
139	Altri accidenti da veicoli da trasporto	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–
140	Avvelenamenti accidentali	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
141	Cadute accidentali	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
142	Accidente causato da una macchina	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
143	Accidente causato dal fuoco ed esplosione di materiale combustibile	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
144	Accidente causato da sostanza bollente, liquido corrosivo, vapori, radiazioni	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
145	Accidente causato da armi da fuoco	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
146	Annegamento e sommersione accidentale	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
147	Altri accidenti	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
148	Suicidio ed autolesionismo	10	6	4	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	2	–	–	2	–	–	–	1	1	1	1	–	–	–
149	Omicidio e traumatismi intenzionali provocati da altri (esclusi i provenienti da operazioni belliche)	3	1	2	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
150	Traumatismi causati da operazioni belliche	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	TOTALE	655	347	308	32	39	13	13	4	3	2	1	2	2	5	4	13	12	20	7	40	27	73	51	186	87	64	88	5	19	–
	dei quali non residenti	71	32	39	–	–	2	3	2	2	1	–	–	1	1	1	3	6	1	–	4	4	6	5	7	10	5	6	–	1	–	–

9. - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età.

	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	0-11			12-15			16-24			25-34			35-44			45-54			55-64			85 e oltre			TOTALE		
		M.	F.	Tot	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMMIGRAZIONE	Italia Settentrionale:																											
	Piemonte	73	49	122	22	21	43	73	108	181	92	104	196	69	77	146	43	39	82	24	32	56	27	31	58	123	461	
	altri Compartimenti	21	16	37	8	7	15	15	16	31	47	40	87	21	23	44	10	11	21	4	8	12	5	11	16	131	132	
	Italia Centrale	4	7	11	–	2	2	4	5	9	10	10	20	9	10	19	2	6	8	1	2	3	1	4	5	31	46	
	Italia Meridionale	11	19	30	5	6	11	31	18	49	35	11	46	12	10	22	9	10	19	2	5	7	3	4	7	108	83	
	Italia Insulare	6	13	19	3	4	7	9	9	18	16	6	22	6	4	10	3	1	4	–	2	2	–	–	–	43	39	
	Da altri Paesi d'Eur.	6	9	15	–	2	2	5	9	14	9	12	21	4	6	10	3	3	6	3	7	10	2	5	7	32	53	
	Da Paesi di altri Cont.	1	2	3	2	–	2	2	3	5	8	7	15	5	4	9	7	4	11	1	4	5	1	1	2	27	25	
	Località ignota	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	1	–	
	TOTALE	122	115	237	40	42	82	139	168	307	217	190	407	126	134	260	77	74	151	35	60	95	40	56	96	796	839	
EMIGRAZIONE	Italia Settentrionale:																											
	Piemonte	23	23	46	9	12	21	18	38	56	49	57	106	44	49	93	33	37	70	25	34	59	28	43	71	229	293	
	altri Compartimenti	11	8	19	1	2	3	12	16	28	28	27	55	25	21	46	5	22	27	14	10	24	5	4	9	101	110	
	Italia Centrale	4	5	9	–	2	2	4	3	7	8	15	23	10	6	16	3	6	9	3	2	5	1	2	3	33	41	
	Italia Meridionale	6	4	10	1	1	2	2	3	5	11	5	16	5	1	6	3	3	6	4	1	5	–	3	3	32	21	
	Italia Insulare	5	3	8	–	–	–	1	2	3	5	6	11	3	3	6	5	–	5	2	–	2	–	1	1	21	14	
	In altri Paesi d'Eur.	–	1	1	–	2	2	4	2	6	6	2	8	3	4	7	2	–	2	–	1	1	–	1	1	15	13	
	In Paesi di altri Cont.	2	3	5	–	1	1	8	5	13	22	5	27	4	11	15	2	2	4	–	4	4	1	–	1	39	34	
	Località ignota	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
	TOTALE	51	47	98	11	23	34	49	69	118	129	117	246	94	95	189	53	70	123	46	52	98	37	53	90	470	526	

10. - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune.

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Morbillo	6	5	11
Scarlattina	21	25	46
Varicella	12	8	20
Parotite epidemica	61	37	98
Febbre tifoidea	2	1	3
Infezioni da paratifi	2	—	2
Dissenteria bacillare	—	—	—
Dissenteria amebica e amebiasi	1	—	1
Brucellosi (febbre ondulante)	4	2	6
Reumatismo poliarticolare acuto	—	—	—
Infezione puerperale	—	—	—
Difterite	3	4	7
Pertosse	1	4	5
Meningite cerebro-spinale	—	—	—
Influenza	—	—	—
Poliomielite anteriore acuta	—	—	—
Encefalite letargica	—	—	—
Spirochetosi ittero-emorragica	—	—	—
Pustola maligna	—	—	—
Morva nell'uomo	—	—	—
Rabbia — Morsicature animali rabbiosi o sospetti	3	3	6
Rabbia — Dichiarata	—	—	—
Da riportare	116	89	205

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Riporto	116	89	205
Anchilostomiasi	—	—	—
Oftalmoblenorrea dei neonati	—	—	—
Sifilide — in collettività	—	—	—
Sifilide — da baliatico	—	—	—
Blenorragia	—	—	—
Tubercolosi — polmonare	66	23	89
Tubercolosi — altre forme	—	—	—
Tracoma	—	—	—
Tigna	—	—	—
Scabbia	2	—	2
Gastroenterite infantile	2	1	3
Lebbra	—	—	—
Ittero catarrale	—	—	—
Vaiolo e vaioloide	—	—	—
Malaria	—	—	—
Reumatismo articolare acuto	—	—	—
Erisipela	—	—	—
Tifo esantematico	—	—	—
Tifo ricorrente	—	—	—
Colera e infezioni coleriformi	—	—	—
Trichinosi	—	—	—
Tricotizia	—	—	—
Febbre esantematica	—	—	—
Epatite infettiva	—	—	—
TOTALE	186	113	299

11. - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

DESCRIZIONE	Inscritti al 1° del mese			Nuovi inscritti nel mese			Cancellati nel mese			Rimasti alla fine del mese		
	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.		Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Poveri	4.539	13.872	18.411	83	169	252	123	95	218	4.499	13.946	18.445
Famiglie numerose	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	4.539	13.872	18.411	83	169	252	123	95	218	4.499	13.946	18.445

12. - Ente Comun. di Assistenza: alcune forme di assistenza praticate (Frequenza degli assistiti nel mese N. 19.756)

DISTRIBUZIONI VARIE

GENERI ALIMENTARI:

Buoni per l'acquisto di pane e di generi alimentari presso le sedi A. C. T.	N°	31.954
Ammontare complessivo in	Lire	9.586.200

GENERI DI ABBIGLIAMENTO:

Indumenti capi	N°	929
Ammontare complessivo in	Lire	1.617.920
Scarpe paia	N°	295
Ammontare complessivo in	Lire	711.881

COMBUSTIBILI:

Distribuito combustibili per l'ammontare di	Lire	—

SUSSIDI IN DANARO:

Numero sussidi		678
Ammontare in	Lire	949.664

RAZIONI DISTRIBUITE AI RICOVERATI DI VIA COMO:

Razioni di minestra	N°	29.278
Razioni di pietanze	N°	14.639
Razioni di pane di gr. 250	N°	14.639

RICOVERI E ALLOGGIAMENTI

CENTRO RACCOLTA PROFUGHI CASERMETTE BORGO S. PAOLO

Profughi e sinistrati presenti a fine mese:

assistiti con alloggio e sussidio	95
assistiti con alloggio e vitto in denaro	27
assistiti con solo alloggio	1.626
TOTALE	1.748

Profughi secondo la provenienza:

CARNARO E ZARA	485
ISTRIA E POLA	785
TRIESTE	8
EX COLONIE ITALIANE	75
ESTERO	170

ALLOGGIAMENTI:

Via Verdi 24, Via Tripoli, Via Maddalene (Case basse), Via Savigliano 7, Corso Tassoni 58, Via Pesaro 15, Via della Brocca

CAMERE	438
FAMIGLIE	329
PERSONE	1.391

RICOVERO TEMPORANEO DI VIA COMO:

Giornate di presenza relative a:

Lavoratori	1.800
Ammalati e invalidi	5.100
Indigenti e accattoni	13.350
TOTALE	20.250

Nel mese di Aprile sono stati concessi, indipendentemente dall'Eca, per cura della Divisione Polizia del Comune N° 69 sussidi urgenti per un importo di Lire 38.450.

13. - Licenze commerciali.

PER LA VENDITA DI	Esercizi esistenti al 1° del mese	Licenze per esercizi concesse nel mese	Licenze per esercizi cessate o ritirate nel mese	Esercizi esistenti alla fine del mese
Generi alimentari — all'ingrosso	1.028	6	14	1.020
Generi alimentari — al minuto	5.133	47	79	5.101
Altri merci — all'ingrosso	1.353	10	20	1.343
Altri merci — al minuto	7.467	47	58	7.456
Ambulanti — alimentari	2.460	13	14	2.459
Ambulanti — altri generi	2.970	53	24	2.999
Produttori	376	19	4	391

14 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

CATEGORIA	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	6	6 773.489	49.724.323
Industria	4	7.031.173	21.670.870
Diverse	1	580.000	2.400.000
TOTALE	11	14.387.662	73.795.193

15. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire								Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
fino a 1000	da 1.001 a 5.000	da 5.001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000		
25	2.124	944	693	376	154	359	1.013	5.687	302.249.897

16. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite							Incassi per pubblicità						Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli			Incassi	Ordinarie	Illuminazione	Luminosa	Ambulante	Cartellini	TOTALE	
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
19.077	25.917	1.047.315	14.173	35.858	167.494	3.809.594	2.391.459		620.642	51.650	51.965	3.115.716	6.925.310

17. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

MOVIMENTO	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sulle bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine caffè espresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
													Inquilini	Proprietari	
Inscritti al 1° del mese	29.792	17.106	3.440	256	19.898	210.615	289	1.256	28	1.250	27.559	15.717	135.996	—	169
Variazioni in +	15	206	2	20	205	4.765	1	7	—	6	129	20	4.121	—	—
Variazioni in −	22	111		—	143	217		8	1		244	10	—	—	—
Totale fine mese	29.785	17.201	3.442	276	19.960	215.193	290	1.255	27	1.256	27.744	15.727	140.117	—	169

18. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli.

DESCRIZIONE	SOMME Lire	DESCRIZIONE	SOMME Lire
Imposta: sulle industrie	—	*Riporto*	2.388.008
di patente	749	Imposta: sulle macchine da caffè espresso	300
di licenza	363.120	di soggiorno	720.051
sul valor locativo	—	Tasse: di occupazione spazi ed aree pubbliche	2.434.116
sui cani	—	sulle insegne	—
di famiglia	2.024.139	raccolta rifiuti solidi urbani	12.402.316
sui biliardi	—	Contributo di miglioria	—
sul bestiame	—	Sovrimposta sui terreni e fabbricati	—
sulle vetture	—	redditi agrari	—
		Compartecipazione diritti sugli spettacoli	62.937.263
A riportare	2.388.008	TOTALE	80.882.064

19. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo

BESTIAME INTRODOTTO		PREZZO A PESO VIVO PER KG. ESCLUSA L'IMPOSTA DI CONSUMO	Minimo	Massimo	Medio	BESTIAME MACELLATO	
Suini	3.004	Suini	420	650	488	Suini	7.450
Vitelli	5.263	Vitelli di I°	370	580	471	Vitelli	13
Buoi	11	Vitelli di II°	300	370	338	Buoi	—
Manzi e Mogge	—	Buoi e Tori	—	—	—	Manzi e Mogge	46
Tori	16	Manzi e Mogge	—	—	—	Tori	282
Vacche	282	Soriane	—	—	—	Vacche	295
Maiali	287	Maiali	390	420	401	Maiali	3.548
Montoni, Pecore e Capre	3.386	Montoni, Pecore e Capre	130	190	159	Montoni, Pecore e Capre	9.003
Agnelli e Capretti	9.209	Agnelli e Capretti	250	400	319	Agnelli e Capretti	453
		Vacche	180	300	210	Equini	
		Vitelli in cassa	—	—	—		
		*Carne fresca scuoiata (Vitelloi	600	900	747		
		*Carne fresca scuoiata (Vacca)	—	—	—		
TOTALE	21.488	*Imposte e diritti compresi				TOTALE	21. 18

20. - Mercato ittico all'ingrosso.

SPECIE	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
Pesce di mare	54.665,90		
Acciughe	4.611,30	50	380
Acquadelle	3.989,10	40	450
Aguglie	113,30	280	400
Barboni	3.673,40	80	634
Barbonetti	262,—	200	700
Boghe	2.851,10	60	400
Branzinetti	151,—	300	650
Branzini	194,30	900	2.000
Cefali	2.700,40	200	700
Cernie	4,80	—	280
Dentici	63,20	130	200
Frittura	1.970,90	50	350
Gallinelle	49,50	160	350
Ghiozzi	1.340,60	130	500
Grisetti	3,50	—	300
Gronghi	158,50	250	450
Lavari	110,30	190	280
Massoni	—	—	—
Merluzzetti	239,70	350	650
Misto	206,—	130	700
Moli	3.127,70	50	350
Morene	—	—	—
Naselli	12.983,10	100	950
Ombrine	145,20	500	1.100
Orate	45,60	650	1.300
Pagelli	916,10	70	400
Palamiti	61,50	350	500
Palombi	55,40	250	450
Passere	66,60	200	300
Pescatrici	72,90	200	500
Pesce spada	16,—	—	60
Pesci cappone	—	—	—
Pesci S. Pietro	5,30	400	500
Porri	97,50	300	700
Razze	962,—	30	500
Rombi	47,40	200	500
Salmone	—	—	—
Saracchine	795,10	50	260
Sardine	3.933,60	80	352
Sarpe	42,—	100	300
Scorfani	550,70	150	550
Sgombri	339,10	160	350
Soasi	—	—	—
Sogliole	1.639,60	380	1.200
Sugarelli	1.714,60	50	220
Tonni	3.856,90	300	800
Triglie	365,60	300	1.200
Volpine	47,30	550	700
Zuppe	82,90	450	550
Molluschi:	26.190,—		
Arselle	4.025,20	25	130
Calamaretti	38,90	400	700
Calamari	658,10	300	700
Cannetrelli	82,—	80	350
Capelunghe rigate	98,30	30	100
Mosciardini	—	—	—
Muscoli-Cozze	2.064,90	35	100
Ostriche	143,70	50	120
Polpi	6.386,50	80	350
Seppie	11.652,30	100	400
Seppie tagliate	683,40	220	550
Totani	356,70	150	400
Crostacei	7.751,20		
Aragoste	293,80	300	2.000
Astici	11,40	500	800
Canocchie	643,60	40	200
Gamberelli	1.401,50	40	550
Granchi	—	—	—
Gransevoli	57,30	50	200
Molecche	446,40	300	550
Scampi (code)	4.791,80	200	2.100
Schilli	102,40	50	150
Tutte	—	—	—
Pesci di acqua dolce	37.869,30		
Alborelle	3.114,40	13	452
Alose	—	—	—
Anguille	7.951,30	280	750
Barbi	1.044,50	200	800
Capitoni	22,60	650	750
Carpe	1.043,90	100	500
Carpioni	—	—	—
Cavedani	286,40	150	480
Cheppie	—	—	—
Cobiti strassac	584,90	350	650
Coregoni	—	—	—
Filetti di Persici	7,80	—	1.500
Gatti	2,10	—	300
Lasche-Fresse	9.089,80	10	572
Latterini	—	—	—
Lucci	109,60	200	500
Misto	—	—	—
Noni	—	—	—
Persici	52,90	200	560
Persici sole	49,—	100	450
Savelle	268,50	110	220
Scavarde	1.582,90	50	300
Storioni	483,20	400	1.200
Tinche	12.049,50	200	800
Trote	126,—	650	1.500
Altre specie	8.291,20		
Lumache	1.165,90	130	250
Rane	7.125,30	50	550
PRODUZIONE ESTERA	50.281,50		
Alibut	50,20	250	300
Anguille	—	—	—
Aringhe	1.558,60	80	280
Aringhe affumicate	—	—	—
Calamari	1.944,10	200	350
Carbonari	71,50	230	280
Carpe	122,60	300	350
Cernie	81,20	—	350
Coregoni	93,50	350	500
Filetti	3.956,50	200	500
Gabliau	6.814,60	100	608
Gattucci	117,40	380	430
Gronghi	7,50	—	400
Lingh	112,70	100	420
Merluzzetti	82,10	200	400
Misto	—	—	—
Moli	1.416,90	50	350
Naselli	87,10	250	400
Pagelli	1.497,20	240	250
Papaline	7,20	—	320
Passere	282,—	140	250
Pelati	—	—	—
Pescatrici	503,70	280	750
Rombi	15,—	—	380
Salacche	350,60	150	700
Salmoni	15,—	—	400
Saracchine	66,50	180	200
Scardole	1.100,50	140	230
Scavarde	897,—	100	230
Selache	2.213,10	160	672
Seppie	12,90	—	240
Seve	—	—	—
Sgombri	1.822,50	100	300
Sogliole	2.373,40	250	800
Squali smerigli	16.605,50	200	880
Sugarelli	—	—	—
Tinche	744,70	250	700
Tonni	—	—	—
Totani	318,50	200	330
Triglie	—	—	—
Trote	4.909,10	100	1.150
Vacca	—	—	—
Quantità complessiva asta	185.049,10		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta	Kg.	185.049,100
Prodotto denunciato ed esentato dalla vendita all'asta	»	7.403,260
Pesce mandato fuori Torino	»	9.884,100
Numero 5 sequestri per misure sanitarie	»	133,—
Valore del prodotto astato	L.	71.017.526,10

21. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	2.720	568	3.288
Asparagi	6.256	1.029	7.285
Barbabietole	—	—	—
Batate	—	—	—
Biete da costa	27.558	10.835	38.393
Broccoli	8.637	5.960	14.597
Carciofi	—	62.533	62.533
Cardi	—	—	—
Carote	2.615	53.275	55.890
Catalogna	—	1.400	1.400
Cavolfiori	—	24.991	24.991
Cavoli	427	3.656	4.083
Cetrioli	—	—	—
Cime rape	34	4.266	4.300
Cipolle	13.312	101.928	115.240
Cipolle primaticce	2.396	—	2.396
Cipollini	594	1.952	2.546
Erbe	2.629	3.954	6.583
Fagioli	—	—	—
Fagiolini	—	1.300	1.300
Fave	—	650	650
Finocchi	—	118.507	118.507
Funghi	—	—	—
Insalate	28.272	45.816	74.088
Melanzane	—	—	—
Patate	52.649	114.247	166.896
Patatine	455	41.235	41.690
Peperoni	—	152	152
Piselli	20	155.470	155.490
Pomodori	—	4.091	4.091
Porri	11.894	3.966	15.860
Radici	226	330	556
Rape	624	30	654
Ravanelli	9.974	1.804	11.778
Sedani	4.018	1.315	5.333
Spinaci	32.101	10.218	42.319
Zucche	5	—	5
Zucchini	160	1.431	1.591
TOTALE	207.576	776.909	984.485

PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata	
	dal Piemonte	da altre Regioni
FRUTTA FRESCA:		
Albicocche	—	—
Banane	—	29.005
Cachi	—	—
Castagne	—	—
Ciliege	—	1
Cocomeri (angurie)	—	—
Fichi	—	—
Fichi d'India	—	—
Fragole	8	42
Lamponi	—	—
Mandorle	—	—
Mele	135.819	6.130
Melegrane	—	—
Nespole	—	8.124
Pere	128	257
Pesche	—	—
Poponi (meloni)	—	—
Susine	—	—
Uva	—	
Uva da mosto	—	—
FRUTTA SECCA:		
Albicocche	—	—
Arachidi	—	—
Castagne	557	—
Datteri	—	663
Fichi	1.130	180
Mandorle	—	—
Nocciole	60	—
Noci	380	768
Susine	145	375
Uva	—	—
AGRUMI:		
Arance	—	581.467
Limoni	—	53.354
Mandarini	—	800
TOTALE	138.227	681.163

22. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse:

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOT
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità
BEVANDE							
Vini comuni	Hl.	2.000	67.234,48	134.468.960,—	—	—	67.234,18
Vini fini	»	5.000	1.922,52	9612.600,—	—	—	1.922,52
Vini spumanti in bottiglia	una	200	3.164,—	632.800,—	—	—	3.164,—
Sidro ed altre bevande ricav. dalla frutta fermentata	Hl.	—	—	—	—	—	—
Vinello, mezzovino, posca ed agresto	»	1.000	4,64	4.640,—	—	—	4,64
Mosto	»	—	—	—	—	—	—
Mosto concentrato	ql.	—	—	—	—	—	—
Uva fresca	»	1.300	3,80	4.940,—	—	—	3,80
Bevande gassate in sifoni o bidoni	Hl.	300	299,90	89.970,—	87,43	26.229,—	387,33
Acque minerali da tavola naturali	»	500	1.660,29	830.145,—	—	—	1.660,29
Acque minerali da tavola artificiali	»	300	504,57	151.371,—	—	—	504,57
Bev. gassate non alcol. a base succhi naturali	»	2.200	912,98	2.008.556,—	—	—	912,98
Altre	»	3.500	14,44	50.540,—	—	—	14,44
Sciroppi a base di succhi naturali di frutta	Q.li	5.000	132,17	660.850,—	—	—	132,17
Altri	»	7.500	83,72	627.900,—	—	—	83,72
Estratti, polveri ecc. per prep. bevande non alc.	»	12.500	4,74	59.250,—	—	—	4,74
Polveri per acque da tavola	»	4.000	108,57	434.280,—	104,50	418.000,—	213,07
			Totale L.	149.636.802,—	L.	444.229,—	L.

Segue TAV. **22. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.**

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
CARNI								
Maiali per uso particolare oltre Kg. 30	Capo	1,250	6,—	7.500,—	—	—	6,—	7.500,—
VITELLO: animali a peso vivo	ql.	3.120	16.249,54	50.698.561,80	—	—	16.249,54	50.698.564,80
VITELLO: carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » prov. da altri Comuni	»	4.680	1.416,52	6.629.313,60	—	—	1.416,52	6.629.313,60
VITELLO: » fr. bassa macell. prov. altri Com.	»	2.340	196,97	460.909,80	—	—	196,97	460.909,80
VITELLO: carni congelate disossate	»	4.680	97,38	455.738,10	—	—	97,38	455.738,40
VITELLO: » non disoss. 1ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: animali a peso vivo	»	1.740	1.319,18	2.295.373,20	—	—	1.319,18	2.295.373,20
ALTRI BOVINI: carni macellate fresche	»	2.900	1,25	3.625,—	—	—	1,25	3.625,—
ALTRI BOVINI: » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: carni macell. fr. proven. da altri Comuni	»	3.480	683,16	2.377.396,80	—	—	683,16	2.377.396,80
ALTRI BOVINI: » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.740	119,91	208.643,40	—	—	119,91	208.643,40
ALTRI BOVINI: carni congelate disossate	»	3.480	133,03	462.944,40	—	—	133,03	462.944,40
ALTRI BOVINI: » non disoss. 1ª qualità	»	2.320	951,12	2.206.598,40	—	—	951,12	2.206.598,40
ALTRI BOVINI: » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
SUINI: animali a peso vivo	»	1.760	395,80	696.608,—	—	—	395,80	696.608,—
SUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.640	3.055,03	8.065.279,20	—	—	3.055,03	8.065.279,20
SUINI: » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.320	513,42	677.714,40	—	—	513,42	677.714,40
SUINI: carni congelate non disossate 1ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
SUINI: » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI: animali a peso vivo	»	1.600	2.522,43	4.035.888,—	—	—	2.522,43	4.035.888,—
OVINI: carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.400	162,08	388.992,—	—	—	162,08	388.992,—
OVINI: » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.200	10,38	12.456,—	—	—	10,38	12.456,—
OVINI: carni macellate nel Comune	»	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI: animali a peso vivo	»	1.050	1.805,78	1.896.069,—	—	—	1.805,78	1.896.069,—
EQUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI: » » bassa macell. prov. altri Com.	»	—	—	—	—	—	—	—
Cacciagione a peso vivo	»	8.925	0,51	4.551,75	—	—	0,51	4.551,75
Cacciagione a peso morto	»	10.500	0,04	420,—	—	—	0,04	420,—
Carni salate, incassate, affumicate preparate	»	4.500	752,76	3.387,42	0,54	2.430,—	753,30	3.389.850,—
Lardo salato, guanciette e pancette salate, strutto	»	1.250	420,56	525.700,—	—	—	420,56	525.700,—
Pollame a peso vivo	»	5.075	253,94	1.288.745,50	—	—	253,94	1.288.745,50
Pollame a peso morto	»	6.125	379,18	2.322.477,50	—	—	379,18	2.322.477,50
Conigli a peso vivo	»	2.890	131,42	367.976,—	—	—	131,42	367.976,—
Conigli a peso morto	»	4.000	1.108,35	4.433.400,—	—	—	1.108,35	4.433.400,—
			Totale L.	93.910.305,15	L.	2.430,—	L.	93.912.735,15
ALTRI COMMESTIBILI								
Pesci freschi, crostacei, molluschi qual. fine 1ª	ql.	2.250	279,81	629.572,50	—	—	279,81	629.572,50
Pesci freschi, crostacei, molluschi qual. fine 2ª	»	1.125	472,79	531.888,75	—	—	472,79	531.888,75
Pesci freschi, crostacei, molluschi qualità comune	»	470	1.069,41	502.622,70	—	—	1.069,41	502.622,70
Pesci, crostacei e molluschi conservati 1ª	»	3.375	492,77	1.663.098,75	—	—	492,77	1.663.098,75
Pesci, crostacei e molluschi conservati 2ª	»	1.875	302,28	566.775,—	—	—	302,28	566.775,—
Pesci, crostacei e molluschi conservati 3ª	»	431	359,94	155.134,15	—	—	359,94	155.134,15
Cioccolato 1ª qualità	»	20.000	0,35	7.000,—	9,14	182.800,—	9,49	189.800,—
Cioccolato 2ª qualità	»	9.000	—	—	19,85	178.650,—	19,85	178.650,—
Cacao in polvere destinato al consumo	»	6.750	—	—	5,40	36.450,—	5,40	36.450,—
Surrogati di cacao e di cioccolato	»	1.125	—	—	—	—	—	—
Biscotti e prodotti similari	»	1.313	11,59	15.217,65	102,11	134.068,—	113,70	149.285,65
Pasticceria fresca, confetti e biscotti fini	»	10.000	6,83	68.300,—	103,37	1.033.700,—	110,20	1.102.000,—
Gelati e granite	»	5.500	—	—	26,58	146.190,—	26,58	146.190,—
Formaggi e latticini	»	2.625	6.227,60	16.347.450,—	—	—	6.227,60	16.347.450,—
Burro	»	3.600	2.053,33	7.391.988,—	—	—	2.053,33	7.391.988,—
Surrogati Burro	»	1.500	607,28	910.920,—	—	—	607,28	910.920,—
			Totale L.	28.789.967,50	L.	1.711.858,—	L.	30.501.825,50
COMBUSTIBILI								
Gas luce (consumo di febbraio 1951)	m³	0,75	5.256.485,-	3.942.363,75	—	—	5.256.485,-	3.942.363,75
Energia elettrica (consumo di febbraio 1951)	h.W.h.	0,09 0,50	100.392.778,-	47.127.971,55	—	—	100.392.778,-	47.127.971,55
			Totale L.	51.070.335,30	L.	—	L.	51.070.335,30
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
TARIFFA A: Costruzioni di lusso	m³	—	—	—	—	—	—	—
TARIFFA A: » di tipo medio	»	300	1.067,—	320.100,—	—	—	1.067,—	320.100,—
TARIFFA A: » di tipo popolare ed economico	»	180	2.230,—	401.400,—	—	—	2.230,—	401.400,—
TARIFFA A: » assimilab. a quelle d'abitazione	»	180	13.274,—	2.389.320,—	—	—	13.274,—	2.389.320,—
TARIFFA A: Tettoie chiuse	m²	150	970,—	145.500,—	—	—	970,—	145.500,—
TARIFFA A: Tettoie aperte da un lato	»	120	560,—	67.200,—	—	—	560,—	67.200,—
TARIFFA A: Tettoie » da più di un lato	»	90	487,—	43.830,—	—	—	487,—	43.830,—
Tariffa *B* - Altre opere	»	—	—	1.310.204,75	—	—	—	1.310.204,75
Tariffa *C* - Abbonamento obbligatorio	»	—	—	—	—	—	—	—
			Totale L.	4.677.554,75	L.	—	L.	4.677.554,75
GENERI DIVERSI								
Mobili comuni e loro parti: fini di I categoria	ql.	5.000	51,04	255.200,—	3,15	15.750,—	54,19	270.950,—
Mobili comuni e loro parti: comuni I categoria	»	1.560	3.020,53	4.712.026,80	125,—	195.000,—	3.145,53	4.907.026,80
Mobili comuni e loro parti: comuni II categoria	»	625	531,35	332.093,75	58,41	36.506,25	589,76	368.600,—
Mobili comuni e loro parti: di ferro, ghisa, acciaio	»	375	630,17	236.313,75	13,05	4.893,75	643,22	241.207,50
Profumeria estera e di lusso	»	31.750	—	—	0,36	12.150,—	0,36	12.150,—
Profumeria liquida alcoolica	»	28.125	0,91	25.593,75	2,60	73.125,—	3,51	98.718,75
Profumeria solida e liquida non alcoolica	»	15.625	1,39	24.843,75	12,48	195.000,—	14,07	219.843,75
Saponi fini	»	7.500	5,22	39.150,—	13,16	98.700,—	18,38	137.850,—
Pelliccerie confezion. e non a) capra e agnello	kg.	265	—	—	46,—	12.190,—	46,—	12.190,—
Pelliccerie confezion. e non b) coniglio, lepre, gatto	»	265	—	—	46,—	12.190,—	46,—	12.190,—
Pelliccerie confezion. e non c) altre di qualità comune	»	440	—	—	27,—	11.880,—	27,—	11.880,—
Pelliccerie confezion. e non d) di astrakan	»	9.000	—	—	2,—	18.000,—	2,—	18.000,—
Pelliccerie confezion. e non e) altre di qualità fine	»	15.000	—	—	2,—	30.000,—	2,—	30.000,—
Generi extra tariffa legale (abbonamento per categoria) Abbigliamento		—	—	—	—	—	—	—
			Totale L.	5.625.221,90	L.	715.385,—	L.	6.340.606,90
			TOTALE GENERALE ... L.	333.716.186,50	L.	2.873.902,—	L.	336.584.088,50

23. - Centro Distribuzione Latte.

Giorno	Latte fornito alle rivendite *litri*	Rimanenza del giorno precedente *litri*
1	[illegible]	51.839
2	[illegible]	[illegible]
3	128.706	39.669
4	[illegible]	41.862
5	123.840	47.002
6	[illegible]	38.838
7	[illegible]	41.269
8	96.495	[illegible]
9	[illegible]	[illegible]
10	[illegible]	38.742
11	[illegible]	49.612
12	[illegible]	58.644
13	[illegible]	55.249
14	[illegible]	52.099
15	93.157	[illegible]
16	[illegible]	[illegible]
17	126.265	31.886
18	123.910	30.246
19	125.213	31.871
20	[illegible]	34.118
21	[illegible]	43.864
22	[illegible]	63.164
23	127.787	[illegible]
24	124.630	37.239
25	[illegible]	[illegible]
26	129.838	34.339
27	130.613	39.796
28	123.030	[illegible]
29	92.955	40.314
30	[illegible]	47.034
31	—	—
Tot.	3.595.049	×

24. - Numeri indici del costo della vita.

a) QUALITA', QUANTITA' E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO SPESA PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata	Prezzo medio per unità di misura Anno 1938	Prezzo medio per unità di misura Aprile 1951	Spesa mensile Anno 1938	Spesa mensile Aprile 1951
Pane	Kg.	45,000	1,82	112,—	81,90	5.040,—
Pasta alimentare secca comune	»	5,000	2,22	152,22	11,10	761,10
Riso originario comune	»	10,000	1,88	119,53	18,80	1.195,30
Patate	»	21,000	0,55	57,20	11,55	1.201,20
ORTAGGI:						
Biete da costo	Kg.	1.578	—	121,92	—	192,39
Broccoli	»	0,600	—	81,68	—	49,01
Carcioli con spino	»	2.571	—	179,42	—	461,28
Carote senza foglie	»	2.298	—	89,04	—	204,61
Catalogna (cicoria)	»	—	—	—	—	—
Cavolfiori	»	1,029	—	106,32	—	109,40
Cavoli verze	»	—	—	—	—	—
Cime di rape	»	—	—	—	—	—
Cipolle bianche	»	4.737	—	76,98	—	364,65
Erbe (Prezzemolo)	»	—	—	—	—	—
Fagiolini fini	»	—	—	—	—	—
Finocchi medi a foglie mozze	»	4.872	—	83,77	—	408,13
Funghi	»	—	—	—	—	—
Insalata lattuga, cappuccio (manigot)	»	2.132	—	175,96	—	375,15
Insalata indivia	»	—	—	—	—	—
Insalata scarola	»	—	—	—	—	—
Insalata minuta	»	0,913	—	301,—	—	274,81
Insalata cicoria	»	—	—	—	—	—
Piselli (meridionali)	»	6.395	—	141,65	—	905,57
Peperoni	»	—	—	—	—	—
Pomodori d'ogni provenienza	»	—	—	—	—	—
Porri	»	0,651	—	107,43	—	69,94
Radici	»	—	—	—	—	—
Ravanelli	»	0,486	—	172,92	—	84,04
Sedani	»	—	—	—	—	—
Spinaci	»	1,740	—	94,58	—	164,57
Zucche	»	—	—	—	—	—
Spesa mensile complessiva per ortaggi	»	30,000	1,72	122,1186	51,60	3.663,56
FRUTTA FRESCA, SECCA E AGRUMI:						
Banane	Kg.	1.080	—	500,—	—	540,—
Cachi	»	—	—	—	—	—
Castagne fresche comuni	»	—	—	—	—	—
Fichi secchi	»	—	—	—	—	—
Mele comuni	»	5.286	—	152,61	—	806,70
Arance comuni	»	21,648	—	152,25	—	3.295,91
Limoni comuni	»	1,986	—	186,75	—	370,89
Mandarini comuni	»	—	—	—	—	—
Pere comuni	»	—	—	—	—	—
Susine comuni	»	—	—	—	—	—
Uva comune da tavola	»	—	—	—	—	—
Cocomeri (Anguria)	»	—	—	—	—	—
Spesa mensile complessiva per frutta	Lire	30,000	2,11	167,1166	63,30	5.013,50
Conserva di pomodoro doppio concentrato, sciolta	Kg.	1,500	3,20	215,40	4,80	323,10
Carne di vitello 1° taglio senz'osso	»	3,000	17,09	1.333,33	51,27	3.999,99
Coniglio pulito senza visceri e zampe	»	3,000	7,50	674,58	22,50	2.023,74
Trippa di vitello	»	0,500	4,—	448,33	2,—	224,17
Salame crudo	»	0,250	20,—	1.280,83	5,—	320,21
Salame da cuocere	»	0,250	12,—	706,67	3,—	176,67
Formaggio grana parmigiano 1948	»	0,250	13,44	1.232,03	3,36	308,01
Formaggio gorgonzola	»	1,000	9,50	667,74	9,50	667,74
Latte di mucca	litro	15,000	1,18	65,—	17,70	975,—
Uova fresche	N°	48,—	0,53	25,75	25,44	1.236,—
Olio d'oliva fino	Kg.	0,200	8,41	618,02	1,68	123,60
Burro centrifugato	»	1,000	15,51	1.082,73	15,51	1.082,73
Lardo pezzatura unica	»	0,300	10,21	563,23	3,06	168,97
Sale grosso	»	1,000	1,50	50,—	1,50	50,—
Marmellata	»	1,000	4,—	229,38	4,—	229,38
Zucchero semolato	»	1,500	6,59	257,53	9,89	386,30
Vino comune gradi 12	litro	30,000	2,76	101,62	82,80	3.018,60
TOTALI . . .		×	×	×	501,26	32.218,57

b) RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938 spesa media mens.	Anno base 1938 percent.	Anno base 1938 INDICE	Aprile 1951 spesa mensile	Aprile 1951 percent.	Aprile 1951 INDICE
ALIMENTAZIONE	501,26	41,—	100	32.218,57	54,45	6.427,50
VESTIARIO	192,62	15,76	100	11.703,29	19,78	6.075,84
AFFITTO DELL'ABITAZIONE	268,48	21,96	100	2.783,75	4,71	1.036,86
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E COTTURA CIBI	67,48	5,52	100	3.456,85	5,83	5.113,00
VARIE	192,73	15,76	100	9.013,45	15,23	4.676,72
TOTALI . . .	1.222,57	100,—	100	59.170,21	100,—	4.839,88

25. - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.

DESCRIZIONE	Unità di misura	Prezzi medi Anno 1938	Prezzi medi Aprile 1951	Quantità annua considerata per la famiglia tipo
TELERIE:				
Madapolam per biancheria alt. cm. 80	m.	4,40	365,—	51,—
Tela cotone alt. cm. 90	»	7,41	466,67	41,70
Tovagliato alt. cm. 150	»	8,69	963,33	5,—
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana normale di prima qualità in matasse	Kg.	122,—	8.000,—	1,067
Cotone nero per calze	»	48,16	2.700,—	0,550
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 140	m.	105,—	4.000,—	4,—
Cheviottes nero per uomo alt. cm. 140	»	70,33	3.935,—	4,—
Drap nero per donna alt. cm. 140	»	57,31	3.133,33	4,—
Saglia nera per donna alt. cm. 130	»	49,75	2.583,33	4,—
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo	paia	75,91	6.033,33	2,—
Scarpette nere per donna	»	61,41	3.666,67	2,—
Polacchi neri per ragazzo	»	48,42	3.400,—	4,—
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	0,30	20,—	365,—
Settimanale illustrato «La Domenica del Corriere»	»	0,40	30,—	52,—
Libri per la scuola elementare	—	35,50	1.825,—	—
Carta formato protocollo rigatura 31	quinterno	0,40	35,—	200,—
Pennini marca «Corona» tipo Presbitero 504	n.	0,06	3,08	100,—
Matite nere per scuola marca «Fila»	»	0,50	31,67	10,—
Inchiostro nero comune per scuola (sciolto)	l.	2,—	165,—	1,—
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi pressati fantasia	n.	0,95	36,67	20,—
Piatti fondi terraglia dolce cm. 22 tipo Mondovì	»	1,25	84,33	20,—
Tazzone da colazione tipo R decoro D scelto con relativo piattino	»	2,50	296,67	5,—
Pentola di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente marca e tipo «Castellamonte»	»	9,50	200,—	1,—
Alluminio lavorato per usi casalinghi	Kg.	32,—	791,67	1,—
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	3,50	120,—	1,—
Spirito denaturato	l.	4,30	244,95	2,—
Sapone da toeletta tipo medio pezzi da gr. 80 a 100	Kg.	10,—	933,33	6,—
Sapone da bucato «Mira Lanza» 72% acidi grassi	»	2,50	378,33	21,900(a)
Borotalco marca «Roberts» scatola piccola da gr. 100	scatola	3,—	128,33	15,—
Dentifricio marca «Chlorodont» tubetto piccolo	tubetto	4,—	173,33	6,—
Taglio capelli uomo in esercizio di seconda categoria	n.	3,50	146,67	52,—
Bagno in vasca in esercizio di seconda categoria	»	4,50	200,—	30,—
Crema per calzature marca «Doper» peso lordo gr. 50	»	1,80	71,67	24,—
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	0,50	20,—	600,—
Tram tesserina 12 corse settimanali	tesserina	(b)	120,—	104,—
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, senza avanspettacolo	biglietto	1,85	88,33	156,—
Sigarette Nazionali (pacchetto da 10)	pacchetto	1,70	75,—	183,—
Gas	m³	0,76	29,45	448,132(c)
Annuale nolo contatore	Lire	21,60	234,—	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	3,60	403,21	—
Energia elettrica	KWh.	1,74	32,75	104,—
Annuale nolo contatore	Lire	23,70	397,80	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	1,80	114,11	—
Carbone coke	q.le	37,50	—	5,—
Legna da ardere essenza forte a domicilio	»	—	1.266,67	18,67(d)
Affitto dell'abitazione	—	—	—	—
Affitto medio mensile di 4 stanze comprese le spese accessorie	Lire	268,46	2.783,75	—

a) Nell'anno 1938 furono considerati Kg. 30 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 27% più basso di quello attualmente considerato.

b) Nell'anno 1938 furono considerati 600 biglietti di 4 corse da L. 0,30 caduno.

c) Nell'anno 1938 furono considerati m³ 366 in quanto le calorie al m³ erano 4.350 contro le 3.548 attuali.

d) Quantitativo sviluppante lo stesso numero di calorie degli 8 quintali di carbone coke considerati per l'anno 1938.

26. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica nel mese di Aprile 1951.

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO per kwh. dell'energia usata per le abitazioni
illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	(b)
1.451.253	1.651.952	6.113.680	91.058.933	7.564.933	95.710.885	103.275.818	33,35

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, vari.
(b) Comprese le tasse, sopratasse e sopraprezzo termico di L. 0,45.

27. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas nel mese di Aprile 1951.

CONSUMI			Consumo complessivo	Di cui soggetto a imposta comunale	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (comprese le tasse e sopratasse)	Potenza in calorie
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³	m³	m³		m³
8.187.316	—	21.927	8.209.243	6.693.416	29,45	3.518

28. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile nel mese di Aprile 1951.

CONTURATA			Consumo per uso stradale spurgo e sfioramento	Consumo totale	Prezzo al metro cubo per abitazione (comprese le tasse e sopratasse)
per utenze private m³	per utenze pubbliche m³	Totale m³	m³	m³	
4.895.301	526.040	5.421.341	1.177.870	6.599.211	12,50

29. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni classificati secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industria mecc. e metall.	Lavorazione pietre	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta poligr. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Preziosi orafi	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impiegati	Industrie non qualif.	Totale
Fanciulli (12-15 anni)	63	—	1	1	4	6	2	1	2	—	6	—	—	—	2	22	1
Fanciulle (12-15 anni)	10	—	—	3	—	8	8	3	68	—	10	—	—	2	88	52	2
Donne minorenni (15-21 anni) ..	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	2	1	
Totale	73	—	1	4	4	14	10	4	71	—	16	—	—	2	92	75	3

30. - Indennità di contingenza mensile corrisposta ai lavoratori dell'industria nel bimestre aprile-maggio 1951.

CATEGORIE	QUALIFICHE									
	IMPIEGATI				OPERAI E INTERMEDI					
	1ª categoria	2ª categoria	3ª categoria A	3ª categoria B	Operai specializzati	Operai qualificati	Manovali specializzati	Manovali comuni e apprendisti	1ª intermedi	2ª intermedi
COMMERCIO:										
superiori ai 21 anni	18.616	18.005	17.524	17.316					17.940	17.511
superiori ai 20 anni					17.433	17.303	17.238	17.160		
da 20 a 21 anni		17.758	17.472	17.251					17.732	17.433
da 19 a 20 anni			16.611	16.419						16.601
da 18 a 20 anni		16.952			16.588	16.458	16.354	16.289		
da 18 a 19 anni			16.510	16.351						16.497
da 18 anni			13.117	12.961						13.273
da 17 a 18 anni		13.728			13.221	13.091	12.909	12.870		
da 16 a 17 anni			13.039	12.909						13.273
inferiori ai 16 anni		9.698	8.840	8.723	9.191	8.892	8.710	8.606		9.213
INDUSTRIA:										
superiori ai 21 anni	16.523	15.652	15.236	15.054					15.600	15.223
superiori ai 20 anni						15.015	14.963	14.911		
da 20 a 21 anni		15.118	15.171	15.002					15.392	15.158
da 19 a 20 anni			12.311	12.207						12.298
da 18 a 20 anni		12.675				12.116	12.061	12.025		
da 18 a 19 anni			12.233	12.090						12.233
da 18 anni			11.024	10.894						11.102
da 17 a 18 anni		11.544				10.933	10.855	10.816		
da 16 a 17 anni			10.959	10.855						11.102
inferiori ai 16 anni		9.451	8.788	8.671		8.719	8.671	8.593		9.009

31. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE e QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza o caroviveri	Indennità varie	Assegno mensile lordo	Ritenute varie (R.M., Compl. ecc.)	Assegno mensile netto
METALMECCANICI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	20.187	9.308	3.319	17.524	2.843 (a)	53.181	2.545 (l)	50.636
Impiegato di 2ª categoria ...	33.813	9.308	4.585	18.005	3.933 (b)	69.643	3.570 (m)	66.073
TESSILI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	20.500	9.308	3.168	17.524	1.170 (c)	51.670	2.451 (n)	49.219
Impiegato di 2ª categoria ...	42.562	9.308	5.047	18.005	1.170 (c)	76.092	3.971 (o)	72.121
STIPEL (Società telefonica):								
Impiegato di 3ª categoria ...	21.688	9.308	3.434	17.524	5.117 (d)	57.071	3.734 (p)	53.337
Impiegato di 2ª categoria ...	36.875	9.308	4.823	18.005	6.360 (e)	75.371	5.592 (q)	69.779
TRANVIE MUNICIPALI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	17.502	9.308	3.064	16.120	4.077 (f)	50.071	2.605 (r)	47.466
Impiegato di 2ª categoria ...	19.628	9.308	3.349	16.120	4.169 (g)	52.474	3.826 (s)	49.648
MUNICIPIO:								
Impiegato d'ordine giornaliero	22.020	3.420	2.937	13.220	8.525 (h)	55.122	616 (t)	54.506
Impiegato d'ordine di ruolo	22.532	3.420	2.979	13.220	10.400 (i)	57.551	2.608 (u)	54.943

(a) 1/26 della paga base L. 1.615 - caro pane L. 520 (contengiato per le persone a carico negli assegni familiari) - assegni di merito L. 500 - indennità di mensa L. 208.
(b) 1/26 delle paga base L. 2.705, ecc., ecc. come sopra.
(c) caro pane L. 520 (contengiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 650.
(d) assegni di merito L. 2.000 - indennità di residenza L. 347 - caro pane L. 520 (contengiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 2.250.
(e) assegni di merito L. 3.000 indennità di residenza L. 590 - ecc. come sopra.
(f) 1/26 di aumento sulla paga base L. 1.638 - caro viveri L. 1.500 - caro pane L. 520 (contengiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 419.
(g) 1/26 di aumento sulla paga base L. 1.730, ecc., ecc., come sopra.
(h) caro pane per 5 persone a carico L. 2.600 - indennità di presenza L. 2.725 - indennità di funzione L. 2.700 - assegno sul nuovo organico L. 500.
(i) caro pane per 5 persone a carico L. 2.600 - indennità di presenza L. 2.800 - indennità di funzione L. 3.000 - assegno sul nuovo organico L. 2.000.
(l) R.M. e Complementare (5,775%) L. 1.916 - I.N.A. casa (0,45%) L. 239 - Fondo S.S.N. L. 390.
(m) R.M. e Complementare (5,775%) L. 2.867 - I.N.A. casa (0,45%) L. 313 - Fondo S.S.N. L. 390.
(n) R.M. e Complementare (5,775%) L. 1.829 - I.N.A. casa (0,45%) L. 232 - Fondo S.S.N. L. 390.
(o) R.M. e Complementare (5,775%) L. 3.239 - I.N.A. casa (0,45%) L. 342 - Fondo S.S.N. L. 390.
(p) R.M. e Complementare (5,775%) L. 2.588 - I.N.A. casa (0,45%) L. 156 - Ritenute pensione L. 990.
(q) R.M. e Complementare (5,775%) L. 3.703 - I.N.A. casa (0,45%) L. 222 - Ritenute pensione L. 1.667.
(r) R.M. e Complementare (5,775%) L. 1.198 - Cassa Malattie L. 300 - Previdenza Sociale L. 1.045 - I.N.A. casa (0,45%) L. 152.
(s) R.M. e Complementare (5,775%) L. 1.244 - Cassa Malattie L. 319 - Previdenza Sociale L. 1.103 - I.N.A. casa (0,45%) L. 160.
(t) R.M., Complementare e I.N.A.D.E.L. a carico del Comune - Fondo S.S.N. L. 375 - I.N.A. casa (0,45%) L. 241
(u) R.M. e Complementare a carico del Comune - I.N.A.D.E.L. L. 451 - I.N.A. casa (0,45%) L. 234 - Ritenute pensione L. 1.923.

32. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

(Impiegati, salariati ed operai compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio al 1° del mese			Aumenti nel mese			Diminuzioni nel mese									In servizio alla fine del mese		
				Assunzioni in servizio (c)			Collocam. in pensione		Dimissioni o licenz. (c)		Morti		In Complesso					
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F	Tot.
IMPIEGATI DI CARRIERA:	1.624	214	1.838	—	—	—	4	—	—	—	—	—	4	—	4	1.620	214	1.834
Municipio	804	88	892	—	—	—	3	—	—	—	—	—	3	—	3	801	88	889
Istruzione (a)	14	19	33	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	14	19	33
Azienda Elettrica Municipale	326	77	403	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	326	77	403
Azienda Tranvie Municipale	444	26	470	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	1	443	26	469
Azienda Acquedotto Municipale	36	4	40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	36	4	40
IMPIEGATI AVVENTIZI:	263	338	601	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	263	338	601
Municipio	54	94	148	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	54	94	148
Istruzione (a)	204	236	440	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	204	236	440
Azienda Elettrica Municipale	4	3	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	3	7
Azienda Tranvie Municipale	1	5	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	5	6
Azienda Acquedotto Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IMPIEGATI GIORNALIERI:	500	585	1.085	—	—	—	—	—	5	1	—	—	5	1	6	495	581	1.079
Municipio	500	585	1.085	—	—	—	—	—	5	1	—	—	5	1	6	495	581	1.079
SUBALTERNI DI CARRIERA:	1.857	32	1.889	—	—	—	6	—	—	—	1	—	7	—	7	1.850	32	1.882
Municipio: Subalterni	994	32	1.026	—	—	—	2	—	—	—	1	—	3	—	3	991	32	1.023
Agenti: Vigili Urbani	586	—	586	—	—	—	3	—	—	—	—	—	3	—	3	583	—	583
Agenti: Serv. Imposte Consumo	274	—	274	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	1	273	—	273
Azienda Acquedotto Municipale	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
SUBALTERNI AVVENTIZI:	676	245	921	54	—	54	—	—	9	—	—	—	9	—	9	721	245	966
Municipio: Subalterni	599	245	844	54	—	54	—	—	9	—	—	—	9	—	9	644	245	889
Agenti: Vigili Urbani	62	—	62	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	62	—	62
Agenti: Serv. Imposte Consumo	15	—	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	—	15
OPERAI:	5.100	4	5.404	75	—	75	16	—	—	—	—	—	16	—	16	5.459	4	5.463
Municipio	1.122	—	1.122	—	—	—	3	—	—	—	—	—	3	—	3	1.119	—	1.119
Azienda Elettrica Municipale	958	—	958	40	—	40	2	—	—	—	—	—	2	—	2	996	—	996
Azienda Tranvie Municipale	3.227	4	3.231	35	—	35	11	—	—	—	—	—	11	—	11	3.251	4	3.255
Azienda Acquedotto Municipale	93	—	93	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	93	—	93
OPERAI DITTE APPALTATRICI (b):	281	—	281	207	—	207	—	—	41	—	—	—	44	—	44	444	—	444
Municipio	239	—	239	197	—	197	—	—	44	—	—	—	44	—	44	392	—	392
Azienda Elettrica Municipale	30	—	30	10	—	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	40	—	40
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azienda Acquedotto Municipale	12	—	12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12	—	12
TOTALE	10.601	1.418	12.019	336	—	336	26	—	58	1	1	—	85	1	86	10.852	1.417	12.269

(a) Personale, delle scuole non passate alle dipendenze dello Stato, che continua ad essere a carico del Comune.
(b) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavoro per conto del Comune. — (c) Compresi i movimenti per cambio di qualifica.

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO

ANNO XXVII - N. 8
AGOSTO 1951

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

SEDE CENTRALE IN TORINO
SEDI IN TORINO, GENOVA, MILANO, ROMA

136 Succursali e Agenzie in Piemonte, Liguria e Lombardia

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA - CREDITO FONDIARIO

Depositi e Conti correnti al 31.1.1951
Lire 42.897.756.000

Assegni in circolazione
Lire 1.452.629.000

Cartelle fondiarie in circolazione
Lire 9.406.700.000

Fondi patrimoniali
Lire 737.129.000

SEDE DI TORINO: Via Monte di Pietà 32 - tel. 41.751/5 e 51.452/5

AGENZIE DI CITTÀ IN TORINO:

1.	Via Legnano 9	telefono	41.236
2.	Via S. Anselmo 18	•	61.307
3.	Via Cibrario 13	•	51.656
4.	Corso Peschiera 162	•	31.050
5.	Piazza Repubblica 13	•	22.941
6.	Via Nizza 50	•	66.910
7.	Piazza Crispi 55	•	71.937
8.	Corso Orbassano 14	•	35.788
9.	Corso Grosseto 260	•	22.829
10.	Corso Casale 66	•	82.736
11.	Mercato Ortofrutticolo	•	65.969
12.	Via Stradella 34	•	23.610
13.	Via Torino 18	•	80.839
14.	Corso Svizzera 49	•	73.330

S.I.G.A. - PRODOTTI PER BELLE ARTI - TORINO

COLORI AD OLIO "ANGELICO" FINISSIMI PER ARTISTI - COLORI AD OLIO "STUDIO" - COLORI "GUAZZO" - MEDIUM PER LA PITTURA

a Torino presso la Ditta:
E. GARIGNANI & C. - Via Accademia delle Scienze, 2

ANNUARIO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEL PRODOTTO ITALIANO

EDITO A CURA DELLA SOC. P. AZ. SATET - VIA VILLAR 2, TORINO - TEL. 290.754, 290.777
SOTTO GLI AUSPICI DELLA CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA ITALIANA

Quest'importante opera, la prima del genere in Italia, costituisce la più completa ed aggiornata rassegna di tutti i prodotti e di tutte le ditte industriali del nostro Paese. - Consterà di tre volumi di grande formato, elegantemente rilegato - circa 6.000 pag. - indice dei prodotti in 4 lingue.

Concessionaria esclusiva per la pubblicità

S. I. P. R. A.
VIA POMBA, 20 - TORINO

INDUSTRIALI!

rispondete in modo completo e sollecito al questionario che Vi è stato inviato. Se non l'avete ricevuto richiedetelo alla S.A.T.E.T. Sezione Annuario - Via Villar, 2 - Torino.

Non dimenticate:

L'INSERZIONE SULL'ANNUARIO È DEL TUTTO GRATUITA.

SOMMARIO

AMEDEO PEYRON, Sindaco di Torino	—
I 41 amministratori della città di Torino	—
I progetti di comunicazioni fra Torino e il mare Ligure	*Giacomo Avico*
Antichi dipinti in Val Pellice ..	*Paolo Tosel*
I " nomadi " vogliono fermarsi nella città dei " bûgianen "	*Bona Alterocca*
Il " cit Turin "	*Guido Guidi*
Litografia giornalistica torinese .	*Luigi Chiappino*
Pregi artistici di Tenda italiana	*G. G.*
" Tempi di Torino "	*Franc. Pastonchi*
Il 25 luglio 1943 e i " 45 giorni "	—
Nuove denominazioni di vie cittadine	*Ellèo*
Un mese di vita cittadina.. ..	—
Bollettino statistico del mese di maggio	—

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ E DEL PIEMONTE

Anno 27° — N. 8 — Agosto 1951

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III

Abbonamento annuo (12 numeri) L. 3000

Prezzo di ciascun fascicolo L. 300

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: S.A.T.E.T., Via Villar 2, Torino - Tel. 280.777 - 280.734

Proprietà letteraria riservata - La Redazione della Rivista non assume alcuna responsabilità sulle opinioni espresse dai collaboratori, in articoli a loro firma, pubblicati ad essi è lasciata ampia libertà di trattazione e di documentazione - È vietata riproduzione della Rivista "Torino" senza citare la fonte - I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

La "Rivista" si compone di due parti: Parte I - Articoli e documentazioni varie - Parte II - Bollettino della Divisione Lavoro e Statistica della Città di Torino - Autorizzazione Tribunale di Torino.

DIRETTORE RESPONSABILE: GUIDO GUIDI

EDITRICE SATET - TORINO
VIA VILLAR, 2 - Telefoni: 290.754 - 290.774 - 290.777

AMEDEO PEYRON

41° SINDACO DI TORINO

Il nuovo Sindaco di Torino, eletto in seguito ai risultati delle elezioni amministrative del 10 *giugno* 1951, *è l'avv. Amedeo Peyron, torinese, nato* 47 *anni fa da una illustre e nobile famiglia sul cui stemma gentilizio figurano le parole:* Fortiter et suaviter. *Lo stemma era stato concesso nel* 1708 *da Vittorio Amedeo II ad un antenato dell'attuale Sindaco, per segnalati servigi resi allo Stato. Figura tra i suoi antenati anche quel suo omonimo, Amedeo Peyron al quale è dedicata una via cittadina, uomo di alta cultura, letterato e linguista, nato a Torino nel* 1785 *e morto nel* 1870.

L'attuale Sindaco è avvocato, ha due lauree in legge e in diritto canonico, conseguite l'una a Torino, l'altra a Roma. Esercita la professione di avvocato civilista e commercialis sette figli, sei maschi e una femmina, dei quali il primo entra quest'anno all'Università, l'ultimo in prima elementare.

Milita nel partito della Democrazia Cristiana dove ricopre la carica di presidente del collegio provinciale dei probiviri. Era stato eletto già Consigliere comunale nella passata amministrazione ed aveva partecipato a tutte le sedute, con esclusione forse solamente di un paio per imprescindibili motivi professionali, distinguendosi per il numero e l'acutezza degli interventi specialmente in materie legali, e di bilancio. Le sue osservazioni, sempre obiettive, ponderate, assennate erano attentamente ascoltate dalla Maggioranza stessa e il più delle volte riconosciute fondate ed accolte; se riguardavano direttive contrarie a quelle dell'amministrazione e pertanto erano controbattute o respinte, ciò avveniva sempre con la massima deferenza e considerazione.

Non erano mai parole vuote le sue, ma ragionamenti interessanti e seri che non venivano mai presi alla leggera. In altre parole, già nel vecchio Consiglio comunale rappresentava una delle maggiori personalità.

L'appellativo di Sindaco dei poveri *che la stampa cittadina gli ha conferito fin dai primi giorni, trova la sua ragione di essere non tanto in una precisa affermazione nei riguardi delle classi indigenti fatta nel suo discorso programmatico e neppure nell'atto altamente significativo che egli ha voluto compiere il* 18 *luglio (subito dopo il giuramento nelle mani del Prefetto e la visita al Campo della Gloria), visitando gli istituti di assistenza e di beneficenza della città, quanto nel fatto che egli è da oltre* 10 *anni presidente del Consiglio superiore del Piemonte della Conferenza di San Vincenzo, la nota organizzazione la cui opera non ha bisogno di illustrazione e che lumeggia in modo inequivocabile, i sentimenti che guidano i suoi iscritti. Ciò significa che l'amore per i poveri è particolarmente sentito e radicato nel suo animo e non vi è dubbio che ad esso sarà informata l'opera di Amedeo Peyron da Sindaco come lo è stata e lo è quella da privato.*

Per completare la biografia del primo cittadino torinese, occorre aggiungere che è stato insignito motu proprio *da S.S. Pio XII della Commenda dell'Ordine di San Gregorio Magno, è vicepresidente di numerose società ed opere pie cittadine, è Gentiluomo d'onore del Cardinale Arcivescovo.*

Particolare curioso: come già il Sindaco uscente dott. Domenico Coggiola, anche l'avv. Amedeo Peyron sentiva da ragazzo e da giovanotto, un richiamo speciale verso la sala consiliare, una specie di fascino per quell'atmosfera, un interesse per le discussioni e gli uomini che le promuovevano, e spesso assisteva alle sedute dalla tribuna del pubblico.

Oggi siede di fronte a quella tribuna, al posto di comando.

I 41 AMMINISTRATORI DELLA CITTÀ DI TORINO

DAL 1849 AL 1951

Demarchelita barone Francesco (*Sindaco*)	1	gennaio	1849	7	aprile	1849
Pinchia avv. Carlo (*Sindaco*)	7	aprile	1849	25	gennaio	1850
Bellono avv. Giorgio (*Sindaco*)	25	gennaio	1850	28	dicembre	1852
Motta avv. Giovanni Battista (*Sindaco*)	28	dicembre	1852	1	febbraio	1860
Nomis di Cossilla conte Augusto (*Sindaco*)	1	febbraio	1860	26	dicembre	1861
Luserna di Rorà marchese Emanuele (*Sindaco*)	26	dicembre	1861	31	dicembre	1865
Galvagno avv. Filippo (*Sindaco*)	11	febbraio	1866	21	marzo	1869
Valperga di Masino conte Cesare (*Sindaco*)	21	marzo	1869	15	settembre	1870
Rignon conte Felice (*Sindaco*)	29	novembre	1870	31	dicembre	1877
Ferraris conte avv. Luigi (*Sindaco*)	31	gennaio	1878	12	ottobre	1882
Pernati di Momo conte Alessandro (*Pro-Sindaco*)	12	ottobre	1882	8	marzo	1883
Balbo Bertone di Sambuy conte Ernesto (*Sindaco*	8	marzo	1883	31	dicembre	1886
Voli avv. Melchiorre (*Sindaco*)	20	marzo	1887	19	ottobre	1894
Fontana avv. Leone (*Pro-Sindaco*)	19	ottobre	1894	26	giugno	1895
Rignon conte Felice (predetto - *Sindaco*)	26	giugno	1895	10	gennaio	1896
Fontana avv. Leone (predetto - *R. Commissario*)	10	gennaio	1896	16	marzo	1896
Rignon conte Felice (predetto - *Sindaco*)	16	marzo	1896	6	aprile	1898
Casana conte ing. Severino (*Sindaco*)	13	aprile	1898	23	agosto	1902
Badini Confalonieri avv. Alfonso (*Sindaco*)	26	settembre	1902	23	giugno	1903
Frola conte avv. Secondo (*Sindaco*)	6	luglio	1903	21	aprile	1909
Rossi conte avv. Teofilo (*Sindaco*)	28	giugno	1909	11	giugno	1917
Usseglio avv. Leopoldo (*Sindaco*)	15	giugno	1917	15	ottobre	1917
Frola conte avv. Secondo (predetto - *Sindaco*)	17	ottobre	1917	24	novembre	1919
Olgiati conte dott. Filiberto (*R. Commissario*)	7	dicembre	1919	19	novembre	1920
Cattaneo avv. prof. Riccardo (*Sindaco*)	19	novembre	1920	23	giugno	1923
La Via di Sant'Agrippina nobile dr. Lorenzo (*Comm. Prefett.*)	2	luglio	1923	26	giugno	1925
Etna Generale di Corpo d'Armata Donato (*Comm. Prefett.*)	26	giugno	1925	24	dicembre	1926
Delli Santi dott. Domenico (*V. Comm. Prefett.*)	27	giugno	1926	7	dicembre	1926
Balbo Bertone di Sambuy nobile ammiraglio Luigi (*Podestà*)	4	dicembre	1926	12	settembre	1928
Ricci dott. Umberto (*Comm. Prefett.*)	12	settembre	1928	11	febbraio	1929
Thaon di Revel nobile dott. Paolo (*Podestà*)	28	gennaio	1929	24	gennaio	1935
Sartirana ing. Ugo (*Podestà*)	4	febbraio	1935	26	giugno	1938
Giovara dott. Cesare (*Podestà*)	26	giugno	1938	22	agosto	1939
Bonino rag. Matteo (*Podestà*)	24	agosto	1939	17	agosto	1943
Villabruna avv. Bruno (*Podestà*)	18	agosto	1943	21	settembre	1943
Bonino rag. Matteo (*Comm. Prefett.*)	22	settembre	1943	2	dicembre	1944
Fassio Michele (*Podestà*)	2	dicembre	1944	25	aprile	1945
Roveda Giovanni (*Sindaco*)	28	aprile	1945	5	dicembre	1946
Negarville on. Celeste (*Sindaco*)	5	dicembre	1946	16	aprile	1948
Coggiola dott. Domenico (*Sindaco*)	13	maggio	1948	16	luglio	1951
Peyron avv. Amedeo (*Sindaco*)	16	luglio	1951		—	

I PROGETTI DI COMUNICAZIONI STRADALI FRA TORINO E IL MARE LIGURE

GIACOMO AVICO

DA MOLTI anni il problema delle comunicazioni stradali fra Torino ed il Mare Ligure tiene viva l'attenzione di Enti e di privati delle province interessate: numerosi convegni sono stati tenuti al riguardo, si sono allestiti progetti e nominate Commissioni tecniche incaricate di esaminare i progetti stessi, senza però che sino ad ora sia stata trovata una soluzione definitiva della questione.

Se il moltiplicarsi delle discussioni e dei progetti sta a dimostrare l'importanza del problema che interessa non soltanto l'economia di due importantissime regioni quali il Piemonte e la Liguria ma la stessa economia nazionale, è certo che tutto questo può disorientare il profano il quale non si rende talvolta conto delle accese polemiche che sorgono fra i fautori di un tracciato nei confronti di un altro, e desidererebbe unicamente si realizzasse al più presto un collegamento stradale fra Torino ed il Mare Ligure adatto al traffico moderno.

Nella speranza di portare un chiarimento sulla questione ritengo opportuno di illustrare, nel modo più obiettivo possibile, i progetti elaborati recentemente, i quali sono quasi tutti di massima.

Molti di questi studi, data la scarsità di mezzi finanziari disponibili, prevedono il miglioramento delle strade esistenti, mentre altri prendono in considerazione la costruzione di vere e proprie autostrade senza attraversamenti di centri abitati e chiuse al traffico non automobilistico.

Data la maggiore possibilità di arrivare al miglioramento delle strade statali esistenti prendiamo prima in esame le strade attualmente esistenti fra Torino e Savona e le possibilità di sistemazione che si offrono.

A questo proposito occorre far presente che il miglioramento delle strade fra Torino e Savona fu discusso già una ventina d'anni or sono dal Sindacato Ingegneri di Torino, e successivamente nel 1936 dalla Commissione Municipale istituita dal Comune di Torino per lo studio delle grandi comunicazioni e ripreso ancora in esame subito nel dopoguerra.

Tre sono gli itinerari principali che uniscono Torino a Savona.

Il primo segue le statali n. 10, 20, 28, 28 bis e 29 per Carmagnola - Fossano - Mondovì - Ceva - Montezemolo - Millesimo - Carcare e raggiunge Savona con un percorso di 162 chilometri.

Il secondo si svolge su strade statali fino a Carmagnola indi sulle provinciali di Bra - Dogliani - Murazzano e s'innesta alla statale 28 bis al Colle di Montezemolo raggiungendo Savona con un percorso di 140 chilometri.

Il terzo itinerario segue la strada statale n. 10 sino a Poirino, e quindi sulla statale 29 attraverso Alba - Cortemilia - Carcare raggiunge Savona con un percorso di 158 chilometri.

Uno dei progetti, a cura delle province di Cuneo, Torino, Savona prevede appunto il miglioramento della statale n. 29 del Colle di Cadibona.

Il tracciato studiato dagli Ingegneri Capi delle tre Amministrazioni provinciali, segue l'attuale strada statale del Colle di Cadibona, apportandovi quelle modifiche indispensabili per il traffico moderno automobilistico.

Il progetto riprende i concetti fondamentali degli antichi progetti del 1883 per la costruzione di una direttissima ferroviaria Torino - Alba - Cortemilia - Savona, redatti dagli Ingegneri Soleri e Molineris.

I concetti secondo i quali poggia detto studio sono per « una strada ordinaria aperta al transito di tutti i veicoli, avente però qualità planimetriche e altimetriche adatte al traffico pesante degli autocarri e veloce delle autovetture ».

Il percorso è il seguente: Torino - Sassi - Galleria del Pino - Chieri (in comune con la camionale Torino-Villanova-Genova) - Poirino - Pralormo - Montà - Alba - Borgomale - Castino - Cortemilia - Dego - Carcare - Altare - Cadibona.

I miglioramenti consistono in nove varianti alcune delle quali sono già state eseguite a cura dell'A.N.A.S., come la circonvallazione di Poirino, la parte esterna dell'abitato di Pralormo e le curve presso Madonna della Spina, la variante di Sioneri e Rondò d'Alba.

Fra le varianti più importanti la prima è quella fra Ponte Mabuc e Cortemilia che eliminerebbe il tratto di strada peggiore ed i due valichi del Colle di Case Manera a quota 642 presso Benevello e del Colle di Castino a quota 550. Complessivamente occorrerebbe costruire a nuovo circa 9 chilometri di

strada e due gallerie per un totale di chilometri 3,503 (mt. 1400 + 2103).

La seconda variante fra Valle Uzzone e Ville di Cairo Montenotte prevede l'utilizzazione della strada provinciale di Valle Uzzone con una galleria di metri 575 circa sotto il Colle Buzurù a quota 579, ed una successiva galleria di metri 680 della Cieppera per raggiungere nuovamente la statale n. 29 a Ville di Cairo.

Altra variante importantissima è quella tra Altare ed il Colle di Cadibona che riguarda la circonvallazione dell'abitato di Altare ed il sottopassaggio del Colle di Cadibona, con 3 brevi gallerie per metri 523 complessivamente e con la costruzione di una nuova strada per chilometri 3,158.

Queste varianti tra Carcare e Savona essendo comuni agli altri tracciati fra Torino e Savona dovrebbero trovare pronta realizzazione senza discussioni. Le altre varianti potrebbero trovare esecuzione differita nel tempo.

Con l'attuazione di tutte le varianti, la lunghezza della statale 29 da Poirino a Savona si ridurrebbe da chilometri 132 a chilometri 105 ai quali occorre aggiungere i 26 chilometri da Poirino a Torino piazza Castello tanto per Moncalieri che per Chieri - Pino - Sassi; complessivamente 131 chilometri fra Torino e Savona.

La spesa totale per dette opere dovrebbe aggirarsi sui 4 miliardi.

Un altro progetto di massima allestito a cura degli Ingegneri Capi delle province interessate, prevede il miglioramento delle strade ordinarie tra Torino - Fossano - Mondovì - Ceva - Altare - Savona.

Il tracciato passa attraverso la provincia di Cuneo, seguendo le strade statali esistenti ed esce attraverso le Langhe nella Provincia di Savona.

Da Torino la strada segue il seguente percorso: bivio Moncalieri (statale n. 10); Moncalieri - Carmagnola - Racconigi - Cavallermaggiore - Savigliano sino a bivio Genola (statale n. 20 del Colle di Tenda); Genola - Fossano - Mondovì - Ceva - sino al rondò San Bernardino (statale n. 28 del Colle di Nava); rondò San Bernardino - Carcare (statale n. 28 bis); Carcare - Savona (statale n. 29 del Colle di Cadibona).

Fra le diverse varianti in progetto mi limito ad accennare alle più importanti. Nei tratti di pianura si tratta di varianti che servirebbero ad eliminare gli attraversamenti degli abitati di Carmagnola - Racconigi - Cavallermaggiore - Savigliano.

Fra le varianti nel tratto accidentato montano, la più importante è quella del Colle di Montezemolo, da Chiappa a Valzemola, per chilometri 8 fra i due estremi, e con la costruzione di 3 gallerie per complessivi 2 chilometri.

L'altra variante montana del Colle di Cadibona è in comune con la statale n. 29 e quindi è già stata descritta precedentemente e dovrebbe essere eseguita per prima non essendovi discussioni al riguardo.

La spesa per il completo miglioramento della predetta strada fra Torino e Savona dovrebbe aggirarsi sui cinque miliardi.

Un progetto di massima per una vera e propria autostrada fra Torino e Savona è stato allestito dal geom. Maurizio Marrone e prevede di innestarsi a Villanova alla progettata camionale, studiata dagli ingg. Quaglia e Orlandini: Torino - Villanova d'Asti - Genova, per arrivare sino ad Albissola Capo.

Occorre far presente che il progetto Marrone è stato elaborato nel 1947 e perfezionato nel 1950, ma il primitivo tracciato è rimasto sostanzialmente immutato, anche se vi sono state alcune varianti che abbassano la quota del valico del Giovo, a Sassello ed a Rocchetta Palafea e riducono la pendenza massima al 3% sul versante padano ed al 3,30% sul versante tirrenico. Vi sarebbe inoltre uno sposta-

mento del tracciato per circa 3 chilometri verso occidente, nel tratto ad ovest del Tanaro, e l'innesto alla statale n. 10 invece che a Villanova è previsto in un punto intermedio fra Villanova e Poirino.

L'autostrada, secondo il concetto del progettista, dovrebbe servire tanto per le comunicazioni fra Torino e Genova quanto per quelle fra Torino e Savona — e da Torino attraverso Pino-Chieri-Villanova raggiungerebbe Albissola Marina con un percorso, per intero di nuova costruzione da Villanova ad Albissola di chilometri 94 e da Torino a Savona di chilometri 125.

Per le comunicazioni con Genova è prevista una biforcazione a Bistagno donde per Ovada-Passo del Turchino-Voltri si raggiungerebbe Genova con un percorso di 143 chilometri da Torino.

Fra le opere principali di detta autostrada sono previste 23 gallerie per complessivi 9.750 metri e precisamente una di m. 1.980, una di m. 1.840, una di m. 690, una di m. 520, sei dai 300 ai 450 metri e 13 al di sotto dei 300 metri.

L'intero percorso si svolgerebbe ad una quota inferiore ai 300 metri con la quota massima al valico del Giovo di Sassello di m. 462. Occorrerebbero inoltre 14 ponti, 15 sottopassaggi, 26 cavalcavia e diversi viadotti con un costo complessivo di circa 19/20 miliardi per l'intera opera.

Il raggio minimo delle curve sul versante padano sarebbe di m. 250, su quello ligure di m. 200. Le pendenze massime sarebbero del 3 % sul versante padano e del 3,30 % sul versante tirrenico.

Un altro progetto di autostrada, sempre di grande massima, è stato predisposto dal prof. ing. Jelmoni, il quale ha prescelto come punto d'arrivo dell'autostrada al Mare Ligure la rada di Vado.

Per detta autostrada è previsto l'innesto alla camionale del Pino che da Cambiano raggiunge Torino, oppure, sempre a Cambiano, l'innesto alla statale n. 10 Padana inferiore, che per Moncalieri con 12 chilometri di percorso raggiunge Torino. Da Cambiano l'autostrada si dirige verso Sommariva del Bosco, segue la ferrovia sino a Bra e dal terrazzo sul quale si trova Bra, con un viadotto in discesa del 3 % lungo 650 metri scenderebbe nella valle del Tanaro, attraversando ancora con un ponte a 5 archi la Stura di Demonte a Cherasco e seguendo tutto il fondo valle del Tanaro che deve essere attraversato per 20 volte con ponti a tre luci nel tratto da Cherasco all'attraversamento del torrente Corsaglia affluente di sinistra del Tanaro. Da Lesegno raggiunge Ceva a quota 400 passando ai piedi dell'abitato. Da Ceva a Le Molere supera il torrente Cevetta con un viadotto a 7 archi e con una salita al 3,20 % imbocca a quota 620 la galleria tra Montezemolo e S. Bernardino, lunga 2500 metri e ne esce a quota 600; prosegue poi con una discesa al 3,50 % e con un ponte a 3 archi valica la Bormida di Millesimo e la statale e passa a fianco dell'abitato di Millesimo; con la galleria di Montecala lunga 800 metri a quota 495 attraversa le pendici di Cosseria. Di qui il tracciato seguendo parallelamente prima la statale n. 28 bis e dopo la 29 attraversa la Bormida di Pallare e successivamente quella di Mallare nelle vicinanze di Altare.

Con una nuova galleria lunga circa 800 metri del Colle di Cadibona l'autostrada, ancora parallela alla statale 29, in leggera discesa sino all'imbocco della galleria di Castagnazza per le Valli del Quazola e del Quiliano, dovrebbe scendere sino ad un piazzale fra Zinola e Savona alla quota di 30 metri il quale verrebbe collegato con 2 rampe alla Via Aurelia.

La lunghezza dell'autostrada da Savona-Zinola a Cambiano [illegible] chilometri 118 con pendenze massime del 4 %. La larghezza della carreggiata allo scoperto dovrebbe essere di m. 10,50 ed in galleria di m. 7,50 con una larghezza della sede stradale rispettivamente di m. 14,50 e 9.

Fra le opere principali sono previsti 34 ponti e viadotti ed 8 gallerie per complessivi chilometri 5,870.

Il costo complessivo dell'intera autostrada dovrebbe aggirarsi sui 15 miliardi.

Un altro studio per una strada aperta al traffico promiscuo Torino-Savona è stato allestito dall'ingegnere Mario Muretti.

Il Muretti nella scelta del tracciato parte dal presupposto di evitare le contropendenze e di seguire possibilmente i tratti di fondo valle sboccando nella rada di Vado.

Il tracciato da Zinola (Km. 4,700 da Savona), risale la valle del Quiliano sino ad Altare raggiungendo la quota di 395 metri con pendenza massima del 3,98 %, e dopo un tratto di percorso parallelo alla statale n. 29 in lievissima salita raggiunge Cosseria donde attraversata la Bormida di Millesimo, con una rampa in salita del 3,24 % da quota 420 a 680 raggiunge la Valle del Belbo che percorre per circa 8 chilometri. Indi entra nel bacino del Rea e con una galleria a quota 560 raggiunge, sempre in pendenza, Dogliani sul fianco destro della Valle. Di qui viene utilizzato un tratto della strada provinciale Dogliani-Bra per circa 6 chilometri dove si stacca prima del ponte di Narzole, proseguendo

per il fondo Valle del Tanaro che percorre attraversando tre volte.

Attraversata ancora la Stura di Demonte la strada risale la sponda sinistra della Stura con pendenza dell'1,89 % e passando al di fuori dell'abitato di Bra si innesta alla statale n. 20 che non subisce varianti sino a Torino.

I tratti di strada completamente nuovi fra Zinola e Bra avrebbero la lunghezza di Km. 66,700 con 12 gallerie per metri 8.300 di cui le principali: di Cadibona (m. 1600), di Cosseria (m. 900), di Cengio (m. 1600), fra Belbo e Rea (m. 1400).

La lunghezza della strada fra Zinola e Bra sarebbe di Km. 71,200 e di Km. 48,600 da Bra a Torino. Poichè da Zinola a Savona vi sono chilometri 4,700, la distanza da Torino a Savona sarebbe di Km. 127,5.

Il costo completo dell'opera secondo un preventivo molto sommario si aggirerebbe sui 6 miliardi.

Al fine di poter stabilire se vi è la necessità di costruire una vera e propria autostrada chiusa al traffico non automobilistico o se invece sia sufficiente la sistemazione delle strade statali esistenti, dopo la descrizione dei principali progetti stradali fra Torino e Savona è opportuno esaminare il traffico che si diparte da Savona.

Osservando il bollettino statistico dell'Ente Portuale Savona-Piemonte, pubblicato nel 1948, si rileva che il movimento del porto è basato particolarmente sugli imbarchi. Infatti nel 1947, anno di massimo traffico dal 1912 al 1948, si è avuto un movimento di sbarco per tonn. 4.038.000 e d'imbarco per tonn. 39.000. Nel 1948 il movimento è stato di tonn. 2.824.000 per gli sbarchi e di tonnellate 149.000 per le merci imbarcate.

Le principali merci che hanno costituito lo sbarco nel 1948 sono state: il carbon fossile, gli olii minerali, i metalli, la cellulosa, i minerali metallici ed i concimi chimici.

Il carbone fossile costituisce la voce principale con 1.875.862 tonnellate e con una percentuale del 66,43 per cento sul totale, ma viene trasportato con le funivie o per ferrovia. Gli olii minerali combustibili che seguono subito dopo il carbone per importanza con 646.196 tonnellate, sempre nel 1948, pari al 22,94 % del totale degli sbarchi, vengono invece trasportati per la maggior parte a mezzo di autocisterne e alimentano una elevata percentuale del traffico stradale. Vi è però da tener presente che con la costruzione dell'oleodotto Vado-Trecate questa corrente di traffico stradale verrà a ridursi notevolmente.

Resta una percentuale di merci varie pari al 19,63 % del totale come concimi, cellulosa ecc. e delle quali soltanto le più ricche vengono trasportate per strada.

Per quanto riguarda la direzione del traffico per Savona, si osserva che si dirige verso Genova, verso il Nord e verso la Liguria occidentale, ma dalle statistiche ferroviarie si rileva che le due correnti più importanti sono verso Ceva e verso Genova.

La maggior parte delle merci viene trasportata per ferrovia: infatti dalle statistiche ferroviarie si ha che nel 1947 su tonnellate 4.038.000 sbarcate, 2.599.000 sono state trasportate per ferrovia e nel 1948 su tonnellate 2.824.000 sbarcate, 2.423.000 sono state trasportate per ferrovia.

Nel 1949 su tonnellate 2.902.000 di merci sbarcate, 2.500.000 sono state trasportate per ferrovia. Di conseguenza il quantitativo di merci che vengono trasportate per strada sarebbe di poco superiore alle 400.000 tonnellate annue.

Per quanto riguarda i dati di traffico stradale, non è possibile avere statistiche recenti ed occorre far riferimento a quelle dell'ANAS del 1938.

I passaggi medi di autoveicoli per il 1938 sono:

Per la statale n. 28:	*Passaggi medi giornalieri diurni e notturni*	
Madonna della Piana (S. Michele di Mondovì)	298	239
Millesimo	857	130
Per la statale n. 29:		
Dego	95	52
Cairo Montenotte	139	140
S. Giuseppe di Cairo	658	321
presso Savona	363	157

Data la trasformazione intervenuta nel dopoguerra nel patrimonio automobilistico italiano, sia qualitativa che quantitativa (aumento notevole di autopullmann, maggiore portata degli autocarri ecc.) le predette statistiche a distanza di parecchi anni hanno puramente un valore indicativo.

Risulta inoltre che il traffico segue prevalentemente la direzione Savona-Torino con maggiore intensità sulla strada statale Savona - Ceva - Mondovì - Fossano - Torino.

Dai dati esposti non sembra che il traffico sia molto ingente. Non è qui la sede adatta per stabilire se con un traffico di tale entità è conveniente la costruzione di un'autostrada o se invece è sufficiente la sistemazione delle statali esistenti.

Spetta ai tecnici, in base ai dati del traffico attuale e tenuto conto del costo di costruzione di un'autostrada esprimersi in proposito.

ANTICHI DIPINTI IN VAL PELLICE

PAOLO TOSEL

LA BELLA valle alpina che prende nome dal torrente Pellice che la percorre ha inizio presso il ponte di Bibiana, fra due lunghe colline moreniche, che si protendono nella vasta e fertile pianura padana e per circa venti chilometri sale in linea retta verso occidente, dapprima vasta ed ariosa, poi a grado a grado più stretta fra le ripide pareti dei monti, sino al villaggio di Villanova (m. 1200), ai piedi della giogaia di frontiera dominata dalle vette del Boucier (metri 2998) e del Palavas (m. 2923). Nei pressi di Villanova piega quasi ad angolo retto verso mezzogiorno dirigendosi al costone sud-ovest del monte Granero alla cui base, e precisamente dal Lago Lungo (m. 2356), nasce il torrente Pellice (1).

La sua direzione rettilinea, unica fra le valli alpine, le conferisce un carattere di luminosa ampiezza e di vigorosa armonia che la lussureggiante vegetazione, costituita in prevalenza da castagneti, boschi di faggi e di larici, completa con una fiorente nota di vita.

Nella parte inferiore, in cui si annoverano numerose industrie (cotonifici, fabbriche di dolciumi, cave di pietra da taglio, ecc.), si trovano quasi esclusivamente gneiss e micascisti con manifestazioni grafitiche, mentre nella parte superiore abbondano le pietre verdi ed i calcescisti del mesozoico.

La popolazione complessiva supera di poco i 20.000 abitanti, dei quali press'a poco la metà sono valdesi, cioè seguono il movimento religioso medioevale promosso a Lione da Pietro Valdo nella seconda metà del secolo XII. Essi predominano nella parte alta della valle principale e nella laterale Valle di Angrogna.

Nel corso dei secoli la valle del Pellice fu oggetto di contrasti e teatro di lotte anche sanguinose, ma in seguito all'emancipazione concessa ai valdesi il 17 febbraio 1848 dal re Carlo Alberto, i contrasti si attenuarono, gli animi si placarono ed attualmente la convivenza fra gli abitanti di fedi diverse è pacifica e cordiale.

Nella valle principale sboccano profondi valloni: di Angrogna, Subiasco e Cruello verso nord e di Luserna, Liussa e Carbonieri verso sud.

Una buona strada provinciale risale la valle parallelamente al torrente e senza forti pendenze. Essa attraversa gli abitati di Luserna S. Giovanni, Torre Pellice, Villar e Bobbio Pellice, nei quali c'è dovizia di buoni alberghi e confortevoli pensioni, di ricordi storici e di bellezze naturali.

A Villanova termina la strada carrozzabile; la valle, trasformata in aspra gola, sale per altri dieci chilometri verso sud, fino al vasto pianoro del Prà (m. 1732), ove l'anno scorso è stato solennemente inaugurato il grande rifugio Willy Jervis, ed ai piedi dell'imponente monte Granero (m. 3171).

Nel convegno italo-francese tenutosi a Pinerolo nei giorni 29 e 30 aprile u. s. ed al quale parteciparono numerosi sindaci ed alte personalità del Commercio e del Turismo del Piemonte e delle Hautes Alpes è stato esaminato il progetto, da tempo in gestazione, per il rapido allacciamento stradale di Torino con Marsiglia attraverso il traforo del Colle della Croce. Si è constatato che da parte italiana è necessaria la costruzione di un tratto di strada di circa 7 Km. per collegare Villanova all'imbocco della galleria che avrà una lunghezza di Km. 3,200 con una spesa complessiva di 4 miliardi circa. In tale occasione l'assessore Aloisi ha comunicato la recente deliberazione del Comune di Torino con la quale è stato stanziato un fondo di L. 300.000 per l'approntamento del progetto definitivo.

* * *

Se i principali centri abitati della Val Pellice sono situati sulla sinistra del torrente, la frazione di Luserna ed il ricostituito Comune di Lusernetta sono invece ubicati sulla sponda destra.

Lusernetta (alt. m. 507) ha importanti opifici ed una bella chiesa parrocchiale, dedicata a S. Antonio Abate, che in occasione delle feste centenarie del 1946 venne convenientemente restaurata. Ma la principale attrattiva di questa amena località è l'antica chiesa di S. Bernardino che trovasi poco lungi dal capoluogo, presso l'antica strada della valle che congiunge Luserna a Bibiana. Essa sorge nell'interno del cimitero ed era la cappella gentilizia dei Conti di Rorà, il cui stemma orna tuttora la bella facciata (1).

Trattasi di una vecchia ma ancora salda costruzione, un po' disturbata dalla vicinanza di edicole

(1) Cfr. « Guida Pinerolo, Sestriere e Vallate » - Editore Alzani, 1950.

(1) Cfr. « Gli affreschi della Cappella di S. Bernardino » - PAOLO TOSEL. - Numero unico per il centenario della Parrocchia di S. Antonio in Lusernetta.

per il fondo Valle del Tanaro che percorre attraversando tre volte.

Attraversata ancora la Stura di Demonte la strada risale la sponda sinistra della Stura con pendenza dell'1,89 % e passando al di fuori dell'abitato di Bra si innesta alla statale n. 20 che non subisce varianti sino a Torino.

I tratti di strada completamente nuovi fra Zinola e Bra avrebbero la lunghezza di Km. 66,700 con 12 gallerie per metri 8.300 di cui le principali: di Cadibona (m. 1600), di Cosseria (m. 900), di Cengio (m. 1600), fra Bellbo e Rea (m. 1400).

La lunghezza della strada fra Zinola e Bra sarebbe di Km. 71,200 e di Km. 48,600 da Bra a Torino. Poiché da Zinola a Savona vi sono chilometri 4,700, la distanza da Torino a Savona sarebbe di Km. 127,5.

Il costo completo dell'opera secondo un preventivo molto sommario si aggirerebbe sui 6 miliardi.

Al fine di poter stabilire se vi è la necessità di costruire una vera e propria autostrada chiusa al traffico non automobilistico o se invece sia sufficiente la sistemazione delle strade statali esistenti, dopo la descrizione dei principali progetti stradali fra Torino e Savona è opportuno esaminare il traffico che si diparte da Savona.

Osservando il bollettino statistico dell'Ente Portuale Savona-Piemonte, pubblicato nel 1948, si rileva che il movimento del porto è basato particolarmente sugli imbarchi. Infatti nel 1947, anno di massimo traffico dal 1912 al 1948, si è avuto un movimento di sbarco per tonn. 4.038.000 e d'imbarco per tonn. 39.000. Nel 1948 il movimento è stato di tonn. 2.824.000 per gli sbarchi e di tonnellate 149.000 per le merci imbarcate.

Le principali merci che hanno costituito lo sbarco nel 1948 sono state: il carbon fossile, gli olii minerali, i metalli, la cellulosa, i minerali metallici ed i concimi chimici.

Il carbone fossile costituisce la voce principale con 1.875.862 tonnellate e con una percentuale del 66,43 per cento sul totale, ma viene trasportato con le funivie o per ferrovia. Gli olii minerali combustibili che seguono subito dopo il carbone per importanza con 646.196 tonnellate, sempre nel 1948, pari al 22,94 % del totale degli sbarchi, vengono invece trasportati per la maggior parte a mezzo di autocisterne e alimentano una elevata percentuale del traffico stradale. Vi è però da tener presente che con la costruzione dell'oleodotto Vado-Trecate questa corrente di traffico stradale verrà a ridursi notevolmente.

Resta una percentuale di merci varie pari al 19,63 % del totale come concimi, cellulosa ecc. e delle quali soltanto le più ricche vengono trasportate per strada.

Per quanto riguarda la direzione del traffico per Savona, si osserva che si dirige verso Genova, verso il Nord e verso la Liguria occidentale, ma dalle statistiche ferroviarie si rileva che le due correnti più importanti sono verso Ceva e verso Genova.

La maggior parte delle merci viene trasportata per ferrovia: infatti dalle statistiche ferroviarie si ha che nel 1947 su tonnellate 4.038.000 sbarcate, 2.599.000 sono state trasportate per ferrovia e nel 1948 su tonnellate 2.824.000 sbarcate, 2.423.000 sono state trasportate per ferrovia.

Nel 1949 su tonnellate 2.902.000 di merci sbarcate, 2.500.000 sono state trasportate per ferrovia. Di conseguenza il quantitativo di merci che vengono trasportate per strada sarebbe di poco superiore alle 400.000 tonnellate annue.

Per quanto riguarda i dati di traffico stradale, non è possibile avere statistiche recenti ed occorre far riferimento a quelle dell'ANAS del 1938.

I passaggi medi di autoveicoli per il 1938 sono:

Per la statale n. 28:	*Passaggi medi giornalieri diurni e notturni*	
Madonna della Piana (S. Michele di Mondovì)	298	239
Millesimo	857	130
Per la statale n. 29:		
Dego	95	52
Cairo Montenotte	439	140
S. Giuseppe di Cairo	658	321
presso Savona	363	157

Data la trasformazione intervenuta nel dopoguerra nel patrimonio automobilistico italiano, sia qualitativa che quantitativa (aumento notevole di autopullmann, maggiore portata degli autocarri ecc.) le predette statistiche a distanza di parecchi anni hanno puramente un valore indicativo.

Risulta inoltre che il traffico segue prevalentemente la direzione Savona-Torino con maggiore intensità sulla strada statale Savona - Ceva - Mondovì - Fossano - Torino.

Dai dati esposti non sembra che il traffico sia molto ingente. Non è qui la sede adatta per stabilire se con un traffico di tale entità è conveniente la costruzione di un'autostrada o se invece è sufficiente la sistemazione delle statali esistenti.

Spetta ai tecnici, in base ai dati del traffico attuale e tenuto conto del costo di costruzione di un'autostrada esprimersi in proposito.

ANTICHI DIPINTI IN VAL PELLICE

PAOLO TOSEL

LA BELLA valle alpina che prende nome dal torrente Pellice che la percorre ha inizio presso il ponte di Bibiana, fra due lunghe colline moreniche, che si protendono nella vasta e fertile pianura padana e per circa venti chilometri sale in linea retta verso occidente, dapprima vasta ed ariosa, poi a grado a grado più stretta fra le ripide pareti dei monti, sino al villaggio di Villanova (m. 1200), ai piedi della giogaia di frontiera dominata dalle vette del Boucier (metri 2998) e del Palavas (m. 2923). Nei pressi di Villanova piega quasi ad angolo retto verso mezzogiorno dirigendosi al costone sud-ovest del monte Granero alla cui base, e precisamente dal Lago Lungo (m. 2356), nasce il torrente Pellice (1).

La sua direzione rettilinea, unica fra le valli alpine, le conferisce un carattere di luminosa ampiezza e di vigorosa armonia che la lussureggiante vegetazione, costituita in prevalenza da castagneti, boschi di faggi e di larici, completa con una fiorente nota di vita.

Nella parte inferiore, in cui si annoverano numerose industrie (cotonifici, fabbriche di dolciumi, cave di pietra da taglio, ecc.), si trovano quasi esclusivamente gneiss e micascisti con manifestazioni grafitiche, mentre nella parte superiore abbondano le pietre verdi ed i calcescisti del mesozoico.

La popolazione complessiva supera di poco i 20.000 abitanti, dei quali press'a poco la metà sono valdesi, cioè seguono il movimento religioso medioevale promosso a Lione da Pietro Valdo nella seconda metà del secolo XII. Essi predominano nella parte alta della valle principale e nella laterale Valle di Angrogna.

Nel corso dei secoli la valle del Pellice fu oggetto di contrasti e teatro di lotte anche sanguinose, ma in seguito all'emancipazione concessa ai valdesi il 17 febbraio 1848 dal re Carlo Alberto, i contrasti si attenuarono, gli animi si placarono ed attualmente la convivenza fra gli abitanti di fedi diverse è pacifica e cordiale.

Nella valle principale sboccano profondi valloni: di Angrogna, Subiasco e Cruello verso nord e di Luserna, Liussa e Carbonieri verso sud.

Una buona strada provinciale risale la valle parallelamente al torrente e senza forti pendenze. Essa attraversa gli abitati di Luserna S. Giovanni, Torre Pellice, Villar e Bobbio Pellice, nei quali c'è dovizia di buoni alberghi e confortevoli pensioni, di ricordi storici e di bellezze naturali.

A Villanova termina la strada carrozzabile; la valle, trasformata in aspra gola, sale per altri dieci chilometri verso sud, fino al vasto pianoro del Prà (m. 1732), ove l'anno scorso è stato solennemente inaugurato il grande rifugio Willy Jervis, ed ai piedi dell'imponente monte Granero (m. 3171).

Nel convegno italo-francese tenutosi a Pinerolo nei giorni 29 e 30 aprile u. s. ed al quale parteciparono numerosi sindaci ed alte personalità del Commercio e del Turismo del Piemonte e delle Hautes Alpes, è stato esaminato il progetto, da tempo in [illegible]zione, per il rapido allacciamento stradale di Torino con Marsiglia attraverso il traforo del Colle della Croce. Si è constatato che da parte italiana è necessaria la costruzione di un tratto di strada di circa 7 Km. per collegare Villanova all'imbocco della galleria che avrà una lunghezza di Km. 3,200 con una spesa complessiva di 4 miliardi circa. In tale occasione l'assessore Aloisi ha comunicato la recente deliberazione del Comune di Torino con la quale è stato stanziato un fondo di L. 300.000 per l'approntamento del progetto definitivo.

* * *

Se i principali centri abitati della Val Pellice sono situati sulla sinistra del torrente, la frazione di Luserna ed il ricostituito Comune di Lusernetta sono invece ubicati sulla sponda destra.

Lusernetta (alt. m. 507) ha importanti opifici ed una bella chiesa parrocchiale, dedicata a S. Antonio Abate, che in occasione delle feste centenarie del 1946 venne convenientemente restaurata. Ma la principale attrattiva di questa amena località è l'antica chiesa di S. Bernardino che trovasi poco lungi dal capoluogo, presso l'antica strada della valle che congiunge Luserna a Bibiana. Essa sorge nell'interno del cimitero ed era la cappella gentilizia dei Conti di Rorà, il cui stemma orna tuttora la bella facciata (1).

Trattasi di una vecchia ma ancora salda costruzione, un po' disturbata dalla vicinanza di edicole

(1) Cfr. « Guida Pinerolo, Sestriere e Vallate » - Editore Alzani, 1950

(1) Cfr. « Gli affreschi della Cappella di S. Bernardino » - PAOLO TOSEL. - Numero unico per il centenario della Parrocchia di S. Antonio in Lusernetta

funerarie, la cui facciata con portico, di epoca recente, è illeggiadrita da due svelte finestre ogivali; una porta, pure a sesto acuto, dà accesso al tempio, ad unica navata, con volta a botte, semplice e disadorna nella parte anteriore. Sulla nudità della parete sinistra della chiesetta campeggia un affresco raffigurante una Madonna con Bambino di scuola cinquecentesca fra angeli alati e figure di oranti. In fondo alla navata la volta si restringe assumendo sezione ogivale e, tanto le pareti quanto il fondo e la volta, sono stati completamente ed egregiamente

Chiesa di San Bernardino (Lusernetta). – Madonna in trono col Bambino, incoronata da angeli, della seconda metà del XV secolo *(Fot. Gatti).*

affrescati da un ignoto pittore quattro-cinquecentesco.

Dietro all'altare e nel centro dell'ogiva è ritratto San Bernardino da Siena in atto di predicare ai Valdesi. La figura del Santo, riccamente incorniciata, ha ai lati figure di Santi e la rappresentazione della lapidazione di S. Stefano ed è sormontata dalla Vergine in trono affiancata da altri santi. Nella volta campeggia il Padreterno, in ieratico atteggiamento, circondato dai simboli dei quattro Evangelisti fra svolazzi d'iscrizioni, figure di santi e fregi di delicata esecuzione. Nelle pareti, fra altrettanti snelli archetti, sono effigiati i dodici apostoli dai volti espressivi ed ammantati in ricchi paludamenti che dinotano nell'autore una non comune perizia. Alcune di queste figure, deteriorate dal tempo, sono state mal ritoccate da una mano infelice. È sperabile che il Rev. Don Bartolomeo Priotto, Parroco di Lusernetta, voglia e possa conquistarsi un'altra benemerenza affidando i restauri di cui abbisognano gli affreschi a persona competente che sappia degnamente conservarli allo studio ed ammirazione degli appassionati.

Questo ciclo di affreschi richiama alla memoria la maniera di un pittore-sacerdote pinerolese del Cinquecento e cioè Giovanni Canavesio che operò prevalentemente in Liguria e nel Nizzardo; infatti di lui si ricordano in modo particolare gli affreschi di Pigna e di Briga.

Quelli di Lusernetta sono ricordati e magistralmente illustrati da quell'altro bravo pittore pinerolese che fu Ernesto Bertea, uno degli esponenti della romantico scuola ottocentesca di Rivara, che fu pure R. Ispettore degli Scavi e Monumenti del Circondario di Pinerolo, nella pregevole e rara pubblicazione: « Ricerche sulle pitture e sui pittori del Pinerolese dal XIV secolo alla prima metà del XVI » (Tipografia Sociale). Infatti tale opuscolo reca in appendice un elenco dei dipinti antichi d'autore sconosciuto esistenti nella città di Pinerolo e nel suo circondario dal 1 gennaio dell'anno 1897 in cui a pag. 55 e seguenti quelli della Cappella di S. Bernardino sono così descritti:

« .. in San Bernardino l'ornamentazione pittorica « fu seguita fin dalla prima metà del '400, come « possiamo arguire dal colossale Salvatore, circo- « scritto in un ovale iridescente, che, mentre bene- « dice, colla mano sinistra tiene rivolto verso di noi, « appoggiandolo su d'un ginocchio, un libro sulle « cui pagine leggesi: " Ego sum lux Mundi — una « veritas et una ", figura che occupa da sola tutta « quella volta a botte, appena lasciando ai quattro « lati spazio pegli emblemi degli Evangelisti. Della « stess'epoca e dello stesso pittore, divisi dalla volta « da una semplice fascia orizzontale, stanno sulle « mura laterali i dodici apostoli, sei per ogni parte, « in altrettante nicchie dipinte, su ciascuna delle « quali è scritto il nome dell'apostolo che le occupa. « Le faccie di questi santi riprodotti in grandezza « naturale, sono notevoli per finitezza ed espressione. « Ma per arrivare a tal risultamento, quello inco- « gnito pittore ebbe a ritoccarle con tempera, i cui « colori, al contatto della calce, ebbero a soffrire, « per modo che tutte quelle faccie oggi appaiono « incolori, alcune di esse risultano annerite. Non « potrei assicurare che in allora ugualmente sia stata « decorata la parte centrale dietro all'altare. Oggi « la ricoprono tre distinte composizioni, di cui una « occupa la lunetta ogivale e che colla volta confina, « e rappresenta la Vergine col Bambino, seduta « sopra un trono di stile gotico, avente a sinistra « una santa biancovestita, che le presenta un vaso, « ed a dritta un S. Giovanni evangelista che apre « il mantello per mostrare alla Madonna un agnel-

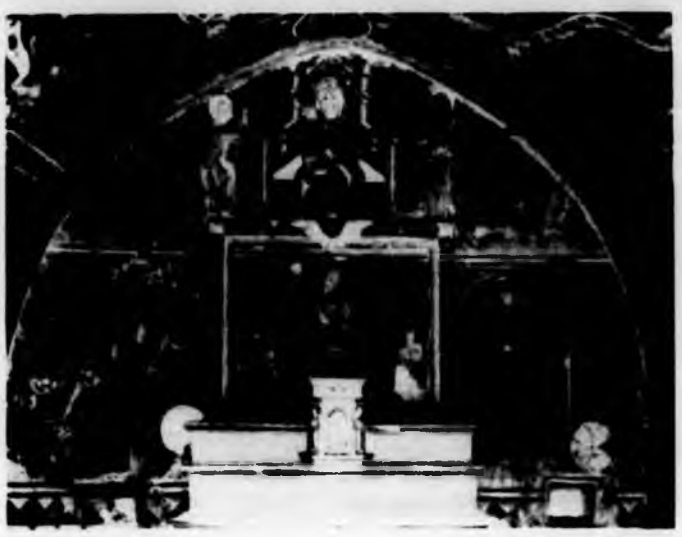
lino di proporzioni lillipuziane, che celato sotto quello teneva.

« La sezione sottostante di quella parete centrale, che da chi sta in chiesa può vedersi al di sopra dell'altare, è divisa per alto in tre comparti: in quello centrale vedesi S. Bernardino in pergamo, che mostra ai suoi uditori l'ostia, ed a quella accennando, probabilmente li intrattiene sul mistero eucaristico. A sinistra, sta una figura inginocchiata davanti al Salvatore, che appare in alto a man dritta tra le nuvole, ed è con essa in conversazione: tra loro si svolge una pergamena, su cui, di quanto eravi scritto, ancora leggesi: "...os peccatus quia nexiunt quod faciunt", preghiera che si suppone rivolta dal Santo al Signore in favore di due individui, che dietro a lui stanno cogli abiti rimboccati, intenti a raccogliere frutti o pani che siano, sparsi nel giardino in cui ha luogo la scena. Temendo di male oppormi spiegando il soggetto di questo dipinto, mi astengo da ciò fare. A man dritta, un S. Chiaffredo in piedi, la mano destra appoggiata sulla spada, ne dice, colla foggia del suo vestire, come tutta quella parete, che è d'un solo artista, venne dipinta più tardi delle altre prima accennate, solo verso il fine del '400, cosa che ci direbbe pure la rappresentazione del titolare della chiesa, morto solamente nel 1440, o, secondo il Defrenois, nel 1444.

« Resta a stabilire se questa pittura sia stata fatta sul muro greggio, o sia pure superposta ad altra pittura già esistente, quando si volle cambiar dedica alla chiesa. Sulla stessa parete è ancora da notare un gran fregio a fogliami che si rincorrono, interrotto a distanze regolari da mezze figure di sante, il qual fregio incornicia i dipinti sulla parete centrale, e s'estende su ambe le laterali, sotto le figure degli Apostoli, al disopra dello zoccolo a stampatella, a fiorami rosso e nero su fondo bianco, che quello sostiene. Su questo zoccolo, dietro l'altare, vicino al vano praticato nel muro per le ampolline del vino e dell'acqua per la messa, fu dipinto un bellissimo chiericotto in atto di portare dette ampolle all'ufficiante su d'un vassoio: bellissima figura che a chi sta in chiesa vien celata dall'altare.

« Anche della seconda metà del XV secolo abbiamo in questa chiesa, a man sinistra di chi entra, nella parte riservata ai fedeli e che generalmente abbiamo visto essere ogni dove disadorna, una Madonna seduta in trono, col Bambino sulle ginocchia, che viene incoronata da angeli che sono in aria, i quali ad un tempo, colla mano che lor resta libera, sollevano i lati del manto di cui la Madonna è ricoperta, come per far servire quel panneggiamento a sfondo su cui meglio spicchi la figura della Vergine.

« Nell'estremità inferiore del dipinto, una quantità di figure, in proporzioni lillipuziane in confronto di quelle su cui fu riprodotta la Madonna, maschi da una parte, donne dall'altra, pregano genuflesse, colle mani giunte...



Chiesa di S. Bernardino (Luserneta). - Affreschi quattrocenteschi nella parete centrale dietro l'altare con la Vergine e il Bambino, San Bernardino in pergamo e santi *(Fot. Gatti).*

« ... Qu[illegible]ioielli di pittura murale, in cui sono registrate le tendenze artistiche di un secolo intiero, sono per noi molto più preziose (perchè espresse sui muri d'una chiesa di questa parte del nostro circondario ove non havvene altro riscontro) che siano quelle di Volvera o della Cappella delle Missioni, più vicine a S. Giovanni di Ranverso od a Pianezza... »

Se gli affreschi in oggetto sono ignorati dalla maggior parte dei nostri conterranei, sono viceversa noti a studiosi stranieri, ed infatti la « Frik Art Reference Library » di New York ne ha fatto eseguire grandi e nitide riproduzioni. Il pinerolese sig. Luigi Gatti recentemente ha fatto altrettanto e lo scrivente sarà lieto se questa segnalazione avrà il potere di destare l'interessamento dei nostri studiosi per tali degni e sinora quasi sconosciuti dipinti.

Affreschi quattrocenteschi nella Chiesa di S. Bernardino (Luserneta). Sei apostoli, fregi e figure allegoriche *(Fot. Gatti).*

Instaurata finalmente a Torino una "compagnia stabile"

I « NOMADI » VOGLIONO FERMARSI NELLA CITTÀ DEI « BÛGIANEN »

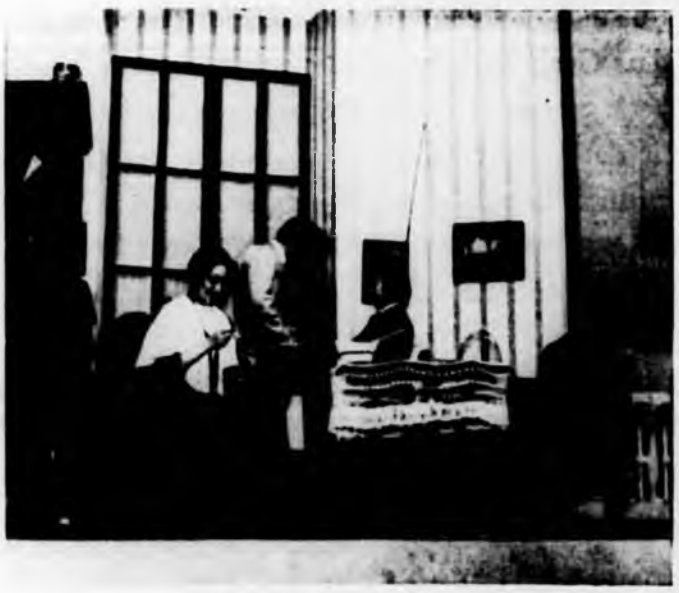
BONA ALTEROCCA

ESISTE a Torino — città dove incidenti vari, incendi e bombardamenti bellici, hanno distrutto o danneggiato teatri famosi — esiste, dicevamo, un teatro che ha una curiosa prerogativa. Questa: gli spettatori hanno mai fischiato nessun lavoro in esso rappresentato; tuttavia può accadere, e più d'una volta è infatti accaduto nel breve periodo di tempo da che funziona, di udire almeno tra un atto e l'altro qualche fischio sonoro, isolato e prolungato, rompere il silenzio dall'esterno. Nessuno se ne preoccupa, però, perchè sono fischi di locomotive e non hanno nulla a che fare con quanto accade dentro l'edificio nuovissimo di via Sacchi 65, dove agisce la compagnia stabile di prosa diretta da Edoardo Maltese.

È una storia interessantissima, quella della giovane compagnia drammatica torinese. Come è noto, più volte si era già parlato negli anni scorsi di istituire anche nella capitale piemontese, così ricca di glorie e di tradizioni teatrali, un complesso stabile drammatico, analogamente a quanto si è giunto a fare in altre importanti città italiane. Ma purtroppo i tentativi sinora organizzati a Torino avevano avuto — per varie cause e motivi, che sarebbe inutile stare adesso ad analizzare — scarso e fugace risultato; tant'è vero che tutto era sempre andato disgraziatamente a monte, prima o poi. Finalmente ci si provò un giovane attore dotato di indubbio temperamento, uscito dall'accademia romana di Silvio D'Amico e già allievo di Tatiana Pavlova, favorevolmente noto al pubblico italiano per avere lavorato in varie compagnie e, con particolare successo, nel complesso artistico della RAI. Intendiamo parlare appunto di Edoardo Maltese, il quale accingendosi l'inverno scorso con altri elementi scelti giovanili alla difficilissima impresa non intendeva già tentare un'avventura più o meno commerciale, ma voleva veramente realizzare un sogno d'arte in cui erano impegnate tutta la sua personalità, le sue forze, la sua esistenza. Se ci sia riuscito, in coscienza è troppo presto ancora per poterlo definitivamente dire; quello che è comunque certo, è il coraggio veramente meritorio dimostrato da tutta la compagnia; mentre l'esperimento riveste in ogni caso un'importanza tale, da interessare vivamente e a buon diritto, sia il pubblico e sia la critica.

Il Maltese è stato favorito inizialmente nel proprio progetto dall'essere divenuto lo scorso anno direttore della nuova sala de « *Il teatro* » ricostruita come è noto presso la sede del dopolavoro ferroviario, con modernissimi criteri acustici ed estetici. Però doveva, beninteso, pagare regolarmente l'affitto per la neo scuola-compagnia sorta col romantico nome « I nomadi », e che nessuno finanziava, nessuno aiutava: *assolutamente nessuno*. Forse, chiunque altro si sarebbe tirato indietro. Non così il nostro maestro-direttore-attore-regista, che recitando Sartre e Saroyan al *Carignano* nel 1947 aveva riportato dall'incontro con il pubblico torinese una impressione simpatica e ottimistica tanto, da deciderlo a tentare risolutamente la prova con tutto il suo schietto e pur controllato entusiasmo, il suo consapevole equilibrio (e la « liquidazione » della RAI per tutto capitale liquido economico).

La sera del 17 febbraio 1951, dunque, la compagnia portò in scena una romantica e garbata commedia di Julien Luchaire: *Altitudine 3200*, un lavoro diciamo così « di complesso », che mise ugualmente in buona luce tutti gli attori, e che ebbe felice successo di critica e di pubblico. Nessuna « rivelazione », intendiamoci; però questo gruppo di « nomadi », i quali avevano intenzione di regalare a Torino un teatro « stabile », ed erano senza alcun dubbio qualcosa di più che dei bravi filodrammatici, non poteva a meno di suscitare un'impressione favorevole generale, e di riscuotere ovunque caloroso incoraggiamento. Vi furono ventidue repliche, e se il carattere tradizionale dei « bògianen » impedì il *tutto esaurito* in un locale un po' fuori mano e necessariamente sconosciuto come quello di via Sacchi, nel nuovissimo edificio presso la ferrovia, dove i treni in corsa fischiano per conto loro ed ignorano i successi de « Il teatro », bisogna anche dire che nessuno degli



Una scena di « Tempo in prestito ».

spettatori ci risulta abbia mai rimpianto i soldi del biglietto d'ingresso (a tariffa modesta in ogni ordine di posti, oltre tutto). Era quanto bastava per incoraggiare Edoardo Maltese nella sua nobile e coraggiosa fatica.

Poi seguì *Tempo in prestito*, novità di Paul Osborn, in cui non solo il Maltese stesso diede veramente alta prova delle sue capacità, ma anche due giovani attrici — Andreina Sabbioni ed Enza Giovine — delinearono particolarmente ciascuna la propria diversa personalità; stavolta le repliche furono ventisei. Molto applaudito, subito dopo, anche *Zio Vania* di Cechov, lavoro che pose in ottima luce soprattutto il temperamento artistico di Anna Bologna, la brava prima donna della compagnia; successo confermato pure da una novità di Anouilh, *Antigone*. Novità assoluta per l'Italia, fu *La moglie di don Giovanni* di Terron. Ma il lavoro indubbiamente più discusso, che sollevò sinceri consensi ma anche critiche asprissime, fu *Gioventù malata* di Federico Bruckner. La novità andò in scena il 25 maggio; all'ultimo momento, un forte attacco influenzale di Anna Bologna pareva dovesse far rimandare la « prima » tanto attesa; l'attrice volle tener duro, recitò ugualmente, e l'interpretazione fu veramente tra le sue migliori, più « vere » e sentite. Anche alcuni giovani, come Cecilia Ciaffi e Piero Accatino, rivelarono in quella occasione ottime possibilità. Come abbiamo già detto,

Maltese e la Bologna in « Antigone ».

Anna Bologna ed Enza Giovine in « Zio Vania ».

il lavoro suscitò le maggiori discussioni dell'annata teatrale torinese; quello che però a noi importa qui rilevare, è come nonostante quella particolare difficoltà, ancora una volta tutta la compagnia diede prova di massima coscienziosità ed impegno dalla prima all'ultima scena di ogni replica.

La « stagione » terminò con due commedie brillanti, *La dea dell'infedeltà* (Acidalia) di Niccodemi, e *La sculacciata* di De Letraz, per le quali — giacchè abbiamo nominato prima altri giovanissimi — ci vien bene fare i nomi anche di Iginio Bonazzi e di G. M. Volontè, accanto a quello dello stesso Maltese, che della seconda commedia si può dire

abbia fatto una sua creazione personale. Il 22 luglio, la compagnia chiudeva così il suo primo ciclo: otto lavori e oltre centotrenta rappresentazioni. E gli incassi? Buoni, se si pensa all'entità grandissima degli impegni assunti e alle immense difficoltà di ogni genere incontrate a realizzarli; davvero troppo scarsi se riflettiamo invece alla fatica enorme, alle innumerevoli necessità di una compagnia stabile giustamente ben decisa a proseguire nel cammino appena iniziato. Abbiamo detto che cominciarono con le loro uniche forze, ebbene, nel corso della stagione ricevettero un solo aiuto, e cioè un modesto sussidio offerto dalla Deputazione Provinciale; modesto relativamente come somma, ma moralmente grandissimo per Edoardo Maltese, che vide in esso soprattutto un prezioso e significativo incoraggiamento, un giusto riconoscimento dei suoi sforzi. Ora ci vorrebbe dell'altro, però. Una regolare domanda per una sovvenzione governativa è già stata inoltrata a chi di dovere; sembra tuttavia inconcepibile che in una città come Torino, e per uno scopo di così evidente importanza non soltanto artistica e culturale (pensiamo alle varie possibilità di lavoro, di artigianato, di movimento turistico, ecc. ecc., che l'affermarsi dell'iniziativa porterebbe naturalmente con sé), pare inconcepibile, dicevamo, che non si trovi il mecenate intelligente disposto ad aiutare questi giovani, i quali hanno dato prova se non altro di tanta buona volontà, serietà e ardimentosa tenacia.

Siamo d'accordo: si potrà fare di più, e di meglio. Guai, anzi, se non fosse così: senza sbagli, specie se dovuti ad inesperienza, sarebbe segno che l'iniziativa in se stessa è nata morta in quanto priva appunto di quella vitalità che da mondo è mondo occorre per progredire. Il repertorio, soprattutto, è stato criticato, e a volte anche con ragione. Ma occorre tener presente in mezzo a quali durissimi scogli deve navigare una barca povera come quella dei nostri « nomadi », sempre in pericolo di restare in secca; allo stato attuale delle cose, Maltese non può certamente permettersi il lusso di mettere in scena solo quello che vorrebbe lui e d'altronde neanche vuole e può seguire soltanto i discutibili gusti del cosidetto « grosso pubblico ». Non è facile trovare la soluzione del problema. Finora ogni commedia di cui Maltese è stato regista, ha costituito anche un'ardua battaglia da combattere per tutta la compagnia. Durante l'estate essi si prepareranno a nuovi cimenti e speriamo con rinnovate energie; il 1° settembre inizieranno il loro secondo ciclo. Sono in programma numerose novità, tra cui *La margherita* di Anouilh e *E Giove ride* di Cronin. Ancora una volta, critica e pubblico saranno chiamati a giudicare; auguriamo che il giudizio sia quale tutti desideriamo: perchè è fuor di dubbio che soltanto se esso risulterà favorevole, i torinesi potranno dire « *grazie* » a quei giovani coraggiosi per il grande, prezioso regalo fatto finalmente alla loro città.

IL "CIT TURIN"

GUIDO GUIDI

TUTTE le città che con l'andar del tempo vanno estendendo la loro superficie, sono formate da rioni che hanno nomi tradizionali di cui spesso è difficile rintracciare l'origine. Per lo più sono i nomi di borgate, di cascine che il nuovo perimetro cittadino viene a includere nella zona abitata. Tali nomi rimangono per decine e decine di anni per lo più; di rado si dimenticano e scompaiono.

A Torino avviene come dappertutto. Taluni rioni rimangono chiaramente definiti e delimitati con una denominazione precisa, come per esempio Vanchiglia, Rubatto, S. Secondo; altri si vanno diluendo a poco a poco e si dissolvono tra la marea delle case che sorgono tutto intorno. Oggi sarebbe difficile stabilire i veri confini della zona Millefonti con Lingotto, di San Paolo con Borgata Cenisia, di Parella con Campidoglio, mentre località che or sono cinquant'anni avevano un nome preciso, lo hanno perduto. Il Borgo del Fumo non esiste più come non esistono più le *Cancire* (ossia *Canniere* = Canneti e non *Cà neire*, cioè Case nere come molti credevano) oltre il Corso Regina Margherita.

Curioso notare come certi nomi, diremo così messi d'autorità quali Borgata Monterosa, Monviso non abbiano affatto attecchito, mentre la popolazione per conto suo ha varato denominazioni caratteristiche che rimangono e che tutti conoscono, come Borgata Crimea, nome preso dal monumento in fondo a Corso Fiume o *Mauriziano* per indicare la zona che circonda il noto ospedale di Corso Unione Sovietica.

Tra tutti questi rioni cittadini, alcuni dei quali hanno il crisma della ufficialità, altri sono solo nella terminologia popolare, ve ne è uno che ha sue caratteristiche speciali, anzi specialissime e che è destinato a mantenerle ancora chissà per quanto tempo. Un rione che pur essendo a neppure due chilometri da Piazza Castello e da Porta Nuova, costituisce, per un complesso di circostanze veramente strane, un tutto a sè, una piccola città nella città. È il *Cit Turin*, il Piccolo Torino che ha una esistenza intensa e reale e che neppur tutti i torinesi forse conoscono.

Il Piccolo Torino ha confini nettissimi, circoscritti in modo inequivocabile che lo dividono profondamente dal resto della città. È infatti il quadrilatero trapezoidale compreso tra il Corso Francia a Nord, il Corso Vittorio a Sud, Corso Inghilterra a Est e Corso Ferrucci a Ovest.

Esaminando questi confini si comprende subito perchè il Cit Turin è rimasto nucleo a sè, con vita proprio, separato dal resto della città.

Il Corso Inghilterra segue la linea ferroviaria di Milano che corre su un piano abbassato; essa costituisce dunque una barriera invalicabile tra il borgo e il resto di Torino. Unica breccia il cavalcavia presso la stazione di Porta Susa che costituisce anche, come vedremo, l'unica via di accesso alla piccola cittadina.

Il Corso Vittorio Emanuele II dalla linea ferroviaria fino a Boringhieri, ha una caratteristica ben diversa dal maestoso viale che passando per la stazione di Porta Nuova separa la città in due parti quasi uguali. Dopo la ferrovia ha da un lato il tetro, massiccio edificio delle carceri cui segue un vastissimo spazio poco costruito in cui ha sede una caserma. Dalla parte opposta, che è quella del borgo di cui parliamo, i due isolati sono costituiti dal mattatoio municipale cui è annesso il mercato del bestiame, addossato ad un complesso unico di caserme ed opifici militari. Questa zona, per così dire neutra, senza case di abitazione, senza negozi, si estende ancor più verso sud, sicchè uscendo dal Piccolo per la sola strada che interseca il Corso Vittorio in questo tratto, la Via Principi d'Acaja, si debbono percorrere circa due chilometri prima di trovare case di abitazione e arrivare fino a Via Monginevro o a Via Di Nanni. Da questo lato dunque la barriera è ancora più netta che verso la ferrovia.

Il Corso Ferrucci sorge sul tracciato della ex strada di circonvallazione quando Torino aveva una cinta costituita da un profondo vallo, un muro e una strada perimetrale. Abolito tutto ciò è rimasto un anello di viali uno dei quali è appunto il Corso Ferrucci, che però non serve affatto ad immettere movimento nel Piccolo Torino, sia perchè le due grandi direttrici di movimento: Corso Vittorio e Corso Francia essendo convergenti, annullano completamente ogni necessità di transito per le vie perpendicolari a Corso Ferrucci, sia perchè lo stesso corso nel suo lato ovest è costituito essenzialmente da un grosso blocco di edifici delle Missioni della Consolata, cui è attigua la rimessa tranviaria. Infatti le quattro strade che dal Piccolo Torino sboccano in Corso Ferrucci, le vie Susa e Avigliana, la Via Cavalli e la brevissima Via Pinasca, sono strade assolutamente prive di transito, nelle quali anzi cresce l'erbetta.

Rimane il Corso Francia. Ma questa è una di quelle strade, come ce ne sono altre in Torino che invece che unire, dividono. Per esempio, Corso Regina Margherita, rappresenta, nei vari tratti del suo lungo percorso, una arteria che convoglia il traffico in modo normale. Un negozio che sia situato in tale corso non importa se sia sulla destra o sulla sinistra. Lo stesso vale per talune strade centrali, meno larghe e più omogenee. Corso Francia no. Il lato nord di Corso Francia non ha nulla a che fare col lato sud. Di là case di abitazione signorili, niente negozi, niente caffè; quiete e solitudine; dal lato opposto densità di traffico pedonale, negozi fitti, caffè, gelaterie, movimento assai intenso.

Via Duchessa Jolanda.

La stessa difficoltà e pericolosità di attraversare il Corso con la micidiale ferrovia di Rivoli, il convulso traffico di strada internazionale, il via vai continuo di tram e di automobili, fa si che la popolazione della parte nord graviti per le compere per gli acquisti, per la chiesa, per ogni necessità di vita verso le parallele vie Cibrario e San Donato, verso il mercato rionale di Piazza Barcellona; gli abitanti del lato sud, quelli del Cit Turin, gravitano su Piazza Martini e sull'interno del rione.

Anche qui, nessuna necessità degli abitanti di oltre Corso Francia di penetrare nel Piccolo Torino per arrivare in città. Seguono il Corso ed arrivano in Piazza Statuto senza aver necessità di *tagliare* il rione.

Ecco perchè topograficamente il rione rimane una cosa a sè. E sue proprie sono anche le caratteristiche interne.

Il rione è formato da due grandi strade di 18 metri di larghezza che si incrociano ad angolo retto: Via Duchessa Jolanda e Via Principi d'Acaja. Al loro incrocio quella che costituisce il centro cittadino, la Piazza Benefica.

Inutilmente si cercherebbe su una guida questo nome. Essa è infatti elencata sotto il nome di Piazza Luigi Martini, ma il pubblico con una specie di antonomasia linguistica indicando cioè l'opera per l'autore, fa come gli studenti che personificano Manzoni nei *Promessi Sposi* e Dante nella *Divina Commedia*.

La Casa Benefica per i Giovani derelitti che sorge nella piazza e che le dà il nome, è stata fondata da quel grande filantropo che è stato Luigi Martini, sicchè non è una mancanza di riguardo verso un benemerito se, nella prassi quotidiana, si usa ancora dire Piazza Benefica invece di Piazza Martini.

Vie laterali di minore ampiezza, tutte di 11 metri, concorrono a comporre il caratteristico quadrilatero torinese, da una parte le vie Susa, Avigliana, Cavalli, Pinasca e dall'altra di Via Duchessa Jolanda le vie Giuseppe Grassi, Vassalli Eandi, Giovanni Somis e Castellamonte; trasversalmente le vie Drovetti, Beaumont, Gropello e poi Via delle Alpi, Bagetti, Palmieri, Giacinto Collegno e Goffredo Casalis. Tutto qui.

Tuttavia in questo complesso di 45 isolati, ci sono molte cose degne di rilievo.

Domina, la piazza, il centro cittadino, la rossa mole della parrocchia di Gesù Nazzareno. Costruzione moderna dell'architetto Giuseppe Gallo, in pregevole stile gotico, con un campanile che nessuno comprende perchè sia finito così piatto e quadrato con una grande insignificante terrazza. Non lo si comprende perchè pochi sanno che il campanile pur essendo già molto alto, non è finito, deve continuare nello stile della chiesa e costituirà uno dei più alti campanili di Torino. Ancora vivo negli abitanti anziani del rione, il ricordo del vecchio e buon padre Giacobbe venuto sul finire del secolo scorso dalla nativa San Damiano d'Asti, fornito di molta buona volontà e di nessun mezzo finan-

Via Principe d'Acaja.

« Zona Stalingrado ».

ziario per costruire una chiesa in Torino! Mise gli occhi su un terreno allora sperduto tra i prati (in Piazza Martini cresceva il grano, via Duchessa Jolanda era limitata ai primi due isolati e tutto il borgo era costituito da tre o quattro case. Lontano, presso il muro di cinta, messo di sghimbescio, in un modo che non si comprendeva perchè, era il vasto Educatorio Duchessa Isabella), e facendo del gran bene raccolse elemosine e fondi per costruire una cappelletta, cui venne annesso un oratorio, poi si gettarono le fondamenta della chiesa e a poco a poco tutto venne su quasi per miracolo, certo un miracolo di fede e di buona volontà, e soprattutto un miracolo personale di Padre Giacobbe, ormai deceduto.

Nella stessa piazza è la così detta Casa del Faro. Una delle case dell'architetto Carrera, così chiamata perchè sull'ultima terrazza d'angolo in alto di notte stava accesa un lampada elettrica. Furono costruzioni che, anteguerra 1915, costituirono una curiosità e sollevarono discussioni e ammirazioni perfettamente come la famosa Casa di Gualino in Corso Vittorio angolo Via della Rocca, parecchi anni dopo.

Notevole ancora nella piazza il Cinema Principe. Andato distrutto da un incendio in un bombardamento aereo è stato ricostruito completamente su disegno dell'architetto Enzo Venturelli che ha dato in questa costruzione il primo esempio in Torino di facciata a sbalzo, cosa che poi è stata largamente usata anche in costruzioni per abitazioni.

Infine tutto un lato della piazza è occupato dalla Casa Benefica che raccoglie giovani derelitti, educandoli ed istruendoli al lavoro. La bella e filantropica istituzione, saggiamente organizzata, è una caratteristica del rione, cui un tempo dava la sveglia la domenica mattina con la fanfara istituita tra i ricoverati e che veniva posta alla testa della colonna con la quale erano condotti alla Messa nella chiesa di Santa Barbara perchè la cappella di Gesù Nazzareno era troppo piccola. Quando venne costruita la chiesa i giovani vennero naturalmente condotti a Messa nella loro parrocchia e la fanfara non ebbe più modo di farsi sentire con simpatica regolarità.

La piazza è abbellita da una duplice alberata che la circonda e che andata completamente distrutta durante la guerra è stata ormai rimessa in efficienza, al centro una vasca con zampillo forma la delizia dei bambini che pullulano nei pomeriggi estivi in costume da bagno, e si divertono con barchette e con palle di gomma; le quattro aiuole centrali erano un tempo tutte incorniciate di magnifici rosai che a maggio facevano apparire la piazza come un magnifico mazzo di fiori.

Nelle ore antimeridiane la piazza ospita un affollato mercato rionale e in certe stagioni rappresenta anche il convegno dei carri e degli autocarri di legna da ardere che

La Casa Benefica colpita.

L'Educatorio Duchessa Isabella.

Il Cinema Principe distrutto.

confluiscono in città dai paesi vicini. Questo mercato del legno era una volta molto animato ed ebbe la sua ripresa durante la guerra quando termosifone e carbone non erano che un sogno e un desiderio. Ora è di nuovo ridotto alle sue normali proporzioni e opportunamente d'autorità la sosta dei veicoli carichi di legna è stata spostata alla vicina Via Cavalli, ampia deserta ed inutile.

L'arteria principale del Piccolo Torino è la via Duchessa Jolanda, ampia strada che da Corso Inghilterra va a sboccare in Piazza Bernini, pavimentata a cubetti di porfido come le grandi arterie, con marciapiedi rialzati, percorsa da due delle più importanti linee tranviarie, il 3 e il 20.

Le vetture di queste due linee (che si potrebbero dire persino tre perchè il 20 si divide in 20 puro e 20 sbarrato) hanno una caratteristica del tutto speciale ben nota a tutti gli abitanti della zona ma che sfugge alla restante popolazione: quella di avere una specie di sacro timore di percorrere da sole la Via Duchessa Jolanda. Sono due linee che percorrono nella loro parte essenziale, lo stesso tratto da Piazza Bernini a Piazza Vittorio Veneto, oltre tre chilometri sicchè per gli abitanti del Piccolo Torino è per lo più indifferente prendere l'una o l'altra per andare in centro. Le vetture sono naturalmente distanziate le une dalle altre sia dei normali 5 minuti, sia di 11 dopo le ore 20, sia di un maggior lasso di tempo nei periodi eccezionali. Ma sempre, matematicamente sempre anche quando per rarefazione dei servizi per carenza di energia elettrica, le vetture comparivano ogni 20 minuti, il 3 e il 20 si affacciavano insieme in Piazza Bernini e in coda l'uno all'altro arrivavano a Piazza Vittorio. Anche dopo la deviazione del 3 in via Pietro Micca e via Po e la continuazione del 20 per Via Santa Teresa e Maria Vittoria, due percorsi paralleli e vicini che non alterano le caratteristiche delle due linee) l'appuntamento delle due vetture in Piazza Vittorio sia per l'andata sia per il ritorno avviene con un sincronismo perfetto.

Parrebbe, all'uomo della strada, che uno spostamento dell'orario di una delle due linee, avrebbe come effetto di far si che fosse dimezzato l'intervallo tra una vettura e l'altra, con evidente vantaggio per il pubblico. Ma tant'è, è passato l'anteguerra, la guerra, il dopoguera, sono cambiati i regimi, le amministrazioni, i governi, tutto è stato distrutto e ripristinato, cambiano le vetture, le percorrenze, le velocità, ma quel sistema non è mai cambiato. Da notare ancora che l'orario è congegnato in modo che quasi sempre sul cavalcavia di Porta Susa che rappresenta uno dei tre punti esistenti in tutta la rete di linea a un solo binario per una decina di metri, le quattro vetture ascendenti e discendenti del 3 e del 20 si danno appuntamento per lo scambio proprio sul cavalcavia, interrompendo naturalmente la circolazione di tutti gli altri veicoli, comprese le biciclette.

Tornando a Via Duchessa Jolanda ricca di negozi anche eleganti, di insegne luminose, assai movimentata, ha l'aspetto di una vera arteria cittadina e si incrocia verso il mezzo del suo percorso, con la Via Principi d'Acaja, della stessa larghezza, ma meno imponente anche perchè ha importanza solamente nel primo tratto dalla Piazza Benefica a Corso Francia, verso Corso Vittorio invece costeggia il mattatoio e rimane vuota e deserta salvo a far ogni tanto da scenario a una specie di corrida in miniatura dovuta a qualche bovino recalcitrante che avviato, con il comprensibile bel garbo, dal mercato bestiame al mattatoio, nell'attraversare la strada, cerca ingenuamente di sgusciar via con goffi salti e corserelle insensate. Una volta il passaggio veniva obbligato dalla stesura provvisoria di due catene che servivano magnificamente a convogliare le mandrie o i greggi destinati al macello, poi le catene probabilmente furono offerte come ferro alla patria, e ora sono sostituite assai male dalle nerborute braccia armate di bastoni dei macellai e dei bovari e più che altro dalle loro grida imperiose che infiorate di bestemmie costituiscono una invalicabile barriera alle bestie e un obbligo al pensiero degli uomini di deviare verso considerazioni poco lusinghiere verso i propri simili.

Il Cit Turin ha strade linde e pulite, la cui pavimentazione risente purtroppo ancora di quei connubii tra qualche podestà fascista e qualche impresa stradale fascisteggiate, per cui vennero fuori tante di quelle.....(?) così palesi ed evidenti da urtare persino la non certo sensibilissima correttezza delle alte gerarchie di un tempo le quali, forse per invidia o per gelosia, costrinsero un podestà ad andare a smaltire in Africa l'indigestione di bitume e di pietrisco mal mescolati ma evidentemente molto ben conditi di percentuali. Del resto del regime fascista il Piccolo Torino conserva un monumento che tale si può definire nel vero senso della parola. Trattasi della rampa del cavalcavia di Porta Susa.

Quando fu ideato e costruito il Cavalcavia carreggiabile in sostituzione della passerella pedonale che esisteva da anni, le due rampe di accesso lungo il Corso Inghilterra, allora Principe Oddone, vennero sistemate con quel garbo e quel buon gusto tradizionali dei nostri funzionari comunali che si ispirarono senza dubbio alle analoghe rampe del Valentino. Ricoperte di tufi e di erbette con piccoli sedili ricavati nella finta roggia, con molti arbusti e due belle e fitte file di piante le due molli rampe ombreggiate conducevano in lento pendio al vero e proprio cavalcavia metallico, non bello esteticamente, ma solido e robusto. Dette rampe corrispondevano all'altra grande di Piazza San Martino e venivano a formare un tutto unico e armonico, una zona di verde che i cittadini chiamavano « 'l Valentin d'l Cit Turin ». I pedoni che non volevano percorrere le rampe, avevano a disposizione due scalette graziose che permettevano di abbreviare la strada, proprio di fronte alla Via Giuseppe Grassi.

Chissà per quale aberrazione del raziocinio umano, venne in mente ad un podestà di distruggere tutto ciò, sradicati gli alberi, strappati gli arbusti e le siepi, annullate le dolci scarpate erbose, il tutto venne sostituito da un insulso muraglione sghimbesciato di mattoni giallicci, sul tipo dei mattoni in uso nella grande Roma, le scalette furono soppresse, il verde sparì e al loro posto venne installata una specie di fontana imitante alla lontana quella di Via dei Trionfi a Roma, che avrebbe voluto essere luminosa e che non servì mai a nulla. Risultato: il povero vian-

lante pedone che dalle case di Corso Inghilterra si accinge ad arrivare ai portici di Via Cernaia, ha dinanzi a sè circa 00 metri di superficie assolutamente glabra, dove il sole l'agosto dardeggia come sul deserto di Sahara, senza il refrigerio di un palmo d'ombra neppure da parte di un cartello pubblicitario. E gli abitanti di Via Vassalli Eandi, debbono percorrere tutta la rampa e tornare indietro per imboccare la loro via che sarebbe la più diretta comunicazione con la Piazza San Martino e viene invece ad essere ridotta ad un vicolo cieco.

Pare che qualche nostalgico del defunto regime, rimugini nella sua mente il progetto di dedicare la Via Vassalli Eandi anzichè al noto fisico torinese, a quel podestà che si è preso e si prende tante benedizioni. Quando sarà defunto però.

Molta notorietà ebbe il borgo all'epoca dei bombardamenti terroristici. Essi sono cominciati, come è noto, la notte del 18 novembre 1942 con una incursione incominciata dopo le 21. Si può dire che il primo disastro, la prima bomba micidiale abbia proprio centrato il nostro borgo. Via Duchessa Jolanda 18, ore 21,50: dodici morti e molti feriti.

Da allora quasi tutti i bombardamenti regalarono qualcosa al Piccolo Torino; Via Duchessa Jolanda oltre la piazza rimase completamente distrutta, la zona limitrofa la chiamavano zona Stalingrado tanto era difficile orientarsi nel cumulo di rovine, la Piazza Benefica servì da deposito delle macerie per vari anni; dovunque distruzione e squallore finchè anche l'arcata in muratura del cavalcavia di Porta Susa venne schiantata e anche i tram dovettero deviare il loro percorso. Il Piccolo Torino rimase isolato con le sole comunicazioni pedonali come agli albori del secolo.

Valido e attivo contributo diedero gli abitanti alla guerra di liberazione; una lapide nel crocicchio principale elenca i nomi dei 22 caduti partigiani che sono ricordati ancora con orgoglio e con venerazione:

Arnoffi Cesare, Arnoffi Giovanni, Borio Pasquale, Casavecchia Ernesto, Castagneri Bernardo, Cossolo Ermanno, Davalle Bruno, De Zolt Libero, Di Lauro Cosimo, Gallino Nino, Gaveglio Pierino, Masino Angelo, Masi Ulisse, Missaglia Alberto, Negro Stefano, Peracino Giovanni, Pizzorno Carlo, Ravaz Giorgio, Sollazzo Carmelo, Tancredi Franco, Teppati-Losè Gianni, Vicari Michele.

Questa la descrizione e la breve storia del Cit Turin che nel suo perimetro raccoglie: una chiesa parrocchiale e due cappellette minori, una in Corso Inghilterra delle Piccole Suore della Consolata, l'altra in Corso Francia intitolata a N. S. di Lourdes costruita da un gruppo di sacerdoti francesi ospitati da Torino all'epoca della espulsione delle congregazioni religiose dalla Francia, nonchè un Convento delle Suore del Cottolengo cui si rivolgono da tutta Torino coloro che abbisognano di assistenza notturna a degenti.

Tra gli istituti di cultura annovera: una bella, moderna e grande Scuola elementare, la Vittorio Alfieri che occupa tutto un isolato in Via Avigliana; una piccola scuola privata in Corso Inghilterra, una delle principali scuole private per studenti medi e soprattutto quel nucleo di scuole costituito dall'edificio dell'ex Educatorio Duchessa Isabella in Piazza Bernini dove hanno sede scuole medie e normali femminili.

Hanno sede nel Piccolo Torino il mattatoio municipale, con l'attiguo mercato del bestiame, il mercato della legna, un mercato rionale in Piazza Martini. L'opera di assistenza e beneficenza è onorevolmente rappresentata dalla Casa Benefica per Giovani Derelitti; vi è inoltre il Panificio [illegible], magazzini del Commissariato, e poi vi sono officine varie, una tipografia, laboratori e opifici. Vi è una moderna fabbrica di articoli di resina sintetica tra cui le famose Bocce Martell che fanno parte di quel complesso di attività cui presiede il comm. Vittorio Gallino, un vero figlio del Cit Turin, nel quale ha fatto costruire una singolarissima casa che ha sul tetto a guisa di terrazza, un gioco delle bocce, che di sera è illuminato elettricamente e nel quale non disdegna di esibirsi tra amici il Generale Pietro Badoglio, grande amico del comm. Gallino e assai conosciuto nel rione.

Vi è ancora una delle tre fabbriche di ghiaccio della città, e poi vi sono negozi di ogni genere, di primizie e di casalinghi, di stoffe e di pasticceria; vi sono villette e grattacieli, case signorili e case popolari, vi è insomma tutto un complesso di popolazione (oltre 35.000 abitanti, ossia più di Ivrea o di Pinerolo) e di attività che giustificano persino la sua denominazione, la quale va intesa non nel senso che si dà per esempio a Milanino, sobborgo di Milano, che è una borgata periferica composta di sole case di abitazione, ma nel senso di un "Torino in piccolo", ossia una vera e propria città che vive di vita propria.

LITOGRAFIA GIORNALISTICA TORINESE

LUIGI CHIAPPINO

L'INTENDITORE di tecnica grafica che la domenica sera del 18 marzo 1946 si fosse trovato per caso a Novara, sarebbe certamente rimasto sbalordito.

Nei pubblici ritrovi, come nelle case private, non si parlava che di possibilità di stampa di rapidità di essiccazione di inchiostri, insomma di questioni interessanti la tecnica grafica.

Il motivo di quei commenti? Eccolo in breve. Pochi minuti dopo lo scoccare delle ore 13 della stessa giornata, improvvisamente era scoppiata, nella sede Arcivescovile, una bomba, che per fortuna non aveva causato danni rilevanti ne vittime.

Riunitisi d'urgenza, gli esponenti della «Democrazia Cristiana» avevano, seduta stante, deliberato di indire una manifestazione popolare, ordinando a questo scopo la stampa di un migliaio di manifestini, invitanti la popolazione a radunarsi davanti alla sede Arcivescovile, alle ore 18, onde esprimere al Presule l'esultanza generale per lo scampato pericolo.

Il proprietario d'una tipografia, immediatamente avvisato, senza indugi si era posto alla ricerca del compositore e dell'impressore necessari, che aveva avuto la ventura di trovare in meno di mezz'ora, sicchè soltanto due ore dopo il nefando attentato — naturalmente attribuito ad elementi sovversivi, — i manifestini ordinati venivano diffusi in tutta la città.

La notevole rapidità di esecuzione, il fatto che tali manifestini apparissero stampati bene, perfettamente asciutti nella stampa nonostante la qualità di carta impiegata, poco assorbente, per di più in giornata festiva, coi tipografi in vacanza, fece nascere in taluni tecnici aderenti ai partiti di sinistra, il sospetto che la cronaca dell'attentato non fosse altro che una volgare montatura speculativa inscenata alla vigilia delle elezioni amministrative. Gli incriminati manifestini, nelle particolari condizioni esposte, dovevano essere stati stampati in precedenza.

Propagatasi come un fulmine la diceria, la popolazione si era immediatamente divisa in due correnti. L'una sosteneva la possibilità di stampa nel tempo impiegato, l'altra il contrario. Di qui discussioni tecniche a non finire.

Quello che avrebbe sicuramente colpito il tecnico grafico, era l'insospettata conoscenza di molte particolarità tecniche, inerenti la professione del tipografo, a proposito ed a sproposito, ostentata dai più accaniti fautori delle opposte tendenze.

Il fatto si spiega con la notevole diffusione della cultura grafica avutasi in questi ultimi anni.

Oggi centinaia di migliaia di italiani hanno visitato tipografie, parlato di tecnica lavorativa con amici esperti del ramo grafico. Diversi quotidiani di tanto in tanto dedicano intere pagine alla divulgazione della tecnica grafica con particolare riferimento ai modi con cui si compila il giornale.

Migliaia di persone sanno che i più diffusi settimanali illustrati vengono stampati in rotocalco, nessuno ignora che mezz'ora dopo un avvenimento di eccezionale importanza, il quotidiano può darne notizia.

Fino a pochi giorni prima dello scoppio dell'ultima conflagrazione mondiale, nelle principali Università italiane, la storia del giornalismo era argomento di corsi assai frequentati e stimati.

Dal canto loro, industriali grafici, fabbricanti di inchiostri da stampa, costruttori di macchine, per ovvie ragioni, non appena riescono a trovare un sistema di lavoro più economico, un nuovo ritrovato della chimica una nuova applicazione atta a rendere più facile e più spedito il lavoro delle macchine, si affrettano a farli conoscere.

Se a tutti questi fattori positivi, aggiungiamo l'opera di divulgazione esercitata dalle pubblicazioni tecniche, dalle scuole professionali, dai «Centri di Cultura grafica» esistenti nelle principali città italiane, — Torino in prima linea, — non può stupire il fatto che moltissime persone possano con sufficiente cognizione di causa, intavolare discussioni di carattere tecnico, come nel caso di Novara.

Quello che invece stupisce, è la constatazione che, per oltre quattro secoli, l'arte grafica si sia esplicata in una voluta aria di mistero che, indubbiamente, è stata una delle cause principali del lento progredire della tecnica.

Quando il *Penny Magazin*, nel 1832, usciva, a Londra, in numero di 225.000 copie la settimana, vendute a modico prezzo; quando in Francia si pubblicavano a decine di migliaia di copie i famosi periodici litografati illustrati dalle prodigiose matite di valenti artisti quali Daumier e Gavarni, i pochi e striminziti periodici italiani illustrati erano costretti a pagare profumatamente i clichés tipografici esteri; unicamente perchè in Italia scarseggiavano i buoni incisori.

Il benemerito editore Pomba, che ne aveva rilevata l'assurdità ed il danno per i tipografi, scriveva nel 1847, sul primo numero del torinese *Mondo illustrato*:

«Per una singolare fatalità, il paese che fu culla delle belle arti, dove più esse fiorirono, dove l'arte tipografica e l'incisione conseguirono il massimo grado di perfezione, la patria di Bodoni e di Morghen, si è lasciata precedere nei giornali illustrati dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Germania.»

«Iniziando la pubblicazione di questo nuovo giornale, noi crediamo di fare atto ad un tempo opera di buoni cittadini e di tipografi. I giornali esteri benchè si allarghino a tutte le nazioni del mondo, nelle loro descrizioni ed incisioni, consacrano i tre quarti delle loro colonne alle cose ciascuno del loro paese.... Noi, valendoci dell'opera di disegnatori ed incisori adatti, cercheremo di emulare i confratelli esteri, pubblicando cose nostre. Alla celerità dell'impressione provvederemo con apposita macchina azionata dal vapore, per mezzo della quale 16 grandi pagine del

Mondo Illustrato si stamperanno sovra un solo foglio di carta da ambo le parti, e nello spazio di sole 10 ore si avranno 10 mila copie ».

Era, questo, il primo serio tentativo di svincolarsi decisamente dall'umiliante ed oneroso tributo alle capacità tecniche dei grafici esteri. Purtroppo esso fallì dopo soli due anni, perchè il periodico torinese, costantemente passivo, dovette sospendere le pubblicazioni.

Per molti anni ancora, la maggior parte dei periodici italiani illustrati continuò a mendicare i clichès esteri, costringendo sovente gli scrittori ad imbastir novelle ed articoli di varietà su temi obbligati, sfruttando clichès già riprodotti all'estero, ignorando le risorse e le possibilità di sfruttamento del processo litografico che, applicato al giornalismo verso il 1834 da due periodi *Magazzino Pittorico Universale* di Genova e *Cosmorama Pittorico* di Milano, aveva già dato apprezzabili risultati.

Prima ancora, però, dei suddetti periodici, la *Gazzetta Piemontese* qualche anno prima aveva tentato qualcosa di simile, intercalando nel testo, saltuariamente, delle illustrazioni litografiche, ma erano stati tentativi più apprezzabili per le intenzioni che per i risultati, e dopo pochi saggi, il giornale aveva ripreso il suo aspetto originario.

In seguito altri periodici illustrati torinesi avevano ritenuto opportuno, sempre per non dovere ricorrere all'estero, intercalare di tanto in tanto nel testo qualche disegno litografico.

Nel *Teatro Universale*, raccolta enciclopedica e scenografica, fondata nel 1835, saltuariamente apparivano lavori eseguiti dai pittori F. Gonin e G. F. Hummel riproducenti vedute, avvenimenti e ritratti, nelle *Letture di famiglia*, giornale settimanale di educazione civile, morale e religiosa fondato nel 1842, talvolta si potevano ammirare illustrazioni del Gandolfi, stampate nella litografia Doyen, mentre il testo tipografico veniva stampato dal Pomba.

Tali esperienze tecniche, evidentemente erano ignote alla quasi totalità dei grafici italiani.

Nell'anno 1841 *Il Dagherotipo*, settimanale torinese diretto dal Brofferio, polemizzando con il confratello *Il Lucifero*, di Napoli, che si vantava di avere scoperto un nuovo sistema di stampa, pratico ed economico, mediante il quale si potevano ottenere dalle pietre litografiche ottime illustrazioni, sosteneva che il tanto decantato sistema non era affatto una novità, anzi era già stato esperimentato dallo stesso *Dagherotipo* in precedenza, quindi abbandonato.

I partenopei dimostravano di ignorare che proprio in Napoli si erano già affermati due periodici illustrati da litografie, i giornalisti torinesi, preferendo i brutti clichès esteri, dimostravano poca conoscenza delle possibilità di sfruttamento d'un sistema di stampa che a Torino in quel tempo era all'avanguardia del progresso tecnico.

Nel fatidico 1848, sorgeva finalmente nella nostra città il più popolare ed il più diffuso dei periodici litografati, il glorioso *Fischietto*, illustrato dal Redenti, seguito qualche anno dopo dal non meno famoso *Pasquino*, del Teja.

La semplicità e la spontaneità delle caricature dei due periodici torinesi commentate da battute argutamente birichine e grassocce, la potenza delle sferzanti satire politiche, ottennero un clamoroso successo. Da questo momento chi può dar cenno di tutti i giornali litografati sorti nella nostra città?

In tanti anni di ricerche nelle due massime biblioteche

Nel quinto centenario dell'Università di Torino.

cittadine, ho avuto campo di esaminarne parecchi, ma l'elencazione sarebbe ben lungi dall'essere esauriente e completa, quando si pensi che nel 1858 a Torino si pubblicavano ben 58 periodici.

Verrà giorno in cui qualcuno, con maggiore competenza della mia e grande amore di ricerche, vorrà coadiuvarmi nelle ricerche, dirette a presentare un quadro vivo e rigorosamente documentario dei giornali litografici editi in Torino nel secolo scorso?

Si tratta di dissodare un terreno che si può dire sconosciuto e che cela spesso tesori ignorati e miniere ricche di notizie preziose non soltanto per il tecnico, ma ancor più per lo storico, il letterato e il sociologo.

Quando le circostanze lo richiedevano, il giornalismo litografato sapeva trasformarsi in arma di guerra.

Alla vigilia della campagna del 1866 i settimanali litografati *Un Soldo* e *Il Buon Umore* si fondevano assieme spiegandone i motivi... « Perchè nella loro sfera d'azione di giornali illustrati possano improntarsi di quel supremo interesse d'attualità che richiedono gli eventi, *Soldo* e *Buonumore* dedicheranno il maggior spazio possibile a disegni, ritratti e schizzi militari, che appositi corrispondenti ci invieranno dal campo.

« Il giornale prenderà a tal uopo — e per tutta la durata della guerra — un titolo più confacente alla materia che tratterà, il titolo cioè di *Eco del Cannone, Bollettino*

illustrato del campo». Finita la campagna il giornale assunse quest'altro titolo: *Il Buon Umore, giornale per tutti*.

L'artista ed editore Claudio Perrin, che fu uno dei primi in Italia a stampare dallo zinco invece che dalla pietra, e dalla macchina piana invece che dal torchio, all'inizio della guerra di Crimea scriveva sul suo *Panorama Universale* «...Ai grandi eventi a cui il nostro paese ora partecipa, noi faremo valere le sue ragioni per mezzo del disegno e della parola...».

I migliori disegnatori torinesi, trovavano tempo e modo di collaborare anche ai migliori periodici sorti in altre province. Torino era allora il centro del movimento giornalistico nazionale.

Costituito il Regno d'Italia, abolite le barriere doganali, l'industria grafica ebbe un vigoroso impulso.

A Torino ci fu un periodo di tempo in cui si stampavano dalle sette alle dieci mila copie di giornali litografati, che uscivano tre volte la settimana.

Il sistema di stampa incontrava i favori del pubblico. Il periodico *Il Diavolo*, le cui caricature erano eseguite principalmente dai noti illustratori Heinemann e Jak, dopo due anni di crescente successo, avendo voluto abbandonare il processo litografico, suscitò un vespaio di proteste da parte dei lettori, i quali non volevano saperne delle incisioni in legno che l'editore aveva ritenuto opportuno esperimentare.

Per oltre un sessantennio i goliardi torinesi in occasione di feste, commemorazioni, adunanze, usarono pubblicare giornali e «numeri unici» litografati.

Uno di tali numeri, intitolato *La Botte*, edito a Torino nel 1888 in occasione di una visita dei goliardi torinesi ai colleghi bolognesi, illustrato dal Teja e onorato dalla collaborazione di uomini illustri, quali Felice Cavallotti, Edmondo De-Amicis e Giuseppe Giacosa ottenne un successo clamoroso. Giosue Carducci, invitato a collaborare, ricusò, affermando scherzosamente che la sua collaborazione ad una pubblicazione gaia quale doveva essere *La Botte*, avrebbe guastato il vino contenuto nella medesima.

Molti critici d'arte, giudicando l'opera dei migliori illustratori dei periodici caricaturali di quel tempo, hanno sentenziato che le vignette sono più importanti per le diciture, quasi sempre sature di ironia e piene di sottintesi, che per i risultati artistici. Questi severi giudizi, però, non diminuiscono l'importanza sociale da essi svolta.

I disegni del *Fischietto* e del *Pasquino*, sempre opportuni e sempre nuovi, se non nei particolari, nel concetto, equivalevano spesso a veri e propri articoli di politica o di critica sociale. Ravvivati qualche volta di colori smaglianti e fantastici, davanti ai quali, come ebbe ad osservare il De Amicis, capitava ogni giorno di vedere per le strade di Torino e di altre contrade d'Italia, gruppi di operai e di ragazzi immobili e sorridenti, con l'aspetto di gente che comprende ed approva, assolsero un grande compito sociale.

«La miglior fortuna che possa capitare ad un italiano, — affermò un giorno il Mantegazza, — è quella di essere riprodotto due volte sul *Pasquino*».

Fu proprio sui periodici torinesi litografati che Luigi Sapelli («Caramba»), inaugurò un nuovo genere di critica teatrale umoristica e satirica, narrando la trama delle novità rappresentate nei teatri attraverso una serie di vignette caricaturali, e Giorgio Ansaldi («Dalsani»), inaugurò i «Rebus illustrati» che dovevano ottenere tanto successo.

Quando «Dalsani» fondò *La Luna*, altro fortunato periodico, dovette diffidare diversi illustratori di periodici italiani i quali non si facevano scrupolo di plagiare le sue migliori caricature.

La pubblicazione dei giornali illustrati col sistema litografico, richiedeva due tirature, grave inconveniente che incideva sul costo e sulla rapidità di esecuzione.

Il 25 marzo 1883 uscì il primo numero della *Gazzetta del Popolo della Domenica*. Nell'articolo di presentazione si diceva fra l'altro: «...Le nostre illustrazioni disegnate dal fine ed elegante artista Davide Calandra furono riprodotte con un processo nuovissimo: «L'elettrotipia Nigra». Questo sistema ci mette in grado di offrire in poche ore ai nostri lettori schizzi e disegni riguardanti qualunque attualità, anche recentissima».

Mediante il «Sistema Nigra», che consisteva nel sottoporre la lastra di zinco, su cui il disegno era stato eseguito o decalcato col normale procedimento litografico, a un bagno che faceva acquistare al lavoro un forte rilievo, si potevano stampare contemporaneamente, con una sola tiratura illustrazioni e testo.

Agli occhi del profano la differenza poteva sembrare minima, invece era enorme.

Un giorno alla redazione del giornale pervenne un sonetto firmato dalla «Contessa Lara» accompagnato da un bel disegno illustrativo.

Era un grande onore per la *Gazzetta del Popolo della*

Domenica ricevere spontaneamente un lavoro della celebre scrittrice, la quale collaborava soltanto sui più quotati giornali e sempre dopo infinite sollecitazioni.

Sonetto e disegno furono pubblicati con grande pompa. Si seppe poi, che si trattava di un tiro birbone giocato da Filberto Alarni all'amico « Doctor Alfa » direttore del giornale.

Il sonetto era stato scritto dall'Alarni su un foglietto recante l'intestazione dell'Hotel d'Europa, ove alloggiava temporaneamente la « Contessa Lara », mentre un altro artista mattacchione si era incaricato di illustrarlo!

Tempi beati in cui artisti, letterati e poligrafici potevano esplicare la propria attività in un'aura serena, in cui la gente del popolo cercava avidamente nelle pagine dei periodici un soccorso di poesia, indugiando con gioia sulle illustrazioni.

Nel primo decennio del secolo nostro si iniziò il lento, ma inesorabile declino dei giornali litografati, soppiantati dalle nuove pubblicazioni, scaturite con l'affermarsi di nuovi processi di stampa.

I gloriosi *Pasquino* e *Fischietto* furono gli ultimi a scomparire.

A Torino continuarono a pubblicarsi in litografia — e si pubblicano tutt'ora — dei *Numeri unici* scritti e disegnati da studenti, dirigenti di associazioni cattoliche e sindacali, in particolare ricorrenze e quasi sempre per ragioni di economia.

Dopo la prima guerra mondiale, quando anche in Italia si diffuse un tipo di letteratura infantile, sbrigativamente sintetica che affidava al disegno e ad una breve didascalia, l'incarico di educare e dilettare il fanciullo, predisponendolo a formarsi un carattere non più attraverso la lettura meditata ma osservando le illustrazioni, a Torino per molti anni con le rotative litografiche si stamparono ingenti quantitativi di tali giornaletti a colori.

Durante la dittatura fascista, il vecchio torchio litografico ritornò in onore per la stampa clandestina di opposizione. In pochi mesi, nel 1927, nella sola Torino sorsero ben quattro giornali, nonostante le febbrili indagini della polizia fascista operate in tutte le litografie torinesi.

Negli infausti anni di occupazione nazi-fascista, alcuni Comandi Partigiani delle nostre valli riuscirono a pubblicare — Dio sa come — in litografia, dei giornaletti che portarono fra gli operai, gli impiegati, gli studenti, la parola della fede, l'esortazione a resistere a non piegare alle minacce suggerendo ed additando i mezzi cui ricorrere per rendere impossibile al nemico la vita, per togliergli la tranquillità, per creare intorno ad esso il vuoto morale.

Con lo sfruttamento delle lastre bimetalliche e l'eliminazione della bagnatura, nuovi orizzonti si schiuderanno alla litografia.

Per attrezzature e per capacità di maestranze, la litografia torinese [illegible]ttamente degna delle sue tradizioni grafiche, anche nella pubblicazione dei giornali illustrati.

— Signori! Nella sessione passata, mi avete fatta quasi orba da un occhio: guardate almeno in questa di non farmi orba dall'altro! (Dal *Fischietto* 1852).

PREGI ARTISTICI DI TENDA ITALIANA

G. G.

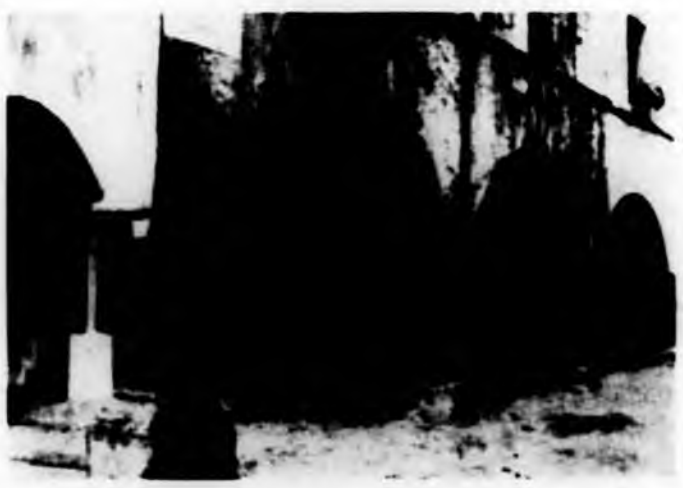
SI DIREBBE uno di quei paeselli della Riviera che sono così caratteristici per le loro scalinate e terrazzini e loggette e archetti gettati sui loro meandri più simili a corridoi che a strade, trasportato per incantesimo dalla riva del mare contro la parete d'un monte, sull'Alpe sovrana.

Il borgo s'arrampica, con le sue vecchie case, strette l'una all'altra, sulle falde orientali della Ripa di Berna, e più propriamente della sua propaggine che ha nome di monte San Salvatore: roccia impervia e scoscesa, in vetta alla quale (m. 1124) sorge l'antichissima cappella dello stesso nome.

Due porte rimangon tuttora della terra feudale, chiusa in altri tempi nella ferrigna cerchia delle sue mura: la « *Porta Nizza* » e la « *Porta Lombarda* », entrambe in stile gotico, massicce e severe. La piazza che nell'età Comunale serviva alle assemblee popolari per le elezioni dei consoli, giudici, consiglieri, ecc., è la cosiddetta *Piazza dei Trabe* (già Piazza della Confreria), ove si può ammirare un bel portale del sec. XIV, con stemmi ed emblemi religiosi, appartenente al palazzo dell'antica Curia, ed un fabbricato del secolo XVI, con avanzi di finestra a crociera. La piazza che invece sembra essere stata il centro delle abitazioni e della vita signorile è *Piazza Ponte*, dove in un palazzo comitale, sotto un archivolto, si notano due portali in marmo del Roja recanti per emblema la fenice, con le effigie di Marco Curzio e di Muzio Scevola e la data 1510; v'è inoltre un fabbricato con portici costruito nel secolo XV, e sull'angolo della vicina via Municipio due architravi di porte scolpite, con la data 1541.

Piazza del Trabe.

Anche le altre vie della Tenda antica ostentano qua e là ricordi di secoli ormai lontani, ed hanno sorrisi d'arte tanto più graditi perchè inattesi. In via Cotta (intitolata ad un poeta sacro nativo di Tenda), è monumento nazionale la *Casa Serratore*, che si vuole appartenesse ad un ricco mercante del secolo XIII; nella stessa via meritano d'essere segnalati i palazzi Caissotti di Robione del secolo XV, con iniziali e simboli sulle porte. E case con resti antichi e con tracce di decorazioni dipinte, con architravi e portali in pietra, con stemmi e monogrammi, si trovano un po' dappertutto.



Un angolo di Piazza Ponte.
(questa casa è stata completamente distrutta da due bombe)

Ma il monumento artistico più insigne della storica sede di conti famosi è la Chiesa parrocchiale. La eresse a sue spese Giovanni Lascaris, tra il 1474 e il 1518, sulle rovine d'altra chiesa intitolata a San Lazzaro; questa venne invece dedicata alla Vergine Assunta, e fu solennemente consacrata dal vescovo di Ventimiglia il 20 aprile del 1518. Ne fu architetto il genovese Marco Lazzarino.

Magnifica è anzitutto la facciata, in stile lombardo, elegante e severo. Sopra un'ampia gradinata, che le conferisce maggiore imponenza, ha un grande portale fiancheggiato da colonne scanalate che poggiano sul dorso di leoni giacenti: l'arco della vera e propria porta d'ingresso s'apre fra due lesene adorne di minuti intagli, e negli angoli che esso forma lateralmente appaiono in rilievo due angeli oranti. Sopra le colonne è un maestoso cornicione nel quale s'allineano le statue degli Apostoli, sei a destra e altrettante a sinistra del Redentore; e su questa fascia di ben tredici statue, disposte con una euritmia che non è ancora monotonia, s'incurva una lunetta nel cui mezzo è Maria Assunta, fra stelle ed angioletti, con tre statue di uomini genuflessi a' suoi piedi che ne invocano grazie e protezione.

Ancora altre due grandi statue stanno ai fianchi della lunetta, e al sommo dell'arco è uno scudo nel quale sono scolpiti gli stemmi dei Lascaris e dei Savoia; due finestre romaniche s'aprono ai lati; e tutti i minori particolari, le cornici, le modanature, i fogliami dànno all'insieme una bellezza rara. Il materiale prevalente in queste decorazioni è il marmo del Roja, marmo verdognolo al quale il tempo ha dato la sua pàtina inimitabile ammorbidendone i toni e dandogli un'austerità singolare, in perfetta armonia con l'ambiente. La parrocchiale di Tenda è un mirabile saggio d'arte paesana, piena di significato.

Anche nell'interno questo suo carattere peculiare si rivela apertamente. Le tre navate sono divise da due file d'enormi monoliti di pietra verde del Roja, che sorreggono con i muri laterali le volte a crociera; la navata centrale è alta m. 15, le minori s'elevano a 10; e dove gli archi maggiori s'incrociano, ancora si notano decorazioni di stemmi ed emblemi.

Oltre l'altar maggiore sorgono ai lati altri dieci altari, alcuni dei quali scolpiti in legno o adorni di pregevoli stucchi; soprattutto interessa il visitatore la cappella contenente le tombe dei conti di Tenda, di cui una, collocata sotto il pavimento con iscrizione, fornì materia ad una bellissima leggenda.

La Cattedrale - Porta della facciata.

Da segnalare la lapide che di fianco all'altare del Carmine ricorda i caduti di Tenda nella guerra mondiale 15-18; ben più degni forse di commossa venerazione e d'affettuoso rimpianto che non gli antichi Signori del paese sepolti in arche marmoree. Perchè questi combatterono quasi sempre per egoistici interessi di dominio e di conquista, mentre i novissimi eroi combatterono e morirono come martiri dell'ideale, per la salvezza e la grandezza della patria italiana, con puro amore e tutta abnegazione.

A compimento del tesoro artistico che Tenda può ben vantare nel suo tempio maggiore s'aggiungono un grande organo, uscito dalla più antica e illustre casa costruttrice, quella dei Serassi di Bergamo, e molti oggetti preziosi conservati nella Sacrestia. Tra essi dei ricchissimi paramenti, tessuti, ricami; piviali e pianete d'alto valore; una grande Croce d'argento, e due antiche statue di santi scolpite nel legno e dipinte.

Anche il campanile, quadrato e massiccio, alto

Ruderi del Castello.

36 metri, e degno di nota per la sua mole imponente, il cui stile concorda con quello della chiesa.

Un altro edificio che per la sua grandiosità maschia e rude supererebbe ogni altro, come a tutti gli altri sovrasta, è il castello feudale, ridotto però, purtroppo, a pochi ruderi informi, tra i quali una enorme muraglia, alta 20 metri, ed un torrione a pianta circolare. Ma anche questi scarsi avanzi bastano per suscitare alla fantasia del visitatore l'immagine dell'antico maniero, che dal secolo XIII alla fine del XVII sorse gigantesco sull'aspra rupe a dominare il paese, talvolta allegrato da liete riunioni di dame e di cavalieri e risonante dei canti di trovatori accompagnati dal suono di liuti e di ghighe, più spesso formicolante di armigeri intenti a guerresche imprese.

Dalle descrizioni manoscritte e dalle stampe che ce ne rimangono, possiamo desumere che quella era veramente una rocca formidabile. Quattro grandi torri stringevano da ogni parte un palazzo a quattro piani, dei quali i due inferiori servivano per stalle, cantine, cucine, granai e posti di guardia; i due superiori, a cui s'accedeva per marmoree scale, erano l'abitazione dei Signori, con ampie sale elegantemente adorne e mobiliate e grandiosi camini. Intorno poi il solito apparato dei castelli: le mura merlate, i fossi, i ponti levatoi, torricelle, ballatoi, caditoie, bastite, barbacane...

Tutto questo potrebbe esistere ancora, perchè non il tempo, ma l'altrui violenza fece rovinare la superba mole. Nel 1692, essendo il duca di Savoia Vittorio Amedeo II in guerra col re di Francia Luigi XIV, le truppe dell'oltracotante Re Sole, con a capo il celebre Catinat, penetrarono nel Piemonte mettendolo a ferro e fuoco, e occuparono anche, fra l'altro, la contea di Nizza. Fu allora che il generale « *chevalier de la Fare* », giusta gli ordini del Catinat, intimò alle Autorità di Tenda di abbattere il castello. Non era per una necessità d'indole strategica: era puramente per sfogo di malvagità, per pura rappresaglia. L'intimazione era redatta precisamente in questa forma:

« Si ordina al Signor Vicario e Sindaci della Comunità di Tenda di far, subito ricevuto il presente nostro ordine, procedere a travagliare (sic) alla demolizione del castello del sudetto luogo di Tenda; qual demolizione si deve fare dai particolari del medesimo luogo et per capi di casa, et esser finita fra giorni quindici, sotto pena di esecuzione militare. Dato a Nizza, li 28 marzo 1692 ».

I capi del Comune cercarono di scongiurare così doloroso evento avviando trattative col « *chevalier de la Fare* »: ma tutto fu inutile. Ogni proposta di accomodamento venne orgogliosamente respinta, e l'antico castello fu, nel maggio di quello stesso anno, barbaramente distrutto, non però ad opera dei Tendaschi, che vi si rifiutarono, bensì per mano di minatori francesi chiamati all'uopo dal vicino forte di Saorgio. Cadde così quello che il popolo chiama tuttora il castello di Beatrice, perchè delle tante figure di conti e gentildonne e prelati e masnadieri avvicendatesi per secoli e secoli tra quelle mura, l'immagine che più d'ogni altra si fa innanzi, dolce e pietosa, a chi contempla i ruderi che ne rimangono, è quella dell'infelice contessa, la cui vita, arrisa da tante illusioni d'amore, di ricchezza, di dominio, fu tragicamente troncata da un colpo di scure. Dell'area occupata un tempo dal ferreo maniero una parte è ora adibita a camposanto. E sull'antico torrione un orologio civico scande il tempo che passa e che tutto travolge nel suo moto incessante, eterno ed inesorabile. *Ruit hora!*

« TEMPI DI TORINO »

FRANCESCO PASTONCHI

NON CREDA, chi venga in Italia, di poterla conoscere e ritrarne una giusta visione se, all'inizio o al compimento del suo viaggio, non ha visitato Torino.

Senza Torino l'Italia non si capisce.

Perchè la terra nostra non ha una città-astro, in cui si riassuma, come in Parigi la Francia e in Londra l'Inghilterra, standole intorno satelliti le altre; ma ciascuna città v'è diversamente individua e sorge incontro dal passato con una particolare storia che per sè grandeggia e si impone alla nazione tutta. Roma si le è capitale e le sta nel centro, italiana dalle ime radici, e tuttavia sospesa in perennità sopra l'Italia e sopra il mondo, unica e doppiamente universa per l'antica gloria e per il cattolicesimo. In Roma l'anima si smarrisce beata e si oblia. Roma dà un appagamento oltre il quotidiano, oltre la vita stessa, in un'aura immortale.

L'Italia non è la figlia di Roma; prima le fu una schiava ribelle, poi un'innamorata del sogno imperiale, onde s'illuse anche Dante. Due più vere madri, Firenze e Torino, ha l'Italia: Firenze che le diede l'unità della lingua e il Rinascimento, iniziato col Petrarca e anzi già con Dante: Torino che le preparò il Risorgimento e la condusse all'unità dello Stato. Non a caso ma per illuminato volere.

La condusse, e la confermò con gli interpreti e i seguaci di Cavour e perciò la impresse del suo spirito saviamente cauto non senza lungimiranti previdenze; così che il passaggio della Capitale a Firenze appare un preordinato destino, nell'attesa di stabilire la nazione in Roma riconquistata.

Errarono coloro che dipinsero una Torino mortificata e languente dopo toltole il governo, e ridotta a provincia: chè, se logico fu il dolersene e umane le proteste e giustificate, benchè eccessive come sempre accade nel primo moto passionale, ritrovandosi delusa di quel primato cui aveva massimamente e con sacrifici atteso, non si riscontra segno che le rimanesse inerzia o rancore. Al contrario: oltrepassato il naturale turbamento, per esserle venuto a mancare lo splendore della corte e la vicinanza del potere, ella si raccoglie in se stessa e provvede a rifarsi da sola.

Le passate avventure l'hanno avvezza a patire. Ostinata di vivere, assediata invasa percossa calpestata distrutta, dall'età preromana fin giù e attraverso il medioevo, con tutto il danno che l'essere città di confine le attira, non mai piegando nell'animo e schiva da fazioni allora violentemente attive nelle altre parti d'Italia, sempre ella riesce a riprendersi e a risollevarsi.

Nel fondo la sua gente, derivi dalla stirpe ligure come parrebbe o da un diverso ceppo, possiede dei liguri l'indomabile tenacia; e, se Genova aggrappata alle sue rupi ha dominato il mare, Torino radicata nel piano, cinta da due fiumi, sorrisa dalle colline, ammonita dalle Alpi che la coronano e la vegliano, non si lasciò abbattere mai, e anzi, guerriera e contadina (si ricordi il Cavour agricoltore), attinse dai suoi campi una gagliarda forza di rinnovamenti.

Gli anni tra il 1865 e il '80, che si sarebbero aspettati di desolazione, invece, nell'obbligata modestia, fervono attivi di opere nuove e di speranze. Nella città, che sembra adagiarsi rassegnata e oziosa lungo le idilliche rive del Po, una vivace schiera di artisti si muove, si agita, lavora; e appunto nell'ottanta viene indetta quella Esposizione Nazionale di Belle Arti che, accanto a celebri artisti d'altre regioni, allinea degni pittori piemontesi, tra i quali, ormai fattosi torinese e insegnante all'Accademia Albertina, il Fontanesi con le famose « Nubi ».

Torino s'è dunque svegliata? In verità non ha dormito mai. Ecco, a dimostrarlo, la Esposizione dell'ottantaquattro non più di arte sola ma d'ogni attività italiana, volendo emulare a distanza di soli tre anni la milanese dell'ottantuno. Ciò che parve un troppo osare ai molti ignari di quanto ella avesse tacitamente impreso in quei due decenni di trascurata fedeltà.

Ma Torino sa operare in disparte senza fragori, e ben le converrebbe il motto « *Tace e fa* ».

Così ella aveva taciuto e fatto. E l'Esposizione, festosamente distesa lungo il Po, trionfa, stupenda prova che, placida ma solerte, Torino aveva camminato nell'industria, non meno che nelle arti.

Non che d'industrie fosse stata del tutto priva in passato, e solo intenta a svaghi aristocratici e a luminarie per il popolo e a cullare tranquilli indugi di congedati dal lavoro in attesa del trapasso. Sì, anche questo premio sapeva dare ai cittadini e agli ospiti, mentre tendeva a ben altra meta iniziando con prudenza i suoi esperimenti: per quindi, rassodata, più che slanciarsi, avanzare, come vuole sua natura, sicuramente di passo in passo a più vaste imprese.

L'Esposizione ne risultava un indubitabile prean-

nunzio: e insieme un poetico richiamo alla fantasia degli italiani per i quali essa lasciava, nel ricreato Borgo medioevale, un invito a risognare la vita degli antichi castelli nelle valli alpine che le si irradiano a settentrione.

Frattanto un puro eroe della scienza, un umile grande, Galileo Ferraris, vagando le sue tranquille strade, lo folgorava un'invenzione che avrebbe dischiuso all'avvenire le più feconde energie.

Il tempo non si misura dagli anni; quattordici ne passano che sembrano infiniti, anni di riposti frutti e di ascosi fermenti. Sotto la morbida coltre materiale l'Italia va cercando se stessa tra incomprensioni e avidità che vi contrastano.

Il novantotto nasce torbido di indisciplina. Torino non se ne sgomenta, poiché si è proposta di commemorare in questo anno il cinquantennio dello Stato, con ancora una grande mostra, prima ideata quale una rassegna delle « forze vive dell'operaio », poi ampliata a una Esposizione Italiana e a questa sola attende.

Rafforzate le industrie, moltiplicate, alcune già importanti, non grandissime tuttavia da predominare e trasformarla, il suo volto non è mutato: anche se, cresciuta di abitanti, si ingrandisce di quartieri, popola di ville la vecchia piazza d'armi, apre varchi a più rapidi traffici, e studiosa, ha aumentato gli edifici universitari, come, caritatevole, ha rinnovato ospedali e, sportiva, ha creato un nuovo spazioso campo di corse.

Ma la nuova gente accorsavi dalle provincie vi s'è immessa e confusa; noti vivacità di movimenti operai soprattutto al ritorno dal lavoro, la sera, o alle feste, in periferia: nulla più. Gli spostamenti avvengono a gradi quasi inavvertiti; il centro della vita cittadina si va allargando, per la nuova diagonale, da Piazza Castello a Piazza Solferino, ma senza scosse, naturalmente. La città continua medesima tra l'intimità dei suoi portici e lo svago dei corsi che l'avvolgono e l'attraversano di freschezza.

È la città signorile, senza fretta e senza scatti improvvisi, ma certa di arrivare a quanto si è prefissa: la città della Mole Antonelliana, pesata dal suo costruttore mattone su mattone a filo d'equilibrio, e perciò giusto simbolo di calcolati ardimenti.

È la città che si può camminare senza ricevere urti brutali, la città armoniosa che, conquistata alle musiche nuove, affida i grandi concerti a un maestro il quale sta per entrare nella celebrità mondiale, Arturo Toscanini.

È la città dove un singolare editore, Casanova, accoglie in una elegante raccolta i meglio promettenti scrittori d'Italia, da Calandra a Giacosa: e quando Giacosa per ragioni pratiche è esulato a Milano, vi rimane il più popolare tra i letterati, Edmondo De Amicis: che lo incontri ogni giorno passeggiare con un amico sotto i romiti portici di Piazza Statuto.

E vi ritorna nelle sue vacanze di magistrato, Giovanni Camerana, il quale accompagna di scolpiti versi i quadri dell'amico Delleani, rinnovatosi mirabilmente a contatto del vero dopo le composizioni storiche. E il vero ideale vi insegna dalla sua cattedra all'Università Arturo Graf, radunando intorno a sè e guidando i giovani a discutere accesamente di poesia; e sublimi veri vi scopre un eccelso matematico, Giuseppe Peano.

E vi si arrovella, paziente, ritroso, incontentabile nel limare le sue prose di romanzo, presso al fratello Davide il quale scalpella gli ultimi marmi per il monumento alla gloria sabauda del Principe Amedeo, Edoardo Calandra: che non gli italiani soli ma ancora gli stranieri dovrebbero conoscere per tutta intendere la lealtà dell'animo piemontese, la sua austerità e cortesia nell'esercizio delle armi come nella civiltà degli uffici, la piena dedizione al benessere pubblico per cui combatte e si travaglia, semplice nel sacrificio: e non se ne vanta.

Bella cara Torino, dai pomeriggi luminosi nei rinverditi viali dove sfilano gli equipaggi negli animati ritorni dalle corse, offrendosi alla non invida curiosità del popolo che fa ala e si addita per nome le belle dame, quelle stesse che si affacciano ai palchetti del teatro Regio: non ancora tinte. Di una sola, bella fra le belle, si mormora che si faccia porcellanare il viso a Parigi.

Ma due fatti di quell'anno '98 prendono rilievo al ricordo: l'uno « il Concorso internazionale di veicoli automobili », che si svolge il 17 luglio sul percorso Torino-Asti-Alessandria e ritorno... Si sorride al ripensarlo; « novissima cosa » avrebbe detto Gozzano. Quattordici gli iscritti, tredici i partenti, quattro solo gli arrivati ansimando, gli altri disseminati in via da vari incidenti. Ma la giuria per i premi conclude: « Le automobili di costruzione nazionale hanno dimostrato di non essere punto inferiori alle automobili di costruzione estera ».

L'altro fatto indicatore, il commento alla chiusura dell'Esposizione: « Non è stata soltanto un futile pretesto a svaghi e divertimenti ma una scuola del lavoro e di libertà... Bisogna adesso non perderne i frutti. Il cammino ci è chiaramente tracciato; studiare, lavorare, produrre. Il programma dell'Italia deve essere un programma di lavoro serio, pertinace, raccolto ». (Si badi a questi tre aggettivi e soprattutto al « raccolto » essenzialmente torinese).

« Soltanto a questo patto potremo, dopo l'indipendenza politica, conseguire l'indipendenza economica; soltanto per questa via riusciremo a un secondo e vero risorgimento della Patria ».

Chi raccoglie queste parole e obbedisce al monito conclusivo del 1898? Giovanni Agnelli: un uomo che non dall'industria ma viene dalla carriera militare, sebbene questa non sia stata che un passaggio, uno sfogo sportivo per uscire dal suo borgo a piè dei monti, al quale ritorna nostalgico per occuparsi dei

suoi poderi. Sente la terra con animo di agricoltore; ma non gli basta. Gli bisogna agire in più spaziato campo. Gli sono piaciuti i cavalli ma porta in sè un amore di macchine: vi fiuta l'avvenire.

Ancora ufficiale di cavalleria s'era occupato di motori: li aveva direttamente sperimentati arrivando primo in una corsa di vetturette. Questo nel marzo del 1899. A mezzo dello stesso anno fonda con alcuni amici una Società Italiana per la Costruzione ed il Commercio delle Automobili: la quale ben presto definisce meglio il suo nome e diventa la Fabbrica Italiana Automobili Torino, cioè la **FIAT**.

Il compito di Giovanni Agnelli è fissato, definitivo. Ormai non vivrà che per esso: piacere e dovere di ogni giorno e di ogni ora, realtà e ideale che si compenetrano, perchè in lui non esiste vanità di essere, ma ambizione di fare.

È un animatore, un condottiero come gli avi piemontesi per una diversa guerra. Del condottiero ha la sagoma: una fronte a picco sul naso aquilino che gli danno un profilo reciso, salda aitante la persona, la voce imperiosa, che pure sa farsi paterna mentre le labbra cedono a un largo sorriso; ma l'occhio sotto le folte sopracciglia esplora uomini e cose che gli stiano a fronte. Egli è un affrontatore di situazioni, uno scavatore di intenzioni.

Al sommo della sua conquista non si darà vanto nè della fortuna nè della propria intelligenza, e invece dell'aver saputo scegliersi i collaboratori: uomini, come all'inizio il Fornaca e, da ultimo, il Valletta. Del quale gli piacerà ricordare un primo incontro burrascoso e la irriducibilità assoluta di lui su un'importante direttiva per cui s'eran lasciati in discordo: eppure ne aveva apprezzato la franchezza, il giudizio deciso, il non flettersi, al di là del rispetto personale, se non persuaso. E perciò, ripensando, lo stima degno di venirgli compagno e gli si affida.

Tanto onore ai fermi propositi altrui gli sgorga dalla stessa fonte che gli muove simpatia per tutto quanto rappresenti uno sforzo, un'iniziativa in cui anche il semplice operaio può elevarsi. Si direbbe che egli indaghi intorno a sè volti e animi a scoprirvi possibili aiuti d'opera e novità di modi, e quando alcuno egli ne trovi, che veramente prometta e valga, lo estrae dalla massa e lo innalza.

Tra gli operai si sente in fraternità come il capitano tra i soldati nella battaglia. Pretende una disciplina senza la quale nulla si compie, ma la concepisce come un accordo non oppressivo, un ritmo che sostiene l'opera. Ha la religione del lavoro: il lavoro gli è tutto.

Ha tanta avidità di operare, attento a non perdere un solo minuto, chè (raccontano i familiari) uscito di casa, in macchina, non vi si abbandona comodamente, e sta con una mano sulla maniglia della portiera, pronto subito a scendere appena arrivato alla sua Fiat.

E la Fiat prospera, si afferma, sempre da lui vigilata, adattando il passo agli eventi. Non ch'egli non preveda possibili grandiosi sviluppi. Come ogni creatore è un riflessivo e un istintivo insieme.

Tuttavia, ricordiamolo, è un piemontese, indeclinabilmente. Il suo dialetto è l'espressione che gli viene più facile alle labbra, forse proposito di adoperarlo come il più diretto interprete del pensiero e il più vicino al popolo da cui trae i cooperatori; o il parlare italiano gli sembri, quando non strettamente necessario, una forbitezza, un atteggiamento non da lui, uomo che sente ancora sotto i piedi, meglio che l'asfalto cittadino, la zolla campestre.

La bella vecchia casa di Villar Perosa gli è porto dei non lunghi riposi, un ricontatto, magico, anche se breve, che lo ristora dalle cure tante (non vuole si dica « troppe ») che lo urgono in città.

Gli sono rimaste della nativa campagna certe pause nel parlare, quasi un bisogno di chiarirsi tutti i possibili sbocchi di una frase. Talvolta per contro, quando una erronea opinione altrui lo percuote, seppellisce l'errore con una esplosione di voce risoluta. Non cela mai il suo disappunto, non devia in sottili diplomazie. È [illegible] così sbozzato nel duro con maschiezza.

La fortuna della sua industria non l'ha cangiato: sta nella sua fabbrica, nel suo ufficio, disponendo comandando, con la semplicità stessa che agli inizi, quando la Fiat aveva cinquanta operai. Egli se la guarda ora come una pianta che, dapprima educata e difesa con minute cure, a un tratto è cresciuta per sè, ha dilatato i rami, diventando immensa, e un popolo viene a stare alla sua ombra e ne prende alimento. Così avviene al popolo torinese il quale più di metà ormai ne vive, i pochi operai del 1899 essendo diventati migliaia.

Raccontarne il come, seguirne il quotidiano sviluppo, dalle prime gare, che lanciarono alla vittoria sulle piste mondiali le sue macchine, sino al progressivo disservirsi delle industrie altrui creandosi intorno le varie fonti di produzione, e l'organata conquista di sempre maggiori campi « terra mare cielo », e il mostrare come la Fiat abbia inteso a creare, più che un lusso, una utilità per tutti con una concezione di fratellanza umana, non tocca ora a noi, osservatori peripatetici.

Noi ci guardiamo intorno e paragoniamo la Torino d'oggi alla Torino di ieri, non con un rimpianto fuor di quello che emana da tutto ciò che è passato e si veste di un pallido fascino.

Senza dubbio la Torino di oggi non somiglia alla Torino di cinquant'anni or sono, alla città di Gozzano, « favorevole ai piaceri — un po' vecchiotta, provinciale, fresca — tuttavia d'un bel garbo parigino », alla città dei famosi caffè per le soste quotidiane, l'Alfieri studentesco, il Nazionale degli artisti, il Fiorio, vetrina della nobiltà, il San Carlo, il San Filippo dai divani di velluto e dalle quiete penombre

per quiete letture di giornali e riviste, caffè-circoli, non più accettabili dalla affrettata gente moderna.

Ne è più la città goliardica dagli scatenati veglioni carnevaleschi (tutte le stagioni ora son carnevale) o dalle ricche veglie mascherate del Regio (i moderni intrighi non bisognano più di maschere): nè quella dei lenti passeggi familiari, le figlie davanti alle madri vigilanti, e degli incontri sotto i portici alle ore prestabilite; o quella che giudicava con serena giustizia le nuove commedie, e perciò la prediligevano gli autori per le loro « prime ».

Usi e mode tramontati ormai. I cinematografi lussuosi ora s'inghiottono la mobile folla che rifugge la fissità delle lunghe serate teatrali; gli spacci rutilanti, dove si può bibitare in piedi, e subito correr via ai propri affari, hanno soppiantato la discreta bottega del caffè.

Tuttavia la discrezione rimane: indistruttibile clima del luogo. Torino ha mutato faccia e anche abiti, più vivida e sciolta come impone la veloce età e il muoversi della molta più gente nel vario intreccio delle occupazioni. I suoi quadrati palazzi regali, gloriosi di memorie, v'assistono forse un poco stupiti, ma ospitali e senza malinconia benchè abbiano ceduto il potere, alle fabbriche dalle innumeri finestre.

Stanno là un poco recesse queste nuove regge, la Fiat-Lingotto, la Fiat-Mirafiori, le « regge del lavoro », sonanti e sfavillanti di dominazioni. La Fiat ha ricreato Torino, l'ha stampata di sè, vi immette ogni giorno il flusso necessario a tante esistenze.

Eppure Torino non ha perduto il suo volto interiore. Se volete persuadervene andate un giorno di primavera o d'autunno per le sue colline, care agli innamorati come ai solitari, e ritroverete il suo non cancellato aspetto, fatto di accostamenti all'agiatezza e di lontananze da ogni traffico ansimoso: chè il troppo agitarsi, ella sa, non è un vero vivere infine, ma piuttosto un bisogno vertiginoso di scordare impudicamente se stessi.

Affermo che bisogna venire a Torino per riacquistare quel senso misterioso dell'esistenza che si chiama « pudore », ed è rispetto di noi e reverenza agli dei. Bisogna venire a Torino per riavere conoscenza del nostro essere e apprenderne a formare quella immagine, piccola o grande, che ciascuna creatura deve lasciare di sè a una nazione o a una famiglia, se non voglia essere vissuta inutilmente.

Salite vi prego, non solo a Superga per contemplare lo spettacolo del fertile piano, delle soavi colline lambite dal fiume, delle Alpi maestose; salite alla Maddalena e leggete sotto la statua che regge il faro, opera di Edoardo Rubino, l'epigrafe alla memoria dei caduti in guerra, dettata da Gabriele d'Annunzio:

> ALLA PURA MEMORIA - ALL'ALTO ESEMPIO - DI MILLE E MILLE FRATELLI COMBATTENTI - CHE LA VITA DONARONO - PER ACCRESCERE LA LUCE DELLA PATRIA - E PROPIZIAR COL SACRIFICIO L'AVVENIRE - IL DUREVOLE BRONZO - LA RINNOVANTE SELVA - DEDICANO - GLI OPERAI DI OGNI OPERA - DAL LORO CAPO GIOVANNI AGNELLI - ADUNATI SOTTO IL SEGNO - DI QUELLA PAROLA BREVE - CHE NELLA GENESI - FECE LA LUCE - FIAT LUX ET FACTA EST LUX NOVA.

E ridiscesi, comprenderete che su questa riva del Po, in cospetto delle Alpi che si ammorbidiscono al tramonto teneramente azzurre, altari offerti al mistero divino, comprenderete che qui è nutrimento di fede. Non invano Torino è la custode della Sindone; non invano Torino è la maestra del buon consiglio. Da una sua piazza il Duca Emanuele Filiberto, ringuainando la spada, dopo la battaglia, v'insegna che è ora di riporre l'odio e darsi alle opere di pace.

Qui, dal museo Egizio, il più grande tra i Faraoni, Ramesse II, eternato nel nero basalto, vi fissa immobilmente con uno sguardo che oltrepassa il tempo e ogni sua contingenza, e ha, si dice, uno straordinario potere benefico su chi lo contempla. Poi l'arcangelo Raffaele, lasciata col suo robone verde e vermiglio la tela del Pollaiolo, vi condurrà lievemente per mano verso la grazia.

Bella cara Torino, quando io ti penso dalla lontananza, nella tua nitida simmetria, mi sembra di poterti tenere amorosamente sulla palma come nelle antiche tele il santo porta il suo tempio.

Ma anche ti rivedo, percossa dall'atroce guerra, un tetro mattino di novembre, dopo un tragico bombardamento notturno: le case squarciate, la gente smarrita in fuga, i materassi gittati dalle finestre a scampare almeno un giaciglio, i palazzi di Piazza San Carlo che ardono... Fu quel giorno il mio ultimo incontro con Giovanni Agnelli. Stava nella sua casa, eretto in mezzo alla sala, alto guardando, con la faccia impavida:

— Lavoreremo, ricostruiremo. L'Italia non può perire — egli disse. Ruvida e forte era la sua voce, e gli occhi gli si illuminarono di certezza.

IL 25 LUGLIO 1943

E I "45 GIORNI"

LA DATA del 25 luglio passa del tutto inosservata; degli avvenimenti accaduti in tale giorno otto anni or sono, non si fa mai parola se non per criticare o per rilevare gli errori che sono stati commessi; toccare l'argomento dei « 45 *giorni del Governo Badogliano* » è peggio che camminare su una polveriera. Gli italiani sono fatti così e non è il caso di pensare a cambiarli. Al ricordo di quanto è avvenuto in Italia il luglio del 1943 si pensa solamente alle persone che ne sono stati i protagonisti, se ne analizza la condotta, si valutano (col senno del poi) le conseguenze che sono derivate dai loro atti, si vede limpidamente che cosa si sarebbe dovuto fare e non si è fatto, che cosa si è fatto e non si sarebbe dovuto fare e si condanna. Tutti i protagonisti di quegli avvenimenti, tutti, per un verso o per l'altro, hanno fatto male, tutti da biasimare, tutti da condannare, tutti, se non altro, da dimenticare.

Eppure il 25 *luglio 1943* è una data storica e solo la Storia, quando potrà scriversi a prescindere dagli uomini e valutando solo i fatti, metterà in giusto rilievo quella data che noi italiani con tanta faciloneria vogliamo dimenticare e che gli stranieri, specialmente gli amici ed alleati, ben più di noi ci tengono a svalutare.

Non va dimenticato invece che in quel giorno il popolo italiano (il grande, il vero protagonista di quegli eventi) ha potuto e saputo *da sè*, senza l'aiuto *di nessuno*, con le sue proprie forze, in un momento difficile in cui il territorio nazionale stava per essere invaso, ha saputo scuotersi di dosso il giogo fascista.

La liberazione è venuta poi; la liberazione definitiva, quella dell'aprile 1945 che ha dato il nuovo corso alla vita italiana è stata di ben diversa natura; è costata sangue e dolori, è avvenuta tra il fragore delle armi, mentre una parte degli italiani era fatalmente schierata contro l'altra ed entrambe erano appoggiate da armi straniere. Ma gli alleati ci hanno aiutati ad abbattere una repubblichetta che a sua volta era sorretta dalle baionette tedesche, ci hanno aiutati ad abbattere un fascismo che era un cadavere risorto con l'aiuto dello straniero. Il fascimo vero, il fascismo originario, quello che aveva imperversato per venti anni e che aveva condotto l'Italia alla guerra stupida e disastrosa, era stato già abbattuto il 25 luglio 1943 dal popolo italiano.

Questa è la verità che gli italiani dimenticano, questa la verità che gli alleati non vogliono ammettere perchè è contraria al loro interesse, perchè è la dimostrazione dei piramidali errori che essi hanno compiuto, perchè se la ammettessero non si sarebbe nemmeno potuto redigere quel trattato di pace che ora bisogna pur cambiare tanto appare ingiusto e insensato.

E noi italiani stiamo a baloccarci, a bizantineggiare, a discutere su un Re che avrebbe dovuto fare prima ciò che ha fatto dopo, che avrebbe dovuto agire in un modo invece che in un altro; su un Generale che non ha saputo fare l'uomo politico; su uomini politici che non hanno saputo essere all'altezza della situazione e in queste discussioni dimentichiamo una delle nostre più belle glorie, passiamo sotto silenzio una data che dovrebbe riempirci di e legittimo orgoglio.

La rivista « Torino » che in quei tempi aveva ormai sospeso da tempo le sue pubblicazioni, pensa che non sia male tracciare una cronaca obiettiva e serena della vita cittadina quale si è svolta nei quarantacinque giorni del governo badogliano.

In questo numero la cronaca è limitata ai sette giorni dal 25 al 31 luglio 1943.

25 luglio 1943.

L'eco degli avvenimenti storici che si erano svolti a Roma nella giornata, è pervenuto in città solo a tarda ora attraverso la radio.

Torino stava allora rimarginando le gravissime ferite riportate nel massiccio bombardamento del 13 luglio che era stato il colpo più rude infertole dall'aria e aveva provocato oltre ottocento morti con immani distruzioni al centro e nel settore nord della città. Si può dire che lo sfollamento, sia permanente sia temporaneo, avesse raggiunto in quei giorni la sua punta massima. La recente batosta, il caldo estivo, la giornata domenicale erano fattori che avevano contribuito a tener lontano dalla città circa i due terzi e forse più della popolazione. In Corso Vittorio Emanuele, nel pomeriggio, non transitava una sola persona, alla lettera, durante intere mezze ore.

Di sera i caffè chiudevano alle 20; i pochi tram in circolazione rientravano a quell'ora nelle rimesse, gli ultimi treni partivano dalla stazione. Non vi erano che pochissimi cinematografi che chiudevano anch'essi non dopo le 21. Si può dire che i soli luoghi in cui vi era una parvenza di vita collettiva fossero le redazioni dei due giornali cittadini.

I primi redattori che si erano recati al loro lavoro

notturno notarono che non veniva la solita comunicazione in abbonamento da Roma: la signorina dell'intercomunale, alla prima richiesta aveva avvertito: « Roma è interrotta ». Solo a una successiva insistente domanda aveva aggiunto: « Non sappiamo; tutte le comunicazioni sono sospese e le linee sono a disposizione della Autorità militare ».

La notizia fece il giro della redazione: i più dovettero pensare: « Forse ci siamo! » Qualche Solone sentenzio che « Non comprendeva che cosa potesse significare una cosa simile ». Venne accesa la radio per sapere le novità dal « Giornale Radio ». Ed ecco improvvisa, laconica, incisiva, la nota comunicazione recante i proclami del Re e del Maresciallo Badoglio.

Poi più nulla. Un'ora dopo, identica comunicazione senza altre aggiunte. Ormai le cose erano chiarissime. Nelle redazioni si comprese; si fecero induzioni, ma non si potè far altro che stampare la prima edizione del giornale con quei due soli comunicati, senza una parola di più, senza una notizia qualsiasi, senza un commento.

Per le strade silenzio e deserto. I cittadini torinesi o sparsi nei vari paesetti del Piemonte, nelle loro abitazioni provvisorie da sfollati, o rintanati in case senza mobili, senza vetri, senza gas, senza luce, non avevano udito nulla o non avevano potuto far altro che coricarsi in attesa dell'indomani per sapere qualche cosa.

26 luglio 1943.

Se la prima edizione dei giornali era uscita coi soli comunicati diramati dalla Radio e ancora con la firma del direttore fascista, già la ribattuta recava qualcosa di più, e qualcosa di meno. In più, il resoconto di manifestazioni di giubilo svoltesi a Roma, e in meno... la firma del direttore.

Sulla « Gazzetta del Popolo », un neretto in evidenza diceva:

« Col popolo di Torino!

« Il giornale da oggi è veramente del popolo, del popolo libero, del popolo che ha riconquistato la libertà. I nostri Martiri, i nostri Morti saranno vendicati nel nome santo d'Italia, che d'ora in poi sarà veramente degna della sua storia.

« Perchè il nostro Re e il glorioso Maresciallo hanno liberato l'Italia dalla odiosa tirannide di venti anni, dalla vergogna e dal disonore. Viva il Re! Viva Badoglio! Viva l'Italia! »

Per le strade vi era un'aria di festa e una allegria inconsuete. Tutti sorridevano e si comunicavano impressioni e commenti come liberati da un incubo; sui muri apparivano scritte di « Viva il Re, Viva l'Italia, Abbasso il fascismo ». I soldati erano complimentati ed applauditi per la strada, se un ufficiale saliva in tram subito tre quattro persone si alzavano sorridendo a cedergli il posto con espressioni di sorridente simpatia. Non si vide più un solo distintivo fascista, non una camicia nera; dovunque era possibile gli emblemi del fascio venivano rimossi, dai negozi sparivano in un batter d'occhio i ritratti di Mussolini che erano un arredo d'obbligo per tutti.

Così sono descritte dalla « Gazzetta del Popolo » le manifestazioni della giornata.

Bandiere a tutte le finestre.

Fin dall'alba, Torino cominciava a imbandierarsi. I tricolori apparvero innumerevoli; è incredibile la rapidità con cui vennero improvvisate le bandiere ai balconi delle case, apparvero quelle di carta di ogni tipo e dimensione. E quando i negozi incominciarono ad aprirsi, essi apparvero nelle vetrine e accanto alle porte d'ingresso, offerti in vendita alla clientela: una clientela che accorse numerosissima, le prime provviste si esaurirono, ma altre nuove continuarono a giungere: prova dell'agile rapidità organizzativa con cui i nostri bravi negozianti sanno fronteggiare le situazioni più impreviste. Ma nel nostro caso, giova mettere in risalto che il miracolo della moltiplicazione dei tricolori avvenne non soltanto per virtù di abilità tecnica, ma anche, soprattutto, in conseguenza dell'entusiasmo da cui scaturiva questo desiderio generalmente sentito di manifestare, mediante l'esposizione della bandiera, ciò che era nel cuore di tutti.

A proposito di prontezza di ideazione e di esecuzione, che cosa si dovrebbe dire delle vetture tranviarie? Uscirono infatti dalle rimesse i primi tram alle quattro e mezzo e già apparvero ai passanti — assai più numerosi del consueto — in abito già perfettamente aderente all'eccezionalità della giornata. A biacca, a caratteri rudimentali ma vigorosi e ben visibili, risaltavano le scritte: « Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Badoglio! ». Il fascio littorio che, come i lettori ricorderanno, risaltava sui fianchi dei tranvai a lato dello stemma della città, era stato cancellato, pure con la biacca.

Altro particolare cronistico davvero saliente da registrare: veri e propri quadri, cartoline illustrate, ritagli di riviste e di giornali furono impiegati per ripetere anche con il mezzo figurativo il grido di evviva scaturente da ogni cuore. In via Roma un giovanotto che ben meriterebbe l'appellativo di disegnatore lampo, tracciava alla brava, con pochi tratti somatici, l'immagine del Maresciallo Badoglio. Si trattava forse di opere non proprio artistiche, ma essendo evidente la somiglianza, conseguivano lo scopo. Disegnò e distribuì finchè il polso più non gli resse, benemeritando dei numerosi passanti che altrimenti avrebbero forse trovato difficoltà a rintracciare una fotografia del nuovo Capo del Governo.

Gli astigiani residenti a Torino convennero in via Nizza nel locale di convegno della colonia astigiana e, unitamente a un numero considerevole di abitanti di Asti, si consultarono per decidere quale forma dare al loro sentimento di esultanza, di ammirazione e di devozione. Poco dopo si disponevano in ordinato corteo e sfilavano per via Nizza innalzando evviva calorosissimi al Sovrano e al loro insigne concittadino Capo del Governo. La località, data l'ora, era affollatissima, e la manifestazione ebbe larga, prontissima eco. La manifestazione continuò per via Roma e si sciolse in piazza Castello, ordinatamente, come era stata iniziata.

In un esercizio di Porta Nuova ove hanno il loro luogo di appuntamento e ritrovo da oltre trent'anni gli « Amici della classe 1869 », si riunirono nove degli arzilli settantaquattrenni. Essi prepararono un cartello recante la scritta: « Viva il Re, nostro compagno di leva! ».

Con questo cartello percorsero i portici di Piazza Carlo Felice e svoltarono in via Roma, vivamente festeggiati, raccogliendo nel loro percorso altri tre compagni di leva e seguiti con vivissima simpatia da un gruppo sempre crescente di cittadini.

In via Accademia Albertina sono in terra, alla rinfusa, alcune riviste. Una vecchietta si china e sfoglia. Alla sua vista, ecco apparire una pagina intera con un grande ritratto del Sovrano. La vecchietta coglie la pubblicazione, la piega in modo che il ritratto del Re appaia in tutta la sua evidenza, e lo alza quanto può verso le persone presenti gridando: « Viva il Re! ». E il grido suscita una immediata eco di evviva. Così parla il popolo con un linguaggio di eloquente immediatezza.

Canzoni del Risorgimento.

Un vecchio signore, evidentemente privo di mezzi vocali sufficienti a gridare degli « evviva », ebbe una ingegnosa trovata: munì di bretelle un ritratto del Sovrano e se lo adattò alla schiena. Procedette così nella mattinata ad ora non avanzata per via Garibaldi con sul viso una espressione in cui si fondevano serietà e letizia.

Quando si farà una raccolta degli episodi curiosi, non bisognerà dimenticare quello verificatosi poco prima dell'alba. Un giovanotto sulla trentina, avendo appreso le notizie da Roma, provava un incontenibile bisogno di renderne partecipi i suoi simili. E così, lungo un tratto della via Venti Settembre, egli sostava qualche minuto sotto ciascuna casa gridando a squarciagola: « Il Re ha assunto il comando di tutte le Forze Armate; Badoglio è il nuovo Capo del Governo ». Ad un dato momento una finestra si aprì e una voce mezza assonnata rispose: « L'avevo già sentito alla radio, ma mi fa piacere udirlo ripetere, anche se mi si sveglia nel sonno più profondo ».

Un esercizio pubblico di piazza Carlo Felice, con una idea che suscitò un vastissimo consenso di applausi, si procurò un ricco repertorio di dischi con canzoni del Risorgimento, che eseguì al radiofonografo.

La folla accompagnò le esecuzioni cantando. Del resto il ritorno alle vecchie, care canzoni del periodo eroico in cui la Patria risorse si è manifestato spontaneo in moltissime persone, tanto che i motivi echeggiarono ripetuti in coro nei treni colmi di sfollati.

Un particolare aspetto alla cronaca della giornata è stato conferito dallo sfollamento. Alle stazioni, in quelle determinate ore in cui coincide l'arrivo di numerosi treni tutti carichi di lavoratori diretti agli uffici ed alle officine, si determinarono manifestazioni collettive rese più numerose e imponenti dal fatto che la folla era stata automaticamente raccolta nel medesimo punto dalla circostanza dell'arrivo simultaneo. E le impressioni che erano maturate attraverso le conversazioni negli scompartimenti — conversazioni dominate tutte quante dal medesimo argomento — si sintetizzarono nelle grida di evviva. Si può dire che appunto alle singole stazioni si formò il maggior numero [illegible]ei che andarono poi, per buona parte della mattinata, attraversando in ogni direzione la città.

Intanto anche i singoli cittadini ritennero un punto d'onore ostentare un segno tricolore: o all'occhiello o intorno al collo o al braccio. Se si dovesse descrivere quali prodigi di fantasia seppero compiere i ciclisti, si dovrebbe ricorrere alla fotocronaca. Chi avrebbe mai immaginato che una bicicletta può issare un gran pavese? Eppure proprio ciò si verificò in moltissimi casi. Vi fu chi agghindò di nastri tricolori gli stessi raggi delle ruote.

Ma parlando di cortei non si dà ancora un'idea di ciò che accadde in città. Era istintivo proposito della moltitudine ripetere al maggior numero possibile di persone le notizie apprese nella notte, sebbene queste fossero già a conoscenza di tutti: così i veicoli più disparati si colmavano di passeggeri, recanti scritti e bandiere, e percorrevano le strade cittadine.

Ma fra le molte, due manifestazioni debbono essere messe particolarmente in risalto: quelle improvvisate rispettivamente dinanzi alla Reggia e dinanzi agli Alti Comandi. Cittadini appartenenti alle più svariate classi sociali vi presero parte e le acclamazioni al Sovrano e all'Esercito furono ripetute a lungo.

La spontaneità e il calore con cui furono espressi i sentimenti per i soldati meriterebbero un discorso a sè. Ogni qualvolta gruppi di manifestanti incontravano dei soldati grida di « evviva » erano lanciate; fra i numerosissimi cartelli recati dai dimostranti un numero cospicuo era dedicato ai rappresentanti delle Forze Armate.

Intanto i giornali, con un notevole anticipo sul-

l'ora consueta, erano distribuiti alle edicole e si esaurivano rapidamente.

Ma una pubblicazione richiamava presto su di sè l'attenzione di tutti: il grande foglio volante contenente a forti caratteri il proclama del Comandante la Difesa Territoriale con l'annuncio che tutti i poteri territoriali venivano assunti dall'Autorità militare. Il proclama, terminava con la frase a caratteri più spiccati: « Avverto che manterrò l'ordine a qualunque costo ». E infatti fin dal mattino si andarono attuando le misure intese ad evitare che le spontanee manifestazioni degenerassero in episodi incresciosi. La forza pubblica venne distribuita nei punti vitali della città in modo da rammentare anche a chi ne fosse dimentico l'assoluto dovere di seguire le direttive contenute dai proclami del Re e del Maresciallo Badoglio.

Attesa di notizie.

Dimostrazioni di un carattere del tutto particolare si ebbero fin dalle prime ore del mattino a Casa Littoria, alle sedi di tutti i Gruppi rionali, alla Casa dei Sindacati dell'industria e a quella dei Sindacati del commercio, alla Casa della G.I.L. di piazza Bernini e ad alcuni edifici recanti alla facciata grandi fasci littori. Tali segni vennero ovunque rimossi. Tutti questi episodi furono di non lunga durata.

Il fervore di manifestazioni è andato rapidamente decrescendo dalle 11 in poi. La cittadinanza dimostrava, insomma, di comprendere il senso dell'incitamento contenuto dai proclami del Sovrano e del Maresciallo Badoglio e ribadito dal manifesto del Comandante della Difesa Territoriale.

Poco prima dell'una si determinò un fenomeno che può indicare l'impazienza con cui la cittadinanza fosse in attesa di notizie. Mentre moltissimi corsero a casa, si affollarono gli esercizi pubblici muniti di una radio: tutti quanti intendevano ascoltare ciò che stava per essere trasmesso.

Al centro dell'attenzione è balzata naturalmente la radiolettura del nuovo messaggio del Maresciallo Badoglio. Il sobrio, piano eppure forte linguaggio del Maresciallo, linguaggio tipicamente piemontese, non poteva non trovare una eco pronta e profonda da parte della sensibilità dei torinesi: la necessità di riprendere il posto di dovere e di responsabilità; l'inopportunità di abbandonarsi a dimostrazioni non tollerabili; l'obbligo di ciascuno di dimostrare serietà, disciplina e patriottismo « fatto di dedizione ai supremi interessi della Patria »: ecco in pochi punti condensata la linea direttiva da seguire. Del resto, come si è detto, spontaneamente la grande maggioranza dei cittadini era entrata già in questo ordine di idee.

Infatti è bene mettere in risalto che questa consapevolezza, questo senso di disciplina e di dovere civico hanno costituito la nota dominante della intera giornata. In perfetto ordine sono apparsi tutti i servizi pubblici, dai tram ai telefoni, dalla posta alle comunicazioni; per parte loro i negozianti aprirono puntualmente le loro botteghe mentre ristoranti e caffè fecero altrettanto, contribuendo in modo notevole a far sì che nel complesso la città mantenesse il suo aspetto di normalità. Ad alterare questo aspetto generale non poterono bastare pochi sporadici casi di intemperanza verificatisi nelle prime ore del mattino.

La normalità dei servizi pubblici ha agevolato il consueto defluire serale delle grandi masse di sfollati verso i centri della campagna: questo movimento quotidiano avvenne come di consueto e la città verso sera assunse la sua fisionomia di spopolata tranquillità.

Un bando dell'autorità militare intanto dava l'annuncio che tutti i poteri territoriali venivano assunti dall'Autorità militare e veniva istituito il coprifuoco.

Ecco il testo del bando:

« Il Comando della Difesa territoriale di Torino comunica:

In seguito a ordine del Capo del Governo viene dichiarato lo stato di guerra.

Assumo dalle ore 11 di oggi 26 luglio 1943 tutti i poteri per la tutela dell'ordine pubblico nei territori delle province di Torino, Asti, Novara, Vercelli, Aosta. Sono certo di poter contare sulla collaborazione di tutti i cittadini di questa gloriosa regione che vanta un antico passato di dedizione all'augusta Casa Savoia.

In questo momento particolarmente delicato per la nostra Patria, le discussioni e le recriminazioni sono inutili. Ognuno continui nella calma la propria operosità, fidando nei Capi che la Maestà del Re Imperatore ha scelto.

Manterrò a qualunque costo l'ordine e l'imperio della legge.

In forza dei poteri conferitimi per la tutela dell'ordine pubblico, avvalendomi delle disposizioni di cui agli art. 216 e 217 del Testo unico della legge di Pubblica Sicurezza, ordino:

1) Tutte le Forze Armate, comprese quelle di polizia, le Milizie delle varie specialità, Corpi armati, cittadini e guardie giurate passano alle mie dipendenze. I rispettivi Comandanti si presenteranno a questo Comando di Difesa per ricevere ordini.

Gli operai e le operaie di tutti gli stabilimenti riprendano immediatamente il lavoro.

3) Cõprifuoco dalle ore 21 all'alba, con chiusura degli esercizi e divieto di circolazione dei civili, eccetto sacerdoti, medici, levatrici, appartenenti a Società di assistenza sanitaria nell'esercizio delle rispettive funzioni.

In caso di allarme aereo i cittadini potranno recarsi al più vicino ricovero, ma dovranno rincasare entro quindici minuti dal cessato allarme.

4) Sono vietati gli assembramenti e le riunioni superiori a tre persone.

5) È vietata la circolazione di tutti gli autoveicoli nelle zone della città delimitate dalle vecchie barriere daziarie.

Fanno eccezione:

a) gli autoveicoli delle Forze Armate;

b) quelli addetti ai servizi di polizia;

c) le autoambulanze;

d) gli autoveicoli addetti ai pubblici servizi, compresi quelli della alimentazione e dell'Eiar;

e) gli autoveicoli dei medici, limitatamente al sanitario e all'autista;

f) gli autocarri addetti al trasporto delle derrate alimentari, col solo personale di servizio.

6) È vietato a chiunque di circolare con armi di qualsiasi specie, bastoni ferrati, sfollagente, nocchiere, anche se muniti di licenza.

7) È vietata l'affissione e distribuzione di manoscritti e stampati, eccetto gli avvisi sacri della Chiesa cattolica.

Sanzioni. — Sarà proceduto all'immediato arresto dei contravventori alle suddette norme. I responsabili saranno deferiti al Tribunale militare.

Le truppe e gli agenti della forza pubblica faranno eseguire questi ordini anche, occorrendo, con l'uso delle armi.

Generale di Corpo d'Armata
Comandante la Difesa territoriale di Torino
ENRICO ADAMI ROSSI

Torino, li 26 luglio 1943 ».

La direzione della « Gazzetta del Popolo » veniva intanto assunta dal valoroso colonnello degli alpini Tullio Giordana. Nella mattinata però numerosi dimostranti che si erano assunti il compito di abbattere le insegne e gli emblemi del fascismo erano già penetrati negli uffici di redazione esprimendo con qualche atto di vandalismo il risentimento della popolazione contro la stampa asservita al regime.

La cronaca cittadina può essere completata con l'annuncio a carattere nazionale dell'inserimento della Milizia volontaria sicurezza nazionale nei ranghi dell'Esercito e con un elenco delle linee tranviarie che erano state in parte o totalmente riattivate dopo il bombardamento del 13 luglio. Diamo per curiosità tale elenco:

Linea 1: piazza Sabotino, Valentino, piazza Castello, corso Galileo Ferraris, ospedale Mauriziano.

Linea 2: corso Bramante, piazza Solferino, via Cernaia, piazza Statuto, corso Principe Oddone, capolinea di via Chiesa della Salute.

Linea 3: limitato da piazza Castello a Borgo San Paolo.

Linea 5: corso Belgio, Porta Nuova, borgo S. Paolo.

Linea 6: da piazza Statuto alla nuova barriera di Francia.

Linea 7: intero percorso, da piazza Emanuele Filiberto al Lingotto.

Linea 8: da porta Palazzo per via Bologna fino al Regio Parco.

Linea 9: da corso Vittorio Emanuele (porta Nuova) per via Sacchi, corso Duca di Genova, al capolinea.

Linea 10: intero percorso normale, dallo Stadio Mussolini alla borgata Monterosa (via Lauro Rossi).

Linea 11: da porta Nuova a Stupinigi, percorso normale.

Linea 12: dalla borgata Cenisia a porta Nuova per il suo percorso normale, poi fatta proseguire per via Carlo Alberto fino a piazza Castello con ritorno per via Lagrange.

Linea 13: percorso completo, da Lucento a Valsalice.

Linea 14: completa da Ponte del Gatto fino a piazza Villari, ma deviata per corso Re Umberto e via Consolata invece di via XX Settembre.

Linea 15: dal ponte Isabella a piazza Castello, poi prosegue per il Giardino Reale, corso Regina, porta Palazzo e corso Vercelli.

Linea 16: intero percorso, con la variante di via Napione, corso Regina Margherita.

Linea [illegible]*ompleta.*

Linea 18: che era limitata al tratto piazza Carducci-piazza Castello, prosegue per il giardino Reale, corso Regina, porta Palazzo, corso Giulio Cesare fino alla borgata Monterosa.

Linea 19: ospedale Mauriziano, Madonna di Campagna.

Linea 20: da corso Racconigi a piazza Castello.

Linea 21: ripristinato l'intero percorso da piazza Balilla alla Madonna del Pilone per P. N., piazza Vittorio Veneto e corso Italo Balbo.

Linea 22: oltre il percorso normale, prolungata per corso Quintino Sella fino a piazza Toselli, capolinea del 3.

Linea 30: intero percorso normale piazza Sabotino-Millefonti.

Infine si rinnovava insistentemente ai cittadini la raccomandazione di non tentare di accendere il gas rimasto ancora nelle rubature essendo ciò pericoloso.

Nella tragica notte del 13 luglio infatti anche gli impianti del gas erano rimasti danneggiati il che, unito alla mancanza di scorte, ha fatto sì che Torino rimanesse ormai senza gas. La sospensione doveva durare oltre due anni.

27 luglio, martedì.

Giornata di assestamento quella di martedì. I giornali recano ancora qualche episodio della giornata di ieri. Si prevede una nuova organizzazione dei sindacati, su scala nazionale, si chiede che molte vie cambino nome, o meglio che ritornino i nomi di prima che erano stati sostituiti dal fascismo; si precisano le norme per il coprifuoco, per il caso di allarme aereo.

La cronaca annuncia una distribuzione di quattro chilogrammi di patate per consumatore, la possibilità di prenotazione per legna da ardere. L'avv. Bruno Villabruna viene chiamato a dirigere l'ex Sindacato degli avvocati che aveva sostituito l'Ordine. I torinesi si compiacciono per la nomina a Presidente del Senato, del conte Paolo Thaon di Revel Duca del Mare.

Anche allora e già da allora il nostro Filippo Tartufari, romano torinesizzato, sintetizzava con la sua vena poetica in un sonetto il sentimento popolare:

Er ventisinque luglio a tarda sera
la Radio ce portò la gran notizzia:
de slancio noi strillamo: « La Bandiera.
Viva l'Italia, viva la Giustizzia! ».
Fu 'n grido solo de bonta sincera!
Portassimo a l'amichi la primizzia
co 'r core che diceva: « Spera, spera! ».
Se respirava intorno la letizzia.
Er popolo pareva trasformato:
ciaveva ognuno l'occhio luccicante,
tar quale a un priggioniero libberato.
Mi mojie poverella, tutta in pianto
pe la gran gioia, me baciò tremante:
Se ricordava che ho sofferto tanto!

Torino, 25 luglio 1943.

28 luglio, mercoledì.

Le grandi notizie provenienti dalla Capitale, vengono commentate con entusiasmo dalla cittadinanza.

Il Partito fascista viene disciolto.

Il Gran consiglio e il Tribunale speciale vengono soppressi. Le organizzazioni sindacali funzionano alle dipendenze dei prefetti. Si precisa che durante la notte i portoni possono essere tenuti chiusi.

La severità del coprifuoco viene temperata con il rilascio di permessi di circolazione a chi dimostri di averne bisogno, sia per ragioni di lavoro, sia per necessità di partire coi primi treni.

Ecco le norme dettagliate che regolano la circolazione di notte:

« Il cittadino, munito di regolare permesso, che circola durante il coprifuoco, all'intimazione del "Chi va là?" lanciato dalle sentinelle o dalle pattuglie d'ordine scaglionate per la città, deve immediatamente fermarsi, ed attendere che la pattuglia gli si avvicini o che la sentinella gli ordini di avanzare. Successivamente deve presentare il permesso di circolazione e dei documenti personali. Chi circola in bicicletta non deve per nessun motivo fermarsi se non gli è stato dato il "Chi va là?". Solo allora può scendere di macchina e deve attenersi scrupolosamente agli ordini che gli saranno dati.

Non è superfluo richiamare l'attenzione dei lettori sulle categoriche disposizioni dell'Autorità militare riguardanti il coprifuoco. Nessuna persona, per nessun motivo, senza lo speciale permesso può circolare di notte, dopo le 21. Fanno eccezione al divieto i viaggiatori in arrivo alle stazioni: ma per essi la autorità ha provveduto: ad ognuno, infatti, all'atto della consegna del biglietto di viaggio, viene rilasciata una speciale carta che l'autorizza a compiere il tratto più breve di strada per recarsi dalla stazione alla sua abitazione.

Per i viaggiatori invece che al mattino debbono prendere i primi treni e che di conseguenza debbono uscire di casa prima dell'alba, è consigliato di munirsi in precedenza del biglietto di viaggio. Come è noto presso la biglietteria della stazione di Porta Nuova vi è uno sportello apposito ove i biglietti vengono distribuiti ventiquattr'ore prima dell'inizio del viaggio.

Ricordiamo in proposito che contro i trasgressori si procede inesorabilmente: è di ieri la condanna ad un anno di reclusione contro tre persone: Giovanni Tavanino, abitante in piazza Rivoli 7, Giuseppe Ismele Rapini, abitante in via Galvani 12 e Vittorio Chiesa, abitante a Mongreno, sorprese a circolare durante il coprifuoco senza la prescritta autorizzazione ».

29 luglio, giovedì.

Continuano le grandi notizie da Roma.

Scioglimento della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Divieto di costituzione di qualsiasi partito politico.

Proibizione di portare distintivi che non siano il tricolore.

Liberazione dei condannati politici.

Le opere assistenziali affidate alle Prefetture.

A prefetto di Torino viene nominato S. E. Vincenzo Ciotola.

I giornali da oggi escono a un foglio solo, cioè a due pagine.

L'argomento principale della cronaca cittadina è il coprifuoco e la circolazione nelle ore notturne.

30 luglio, venerdì.

Tutte le leggi sul lavoro debbono essere rigidamente osservate.

Il personale delle comunicazioni è militarizzato.

I gerarchi dell'ex partito fascista sono chiamati alle armi.

Unica novità nella cronaca cittadina, le istruzioni per il caso di allarme aereo durante il coprifuoco.

Si precisa, dicono le istruzioni, che durante l'allarme è vietato uscire dai ricoveri e portarsi nella strada o nei cortili. L'uscita dai rifugi deve avvenire solo al segnale di cessato allarme e tutti devono rincasare entro quindici minuti dal segnale stesso. Ogni diverso comportamento cadrebbe sotto le sanzioni per le trasgressioni al coprifuoco.

Precisiamo, per curiosità, che in Torino sono in funzione diciassette soli cinematografi e nessun teatro.

NUOVE DENOMINAZIONI DI VIE CITTADINE

ELLÉO

Renato Martorelli (corso) dal largo Giulio Cesare col corso Vercelli (già via Mario Sonzini).

Quando in quella notte del 25 luglio 1943 il sipario calava sulla prima parte del nostro dramma nazionale, nel comprensibile disorientamento dell'ora che il profilarsi dell'inevitabile disfatta militare rendeva più grave, un pugno d'uomini balzò dall'ombra nella quale aveva dovuto agire, ed iniziò quel movimento di rinascita del Paese che, attraverso orrori senza precedenti, sarebbe sfociato, due anni dopo, nella liberazione della Patria.

Era una élite d'eccezione, reclutata in tutte le categorie sociali: militari, magistrati, professionisti, insegnanti, operai, uomini di cultura ed uomini di opre manuali. Fulcro del piccolo nucleo fu l'avvocato Renato Martorelli, toscano d'origine, piemontese di elezione, cui la vasta cultura, la fede socialista, tradizionale nella sua famiglia e, più, l'insofferenza verso ogni forma di coercizione e di sopruso avevano di pien diritto posto a capo dell'intrepido Stato Maggiore Partigiano in formazione, che doveva dare tanto filo da torcere alle forze nazifasciste in Piemonte.

Per Martorelli, che fin dalla lontana adolescenza astigiana aveva mostrato, esuberante e dinamico, il suo temperamento di organizzatore e di capo (Egli diresse, giovanissimo ancora, un complesso filodrammatico, una squadra sportiva, un cenacolo di entusiasti quanto imberbi studenti appassionati ai problemi sociali), educato alla scuola paterna che fu di Andrea Costa, di Oddino Morgari, di Guido Podrecca, la creazione dei C. L. N. di resistenza partigiana fu naturale coerenza di sentimento. La forza dell'esempio e la decisione nel tradurre energicamente in atto il pensiero conseguente e preciso, fecero il resto.

Gli organi polizieschi della Repubblica Sociale Italiana si accorsero ben presto d'onde e da chi partiva la minaccia, e lo puntarono.

Tornava Martorelli da « La Bozzola », località nelle Langhe dove aveva incontrato Mauri, il Comandante delle formazioni dell'Albese. La staffetta motociclista che lo riconduceva a Torino a cavalcioni del seggiolino posteriore, filava rapida sullo stradone polveroso nel calante meriggio estivo.

Martorelli era cupo, accigliato: presentiva prossimo l'avverarsi della profezia che egli stesso si era fatta e che limitava al mese di luglio la sicurezza della propria vita? Questo che stava per finire era il penultimo giorno.

La moto, superate le località di Marsaglia e di Ciglié addormentate sotto la calura estiva, si avvicinava al paese di Niella, dominante dall'alto dei suoi colli il placido corso del Tànaro.

Improvvisamente, all'ingresso dell'abitato, emerse un posto di blocco SS. Stridettero i freni in un violento tentativo di sterzata e la motocicletta sbandò: Martorelli, disarcionato, si abbattè al suolo dove giacque tramortito. La staffetta, raddrizzato destramente il veicolo, filò dileguando nel polverone, inseguito da una raffica di fucileria che lo lasciò miracolosamente illeso.

Il capo del CLN ligure era caduto nelle mani di una pattuglia nera ancora inconsapevole della preda cospicua.

Inviato sotto buona scorta a Mondovì, dove fu rinchiuso in quelle carceri e successivamente a Cuneo, fu tradotto, qualche giorno dopo, a Torino. Qualcuno affermò di averlo visto, pallido e sudicio, in una automobile zeppa di tedeschi, entrare nell'accogliente palazzo dell'Albergo Nazionale, ospite del capitano Smith.

Comunque sia, di Lui fu perduta ogni traccia: Martorelli scomparve così dal mondo per entrare nella Storia.

I Comandi militari e politici tedeschi e repubblicani, autorevolmente sollecitati, non seppero, o non vollero dire di più: nè il corpo, certamente straziato, fu più rinvenuto.

Renato Martorelli andò incontro al Suo destino, conscio del valore della posta per la quale non esitò a dare sè stesso.

« Catturato, conobbe il calvario degli insulti, delle offese e delle torture, ma non piegò, accettando il supremo sacrificio perchè vivessero le idee di indipendenza e di libertà » (1).

« Ribelle sempre ad ogni sopruso e fidente in un radioso avvenire sociale, Renato ha per lunghi mesi combattuto, primo fra i primi, contro tedeschi e fascisti con serena audacia sebbene presago del suo tragico destino. Arrestato inopinatamente e seviziato, soccombette agli spietati colpi della sbirraglia nazi-fascista.

« I nemici che ne temevano fin la memoria hanno occultato il cadavere alla famiglia, agli amici, ai seguaci, illudendosi vanamente di sopprimere anche il suo spirito che invece è ben vivo sempre, animatore e trascinatore ».

Così, i suoi compagni di fede.

(1) Dalla motivazione della Medaglia d'oro conferitagli dal Governo

UN MESE DI VITA CITTADINA

LUGLIO 1951

1 **domenica** - LA BANCA DELLE OSSA è stata costituita presso l'Ospedale Maria Vittoria per interessamento del prof. Carlo Re e del dott. Franco Fusi.

INCONTRO PUGILISTICO INTERNAZIONALE. Il campione del mondo Sugar Robinson batte alla 4ª ripresa il belga Delannoit.

2 **lunedì** - INIZIO DEGLI ESAMI DI MATURITA' classica, scientifica e magistrale. Circa 3000 studenti torinesi affrontano la grande prova.

3 **martedì** - IL PARTITO LIBERALE presa visione del programma amministrativo esposto dalla Democrazia Cristiana decide di non partecipare alla formazione della Giunta comunale.

4 **mercoledì** - GLI AMMINISTRATORI DELLA NEBIOLO eletti nell'ultima assemblea hanno rassegnato il loro mandato in seguito agli sviluppi della situazione interna.

5 **giovedì** - A MISS UNIVERSITA' è stata eletta la giovane studentessa di lettere Lidia Galassi.

6 **venerdì** - IL DOTT. GIUSEPPE FRANCO è stato designato alla carica di segretario generale della nostra Camera di Commercio.

7 **sabato** - UN CORSO DI ALPINISMO ESTIVO sarà tenuto nel gruppo del Monte Bianco a cura della SUCAI di Torino.

8 **domenica** - IL NUOVO PALAZZO DELLA BORSA MERCI è stato inaugurato oggi. Il grandioso edificio sorge sull'area dell'ex Teatro Balbo in via Andrea Doria.

9 **lunedì** - UNA LINEA AUTOMOBILISTICA DI GRAN TURISMO, l'Europabus, è stata inaugurata oggi. Lugano-Torino-Nizza, seguendo tutta la Riviera da Savona a Nizza.

10 **martedì** - LA NUOVA SEDE DELLA BORSA VALORI sarà ricostruita sull'area della vecchia, distrutta da eventi bellici, in via Giolitti.

11 **mercoledì** - LA LINEA FERROVIARIA SANTHIA-BIELLA è passata in gestione alle Ferrovie dello Stato.

UNA SCIAGURA SUL LAVORO HA COMMOSSO LA CITTADINANZA. Un giovane operaio sperdutosi nell'opera di pulitura di una fogna bianca in via C. Colombo, è stato ritrovato dopo 24 ore annegato a 700 metri di distanza in corso Sommeiller.

12 **giovedì** - RICORSO PER LA INELEGGIBILITA' a consigliere comunale dell'on. Giuseppe Saragat del P.S.L.I. e del col. Botto del M.S.I. vengono presentati all'autorità superiore.

13 **venerdì** - PER LA PRIMA VOLTA IN QUESTA ESTATE il termometro è arrivato a 31 gradi sopra zero. Finora temporali e piogge hanno mantenuto una temperatura assolutamente eccezionale in questa stagione.

14 **sabato** - IL MINISTRO DELLE FINANZE EZIO VANONI ha illustrato all'Università i concetti della nuova riforma tributaria.

15 **domenica** - IL NOTO EDITORE TORINESE GIOVANNI BOCCA è deceduto a Torre Pellice. Era stato fondatore e direttore della Rivista musicale italiana.

16 **lunedì** - PRIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE dopo le elezioni. Sotto la presidenza dell'ex Sindaco dott. Domenico Coggiola, viene proceduto alla elezione del nuovo Sindaco avv. Amedeo Peyron e degli Assessori.

17 **martedì** - IL PREMIO NAZIONALE DI PUBBLICITA' per il 1951 è indetto dalla Federazione Italiana pubblicità, dalla S.I.P.R.A. e con la partecipazione dell'U.P.A.

18 **mercoledì** - IL NUOVO SINDACO AVVOCATO AMEDEO PEYRON ha prestato giuramento nelle mani del Prefetto della provincia e ha quindi visitato il Campo della Gloria al Cimitero e gli istituti di beneficenza cittadini.

19 **giovedì** - ARCOBALENO un anonimo che pretende di avere inventato un sistema per vincere al lotto, ha depositato il suo segreto presso un notaio fissando le modalità per accertare la validità del suo sistema.

20 **venerdì** - LA PRODUZIONE AUTOMOBILISTICA italiana segna nel 1° semestre del 1951 un incremento del 31,1% in confronto del 1° semestre del 1950, con 78.887 unità. L'esportazione è pure aumentata nello stesso periodo del 69,4% passando a 16.345 unità.

22 **domenica** - OLTRE CENTOMILA PERSONE si sono recate nella giornata festiva a bagnarsi nel Sangone e nel Po alla periferia della città. In serata un forte temporale ha mitigato il caldo.

23 **lunedì** - UN IMPROVVISO URAGANO si è scatenato nel tardo pomeriggio. Il vento impetuoso ha sradicato alberi e la grandine ha frantumato vetri e spezzato rami delle alberate cittadine.

24 **martedì** - ONORANZE A GUIDO GOZZANO nel 35° anniversario della sua morte avverranno ad Agliè. Il Sindaco di Agliè ha preso accordi con il Consiglio provinciale di Torino che appoggia l'iniziativa.

25 **mercoledì** - MIGLIAIA DI TORINESI si sono recati in automobile, in motocicletta e persino in bicicletta a Briançon per assistere al passaggio dei corridori del Giro di Francia. Fausto Coppi, staccando tutti gli avversari ha conquistato una brillante vittoria di tappa.

26 **giovedì** - UN ECCEZIONALE SPETTACOLO SUL GHIACCIO ha iniziato la serie di rappresentazioni che dà allo Stadio comunale. Una compagnia americana di pattinatrici e pattinatori offre meravigliosi spettacoli coreografici ed esibizioni individuali sotto il titolo *Vacanze sul ghiaccio*. La platea di vero ghiaccio è ottenuta con appositi apparecchi refrigeranti.

27 **venerdì** - GIANCARLA VESSIO quindicenne, nota ai torinesi perchè canta ogni domenica alla radio durante la trasmissione di 24 *ore a Torino* è stata eletta Miss Torino 1951.

28 **sabato** - SPETTACOLI LIRICI ALL'APERTO si sono iniziati nel cortile di Palazzo Carignano ad iniziativa degli orchestrali torinesi. Lo spettacolo iniziale di *Tosca* di Puccini ha avuto un ottimo successo.

30 **lunedì** - IL NUOVO SINDACO DI TORINO avv. Amedeo Peyron ha esposto dinanzi al Consiglio comunale al completo, il programma della nuova Amministrazione.

31 **martedì** - PER RIPRISTINARE IL MONUMENTO A CARLO ALBERTO danneggiato da eventi bellici e nel quale mancano tuttora le armi dei quattro soldati piemontesi che ne ornano la base, è stata aperta dalla *Gazzetta del Popolo* una pubblica sottoscrizione che ha fornito una somma sufficiente all'attuazione del desiderio della cittadinanza.

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE LAVORO E STATISTICA DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord	45°, 04', 8'', 4
Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano)	— 4°, 45', 49'' 7 = in tempo a 19', 3'', 3
Longitudine est da Greenwich	+ 7°, 41', 24'' 3 = in tempo a 30', 45'', 6
Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale	- 29', 12'', 9

(*I dati si riferiscono al caposaldo del Gabinetto di Geodesia de.* [illegible] *sità*).

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale	ettari 13.013,6661
di cui in pianura a sinistra del Po	» 10.097,1276
in collina a destra del Po	» 2.916,5385
di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920)	» 5.989,4660
a carattere rurale (escluso dal piano regolatore 1920)	» 7.024,2001

ALTIMETRIA sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama)	m. 238,90
Vittorio Veneto (Ponte sul Po)	» 222,46
Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino Di Sambuy)	» 238,80
Statuto (Stazione Rivoli)	» 248,55
Emanuele Filiberto (centro)	» 234,50
Ex Barriera di Nizza (ex uffici daziari)	» 231,90
di Orbassano (idem)	» 254,54
di Francia (idem)	» 272,63
di Lanzo (idem)	» 247,95
di Milano (idem)	» 231,78
Confine (allo stradale di Piacenza)	» 226,90
Confine (allo stradale di Orbassano)	m. 260,—
(allo stradale di Francia)	» 280,85
(allo stradale di Lanzo)	» 249,—
(allo stradale di Milano)	» 220,—
(allo stradale di Casale)	» 217,25
Cavoretto (Chiesa)	» 345,80
San Vito (Chiesa)	» 408,60
La Maddalena (Faro)	» 715,—
Santa Margherita (Bivio)	» 389,50
Monte dei Cappuccini (Chiesa)	» 283,68
Superga (Basilica)	» 670,—

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 2

MAGGIO 1951

Indice delle materie

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . *Pag.* 3

Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . . » 4

» 2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . . . » 4

» 3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici . . . . . » 5

» 4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi » 5

» 5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . . . » 6

» 6 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . . . » 6

» 7 - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . » 6

» 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . . . » 7

» 9 - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età . . . . . » 11

» 10 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune . . . . . » 11

» 11 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . . . » 11

» 12 - Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . . . » 11

» 13 - Licenze commerciali . . . . . » 11

» 14 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . . . » 12

» 15 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . . . » 12

» 16 - Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . . . » 12

» 17 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti » 12

» 18 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . . . » 12

» 19 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo . » 12

Tav. 20 - Mercato ittico all'ingrosso . . . . . *Pag.* 13

» 21 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . . . » 14

» 22 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . . . » 14

» 23 - Centro distribuzione latte . . . . . » 16

» 24 - Numero indice del costo della vita . . . . . » 16

» 25 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . . » 17

» 26 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . . . » 18

» 27 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . . » 18

» 28 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . . . » 18

» 29 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro » 18

» 30 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . . . » 19

» 31 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria » 19

» 32 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . . . » 20

» 33 - Vigili del fuoco . . . . . » 21

» 34 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie, filovie e autobus dell'Azienda Tranvie Municipali . . » 21

» 35 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . . . » 22

» 36 - Attività edilizia nel corso del mese. . . . . » 22

» 37 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . . . » 22

» 38 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nelle piscine dello Stadio Comunale . . . . . » 23

» 39 - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori . . . . . » 23

» 40 - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori . . . . . » 23

Pubblicazioni ricevute nel mese . . . . . *Pag.* 24

Avvertenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(*) *asterisco* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite e le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente, a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,774 $\left(\frac{365}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,167 $\left(\frac{365}{30}\right)$; giorni 28 — per 13,036 $\left(\frac{365}{28}\right)$;

per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,806 $\left(\frac{366}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,200 $\left(\frac{366}{30}\right)$; giorni 29 — per 12,621 $\left(\frac{366}{29}\right)$.

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici

DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI E RELATIVA SUPERFICIE IN ETTARI

I	Municipio - Piazza Carlo Felice.	ha.	174,4000
II	Piazza Statuto - Comandi Militari.	»	128,8750
III	Piazza Vittorio Veneto - Corso Cairoli	»	83,9450
IV	Borgo S. Salvario - Valentino - Corso Dante	»	247,6400
V	Borgo S. Secondo - Crocetta	»	295,7220
VI	Vanchiglia.	»	56,8150
VII	Borgo Dora.	»	106,0750
VIII	Piazza Crimea - Madonna del Pilone.	»	174,2325
IX	Borgo S. Donato - Mercato Bestiame.	»	186,6300
X	Gazometro - Vanchiglia.	»	165,9800
XI	Borgo Rossini - Aurora.	»	167,9800
XII	Piazza Umbria.	»	105,7387
XIII	Boringhieri - Tesoriera.	»	312,3925
XIV	San Paolo.	ha.	284,8575
XV	Montebianco - Monterosa - Regio Parco	»	926,8030
XVI	Madonna di Campagna - Borgata Vittoria	»	899,2563
XVII	Parco Mario Carrara - Borgata Lucento.	»	831,2381
XVIII	Pozzo Strada - Venchi Unica.	»	768,6375
XIX	Stadio Comunale - Santa Rita	»	432,8530
XX	Molinette - Lingotto.	»	371,0600
XXI	Nuova Fiat - Mirafiori.	»	1.797,6945
XXII	Pilonetto - Cavoretto	»	476,2175
XXIII	Sassi - Superga.	»	853,5225
XXIV	San Vito - Santa Margherita - Reaglie.		1.412,3660
XXV	Villaretto - Bertolla.	»	1.733,3415
	Delimitazione dei raggruppamenti		

1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale.

GIORNI	Pressione barometr. media (a) (barometro a 0)	Temperatura dell'aria in centigradi			Umidità		Vento		Precipitazioni		Stato del cielo	Fenomeni vari
		Massima	Minima	Media (a)	Tensione vapore	Umidità relativa	Direz.	Intensità	Pioggia neve e grandine fuse mm.	Neve cm.		
1	745.0	15.3	4,5	7,2	6.42	83	NW	debole	1	—	nuvoloso	pioggerella
2	740.2	20,3	8,6	10,2	7,67	82	SW	»	3	—	»	pioggia e temporale
3	735.0	22.2	9.2	16.2	7,33	51	SE	»	2	—	p. nuvoloso	» » »
4	737.8	22,3	9.4	16.2	9,19	64	SW	»	—	—	q. sereno	
5	739.2	21.8	9,6	16,8	8,62	60	NW	»	—	—	»	
6	738.9	18.4	8,4	14,7	9,04	71	SE	»	3	—	nuvoloso	pioggia, temp. nev.
7	738.2	18.3	8.0	10,9	7,27	73	E	»	—	—	»	
8	735.1	16,1	9.0	9,8	7,11	76	NE	»	12	—	»	pioggia
9	738.2	17.2	8,8	13.1	8,12	72	E	»	—	—	p. nuvoloso	
10	737.1	15.1	9.2	10.4	7.48	80	NE	»	3	—	nuvoloso	pioggerella
Media 1ª decade	738,07	18,70	8,47	12,69	7,83	71.2			24	—		
11	733.0	20,2	9.5	10,1	7,11	76	E	debole	6	—	nuvoloso	pioggia temp. grand
12	730.0	20.0	10,2	14,7	9,17	72	E	»	—	—	p. nuvoloso	
13	738.3	20.2	12,1	17,0	11.64	81	NE	»	7	—	nuvoloso	pioggia e temporale
14	738.1	11.5	7,2	8,6	6,94	79	E	»	—	—	p. nuvoloso	pioggerella
15	738,9	18,3	7,3	14,9	10,19	80	E	»	1	—	»	pioggia temp. grand
16	738.2	18.9	10,1	15,2	11.47	90	E	»	7	—	»	pioggerella
17	737.9	16,0	8,1	11,4	8,17	82	NE	»	9	—	nuvoloso	»
18	738,8	16.1	9.2	11,9	9.33	88	NE	»	13	—	coperto	pioggia
19	740.9	14.2	8,7	10,6	9,06	91	NE	»	20	—	»	»
20	739.4	21,8	10,0	14,8	8,66	68	SW	moder.	—	—	q. sereno	
Media 2ª decade	738,25	18,05	9,24	12,92	9.17	80,7	—	—	63	—		
21	739,2	26.3	11,1	18,9	10,03	62	SW	debole	—	—	sereno	
22	742.7	24,—	11,8	18,2	9,64	63	SW	»	—	—	q. sereno	
23	745.2	26,3	12,5	19,1	8,89	55	—	calma	—	—	»	
24	741.8	27,1	14,4	19,8	9.43	55	—	»	—	—	p. nuvoloso	
25	744.5	26,1	16,0	21,4	10,06	55	NW	debole	—	—	»	
26	740,8	18,5	15,4	17,4	9.31	65	NW	»	—	—	nuvoloso	
27	736.3	21.4	14,6	17,2	10,20	71	NW	»	—	—	»	
28	739.7	21,1	13,8	18,2	9.15	60	NW	»	—	—	»	
29	741.2	22,2	12,2	19,8	9,95	58	NE	»	—	—	p. nuvoloso	
30	740,6	25,0	13,0	18,0	8,84	58	NE	»	—	—	q. sereno	
31	741,9	25,0	11,2	18,2	12.81	81	NE	»	4	—	nuvoloso	pioggia e temporale
Media 3ª decade	741,54	23,96	13,73	18,75	9,85	62,4			4	—		
Media mese	739,36	20,36	10,58	14,88	8,98	71,13			91	—		

(a) Media ricavata dall'integrazione del diagramma.

2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno.

Mesi	Numero degli abitanti al 1° del mese	Nati vivi		Morti		Differenze dei nati sui morti	Immigrati		Emigrati		Differenze degli immigr. sugli emigr.	Aum. + Dim. — nella popolaz.	Numero degli abitanti alla fine del mese		
		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)			maschi	femm.	Totale
popolazione presente:															
Gennaio	731.658	609	9.75	806	12.91	— 197	2.571	41.17	1.026	16,43	1.545	+ 1.348	348.380	387.626	736.006
Febbraio	736.006	515	9.65	907	16.06	— 362	2.023	35.81	911	16.13	1.112	+ 750	348.850	387.906	736.756
Marzo	736.756	621	9,92	800	12.78	— 179	1.674	26,74	885	14.14	789	+ 610	349.158	388.208	737.366
Aprile	737.366	556	9.16	655	10,80	— 99	1.635	26,97	996	16,43	639	- 540	349.415	388.491	737.906
Maggio	737.906	642	10,24	630	10,05	+ 12	1.506	24,02	796	12,69	710	+ 722	349.782	388.846	738.628
Giugno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
popolazione residente:															
Gennaio	725.667	490	7.94	793	12.86	— 303	2.571	41.68	1.026	16.63	1.545	+ 1.242	341.088	385.821	726.909
Febbraio	726.909	503	9.02	870	15,59	— 367	2.023	36.26	911	16,33	1.112	+ 745	341.541	386.113	727.654
Marzo	727.654	519	8.39	794	12.84	— 275	1.674	27.08	885	14,31	789	+ 514	341.796	386.372	728.168
Aprile	728.168	453	7.57	661	11.04	— 208	1.635	27,31	996	16,64	639	+ 431	341.976	386.623	728.599
Maggio	728.599	531	8,58	632	10,21	— 101	1.506	24,33	796	12,86	710	+ 609	342.274	386.934	729.208
Giugno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			

(a) proporzione per 1000 abitanti

3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici (*vedi: Pianta della Città di Torino a pag. 3*)

Raggruppamenti statistici	Numero degli abitanti al 21-4-1936 VIII Censimento	MOVIMENTO DEMOGRAFICO DAL 1° GENNAIO AL 31 MAGGIO 1951											
		Numero degli abitanti al 1° gennaio 1951	AUMENTI				DIMINUZIONI				IN COMPLESSO		Numero degli abitanti al 31 maggio 1951
			Nati vivi	Immigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	TOTALE	Morti	Emigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	TOTALE	Aumento	Diminuzione	
I	46.968	49.852	169	967	1.057	2.193	261	345	1.603	2.209	—	16	49.836
II	30.313	32.610	95	552	640	1.287	155	356	808	1.319	—	32	32.578
III	25.404	28.215	103	333	726	1.162	150	195	937	1.282	—	120	28.095
IV	50.651	53.656	171	631	888	1.690	264	405	1.216	1.883	—	193	53.463
V	50.471	57.001	180	704	1.089	1.973	287	502	1.236	2.025	—	52	56.949
VI	19.407	20.468	54	281	393	728	120	120	471	711	17	—	20.485
VII	25.615	24.433	78	386	444	908	303	216	570	1.089	—	181	24.252
VIII	21.789	22.708	72	259	516	847	194	144	511	849	—	2	22.706
IX	40.771	44.240	138	503	826	1.467	207	301	989	1.497	—	30	44.210
X	13.942	15.124	35	109	240	384	77	57	303	437	—	53	15.071
XI	30.502	32.180	124	358	617	1.099	132	158	706	996	103	—	32.283
XII	9.864	11.064	26	105	207	338	55	26	239	320	18	—	11.082
XIII	41.826	52.512	185	565	864	1.614	275	307	917	1.499	115	—	52.627
XIV	38.871	44.380	179	469	864	1.512	184	299	889	1.372	140	—	44.520
XV	54.286	61.226	227	683	1.521	2.434	248	238	1.203	1.689	745	—	61.971
XVI	29.727	33.607	147	399	1.033	1.579	155	130	589	874	705	—	34.312
XVII	11.975	13.931	41	119	362	522	56	65	218	339	183	—	14.114
XVIII	14.637	19.029	83	344	852	1.279	104		383	629	650	—	19.679
XIX	15.203	18.497	88	398	1.151	1.637	186	169	351	706	931	—	19.428
XX	23.173	23.674	82	353	1.311	1.746	105	162	443	710	1.036	—	24.710
XXI	7.973	16.419	74	350	414	838	65	88	1.391	1.544	—	706	15.713
XXII	7.239	8.315	27	101	124	252	40	54	165	259	—	7	8.308
XXIII	4.449	5.097	14	130	60	204	20	46	127	193	11	—	5.108
XXIV	6.094	7.058	25	170	187	382	44	58	271	373	9	—	7.067
XXV	7.965	9.194	36	136	128	300	29	30	136	195	105	—	9.299
(***)	—	624	8	4	11	23	—	3	204	207	—	184	440
Indetermin.		20.553	35	—	888	923	34	—	540	574	349	—	20.902 (**)
TOTALI	629.115	725.667	2.496	9.409	17.416	29.321	3.750	4.614	17.416	25.780	5.117	1.576	729.208

(*) Nella presente tavola non sono compresi i cambiamenti avvenuti nello stesso raggruppamento statistico. (**) Sono in corso accertamenti.
(***) Persone provvisoriamente domiciliate presso le Caserme di Rivoli che conservano la residenza Torinese.

4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo stato civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi.

Rito con cui sono stati celebrati	Fra celibi e			Fra vedovi e			Fra divorziati e			Totale matrimoni		Atti sottoscritti			Atti non sottoscritti	Matr. fra parenti e affini			
	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	Cifre assolute	Percentuali	da ambedue gli sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		tra cugini di 1° grado	tra zii e nipoti	tra zie e nipoti	tra cognati
CIVILE	18	—	1	2	—	—	—	—	—	21	4,92	21	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO cattolico	373	7	—	19	2	—	1	—	—	402	94,14	402	—	—	—	3	—	—	—
RELIGIOSO valdese	3	1	—	—	—	—	—	—	—	4	0,94	4	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre rel. cristiane non catt.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO ebraico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre religioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	394	8	1	21	2	—	1	—	—	427	—	427	—	—	—	3	—	—	—
Percentuali	92,28	1,87	0,23	4,92	0,47	—	0,23	—	—	—	100	—	—	—	—	0,70	—	—	—
Proporzione per 1000 abitanti	x	x	x	x	x	x	x	x	x	6,81	x	x	x	x	x	x	x	x	x

5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune.

FILIAZIONE	Nella popolazione presente — Nati nel Comune — Appartenenti al Comune: M.	F.	Totale	Percent.	Appartenenti ad altri Comuni: M.	F.	Totale	Percent.	In complesso: M.	F.	Totale	Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — Nati nel Comune: M.	F.	Totale	Percent.	Nati fuori del Comune (Trascrizioni): M.	F.	Totale	Percent.	In complesso: M.	F.	Totale	Parti multipli — Numero dei parti doppi: di 1 maschio e 1 femmina	di 2 maschi	di 2 femmine	N° dei parti multipli: trigemini	quadrigem.	Num. dei nati: maschi	femmine
Legittimi	223	251	474	73,83	80	62	142	22,12	303	313	616	223	251	474	89,27	20	18	38	7,15	243	269	512	1	2	2	—	—	5	5
Illegittimi: Riconosciuti da uno dei genitori	5	3	8	1,25	3	5	8	1,25	8	8	16	5	3	8	1,51	—	1	1	0,19	5	4	9	—	—	—	—	—	—	—
Riconosciuti da entrambi i genitori	1		1	0,15					1		1	1		1	0,19	—	—	—	—	1		1	—	—	—	—	—	—	—
Non riconosciuti o di filiazione ignota	6	3	9	1,40	—	—	—	—	6	3	9	6	3	9	1,69	—	—	—	—	6	3	9	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	235	257	492	76,63	83	67	150	23,37	318	324	642	235	257	492	92,66	20	19	39	7,34	255	276	531	1	2	2	—	—	5	5
Proporzione per 1000 abitanti	3,75	4,10	7,85		1,32	1,07	2,39		5,07	5,17	10,24	3,80	4,15	7,95		0,32	0,31	0,63		4,12	4,46	8,58							

6. - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso.

	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile — Legittimi: M	F	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori: M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti: M.	F.	Tot.	TOTALE: M.	F.	Tot.	Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia — Legittimi: M.	F.	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori: M	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti: M.	F.	Tot.	TOTALE: M.	F.	Tot	Totale compl. nati vivi: Maschi	Femmine	Totale
Cifre assolute	296	312	608	8	7	15	6	2	8	310	321	631	7	1	8	1	1	2	—	1	1	8	3	11	318	324	642
Percentuali			89,29			2,20			1,17			92,66			1,17			0,29			0,15			1,61			94,27

	Nati morti (durante il parto o dopo il 6° mese di gravid.) — Legittimi: M.	F.	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori: M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti: M.	F.	Tot.	TOTALE: M	F.	Tot.	Aborti (prima del comp. 6° mese di gravid.) — Legittimi: M.	F.	Tot.	Illegittimi: M.	F.	Tot.	TOTALE: M.	F.	Tot.	Totale compl. dei nati morti e aborti: M.	F.	Tot.	Totale gener. nascite: Maschi	Femmine	Totale
Cifre assolute	6	6	12	1	—	1	1	—	1	8	6	14	21 (a)	—	21	1 (b)	—	1	25	—	25	33	6	39	351	330	681
Percentuali			1,76			0,15			0,15			2,06			3,42			0,15			3,67			5,73			100

(a) Di cui di sesso incerto N. 20. — (b) Di cui di sesso incerto N. —.

7. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune

MORTI	Celibi e nubili: M.	F.	Tot.	Coniugati: M.	F.	Tot.	Vedovi: M.	F.	Tot.	Divorziati: M.	F.	Tot.	Stato Civ. ignoto: M.	F.	Tot.	TOTALE: M.	F.	Totale complessivo	Prop. per 1000 ab.
Popolazione presente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	53	49	102	189	86	275	42	116	158	1	—	1	—	—	—	285	251	536	8,8
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	21	14	35	27	11	38	4	15	19	—	—	—	2	—	2	54	40	94	1,5
TOTALE	74	63	137	216	97	313	46	131	177	1	—	1	2	—	2	339	291	630	10,3
Percentuali	11,75	10,—	21,75	34,28	15,40	49,68	7,30	20,79	28,09	0,16	—	0,16	0,32	—	0,32	53,81	46,19	100	—
Popolazione residente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	53	49	102	189	86	275	42	116	158	1	—	1	—	—	—	285	251	536	8,8
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	24	17	41	29	9	38	7	10	17	—	—	—	—	—	—	60	36	96	1,5
TOTALE	77	66	143	218	95	313	49	126	175	1	—	1	—	—	—	345	287	632	10,3
Percentuali	12,19	10,44	22,63	34,49	15,03	49,52	7,75	19,94	27,69	0,16	—	0,16	—	—	—	54,59	45,41	100	—

8. - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N° nomencl. intern.le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																										
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	I MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE	53	38	15	16	8	1	1		-	1	1	-	-	1	5	5	3	10	3	9	-	8	1	3			1	-	-	-	-
1	Tubercolosi dell'apparato respiratorio	43	30	13	12	7	-	1	-	-	-	-	-	-	-	5	3	3	9	2	9	-	7	1	2	-	-	1	-	-	-	-
2	Tubercolosi delle meningi e del sistema nervoso centrale	3	3	-	2	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Tubercolosi intestinale del peritoneo e dei gangli mesenterici	1	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Tubercolosi delle ossa e delle articolazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Tutte le altre forme di tubercolosi	1	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Sifilide congenita	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Sifilide precoce (escluse le localizzazioni para-metasifilitiche, cardiovascolari e nervose)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Tabe dorsale	1	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-
9	Paralisi generale e progressiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Tutte le altre forme di sifilide	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Infezione gonococcica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Febbre tifoide	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Febbri paratifoidi ed altre infezioni da Salmonelle	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Colera	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Brucellosi (febbre ondulante)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16	Dissenteria, tutte le forme	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17	Scarlattina	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
18	Angina streptococcica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19	Erisipela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20	Setticemia e pioemia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
21	Difterite	1	-	1	-	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
22	Pertosse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
23	Infezioni meningococciche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
24	Peste	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
25	Lebbra	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
26	Tetano	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
27	Carbonchio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
28	Poliomielite anteriore acuta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
29	Encefalite infettiva acuta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
30	Postumi tardivi della poliomielite anteriore acuta e della encefalite infettiva acuta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
31	Vaiuolo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
32	Morbillo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
33	Febbre gialla	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
34	Epatite infettiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
35	Rabbia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
36	Tifo esantematico ed altre malattie da Rickettsie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
37	Paludismo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
38	Schistosomiasi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
39	Malattia idatica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
40	Filariosi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
41	Anchilostomiasi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
42	Altre malattie dovute ad elminti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
43	Altre malattie infettive e parassitarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	II TUMORI	118	60	58	6	6	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	2	2	6	3	14	13	20	17	12	14	4	6	2	2	-	-
44	Tumore maligno della cavità boccale e del faringe	2	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
45	Tumore maligno dell'esofago	3	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
46	Tumore maligno dello stomaco	3	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-
47	Tumore maligno dell'intestino, eccetto il retto	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-
48	Tumore maligno del retto	8	5	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	2	2	1	1	1	-	-	-	-	-
49	Tumore maligno del laringe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
50	Tumore maligno della trachea, dei bronchi e del polmone non specificato come secondario	11	9	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	2	-	4	2	1	-	-	-	-	-	-	-
51	Tumore maligno della mammella	4	-	4	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-
52	Tumore maligno del collo dell'utero	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
53	Tumore maligno delle altre parti dell'utero non specificate	9	-	9	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	3	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-
54	Tumore maligno della prostata	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-
55	Tumore maligno della pelle	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
56	Tumore maligno delle ossa e del tessuto connettivo	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte. il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomencl. nosol. internaz.le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																										Età ignota	
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi			
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
57	Tutte le altre localizzazioni di tumori maligni e localizzazioni non specificate	52	26	26	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	5	5	7	5	7	9	3	5	2	1	–	–		
58	Leucemie e aleucemie	3	3	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
59	Linfosarcoma ed altri tumori del sistema linfatico ed ematopoietico	5	2	3	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	1	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
60	Tumori benigni e tumori di natura non specificata	14	7	7	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	1	–	2	2	2	–	1	3	–	–	–	1	–	–		
	III e IV MALATTIE ALLERGICHE DELLE GHIANDOLE ENDOCRINE, DEL METABOLISMO E DELLA NUTRIZIONE. MALATTIE DEL SANGUE E ORGANI EMATOPOIETICI	14	3	11	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	2	2	1	4	–	3	–	1	–	–		
61	Gozzo senza segni di ipertiroidismo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
62	Tireotossicosi con o senza gozzo	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–		
63	Diabete zuccherino	6	1	5	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	1	–	–	2	–	1	–	–		
64	Avitaminosi ed altri stati di carenza	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
65	Anemie	3	–	3	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	–	–	–	–	–		
66	Turbe allergiche; tutte le altre malattie delle ghiandole endocrine, del metabolismo e del sangue	4	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	2	–	–	–	–	–		
	V TURBE MENTALI, ISICONEUROSI E TURBE DELLA PERSONALITÀ	4	1	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–		
67	Psicosi	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–		
68	Psiconeurosi e turbe della personalità	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
69	Deficienza mentale	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–		
	VI MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E DEGLI ORGANI DEI SENSI	66	29	37	4	7	–	–	1	1	–	1	–	–	–	–	2	–	2	–	3	1	5	4	12	12	3	17	1	1	–		
70	Lesioni vascolari riguardanti il sistema nervoso centrale	59	25	34	4	6	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	2	1	5	4	11	11	3	17	1	1	–		
71	Meningite non meningococcica	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–		
72	Sclerosi a placche	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
73	Epilessia	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
74	Malattie infiammatorie dell'occhio	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
75	Cataratta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
76	Glaucoma	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
77	Otite media e mastoidite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
78	Altre malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	4	2	2	–	1	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–		
	VII MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO	162	86	76	9	7	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	2	4	8	6	26	15	31	15	13	39	5	5	–		
79	Reumatismo articolare acuto	5	2	3	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–		
80	Malattie croniche del cuore di origine reumatica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
81	Malattie arterio sclerotiche e degenerative del cuore	66	36	30	5	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	4	3	12	8	13	7	5	10	1	1	–		
82	Altre malattie del cuore	32	16	16	2	2	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	3	5	–	5	4	3	7	–	2	–		
83	Ipertensione con malattie del cuore	4	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	1	–	–	–	1	–	–		
84	Ipertensione senza menzione di malattie del cuore	19	8	11	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	2	5	3	–	2	4	–	1	–		
85	Malattie delle arterie	34	20	14	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	6	1	8	3	2	9	3	1	–		
86	Altre malattie dell'apparato circolatorio	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–		
	VIII MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	62	39	23	4	1	5	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	6	3	9	1	12	2	5	13	1	4	–		
87	Infezioni acute delle vie respiratorie superiori	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
88	Grippe (o influenza)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
89	Polmonite lobare	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–		
90	Broncopolmonite	48	30	18	3	1	5	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	4	1	6	1	8	2	5	10	1	4	–		
91	Polmonite primitiva, atipica altre polmoniti e non specificate	3	3	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–		
92	Bronchite acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
93	Bronchite cronica e non specificata	3	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	2	–	–	–		
94	Ipertrofia delle amigdale e vegetazioni adenoidee	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		

Segue **Tav. 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° numerat. numeraz. interm.	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																							
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
95	Empiema e ascesso al polmone	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
96	Pleurite	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
97	Altre malattie dell'apparato respiratorio	6	3	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	1	–	1	–	–	1	–	–	–
	IX MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE	43	25	18	4	2	4	2	–	3	–	–	–	–	–	1	2	–	3	1	6	–	6	2	3	7	1	2	–	–	–	–
98	Malattie dei denti e delle strutture di sostegno dei denti	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
99	Ulcera dello stomaco	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
100	Ulcera del duodeno	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
101	Gastrite e duodenite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
102	Appendicite	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
103	Occlusione intestinale ed ernia	7	3	4	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	1	–	–	2	1	1	–	–	–
104	Gastro-enterite e colite, eccetto la diarrea dei neonati	10	4	6	–	1	4	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–
105	Cirrosi epatica	12	11	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	4	–	4	1	2	–	–	–	–	–	–
106	Colelitiasi o colecistite	5	–	5	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	3	–	1	–	–	–
107	Altre malattie dell'apparato digerente	5	3	2	2	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–
	X MALATTIE DEGLI ORGANI GENITO URINARI	8	4	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	–	1	–	2	1	–	1	–	–	–
108	Nefrite acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
109	Nefrite cronica, altre forme di nefriti e nefrite non specificata	6	2	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	1	–	1	1	–	1	–	–	–
110	Infezioni del rene	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
111	Calcoli dell'apparato urinario	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
112	Iperplasia e ipertrofia della prostata	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
113	Malattie della mammella	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
114	Altre malattie dell'apparato genito urinario	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–
	XI PARTO E COMPLICAZIONI DELLA GRAVIDANZA, DEL PARTO E DELLO STATO PUERPERALE	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
115	Infezioni della gravidanza, del parto e dello stato puerperale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
116	Tossiemie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
117	Emorragie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
118	Aborto senza menzione di infezione o di tossiemia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
119	Aborto con infezione	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
120	Altre complicanze della gravidanza, del parto, dello stato puerperale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XII e XIII MALATTIE DELLA PELLE E DEL TESSUTO CELLULARE MALATTIE DELLE OSSA E DEGLI ORGANI DELLA LOCOMOZIONE	4	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	2	–	–	–	–	–
121	Infezioni della pelle e del tessuto sottocutaneo	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
122	Artrite e spondilite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
123	Reumatismo muscolare e reumatismo non specificato	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
124	Osteomielite e periostite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
125	Anchilosi e deformità osteomuscolari acquisite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
126	Tutte le altre malattie della pelle e del sistema osteomuscolare	3	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–
	XIV MALFORMAZIONI CONGENITE	4	3	1	1	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
127	Spina bifida e meningocele	1	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
128	Malformazioni congenite e dell'apparato circolatorio	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
129	Tutte le altre malformazioni congenite	3	2	1	1	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XV ALCUNE MALATTIE DELLA PRIMA INFANZIA	15	11	4	2	1	11	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
130	Lesioni del neonato dovute al parto	2	2	–	1	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
131	Asfissia e atelettasia postnatale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
132	Infezioni dei neonati	3	2	1	–	–	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
133	Malattia emolitica dei neonati (eritroblastosi)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

Numero del movimento internazionale	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																											
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
134	Tutte le altre malattie definite della prima infanzia	1	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
135	Malattie particolari della prima infanzia, mal definite ed immaturità non qualificata	9	6	3	1	1	6	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XVI SINTOMI, SENILITÀ E CAUSE MAL DEFINITE	49	20	29	3	3	1	–	–		–	–	–	–	–	–	1		–	2	–	3	1	5	7	7	9	2	11	–	–	–	–	–	–
136	Senilità senza menzione di psicosi	35	11	24	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	5	7	8	2	11	–	–	–	–	–	–
137	Cause mal definite e sconos. di morbosità e mortalità	14	9	5	3	2	1	–	–		–	–	–	–	–	–	1	–	–	2	–	3	1	3	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
	XVII ACCIDENTI, AVVELENAMENTI E VIOLENZE SECONDO LE CAUSE ESTERNE CHE LI HANNO PROVOCATI	27	17	10	5	2	–	–	–	–	–	–	1	–		1	3	2	1	2	6	–	3	1	1	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–
138	Accidenti d'automobili	13	11	2	2	–	–	–	–	–	–	–	1	–		–	2	–	1	–	2	–	3	–	–	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–
139	Altri accidenti da veicoli da trasporto	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
140	Avvelenamenti accidentali	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
141	Cadute accidentali	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
142	Accidente causato da una macchina	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
143	Accidente causato dal fuoco ed esplosione di materiale combustibile	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
144	Accidente causato da sostanza bollente, liquido corrosivo, vapori, radiazioni	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
145	Accidente causato da armi da fuoco	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
146	Annegamento e sommersione accidentale			–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
147	Altri accidenti	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
148	Suicidio ed autolesionismo	10	4	6	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	2	1	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
149	Omicidio e traumatismi intenzionali provocati da altri (esclusi i provenienti da operazioni belliche)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
150	Traumatismi causati da operazioni belliche	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	TOTALE	630	339	291	54	40	25	7	1	4	3	4	1	–	1	0	15	10	25	16	55	23	83	45	82	66	37	84	11	24	–	–			
	dei quali non residenti	94	54	40	–	–	4	3	1	–	1	3	1	–	1	3	8	5	6	2	8	2	11	5	10	6	3	11	–	–	–	–			

9. - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età.

	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	0-11			12-15			16-24			25-34			35-44			45-54			55-64			65 e oltre			TOTALE		
		M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMMIGRAZIONE	Italia Settentrionale: Piemonte	13	44	57	15	9	24	53	80	133	91	89	180	55	43	98	32	37	69	12	15	27	8	15	23	309	332	641
	altri Compartimenti	22	19	41	8	9	17	28	34	62	27	36	63	23	36	59	12	9	21	3	7	10	2	6	8	125	156	281
	Italia Centrale	10	12	22	3	5	8	12	6	18	17	12	29	9	6	15	7	8	15	2	4	6	3	4	7	63	57	120
	Italia Meridionale	9	11	20	4	4	8	17	19	36	35	16	51	7	7	14	3	4	7	–	5	5	1	3	4	76	72	148
	Italia Insulare	5	6	11	2	–	2	5	8	13	20	12	32	4	3	7	5	1	6	2	–	2	1	3	4	44	33	77
	Da altri Paesi d'Eur.	16	15	31	8	–	8	8	8	16	19	11	30	21	9	30	13	17	30	6	3	9	4	3	7	25	66	102
	Da Paesi di altri Cont.	5	11	16	2	–	2	4	4	8	12	3	15	15	5	20	3	4	7	2	1	3	1	1	2	44	29	73
	Località ignota	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	2	–	2	1	–	1	1	–	1	–	–	–	5	–	5
	TOTALE	110	121	231	42	27	69	128	159	287	221	179	400	136	109	245	76	80	156	28	35	63	20	35	55	761	745	1.506
EMIGRAZIONE	Italia Settentrionale: Piemonte	19	29	48	11	7	18	21	31	52	47	45	92	33	33	66	28	34	62	11	27	38	23	24	47	193	230	423
	altri Compartimenti	9	14	23	3	5	8	6	15	21	20	24	44	16	24	40	9	11	20	8	10	18	4	4	8	75	107	182
	Italia Centrale	6	6	12	1	1	2	4	5	9	12	10	22	7	6	13	3	5	8	5	–	5	2	3	5	40	36	76
	Italia Meridionale	2	3	5	1	–	1	4	3	7	7	1	8	3	3	6	3	2	5	1	1	2	–	–	–	21	13	34
	Italia Insulare	1	–	1	–	–	–	1	2	3	6	4	10	2	1	3	2	1	3	2	–	2	1	1	2	15	9	24
	In altri Paesi d'Eur.	1	1	2	–	–	–	1	2	3	2	2	4	2	3	5	–	2	2	1	2	3	–	–	–	7	12	19
	In Paesi di altri Cont.	2	2	4	–	–	–	5	1	6	6	6	12	6	2	8	2	4	6	–	–	–	1	1	2	22	16	38
	Località ignota	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	TOTALE	40	55	95	16	13	29	42	59	101	100	92	192	69	72	141	47	59	106	28	40	68	31	33	64	373	423	796

10. - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune.

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Morbillo	3	3	6
Scarlattina	30	21	51
Varicella	36	36	72
Parotite epidemica	79	35	114
Febbre tifoidea	2	1	3
Infezioni da paratifi	—	1	1
Dissenteria bacillare	—	—	—
Dissenteria amebica e amebiasi	—	—	—
Brucellosi (febbre ondulante)	2	4	6
Reumatismo poliarticolare acuto	—	—	—
Infezione puerperale	—	—	—
Difterite	—	5	5
Pertosse	1	3	4
Meningite cerebro-spinale	—	—	—
Influenza	—	—	—
Poliomielite anteriore acuta	—	—	—
Encefalite letargica	—	—	—
Spirochetosi ittero-emorragica	—	—	—
Pustola maligna	—	—	—
Morva nell'uomo	—	—	—
Rabbia — Morsicature animali rabbiosi o sospetti	10	5	15
Rabbia — Dichiarata	—	—	—
Da riportare	163	114	277

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Riporto	163	114	277
Anchilostomiasi	—	—	—
Oftalmoblenorrea del neonati	—	—	—
Sifilide — in collettività	—	—	—
Sifilide — da baliatico	—	—	—
Blenorragia	—	—	—
Tubercolosi — polmonare	60	37	97
Tubercolosi — altre forme	—	—	—
Tracoma	4	—	4
Tigna	—	—	—
Scabbia	—	—	—
Gastroenterite infantile	1	3	4
Lebbra	—	—	—
Ittero catarrale	—	—	—
Vaiolo e vaioloide	—	—	—
Malaria	—	—	—
Reumatismo articolare acuto	—	—	—
Erisipela	—	—	—
Tifo esantematico	—	—	—
Tifo ricorrente	—	—	—
Colera e infezioni coleriformi	—	—	—
Trichinosi	—	—	—
Tricofizia	—	—	—
Febbre esantematica	—	—	—
Epatite infettiva	—	—	—
TOTALE	228	154	382

11. - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

DESCRIZIONE	Inscritti al 1° del mese			Nuovi inscritti nel mese			Cancellati nel mese			Rimasti alla fine del mese		
	Maschi	Femm	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Poveri	4.499	13.946	18.445	91	146		—	—	—	4.593	14.092	18.685
Famiglie numerose	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	4.499	13.946	18.445	91	146	210	—	—	—	4.593	14.092	18.685

12. - Ente Comun. di Assistenza: alcune forme di assistenza praticate (Frequenza degli assistiti nel mese N. 19.355)

DISTRIBUZIONI VARIE

GENERI ALIMENTARI:		
Buoni per l'acquisto di pane e di generi alimentari presso le sedi A. C. T.	N°	31.603
Ammontare complessivo in	Lire	9.480.900
GENERI DI ABBIGLIAMENTO:		
Indumenti capi	N°	559
Ammontare complessivo in	Lire	1.306.256
Scarpe paia	N°	188
Ammontare complessivo in	Lire	427.040
COMBUSTIBILI:		
Distribuito combustibili per l'ammontare di	Lire	—
SUSSIDI IN DANARO:		
Numero sussidi		820
Ammontare in	Lire	1.068.030
RAZIONI DISTRIBUITE AI RICOVERATI DI VIA COMO:		
Razioni di minestra	N°	29.460
Razioni di pietanze	N°	14.730
Razioni di pane di gr. 250	N°	14.730

RICOVERI E ALLOGGIAMENTI

CENTRO RACCOLTA PROFUGHI CASERMETTE BORGO S. PAOLO

Profughi e sinistrati presenti a fine mese:	
assistiti con alloggio e sussidio	213
assistiti con alloggio e vitto in denaro	50
assistiti con solo alloggio	1.755
TOTALE	2.018
Profughi secondo la provenienza:	
CARNARO E ZARA	637
ISTRIA E POLA	868
TRIESTE	8
EX COLONIE ITALIANE	74
ESTERO	214

ALLOGGIAMENTI:

Via Verdi 24, Via Tripoli, Via Maddalene (Case basse), Via Savigliano 7, Corso Tassoni 58, Via Pesaro 15, Via della Brocca

CAMERE	438
FAMIGLIE	329
PERSONE	1.436

RICOVERO TEMPORANEO DI VIA COMO:

Giornate di presenza relative a	Lavoratori	1.770
	Ammalati e invalidi	5.070
	Indigenti e accattoni	15.104
	TOTALE	21.944

Nel mese di Maggio sono stati concessi, indipendentemente dall'Eca, per cura della Divisione Polizia del Comune N° 60 sussidi urgenti per un importo di Lire 88.800.

13. - Licenze commerciali.

PER LA VENDITA DI		Esercizi esistenti al 1° del mese	Licenze per esercizi concesse nel mese	Licenze per esercizi cessate o ritirate nel mese	Esercizi esistenti alla fine del mese
Generi alimentari	all'ingrosso	1.020	14	6	1.028
	al minuto	5.101	66	75	5.092
Altre merci	all'ingrosso	1.343	23	9	1.357
	al minuto	7.456	71	53	7.474
Ambulanti	alimentari	2.459	32	19	2.472
	altri generi	2.999	62	23	3.038
Produttori		391	18	2	407

14 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

CATEGORIA	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	10	7.558.138	38.266.327
Industria	8	41.350.000	146.816.000
Diverse	—	—	—
TOTALE	18	48.908.138	185.082.327

15. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire								Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
fino a 1000	da 1.001 a 5.000	da 5.001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000		
28	2.374	1.140	650	450	176	132	1.962	6.312	339.616.362

16. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite							Incassi per pubblicità						Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli			Incassi	Ordinarie	Illuminazione	Luminosa	Ambulante	Cartellini	TOTALE	
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
31.407	37.959	910.990	14.173	35.858	167.494	1.159.339	2.131.227	9.970	636.083	73.940	47.510	2.898.730	4.058.069

17. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

MOVIMENTO	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine caffè espresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
													Inquilini	Proprietari	
Inscritti al 1° del mese	29.785	17.201	3.442	276	19.960	215.193	290	1.255	27	1.256	27.744	15.727	140.117	—	169
Variazioni in +	7	259	24	36	186	1.503	4	5	—	10	595	20		—	—
Variazioni in -	12	95	20	—	151	747	6	8	1	2	326	5	—	—	—
Totale fine mese	29.780	17.365	3.446	312	19.995	215.949	288	1.252	26	1.264	28.013	15.742	140.117	—	169

18. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli.

DESCRIZIONE	SOMME Lire	DESCRIZIONE	SOMME Lire
Imposta: sulle industrie	—	*Riporto*	5.361.790
di patente	1.191	Imposta: sulle macchine da caffè espresso	100
di licenza	229.020	di soggiorno	496.298
sul valor locativo	—	Tassa: di occupazione spazi ed aree pubbliche	1.835.652
sui cani	—	sulle insegne	—
di famiglia	5.103.738	raccolta rifiuti solidi urbani	8.661.448
sui biliardi	—	Contributo di miglioria	—
sul bestiame	27.841	Sovrimposta sui terreni e fabbricati	—
sulle vetture	—	redditi agrari	—
		Compartecipazione diritti sugli spettacoli	53.073.134
A riportare	5.361.790	TOTALE	69.428.722

19. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo.

BESTIAME INTRODOTTO		PREZZO A PESO VIVO PER KG. ESCLUSA L'IMPOSTA DI CONSUMO				BESTIAME MACELLATO	
			Minimo	Massimo	Medio		
Sanati	2.123	Sanati	400	600	517	Sanati	6.601
Vitelli	4.371	Vitelli di I°	370	600	485	Vitelli	
Buoi	10	Vitelli di II°	300	880	351	Buoi	9
Manzi e Mogge	—	Buoi e Tori	—	—	—	Manzi e Mogge	—
Tori	35	Manzi e Mogge	—	—	—	Tori	35
Vacche	239	Soriane	—	—	—	Vacche	239
Maiali	266	Maiali	390	435	419	Maiali	259
Montoni, Pecore e Capre	3.597	Montoni, Pecore e Capre	130	200	166	Montoni, Pecore e Capre	3.810
Agnelli e Capretti	6.935	Agnelli e Capretti	370	420	396	Agnelli e Capretti	6.809
		Vacche	180	300	240	Equini	508
		Vitelli in canale	—	—	—		
		* Carne fresca scuoiata (Vitelo)	670	1.000	830		
		* Carne fresca scuoiata (Vacca)	—	—	—		
TOTALE	17.576	*Imposte e diritti compresi				TOTALE	18.256

20. - Mercato ittico all'ingrosso.

SPECIE	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
Pesci di mare	55.120,30		
Acciughe	3.474,40	40	400
Acciughelle	2.496,—	50	400
Aguglie	185,50	150	350
Barboni	1.634,—	100	500
Boghe	2.843,50	30	280
Branzinetti	100,60	350	1.600
Cagnetti	19,—	250	300
Cefali	2.493,70	120	700
Cernie	87,10	350	510
Chitarra	12,—	—	120
Dentici	12,70	—	350
Frittura	1.401,90	30	250
Galline	29,90	250	400
Gattucci	77,—	60	450
Ghiozzi	437,80	180	450
Gronghi	458,10	120	450
Massioni	—	—	—
Merluzzetti	297,—	200	550
Misto	321,—	50	800
Moli	2.395,60	50	260
Mormore	73,20	150	250
Naselli	16.317,—	80	900
Occhioni	8,80	—	300
Orbarine	71,20	450	1.200
Orate	—	—	—
Pagelli	524,60	150	500
Palamiti	710,70	150	500
Palombi	180,20	60	500
Passere	70,60	150	300
Pescatrici	332,10	80	580
Pesce spada	—	—	—
Pesci cappone	15,90	—	350
Pesci S. Pietro	128,—	100	480
Pieuri	137,90	300	700
Razze	513,50	50	320
Rombi	27,90	250	400
Salmone	—	—	—
Saracchine	2.035,70	40	320
Sardine	5.016,—	50	400
Scarpe	84,40	100	300
Scorfani	825,30	150	550
Sgombri	253,70	150	350
Smelts	—	—	—
Sogliole	384,80	200	1.200
Squarelli	1.805,80	30	250
Tonni	6.318,30	100	800
Trigle	258,70	450	1.100
Vacca	141,20	250	450
Zerpa	48,—	70	120
Molluschi:	24.299,—		
Arselle	2.181,30	50	109
Calamaretti	93,30	400	724
Calamari	609,70	380	700
Canestrelli	393,—	150	550
Cappe rigate	—	—	—
Moscardini	20,—	—	230
Muscoli-Cozze	2.486,40	60	120
Ostriche	—	—	—
Polpi	5.505,50	50	650
Seppie	12.837,80	50	380
Seppie tagliate	—	—	—
Totani	172,—	120	300
Crostacei	6.594,20		
Aragoste	273,30	300	1.600
Astici	5,70	—	750
Cicoschie	82,—	70	500
Gamberelli	719,40	200	550
Granchi	—	—	—
Granevoli	39,50	50	180
Marocchi	326,40	300	700
Scampi (code)	5.137,40	100	1.400
Scrilli	10,50	—	100
Teste	—	—	—
Pesci di acqua dolce	57.212,70		
Alborelle	6.296,50	35	450
Alose	124,40	100	150
Anguille	18.657,10	140	750
Barbi	2.869,70	220	626
Capitoni	1,60	—	750
Carpe	2.396,10	50	400
Carpioni	—	—	—
Cavedani	771,10	100	400
Cheppie	—	—	—
Cobiti strassac	111,90	450	850
Coregoni	10,20	500	600
Filetti di Persici	3,60	—	1.500
Gatti	7,40	—	180
Lasche-Fresse	6.854,70	50	510
Latterini	—	—	—
Lucci	209,40	250	480
Misto	—	—	—
Noni	—	—	—
Persici	8,60	350	500
Persici sole	107,20	25	100
Savelle	3.484,80	50	350
Scavarde	1.972,70	40	320
Storioni	388,90	700	1.100
Tinche	20.851,20	100	850
Trote	82,60	1.000	1.500
Altre specie	10.691,70		
Lumache	3.643,—	80	280
Rane	7.051,70	70	380
PRODUZIONE ESTERA	49.077,10		
Aguglie	1.887,—	180	300
Anguille	—	—	—
Aringhe	601,60	110	280
Calamari	778,70	200	450
Carbonari	176,20	150	330
Carpe	122,70	250	350
Cernie	51,50	320	350
Coregoni	62,10	200	600
Filetti	5.195,50	120	450
Gabbieau	6.399,—	120	450
Gattucci	575,60	350	430
Gronghi	561,80	150	350
Langh	55,80	200	350
Lingh	29,80	200	250
Lucci	2,60	—	450
Merluzzetti	20,20	—	300
Merluzzi	479,20	170	550
Misto	—	—	—
Moli	1.929,10	70	400
Naselli	327,10	120	450
Pagelli	1.582,20	240	250
Palamiti	48,—	200	250
Palombi	52,70	100	450
Passere	861,40	50	300
Perdici	45,10	400	600
Pescatrici	647,10	400	650
Rombi	8,50	—	400
Saracchine	—	—	—
Scardole	120,20	100	220
Scavarde	1.055,50	70	500
Selache	3.610,10	180	614
Seppie	26,90	180	240
Seve	4,40	—	200
Sgombri	4.999,—	80	300
Sogliole	4.607,—	300	750
Squali smerigli	6.759,50	80	882
Squarelli	—	—	—
Tinche	—	—	—
Tonni	—	—	—
Totani	61,10	200	300
Trigle	—	—	—
Trote	5.299,60	200	1.000
Quantità complessiva asta	202.998,—		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta	Kg.	202.998,—
Prodotto denunciato ed esentato dalla vendita all'asta	»	9.754,750
Pesce mandato fuori Torino	»	8.812,800
Numero 13 sequestri per misure sanitarie	»	321,100
Valore del prodotto astato	L.	71.595.389,80

21. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	3.103	3.694	6.797
Asparagi	18.886	2.197	21.083
Barbabietole	—	—	—
Batate	—	—	—
Biete da costa	44.830	820	45.650
Broccoli	588	—	588
Carciofi	4	56.034	56.038
Cardi	—	—	—
Carote	5.591	30.185	35.776
Catalogna	—	1.114	1.114
Cavolfiori	—	450	450
Cavoli	216	727	943
Cetrioli	—	—	—
Cime rape	—	—	—
Cipolle	7.280	138.550	145.830
Cipolle primaticce	9.588	65	9.653
Cipollini	30	500	530
Erbe	3.832	1.242	5.074
Fagioli	40	—	40
Fagiolini	69	23.145	23.214
Fave	57	10.807	10.864
Finocchi	56	36.204	36.260
Funghi	272	—	272
Insalate	39.544	3.219	42.763
Melanzane	—	—	—
Patate	14.320	221.914	266.234
Patatine	3.864	870	4.734
Peperoni	51	276	327
Piselli	67.293	114.396	181.689
Pomodori	43	51.816	51.859
Porri	8.045	500	8.545
Radici	38	—	38
Rape	1.861	—	1.861
Ravanelli	4.690	280	4.970
Sedani	5.319	—	5.319
Spinaci	25.214	7	25.221
Zucche	54	—	54
Zucchini	7.299	50.216	57.515
TOTALE	302.077	749.228	1.051.305

PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
FRUTTA FRESCA:			
Albicocche	—	447	447
Banane	—	30.663	30.663
Cachi	—	—	—
Castagne	—	—	—
Ciliege	2.013	30.050	32.063
Cocomeri (angurie)	—	—	—
Fichi	—	—	—
Fichi d'India	—	—	—
Fragole	11.422	9.333	20.755
Lamponi	—	—	—
Mandorle	—	—	—
Mele	123.418	5.576	128.994
Melegrane	—	—	—
Nespole	—	16.278	16.278
Pere	40	1.190	1.230
Pesche	—	—	—
Poponi (meloni)	—	—	—
Susine	—	—	—
Uva	—	—	—
Uva da mosto	—	—	—
FRUTTA SECCA:			
Albicocche	—	—	—
Arachidi	—	—	—
Castagne	—	—	—
Datteri	—	166	166
Fichi	598	—	598
Mandorle	—	—	—
Nocciole	—	—	—
Noci	713	430	1.143
Pesche	15	—	15
Susine	—	744	744
Uva	—	—	—
AGRUMI:			
Arance	—	308.721	308.721
Limoni	—	56.390	56.390
Mandarini	—	—	—
TOTALE	138.219	453.988	592.207

22. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse:

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di Imposta	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
BEVANDE								
Vini comuni	Hl.	2.000	62.397,88	124.795.760,—	—	—	62.397,88	124.795.760,—
Vini fini	»	5.000	2.423,29	12.116.450,—	—	—	2.423,29	12.116.450,—
Vini spumanti in bottiglia	una	200	5.034,—	1.006.800,—	—	—	5.034,—	1.006.800,—
Sidro ed altre bevande ricav. dalla frutta fermentata	Hl.	—	—	—	—	—	—	—
Vinello, mezzovino, posca ed agresto	»	1.000	9,61	9.610,—	—	—	9,61	9.610,—
Mosto	»	—	—	—	—	—	—	—
Mosto concentrato	ql.	—	—	—	—	—	—	—
Uva fresca	»	—	—	—	—	—	—	—
Bevande gassate in sifoni o bidoni	Hl.	300	342,78	102.834,—	—	—	342,78	102.834,—
Acque minerali da tavola naturali	»	500	4.192,35	2.096.175,—	—	—	4.192,35	2.096.175,—
Acque minerali da tavola artificiali	»	300	565,20	169.560,—	—	—	565,20	169.560,—
Bev. gassate non alcol. a base succhi naturali	»	2.200	1.266,57	2.786.454,—	—	—	1.266,57	2.786.454,—
Altre	»	3.500	6,44	22.540,—	—	—	6,44	22.540,—
Sciroppi a base di succhi naturali di frutta	Q.li	5.000	126,92	634.600,—	—	—	126,92	634.600,—
Altri	»	7.500	75,23	564.225,—	—	—	75,23	564.225,—
Estratti, polveri ecc. per prep. bevande non alc.	»	12.500	2,56	32.000,—	—	—	2,56	32.000,—
Polveri per acque da tavola	»	4.000	58,80	235.200,—	—	—	58,80	235.200,—
			Totale L.	144.572.206,—	L.	—	L.	144.572.206,—

Segue *tav.* **22. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.**

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
CARNI								
Maiali per uso particolare oltre Kg. 30	Capo	1.250	1,—	1.250,—	—	—	1,—	1.250,—
VITELLO: animali a peso vivo	ql.	3.120	15.423,27	48.120.602,40	—	—	15.423,27	48.120.602,40
VITELLO: carni macellate fresche	•	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » » bassa macelleria	•	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » » prov. da altri Comuni	•	4.680	1.525,26	7.138.216,80	—	—	1.525,26	7.138.216,80
VITELLO: » » fr. bassa macell. prov. altri Com.	•	2.340	173,22	405.334,80	—	—	173,22	405.334,80
VITELLO: carni congelate disossate	•	4.680	110,75	518.310,—	—	—	110,75	518.310,—
VITELLO: » » non disoss. 1ª qualità	•	3.120	81,83	255.309,60	—	—	81,23	255.309,60
VITELLO: » » » » 2ª qualità	•	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: animali a peso vivo	•	1.740	1.148,28	1.998.007,20	—	—	1.148,28	1.998.007,20
ALTRI BOVINI: carni macellate fresche	•	2.900	0,67	1.943,—	—	—	0,67	1.943,—
ALTRI BOVINI: » » » bassa macelleria	•	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: carni macell. fr. proven. da altri Comuni	•	3.480	690,96	2.401.540,80	—	—	690,96	2.401.540,80
ALTRI BOVINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	•	1.740	117,30	204.258,60	—	—	117,30	204.258,60
ALTRI BOVINI: carni congelate disossate	•	3.480	128,90	448.572,—	—	—	128,90	448.572,—
ALTRI BOVINI: » » non disoss. 1ª qualità	•	2.320	305,20	708.064,—	—	—	305,20	708.064,—
ALTRI BOVINI: » » » » 2ª qualità	•	1.710	9,59	16.686,60	—	—	9,59	16.686,60
SUINI: animali a peso vivo	•	1.760	338,70	596.112,—	—	—	338,70	596.112,—
SUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	•	2.640	3.113,69	8.220.141,60	—	—	3.113,69	8.220.141,60
SUINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	•	1.320	564,70	745.404,—	—	—	564,70	745.404,—
SUINI: carni congelate non disossate 1ª qualità	•	—	—	—	—	—	—	—
SUINI: » » » » 2ª qualità	•	—	—	—	—	—	—	—
OVINI: animali a peso vivo	•	1.600	2.322,55	3.716.080,—	—	—	2.322,55	3.716.080,—
OVINI: carni macellate fresche	•	—	—	—	—	—	—	—
OVINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	•	2.400	140,91	338.184,—	—	—	140,91	338.184,—
OVINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	•	1.200	0,21	252,—	—	—	0,21	252,—
OVINI: carni macellate nel Comune	•	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI: animali a peso vivo	•	1.050	1.790,31	1.879.825,50	—	—	1.790,31	1.879.825,50
EQUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	•	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	•	2.100	0,05	105,—	—	—	0,05	105,—
Cacciagione: a peso vivo	•	8.925	0,07	624,75	—	—	0,07	624,75
Cacciagione: a peso morto	•	10.500	0,21	2.205,—	—	—	0,21	2.205,—
Carni salate, insaccate, affumicate preparate	•	4.500	845,24	3.803.580,—	4,20	18.900,—	849,44	3.822.480,—
Lardo salato, guancette e pancette salate, strutto	•	1.250	321,56	401.950,—	—	—	321,56	401.950,—
Pollame: a peso vivo	•	5.075	318,84	1.618,113,—	—	—	318,84	1.618.113,—
Pollame: a peso morto	•	6.125	395,70	2.423.662,50	—	—	395,70	2.123.662,50
Conigli: a peso vivo	•	2.800	127,40	356.720,—	—	—	127,40	356.720,—
Conigli: a peso morto	•	4.000	1.053,19	4.213.960,—	—	—	1.053,49	4.213.960,—
			Totale L.	90.538.015,15	L.	18.900,—	L.	90.556.915,15
ALTRI COMMESTIBILI								
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qual. fine 1ª	ql.	2.250	337,86	760.185,—	—	—	337,86	760.185,—
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qual. fine 2ª	•	1.125	571,64	643.095,—	—	—	571,64	643.095,—
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qualità comune	•	470	1.029,54	483.883,80	—	—	1.029,54	483.883,80
Pesci, crostacei e molluschi conservati: 1ª	•	3.375	469,14	1.583.347,50	—	—	469,14	1.583.347,50
Pesci, crostacei e molluschi conservati: 2ª	•	1.875	304,03	570.056,25	—	—	304,03	570.056,25
Pesci, crostacei e molluschi conservati: 3ª	•	431	377,16	162.555,95	—	—	377,16	162.555,95
Cioccolato: 1ª qualità	•	20.000	—	—	70,90	1.418.000,—	70,90	1.418.000,—
Cioccolato: 2ª qualità	•	9.000	1,62	14.580,—	157,55	1.417.950,—	159,17	1.432.530,—
Cacao in polvere destinato al consumo	•	6.750	—	—	42,07	283.972,50	42,07	283.972,50
Surrogati di cacao e di cioccolato	•	1.125	0,10	112,50	—	—	0,10	112,50
Biscotti e prodotti similari	•	1.313	12,83	16.845,80	791,89	1.039.752,—	804,72	1.056.597,80
Pasticceria fresca, confetti e biscotti fini	•	10.000	6,58	65.800,—	812,74	8.127.400,—	819,32	8.193.200,—
Gelati e granite	•	5.500	0,01	220,—	206,18	1.133.990,—	206,22	1.134.210,—
Formaggi e latticini	•	2.625	7.401,26	19.428.307,50	—	—	7.401,26	19.428.307,50
Burro	•	3.600	2.395,11	8.622.396,—	—	—	2.395,11	8.622.396,—
Surrogati Burro	•	1.500	641,57	962.355,—	—	—	641,57	962.355,—
			Totale L.	35.313.740,30	L.	13.421.064,50	L.	46.734.804,80
COMBUSTIBILI								
Gas luce (consumo di marzo 1951)	m³	0,75	5.728.215,—	4.296.161,25	—	—	5.728.215,—	4.296.161,25
Energia elettrica (consumo di marzo 1951)	h.W.h.	0,09 0,50	80.208.124,—	40.103.869,30	—	—	80.208.124,—	40.103.869,30
			Totale L.	44.100.030,55	L.	—	L.	44.100.030,55
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
TARIFFA A: Costruzioni di lusso	m³	—	—	—	—	—	—	—
TARIFFA A: di tipo medio	•	300	587,—	176.100,—	—	—	587,—	176.100,—
TARIFFA A: di tipo popolare ed economico	•	180	15.548,—	2.798.640,—	—	—	15.548,—	2.798.640,—
TARIFFA A: assimilab. a quelle d'abitazione	•	180	—	—	—	—	—	—
Tettoie: chiuse	m²	150	926,—	138.900,—	—	—	926,—	138.900,—
Tettoie: aperte da un lato	•	120	282,—	33.840,—	—	—	282,—	33.840,—
Tettoie: » da più di un lato	•	90	721,—	64.890,—	—	—	721,—	64.890,—
Tariffa *B* - Altre opere	•	—	—	1.949.991,05	—	—	—	1.949.991,05
Tariffa *C* - Abbonamento obbligatorio	•	—	—	—	—	—	—	—
			Totale L.	5.162.361,05	L.	—	L.	5.162.361,05
GENERI DIVERSI								
Mobili suppellettili e loro parti: fini di I categoria	ql.	5.000	53,27	266.350,—	7,59	37.950,—	60,86	304.300,—
Mobili suppellettili e loro parti: comuni I categoria	•	1.560	3.329,98	5.194.768,80	969,23	1.511.998,80	4.299,21	6.706.767,60
Mobili suppellettili e loro parti: comuni II categoria	•	625	561,30	350.812,50	456,83	285.518,75	1.018,13	636.331,25
Mobili suppellettili e loro parti: di ferro, ghisa, acciaio	•	375	277,92	104.220,—	100,90	37.837,95	378,82	142.057,95
Profumeria: estera e di lusso	•	33.750	—	—	2,80	94.500,—	2,80	94.500,—
Profumeria: liquida alcoolica	•	28.125	0,54	15.187,50	20,16	567.000,—	20,70	582.187,50
Profumeria: solida e liquida non alcoolica	•	15.625	1,93	30.156,25	96,76	1.511.875,—	98,69	1.542.031,25
Saponi fini	•	7.500	2,—	15.000,—	88,13	660.975,—	90,13	675.975,—
Pelliccerie confezion. o non: a) capra e agnello	kg.	245	—	—	356,—	94.340,—	356,—	94.340,—
Pelliccerie confezion. o non: b) coniglio, lepre, gatto	•	265	—	—	356,—	94.340,—	356,—	94.340,—
Pelliccerie confezion. o non: c) altre di qualità comune	•	440	—	—	213,—	93.720,—	213,—	93.720,—
Pelliccerie confezion. o non: d) di astrakan	•	9.000	—	—	21,—	189.000,—	21,—	189.000,—
Pelliccerie confezion. o non: e) altre di qualità fine	•	15.000	—	—	19,—	285.000,—	19,—	285.000,—
Generi extra tariffa legale (abbonamento per categoria) Abbigliamento		—	—	—	—	512.500,—		512.500,—
			Totale L.	5.976.495,55	L.	5.976.555,50	L.	11.953.050,85
			TOTALE GENERALE ... L.	323.962.850,10	L.	19.416.520,—	L.	343.379.370,10

23. - Centro Distribuzione Latte.

Giorno	Latte fornito alle rivendite *litri*	Rimanenza del giorno precedente *litri*
1	94 357	18.753
2	128 186	34.169
3	98.855	37.474
4	131 283	35.444
5	126.204	27.796
6	92 404	37.887
7	130.779	43.158
8	126 022	41.969
9	124 000	46.162
10	120 944	37.922
11	124 204	42.688
12	122.304	42.014
13	93.817	54.225
14	129 738	44.143
15	125.030	39.989
16	122.258	37.572
17	122.380	30.826
18	127.784	37.388
19	125.125	27.154
20	96.595	44.961
21	130 187	34.516
22	121 954	25 216
23	119 880	44 749
24	96 538	32.864
25	124 321	15 041
26	124 251	3.869
27	96 091	13.059
28	127 147	38.381
29	119.800	31.001
30	115.968	42 864
31	117 045	38.109
TOT.	3.651.554	»

24. - Numeri indici del costo della vita.

a) QUALITA', QUANTITA' E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO SPESA PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata	Prezzo medio per unità di misura		Spesa mensile	
			Anno 1938	Maggio 1951	Anno 1938	Maggio 1951
Pane	Kg.	45,000	1,82	112,—	81,90	5.040,—
Pasta alimentare secca comune	»	5,000	2,22	152,22	11,10	761,10
Riso originario comune	»	10,000	1,88	118,78	18,80	1 187,80
Patate	»	21,000	0,55	57,19	11,55	1.200,99
ORTAGGI:						
Asparagi	Kg.	0.840	—	392.59	—	329,78
Biete da coste	»	1,821	—	64.77	—	117,95
Carciofi con spine	»	2.235	—	123.14	—	275,22
Carote senza foglie	»	1.428	—	89,76	—	128,18
Catalogna (cicoria)	»	—	—	—	—	—
Cavolfiori	»	—	—	—	—	—
Cavoli verze	»	—	—	—	—	—
Cime di rape	»	—	—	—	—	—
Cipolle	»	6,201	—	54,61	—	338,64
Erbe (Prezzemolo)	»	—	—	—	—	—
Fagiolini fini senza filo	»	0,927	—	431.14	—	399,67
Fave	»	0,435	—	74,67	—	32,48
Finocchi medi a foglie mozze	»	1.446	—	80,70	—	116,69
Insalata lattuga, cappuccio (manigot)	»	1,451	—	129,52	—	187,93
Insalata indivia	»	—	—	—	—	—
Insalata scarola	»	—	—	—	—	—
Insalata minuta	»	0,256	—	201.47	—	51,58
Insalata cicoria	»	—	—	—	—	—
Piselli (meridionali)	»	7.218	—	89,06	—	643,51
Peperoni	»	—	—	—	—	—
Pomodori d'ogni provenienza	»	2.070	—	844,80	—	1.728,04
Porri	»	0,342	—	94,02	—	32,15
Radici	»	—	—	—	—	—
Ravanelli	»	—	—	—	—	—
Sedani	»	—	—	—	—	—
Spinaci	»	1,005	—	73,29	—	73,66
Zucchini inferiori a g. 200	»	2.295	—	335,19	—	769,26
Spesa mensile complessiva per ortaggi	»	30,000	1,72	174.2246	51,60	5.226,71
FRUTTA FRESCA, SECCA E AGRUMI:						
Banane	Kg.	1.566	—	500,—	—	783,—
Ciliegie comuni	»	1 635	—	324,51	—	530,62
Fragole nere e rosse	»	1.059	—	918.96	—	973,18
Fichi secchi	»	—	—	—	—	—
Mele comuni	»	6,582	—	178,65	—	1.175,87
Nespole del Giappone	»	0,831	—	160,79	—	133,62
Arance comuni	»	15.450	—	182,83	—	2.824,72
Limoni comuni	»	2,877	—	205,07	—	589,99
Mandarini comuni	»	—	—	—	—	—
Pere comuni	»	—	—	—	—	—
Uva comune da tavola	»	—	—	—	—	—
Cocomeri (Anguria)	»	—	—	—	—	—
Spesa mensile complessiva per frutta	Lire	30,000	2,11	233,7000	63,30	7.011,—
Conserva di pomodoro doppio concentrato, sciolta	Kg.	1,500	3,20	213,84	4,80	320,76
Carne di vitello 1° taglio senz'osso	»	3,000	17,09	1.350,42	51,27	4 051,26
Coniglio pulito senza visceri e zampe	»	3,000	7,50	692,92	22,50	2.078,76
Trippa di vitello	»	0,500	4,—	446,67	2,—	223,34
Salame crudo	»	0,250	20,—	1.295,	5,—	323,75
Salame da cuocere	»	0,250	12,—	702,75	3,—	175,69
Formaggio grana parmigiano 1949	»	0,250	13 44	1.219,52	3,36	304,88
Formaggio gorgonzola	»	1,000	9,50	665,43	9,50	665,43
Latte di mucca	litro	15,000	1,18	62,—	17,70	930,—
Uova fresche	N°	48,—	0,53	26,25	25,44	1.260,—
Olio d'oliva fino	Kg.	0,200	8,41	609,61	1,68	121,92
Burro centrifugato	»	1,000	15,51	1.059,98	15,51	1.059,98
Lardo pezzatura unica	»	0,300	10,21	558,—	3,06	167,40
Sale grosso	»	1,000	1,50	50,—	1,50	50,—
Marmellata	»	1,000	4,—	229,38	4,—	229,38
Zucchero semolato	»	1,500	6,59	257,30	9,89	385,95
Vino comune gradi 12	litro	30,000	2,76	101,79	82,80	3.053,70
TOTALI . . .		×	×	×	501,26	35.829,83

b) RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938			Maggio 1951		
	spesa media mens.	percent.	INDICE	spesa mensile	percent.	INDICE
ALIMENTAZIONE	501,26	41,—	100	35.829,83	57,04	7.147,95
VESTIARIO	192,62	15,76	100	11.726,43	18,67	6.087,86
ARREDO DELL'ABITAZIONE	268,48	21,96	100	2.783,96	4,43	1.036,93
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E CULTURA VARIE	67,48	5,52	100	3.448,87	5,49	5.110,95
VARIE	192,73	15,76	100	9.027,55	14,37	4.684,04
TOTALI . .	1.222,57	100,—	100	62.816,64	100,—	5.138,08

N.B. - *La famiglia considerata risulta composta di padre, madre, due bambini maschi inferiori ai 5 anni d'età e uno compreso fra gli otto dei 10 ai 14 anni.*

25. - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.

DESCRIZIONE	Unità di misura	PREZZI MEDI		Quantità annua considerata per la famiglia tipo
		Anno 1938	Maggio 1951	
TELERIE:				
Madapolam per biancheria alt. cm. 80	m.	4,40	365,—	51,—
Tela cotone alt. cm. 90	»	7,41	473,33	41,70
Tovagliato alt. cm. 150	»	8,69	963,33	5,—
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana normale di prima qualità in matasse	Kg.	122,—	8.000,—	1,067
Cotone nero per calze	»	48,16	2.700,—	0,550
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 140	m.	105,—	4.000,—	4,—
Cheviottes nero per uomo alt. cm. 140	»	70,33	3.935,—	4,—
Drap nero per donna alt. cm. 140	»	57,31	3.133,33	4,—
Sailla nera per donna alt. cm. 130	»	49,75	2.583,33	4,—
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo	paia	75,91	6.033,33	2,—
Scarpette nere per donna	»	51,41	3.066,67	2,—
Polacchi neri per ragazzo	»	48,42	3.400,—	4,—
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	0,30	20,—	365,—
Settimanale illustrato «La Domenica del Corriere»	»	0,40	30,—	52,—
Libri per la scuola elementare	—	35,50	1.825,—	—
Carta formato protocollo rigatura 31	quinterno	0,40	33,—	200,—
Pennini marca «Corona» tipo Presbitero 504	n.	0,06	3,08	100,—
Matite nere per scuola marca «Fila»	»	0,50	31,67	10,—
Inchiostro nero comune per scuola (sciolto)	l.	2,—	165,—	1,—
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi pressati fantasia	n.	0,95	36,67	20,—
Piatti fondi terraglia dolce cm. 22 tipo Mondovì	»	1,25	84,33	20,—
Tazzone da colazione tipo R decoro D scelto con relativo piattino	»	2,50	296,67	5,—
Pentola di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente marca e tipo «Castellamonte»	»	9,50	200,—	1,—
Alluminio lavorato per usi casalinghi	Kg.	32,—	775,—	1,—
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	3,50	120,—	1,—
Spirito denaturato	l.	4,30	244,95	2,—
Sapone da toeletta tipo medio pezzi da gr. 80 a 100	Kg.	10,—	933,33	6,—
Sapone da bucato «Mira Lanza» 72 % acidi grassi	»	2,50	385,—	21,900(a)
Borotalco marca «Roberta» scatola piccola da gr. 100	scatola	3,—	128,33	15,—
Dentifricio marca «Clorodont» tubetto piccolo	tubetto	4,—	173,33	6,—
Taglio capelli uomo in esercizio di seconda categoria	n.	3,50	146,67	52,—
Bagno in vasca in esercizio di seconda categoria	»	4,50	200,—	30,—
Crema per calzature marca «Doper» peso lordo gr. 50	»	1,80	73,33	24,—
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	0,50	20,—	600,—
Tram tesserina 12 corse settimanali	tesserina	(b)	120,—	104,—
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, senza avanspettacolo	biglietto	1,95	88,33	156,—
Sigarette Nazionali (pacchetto da 10)	pacchetto	1,70	75,—	183,—
Gas	m³	0,70	29,45	448,179(c)
Annuale nolo contatore	Lire	21,69	234,—	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	3,60	402,99	—
Energia elettrica	KWh.	1,74	32,60	104,—
Annuale nolo contatore	Lire	23,70	397,80	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	1,80	113,65	—
Carbone coke	q.le	37,59	—	8,—
Legna da ardere essenza forte a domicilio	»	—	1.266,87	18,67(d)
Affitto dell'abitazione	—	—	—	—
Affitto medio mensile di 4 stanze comprese le spese accessorie	Lire	268,48	2.783,96	—

a) Nell'anno 1938 furono considerati Kg. 30 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 27 % più basso di quello attualmente considerato.

b) Nell'anno 1938 furono considerati 600 biglietti di 4 corse da L. 0,80 cadauno.

c) Nell'anno 1938 furono considerati m³ 365 in quanto le calorie ai m³ erano 4.350 contro le 3.550 attuali.

d) Quantitativo sviluppante lo stesso numero di calorie degli 8 quintali di carbone coke considerati per l'anno 1938.

26. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica nel mese di Maggio 1951.

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO per kwh. dell'energia usata per le abitazioni
Illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	Illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	(b)
1.063.942	1.138.390	5.132.631	104.780.842	6.196.576	105.919.237	112.115.813	33,20

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, vari.
(b) Comprese le tasse, sopratasse e sopraprezzo termico di L. 0,30.

27. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas nel mese di Maggio 1951.

CONSUMI			Consumo complessivo m³	Di cui soggetto a imposta comunale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (comprese le tasse e sopratasse)	Potenza in calorie m³
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³				
9.056.562	—	10.438	9.067.300	7.401.078	29,45	3.550

28. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile nel mese di Maggio 1951.

CONTURATA			Consumo per uso stradale sperdimento o sfioramento m³	Consumo totale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione (comprese le tasse e sopratasse)
per utenze private m³	per utenze pubbliche m³	Totale m³			
5.012.004	539.848	5.551.852	1.197.345	6.749.197	12,50

29. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni classificati secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industria mecc. e metall.	Lavorazione pietra	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta poligr. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Precisione orafi	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impieghi	Industrie non qualif.	Totale
Fanciulli (12-15 anni)	19	—	—	1	—	1	10	2	93	—	12	—	—	—	89	45	272
Fanciulle (12-15 anni)	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	3
Donne minorenni (15-21 anni) ..	62	—	1	—	1	—	—	—	—	—	6	—	—	1	—	21	92
TOTALE	82	—	1	1	1	1	10	2	93	—	18	—	—	1	91	66	367

30. - Indennità di contingenza mensile corrisposta ai lavoratori dell'industria nel bimestre aprile-maggio 1951.

CATEGORIE	QUALIFICHE									
	IMPIEGATI				OPERAI E INTERMEDI					
	1ª categoria	2ª categoria	3ª categoria A	3ª categoria B	Operai specializzati	Operai qualificati	Manovali specializzati	Manovali comuni e apprendisti	1ª intermedi	2ª intermedi
UOMINI DI ETÀ:										
superiore ai 21 anni ..	18.616	18.005	17.521	17.316	—	—	—	—	17.910	17.511
superiore ai 20 anni ..	—	—	—	—	17.433	17.303	17.238	17.160	—	—
da 20 a 21 anni	—	17.758	17.472	17.251	—	—	—	—	17.732	17.133
da 19 a 20 anni	—	—	16.611	16.419	—	—	—	—	—	16.601
da 18 a 20 anni	—	16.952	—	—	16.588	16.458	16.354	16.289	—	—
da 18 a 19 anni	—	—	16.510	16.334	—	—	—	—	—	16.497
da 17 a 18 anni	—	—	13.117	12.961	—	—	—	—	—	13.273
da 16 a 18 anni	—	13.728	—	—	13.221	13.091	12.989	12.870	—	—
da 16 a 17 anni	—	—	13.039	12.909	—	—	—	—	—	13.273
inferiore ai 16 anni ..	—	9.698	8.840	8.723	9.191	8.892	8.710	8.606	—	9.243
DONNE DI ETÀ:										
superiore ai 21 anni ..	16.523	15.652	15.236	15.051	—	—	—	—	15.600	15.223
superiore ai 20 anni ..	—	—	—	—	—	15.015	14.963	14.911	—	—
da 20 a 21 anni	—	15.418	15.171	15.002	—	—	—	—	15.392	15.158
da 19 a 20 anni	—	—	12.311	12.207	—	—	—	—	—	12.298
da 18 a 20 anni	—	12.675	—	—	—	12.116	12.064	12.025	—	—
da 18 a 19 anni	—	—	12.235	12.090	—	—	—	—	—	12.233
da 17 a 18 anni	—	—	11.021	10.894	—	—	—	—	—	11.102
da 16 a 18 anni	—	11.544	—	—	—	10.933	10.855	10.816	—	—
da 16 a 17 anni	—	—	10.959	10.855	—	—	—	—	—	11.102
inferiore ai 16 anni ..	—	9.451	8.788	8.671	—	8.749	8.671	8.593	—	9.009

31. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE e QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza o carovive	Indennità varie	Assegno mensile lordo	Ritenute varie (R.M., Compl. ecc.)	Assegno mensile netto
METALMECCANICI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	20.187	9.308	3.319	17.524	2.843 (*a*)	53.181	2.545 (*l*)	50.636
Impiegato di 2ª categoria ...	33.812	9.308	4.583	18.005	3.933 (*b*)	69.643	3.570 (*m*)	66.073
TESSILI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	20.500	9.308	3.168	17.524	1.170 (*c*)	51.670	2.451 (*n*)	49.219
Impiegato di 2ª categoria ...	42.562	9.308	5.047	18.005	1.170 (*e*)	76.092	3.971 (*o*)	72.121
STIPEL (Società telefonica):								
Impiegato di 3ª categoria ...	21.688	9.308	3.434	17.524	5.117 (*d*)	57.071	3.734 (*p*)	53.337
Impiegato di 2ª categoria ...	36.875	9.308	4.823	18.005	6.360 (*e*)	75.371	5.592 (*q*)	69.779
TRANVIE MUNICIPALI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	17.502	9.308	3.064	16.120	4.077 (*f*)	50.071	2.605 (*r*)	47.466
Impiegato di 2ª categoria ...	19.628	9.308	3.249	16.120	4.169 (*g*)	52.474	2.826 (*s*)	49.648
MUNICIPIO:								
Impiegato d'ordine giornaliero	22.020	8.420	2.937	13.220	8.525 (*h*)	55.122	616 (*t*)	54.506
Impiegato d'ordine di ruolo	22.532	8.420	2.979	13.220	10.400 (*i*)	57.551	2.608 (*u*)	54.943

(*a*) 10% della paga base L. 1.615 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - assegni di merito L. 500 - indennità di mensa L. 208.

(*b*) 10% delle paga base L. 2.705, ecc., ecc. come sopra.

(*c*) caro pane L. 520 conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 650.

(*d*) aumenti di merito L. 2.000 - indennità di residenza L. 347 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 2.250.

(*e*) aumenti di merito L. 3.000 indennità di residenza L. 590 - ecc. come sopra.

(*f*) aumento sulla paga base L. 1.638 - caro viveri L. 1.500 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 419.

(*g*) aumento sulla paga base L. 1.730, ecc., ecc., come sopra.

(*h*) caro pane per 5 persone a carico L. 2.600 - indennità di presenza L. 2.725 - indennità di funzione L. 2.700 - assento sul nuovo organico L. 500.

(*i*) caro pane per 5 persone a carico L. 2.600 - indennità di presenza L. 2.800 - indennità di funzione L. 3.000 - assento sul nuovo organico L. 2.000.

(*l*) R.M. e Complementare (5,775%) L. 1.916 - I.N.A. casa (0,45%) L. 239 - Fondo S.S.N. L. 390.

(*m*) R.M. e Complementare (5,775%) L. 2.867 - I.N.A. casa (0,45%) L. 313 - Fondo S.S.N. L. 390.

(*n*) R.M. e Complementare (5,775%) L. 1.829 - I.N.A. casa (0,45%) L. 232 - Fondo S.S.N. L. 390.

(*o*) R.M. e Complementare (5,775%) L. 3.239 - I.N.A. casa (0,45%) L. 342 - Fondo S.S.N. L. 390.

(*p*) R.M. e Complementare (5,775%) L. 2.588 - I.N.A. casa (0,45%) L. 156 - Ritenute pensione L. 990.

(*q*) R.M. e Complementare (5,775%) L. 3.703 - I.N.A. casa (0,45%) L. 222 - Ritenute pensione L. 1.667.

(*r*) R.M. e Complementare (5,775%) L. 1.108 - Cassa Malattie L. 300 - Previdenza Sociale L. 1.045 - I.N.A. casa (0,45%) L. 152.

(*s*) R.M. e Complementare (5,775%) L. 1.244 - Cassa Malattie L. 319 - Previdenza Sociale L. 1.103 - I.N.A. casa (0,45%) L. 160.

(*t*) R.M., Complementare e I.N.A.D.E.L. a carico del Comune - Fondo S.S.N. L. 375 - I.N.A. casa (0,45%) L. 241

(*u*) R.M. e Complementare a carico del Comune - I.N.A.D.E.L. L. 451 - I.N.A. casa (0,45%) L. 234 - Ritenute pensione L. 1.923.

32. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

(impiegati, salariati ed operai compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio al 1° del mese			Aumenti nel mese: Assunzioni in servizio (c)			Diminuzioni nel mese: Collocam. in pensione		Dimissioni o licenz. (c)		Morti		In Complesso			In servizio alla fine del mese		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMPIEGATI DI CARRIERA:	1 620	214	1.834	—	—	—	7	3	—	—	1	—	8	3	11	1.612	211	1.823
Municipio	801	88	889	—	—	—	4	3	—	—	—	—	4	3	7	797	85	882
Istruzione (a)	11	19	33	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	14	19	33
Azienda Elettrica Municipale	326	77	403	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	326	77	403
Azienda Tranvie Municipale	443	26	469	—	—	—	3	—	—	—	1	—	4	—	4	139	26	465
Azienda Acquedotto Municipale	36	4	40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	36	4	40
IMPIEGATI AVVENTIZI:	263	338	601	—	3	3	—	—	2	—	—	—	2	—	2	261	341	602
Municipio	54	94	148	—	—	—	—	—	2	—	—	—	2	—	2	52	94	146
Istruzione (a)	204	236	440	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	204	236	440
Azienda Elettrica Municipale	4	3	7	—	3	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	6	10
Azienda Tranvie Municipale	1	5	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	5	6
Azienda Acquedotto Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IMPIEGATI GIORNALIERI:	495	584	1.079	16	1	17	—	—	4	—	—	—	4	—	4	507	585	1.092
Municipio	495	584	1.079	16	1	17	—	—	4	—	—	—	4	—	4	507	585	1.092
SUBALTERNI DI CARRIERA:	1.850	32	1.882	48	—	48	4	1	1	—	3	—	8	1	9	1.890	31	1.921
Municipio: Subalterni	991	32	1.023	—	—	—	2	1	—	—	3	—	5	1	6	986	31	1.017
Agenti: Vigili Urbani	583	—	583	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	1	582	—	582
Agenti: Serv. Imposte Consumo	273	—	273	48	—	48	2	—	—	—	—	—	2	—	2	319	—	319
Azienda Acquedotto Municipale	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
SUBALTERNI AVVENTIZI:	721	245	966	120	2	122	—	—	22	1	—	—	22	1	23	819	246	1.065
Municipio: Subalterni	644	245	889	120	2	122	—	—	17	1	—	—	17	1	18	747	246	993
Agenti: Vigili Urbani	62	—	62	—	—	—	—	—	5	—	—	—	5	—	5	57	—	57
Agenti: Serv. Imposte Consumo	15	—	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	—	15
OPERAI:	5.459	4	5.463	9	—	9	14	—	27	—	4	—	45	—	45	5.423	4	5.427
Municipio	1.119	—	1.119	—	—	—	3	—	—	—	—	—	3	—	3	1.116	—	1.116
Azienda Elettrica Municipale	996	—	996	1	—	1	—	—	25	—	2	—	27	—	27	970	—	970
Azienda Tranvie Municipale	3.251	4	3.255	7	—	7	11	—	2	—	2	—	15	—	15	3.243	4	3.247
Azienda Acquedotto Municipale	93	—	93	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	94	—	94
OPERAI DITTE APPALTATRICI (b):	414	—	414	66	—	66	—	—	21	—	—	—	21	—	21	459	—	459
Municipio	392	—	392	45	—	45	—	—	21	—	—	—	21	—	21	416	—	416
Azienda Elettrica Municipale	40	—	40	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	43	—	43
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azienda Acquedotto Municipale	12	—	12	18	—	18	—	—	—	—	—	—	—	—	—	30	—	30
TOTALE	10.852	1.417	12.269	259	6	265	25	1	77	1	8	—	110	5	115	11.001	1.418	12.419

(a) Personale, delle scuole non passato alle dipendenze dello Stato, ete continua ad essere a carico del Comune.
(b) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavori per conto del Comune. — (c) Compresi i movimenti per cambio di qualifica.

33. - Vigili del fuoco. - *a*) Numero degli interventi secondo la causa.

DESCRIZIONE	Stabilimenti industriali	Laboratori	Uffici	Negozi	Magazzini	Alloggi	Soffitte	Tetti	Autorimesse	Allagamenti	Cascine, tettoie, pagliai	Locali sotterranei	Edifici pubblici	Camini	Scoppi di gas	Esplosione depositi materiali infiammabili	Investimenti tranviari	Disincaglio veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi autolettiga	Incendi vari	Totale
Nell'intera Provincia compresa la Città di Torino	1	5	—	1	—	1	—	2	—	13	4	6	—	16	—	—	1	8	—	4	—	20	4	5	91
Nella sola Città di Torino	—	3	—	1	—	1	—	2	—	1	—	6	—	6	—	—	1	6	—	4	—	11	4	4	50

b) Sinistri secondo i danni presunti.

Danni in Lire	N° sinistri: Torino e Prov.	N° sinistri: Torino	Importo: Torino e Prov.	Importo: Torino	Danni in Lire	N° sinistri: Torino e Prov.	N° sinistri: Torino	Importo: Torino e Prov.	Importo: Torino	Danni in Lire	N° sinistri: Torino e Prov.	N° sinistri: Torino	Importo: Torino e Prov.	Importo: Torino
					Riporto	12	4	458.000	110.000	*Riporto*	20	8	15.118.000	6.770.000
2.000	1	—	2.000	—	160.000	1	1	160.000	160.000	—	—	—	—	—
5.000	2	2	10.000	10.000	250.000	1	—	250.000		—	—	—	—	—
6.000	1	—	6.000	—	500.000	1	1	500.000	500.000	—	—	—	—	—
10.000	1	1	10.000	10.000	1.000.000	1	1	1.000.000	1.000.000	—	—	—	—	—
15.000	2	—	30.000	—	1.350.000	1	—	1.350.000	—	—	—	—	—	—
20.000	1	—	20.000	—	2.400.000	1	—	2.400.000	—	—	—	—	—	—
60.000	1	—	60.000	—	4.000.000	1	—	4.000.000	—	—	—	—	—	—
90.000	2	1	180.000	90.000	5.000.000	1	1	5.000.000	5.000.000	—	—	—	—	—
140.000	1	—	140.000	—	—	—	—	—	—	Imprecisati	71	42	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	TOTALI	91	50	15.118.000	6.770.000
Riportare	12	4	458.000	110.000	*A riportare*	20	8	15.118.000	6.770.000	Totali mesi precedenti			102.671.700	21.358.000
										TOTALE GENERALE			117.789.700	28.128.000

Domande per visite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 776
Totale mesi precedenti » 5.542
TOTALE N. 6.318

Visite eseguite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 746
Totale mesi precedenti » 2.674
TOTALE N. 3.320

34. - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie, filovie e autobus dell'Azienda Tranvie Municipali.

Numero linee gestite: Tranvie km. (a)	Filovie e Autobus N°	Filovie e Autobus km. esercizio	BIGLIETTI VENDUTI: a tariffa normale Tranvie	a tariffa normale Filovie e Autobus	a tariffa ridotta Tranvie Filovie e Autobus	Incassi: Tranvie	Incassi: Filovie e Autobus	Numero viaggiatori trasport.: Tranvie	Numero viaggiatori trasport.: Filovie e Autobus	Abbonamenti e concessioni spec. Tranvie, Filovie e Autobus: Num. degli abbon.	Incassi	Numero viaggiat. virtuali	Totale complessivo viaggiatori trasport.: Tranvie (b)	Totale complessivo viaggiatori trasport.: Filovie e Autobus (b)
22 .843	7	24.478	7.785.099	388.709	930.635	309.119.784	15.818.896	18.465.177	803.672	4.509	1.279.255	5.718.630	24.040.626	916.853

(a) Nel computo dei chilometri è compresa la lunghezza del doppio binario. (b) Compreso il numero dei viaggiatori virtuali per abbonamenti e concessioni.

35. - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente.

	Autovettura privata	Autovettura pubblica	Autobus	Autocarro	Autotreno	Motociclo a solo	Motociclo con passeggero	Motocarrozzetta	Motofurgoncino	Altri autoveicoli (autop. autocist.)	Velocipedi	Veicoli a trazione animale	Veicoli a mano	Tram o filobus	Treno	Ostacoli fissi	Ribaltamento	Pedone	Caduta da veicoli	Altri incidenti	Totale
Autov. privata	1	—	2	1	—	9	18	—	1	—	11	—	—	—	—	—	—	10	—	—	53
Autov. pubblica	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Autobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Autocarro	1	—	5	—	—	1	—	1	—	—	2	—	—	—	—	—	—	2	—	—	13
Autotreno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Motociclo a solo	11	—	—	1	—	7	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	9	1	—	31
Motoc. con pass. sed. post.	—	1	—	—	4	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7
Motocarrozzetta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Motofurgoncino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altri autoveicoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Velocipede	1	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	6
Veicoli a trazione animale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Veicoli a mano	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Tram o filobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	2
Pedone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale persone infortunate																					115

Numero complessivo degli incidenti	265
di cui con danno alle persone	95
di cui senza danno alle persone	170
Numero complessivo degli infortunati	115
di cui morti	6
di cui feriti	109

36. - Attività edilizia nel corso del mese.

DESCRIZIONE	Fabbricati ad uso abitazione	Numero vani negli appartamenti			Locali diversi		Fabbricati non ad uso abitazione	Vani principali	Vani accessori	Appartamenti	
		stanze	vani acc.	Totale	principali	accessori				stanze	vani a
OPERE PROGETTATE:											
Nuove costruzioni	57	656	465	1.121	182	7	138	350	144	19	3
Ricostruz. soprael. ampliam.	63	677	473	1.150	115	13	28	100	65	9	4
OPERE ESEGUITE:											
Nuove costruzioni	25	997	772	1.769	336	13	15	47	8	9	4
Ricostruz. soprael. ampliam.	31	360	227	587	43	12	5	9	9	4	2
DEMOLIZIONI DI FABBRICATI:											
Demolizioni totali	—	—	—	—	—	—	8	16	—	—	—
di cui sinistrati (a)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Demolizione parziali	14	270	149	419	78	7	17	43	27	—	—
di cui sinistrati (a)	10	261	145	406	74	5	9	34	27	—	—

(a) S'intendono i fabbricati che hanno subito danni per cause belliche.

37. - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese.

DESCRIZIONE	APPARTAMENTI COMPOSTI DI STANZE							Totale
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre	
PROGETTI APPROVATI:								
appartamenti	27	117	160	86	39	2	9	440
stanze	x	x	x	x	x	x	x	1.361
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	930
PERMESSI DI ABITABILITÀ:								
appartamenti	53	27	245	91	18	8	3	444
stanze	x	x	x	x	x	x	x	1.370
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	1.000

38. - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nelle piscine dello Stadio Comunale.

DESCRIZIONE	STABILIMENTI												Totale
	Borgo S. Salvario	Borgo S. Paolo	Borgo Vanchiglia	Borgo Crocetta	Barriera Milano	Via Bologna	Cavoretto	Borgo S. Donato	Borgo Mollinette	Borgo S. Secondo	Piazza Risorgimento	Via Fiocchetto	
Docce	4.717	6.048	4.198	3.312	3.887	620	558	4.019	3.184	4.540	4.178	5.560	44.821
Vasche	1.634	1.902	1.641	731	681	193	91	1.283	1.122	1.912	1.556	2.200	14.946
TOTALE .	6.351	7.950	5.839	4.043	4.568	813	649	5.302	4.306	6.452	5.734	7.760	59.767

Piscine *Stadio Comunale:* Piscine scoperte: Ingressi N. - (chiuse dal 17-9-1950) - Piscina coperta: Ingressi N. 4.633.

39. - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei l

BIBLIOTECHE	Numero delle biblioteche	Numero dei volumi esistenti all'inizio del mese	Volumi entrati per acquisti o doni	Volumi usciti perchè non più idonei all'uso, dispersi, ecc.	Numero dei volumi esistenti alla fine del mese	Numero dei lettori		Numero volumi dati in lettura	
						nella bibliot.	fuori bibliot.	nella bibliot.	fuori bibliot.
Biblioteca Civica (sede provvisoria)	1	169.868	74	—	169.942	2.396	201	3.802	260
Giardino di lettura « Geisser » . . .	1	2.759	—	—	2.759	—	chiuso	—	—
Biblioteche Popolari Circolanti . .	19	61.911	40	—	61.951	—	6.856	—	7.058

40. - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori.

MUSEI	NUMERO DEI VISITATORI				Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento
	a pagamento	con tessera	gratuito	Totale	
Museo Civico di Arte Antica	536	—	254	790	15.544
Galleria Civica di Arte Moderna a)	—	—	—	—	—
Castello Medioevale	4.643	—	1.413	6.056	88.217

a) chiusa perchè il fabbricato è stato dichiarato pericolante.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE NEL MESE

In visione presso la XIV Divisione Municipale Urbanistica, Statistica e Lavoro

A.M.M.A. - ASSOCIAZIONE MECCANICI METALLURGICI AFFINI
Notiziario economico, n. 9, 10 maggio 1951.
N. 10, 25 maggio 1951.
Notiziario tecnico, n. 9, 10 maggio 1951.
N. 10, 25 maggio 1951.
Notiziario sindacale, n. 9, 10 maggio 1951.
N. 10, 25 maggio 1951.
Notiziario tributario, n. 9, 10 maggio 1951.
N. 10, 25 maggio 1951.

BARCELONA (Barcellona, Spagna). — Gaceta Municipal, n. 15-20 dal 9 aprile al 14 maggio 1951.

BIANCO E NERO. — Rassegna mensile di studi cinematografici.
N. 2-3, marzo. — SOMMARIO: L. CHIARINI, Avvertenza – L. VISCONTI, La terra trema: Sceneggiatura desunta dal film di Fausto Montesanti – Appendice – Tavole.
N. 4, aprile 1951. — SOMMARIO: L. CHIARINI, A proposito di una discussione sulla critica cinematografica – P. MORI, Il testamento di Murnau – L. VENTURINI, Motivi di critica sull'opera di Emilio Fernandez – L. VOLPICELLI, Cinema e morale – C. PELLIZZI, Il cinema e la sua funzione sociale – M. CAROSI, L'étudiant et le cinéma – N. PERSSON, Les ciné-clubs des jeunes – Note – I libri – I film – Rassegna della stampa.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE. — Bollettini n. 398 e n. 399 (febbraio e marzo 1951) delle pubblicazioni ricevute per diritto di stampa.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA.
Cronache economiche, n. 99, marzo 1951. — SOMMARIO: Panorama economico della provincia di Torino nel mese di marzo 1951 – Situazione dei mercati – G. COSMO, Produzione aurifera e movimento dell'oro – A. FOSSATI, Le trasformazioni dell'industria tessile italiana – A. SAVOJA, L'elettrificazione di nuove linee ferroviarie – F. SALA, Pioppo e carta – A. PACCHIONI, Vetrine e cartelloni – L. CAVAZZA, L'agricoltura comincia dai monti – F. M. PASTORINI, Emigrazione agricola in provincia di Torino – G. NATIONE, Contributi o no... – Prezzi e finanze – J. DIEMER, Echanges franco-italiens – E. BATTISTELLI, L'insilamento foraggero – F. CENA, Toglieno alla via Aurelia l'ostacolo del Monte Bracco – Rassegna tecnico-industriale – Il mondo offre e chiede – Produttori italiani – Movimento anagrafico – Catalogoteca.
Listino quindicinale dei prezzi all'ingrosso, n. 8, 30 aprile; n. 9, 15 maggio 1951.

CAVALLARI GIUSTO, Catania: *La campagna granaria in Sicilia nell'epoca romana*.

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DELL'INDUSTRIA.
Notiziario, n. 8, 20 aprile 1951. — SOMMARIO: Rassegna della quindicina – Organizzazione confederale – Lavoro – Produzione – Prezzi – Borse – Trasporti e comunicazioni – Finanza e tributi – Commercio estero – Informazioni dall'estero – Mostre e fiere – Attività del Parlamento – Trasmissioni radio di industriali.
Orientamenti, n. 82, 15 aprile 1951. — SOMMARIO: Situazione politica – Economia generale – Moneta e finanza – Scambi – Trasporti e marina mercantile – Produzione industriale – Azione sindacale e sociale – Tecnica industriale – Segnalazioni – Documentazioni.
N. 83, 25 aprile. — SOMMARIO: come sopra.
N. 84, 5 maggio. — SOMMARIO: come sopra.

GENOVA. — Rivista del Comune, n. 2, febbraio 1951. — SOMMARIO: Le Aziende comunali – L. DELLACASA, L'Azienda Bagni – G. GLENDI, Nettezza urbana – A. MACCHIAVELLO, Azienda comunale Affissioni e Pubblicità – G. VALLE, Servizio Automobilistico comunale – M. PARETO, Azienda Trasporti funebri – D. CIUFFOLOTTI, Azienda municipalizzata Gas e Acqua – G. GIRARDI, U.I.T.E. – Prima biennale internazionale d'Arte Marinara «Città di Genova» – C. G. GIGLIONE, Mario Chicci – Cronache d'arte e di cultura – G. BADANO, Cronaca dell'Amministrazione, gennaio 1951 – Genova statistica, novembre 1950.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA.
Notiziario, n. 8, 25 aprile 1951; n. 9, 10 maggio 1951.

LEX - LEGISLAZIONE ITALIANA. — Raccolta cronologica con richiami alle leggi attinenti.
N. 12, 14-26 aprile; n. 13, 27 aprile-7 maggio; n. 14, 8-21 maggio.

L'INCONTRO. — Periodico indipendente, n. 5, maggio 1951.

L'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE. — Settimanale degli industriali, n. 18-21, dal 3 al 24 maggio.

MILANO. — Rassegna mensile del Comune, n. 1, gennaio 1951. — SOMMARIO: A. CALDERINI, Il Museo archeologico di Milano nel Monastero Maggiore – L. SPERANDINI, Il Comune di Milano e l'istruzione pubblica – G. P. BOGNETTI, Milano alla ricerca di se stessa – C. VIGLIO, Considerazioni sulla necessità di un nuovo grande mercato ortofrutticolo a Milano – G. B., Donazioni e Comuni – G. BELLINI, La «Comunale» di Milano biblioteca moderna – Segnalazioni bibliografiche della biblioteca comunale – Estratti da pubblicazioni ricevute. Aste. Appalti. Aggiudicazioni. Progetti di nuove costruzioni recentemente approvati – Bollettino di statistica del mese di gennaio.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE.
Rilevazioni statistiche sulla occupazione e la disoccupazione in Italia, n. 9, settembre 1950; n. 10, ottobre 1950.

NOTIZIE SOVIETICHE. — Bollettino dell'Ufficio stampa dell'Ambasciata dell'U.R.S.S., n. 116, aprile 30; n. 117, 15 maggio 1951.

NUOVA RASSEGNA DI LEGISLAZIONE, DOTTRINA E GIURISPRUDENZA. — Rivista amministrativa quindicinale per i Comuni, le Province e gli altri Enti locali, n. 5, 1 marzo; n. 6, 15 marzo 1951.

PREFETTURA DI TORINO. — Bollettino ufficiale amministrativo, n. 8, 30 aprile; n. 9, 15 maggio 1951.

PROGRESSO GRAFICO. — Circolare n. 3-4, marzo-aprile, dell'Associazione culturale.

REVUE INTERNATIONALE DE FILMOLOGIE.
N. 7-8. — SOMMAIRE: D. KATZ, Le portrait composite et la typologie – H. GASTAUT et A. ROGER, Effets psicologiques, somatiques et électroencéphalographiques du stimulus lumineux intermittent rythmique – E. SOURIAU, La structure de l'univers filmique et le vocabulaire de la filmologie – E. SIERSTED et L. HANSEN, Réaction des petits enfants au cinéma – S. HERBINIERE LEBERT, Premières expériences avec un film éducatif pour les moins de 7 ans – H. GRATIOT ALPHANDERY, Jeunes spectateurs – M. C. LEBRUN, Film d'enseignement et filmologie.

REVUE INTERNATIONALE DU TRAVAIL.
N. 3, marzo. — SOMMAIRE: A. A. P. Pawson, La stabilisation des gains des Dockers – A. UYLDENKOFF, Quelques aspects de la prévention des accidents du travail – Coordination des statistiques de salaires dans les pays scandinaves, en Islande et en Finlande – Services sociaux en faveur des mères salariées – Statistiques: Chômage et emploi; Prix à la consommation; salaires et heures de travail; Niveau général des prix de détail dans certains pays en octobre 1941.

RIVISTA GIURIDICA DEL LAVORO.
N. 2, marzo-aprile 1951. — SOMMARIO: Dottrina – Note e dibattiti – Bibliografia – Attività parlamentare – Legislazione – Giurisprudenza – Principali note e sentenze – Sentenze – Indice massimario.

SOCIETA' DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI
Atti e rassegna tecnica, n. 2, febbraio 1951. — SOMMARIO: Adunanza generale ordinaria – Inaugurazione della Sede sociale – M. DESSUTTI, La Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino dal 1866 al 1916 – M. Panetti, Influenza della quota e della velocità sui moto-propulsori del volo – A. MIGANA, L'architetto conte Carlo Ceppi – D. G. CRAVERO, Il Palazzo Carignano – Notiziario degli Ordini del Piemonte – Concorsi – Recensioni.

SOCIETÀ EDISON.
Quaderni di studi e notizie, n. 98, 1 maggio 1951. — SOMMARIO: Rassegna politico-economica – L'offerta del naviglio e la crisi dei noli – L'industria elettrica nella Germania Occidentale – Alcuni dati recenti sull'industria elettrica canadese – Unificazione della frequenza sulle reti delle Soc. Dinamo e S.V.E.L. – Rassegna dell'attività parlamentare – Il IV Congresso delle grandi dighe – Notizie varie – Le classi di isolamento degli isolatori di linea – Un nuovo tipo di autoveicolo per trasporto di passeggeri – Tabelle U.G.E. – Unificazione Gruppo Edison – Statistiche ed indici periodici – Catalogoteca – Pubblicazioni recentemente entrate in biblioteca.
N. 99, 16 maggio 1951. — SOMMARIO: Rassegna politico-economica – Il commercio estero italiano dopo l'inizio del conflitto in Corea – Rassegna dell'attività parlamentare – Rassegna di legislazione – Il quarto Congresso italiano dei Trasporti – Unificazione della frequenza sulle reti della Società Ovesticino – Notizie sui programmi idroelettrici della Scozia – La produzione di energia elettrica nell'Unione del Sud Africa – Il Congresso dell'Unipede a Roma nel 1952 – La distribuzione di energia elettrica a Parigi – Moderni frigoriferi domestici – Statistiche ed indici periodici – Pubblicazioni recentemente entrate in biblioteca.

SOCIETÀ «OLIVETTI». — *Giornale di fabbrica*, n. 10, febbraio-aprile 1951.

SOCIETÀ UMANITARIA.
Bollettino quindicinale dell'emigrazione, n. 8, 25 aprile 1951. — SOMMARIO: Assistenza e reclutamenti – Ancora il Brasile – Manodopera italiana in Gran Bretagna – Legislazione del lavoro – Costo della vita – Condizioni di lavoro – Informazioni e rilievi – Fatti e commenti – Trasporti.
N. 9, 10 maggio 1951. — SOMMARIO: Il trattato incompiuto – Il Brasile al Senato – Norme per l'espatrio – Legislazione del lavoro – Costo della vita – Condizioni di lavoro – Informazioni e rilievi – Statistiche – Fatti e commenti – Trasporti.
N. 10, 25 maggio 1951. — SOMMARIO: Scuole e studi emigratori – Prose al vento – L'emigrazione transoceanica nel 1950 – Norme per l'espatrio – Condizioni di lavoro – Informazioni e rilievi – Costo della vita – Fatti e commenti – Trasporti.

UNIONE INDUSTRIALE.
L'informazione industriale. — Settimanale delle Unioni Industriali del Piemonte, n. 18-22, dal 3 al 31 maggio 1951.

URBANISTICA. — Rivista dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, n. 1, ottobre-dicembre 1951. — SOMMARIO: G. ASTENGO, Migrazioni spontanee e ridistribuzione coordinata – R. NALLI, Nuovi insediamenti in Sardegna – C. CALCAPRINA, Pianificazione argentina ed emigrazione italiana – E. A. GUTKIND, Comunità in un mondo senza stati – G. PIRRONE, Palermo: La sua storia e i suoi problemi – Legislazione italiana – Notiziario estero – L. MUNFORD, Biografia di Patrick Geddes – Cronache urbanistiche.

TRIESTE. — Rivista della Città, n. 3, marzo 1951. — SOMMARIO: L'apoteosi dei Caduti nel primo episodio della Resistenza italiana – I solenni funerali dei Caduti della «Berenice» – Il congedo del generale Airey della città di Trieste – Mozione votata dal Consiglio comunale in favore della zona B – Ancora sul problema della casa – Realizzazioni della Divisione Lavori in economia – Il preventivo 1951 in discussione al Consiglio comunale – Elenco delle delibere approvate nel dicembre 1950.

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO.
Notiziario, n. 6, 31 marzo 1951. — SOMMARIO: Quindici giorni – Il [illegible] dell'accordo interconfederale sul nuovo congegno della scala mobile – La gara per il tesseramento si chiuderà il 20 aprile – Trattative, vertenze e lotte sindacali – Rassegna economica – I problemi della manodopera – I lavoratori dell'agricoltura – Leggi, decreti e giurisprudenza – Il lavoro nel mondo.
Notiziario, n. 7, 15 aprile 1951. — SOMMARIO: Quindici giorni – Si è svolto a Torino il Convegno sul supersfruttamento – Trattative, vertenze e lotte sindacali – Rassegna economica – Le lotte dei minatori – I lavoratori dell'agricoltura – I problemi della manodopera – Leggi, decreti e giurisprudenza – Stampa sindacale – Il lavoro nel mondo.
Notiziario, n. 8, 1 maggio 1951. — SOMMARIO: La relazione generale del senatore Renato Bitossi – Lo svolgimento della discussione – Le conclusioni del Convegno – I dieci punti approvati dal Convegno.

BOLLETTINI STATISTICI DELLA SEGUENTI CITTA':
Amsterdam - n. 3, luglio-settembre 1950;
Brescia - n. 1-2, gennaio-febbraio 1951;
Genova - n. 11, novembre 1950;
Roma - n. 1, gennaio 1951;
Stoccolma - n. 8-9-10-11-12, agosto-settembre-ottobre-novembre-dicembre 1950; n. 1-2-3, gennaio-febbraio-marzo 1951;
Verona - n. 1, gennaio 1951.

L'ASSESSORE DELLA DIVISIONE LAVORO E STATISTICA
MARIO ENRICO

IL CAPO DEI SERVIZI STATISTICI
G. MELANO

TOR

RIVISTA MENSIL

BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539. - Capitale, riserve e fondi di garanzia: L. 16.214.161.872.

La Banca più antica esistente nel mondo

OLTRE 400 FILIALI IN ITALIA

Filiali in:

ASMARA - BUENOS AYRES - CHISIMAIO - MOGADISCIO - NEW YORK - TRIPOLI

Uffici di rappresentanza a:

NEW YORK - LONDRA - ZURIGO - PARIGI - BRUXELLES - FRANCOFORTE s/M.

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA

S.I.G.A. - PRODOTTI PER BELLE ARTI - TORINO

COLORI AD OLIO "ANGELICO" FINISSIMI PER ARTISTI - COLORI AD OLIO "STUDIO" - COLORI "GUAZZO" - MEDIUM PER LA PITTURA

e Torino presso la Ditta:

E. GARIGNANI & C. - Via Accademia delle Scienze, 2

ANNUARIO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEL PRODOTTO ITALIANO

EDITO A CURA DELLA SOC. P. AZ. SATET - VIA VILLAR 2, TORINO - TEL. 290.754, 290.777
SOTTO GLI AUSPICI DELLA CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA ITALIANA

Quest'importante opera, la prima del genere in Italia, costituisce la più completa ed aggiornata rassegna di tutti i prodotti e di tutte le ditte industriali del nostro Paese. - Consterà di tre volumi di grande formato, elegantemente rilegato - circa 6.000 pag. - indice dei prodotti in 4 lingue.

Concessionaria esclusiva per la pubblicità

S. I. P. R. A.

VIA POMBA, 20 - TORINO

INDUSTRIALI!

rispondete in modo completo e sollecito al questionario che Vi è stato inviato. Se non l'avete ricevuto richiedetelo alla S.A.T.E.T. Sezione Annuario - Via Villar, 2 - Torino.

Non dimenticate:

L'INSERZIONE SULL'ANNUARIO È DEL TUTTO GRATUITA.

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO

SOMMARIO

Il programma della nuova Amministrazione. Discorso programmatico del Sindaco avv. Amedeo Peyron	—
Tecnica Torino	*Guido Guidi*
Manifestazioni autunnali torinesi	—
Panorama geologico dei colli del Po	*P. Luigi Corsico*
Superbenzine o nuovi motori? ..	*Salvat. Caniglia*
Cronaca retrospettiva dei 45 giorni del 1943	—
Nuove denominazioni di vie cittadine	*Ellèo*
Un mese di vita cittadina	—
Bollettino statistico del mese di giugno	—

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ E DEL PIEMONTE

Anno 27° — N. 9 — Settembre 1951

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III

Abbonamento annuo (12 numeri) L. 3000
Prezzo di ciascun fascicolo L. 300

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: S.A.T.E.T., Via Villar 2, Torino - Tel. 290.777 - 290.734

Proprietà letteraria riservata - La Redazione della Rivista non assume nessuna responsabilità sulle opinioni espresse dai collaboratori, in articoli a loro firma, poichè ad essi è lasciata ampia libertà di trattazione e di documentazione - È vietato riprodurre dalla Rivista "Torino" senza citare la fonte - I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

La "Rivista" si compone di due parti: Parte I - Articoli e documentazioni varie - Parte II - Bollettino della Divisione Lavoro e Statistica della Città di Torino - Autorizzazione Tribunale di Torino.

DIRETTORE RESPONSABILE: GUIDO GUIDI

EDITRICE SATET - TORINO
VIA VILLAR, 2 - Telefoni 290.756 - 290.276 - 290.777

Il Programma della nuova Amministrazione Comunale

nel discorso d'insediamento del Sindaco Avv. Amedeo Peyron

(30 luglio 1951)

« Signore e Signori Consiglieri.

Rinnovo a tutti gli eletti il saluto di questa Amministrazione, saluto che già ebbi l'onore di porgere la sera della mia nomina a Sindaco della Città.

Rinnovo del pari alla passata Amministrazione ed al suo Capo Dott. Domenico Coggiola il saluto dei miei colleghi di Giunta e mio.

Uguale cosa faccio per il personale tutto del Municipio e delle Aziende.

La mia prima visita è stata ai Caduti della guerra, della lotta di liberazione, del lavoro e dei bombardamenti, qual segno di doverosa ricordanza e di sentito omaggio, sicuro interprete in ciò del pensiero di tutti i Torinesi.

Alle visite di protocollo alle Autorità volli unire quelle a tre Istituti Cittadini, per affermare il dovere della pubblica Autorità di tener presenti le classi bisognose più disagiate. Altre visite sono in programma per il prossimo futuro.

Ho ricevuto fin dai primi giorni centinaia di lettere di richiesta di alloggi, di lavoro, di aiuti di vario genere. Ho cercato di rispondere personalmente a tutti e mentre chiedo venia di eventuali involontarie omissioni (anche per difetto di indirizzo), approfitto di questa circostanza per affermare: che per ora il Municipio non può, vietandolo la Legge 26 febbraio 1948 n. 61, assumere personale; che le case municipali sono ormai tutte assegnate; che i mezzi di aiuto e di soccorso sono assai limitati.

Questo significa che si impone: la costruzione di nuove case; lo studio di iniziative che consentano nuove possibilità di lavoro; l'aumento dei fondi a disposizione per la piccola assistenza e beneficenza contingente.

Intenderei poi istituire un Comitato Municipale di alleviamento dei disagi invernali *nel quale chiamerei a far parte oltre all'E.C.A. e l'Ufficio Beneficenza dell'Istituto S. Paolo, a ciò specificatamente attrezzati, anche i grandi Enti Torinesi che hanno lodevoli precedenti in fatto di assistenza.*

Inoltre col concorso dell'Autorità Militare si dovrebbe poter avere a disposizione un certo numero di locali di fortuna onde almeno provvisoriamente, sistemare i casi più urgenti e pietosi di sfratti o di senza tetto. Su questo ho richiamato l'attenzione di S.E. il Prefetto proprio in questi giorni, con un diffuso pro-memoria redatto dalla Divisione Polizia.

Un giornale quotidiano di Torino volle chiamarmi il « Sindaco dei Poveri »: l'appellativo non mi dispiace ma gradirei mi potesse essere riconfermato soprattutto dopo trascorso il prossimo inverno, se coll'aiuto vostro, questa Amministrazione avrà potuto fare qualcosa per i più sofferenti.

La risposta alle varie domande pervenutemi, anche se negativa per ora per molti casi, rappresenta tuttavia interessamento e impegno di interessamento per l'avvenire, intendendo porci in grado di sovvenire a tutte le necessità dei citta[illegible] quanto meno alle più urgenti.

Su richiesta delle maestranze della Savigliano ho disposto con la ratifica della Giunta e la collaborazione dell'Assessore al Lavoro per una anticipazione in contanti su maggiori somme dovute dalla A.E.M. e la cui scadenza stava maturando. Confido con questo di aver data prova, anche se in tenue entità (circa 13 milioni), della preoccupazione dell'Amministrazione ai problemi più scottanti nel campo del Lavoro che assillano oggi Torino e che debbono essere assolutamente risolti con la buona volontà di tutti.

Ma questo Consiglio attende il programma della Amministrazione ed io vado ad esporlo tendenzialmente suddiviso secondo le materie di competenza dei vari Assessorati.

Teoricamente è molto facile esporre un magnifico programma, ma serietà vuole che si esponga invece un programma che risponda a questi due requisiti: aderisca alle necessità cittadine, facendosi soprattutto carico dei problemi di più impellente soluzione; sia realizzabile secondo i mezzi a disposizione, o quelli che l'Amministrazione ritiene di potersi agevolmente procurare.

Voi udrete adunque da me la esposizione di principi fondamentali ai quali la Giunta intende ispirarsi; la impostazione di problemi cittadini che la Giunta si propone di risolvere e l'accenno a varie altre questioni, che abbiamo viste e valutate, e che possono essere considerate come una tendenza della Amministrazione, qualora essa abbia mezzi e possibilità di affrontarle.

Il riparto delle attribuzioni dei vari Assessorati è stato distribuito a cura della Segreteria Generale a tutti i signori Consiglieri.

Due sono le innovazioni di carattere sostanziale:
La prima è rappresentata dallo sdoppiamento dell'Assessorato alle Finanze in Assessorato alle Finanze, Ragioneria e Bilancio e Assessorato alle Imposte e Tributi.

Il motivo dello sdoppiamento, è soprattutto fondato sulla necessità di uno studio approfondito di tutta la nuova impostazione tributaria conseguente alla riforma Vanoni; studio, affidato appunto alla competenza specifica ben nota e da tutti voi certamente riconosciuta, dell'avvocato Gallarini che ha assunto l'Assessorato delle Imposte e dei Tri-

bati tra compreso il complesso servizio della Imposta Consumo.

La seconda innovazione è rappresentata dalla istituzione dell'Assessorato al Lavoro a cui viene aggregata la statistica, mentre la urbanistica viene più propriamente affidata all'Assessore ai Lavori Pubblici. L'Assessore al Lavoro avrà anche la direzione del Centro meccanografico.

Sulle competenze affidate al nuovo assessorato è bene intenderci molto chiaramente ad evitare equivoci od incertezze. Dichiaro anzitutto formalmente, che esso non è né un surrogato, né un contraltare degli Uffici del Lavoro o delle varie organizzazioni sindacali. Esso intende divenire l'organo municipale più sensibile ai problemi del lavoro, quasi un barometro della situazione di lavoro nella Città, col compito di servire da centro informativo della Autorità Municipale, onde questa sia esattamente aggiornata e possa, nei limiti delle proprie possibilità e competenze rendersi attiva ed operante in appoggio e sostegno delle pendenze di importanza cittadina.

Ecco il quadro delle attribuzioni di detto Assessorato studiato con diligenza da una Commissione di tre Assessori, nominata dalla Giunta:

LAVORO — *Problemi del lavoro — Rapporti con l'Ufficio del Lavoro e con gli altri Enti pubblici e privati interessati ai problemi del lavoro — Interventi conciliativi nelle vertenze del lavoro — Cantieri scuola di lavoro e di rimboschimento — Corsi di qualificazione e riqualificazione per lavoratori disoccupati — Corsi di addestramento professionale.*

Coordinamento dell'attività dei rappresentanti del Comune negli Organi direttivi delle Scuole od Istituti di istruzione professionale. Orientamento professionale — Studio delle iniziative rivolte a mantenere ed a promuovere l'occupazione dei lavoratori — Coordinamento con l'Ufficio di Igiene per la difesa dei lavoratori contro gli infortuni e le malattie professionali.

STATISTICA. — *Rapporti con l'Istituto centrale di statistica — Censimento — Numerazione civica — Toponomastica — Rilievi statistici e pratiche relative — Coordinamento dell'attività statistica dei vari Servizi municipali — Spogli meccanici — Annuari e bollettini statistici mensili — Biblioteca ed archivio statistico — Numero indice del costo della vita — Rivista Torino — Centro di contabilità meccanizzata — Ufficio Stralcio delle pratiche di protezione antiaerea.*

Do ora lettura della assegnazione degli Assessori ai vari Assessorati.

GABINETTO DEL SINDACO E SEGRETERIA GENERALE	*SINDACO*
Divisione Legale	— *Dott. Andrea Pautasso*
» Personale	— *Mario Bianco*
» Approvv.ti ed Economato	— *Oreste Bertero*
» Polizia	— *Luigi Chignoli*
» Istruzioni e Belle Arti	— *Professa Maria Tettamanzi-Cesaro*
» Amministr. Lavori Pubblici e Patrimonio Immobiliare	— *Avv. Vitantonio Putaturo*
» Servizi Pubblici Industriali	— *Dott. Ing. Giancarlo Anselmetti*
» Imposte e Tasse	— *Dott. Achille Gallarini*
» Stato Civile e Cimiteri e Servizi Demografici e Elezioni e Servizi Militari	— *Avv. Emilio Bachi*
» Annona Mercati e Licenze Commerciali	— *Giovanni Bento*
» Lavoro e Statistica	— *Cav. Mario Enrico*
» Assistenza e Beneficenza	— *Ada Sibille-Beraud*
» Ragioneria	— *Dott. Aurelio Curti*
» Biblioteca Civica e Musei Civici	— *Professa Maria Tettamanzi-Cesaro*
Servizio Imposte Consumo	— *Dott. Achille Gallarini*
Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici	— *Arch. Natale Retiglio*
ad eccezione della Divis. II Suolo Pubblico affidata a	— *Luigi Chignoli*
e del Raggruppamento Servizi vari affidato a	— *Luigi Chignoli*
per quanto riflette il Servizio Nettezza Urbana ed il Servizio raccolta rifiuti solidi urbani interni, mentre l'Officina municipale viene affidata all'Assessore	— *Dott. Ing. Giancarlo Anselmetti*
Servizio Tecnologico	— *Dott. Ing. Giancarlo Anselmetti*
Servizio d'Igiene e Sanità	— *Prof. Dr. Pietro Sisto*
Corpi Armati	— *Luigi Chignoli*

LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I RELATIVI PROVVEDIMENTI

La situazione finanziaria del Comune si è mantenuta in avanzo fino al 1939, dal 1940 hanno avuto inizio di applicazione i provvedimenti eccezionali a favore delle finanze comunali, dapprima con la sospensione del pagamento di una quota bimestrale dei mutui in ammortamento (onere che venne semplicemente rinviato ad esercizi futuri) autorizzato in applicazione della legge 16 aprile 1940 n. 237; quindi con la concessione di contributi integrativi dello Stato e con l'autorizzazione a contrarre mutui a particolari condizioni in applicazione delle disposizioni legislative seguenti: R.D.L. 21 maggio 1942 n. 521; R.D.L. 26 febbraio 1943 n. 85; D.L.L. 24 agosto 1944 n. 211; D.L.L. 22 marzo 1945 n. 171 e D.L. 26 marzo 1948 n. 261.

L'efficacia dei provvedimenti eccezionali cessò con il 31 dicembre 1949, ma poichè la situazione deficitaria, specialmente dei grandi Comuni, continuava a permanere, venne promulgata la legge 30 luglio 1950 n. 575 con la quale i provvedimenti stessi furono prorogati ancora per quell'anno.

Il Comune di Torino ottenne la concessione di contributi integrativi negli anni dal 1948 al 1949 e fu autorizzato a contrarre mutui contemplati nelle disposizioni ora richiamate, negli anni dal 1942 al 1949. Mentre per l'esercizio 1950, per ora, nulla poté ottenere.

È noto come il Bilancio della Città di Torino sia sottoposto all'esame della Commissione Centrale per la finanza locale in applicazione dell'art. 332 della Legge Comunale e Provinciale T.U. 3 marzo 1934 n. 383, appunto perchè, nonostante la elevazione della sovrimposta fondiaria al terzo limite di cui all'art. 254 del T.U. per la Finanza locale 14 settembre 1931 numero 1175 e l'applicazione delle altre eccezionali imposizioni prescritte per raggiungere tale limite, non si ottiene il pareggio fra le entrate e le spese effettive ordinarie aumentate delle rate di ammortamento dei mutui.

L'instaurazione delle supercontribuzioni ebbe inizio nel 1946, con l'elevazione delle aliquote dell'imposta consumi sull'energia elettrica, sul gas-luce e sui materiali da costruzione:

per il 1947 vennero autorizzate le super-contribuzioni del 25% alle imposte di consumo (con esclusione del gas luce e dell'energia elettrica); del 100% alla sovrimposta terreni ed alle imposte industrie, ecc. del 50% all'imposta di famiglia;

per il 1948 furono confermate le percentuali e venne autorizzata la super-contribuzione in corrispondenza della spesa per la indennità di caro pane da corrispondere al personale;

per il 1949 furono confermate tutte le precedenti e vennero aggiunte quelle del 50% alle Imposte sul bestiame, sulle vetture, sui cani, sui biglardi, sulle macchine da caffè espresso e sulle insegne (quest'ultima non applicata);

per il 1950 furono confermate le precedenti ad eccezione di quelle del cento per cento all'Imposta sulle Industrie ecc. e del 50% alla Imposta di Famiglia e con l'aggiunta di quella del 100% all'addizionale sui redditi agrari;

per il 1951 venne richiesta la riconferma delle super-contribuzioni ammesse per il 1950.

Sarà bene notare ai fini del calcolo che tra poco verremo esponendo, che l'ammontare delle super-contribuzioni, che nel bilancio è compreso nel gettito ordinario dei rispettivi tributi, non fu conteggiato agli effetti della determinazione dei disavanzi di gestione e dei conseguenti provvedimenti a pareggio in quanto che fu, in certo modo, considerato il corrispettivo (in entità di provvedimenti promessi dal Governo a sollievo della finanza locale.

Su questo argomento è da segnalare che in questi ultimi tempi vennero promulgate le disposizioni seguenti:

Legge 30 luglio 1950 n. 575 che eleva le aliquote massime dell'Imposta sui Consumi di energia elettrica e di gas-luce ed autorizza la applicazione dell'Imposta stessa su nuove voci (disposizione parzialmente applicata);

legge 11 gennaio 1951 n. 25 che pone il divieto di istituire super contribuzioni all'Imposta di famiglia ed alle Imposte sulle Industrie ecc. e stabilisce dal 10 gennaio 1952 l'aliquota massima del 12% per la Imposta di Famiglia.

Interesse particolare poi presentano i mutui, non soltanto sotto l'aspetto del peso che essi esercitano sulla situazione finanziaria ed economica, ma anche per i riflessi sulla possibilità per l'Amministrazione Comunale di addivenire alla ulteriore conclusione di operazioni finanziarie intese ad attuare programmi di opere pubbliche, ciò in riferimento alle limitazioni che la legge dispone.

I mutui contratti a tutt'oggi dalla Città ammontano a L. 16.130.661.211; da tale cifra possiamo detrarre i mutui a favore delle Aziende; ma resta pur sempre un importo effettivo di veri e propri debiti verso terzi ammontanti a tutt'oggi a L. 6.271.938.310.

E si pensi che ben la metà di questo importo in L. 5.004.900.047, è debito assunto per pareggio di disavanzi e perdite di gestione del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

Ai Comuni che non sono in grado di assicurare ai propri bilanci il pareggio economico (quale è il caso di Torino), l'art. 333 della legge Comunale e Provinciale T.U. 3 marzo 1934 n. 383, pone il divieto di contrarre nuovi mutui che non siano destinati alla costruzione e sistemazione di acquedotti, fognature, cimiteri e, in applicazione della legge 21 novembre 1950 n. 1030, all'ampliamento, miglioramento e rammodernamento degli Impianti delle Aziende elettriche municipalizzate.

Le Autorità di tutela però (probabilmente nella considerazione che la situazione deficitaria dei grandi Comuni nel momento attuale discende da cause diverse da quelle a cui il legislatore ha voluto riferirsi nel dettare le disposizioni di carattere rigidamente restrittivo), ne hanno tacitamente consentito la deroga ed hanno ammessa la accensione di mutui destinati anche ad altre opere pubbliche.

Restano pur sempre le limitazioni di cui all'art. 300 della legge Comunale e Provinciale T. U. 3 marzo 1934 numero 383 relative alla entità degli interessi, e quelle degli enti mutuanti relative al rilascio delle delegazioni.

Ecco la progressione del deficit del Bilancio normale della Città di Torino:

1947	194	milioni di lire
1948	448	» »
1949	395	» »
1950	662	» »
	(Preventivato)	
1951	888	milioni di lire
	(Preventivato)	

La relazione del compianto Assessore avv. Signorini al Bilancio preventivo del 1951, ci avvertiva che il bilancio era di pura competenza dell'anno in esame. Tale dichiarazione faceva chiaramente comprendere come il deficit preventivato in 888 milioni di lire, dovesse essere complessivamente diverso e molto probabilmente superiore.

È bene quindi che il Consiglio Comunale e la opinione pubblica sappiano, senza accorgimenti di bilanci di pura competenza quale è il debito effettivo della Città di Torino.

Realtà dolorosa, ma è d'uopo dire tutta la verità, anche se può essere poco gradita.

Noi ci trasciniamo dei residui di disavanzi dal 1940 ad oggi, disavanzi che è bene conoscere nella loro entità.

I risultati complessivi delle gestioni del Comune (esclusi i risultati delle gestioni delle Aziende Municipalizzate), partiti nel 1940 da un disavanzo, nel suo risultato complessivo, di 3 milioni e mezzo di lire è salito a mano a mano nel periodo bellico a un miliardo e settecentosettantotto milioni, nel frattempo ridotto, per contributi integrativi dello Stato e contrazione di mutui, ci danno un onere residuo, tuttora da coprire, di 402.533.567 lire a tutto il 1950.

Se a questo importo aggiungiamo il deficit del 1951 preventivato in lire 888.322.000 eleviamo il deficit a lire 1.290.855.567.

Se a questa cifra aggiungiamo ancora le super contribuzioni tuttora da approvare dalla Commissione Centrale di finanza locale e comunque non conteggiate sul disavanzo come detto più sopra, in L. 982.140.058 arriviamo al deficit complessivo di L. 2.272.995.625 che rappresenta il deficit di partenza, da cui inizia la responsabilità di questa nuova Amministrazione.

Quali i propositi della Amministrazione stessa?

Tendere alla graduale diminuzione del deficit effettivo or ora denunciato.

Come impostazione generale della politica finanziaria

nostra, affermo essere proposito della Amministrazione di attuare un sistema di AUSTERITA' che ci consenta più facilmente di risalire la china, affinchè allo scadere del quadriennio se non sarà raggiunto il pareggio, come auspicabile, si sia quanto meno dimostrato, con le cifre alla mano, che il disavanzo ha assunto un graduale, costante e sensibile movimento di contrazione.

A conseguire questo scopo ci atterremo ai seguenti criteri fondamentali:

1) Scrupolosa revisione di tutte le spese ed in particolare di quelle straordinarie, per raggiungere il massimo di economia realizzabile senza incidere sui limiti delle esigenze fondamentali cittadine nei pubblici servizi.

Anzi, affinchè le economie siano razionali e feconde, contiamo di istituire Commissioni di esperti, che propongano per i vari uffici e servizi le semplificazioni, gli snellimenti, le soppressioni utili a conseguire lo scopo che ci proponiamo.

2) Direttive di assoluta oculatezza nella scelta dei sistemi per la determinazione, il procedimento e la assegnazione degli appalti.

3) Revisione del meccanismo della imposta di famiglia al fine di renderla più aderente alla effettiva realtà delle possibilità del contribuente, con le necessarie mitigazioni per i meno abbienti, ed evitando le imposizioni cervellotiche, o le evasioni dei più abbienti.

4) Adeguamento del gettito delle Imposte sui Consumi a cifra realisticamente conforme al vero movimento della città, alleviando, nei limiti del possibile, i generi di prima necessità o di più largo consumo, e aggravando ove ancora comportabile, i generi di lusso.

Riduzione in quanto possibile del costo di esazione della predetta Imposta di Consumo, ai fini degli alleviamenti di cui sopra ed effettuazione di un ancora più diligente ed assiduo controllo, per evitare evasioni. Studio del problema della eventuale cessione in appalto per categorie, del servizio della imposta stessa.

5) Adeguamento del rendimento dei beni di proprietà comunale, revisionando le occupazioni abusive sinora tollerate, i canoni di puro favore o semplicemente figurativi, e aggiornando, ove consentito, i canoni alla svalutazione monetaria.

PER LE AZIENDE MUNICIPALIZZATE

Rivedere il Regolamento delle Aziende e aggiornarlo.

Dato atto che l'Amministrazione ritiene essere scopo della municipalizzazione esclusivamente quello di sottrarre, nei limiti del possibile, alla speculazione privata, i servizi generali ed essenziali (o di natura tale da non potere essere prodotti in regime di sufficientemente estesa concorrenza, che sono assoggettabili quindi a situazioni monopolistiche), ci si propone di ottenere:

1) Aziende municipalizzate autosufficienti nel senso più completo, cioè amministrare con prudenza e previdenza sia per ciò che riguarda gli sviluppi e sia per ciò che riguarda l'accantonamento dei fondi rinnovo dei mezzi di produzione.

2) Prezzi dei servizi, calcolati sulla base dei costi reali, senza utili e senza perdite.

3) Mentre si auspica maggior libertà di amministrazione autonoma (pur nel più rigoroso controllo di gestione), si propone di raggiungere una più nitida distinzione dei bilanci delle Aziende municipalizzate rispetto al bilancio della Città.

La Amministrazione precisa il suo pensiero, che la tendenza municipalizzatrice, va contenuta nei limiti dei servizi di interesse generale e di riconosciuta generale necessità (acqua potabile, energia elettrica, trasporti, gas, metano ecc.).

Specificatamente si propone:

TRANVIE

Ricostituire al più presto l'Amministrazione e tendere alla regolarità e razionalità del servizio secondo le esigenze del traffico dei cittadini e della circolazione.

ACQUEDOTTO

Ultimazione nel più breve tempo possibile dei lavori rivolti allo scopo di migliorare lo sfruttamento degli impianti e il rifornimento della rete di distribuzione.

Studio e celere realizzazione di nuovi impianti capaci di futuri ingrandimenti e tali da garantire in breve volgere di tempo, anche nei periodi di magra e di maggior consumo, la soddisfazione dei bisogni, sia della cittadinanza attuale, sia di quella che verrà a determinarsi con i prevedibili incrementi della popolazione.

Finanziamento delle spese che dovranno essere eseguite in relazione a nuovi impianti allo scopo di non elevare il costo unitario dell'acqua al metro cubo.

Studio del delicato problema della incidenza del costo dell'acqua ceduta gratuitamente al Comune.

Riordinamento di tutte le concessioni di acqua.

ELETTRICITA'

Favorire lo sviluppo della A. E. M. allo scopo di accrescerne la produzione, sia per le esigenze industriali e private, e sia per attuare la più efficace azione calmieratrice.

Nel più breve tempo possibile si dovrebbe essere in grado di garantire al lavoro ed all'industria torinese di non dover più subire interruzioni o riduzioni di orari, per mancanza di energia motrice.

Tenere presenti, nelle fissazioni tariffarie e nelle stipulazioni contrattuali le esigenze delle singole categorie di consumatori, favorendo coloro che si trovano in più disagiate condizioni.

GAS E METANO

Per il problema del gas-metano si propone:

a) conseguire al più presto l'allacciamento della Città al metanodotto, previ opportuni accordi con la FIAT, l'ITALGAS ecc. per la distribuzione a scopi industriali e per la utilizzazione delle tubazioni già esistenti;

b) porre tempestivamente allo studio il problema della scadenza della concessione di erogazione del gas fatta alla Soc. ITALGAS, onde apprestare una soluzione meditata, conforme agli interessi cittadini.

CENTRO MECCANIZZAZIONE AGRICOLA

Saranno rispettati gli impegni contrattuali assunti dalla passata Amministrazione con la FIAT, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, la Facoltà di Agraria dell'Università, a favore di questo Centro, che dovrebbe richiamare su Torino gli studi tecnici, i collaudi e le prove ufficiali in questa materia di grande avvenire per la più moderna agricoltura.

PERSONALE

1) Conseguire al più presto la effettiva entrata in vigore del nuovo Organico, sulle basi fondamentali del progetto di regolamento approvato alla unanimità dal precedente Consiglio Comunale ed appianando i punti controversi in sede di disamina delle proposte di modifica fatte dall'Autorità Tutoria. Aggiornamento della Commissione paritetica.

2) *Riorganizzare e razionalizzare i servizi comunali con criteri di tecnica moderna, ispirati al principio: « gli uffici a disposizione dei cittadini e non i cittadini a disposizione degli uffici ».*

3) *Porre allo studio i problemi della sistemazione integrale e razionale del palazzo degli uffici municipali e delle condizioni di lavoro di dipendenti comunali più esposti al rischio di infortuni o di malattie, proponendo gli opportuni provvedimenti.*

4) *Curare una migliore utilizzazione del personale, dando ad essi i mezzi e la organizzazione necessari ai fini di valorizzare attitudini e capacità e ridurre così in quanto possibile, i lavori affidati a terzi e le ore straordinarie.*

5) *Studio dell'eventuale decentramento rionale per il rilascio di certificati e documenti, valendosi di uffici periferici già esistenti che evitino concentramenti, code, perdite di tempo in spostamenti da un capo all'altro della Città ed in attese.*

6) *Studiare l'eventuale convenienza di trasferire alcuni servizi tecnici del Comune alle aziende municipalizzate, che fossero più idonee ad esercirli.*

7) *Impostare la risoluzione del problema della parità di trattamento di quiescenza, tra le pensioni municipali e quelle della Cassa di Previdenza.*

8) *Studio del Regolamento dei Vigili Urbani, e del personale Sanitario.*

9) *Integrare e rendere più rapida l'assistenza per malattia (INADEL).*

COMUNICAZIONI

1) *In accordo con la Provincia, la Regione, lo Stato, i Consorzi dei Porti e le Nazioni vicine, Torino sia inserita nella rete delle grandi comunicazioni ferroviarie e stradali internazionali, e usufruisca di rapidi e frequenti allacciamenti ferroviari con Roma, Milano, Savona, e il litorale Adriatico.*

Tali realizzazioni non abbiano ad intralciare o rallentare il traffico delle comunicazioni tra le zone circostanti a Torino e la Città stessa, per far affluire quotidianamente la numerosa popolazione lavoratrice.

A questo fine per evitare interferenze tra i percorsi di grande comunicazione e quelli dei treni operai, si auspica un voto alle Autorità competenti per il quadruplicamento dei binari Torino-Chivasso e Torino-Trofarello.

Siano inoltre emessi voti e caldeggiati rapidi provvedimenti per:

a) *ultimazione dei lavori alla stazione di P. N. con pensiline e moderni apparati centrali;*

b) *miglioramento della stazione di P. S. e posa di pensiline;*

c) *costruzione di pensiline a Torino-Lingotto e Torino-Dora.*

2) *La Città di Torino sia presente e faccia conoscere con tempestività i voti conformi ai suoi reali interessi, nei Consessi che debbono decidere sui trafori internazionali.*

3) *L'Aeroporto di Caselle, senza ulteriori maggiori aggravi per la Città, sia ultimato e messo in condizioni di funzionare ed attrarre un buon movimento aeronautico nazionale e internazionale, valendosi anche dei finanziamenti sul piano ERP e con la cessione a terzi della « Gestione » dell'Aeroporto stesso, complessa, rischiosa e presumibilmente passiva in mano di ente pubblico meno attrezzato quale il Comune.*

4) *Per le comunicazioni autoferrotranviarie si propone:*

a) *coordinamento dei percorsi in Città delle linee extraurbane con quelle urbane, onde sveltire la circolazione e creare (compatibilmente con le esigenze della viabilità) capilinea centrali e comodi per fruire delle diramazioni urbane;*

b) *creazione di stazioni di arrivo e partenza delle autolinee extraurbane, abolendo gli attuali ingombranti parcheggi all'aperto; studi se l'area della ex Dogana a Porta Susa potrebbe essere adatta all'uopo.*

5) *Per le Comunicazioni urbane:*

a) *nessuna avversione preconcetta alla conservazione delle linee tranviarie, in massima parte atte, con rammodernamenti di materiale, aumento di velocità e con opportuni prolungamenti per talune località periferiche, a soddisfare le esigenze del traffico;*

b) *sviluppo delle linee filoviarie ed automobilistiche là dove queste presentano utilità ed opportuna applicazione;*

c) *piena attuazione di quel sistema di tariffe già vanto della nostra Città mirante al massimo incasso dovuto al più grande numero di utenti paganti cifre moderate ed equamente distribuite, in rapporto alle esigenze dei vari ceti ed alle diverse utilizzazioni del servizio;*

d) *un controllo più severo e diligente nella circolazione, soprattutto dei pedoni e degli scooters, garantirà ordine e pubblica incolumità.*

OPERE PUBBLICHE - LAVORO - PRODUZIONE

L'Amministrazione si propone di:

Sollecit[illegible]ede centrale l'approvazione definitiva dei piani di ri[illegible]strazione; portare a termine il piano regolatore in stretto legame con un nuovo regolamento igienico-edilizio che eviti le conseguenze delle mire speculative di un intenso sfruttamento delle aree urbane.

Per la periferia, ritiene che la graduale attuazione del piano regolatore debba essere coordinata con lo sviluppo dei servizi pubblici in modo da evitare le costruzioni isolate in località prive di servizi igienici e stradali; adottando nel contempo cautele atte ad impedire la speculazione sui terreni.

Per il centro cittadino, ritiene che il risanamento debba avvenire senza la deprecata concessione di notevolissime deroghe alle norme igieniche per i cortili ed ai limiti di altezza dei fabbricati, deroghe che hanno praticamente favorita la speculazione, a scapito dell'igiene e della circolazione.

Nell'attività intesa a favorire le opere pubbliche, il lavoro e la produzione si rileva che occorre:

— Sollecitare l'approvazione superiore delle varianti al regolamento edilizio e curare il coordinamento in un unico organo del servizio tecnico amministrativo ed igienico. (Se si pensa che un permesso edilizio respinto, fa ora 44 tappe, ci si convincerà della necessità di una semplificazione. Tra queste, si suggerisce, ad esempio, che un Medico dell'ufficio di Igiene sia staccato ai Lavori Pubblici).

— Dare massimo impulso alle scuole e agli asili materni, specie nelle località periferiche.

— Sistemare i mercati rionali, taluni in condizioni deficienti di igiene e decoro e modernizzare il mercato generale con le massime garanzie per il consumatore sulle qualità e sui prezzi.

— Dare sollecita esecuzione alla ricostruzione del nuovo Ospedale Martini, con rimozione delle attuali difficoltà.

— Studiare quali le opere strettamente indispensabili per il miglior funzionamento dell'attuale antiquato mattatoio civico; mentre si auspica di poter essere in grado di affrontare un giorno la soluzione integrale di un nuovo mattatoio, chiamando a concorso gli Enti e le categorie interessate oltre al deliberare la stipulazione di un mutuo per la parte scoperta.

— *Incrementare e facilitare l'edilizia privata e sviluppare l'edilizia popolare soprattutto sulla base e il beneficio delle iniziative felicemente attuate dal Governo in questo settore, e valendosi di esse maggiormente che per il passato.*

— *Completare la sistemazione delle zone periferiche: strade, illuminazione, fognature, acquedotti, giardini, alberate, servizi, panchine ecc.*

— *Studio della migliore soluzione dei fondamentali problemi di apertura di vie ed il superamento delle classiche strozzature che affliggono Torino in particolare quella di Corso Peschiera.*

— *Completare i lavori in corso per le Case Municipali e impostarne altri lotti.*

— *Impostare urbanisticamente il problema della copertura della Dora.*

— *Avviare a soluzione il problema della unità residenziale della «Falchera», stipulando apposita convenzione con la INA Casa.*

— *Convertire staticamente e rivedere artisticamente il problema della Mole Antonelliana.*

— *Valorizzare la zona residenziale della collina Torinese.*

— *Potenziare la preparazione tecnico professionale delle giovani generazioni, mediante corsi di qualificazione e di riqualificazione che siano sganciati da schemi teorici, ma strettamente aderendo alle possibilità della produzione torinese, procurino l'effettivo inserimento dei giovani nella industria, nel commercio e nell'artigianato.*

— *Favorire tutte le iniziative per la più ampia valorizzazione delle nostre produzioni tipiche dell'industria e dell'artigianato. Mentre torna qui acconcio plaudire alla apertura in Torino della Borsa Merci in un palazzo modernamente attrezzato, e auspicare alla sollecita ricostruzione della Borsa Valori e della sede della Camera di Commercio.*

PROBLEMA DELLA RACCOLTA SPAZZATURE

L'attuale indecoroso ed antigienico servizio di raccolta virtualmente municipalizzato, è notevolmente peggiorato e praticamente più costoso dell'antico servizio privato. Il problema va adeguatamente e moderatamente risolto, sia per i vantaggi igienici, sia per rendere meno oneroso il servizio, sia per il razionale ed industriale recupero dei residui. Ciò, udite le categorie interessate degli spazzaturai di professione qualora queste siano in grado di offrire serie garanzie di porsi in condizioni di effettuare un servizio igienico e modernamente attrezzato, secondo le più recenti realizzazioni tecniche.

IGIENE E SANITA'

L'Amministrazione deve realizzare un complesso di provvedimenti atti: sia ad intensificare l'assistenza igienica sanitaria per gli ammalati colpiti da trauma o malattia, o bisognosi di accertamenti, o di cure fisiche, ambulatoriali o termali, sia a migliorare le condizioni di salubrità dell'ambiente cittadino. In particolare l'azione della Amministrazione si propone di:

— *Aggiornare il regolamento d'Igiene della Città.*

— *Sollecitare la nuova delimitazione della circoscrizione delle condotte mediche urbane e periferiche in rapporto al numero degli aventi diritto all'assistenza legale. Tendendo, nella soluzione di questo problema, al criterio della libera scelta del medico da parte del malato.*

— *Adeguare il servizio dell'assistenza ostetrica alle effettive esigenze della cittadinanza e degli assistiti dal Comune.*

— *Potenziare il servizio centrale e domiciliare di disinfezione e trasporto malati.*

— *Migliorare le prestazioni di cure dentarie e, nelle scuole, di profilassi dentaria (ambulanza odontoiatrica).*

— *Attuare la esecuzione delle deliberazioni già assunte per la nuova clinica odontoiatrica.*

— *Esigere più severamente l'osservanza delle norme igieniche stabilite per le lavorazioni insalubri, allo scopo di inibire il diffondersi di vapori, gas o altre esalazioni, che possano riuscire di pericolo ai lavoratori e di danno per la salute pubblica.*

— *Applicare scrupolosamente la legge sul commercio del latte.*

Per quanto riguarda la costruenda Centrale del Latte, la Amministrazione si propone di rispettare gli impegni contrattuali e le disposizioni legali nei confronti di questa nuova istituzione.

Circa le peculiari funzioni di controllo, che la legge ed il Regolamento di Igiene riconoscono all'Autorità Municipale, questa Amministrazione intende seguire il criterio della più diligente difesa e tutela della popolazione consumatrice al fine di ottenere, oltrechè un prodotto igienicamente perfetto e con elevato tenore di grassi e di elementi nutritivi (il che è garantito dal sistema moderno di pastorizzazione e di imbottigliamento) anche un prezzo, il quale (dando un equo profitto e non favolosi arricchimenti), sia accessibile alle classi più disagiate.

L'entrata in funzione della Centrale comporterà automaticamente la cessazione del «Centro Latte» i cui conti confidiamo di potere a suo tempo conoscere per quei riflessi che il Centro stesso ha col bilancio del Comune attraverso l'Ente Comunale di Consumo, la cui sopravvivenza non appare giustificata e che a nostra opinione dovrebbe anche essere liquidato.

ASSISTENZA E BENEFICENZA

Questo settore dell'attività comunale dovrà svolgere il suo compito con criteri e mezzi adeguati e moderni senza distinzione di religione o di ideologie politiche ma secondo la documentata necessità, sia assoluta che relativa.

L'opera di assistenza del Comune deve essere controllata e coordinata con quella dell'E.C.A. e delle Istituzioni caritative della Città, ad evitare doppioni incresciosi o abusi riprovevoli.

I Convalescenziari ed i ricoveri per cronici e vecchi dovranno nei limiti del possibile essere aiutati e potenziati usufruendo, in quanto utili, delle istituzioni esistenti: aggiornandone le attrezzature e suggerendo che i ricoverati possano trovare mezzi ricreativi, istruzione complementare e adeguato lavoro interno adatto e compatibile alle loro condizioni fisiche e remunerato.

I ricoveri temporanei dovranno essere adeguati nella funzionalità e nell'attrezzatura, aumentando le disponibilità di vestiario e le misure profilattiche.

Le colonie saranno migliorate ancora nella vigilanza e nelle possibilità ricettive a favore dei piccoli ospiti.

Tenuto conto dell'onere non indifferente che grava sul bilancio comunale per spese di spedalità a favore di cittadini aventi diritto all'Assistenza Ospedaliera gratuita, si propone di effettuare un controllo dei ricoveri in Ospedali e della loro durata, attraverso i Medici addetti all'Ufficio d'Igiene.

Si propone la riapertura della Colonia permanente di Villa Genero, a scopo profilattico e con funzioni analoghe a quelle della Colonia «Città di Torino» in Loano.

Dal momento che anche per piccole cure, quali la infezione ad un dito e simili, il paziente viene ricoverato in Ospedale si intende attuare cure ambulatoriali, oggi inesistenti, con probabile economia sulle degenze Ospedaliere a retta completa.

ISTRUZIONE - BELLE ARTI - CULTURA - RICREAZIONE - SPORT

L'Amministrazione si propone di:

— mantenere alla Città di Torino il vanto della più bassa percentuale di analfabeti, sia per quanto riguarda l'analfabetismo totale circoscritto quasi unicamente alla popolazione immigrata da altre provincie, sia per quanto si riferisce all'analfabetismo di ritorno.

— Riorganizzare e potenziare le Scuole Materne, le Scuole festive, estive e popolari, le Scuole integrative e professionali.

Costruire la

— «Scuola Mirafiori» su area testè scelta da una Commissione del Provveditorato agli studi.

— Ampliare secondo le nuove esigenze l'Istituto Arti Grafiche e di Arti Fotografiche.

Ricostruire la Scuola G. C. Abba del Regio Parco e la Scuola Torquato Tasso.

Addivenire alla costruzione della Galleria di Arte Moderna e alla ricostruzione della Biblioteca Civica sull'area di Corso Palestro.

— Favorire le Istituzioni di Scuole per i giovani, che per ragioni economiche non siano in grado di frequentare le Scuole diurne, per il conferimento di titoli di ammissione alle Scuole Medie Superiori e dei diplomi di maturità classica e scientifica, e dell'abilitazione tecnica e magistrale.

— Promuovere l'istituzione di Borse di studio e di posti gratuiti nelle Scuole ed Istituti dipendenti dal Comune di Torino, allo scopo di favorire negli studi i giovani meritevoli appartenenti a famiglie di disagiata condizione economica.

— Curare l'assistenza scolastica, potenziando il Patronato scolastico ed estendendolo a tutte le Scuole, ai fini dell'assolvimento dell'obbligo scolastico; nonchè istituendo doposcuola, inter e pre-scuola.

Dare un'impostazione concreta e coordinare seriamente le energie cittadine per l'effettiva ricostruzione del Teatro Regio. A tal uopo avrei lanciato l'idea dell'appello Radio ai Torinesi e Piemontesi residenti all'Estero e segnatamente ai residenti in America. Inoltre intenderemmo stimolare il contributo degli industriali e dei commercianti torinesi.

Il Comune dovrebbe funzionare da organo propulsore e coordinatore, senza esborso diretto. La sollecita stipulazione delle permute coll'Autorità Militare ai fini di acquisire il terreno della ex Accademia Militare, e sulle quali ho avuto buoni affidamenti, dovrebbe facilitare e accelerare l'impresa.

— Dare incremento e sviluppo ai Musei e favorire iniziative artistiche e culturali che abbiano per centro Torino. Sono di già annunziate manifestazioni internazionali per l'autunno (Mostra della Tecnica, Mostra della Pittura Italo-Francese, Festival cinematografico, ecc.).

— Facilitare ogni iniziativa di campi sportivi, palestre e piscine minori nei rioni periferici.

STATO CIVILE E CIMITERI

Per l'archivio dello Stato Civile e il rilascio dei certificati, si propone lo studio della scritturazione meccanica, eventualmente a mezzo copisteria ed a cottimo.

Si curerà la continuazione e ultimazione dello studio per l'approvazione del regolamento dei Servizi Cimiteriali e lo studio del nuovo regolamento di Polizia Mortuaria.

Sarà inoltre effettuato un coordinamento tra Stato Civile, Divisione VIII e Servizi Tecnici, per tutto ciò che interessa le opere da eseguirsi nel Cimitero.

Saranno effettuati provvedimenti relativi all'approntamento di nuovi loculi trentennali e cinquantennali e di cellette, di cui è sentita la necessità.

Avranno inoltre la nostra attenzione:

I problemi relativi alla:

— Revisione e coordinamento delle tariffe.

— Sistemazione dell'Ossario delle Vittime Civili di guerra.

— Ampliamento del Cimitero di Sassi.

UFFICIO LEGALE

Sarà cura di questo Assessorato di diminuire, per quanto possibile, il numero delle cause. Sta evitandole agli inizi, sta effettuando transazioni favorevoli in quelle di dubbio esito e che non investano questioni di principio.

SERVIZIO ELETTORALE

Studio della meccanizzazione del Servizio sopratutto relativamente ai nominativi ed agli indirizzi degli elettori, per la classificazione dei medesimi.

NEL CAMPO AMMINISTRATIVO DEI LAVORI PUBBLICI

L'Amministrazione intenderebbe adottare i seguenti indirizzi:

1) studio di provvedimenti acconci ed equi di sanatoria delle costruzioni fatte in deroga a disposizioni di regolamento entro determinati limiti;

2) sollecitare l'approvazione da parte della G.P.A. delle variazioni proposte al regolamento edilizio, onde poter dare evasione alle domande di costruzione di fatto ultimate, che tennero ate ed approvate dalla Commissione Igienico-Edilizia, in base alle varianti predette;

3) impostazione di operazioni finanziarie e di progetti per la costruzione di nuove case popolari da parte del Comune;

4) sollecitare la costruzione di case anche non popolari da parte degli Istituti Bancari locali, di Assicurazione, di Previdenza, Monti di Pietà, ecc. i quali adempirebbero in tal modo a funzioni designate nei loro statuti di fondazione, impiegando così gli utili di cui essi beneficiano per l'attività ed il lavoro cittadino;

5) studio della eventuale riduzione od esonero dal pagamento del dazio sui materiali da costruzione occorrenti per la costruzione delle case popolari ed eventuale aumento per quelli destinati alla costruzione di case di lusso.

ALCUNE IDEE

Vorrei ora esporre alcune idee su questioni singole, a titolo informativo e di orientamento.

1) Nomina di una Commissione consultiva coi Sindaci dei Comuni viciniori, per la risoluzione dei problemi che interessano la corona circolare intorno alla Città:

problemi di strade e vie radiali, fabbriche, fognature, comunicazioni, vie collinari, piani regolatori, ritocchi di confini e problemi comuni.

Ciò sull'esempio di Parigi, dove un Consiglio apposito regola ed armonizza i rapporti di vicinato tra la grande metropoli e i Comuni confinanti. Si pensi che attorno a Torino gravita una popolazione da 100 a 120 mila abitanti; popolazione che ha rapporti quotidiani di lavoro con la Città. Solamente a Moncalieri vivono oltre 4000 dipendenti della FIAT. Anche per i problemi relativi alla dilatazione di Torino, i Sindaci dei Comuni vicini possono dare utili notizie, in sede di questa nominanda Commissione Consultiva.

2) Un'altra Commissione Consultiva, composta da artisti e da competenti, intenderei nominare per tutto quanto attinente alle Belle Arti; dal momento che non è stato possibile attuare la mia primitiva idea di un Assessorato per le Belle Arti, Musei, Biblioteche.

Tale Commissione potrebbe integrare e completare l'opera già meritevole ed utile della Società degli Amici del Museo.

5) Altri piccoli problemi dovranno essere esaminati da questa Amministrazione: quale un miglior controllo dei bagnanti nei fiumi con un'apposita squadra di soccorso; quale l'istituzione di alcuni prati coltivati tipo campagna dove i cittadini possano assidersi senza timore di multa; quale l'uso di cestini per i rifiuti onde concorrere a quella miglior pulizia delle vie cittadine che è sempre stata una tradizione di Torino ecc.

6) Inoltre intenderei porre allo studio, trattando con le Autorità competenti, il problema dell'apertura al pubblico in determinate giornate, di taluni importanti giardini ora privati (Giardino ex reale Orto Botanico, Giardino della Provincia ecc.).

Vorrei attuare:

la istituzione di recinti dove i bambini possano giocare alla palla senza rischi per i cittadini e senza pericolo per i bambini stessi;

l'aumento degli zampilli d'acqua alla Fontana Angelica onde renderla più imponente.

La cura migliore della facciata del Palazzo Civico. I fiori teste posti sono un primo passo, indi puliremo e riapareremo le statue.

La costituzione di una zona di silenzio e di raccoglimento davanti al Cimitero, con una sistemazione a bosco, col miglioramento dei chioschi dei fiori attualmente indecorosi, e col trasporto altrove di quell'altrettanto indecoroso deposito di pietrame.

5) Al fine di sveltire i lavori del Consiglio Comunale, avrei anche in progetto la nomina di Commissioni di Consiglieri Comunali presso ciascun Assessorato e presiedute dall'Assessore competente, affinchè molte deliberazioni giungano in Consiglio già approfondite e delibate, e non abbiano più a dar luogo a lunghe discussioni.

Allo stesso scopo vorrei studiare la istituzione di una seduta periodica al sabato pomeriggio dedicata esclusivamente alle interrogazioni, alle mozioni ed alle interpellanze.

6) Pensiamo inoltre:

alla valorizzazione delle Torri Palatine; alla possibilità di approfittare dell'eredità Visconti Venosta che lega a Torino la Tomba di Camillo Cavour, per istituire in quel luogo, d'accordo col Rettore dell'Università e di altri organi competenti, un centro di studi Cavouriani, se non addirittura una specie di Università per stranieri;

alla organizzazione di concerti popolari gratuiti o semi-gratuiti.

7) D'accordo e con iniziativa Comitato di Torino-Esposizione penso si potrà addivenire alla soppressione dell'ingombrante ed antiestetico idroscalo sul Po, trasformandolo in una specie di Nave di Nemi, molto più abbassata, onde consentire la visuale della collina; al ripristino della Fontana delle Stagioni, e alla valorizzazione del Castello e Borgo Medioevale con feste in costume.

Ben presto vi sarà inoltre sottoposta una deliberazione già abbozzata per il disciplinamento dell'uso di Palazzo Madama e dei locali delle Serre Comunali di Grugliasco.

Evidentemente nella formulazione del progetto di Bilancio preventivo 1952, si terrà conto della attuazione di questo programma provvedendo alle adeguate impostazioni.

UNA PAROLA ALLA STAMPA CITTADINA

Come già ebbi ad affermare in occasione dei contatti avuti coi rappresentanti dei giornali cittadini:

Interpreto la funzione della stampa in regime democratico, quale controllo e quale stimolo, e anche quale preparazione della opinione pubblica sui vari problemi che riguardano la Città.

Sovente si sono verificati atteggiamenti di incomprensione da parte dell'opinione pubblica, su provvedimenti della Amministrazione, o atteggiamenti contrari al vero interesse collettivo, solamente perchè il pubblico mancava sugli specifici problemi, di un orientamento e di una preparazione.

Non respingerò mai i giornalisti e così faranno gli Assessori, soprattutto quando, nei limiti consentiti dalla discrezione e dalla opportunità, si tratterà di preparare i torinesi su qualche problema di imminente dibattito o soluzione.

Sarò grato ai giornalisti se vorranno segnalare problemi e inconvenienti, considerando anzi sotto questo aspetto, come benefica ed utile la loro collaborazione.

Ringrazio per il risalto che i giornali hanno dato ai propositi di questa Amministrazione.

UNA PAROLA A TUTTI I COLLEGHI

Signore e Signori Consiglieri,

Ecco schematicamente ed a grandi linee, con riserva a mano a mano di ulteriore approfondimento e sviluppo, il programma che l'Amministrazione, che ho l'onore di presiedere, intende di svolgere ed attuare.

Vi sono certo delle manchevolezze e delle incompletezze, alle quali vorrete supplire con la vostra critica saggia e documentata, e sempreché le possibilità finanziarie della Città consentano ulteriori ampliamenti.

Critica non solo necessaria, ma indispensabile nel gioco democratico e da noi attesa e gradita come elemento di incitamento a sempre meglio e più compiutamente operare per il bene della nostra Città!

Quest'aula è stata in passato testimone di dibattiti memorabili, talvolta anche vivacissimi ed aspri.

Pur tuttavia la tradizione di signorilità e di educazione di questo consesso, non è mai venuta meno, e pur nelle differenze ideologiche e di impostazione, e pur nella foga delle discussioni qui è sempre stata rispettata la personalità dell'avversario e la sua integrità fisica e morale.

Io sono certo che il Consiglio Comunale, sorto dai comizi democratici del 10 giugno 1951, si manterrà fedele a questi principi, e mi eviterà di dover ricorrere a quei provvedimenti drastici che sono sempre incresciosi per un Presidente di assemblea.

Animate pure, egregi Colleghi, i vostri dibattiti con l'impronta personale del vostro carattere, del vostro ingegno, della vostra foga oratoria, della vostra naturale irruenza ed il consesso acquisterà prestigio nella sua ampia manifestazione di libertà democratica, ma pensate che la opinione pubblica ci guarda ed attende da tutti noi, e di questo sono sin d'ora certo, prova di saggezza e di serietà costruttiva.

Scriveva, or è un secolo, il grande sociologo e scrittore francese, nato tuttavia in Italia a Milano, Federico Ozanam, docente alla Sorbona: « Se le vittorie militari creano dei diritti, le vittorie politiche impongono dei doveri ».

Noi siamo consci di questi doveri e ne sentiamo tutta la responsabilità, ed opereremo con tutte le nostre forze per non venire meno a quella fiducia che una grande parte dei cittadini torinesi ha riposta in noi dandoci il suo suffragio.

Al disopra di qualsiasi divergenza e di ogni personalismo, vediamo di decidere ed operare sempre perchè Torino si estenda e si affermi, perchè Torino consegua benessere e prosperità.

Tecnica Torino

di GUIDO GUIDI

Una personalità torinese nel campo della produzione, che dell'argomento parlava con perfetta conoscenza di causa, diceva un giorno che importante elemento di successo per una Esposizione, o Mostra, o Fiera — indipendentemente dai mezzi disponibili, dalla organizzazione e dal momento — è la scelta del luogo in cui la manifestazione viene tenuta, dell'ambiente cioè nel quale viene realizzata.

Una esposizione di macchine da scrivere fatta sia pure in un grande centro industriale o commerciale, non potrebbe mai avere la risonanza che ha avuto anni or sono quella di Ivrea. Lo stesso si può dire per la Mostra di macchine per cucire tenuta a Pavia; manifestazione che ha raccolto una unanimità di partecipazione e di consensi quale non aveva arriso ad una esposizione analoga organizzata in una città ben più importante e poco distante.

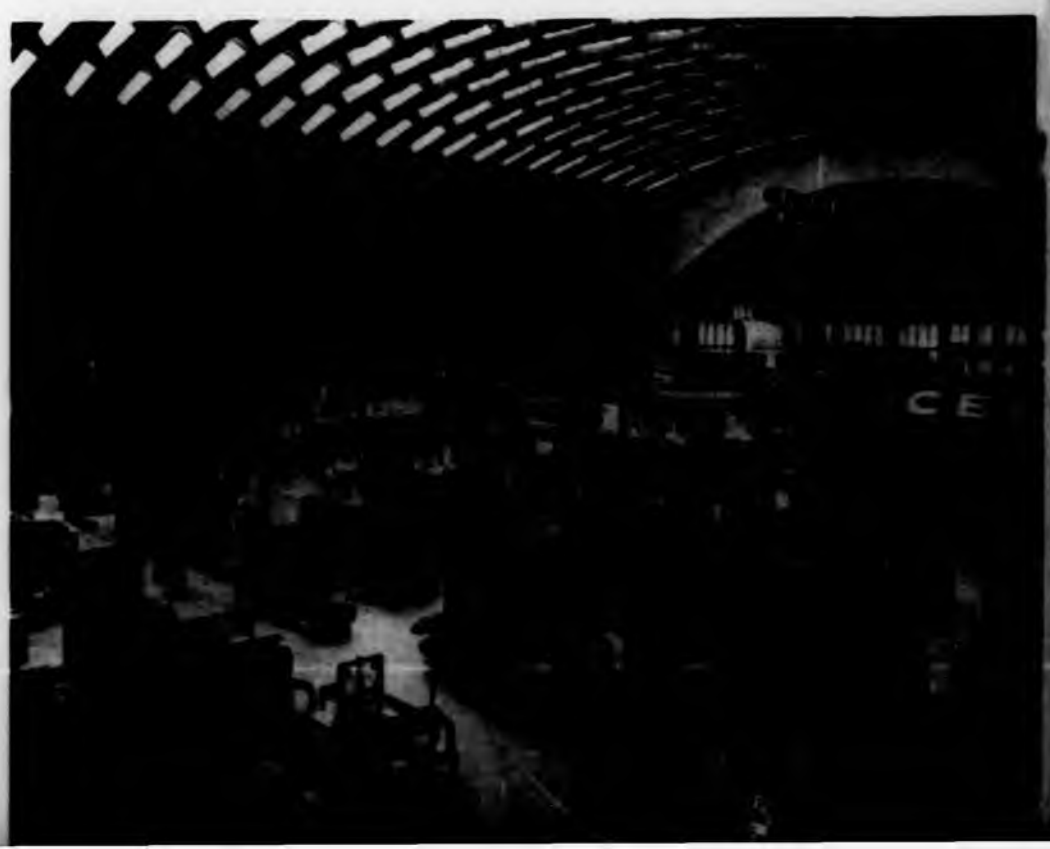
Le ragioni di ciò sono intuitive: vi sono nomi di città, vi sono zone, vi sono regioni che automaticamente richiamano alla mente la produzione che ne esce, il campo in cui eccellono. È appunto basandosi su questa verità inconfutabile che è stata assegnata a Torino la corona di regina della moda, così come è innegabilmente la capitale dell'automobile dei grissini e delle caramelle e magari anche la città delle belle donne.

Pensando, parlando, scrivendo di arte non si può far a meno di fare un riferimento a Firenze, culla della pittura, della scultura, dell'architettura; le bellezze naturali sono monopolio di Venezia, di Napoli che, senza possibilità di dubbio, posseggono a mille gioielli che altre città non hanno, che presentano nel pieno fulgore di una bellezza ineguagliabile ciò che altre consorelle possono offrire solamente in secondo piano. A Roma si concentra tutta la Storia; se si parla di letteratura si deve volgere la mente a Bologna, di com[illegible]oni a Genova, di commerci a Milano; tutto ciò è pacifico ed ammesso; ma altrettanto concordi si deve essere nell'affermare che Torino si presenta decisamente come la città del lavoro, della produzione, della industria, della tecnica.

'T' TECNICA, dice il manifesto del Salone internazionale di settembre-ottobre che vive per quindici giorni la sua vita pulsante ed attiva, ma anche 'T' TORINO, perchè Torino è essenzialmente la città della industria meccanica, cioè della tecnica e la tecnica industriale trova in Torino la sua ragione di vita, di espansione, di progresso.

Tecnica non è un contrapposto all'arte, alla scienza, alla cultura teorica; tecnica è un aspetto della vita, del lavoro, dell'attività umana; tecnica è il complemento e il completamento della natura, ciò che rende la natura vivente in contrapposto alla natura morta e selvaggia.

Salone della Tecnica 1951.



A ben considerare lo spirito di iniziativa che ha animato e che anima i propugnatori, gli assertori di questa manifestazione torinese diventata ormai caratteristica e internazionale, bisogna ammettere che hanno dimostrato di avere un bel coraggio. Si tratta di una manifestazione di carattere economico e affermano candidamente che non hanno mire mercantili, che non vogliono attirare l'attenzione del compratore o del profano; vogliono presentare ciò che è nuovo, ciò che rappresenta un progresso, ciò che serve a migliorare, a perfezionare, a completare quanto già è acquisito all'umanità.

Bei concetti quindi, che equivalgono a dire che il *Salone della Tecnica* di Torino deve accogliere e accoglie solo il fior fiore della produzione, ciò che merita, ciò che è nuovo, ciò che rappresenta un passo avanti. Concezione ardita, ma che una volta imposta, ha una conseguenza non meno vasta: che partecipare alla Mostra di Torino diventa automaticamente, diventa di per se stesso un vanto, un merito, un pregio. Perchè se non si ha nulla di notevole da presentare è inutile presentarsi al Salone della tecnica: ci si rimette tempo e denaro.

Per conseguenza, quando alla 11ª manifestazione di questa Mostra ci si guarda attorno e si contano 1150 espositori e all'ingresso si trovano bandiere di 16 nazioni diverse e si vede che la surpeficie occupata supera i 20 mila metri quadrati, che tutti i posteggi sono accaparrati, non si può far a meno di ammirare l'idea e la sua realizzazione.

Questa di trovarsi a lodare le cose fatte, dopo magari tante critiche e tanti contrasti, è proprio una nostra particolarità torinese. Noi torinesi per esempio, abbiamo un po' la cattiva abitudine di volgere sempre il naso verso Milano. A Milano si fa questo, a Milano si attua quest'altro; non lagniamoci della tal cosa perchè a Milano è peggio, non desideriamo la tal altra perchè non ce l'ha neppure Milano. Non sarà un difetto, perchè in sostanza Milano è una nostra sorella maggiore e il desiderio di imitare e magari anche l'ambizione di eguagliare o di superare sono più che legittimi e fraterni. Ma proprio qualche mese fa, in occasione di un'altra grande manifestazione internazionale di Torino, il Salone dell'Automobile, mi è accaduto di udire un milanese lodare sperticatamente direi quasi esageratamente (e trattandosi di un milanese posso essere creduto sulla parola), lo spirito di iniziativa e la capacità realizzatrice dei torinesi.

« Ma dite niente? » esclamava in buon meneghino, « in un periodo in cui c'era una crisi mai vista, una morta tremenda, mi venite a tirare su questo po' po' di edificio, con un salone che è il più grande d'Europa, con un teatro, con tutta questa roba che è costata milioni e milioni e che rende e che è una meraviglia! E senza tante chiacchiere, senza tanto gridare! Ma questo può fare il paio con quell'altra impresa memorabile che avete compiuto una quindicina di anni fa; la ricostruzione di via Roma ».

E a un forestiero che ascoltava interessato, il buon milanese (che era del resto una personalità nel campo automobilistico) cominciò a magnificare lo slancio dei torinesi che di colpo « *avevano preso il centro della loro città, lo avevano demolito e lo avevano ricostruito bello, moderno adatto alla sua funzione* ».

Guardi un po' se noi a Milano possiamo fare altrettanto, oggi che sarebbe tanto necessario poichè il centro cittadino ce lo hanno già demolito « loro ». Quel « loro » per la verità era senza indirizzo, ma tutti l'hanno collocato a posto.

A parte certe piccole esagerazioni ambrosiane, non vi è dubbio che a cose fatte, dimenticando tutte le diatribe, le beghe, gli ostacoli superati, le difficoltà sormontate, le due realizzazioni di cui parlava l'amico milanese meritano proprio una lode incondizionata.

Lo stesso si può — e si deve — dire per questo Salone della Tecnica. Ottenere una simile realizzazione non è cosa di poco momento.

Mostra della Meccanica

Pronunciando la parola *Tecnica* la mente vede subito ingranaggi, pulegge, ruote, volani, leve, magli, strumenti geometrici, ma soprattutto macchine, macchine, macchine che fanno di tutto, macchine che fanno tutto. E infatti dando uno sguardo d'assieme al *Salone* si ha l'impressione di trovarsi dinanzi al modello da cui certi pittori moderni hanno tratto l'ispirazione per quelle loro tele che con commovente ma monotona unanimità battezzano *Composizione*.

Chi si addentra nei meandri degli stands è indotto a fermarsi ogni momento per osservare, per meditare. Cose grandi e cose piccine. Dal modello di aeroplano a reazione (il G. 80 Fiat), agli impianti per le prove dei turboreattori, dalle macchine che utilizzano i metodi scientifici elettronici per le prove dei motori a scoppio, agli apparecchi per la misura dei profili dell'albero di distribuzione. Anche lo sforzo di torsione cui è sottoposto l'albero a manovella può essere misurato a mezzo di speciali macchine mentre la tecnica elettronica trova la sua nuovissima applicazione in speciali saldatrici a punti e a proiezione.

Tutto il materiale esposto è suddiviso naturalmente in settori: metallurgia e siderurgia, meccanica generale, macchine utensili e utensileria, elettrotecnica, televisione. Sono 500 espositori appartenenti a nove nazioni che espongono nella *Mostra della Meccanica* propriamente detta. Molte sono le macchine in azione, specialmente quelle elettroniche. È questo il settore più particolarmente interessante per i competenti, gli studiosi, i tecnici in genere.

Materie plastiche

Un appassionato studioso e tecnico delle materie plastiche ebbe a dire lo scorso anno, in occasione appunto della annuale Mostra torinese, che la nostra è l'epoca delle materie plastiche e che, come nella storia della civiltà umana vi è stata l'età della pietra, quella del bronzo e del ferro, così si dirà un giorno che la nostra è stata l'età delle resine sintetiche.

Indubbiamente nel fare tale affermazione lo scienziato si è lasciato prendere un po' la mano dalla passione; la sua affermazione comunque è ancora prematura; certo è però che se il progresso nell'applicazione e negli usi delle materie plastiche dovesse seguire in avvenire il ritmo che ha seguito finora, l'affermazione potrebbe assumere un aspetto meno azzardato.

Questi prodotti si sono subito imposti alla attenzione di tutti grazie alla eccezionale fortuna incontrata dal prototipo, dall'antesignano della categoria: *il nailon*. Anche il nome, così indovinato, così cristallino, così universalmente accettato ha concorso a cattivare la simpatia generale su questa materia sintetica che ha avuto il merito di assumersi l'incarico — del resto così bene adempiuto — di ricoprire, accarezzandolo e velandolo, senza più nascondercelo, quel delizioso capolavoro del creato, « così bello, quando è bello », che al gentil sesso serve anche per camminare. Calze di nailon! espressione quasi poetica: titolo per film romantico-voluttuoso.

Ma dopo l'apparizione del nailon quanta strada si è fatta! Tanta che oggi con le resine sintetiche si fa di tutto; dai minuti oggetti casalinghi e di utensileria, alle finiture per mobili e per strumenti; ci sono intere carrozzerie per automobile o per carrozze ferroviarie fatte di materiale sintetico, ci sono pezzi di macchina, anche importantissimi, ci sono ingranaggi e volani che presentano una durezza superiore a quella di qualsiasi acciaio rapido, una resistenza all'uso incredibile, una indeformabilità perfetta. Tra l'altro gli ingranaggi di resina sintetica non abbisognano di una lubrificazione così abbondante come i congegni di metallo; per lo più basta l'acqua sapo-

L'inaugurazione del Centro Nazionale Meccanico Agricolo.

Le autorità visitano la Mostra delle materie plastiche.

nata o anche l'acqua pura; tutti i vasti e difficili problemi della lubrificazione vengono o annullati o estremamente ridotti e rimane solo il problema del raffreddamento che non presenta particolare gravità quando si tratti solamente di riscaldamento dovuto ad attrito.

Aggiungendo a tutto ciò i pregi della leggerezza, del minor costo, della facilità di lavorazione, appare evidente la convenienza di sostituire dove possibile e il più possibile il prodotto sintetico al prodotto metallico.

Al profano potrebbe forse apparire strano che tali doti di durezza e di resistenza siano proprie di queste sostanze chiamate plastiche. L'idea di plasticità importa un concetto di tenero, di malleabile, di pieghevole. Senza dubbio la definizione *Materie Plastiche* non è forse la più felice. Essa trae origine dal fatto che le resine sintetiche mentre si lavorano sono effettivamente plastiche.

Come è noto queste resine sintetiche sono prodotti derivati da formaldeide e da altre sostanze chimiche quali melamina, polistiroli, polietilene di composizione ben definita e che si ottengono per sintesi abbastanza facilmente.

Esse hanno una caratteristica singolare: fino a una determinata temperatura formano una massa amorfa quasi molle, che si lavora facilmente anche con strumenti di legno, che si adatta facilmente e senza grande pressione in stampi, in modelli predisposti. Data questa grande facilità di lavorazione, è anche possibile ottenere una precisione massima e in un tempo infinitamente minore che con gli strumenti di acciaio che vanno lavorati o con pietre durissime o con metalli ancor più duri. Queste sostanze plastiche che si possono così comprimere e modellare a piacimento, senza fretta, senza speciali adattamenti assumono la forma degli oggetti più vari, più disparati. Quando gli oggetti sono pronti, basta elevare un tantino la temperatura a cui è avvenuta la lavorazione fino a superare la così detta temperatura critica che è per lo più di poco sopra i duecento gradi. Arrivata alla temperatura critica, la materia plastica, senza cambiare composizione chimica, senza cambiare forma nè colore, subisce la così detta polimerizzazione. La struttura (non la natura, la composizione) delle sue molecole si trasforma, si rivoluziona; la sostanza è sempre la stessa, ma le proprietà sono totalmente diverse. E non cambiano più, nè col raffreddamento nè in alcun altro modo si può più ritornare indietro; la sostanza polimerizzata non diventerà mai più plastica; si spezza, si rompe, si sbriciola, ma non si rimpasta più.

Nella molecola accade in certo qual modo, ciò che accade in quei caleidoscopi da ragazzi; minuti pezzetti di vetro, assumono visti attraverso un tubo a specchi, un determinato disegno; dando un piccolo giro al tubo, i vetri si spostano e il disegno cambia totalmente. I vetrini sono sempre gli stessi, la materia è sempre la stessa, ma la costruzione diremo così architettonica è un'altra.

Alla Mostra delle materie plastiche partecipano 200 espositori appartenenti a dieci nazioni. La presentazione dei prodotti ha anche un pregio artistico e quasi coreografico. Le materie plastiche infatti hanno risolto appieno la questione dei colori. Il colore non è più dato da una vernice che viene applicata con procedimenti vari sull'oggetto, destinata quindi a staccarsi, a scolorirsi soggetta a deterioramento e bisognevole di rinnovo. Il colore, trattandosi di materiale plastico è incorporato nella materia stessa, in ogni sua parte, in ogni sua molecola. La materia plastica non varia di colore perchè il colore è in essa permeato ed è identico tanto alla superficie quanto nell'interno della massa. Questa proprietà conferisce agli oggetti di resina sintetica, la possibilità di una infinita gamma di sfumature di tinte, irraggiungibile con la verniciatura superficiale.

Le materie plastiche si presentano in massa amorfa,

in lamine, in tessuto, in fili; per conseguenza si possono adoperare per la fabbricazione di tutti quegli oggetti che vengono costruiti coi fili, coi tessuti, con lamine. Il campo è, più che infinito, indefinito; non ha limiti, non ha confini; e quanto viene offerto all'occhio del pubblico lo dimostra abbondantemente e soprattutto fa comprendere che cosa ancora si potrà realizzare in avvenire in questo settore.

Il Centro Nazionale Meccanico Agricolo

Nel quadro delle manifestazioni torinesi rientra anche l'inaugurazione di questo Centro nazionale meccanico agricolo, il primo che sorge in Italia dove pure il bisogno era tanto e da tanto tempo sentito. Che cosa siano e che scopo abbiano questi Centri è stato detto ufficialmente al momento della inaugurazione:

— promuovere e attuare studi e ricerche nel campo delle discipline agrarie ed in particolare della meccanica agraria;
— raccogliere la documentazione dell'attività scientifico-tecnica secondo i criteri stabiliti dal Consiglio Nazionale delle Ricerche;
— curare la sperimentazione tecnica delle macchine e degli apparecchi dell'agricoltura;
— curare la compilazione di norme tecniche per la costruzione, tipizzazione, normalizzazione, collaudo e impiego delle macchine agricole ai fini della loro omologazione;
— compiere prove di idoneità e collaudo delle macchine stesse;
— svolgere corsi di perfezionamento del personale scientifico per la preparazione dei meccanici e conduttori di macchine agricole;
— esercitare la consulenza tecnica e scientifica a favore dello Stato, di Enti e privati;
— curare i rapporti e gli scambi culturali con gli altri Istituti italiani e stranieri;
— svolgere attività didattica tecnica e scientifica per il progresso e il potenziamento dell'agricoltura e della meccanizzazione agricola.

Il grande cartellone di cui diamo la riproduzione fotografica, dice tutto ciò che c'è da dire al riguardo; il visitatore ha modo di farsi una idea di come l'iniziativa trova la sua realizzazione.

Potenti trattori, che sono la base, il centro, il simbolo della meccanizzazione agraria, che servono col loro numero a dare una idea del grado di progresso raggiunto nell'agricoltura da un determinato paese, azionano, una infinità di macchine agricole che servono ad alleviare la fatica umana, a rendere il lavoro manuale più dignitoso e meno deleterio, e dall'altro lato aumentano la possibilità di produzione, ampliano le possibilità di rendimento della terra. Sono trivelle e gru, erpici e rulli, pigiatori e bitumatori, tutta una gamma infinita di arnesi che servono a lavorare il terreno, a spianare, a scavare, a colmare, a trasportare; che adempiono insomma a tutti i lavori di movimento della terra e di semina, manutenzione e raccolta dei suoi prodotti.

Particolare importanza avrà questo nostro Centro per la omologazione e la tipizzazione delle macchine agricole, una attività di cui vivamente si sentiva in Italia, il bisogno.

È vanto della città di Torino l'aver compresa questa necessità, vanto del Comune l'aver appoggiato l'iniziativa con un così sostanzioso apporto, motivo di particolare soddisfazione poi l'aver posto la nostra città alla testa di una attività agricola pur essendo noto che l'agricoltura non è la principale attività della nostra Regione.

La Mostra di Tecnica Cinematografica

Studiosi italiani e stranieri hanno tenuto un Congresso di Tecnica cinematografica che completa l'analoga Mostra. Molto simpaticamente alla inaugurazione del Congresso ha parlato l'autorevole presidente del Festival cinematografico di Venezia per sottolineare la complementarietà delle due manifestazioni di Venezia e di Torino. A Venezia l'Arte cinematografica, con una manifestazione ormai diventata mondiale, con una risonanza e con ripercussioni vastissime, a Torino, la Tecnica cinematografica che degnamente si accompagna all'Arte per completare il progresso li quello che è diventato ormai il primo più importante e più diffuso svago dei popoli, il cinematografo.

Torino che era stata la culla del cinematografo nazionale, che aveva visto sorgere le prime case cinematografiche in Italia, quando le pellicole italiane erano acquistate a scatola chiusa da tutte le case distributrici d'Europa, ha ora ceduto lo scettro alla Capitale in questo campo, ma si è riservata la possibilità di dire ancora la sua parola rimanendo presente nel settore della Tecnica cinematografica. Anche in questo settore Torino, quindi, lavora, Torino produce, Torino si afferma in Italia e nel mondo.

È questo per noi motivo di legittima soddisfazione.

Manifestazioni autunnali torinesi

II. SALONE DELLA TECNICA AVVENIMENTO INTERNAZIONALE A TORINO. — Il Comitato ordinatore del Salone, che si aprirà il 22 settembre e durerà fino al 7 ottobre, ha fissato le linee generali del programma inaugurale. La cerimonia si svolgerà nel « Teatro Nuovo », attiguo al Palazzo di « Torino-Esposizioni » dove si tiene il Salone. Oltre alle Autorità del Governo e della Città interverranno eminenti personalità scientifiche italiane ed estere, le quali daranno lustro alla iniziativa torinese del « Salone Internazionale della Tecnica », che da quest'anno sarà istituzione annuale di coordinate mostre e manifestazioni di fondamentale importanza per il progresso delle produzioni, del lavoro, degli scambi. Ciò che di nuovo la tecnica realizza è di universale interesse. Ad ognuna delle singole mostre che compongono questo Salone partecipano espositori italiani e stranieri, di tante nazioni; e le novità che vi si vedranno daranno il senso della internazionalità di quel progresso.

La metallurgia e la siderurgia, la meccanica generale, la motorizzazione agricola, le materie plastiche, la gomma, la cinematografia e la fotografia daranno al Salone un aspetto spettacolare anche per il gran pubblico. Numerose macchine saranno in azione e si vedranno processi di lavorazione che attrarranno l'attenzione non soltanto dei tecnici e degli operai, ma anche dei profani. Per il settore della motorizzazione agricola si offrirà a migliaia di agricoltori lo spettacolo di prove dimostrative di meccanica agraria sul campo dell'ex-aerodromo di Mirafiori: macchine e attrezzature di ogni marca e paese gareggeranno al lavoro in quelle giornate sperimentali.

Le materie plastiche, riguardano una infinità di oggetti, anche della moda, metteranno nel Salone note di colore e di varietà artistica. Ma l'arte, al Salone della Tecnica, entra soprattutto con il cinematografo e con la fotografia. Questa esposizione si terrà nei ridotti del « Teatro Nuovo » e porterà con sè un Festival di film nuovissimi, provenienti principalmente dal Festival internazionale di Venezia ancora in corso. Il pubblico parteciperà pure a riprese cinematografiche e relativi sviluppi.

Per il Salone verranno a Torino numerose delegazioni estere di scienziati, di tecnici, di produttori. Si terranno questi Convegni internazionali: « Tecnica cinematografica » (25-29 settembre) sul tema: « La Sala cinematografica di oggi e di domani »; « Materie plastiche » (1-4 ottobre) sulla « Unificazione dei manufatti di materie plastiche », con intervento anche dell'ISO, cui seguirà (5 ottobre) una « Giornata degli affari di materie plastiche ». Per la meccanica molti congressi specializzati, il più importante dei quali quello della « Macchina utensile », organizzato dall'« UCIMO ».

Com'è noto le Ferrovie dello Stato hanno concesso in occasione del Salone la riduzione del 50 % per Torino. Si prevede grande affluenza di pubblico italiano e forestiero, a cui Torino ospitale riserva cordiali accoglienze.

CELEBRAZIONI DEL CENTENARIO DEL PRIMO FRANCOBOLLO SARDO. — Procedono attivi lavori preparatori delle manifestazioni celebrative del centenario del primo francobollo sardo che si svolgeranno a Torino dal 29 settembre al 1° ottobre, e di cui l'attrattiva maggiore sarà costituita dalla Esposizione filatelica dedicata prevalentemente ai francobolli degli Stati Sardi, che verrà ordinata nella suntuosa sede di Palazzo Madama.

La rivista « Il Collezionista » - L'Italia Filatelica, con la collaborazione dell'Ente Provinciale per il Turismo di Torino, ha pubblicato un numero speciale dedicato alle celebrazioni torinesi. In esso il direttore Bolaffi, rilevando l'eccezionale interesse dell'esposizione e dei congressi degli specialisti e dei commercianti che si svolgeranno contemporaneamente ad essa sottolinea che i membri del comitato organizzatore sono a disposizione degli espositori e dei visitatori di oltre frontiera per facilitare le formalità e rendere più confortevole possibile il loro soggiorno a Torino (Agenzia d'Italia).

L'EPT di Torino ha pure stampato un cartello commemorativo della manifestazione che in questi giorni viene ampiamente diffusa in Italia ed All'estero.

PROGRAMMA

Sabato 29-9:

ore 16 - Inaugurazione dell'Esposizione.
ore 16,30-19 - Ingresso del pubblico.

Domenica 30-9:

ore 10-13 - Raduno Nazionale Circoli Filatelici E.N.A.L.
ore 15-19 - Raduno Nazionale Circoli Filatelici E.N.A.L.

Lunedì 1-10:

ore 10-13 - Giornata didattica dedicata alla gioventù.

Martedì 2/10:

ore 15/19 - Inviti alle Scuole, Collegi, Istituti.

Mercoledì 3/10:

ore 10/13 - Concorso « Domande e Risposte » filateliche.

ore 15/19 - Riservato alla gioventù.

Giovedì 4/10:

ore 10/13 - Ricevimento in Municipio.

ore 15/19 - Gita organizzata dall'Ente Turismo.

Venerdì 5/10:

ore 10/13 - 1ª Seduta del Congresso Specialisti Sardegna.

ore 15/19 - 2ª Seduta del Congresso Specialisti Sardegna.

ore 21,30 - 1ª Asta Filatelica Raybaudi.

Sabato 6/10:

ore 9/13 - Inizio Convegno Commerciale.

ore 10 - Assemblea Società affiliate alla Federazione Italiana S.F.

ore 15/19 - Convegno Commerciale.

ore 16 - 3ª Seduta e chiusura Congresso Specialisti Sardegna.

ore 21,30 - 2ª Asta Filatelica Raybaudi.

Domenica 7/10:

ore 9/13 - Convegno Commerciale.

ore 15/19 - Convegno Commerciale.

ore 21 - Pranzo Ufficiale e Premiazione Espositori e Congressisti.

Lunedì 8/10:

ore 9/15 - Convegno Commerciale e chiusura delle manifestazioni.

In tutte le ore suddette la Mostra è aperta al pubblico.

Per tutta la durata delle manifestazioni funzionerà un servizio vendita di:

Cartoline 1° giorno dell'emissione dei francobolli commemorativi 1° Centenario Stati Sardi; Cartoline « Maximun »; porta cenere e fazzoletti ricordo; buste sorpresa.

Il Comitato organizzatore si riserva il diritto di variare, in casi di forza maggiore, l'orario programmato.

MOSTRA DI OPERE DI PITTORI DI FRANCIA E D'ITALIA AL VALENTINO 1-30 OTTOBRE. — Durante il mese di ottobre si avrà in Torino un'interessante Mostra di opere di Pittori viventi italiani e francesi.

La manifestazione di carattere internazionale è la prima del genere in questa città e ha lo scopo di dare una documentazione aggiornata delle espressioni del mondo figurativo contemporaneo dei due Paesi.

La partecipazione alla mostra è limitata a 35 pittori di ciascuna Nazione, i quali saranno invitati dal Comitato promotore, su segnalazione di una Commissione Francese per gli artisti di Francia e una Commissione italiana per quelli italiani.

Ogni artista invitato parteciperà alla Mostra con non più e non meno di tre opere. Nessun premio è posto in palio.

Il Comitato promotore è presieduto dalla sig.ra Umberta Nasi.

MOSTRA DI DISEGNI DEGLI ARTISTI STRANIERI DELLA BIBLIOTECA REALE. — La Biblioteca Reale inaugurerà nel prossimo ottobre la Mostra dei Disegni di Maestri Stranieri.

Tale Mostra comprenderà un centinaio di preziosi disegni di maestri fiamminghi, francesi, olandesi e tedeschi. Particolare attrattiva sarà costituita dai numerosi disegni di Rembrandt, i soli posseduti da collezioni italiane, da stupenzi pezzi del Van Goyen, da un raro disegno quattrocentesco del Van der Weiden, da uno dei più bei disegni di Van Dyck.

Un bel catalogo a stampa, costituirà un'utile guida all'intera sezione straniera della collezione.

COSTITUZIONE DELL'ASSOCIAZIONE TURISTICA « PRO LUSERNA SAN GIOVANNI ». — Con un'assemblea presieduta dal sig. Mario Mantelli si è costituita in Luserna San Giovanni un'Associazione turistica « Pro Luserna San Giovanni » che intende promovere lo sviluppo e l'incremento turistico del paese, tutelarne gli interessi, studiarne il miglioramento edilizio e stradale ed infine curarne la propaganda illustrandone le bellezze artistiche e naturali.

L'assemblea ha eletto a presidente del « Pro Luserna San Giovanni » il geom. Mario Mantelli.

Sono in programma per quest'anno le celebrazioni del « Settembre Lusernese » che si svolgeranno dal 23 al 30 settembre con manifestazioni sportive, ballo pubblico, concerto bandistico, ecc.

COSTITUZIONE DELL'ASSOCIAZIONE TURISTICA « PRO CALUSO ». — Si è costituita in questi giorni l'Associazione turistica « Pro Caluso » presieduta dal sig. Arma Luigi, allo scopo di valorizzare le possibilità turistiche della bella cittadina canavesana.

Caluso, sita in una ridente plaga, su di amena collina e vicina al lago di Candia, è meta frequente di gite dei torinesi, che, oltre al piacere di ammirare il bel panorama, sono pure attratti dalle specialità gastronomiche del luogo, e, più ancora, dalla possibilità di gustare l'eccellente passito che vi si produce.

Nel programma di detta Associazione sono elencate: La festa dell'uva il 30 settembre, corsa ciclistica per dilettanti e festa dei bambini il 15 ottobre e la mostra zootecnica il 3 dicembre.

ATTIVITA' DEL PRO CESANA DURANTE LA STAGIONE ESTIVA. — La Pro Cesana nel suo programma di manifestazioni tendenti a dare incremento turistico al paese ha organizzato concorsi (24-6 concorso carri montani fioriti per la festa di San Giovanni, 12-8 concorso bambini, 19-8 Concorso costumi dell'Alta Valle, concorso fotografico 1951, dal 15 al 20-8 concorso « Cesana Fiorita »); gite: (14-7 gita a Briançon in occasione della festa della Repubblica Francese, gite varie in montagna); concerti; serata da ballo; raduni; rappresentazioni filodrammatiche; gare di bocce e di tiro al piattello e un premio dei « Brandè » per le migliori poesie montane (26-8).

ATTIVITA' DELLA PRO TORRE PELLICE DURANTE LA STAGIONE ESTIVA. — L'Associazione Turistica « Pro Torre Pellice » in una sua circolare mette in risalto l'opera di potenziamento turistico da essa compiuto in stretta collaborazione coll'EPT nella passata stagione estiva, realizzando il programma progettato. Elenca le attività da

essa cui si dedico: posa di panchine, istituzione della Mostra zootecnica che allineò i più bei capi di bestiame della Valle, potenziamento delle iniziative che per essa son diventate tradizionali e cioè balconi fioriti, mostra delle vetrine, mostra artigiana. Fu indetto anche un concorso alberghiero con 200.000 lire di premi per migliorare l'attrezzatura ricettiva locale, e venne curato il ripristino di quattro fontane sui percorsi turistici montani, di cui una a 1600 metri. Non fu nemmeno trascurato il campo culturale e si ebbero concerti e mostre di pittura.

Venne iniziata la redazione di un pieghevole in quattro lingue per la propaganda turistica della vallata.

Ed infine venne curato il ripristino del Giardino ricreativo « Pro infanzia » sito in viale Dante.

« VAL LOCANA ». — L'Associazione turistica « Pro Locana » nella sua opera di valorizzazione della Valle ha iniziato la pubblicazione di un bollettino coll'intento di svolgere in provincia e fuori opere di propaganda e di creare nel paese una mentalità turistica.

CONTRIBUTO DELL'EPT PER IL RIPRISTINO DEL MONUMENTO DI CARLO ALBERTO. — L'Ente Provinciale del turismo di Torino, ha aderito all'iniziativa della Gazzetta del Popolo, che si è fatta promotrice di una raccolta di fondi per il ripristino del monumento a Carlo Alberto, dando il suo concreto apporto finanziario.

Il monumento che era stato danneggiato durante l'ultima guerra è opera insigne del Marochetti, specie per le quattro superbe figure che rappresentano i soldati del vecchio Piemonte.

MOSTRA FOTOGRAFICA AD IVREA. — Per iniziativa del Centro culturale canavesano ha avuto luogo ad Ivrea una Mostra fotografica di Domenico Riccardo Peretti Griva, Primo Presidente della Corte d'Appello di Torino che è ritenuto uno dei migliori fotografi d'Italia. La Mostra che ha avuto luogo in luglio, ha allineato interessantissime fotografie ed è stata ammirata da folto pubblico.

RIUNIONE A CLAVIERE DI UN COMITATO TURISTICO ITALO-FRANCESE. — In una riunione del Comitato turistico italo-francese tenutasi a Claviere alla fine di agosto è stata decisa la fondazione di un settimanale bilingue d'interesse turistico sportivo allo scopo di valorizzare sempre più l'interessante zona.

Alla riunione hanno partecipato per l'Italia: il Direttore dell'EPT, il presidente del Comitato Alta Valle di Susa e rappresentanti dei Comuni di Bardonecchia, Ulzio e Claviere; per la Francia: i Vice Presidenti delle Camere di Commercio di Gap e Briançon e il Direttore del Syndicat d'initiative di quest'ultima Città.

LA FIERA D'AGOSTO A CHIVASSO. — In occasione delle feste patronali di Chivasso, ha avuto luogo la tradizionale Fiera di agosto che ha assunto quest'anno un particolare interesse.

Durante la Fiera si sono avute varie manifestazioni sportive, il concorso vetrine, ed un'interessante rassegna artigiana cui ha partecipato tutta la ricca plaga che gravita intorno alle industre città canavesana.

ONORANZE A GUIDO GOZZANO NEL 35° ANNIVERSARIO DELLA SUA MORTE. — Il 35° anniversario della morte del Poeta Guido Gozzano verrà solennemente commemorato in Torino il giorno 15 settembre con un discorso del prof. Carlo Calcaterra e collo scoprimento di una lapide sulla casa ove nacque il Poeta. Il giorno 16 si avranno diverse cerimonie commemorative in Agliè; il discorso ufficiale sarà tenuto dallo scrittore canavesano Salvatore Gotta, sarà infine comunicato il bando di concorso per un premio letterario intitolato al Poeta.

PRIMA MOSTRA MERCATO TORINESE - 15-30 SETTEMBRE. — Sarà organizzata in piazza Vittorio Veneto la prima Mostra Mercato Torinese sotto l'egida delle Associazioni della Piccola Industria e dell'Artigianto, dal 15 al 30 settembre.

La Mostra offrirà al pubblico un panorama completo della produzione torinese, frutto dell'intelligente operosità degli artigiani di questa città, eredi di una gloriosa tradizione di signorilità e di spiccato gusto artistico.

La mostra che fa parte delle manifestazioni dell'autunno torinese, sarà ad ingresso libero.

MOSTRA DEL SETTEMBRE CARMAGNOLESE. — Nel periodo dal 19 al 23 settembre in Carmagnola avrà luogo la Rassegna autunnale del « Settembre Carmagnolese » che si propone di documentare quanto è stato fatto nel settore della produzione specializzata dell'industria, artigianato e agricoltura locale e della regione circostante.

L'EPT ha messo a disposizione del Comitato una coppa d'argento da assegnarsi al partecipante alla rassegna la cui attività abbia maggior attinenza al turismo.

MOSTRA DELLE BICHERNE (20-9 al 21-10). — Dal 20 settembre a 21 ottobre avrà luogo nelle sale del Museo Civico di Palazzo Madama l'esposizione delle 100 tavolette delle Bicherne dipinte da maggiori artisti Senesi dal XIV al XVI secolo.

REGATE INTERZONA DI CHIUSURA PIEMONTE-LOMBARDIA-LIGURIA. — La Federazione Italiana di Canottaggio — Comitato Regionale Piemontese — ha pubblicato il Bando delle Regate Interzona di chiusura, che avranno luogo a Torino, domenica 23 settembre, alle quali parteciperanno sportivi del Piemonte, Lombardia e Liguria.

MOSTRA DELLA PITTURA CHIERESE. — Si è costituito in Chieri un Comitato allo scopo di indire una mostra della Pittura Chierese che avrà luogo nel prossimo settembre, alla quale potranno partecipare tutti i chieresi che hanno tendenze artistiche.

II. CONVEGNO INTERNAZIONALE DEGLI ESERCENTI. — Si terrà a Torino il giorno 1 e 2 ottobre, il convegno internazionale degli esercenti che proseguirà poi nei giorni seguenti a Milano e Venezia.

Sono in programma visite alla città, ricevimento dei congressisti da parte delle autorità cittadine e manifestazioni varie.

LA STAGIONE LIRICA A PALAZZO CARIGNANO. — Per iniziativa di un gruppo di orchestrali torinesi si è dato vita ad una stagione lirica all'aperto, che si svolgerà nel cortile di palazzo Carignano. L'orchestra è composta di 70 elementi e sono stati scritturati i migliori tra i cantanti lirici.

Le opere in cartellone sono: Tosca, Traviata, Madama Butterfly, Barbiere di Siviglia, Elisir d'Amore, Rigoletto, Cavalleria Rusticana, Pagliacci e Trovatore.

L'inaugurazione è avvenuta sabato 28 luglio con l'esecuzione della Tosca.

SALA CAMPIONARIA PERMANENTE AL BORGO MEDIOEVALE. — Il Borgo Medioevale di Torino, ricostruzione fedele e geniale di un piccolo villaggio trecentesco, racchiude sotto i bassi portici delle sue stradette, botteghe artigiane dove vengono prodotti oggetti artistici ricchi di originalità, finezza e buon gusto. L'Artigianato di Torino ha scelto tale luogo per aprirvi una Sala campionaria permanente, ove il turista potrà ammirare tali oggetti frutto dell'opera di artigiani locali.

La Sala venne inaugurata alla fine dello scorso giugno e rimarrà aperta al pubblico per tutto il periodo estivo.

LA CUNEO-VENTIMIGLIA RIATTIVATA CON AUTOBUS. — La Direzione Compartimentale delle FF. SS. comunica:

Allo scopo di assicurare le comunicazioni — vivamente auspicate da Autorità e pubblico — tra Cuneo e Ventimiglia attraverso la Valle del Roya, le Ferrovie dello Stato, in attesa del ripristino della linea ferroviaria attualmente interrotta, hanno attivato, in collaborazione con le Società Automobilistiche « Sapav e Satar » un servizio comulativo.

I biglietti per tale servizio verranno rilasciati dalle stazioni e Agenzia FF. SS. e comprenderanno quelli a tariffa ordinaria di corsa semplice, di a. r. per fiere e mercati, esclusi i biglietti rilasciati in base ad altre riduzioni di tariffa.

Per informazioni di dettaglio circa gli orari, prezzi e modalità da osservarsi per il transito in territorio francese, gli interessati potranno rivolgersi alle stazioni ed Agenzia FF. SS.

CONTRIBUTO DELL'EPT ALL'ASSOCIAZIONE CAMPEGGIATORI TURISTICI D'ITALIA. — L'EPT ha dato il suo concreto apporto finanziario alla Sezione di Torino dell'Associazione Campeggiatori Turistici d'Italia allo scopo di contribuire alle spese che detta Associazione deve sostenere per l'allestimento ed il miglioramento delle località di campeggio della Provincia.

Nel programma dell'Associazione Campeggiatori sono previsti lavori di adattamento e di miglioramento del Campo Leopardi di Torino, del Campo del Sestriere, di quello di Sportinia, nonchè la diffusione di materiale di propaganda di detti campi, di guidoncini e di distintivi smaltati.

L'OSTELLO TORINO. — L'Albergo per la Gioventù, apertosi a Torino nello scorso maggio coll'appoggio morale e finanziario dell'Ente Provinciale per il Turismo, ha ospitato, in questi mesi estivi, giovani provenienti da tutti i paesi del mondo. Nei suoi locali, posti in una vecchia villa patrizia della collina torinese (Viale Curreno 73) si sono susseguiti: francesi, inglesi, spagnoli, tunisini e svedesi, olandesi e canadesi, turchi ed americani del nord, ecc.: tutti hanno avuto parole di elogio per l'accogliente attrezzatura ricettiva dell'Ostello, definendolo uno dei migliori d'Europa.

AFFLUSSO DEGLI STRANIERI A TORINO DURANTE I MESI ESTIVI. — Nei mesi estivi è stato notato a Torino un forte afflusso di stranieri scesi a visitare la città. I francesi sono stati di gran lunga i più numerosi, data anche la vicinanza di Torino alla loro frontiera che permette di venirci con una breve gita. Ciò si notava particolarmente nei giorni di ferragosto quando giunsero moltissimi torpedoni, tanto che la città non presentava l'aspetto deserto di tale ricorrenza. Sono stati pure notati molti svizzeri ed inglesi.

Gli uffici informazione dell'Ente, gli Uffici Enit di Frontiera, a mezzo di apposito personale poliglotta, si adoprarono egregiamente per il loro compito di fornire ai turisti informazioni e notizie; distribuendo grande quantità del materiale [illegible]ativo edito dall'Ente nelle principali lingue straniere.

ELENCO DELLE ACQUE LIBERE NELLA PROVINCIA DI TORINO. — La Sezione Provinciale di Torino, della Federazione Italiana della Pesca Sportiva comunica l'elenco delle Concessioni di Piscicultura decadute, da considerarsi pertanto acque libere:

Stura di Lanzo e Viù - Dal ponte di Barolo fino alla confluenza della Stura di Viù con la Stura di Ceres.

Torrente Sangone - Dalla sorgente alla confluenza col Po (e i suoi affluenti).

Dora Riparia - Dalla sorgente alla confluenza col Po (e i suoi affluenti).

Torrente Ceronda - Dalla Posta del Basso della Mandria al ponte della Mandria presso Bizzaria.

Torrente Cenischia - In tutto il suo corso.

Torrente Noce - In tutto il suo corso.

Torrente Tesso e Rio Uppia - In tutto il loro corso.

Torrente Malone - Dalle origini al ponte di Rocca Canavese sulla strada Ciriè-Rocca Canavese e quella dell'affluente *Rio dell'Osso.*

NOTIZIE BREVI. — Il 24 luglio è transitata da Torino una colonna di campeggiatori stranieri che si recavano al rally di Firenze. Gli ospiti furono ricevuti dalle autorità cittadine.

— A Bardonecchia si disputò un'importante gara di bocce (5/8) in cui era in palio una coppa d'argento offerta dall'Ente Provinciale per il Turismo.

— Ad Ala di Stura ha avuto luogo il 26/8 un Motoraduno interregionale, per il quale l'EPT assegnò una coppa d'argento.

— La Susa-Moncenisio corsasi il 23/7 venne vinta dallo svizzero Daetwyler, cui fu assegnata la coppa d'argento offerta dall'EPT.

— A Chivasso si sono svolte delle gare di tiro al piattello (22/7) per le quali l'EPT ha offerto una coppa di argento.

MOVIMENTO FORESTIERI NELLA PROVINCIA NEI MESI DI GIUGNO E LUGLIO — L'Ufficio Statistica dell'EPT comunica i seguenti dati sul movimento forestieri nella Provincia di Torino per i mesi di giugno e luglio:

Giugno:

Torino	Stranieri	6.858	con 14.013	presenze
	Italiani	36.645	con 90.813	presenze
Provincia	Stranieri	186	con 596	presenze
	Italiani	2.019	con 10.727	presenze
	Totale	45.708		116.149

Luglio:

Torino	Stranieri	9.516	con 15.584	presenze
	Italiani	31.795	con 82.225	presenze
Provincia	Stranieri	688	con 1.795	presenze
	Italiani	3.383	con 19.303	presenze
	Totale	45.382		118.905

CALENDARIO MANIFESTAZIONI SETTEMBRE

— Chivasso: Continuazione fino al 2 della Mostra Prov.

2 Chivasso: Dal 2 al 9 Mostra delle opere del pittore di Chivasso Demetrio Cosola nel centenario della nascita.

Torino: Corse al trotto a Mirafiori.

5 » Corse al trotto a Mirafiori.

8 » Corse al trotto a Mirafiori.

9 » Corse al trotto a Mirafiori.

9 Bobbio Pellice: Adunata dei Centauri del circondario di Pinerolo e del Moto Club Val Pellice.

Locana: Festa patronale detta del «Cantellino» con manifestazioni varie.

12 Torino: Corse al trotto a Mirafiori.

15 Torino: 15/30 settembre: 1ª Mostra Mercato Torinese.

» : Onoranze in onore di Guido Gozzano.

16 Aglie': Onoranze in onore di Guido Gozzano.

Avigliana: Manifestazioni sui Laghi.

19 Carmagnola: Mostra del Settembre Carmagnolese.

Torino: Corse al trotto a Mirafiori.

20 Torino: Dal 20 settembre al 21 ottobre - Mostra delle Bicherne al Museo Civico di Palazzo Madama.

22 Torino: Dal 22 settembre al 7 ottobre *Salone Internazionale della Tecnica.*

23 Torino: Corse al trotto a Mirafiori.

» : Regate Interzona di chiusura Piemonte, Lombardia, Liguria.

Luserna San Giovanni: Manifestazioni Sportive varie.

29 Torino: Dal 29 al 1° ottobre manifestazioni celebrative del Centenario Primo Francobollo Sardo - Mostra Filatelica.

30 Torino: Corse al trotto a Mirafiori.

Luserna San Giovanni: Manifestazioni sportive e varie.

Caluso: Festa dell'Uva.

Candia Canavese: Gara di pesca con barca riservata ai pescatori sportivi dell'Alta Italia.

Torino: Spettacoli lirici all'aperto a Palazzo Carignano. Spettacoli di prosa e di rivista ai teatri Carignano e Alfieri.

Panorama geologico dei Colli del Po

di PIER LUIGI CORSICO

Il complesso collinare che partendo da Moncalieri sale in direzione Nord-Est sino a Torino, procede in direzione Ovest-Est sin nella zona di Crescentino e di qui scende verso Sud-Est sino a Valenza viene comunemente indicato con nomi diversi da vari Autori si da dare luogo ad incomprensioni ed a difficoltà di intrepretazione.

Per non incorrere in questo inconveniente premettiamo le principali terminologie che verranno seguite in questo lavoro.

Con « Colli del Po » si intende tutto il complesso collinare da Moncalieri a Valenza, con « Colli Torinesi » l'insieme collinare Gassino-Torino e con « Collina di Torino » la zona comprendente Superga, Pino, Eremo, Parco della Rimembranza e le falde collinari di Moncalieri.

Lo studio geologico dei « Colli del Po » si può dividere in due parti distinte tra loro: Tettonica e Stratigrafia.

Si intende per *Tettonica* lo studio delle dislocazioni e delle deformazioni subite dalle masse rocciose, cercando di ricavarne le leggi che ne governano i rapporti reciproci e la disposizione nello spazio.

Si intende invece per *Stratigrafia* quella parte delle Scienze Geologiche che prendendo in esame i materiali accessibili cerca di dare un quadro della loro successione nel tempo e del modo con i vari gruppi distinguibili si distribuiscono nello spazio.

Lo studio complessivo Tettonico-Stratigrafico ci permette di ricostruire il modo, l'ambiente e la cronologia della formazione dei Colli del Po.

Lo schema tettonico generale è abbastanza semplice. Si tratta di una serie di pieghe, alcune delle quali sono diritte, altre inclinate, formanti nel loro insieme una catena corrugata con una successione di anticlinali e di sinclinali.

Nella parte verso la struttura tettonica appare più semplice che nel tratto Gassino-Valenza. Infatti nella prima parte abbiamo una anticlinale principale detta « Anticlinale fondamentale Moncalieri, Superga, Gassino » la quale presenta solo come strutture collaterali una piccola ma interessante piega a San Genesio, situata a Nord-Ovest, ed a Sud-Est la anticlinale di Marmorito che converge verso la principale nella zona di Cinzano e Berzano S. Pietro.

La regione orientale invece, più complessa, è formata dalla continuazione della predetta anticlinale passante per Verrua Savoia e Brusaschetto, alla quale sono aggiunti fasci di strutture anticlinali che si diramano dalla regione di Oddalengo in tre direzioni diverse.

Questo complesso di pieghe è ben visibile nella tavola I (fig. B) in cui sono segnate anche le zone di depressione e di culminazione assiale.

I terreni che affiorano sono diversi sia per oscillazioni assiali vere e proprie, sia per condizioni morfologiche diverse. Esempio di culminazioni assiali sono: la culminazione di Marmorito e la culminazione di Superga.

È invece notevole la depressione assiale che nella zona della Maddalena causa la elevazione dei terreni Elveziani. Nel loro insieme comunque tutte le pieghe formanti tettonicamente i Colli del Po hanno il carattere comune di presentare fianchi maggiormente inclinati verso Nord denunciando così una serie di spinte orogenetiche provenienti dal Sud.

La figura A della tavola I rappresenta una sezione ideale della collina partente da N-W e terminante a S-E.

L'andamento generale dei Colli del Po suggerisce l'idea di una virgazione libera formante un arco con la corda rivolta a Sud e col vertice rivolto a Nord.

In linea generale si può anche notare come i fianchi settentrionali di queste pieghe siano generalmente più ripidi di quelli meri-

dionali e per di più che gli strati più antichi siano più inclinati dei recenti.

Si può ritenere che il primo strato regolarmente corrugato appartenga all'Eocene così come afferma il Prof. C. Socin nelle sue « *Osservazioni Geologiche Preliminari sulla Collina Torinese* », ma non è possibile per ora stabilire la vera funzione tettonica delle probabili masse sottostanti di argille scagliose.

Nel loro insieme i Colli del Po presentano caratteristiche più vicine allo stile tettonico appenninico piuttosto che a quello alpino.

Il bacino sedimentario non deve mai essere stato molto profondo perchè mancano le facies abissali, mentre vi è un susseguirsi di facies neritiche e batiali.

Le serie stratigrafiche dei Colli del Po, possono essere divise secondo le facies e le faune corrispondenti in numerose « età » principali essenzialmente marine sino alla fine del Pliocene e che si susseguono regolarmente senza interruzione in una serie di alternanze tra quelle di mare più profondo (Bartoniano, Stampiano, Langhiano, Tortoniano, Piacenziano) e quelle di mare meno profondo (Tongriano, Aquitaniano, Elveziano, Messiniano, Astiano).

Fissare la serie stratigrafica non è così semplice come per la serie tettonica.

A seconda di quale criterio si voglia seguire e stando ai diversi AA. le serie stratigrafiche basate sui criteri paleontologici sono assai diverse da quelle basate sui criteri stratigrafici.

In base al primo criterio le « incertezze derivano essenzialmente dalla enorme rassomiglianza litologica del materiale sedimentario a disposizione, specialmente per i periodi Oligocenico e Miocenico » (Socin).

Seguendo tuttavia criteri paleontologici e stratigrafici ed unendoli a quello litologico si viene ad avere una equa distinzione dei vari « Piani » più corrispondente alla realtà.

Queste serie si presentano secondo lo schema e coi caratteri elencati dalla seguente tabellina in cui i terreni sono disposti secondo la normale disposizione con i più antichi in basso e i più recenti in alto.

PLIOCENE	*Villafranchiano*	Formazioni fluvio-lacustri con sabbie ghiaiose e ciotoli, a volte con delle interstratificazioni argillose grigio-giallastre.
	Astiano	Sabbie gialle di deposito marino-litorale o poco profonde con arenarie calcaree fossilifere (fauna detta dell'Astiano).
	Piacenziano	Marne sabbiose o argillose grigio-bluastre di deposito marino tranquillo più o meno profondo, spesso con fossili ben conservati.
MIOPLIOCENE	*Messiniano*	Depositi litoranei e maremmani. Marne ed arenarie sabbiose e gessifere talora calcarifere.
MIOCENE	*Tortoniano*	Marne sabbiose o argillose grigio-bluastre qua e là fossilifere.
	Elveziano	Marne, arenarie, sabbie e conglomerati con abbondanza di fossili per lo più raggruppati in località caratteristiche.
	Langhiano	Marne a volte arenacee grigio-compatte di deposito marino tranquillo.
	Aquitaniano	Marne, sabbie, conglomerati, arenarie sabbiose sovente alternate. Non sempre fossilifero.
OLIGOCENE	*Stampiano*	Marne grigie predominanti più o meno friabili con piccole interstratificazioni arenacee.
	Tongriano	Zone marno-arenacee con lenti ciotolose e interstratificazioni conglomeratiche con qualche Nummolite.
EOCENE	*Parisiano*	Marne grigie a volte con banchi o lenti di calcare zoofitogenetico e con qualche interstratificazione arenacea.
	Bartoniano	Marne, argille, calcari argillosi grigio-giallastri con Fucoidi, Condriti ed Elmintoidi.

L'affioramento dei terreni appartenenti alle varie « età » è in diretta relazione con la formazione tettonica della zona. I terreni più antichi affiorano nelle zone di culminazione assiale ove la erosione ha potuto metterli in evidenza mentre nelle zone di depressione assiale si vede solo il mantello dei terreni più recenti.

In alcune zone la erosione abbinata alla culminazione assiale ha fatto in modo da darci l'impressione di vere e proprie « finestre tettoniche » mettendo in evidenza la serie completa dei terreni dall'Eocene al Miocene compreso.

Non è qui il caso di enumerare e descrivere dettagliatamente tutti gli affioramenti dei Colli del Po in quanto implicherebbe nel lettore la conoscenza dettagliata di tutta la collina da Casale a Torino, ci limiteremo alla descrizione più particolareggiata di quella zona che essendo più vicina a Torino è la più conosciuta e nel contempo la più interessante.

A questo lavoro interessa la zona detta, in senso lato, Collina Torinese; con questo nome viene comunemente indicata la parte collinare compresa fra Torino e Gassino.

La zona studiata è compresa dalla strada che partendo da Moncalieri, seguendo il corso del Po e costeggiando la Collina, passa per Torino, Sassi, San Mauro sino a Gassino.

Panoramica della frana di Tetti Crosetto nei dintorni di Sciolze.

Da Gassino è compresa dalla strada che congiunge questo paese sino al bivio per Rivalba e Sciolze. Dal bivio è delimitata dalla strada che conduce a San Giorgio di Vergnano e da qui alla Cascina Lucchino, Chiaffredo, Avuglione, Marentino e Montaldo

Da Montaldo è delimitata dalla strada che congiunge questo paese a Chieri, sino alla Cascina Solaro. Dalla Cascina Solaro è compresa dal Corso del Rio Canarone sino ai Tetti di Ancravagno, Villa Fasana, Villa Menzio, Tetti Vergnano, Cascina Ponza, Cascina Moglia di Tana, Cascina Molinetta, Cascina Gardassa e di qui in linea retta sino a Moncalieri.

Questa zona collinare è rappresentata nel foglio 56 della carta d'Italia al 100.000 e dalle Tavolette:

Torino	III	S-E	F° 56
Chieri	II	S-W	F° 56
Gassino	II	N-W	F° 56
Casalborgone	II	N-E	F° 56
Buttigliera d'Asti	II	S-E	F° 56

Morfologicamente questa zona segue, quasi in linea massima, la costituzione tettonica che le ha dato origine.

È c da due versanti scendenti rispettivamente a N-W ed a S-E.

Il versante di N-W è più ripido dell'altro.

I due versanti sono divisi tra loro da una cresta snodantesi a guisa di serpente e formante due curve convesse e due concave verso ciascuno di essi.

Partendo da Moncalieri questa cresta assume la massima convessità nella zona della Maddalena, diventa concava verso il Pino Torinese, ritorna convessa in località Monte Aman e Pilonetto, per riformare l'ultima concavità in regione Cascina Notari.

Le massime altezze raggiunte dalla linea di cresta sono: Colle della Maddalena (mt. 776 s.l.m.); Osservatorio del Pino (mt. 622 s.l.m.); Monte Aman (mt. 603 s.l.m.); Bricco Pietraforata (mt. 593 s.l.m.); zona Cascina Notari (mt. 450 s.l.m.).

Come già si intuisce dai sopradetti dati numerici la cresta principale della Collina di Torino va abbassandosi procedendo da Moncalieri a Rivalba.

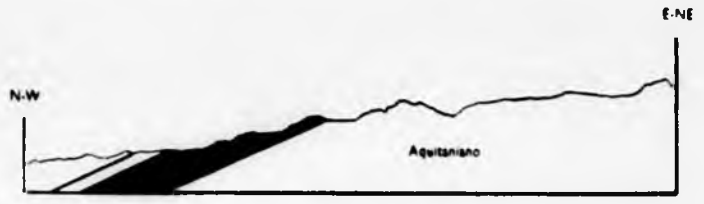
Da questa cresta mediana si dipartono da ambo i lati numerose creste secondarie delimitanti vallate di cui le settentrionali sono più corte e più incise, le meridionali più lunghe ed, in linea di massima, meno incise.

Notevole lo sprone di Superga, il principale staccantesi dalla cresta centrale.

Man mano che si procede da Moncalieri a Gassino le forme vallive vanno sempre più complicandosi in piccole vallette secondarie.

Le principali valli settentrionali sono: Val Seppone, Valle di S. Vito, Val Salice, Val S. Martino inferiore e superiore, Val di Reaglie, Val Grande di Mongreno e Val Dora.

A meridione le principali valli sono: Val Verbia, Valle di Lana, Valle di Vernai, Val Canarone, Valle di Vergnano, Valle dei Ceppi, Val di Gola, Val Canape e Val Sauglio.



Sezione n. 1

A meta, circa da Moncalieri a Gassino, la Collina e tagliata da un passo formato dal congiungimento di una vallata settentrionale e di una meridionale: il Colle del Pino a mt 500 s.l.m.

Sezione n. 2

La zona collinare e ricchissima di corsi d'acqua tra cui si notano a settentrionale: Rio Rubella, Rio Seppone, Rio S. Martino, Rio Bossola, Rio Sant'Anna, Rio Dora.

A meridione si notano: Rio Verbia, Rio Bussetto, Rio Santena, Rio Canarone, Rio Ravetta.

Questo l'aspetto morfologico, vediamo ora di esaminare l'aspetto geologico.

Tettonicamente la zona da noi studiata e di una semplicita estrema. Si tratta di una unica piega diretta SW-NE che presenta una depressione assiale verso Moncalieri ed una culminazione assiale verso Gassino.

Questa piega prende nome di « Anticlinale fondamentale Moncalieri-Superga-Gassino».

Come gia altrove accennato il versante torinese e più ripido del versante di Chieri. Le sezioni qui allegate, tolte dal mio Quaderno di Campagna, danno chiaramente un'idea della disposizione degli strati sui due fianchi della piega.

La sezione N. 1 (tavoletta Chieri II SW F. 56) e presa lungo la retta che unisce il Bric della Madonna alla località chiamata « Il Casotto ». Riguarda il versante torinese.

La sezione N. 2 (tavoletta Chieri II SW F. 56) e la continuazione ad angolo della prima e partendo dal Bric della Madonna sino al Pino Torinese riguarda il versante di Chieri.

La sezione N. 3 (tavoletta Chieri II SW F. 56) partendo dalla Gran Madre di Dio e continuandosi sino al Pino Torinese riguarda i due fianchi della anticlinale e dà la continuazione degli strati lungo i due versanti.

Da quanto è stato sinora accennato è evidente la semplicita tettonica di questa zona collinare.

Basandomi su concetti di facies, dell'insieme cioè dei criteri paleontologici, stratigrafici e litologici, ho rilevato l'intera zona compresa tra Moncalieri, Gassino, Cinzano e Chieri, facendo anche puntate a San Genesio, Albugnano, Castel Verrua Savoia e spingendomi di tanto in tanto anche nel Bacino Astiano a Bra, Pocapaglia, dintorni di Alba, Guarene, Mussotto, dintorni di Asti, Monale, ecc.

Nella zona che, fra Gassino e Moncalieri, più direttamente ci interessa in questo lavoro i vari piani si presentano con i seguenti aspetti caratteristici.

PLIOCENE

Villafranchiano: non compreso nella zona.

Astiano: non compreso nella zona.

Piacenziano: affiorante solo in un piccolo triangolo compreso tra Tetti di Ancravagno, Cascina Piantaporro e Cascina Solaro. Stante la piccola area si rinvengono solo pochi esemplari di fossili.

Dentalium sexangulum Scr.
Turritella tricarinata Br.

Frammenti non ben classificabili di:

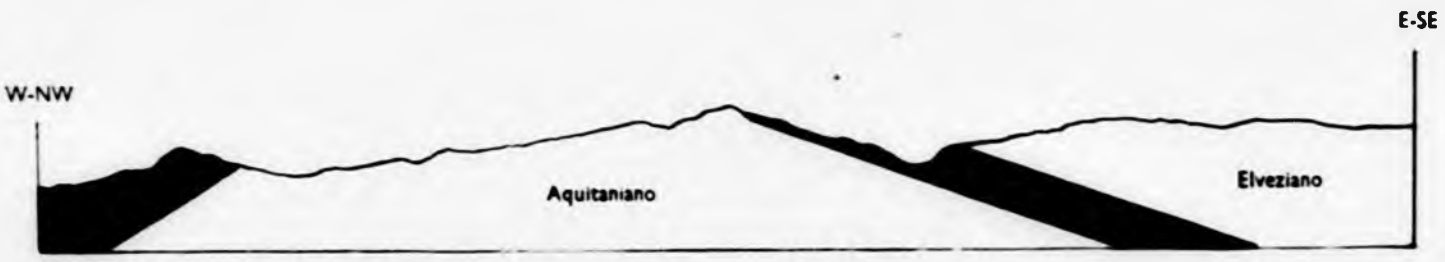
Cerithium (probabilmente vulgatum)
Bittium (probabilmente reticulatum)

MIO-PLIOCENE

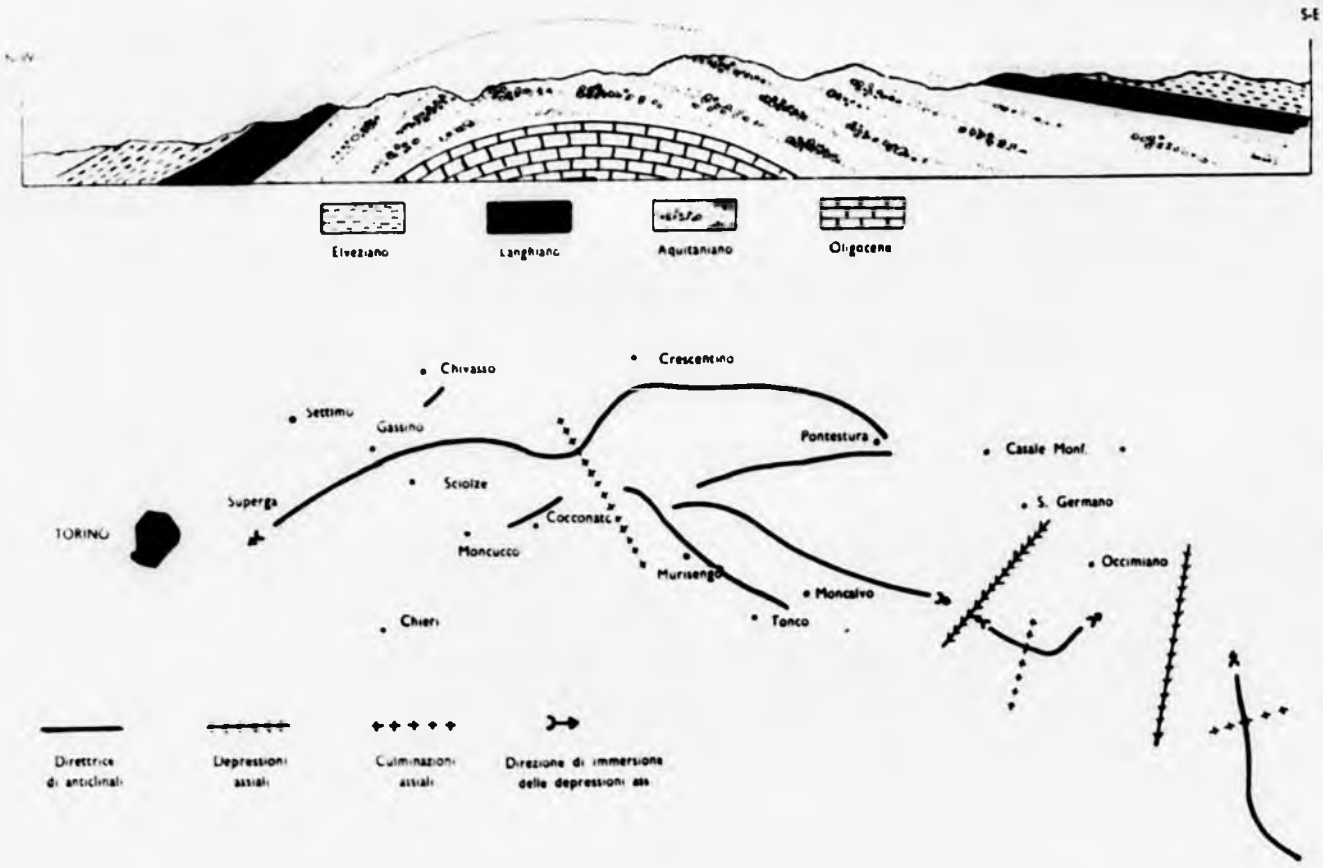
Messiniano: piccola fascia che partendo nella zona compresa tra Cascina Piantaporro ed il Km. 26 della strada Chieri-Pavarolo, risale verso Cascina Aires, poi si dirige verso Cascina Chirone, Villa Fasano, Cascina Vergnano e Villa Menzio.

Fossili rinvenuti:

Ljmnocardium Sp.



Sezione n. 3



MIOCENE

Tortoniano: Il Tortoniano forma una larga fascia che, partendo dalla zona di Avuglione, Chiaffredo, si spinge, restringendosi leggermente, sino a Pecetto. Da Pecetto a Moncalieri il Tortoniano appare qua e là alternato a zone in cui è ricoperto dal quaternario alluvionale o dal Loess.

Si presenta sotto l'aspetto di marne marine grigie alternate a volte, da zone sabbiose.

Non molto fossillifero.

I fossili si presentano generalmente in lenti.

Fossili rinvenuti:

Murex trinodosus	Bell.
Fusus longiroster	Br.
Pleurotoma coronata	Munst.
Nassa instabilis	Bell.
Nassa magnicallosa	Bell.
Nassa	Sp.
Cassidaria echinofora	Linn.
Dentalium inaequalis	Bron.

e frammenti non ben classificabili.

Elveziano: Circoscrive quasi interamente l'intera zona rilevata, a N. con una stretta fascia, a S. con una fascia molto larga specialmente verso Moncalieri ove a causa della depressione assiale ricopre tutta la zona della Maddalena, Pino, Santa Margherita, Reviglasco, San Vito, Cavoretto, ecc.

Si presenta un aspetto marnoso, arenaceo, sabbioso e conglomeratico. Prevalgono le arenarie. Molto fossilifero, specialmente in queste ultime. La sua fauna viene impropriamente denominata « Fauna di Superga ». Presenta, specie nel ramo verso N-E. intercalazioni di veli sottilissimi di argilla che a volte producono slittamenti quando il terreno si trova in declivio nella stessa direzione della immersione degli strati. E' nota la frana di Tetti Crosetto nei dintorni di Sciolze, dovuta appunto ad uno slittamento del genere. Le due fotografie mostrano una la panoramica della frana, l'altra gli strati arenacei dell'Elviziano e le intercalazioni argillose; il disegno l'aspetto completo della frana.

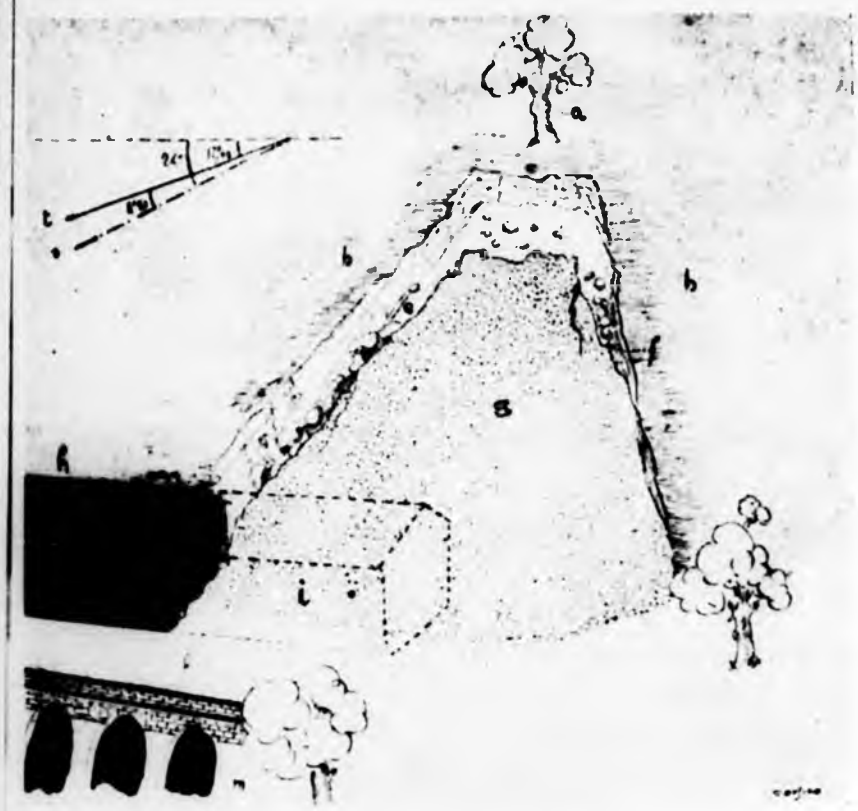
L'Elviziano segue nella sua parte superiore l'andamento già descritto del Tortoniano; per la sua parte inferiore confina con il Langhiano lungo una linea accidentata che parte da Tetti Fasella, va al Km. 7 della strada Tetti Sacchero-Sciolze, raggiunge Tetti Sacchero, Bardassano, S. Defendente, Madonna della Libertà, scende verso S-W sino al M. Cervet, Bric Caros, Bric delle Ghiaie, Villa Bertini, Villa Faramelli e Santa Margherita.

Da Santa Margherita a Torino non mi pare che il passaggio con il Langhiano sia esattamente come segnato nella carta al 100.000 e nella tavoletta al 25.000 rilevata dal Prof. Sacco.

Il confine secondo noi, all'altezza di Santa Margherita si abbassa e passa a metà costa sul declivio sinistro geografico della Val San Martino inferiore. In questo versante della valle avremo perciò: il fondo Aquitaniano, il centro Langhiano e il vertice Elviziano.

Campioni fossili raccolti da noi a Villa Tojo al Fortino e a Villa Genero confermano questa nostra tesi.

La fascia settentrionale Elveziana invece confina con il Langhiano lungo una linea che partendo da Sassi in località Ponte di Barra si dirige a N-E. toc-



La frana di Sciolze. - Il tratteggio indica la parte della casa colonica distrutta dalla frana.

ALCUNI FORAMINIFERI DEI COLLI DEL PO (SEZIONI)

N. 1, 2: Anomalina ariminensis d'Orb. - N. 3: Anomalina ammonoide Reuss. - N. 4: Adelosina laevigata d'Orb. - N. 5: Biloculina depressa d'Orb. - N. 6, 7, 8: Bigenerina nodosaria d'Orb. - N. 9: Bolivina peregrina Schw. - N. 10, 11, 12: Clavulina communis d'Orb. - N. 13: Cristellaria cultrata Mont. - N. 14: Cristellaria cassis F. e m. - N. 15: Cristellaria galea Montf. - 16: Cristellaria echinata d'Orb. - N. 17, 18: Cristellaria rotulata Lmk. - N. 19: Cristellaria italica Defr. - N. 20, 21: Cristellaria rarieptata Mart.

cando i Tetti Rossi, Cascina di Manfredi, Tetti Lupo, Villa Stratto, San Rocco e Villa Fossati.

Abbiamo raccolto nell'Elviziano numerosi fossili di cui i principali sono:

Balanus tintinnabulum	Linn.
Balanus concavus	Drn.
Balantium pedemontanum	Majer.
Fusus semirugosus	Bell.
Fusus inaequicostatus	Lmk.
Pleurotoma subcoronata	Bell.
Pleurotoma stripta	»
Pleurotoma sororcula	»
Pleurotoma vermicularis	Grat.
Nassa intercisa	Gen.
Nassa badensis	Partsch.
Purpura arata	Bell.
Mitra apposita	»
Mitra subumbillicata	»
Mitra cepporum	»
Marginella elongata	B. M.
Marginella exavata	Bell.
Cassidea cipraeiformis	Bors.
Cassis mamillaris	Grat.
Cassidaria Taurinensis	Sac.
Ficula condita	Brong.
Leptoconus Allionii	M.
Strombus nodosus	Bors.
Glaudius dentatus	Grat.
Cerithium taurosimplex	Sac.
Turitella tricarinata	Br.
Turitella turris	Bast.
Nerita gigantea	B. M.
Patella negletta	Micht.
Dentadium taurocostatum	Sac.
Dentalium Michelottii	Horn.
Ostrea aedulis	Linn.
Aequipecten scrabellus	Lmk.
Pesten tournani	De Serr.
Arca biangula	Lmk.
Axinea insubrica	Br
Teredo norvegica	Spen.
Microporella poljstomella	Reuss
Cidaris melitensis	Forb.

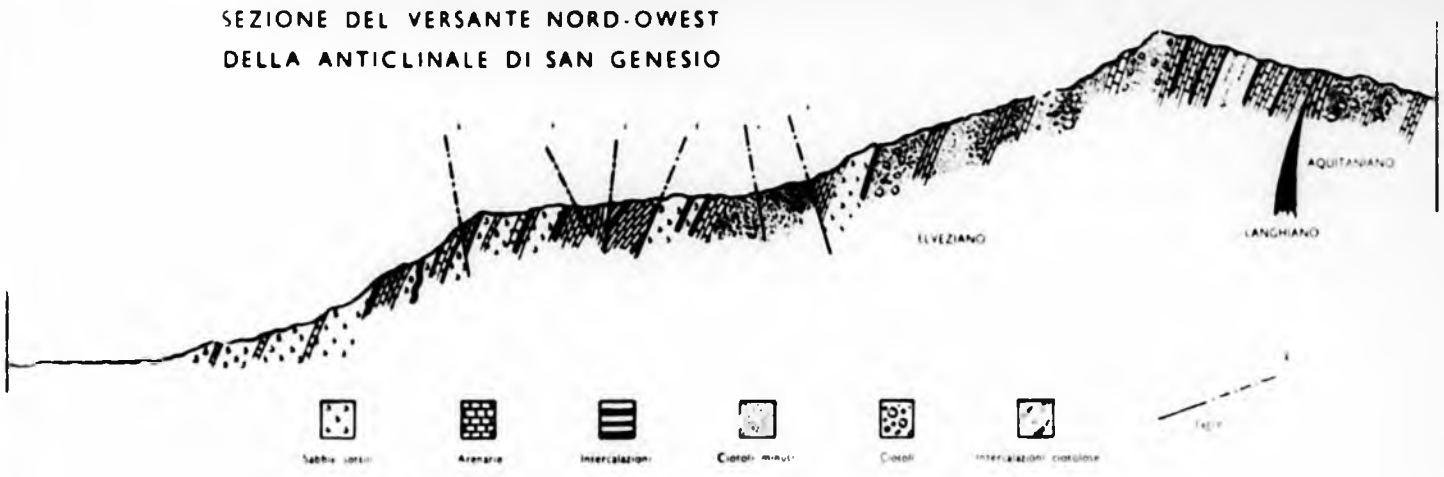
e numerosi frammenti non classificabili.

Langhiano: D'aspetto quasi sempre marmoso, raramente sabbioso divide a guisa di leggera striscia l'Elveziano dall'Aquitaniano.

E' un orizzonte assai povero di fossili ma di grande interesse perchè racchiude esemplari pelagici e di fondo alto oltre esemplari di flora Miocenica.

Vi si rinviene:

Balantium pedemontanum	Majer
Balantium calis	Bell.
Limatulella langhiana	Sac
Ostrea negletta	Micht.



Gli straterelli arenacei sui fianchi della frana di Tetti Crosetto.

Oltre ad un'abbondante quantità di radioli, di Echini e qualche esemplare non classificabile di Echinoderma.

Aquitaniano: Dopo l'Elveziano l'Aquitaniano occupa una buona parte della zona in studio.

Partendo dalla Madonna del Pilone con una larga fascia abbraccia lo sprone di Superga sino in regione Tetti Cogiola: quì si divide in due rami abbraccianti i terreni Oligocenici ed Eocenici.

Il ramo settentrionale più sottile passa per Cascina Bojon, San Martino, Tetti Vaudetto, sino a Cascina Nella.

Il ramo meridionale passa per Tetti Ronchi, Cordova, Garamaglia, sino ad allargarsi in zona Tetti Alassio. Si presenta sabbioso, arenaceo, a volte conglomeratico. La parte meno fossilifera è la conglomeratica, mentre la più fossillifera è la più sabbiosa.

Non sempre l'Aquitaniano è fossillifero, va a zone. La zona più ricca è, a nostro avviso, quella di Bric del Duca e di Monte Aman lungo la nuova strada in costruzione, che da Superga conduce al Pino Torinese, ove abbondano i Foraminiferi.

Nell'Aquitaniano abbiamo rinvenuto i seguenti fossili:

Balanus concavus	Br.
Vaginella depressa	Daud.
Fusus multjliratus	Bell.
Nassa Aldovrandi	Bell.
Ostrea aedulis	Linn.
Axinea Bormidiana	Majer.
Microporella polistomella	Reuss.
Spatangus Corsicus	Ag.
Cidaris florescens	Air.

Oltre ad una quantità di frammenti non classificabili.

OLIGOCENE

Osservando la carta geologica la forma dell'Oligocene appare come la riduzione della forma dell'Aquitaniano.

Si tratta di un notevole affioramento a S-W che in seguito si ramifica in due diramazioni abbraccianti l'Eocene.

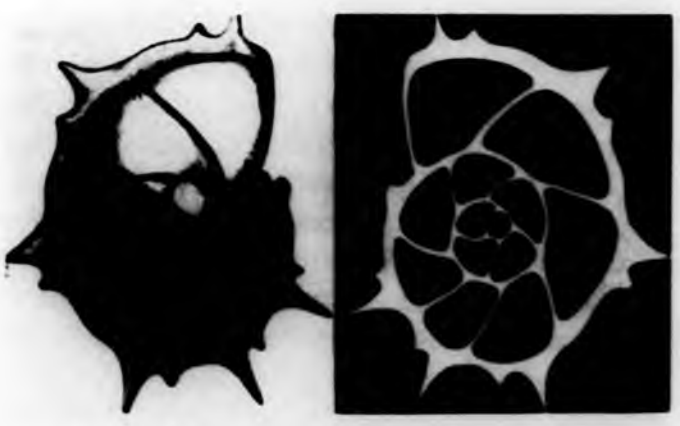
Il corpo principale dell'affioramento è racchiuso nel triangolo: compreso tra Villa Feu, Bric S. Croce e Rivodora. Delle due diramazioni quella a N passa per Cascina Colletta, Cascina della Trinità, Cascina Fei di sopra, Cascina Fei di sotto, sino a confinare con l'Aquitaniano e l'Eocene ad una trentina di metri da Villa Gia quella a S. leggermente più larga, passa per Cascina Aprile, Cascina Masino, Cascina Tordenico, Cascina Valleni di mezzo e Cascina Schiapparelli.

Una precisa distinzione tra Stampiano e Tongriano basata su caratteri paleontologici non è possibile.

Si può tutt'alpiù affermare che lo Stampiano è meno fossillifero del Tongriano, ma i fossili si assomigliano.

La distinzione può essere fatta basandosi su caratteri litologici tenendo conto che lo Stampiano è formato da marne grigie più o meno friabili e che il Tongriano invece è formato da marne ed arenarie con qualche lente ciottolosa ed a volte sabbiosa.

Il confine tra due terreni è segnato a nostro avviso da una linea che partendo da Cascina Boniperti arriva a Cascina S. Carlo facendo una leggera curvatura al centro verso Rivodora. A W-SW si trova lo Stampiano, ad E-NE il Tongriano.



Un Foraminifero dell'Elveziano della Collina di Torino.
(Robulus inaequicostatus Cors.).

Nello Stampiano abbiamo rinvenuto:

Ostrea gigantica	Sol.
Natica eburniformis	Opp.
Natica eburniformis	Sp.
Pecten arcuatus	Br.

ed un frammento non ben classificabile che probabilmente appartiene al genere Nucula.

Nel Tongriano abbiamo rinvenuto:

Balanus concavus	Bron.
Pleurotoma carcarensis	Bell.
Turitella incisa	Brong.
Ostrea gigantica	Sol.
Pecten arcuatus	Br.
Serpula anfracta	Goldf.
Cidaris striatogranosa	d'Arch.

ed alcuni frammenti non ben classificabili.

EOCENE

L'Eocene segna il punto più culminante della culminazione assiale della anticlinale fondamentale di Superga.

Affiora nella zona la « Madonnina », C. Gina, Villa Tartara, C. Ghignard e prosegue con una stretta fascia, larga nel punto massimo circa un Km., in direzione NE verso C. la Battaina.

Il Parisiano appare solo come un affioramento poco esteso in zona V. la Giacomino prolungandosi sino nella zona compresa tra Tetti Gobetti e il Bric Porassa.

Il Bartoniano si presenta con marne grigiastre intercalate da lenti e banchi di calcare. Il Parisiano invece è formato da calcari grigio-giallastri con abbondanti impronte di Fucoidi.

Nel Bartoniano abbiamo rinvenuto i seguenti fossili:

Echinolampas Beaumonti Ag.	(frammento)
Cidaris subularis d'Arch.	(frammento).

Nel Parisiano invece non abbiamo rinvenuto alcun fossile classificabile ad eccezione di una impronta probabile di:

Helminthoidea labyrinthica.

Qualora lo fosse necessario per ragioni di Geologia applicata, si può addivenire a divisioni stratigrafiche sempre più minute sino ad arrivare a distinguere e seguire l'andamento dei piccoli livelli caratteristici nell'interno dei Piani stessi.

Notevole imoprtanza hanno assunto nelle ricerche stratigrafiche minute i Foraminiferi (Tipo *Protozoi*, Classe *Rizopodi*, Ordine *Foraminiferi*), i quali per la loro enorme diffusione ed essendo rinvenibili in tutti i terreni di sedimentazione marina permettono di ricostruire, con l'esame statistico degli esemplari rinvenuti, particolareggiate e ben distinte serie stratigrafiche.

Non è qui il caso di scendere in particolari che esulerebbero dallo scopo di questo lavoro, basti ricordare una delle molteplici interessanti applicazioni dello studio tettonico-stratigrafico del terreno: le ricerche di acque sotterranee.

Il prospettore idrogeologo deve ricostruire la tettonica e la serie stratigrafica della regione interessata tenendo conto in special modo dei livelli permeabili ed impermeabili dei terreni studiati.

Percorrendo i fondivalle e rimontandoli sino alla origine potrà osservare l'alternarsi di questi livelli e ricostruirne in sezione la esatta disposizione (Tavola 2ª).

Sarebbe interessante poter esaminare il problema idrogeologico dei Colli Torinesi e le possibilità di rinvenimento di falde idriche sotterranee.

Rimandiamo pertanto questo ad un prossimo nostro lavoro qualora con squisita gentilezza la Direzione di « *Torino* » ci conceda ancora l'onore di ospitare qualche nostro scritto in questa interessante rivista.

BIBLIOGRAFIA:

SOCIN C. *La collina torinese ed i suoi problemi geologici*. 1949.

SOCIN C. *Osservazioni geologiche preliminari sulla collina torinese*. Boll. Soc. Geol. Ital. 1948.

SOCIN C. *La frana del Crosetto*. L'Universo. 1948.

SACCO F. *Les etages et les faunes du bassin tertiaire du Piemont*. 1906.

Superbenzine o nuovi motori?

Dott. Ing. SALVATORE CANIGLIA

A Torino, culla dell'industria automobilistica italiana, sede di stabilimenti che immettono annualmente sul mercato il 90 per cento dell'intera produzione nazionale e presso i quali trovano direttamente lavoro circa 60.000 persone, ogni problema riguardante l'automobile trova, com'è naturale, un terreno particolarmente sensibile ed interessato. Non sembra quindi inopportuno accennare qui per sommi capi ad uno tra i più importanti ed attuali di questi problemi, già affrontato in America da circa un quindicennio e sul quale non è stata ancora detta l'ultima parola: quello relativo alle possibilità di miglioramento del motore a scoppio impiegando benzine ad alto potere antidetonante.

Quali risultati si siano finora ottenuti su questa via e fino a che punto sia economicamente conveniente seguirla, specie per noi italiani tributari dall'estero per ogni tipo di carburante, è quel che cercheremo di vedere in questi brevi cenni.

Il petrolio nel mito e nella storia. Lungo l'ardua e faticosa via dell'umano progresso una importantissima pietra miliare è stata raggiunta quando in epoca piuttosto recente — meno di un secolo e mezzo fa — l'uomo imparò ad apprezzare e ad utilizzare su scala industriale il petrolio, iniziando così lo sfruttamento di questa vastissima riserva naturale di energia che doveva dare in breve l'impronta di sè a tutto un periodo della storia del mondo. Dapprima utilizzato a scopo di illuminazione, il petrolio deve il suo trionfo definitivo all'avvento del motore a scoppio inventato nel 1856 da Barsanti e Matteucci che avevano realizzato in quell'epoca il primo motore a gas. L'alimentazione a benzina introdotta nel 1862 dal Lenoir, con i perfezionamenti successivi (1886) del Benz e del Daimler, generalizzò l'uso dei motori a combustione interna ai quali si deve l'aspetto più caratteristico della civiltà odierna ebbra di velocità e sempre più assetata del prezioso liquido.

Senza di questo, milioni e milioni di macchine non sfrecce-rebbero oggi veloci sui lucidi nastri asfaltati delle strade, l'uomo non avrebbe ancora realizzato l'ambizioso sogno di Icaro, nè i continenti — già divisi dai vasti oceani — avrebbero potuto essere proprio attraverso questi ravvicinati, come oggi sono, dalle moderne velocissime navi. Inoltre, senza l'indispensabile lubrificazione che ci viene dai suoi sottoprodotti, non sarebbe concepibile la vita di quelle innumerevoli macchine che oggi costituiscono una parte così preminente nell'organizzazione dell'uomo civile. Se è pur vero, quindi, che senza il petrolio — che ha fatalmente accesa la cupidigia dei popoli nell'eterna lotta per la conquista dei beni materiali della terra — sarebbe stata risparmiata all'umanità più di una guerra, è altrettanto vero che l'umanità stessa non avrebbe potuto raggiungere l'attuale livello di civiltà e di benessere. Perfino in confini degli Stati sarebbero diversi dagli attuali!

Tuttavia questo prezioso liquido per così lungo tempo ignorato dai popoli moderni tanto da farlo apparire pressochè un nuovo venuto nella storia del mondo, appare invece in una moltitudine di racconti mitologici, di passi della Sacra Scrittura, di tradizioni e di leggende.

Risalendo a millenni il corso della storia troviamo che le popolazioni primitive, atterrite dalle emanazioni ardenti dei giacimenti petroliferi, consideravano il fenomeno inconsueto e per essi inspiegabile come l'espressione più imponente della potenza della divinità. Da qui gli adoratori del fuoco e la quasi sicura origine di miti famosi: Prometeo che aveva rubato il fuoco agli Dei, la Chimera, mostro favoloso vomitante fiamme, ecc.

La rudimentale utilizzazione, fin dalla più remota antichità, dei prodotti petroliferi affioranti spontaneamente sul suolo, è un fatto ormai noto a tutti. La Bibbia nella Genesi ci racconta che il giorno in cui Jehova — deciso a distruggere la razza empia che l'aveva più volte offeso, volle salvare il solo uomo giusto — disse a Noè: « fatti un'arca di legno di Gofer, falla a stanza ed impeciala di fuori e di dentro » (Genesi 6, 14). E Noè, costruita l'arca, la cala-

fato con una sostanza misteriosa che altro non era se non bitume.

La stessa Bibbia (Esodo 2,3) ci informa che una donna della tribù di Levi, per sottrarre Mosè bambino alla persecuzione ordinata dal Faraone, lo affidò alle acque del Nilo « in un cestello fatto di giunchi ed impiastrato di bitume ». Del resto è noto per altra via che gli antichi Egizi usavano il bitume e l'asfalto come materie impermeabilizzanti per il rivestimento delle cisterne, dei pavimenti e delle dighe del Nilo. Ma il bitume soprattutto era da essi usato per l'imbalsamazione dei cadaveri, come è chiaramente confermato dall'etimologia della parola « mummia » derivante dal termine arabo-siriano « mum » che significa appunto « bitume ».

Gli Assiri e i Babilonesi si servirono del bitume al posto della malta di calce nelle costruzioni, realizzando così il duplice vantaggio di un materiale a buon mercato e di facile impiego.

Gli storici Strabone e Diodoro di Sicilia descrivono gli affioramenti bitumosi sulle spiagge del Mar Morto (detto dai Romani: *Lacus Asphalticus*) specificando che le sue acque erano tanto amare e fetide da non consentire la vita ai pesci.

La grotta di Cuma presso Napoli, ove la Sibilla pronunciava gli oracoli famosi in tutto il mondo latino, sorgeva in un territorio in cui le emanazioni di gas erano così intense che l'aria ne rimaneva infetta al punto che gli uccelli non osavano sorvolare la zona. Gli abitanti locali, credendo che l'origine della pestilenziale atmosfera fosse dovuta alle esalazioni dell'oltretomba infernale, ritennero che l'antro comunicasse con il mondo dei trapassati e dettero al luogo il nome di Averno (dal greco: *aornos*) cioè: senza uccelli. Virgilia consacrò questa etimologia allorchè cantò l'incontro del pio Enea con la Sibilla che doveva guidarlo nel regno d'oltretomba a rivedere il padre Anchise.

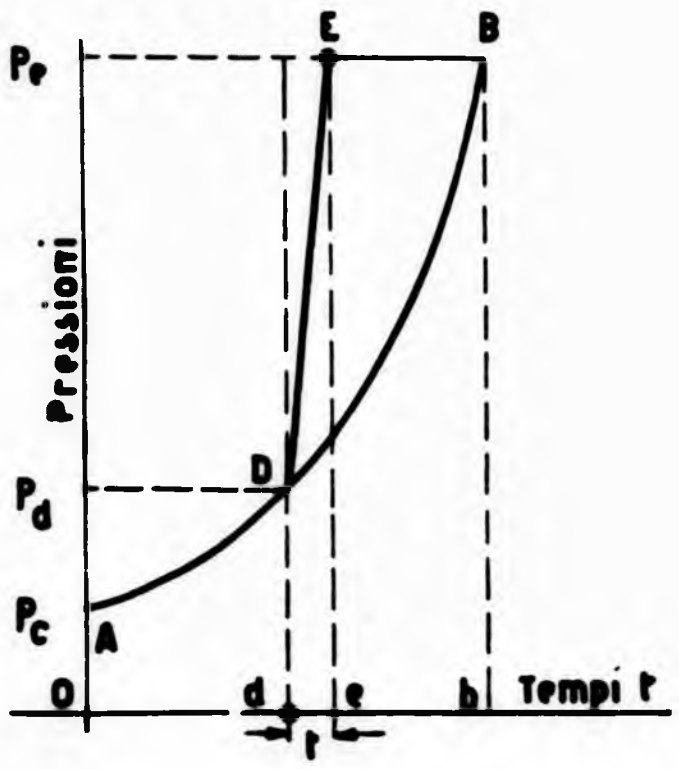


Diagramma delle pressioni nell'interno del cilindro: ADB = curva della combustione normale; ADE = curva di detonazione.

Secondo Polibio i cittadini di Agrigento, in Sicilia, dove esistevano affioramenti petroliferi, si servirono per qualche tempo del petrolio greggio detto « olio di Agrigento » per alimentare lampade. Ma i fumi densi ed accecanti che si sviluppavano limitarono questo uso e lo circoscrissero solo alla illuminazione dei tuguri della povera gente.

I Greci ed i Romani usavano contro le città assediate frecce incendiarie (« sagittae igniferae ») che portavano all'estremità stoppa imbevuta di petrolio, zolfo e pece. Nè va dimenticato il terribile « fuoco greco ») scoperto dal greco Callinico, architetto di Eliopoli (610 a.C.), che consisteva in una miscela di pece, catrame, bitume e petrolio, che si incendiava in contatto dell'acqua.

Marco Polo, nel racconto dei suoi leggendari viaggi, narra che in Georgia esisteva una ricchissima sorgente di petrolio ed informa che: « in tutta la contrada non si ardeva altro olio ».

Nel 221 a.C. nella lontana Cina, ricercandosi miniere di sale, ci si imbattè spesso in pozzi di petrolio i quali erano accompagnati assai di frequente da sorgenti di gas petroliferi. I Cinesi, con la saggezza caratteristica di quell'antichissimo popolo, oltre ad utilizzare il misterioso liquido in rudimentali lampade per illuminazione, raccoglievano anche i gas petroliferi in riserve, li incanalavano in tubi di bambù e li usavano per illuminare e riscaldare. I primi metanodotti risalgono, quindi, a parecchi secoli prima dell'era volgare.

Nel Nuovo Mondo, per quanto la storia ci tramandi, la tribù dei Seneca adoperava i prodotti petroliferi per calafatare le canoe, per usi funerari (imbalsamazioni) e per usi sanitari (odontalgici).

Gli Atzechi davano al bitume il nome di « cemento profumato ».

Dalle cronache della spedizione di Fernando de Soto (1534) sbarcata sulle coste del Texas, si apprende che l'equipaggio vide galleggiare, sulle acque di un piccolo stretto, « una materia densa, scura e vischiosa usata in Spagna per bitumare i vascelli ».

Anche in America, come in Cina, la scoperta dei primi giacimenti fu del tutto casuale verificandosi in occasione della perforazione di pozzi destinati a dare sale. Dapprima questo liquido fu completamente trascurato, successivamente, dopo una rudimentale raffinazione, fu adoperato come combustibile e nel 1824 in Pensilvania fu data una pubblica dimostrazione del suo potere illuminante in occasione della celebrazione del cinquantenario della prima guerra d'indipendenza americana.

Però la prima estrazione di petrolio a scopi commerciali fu opera del Col. Edwin Laurentine Drake che, nel 1859, a Titusville in Pensilvania, perforò

il famoso pozzo della Greek Valley iniziando così la serie delle ricerche del prezioso liquido che dovevano diventare di anno in anno sempre più intense ed affannose.

Quanto cammino aveva dovuto percorrer l'umanità prima di utilizzare, come ora ha fatto in modo così completo, questa immensa, se non inesauribile, sorgente di energia!

Ora si sa che i petroli greggi sono miscele complesse di idrocarburi allo stato liquido con tracce di ossigeno, azoto e zolfo. Sono assai spesso accompagnati da idrocarburi gassosi ricchi di metano e ne contengono talvolta in soluzione anche di solidi (asfalti, ozocerite, paraffina).

Le origini del petrolio sono state a lungo discusse ammettendosi due distinte ipotesi: *l'origine minerale*, formulata dal Mendelejeff, secondo cui il petrolio si sarebbe formato per azione del vapor d'acqua su carburi metallici, e l'*origine organica*, formulata dall'Engler e dal Kroemer, secondo cui il petrolio risulterebbe dalla decomposizione, a temperatura e pressione molto elevate, di materie grasse di animali marini o di grassi di origine vegetale (diatomee). Le constatazioni geologiche dei giacimenti finora noti confortano l'potesi dell'origine organica, talchè gli studiosi moderni hanno ormai abbandonata la vecchia teoria del Mendeleieff. È stato, infatti, constatato fra l'altro che il petrolio è sempre accompagnato da acque salate ricche di iodio, il che tende ad accreditare appunto la teoria di una formazione marina.

Il petrolio grezzo sgorgante alla superficie in getti spontanei per la pressione dei gas naturali o estratto per mezzo di pompe da pozzi trivellati a varie profondità, è sempre misto a terra, acqua e ad altre impurità. Il suo ciclo di lavorazione si riduce essenzialmente alle seguenti operazioni:

a) sedimentazione, deacquificazione e demulsionamento, che si effettuano sul posto di estrazione;

b) il grezzo così decantato viene inviato, mediante vagoni cisterna o attraverso oleodotti costituiti da tubi di acciaio (« pipe-lines »), nelle raffinerie ove si compie la sua distillazione frazionata (« topping ») dalla quale si ottengono fino a $150^0 \div 180^0$ oli leggeri (benzine), fino a 300^0 oli medi (petrolio lampante) oltre i 300^0 olii pesanti (nafta da ardere);

c) seconda distillazione del residuo onde ottenere olii lubrificanti;

d) rettificazione degli olii leggeri e dei lampanti e loro purificazione con agenti chimici (raffinazione);

e) lavorazioni varie dei residui delle distillazioni per ottenere paraffine o vaseline.

Molti altri procedimenti, dei quali non è qui il caso di trattare, sono inoltre oggi in uso per aumentare la resa del grezzo o per ottenere sottoprodotti

Trieste. Veduta d'insieme degl'impianti della raffineria di petrolio

(particolarmente benzine) aventi speciali caratteristiche.

La benzina comune di prima resa è quindi normalmente ricavata dalla distillazione del greggio sotto i $150^0 \div 180^0$. Essa risulta essenzialmente costituita da una miscela di idrocarburi di tre tipi: *aromatici* (non saturi; specie dai grezzi rumeni), *nafteni* (del tipo $C_n H_{2n}$ a catena chiusa; dai grezzi russi: Bakù), *paraffine* (del tipo $C_n H_{2n+2}$ saturi; dai grezzi americani: Pensilvania).

Rendimento del motore a scoppio. È noto che il rendimento di una macchina qualsiasi è il rapporto fra il lavoro ottenuto dalla macchina stessa in un dato tempo ed il lavoro motore che nello stesso tempo ad essa si comunica. È altresì noto che tale rendimento è sempre minore dell'unità di una aliquota che rappresenta il lavoro speso in pura perdita per attriti, dispersioni, ecc.

In una macchina complessa quale il motore a scoppio che realizza la trasformazione di calore in lavoro, il *rendimento totale* o *termodinamico* risulta dal prodotto di due rendimenti: quello propriamente detto *termico* e quello *meccanico*. Il rendimento termico è il rapporto fra il numero dei CV

che il motore dovrebbe sviluppare qualora funzionasse senza attriti ed il numero dei CV che lo stesso dovrebbe sviluppare qualora fosse capace di utilizzare integralmente la quantità di calore prodotta dalla benzina nella fase di esplosione. Questo rapporto nei motori ordinari si aggira intorno a 0,4: si spreca quindi in pura perdita circa il 60 per cento della benzina consumata. Questo spreco è dovuto, quasi in parti uguali, al calore asportato coi gas di scarico ed al calore assorbito dall'acqua di raffreddamento.

Il rendimento meccanico è il rapporto fra il numero dei CV che si rendono effettivamente disponibili sullo stesso qualora il motore funzionasse senza attriti. Il rendimento meccanico dei motori oscilla fra 0,85 e 0,90. Esso risente, com'è naturale, della sottrazione di energia meccanica necessaria a vincere le resistenze di attrito fra i vari organi in movimento ed a comunicare il moto agli organi ausiliari del motore stesso: dinamo, pompe dell'olio e dell'acqua, ecc.

In definitiva il rendimento totale di un comune motore a scoppio risulterà, come già detto, dell'ordine di grandezza di $0{,}40 \times 0{,}90 = 0{,}36$. Come si vede siamo molto lontani dal rendimento dei più perfetti motori idraulici od elettrici che raggiunge e supera, in certi casi, il 0,90. Tuttavia, malgrado un rendimento così basso, il motore a benzina rappresenta attualmente il miglior mezzo di trasformazione del calore in energia cinetica.

Allo scopo di migliorare il rendimento totale del motore a scoppio, mentre abbiamo poche e limitate possibilità per agire sul suo rendimento meccanico (alleggerimento dei vari organi, riduzione dei giochi, efficace lubrificazione), disponiamo di maggiori mezzi per il miglioramento del suo rendimento termico. Esso infatti dipende, sia pure in modo complesso, dai seguenti fattori: disposizione dei cilindri, conformazione della camera di scoppio, numero dei giri del motore, istante di chiusura e di apertura delle valvole, alimentazione del motore e, soprattutto, dal *rapporto di compressione*. Detto V il volume generato dallo stantuffo durante la corsa e v il volume della camera di scoppio, il rapporto di compressione è dato dal quoziente: $\frac{V + v}{V}$ negli attuali motori di serie oscillante fra 6 e 7.

L'esperienza ha accertato, e la teoria lo ha confermato, che l'aumento della compressione, favorendo la accensione della miscela gassosa, aumenta la pressione finale dell'esplosione, cioè aumenta la potenza sviluppata dal motore, ossia migliora il suo rendimento termico. Però con le comuni benzine prodotte fino all'immediato dopoguerra, la miscela gassosa formata di aria e vapori di benzina nel rapporto medio in peso di 15 ad 1, non sopportava praticamente un grado di compressione superiore a 5. Oltre tale limite si verificava la *detonazione* (comunemente nota agli automobilisti col nome di « battito in testa ») manifestantesi con un battito irregolare del motore simile a colpi di martello, indicante l'assoggettamento del motore stesso a violenti e pericolosi sforzi. Altro effetto dannoso della detonazione è dato dalla incompleta combustione del carburante con conseguente produzioni di incrostazioni carboniose nell'interno del cilindro che ne compromettono la durata.

Il fenomeno della detonazione è dunque un limite posto alla possibilità di aumentare il rapporto di compressione del motore, cioè in definitiva di migliorare il suo rendimento termico.

Cause della detonazione. Dal 1920 fino a qualche anno fa la causa della detonazione veniva attribuita da alcuni all'autoinfiammazione della porzione di miscela carburata situata davanti al fronte della fiamma durante la propagazione della combustione, da altri alla formazione di un'onda d'urto propagantesi nella miscela nel corso della combustione a velocità supersonica. Uno studio dettagliatissimo su queste due teorie è stato elaborato nel 1947 dal Miller. Analizzando delle fotografie riprese con l'ultracinema a frequenze varianti fra 40.000 e 200.000 immagini al secondo, questo sperimentatore ha dimostrato che la detonazione è spiegabile con una teoria accoppiante la autoaccensione del gas con lo sviluppo di un'onda di urto e di combustione. Tenendo conto delle conclusioni dell'accuratissimo lavoro del Miller si può affermare che la teoria dell'autoinfiammazione del gas rende ben conto della macrostruttura del fenomeno della detonazione, mentre la teoria dell'onda d'urto spiega le particolarità del fenomeno che si riferiscono alla sua microstruttura.

E' possibile tracciare uno schema semplificato del fenomeno della detonazione secondo il quale, pur senza pretese rigorose, ci è permesso raggruppare in modo succinto tutti i particolari.

Consideriamo la miscela carburata contenuta nella camera di scoppio verso la fine della fase di compressione. Se si accende elettricamente la miscela in un punto, si forma attorno a questo punto un fronte di fiamma sensibilmente sferico che progredisce nella miscela carburata con velocità relativamente piccola (dell'ordine di qualche metro per secondo) caratteristica della combustione deflagranti. Dietro il fronte della fiamma la combustione è completa, in seno alla fiamma la combustione è in corso, davanti al fronte di fiamma i gas sono compressi adiabaticamente e le loro pressione temperatura aumentano rapidamente; essi sono sede di un'ossidazione che si accelera progressivamente. Quando la frazione di gas situata davanti alla fiamma raggiunge la temperatura di infiammazione, tutta la massa si infiamma istantaneamente ciò che provoca un'elevazione brusca di pressione.

Tracciamo un grafico nel quale porteremo in ascisse i tempi t trascorsi dopo l'accensione ed in ordinate la pressione p corrispondente, supposta uniforme

in tutto il recipiente. Se tutta la combustione si effettuasse di mano in mano per spiegamento del fronte di fiamma e senza autoinfiammazione, la curva rappresentativa delle variazioni della pressione avrebbe una forma regolare come *ADB* (figura 1) senza punte angolose, l'ordinata del punto *A* essendo la pressione *Pc* di fine compressione e d'ordinata del punto *B* la pressione finale d'esplosione *Pe*. La lunghezza *Ob* rappresenta il tempo che impiegherebbe la fiamma per percorrere tutto il recipiente.

Se, per contro, in un punto come *D*, che chiameremo *punto di detonazione*, la frazione di miscela situata davanti alla fiamma raggiunge la temperatura d'infiammazione, la sua combustione in massa provoca un'elevazione brusca di pressione d'esplosione *Pe* in un tempo molto più breve. Il diagramma assuma la forma *ADE*, l'inclinazione della retta *DE* essendo tanto più grande quanto più grande è la velocità di reazione dopo l'infiammazione.

La posizione relativa dei rami *DB* e *DE* è giustificata perchè le velocità di reazione dopo l'nfiammazione sono parecchie centinaia di volte più grandi delle velocità dei fronti di fiamma nelle combustioni deflagranti.

A causa di questo aumento brusco di pressione le pareti del recipiente subiscono in un tempo brevissimo *t*. rappresentato nel grafico dal segmento *de*. una deformazione elastica che misura il lavoro ceduto in pura perdita dal gas al recipiente. Infatti mentre l'esplosione può essere orientata verso il punto di minor resistenza (il pistone, nel nostro caso), la detonazione ha la peculiarità di esercitare l'urto in tutte le direzioni quale che sia la resistenza offerta dall'ostacolo, anzi agendo più violentemente nel senso di maggior resistenza dell'ostacolo stesso.

Da un dettagliato esame dei vari fattori che influiscono sulla detonazione emerge la conclusione che essa è determinata per un terzo dalla natura chimica del carburante e per due terzi dalla struttura dei motori e dalle condizioni della loro utilizzazione.

Si è cercato dapprima di attenuare la detonabilità delle benzine coll'aggiunta di piccolissime percentuali (meno dell'uno per mille) di piombo-tetraetile senza però superare certi limiti imposti dalla sua velenosità e dalla buona conservazione dei cilindri facilmente intaccabili dai depositi metallici di piombo.

Procedendo di pari passo con l'industria motoristica, la quale studia incessantemente ed esperimenta le più opportune innovazioni e modifiche da apportare ai motori (1), l'industria petroliera è passata — prima in altri Paesi ed oggi anche nel nostro — alla produzione di benzine aventi un potere antidetonante più elevato al fine di permetterne l'impiego nei motori ad alto rapporto di compressione, cioè nei motori a rendimento termico più elevato.

Benzine ad alto numero di ottano. Dei tre tipi principali di idrocarburi costituenti come abbiamo già visto, una benzina normale: aromatici, nafteni e paraffinici, questi ultimi detonano più facilmente dei primi. Tuttavia gli isomeri (2) delle comuni paraffine hanno proprietà completamente diverse ed in generale detonano molto meno facilmente. Così mentre l'*eptano* normale è il più detonante fra le paraffine, l'*iso-ottano* è un potente antidetonante. Questi due idrocarburi sono stati pertanto scelti come termini di riferimento in una « scala di detonabilità » che definisce il potere antidetonante dei carburanti di impiego normale. Si determina cioè il potere antidetonante di qualsiasi carburante confrontando la sua intensità di detonazione con quella che si ha, *nelle stesse condizioni*, con una miscela campione composta di eptano ed iso-ottano in un dato rapporto volumetrico.

Le prove di detonazione vengono eseguite su un motore campione a rapporto di compressione variabile e si definisce *numero di ottano* della benzina in esame la percentuale in volume di iso-ottano contenuta nella miscela eptano-iso-ottano che, nel motore campione, detona per lo stesso valore del rapporto di compressione al quale detona la benzina in questione. Per esempio: per benzina avente numero di ottano 72 (N. O. 72) devesi intendere una benzina che ha, nel motore lo stesso punto di detonazione che avrebbe una miscela composta in per cento da 72 volumi di iso-ottano puro e da 28 di eptano. Così un carburante che avesse numero di ottano uguale a 100 equivarrebbe all'impiego, nel motore dato, di iso-ottano puro.

Per poter confrontare nelle stesse condizioni di funzionamento i carburanti in esame con quelli campione, gli Americani istituirono fin dal 1930 il *Cooperative Fuel Research Committee* il quale scelse come motore campione, oggi adottato dai laboratori di tutto il mondo il monocilindrico a rapporto di compressione variabile disegnato da Horning e portante la sigla C.F.R. del Comitato stesso. A causa, poi, dell'elevato costo delle miscele di iso-ottano puro in eptano normale, si pensò di ricorrere, per tutte le prove di laboratorio, a benzine campioni tarate sulle prime e fornite unicamente da ditte specializzate autorizzate dal Comitato C.F.R.

Si constatò successivamente, nel 1932, che la valutazione del potere antidetonante eseguita in laboratorio era alquanto diversa da quella che poteva ricavarsi tenendo conto delle condizioni di marcia del

(1) In questo senso lavorano tecnici come Barber, Malin e Mikita che sono riusciti a costruire — nei laboratori della Texas Oil Company — un motore ad iniezione diretta totalmente insensibile alla detonabilità dei carburanti. A sua volta l'ing. G. Farben ha messo a punto, durante le recenti ostilità, un liquido piroforico (il butadiol-dietil-etere) che, iniettato in un motore di aviazione per sostituire l'accensione elettrica, permette di innalzare il rapporto di compressione da 6,4 a 9 senza detonazione. Ciò è dovuto alla moltiplicazione dei punti di accensione che sopprimono ogni fronte di fiamma.

(2) Si dicono isomeri due corpi di composizione chimica identica che differiscono solo per lo stato di aggregazione molecolare, per cui possiedono proprietà fisiche e chimiche differenti.

motore su strada e si variarono opportunamente le condizioni di prova in laboratorio rendendole più severe. Si giunse così a risultati abbastanza concordanti con quelli delle prove su strada; il nuovo metodo prese il nome di « Motor Method ». Da allora per numero di ottano di un carburante si intende sempre quello determinato col Motor Method. È per questo che sovente la indicazione del numero di ottano (N.O.) è accompagnata dalla sigla M.M.

Conclusione. Si è dunque visto che l'aumento del rapporto di compressione è certo uno dei mezzi più efficaci per ridurre il consumo dei motori, riduzione che è diventata uno degli imperativi categorici della tecnica automobilistica nel nostro Paese impoverito dalla guerra. Di già dei rapporti di compressione dell'ordine di 7,25 diventano correnti nei motori di serie in qualche Paese europeo, ma questo valore resta ancora molto lontano dai rapporti di 15 o 16 correnti nei motori Diesel, in seguito al limite imposto all'aumento del rapporto di compressione dal fenomeno della detonazione. Abbiamo anche visto che per rimuovere questo limite l'industria del petrolio si è orientata, da una quindicina d'anni, verso la produzione di benzine a numero di ottano quanto più possibile elevato, passando dalle benzine ottenute col semplice processo di distillazione frazionata e risultanti a basso numero di ottano (45 ÷ 60 N.O.), alle essenze arricchite presentanti un N.O. superiore ad 80 per l'automobile ed oltre 100 per l'aviazione.

Questa produzione, però, esige sempre degli investimenti considerevoli per le installazioni di *cracking termico* o *catalitico*, di *reforming*, ecc. (1). Essa riduce inoltre notevolmente la percentuale di benzina che è possibile estrarre da una tonnellata di petrolio grezzo, dato che la perdita alla raffinazione aumenta rapidamente con il numero di ottano del prodotto raffinato offerto al consumo; di conseguenza il prezzo del carburante ne viene fatalmente aumentato. Economicamente, dunque, l'aumento del numero di ottano è giustificato fino a quando il consumo di un motore ad alta compressione alimentato con benzina indetonante si mantiene inferiore a quello di un motore a compressione moderata alimentato con benzina ordinaria, a condizione di riferire questi consumi alle tonnellate di petrolio grezzo effettivamente raffinato nei due casi. Allo stato attuale della tecnica, sfortunatamente, non sembra esistere tale convenienza.

Negli Stati Uniti d'America, paese ad economia prospera ed in cui l'approvvigionamento del petrolio grezzo è assicurato, non ci sono inconvenienti di rilievo alla prosecuzione della corsa al numero di ottano. La varietà delle sorgenti di approvvigionamento permette di scegliere i grezzi da trattare per alto numero di ottano; tuttavia anche tra i tecnici americani l'accordo non è unanime su questa tendenza.

Per contro in Europa, regione economicamente indebolita dalla guerra ed in cui l'approvvigionamento del petrolio grezzo è precario e limitato alle sole risorse del vicino Oriente, gli ingegneri dell'automobile debbono riesaminare tutto il problema della detonazione e domandarsi se non sia possibile trovargli una soluzione diversa e più economica di quella dell'aumento del numero di ottano.

È ciò che speriamo di vedere in un prossimo avvenire.

(1) *Cracking termico* è un processo di piroscissione, fuori dal contatto dell'aria, degli idrocarburi pesanti al fine di ridurne la grandezza molecolare e quindi ottenere benzine leggere.

Cracking catalitico è un processo di scissione delle frazioni pesanti in presenza di catalizzatori; esso consente il ricavo di circa il 40 % di benzina ad alto numero di ottano (80 N.O. M.M.).

Reforming è un processo di deidrogenazione termica delle benzine paraffiniche di prima resa.

Cronaca retrospettiva dei "45 giorni" del 1943

1° AGOSTO - DOMENICA

È giunto a Torino il nuovo prefetto della provincia Vincenzo Ciotola, che ha preso immediatamente possesso del suo Ufficio.

L'UNPA (Unione Nazionale Protezione Antiaerea) che nulla aveva a che fare con la Milizia fascista e era alle dipendenze del Ministero dell'Interno, è stata militarizzata. I suoi dipendenti porteranno le stellette e saranno sottoposti alla disciplina militare.

Il prof. Lagomaggiore riassume la carica di Provveditore agli Studi di Torino.

2 AGOSTO - LUNEDÌ

Il coprifuoco ha inizio da stasera alle ore 21,30.

Il nuovo prefetto di Torino, dott. Vincenzo Ciotola, giunto domenica nella nostra città e postosi subito al lavoro, ha esaminato i principali problemi cittadini.

Si tratta di problemi complessi, la cui importanza è davvero vitale e la cui soluzione si impone con carattere di urgenza. In prima linea sono da porsi quelli determinati dalle incursioni nemiche, i cui effetti sono stati tali da porre Torino fra le città maggiormente provate. La mole di lavori di demolizione e di sgombero di macerie è considerevole, tanto da rendere necessaria la disponibilità di un notevole contingente supplementare di manovalanza: la mano d'opera di cui si può disporre ora a tal fine dovrebbe lavorare a lungo, per riuscire a sbrigare da sola un compito così vasto. Il lavoro di sgombero urge inoltre perchè è il presupposto dell'integrale ripristino del servizio tranviario, riattivato ora dai tecnici dell'A.T.M. limitatamente alle condizioni di viabilità. Tutte le linee sono in funzione, ma con deviazioni e con decurtazioni che incidono sull'agilità del servizio.

Non meno importante è il problema delle riparazioni a quegli alloggi danneggiati che senza troppo lavoro potrebbero essere resi di nuovo abitabili. È questo un compito da sbrigare prima che la stagione fredda ponga in una situazione difficile gli inquilini che ora si adattano a risiedere in locali poco o punto sistemati con mezzi di fortuna.

A questa questione, che dipende dalle disponibilità dei materiali, è connessa quella della mano d'opera specializzata: carpentieri, falegnami, lattonieri ecc. Se un numero sufficiente di questi lavoratori non potesse svolgere la sua attività fra noi, ogni piano per il graduale ripristino delle case meno danneggiate sarebbe condannato all'inattuabilità, con conseguenze agevolmente comprensibili dato il numero dei senzatetto creato dai bombardamenti.

Poi i rifugi. L'argomento è stato trattato diffusamente di recente su queste colonne, e sarebbe superfluo dilungarsi in [illegible]o.

Molte, troppe case non posseggono altro che una cantina priva di qualsiasi opera di rafforzamento, e il rimediare a questa manchevolezza costituisce un'impellente necessità. E che dire dei rifugi delle scuole? L'opera iniziale chiede di essere proseguita e condotta a termine senz'altro.

Infine ricordiamo il problema della legna e del carbone a scopo riscaldamento.

La stessa enunciazione di questi problemi basta a far comprendere che essi — per molta parte — non sono risolvibili in sede locale: occorrono mezzi e agevolazioni cui può provvedere soltanto l'autorità centrale.

Il nuovo Prefetto di Torino, che, attraverso prese di contatto con organi competenti, ha approfondito l'esame degli aspetti più urgenti dei problemi sul tappeto, ha già iniziato l'opera intesa a rendere possibile la sollecita soluzione.

3 AGOSTO - MARTEDÌ

A datare dalle ore 0 di oggi, per disposizione del Comando della difesa territoriale di Torino, il traffico telefonico interurbano statale e sociale, viene ripristinato nell'ambito della zona del predetto Comando alle stesse condizioni vigenti prima del 25 luglio u. s.

Resta però inteso che le comunicazioni telefoniche per gli uffici del Regno a traffico limitato dovranno essere preventivamente autorizzate dal predetto Comando.

4 AGOSTO - MERCOLEDÌ

È mancato ieri sera per sincope cardiaca il gr. uff. prof. dott. Gustavo Mattirolo, medico primario dell'Ospedale Mauriziano di Torino. Di antica famiglia piemontese alla quale sono legati i nomi di Pier Carlo Boggio, nonno materno, dello zio prof. Luigi Mattirolo, giurista sommo, del cugino senatore Oreste Mattirolo, botanico insigne, egli tenne alta la tradizione della sua casata. Nato a Torino nel 1874 si laureò brillantemente uscendo allievo del senatore prof. Bozzolo. Passò giovanissimo all'Università di Pavia col prof. Forlanini, e quindi ritornò all'Università

di Torino, alla scuola del prof. Silva presso cui consegui la libera docenza in Patologia Medica e in Neuropatologia e Psichiatria. La sua vasta cultura si era avvalorata dallo studio accurato dell'anatomia patologica quale assistente del sen. prof. Foa, e dalla frequenza della Salpetriere con Charcot e dell'Istituto Pasteur di Parigi.

L'ata veramente asfissiante che gravo ieri sulla citta rendendo l'aria opprimente ed irrespirabile determino dopo il tramonto uno scatenarsi di tuoni e lampi che ando sempre piu accentuandosi, finche si scateno un furioso temporale che ebbe per campo d'azione tutta la parte nordovest della nostra regione subalpina. In moltissime localita cadde pure la grandine, che ad Avighana sconvolse ogni cosa, rompendo con la grossezza dei suoi chicchi e la violenza della precipitazione, tetti ed abbaini.

Nella Valle di Susa il temporale ha imperversato accanito e furioso per circa tre quarti d'ora, preoccupando vivamente gli agricoltori per gli ubertosi frutteti di Sant'Ambrogio, Novaretto e Chiusa San Michele. Non e ancora possibile precisare l'entita dei danni cagionati dalla grandine, ma si temono notevoli.

Anche in Valle di Lanzo e nel Basso Canavese la burrasca si scateno violenta e minacciosa, facendo straripare torrenti.

5 AGOSTO - GIOVEDI

Bruno Buozzi e giunto a Torino in visita alle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Con decreto del Prefetto, il senatore Cesare Giovara e stato nominato Commissario dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Con Decreto del Prefetto, l'on. Silvio Ferracini e stato nominato Commissario dell'Azienda Tranvie Municipali in sostituzione del console Domenico Mittica.

Con il comm. Silvio Ferracini torna alla presidenza dell'Azienda un uomo che, per lunga pratica, conosce profondamente i problemi delle comunicazioni cittadine. Egli infatti occupo tale carica per dodici anni consecutivi dal 1931 al 1943, cioè nel periodo in cui il servizio tranviario subi una radicale trasformazione grazie ad un'opera che porto al rinnovamento delle attrezzature e che fu interrotta soltanto dalle esigenze di carattere bellico.

6 AGOSTO - VENERDI

Il professor Alfredo Corti ritorna — per deliberazione del Consiglio dei Ministri — all'Universita di Torino, dove per lunghi anni ne aveva onorato la Cattedra di Anatomia comparata.

Due anni di prigione e di confino politico, la prigionia di tutta la sua famiglia, l'allontanamento definitivo dalla Scuola e dalla possibilita di qualunque ricerca scientifica, non sono riusciti a fiaccare la tempra dell'uomo, ed egli tornera tra i suoi allievi, tra i colleghi a riportare quella vivace attivita, quella sua cordiale franchezza che furono i migliori alleati della sua vulnerabilita politica.

Ma soprattutto il prof. Corti e un italiano, italiano per aver sopportato la prigione con virile animo, italiano per la sua fedelta al vero, italiano perche alla Patria in guerra ha dato combattenti valorosi: il figlio e il genero, feriti e decorati.

7 AGOSTO - SABATO

Il Rettore Maggiore dei Salesiani, don Ricaldone, in occasione del suo recente giubileo sacerdotale e stato nominato da S. M. il Re, *motu proprio*, grand'ufficiale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che da lunedì 9 agosto il prezzo delle uova e fissato in L. 24 la dozzina.

Nel suo castello di Sommariva Perno, in provincia di Cuneo, si e spento il conte Gastone Guerrieri di Mirafiori e Fontanafredda, senatore del Regno, figura di gentiluomo tra le piu note della vita torinese.

Il Consiglio provinciale dell'Economia comunica che sara quanto prima iniziata, a mezzo dei Vigili Urbani, la distribuzione nella citta di Torino delle cartoline di assegnazione del carbone da riscaldamento, per la prossima stagione invernale, sui contingenti di combustibili arrivati ed in arrivo secondo il riparto ministeriale.

I commercianti potranno cosi distribuire agli utenti prenotati il carbone da riscaldamento gia immagazzinato e che arrivera successivamente.

Le cartoline non sono alienabili ed i commercianti saranno responsabili dell'identita dell'assegnatario. Dato il quantitativo dell'assegnazione, appena sufficiente per riscaldare un ambiente, il riparto e stato effettuato nella stessa misura di due quintali per ogni capo famiglia.

8 AGOSTO - DOMENICA

Bombardamento terroristico della citta. La cronaca del bombardamento e stata descritta nel N. 8-1950 della nostra Rivista.

Ecco come e stato ridotto il servizio tranviario cittadino dopo il bombardamento:

N. 5 — Borgo San Paolo, via Cernaia, c. Re Umberto, Porta Nuova.

N. 6 — Piazza Statuto, Nuova Barriera di Francia.

N. 7 — Lingotto, Porta Nuova.

N. 8 — Porta Palazzo, R. Parco.

N. 10 — Monterosa, P. Palazzo.

N. 11 — Corso Sebastopoli, Ospedale Mauriziano.

N. 13 — Intero percorso.

N. 14 — Ponte del Gatto, per corso Massimo d'Azeglio, a Porta Nuova, e strada di Borgaro, via XX Settembre angolo corso Regina Margherita.

N. 17 — Capolinea dei tram n. 5 in Vanchiglietta fino a Sassi, e corso Tassoni, corso Regina Margherita angolo via Rossini.

N. 18 — Piazza Carducci, Porta Nuova, e Monterosa, Porta Palazzo.

N. 19 — Madonna Campagna, Ospedale Mauriziano.

N. 21 — Nuovi Mercati, Porta Nuova.

N. 22 — Borgata Parella, corso Regina Margherita ang. via Rossini.

N. 28 — Normale percorso intero.

N. 41 — Stupinigi, Ospedale Mauriziano.

N. 52, 53, 55 (filovie) — Normale percorso intero.

Lettera C — Normale percorso intero.

Funziona regolarmente la tranvia a dentiera Sassi-Superga.

Gioachino Quarello e stato nominato Vicecommissario della Confederazione nazionale dell'industria di cui e Commissario Bruno Buozzi.

9 AGOSTO - LUNEDI

Il coprifuoco a datare da stasera inizia alle 22 e termina alle 5 del mattino.

L'oscuramento e obbligatorio dalle 21,30 alle 5,30.

10 AGOSTO - MARTEDI

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto il trasferimento dalla Cattedra di Clinica chirurgica dell'Uni-

versità di Catania a quella dell'Università di Torino, del prof. Achille Mario Dogliotti, nostro concittadino, il quale succede così al suo compianto maestro prof. Uffreduzzi, di cui fu per 15 anni valoroso e fedele aiuto. Il prof. Dogliotti, vincitore in giovanissima età del concorso per la Cattedra di Patologia chirurgica a Modena, ove rimase due anni, riuscì in seguito primo nel concorso per la Cattedra di Clinica chirurgica di Catania, ove si trova dal 1937.

Egli è autore di numerosissime pubblicazioni e di trattati di alto valore scientifico, che hanno avuto vasta risonanza anche all'estero, ove svolse anche personalmente una intensa attività come relatore e rappresentante ufficiale dell'Italia in molti Congressi, e come conferenziere in America, in Germania, in Francia, in Inghilterra, in Spagna.

Valoroso combattente decorato di Croce al merito di guerra, il prof. Dogliotti prese parte alla precedente guerra mondiale, ed a questa partecipò volontario come consulente chirurgo d'Armata in Russia.

La sua nomina alla nostra Università è accolta con vivissimo compiacimento, essendo sicura garanzia per il mantenimento delle nobili tradizioni della Scuola chirurgica piemontese.

11 AGOSTO - MERCOLEDI

La Scuola italiana deve essere riconsacrata col richiamo dei maestri che lasciarono l'insegnamento per dovere di coscienza o che ne furono arbitrariamente allontanati. Maestri umili dell'ordine elementare; maestri gloriosi degli Atenei, egualmente degni del loro ufficio e del loro magistero.

Dall'esilio, dal confino e dalle carceri si restituiscono ogni giorno alle loro case e ai loro studi alte figure di educatori, di pensatori e di scienziati; altri, allontanati dalla scuola onorata e amata, vi ritorneranno presto, dopo anni di amarezza e di dolore, pronti a riprendere l'insegnamento e forti di nuove esperienze.

Gaetano De Sanctis, il grande storico di Roma, sta per risalire la cattedra della « Sapienza » dalla quale dovette discendere per non tradire, nella coscienza, la sua fede religiosa e l'immacolata dottrina. Gaetano De Sanctis, prima di essere chiamato a Roma dall'unanime voto di quel Senato Accademico, aveva insegnato storia romana qui a Torino, formando una schiera di discepoli degni di lui. E a Torino aveva condotto a termine i primi sette volumi di quella monumentale *Storia dei romani* che gli doveva dare una autorità internazionale. Arrivata al settimo volume, l'opera veniva interrotta d'autorità in odio dell'autore e della Casa Editrice Bocca.

Austero, sdegnoso di compromessi e desideroso di silenzio, Gaetano De Sanctis ha continuato a lavorare e a studiare, dividendo la sua giornata tra le indagini storiche e le opere di beneficenza e di pietà. Allontanato dalla Scuola italiana, De Sanctis aveva trovato conforto e soddisfazioni nella benevolenza di due Pontefici: Pio XI e Pio XII, che lo vollero a capo dell'Accademia di archeologia cristiana e membro della Pontificia Accademia delle Scienze.

A Torino Gaetano De Sanctis, dopo quasi venticinque anni di assenza, è ancora ricordato specie tra gli studiosi di storia e tra gli uomini di Azione Cattolica; attivissimo socio delle Conferenze di San Vincenzo, con Gustavo Colonnetti, con Modesto Panetti e con Rodolfo Bettazzi, formava una specie di quadrumvirato dell'alta cultura scientifica informata alla tesi ed alla prassi cattolica. Eletto consigliere comunale a Torino nelle elezioni del 1919, aveva seduto pochi giorni a Palazzo di Città perchè la sua nomina era stata contestata per vizio di forma. E come a Roma dovrà tornare all'insegnamento questo grande storico di Roma, così facciamo voti che all'Ateneo di Torino possano presto risalire le loro cattedre altri maestri.

12 AGOSTO - GIOVEDI

In questi giorni è stato restituito alla libertà un egregio nostro cittadino, di nobile e cospicua famiglia, e valoroso ufficiale: il conte Paolo Avogadro che fu per molti anni presidente della sezione di Torino dell'Associazione Combattenti, cioè fino al 1925, quando furono violentemente rimossi tutti i capi dell'Associazione stessa che non avevano voluto piegarsi al nuovo regime.

Il conte Avogadro, malgrado il suo eroico passato di tenente colonnello di cavalleria, di pilota aviatore decorato al valor militare, soffrì con fierezza gravi persecuzioni fino a quando dovette emigrare in Francia dove tenne alto lo spirito d'italianità. Con l'occupazione delle nostre truppe, venne arrestato dalla polizia fascista e dopo alcuni mesi di carcere venne condannato a quattro anni di confino per attività antifascista.

I vecchi combattenti, quanti stimarono e amarono il conte Avogadro e furono con lui nella lotta per la difesa delle nostre libere istituzioni, apprenderanno con gioia il suo ritorno fra noi e si augureranno certamente di rivederlo alla testa della loro Associazione, fra i vecchi e giovani commilitoni.

13 AGOSTO - VENERDI

Un bombardamento notturno di Torino che ha causato vittime e danni ingentissimi. Il bombardamento è stato descritto nel N. 8-1950 della nostra Rivista.

14 AGOSTO - SABATO

La cittadinanza ha osservato con rinnovata meraviglia congiunta ad ammirazione la prontezza con la quale il servizio tranviario, sia pure parziale, è stato ripristinato. Tale risultato è la conseguenza di una organizzazione che meriterebbe di essere ampiamente illustrata. Appena terminata l'incursione, controllori e personale specializzato ispezionano tutta quanta la rete, raggiungendo poi, il più rapidamente possibile la Direzione dell'Azienda. Qui su una grande carta riproducente l'intera rete, vengono segnati i tratti danneggiati con l'indicazione dei lavori occorrenti. In poco più di un'ora questo grande quadro riassuntivo è compiuto e i tecnici possono prendere le decisioni. Per la riattivazione, si dà la precedenza a quei tratti che servono le maggiori correnti di traffico, le cosiddette arterie della circolazione cittadina, con uno speciale riguardo per le esigenze delle grandi masse che debbono recarsi al lavoro e restituirsi alle loro abitazioni. Anche i problemi dello sfollamento hanno il loro peso nella determinazione delle precedenze.

Compiuta quest'opera, si formano tante squadre quante è possibile raccogliere e con tutti i mezzi a disposizione si inizia il lavoro. I carri-attrezzi si sparpagliano per la città incrociandosi con le autoambulanze e con gli automezzi per la rimozione delle macerie, tanto è immediato l'inizio del lavoro. Se il traffico non può essere ripristinato nella misura che si desiderebbe, ciò è dovuto a cause di forza maggiore. Le incursioni hanno esercitato una influenza purtroppo tutt'altro che trascurabile sulla disponibilità delle vetture. A questo proposito è interessante notare come per effetto di una bomba un tranvai possa essere lanciato alla distanza di una trentina di metri nonostante il suo peso e la sua mole ingenti. Inoltre vi sono strade ove rotaie e cavi sono stati riattati ma il transito non è possibile per la presenza di bombe inesplose. Tale è il caso di corso Vin-

zaglio e di corso Stupinigi. Anche la presenza di macerie o di edifici pericolanti influisce sulla viabilità.

Anche la lapide che era stata apposta dall'Unione del coraggio cattolico per ricordare il poeta della Consolata Silvio Pellico è stata gravemente danneggiata. Indenne invece il ricchissimo altare scolturato che è nella cappella vicina, nel passaggio alla sacrestia, e che è l'unico esemplare dell'arte d'intaglio nel secolo XIII.

15 AGOSTO - DOMENICA

In occasione degli ultimi allarmi, la popolazione ha notato che il segnale è stato dato con notevole anticipo sull'inizio delle azioni di fuoco della contraerea e dei bombardamenti. Non si tratta di un fenomeno accidentale, ma bensì il risultato di una nuova organizzazione ispirata dal concetto che convenga appunto offrire un notevole periodo di tempo ai cittadini per raggiungere il più vicino rifugio. Il risultato è stato quanto mai confortante: infatti nonostante la efferatezza degli attacchi nemici il numero delle vittime risulta non elevato. A determinare tale fenomeno ha del resto contribuito il fatto che la popolazione si è ormai convinta dell'inopportunità di vagare in giardini pubblici o in collina anziché raggiungere un rifugio durante i bombardamenti. La tempestività con cui il segnale d'allarme ora viene dato deve indurre la popolazione a non tener conto di eventuali voci di preallarme, poichè il nutrire apprensioni in tali casi significa soltanto sottoporsi a disagi tanto più dannosi in quanto inutili.

16 AGOSTO - LUNEDI

La Compagnia interna dei Reali Carabinieri ha denunciato per accaparramento di generi tesserati e contingentati e infrazioni alle leggi annonarie Piero Brandimarte di Alfonso, di 50 anni, nelle cantine della cui abitazione, in via Urbano Rattazzi 11, vennero trovati: chili 150 di olio, 200 bottiglie di liquori finissimi, 10 chili di salame crudo, 10 chili di caffè e 5 pellicce per signora.

17 AGOSTO - MARTEDI

Ultima delle tre insensate incursioni aeree verificatesi su Torino quando, abbattuto il fascismo, l'Italia avrebbe potuto, se aiutata, schierarsi subito tra i difensori della libertà.

L'incursione è stata descritta nel N. 8-1950 della nostra Rivista.

18 AGOSTO - MERCOLEDI

Con Bruno Villabruna è stato nominato Podestà di Torino in sostituzione del podestà fascista Bonino.

Nato a Feltre il 12 agosto del 1884, da famiglia patrizia veneta, l'avv. Villabruna percorse gli studi liceali e universitari a Torino dove conseguì con pieni voti e lode la laurea in giurisprudenza, dedicandosi successivamente all'arringo penale. Torinese d'adozione, nella nostra città affermò la sua intelligenza, distinguendosi per serietà e profondità di preparazione in un campo dove rifulgevano maestri del giure e del diritto, come Franco Bruno, Romualdo Palberti, Carlo Nasi, Enrico Cavaglià e Riccardo Cattaneo.

Partecipò alla grande guerra come ufficiale d'Artiglieria e fu insignito della Croce di guerra, frequentando, a ostilità cessate, la Scuola di guerra. Erano i momenti dello sbandamento e dei negatori, la vita civile per i reduci dalle trincee riprendeva in un'atmosfera di dissensi e di contrasti, la luce di Vittorio Veneto si offuscava nella lotta civile che minacciava di sommergere la gloria delle armi e la fede dei reduci. Villabruna gettò, con numerosi altri compagni di fede, il peso dei suoi ideali in quella fucina incandescente dove ogni fede ardeva arrossandosi di sangue. Erano le ore tristi che rinnovavano — dopo la Vittoria! — i tumulti inscenati dal sovversivismo più acceso dopo Caporetto, i combattenti, il fiore dei combattenti che avevano lasciato la trincea, credendo nella bellezza della Vittoria e nella santità della pace conquistata col sacrificio di tante vite, rinserravano le file, opponendo un solido argine alle correnti demolitrici.

Il prof. Vittorio Vezzani ha presentato le dimissioni da Preside dell'Amministrazione provinciale. Il Prefetto ha nominato Commissario prefettizio dell'Amministrazione provinciale il Vice Prefetto di Torino comm. dott. Gaspare Marconcini. Il Prefetto ha indirizzato una lettera di ringraziamento per l'opera svolta al prof. Vezzani.

19 AGOSTO - GIOVEDI

I giornali pubblicano la notizia della denuncia dell'ex federale fascista Andrea Gastaldi per accaparramento e l'arresto dell'ex gerarca federale Piero Gazzotti per tentato espatrio clandestino e accaparramento.

20 AGOSTO - VENERDI

In applicazione del noto provvedimento annunciato il 4 corrente col quale è stata costituita una speciale Commissione con il compito di procedere d'ufficio o a seguito di segnalazioni dei competenti organi finanziari dello Stato ai necessari accertamenti circa il rapido accrescimento dei beni mobiliari e immobiliari delle persone che hanno coperto cariche pubbliche o esercitato attività politica dal 22 ottobre 1922 al 24 luglio 1943 e alla eventuale devoluzione di detti beni allo Stato, è stato disposto dalle competenti autorità il fermo di tutte le somme depositate presso le banche cittadine al nome di persone che più furono in vista nel passato regime. I fermi sono avvenuti presso i maggiori istituti di credito della città, e precisamente: la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, il Banco di Roma, l'Istituto San Paolo, la Banca Anonima di Credito, la Banca Mobiliare, la Banca Nazionale del Lavoro, il Banco di Sicilia, il Banco di Napoli.

21 AGOSTO - SABATO

A reggere l'Unione dei Sindacati dell'Industria della provincia di Torino sono stati designati Luigi Carmagnola, Giorgio Carretto ed il rag. Giuseppe Rapelli. Sono nomi simpaticamente noti fra la classe lavoratrice torinese.

Luigi Carmagnola da lungo tempo ha un posto preminente fra gli organizzatori. Nel Sindacato metallurgici acquistò ben presto le simpatie degli inscritti per il sano realismo con cui soleva trattare i problemi interessanti la categoria. In quella modesta sede di via Botero dove erano gli uffici della Sezione metallurgici egli, con Bruno Buozzi, Gino Guarnieri, Emilio Colombino ed altri trattò e condusse a felice soluzione un'infinità di questioni particolari.

Giorgio Carretto è un appassionato dell'organizzazione a cui ha dato con fervore e convinzione l'opera sua, anche nei tempi meno lieti per la vita associativa dei lavoratori. Nel suo nuovo ufficio egli porterà la sua sicura competenza e la passione con la quale ha sempre seguito le classi lavoratrici nelle loro aspirazioni.

Altro appassionato studioso di tutto quanto riguarda l'organizzazione è il rag. Giuseppe Rapelli. Partecipa, da molti anni, al movimento sindacale cristiano al quale diede l'opera propria con inesausto amore. Nei primi anni del regime fascista, convinto che la stampa quotidiana non

trattasse con la dovuta ampiezza i problemi del lavoro si fece promotore della pubblicazione di una rivista: *Il lavoro*, che ebbe vita breve, in quel clima asfissiante, ma trattò con serietà e dignità molti argomenti di vivissimo interesse per le classi lavoratrici.

In conclusione, i tre nuovi dirigenti dei Sindacati operai torinesi, a giudizio di quanti li conoscono, possiedono le qualità idonee e necessarie per lo svolgimento del loro compito. Gli auguri e le speranze dei lavoratori li accompagnino.

22 AGOSTO - DOMENICA

Per iniziativa di un numeroso gruppo di giornalisti professionisti appartenenti ai quotidiani torinesi e ai periodici delle province del Piemonte è stata ricostituita, sulla base dell'antico statuto, l'Associazione della Stampa Subalpina, allo scopo di tutelare gli interessi professionali e morali della categoria.

Sarà provveduto, nel più breve tempo possibile, alla nomina di un Consigliere delegato, del Consiglio direttivo e dei probiviri, i quali si metteranno in relazione con le altre ricostituite Associazioni regionali.

23 AGOSTO - LUNEDI

A Vice Podestà della città di Torino è stato nominato l'architetto Giovanni Chevalley, personalità notissima per essere stato già molti anni consigliere ed assessore ai Lavori Pubblici del Comune ed avere coperto altre cospicue cariche. Già professore di architettura tecnica e composizione architettonica nel R. Politecnico, cattedra che lasciò nel 1925 per dedicarsi alla sua professione, si rese noto per la costruzione di ville, palazzi privati, chiese, restauri di antichi castelli, geniali sistemazioni di grandi stabili come quello della sede torinese della Banca d'Italia. Fu autore del Padiglione stabile del Piemonte alla Fiera di Milano e del Padiglione dell'Italia all'Esposizione Internazionale di Anversa, due opere molto lodate dai tecnici.

Membro del Comitato Esecutivo dell'Esposizione di Torino del 1928 presiedette con operosità instancabile alla esecuzione di quei padiglioni. Fu pure presidente dell'Ordine degli Ingegneri, della Commissione per la conservazione dei Monumenti della Provincia ecc.

Era uno di quegli uomini preclari, di integrità di carattere, e scrupolosi nell'esercizio dei loro doveri che l'avvento del regime lasciò in disparte.

Per la sua alta competenza in materia edilizia e tecnica la sua nomina al delicato posto di Vice Podestà non potrà che incontrare il più fervido consenso.

24 AGOSTO - MARTEDI

È tornato nella nostra città il prof. Michele Giua, liberato ora dal carcere dopo otto anni di detenzione a cui era stato condannato sotto l'imputazione di propaganda antifascista. Egli era professore di chimica al Politecnico. Quando il cessato regime, violentando la coscienza individuale pretese dai professori un giuramento di fedeltà e adesione, il Giua, sull'esempio di altri, fra i quali basterà ricordare Francesco Ruffini, si rifiutò di sottoscrivere un documento di tal genere.

Questo atteggiamento d'indipendenza e di coerenza valse allora al Giua d'esser fatto segno alle persecuzioni ed agli arbitrii che gli resero difficile la vita. Ma egli non si lasciò intimidire. Proseguì serenamente l'attività sua di studioso, affettuosamente coadiuvato dalla sua colta ed intelligente signora, figlia del compianto on. Lollini. Nel 1935 l'odio avversario lo fece arrestare e deferire al Tribunale Speciale che lo condannò a 15 anni di reclusione.

25 AGOSTO - MERCOLEDI

Piacevole soddisfazione ha recato in città la notizia che Piero Brandimarte è stato arrestato al confine di Ventimiglia mentre tentava di espatriare.

26 AGOSTO - GIOVEDI

Una folla eccezionale ha gremito la chiesa di San Carlo per la funzione di suffragio per Don Minzoni. Erano rappresentate tutte le categorie sociali e gli esponenti di tutte le tendenze politiche. Vittima del fascismo. Celebrò la Messa il parroco P. Benizio Botta, e venne eseguita la Messa gregoriana, che fu conclusa con l'assoluzione al tumulo, impartita dal celebrante.

27 AGOSTO - VENERDI

L'ex federale Andrea Gastaldi è stato arrestato a Milano.

28 AGOSTO - SABATO

Il coprifuoco è stato stabilito dalle 23,30 alle 4,30 ed abolito nei piccoli comuni.

29 AGOSTO - DOMENICA

L'Azienda Tranviaria Municipale comunica che, considerato il nuovo orario del coprifuoco, l'ultima corsa parte da ieri sera, dai capilinea alle ore 21,30, compreso il filobus per Cavoretto (linea 52).

30 AGOSTO - LUNEDI

Il Comitato provinciale di protezione antiaerea informa che a senso di analoga disposizione ministeriale, l'orario di oscuramento parziale, ha inizio alle ore 21 e termine alle ore 6.

L'orario avrà vigore per la città di Torino e per i Comuni della Provincia ammessi all'oscuramento parziale.

Per i Comuni a oscuramento totale permanente vale la norma generale che in essi non deve essere visibile alcuna luce pubblica e privata dal tramonto all'alba.

31 AGOSTO - MARTEDI

Con decreto in corso, il sen. prof. Luigi Einaudi è stato nominato Rettore della nostra Università.

Il mondo degli studi italiano e torinese apprenderà con vivissimo compiacimento la notizia della nomina, che pone a capo del nostro massimo Istituto culturale uno studioso di chiarissima fama e di illibata coscienza: tenace assertore del liberalismo, egli mai non piegò alle lusinghe e alle minacce del fascismo.

Il sen. Luigi Einaudi, professore di scienza delle finanze alla nostra Università, è nato a Carrù (Cuneo) il 24 marzo del 1874. Egli ha dunque 69 anni. È un economista di fama mondiale. Incaricato di economia politica e legislazione industriale, socio nazionale dell'Accademia dei Lincei, aggregato all'Accademia d'Italia, all'Accademia delle Scienze di Torino e a varie Accademie straniere. Ha scritto innumerevoli articoli sui problemi economici correnti, sui massimi giornali italiani finchè la soppressione della libertà di stampa lo costrinse ad appartarsi. Diresse la « Rivista di Storia Economica ».

Nominato senatore nel 1919, è stato relatore su vari disegni di legge (1920-21). Ha scritto numerose opere fra cui *Le lotte del Lavoro*, *La Terra e l'imposta*, *La guerra ed il sistema tributario italiano* ecc.

Nuove denominazioni di vie cittadine

FELICE BRICCARELLO

FRANCESCO VALENTINO

GIUSEPPE BRAVIN

Via BATTISTA RENA fra c. Brunelleschi e v. Fidia (Pozzo Strada) già v. F. Salvi
Via FELICE BRICCARELLO fra v. Boston e v. S. Marino (Tetti Varro) già v. Montenevoso
Via IGNAZIO VIAN fra c. Maroncelli e v. Girgenti (Lingotto) già v. XXI Aprile
Via FRANCESCO VALENTINO fra via Monfalcone e str. Paletto (Crocetta) già via Albania
Via GIUSEPPE BRAVIN fra via Verolengo e via H. Brin (Lucento) già via Brioglio

Il 22 luglio 1944, nella cornice delle Alpi indorate dal sole occiduo, Giuseppe Bravin, nato a Torino il 19 settembre 1922, meccanico, aquilotto, ufficiale gappista, fu appeso per la gola a quei tralicci metallici che, due mesi prima, aveva divelti con una carica di dinamite perchè la voce della Repubblica Sociale Italiana cessasse di infastidire le orecchie italiane con una trasmissione di menzogne e con una livida esposizione di calunnie e di intimidazioni. Ma, riuscita l'azione, non riuscì lo sganciamento: tedeschi e polizia repubblicana irruppero sul posto richiamati dall'esplosione che demolì la cabina e serrarono in un anello di fuoco i tre dinamitardi giovanetti. Uno di essi, più fortunato per il momento, sgusciò tra le maglie della rete e sanguinante si dileguò per la campagna, lungo le piatte rive erbose della Stura: si chiamava Dante Di Nanni.

Giuseppe Bravin e Francesco Valentino furono acciuffati: anch'essi erano stati colpiti in più parti del corpo e l'ardimento dovette cedere all'affievolirsi delle energie fisiche. In barella entrarono nel tetro carcere di corso Vittorio, dal quale dovevano uscire, due mesi dopo, in autocarro, guariti delle ferite, per salire il patibolo.

Era un bel ragazzo, Bravin, torinese di razza veneta, e ardimentoso: il suo libretto di volo su aliante rivelava l'animo proteso verso più vasti orizzonti, e la sensibilità irrequieta lo aveva tratto verso ideologie divergenti che l'educazione ricevuta dalla mamma, che lo allevò e lo tenne sempre accanto a sè, fece convergere su un piano spiritualmente più elevato. Fino al novembre 1943 Bravin era uno dei tanti ragazzi della Fiat, puntuale, diligente, preciso. Da questa data divenne vettore di scritti clandestinamente stampati, mentre alla Mirafiori la sua cartolina veniva misteriosamente timbrata ogni mattina con la comprensiva acquiescenza del datore di lavoro. Ma Bravin non voleva limitare l'opera sua di « gappista » al semplice, se pur pericoloso, trasporto di materiale clandestino, e chiese di diventare un milite attivo della Resistenza. Fu accontentato.

Nella notte di maggio, tiepida ed illune, i tre giovanissimi si approssimano cauti alle antenne della stazione radio trasmittente dalle cui sommità sprizzavano scintille d'odio, vibrazioni eteree di ferocia e di maledizione. Giunge alle nari delle tre ombre striscianti l'afrore della terra lavorata e il profumo delle erbe impregnate di sole.

Poi, il balzo deciso: la sorpresa del corpo di guardia: la fuga del piccolo presidio repubblicano: il cupo rombo dell'esplosione, la fragorosa caduta di ferraglia e di cemento: l'allarme; il conflitto nel silenzio pauroso della località campestre: la resa dei colpiti tra un mucchio di morti.

La stessa notte due barelle recanti due corpi piagati entravano nell'infermeria delle Carceri giudiziarie di Torino: erano Bravin e Valentino, raccolti semisvenuti sul campo di combattimento.

Dal 17 maggio comincia l'agonia dei due ribelli adolescenti che finirà nel pomeriggio del 22 luglio.
Nel frattempo, fra le esasperanti ore della clausura, molte cose avvengono, fuori; le notizie sono penetrate attraverso le massicce muraglie del carcere e gli sprangati portoncini delle celle. Di Nanni, braccato in seguito alla delazione di una donna, si getta dal tetto di casa sul nemico che assedia la sua abitazione e si uccide, uccidendo. Ignazio Vian, il valoroso comandante dei partigiani di Boves, l'eroe di Val Corsaglia è preso in una azione di sabotaggio e rinchiuso alle « Nuove », dove, sottoposto a martellanti interrogatori raffinatamente crudeli, scrive sulla parete della cella col sangue che sprizza dalle vene recise in un tentativo di suicidio: « Meglio morire che tradire »; le bande partigiane si organizzano in formazioni militari comandate da uomini di salde membra e di indomita volontà. I nazifascisti sono costretti a riconoscere l'esistenza e la virulenza dei partigiani e a fare i conti con loro. La speranza alimenta e sostiene la fede dei reclusi. La corrispondenza epistolare è attiva fra essi e le famiglie tormentate dall'ansia; i pacchi pervengono con inconsueta tolleranza. Tutto fa presumere in una distensione degli animi. Ma ancora una volta il destino si accanisce: il comando tedesco dispone la soppressione dei sabotatori, per rappresaglia verso uno dei tanti colpi di mano effettuati dai partigiani in qualche posto: occorre un esempio spettacolare per intimorire questo popolo piemontese ostile.
Le ferite di Bravin, di Vian, del tarchiato silenzioso Bena, contadino di S. Giusto Canavese, sono ormai cicatrizzate. I prigionieri sono guariti: possono pertanto morire.
Nel caldo pomeriggio di luglio l'autocarro delle « brigate nere » esce dal portone delle Carceri con un gruppo di passeggeri: fra ammanettati ed armati sono una ventina. Il veicolo si arresta all'angolo di corso Vinzaglio con la via Cernaia. Gli armati si dispongono in cerchio attorno a quattro pali rizzati all'incrocio delle due arterie. Quattro dei cinque ammanettati vengono spinti fuori del veicolo. La cerimonia è rapidamente compiuta: da quattro lacci a cappio penzolano nel vuoto quattro corpi.
A liberazione avvenuta una lapide apposta dal Municipio, che la pietà dei Torinesi non lascia mai sguernita di fiori, ricorda i nomi ai passanti di oggi e di domani. Sono:

BENA BATTISTA
BRICCARELLO FELICE
VIAN IGNAZIO
VALENTINO FRANCESCO.

Accompagnati da uno dei maggiori esponenti della Resistenza in Piemonte, l'avvocato Franco Antonicelli, si soffermeranno più tardi, in pensoso raccoglimento, il Presidente del Consiglio Ferruccio Parri con alcuni ministri, e il prof. Luigi Einaudi, non ancora Capo dello Stato; li ricorderanno, per il suffragio della tradizione cristiana, le donne dell'U.D.I. nella raccolta chiesa della Madonna dei SS. Angeli. Li commemorò sul posto, presente cadavere, un brigante nero addetto all'esecuzione, con una frase cinicamente idiota che risuonò sinistra fra l'angosciato silenzio di una piccola folla di cittadini costretti ad assistere alla màcabra bisogna: « Giustizia è fatta, ma non basta: bisognerebbe cavare gli occhi a questi cadaveri! »
Trista dimostrazione di come un cuore d'uomo possa diventare peggiore di quello di una belva quando l'odio sopravvive alla morte.
Bravin non fu dimenticato dai suoi aguzzini: a lui fu, anzi, riserbato un trattamento fuori serie: i carnefici lo fecero assistere all'impiccagione dei compagni di fede e di prigionia, poi, fra gli insulti della squadra accompagnatrice fu trasportato sulle rive della Stura e là, fra le macerie della stazione radio, ricevette la morte per strangolamento. Alla quale andò incontro con sereno animo e con due viatici: spirituale l'uno, materiale il secondo. Nella cella del carcere, poco prima di salire sull'autocarro funebre, aveva ricevuto la visita del cappellano delle prigioni, Padre Sandro [illegible]ssionario della Consolata, e ne era uscito pronto per l'estremo viaggio. Sul cadavere fu rinvenuto un fazzolettino colorato: l'ultimo dono di Margherita, la fanciulla che avrebbe dovuto essere un giorno sua moglie.
Nell'empireo, dove la volontà superna colloca chi muore nella santa luce d'un giusto ideale, Giuseppe Bravin ha ritrovato Francesco Valentino, l'ottimista compagno di lotta e di prigionia, il giovanissimo gigante sportivo che, in cella, soltanto il ricordo della mamma e della sorella riusciva a turbare nella segregazione e che aveva legato il proprio nome all'impresa che distrusse la cabina di radio Stura.
Il C.L.N.P., nell'imminenza dello sciopero generale insurrezionale torinese, preludio della vicina liberazione, rivolge il pensiero ai Caduti sulla via della libertà e pone all'ordine del giorno della patria i gappisti Di Nanni e Bravin, consacrandoli eroi nazionali.
La signora Olga Pajer, madre di Giuseppe Bravin, nel contenuto strazio materno volle dettare l'epitaffio che fu scolpito sul cippo marmoreo del suo ragazzo, nel campo della Gloria:

A PERENNE RICORDO DEL MARTIRE
GIUSEPPE BRAVIN
EROE VENTENNE DELLA FEDE COMUNISTA
IMPICCATO IL 22 LUGLIO 1944
DOPO AVER ASSISTITO AL SUPPLIZIO DEI COMPAGNI
PERCHÉ MAGGIOR MARTIRIO
RIFIORISSE IN MAGGIORE ETERNA GLORIA

Parole che, con qualche variazione dello stesso tristissimo tema, valgono per tutti gli altri Caduti.

Elleo

Un mese di vita cittadina

1 mercoledì - IL SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTOMOBILE è stato rinviato al 1953. Il Presidente dell'Ass. Naz. fra industrie automobilistiche ed affini, dott. Rodolfo Biscaretti, ha esposto in una intervista ai giornalisti i gravi oneri fiscali cui è sottoposto in Italia il settore della motorizzazione.

2 giovedì - UNA ENERGICA PROTESTA contro la sospensione del Salone dell'Automobile nel 1952 ha manifestato unanime il Consiglio Comunale. Il Sindaco ha ricevuto mandato da tutti i gruppi consiliari di svolgere attiva opera presso le autorità e gli organi responsabili perché sia conservata la periodicità annuale della grande manifestazione.

3 venerdì - UNA BUFERA DURATA MEZZ'ORA ha sconvolto la città e la collina. Numerose interruzioni di corrente hanno immerso nel buio interi rioni cittadini. In 15 minuti sono caduti 27 mm. di pioggia.

4 sabato - UN ALTRO FURIOSO TEMPORALE ha devastato la periferia della città. Sull'autostrada il traffico è stato interrotto dagli alberi abbattuti dalla violenza del vento e dai rovesci di pioggia.

5 domenica - L'ESODO PER LE FERIE incomincia assai prima del consueto sebbene il tempo non sia eccessivamente favorevole. Treni e pullmann sono partiti da Torino affollatissimi.

6 lunedì - UNA VETTURA TRANVIARIA è stata colpita dal fulmine in corso Francia all'altezza di via Bagetti. Danneggiato il motore e bruciati i vestiti al manovratore, il fulmine non ha fatto vittime.

7 martedì - I LAVORI PER IL BACINO IDROELETTRICO DEL BUTHIER sono stati riconosciuti urgenti dal Ministero dei Lavori Pubblici su interessamento del nostro Sindaco.

8 mercoledì - LA TRASFORMAZIONE DELLA BIGLIETTERIA DI P. N. è stata studiata dalle autorità ferroviarie locali e sottoposta alla Direzione Centrale delle Ferrovie.

9 giovedì - I PIANI DI RICOSTRUZIONE DELLA CITTA' sono stati approvati dal Ministero dopo tre anni di attesa. Anche il mutuo di 700 milioni per la costruzione dell'aeroporto di Caselle è stato approvato dalle superiori autorità.

10 venerdì - LA TEMPERATURA è scesa a 10 gradi. Piogge continue e temporali contribuiscono a dare all'estate una caratteristica eccezionale.

12 domenica - NONOSTANTE IL CATTIVO TEMPO circa centomila Torinesi hanno già abbandonato la città per la settimana del ferragosto.

13 lunedì - UNA GRAVE DISGRAZIA ALPINISTICA ha turbato la città. Gian Paolo Fenoglio e Angelino Lingua noti alpinisti torinesi sono precipitati mentre scalavano l'Aiguille Noire.

16 giovedì - IL TRANSITO SUL PONTE DEL SANGONE è vietato agli automezzi causa lavori di consolidamento.

17 venerdì - UN CONCORSO PER LA SISTEMAZIONE DELLA ZONA DELLE TORRI PALATINE è stato bandito dall'Ente Provinciale per il turismo. È prevista la costruzione di scuole rispettando le case storiche della zona.

21 martedì - UN TEMPORALE HA REGALATO PIOGGIA E GRANDINE allagando strade e campi alla periferia. Il caldo che quest'anno ha raggiunto solo per due o tre giorni i 31 gradi, può considerarsi terminato.

25 sabato - AL DINAMITIFICIO DI AVIGLIANA lo scoppio di un reparto in cui si eseguiva una mescolanza di tritolo ha provocato la morte di quattro operai.

26 domenica - PIOGGIA TORRENZIALE è caduta per tutta la giornata.

27 lunedì - LA QUESTURA HA CONCLUSO una vasta opera di rastrellamento dei mendicanti di professione e dei girovaghi che da tempo si notavano numerosi nelle vie cittadine.

28 martedì - LA SEZIONE PIEMONTE della Biblioteca civica è stata ricostituita e riordinata dopo la devastazione della incursione aerea del 7 agosto 1943. 2559 volumi sono stati catalogati e rimessi in lettura.

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE LAVORO E STATISTICA DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord	45°, 04', 8", 4
Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano)	— 4°, 45', 49" 7 = in tempo a 19', 3", 3
Longitudine est da Greenwich	+ 7°, 41', 24" 3 = in tempo a 30', 45", 6
Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale	- 29', 12", 9

(*I dati si riferiscono al caposaldo del Gabinetto di Geodesia dell'Università*).

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale	ettari	13.013,6661
di cui in pianura a sinistra del Po	»	10.097,1276
in collina a destra del Po	»	2.916,5385
di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920)	»	5.989,4660
a carattere rurale (escluso dal piano regolatore 1920)	»	7.024,2001

ALTIMETRIA sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama)	m. 238,90	Confine (allo stradale di Orbassano)	m. 260,—
Vittorio Veneto (Ponte sul Po)	» 222,46	(allo stradale di Francia)	» 280,85
Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino Di Sambuy)	» 238,80	(allo stradale di Lanzo)	» 249,—
Statuto (Stazione Rivoli)	» 268,55	(allo stradale di Milano)	» 220,—
Emanuele Filiberto (centro)	» 234,50	(allo stradale di Casale)	» 217,25
Ex Barriera di Nizza (ex uffici dazieri)	» 231,90	Cavoretto (Chiesa)	» 345,80
di Orbassano (idem)	» 254,54	San Vito (Chiesa)	» 408,60
di Francia (idem)	» 272,63	La Maddalena (Faro)	» 715,—
di Lanzo (idem)	» 247,95	Santa Margherita (Bivio)	» 389,50
di Milano (idem)	» 231,78	Monte dei Cappuccini (Chiesa)	» 283,68
Confine (allo stradale di Piacenza)	» 226,90	Superga (Basilica)	» 670,—

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 2

GIUGNO 1951

Indice delle materie

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . *Pag.* 3

Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . . » 4

» 2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . . . » 4

» 3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici . . . . . » 5

» 4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi » 5

» 5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . . . » 6

» 6 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . . . » 6

» 7 - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . » 6

» 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . . . » 7

» 9 - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età . . . . . » 11

» 10 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune . . . . . » 11

» 11 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . . . » 11

» 12 - Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . . . » 11

» 13 - Licenze commerciali . . . . . » 11

» 14 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . . . » 12

» 15 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . . . » 12

» 16 - Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . . . » 12

» 17 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti » 12

» 18 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . . . » 12

» 19 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo . » 12

Tav. 20 - Mercato ittico all'ingrosso . . . . . *P*

» 21 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . . . .

» 22 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . . . .

» 23 - Centro distribuzione latte . . . . . .

» 24 - Numero indice del costo della vita . . . . . .

» 25 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . .

» 26 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . . . .

» 27 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . .

» 28 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . . . .

» 29 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro

» 30 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . . . .

» 31 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria

» 32 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . . . .

» 33 - Vigili del fuoco . . . . . .

» 34 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie, filovie e autobus dell'Azienda Tranvie Municipali . .

» 35 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . . . .

» 36 - Attività edilizia nel corso del mese. . . . . .

» 37 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . . . .

» 38 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nelle piscine dello Stadio Comunale . . . . . .

» 39 - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori . . . . . .

» 40 - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori . . . . . .

Pubblicazioni ricevute nel mese . . . . . *P*

Avvertenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(*) *asterisco* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite e le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente, a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,774 $\left(\frac{365}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,167 $\left(\frac{365}{30}\right)$; giorni 28 — per 13,036 $\left(\frac{365}{28}\right)$;

per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,806 $\left(\frac{366}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,200 $\left(\frac{366}{30}\right)$; giorni 29 — per 12,621 $\left(\frac{366}{29}\right)$.

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici

DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI E RELATIVA SUPERFICIE IN ETTARI

I	Municipio - Piazza Carlo Felice.	ha.	174,4000	XIV	San Paolo.	ha.
II	Piazza Statuto - Comandi Militari.	»	128,8150	XV	Montebianco - Monterosa - Regio Parco	»
III	Piazza Vittorio Veneto - Corso Cairoli	»	83,9450	XVI	Madonna di Campagna - Borgata Vittoria	»
IV	Borgo S. Salvario - Valentino - Corso Dante	»	147,8400	XVII	Parco Mario Carrara - Borgata Lucento.	»
V	Borgo S. Secondo - Crocetta	»	295,7220	XVIII	Ponte Strada - Venchi Unica.	»
VI	Vanchiglia.	»	56,8150	XIX	Stadio Comunale - Santa Rita	»
VII	Borgo Dora.	»	106,0750	XX	Molinette - Lingotto.	»
VIII	Piazza Crimea - Madonna del Pilone.	»	174,1325	XXI	Nuova Fiat - Mirafiori.	»
IX	Borgo S. Donato - Mercato Bestiame.	»	188,6300	XXII	Pilonetto - Cavoretto	»
X	Cimitero - Vanchiglia.	»	165,9800	XXIII	Sassi - Superga.	»
XI	Borgo Rossini - Aurora.	»	167,9000	XXIV	San Vito - Santa Margherita - Reaglie.	»
XII	Piazza Umbria.	»	105,7387	XXV	Villaretto - Bertolla.	»
XIII	Boringhieri - Tesoriera.	»	318,3315	———	Delimitazione dei raggruppamenti	

1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale.

GIORNI	Pressione barometr. media (a) ridotta a 0°	Temperatura dell'aria in centigradi			Umidità		Vento		Precipitazioni		Stato del cielo	Fenomeni vari
		Massima	Minima	Media (a)	Tensione vapore	Umidità relativa	Direz.	Intensità	Pioggia neve e grandine fuse mm.	Neve cm.		
1	741.6	22.4	11,2	14.1	9,47	79	SW	debole	7	—	p. nuvoloso	temp. viol. e grand.
2	739.9	22,0	11,0	17,0	10,34	72	SE	»	3	—	»	temporale
3	740.2	23.6	11,1	18.2	11.28	71	SE	»	3	—	»	»
4	741.0	23.4	14,4	15.8	9.47	70	NW	»	—	—	»	
5	740.2	26,5	12,6	15,4	8,41	66	—	calma	—	—	q. sereno	
6	738.3	27.6	14.1	16,6	8,76	61	—	»	—	—	»	
7	737.0	26.8	14.6	16,5	10.01	74	NE	debole	1	—	p. nuvoloso	pioggerella
8	735.0	19,8	14.0	16,7	11,35	79	NE	»	4	—	nuvoloso	pioggia
9	734.2	21,4	14.1	17.1	10.20	71	SW	moder.	—	—	p. nuvoloso	
10	740.1	23,1	14.2	17.7	10,52	69	SW	»	—	—	»	
Media 1ª decade	738,75	23,80	13,13	16,51	9,98	71,5			18	—		
11	745.0	27.2	16,7	18.4	10.52	69	SW	debole	—	—	p. nuvoloso	
12	748.3	25.6	16,6	22,1	12.51	65	—	calma	—	—	sereno	
13	746.9	28.4	17,1	19,8	12.0	70	—	»	—	—	p. nuvoloso	
14	747.0	30.3	18,8	25,8	16,18	67	S	debole	—	—	»	
15	747.0	30.2	20,6	22,9	13.25	65	—	calma	—	—	q. sereno	
16	746.5	31.1	20,9	23,6	14.03	65	—	»	3	—	p. nuvoloso	temporale
17	745.8	30,1	15,6	26,0	15.93	66	—	»	4	—	»	»
18	745.1	27.2	13,3	25,9	17.38	72	SE	debole	2	—	»	piovasco
19	742.9	24.8	14.2	23,0	14.27	70	—	calma	—	—	»	
20	745.8	26,8	15.3	24.1	14.46	67	—	»	—	—	»	
Media 2ª decade	745,63	28,20	16,91	23,16	14,05	67,6	—	—	9	—		
21	745.7	27.6	16,8	20.5	11.32	66	—	calma	—	—	p. nuvoloso	
22	742.3	23.4	16.2	18.0	12,01	79	SW	debole	28	—	nuvoloso	temporale violento
23	740.0	25.2	15.1	18,2	12,20	80	NE	»	11	—	»	temporale
24	739.9	26,8	14,6	19,2	12,13	75	NE	»	—	—	»	grosso
25	739.9	23,1	13,0	14.9	9.30	73	NE	»	—	—	q. sereno	
26	742.1	26,3	11,5	22.4	14,25	74	—	calma	—	—	»	
27	744.6	26.2	14,6	17.2	9.77	68	—	»	—	—	»	
28	744.9	25,6	14,6	17.3	10,20	71	SW	debole	4	—	nuvoloso	temporale
29	745.2	27.1	15.2	16,4	9.74	72	SW	»	2	—	»	»
30	745.9	25.0	14,8	16.2	8,12	60	NE	»	—	—	p. nuvoloso	
31	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Media 3ª decade	743,05	25.63	14.62	18,03	10,91	71.8			45	—		
Media mese	742,18	25,88	14,89	19,24	11.65	70,30			72	—		

(a) Media ricavata dall'integrazione del diagramma.

2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno.

Mesi	Numero degli abitanti al 1° del mese	Nati vivi		Morti		Differenze del nati sui morti	Immigrati		Emigrati		Differenze degli immigr. sugli emigr.	Aum. + Dim. — nella popolaz.	Numero degli abitanti alla fine del mese		
		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)			maschi	femm.	Totale
popolazione presente:															
Gennaio	734.658	609	9.75	805	12.91	— 197	2.571	41.17	1.026	16.43	1.545	+ 1.348	348.380	387.626	736.006
Febbraio	736.006	545	9.65	907	16.06	— 362	2.023	35.81	911	16.13	1.112	+ 750	348.850	387.906	736.756
Marzo	736.756	621	9,92	800	12,78	— 179	1.674	26.74	885	14.14	789	+ 610	349.158	388.208	737.366
Aprile	737.366	556	9.16	655	10,80	— 99	1.635	26,97	996	16,43	639	+ 540	349.415	388.491	737.906
Maggio	737.906	642	10,24	630	10,05	+ 12	1.508	24,02	796	12,69	710	+ 722	349.782	388.846	738.628
Giugno	738.628	590	9,71	557	9,17	33	1.591	26,19	722	11,89	869	+ 902	350.240	389.290	739.530
Luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
popolazione residente:															
Gennaio	725.667	490	7.94	793	12.86	— 303	2.571	41.68	1.026	16.63	1.545	+ 1.242	341.088	385.821	726.909
Febbraio	726.909	503	9.02	870	15,59	— 367	2.023	36.26	911	16,33	1.112	+ 745	341.541	386.113	727.654
Marzo	727.654	519	8,39	794	12,84	— 275	1.674	27.08	885	14,31	789	+ 514	341.796	386.372	728.168
Aprile	728.168	453	7.57	661	11,04	— 208	1.635	27,31	996	16,64	639	+ 431	341.976	386.623	728.599
Maggio	728.599	531	8,58	632	10,21	— 101	1.508	24,33	796	12.86	710	+ 609	342.274	386.934	729.208
Giugno	729.208	547	9,12	553	9.22	— 6	1.591	26,53	722	12.04	869	+ 883	342.716	387.355	730.071
Luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			

(a) proporzione per 1000 abitanti

3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici (*vedi: Pianta della Città di Torino a pag. 3*)

Raggruppamenti statistici	Numero degli abitanti al 21-4-1936 VIII Censimento	MOVIMENTO DEMOGRAFICO DAL 1° GENNAIO AL 30 GIUGNO 1951											Numero degli abitanti al 30 giugno 1951
		Numero degli abitanti al 1° gennaio 1951	AUMENTI				DIMINUZIONI				IN COMPLESSO		
			Nati vivi	Immigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	Totale	Morti	Emigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	Totale	Aumento	Diminuzione	
I	46.968	49.852	199	1950	1.318	2.367	301	420	1.929	2.650	—	83	49.769
II	30.313	32.610	110	656	760	1.526	172	405	963	1.540	—	14	32.596
III	25.404	28.215	123	413	848	1.384	174	236	1.067	1.477	—	93	28.122
IV	50.651	53.656	208	741	1.058	2.007	306	464	1.405	2.175	—	168	53.488
V	50.471	57.001	224	812	1.338	2.374	321	591	1.448	2.360	14	—	57.015
VI	19.407	20.468	69	318	495	882	133	143	571	847	35	—	20.503
VII	25.615	24.433	91	451	517	1.059	343	239	690	1.272	—	213	24.220
VIII	21.789	22.708	88	297	593	978	220	176	606	1.002	—	24	22.684
IX	40.771	44.240	168	573	1.040	1.781	237	356	1.127	1.720	61	—	44.301
X	13.942	15.124	50	128	359	537	98	62	379	539	—	2	15.122
XI	30.502	32.180	146	416	753	1.315	149	179	821	1.149	166	—	32.346
XII	9.864	11.064	38	130	247	415	67	31	283	381	34	—	11.098
XIII	41.826	52.512	219	663	1.075	1.957	314	349	1.093	1.756	201	—	52.713
XIV	38.871	44.380	214	561	1.003	1.778	216	339	1.022	1.568	210	—	44.590
XV	54.286	61.226	275	823	1.688	2.786	278	297	1.390	1.965	821	—	62.047
XVI	29.727	33.607	177	482	1.162	1.821	180	153	670	1.003	818	—	34.425
XVII	11.975	13.931	53	132	386	571	67	67	242	376	195	—	14.126
XVIII	14.637	19.029	95	411	992	1.498	117	163	445	725	773	—	19.802
XIX	15.203	18.497	109	166	1.251	1.826	215	194	450	859	967	—	19.461
XX	23.173	23.674	115	428	1.412	1.955	142	172	513	810	1.145	—	24.819
XXI	7.973	16.419	86	450	561	1.097	70	95	1.463	1.628	—	531	15.888
XXII	7.239	8.315	32	110	147	289	50	62	208	320	—	31	8.284
XXIII	4.449	5.097	19	136	73	228	24	51	139	214	12	—	5.109
XXIV	6.094	7.058	32	185	225	442	49	67	304	420	22	—	7.080
XXV	7.965	9.194	45	164	151	360	35	31	158	224	136	—	9.330
(***)	—	624	14	4	11	29	42	3	212	257	—	228	396
Indeterm.		20.553	44	—	959	1.003	—	—	824	824	181	—	20.734
TOTALI	629.115	725.667	3.043	11.000	20.422	34.465	4.303	5.336	20.422	30.061	5.791	1.387	730.071

(*) Nella presente tavola non sono compresi i cambiamenti avvenuti nello stesso raggruppamento statistico. (**) Sono in corso accertamenti.
(***) Persone provvisoriamente domiciliate presso le Caserme di Rivoli che conservano la residenza Torinese.

4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo stato civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi.

Rito con cui sono stati celebrati	Fra celibi e			Fra vedovi e			Fra divorziati e			Totale matrimoni		Atti sottoscritti			Atti non sottoscritti	Matr. fra parenti e affini			
	nubili	vedove	divorziato	nubili	vedove	divorziato	nubili	vedove	divorziato	Cifre assolute	Percentuali	da ambedue gli sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		tra cugini di 1° grado	tra zii e nipoti	tra zie e nipoti	tra cognati
Civile	11	2	—	1	1	—	1	—	—	16	3,61	16	—	—	—	—	—	—	—
Religioso: cattolico	390	5	—	19	11	—	—	—	—	425	95,93	423	—	2	—	3	—	—	2
Religioso: valdese	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	0,23	1	—	—	—	—	—	—	—
Religioso: di altre rel. cristiane non catt.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Religioso: ebraico	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	0,23	1	—	—	—	—	—	—	—
Religioso: di altre religioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	403	7	—	20	12	—	1	—	—	443	—	441	—	2	—	3	—	—	2
Percentuali	90,97	1,58	—	4,51	2,71	—	0,23	—	—	—	100	99,55	—	0,45	—	0,68	—	—	0,45
Proporzione per 1000 abitanti	x	x	x	x	x	x	x	x	x	7,29	x	x	x	x	x	x	x	x	x

5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune.

FILIAZIONE	Nella popolazione presente — Nati nel Comune — Appartenenti al Comune				Appartenenti ad altri Comuni				In complesso			Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — Nati nel Comune				Nati fuori del Com (Trascrizioni)				In complesso			Parti multipli — Numero dei parti doppi			N° dei parti multipli		Num. dei nati	
	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	di 1 maschio e 1 femmina	di 2 maschi	di 2 femmine	trigemini	quadrigem.	maschi	femmine
Legittimi	239	206	445	75,42	51	63	114	19,32	290	269	559	239	206	445	81,35	36	42	78	14,26	275	248	523	–	3	2	–	–	6	4
Illegittimi:																														
Riconosciuti da uno dei genitori	5	7	12	2,03	7	2	9	1,53	12	9	21	5	7	12	2,19	3	–	3	0,55	8	7	15	–	1	–	–	–	1	–
Riconosciuti da entrambi i genitori	2	1	3	0,51	–	1	1	0,17	2	2	4	2	1	3	0,55	–	–	–	–	2	1	3	–	–	–	–	–	–	–
Non riconosciuti o di filiazione ignota	3	3	6	1,02	–	–	–	–	3	3	6	3	3	6	1,10	–	–	–	–	3	3	6	–	–	–	–	–	–	–
TOTALE	249	217	466	78,98	58	66	124	21,02	307	283	590	249	217	466	85,19	39	42	81	14,81	288	259	547	–	4	2	–	–	7	4
Proporzione per 1000 abitanti	4,19	3,65	7,84		0,98	1,09	2,07		5,17	4,74	9,91	4,19	3,65	7,84		0,65	0,70	1,35		4,84	4,35	9,19							

6. - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso.

	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile — Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia — Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Totale compl. nati vivi		
	M	F	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M	F	Tot	Maschi	Femmine	TOTALE
Cifre assolute	287	265	552	11	10	21	3	2	5	301	277	581	3	4	7	–	1	1	–	1	1	3	6	9	307	283	590
Percentuali			85,15			3,72			0,77			89,94			1,09			0,15			0,15			1,39			91,33

	Nati morti (durante il parto o dopo il 6° mese di gravid.) — Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Aborti (prima del comp. 6° mese di gravid.) — Legittimi			Illegittimi			TOTALE			Totale compl. dei nati morti e aborti			Totale gener. nascite — Maschi	Femmine	TOTALE
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.			
Cifre assolute	11	14	25	–	1	1	–	–	–	11	15	26	28 (a)	1	29	1 (b)	–	1	29	1	30	40	16	56	347	299	646
Percentuali			3,88			0,15						4,03			4,49			0,15			4,64			8,67			100

(a) Di cui di sesso incerto N. 26. — (b) Di sesso incerto.

7. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune

MORTI	Celibi e nubili			Coniugati			Vedovi			Divorziati			Stato Civ. ignoto			TOTALE		Totale compless.	Prop. per
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.		
Popolazione presente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	40	61	101	149	77	226	42	102	144	1	–	1	–	–	–	232	240	472	7,77
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	20	15	35	24	14	38	4	7	11	–	–	–	–	1	1	48	37	85	1,40
TOTALE	60	76	136	173	91	264	46	109	155	1	–	1	–	1	1	280	277	557	9,17
Percentuali	10,77	13,64	24,41	31,06	16,34	47,40	8,26	19,57	27,83	0,18	–	0,18	–	0,18	0,18	50,27	49,73	100	–
Popolazione residente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	40	61	101	149	77	226	42	102	144	1	–	1	–	–	–	232	240	472	7,77
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	13	8	21	29	15	44	3	13	16	–	–	–	–	–	–	45	36	81	1,33
TOTALE	53	69	122	178	92	270	45	115	160	1	–	1	–	–	–	277	276	553	9,10
Percentuali	9,58	12,48	22,06	32,19	16,64	48,83	8,14	20,79	28,93	0,18	–	0,18	–	–	–	50,09	49,91	100	–

8. - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N. nomencl. nomel. interna. le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																							
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	I MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE	57	34	23	14	6	–	1	–	1	1	1	–	–	2	1	2	4	12	6	6	2	8	5	3	1	–	1	–	–	–	–
1	Tubercolosi dell'apparato respiratorio	44	28	16	14	4	–	–	–	1	1	–	–	–	1	1	2	4	11	6	5	1	7	2	1	1	–	–	–	–	–	–
2	Tubercolosi delle meningi e del sistema nervoso centrale	3	1	2	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
3	Tubercolosi intestinale del peritoneo e dei gangli mesenterici	2	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–
4	Tubercolosi delle ossa e delle articolazioni	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
5	Tutte le altre forme di tubercolosi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
6	Sifilide congenita	1	–	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
7	Sifilide precoce (escluse le localizzazioni para-metasifilitiche, cardiovascolari e nervose)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
8	Tabe dorsale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
9	Paralisi generale e progressiva	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
10	Tutte le altre forme di sifilide	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
11	Infezione gonococcica	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
12	Febbre tifoide	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
13	Febbri paratifoidi ed altre infezioni da Salmonelle	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
14	Colera	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
15	Brucellosi (febbre ondulante)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
16	Dissenteria, tutte le forme	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
17	Scarlattina	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
18	Angina streptococcica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
19	Eresipela	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
20	Setticemia e ploemia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
21	Difterite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
22	Pertosse	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
23	Infezioni meningococciche	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
24	Peste	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
25	Lebbra	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
26	Tetano	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
27	Carbonchio	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
28	Poliomielite anteriore acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
29	Encefalite infettiva acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
30	Postumi tardivi della poliomielite anteriore acuta e della encefalite infettiva acuta	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–	–
31	Vaiuolo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
32	Morbillo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
33	Febbre gialla	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
34	Epatite infettiva	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
35	Rabbia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
36	Tifo esantematico ed altre malattie da Rickettsie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
37	Paludismo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
38	Schistosomiasi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
39	Malattia idatica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
40	Filariosi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
41	Anchilostomiasi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
42	Altre malattie dovute ad elminti	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
43	Altre malattie infettive e parassitarie	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
	II TUMORI	105	43	62	5	3	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	3	–	6	11	9	13	22	11	16	7	5	–	–	–	–
44	Tumore maligno della cavità boccale e del faringe	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
45	Tumore maligno dell'esofago	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–
46	Tumore maligno dello stomaco	3	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–
47	Tumore maligno dell'intestino, eccetto il retto	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	1	–	–	–	–	–
48	Tumore maligno del retto	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	1	–	–	–	–	–	–
49	Tumore maligno del laringe	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
50	Tumore maligno della trachea, dei bronchi e del polmone non specificato come secondario	6	5	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	3	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–
51	Tumore maligno della mammella	8	–	8	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	3	–	3	–	–	–	1	–	–	–	–
52	Tumore maligno del collo dell'utero	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
53	Tumore maligno delle altre parti dell'utero non specificate	11	–	11	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	1	–	4	–	4	–	–	–	–	–	–
54	Tumore maligno della prostata	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
55	Tumore maligno della pelle	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–
56	Tumore maligno delle ossa e del tessuto connettivo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–

Segue **Tav. 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N.° nomencl. mond. internaz. opportunità	CAUSE DI MORTE	TOTALE						ETA'																					
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
57	Tutte le altre localizzazioni di tumori maligni e localizzazioni non specificate	48	22	26	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	6	1	1	12	6	8	5	4	–	–	–	–
58	Leucemie e aleucemie	3	1	1		1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–
59	Linfosarcoma ed altri tumori del sistema linfatico ed ematopoietico	2	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
60	Tumori benigni e tumori di natura non specificata	9	1	8	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	3	–	1	1	2	–	–	–	–	–	–
	III e IV MALATTIE ALLERGICHE DELLE GHIANDOLE ENDOCRINE, DEL METABOLISMO E DELLA NUTRIZIONE; MALATTIE DEL SANGUE E ORGANI EMATOPOIETICI	14	7	7	–	1	1	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	2	4	1	1	2	–	1	–	–	–	–
61	Gozzo senza segni di ipertiroidismo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
62	Tireotossicosi con o senza gozzo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
63	Diabete zuccherino	4	1	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	1	–	1	–	–	–	–
64	Avitaminosi ed altri stati di carenza	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
65	Anemie	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–
66	Turbe allergiche; tutte le altre malattie delle ghiandole endocrine, del metabolismo e del sangue	7	1	3	–	1	1	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	–	–	1	–	–	–	–	–	–
	V TURBE MENTALI, ISTONEVROSI E TURBE DELLA PERSONALITÀ	3	1	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–
67	Psicosi	2	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
68	Psiconevrosi e turbe della personalità	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
69	Deficienza mentale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	VI MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E DEGLI ORGANI DEI SENSI	70	42	28	4	5	–	–	1	–	–	–	1	–	3	–	–	–	2	2	2	–	11	6	11	9	10	11	1	–	–	–
70	Lesioni vascolari riguardanti il sistema nervoso centrale	58	35	23	1	3	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	2	1	–	11	4	10	7	10	10	1	–	–	–
71	Meningite non meningococcica	2	2	–	2	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
72	Sclerosi a placche	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
73	Epilessia	4	4	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
74	Malattie infiammatorie dell'occhio	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
75	Cataratta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
76	Glaucoma	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
77	Otite media e mastoidite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
78	Altre malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	6	1	5	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	2	–	1	–	–	–	–
	VII MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO	111	46	65	3	7	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	1	3	3	4	8	7	14	13	17	12	19	5	3	–	–
79	Reumatismo articolare acuto	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
80	Malattie croniche del cuore di origine reumatica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
81	Malattie arterio sclerotiche e degenerative del cuore	57	23	34	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	3	4	4	8	4	10	8	9	2	2	–	–
82	Altre malattie del cuore	30	11	19	2	4	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	1	1	1	1	1	2	2	5	4	1	1	2	–	–	–
83	Ipertensione con malattie del cuore	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–
84	Ipertensione senza menzione di malattie del cuore	8	5	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	2	2	2	–	–	–	–	–
85	Malattie delle arterie	13	4	9	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	2	1	1	5	1	1	–	–
86	Altre malattie dell'apparato circolatorio	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	VIII MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	53	27	26	3	4	2	3	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	3	2	7	3	10	3	1	12	3	1	–	–
87	Infezioni acute delle vie respiratorie superiori	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–
88	Grippe o influenza	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
89	Polmonite lobare	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
90	Broncopolmonite	36	12	24	1	3	1	2	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	2	4	3	4	3	–	11	4	1	–	–
91	Polmonite primitiva, atipica altre polmoniti e non specificate	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–
92	Bronchite acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
93	Bronchite cronica e non specificata	4	4	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	–	1	–	–	–
94	Ipertrofia delle amigdale e vegetazioni adenoidee	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N. nomencl. nosol. intern. le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																							
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
95	Empiema e ascesso al polmone	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
96	Pleurite	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–
97	Altre malattie dell'apparato respiratorio	8	7	1	1	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	1	–	3	–		–	–	–	–	–
	IX MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE	**64**	**38**	**26**	**10**	**5**	**2**	**2**	–	–	–	–	–	–	**1**	**1**	–	**4**	**3**	**5**	**7**	**21**	**4**	**4**	**3**	**1**	**2**	–	**4**	–	–
98	Malattie dei denti e delle strutture di sostegno dei denti	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
99	Ulcera dello stomaco	4	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	3	–	–	1	–	–	–	–	–	–
100	Ulcera del duodeno	5	5	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
101	Gastrite e duodenite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
102	Appendicite	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
103	Occlusione intestinale ed ernia	10	5	5	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	1	2	1	1	1	1	–	–	1	–	–	–
104	Gastro-enterite e colite, eccetto la diarrea del neonati	5	3	2	2	–	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
105	Cirrosi epatica	25	15	10	4	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	3	3	8	3	2	1	–	1	–	2	–	–	–
106	Colelithasi e colecistite	3	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
107	Altre malattie dell'apparato digerente	10	4	6	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	2	2	–	1	–	–	1	–	1	–	–	–
	X MALATTIE DEGLI ORGANI GENITO URINARI	**9**	**7**	**2**	**1**	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	**1**	–	–	**1**	–	**1**	**4**	–	**2**	–	–	–	–	–	–
108	Nefrite acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
109	Nefrite cronica, altre forme di nefriti o nefrite non specificata	3	1	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–			–	1	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
110	Infezioni del rene	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
111	Calcoli dell'apparato urinario	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
112	Iperplasia e ipertrofia della prostata	3	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	–	–	–	–	–	–
113	Malattie della mammella	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
114	Altre malattie dell'apparato genito urinario	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–
	XI PARTO E COMPLICAZIONI DELLA GRAVIDANZA, DEL PARTO E DELLO STATO PUERPERALE	**1**	–	**1**	–	**1**	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	**1**	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
115	Infezioni della gravidanza, del parto e dello stato puerperale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
116	Tossiemie	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
117	Emorragie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
118	Aborto senza menzione di infezione o di tossiemia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
119	Aborto con infezione	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
120	Altre complicanze della gravidanza, del parto, dello stato puerperale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XII e XIII MALATTIE DELLA PELLE E DEL TESSUTO CELLULARE MALATTIE DELLE OSSA E DEGLI ORGANI DELLA LOCOMOZIONE	**4**	**3**	**1**	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	**1**	–	**2**	–	–	**1**	–	–	–	–
121	Infezioni della pelle e del tessuto sottocutaneo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
122	Artrite e spondilite	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–
123	Reumatismo muscolare e reumatismo non specificato	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
124	Osteomielite e periostite	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
125	Anchilosi e deformità osteo-muscolari acquisite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
126	Tutte le altre malattie della pelle e del sistema osteo-muscolare	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XIV MALFORMAZIONI CONGENITE	**3**	**2**	**1**	**2**	–	**1**	**1**	–	–	**1**	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
127	Spina bifida e meningocele	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
128	Malformazioni congenite e dell'apparato circolatorio	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
129	Tutte le altre malformazioni congenite	3	2	1	2	–	1	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XV ALCUNE MALATTIE DELLA PRIMA INFANZIA	**11**	**5**	**6**	**1**	**1**	**5**	**6**	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
130	Lesioni del neonato dovute al parto	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
131	Asfissia e atelettasia post-natale	3	1	2	–	–	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
132	Infezioni dei neonati	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
133	Malattia emolitica dei neonati (eritroblastosi)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–

Segue tav. 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N. nomencl. fonol. Inter. fra le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																											
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
134	Tutte le altre malattie definite della prima infanzia	1	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
135	Malattie particolari della prima infanzia, mal definite ed immaturità non qualificata	7	4	3	1	1	4	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XVI SINTOMI, SENILITA E CAUSE MAL DEFINITE	31	13	18	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	1	4	–	1	2	2	11	4	4	–	–	–	–
136	Senilità senza menzione di psicosi	24	8	16	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	1	2	11	1	1	–	–	–	–
137	Cause mal definite e sconos. di morbosità e mortalità	7	5	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	1	3	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
	XVII ACCIDENTI, AVVELENAMENTI E VIOLENZE SECONDO LE CAUSE ESTERNE CHE LI HANNO PROVOCATI	21	12	9	4	2	–	–	–	–	–	–	–	1	3	1	2	–	2	2	2	2	–	1	1	–	2	2	–	–	–	–	–	–
138	Accidenti d'automobili	8	4	4	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	–	–	–	1	1	1	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–
139	Altri accidenti da veicoli da trasporto	2	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
140	Avvelenamenti accidentali	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
141	Cadute accidentali	8	5	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	1	–	1	–	–	–	–	1	1	–	1	1	–	–	–	–	–	–
142	Accidente causato da una macchina	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
143	Accidente causato dal fuoco ed esplosione di materiale combustibile	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
144	Accidente causato da sostanza bollente, liquido corrosivo, vapori, radiazioni	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
145	Accidente causato da armi da fuoco	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
146	Annegamento e sommersione accidentale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
147	Altri accidenti	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
148	Suicidio ed autolesionismo	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
149	Omicidio e traumatismi intenzionali provocati da altri (esclusi i provenienti da operazioni belliche)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
150	Traumatismi causati da operazioni belliche	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	TOTALE	557	280	277	48	37	11	14	1	2	3	1	2	1	10	4	6	9	25	24	34	34	78	58	42	53	37	65	13	12	–	–		
	del quali non residenti	85	48	37	–	–	1	4	1	–	2	–	–	1	4	1	4	4	10	8	7	1	8	7	6	4	1	6	1	1	–	–		

9. - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età.

	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	0-11			12-15			16-24			25-34			35-44			45-54			55-64			65 e oltre			TOTALE		
		M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMMIGRAZIONE	Italia Settentrionale	55	57	112	18	10	28	60	106	166	119	133	252	65	60	125	37	41	78	16	23	39	16	22	38	386	452	838
	Piemonte	13	23	36	5	5	10	19	37	56	40	49	89	20	17	37	10	15	25	7	7	14	4	7	11	118	160	278
	altri Compartimenti	1	5	6	2	–	2	10	10	20	8	8	16	5	6	11	8	6	14	3	4	7	4	2	6	41	41	82
	Italia Centrale	18	12	30	4	4	8	18	23	41	29	23	52	15	8	23	10	6	16	—	2	2	2	3	5	96	81	177
	Italia Meridionale	2	1	3	—	1	1	10	8	18	13	7	20	3	5	8	1	2	3	1	1	2	1	3	4	31	28	59
	Italia Insulare	5	9	14	—	1	1	11	6	17	21	14	35	11	3	14	7	3	10	2	2	4	1	3	4	58	41	99
	Da altri Paesi d'Eur.	3	1	4	2	–	2	4	5	9	3	5	8	6	2	8	5	3	8	2	2	4	2	5	7	27	23	50
	Da Paesi di altri Cont.	1	–	1	—	—	—	—	—	—	3	1	4	2	—	2	1	—	1	—	—	—	—	—	—	7	1	8
	Località ignota	98	108	206	31	21	52	132	195	327	236	240	476	127	101	228	79	76	155	31	41	72	30	45	75	764	827	1.591
	TOTALE																											
EMIGRAZIONE	Italia Settentrionale	16	23	39	4	3	7	19	33	52	39	37	76	29	32	61	17	21	38	19	27	46	16	26	42	159	202	361
	Piemonte	10	9	19	—	5	5	9	16	25	23	18	41	14	14	28	5	13	18	10	4	14	2	4	6	73	83	156
	altri Compartimenti	2	8	10	—	—	—	4	3	7	6	5	11	5	6	11	2	3	5	1	2	3	2	4	6	22	31	53
	Italia Centrale	3	2	5	—	—	—	1	3	4	6	4	10	2	2	4	2	2	4	2	4	6	1	1	2	17	18	35
	Italia Meridionale	5	6	11	2	1	3	3	3	6	6	1	7	7	4	11	1	1	2	1	1	2	2	—	2	27	17	44
	Italia Insulare	1	—	1	—	—	—	—	3	3	2	3	5	2	1	3	2	5	7	—	—	—	—	—	—	7	12	19
	In altri Paesi d'Eur.	5	4	9	—	2	2	3	3	6	7	6	13	11	9	20	1	1	2	1	1	2	—	—	—	28	26	54
	In Paesi di altri Cont.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Località ignota	42	52	94	6	11	17	39	64	103	89	74	163	70	68	138	30	46	76	34	39	73	23	35	58	333	389	722
	TOTALE																											

10. - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune.

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Morbillo	6	5	11
Scarlattina	9	10	19
Varicella	10	10	20
Parotite epidemica	39	24	63
Febbre tifoidea	1	1	2
Infezioni da paratifi	—	2	2
Dissenteria bacillare	—	—	—
Dissenteria amebica e amebiasi	—	—	—
Brucellosi (febbre ondulante)	1	3	4
Reumatismo poliarticolare acuto	—	—	—
Infezione puerperale	—	—	—
Difterite	—	3	3
Pertosse	4	5	9
Meningite cerebro-spinale	—	—	—
Influenza	—	—	—
Poliomielite anteriore acuta	—	—	—
Encefalite letargica	—	—	—
Spirochetosi ittero-emorragica	—	—	—
Pustola maligna	—	—	—
Morva nell'uomo	—	—	—
Rabbia — Morsicature animali rabbiosi o sospetti	9	7	16
Rabbia — Dichiarata	—	—	—
Da riportare	79	70	149

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Riporto	79	70	149
Anchilostomiasi	—	—	—
Oftalmoblenorrea del neonati	—	—	—
Sifilide — in collettività	—	—	—
Sifilide — da baliatico	—	—	—
Blenorragia	—	—	—
Tubercolosi — polmonare	66	23	89
Tubercolosi — altre forme	—	—	—
Tracoma	1	—	1
Tigna	—	—	—
Scabbia	—	—	—
Gastroenterite infantile	1	2	3
Lebbra	—	—	—
Ittero catarrale	—	—	—
Vaiolo e vaioloide	—	—	—
Malaria	—	—	—
Reumatismo articolare acuto	—	—	—
Erisipela	—	—	—
Tifo esantematico	—	—	—
Tifo ricorrente	—	—	—
Colera e infezioni coleriformi	—	—	—
Trichinosi	—	—	—
Tricofizia	1	—	1
Febbre esantematica	—	—	—
Epatite infettiva	—	—	—
TOTALE	148	95	243

11. - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

DESCRIZIONE	Inscritti al 1° del mese			Nuovi inscritti nel mese			Cancellati nel mese			Rimasti alla fine del mese		
	Maschi	Femm	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Poveri	4.593	14.092	18.685	61	120	181	—	—	—	4.654	14.212	18.866
Famiglie numerose	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	4.593	14.092	18.685	61	120	1	—	—	—	4.654	14.212	18.866

12. - Ente Comun. di Assistenza: alcune forme di assistenza praticate (Frequenza degli assistiti nel mese N. 19.508).

DISTRIBUZIONI VARIE		
GENERI ALIMENTARI:		
Buoni per l'acquisto di pane e di generi alimentari presso le sedi A. C. T.	N°	31.370
Ammontare complessivo in	Lire	9.411.000
GENERI DI ABBIGLIAMENTO:		
Indumenti capi	N°	476
Ammontare complessivo in	Lire	866.230
Scarpe paia	N°	92
Ammontare complessivo in	Lire	204.329
COMBUSTIBILI:		
Distribuito combustibili per l'ammontare di	Lire	—
SUSSIDI IN DANARO:		
Numero sussidi		548
Ammontare in	Lire	980.660
RAZIONI DISTRIBUITE AI RICOVERATI DI VIA COMO:		
Razioni di minestra	N°	28.170
Razioni di pietanze	N°	14.085
Razioni di pane di gr. 250	N°	14.085

RICOVERI E ALLOGGIAMENTI		
CENTRO RACCOLTA PROFUGHI CASERMETTE BORGO S. PAOLO		
Profughi e sinistrati presenti a fine mese:		
assistiti con alloggio e sussidio		394
assistiti con alloggio e vitto in denaro		50
assistiti con solo alloggio		1.578
TOTALE		2.022
Profughi secondo la provenienza:		
CARNARO E ZARA		634
ISTRIA E POLA		874
TRIESTE		8
EX COLONIE ITALIANE		74
ESTERO		215
ALLOGGIAMENTI:		
Via Verdi 24, Via Tripoli, Via Maddalene (Case basse), Via Savigliano 7, Corso Tassoni 58, Via Pesaro 15, Via della Brocca		
CAMERE		438
FAMIGLIE		329
PERSONE		1.436
RICOVERO TEMPORANEO DI VIA COMO:		
Giornate di presenza relative a — Lavoratori		1.008
Giornate di presenza relative a — Ammalati e invalidi		5.040
Giornate di presenza relative a — Indigenti e accattoni		14.085
TOTALE		20.133

Nel mese di Giugno sono stati concessi, indipendentemente dall'Eca, per cura della Divisione Polizia del Comune N° 59 sussidi urgenti per un importo di Lire 33.950.

13. - Licenze commerciali.

PER LA VENDITA DI		Esercizi esistenti al 1° del mese	Licenze per esercizi concesse nel mese	Licenze per esercizi cessati e ritirate nel mese	Esercizi esistenti alla fine del mese
Generi alimentari	all'ingrosso	1.028	5	17	1.016
Generi alimentari	al minuto	5.092	24	68	5.048
Altre merci	all'ingrosso	1.357	5	22	1.340
Altre merci	al minuto	7.474	8	60	7.422
Ambulanti	alimentari	2.472	39	14	2.497
Ambulanti	altri generi	3.038	50	27	3.061
Produttori		407	9	—	416

14 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

CATEGORIA	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	16	6.746.410	82.698.425
Industria	10	72.715.970	148.695.075
Diverse	1	—	56.000
TOTALE	27	79.462.380	231.449.500

15. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire								Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
fino a 1000	da 1.001 a 5.000	da 5.001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000		
27	1.971	1.067	565	377	159	398	1.008	5.575	350.881.214

16. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite						Incassi	Incassi per pubblicità						Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli				Ordinarie	Illuminazione	Luminosa	Ambulante	Cartelloni	TOTALE	
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
11.659	55.384	392.175	7.546	27.163	68.165	2.409.700	2.578.957	62.168	593.060	59.730	36.310	3.330.225	5.739.925

17. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

MOVIMENTO	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle insegne e caffè cspresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
													Inquilini	Proprietari	
Inscritti al 1° del mese	29.780	17.365	3.446	312	19.995	215.919	288	1.252	26	1.264	28.013	15.742	140.117	—	169
Variazioni in +	21	192	12	10	181	1.193	4	9	—	4	668	47	—	—	—
Variazioni in -	30	80	14	—	184	242	2	13	—	8	191	30	—	—	—
Totale fine mese	29.771	17.477	3.444	322	19.992	216.900	290	1.248	26	1.260	28.130	15.759	140.117	—	169

18. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli.

DESCRIZIONE	SOMME Lire
Imposta: sulle industrie	—
di patente	—
di licenza	178.800
sul valor locativo	—
sui cani	—
di famiglia	1.138.278
sui biliardi	—
sul bestiame	65.398
sulle vetture	—
A riportare	1.382.476

DESCRIZIONE	SOMME Lire
Riporto	1.382.476
Imposta: sulle macchine da caffè espresso	100
di soggiorno	517.427
Tassa: di occupazione spazi ed aree pubbliche	2.970.109
sulle insegne	—
raccolta rifiuti solidi urbani	6.737.529
Contributo di miglioria	—
Sovrimposta sui terreni e fabbricati	—
redditi agrari	—
Compartecipazione diritti sugli spettacoli	39.613.215
TOTALE	51.221.156

19. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo.

BESTIAME INTRODOTTO		PREZZO A PESO VIVO PER KG. ESCLUSA L'IMPOSTA DI CONSUMO	Minimo	Massimo	Medio	BESTIAME MACELLATO	
Sanati	1.779	Sanati	450	620	522	Sanati	5.341
Vitelli	4.168	Vitelli di I^a	390	625	505	Vitelli	1
Buoi	1	Vitelli di II^a	320	360	341	Buoi	—
Manzi e Mogge	—	Buoi e Tori	—	—	—	Manzi e Mogge	12
Tori	12	Manzi e Mogge	—	—	—	Tori	116
Vacche	146	Soriane	—	—	—	Vacche	198
Maiali	195	Maiali	380	420	400	Maiali	2.818
Montoni, Pecore e Capre	3.071	Montoni, Pecore e Capre	120	200	156	Montoni, Pecore e Capre	2.957
Agnelli e Capretti	2.608	Agnelli e Capretti	380	410	395	Agnelli e Capretti	549
		Vacche	180	300	240	Equini	
		Vitelli in canale	—	—	—		
		*Carne fresca scolata (Vitello)	600	980	832		
		*Carne fresca scolata (Vacca)	—	—	—		
TOTALE	11.980	*Imposte e diritti compresi				TOTALE	11.852

20. - Mercato ittico all'ingrosso.

SPECIE	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
Pesci di mare	49.776,10		
Aguglie	5.625,50	50	320
Arzentello	3.366,20	100	400
Acciughe	258,20	50	300
Barboni	364,80	150	550
Boghe	1.954,10	50	100
Brezzinetti	7,20	950	1.200
Brezzini	184,30	550	1.500
Cheppie	9,—	160	200
Cefali	2.629,80	110	650
Cernie	76,50	300	420
Chitarra	23,30	150	250
Dentici	127,90	100	350
Frittura	807,10	30	280
Galline	11,40	50	250
Gattucci	27,60	60	350
Ghiozzi	366,40	100	400
Gronghi	22,20	200	350
Mansioni	—	—	—
Merluzzetti	74,—	—	300
Misto	519,50	60	700
Moli	1.514,90	30	240
Morene	72,70	180	300
Naselli	10.263,90	100	800
Occhioni	—	—	—
Ombrine	112,90	550	900
Orate	—	—	—
Pagelli	27,—	—	110
Palamiti	299,40	150	150
Palombi	76,20	40	380
Pagaline	11,—	—	250
Passere	11,80	200	320
Pescatrici	301,90	100	550
Pesce spada	97,10	50	750
Pesci cappone	—	—	—
Pesci S. Pietro	17,50	200	350
Pelati	757,30	100	600
Razze	354,40	50	300
Rombi	—	—	—
Sanacchine	1.712,—	40	260
Sardine	14.536,30	50	480
Seppe	9,50	—	300
Scorfani	343,70	200	600
Scombri	95,30	140	250
Sessi	—	—	—
Sogliole	369,60	310	900
Sugarelli	481,90	30	180
Tonni	1.659,10	200	630
Triglie	44,10	350	900
Vacca	23,20	—	300
Zerpa	31,50	100	600
Molluschi:	13.158,50		
Arselle	709,—	10	80
Calamari	614,90	400	650
Canestrelli	352,30	50	380
Cappe rigate	—	—	—
Mazzardini	10,—	—	280
Muscoli-Cozze	896,70	30	120
Ostriche	—	—	—
Polpi	2.701,80	50	450
Seppie	7.713,30	60	400
Seppie tagliate	—	—	—
Totani	130,50	60	300
Crostacei	5.208,—		
Aragoste	301,10	350	1.600
Astici	3,—	—	200
Canocchie	104,50	50	400
Gambarelli	915,50	100	550
Granchi	—	—	—
Gransevoli	—	—	—
Mazzeche	421,—	320	600
Scampi (code)	3.301,50	200	1.200
Scilli	161,40	70	400
Tette	—	—	—
Pesci di acqua dolce	60.164,40		
Alborelle	3.835,70	40	488
Alose	26,—	70	150
Anguille	12.978,70	150	700
Barbi	2.297,—	150	674

SPECIE	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
Capitoni	—	—	—
Carpe	2.326,60	150	150
Carpioni	13,20	750	1.700
Cavedani	1.657,40	100	500
Cheppie	206,20	100	200
Cobiti strassasc	2,60	530	600
Coregoni	73,10	400	550
Filetti di Persici	2,50	—	1.500
Gatti	196,60	35	250
Lasche-Fresse	8.565,—	50	476
Latterini	—	—	—
Lucci	238,20	200	450
Misto	—	—	—
Noni	—	—	—
Persici	5,20	—	400
Persici sole	30,50	40	50
Savelle	1.048,40	90	350
Scavardo	381,50	50	300
Storioni	92,40	680	1.120
Tinche	25.120,10	150	750
Trote	139,50	1.350	1.500
Altre specie	2.833,50		
Lumache	948,20	50	250
Rane	1.585,30	150	380
PRODUZIONE ESTERA	46.748,10		
Aguglie	3.168,70	60	280
Anguille	—	—	—
Aringhe	166,—	210	220
Calamar	110,50	200	330
Carbonai	630,50	150	250
Carpe	—	—	—
Cernie	71,20	320	350
Coregoni	—	—	—
Filetti	3.374,10	50	430
Gabilleau	5.607,80	100	350
Gattucci	706,30	200	420
Grunghi	695,—	240	350
Langh	17,—	200	280
Linghi	—	—	—
Lucci	—	—	—
Merluzzetti	280,80	250	500
Merluzzi	837,20	150	600
Misto	—	—	—
Moli	119,20	150	300
Naselli	—	—	—
Pagelli	1.465,60	210	250
Palamiti	—	—	—
Palombi	—	—	—
Passere	130,40	50	280
Pelati	5,80	—	350
Pescatrici	849,40	100	600
Rombi	—	—	—
Salacche	65,80	100	250
Scardole	636,90	100	400
Scavarde	458,20	80	200
Selache	2.577,40	140	520
Seppie	18,—	—	240
Seve	—	—	—
Scombri	1.933,—	40	280
Sogliole	4.200,50	100	600
Squali smerigli	12.719,30	80	750
Sugarelli	—	—	—
Tinche	32,10	220	250
Tonni	—	—	—
Totani	20,—	—	—
Triglie	—	—	—
Trote	5.251,30	100	900
QUANTITÀ COMPLESSIVA ASTATA	177.588,60		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta	Kg.	177.588,600
Prodotto denunciato ed esentato dalla vendita all'asta	»	13.711,350
Pesce mandato fuori Torino	»	9.619,—
TOTALE	»	200.918,950
Numero 34 sequestri per misure sanitarie	»	1.215,010
VALORE DEL PRODOTTO ASTATO	L.	61.289.989,—

21. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	1.740	1.425	3.165
Asparagi	13.179	50	13.229
Barbabietole	—	—	—
Batate	—	—	—
Biete da costa	8.027	—	8.027
Broccoli	—	—	—
Carciofi	17	5.353	5.370
Cardi	—	—	—
Carote	18.571	1.485	20.056
Catalogna	22	125	147
Cavolfiori	3	—	3
Cavoli	2.805	440	3.245
Cetrioli	1.041	1.572	2.613
Cime rape	—	—	—
Cipolle	26.271	46.232	72.503
Cipolle primaticce	1.596	—	1.596
Cipollini	33	—	33
Erbe	3.357	302	3.659
Fagioli	11.100	13.423	24.523
Fagiolini	12.681	56.809	69.490
Fave	1.361	1.635	8.996
Finocchi	2.229	795	3.024
Funghi	17.868	—	17.868
Insalate	32.074	—	32.074
Melanzane	536	50	586
Patate	37.186	274.486	311.672
Patatine	552	23	575
Peperoni	3.631	845	4.476
Piselli	64.567	4.370	68.937
Pomodori	486	515.571	516.057
Porri	3.073	—	3.073
Radici	—	—	—
Rape	1.552	—	1.552
Ravanelli	2.860	—	2.860
Sedani	20.132	—	20.132
Spinaci	2.865	—	2.865
Zucche	—	—	—
Zucchini	79.393	41.576	120.969
TOTALE	376.808	969.567	1.346.375

PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
FRUTTA FRESCA:			
Albicocche	12	128.828	128.840
Banane	—	27.161	27.161
Cachi	—	—	—
Castagne	—	—	—
Ciliege	150.093	110.707	260.800
Cocomeri (angurie)	—	—	—
Fichi	—	18.631	18.631
Fichi d'India	—	—	—
Fragole	20.169	5.802	25.971
Lamponi	—	—	—
Mandorle	—	100	100
Mele	5.480	150	5.630
Melegrane	—	—	—
Nespole	—	767	767
Pere	120	2.136	2.256
Pesche	30.888	15.795	46.683
Poponi (meloni)	—	—	—
Susine	—	15.226	15.226
Uva	—	90	90
Uva da mosto	—	—	—
FRUTTA SECCA:			
Albicocche	—	—	—
Arachidi	—	—	—
Castagne	—	—	—
Datteri	—	—	—
Fichi	—	115	115
Mandorle	—	—	—
Nocciole	—	—	—
Noci	65	100	165
Pesche	—	—	—
Susine	—	212	212
Uva	—	—	—
AGRUMI:			
Arance	—	23.572	23.572
Limoni	—	72.773	72.773
Mandarini	—	—	—
TOTALE	206.827	422.165	628.992

22. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse:

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
BEVANDE								
Vini comuni	Hl.	2.000	56.829,31	113.658.620,—	—	—	56.829,31	113.658.620,
Vini fini	»	5.000	2.084,35	10.421.750,—	—	—	2.084,35	10.421.750,
Vini spumanti in bottiglia	una	200	2.363,—	472.600,—	—	—	2.363,—	472.600,
Sidro ed altre bevande ricav. dalla frutta fermentata	Hl.	—	—	—	—	—	—	—
Vinello, mezzovino, posca ed agresto	»	1.000	1,37	1.370,—	—	—	1,37	1.370,
Mosto	»	—	—	—	—	—	—	—
Mosto concentrato	ql.	—	—	—	—	—	—	—
Uva fresca	»	—	—	—	—	—	—	—
Bevande gassate in sifoni o bidoni	Hl.	300	1.052,92	315.876,—	87,44	26.232,—	1.140,36	342.108,
Acque minerali da tavola naturali	»	500	4.775,10	2.387.550,—	—	—	4.775,10	2.387.550,
Acque minerali da tavola artificiali	»	300	41,64	12.492,—	—	—	41,64	12.492,
Bev. gassate non alcol. a base succhi naturali	»	2.200	2.060,08	4.532.176,—	—	—	2.060,08	4.532.176,
Altre	»	3.500	0,06	210,—	—	—	0,06	210,
Sciroppi a base di succhi naturali di frutta	Q.li	5.000	295,77	1.478.850,—	—	—	295,77	1.478.850,
Altri	»	7.500	69,28	519.600,—	—	—	69,28	519.600,
Estratti, polveri ecc. per prep. bevande non alc.	»	12.500	6,60	82.500,—	—	—	6,60	82.500,
Polveri per acque da tavola	»	1.000	91,18	364.720,—	104,50	418.000,—	195,68	782.720,
			Totale L.	131.248.314,—	L.	444.232,—	L.	134.692.546,

Segue *tav.* **22. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.**

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA Quantità	TARIFFA Importo	ABBONAMENTO Quantità	ABBONAMENTO Importo	TOTALE Quantità	TOTALE Importo
CARNI								
Maiali per uso particolare oltre Kg. 30	Capo	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO animali a peso vivo	ql.	3.120	12.200,38	38.065.185,60	—	—	12.200,38	38.065.185,60
VITELLO carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO » » » prov. da altri Comuni	»	4.680	1.213,83	5.680.724,40	—	—	1.213,83	5.680.724,40
VITELLO » » fr. bassa macell. prov. altri Com.	»	2.340	100,69	235.614,60	—	—	100,69	235.614,60
VITELLO carni congelate disossate	»	4.680	243,33	1.138.784,40	—	—	243,33	1.138.784,40
VITELLO » » non disoss. 1ª qualità	»	3.120	3,82	11.918,10	—	—	3,82	11.918,40
VITELLO » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI animali a peso vivo	»	1.740	620,80	1.080.192,—	—	—	620,80	1.080.192,—
ALTRI BOVINI carni macellate fresche	»	2.900	0,55	1.595,—	—	—	0,55	1.595,—
ALTRI BOVINI » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI carni macell. fr. proven. da altri Comuni	»	3.480	789,98	2.749.130,40	—	—	789,98	2.749.130,40
ALTRI BOVINI » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.740	83,82	145.846,80	—	—	83,82	145.846,80
ALTRI BOVINI carni congelate disossate	»	3.480	176,52	614.289,60	—	—	176,52	611.289,60
ALTRI BOVINI » » non disoss. 1ª qualità	»	2.320	456,64	1.059.404,80	—	—	456,64	1.059.404,80
ALTRI BOVINI » » » » 2ª qualità	»	1.740	68,41	119.033,40	—	—	68,41	119.033,40
SUINI animali a peso vivo	»	1.760	259,49	456.702,40	—	—	259,49	456.702,40
SUINI carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.640	2.644,92	6.982.588,80	—	—	2.644,92	6.982.588,80
SUINI » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.320	436,40	576.048,—	—	—	436,40	576.048,—
SUINI carni congelate non disossate 1ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
SUINI » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI animali a peso vivo	»	1.600	1.400,70	2.241.120,—	—	—	1.400,70	2.241.120,—
OVINI carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.400	56,58	135.792,—	—	—	56,58	135.792,—
OVINI » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.200	1,21	1.452,—	—	—	1,21	1.452,—
OVINI carni macellate nel Comune	»	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI animali a peso vivo	»	1.050	1.576,17	1.654.978,50	—	—	1.576,17	1.654.978,50
EQUINI carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	—	—	—	—	—	—	—
Cacciagione a peso vivo	»	—	—	—	—	—	—	—
Cacciagione a peso morto	»	—	—	—	—	—	—	—
Carni salate, incassate, affumicate preparate	»	4.500	631,37	2.841.165,—	0,79	3.555,—	632,16	2.844.720,—
Lardo salato, guanciette e pancette salate, strutto	»	1.250	436,01	545.012,50	—	—	436,01	545.012,50
Pollame a peso vivo	»	5.075	438,27	2.224.220,25	—	—	438,27	2.221.220,25
Pollame a peso morto	»	6.125	492,46	3.016.317,50	—	—	492,46	3.016.317,50
Conigli a peso vivo	»	2.800	107,54	301.112,—	—	—	107,54	301.112,—
Conigli a peso morto	»	4.000	1.042,55	4.170.200,—	—	—	1.042,55	4.170.200,—
			Totale L.	76.048.[illegible]	L.	3.555,—	L.	76.051.983,35
ALTRI COMMESTIBILI								
Pesce fresco, crostacei, molluschi qual. fine 1ª	ql.	2.250	289,47	651.307,50	—	—	289,47	651.307,50
Pesce fresco, crostacei, molluschi qual. fine 2ª	»	1.125	568,38	639.427,50	—	—	568,38	639.427,50
Pesce fresco, crostacei, molluschi qualità comune	»	470	1.065,50	500.785,—	—	—	1.065,50	500.785,—
Pesci, crostacei e molluschi conservati 1ª	»	3.375	629,11	2.123.246,25	—	—	629,11	2.123.246,25
Pesci, crostacei e molluschi conservati 2ª	»	1.875	373,69	700.668,75	—	—	373,69	700.668,75
Pesci, crostacei e molluschi conservati 3ª	»	431	335,96	144.798,15	—	—	335,96	144.798,15
Cioccolato 1ª qualità	»	20.000	0,14	2.800,—	13,45	269.000,—	13,59	271.800,—
Cioccolato 2ª qualità	»	9.000	0,15	1.350,—	29,94	269.460,—	30,09	270.810,—
Cacao in polvere destinato al consumo	»	6.750	—	—	7,97	53.797,50	7,97	53.797,50
Surrogati di cacao e di cioccolato	»	1.125	0,07	78,75	—	—	0,07	78,75
Biscotti e prodotti similari	»	1.313	3,77	4.950,25	150,31	197.358,55	154,08	202.308,80
Pasticceria fresca, confetti e biscotti fini	»	10.000	23,84	238.400,—	157,86	1.578.600,—	181,70	1.817.000,—
Gelati e granite	»	5.500	0,06	330,—	39,14	215.270,—	39,20	215.600,—
Formaggi e latticini	»	2.625	5.410,18	14.201.722,50	—	—	5.410,18	14.201.722,50
Burro	»	3.600	2.212,24	7.964.064,—	—	—	2.212,24	7.964.064,—
Surrogati Burro	»	1.500	504,18	756.270,—	—	—	504,18	756.270,—
			Totale L.	27.930.198,65	L.	2.583.486,05	L.	30.513.684,70
COMBUSTIBILI								
Gas luce (consumo di aprile 1951)	m³	0,75	6.693.446,-	5.020.084,50	—	—	6.693.446,-	5.020.084,50
Energia elettrica (consumo di aprile 1951)	h.W.h.	0,50	85.721.296,-	42.860.648,—	5.006,—	2.503,—	85.726.302,-	42.863.151,—
			Totale L.	47.880.732,50	L.	2.503,—	L.	47.883.235,50
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
TARIFFA A Costruzioni di lusso	m²	—	—	—	—	—	—	—
TARIFFA A » di tipo medio	»	300	2.503,—	750.900,—	—	—	2.503,—	750.900,—
TARIFFA A » di tipo popolare ed economico	»	—	—	—	—	—	—	—
TARIFFA A » assimilab. a quelle d'abitazione	»	180	13.865,—	2.495.700,—	—	—	13.865,—	2.495.700,—
TARIFFA A Tettoie chiuse	m²	150	3.452,—	517.800,—	—	—	3.452,—	517.800,—
TARIFFA A Tettoie aperte da un lato	»	120	523,—	62.760,—	—	—	523,—	62.760,—
TARIFFA A Tettoie » da più di un lato	»	90	1.654,—	148.860,—	—	—	1.654,—	148.860,—
Tariffa *B* - Altre opere	»	—	—	1.853.413,70	—	—	—	1.853.413,70
Tariffa *C* - Abbonamento obbligatorio	»	—	—	—	—	—	—	—
			Totale L.	5.829.433,70	L.	—	L.	5.829.433,70
GENERI DIVERSI								
Mobili fini di I categoria	ql.	8.000	50,72	213.600,—	1,43	7.150,—	52,15	260.750,—
Mobili comuni I categoria	»	1.560	3.194,61	4.983.591,60	184,02	287.071,20	3.378,63	5.270.662,80
Mobili comuni II categoria	»	625	540,25	337.656,25	86,21	53.881,25	626,46	391.537,50
Mobili di ferro, ghisa, acciaio	»	375	260,46	97.672,50	19,13	7.173,75	279,59	104.846,25
Mobili estera e di lusso	»	33.750	—	—	0,53	17.887,50	0,53	17.887,50
Profumeria liquida alcoolica	»	28.125	0,34	9.562,50	4,22	118.687,50	4,56	128.250,—
Profumeria solida e liquida non alcoolica	»	15.625	0,54	8.437,50	18,37	287.031,25	18,91	295.468,75
Saponi fini	»	7.500	1,98	14.850,—	16,80	126.000,—	18,78	140.850,—
Pelliccerie confezion. a) capra e agnello	kg.	265	—	—	0,67	17.755,—	0,67	17.755,—
Pelliccerie confezion. o non b) coniglio, lepre, gatto	»	265	—	—	0,67	17.755,—	0,67	17.755,—
Pelliccerie confezion. o non c) altre di qualità comune	»	440	—	—	0,40	17.600,—	0,40	17.600,—
Pelliccerie confezion. o non d) di astrakan	»	6.000	—	—	0,03	27.000,—	0,03	27.000,—
Pelliccerie confezion. o non e) altre di qualità fine	»	15.000	—	—	0,03	45.000,—	0,03	45.000,—
Generi extra tariffa legale (abbonamento per cat. A) Abbigliamento		—	—	—	—	1.100.000,—		1.100.000,—
			Totale L.	5.705.370,35	L.	2.129.992,45	L.	7.835.362,80
			TOTALE GENERALE.. L.	297.642.477,55	L.	5.163.780,50	L.	302.806.246,05

23. - Centro Distribuzione Latte.

Giorno	Latte fornito alle rivendite litri	Rimanenza del giorno precedente litri
1	120.297	43.209
2	109.581	42.432
3	81.275	41.581
4	122.725	42.309
5	120.020	40.244
6	115.296	28.403
7	113.778	25.451
8	115.818	24.881
9	116.914	28.331
10	91.213	32.627
11	121.298	37.854
12	115.007	31.676
13	113.392	25.789
14	110.374	20.532
15	112.533	16.613
16	110.796	11.000
17	91.204	22.080
18	114.479	41.761
19	111.820	30.302
20	107.408	25.522
21	106.392	23.389
22	109.037	23.137
23	108.211	32.165
24	88.556	38.859
25	109.846	27.533
26	105.774	26.107
27	102.648	32.513
28	104.539	32.245
29	87.113	30.501
30	101.306	38.529
31	—	—
TOT.	3.211.650	×

24. - Numeri indici del costo della vita.

a) QUALITA', QUANTITA' E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO SPESA PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata	Prezzo medio per unità di misura		Spesa mensile	
			Anno 1938	Giugno 1951	Anno 1938	Giugno 1951
Pane	Kg.	15,000	1,82	112,—	81,90	5.040,—
Pasta alimentare secca comune	»	5,000	2,22	152,22	11,10	761,10
Riso originario comune	»	10,000	1,88	119,36	18,80	1.193,60
Patate	»	21,000	0,55	57,55	11,55	1.208,55
ORTAGGI:						
Asparagi	Kg.	0,408	—	299,69	—	122,27
Biete da coste	»	—	—	—	—	—
Carciofi con spine	»	—	—	—	—	—
Carote senza foglie	»	0,618	—	90,97	—	56,22
Catalogna (cicoria)	»	—	—	—	—	—
Cavolfiori	»		—	—	—	—
Cavoli verze	»		—	—	—	—
Cime di rape	»		—	—	—	—
Cipolle bianche	»	2,229	—	16,76	—	103,78
Fagioli grano regina	»	0,753	—	273,05	—	205,61
Fagiolini fini senza filo	»	2,136	—	214,90	—	161,16
Funghi	»	0,549	—	762,72	—	418,73
Finocchi medi a foglie mozze	»	—	—	—	—	—
Insalata lattuga, cappuccio (mantigoli)	»	0,790	—	111,27	—	87,50
Insalata indivia	»	—	—	—	—	—
Insalata scarola	»		—	—	—	—
Insalata mituta	»	0,197	—	211,02	—	41,60
Insalata cicoria	»	—	—	—	—	—
Piselli nostrani	»	2,118	—	91,—	—	192,74
Peperoni	»		—	—	—	—
Pomodori d'ogni provenienza	»	15,864	—	227,05	—	3.611,44
Porri	»		—	—	—	—
Radici	»	—	—	—	—	—
Ravanelli	»		—	—	—	—
Sedani con radici	»	0,618	—	117,80	—	91,34
Spinaci	»		—	—	—	—
Zucchini inferiori a g. 200	»	3,720	—	99,23	—	369,14
Spesa mensile complessiva per ortaggi	»	30,000	1,72	192,0673	51,60	5.762,02
FRUTTA FRESCA, SECCA E AGRUMI:						
Albicocche comuni	Kg.	6,257	—	232,58	—	1.456,60
Banane	»	1,314	—	500,—	—	657,—
Ciliegie comuni	»	12,627	—	137,21	—	1.732,93
Fragole rosse	»	1,257	—	470,65	—	591,61
Fichi freschi bianchi	»	0,903	—	139,96	—	126,38
Mele comuni	»	—	—	—	—	—
Nespole del Giappone	»		—	—	—	—
Arance comuni	»	1,140	—	313,17	—	357,01
Limoni comuni	»	3,525	—	251,40	—	886,19
Susine comuni	»	0,738	—	116,37	—	85,88
Pesche comuni	»	2,259	—	175,58	—	396,64
Uva comune da tavola	»	—	—	—	—	—
Spesa mensile complessiva per frutta	Lire	30,000	2,11	209,1746	63,30	6.284,24
Conserva di pomodoro doppio concentrato, sciolta	Kg.	1,500	3,20	212,63	4,80	318,95
Carne di vitello 1° taglio senz'osso	»	3,000	17,09	1.392,53	51,27	4.176,99
Coniglio pulito senza visceri e zampe	»	3,000	7,50	642,54	22,50	1.927,59
Trippa di vitello	»	0,500	4,—	443	2,—	221,50
Salame crudo	»	0,250	20,—	1.315,66	5,—	328,92
Salame da cuocere	»	0,250	12,—	702,67	3,—	175,67
Formaggio grana parmigiano 1949	»	0,250	13,44	1.215,07	3,36	303,77
Formaggio gorgonzola	»	1,000	9,50	660,88	9,50	660,88
Latte di mucca	litro	15,000	1,18	62,—	17,70	930,—
Uova fresche	N°	48,—	0,53	28,07	25,44	1.347,36
Olio d'oliva fino	Kg.	0,200	8,41	607,73	1,68	121,55
Burro centrifugato	»	1,000	15,51	1.067,55	15,51	1.067,55
Lardo pezzatura unica	»	0,300	10,21	562,60	3,06	168,78
Sale grosso	»	1,000	1,50	50,—	1,50	50,—
Marmellata	»	1,000	4,—	227,54	4,—	227,54
Zucchero semolato	»	1,500	6,59	256,63	9,89	384,95
Vino comune gradi 12	litro	30,000	2,76	102,32	82,80	3.069,60
TOTALI . . .		×	×	×	501,26	35.731,11

b) RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938			Maggio 1951		
	spesa media mens.	percent.	INDICE	spesa mensile	percent.	INDICE
ALIMENTAZIONE	501,26	41,—	100	35.731,11	56,83	7.128,26
VESTIARIO	192,62	15,76	100	11.676,43	18,57	6.061,90
AFFITTO DELL'ABITAZIONE	268,48	21,96	100	2.793,62	4,44	1.040,53
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E CURA CASA	67,48	5,52	100	3.500,41	5,57	5.187,33
VARIE	192,73	15,76	100	9.170,47	14,59	4.758,20
TOTALI	1.222,57	100,—	100	62.872,04	100,—	5.142,61

N.B. — *La famiglia considerata risulta composta di padre, madre, due bambini maschi inferiori ai 5 anni d'età e una ragazza di età dai 10 ai 15 anni.*

25. Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.

DESCRIZIONE	Unità di misura	PREZZI MEDI		Quantità annua considerata per la famiglia tipo
		Anno 1938	Giugno 1951	
TELERIE:				
Madapolam per biancheria alt. cm. 80	m.	4,10	365,—	51,—
Tela cotone alt. cm. 90	»	7,41	173,33	41,70
Tovagliato alt. cm. 150	»	8,69	963,33	5,—
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana normale di prima qualità in matasse	Kg.	122,—	8.000,—	1,067
Cotone nero per calze	»	48,16	2.700,—	0,550
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 140	m.	105,—	4.000,—	4,—
Chevlottes nero per uomo alt. cm. 140	»	70,33	3.933,—	4,—
Drap nero per donna alt. cm. 140	»	57,31	3.133,33	4,—
Sallia nera per donna alt. cm. 130	»	49,75	2.763,33	4,—
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo	paia	75,91	5.966,67	2,—
Scarpette nere per donna	»	51,41	3.566,67	2,—
Polacchi neri per ragazzo	»	48,42	3.333,33	4,—
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	0,30	22,33	365,—
Settimanale illustrato «La Domenica del Corriere»	»	0,40	30,—	52,—
Libri per la scuola elementare	—	35,50	1.825,—	—
Carta formato protocollo rigatura 31	cinterno	0,40	3[illegible],—	200,—
Pennini marca «Corona» tipo Presbitero 504	n.	0,06	3,08	100,—
Matite nere per scuola marca «Fila»	»	0,50	31,67	10,—
Inchiostro nero comune per scuola (sciolto)	l.	2,—	165,—	1,—
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi pressati fantasia	n.	0,95	36,67	20,—
Piatti fondi terraglia dolce cm. 22 tipo Mondovì	»	1,25	84,33	20,—
Tazzone da colazione tipo R decoro D scelto con relativo piattino	»	2,50	303,33	5,—
Pentola di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente marca e tipo «Castellamonte»	»	9,50	208,33	1,—
Alluminio lavorato per usi casalinghi	Kg.	32,—	800,—	1,—
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	3,50	120,—	1,—
Spirito denaturato	l.	4,30	244,95	2,—
Sapone da toeletta tipo medio pezzi da gr. 80 a 100	Kg.	10,—	933,33	6,—
Sapone da bucato «Mira Lanza» 72% acidi grassi	»	2,50	366,67	21.900(a)
Borotalco marca «Roberta» scatola piccola da gr. 100	scatola	3,—	126,67	15,—
Dentifricio marca «Chlorodont» tubetto piccolo	tubetto	4,—	170,—	6,—
Taglio capelli uomo in esercizio di seconda categoria	n.	3,50	170,—	52,—
Bagno in vasca in esercizio di seconda categoria	»	4,50	200,—	30,—
Crema per calzature marca «Doper» peso lordo gr. 50	»	1,80	73,33	24,—
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	0,50	20,—	600,—
Tram tesserina 12 corse settimanali	tesserina	(b)	120,—	104,—
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, senza avanspettacolo	biglietto	1,85	88,33	156,—
Sigarette Nazionali (pacchetto da 10)	pacchetto	1,70	75,17	283,—
Gas	m^3	0,76	29,45	448,053(c)
Annuale nolo contatore	Lire	21,60	234,—	—
Annuale tasse scambio o imposta generale sull'entrata	»	3,60	402,87	—
Energia elettrica	KWh.	1,74	32,60	104,—
Annuale nolo contatore	Lire	23,70	397,80	—
Annuale tasse scambio o imposta generale sull'entrata	»	1,80	113,65	—
Carbone coke	q.le	37,59	—	8,—
Legna da ardere essenza forte a domicilio	»	—	1.300,—	18,67(d)
Affitto dell'abitazione	—	—	—	—
Affitto medio mensile di 4 stanze comprese le spese accessorie	Lire	268,48	2.793,62	—

a) Nell'anno 1938 furono considerati Kg. 30 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 27% più basso di quello attualmente considerato.

b) Nell'anno 1938 furono considerati 600 biglietti di 4 corse da L. 0,80 cadauno.

c) Nell'anno 1938 furono considerati m³ 365 in quanto le calorie al m³ erano 4.339 contro le 3.551 attuali.

d) Quantitativo sviluppante lo stesso numero di calorie degli 8 quintali di carbone coke considerati per l'anno 1938.

26. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica nel mese di Giugno 1951.

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO per kwh. dell'energia usata per le abitazioni
illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	(b)
992.768	1.407.586	5.172.797	103.278.194	6.165.565	107.685.780	113.851.345	33,20

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, vari.
(b) Comprese le tasse, sopratasse e sopraprezzo termico di L. 0,30.

27. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas nel mese di Giugno 1951.

CONSUMI			Consumo complessivo m³	Di cui soggetto a imposta comunale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (comprese le tasse e sopratasse)	Potenza in calorie m³
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³				
8.771.483	—	5.549	8.777.032	7.079.497	29,45	3.551

28. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile nel mese di Giugno 1951.

CONTURATA			Consumo per uso stradale sperdimento e sfioramento m³	Consumo totale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione (comprese le tasse e sopratasse)
per utenze private m³	per utenze pubbliche m³	Totale m³			
5.259.225	572.608	5.831.833	1.258.088	7.089.921	12,50

29. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni classificati secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industria mecc. e metall.	Lavorazione pietra	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta poligr. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Precisione oref.	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impiegati	Industrie non qualif.	Totali
Fanciulli (12-15 anni)	28	—	—	—	1	2	—	2	1	—	5	—	—	—	1	15	55
Fanciulle (12-15 anni)	7	—	—	4	—	3	6	1	39	—	7	—	—	2	42	26	137
Donne minorenni (15-21 anni) ..	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
TOTALE	35	—	—	4	1	5	7	3	40	—	12	—	—	2	43	41	193

30. - Indennità di contingenza mensile corrisposta ai lavoratori dell'industria nel bimestre giugno-luglio 1951.

CATEGORIE	QUALIFICHE									
	IMPIEGATI				OPERAI E INTERMEDI					
	1ª categoria	2ª categoria	3ª categoria A	3ª categoria B	Operai specializzati	Operai qualificati	Manovali specializzati	Manovali comuni e apprendisti	1ª intermedi	2ª intermedi
UOMINI DI ETÀ:										
superiore ai 21 anni ..	20.488	19.409	18.577	18.200	—	—	—	—	19.305	18.561
superiore ai 20 anni ..	—	—	—	—	18.408	18.171	18.070	17.940	—	—
da 20 a 21 anni	—	18.980	18.473	18.109	—	—	—	—	18.941	18.421
da 19 a 20 anni	—	—	17.576	17.238	—	—	—	—	—	17.550
da 18 a 20 anni	—	18.171	—	—	17.537	17.316	17.134	17.017	18.135	—
da 18 a 19 anni	—	—	17.394	17.121	—	—	—	—	—	17.394
da 17 a 18 anni	—	—	13.884	13.611	—	—	—	—	—	—
da 16 a 18 anni	—	14.950	—	—	14.066	13.845	13.520	13.442	—	—
da 16 a 17 anni	—	—	13.754	13.533	—	—	—	—	—	—
inferiore ai 16 anni ..	—	—	9.425	9.204	—	9.516	9.191	8.996	—	—
DONNE DI ETÀ:										
superiore ai 21 anni ..	18.395	16.861	16.133	15.821	—	—	—	—	16.770	16.120
superiore ai 20 anni ..	—	—	—	—	—	15.756	15.665	15.561	—	—
da 20 a 21 anni	—	16.458	16.016	15.730	—	—	—	—	16.406	16.003
da 19 a 20 anni	—	—	13.078	12.883	—	—	—	—	—	13.052
da 18 a 20 anni	—	13.715	—	—	—	12.727	12.649	12.571	13.663	—
da 18 a 19 anni	—	—	12.935	12.701	—	—	—	—	—	12.935
da 17 a 18 anni	—	—	11.674	11.440	—	—	—	—	—	—
da 16 a 18 anni	—	12.584	—	—	—	11.518	11.375	11.310	—	—
da 16 a 17 anni	—	—	11.570	11.375	—	—	—	—	—	—
inferiore ai 16 anni ..	—	—	9.321	9.139	—	9.269	9.113	8.983	—	—

31. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE e QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza o caroviveri	Indennità varie	Assegno mensile lordo	Ritenute varie (R.M., Compl. ecc.)	Assegno mensile netto
METALMECCANICI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	20.187	9.308	3.406	18.577	2.843 (a)	54.321	2.611 (l)	51.710
Impiegato di 2ª categoria ...	33.812	9.308	4.702	19.409	3.933 (b)	71.164	3.658 (m)	67.506
TESSILI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	20.500	9.308	3.256	18.577	1.170 (c)	52.811	2.516 (n)	50.295
Impiegato di 2ª categoria ...	42.562	9.308	5.164	19.409	1.170 (c)	77.613	4.059 (o)	73.554
STIPEL (Società telefonica):								
Impiegato di 3ª categoria ...	21.688	9.308	3.522	18.577	5.117 (d)	58.212	3.734 (p)	54.478
Impiegato di 2ª categoria ...	36.875	9.308	4.940	19.409	6.360 (e)	76.892	5.592 (q)	71.300
TRANVIE MUNICIPALI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	17.502	9.308	3.064	16.120	4.077 (f)	50.071	2.605 (r)	47.466
Impiegato di 2ª categoria ...	19.628	9.308	3.249	16.120	4.169 (g)	52.474	2.826 (s)	49.648
MUNICIPIO:								
Impiegato d'ordine giornaliero	22.020	8.420	2.937	13.220	8.525 (h)	55.122	616 (t)	54.506
Impiegato d'ordine di ruolo	22.532	8.420	2.979	13.220	10.400 (i)	57.551	2.608 (u)	54.943

(a) 10% della paga base L. 1.615 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - assegni di merito L. 500 - indennità di mensa L. 208.

(b) 10% delle paga base L. 2.705, ecc., ecc. come sopra.

(c) caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 650.

(d) aumenti di merito L. 2.000 - indennità di residenza L. 347 - caro pane L. 520 conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 2.250.

(e) aumenti di merito L. 3.000 indennità di residenza L. 590 - ecc. come sopra.

(f) aumento sulla paga base L. 1.638 - caro viveri L. 1.500 - caro pane L. 520 conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 419.

(g) aumento sulla paga base L. 1.730, ecc., ecc., come sopra.

(h) caro pane per 5 persone a carico L. 2.600 - indennità di presenza L. 2.725 - indennità di funzione L. 2.700 - acconto sul nuovo organico L. 500.

(i) caro pane per 5 persone a carico L. 2.600 - indennità di presenza L. 2.800 - indennità di funzione L. 3.000 - acconto sul nuovo organico L. 2.000.

(l) R.M. e Complementare (5,775%) L. 1.982 - I.N.A. casa (0,45%) L. 239 - Fondo S.S.N. L. 390.

(m) R.M. e Complementare (5,775%) L. 2.955 - I.N.A. casa (0,45%) L. 313 - Fondo S.S.N. L. 390.

(n) R.M. e Complementare (5,775%) L. 1.894 - I.N.A. casa (0,45%) L. 232 - Fondo S.S.N. L. 390.

(o) R.M. e Complementare (5,775%) L. 3.327 - I.N.A. casa (0,45%) L. 342 - Fondo S.S.N. L. 390.

(p) R.M. e Complementare (5,775%) L. 2.588 - I.N.A. casa (0,45%) L. 156 - Ritenute pensione L. 990.

(q) R.M. e Complementare (5,775%) L. 3.703 - I.N.A. casa (0,45%) L. 222 - Ritenute pensione L. 1.667.

(r) R.M. e Complementare (5,775%) L. 1.108 - Cassa Malattie L. 300 - Previdenza Sociale L. 1.045 - I.N.A. casa (0,45%) L. 152.

(s) R.M. e Complementare (5,775%) L. 1.244 - Cassa Malattie L. 319 - Previdenza Sociale L. 1.103 - I.N.A. casa (0,45%) L. 160.

(t) R.M., Complementare e I.N.A.D.E.L. a carico del Comune - Fondo S.S.N. L. 375 - I.N.A. casa (0,45%)L. 241

(u) R.M. e Complementare a carico del Comune - I.N.A.D.E.L. L. 451 - I.N.A. casa (0,45%) L. 234 - Ritenute pensione L. 1.923.

32. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

(Impiegati, salariati ed operai compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio al 1° del mese			Aumenti nel mese			Diminuzioni nel mese									In servizio alla fine del mese	
				Assunzioni in servizio (c)			Collocam. in pensione		Dimissioni o licenz. (c)		Morti		In Complesso				
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F.
IMPIEGATI DI CARRIERA:	1.612	211	1.823	—	—	—	4	—	—	—	1	—	5	—	5	1.607	211
Municipio	797	85	882	—	—	—	4	—	—	—	—	—	4	—	4	793	85
Istruzione (a)	14	19	33	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	14	19
Azienda Elettrica Municipale	326	77	403	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	326	77
Azienda Tranvie Municipale	439	26	465	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	438	26
Azienda Acquedotto Municipale	36	4	40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	36	4
IMPIEGATI AVVENTIZI:	261	341	602	1	—	1	—	—	149	117	1	—	150	117	267	112	224
Municipio	52	94	146	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	1	52	93
Istruzione (a)	204	236	440	—	—	—	—	—	149	116	1	—	150	116	266	54	120
Azienda Elettrica Municipale	4	6	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	6
Azienda Tranvie Municipale	1	5	6	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	5
Azienda Acquedotto Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IMPIEGATI GIORNALIERI:	507	585	1.092	—	—	—	—	—	50	17	—	—	50	17	67	457	568
Municipio	507	585	1.092	—	—	—	—	—	50	17	—	—	50	17	67	457	568
SUBALTERNI DI CARRIERA	1.890	31	1.921	36	—	36	7	—	1	—	—	1	8	1	9	1.918	30
Municipio: Subalterni	986	31	1.017	—	—	—	5	—	1	—	—	1	6	1	7	980	30
Agenti: Vigili Urbani	582	—	582	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	1	581	—
Agenti: Serv. Imposte Consumo	319	—	319	36	—	36	1	—	—	—	—	—	1	—	1	354	—
Azienda Acquedotto Municipale	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—
SUBALTERNI AVVENTIZI:	819	246	1.065	6	1	7	—	—	53	—	—	—	53	—	53	772	247
Municipio: Subalterni	747	246	993	6	1	7	—	—	53	—	—	—	53	—	53	700	247
Agenti: Vigili Urbani	57	—	57	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	57	—
Agenti: Serv. Imposte Consumo	15	—	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	—
OPERAI:	5.423	4	5.427	31	—	31	9	—	6	—	3	—	18	—	18	5.436	4
Municipio	1.116	—	1.116	—	—	—	3	—	—	—	—	—	3	—	3	1.113	—
Azienda Elettrica Municipale	970	—	970	20	—	20	—	—	1	—	—	—	1	—	1	989	—
Azienda Tranvie Municipale	3.243	4	3.247	11	—	11	6	—	4	—	3	—	13	—	13	3.241	4
Azienda Acquedotto Municipale	94	—	94	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	1	93	—
OPERAI DITTE APPALTATRICI (b):	489	—	489	74	—	74	—	—	21	—	—	—	21	—	21	542	—
Municipio	416	—	416	64	—	64	—	—	21	—	—	—	21	—	21	459	—
Azienda Elettrica Municipale	43	—	43	4	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	47	—
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azienda Acquedotto Municipale	30	—	30	6	—	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	36	—
TOTALE	11.001	1.418	12.419	148	1	149	20	—	280	134	5	1	305	135	410	10.844	1.284

(a) Personale, delle scuole non passate alle dipendenze dello Stato, che continua ad essere a carico del Comune.
(b) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavoro per conto del Comune. — (c) Compresi i movimenti per cambio di qualifica.

33. - **Vigili del fuoco.** — *a*) Numero degli interventi secondo la causa.

DESCRIZIONE	Stabilimenti industriali	Laboratori	Uffici	Negozi	Magazzini	Alloggi	Soffitte	Tetti	Autorimesse	Allagamenti	Caseine, fienili, pagliai	Locali sotterranei	Edifici pubblici	Camini	Scoppi di gas	Esplosione depositi materiali infiammabili	Investimenti tranviari	Disinfezione veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi autolettiga	Incendi vari	Totale
Nell'intera Provincia compresa la Città di Torino ..		8	—	2	1	4	—	2	—	11	2	5		10	—	—	1	6	—	—	—	16	10	12	90
Nella sola Città di Torino ...	—	6	—	2	—	4	—	2	—	2	1	4	—	2	—	—	1	6	—	—	—	13	10	10	63

b) Sinistri secondo i danni presunti.

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
				Riporto
2.000	2	—	4.000	—
2.500	1		2.500	—
3.000	1	1	3.000	3.000
3.500	1	—	3.500	—
5.000	2	1	10.000	5.000
9.000	1	1	9.000	9.000
10.000	2	2	20.000	20.000
11.000	1	—	11.000	—
	—	—	—	—
	—	—	—	—
	—	—	—	—
	—	—	—	—
	—	—	—	—
	—	—	—	—
Riportare	11	5	66.000	37.000

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
Riporto	11	5	66.000	37.000
15.000	1	1	15.000	15.000
50.000	1	—	50.000	—
70.000	2	1	140.000	—
80.000	2	1	160.000	80.000
90.000	1	1	90.000	90.000
95.000	1	1	95.000	95.000
200.000	1	1	200.000	200.000
500.000	3	3	1.500.000	1.500.000
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
A riportare	23	14	2.316.000	2.087.000

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
Riporto	23	14	2.316.000	2.087.000
1.000.000	1	—	1.000.000	—
1.200.000	1	—	1.200.000	—
	—	—	—	—
	—	—	—	—
	—	—	—	—
	—	—	—	—
	—	—	—	—
	—	—	—	—
Imprecisati	65	49	—	—
TOTALI	90	63	4.516.000	2.087.000
Totali mesi precedenti			117.789.700	28.128.000
TOTALE GENERALE			122.305.700	30.215.000

Domande per visite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino e depositi di materiali infiammabili ..... N. 719
Totale mesi precedenti » 6.318
TOTALE N. 7.037

Visite eseguite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino e depositi di materiali infiammabili ..... N. 521
Totale mesi precedenti » 3.420
TOTALE N. 3.941

34. - **Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie, filovie e autobus dell'Azienda Tranvie Municipali.**

Numero linee gestite				BIGLIETTI VENDUTI						Abbonamenti e concessioni spec.			Totale complessivo viaggiatori trasport.	
Tranvie		Filovie e Autobus		a tariffa normale		a tariffa ridotta	Incassi		Numero viaggiatori trasport.	Tranvie, Filovie e Autobus				
N°	km. (a)	N°	km. esercizio	Tranvie	Filovie e Autobus	Tranvie Filovie e Autobus	Tranvie	Filovie e Autobus	Tranvie	Filovie e Autobus	Num. degli abbon.	Incassi	Numero viaggiat. virtuali	Tranvie (b)	Filovie e Autobus (b)
9	211.231	7	24.475	7.443.571	383.341	781.591	288.484.618	15.302.557	17.039.841	768.416	4.461	1.131.610	5.717.475	22.616.036	909.699

(a) Nel computo dei chilometri è compresa la lunghezza del doppio binario. (b) Compreso il numero dei viaggiatori virtuali per abbonamenti e concessioni.

35. - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente.

	Autovettura privata	Autovettura pubblica	Autobus	Autocarro	Autotreno	Motociclo a solo	Motociclo con passeggero	Motocarrozzetta	Motofurgoncino	Altri autoveicoli (autop. autocist.)	Velocipedi	Veicoli a trazione animale	Veicoli a mano	Tram o filobus	Treno	Ostacoli fissi	Ribaltamento	Pedone	Cadute da veicoli	Altri incidenti	Totale
Autov. privata	3	1	—	6	2	17	2	1	—	—	13	—	—	2	—	—	1	8	—	—	56
Autov. pubblica	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
Autobus	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
Autocarro	2	2	6	2	—	—	—	4	—	1	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	21
Autotreno	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	2
Motociclo a solo	6	4	—	1	—	14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	11	2	—	38
Motoc. con pass. sed. post.	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	5
Motocarrozzetta	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
Motofurgoncino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altri autoveicoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Velocipede	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	1	—	5
Veicoli a trazione animale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veicoli a mano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tram o filobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	2	—	5
Pedone	—																		—		—
Totale persone infortunate																					135

Numero complessivo degli incidenti	269
di cui con danno alle persone	111
di cui senza danno alle persone	158
Numero complessivo degli infortunati	138
di cui morti	—
di cui feriti	138

36. - Attività edilizia nel corso del mese.

DESCRIZIONE	Fabbricati ad uso abitazione	Numero vani negli appartamenti			Locali diversi		Fabbricati non ad uso abitazione	Vani principali	Vani accessori	Appartamenti	
		stanze	vani acc.	Totale	principali	accessori				stanze	vani acc.
OPERE PROGETTATE:											
Nuove costruzioni	44	893	582	1.475	308	25	60	219	81	18	9
Ricostruz. soprael. ampliam.	32	396	281	677	62	9	11	23	14	—	—
OPERE ESEGUITE:											
Nuove costruzioni	2	91	63	154	32	14	—	—	—	—	—
Ricostruz. soprael. ampliam.	6	103	41	144	28	7	1	8	6	—	—
DEMOLIZIONI DI FABBRICATI:											
Demolizioni totali	—	—	—	—	—	—	7	21	—	—	—
di cui sinistrati (a)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Demolizione parziali	8	198	117	315	44	—	4	5	—	—	—
di cui sinistrati (a)	8	198	117	315	44	—	1	1	—	—	—

(a) S'intendono i fabbricati che hanno subito danni per cause belliche.

37. - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese.

DESCRIZIONE	APPARTAMENTI COMPOSTI DI STANZE							Totale
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre	
PROGETTI APPROVATI:								
appartamenti	21	58	134	96	25	10	25	369
stanze	x	x	x	x	x	x	x	1.387
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	872
PERMESSI DI ABITABILITÀ:								
appartamenti	42	2	5	13	15	1	—	78
stanze	x	x	x	x	x	x	x	194
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	106

38. - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nelle piscine dello Stadio Comunale.

DESCRIZIONE	STABILIMENTI												Totale
	Borgo S. Salvario	Borgo S. Paolo	Borgo Vanchiglia	Borgo Crocetta	Barriera Milano	Via Bologna	Cavoretto	Borgo S. Donato	Borgo Mollinette	Borgo S. Secondo	Piazza Risorgimento	Via Filocchetto	
Docce	5.561	7.325	5.893	4.856	5.137	1.784	679	6.820	4.155	5.958	5.528	7.576	61.272
Vasche	1.887	2.429	2.104	1.121	778	458	111	2.007	1.454	2.590	2.013	2.650	19.602
TOTALE	7.448	9.754	7.997	5.977	5.915	2.242	790	8.827	5.609	8.548	7.541	10.226	80.874

Piscine Stadio Comunale: Piscine scoperte: Ingressi N. 10.151.- Piscina coperta: Ingressi N. —.

39. - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori.

BIBLIOTECHE	Numero delle biblioteche	Numero dei volumi esistenti all'inizio del mese	Volumi entrati per acquisti o doni	Volumi usciti perchè non più idonei all'uso, dispersi, ecc.	Numero dei volumi esistenti alla fine del mese	Numero dei lettori		Numero volumi dati in lettura	
						nella bibliot.	fuori bibliot.	nella bibliot.	fuori bibliot.
Biblioteca Civica (sede provvisoria)	1	169.942	49	—	169.991	1.712	132	3.168	172
Giardino di lettura « Geisser » . . .	1	2.759	119	—	2.878	223	—	223	—
Biblioteche Popolari Circolanti . .	19	61.951	34	—	61.985	—	6.355	—	6.499

40. - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori.

MUSEI	NUMERO DEI VISITATORI				Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento
	a pagamento	con tessera	gratuito	Totale	
Museo Civico di Arte Antica	660	3	4	667	19.140
Galleria Civica di Arte Moderna a)	—	—	—	—	—
Castello Medioevale	4.214	—	529	4.743	80.066

a) Chiusa perchè il fabbricato è stato dichiarato pericolante.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE NEL MESE

In visione presso la XIV Divisione Municipale Urbanistica, Statistica e Lavoro

A. B. C. — ASFALTI, BITUMI, CATRAMI.
Rivista tecnica per le applicazioni industriali e stradali, n. 3, maggio-giugno 1951. — SOMMARIO: I capitoli d'appalto per pavimentazioni e rapporti tra Amministrazioni e Imprese — Dott. C. A. Cola, Cosa definisce la parola «bitulitico» — Le strade di asfalto con gomma — Trasformazione delle massicciate in macadam con trattamenti bituminosi — Dott. Ing. G. Malvani, I nuovi orientamenti nello studio dei problemi del traffico — Pietro Puricelli Dott. Ing. P. L. Frolli, Le applicazioni del circolo di MOHR alla meccanica delle terre — Ing. G. Malvani, Le macchine per costruzioni stradali alla XXIX Fiera di Milano — Origini e sviluppi delle strade. L'ordinamento stradale in Italia dopo l'unificazione.

A.M.M.A. — ASSOCIAZIONE MECCANICI METALLURGICI AFFINI.
Notiziario economico, n. 11, 10 giugno 1951. — SOMMARIO: Provvedimenti relativi all'industria — Prezzi e tariffe — Circolazione e trasporti — Notizie sui mercati esteri — Accordi commerciali — Norme valutarie e doganali — Regolamento scambi — Segnalazioni.
N. 12, 25 giugno 1951. — SOMMARIO: Provvedimenti relativi all'industria — Piano E.R.P. — Notizie sui mercati esteri — Accordi commerciali — Regolamento degli scambi — Norme valutarie e doganali — Segnalazioni.
Notiziario tecnico, n. 11, 10 giugno 1951. — SOMMARIO: Produzione industriale — Meccanica — Organizzazione industriale — Manifestazioni culturali — Segnalazioni — Rassegna della stampa tecnica — Recensioni.
N. 12, 25 giugno 1951. — SOMMARIO: Produzione industriale — Elettrotecnica — Organizzazione industriale — Manifestazioni culturali — Segnalazioni — Rassegna della stampa tecnica — Recensioni — Bibliografia.
Notiziario sindacale, n. 11, 10 giugno 1951. — SOMMARIO: Assistenza e Previdenza Sociale — Varie — Retribuzioni ed indennità.
N. 12, 25 giugno 1951. — SOMMARIO: Retribuzioni ed indennità — Assistenza e Previdenza Sociale — Costi di lavoro — Varie — Massime di giurisprudenza.
Notiziario tributario, n. 11, 10 giugno 1951. — SOMMARIO: La riforma tributaria — Imposta complementare — Imposta generale sull'entrata.
N. 12, 25 giugno 1951. — SOMMARIO: Imposta di registro — Imposta generale sull'entrata — Varie.

A.N.F.I.A.A. — ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LE INDUSTRIE AUTOMOBILISTICHE E AFFINI.
Automobile in cifre, 1951. — SOMMARIO: A.N.F.I.A.A. — Consiglio direttivo, Consociate, scopi — Associazioni dell'automobile — Benzina — Prezzi e tassazione — Circolazione — Consumo carburanti — Costi esercizio — Densità circolazione per provincia — Densità circolazione per regione — Esportazione — Età parco automobilistico — Gasolio — Prezzi e trascrizioni — Immatricolazioni — Imposte — Infortuni — Patenti — Privilegi automobilistici — Produzione — Professione soci Automobile Club d'Italia — Strade — Trasporto merci — Trasporto passeggeri — Bureau Permanent International e Associazioni estere — Circolazione e densità — Esportazione — Produzione.

ANNALI DI RICERCHE E STUDI DI GEOGRAFIA.
N. 1, gennaio-aprile 1951. — SOMMARIO: E. Scarin, Un questionario utile per ricerche sugli aspetti fisici ed antropici delle zone liguri utilizzate dalla attività turistica — G. Braca, Tipi di rilievi speditivi eseguiti nella Africa Italiana fra le due grandi guerre mondiali.

BARCELONA (Barcellona, Spagna). — Gaceta Municipal, n. 21-25, dal 21 maggio al 18 giugno 1951.

BIANCO E NERO. — Rassegna mensile di studi cinematografici.
N. 5, maggio 1951. — SOMMARIO: N. Numeroso, Il IV Congresso Internazionale di Cinematografia scientifica — A. Zucchi, Note sul sonoro del film — C. Vincent, Verso un accordo per l'avvicendamento dei Festivals Internazionali del Cinema? — V. Mariani, Cinema, gusto e cultura — A. Bonsanti, Morale come estetica — H. Nozet, L'influence du cinéma sur la jeunesse — Note — I libri — I film — Rassegna della stampa.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE. — Bollettino n. 600 (aprile 1951) delle pubblicazioni ricevute per diritto di stampa.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ED AGRICOLTURA.
Cronache economiche, n. 100, aprile 1951. — SOMMARIO: Panorama economico della Provincia di Torino nel mese di aprile 1951 — Situazione sui mercati — A. Trinchieri, Criteri direttivi per la mobilitazione economica — F. Mancinelli, La flora aromatica e medicinale piemontese — E. Castellari, Patrimonio ittico in sfacelo — P. Masoero, Controllo dell'attitudine latteo-burriera nella specie bovina — P. L. Ghisleni, Aspetti economici della produzione e della conservazione delle sementi di piante ortensi — E. Tirelli, Le comunicazioni ferroviarie del Piemonte e le loro anomalie — Produzione ed applicazioni degli ultrasuoni — M. C., Spagna d'oggi — Lettere d'oltre confine — H. Harris, Cinema sotto zero in America — Notiziario estero — Impieghi nelle aziende di credito italiane — G. Ferrero, Psicologia industriale: scienza o tecnica? — Rassegna tecnico-industriale — Il mondo offre e chiede — Produttori Italiani — Movimento anagrafico — Catalogoteca — Elenco della C.C.I.A. di Torino.
Listino quindicinale dei prezzi all'ingrosso, n. 10, 31 maggio 1951; n. 11, 15 giugno 1951.

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DELL'INDUSTRIA.
Notiziario, n. 19, 20 maggio 1951. — SOMMARIO: Organizzazione confederale — Lavoro — Produzione — Prezzi — Borse — Trasporti e comunicazioni — Finanza e tributi — Commercio estero — Informazioni dall'estero — Mostre e Fiere — Attività del Parlamento — Trasmissioni radio di industriali.
N. 11, 5 giugno 1951. — SOMMARIO: come sopra.
Orientamenti, n. 85, 15 maggio 1951. — SOMMARIO: Situazione politica — Economia generale — Moneta e finanza — Scambi — Trasporti e marina mercantile — Produzione industriale — Azione sindacale e sociale — Tecnica industriale — Segnalazioni.
N. 86, 25 maggio 1951. — SOMMARIO: come sopra.

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO.
Notiziario, n. 9, 15 maggio 1951. — SOMMARIO: L'agitazione dei pubblici dipendenti — L'andamento della produzione per unità e per ora operaio — sfruttamento e collocamento — Allegati grafici e statistici al quaderno «La crisi all'industria meccanica italiana» — Lo sfruttamento dei lavoratori portuali — Trattative — Vertenze e lotte sindacali — I lavoratori dell'agricoltura — Leggi, decreti e giurisprudenza — Il lavoro nel mondo.
N. 10, 31 maggio 1951. — SOMMARIO: L'appello della C. G. I. L. ai lavoratori per le elezioni amministrative — Quindici giorni — La C. G. I. L. e la FIOM chiedono conto al governo della liquidazione delle Reggiane — Trattative; vertenze e lotte sindacali — Rassegna economica — L'agitazione nazionale dei pubblici dipendenti — I problemi della manodopera — I lavoratori dell'agricoltura — Leggi, decreti e giurisprudenza — Il lavoro nel mondo.
N. 11, 15 giugno 1951. — SOMMARIO: Quindici giorni — Un governo della democrazia e del lavoro — La nomina antistatutaria del delegato operaio alla Conferenza internazionale del lavoro — Trattative, vertenze e lotte sindacali — Rassegna economica — Le lotte nel settore dell'industria per realizzare la politica economica del Piano del lavoro — I problemi della manodopera — I lavoratori dell'agricoltura — Leggi, decreti e giurisprudenza — Il lavoro nel mondo.

ENIT - ENTE NAZIONALE INDUSTRIE TURISTICHE.
Notiziario, n. 35, maggio 1951.

FIOM - FEDERAZIONE IMPIEGATI OPERAI METALLURGICI.
Notiziario, n. 4, aprile 1951. SOMMARIO: Problemi attuali — Elezioni amministrative — 1° Maggio — Risoluzione C. C. FIOM — Lotta per la pace — Convegno super-sfruttamento — La disoccupazione nell'industria meccanica — Organizzazione — I giovani metallurgici — Le lotte dei metallurgici.

GENOVA. — Rivista del Comune, n. 3, marzo 1951. *Genova statistica*, dicembre 1950.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA.
Bollettini mensili di statistica, dal n. 1 al n. 6, gennaio-giugno 1951.
Notiziario Istat, n. 10, 25 maggio 1951; n. 11, 10 giugno 1951.

L'INCONTRO. — Periodico indipendente, n. 6, giugno 1951.
LA SPEZIA. — Rivista del Comune, n. 1, gennaio-febbraio 1951.

LEX - LEGISLAZIONE ITALIANA. — Raccolta cronologica con richiami alle leggi attinenti.
N. 15, 22 maggio-1 giugno; n. 16, 1-9 giugno; n. 17, 9-16 giugno.

L'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE. — Settimanale degli industriali, n. 22-26, dal 31 maggio al 28 giugno 1951.

MILANO. — Rassegna mensile del Comune, n. 2, febbraio 1951. *Bollettino statistico del mese di febbraio*.

MADRID. — Revista de estudios de la vida local, n. 56, marzo-aprile 1951.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE.
Rilevazioni statistiche sulla occupazione e la disoccupazione in Italia, n. 11, novembre 1950.

NUOVA RASSEGNA DI LEGISLAZIONE, DOTTRINA E GIURISPRUDENZA. — Rivista amministrativa quindicinale, n. 7, aprile 1951; n. 8, 16 aprile 1951.

PREFETTURA DI TORINO. — Bollettino ufficiale amministrativo, n. 10, 31 maggio; n. 11, 16 giugno 1951.

REVUE INTERNATIONAL DE TRAVAIL.
N. 4, avril 1951. — SOMMARIO: Harold Butler, La stabilisation des gains des dockers — Les programmes relatifs aux logements ouvriers dans les pays d'Asie — Résultats financiers de l'application de la législation de sécurité social en France pour l'année 1949 — Le bien-être et les services sociaux dans l'industrie belge — Chômage et emploi — Prix à la consommation — Salaires dans l'industrie manufacturière — Heures de travail dans l'industrie manufacturière — Les salaires dans vingt deux pays en octobre 1950 — Publications du B. I. T. — Publications des Nations Unies — Autres publications.

SOCIETA' DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI.
Atti e rassegna tecnica, n. 3, marzo 1951. — SOMMARIO: A. Cavinato, Il metano nell'economia nazionale — R. Rigamonti, Prodotti chimici da metano — V. Zignoli, Il metanodotto della pianura Padana — A. Morelli, Architettura del violino — F. Levi-C. Castiglia-F. S. Merlini, Esecuzione di una lastra sperimentale precompressa nell'aeroporto di Caselle — N. L. Massa, Per una concezione organica integrale della grande impresa industriale — M. Catella, I marmi del Piemonte — L. Maggiora, Segmenti per motori a combustione interna rivestiti di cromo poroso.
N. 4, aprile 1951. — SOMMARIO: Contributi piemontesi all'Architettura e all'Ingegneria ospedaliera — M. Passanti, Ospedali del Sei e Settecento in Piemonte — G. Rigotti, Gli ospedali degli Ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro dal 1800 a oggi — M. Passanti, Concorso per il progetto di ricostruzione dell'ospedale Martini in Torino — E. Ferrari, Rinnovamento e completamento dell'ospedale di Alessandria — G. Simonelli, Il problema ospedaliero della Città di Vercelli — P. Cerésa, Concorso per l'ospedale di Vercelli — Rilievi tecnici tratti da tre progetti premiati classificati — Norme tecniche ufficiali per la costruzione degli ospedali — L. Sartoris, Sala operatoria antibiotica con micronebbia a tasso regolabile — P. Colombino, Progressi tecnici della elettrocardiografia — Recensione — Concorsi — Convegno.

SOCIETA' EDISON.
Quaderni di Studi e Notizie, n. 100, 1° giugno 1951. — SOMMARIO: Rassegna politico-economica — Il problema dell'energia elettrica del Gruppo EDISON nell'anno idrologico 1950-51 — La storia dei «catodepas» — Aspetti economici della politica di riarmo degli Stati Uniti — Il mercato mondiale dello zinco — Rassegna dell'attività parlamentare — La nuova linea a 220 KW Verampio — Magenta — L'industria elettrica europea: dati statistici — Statistiche ed indici periodici — Il XVIII Congresso Internazionale di documentazione — Notizie varie — Pubblicazioni recentemente entrate in biblioteca.
N. 101, 16 giugno 1951. — SOMMARIO: Rassegna politico-economica — Il bilancio dello Stato per il 1951-52 — L'assemblea della S. A. OROBIA — Il V Convegno di studi di economia e politica industriale: discussione sul reddito d'impresa — Rassegna di legislazione — Rassegna dell'attività parlamentare — Unificazione delle basse tensioni — L'industria elettrica svizzera nel 1949-50 — Notizie varie — La calcolatrice analogica — Problemi della lavatura meccanica — Tabelle U.G.E. — Statistiche ed indici periodici — Pubblicazioni recentemente entrate in biblioteca.

SOCIETA' «UMANITARIA».
Bollettino quindicinale dell'emigrazione, n. 11, 10 giugno 1951. — SOMMARIO: Emigrati italiani in Inghilterra — Accordo di emigrazione assistita fra l'Italia e l'Australia — Norme per l'espatrio — Condizioni di lavoro — Fatti e commenti — Libreria — Necrologio: Giovanni Rocco — Trasporti.
N. 12, 25 giugno 1951. — SOMMARIO: Rubare ai poveri — Cattive azioni — I fazendieri del Paraguay — Condizioni di lavoro — Costo della vita — Statistiche — Informazioni e rilievi — Fatti e commenti — Trasporti.

TRIESTE. — Rivista mensile della Città, n. 4, aprile 1951.

UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO.
L'Informazione industriale. — Settimanale delle Unioni industriali del Piemonte, n. 23-26, dal 7 al 28 giugno 1951.

BOLLETTINI STATISTICI DELLE SEGUENTI CITTA':
Brescia - n. 3, marzo 1951.
Genova - n. 12, dicembre 1950.
Roma - n. 2, febbraio 1951.
Stoccolma - annuario 1950.
Venezia - n. 11, novembre 1950.
Verona - n. 2, febbraio; n. 3, marzo 1951.

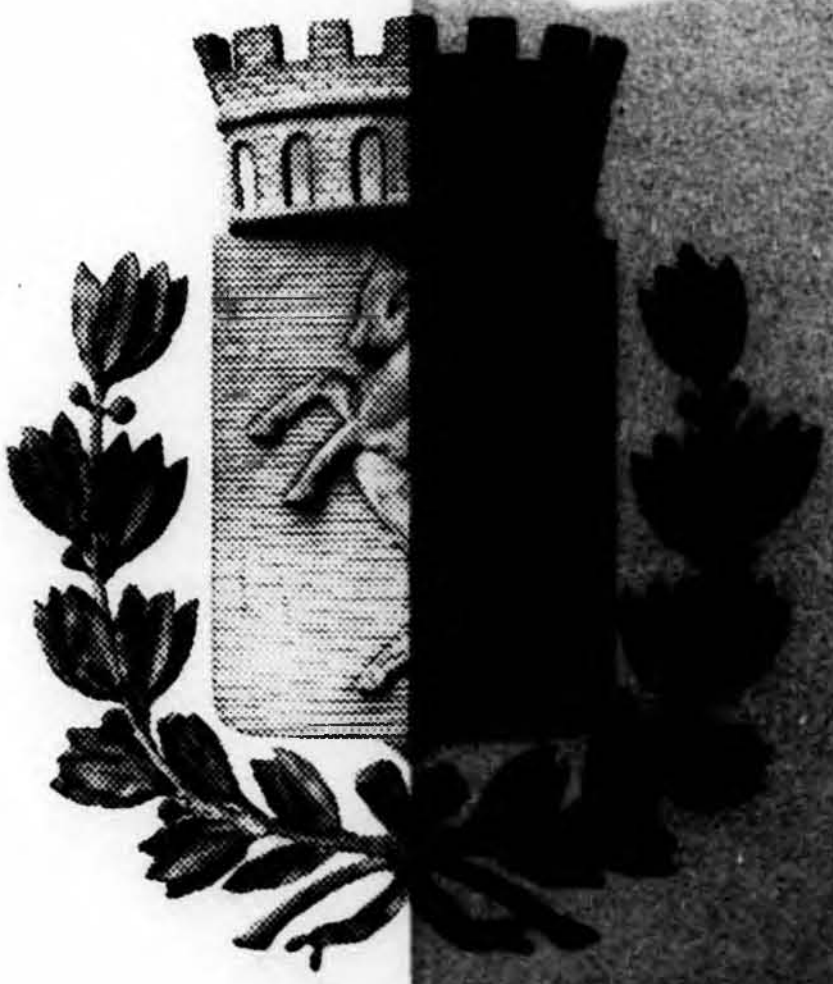
L'Assessore della Divisione Lavoro e Statistica
MARIO ENRICO

Il Capo dei Servizi Statistici
G. MELANO

ARCHIVIO

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ



BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539. - Capitale, riserve e fondi di garanzia: L. 16.214.164.872.

La Banca più antica esistente nel mondo

OLTRE 400 FILIALI IN ITALIA

Filiali in:

ASMARA - BUENOS AYRES - CHISIMAIO - MOGADISCIO - NEW YORK - TRIPOLI

Uffici di rappresentanza a:

NEW YORK - LONDRA - ZURIGO - PARIGI - BRUXELLES - FRANCOFORTE s/M.

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA

S.I.G.A. - PRODOTTI PER BELLE ARTI - TORINO

COLORI AD OLIO "ANGELICO" FINISSIMI PER ARTISTI COLORI AD OLIO "STUDIO" COLORI "GUAZZO" MEDIUM PER LA PITTURA

a Torino presso la Ditta:
E. GARIGNANI & C. - Via Accademia delle Scienze, 2

ANNUARIO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEL PRODOTTO ITALIANO

EDITO A CURA DELLA SOC. P. AZ. SATET - VIA VILLAR 2, TORINO - TEL. 290.754, 290.777
SOTTO GLI AUSPICI DELLA CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA ITALIANA

Quest'importante opera, la prima del genere in Italia, costituisce la più completa ed aggiornata rassegna di tutti i prodotti e di tutte le ditte industriali del nostro Paese. - Conterà di tre volumi di grande formato, elegantemente rilegato - circa 6.000 pag. - indice dei prodotti in 4 lingue.

Concessionaria esclusiva per la pubblicità

S. I. P. R. A.
VIA POMBA, 20 - TORINO

INDUSTRIALI!

rispondete in modo completo e sollecito al questionario che Vi è stato inviato. Se non l'avete ricevuto richiedetelo alla S.A.T.E.T. Sezione Annuario - Via Villar, 2 - Torino.

Non dimenticate:

L'INSERZIONE SULL'ANNUARIO È DEL TUTTO GRATUITA.

SOMMARIO

Il programma dell'A.E.M.	*Ing. M. Brunetti*
Ricordo di Renzo Pezzani	*Giuseppe Colli*
Torino bella (*di Filippo Tartufari*)	—
Torre Pellice	*Paolo Tosel*
Torino nel tempo e oggi	*Alfredo Vinardi*
Edoardo Perroncito	*Cesare Bianchi*
Cinque secoli di vita della Congregazione della SS. Annunziata	*D. G. Cravero*
Il francobollo sardo	*Luigi Oletta*
La sistemazione della zona archeologica	—
Un mese di vita cittadina	—
Bollettino statistico del mese di luglio	—

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ E DEL PIEMONTE

Anno 27° — N. 10 — Ottobre 1951

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III

Abbonamento annuo (12 numeri) L. 3000

Prezzo di ciascun fascicolo L. 300

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: S.A.T.E.T., Via Villar 2, Torino - Tel. 290.777 290.7..

Proprietà letteraria riservata - La Redazione della Rivista non assume nessuna responsabilità sulle opinioni espresse dai collaboratori, in articoli a loro firma, poichè ad essi è lasciata ampia libertà di trattazione e di documentazione - È vietato riprodurre della Rivista "Torino" senza citare la fonte - I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

La "Rivista" si compone di due parti: Parte I - Articoli e documentazioni varie - Parte II - Bollettino della Divisione Lavoro e Statistica della Città di Torino - Autorizzazione Tribunale di Torino.

DIRETTORE RESPONSABILE: GUIDO GUIDI

EDITRICE SATET - TORINO
VIA VILLAR, 2 - Telefoni 290.754 - 290.274 - 290.777

Il programma dell'A.E.M. di Torino

nella sua fase realizzatrice

Ing. MARIO BRUNETTI

Nel fascicolo del giugno 1949 di questa Rivista veniva brevemente accennato alle origini e fasi di sviluppo dell'Azienda Elettrica Municipale di Torino ed illustrato il programma di nuove realizzazioni in corso di compimento, ponendone in evidenza le finalità, in relazione alle funzioni specifiche dell'A.E.M. stessa, nel quadro della generale situazione dell'energia elettrica e della particolare ricchezza di possibili e convenienti utilizzazioni del nostro Piemonte.

La conca del lago Serrù con i ghiacciai della Capra e del Carro. Entro il cerchio la diga in costruzione nell'agosto 1951.

La diga in costruzione al lago Serrù nell'aprile 1951, cioè prima dell'inizio dell'ultima stagione lavorativa.

L'intensa attività del periodo da allora intercorso consente oggi di guardare ad alcune delle opere programmate come a cosa compiuta, o di assai prossima ultimazione, mentre per altre la costruzione procede a pieno ritmo, ed ulteriori iniziative, successivamente avviate, hanno preso forma concreta.

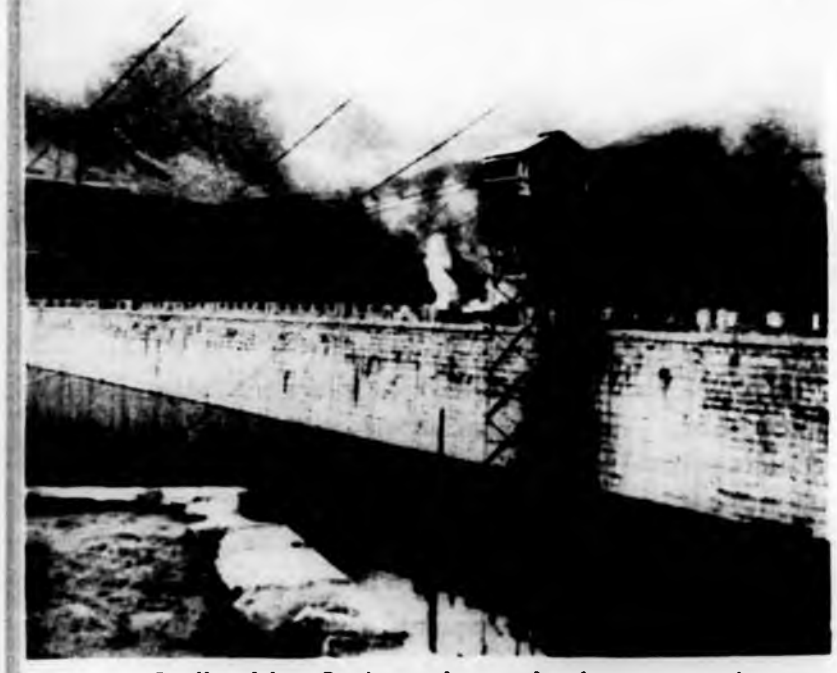
La producibilità degli impianti dell'A.E.M., anteriormente all'inizio delle nuove costruzioni e cioè con le derivazioni dalla Dora Riparia di Chiomonte e di Susa e con quelle di Ceresole-Rosone, Bardonetto e Pont in Valle Orco, non superava i 500 milioni di kWh con sensibile eccedenza estiva, in quanto solo 210÷220 milioni di kWh risultavano mediamente producibili nel periodo invernale, convenzionalmente esteso al semestre novembre-aprile.

Con le nuove costruzioni idroelettriche in Valle Orco, intese a completarne organicamente l'utilizzazione, cui si aggiunge l'impianto a bassa caduta sul fiume Po a valle di Torino, la producibilità invernale, definita come sopra, risulta raddoppiata, con valorizzazione integrale dei superi estivi, e la producibilità media annua sale a circa 850 milioni di kWh.

Il complesso di queste opere è oggi in avanzato corso di costruzione, come più avanti precisato, e, superata la fase improduttiva di lavoro, ha già sin dallo scorso inverno immesso in rete nuova energia. Il periodo di maggior sforzo per la realizzazione del programma è quindi prossimo ad essere superato; gli attuali crescenti apporti di nuova produzione e l'approssimarsi del compimento delle opere sono il più forte incitamento ad accelerarne quanto possibile l'ultimazione.

A questo primitivo programma si sono aggiunte, ed organicamente inserite, altre iniziative atte ad accrescere e migliorare le disponibilità presenti e future di energia ed a garantire la massima sicurezza e continuità dell'esercizio. L'elettrodotto Torino-Arquata-Pontremoli, per funzionamento a 220.000 Volt, realizzato in collaborazione con le Ferrovie di Stato ed in esercizio sin dalla passata stagione invernale, consente un cospicuo volume di scambi di energia con le reti dell'Italia centrale; il nuovo impianto termoelettrico da attuarsi con macchinario americano, il cui acquisto viene finanziato dall'E.R.P., utilizzerà il metano dell'A.G.I.P. di prossimo arrivo a Torino; la partecipazione infine dell'A.E.M. al Consorzio Elettrico del Buthier, costituitosi or è un anno, in unione alla Nazionale Cogne ed alle Ferrovie dello Stato, offre al Comune di Torino la possibilità di affacciarsi nella regione attigua alla valle Orco, il maggior campo di attività dell'A.E.M., vale a dire in quella valle d'Aosta che è tuttora suscettibile di grandiose utilizzazioni idroelettriche.

La diga al lago Serrù nell'ottobre 1951 (vista da valle).



La diga al lago Serrù completata (vista da monte - ottobre 1951). Nel corso dell'estate 1951 sono stati invasati oltre 10 milioni mc.

La condotta forzata dell'impianto Rosone-Telessio e la centrale di Rosone. La condotta è in esercizio dal marzo 1951 ed aziona 30.000 kW di nuovo macchinario installato nella centrale di Rosone. L'impianto comporta un altro gruppo di 40.000 kw.

Per quest'ultima iniziativa che si sta sviluppando anche per fattiva e cordiale collaborazione con la Valle, l'A.E.M., oltre alla assai prossima disponibilità di energia conseguente all'ultimazione dell'impianto di Signayes presso Aosta, può guardare con tranquillità alle crescenti esigenze dell'utenza servita che, secondo il ritmo normale di incremento dei consumi, entro non molti anni verrà interamente ad assorbire le maggiori disponibilità derivanti dal completamento del programma in corso.

Tenendo conto della produzione effettuabile nel solo periodo invernale dalla nuova centrale termoelettrica e della quota parte di spettanza dell'A.E.M. sulla producibilità dell'impianto in costruzione da parte del Consorzio Buthier, la futura disponibilità annua di energia per l'A.E.M. raggiunge il miliardo di kWh, e ciò a prescindere dalle ulteriori realizzazioni programmate dal Consorzio stesso. Questa cifra costituisce di per sè un chiaro indice dello sforzo tecnico e finanziario che l'A.E.M. sta oggi compiendo per assicurare alla Città tutta l'energia che le occorre, recando nel contempo un rilevante contributo alla soluzione del problema nazionale dell'adeguamento della produzione ai fabbisogni presenti ed a quelli

La condotta forzata Rosone-Telessio nella parte superiore.

che conseguiranno all'auspicabile sviluppo delle varie applicazioni dell'energia elettrica nel Paese.

* * *

Il completamento del sistema di impianti idroelettrici in Valle Orco, che assorbe la parte maggiore dell'attività costruttiva dell'A.E.M. e che nel suo complesso è in fase di massimo sviluppo, ha già dato i suoi primi frutti, e d'ora in poi andrà di stagione in stagione gradualmente aumentando la produzione di energia.

Infatti la nuova diga al Lago SERRU' a gravità in conglomerato cementizio e pietrame (volume di muratura oltre 100.000 mc, altezza massima sulle fondazioni circa 40 metri, sviluppo al coronamento 360 metri, invaso 15 milioni di mc), a monte dell'esistente serbatoio di Ceresole Reale e delle tre derivazioni, già in esercizio, di Rosone, Bardonetto e Pont, aveva raggiunto nel corso della stagione lavorativa dell'estate 1950 (si lavora a 2300 metri sul mare in condizioni meteorologiche spesso proibitive anche in piena estate) un avanzamento pari al 90 % circa dell'opera completa e solo per le avverse condizioni atmosferiche durante notevoli periodi della passata stagione estiva non potè essere completata prima dell'autunno. La riapertura del cantiere è stata ritardata nel 1951 dall'eccezionale quantità di neve caduta nell'inverno ed anche a primavera inoltrata, ma il lavoro ha poi potuto essere sviluppato a pieno ritmo e la diga completata, salvo alcune opere accessorie. Frattanto, sono stati accumulati in serbatoio oltre 10 milioni di mc che consentiranno una maggiore produzione, nell'inverno 1951-52, di circa 20 milioni di kWh.

Connessi con la capacità di accumulo stagionale così incrementata ed ultimati sin dall'inverno 1949-1950, sono: la costruzione del nuovo serbatoio in galleria per compenso giornaliero presso la vasca di carico dell'impianto di Rosone (capacità circa 30.000 mc, sviluppo 1200 metri, sezione policentrica con area media di scavo 30 mq), e l'installazione nella centrale medesima di una nuova turbina di 15.000 kW, facente parte di un gruppo a due motrici con alternatore di 25.000 kVA e trasformatore di pari potenza pure già in esercizio.

Questo insieme di opere, diga al lago Serru, galleria-serbatoio e nuova unità a Rosone consente, oltre alla maggiore producibilità invernale di 30 milioni di kWh, un sensibile miglioramento nell'elasticità di esercizio degli impianti esistenti, conseguente alla maggiore capacità del serbatoio di invaso

Una livelletta della condotta forzata Rosone-Telessio.

La sala macchine della centrale di Rosone. In primo piano i due gruppi di recente installazione.

Opere di presa dal lago Balma.

Cantiere per la costruzione della grande diga al Pian Telessio. Questa diga consentirà l'invaso di circa 24 milioni di metri cubi.

Cantiere per la costruzione della diga di Valsoera. Avanzamento dei lavori a fine estate 1950. Questa diga consentirà un invaso di 8 milioni di metri cubi.

giornaliero sopra Rosone ed alla maggior potenza disponibile in questa centrale, che raggiunge così per la sola parte di macchinario alimentata dalla derivazione Ceresole, i 70.000 kW installati.

Anche il secondo gruppo di opere in corso di costruzione in Valle Orco, quelle cioè relative all'impianto del TELESSIO, ha già iniziato la produzione di energia. Sono state infatti ultimate sin dai primi mesi del 1951 le opere di presa dal torrente Balma, il canale derivatore in galleria con sviluppo di oltre 4 km da tale presa al pozzo piezometrico, il pozzo piezometrico stesso, ricavato, come il canale derivatore, in roccia, la condotta forzata (salto di 1218 m. fra il pozzo piezometrico e la sala macchine di Rosone), nonchè la costruzione ed il montaggio della turbina di 10.000 kW che completa il gruppo di 25.000 kVA a due motrici sopra accennato ed un ulteriore gruppo con turbina di 20.000 kW ed alternatore di 25.000 kVA in centrale di Rosone.

L'impianto del Telessio è in funzione dal marzo 1951 con potenza installata di 30.000 kW, utilizzando l'acqua fluente del Balma. È imminente la messa in esercizio di altri 4 km circa di canali derivatori in galleria, che consentiranno di utilizzare le acque dei torrenti Telessio ed Eugio, e cioè in complesso la maggior parte delle acque che competono all'intero impianto. Queste acque hanno origine dai ghiacciai e dai nevai del Gran Paradiso e ne discendono sul versante meridionale in aspri valloni formando i torrenti già nominati. A questi apporti si aggiungerà quello della Noaschetta, particolarmente ricca di contributi glaciali, le cui acque vengono immesse nel grande serbatoio del Telessio per mezzo di canale in galleria, in costruzione, che, attraversando, con percorso di oltre 4 km, una dorsale montuosa (Tresen Rosso), non presenta possibilità di attacco che ai due estremi.

È frattanto in corso la costruzione dei serbatoi di accumulo stagionale che renderanno disponibili nel semestre invernale circa due terzi dell'energia totalmente producibile e di un ulteriore gruppo nella centrale di Rosone costituito da due turbine di 20.000 kW ciascuna ed alternatore di 50.000 kVA.

Delle dighe per la formazione dei tre serbatoi previsti per la regolazione dei deflussi utilizzati dall'impianto Telessio-Rosone, e cioè Pian Telessio, con invaso di 24 milioni di mc, Valsoera con 8 milioni di mc, e lago Eugio con 3 milioni di mc, le prime due sono in corso di costruzione.

La diga al Pian Telessio, opera di grandiose proporzioni, importa da sola circa la metà della spesa occorrente per l'intero impianto ed assicura la maggior parte della producibilità invernale. Essa è del tipo ad arco-gravità, in conglomerato cemen-

tizio con paramenti in pietra da taglio, è alta circa 80 metri sulle fondazioni, con sviluppo al coronamento di circa 400 metri e volume complessivo di 380.000 mc di muratura. Per la sua mole e per la quota elevata (1918 m s.l.m.) non potrà venire completata che nel corso di 3-4 stagioni lavorative, ma sin dall'estate 1953 consentirà un invaso parziale.

La diga di Valsoera, con 40.000 mc di muratura e caratteristiche analoghe, salve le proporzioni, a quella di Pian Telessio, nel corso della prossima stagione lavorativa potrà essere completata e nell'estate consentirà un parziale invaso.

L'impianto del Telessio, la cui producibilità annua media è di circa 180 milioni di kWh, già nel corrente 1951 avrà dato circa 40 milioni di kWh e nel prossimo anno potrà produrne oltre 100 milioni.

* * *

L'impianto STURA-SAN MAURO sul fiume PO presso Torino, in costruzione, si inquadra in un gruppo di tre derivazioni successive dal Po, per utilizzare un salto totale di circa 20 metri fra la zona di La Loggia, a monte di Torino, e quella di San Mauro, a valle della città, con producibilità complessiva annua di circa 100 milioni di kWh, uniformemente ripartiti nei periodi invernale ed estivo.

Quello in costruzione è il maggiore dei tre impianti ed importa da solo la metà della producibilità sopra accennata con potenza installata di 10.000 kVA. Esso deriva le acque del Po immediatamente dopo la confluenza con la Stura e le restituisce a San Mauro.

Gli impianti sul Po, costituiscono per l'alimentazione della rete urbana dell'A.E.M., e quindi fra l'altro di tutti i servizi pubblici della città, una fonte d'energia che, per il favorevole regime di portate del corso d'acqua utillizzato e per la estrema prossimità alle utenze da servire, senza interposizione di lunghe linee di trasmissione, si presenta con caratteristiche di particolare continuità e sicurezza di esercizio.

Oltre a ciò, risultano ad essi collegate talune opere di utilità pubblica, specialmente per la sistemazione delle sponde del Po nel suo percorso lungo l'abitato di Torino, con formazione di grandi specchi d'acqua che abbelliscono la Città e consentono il maggior sviluppo delle attività sportive fluviali.

Si connette con l'impianto Stura-San Mauro la formazione di un ponte stradale con piano viabile largo 20 metri, utilizzante fondazioni e pile della traversa di sbarramento. Il ponte risulta situato sull'asse della progettata rotabile per il collegamento della strada Genova-Pino-Torino con l'autostrada per Milano. A monte della traversa, in riva destra del Po e sinistra della Stura, si sviluppano circa 2 km di arginature che, fra l'altro, consentono il ricupero di zone di terreno attualmente soggette a periodici allagamenti.

Tutte le opere relative a questo impianto sono

La teleferica per il trasporto dei materiali ai cantieri di Pian Telessio e Valsoera.

in avanzato corso di costruzione: la traversa sul Po con relativo ponte stradale, le arginature, il canale derivatore di sviluppo circa 1,7 km per portata massima di 120 mc al secondo, l'edificio della centrale, costruito su un unico grande cassone di fondazione ad aria compressa, il canale di restituzione, il macchinario per la centrale che, per il piccolo salto e la considerevole portata utilizzata, assume notevoli dimensioni.

In relazione allo stato attuale di avanzamento dei lavori, che procedono senza interruzioni o rallentamenti anche durante la stagione invernale, e tenuto conto delle particolari difficoltà connesse all'esecuzione delle opere nell'alveo del Po, si può prevedere l'ultimazione dell'impianto per l'estate 1952.

Deve inoltre iniziarsi la costruzione della derivazione più a monte, fra La Loggia e Moncalieri, la quale viene associata alla nuova centrale termoelettrica di Moncalieri.

Detta centrale, il cui macchinario verrà fornito dagli Stati Uniti d'America mediante prestito E.R.P., sarà dotata di un gruppo turbo-alternatore di 30.000 kW con relativa caldaia, alimentata normalmente col metano che la conduttura in costruzione porterà prossimamente a Torino.

L'impianto termico, oltre alla funzione di integrazione invernale e di riserva necessaria in relazione allo sviluppo degli impianti idroelettrici dell'A.E.M.,

Impianto Stura-S. Mauro sul fiume Po. Costruzione dello sbarramento a valle della confluenza del Po con la Stura di Lanzo. Lo sbarramento servirà anche per la formazione di un ponte stradale (ottobre 1951).

potrà quindi produrre energia anche con carattere di continuità ove le condizioni di fornitura del metano consentano una produzione che regga economicamente il confronto con quella degli impianti idraulici.

La terza utilizzazione del fiume Po, compresa fra le prime due sopra accennate, sarà costituita da traversa di sbarramento con centrale di produzione in regione Madonna del Pilone. Ne consegue la formazione di un grande specchio d'acqua in corrispondenza della parte centrale dell'abitato torinese, risultando sommersa la diga alla Gran Madre di Dio, con evidenti vantaggi per la sistemazione del fiume, specialmente nel tratto a valle del ponte napoleonico.

* * *

In relazione al potenziamento del complesso di impianti di produzione dell'A.E.M., vengono adeguate alle nuove necessità la rete di trasmissione ad alta tensione e quella di distribuzione nella città di Torino, nonchè gli opportuni collegamenti con le altre grandi reti elettriche.

La rete di trasmissione viene integrata con la costruzione, in atto, di una nuova linea ad alta tensione con doppia terna (130.000 Volt) dalla Valle Orco (Rosone) a Torino e di una nuova sottostazione di trasformazione (Sud-Ovest) in Torino, in parte già in esercizio con 50.000 kVA, che saliranno a 100.000 kVA.

Gli impianti di distribuzione vengono potenziati soprattutto incrementando il complesso primario di cavi e cabine a 27.000 Volt che costituisce la rete a grandi maglie da cui il sistema a 6.300 Volt e la rete capillare a bassa tensione traggono alimentazione.

Per il collegamento con le reti degli altri Enti produttori di energia elettrica, la linea di trasmissione Torino-Arquata-Pontremoli, ha un ruolo di importanza nazionale.

Questa linea, prevista per funzionamento a 220.000 Volt, cioè alla tensione della grande rete nazionale in corso di costituzione, attua il diretto collegamento della regione Piemontese con due importantissimi gruppi di impianti dell'Italia Centrale, gli impianti idroelettrici della Terni e le centrali geotermoelettriche di Larderello. Si tratta di due complessi la cui producibilità annua è attualmente in totale dell'ordine di circa tre miliardi di kWh. Il diretto allacciamento con Torino rende possibile di inviare nell'Italia Centrale l'energia estiva di supero, ricevendone in cambio energia invernale, pregiata, ad integrazione delle nostre minori disponibilità in tale stagione, e permette pure forniture di riserva in qualunque momento.

La linea, che fa capo in Torino alla accennata sottostazione Sud-Ovest, ha la lunghezza complessiva di oltre 200 km, di cui 110 km costituiscono il tronco Torino-Arquata realizzato nel corso del 1950 dalla A.E.M. I tralicci sono in acciaio ad elementi tubolari e sostengono una terna di conduttori in alluminio-acciaio e due corde di guardia in treccia d'acciaio.

Questa costruzione ha subito recato un decisivo contributo alla soluzione del problema della saldatura dell'inverno 1950-51 con la stagione primaverile, problema che si sarebbe presentato assai grave a causa delle difficoltà sorte nell'approvvigionamento dei combustibili per le centrali termiche.

La Sottostazione Sud-Ovest, già collegata per mezzo di cavi a 27.000 Volt a quella di corso Sebastopoli, nonchè con linea aerea a 90.000 Volt al Martinetto, viene poi a costituire un nuovo importante centro primario di alimentazione della rete di distribuzione di Torino, consentendo un notevole miglioramento nella zona meridionale della rete stessa, con possibilità di soddisfare aumenti anche notevoli delle richieste di energia da parte dell'utenza.

* * *

Il Consorzio Elettrico del BUTHIER (C.E.B.) è stato costituito, come è noto, tra le Ferrovie di Stato, la Nazionale Cogne e l'A.E.M. di Torino ed ha attualmente in costruzione un impianto idroelettrico sul corso inferiore del torrente Buthier, affluente della Dora Baltea (con centrale idroelettrica sotterranea a Signayes presso la Città di Aosta), il cui completamento è previsto entro l'estate 1952 e che apporterà all'A.E.M. una maggiore disponibilità di energia, per la quota ad essa spettante sui 180 milioni di kWh di produzione dell'impianto.

Il C.E.B. ha pure in costruzione una linea di

Impianto Stura-S. Mauro sul fiume Po. Rivestimento del canale derivatore. Il canale è previsto per la portata massima di 120 metri cubi al secondo (ottobre 1951).

Impianto Stura-S. Mauro sul fiume Po. Il canale derivatore in prossimità della centrale di produzione (ottobre 1951).

Impianto Stura-S. Mauro sul fiume Po. Costruzione della centrale. Affondamento del grande cassone ad aria compressa (febbraio 1951).

Testa di palo in traliccio tubolare della linea Torino-Arquata a 220 kV.

trasmissione a 220.000 Volt dalla Valle d'Aosta a quella dell'Orco, per il colle del Nivolet, che, in un primo tempo si innesta a Rosone sulla esistente rete dell'A.E.M. e verrà in seguito direttamente proseguita fino a Torino. Si costituisce così un collegamento elettrico con grande capacità di trasporto degli impianti alpini delle valli di Aosta e dell'Orco con Torino e, per mezzo della cennata linea Torino-Arquata-Pontremoli, con le reti dell'Italia centrale (impianti di Larderello, della Terni, ecc.). L'importanza di questa connessione trascende evidentemente i limiti della sfera locale per acquistare importanza nazionale a vantaggio anche delle possibilità di alimentazione della città di Torino.

La linea Valle Aosta-Rosone che presenta notevoli caratteristiche tecniche soprattutto in relazione alle alte quote cui una parte del percorso si sviluppa, superate le difficoltà iniziali, viene costruita in accordo con il Parco del Gran Paradiso con gli accorgimenti opportuni per evitare ogni danno, anche estetico, al Parco stesso.

Viene frattanto avviata anche la costruzione della strada fra Valle Orco e Val Savaranche per il Colle del Nivolet, la quale arrecherà grande beneficio alle due vallate per i più stretti rapporti che si possono stabilire fra quelle popolazioni e per le maggiori possibilità di ordine turistico dalle quali potrà trarre vantaggio l'intera Valle di Aosta.

Realizzato l'impianto sul corso inferiore del Buthier (Signayes), l'utilizzazione di tale vallata verrà completata con altri tre impianti a monte, appoggiati ad un grande serbatoio stagionale, per cui tutta l'importante vallata tributaria della Dora Baltea verrà integralmente utilizzata e direttamente collegata con i maggiori centri di consumo e con le reti di interconnessione nazionale.

È oggetto di studio l'utilizzazione delle antraciti valdostane (miniera di La Thuile-Morgex) da effettuarsi a bocca di miniera con adeguato impianto termoelettrico.

* * *

L'A.E.M. ha quindi già in parte notevole attuato il programma di produzione a suo tempo tracciato per soddisfare le crescenti esigenze dello sviluppo industriale della città, con l'intendimento di raggiungere così in modo sempre più sostanziale e completo le finalità calmieratrici e sociali insite nella sua natura.

Il programma è stato a mano a mano integrato con le iniziative meglio atte a valorizzare nell'interesse generale, l'energia prodotta ed allargare il campo dell'attività dell'A.E.M. per renderne più sensibile la efficacia anche oltre l'ambito del Comune, tenendo presente la necessità che ad energia fornita a prezzo conveniente corrisponda una produzione adeguata.

Oltre allo scopo finale di una più intensa industrializzazione e meccanizzazione del lavoro, e di un più elevato tenore di vita della popolazione, l'A.E.M., in via immediata, concorre con le sue costruzioni, sia direttamente, sia attraverso le imprese assuntrici dei lavori, ad occupare una notevole quantità di mano d'opera. Per l'anno 1950 questa ha raggiunto circa un milione di giornate lavorative; almeno altrettanto risulterà per il 1951.

Nell'ultimazione del programma che, come accennato, prevede nel suo complesso di raddoppiare le possibilità di produzione dell'A.E.M. portandole dal mezzo miliardo circa al miliardo di kWh, l'Azienda si trova oggi impegnata con ogni suo sforzo tecnico e finanziario. Frattanto, nel corso del 1951, si producono già da parte dei nuovi impianti almeno 60 o 70 milioni di kWh, mentre nel prossimo anno la nuova produzione salirà a 200 milioni di kWh circa, oltre il beneficio della maggior utilizzazione dell'energia fluente estiva impiegata per scambi con altre regioni.

Le attuali difficoltà finanziarie, comuni del resto anche ad altri Paesi, rendono arduo il compito di proseguire i lavori intrapresi con il ritmo che si è potuto sinora conseguire. È indispensabile che tale ritmo non subisca rallentamenti affinchè, senza pregiudizio dei risultati tecnici ed economici, il complesso di opere possa interamente compiersi nel termine più breve, ciò che è sommamente auspicabile nell'interesse dell'economia nazionale.

Ricordo di Renzo Pezzani

Vidi Renzo Pezzani, a Torino, ancora ventiquattr'ore prima della sua morte. Nello sguardo dell'amico scomparso non c'era che la solita tristezza degli altri giorni, e nelle sue parole la eguale allegria forzata di tutti i giorni. Le ultime parole che mi disse furono un invito a visitare la sua nuova casa sul colle di Castiglione Torinese. Prima di me giunse, però, la morte. Non attese neppure che cambiasse casa, che lasciasse la bella ed accogliente villa rustica, in cui il caro amico aveva scritto le ultime cose. Lo volle con sè subito. Infatti la morte non può attendere.

Io giunsi che ancora c'era il fiato acre della morte nell'aria calda e piena di un forte profumo di gigli. Pezzani era disteso su di un letto così basso che pareva dormisse su di un giaciglio di foglie. Aveva la bocca chiusa da un fazzoletto e le narici turate; eppure il sangue continuava a macchiare di un rosso opaco le lenzuola; emorragia interna, mi disse la madre.

Quando si sentì venir meno, chiese del prete. Voleva finire la Sua giornata terrena con accanto oltre che la sola madre ottantenne anche un amico. Ma il prete non potè venire, vennero invece due sacerdoti missionari. E Pezzani fu addolorato di non poter avere al fianco il « suo » parroco.

Soffrì una notte intera, con il sangue che le gorgogliava nella gola come una fonte di montagna.

La madre se lo vide morire tra le braccia dopo aver inutilmente corso per la campagna deserta a cercare aiuto. Ben Pezzani aveva scritto, a dedica di un suo libro di poesie « Angelo di Fuoco »: « Non avrai altro amico che il tuo angelo ». E quella notte il suo angelo fu sua madre.

Ora Pezzani riposa in un piccolo cimitero, in uno di quei cimiteri di campagna che egli tante volte descrisse nelle sue liriche.

L'uomo, l'amico, sono scomparsi, è rimasto il poeta: il grande poeta. Basta aprire un qualsiasi suo libro di liriche e la semplice, fresca, immediata poesia trabocca da tutte le pagine, da ogni verso.

Pezzani era il poeta prediletto dei bimbi; rimane il « loro » poeta. Nessun altro scrittore sapeva descrivere il piccolo e grande mondo dell'infanzia con la sua vivezza di colori, con la sua vena facile ed agile, la sua umanità profonda e gentile. Anche se la frase può essere ed è senz'altro retorica, voglio, tuttavia, ripetere quanto mi disse un ottimo critico: « Pezzani è il Dante dei bambini ».

E non è da dire che la sua personalissima arte si esaurisse nella poesia: egli scrisse, infatti, racconti (un libro di racconti gli diede la notorietà con il Premio Pallanza), romanzi, commedie, libri di lettura per le scuole.

Ultimamente scriveva trame per film per conto di una importante Casa cinematografica italiana. L'ultima sua raccolta di poesie la pubblicò assieme ad una mia, in un unico volume.

di GIUSEPPE COLLI

Non sembra vero che Pezzani se ne sia « andato ». Non riesco a convincermi che per rivedere l'amico io debba cercarne la fotografia.

Renzo Pezzani aveva 53 anni. Era nato a Parma. Morì a Castiglione Torinese alle 8 del 14 luglio con una serenità rara.

Di lui non ci resta che il canto di poeta. Ed è una voce che non morirà mai.

Torino bella (*)

È uscito in questi giorni nelle Edizioni Rattero di Torino un nuovo libro di Filippo Tartùfari, *Torino Bella (Le Piazze)*, in edizione numerata, illustrato dal pittore Felice Vellan.

Per dare al lettore un'idea del valore e dell'importanza del volume giova portare il pensiero di un piemontese, Gigi Michelotti, il giudizio di un valoroso romanista, Ceccarius, ed il commento di un geniale poeta piemontese che vive a Roma, Luigi Olivero, che ha vinto recentemente in Francia il premio internazionale di poesia dialettale.

Dice Gigi Michelotti:

« Al Bottegaro poeta (così si presenta Tartùfari, e così vuole essere veduto) voglio molto bene, anche perchè lui vuole molto bene a me; mi è simpatico e mi tollera quando, a capriccio, metto in subbuglio le sue rime; ma questa volta pretende troppo da me. Le piazze sono ciò che ha di più bello Torino ed è di esse che, complice Felice Vellan, egli vuole disporre. E non contento di mirarle, rimirarle, di mettere in luce ciò che hanno di singolare, le scopre, le scruta, le interroga, le fa parlare e su ognuna dice la sua: qua una osservazione, là una arguzia, qui un richiamo, lì una impertinenza. E vuole che me ne compiaccia! Grossa pretesa e ne avrei dispetto se non dimostrasse con essa, e mi prende, con la mente, il cuore, che a Torino, la mia città, vuol bene quanto me; e certo di più di coloro che ci son nati, ma non ne sono innamorati. E lui lo è, non meno di me.

Piemontese, e di stampo antico, non mi attento a giudicare versi romaneschi. Se, a tu per tu, mi permetto di fare al Poeta qualche osservazione, dargli qualche consiglio, a trinciare dei giudizi vò guardingo. Altri, che se ne intendono più di me, che parlano il suo dialetto, che scrivono in romanesco, come scrive lui, li hanno lodati, ed è la lode che più conta: la mia potrebbe essere infirmata dalla buona e lunga e cara amicizia che ci lega. Che lega me, a lui e al buon Vellan, che accompagna ogni sonetto con un suo disegno che presenta ed illustra la piazza evocata. E ne fa l'elogio. Un elogio rustico e che ha la grazia e il sapore e la schiettezza paesane. Come sapore paesano hanno i sonetti del Poeta.

È a vagabondare nel centro e sui bordi di Torino che ci ii Tartùfari e Vellan. Della "Torino bella", come dice Tartùfari. Chi ci ama ci segua. Un giretto. A farlo al vero occorrerebbero un paio d'ore, e anche più, ma a farlo attraverso i quindici sonetti del Poeta bottegaro, basta un quarto d'ora. Io l'ho già fatto e rifatto e me ne sono compiaciuto: sempre più, sempre più! È un panorama, il panorama di una città, della mia città con le sue piazze, i suoi palazzi, le sue strade, i suoi uomini, la sua storia, che mi si stende dinanzi, e ne godo.

Er vecchio piemontese ha pe' la storia
de l'antenati sui na religgione:
pe' lui Savoia è un pizzico de gloria.

Una bella terzina. Ce ne sono altre, terzine e quartine, altrettanto belle e saporose ».

Il giudizio d'un romanista, Ceccarius:

« Tra i "romanisti" ce ne sono di quelli che vorrei chiamare "corrispondenti", perchè non risiedono in Roma. Sono, però, ugualmente entusiasti e partecipi delle iniziative romane ed i più assidui nel collaborare alla "Strenna", sintesi dell'attività annuale del singolare raduno che da via Margutta si irradia per la Città tutta nei rioni storici e nei quartieri moderni per esaltare la Romanità più schietta.

Tra i "corrispondenti" più apprezzati è l'ing. Filippo Tartùfari, il quale ama dedicare le *horae subsicivae* della quotidiana fatica di tecnico valoroso, alla

(*) Filippo Tartùfari "*Torino bella (le piazze)*". Sonetti romaneschi, illustrazioni del pittore Felice Vellan, edizioni Rattero - Torino

poesia e particolarmente a quella romanesca. Attività letteraria già divulgata, con simpatica accoglienza di critica, nelle varie Riviste e nei suoi libri fra i quali voglio ricordare: "Passeggiata a Superga", "Du risate e un sospiro", "Er cappio ar collo" e "Montagna mia", e nelle poesie che periodicamente invia per la "Strenna dei Romanisti". Anzi nella disciplina di questa pubblicazione si è fatto spesso un confronto Tartufari e Trilussa.

L'amico di Torino è stato sempre tra i primi a far avere i suoi versi all'editore Staderini; Trilussa sempre l'ultimo.

Molti tra noi, per incominciar da chi scrive, non hanno il piacere di conoscere di persona questo figlio di Roma, che da giovane ha lasciato la sua città, e che da anni sulle sponde del Po accomuna in un saldo vincolo sentimentale per Torino, la passione per Roma, esprimendosi nella patria di Gianduja, con la lingua di Pasquino.

Quale documento di ammirazione verso la Città che l'ospita, Filippo Tartufari ha ora raccolto, adorna d'illustrazioni del pittore Felice Vellan, una collana di sonetti romaneschi dal titolo "Torino bella" dedicati ad uno degli aspetti più nobili e singolari della topografia torinese: le piazze; gioielli di geniale architettura, limitate alcune da portici, adorne da palazzi e da chiese che eternano l'arte dei due Castellamonte, di Camillo Guarini, di Filippo Juvara, del romano Benedetto Alfieri, di Alessandro Antonelli.

Una deliziosa teoria di quadretti da *na Torino vecchiotta in farpala*, da Piazza Castello *co quela tinta de na stampa antica*, alla storica e *grinzosa* piazza Carignano; dalla piazzetta San Giovanni nella quale la guerra ha lasciato nei fabbricati di fronte desolanti tracce, al *core de Torino vecchia* col Palazzo di Città; da piazza San Carlo, risorgente dalla bellica tragedia alla decaduta piazzetta Maria Teresa e all'altra intitolata ai Savoia. Non mancano Porta Palazzo, movimentata e piena di colore col mercato *che ricorda le fiere de campagna*, la popolare piazza Sabotino, quella Solferino con la *Fontana Angelica* dalle formose statue del Riva che offrono al Poeta lo spunto per l'arguta conclusione del sonetto. Ecco piazza Carlo Felice e quella intitolata a S. Maria Ausiliatrice a perenne ricordanza dell'attività apostolica di Giovanni Bosco, "l'omo de la Carità".

Negli scorrevoli endecasillabi, cui il romanesco dà sapore e colore, appare al lettore, come in un diorama, Torino monumentale ed industre, regale e popolaresca, *gaia senza strepito e altera senza orgoglio* cara sempre agli italiani non immemori dei fasti della Patria. I sonetti e i disegni che li illustrano han-

ho risvegliato in me un desiderio vivo e nostalgico di tornar presto a rivedere la bella Torino. Sono certo che analoga impressione la proverà qualunque lettore che viva lontano dalla prima capitale d'Italia. Di ciò i Torinesi devono essere grati al loro fratello d'adozione. Bravo Tartufari, anzi *Romoletto* come ti chiamano gli amici romani per conferirti un'impronta di romanità! Con i tuoi versi, nei quali ho ritrovato il sereno sentimento che nelle poesie e nelle prose guidava l'arte di tua Madre, la delicata scrittrice romana, hai fatto opera degna della Città che ami al pari di Roma ».

Il commento di un poeta piemontese, Luigi Olivero:

« Ecco un bel libro di cui non sai se più apprezzarne i versi fluidi, vispi, cordiali o le illustrazioni che li commentano. La ragione di questa spontanea aderenza fra la parola e la figura è dovuta ad un elemento semplice e nello stesso tempo molto raro: all'amicizia che lega due temperamenti di poeti, un poeta della penna, Filippo Tartufari, ed un altro della matita, il pittore Felice Vellan.

C'è poi un altro elemento, tutt'altro che secondario, il quale influirà sulla sicura riuscita di questo libro interessante ed è quello della efficacia visiva, direi cinematografica del verso di Tartufari. Un verso che non ha mai la staticità retorica dell'esercitazione metrica e che non denuncia mai la facile disinvoltura del verso d'improvvisazione, ma vive e si protende sensibilissimo come il filo di un'antenna radio che capta in questo libro i fremiti dell'atmosfera torinese. Precisamente della nostra atmosfera contemporanea.

Una particolarità senza precedenti nella poesia dialettale è questa del poeta romanesco trapiantato a Torino e che si è invaghito di autentica passione della nostra città. Questo è il fenomeno Tartufari, fenomeno etnico-letterario, che prima ancora di lusingare la sua Musa, lusinga nei torinesi così gelosamente abbarbicati alla nostra città da divenire quasi scontrosi, da credere quasi che nessun altro, all'infuori di noi, possa apprezzare e persino celebrare con versi di commovente amore il caro Piemonte rinchiuso come una fortezza nei suoi saldi confini orografici e nella sua millenaria Storia di severa indipendenza.

Questo libro dovrebbe essere letto da ogni piemontese ».

Ecco alcuni dei sonetti più efficaci:

PIAZZA VITTORIO VENETO

Piena de luce, porticata, ariosa,
sta sotto a la Gran Madre e a la Collina:
a carnovale è come na sciantosa
che balla co Gianduja la « monfrina ».

D'inverno co la neve è freddolosa
e ce batte na « merla » frizzantina:
ar sole ride mejo de la sposa
che se risveja alegra la matina.

Sta piazza nun cià manco un monumento,
è na spianata dove nun c'è gnente,
eppure te dà sempre un godimento.

Quanno me sento triste e solitario,
guardo quela Collina sorridente
che a Superga lassù, fa da scenario.

PIAZZA SABOTINO

Sto Borgo è pieno, pieno come un ovo,
e te pare più granne d'un paese:
quanno ce vado godo, lì me trovo
framezzo er popolino piemontese.

Ne li giorni de festa, che ritrovo!
Incontri l'operaia in bell'arnese,
e la minente cor vestito novo,
l'artiggianello, er piccolo borghese.

Oggi nun se lavora e l'alegria
te fa scordà la vita d'officina,
li dispiaceri se ne vanno via.

Fra le case fa quasi capoccella
in lontananza, na gujetta fina
dove in pizzo ce luccica na stella.

PIAZZA CARIGNANO

Si me guardo sta piazza da vicino
me zompa addosso la malinconia:
m'insogno queli tempi de Torino
pieni de core e de cavalleria.

Arivedo le veste a canestrino
e la paciosa, onesta borghesia:
li pennacchi, er piumetto dell'arpino,
disciprina, lavoro e cortesia.

Corre er pensiero ar primo Parlamento
e a quel'ometto tutto occhiali e fronte,
reggista e genio der Risorgimento.

Sarve, grinzosa Piazza Carignano,
tu m'aricordi er piccolo Piemonte
e le virtù d'un tempo ormai lontano.

PIAZZA PALAZZO DE CITTA'

Stamo ner core de Torino vecchia:
strade piene de grinze e vicoletti:
un tempo c'era quarche catapecchia
ma non viddero bombe queli tetti.

Sotto a li porticati s'apparecchia
la pulenta nostrana e l'ucelletti.
mentre che in lontananza s'arispecchia
un'epoca d'artisti e d'architetti.

Attento ar Municipio: si ce vai
fa li scongiuri! Nun sei manco entrato
che trovi tasse, fregature e guai.

Ma rispetta er Palazzo de Citta,
che da li tempi antichi è sempre stato
na fantara de lotta e libberta.

PORTA PALAZZO

Porta Palazzo: vita quer mercato
che ricorda le fiere de campagna!
Ce se trova l'oggetto er più stariato,
ma soprattutto robba che se magna.

Chi va, chi vie, chi fa lo scanzonato
p'aranciasse er criente che se lagna:
un poveraccio, come un addannato,
strilla: « Comprate, prezzi da cuccagna! ».

Qui se rispetta er patto, la se nega:
trovi l'imbonitore e l'asta pubblica,
chi venne a bon mercato e chi te frega.

Sta spece de Sciangai senza riposo
l'hanno chiamata mo' Piazza Repubblica:
er torinese è sempre spiritoso!

PIAZZA MARIA AUSILIATRICE

Intorno a quel'aiola silenziosa
senti come un profumo de bonta.
un senso de dorcezza misteriosa
che parla ar core e che te fa pensa.

Don Bosco, l'omo de la carita
co na facceta arguta, ma paciosa,
pare che dica: « M'hanno messo in posa
co le spalle a la chiesa, che voi fa? ».

Da vero santo de la sofferenza,
su quattro regazzini poveretti,
invoca la Divina Provideza.

Ma ner cortile gode da scarpone
ner vede salesiani e scolaretti
spara li carci ar gioco der pallone.

PIAZZA STATUTO

Se dice che un ingrese maneggione
je prese tempo addietro er rodimento
de fa sti porticati in commanione
cor Municipio e fece fallimento.

De lujo, quando incoccia er solleone,
l'angelo che sta in pizzo ar monumento
se smiccia l'acqua giù der funtanone
come dicesse: « Mo, me butto drento ».

Poi la piazza se slarga tutto un botto,
e de giorno o de sera, inverno o estate,
occhio a la penna! che sinnò vai sotto.

Laggiù, dar corso Francia, le campagne
verso er tramonto pareno sfumate
su na bianca cornice de montagne.

PIAZZA SAVOIA

Pe tive de ricordi vado la,
in quela piazza piena d'accojenza,
e me saluta co na riverenza
na Torino vecchiotta in farpala.

Su l'obelisco, tipo antichita,
lei me mostra na specie de sentenza *
che parla d'uguajanza: in confidenza
mezza bucia e mezza verita.

Me fa vede laggiù la Consolata,
dove la gente corre in processione
e dice co na voce appassionata:

« Er vecchio piemontese ha pe la storia
de l'antenati sui, na religgione;
pe lui Savoia è un pizzico de gloria.

* La Legge e uguale per tutti.

La "Ginevra Italiana"

Torre Pellice

di PAOLO TOSEL

Edmondo De Amicis, il romantico scrittore della nostra giovinezza, nel libro « Alle Porte d'Italia » chiamò Torre Pellice « La Ginevra Italiana ». E se non vi fossero motivi, storici, religiosi e culturali, l'appellativo, fatte le debite proporzioni, sarebbe giustificato da altre analogie fra la bella città adagiata sulle rive del lago Lemano e il ridente capoluogo della valle percorsa dal torrente Pellice. Infatti si riscontrano in entrambe ordine e pulizia, cortesia ed innato senso di ospitalità degli abitanti, profusione di fiori, culto delle tradizioni ed amore per le manifestazioni folcloristiche ed artistiche. Annualmente ad esempio vi si organizzano mostre di artigianato e di arte contemporanea, durante le quali sono eseguiti concerti e tenute conferenze seguite da pubblici ed interessanti dibattiti.

Torre Pellice, che dista una sessantina di chilometri da Torino a cui è collegata da un tronco di ferrovia elettrica e da un'ottima strada carrozzabile che toccano anche Pinerolo, è ubicata al centro di quella che chiamavasi un tempo valle di Luserna la quale era anticamente abitata da tribù di liguri quali i « vibelli » ed i « magelli ». Nel medioevo Torre Pellice era un semplice e piccolo borgo alle dipendenze appunto dei Conti di Luserna (1). Assurse poi ad importanza nel secolo scorso, diventando il capoluogo della valle, per le notevoli industrie che vi si impiantarono e per l'impulso datogli da re Carlo Alberto, Generale Gran Maestro dell'Ordine Mauriziano, che vi istituì il Priorato, fondò scuole ed il 17 febbraio 1848 emanò l'editto di emancipazione dei valdesi che apriva loro la via a tutte le carriere politiche ed amministrative dello Stato.

I valdesi sono protestanti i cui progenitori erano seguaci di Pietro Valdo, mercante di Lione, e per la loro fede sostennero lotte sanguinose. In Val Pellice hanno il loro nucleo principale e le maggiori istituzioni, poichè allorquando furono cacciati dalla pianura, trovarono qui rifugio. Costretti ad abbandonare le valli natie i valdesi, guidati da Giosuè Gianavello e Bartolomeo Jahier, ritornarono negli antichi domini, ma in seguito all'Editto di Nantes (1685) furono nuovamente espulsi e ripararono a Ginevra. Riunitisi, nel 1689, sotto la guida del pastore Enrico Arnaud, tornarono in Piemonte effettuando la « glorieuse rentrée » che pose fine alla loro odissea. Attualmente cattolici e valdesi vivono in buona armonia, in un clima di mutua comprensione, e non sorgono più contrasti d'indole religiosa. Nel capoluogo e nelle adiacenze si annoverano fiorenti industrie quale stamperie, tessuti, cotonifici, concerie, pastifici, fabbriche di prodotti farmaceutici e dolciumi, cave di pietra da taglio, quarzite, ecc.

Torre Pellice, trovandosi nel cuore delle valli cosidette valdesi, ha raggruppato gli uffici, i ricordi ed i monumenti che si riferiscono all'epoca delle lotte religiose, per cui è sempre visitata da una folla cosmopolita che vi accorre dalle principali nazioni di religione protestante.

La cittadina o « villa » di Torre Pellice, chiamata anche « La Torre », conta circa 5.000 abitanti, è adagiata in un piano verdeggiante, presso la confluenza del torrente Angrogna col Pellice, ed è circondata da poggi fiorenti di vegetazione ai piedi del dirupato Vandalino (m. 2121). È fornita di ottimi alberghi e ristoranti, di negozi d'ogni genere, di tutti i moderni servizi, e vi si pubblicano tre settimanali. Le bellezze naturali, il clima salubre e temperato, l'aria limpida e sgombra di nebbie, la varietà delle passeggiate e delle escursioni, i campi di gioco, la tradizionale cortesia ed urbanità dei nativi ne fanno un ideale soggiorno di villeggiatura estiva ed invernale ed una rinomata stazione climatica ed elioterapica.

Un giro per la graziosa cittadina è particolarmente interessante ed istruttivo. Presso la stazione ferroviaria un'erma sorregge il busto in bronzo di Emondo De Amicis eseguito da Leonardo Bistolfi. Nella piazza antistante la bella e luminosa Chiesa Parrocchiale v'è la fontana monumentale offerta nel 1845 dal re Carlo Alberto « al popolo che l'accoglieva con tanto affetto ».

(1) Cfr. "Guida di Pinerolo, Sestriere e Vallate" Edizioni Alzani 1956.

Il Tempio Valdese di Torre Pellice. *(ph. Hugon)*

Lungo la via Beckwith e nelle adiacenze, oltre al monumento dell'« Alpino », dovuto allo scultore Luigi Calderini che ha modellato una aitante figura di difensore delle Alpi, sorge il nucleo dei monumenti ed edifici valdesi. Si ricorda in primo luogo il Museo Valdese nel quale sono raccolti i cimeli, le medaglie, i ricordi delle guerre di religione e l'importante erbario creato dal dott. Rostan con la flora delle Alpi. Il monumento al fiero condottiero Enrico Arnaud è opera di Davide Calandra ed Emilio Musso. La Casa Valdese è la sede degli uffici centrali e conserva una biblioteca di 30.000 volumi, fra cui la celebre Bibbia di Olivetano del 1535. Nell'aula del Sinodo, che si riunisce ogni anno la prima settimana di settembre con cerimonie caratteristiche ed al quale intervengono i rappresentanti delle Chiese Evangeliche di tutto il mondo, spicca un grande dipinto allegorico di Paolo Paschetto con iscrizione celebrativa. Il Tempio a tre navate, in stile romanico, venne fatto costruire nel 1852 dal generale inglese Beckwith, mentre il collegio valdese, con liceo-ginnasio pareggiato, risale al 1831 ed il Convitto valdese è una elegante costruzione in stile rinascimento, dominata dalla torre centrale che venne eretta in memoria dei Caduti su progetto dell'ing. Decker.

Sul Viale Dante, adiacente al campo sportivo, si affacciano numerose e civettuole ville che costituiscono un [illegible]ionario dei più svariati stili architettonici ed aggiungono una nota di distinzione alla graziosa cittadina.

Su di una collina a Nord-Est del concentrico, dalla quale si gode un ampio panorama, si conservano i ruderi del forte e della torre, che è l'antica fortezza di Santa Maria, la quale ha dato origine al nome di Torre Pellice.

Panorama di Torre Pellice con lo sfondo del M. Vandalino (m. 2121). *(ph. Hugon)*

Nel capoluogo e negli altri centri valligiani, che durante la guerra di liberazione furono teatro di innumerevoli e cruenti fatti d'arme, sono conservati e frequentemente indossati i caratteristici costumi. A completare il quadro non manca neanche una simpatica figura di cantore locale, il poeta Alessandro Pasquet che nel volumetto « Musa valligiana » ed in altre composizioni ha cantato le glorie e descritto le bellezze e le caratteristiche della valle natia con versi semplici ed armoniosi come questi:

Qui gli uccelletti cantano,
Qui non ci manca niente!
C'è l'aria chiara purissima,
C'è l'acqua di sorgente.
Qui l'acque scendon rapide
Dall'Alpi ancor nevose;
E dentro ad esse guizzano
Le trote deliziose!

Torre Pellice è un interessante centro di escursioni ed ascensioni che possono avere come base i seguenti ben attrezzati rifugi alpini: rifugio Barbara (m. 1732) nell'alto vallone dei Carbonieri, rifugio Monte Granero (m. 2365) alle sorgenti del Pellice e rifugio Willy Jervis (m. 1752) nel pianoro del Prà. Il capoluogo e la valle intera acquisteranno viepiù importanza se avrà realizzazione il progetto del traforo del Colle della Croce, vagheggiato da oltre un secolo, che fu già oggetto di convegni italo-francesi ed è stato recentemente esaminato e discusso a Torino in una riunione di sindaci e di tecnici piemontesi. Il progetto prevede la costruzione di una galleria lunga tre chilometri (1800 metri in terri-

Panorama di Torre Pellice *Ed. Hugon*

Costume valdese della Val Pellice
Ed. Hugon

torio italiano e 1200 metri in territorio francese) e di un tronco di strada, comporterà una spesa di due miliardi ed abbrevierà notevolmente il tragitto da Torino a Marsiglia passando per Pinerolo e Torre Pellice.

Al capoluogo fanno corona altre amene località quali la fontana e il laghetto di Blancio che d'inverno si trasforma in un campo di pattinaggio, la val d'Angrogna, che è stata illustrata da Edmondo De Amicis nel capitolo « Le Termopili Valdesi » del ricordato libro « Alle Porte d'Italia », la quale conserva ruderi delle epiche lotte quali la « Ghieisa d'la Tana », cioè « Chiesa della Tana », ampia caverna in cui i valdesi si riunivano clandestinamente per celebrare il loro culto. A questo riguardo il popolare scrittore di Oneglia così si esprime: « ...Certo che doveva destare una commozione profonda il pastore dalla lunga barba bianca che da quel pulpito di roccia, al chiarore d'una fiaccola, predicava con voce sommessa alla folla, pigiata in quella specie di cripta selvaggia, in cui ciascuno poteva temere di essere entrato per non uscirne mai più. Mentre il pastore predicava ed i pastori cantavano i salmi a mezza voce, dei giovani valdesi stavano alla vedetta sulle alture vicine. Al lontano apparir delle avanguardie nemiche, davan l'avviso, e allora, giù nella grotta, si faceva un silenzio di tomba, e si stringevan gli uni agli altri, tremando e pregando col pensiero, fin che i nemici fosser passati, inoltrandosi nella valle. Ma così non seguiva sempre. Qualche volta le spie, qualche volta i cani, addestrati alla caccia dell'uomo, guidavano i soldati per il giusto sentiero; e allora le vedette accorrevano col viso esterrefatto a portar l'annunzio tremendo: le madri si stringevano i bimbi sul cuore, i padri benedicevan le famiglie, gli amici si scambiavan l'ultimo saluto, e poi, immobili, inerti, col respiro sospeso, tendevan l'orecchio, raccomandando l'anima a Dio... Ah! quel suono delle alabarde picchiate sulle rocce nell'apertura! Quelle voci tonanti che gettavan per gli spiragli il comando di uscire! Quel rumore della legna e delle foglie secche ammucchiate davanti alla buca, e i primi nuvoli di fumo che entravano, accompagnati da uno scoppio di bestemmie e di risate di scherno!... ».

Sono pure degne di visita la « Caverna del Castelluzzo », che apresi nel fianco orientale del dominante Monte Vandalino, e quella detta « Bars de la Tagliola », nelle roccie della stessa montagna, le quali servivano altresì di rifugio ai valdesi.

Si ricordano ancora Luserna dalla moderna chiesa costruita con la pregiata pietra da taglio delle vicine cave, Lusernetta con gli affreschi tre-quattrocenteschi nella Chiesa di S. Bernardino, Rorà ove nel 1706, durante l'assedio di Torino, pernottò Vittorio Amedeo II, rifugiatosi in val Luserna per sfuggire alle insidie dei francesi, Villar Pellice nei cui pressi si apre l'aspra comba dei Carbonieri, e Bobbio Pellice con numerosi e ben attrezzati alberghi e la rinomata fontana della Salute. Sono tutte località accoglie[illegible] quali si può sostare in riva a limpide acque o all'ombra dei centenari castagni che erano prediletti dal venerando pittore Marco Calderini e dove si possono dimenticare i crucci ed i dolori della vita cittadina.

Torino nel tempo e oggi

città laboriosa, vigile, tenace e bella

Il Premio giornalistico « Torino » — Mito, preistoria e storia — Torino fra il '48 e il '64 — Poeti e Accademici — Carlo Botta, esponente tipico della razza subalpina — « La Torino », di Guido Gozzano — itinerario turistico torinese e i dintorni — A Santena, alla tomba di Cavour — I torinesi per l'arte e la cultura — « Ognuno sa sè » e il pensiero dell'unità nazionale — Torino monumentale — Torino Esposizioni — Benemerenze dell'Ente Provinciale per il Turismo di Torino — Il turismo rapido e i consumatori di turismo — La Moda — Politica turistica significa politica di successo.

Poiche l'attaccamento alla nostra città natale si fa sempre piu profondo, tra eventi e col volgere degli anni, a Torino nostra, a Torino bella, vogliamo oggi dar lode all'Ente Provinciale per il Turismo di Torino, che istituì di concerto con l'Associazione della Stampa Subalpina, un Premio di giornalismo, denominato « Premio Torino ».

Un proposito eccellente, sotto ogni punto di vista, poiche gli studi d'ieri, lo sviluppo dei tempi nuovi, il rilievo di questo o quell'aspetto della capitale piemontese, la volonta costante di un suo rinnovamento per un migliore domani, sommati nel consuntivo di un progresso secolare, saranno ora e sempre di utilita, non solo per il cittadino, ma per il turista italiano e straniero.

Conoscenza fa scienza.

Ricerche pazienti e dotte pubblicazioni dovute al Pingone, al Thesauro, al Cibrario, al Promis, — e con ragione devono aggiungersi gli studi piu recenti del Borbonese, dell'Angeloni e di Marziano Bernardi, che, nella sua mirabile *Guida di Torino*, compilata, con rara perizia ed edita dalla Libreria dello Stato, costituisce una lettura di alto interesse e che certo rivelera a molti torinesi e piemontesi volti ignorati della loro città e dei dintorni, — oltre ai tempi mitici, alla favola di Fetonte che, fulminato da Giove, sarebbe caduto nelle acque dell'Eridano e proprio in luogo ove sorse Torino, o alle vicende di Ercole e delle sue fatiche, attraverso le Alpi Graje, restano tuttora elementi utili di consultazione, pur continuando le opinioni diverse sulla origine della nostra città o dai Galli o piuttosto dai Liguri o dai Celti.

Comunque, l'accordo si compose sul nome di *Taurisca*, — la parola *Taur* o *Tor* significherebbe *monte*, in taluni idiomi asiatici, secondo l'affermazione del Borbonese, — capitale dei Taurini, abitatori di quella regione dell'Italia superiore, che è situata ai piedi delle Alpi, tra l'Orco e il Po.

E pensate, amici lettori, che, nel 218 avanti Cristo, Torino fu messa a sacco e a fuoco da Annibale, ma poi ricostruita, a forma quadrata, dai Romani e fortificata!... Le guerre, tuttavia, continuarono contro i Galli e contro i Cimbri, ma piace ricordare che, già colonia romana, col nome di *Julia*, e in onore di Giulio Cesare, ebbe in seguito la città il titolo di *Augusta*, onde *Augusta Taurinorum*.

Sfasciatosi l'Impero, l'Italia ne fu travagliata e Torino subì le dominazioni degli Eruli, dei Goti e dei Longobardi. Poco gloriosamente, con Desiderio, suo ultimo re, cessò in Italia il regno dei Longobardi, durato 206 anni. Per amicarsi Carlo Magno, Desiderio gli aveva dato in moglie una sua figlia, Ermengarda, ma che fu poi ripudiata un anno soltanto dopo le nozze. Assalito dal potente esercito del genero, Desiderio si chiuse in Pavia e, dopo breve resistenza, con tutti i familiari, si dava prigioniero al vincitore. Ed ecco Torino, dopo il 774, divenuta Contea Franca, sotto Carlo Magno.

Di poi, e per circa due secoli, — ricorda nei suoi cenni storici Emilio Borbonese, — i conti di Torino si succedettero e la loro residenza passò, di volta in volta, da Torino a Susa, attraverso un periodo scarsamente documentato dal lato storico, e sino al mille.

Olderico Manfredi tenne la signoria di Torino, ch'ebbe poi la figlia sua, contessa Adelaide, sposa al conte Oddone di Savoia.

Per circa tre secoli oprarono i conti di Savoia, sino a che Amedeo VIII, a Chambery (1416), conseguiva il titolo di Duca.

Torino, dopo la battaglia di S. Quintino (10 agosto 1557), divenne capitale per disposizione di Emanuele Filiberto, che volle solenne il suo ingresso nella città, il 14 dicembre 1562.

Che era Torino allora? Settantamila metri quadrati, — ove vivevano diecimila abitanti o poco piu, — circondati da mura e bastioni. Le torri difendevano le varie porte di accesso alla città verso est, sud, ovest e nord.

Emanuele Filiberto fece costruire la Cittadella, il Palazzo di Corte e un canale dalla Dora, atto a distribuire l'acqua alla città. Vuolsi che *Testa di ferro* (tale soprannominato il Duca) sia stato il primo a dare i fucili a cartuccia alla

fanteria, ma restauratore, sia moralmente che economicamente, del suo paese e della città capitale, non solo grande capitano, ma politico eccellente nell'arte di governare, indubbiamente fondatore principale della potenza piemontese (1528 - 1580).

Ma la città si estendeva e s'abbelliva, con Carlo Emanuele I e con Maria Cristina.

Basti ricordare la Nuova Strada (l'attuale via Roma), e un gioiello senza pari, la piazza S. Carlo.

La pestilenza, che travagliò la città nel 1630, con la morte di ottomila e più abitanti, indi le discordie e le lotte civili, circa la reggenza dello Stato per la morte di Vittorio Amedeo I e per la minore età dei suoi figli Giacinto e Carlo Emanuele, il conseguente triplice assedio della Cittadella, prima — ove si era rifugiata la Reggente, duchessa Cristina di Francia — dalle truppe del principe Tommaso, impadronitosi di Torino (luglio 1639), poi l'accerchiamento che i Francesi operarono per liberare la Reggente, infine il movimento delle truppe spagnuole, alleate del principe Tommaso, per parecchi mesi funestarono i torinesi, tormentati dalla fame, talora sino alla disperazione.

Il 20 settembre 1640, il principe Tommaso si ritirò ad Ivrea, cedendo a Torino il comando al conte d'Harcourt.

Usciti i Francesi dalla città, il 3 aprile 1645, fu salutato l'ingresso di Carlo Emanuele II, duca di Savoia. Per merito suo e poi di Madama Reale di Nemours, Torino si ampliò con le vie di Po, della Zecca (ora Giuseppe Verdi) e della piazza Carlina (ora Carlo Emanuele II), mentre, con Vittorio Amedeo II, la città ingrandivasi ancora verso ponente, con nuovi edifizi, caserme, tra la via della Consolata e sino all'altezza di corso Valdocco.

E come tacere, Torino, del tremendo assedio del 1706 — pagina di costanza eroica — e della liberazione, il 7 settembre, dalle armi di Vittorio Amedeo e del principe Eugenio? E Pietro Micca, l'eroico minatore, sublima il suo sacrifizio.

Prima di Emanuele Filiberto, Torino contava poco più di 14.000 abitanti; alla morte di Vittorio Amedeo II (1731) ne contava già 62.000.

Poi una stasi, per quasi un secolo, ma la vita riprenderà con attività più intensa, con Carlo Felice. La piazza Vittorio Emanuele I sbocca al nuovo ponte sul Po. La piazza Emanuele Filiberto (1814), su un'area di circa 36.000 metri, disegnata dall'architetto Lombardi, è sede del mercato cittadino dove viene raccolto ed esposto al commercio di quanto occorre all'economia domestica; sono sistemati i viali alberati e, sotto Carlo Alberto, già stanno per sorgere il Borgo S. Donato, il Borgo Nuovo e la piazza Carlo Felice.

Man mano, avvicinandosi i tempi nostri, la città si inquadra viepiù, da S. Salvatore a S. Secondo, da Vanchiglia a Porta Susa.

Torino era già allora la città dei forti propositi, tarda forse nel decidere, ma volitiva, tenace. Eccola richiamare in fiore le industrie, incrementando l'istruzione popolare.

Torino, fra il '48 e il '61, scriverà pagine indimenticabili nella storia della redenzione d'Italia, e i nomi di Carlo Alberto, di Vittorio Emanuele, di Cavour, di Mazzini, di Garibaldi saranno scritti nelle più fulgide pagine di nostra storia (pagine di epopea e di dedizione alla grande Madre) e il loro ricordo — spiriti insonni su l'ara del Risorgimento — s'infuturerà nei secoli.

Lungo sarebbe indugiarci sullo sviluppo della vita intellettuale di Torino, dopo aver considerato le vicende del suo sviluppo politico, militare e civile. Brevemente, adunque.

Nel 200 e nel 300 — poichè dapprima il Piemonte era stato in prevalenza terra marziale — le arti cominciavano a penetrare nella coscienza della nostra terra. Vercelli ebbe un centro artistico e mastri d'arte diedero opera insieme ai novatori giotteschi.

Poi l'Umanesimo piemontese, co' suoi filologi, grammatici, filosofi, e soprattutto un rinnovamento di spiriti verso un domani.

Alla fine del Quattrocento sono già all'opera alcuni pittori di cartello, da Macrino d'Alba al Bazzi, dal Borgognone al Giovenone, al De Ferrari.

Gaudenzio Ferrari, su tutti, può dirsi un capo-scuola della pittura di pensiero.

La letteratura produce canzoni popolari, novelle, veritelle e il Braida e l'Allione pubblicano commedie in dialetto piemontese, dialoghi, strambotti.

Gli studi si svolgevano con qualche incertezza. L'Università, che i principi d'Acaja avevano fondato in Torino, nel 1404, era passata da Vercelli a Chieri, a Savigliano, ma Emanuele [illegible] la stabilì a Mondovì.

Agli studi umanistici, letterari, artistici, scientifici, diede grande sviluppo Carlo Emanuele I, non solo uomo d'armi, ma poeta civile e mecenate d'artisti, che volle istitutore dei suoi figli quel Giovanni Botero, che dettò e risolse i suoi Teoremi, in dieci libri, della *Ragion di Stato*.

Ancora pittori nel Sei e nel Settecento, Taricco, Moltneri, Galliari, Cignaroli, ma sentita però la mancanza di una vera scuola.

In altro campo, lo storico Luca Assarino è da ricordarsi quale iniziatore del giornalismo individuale, mentre alcuni storici nostri — tra cui l'Aitelli, che fu nostro compagno di studi e collega in giornalismo nella lontana giovinezza — nominano il sacerdote, Pier Antonio Socini, che stampava a Torino, nel 1635, un foglio di notizie, dal titolo « *I successi del mondo* », e scrittore di relazioni d'assedi e di battaglie, ma carcerato e poi esiliato, anni dopo, come spia del cardinale Mazzarino.

Come tacere dell'*Accademia delle Scienze*, il cui palazzo fu edificato nella seconda metà del secolo XVII, su disegno dell'architetto Padre Guarini, per accogliervi il Collegio dei Nobili, amministrato dai Gesuiti?

Ma fu Vittorio Amedeo III che, nel 1784, lo destinava a sede della R. Accademia delle Scienze. Beccaria e Plana vi attesero ai suoi studi di astronomia e, tra gli Accademici, si ricordano Amedeo Peyron, Ercole Ricotti, Giovanni Flechia, Angelo Gnocchi.

Tutta una teoria sia evocata di scrittori nostri e di uomini di scienza — *tutt'hora* — con a capo il poeta e autore tragico che, con le sue opere, scosse gli animi ita-

liani, ravvivandoli al sentimento della dignità nazionale e della libertà. Vittorio Alfieri, e Baretti, fustigatore delle cattive e non umane letture. G. A. Saluzzo, presidente della Accademia delle Scienze, prosatore, ma anche inventore di una nuova macchina per filare la seta e di metodi speciali per le tinture. Diodata Saluzzo, Cigna, Denina, Pasini, Valperga di Caluso, Ceva, Napione, Terraneo, Lagrange, astronomo e matematico, autore de «*La meccanica analitica*» e della «*Teoria delle funzioni analitiche*».

Anello di congiunzione fra il secolo XVIII e il XIX sembra a noi Carlo Botta (1766-1857), canavesano, storico continuatore del Guicciardini, che dette la sua *Storia d'Italia* in tomi divisi, dal 1534 al 1789 e dal 1789 al 1814, spirito repubblicano, intelletto piemontese, saldo, pronto, quadrato, esponente tipico della razza subalpina. L'opera sua fu e rimane di alto significato per chi sappia studiarla e meditarla in profondità.

Lungo sarebbe l'elenco dei valentuomini piemontesi, che, in modo diverso, diedero opera alla causa italiana. Tra i fautori già ricordati, nominiamo — particolarmente cari ai torinesi — Luigi Cibrario, Angelo Brofferio e Federico Sclopis.

Con Roma capitale, la Nazione si rinnova e i caratteri regionali sono superati e si fondano nel pensiero stesso — arte, politica, scienza, letteratura, — dell'Italia unita.

• • •

Torino bella. Tale la giudichiamo, e senza riserve, noi torinesi, che l'amiamo di grande amore, bella, moderna, ospitale, elegante e ancora la città del lavoro, dell'industria, degli studi, dello sport.

Bellissima la giudicano gli altri.

A sud, — ne scriveva esattamente l'Angeloni, — incomparabili osservatori tra il mare di Liguria e le Alpi, i colli delle Langhe dominati da chiese artistiche, da nobili castelli, le vigne celebri del Monferrato, il classico Po, e, nel punto in cui le sue acque si sposano con quelle della Dora Riparia, la Città distesa sopra una terrazza alluvionale ed incastonata tra montagne, colline, fiumi.

Il quadro è perfetto. Città laboriosa, vigile, pensosa. Non più guerre, ma pace operosa e costruttività di officine, di fabbriche diverse, l'auto, il tessuto, la filanda, il colorificio, l'industria dolciaria e, poco lungi, la nostra ricchezza rurale.

Sosto spesso a Torino — ci diceva un francese, innamorato, entusiasta della nostra città, — *e vi rimango come a casa mia, sereno, beato. Il mio spirito s'infiora.*

L'autunno torinese — se lo osservate, vivendolo dalla vicina collina — si rivela di una bellezza incomparabile. Il Po scintilla come uno specchio mobile e tosto la città si distende al sole di ottobre, vasta, chiara, sfumata appena in un pulviscolo leggero alle sue estremità frastagliate, e più oltre un piano senza limiti tra il confuso di praterie, di campi, di strade, di paesi, in fondo la cerchia delle Alpi spiegate intorno al Rosa, che domina nella sua solitudine, tra le nevi eterne e sotto un cielo purissimo.

Poesia, d'accordo, e però ci sovviene oggi, l'ora che, in pochi versi — *Ora di Torino* — ripenso e canto, tra i giorni attesi, Guido Gozzano, anni sono.

Ricordate?

Come una stampa antica bavarese
cielo di tramonto: il cielo subalpino...
Da Palazzo Madama al Valentino
intorno l'Alpi tra le nubi accese...
L'aperta l'ora «antica» torinese
e questa l'ora «vera» di Torino.

L'ora del Risorgimento. In verità, spiriti concordi, col volger degli anni. Storia di ieri, ma, sostanzialmente, realtà anche di oggi, poiché tutti gli italiani del '51, al di sopra di questo o di quel partito, sentono e vogliono, prima di ogni altra cosa, di essere veramente italiani.

Noi lo crediamo.

Parleremo in questo articolo — necessariamente di un certo sviluppo — anche di turismo. Intanto, si rilevi, sin d'ora, come il turista sia conquistato dalla vista di un panorama meraviglioso, qual è quello delle cime bianche, di cui ognuna rievoca una sua storia, ma gli stessi aspetti caratteristici della città, architettura, scienza, lavoro, costituiscono per lui altrettante rivelazioni. Superga, il Castello del Valentino, gli Istituti Scientifici, il grande Ospedale delle Molinette, Torino-Esposizioni, la Fiat.

Torino è veramente la città di tutti e per tutti — e ognuno può scegliere, a seconda delle sue predilezioni, dei suoi gusti, — nella storia, nell'arte, nel lavoro. Accenniamo, oltre provincia, ma in terra piemontese, ad Acqui, a Ponte S. Martino, a Susa, a Ivrea, ad Aosta e a tutta la meraviglia dei castelli valdostani e canavesani. Come non ammirare il maniero d'Issogne (Valle d'Aosta), riedificato sullo scorcio del secolo XV, splendida perla incastonata nella maestosa e pittorica corona che le Alpi fanno all'Italia?

Pietra e storia si cementano e il ricordo si rifà all'evo medio dei Challant, al 600-800 a Rivoli, a Moncalieri, sino a Vigone, a Racconigi, a Pinerolo, dove un'arte gotica si sviluppa, a Stupinigi, ad Aglié.

Dei dintorni non si tacerà della Sagra di San Michele e di Santena, chiesa, abbazia e fortilizio antico la prima, che risale al secolo IX, ma ove si mostra appariscente il carattere dei secoli XII, XIII e XIV in alcune parti dell'edificio, aggiunte successivamente.

A Santena, ancora i piemontesi, e, più volte all'anno, si ritrovano presso la tomba di Camillo Cavour. Gli è che, nelle campagne nostre, gli agricoltori ricordano sempre le parole che il grande statista, preoccupato del problema agrario italiano, scriveva sin dal 1855: «Quando avrò compiuto l'unità d'Italia, tutto il mio pensiero sarà rivolto al miglioramento dell'agricoltura, dalla quale veramente può attendersi ricchezza e prosperità vera».

E non si dimentichino oggi gli italiani tutti, anziani e giovani, e di ogni classe sociale, alcune altre memorabili parole del conte, allora non ancora ventenne: «*La società marcherà a grandi passi verso la democrazia*», parole sostanziali che preconizzavano nel «*giusto mezzo*» la politica del-

l'armonia delle classi sociali, e che fu poi seguita con ottimi risultati, prima della bufera che ci travolse, dalla mente quadrata di Giovanni Giolitti. E ancora, a contatto del *tout Paris* e a viso aperto contro quanti egli riteneva in arretrato coi tempi nuovi, il giovane Cavour esponeva chiaramente i principi fondamentali della sua politica di domani: « Io voglio essere pubblicista filantropo, occuparmi di ricerche filosofiche ed economiche sulla sorte delle classi inferiori e sui mezzi per migliorarle ». E chiudiamo la parentesi, ch'era opportuna aprire, in quest'ora.

Tutti i dintorni di Torino hanno una loro caratteristica inconfondibile, da una vallata all'altra. Basti il citare, ad esempio, Cervinia e il Sestriere, due vere e proprie caratteristiche cittadine di alta montagna, le valli d'Aosta, di Lanzo, del Pellice... Chiedetene a qualsiasi turista e saprete che il suo entusiasmo è senza limiti.

Il nostro turismo è in marcia e con sempre maggiori affermazioni.

Il volto di Torino vi è, amici lettori, ormai ben noto, come non ignorate la nostra città nella storia, nell'arte, nel lavoro, al pari dei dintorni che fanno corona a questa vecchia — antica, ma nuova oggi, — capitale del Piemonte. Del resto gli aspetti della città e della provincia sono pittoreschi e caratteristici. Enrico Thovez, che, per contro, non amava troppo Torino, perché « ostile alla poesia », adorava l'autunno torinese in collina, quando l'ottobre manifesta la sua anima pensosa e talora, tra le sue ciglia d'oro, quasi vorrebbe piangere, e lo adorava perché — sappiatelo — quell'inafferrabile ricchezza di colori e di forme e di idee, gli sembrava, dopo l'ingegno, il solo bene certo della sua esistenza. Vivendo, Thovez avrebbe visto più lontano e più dentro.

Gli anni camminarono. Torino e i torinesi dimostrarono e dimostrano, invece, il loro attaccamento alla poesia, alla bellezza e si rendono tuttora conto che, senza la vita dello spirito, senza l'ideale, senza il sacrificio, il mondo non cammina. Lo sport — specialmente quello alpinistico — è scuola di fede, di energia, di ardimento, non vi ha dubbio, ma non si creda che, per il solo sport, il vero e integrale torinese abbia dimenticato l'arte, attraverso tutte le sue manifestazioni migliori, libro, teatro, musica, pittura... Pensate, lettori, in serenità.

Il secolo XIX fu il secolo dei prodigi, da Volta a Roentgen, da Pacinotti al nostro grande Galileo Ferraris, a Guglielmo Marconi, l'infanzia di Wagner, l'aurora giocosa di Rossini, dopo aver conosciuto la vecchiezza gloriosa di Beethoven e poi, adulto, i più puri e forti e soavi poeti del sentimento che prima non avemmo, da Bellini a Donizetti, da Meyerbeer a Gounod, da Verdi a Bizet.

Il Genio ha vinto nel passato e vincerà nell'avvenire. Siatene certi, torinesi, abbiate fede nell'uomo di genio, artista o scienziato, vero e proprio eroe del pensiero. Vivere significa superarsi.

• • •

Spesso si parla di Città rinnovata e in continuo progresso. Esatto. È, infatti la storia stessa che ha seguito il ritmo dell'arte e del tempo. Amedeo di Castellamonte, Guarini, Lanfranchi, indi l'arte barocca fra '600 e '700, dote tuttora signorile di Torino, il gioiello juvaresco. Superga, Vittone, Gallo, Birago, Alfieri. Accenniamo a grandi linee e sino al 1801 e alla vicenda napoleonica di Marengo. Ancora ad uno storico lasciamo la parola: oltre la Restaurazione, il polso di Torino, anziché attenuarsi, battè più forte con la febbre della ricostruzione civile, la prima Esposizione triennale dell'industria (1829), la Reale Società Incendi, la Cassa di Risparmio, la Prima Banca di Credito Fondiario, le Associazioni Agraria e Enologica, la Deputazione di Storia Patria. Il pensiero dell'unità nazionale si rafforza nell'opera della stampa e Massimo d'Azeglio, che rappresenta la salda condotta morale di Torino, così scrive e ripete: « L'ora di morire una volta o l'altra, viene per tutti, ma l'ora di disonorarci non deve venire mai e non verrà ».

Il 18 settembre 1864 Torino passa lo scettro di capitale alla universalità di Roma.

Non una rinuncia, ma un'ascesa.

Dai 90 mila del 1786 ai 224 mila del 1864, dai 600 mila del 1955, ai 750 mila d'oggi abitanti, Torino seppe creare il suo sicuro domani nei campi, nelle officine, sulle acque. L'Esposizione industriale del 1884, conquista tutta piemontese nel quadro della produzione nazionale, l'altra Esposizione del 1898, lo sviluppo della siderurgia, delle industrie meccaniche, delle costruzioni elettro-meccaniche, delle industrie chimiche, della seta artificiale, della gomma, i colorifici, i [illegible]ch, i concimi, gli acidi, gli estratti, le concerie, le cartiere, i cementi, i fiammiferi, l'industria del vetro, la dolciaria, quella dei laterizi e, ai primi posti, l'industria della seta naturale, della lana, del cotone, l'industria del vestiario, della maglieria, dell'ammobiliamento, della produzione inoltre del suolo, dai vini — tra i quali, alcuni pregiati, diremmo classici, quali il Barolo e il Gattinara — ai vermouth, alle conserve, ai formaggi.

Marcia ascensionale indiscutibile, sia nel campo industriale e agricolo, sia nel campo della cultura, in ampio senso. Parlare di moto innanzi della volontà, da parte di Torino e dei torinesi, e con opere e con fatti a tutti noi noti, è dire il vero. Anche chi viene da terre o da mari lontani ne fa attestazione. Altro che *bougia nen!!*

Nello stesso campo edilizio, Torino studiò la sua *disciplina* edilizia, secondo un detto di Giuseppe Giusti: « *Ognuno sa sé* » e fabbricò con gusto e con misura, negli stessi anni ricordati 1884 e 1898, e così via via nel '902, nel '911, sino agli anni precedenti la grande guerra.

Della città monumentale — e riferiamoci al tempo nostro — si scrisse talora, ma non sempre con serietà e competenza. Gli è che del problema edilizio non furono molti gli studiosi da noi — superiori e indimenticabili gli ingegneri architetti artisti, come Ceppi, Gilodi, Salvadori, Petiti e qualche altro — e però merita di essere ricordato, a titolo d'onore, Giuseppe Lavini, di Torino, che volle la città degna di metropoli.

Con la collaborazione dell'architetto Alfredo Premoli, il Lavini segnò il prolungamento verso sud di via Roma e il prolungamento verso ovest del corso Valentino, fissando al

loro incontro *ex punto* che, tenendo conto dello sviluppo logico e proporzionale della fabbricazione, sarebbe stato, in breve tempo, ad essere destinato il centro geometrico di Torino.

Già considerato lo sviluppo della fabbricazione sulla collina — e si noti che eravamo nell'autunno del 1907 — il Lavini e il Premoli rilevarono nel *punto d'incontro* suddetto un'ampia superficie di terreno, libera da fabbricati e atta, in modo perfetto, alla creazione di un grandioso nucleo edilizio, nel quale potevano venire a trovar posto edifizi per scopo, mole ed importanza tali da costituire il *Centro monumentale*, il cuore di Torino.

Il Lavini pensava inoltre al trasferimento del Palazzo Municipale alla stazione di Porta Nuova, con la elevazione di una fronte monumentale a sud ed al trasporto della Stazione centrale all'altezza, ad un dipresso, all'altezza del cavalcavia di corso Sommeiller, alla creazione di un gran Corso di circa 80 metri di larghezza e 700 di lunghezza fra questi due edifizi, ed alla costruzione lungo i lati di questo Corso di grandiosi palazzi pubblici o di uso pubblico di circa 50 metri di altezza verso il Corso: un palazzo di Giustizia, delle Poste, Telegrafi e Telefoni, la Camera di Commercio, la Banca d'Italia, la Cassa di Risparmio, la Camera del Lavoro, l'Istituto Tecnico, un salone da concerti, un teatro lirico, alberghi, grandi magazzini uso Bocconi, ecc. Rimpetto al corso del Valentino prolungato, a distanza di un chilometro e mezzo e a cavallo del corso Vinzaglio, dopo abbandonata la piazza d'armi, avrebbe potuto sorgere il palazzo quadrifronte delle arti e delle industrie, fiancheggiato da altri edifici pubblici, certamente collegati — con l'allargamento della via Pastrengo — a breve distanza dal centro monumentale principale. Con una grandiosa impostazione edilizia della città nelle sue linee generali, senza bisogno di costosi sventramenti, Torino sarebbe stata una città moderna e sempre più elegante e grandiosa per eccellenza.

La nuova Stazione, con una fronte più che doppia dell'attuale, con un'area molto più ampia, per l'impianto dei più che raddoppiati binari, avrebbe avuto sede più conveniente e più pratica, rispondendo tuttavia al naturale desiderio che restasse centrale, trovandosi sebbene arretrata, nella medesima area precedente, solamente all'altra estremità.

Aggiungeva il Lavini, che il forestiero, smontando a Porta Nuova, sarebbe stato immediatamente colpito da un siffatto Centro Monumentale. Sostanzialmente, il progetto Lavini si rifaceva — tramandandola nuova, in visione d'avvenire — ad una gloriosa nostra tradizione edilizia architettonica non solo di palazzi, ma di strade e di piazze in armonia di verdazzurro dal Palazzo Civico, al Castello del Valentino, al Palazzo delle arti e delle industrie, dal nimbo verde della collina alla corona superba delle Alpi.

Non sogno di megalomane, ma semplice e pratico quel progetto, che, con facilità, poteva essere attuato, se gli eventi non fossero volti contrari. Due esempi. La creazione della via XX Settembre costò al Municipio di Genova poco più di sei milioni, rappresentanti nemmeno il valore degli stabili che si trovavano sulla sede della nuova via prima dello sventramento.

Ancora. Un primo allargamento attorno al Duomo di Milano, quasi mezzo secolo fa, ne chiamò altri e seguitò a chiamarne, perchè l'inevitabile affluenza dei raggi convergenti richiede sempre maggiore spazio nel centro. Il Municipio non esitò e con spesa non piccola, allora, sui dodici milioni, attuò gradualmente l'ampliamento della città lungo zone uniformemente concentriche impernate sul Duomo.

Ciò abbiamo rilevato, in merito allo sviluppo della Città Monumentale, gli studi di alcuni valentuomini.

I disastri della guerra fecero tacere anche altre iniziative, dopo quella importante del Lavini, circa quasi quarantacinque anni or sono, e però oggi il lavoro si riprende e i nostri migliori architetti si rendono conto come l'edilizia possa dirsi come un'arte totale, antica insieme e moderna, degna di tutto il nostro studio e di tutto il nostro amore, palpito di vita piena, di fede, di progresso: cattedrale, opificio, palazzo, giardino, la stessa strada, l'arte decorativa e l'applicata, pittura, scultura, architettura, l'estetica e la pratica insieme della vita, il gusto, l'armonia.

Come non applaudire di vivo cuore alla Società che diede vita a *Torino Esposizioni*?

È noto che « Torino Esposizioni » sorse per contribuire alla ricostruzione, dotando Torino degli impianti indispensabili per attuare quelle iniziative, che conferiscono ai grandi centri uno dei caratteri più tipici, dalle esposizioni internazionali della produzione industriale agli spettacoli di massa, alle grandi manifestazioni sportive.

Non è fuor di luogo rammentare che i promotori miravano ad un solo scopo, dal quale esula ogni concetto di lucro: riportare Torino al rango di grande centro, non solo nel quadro delle grandi città italiane, ma nel sistema delle metropoli europee.

« Torino Esposizioni » ha costruito un complesso di edifici unico in Italia e forse in Europa, per struttura funzionale, per grandiosità, per l'insieme delle modernissime attrezzature: tale giudizio è stato più volte espresso anche da osservatori stranieri, la cui oggettività è da porsi senz'altro fuori dubbio. Oggi « Torino Esposizioni » s'accinge ad ampliare, come prevede il suo vasto programma, la propria attività aggiungendovi le manifestazioni sportive. Il fine è sempre lo stesso: dare vita vieppiù intensa a Torino.

L'impiego più urgente del Palazzo delle Esposizioni era quello di allestirvi delle mostre industriali, che servissero a far conoscere i progressi tecnici ed il potenziamento dei nostri impianti produttivi, in un momento di contrazione, nel quale sembrava particolarmente indicato l'uso di stimolanti.

Questo primo compito è stato assolto con risultati più che soddisfacenti ottenuti mediante i Saloni dell'Automobile, della Tecnica e della Cinematografia, della Mostra Edilizia, delle Esposizioni del Tessile e della Moda, delle Arti sanitarie, ecc. Il riconoscimento dell'Ente Moda in Ente di diritto e l'istituzione del Centro nazionale di motorizzazione agricola rappresentano anch'essi un concreto

risultato dell'opera realizzata nell'ambito, nel quale « Torino Esposizioni » esplica le sue attività.

Ma assai esteso è l'orizzonte degli obiettivi di « Torino Esposizioni ». Ed ecco venuto l'atteso « *Salone del ghiaccio* », con le sue modernissime installazioni.

Il « Salone del ghiaccio » offrirà agli sportivi e ai torinesi la duplice possibilità di assistere a grandi manifestazioni sul ghiaccio e di praticare uno sport fra tutti dilettoso, il pattinaggio, sulla grande pista di ghiaccio artificiale di ben 1.600 metri quadrati. Questa pista permetterà di far disputare a Torino campionati internazionali di *hockey*, avendo essa le dimensioni stabilite dai regolamenti olimpionici: m. 20 x 61. E tutto si fa per rendere sempre più attraente, più bella, più viva, la nostra cara Torino!

Così è! Il non ardito, ne troppo orgoglioso sembri il proposito oggi dell'uomo — creatura di Dio e signore del creato, intento al lavoro fecondo che migliora e affratella — se si traduce, in una ferma affermazione di volontà: Vivere e vincere!

• • •

Mancherebbe un capitolo a se, in questo articolo-fiume, sul Turismo, in ampio senso, onde vogliamo parlarne di proposito, poiche l'itinerario turistico della città, dei dintorni e della stessa provincia è stato già da noi sufficientemente illustrato. Più oltre. Turismo, sissignori, si traduce in inesauribile parola, perche in continuo divenire, quindi inesauribile attività. Oggi dire turismo è quanto dire sviluppo, potenziamento, e spesso trasformazione e superamento della vita nostra, d'ogni giorno.

Torino — e ne sia viva lode al solerte e geniale Presidente dell'Ente provinciale, dott. Bussa, — si trova oggi ai primi posti e viene studiando e risolvendo gradualmente, con seria preparazione, con tatto e con intelletto d'amore, gli innumerevoli problemi che fanno capo al turismo, turismo d'arte e scientifico, industriale, economico, alberghiero e di cura, tanto che noi, — studiosi modesti, e però appassionati di tanto problema, — ci chiediamo se non sia giunto il momento di chiedere allo Stato l'attuazione di una politica turistica.

A tutti è noto il successo delle varie Mostre di Torino-Esposizioni. L'automobilismo, specie a Torino, segna un crescendo straordinario, anche la Moda guadagna terreno — Torino segna tuttora un primato, — e si avvia gradualmente alla conquista dei mercati, battaglia artistica e industriale insieme.

Si consideri, inoltre, il grande sviluppo della letteratura turistica, il che dimostra che il turismo e la pubblicità e la sua naturale, fattiva alleata) risulta più che mai merce di esportazione, sia arte o industria, scienza o moda.

Sostanzialmente sono turismo la campagne radiofoniche, le stesse attività del Touring e del Rotary, gli alberghi della gioventù, i movimenti aerei, e così via via...

L'aeroplano, ad esempio, ha moltiplicato l'efficienza del nostro turismo, attuando in effetto, con lo spostamento da località a località, il così detto *turismo rapido*, la cui risultante aumenta di continuo i *consumatori di turismo*. Le cifre progressive sono eloquenti in Italia e anche in Francia.

Importante la funzione del turismo tecnico, ma anche più importante la funzione del turismo artistico.

A tal riguardo, noi siamo perfettamente d'accordo col Presidente dell'Ente provinciale di Torino, il quale ritiene che il turismo trovi nell'arte (come anche nella scienza) una delle sue grandi forze.

Lo stesso Calzini suole ripetere che il richiamo turistico più importante per l'Italia è l'Arte. Che s'aspetta, ad esempio, — e proprio nella nostra Torino — ad una degna sistemazione del Museo egizio, di importanza europea, e al riordinamento dell'ex palazzo reale per la conservazione dei tesori della Pinacoteca torinese?

Turismo, arte, pubblicità. Le relazioni a conclusione degli ultimi congressi nazionali parlamentari turistici sono d'accordo nel ritenere il turismo un motore essenziale del movimento del Paese, atto a potenziare vieppiù tutta la sua produzione. E la stessa Moda — ricordiamolo — sarà un'attrice di cartello.

In quarant'anni di lavoro si è fatto certamente della strada, in tema di turismo. (Torino si sta facendo onore, e con sue varie caratteristiche iniziative originali e di buon gusto), ma siamo certi che faremo anche di più.

Il richiamo a quella politica turistica, cui accennavamo dianzi, potrebbe esser oggetto di particolare studio da parte del Commissario per il Turismo, On. Romani, spesso ascoltato dal Consiglio dei Ministri.

Il Commissariato ha un vasto campo da svolgere e, se non erriamo, in oltre 27 Nazioni, e però i buoni frutti si vengono maturando, di tempo in tempo. Gli Enti provinciali, quali più, quali meno, fanno del loro meglio. Quello di Torino — specialmente da due anni — è stato particolarmente elogiato e da Roma e dai piemontesi tutti, poiché le maggiori manifestazioni torinesi, che il turismo propaganda, valgono a richiamare, oltre italiani d'ogni città e forestieri, tutti i piemontesi, che amano la loro vecchia capitale.

Oggi in Italia già esiste, e si potenzia sempre più, una coscienza turistica, come pure si viene sviluppando la funzione sociale del Turismo.

Oltre l'arte propriamente detta, quella applicata all'industria, i festivals del teatro e dello schermo, le nostre Fiere, le nostre grandi Mostre, le pinacoteche, i musei, le scoperte archeologiche, le esibizioni dell'abbigliamento, del libro, non escluse le manifestazioni sportive, accrescono di continuo in Italia il numero dei forestieri *consumatori di turismo*.

Torino bella e l'Ente Moda, ad esempio, sono tutt'uno. La Moda è un primato che difenderemo. Il nostro gusto, il nostro senso estetico ci sono riconosciuti, anche oltre confine. I nostri disegnatori, i nostri tagliatori, le nostre modelliste, specialmente torinesi, sono cercati ovunque. Il lavoro italiano dell'artista e dell'artigiano è quanto mai pregiato.

Torino affronta e risolve i più interessanti problemi artistici e industriali dell'ora. Quasi come il problema cinematografico, il problema della Moda è, ad un tempo, artistico e industriale, ripetiamolo, poiche, esteticamente, nasce

da un'ideazione originale e geniale, industrialmente e certezza di lavoro e di guadagno per estese categorie di lavoratori.

Dice egregiamente, e a ragion veduta, l'architetto Gio Ponti, allorchè considera il turismo un problema moderno di organizzazione e di controllati valori economici. È proprio quanto noi già scrivemmo e vogliamo ripetere oggi, concludendo e valutando il complesso dei risultati, essere il Turismo, dal punto di vista della nostra economia nazionale, — e non si dimentichi che ai dì nostri, alla ricerca di mercati l'industriale aggiunge quella del miglior prodotto, — una forza viva in atto e in continuo sviluppo nel divenire, forza che tutti noi uniti dobbiamo potenziare al cento per cento al servizio e nell'interesse della Patria, sfruttando le grandi possibilità turistiche di cui l'Italia dispone.

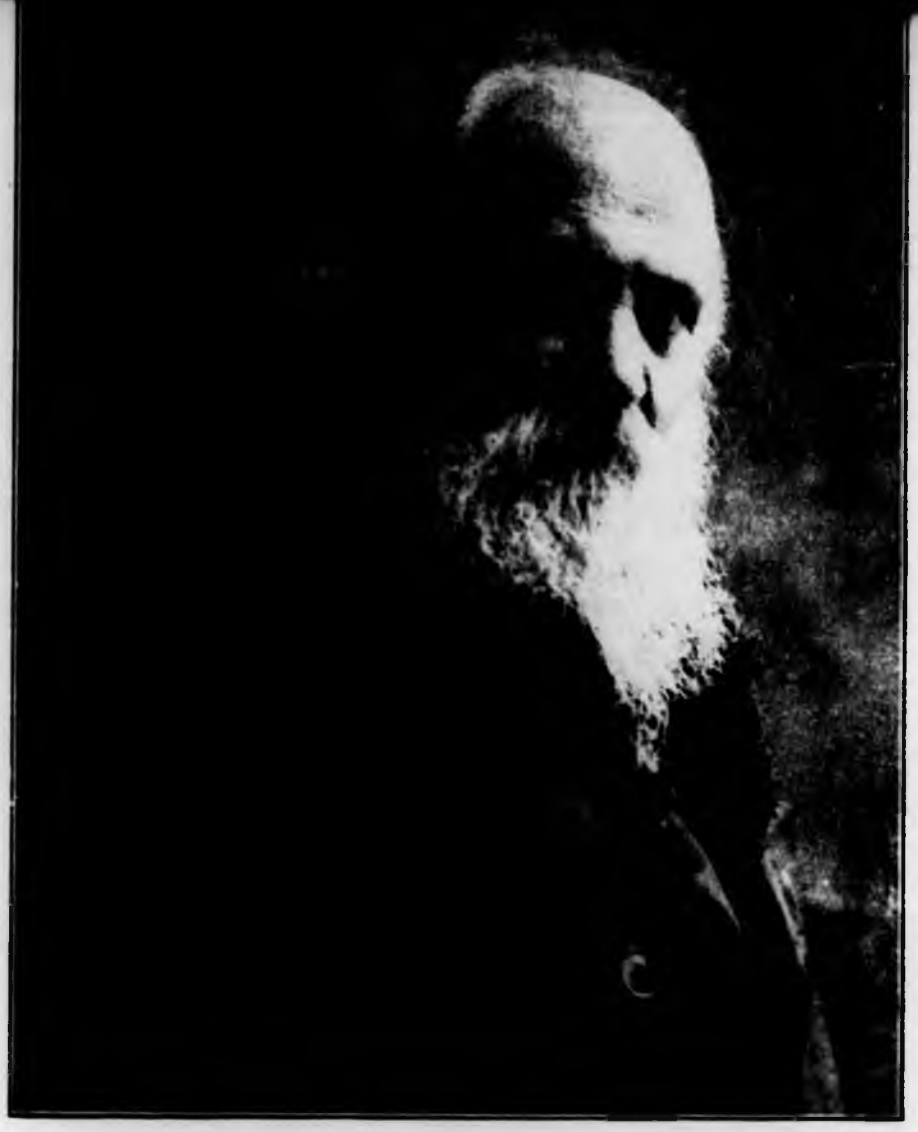
È una via segnata per tutti, e che conduce al successo.

Torino è già in cammino, anzi vorremmo che essa coltivasse una sua ambizione, degna dei tanti suoi primati, quella di lanciare prima e di affermare domani la *Moda del Turismo*. Le maggiori città italiane, forti della loro coscienza turistica, e sull'esempio della capitale piemontese, sommando le loro caratteristiche diverse, attività, produzione, valghate come merce sicura di esportazione e calcolato il numero progressivo di *consumatori di turismo*, sarebbero in grado di farsi garanti a chi di dovere che una buona politica turistica è già in partenza una politica di sicuro successo.

Alfredo Vinardi

Edoardo Perroncito

di CESARE BIANCHI



Il Consiglio Comunale cittadino nella sua seduta del 25 ottobre dello scorso anno, ha deliberato di intitolare al nome di Edoardo Perroncito una via trasversale di Corso Francia. E questo omaggio con il quale i viventi sogliono onorare la figura dei grandi estinti, affinchè il loro nome venga tramandato ai posteri a ricordo e ammonimento, ci offre lo spunto per delineare le tappe gloriose della vita e dell'attività scientifica di questo grande biologo piemontese e ci fornisce l'occasione per porgere anche il nostro tributo di ammirazione e gratitudine alla Sua alta memoria.

Nacque Edoardo Perroncito a Viale d'Asti il 1° marzo 1847 e, dopo di avere percorso gli studi secondari ad Asti, vincendo un posto della Provincia, continuò gli studi superiori a Torino, dove si addottorò nel 1867; e prestissimo iniziò la carriera didattica. A ventisei anni, infatti, già lo vediamo titolare della cattedra di Anatomia Patologica e Patologia Generale della Scuola Veterinaria di Torino, succedendo ai professori Ercolani e Rivolta, e poi direttore della Scuola stessa, e, nel 1878, in seguito alla sua nomina di dottore in Scienze Naturali nell'Università di Modena, libero docente prima, poi (1884) incaricato e infine titolare della cattedra di Parassitologia, la prima istituita nel mondo, della facoltà medica della nostra Università, in base all'art. 69 della legge Casati che lo considerava già come celebrità scientifica; e questa cattedra tenne con grande onore fino al 1922, allorchè per limiti d'età dovette lasciare l'insegnamento. E parallelamente a questo, e prima ancora, si svolse la sua prodigiosa carriera scientifica.

L'anno dopo la sua laurea infatti già pubblicava su « Il medico veterinario di Torino » un suo primo lavoro, svolto in collaborazione col professore Sebastiano Rivolta, su « La struttura ed il contagio della tubercolosi degli animali » nel quale è dimostrato, quattro anni prima delle osservazioni di Schüppel, l'identità istologica della tubercolosi umana con la tubercolosi perlacea dei bovini e la trasmissione della malattia agli animali da esperimento. E a questo primo studio sulla tubercolosi altri poi si succederanno, quali quello del 1875 sulla « Tubercolosi in rapporto alla economia rurale e sociale » e, più tardi, quell'altro su « La tubercolosi dei bovini in rapporto alla tubercolosi umana ».

Ma quella che più l'interessava era una scienza allora ai primordi, la Parassitologia, in quanto intuiva che attraverso questa branca speciale molte nozioni sulle cause e l'origine di certe forme morbose dell'uomo e degli animali, dovevano essere profondamente modificate. Ispirandosi alle scoperte di Pasteur, di Chauveau, di Virchow e di Koch, coi quali era amico, egli iniziò le sue ricerche in quel campo. Nel 1869 compaiono i suoi scritti sulle malattie infettive dei suini e sul diastoma epatico dei bovini e su varie forme di larve di elminti, dettando così quelle norme di igiene delle carni alimentari che ven-

nero poi adottate in tutto il mondo; e in seguito compie altre importanti scoperte nel campo della micologia, della bachicoltura e dell'apicoltura. Nel 1875 il Perroncito descrive i primi casi di actinomicosi gastrointestinale, più tardi il primo caso di trichina in un cane e nel 1879, trova la « trichina spiralis » nelle carni dei maiali conservate provenienti dagli Stati Uniti d'America, provocando grande scalpore con i suoi esperimenti, non solo sui giornali medici, ma anche in Parlamento, tanto che vennero sancite disposizioni speciali atte a regolare il consumo di dette carni, onde impedire il diffondersi all'uomo di così grave infestione. Nel 1878 per primo egli descrive l'agente del colera dei polli e questa sua scoperta, confermata da Pasteur, servì a questi per iniziare i suoi studi sulla vaccinazione e, qualche anno dopo, fa notare come in certi focolai di tifo essudativo dei polli non sia possibile ritrovare i microbi patogeni, intravvedendo essere l'agente morbigeno un germe ultramicroscopico.

Ma, tra le sue infinite ricerche parassitologiche, una emerge in modo singolare e su questa val la pena di soffermarsi un momento. Ci riferiamo ai suoi studi sull'anemia dei minatori del S. Gottardo.

Risalgono essi al 1880 allorchè il Perroncito si affiancò, dietro suo invito, al prof. Concato per lo studio di questa malattia, che mieteva vittime in tutte le miniere del mondo. Dopo ponderate osservazioni il Perroncito scoperse che questa grave forma di anemia era dovuta a due parassiti, l'anchilostoma duodenale e l'anguillula intestinale. Ma, come molte scoperte, ebbe i suoi oppositori e, primo fra tutti il Concato stesso, che riteneva doversi il morbo attribuire alle cattive condizioni igieniche in cui vivevano gli operai. Il Perroncito però rimase fermo nella sua opinione e, a sue spese, alloggiò ed esaminò numerosi minatori e, in base a ripetute osservazioni, potè confermare brillantemente la sua prima idea, tanto che, invitato da Quintino Sella, tenne una relazione alla Accademia dei Lincei a Roma il 2 maggio dello stesso anno e, poco dopo, incaricato dal prof. Tommaso Crudeli, allora insegnante di Anatomia Patologica presso quella Università, una conferenza all'Ospedale di S. Spirito davanti a medici e studenti. E scoperta la causa dell'anemia, Edoardo Perroncito ne dettò pure la cura, consistente in somministrazione di alte dosi di estratto etereo di felce maschio, del timolo e dei tenoli in genere. Da allora questa forma di anemia, anche dietro proposta di scienziati stranieri, fu conosciuta semplicemente col nome di « Malattia di Perroncito ».

Agli studi in Italia tennero dietro quelli compiuti all'estero, Ungheria, Francia, Belgio, Germania, Inghilterra e in ogni altra parte del mondo dove tale epidemia si svolgeva e, sempre e dovunque, egli ritrovò la medesima causa morbigena. E quale sia stata l'importanza di questa scoperta la si constatò presto, per portare un solo esempio, in occasione del traforo del Sempione, che, opera gigantesca, si potè realizzare in soli sette anni grazie alle misure igieniche adottate dietro suggerimento del Perroncito, cosicchè non si verificò nessun caso di anemia dei minatori.

Nel 1881 il Perroncito fu incaricato dal Governo di studiare l'applicazione della vaccinazione carbonchiosa di Pasteur. Egli non senza difficoltà, ne dimostrò l'efficacia, fondò un apposito laboratorio a Torino e ne promosse l'introduzione in tutte le provincie infette, con immenso vantaggio profilattico e, per primo, comprese l'opportunità di preparare e sperimentare un vaccino carbonchioso « unico », di fronte alle difficoltà pratiche dell'impiego di un « doppio vaccino ». Nel 1882-85 venne pure incaricato dal Ministero dell'Agricoltura di studiare la questione della disinfezione dei vagoni ferroviari, per cui egli ebbe occasione di studiare sperimentalmente i disinfettanti, in rapporto alla loro azione sulle specie diverse di virus. Nell'87, tra l'altro, iniziò i suoi studi sugli insetticidi e nel 1894 al Congresso Internazionale di Igiene a Budapest comunicava il suo metodo per la distruzione nell'organismo delle larve. Poi condusse studi sulla fillossera, l'afta epizootica (1901) contro la quale applicò l'emoterapia, sugli ascaridi (1911) e l'elenco delle sue scoperte in tutti i campi della medicina umana ed animale sarebbe ancora assai lungo. Tra l'altro, anche l'uso dei trigonferi in Italia si deve ad una sua campagna iniziata fin dal 1895, dopo un viaggio compiuto all'estero e protratta per venticinque anni fino a completa vittoria.

Accanto alle scoperte scientifiche il Perroncito va ancora ricordato per le pubblicazioni e, prima fra tutte, per il trattato « I parassiti dell'uomo e degli animali », tradotto in diverse lingue, che tuttora fa testo in materia e che già basterebbe per elevargli un monumento d'immortalità. Notevole pure il « Manuale di Bachicoltura » e moltre molte relazioni apparse sugli Annali della R. Accademia d'Agricoltura e infiniti articoli relativi alle sue ricerche su riviste mediche e veterinarie, di qualcuno dei quali si è già fatto cenno.

Mezzo secolo di attività scientifica resero notissimo e riverito il nome di Edoardo Perroncito in Italia e in tutto il mondo onde, per quanto uomo senza ambizione, venne insignito di molte onorificenze e titoli accademici, dei quali citiamo i principali: Commenda della Legion d'Onore dell'Accademia di Medicina e dell'Istituto di Francia fin dal 1911; Cavaliere (1922), poi ufficiale e quindi Commendatore, di motu proprio, del Re dell'Ordine Mauriziano; Grand'Ufficiale dell'Ordine di Leopoldo del Belgio e della Corona d'Italia e Commendatore del Merito Agricolo di Francia. Fu moltre nominato dottore « honoris causa » di varie Università straniere e fu membro, presidente e corrispondente delle principali società e accademie scientifiche e culturali italiane, fra le quali

i Dante Alighieri e l'Accademia di Medicina d'Italia, d estere, e di molti comitati e congressi internazionali. Ebbe pure numerose medaglie, tra cui l'« Ape d'Oro » elga, la più alta distinzione fra gli apicoltori di quel aese e la medaglia d'oro dell'Associazione Medica Italiana, nel 1887 a Pavia, per la sua raccolta parassitologica.

A sua iniziativa va poi ascritta la fondazione di vari istituti ed ospedali: dal summominato laboratorio Pasteur nel 1887, dell'Ospedale per le malattie contagiose « Amedeo di Savoia » a Torino (1892), del primo Istituto Bacologico in Italia (1861) che porta il suo nome, al Monte dei Cappuccini della nostra città, con annesso Museo internazionale di apicoltura e bachicoltura, e di altri ancora. Nè vanno dimenticate le sue cariche nella vita pubblica. Fu infatti il Perroncito, Consigliere Comunale di Torino nel 1889-96, Sindaco della nativa Viale d'Asti fin dal 1892, Consigliere Comunale dal 1875 e Decano dei Sindaci d'Asti e Provincia d'Alessandria. Nè devono passare sotto il silenzio i meriti politici. Nel suo podere-scuola di Cavoretto il Perroncito accolse infatti i profughi della Turchia prima della Grande Guerra quelli del terremoto d'Avezzano, Calabria e Sicilia e poi, nel 1915, i bimbi dei richiamati, sotto la guida della prof.ssa Paola Carrara Lombroso ed il protettorato della principessa Laetitia. Nello stesso podere, dopo la guerra, messo da lui a disposizione della Sanità Militare di Torino, si stabilì un Centro per l'applicazione della cura Bergonie per gli invalidi di guerra per speciali ferite e lesioni e per i feriti giudicati guaribili con particolari esercizi e lavori agricoli. E poi, a parte tutto, qual merito maggiore verso la Patria di quello dell'averne tenuto così alto il nome ed il prestigio nel campo scientifico? Ritiratosi, come dicemmo, dall'insegnamento nel 1922, il Perroncito trascorse gli ultimi anni della sua vecchiaia vegeta e ancora dedita alle ricerche biologiche a Torino, dove era diventato figura assai conosciuta e da tutti venerata, e a Pavia, dove si spense improvvisamente nel 1936, dopo ottantanove anni di vita incredibilmente attiva e intensa, infiorata da numerosissime e importanti scoperte in tutti i campi della Parassitologia e della Medicina Veterinaria in genere, frutto di una mente filosofica poderosa non disgiunta da un acuto senso di osservazione, e da una conoscenza perfetta dei metodi di indagine sperimentale, sostenuta dalla tenacia e dalla forte fibra della gente della nostra razza. E, se della celebrità mondiale della quale era nostra intenzione tracciare la biografia, noi non abbiamo potuto che fornire altro che un incompleto profilo divulgativo, che è ben lontano da mettere in luce il posto che occupa il Perroncito tra i grandi italiani, ciò è dovuto alla ristrettezza dello spazio e alla penna profana in questi studi che l'ha scritto. Possa aver sopperito la nostra buona volontà; e per il resto ci affidiamo alla comprensione del lettore.

Cinque secoli di vita gloriosa della Congregazione Maggiore della SS. Annunziata

di DAVIDE GIOVANNI CRAVERO

In una notte di tregenda del tardo autunno del 1942 mentre l'aviazione anglo-americana straziava intere zone della nostra città, trasformandole in bracieri ardenti, nella via Stampatori, quasi all'angolo di via Garibaldi, venne duramente colpito quel cinquecentesco palazzo Sambuy, rara testimonianza del Rinascimento torinese, che fu già teatro, negli ultimi anni del secolo XVII, delle amorose tenzoni della bella quanto prodigale Marchesa di Verrua, con Vittorio Amedeo II Duca di Savoia. E fu un vero miracolo che un ordigno bellico non andasse a colpire direttamente anche l'ala dell'antistante palazzo degli «*Antichi Chioschi*», che proprio in quel tratto strozza la via, lasciandole appena pochi metri di ampiezza. Appunto per colpa di tale strozzatura quell'ala arrischiò alcuni lustri or sono di perire sotto il piccone di una morte assai meno gloriosa, allorquando un gruppo di volonterosi filistei propose di demolirla onde ampliare la strada. Del progetto fortunatamente non si fece nulla, grazie all'oculatezza dei nostri Sovrintendenti. «*A son foi! A capissô gnente!*» aveva esclamato nel colmo del furore Cesare Bertea all'indirizzo dei novelli vandali, la cui iniziativa, se mandata ad effetto, avrebbe segnato la perdita, per noi irreparabile, di quei due autentici gioielli d'arte che il palazzo degli Antichi Chioschi racchiude, e che sono l'Oratorio della Congregazione dei Mercanti sotto il titolo della Madonna SS. della Fede, fondata nel 1663, e situata al pian terreno dell'edificio, e quello della Congregazione Maggiore della SS. Annunziata, detta dei Nobili e degli Avvocati, a cui si accede giunti al sommo dell'angusta e ripida scaletta. Non una delle attuali guide di Torino ad essi fa cenno, ne tratta invece la guida dei Craveri del 1753, che anzi ci informa dell'esistenza nel medesimo fabbricato di una terza Congregazione, quella del Transito della Vergine per gli Artisti. Tale Congregazione però non possedeva un oratorio suo proprio, ma veniva ospitata in quello degli Avvocati, infatti all'epoca della dominazione francese a cavallo dei secoli XVIII e XIX, essendo stato il locale occupato dal Tribunale di Prima istanza, essa si trasferì nella Cappella dell'Annunziata, nella chiesa di S. Francesco d'Assisi, per morirvi dopo un lungo periodo di decadenza e di agonia.

Bellissimi sono ambedue gli Oratori di via Stampatori, seppure di una bellezza tutt'affatto diversa e particolare: tetro nella sua maestà barocca l'uno, limpidamente aggraziato e sereno l'altro, e come creati per rispondere a due differenti stati d'animo del credente. È fuori di discussione che da un punto di vista strettamente artistico la palma debba senz'altro assegnarsi all'Oratorio dei Mercanti, tuttavia anche quello degli Avvocati, benchè la decorazione del soffitto dovuta al Vacca, abbia sostituito quella preesistente, assai più pregevole, dell'estroso gesuita Andrea Pozzi, vanta pitture tutt'altro che trascurabili. La maggior parte è di pennello ignoto, una serie di fastose nature morte sembra invece da attribuirsi con certezza al Van Loo. Sull'altare troneggia un'assai piacevole Annunciazione dipinta da Mattia Franceschini intorno al 1750, cui fa corona un volo di alcuni rubicondi putti scolpiti in legno i quali sbirciano, appesi alle pareti opposte, una tela di Orazio Gentileschi, senese, ed un'altra d'impronta nettamente correggesca.

La Congregazione dell'Annunziata ha dimora nell'attuale sede dal 1694 soltanto, ma la sua origine è nel Convento di S. Domenico e si ricollega a tempi calamitosissimi per il nostro Piemonte e per la cristianità tutta che irrimediabilmente sembrava condannata a dissolversi, squarciata dal dilagare pauroso dell'eresia luterana e dallo sfaldarsi delle coscienze. La lotta religiosa si intrecciava strettamente alla lotta politica con essa identificandosi, mentre il Piemonte sabaudo, che per la sua posizione geografica si trovava nel punto ove la mischia infuriava più difficile e perigliosa, giocava il ruolo di sentinella avanzata della cattolicità, minacciato esso stesso nell'integrità delle sue istituzioni, e della sua indipendenza. Stato di struttura profondamente cattolica, non poteva non ravvisare un

formidabile veicolo di sovvertimento nelle dottrine protestanti che da Ginevra attraverso il Delfinato e la Provenza, si erano vigorosamente abbarbicate nel pinerolese. Già la stragrande maggioranza dei possedimenti elvetici era andata perduta definitivamente per Emanuele Filiberto, sul quale per di più tuttora incombeva la minaccia della Francia, dove nella Riforma echeggiava la voce di rivolta della nobiltà, gelosa dei suoi privilegi e delle sue autonomie, contro l'assorbimento centralistico della Monarchia.

Fu così che nel 1563, il desiderio di difendere Patria e Religione spinse «*sette zelantissimi cittadini*» ad unirsi fra loro in «*una santa cospirazione*» come scrisse nel 1657 il Conte Emanuele Thesauro di Salmour («Storia della Compagnia di S. Paolo», ristampata a Torino da G. B. Zappata nel 1701, pag. 17) che ce ne lasciò pure l'elenco: «*Giovanni Albosco, avvocato - Pietro della Rossa, capitano - Battista Gambera, canonico - Niccolò Ursio, causidico - Benedetto Valle, mercatante*». Gli ultimi due sono personaggi sicuramente assai noti ai lettori dei simpatici e bonari romanzi di Luigi Gramegna, cioè il sarto Niccolino Bosio e quel bel tipo di Ludovico Nasi, bibliotecario del Duca Emanuele Filiberto, che affliggeva Monsù Pingón, di cui era buon vicino nella ridente quiete agreste di Valsalice, con la profluvie dei suoi non sempre opportuni anagrammi.

Come si vede quei sette gentiluomini erano di disparatissima estrazione sociale, luminoso esempio questo di collaborazione fra le classi di fronte ad un pericolo comune, collaborazione di schietta tradizione municipalistica nostrana, che dovrebbe serbarsi tutt'oggi feconda di utili meditazioni a molti spiriti dubbiosi. Scopo della «*santa conspirazione*» era «*di sostenere vivamente la Fede Cattolica: primieramente col pubblico esempio di religiose opere totalmente contrarie a quelle degli ugonotti: di poi col proposito di esporre anco le proprie vite al sacrificio quando per l'insolenza de' rubelli, così richiedesse il servizio di Santa Chiesa*». Da tale cospirazione germogliò il 25 gennaio 1563, nel Convento dei Frati Domenicani la «*Compagnia di San Paolo*» la quale, ottenuto nel Chiostro del convento stesso un Oratorio, si diede giuridico ordinamento il 18 aprile dello stesso anno.

In quell'Oratorio ogni sera i membri della Compagnia si recavano ad invocare dalla Madonna aiuto e conforto nell'ardua impresa: ben presto però essi intuirono quali incalcolabili vantaggi alla causa comune sarebbero derivati, se ad un più vasto numero di persone si fosse data la possibilità di partecipare alla crociata col radunarsi in un altro Oratorio a recitare l'Ufficio della Vergine, senza il vincolo di una disciplina troppo rigorosa o l'onere di ingenti contribuzioni pecuniarie. A tale scopo pensarono di istituire la Congregazione dell'Annunziata, che appunto per le predette ragioni fu definita semplicemente Congregazione e non Compagnia «che suona una reciproca e stretta obbligazione». «*La Congregazione dell'Annunziata, pertanto*», scrive il Thesauro, «*secondo la sua origine altro non era che un divoto vivaio, dove si nutrivano le tenerelle piante da trapiantarsi robuste in un ampio e fruttuoso giardino: supplendosi a questo modo il numero dei morti e degli assenti*». Almeno ufficialmente quindi la data di nascita della Congregazione dovrebbe ascriversi all'anno 1563. Senonchè esistono molte circostanze ed alcuni espressi riferimenti contenuti in un fascicolo manoscritto del 1856 che ce la farebbero ritenere quasi con certezza anteriore di oltre un secolo, con l'implicita conseguenza che la Compagnia di S. Paolo più che fondare *ex novo* una Congregazione avrebbe infuso vita e vigore ad una analoga pia istituzione esistente nel Convento domenicano sino dalla metà del secolo XV. In quel Monastero infatti già da tempi antichissimi l'Ufficio della Vergine veniva recitato con particolare fervore ed i frati, nelle loro cronache ci narrano di una «Consorzia» o Confraria» ovvero «Congregazione» (come variamente i documenti la definiscono) del SS. Rosario, con una sua propria Cappella, nel 1450 indubbiamente già assai rinomata, dato che in quell'anno stesso, il medico Beltranino Umbeni e la moglie sua Francesca avevano deliberato di dotarla di una casa di loro proprietà. Però dal seno di questa Confraternita ne era germogliata un'altra, che si identifica [illegible] atto con essa, salvo che per gli impegni esterni, e per la denominazione di Congregazione dell'Annunziata, ispirata dal primo Mistero del Rosario. Ben presto fra le due congregazioni nacquero vivi contrasti, specie quanto all'uso della Cappella, e dal 1501 la Congregazione della Annunziata appare ormai ben distinta e separata dalla progenitrice.

Con molta probabilità quindi il Thesauro peccò di imprecisione parlando di istituzione od erezione della Congregazione dell'Annunziata nel 1563: più verosimilmente si trattò di un nuovo assetto dato alla precedente corporazione, oppure di un parziale assorbimento di essa nella Compagnia di S. Paolo, giacchè in caso diverso risulterebbe quanto meno enigmatico che si fosse ideata la fondazione di una nuova Congregazione quando già un'altra ne esisteva con eguale nome ed eguali finalità.

Nel 1564 la Congregazione dell'Annunziata sentì improrogabile l'esigenza di possedere un Oratorio di suo uso particolare ed esclusivo, abbandonando perciò il convento di S. Domenico si trasferì nell'isolato che sarebbe stato pochi lustri appresso occupato dalla chiesa dei Santi Martiri: ivi sorgeva allora l'Abbazia di Rivalta il cui Priore possedeva altresì la casa parrocchiale dell'adiacente chiesa di S. Benedetto. In quella casa appunto la Congregazione prese stanza, unitamente alla Compagnia di S. Paolo, sebbene diverse fossero la direzione e l'amministrazione delle rendite delle due corporazioni.

Il 1567 segna una data importante nella storia religiosa di Torino registrando l'arrivo nella nostra

ritti dei Padri Gesuiti che, chiamativi dai San Paolini, andarono a stabilirsi nel palazzotto di Giovanni Antonio Albosco, fondando il Collegio di S. Benedetto, e poichè il Padre domenicano Pietro da Quinzano, direttore della Compagnia di S. Paolo, aveva dovuto abbandonare il suo Ufficio, per passare a Pavia quale Inquisitore di quella città, la Compagnia e la Congregazione dell'Annunziata con essa decisero di affidare la propria direzione spirituale ai seguaci di Santo Ignazio. Nel 1574 costoro traslocavano dalla casa Albosco in quella ricevuta in dono dal loro benefattore Aleramo Beccuti Signore di Lucento « *il buon Aleramo* » come lo chiama il Thesauro « *nobile di costumi non men che di sangue e ricco di merito non che di fortune* ». Pure tale dimora era sita nell'isolato, ove tre anni dopo il Padre Pellegrino Tibaldi avrebbe dato mano all'edificazione della splendida chiesa dei Santi Martiri. Le opere per il nuovo edificio fervevano alacremente non lasciando ai frati gesuiti che pochissimo spazio disponibile per l'abitazione. I San Paolini, allora, in considerazione di ciò, spontaneamente presero in affitto una casa adiacente, « *cercando non di meno con la devozione delle parti il caro adiutorio* ». La Congregazione dell'Annunziata invece che era giunta a tanta prosperità da annoverare ben sessantotto aderenti, e tutti reclutati tra gli uomini più insigni della Capitale, fece il 30 settembre 1576 ritorno a S. Domenico, ritorno che però coincise con una vera e propria crisi delle due Associazioni. Infatti i membri della Congregazione che avevano eletto il nuovo Rettore Bernardino Bergera, si trovarono ridotti a ventotto soltanto, dato che degli altri quaranta, alcuni erano passati tra i S. Paolini ed alcuni si erano sciolti da ogni vincolo. Crisi profonda come si vede, alla quale non valse a porre rimedio il volontario e simultaneo ingresso nella Congregazione, avvenuto di lì a pochi giorni, di ben ventidue nuovi soggetti, il quale lieto evento venne senz'altro comunicato alla consorella Congregazione dell'Annunziata di Lione, con la quale si teneva reciproca corrispondenza, il 4 novembre successivo. La crisi incise in profondità, come era da prevedersi, sulla Compagnia di S. Paolo, che aveva trasferito la propria sede nel palazzo del Signore di Racconigi e che, privata del rigoglioso vivaio della Congregazione, dice con linguaggio assai colorito il Thesauro « *non altrimenti che una gran fiamma cui si sottragga lo alimento e le legne: incominciò intra 'l seguente anno a decrescere di numero e di fervore* ».

Per fortuna l'ordine dei gesuiti vantava tra le sue file un uomo come il Padre Bernardino Rosignolo ancor oggi annoverato tra le sue glorie più radiose. « *Egli haveva* », e sempre il Thesauro ad insegnarcelo « *nel suo ragionare un'autorevole energia congiunta con affettuosa bontà, ed una giovale semplicità accompagnata da un profondo accorgimento: tal che non solo esprimeva ma imprimeva il suo concetto: e il suo pregare era un pregar colui con cui trattava* ». Orbene questo religioso deciso ad ogni costo ad impedire che la Compagnia di S. Paolo cadesse nella rovina totale si pose senz'altro all'opera, e raccolte elemosine in gran copia (100 scudi ebbe dal Cardinale Strondati), acquistò e restaurò un edificio diroccato sito anch'esso nell'isola del Collegio dei Gesuiti, eleggendolo a sede di un nuovo Oratorio, ove « *incominciò ad invitarvi oggi uno, domane un altro de più onorevoli mercanti, o nobili personaggi di spada e toga: facendovi intervenire per iscorta, in guisa di Delfini, alquanti confratelli di S. Paolo i quali terminando le funzioni della Compagnia, prima che cominciassero quelle della Congregazione: recitavano insieme l'Ufficio della Vergine: e servivano loro di Maestri ed esemplari* ». (Thesauro, op. cit., pag. 60).

È da questo periodo, probabilmente, e per le circostanze ora narrate, che la Pia Corporazione, rinata a nuova vita, prese a dirsi « *Congregazione dei Nobili ed Avvocati* », e tale denominazione poi sempre mantenne in ogni epoca successiva.

Assai presto giorni tristissimi riapparvero all'orizzonte: nel 1598 « *quel divin flagello chiamato Peste* » s'abbatte sulle contrade subalpine colmando lazzaretti e cimiteri, e menando strage fra i membri della Congregazione i quali eroicamente si prodigavano nella lotta contro il mortifero contagio, tanto eroicamente anzi, che il Duca di Savoia Carlo Emanuele I il Grande, ammirato della loro fulgida abnegazione volle congregarsi egli pure in quell'anno medesimo, e dopo di lui si congregarono il Principe Filippo Emanuele, il Duca Vittorio Amedeo I ed il Principe Tommaso, l'intrepido condottiero capostipite del ramo Savoia Carignano. Nel secolo scorso il Principe Eugenio di Savoia Carignano, che fu luogotenente del Regno durante il conflitto italo-austriaco accolse il desiderio della Congregazione che lo voleva suo Prefetto perpetuo, come pure in tempi più recenti (1899) S. A. R. il Principe Tommaso Duca di Genova.

L'Augusta Tradizione si conservò ininterrotta sino ai giorni nostri (gli attuali elenchi dei congregati annoverano infatti il nome di Umberto II) e designò in ogni tempo uno speciale favore della Casa regnante verso la Congregazione dell'Annunziata che sempre fu gratificata di numerosi doni e privilegi. Del 1623 è la patente del Duca Vittorio Amedeo I con la quale egli conferisce alla Congregazione la distinzione nobiliare, autorizzando cioè i suoi membri a fregiarsi del titolo di Nobili Avvocati. Esattamente quattro lustri dopo la vedova di questo Principe Maria Cristina di Francia fa dono di un preziosissimo paliotto d'altare ricamato dalle sue stesse mani. Il 21 marzo 1681 il Duca Vittorio Amedeo II di Savoia Principe di Piemonte e Re di Cipro, porgendo ascolto alla supplica del Beato Sebastiano Valfrè, che da sei anni era suo confessore, e che in quell'epoca dirigeva la

Congregazione, riconosceva e quest'ultima la facoltà annua di « *elegger due banditi condannati a morte ed alle galere, purchè gratiabili e profittar dell'emolumento* ». Si trattava dunque della conferma di un privilegio, che la Congregazione dei Nobili ed Avvocati vantava, come molte altre torinesi, già in antecedenza nell'ambito della sua preminente attività assistenziale. Il documento ducale negli ultimi tempi, era soltanto un preziosissimo pezzo d'archivio: ma forse tra breve non più. Infatti, or sono tre anni, la Congregazione diede segno di volerne rinverdire l'efficacia. A tale fine ebbero luogo colloqui di molto rilievo col Primo Presidente della Corte d'Appello di Torino S. E. Peretti Griva, congregato onorario di diritto. L'insigne giurista interrogato ufficiosamente in merito, espresse il parere che la Congregazione composta in massima parte di magistrati ed avvocati, potrebbe essere chiamata, non potendo più valersi del diritto di grazia, a dare il suo giudizio sulle domande di grazia presentate da condannati nella sua giurisdizione. La decisione definitiva in merito spetterebbe naturalmente al Capo dello Stato, come unica autorità avente oggi il potere di concedere la grazia.

Ed ora ritorniamo ancora una volta indietro di qualche secolo. Nell'Oratorio creato dall'alacre pietà del Padre Rosignuolo i Congregati rimasero cento e dieci anni: nel 1694 si registra la quarta ed ultima mutazione di sede e ciò per favorire ancora una volta i padri della Compagnia di Gesù, i quali proseguendo l'imponente mole del loro edificio necessitavano di nuovo spazio in cui sistemare il Collegio e le scuole. Essi adunque offersero ai congregati, in cambio dell'antico, un nuovo locale sopra la Congregazione dei Mercanti. Concordemente le due parti scelsero ad intermediaria la Compagnia di S. Paolo e stipularono il contratto sotto l'arbitrato di tre eminentissimi torinesi che rammenteremo: essi furono Monsignor Vibò Arcivescovo della città, il Primo Presidente Conte Provana, e quel Beato Sebastiano Valfrè di cui già abbiamo parlato, che durante l'assedio glorioso del 1706, spargerà, incurante della sua età veneranda, inestimabili tesori di amore patrio e di cristiana carità. Dall'ormai remoto 1694 sino ad oggi la Congregazione Maggiore della SS. Annunziata rimase pressochè indisturbata nella quiete raccolta e serena del suo Oratorio di via Stampatori n. 1, anticamente detta Contrada di S. Paolo: gli eventi più tragici della storia piemontese e nazionale degli ultimi due secoli se duramente la provarono, con la loro implacabilità mai riuscirono a sommergerla.

Nel 1798, la guerra disastrosa trascina i domimi sabaudi in una terribile crisi finanziaria: perfino le chiese sono costrette a consegnare i loro preziosi per batter moneta; anche la Congregazione si sottopone di buon grado al triste sacrificio, lasciando a noi tardi nipoti soltanto quache testimonianza, sebbene eloquentissima, della trascorsa magnificenza: un ostensorio d'argento, datato nell'anno 1768, e creato nei giorni della più sbrigliata e ribelle fantasia barocca, nonche alcune *chartae gloriae* che risentono dell'aulica età di Luigi XIV.

Qualche tempo dopo è la dominazione francese che s'abbatte su ogni monumento od istituzioni che parli della tradizione sabauda e cattolica. I locali della Congregazione divengono allora sede del Tribunale di Prima istanza e degli archivi dell'Insinuazione, e fu in quell'epoca che, come già dicemmo, la Congregazione degli Artisti emigrò da via Stampatori alla volta della Chiesa di F. Francesco.

Del periodo napoleonico ci rimane traccia in una lettera del 1804 del Presidente del Tribunale di Giustizia che richiede l'uso della sede della pia Opera per il solenne giuramento dei Magistrati piemontesi.

Passata la bufera e sopravvenuta la Restaurazione la Congregazione dell'Annunziata riprese e proseguì per tutto il secolo scorso la sua benefica attività indicendo esercizi spirituali a Torino o nel Santuario di Sant'Ignazio sopra Lanzo ed altri salubri luoghi ove ogni anno soleva inviare a proprie spese ben quaranta indigenti. Ma i tempi non erano più troppo propizi a questo genere di cose e nel 1869 risuona melanconica la voce del Baricco: « *questa Congregazione non è più in fiore siccome altra volta quando noverava fra i suoi membri i Cavalieri dell'Annunziata e le persone più cospicue della nobiltà e dell'alta borghesia torinese* ».

Lo stesso discorso si potrebbe tenere oggi che le recenti tendenze politiche, filosofiche, scientifiche, sociali congiurano ad allontanarci in ogni istante dalla vita spirituale, ma se è vero che le ore maggiormente buie della notte sono quelle che precedono l'aurora, forse non lontano è il giorno in cui potremo proclamare a voce alta il trionfo sulla nuova e più tremenda eresia che dall'Oriente tutto minaccia e corrode.

E più prossimo sarà quel giorno quanto più profondo sarà il vigore che sapremo trovare in noi per la lotta.

Questo disse, pur con diverse parole, S. Eminenza il Cardinale Arcivescovo di Torino, Maurilio Fossati, allorquando, il 12 novembre 1950, riaprì solennemente al culto l'Oratorio di via Stampatori, offeso dall'ira bellica, e lo disse nel rammentare ai membri della Congregazione dell'Annunziata la loro plurisecolare storia gloriosa, tracciandone gli attuali compiti, nella vera purezza della Tradizione la quale non è inerte contemplazione del passato, ma dura e quotidiana riconquista di quanto di più nobile ed elevato operano i nostri maggiori.

Il francobollo Sardo

di LUIGI OLIETTA

Sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica e con l'intervento delle maggiori autorità cittadine è stato inaugurato a Torino il Congresso internazionale Specialisti di Sardegna per le manifestazioni celebrative del Centenario del primo francobollo Sardo.

L'Unione filatelica Subalpina ed il suo organo sociale: « Il Collezionista: Italia Filatelica », ha affiancato alla manifestazione culturale, ampliandone l'importanza, una Mostra-esposizione del francobollo Sardo attraverso le sue quattro emissioni. I saloni dorati di Palazzo Madama hanno ospitato un secolo di storia sabauda nella rievocazione del servizio postale del piccolo Stato cisalpino, ed un convegno internazionale commerciale che funzionò da « borsa » per gli scambi in compra-vendita della preziosa merce, dove furono trattati affari per cifre che farebbero sorridere di incredulità il mondo dei non filatelici.

Dal 29 settembre scorso — primo giorno di apertura — al 7 ottobre successivo — data di chiusura della Mostra —, davanti alle grandi vetrine collocate verticalmente su appositi sostegni per agevolare ai visitatori l'esame del materiale esposto, sfilò la folla degli intenditori, degli appassionati, dei curiosi, sostando in ammirazione dei « pezzi » più rari delle collezioni di Leuman, di Bargagli-Petrucci, di Sacerdote, agli annulli, garanzia di autenticità nel tempo e nel luogo, alle interessanti ricostruzioni del nostro Risorgimento per i timbri degli uffici postali al seguito dell'Esercito Sardo nelle campagne d'Italia e di Crimea.

Accanto ai « padroni di casa » trovarono degna collocazione gli esemplari postali dei coetanei staterelli italiani: gli antichi « testoni » del Reame di Napoli, la tiara e il triregno dello Stato Pontificio, le impressioni colorate dei ducati di Romagna e di Toscana. Ammiratissimi i francobolli sardi passati per gli uffici postali stranieri: di bellissimi ne giunsero dal Principato di Monaco, dalla Francia, dal Belgio.

Tale, brevemente, la cronaca delle giornate celebrative di questa parata di milioni rappresentati dalle migliaia di rettangolini di carta colorata e gommata che uno scrittore umorista torinese definì « raccolta di sputi internazionali ».

Ma dalla ridda di date, di nomi di località, dalle effigi e dai simboli, una fantasia sbrigliata poteva trarre, eloquente, la storia del pensiero umano espresso e comunicato con tutti i mezzi: dalla colomba biblica, primo procaccia rurale, al primo messaggio costituito dalla selce insanguinata dell'uomo morente nella selva, recapitato al clan per la fedeltà di un cane, nella notte dei tempi. Più avanti fu l'installazione dei posti di raccolta e di tappa (ecco l'origine della parola « posta ») sulle grandi arterie stradali, e nei quali i corrieri scambiavano cavalli e notizie sostando brevemente prima di ripartire per tutte le direzioni.

Così nacque dunque la posta e così si ampliò sempre più un servizio che da esclusiva prerogativa sovrana, divenne bisogno di popolo.

Iniziative e progetti vennero messi in valore da uomini come i Tasso della Torre (conosciuti in seguito come la stirpe dei Turn Und Taxis) che sparsero a ventaglio il servizio delle comunicazioni attraverso alle natie alpi Retiche e per gli sconfinati territori di Alemagna, di Fiandra e di Croazia. E fu più tardi proprio un croato, funzionario delle Poste di quel paese che, pensoso delle evasioni fiscali perpetrate da mittenti e da riceventi a sbafo, propose l'affrancatura delle lettere a carico dello speditore. L'idea fu raccolta dagli inglesi, gente pratica, e il 5 maggio del 1840 la massiccia ieratica figura di Vittoria di Hannover regina di Gran Bretagna, d'Irlanda e Scozia, imperatrice delle Indie, appariva in sommo alle missive dei sudditi dell'Union Jack, dalle fiorenti colonie del Pacifico alle terre gelate del circolo polare.

Il piccolo Stato Sardo aveva dal canto suo emesso fin dal 1818 una speciale carta recante l'impressione a secco d'un cavallo lanciato al galoppo. Queste im-

pressioni — i cavallini di Sardegna — determinarono l'importo della tassa postale a carico del mittente; e tassa e affrancatura furono coeve nei territori di S. M. Sarda Carlo Emanuele IV.

Ma lasciamo la parola agli atti ufficiali esposti, sui quali campeggia, aulica mostra d'orgogliosi orpelli, lo stemma gentilizio:

MANIFESTO CAMERALE

portante notificanza che la distribuzione dell'attuale carta postale bollata provvisionale coverà con tutto dicembre prossimo e che comincerà ad aver luogo dal 1° gennaio 1820 la distribuzione della carta filigranata bollata a secco con alcune provvidenze relative.

in data 13 novembre 1819

Dalla tavola vetrata l'ordinanza reale non ci dice quali siano state le « alcune provvidenze relative » alla nuova emissione di valori bollati, ma tutto fa credere che si trattasse di quei « ritocchi » con la quale formola il Ministero delle Telecomunicazioni attuale annuncia l'aumento delle tariffe postali.

Comunque fossero andate le cose, nell'anno del Signore 1851 nascevano il primo francobollo ed il primo convegno filatelico organizzato da un gruppo di ragazzi che affollavano l'atrio dell'ufficio postale cittadino a Palazzo Carignano, per ottenere i rettangolini colorati applicati sulle lettere che il pubblico ritirava allo sportello.

E la posta, attesa con diversi sentimenti e contrastanti affetti da tutto il mondo, si estese sempre più imponente e perfezionata. Fogli piegati o fissati con filo, con ostie gommate, con striscioline applicate ai bordi, o immessi in sacchetti e in buste di carta, sciamano ormai per tutte le direzioni, affidate ad una organizzazione ancora un po' misteriosa, da mani callose di lavoratori, da uomini di studio e di traffici, da trepidi cuori, da anime in pena.

La Mostra reca interessantissime soprascritte che hanno fermata l'attenzione e destato la curiosità anche dei non filatelici. Vale la pena di riportarne qui qualcuna.

Questa è di un agricoltore monterrino che espone probabilmente qualche lagnanza sulla inefficiente erogazione dell'acqua per usi domestici al

Signor Presidente della Direzione della Società Anonima delle Acque Potabili della Valle del Sangone

Torino

Il quadratino bistro su fondo bianco è annullato da una data: 16 ottobre 1855.

Quest'altra carta ingiallita esposta nella vetrina accanto è di un ignoto cittadino savonese diretta nel 1853

All'Illmo Signore, il Signor console di S. M. Sarda

Rjanio (Corsica)

Ed eccone un'altra che ci rivela come in un lontano giorno dell'anno 1859 un suddito di S. M. Serenissima il Re delle Due Sicilie, scriveva ad un com-

La serie commemorativa del congresso.

paesano trapiantato nella terrigna isola napoleonica, affidando il dispaccio al « vapore francese ». La precisazione è scritta a mano su un lato della busta stessa.

Ed eccoli i « cavallini sardi » precursori ricercati e pregiati del francobollo! Galoppano a secco su un pezzo di carta sciupata: viaggiano nel 1819 diretti

al molto Illmo e Pregmo Cav. Colli
il Pregmo Notaio Marelli
Segretario dell'Illma Città di

Moncaglieri

Nel 1855 un bibliofilo cagliaritano invia una ordinazione di libri al

Signor Giuseppe Dessi
Tipografo libraio a

Sassari

La busta porta una curiosa impressione in gomma: « dopo la partenza ». Di che?

Da Torino un suddito grissinopolitano scrive

all'Imo Signor Proc Collto
il Signor Avvocato Grossi Cavaliere
Patrocinante presso il Tribunale di Commercio
edente in

San Remo

La missiva doveva contenere documenti di grande interesse, almeno per il mittente se ha creduto bene di spedirla raccomandata con una sfilza di francobolli che oggi costituiscono un bel valore filatelico.

Ad un'altra tabella vetrata è stato appiccicato un vaglia postale inviato il 30 novembre 1860 da povere vecchie mani tremolanti in qualche fattoria della Langa Albese: al

signor Guido Allardi
caporale di Amministrazione del Deposito
dei bersaglieri a

Cuneo

Documento che sta a dimostrare come il cittadino sotto la naja si comporta nello stesso modo in tutti i tempi e sotto tutte le latitudini.

L'elegante scrittura slanciata e un po' leziosa di questa bella busta azzurra è di una dama dell'aristocrazia provinciale pedemontana e ci fa indovinare tesori di affettuosi consigli materni inviati alla

Nobile Damigella
Marietta Longhi
Alunna nel N. M. Collegio Femminile

Milano per Carate a Giussano

La lettera contenente norme di buon contegno coi molti auguri di tutta la nobile casata nell'imminenza del Santo Natale 1856 è affrancata con due bei esemplari blu cielo da cent. 20 e da uno verde smeraldo da 5 cent. Avrà fatto tesoro dei grani di saggezza materna la bionda, rosea, paffuta giovanetta tutta tremiti e guizzi, cui l'ampia crinolina serica celava le gambe irrequiete ed i graziosi piedini, figuretta sbalzata dalle pagine di Nievo rievocate da Guido Gozzano, adolescente bellezza oggi ricordata forse da una vecchia lapide grommata di muschio nella penombra umida del sepolcreto di famiglia nel piccolo cimitero canavesano!

In una bacheca a parte, come si conviene a personaggio di gran riguardo, una grossa busta diretta alle Assicurazioni Generali di Trieste ostenta la doppia serie di terna, emissione 1855, valutata un milione e mezzo!

A questo punto la passeggiata attraverso i saloni di Palazzo Madama finisce anche se altre curiosità occhieggiano allettanti e ghiotte dalle vetrine in fuga ordinatamente geometrica.

In questa veramente riuscita esposizione tutti trovarono il loro godimento: gli allestitori che videro compensate le loro fatiche da una bella affluenza di pubblico scelto: gli intenditori che ebbero agio di ammirare e di comprare prelibate rarità filateliche, e perfino il nostro Sindaco al quale fu offerta una lettera diretta da un ignoto cliente all'Avvocato Amedeo Peyron, suo illustre antenato.

Affinchè Torino, studiosa e colta ricordi con la manifestazione che ebbe vasta eco internazionale, coloro che l'hanno ideata e realizzata, la « Rivista Torino », tralasciandone titoli accademici, cavallereschi e nobiliari qui ne elenca i nomi nel comune denominatore della passione per il francobollo. Idealmente riuniti attorno all'alpino Giulio Bolaffi, continuatore dell'opera paterna, stanno le « penne bianche » della Unione Filatelica Subalpina: Emanuele Filiberto Sacerdote, Pier Filippo Rho, Federico Leuman, Giulio Tedeschi, Giulio Gossi, Cesare Corrado Rattone, Camillo Bordini, Luigi Battaglia, Michele Bocchino, Cesare Borini, Amedeo Rolando.

La sistemazione della zona archeologica

Concorso per la Piazza Cesare Augusto

È stato bandito un Concorso per un progetto di massima per la sistemazione archeologica della piazza Cesare Augusto a Torino. Eccone il testo:

Art. 1. - L'Ente Provinciale per il Turismo di Torino d'intesa con le Soprantendenze alle Antichità e ai Monumenti, indice un concorso fra Ingegneri ed Architetti iscritti agli Albi del Piemonte, per il progetto di massima volumetrico ed architettonico degli edifici prospettanti sulla piazza Cesare Augusto e sulle vie e slarghi adducenti alla stessa, nei limiti dei quattro isolati che la compongono nel perimetro rappresentato dalle vie XX Settembre, Basilica, nuova via da aprirsi, piazza della Repubblica e corso Regina Margherita.

L'importanza della piazza è determinata dall'esistenza della Porta Palatina e di tratti della antica cinta romana.

Art. 2. - In tale perimetro è prevista la costruzione di scuole (tra cui l'alberghiera) negli isolati di levante. Tra di esse sempre su tale lato è prevista la costruzione di un edificio ove si trasferirà il Museo Archeologico di Torino. Sul lato di ponente è prevista invece la formazione di caseggiati ad uso residenziale e commerciale. Tutti i fabbricati prospettanti sulla piazza della Porta Palatina non dovranno avere in media altezza superiore all'altezza dell'interturrio della Porta stessa.

Art. 3. - Gli edifici prospettanti la piazza dovranno avere una importanza architettonica atta a valorizzare le torri e consentire un adeguato sfruttamento delle aree e una razionale distribuzione interna per quanto si riferisce al ritmo assiale delle aperture. Sono dichiarati monumenti nazionali e quindi da conservarsi e possibilmente da valorizzarsi i due stabili denominati casa del Pingone e casa del Tasso nell'isolato sul lato sud-ovest della piazza.

Art. 4. - La partecipazione al concorso comporta la presentazione dei seguenti elaborati:

a) la planimetria generale della zona in scala 1 : 400 con l'indicazione delle aree coperte e scoperte e la loro destinazione, disegnata sul grafico a disposizione dei concorrenti;

b) un'assonometria in scala 1 : 400 per le lunghezze e 1 : 500 per le altezze;

c) quattro profili volumetrici in scala 1 : 400 disegnati sugli appositi schemi consegnati ai concorrenti;

d) prospetti architettonici in scala 1 : 200 limitati ad una striscia verticale per ogni tipo proposto;

e) tre schemi volumetrici da indicarsi direttamente sulle fotografie consegnate ai concorrenti;

f) una breve relazione accompagnata da non più di dieci schizzi dimostrativi dell'ambiente che si vuole creare.

Art. 5. - I progetti dovranno essere firmati dai concorrenti e portare l'indicazione esatta del concorrente o del capo-gruppo e del loro domicilio.

Tutti gli elaborati dovranno essere montati su supporto rigido leggero, senza cornici, ad eccezione di quelli allegati alla relazione illustrativa.

All'atto della consegna degli elaborati dovranno pure essere consegnati i certificati di iscrizione agli albi dei singoli concorrenti.

Quando il progetto sia presentato da un gruppo di due o più concorrenti dovrà pure essere designato il capo-gruppo con una dichiarazione di delega firmata da tutti gli altri compenenti il gruppo stesso, in quanto il capo-gruppo si intende delegato a rappresentarlo a tutti gli effetti amministrativi e legali.

Art. 6. - La Giuria esaminatrice sarà composta dei seguenti membri:

— Il Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo od un suo rappresentante.
— Il Sindaco della Città di Torino od un suo rappresentante.
— Il Sovraintendente alle Antichità per il Piemonte.
— Il Sovraintendente ai Monumenti per il Piemonte.

— N. 3 Membri designati dalla Commissione generale per il Nuovo Piano Regolatore di Torino.

Art. 7. - La Giuria avrà a disposizione la somma di lire 500.000, che dovrà in ogni caso essere assegnata. Detta somma a disposizione sarà suddivisa in non più di tre premi, nel modo che la Giuria riterrà più consono al risultato del concorso.

Art. 8. - La Giuria sarà libera di invitare i concorrenti (od il capo-gruppo in caso di più concorrenti per ogni progetto) ad illustrare il proprio progetto alla Commissione Esaminatrice, senza che ciò sia da considerarsi obbligo da parte della stessa che potrà anche giudicare direttamente in base agli elaborati trasmessi tutti o parte dei progetti presentati.

Art. 9. - I progetti premiati diventeranno proprietà dell'Ente banditore e l'autore o gli autori non avranno diritto ad alcun ulteriore compenso oltre a quello stabilito dalla Giuria. L'Ente banditore metterà a disposizione delle due Sovraintendenze e del Comune di Torino i progetti premiati per la loro eventuale attuazione od utilizzazione parziale.

Art. 10. - I progetti dovranno pervenire entro 60 giorni dalla data di promulgazione del bando e cioè entro le ore 18 del giorno 18 ottobre 1951 all'Ente Provinciale per il Turismo - Piazza C.L.N. (via Roma) n. 222, Torino.

Presso lo stesso Ente potranno essere ritirati gli allegati al bando (planimetrie, fotografie, ecc.), contro versamento di lire 2000 (duemila) che verranno restituite ai concorrenti all'atto della consegna di tutti gli elaborati.

Art. 11. - La Giuria dovrà stabilire i premi e la graduatoria dei progetti entro 30 giorni dalla data di chiusura del concorso.

Art. 12. - La partecipazione al concorso implica l'accettazione integrale di ogni clausola del presente bando e del deliberato della Giuria che è inappellabile.

Inoltre l'Ente che bandisce il concorso si riserva ogni diritto per la riproduzione e l'esposizione al pubblico dei progetti presentati e per eventuali pubblicazioni e comunicazioni a mezzo stampa.

Torino, 18 agosto 1951.

Il Presidente: G. BUSSA

Un mese di vita cittadina

SETTEMBRE 1951

5 sabato - IL PREFETTO HA CONVOCATO i principali esponenti dell'industria e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali per esaminare la situazione determinatasi dopo i licenziamenti in importanti aziende cittadine.

5 mercoledì - IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DE GASPERI è transitato per Porta Nuova diretto a Parigi donde proseguirà per l'America per rappresentare l'Italia alla conferenza di Ottawa.

6 giovedì - IL PUGILE PRIMO CARNERA si è esibito stasera a Torino battendo il campione tedesco Ecker in una riunione di lotta libera al Motovelodromo.

7 venerdì - LA CIRCOLAZIONE AUTOMOBILISTICA in Torino è alla testa (alla pari con Milano) delle altre città italiane. Un veicolo ogni trenta abitanti risulta dai calcoli dell'ANFIAA. La media è prossima a quella dei paesi più progrediti (un veicolo ogni 22-24 abitanti).

9 domenica - IL CAMPIONATO DI CALCIO si è iniziato con una delusione per i torinesi. Mentre il TORINO ha perso in trasferta, la Juventus ha solamente pareggiato (1 a 1) con la Spal, allo Stadio comunale.

12 mercoledì - IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA e la Consorte, di ritorno da un periodo di villeggiatura a Gressoney, sono giunti a Torino, ripartendo poi in serata per Doglianì.

13 giovedì - I PRESIDENTI DELLE CAMERE DI COMMERCIO DEL PIEMONTE si sono riuniti oggi per esaminare i problemi interessanti la frontiera italo-francese e il rafforzamento degli scambi e dei rapporti internazionali.

14 venerdì - IL SINDACO AVV. PEYRON ha ricevuto in Municipio il Senatore francese De Fraissinet sindaco di St. Etienne venuto con altre personalità a visitare la nostra città e i suoi stabilimenti.

IL PREMIO GIORNALISTICO SALONE INTERNAZIONALE DELLA TECNICA è stato istituito dal Comitato ordinatore della Mostra con una dotazione di 800.000 lire.

15 sabato - IL POETA GUIDO GOZZANO è stato commemorato al Teatro Carignano dal prof. Carlo Calcaterra ordinario di letteratura italiana all'Università di Bologna.
Una lapide ricordo è stata murata sulla casa dove il poeta nacque.

16 domenica - IL NOTO SINDACALISTA GINO JOTTI è stato commemorato con un discorso del sen. Marconcini e del giornalista Chiesa.

17 lunedì - NELLA TARDA SERATA UN VIOLENTO TEMPORALE ha provocato un abbassamento della temperatura che per una settimana si era mantenuta prossima ai 30 gradi: eccezionale prolungamento di una estate particolarmente fresca e niente affatto canicolare.

19 mercoledì - GLI STATALI E I DIPENDENTI DEGLI ENTI LOCALI hanno effettuato uno sciopero di 24 ore per motivi economici. Hanno funzionato solo i servizi essenziali.

21 venerdì - LA DIREZIONE DELLA FIAT ha deciso di ridurre l'orario di lavoro da 48 a 40 ore settimanali in alcune sue officine. Il provvedimento è destinato ad avere ripercussioni sulla vita cittadina.

22 sabato - INAUGURAZIONE DEL SALONE INTERNAZIONALE DELLA TECNICA a Torino-esposizioni. S. E. Andreotti sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ha rappresentato il Governo. 1150 espositori di 16 nazioni.

24 lunedì - IL SOTTOSEGRETARIO ALLA DIFESA ON. BARESI ha visitato il Salone della Tecnica che interessa vivamente la cittadinanza e i forestieri.

25 martedì - IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI TECNICA CINEMATOGRAFICA si è inaugurato oggi a Palazzo Madama e svolgerà i suoi lavori nel Salone della « Stampa ».

26 mercoledì - LA PRODUZIONE AUTOMOBILISTICA del primo semestre 1951 ha raggiunto un totale di 78.887 unità in confronto delle 60.129 dello stesso periodo del 1950.

27 giovedì - DUE GROSSE VINCITE AL LOTTO con lo stesso terno si sono registrate con l'estrazione di sabato scorso: 3.975.975 lire ciascuno. Uno dei due vincitori è sconosciuto.

29 sabato - PIOGGIA TORRENZIALE è caduta per tutta la giornata allagando varie zone della città.
L'ESPOSIZIONE FILATELICA INTERNAZIONALE si è inaugurata a Palazzo Madama.

30 domenica - IL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA on. Fanfani ha inaugurato il Centro meccanico agrario sul terreno dell'ex campo di aviazione di Mirafiori, concesso dal Comune.

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE LAVORO E STATISTICA DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord	45°, 04', 8", 4
Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano)	— 4°, 45', 49" 7 = in tempo a 19', 3", 3
Longitudine est da Greenwich	+ 7°, 41', 24" 3 = in tempo a 30', 45", 6
Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale	- 29', 12", 9

(I dati si riferiscono al caposaldo del Gabinetto di Geodesia dell'Università).

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale	ettari 13.013,6661
di cui in pianura a sinistra del Po	» 10.097,1276
in collina a destra del Po	» 2.916,5385
di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920)	» 5.989,4660
a carattere rurale (escluso dal piano regolatore 1920)	» 7.024,2001

ALTIMETRIA sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama)	m. 238,90	Confine (allo stradale di Orbassano)	m. 260,—
Vittorio Veneto (Ponte sul Po)	» 222,46	(allo stradale di Francia)	» 280,85
Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino Di Sambuy)	» 238,80	(allo stradale di Lanzo)	» 249,—
Statuto (Stazione Rivoli)	» 248,55	(allo stradale di Milano)	» 220,—
Emanuele Filiberto (centro)	» 234,50	(allo stradale di Casale)	» 217,25
Ex Barriera di Nizza (ex uffici daziari)	» 231,90	Cavoretto (Chiesa)	» 345,80
di Orbassano (idem)	» 254,54	San Vito (Chiesa)	» 408,60
di Francia (idem)	» 272,63	La Maddalena (Faro)	» 715,—
di Lanzo (idem)	» 247,95	Santa Margherita (Divio)	» 389,50
di Milano (idem)	» 231,78	Monte dei Cappuccini (Chiesa)	» 283,68
Confine (allo stradale di Piacenza)	» 226,90	Superga (Basilica)	» 670,—

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 2

LUGLIO 1951

Indice delle materie

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . *Pag.* 3

Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . . » 4

» 2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . . . » 4

» 3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici . . . . . » 5

» 4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi » 5

» 5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . . . » 6

» 6 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . . . » 6

» 7 - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . » 6

» 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . . . » 7

» 9 - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età . . . . . » 11

» 10 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune . . . . . » 11

» 11 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . . . » 11

» 12 - Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . . . » 11

» 13 - Licenze commerciali . . . . . » 11

» 14 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . . . » 12

» 15 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . . . » 12

» 16 - Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . . . » 12

» 17 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti » 12

» 18 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . . . » 12

» 19 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo . » 12

Tav. 20 - Mercato ittico all'ingrosso . . . . . »

» 21 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . . . »

» 22 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . . . »

» 23 - Centro distribuzione latte . . . . . »

» 24 - Numero indice del costo della vita . . . . . »

» 25 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . .

» 26 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . . . »

» 27 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . . »

» 28 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . . . »

» 29 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro

» 30 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . . . »

» 31 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria

» 32 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . . . »

» 33 - Vigili del fuoco . . . . . »

» 34 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie, filovie e autolinee dell'Azienda Tranvie Municipali . . »

» 35 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . . . »

» 36 - Attività edilizia nel corso del mese. . . . . »

» 37 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . . . »

» 38 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nelle piscine dello Stadio Comunale . . . . . »

» 39 - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori . . . . . »

» 40 - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori . . . . . »

Pubblicazioni ricevute nel mese . . . . . P

Avvertenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(*) *asterisco* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite e le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,774 $\left(\frac{365}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,167 $\left(\frac{365}{30}\right)$; giorni 28 — per 13,036 $\left(\frac{365}{28}\right)$;

per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,806 $\left(\frac{366}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,200 $\left(\frac{366}{30}\right)$; giorni 29 — per 12,621 $\left(\frac{366}{29}\right)$.

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici

DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI E RELATIVA SUPERFICIE IN ETTARI

I	Municipio - Piazza Carlo Felice.	ha.	174,4000
II	Piazza Statuto - Comandi Militari.	»	128,8750
III	Piazza Vittorio Veneto - Corso Cairoli	»	83,9450
IV	Borgo S. Salvario - Valentino - Corso Dante	»	247,6400
V	Borgo S. Secondo - Crocetta	»	295,7220
VI	Vanchiglia.	»	56,8156
VII	Borgo Dora.	»	106,0750
VIII	Piazza Crimea - Madonna del Pilone.	»	171,2325
IX	Borgo S. Donato - Mercato Bastiame.	»	166,6300
X	Gasometro - Vanchiglia.	»	165,9400
XI	Borgo Rossini - Aurora.	»	147,9400
XII	Piazza Umbria.	»	106,7387
XIII	Boringhieri - Tesoriera.	»	312,3025
XIV	San Paolo.	ha.	284,8575
XV	Montebianco - Monterosa - Regio Parco	»	926,8650
XVI	Madonna di Campagna - Borgata Vittoria	»	899,2563
XVII	Parco Mario Carrara - Borgata Lucento.	»	851,2381
XVIII	Ponte Strada - Venchi Unica.	»	768,8275
XIX	Stadio Comunale - Santa Rita	»	432,8530
XX	Mollnette - Lingotto.	»	371,0600
XXI	Nuova Fiat - Mirafiori.	»	1.797,8945
XXII	Pilonetto - Cavoretto	»	476,2175
XXIII	Sassi - Superga.	»	853,5225
XXIV	San Vito - Santa Margherita - Reaglie.		1.412,5060
XXV	Villaretto - Barriera.	»	1.732,3425
———	Delimitazione dei raggruppamenti		———

1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale.

GIORNI	Pressione barometr. media (a) (barometro a 0)	Temperatura dell'aria in centigradi			Umidità		Vento		Precipitazioni		Stato del cielo	Fenomeni vari
		Massima	Minima	Media (a)	Tensione vapore	Umidità relativa	Direz.	Intensità	Pioggia neve e grandine fuse mm.	Neve cm.		
1	745.1	26.1	14.1	23.0	12.44	61	S W	debole	—	—	q. sereno	
2	745.3	27.4	16.4	22 8	11,82	58	S E	»	—	—	sereno	
3	745.7	27.8	16.0	19,9	9,60	56	S W	»	—	—	»	
4	742.6	29.6	16.6	21,5	10.	55	S E	»	—	—	»	
5	739.8	29.5	16.7	19.1	9.86	61	N W	»	—	—	q. sereno	
6	744.1	25.8	17.0	20,1	12,35	72	N W	»	2	—	p. nuvoloso	temporale
7	746.1	26.2	17,9	20,2	11,32	66	—	calma	—	—	nuvoloso	
8	744.5	27.6	18,6	24,0	15.75	73	—	»	7	—	»	temporale
9	742.2	26,8	17 6	20,0	12 35	72	—	»	—	—	q. sereno	
10	743.2	28.8	20.3	23,0	16.72	82	—	»	—	—	p. nuvoloso	
Media 1ª decade	743.86	27,56	17,12	21 36	12,22	65,6			9	—		
11	744.1	28.8	20.4	22.8	15,08	74	—	calma	—	—	nuvoloso	gocce
12	744.1	30,3	20.1	23.9	12,95	60	—	»	—	—	p. nuvoloso	»
13	745.8	31.0	17.8	19.1	11.32	70	—	»	—	—	»	
14	744.6	30 0	18.4	21,6	13 86	72	—	»	4	—	nuvoloso	temporale
15	742.1	27.1	18.8	21,6	17.35	76	N E	debole	5	—	»	»
16	739.2	21.8	16.0	19,2	12.45	77	—	calma	2	—	»	pioggerella
17	741.9	27,8	17.4	19,6	10,63	62	N W	debole	—	—	p. nuvoloso	
18	743.9	28 9	19,7	24.9	12 33	54	—	calma	—	—	sereno	
19	744.8	31 2	18.2	21,1	10,55	58	—	»	—	—	»	
20	744.6	32.4	19.9	23,9	12.08	56	—	»	—	—	q. sereno	
Media 2ª decade	743,51	28,96	18,67	22,07	12,86	65,9	—	—	11	—		
21	744.0	33,1	22,1	27,4	13,02	51	—	calma	—	—	q. sereno	
22	742.0	29,8	20.0	26,2	13,04	54	N W	debole	—	—	p. nuvoloso	
23	740.2	22.9	13,7	15,5	7,26	57	S W	»	8	—	nuvoloso	temporale
24	738.9	27,3	18.9	24 2	10 79	50	S W	»	3	—	p. nuvoloso	temporale leggero
25	742.2	26.9	15.2	17 6	9,45	62	—	calma	—	—	»	
26	743.4	29 3	18,7	20,0	10,29	60	—	»	—	—	»	
27	74 .6	29,4	17,9	20.6	10,91	60	—	»	—	—	q. sereno	
28	746.0	3 ,0	18.5	24,7	14 38	63	—	»	—	—	sereno	
29	746.1	30.0	18.4	27.3	15,12	71	—	»	—	—	q. sereno	
30	745.9	30.3	20 2	26.9	17,10	67	—	»	—	—	p. nuvoloso	
31	745.9	31.0	20,8	23.4	12,44	61	—	»	—	—	q. sereno	
Media 3ª decade	743.65	29.09	18.58	23,07	12,44	59.6			11	—		
Media mese	743,68	28,55	18,14	22,20	12.50	63,58			31	—		

(a) Media ricavata dall'integrazione del diagramma.

2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno.

Mesi	Numero degli abitanti al 1° del mese	Nati vivi		Morti		Differenze dei nati sui morti	Immigrati		Emigrati		Differenze degli immigr. sugli emigr.	Aum. + Dim. — nella popolaz.	Numero degli abitanti alla fine del mese		
		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)			maschi	femm.	Totale
popolazione presente:															
Gennaio	731 658	609	9 75	806	12 91	— 197	2.571	41.17	1.026	16.43	1 545	+ 1.348	348.380	387.626	736.006
Febbraio	736 006	545	9 65	907	16 06	— 362	2.023	35 81	911	16 13	1.112	+ 750	348.850	387.906	736.756
Marzo	736.756	621	9,92	800	12.78	— 179	1.674	26.74	885	11.14	789	+ 610	349 158	388.208	737.366
Aprile	737.366	576	9.16	655	10,80	— 99	1 635	26,97	996	16,43	639	+ 540	349.415	388.491	737.906
Maggio	737.906	642	10,24	630	10.05	+ 12	1.506	24,02	796	12.69	710	+ 722	349.782	388.846	738.628
Giugno	738.628	590	9,71	557	9,17	+ 33	1.591	26,19	722	11,89	869	+ 902	350.240	388.290	738.530
Luglio	739.530	649	10,33	573	9.12	+ 76	1.641	26,11	801	12,74	840	+ 916	350.734	389.712	740.446
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
popolazione residente:															
Gennaio	725.667	490	7.94	793	12 86	— 303	2.571	41.68	1.026	16 63	1.545	+ 1.242	341 088	385.821	726.909
Febbraio	726.909	503	9 02	870	15,59	— 367	2.023	36 26	911	16,33	1.112	+ 745	341.541	386.113	727.654
Marzo	727.654	519	8.39	794	12 84	— 275	1 674	27 08	885	11,31	789	+ 514	341.796	386.372	728.168
Aprile	728.168	453	7.57	661	11 04	— 208	1.635	27,31	996	16,64	639	+ 431	341.876	386.623	728.599
Maggio	728.599	531	8.58	632	10,21	— 101	1.506	24,33	796	12 86	710	+ 609	342 274	386.934	729.208
Giugno	729.208	547	9,12	553	9,22	— 6	1.591	26,53	722	12.04	869	+ 863	342.716	387.355	730.071
Luglio	730.071	549	8,85	585	9.43	— 36	1.641	26.45	801	12.91	840	+ 804	343.184	387.721	730.875
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			

(a) proporzione per 1000 abitanti

3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici (*vedi: Pianta della Città di Torino a pag. 3*)

Raggruppamenti statistici	Numero degli abitanti al 21-4-1936 VIII Censimento	MOVIMENTO DEMOGRAFICO DAL 1° GENNAIO AL 31 LUGLIO 1951											
		Numero degli abitanti al 1° gennaio 1951	AUMENTI				DIMINUZIONI				IN COMPLESSO		Numero degli abitanti al 31 luglio 1951
			Nati vivi	Immigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	Totale	Morti	Emigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	Totale	Aumento	Diminuzione	
I	46.968	49.852	232	1.177	1.566	2.975	335	482	2.298	3.115	—	140	49.712
II	30.313	32.610	130	772	928	1.830	191	461	1.166	1.818	12	—	32.622
III	25.404	28.215	152	472	982	1.606	193	269	1.230	1.692	—	86	28.129
IV	50.651	53.656	238	837	1.217	2.292	354	539	1.700	2.593	—	301	53.355
V	50.471	57.001	265	949	1.589	2.803	370	688	1.715	2.773	30	—	57.031
VI	19.407	20.468	83	362	581	1.026	144	160	653	957	69	—	20.537
VII	25.615	24.433	109	555	600	1.264	385	274	850	1.509	—	245	24.188
VIII	21.789	22.708	103	346	725	1.174	248	192	708	1.148	26	—	22.734
IX	40.771	44.240	194	664	1.255	2.113	263	402	1.368	2.033	80	—	44.320
X	13.942	15.124	62	166	443	671	116	75	446	637	34	—	15.158
XI	30.502	32.180	168	474	887	1.529	168	196	991	1.355	174	—	32.354
XII	9.864	11.064	44	155	292	491	74	39	360	473	18	—	11.082
XIII	41.826	52.512	274	751	1.230	2.255	350	418	1.339	2.107	148	—	52.660
XIV	38.871	44.380	255	618	1.159	2.032	257	378	1.255	1.890	142	—	44.522
XV	54.286	61.226	320	920	1.955	3.195	318	338	1.613	2.269	926	—	62.152
XVI	29.727	33.607	202	560	1.279	2.041	206	176	776	1.158	883	—	34.490
XVII	11.975	13.931	62	152	446	660	75	72	294	441	219	—	14.150
XVIII	14.637	19.029	117	489	1.199	1.805	135	185	562	882	923	—	19.952
XIX	15.203	18.497	132	522	1.567	2.221	251	229	533	1.013	1.208	—	19.705
XX	23.173	23.674	134	480	1.579	2.193	144	205	585	934	1.259	—	24.933
XXI	7.973	16.419	107	562	921	1.590	80	111	1.577	1.768	—	178	16.241
XXII	7.239	8.315	40	116	165	321	54		235	361	—	40	8.275
XXIII	4.449	5.097	20	142	86	248	31	54	162	247	1	—	5.098
XXIV	6.094	7.058	34	210	261	505	56	82	342	480	25	—	7.083
XXV	7.965	9.194	55	186	168	409	42	37	204	283	126	—	9.320
(***)	—	624	14	4	11	29	48	3	215	266	—	237	387
Indeterm.		20.553	46	—	1.018	1.064	—	—	932	932	132	—	20.685
TOTALI	629.115	725.667	3.592	12.641	24.109	40.342	4.888	6.137	24.109	35.134	6.435	1.227	730.875

(*) Nella presente tavola non sono compresi i cambiamenti avvenuti nello stesso raggruppamento statistico. (**) Sono in corso accertamenti.
(***) Persone provvisoriamente domiciliate presso le Casermette di Rivoli che conservano la residenza Torinese.

4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo stato civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi.

Rito con cui sono stati celebrati	Fra celibi e			Fra vedovi e			Fra divorziati e			Totale matrimoni		Atti sottoscritti			Atti non sottoscritti	Matr. fra parenti e affini			
	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	Cifre assolute	Percentuali	da ambedue gli sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		tra cugini di 1° grado	tra zii e nipoti	tra zie e nipoti	tra cognati
Civile	14	2	—	3	—	—	—	1	—	20	4,91	20	—	—	—	1	—	—	—
Religioso: cattolico	353	10	—	16	1	—	1	—	—	381	93,61	381	—	—	—	2	1	—	2
Religioso: valdese	4	—	—	—	—	—	—	—	—	4	0,98	4	—	—	—	—	—	—	—
Religioso: di altre rel. cristiane non catt.	1	—	—	—	—	—	—	—	—	(a) 1	0,25	1	—	—	—	—	—	—	—
Religioso: ebraico	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	0,25	1	—	—	—	—	—	—	—
Religioso: di altre religioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	373	12	—	19	1	—	1	1	—	407	—	407	—	—	—	3	1	—	2
Percentuali	91,65	2,95	—	4,65	0,25	—	0,25	0,25	—	—	100	—	—	—	—	0,74	0,25	—	0,49
Proporzione per 1000 abitanti	x	x	x	x	x	x	x	x	x	0,47	x	x	x	x	x	x	x	x	x

(a) Rito Evangelico Battista.

5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune.

FILIAZIONE	Nella popolazione presente — Nati nel Comune — Appartenenti al Comune				Appartenenti ad altri Comuni				In complesso			Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — Nati nel Comune				Nati fuori del Com (Trascrizioni)				In complesso			Parti multipli — Numero dei parti doppi			N° dei parti multipli		Num. dei nati	
	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	di 1 maschio e 1 femmina	di 2 maschi	di 2 femmine	trigemini	quadrigem.	maschi	femmine
Legittimi	267	238	505	77,82	70	55	125	19,26	337	293	630	267	238	505	91,99	15	15	30	5,46	282	253	535	2	2	1	–	–	6	4
Illegittimi: Riconosciuti da uno dei genitori	4	2	6	0,92	6	2	8	1,23	10	4	14	4	2	6	1,09	–	3	3	0,55	4	5	9	–	–	–	–	–	–	–
Riconosciuti da entrambi i genitori	–	3	3	0,46	–	–	–	–	–	3	3	–	3	3	0,55	–	–	–	–	–	3	3	–	–	–	–	–	–	–
Non riconosciuti o di filiazione ignota	–	2	2	0,31	–	–	–	–	–	2	2	–	2	2	0,36	–	–	–	–	–	2	2	–	–	–	–	–	–	–
TOTALE	271	243	516	79,51	76	57	133	20,49	347	302	649	271	243	516	93,99	15	18	33	6 01	286	263	549	2	2	1	–	–	6	4
Proporzione per 1000 abitanti	4,31	3,90	8,21		1 21	0,91	2 12		5,52	4,81	10,33	4,37	3,95	8,32		0,24	0,29	0,53		4,61	4,24	8,85							

6. - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso.

	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile — Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia — Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Totale compl. nati vivi — Maschi	Femmine	TOTALE
	M	F	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F	Tot.	M.	F	Tot.	M.	F.	Tot.	M	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M	F	Tot			
Cifre assolute	332	292	624	10	7	17	–	1	1	342	300	642	5	1	6	–	–	–	–	1	1	5	2	7	347	302	649
Percentuali			90,01			2,46			0,14			92,64			0,87			–			0 14			1,01			93,65

	Nati morti (durante il parto o dopo il 6° mese di gravid.) — Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Aborti (prima del comp. 6° mese di gravid.) — Legittimi			Illegittimi			TOTALE			Totale compl dei nati morti e aborti			Totale compl. nascite — Maschi	Femmine	TOTALE
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M	F	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.			
Cifre assolute	8	6	14	3	–	3	–	1	1	11	7	18	24	–	24 (a)	1	1	2	25	1	26	36	8	44	383	310	693
Percentuali			2,03			0 43			0 14			2,60			3,46			0.29			3,75			6,35			100

(a) Di cui di sesso incerto N. 23.

7. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune

MORTI	Celibi e nubili			Coniugati			Vedovi			Divorziati			Stato Civ. ignoto			TOTALE		Totale complessivo	Prop. per 1000 ab.
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.		
Popolazione presente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	40	54	94	177	79	256	44	107	151	—	1	1	—	—	—	261	241	502	7,86
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	20	11	31	18	11	29	4	3	7	—	—	—	3	1	4	45	26	71	1,11
TOTALE	60	65	125	195	90	285	48	110	158	—	1	1	3	1	4	306	267	573	8,97
Percentuali	10 47	11,35	21,82	34,03	15,71	49,74	8,38	19,20	27,58	—	0,17	0.17	0.52	0.17	0,69	53,40	46,60	100	—
Popolazione residente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	40	54	94	177	79	256	44	107	151	—	1	1	—	—	—	261	241	502	8,8
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	15	14	29	21	14	35	4	15	19	—	—	—	—	—	—	40	43	83	1,5
TOTALE	55	68	123	198	93	291	48	122	170	—	1	1	—	—	—	301	284	585	9,8
Percentuali	9,40	11,62	21,02	33,85	15,90	49,75	8,20	20,86	29,06	—	0,17	0.17	—	—	—	51,48	48,55	100	—

8. - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N.° numerici nomenclatore internazionale	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																							
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	I MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE	39	22	17	9	5	1	–	–	–	–	–	–	–	2	2	4	2	7	2	2	3	4	5	2	3	–	–	–	–	–	–
1	Tubercolosi dell'apparato respiratorio	27	19	8	7	1	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	3	2	7	2	2	1	4	2	1	–	–	–	–	–	–	–
2	Tubercolosi delle meningi e del sistema nervoso centrale	2	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
3	Tubercolosi intestinale del peritoneo e dei gangli mesenterici	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
4	Tubercolosi delle ossa e delle articolazioni	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
5	Tutte le altre forme di tubercolosi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
6	Sifilide congenita	1	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
7	Sifilide precoce (escluse le localizzazioni para-metasifilitiche, cardio-vascolari e nervose)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
8	Tabe dorsale	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
9	Paralisi generale e progressiva	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
10	Tutte le altre forme di sifilide	5	1	4	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	1	1	–	–	–	–	–	–
11	Infezione gonococcica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
12	Febbre tifoide	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
13	Febbri paratifoidi ed altre infezioni da Salmonelle	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
14	Colera	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
15	Brucellosi (febbre ondulante)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
16	Dissenteria, tutte le forme	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
17	Scarlattina	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
18	Angina streptococcica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
19	Erisipela	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
20	Setticemia e piocmia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
21	Difterite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
22	Pertosse	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
23	Infezioni meningococciche	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
24	Peste	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
25	Lebbra	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
26	Tetano	2	–	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–
27	Carbonchio	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
28	Poliomielite anteriore acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
29	Encefalite infettiva acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
30	Postumi tardivi della poliomielite anteriore acuta e della encefalite infettiva acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
31	Vaiuolo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
32	Morbillo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
33	Febbre gialla	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
34	Epatite infettiva	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
35	Rabbia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
36	Tifo esantematico ed altre malattie da Rickettsie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
37	Paludismo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
38	Schistosomiasi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
39	Malattia idatica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
40	Filariosi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
41	Anchilostomiasi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
42	Altre malattie dovute ad elminti	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
43	Altre malattie infettive e parassitarie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	II TUMORI	112	54	58	6	3	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	–	2	3	19	17	15	16	8	14	7	8	1	–	–	–
44	Tumore maligno della cavità boccale e del faringe	5	5	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–
45	Tumore maligno dell'esofago	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
46	Tumore maligno dello stomaco	2	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
47	Tumore maligno dell'intestino, eccetto il retto	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–
48	Tumore maligno del retto	8	5	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	2	2	2	–	–	–	–	–
49	Tumore maligno del laringe	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
50	Tumore maligno della trachea, dei bronchi e del polmone non specificato come secondario	9	4	5	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	2	3	1	–	–	–	–	–	–	–
51	Tumore maligno della mammella	5	–	5	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	–	1	–	1	–	–	–	–
52	Tumore maligno del collo dell'utero	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
53	Tumore maligno delle altre parti dell'utero non specificate	11	–	11	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	5	–	1	–	3	–	–	–	–	–	–	–
54	Tumore maligno della prostata	2	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–
55	Tumore maligno della pelle	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
56	Tumore maligno delle ossa e del tessuto connettivo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte. il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomencl. nosol. intern.le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																											
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
57	Tutte le altre localizzazioni di tumori maligni e localizzazioni non specificate	45	20	25	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	7	6	6	7	3	6	3	6	–	–	–	–		
58	Leucemie e aleucemie	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
59	Linfosarcoma ed altri tumori del sistema linfatico ed ematopoietico	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–		
60	Tumori benigni e tumori di natura non specificata	17	11	6	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	4	3	2	2	2	1	1	–	–	–	–	–		
	III e IV MALATTIE ALLERGICHE DELLE GHIANDOLE ENDOCRINE, DEL METABOLISMO E DELLA NUTRIZIONE. MALATTIE DEL SANGUE E ORGANI EMATOPOIETICI	14	8	6	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	3	–	2	1	3	2	–	2	–	–	–	–		
61	Gozzo senza segni di ipertiroidismo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
62	Tireotossicosi con o senza gozzo	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–		
63	Diabete zuccherino	4	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	2	–	–	–	–	–	–		
64	Avitaminosi ed altri stati di carenza	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
65	Anemie	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–		
66	Turbe allergiche; tutte le altre malattie delle ghiandole endocrine, del metabolismo e del sangue	7	5	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	–	1	–	2	–	–	1	–	–	–	–		
	V TURBE MENTALI, PSICONEUROSI E TURBE DELLA PERSONALITÀ	3	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–		
67	Psicosi	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–		
68	Psiconeurosi e turbe della personalità	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
69	Deficenza mentale	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
	VI MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E DEGLI ORGANI DEI SENSI	69	32	37	1	4	–	–	–	–	–	–	1	1	–	2	–	–	–	3	3	4	8	3	11	10	8	13	1	1	–	–		
70	Lesioni vascolari riguardanti il sistema nervoso centrale	59	31	28	1	3	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	2	3	2	8	3	10	10	8	10	1	1	–	–		
71	Meningite non meningococcica	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–		
72	Sclerosi a placche	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
73	Epilessia	2	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
74	Malattie infiammatorie dell'occhio	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
75	Cataratta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
76	Glaucoma	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
77	Otite media e mastoidite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
78	Altre malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	6	1	5	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	2	–	–	–	–		
	VII MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO	115	53	62	5	4	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	5	1	9	4	8	8	22	26	6	17	3	5	–	–		
79	Reumatismo articolare acuto	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
80	Malattie croniche del cuore di origine reumatica	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–		
81	Malattie arterio sclerotiche e degenerative del cuore	57	25	32	1	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	5	2	3	2	12	15	3	9	1	3	–	–		
82	Altre malattie del cuore	28	12	16	3	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	3	–	3	2	3	3	2	7	1	3	–	–	–	–		
83	Ipertensione con malattie del cuore	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–		
84	Ipertensione senza menzione di malattie del cuore	11	5	6	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	4	2	1	2	–	1	–	–	–		
85	Malattie delle arterie	15	9	6	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	2	4	–	1	3	2	1	–	–	–		
86	Altre malattie dell'apparato circolatorio	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
	VIII MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	56	30	26	5	2	1	2	1	–	–	–	–	–	3	–	1	–	1	1	2	3	5	2	11	7	5	9	–	2	–	–		
87	Infezioni acute delle vie respiratorie superiori	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
88	Grippe (o influenza)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
89	Polmonite lobare	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
90	Broncopolmonite	37	18	19	3	2	1	2	1	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	1	1	2	1	8	7	3	8	–	–	–	–		
91	Polmonite primitiva, atipica altre polmoniti e non specificate	5	2	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	1	–	–	1	–	1	–	–	–		
92	Bronchite acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
93	Bronchite cronica e non specificata	3	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	1	–	–		
94	Ipertrofia delle amigdale e vegetazioni adenoidee	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		

Segue *tav.* 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N. progressivo. Nomenclatura internazionale.	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																							
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
95	Empiema e ascesso al polmone	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
96	Pleurite	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
97	Altre malattie dell'apparato respiratorio	5	4	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	2	–	1	–	–	–	–
	IX **MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE**	44	29	15	7	4	–	1	1	–	–	–	–	–	2	–	–	–	3	1	8	2	4	6	7	4	4	1	–	–	–	–
98	Malattie dei denti e delle strutture di sostegno dei denti	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
99	Ulcera dello stomaco	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
100	Ulcera del duodeno	3	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
101	Gastrite e duodenite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
102	Appendicite	3	2	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
103	Occlusione intestinale ed ernia	6	4	2	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	1	–	–	2	–	–	–	–	–
104	Gastro-enterite e colite, eccetto la diarrea dei neonati	2	–	2	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
105	Cirrosi epatica	19	15	4	1	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	4	–	2	3	7	1	2	–	–	–	–	–
106	Colelitiasi e colecistite	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–
107	Altre malattie dell'apparato digerente	9	5	4	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	1	1	2	1	–	1	–	1	–	–	–	–
	X **MALATTIE DEGLI ORGANI GENITO URINARI**	11	7	4	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	2	1	–	1	2	–	2	1	1	–	–	–	–	–
108	Nefrite acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
109	Nefrite cronica, altre forme di nefriti e nefrite non specificata	6	3	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	2	–	–	1	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–
110	Infezioni del rene	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
111	Calcoli dell'apparato urinario	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
112	Iperplasia e ipertrofia della prostata	3	3	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–
113	Malattie della mammella	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
114	Altre malattie dell'apparato genito urinario	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
	XI **PARTO E COMPLICAZIONI DELLA GRAVIDANZA, DEL PARTO E DELLO STATO PUERPERALE**	2	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
115	Infezioni della gravidanza, del parto e dello stato puerperale	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
116	Tossiemie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
117	Emorragie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
118	Aborto senza menzione di infezione o di tossiemia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
119	Aborto con infezione	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
120	Altre complicanze della gravidanza, del parto, dello stato puerperale	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XII e XIII **MALATTIE DELLA PELLE E DEL TESSUTO CELLULARE** **MALATTIE DELLE OSSA E DEGLI ORGANI DELLA LOCOMOZIONE**	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–
121	Infezioni della pelle e del tessuto sottocutaneo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
122	Artrite e spondilite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
123	Reumatismo muscolare e reumatismo non specificato	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
124	Osteomielite e periostite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
125	Anchilosi e deformità osteomuscolari acquisite	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
126	Tutte le altre malattie della pelle e del sistema osteomuscolare	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–
	XIV **MALFORMAZIONI CONGENITE**	2	1	1	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
127	Spina bifida e meningocele	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
128	Malformazioni congenite e dell'apparato circolatorio	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
129	Tutte le altre malformazioni congenite	1	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XV **ALCUNE MALATTIE DELLA PRIMA INFANZIA**	12	9	3	1	–	9	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
130	Lesioni del neonato dovute al parto	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
131	Asfissia e atelettasia postnatale	1	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
132	Infezioni dei neonati	4	3	1	–	–	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
133	Malattia emolitica dei neonati (eritroblastosi)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N.° nomencl. nosol. interna. le internaz.ia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																											
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
134	Tutte le altre malattie definite della prima infanzia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
135	Malattie particolari della prima infanzia, mal definite ed immaturità non qualificata	7	6	1	1	–	6	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XVI SINTOMI, SENILITÀ E CAUSE MAL DEFINITE	49	26	23	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	2	1	5	–	3	2	12	14	3	5	–	–		
136	Senilità senza menzione di psicosi	37	18	19	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	3	–	12	11	3	5	–	–		
137	Cause mal definite e sconos. di morbosità e mortalità	12	8	4	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	2	1	5	–	–	2	–	–	–	–	–	–		
	XVII ACCIDENTI, AVVELENAMENTI E VIOLENZE SECONDO LE CAUSE ESTERNE CHE LI HANNO PROVOCATI	43	35	8	7	2	–	–	–	–	1	–	1	–	4	1	4	–	6	2	6	3	5	–	5	–	2	1	–	1	1	–		
138	Accidenti d'automobili	10	10	–	2	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	–	1	–	3	–	1	–	1	–	1	–	–	–	1	–		
139	Altri accidenti da veicoli da trasporto	2	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–		
140	Avvelenamenti accidentali	2	1	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
141	Cadute accidentali	5	3	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	1	1	–	1	–	–		
142	Accidente causato da una macchina	3	2	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
143	Accidente causato dal fuoco ed esplosione di materiale combustibile	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
144	Accidente causato da sostanza bollente, liquido corrosivo, vapori, radiazioni	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
145	Accidente causato da armi da fuoco	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
146	Annegamento e sommersione accidentale	3	3	–	2	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
147	Altri accidenti	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
148	Suicidio ed autolesionismo	12	9	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	1	–	2	3	–	3	–	–	–	–	–	–	–		
149	Omicidio e traumatismi intenzionali provocati da altri esclusi i provenienti da operazioni belliche	2	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
150	Traumatismi causati da operazioni belliche	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
	TOTALE	573	306	267	45	26	11	7	2	–	2		2	2	12	9	10	2	27	17	54	39	58	41	74	70	45	66	8	14	1	–		
	dei quali non residenti	71	45	26	–	–	2	3	1	–	–	–	–	1	7	4	2	–	8	2	7	3	6	5	6	5	3	2	2	1	1	–		

9. - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età.

	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	0-11			12-15			16 - 24			25 - 34			35 - 44			45 - 54			55 - 64			65 e oltre			TOTALE		
		M.	F.	Tot	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMMIGRAZIONE	Italia Settentrionale	50	37	87	24	12	36	63	91	154	117	118	235	57	75	132	42	46	88	13	25	38	29	30	59	395	434	829
	Piemonte	16	19	35	3	1	4	24	35	59	42	32	74	24	31	55	18	14	32	7	8	15	4	16	20	138	156	294
	altri Compartimenti	10	2	12	1	1	2	3	5	8	17	13	30	7	7	14	4	5	9	—	5	5	3	3	6	45	41	86
	Italia Centrale	10	13	23	3	6	9	17	29	46	21	12	36	13	9	22	6	4	10	3	3	6	1	1	2	77	77	154
	Italia Meridionale	3	2	5	2	2	4	9	11	20	16	9	25	7	7	14	2	3	5	1	2	3	1	1	2	41	37	78
	Italia Insulare	13	14	27	2	—	2	22	5	27	12	7	19	11	9	20	7	6	13	6	5	11	—	1	1	73	47	120
	Da altri Paesi d'Eur.	6	8	14	1	1	2	5	4	9	11	8	19	13	8	21	4	2	6	2	1	3	2	1	3	44	33	77
	Da Paesi di altri Cont.	—	—	—	—	—	—	1	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	1	2	3
	Località ignota																											
	TOTALE	108	95	203	36	23	59	144	181	325	239	199	438	132	146	278	83	80	163	32	50	82	40	53	93	814	827	1.641
EMIGRAZIONE	Italia Settentrionale	26	29	55	7	11	18	11	31	42	42	59	101	45	36	81	27	15	42	19	36	55	24	36	60	201	253	454
	Piemonte	9	12	21	1	2	3	8	16	24	25	34	59	14	11	25	10	5	15	4	8	12	3	9	12	74	97	171
	altri Compartimenti	5	6	11	—	—	—	2	2	4	7	8	15	7	5	12	3	4	7	2	2	4	2	2	4	28	29	57
	Italia Centrale	3	2	5	—	1	1	—	2	2	8	7	15	4	3	7	2	1	3	1	3	4	2	—	2	20	19	39
	Italia Meridionale	1	1	2	—	—	—	1	1	2	5	3	8	2	3	5	—	1	1	1	1	2	1	1	2	11	11	22
	Italia Insulare	1	—	1	1	—	1	—	3	3	—	—	—	1	1	2	2	3	5	—	—	—	—	1	1	5	8	13
	In altri Paesi d'Eur.	4	—	4	2	2	4	4	8	12	5	2	7	4	2	6	1	3	4	2	4	6	—	2	2	22	23	45
	In Paesi di altri Cont.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Località ignota																											
	TOTALE	49	50	99	11	16	27	26	63	89	92	113	205	77	61	138	45	32	77	29	54	83	32	51	83	361	440	801

10. - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune.

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Morbillo	4	2	6
Scarlattina	7	3	10
Varicella	5	6	11
Parotite epidemica	22	9	31
Febbre tifoidea	6	5	11
Infezioni da paratifi	3	6	9
Dissenteria bacillare	—	—	—
Dissenteria amebica e amebiasi	—	—	—
Brucellosi (febbre ondulante)	1	3	4
Reumatismo poliarticolare acuto	—	—	—
Infezione puerperale	—	—	—
Difterite	4	3	7
Pertosse	—	4	4
Meningite cerebro-spinale	—	—	—
Influenza	—	—	—
Poliomielite anteriore acuta	—	2	2
Encefalite letargica	—	—	—
Spirochetosi Ittero-emorragica	—	—	—
Pustola maligna	—	—	—
Morva nell'uomo	—	—	—
Rabbia — Morsicature animali rabbiosi o sospetti	7	8	15
Rabbia — Dichiarata	—	—	—
Da riportare	59	51	110

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Riporto	59	51	110
Anchilostomiasi	—	—	—
Oftalmoblenorrea dei neonati	—	—	—
Sifilide — in collettività	—	—	—
Sifilide — da ballatico	—	—	—
Blenorragia	—	—	—
Tubercolosi — polmonare	67	47	114
Tubercolosi — altre forme	—	—	—
Tracoma	1	4	5
Tigna	—	—	—
Scabbia	—	—	—
Gastroenterite infantile	—	1	1
Lebbra	—	—	—
Ittero catarrale	—	—	—
Vaiolo e vaioloide	—	—	—
Malaria	—	—	—
Reumatismo articolare acuto	—	—	—
Erisipela	—	—	—
Tifo esantematico	—	—	—
Tifo ricorrente	—	—	—
Colera e infezioni coleriformi	—	—	—
Trichinosi	—	—	—
Tricenzia	—	—	—
Febbre esantematica	—	—	—
Epatite infettiva	—	—	—
TOTALE	127	103	230

11. - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

DESCRIZIONE	Inscritti al 1° del mese			Nuovi inscritti nel mese			Cancellati nel mese			Rimasti alla fine del mese		
	Maschi	Femm	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Poveri	4.654	14.212	18.866	58	105	161	—	—	—	4.710	14.317	19.027
Famiglie numerose	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	4.654	14.212	18.866	56	105	161	—	—	—	4.710	14.317	19.027

12. - Ente Comun. di Assistenza: alcune forme di assistenza praticate (Frequenza degli assistiti nel mese N. 19.944)

DISTRIBUZIONI VARIE		
GENERI ALIMENTARI:		
Buoni per l'acquisto di pane e di generi alimentari presso le sedi A. C. T.	N°	31.433
Ammontare complessivo in	Lire	9.429.900
GENERI DI ABBIGLIAMENTO:		
Indumenti capi	N°	531
Ammontare complessivo in	Lire	814.870
Scarpe paia	N°	75
Ammontare complessivo in	Lire	64.816
COMBUSTIBILI:		
Distribuito combustibili per l'ammontare di	Lire	—
SUSSIDI IN DANARO:		
Numero sussidi		694
Ammontare in	Lire	1.013.200
RAZIONI DISTRIBUITE AI RICOVERATI DI VIA COMO:		
Razioni di minestra	N°	29.334
Razioni di pietanze	N°	14.667
Razioni di pane di gr. 250	N°	14.667

RICOVERI E ALLOGGIAMENTI		
CENTRO RACCOLTA PROFUGHI CASERMETTE BORGO S. PAOLO		
Profughi e sinistrati presenti a fine mese:		
assistiti con alloggio e sussidio		441
assistiti con alloggio e vitto in denaro		48
assistiti con solo alloggio		1.561
TOTALE		2.050
Profughi secondo la provenienza:		
CARNARO E ZARA		636
ISTRIA E FIUME		904
TRIESTE		8
EX COLONIE ITALIANE		74
ESTERO		222
ALLOGGIAMENTI:		
Via Verdi 24, Via Tripoli, Via Maddalene (Case basse), Via Savigliano 7, Corso Tassoni 58, Via Pesaro 15, Via della Brocca		
CAMERE		438
FAMIGLIE		329
PERSONE		1.436
RICOVERO TEMPORANEO DI VIA COMO:		
Giornate di presenza relative a — Lavoratori		1.039
Giornate di presenza relative a — Ammalati e invalidi		5.071
Giornate di presenza relative a — Indigenti e accattoni		14.557
TOTALE		20.667

Nel mese di Luglio sono stati concessi, indipendentemente dall'Eca, per cura della Divisione Polizia del Comune N° 97 sussidi urgenti per un importo di Lire 61.800.

13. - Licenze commerciali.

PER LA VENDITA DI		Esercizi esistenti al 1° del mese	Licenze per esercizi concesse nel mese	Licenze per esercizi cessate o ritirate nel mese	Esercizi esistenti alla fine del mese
Generi alimentari	all'ingrosso	1.016	2	19	999
Generi alimentari	al minuto	8.048	61	66	8.043
Altre merci	all'ingrosso	1.340	12	21	1.331
Altre merci	al minuto	7.427	41	65	7.399
Ambulanti	alimentari	2.497	34	16	2.515
Ambulanti	altri generi	3.061	68	18	3.106
Produttori		418	5	2	419

14. - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

CATEGORIA	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	11	8.577.000	38.197.666
Industria	8	18.493.850	65.913.806
Diverse	—	—	—
TOTALE	19	27.070.850	104.111.472

15. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire								Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
fino a 1000	da 1.001 a 5.000	da 5.001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000		
35	2.130	1.051	672	436	179	431	902	5.830	458.643.554

16. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite						Incassi	Incassi per pubblicità						Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli				Ordinarie	Illuminazione	Luminosa	Ambulante	Cartellini	TOTALE	
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
15.771	20.637	427.132	10.724	25.319	137.813	1.899.379	2.426.328	47.505	738.460	429.961	35.810	3.678.064	5.577.443

17. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

MOVIMENTO	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine caffè espresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
													Inquilini	Proprietari	
Inscritti al 1° del mese	29.771	17.477	3.444	322	19.992	216.900	290	1.248	26	1.260	28.130	15.769	140.117	—	169
Variazioni in +	18	190	17	8	218	937	1	5	—	5	681	21	2.000	—	—
Variazioni in −	22	86	12	—	146	285	—	9	—	2	522	10	12	—	—
Totale fine mese	29.767	17.581	3.449	330	20.064	217.552	291	1.244	26	1.263	28.289	15.780	142.105	—	169

18. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli.

DESCRIZIONE	SOMME Lire
Imposta: sulle industrie	661.101.137
di patente	423.363
di licenza	1.510.267
sul valor locativo	7.512.031
sui cani	3.424.991
di famiglia	270.320.661
sui biliardi	60.625
sul bestiame	228.601
sulle vetture	—
A riportare	944.581.676

DESCRIZIONE	SOMME Lire
Riporto	944.581.676
Imposta: sulle macchine da caffè espresso	362.240
di soggiorno	464.514
Tassa: di occupazione spazi ed aree pubbliche	1.686.807
sulle insegne	3.868.881
raccolta rifiuti solidi urbani	5.817.745
Contributo di miglioria	—
Sovrimposta sui terreni e fabbricati	16.789.096
redditi agrari	—
Compartecipazione diritti sugli spettacoli	27.804.222
TOTALE	1.001.373.181

19. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo.

BESTIAME INTRODOTTO	
Sanati	1.793
Vitelli	4.331
Buoi	5
Manzi e Mogge	—
Tori	13
Vacche	178
Maiali	186
Montoni, Pecore e Capre	2.928
Agnelli e Capretti	1.244
TOTALE	10.678

	PREZZO A PESO VIVO PER KG. ESCLUSA L'IMPOSTA DI CONSUMO		
	Minimo	Massimo	Medio
Sanati	450	650	537
Vitelli di I°	400	650	525
Vitelli di II°	310	400	364
Buoi e Tori	—	—	—
Manzi e Mogge	—	—	—
Soriane	—	—	—
Maiali	395	415	403
Montoni, Pecore e Capre	130	200	165
Agnelli e Capretti	—	—	—
Vacche	190	310	248
Vitelli in canale	—	—	—
*Carne fresca scelta (Vitello)	650	1.080	889
*Carne fresca scelta (Vacca)	—	—	—

*Imposte e diritti compresi

BESTIAME MACELLATO	
Sanati	5.406
Vitelli	
Buoi	5
Manzi e Mogge	—
Tori	13
Vacche	173
Maiali	187
Montoni, Pecore e Capre	3.016
Agnelli e Capretti	978
Equini	662
TOTALE	10.530

- Mercato ittico all'ingrosso.

SPECIE	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
Pesci di mare	52.116,30		
Acciughe	6.035,70	40	330
Acquadelle	4.916,70	50	350
Aguglie	438,50	70	300
Barboni	250,60	200	550
Boghe	1.469,60	50	250
Branzinetti	3,—	—	1.400
Branzini	855,20	900	1.550
Cagnetti	28,50	100	250
Cefali	2.026,90	100	750
Cernie	89,20	400	430
Chitarre	—	—	—
Dentici	76,40	400	850
Frittura	562,30	20	280
Galline	244,50	50	250
Ghiozzi	647,70	150	450
Gronghi	22,10	150	350
Lizze	26,50	—	100
Massoni	—	—	—
Merluzzetti	7,10	620	700
Misto	247,10	100	800
Moli	204,10	50	200
Morene	28,20	180	250
Naselli	5.856,50	200	950
Occhioni	—	—	—
Ombrine	52,30	450	900
Orate	—	—	—
Pagelli	124,50	100	500
Palamiti	488,10	100	350
Palombi	34,90	250	300
Papaline	—	—	—
Passere	2,—	—	450
Pescatrici	21,60	180	300
Pesce spada	76,80	—	650
Pesci cappone	—	—	—
Pesci S. Pietro	16,10	250	450
Polpi	152,—	350	650
Razze	433,—	120	380
Rombi	—	—	—
Saracchine	1.257,60	40	300
Sardine	20.677,—	25	400
Sarpe	92,50	80	100
Scorfani	115,60	200	450
Sgombri	2.110,10	40	406
Soasi	—	—	—
Sogliole	128,40	500	1.000
Sugarelli	1.205,40	30	250
Tonni	1.389,70	100	550
Triglie	24,40	460	500
Vacca	—	—	—
Zuppa	260,90	100	140
Molluschi:	4.717,—		
Calamaretti	12,—	—	800
Calamari	153,—	530	1.009
Canestrelli	—	—	—
Cappe rigate	—	—	—
Moscardini	—	—	—
Muscoli-Cozze	—	—	—
Ostriche	—	—	—
Polpi	2.557,70	50	400
Seppie	1.955,10	40	450
Seppie tagliate	—	—	—
Totani	40,20	250	350
Crostacei	2.751,—		
Aragoste	252,90	400	1.600
Astici	—	—	—
Canocchie	150,40	50	500
Gamberelli	77,90	300	450
Granchi	—	—	—
Gransevoli	—	—	—
Molecche	458,80	50	500
Scampi (code)	1.731,—	200	1.550
Schilli	90,20	100	250
Teste	—	—	—
Pesci di acqua dolce	66.618,20		
Alborelle	4.260,50	30	450
Alose	—	—	—
Anguille	12.220,40	100	750
Barbi	2.975,50	250	550
Capitoni	12,70	—	1.200
Carpe	13.995,90	100	450
Carpioni	69,20	1.200	1.600
Cavedani	1.239,30	50	368
Cheppie	67,80	50	250
Cobiti strasnasc	3,—	400	500
Coregoni	166,80	100	800
Filetti di Persici	—	—	—
Gatti	400,—	30	200
Lasche-Fresse	11.462,50	50	406
Latterini	—	—	—
Lucci	401,20	200	500
Misto	3,—	—	500
Noni	—	—	—
Persici	17,80	200	360
Persici sole	148,80	10	300
Savelle	2.249,20	50	263
Scavarde	691,10	30	250
Storioni	74,80	600	1.250
Tinche	16.085,10	200	800
Trote	73,70	800	1.500
Altre specie	4.253,50		
Lumache	694,90	130	250
Rane	3.568,60	50	400
PRODUZIONE ESTERA	51.692,20		
Aguglie	2.671,70	100	250
Anguille	—	—	—
Aringhe	—	—	—
Calamari	—	—	—
Carbonari	347,—	130	350
Carpe	—	—	—
Cernie	23,60	300	400
Coregoni	—	—	—
Filetti	1.947,50	200	420
Gabbieau	2.951,80	120	400
Gattucci	575,60	200	430
Gronghi	40,40	150	280
Langh	—	—	—
Linghi	—	—	—
Lucci	—	—	—
Merluzzetti	45,20	350	460
Merluzzi	499,60	130	650
Misto	—	—	—
Moli	769,90	170	280
Naselli	—	—	—
Pagelli	1.537,—	240	250
Palamiti	—	—	—
Palombi	28,50	—	520
Passere	90,90	—	250
Pelati	—	—	—
Pescatrici	411,20	250	550
Polpi	16,60	220	250
Salacche	—	—	—
Scardole	486,50	100	200
Scavarde	15,—	—	140
Selache	2.829,90	120	460
Seppie	103,—	200	450
Seve	—	—	—
Sgombri	4.169,70	30	350
Sogliole	2.821,80	190	950
Squali smeriglii	23.328,40	150	630
Sugarelli	—	—	—
Tinche	—	—	—
Tonni	—	—	—
Totani	—	—	—
Triglie	—	—	—
Trote	5.951,40	250	960
Quantità complessiva astata	181.148,30		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta	Kg.	181.148,300
Prodotto denunciato ed esentato dalla vendita all'asta	»	14.971,150
Pesce mandato fuori Torino	»	12.228,700
Totale	»	208.348,150
Numero 13 sequestri per misure sanitarie	»	833,—
Valore del prodotto astato	L.	60.207.542,70

21. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	9.849	—	9.849
Asparagi	12		12
Barbabietole	—	—	—
Batate	—	—	—
Biete da costa	569	—	569
Broccoli	—	—	—
Carciofi	—	—	—
Cardi	—	—	—
Carote	19.443	10	19.453
Catalogna	60	—	60
Cavolfiori	28	—	28
Cavoli	2.723	240	2.963
Cetrioli	6.369	500	6.869
Cime rape	—	—	—
Cipolle	35.689	3.975	39.664
Cipolle primaticce	—	—	—
Cipollini	96	2.377	2.473
Erbe	4.198	1.844	6.042
Fagioli	66.560	36.093	102.653
Fagiolini	29.414	7.098	36.512
Fave	990	—	990
Finocchi	1.184	—	1.184
Funghi	10.829	38	10.867
Insalate	36.040	—	36.040
Melanzane	12.575	490	13.065
Patate	71.601	205.743	277.344
Patatine	—	—	—
Peperoni	22.172	398	22.570
Piselli	1.682	—	1.682
Pomodori	52.395	310.666	363.061
Porri	215	—	215
Radici	—	—	—
Rape	38	—	38
Ravanelli	64	—	64
Sedani	29.811	—	29.811
Spinaci	1.235	—	1.235
Zucche	—	—	—
Zucchini	81.137	—	81.137
TOTALE	496.978	569.472	1.066.450

PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
FRUTTA FRESCA:			
Albicocche	8.334	153.146	161.480
Banane	—	22.058	22.058
Cachi	—	—	—
Castagne	—	—	—
Ciliege	13.526	10.123	23.649
Cocomeri (angurie)	—	19.720	19.720
Fichi	775	17.942	18.717
Fichi d'India	—	—	—
Fragole	352	—	352
Lamponi	—	—	—
Mandorle	—	—	—
Mele	1.123	156	1.279
Melegrane	—	—	—
Nespole	—	—	—
Pere	34.715	33.196	67.911
Pesche	310.936	61.155	372.091
Poponi (meloni)	1.084	23.783	24.867
Susine	34.659	21.774	56.433
Uva	22	50.325	50.347
Uva da mosto	—	—	—
FRUTTA SECCA:			
Albicocche	—	—	—
Arachidi	—	—	—
Castagne	—	—	—
Datteri	—	—	—
Fichi	—	—	—
Mandorle	—	—	—
Nocciole	—	—	—
Noci	16	130	146
Pesche	—	—	—
Susine	—	—	—
Uva	—	1.077	1.077
AGRUMI:			
Arance	—	—	—
Limoni	—	63.608	63.608
Mandarini	—	—	—
TOTALE	405.542	478.193	883.735

22. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse:

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
BEVANDE								
Vini comuni	Hl.	2.000	51.227,26	102.454.520,—	—	—	51.227,26	102.454.520,—
Vini fini	»	5.000	2.080,87	10.404.350,—	—	—	2.080,87	10.404.350,—
Vini spumanti in bottiglia	una	200	1.836,—	367.200,—	—	—	1.836,—	367.200,—
Sidro ed altre bevande ricav. dalla frutta fermentata	Hl.	—	—	—	—	—	—	—
Vinello, mezzovino, posca ed agresto	»	1.000	1,31	1.310,—	—	—	1,31	1.310,—
Mosto	»	—	—	—	—	—	—	—
Mosto concentrato	qli.	—	—	—	—	—	—	—
Uva fresca	»	—	—	—	—	—	—	—
Bevande gassate in sifoni o bidoni	Hl.	300	704,53	211.359,—	—	—	704,53	211.359,—
Acque minerali da tavola naturali	»	500	5.085,83	2.542.915,—	—	—	5.085,83	2.542.915,—
Acque minerali da tavola artificiali	»	300	864,44	259.332,—	—	—	864,44	259.332,—
Bev. gassate non alcol. a base succhi naturali	»	2.200	2.038,54	4.484.788,—	—	—	2.038,54	4.484.788,—
Altre	»	—	—	—	—	—	—	—
Sciroppi a base di succhi naturali di frutta	Q.li	5.000	211,93	1.059.650,—	—	—	211,93	1.059.650,—
Altri	»	7.500	42,99	322.425,—	—	—	42,99	322.425,—
Estratti, polveri ecc. per prep. bevande non alc.	»	12.500	3,65	45.625,—	—	—	3,65	45.625,—
Polveri per acque da tavola	»	4.000	36,31	145.240,—	—	—	36,31	145.240,—
			Totale L.	122.298.714,—	L.	—	L.	122.298.714,—

Segue *tav.* **22. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.**

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
CARNI								
Maiali per uso particolare oltre Kg. 30	Capo	—	—	—	—	—	—	—
BOVINI E BUFALINI: animali a peso vivo	ql.	3.120	12.577,65	39.242.268,—	—	—	12.577,65	39.242.268,—
BOVINI E BUFALINI: carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
BOVINI E BUFALINI: » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
BOVINI E BUFALINI: » » » prov. da altri Comuni	»	4.680	1.275,87	5.971.071,60	—	—	1.275,87	5.971.071,60
BOVINI E BUFALINI: » » fr. bassa macell. prov. altri Com.	»	2.340	118,93	278.296,20	—	—	118,93	278.296,20
BOVINI E BUFALINI: carni congelate disossate	»	4.680	127,57	597.027,60	—	—	127,57	597.027,60
BOVINI E BUFALINI: » » non disoss. 1° qualità	»	3.120	90,93	283.701,60	—	—	90,93	283.701,60
BOVINI E BUFALINI: » » » » 2° qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: animali a peso vivo	»	1.740	718,80	1.250.712,—	—	—	718,80	1.250.712,—
ALTRI BOVINI: carni macellate fresche	»	2.900	0,85	2.465,—	—	—	0,85	2.465,—
ALTRI BOVINI: » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: carni macell. fr. proven. da altri Comuni	»	3.480	910,79	3.169.519,20	—	—	910,79	3.169.519,20
ALTRI BOVINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.740	78,05	135.807,—	—	—	78,05	135.807,—
ALTRI BOVINI: carni congelate disossate	»	3.480	59,22	206.085,60	—	—	59,22	206.085,60
ALTRI BOVINI: » » non disoss. 1° qualità	»	2.320	603,11	1.399.215,20	—	—	603,11	1.399.215,20
ALTRI BOVINI: » » » » 2° qualità	»	1.740	11,87	20.653,80	—	—	11,87	20.653,80
SUINI: animali a peso vivo	»	1.760	240,84	423.878,40	—	—	240,84	423.878,40
SUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.640	3.151,63	8.318.223,20	—	—	3.151,63	8.318.223,20
SUINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.320	483,38	638.061,60	—	—	483,38	638.061,60
SUINI: carni congelate non disossate 1° qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
SUINI: » » » » 2° qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI: animali a peso vivo	»	1.690	1.368,22	2.189.152,—	—	—	1.368,22	2.189.152,—
OVINI: carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.400	47,49	113.976,—	—	—	47,49	113.976,—
OVINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.200	1,37	1.644,—	—	—	1,37	1.644,—
OVINI: carni macellate nel Comune	»	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI: animali a peso vivo	»	1.050	1.773,56	1.862.238,—	—	—	1.773,56	1.862.238,—
EQUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	2.100	2,11	4.431,—	—	—	2,11	4.431,—
Cacciagione a peso vivo	»	8.925	0,45	4.016,25	—	—	0,45	4.016,25
Cacciagione a peso morto	»	—	—	—	—	—	—	—
Carni salate, incassate, affumicate preparate	»	4.500	561,33	2.525.985,—	4,37	19.665,—	565,70	2.545.650,—
Lardo salato, guancette e pancette salate, strutto	»	1.250	222,90	278.625,—	—	—	222,90	278.625,—
Pollame a peso vivo	»	5.075	567,52	2.880.164,—	—	—	567,52	2.880.164,—
Pollame a peso morto	»	6.125	543,32	3.266.585,—	—	—	533,32	3.266.585,—
Conigli a peso vivo	»	2.800	120,86	338.408,—	—	—	120,86	338.408,—
Conigli a peso morto	»	4.000	1.281,92	5.127.680,—	—	—	1.281,92	5.127.680,—
			Totale L.	80.539.920,25		L. 19.665,—		L. 80.559.585,25
ALTRI COMMESTIBILI								
Pesce fresco, crostacei, molluschi qual. fine 1ª	ql.	2.250	196,51	442.147,50	—	—	196,51	442.147,50
Pesce fresco, crostacei, molluschi qual. fine 2ª	»	1.125	430,58	484.402,50	—	—	430,58	484.402,50
Pesce fresco, crostacei, molluschi qualità comune	»	470	1.369,04	643.448,80	—	—	1.369,04	643.448,80
Pesci, crostacei e molluschi conservati 1ª	»	3.375	548,39	1.850.816,25	—	—	548,39	1.850.816,25
Pesci, crostacei e molluschi conservati 2ª	»	1.875	222,35	416.906,25	—	—	222,35	416.906,25
Pesci, crostacei e molluschi conservati 3ª	»	431	297,61	128.269,90	—	—	297,61	128.269,90
Cioccolato 1ª qualità	»	20.000	—	—	73,87	1.477.400,—	73,87	1.477.400,—
Cioccolato 2ª qualità	»	9.000	—	—	164,19	1.477.710,—	164,19	1.477.710,—
Cacao in polvere destinato al consumo	»	6.750	5,75	38.812,50	43,77	295.447,50	49,52	334.260,—
Surrogati di cacao e di cioccolato	»	—	—	—	—	—	—	—
Biscotti e prodotti similari	»	1.313	7,41	9.729,35	825,33	1.083.655,05	832,74	1.093.384,40
Pasticceria fresca, confetti e biscotti fini	»	10.000	4,48	44.800,—	847,12	8.471.200,—	851,60	8.516.000,—
Gelati e granite	»	5.500	—	—	214,91	1.182.005,—	214,91	1.182.005,—
Formaggi e latticini	»	2.625	5.991,25	15.727.031,25	—	—	5.991,25	15.727.031,25
Burro	»	3.600	2.017,91	7.264.476,—	—	—	2.017,91	7.264.476,—
Surrogati Burro	»	1.500	475,10	712.650,—	—	—	475,10	712.650,—
			Totale L.	27.763.490,30		L. 13.987.417,55		L. 41.750.907,85
COMBUSTIBILI								
Gas luce (consumo di maggio 1951)	m³	0,75	7.401.078,—	5.550.808,50	—	—	7.401.078,—	5.550.808,50
Energia elettrica (consumo di maggio 1951)	h.W.h.	0,50	61.528.530,—	30.764.265,—	861.062,—	430.531,—	62.389.592,—	31.194.796,—
			Totale L.	36.315.073,50		L. 430.531,—		L. 36.745.604,50
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
TARIFFA A: Costruzioni di lusso	m³	—	—	—	—	—	—	—
TARIFFA A: » di tipo medio	»	—	—	—	—	—	—	—
TARIFFA A: » di tipo popolare ed economico	»	—	—	—	—	—	—	—
TARIFFA A: » assimilab. a quello d'abitazione	»	—	—	—	—	—	—	—
TARIFFA A: Tettoie chiuse	m²	150	285,—	42.750,—	—	—	285,—	42.750,—
TARIFFA A: Tettoie aperte da un lato	»	120	69,—	8.280,—	—	—	69,—	8.280,—
TARIFFA A: Tettoie » da più di un lato	»	90	247,—	22.230,—	—	—	247,—	22.230,—
Tariffa *B* - Altre opere	»	—	—	910.830,55	—	—	—	910.830,55
Tariffa *C* - Abbonamento obbligatorio	»	—	—	—	—	—	—	—
			Totale L.	984.090,55		L. —		L. 984.090,55
GENERI DIVERSI								
Mobili smontabili e loro parti fini di I categoria	ql.	8.000	30,—	150.000,—	7,88	39.400,—	37,88	189.400,—
Mobili smontabili e loro parti comuni I categoria	»	1.560	3.026,93	4.722.010,80	1.010,27	1.576.921,20	4.037,20	6.298.932,—
Mobili smontabili e loro parti comuni II categoria	»	625	658,01	411.256,25	472,82	295.512,50	1.130,83	706.768,75
Mobili smontabili e loro parti di ferro, ghisa, acciaio	»	375	206,75	77.531,25	105,06	39.397,50	311,81	116.928,75
Profumeria estera e di lusso	»	33.750	—	—	2,91	98.212,50	2,91	98.212,50
Profumeria liquida alcoolica	»	28.125	0,37	10.406,25	21,01	590.906,25	21,38	601.312,50
Profumeria solida e liquida non alcoolica	»	15.625	1,59	24.843,75	100,86	1.575.937,50	102,45	1.600.781,25
Saponi fini	»	7.500	6,58	49.350,—	91,93	689.476,—	98,51	738.825,—
Pellicce confezion. o non a) capra e agnello	kg.	265	—	—	371,—	98.315,—	371,—	98.315,—
Pellicce confezion. o non b) coniglio, lepre, gatto	»	265	—	—	371,—	98.315,—	371,—	98.315,—
Pellicce confezion. o non c) altre di qualità comune	»	440	—	—	227,—	99.880,—	227,—	99.880,—
Pellicce confezion. o non d) di astrakan	»	9.000	—	—	23,—	207.000,—	23,—	207.000,—
Pellicce confezion. o non e) altre di qualità fine	»	15.000	—	—	19,—	285.000,—	19,—	285.000,—
Generi extra tariffa legale (abbonamento per categoria) Abbigliamento		—	—	—	—	—	—	—
			Totale L.	5.445.396,30		L. 5.692.372,45		L. 11.138.770,75
			TOTALE GENERALE .. L.	273.346.686,90		L. 20.130.986,—		L. 293.477.672,90

23. - Centro Distribuzione Latte.

Giorno	Latte fornito alle rivendite *litri*	Rimanenza del giorno precedente *litri*
1	83.651	53.135
2	101.239	31.018
3	101.118	31.231
4	98.511	9.913
5	98.879	14.407
6	100.139	23.963
7	97.540	25.683
8	80.294	31.790
9	99.385	35.237
10	96.044	21.457
11	91.279	12.453
12	94.950	26.901
13	96.256	23.129
14	93.220	33.461
15	76.239	31.891
16	93.869	33.627
17	94.762	25.718
18	89.527	19.341
19	89.561	17.459
20	91.624	10.583
21	89.509	28.489
22	71.840	40.160
23	92.061	23.740
24	91.751	24.571
25	87.093	14.278
26	87.457	30.213
27	88.644	39.368
28	85.945	41.824
29	69.260	44.934
30	89.209	33.329
31	88.627	25.910
Tot.	2.815.513	×

24. - Numeri indici del costo della vita.

a) QUALITA', QUANTITA' E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO SPESA PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata	Prezzo medio per unità di misura: Anno 1938	Prezzo medio per unità di misura: Luglio 1951	Spesa mensile: Anno 1938	Spesa mensile: Luglio 1951
Pane	Kg.	45,000	1,82	112,—	81,90	5.040,—
Pasta alimentare secca comune	»	5,000	2,22	151,19	11,10	755,95
Riso originario comune	»	10,000	1,88	118,78	18,80	1.187,80
Patate	»	21,000	0,55	48,13	11,55	1.010,73
ORTAGGI:						
Aglio vecchio	Kg.	0,387	—	124,33	—	48,12
Biete da coste	»	—	—	—	—	—
Carciofi con spine	»	—	—	—	—	—
Carote senza foglie	»	0,762	—	67,50	—	51,14
Catalogna (cicoria)	»	—	—	—	—	—
Cavolfiori	»	—	—	—	—	—
Cavoli verze	»	—	—	—	—	—
Cime di rape	»	—	—	—	—	—
Cipolle bianche	»	1,557	—	43,40	—	67,57
Fagioli grana regina	»	4,029	—	116,—	—	467,36
Fagiolini fini senza filo	»	1,431	—	197,08	—	282,02
Funghi	»	0,428	—	653,81	—	278,52
Finocchi medi a foglie mozze	»	—	—	—	—	—
Insalata indivia	»	0,141	—	107,67	—	15,18
Insalata lattuga, cappuccio (manigot)	»	1,131	—	115,75	—	130,91
Insalata scarola	»	—	—	—	—	—
Insalata minuta	»	0,141	—	230,70	—	32,53
Insalata cicoria	»	—	—	—	—	—
Melanzane	»	0,513	—	188,29	—	96,59
Peperoni gialli e rossi	»	0,885	—	842,58	—	745,68
Pomodori	»	14,244	—	141,11	—	2.009,97
Porri	»	—	—	—	—	—
Radici	»	—	—	—	—	—
Ravanelli	»	—	—	—	—	—
Sedani senza radici	»	1,170	—	81,50	—	95,36
Spinaci	»	—	—	—	—	—
Zucchini inferiori a g. 200	»	3,183	—	60,48	—	192,51
Spesa mensile complessiva per ortaggi	»	30,000	1,72	150,4586	51,60	4.513,76
FRUTTA FRESCA, SECCA E AGRUMI:						
Albicocche comuni	Kg.	5,499	—	191,08	—	1.050,75
Banane	»	0,750	—	500,—	—	375,—
Ciliegie comuni	»	0,804	—	178,75	—	143,72
Cocomeri (angurie)	»	0,672	—	87,40	—	58,73
Fichi neri	»	0,639	—	240,37	—	153,60
Pere comuni	»	2,313	—	116,46	—	269,37
Pesche comuni	»	12,672	—	138,19	—	1.751,14
Poponi (meloni)	»	0,846	—	272,18	—	230,28
Arance comuni	»	—	—	—	—	—
Susine comuni	»	1,983	—	110,46	—	212,41
Uva bianca	»	1,716	—	394,75	—	677,39
Limoni comuni	»	2,166	—	248,17	—	537,54
Spesa mensile complessiva per frutta	Lire	30,000	2,11	181,9970	63,30	5.459,91
Conserva di pomodoro doppio concentrato, sciolta	Kg.	1,500	3,20	212,04	4,80	318,06
Carne di vitello 1° taglio senz'osso	»	3,000	17,09	1.433,34	51,27	4.300,02
Coniglio pulito senza visceri e zampe	»	3,000	7,50	624,25	22,50	1.872,75
Trippa di vitello	»	0,500	4,—	436,09	2,—	218,05
Salame crudo	»	0,250	20,—	1.319,17	5,—	329,79
Salame da cuocere	»	0,250	12,—	700,83	3,—	175,21
Formaggio grana parmigiano 1949	»	0,250	13,44	1.217,78	3,36	304,45
Formaggio gorgonzola	»	1,000	9,50	656,67	9,50	656,67
Latte di mucca	litro	15,000	1,18	62,—	17,70	930,—
Uova fresche	N°	48,—	0,53	29,40	25,44	1.411,20
Olio d'oliva fino	Kg.	0,200	8,41	604,58	1,68	120,92
Burro centrifugato	»	1,000	15,51	1.074,63	15,51	1.074,63
Lardo pezzatura unica	»	0,300	10,21	561,25	3,06	168,38
Sale grosso	»	1,000	1,50	50,—	1,50	50,—
Marmellata	»	1,000	4,—	223,33	4,—	223,33
Zucchero semolato	»	1,500	6,39	256,63	9,89	384,96
Vino comune gradi 12	litro	30,000	2,76	103,—	82,80	3.090,—
TOTALI . . .		×	×	×	501,26	33.596,56

b) RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938: spesa media mens.	Anno base 1938: percent.	Anno base 1938: INDICE	Luglio 1951: spesa mensile	Luglio 1951: percent.	Luglio 1951: INDICE
ALIMENTAZIONE	501,26	41,—	100	33.596,56	55,19	6.702,42
VESTIARIO	192,62	15,76	100	11.677,82	19,18	6.062,62
AFFITTO DELL'ABITAZIONE	266,48	21,96	100	2.831,78	4,65	1.064,75
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E COTTURA CIBI	67,48	5,52	100	3.501,04	5,78	5.188,26
VARIE	192,73	15,76	100	9.269,61	15,23	4.809,64
TOTALI . . .	1.222,57	100,—	100	60.876,82	100,—	4.979,41

N.B. - *La famiglia considerata risulta composta di padre, madre, due bambini maschi inferiori ai 5 anni d'età e una ragazza di età dai 10 ai 15 anni.*

25. - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.

DESCRIZIONE	Unità di misura	PREZZI MEDI		Quantità annua considerata per la famiglia tipo
		Anno 1938	Luglio 1951	
TELERIE:				
Madapolam per biancheria alt. cm. 80	m.	4,40	365.—	51,—
Tela cotone alt. cm. 90	»	7,41	473 33	41,70
Tovagliato alt. cm. 150	»	8,69	966,67	5,—
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana normale di prima qualità in matasse	Kg.	122,—	8.000.—	1,087
Cotone nero per calze	»	48,16	2.700.—	0,550
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 140	m.	105,—	4.000,—	4,—
Cheviottes nero per uomo alt. cm. 140	»	70.33	3.933,—	4,—
Drap nero per donna alt. cm. 140	»	57,31	3.133.83	4,—
Sailia nera per donna alt. cm. 130	»	49,75	2.583,33	4,—
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo	paia	75.91	5.966.67	2,—
Scarpette nere per donna	»	51,41	3 566,67	2,—
Polacchi neri per ragazzo	»	48,42	3.333,33	4,—
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	0,30	25,—	885,—
Settimanale illustrato « La Domenica del Corriere »	»	0,40	30.—	52,—
Libri per la scuola elementare	—	35,50	1.825.—	—
Carta formato protocollo rigatura 31	quinterno	0,40	35.—	200,—
Pennini marca « Corona » tipo Presbitero 504	n.	0,06	3.08	100,—
Matite nere per scuola marca « Fila »	»	0,50	31.67	10,—
Inchiostro nero comune per scuola (astuccio)	l.	2,—	185.—	1,—
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi pressati fantasia	n.	0,95	36 87	20,—
Piatti fondi terraglia dolce cm. 22 tipo Mondovì	»	1,25	84,33	20,—
Tazzone da colazione tipo R decoro D scelto con relativo piattino	»	2,50	303 33	5,—
Pentola di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente marca e tipo « Castellamonte »	»	9,50	225.—	1,—
Alluminio lavorato per usi casalinghi	Kg.	32,—	825.—	1,—
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	3,50	120.—	1,—
Spirito denaturato	l.	4,30	244 95	2,—
Sapone da toeletta tipo medio pezzi da gr. 80 a 100	Kg.	10,—	875 76	6,—
Sapone da bucato « Mira Lanza » 72 % acidi grassi	»	2,50	350 —	21,900(a)
Borotalco marca « Roberts » scatola piccola da gr. 100	scatola	3,—	126.67	15,—
Dentifricio marca « Chlorodont » tubetto piccolo	tubetto	4,—	170.—	6,—
Taglio capelli uomo in esercizio di seconda categoria	n.	3,50	170.—	52,—
Bagno in vasca in esercizio di seconda categoria	»	4,50	200,—	30,—
Crema per calzature marca « Doper » peso lordo gr. 50	»	1,80	73,33	24,—
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	0,50	20,—	600,—
Tram tesserina 12 corse settimanali	tesserina	(b)	120,—	104,—
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, senza avanspettacolo	biglietto	1,85	88,33	158,—
Sigarette Nazionali (pacchetto da 10)	pacchetto	1,70	80,—	183,—
Gas	m³	0,78	29,45	448,305(c)
Annuale nolo contatore	Lire	21,69	234.—	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	3,60	403,10	—
Energia elettrica	KWh.	1,74	32,80	104,—
Annuale nolo contatore	Lire	23,78	397.80	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	1,80	118,65	—
Carbone coke	q.le	87,59	—	8,—
Legna da ardere ramata forte a domicilio	»	—	1.300,—	18,87(d)
Affitto dell'abitazione	—	—	—	—
Affitto medio mensile di 4 stanze comprese le spese accessorie	Lire	268.68	2.831.79	—

a) Nell'anno 1938 furono considerati Kg. 30 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 27 % più basso di quello attualmente considerato.

b) Nell'anno 1938 furono considerati 600 biglietti di 4 corse da L. 0,80 cadauno.

c) Nell'anno 1938 furono considerati m³ 385 in quanto le calorie al m³ erano 4.559 contro le 3.549 attuali.

d) Quantitativo sviluppante lo stesso numero di calorie degli 8 quintali di carbone coke considerati per l'anno 1938.

26. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica nel mese di Luglio 1951.

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO per kwh. dell'energia usata per le abitazioni
illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	(b)
1.133.742	4.040.418	3.962.068	110.942.478	5.195.810	114.982.896	120.178.706	33,20

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, vari.
(b) Comprese le tasse, sopratasse e sopraprezzo termico di L. 0,30.

27. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas nel mese di Luglio 1951.

CONSUMI			Consumo complessivo	Di cui soggetto a imposta comunale	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (comprese le tasse e sopratasse)	Potenza in calorie
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³	m³	m³		m³
•	•	•	•	•	29,45	3.549

28. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile nel mese di Luglio 1951.

CONTURATA			Consumo per uso stradal sperdimento o sfioramento	Consumo totale	Prezzo al metro cubo per abitazione (comprese le tasse e sopratasse)
per utenze private m³	per utenze pubbliche m³	Totale m³	m³	m³	
5.609.478	614.612	6.224.090	1.338.122	7.562.212	12,50

29. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni classificati secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industria mecc. e metall.	Lavorazione pietre	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta poligr. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Precisione orafi	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impieghi	Industrie non qualif.	Totale
Fanciulli (12-15 anni)	116	1	—	—	2	9	—	1	1	—	5	—	—	—	—	15	150
Fanciulle (12-15 anni)	16	—	—	2	2	8	4	4	10	—	13	—	—		61	25	177
Donne minorenni (15-21 anni) ..	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1	2
Totale	132	1	—	2	4	17	4	5	42	—	18	—	—	2	61	41	329

30. - Indennità di contingenza mensile corrisposta ai lavoratori dell'industria nel bimestre giugno-luglio 1951.

CATEGORIE	QUALIFICHE									
	IMPIEGATI				OPERAI E INTERMEDI					
	1ª categoria	2ª categoria	3ª categoria A	3ª categoria B	Operai specializzati	Operai qualificati	Manovali specializzati	Manovali comuni e apprendisti	1ª intermedi	2ª intermedi
CLASSI DI ETÀ:										
superiore ai 21 anni ..	20.488	19.409	18.577	18.200	—	—	—	—	19.305	18.551
superiore ai 20 anni ..	—	—	—	—	18.408	18.174	18.070	17.940	—	—
da 20 a 21 anni	—	18.980	18.473	18.109	—	—	—	—	18.941	18.421
da 19 a 20 anni	—	—	17.576	17.238	—	—	—	—	—	17.550
da 18 a 20 anni	—	18.174	—	—	17.537	17.316	17.134	17.017	18.135	—
da 18 a 19 anni	—	—	17.394	17.121	—	—	—	—	—	17.394
da 17 a 18 anni	—	—	13.884	13.611	—	—	—	—	—	—
da 16 a 18 anni	—	14.950	—	—	14.066	13.845	13.520	13.442	—	—
da 16 a 17 anni	—	—	13.754	13.533	—	—	—	—	—	—
inferiore ai 16 anni ..	—	—	9.425	9.204	—	9.516	9.191	8.996	—	—
CLASSI DI ETÀ:										
superiore ai 21 anni ..	18.395	16.861	16.133	15.821	—	—	—	—	16.770	16.120
superiore ai 20 anni ..	—	—	—	—	—	15.756	15.665	15.561	—	—
da 20 a 21 anni	—	16.458	16.016	15.730	—	—	—	—	16.406	16.003
da 19 a 20 anni	—	—	13.078	12.883	—	—	—	—	—	13.052
da 18 a 20 anni	—	13.715	—	—	—	12.727	12.649	12.571	13.663	—
da 18 a 19 anni	—	—	12.935	12.701	—	—	—	—	—	12.935
da 17 a 18 anni	—	—	11.674	11.440	—	—	—	—	—	—
da 16 a 18 anni	—	12.584	—	—	—	11.518	11.375	11.310	—	—
da 16 a 17 anni	—	—	11.570	11.375	—	—	—	—	—	—
inferiore ai 16 anni ..	—	—	9.321	9.139	—	9.269	9.113	8.983	—	—

31. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE e QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza o caroviveri	Indennità varie	Assegno mensile lordo	Ritenute varie (R.M., Compl. ecc.)	Assegno mensile netto
METALMECCANICI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	20.187	11.180	3.406	18.577	2.843 (a)	56.193	2.611 (l)	53.582
Impiegato di 2ª categoria ...	33.812	11.180	4.702	19.409	3.933 (b)	73.036	3.658 (m)	69.378
TESSILI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	20.500	11.180	3.256	18.577	1.170 (c)	54.683	2.516 (n)	52.167
Impiegato di 2ª categoria ...	42.562	11.180	5.164	19.409	1.170 (c)	79.485	4.059 (o)	75.426
STIPEL (Società telefonica):								
Impiegato di 3ª categoria ...	21.688	11.180	3.522	18.577	5.117 (d)	60.084	3.734 (p)	56.350
Impiegato di 2ª categoria ...	36.875	11.180	4.940	19.409	6.360 (e)	78.764	5.592 (q)	73.172
TRANVIE MUNICIPALI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	17.502	11.180	3.338	18.577	5.716 (f)	56.313	3.125 (r)	53.188
Impiegato di 2ª categoria ...	19.628	11.180	3.596	19.409	5.844 (g)	59.657	3.359 (s)	56.298
MUNICIPIO:								
Impiegato d'ordine giornaliero	22.020	8.420	2.937	13.220	8.523 (h)	55.122	616 (t)	54.506
Impiegato d'ordine di ruolo	22.532	8.420	2.979	13.220	10.400 (i)	57.551	2.608 (u)	54.943

(a) 10 % della paga base L. 1.615 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - assegni di merito L. 500 - indennità di mensa L. 208.

(b) 10 % delle paga base L. 2.705, ecc., ecc. come sopra.

(c) caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 650.

(d) aumenti di merito L. 2.000 - indennità di residenza L. 347 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 2.250.

(e) aumenti di merito L. 3.000 indennità di residenza L. 590 - ecc. come sopra.

(f) aumento sulla paga base L. 2.489 - caro viveri L. 1.500 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 402 - indennità di presenza L. 305.

(g) aumento sulla paga base L. 2.617, ecc., ecc., come sopra.

(h) caro pane per 5 persone a carico L. 2.600 - indennità di presenza L. 2.725 - indennità di funzione L. 2.700 - acconto sul nuovo organico L. 500.

(i) caro pane per 5 persone a carico L. 2.600 - indennità di presenza L. 2.800 - indennità di funzione L. 3.000 - acconto sul nuovo organico L. 2.000.

(l) R.M. e Complementare (5,775 %) L. 1.982 - I.N.A. casa (0,45 %) L. 239 - Fondo S.S.N. L. 390.

(m) R.M. e Complementare (5,775 %) L. 2.955 - I.N.A. casa (0,45 %) L. 313 - Fondo S.S.N. L. 390.

(n) R.M. e Complementare (5,775 %) L. 1.894 - I.N.A. casa (0,45 %) L. 232 - Fondo S.S.N. L. 390.

(o) R.M. e Complementare (5,775 %) L. 3.327 - I.N.A. casa (0,45 %) L. 342 - Fondo S.S.N. L. 390.

(p) R.M. e Complementare (5,775 %) L. 2.588 - I.N.A. casa (0,45 %) L. 156 - Ritenute pensione L. 990.

(q) R.M. e Complementare (5,775 %) L. 3.703 - I.N.A. casa (0,45 %) L. 222 - Ritenute pensione L. 1.667.

(r) R.M. e Complementare (5,775 %) L. 1.398 - Cassa Malattie L. 428 - Previdenza Sociale L. 1.143 - I.N.A. casa (0,45 %) L. 156.

(s) R.M. e Complementare (5,775 %) L. 1.834 - Cassa Malattie L. 453 - Previdenza Sociale L. 1.207 - I.N.A. casa (0,45 %) L. 165.

(t) R.M., Complementare e I.N.A.D.E.L. a carico del Comune - Fondo S.S.N. L. 375 - I.N.A. casa (0,45 %) L. 241

(u) R.M. e Complementare a carico del Comune - I.N.A.D.E.L. L. 651 - I.N.A. casa (0,45 %) L. 234 - Ritenute pensione L. 1.923.

32. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

(Impiegati, salariati ed operai compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio al 1° del mese			Aumenti nel mese			Diminuzioni nel mese									In servizio alla fine del mese		
				Assunzioni in servizio (c)			Collocam. in pensione		Dimissioni o licenz. (c)		Morti		In Complesso					
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMPIEGATI DI CARRIERA:	1.607	211	1.818	—	2	2	3	—	—	—	2	—	5	—	5	1.602	213	1.815
Municipio	793	85	878	—	2	2	—	—	—	—	1	—	1	—	1	792	87	879
Istruzione (a)	14	19	33	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	14	19	33
Azienda Elettrica Municipale	326	77	403	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	326	77	403
Azienda Tranvie Municipale	438	26	464	—	—	—	3	—	—	—	—	—	3	—	3	435	26	461
Azienda Acquedotto Municipale	36	4	40	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	35	4	39
IMPIEGATI AVVENTIZI:	112	224	336	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	112	224	336
Municipio	52	93	145	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	52	93	145
Istruzione (a)	54	120	174	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	54	120	174
Azienda Elettrica Municipale	4	6	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	6	10
Azienda Tranvie Municipale	2	5	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	5	7
Azienda Acquedotto Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IMPIEGATI GIORNALIERI:	457	568	1.025	2	—	2	—	—	31	1	—	—	31	1	32	428	567	995
Municipio	457	568	1.025	2	—	2	—	—	31	1	—	—	31	1	32	428	567	995
SUBALTERNI DI CARRIERA:	1.918	30	1.948	6	—	6	2	1	—	—	1	—	3	1	4	1.921	29	1.950
Municipio: Subalterni	980	30	1.010	3	—	3	—	1	—	—	1	—	1	1	2	982	29	1.011
Agenti: Vigili Urbani	581	—	581	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	581	—	581
Agenti: Serv. Imposte Consumo	354	—	354	3	—	3	2	—	—	—	—	—	2	—	2	355	—	355
Azienda Acquedotto Municipale	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
SUBALTERNI AVVENTIZI:	772	247	1.019	—	—	—	—	—	8	—	—	—	8	—	8	764	247	1.011
Municipio: Subalterni	700	247	947	—	—	—	—	—	8	—	—	—	8	—	8	692	247	939
Agenti: Vigili Urbani	57	—	57	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	57	—	57
Agenti: Serv. Imposte Consumo	15	—	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	—	15
OPERAI:	5.436	4	5.440	12	—	12	11	—	15	—	1	—	27	—	27	5.421	4	5.425
Municipio	1.113	—	1.113	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	1	1.112	—	1.112
Azienda Elettrica Municipale	989	—	989	—	—	—	—	—	11	—	—	—	11	—	11	978	—	978
Azienda Tranvie Municipale	3.241	4	3.245	12	—	12	11	—	3	—	1	—	15	—	15	3.238	4	3.242
Azienda Acquedotto Municipale	93	—	93	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	93	—	93
OPERAI DITTE APPALTATRICI (b):	542	—	542	134	—	134	—	—	25	—	—	—	25	—	25	651	—	651
Municipio	459	—	459	132	—	132	—	—	19	—	—	—	19	—	19	572	—	572
Azienda Elettrica Municipale	47	—	47	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	49	—	49
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azienda Acquedotto Municipale	36	—	36	—	—	—	—	—	6	—	—	—	6	—	6	30	—	30
TOTALE	10.944	1.284	12.128	154	2	156	16	1	79	1	4	—	99	2	101	10.899	1.284	12.183

(a) Personale, delle scuole non passate alle dipendenze dello Stato, che continua ad essere a carico del Comune.
(b) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavoro per conto del Comune. — (c) Compresi i movimenti per cambio di qualifica.

33. - Vigili del fuoco. — *a*) Numero degli interventi secondo la causa.

DESCRIZIONE	Stabilimenti industriali	Laboratori	Uffici	Negozi	Magazzini	Alloggi	Soffitte	Tetti	Autorimesse	Allagamenti	Cascine, fienili, pagliai	Locali sotterranei	Edifici pubblici	Camini	Scoppi di gas	Esplosione depositi materiali infiammabili	Investimenti tranviari	Disincaglio veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi autolettiga	Incendi vari	Totale
Nell'intera Provincia compresa la Città di Torino ..	—	2	—	—	1	3	—	2	—	6	12	5	—	4	—	—	1	7	1	—	—	31	12	18	105
Nella sola Città di Torino ...	—	1	—	—	1	1	—	—	—	1	—	5	—	2	—	—	1	5	1	—	—	22	12	16	68

b) Sinistri secondo i danni presunti.

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
1.400	1	—	1.400	—
5.000	2	2	10.000	10.000
10.000	3	1	30.000	10.000
11.000	1	—	11.000	—
15.000	2	1	30.000	15.000
30.000	1	1	30.000	30.000
40.000	1	—	40.000	—
50.000	5	5	250.000	250.000
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
Riportare	16	10	402.400	315.000

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
Riporto	16	10	402.400	315.000
80.000	1	—	80.000	—
95.000	1	—	95.000	—
100.000	1	—	100.000	—
150.000	1	—	150.000	—
195.000	1	—	195.000	—
230.000	1	—	230.000	—
250.000	1	—	250.000	—
600.000	2	—	1.200.000	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
A riportare	25	10	2.702.400	315.000

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
Riporto	25	10	2.702.400	315.000
1.300.000	1	—	1.300.000	—
1.500.000	1	—	1.500.000	—
1.780.000	1	—	1.780.000	—
4.200.000	1	—	4.200.000	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
Imprecisati	76	58	—	—
TOTALI	105	68	11.482.400	315.000
Totali mesi precedenti			122.305.700	30.215.000
TOTALE GENERALE			133.788.100	30.530.000

Domande per visite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino e depositi di materiali infiammabili ..... N. 664
Totale mesi precedenti » 7.037
TOTALE N. 7.701

Visite eseguite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino e depositi di materiali infiammabili ..... N. 788
Totale mesi precedenti » 3.941
TOTALE N. 4.699

34. - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e dell'Azienda Tranvie Municipali.

Numero linee gestite				BIGLIETTI VENDUTI						Abbonamenti e concessioni spec.			Totale complessivo viaggiatori trasport.	
Tranvie		Filovie		a tariffa normale		a tariffa ridotta	Incassi		Numero viaggiatori trasport.	Tranvie e Filovie				
N°	km. (a)	N°	km. esercizio	Tranvie	Filovie	Tranvie	Tranvie	Filovie	Tranvie	Filovie	Num. degli abbon.	Incassi	Numero viaggiat. virtuali	Tranvie (b)	Filovie (b)
29	214.098	7	24.978	6.872.636	568.610	461.502	265.965.196	13.928.684	15.923.692	708.293	6.202	13.366.837	5.702.768	21.491.953	842.800

(a) Nel computo dei chilometri è compresa la lunghezza del doppio binario. (b) Compreso il numero dei viaggiatori virtuali per abbonamenti e concessioni.

35. - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente.

	Autovetture privata	Autovetture pubblica	Autobus	Autocarro	Autotreno	Motociclo a solo	Motociclo con passeggero	Motocarrozzetta	Motofurgoncino	Altri autoveicoli (autop. autoclat.)	Velocipedi	Veicoli a trazione animale	Veicoli a mano	Tram o filobus	Treno	Ostacoli fissi	Ribaltamento	Pedone	Caduta da veicoli	Altri incidenti	Totale
Autov. privata	8	—	1	3	—	28	9	—	1	—	22	—	—	—	—	2	—	14	—	—	88
Autov. pubblica	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Autobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Autocarro	—	—	—	—	—	11	4	—	—	—	5	—	—	—	—	—	—	1	—	—	21
Autotreno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Motociclo a solo	5	—	1	3	—	13	—	2	1	—	13	—	2	1	—	1	1	26	4	—	60
Motoc. con pass. sed. post.	—	—	1	—	—	11	1	—	—	—	11	1	—	—	—	—	2	6	3	—	24
Motocarrozzetta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Motofurgoncino	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Altri autoveicoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Velocipede	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1	—	—	1	—	—	—	4	1	—	7
Veicoli a trazione animale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veicoli a mano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tram o filobus	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	—	6
Pedone	—																		—		—
Totale persone infortunate																					208

Numero complessivo degli incidenti . .	344
di cui con danno alle persone	173
di cui senza danno alle persone	171
Numero complessivo degli infortunati. .	208
di cui morti	2
di cui feriti	206

36. - Attività edilizia nel corso del mese.

DESCRIZIONE	Fabbricati ad uso abitazione	Numero vani negli appartamenti			Locali diversi		Fabbricati non ad uso abitazione	Vani principali	Vani accessori	Appartamenti	
		stanze	vani acc.	Totale	principali	accessori				stanze	vani acc.
OPERE PROGETTATE:											
Nuove costruzioni	53	1.533	958	2.491	395	25	135	355	43	7	5
Ricostruz. soprael. ampliam.	33	381	229	610	50	4	18	49	10	17	12
OPERE ESEGUITE:											
Nuove costruzioni	20	727	428	1.155	272	37	16	46	3	—	—
Ricostruz. soprael. ampliam.	28	369	215	584	34	10	4	20	10	10	4
DEMOLIZIONI DI FABBRICATI:											
Demolizioni totali	2	8	4	12	1	—	4	5	4	—	—
di cui sinistrati (a)	1	6	2	8	—	—	—	—	—	—	—
Demolizione parziali	8	91	31	122	40	5	12	34	6	2	1
di cui sinistrati (a) . . .	7	89	31	120	38	4	3	9	—	2	1

(a) S'intendono i fabbricati che hanno subito danni per cause belliche.

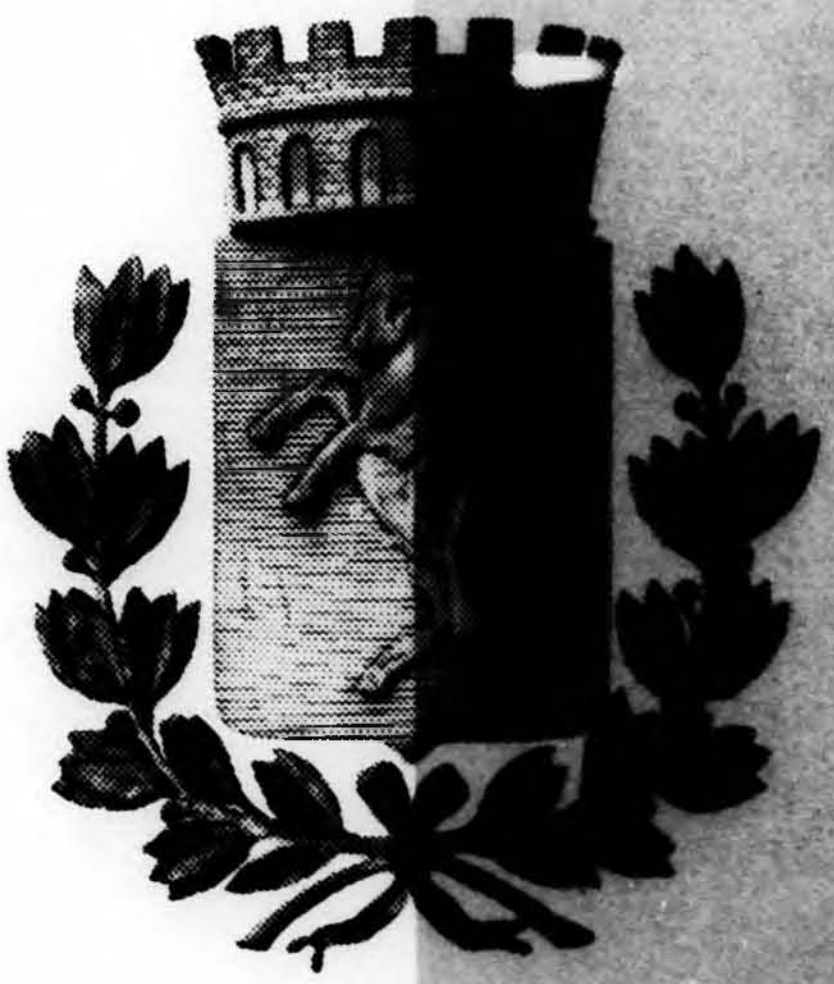
37. - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese.

DESCRIZIONE	APPARTAMENTI COMPOSTI DI STANZE							Totale
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre	
PROGETTI APPROVATI:								
appartamenti	16	92	118	179	43	48	23	519
stanze	x	x	x	x	x	x	x	1.838
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	1.204
PERMESSI DI ABITABILITÀ:								
appartamenti	16	37	58	78	67	8	20	284
stanze	x	x	x	x	x	x	x	1.106
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	647

ARCHIVIO

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ



ANNO XXVII - N. 11
NOVEMBRE 1961

BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539. - Capitale, riserve e fondi di garanzia: L. 16.214.164.872.

La Banca più antica esistente nel mondo

OLTRE 400 FILIALI IN ITALIA

Filiali in:

ASMARA - BUENOS AYRES - CHISIMAIO - MOGADISCIO - NEW YORK - TRIPOLI

Uffici di rappresentanza a:

NEW YORK - LONDRA - ZURIGO - PARIGI - BRUXELLES - FRANCOFORTE s/M.

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA

S.I.G.A. - PRODOTTI PER BELLE ARTI - TORINO

COLORI AD OLIO "ANGELICO" FINISSIMI PER ARTISTI COLORI AD OLIO "STUDIO" COLORI "GUAZZO" MEDIUM PER LA PITTURA

a Torino presso la Ditta:
E. GARIGNANI & C. - Via Accademia delle Scienze, 2

ANNUARIO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEL PRODOTTO ITALIANO

EDITO A CURA DELLA SOC. P. AZ. SATET - VIA VILLAR 2, TORINO - TEL. 290.754, 290.777
SOTTO GLI AUSPICI DELLA CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA ITALIANA

Quest'importante opera, la prima del genere in Italia, costituisce la più completa ed aggiornata rassegna di tutti i prodotti e di tutte le ditte industriali del nostro Paese. - Consterà di tre volumi di grande formato, elegantemente rilegato - circa 6.000 pag. - indice dei prodotti in 4 lingue.

Concessionaria esclusiva per la pubblicità

S. I. P. R. A.
VIA POMBA, 20 - TORINO

INDUSTRIALI!

rispondete in modo completo e sollecito al questionario che Vi è stato inviato. Se non l'avete ricevuto richiedetelo alla S.A.T.E.T. Sezione Annuario - Via Villar, 2 - Torino.

Non dimenticate:

L'INSERZIONE SULL'ANNUARIO È DEL TUTTO GRATUITA.

SOMMARIO

Pittori torinesi ad Alassio	*Marius Russo*
Considerazioni sul traffico stradale	*D. C.*
La valle Germanasca o di San Martino	*Paolo Tosel*
La biblioteca che Luigi Einaudi visita a Torino	*Bona Alterocca*
Paolo Gaidano, pittore piemontese	*Luigi Chiappina*
Bardonecchia ha 2000 anni ..	*Ettore Doglio*
Le comunicazioni ad Ovest di Torino	*Guido Guidi*
Sensibilità umana e religiosa di Guido Gozzano	*Vincenzo Faraci*
Cronaca re[illegible]tiva dei 45 giorni del 1943	—
Manifestazioni artistiche e culturali	—
Un mese di vita cittadina ..	—
Al Consiglio comunale	—
Bollettino statistico del mese di agosto	—

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ E DEL PIEMONTE

Anno 27° — N. 11 — Novembre 1951

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III

Abbonamento annuo (12 numeri) L. 3000

Prezzo di ciascun fascicolo L. 300

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: S.A.T.E.T., Via Villar 2, Torino Tel. 298.777 298.734

Proprietà letteraria riservata - La Redazione della Rivista non assume nessuna responsabilità sulle opinioni espresse dai collaboratori, in articoli a loro firma, poichè ad essi è lasciata ampia libertà di trattazione e di documentazione - È vietato riprodurre dalla Rivista "Torino" senza citare la fonte - I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

La "Rivista" si compone di due parti: Parte I - Articoli e documentazioni varie - Parte II - Bollettino della Divisione Lavoro e Statistica della Città di Torino - Autorizzazione Tribunale di Torino.

DIRETTORE RESPONSABILE: GUIDO GUIDI

EDITRICE SATET - TORINO
VIA VILLAR, 2 * Telefoni 290.754 - 240.274 - 290.777

Pittori torinesi ad Alassio

RICERCA DEL MOTIVO AL GRIDO DI - AL DIAVOLO IL LAVORO - - LA PENNA DI REMBRANDT CARTE DA GIUOCO ESPLOSIVE - SIAMO TUTTI GATTI E FACCIAMO RUN RUN.

di MARIUS RUSSO

Questa è la storia di una settimana di clausura vissuta da un gruppo di pittori torinesi in un giardino, dei più belli e suggestivi che conti la riviera ligure, su quella collina incantata che chiude la conca di Alassio come un enorme turchese nel cavo di una mano. Noi eravamo con questi pittori e come gli altri, stanati dal proprio studio o dalle proprie normali occupazioni, siamo stati rinchiusi in casine di legno e vezzeggiati e nutriti quasi soggetti di una rara specie, da un ospite d'eccezione, come Tancredi De Coll' che ha saputo essere discreto e generoso come forse non seppero esserlo i grandi mecenati della storia. Per molti di noi il primo contatto con quest'oasi fiorita fu come l'approdo alle soglie del mito. Nelle prime luci del tramonto il mare apparve di sotto come una lingua iridata che lambiva a tratti i margini della collina densa di ulivi secolari, di agave attorte come polipi vegetali fermi in un gesto di disperazione. Le casine che dovevano ospitarci erano nascoste tra i limoni, le siepi di vaniglia, la cipria delle mimose e protette dalle masse cupe e solenni di alti cipressi. Fu naturale per noi l'essere sopraffatto da questa abbondanza del pittoresco che confinava con l'irreale e il fantastico. Dominare questa natura così esuberante, categorica e definitiva non era impresa facile e non sorprenda se qualcuno di noi partì alla ricerca del motivo al grido di: al diavolo il lavoro! e ha bighellonato tutto il tempo fra i sentieri fioriti, lungo la spiaggia, smarrendosi nei « carrugi » o nell'affollato budello di negozi e di botteghe che costeggia il lungomare. Altri partiti all'alba rientreranno a sera inoltrata esausti, con l'insoddisfatta sazietà di chi ha dovuto scegliere con rassegnazione, oppresso da un rosso troppo cupo, da un azzurro troppo intenso, da un viola così sfatto e vanescente come un languore, un palpito impercettibile dell'aria. Tutto era pittura in quell'atmosfera densa di effluvi snervanti. Il colore vinceva il buio delle notti tiepide, rimasto residuo serico sotto le palpebre e l'eco policromo della natura dava inquietudini e angoscie soltanto sedate dal balsamo fresco dell'alba.

Quando Luigi Delleani, il giovane nipote del famoso Lorenzo, propose all'industriale torinese De Coll' di ospitare per un breve periodo di tempo un gruppo di pittori nei suoi grandi alberghi di Alassio, l'impresa si presentò subito irta di difficoltà. Non era facile accomunare a una stessa sorte, sia pure per breve tempo, Artisti di temperamenti opposti, fautori di tendenze contrastanti, come Casorati e Spazzapan, Valinotti e Maggi, Da Milano e Paulucci, Menzio e Gariazzo, Boetto e Becchis, Stroppa e Vellan, Terzolo e Galante, Giorgis e Bozino e i cosidetti giovani: Borsotti, Delleani, Ferraris, Mar-

TANCREDI DE COLL'

FELICE CASORATI

GIULIO DA MILANO

LEONARDO TROTTI

telli, Russo e Trotti. Invece il miracolo si è avverato e tutti questi pittori hanno vissuto, per una settimana, in perfetto accordo, pieni di reciproca sopportazione, mettendo da parte ogni divergenza e soprattutto quelle valutazioni preconcette che allignano stabilmente soltanto negli spiriti gretti. A cementare questa armonia hanno contribuito (a parte l'indiscriminato signorile trattamento usato per tutti dall'impareggiabile De Coll'), l'olimpica serenità di Casorati e della dolce Dafne, la naturale cordialità di Valinotti, il tratto signorile, riservato e gentile di Gariazzo, la generosa lealtà di Da Milano che ha voluto rivelare a tutti l'accorgimento tecnico, usato anche da Rembrandt, mediante il quale ottiene nei suoi disegni quel tratto modulato e sensibile che contribuisce in parte al fascino delle tavole a inchiostro del grande maestro di Leida: la buona disposizione di Spazzapan, solitamente schivo e scontroso, tanto che ha sorriso, sinceramente divertito persino quando Vellan gli ha rifatto il verso durante una delle sue improvvisate rappresentazioni di caratteristiche figure di noti colleghi e di tipiche macchiette del cuneese e

della valle d'Aosta. Tutti conoscono Felice Vellan come valente pittore ed emerito caricaturista, come fanno fede senza necessità le riuscite caricature che illustrano questo articolo insieme a quelle del giovane Delleani, ma pochi sanno di Vellan attore. Dotato di una mimica eccezionale, il suo volto mobilissimo rende le fisionomie più diverse con una verità e una precisione di tratti impressionanti, riuscendo a dare la sintesi tipica del modello imitato fino a superarlo. E un vero successo ottennero queste sue speciali prestazioni di attore consumato durante la serata organizzata da Paola Bologna, entrata a far parte del nostro gruppo fin dal principio per conto del suo giornale. Erano tra gli invitati: il signor Enrico Kuster, presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno di Alassio, Pucci Kuster col marito Giuliano, la bella Mariolina Amendola, la marchesa Piquita Incisa, Utto Ferrari con la moglie, il conte e la contessa Cavasanti, la signora Galli, donna Anna Sessa Ferrero di Ventimiglia, la contessa Premoli, la Signora Cortese, la marchesa Luisa Gresy, Memea Lavini ed altri. Stroppa nelle vesti di un autentico cameriere distri-

LUCIANO BORSOTTI

MARIUS RUSSO

Avv. VITANTONIO PUTATURO

FELICE VELLAN

bui da un grosso fiasco colmi bicchierini d'acqua. Bozino, con una delle più belle signore invitate, diede un'applaudita esibizione di tango, come lo si ballava nel 1930. Si accennò alla *grande scene* di una quadriglia, ma il tentativo fallì per l'intemperanza di alcuni pittori che a un certo punto, forse per rompere il rigore protocollare che la festa stava per assumere, cominciarono a saltare in mezzo alla sala come canguri. Si ballò fino a tardi e, prima dell'alba, il pittore Martelli distribuì un cocktail di sua invenzione, composto di dodici liquori, che risultò al sapore dolce e leggero come un'ambrosia.

Nelle sere che seguirono Alberto Rossi de « La Stampa » venne a trovarci e fu subito impegnato in dibattute e litigiose partite a scopa con Casorati, Menzio e lo scultore Giorgis. Menzio è il tipico giocatore nervoso, quindi facilmente irritabile e attaccabrighe, che giuoca con le sue e le carte del compagno con cui fa coppia, dal quale pretende rapidità d'intuito, astuzia volpina e tempestività nella giocata. Menzio è il giocatore che tormenta la carta prima di giocarla e quando l'ha giocata non l'abbandona, la riprende dal tavolo e la morde perchè ricadendo sul tappeto esploda e faccia, tra le carte degli avversari, il più gran numero di vittime possibile. Di più quiete e casalinghe abitudini si mostrò il pittore Ferraris che durante le ore d'ozio comunicava le sue impressioni al gatto dell'albergo, cullandolo fra le braccia: — Si trova bene con me, così bene che fa persino ron ron — disse un giorno alla Signora De Coll', venuta da Torino a rendersi personalmente conto della comodità del nostro soggiorno. — Si trova bene come noi qui, signora — aggiunge qualcuno. — Siamo tutti gatti e facciamo ron ron.

All'inaugurazione della mostra dei nostri quadri, allestita con impegno e serietà dallo scultore Giorgis nei locali della ex Chiesa degli Inglesi, venne in rappresentanza del Sindaco di Torino, l'assessore avvocato Vitantonio Putaturo, uomo di modi squisiti, che volle dare alla sua missione un carattere cordiale, fraternizzando con noi e interessandosi, con accorta sensibilità alle nostre opere, dimostrando una competenza veramente eccezionale in un uomo di legge. Perchè — egli disse, prendendo la parola al vermut offerto in nostro onore dal Municipio di Alassio — gli avvocati sono anche degli artisti e a conforto di questa sua affermazione aggiunse che, ai fini di un giudizio il fatto, senza la legge, è qualcosa di non apprezzabile, così come la legge senza il fatto è ugualmente un'astrazione. Per il pittore in particolare si stabilisce la stessa condizione: il fatto è dato dal soggetto che egli intende rappresentare e la legge è data dalla tecnica di cui egli si serve per rendere tale soggetto.

Prima di partire andammo a salutare il mare che aveva un ansito lieve e discreto. La spiaggia era quasi deserta e poichè il sole se ne stava nascosto e imbronciato, gli ombrelloni erano chiusi e spiccavano tra i capanni come grossi sigari policromi piantati nella sabbia. I palmizi ondeggiavano le folte chiome in cenno di saluto e nello struggimento dell'addio richiamammo alla memoria, come le sciocche parole di una vecchia canzone, i versi di un poeta quanto mai retorico che favorì i nostri stupori giovanili: « Il tramonto è una fiamma, — i marinai cantano dalle navi — e odora il mare ». Poi prendemmo la strada del ritorno e De Coll' empì la nostra auto di fiori, di tutti i fiori del suo giardino, perchè ne portassimo via un lembo con noi, col suo buon ricordo e l'eco delle ore serene trascorse con lui.

Ci pare che la stampa, pur continuando a rilevare la gravità quantitativa e qualitativa degli incidenti stradali, non abbia ancora pensato di indicare i provvedimenti necessari a contenerli.

Si continua a fare una netta distinzione fra i vari utenti della strada classificandoli rispettivamente in: automobilisti, camionisti, motociclisti, vespisti, ciclisti e pedoni.

Per ognuna di queste categorie esiste un metro diverso nella valutazione delle responsabilità, metro diverso da parte del pubblico, dei vigili urbani, delle autorità giudiziarie. Riteniamo invece che si dovrebbe considerare l'incidente stradale con un unico riferimento alla persona umana, senza alcuna distinzione relativa al mezzo da questa usato per ambulare.

Ognuna delle categorie di utenti stradali ha in genere la tendenza ad attribuirsi un diritto all'uso della strada maggiore delle altre.

Esiste senza dubbio un'ignoranza molto grave di quelle che sono le regole del traffico stradale. Quasi nessun pedone ha un'idea precisa di come deve comportarsi nella strada; comunque è l'utente che ritiene di avere tutti i diritti di precedenza. Il guaio è che anche i vigili stradali ammettono tale diritto all'indisciplina e quasi mai avviene di constatare che un vigile faccia un'osservazione ad un pedone.

Il pedone non sa che per lui deve essere riservato esclusivamente il marciapiede; non sa che gli attraversamenti delle strade devono essere fatti soltanto nei punti indicati; non sa che negli attraversamenti deve essere il più veloce possibile e mantiene il suo passo anche se si accorge che ciò può generare grave nocumento ai veicoli; non conosce poi quali sono le regole del codice stradale e spesso protesta in buona fede in occasioni in cui ha il massimo torto.

Se è frequente il caso del pedone che si comporta erroneamente, ma in buona fede, è altrettanto frequente il caso del pedone che si comporta con evidente e premeditata trasgressione delle regole stradali (se mi urta mi paga!).

Veniamo a parlare dei ciclisti.

È normalissimo il caso di ciclisti affiancati a due e anche a più di due ed è altrettanto frequente il caso di ciclisti affiancati che pur accorgendosi di ostacolare il traffico a causa del loro affiancamento non se ne preoccupano minimamente. Chi scrive ha constatato più di una volta che fatti del genere non hanno dato luogo a nessun rilievo da parte dei vigili urbani.

Non parliamo poi delle biciclette che non sono munite di fanali, campanelli, freni ecc. e che circolano in modo completamente impunito.

Considerazioni sul traffico stradale

di D. G.

Altro problema della viabilità è costituito dalle biciclette munite di motore. Chi guida un automezzo ha avuto più di una volta la sorpresa di scambiare un ciclomotore per una bicicletta e di sbagliare quindi il calcolo della relativa velocità.

Le biciclette munite di motore dovrebbero essere individuabili a distanza ad esempio per un colore uniforme ed obbligatorio del telaio e dei parafanghi. Inoltre le biciclette a motore (e questo vale anche per i motoscooters e per le motociclette leggere), hanno una velocità massima assolutamente sproporzionata alle loro possibilità di frenatura, il che è una delle principali cause dei frequentissimi incidenti che si devono lamentare.

Tutta l'attenzione della vigilanza stradale è concentrata su chi guida un automezzo e purtroppo vige ancora la convinzione che il guidatore dell'automezzo circoli soltanto per scopo di divertimento o di lusso. Sappiamo che ormai la realtà non è più quella.

In ogni modo lo scopo delle presenti considerazioni non è già quello di difendere una categoria piuttosto dell'altra, ma piuttosto di mettere in evidenza che ogni incidente stradale, per qualsiasi causa avvenga, deve essere considerato come un danno per tutta la collettività e deve essere quindi un dovere e un interesse di tutta la collettività di adoperarsi per ridurne al minimo il numero.

Il fatto di elevare una contravvenzione non deve essere visto come una punizione, ma piuttosto come una lezione data nell'interesse stesso del contravve-

nuto. Infatti, seppure un infortunio può avere un risarcimento di danni, sarà sempre molto inferiore al danno patito, inoltre questo risarcimento costituirà sempre un danno non solo per chi direttamente lo paga perchè tale pagamento ricadrà indirettamente sulle spalle di tutti.

Non si capisce perchè la patente di guida debba essere obbligatoria soltanto per il guidatore di automezzi.

Chi si comporta male sulla strada, talvolta per semplice ignoranza tecnica, può, pur anche essendo soltanto un pedone, essere causa di incidenti in cui restano vittime altre persone.

È nell'interesse della collettività che ogni cittadino sia messo a conoscenza dei rischi che corre e delle responsabilità che gravano su di lui. Nell'anteguerra in Germania, il pedone che trasgrediva ad una regola stradale veniva obbligato ad un corso di lezioni tenute sotto l'egida dell'autorità comunale. Non sappiamo perchè questa pratica non debba essere instaurata anche presso di noi. Insistiamo: ciò sempre e quasi esclusivamente nell'interesse del pedone stesso.

Sappiamo che la precedenza per chi viene dalla destra è indiscutibile. La Magistratura applica ora tale concetto nel modo più rigido. Ciononostante quasi tutti gli stessi automobilisti hanno una non chiara conoscenza di tale precisa disposizione e credono in buona fede che la differente importanza di una strada rispetto ad un'altra sia elemento essenziale nella determinazione di un diritto di precedenza. Si tratta di una convinzione errata di una gravità eccezionale, ma non abbiamo mai visto che la stampa chiarisse questo punto.

Nell'uso della strada dovrebbe essere stabilito che i mezzi meno veloci dovrebbero marciare in prossimità del marciapiede ed i mezzi più veloci sempre più in prossimità del centro della strada. In tale modo i sorpassi (che sono sempre pericolosi) verrebbero ridotti al minimo indispensabile perchè ogni veicolo dovrebbe convogliarsi nella colonna di velocità corrispondente alla propria.

È frequentissimo il caso di ciclisti che camminano tenendosi al centro della strada i quali si indispettiscono, o almeno si stupiscono, se vengono invitati dai segnali acustici a lasciare il passaggio, spostandosi verso la destra. Trovano logico che con tanto spazio alla loro destra, gli automezzi passino senza disturbarli; ma noi sappiamo che se per un fatto qualsiasi il ciclista in tali casi si portasse verso destra, e venisse investito, invocherebbe senz'altro la disposizione che vieta il sorpasso alla destra.

Ai semafori i veicoli che devono svoltare alla destra o alla sinistra, non si preoccupano di tale fatto per scegliere il punto più idoneo per fermarsi. Avviene sovente che chi deve svoltare alla destra si fermi in prossimità del centro della strada, oppure chi deve svoltare alla sinistra si fermi tutto alla destra. Di conseguenza quando la colonna si mette in moto questi automezzi svoltando ostacolano tutto il transito. Mai si è visto un vigile ai semafori che disciplinasse il transito sotto tale aspetto e non ci consta di avere mai visto una disposizione del genere resa pubblica.

All'ignoranza chiamiamo « tecnica » predetta, dobbiamo aggiungere come cosa non meno grave, il comportamento psicologico ispirato da una intolleranza che prende le sue premesse da una presunta classifica sociale degli utenti della strada; classifica che si ritiene aderente al mezzo di trasporto usato. Ma se anche una distensione in questo senso deve essere raggiunta attraverso ad un'opera che per forza di cose è lentissima, dobbiamo ritornare sul fatto pratico del costo economico dell'incidente stradale per cui, a parte qualsiasi considerazione di sentimenti, esiste una materiale convenienza di ognuno e di tutti nel cercare di evitarlo.

Non comprendiamo perchè l'assicurazione responsabilità civile debba essere facoltativa. Per gli infortuni sul lavoro l'assicurazione è giustamente obbligatoria; perchè nel caso di incidenti stradali l'infortunato può trovarsi di fronte ad un nullatenente non assicurato che può comportarsi in modo irresponsabile sapendo di essere, per la sua nulla tenenza, praticamente più forte di qualsiasi legge?

Le Compagnie di assicurazioni in genere lamentano il fatto che le assicurazioni R.C. sono passive, ma non abbiamo mai notato che una Compagnia di assicurazioni facesse una campagna per ridurre gli incidenti stradali ed il loro costo.

Notiamo che sulla questione della obbligatorietà dell'assicurazione infortuni da anni se ne parla, ma il cittadino non riesce a capire perchè di fronte ad un problema così grave, che richiede una disposizione tanto semplice, un provvedimento legale debba tardare tanto tempo.

A destra La frazione Villa di Prali. (*Jot. Gatti*)
In basso Costume della Valle Germanasca.

La Valle del Chisone, percorsa dalla strada statale N. 23 che segue press'a poco il tracciato della preesistente strada napoleonica ed adduce al Colle di Sestriere, è notoriamente frequentata da falangi di appassionati attratti, oltrechè dal candore delle nevi e dalla maestà delle vette, dalle moderne comodità e dai richiami mondani.

Ma gli alpinisti che non sono amanti del frastuono e del lusso e, per elevare lo spirito, desiderano godere la serena tranquillità dei monti, preferiscono inoltrarsi in valli più umili e modeste, ma non meno ricche di naturali attrattive, come la Valle Germanasca o di S. Martino nella quale scorre il

"LA CENERENTOLA DELLE VALLI ALPINE"

La valle Germanasca o di S. Martino

di PAOLO TOSEL

corso d'acqua ch'è il principale affluente del torrente Chisone che ne riceve le acque presso l'industrioso centro di Perosa Argentina.

Questa ridente valle di confine ha una lunghezza di circa 30 chilometri e la forma di un angolo con l'estremo vertice nord poco sopra Perrero che ne è il capoluogo. Il torrente Germanasca ha origine dal lago Verde (m. 2327), smeraldino specchio d'acqua in un'ampia conca circondata da una bella corona di monti fra i quali domina il Boucier (m. 2998), alla testata della valle ed alpinisticamente la vetta più interessante della regione ch'è una delle preferite palestre di scalatori e rocciatori.

La valle si mantiene verdeggiante sino a Prali, in seguito si restringe ed in certi punti diventa selvaggia e rocciosa (1). Poco dopo si apre a sinistra il vallone di Rodoretto le cui acque scendono spumeggianti da una amena e verdeggiante conca circondata da un'alta cresta rocciosa che corre fra le due punte principali: la Vergia (m. 2990) e il Barifreddo (m. 3027) che nella bella stagione sono costellate di stelle alpine. Poco prima di Perrero, e precisamente in località Ponte Rabbioso, sempre sulla sinistra sbocca il vallone di Massello, percorso dall'omonima Germanasca che riceve alla sua volta, alla propria destra, le acque della Germanasca di Salza le cui fiancheggianti pendici si ammantano tuttora di ricche foreste di resinose. La Germanasca di Massello ha origine dai laghi del Beth ai piedi del Ghinivert (m. 3037) e forma la pittoresca cascata del Pis alle falde della bastionata del monte Pelto che si erge imponente sulla destra della valle.

Nella parte bassa predominano le rocce grafitiche;

(1) Cfr. « Pinerolo, Sestriere e Vallate » - Guida storica, commerciale, turistica - Ed. Alzani.

L'alta Val Germanasca con la Punta Boucie (m. 2998).

quindi, dopo una zona intermedia di gneiss e micascisti, si trovano prevalentemente calcescisti del mesozoico oltre ad anfibolite e serpentino, cioè le cosidette « pietre verdi » che i geologi Baretti e Gastaldi classificarono fra le più antiche del mondo. Nell'alta valle si annoverano poi due cave di marmo attualmente inattive: quella della Majera di bardiglio e quella di Rocca Bianca di marmo prevalentemente bianco. Quest'ultima, ch'è ubicata a 2300 metri sul livello del mare, fornì il marmo col quale nel 1498 fu rifatta la facciata della Metropolitana di S. Giovanni in Torino e sono dello stesso marmo preziosi ornamenti della Real Villa di Racconigi, le statue della facciata di Palazzo Madama e colonne in diverse sale del Palazzo Reale di Torino.

La valle è abbastanza ben coltivata ed ha una flora varia e ricca di esemplari la quale permette una buona produzione di miele che emula quello ben noto di Pragelato in Val Chisone. Sin dal secolo XIV si esercivano industrie laniere e si eseguivano fini lavori in ferro, ma attualmente l'industria principale è quella estrattiva con particolare riguardo a quella del molto noto e pregiato talco che si ricava

Perrero, capoluogo della Val Germanasca.

in notevole quantità dalle miniere Maniglia, Gianna Fontane, Malzas, Sapatlè ed Envie della Società Talco e Grafite Val Chisone le quali occupano parecchie centinaia di operai. Altre industrie valligiane sono quella dei legnami, in gran parte sussidiaria di quella estrattiva, e quella idroelettrica. Da Perosa Argentina a Perrero le acque sono razionalmente sfruttate da parecchi impianti idroelettrici, ma quelle della parte alta e delle laterali valli di Massello e Salza attendono ancora di essere captate e trasformate in forza, luce e calore.

Non si può parlare di una vera e propria industria alberghiera dato che, pur disponendo i diversi centri di una notevole capacità ricettiva, l'ospitalità che gli alpinisti, gli escursionisti ed i villeggianti vi possono trovare ha carattere familiare, senza tanta esteriorità ma sostanzialmente buona e confortevole.

Dei circa 5000 abitanti della valle, press'a poco la metà sono protestanti. Con quelle del Pellice e del Risagliardo fa parte delle « Valli Valdesi » essendovi in esse il maggior numero di seguaci di questa religione. Nei secoli passati vi si svolsero lotte sanguinose, ma cattolici e valdesi vivono attualmente in buona armonia.

La valle è percorsa da una buona carrozzabile che unisce Perosa Argentina a Perrero ed a Ghigo di Prali (km. 20). La pendenza è assai varia ma mai eccessiva e vi funziona un regolare servizio automobilistico che però nei mesi invernali è limitato a Perrero. Sono attualmente in corso trattative per predisporre i mezzi idonei a consentire anche d'inverno l'accesso dell'autocorriera nella conca di Prali che è circondata da magnifici ma sinora quasi negletti campi di sci. Si faciliterebbe così l'afflusso di un maggior numero di ospiti graditi ed il sindaco cav. Edmondo Grill potrebbe forse realizzare il suo progetto che è quello di collegare la frazione Ghigo (m. 1445) con la pittoresca zona dei Tredici Laghi (m. 2390) mediante un'ardita funivia.

Risalendo la valle sui terrazzati poggi che scendono sulla soleggiata località di Pomaretto si notano le numerose vigne la cui uva dà il rinomato vino « ranné » ed una teleferica che discende la grafite da una soprastante miniera della Società Talco e Grafite Val Chisone. Una bronzea lapide ricorda il sacrificio per la Patria della Medaglia d'oro maggiore Giovanni Ribet. La valle quindi si restringe e la strada carrozzabile si snoda alternativamente sulla destra e sulla sinistra del torrente, le cui acque alimentano numerosi impianti idroelettrici, ed attraversa le frazioni Chiotti e Trossieri. Dalla prima di queste una strada risale la conca di Riclaretto nella quale, e precisamente presso la frazione Comba Garino, è sorta recentemente una casa-colonia per la gioventù cattolica denominata « Cà Nostra ».

Dopo aver attraversato la frazione Trossieri e lasciando sulla destra le soleggiate località di Tra-

verse, San Martino e Bovile, la carrozzabile raggiunge Perrero (m. 832), il capoluogo della valle adagiato in una conca ricca di lussureggianti castagni. Perrero è un centro assai frequentato dai villeggianti nella stagione estiva, e punto di partenza di numerose escursioni, con un buon albergo (il « Regina ») e numerose accoglienti locande.

All'inizio della strada per Prali sorge un monumento, opera dello scultore prof. Emilio Musso, eretto alla memoria del generale Medaglia d'oro Giulio Martinat e degli altri Caduti della valle. Un chilometro a monte di Perrero, presso il Ponte Rabbioso, dalla carrozzabile di Prali si dipartono due altre strade: l'una porta a Chiabrano e Maniglia e l'altra a Massello con una diramazione per Salza di Pinerolo le cui circostanti pendici sono tuttora ammantate da fitte selve di resinose. Le montagne soprastanti sono geologicamente interessanti perchè racchiudono minerali metallici, specie nella miniera del Beth (m. 2793) costituita da un giacimento colonnare di solfuro di ferro cuprifero nelle prasiniti avente potenza di m. 1,50. La località è tristemente nota per la catastrofe avvenuta il 19 aprile 1904 nella quale ben settanta minatori furono sepolti da un'immane valanga.

Tornando a risalire la valle principale dopo Ponte Rabbioso si attraversa la frazione Pomeifrè (m. 990) nei cui dintorni si può effettuare abbondante raccolta di profumata lavanda e buona pesca di prelibate trote nel sottostante torrente.

Si susseguono e si moltiplicano le miniere di talco e gli annessi impianti della Società Val Chisone. I diversi livelli delle miniere sono fra loro collegati da gallerie inclinate chiamate rimonte e discenderie, nelle quali sono sistemati argani e tramoggie, e da pozzi verticali nei quali scorrono montacarichi per il materiale e per il personale. All'esterno sono sorte cabine di trasformazione, sale di compressione d'aria per i martelli perforatori, officine, forgie, segherie, ampi silos per il deposito del minerale, teleferiche di tutti i sistemi che solcano le pendici dei monti e sono talvolta collegate da lunghe ferrovie decauville. Tutte le miniere, alcune delle quali si trovano ad oltre 2000 metri d'altitudine, sono dotate di confortevoli fabbricati per il personale dirigente e per le maestranze. Essi sono muniti di luce elettrica, radio, termosifone, impianti igienici e sanitari, sale di ritrovo, spacci aziendali. Tutti i cantieri sono poi collegati telefonicamente fra di loro e con la sede di Pinerolo.

La carrozzabile, dalla quale si possono passare in rassegna gli impianti del gruppo di miniere Fontane, si solleva notevolmente e ad otto chilometri da Perrero ha inizio una diramazione per Rodoretto (metri 1429), frazione di Prali e mèta estiva di villeggianti. Dopo altri quattro chilometri (12 da Perrero) si perviene quindi a Villa di Prali (m. 1372), piccolo centro (locanda Tredici Laghi) situato in un ampio e verde bacino pianeggiante, protetto da pinete ed ai piedi di monti elevati. Vi si nota un complesso di grandi fabbricati nei quali, a cura della Commissione Pontificia di Assistenza di Casale Monferrato, durante l'estate funziona una colonia estiva che accoglie anualmente parecchie centinaia di bimbi.

La strada, seguendo il fondo valle con bella visione dell'anfiteatro di vette che fa corona al passo di confine con la Francia denominato Colle d'Abriès (m. 2656), raggiunge in breve Ghigo (m. 1445) con la locanda delle Alpi ed altre. Questa elevata

Interno di una miniera di talco *(Ott. Gatti*

frazione, ch'è circondata da ampie praterie e da foreste di resinose, è il capoluogo del comune di Prali e nella bella stagione è frequentata da una folta ed affezionata colonia di villeggianti.

Sulla destra del torrente Germanasca e sotto la frazione Indiritti in questi ultimi anni è sorto il villaggio denominato « Agàpe ». Esso è caratterizzato da un complesso di costruzioni fra loro collegate, dotate di tutti i servizi, che, su progetto dell'architetto Leonardo Ricci, è stato eretto con il contributo delle comunità evangeliche di tutto il mondo e venne quasi completamente edificato con prestazioni volontarie.

La biblioteca che Luigi Einaudi torna sempre a visitare a Torino

di
BONA ALTEROCCA

Sul registro dove mettono le loro firme i visitatori (quelli di riguardo, s'intende) della biblioteca del Seminario Metropolitano di Torino, alla data 31 marzo 1951 si leggono fra gli altri i nomi del Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, e della consorte donna Ida. Ogni volta che viene a Torino, infatti, tra le visite che più stanno a cuore al Presidente c'è senza fallo anche quella alla biblioteca che regolarmente già frequentava allorchè era professore all'ateneo torinese. Quest'anno vi si era già recato undici giorni prima, ad esempio (la prima volta, per la cronaca, si fermò dalle 9,05 alle 11,45, e la seconda dalle 18 alle 19,20); e l'anno scorso troviamo la sua presenza annotata ben cinque volte. Lo riceve sempre il bibliotecario teologo don Michele Grosso, un giovane sacerdote intelligente e colto, di poche parole ma, si capisce a prima vista, di molta buona volontà ed iniziativa. E allora sono grandi discorsi, grandi progetti, perchè la biblioteca se è ricca di tesori bibliografici, è però povera di mezzi finanziari per le necessarie migliorie dei locali e delle suppellettili; don Grosso, bisogna riconoscerlo, si ingegna, fa meraviglie: è bibliotecario da poco più di un anno soltanto, e tra l'altro ha già fatto restaurare le porte delle tre sale, mettere il telefono e le luci al neon; se vi interessa, ha speso in tutto un milione e 251.413 lire, frutto di offerte di benefattori e di vendite di duplicati. Ma spera di poter fare assai di più, ed ha ragione.

A questo punto, tuttavia, mi sorge il fierissimo dubbio che forse pochi dei nostri lettori conoscano la biblioteca del Seminario Metropolitano; e poichè anche fra chi ne sa l'esistenza, potrebbe esserci qualcuno che non ha un'idea esatta della sua reale entità ed importanza, crediamo non sia male discorrerne un momento. Ci perdonino gli eruditi, gli studiosi, i professori e gli studenti che invece la conoscono già benissimo, anzi meglio di noi perchè la frequentano assiduamente, ed ai quali non va evidentemente il nostro discorso. Non si tratta infatti d'una specie di bibliotechina religiosa, ma di un notevole complesso di opere di importanza per lo meno nazionale, laiche nella maggior parte; ed è degna di una ben maggiore notorietà di quella finora goduta. La fondò nel 1752 il canonico Gaspare Giordano, da Cocconato, con una donazione di circa tremila volumi, molti dei quali rari, che vennero allora sistemati al pianterreno dei locali di via Cappel Verde 2; contribuirono ad incrementarla rispettivamente nel 1812 e nel 1873 gli arcivescovi mons. Della Torre e monsignor Gastaldi, ma fu solo nel 1905 che il cardinale Richelmy ne rialzò sensibilmente le sorti nominando bibliotecario il canonico Dervieux, accademico dei Lincei e studioso di valore, il quale vi rimase per oltre quarant'anni. Trasportato nel 1909 il materiale al primo piano, dov'è tuttora, egli lo arricchì ulteriormente con l'acquisto di lavori concernenti soprattutto la storia patria piemontese, pubblicazioni e manoscritti editi ed inediti.

Oggi la biblioteca, di pubblica consultazione, conta complessivamente circa centomila volumi; fra questi, ottomila rappresentano l'intera collezione delle monografie dedicate agli Stati Sardi, rarissima. Ci sono opere di grande valore artistico, edite dalle principali Case italiane e straniere, dei secoli XVI, XVIII e XVIII, illustrate con preziose incisioni in rame; c'è la raccolta completa dei libri, riviste e giornali con lavori scritti sulla Santa Sindone (molti dovuti allo stesso canonico Dervieux); ci sono opere rare di Copernico, Galilei, Cartesio e Newton; purtroppo, però, i tremila volumi che costituivano il settore strettamente scientifico sono andati distrutti durante un bombardamento bellico, che colpì la sala sesta ove erano collocati.

— Solo « sesta »? Perchè non « quarta », dal momento che ne restano soltanto tre?

— Perchè inizialmente si sperava di arrivare appunto a sei, aggiungendone due che invece restarono soltanto un pio desiderio... — spiega don Grosso, il quale risponde pazientemente alle nostre curiose do-

mande, e si dirige intanto all'armadietto delle rarità. Restiamo ammirati, veramente. Un commento latino al Pater Noster, di Gerolamo Savonarola, stampato nel 1510, or non è molto è stato chiesto in consultazione da studiosi fiorentini che non riuscivano a trovarlo altrove; un « Tractatus de triplici statu viatoris » di mons. Claudio Seissel, stampato a Torino nel 1518, fa bella mostra di sè in una rilegatura dell'epoca magnificamente conservata. Citiamo ancora, tra le rarità, il primo studio storico-critico sulla Santa Sindone, del Paleotto, pubblicato nel 1599; la prima edizione italiana della « Institutione della religion christiana » di messer Giovanni Calvino, tradotta da Giulio Cesare Pascali e stampata a Ginevra nel 1557. E poi moltissimi manoscritti: circa settecento di storia piemontese, dei secoli XVII e XVIII; lettere inedite del Cibrario, Ricotti, Datta, Cesare di Saluzzo, Nomis di Cossilla, Somis di Chiavrie, Des Ambrois di Nevache, Costa di Beauregard; importanti carteggi sabaudi; ed infine venti volumi dei Codici di Altacomba, scritti dal secolo X al XIV dai monaci cistercensi, e che recentemente gli stessi benedettini di Altacomba sono venuti a consultare e a studiare sul posto.

Sarebbe certamente necessario, anzi indispensabile non solo per la consultazione *in loco*, ma anche per la notorietà altrove delle opere, compilare e stampare un catalogo completo di tanta roba preziosa. Uno ne uscì nel 1757, a cura dell'allora bibliotecario teol. Giacomo Bricco; ma disgraziatamente restò il primo e l'ultimo, almeno finora. Scommettiamo che anche questa sarà una delle molte fatiche cui si accingerà prima o poi il bibliotecario attuale, che infatti ha già provveduto non solo al restauro, ma anche ad una prima divisione e classificazione delle opere affidategli. Di tutti questi rapidi progressi realizzati in quelle stanze silenziose, dove lavorò per tanti anni, il vecchio professor Einaudi si compiace vivamente ad ogni visita, e soprattutto l'ultima volta fu davvero soddisfatto delle nuove migliorie personalmente constatate. Anche donna Ida era contenta; le famiglie Einaudi e Dervieux sono amiche d'antica data, e pure a lei sembrava quindi di ritrovarsi un po' come a casa sua.

Ricordo di Paolo Gaidano

Pittore piemontese

di LUIGI CHIAPPINO

Ogni anno, da quasi mezzo secolo, amici ed estimatori dell'indimenticabile Paolo Gaidano, aderenti alla « Società apolitica seriamente allegra *La Polenta* », fondata dal Gaidano stesso, usano radunarsi in qualche ristorante del centro, per trascorrere in letizia una bella serata.

E', questa, una delle poche simpatiche *cricche* di artisti, intenditori ed amici di Torino, sopravvissuta ai tempi, custode e perpetuatrice di gioconde tradizioni. (Dove manca il culto delle glorie passate, non solo viene meno la continuità della tradizione, ma anche la vita presente si inaridisce).

All'infuori di questa ristretta cerchia di ferventi cittadini, chi ricorda ancora il Gaidano, astro di chiara fama, insigne fra i pittori dell'800?

Benchè di Lui, nella sala della direzione della *Famija Turineisa* esista un bel ritratto eseguito dal pittore Masutti recante la dedica: « Per ricord del fondator — d'la veia compagnia d'la polenta — 'l nostr gran Pitor " Gloria Piemonteisa " — 'l Prof. Comm. Paolin Gaidano » — è facile arguire che delle molte migliaia di soci e simpatizzanti che, frequentando la sede della *Famija Turineisa* ha occasione di ammirare il quadro, solo poche sanno chi fu, cosa fece l'artista ricordato, perchè sulla vita e sulle opere del Gaidano ben poco è stato scritto finora, come ben poco è stato scritto per altri insigni artisti piemontesi.

Paolo Gaidano, nato a Poirino il 28 dicembre 1861, a Torino visse ed esplicò quasi tutta la sua vita artistica, e Torino si onora di averlo annoverato fra i suoi migliori artefici.

Compiute le scuole elementari, il Nostro frequentò l'Accademia Albertina di Belle Arti. Allievo carissimo dei celebri pittori Gamba e Gastaldi, crebbe alla loro scuola, rivelando ben presto la sua palese, incontondibile vocazione artistica.

Meritatamente insignito ogni anno di ambiti premi e medaglie, diciottenne appena, consigliato dai professori, si cimentò in un'opera sbalorditiva per un esordiente: l'affresco delle pareti del Duomo di Carignano, oggi dichiarato monumento nazionale.

La facilità dimostrata nella creazione di quegli affreschi, autorizzarono il critico d'arte Ghirardi a scrivere: « P. Gaidano ha incominciato dove moltissimi, provetti e coscienziosi, avrebbero desiderato, non dirò di finire, ma di affermarsi. La sua individualità artistica è rivelata: piena di promesse e di speranze... fin d'ora il suo nome è saldamente impresso tra coloro che hanno dato all'arte un cuore ed un genio ».

Propagatasi la fama delle sue opere, Paolo Gaidano, tosto allettato da diverse ottime richieste pervenute da molte parti d'Italia e dall'estero (particolarmente dall'Inghilterra), iniziò la sua fortunata ascesa, dedicando il meglio dei suoi talenti agli affreschi di chiese e in quadri di arte profana.

Centinaia di metri quadrati di muro e di tela, palpitarono animati dal suo pennello abile, vigoroso, ispirato.

Assommano ad oltre cinquanta le chiese e cattedrali decorate con prodigiosa celebrità dall'infaticabile artista, di cui ben dodici in Torino.

Vantano dipinti del Gaidano di grandi dimensioni la chiesa del Cottolengo (oltre venti affreschi), le chiese di San Rocco, delle Rosine, delle Sacramentine, di S. Gioachino, dei S.S. Pietro e Paolo e delle Dame Adoratrici del S. Cuore, dove prese per soggetto il

duplice aspetto divino ed umano dell'esistenza e della persona del Redentore.

Un suo colossale affresco (misurante ben 14 metri per 3,50) vanta il Santuario del S. Cuore di Bussana. In esso l'artista si ispirò al Calvario, dipingendo la scena quando Longino trafisse il costato del Redentore.

Nella Cattedrale di Novara esiste una tela rappresentante la S. Famiglia, il cui profilo della Vergine è forse di quanto più delicato abbia prodotto la arte pittorica intorno alla Madonna. Di questo mirabile quadro il Gaidano, per soddisfare le esigenze di molti committenti, dovette fare diverse riproduzioni.

L'anima dei grandi frescanti Veneziani sembrava essersi trasfusa nell'artista piemontese, tempra gagliarda di pittore avida di tuffarsi nella grande luce del sole, nel nome di una vita vera, coi suoi palpiti le sue gioie, i suoi dolori, per la conquista di orizzonti più vasti.

Giuseppe Grandi giudicò i suoi affreschi... « degni di un Veneziano, forse del Tiepolo... », mentre un altro critico d'Arte, G. Marangoni scrisse... « negli affreschi del Gaidano, soltanto qualche vibrazione di tocchi può far ricordare ancora il Tiepolo; tutto il resto, nella ideazione e nella esecuzione, risponde ad una visione tutta propria e definita dell'artista piemontese.. ».

« P. Gaidano — scrisse il prof. Barbavara — prese la religione, i suoi misteri, le sue tradizioni, la sua storia, i suoi uomini, molto sul serio, senza pur essere quello che si suol dire un mistico. Egli vide nell'esercizio della virtù e del culto dell'amore divino un elemento di salute e di forza non solo morale, ma anche fisica.

« Ed è per questo che i suoi Santi, le sue Madonne, sembrano i saggi anticipati di uno splendido tipo umano futuro, non soltanto moralmente, ma anatomicamente e fisiologicamente superiore all'attuale, senza essere destituiti di quella purezza ed elevatezza di espressione morale, senza di cui non esiste vera e sincera pittura sacra ».

Quel genere particolare di pittura cui si sentiva trasportato, non gli impedì di spaziare in altri campi dell'arte pittorica.

Si cimentò nel soggetto storico, eseguì su commissione molti ritratti, fu tra i più ammirati espositori della torinese *Promotrice di Belle Arti*, per molti anni, conseguì brillanti affermazioni nelle esposizioni di Venezia e Firenze.

Paolo Gaidano - Autoritratto (1913).

Paolo Gaidano - La lezione (Museo Civico d'Arte Moderna, Torino).

Paolo Gaidano - Disegno a matita.

Riproduzione del ritratto del pittore Gaidano eseguito da Carlo Masutti e da lui gentilmente donato alla "Polenta" (presso la "Famija Turineisa").

Nel 1898 all'esposizione di Arte Sacra di Torino in dodici splendidi quadri esaltò « Le glorie francescane », dieci anni dopo, con votazione plebiscitaria, la giuria della « Triennale » di Torino gli conferiva il primo premio consistente nella vistosa somma di dire diecimila.

Sovrani, personalità spiccate e belle donne ambirono i suoi ritratti. Il re Vittorio Emanuele III nel 1904 invitò il Gaidano nel suo castello di Racconigi, ove per la prima volta in vita sua posò innanzi ad un pittore. Ed Egli lavorava per tutti, indefessamente, fermando mirabilmente sulla tela, dopo pose brevi, non solo i volti ma anche le luce e le caratteristiche dell'anima.

Dappertutto ove, invitato, si recava, veniva pregato si soffermarsi per altri lavori, suscitando ovunque invidia e sincera ammirazione.

Allorchè, nel 1896, a Messina decorò il soffitto del teatro civico *La Munizione*, distrutto nell'infausto terremoto del 1908, dipingendo con rara valentia e squisito senso artistico sul muro sovrastante la bocca d'opera *L'Apoteosi delle Belle Arti*, gli artisti siciliani, che in un primo tempo avevano mugugnato perchè l'importante lavoro era stato affidato ad un artista subalpino, furono i primi a complimentare il « valentissimo piemontese ».

Accolto come un maestro dappertutto Paolo Gaidano ovunque si recò tenne alto il buon nome e il prestigio dell'arte italiana.

Tutt'ora una sua superba allegoria delle opere di Guglielmo Shakespeare è sempre ammirata a Londra.

Pur eccellendo anche nel dipinto ad olio, nel pastello sempre delicatamente trattato, nei ritratti e nei bozzetti, il Gaidano resterà famoso per gli affreschi dai colori trasparenti, dalle luminosità inattese ed argentine proprie del Tiepolo.

Gaidano aveva un vero culto per il disegno: tratteggiava gesti, attitudini, figure con facilità sorprendente, senza pentimenti e senza correzioni.

Nominato professore di disegno e chiaro-scuro in quella stessa *Accademia Albertina* che, giovinetto, lo aveva visto appassionato allievo, assolse mirabilmente il suo compito, senza peraltro cessare nell'attività intrapresa, ansioso sempre di operare e superarsi, fare cioè della propria arte, un più di vita.

Non si può parlare degli affreschi del Gaidano, senza citare i mirabili documenti di pittura decorativa murale, dal Maestro lasciati nel torinese centenario *Istituto delle Opere pie di San Paolo*, in modo particolare dei *Quadri della Beneficenza*.

Scrisse Alfredo Vinardi; dopo aver elogiato gli affreschi della sala delle adunanze del *Palazzo dell'Opera Pia di San Paolo:* « ... Ma non è tutto. Giova far parola ad un tempo dei *Quadri della Beneficenza...*

« Il motivo architettonico della sala, ispirato alla massima semplicità ornamentale (ideato dall'architetto conte Carlo Ceppi ed interpretato dal pittore decoratore Silvio Reordino) consentiva all'artista frescante otto reparti divisi da finte colonne. Ed il Gaidano, con trovata felicissima, prospettando le sue figure nello spazio abilmente simulato oltre le pareti, riuscì ad ottenere l'illusione di una maggior grandiosità della sala, dove si allineano le composizioni in una magnifica armonia e gloria di colore.

« I quadri allegorici simboleggiano gli scopi, gli intenti, le missioni della grande opera di beneficenza e di credito torinese. Ideazione ed esecuzione sono ugualmente mirabili.

« L'antica virtù del popolo nostro palpita veramente nel quadro " La Donazione " e negli altri cinque. L'artista tocca qui le ideali cime dell'arte.

« I pannelli decorativi che simboleggiano la funzione del prestito ai bisognosi, l'usanza dei sussidi dotali, i benefizi del credito per l'incremento della industria, del commercio, dell'agricoltura, l'esaltazione dell'elemosina, la bellezza della beneficenza segreta, il soccorso per l'educazione e l'istruzione popolare, sono, in verità, altrettanti palpiti d'anima...

« Fede e pietà, beneficenza amore altruismo cantano veramente in queste simboliche e luminose raffigurazioni il loro inno più alato... »

Visse sempre col suo vecchio padre, deceduto pochi anni prima della sua dipartita (1916), umile e modesto, pago dei non gonfiati successi conseguiti in ogni campo della sua bell'arte.

Avrebbe potuto, se fosse stato ambizioso, assurgere come frescante e ritrattista ai più alti fastigi della gloria e conquistarsi una rinomanza mondiale; preferì operare in silenzio con fede e passione.

Amò Torino, collaborò fattivamente, per molti anni, alla buona riuscita dei tradizionali veglioni carnevaleschi, organizzati a scopo benefico dai giornalisti ed artisti torinesi nei massimi teatri cittadini.

Paolo Gaidano - Ritratto della Marchesa Della Valle.

La sua salma riposa nella nativa Poirino, che gli ha dedicato una via, in una cappella ove intendeva, con il suo poderoso pennello, ricordare l'amore ai genitori, la riconoscenza al mecenate comm. Melano che l'aveva aiutato e incitato a proseguire nello studio artistico fin dai primi anni della sua fanciullezza, l'attaccamento alla semplicità del luogo nativo.

L'opera sua, tutt'ora fervidamente ricordata dagli amici ed estimatori alla Società *La Polenta*, sopravvive al crepuscolo del tempo, attraverso le magnifiche opere disseminate in quasi tutte le regioni d'Italia e in minima parte accennate nel presente articolo, rendendo questo maestro subalpino sempre presente ed attivo per quel che produsse di bello, di duraturo.

Sulla cresta dal Colomion al Passo Mulattiera è tracciata un'incantevole passeggiata turistica.

Bardonecchia ha 2000 anni

di ETTORE DOGLIO

Nelle nostre Alpi, dove le valli scendono ripide e parallele dallo spartiacque alla pianura, pochi paesi hanno il privilegio naturale di trovarsi allo sbocco di parecchie vallate: Bardonecchia è al centro di una raggera di ben cinque valli che formano un bacino estesissimo in cui si arriva per un solo angusto passaggio: la gola di Pietra Tagliata. In quella stretta, fra le pendici del Colomion e quelle del Jafferau, passano la strada e la ferrovia risalendo il corso del torrente e subito dopo sfociano nella conca di Bardonecchia. Attorno si aprono altre quattro vallate: la Valle Stretta (ora tagliata in gran parte dal nuovo confine con la Francia) e le valli del Rho, del Frejus e di Rochemolles. In ogni stagione dell'anno, alpinisti e sciatori possono scegliere fra una grande varietà di itinerari: e in questa possibilità di scelta — dalle pareti rocciose ai pendii di neve, dalle pinete alle aspre pietraie, dai verdi riposanti pascoli ai sentieri vertiginosi — stanno gran parte delle attrattive turistiche di Bardonecchia.

La conca bardonecchiese, pur essendo nella valle di Susa, ha tradizioni e caratteristiche sue, ed è rimasta sempre un po' appartata anche nel corso delle vicende secolari. Gli storici assicurano che i più antichi abitatori del Piemonte furono i Liguri, a cui si sovrapposero più tardi i Celti, ma le prime notizie sicure della Valle di Susa risalgono soltanto all'anno 50 a. C., epoca in cui Giulio Cesare risalì la vallata per calare nelle Gallie. Allora la valle era abitata da due popoli: i Belaci che occupavano la conca di Bardonecchia e i Segovi che abitavano lungo il corso della Dora. Belaci, Segovi e altri popoli limitrofi formavano il regno di Cozio e i loro nomi vennero infatti incisi su quell'arco di Susa che oggi ancora ricorda l'accordo saggiamente concluso tra il re Donno, padre di Cozio, e i Romani.

Quando la famiglia di Cozio si spense, il piccolo regno montano, che aveva saputo conservare la sua indipendenza trattando con i Romani, venne aggregato all'Impero e fece parte della Provincia delle Alpi Cozie, la quale aveva due capoluoghi: Embrun per le valli transalpine e Susa per le valli del versante italico. I re coziani risiedevano, a quanto pare, presso i Belaci, cioè nella conca di Bardonecchia, ma dopo il passaggio dei Romani, Cozio I si stabilì a Susa che divenne la capitale di quel regno.

I Belaci, secondo il Durandi, godevano speciali privilegi fra gli altri tredici popoli coziani, perchè da essi provenivano quasi tutti i sacerdoti.

Dopo l'occupazione romana la storia della valle di Susa ha una lacuna di circa cinquecento anni: niente di storicamente notevole avvenne in quel lungo periodo. Forse fu quello un tempo relativamente felice, certo quieto, come è di tutte le epoche che non hanno storia. Sappiamo soltanto che nel 600 regnava sulla valle l'imperatore Giustiniano e che

Bardonecchia - Chiesa di Millaures. (Neg. Cometto)

poco più tardi cominciò la dominazione dei Franchi, durante la quale la Contea di Torino si estese fino al Monginevro. Verso l'800 Bardonecchia divenne feudo del Monastero della Novalesa, col castello di Diobia (probabilmente quello di Château Beaulard), ma con guarentigie di libertà per la popolazione.

Nel 900 si abbatte su tutta la valle il flagello dell'invasione saracena, che tuttavia, al lume posteriore della storia, dimenticati i saccheggi e gli eccidi, lasciò pure qualche traccia meno brutale. Bardonecchia, comunque, per essere fuori del passaggio degli eserciti (che scendevano dal Monginevro e dal Moncenisio) soffrì meno di altre zone la valanga devastatrice dell'invasione, ma è certo che nell'anno 945 la popolazione di Bardonecchia e dei paesi vicini, guidata dal signore di Bardonecchia (di cui s'ignora il nome) concorse valorosamente a cacciare i Saraceni.

Subito dopo la valle di Susa venne divisa in due parti: quella inferiore, più vasta, fece parte della Contea di Torino e quella superiore rimase invece sotto la dominazione dei signori di Bardonecchia. Il capostipite dei De Bardonêche è ritenuto tale Witbal, morto nel 1050. La famiglia dei De Bardonêche diede un gran numero di cavalieri, guerrieri coraggiosi e stimati anche dalle corti di Vienna (Delfinato), dei Savoia e dei re di Francia. Per tre secoli i signori di Bardonecchia riuscirono a mantenere la loro indipendenza, conservando buoni rapporti con i loro potenti vicini: i Savoia e i Delfini di Vienna, ma nel 1282 Bonifacio di Bardonecchia divenne vassallo del Delfino e ottenne, in premio, l'attigua valle di Nevâche, quella che si apre oltre il colle della Scala.

Il Delfinato e l'alta valle di Susa — Bardonecchia compresa — passarono successivamente in potere degli eredi del trono di Francia, costituendo uno stato quasi indipendente a fianco di quello francese, ma nel 1446 il Delfino Luigi XI avendo tramato contro la vita di suo padre, re di Francia, perdette il possesso del Delfinato che da allora fu unito definitivamente ai beni della Corona francese. Il primogenito del re, da quell'epoca, ebbe soltanto più il titolo e le insegne di Delfino.

Durante la lunga dominazione francese, Bardonecchia seguì la sorte delle altre regioni della valle e spesso nella sua conca e nelle sue valli si svolsero episodi guerreschi causati dalle lotte religiose, dalle invasioni e dai passaggi dei Valdesi e degli Ugonotti.

Nel 1713 la pace di Utrecht restituì l'alta valle di Susa alla casa Savoia; nel 1747 si ebbe a Bardo-

La conca di Bardonecchia, vista dalle pinete del Colomion. *(Neg. Fornaris)*

necchia l'eco della sanguinosa battaglia dell'Assietta, per la quale anche la valle di Bardonecchia era stata mobilitata; e tre anni dopo i bardonecchiesi scesero a Oulx per festeggiare l'Infante di Spagna, principessa Maria Antonia Ferdinanda, che attraverso il colle del Monginevro, con un corteo solenne, accolto con grande sfarzo, scendeva in Piemonte, sposa di Vittorio Amedeo III.

Ancora una folata guerresca: le discese degli eserciti napoleonici e i reclutamenti dei montanari che partivano per le lontane terre della Russia e della Spagna con le armate dell'imperatore; poi la storia di Bardonecchia si identifica con quella italiana, e le ultime vicende appartengono già alla memoria delle nostre generazioni.

Bardonecchia è l'unico antico centro dell'alta valle di Susa che, fra la progressiva diminuzione della popolazione, abbia invece avuto un incremento di abitanti, e ciò è dovuto prima all'apertura della galleria ferroviaria del Frejus, poi allo sviluppo turistico favorito, naturalmente, dalla strada ferrata.

Alta Valle Stretta - La Punta della Sueur (m. 2646). *(Neg. Dr. Ghigione)*

Il traforo del Frejus — prima grande opera transalpina ferroviaria — è un avvenimento che occupa un posto notevole nella storia mondiale. Per Bardonecchia, è una gloria di casa, il più importante episodio della sua cronaca millenaria. Il grande progetto è stato attuato dopo lunghe e curiose vicissitudini, e generalmente si attribuisce il merito ai tre ingegneri ricordati anche a Torino dal monumento di piazza Statuto: Sommeiller, Grandis e Grattoni, ma Bardonecchia ha voluto anche ricordare particolarmente il primo modesto e tenace ideatore del traforo, erigendo un monumentino a duecento metri dalla stazione, presso il passaggio a livello, in un giardinetto grande come un'aiuola, a Giuseppe Francesco Medail.

Il Medail nacque a Bardonecchia il 24 settembre 1784. Da buon valligiano amava le montagne e prediligeva la valle natia di cui conosceva la storia e le tradizioni. Durante innumerevoli escursioni compiute a scopo di diletto o inseguendo la selvaggina, soffermava la sua attenzione sui caratteri geologici del terreno, studiava la qualità delle roccie ed esaminava con particolare attenzione i valichi che danno accesso alle vicine valli francesi. Nel 1841 egli è commissario di dogana a Bardonecchia e ha maturato, dopo riflessioni e studi, il tracciato d'una linea ferroviaria internazionale. Per comprendere la audacia e la genialità del progetto, si pensi che allora non esisteva ancora nemmeno la ferrovia Torino-Susa che venne inaugurata soltanto nel 1864!

Fu dunque nel 1841 che il modesto commissario di dogana Giuseppe Francesco Medail presentò al Governo piemontese una relazione per unire il Piemonte a Modane. Diceva testualmente la relazione indirizzata ai ministri di re Carlo Alberto: « *Onde migliorare la strada fra Torino e Chambery conviene abbandonare la vecchia via carreggiabile del Cenisio e forare le Alpi nel tratto più breve, vale a dire sotto il monte Frejus, sito fra Bardonecchia e Modane. Il traforo delle Alpi ridarà la vita e l'attività al Piemonte e farà di Genova il primo porto dell'Europa meridionale. Sarà il più grande e utile monumento che Sovrano abbia mai eretto a favore dei suoi popoli: i ministri che l'avranno favorito saranno benemeriti della patria e i loro nomi passeranno alla posterità* ».

Erano parole profetiche, ma non furono prese sul serio. L'impresa sembrava pazzesca. Il Medail morì a Susa nel 1844 senza avere alcuna speranza che il progetto sarebbe stato attuato.

Qualche anno dopo però, un altro valsusino, Luigi Des Ambrois de Névache, nato ad Oulx, che fu ministro sardo degli Interni e primo ministro dei Lavori pubblici, agricoltura e commercio, esaminava il progetto Medail e ne diveniva fautore. Anzi, incaricava due scienziati, Enrico Mauss e Angelo Sismonda di approfondire gli studi relativi. Nel 1857 fu presentato al Parlamento il progetto degli ingegneri Sommeiller, Grandis e Grattoni e la Camera dei deputati, nella seduta svoltasi a Torino il 29 giugno 1857 approvava con 98 voti su 126 la legge che autorizzava l'esecuzione del traforo.

Germano Sommeiller, ingegnere meccanico francese, nacque nel 1815 a Saint Jeoire (Savoia) e morì l'11 luglio 1872, sei mesi prima che il traforo fosse compiuto; Sebastiano Grandis era nativo di Borgo San Dalmazzo e Severino Grattoni di Voghera.

Due mesi dopo l'approvazione del Parlamento, esattamente il 31 agosto 1857 cominciarono i la-

vori diretti dai tre progettisti i quali si valsero anche della collaborazione degli ingegneri Borello e Capello; lavori enormemente lunghi e ardui se il Sommeiller non fosse riuscito, dopo studi e esperimenti, a utilizzare la forza dell'aria compressa per manovrare le perforatrici.

Mentre i tecnici si accingevano alla grande opera, Camillo Cavour valendosi anche della collaborazione di Paleocapa e di Menabrea superava le non minori difficoltà politiche e finanziarie e il traforo progrediva abbastanza rapidamente: quattordici anni dopo il primo colpo di piccone, cioè nel settembre del 1871 la galleria, lunga 12.233 metri, veniva inaugurata.

Il traforo del Frejus suscitò le recriminazioni di Susa, millenaria capitale delle Alpi Cozie, che perdeva il privilegio di essere posta lungo la grande via di comunicazione fra il Piemonte e la Francia. L'importanza del valico del Moncenisio declinava rapidamente dinnanzi all'incremento del traffico ferroviario avviato verso Oulx e Bardonecchia. Per di più i ministri del tempo avevano ottenuto l'approvazione della legge del traforo, in Parlamento, quasi di sorpresa perchè i deputati e le popolazioni che avevano motivo di ostacolarla, non sollevassero obbiezioni.

Giulio Genin, in una sua preziosa pubblicazione (« Susa e Moncenisio ») rileva infatti che il tronco ferroviario Bussoleno-Bardonecchia, inaugurato nel 1871, « *da nessuna legge fu autorizzato: e una legge speciale aveva invece ordinato degli studi per congiungere la stazione di Susa con quella di Modane* ». Fu l'impresa del traforo del Frejus ad eseguire i lavori del tratto Bussoleno-Bardonecchia, su progetto da essa pure ideato e che il ministro non sottopose neppure all'approvazione del Parlamento per non sollevare difficoltà. La spesa relativa, anzi, fu unita a quella del traforo. Perciò la città di Susa si ritenne « ingiustamente e illegalmente tagliata fuori del transito internazionale». Il tronco ferroviario Bussoleno-Susa mitigò soltanto il danno sofferto da Susa, ma la tecnica stradale e i progressi della motorizzazione dovevano poi rivalutare il valico del Moncenisio nonchè quello del Monginevro, e Susa è oggi di nuovo attraversata da un movimento cospicuo di transito, costituito dagli automezzi che salgono ai valichi di confine o ai centri turistici della valle e ne discendono.

Torniamo, ora, a Bardonecchia. Il paese si sta ampliando e rinnovando, tanto che sarebbe assai meravigliato chi vi giungesse dopo anni di assenza: un nuovo paese, quasi, è sorto nella pineta, un paese tutto di ville e casette moderne. Al borgo nuovo e al borgo vecchio, si sta aggiungendo una piccola città-giardino, poco lontano dagli enormi edifici delle colonie per i ragazzi, l'albergo della gioventù e i casermoni costruiti prima della guerra.

L'attrezzatura turistica ha avuto grande vantaggio dalla costruzione della seggiovia che in due tratte sale al monte Colomion (2026 metri), da cui scendono i più vari e pittoreschi itinerari sciistici, tracciati e rettificati come vuole la tecnica sportiva moderna; mentre il campo sportivo offre una vasta pista di pattinaggio. L'antica pista di salto intitolata ai fratelli Smith che nel lontano 1909 saltarono oltre 40 metri, rivelando per la prima volta agli italiani il prodigio del salto con gli sci, è stata rettificata e allungata e, di fianco ad essa, sono state costruite piste minori.

Nella stagione estiva Bardonecchia accoglie varie migliaia di ospiti: gli alberghi, numerosi e d'ogni categoria, ville, case d'affitto e perfino casupole e grange di montanari si affollano di villeggianti ed escursionisti. Caffè, cinematografo, campi di tennis e di bocce e altri ritrovi offrono svago e trattenimento. La seggiovia funziona anche nell'estate e porta i turisti fra le pinete e le praterie fiorite del Colomion, mentre chi preferisce altre mète più aspre, non ha che da scegliere fra le rocce dolomitiche dei Serù nella valle Stretta, e le pareti selvagge della costiera dei Re Magi o della Gran Bagna, l'arido vallone del Frejus o il lungo solco di Rochemolles, ravvivato dal bacino idroelettrico e terminante, alla sua testata, nei ghiacciai dei Fourneaux, del Galambra e dell'Ambin, dove sorgono la Rognosa d'Etiache, i Rochers Cornus, il Gran Cordonnier, e s'aprono lunghi ma stupendi itinerari di traversata per Oulx, Exilles, Chiomonte, il gruppo d'Ambin e il Moncenisio, oltre alle discese in Francia per valichi non facili.

Le comunicazioni ad Ovest di Torino

di Guido Gozzi

Le immediate vicinanze di una grande metropoli danno in generale una idea delle caratteristiche e della natura del centro verso cui gravitano e, d'altro canto, ne ricevono i riflessi e le reazioni. L'Italia è straordinariamente bella perchè è straordinariamente varia: le sue città hanno per lo più caratteristiche proprie inconfondibili e assai differenti: Torino, Milano, Venezia, Roma, Firenze, Napoli differiscono l'una dall'altra più di quanto differisca una delle cento città uniformi ed omogenee degli Stati Uniti, da un centro dell'America meridionale. E similmente chi giunga in ferrovia o in automobile a uno di questi grandi centri italiani osserva, non solo nella immediata periferia cittadina, ma anche più lontano, un paesaggio, un ambiente, un sistema di vita differenti.

Torino è circondata da un territorio che, in generale, presenta le caratteristiche di coltivazione, di abitazione, di viabilità, che è proprio delle zone che circondano i grandi centri industriali produttivi. Fitta rete stradale, ferrovie e tranvie secondarie, fasci di conduttore elettriche, telegrafiche e telefoniche, camini di fabbriche, ponti e ponticelli, cavalcavia, sottopassaggi, abitazioni ravvicinate. Ciò si verifica preferibilmente a nord e a sud della città; i centri abitati più importanti e i minori sono collegati da strade ampie e di intenso traffico; a nord si irradia persino una speciale rete ferroviaria, a sud il traffico è ancora più intenso. Questo anche perchè verso nord e verso sud si raccoglie tutto il traffico diretto alla Valle Padana, traffico che non può sfociare direttamente verso est a causa del blocco collinare.

A est di Torino, infatti, c'è la collina con le sue speciali esigenze, con i suoi problemi, la natura speciale dei suoi trasporti, delle sue coltivazioni, delle sue comunicazioni. Il problema collinare è vivo e presente sia per quanto attiene all'agricoltura, sia per le industrie, i trasporti e via dicendo.

Vi è infine l'ovest-Torino, la zona cioè immediatamente adiacente al comune dal lato delle Alpi, che merita un attento studio e alcune considerazioni. Da questa parte vi sono paesi che, distanti topograficamente da Torino, 15, 20, 25 chilometri (distanza che nel secolo XX si potrebbe definire ancora « un tiro di schioppo » perchè percorribile in mezz'ora di bicicletta, in pochi minuti di motoretta o di automobile), sono invece lontanissimi per quanto riguarda comodità di vita, di comunicazioni, di civiltà moderna. Almese, Rosta, Buttigliera, Villarbasse, Reano, Valdellatorre, Rivalta ecc., vedono Torino ad occhio nudo, ma come e quanto la vita in essi differisce non solo dalla vita cittadina, ma anche da quella dei centri pericittadini, quali potrebbero essere Rivoli, Moncalieri, Settimo.

Basta fare una passeggiata da quelle parti per avere impressioni originali e inaspettate. Lontani 15 chilometri da piazza Castello, pare di essere sperduti in zone quasi disabitate. A est di Rivoli, si possono percorrere ore intere in collina tra boschi di castagni e di gaggie senza incontrare anima vivente, senza imbattersi in un casolare; si possono trovare funghi a ceste, sorgenti e lepri, uccelli e... cervi volanti a profusione. Le comunicazioni tra i vari centri sono assicurate da viottoli, da scorciatoie note agli abitanti e vi è anche qualche strada comunale.

E qui cominciano i guai, chè, scopo del nostro articolo non è già quello di descrivere panoramicamente il paesaggio, ma di esaminare come si svolge in esso la vita economica e il valore che esso ha e potrebbe avere. Raccogliendo tutto quanto è dato di sapere e analizzando il materiale raccolto si può arrivare subito alla conclusione che si tratta di una zona assolutamente arretrata, che potrebbe essere valorizzata e rendere, ma che per una serie di circostanze che determinano il solito circolo vizioso di cause ed effetti, non si è riusciti finora a portare a quel livello che dovrebbero e potrebbero avere tanti paesetti del Piemonte, a brevissima distanza da Torino.

Oggi, la vita in quelle zone si svolge in modo quasi primitivo.

LE STRADE. - All'infuori di quelle di grande comunicazione, si tratta di strade comunali che in taluni punti riescono a dare la fedelissima idea di quello che sono le piste del deserto. Basta percorrere la strada che da Rivoli porta a Trana! Dopo ogni pioggia viene ridotta a un letto di torrente; i veicoli danzano, percorrendola, una paurosa gimcana; il pietrisco e il polverone rendono persino pericoloso il transito in bicicletta. Spontaneo viene il rilievo: « Ma come mai le autorità non provvedono? » Le autorità? La strada non è provinciale, è una strada comunale, che da Rivoli al primo paese, Villarbasse, trova modo di appartenere a quattro comuni diversi: Rivoli, Rosta, Buttigliera e Villarbasse. Qualora uno di questi comuni si azzardasse a prospettare un'opera di sistemazione o di miglioramento della strada, incontrerebbe, manco a dirlo, la unanime opposizione degli altri tre. Da tenere presente che Rosta e Buttigliera, di questa strada ne hanno un pezzettino, al limite estremo dei loro rispettivi territori, dove non esiste una casa, quindi neppure un abitante che paghi le tasse e che protesti. Una strada di transito quindi che riguarda altri paesi e per la quale non è il caso di spendere denaro tanto scarso e tanto utile in altre opere. Rivoli se ne disinteressa; affacciata a Torino e volta ad Avigliana, bada alla sua strada nazionale e poco si cura di quella di Reano che non rende niente. Villarbasse, isolata e povera, è invogliata a interessarsi, caso mai, più alla strada per Sangano, a mezzo della quale più rapidamente (due chilometri) arriva a una strada statale. E così nessuno ci pensa, nessuno provvede. Da notare che una strada come quella, che si snoda in una campagna quasi pianeggiante, che non ha nè ponti nè ponticelli, nè scarpate, riesce ad avere le sue tre o quattro curve pericolose. E sono tali perchè le siepi e gli arbusti che la fiancheggiano sono talmente cresciuti che impediscono la visibilità. Le richieste avanzate ai vari municipi perchè esigano dai proprietari il taglio degli arbusti sono rimaste sempre lettera morta.

ACQUA POTABILE. - Teoricamente ogni paese ha l'acqua potabile, ma in pratica essa non basta per tutti gli abitanti. Ci vorrebbero nuovi allacciamenti, nuove derivazioni, nuove condutture. Per far questo occorrono i denari e se anche un comune preparasse un progettino *ad hoc*, da presentarsi alla Giunta Provinciale Amministrativa per l'approvazione, dovrebbe, come è noto, dimostrare quali sono le entrate con cui fronteggiare la spesa. In mancanza di che, il progetto viene bocciato. E se qualche abitante poco avveduto si azzardasse a reclamare perchè l'acqua potabile di una determinata fontanella, è potabile solo per un vecchio ricordo, ma non lo è più ora che le condutture sono inadeguate, scoperte, accessibili a lucertole e a salamandre, rischia di ottenere il bel risultato di far chiudere la fontanella per motivi di igiene. Non solo non ha l'acqua potabile, ma viene privato anche di quella non potabile che potrebbe servire almeno a lavare le stoviglie.

Di progetti ne esistono; progetti completi, progettini isolati per i vari paesi, progettini piccoli piccoli per determinate zone, progettoni meravigliosi per tutto il territorio; ma quando si passa ad esaminare il gettito che potrebbero dare gli eventuali utenti, tutto rientra nel regno della fantasia. E le condizioni rimangono quelle di cento anni fa.

MEZZI DI TRASPORTO. - Tra la ferrovia di Modane che sfreccia incurante da Collegno verso nord-ovest e quella di Pinerolo, la rotaia possiede solo il tronco Torino-Rivoli e Torino-Orbassano; il resto è tutto affidato alla gomma. Ci sono alcune linee che si irradiano da Rivoli e che disimpegnano il servizio pubblico, ma in condizioni tali da richiamare alla mente certi servizi che si svolgono nelle regioni così dette « depresse ». E il male è che ogni manchevolezza che viene rilevata, ha la sua ragion di essere e non ha rimedio. Per esempio: la scarsezza delle corse. Ci sono paesi che sono serviti da due corse solamente; una al mattino, una alla sera. È poco, per un servizio pubblico, le corse sopraddette bastano solo al servizio degli operai che si recano o escono dagli stabilimenti della città; ma per le altre esigenze, commerciali o turistiche, non servono affatto. Eppure la scarsezza dei viaggiatori impone tale limitazione di corse. Nè vale l'obiezione che trattandosi di un servizio pubblico esso sarà indubbiamente sussidiato. Sappiamo di un Comune (che per deferenza non nominiamo) che paga ben 7500 lire l'anno per sussidio alla impresa di autotrasporti. In queste condizioni è logico che l'impresa deve partire da concetti economici per stabilire gli orari. Ne consegue che gli orari variano ogni momento a seconda delle esigenze del traffico, che non vi è nessuna sicurezza o stabilità e che mentre dalla mattina alle 7 alla sera alle 17 si sta per dieci ore senza la minima comunicazione, vengono, in certe stagioni, stabilite corse serali per... gli abitanti di un paese che si recano a Rivoli al cinema. Naturalmente, un servizio simile rende, mentre una corsa pomeridiana normale non riesce a compensare le spese.

E ancora. Lo stato delle autocorriere è indescrivibile e talvolta fa seriamente pensare alle esigenze minime della incolumità personale. Ma lo stato della strada è tale che logicamente una impresa non può adibire a certe linee che vetture « che non hanno più nulla da perdere », perchè dopo due o tre viaggi è un foglio di balestra che se ne va, uno sportello che si scardina e via di questo passo. Due vetture nuove di quaranta posti erano state destinate a sostituire la vecchia carcassa a trenta posti attualmente in ser-

vizio sulla Rivoli-Trana (per parlare sempre della linea principe; la più lunga, la più famigerata), ma ci si è accorti che a Villarbasse la corriera grande non può girare in un certo angolo di strada. Occorreva smussare l'angolo. Il Comune se ne interessò, ma poichè l'angolo in questione non era fatto di mattoni, ma col solito miscuglio di pietre e fango con cui ancora molte vecchie case sono costruite, c'era da temere che mettendo mano al piccone l'impresa sarebbe costata più di quanto a prima vista si poteva pensare. Ergo: accantonamento del progetto e la vecchia carretta continua a correre.

Con questi sistemi è impossibile risolvere i vari problemi consistenti non solo nel migliorare il tenore di vita di certe popolazioni che vivono in condizioni troppo arretrate per essere così vicine a Torino, ma anche per concorrere alla soluzione del problema dell'urbanesimo. Si tratta di paesi che possono ospitare (e lo si è visto durante lo sfollamento), migliaia di lavoratori i quali per recarsi al lavoro non dovrebbero percorrere una distanza maggiore di quella che percorrono i genovesi per recarsi da Nervi a Genova o da Rivarolo a Sturla, i milanesi da Sesto San Giovanni a Lambrate o dalla Bovisa alla Barona; ma per risolvere tutti i problemi occorrono i mezzi di trasporto e per avere questi occorrono le strade e per costruire le strade occorre l'interessamento di chi deve badare al benessere generale, non a quello puramente locale.

Bisogna cioè uscire dal circolo vizioso e questo compito spetta alle autorità superiori, alle autorità provinciali le quali debbono aver presenti tutti gli aspetti della vita nazionale, economici e turistici, igienici e sociali. Vi sono nella zona ricchezze da sfruttare, vi sono sorgenti radioattive, vi sono conche verdeggianti per campeggi, vi sono terreni coltivabili a vigneti e a frutteto. Vi è insomma una zona vasta da colonizzare, da valorizzare, da far rendere, da far produrre; una zona che è qui a pochi passi da noi, raggiungibile con facilità a mezzo di due o tre strade opportunamente disposte, con servizi di autotrasporti opportunamente agganciati a quelli già esistenti.

Opere pubbliche eseguite a tale scopo non richiederebbero a nostro parere, la dimostrazione della contropartita di entrata per coprire le spese, ma rientrerebbero nella categoria di quelle che hanno un sicuro reddito che va opportunamente proiettato nel tempo, opere cioè di sicuro rendimento avvenire.

Sensibilità umana e religiosa in GUIDO GOZZANO

di
VINCENZO FARACI

Ogni qualvolta percorro via Davide Bertolotti, nel passare di fronte alla casa segnata col n. 2, dove, il 19 dicembre 1883, nacque Guido Gustavo Gozzano, mi sembra di vedere il poeta affacciato alla finestra, quasi trasognato, che guarda l'andare delle persone.

Indossa la solita giacca da camera, chiusa al collo, che lo fa somigliare al domestico di una famiglia patrizia, ha l'aria stanca, pallido in volto, la fronte ampia, il profilo ovale allungato tagliato da due labbra sottili ed i capelli ben pettinati, gli occhi miopi che nel cercare lontano lo fanno sembrare un asceta in contemplazione. Spesso le sue labbra sono sfiorate da un sorriso, un sorriso che, più di amaro, sa di ironico, in quanto, come di lui ben dice Gian Pietro Lucini, « è un ottimista contro cui la malattia ed il disinganno appuntarono i loro sarcasmi e le loro ingiurie; si racchiuse dentro, non inacidì, ma compassiona largamente gli uomini e se stesso con loro » (1).

Dentro i muri di quella casa, il pallido e pensoso giovinetto, disegnò e vide nel futuro il suo destino di poeta.

Se i muri riproducessero l'eco lontana, sentiremmo ancora oggi la sua voce lievemente velata di dolcezza, udiremmo il giovane poeta recitare le sue poesie, quelle poesie soffuse di tristezza che esprimevano la sua malata malinconia.

Quest'anno, ricorrendo il trentacinquesimo anniversario della sua morte, avvenuta il 9 agosto 1916, una lapide venne finalmente murata nella facciata della casa dove il poeta vide la luce e diciamo « finalmente » perchè si può dire che tale lapide abbia avuto una storia, tanto si è fatta attendere. Fu il consigliere comunale prof. avv. Luigi Ollivero che quest'anno, durante una riunione del Consiglio Comunale, chiese dove fosse andata a finire la lapide di Gozzano, sollecitando ad un tempo che essa venisse presto murata sul posto al quale era destinata.

L'iniziativa per un ricordo marmoreo da porsi sulla casa ove nacque il poeta era stata presa, sin dal 1937, dal barone dott. Giovanni Donna d'Oldenico, il quale, come è detto nella domanda da lui rivolta al Comune di Torino il 29 aprile di quell'anno, « *interpretando il desiderio di molti amici ed ammiratori di Guido Gozzano* », se ne fece promotore, ed in ciò aiutato dal dott. Francesco Cabras, vice-segretario generale del Comune.

Per varie vicende d'ordine contingente, per quanto la domanda presentata dal Donna fosse subito accolta, solo con deliberazione del 22 aprile 1940 (2) l'Amministrazione Comunale provvide a sue spese a far preparare la lapide, mentre Renato Gozzano donava il ritratto del fratello eseguito dal giovane scultore Libré, il quale compì con quell'opera l'ultimo [illegible] lavoro poichè poco dopo morì.

Con la guerra, la lapide, già pronta, andò poi a finire in un magazzino del Liceo Massimo d'Azeglio.

La mamma del poeta aveva desiderio che l'epigrafe fosse stata dettata da Luigi Federzoni, che fu tanto amico di Guido Gozzano, ma il Federzoni, per quanto sollecitato, non rispose.

Fu allora il Donna a rivolgersi al prof. Carlo Calcaterra, anch'egli profondo amico del poeta, il quale premurosamente gli rispose:

... mi è stata trasmessa da Bologna la gentilissima Sua lettera, della quale vivamente La ringrazio.

Ho scritto subito la breve epigrafe di cui Ella mi esprime desiderio: veda se sia adatta.

Sto meditando un articolo, dal quale apparirà del tutto errata l'interpretazione del Gozzano che oggi va prevalendo: quella dell'aridità.

Lo preparerò appena potrò essere libero da altri lavori che ora ho sul telaio.

Presenti il mio devoto omaggio alla madre di Gustavo della quale serbo vivissima l'immagine nella

(1) G. P. LUCINI, *Guido Gozzano* (recensione a *La via del ritorno*) in « Giovane Italia », Milano, 8 febbraio 1907.

(2) ARCHIVIO MUNICIPALE DI TORINO: *Raccolta delle deliberazioni dell'anno 1940.*

mente e nel cuore. I più cordiali saluti al fratello.

Mi abbia il Suo - Carlo Calcaterra - 18 dic. 1936.

E l'epigrafe del Calcaterra è quella che oggi leggiamo sulla casa natale del poeta:

DA QUESTA CASA
IL 19 DICEMBRE 1883
ENTRO' NELLA VITA
COME IN OMBRA DI SOGNO
UN POETA
CHE DALLE TRISTEZZE DEL NULLA
COL NOME DI
GUIDO GOZZANO
APPRODO' A DIO
IL 9 AGOSTO 1916

Il contenuto altamente cristiano dell'epigrafe ci dà occasione di parlare della sensibilità religiosa di Guido Gozzano, sensibilità religiosa che già traspare allorquando si comincia a considerare la sensibilità umana del poeta.

Per questo assumono particolare valore le notizie minori della sua vita, quelle quasi sempre trascurate dai critici letterari, onde noi vogliamo qui, a complemento di quanto già altri, in questo trentacinquesimo anniversario della sua morte, hanno riferito, così come fece Mons. Dionisio Borra, Vescovo di Fossano, pure poeta e canavesano, amico di Guido (3), riportare tratti diversi di lettere inedite da lui dirette ad amici ed a familiari.

Scriveva dall'India ad una amica di casa Gozzano, la signorina Candida Bolognino, di Aglie:

Ceylon, 10 aprile 1912.

Amica, che incanto Ceylon! Ricorda quanto l'abbiamo sognato insieme! Ora calco questa terra benedetta da Dio, qui dove dicono sorgesse il Paradiso terrestre.

Ma non è dunque un sogno quest'isola, questi fiori, queste felci giganti! Oh, nostalgia di queste ore!

Esco dal mio bungalow, qual paesaggio mi si presenta allo sguardo, lei non può immaginare, amica! Anche la fantasia più feconda non può immaginare! Bisogna ritrovarsi su questo suolo, sotto questo sole dei tropici, qui dove fioriscono le orchidee. Il loro esile stelo esce dai tronchi marcidi e sboccia in questo calore di serra, da questa terra umida inzuppata dalle lunghe pioggie e che il sole del tropico riscalda.

Ecco di questi fiori ne ho oggi un mazzo sul tavolo del mio modesto bungalow, un mazzo che farebbe invidia ad un miliardario. E me li godo tutto solo e penso alle amiche lontane che avrebbero gioito di questo fiore meraviglioso, così strano nei suoi aspetti.

Alcuni di essi hanno come un viso e mi guardano, visi di gnomi e di vecchi grinzosi.

All'ombra di questo mazzo meraviglioso ho scritto oggi delle lettere, anche questa per lei... Le mando una di queste orchidee. Come giungerà? Ma viene da Ceylon.

G. Gozzano.

Sono le meravigliose orchidee che stupiscono il poeta, non perchè non l'abbia mai viste, ma perchè laggiù, nell'India, nascono come le nostre margherite nei prati.

E abbiamo letto come descrive le orchidee: le rende parlanti come fossero creature che odono e vedono.

Sempre alla Bolognino, scrive:

Bombay, 8 aprile 1912.

Sono digiuno delle cose di questo paese, non mi addentro nelle profondità di esse. Vivo della loro bellezza, la faccio mia, cerco di gettarne una scintilla sulle mie lettere, nei miei versi, ma poi mi accorgo che devo dire con Carducci: « ma picciol verso or è ». Se un'altra volta verrò in India, vorrei venire con maggiore preparazione storica. Ma la godrò di più? Forse meno di adesso che viaggio come un ignorante, ma assetata l'anima di bellezza.

Sempre alla stessa Bolognino:

Amo la religione buddista. Se potessi vivere qui, mi farei buddista, allora imparerei a disprezzare questo fragile corpo che solo vi dà delle noie e delle malinconie.

Oh, questa vita di pura contemplazione, questo solo sogno di vita ultraterrena, come deve essere dolce!

Lei mi disse un giorno che era uno scettico! Ride ancora di me, del mio scetticismo? Ora vorrei farmi buddista. Sarebbe bello diventare asceta. Forse finirò la mia vita in completo ascetismo. Sarà la religione di Budda che mi avrà portato a ciò?

Questo ascetismo orientale lo entusiasma, tanto che gli fa amare, quasi panteisticamente, tutte le cose, i fiori e le farfalle.

È l'ascetismo che il Lucini nota, pur con sua diversa interpretazione, già ne *La vita del Rifugio* rile-

(3) E. CABALLO: *Nel 35° anniversario della morte di Gozzano*: « *Guido dal cielo* », in « Gazzetta del Popolo » del 9 agosto 1951.

vandone il « sentimento per la divinità della natura », sentimento che costituirà la via per giungere al vero rifugio, al rifugio in Dio.

Nel trasmettere al Barone Donna i tratti di lettera sopraripportati, la Signorina Bolognino, il 16 Giugno 1938, così li accompagnava:

... Egli parlava piacevolmente della sua poesia, di tante sue speranze, di molti suoi dolori!

Sapeva sorridere come un fanciullo anche quando nei suoi occhi brillava il pianto. Mai ho udito e certo mai nessuno udì uscire dalla sua bocca una parola di livore e di acredine verso il suo simile. Sapeva indulgere con infinita bontà le altrui colpe, gli altrui errori: forse ne soffriva perchè aveva un'anima veramente francescana.

E a lui certo sarebbe stato dolce amare, non le frivole donne del nostro secolo, ma le donne sorridenti e pudiche, già care ai suoi avi.

Nell'anima di Guido, per non so qual prodigio, permaneva un po' di quell'arcaica timidezza che gli faceva fuggire le cose del suo tempo, per rifugiarsi nella tranquillità dei tempi trascorsi e che gli faceva amare la solitudine interiore.

In India era avvenuta la completa maturazione della sua fede. Non si legge senza restare profondamente colpiti quanto egli scrive in *Verso la culla del mondo*, al capitolo *Il Fiume dei roghi*, a proposito di uomini di ogni classe sociale che si immergono a colloquio con la propria anima: *odioso confronto con i nostri uomini, con i nostri borghesi occidentali che ignorano ogni cosa dell'anima, deridono ogni scienza dello spirito, bestemmiano Dio, ostentando un ateismo fatto più odioso dal vigliacco ravvedimento dell'ultima ora.* Non è un convertito opportunista che possa scrivere in tal modo.

E che si avviasse alla fede lo conferma lui stesso in altre lettere. Scrive infatti da Torino nel 1912 alla sorella Signora Romualda Gozzano Vedova Gnavi a seguito della morte di un parente:

... Non è il caso che io mi unisca a voi, e la tua mamma pure, per farti le solite formali frasi di condoglianza, perchè potete immaginare quanto grande e sincera sia la partecipazione che ne prendiamo. Il tempo solo e la Fede (so che tu l'hai sincera e profonda) lenirà lo strazio di quest'ora e ti darà la rassegnazione e la pace. L'aff.mo fratello Gustavo.

Al figlio della stessa sorella, il Rev. Padre Gesuita, Fausto Gnavi, missionario in Cina delle cui opere a favore della popolazione di Sing-chow-fu, durante gli anni di guerra 1932-33, più volte riferirono i giornali, così scriveva da Agliè il 3 Agosto 1912:

Carissimo Fausto,

ho ricevuto di rimbalzo da Ceylon la tua lettera graditissima ed oggi la Zia Teresina mi recapita il bel ritratto del Redentore che tu avesti la bontà di inviarmi.

Di tutto infinite grazie!

Tengo i tuoi scritti preziosissimi perchè prova di grande e sincero affetto e conserverò la tua immagine come tu mi consigli, te lo prometto.

La sorte volge sempre assai poco lieta per noi. La mamma non accenna a migliorare e soffre in modo veramente pietoso.

Speriamo che le tue preghiere innalzate con animo così fervido e buono, giovino ad alleviarla alquanto.

Io divido il mio tempo fra le occupazioni e la direzione della casa, l'assistenza alla mamma e l'istruzione di Renato: quindi mi resta ben poco da dedicarmi alla lettura: da qualche mese ho dovuto tralasciare anche la collaborazione sui giornali.

Ti [illegible] mio carissimo Fausto, i più sentiti ringraziamenti: abbiti il saluto affettuoso di Mamma e di Renato e sappiti ricordato sempre con tutto il cuore dal tuo aff.mo Zio Gustavo.

E quella immagine scriverà più tardi il 16 agosto 1937 lo stesso Padre Gnavi alla madre *era conservata nei ricordi più cari da Nonna Deodata (che notizie di lei ora?): da Nonna raccolta sul tavolo dello Zio sul quale Egli la posò allora e non avendola tolta più (mi assicurava la nonna) sin quando lasciò per sempre il suo tavolo. Il linguaggio dell'amore di Gesù, sensibile sul Cuore divino, incatenava il cuore dello Zio, sebbene la mente, allora divagasse nello sconforto del dubbio. Peccato che andò perduta la lettera in cui lo zio mi scriveva della lettura che andava facendo di un libro (Le vittime del dubbio di Monsignor Baunard), che lo trascinava in lidi lontani, mentre Egli giaceva sulla spiaggia (di Alassio?). A quei lidi Egli giunse al fine! per « cantare in eterno le misericordie del Signore »*

Non stupisce quindi se tornato dall'India fa voto a San Francesco di cingere il cordiglio del Terz'Ordine di San Francesco, nè se partendo da Sturla fece voto alla Consolata che a Torino si sarebbe confessato e comunicato.

Egli (mi disse più volte la madre nell'occasione delle visite che a lei facevo quasi ogni settimana) era da tempo preparato a mettersi in pace con Dio ed occorre avvezzarci a sentire, al di là della buccia dei versi e delle prose, il palpito di un cuore che si affanna nello studio dei problemi della natura e di una fede, e che quindi non è possibile esaurire in una formula definitiva tutto il tormento di chi visse una lotta tra il senso e lo spirito.

Gozzano, come molti poeti, ebbe il sentimento delle cose celesti e quello della natura, senza servire coi versi una religione positiva ma senza rendersi reo di indifferenza religiosa.

Come poeta sentì il bisogno di aggiungere e di mescolare ai simboli e alle credenze della fede i simboli e le finzioni della poesia, ma senza per questo riuscire a nascondere il travaglio causatogli dal problema morale e religioso dell'esistenza, dall'intima necessità di una fede che, anche se ancora torbida ed intermittente, c'era o era cercata.

Ed era una ricerca continua e viva in ogni sua occupazione se un giorno incontrandosi con Pitigrilli ebbe a dirgli *le scienze naturali che allontanano gli altri dalla credenza nell'anima, mi guidano alla fede. Ma pensi: se noi ci rivedessimo fra sette anni, non una cellula di quelle che formano oggi i nostri corpi si ritroverebbe in noi: e pur essendo tutta mutata la nostra materia, noi due ci riconosceremmo ancora. Questo prova che qualcosa di estraneo al corpo sussiste. Ed è l'anima...* (4)

E così comunicando ad Emilio Zanzi che il comune amico avv. Mario Dogliotti aveva vestito l'abito benedettino diceva: *ha fatto bene. Uno di noi doveva decidersi a mettersi sulla buona strada. Dogliotti ora avrà tempo di pregare anche per noi, per la nostra vita e la nostra morte. Noi restiamo nel mondo coi pochi amori pallidi, colla tisi nel sangue e colla cattiveria nel cuore. Ora Dogliotti ha, nel cuore, l'Amore vero. Ed è nella tranquillità dell'Ordine, « ordine » religioso ed « ordine » morale. Che brutta cosa il disordine!* (5)

Da varie lettere e da discorsi con gli amici comprendiamo dunque con quanto trasporto il Gozzano ascoltasse il ridestarsi della coscienza e se fin dal tempo de *La via del rifugio*, se non prima del 1907, troviamo tra i versi di *L'analfabeta*, di *Ignorabimus* o dei *Sonetti del ritorno* più di un accenno al suo tormento spirituale, nei *Colloqui* del 1912 già si sente la ricerca di una sua definitiva catarsi, ond'è che in *Pioggia d'agosto* grida a se stesso: *è tempo che una fede alta ti scuota* e si propone: *con altra voce tornerò poeta!*

Molto giustamente quindi Francesco Pastonchi (6) ebbe a dire di lui: « la fede, che illuminò le ultime sue ore, era già in lui nascosta sebbene inconfessata e non regolata secondo dogmi. Esisteva sotto una ostentata indifferenza che non toccò mai la negazione, come esiste nel fanciullo che si diverte alla Messa e subisce il rito, e non sa. Gozzano non rimase nel suo profondo sempre un fanciullo? E come dunque la sua poesia, quella vera che di lui ci avanza, non sarebbe un dono, se non da colmargli le mani, da non lasciarle vuote d'offerta dinanzi al suo Signore? Voi mi fate ricordare (dice rivolgendosi a Padre Silvestro Dogliotti), di un altro Guido, del quale un cronista racconta che era tutto assorto « *in cercare se trovar si potesse che Iddio non fosse* », e intanto si metteva in pellegrinaggio per il santuario di S. Jacopo di Compostella, né importa che altra faccenda lo abbia rattenuto per via; l'impulso del partire non gli era venuto senza fede. E sono ben di lui quei versi in cui, guardando una bella donna che lo innamora, afferma: « *Se tu costei miri — tedrai la sua virtù nel ciel salita* », ed il Pastonchi ancora soggiunge: « E da Guido Cavalcanti risalivo all'altro Guido, il Guinizelli, e mi ripetevo il congedo della celebrata canzone sulla gentilezza: « *Deo mi dirà: che presumisti? — Lo ciel passasti e fino a me venisti — e desti in tanto amor mi per sembiante... — Dir li potrò: tenea d'angel semblanza — che fosse del tuo regno: non mi fu fallo s'eo li posi amanza* ».

« Tutti i veri poeti, o padre Silvestro, vivono così in Dio. Non è fallo ad alcuno di essi il porre amore a sembianze terrene, le quali per lui, e in quanto è poeta, non sono se non travestimenti del divino, ne abbia egli o non ne abbia coscienza. L'avvicinarsi della fine non fu per Gozzano che un risospingergli alla coscienza l'idea divina ».

(4) In *La Patria*, Torino 1917.

(5) E. ZANZI. *Il consolatore di Guido Gozzano* (In morte del R. Don Silvestro Mario Dogliotti, benedettino di Subiaco) in giornale « Il Momento », Torino 3 gennaio 1924.

Cfr. anche: G. DONNA D'OLDENICO. *Dogliotti, Gozzano e il talismano di Dio*, in « Rivista dei giovani », Torino, Soc. Ed. Intle, 1938, pag. 296, nonchè G. FODDAI. *La morte cristiana di Guido Gozzano*, in « Rivista dei giovani », Torino, Soc. Ed. Intle, 1950, pag. 619, e B. GIORDANO. *Guido Gozzano nel tentennio della morte*, in « Rivista dei giovani », 1956, pag. 402.

(6) F. PASTONCHI. *Il terzo Guido*, in « La Lettura », A. 42 n. 1, gennaio 1942, pag. 9.

Cronaca retrospettiva dei quarantacinque giorni del 1943

Per finire la cronaca retrospettiva della vita cittadina durante gli storici 45 giorni del governo badogliano, riesumiamo gli avvenimenti principali accaduti nella prima settimana del settembre 1943 nella nostra città.

1 SETTEMBRE - MERCOLEDI'

Alle soglie del quinto anno di guerra il Pontefice ha pronunciato da Roma un discorso invocando la pace fra i popoli.

Ecco un trafiletto apparso sulla «Gazzetta del Popolo» del 1 settembre 1943.

Con decreto in corso, come pubblichiamo in altra parte del giornale, il sen. prof. Luigi Einaudi è stato nominato Rettore della nostra Università.

Il mondo degli studi italiano e torinese apprenderà con vivissimo compiacimento la notizia della nomina, che pone a capo del nostro massimo Istituto culturale uno studioso di chiarissima fama e di illibata coscienza: tenace assertore del liberalismo, egli mai si piegò alle lusinghe e alle minacce del fascismo.

Il sen. Luigi Einaudi, professore di scienza delle finanze alla nostra Università, è nato a Carrù (Cuneo) il 24 maggio 1874. Economista di fama mondiale, socio delle più insigni accademie italiane e straniere, egli si rivelò pure giornalista eminente, volgarizzando con cristallina chiarezza i fenomeni finanziari. E' autore di numerose opere. Nominato senatore nel 1919, fu relatore su numerosi disegni di legge (1920-21). Si appartò dal giornalismo non appena fu soppressa la libertà di stampa.

2 SETTEMBRE

Fra le figure degli uomini che osarono resistere alle pressioni e alle prepotenze del fascismo, è specialmente degna di essere segnalata quella del generale di Corpo d'Armata Gustavo Pesenti sul conto del quale un lettore, il signor F. D. Drago della Marittima Orientale di Genova, ci comunica tre episodi significativi.

Nel 1928, comandante le truppe della Somalia, lottò contro l'invadenza di Cesare Maria De Vecchi, allora governatore, che voleva fascistizzare il R. Corpo. Un giorno ebbe a dirgli: «Per fare un Governatore come lei bastò una firma; per un colonnello come me furono necessari 25 anni di spalline, campagne di guerra, medaglie al valore, ferite e molti esami. Perciò non possiamo lavorare insieme d'accordo per il bene della colonia». Fu immediatamente rimpatriato.

Comandante del 9° Reggimento Alpini, al federale che insisteva perchè alle carte di un ufficiale, concorrente alla categoria di ispettore di mobilitazione occorreva il suo «placet» e quindi l'iscrizione al partito, rispose per iscritto così: «Un mio ufficiale, per il solo fatto di esserlo, non abbisogna di nessun «placet»: gli basta il giudizio del suo colonnello». Le carte andarono avanti egualmente.

Nominato governatore della Somalia e comandante lo scacchiere del Giuba pochi mesi prima del nostro intervento in questa guerra, suo primo atto fu di allontanare il federale della Colonia inviandolo al fronte perchè, se possibile, si redimesse dalle malefatte della guerra di Spagna. Poi soppresse le pingui prebende al fascio, al giornale della Colonia, che erano state somministrate fino allora per ordine di Roma dalle casse dello Stato. Bravissimo come generale, dovevano dimostrarsi poi pienamente fondati i giudizi da lui formulati sulla situazione militare nella Colonia. Ora vive in un piccolo centro del Piemonte.

3 SET[illegible]

La *Famija Turineisa*, questa benemerita Associazione cittadina, dal 9 luglio 1925 al 1932 aveva raggruppato migliaia e migliaia di torinesi e tanto aveva dato alla nostra città, sia nel campo di tradizioni culturali folcloristiche, che nel campo assistenziale e ne fecero fede i fastosi carnevali del 1926-1927-1929-1930 che alla beneficenza avevano fruttato centinaia e centinaia di migliaia di lire; la valorizzazione dei diversi poeti e scrittori dialettali del passato e del presente, le molteplici pubblicazioni e manifestazioni culturali.

La *Famija Turineisa* fu costretta a sciogliersi dal passato Governo fascista che, pur lasciando in vita le altre consorelle di Genova, Milano, Venezia, accanito di fobìa piemontese voleva uccidere nella *Famija Turineisa* questo baluardo che non si assoggettava alle sue mire di oppressione contro questo vecchio e sano Piemonte.

La *Famija Turineisa* il 6 agosto del 1932 piegò fieramente il capo e, fra il rammarico di tutti i cittadini, piuttosto di addivenire a transazioni disonorevoli, piuttosto di minimamente toccare il suo Statuto, si sciolse e sospese il suo giornale portavoce *'L caval 'd brôns*.

Ora la *Famija* risorge con il consenso e l'approvazione di tutte le autorità cittadine col suo antico presidente fondatore, comm. avv. Giulio Colombini.

Svolgerà il suo programma che ora si compendia più che altro nell'assistenza morale e materiale presso tutti indistintamente i cittadini di questa nostra povera Torino così martoriata.

Tutte le migliaia di vecchi Soci e tutti i figli di piemontesi residenti a Torino che vogliono iscriversi, possono mandare subito la loro adesione scritta presso l'antico Segretario della *Famiia — cav. Arturo Gianotto* in via Brofferio, 1 - Torino.

4 SETTEMBRE

La cittadinanza torinese viene a conoscenza dopo 21 anni dei tragici episodi svoltisi nel dicembre 1922. Eccone una relazione fatta dall'on. Filippo Amedeo ora deceduto, relazione pubblicata dalla *Gazzetta del Popolo* del 4 settembre 1945.

— Mi sono recato io personalmente a trovare a casa ad uno ad uno i congiunti delle vittime e i superstiti. La mia qualità di deputato mi agevolò alquanto in questo lavoro che durò un paio di mesi. In ciascun caso condussi gli interrogatori con la meticolosità occorrente a precisare date e circostanze in modo che ogni possibilità di inesattezza fosse eliminata. Di mano in mano passai gli elementi agli avvocati che in taluni casi procedettero ad accertamenti ulteriori. La documentazione che ne risultò è quindi ampia e completa.

Così l'avv. Francesco Repaci due anni dopo quei fatti poteva dare alle stampe un particolareggiato racconto delle tristi giornate accompagnato da una prefazione di Pietro Nenni il quale allora deplorava che l'assassinio venisse riabilitato e diventasse mezzo di governo. Era Sottosegretario di Stato in quel tempo il quadrumviro De Vecchi che telegraficamente aveva dichiarato di assumere la responsabilità dei fatti di Torino e la ribadiva poi.

Abbiamo già scritto che i fatti di via Nizza furono provocati da un comune episodio per causa di donne, un fattaccio cui si volle dare un'impronta di delitto antifascista. Repaci nella sua pubblicazione di quel tempo precisa che il fatto avvenne così:

Un fornaio della Barriera di Nizza, un ex anarchico passato al fascismo, aveva due belle figliuole minorenni una delle quali amoreggiava col tranviere Prato. Un giorno le due ragazze scapparono da casa e con esse scomparvero anche 18 mila lire. Il furore dell'ex anarchico toccato nel capitale e nella famiglia non ebbe limiti, ma intanto nè le 18 mila lire nè le due giovani facevano ritorno.

Dopo una settimana dalla fuga, ecco giungere al Prato una lettera d'una delle ragazze che gli mandava 500 lire perchè l'andasse a raggiungere a Viareggio. La lettera ebbe il solo risultato di rinfocolare l'odio del fornaio contro il Prato, preteso istigatore della fuga e di far scoprire il rifugio delle due ragazzine le quali vennero arrestate, tradotte a Torino e chiuse al Buon Pastore.

Chi poteva vendicare il danno e l'offesa? Il fornaio si rivolse ai suoi camerati fascisti i quali ricercarono il Prato per tutta la giornata della domenica 17 dicembre, ma senza esito.

Il Prato aveva trovato rifugio in casa d'un amico in corso Spezia dove però verso la mezzanotte s'avviarono le camicie nere. Il malcapitato tentò allora di fuggire ma in istrada ne derivò una mischia feroce a colpi di rivoltella da ambo le parti. Il Prato rimase ferito ad una gamba, ma dal gruppo assalitore rimasero morti Dresda e Bazzani a cui furono dedicati due vie e cippi marmorei e sacrari.

Ecco l'origine politica del fatto per la quale 17 cittadini estranei completamente all'avvenuto e taluni anzi estranei a partiti, furono selvaggiamente strappati dalle loro case, dalle mogli e dai figli piangenti, e uccisi.

Ordinata la mobilitazione da Brandimarte, le squadre fasciste su autocarri scorrazzavano immediatamente per tre giorni e per tre notti come in una città di conquista, sparando, ferendo a casaccio, bastonando, incendiando e talora anche saccheggiando. Squadre speciali invece si dedicarono alle catture e alle missioni.

Il primo a lasciare la vita, di pieno giorno, fu Carlo Berruti, notissimo in città, di quaranta anni, impiegato ferroviario e segretario della sezione torinese del Sindacato ferrovieri nonchè consigliere comunale della minoranza. Era un «estremista» pacifico, educato, cortese: lo compiansero sinceramente anche i consiglieri della maggioranza. Quella maggioranza che fu poi costretta a dare le dimissioni.

Una diecina di fascisti, al comando di Nino Macellari, (un nome che è tutto un programma) aiutante maggiore di Brandimarte, si portavano in corso Umberto 48, al palazzo del Controllo ferroviario, dove con le rivoltelle in pugno catturarono Fanti e Berruti e quindi passarono in via Lamarmora per prelevare anche l'avv. Benedetto e l'impiegato Bartolucci che però essendo suonato mezzogiorno avevano abbandonato l'ufficio e furono così salvi.

L'automobile coi due catturati, di pieno giorno, spavaldamente per i corsi Re Umberto e Vittorio Emanuele ritornò in corso Cairoli, dove era la sede del Fascio. Uno dei fascisti scese ad annunciare al quadrumvirato, che sedeva in permanenza, l'avvenuta cattura e quindi l'auto proseguì. Il povero Berruti, durante la strada guardava in faccia quei forsennati e discorreva pacatamente con uno di loro che conosceva personalmente perchè qualche mese prima lo aveva avuto compagno nella Sezione Comunista. A un certo punto l'auto si fermò. Il capo della squadra scese a terra e fece discendere il Fanti e quindi ordinò il via ai suoi dicendo: «Sapete cosa dovete fare!».

Dopo mezz'ora una scarica uccideva, in località deserta del Nichelino, il povero Berruti. Quando la moglie e il figlio informati dai giornali accorsero al Nichelino, nella speranza di baciare la straziata salma del loro caro, furono insultati e beffeggiati da un gruppo di fascisti. Più tardi il figlio, unito applicato alle Ferrovie, veniva licenziato dal famoso commissario Torre per scarso rendimento, e così alla povera vedova veniva a mancare anche il pane.

Altri assassinii si aggiunsero rapidamente. Collo stesso cinico cerimoniale furono condotti al macello Cesare Pochettino, giovane di 26 anni, fulminato da otto proiettili, il tranviere Matteo Cholero e il fuochista Erminio Andreoni sorpresi nelle stesse loro case, presenti le loro creature. Cholero era a tavola colla moglie e il figliuoletto quando irruppe una squadra di camicie nere. Il disgraziato cadde ucciso a bruciapelo tra le braccia della moglie mentre il piccino lo chiamava disperatamente: «Babbo, babbo, rispondimi».

L'Andreoni lavorava alla Fotocelere. Aveva fatto tutta la grande guerra nei bersaglieri. Fu condotto in un prato e ucciso. Il suo alloggio venne invaso nella notte, cosparso di benzina e bruciato dopo che gli assassini ebbero bruscamente ordinato alla moglie e al figlio di allontanarsi.

Similmente perirono Pietro Ferrero, segretario della sezione dei metallurgici, nel modo più feroce, Andrea Chiomo, di 22 anni, già ardito di guerra, Matteo Tarizzo, Evasio Becchio, Leone Mazzola, Giovanni Massaro e Angelo Quintaglie. Quest'ultimo era un usciere al Controllo-Ferrovie, era combattente, uomo d'ordine, anzi antisocialista, rimasto anche durante gli scioperi al suo lavoro. Alla notizia delle prime stragi non aveva potuto tacere il suo orrore cosicchè il giorno dopo alcune camicie nere si presentarono negli uffici di corso Re Umberto 48 e lo fulminarono sul posto. Tutto ciò, ripetiamo, avveniva di pieno giorno.

Fra i feriti risultano: Arturo Cozza, Alfredo Richiero, Stefano Zurletti, Ferdinando Avanzini, Francesco Protto, Probo Mari, Luigi Barolo, Ernesto Ventura, Giacomo Devesetto, Domenico Nicoletti, Antonio Pipino, Vincenzo Stratta, Bartolomeo Boggiani, Giovanni Pellissetto, Giuseppe Occhetti, Francesco Botta, Aristide Bosio, Ernesto Arnaud, Attilio Bernardini e Aristide Bertetto.

Francesco Repaci nel suo volumetto dà i nomi di undici morti e di una ventina di feriti, tutti invendicati, « nella Patria — scrive — del Diritto, nell'Italia del Beccaria, di Telesio, di Galluppi, di Bovio ».

5 SETTEMBRE

Sono aperte le iscrizioni presso tutte le scuole elementari della città per gli alunni non sfollati, con orario ininterrotto dalle ore 9 alle 15 di ogni giorno non festivo da oggi al 18 corrente mese.

Gli alunni che si iscrivono alla prima classe per la prima volta devono presentare i certificati di nascita, di vaccinazione antivaiolosa e di vaccinazione antidifterica. Detti certificati sono obbligatori anche per gli alunni provenienti da altri Comuni.

Contemporaneamente si ricevono nelle scuole le iscrizioni agli esami di ammissione, promozione e compimento.

6 SETTEMBRE

Le Commissioni interne di fabbrica, sorte nel dopoguerra, fra le talvolta eccessive aspettazioni degli operai e le esitazioni diffidenti della classe padronale, sono entrate, dal 2 settembre 1943, mediante l'accordo interconfederale di Roma, a far parte, quasi ufficiale, degli ordinamenti che regolano i rapporti tra i datori ed i prestatori d'opera. Questa convenzione, tanto attesa, mette fine a molte dubbiezze, che rendevano meno agile la vita nell'interno degli stabilimenti.

7 SETTEMBRE

Nulla di interessante segnala la cronaca cittadina del 7 settembre 1943. L'indomani doveva segnare una data storica per l'Italia.

Mostra dei Pittori di oggi di Francia e di Italia (7 ottobre-11 novembre).

Il 7 di ottobre il Ministro della Pubblica Istruzione ed un rappresentante dell'Ambasciatore di Francia a Roma hanno inaugurato la Mostra dei Pittori di oggi di Francia e Italia ordinata nelle sale del Palazzo delle Belle Arti al parco del Valentino.

La Mostra, sotto l'alto patronato della Città di Torino, è stata organizzata da un Comitato presieduto dalla signora Umberta Nasi, il quale, dietro segnalazione di due commissioni, una francese ed una italiana, ha invitato un centinaio di pittori dei due paesi. Venne stabilito che tanto per la Francia quanto per l'Italia fosse invitato ad esporre un gruppo di Maestri più anziani con un'opera per ciascuno, e un gruppo maggiore dei giovani con tre opere ciascuno.

La Mostra interessantissima, sia per presenze insigni, sia per la scelta degli artisti invitati ad esporre, ha suscitato vivaci discussioni ed ha posto Torino in primo piano per la miglior conoscenza della pittura moderna, non mancherà di avere vastissima eco; prova dell'interesse della manifestazione torinese il fatto che Roma ha chiesto di avere in seconda visione questa vasta rassegna della pittura moderna.

Mostra dei Disegni dei Maestri stranieri della Biblioteca Reale (14 ottobre-15 novembre).

Nella bellissima sala della Biblioteca di Palazzo Reale (Piazza Castello 191) nel periodo dal 14 ottobre al 15 novembre sono stati esposti circa 130 disegni di Maestri Stranieri dal '400 al '700 facenti parte della Collezione di disegni della Biblioteca Reale, collezione che gode di fama mondiale. L'avvenimento di notevolissimo interesse dal lato artistico ha offerto all'amatore l'occasione di un godimento raro, dandogli modo di far diretta conoscenza con opere che altrimenti è quasi impossibile avvicinare. Un scelto pubblico ha visitato la Mostra esprimendo il piacere di poter ammirare opere di maestri insigni.

Manifestazioni celebrative del Centenario del Primo Francobollo Sardo.

Un folto pubblico ha visitato la Mostra dei francobolli sardi allestita nelle sale di Palazzo Madama in occasione delle Manifestazioni celebrative del centenario del Primo Francobollo Sardo.

La rassegna interessantissima presentava un panorama completo dei francobolli emessi in Italia nel periodo del Risorgimento, e raccolte di lettere di militari delle prime guerre d'indipendenza di valore storico notevole; valore storico che si poteva accertare in una visita alle sale dove i quadratini di carta colorata raccontavano per esteso le varie vicende passate dall'Italia dal 1819 al 1951.

Manifestazioni artistiche e culturali

Mostra delle Biccherne a Palazzo Madama (20 settembre-11 novembre).

Il 20 settembre venne inaugurata la Mostra delle 100 tavolette delle Biccherne di Siena a Palazzo Madama, con un discorso del prof. Enzo Carli, direttore della Pinacoteca di Siena e profondo conoscitore della pittura di quella città. La Mostra è stata promossa dalla Città di Torino e dal Museo Civico con la collaborazione e il patrocinio dell'Associazione Amici del Museo. La Mostra, che l'anno scorso già ebbe luogo a Firenze a Palazzo Strozzi, ha raccolto un grandissimo successo di pubblico, accorso numerosissimo ad ammirare le 105 tavolette dipinte dagli artisti senesi, tra cui alcuni sommi maestri della pittura italiana del Rinascimento, che compongono una documentazione completa del costume e della civiltà di Siena.

Onoranze a Guido Gozzano in occasione del Trentacinquesimo anniversario della sua morte.

Il 15 e il 16 settembre si ebbero in Torino ed in Aglie le celebrazioni in commemorazione di Guido Gozzano in occasione del Trentacinquesimo anniversario della sua morte.

A Torino, il prof. Carlo Calcaterra ha evocato la figura del poeta e ha parlato della sua poesia al Teatro Carignano gremito di autorità e di pubblico; dopo di lui, Emma Gramatica ha recitato versi del Gozzano. In seguito fu scoperta una lapide posta sulla casa dove nacque il Poeta.

Ad Aglié il giorno seguente si tenne un'altra commemorazione, presente il Ministro della Pubblica Istruzione venuto appositamente da Roma. Il discorso ufficiale fu tenuto da Salvator Gotta ed Emma Gramatica recitò altri versi.

La III Rassegna delle attività degli ex Allievi del Collegio San Giuseppe.

Dal 20 ottobre al 4 novembre nei locali del Collegio San Giuseppe è stata allestita la III Rassegna delle attività degli ex allievi del Collegio. Inauguratasi alla presenza delle autorità cittadine in una atmosfera di particolare solennità, data la ricorrenza del settantacinquennio di fondazione del Collegio, la rassegna ha rivestito un carattere di particolare importanza per l'adesione dei maggiori complessi industriali torinesi e di altre città italiane.

Prima Mostra Nazionale dell'E.N.A.L.C. (6-16 ottobre)

Dal 6 al 16 ottobre ebbe luogo nella galleria della *Gazzetta del Popolo*, in Torino, via Roma, la prima Mostra Nazionale dell'E.N.A.L.C. che, come è noto, svolge la sua attività nel campo dell'addestramento professionale dei lavoratori del commercio e dell'artigianato.

La Mostra composta da fotomontaggi riguardanti l'attività generale dell'Ente, grafici che dimostrano come l'E.N.A.L.C. si sia andato affermando di anno in anno, ed abbia lavorato in profondità ed in estensione in quell'importante settore della vita nazionale che è l'istruzione professionale, ed infine vi saranno i lavori eseguiti dagli allievi, tra i quali spiccheranno quelli del settore artigiano; e, per quello commerciale, i lavori dei vetrinisti, dei cartellonisti, figuristi ecc.

Alla Mostra interessantissima arrise un lusinghiero successo di pubblico.

La Stagione Autunnale del Regio al Teatro Nuovo.

Nel Teatro Nuovo la stagione lirica autunnale dell'Ente Autonomo del Teatro Regio si è aperta con i « Balletti » del Teatro alla Scala che suscitarono vivissimo interesse nel pubblico torinese, ed è proseguita con la rappresentazione dell'*Aida*, della *Sonnambula*, dell'*Amico Fritz*.

Baristi di dodici Paesi a Torino per una Gara professionale.

Nei locali dello Sporting Club di Torino sono convenuti baristi di dodici Nazioni per una gara di abilità nella presentazione delle loro bevande e dei meriti relativi in gusto ed aroma.

La gara organizzata dall'A.I.B.E.S. si è svolta nei giorni 3 e 4 ottobre e la premiazione è avvenuta il 5 alla presenza di S. E. Brusasca.

Rappresentanti di Agenzie Viaggi degli Stati Uniti d'America in visita a Torino.

Un numeroso gruppo di rappresentanti di importanti agenzie di viaggio degli Stati Uniti d'America, convenuti in Europa in occasione del Congresso dell'American Society of Travel Agents (A.S.T.A.) che si svolgerà a Parigi dal 21 al 27 ottobre p. v., ed invitati in Italia dal Commissariato per il Turismo, hanno visitato il 17 ottobre la nostra città.

Pervenuti da Roma sono stati ricevuti dal Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo dott. Giovanni Bussa e gentilmente ospitati presso alcuni dei principali alberghi cittadini.

I congressisti hanno compiuto, a cura dell'E.P.T., il giro turistico della città ed una escursione a Superga.

I graditi ospiti hanno lasciato la nostra città ammirati delle sue bellezze artistiche e naturali ed esprimendo il loro apprezzamento per la squisita cortesia con la quale furono accolti in Torino.

Iniziative del genere hanno lo scopo di diffondere sempre più la conoscenza delle caratteristiche turistiche di Torino, e fare in modo che la nostra città venga inclusa con maggior frequenza negli itinerari che le agenzie viaggio predispongono per i turisti.

Torneo Nazionale di Bridge a coppie libere.

L'Associazione Bridge-Torino ha indetto per il 27 e 28 ottobre un Torneo nazionale a coppie libere valevole per il passaggio dei vincitori in prima categoria.

Numerosi e ricchi i premi, tra cui quelli dell'Ente Provinciale per il Turismo.

Mostra Mercato Torinese in Piazza Vittorio.

Dal 19 settembre ai primi di ottobre, si tenne nella Piazza Vittorio la I Mostra-Mercato torinese, organizzata dall'Artigianato.

Grande concorso di pubblico in visita ai numerosi stands dimostrò la buona riuscita dell'interessante rassegna delle attività artigiane e commerciali della città.

Tra i premi assegnati agli stands allestiti, figurava una coppa dell'Ente Provinciale per il Turismo.

Rassegna Artigiana della Calzatura da montagna.

È stata aperta il giorno 13 ottobre nella saletta artigiana del Castello Medioevale una Rassegna delle calzature da montagna. Organizzata dal Consiglio di categoria Calzolai, l'esposizione intende presentare al pubblico quanto di meglio le ditte artigiane della provincia hanno fatto in questo settore della loro produzione. La Rassegna si è chiusa il 28 ottobre ed agli espositori sono stati distribuiti diplomi e medaglie offerti dall'E.P.T. e da altri Enti ed Associazioni.

Primo Congresso Internazionale dei Pubblici Esercizi in Italia.

Per il Primo Congresso internazionale dei pubblici esercizi dal 1 al 6 ottobre sono convenuti in Italia esercenti e rappresentanti di categoria da ogni parte

d'Europa. Torino, città in cui l'industria vitivinicola e dolciaria occupano una posizione di primissimo piano e di risonanza mondiale, è stata scelta per la apertura dei lavori del Congresso. I congressisti, convenuti numerosi in questa città, hanno visitato vari stabilimenti e hanno dato inizio ai lavori del Congresso a Palazzo Madama. Nei giorni seguenti hanno visitato Milano e Venezia dove il Congresso ha avuto termine.

Un Convegno Turistico per l'Esame delle Comunicazioni stradali Piemonte-Liguria.

Per iniziativa dell'E.P.T. di Savona, si è tenuto in quella città sabato 20 ottobre un convegno dei presidenti e dei direttori degli EE.PP.TT. del Piemonte e della Liguria che è stato presieduto dal dott. Vincenzo Del Gaudio del Commissariato per il Turismo. Sono stati esaminati i problemi inerenti alle comunicazioni stradali Piemonte-Liguria e sono stati formulati voti affinchè: *a*) nella soluzione dei problemi stradali sia tenuto conto delle esigenze turistiche e che il percorso sia reso agevole e gradevole a chi lo percorre e sia sempre sentito il parere degli organi turistici ufficiali; *b*) siano rimossi gli ostacoli di natura amministrativa al traffico della strada statale Cuneo-Ventimiglia; *c*) venga presa in considerazione la urgente necessità di sistemazione delle strade statali 28, 28 *bis* e 29; *d*) sia effettuato il passaggio di strade della Liguria dalla provincia all'A.N.A.S.; *e*) siano intensificati e concretati gli stati relativi alla progettazione e realizzazione di nuove arterie di grande comunicazione tra Piemonte e Liguria.

Mostra-Mercato d'Ivrea.

Il 7 ottobre venne inaugurata ad Ivrea la I Mostra-Mercato, rassegna delle attività commerciali, artigiane e agricole della città e della regione circostante.

L'Ente Provinciale per il Turismo di Torino, ha dato una coppa d'argento e due medaglioni per essere assegnati agli espositori.

La Mostra della Pittura Chierese.

Nello scorso settembre si è tenuta in Chieri una Mostra di pittura in cui sono state presentate le opere degli artisti locali, raccogliendo numerose adesioni di critici e di pubblico.

Manifestazioni Sportive di Settembre Carmagnolese.

In occasione del « Settembre Carmagnolese » si svolsero nell'industre cittadina piemontese importanti manifestazioni sportive. Organizzato dalla Polisportiva « La Boccia » ebbe luogo un torneo internazionale bocciofilo a coppie divise comprendente due distinte gare per i giocatori della categoria A e B. Si ebbero poi riunioni ciclistiche ed altre manifestazioni sportive.

V Raduno dei Pittori del Frejus.

Numerosi pittori sono convenuti ai primi di settembre a Bardonecchia per il V Raduno, organizzato da quella Azienda Autonoma. Al tradizionale invito nessuno volle mancare, cosicchè il V Raduno registra il consueto successo di simpatia che è dimostrata dalla partecipazione di pittori di tutte le regioni d'Italia.

Il Problema delle Comunicazioni ferroviarie di Torino esaminate in un Convegno di Parlamentari, Funzionari e Tecnici del Piemonte.

Il primo ottobre, si sono riuniti a Palazzo della Cisterna parlamentari, funzionari e tecnici del Piemonte, convocati dal prof. Grosso, presidente della Deputazione provinciale di Torino. I partecipanti al Convegno, dopo aver preso atto delle condizioni attuali di tali comunicazioni ed aver discusso sui miglioramenti da apportarvi hanno così riassunto le conclusioni alle quali sono giunti: *a*) guadagnare il possibile con veri diretti da e per Roma; *b*) costruire senza indugi il secondo binario per Savona; *c*) accelerare i lavori a Porta Nuova; *d*) attrezzare meglio la stazione del Lingotto.

Alla riunione parteciparono il Presidente ed il Direttore dell'E.P.T.

Riapertura del Museo Zoologico.

Domenica 14 ottobre si è aperto al pubblico, dopo una lunga parentesi, il Museo Zoologico sistemato nella nuova sede di via Accademia Albertina 15. Il pubblico potrà così ammirare gli innumerevoli e pregiati esemplari che adornano le sale e le gallerie del palazzo del vecchio San Giovanni dove il Museo, fondato nel XVIII secolo da Carlo Emanuele III ha trovato la sua terza sede. Particolarmente curato e presentato nel modo più moderno, è il reparto ittiologico, contenente un grandissimo numero di pesci, ciascuno dei quali porta un cartello che ne descrive la storia e porta il nome scientifico e quello volgare dell'esemplare.

Campionati Mondiali di Pattinaggio Artistico (30-31 ottobre-1° novembre).

Nei giorni 30-31 ottobre e 1° novembre si sono disputati nel Salone di Torino Esposizioni i Campionati mondiali di pattinaggio artistico; campionati che costituiscono la più importante manifestazione della specialità e ai quali hanno partecipato una selezione di atleti rappresentanti ufficialmente le seguenti nazioni: Inghilterra, Francia, Belgio, Germania, Spagna, Portogallo, U.S.A. e Italia.

Concerti della Pro Cultura Femminile.

La Pro Cultura Femminile ha ripreso anche questo anno il suo ciclo di concerti con inizio alla metà di novembre. I concerti che da trentadue anni sono uno dei titoli di merito di Torino nel mondo della cultura, anche quest'anno saranno all'altezza della loro tradizione, e costituiranno un'attrattiva di più per quelli che verranno nella nostra città.

I Venerdì Letterari dell'Associazione Culturale Italiana.

L'Associazione Culturale Italiana nel quinto anno della sua attività continua nella tradizione dei « Venerdì letterari ». Avranno inizio col 23 novembre, e la prima conferenza sarà tenuta da Paul Céraldy che parlerà sul tema « Vous et moi ». Seguiranno: il 30, Amedeo Maiuri; il 7 dicembre, Giuseppe Piovene; il 14, Concetto Marchesi. Le conferenze dei « Venerdì letterari » dureranno fino al 9 maggio 1952.

Concerti della Società Amici della Musica.

La Società Amici della Musica ha incominciato la serie dei concerti della stagione 1951-52. In programma concerti del Masters Robert Quartet di Londra, del Quintetto dell'Atelier di Parigi, dell'Orchestra da Camera di Stoccarda, di quella di Firenze e di Amburgo, Cori del Jubilee Singers e del Weiner Akademie Kammerchor di Vienna; balletti del Weisenthal Ballet. Tra gli artisti che avranno parte: Igor Piatigorsky, Mischa Elman, Miriam Solovieff, Joseph Szigeti, Richard Odnoposoff, William Primrose, Enrico Campajola, Antonio Janigro, Arthur Rubinstein, Eric Solomon, Alexander Brailowsky, Aldo Ciccolini, Jean Micault, Lodovico Lessona, Alexander Borowsky, Alessandro Santini. Nel mese di febbraio del 1952 si avranno le 32 Sonate per pianoforte di Beethoven nell'interpretazione di Eduard del Pueyo distribuite in sette concerti, il 2, 4, 7, 11, 18, 21.

Un mese di vita cittadina

OTTOBRE 1951

1 lunedì - IL TERZO CONGRESSO NAZ. DELLE MATERIE PLASTICHE è stato inaugurato nel salone degli Svizzeri a Palazzo Reale con un discorso del Sen. Prof. Colonnetti Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche. I lavori dureranno alcuni giorni.

2 martedì - IL CAPO DI S. M. DELL'ESERCITO Generale Cappa ha inaugurato l'anno accademico alla Scuola di applicazione di Via Arsenale.

3 mercoledì - IL SINDACO DI NUOVA YORK VINCENZO IMPELLITTERI è giunto in visita privata a Torino. Nel programma delle visite di domani sono importanti colloqui con le autorità e con i maggiori esponenti della vita cittadina.

4 giovedì - IL 3° CONGRESSO DELLE MATERIE PLASTICHE ha terminato i suoi lavori.

5 venerdì - PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA i carcerati hanno assistito a trasmissioni televisive. Dalle 17 alle 19 i detenuti alle NUOVE hanno assistito alle trasmissioni effettuate dal Salone della Tecnica al Valentino.

IL MINISTRO DELLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI ON. SPATARO ha visitato le esposizioni al Valentino e gli Uffici dipendenti di questa città.

6 sabato - Il 34° SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTOMOBILE si terrà anche nel 1952 e precisamente dal 25 aprile al 4 maggio.

I dirigenti dell'A.N.F.I.A.A. hanno preso questa decisione in seguito ad un riesame della decisione presa alcuni mesi or sono di rendere biennale la manifestazione. La notizia ha recato viva soddisfazione a tutta la cittadinanza.

7 domenica - LA FESTA DEL CORPO DI POLIZIA è stata celebrata con una rivista e con la sfilata delle forze perfettamente inquadrate davanti alle autorità, al comando del Col. Conte.

LA MOSTRA « PITTORI D'OGGI FRANCIA-ITALIA » si è inaugurata alla presenza del Sottosegretario all'istruzione on. Vischia nella sede della PROMOTRICE DI BELLE ARTI.

9 martedì - LA NOTIZIA CHE PROBABILMENTE LA FIAT TORNERA' ALL'ORARIO NORMALE di lavoro ha suscitato viva soddisfazione in città. Il Presidente della FIAT prof. Valletta ha ragguagliato il Ministro della Industria e commercio sui nuovi tipi in costruzione negli stabilimenti torinesi.

10 mercoledì - UN SALONE DEL GHIACCIO verrà costruito a Torino nel terzo salone del Palazzo delle Esposizioni al Valentino e darà la possibilità di svolgere nella nostra città grandi manifestazioni degli sport sul ghiaccio.

12 venerdì - IL PROF. VITTORIO VALLETTA PRESIDENTE DELLA FIAT ha tenuto alla Facoltà di Economia e Commercio della nostra Università, nella quale è stato professore, una conferenza sul tema « *Problemi aziendali* ». Il Corpo Accademico Universitario ha offerto al prof. Valletta una medaglia d'oro di benemerenza.

13 sabato - LA PRIMA MOSTRA NAZIONALE DELL'E.N.A.L.C. è stata inaugurata nel salone della Gazzetta del Popolo.

14 domenica - IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ON. ALCIDE DE GASPERI è arrivato in serata da Cuneo dove aveva tenuto nel pomeriggio un pubblico discorso politico a conclusione di una visita fatta nella mattinata al Sacrario dei caduti partigiani a San Bernardo di Bastia. Il Presidente è subito ripartito per la capitale.

15 lunedì - UNA MISSIONE SCIENTIFICO TECNICA INTERNAZIONALE che sta visitando l'Italia su invito del Consiglio nazionale delle Ricerche e del Ministero dell'Industria è giunta a Torino visitando la FIAT e altri importanti stabilimenti.

16 martedì - UNA TOURNEE CICLISTICA in Argentina alla quale parteciperanno i migliori assi del pedale italiano si sta organizzando a Torino a cura della società Mondial Sport di Buenos Aires.

18 giovedì - UN FREDDO PRECOCE E INTENSO ha indotto i torinesi ad accendere stufe e termosifoni con un notevole anticipo rispetto agli anni scorsi.

19 venerdì - UNA NUOVA VITTIMA è stata fatta dalla anacronistica ed antiquata tranvia di Rivoli. All'angolo di Corso Lecce un ragazzo dodicenne è stato travolto e ucciso.

21 domenica - GIUDITTA SIDOLI la patriottica compagna di Giuseppe Mazzini è stata commemorata a Palazzo Carignano dalla prof. Giuseppina Capurro.

22 lunedì - 45 MILLIMETRI DI PIOGGIA sono caduti in 24 ore in città. Il maltempo continua e la temperatura si è fatta meno rigida.

23 martedì - **AL CONTE MARONE PRESIDENTE DELLA CAMERA DI COMMERCIO** è stato assicurato che la linea aerea Marsiglia-Venezia farà scalo a Torino.

25 giovedì - **IL RITROVO DEL SOLDATO** è stato inaugurato al Teatro dell'oratorio salesiano in Valdocco, alla presenza dello Ordinario Militare Mons. Ferrero di Cavallerleone.

27 sabato - **LA DIGA DEL SERRU'** alta 40 metri e lunga 350 è stata completata. L'invaso risultante con una capienza di oltre 10 milioni di mc. sarà già utilizzabile per la prossima stagione invernale dall'A.E.M. per la produzione di energia elettrica.

29 lunedì - **ALLA CAMERA DI COMMERCIO** sono stati festeggiati con simpatica cerimonia alla quale hanno partecipato tutti i dirigenti e gli impiegati, i dipendenti anziani che hanno prestato servizio per un periodo variabile dai 25 ai 46 anni.

30 martedì - **LA PRODUZIONE AUTOMOBILISTICA NAZIONALE** nei primi nove mesi del 1951 è salita a 115.236 unità di fronte ai 90.730 dello stesso periodo dello scorso anno con un aumento del 27 %. L'esportazione è passata nei due periodi a 23.998 unità, contro 14.607 con un aumento del 64,2 %.

UNA ECCEZIONALE AFFLUENZA DI 15.000 TURISTI AMERICANI è stata annunciata per un soggiorno invernale a Cervinia. Si sta studiando un piano regolatore per lo sviluppo della graziosa stazione turistica invernale.

31 mercoledì - **I CAMPIONATI MONDIALI DI PATTINAGGIO A ROTELLE** si svolgono a Torino Esposizioni con la partecipazione dei più noti sportivi internazionali.

Federazione Italiana Atletica Pesante. Gare interregionali di lotta. Concessione di contributo (11 settembre 1951).

Il Consiglio Comunale ha deliberato l'erogazione della somma di L. 5.000 quale contributo nelle spese per le gare interregionali di lotta che si svolgeranno in Torino nel prossimo autunno, a favore della Federazione Italiana Atletica Pesante di Torino.

Comitato Monumento all'Artigliere da Montagna. Raduno nazionale degli Artiglieri di detta Arma. Erogazione di contributo (11 settembre 1951).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di erogare la somma di L. 50.000 a favore del Comitato per il Monumento all'Artigliere da Montagna costituitosi in questa Città.

Al Consiglio comunale

SETTEMBRE 1951

Mostra « Pittori d'oggi - Francia Italia ». Contributo della città (11 settembre 1951).

Il Consiglio Comunale ha deliberato l'erogazione di un contributo di L. 1.000.000 a favore del Comitato promotore della Mostra « Pittori d'oggi - Francia-Italia », di cui una parte destinata per acquisti di opere.

Patronato Scolastico Centrale. Finanziamento (11 settembre 1951).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di autorizzare il versamento al Patronato Scolastico Centrale di Torino della somma di L. 10.000.000 rappresentante una ulteriore aliquota del contributo in denaro stanziato nel bilancio in corso.

Orchestra Sinfonica di Torino. Concessione di un contributo straordinario per un ciclo di rappresentazioni liriche all'aperto (11 settembre 1951).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di concedere alla Orchestra Sinfonica di Torino, un contributo straordinario di L. 100.000 nelle spese di organizzazione e gestione di un ciclo di rappresentazioni liriche all'aperto.

Azienda Tranvie Municipali. Linee tranviarie n. 2 e 13. Modificazione al percorso (11 settembre 1951).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di prendere atto della modificazione del percorso delle linee tranviarie n. 2 e 13, proposta dal Commissario Straordinario dell'A.T.M. nel senso che saranno invertiti i percorsi delle linee 2 e 13 nel tratto tra corso G. Ferraris ang. via Meucci e corso Vittorio ang. corso Re Umberto.

Azienda Elettrica Municipale. Ampliamento dell'Acquedotto di Rosone. Provvedimenti (11 settembre 1951).

Il Consiglio Comunale ha approvato l'imputazione della spesa di L. 15.000.000 al conto impianti, da finanziarsi con i proventi del mutuo contratto con l'Istituto Mobiliare Italiano, circa i lavori di rifacimento dell'acquedotto di Rosone in valle dell'Orco, deliberati dalla Commissione Amministratrice dell'A.E.M.

Imposte di Consumo. Adeguamento della Tariffa alle disposizioni della Commissione Centrale per la Finanza Locale (11 settembre 1951).

Il Consiglio Comunale ha ratificato la deliberazione presa dalla Giunta in via d'urgenza il 7 settembre 1951 circa l'applicazione della nuova tariffa delle imposte di consumo come risulta dal seguente prospetto:

— Vino comune	per	hl.	L. 1.600
— Vini fini	»	»	» 3.500
— Vino spumante	»	bottiglia	» 160
— Sidro	»	hl.	» 960
— Vinello	»	»	» 800
— Mosto	»	»	» 1.440
— Mosto concentrato	»	q.	» 4.320
— Uva fresca	»	»	» 1.040

nonchè la richiesta alla competente autorità della sanatoria per le maggiori aliquote di imposta applicate sul vino e sulle bevande vinose dal 1° gennaio al 7 settembre 1951.

Funivie Torino - Torre Bert - Eremo (Colle della Maddalena - Pecetto - Reviglasco). Parere di massima favorevole (12 settembre 1951).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di esprimere parere di massima favorevole alla concessione da parte dello Stato dell'impianto ed esercizio di una funivia Torino-Torre Bert-Colle della Maddalena, alla Società o privato che otterrà dalla competente Autorità Governativa, la regolare concessione.

Mostra dei Disegni di Maestri stranieri della Biblioteca Reale. Concessione di contributo (25 settembre 1951).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di concedere alla Direzione della Biblioteca Reale un contributo straordinario di L. 100.000 per l'organizzazione della Mostra dei disegni dei Maestri stranieri, da tenersi in Torino nel mese di ottobre 1951.

Servizio Bagni e Lavatoi Municipali. Concessione di Esercizio nei lavatoi municipali di macchine lavatrici e asciugatrici alla S. A. « Lavanderie Automatiche Pubbliche » (25 settembre 1951).

Il Consiglio Comunale ha deliberato la concessione di esercizio nei lavatoi municipali di macchine lavatrici e asciugatrici alla S. A. « Lavanderie Automatiche Pubbliche ».

Mostra Nazionale dell'Ente Nazionale Addestramento Lavoratori Commercio (E.N.A.L.C.). Contributo della Città (25 settembre 1951).

Il Consiglio Comunale ha deliberato la spesa di L. 25.000 da versare all'Ente Nazionale Addestramento Lavoratori Commercio: contributo per l'allestimento della Mostra dell'Ente predetto che si svolgerà a Torino nell'ottobre '51.

Città dei Ragazzi. Corresponsione di un contributo straordinario (26 settembre 1951).

Il Consiglio Comunale ha deliberato la erogazione di un contributo straordinario nella misura di L. 150.000 a favore della « Città dei Ragazzi » (Opera della Madonna dei poveri, sede strada Durio 27), Torino (Sassi).

Suolo Pubblico. Corso Giulio Cesare, fra via Lauro Rossi e via Sandro Botticelli. Formazione di tappeto in conglomerato bituminoso previo allargamento e modifica della sezione trasversale. Affidamento ad asta pubblica (26 settembre 1951).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di autorizzare i lavori per la formazione di un tappeto in conglomerato bituminoso sulla pavimentazione del corso Giulio Cesare, nel tratto compreso tra via Lauro Rossi e via Sandro Botticelli, previo allargamento e modifica della sezione trasversale, per l'importo complessivo di L. 20.000.000 con affidamento mediante asta pubblica.

Azienda Tranvie Municipali. Istituzione linea automobilistica celere « Lingotto-Madonna di Campagna ». Provvedimenti (26 settembre 1951).

Il Consiglio Comunale ha deliberato:

a) di approvare l'istituzione di una linea automobilistica celere « Lingotto-Madonna di Campagna » con il seguente percorso: Lingotto (piazza Bengasi) - via Nizza - piazza Carducci - Porta Nuova - corso Vittorio Emanuele II - corso Inghilterra - corso Principe Oddone - corso Umbria - via Livorno - via Stradella - Madonna di Campagna - (piazza incrocio via Borgaro e via Stradella);

b) di approvare l'adozione della tariffa, unica per tutta la linea, di L. 30 senza validità di abbonamenti e dei vari tipi di tesserine in uso presso la rete tranviaria — con l'istituzione di una tessera operaia settimanale da 12 corse al prezzo di L. 240.

Azienda Tranvie Municipali. Istituzione linea filoviaria « Lingotto-Campidoglio » (Circonvallazione). Provvedimenti (26 settembre 1951).

Il Consiglio Comunale ha deliberato:

a) di approvare l'istituzione di una linea filoviaria « Lingotto-Campidoglio » (circonvallazione) con il seguente percorso: *Borgata Campidoglio* (Largo Perotti) - via Michele Lessona - corso Lecce - corso Trapani - corso Peschiera - corso Racconigi - corso Rosselli - corso Dante - via Nizza - *Piazza Bengasi*;

b) di approvare l'abolizione dell'attuale linea tranviaria n. 30.

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE LAVORO E STATISTICA DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord	45°, 04', 8'', 4
Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano)	— 4°, 45', 49'' 7 = in tempo a 19', 3'', 3
Longitudine est da Greenwich	+ 7°, 41', 24'' 5 = in tempo a 30', 45'', 6
Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale	- 29', 12'', 9

(I dati si riferiscono al caposaldo del Gabinetto di Geodesia dell'Università).

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale	ettari	13.013,6661
di cui in pianura a sinistra del Po	»	10.097,1276
in collina a destra del Po	»	2.916,5385
di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920)	»	5.989,4660
a carattere rurale (escluso dal piano regolatore 1920)	»	7.024,2001

ALTIMETRIA sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama)	m. 238,90
Vittorio Veneto (Ponte sul Po)	» 222,46
Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino Di Sambuy)	» 238,80
Statuto (Stazione Rivoli)	» 248,55
Emanuele Filiberto (centro)	» 234,50
Ex Barriera di Nizza (ex uffici daziari)	» 231,90
di Orbassano (idem)	» 254,54
di Francia (idem)	» 272,63
di Lanzo (idem)	» 247,95
di Milano (idem)	» 231,78
Confine (allo stradale di Piacenza)	» 226,90
Confine (allo stradale di Orbassano)	m. 260,—
(allo stradale di Francia)	» 280,85
(allo stradale di Lanzo)	» 249,—
(allo stradale di Milano)	» 220,—
(allo stradale di Casale)	» 217,25
Cavoretto (Chiesa)	» 345,80
San Vito (Chiesa)	» 408,60
La Maddalena (Faro)	» 715,—
Santa Margherita (Bivio)	» 389,50
Monte dei Cappuccini (Chiesa)	» 285,68
Superga (Basilica)	» 670,—

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 2

AGOSTO 1951

Indice delle materie

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . *Pag.* 3

Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . . » 4

» 2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . . . » 4

» 3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici . . . . . » 5

» 4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi » 5

» 5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . . . » 6

» 6 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . . . » 6

» 7 - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . » 6

» 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . . . » 7

» 9 - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età . . . . . » 11

» 10 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune . . . . . » 11

» 11 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . . . » 11

» 12 - Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . . . » 11

» 13 - Licenze commerciali . . . . . » 11

» 14 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . . . » 12

» 15 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . . . » 12

» 16 - Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . . . » 12

» 17 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti » 12

» 18 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . . . » 12

» 19 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo . » 12

Tav. 20 - Mercato ittico all'ingrosso . . . . . Pag.

» 21 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . . . .

» 22 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . . . .

» 23 - Centro distribuzione latte . . . . . .

» 24 - Numero indice del costo della vita . . . . . .

» 25 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . .

» 26 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . . . .

» 27 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . .

» 28 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . . . .

» 29 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro .

» 30 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . . . .

» 31 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria .

» 32 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . . . .

» 33 - Vigili del fuoco . . . . . .

» 34 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie, filovie e autobus dell'Azienda Tranvie Municipali . .

» 35 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . . . .

» 36 - Attività edilizia nel corso del mese. . . . . .

» 37 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . . . .

» 38 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nelle piscine dello Stadio Comunale . . . . . .

» 39 - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori . . . . . .

» 40 - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori . . . . . .

Pubblicazioni ricevute nel mese . . . . . Pag.

Avvertenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(*) *asterisco* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite e le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,774 $\left(\frac{365}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,167 $\left(\frac{365}{30}\right)$; giorni 28 — per 13,036 $\left(\frac{365}{28}\right)$;

per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,806 $\left(\frac{366}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,200 $\left(\frac{366}{30}\right)$; giorni 29 — per 12,621 $\left(\frac{366}{29}\right)$.

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici

DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI E RELATIVA SUPERFICIE IN ETTARI

I	Municipio - Piazza Carlo Felice.	ha.	174,4006
II	Piazza Statuto - Comandi Militari.	»	128,8750
III	Piazza Vittorio Veneto - Cuneo Cairoli	»	83,9450
IV	Borgo S. Salvario - Valentino - Cesare Dante	»	247,5400
V	Borgo S. Secondo - Crocetta	»	295,7220
VI	Vanchiglia.	»	56,3150
VII	Borgo Dora.	»	106,8750
VIII	Piazza Crimea - Madonna del Pilone.	»	174,2225
IX	Borgo S. Donato - Mercato Bestiame.	»	186,6300
X	Gazometro - Vanchiglia.	»	166,9000
XI	Borgo Rossini - Aurora.	»	167,9500
XII	Piazza Umbria.	»	105,7287
XIII	Beringhieri - Tesorlera.	»	313,3925
XIV	San Paolo.	ha.	284,5675
XV	Montebianco - Monterosa - Regio Parco	»	938,5650
XVI	Madonna di Campagna - Borgata Vittoria	»	899,2563
XVII	Parco Mario Carrara - Borgata Lucento.	»	851,2381
XVIII	Pozzo Strada - Venchi Unica.	»	768,6875
XIX	Stadio Comunale - Santa Rita	»	432,8530
XX	Molinette - Lingotto.	»	371,0000
XXI	Nuova Fiat - Mirafiori.	»	1.787,8843
XXII	Pilonetto - Cavoretto	»	476,2176
XXIII	Sassi - Superga.	»	563,5225
XXIV	San Vito - Santa Margherita - Reaglie.		1.412,5000
XXV	Villaretto - Bertolla.	»	1.722,5426
	Delimitazione dei raggruppamenti		

1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale.

GIORNI	Pressione barometr. media (a) (barometro a 0)	Temperatura dell'aria in centigradi			Umidità		Vento		Precipitazioni		Stato del cielo	Fenomeni vari
		Massima	Minima	Media (a)	Tensione vapore	Umidità relativa	Direz.	Intensità	Pioggia neve e grandine fuse mm.	Neve cm.		
1	746.1	31,2	23,0	26,2	12,31	51	N W	debole	—	—	sereno	
2	745.0	30,4	18.6	20.4	9,26	54	S W	»	—	—	»	
3	744.6	31.2	17,0	21,1	11,10	61	»	»	18	—	p. nuvoloso	piovasco intenso
4	743.7	30.1	18,3	21,0	12,37	68	»	»	6	—	»	pioggia
5	743.1	28,2	13.6	18,0	9,76	64	calma	—	—	—	»	
6	742.5	26,0	13.2	18.2	10.06	66	»	—	8	—	»	temporale
7	740.0	26,1	13,0	17,9	11,28	74	N E	debole	—	—	»	
8	736.8	27,0	18,8	21,0	14.55	80	»	»	3	—	nuvoloso	pioggia
9	738,0	26,1	19,3	22,0	13.48	70	W	forte	—	—	p. nuvoloso	
10	740,1	18.4	14.2	17,9	13,57	89	S W	moder.	3	—	nuvoloso	temporale
Media 1ª decade	741,99	27,47	16,90	20 37	11,77	67,7			38	—		
11	742.9	24,0	13,0	17,3	10.20	71	S W	debole	—	—	q. sereno	
12	742.8	25.2	13.8	20,1	10.63	62	S E	»	—	—	»	
13	742,8	26,3	14,1	21,2	11,46	63	calma	—	—	—	»	
14	743.0	27,8	15,8	22.3	11,74	61	»	—	—	—	»	
15	743.2	26,6	16,0	20,9	11,64	64	»	—	—	—	»	
16	743.2	27,1	15,8	21,0	12,73	70	N E	debole	5	—	nuvoloso	pioggia
17	743.1	25.8	14.0	23,5	12,84	63	S E	»	—	—	p. nuvoloso	
18	743.1	27,1	15,3	22,0	11,94	62	»	»	—	—	»	
19	743.2	28,0	16,4	22.4	12,13	63	calma	—	—	—	»	
20	743.2	25.8	16,6	23,2	14.68	72	»	—	—	—	nuvoloso	
Media 2ª decade	743,05	26,37	15,08	21,39	12,—	65,1	—	—	5	—		
21	743,3	20,4	14,8	19,0	11.81	73	N E	debole	8	—	nuvoloso	pioggia violenta
22	744,9	21,8	15,0	18.1	10,67	70	E	»	6	—	»	pioggia
23	743.6	27,8	15,1	23.1	10.60	52	S E	»	—	—	sereno	
24	742.0	27,5	17,0	18,8	9,38	58	calma	—	—	—	»	
25	740.2	27,0	17,0	20.1	10,29	60	»	—	4	—	p. nuvoloso	pioggia
26	740.9	21.9	16.3	18,0	9.30	61	»	—	—	—	»	
27	742.4	26,0	17.2	19,0	10,67	66	»	—	—	—	»	
28	742.8	26.7	17.2	19.3	10,35	64	»	—	—	—	»	
29	741.7	27.8	17.6	21.2	10,91	60	»	—	—	—	q. sereno	
30	741.3	27.8	18.2	21,5	10,73	59	»	—	—	—	»	
31	741.3	27.0	14.8	21.8	12,32	64	»	—	6	—	nuvoloso	temporale
Media 3ª decade	742.22	25.61	16.38	19,99	10.64	62.4			24	—		
Media mese	742,41	26,45	16,13	20,56	11.44	65,—			67	—		

(a) Media ricavata dall'integrazione del diagramma.

2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno.

Mesi	Numero degli abitanti al 1° del mese	Nati vivi		Morti		Differenze dei nati sui morti	Immigrati		Emigrati		Differenze degli immigr. sugli emigr.	Aum. + Dim. — nella popolaz.	Numero degli abitanti alla fine del mese		
		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)			maschi	femm.	Totale
popolazione presente:															
Gennaio	734.658	608	9.75	806	12.91	— 197	2.571	41.17	1.026	16,43	1.545	+ 1.348	348.380	387.626	736.006
Febbraio	736.006	545	9.65	907	16.06	— 362	2.023	35.81	911	16.13	1.112	+ 750	348.850	387.906	736.756
Marzo	736.756	621	9,92	800	12,78	— 179	1.674	26,74	885	14,14	789	+ 610	349.158	388.208	737.366
Aprile	737.366	556	9.16	655	10,80	— 99	1.635	26,97	996	16,43	639	+ 540	349.415	388.491	737.906
Maggio	737.906	642	10,24	630	10,05	+ 12	1.506	24,02	796	12.69	710	+ 722	349.782	388.846	738.628
Giugno	738.628	590	9.71	557	9,17	+ 33	1.591	26,19	722	11,89	869	+ 902	350.240	389.290	739.530
Luglio	739.530	649	10,33	573	9,12	+ 76	1.641	26,11	801	12,74	840	+ 916	350.734	389.712	740.446
Agosto	740.446	564	8,96	548	8,71	+ 16	1.450	23,05	739	11,75	711	+ 727	351.082	390.091	741.173
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
popolazione residente:															
Gennaio	725.667	490	7.84	793	12.86	— 303	2.571	41.68	1.026	16.63	1.545	+ 1.242	341.088	386.821	726.909
Febbraio	726.909	503	9.02	870	15,59	— 367	2.023	36.26	911	16,33	1.112	+ 745	341.541	386.113	727.654
Marzo	727.654	519	8,39	794	12.84	— 275	1.674	27.08	885	14,31	789	+ 514	341.796	386.372	728.168
Aprile	728.168	453	7.87	661	11,04	— 208	1.635	27,31	996	16,64	639	+ 431	341.876	386.623	728.499
Maggio	728.599	531	8,58	632	10,21	— 101	1.506	24,33	796	12.86	710	+ 609	342.274	386.934	729.208
Giugno	729.208	547	9,12	553	9,22	— 6	1.591	26,53	722	12.04	869	+ 863	342.716	387.355	730.071
Luglio	730.071	549	8,85	585	9.43	— 36	1.641	26.45	801	12.91	840	+ 804	343.154	387.724	730.878
Agosto	730.878	482	7,76	548	8,82	— 66	1.450	23,35	739	11,90	711	+ 645	343.486	388.084	731.570
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			

(a) proporzione per 1000 abitanti

3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici (*vedi: Pianta della Città di Torino a pag. 3*)

Raggruppamenti statistici	Numero degli abitanti al 21-4-1936 VIII Censimento	MOVIMENTO DEMOGRAFICO DAL 1° GENNAIO AL 31 AGOSTO 1951											
		Numero degli abitanti al 1° gennaio 1951	AUMENTI				DIMINUZIONI				IN COMPLESSO		Numero degli abitanti al 31 agosto 1951
			Nati vivi	Immigrati	Cambiamenti di abitaz. (°)	Totale	Morti	Emigrati	Cambiamenti di abitaz. (°)	Totale	Aumento	Diminuzione	
I	46.968	49.853	258	1.293	1.756	3.307	380	553	2.557	3.490	—	183	49.669
II	30.313	32.610	147	895	1.069	2.111	207	537	1.321	2.065	46	—	32.656
III	25.404	28.315	176	526	1.073	1.775	215	296	1.357	1.868	—	93	26.122
IV	50.651	53.650	264	961	1.329	2.554	399	599	1.945	2.943	—	389	53.261
V	50.471	57.001	309	1.066	1.749	3.124	408	771	1.879	3.058	66	—	57.067
VI	19.467	20.468	100	405	643	1.148	164	174	740	1.078	70	—	20.538
VII	35.015	34.433	121	625	659	1.405	412	304	967	1.683	—	278	34.155
VIII	21.739	22.708	119	380	812	1.311	273	206	781	1.260	51	—	22.759
IX	40.771	44.340	327	734	1.397	2.358	295	462	1.569	2.326	32	—	44.372
X	13.943	15.124	79	197	468	744	131	85	495	711	33	—	15.157
XI	30.502	32.180	184	527	978	1.689	185	236	1.107	1.528	161	—	32.341
XII	9.864	11.064	53	172	337	562	86	42	393	521	41	—	11.105
XIII	41.826	53.513	314	848	1.395	2.557	375	459	1.484	2.318	239	—	52.751
XIV	38.871	44.380	283	713	1.268	2.264	283	410	1.411	2.104	160	—	44.540
XV	54.280	61.220	358	1.002	2.072	3.432	366	373	1.790	2.529	903	—	62.129
XVI	29.737	33.607	231	830	1.388	2.249	239	199	857	1.295	954	—	34.561
XVII	11.975	13.931	66	172	493	731	86	76	320	482	249	—	14.180
XVIII	14.637	19.029	141	513	1.319	1.973	149	201	647	997	976	—	20.005
XIX	15.303	18.497	145	575	1.680	2.400	274	254	594	1.122	1.278	—	19.775
XX	23.173	33.674	148	525	1.780	2.433	161	217	684	1.062	1.371	—	35.045
XXI	7.973	16.419	123	619	1.223	1.965	86	129	1.630	1.845	120	—	16.539
XXII	7.230	8.315	40	133	189	362	59	77	219	385	—	23	8.292
XXIII	4.449	5.097	21	151	104	276	[illegible]	63	188	284	—	8	5.089
XXIV	6.094	7.058	41	221	297	559	63	105	374	542	17	—	7.075
XXV	7.965	9.194	60	201	177	438	55	45	214	314	124	—	9.318
(***)	—	624	15	7	11	33	52	3	210	271	—	238	386
Indeterm.		20.553	51	—	1.136	1.187	—	—	1.013	1.013	174	—	20.727
TOTALI	629.115	735.667	4.074	14.091	26.782	44.947	5.436	6.876	26.782	39.094	7.065	1.212	731.520

(°) Nella presente tavola non sono compresi i cambiamenti avvenuti nello stesso raggruppamento statistico. (°°) Sono in corso accertamenti.
(***) Persone provvisoriamente domiciliate presso le Caserme di Rivoli che conservano la residenza Torinese.

4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo stato civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi.

Rito con cui sono stati celebrati	Fra celibi e			Fra vedovi e			Fra divorziati e			Totale matrimoni		Atti sottoscritti			Atti non sottoscritti	Matr. fra parenti e affini			
	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	Cifre assolute	Percentuali	da ambedue gli sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		tra cugini di 1° grado	tra zii e nipoti	tra zie e nipoti	tra cognati
CIVILE	13	1	—	3	2	—	—	—	—	19	5,09	19	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO: cattolico	320	11	—	14	9	—	—	—	—	354	94,91	353	1	—	—	2	—	—	—
RELIGIOSO: valdese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO: di altre rel. cristiane non catt.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO: ebraico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO: di altre religioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	333	12	—	17	11	—	—	—	—	373	—	372	1	—	—	2	—	—	—
Percentuali	89,27	3,22	—	4,56	2,95	—	—	—	—	—	100	99,73	0,27	—	—	0,54	—	—	—
Proporzione per 1000 abitanti	x	x	x	x	x	x	x	x	x	5,93	x	x	x	x	x	x	x	x	x

5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune.

FILIAZIONE	Nella popolazione presente: Nati nel Comune: Appartenenti al Comune M.	F.	Totale	Percent.	Appartenenti ad altri Comuni M.	F.	Totale	Percent.	In complesso M.	F.	Totale	Nella popolazione residente: Appartenenti al Comune: Nati nel Comune M.	F.	Totale	Percent.	Nati fuori del Com (Trascrizioni) M.	F.	Totale	Percent.	In complesso M.	F.	Totale	Parti multipli: Numero dei parti doppi di 1 maschio e 1 femmina	di 2 maschi	di 2 femmine	N° dei parti multipli trigemini	quadrigem.	Num. dei nati maschi	femmine
Legittimi	219	219	438	77,66	58	52	110	19,50	277	271	548	219	219	438	90,87	15	15	30	6,23	234	234	468	1	1	3	–	–	3	3
Illegittimi: Riconosciuti da uno dei genitori	3	4	7	1,24	2	3	5	0,89	5	7	12	3	4	7	1,45	–	3	3	0,62	3	7	10	–	–	–	–	–	–	–
Riconosciuti da entrambi i genitori	–	–	–		–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Non riconosciuti o di filiazione ignota	2	2	4	0,71	–	–	–	–	2	2	4	2	2	4	0,83	–	–	–	–	2	2	4	–	–	–	–	–	–	–
TOTALE	224	225	449	79,61	60	55	115	20,39	284	280	564	224	225	449	93,15	15	18	33	6,85	239	243	482	1	1	3	–	–	3	3
Proporzione per 1000 abitanti	3,56	3,58	7,14		0,95	0,87	1,82		4,51	4,45	8,96	3,61	3,62	7,23		0,24	0,29	0,53		3,85	3,91	7,76							

6. - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso.

	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile: Legittimi M	F	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F.	Tot.	Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia: Legittimi M.	F.	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F	Tot	Totale compl. nati vivi: Maschi	Femmine	TOTALE
Cifre assolute	271	270	541	5	7	12	2	1	3	278	278	556	6	1	7	–	–	–	–	1	1	6	2	8	284	280	564
Percentuali			88,55			1,96			0,49			91,—			1,15			–			0,16			1,31	*		92,31

	Nati morti (durante il parto o dopo il 6° mese di gravid.): Legittimi M.	F.	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti M.	F.	Tot.	TOTALE M	F.	Tot.	Aborti (prima del comp. 6° mese di gravid.): Legittimi M.	F.	Tot.	Illegittimi M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F.	Tot.	Totale compl. dei nati morti e aborti M.	F.	Tot.	Totale gener. nascite: Maschi	Femmine	TOTALE
Cifre assolute	9	9	18	–	–	–	1	–	1	10	9	19	27	1	28	–	–	–	27	1	28	37	10	47	321	290	611
Percentuali			2,95			–			0,16			3,11			4,58			–			4,58			7,69			100

7. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune

MORTI	Celibi e nubili M.	F.	Tot.	Coniugati M.	F.	Tot.	Vedovi M.	F.	Tot.	Divorziati M.	F.	Tot.	Stato Civ. ignoto M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F.	Totale complessivo	Prop. per 1000 ab.
Popolazione presente:																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	48	43	91	173	80	253	41	93	134	—	—	—	—	—	—	262	216	478	7,66
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	18	9	27	19	10	29	3	10	13	—	—	—	1	—	1	41	29	70	1,12
TOTALE	66	52	118	192	90	282	44	103	147	—	—	—	1	—	1	303	245	548	8,78
Percentuali	12,04	9,49	21,53	35,04	16,42	51,46	8,03	18,80	26,83	—	—	—	0,18	—	0,18	55,29	44,71	100	—
Popolazione residente:																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	48	43	91	173	80	253	41	93	134	—	—	—	—	—	—	262	216	478	7,8
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	9	6	15	26	10	36	7	12	19	—	—	—	—	—	—	42	28	70	1,1
TOTALE	57	49	106	199	90	289	48	105	153	—	—	—	—	—	—	304	244	548	8,9
Percentuali	10,40	8,94	19,34	36,32	16,42	52,74	8,76	19,16	27,92	—	—	—	—	—	—	55,48	44,52	100	—

8. - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N° nomencl. nosol. intern. le Intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																											
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	.
	I MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE	49	34	15	8	4	1	–	1	1	–	2	1	–	3	1	5	2	5	1	8	1	7	6	2	1	1	–	–	–	–	–
1	Tubercolosi dell'apparato respiratorio	35	25	10	7	3	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	4	2	5	1	7	1	5	4	2	1	1	–	–	–	–	–
2	Tubercolosi delle meningi e del sistema nervoso centrale	3	1	2	–	1	–	–	–	1	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
3	Tubercolosi intestinale del peritoneo e dei gangli mesenterici	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
4	Tubercolosi delle ossa e delle articolazioni	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
5	Tutte le altre forme di tubercolosi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
6	Sifilide congenita	1	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
7	Sifilide precoce (escluse le localizzazioni para-metasifilitiche, cardiovascolari e nervose)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
8	Tabe dorsale	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
9	Paralisi generale e progressiva	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
10	Tutte le altre forme di sifilide	4	3	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–
11	Infezione gonococcica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
12	Febbre tifoide	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
13	Febbri paratifoidi ed altre infezioni da Salmonelle	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
14	Colera	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
15	Brucellosi (febbre ondulante)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
16	Dissenteria, tutte le forme	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
17	Scarlattina	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
18	Angina streptococcica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
19	Erisipela	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
20	Setticemia e piocmia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
21	Difterite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
22	Pertosse	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
23	Infezioni meningococciche	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
24	Peste	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
25	Lebbra	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
26	Tetano	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
27	Carbonchio	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
28	Poliomielite anteriore acuta	1	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
29	Encefalite infettiva acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
30	Postumi tardivi della poliomielite anteriore acuta e della encefalite infettiva acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
31	Vaiuolo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
32	Morbillo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
33	Febbre gialla	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
34	Epatite infettiva	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
35	Rabbia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
36	Tifo esantematico ed altre malattie da Rickettsie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
37	Paludismo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
38	Schistosomiasi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
39	Malattia idatica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
40	Filariosi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
41	Anchilostomiasi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
42	Altre malattie dovute ad elminti	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
43	Altre malattie infettive e parassitarie	1	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	II TUMORI	114	44	70	3	8	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	3	6	5	8	10	15	11	27	5	11	1	–	–	–
44	Tumore maligno della cavità boccale e del faringe	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
45	Tumore maligno dell'esofago	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
46	Tumore maligno dello stomaco	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
47	Tumore maligno dell'intestino, eccetto il retto	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–
48	Tumore maligno del retto	5	1	4	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	3	1	–	–	–	–	–	–	–
49	Tumore maligno del laringe	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–
50	Tumore maligno della trachea, dei bronchi e del polmone non specificato come secondario	8	5	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	–	–	–	2	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–
51	Tumore maligno della mammella	8	–	8	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	3	–	2	–	2	–	–	–	–	–
52	Tumore maligno del collo dell'utero	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
53	Tumore maligno delle altre parti dell'utero non specificate	10	–	10	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	6	–	1	–	2	–	–	–	–	–	–	–
54	Tumore maligno della prostata	3	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–
55	Tumore maligno della pelle	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
56	Tumore maligno delle ossa e del tessuto connettivo	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomencl. nosol. intern.le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																											
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
57	Tutte le altre localizzazioni di tumori maligni e localizzazioni non specificate	57	22	35	2	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	3	4	9	9	7	15	2	6	–	–	–	–
58	Leucemie e aleucemie....	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
59	Linfosarcoma ed altri tumori del sistema linfatico ed ematopoietico	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
60	Tumori benigni e tumori di natura non specificata ...	8	5	3	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	3	–	–	1	1	1	–	–	–	–	–	–
	III e IV MALATTIE ALLERGICHE DELLE GHIANDOLE ENDOCRINE, DEL METABOLISMO E DELLA NUTRIZIONE. MALATTIE DEL SANGUE E ORGANI EMATOPOIETICI ..	11	4	7	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	1	1	1	2	1	3	–	–	–	–
61	Gozzo senza segni di ipertiroidismo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
62	Tireotossicosi con o senza gozzo	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
63	Diabete zuccherino.....	5	1	4	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	3	–	–	–	–	–
64	Avitaminosi ed altri stati di carenza	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
65	Anemie	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–
66	Turbe allergiche; tutte le altre malattie delle ghiandole endocrine, del metabolismo e del sangue ...	4	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–
	V TURBE MENTALI, PSICONEUROSI E TURBE DELLA PERSONALITÀ	6	2	4	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
67	Psicosi	4	–	4	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
68	Psiconeurosi e turbe della personalità	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
69	Deficenza mentale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	VI MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E DEGLI ORGANI DEI SENSI	64	30	34	4	2	–	–	1	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	2	1	2	8	9	12	11	5	6	–	2	–	–	–	–
70	Lesioni vascolari riguardanti il sistema nervoso centrale	55	27	28	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	1	1	1	7	7	12	10	5	8	–	1	–	–	–	–
71	Meningite non meningococcica	3	1	2	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
72	Sclerosi a placche.....	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
73	Epilessia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
74	Malattie infiammatorie dell'occhio	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
75	Cataratta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
76	Glaucoma	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
77	Otite media e mastoidite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
78	Altre malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	5	2	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	2	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–
	VII MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO	121	67	54	4	5	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	1	2	8	4	17	4	29	18	9	21	2	1	–	–	–	–
79	Reumatismo articolare acuto	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
80	Malattie croniche del cuore di origine reumatica....	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
81	Malattie arterio sclerotiche e degenerative del cuore	70	37	33	1	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	6	–	9	2	18	16	4	13	–	–	–	–	–	–
82	Altre malattie del cuore..	18	9	9	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	1	2	2	6	3	1	2	–	1	–	–	–	–
83	Ipertensione con malattie del cuore	3	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–
84	Ipertensione senza menzione di malattie del cuore	7	4	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	1	3	–	–	1	–	–	–	–	–	–
85	Malattie delle arterie	19	12	7	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	4	1	4	–	2	4	3	–	–	–	–	–	–
86	Altre malattie dell'apparato circolatorio	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
	VIII MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	37	23	14	1	2	2	2	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	1	3	2	4	1	6	3	3	3	1	–	–	–	–	–	–
87	Infezioni acute delle vie respiratorie superiori	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
88	Grippe (o influenza).....	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
89	Polmonite lobare	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
90	Broncopolmonite	30	18	12	1	1	1	2	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	1	3	1	3	1	6	2	2	5	1	–	–	–	–	–	–
91	Polmonite primitiva, atipica altre polmoniti e non specificate	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
92	Bronchite acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
93	Bronchite cronica e non specificata.....	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
94	Ipertrofia delle amigdale e vegetazioni adenoidee ...	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–

Segue tav. **8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomencl. nosol. interm.le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																							
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
95	Empiema e ascesso al polmone	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
96	Pleurite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
97	Altre malattie dell'apparato respiratorio	3	3	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	IX **MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE**	47	32	15	3	1	–	–	–	1	–	1	–	–	1	–	–	–	2	–	7	3	13	2	7	6	2	2	–	–	–	–
98	Malattie dei denti e delle strutture di sostegno dei denti	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
99	Ulcera dello stomaco	2	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–
100	Ulcera del duodeno	4	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–
101	Gastrite e duodenite	1	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
102	Appendicite	2	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–
103	Occlusione intestinale ed ernia	8	6	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	2	2	2	–	–	–	–
104	Gastro-enterite e colite, eccetto la diarrea dei neonati	1	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
105	Cirrosi epatica	24	16	8	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	4	1	9	2	3	4	–	1	–	–	–
106	Colelitiasi e colecistite	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–
107	Altre malattie dell'apparato digerente	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–
	X **MALATTIE DEGLI ORGANI GENITO URINARI**	9	7	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	1	2	–	3	–	–	–	–	–
108	Nefrite acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
109	Nefrite cronica, altre forme di nefriti e nefrite non specificata	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–
110	Infezioni del rene	2	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–
111	Calcoli dell'apparato urinario	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
112	Iperplasia e ipertrofia della prostata	5	5	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	1	–	2	–	–	–	–
113	Malattie della mammella	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
114	Altre malattie dell'apparato genito urinario	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XI **PARTO E COMPLICAZIONI DELLA GRAVIDANZA, DEL PARTO E DELLO STATO PUERPERALE**	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
115	Infezioni della gravidanza, del parto e dello stato puerperale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
116	Tossiemie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
117	Emorragie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
118	Aborto senza menzione di infezione o di tossiemia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
119	Aborto con infezione	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
120	Altre complicanze della gravidanza, del parto, dello stato puerperale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XII e XIII **MALATTIE DELLA PELLE E DEL TESSUTO CELLULARE** **MALATTIE DELLE OSSA E DEGLI ORGANI DELLA LOCOMOZIONE**	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
121	Infezioni della pelle e del tessuto sottocutaneo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
122	Artrite e spondilite	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
123	Reumatismo muscolare e reumatismo non specificato	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
124	Osteomielite e periostite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
125	Anchilosi e deformità osteomuscolari acquisite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
126	Tutte le altre malattie della pelle e del sistema osteomuscolare	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XIV **MALFORMAZIONI CONGENITE**	4	2	2	1	2	1	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
127	Spina bifida e meningocele	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
128	Malformazioni congenite e dell'apparato circolatorio	1	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
129	Tutte le altre malformazioni congenite	3	1	2	1	2	–	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XV **ALCUNE MALATTIE DELLA PRIMA INFANZIA**	11	9	2	1	–	9	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
130	Lesioni del neonato dovute al parto	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
131	Asfassia e atelectasia postnatale	4	2	2	–	–	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
132	Infezioni dei neonati	1	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
133	Malattia emolitica dei neonati (eritroblastosi)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–

Segue tav. 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N° nomencl. nosol. intern. le intermedia	CAUS DI MORTE	TOTALE					ETA'																							
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
134	Tutte le altre malattie definite della prima infanzia	1	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
135	Malattie particolari della prima infanzia, mal definite ed immaturità non qualificata	5	5	–	1	–	5	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XVI SINTOMI, SENILITÀ E CAUSE MAL DEFINITE	45	25	20	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	3	–	1	–	6	4	12	11	2	5	–	–
136	Senilità senza menzione di psicosi	38	19	19	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	6	4	11	10	2	5	–	–
137	Cause mal definite e sconos. di morbosità e mortalità	7	6	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	3	–	1	–	–	–	1	1	–	–	–	–
	XVII ACCIDENTI, AVVELENAMENTI E VIOLENZE SECONDO LE CAUSE ESTERNE CHE LI HANNO PROVOCATI	29	23	6	10	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	1	1	1	3	1	5	1	4	1	6	–	1	1	–	–	–	–
138	Accidenti d'automobili	8	7	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	1	–	2	1	2	–	–	–	–	–	–	–
139	Altri accidenti da veicoli da trasporto	4	4	–	3	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
140	Avvelenamenti accidentali	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
141	Cadute accidentali	6	5	1	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	1	–	–	–	2	–	–	1	–	–	–	–
142	Accidente causato da una macchina	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
143	Accidente causato dal fuoco ed esplosione di materiale combustibile	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
144	Accidente causato da sostanza bollente, liquido corrosivo, vapori, radiazioni	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
145	Accidente causato da armi da fuoco	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
146	Annegamento e sommersione accidentale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
147	Altri accidenti	2	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
148	Suicidio ed autolesionismo	7	5	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	2	–	2	–	1	–	–	–	–	–
149	Omicidio e traumatismi intenzionali provocati da altri (esclusi i provenienti da operazioni belliche)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
150	Traumatismi causati da operazioni belliche	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	TOTALE	548	383	245	41	29	13	7	3	2	–	3	3	–	8	2	11	6	17	16	44	24	75	42	82	73	41	62	6	8	–	–
	del quali non residenti	70	41	29	–	–	2	3	2	–	–	1	2	–	4	1	2	1	5	4	13	4	4	1	5	9	2	5	–	–	–	–

9. - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età.

	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	0-11			12-15			16 - 24			25 - 34			35 - 44			45 - 54			55 - 64			65 e oltre			TOTALE		
		M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMMIGRAZIONE	Italia Settentrionale: Piemonte	48	46	94	21	18	39	63	77	140	92	87	179	48	59	107	33	37	70	11	23	34	33	27	60	349	374	723
	altri Compartimenti	14	21	35	6	5	11	23	35	58	24	27	51	15	24	39	13	17	30	4	12	16	2	8	10	101	149	250
	Italia Centrale	11	5	16	2	–	2	7	3	10	12	11	23	8	10	18	3	4	7	1	3	4	2	2	4	46	38	84
	Italia Meridionale	21	15	36	4	6	10	21	16	37	42	22	64	9	15	24	4	3	7	1	1	2	3	2	5	105	80	185
	Italia Insulare	8	5	13	1	–	1	13	7	20	27	7	34	11	8	19	–	–	–	1	1	2	–	1	1	61	29	90
	Da altri Paesi d'Eur.	8	3	11	1	1	2	5	3	8	6	9	15	7	4	11	4	4	8	2	2	4	1	3	4	34	29	63
	Da Paesi di altri Cont.	4	5	9	–	1	1	5	2	7	4	5	9	11	6	17	3	2	5	3	1	4	3	–	3	33	22	55
	Località ignota	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	TOTALE	114	100	214	35	31	66	137	143	280	207	168	375	109	126	235	60	67	127	23	43	66	44	43	87	729	721	1.450
EMIGRAZIONE	Italia Settentrionale: Piemonte	16	11	27	4	8	12	11	23	34	34	32	66	17	21	38	14	20	34	18	32	50	18	17	35	132	164	296
	altri Compartimenti	15	7	22	–	1	1	15	9	24	18	21	39	22	16	38	5	9	14	4	8	12	4	5	9	83	76	159
	Italia Centrale	4	2	6	1	–	1	4	6	10	9	9	18	2	7	9	2	6	8	7	5	12	2	–	2	31	35	66
	Italia Meridionale	6	8	14	3	–	3	4	8	12	15	6	21	6	1	7	2	1	3	2	4	6	2	1	3	40	29	69
	Italia Insulare	3	5	8	1	1	2	3	2	5	10	12	22	6	5	11	3	2	5	1	1	2	1	1	2	28	29	57
	In altri Paesi d'Eur.	–	1	1	–	1	1	3	–	3	3	2	5	5	3	8	5	3	8	1	–	1	–	3	3	17	13	30
	In Paesi di altri Cont.	8	2	10	–	2	2	4	7	11	6	8	14	6	5	11	5	1	6	1	3	4	1	3	4	31	31	62
	Località ignota	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	TOTALE	52	36	88	9	13	22	44	55	99	95	90	185	64	58	122	36	42	78	34	53	87	28	30	58	362	377	739

10. - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune.

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Morbillo	4	8	12
Scarlattina	3	2	5
Varicella	3	1	4
Parotite epidemica	3	1	4
Febbre tifoidea	3	4	7
Infezioni da paratifi	—	3	3
Dissenteria bacillare	—	—	—
Dissenteria amebica e amebiasi	—	—	—
Brucellosi (febbre ondulante)	2	1	3
Reumatismo poliarticolare acuto	—	—	—
Infezione puerperale	—	—	—
Difterite	—	3	3
Pertosse	2	3	5
Meningite cerebro-spinale	—	—	—
Influenza	—	—	—
Poliomielite anteriore acuta	1	1	2
Encefalite letargica	—	—	—
Spirochetosi ittero-emorragica	—	—	—
Pustola maligna	—	—	—
Morsa nell'uomo	—	—	—
Rabbia — Morsicature animali rabbiosi o sospetti	8	6	14
Rabbia — Dichiarata	—	—	—
Da riportare	29	33	62

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Riporto	29	33	62
Anchilostomiasi	—	—	—
Oftalmoblenorrea dei neonati	—	—	—
Sifilide — in collettività	—	—	—
Sifilide — da baliatico	—	—	—
Blenorragia	—	—	—
Tubercolosi — polmonare	66	30	96
Tubercolosi — altre forme	—	—	—
Tracoma	2	2	4
Tigna	—	—	—
Scabbia	—	—	—
Gastroenterite infantile	—	1	1
Lebbra	—	—	—
Ittero catarrale	—	—	—
Vaiolo e vaioloide	—	—	—
Malaria	—	—	—
Reumatismo articolare acuto	—	—	—
Erisipela	—	—	—
Tifo esantematico	—	—	—
Tifo ricorrente	—	—	—
Colera e infezioni coleriformi	—	—	—
Trichinosi	—	—	—
Tricofizia	—	—	—
Febbre esantematica	—	—	—
Epatite infettiva	—	—	—
TOTALE	97	66	163

11. - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

DESCRIZIONE	Inscritti al 1° del mese			Nuovi inscritti nel mese			Cancellati nel mese			Rimasti alla fine del mese		
	Maschi	Femm	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Poveri	4.710	14.317	19.027	50	96	146	—	—	—	4.760	14.413	19.173
Famiglie numerose	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	4.710	14.317	19.027	50	96	146	—	—	—	4.760	14.413	19.173

12. - Ente Comun. di Assistenza: alcune forme di assistenza praticate (Frequenza degli assistiti nel mese N. 19.409)

DISTRIBUZIONI VARIE

GENERI ALIMENTARI:

Buoni per l'acquisto di pane e di generi alimentari presso le sedi A. C. T.	N°	28.720
Ammontare complessivo in	Lire	8.616.000

GENERI DI ABBIGLIAMENTO:

Indumenti capi	N°	185
Ammontare complessivo in	Lire	296.247
Scarpe paia	N°	26
Ammontare complessivo in	Lire	58.002

COMBUSTIBILI:

Distribuito combustibili per l'ammontare di	Lire	—

SUSSIDI IN DANARO:

Numero sussidi		505
Ammontare in	Lire	710.840

RAZIONI DISTRIBUITE AI RICOVERATI DI VIA COSSO:

Razioni di minestra	N°	27.894
Razioni di pietanza	N°	13.947
Razioni di pane di gr. 250	N°	13.947

RICOVERI E ALLOGGIAMENTI

CENTRO RACCOLTA PROFUGHI CASERMETTE BORGO S. PAOLO

Profughi e sinistrati presenti a fine mese:

assistiti con alloggio e sussidio	475
assistiti con alloggio e vitto in denaro	48
assistiti con solo alloggio	1.517
TOTALE	2.040

Profughi secondo la provenienza:

CARNARO E ZARA	634
ISTRIA E FIUME	902
TRIESTE	8
EX COLONIE ITALIANE	72
ESTERO	223

ALLOGGIAMENTI:

Via Verdi 24, Via Tripoli, Via Maddalene (Case basse), Via Savigliano 7, Corso Tassoni 58, Via Pesaro 15, Via della Brocca

CAMERE	438
FAMIGLIE	329
PERSONE	1.436

RICOVERO TEMPORANEO DI VIA COSSO:

Giornate di presenza relative a	Lavoratori	1.175
	Ammalati e invalidi	4.800
	Indigenti e accattoni	13.947
	TOTALE	19.922

Nel mese di Agosto sono stati concessi, indipendentemente dall'Eca, per cura della Divisione Polizia del Comune N° 75 sussidi urgenti per un importo di Lire 40.500.

13. - Licenze commerciali.

PER LA VENDITA DI		Esercizi esistenti al 1° del mese	Licenze per esercizi concesse nel mese	Licenze per esercizi cessate o ritirate nel mese	Esercizi esistenti alla fine del mese
Generi alimentari	all'ingrosso	999	25	14	1.010
	al minuto	5.013	222	40	5.225
Altre merci	all'ingrosso	1.321	46	14	1.353
	al minuto	7.396	239	59	7.576
Ambulanti	alimentari	2.516	23	17	2.522
	altri generi	3.106	12	14	3.104
Produttori		419	1	—	420

14. - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

CATEGORIA	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	8	11.725.400	48.770.000
Industria	10	22.787.898	94.313.000
Diverse	—	—	—
TOTALE	18	34.513.298	143.083.000

15. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire								Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
fino a 1000	da 1.001 a 5.000	da 5.001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000		
38	2.290	1.139	636	398	154	308	732	5.695	215.816.293

16. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite							Incassi per pubblicità						Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli			Incassi	Ordinarie	Illuminazione	Luminosa	Ambulante	Cartellini	TOTALE	
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
10.861	15.511	64.332	5.494	8.142	66.272	2.599.363	500.068	11.260	79.820	31.095	38.080	660.323	3.259.686

17. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

MOVIMENTO	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine caffè espresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
													Inquilini	Proprietari	
Inscritti al 1° del mese	29.767	17.581	3.449	330	20.064	217.552	291	1.244	26	1.263	28.289	15.780	142.105	—	169
Variazioni in +	3	179	10	20	237	1.586	2	3	—	2	301	100	2.561	—	—
Variazioni in −	15	108	4	—	185	173	1	6	—	—	415	10	23	—	—
Totale fine mese	29.745	17.652	3.455	350	20.116	218.965	292	1.241	26	1.265	28.175	15.870	144.643	—	169

18. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli.

DESCRIZIONE	SOMME Lire	DESCRIZIONE	SOMME Lire
Imposta: sulle industrie	—	*Riporto*	1.570.335
di patente	499	Imposta: sulle macchine da caffè espresso	50
di licenza	402.000	di soggiorno	600.516
sul valor locativo	—	Tassa: di occupazione spazi ed aree pubbliche	690.475
sui cani	—	sulle insegne	—
di famiglia	1.164.114	raccolta rifiuti solidi urbani	10.988.887
sui biliardi	—	Contributo di miglioria	—
sul bestiame	3.792	Sovrimposta sui terreni e fabbricati	—
sulle vetture	—	redditi agrari	—
		Compartecipazione diritti sugli spettacoli	30.033.429
A riportare	1.570.335	TOTALE	43.883.792

19. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo.

BESTIAME INTRODOTTO		PREZZO A PESO VIVO PER KG. ESCLUSA L'IMPOSTA DI CONSUMO				BESTIAME MACELLATO	
			Minimo	Massimo	Medio		
Sanati	1.384	Sanati	460	720	570	Sanati	4.309
Vitelli	3.429	Vitelli di I°	400	700	537	Vitelli	
Buoi	4	Vitelli di II°	320	400	375	Buoi	4
Manzi e Mogge	—	Buoi e Tori	—	—	—	Manzi e Mogge	—
Tori	5	Manzi e Mogge	—	—	—	Tori	7
Vacche	149	Scrofe	—	—	—	Vacche	155
Maiali	266	Maiali	400	420	410	Maiali	270
Montoni, Pecore e Capre	2.775	Montoni, Pecore e Capre	130	190	159	Montoni, Pecore e Capre	2.934
Agnelli e Capretti	749	Agnelli e Capretti	—	—	—	Agnelli e Capretti	522
		Vacche	200	310	255	Equini	539
		Vitelli in canale	—	—	—		
		*Carne fresca scossa (Vitelloi	715	1.050	884		
		*Carne fresca scossa (Vacca)	—	—	—		
TOTALE	8.761	*imposte e diritti compresi.				TOTALE	8.740

20. - Mercato ittico all'ingrosso.

SPECIE	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
PESCE DI MARE	52.223,80		
Acciughe	5.582,10	30	300
Acquedelle	7.625,80	30	340
Aguglie	460,90	40	300
Barboni	465,20	130	550
Boghe	612,70	30	220
Branzinetti	—	—	—
Branzini	155,70	700	1.550
Cagnetti	—	—	—
Cefali	3.576,—	100	700
Cernie	6,40	—	400
Chitarra	—	—	—
Deutici	3,80	—	725
Frittura	789,70	40	300
Gallinc	75,—	210	250
Ghiozzi	1.324,60	70	400
Gronghi	23,—	300	350
Lizze	—	—	—
Massioni	—	—	—
Merluzzetti	—	—	—
Misto	223,90	80	550
Moli	36,—	70	120
Morene	9,40	—	180
Naselli	3.737,20	250	1.000
Occhioni	—	—	—
Ombrine	38,30	700	908
Orate	76,20	400	1.400
Pagelli	75,—	120	300
Palamiti	278,30	50	280
Palombi	58,60	170	424
Papaline	43,—	150	220
Passere	1,30	—	300
Pescatrici	43,20	150	500
Pesce spada	—	—	—
Pesci cappone	—	—	—
Pesci S. Pietro	24,20	300	480
Polpi	109,50	250	850
Razze	197,30	20	350
Rombi	—	—	—
Saracchine	2.862,90	50	250
Sardine	21.527,—	50	400
Sarpe	169,10	50	100
Scorfani	68,80	250	423
Sgombri	386,—	120	300
Soasi	—	—	—
Sogliole	241,—	500	1.004
Sugarelli	1.079,50	50	250
Tonni	746,10	300	550
Triglie	49,80	—	500
Vacca	—	—	—
Zuppa	40,—	200	350
MOLLUSCHI:	3.888,90		
Arselle	98,50	100	161
Calamaretti	75,40	600	900
Calamari	312,80	420	900
Canestrelli	28,50	150	170
Moscardini	10,—	—	400
Muscoli-Cozze	100,—	—	90
Ostriche	22,—	120	130
Polpi	1.421,50	100	450
Seppie	1.237,60	200	550
Seppie tagliate	—	—	—
Totani	582,40	50	300
CROSTACEI	1.859,50		
Aragoste	86,30	750	1.550
Astici	—	—	—
Canocchie	297,20	50	150
Gamberelli	80,10	50	550
Granchi	28,50	100	150
Granseveli	—	—	—
Moleccbe	462,90	200	400
Scampi (code)	866,70	500	1.700
Schilli	37,80	100	400
Teste	—	—	—
PESCI DI ACQUA DOLCE	68.893,60		
Alborelle	3.407,80	50	758
Alose	13,—	—	180
Anguille	11.868,90	130	734
Barbi	1.841,90	250	688
Capitoni	—	—	—
Carpe	27.121,20	90	434
Carpioni	244,40	550	1.740
Cavedani	1.308,10	25	400
Cheppie	27,20	50	100
Cobiti strassac	70,80	400	720
Coregoni	3,10	—	500
Filetti di Persici	—	—	—
Gatti	126,10	120	200
Lasche-Fresse	7.195,10	50	845
Latterini	—	—	—
Lucci	614,—	200	500
Misto	9,60	100	300
Noni	—	—	—
Persici	91,20	200	400
Persici sole	26,10	50	450
Savelle	915,10	35	360
Scavarde	814,20	30	200
Storioni	51,70	500	960
Tinche	14.054,10	300	834
Trote	139,80	600	1.500
ALTRE SPECI	3.725,10		
Lumache	692,10	130	250
Rane	3.033,—	130	500
PRODUZIONE ESTERA	52.775,90		
Aguglie	467,70	80	250
Anguille	—	—	—
Aringhe	—	—	—
Calamari	136,—	300	500
Carbonari	284,—	150	280
Carpe	—	—	—
Cernie	33,10	250	320
Coregoni	—	—	—
Filetti	1.984,50	100	450
Gin	3.451,80	100	400
Gattucci	195,70	50	350
Gronghi	27,70	250	480
Langh	—	—	—
Linghi	—	—	—
Lucci	—	—	—
Merluzzetti	209,30	300	500
Merluzzi	658,—	200	650
Misto	—	—	—
Moli	679,20	100	300
Naselli	5,60	—	550
Pagelli	1.646,30	240	260
Palamiti	—	—	—
Palombi	—	—	—
Passere	121,30	200	250
Pelati	—	—	—
Pescatrici	524,10	150	550
Polpi	—	—	—
Sander	21,30	440	450
Scardole	299,10	50	240
Scavarde	153,90	120	290
Selache	2.256,60	130	480
Seppie	110,10	200	250
Seve	—	—	—
Sgombri	4.013,80	70	320
Sogliole	2.823,—	250	900
Squali smerigli	24.396,10	240	780
Sugarelli	—	—	—
Tinche	—	—	—
Tonni	1.208,60	150	550
Totani	—	—	—
Triglie	—	—	—
Trote	7.068,80	150	900
QUANTITÀ COMPLESSIVA ASTATA	184.366,80		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta . . .	Kg.	184.366,800
Prodotte denunziate ed esentate dalla vendita all'asta .	»	13.356,180
Pesce mandato fuori Torino	»	17.910,400
TOTALE	»	215.633,380
Numero 11 sequestri per misure sanitarie	»	843,—
VALORE DEL PRODOTTO ASTATO	L.	68.018.236,80

21. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	6.245	—	6.245
Asparagi	—	—	—
Barbabietole	26	—	26
Batate	—	—	—
Biete da coste	597	—	597
Broccoli	—	—	—
Carciofi	—	—	—
Cardi	297	—	297
Carote	16.337	—	16.337
Catalogna	133	—	133
Cavolfiori	—	—	—
Cavoli	2.946	—	2.946
Cetrioli	3.368	—	3.368
Cime rape	—	—	—
Cipolle	31.614	27.325	58.939
Cipolle primaticce	—	—	—
Cipollini	1.142	7.184	8.326
Erbe	2.769	186	2.955
Fagioli	58.828	2.592	61.420
Fagiolini	22.748	276	23.024
Fave	—	—	—
Finocchi	—	—	—
Funghi	3.957	10	3.967
Insalate	31.437	—	31.437
Melanzane	21.046	332	24.378
Patate	64.606	164.659	229.265
Patatine	—	—	—
Peperoni	133.141	65	133.206
Piselli	—	—	—
Pomodori	125.847	120.750	246.597
Porri	346	—	316
Radici	80	—	80
Rape	206	—	206
Ravanelli	109	—	109
Sedani	18.157	—	18.157
Spinaci	3.068	—	3.068
Zucche	777	—	777
Zucchini	48.110	—	48.110
TOTALE	600.937	323.379	924.316

PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
FRUTTA FRESCA:			
Albicocche	4.282	4.949	9.231
Banane	—	20.422	20.422
Cachi	—	—	—
Castagne	—	—	—
Ciliege	—	—	—
Cocomeri (angurie)	—	120.357	120.357
Fichi	940	1.525	2.465
Fichi d'India	—	2.081	2.081
Fragole	—	—	—
Lamponi	—	—	—
Mandorle	—	—	—
Mele	1.389	2.042	3.431
Melegrane	—	—	—
Nespole	—	—	—
Pere	84.963	71.068	156.031
Pesche	320.238	23.768	344.006
Poponi (meloni)	16.096	21.532	37.628
Susine	26.217	1.810	28.027
Uva	937	344.450	345.387
Uva da mosto	—	—	—
FRUTTA SECCA:			
Albicocche	—	—	—
Arachidi	—	—	—
Castagne	—	—	—
Datteri	—	—	—
Fichi	—	—	—
Mandorle	—	—	—
Nocciole	—	—	—
Noci	—	—	—
Pesche	—	—	—
Susine	—	—	—
Uva	—	—	—
AGRUMI:			
Arance	—	—	—
Limoni	—	19.239	19.239
Mandarini	—	—	—
TOTALE	455.062	633.243	1.088.305

22. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse:

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
BEVANDE								
Vini comuni	Hl.	2.000	45.907,55	91.815.100,—	—	—	45.907,55	91.815.100,—
Vini fini	»	5.000	1.682,61	8.413.050,—	—	—	1.682,61	8.413.050,—
Vini spumanti in bottiglia	cad.	200	1.161,—	232.200,—	—	—	1.161,—	232.200,—
Sidro ed altre bevande ricav. dalla frutta fermentata	Hl.	—	—	—	—	—	—	—
Vinello, mezzovino, posca ed agresto	»	1.000	1,04	1.040,—	—	—	1,04	1.040,—
Mosto	»	—	—	—	—	—	—	—
Mosto concentrato	qL.	—	—	—	—	—	—	—
Uva fresca	»	1.300	2,66	3.458,—	—	—	2,66	3.458,—
Bevande gassate in sifoni o bidoni	Hl.	300	900,16	270.048,—	256,28	76.884,—	1.156,44	346.932,—
Acque minerali da tavola naturali	»	500	3.674,48	1.837.240,—	—	—	3.674,48	1.837.240,—
Acque minerali da tavola artificiali	»	300	959,44	287.832,—	—	—	959,14	287.832,—
Bev. gassate non alcol. a base succhi naturali	»	2.200	2.164,61	4.762.142,—	—	—	2.164,61	4.762.142,—
Altre	»	—	—	—	—	—	—	—
Sciroppi a base di succhi naturali di frutta	Q.li	5.000	70,34	351.700,—	—	—	70,34	351.700,—
Altri	»	7.500	26,91	201.825,—	—	—	26,91	201.825,—
Estratti, polveri con. per prep. bevande non alc.	»	—	—	—	—	—	—	—
Polveri per acque da tavola	»	4.000	1,43	5.720,—	104,50	418.000,—	165,93	423.720,—
			Totale L.	108.181.385,—	L.	494.884,—	L.	108.676.269,—

Segue tav. **22. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.**

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
CARNI								
Maiali per uso particolare oltre Kg. 30	Capo	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO — animali a peso vivo	ql.	3.120	10.055,69	31.373.752,80	—	—	10.055,69	31.373.752,80
VITELLO — carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO — » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO — » » » prov. da altri Comuni	»	4.680	927,92	4.342.665,60	—	—	927,92	4.342.665,60
VITELLO — » » fr. bassa macell. prov. altri Com.	»	2.340	92,26	215.888,40	—	—	92,26	215.888,40
VITELLO — carni congelate disossate	»	4.680	175,07	819.327,60	—	—	175,07	819.327,60
VITELLO — » » non disoss. 1ª qualità	»	3.120	23,48	73.257,60	—	—	23,48	73.257,60
VITELLO — » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI — animali a peso vivo	»	1.740	642,90	1.118.646,—	—	—	642,90	1.118.646,—
ALTRI BOVINI — carni macellate fresche	»	2.900	0,72	2.088,—	—	—	0,72	2.088,—
ALTRI BOVINI — » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI — carni macell. fr. proven. da altri Comuni	»	3.480	864,68	3.009.086,40	—	—	864,68	3.009.086,40
ALTRI BOVINI — » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.740	73,98	128.725,20	—	—	73,98	128.725,20
ALTRI BOVINI — carni congelate disossate	»	3.480	160,66	559.096,80	—	—	160,66	559.096,80
ALTRI BOVINI — » » non disoss. 1ª qualità	»	2.320	472,85	1.097.012,—	—	—	472,85	1.097.012,—
ALTRI BOVINI — » » » » 2ª qualità	»	1.740	17,97	31.267,80	—	—	17,97	31.267,80
SUINI — animali a peso vivo	»	1.760	325,59	573.038,40	—	—	325,59	573.038,40
SUINI — carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.640	3.087,63	8.151.343,20	—	—	3.087,63	8.151.343,20
SUINI — » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.320	470,04	620.452,80	—	—	470,04	620.452,80
SUINI — carni congelate non disossate 1ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
SUINI — » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI — animali a peso vivo	»	1.600	1.281,43	2.050.288,—	—	—	1.281,43	2.050.288,—
OVINI — carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI — carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.400	78,01	187.224,—	—	—	78,01	187.224,—
OVINI — » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.200	1,51	1.812,—	—	—	1,51	1.812,—
OVINI — carni macellate nel Comune	»	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI — animali a peso vivo	»	1.050	1.601,68	1.681.764,—	—	—	1.601,68	1.681.764,—
EQUINI — carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI — » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	2.100	0,16	336,—	—	—	0,16	336,—
Cacciagione — a peso vivo	»	8.925	0,14	1.249,50	—	—	0,14	1.249,50
Cacciagione — a peso morto	»	10.500	1,44	15.120,—	—	—	1,44	15.120,—
Carni salate, incassate, affumicate preparate	»	4.500	516,35	2.323.575,—	0,54	2.430,—	516,89	2.326.005,—
Lardo salato, guancette e pancette salate, strutto	»	1.250	290,84	363.550,—	—	—	290,84	363.550,—
Pollame — a peso vivo	»	5.075	690,26	3.503.069,50	—	—	690,26	3.503.069,50
Pollame — a peso morto	»	6.125	694,54	4.254.057,50	—	—	694,54	4.254.057,50
Conigli — a peso vivo	»	2.800	127,91	358.148,—	—	—	127,91	358.148,—
Conigli — a peso morto	»	4.000	1.450,64	5.802.560,—	—	—	1.450,64	5.802.560,—
			Totale L.	72.658.402,10	L.	2.430,—	L.	72.660.832,10
ALTRI COMMESTIBILI								
Pesce fresco, crostacei, molluschi — qual. fine 1ª	ql.	2.250	159,89	359.749,50	—	—	159,89	359.749,50
Pesce fresco, crostacei, molluschi — qual. fine 2ª	»	1.125	364,85	410.456,25	—	—	364,85	410.456,25
Pesce fresco, crostacei, molluschi — qualità comune	»	470	1.231,24	578.682,80	—	—	1.231,24	578.682,80
Pesci, crostacei e molluschi conservati — 1ª	»	3.375	348,66	1.176.727,50	—	—	348,66	1.176.727,50
Pesci, crostacei e molluschi conservati — 2ª	»	1.875	213,58	400.462,50	—	—	213,58	400.462,50
Pesci, crostacei e molluschi conservati — 3ª	»	431	919,92	396.485,50	—	—	919,92	396.485,50
Cioccolato — 1ª qualità	»	20.000	—	—	9,16	183.200,—	9,16	183.200,—
Cioccolato — 2ª qualità	»	9.000	—	—	20,37	183.330,—	20,37	183.330,—
Cacao in polvere destinato al consumo	»	6.750	0,01	67,50	5,43	36.652,50	5,44	36.720,—
Surrogati di cacao e di cioccolato	»	—	—	—	—	—	—	—
Biscotti e prodotti similari	»	1.313	0,14	183,80	102,46	134.532,45	102,60	134.716,25
Pasticceria fresca, confetti e biscotti fini	»	10.000	1,07	10.700,—	57,20	572.000,—	58,27	582.700,—
Gelati e granite	»	5.500	0,03	165,—	26,68	146.740,—	26,71	146.905,—
Formaggi e latticini	»	2.625	5.315,35	13.952.793,75	—	—	5.315,35	13.952.793,75
Burro	»	3.600	1.878,14	6.761.304,—	—	—	1.878,14	6.761.304,—
Surrogati Burro	»	1.500	489,07	733.605,—	—	—	489,07	733.605,—
			Totale L.	24.781.383,10	L.	1.256.454,95	L.	26.037.838,05
COMBUSTIBILI								
Gas luce (consumo di giugno 1951)	m³	0,75	7.079.497,-	5.309.622,75	—	—	7.079.497,-	5.309.622,75
Energia elettrica (consumo di giugno 1951)	h.W.h.	0,50	58.099.070,-	29.049.535,—	558.254,—	279.127,—	58.657.324,-	29.328.662,—
			Totale L.	34.359.157,75	L.	279.127,—	L.	34.638.284,75
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
TARIFFA A — Costruzioni di lusso	m²	—	—	—	—	—	—	—
TARIFFA A — » di tipo medio	»	300	293,—	87.900,—	—	—	293,—	87.900,—
TARIFFA A — » di tipo popolare ed economico	»	180	59,—	10.620,—	—	—	59,—	10.620,—
TARIFFA A — » assimilab. a quello d'abitazione	»	180	5.803,—	1.044.540,—	—	—	5.803,—	1.044.540,—
TARIFFA A — Tettoie chiuse	m²	150	341,—	51.150,—	—	—	341,—	51.150,—
TARIFFA A — Tettoie aperte da un lato	»	120	194,—	23.280,—	—	—	194,—	23.280,—
TARIFFA A — Tettoie » da più di un lato	»	90	155,—	13.950,—	—	—	155,—	13.950,—
Tariffa *B* - Altre opere	»	—	—	816.750,60	—	—	—	816.750,60
Tariffa *C* - Abbonamento obbligatorio	»	—	—	—	—	14.431.644	—	14.431.644,—
			Totale L.	2.048.190,60	L.	14.431.644	L.	16.479.834,60
GENERI DIVERSI								
Mobili soprammobili e loro parti — fini di I categoria	ql.	5.000	28,09	140.450,—	0,87	4.350,—	28,96	144.800,—
Mobili soprammobili e loro parti — comuni I categoria	»	1.560	2.652,11	4.137.291,60	125,43	195.670,80	2.777,54	4.332.962,40
Mobili soprammobili e loro parti — comuni II categoria	»	625	465,69	290.993,75	58,70	36.687,50	524,29	327.681,25
Mobili soprammobili e loro parti — di ferro, ghisa, acciaio	»	375	203,73	76.398,75	13,25	4.966,75	216,98	81.367,50
Profumeria — estera e di lusso	»	33.750	—	—	0,36	12.150,—	0,36	12.150,—
Profumeria — liquida alcoolica	»	28.125	0,23	6.468,75	2,60	73.125,—	2,83	79.593,75
Profumeria — solida e liquida non alcoolica	»	18.625	0,46	7.187,50	12,52	195.625,—	12,98	202.812,50
Saponi fini	»	7.500	2,12	15.900,—	11,41	85.575,—	13,53	101.475,—
Pellicceria confezion. e non — a) capre e agnelle	kg.	265	—	—	45,—	11.925,—	45,—	11.925,—
Pellicceria confezion. e non — b) conigli, lepri, gatti	»	265	—	—	46,—	12.190,—	46,—	12.190,—
Pellicceria confezion. e non — c) altre di qualità comune	»	640	—	—	27,—	11.880,—	27,—	11.880,—
Pellicceria confezion. e non — d) di astrakan	»	9.000	—	—	2,—	18.000,—	2,—	18.000,—
Pellicceria confezion. e non — e) altre di qualità fine	»	15.000	—	—	2,—	30.000,—	2,—	30.000,—
Generi extra tariffa locale (abbonamento per categoria) Abbigliamento		—	—	—	—	—		—
			Totale L.	4.674.000,35	L.	692.147,05	L.	5.366.837,60
			TOTALE GENERALE ... L.	240.708.178,90	L.	17.156.857,—	L.	263.865.205,90

23. - Centro Distribuzione Latte.

Giorno	Latte fornito alle rivendite *litri*	Rimanenza del giorno precedente *litri*
1	88.367	28.123
2	87.567	20.367
3	86.603	19.565
4	81.492	8.682
5	60.949	26.647
6	79.288	26.062
7	74.726	24.859
8	70.688	30.348
9	70.716	42.870
10	70.378	49.034
11	69.656	26.731
12	51.749	18.273
13	66.535	19.153
14	65.071	9.563
15	46.253	26.132
16	71.485	24.342
17	72.338	22.087
18	66.692	27.869
19	56.372	27.852
20	83.721	16.385
21	90.315	12.259
22	88.213	8.669
23	86.053	18.133
24	85.067	20.775
25	84.087	35.804
26	66.141	42.735
27	94.245	36.519
28	93.888	25.324
29	91.992	17.711
30	91.521	15.539
31	94.568	24.938
Tot.	2.386.716	x

24. - Numeri indici del costo della vita.

a) QUALITA', QUANTITA' E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO SPESA PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata	Prezzo medio per unità di misura: Anno 1938	Prezzo medio per unità di misura: Agosto 1951	Spesa mensile: Anno 1938	Spesa mensile: Agosto 1951
Pane	Kg.	45,000	1,82	112,—	81,90	5.040,—
Pasta alimentare secca comune	»	5,000	2,22	151,60	11,10	757,—
Riso originario comune	»	10,000	1,88	118,36	18,80	1.183,60
Patate	»	21,000	0,55	47,17	11,55	990,57
ORTAGGI:						
Asparagi	Kg.	—	—	—	—	—
Biete da coste	»	—	—	—	—	—
Carote senza foglia	»	0,732	—	66,88	—	48,93
Cavoli verze	»	—	—	—	—	—
Cime di rape	»	—	—	—	—	—
Cipolle bianche	»	2,640	—	44,—	—	116,16
Cipollini d'Ivrea	»	0,372	—	107,66	—	40,05
Fave	»	—	—	—	—	—
Fagioli grana regina	»	2,751	—	88,87	—	244,48
Fagiolini fini senza filo	»	1,032	—	178,24	—	183,94
Finocchi medi a foglie mozze	»	—	—	—	—	—
Funghi	»	—	—	—	—	—
Insalata indivia	»	0,282	—	108,17	—	30,50
Insalata lattuga, cappuccio (cuaniget)	»	0,844	—	108,92	—	91,93
Insalata scarola	»	—	—	—	—	—
Insalata minuta	»	0,281	—	242,28	—	68,08
Insalata cicoria	»	—	—	—	—	—
Melanzane	»	1,092	—	84,63	—	92,42
Piselli nostrani	»	—	—	—	—	—
Peperoni gialli e rossi	»	5,964	—	228,17	—	1.360,81
Pomodori	»	11,043	—	65,75	—	726,08
Porri	»	—	—	—	—	—
Radici	»	—	—	—	—	—
Ravanelli	»	—	—	—	—	—
Sedani senza radici	»	0,813	—	73,54	—	59,79
Spinaci	»	—	—	—	—	—
Zucchini inferiori a g. 200	»	2,154	—	66,12	—	142,42
Spesa mensile complessiva per ortaggi	»	30,000	1,72	106,8530	51,60	3.205,59
FRUTTA FRESCA, SECCA E AGRUMI:						
Albicocche comuni	Kg.	—	—	—	—	—
Banane	»	0,573	—	500,—	—	286,50
Ciliegie comuni	»	—	—	—	—	—
Cocomeri (angurie)	»	3,369	—	63,50	—	213,93
Fichi neri	»	—	—	—	—	—
Pere comuni	»	4,371	—	102,54	—	448,20
Pesche comuni	»	9,636	—	107,04	—	1.031,44
Poponi (meloni)	»	1,053	—	82,75	—	87,14
Arance comuni	»	—	—	—	—	—
Susine comuni	»	0,783	—	81,25	—	63,62
Uva bianca	»	9,675	—	196,54	—	1.901,52
Limoni comuni	»	0,540	—	219,17	—	118,35
Spesa mensile complessiva per frutta	Lire	30,000	2,11	138,3568	63,30	4.150,70
Conserva di pomodoro doppio concentrato, sciolta	Kg.	1,500	3,20	211,50	4,80	317,25
Carne di vitello 1° taglio senz'osso	»	3,000	17,09	1.462,50	51,27	4.387,50
Coniglio pulito senza visceri e zampe	»	3,000	7,50	622,67	22,50	1.868,01
Trippa di vitello	»	0,500	4,—	423,34	2,—	211,67
Salame crudo	»	0,250	20,—	1.322,50	5,—	330,63
Salame da cuocere	»	0,250	12,—	701,67	3,—	175,42
Formaggio grana parmigiano 1949	»	0,250	13,44	1.214,10	3,36	303,53
Formaggio gorgonzola	»	1,000	9,50	649,07	9,50	649,07
Latte di mucca	litro	15,000	1,18	62,—	17,70	930,—
Uova fresche	N°	48,—	0,53	30,96	25,44	1.486,08
Olio d'oliva fino	Kg.	0,200	8,41	595,17	1,68	119,03
Burro centrifugato	»	1,000	15,51	1.090,47	15,51	1.090,47
Lardo pezzatura unica	»	0,300	10,21	560,—	3,06	168,—
Sale grosso	»	1,000	1,50	50,—	1,50	50,—
Marmellata	»	1,000	4,—	223,33	4,—	223,33
Zucchero semolato	»	1,500	6,59	256,63	9,89	385,26
Vino comune gradi 12	litro	30,000	2,76	103,13	82,80	3.093,90
TOTALI . . .		x	x	x	501,26	31.117,10

b) RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938: spesa media mens.	Anno base 1938: percent.	Anno base 1938: INDICE	Agosto 1951: spesa mensile	Agosto 1951: percent.	Agosto 1951: INDICE
ALIMENTAZIONE	501,26	41,—	100	31.117,10	53,38	6.207,76
VESTIARIO	192,62	15,76	100	11.589,90	19,88	6.016,90
AFFITTO DELL'ABITAZIONE	268,48	21,96	100	2.818,23	4,63	1.049,70
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E GETTURA CASE	67,48	5,52	100	3.500,73	6,01	5.187,40
VARIE	192,73	15,76	100	9.270,89	15,90	4.810,35
TOTALI . . .	1.222,57	100,—	100	58.296,95	100,—	4.768,39

N.B. - *La famiglia considerata risulta composta di padre, madre, due bambini maschi inferiori ai 5 anni d'età e una ragazza di età dai 10 ai 15 anni.*

25. - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.

DESCRIZIONE	Unità di misura	PREZZI MEDI		Quantità annua considerata per la famiglia tipo
		Anno 1938	Luglio 1951	
TELERIE:				
Madapolam per biancheria alt. cm. 80	m.	4,40	365,—	51,—
Tela cotone alt. cm. 90	»	7,41	473,33	41,70
Tovagliato alt. cm. 150	»	8,68	966,67	5,—
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana normale di prima qualità in matasse	Kg.	122,—	8.000,—	1,967
Cotone nero per calze	»	48,18	2.600,—	0,550
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 140	m.	105,—	4.000,—	4,—
Cheviottes nero per uomo alt. cm. 140	»	70,38	3.935,—	4,—
Drap nero per donna a.t. cm. 140	»	57,31	3.133,33	4,—
Saiilia nera per donna alt. cm. 130	»	49,75	2.583,33	4,—
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo	paia	75,81	5.733,33	2,—
Scarpette nere per donna	»	51,41	3.500,—	2,—
Polacchi neri per ragazzo	»	46,48	3.233,33	4,—
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	0,30	25,—	365,—
Settimanale illustrato «La Domenica del Corriere»	»	0,40	30,—	52,—
Libri per la scuola elementare	—	35,50	1.825,—	—
Carta formato protocollo rigatura 31	quinterno	0,40	35,—	200,—
Pennini marca «Corona» tipo Presbitero 504	n.	0,06	3,08	100,—
Matite nere per scuola marca «Fila»	»	0,50	31,67	10,—
Inchiostro nero comune per scuola (sciolto)	l.	2,—	165,—	1,—
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi pressati fantasia	n.	0,25	26,67	20,—
Piatti fondi terraglia dolce cm. 22 tipo Mondovì	»	1,25	84,33	20,—
Tazzone da colazione tipo K decoro D scelto con relative piattino	»	2,50	303,33	6,—
Pentola di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente marca e tipo «Castellamonte»	»	2,50	241,67	1,—
Alluminio lavorato per usi casalinghi	Kg.	82,—	825,—	1,—
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	2,50	120,—	1,—
Spirito denaturato	l.	4,30	244,95	2,—
Sapone da toletta tipo medio pezzi da gr. 80 a 100	Kg.	10,—	878,76	6,—
Sapone da bucato «Mira Lanza» 72 % acidi grassi	»	2,50	350,—	21,900(a)
Borotalco marca «Roberts» scatola piccola da gr. 100	scatola	3,—	126,67	10,—
Dentifricio marca «Chlorodont» tubetto piccolo	tubetto	4,—	170,—	6,—
Taglio capelli uomo in esercizio di seconda categoria	n.	3,50	170,—	52,—
Bagno in vasca in esercizio di seconda categoria	»	4,50	200,—	30,—
Crema per calzature marca «Doper» pasta lucida gr. 50	»	1,50	73,33	24,—
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	0,50	30,—	600,—
Tram tesserino 12 corse settimanali	tesserino	(b)	120,—	104,—
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, senza avanspettacolo	biglietto	1,25	88,33	104,—
Sigarette Nazionali (pacchetto da 10)	pacchetto	1,70	80,—	182,—
Gas	m³	0,70	29,45	448,179(c)
Annuale nolo contatore	Lire	21,00	234,—	—
Annuale tassa cambio e imposta generale sull'entrata	»	3,00	402,99	—
Energia elettrica	KWh.	1,74	32,60	104,—
Annuale nolo contatore	Lire	23,70	337,33	—
Annuale tassa cambio e imposta generale sull'entrata	»	1,50	119,65	—
Carbone coke	q.le	37,50	—	8,—
Legna da ardere comune forte a domicilio	»	—	1.300,—	18,57(d)
Affitto dell'abitazione	—	—	—	—
Affitto medio mensile di 4 stanze comprese le spese accessorie	Lire	208,68	2.918,23	—

a) Nell'anno 1938 furono considerati Kg. 20 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 77 % più basso di quello attualmente considerato.

b) Nell'anno 1938 furono considerati 600 biglietti di 4 corse da L. 0,50 cadauno.

c) Nell'anno 1938 furono considerati m³ 205 in quanto la calorie al m³ erano 4.350 contro le 3.550 attuali.

d) Quantitativo sviluppante lo stesso numero di calorie degli 8 quintali di carbone coke considerati per l'anno 1938.

26. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica nel mese di Agosto 1951.

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO per kwh. dell'energia usata per le abitazioni
Illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	Illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	Illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	(b)
1.284.725	3.979.610	2.747.143	79.420.179	4.031.868	83.399.789	87.431.657	33,20

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, vari.
(b) Compresa le tasse, sopratasse e sopraprezzo termico di L 0,30.

27. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas nei mesi di Luglio e Agosto 1951.

CONSUMI			Consumo complessivo	Di cui soggetto a imposta comunale	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (compresa le tasse e sopratasse)	Potenza in calorie
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³	m³	m³		m³
14.890.802	—	10.152	14.900.954	11.705.337	29,45	3.530

28. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile nel mese di Agosto 1951.

CONTURATA			Consumo per uso stradale, sperdimento o sfioramento	Consumo totale	Prezzo al metro cubo per abitazione (comprese le tasse e sopratasse)
per utenze private m³	per utenze pubbliche m³	Totale m³	m³	m³	
4.985.993	530.153	5.516.146	1.204.194	6.720.340	12,50

29. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni classificati secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industrie mecc. e metall.	Lavorazione pietre	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta poligr. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Precisione oref.	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impieghi	Industrie non qualif.	Totale
Fanciulli (12-15 anni)	78	—	—	—	6	7	—	2	1	1	7	—	—	—	3	28	133
Fanciulle (12-15 anni)	7	—	—	1	—	3	3	1	32	—	17	—	—	1	50	38	153
Donne minorenni (15-21 anni) ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	85	—	—	1	6	10	3	3	33	1	24	—	—	1	53	66	286

30. - Indennità di contingenza mensile corrisposta ai lavoratori dell'industria nel bimestre luglio-agosto 1951.

CATEGORIE	QUALIFICHE									
	IMPIEGATI				OPERAI E INTERMEDI					
	1ª categoria	2ª categoria	3ª categoria A	3ª categoria B	Operai specializzati	Operai qualificati	Manovali specializzati	Manovali comuni e apprendisti	1ª intermedi	2ª intermedi
LIVELLI DI ETÀ:										
superiore ai 21 anni ..	20.488	19.409	18.577	18.200	—	—	—	—	19.305	18.551
superiore ai 20 anni ..	—	—	—	—	18.408	18.174	18.070	17.940	—	—
da 20 a 21 anni	—	18.980	18.473	18.109	—	—	—	—	18.941	18.421
da 19 a 20 anni	—	—	17.576	17.238	—	—	—	—	—	17.550
da 18 a 20 anni	—	18.174	—	—	17.537	17.316	17.134	17.017	18.135	—
da 18 a 19 anni	—	—	17.394	17.121	—	—	—	—	—	17.394
da 17 a 18 anni	—	—	13.884	13.611	—	—	—	—	—	—
da 16 a 18 anni	—	14.950	—	—	14.066	13.845	13.520	13.442	—	—
da 16 a 17 anni	—	—	13.754	13.533	—	—	—	—	—	—
inferiore ai 16 anni ..	—	—	9.425	9.204	—	9.516	9.191	8.996	—	—
LIVELLI DI ETÀ:										
superiore ai 21 anni ..	18.395	16.861	16.133	15.821	—	—	—	—	16.770	16.120
superiore ai 20 anni ..	—	—	—	—	—	15.756	15.665	15.561	—	—
da 20 a 21 anni	—	16.458	16.016	15.730	—	—	—	—	16.406	16.003
da 19 a 20 anni	—	—	13.078	12.883	—	—	—	—	—	13.052
da 18 a 20 anni	—	13.715	—	—	—	12.727	12.649	12.571	13.663	—
da 18 a 19 anni	—	—	12.935	12.701	—	—	—	—	—	12.935
da 17 a 18 anni	—	—	11.674	11.440	—	—	—	—	—	—
da 16 a 18 anni	—	12.584	—	—	—	11.518	11.375	11.310	—	—
da 16 a 17 anni	—	—	11.570	11.375	—	—	—	—	—	—
inferiore ai 16 anni ..	—	—	9.321	9.139	—	9.269	9.113	8.983	—	—

31. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE e QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza o caroviveri	Indennità varie	Assegno mensile lordo	Ritenute varie (R.M., Compl. ecc.)	Assegno mensile netto
METALMECCANICI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	20.187	11.180	3.106	18.577	2.843 (a)	56.193	2.611 (l)	53.582
Impiegato di 2ª categoria ...	33.812	11.180	4.702	19.4[illegible]	3.933 (b)	73.036	3.658 (m)	69.378
TESSILI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	20.500	11.180	3.256	18.577	1.170 (c)	54.683	2.516 (n)	52.167
Impiegato di 2ª categoria ...	42.562	11.180	5.164	19.409	1.170 (c)	79.485	4.059 (o)	75.426
STIPEL (Società telefonica):								
Impiegato di 3ª categoria ...	21.068	11.180	3.522	18.577	5.117 (d)	60.084	3.734 (p)	56.350
Impiegato di 2ª categoria ...	36.875	11.180	4.940	19.409	6.360 (e)	78.764	5.592 (q)	73.172
TRANVIE MUNICIPALI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	17.502	11.180	3.338	18.877	5.716 (f)	56.313	3.125 (r)	53.188
Impiegato di 2ª categoria ...	19.628	11.180	3.596	19.409	5.844 (g)	59.657	3.359 (s)	56.298
MUNICIPIO:								
Impiegato d'ordine giornaliero	22.020	6.420	2.937	13.220	8.525 (h)	55.122	616 (t)	54.506
Impiegato d'ordine di ruolo	22.532	8.400	2.979	13.220	10.400 (i)	57.551	2.608 (u)	54.943

(a) 10 % della paga base L. 1.615 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - assegni di merito L. 500 - indennità di mensa L. 288.

(b) 10 % della paga base L. 2.705, ecc., ecc. come sopra.

(c) caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 650.

(d) aumenti di merito L. 2.000 - indennità di residenza L. 347 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 2.250.

(e) aumenti di merito L. 3.000 indennità di residenza L. 590 - ecc. come sopra.

(f) aumento sulla paga base L. 2.489 - caro viveri L. 1.500 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 402 - indennità di presenza L. 805.

(g) aumento sulla paga base L. 2.617, ecc., ecc., come sopra.

(h) caro pane per 5 persone a carico L. 2.600 - indennità di presenza L. 2.725 - indennità di funzione L. 2.700 - acconto sul nuovo stipendio L. 500.

(i) caro pane per 5 persone a carico L. 2.600 - indennità di presenza L. 2.800 - indennità di funzione L. 3.000 - acconto sul nuovo stipendio L. 2.000.

(l) R.M. e Complementare (5,775 %) L. 1.982 - I.N.A. casa (0,45 %) L. 239 - Fondo S.S.N. L. 390.

(m) R.M. e Complementare (5,775 %) L. 2.955 - I.N.A. casa (0,45 %) L. 313 - Fondo S.S.N. L. 390.

(n) R.M. e Complementare (5,775 %) L. 1.894 - I.N.A. casa (0,45 %) L. 232 - Fondo S.S.N. L. 390.

(o) R.M. e Complementare (5,775 %) L. 3.327 - I.N.A. casa (0,45 %) L. 342 - Fondo S.S.N. L. 390.

(p) R.M. e Complementare (5,775 %) L. 2.588 - I.N.A. casa (0,45 %) L. 156 - Ritenute pensione L. 990.

(q) R.M. e Complementare (5,775 %) L. 3.703 - I.N.A. casa (0,45 %) L. 222 - Ritenute pensione L. 1.667.

(r) R.M. e Complementare (5,775 %) L. 1.398 - Cassa Malattie L. 428 - Previdenza Sociale L. 1.143 - I.N.A. casa (0,45 %) L. 156.

(s) R.M. e Complementare (5,775 %) L. 1.534 - Cassa Malattie L. 436 - Previdenza Sociale L. 1.207 - I.N.A. casa (0,45 %) L. 165.

(t) R.M., Complementare e I.N.A.D.E.L. a carico del Comune - Fondo S.S.N. L. 375 - I.N.A. casa (0,45 %)L. 241

(u) R.M. e Complementare a carico del Comune - I.N.A.D.E.L. L. 451 - I.N.A. casa (0,45 %) L. 234 - Ritenute pensione L. 1.923.

32. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

(Impiegati, salariati ed operai compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio al 1° del mese			Aumenti nel mese			Diminuzioni nel mese									In servizio alla fine del mese		
				Assunzioni in servizio (c)			Collocam. in pensione		Dimissioni e licenz. (c)		Morti		In Compimento					
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMPIEGATI DI CARRIERA:	1.602	213	1.815	—	—	—	5	1	—	—	—	—	5	1	6	1.597	212	1.809
Municipio	792	87	879	—	—	—	5	1	—	—	—	—	5	1	6	787	86	873
Istruzione (a)	14	19	33	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	14	19	33
Azienda Elettrica Municipale	326	77	403	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	326	77	403
Azienda Tranvie Municipale	435	26	461	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	435	26	461
Azienda Acquedotto Municipale	35	4	39	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	35	4	39
IMPIEGATI AVVENTIZI:	112	224	336	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	1	112	223	335
Municipio	52	93	145	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	1	52	92	144
Istruzione (a)	54	120	174	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	54	120	174
Azienda Elettrica Municipale	4	6	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	6	10
Azienda Tranvie Municipale	2	5	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	5	7
Azienda Acquedotto Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IMPIEGATI GIORNALIERI:	428	567	995	—	—	—	3	4	—	—	—	—	3	4	7	425	563	988
Municipio	428	567	995	—	—	—	3	4	—	—	—	—	3	4	7	425	563	988
SUBALTERNI DI CARRIERA:	1.921	29	1.950	14	—	14	5	—	2	—	2	—	9	—	9	1.926	29	1.955
Municipio: Subalterni	982	29	1.011	2	—	2	2	—	—	—	2	—	4	—	4	980	29	1.009
Agenti: Vigili Urbani	581	—	581	—	—	—	2	—	—	—	—	—	2	—	2	579	—	579
Agenti: Serv. Imposte Consumo	355	—	355	12	—	12	1	—	2	—	—	—	3	—	3	364	—	364
Azienda Acquedotto Municipale	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
SUBALTERNI AVVENTIZI:	764	247	1.011	1	—	1	—	—	26	—	—	—	26	—	26	739	247	986
Municipio: Subalterni	692	247	939	1	—	1	—	—	25	—	—	—	25	—	25	668	247	915
Agenti: Vigili Urbani	57	—	57	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	1	56	—	56
Agenti: Serv. Imposte Consumo	15	—	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	—	15
OPERAI:	5.421	4	5.425	31	—	31	11	—	7	—	—	—	18	—	18	5.431	4	5.435
Municipio	1.112	—	1.112	—	—	—	1	—	3	—	—	—	4	—	4	1.108	—	1.108
Azienda Elettrica Municipale	978	—	978	4	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	982	—	982
Azienda Tranvie Municipale	3.238	4	3.242	27	—	27	10	—	4	—	—	—	14	—	14	3.251	4	3.255
Azienda Acquedotto Municipale	93	—	93	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	93	—	93
OPERAI DITTE APPALTATRICI (b):	651	—	651	1	—	1	2	—	108	—	—	—	110	—	110	542	—	542
Municipio	572	—	572	1	—	1	—	—	106	—	—	—	106	—	106	565	—	565
Azienda Elettrica Municipale	49	—	49	—	—	—	2	—	—	—	—	—	2	—	2	47	—	47
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azienda Acquedotto Municipale	30	—	30	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	30	—	30
TOTALE	10.930	1.284	12.183	47	—	47	26	5	143	—	2	—	171	6	177	10.775	1.278	12.053

(a) Personale, dello stesso non passato alle dipendenze dello Stato, che continua ad essere a carico del Comune.
(b) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavori per conto del Comune. — (c) Compresi i movimenti per cambio di qualifica.

33. - Vigili del fuoco. -- *a*) Numero degli interventi secondo la causa.

DESCRIZIONE	Stabilimenti industriali	Laboratori	Uffici	Negozi	Magazzini	Alloggi	Soffitte	Tetti	Autorimesse	Allagamenti	Cascine, fienili, pagliai	Locali sotterranei	Edifici pubblici	Camini	Scoppi di gas	Esplosione depositi materiali infiammabili	Investimenti tranviari	Disincaglio veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi autolettiga	Incendi vari	Totale
Nell'intera Provincia compresa la Città di Torino ..	—	5	—	—	2	6	—	1	—	5	10	3	—	7	—	1	—	7	2	1	—	39	10	11	110
Nella sola Città di Torino ...	—	2	—	—	1	6	—	1	—	4	1	3	—	3	—	—	—	4	—	1	—	25	10	11	72

b) Sinistri secondo i danni presunti.

Danni in Lire	N° sinistri		Importo		Danni in Lire	N° sinistri		Importo		Danni in Lire	N° sinistri		Importo	
	Torino e Prov.	Torino	Torino e Prov.	Torino		Torino e Prov.	Torino	Torino e Prov.	Torino		Torino e Prov.	Torino	Torino e Prov.	Torino
					Riporto	14	8	776.000	445.000	*Riporto*	22	10	6.981.000	1.265.000
1.000	1	—	1.000	—	300.000	1	—	300.000	—	5.000.000	1	1	5.000.000	5.000.000
5.000	1	1	5.000	5.000	320.000	1	1	320.000	320.000	5.800.000	1	—	5.800.000	—
10.000	4	2	40.000	20.000	350.000	1	—	350.000	—	6.500.000	1	—	6.500.000	—
20.000	1	—	20.000	—	500.000	1	1	500.000	500.000	8.000.000	1	—	8.000.000	—
50.000	1	1	50.000	50.000	850.000	1	—	850.000	—	—	—	—	—	—
90.000	4	3	360.000	270.000	1.000.000	1	—	1.000.000	—	—	—	—	—	—
100.000	1	1	100.000	100.000	1.310.000	1	—	1.310.000	—	—	—	—	—	—
200.000	1	—	200.000	—	1.575.000	1	—	1.575.000	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Imprecisati	84	61	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	TOTALI	110	72	32.281.000	6.265.000
										Totali mesi precedenti			133.788.100	30.530.000
A riportare	14	8	776.000	445.000	*A riportare*	22	10	6.981.000	1.265.000	TOTALE GENERALE			166.069.100	36.795.000

Domande per visite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 367
Totale mesi precedenti » 7.701
TOTALE N. 8.068

Visite eseguite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 974
Totale mesi precedenti » 4.699
TOTALE N. 5.673

34. - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e dell'Azienda Tranvie Municipali.

Numero linee gestite				BIGLIETTI VENDUTI							Abbonamenti e concessioni spec.			Totale complessivo viaggiatori trasport.	
Tranvie		Filovie		a tariffa normale		a tariffa ridotta	Incassi		Numero viaggiatori trasport.		Tranvie e Filovie				
N°	km. (a)	N°	km. esercizio	Tranvie	Filovie	Tranvie	Tranvie	Filovie	Tranvie	Filovie	Num. degli abbon.	Incassi	Numero viaggiat. virtuali	Tranvie (b)	Filovie (b)
20	214,008	7	24.978	6.185.678	513.268	374.150	227.364.170	12.467.434	12.965.285	613.096	4.238	1.168.580	5.092.327	18.560.061	730.620

(a) Nel computo dei chilometri è compresa la lunghezza del doppio binario. (b) Compreso il numero dei viaggiatori virtuali per abbonamenti e concessioni.

35. - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente.

	Autovetture privata	Autovetture pubblica	Autobus	Autocarro	Autotreno	Motociclo a solo	Motociclo con passeggero	Motocarrozzetta	Motofurgoncino	Altri autoveicoli (autop. autocist.)	Velocipedi	Veicoli a trazione animale	Veicoli a mano	Tram o filobus	Treno	Ostacoli fissi	Ribaltamento	Pedone	Caduta da veicoli	Altri incidenti	Totale
Autov. privata	2	—	—	—	1	19	2	—	—	—	20	—	—	—	—	—	—	5	—	—	49
Autov. pubblica	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Autobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Autocarro	—	—	—	—	—	11	—	—	—	—	8	—	—	—	—	1	—	—	—	—	20
Autotreno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Motociclo a solo	6	—	—	2	1	12	—	—	1	—	1	—	—	1	—	1	4	20	3	1	51
Motoc. con pass. sed. post.	4	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5
Motocarrozzetta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Motofurgoncino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altri autoveicoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Velocipede	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	8	2	1	16
Veicoli a trazione animale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Veicoli a mano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tram o filobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	2
Pedone	—																		—		—
Totale persone infortunate																					147

Numero complessivo degli incidenti . .	275
di cui con danno alle persone	129
di cui senza danno alle persone	146
Numero complessivo degli infortunati. .	147
di cui morti	4
di cui feriti	143

36. - Attività edilizia nel corso del mese.

DESCRIZIONE	Fabbricati ad uso abitazione	Numero vani negli appartamenti			Locali diversi		Fabbricati non ad uso abitazione	Vani principali	Vani accessori	Appartamenti	
		stanze	vani acc.	Totale	principali	accessori				stanze	vani acc.
OPERE PROGETTATE:											
Nuove costruzioni	93	1.296	823	2.119	455	33	69	177	35	88	17
Ricostruz. soprael. ampliam.	66	616	402	1.018	77	7	10	21	7	7	4
OPERE ESEGUITE:											
Nuove costruzioni	18	436	274	710	140	11	17	102	49	11	3
Ricostruz. soprael. ampliam.	22	307	188	495	37	9	6	15	5	10	1
DEMOLIZIONI DI FABBRICATI:											
Demolizioni totali	—	—	—	—	—	—	2	5	—	—	—
di cui sinistrati (a)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Demolizione parziali	9	112	62	174	53	9	1	2	—	—	—
di cui sinistrati (a) . . .	8	112	62	174	53	9	1	2	—	—	—

(a) S'intendono i fabbricati che hanno subito danni per cause belliche.

37. - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese.

DESCRIZIONE	APPARTAMENTI COMPOSTI DI STANZE							Totale
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre	
PROGETTI APPROVATI:								
appartamenti	25	145	206	140	49	5	3	613
stanze	x	x	x	x	x	x	x	1.951
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	1.246
PERMESSI DI ABITABILITÀ:								
appartamenti	33	51	80	30	10	16	7	343
stanze	x	x	x	x	x	x	x	764
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	472

38. - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nelle piscine dello Stadio Comunale.

DESCRIZIONE	STABILIMENTI												Totale
	Borgo S. Salvario	Borgo S. Paolo	Borgo Vanchiglia	Borgo Crocetta	Barriera Milano	Via Bologna	Cavoretto	Borgo S. Donato	Borgo Molinette	Borgo S. Secondo	Piazza Risorgimento	Via Fiocchetto	
Doccia	5.923	7.340	6.046	4.169	4.794	1.956	743	6.733	4.061	5.582	5.706	7.785	60.848
Vasca	2.014	2.432	2.020	897	760	426	138	1.953	1.315	2.312	1.900	2.550	18.717
TOTALE .	7.937	9.772	8.066	5.066	5.554	2.382	881	8.686	5.376	7.894	7.606	10.345	79.565

Piscine Stadio Comunale: Piscine scoperte: ingressi N. 18.915.- Piscina coperta: ingressi N. —.

39. - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori.

BIBLIOTECHE	Numero delle biblioteche	Numero dei volumi esistenti all'inizio del mese	Volumi entrati per acquisti o doni	Volumi usciti perchè non più idonei all'uso, dispersi, ecc.	Numero dei volumi esistenti alla fine del mese	Numero dei lettori		Nomero volumi dati in lettura	
						nella bibliot.	fuori bibliot.	nella bibliot.	fuori bibliot.
Biblioteca Civica (sede provvisoria)	1	170.096	25	—	170.121	Chiusa	—	—	—
Giardino di lettura « Geisser » . . .	1	2.878	—	—	2.878	652	—	852	—
Biblioteche Popolari Circolanti . .	19	61.685	—	—	61.985	Chiuse	—	—	—

40. - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori.

MUSEI	NUMERO DEI VISITATORI				Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento
	a pagamento	con tessera	gratuito	Totale	
Museo Civico di Arte Antica	3.628	—	88	3.716	105.212
Galleria Civica di Arte Moderna a)	—	—	—	—	—
Castello Medioevale	7.376	—	156	7.532	140.144

a) chiusa perchè il fabbricato è stato dichiarato pericolante.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE NEL MESE

In visione presso la XIV Divisione Municipale Urbanistica, Statistica e Lavoro

A. B. C. - ASFALTI, BITUMI CATRAMI.
Rivista tecnica per le applicazioni industriali e stradali. — N. 4, luglio-agosto. — SOMMARIO: DOTT. ING. D. ZAMBRONI, I capitolati d'appalto per pavimentazioni e i rapporti tra Amministrazioni e Imprese - DOTTOR ING. G. COLUCCI, Le principali caratteristiche in relazione al traffico delle pavimentazioni bituminose e catramose — DOTT. ING. P. STEINER, Portata e saturazione di una strada — La Scuola per cantonieri e per maestranze specializzate - DOTT. ING. P. I. TROLLI, Le applicazioni del circolo di Mohr alla meccanica delle terre - Il IX Congresso Internazionale della Strada e Esposizione Internazionale di materiali stradali.

AMMA - ASSOCIAZIONE MECCANICI METALLURGICI AFFINI.
Notiziario economico, n. 15, 10 agosto 1951. — SOMMARIO: Provvedimenti relativi all'industria - Prezzi e tariffe - Circolazione e trasporti — Notizie sui mercati esteri - Accordi commerciali - Regolamento degli scambi - Norme valutarie e doganali.
N. 16, 25 agosto 1951. — SOMMARIO: Provvedimenti relativi all'industria - Prezzi e tariffe - Piano E.R.P. - Commercio estero — Notizie sui mercati esteri - Accordi commerciali - Norme valutarie e doganali - Segnalazioni.
Notiziario tecnico, n. 15, 10 agosto 1951. — SOMMARIO: Produzione industriale - Meccanica - Siderurgia e metallurgia — Organizzazione industriale - Manifestazioni culturali - Segnalazioni - Rassegna della stampa tecnica - Bibliografia.
N. 16, 25 agosto 1951. — SOMMARIO: Produzione industriale — Processi di lavorazione e controllo - Manifestazioni culturali - Segnalazioni — Rassegna della Stampa tecnica - Recensioni - Bibliografia.
Notiziario sindacale, n. 15, 10 agosto 1951. — SOMMARIO: Retribuzioni ed indennità - Assistenza e previdenza sociale - Varie - Costi di lavoro - Massime di giurisprudenza - Segnalazioni.
N. 16, 25 agosto 1951. — SOMMARIO: Assistenza e previdenza sociale — Massime di giurisprudenza.
Notiziario tributario, n. 15, 10 agosto 1951. — SOMMARIO: La riforma tributaria - Imposte in surrogazione - Imposta straordinaria immobiliare.
N. 16, 25 agosto 1951. — SOMMARIO: La riforma tributaria — Imposte di fabbricazione - Dogane - Diritti di monopolio - Varie.

BARCELONA (Barcellona, Spagna). — *Gaceta Municipal*, n. 29-32 dal 16 luglio al 6 agosto 1951.

BIANCO E NERO.
Rassegna mensile di studi cinematografici, n. 6, giugno 1951. — SOMMARIO: C. L. RAGGHIANTI, Ancora del teatro come spettacolo - U. BARBARO, Discussione su Eisenstien - D. ORIGLIA, Problemi ideologici nel linguaggio filmico e film-terapia psicologica - L. MANDARA, La caduta degli Angeli (Itinerario waldisneyano) - VITO PANDOLFI, Spettacolo e pubblico in Italia all'esame dei fatti - F. BONSIGNORI, Insegnamento della chirurgia per mezzo della televisione a colori - I libri - I film - Rassegna della stampa.

BULLETIN DE L'INSTITUT NATIONAL D'ÉTUDE DU TRAVAIL ET D'ORIENTATION PROFESSIONNELLE.
N. 4, juillet-aout 1951. - SOMMAIRE: La formation du psychologue — PAUL FRAISSE, La formation du chercheur et la methode experimentale - P. NAVILLE, La valeur économique des gestes professionnell - Notes et documents. Ou va le travail humain? - Deux tests verbaux « differentiels » le BVC. 16 e le BVC. 8 - La vie des C.O.P. Pourcentages de reussistes aux differentes questions de l'I.L.B. — La vie du centre de recherches - P. VALIN, Le test « fil de fer » — La documentation sur Microfilm - Informations - Des Revues et des Livres.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ED AGRICOLTURA.
Cronache economiche, n. 102, giugno 1951. — SOMMARIO: Panorama economico della Provincia di Torino nel mese di giugno 1951 - Situazione dei mercati - G. COSMO, Le partecipazioni economiche dello Stato — I. AMOSE JELMONI, La progettata autostrada attraverso l'Appennino da Ceva a Savona - A. CARENA, Il centro nazionale meccanico agricolo istituito in Torino dal Consiglio Nazionale delle Ricerche — R. ZEZZOS, Visite di riguardo - P. L. GHISLENI, Problemi economici connessi con il miglioramento genetico del pioppo - F. SAJA, Bietola e zucchero - Il bilancio economico nazionale - Il mondo offre e chiede - G. FERRERO, Presenti e future possibilità di impiego di moderni elicotteri in Piemonte - Rassegna tecnico-industriale - Notiziario estero — Produttori italiani - Movimento anagrafico.
N. 103, luglio 1951. — SOMMARIO: Catalogoteca - Situazione dei mercati - H. LAUFENBURGER, Monnaie, crédit, investissement - L'utilizzazione del metano nella pianura padana - A. MARESCALCHI, Caccia e agricoltura - A. COTTA, La rotta del Gallo - - Notiziario estero - A. TRINCHERI, Problemi di fondo nella finanza italiana - F. ZANA, Agricoltura canadese - Lettere d'oltre confine - E. BATTISTELLI, Variazioni sul tema montano - A. ANTONUCCI, Cifre, fatti, idee - G. FERRERO, La pubblicità cinematografica - P. L. GHISLENI, Sistemazioni del terreno in provincia di Torino - N. PAVIA, La centrale elettrica di Chivasso - Rassegna tecnico industriale - Il mondo offre e chiede - Produttori italiani - Movimento anagrafico.
Listino quindicinale dei prezzi all'ingrosso, n. 14, 31 luglio; n. 15, 15 agosto anno 1951.

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DELL'INDUSTRIA.
Notiziario n. 14, 30 luglio 1951. — SOMMARIO: Rassegna della quindicina - Organizzazione confederale - Lavoro - Produzione - Prezzi - Borse - Trasporti e comunicazioni - Finanza e tributi - Commercio estero - Informazioni dall'estero - Trasmissioni radio di industriali.
Orientamenti, n. 89, 25 giugno 1951. — SOMMARIO: Situazione politica - Economia generale - Moneta e finanza — Scambi - Trasporti e marina mercantile - Produzione industriale - Azione sindacale e sociale - Tecnica industriale — Segnalazioni - Documentazioni.
N. 90, 5 luglio 1951. — SOMMARIO: Come sopra.
N. 91, 15 luglio 1951. — SOMMARIO: Come sopra.
N. 92, 25 luglio 1951. — SOMMARIO: Come sopra.
Rassegna di statistiche del lavoro, n. 3, maggio-giugno 1951. — SOMMARIO: A. FOSSATI, Le fasi del progresso economico sociale in cento anni di vita nazionale - F. CLEMENTI, Produttività e remunerazione del lavoro - A. DE TUDDO, La sicurezza sociale nell'U.R.R.S.S. - Note e rassegne - Il nuovo sistema di scala mobile dei salari nell'industria — Una nuova serie di indici delle retribuzioni nel commercio - Statistiche delle assicurazioni per la maternità e la nuzialità — Dalla « Relazione » del Governatore della Banca d'Italia sull'esercizio 1950: Il reddito, i consumi e gli investimenti — Indagini sulla pluralità di occupazione nell'ambito familiare — Per una relazione annua al Parlamento sulla occupazione e disoccupazione — Dalla « Relazione generale del Ministro del Tesoro sulla situazione economica del Paese: errata-corrige — Segnalazi ni - Statistiche periodiche - Indice analitico.

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO
Notiziario, n. 14-15, 31 luglio 1951. — SOMMARIO: Contro la legge antisindacale (Il commento dei segretari confederali DI VITTORIO e SANTI - Le risoluzioni del Comitato direttivo — Il resoconto della discussione al Comitato direttivo confederale - E. RIENZI, Per il calcolo del salario reale — Trattative, vertenze e lotte sindacali — I problemi della manodopera - Leggi, decreti e giurisprudenza — Il lavoro nel mondo - Il memorandum della Fire.

ENIT - ENTE NAZIONALE INDUSTRIE TURISTICHE.
Notiziario, n. 38, agosto 1951.

GENOVA. — *Rivista del Comune*, n. 4-5-6-, aprile giugno 1951.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA.
Bollettino mensile, n. 8, agosto 1951.
Notiziario, n. 15, 10 agosto 1951.

L'INCONTRO. — *Periodico indipendente*, n. 7-8, luglio-agosto 1951.

LEX - LEGISLAZIONE ITALIANA.
Raccolta cronologica con richiami alle leggi attinenti, n. 21, 17-28 luglio n. 22, 30 luglio; n. 23, 31 luglio-17 agosto 1951.

L'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE. — *Settimanale degli industriali*, n. 31-35 dal 2 al 30 agosto 1951.

MILANO. — *Rassegna mensile del Comune*, n. 4, aprile 1951.

MADRID. — *Revista de estudios de la vida local*, n. 57, maggio-giugno 1951.

NAPOLI. — *Rivista*, n. 1-2, gennaio-febbraio 1951.

NOTIZIE SOVIETICHE. — *Bollettino dell'Ufficio Stampa dell'Ambasciata dell'U.R.R.S.S.*, n. 122, 31 luglio 1951.

NUOVA RASSEGNA DI LEGISLAZIONE, DOTTRINA E GIURISPRUDENZA. — *Rivista amministrativa quindicinale*, n. 11, 1° giugno; n. 12, 16 giugno 1951.

PREFETTURA DI TORINO. — *Bollettino ufficiale amministrativo*, n. 14, 31 luglio 1951.

REVUE INTERNATIONALE DUTRAVAIL.
N. 6, juin 1951. — SOMMAIRE: ALAPANNA, Les problemes economiques et la reconstruction en Italie - D. CAPLAND, Développement économique et immigration en Australie — La premiere session de la Commission du travail dans les plantations - La partecipation des femmes mariees et des meres de famille a l'activité economique - Statistique - Chomage et emploi - Prix a la consommation — Salaires et heures de travail dans l'industrie manufacturières — Les prix de détail dans certains pays en octobre 1950.

RIVISTA GIURIDICA DEL LAVORO.
N. 3, maggio-giugno 1951. — SOMMARIO: Dottrina — Note e dibattiti - Biografia — Attività parlamentare — Principali note e sentenze — Sentenze - Indice massimario.

SOCIÉTÉ DE BANQUE SUISSE. — *Bulletin d'information financier*, n. 3 aout 1951.

SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI.
Atti e rassegna tecnica, n. 6, giugno 1951. - SOMMARIO: V. VIALE, Arte alla Corte Sabauda e in Piemonte nel XIV e XV secolo - G. PERI, L'illuminazione stradale e il sistema di distribuzione elettrica - C. GIORDANA, Linea elettrica 220 KV Torino Arquata - La collaborazione della tecnica e della scienza al riarmo secondo il pensiero del senatore Panetti - Problemi della ricerca scientifica in Italia. Il pensiero del prof. Colonnetti, presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche - Il progetto vincitore del Concorso Ina-Casa per la provincia di Alessandria, I. Berlanda, G. Manfredi, S. Nicola, A. Todros — G. BIODAT, Riscaldamento dei locali industriali mediante pannelli radianti aerei - Notiziario.

SOCIETÀ EDISON.
Quaderni di studi e notizie, n. 104-105, 1° agosto 1951. — SOMMARIO: Rassegna politico-economica - La situazione dell'industria italiana nella Relazione dell'Anidel - Il XII Congresso internazionale dell'Illuminazione - Gli oneri sociali in Italia e all'estero - Nuove vie per l'emigrazione europea - Problemi finanziari dell'industria elettrica francese - Rassegna dell'attività parlamentare - Notizie varie - L'industria elettrica in Grecia - L'andamento delle precipitazioni nella zona degli impianti del Gruppo Edison — Standard di televisione - La protezione antincendi dei macchinario e delle apparecchiature elettriche - Statistiche ed indici periodici - Pubblicazioni recentemente entrate in biblioteca.

UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO.
L'Informazione industriale. — Settimanale delle Unioni Industriali del Piemonte, n. 31-35 dal 2 al 30 agosto 1951.

BOLLETTINI STATISTICI DELLE SEGUENTI CITTÀ.

Amsterdam - n. 4, ottobre-dicembre 1950.
Arezzo - n. 3, marzo 1951.
Bologna - annuario 1950.
Genova - n. 1, gennaio 1951.
La Spezia - n. 3, marzo 1951.
Norrkoping - annuario 1950.
Tilbury - n. 1, gennaio-marzo 1951.

L'ASSESSORE DELLA DIVISIONE LAVORO E STATISTICA
MARIO ENRICO

IL CAPO DEI SERVIZI STATISTICI
G. MELANO

TOR

RIVISTA MENSIL

BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539. - Capitale, riserve e fondi di garanzia: L. 16.214.164.872.

La Banca più antica esistente nel mondo

OLTRE 400 FILIALI IN ITALIA

Filiali in:

ASMARA - BUENOS AYRES - CHISIMAIO - MOGADISCIO - NEW YORK - TRIPOLI

Uffici di rappresentanza a:

NEW YORK - LONDRA - ZURIGO - PARIGI - BRUXELLES - FRANCOFORTE s/M.

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA

S.I.G.A. - PRODOTTI PER BELLE ARTI - TORINO

COLORI AD OLIO "ANGELICO" FINISSIMI PER ARTISTI - COLORI AD OLIO "STUDIO" - COLORI "GUAZZO" - MEDIUM PER LA PITTURA

a Torino presso la Ditta:
E. GARIGNANI & C. - Via Accademia delle Scienze, 2

ANNUARIO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEL PRODOTTO ITALIANO

EDITO A CURA DELLA SOC. P. AZ. SATET - VIA VILLAR 2, TORINO - TEL. 290.754, 290.777
SOTTO GLI AUSPICI DELLA CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA ITALIANA

Quest'importante opera, la prima del genere in Italia, costituisce la più completa ed aggiornata rassegna di tutti i prodotti e di tutte le ditte industriali del nostro Paese. - Conterà di tre volumi di grande formato, elegantemente rilegato - circa 6.000 pag. - indice dei prodotti in 4 lingue.

Concessionaria esclusiva per la pubblicità

S. I. P. R. A.
VIA POMBA, 20 - TORINO

INDUSTRIALI!

rispondete in modo completo e sollecito al questionario che Vi è stato inviato. Se non l'avete ricevuto richiedetelo alla S.A.T.E.T. Sezione Annuario - Via Villar, 2 - Torino.

Non dimenticate:

L'INSERZIONE SULL'ANNUARIO È DEL TUTTO GRATUITA.

SOMMARIO

Le tavolette di Biccherna ed altri uffici di Siena nelle Sale di Palazzo Madama	*Salvatore Gatto*
Note sulla vita dell'Università di Torino e sui suoi studenti ..	*Alessan. Talucchi*
Come sorse la Basilica di Maria Ausiliatrice	—
Giovanni Garbella, Giovanni Gersen e l'Imitazione di Cristo ..	*G. D. d'Oldenico*
Visitando i luoghi di Guido Gozzano	*Cesare Bianchi*
Liriche	*M. Vitt. Baglione*
Massimo d'Azeglio e Girolamo Savonarola	*G. D. d'Oldenico*
Da Superga a Moncalieri	*Guido Zanotti*
Nuove denominazioni di vie cittadine	*Elleo*
Un mese di vita cittadina ..	—
Al Consiglio comunale	—
Bollettino statistico del mese di settembre	—

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ E DEL PIEMONTE

Anno 27° — N. 12 — Dicembre 1951

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III

Abbonamento annuo (12 numeri) L. 3000

Prezzo di ciascun fascicolo L. 300

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: S.A.T.E.T., Via Villar 2, Torino - Tel. 298.777 298.734

Proprietà letteraria riservata - La Redazione della Rivista non assume nessuna responsabilità sulle opinioni espresse dai collaboratori, in articoli a loro firma, poichè ad essi è lasciata ampia libertà di trattazione e di documentazione - È vietato riprodurre dalla Rivista "Torino" senza citare la fonte - I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

La "Rivista" si compone di due parti: Parte I - Articoli e documentazioni varie - Parte II - Bollettino della Divisione Lavoro e Statistica della Città di Torino - Autorizzazione Tribunale di Torino.

DIRETTORE RESPONSABILE: GUIDO GUIDI

EDITRICE SATET - TORINO
VIA VILLAR, 2 - Telefoni 290.754 - 290.274 - 290.777

Le tavolette di Biccherna ed altri uffici di Siena nelle sale di Palazzo Madama

di SALVATORE GATTO

Ad iniziativa degli amici del Museo Civico la Mostra delle tavolette di Biccherna e di altri uffici dello Stato di Siena è stata ospitata per oltre un mese nelle sale a pianterreno del museo torinese, a Palazzo Madama, dove di recente s'è chiusa la Mostra del centenario del francobollo sardo. Cos'è — o meglio, cosa era — la Biccherna? Era la finanza dell'antico stato senese, i cui uffici, insieme a quelli di Gabella, cioè di esattoria, usavano racchiudere i loro registri ed atti in volumi rilegati con tavolette dipinte od ornati d'oro. Ogni anno si rinnovavano tali copertine e si inscrivevano in eleganti cartelle i nomi e gli stemmi del Camarlingo (il tecnico finanziario) e dei cittadini che per quel periodo attendevano a quei pubblici uffici. La serie di queste tavolette s'iniziò con l'anno 1258, e per diversi anni esse furono di fattura assai semplice, limitandosi generalmente a ritrarre, nella parte superiore, il Camarlingo seduto al banco, o nell'esercizio delle sue funzioni, i suoi stemmi ed una breve iscrizione. Ma in seguito il carattere delle tavolette mutò; spesso si ritrasse il Camarlingo e lo Scrittore (così allora si chiamava lo scrivano od il contabile che aveva il compito di scrivere nei registri), o l'Esattore e lo Scrittore. I soggetti, infine, si infoltirono e variarono fino ad includere temi della più varia natura. Avvenimenti storici memorabili, scene d'ispirazione religiosa, allegorica e morale per lo più riferentesi al governo della Repubblica, e persino avvenimenti di carattere privato. E mentre durante i primi anni di queste rappresentazioni che compendiano attraverso una cronaca illustrata, nei suoi salienti episodi, il costume e la civiltà dell'antica Siena, si impegnarono i pittori che si aveva a portata di mano, i cui nomi non vennero tramandati (alcune di queste opere furono pagate cinque od otto soldi; per contrasto con i nostri tempi di moneta inflazionata fa una certa impressione pensare che a quell'epoca simili somme costituivano una cifra ed un compenso), poi l'esecuzione dei dipinti fu affidata ai più celebri pittori senesi, come Ambrogio Lorenzetti, Sano di Pietro, Francesco Martini, il Vecchietta, Benvenuto di Giovanni, Taddeo di Bartolo, Giovanni di Paolo, Domenico Beccafumi ed altri ancora.

Le tavolette di Biccherna e di Gabella, nate per servire da copertine di libri, divennero, a partire dalla seconda metà del '400, opere d'arte autonome, sprovviste di qualsiasi destinazione pratica. Una tradizione così caratteristica, pertanto, non s'interrompeva, ma veniva sviluppata e trasformata. I registri erano rilegati con copertine di pelle o di cuoio, e le rappresentazioni e le iscrizioni una volta dipinte sulle copertine dettero origine a quadri di piccole dimensioni da appendersi alle pareti, che poi furono anche corredate di cornice. Successivamente anche le dimensioni delle tavole, una volta del formato dei registri, aumentarono. E le due ultime grandi « biccherne » (del 1619 e del 1677) non vennero più nemmeno dipinte su tavola, ma su tela.

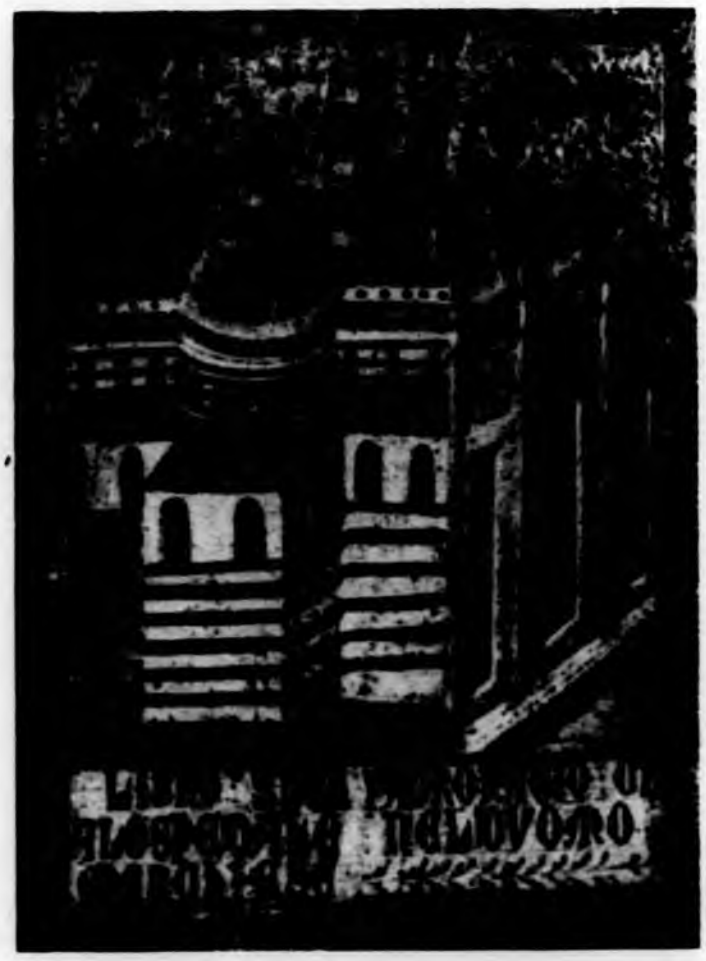
Don Stefano monaco di San Galgano. - Biccherna 1320.

San Michele arcangelo combatte col drago. - Gabella 1444.

È da considerare ed ammirare il fatto che durante gli anni che vanno dal Medioevo al tardo Rinascimento la civiltà di Siena trovò il modo e l'impulso di far nascere autentiche espressioni d'arte da ogni manifestazione della vita pubblica e privata. Quella Repubblica dimostrava un'intima ed insopprimibile vocazione a creare opere di bellezza da ogni attività del popolo, pur senza avere, come altre città, l'ausilio ed il contributo di mecenati principeschi. La sensibilità ed il temperamento dei senesi erano tali che anche i temi più aridi ed ovvii si trasformavano in appigli e motivi per la creazione artistica. Pertanto anche l'attendere alle più semplici e modeste mansioni amministrative, anche l'ufficio delle tasse e l'esattoria comunale servirono di pretesto ad una serie di figurazioni che non soltanto rimasero e furono tramandate col loro compito di viva testimonianza di un uso e di un costume; ma arricchirono il già ragguardevole patrimonio artistico della Repubblica di una originale ed importante collezione. Forse per la prima volta nel corso della storia dell'arte, gli atti ed i fatti della burocrazia, oltre ad essere elevati al ruolo di motivi ispiratori, si traducevano in opere di effettivo impegno e, spesso, di grande squisitezza formale.

Ma vediamo di osservare più da vicino quel che ci raccontano le tavolette e di considerarle soprattutto sotto l'aspetto storico e documentario. Ed ecco qui oltre alle effigi dei varii camarlinghi e gli stemmi dei tre o quattro esecutori e provveditori in carica, che ci passano davanti agli occhi gli avvenimenti ed i fatti importanti della tormentata e movimentata storia di una delle più antiche e civili repubbliche italiane. Ma accanto all'allegoria del « Buon governo di Siena » simboleggiato da un vecchio re vestito di bianco e nero (i colori dello stemma di Siena), seduto in trono, all'allegoria della peste che allude all'epidemia di « morte nera », della quale fu colpita Siena nel 1437, all'incoronazione di papi e monarchi, si trova la « Colomba della pace » entro una ghirlanda di lauro (si riferisce alla pace stipulata fra Siena e Jacopo Piccinino), la Vergine che protegge Siena durante i terremoti del 1466 che la scossero e terrorizzarono. Pure le altre tavolette, oltre ad essere ispirate ad episodi religiosi o biblici (S. Geromano che medica la zampa del leone, il sacrifizio di Isacco) sono per lo più dedicate a fatti, sentimenti ed aspirazioni di comune e generale dominio. Una di esse rappresenta i vantaggi della pace e gli svantaggi della guerra nella pubblica amministrazione; un'altra il buon governo nell'Ufficio di la gabella (il buon governo è simbolizzato da una nobile figura di vegliardo che siede in trono tra

Il Duomo di Siena.



il Camarlingo e lo Scrittore). Nella destra tiene uno scettro, nella sinistra una sfera bianca e nera, e dalla sua bocca escono le parole: « Chi ben ministra regna »; parole che equivalgono all'aspirazione di un'esigenza di giustizia (anche nel criterio d'imposizione delle imposte). E se non si mancò di rappresentare la « Vergine » che guida in acque tranquille la barca della Repubblica con la barca che espone a prua la bandiera del popolo, col leone rampante, ed a poppa quella della città, o lo spettacolo dell'arrivo di un'ambasceria, fu anche rappresentata la vittoria di Camollia, in cui il popolo senese insorse al suono del campanone, sconfisse e sgominò definitivamente gli assedianti (in questo quadro, attribuito a Giovanni Cini, spira un'aria rarefatta e magica di certa pittura moderna), l'altro eroico episodio della storia di Siena, con i senesi che demoliscono la fortezza fatta costruire dagli spagnoli di Carlo V, il susseguente assedio di Montalcino con cui Carlo V aveva deciso di vendicarsi dall'affronto fattogli dai senesi, la pace di Câteau Cambresis che stabiliva il passaggio di tutto il territorio senese sotto il dominio dei Medici e la fine della libertà repubblicana.

E se in seguito alcune tavolette, arricchendo e variando i loro temi, ricordano un periodo di prosperità rappresentando Cerere e Bacco e le sette vacche grasse, ricordano la conclusione della lega contro il turco, la commissione per la riforma del calendario, la lotta contro i briganti che infestavano l'agro romano, e nozze, battesimi, tornei; quelle commissionate da altre magistrature allargano sempre più l'ambito dei soggetti (la Dama dal manto trapunto d'oro si riferisce alla deliberazione per porre freno allo smodato lusso delle donne che esse dovessero pagare quattro lire per ogni veste ornata d'oro e d'argento), giungendo fino alle libere figurazioni di un paesaggio o di una casetta rustica. Tuttavia, a parte la diversità del valore artistico di queste 124 tavolette (altre vennero perdute o sono irreperibili), si tratta sempre di pittura legata alla realtà e dalla realtà intimamente sostanziata, il che non le impedisce di respirare spesso in un vivido clima poetico.

Disegni di Maestri italiani alla Biblioteca reale di Torino

di SALVATORE GATTO

Il mese scorso s'è riaperto al pubblico non soltanto degli specialisti e degli amatori d'arte il monumentale salone della Biblioteca Reale, trasformato in sala d'esposizione. Questa volta era presentata una scelta di centotrenta disegni di maestri stranieri (tedeschi, olandesi, fiamminghi, francesi dal '500 al '700) della ricca collezione, che, in certo, senso, continuava la Mostra ordinata l'anno scorso dei disegni italiani. Diventa così normale e periodica, secondo l'intendimento degli ordinatori, quest'azione di divulgazione di conoscenza verso il più vasto pubblico, d'una raccolta di preziosi cimelii e di un materiale artistico d'eccezionale valore.

Parecchi nomi di questi artisti (da Baldung a Burgmayr, da Dusart a Greuze, da Verschuring a Mieris) si affidano ai richiami della cultura e forse alle sottigliezze erudite di specialisti che possono stabilire il gioco delle influenze e delle scuole; ma nomi come Durer, Rembrandt, Van Dyck, Joardens, Poussin, Le Lorraine sono di comune dominio, e qui erano rappresentati con opere esemplari. Si ricordi, ad esempio, l'*Adorazione dei Magi*. di Rembrandt, una visione luministica di sapore esotico, inventata come una favola; o la copia di un busto romano. disegno attribuito al periodo della maturità, quando il grande pittore olandese copiava Leonardo, Raffaello, Mantegna, le miniature indiane sempre traducendoli con l'impronta del proprio stile. Il suo studio fu, tra l'altro, una fucina di bravi artisti, i quali anche se lavorarono sulla sua scia in qualche caso — com'è dimostrato da molti disegni della Mostra — trovarono accenti e modi personali d'espressione. Nel novero degli estremi epigoni rembrandtiani è da includere Jacob Ruisdael, il quale intrise i suoi paesaggi in un'atmosfera d'un intenso afflato romantico.

Amplia la collezione dei paesisti-animalisti che anche se non sempre artisti grandi si dimostrano di solito forniti di una straordinaria abilità ed attitudine di resa figurativa. Si giunge così a Van Goyen ed ai suoi densi paesaggi di un descrittivismo talvolta minuzioso ed evanescente ed a Van Ostade (*La scena di mercato*) che poi inclinerà verso la pittura di genere.

Fra i fiamminghi se mancava l'eccelso Rubens, Van Dyck era presente con lo studio per la *Salita al Calvario* di Anversa, uno dei disegni più drammatici e suggestivi degli anni giovanili. Joardoens aveva due acquerelli elaborati come pitture. Nella serie non molto numerosa dei disegni francesi, tra i pezzi più notevoli figuravano tre opere magistrali di Poussin, fra cui il bellissimo *Apollo e Dafne*. spirante un senso di alta ed olimpica serenità, e di Claude Gelléé detto le Lorraine (nome che qualcuno, dopo il suo lungo soggiorno romano, italianizzò completamente in Claudio Lorenesi) la famosa *Riva boscosa con cacciatori*, vibrante di caldo sentimento ed aderenza alla natura.

Note sulla vita della Università di Torino e sui suoi studenti

di ALESSANDRO TALUCCHI

Chi ha frequentato la nostra Università e vi si è laureato non la dimentica più, la rimemora giornalmente con un senso di accorata nostalgia ed è lieto e fiero di parlarne ad ogni occasione. Con questo animo cennerò oggi, sia pure succintamente, per rigore di spazio, alla sua gloriosa storia, ai suoi fasti, alla vita dei suoi esuberanti goliardi e tuttavia ferventi studiosi. Sia dato onore a Vercelli, ove, verso il 1224, ebbe sede il primo Studio Generale, assorbente quello di Padova e che, chiusosi dopo alcuni secoli, per grave pestilenza, venne a sua volta assorbito dalla nostra Università, voluta dall'ultimo cadetto dei Principi di Acaja e di Morea, ramo staccatosi dai Savoia, e che governò il Piemonte dal 1235 al 1418. Il Conte Ludovico la fondò, in un primo tempo, con le Facoltà di Diritto Civile e Canonico nel 1404 emanando i primi ordini per l'istituzione di tali studi e l'11 novembre ricevette la bolla Pontificia di concessione, con la nomina a Cancell'ere degli Studi nella persona del Vescovo di Torino, carica che perdurò ancora nel 1819 (v. Paroletti nelle sue varie opere su Torino). Gli studi assunsero poi il titolo di Università con molti privilegi ed onori concessi da Imperatori. È risaputo che essa in quei tempi ebbe sede, davvero non decorosa, in un casone, più che palazzo, posto in fondo ad un vicolo partente da Via S. Francesco d'Assisi, tra le vie Dora Grossa e l'attuale Barbaroux, in direzione di via Botero (allora « Contrà del fen »). Proprio all'ingresso del vicolo, fra le dette vie, tutti i mercoledì si teneva mercato con bancherottoli di ogni merce, dai libri alle frutta e verdura, ai pesci, al pollame e selvaggina, allora abbondante, con relativo chiasso poco confacente agli studi e alla concentrazione degli studenti. Questi erano autorizzati a portare la spada, ricevevano doni (*pendissi*) da ebrei, vinai, confettieri, biglietti gratuiti per i teatri, libri, carta e persino tabacco dall'Accensatore.

Conseguita la laurea, gli addottorati erano invitati a cena dalla stessa Università, frenati dal farvi bisboccia dagli imparruccati professori togati e presenti. Il Pontifex, l'eletto dagli studenti a loro capo, con una corte ai suoi ordini, comandava anche un plotoncino armato, affermazione di forza e di una cotal potenza. Presto varie guerre e la peste costrinsero l'Università a trasferirsi successivamente a Chieri (1427), a Savigliano (1434) per la durata di soli due anni, a Moncalieri (sede per altro smentita da voci accreditate), e a Mondovì con la fermata di circa sei anni e ove nel 1565 contava 21 lettori. Schiaritasi poscia l'atmosfera, Emanuele Filiberto la rivolle a Torino (1566) e con la sua ben nota energia ne fissava la prima lezione, che, puntualmente, fu tenuta nelle varie Facoltà il giorno prestabilito. Con « Testa di ferro » non si scherzava e ciò che voleva veniva eseguito, così che con lett. pat. 1572 ordinava a tutti i suoi sudditi Studenti di frequentare la sola Università di Torino, con pene gravissime e multe a carico anche delle famiglie. Alla cattedra di poesia era preposto il Marino e a quella di Diritto, Antonio Tesauro (+ 1586) insigne giureconsulto ed oracolo di eloquenza. Poco dopo, per altro, per motivi storici multipli e complessi, gli Studi iniziarono la loro decadenza. Periodo grigio che doveva poi svanire con la ripresa della gloriosa Università che nel 1719 s'insediava nel maestoso edificio di

Il cortile dell'Università.

via Po, per volere di Vittorio Amedeo II assunto a re di Sardegna. Tale palazzo, su disegno dell'architetto genovese Giovanni Antonio Ricca, il quale, giova ricordare, percepiva, se e quando dirigeva personalmente i lavori di costruzione, lire sei e soldi otto al giorno, fu seguito, nel tempo (1729) dal Palazzo del Collegio Reale delle Provincie. Alle dipendenze del Magnifico Rettore e del Censore degli Studi, vennero nominati eminenti studiosi dell'epoca a reggere le cattedre in numero di 24, e fra le quali 5 di Diritto, 5 di Medicina, 2 di Chirurgia e altre di Teologia e di Giurisprudenza. Tale la sintesi storica del nostro secolare centro dei più alti Studi, che deve interessare tutti i torinesi degni di questo nome.

Ma premessi questi pochi cenni sulla Università, intendo trattenere i concittadini e gli altri lettori, su aneddoti e memorie della vita chiassosa, estrosa e scanzonata degli studenti, primi attori nelle scene universitarie. Ricordano le cronache che nel 1755 il cortile dell'austero palazzo di via Po, aveva ospitato un noto cerretano cremonese che dava spettacoli di danze ed esercizi col proprio trio animale composto da un orso, un toro, un cane. Già erano state fissate la data e l'ora della prima rappresentazione con il clamoroso invito al pubblico, quando gli studenti indignati per la profanazione del loro tempio, irruppero nel cortile sfasciando le baracche, i palchi e le tribune del malcapitato cerretano, impedendo così lo spettacolo che fu d'urgenza spostato altrove: a quanto pare nel vasto cortile del Castello del Valentino... non ancora ambito dalle Scuole di Ingegneria.

Altro chiasso: il 6 giugno 1791 una... signora detta « La bella Cabassina » rubò ben dodici lire ad uno studente di medicina, e mal gliene incolse. Il derubato denunciò il furto, cui seguì l'intervento della polizia, con l'arresto dello studente. Al che si sollevarono i compagni che invasero il Vicariato, previo tumultuoso corteo per la città. Essi vennero sbandati da una inopportuna carica di cavalleria; *indi irae*... Intervenne Vittorio Amedeo III che ordinò il ritiro immediato della truppa eccessivamente zelante e la scarcerazione dello studente derubato che ebbe la notevole soddisfazione di assistere alle pubbliche scuse, da parte di chi lo aveva arbitrariamente arrestato, scuse chieste in ginocchio nel cortile della Università e alle quali seguirono quelle della « Bela Cabassina » da un palco eretto *ad hoc* in piazza Paesana. E dopo festose manifestazioni e bevute goliardiche la cosa fu posta finalmente a tacere. Allegrie di tempi lontani da noi!

Curioso anche il ricordare che dopo il trasporto definitivo della massima Scuola in via Po, nei locali da essa lasciati liberi in via S. Francesco d'Assisi, si impiantò un teatro dei burattini con il suo famoso Gironi, antenato di « Gian dla doja ».

« Quale stonatura! » commentò qualche barbogio parruccone senza considerare che anche gli studenti erano, e rimangono burattini e che un poco marionette nella vita, siamo tutti. Io penso inoltre, che i locali, così ridotti a teatro, abbiano continuato ad attrarre in gran numero gli allegri studenti che vi tennero i loro chiassosi, spontanei, spiritosi convegni, dei quali è imperitura memoria e che da allora sino ad oggi, generarono gravi decisioni di partecipazioni attivissime ad imprese gloriose di guerra della nostra splendida e sana gioventù. Il suddetto teatro fu denominato di S. Rocco ed ebbe fama e lunga durata. Seguirono nel 1719, pubblicate dalla Stamperia Reale, le Costituzioni di Carlo Emanuele III per l'Università di Torino, vero regolamento degli Studi retti dal Magistrato della Riforma, composto dal Gr. Cancelliere, da Riformatori, Consiglieri e Censori con un Assessore e un 1° Segretario. Ai Priori di ciascun Collegio delle Facoltà spettava di vigilare sugli insegnamenti dei singoli professori, sul loro metodo e modo di erudire, ed altresì sulla illibatezza dei loro costumi. E tali Costituzioni, oltre tutta la materia e i sistemi di insegnamento che contemplano e regolano, giungono persino a stabilire i diritti spettanti per ogni esame di Baccelliere, per ogni candidato, al Capo della Riforma, al Priore, agli Esaminatori e fino al bidello generale, a quello *artista* (?), al campanaro, a partire da lire 10, 3, 2, e con soldi 10 all'usciere e lire 2 alla Segretaria dell'Università, non ancora pertanto, in quei beati tempi, steno-dattilografa.

La storia si narra, non si inventa. Io qui ho attinto a vari testi sulla vecchia vita di Torino: al Cibrario, al Paroletti, a Tommaso Vallauri (*Storia della Università degli Studi del Piemonte. 1845.* Stamp. Reale) e da altre fonti, e all'opera tanto pregevole del nostro Bruno Emilio, da poco scomparso, profondo studioso della storia della nostra cara e gloriosa città.

Confido che queste modeste note abbiano potuto interessare i miei concittadini, ligi alla nostra tradizione.

Lo scalone dell'Università.

Come sorse la Basilica di Maria Ausiliatrice

La Basilica di Maria Ausiliatrice, Centro spirituale di oltre 16 mila Salesiani sparsi per il mondo in più di mille Case raggruppate in più di cinquanta Ispettorie o province, è illustrato dal punto di vista storico, artistico, religioso, dal Sacerdote dottor Fedele Giraudi in una superba pubblicazione della Società Editrice Internazionale, ricca di dati interessanti, di notizie e di cento fotografie eseguite dallo Studio fotografico salesiano.

Particolarmente interessante la storia del Santuario, come venne ideato, come fu costruito, come fu ampliato.

Narra il dott. Giraudi che nell'ottobre 1844 Don Bosco costretto a lasciare il Convitto per i giovani orfanelli presso la Chiesa di San Francesco d'Assisi vide in sogno la Madonna che lo confortò nel proseguire nella sua missione. La Madonna apparsagli nelle spoglie di una pastorella gli aveva indicato una chiesa alta e stupenda nel cui interno su una grande fascia bianca, erano scritte le parole: *Hic domus mea, inde gloria mea.*

Successivamente nel 1845 Don Bosco rivide in sogno la Vergine che gli indicò il terreno sul quale la chiesa avrebbe dovuto sorgere: « Qui, dove i gloriosi martiri di Torino: Solutore, Avventore ed Ottavio soffrirono il loro martirio, su queste zolle che furono bagnate e santificate dal loro sangue, voglio che Dio sia onorato in modo specialissimo ».

« La chiesa alta e stupenda di cui parlava Don Bosco — scrive il dottor Giraudi — era quella da lui vista in sogno. Ma il sogno di Don Bosco pareva inattuabile e l'impresa sua era giudicata temeraria. Nondimeno tanta era la fiducia del Santo nella certa e buona riuscita del suo progetto, che con la data del 1° febbraio 1863, giorno in cui nel suo Oratorio si era celebrata la festa di San Francesco di Sales, egli poneva mano risolutamente alle prime disposizioni per l'erigenda chiesa.

Benchè egli non possedesse ancora il terreno sul quale intendeva edificarla, e nessun architetto fosse stato incaricato di prepararne il disegno, spediva un gran numero di lettere-circolari chiedendo il concorso e l'aiuto dei suoi benefattori.

Acquistato poi il terreno, che era quello ripetutamente veduto in sogno come il luogo del martirio dei Santi Solutore, Avventore ed Ottavio, Don Bosco diede incarico all'ing. Antonio Spezia, col quale era da tempo in amichevole relazione, di preparare il disegno d'una chiesa che fosse di tali proporzioni da poter accogliere un gran numero di devoti e che rendesse l'onore dovuto all'Augusta Regina del Cielo.

L'ing. Spezia sviluppò un disegno in forma di croce latina, sopra una superficie di 1200 mq. Don Bosco, pur volendolo, non poteva assolutamente dare alla sua chiesa una estensione maggiore di quella disegnata dall'architetto, perchè gli mancava intorno il terreno necessario. Infatti, all'inizio dei lavori si constatò che due lati della chiesa progettata raggiungevano l'estremo confine della proprietà, e che gli altri due... sconfinavano!

In quel tempo però la chiesa parve anche troppo vasta, tanto che la sua costruzione fu giudicata impresa temeraria.

Quando Don Bosco si recò in Municipio col disegno appena abbozzato e col titolo di Chiesa di Maria SS. Ausiliatrice, il capo degli architetti, dopo un esame affrettato, gli disse: « Questo titolo non va, non suona troppo bene, è inopportuno, impopolare; lo cambi ».

Nel suo volume « S. Giovanni Bosco nella vita e nelle opere », Don Ceria parlando della Chiesa dell'Ausiliatrice, scrive: « Come Don Bosco sia venuto nella determinazione di dare questo titolo alla chiesa che pensava di erigere in onore della Madonna, è cosa che forse rimarrà sempre nella penombra ».

Si può aggiungere che rimane pure nell'ombra il perchè dell'avversione così pronta e così brusca, mostrata dagli edili del Municipio di Torino, ai quali il titolo « Ausiliatrice » dato alla Madonna, parve inopportuno e quasi stravagante.

Forse un po' di luce, a diradare l'ombra, può ve-

nire da un fatto ricordato recentemente da Pio XII, il 27 marzo 1948. Parlando a un gruppo di giovani studenti appartenenti alla « Conférence Olivaint » di Parigi, ricordò che il loro benemerito Istituto, che cura la completa formazione di giovani alla vita pubblica secondo i principi cristiani, sorse nel 1852 « coll'intento di far rivivere le tradizioni della " Congrégation Auxilium Christianorum " gloriosa per l'esuberanza della sua vita cristiana, apostolica e caritativa, ma più ancora forse per la sua morte sotto i colpi di chi la riguardava, e non a torto, come una forte armata schieratasi in difesa e servizio della religione e della Chiesa ». Infatti, sospettata di macchinazioni politiche, fu soppressa dal Governo francese. Non è inverosimile che per questo fatto si sia venuto annettendo al titolo *Auxilium Christianorum* un significato politico, ostico all'anticlericalismo di allora.

Don Bosco, prudente e pratico, presentò poco dopo in Municipio il disegno dell'architetto Spezia senza alcun titolo; ottenuta l'approvazione, diede alla chiesa il titolo desiderato, perchè era quello voluto da Maria SS., e ne affidò l'impresa al suo antico allievo, il capomastro Buzzetti, che nella primavera del 1863 incominciava i lavori di preparazione. Don Bosco ordinò quindi al suo economo di far iniziare gli scavi; e poichè questi osservava che era affatto privo di mezzi e che la grande chiesa progettata sarebbe stata assai costosa, il Santo rispose: « Quando mai abbiamo cominciato un'opera avendo già i denari pronti? Bisogna bene lasciar fare qualche cosa alla Divina Provvidenza! »

E la Provvidenza fece... qualche cosa davvero! Le opere compiute in pochi anni da Don Bosco, e, dopo di lui dai suoi Successori, non possono non farci esclamare: « *A Domino factum est istud et est mirabile in oculis nostris!* »

Gli scavi compiuti in parte nell'autunno del 1863, furono ripresi nel marzo del 1864. Sul finire dell'aprile, per invito del capomastro, Don Bosco accompagnato dai suoi preti e da molti giovani scese negli scavi per gettarvi la prima pietra. Fu in quella circostanza che Don Bosco per esternare la sua compiacenza al Buzzetti gli disse: « Ti voglio dar subito un acconto per i grandi lavori ». Così dicendo trasse di tasca il borsellino, l'aprì e versò nelle mani del capomastro tutto il contenuto: 40 centesimi! « Sta' tranquillo — aggiunse — la Madonna penserà a provvedere il danaro per la sua chiesa ».

Il 27 aprile 1865, quando con le fondazioni erano già stati costruiti tutti i locali sotterranei, ebbe luogo la funzione solenne della posa della pietra angolare con l'intervento del giovane principe Amedeo, duca di Aosta, e di tutte le autorità cittadine con a capo il Prefetto e il Sindaco. Benedisse la pietra Monsignor Giovanni Antonio Odone, vescovo di Susa, essendo la città di Torino rimasta senza vescovo, dopo l'esilio e la morte di Mons. Fransoni, avvenuta a Lione nel 1862. I lavori proseguirono, sempre in mezzo a molte difficoltà, e terminarono, all'esterno, nell'estate del 1866. Nel maggio 1867 veniva collocata al suo posto, sulla cupola, la statua della Madonna benedicente, modellata dall'Argenti di Novara.

I lavori nell'interno furono ultimati nel maggio del 1868 e il 9 giugno l'Arcivescovo di Torino, Monsignor Alessandro dei Conti Riccardi di Netro, consacrò la chiesa di Maria Ausiliatrice e sucessivamente gli altari. Spalancate poi le porte del tempio al pubblico, l'Arcivescovo celebrava la prima Messa. Subito dopo Don Bosco, che aveva assistito con gioia ineffabile e con lacrime di consolazione a tutto il sacro rito, saliva egli pure all'altar maggiore per la celebrazione del Santo Sacrifizio, ai piedi della sua cara Madonna.

La chiesa di Maria Ausiliatrice da quel momento non era più un sogno; era una realtà che aveva portato una gioia di paradiso nel cuore di tutti e particolarmente in quello di Don Bosco. I più illustri tra i personaggi invitati alla funzione andarono a gara in quel giorno per esprimere a Don Bosco le loro congratulazioni, inneggiando alle opere da lui compiute e alla costruzione del nuovo tempio, frutto del suo grande e perseverante ardimento. Il Santo, senza dare alcun segno di compiacenza per tanti elogi, con la solita sua umiltà e semplicità rispondeva: « È il Signore, è Maria SS. che si degnarono di servirsi di un povero prete per compiere tali opere. Di mio non ci ho messo proprio nulla, perchè *aedificavit sibi domum Maria:* la Madonna si è fabbricata la sua Casa ».

Il santo Pontefice Pio X, con decreto del 19 luglio 1911, inalzava il tempio dell'Ausiliatrice alla dignità di Basilica Minore, con tutti i singoli privilegi e le onorificenze che spettano di diritto alle Basiliche Minori di Roma.

L'INGRANDIMENTO E LA DECORAZIONE DEL SANTUARIO DI MARIA AUSILIATRICE.

« Chiesa veramente miracolosa questa di Maria Ausiliatrice: miracolosa, per essere stata mostrata molto tempo prima al Santo nel suo luogo e nella sua forma; miracolosa nell'erezione, perchè a Don Bosco, povero e padre di poveri, solo mezzi provvidenziali permisero di inalzarla; miracolosa per il fiume di grazie che non ha cessato di scaturire da lei come da fonte inesauribile; miracolosa infine per i sontuosi restauri, cominciati mezzo secolo dopo la morte del Fondatore e condotti a termine in modo che a descriverlo parrebbe favola ».

Ma non furono solo sontuosi restauri; fu soprattutto un'opera ardita per l'ingrandimento del santuario stesso, opera compiuta dopo dieci anni di studio da parte degli architetti interessati, che furono sem-

pre assistiti e confortati durante il loro lavoro, da molte e lunghe discussioni coi superiori salesiani.

Don Bosco ebbe il santo ardire di costruire un tempio all'Ausiliatrice quando ancora il suo piccolo Oratorio era isolato in mezzo ai campi e ai prati della regione di Valdocco. Deliberata la costruzione della nuova chiesa, nella prima circolare inviata per tutta l'Italia, scriveva: « Prova certamente un cattolico grande consolazione quando gli occorre di vedere gran numero di fedeli radunati nella casa di Dio: ma è poi cagione di sensibile rincrescimento qualora i fedeli, accorrendo alle sacre funzioni, dovessero esserne esclusi per mancanza di posto. Questo purtroppo è appunto quello di cui debbo essere io stesso dolente spettatore ».

Il lamento di Don Bosco non tardò a rinnovarsi anche dopo la costruzione del santuario e andò sempre più accentuandosi dopo la sua morte.

La divozione dell'Ausiliatrice richiamava, non solo nelle novene e nelle feste solenni, ma ogni domenica dell'anno, una vera folla di popolo che si accalcava in ogni parte, si stipava intorno agli altari, ostruendo i passaggi e spesso facendo coda sul piazzale presso l'unica porta in facciata attendendo che il lento sfollamento rendesse possibile l'accesso alla chiesa.

Dopo cinquant'anni dalla inaugurazione, quale trasformazione era avvenuta intorno alla chiesa di Maria Ausiliatrice! Sorta in mezzo ai campi, era ormai circondata da una nuova città ed eretta in parrocchia; intorno alla Chiesa la Casa madre dei Salesiani aveva allargato i suoi confini, moltiplicato gli edifici capaci di accogliere oltre ottocento giovani per le Scuole classiche e professionali; la stessa Famiglia salesiana era diventata numerosissima non solo per attendere alle scuole, ma anche al molteplice lavoro che si svolge presso la Direzione Generale di tutte le Opere di Don Bosco, particolarmente per la propaganda, la stampa e le Missioni. L'Oratorio si ampliava e la Chiesa diventava sempre più insufficiente ai bisogni del culto. Pensare ad un ampliamento pareva allora a tutti un bel sogno, tante sarebbero state le difficoltà da superare per conciliare il bisogno sempre più sentito di realizzarlo, con il proposito di conservare la chiesa esistente e con la ristrettezza dello spazio disponibile intorno ad essa.

Ma il sogno doveva diventare realtà. La chiesa dell'Ausiliatrice non fu anch'essa, per vent'anni, un sogno nella mente e nel cuore di Don Bosco? La sua costruzione non parve un sogno irraggiungibile anche a tutti i suoi amici? Legata ad una storia di sogni, non sorse essa sopra un terreno chiamato il campo dei sogni?

Si approssimava intanto il giorno in cui la chiesa avrebbe decretato a Don Bosco gli onori degli altari. Don Filippo Rinaldi, terzo successore di Don Bosco, nella lettera del gennaio 1929, indirizzata ai Cooperatori ed alle Cooperatrici, ufficialmente e per la prima volta parlò di quello che era, da non pochi anni, anche il suo sogno.

« Bisogna preparare, — egli scriveva nel " Bollettino Salesiano " — nella chiesa madre dell'Opera salesiana una degna accoglienza a Don Bosco per il giorno che sarà elevato agli onori dell'altare. Egli dovrà avere non solo un altare bello e decoroso, ma anche un posto capace di accogliere i suoi figli e numerosi devoti che accorreranno ad invocarlo ».

Don Rinaldi con queste parole non affermava solo il dovere di preparare per Don Bosco un nuovo e grandioso altare nel santuario dell'Ausiliatrice, ma accennava anche chiaramente al bisogno di ampliare, nella maggior misura possibile e nella forma più conveniente, il santuario stesso.

Egli infatti per vent'anni, come Prefetto Generale, aveva constatato la ristrettezza sempre più sentita del santuario e lungamente rimuginato il pensiero e il proposito di rimediarvi. Eletto Rettor Maggiore il 21 aprile del 1922, affidava all'architetto prof. Mario Ceradini, Presidente dell'Accademia di Belle Arti in Torino, un primo studio di progetto di ampliamento.

Il Ceradini col suo progetto d'ingrandimento trasformava l'attuale croce latina della chiesa in croce greca, costruendo quattro grandi cappelle negli angoli rientranti che le navate formano incrociandosi. Tale ingrandimento era evidentemente il massimo che si potesse desiderare ed ottenere, sia in relazione alla forma e alle proporzioni architettoniche della chiesa esistente, sia rispetto agli edifizi che la circondavano e che, da una parte almeno, dovevano subire qualche demolizione. Il progetto, grandioso e anche audace, dopo molte laboriose discussioni, era già stato approvato, quando improvvisamente la morte, il 5 dicembre 1931, rapì l'indimenticabile Don Rinaldi.

Ma se egli non potè veder realizzato il suo desiderio, il nome suo però resterà sempre legato anche a quanto dopo di lui fu compiuto, come resta legato all'avvenimento più glorioso della Società Salesiana: l'esaltazione di Don Bosco agli onori degli altari. Don Rinaldi fu il Rettor Maggiore che vide, nella gloria della Basilica Vaticana, Don Bosco proclamato Beato il 2 giugno del 1929, e che nel santuario dell'Ausiliatrice ricevette in consegna la venerata salma del Padre, che l'amore e la riconoscenza dei figli trasportarono trionfalmente dalla tomba all'altare il 9 giugno 1929.

Il suo successore Don Pietro Ricaldone, non meno convinto e autorevole propugnatore di questa ardita iniziativa, tenendo conto delle gravi difficoltà che il disegno Ceradini avrebbe incontrato per la sua attuazione, e dei sacrifizi che imponeva di alcuni edifizi adiacenti alla chiesa, che avrebbero dovuto essere de-

moliti, sottoponeva il progetto d'ampliamento ad un nuovo studio, limitandolo alle possibilità che lo spazio ancora libero permetteva nella parte absidale del santuario.

Questo secondo progetto studiato dall'architetto salesiano Giulio Valotti, e presentato dall'Economato Generale al Rettor Maggiore e al suo Capitolo, fu approvato all'unanimità e ne fu deliberata l'immediata esecuzione. La chiesa di Don Bosco doveva subire la minima mutilazione possibile: la demolizione dell'abside.

Al prof. Ceradini che aveva affrontato le prime e spiegabili diffidenze e opposizioni di quanti avrebbero voluto che la chiesa rimanesse così com'era, e si era studiato, incoraggiato anche da Don Rinaldi, di superare le gravi difficoltà tecniche per realizzare l'ardita impresa, restò l'onore di essere l'autore dell'altare di Don Bosco. Era il Natale del 1934.

L'eco delle grandiose e indimenticabili feste per la canonizzazione di San Giovanni Bosco non era ancora spenta, quando nel gennaio del 1935 nella Casa Madre di Torino si provvedeva alle prime opere di sistemazione intorno al santuario, in previsione dei lavori progettati che furono iniziati precisamente il 29 aprile. L'ultima funzione religiosa all'antico altar maggiore era stata compiuta il giorno precedente, domenica 28, per la chiusura dell'Anno Santo nella ricorrenza del XIX Centenario della Redenzione, celebrato prima a Roma dalla Pasqua del 1933 a quella del 1° aprile 1934, giorno in cui Don Bosco fu proclamato santo; e quindi esteso nell'anno successivo a tutto il mondo. L'inaugurazione dell'amoliamento, dell'altare monumentale a San Giovanni Bosco e di parte del rivestimento marmoreo del santuario, avvenne tre anni dopo, il 9 giugno del 1938, ricorrendo in quell'anno il 50° anniversario della morte di Don Bosco e, proprio in detto giorno, anche l'anniversario della traslazione del suo corpo da Val Salice, all'Oratorio, come pure quello della consacrazione del santuario.

Dopo le feste, riuscite solennissime, furono subito ripresi i lavori per la decorazione del santuario e per completarne il rivestimento marmoreo.

Si era intanto iniziato anche lo studio per la sistemazione della facciata, senza escludere la convenienza di un suo rifacimento totale con materiale nobile. Era nel programma di poter realizzare tutti questi importanti lavori in oltre tre anni per inaugurarli come particolare omaggio a Don Bosco, l'8 dicembre 1941, primo centenario dell'inizio dell'Opera salesiana. Due guerre disastrose congiurarono a rallentare innanzi tutto i lavori, creando difficoltà di ogni genere, specialmente economiche, e a impedirne poi il compimento: la guerra per la conquista dell'Etiopia, accompagnata dalle restrizioni causate dalle sanzioni decretate contro l'Italia; e, quasi immediatamente dopo, la seconda guerra mondiale scoppiata nell'agosto del 1939. Le restaurazioni, le difficoltà e le preoccupazioni crebbero a dismisura quando nel giugno 1940 anche l'Italia entrò in guerra con la Germania. La pace si allontanava sempre più verso l'oscuro e tempestoso orizzonte della più grande delle guerre, e noi raccoglievamo le vele della nostra pericolante navicella nel porto del nostro santuario, pregando il Signore di volerlo difendere e salvare per intercessione della celeste Ausiliatrice e di Don Bosco Santo.

Ma le feste centenarie furono necessariamente rimandate a tempi migliori, i lavori del santuario continuarono sempre, anche mentre infuriava la guerra, benchè con ritmo lento e quasi inosservato. Quando il 19 dicembre 1942 il decoratore comm. Carlo Cussetti scoprì l'ultima volta della galleria che gira intorno all'altare maggiore, e apparve ai nostri occhi la bianca colomba recante il simbolico ramo d'olivo con la scritta: *Regina pacis, ora pro nobis*, da due mesi la città di Torino aveva subìto i più violenti bombardamenti, molti cittadini avevano trovato la morte sotto le case e le chiese crollate. Anche questa nostra Casa Madre, colpita ripetutamente da bombe, e flagellata da una pioggia tempestosa di spezzoni incendiari, aveva pagato il suo doloroso e gravissimo tributo.

Il santuario, se fu miracolosamente salvo, ebbe però infrante tutte le nuove artistiche vetrate, e forate ripetutamente le volte da spezzoni e da bombe incendiarie, che avrebbero potuto rovinare tutte le strutture del tetto.

E poichè la bufera della guerra continuava ad infuriare sopra la nostra città con crescente violenza, e il numero delle chiese devastate dai bombardamenti si faceva sempre più numeroso, i Salesiani furono autorevolmente sollecitati a mettere in salvo i sacri depositi dei loro Santi. Nel dicembre quindi del 1942 i corpi di San Giovanni Bosco, della Beata Mazzarella e del Ven. Domenico Savio lasciarono il santuario per sfollare sulla collina di Castelnuovo d'Asti presso la casa natia di Don Bosco.

Poco dopo furono colà trasportate le sacre reliquie di San Giuseppe Cafasso. Successivamente le tele dei preziosi quadri dell'Ausiliatrice, di San Giuseppe e di San Francesco di Sales raggiunsero la stessa meta.

Come parve lungo e penoso il loro forzato esilio! « Che sarà di noi — si ripeteva dai più spauriti — ora che i nostri Santi sono lontani? »

Ogni allarme, e soprattutto ogni incursione, rinnovava in tutti la più viva trepidazione sulla sorte del santuario. « Maria Ausiliatrice, salvate la vostra chiesa... ». Era la preghiera che prorompeva da tutti i cuori. Oh quante volte, dopo aver pregato presso il suo altare, si guardava in alto al sommo della cupola nuova, dove splendono a grandi caratteri le

parole dell'Ausiliatrice: *Hic domus mea, inde gloria mea*: « Qui la mia Casa, di cui la mia gloria! » E ritornava in tutti i cuori la speranza, anzi la certezza, che la Madonna avrebbe continuato a difendere la sua Casa, che è anche la sua gloria, aggiungendo così al suo scettro una nuova preziosa gemma, che ancora una volta doveva proclamare al mondo la sua bontà e la sua potenza. Venne finalmente l'ora della liberazione! A mezzogiorno del 28 aprile 1945 tutte le campane della città, dopo quattro anni di silenzio, suonarono lungamente a distesa per annunciare che anche Torino era liberata. Il 4 maggio il gran quadro dell'Ausiliatrice veniva ricollocato al suo posto, in alto sopra l'altare maggiore della basilica.

Intanto S. Em. il Cardinale Arcivescovo prendeva l'iniziativa per un pronto ritorno dei corpi dei nostri Santi, fissando per la solenne cerimonia la domenica 13 maggio. In detto giorno, dal Colle dei Becchi oggi Colle Don Bosco, un imponente corteo di fedeli e di popolo, con a capo S. Em. il Cardinale Fossati e il Superiore Generale dei Salesiani, accompagnò trionfalmente fino a Torino i corpi di San Giovanni Bosco e San Giuseppe Cafasso, della Beata Maria Mazzarello e del Ven. Domenico Savio.

Due giorni prima le dodici statue, preparate in trepido ma fiducioso silenzio durante gli anni della guerra, erano state collocate nelle nicchie che fanno corona intorno al quadro della Ausiliatrice.

Sono i grandi Santi che difesero e cantarono le glorie di Maria, sono i grandi devoti della Vergine, i propagatori del suo culto, gli apostoli della devozione dell'Immacolata Ausiliatrice dei Cristiani.

IL PROGETTO PER UNA NUOVA FACCIATA

Inaugurato l'ampliamento del santuario il 9 giugno 1938, tutti gli altri lavori, come fu già accennato, relativi al rivestimento marmoreo e alla decorazione, dovevano essere completati per la ricorrenza del primo centenario dell'Opera salesiana, l'8 dicembre 1941.

La guerra non lo permise; essa non solo rallentò i lavori nell'interno del santuario, ma impedì pure quelli che erano stati progettati per una nuova facciata. Diciamo nuova non perchè si pensasse di costruirne un'altra, con forma e proporzioni diverse dalla presente, ma perchè si progettava di rifarla con il materiale nobile, modificandola in qualche particolare per ricondurla al tipo originale che Don Bosco aveva accettato dall'architetto Spezia.

Anche la Commissione edilizia del Municipio, appena fu informata dell'iniziativa, affermò subito che la facciata del Santuario dell'Ausiliatrice, legata al nome grande di Don Bosco che la fece edificare, doveva considerarsi come acquisita al panorama artistico torinese e quindi di conservarsi. Si può aggiungere che deve essere conservata anche per un altro motivo: perchè è bella, bella d'una bellezza modesta, essendo tuttora vestita tanto poveramente; ma bella soprattutto perchè è fatta ad immagine e somiglianza della grandiosa e artistica facciata della Chiesa di San Giorgio Maggiore del Palladio in Venezia, a cui evidentemente si ispirò lo Spezia, variandone le proporzioni, e sviluppandone gli stessi elementi architettonici. È interessante ricordare che nel convento annesso alla chiesa di San Giorgio in Venezia, si tenne nel 1800 il conclave da cui uscì eletto Papa il Cardinale Barnaba Chiaramonti che prese il nome di Pio VII e fu il Papa che istituì la festa di Maria Ausiliatrice.

La facciata del San Giorgio deve una parte del suo fascino alla sua particolare situazione nella laguna di Venezia, quasi di fronte alla piazzetta di San Marco. Il Palladio creò a specchio di quella tranquilla distesa di acque, una facciata grandiosa, esaltandone i motivi classici con incroci movimentati di elementi che tanto contribuiscono a dare impressione di ariosità e di chiarezza architettonica.

Lo Spezia invece, dandocene una copia ridotta qui in Valdocco, venne a trovarsi nella condizione poco felice di dover innalzare una chiesa su un terreno molto inferiore a quello che è di fronte; per conseguenza, la facciata, per chi viene da corso Regina Margherita, appare alquanto infossata.

Nei primi restauri fatti dopo la morte di Don Bosco, furono praticate nella facciata alcune modificazioni ed eseguite decorazioni con materiale povero, e anche con poco buon gusto. Il progetto della sua ricostruzione studiato dal Vallotti fu presentato per l'approvazione nell'autunno 1941, e il 19 dicembre la Commissione edilizia diede un primo parere favorevole accompagnato da alcune osservazioni.

La preparazione di un plastico della nuova facciata, nella sala indicata dalla Commissione, e lo studio di tutti i singoli particolari dell'ornamentazione, richiesero non poco lavoro e non poco tempo. Nel maggio 1943 il plastico ed i disegni erano pronti e venivano presentati in Municipio, che dopo parecchi mesi, il 13 ottobre 1943, esprimeva un nuovo parere favorevole.

Ma la guerra continuava ad infuriare e se ne dovette attendere pazientemente la fine, per rinnovare, come fu fatto, la domanda alle autorità del nuovo ordinamento politico, appena cessate le ostilità. Con deliberazione del 3 giugno 1947, la Commissione edilizia approvò tutte le modifiche proposte per la nuova facciata del santuario.

Esse sono:

1) Ritorno al tipo originale della facciata come l'accettò Don Bosco dall'ing. Spezia e come rimase fino alla morte del Santo;

2) Eliminare alcune variazioni, compresi gli attici con i due orologi e le decorazioni eseguite dopo la morte di Don Bosco per la ricorrenza del primo cinquantenario dell'Opera Salesiana;

3) Modificare i due corpi arretrati che sono ai fianchi della facciata, portandoli in primo piano per ottenere un insieme di maggior unità e grandiosità;

4) Creare come nella chiesa di Palladio presa a modello dall'architetto del santuario quattro nicchie poste armoniosamente alla stessa altezza;

5) Costruire un porticato ai lati della facciata per migliorare gli attacchi di essa con gli attigui fabbricati già esistenti;

6) Ricostruire la facciata con materiale nobile.

L'esecuzione di questo progetto dovrebbe coronare l'omaggio che tanti fedeli già resero all'Ausiliatrice in questo suo santuario, dove riposano le sacre spoglie del grande Apostolo della Sua devozione. Quando? Non è possibile prevederlo. Troppe sono oggi le difficoltà economiche che rendono tanto penosa la vita di ogni giorno, troppe sono ancora sotto i nostri sguardi le macerie accumulate dai bombardamenti della recente guerra, anche nella nostra diletta Torino.

Nella sola Italia sono oltre settanta gli istituti salesiani che furono più o meno gravemente colpiti e sinistrati; parecchie le chiese anche monumentali, rovinate o totalmente rase al suolo. Questa Casa Madre fu pure gravemente e ripetutamente colpita. Se per la protezione della Vergine Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco non si dovettero lamentare vittime, non furono però risparmiati gli edifici, le cui rovine tolgono, ancora oggi, il posto a circa trecento giovani. Il " Bollettino Salesiano " più volte fece udire l'eco del grido di dolore del successore di Don Bosco, che invoca la carità di tutti i Cooperatori e Cooperatrici per accogliere nuovamente negli istituti salesiani il maggior numero possibile di giovani, di orfanelli bisognosi di assistenza e di educazione religiosa, di formazione cristiana, mentre attendono allo studio ed al lavoro. Nonostante però l'urgenza e la precedenza di tante altre opere di ricostruzione, pensiamo che la Madonna non dimenticherà il suo santuario e saprà rinnovare, con nuove grazie e generosi aiuti, i miracoli della sua materna e regale bontà.

GIOVANNI GARBELLA GIOVANNI GERSEN e l'Imitazione di Cristo

[In margine ad uno scritto del Cardinale Schuster]

di GIOVANNI DONNA D'OLDENICO

Il Provinciale Della

Il più antico documento, sino ad oggi pervenutoci, che riguardi il Convento dei Frati Domenicani di Torino è costituito da un atto del 16 aprile 1266, col quale il sesto Maestro Generale dell'Ordine dei Predicatori, Beato Giovanni Garbella comunemente detto da Vercelli, o anche da Mosso, suo luogo di nascita nel Biellese, concede al primo Priore del Convento torinese, il permesso di donare al Convento stesso, i molti libri che questi aveva a suo uso.

Per il valore storico del documento e per le considerazioni che nel presente scritto vengono fatte a riguardo delle disposizioni che in tema di cultura furono date dai primi Capitoli Generali dell'Ordine Domenicano, riteniamo opportuno riportarne il testo nella versione italiana data dal Bianchi (1) nella sua monografia storico-artistica sulla Chiesa di S. Domenico di Torino:

« *Al suo diletto in Cristo Figliuol di Dio fr. Giovanni torinese, dell'Ordine dei Frati Predicatori.*

« *Fr. Giovanni, dei Frati del medesimo Ordine, servo inutile, salute coll'affetto di sincera devozione.*

« *Poichè per la vostra diligenza si è procurato che nella città di Torino si avesse un convento del nostro Ordine, e affinchè la novella piantagione, priva della consolazione di libri, con più ed opportuni sussidi sia sollevata dai pesi della povertà, col tenore della presente lettera vi concedo che possiate provvedere al medesimo convento con dei vostri libri, secondo che la vostra discrezione giudicherà espediente. State bene e pregate per me.*

« Dato a Milano, nell'anno del Signore milleduecentosessantasei, il decimosesto delle calende di maggio ».

Questa lettera è inserita nel testamento che il detto fr. Giovanni da Torino, trovandosi ammalato nel Convento di S. Eustorgio in Milano, fece il 17 giugno 1278 alla presenza di cinque testimoni e nel quale egli, in forza dell'ottenuta licenza, « *dona e fa donazione tra i vivi pura e semplice... al convento di Torino e ai frati del medesimo convento, cioè a fr. Bonifacio di Celle, Priore dello stesso convento, ricevente in vece e a nome del detto convento, tutti i suoi libri a lui dall'Ordine concessi, a patto e condizione che non si possano giammai detti libri vendere o alterare senza speciale licenza del Maestro di tutto l'Ordine o del Priore Provinciale, ritenendosi tuttavia alcuni libri a sua consolazione finchè vive, come gli parrà conveniente, e anche questi, dopo la sua morte, siano dello stesso convento* ».

Osserva il Bianchi che la lettera ed il testamento autografi sono periti, ma che fortunatamente ci furono riportati per intero dal chiarissimo storiografo della Provincia Domenicana di Piemonte e Liguria, il Padre Giuseppe M. Villa, di Andezeno, nelle sue *Memoriae historicae Prov. S. Petri Mart.*, nelle quali l'autore fa risalire l'origine del convento torinese al 1257 per opera di Fr. Giovanni da Torino. Certo la notizia non è senza fondamento se il B. Giovanni da Vercelli nella sua precitata lettera del 1266 diretta al Priore di Torino afferma che *per la diligenza di quel Priore* si è procurato a questa città un convento domenicano che egli definisce *novella plantatio*, così da dar diritto a supporre che esso esistesse già da otto o nove anni innanzi.

Il medesimo convento sarebbe quindi stato fondato tra il 1257 e il 1258, approfittando di un momento di tregua conclusa nel 1257 tra la città di Torino e il Conte di Savoia, col consenso del B. Giovanni Garbella che nel Capitolo Generale dei Domenicani tenutosi in Novara nel 1257 era da poco stato eletto Provinciale di Lombardia, ossia di tutta l'alta Italia, carica alla quale pervenne poi anche nel 1266 Fr. Giovanni da Torino, mentre il B. Giovanni da Vercelli dal 1264 era Maestro Generale dell'Ordine.

* * *

Era particolarmente importante ricordare come anche il convento di S. Domenico di Torino abbia avuto la benevole attenzione, e certo anche la vi-

(1) Cfr. P. BIANCHI *Il S. Domenico ed i Domenicani di Torino*. Torino, Soc. An. Libraria Editoriale (S.A.L.E.) 1932, pag. 10-11

sita (2) del Beato Giovanni Garbella, perchè questi è figura così grande che, come avviene per i santi, ormai non appartiene più soltanto alla nostra patria ma all'intero mondo.

Infatti tre milioni e mezzo di uomini americani (3) hanno formalmente rivolto domanda al Capitolo Generale dei Domenicani, tenutosi a Washington nel settembre del 1949, perchè il Garbella venga canonizzato.

Diventa quindi oggi di maggior interesse conoscere alcuni aspetti ancora inesplorati della figura di questo santo e dotto domenicano, onde tenterò di indagare quali rapporti egli abbia avuto con un altro grande suo conterraneo e contemporaneo: Giovanni Gersen da Cavaglià, Abate Benedettino in S. Stefano di Vercelli, morto circa nel 1243, autore dell'*Imitazione di Cristo*.

* * *

Ricordiamo, tanto per la precisione, che il risultato delle indagini e della documentazione oggi non fa che convalidare il Decreto della Sacra Congregazione de *Propaganda Fide*, fin dal 14 febbraio 1639, che stabiliva: *Rite posse imprimi Romae vel alibi libellum « De Imitatione Christi » sub nomine Joannis Gersen de Canabaco, abbatis monasterii S. Stephani Vercellensi, ordinis Sancti Benedicti.*

Infatti, dopo gli studi e le prove portate dal Puyol, dal Bonardi, dal Pitigliani, dal Schuster, dal Corte (4), per non citare che i soli più recenti, i quali hanno esaminato con serena obiettività anche gli elementi più favorevoli alla tesi antigerseniana, non può più esservi dubbio sul vero autore dell'*Imitazione di Cristo* anche se egli, mise in pratica la massima da lui insegnata nel cap. 2° del Libro I: *Ama nesciri et pro nihilo reputari*, tanto da indurlo a comparire con il velo dell'anonimo anche in atti dell'Abbazia di S. Stefano di Vercelli per il periodo che va dal 1220 al 1243, « senza dubbio appartenente alla prelatura del Gersen » (5), nel quale appunto, con altro Abate di cui non si dà il nome, compaiono l'Abate Rolando e l'Abate Pietro Bondonis.

Superate da tempo le teorie che attribuivano l'aureo libro ai più disparati autori, dopo aver tenuto il campo anche la tesi teutonico-olandese che voleva attribuire l'opera a Tommaso Hemerken da Kempten e quella francese in favore di Jehan Le Charlier di Jarson, detto volgarmente Gersone, ha definitivamente avuto la sua luce l'italiano Giovanni Gersen da Cavaglià.

Contro il Le Charlier, oltre le prove paleografiche, sta il suo stesso testamento, in cui, legando tutte le sue produzioni ai Celestini di Avignone, non accenna all'*Imitazione di Cristo*, la quale è neppure ricordata nel catalogo delle sue opere steso dal di lui fratello (6).

Abbandonata la tesi francese, senza voler ricordare tutti i numerosi elementi sfavorevoli all'Hemerken, come hanno affermato il Denifle ed il Schuster, *« il più grande avversario della candidatura di Tommaso da Kempis è il suo codice stesso »*.

Infatti, tale codice del 1441, per l'abbondanza degli errori e delle omissioni, facilmente dimostra che trattasi di una copia neppure copiata dall'originale, così come con precisa metodologia critica dimostrò il Bonardi, che per primo descrisse il codice *Vercellensis*, scoperto nel 1924, e fatta in tempi in cui nelle biblioteche dei cenobi italiani e stranieri già si possedevano vari esemplari dell'*Imitazione*, di cui alcuni col nome del Gersen, come ad esempio l'*Aronensis* che lo reca ben cinque volte.

Lo dimostra altresì il fatto che l'*Imitazione* fu citata, quando il Kempis ancora non poteva averla scritta, come ad esempio in un opuscolo di Enrico Mande, e in due lettere del Choonoven « una delle quali dallo Spitzen, Becker e Malbois, è giudicata del 1383 o 1387, nel qual tempo l'Hemerken poteva contare quattro o otto anni al massimo » (7). D'altra parte ne da pure irrefutabile prova il Codice di Wolfsgrüber o di San Paolo in Carinzia, di cui è riprodotta una pagina datata nel documentario paleografico del Rev. Prof. Corte, nel quale sono chiare le date 1384 e MCCCCXIII nel qual primo anno il Kempis, nato nel 1379 aveva solo cinque anni!

Inoltre i libri scritti dal da Kempten sono ben lontani dallo stile dell'*Imitazione* e, anche secondo il parere del Rev. Padre Ferraris S. J., « sono freddi, languidi, esangui, con molte storielle con metafore e similitudini fanciullesche, tali cioè da far comparire tra essi e l'*Imitazione* un abisso » tanto che « gli scritti del Kempis stanno all'*Imitazione* come per esempio un ordinario libretto di devozione sta alle opere di S. Francesco di Sales » (8).

E concludiamo questa necessaria premessa sul-

(2) « Nel sec. XIII l'ufficio di Priore Provinciale consisteva specialmente nella visita dei conventi della provincia per togliervi gli abusi, e promuovere la pietà e lo studio. Fra Giovanni da Vercelli col suo bastone in mano, accompagnato da qualche religioso si mise a percorrere tutta l'alta Italia, *recandosi di città in città*, a visitare le case dell'Ordine, sottoposte alla sua giurisdizione ». Cfr. G. P. MOTHON: *Vita del Beato Giovanni da Vercelli detto Maestro Generale dell'Ordine dei Predicatori*. Vercelli, Tipo-Litografia Arcivescovile G. Chiais, 1903, pag. 100.

(3) Cfr. G. DONNA D'OLDENIGO: *I cattolici americani chiedono la canonizzazione del biellese Giovanni Garbella*, in « Rivista Biellese », A. IV n. 3, maggio-giugno 1950, pag. 25-26.

(4) L'opera del Rev. Canonico Prof. Don Alfredo Corte, intitolata: *L'Abate Giovanni Gersen e l'italianità della « Imitazione di Cristo »*, per sopravvenuta morte dell'Autore è purtroppo ancora inedita, ed è augurabile, per il valore dell'opera stessa, che essa abbia a veder presto la luce per cura precipua del Rev. Canonico Dr. Don Luigi Maffeo dell'Accademia di Oropa.

(5) Cfr. P. Passionista Prof. PIERGIOVANNI BONARDI: *L'Autore italiano dell'« Imitazione di Cristo »: Giovanni Gersen*, Biella, Tip. Unione Biellese, 1938, pag. 257 nota 50.

(6) Cfr. P. P. BONARDI, *op. cit.* pag. 170.

(7) Cfr. P. P. BONARDI, *op. cit.* pag. 289.

(8) Cfr. P. FERRARIS S. J.: *De Imitatione Christi*, in « *Civiltà Cattolica* », fasc. n. 21.126 del 21-1-1938, pag. 151 e segg.

Giovanni Garbella da Vercelli.

l'autore dell'*Imitazione* ricordando che anche il compianto dotto Pontefice Pio XI, era a conoscenza di codici dell'*Imitazione di Cristo* anteriori al secolo XIV e perciò al Kempis. Egli pure si interessò della questione quando dirigeva la Biblioteca Ambrosiana, ed anzi raccolse alcuni appunti che avrebbero dovuto servire per una pubblicazione sull'argomento, se altri maggiori occupazioni non lo avessero distolto (9).

Ciò premesso noi ci domandiamo: Giovanni Garbella da Vercelli ebbe rapporti con Giovanni Gersen da Cavaglià?

La questione ha la sua importanza agli effetti di un'altra prova dell'ambiente in cui visse l'Autore dell'*Imitazione di Cristo*, ambiente nel quale trasse inspirazione per gli unici capitoli polemici dell'aureo libro, mentre è pure notevole nei confronti dell'influsso che il Benedettino può avere esercitato sul suo conterraneo Domenicano.

Se è vero che nella *Imitazione di Cristo* vengono ricordati solo i Cistercensi ed i Certosini, e non i Francescani ed i Domenicani, ciò è particolarmente per il fatto che il Gersen è Benedettino e scrive in sostanza per i « monaci ».

L'*Imitazione* è stata per altro certamente scritta anche per far fronte alle incognite di quella che alcuni storici hanno definito la « Rivoluzione dei Frati », in quanto San Francesco e San Domenico mutarono tutta la fisionomia del medioevo monastico, nonchè per parare le sorprese di quel movimento verso il sapere che, all'inizio non fu facile piegare, orientare e disciplinare, e che sarà conformato in sapienza cristiana un po' più tardi dalla scolastica di S. Tommaso e di Dante.

Il Gersen può aver conosciuto il Garbella sia negli anni 1228-1229 quando questo « ragguardevole personaggio assai versato nella scienza del diritto » (10) insegnava nella Università Vercellese lasciando poi fama della sua vocazione, sia nel 1233 quando il Garbella, con Filippo de Carisio, viene a fondare il primo Convento Domenicano in Vercelli a Porta Aralda, ossia di S. Andrea, ben presto trasferito poi nell'interno della città a fianco della Chiesa di San Paolo vicino all'attuale Palazzo Municipale (11).

Non è necessario ricorrere a sottili elucubrazioni per rendersi conto che non poteva l'Abate di S. Stefano, Giovanni Gersen, non conoscere il Priore del Convento Domenicano Filippo de Carisio, nè tanto meno Giovanni Garbella, il « *primo dottore* » del Convento stesso, col qual titolo era chiamato il religioso incaricato in ogni casa del corso pubblico di

(9) Notizia comunicatami dal Rev. Padre Passionista Prof. Piergiovanni Bonardi, che a sua volta l'ebbe da Mons. Galbiati, attuale Direttore della Biblioteca Ambrosiana.

(10) Dalla descrizione della vestizione del Garbella lasciataci da Fra Gerardo De Fracher. Cfr. G. P. MOTHON: *op. cit.* pag. 43-44.

(11) La fondazione del Convento di Vercelli fu decisa nel Capitolo Generale del 1233 in Bologna nell'occasione delle solennissime feste della ricognizione e traslazione del Corpo di S. Domenico, alla quale assistette pure Giovanni Garbella, perchè il Vescovo di Vercelli (dal 1214 al 1235) Ugone da Sesso, nobile reggiano, assegnò loro l'antico Convento dei Monaci di S. Orso. (Cfr. G. P. MOTHON: *op. cit.* pag. 54).

Il favore che Fra Giovanni Garbella e Fra Filippo de Carisio si erano acquistati con la loro equanimità e prudenza nella città, neramente turbata dalle fazioni guelfe e ghibelline, permise loro di trasferire il Convento dentro le mura di Vercelli, dove si cominciò la costruzione circa il 1246.

Ad una illustre e nobile famiglia pure Biellese spetta il vanto di aver fatto venire a Vercelli i Domenicani, essendosi a ciò adoprato il Prevosto di S. Eusebio, Giacomo Vialardi, detto « de Carnario », il quale, avendo avuto la fortuna di conoscere S. Domenico allorchè fu ospitato nel Palazzo Episcopale nell'occasione che « *per Vercellas transeuntem et redeuntem de Roma ad Tolosam in Gallia anno 1217* », conosceva pure i suoi conterranei fattisi Frati Domenicani. (Cfr. *Narratio historica ex manuscripto pervantiquo Fundationis Conventus S. Pauli Civitatis Vercellensis in Provincia S. Petri Martyris dictae Ordinis Praedicatorum, memoriae historicae ab anno 1216 ad annum 1793 congestae.* Ab A. R. P. M. JOSEPHO MARIA VILLA AB ANDEZENUS Conventus S. P. Dominici Cheriensis Alumno, pag. 324, in « Biblioteca del Convento di S. Domenico in Torino »).

Il Vialardi lasciò loro la sua ricca biblioteca il che equivaleva a fornire i religiosi dei mezzi necessari per aprire al pubblico una facoltà di teologia, riccamente provvista. La biblioteca doveva aver molto valore, poichè alcuni anni dopo i Domenicani si rivolsero alla S. Sede al fine di ottenere che fosse loro confermata la proprietà di questi libri, cosa assai preziosa prima della invenzione della stampa, e che nell'età di mezzo formava la principale ricchezza dei Conventi Domenicani. (Cfr. G. P. MOTHON: *op. cit.*, pagg. 51, 59 e 60).

Il Vialardi fu successivamente Vescovo di Vercelli nel 1236 (Cfr. V. MANDELLI: *Il Comune di Vercelli nel Medio Evo*, Tomo III, pag. 96, Vercelli, Tip. Guglielmoni, 1858) e morì in Lucedio nel 1241. Con suo testamento del 16 febbraio di quell'anno (cfr. il contenuto di esso in appendice alla: *Narratio historica ex manuscripto pervantiquo Fundationis Conventus S. Pauli Civitatis Vercellensis* [manoscritto citato, pag. 324]), volle ancora beneficiare i Domenicani con altre elargizioni.

Teologia (12), che veniva frequentato non solo dai Frati del Convento e dai Chierici, non esistendo ancora i Seminari (13), ma anche dai laici.

Inoltre, pur non avendone documentazione, abbiamo però seri elementi induttivi per ritenere con certezza che il Gersen conobbe il Garbella fin da quando il secondo, nel 1228 e 1229, insegnava diritto civile e canonico nell'Università di Vercelli, sollevando ad un tratto scalpore col suo ritrarsi dal mondo per vestire le bianche lane di S. Domenico.

Già vari autori hanno rilevato il senso polemico dell'*Imitazione di Cristo*, specie nei primi cinque capitoli del Libro I e nel capitolo XLIII del Libro III, relativamente all'evolversi della cultura medioevale ed alle continue dissertazioni che nelle Università italiane raggiungevano la forma ed il tono del comizio, tant'è che mentre nella traduzione italiana troviamo la parola *ragionare*, troviamo nel testo latino la voce *disputare* proprio nel senso di discussione scolastica.

Il Gersen rileva tali dispute domandando (Libro I capitolo III): « *che giova il gran sottilizzare intorno a cose occulte e astruse, che se le avremo ignorate non per questo saremo accusati nel finale giudizio?* » « *e che ci deve importare a noi dei generi e delle specie?* » (14) alludendo alle questioni di Logica e di Metafisica cui si appassionavano le menti medioevali, costituendo esempio delle questioni filosofiche del tempo sullo studio di Aristotele.

Così come rileva le frequenti dispute teologiche del tempo la frase: « *Che ti giovano le sublimi dissertazioni intorno alla Trinità?* », « *L'insegnamento di Cristo sorpassa tutto l'insegnamento dei Santi* » (Libro I capitolo I), intendendo qui per « Santi » i veri conoscitori della dottrina rivelata, ossia i « Santi Padri Dottori » così come chiaramente vi allude S. Tommaso sia nei suoi scritti sulle tendenze di Pier Lombardo, *quitidie potest fides explicari et per studium « Sanctorum » magis explicata fuit* (III parte del commento alle *Sentenze* di Pietro Lombardo, distinzione 25, questione 2, articolo 2, soluzione 1, risposta alla 5ª obiezione), sia nella *Somma Teologica* nell'applicazione a questioni specifiche (per esempio *Somma Teologica*, I parte, questione 69, art. 1, ecc.).

Con ciò non condividiamo quella critica che vorrebbe attribuire all'*Imitazione* una impostazione antiintellettualistica, perchè nell'aureo libro non si dà l'ostracismo al sapere ed allo studio, ma solo si riafferma « il principio della virtù sulla scienza, della vita sulla dottrina » (15), così come è facilmente rilevabile sia nel Libro I al capitolo II e nel Libro III al capitolo XLIII.

(12) Cfr. G. P. MOTHON: *op. cit.*, pag. 57.

(13) I Seminari furono prescritti dal Concilio di Trento.

(14) Cfr. *Imitazione di Cristo* nella traduzione e commento di A. MASINI, Firenze, A. Salani, 1941, pag. 30.

(15) Cfr. Commento di A. MASINI all'*Imitazione di Cristo*: *op. cit.*, pag. 34, nota uno.

Giovanni Gersen da Cavaglià.

D'altra parte si noti che la passione sregolata per la disputa ed il desiderio particolarmente vivo nei laici di svelare il mistero delle cose religiose, non solo non era approvato ma era combattuto dalla Chiesa (16), onde, anche nel Capitolo Generale dei Domenicani del 1228, era stato deliberato: « *In libris gentilium et philosophorum non studeant, etsi ad horam inspiciant. Saeculares scientias non addiscant, nec etiam artes quas liberales vocant, nisi aliquando circa aliquos magister Ordinis vel capitulum generale voluerit aliter dispensare; sed tantum libros theologicos iuvenes quam alii legant* » (17).

La precauzione appare tanto più necessaria allorchè si consideri che nel XIII secolo sorge di fronte alla cultura della Chiesa una cultura che, per il suo indirizzo e per il modo con il quale si manifesta, possiamo denominare laica e che sta con movimenti eresiarchi, tipo quelli degli Albigesi, che osa assalire il dogma cattolico, fondamento di quella società cristiana che sola, allora come oggi, può mantenere la pace e la fratellanza fra i popoli.

I Domenicani ancora nei Capitoli Generali del 1243 e 1246 mantennero, in materia di istruzione, le precedenti disposizioni, ed è solo nel Capitolo Generale del 1259 a Valenza, presente S. Tommaso, S. Alberto Magno e il Cardinale Pietro di Tarantasia (poi Papa Innocenzo V), che venne dato nuovo ordinamento agli studi delle scuole Domenicane stabilendo: « *item quod ordinetur in provincis, quae indiguerint, aliquod studium artium vel aliqua, ubi iuvenes instruantur* » (18).

(16) Cfr. G. VOLPE: *Chiesa e Stato di Città nell'Italia Medioevale*, in « *Antologia della critica storica* » di F. Landogna; Livorno, ed. R. Giusti, 1941, parte I pag. 217.

(17-18) Cfr. L. SORRENTO: *S. Tommaso e i classici*, in « *Medioevalia* », Brescia, ed. Morcelliana, 1943, pagg. 368-369.

Ora l'Eminentissimo Cardinale Ildefonso Schuster, in un suo dotto e fondamentale scritto, di commento alla magistrale opera del Passionista Padre Prof. Pier Giovanni Bonardi in difesa di Giovanni Gersen (19), dopo una precisa analisi spirituale, storica, filologica ed etnica del testo dell'*Imitazione di Cristo*, dimostra che ancora più degli argomenti paleografici « ci aiutano assai più gli argomenti interni (dell'*Imitazione*), i quali nel nostro caso, ci conducono a ricercare la patria dell'*Imitazione di Cristo* in una vecchia abbazia italiana del secolo XIII, in un ambiente eminentemente universitario ». E riafferma: « l'ambiente nel quale vive l'Autore (dell'*Imitazione*) e pel quale scrive ai suoi monaci, è *un ambiente universitario* nel quale vengono assai agitate le questioni scientifiche del tempo » (20).

D'altra parte che il Convento ove dimorava l'Autore dell'*Imitazione* dovesse trovarsi sul luogo di un fiorido e molto frequentato centro di studi lo conferma ugualmente il testo (Libro I, cap. III) là ove è detto: « *dimmi, dove sono adesso tutti quei signori maestri che tu conoscevi così bene quando erano ancora vivi e tanto più fiorivano negli studi? Ormai altri godono le loro prebende e chissà se questi neppure pensano più a loro* ». E per esservi trasferiti nel 1228 molti professori e studenti provenienti dall'Università di Padova e ancora altri nel 1229, da Parigi con la chiusura di quella Università, a Vercelli, questa, che aveva antica tradizione di cultura sin da Carlo Magno « e forse, più su, da S. Eusebio o dall'età romana », assunse nel XIII secolo i caratteri di una importante Università (21).

Che l'ambiente Universitario sia proprio quello Vercellese il Schuster lo specifica dicendo: « oltre alla questione Scolastica circa l'esistenza logica o fisica degli Universali, l'Autore dell'*Imitazione* allude anche ad altre dispute e controversie scientifiche, che danneggiavano le anime piuttosto che giovare alle intelligenze. Erano problemi di esegesi scritturale o dubbi circa l'Eucarestia... era tutta una atmosfera fittizia creata da autori vanesii, senza profondità nè spirito. L'Autore ricorda tuttavia un tale: « *quidam* », del quale dice il Signore: « *amando me intime, didicit divina et loquebatur mirabilia. Plus profecit in reliquendo omnia, quam in studendo subtilia* (Libro III, cap. XLIII) ». Ossia: taluno, col solo amarmi dall'intimo del cuore, imparò cose divine e seppe dire cose mirabili. Costui fece più profitto abbandonando ogni cosa che studiando le più sottili questioni.

A questo punto il Schuster aggiunge: « Chi sarà questo anonimo religioso? C'è chi ha pensato a S. Antonio da Padova, il quale sembra che realmente abbia avuto delle relazioni scientifiche collo *studium* di Vercelli e coll'Abate Giovanni di S. Stefano » (22).

A me sembra che qui l'Eminentissimo Porporato ha aperto a noi nuova luce sul Gersen ed a mio avviso quel *quidam* che, con l'amare il Signore nell'intimo del cuore e che imparando cose divine, seppe poi dire cose mirabili, ammesso che l'ambiente nel quale visse l'Autore dell'*Imitazione* è un « *ambiente universitario* » e più precisamente lo « *studium di Vercelli* » si deve riferire al Beato Giovanni Garbella e non a S. Antonio da Padova, come d'altronde anche il dotto Cardinale cita soltanto come opinione di altri. Ciò che è tanto più logico se si tien conto che S. Antonio da Padova è già morto nel 1231.

È il Garbella che come gli altri suoi colleghi insegnanti tiene prima dispute scientifiche nello Studio Vercellese, tanto che fu probabilmente l'eco di quelle dispute alle mura del Convento di S. Stefano che ne preoccupò l'Abate sino a spingerlo ad iniziare l'*Imitazione*, che egli scrisse e diresse ai suoi monaci, con i passi polemici sulla vanità della scienza secolaresca, e ciò quando alla Università Vercellese insegnava il Garbella.

È solo al cap. XLIII del Libro III dell'*Imitazione*, e quindi certo scritto più tardi, che troviamo citato l'esempio di quel « *quidam* » che imparò a più amare il Signore nell'intimo del cuore, e non pare azzardato ritenere che quell'uomo sia stato precisamente il Garbella che abbandonò l'insegnamento laico e, rispondendo alla chiamata del Signore, fattosi Domenicano tornò « primo dottore » al nuovo Convento di Vercelli ad insegnare teologia e diritto, e che a lui si riferisca il contenuto del capo IV del cap. XLIII del Libro III, poichè dopo aver come novizio « *imparato cose divine* » egli seppe poi come professo « *dire cose mirabili* ».

Per nessun'altra figura come per il Beato Garbella si presta l'attribuzione, fin nei particolari, delle circostanze di ambiente e di vita che risaltano dai

(19) Cfr. P. G. BONARDI: *op. cit.* Il Bonardi, ha qui fatto un lavoro definitivo, su solida documentazione paleografica e sugli argomenti interni dell'*Imitazione* onde si può dire che egli ha ormai definitivamente risolto la questione, tant'è che stupisce che ancora si pubblichi l'*Imitazione di Cristo* col nome del Kempis, dopo le prove addotte da lui, dal Cardinale Schuster e il parere di dotti come quello del Rev. Padre Ferraris S. J. e quando la stessa *Congregazione di Propaganda Fide*, fin dal 14 febbraio 1639 stabiliva: « *Rite posse imprimi Romae vel alibi libellum DE IMITATIONE CHRISTI sub nomine Joannis Gersen de Canabaco, abbatis monasterii S. Stephani Vercellensis, ordinis Sancti Benedicti* » (Cfr. P. CANETTI: *Notizie biografiche di Gio. Gersenio*, Vercelli 1879) e quando il Codice di Wolfsgrüber o di S. Paolo di Carinzia porta la data 1384, onde il Kempis che nacque nel 1379, non poteva aver scritto l'*Imitazione*.

(20) Cfr. I. SCHUSTER: *L'ascetica Benedettina e la Imitazione di Cristo*, in « *La scuola cattolica* », giugno 1939, A. LXVII, fasc. 3, pagg. 274 e 291.

(21) Cfr. F. GABOTTO: *L'Università in Piemonte prima di Emanuele Filiberto*, estratto dal Vol. 4° dello « *Stato Sabaudo da Amedeo VIII ad Emanuele Filiberto* ».

(22) Cfr. I. SCHUSTER: *op. cit.*, pag. 278.

succitati passi dell'*Imitazione*, ond'è che tali circostanze concorrono sempre più nel provare che l'Autore dell'*Imitazione di Cristo* è l'Abate Benedettino di S. Stefano di Vercelli Giovanni Gersen di Cavaglià.

L'espressione dell'*Imitazione di Cristo* « *reliquendo omnia* » lascia intravvedere una rapida decisione quale esattamente fu quella del Beato Giovanni Garbella, così come si rileva dal passo seguente dell'Atto di beatificazione del 7 settembre 1903, di Pio X: « ... *Cum enim illo ipso tempore Vercellas venisset Beatus Jordanus, S. Dominici in regimine F. F. Praedicatorum successor, ac plures e Joannis discipulis arcana quadam eloquentiae et sanctitatis vi in Ordinem veluti traxisset, tandem et magistrum lucrificet, qui ad eius pedes provolutus,* Dei sum ego! *ingeminabat, illacrymans vehementer, nec aliud quidquam promere valens. Ad haec B. Jordanus:* Quoniam igitur Dei es, in eius te trado manus, *et extemplo erectum sacro Praedicatorum habitu induit...* » (23).

I richiami del Gersen sulla vanità della scienza secolare certo non devono essersi fermati in convento. Attraverso la predicazione e forse anche tramite il ministero della confessione (dato che il Garbella come rilevano i biografi fu esempio di vita costumata fin da studente all'Università di Parigi) furono quelli che probabilmente fecero germogliare la vocazione del Garbella, vocazione che sbocciò subitanea alla predicazione tenuta in Vercelli nel 1229 dal Beato Giordano di Sassonia, strumento del Signore per attirare nella famiglia di S. Domenico molti novizi (24).

Ritornato a Vercelli come religioso domenicano non solo Giovanni Garbella dovette continuare i suoi rapporti col Gersen, per necessità di ordine religioso e di insegnamento, ma è altresì opinabile che egli insieme al suo Priore, Fra Filippo de Carisio abbia contribuito alla diffusione dell'*Imitazione.*

In quel tempo in cui cominciavano a spandersi in Italia tutte le influenze politiche europee, e in cui viceversa l'Europa subiva tutte le influenze letterarie ed artistiche italiane (25), i Domenicani contribuirono non poco alla diffusione della cultura.

Compiti grandi, connessi e concorrenti, ebbero i Benedettini ed i Domenicani. I primi umanizzarono e nobilitarono la fatica dello scrivere, i secondi, senza venir meno a quel compito, sottrassero in più la cultura alla solitudine dei conventi, diffondendo i libri sempre più addentro alla compagine sociale.

Se anche a Vercelli, come in altre città d'Italia vi sono angoli quieti per biblioteche e *scriptoria,* ove maestri e discepoli collaborano ad accrescere il patrimonio letterario, pure da Vercelli, come da altre città, i Domenicani spandono i libri nell'occasione dei loro continui spostamenti per la predicazione.

Nulla di strano quindi che i Domenicani Filippo de Carisio (terra ai confini tra il Biellese e il Vercellese) Priore di Vercelli poi Provinciale di Lombardia (26) e Giovanni Garbella da Mosso (altra terra biellese) nei loro numerosi viaggi, specialmente in Francia e in Germania abbiano diffuso l'*Imitazione* (27).

Certo sia in Francia che in Germania, ove Giovanni Garbella, come VI Generale dei Domenicani e come Nunzio Pontificio, dovette più volte recarsi, troviamo i codici dell'*Imitazione* di epoca immediatamente vicina a quelli più antichi e italiani: il *De Advocatis* e l'*Aronensis.*

È qui pure interessante rilevare una casuale coincidenza.

Il codice *De Advocatis* trovato il 4 agosto 1830 dal De Gregory, dal libraio antiquario di Parigi Giovanni Techener, « che aveva acquistato il codice nel giugno precedente a Metz dal signor Levi, libraio di quella città, il quale a sua volta dichiarò di averlo comprato da un italiano » e che all'esame di eminenti paleografi e studiosi quali il Cossa, professore di paleografia e diplomatica nel secolo scorso a Milano, e l'attuale Cardinal Mercati, già Prefetto della Vaticana, fu giudicato di mano italiana e quasi certamente del XIII secolo (28), è il manoscritto più antico che finora si conosca dell'*Imitazione* e porta una nota che lo dice appartenente al Conte Girolamo Avogrado (donde il nome *De Advocatis*) di Valdengo, Canonico di Ivrea, effettivamente vissuto (29).

A seguito di tale ritrovamento e della postilla indicante quale proprietario del codice il Canonico Avogadro, il De Gregory fece fare ricerche nei vari archivi di Valdengo, si rinvenne un *diarium* del XIV secolo steso su alcuni fogli papiracei, contenente note saltuarie del nob. Giuseppe Avogadro, diario che, come fu attestato da atto legale notarile presso il Tribunale di Biella il 25 novembre 1831, e dallo stesso Vescovo di Biella Mons. Losana il 1° ottobre 1835, alla data 15 febbraio 1349 dice:

(23) Cfr. L. BORELLO: *Il primo grande biellese ed i suoi attuali discendenti.* Biella, Tip. Amosso, 1927, pag. 13, nota 1.

(24) Cfr. G. P. MOTHON: *op. cit.*, pag. 36-39.

(25) Cfr. G. VOLPE: *Il Medio Evo.* Milano, Istituto per gli studi di Politica Internazionale, 1943, pag. 423.

(26) Fu pure in missione a Barcellona col Beato Ugone e due altri insigni Religiosi per indurre S. Raimondo di Pennaforte ad accettare la carica di Maestro Generale. Fu pure il principale promotore della causa di canonizzazione di S. Domenico.

(27) Ciò vale anche a spiegare la confusione derivante dalla assomiglianza dell'agnome *Gersen* e *de Jarson* nelle copie francesi dell'*Imitazione* cosicchè fu attribuito il libro a Giovanni Charlier di Jarson anzichè all'italiano Giovanni Gersen di Cavaglià.

(28) Cfr. R. PITIGLIANI: *L'età del Codice de Advocatis della Imitazione di Cristo,* Torino, ed. « Movimento Pro Gersen », 1944, pag. 13.

(29) Cfr. R. PITIGLIANI: *op. cit.*, pag. 15.

« *15 die dominica mensis febbrari post divisionem factam cum fratre meo Vincentio qui Ceridonij habitat in signum fraterni amoris quod hoc temporalibus tantum impulsus negotiis feci dono illi preciosum codicem de Imitatione Christi quod hoc ab agnatibus meis Longa manu teneo nam nonnulli antenates mei hujus jam recordarunt* ».

Per quanto vi possa essere stato un errore nella lettura del *diario* e questo possa appartenere al 1549, anzichè al 1349 per la facile confusione nella grafia gotico-corsiva del sec. XVI tra il 5 e il 3 e perchè i numeri arabi non risultano in uso nel Biellese del Trecento) (30), il fatto che il codice era appartenuto agli antenati degli Avogadro, e anche come tale da essi considerato prezioso, consente l'ipotesi che il codice fosse provenuto dallo stesso Filippo de Carisio, il quale fu attribuito alla famiglia Avogadro di Valdengo (31).

Anche il de Carisio, come il Garbella, fu coevo del Gersen e tutti, abbiamo visto, erano religiosi in Vercelli.

Sarebbe indubbiamente interessante uno studio particolare per accertare la famiglia di Filippo de Carisio, anche ai fini della questione generale dell'autore dell'*Imitazione di Cristo.*

Gran vantaggio sarebbe stato dato alle nostre ricerche se ci fosse pervenuto l'archivio domenicano di S. Paolo di Vercelli che andò invece disperso nel 1682.

Comunque allo stato attuale degli studi, in via sussidiaria alle prove paleografiche ed agli elementi intrinseci dell'*Imitazione* comprovanti la paternità gerseniana dell'*Imitazione* stessa, ci è parso utile portare l'indagine diretta sui rapporti tra l'Abate Benedettino di Vercelli, autore dell'*Imitazione* e l'ambiente vercellese di cui si dovrà necessariamente occupare la nuova disciplina che fu già chiamata « *Gersenologia* » (32).

Il Gersen con gli altri due religiosi rientra in un polittico di grandi figure biellesi e vercellesi dell'età medioevale. Dallo studio del suo ambiente e del suo secolo forse potranno venir meglio comprese alcune parti dell'*Imitazione* ove, come già osservò Emanuele Sella, « si riflettono sublimamente lo spirito pratico e mistico ad un tempo dell'antica stirpe biellese ».

(30) Solo critici interessati possono dubitare dell'attestazione del Presidente del Tibunale e di quella tanto più certa e severa del grande Vescovo Biellese Mons. Losana. D'altra parte sulla sua autenticità già ha ben detto EMANUELE SELLA in *Il Biellese ed il più grande libro ascetico del Medioevo*, a prefazione dell'opera citata di P. G. BONARDI, pag. XXIII-XXV.

(31) Cfr. IOSEPHUS HIACYNTHUS TRIVERIUS O. P.: *Fasti Provinciae D. Petri Martyris*, Parte I, pag. 166, manoscritto in *Archivio Gen. Ord. Praed.* Lib. F. F. citato da G. P. MOTHON in *op. cit.*, a pag. 53 nota 1.

(32) E. SELLA: *op. cit.*, pag. XIX.

Visitando i luoghi di Guido Gozzano

di CESARE BIANCHI

Guido Gozzano

Eravamo già stati altre volte ad Agliè, ridente paesino del verde Canavese a circa 35 km. da Torino, situato su di un ombroso altipiano e ai piedi di un'amena e fertilissima collina. Una volta per visitarvi il sontuoso castello ducale, eretto in sul finir del secolo XVIII su altro preesistente dal Duca di Chiablese, vero museo d'arte per i preziosi affreschi, quadri, statue e oggetti archeologici che contiene, e delizioso luogo di villeggiatura di principi per il magnifico parco che l'attornia, lussureggiante di secolare vegetazione e rallegrato da laghetti, serre e aiuole fiorite; un'altra volta, e recentemente, per assistere alle grandiose e commosse onoranze tributate al suo nobile cittadino d'elezione, Guido Gozzano, in occasione della traslazione dei suoi resti mortali, dopo trentacinque anni, dalla tomba di famiglia nel locale cimitero a quella dei Mautino, nonni materni del Poeta, sita nell'attigua chiesa di S. Gaudenzio.

La rievocazione, che si svolse anche in parte a Torino dove fu scoperta una lapide alla sua casa natale di via Davide Bertolotti 2, riuscì veramente imponente e affettuosa. sia per il gran concorso di personalità e di pubblico da ogni parte d'Italia e anche dall'estero, sia per le alte e sentite parole che in sede critica e commemorativa furono pronunciate da illustri oratori, e attestò ancora una volta quanto sia amata e apprezzata la figura e l'opera di Gozzano nel mondo culturale.

Entrambe le volte, però, c'era mancata l'opportunità e il tempo per visitare attentamente e con raccoglimento i luoghi che più da vicino ci ricordano Guido Gozzano e che furono spesso motivi di ispirazione nelle sue fantasie poetiche. Siamo voluti tornare quindi ad Agliè a pochi giorni dalla chiusura delle manifestazioni in suo onore, quasi in devoto pellegrinaggio, e soli, per potere stare in più intimo colloquio col cantore piemontese.

Quando si parla di Gozzano, infatti, subito corre alla mente il Canavese e Agliè, sia perchè colà ne era oriunda la famiglia, sia perchè questi luoghi gli furono caro soggiorno per molti anni (tanto che alcuni storici poco attenti lo fanno addirittura alladiese) e videro il nascere di alcuni dei suoi capolavori e in alcuni di essi sono ricordati, sia infine perchè qui egli riposa nel mistero della morte. E in questi luoghi quindi si deve ricercare Gozzano.

Iniziammo la nostra visita dalla tomba. Gentilmente accompagnati dall'arciprete di Agliè, Don Notario, che lo scorso 16 settembre aveva celebrato una Messa in suffragio della sua anima e ne aveva inaugurata e benedetta la lapide, ci recammo alla modesta chiesuola di S. Gaudenzio dove per lo più si celebrano gli uffici funebri e vedemmo la cappella della famiglia Mautino, nella quale a fianco del Poeta sono conservate le spoglie dei suoi illustri avi, il Senatore Massimo Mautino, Deputato e letterato, amico del D'Azeglio e del Farini « che si adoperò generosamente per l'unità e l'indipendenza della Patria », Luigi Davesio, Consigliere Collegiato Patrimoniale della regina Maria Teresa, « uomo giusto, benefico, pio e incorruttibile », e inoltre Rosa Mautino Origone, Olimpia Danesio Mautino e Rosa Mautino Giacosa.

I loro nomi sono ricordati in lapidi riccamente ornate di sculture, che recano pure la loro effigie, alle quali fa contrasto quella semplice di marmo grigio di Guido, sulla quale sono incise in oro le parole dettate dal prof. Calcaterra: « Ha qui pace — *Guido Gozzano* — che nel suo Canavese — trovò la via del rifugio — e da colloqui con gli uomini — salì purificato a Dio —. Nato e deceduto a Torino, 19-12-1883 - 9-8-1916 », e davanti alla quale sta perennemente accesa una lampada votiva. Andiamo pure a vedere il loculo nella tomba Gozzano dove era sepolto precedentemente, nel cuore del ridente cimiterino del paese, colla madre e gli altri suoi congiunti. All'epitaffio che prima ne indicava il nome è ora sostituita una lapide dovuta al dott. Franco An-

La sala di nonna Speranza, mantenuta allo stato primitivo.

tonicelli che ricorda la traslazione: « Addì 6 settembre 1951 i resti mortali di Guido Gozzano furono traslati alla chiesa di S. Gaudenzio nella cappella dei Mautino. La sua anima è in cielo, la sua poesia dappertutto ».

Questa lapide ci fa pensare e ci suggerisce la risposta a qualche voce che si era levata disapprovando l'opportunità di questa traslazione, dato che così lo si sarebbe portato lontano dalla madre che lo adorava: « La sua anima », purificata da una santa morte delle passioni terrene sulle quali non abbiamo il diritto di giudicare, « è in cielo » accanto a quella della madre e con lei in spirituale unione. L'allontanamento delle spoglie mortali, consigliato dal nobile scopo di dare loro più degna sepoltura, ci appare irrilevante e la madre stessa, viva, l'avrebbe certamente acconsentito, purchè ne derivasse maggior gloria al diletto figlio.

Usciti dalla chiesa e nel percorrere la via principale del paese, Don Notario ci indica un palazzotto di aspetto gentilizio, già appartenente alla famiglia

Una rara fotografia de " Il Meleto " ai tempi di Guido Il poeta è seduto tra la madre e un'amica di famiglia

Mautino e ora in parte occupato dai locali Carabinieri. È questa la cosidetta « Villa Secentista », che più volte fornì motivo d'ispirazione alla fantasia del Poeta: nel primo dei « Sonetti del ritorno » « Sui gradini consunti... » e in « Totò Merùmeni » che Gozzano finge che quivi risiedesse:

> « ... *In quel silenzio di chiostro e di caserma vive Totò Merùmeni con una madre inferma, una prozia canuta ed uno zio demente* ».

Questa villa però fu solo saltuariamente abitata da Guido e di lui non reca ricordi particolari, se non quello di essere stata eternata nei suoi versi.

Lasciato Don Notario che ci è stato veramente prodigo di preziose informazioni, sostiamo un momento davanti al monumento, alla fine del paese, frammezzo ad alberi frondosi, che reca in altorilievo il busto del Poeta e che fu a lui dedicato dai suoi concittadini nel 1933, per poi dirigerci con trepidante impazienza verso la casa che ci parla di più di Gozzano, per le sacre memorie che di lui sono conservate: « Il Meleto ».

Sorge questa villa in amena posizione a circa mezzo chilometro da Agliè ai piedi del colle di Macugnano, e fu così battezzata dal Gozzano stesso a motivo di un ombroso viale fiancheggiato di meli per il quale si arriva dalla strada. Fanno parte della villa un frutteto, un giardino e un laghetto con una isoletta nel centro che fu particolarmente prediletto dal Poeta, ma che ora è in stato di abbandono.

Vivo ancora Gozzano il Meleto fu successivamente venduto ai Brunasso e quindi all'ingegner Appino e dal suo fratellastro signor Pozzi fu acquistato una dozzina d'anni fa dall'attuale proprietaria, signora Edvige Facchini che fu grande amica della madre del Poeta, Diodata Mautino. La proprietà fortunatamente però, per quanto passata in diverse mani, nulla ha mutato da allora e tutto ciò che fu di Gozzano è stato religiosamente conservato e tenuto al primitivo posto e tanto più ora che è abitata da una eletta signora, degna custode invero di tanti preziosi ricordi, che professa un culto profondo e affettuoso verso la memoria del Poeta.

Alla signora Facchini ci rivolgemmo per visitare i luoghi dove Guido Gozzano abitò e creò e in lei trovammo un'ospite di una cortesia veramente squisita. Ci mostrò anzitutto il giardino, antistante alla casa, e ci indicò una pianta di rose che da terra si abbarbica lungo un muro fino ad un balconcino di legno, proprio in corrispondenza alla stanza di Gozzano, al primo piano. « Sono queste le rose di Guido — ci spiegò commossa la nostra ospite. — Fioriscono ogni anno e si affacciano alla sua finestra, come allora. E quelli sono i suoi gerani e quello laggiù è il suo tiglio ». I versi: « Ci sono pur sempre le rose - Ci sono pur sempre i gerani » ci appaiono profetici e

in quel momento saremmo disposti a credere a qualunque cosa come ad un miracolo, tale è l'atmosfera estatica che ci circonda e ci ha subito compenetrato.

La signora Facchini quindi ci accompagna a vedere la « Sala di Nonna Speranza », come si suole chiamarla, semplice salotto di stile ottocentesco, conservato nel suo aspetto di allora che, come è noto, fornì lo spunto al Poeta, per un album datato « 1850 », per la creazione di uno dei più conosciuti e belli tra i suoi poemetti « L'amica di nonna Speranza », che avemmo il piacere di ascoltare recentemente al Teatro Carignano, nella magnifica interpretazione della nostra Emma Gramatica. Tutto è come nella descrizione che ce ne fa Gozzano nei primi versi: « il cucù dell'ore che canta », « le sedie parate a damasco » « il gran lampadario vetusto che pende a mezzo il salone » « i frutti di marmo protetti dalle campane di vetro » « le buone cose di pessimo gusto »... e in più ritratti e fotografie del Poeta e della madre. E la signora Facchini tutto ci mostra, tutto ci chiarisce e intercala le sue parole con i versi gozzaniani.

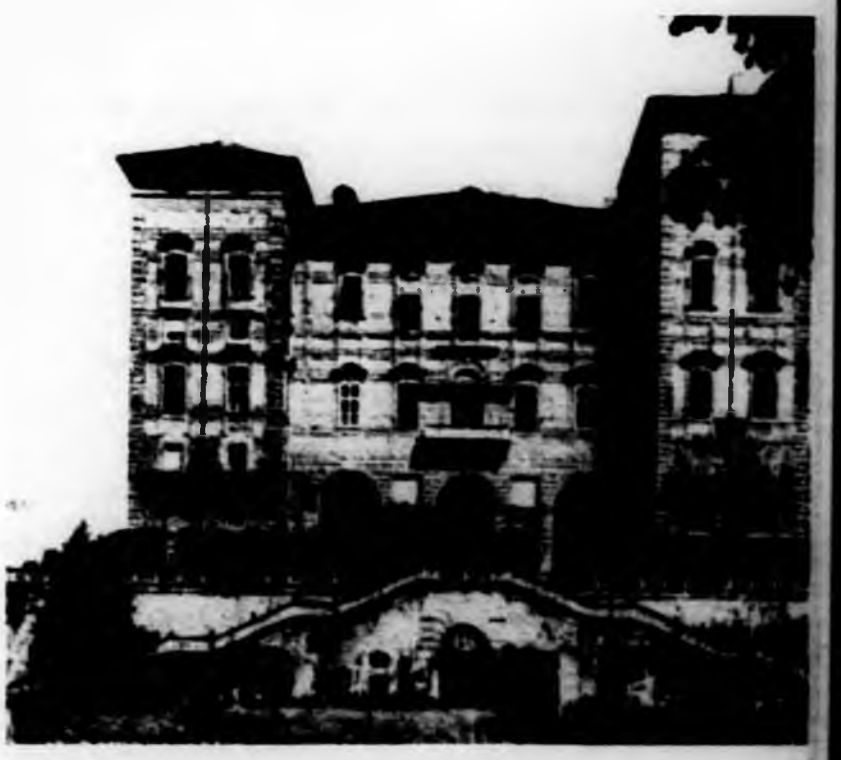
E infine visitiamo la stanza da letto. Se nel salotto la nostra curiosità era stata un po' profana e si era spesso sorriso, qui subentra una commozione quasi religiosa: si guarda, non si osa toccare nulla quasi per timore di profanarlo, e si tace. Siamo nella « sua » stanza; su quel letto si riposò, forse soffrì nella sua lenta e implacabile malattia; quello è il « suo » calamaio che ancora reca tracce di inchiostro disseccato, quello il « suo» tavolo vicino alla finestra con lo sfondo della bella natura canavesana. Quello il ventaglio con il quale egli cercava di alleviare le sue sofferenze negli ultimi tempi; quello sul guanciale è il « suo » cuscino, ricamato di rondini in volo, con la scritta della mamma che dice che fu « tanto prediletto dal mio Guido che vi deponemmo il capo anche dopo morto », e su di esso la Gramatica depose i petali di una rosa, che ora la signora Facchini ha raccolto in una scatoletta e messo sul cuscino, come una reliquia. E alle pareti anche qui fotografie di lui con la madre, ritratti di bambini e una vecchia carta d'Italia. E tante altre cose ancora la nostra gentile ospite ci mostra, traendole da cassetti: una ciocca di capelli fini, d'un castano chiaro, i gambali che indossava nel suo viaggio in India, una farfalla essiccata. Tutto ci parla in questa stanza della sua vita, dei suoi viaggi, dei suoi studi, del suo dolore. « E qui — ci dice la signora Facchini — pregava, sola, la madre ogni volta che veniva a trovarmi, benchè vecchia e inferma, perchè solo qui poteva ritrovare il figlio adorato. E l'ultima volta che venne, poco prima della sua morte, si volse verso la casa per darle l'estremo saluto, quasi presentendo essere quella l'ultima visita ». E di Diodata ci parla pure molto e ce ne mostra la stanza da letto e ancora ci narra ricordi e aneddoti che maggiormente

La camera da letto di Guido. Sul comodino è ancora il ventaglio che il poeta usava negli ultimi tempi.

approfondiscono la nostra conoscenza di Gozzano-uomo, oltre che del poeta.

Non sapremmo più allontanarci da quella casa, nella quale tanto si sente aleggiare il suo spirito come quello d'un buon genio tutelare. Ma ormai si è fatta sera e occorre staccarci dai luoghi di Guido Gozzano e tornare a Torino. Riprendiamo la via, ripercorriamo il viale del Meleto le cui forme ora per l'oscurità crepuscolare appaiono indistinte e dal quale salgono dolci effluvi di terra sana e un indistinto brusìo di un mondo animale invisibile che la popola, e ci lanciamo sulla bianca striscia della strada provinciale, attraverso paesini illuminati e palpitanti di vita, verso la città che fu pure assai cara a Guido Gozzano, che gli diede i natali, ne vide i primi anni e alla quale sempre sospirò lontano. E nel nostro animo, tra le vive e commosse impressioni di questa visita, i versi appassionati con i quali Egli la cantò si affacciano alla nostra mente, quasi a coronare e concludere idealmente e liricamente il nostro viaggio.

Il Castello di Agliè.



Liriche

di MARIA VITTORIA BAGLIONE

L'ACQUA

Sorella quieta
Sorella inquieta.
tu che sussurri
e ridi e piangi
legata al sole
nel darci vita.
acqua sorella
senza colore.
iridescente.
specchio del cielo!
Che cosa sogni
quando ristagni?
Che cosa insegui
quando cammini.
e di che ridi
quando zampilli
e par t'ascolti
tutto il creato?

Ma torni bella
se ancor trascorri.
e il fior del rio
dolce ti guardi.
e tu gli parli!
Ciò che gli dici
lo sai tu sola
con la tua voce
senza parola.
che è pur la voce
de l'universo.
ed è il fragore
quando discendi
dal monte al piano.
ed è il dolore
se tu t'avventi
e struggi e schianti
e poi ti plachi.
fatta obliosa.

De la tua sete
arde ogni cosa:
e l'uomo in terra.
l'augello in volo.
l'erba del prato.
il fior. lo stelo!
Tu sei potente
se l'uom t'induce
ne l'opra sua
che ti fa luce
e ci dà il pane.
Ma non sei nulla
se t'abbandoni
addentro al gorgo
di morta gora.

Dal ciel tu scendi.
dal suol tu sgorghi.
tu senza forma.
tu che sei stilla.
e ti fai mare!
Tu sei la neve
bianca e stupenda.
tu la tempesta
irata e orrenda:
tu ancor la brina.
tu la rugiada
dal dolce velo.
tu su la terra
schiava e regina.
Acqua sorella.
pianto del cielo!

A UNA LUCERTOLA...

Agile e snella
con il tuo guizzo audace.
nel mondo mio
ci stai pur tu.
lucertoletta bella!

Tu che saetti e strisci
sopra le pietre e l'erbe.
e poi ti resti immobile nel sole
a cui chiedi
l'ardor che manca
al gelido tuo cuore.

Dov'è la crepa ove ti celi.
il piccol antro del letargo.
la dolce casa ascosa.
che forse ombreggia
un petalo di rosa?

Nel raggio che dardeggia
sogni più vasti spazi.
sogni più azzurri cieli
oppure estatica e rapita
affisa a un vertice lontano
o a un cirro che scolora.
aneli un'ala
che ti tragga in volo.
te. piccoletta. radicata al suolo?

Lucertola sottil.
forse la grazia
di tua sorte ignori.
eppur sei nata qui.
fra le mie zolle e i fiori.
ov'è sì dolce il sole
e più solenne il tempo.
fra i ruderi del Foro!

Oh! più sereno ciel
non havvi
nè più benigna terra
ove poter sognare
entro una riga d'oro!

LA QUERCIA

Mattin d'autunno soave e chiaro,
nel ciel d'azzurro!
Guardo la quercia che il ciel risale
e par s'affondi entro il mistero
di quel colore.
La guardo e dico: « Quercia,
tu sei l'albero mio!
Ti stan d'attorno tant'altri tronchi,
tant'altre rame, qui, ne la selva
del mio reame!

Ma tu sovrasti, ma tu grandeggi,
sei quasi immensa, sei quasi eterna.
Forse tu parli con lo stormire
de le tue fronde;
forse tu senti con il fluire
de le tue linfe,
forse tu sai, da tanto è il tempo
che in terra stai!

Tu sei sapiente mia quercia antica,
e pur t'ascondi nel bosco folto:
tu sei pur bella mia quercia amica,
e pur ti celi nel verde fondo!

Ma io so il tuo volto,
ma io so il tuo tronco,
ma io so l'intrico vasto e profondo,
sui cui ti reggi, possente e altera.
E t'amo, quercia, leggiadra e greve,
che al ciel ti tendi ebbra di spazio,
e in te rispecchio il mio amor dei cieli ».

LA STATUA

Statua di marmo,
che ti stai muta in un sol gesto vano,
e le cose non sai
che non vedi e non senti
e son vicenda arborea ed umana
accanto alla tua forma immota.

Oh! foss'io pur de la tua carne fatta
e l'amore ignorassi e la disfatta
e il tempo che urge incalzante e la vita
ed i giorni smarriti
e la morte!

E qui, dove tu sei, poter restare
assorta in questo dolce limitare
ove si fonde l'ombra de la selva
con la luce che illumina le rose.

E impietrarmi così,
nell'atto di rivolgermi ad un fiore,
e il cuor più non dolesse
in ascoltar la voce de le cose!

Come te bianca, come te silente,
farmi di pietra il cuore
e a la mente lasciar... solo un pensiero.

Massimo d'Azeglio e Girolamo Savonarola

(Variazioni sul Risorgimento Italiano)

di GIOVANNI DONNA D'OLDENICO

Dall'estremo lembo della Serra, al confine del Biellese col Canavese, subito al di là del Lago di Viverone, si scorge il contado di Azeglio. Ed è tutto un mondo di ricordi che affluisce al cuore di chi, non traviato da malsani sconforti o ciniche impostazioni al vivere sociale, ha sempre tenero l'amore d'Italia e radicata la fedeltà verso coloro che nei secoli ne mantennero alto l'onore e nel secolo scorso ricomposero l'unità.

Nel I Risorgimento d'Italia — posto che oggi si inizi il secondo — Massimo d'Azeglio ebbe un posto che non è inferiore a quello degli altri grandi italiani del tempo, onde molto opportunamente osserva il Santangelo (1) che egli « si può considerare come la personalità più rappresentativa del primo periodo del Risorgimento italiano, come il suo vero e più felice iniziatore, come colui nella cui persona vennero a fondersi in una sintesi serena e ragionata le aspirazioni confuse e spesso contraddittorie delle masse italiane ».

« La sua azione, politica e morale al tempo stesso, si può riguardare come un momento decisivo del Risorgimento: non mirava ancora chiaramente all'unità, ma piuttosto all'unione; e non soltanto all'unione politica, quanto a quella morale, all'accordo delle volontà, alla formazione di un'opinione, di una coscienza, di uno spirito pubblico italiani; insomma a gettar le basi non già di uno *stato* ma in linea essenziale e preliminare, di una *nazione*.

« Tale era l'uomo, che una vocazione piuttosto morale che politica rese lo stesso un personaggio politico di primo piano in un momento in cui la morale e la politica venivano a coincidere ».

Questo giudizio sul d'Azeglio, tanto più vale quando non si miri soltanto alla « realtà effettuale », per dirla con Machiavelli, e sia pure nel senso più onesto possibile, ma ancora a quel disinteressato idealismo che al grande Massimo ispirava la formula più realistica « l'Italia è fatta, ora bisogna fare gli italiani », e più su a quell'abnegazione cristiana che al d'Azeglio rivelava la suprema concretezza di un santo e di un « fallito martire » quale il Savonarola, oggi più che mai d'attualità dopo il clamoroso fallimento di tutte le formule che nell'Ottocento avevano puntato contro Cristo e questo crocifisso.

Grossa questione quella del Savonarola anche per gli uomini del Risorgimento.

Già al confino di Montepulciano nel 1830 il Guerrazzi leggeva con frenetica furia a Mazzini il primo capitolo de « L'assedio di Firenze » in cui è evidente l'attrattiva fondamentale della repubblica savonaroliana del 1530 anche se lo scrittore si sente in dovere di irridere al Martire di Cristo Re.

Verso il 1835 Nicolò Tommaseo s'apprestava a tornare in Italia sotto lo pseudonimo di « Girolamo Savonarola » stimando bene di potere pensare che « ... con Tommaso d'Aquino, con Girolamo Savonarola, con tutti gli uomini delle cristiane repubbliche, la libertà non essere inimica alla fede » (*Memorie* fino al 1839).

Il 24 settembre 1834 Giuseppe Mazzini scriveva: « ... Taccio perchè ho il dolore nell'anima e il rossore sulla fronte per la mia Patria... Taccio perchè ogni qualvolta mi sento spronato a prender la penna mi torna alla mente il grido del povero Savonarola, quando ei, predicando ad un popolo inerte, indifferente, dileggiatore, prorompeva in parole rotte da singhiozzi: « Signore, stendi dunque la tua mano, la tua potenza! Io non posso più, non so più che mi dire, non mi resta più altro che piangere » (1).

Intorno al 1840 Gino Capponi iniziava quella Storia della Repubblica di Firenze il cui lavoro doveva accompagnarlo per tutta la vita e il cui spirito irraggiarsi in ogni manifestazione del suo pensiero.

(1) Cfr. P. E. Santangelo: *Massimo d'Azeglio politico e moralista*. Torino, Ed. G. Einaudi, 1937, pag. 288-289.

(1) Cfr. Scritti di Mazzini dell'Edizione Italiana Daelli, VIII, pag. 49 « A Federico Campanella ».

« Quanti in Firenze rimasero capaci di libertà, e coloro che più tardi o la difesero o la piansero, uscivano dalla scuola di Savonarola, o ne seguivano le tracce via via cancellate nel corso dei secoli. Il culto del Frate durò più a lungo che il regno della Casa Medici; ed a memoria dei padri nostri, la mattina del 23 maggio trovava fiori cosparsi in quel punto della Piazza sul quale era stato piantato il rogo » (Libro VI, cap. II).

Finalmente nel 1841 esce il *Nicolò de' Lapi* di Massimo d'Azeglio che ci conferma la « presenza » di Savonarola fin dagli albori del Risorgimento, e che merita la nostra particolare attenzione sia per il significato che la critica politico-letteraria diede al volume, sia per il contenuto stesso che esaltando la figura di Savonarola come Santo e Profeta di Dio al centro di uno stato democratico prospettato come ideale, avrà un notevole influsso, sul crescente interessamento degli italiani circa la figura di Savonarola.

Subito da Londra Giuseppe Mazzini dava in una corrispondenza alla madre il suo giudizio entusiastico che ben diceva come alla stroncatura del Guerrazzi preferisse l'esaltazione del D'Azeglio.

Scrive infatti l'8 dicembre 1841:

« ... Ho piacere che leggiate il *Lapi* e che vi vada a genio. Io ne inserisco un pezzo nel nostro *Apostolato*: vi dirò poi quale se non vi provate a l indovinarlo. Niccolò è pure il mio eroe ».

Ne trattò infatti nel n. 4 dell'*Apostolato Popolare*, facendo precedere il brano del romanzo dalle seguenti parole:

« Questo è un di quei libri, rari in Italia, che meriterebbero l'onore di un'edizione popolare. È non solamente un bel libro, ma una buona azione: un'espressione dello spirito nazionale tanto ardita, tanto continua, che sembrerebbe inconciliabile colla doppia censura esistente in Italia, se alcuni fra i censori non fossero anch'essi italiani in fondo del core e gli altri non fossero stolti. L'autore, Massimo d'Azeglio, italiano del Piemonte, pittore paesista di vero merito, è uomo che non s'è mai, a quanto sappiamo, contaminato di bassezza coi nostri governi: scrisse anni addietro, un altro romanzo, intitolato *La disfida di Barletta*, inferiore a quest'ultimo, secondo noi, pur pieno anch'esso di belle pagine e caldissime d'amore patrio. Il periodo descritto nel *Nicolò de' Lapi* è quello dell'Assedio di Firenze, periodo già trattato con grande potenza d'ingegno da un altro scrittore italiano, e i casi del quale descriveremo ai nostri lettori in uno de' numeri dell'*Apostolato*.

Non entra nell'intento dell'*Apostolato* giudicare dei meriti letterari dei libri ch'escono di tempo in tempo in Italia. Intendiamo solamente con questa menzione dare, come per noi si può, un segno di gratitudine alle intenzioni dell'autore, e un eccitamento a quelli tra i nostri compagni che hanno tempo e mezzi, onde cerchino leggere il libro. È scritto in modo assai più piano, che non usa pur troppo in Italia dove la letteratura e la lingua, metà per colpa di circostanze, metà per colpa de' letterati, si sono sviate dalle tendenze ingenite popolari, e hanno falsato la missione del Pensiero italiano, confinandolo a forza di espressioni ricercate, di costruzioni stentate, e di latinismi in una aristocrazia d'eruditi. In *Nicolò de' Lapi*, l'operaio incontrerà di certo parole che gli riesciranno nuove e difficili, nomi *italiani* di cose e di atti che i più tra noi sono purtroppo in oggi ancora avvezzi ad esprimere in un gergo fra l'italiano e il francese, peccato vecchio e comune; ma i modi e le frasi sono generalmente semplici e chiare: stile ottimo in tutti i casi, e più specialmente consentaneo alla storia che l'autore narra, e alla convinzione che traspare qua e là dal suo libro: che non solamente l'Italia è chiamata ad esser Nazione, ma che nel *popolo* sta il segreto della Nazione futura, delle sue glorie e delle sue speranze.

Delle sue glorie e delle sue speranze: la storia dell'Assedio di Firenze nel 1530 è storia di *popolo:* storia d'artigiani e di prodigii di valore, di sacrificio tali che sconfortano e incuorano a un tempo: sconfortano ogni qualvolta scendendo da quei fatti ai nostri tempi troviamo le moltitudini d'artigiani immemori della patria, trascinarsi senza dignità personale, senza coscienza italiana, per una serie d'atti quasi istintivi e meccanici, e morire; incuorano quando ci sentiamo salire alla guancia il rossore dell'emulazione, e pensiamo che dove la memoria di que' fatti, oggi sepolta, rinverdisse e spandesse il suo incitamento sulle moltitudini, sorgerebbe infallibilmente sulle moltitudini, come oggi in noi pochi, il fremito del desiderio e della potenza. Dio benedica chi li raccoglie, e li tramanda alla coscienza de' milioni! Oggi, l'applauso non può venirgli che segreto, o mascherato sotto colore di letteratura; ma gli effetti del suo lavoro procedono silenziosamente in più molti e più oltre ch'egli non pensa, e il tempo li rivelerà ».

Dobbiamo effettivamente soffermarci un momento su questo volume.

A mezzo giugno 1827 erano usciti i *Promessi Sposi*, opera di risonanza mondiale non solo per la perfezione della lingua e l'altezza del pensiero, ma anche per il successo del nuovo genere di romanzo storico con intento politico, atto a risvegliare le

coscienze nella considerazione di solenni pagine della storia che fu. E nel nostro caso Manzoni aveva di mira gl'Italiani indubbiamente, essendo fin troppo facile sostituire agli Spagnoli del '600 i nuovi padroni del Nord. Pochi anni prima del resto, il grande prosatore lombardo aveva scritto l'*Adelchi*, traendo ispirazione dai falliti moti del 1821 capitanati da Santorre di Santarosa, per richiamare gli animi al millenario dramma della perduta unità nazionale. E dopo, ancora, lungo tutto il corso della sua vita, Manzoni aveva sempre più chiaramente manifestato il suo soggiacente divisamento, la tecnica cioè del suo capolavoro del romanzo storico come richiamo agl'Italiani pei quali suonava una grande ora nella storia della loro Patria. Quell'ora che oggi chiamiamo il Risorgimento.

Massimo d'Azeglio che da tempo nella culla di Torino aveva nutrito profondi e leali sentimenti di italico patriottismo, s'era talmente immedesimato del tentativo manzoniano che partì per Milano, in breve tempo divenne amico del maestro sommo; talmente da sposarne dopo pochi mesi la stessa figlia, e però raggiungendo anche lo scopo principale di farsi maestro anch'esso di risuscitata italianità a traverso le visioni e le chiare allusioni dei tempi che furono.

Nel 1833 infatti a metà aprile veniva pubblicato con i tipi dello stesso stampatore dei *Promessi Sposi*, l'*Ettore Fieramosca* detto altrimenti *La Disfida di Barletta*. Il successo fu tale che a un mese di distanza appena Giuseppe Pomba ne apprestava a Torino un'edizione popolare compiacendosi che da un suo concittadino si fosse finalmente corrisposto all'appassionato bisogno degli Italiani con « ...un'opera che risvegli in loro quei sensi di amor patrio, che innalzarono un tempo la nostra penisola al sommo della grandezza, e senza dei quali essa non potrà giungere mai a quella meta cui sembra dal fato chiamata ».

Ma quando l'*Ettore Fieramosca* già correva per l'Italia e andava a ruba, proprio per quel suo valore allusivo oltre che per l'intrinseca elevatezza letteraria, D'Azeglio aveva già iniziato un secondo romanzo storico con identico intento. Gliene aveva dato il proposito un altro memorabile evento di cui nel 1830 ricorreva il terzo centenario. Era cioè il terzo centenario della caduta della Repubblica Fiorentina, quella di Savonarola, di Pier Capponi, di Ferruccio e di Michelangelo Buonarroti: avvenimento troppo significativo come espressione ammonitoria della perduta libertà d'Italia perchè ai governi delle Restaurazioni del Congresso di Vienna non importasse di lasciare dimenticato mentre sentivano fremere un po' per tutto gli animi della dominata Penisola.

E nell'aprile del 1841 quasi a preparare — e lo preparò! — il '48, usciva il *Nicolò de' Lapi* ovvero « I Palleschi ed i Piagnoni ». E subito i patrioti ravvisarono nel *Nicolò de' Lapi* « la tragedia d'Italia che moriva intorno alle mura di Firenze » e però lasciando di sè tale memoria che già preannunciava il Risorgimento lontano. « Quel libro, dice una recensione del tempo, è il codice dell'eroismo italiano ». E nel grido di Nicolò che vedendo partire i figli pel campo esclama: « O Firenze! O Patria! Null'altro mi rimane fuorchè codeste vite! Io te le dono! », erano ravvisate le parole di un'altra madre, quella di Cairoli. E caduto Ferruccio, ogni speranza essendo perduta, la risoluzione di Firenze che D'Azeglio ricorda: difendersi e sempre difendersi, preannunzia il « difendersi ad ogni costo » di Daniele Manin a Venezia. E la visita di Nicolò de' Lapi alla tomba di Ferruccio, la sua venerazione per Savonarola di cui serbava devotamente le ceneri, il suo processo, il suo supplizio, sono come l'accompagnamento funebre dell'epoca di D'Azeglio, di quell'epoca di persecuzioni e di processi, nella quale la grandezza del martirio preannuncia la grandezza delle opere.

Questi i sentimenti che i cronisti, i recensori, i commentatori ignoti diffondevano quando s'avvicinava l'ora eroica del '48 che dopo Novara avrebbe portato a Calatafimi e alle decisive campagne del '59 e del '60 in Lombardia. Sentimenti che gli amici esprimevano senza sottintesi al D'Azeglio, dal Grossi al Morelli, da Gino Capponi alla Marchesa Antonietta Beccaria Curioni, dal Mayer al Cantù e al Vieusseux che scriveva: « ...il *Nicolò* va acquistando un'immensa popolarità ».

Su tutti merita di essere riletto il giudizio del Giusti rivolto all'autore col massimo di ammirazione. (Vedi De Rubris — prefazione all'edizione centenaria del *Nicolò de' Lapi* — Torino 1941).

« M'avete commosso, esaltato, confortato l'animo. Bravo, non sono asmatiche declamazioni da tribuna e da muricciolo (che ormai somma lo stesso, grazie ai pagliacci), non sono cervellotichierie di cannibali spiritati che calunniano i tempi e la gente per sollecitare le furie della marmaglia invasata, e per isbizzarrirsi dell'indole di macellaro; ma sono naturali e schiette espressioni d'affetti veri, sono cose sentite e vedute, immagini sane e forti che scuotono la mente vivificandola; racconto di sventure atroci, amare; ma, perdinci, almeno si respira, almeno

s'incontra un amico, si legge una parola di refrigerio e di speranze ».

Come l'*Ettore Fieramosca* aveva suscitato lo sdegno contro chi ancora impugnasse l'arme contro l'onore della Patria; così, adesso, il *Nicolò de' Lapi* prospettava mirabile agli Italiani la virtù della fedeltà sino al sacrificio in contrasto con l'ignominia del tradimento.

E di tutto ciò, profeta, angelo tutelare, sacrosanto martire di Cristo, il Savonarola. Il *Nicolò de' Lapi* s'apre infatti così:

« I fatti che stiamo per narrare accaddero circa il tempo in cui Firenze era assediata dall'esercito di Carlo V, il quale per mandare ad effetto il trattato di Barcellona conchiuso con Clemente VII, voleva costringere i Fiorentini a sottomettersi al dominio dei Medici.

« Il popolo di Firenze negava di riceverli pure come privati e si difendeva, fatto animoso dalla memoria di quei Medici stessi tanto facilmente cacciati nel 1527; dalle profezie di fra Gerolamo Savonarola; dal desiderio del viver libero; dall'armi e dalle fortezze ond'era munito per cura della parte detta de' Piagnoni... ».

E poi subito la presentazione del personaggio:

« Il nome era Niccolò di ser Cione, di ser Lapo de' Lapi, di famiglia popolana, uno dei capitudini — vocabolo tutto fiorentino, col quale si distinguevano i capi delle arti — dell'arte della seta, il quale poteva vantarsi d'essere giunto a 89 anni, chè tanti ne aveva, sempre integro, sempre amante della Patria e dello stato popolare, a pro' del quale aveva messo in molte occasioni la persona e l'avere... Tra i primi ed i più devoti seguaci di Fra Gerolamo Savonarola mentre viveva, lo piangeva morto, venerandolo come un martire; studiando di osservare in ogni sua azione ed in ogni tempo, senza avere rispetto a cose del mondo, le severe massime del frate... L'amicizia poi che l'aveva unito sì strettamente a Fra Gerolamo, l'osservar con fedeltà sì scrupolosa le sue massime, e soprattutto la fede cieca che prestava alle sue profezie, facevano, per dir così, sopravvivere in suo favore tra il popolo quella specie di culto che avean professato pel celebre Domenicano. Gli stessi frati di S. Marco l'avevano in gran concetto, lo tenevano come uno dei loro, ed avean per le sue parole quasi altrettanta deferenza, quanta ne aveano avuta per quelle del Savonarola ».

Ed infine ne fa l'esaltazione per bocca del protagonista maggiore del romanzo:

« Ma parlo bene, e protesto alla faccia di Dio e del mondo, contro le vituperevoli bestemmie ch'io ebbi pure ad udire in offesa del santo martire Fra Gerolamo Savonarola, che non vi basta aver morto, non vi basta averne disperse e buttate in Arno le ceneri, se colle calunnie non lo vituperate. E vi pensereste forse che vi venisse fatto? Che non fosser note ed aperte al mondo le ribalderie, le frodi, le false accuse colle quali procuraste la sua rovina voi Palleschi, cui facean vergogna le sue virtù, le sue sante esortazioni? Che non sappia ognuno come fu falsato il suo processo? Come ser Ceccone, notajo, che fu istrumento di queste abbominazioni, per giusto castigo di Dio morì disperato? Ed una scomunica fondata sulle calunnie avrebbe a tenere?... Io non prestai alle reliquie del santo martire culto che non si convenisse, ma le tenni in casa con quel rispetto che era dovuto alle ceneri d'un santo, chiarito tale da miracoli, in vita e dopo morte operati ».

Savonarola era così vivo nella mente e nel cuore di D'Azeglio che non solo egli fa rivivere la figura del martire ferrarese nel suo maggior romanzo ma bensì ne rende vivo lo spirito anche nei suoi scritti politici, là ove parla di verità e di giustizia, di conciliazione e di concordia tra le classi, di trionfo dello spirito sul senso, del cristianesimo sul paganesimo che ancora permane nella vita moderna, inspirandone l'attività politica.

Ne è documento quella sua *Proposta di un programma per l'opinione nazionale* nel quale afferma la necessità di una pratica applicazione dei principi cristiani rilevando che l'epoca in cui « il principio altamente evangelico di una giustizia sociale riceverà la sua logica applicazione nel fatto, sarà l'epoca (e non prima nè altrimenti) in cui la società troverà vero e stabile riposo ». Proposta questa, pur oggi di grande attualità se, come lui, vogliamo credere ancora « impossibile all'umanità eseguire il semi-suicidio di morir nello spirito e rimaner viva soltanto nella materia ».

Ancora Savonarola è in D'Azeglio là ove questo spiega che « il male sta nelle tenebre che occuparono sino ad oggi l'umana ragione; sta nella imperfetta notizia alla quale è soltanto potuta arrivare sin qui la conoscenza del bene e del male, del giusto e dell'ingiusto; sta, in una parola, nella sua ignoranza di quella, per dir così igiene morale che sola può mantenere vive e sane e fiorenti le società e le cause di tante rovine dei popoli è dovuta al fatto di « non aver saputo formare cuori e coscienze ».

Infine è il martirio del Savonarola che più di ogni altro suggerisce al D'Azeglio di ammonire: « Ognuno vede qual differenza corra, fra una pena che si in-

coscienze nella considerazione di solenni pagine della storia che fu. E nel nostro caso Manzoni aveva di mira gl'Italiani indubbiamente, essendo fin troppo facile sostituire agli Spagnoli del '600 i nuovi padroni del Nord. Pochi anni prima del resto, il grande prosatore lombardo aveva scritto l'*Adelchi*, traendo ispirazione dai falliti moti del 1821 capitanati da Santorre di Santarosa, per richiamare gli animi al millenario dramma della perduta unità nazionale. E dopo, ancora, lungo tutto il corso della sua vita, Manzoni aveva sempre più chiaramente manifestato il suo soggiacente divisamento, la tecnica cioè del suo capolavoro del romanzo storico come richiamo agl'Italiani pei quali suonava una grande ora nella storia della loro Patria. Quell'ora che oggi chiamiamo il Risorgimento.

Massimo d'Azeglio che da tempo nella culla di Torino aveva nutrito profondi e leali sentimenti di italico patriottismo, s'era talmente immedesimato del tentativo manzoniano che partì per Milano, in breve tempo divenne amico del maestro sommo; talmente da sposarne dopo pochi mesi la stessa figlia, e però raggiungendo anche lo scopo principale di farsi maestro anch'esso di risuscitata italianità a traverso le visioni e le chiare allusioni dei tempi che furono.

Nel 1833 infatti a metà aprile veniva pubblicato con i tipi dello stesso stampatore dei *Promessi Sposi*, l'*Ettore Fieramosca* detto altrimenti *La Disfida di Barletta*. Il successo fu tale che a un mese di distanza appena Giuseppe Pomba ne apprestava a Torino un'edizione popolare compiacendosi che da un suo concittadino si fosse finalmente corrisposto all'appassionato bisogno degli Italiani con « ...un'opera che risvegli in loro quei sensi di amor patrio, che innalzarono un tempo la nostra penisola al sommo della grandezza, e senza dei quali essa non potrà giungere mai a quella meta cui sembra dal fato chiamata ».

Ma quando l'*Ettore Fieramosca* già correva per l'Italia e andava a ruba, proprio per quel suo valore allusivo oltre che per l'intrinseca elevatezza letteraria, D'Azeglio aveva già iniziato un secondo romanzo storico con identico intento. Gliene aveva dato il proposito un altro memorabile evento di cui nel 1830 ricorreva il terzo centenario. Era cioè il terzo centenario della caduta della Repubblica Fiorentina, quella di Savonarola, di Pier Capponi, di Ferruccio e di Michelangelo Buonarroti: avvenimento troppo significativo come espressione ammonitoria della perduta libertà d'Italia perchè ai governi delle Restaurazioni del Congresso di Vienna non importasse di lasciare dimenticato mentre sentivano fremere un po' per tutto gli animi della dominata Penisola.

E nell'aprile del 1841 quasi a preparare — e lo preparò! — il '48, usciva il *Nicolò de' Lapi* ovvero « I Palleschi ed i Piagnoni ». E subito i patrioti ravvisarono nel *Nicolò de' Lapi* « la tragedia d'Italia che moriva intorno alle mura di Firenze » e però lasciando di sè tale memoria che già preannunciava il Risorgimento lontano. « Quel libro, dice una recensione del tempo, è il codice dell'eroismo italiano ». E nel grido di Nicolò che vedendo partire i figli pel campo esclama: « O Firenze! O Patria! Null'altro mi rimane fuorchè codeste vite! Io te le dono! », erano ravvisate le parole di un'altra madre, quella di Cairoli. E caduto Ferruccio, ogni speranza essendo perduta, la risoluzione di Firenze che D'Azeglio ricorda: difendersi e sempre difendersi, preannunzia il « difendersi ad ogni costo » di Daniele Manin a Venezia. E la visita di Nicolò de' Lapi alla tomba di Ferruccio, la sua venerazione per Savonarola di cui serbava devotamente le ceneri, il suo processo, il suo supplizio, sono come l'accompagnamento funebre dell'epoca di D'Azeglio, di quell'epoca di persecuzioni e di processi, nella quale la grandezza del martirio preannuncia la grandezza delle opere.

Questi i sentimenti che i cronisti, i recensori, i commentatori ignoti diffondevano quando s'avvicinava l'ora eroica del '48 che dopo Novara avrebbe portato a Calatafimi e alle decisive campagne del '59 e del '60 in Lombardia. Sentimenti che gli amici esprimevano senza sottintesi al D'Azeglio, dal Grossi al Morelli, da Gino Capponi alla Marchesa Antonietta Beccaria Curioni, dal Mayer al Cantù e al Vieusseux che scriveva: « ...il *Nicolò* va acquistando un'immensa popolarità ».

Su tutti merita di essere riletto il giudizio del Giusti rivolto all'autore col massimo di ammirazione. (Vedi De Rubris — prefazione all'edizione centenaria del *Nicolò de' Lapi* — Torino 1941).

« M'avete commosso, esaltato, confortato l'animo. Bravo, non sono asmatiche declamazioni da tribuna e da muricciolo (che ormai somma lo stesso, grazie ai pagliacci), non sono cervelloticherie di cannibali spiritati che calunniano i tempi e la gente per sollecitare le furie della marmaglia invasata, e per isbizzarrirsi dell'indole di macellaro; ma sono naturali e schiette espressioni d'affetti veri, sono cose sentite e vedute, immagini sane e forti che scuotono la mente vivificandola; racconto di sventure atroci, amare; ma, perdinci, almeno si respira, almeno

s'incontra un amico, si legge una parola di refrigerio e di speranze ».

Come l'*Ettore Fieramosca* aveva suscitato lo sdegno contro chi ancora impugnasse l'arme contro l'onore della Patria; così, adesso, il *Nicolò de' Lapi* prospettava mirabile agli Italiani la virtù della fedeltà sino al sacrificio in contrasto con l'ignominia del tradimento.

E di tutto ciò, profeta, angelo tutelare, sacrosanto martire di Cristo, il Savonarola. Il *Nicolò de' Lapi* s'apre infatti così:

« I fatti che stiamo per narrare accaddero circa il tempo in cui Firenze era assediata dall'esercito di Carlo V, il quale per mandare ad effetto il trattato di Barcellona conchiuso con Clemente VII, voleva costringere i Fiorentini a sottomettersi al dominio dei Medici.

« Il popolo di Firenze negava di riceverli pure come privati e si difendeva, fatto animoso dalla memoria di quei Medici stessi tanto facilmente cacciati nel 1527; dalle profezie di fra Gerolamo Savonarola; dal desiderio del viver libero; dall'armi e dalle fortezze ond'era munito per cura della parte detta de' Piagnoni... ».

E poi subito la presentazione del personaggio:

« Il nome era Niccolò di ser Cione, di ser Lapo de' Lapi, di famiglia popolana, uno dei capitudini — vocabolo tutto fiorentino, col quale si distinguevano i capi delle arti — dell'arte della seta, il quale poteva vantarsi d'essere giunto a 89 anni, chè tanti ne aveva, sempre integro, sempre amante della Patria e dello stato popolare, a pro' del quale aveva messo in molte occasioni la persona e l'avere... Tra i primi ed i più devoti seguaci di Fra Gerolamo Savonarola mentre viveva, lo piangeva morto, venerandolo come un martire; studiando di osservare in ogni sua azione ed in ogni tempo, senza avere rispetto a cose del mondo, le severe massime del frate... L'amicizia poi che l'aveva unito sì strettamente a Fra Gerolamo, l'osservar con fedeltà sì scrupolosa le sue massime, e soprattutto la fede cieca che prestava alle sue profezie, facevano, per dir così, sopravvivere in suo favore tra il popolo quella specie di culto che avean professato pel celebre Domenicano. Gli stessi frati di S. Marco l'avevano in gran concetto, lo tenevano come uno dei loro, ed avean per le sue parole quasi altrettanta deferenza, quanta ne aveano avuta per quelle del Savonarola ».

Ed infine ne fa l'esaltazione per bocca del protagonista maggiore del romanzo:

« Ma parlo bene, e protesto alla faccia di Dio e del mondo, contro le vituperevoli bestemmie ch'io ebbi pure ad udire in offesa del santo martire Fra Gerolamo Savonarola, che non vi basta aver morto, non vi basta averne disperse e buttate in Arno le ceneri, se colle calunnie non lo vituperate. E vi pensereste forse che vi venisse fatto? Che non fosser note ed aperte al mondo le ribalderie, le frodi, le false accuse colle quali procuraste la sua rovina voi Palleschi, cui facean vergogna le sue virtù, le sue sante esortazioni? Che non sappia ognuno come fu falsato il suo processo? Come ser Ceccone, notajo, che fu istrumento di queste abbominazioni, per giusto castigo di Dio morì disperato? Ed una scomunica fondata sulle calunnie avrebbe a tenere?... Io non prestai alle reliquie del santo martire culto che non si convenisse, ma le tenni in casa con quel rispetto che era dovuto alle ceneri d'un santo, chiarito tale da miracoli, in vita e dopo morte operati ».

Savonarola era così vivo nella mente e nel cuore di D'Azeglio che non solo egli fa rivivere la figura del martire ferrarese nel suo maggior romanzo ma bensì ne rende vivo lo spirito anche nei suoi scritti politici, là ove parla di verità e di giustizia, di conciliazione e di concordia tra le classi, di trionfo dello spirito sul senso, del cristianesimo sul paganesimo che ancora permane nella vita moderna, inspirandone l'attività politica.

Ne è documento quella sua *Proposta di un programma per l'opinione nazionale* nel quale afferma la necessità di una pratica applicazione dei principi cristiani rilevando che l'epoca in cui « il principio altamente evangelico di una giustizia sociale riceverà la sua logica applicazione nel fatto, sarà l'epoca (e non prima nè altrimenti) in cui la società troverà vero e stabile riposo ». Proposta questa, pur oggi di grande attualità se, come lui, vogliamo credere ancora « impossibile all'umanità eseguire il semi-suicidio di morir nello spirito e rimaner viva soltanto nella materia ».

Ancora Savonarola è in D'Azeglio là ove questo spiega che « il male sta nelle tenebre che occuparono sino ad oggi l'umana ragione; sta nella imperfetta notizia alla quale è soltanto potuta arrivare sin qui la conoscenza del bene e del male, del giusto e dell'ingiusto; sta, in una parola, nella sua ignoranza di quella, per dir così igiene morale che sola può mantenere vive e sane e fiorenti le società e le cause di tante rovine dei popoli è dovuta al fatto di « non aver saputo formare cuori e coscienze ».

Infine è il martirio del Savonarola che più di ogni altro suggerisce al D'Azeglio di ammonire: « Ognuno vede qual differenza corra, fra una pena che si in-

contra per aver aggredito un governo, sia pure illegale e tirannico, e quella che vi colpisce mentre la vostra mano non minaccia veruno, mentre vostro solo delitto era non voler rinnegare il proprio diritto, nè farvi complice della sua violazione. Nel primo caso v'è sempre per lo meno chi vi taccia d'imprudenza, d'avventatezza; v'è nel cuore umano un sentimento che non permette di condannare interamente anche un Governo iniquo quando aggredito si difende; invece nel secondo caso l'interesse, la pietà, l'onore è tutto per la vittima: l'odio, l'indignazione, l'infamia tutta pel carnefice » per cui egli grida « *Non far martiri!* », poichè « ad un governo ingiusto nuoce più il martire che il ribelle » (1).

Basterebbe quest'ultimo pensiero per dire della azione del Savonarola sul pensiero dei migliori uomini del primo Risorgimento e della sua attualità in questo nostro secondo Risorgimento. Ma poichè non è nostro compito il fare delle applicazioni d'ordine politico, rileviamo soltanto che se non è il caso di attribuire al *Nicolò de' Lapi*, ed agli altri scritti di Massimo D'Azeglio, il crescente influsso che il grande domenicano ebbe sulle menti del Risorgimento, certo dobbiamo riconoscere che la produzione d'azegliana rimane uno dei documenti più significativi.

Senza quanto abbiamo riferito resterebbero prive di rilievo molte altre documentazioni savonaroliane dell'800, fino a noi.

Dal 15 settembre 1841 al 15 agosto 1842 Mazzini scriveva i primi capitoli dei *Doveri dell'Uomo* — in opposizione a Carlo Marx tra l'altro — e alla fine del Capo secondo troviamo la bella pagina:

« E ricorderemo la tradizione nazionale. Ricorderemo che col nome di Dio sulla bocca e colle insegne della loro fede nel centro della battaglia, i nostri fratelli lombardi vincevano, nel dodicesimo secolo, gl'invasori tedeschi, e riconquistavano le loro libertà manomesse. Ricorderemo che i repubblicani delle Città toscane si radunavano a parlamento nei tempii. Ricorderemo gli Artigiani fiorentini che, respingendo il partito di sottomettere all'impero della famiglia Medici la loro libertà democratica, elessero, per voto solenne, Cristo capo della Repubblica — e il frate Savonarola predicante a un tempo il dogma di Dio e quello del popolo — e i Genovesi del 1746 liberatori, a furia di sassate, e nel nome di Maria protettrice, della loro città dall'esercito tedesco che la occupava — e una catena d'altri fatti simili a questi, ne' quali il pensiero religioso protesse e fecondò il pensiero popolare italiano.

E il pensiero religioso dorme, aspettando sviluppo, nel nostro popolo: chi saprà suscitarlo, avrà più fatto per la Nazione che non con venti sètte politiche ».

In una lettera di Mons. Giacomo Bellucci vescovo di Chiusi e di Pienza, scritta in occasione del IV centenario della morte di Savonarola alla redazione de *Il Centenario* (Firenze, 1° febbraio 1898 n. 3, pag. 34), si legge: « Dal 1846 al 1848 quando, come cantava il poeta, "un turbine sul gemino emisfero - spronò ruggendo, e in orrida - notte ondeggiò il pensiero", chi non era innamorato di fra Gerolamo? Nei seminari si cercavano le sue prediche ed i giovani si appassionavano per lui. Passò quell'ebbrezza, quel delirio, seguitarono crudeli disinganni, ed il nome del Riformatore di Firenze, mancata l'occasione di studiarne la vita, apparve sinonimo di ribelle, e faceva paura » (1).

E nel 1848 si poteva leggere su una stampa di Modena (2) il seguente « Te Deum dei popoli italiani »:

Ti preghiamo o Signore per la fratellanza dei popoli.

Per i secoli che abbiamo passati nell'aspettativa e nel dolore.

Per il sangue versato da Cristo sul Golgota.

Per l'emancipazione dell'umanità predicata dal suo labbro divino.

Per il sangue di Crescenza, per le ceneri di Savonarola...

*

Giovanni Gentile raccolse in un bel volume la tradizione savonaroliana dell'800 che man mano venne poi accentrandosi in un cenacolo fiorentino di cui il pronipote del celebre Pier Capponi era l'anima (3).

« Abbattere il male con la potenza della parola, ciò solo voleva — Savonarola — non alzare incontro all'altare profanato un suo altare: ma co' soli uomini corrotti e malvagi avendo battaglia, non mai si trova ch'essi cercasse d'alterare in nulla non che le dottrine, ma nemmeno gli ordini della gerarchia. L'intera sua vita e l'esame ch'ebbero i libri suoi da chi più l'odiava, fanno di ciò fede certissima: *era egli uomo essenzialmente italiano*, e la

(1) Cfr. M. d'Azeglio: *I miei ricordi*.

(1) *Il Centenario* - Firenze, febbraio 1898, n. 3, pag. 34.

(2) Da una stampa di Modena 1848 (Tipografia Vincenzi) - Spellanzon: *Storia del Risorgimento* - Rizzoli, 1938, vol. IV, pag. 257.

(3) *Gino Capponi e la cultura del secolo XIX* - Vallecchi, Firenze, 1925 - Indice analitico: « Savonarola ».

natura e le tradizioni nostre negano a noi la facoltà e la voglia d'alzare i trovati del nostro intelletto fuori del sentire universale, di confidarsi troppo in una dottrina da noi vista nascere e d'inventare noi stessi una forma per quindi adorarla ». (Citata dal G. Gentile, *op. cit.*, pag. 30-31).

In seguito si chiarificano sempre più le posizioni; e se Savonarola è oggetto anche di rinnovate denigrazioni ciò torna a conferma della nostra tesi: la importanza o « la presenza » di Savonarola nel Risorgimento italiano.

Così Cesare Balbo avrà quella sua pagina di somma incompetenza sul Savonarola « nè santo nè eretico » (*Storia d'Italia* - lib. VII) e Gioberti che più mordacemente definisce Savonarola (con Lacordaire) « tipico esponente della parte liberale-cristiana buona soltanto per una democrazia da curati e da cappuccini » (*Rinnovamento civile degl'italiani* - lib. II, cap. VII). E per De Sanctis Savonarola sarà solo un « rispettabile relitto », per Carducci: « un mistico infecondo », per Oriani un « eroe della religione e un demente della politica ». Ma dall'esilio di Corfù Tommaseo scriveva « ...ch'abbiano fatto prova di cuore più generoso alle miserie del popolo, di quel che facessero Francesco d'Assisi, Girolamo Savonarola, Carlo Borromeo, non ne conosco » (estate 1854); da Firenze veniva lanciato un proclama per un monumento a Savonarola con le firme di Gino Capponi, Giovanni Dupre (per affetto non per presunzione m'offro di scolpire il lavoro), Nicolò Tommaseo, Raffaele Lambruschini, Augusto Conti, Bettino Ricasoli, Luigi Mannelli Galilei, Marco Tabarrini, Cesare Guasti, Isidoro del Lungo: « È dall'Italia dovuto un monumento a *Girolamo Savonarola*, che seppe in un affetto comprendere potentemente Dio e il Popolo, la Religione e la Patria, l'Italia e la Chiesa; che seppe conciliare la contemplazione e l'azione, la scienza e l'eloquenza, l'ispirazione del nuovo e la riverenza all'antico, ardimento e mansuetudine, affabilità con decoro, con pudore eleganza.

Il nome di questo Ferrarese appartiene alla storia della civiltà universale, ma è più propria eredità agl'Italiani, che, innalzando a lui in luogo pubblico una memoria, terranno onorati se stessi del poter rendere a un alto ingegno e a un'alta sventura questo tributo di riverente dolore, e in lui sentiranno di commiserare ammirando quanti furono sulla terra illustri infelici.

Egli fece del patibolo pergamo e scala a salire più alto delle umane passioni; e levando in quella regione noi tutti, c'insegna a meditare in operoso raccoglimento sulle arcane sorti de' popoli e sul tremendo destino dei grandi (Firenze, dicembre 1869); frattanto il Villari iniziava le sue conferenze e i suoi scritti ad esaltazione di Savonarola che il Luotti avrebbe tosto integrato così che il IV Centenario della morte di Savonarola sulla fine del secolo del Risorgimento (23 maggio 1898) poteva registrare quella apoteosi che era solo un preludio a quando andiamo già vivendo noi che intravediamo ormai prossima la canonizzazione del Martire (1).

*

Le ultime solennissime celebrazioni di Torino in occasione della festa di Cristo Re nel quadro di Savonarola, nelle quali il Ministro della pubblica istruzione alla presenza di S. Em. il Cardinale di Torino e di tutti i Rettori Magnifici delle Università Italiane, si svolse al Teatro Carignano auspice il Comune e il « Gruppo Savonaroliano Torinese », *il tema dell'Umana tragedia « dell'essere » e del « dover essere » in Lorenzo il Magnifico e Girolamo Savonarola*, i Vescovi Addazi, Angrisani e Gagnor della cattedra di S. Domenico e altri illustri oratori sacri, illuminarono sotto vari aspetti la figura del martire domenicano, ci confermarono il prodursi di un plebiscito universale.

Dalla morena che separa Biellese da Canavese prospiciente da un lato l'industriosa città di Biella e dall'altro le terre di Azeglio formuliamo un voto: come il piccolo e regale Piemonte diede all'Italia l'unità politica ed il rinnovamento civile agl'Italiani, così il grande e savonaroliano Piemonte dia all'Italia nella vera grandezza del lavoro e della pace la gloria per tutto il mondo di Gesù Cristo Re.

(1) Cfr. Dezani: *Per la causa di Savonarola* - Ites, Torino 1948.

Da Superga a Moncalieri

di GUIDO ZANOTTI

Dal volume NOSTALGIE DI TORINO di Guido Zanotti pubblicato dalla S.E.I., stralciamo questo gustoso capitolo che illustra la nostra collina in modo originale e realistico.

Il colle di Superga (m. 654 s. m.) divenne celebre per essere il luogo che ispirò nelle menti di Vittorio Amedeo II e del Principe Eugenio di Savoia il piano strategico che riuscì a liberare Torino dall'assedio del 1706, mettendo in rotta disastrosa l'esercito di Luigi XIV: acquistò rinomanza per la sua Basilica, per le tombe sabaude e per il suggestivo e grandioso panorama che di lassù si gode e che giustamente è considerato uno dei più meravigliosi del mondo.

La vetta del colle fu inoltre il luogo scelto da G. B. Beccaria, nel 1765, per la misurazione del punto trigonometrico del grado del meridiano.

Sono discordi gli storici circa l'origine della denominazione. Carlo Promis (1) riferendosi ad un documento comunale dell'anno 1304 in cui il colle è chiamato « *Saropergia* » scrive:

« ... attorno all'origine di questa voce assai mi sono affaticato, interrogandone anche filologi dottissimi, ma senza soddisfacenti risultati: allorquando rileggendo il citato documento dell'anno 1304, fra i nomi di parecchie borgate site intorno a quel colle trovai quello di Sarra, ossia Saropergia, venendone poi Saropergia e Superga ».

Secondo Carlo Denina (2) la denominazione proviene da « super terga montium ». Alberto Viriglio (3) presume che Superga tragga la sua denominazione da un'antichissima chiesetta già esistente sull'asceso cocuzzolo, ombreggiato da folto pergolato chiamata « *Sancta Maria sub pergolam* ».

Sufficientemente soddisfatto delle tre discordi fonti etimologiche non ho proseguito ad ulteriori ricerche.

La virtuale panoramica di Superga è però superata dal non lontano colle della Maddalena (m. 716 s. m.) che si trova al centro della collina torinese con un vantaggio di 62 metri in più di altezza. Quindi nel confronto la rinomanza panoramica di Superga subisce una diminuzione sensibile provocata dalla mole della Maddalena che impedisce da Superga la visuale S-SE, mentre dalla sommità della Maddalena lo spazio panoramico è completamente libero tutto all'intorno. Fu Superga ritenuto anticamente il colle più alto della collina?

Parrebbe di sì, poichè Carlo Promis nella sua già citata opera lo definisce: « il sovraeminente dei nostri colli ». Ciò dà a supporre che Carlo Promis non si sia mai recato sulla Maddalena. D'altronde sono relativamente pochi anni che la vetta di questo colle, divenuto il « Parco della Rimembranza » della città di Torino, è raggiunto da due comode e ampie strade.

Ancora nel 1903 quando io vi salii per la prima volta, non solo non vi erano strade, ma neppure sentieri e si doveva procedere a caso per la fitta boscaglia. Raggiunta la vetta mi fu inevitabile il confronto, rilevai subito che l'ampiezza panoramica del colle della Maddalena era superiore a quello di Superga.

Sulla collina di Torino fin dalla metà del 1500 i torinesi iniziarono la costruzione di ville chiamate « vigne », denominazione che si mantenne tale fin oltre la metà del XIX secolo. La costruzione delle « vigne » andò sempre accentuandosi di modo che nel 1600 non v'era famiglia torinese in condizioni di agiatezza che non possedesse la propria « vigna » ove trascorrere il periodo della villeggiatura. Nell'anno 1565 il Barone Filiberto Pingone di Cusy (*Monsù Pingôn*) acquistò in Val Salice una vigna per sè e per sua moglie Filiberta di Bruello e vi applicò sulla facciata dell'edificio questa epigrafe da lui stesso dettata ad onore del suo amor coniugale.

HAEC VINETA MAPALIBUS SUB ISCE
CONVALLEIS DOMINAS OBOSCULANTUR
HEIC NEC NON PHILIBERTA RURIS EMPTRIX
NOSTRAS EXCIPIT OSCULATIONES

PHILIBER | TUS / TA CONIUGES

PINGONII
CUSIANEN BARONES
AD MUTUI AMORIS
PERP MEM

(1) CARLO PROMIS. *Storia dell'antica Torino*, Julia Augusta Taurinorum. Torino MDXXXLXIX. Stamperia reale. Capo VI. pag. 133 e Capo XIX pag. 459 e 460.

(2) A. BERTOLOTTI. *Descrizione di Torino*. G. Pomba 1840. pag. 393.

(3) A. VIRIGLIO. *Cronache dell'assedio di Torino 1706*. F. Casanova. Torino 1930. pag. 5.

Anche la Casa Ducale ne aveva dato l'incoraggiamento. Celebre la « Vigna della Regina » edificata dal Principe Maurizio di Savoia quando, deposta la porpora cardinalizia, sposò la Principessa Ludovica, sua nipote, figlia di Vittorio Amedeo I e di Cristina di Francia. Si chiamava allora « Vigna Ludovica » ed era anche sede dell'Accademia dei Solinghi, fondata dallo stesso Principe Maurizio.

Prese il nome di « Vigna della Regina » quando divenne l'abituale dimora della Regina Maria d'Orléans vedova di Re Vittorio Amedeo II. Questa villa ospitò nel 1782 lo Zar Paolo I e la Zarina sua consorte.

Oggi la Villa della Regina è sede dell'Istituto delle Figlie dei Militari. Anche la Duchessa Maria Cristina di Francia (la prima « Madama Reale ») volle possedere una sua « vigna » e la fece edificare sul colle di San Vito (è tuttora esistente; passata a privata proprietà, poco più sopra del Convalescenziario dell'Ospedale di San Giovanni). Questa villa fu visitata da Napoleone I durante il suo soggiorno a Torino nell'aprile 1805. Vi dimorò per qualche tempo la Principessa Paolina Borghese Bonaparte, sorella di Napoleone I e consorte del Principe Camillo Borghese, Governatore di Torino.

Il gesuita Camillo Maria Audiberti nella sua opera « *Regiae villae agri Taurinensis poetice descriptae* » (1711) descrive con questi versi la collina torinese:

Musa suburbanum nondum obliviscere Collem
Dirige in alta gradum: claris ubi culmina villis
Resplendent: ubi Taurino post terga remoto.
Extra urbem inveniens urbem. Te in rura secutam
Credideris patriam. Silva, lare, cive frequenti
Dum strepit omne jugum: socio placuere tumultu
Otia: viva quies, et ab omni parte voluptas
Autumnos hilares, mensesque dedere beatos.

Parecchie « vigne » avevano carattere principesco, con giardini all'italiana e con grandiosi ombrosissimi parchi.

Nel 1700 la tendenza di costruire « vigne » si spinse verso Moncalieri, perchè in quella città prese abitudine a villeggiare la Corte Sabauda nel suo rosso quadrato castello. Anche per l'etimologia del nome di Moncalieri trovansi fra gli storici le stesse discordanze riscontrate per Superga. Ferdinando Gabotto (4) asserisce che un umanista del 500 volle interpretare la denominazione di Moncalieri per « monte della giocondità » (*Mons hilaris*); Davide Bertolotti (5) ritiene che prende il suo nome dalle quaglie, pronunciate alla provenzale (« mont cailler »). Altri che la località essendo servita di rifugio ad un pio eremita certo Calerius ne derivasse il nome di « Mons Calerius ». Altri infine attribuiscono la sua denominazione alle parole dialettali piemontesi « *montè e calè* » cioè: « salire e scendere » come è proprio di quella cittadina per le sue piazze, strade e vicoli in continua salita e discesa e quindi in piemontese « Moncalè » (Moncalieri).

Il nome di Moncalieri già appare in un documento del 1048, come di una località viciniore al Comune di Testona. La sua fondazione a Comune risale però al 1230 quando per la distruzione di Testona, rasa al suolo per opera dei chieresi e astigiani, alleati, i suoi abitanti si rifugiarono sul colle denominato Moncalieri. Nel 1619 Moncalieri fu da Re Carlo Emanuele I innalzata al grado di « città » per l'occasione del matrimonio di suo figlio Vittorio Amedeo con Maria Cristina di Francia. Il rosso castello che domina sovrano quello sperone collinare fu costruito in due tempi. La parte interna con le torri rotonde fu eretta nel 400 dalla Duchessa Jolanda di Savoia che vi dimorò spesso.

Vittorio Amedeo III lo fece ampliare e lo rese nello stato attuale includendo nella nuova costruzione la reggia della Duchessa Jolanda di Savoia.

* * *

I miei nonni possedevano la loro « vigna » sui colli moncalieresi. Era essa nella zona denominata « Cunioli alti » a cui si accedeva (e si accede ancor oggi) percorrendo una larga ed ombrosa strada fiancheggiata d[illegible]issimi platini che si diparte dallo stradale di Moncalieri dal punto ove oggi è la fermata tranviaria chiamata precisamente « Cunioli ».

Negli anni 1855 e 1859 in cui, auspice Cavour, Torino era divenuta il centro di tutte le speranze degli italiani, la villa di mio nonno era frequentata da parecchi illustri personaggi della politica, dell'arte e della letteratura fra i quali Paolo Ferrari, Giovanni Prati, Gustavo Modena, Adelaide Ristori. A mio padre, allora giovanetto, Gustavo Modena insegnava il modo da lui usato in fine tavola di piegare il tovagliolo, che gli ricordava, diceva, un grande italiano: Napoleone Bonaparte. Con tale piega il tovagliolo assumeva la forma, press'a poco, del cappello napoleonico. Mio padre conservò sempre tale abitudine compiacendosi dire che ciò facendo gli ricordava due grandi italiani: Napoleone e Gustavo Modena.

Paolo Ferrari nelle riunioni che si svolgevano nella villa dei suoi nonni diede lettura di parecchie sue primizie, fra le quali il suo capolavoro: « La satira e Parini » che venne poi rappresentata per la prima volta a Torino nel 1856 al Teatro Alfieri, ottenendo come si sa, un esito trionfale. L'illustre modenese ricordando quella memorabile serata scrisse:

« ... fu recitata davanti al pubblico più eletto che si potesse immaginare in Italia; Deputati, Senatori, il

(4) FERDINANDO GABOTTO. *Moncalieri*. Torino 1898, pag. 5. Tipografia G. Derossi.

(5) D. BERTOLOTTI. *Descrizione di Torino*. G. Pomba. Torino 1840, pag. 396.

Corpo Diplomatico, Letterati, Poeti, Giornalisti... la Corte!... Dopo la recita, altra più potente emozione. Il Cavour, il Rattazzi, il Maniani, Cordova e altri Senatori e Deputati vengono in palcoscenico. Cavour mi fa chiamare, io corro...; ed ecco Giovanni Prati portarsi avanti nella schiera di quegli altri illustri e farmene la solenne presentazione, cominciando, s'intende, da Cavour. Rinunzio a descrivere lo stato dell'animo mio... ».

Alcuni anni or sono nel Cimitero generale di Torino si procedette alla esumazione della salma di Giovanni Prati per la sua traslazione a Dasindo suo paese natale. Per pura combinazione mi fu dato di assistere a tale esumazione. Scoperchiato il feretro apparve la salma dell'illustre poeta in perfetto stato di conservazione; erano trascorsi cinquanta anni circa dalla data del suo decesso. Il viso per nulla scomposto conservava le fatture normali con i foltissimi baffi ed il caratteristico pizzo, nerissimi.

Pareva che la sua morte fosse avvenuta di recente.

Nei ricordi della villa dei nonni, mio padre soleva rammentarsi di « Pare » (Padre) il capo famiglia dei mezzadri che era stato soldato sotto Napoleone I. Lo ricordava per gli episodi di guerra che gli aveva narrato. Al termine delle sue narrazioni usava esclamare con non dissimulato orgoglio: « *Mi i l'ai vistlo 'l grivoé!* » (Io l'ho visto il grand'uomo!) (6) « Pare » aveva anche partecipato alla campagna di Russia e quella volta vi era andato in qualità di attendente di un mio prozio, Ufficiale nell'Armata napoleonica. Dopo il disastro della Beresina l'Ufficiale e l'attendente si erano perduti di vista durante la spaventosa ritirata. Mio prozio era stato ritenuto per morto, o, almeno, disperso chè di lui più non si erano ricevute notizie. Un mattino, a Torino, due sue sorelle transitando per la *contrada d'Italia* (oggi via Milano) all'angolo di detta via con piazza Emanuele Filiberto si imbatterono improvvisamente con il fratello. Stupore dapprima e commozione poi. Mio prozio camminava a stento aiutandosi con due bastoni. Aveva una parte delle estremità inferiori congelate. In tali condizioni aveva attraversato la Polonia, l'Ungheria e l'Austria percorrendo il tragitto parte a piedi, parte con trasporti di fortuna fino a che era riuscito a rimpatriare. Nelle numerose tappe aveva messo in pratica l'arte del dipingere che, come dilettante, aveva imparato da giovinetto. Perduto durante la ritirata ogni suo bagaglio e privo di denaro compensava con quadretti da lui dipinti coloro che durante il suo ritorno in patria con animo caritatevole e pietoso lo fornivano di ospitalità e di vitto.

(6) *Grivoé*: sostantivo del dialetto piemontese, significa uomo disinvolto, accorto, destro, scaltro, astuto, ardito. *Grivoé* deriva da *griva* (tordo) e quindi *grivoé*: cacciatore di tordi.

« Pare », più fortunato ed illeso, lo aveva preceduto nel rimpatrio. Saputo dell'arrivo del suo signore accorse tosto a Torino. I due reduci nel rivedersi stettero al primo istante muti e trasognati; poi, senza che ancora avessero proferito sillaba, con moto spontaneo ed istintivo, si gettarono tra le braccia l'uno dell'altro. E piansero.

L'usanza delle famiglie torinesi di trascorrere alla « vigna » il periodo della villeggiatura si attardò fino a pochi anni prima dello scoppio della guerra mondiale 1914-1918. I miei genitori non erano mai venuti meno a quell'usanza e al termine dell'anno scolastico, che volgeva di solito alla ricorrenza della festa di San Giovanni (24 giugno) si partiva tosto per la villeggiatura di Moncalieri ove la permanenza si protraeva fin verso l'Ognissanti. La partenza per la campagna era per noi ragazzi un avvenimento che ci rendeva al colmo di ogni felicità. E pure nulla di speciale o di straordinario si svolgeva durante quel periodo di vacanza per suscitare in noi tanto entusiasmo, poichè, ad eccezione delle visite di parenti o amici e dei convegni domenicali tra villeggianti, la vita era quanto mai di una monotona quiete. Ma la grande attrattiva era la piena libertà che si acquistava, il vivere all'aria aperta, divagare per giardini, boschi e campi.

Talvolta in villa avevamo ospiti di qualche importanza. Tra questi e mio padre avvenivano spesso conversazioni che si riferivano a ricordi, vicende, aneddoti e giudizi su cose e uomini del passato. Tali argomenti agivano su di me come l'effetto di una calamita per il fascino e la suggestione che le cose del passato avevano presa su di me, fin da ragazzo. Ma poichè essendo tale non mi era consentito di essere presente alle conversazioni delle persone adulte, accadeva ben spesso che fingendo di attendere a qualche faccenda stavo poco discosto dal gruppo dei « grandi » e, con le orecchie ben tese stavo in ascolto. Ricordo che dal Senatore Tancredi Canonico (7) Presidente del Senato del Regno, udii un giorno questo suo parere su Vittorio Emanuele II: « Vittorio non possedeva una grande e profonda cultura, ma era largamente dotato di uno straordinario buon senso ». Nel presiedere ai Consigli dei Ministri, tra cui si trovavano nientemeno che un Cavour, o un d'Azeglio, o un Lanza, o un Sella se scorgeva in essi incertezze od esitazioni nel risolvere problemi o prendere decisioni, lasciava in un primo tempo, da Re scrupolosamente costituzionale, la più ampia libertà di discussioni e di proposte, permettendo il più libero sfogo alle più disparate opinioni. Se poi constatava che la perplessità dei Ministri portava alle lunghe una deci-

(7) Tancredi Canonico, Giureconsulto torinese, Professore alla Università di Torino, Senatore e Presidente del Senato del Regno 1828 - 1908

sione, allora interveniva e rivolgendosi con bonario sorriso ai presenti diceva: « *Bona gen, fe'n sta manera, parei e parei e la questiun l'è bele risolua!* (Buona gente, fate in questo modo, così e così e la questione è risolta!) ». E la proposta del Re era accettata ed approvata, non già per cortigianeria ma per indubbio riconoscimento del suo buon senso.

Mio padre narrava che trovandosi egli una sera a Firenze, quando questa città era la capitale d'Italia, insieme con Quintino Sella, Tommaso Villa ed altri di cui non ricordo il nome a giocare una partita a biliardo, sentì il Villa rivolgere al Sella una domanda curiosa:

— « Ma dis an poc, l'è vera che ti it viage sempre 'n tersa classe? ».

— « Sì, sì, l'è vera » rispose Quintino Sella.

— « T ses ben drôlo, e perchè? » riprese il Villa.

— « Perchè à je nen la quarta » ribattè il Sella.

(« Ma di' un po', è vero che tu viaggi sempre in terza classe? ». « Sì, sì, è vero ». « Sei ben originale, e perchè? » « Perchè non c'è la quarta »).

Cara Moncalieri, quanta nostalgia di quei tempi! Gli anni ti tolsero la veste provinciale ed ora fai quasi parte integrante della grande città vicina. Anche questa si è ingrandita e ti è venuta incontro per il piano ed anche lambendo il tuo colle; le tue case si abbracciano oggi con quelle di Torino. Ma un tempo eri sola; eri ammantata dal verde dei tuoi olmi secolari e dai tuoi pioppi vetusti, eri circondata da aristocratici giardini e da ville; le tue case non oltrepassavano il limite del tuo isolamento e stavano sole appollaiate, sotto l'egida del tuo rosso e massiccio castello. Eri gelosa di te stessa, della domestica pace che albergava fra le tue mura, tra i tuoi poggi pittoreschi e panoramici, sembravi il rifugio adatto per sognare, il vivere in te era pegno di quiete. Ma fatalmente, il rumoroso progresso che porta con sè le grandi novità e le grandi cose, inconsapevolmente distrugge anche molte piccole e grandi cose care. Dove sono le tue domeniche d'estate e di autunno? Dov'è quel carabiniere in alta uniforme e con l'alto pennacchio rosso e azzurro che puntualmente alle ore undici di ogni giorno festivo usciva da una porticina del castello precedendo di poco l'uscita della pia Principessa avviata alla Chiesa?

Dove sei Clotilde di Savoia, olocausto d'Italia, Santa di Moncalieri, chiusa nel tuo severo abito nero, accompagnata dalla tua dama d'onore?

Dove sono i tuoi poveri e quei sofferenti che ogni giorno ricevevi o visitavi ed ai quali al conforto della parola aggiungevi l'abbondante carità?

Pure qualche cosa rimane ancora intatta in te. Sento il suono delle tue campane; è quello che udivo da giovinetto, sono gli stessi ritmici rintocchi che mi commuovevano e che erano cari al mio cuore. Vedo percorrere sulle tue strade e sulle tue piazze le file composte dei tuoi collegiali nella distinta azzurra uniforme dell'epoca albertina, sono i tuoi convittori del Real Collegio. Ancora sono le stesse quelle tue antiche rosse case medioevali dalle finestre a sesto acuto o dalle ornate bifore, care case antiche non ancora contaminate da quelle del Novecento... e ancora sono quelli di allora i vetusti olmi del tuo gran viale. Quando vi rivedo capisco il vostro muto linguaggio e mi avvedo che mi riconoscete ancora, o vecchi amici miei!

* * *

Nei pomeriggi delle domeniche gruppi di villeggianti si riunivano nelle ville; ora in questa, ora in quella, a turno regolare e ben stabilito. I mariti od i papà preparavano la « partenza del pallone » che consisteva in un semplice areostato di carta cosiddetta di seta a strisce di colori vivaci, che mediante l'accensione di un grosso batuffolo di bambagia inzuppato di alcool s'innalzava e rapidamente raggiungeva grande altezza, si avviava lontano per cadere poi dove il caso e il vento lo portava. Dopo cena, a notte, erano i fuochi artificiali. Non certo come quelli del Bajocchi, il più geniale pirotecnico dell'800 che una sera all'Esposizione Nazionale di Torino del 1898, alla presenza della Regina Margherita, dopo le cascate, le piogge, i diluvi di fuoco, dopo aver sprigionato altissimi razzi da cui sorgevano miriadi di stelle di ogni colore seppe far sorgere come d'incanto dal mezzo delle acque del Po interi verdissimi cespugli luminosi, dai quali si innalzavano miriadi di altissime margherite, omaggio al nome della Regina d'Italia. Quelli di Moncalieri erano fuochi più modesti ma erano pure razzi e stelle brillanti che destavano meraviglie; meraviglie di girandole e di bengala abbaglianti.

Smorzati gli ultimi bagliori, alle luci violente ed alle detonazioni finali subentravano le tenebre ed il silenzio e chi indugiando a dormire si sporgeva alla finestra udiva la ripresa del coro dei grilli e dei gorgheggi degli usignuoli che i fuochi avevano fatto sospendere. Cori e canti che parevano innalzati a Dio, al Signore della Natura ed alla pace campestre.

Ogni venerdì si svolgeva al Borgo Mercato la negoziazione del bestiame. Quello di Moncalieri era uno dei più grandi mercati del Piemonte. L'immensa piazza di Borgo Mercato, circondata da grandi alberghi paesani, ciascuno con rinomata cucina e con una clientela composta esclusivamente di mercatanti e di contadini « da le coste larghe » (ricchi). La sola giornata di mercato era sufficiente a dar vita e lucro a tutti quegli alberghi. Dal presto mattino fino a mezzogiorno la piazza era fitta di equini, bovini, suini, ovini ecc. tenuti a bada ed a segno dai mandriani. Alle dodici in punto cessava il gran vociare degli acquirenti e dei venditori, la piazza si sgombrava e su di essa tornava il deserto ed il silenzio. Pantagruel prendeva bacchetta: gli alberghi si riem-

pivano. Nelle vaste cucine dalle pareti costellate di batterie di rame di ogni forma e foggia dominavano i cuochi bianco vestiti e con l'alto niveo berrettone agitando i fuochi dei fornelli e maneggiando mestoli e casseruole. Nelle rustiche e vaste sale, attorno ai tavoli ricoperti di tovaglie di canapa e trionfanti di numerose bottiglie prendevano posto i forti contadini piemontesi ed i negozianti di bestiame per darsi all'agape paesana. Gigantesche portate: colossali lessi, piattoni di purea di patate costellate di cotechini e di salcicce, montagne di pasta asciutta e, in autunno, fondute con tartufi. Pompose e caratteristicamente provinciali le denominazioni di questi alberghi: Albergo del Sole - della Caccia Reale e del Cervo - della Ciliegia dei Tre Re - della Gaggìa - della Corona grossa - del Moro - dell'Aquila reale ecc. ecc.

Alle prime portate regnava sovrano il silenzio, successivamente si iniziavano con bisbigli le prime conversazioni che in seguito gradatamente si innalzavano di tono fino a che con lo sturare le bottiglie il chiasso raggiungeva il diapason; era come una gara a chi parlava più forte. Infine si concludevano gli affari, si effettuavano i pagamenti, si svolgeva lo scambio della valuta che non era tutta carta ma anche di molta moneta in oro sonante. Dalle tasche interne dei panciotti venivano estratti enormi e gonfi portafogli agganciati da una catena per garanzia contro lo smarrimento o per cautela di eventuali seguaci di Mercurio, si procedeva al maneggio di bigliettoni ed alla registrazione a lapis in certi grandi notes unti e bisunti. Poi gli alberghi si sfollavano. Per otto giorni il grande Borgo Mercato ripiombava nel silenzio di una città morta.

Con il 31 ottobre, data dalla « *fera 'd 'j subiet* » (fiera dei fischietti) si chiudeva la stagione della villeggiatura. La fiera aveva luogo sulla grande piazza del centro della città e nelle vie adiacenti... Banchi, bancherottoli, ciarlatani, acrobati, grande folla, pigia pigia, bevute formidabili e formidabili sibili dei fischietti. Era d'obbligo a chi interveniva alla fiera di provvedersi di un fischietto e di renderlo ben visibile. Il frastuono assordante, apocalittico, da far impazzire. Un tempo interveniva anche la Corte. In seguito quella tradizionale fiera scomparve e più non attecchì malgrado più volte se ne sia ritentata di rimetterla in vita.

Non ricordo più l'anno in cui per le elezioni politiche si erano presentati a Moncalieri due candidati, entrambi egregie persone del luogo, il Conte Pateri e l'Avvocato Corno. Rammento però la spiritosa trovata messa in atto, alla vigilia della votazione, dal partito dell'Avvocato che fece affiggere grandi quantità di strisce con la scritta a stampa: « *Pateri non vale un Corno* ».

Ogni anno, durante il periodo del carnevale il Real Collegio Carlo Alberto usava dare rappresentazioni drammatiche nel proprio teatro attrezzato e corredato modernamente. Gli attori erano i convittori dei corsi superiori, direttore delle recite era il Professore Giuseppe Maria Salvati, di compianta memoria, insegnante di belle lettere nel collegio stesso.

Anche un mio lavoro in due atti intitolato « Re Pantalone » il cui soggetto avevo tratto dalle « Memorie » di Carlo Goldoni, ebbe felice accoglienza e fu rappresentato la sera del 20 febbraio 1909.

La Direzione del Real Collegio aveva disposto una ricca messa in scena ed i costumi settecenteschi erano stati confezionati appositamente. Il successo mi arrise ed ebbi parecchie chiamate alla ribalta assieme con gli interpreti. Così Moncalieri mi diede il battesimo di autore drammatico! Il personaggio di Carlo Goldoni era interpretato dal sig. Teodoro Vaucher; Medebac era il Marchese Guido De Ferrari, Cesare Darbes, il celebre Pantalone, era il Conte Giuseppe Larco; gli altri interpreti erano i signori Pier Carlo Taglioni, Guido Cortina, Luigi Milani, Enrico Maestranzi e Tommaso De Silvestris. Ricordo con tanta simpatia e riconoscenza gli interpreti del mio primo saggio drammatico.

La tradizione di villeggiare a Moncalieri fu decisamente troncata con il dopoguerra della prima conflagrazione mondiale. Le « vigne » passarono in gran parte a nuovi proprietari. Il Castello dopo la scomparsa della Principessa Clotilde si svuotò della sua ambientazione. I suoi mobili ed i suoi quadri emigrarono per arricchire altri Castelli e musei di arte. Il rosso maniero divenne in seguito sede di una scuola di Allievi Ufficiali.

Nuove denominazioni di vie cittadine

di ELLEO

F. CORDERO DI PAMPARATO *(via). Tra corso Francia e via Nicola Fabrizi: prima oltre il corso Tassoni (già via Gabriele Berutti).*

Nell'autunno di quel tragico 1940 un giovane allievo dell'Accademia di Artiglieria e Genio di Torino indossava l'uniforme di ufficiale del R. Esercito. Mostre gialle dell'Arma al bavero della giubba e insegne del grado cucite sulle controspalline, fu avviato ad un reggimento di « campagna » in posizione sulle coste occidentali della Sicilia. Aveva 21 anni e portava il casato di una delle più antiche famiglie del patriziato piemontese, nella quale era stato educato al culto dell'onore, alla dedizione al dovere, alla devozione al suo Sovrano ed alla fede in Dio.

Ma a lui il fato non doveva consentire l'eterno riposo nella pace della cappella gentilizia di Vicoforte in terra monregalese dove, riuniti sotto lo stemma marchionale dei Cordero — l'arco col dardo incoccato e il cuore erubescente — simbolo presago per il giovane cannoniere partigiano, dormono gli antenati: Baldassarre, che ai villani delle sue terre apprese l'arte della lana e della stampatura: Giuseppe Ignazio, che papa Albani, Clemente XI, urbinate, elesse a suo prelato domestico, e quegli che all'esercito piemontese offerì, munifico dono, 10.000 cavalli.

Dei Cordero serbava la cortesia, l'amore per la musica, la devozione per casa Savoia; e la signorilità del portamento, l'alta figura e la maschia espressione dei tratti fisici, rivelavano il gentiluomo energico, riservato, assorto in un mondo interiore fatto di silenzio e di meditazione.

Era ai suoi pezzi di fronte al nemico, quando avvenne lo sfacelo militare, e l'ombra della disfatta gravò sulla Patria. Cordero potè raggiungere con mezzi di fortuna la sede del Deposito del suo reggimento a La Spezia: trafugò le drappelle del Corpo e raggiunse in Piemonte, a Coazze, la sua famigliuola che era intanto aumentata di un'unità: il piccolo Franco era venuto da pochi mesi a far compagnia alla mamma, sola e dolente.

Ma tristi eventi incalzano e impongono ad ognuno un preciso dovere: ogni italiano è posto di fronte alle proprie responsabilità.

Il tenente Cordero lascia la sposa e il figliuoletto e sale le prealpi Graie unendosi ai primi nuclei di partigiani. Si chiamerà Campana.

Seria cultura militare, prestigio ed evidente spiccata personalità, attraggono a sè i « ribelli ». Cordero forma con essi le prime bande e con queste, male equipaggiate, peggio armate, difficilmente vettovagliate e non saldamente addestrate, dichiara guerra all'invasore e ai suoi satelliti.

Val Sangone, e le alture che la formano, riconobbero nell'alta figura del giovane alpigiano dimessamente vestito il Comandante partigiano, e gli abitanti ne secondarono lealmente l'attività seguendolo senza discutere e accettando la severa disciplina che Egli aveva imposta ed alla quale, Egli per primo, sottostava.

Fra insidie ed agguati cui seguivano feroci rappresaglie, la guerriglia si protrasse estenuante e cruenta. E venne l'agosto 1944: i nazi-repubblicani conducevano ora l'azione antipartigiana su una base di spietata intransigente repressione. La lotta senza quartiere era in atto, imposta ed accettata senza esclusione di colpi.

E fu uno di questi, subdolo, mancino, che perdette Cordero.

L'azione a ventaglio intentata dalla SS e dalle formazioni della R.S.I. avevano spinto pattuglie rastrellatrici nella piana di Molar de' Franchi in territorio di Giaveno. Cordero, vigile e pronto aveva già posto in sicurezza i suoi uomini, e, giacca a vento e calzonacci di fustagno, scendeva verso il paese per incontrare emissari della Resistenza torinese.

Nella sera calante che la miopia rendeva più oscura, un gruppo di individui si avvicinava per la strada. Cantavano sguaiatamente « Bandiera rossa ».

Cordero equivocò sull'identità dei cantanti e li affrontò perchè non tollerava disordini fra i suoi uomini. Fu un attimo: il Comandante capì con un istante di ritardo, fra chi era caduto. La teppa armata lo circondò e lo tradusse in paese dove, al caffè Commercio, si era installato il comando della pattuglia tedesca.

L'interrogatorio fu reso spiccio per la delazione di un tal Giorgi, ex compagno d'arme di Cordero, che ne svelò l'identità, ed efferato per il livore che suscitò nei giudici la serena compostezza e la dignitosa fierezza dell'interrogato. Campana, fra le torture inflittegli, ritrovò il marchese Felice Cordero di Pamparato cui era legge la fedeltà alla parola data.

Il fatto biblico si ripetè, se con altre figure di minor rilievo, col medesimo scopo: il Tradito, il traditore, gli sgherri armati. E ci furono anche i compagni fedeli: Vitale, Giorgio, Giovanni; e ci fu Getzemani, il piano di Molar de' Franchi, e il Sinedrio, composto dai rapati dolicocefali farisei, e la turba nera osannante sùccube, bovina. E la stessa serena fermezza nel sostenere la verità.

Tutto fu tentato per salvare il giovane: scambio di ostaggi, riscatto, autorevole intervento di autorità civili, militari e religiose: a nulla valsero. Ma l'avversario dovette cercare di giustificare l'assassinio accampando la necessità di guerra.

Morte per impiccagione: col sistema sbrigativo usato nelle praterie di confine del Far West ai tempi di Buffalo Bill.

Una corda terminante a cappio appesa ad un sostegno: al condannato, recato sul posto dell'esecuzione su un veicolo, veniva infilata la testa nel nodo scorsoio, poi, tolto l'appoggio per la improvvisa rimessa in moto del carro, il corpo dondolava penzoloni nelle stratte della rapida agonia.

Cordero aveva chiesta l'assistenza del sacerdote: gli fu negata.

Aveva chiesto di inviare alla moglie l'ultimo saluto: gli fu negato.

Ma dalle dita irrigidite dalla morte cadde al suolo un cartoncino. Fu raccolto e gettato fra i reperti sequestrati alla vittima: era una piccola fotografia di bimbo.

Riposa il Martire con altri tre compagni di lotta nella cappella di foggia romanica, semplice, austera, che una fascia di travertino cinge tutt'intorno, e in cui ogni tomba è un'ara. In sommo al portale stretto sono scolpite poche parole essenziali:

AI CADUTI DELLA DIVISIONE CAMPANA
1943 - 1945

Sul loculo che custodisce le spoglie mortali di Lui, una breve iscrizione:

CORDERO DI PAMPARATO ROBURENT

e, sotto, due date molto vicine fra loro nel tempo:

3 GIUGNO 1919 - 17 AGOSTO 1944

Venticinque anni, illuminati dall'eroismo, consacrati dal martirio.

Il piccolo mausoleo domina e presidia la piana un giorno difesa a viso aperto, restituita al fecondo lavoro degli uomini. Ma l'affetto dei superstiti dura oltre la morte e commoventi ne sono le forme: chiodi degli scarponi che furono dell'Eroe trasformati in anelli e i rozzi indumenti del Comandante che divennero reliquie nelle baite montane e nelle case della pianura alpina.

Il Comando del Corpo Volontari della Libertà lo cita all'ordine del giorno con questa motivazione:

« Tenente d'Artiglieria in S.P.E. Felice Cordero di Pamparato (Campana) della Brigata autonoma "Val Chisone" impiccato dai nazi-fascisti in Giaveno il 17 agosto 1944: « Comandante di una formazione di patrioti dava, in lunghi mesi di guerra partigiana, indubbie e costanti prove di altissimo spirito patriottico, di indomito coraggio e di rara perizia. Catturato dal nemico, mentre nel corso di un rastrellamento tentava di mettere in salvo documenti di particolare importanza, teneva, di fronte all'avversario, contegno consapevolmente eroico, e, impavido, col nome d'Italia sulle labbra, affrontava l'estremo supplizio. - Val Sangone - Giaveno 1944 ».

Le formazioni Autonome presentano le armi al Martire eroico e giurano di vendicarlo.

Al Consiglio comunale

OTTOBRE - NOVEMBRE 1951

Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra. Erogazione di contributo. (16 ottobre).

Il Consiglio comunale ha deliberato di corrispondere alla Sezione provinciale di Torino dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, un contributo straordinario di lire 100.000 per lo svolgimento di attività assistenziale.

Cenni sulle principali deliberazioni assunte dal Consiglio comunale nelle sedute del 6 - 8 - 19 e 20 novembre 1951.

Colonia Marina « Città di Torino » in Loano. Apertura. Funzionamento del turno invernale. (6 novembre).

Il Consiglio comunale ha deliberato di autorizzare l'apertura della Colonia marina municipale « Città di Torino » in Loano, per accogliere, dal 20 novembre 1951 alla chiusura dell'anno scolastico, n. 250 bimbi compresi fra i 6 ed i 12 anni, appartenenti a famiglie bisognose e che, per accertamenti sanitari, necessitano di cure marine.

Suolo pubblico via S. Massimo. Rinnovazione della pavimentazione in lastricato ed in conglomerato bituminoso su sottofondo di calcestruzzo. Appalto ad Asta pubblica. (6 novembre).

Il Consiglio comunale ha autorizzato i lavori di rinnovazione della via S. Massimo per un importo di L. 19.600.000 circa e per mezzo di appalto ad asta pubblica.

Ente Autonomo Lirica e Concerti della città di Torino. Erogazione della sovvenzione stanziata nel bilancio 1951. (8 novembre).

Il Consiglio comunale ha autorizzato l'erogazione all'Ente Autonomo Lirica e Concerti della Città di Torino della somma di L. 6.000.000 quale contributo della Città per l'anno 1951.

Federazione Italiana Pallone e Tamburello. Gare Interprovinciali. Concessione di contributo. (20 novembre).

Il Consiglio comunale ha deliberato l'erogazione della somma di L. 25.000 a favore della Federazione Italiana Pallone e Tamburello di Torino quale contributo nelle spese sostenute per l'allestimento dei campionati internazionali di tamburello, svoltisi a Torino nei mesi di maggio-giugno 1951.

Istituto Zootecnico e Caseario per il Piemonte. Concessione di contributo per il funzionamento, per l'anno 1951. (20 novembre).

Il Consiglio comunale ha deliberato di concedere per l'anno 1951 un'oblazione di L. 100.000 all'Istituto Zootecnico e Caseario per il Piemonte, quale concorso nelle spese di funzionamento.

Istituto di Sperimentazione per la Chimica Agraria di Torino. Concessione di contributo per il mantenimento dell'Istituto e dell'annessa Sezione Industrie Agrarie per gli anni 1950 e 1951. (20 novembre).

Il Consiglio comunale ha deliberato di corrispondere all'Istituto di sperimentazione per la chimica agraria di Torino per gli anni 1950 e 1951 un contributo di L. 8.000 ani... (L. 16.000 complessive), quale concorso nel mantenimento dell'Istituto stesso e di L. 6.000 annue (complessivamente L. 12.000) per il mantenimento dell'annessa Sezione industrie agrarie.

Suolo Pubblico. Via San Secondo, tra il Corso Vittorio Emanuele II ed il Corso Stati Uniti. Rinnovo della pavimentazione in lastrico e in cubetti di porfido. Appalto dei lavori ad Asta pubblica. (20 novembre).

Il Consiglio comunale ha autorizzato i lavori di rinnovo della pavimentazione del tratto di via S. Secondo compreso tra il corso Vittorio Emanuele II ed il corso Stati Uniti, mediante l'esecuzione di una pavimentazione in lastricato nell'interno del binario in servizio ed in cubetti di porfido nella restante parte.

Le opere sopra descritte comportano la spesa complessiva di L. 7.000.000 e saranno appaltate ad asta pubblica.

Corso Grosseto tra la via Stura ed il corso Venezia. Attuazione del Piano Regolatore. Accordi con i signori Frittoli Enrico, Furno geom. Remo, Ponchia Domenico, De Filippi Emilio, Soc. An. Stabilimento Metallurgico Barbero & C., Canuto Giuseppina ved. Padrini, Ivaldi Ida ved. Ceriana e Ceriana Giulio, per la Cessione di Aree. Approvazione. (20 novembre).

Il Consiglio comunale ha approvato gli accordi con i proprietari interessati per la cessione di aree totalmente destinate a suolo pubblico, occorrenti per la formazione del corso Grosseto tra la via Stura ed il corso Venezia.

Un mese di vita cittadina

NOVEMBRE 1951

1 giovedì - OLTRE TRECENTOMILA TORINESI si sono recati al Cimitero portando fiori sulle tombe dei loro cari. Giornata serena e ventosa.

2 venerdì - IL QUARTO CONVEGNO GIURIDICO dell'AUTOMOBILE si è inaugurato a Palazzo Madama presenti delegati di tutti gli A. C. d'Italia.

3 sabato - UN MONUMENTO AL FANTE e guastatore sarà eretto a Superga a cura di un Comitato cui partecipano enti e personalità cittadine.

4 domenica - CON UNA MESSA al Panteon dei caduti e la visita da parte del pubblico alle caserme cittadine è stata celebrata la festa della Vittoria.

10 sabato - GIORNATA DI PIOGGIA TORRENZIALE. Dal Piemonte e specialmente dal Monferrato, giungono notizie di alluvioni e straripamenti di fiumi.

11 domenica - CONTINUA IL MALTEMPO su tutto il Piemonte. Il Po ha raggiunto il Valentino e il suo livello cresce ogni ora. Le comunicazioni ferroviarie, telefoniche e telegrafiche sono interrotte in vari punti.

12 lunedì - IL MALTEMPO SUL PIEMONTE È CESSATO, ma giungono dalla provincia gravi notizie di allagamenti specie nell'Astigiano, nell'Alessandrino e nel Vercellese, triste preludio al disastro nazionale che sarà causato dalla piena del Po.

DUE LEGGERE SCOSSE DI TERREMOTO passate del tutto inavvertite alla popolazione si sono verificate tra le 2 e le 5 di questa notte.

CINQUE FERITI sono il bilancio di un ennesimo scontro avvenuto in Corso Francia tra il tram di Rivoli e un autocarro con rimorchio. Una interrogazione è presentata al Consiglio comunale richiedendo provvedimenti e la sistemazione della anacronistica ferrovia.

13 martedì - UNA SOTTOSCRIZIONE PRO ALLUVIONATI è stata aperta a Torino.

14 mercoledì - LE INIZIATIVE A FAVORE DEGLI ALLUVIONATI sono state coordinate in una riunione avvenuta in Prefettura sotto la presidenza del Prefetto Dott. Carcaterra.

15 giovedì - IL 458° ANNO ACCADEMICO dell'Università è stato inaugurato con solenne cerimonia nel salone degli Svizzeri a Palazzo reale. Il Magnifico Rettore Prof. Mario Allara ha svolto la relazione sull'attività dell'Università di Torino e il Prof. Goldanich ha letto la prolusione ufficiale sul tema « Società senza civiltà ».

17 sabato - L'ACCADEMIA DELLE SCIENZE ha inaugurato il nuovo anno accademico alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA è partito stasera in treno speciale per visitare e recare soccorsi agli alluvionati del Polesine.

18 domenica - FERVORE DI INIZIATIVE per soccorsi agli alluvionati della Valle Padana. Enti pubblici e istituti di beneficenza raccolgono denaro, indumenti, viveri e offerte di ospitalità specialmente per bambini.

19 lunedì - LA PIOGGIA DIROTTA ha ricominciato a cadere su tutto il Piemonte. Il livello del Po torna ad aumentare. Una seconda piena si delinea con nuovi allagamenti.

20 martedì - L'ELICOTTERO DI PROPRIETA' DELL'AVV. AGNELLI l'unico apparecchio di tal genere di proprietà italiana, è stato inviato nelle zone allagate del Polesine dove opera innumerevoli salvataggi di abitanti rimasti isolati dalle inondazioni.

21 mercoledì - LA TRADIZIONALE FESTA DEGLI ALBERI si è celebrata sulla riva del Po presso le Molinette. Essa ha acquistato un particolare significato data l'importanza che ha assunto il problema del rimboschimento in Italia.

22 giovedì - UNA SECONDA PIENA DEI FIUMI e dei torrenti del Piemonte ha provocato nuovi danni ed allagamenti nel Monferrato e nell'Astigiano. La popolazione torinese dimostra la sua generosità sottoscrivendo forti somme, offrendo indumenti ed ospitalità a profughi.

23 venerdì - MIGLIAIA DI PROFUGHI DAL POLESINE affluiscono a Torino affettuosamente accolti dalle autorità, dagli enti assistenziali e dalla popolazione. Essi vengono alloggiati in locali requisiti e adattati allo scopo.

24 sabato - LA VECCHIA FERROVIA DI PIANEZZA-VENARIA-DRUENT è stata sostituita da moderni autobus con grande soddisfazione della popolazione tutta. Quella di Rivoli ancora no.

25 domenica - DON PIETRO RICALDONE Rettore Generale dei Salesiani, è deceduto dopo breve malattia alle 15,40 alla sede Centrale dell'Opera Salesiana a Maria Ausiliatrice. Aveva 81 anni.

26 lunedì - I TORINESI SONO 710.261 (di cui 333.464 maschi e 376.797 femmine. Questi i dati non ancora definitivi del censimento eseguitosi nella notte dal 3 al 4 novembre.

27 martedì - OLTRE CENTOMILA PERSONE hanno partecipato ai funerali di Don Pietro Ricaldone insieme con tutte le autorità cittadine, cinque vescovi e una moltitudine di religiosi venuti anche dall'estero.

29 giovedì - IL PALAZZO DEL GHIACCIO è stato inaugurato in uno dei Saloni del complesso di TORINO ESPOSIZIONI. Per la sua vastità e completezza servirà anche alla disputa di incontri internazionali di Hockey.

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE LAVORO
E STATISTICA DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord .. .. **45°, 04', 8", 4**

Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano) .. .. .. **— 4°, 45', 49" 7 = in tempo a 19', 3", 3**

Longitudine est da Greenwich .. .. **+ 7°, 41', 24" 3 = in tempo a 30', 45", 6**

Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale .. .. **- 29', 12", 9**

(I dati si riferiscono al caposaldo del Gabinetto di Geodesia dell'Università).

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale .. .. **ettari 13.013,6661**

di cui in pianura a sinistra del Po .. .. **» 10.097,1276**

in collina a destra del Po .. .. **» 2.916,5385**

di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920) .. . . **» 5.989,4660**

a carattere rurale (escluso dal piano regolatore 1920) .. .. **» 7.024,2001**

ALTIMETRIA sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama) m. 238,90
Vittorio Veneto (Ponte sul Po) .. **» 222,46**
Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino Di Sambuy) .. .. **» 238,80**
Statuto (Stazione Rivoli) .. .. .. **» 248,55**
Emanuele Filiberto (centro) .. .. **» 234,50**
Ex Barriera di Nizza (ex uffici daziari) .. **» 231,90**
di Orbassano (idem) .... .. **» 254,54**
di Francia (idem) .. .. .. **» 272,63**
di Lanzo (idem) .. .. .. **» 247,95**
di Milano (idem) .. .. .. **» 231,78**
Confine (allo stradale di Piacenza) .. .. **» 226,90**

Confine (allo stradale di Orbassano) .. **m. 260,—**
(allo stradale di Francia) .. .. **» 280,85**
(allo stradale di Lanzo) .. .. **» 249,—**
(allo stradale di Milano) .. .. **» 220,—**
(allo stradale di Casale) .. .. **» 217,25**
Cavoretto (Chiesa) .. .. **» 345,80**
San Vito (Chiesa) .. .. **» 408,60**
Le Maddalene (Faro) .. .. **» 715,—**
Santa Margherita (Bivio) .. .. **» 389,50**
Monte dei Cappuccini (Chiesa) .. .. .. **» 283,68**
Superga (Basilica) .. .. **» 670,—**

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 2

SETTEMBRE 1951

Indice delle materie

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . *Pag.* 3

Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . . » 4

» 2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . . . » 4

» 3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici . . . . . » 5

» 4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi » 5

» 5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . . . » 6

» 6 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . . . » 6

» 7 - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . » 6

» 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . . . » 7

» 9 - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età . . . . . » 11

» 10 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune . . . . . » 11

» 11 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . . . » 11

» 12 - Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . . . » 11

» 13 - Licenze commerciali . . . . . » 11

» 14 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . . . » 12

» 15 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . . . » 12

» 16 - Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . . . » 12

» 17 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti » 12

» 18 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . . . » 12

» 19 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo . » 12

Tav. 20 - Mercato ittico all'ingrosso . . . . . *P*

» 21 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . . . .

» 22 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . . . .

» 23 - Centro distribuzione latte . . . . . .

» 24 - Numero indice del costo della vita . . . . . .

» 25 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . .

» 26 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . . . .

» 27 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . .

» 28 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . . . .

» 29 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro

» 30 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . . . .

» 31 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria

» 32 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . . . .

» 33 - Vigili del fuoco . . . . . .

» 34 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie, filovie e autobus dell'Azienda Tranvie Municipali . .

» 35 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . . . .

» 36 - Attività edilizia nel corso del mese. . . . . .

» 37 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . . . .

» 38 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nelle piscine dello Stadio Comunale . . . . . .

» 39 - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori . . . . . .

» 40 - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori . . . . . .

Pubblicazioni ricevute nel mese . . . . . *P*

Avvertenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(*) *asterisco* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica della popolazione rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite e le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente, a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,774 $\left(\frac{365}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,167 $\left(\frac{365}{30}\right)$, giorni 28 — per 13,036 $\left(\frac{365}{28}\right)$;

per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,806 $\left(\frac{366}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,200 $\left(\frac{366}{30}\right)$; giorni 29 — per 12,621 $\left(\frac{366}{29}\right)$.

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici

DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI E RELATIVA SUPERFICIE IN ETTARI

I	Municipio - Piazza Carlo Felice.	ha.	174,4000
II	Piazza Statuto - Comandi Militari.	»	128,8750
III	Piazza Vittorio Veneto - Corso Cairoli	»	83,9450
IV	Borgo S. Salvario - Valentino - Corso Dante	»	247,6400
V	Borgo S. Secondo - Crocetta	»	295,7220
VI	Vanchiglia.	»	56,8150
VII	Borgo Dora.	»	106,0750
VIII	Piazza Crimea - Madonna del Pilone.	»	174,2325
IX	Borgo S. Donato - Mercato Bestiame.	»	186,6360
X	Gazometro - Vanchiglia.	»	165,9800
XI	Borgo Rossini - Aurora.	»	167,9800
XII	Piazza Umbria.	»	105,7387
XIII	Boringhieri - Tesoriera.	»	312,3925
XIV	San Paolo.	ha.	234,8575
XV	Montebianco - Monterosa - Regio Parco	»	926,3050
XVI	Madonna di Campagna - Borgata Vittoria	»	899,2563
XVII	Parco Mario Carrara - Borgata Lucento.	»	851,2331
XVIII	Pozzo Strada - Venchi Unica.	»	768,6275
XIX	Stadio Comunale - Santa Rita	»	432,8530
XX	Molinette - Lingotto.	»	371,9000
XXI	Nuova Fiat - Mirafiori.	»	1.797,6945
XXII	Pilonetto - Cavoretto	»	476,2175
XXIII	Sassi - Superga.	»	853,5225
XXIV	San Vito - Santa Margherita - Reaglie.		1.412,5600
XXV	Villaretto - Bertolla.	»	1.732,5425
———	Delimitazione dei raggruppamenti		———

1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale.

GIORNI	Pressione barometr. media (a) (barometro a 0)	Temperatura dell'aria in centigradi			Umidità		Vento		Precipitazioni		Stato del cielo	Fenomeni vari
		Massima	Minima	Media (a)	Tensione vapore	Umidità relativa	Direz.	Intensità	Pioggia neve e grandine fuse mm.	Neve cm.		
1	741.9	27,2	16.1	21.4	9,28	51	—	calma	—	—	sereno	
2	742.1	26.9	15.2	20.1	9.43	55	—	»	—	—	q. sereno	
3	740.8	27,0	16.8	21.0	10.0	55	—	»	—	—	»	
4	745.9	27.0	14.8	20.6	9.09	50	N W	debole	—	—	sereno	
5	747.9	25.4	16.7	20.4	9,26	54	N E	»	—	—	q. sereno	
6	746,8	22,2	16.6	19.0	10,67	66	N E	»	—	—	p. nuvoloso	goccie
7	745.3	28,0	18,6	22.1	12.32	64	E	»	—	—	q. sereno	
8	742.1	29.6	14,8	22,0	11.94	62	—	calma	—	—	sereno	
9	742.7	28.5	15.4	24.8	13.70	60	—	»	—	—	p. nuvoloso	
10	743.0	29.5	16.6	24,9	14.15	62	—	»	—	—	q. sereno	
Media 1ª decade	743,85	27,13	16,16	21 63	10,98	57,9			—	—		
11	746.5	29.8	17.2	24,8	15.07	66	—	calma	—	—	p. nuvoloso	
12	745,9	29 3	17.0	24,7	15 30	67	—	»	—	—	»	
13	745.3	29,1	17,4	23,0	13,66	67	—	»	3	—	nuvoloso	pioggia
14	742.9	22,8	17.2	19.7	15 26	89	—	»	5	—	coperto	»
15	746,0	27.4	17.2	22.9	14,47	71	—	»	—	—	q. sereno	
16	745.1	29,8	16.0	23.1	12,03	59	—	»	—	—	p. nuvoloso	
17	743.0	27.4	16,8	18.3	11.89	78	N E	debole	5	—	nuvoloso	temporale
18	743.0	24.6	16,8	21.0	14.19	78	N E	»	7	—	»	pioggia
19	742.9	24.2	16,2	19.3	12,61	78	N E	»	—	—	»	
20	745,5	22,4	12,0	15.3	10,32	81	N E	»	—	—	»	
Media 2ª decade	744,61	26,68	16,38	21,21	13,48	73,4	—	—	20	—		
21	747,6	22,2	15.4	17,1	11.06	77	E	debole	—	—	p. nuvoloso	
22	747,0	22,2	11,6	15,8	10,42	77	S E	»	—	—	nuvoloso	
23	745,1	20,6	15,7	16.7	11,64	81	N E	»	6	—	»	pioggia
24	743,5	21.0	14.2	16,4	10.96	81	N E	»	5	—	»	pioggia
25	743,0	22.6	14.8	16.6	12.50	87	—	calma	6	—	coperto	pioggia
26	740.0	21,0	14,8	15,9	11,91	88	—	»	6	—	nuvoloso	pioggia temp. grand.
27	740,8	25,4	10,2	18,1	9,91	65	—	»	—	—	sereno	
28	741,9	23,0	10.4	17,0	12.50	87	—	»	5	—	nuvoloso	pioggia
29	740,1	15,8	12.6	13,9	10,79	90	—	»	35	—	coperto	temporale
30	740,3	18,0	11.4	14,0	10,67	89	—	»	6	—	»	pioggia
31	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Media 3ª decade	742,96	21.18	13.11	16,15	11.24	82.2			69	—		
Media mese	743,81	25,0	15.22	19,66	11.90	71,17			89	—		

(a) Media ricavata dall'integrazione del diagramma.

2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno.

Mesi	Numero degli abitanti al 1° del mese	Nati vivi		Morti		Differenze del nati sui morti	Immigrati		Emigrati		Differenze degli immigr. sugli emigr.	Aum. + Dim. — nella popolaz.	Numero degli abitanti alla fine del mese		
		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)			maschi	femm.	Totale
popolazione presente:															
Gennaio	731 618	609	9 75	806	12,91	— 197	2.571	41.17	1.026	16,43	1.545	+ 1.348	348.380	387.626	736.006
Febbraio	736.006	545	9 65	907	16 06	— 362	2.023	35 81	911	16 13	1.112	+ 750	348.850	387.906	736.756
Marzo	736.756	621	9,92	800	12,78	— 179	1.674	26,74	885	14.14	789	+ 610	349 158	388.208	737.366
Aprile	737.366	576	9 16	655	10,80	— 99	1 635	26,97	996	16,43	639	+ 540	349 415	388.491	737 906
Maggio	737.906	642	10.24	630	10 05	+ 12	1.506	24,02	796	12.69	710	+ 722	349 782	388.846	738.628
Giugno	738,628	590	9,71	557	9,17	+ 33	1.591	26,19	722	11,89	869	+ 902	350.240	389.290	739.530
Luglio	739 530	649	10,33	573	9 12	+ 76	1.641	26,11	801	12,74	840	+ 916	350.734	389.712	740.446
Agosto	740.446	564	8,98	548	8,71	+ 16	1 450	23,05	739	11,75	711	+ 727	351 082	390.091	741.173
Settembre	741.173	628	10.30	506	8,30	+ 122	1.159	19,02	794	13,03	365	+ 487	351 281	390.379	741.660
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
popolazione residente:															
Gennaio	725.667	490	7 94	793	12 86	— 303	2.571	41.68	1.026	16 63	1.545	+ 1.242	341 088	385.821	726 909
Febbraio	727.909	503	9 02	870	15,59	— 367	2.023	36 26	911	16,33	1.112	+ 745	341.541	386.113	727.654
Marzo	727.654	519	8,30	794	12,81	— 275	1 674	27 08	885	14,31	789	+ 514	341 796	386.372	728.168
Aprile	728 168	453	7.57	661	11,04	— 208	1.635	27,31	996	16,64	639	+ 431	341.976	386.623	728.599
Maggio	728.599	531	8,58	632	10,21	— 101	1.506	24,33	796	12 86	710	+ 609	342 274	386.934	729.208
Giugno	729.208	547	9,12	553	9,22	— 6	1.591	26,53	722	12,04	869	+ 863	342 716	387.355	730.071
Luglio	730.071	549	8,85	585	9 43	— 36	1 641	26 45	801	12 91	840	+ 804	343 154	387 721	730.875
Agosto	730 875	482	7,76	548	8,82	— 66	1.450	23,35	739	11,90	711	+ 645	343.456	388 064	731.520
Settembre	731.520	548	9,11	543	9,03	+ 5	1.159	19,27	794	13 20	365	+ 370	343.590	388.300	731.890
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			

(a) proporzione per 1000 abitanti

3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici (*vedi: Pianta della Città di Torino a pag. 3*)

Raggruppamenti statistici	Numero degli abitanti al 21-4-1936 VIII Censimento	MOVIMENTO DEMOGRAFICO DAL 1° GENNAIO AL 30 SETTEMBRE 1951											
		Numero degli abitanti al 1° gennaio 1951	AUMENTI				DIMINUZIONI				IN COMPLESSO		Numero degli abitanti al 30-9-1951
			Nati vivi	Immigrati	Cambiamenti di abitaz. (°)	TOTALE	Morti	Emigrati	Cambiamenti di abitaz. (°)	TOTALE	Aumento	Diminuzione	
I	46.968	49.852	291	1.431	1.922	3.644	424	613	2.733	3.770	—	126	49.726
II	30.313	32.610	163	968	1.146	2.277	223	582	1.442	2.247	30	—	32.640
III	25.404	28.215	205	591	1.143	1.939	234	312	1.438	2.014	—	75	28.140
IV	50.651	53.656	310	1.030	1.415	2.755	419	662	2.060	3.171	—	416	53.240
V	50.471	57.001	346	1.142	1.840	3.328	454	860	1.991	3.305	23	—	57.024
VI	19.407	20.468	110	441	674	1.225	180	189	811	1.180	45	—	20.513
VII	25.615	24.433	133	670	730	1.533	451	333	1.032	1.816	—	283	24.150
VIII	21.789	22.708	141	427	852	1.420	289	226	814	1.329	91	—	22.799
IX	40.771	44.240	269	779	1.482	2.530	328	535	1.676	2.539	—	9	44.231
X	13.942	15.124	88	213	491	792	142	90	548	780	12	—	15.136
XI	30.502	32.180	210	576	1.032	1.818	202	270	1.220	1.692	126	—	32.306
XII	9.864	11.064	62	189	373	624	94	51	424	569	55	—	11.119
XIII	41.826	52.512	360	924	1.513	2.797	414	505	1.576	2.495	302	—	52.814
XIV	38.871	44.380	312	760	1.350	2.422	305	441	1.523	2.269	153	—	44.533
XV	54.286	61.226	404	1.056	2.181	3.641	413	414	1.967	2.794	847	—	62.073
XVI	29.727	33.607	257	663	1.489	2.409	255	244	944	1.443	966	—	34.573
XVII	11.978	13.931	74	181	527	782	98	81	343	522	260	—	14.191
XVIII	14.637	19.029	154	553	1.390	2.097	158	229	695	1.082	1.015	—	20.044
XIX	15.203	18.497	164	614	1.798	2.576	299	272	630	1.201	1.375	—	19.872
XX	23.173	23.674	169	580	1.848	2.597	180	259	732	1.171	1.426	—	25.100
XXI	7.973	16.419	140	693	1.429	2.262	101	149	1.689	1.939	323	—	16.742
XXII	7.239	8.315	44	149	201	394	62	91	271	424	—	31	8.284
XXIII	4.449	5.097	26	156	110	292	35	69	196	300	—	8	5.089
XXIV	6.094	7.058	46	244	319	609	73	115	403	591	18	—	7.076
XXV	7.965	9.194	74	213	192	479	71	45	230	336	143	—	9.337
(°°°)	—	624	15	7	11	33	—	3	218	221	—	188	436
Indeterm.		20.553	55	—	1.329	1.284	55	—	1.081	1.136	149	—	20.702
TOTALI	629.115	725.667	4.622	15.250	28.687	48.559	5.979	7.670	28.687	42.336	7.359	1.136	731.890

(°) Nella presente tavola non sono compresi i cambiamenti avvenuti nello stesso raggruppamento statistico. (°°) Sono in corso accertamenti.
(°°°) Persone provvisoriamente domiciliate presso le Caserme di Rivoli che conservano la residenza Torinese.

4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo stato civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi.

Rito con cui sono stati celebrati	Fra celibi e			Fra vedovi e			Fra divorziati e			Totale matrimoni		Atti sottoscritti			Atti non sottoscritti	Matr. fra parenti e affini			
	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	Cifre assolute	Percentuali	da ambedue gli sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		tra cugini di 1° grado	tra zii e nipoti	tra zie e nipoti	tra cognati
CIVILE	10	3	—	6	2	—	—	—	—	21	3,23	21	—	—	—	1	—	—	—
RELIGIOSO cattolico	582	7	—	22	12	—	—	—	—	623	95,85	623	—	—	—	2	1	—	—
RELIGIOSO valdese	4	—	—	—	—	—	—	—	—	4	0,62	4	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre rel. cristiane non catt.	—	—	—	—	1	—	—	—	—	a) 1	0,15	1	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO ebraico	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	0,15	1	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre religioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	597	10	—	28	15	—	—	—	—	650	—	650	—	—	—	3	1	—	—
Percentuali	91,84	1,54	—	4,31	2,31	—	—	—	—	—	100	—	—	—	—	0,46	0,15	—	—
Proporzione per 1000 abitanti	×	×	×	×	×	×	×	×	×	10,67	×	×	×	×	×	×	×	×	×

a) Rito Evangelico Battista.

5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune.

FILIAZIONE	Nella popolazione presente — Nati nel Comune — Appartenenti al Comune				Nella popolazione presente — Nati nel Comune — Appartenenti ad altri Comuni				Nella popolazione presente — Nati nel Comune — In complesso		
	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale
Legittimi	235	226	461	73,40	69	84	153	24,36	304	310	614
Illegittimi:											
Riconosciuti da uno dei genitori	4	1	5	0,80	1	2	3	0,48	5	3	8
Riconosciuti da entrambi i genitori	2	1	3	0,48	—	—	—	—	2	1	3
Non riconosciuti o di filiazione ignota	1	2	3	0,48	—	—	—	—	1	2	3
TOTALE	242	230	472	75,16	70	86	156	24,84	312	316	628
Proporzione per 1000 abitanti	3,97	3,77	7,74		1,15	1,41	2,56		5,12	5,18	10,30

FILIAZIONE	Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — Nati nel Comune				Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — Nati fuori del Com (Trascrizioni)				Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — In complesso		
	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale
Legittimi	235	226	461	84,12	31	43	74	13,51	266	269	535
Illegittimi:											
Riconosciuti da uno dei genitori	4	1	5	0,91	1	1	2	0,36	5	2	7
Riconosciuti da entrambi i genitori	2	1	3	0,55	—	—	—	—	2	1	3
Non riconosciuti o di filiazione ignota	1	2	3	0,55	—	—	—	—	1	2	3
TOTALE	242	230	472	86,13	32	44	76	13,87	274	274	548
Proporzione per 1000 abitanti	4,02	3,83	7,85		0,53	0,73	1,26		4,55	4,56	9,11

FILIAZIONE	Parti multipli — Numero dei parti doppi			Parti multipli — N° dei parti multipli		Num. dei nati	
	di 1 maschio e 1 femmina	di 2 maschi	di 2 femmine	trigemini	quadrigem.	maschi	femmine
Legittimi	3	4	5	—	—	11	13
Illegittimi:							
Riconosciuti da uno dei genitori	—	—	—	—	—	—	—
Riconosciuti da entrambi i genitori	—	—	—	—	—	—	—
Non riconosciuti o di filiazione ignota	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	3	4	5	—	—	11	13

6. - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso.

	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile — Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE		
	M	F	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
Cifre assolute	301	307	608	6	4	10	1	2	3	308	313	621
Percentuali			92,12			1,52			0,45			94,09

	Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia — Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Totale compl. nati vivi — Maschi	Femmine	TOTALE
	M.	F.	Tot.	M	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F	Tot			
Cifre assolute	3	3	6	1	—	1	—	—	—	4	3	7	312	316	628
Percentuali			0,91			0,15			—			1,06			95,15

	Nati morti (durante il parto o dopo il 6° mese di gravid.) — Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M	F.	Tot.
Cifre assolute	6	6	12	—	—	—	—	—	—	6	6	12
Percentuali			1,82			—			—			1,82

	Aborti (prima del comp. 6° mese di gravid.) — Legittimi			Illegittimi			TOTALE			Totale compl. dei nati morti e aborti			Totale gener. nascite — Maschi	Femmine	TOTALE
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.			
Cifre assolute	19 (a)	1	20	—	—	—	19	1	20	25	7	32	337	323	660
Percentuali			3,03						3,03			4,85			100

(a) Di cui sesso incerto N. 18.

7. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune

MORTI	Celibi e nubili			Coniugati			Vedovi			Divorziati			Stato Civ. ignoto			TOTALE		Totale complessivo	Prop. per 1000 ab.
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.		
Popolazione presente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	46	58	104	155	74	229	33	85	118	—	—	—	—	—	—	234	217	451	7,40
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	12	8	20	15	8	23	3	9	12	—	—	—	—	—	—	30	25	55	0,90
TOTALE	58	66	124	170	82	252	36	94	130	—	—	—	—	—	—	264	242	506	8,30
Percentuali	11,46	13,05	24,51	33,60	16,20	49,80	7,11	18,58	25,69	—	—	—	—	—	—	52,17	47,83	100	—
Popolazione residente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	46	58	104	155	74	229	33	85	118	—	—	—	—	—	—	234	217	451	7,36
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	18	10	28	35	13	48	4	12	16	—	—	—	—	—	—	57	35	92	1,51
TOTALE	64	68	132	190	87	277	37	97	134	—	—	—	—	—	—	291	252	543	9,03
Percentuali	11,79	12,52	24,31	34,99	16,02	51,01	6,81	17,87	24,68	—	—	—	—	—	—	53,59	46,41	100	—

8. - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N° nomencl. uniforme internazionale	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																									
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	I MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE	55	33	22	16	6	–	–	–	2	–	–	–	–	4	2	3	5	9	4	9	7	5	–	3	1	–	1	–	–	–	–
1	Tubercolosi dell'apparato respiratorio	47	30	17	10	6	–	–	–	–	–	–	–	–	4	2	3	4	9	4	7	6	4	–	3	–	–	1	–	–	–	–
2	Tubercolosi delle meningi e del sistema nervoso centrale	2	–	2	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
3	Tubercolosi intestinale del peritoneo e dei gangli mesenteriei	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
4	Tubercolosi delle ossa e delle articolazioni	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
5	Tutte le altre forme di tubercolosi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
6	Sifilide congenita	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
7	Sifilide precoce (escluse le localizzazioni para-metasifilitiche, cardiovascolari e nervose)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
8	Tabe dorsale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
9	Paralisi generale e progressiva	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
10	Tutte le altre forme di sifilide	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
11	Infezione gonococcica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
12	Febbre tifoide	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
13	Febbri paratifoidi ed altre infezioni da Salmonelle	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
14	Colera	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
15	Brucellosi (febbre ondulante)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
16	Dissenteria, tutte le forme	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
17	Scarlattina	1	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
18	Angina streptococcica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
19	Eresipela	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
20	Setticemia e pioemia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
21	Difterite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
22	Pertosse	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
23	Infezioni meningococciche	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
24	Peste	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
25	Lebbra	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
26	Tetano	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
27	Carbonchio	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
28	Poliomielite anteriore acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
29	Encefalite infettiva acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
30	Postumi tardivi della poliomielite anteriore acuta e della encefalite infettiva acuta	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
31	Vaiuolo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
32	Morbillo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
33	Febbre gialla	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
34	Epatite infettiva	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
35	Rabbia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
36	Tifo esantematico ed altre malattie da Rickettsie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
37	Paludismo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
38	Schistosomiasi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
39	Malattia Idatica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
40	Filariosi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
41	Anchilostomiasi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
42	Altre malattie dovute ad elminti	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
43	Altre malattie infettive e parassitarie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	II TUMORI	91	43	48	4	6	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	2	4	3	8	11	13	12	12	13	3	5	–	2	–	–
44	Tumore maligno della cavità boccale e del faringe	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	1	–	–	–	–
45	Tumore maligno dell'esofago	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–
46	Tumore maligno dello stomaco	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–
47	Tumore maligno dell'intestino, eccetto il retto	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–
48	Tumore maligno del retto	10	3	7	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	3	–	2	2	2	–	–	–	–	–	–
49	Tumore maligno del laringe	3	3	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–
50	Tumore maligno della trachea, dei bronchi e del polmone non specificato come secondario	7	6	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	3	–	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–
51	Tumore maligno della mammella	8	–	8	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	–	3	–	1	–	–	–	1	–	–
52	Tumore maligno del collo dell'utero	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
53	Tumore maligno delle altre parti dell'utero non specificate	5	–	5	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	3	–	1	–	–	–	–
54	Tumore maligno della prostata	3	3	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–
55	Tumore maligno della pelle	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
56	Tumore maligno delle ossa e del tessuto connettivo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomencl. nosol. interna. le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																									
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
57	Tutte le altre localizzazioni di tumori maligni e localizzazioni non specificate	25	16	9	2	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	2	–	3	1	4	3	5	3	1	2	–	–	–	–
58	Leucemie e aleucemie	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
59	Linfosarcoma ed altri tumori del sistema linfatico ed ematopoietico	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
60	Tumori benigni e tumori di natura non specificata	17	5	12	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	4	2	2	2	2	–	1	–	1	–	–
	III e IV MALATTIE ALLERGICHE DELLE GHIANDOLE ENDOCRINE, DEL METABOLISMO E DELLA NUTRIZIONE. MALATTIE DEL SANGUE E ORGANI EMATOPOIETICI	13	9	4	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	2	–	1	1	4	2	1	–	–	–	–	–	–
61	Gozzo senza segni di ipertiroidismo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
62	Tireotossicosi con o senza gozzo	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
63	Diabete zuccherino	8	5	3	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	1	1	2	1	1	–	–	–	–	–	–
64	Avitaminosi ed altri stati di carenza	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
65	Anemie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
66	Turbe allergiche: tutte le altre malattie delle ghiandole endocrine, del metabolismo e del sangue	4	3	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–
	V TURBE MENTALI, PSICONEUROSI E TURBE DELLA PERSONALITÀ	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–
67	Psicosi	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
68	Psiconeurosi e turbe della personalità	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–
69	Deficienza mentale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	VI MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E DEGLI ORGANI DEI SENSI	50	20	30	3	3	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	2	2	1	7	10	5	4	4	12	–	1	–	–
70	Lesioni vascolari riguardanti il sistema nervoso centrale	44	18	26	1	3	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	2	2	1	6	9	5	2	1	11	–	1	–	–
71	Meningite non meningococcica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
72	Sclerosi a placche	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
73	Epilessia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
74	Malattie infiammatorie dell'occhio	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
75	Cataratta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
76	Glaucoma	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
77	Otite media e mastoidite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
78	Altre malattie del sistema nervoso e degli organi del sensi	6	2	4	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	2	–	1	–	–	–	–
	VII MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO	119	57	62	2	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	2	–	9	5	16	12	20	19	7	17	3	7	–	–
79	Reumatismo articolare acuto	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
80	Malattie croniche del cuore di origine reumatica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
81	Malattie arterio sclerotiche e degenerative del cuore	56	28	28	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	4	–	11	6	8	8	1	9	–	5	–	–
82	Altre malattie del cuore	37	20	17	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	5	2	3	4	9	5	2	5	–	–	–	–	–
83	Ipertensione con malattie del cuore	2	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–
84	Ipertensione senza menzione di malattie del cuore	9	3	6	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	–	–	2	–	1	2	1	–	–
85	Malattie delle arterie	13	6	7	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	1	3	2	1	2	1	1	–	–
86	Altre malattie dell'apparato circolatorio	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–
	VIII MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	42	16	26	–	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	4	5	2	6	6	2	10	1	2	–	–
87	Infezioni acute delle vie respiratorie superiori	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
88	Grippe (o influenza)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
89	Polmonite lobare	2	–	2	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–
90	Broncopolmonite	24	7	17	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	2	2	4	2	8	1	1	–	–
91	Polmonite primitiva, atipica altre polmoniti e non specificate	5	3	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	2	1	–	–	–	1	–	–
92	Bronchite acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
93	Bronchite cronica e non specificata	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–
94	Ipertrofia delle amigdale e vegetazioni adenoidee	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N. nomencl. fasc.	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																							
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
95	Empiema e ascesso al polmone	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–
96	Pleurite	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
97	Altre malattie dell'apparato respiratorio	7	5	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	2	–	2	–	–	1	–	–	–
	IX MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE	37	22	15	4	1	1	1	2	–	–	–	–	–	2	–	–	1	–	6	4	4	2	8	4	–	2	–	–	–	–
98	Malattie dei denti e delle strutture di sostegno dei denti	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
99	Ulcera dello stomaco	2	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
100	Ulcera del duodeno	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
101	Gastrite e duodenite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
102	Appendicite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
103	Occlusione intestinale ed ernia	5	3	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	2	–	1	1	–	–	–	–	–	–
104	Gastro-enterite e colite, eccetto la diarrea dei neonati	4	3	1	–	–	1	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
105	Cirrosi epatica	13	7	6	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	3	2	1	4	2	–	–	–	–	–	–
106	Colelitiasi e colecistite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
107	Altre malattie dell'apparato digerente	12	6	6	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	3	1	–	1	2	1	–	2	–	–	–
	X MALATTIE DEGLI ORGANI GENITO URINARI	7	4	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	3	–	–	2	–	–	–	–	–
108	Nefrite acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
109	Nefrite cronica, altre forme di nefriti e nefrite non specificata	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–
110	Infezioni del rene	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
111	Calcoli dell'apparato urinario	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–
112	Iperplasia e ipertrofia della prostata	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
113	Malattie della mammella	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
114	Altre malattie dell'apparato genito urinario	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–
	XI PARTO E COMPLICAZIONI DELLA GRAVIDANZA, DEL PARTO E DELLO STATO PUERPERALE	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
115	Infezioni della gravidanza, del parto e dello stato puerperale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
116	Tossiemie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
117	Emorragie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
118	Aborto senza menzione di infezione o di tossiemia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
119	Aborto con infezione	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
120	Altre complicanze della gravidanza, del parto, dello stato puerperale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XII e XIII MALATTIE DELLA PELLE E DEL TESSUTO CELLULARE MALATTIE DELLE OSSA E DEGLI ORGANI DELLA LOCOMOZIONE	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
121	Infezioni della pelle e del tessuto sottocutaneo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
122	Artrite e spondilite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
123	Reumatismo muscolare e reumatismo non specificato	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
124	Osteomielite e periostite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
125	Anchilosi e deformità osteomuscolari acquisite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
126	Tutte le altre malattie della pelle e del sistema osteomuscolare	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XIV MALFORMAZIONI CONGENITE	3	2	1	–	1	2	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
127	Spina bifida e meningocele	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
128	Malformazioni congenite e dell'apparato circolatorio	1	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
129	Tutte le altre malformazioni congenite	2	1	1	–	1	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XV ALCUNE MALATTIE DELLA PRIMA INFANZIA	11	7	4	1	–	7	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
130	Lesioni del neonato dovute al parto	2	1	1	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
131	Asfissia e atelettasia postnatale	2	2	–	1	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
132	Infezioni del neonati	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
133	Malattia emolitica del neonati (eritroblastosi)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomenel. nosol. interna.le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																									
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
134	Tutte le altre malattie definite della prima infanzia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
135	Malattie particolari della prima infanzia, mal definite ed immaturità non qualificata	7	4	3	–	–	4	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XVI SINTOMI, SENILITÀ E CAUSE MAL DEFINITE	48	28	20	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	2	1	–	2	14	5	9	5	3	4	–	–
136	Senilità senza menzione di psicosi	25	15	10	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	5	–	7	4	3	6	–	–
137	Cause mal definite e sconos. di morbosità e mortalità	23	13	10	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	2	1	–	2	9	5	2	1	–	–	–	–
	XVII ACCIDENTI, AVVELENAMENTI E VIOLENZE SECONDO LE CAUSE ESTERNE CHE LI HANNO PROVOCATI	26	21	5	3	–	–	–	1	–	–	–	1	–	1	–	1	–	3	2	4	1	5	1	3	–	2	1	–	–	–	–
138	Accidenti d'automobili	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
139	Altri accidenti da veicoli da trasporto	12	11	1	3	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	2	–	3	–	2	–	1	–	2	1	–	–	–	–
140	Avvelenamenti accidentali	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
141	Cadute accidentali	4	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–
142	Accidente causato da una macchina	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
143	Accidente causato dal fuoco ed esplosione di materiale combustibile	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
144	Accidente causato da sostanza bollente, liquido corrosivo, vapori, radiazioni	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
145	Accidente causato da armi da fuoco	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
146	Annegamento e sommersione accidentale	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
147	Altri accidenti	1	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
148	Suicidio ed autolesionismo	4	3	1	–		–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–
149	Omicidio e traumatismi intenzionali provocati da altri (esclusi i provenienti da operazioni belliche)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
150	Traumatismi causati da operazioni belliche	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	TOTALE	506	244	242	30	25	11	6	3	4	–	–	3	–	6	5	4	11	20	11	44	36	62	42	74	56	28	53	7	18	–	–
	del quali non residenti	55	30	25	–	–	1	–	–	1	–	–	1	–	3	2	2	2	3	1	6	7	6	4	7	5	1	3	–	–	–	–

9. - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età.

	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	0-11			12-15			16-24			25-34			35-44			45-54			55-64			65 e oltre			TOTALE		
		M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMMIGRAZIONE	Italia Settentrionale. Piemonte	38	34	72	10	11	21	39	67	106	68	76	144	44	41	85	26	18	41	7	15	22	11	20	31	246	285	531
	altri Compartimenti	21	19	40	8	1	9	15	26	41	25	38	63	20	23	43	8	15	23	7	6	13	5	6	11	109	134	243
	Italia Centrale	4	8	12	–	1	1	5	4	9	10	13	23	6	2	8	1	4	5	4	1	5	2	1	3	32	34	66
	Italia Meridionale	15	18	33	4	4	8	11	18	29	21	20	41	9	6	15	6	6	12	3	–	3	2	3	5	71	75	146
	Italia Insulare	8	7	15	1	5	6	4	11	15	11	13	24	3	5	8	2	2	4	–	–	–	1	2	3	30	45	75
	Da altri Paesi d'Eur.	4	6	10	1	1	2	7	7	14	6	8	14	3	10	13	5	1	6	2	4	6	2	3	5	30	40	70
	Da Paesi di altri Cont.	1	2	3	–	–	–	1	–	1	2	2	4	7	2	9	4	2	6	–	1	1	–	1	1	15	10	25
	Località ignota	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	1	–	1	2	1	3
	TOTALE	91	94	185	24	23	47	83	133	216	143	170	313	92	93	185	52	48	100	23	27	50	27	36	63	535	624	1.159
EMIGRAZIONE	Italia Settentrionale. Piemonte	29	25	54	11	6	17	22	34	56	42	44	86	34	24	58	20	18	38	18	31	49	32	35	67	208	217	425
	altri Compartimenti	11	7	18	3	3	6	11	12	23	21	19	40	12	23	35	12	10	22	7	5	12	8	8	16	85	87	172
	Italia Centrale	5	4	9	1	3	4	1	1	2	6	13	19	7	12	19	3	1	4	3	3	6	2	1	3	28	38	66
	Italia Meridionale	2	3	5	–	–	–	4	–	4	3	6	9	3	3	6	–	–	–	1	1	2	–	–	–	13	12	25
	Italia Insulare	3	5	8	–	1	1	2	3	5	7	4	11	2	4	6	1	2	3	1	1	2	1	1	2	17	21	38
	In altri Paesi d'Eur.	4	1	5	2	–	2	1	–	1	1	6	7	2	2	4	2	4	6	2	2	4	–	1	1	11	16	30
	In Paesi di altri Cont.	–	2	2	–	2	2	3	1	4	4	2	6	9	6	15	2	2	4	1	2	3	–	2	2	19	19	38
	Località ignota	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	TOTALE	54	47	101	17	15	32	44	51	95	84	93	177	69	74	143	40	37	77	33	45	78	43	48	91	384	410	794

10. - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune.

MALATTIE	Maschi	Femm.	Totale
Morbillo	8	7	15
Scarlattina	7	8	15
Varicella	—	2	2
Parotite epidemica	2	1	3
Febbre tifoidea	1	3	4
Infezioni da paratifi	2	1	3
Dissenteria bacillare	—	—	—
Dissenteria amebica e amebiasi	—	—	—
Brucellosi (febbre ondulante)	—	—	—
Reumatismo poliarticolare acuto	—	—	—
Infezione puerperale	—	—	—
Difterite	1	3	4
Pertosse	—	4	4
Meningite cerebro-spinale	—	—	—
Influenza	—	—	—
Poliomielite anteriore acuta	1	1	2
Encefalite letargica	—	—	—
Spirochetosi ittero-emorragica	—	—	—
Pustola maligna	—	—	—
Morva nell'uomo	—	—	—
Rabbia — Morsicature animali rabbiosi o sospetti	4	8	12
Rabbia — Dichiarata	—	—	—
Da riportare	26	38	64

MALATTIE	Maschi	Femm.	Totale
Riporto	26	38	64
Anchilostomiasi	—	—	—
Oftalmoblenorrea dei neonati	—	—	—
Sifilide — in collettività	—	—	—
Sifilide — da baliatico	—	—	—
Blenorragia	—	—	—
Tubercolosi — polmonare	72	30	102
Tubercolosi — altre forme	—	—	—
Tracoma	—	—	—
Tigna	1	—	1
Scabbia	—	—	—
Gastroenterite infantile	3	2	5
Lebbra	—	—	—
Ittero catarrale	—	—	—
Vaiolo e vaioloide	—	—	—
Malaria	—	—	—
Reumatismo articolare acuto	—	—	—
Erisipela	—	—	—
Tifo esantematico	—	—	—
Tifo ricorrente	—	—	—
Colera e infezioni coleriformi	—	—	—
Trichinosi	—	—	—
Tricenzia	—	—	—
Febbre esantematica	—	—	—
Epatite infettiva	—	—	—
Totale	102	70	172

11. - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

DESCRIZIONE	Inscritti al 1° del mese			Nuovi inscritti nel mese			Cancellati nel mese			Rimasti alla fine del mese		
	Maschi	Femm	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Poveri	4.760	14.413	19.173	63	119	182	—	—	—	4.823	14.532	19.355
Famiglie numerose	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	4.760	14.413	19.173	63	119	182	—	—	—	4.823	14.532	19.355

12. - Ente Comun. di Assistenza: alcune forme di assistenza praticate (Frequenza degli assistiti nel mese N. 19.589)

DISTRIBUZIONI VARIE

Generi alimentari:

Buoni per l'acquisto di pane e di generi alimentari presso le sedi A. C. T.	N°	31.124
Ammontare complessivo in	Lire	9.337.200

Generi di abbigliamento:

Indumenti capi	N°	587
Ammontare complessivo in	Lire	1.082.580
Scarpe paia	N°	87
Ammontare complessivo in	Lire	195.555

Combustibili:

Distribuito combustibili per l'ammontare di	Lire	—

Sussidi in danaro:

Numero sussidi		547
Ammontare in	Lire	942.928

Razioni distribuite ai ricoverati di via Como:

Razioni di minestra	N°	28.194
Razioni di pietanze	N°	14.097
Razioni di pane di gr. 250	N°	14.097

RICOVERI E ALLOGGIAMENTI

Centro raccolta profughi Casermette Borgo S. Paolo

Profughi e sinistrati presenti a fine mese:

assistiti con alloggio e sussidio	471
assistiti con alloggio e vitto in denaro	43
assistiti con solo alloggio	1.527
Totale	2.041

Profughi secondo la provenienza:

Carnaro e Zara	629
Istria e Pola	907
Trieste	8
ex Colonie Italiane	72
Estero	223

Alloggiamenti:

Via Verdi 24, Via Tripoli, Via Maddalene (Case basse), Via Savigliano 7, Corso Tassoni 58, Via Pesaro 15, Via della Brocca

Camere	428
Famiglie	329
Persone	1.436

Ricovero temporaneo di via Como:

Giornate di presenza relative a:

Lavoratori	1.144
Ammalati e invalidi	4.710
Indigenti e accattoni	14.488
Totale	20.342

Nel mese di Settembre sono stati concessi, indipendentemente dall'Eca, per cura della Divisione Polizia del Comune N° 59 sussidi urgenti per un importo di Lire 29.100.

13. - Licenze commerciali.

PER LA VENDITA DI		Esercizi esistenti al 1° del mese	Licenze per esercizi concesse nel mese	Licenze per esercizi cessate o ritirate nel mese	Esercizi esistenti alla fine del mese
Generi alimentari	all'ingrosso	1.010	10	21	999
	al minuto	5.225	85	56	5.254
Altre merci	all'ingrosso	1.363	17	37	1.343
	al minuto	7.578	56	50	7.584
Ambulanti	alimentari	2.522	20	22	2.520
	altri generi	3.104	9	29	3.084
Produttori		420	1	—	421

14. - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

CATEGORIA	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	11	18.759.112	74.400.507
Industria	10	37.109.370	104.118.402
Diverse	—	—	—
TOTALE	21	55.868.482	178.518.909

15. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire								Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
fino a 1000	da 1.001 a 5.000	da 5.001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000		
21	1.961	1.086	649	378	138	332	758	5.343	242.930.479

16. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite							Incassi per pubblicità						Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli			Incassi	Ordinarie	Illuminazione	Luminosa	Ambulante	Cartelini	TOTALE	
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
33.623	42.032	590.191	11.410	19.218	111.650	2.223.573	1.523.409	—	298.890	27.650	52.230	1.902.179	4.130.752

17. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

MOVIMENTO	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine caffè espresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
													Inquilini	Proprietari	
Inscritti al 1° del mese	29.745	17.652	3.455	350	20.116	218.965	292	1.241	26	1.265	28.175	15.870	144.643	—	169
Variazioni in +	25	326	14	10	252	1.795	1	6	—	10	211	135	3.003	—	—
Variazioni in −	23	233	6	—	222	77	—	9	—	1	75	5	17	—	—
Totale fine mese	29.747	17.745	3.463	360	20.166	220.683	293	1.238	26	1.274	28.311	16.000	147.629	—	169

18. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli.

DESCRIZIONE	SOMME Lire	DESCRIZIONE	SOMME Lire
Imposta: sulle industrie	—	*Riporto*	255.637
di patente	1.562	Imposta: sulle macchine da caffè espresso	—
di licenza	239.880	di soggiorno	634.000
sul valor locativo	—	Tasse: di occupazione spazi ed aree pubbliche	776.342
sui cani	—	sulle insegne	—
di famiglia	90.389	raccolta rifiuti solidi urbani	10.726.071
sui biliardi	—	Contributo di miglioria	—
sul bestiame	23.806	Sovrimposta sui terreni e fabbricati	—
sulle vetture	—	redditi agrari	—
		Compartecipazione diritti sugli spettacoli	55.587.615
A riportare	355.637	TOTALE	68.079.665

19. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo.

BESTIAME INTRODOTTO		PREZZO A PESO VIVO PER KG. ESCLUSA L'IMPOSTA DI CONSUMO				BESTIAME MACELLATO	
			Minimo	Massimo	Medio		
Sanati	1.631	Sanati	520	630	562	Sanati I	4.798
Vitelli	3.995	Vitelli di I°	410	670	534	Vitelli I	
Buoi	7	Vitelli di II°	330	425	377	Buoi	7
Manzi e Mosche	—	Buoi e Tori	—	—	—	Manzi e Mosche	—
Tori	3	Manzi e Mosche	—	—	—	Tori	1
Vacche	187	Scrofe	—	—	—	Vacche	186
Maiali	386	Maiali	400	430	415	Maiali	363
Montoni, Pecore e Capre	1.057	Montoni, Pecore e Capre	130	190	160	Montoni, Pecore e Capre	3.810
Agnelli e Capretti	1.085	Agnelli e Capretti	400	460	430	Agnelli e Capretti	550
		Vacche	200	310	255	Equini	646
		Vitelli in canale	—	—	—		
		*Carne fresca scossa (Vitello)	715	1.060	855		
		*Carne fresca scossa (Vacca)	—	—	—		
TOTALE	11.351	*Imposte e diritti compresi				TOTALE	10.361

20. - Mercato ittico all'ingrosso.

SPECIE	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
PESCE DI MARE	58.283,80		
Acciughe	3.666,20	40	300
Acquedelle	6.656,80	80	350
Agugliе	397,50	20	250
Baicoli	40,70	350	400
Barboni	2.000,80	50	580
Boghe	360,70	150	320
Branzinetti	2,80	—	380
Branzini	177,30	900	1.500
Cefali	4.557,90	130	700
Corbetti	21,20	230	400
Chitarra	—	—	—
Dentici	—	—	—
Frittura	1.359,10	20	350
Galline	126,20	150	350
Ghiozzi	1.211,—	170	450
Gronghi	201,—	250	350
Lizze	—	—	—
Massioni	—	—	—
Merluzzetti	—	—	—
Misto	300,30	15	800
Moli	310,40	60	200
Morene	—	—	—
Naselli	4.148,80	200	950
Occhioni	—	—	—
Ombrine	135,40	500	900
Orate	443,70	180	1.250
Pagelli	102,50	200	350
Palamiti	12,—	—	180
Palombi		—	—
Papaline	—	—	—
Passere	—	—	—
Pescatrici	59,10	250	500
Pesce spada	—	—	—
Pesci cappone	—	—	—
Pesci S. Pietro	67,90	280	550
Porri	179,70	350	600
Razze	174,90	80	340
Rombi	—	—	—
Sanechine	605,40	55	120
Sardine	28.863,80	25	320
Sarpe	—	—	—
Scorfani	213,50	100	600
Sgombri	363,50	20	250
Soasi	—	—	—
Sogliole	111,30	450	1.300
Sugarelli	268,30	50	150
Tonni	790,20	200	550
Triglie	10,50	—	550
Volpine	3,60	—	400
Zuppa	279,20	100	350
MOLLUSCHI:	5.698,30		
Arselle	1.850,40	50	134
Calamaretti	74,—	650	850
Calamari	318,80	400	900
Cane-trelli	23,80	—	350
Moscardini	—	—	—
Muscoli-Cozze	14,80	20	90
Ostriche	54,—	50	120
Polpi	885,20	200	450
Seppie	2.089,60	60	450
Seppie tagliate	—	—	—
Totani	387,70	60	350
CROSTACEI	2.314,70		
Aragoste	17,40	300	1.900
Astici	—	—	—
Canocchie	220,90	30	150
Gamberelli	108,50	200	650
Granchi	207,30	50	160
Gransevoli	—	—	—
Moleche	93,50	300	450
Scampi (code)	973,30	400	1.700
Schilli	623,80	40	200
Teste	—	—	—
PESCI DI ACQUA DOLCE	64.611,80		
Alborelle	1.674,60	50	182
Alose	13,80	—	100
Anguille	9.522,70	100	750
Barbi	1.212,90	200	580

SPECIE	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
Capitoni	1,40	—	700
Carpe	28.599,70	70	330
Carpioni	213,70	650	1.800
Cavedani	635,—	60	300
Cheppie	150,20	60	200
Cobiti strassasc	231,90	200	616
Coregoni	57,70	550	626
Filetti di Persici	—	—	—
Gatti	69,10	100	850
Lasche-Fresse	8.319,60	20	450
Latterini	—	—	—
Lucci	478,80	100	500
Misto	—	—	—
Noni	—	—	—
Persici	178,50	200	650
Persici solo	133,90	30	400
Savelle	557,20	70	250
Scavarde	465,40	20	300
Storioni	14,30	650	800
Tinche	12.052,—	200	800
Trote	59,40	700	1.300
ALTRE SPECI	3.908,60		
Lumache	320,—	170	250
Rane	3.588,60	100	500
PRODUZIONE ESTERA	59.555,90		
Agugliе	138,30	220	250
Anguille	164,70	200	720
Aringhe	—	—	—
Calamari	840,20	250	550
Carbonari	311,20	20	260
Cefali	59,10	250	600
Cernie	8,60	—	320
Coregoni	—	—	—
Filetti	1.681,20	200	500
Gabbiani	3.456,40	180	414
Gattucci	86,60	260	400
Gronghi	390,80	240	350
Lamprede	—	—	—
Linguattole	—	—	—
Lucci	—	—	—
Merluzzetti	270,30	250	650
Merluzzi	1.099,30	220	650
Misto	—	—	—
Moli	1.474,60	30	300
Naselli	20,10	—	500
Pagelli	1.225,50	220	260
Palamiti	—	—	—
Palombi	—	—	—
Passere	238,90	80	300
Pelati	—	—	—
Pescatrici	793,70	250	550
Polpi	9,80	—	200
Rombi	6,10	—	200
Salacche	97,50	—	200
Scarpole	162,—	60	100
Selachs	2.996,30	125	536
Seppie	345,40	220	300
Seve	—	—	—
Sgombri	5.755,90	50	300
Sogliole	3.213,70	350	800
Squali smerigli	27.034,50	50	720
Sugarelli	—	—	—
Tinche	—	—	—
Tonni	1.784,50	120	600
Totani	—	—	—
Triglie	—	—	—
Trote	5.830,70	300	900
QUANTITÀ COMPLESSIVA ASTATA	194.403,10		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta	Kg.	194.403,100
Prodotto denunciato ed esentato dalla vendita all'asta	»	19.285,550
Pesce mandato fuori Torino	»	10.472,700
TOTALE	»	224.161,350
Numero 19 sequestri per misure sanitarie	»	1.722,500
VALORE DEL PRODOTTO ASTATO	L.	67.153.103,20

21. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese			PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva		dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	5.118	—	5.118	FRUTTA FRESCA:			
Asparagi	—	—	—	Albicocche	—	—	—
Barbabietole	2.033	305	2.338	Banane	—	26.330	26.330
Batate	—	—	—	Cachi	—	600	600
Biete da coste	1.725	151	1.876	Castagne	1.498	120	1.618
Broccoli	—	—	—	Ciliege	—	—	—
Carciofi	—	89	89	Cocomeri (angurie)	—	29.160	29.160
Cardi	6.916	—	6.916	Fichi	4.851	21.624	26.475
Carote	15.767	753	16.520	Fichi d'India	—	1.382	1.382
Catalogna	687	—	687	Fragole	—	—	—
Cavolfiori	6.247	—	6.247	Lamponi	—	—	—
Cavoli	12.583	—	12.583	Mandorle	—	1.000	1.000
Cetrioli	353	—	353	Mele	23.539	5.813	29.352
Cime rape	—	—	—	Melegrane	—	—	—
Cipolle	17.199	44.023	61.222	Nespole	—	—	—
Cipolle primaticce	—	—	—	Pere	78.187	61.836	140.023
Cipollini	1.901	6.310	8.211	Pesche	157.456	5.278	162.734
Erbe	2.708	279	2.987	Poponi (meloni)	350	100	450
Fagioli	46.756	341	47.097	Susine	3.812	—	3.812
Fagiolini	13.938	589	14.527	Uva	18.722	628.118	616.840
Fave	—	—	—	Uva da mosto	—	—	—
Finocchi	312	510	822				
Funghi	7.377	1.646	9.023	FRUTTA SECCA:			
Insalate	33.125	30	33.155	Albicocche	—	—	—
Melanzane	13.860	215	14.075	Arachidi	—	150	150
Patate	55.442	129.014	184.456	Castagne	—	—	—
Patatine	—	—	—	Datteri	—	—	—
Peperoni	147.507	65	147.572	Fichi	—	5.991	5.991
Piselli	—	16	16	Mandorle	—	—	—
Pomodori	79.047	97.652	176.699	Nocciole	182	—	182
Porri	1.454	—	1.454	Noci	2.110	—	2.110
Radici	790	830	1.620	Pesche	—	—	—
Rape	1.913	—	1.913	Susine	—	65	65
Ravanelli	228	5	233	Uva	—	—	—
Sedani	13.803	—	13.803	AGRUMI:			
Spinaci	16.594	—	16.594	Arance	—	1.490	1.490
Zucche	3.234	5.090	8.324	Limoni	—	39.326	39.326
Zucchini	34.936	—	34.936	Mandarini	—	—	—
TOTALE	543.583	287.913	831.496	TOTALE	290.707	828.383	1.119.090

22. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse:

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
BEVANDE								
Vini comuni	Hl.	2000 1600	55.417,29	94.592.056,—	—	—	55.417,29	94.592.056,—
Vini fini	»	4000 3500	2.157,67	8.389.310,—	—	—	2.157,67	8.389.310,—
Vini spumanti in bottiglia	cad.	200 160	5.215,—	835.760,—	—	—	5.215,—	835.760,—
Sidro ed altre bevande ricav. dalla frutta fermentata	Hl.	—	—	—	—	—	—	—
Vinello, mezzovino, posca ed agresto	»	800	0,22	176,—	—	—	0,22	176,—
Mosto	»	—	—	—	—	—	—	—
Mosto concentrato	ql.	—	—	—	—	—	—	—
Uva fresca	»	1.040	233,78	243.131,20	—	—	233,78	243.131,20
Bevande gassate in sifoni o bidoni	Hl.	300	691,39	207.417,—	—	—	691,39	207.417,—
Acque minerali da tavola naturali	»	500	3.829,73	1.914.865,—	—	—	3.829,73	1.914.865,—
Acque minerali da tavola artificiali	»	300	808,73	242.619,—	—	—	808,73	242.619,—
Bev. gassate non alcol. a base succhi naturali	»	2.200	1.212,07	2.666.554,—	—	—	1.212,07	2.666.554,—
Altre	»	—	—	—	—	—	—	—
Sciroppi a base di succhi naturali di frutta	Q.li	5.000	30,16	150.800,—	—	—	30,16	150.800,—
Altri	»	7.500	9,89	74.175,—	—	—	9,89	74.175,—
Estratti, polveri ecc. per prep. bevande non alc.	»	—	—	—	—	—	—	—
Polveri per acque da tavola	»	—	—	—	—	—	—	—
			Totale L.	109.356.863,20	L.	—	L.	109.356.863,20

Segue tav. **22. – Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.**

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
CARNI								
Maiali per uso particolare oltre Kg. 30	Capo	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: animali a peso vivo	ql.	3.120	11.002,28	34.327.113,60	—	—	11.002,28	34.327.113,60
VITELLO: carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » » prov. da altri Comuni	»	4.680	647,09	3.028.381,20	—	—	647,09	3.028.381,20
VITELLO: » » fr. bassa macell. prov. altri Com.	»	2.340	92,57	216.613,80	—	—	92,57	216.613,80
VITELLO: carni congelate disossate	»	4.680	20,42	95.565,60	—	—	20,42	95.565,60
VITELLO: » » non disoss. 1ª qualità	»	3.120	125,47	391.466,40	—	—	125,47	391.466,40
VITELLO: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: animali a peso vivo	»	1.740	766,31	1.333.379,40	—	—	766,31	1.333.379,40
ALTRI BOVINI: carni macellate fresche	»	2.900	0,60	1.740,—	—	—	0,60	1.740,—
ALTRI BOVINI: » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: carni macell. fr. proven. da altri Comuni	»	3.480	924,46	3.217.120,80	—	—	924,46	3.217.120,80
ALTRI BOVINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.740	85,44	148.665,60	—	—	85,44	148.665,60
ALTRI BOVINI: carni congelate disossate	»	3.480	286,26	996.184,80	—	—	286,26	996.184,80
ALTRI BOVINI: » » non disoss. 1ª qualità	»	2.320	522,70	1.212.664,—	—	—	522,70	1.212.664,—
ALTRI BOVINI: » » » » 2ª qualità	»	1.710	31,02	53.974,80	—	—	31,02	53.974,80
SUINI: animali a peso vivo	»	1.760	485,46	854.409,60	—	—	485,46	854.409,60
SUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.640	3.301,45	8.715.828,—	—	—	3.301,45	8.715.828,—
SUINI: » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.320	533,73	704.523,60	—	—	533,73	704.523,60
SUINI: carni congelate non disossate 1ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
SUINI: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI: animali a peso vivo	»	1.690	1.715,99	2.745.584,—	—	—	1.715,99	2.745.584,—
OVINI: carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.400	115,57	277.368,—	—	—	115,57	277.368,—
OVINI: » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.200	2,07	2.484,—	—	—	2,07	2.484,—
OVINI: carni macellate nel Comune	»	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI: animali a peso vivo	»	1.050	1.931,72	2.028.306,—	—	—	1.931,72	2.028.306,—
EQUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI: » » bassa macell. prov. altri Com.	»	—	—	—	—	—	—	—
Cacciagione a peso vivo	»	8.925	0,26	2.320,50	—	—	0,26	2.320,50
Cacciagione a peso morto	»	8.750	5,05	44.187,50	—	—	5,05	44.187,50
Carni salate, incassate, affumicate preparate	»	4.500	516,71	2.325.195,—	4,28	19.260,—	520,99	2.344.455,—
Lardo salato, guanciette e pancette salate, strutto	»	1.250	257,35	321.687,50	—	—	257,35	321.687,50
Pollame a peso vivo	»	5.075	796,92	4.044.369,—	—	—	796,92	4.044.369,—
Pollame a peso morto	»	6.125	917,32	5.618.585,—	—	—	917,32	5.618.585,—
Conigli a peso vivo	»	2.800	116,89	327.292,—	—	—	116,89	327.292,—
Conigli a peso morto	»	4.000	1.864,38	7.457.520,—	—	—	1.864,38	7.457.520,—
			Totale L.	80.492.529,70	L.	19.260,—	L.	80.511.789,70
ALTRI COMMESTIBILI								
Pesce fresco, crostacei, molluschi qual. fine 1ª	ql.	2250/1875	188,80	379.095,—	—	—	188,80	379.095,—
Pesce fresco, crostacei, molluschi qual. fine 2ª	»	1.125	402,66	452.992,50	—	—	402,66	452.992,50
Pesce fresco, crostacei, molluschi qualità comune	»	470	1.550,49	728.730,30	—	—	1.550,49	728.730,30
Pesci, crostacei e molluschi conservati 1ª	»	3.375	497,62	1.679.467,50	—	—	497,62	1.679.467,50
Pesci, crostacei e molluschi conservati 2ª	»	1.875	330,71	620.081,25	—	—	330,71	620.081,25
Pesci, crostacei e molluschi conservati 3ª	»	131	2.161,60	931.649,60	—	—	2.161,60	931.649,60
Cioccolato 1ª qualità	»	20.000	0,01	200,—	72,—	1.440.000,—	72,01	1.440.200,—
Cioccolato 2ª qualità	»	9.000	—	—	160,—	1.440.000,—	160,—	1.440.000,—
Cacao in polvere destinato al consumo	»	6.750	—	—	42,—	283.500,—	42,—	283.500,—
Surrogati di cacao e di cioccolato	»	1.125	1,55	1.743,75	—	—	1,55	1.743,75
Biscotti e prodotti similari	»	1.313	1,62	2.127,05	808,—	1.060.904,—	809,62	1.063.031,05
Pasticceria fresca, confetti e biscotti fini	»	10.000	6,50	65.000,—	819,17	8.191.700,—	825,67	8.256.700,—
Gelati e granite	»	5.500	—	—	190,01	1.045.055,—	190,01	1.045.055,—
Formaggi e latticini	»	2.625	6.587,17	17.291.321,25	—	—	6.587,17	17.291.321,25
Burro	»	3.600	2.362,47	8.504.892,—	—	—	2.362,47	8.504.892,—
Surrogati Burro	»	1.500	602,19	903.285,—	—	—	602,19	903.285,—
			Totale L.	31.560.585,20	L.	13.461.159,—	L.	45.021.744,20
COMBUSTIBILI								
Gas luce (consumo di luglio 1951)	m³	0,75	6.260.000,—	4.695.000,—	—	—	6.260.000,—	4.695.000,—
Energia elettrica (consumo di luglio 1951)	h.W.h.	0,50	48.807.503,—	24.403.751,50	12.990,—	21.495,—	48.850.493,—	24.425.246,50
			Totale L.	29.098.751,50	L.	21.495,—	L.	29.120.246,50
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
TARIFFA A: Costruzioni di lusso	m³	—	—	—	—	—	—	—
TARIFFA A: » di tipo medio	»	300	19.529,—	5.858.700,—	—	—	19.529,—	5.858.700,—
TARIFFA A: » di tipo popolare ed economico	»	180	42,—	7.560,—	—	—	42,—	7.560,—
TARIFFA A: » assimilab. a quelle d'abitazione	»	180	9.347,—	1.682.460,—	—	—	9.347,—	1.682.460,—
Tettoie chiuse	m²	150	711,—	106.650,—	—	—	711,—	106.650,—
Tettoie aperte da un lato	»	120	318,—	41.760,—	—	—	318,—	41.760,—
Tettoie » da più di un lato	»	90	472,—	42.480,—	—	—	472,—	42.480,—
Tariffa *B* - Altre opere	»	—	—	2.418.229,55	—	—	—	2.418.229,55
Tariffa *C* - Abbonamento obbligatorio	»	—	—	—	—	—	—	—
			Totale L.	10.187.839,55	L.	—	L.	10.187.839,55
GENERI DIVERSI								
Mobili fini di I categoria	ql.	5.000	84,39	421.950,—	75,—	375.000,—	159,39	796.950,—
Mobili comuni I categoria	»	1.560	3.430,99	5.352.344,40	900,—	1.404.000,—	4.330,99	6.756.344,40
Mobili soprammobili comuni II categoria	»	625	720,43	450.268,75	400,—	250.000,—	1.120,43	700.268,75
Mobili e loro parti di ferro, ghisa, acciaio	»	375	221,13	82.923,75	900,—	337.500,—	1.121,13	420.423,75
Profumeria estera e di lusso	»	33.750	—	—	2,40	81.000,—	2,40	81.000,—
Profumeria liquida alcoolica	»	28.125	0,82	23.062,50	17,—	478.125,—	17,82	501.187,50
Profumeria solida e liquida non alcoolica	»	15.625	2,33	36.406,25	98,—	1.531.250,—	100,33	1.567.656,25
Saponi fini	»	7.500	6,41	48.300,—	90,—	675.000,—	96,41	723.300,—
Pellicce a) capra e agnello	kg.	265	—	—	350,—	92.750,—	350,—	92.750,—
Pellicce b) coniglio, lepre, gatto	»	265	—	—	350,—	92.750,—	350,—	92.750,—
Confezion. c) altre di qualità comune	»	440	—	—	210,—	92.400,—	210,—	92.400,—
o non d) di astrakan	»	9.000	—	—	21,—	189.000,—	21,—	189.000,—
e) altre di qualità fine	»	15.000	—	—	18,—	270.000,—	18,—	270.000,—
Generi extra tariffa legale (abbonamento per categoria) Abbigliamento			—	—	—	300.000,—		300.000,—
			Totale L.	6.615.255,65	L.	6.168.775,—	L.	12.584.030,65
			TOTALE GENERALE ... L.	267.111.824,80	L.	19.670.689,—	L.	286.782.513,60

23. - Centro Distribuzione Latte.

Giorno	Latte fornito alle rivendite *litri*	Rimanenza del giorno precedente *litri*
1	91.336	26.375
2	72.535	38.914
3	99.599	32.579
4	98.657	22.178
5	97.598	21.941
6	98.030	31.484
7	100.456	17.084
8	97.227	12.998
9	74.982	25.119
10	101.705	25.391
11	102.254	16.349
12	100.482	7.380
13	100.733	8.561
14	102.606	12.875
15	102.060	10.139
16	76.505	23.529
17	107.110	31.744
18	106.356	24.842
19	104.373	33.226
20	103.669	15.373
21	105.967	15.484
22	104.103	16.972
23	80.367	35.869
24	110.472	40.502
25	107.709	26.520
26	106.410	32.436
27	107.388	32.841
28	108.487	32.731
29	107.936	35.388
30	86.008	35.817
31	—	—
Tot.	2.966.120	×

24. - Numeri indici del costo della vita.

a) QUALITA', QUANTITA' E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO SPESA PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata	Prezzo medio per unità di misura: Anno 1938	Prezzo medio per unità di misura: Settembre 1951	Spesa mensile: Anno 1938	Spesa mensile: Settembre 1951
Pane	Kg.	45,000	1,82	112.—	81,90	5.040.—
Pasta alimentare secca comune	»	5,000	2,22	153,09	11,10	765,45
Riso originario comune	»	10,000	1,88	118,50	18,80	1 185,—
Patate	»	21,000	0,55	47,97	11,55	1.007,37
ORTAGGI:						
Asparagi	Kg.	—	—	—	—	—
Cardi	»	0.333	—	99,52	—	33,14
Carote senza foglia	»	0.798	—	77,57	—	61,90
Cavoli verzo	»	0,609	—	57,97	—	35,30
Cime di rape	»	—	—	—	—	—
Cipolle secche	»	2.958	—	43,89	—	129,83
Cipollini d'Ivrea	»	0,396	—	104,57	—	41,41
Fave	»	—	—	—	—	—
Fagioli grana regina	»	2,271	—	102,27	—	232,56
Fagiolini fini cilindrici	»	0.702	—	193,46	—	135,81
Finocchi medi a foglie mozze	»	—	—	—	—	—
Funghi	»	0,435	—	849,97	—	369,74
Insalata indivia	»	0,320	—	130,87	—	41,88
Insalata lattuga, cappuccio (quanigot)	»	0,362	—	169,60	—	163,16
Insalata scarola	»	—	—	—	—	—
Insalata minuta	»	0.320	—	260,54	—	83,37
Insalata cicoria	»	—	—	—	—	—
Melanzane	»	0,681	—	74,28	—	50,58
Piselli nostrani	»	—	—	—	—	—
Peperoni gialli e rossi	»	7.125	—	133,87	—	953,82
Pomodori	»	8,532	—	63.—	—	537,52
Porri	»	—	—	—	—	—
Ravanelli	»	—	—	—	—	—
Sedani senza radici	»	0,666	—	87,03	—	57,96
Spinaci	»	0,801	—	102,87	—	82,40
Zucche	»	0.402	—	58,62	—	23,57
Zucchini inferiori a g. 200	»	1.686	—	100,43	—	169,32
Spesa mensile complessiva per ortaggi	»	30,000	1,72	106,7756	51,60	3.203,27
FRUTTA FRESCA, SECCA E AGRUMI:						
Albicocche comuni	Kg.	—	—	—	—	—
Banane	»	0.717	—	500.—	—	358,50
Ciliegie comuni	»	—	—	—	—	—
Cocomeri (angurie)	»	0,795	—	34,14	—	27,38
Fichi neri	»	0.723	—	129,18	—	93,40
Mele comuni	»	0,801	—	92,19	—	73,84
Pere comuni	»	3,819	—	111 63	—	426,31
Pesche comuni	»	4,437	—	135,95	—	603.21
Poponi (meloni)	»	—	—	—	—	—
Susine comuni	»	—	—	—	—	—
Uva bianca e nera comune da tavola	»	17 637	—	129.—	—	2 275,17
Limoni comuni	»	1,071	—	230,60	—	246,97
Spesa mensile complessiva per frutta	Lire	30,000	2,11	136,82	63,30	4 104,78
Conserva di pomodoro doppio concentrato, sciolta	Kg.	1,500	3,20	212,—	4,80	318.—
Carne di vitello 1° taglio senz'osso	»	3,000	17,09	1.496 33	51,27	4.488,99
Coniglio pulito senza visceri e zampe	»	3,000	7,50	615,20	22,50	1.845,60
Trippa di vitello	»	0,500	4,—	456 53	2,—	228,27
Salame crudo	»	0,250	20,—	1.334,31	5,—	333,59
Salame da cuocere	»	0,250	12,—	705,20	3,—	176,30
Formaggio grana parmigiano 1949	»	0,250	13 44	1.201,77	3,36	300,44
Formaggio gorgonzola	»	1,000	9,50	659,37	9,50	659,37
Latte di mucca	litro	15,000	1,18	62,—	17,70	930,—
Uova fresche	N°	48,—	0,53	36,82	25,14	1.767 36
Olio d'oliva fino	Kg.	0,200	8,41	590,60	1,68	118,12
Burro centrifugato	»	1,000	15,51	1.131 32	15,51	1 131,32
Lardo pezzatura unica	»	0,300	10,21	567,87	3,06	170,36
Sale grosso	»	1,000	1,50	50,—	1,50	50,—
Marmellata	»	1,000	4,—	211,67	4,—	211,67
Zucchero semolato	»	1,500	6,59	257 93	9,89	386 90
Vino comune gradi 12°	litro	30,000	2,76	103 13	82,80	3.093,90
TOTALI		×	×	×	501,26	31 516,06

a) RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938: spesa media mens.	Anno base 1938: percent.	Anno base 1938: INDICE	Settembre 1951: spesa mensile	Settembre 1951: percent.	Settembre 1951: INDICE
ALIMENTAZIONE	501,26	41,—	100	31.516,06	53,75	6.287,37
VESTIARIO	192,62	15,76	100	11 357.—	19,37	5.896,06
AFFITTO DELL'ABITAZIONE	268,48	21,96	100	2.823,08	4,82	1.051,50
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E COTTURA CIBI	67,48	5,52	100	3.637,86	6,20	5.391,02
VARIE	192,73	15,76	100	9.298,62	15,86	4.824,69
TOTALI	1.222,57	100,—	100	58.632,62	100,—	4.795,85

N.B. - *La famiglia considerata risulta composta di padre, madre, due bambini maschi inferiori ai 6 anni d'età e una ragazza di età dai 10 ai 15 anni.*

25. - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.

DESCRIZIONE	Unità di misura	PREZZI MEDI		Quantità annua considerata per la famiglia tipo
		Anno 1938	Settembre 1951	
TELERIE:				
Madapolam per biancheria alt. cm. 80	m.	4,40	345,—	51,—
Tela cotone alt. cm. 80	»	7,41	466,67	41,70
Tovagliato alt. cm. 150	»	8,69	950,—	5,—
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana normale di prima qualità in matasse	Kg.	122,—	6.800,—	1,067
Cotone nero per calze	»	48,16	2.600,—	0,560
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 140	m.	105,—	4.000,—	4,—
Cheviottes nero per uomo alt. cm. 140	»	70,33	3.935,—	4,—
Drap nero per donna alt. cm. 140	»	57,31	3.133,33	4,—
Saiila nera per donna alt. cm. 130	»	49,75	2.563,33	4,—
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo	paia	75,91	5.666,67	2,—
Scarpette nere per donna	»	51,41	3.500,—	2,—
Polacchi neri per ragazzo	»	48,42	3.233,33	4,—
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	0,30	25,—	365,—
Settimanale illustrato «La Domenica del Corriere»	»	0,40	30,—	52,—
Libri per la scuola elementare	—	35,50	1.825,—	—
Carta formato protocollo rigatura 31	quinterno	0,40	35,—	200,—
Pennini marca «Corona» tipo Presbitero 504	n.	0,06	3,08	100,—
Matite nere per scuola marca «Fila»	»	0,50	31,67	10,—
Inchiostro nero comune per scuola (sciolto)	l.	2,—	165,—	1,—
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi pressati fantasia	n.	0,95	36,67	20,—
Piatti fondi terraglia dolce cm. 22 tipo Mondovì	»	1,25	84,33	20,—
Tazzone da colazione tipo R decoro D scelto con relativo piattino	»	2,50	303,33	5,—
Pentole di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente marca e tipo «Castellamonte»	»	9,50	241,67	1,—
Alluminio lavorato per usi casalinghi	Kg.	32,—	825,—	1,—
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	3,50	120,—	1,—
Spirito denaturato	l.	4,30	244,95	2,—
Sapone da toeletta tipo medio pezzi da gr. 80 a 100	Kg.	10,—	827,27	6,—
Sapone da bucato «Mira Lanza» 72% acidi grassi	»	2,50	341,67	21.900(a)
Borotalco marca «Roberts» scatola piccola da gr. 100	scatola	3,—	128,33	15,—
Dentifricio marca «Chlorodont» tubetto piccolo	tubetto	4,—	170,—	6,—
Taglio capelli uomo in esercizio di seconda categoria	n.	3,50	170,—	52,—
Bagno in vasca in esercizio di seconda categoria	»	4,50	200,—	30,—
Crema per calzature marca «Doper» peso lordo gr. 50	»	1,80	73,33	24,—
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	0,50	20,—	600,—
Tram tesserina 12 corse settimanali	tesserina	(b)	120,—	104,—
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, senza avanspettacolo	biglietto	1,85	93,33	156,—
Sigarette Nazionali (pacchetto da 10)	pacchetto	1,70	80,—	183,—
Gas	m³	0,76	30,25	448,191(c)
Annuale nolo contatore	Lire	21,60	234,—	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	3,60	414,66	—
Energia elettrica	KWh.	1,74	32,60	104,—
Annuale nolo contatore	Lire	23,70	397,80	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	1,80	113,65	—
Carbone coke	q.le	37,50	—	8,—
Legna da ardere essenza forte a domicilio	»	—	1.366,67	18,67(d)
Affitto dell'abitazione	—	—	—	—
Affitto medio mensile di 4 stanze comprese le spese accessorie	Lire	268,48	2.823,08	—

a) Nell'anno 1938 furono considerati Kg. 30 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 27% più basso di quello attualmente considerato.

b) Nell'anno 1938 furono considerati 606 biglietti di 4 corse da L. 0,50 cadauno.

c) Nell'anno 1938 furono considerati m³ 365 in quanto le calorie al m³ erano 4.258 contro le 3.542 attuali.

d) Quantitativo sviluppante lo stesso numero di calorie degli 8 quintali di carbone coke considerati per l'anno 1938.

26. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica nel mese di Settembre 1951.

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO per kwh. dell'energia usata per le abitazioni
illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	(b)
1.473.822	3.941.741	4.078.179	104.904.815	5.552.001	108.846.556	114.398.557	33,20

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, vari.
(b) Comprese le tasse, sopratasse e sopraprezzo termico di L. 0,30.

27. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas nel mese di Settembre 1951.

CONSUMI			Consumo complessivo	Di cui soggetto a imposta comunale	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (compresa le tasse e sopratasse)	Potenza in calorie
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³	m³	m³		m³
8.577.651	—	6.372	8.584.023	6.637.146	30,25	3.542

28. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile nel mese di Settembre 1951.

CONTURATA			Consumo per uso stradale spurgamento o sfioramento	Consumo totale	Prezzo al metro cubo per abitazione (comprese le tasse e sopratasse)
per utenze private m³	per utenze pubbliche m³	Totale m³	m³	m³	
5.128.124	544.872	5.672.996	1.231.303	6.904.299	12,50

29. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni classificati secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industria mecc. e metall.	Lavorazione pietre	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta poligr. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Precisione orafi	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impieghi	Industrie non qualif.	Totale
Fanciulli (12-15 anni)	155	—	1	—	1	9	—	4	—	1	11	—	—	—	3	36	221
Fanciulle (12-15 anni)	21	—	—	1	—	3	6	4	131	1	69	—	—	3	132	89	460
Donne minorenni (15-21 anni) ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1
Totale	176	—	1	1	1	12	6	8	131	2	81	—	—	3	135	125	682

30. - Indennità di contingenza mensile corrisposta ai lavoratori dell'industria nel bimestre agosto-sett. 1951.

CATEGORIE	QUALIFICHE									
	IMPIEGATI				OPERAI E INTERMEDI					
	1ª categoria	2ª categoria	3ª categoria A	3ª categoria B	Operai specializzati	Operai qualificati	Manovali specializzati	Manovali comuni e apprendisti	1ª intermedi	2ª intermedi
UOMINI DI ETÀ:										
superiore ai 21 anni ..	20.488	19.409	18.577	18.200	—	—	—	—	19.305	18.561
superiore ai 20 anni ..	—	—	—	—	18.408	18.174	18.070	17.940	—	—
da 20 a 21 anni	—	18.980	18.473	18.109	—	—	—	—	18.941	18.421
da 19 a 20 anni	—	—	17.576	17.238	—	—	—	—	—	17.550
da 18 a 20 anni	—	18.174	—	—	17.537	17.316	17.134	17.017	18.135	—
da 18 a 19 anni	—	—	17.394	17.121	—	—	—	—	—	17.394
da 17 a 18 anni	—	—	13.884	13.611	—	—	—	—	—	—
da 16 a 18 anni	—	14.950	—	—	14.066	13.845	13.520	13.442	—	—
da 16 a 17 anni	—	—	13.754	13.533	—	—	—	—	—	—
inferiore ai 16 anni ..	—	—	9.425	9.204	—	9.516	9.191	8.996	—	—
DONNE DI ETÀ:										
superiore ai 21 anni ..	18.395	16.861	16.133	15.821	—	—	—	—	16.770	16.120
superiore ai 20 anni ..	—	—	—	—	—	15.756	15.665	15.561	—	—
da 20 a 21 anni	—	16.458	16.016	15.730	—	—	—	—	16.406	16.003
da 19 a 20 anni	—	—	13.078	12.883	—	—	—	—	—	13.052
da 18 a 20 anni	—	13.715	—	—	—	12.727	12.649	12.571	13.663	—
da 18 a 19 anni	—	—	12.935	12.701	—	—	—	—	—	12.935
da 17 a 18 anni	—	—	11.674	11.440	—	—	—	—	—	—
da 16 a 18 anni	—	12.584	—	—	—	11.518	11.375	11.310	—	—
da 16 a 17 anni	—	—	11.570	11.375	—	—	—	—	—	—
inferiore ai 16 anni ..	—	—	9.321	9.139	—	9.269	9.113	8.983	—	—

31. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE e QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza o caroviveri	Indennità varie	Assegno mensile lordo	Ritenute varie (R.M., Compl. ecc.)	Assegno mensile netto
METALMECCANICI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	20.187	11.180	3.406	18.577	2.843 (a)	56.193	2.611 (l)	53.582
Impiegato di 2ª categoria ...	33.812	11.180	4.702	19.409	3.933 (b)	73.036	3.658 (m)	69.378
TESSILI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	20.500	11.180	3.256	18.577	1.170 (c)	54.683	2.816 (n)	52.187
Impiegato di 2ª categoria ...	42.562	11.180	5.164	19.409	1.170 (c)	79.485	4.059 (o)	75.426
STIPEL (Società telefonica):								
Impiegato di 3ª categoria ...	21.688	11.180	3.522	18.577	5.117 (d)	60.084	3.734 (p)	56.350
Impiegato di 2ª categoria ...	36.875	11.180	4.940	19.409	6.360 (e)	78.764	5.592 (q)	73.172
TRANVIE MUNICIPALI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	17.502	11.180	3.338	18.577	5.716 (f)	56.313	3.125 (r)	53.188
Impiegato di 2ª categoria ...	19.628	11.180	3.596	19.409	5.844 (g)	59.857	3.359 (s)	56.298
MUNICIPIO.								
Impiegato d'ordine giornaliero	22.020	8.420	2.937	13.220	8.525 (h)	55.122	618 (t)	54.504
Impiegato d'ordine di ruolo	22.532	8.420	2.979	13.220	10.400 (i)	57.551	2.608 (u)	54.943

(a) 10 % della paga base L. 1.615 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - assegni di merito L. 500 - indennità di mensa L. 208.

(b) 10 % delle paga base L. 2.705, ecc., ecc. come sopra.

(c) caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 650.

(d) aumenti di merito L. 2.000 - indennità di residenza L. 347 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 2.250.

(e) aumenti di merito L. 3.000 indennità di residenza L. 590 - ecc. come sopra.

(f) aumento sulla paga base L. 2.489 - caro viveri L. 1.500 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 402 - indennità di presenza L. 805.

(g) aumento sulla paga base L. 2.617, ecc., ecc., come sopra.

(h) caro pane per 5 persone a carico L. 2.600 - indennità di presenza L. 2.725 - indennità di funzione L. 2.700 - assonto sul nuovo organico L. 500.

(i) caro pane per 5 persone a carico L. 2.600 - indennità di presenza L. 2.800 - indennità di funzione L. 3.000 - assonto sul nuovo organico L. 2.000.

(l) R.M. e Complementare (5,775 %) L. 1.982 - I.N.A. casa (0,45 %) L. 239 - Fondo S.S.N. L. 390.

(m) R.M. e Complementare (5,775 %) L. 2.955 - I.N.A. casa (0,45 %) L. 312 - Fondo S.S.N. L. 390.

(n) R.M. e Complementare (5,775 %) L. 1.894 - I.N.A. casa (0,45 %) L. 232 - Fondo S.S.N. L. 390.

(o) R.M. e Complementare (5,775 %) L. 3.327 - I.N.A. casa (0,45 %) L. 348 - Fondo S.S.N. L. 390.

(p) R.M. e Complementare (5,775 %) L. 2.588 - I.N.A. casa (0,45 %) L. 156 - Ritenute pensione L. 990.

(q) R.M. e Complementare (5,775 %) L. 3.703 - I.N.A. casa (0,45 %) L. 222 - Ritenute pensione L. 1.667.

(r) R.M. e Complementare (5,775 %) L. 1.398 - Cassa Malattie L. 428 - Previdenza Sociale L. 1.143 - I.N.A. casa (0,45 %) L. 156.

(s) R.M. e Complementare (5,775 %) L. 1.531 - Cassa Malattie L. 453 - Previdenza Sociale L. 1.207 - I.N.A. casa (0,45 %) L. 185.

(t) R.M., Complementare e I.N.A.D.E.L. a carico del Comune - Fondo S.S.N. L. 375 - I.N.A. casa (0,45 %) L. 241

(u) R.M. e Complementare a carico del Comune - I.N.A.D.E.L. L. 451 - I.N.A. casa (0,45 %) L. 234 - Ritenute pensione L. 1.923.

32. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

(Impiegati, salariati ed operai compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio al 1° del mese			Aumenti nel mese			Diminuzioni nel mese									In servizio alla fine del mese		
				Assunzioni in servizio (c)			Collocam. in pensione		Dimissioni o licenz. (c)		Morti		In Complesso					
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMPIEGATI DI CARRIERA:	1.597	213	1.809	1	—	1	7	—	—	1	—	—	7	1	8	1.591	211	1.802
Municipio	787	86	873	—	—	—	3	—	—	—	—	—	3	—	3	784	86	870
Istruzione (a)	14	19	33	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	14	19	33
Azienda Elettrica Municipale	326	77	403	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	1	326	76	402
Azienda Tranvie Municipale	435	26	461	1	—	1	4	—	—	—	—	—	4	—	4	432	26	458
Azienda Acquedotto Municipale	35	4	39	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	35	4	39
IMPIEGATI AVVENTIZI:	112	223	335	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	1	111	223	334
Municipio	52	92	144	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	52	92	144
Istruzione (a)	54	120	174	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	54	120	174
Azienda Elettrica Municipale	4	6	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	6	10
Azienda Tranvie Municipale	2	5	7	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	1	1	5	6
Azienda Acquedotto Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IMPIEGATI GIORNALIERI:	425	563	988	1	—	1	—	—	3	—	—	—	3	—	3	423	563	986
Municipio	425	563	988	1	—	1	—	—	3	—	—	—	3	—	3	423	563	986
SUBALTERNI DI CARRIERA:	1.936	29	1.955	16	—	16	4	—	—	—	3	—	7	—	7	1.935	29	1.964
Municipio: Subalterni	980	29	1.009	—	—	—	2	—	—	—	3	—	5	—	5	975	29	1.004
Agenti: Vigili Urbani	579	—	579	—	—	—	2	—	—	—	—	—	2	—	2	577	—	577
Agenti: Serv. Imposte Consumo	364	—	364	16	—	16	—	—	—	—	—	—	—	—	—	380	—	380
Azienda Acquedotto Municipale	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
SUBALTERNI AVVENTIZI:	739	247	986	7	—	7	—	—	8	—	—	—	8	—	8	738	247	985
Municipio: Subalterni	668	247	915	7	—	7	—	—	7	—	—	—	7	—	7	668	247	915
Agenti: Vigili Urbani	56	—	56	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	1	55	—	55
Agenti: Serv. Imposte Consumo	15	—	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	—	15
OPERAI:	5.434	4	5.438	11	—	11	8	—	28	—	2	—	38	—	38	5.407	4	5.411
Municipio	1.108	—	1.108	—	—	—	—	—	2	—	—	—	2	—	2	1.106	—	1.106
Azienda Elettrica Municipale	982	—	982	2	—	2	—	—	24	—	—	—	24	—	24	960	—	960
Azienda Tranvie Municipale	3.251	4	3.255	9	—	9	8	—	1	—	1	—	10	—	10	3.250	4	3.254
Azienda Acquedotto Municipale	93	—	93	—	—	—	—	—	1	—	1	—	2	—	2	91	—	91
OPERAI DITTE APPALTATRICI (b):	542	—	542	14	—	14	—	—	35	—	—	—	35	—	35	521	—	521
Municipio	465	—	465	13	—	13	—	—	35	—	—	—	35	—	35	443	—	443
Azienda Elettrica Municipale	47	—	47	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	48	—	48
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azienda Acquedotto Municipale	30	—	30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	30	—	30
TOTALE	10.775	1.378	12.053	50	—	50	19	—	75	1	5	—	99	1	100	10.726	1.377	12.003

(a) Personale, delle scuole non passato alle dipendenze dello Stato, che continua ad essere a carico del Comune.
(b) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavori per conto del Comune. — (c) Compresi i movimenti per cambio di qualifica.

33. - **Vigili del fuoco.** — *a*) Numero degli interventi secondo la causa.

DESCRIZIONE	Stabilimenti industriali	Laboratori	Uffici	Negozi	Magazzini	Alloggi	Soffitte	Tetti	Autorimesse	Allagamenti	Cascine, fienili, pagliai	Locali sotterranei	Edifici pubblici	Camini	Scoppi di gas	Esplosione depositi materiali infiammabili	Investimenti tranviari	Disincaglio veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi autolettiga	Incendi vari	Totale
Nell'intera Provincia compresa la Città di Torino ..	2	1	1	—	2	5	—	—	—	5	4	3	—	7	—	—	—	7	—	1	—	13	14	10	75
Nella sola Città di Torino ...	—	1	—	—	—	3	—	—	—	—	—	3	—	2	—	—	—	5	—	1	—	12	13	9	49

b) Sinistri secondo i danni presunti.

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino	Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino	Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
					Riporto	10	6	284.000	182.000	*Riporto*	17	6	5.019.000	182.000
2.000	2	1	4.000	2.000	85.000	1	—	85.000	—	3.800.000	1	—	3.800.000	—
5.000	1	1	5.000	5.000	170.000	1	—	170.000	—	—	—	—	—	—
15.000	1	1	15.000	15.000	250.000	1	—	250.000	—	—	—	—	—	—
30.000	2	—	60.000	—	350.000	1	—	350.000	—	—	—	—	—	—
40.000	2	1	80.000	40.000	850.000	1	—	850.000	—	—	—	—	—	—
50.000	1	1	50.000	50.000	1.060.000	1	—	1.060.000	—	—	—	—	—	—
70.000	1	1	70.000	70.000	2.000.000	1	—	2.000.000	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Imprecisati	57	43	—	—
	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Totali	75	49	8.819.000	182.000
										Totali mesi precedenti			166.069.100	36.795.000
A riportare	10	6	284.000	182.000	*A riportare*	17	6	5.049.000	182.000	TOTALE GENERALE			174.918.100	36.977.000

Domande per visite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili	N.	342
Totale mesi precedenti	»	8.068
TOTALE	N.	8.410

Visite eseguite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili	N.	944
Totale mesi precedenti	»	5.673
TOTALE	N.	6.617

34. - **Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e dell'Azienda Tranvie Municipali.**

Numero linee gestite				BIGLIETTI VENDUTI						Abbonamenti e concessioni spec.			Totale complessivo viaggiatori trasport.	
Tranvie		Filovie		a tariffa normale		a tariffa ridotta	Incassi		Numero viaggiatori trasport.		Tranvie e Filovie				
N°	km. (a)	N°	km. esercizio	Tranvie	Filovie	Tranvie	Tranvie	Filovie	Tranvie	Filovie	Num. degli abbon.	Incassi	Numero viaggiat. virtuali	Tranvie (b)	Filovie (b)
29	214,098	7	24.903	7.410.207	645.224	513.628	287.270.947	15.726.648	16.954.462	736.009	4.356	1.145.765	5.529.180	22.346.509	923.181

(a) Nel computo dei chilometri è compresa la lunghezza del doppio binario. (b) Compreso il numero dei viaggiatori virtuali per abbonamenti e concessioni.

35. - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente.

	Autovettura privata	Autovettura pubblica	Autobus	Autocarro	Autotreno	Motociclo a solo	Motociclo con passeggero	Motocarrozzetta	Motofurgoncino	Altri autoveicoli (autop. autocist.)	Velocipedi	Veicoli a trazione animale	Veicoli a mano	Tram o filobus	Treno	Ostacoli fissi	Ribaltamento	Pedone	Caduta da veicoli	Altri incidenti	Totale
Autov. privata	6	—	—	2	—	32	—	—	—	—	26	—	—	1	—	—	—	11	—	—	78
Autov. pubblica	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Autobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Autocarro	3	—	12	—	—	—	—	—	—	—	13	—	—	—	—	—	—	3	—	—	31
Autotreno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Motociclo a solo	12	—	—	2	—	19	—	—	2	—	1	—	—	2	—	1	1	11	4	—	55
Motoc. con pass. sed. post.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Motocarrozzetta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Motofurgoncino	—	—	—	—	—	1	—	—	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	2
Altri autoveicoli	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Velocipede	9	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	3	—	23
Veicoli a trazione animale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veicoli a mano	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3
Tram o filobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	2
Pedone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale persone infortunate																					197

Numero complessivo degli incidenti	358
di cui con danno alle persone	157
di cui senza danno alle persone	201
Numero complessivo degli infortunati	197
di cui morti	2
di cui feriti	195

36. - Attività edilizia nel corso del mese.

DESCRIZIONE	Fabbricati ad uso abitazione	Numero vani negli appartamenti			Locali diversi		Fabbricati non ad uso abitazione	Vani principali	Vani accessori	Appartamenti	
		stanze	vani acc.	Totale	principali	accessori				stanze	vani acc.
OPERE PROGETTATE:											
Nuove costruzioni	53	1.066	760	1.826	294	15	72	177	59	12	7
Ricostruz. soprael. ampliam.	38	479	311	790	29	13	9	40	28	—	—
OPERE ESEGUITE:											
Nuove costruzioni	3	101	56	157	21	2	2	6	2	—	2
Ricostruz. soprael. ampliam.	3	9	5	14	7	—	—	—	—	—	—
DEMOLIZIONI DI FABBRICATI:											
Demolizioni totali	10	113	80	193	72	14	11	79	16	—	—
di cui sinistrati (a)	5	85	63	148	67	14	1	10	2	—	—
Demolizione parziali	5	73	36	109	—	—	5	8	—	—	—
di cui sinistrati (a)	4	71	35	106	—	—	—	—	—	—	—

(a) S'intendono i fabbricati che hanno subito danni per cause belliche.

37. - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese.

DESCRIZIONE	APPARTAMENTI COMPOSTI DI STANZE							Totale
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre	
PROGETTI APPROVATI:								
appartamenti	26	74	209	123	28	5	10	480
stanze	x	x	x	x	x	x	x	1.557
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	1.078
PERMESSI DI ABITABILITÀ:								
appartamenti	2	8	12	6	2	2	1	33
stanze	x	x	x	x	x	x	x	110
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	68

38. - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nelle piscine dello Stadio Comunale.

DESCRIZIONE	STABILIMENTI												Totale
	Borgo S. Salvario	Borgo S. Paolo	Borgo Vanchiglia	Borgo Crocetta	Barriera Milano	Via Bologna	Cavoretto	Borgo S. Donato	Borgo Molinette	Borgo S. Secondo	Piazza Risorgimento	Via Fiocchetto	
Docce	5.083	5.771	4.851	3.683	4.098	1.776	490	5.506	3.475	4.498	4.750	7.421	51.402
Vasca	1.784	1.974	1.619	861	666	360	82	1.628	1.080	1.923	1.612	2.170	15.759
TOTALE .	6.867	7.745	6.470	4.544	4.764	2.136	572	7.134	4.555	6.421	6.362	9.591	67.161

Piscine Stadio Comunale: Piscine scoperte: ingressi N. 3.584 (in funzione dal 16-9-51) Piscina coperta: ingressi N. 3.980 (chiuse il 15-9-51).

39. - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori.

BIBLIOTECHE	Numero delle biblioteche	Numero dei volumi esistenti all'inizio del mese	Volumi entrati per acquisti o doni	Volumi usciti perchè non più idonei all'uso, dispersi, ecc.	Numero dei volumi esistenti alla fine del mese	Numero dei lettori		Numero volumi dati in lettura	
						nella bibliot.	fuori bibliot.	nella bibliot.	fuori bibliot.
Biblioteca Civica (sede provvisoria)	1	170.121	50	—	170.171	1.694	140	3.095	180
Giardino di lettura « Geisser » . . .	1	2.878	—	—	2.878	1.188	—	1.188	—
Biblioteche Popolari Circolanti . .	19	61.985	335	15	62.305	—	3.869	—	3.976

40. - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori.

MUSEI	NUMERO DEI VISITATORI				Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento
	a pagamento	con tessera	gratuito	Totale	
Museo Civico di Arte Antica	4.123	3	5	4.131	119.538
Galleria Civica di Arte Moderna a)	—	—	—	—	—
Castello Medioevale	8.186	—	150	8.336	155.534

a) chiusa perchè il fabbricato è stato dichiarato pericolante.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE NEL MESE

In visione presso la XIV Divisione Municipale Urbanistica, Statistica e Lavoro

AMMA - ASSOCIAZIONE MECCANICI METALLURGICI ED AFFINI.

Notiziario economico, n. 17, 10 settembre 1951. — SOMMARIO: Provvedimenti relativi all'industria – Prezzi e tariffe – Circolazione e trasporti – Notizie sui mercati esteri – Regolamento degli scambi – Accordi commerciali – Norme valutarie e doganali – Richieste di prodotti per l'esportazione.

N. 18, 25 settembre 1951. — SOMMARIO: Provvedimenti relativi all'industria – Prezzi e tariffe – Circolazione e trasporti – Notizie sui mercati esteri – Accordi commerciali – Norme valutarie e doganali – Regolamento degli scambi – Fiere e mostre – Segnalazioni.

Notiziario tecnico, n. 17, 10 settembre 1951. — SOMMARIO: Produzione industriale – Meccanica – Siderurgia e metallurgia – Processi di lavorazione e controllo – Manifestazioni culturali – Segnalazioni.

N. 18, 25 settembre 1951. — SOMMARIO: I Saloni Internazionali della tecnica – La XI Mostra Internazionale della meccanica – Le altre Mostre – Manifestazioni culturali e pratiche – Segnalazioni.

Notiziario sindacale, n. 17, 10 settembre 1951. — SOMMARIO: Assistenza e previdenza sociale – Costi di lavoro – Segnalazioni.

N. 18, 25 settembre 1951. — SOMMARIO: Retribuzioni ed indennità – Assistenza e previdenza sociale – Imposte e tasse – Varie – Costi di lavoro – Massime di giurisprudenza.

Notiziario tributario, n. 17, 10 settembre 1951. — SOMMARIO: La riforma tributaria – Imposta di registro – Imposta di successione – Imposta generale sull'entrata.

N. 18, 25 settembre 1951. — SOMMARIO: La riforma tributaria – Imposta di fabbricazione – Diritti di monopolio.

BARCELONA (Barcellona, Spagna). — *Gaceta municipal*, nn. 33-36 del 13 agosto al 3 settembre.

BIANCO E NERO.

Rassegna mensile di studi cinematografici, n. 7, luglio 1951. — SOMMARIO: L. CHIARINI, Discorso sul neorealismo – G. N. FENIN, Il cinema americano alla vigilia di una svolta decisiva – C. VINCENT, Il problema delle cinetiche – G. C. CASTELLO, Festival retrospettivi e revisione critica – Ancora COCTEAU, È morto un poeta – I libri – Teoria – Estetica – I film: Il cielo è rosso; Souvenirs, perdus. The boy with Green Hair; Roughs had; La sposa può attendere; Abbiamo vinto – Rassegna della stampa: È in crisi il neorealismo?; La crisi c'è.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ED AGRICOLTURA.

Listino quindicinale dei prezzi all'ingrosso, n. 16, 31 agosto 1951; n. 17, 15 settembre 1951.

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DELL'INDUSTRIA.

Notiziario, nn. 15-16, 5-20 agosto 1951. — SOMMARIO: Rassegna della quindicina – Organizzazione confederale – Lavoro – Produzione – Prezzi – Borse – Trasporti e Comunicazioni – Finanza e tributi – Commercio estero – Informazioni dall'estero – Mostre e Fiere – Trasmissioni radio di industriali – Dati statistici.

Orientamenti, n. 93, 5 agosto 1951. — SOMMARIO: Situazione politica – Economia generale – Moneta e finanza – Scambi – Trasporti e marina mercantile – Produzione industriale – Azione sindacale e sociale – Tecnica industriale – Documentazione.

N. 94, 15 agosto 1951. — SOMMARIO: Anticipazione sul Convegno – Note e commenti durante lo svolgimento del Convegno – Ripercussioni dopo il Convegno – Documentazioni – Quotidiani italiani – Periodici italiani – Trasmissioni radio – Stampa estera.

N. 95, 25 agosto 1951. — SOMMARIO: Situazione politica – Economia generale – Moneta e finanza – Scambi – Trasporti e marina mercantile – Produzione industriale – Azione sindacale e sociale – Tecnica industriale – Segnalazioni – Documentazioni.

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO.

Notiziario, nn. 16-17, 15 settembre 1951. — SOMMARIO: L. CACCIATORE, La commemorazione a Roma e a Salerno – R. RITOSSI, Perchè muoiono le aziende meccaniche – R. COMINOTTI, Alla «Savigliano» e alla «Nebiolo» – L'agitazione nazionale dei pubblici dipendenti – Trattative, vertenze e lotte sindacali – I problemi della mano d'opera – Rassegna economica – I lavoratori dell'agricoltura – La produzione agricola – Leggi, decreti, giurisprudenza – Il lavoro nel mondo.

ENIT - ENTE NAZIONALE INDUSTRIE TURISTICHE.

Notiziario, n. 39, settembre 1951. — SOMMARIO: Trasporti e comunicazioni – Congressi – Premi e concorsi – Arte e cultura – Mostre e Fiere – Varie – Alberghi.

GENOVA. — *Rivista del Comune*, n. 7, luglio 1951. — SOMMARIO: G. DESCALZO, Il contributo straniero alla mostra colombiana – «Il libro di Colombo» a Nervi – F. MECCA, Un episodio delle Celebrazioni Colombiane del «92» – P. BERRI, Lorenzo Costa e il suo «Colombo» – G. MAROTTA, Un giardino di croci – V. VITALE, Carlo Goldoni console genovese a Venezia – S. REBAUDI, E. T. Peters e il nobile genovese della restaurazione – G. M. STRIGLIA, Genovesi in Somalia – G. BADANO, Cronaca dell'Amministrazione – Giugno 1951 – Genova statistica, febbraio 1951.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA.

Bollettino mensile, n. 9, settembre 1951.
Notiziario Istat, n. 16, 25 agosto 1951.

L'INCONTRO. — *Periodico indipendente*, n. 9, settembre 1951.

LEX - LEGISLAZIONE ITALIANA.

Raccolta cronologica con richiami alle leggi attinenti, n. 24, 18-25 agosto.

L'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE. — *Settimanale degli industriali*, n. 36-39, dal 6 al 27 settembre.

MONTES. — *Organo dell'Associazione Piemonte-Svizzera*, n. 9, sett. 1951.

NAPOLI. — *Il commercio di importazione e di esportazione nella provincia di Napoli*, anni 1948-1949.

NOTIZIE SOVIETICHE. — *Bollettino dell'Ufficio Stampa dell'Ambasciata dell'U.R.S.S.*, n. 123-124, 31 agosto 1951; n. 125, 15 settembre 1951.

PREFETTURA DI TORINO. — *Bollettino ufficiale amministrativo*, n. 15-16, 31 agosto 1951; n. 17, 15 settembre 1951.

PREVIDENZA SOCIALE.

Rivista dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.

N. 1, gennaio-febbraio 1951. — SOMMARIO: Articoli e studi – Informazioni sociali – Rassegna sanitaria – Rassegna legale – Rassegna statistica – Bibliografia.

PROGRESSO GRAFICO. — Circolare n. 7-8 dell'Associazione Culturale

REVUE INTERNATIONALE DU TRAVAIL.

N. 7, juillet 1951. — SOMMAIRE: J. ORIZET, Le mouvement coopératif et le bien-etre des travailleurs – A. CAPANNA, Les problèmes économiques et la reconstruction en Italie – La première session de la Commission d'experts pour le travail des aborigènes – Une expérience de contrôle de l'orientation professionelle en France – Enquetre sur l'égalité de remuneration au Suede – Statistiques: Chomage et emplai; Prix à la consommation: Salaires et haures de travail; Niveau général.

SOCIETA' EDISON. — *Quaderni di Studi e Notizie.*

N. 106, 1° settembre 1951. — SOMMARIO: Rassegna politico-economica – I preventivi di spesa di alcuni ministeri per il 1951-1952 – Alcuni indici di costo delle imprese elettriche dal 1949 al 1951 – L'unificazione della frequenza sulle reti della Società Esticino – Gli impieghi delle fonti di energia nelle industrie trasformatrici – Rassegna di legislazione – Notizie varie – Alcune tendenze negli impianti di trasporto e grande distribuzione dell'energia elettrica in Inghilterra – Condensatori statici in olio clorurato – Modello di reti in corrente alternata per il Belgio – Statistiche ed indici periodici – Pubblicazioni recentemente entrate in biblioteca.

N. 107, 16 settembre 1951. — SOMMARIO: Rassegna politico-economica – Il censimento demografico e industriale – Nuovo indice delle disponibilità di fonti di energia – Il problema dei trasporti terrestri in Italia – Recente sviluppo della produzione e del consumo di energia elettrica in Austria – Composizione dei Ministeri dal 1948 al 1951 – Rassegna di legislazione – Nuova calcolatrice di reti elettriche in corrente alternata – I danni causati dalle valanghe a due linee ad alta tensione della rete svizzera – Tabella U.C.T. – Statistiche ed indici periodici – Pubblicazioni recentemente entrate in biblioteca.

SOCIETA' «UMANITARIA».

Bollettino quindicinale dell'Emigrazione, n. 16-17, 10 settembre 1951. — SOMMARIO: De Gasperi e l'emigrazione – I corsi di Sermione per l'assistenza e l'informazione agli emigranti – Il trattato italo-australiano – Il discorso dell'on. Lupi alla Camera – Condizioni di lavoro – Costo della vita – Informazioni e rilievi – Fatti e commenti – Trasporti

STATISTICA. — *Rivista trimestrale edita sotto gli auspici delle Università di Padova, Bologna e Palermo.*

N. 3, aprile-giugno 1951. — SOMMARIO: V. CASTELL[illegible], Intorno alla legittimità di molte applicazioni del metodo delle du[illegible] esatte dell'Achla[illegible] e al metodo delle durate esatte del Gini – T. S[illegible]MINI, Su vari indici di cogradmazione – G. B. GIUBOLI, Ricerca ant[illegible]gica e demografica su un gruppo di ebrei milanesi – B. DE F[illegible], L'opera di Abraham Wald e l'assestamento concettuale della statistica matematica moderna – L. RADI, La popolazione studentesca [illegible] Università per stranieri di Perugia dal 1926 al 1949 – A. [illegible] servazioni sui nuovi censimenti della popolazione e dell' [illegible] mercio – I. J. Goo[illegible] Probability and the weighing o[illegible] N. L. JOHNSON and H. TETLEY, Statistics. An Intern[illegible] text book – M. G. KENDALL, Rank correlation methods – R. R. K[illegible]ZYNSKY, Demographic survey of the British Colonial Empire – A. C. PIGOU, Keyner's General Theory. A retrospective view – A. PLUMMER, Exercises in economics – Segnalazioni bibliografiche – Notiziario.

TRIESTE.

Rivista della Città, n. 7-8, luglio-agosto 1951. — SOMMARIO: Unanimi[illegible] d'Italia – Le opere realizzate dopo gli eventi bellici dall'Azienda Comunale dei Servizi Elettricità, Gas, Acqua e Tranvie di Trieste – Festival dei ragazzi e Convegno pedagogico – Alla confluenza dei traffici internazionali, Trieste rimane città d'Italia – Dati statistici.

UNIONE INDUSTRIALI DI TORINO.

L'Informazione industriale. — Settimanale delle Unioni industriali del Piemonte, n. 36-39, dal 6 al 26 settembre 1951.

BOLLETTINI STATISTICI DELLE SEG[illegible]TI CITTÀ:

Arezzo - n. 4, aprile 1951.
Genova - n. 2, febbraio 1951; n. 3, marzo 1951.
La Spezia - n. 4, aprile 1951.
Roma - n. 5, maggio 1951.
Verona - n. 6-7, giugno-luglio 1951.
Venezia - Annuario 1950.

L'ASSESSORE DELLA DIVISIONE LAVORO E STATISTICA
MARIO ENRICO

IL [illegible] DEI SERVIZI STATISTICI
G. MELANO